CAPO A)

LOMBARDI MARIANO
MURONE SALVATORE
PITTELLI GIANCARLO

PERSONE SOTTOPOSTE AD INDAGINI IN ORDINE A

Delitto di cui agli artt. 81 I cpv. – 110 – 319 ter – 319 – 321 c.p., perché, in concorso tra loro, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso ed in tempi diversi, il primo quale Procuratore della Repubblica, il secondo quale Procuratore Aggiunto Vicario, in servizio presso la Procura della Repubblica di CATANZARO, disponevano, con provvedimento formalmente adottato dal dottor LOMBARDI, nella specifica posizione funzionale di capo dell'Ufficio, di intesa con il dottor MURONE, peraltro *codelegato* alla trattazione del fascicolo, la revoca della coassegnazione del procedimento penale c.d. POSEIDONE recante n.1217/05/21 al sostituto procuratore dottor Luigi de MAGISTRIS, primo Magistrato inquirente, in ordine di tempo, "delegato" alle indagini preliminari e come tale perfettamente addentro al dinamismo investigativo in itinere, all'esito della diffusione mediatica dell'informazione di garanzia spedita, nell'ambito della stessa inchiesta giudiziaria, all'avvocato Senatore Giancarlo PITTELLI, già impegnato, in quel medesimo contesto procedimentale, nella Difesa di numerose persone sottoposte ad indagini, al quale PITTELLI il dottor LOMBARDI era legato da rapporti di ventennale amicizia e frequentazione tali da indurlo, lo stesso giorno dell'adozione del provvedimento in contestazione ma successivamente alla sua formalizzazione, ad inoltrare al Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di CATANZARO espressa dichiarazione di astensione dalla trattazione del procedimento penale n.1217/05/21, cointestato anche ad esso Procuratore della Repubblica, per la asserita impossibilità di *procedere a valutazioni serene e neutrali*, iniziativa, peraltro, condivisa dal titolare del potere decisorio che, il successivo 31 marzo, accoglieva la dichiarazione di astensione ritenendo fondati i motivi sollevati in quanto basati su gravi ragioni di convenienza;

in tal modo operando, muovendo da una situazione -formale- di diretto coinvolgimento personale, esplicitamente riconosciuta e posta alla base della richiamata dichiarazione di astensione, e quindi al cospetto di un -primo, disvelato- livello di cointeressenza, il dottor LOMBARDI, di intesa con il Procuratore Aggiunto Vicario, esautorava, con atto contrario ai propri doveri di capo dell'Ufficio inquirente di CATANZARO e di Magistrato del P.M. coassegnatario dell'inchiesta c.d. POSEIDONE, dalle investigazioni inerenti un delicato, complesso ed articolato procedimento

penale incardinato per gravi ipotesi di reato incentrate sulla illecita gestione regionale di finanziamenti pubblici nel settore della depurazione delle acque, della emergenza ambientale e dei rifiuti, l'unico soggetto istituzionalmente in grado di interferire, con cognizione di causa, con le strategie investigative in itinere, gli eventuali collegamenti fra i vari filoni di indagine, la sinergia fra P.G., consulenti tecnici e determinazioni istruttorie dell'Ufficio procedente;

di guisa da creare i presupposti per una inevitabile stagnazione delle attività istruttorie in corso, conseguente all'allontanamento dall'inchiesta del Magistrato inquirente fin ab origine titolare della stessa e al coinvolgimento in una realtà investigativa in pieno svolgimento ed estremamente variegata di altro sostituto procuratore del tutto estraneo alle logiche di indagine fino a quel momento seguite; nonché per l'altrettanto inevitabile disintegrazione dell'originario disegno investigativo coltivato, sulla base delle emergenze istruttorie in continuo divenire, dal P.M. originario coassegnatario dell'inchiesta;

in definitiva concretizzando, di fatto, una patologica attività di interferenza, in quanto proveniente da soggetto portatore di cointeressenze formali riconosciute immediatamente dopo, negativa rispetto alle iniziative funzionali alle obbligatorie determinazioni di rito sull'esercizio dell'azione penale del P.M. procedente, così da favorire oggettivamente -mediante la deviazione del regolare corso del procedimento penale- le persone implicate nelle indagini preliminari e tra queste, segnatamente, l'avvocato Senatore Giancarlo PITTELLI il quale, in diretto rapporto sinallagmatico con le descritte "deviazioni funzionali" e in un più ampio contesto corruttivo, aveva:

- assicurato all'avvocato Pierpaolo GRECO, figlio della moglie del dottor LOMBARDI, l'ingresso nel rinomato studio legale "PITTELLI";
- assicurato, in detto contesto, all'avvocato Pierpaolo GRECO effettive presenze defensionali, seppure in sostituzione del legale formalmente nominato, anche in delicati processi penali;
- assicurato all'avvocato Pierpaolo GRECO l'ingresso in una compagine societaria (ROMA 9 s.r.l.) avente ad oggetto la *erogazione di servizi finalizzati al supporto logistico ed organizzativo a favore di soggetti privati, studi professionali, imprese ed enti pubblici, ivi compresa l'attività di consulenza di carattere legale, amministrativa e finanziaria rivolta a persone fisiche, imprese ed enti locali*, nonché *l'acquisto e la gestione di immobili strumentali all'esercizio dell'attività sociale*, costituita in data 23 ottobre fra l'avvocato PITTELLI e i suoi collaboratori avvocati Sergio ROTUNDO, Domenico PIETRAGALLA, Vincenzo GALEOTA e lo stesso Pierpaolo GRECO, previo versamento all'avvocato PITTELLI di determinate somme (pari ad euro 50.000,00 per il GRECO) di cui gli stessi si erano fatti carico a titolo di sottoscrizione di quote societarie; somme successivamente impiegate dall'avvocato PITTELLI per l'acquisto, in data 31 ottobre

2006, di un immobile sito in CATANZARO al prezzo di euro 750.000,00, immobile di cui divenivano formalmente intestatari lo stesso avvocato PITTELLI e PIETROPAOLO Filippo;

- assicurato al dottor LOMBARDI difese in variegati contesti procedimentali fra i quali, da ultimo, quello inerente una vicenda disciplinare definita con sentenza della competente Sezione del Consiglio Superiore della Magistratura n.68 del 13 luglio 2004; in particolare, con procura notarile del 18 maggio 2005 il dottor LOMBARDI conferiva all'avvocato PITTELLI mandato per essere difeso nel giudizio di impugnazione innanzi alle Sezioni Unite Civili della Suprema Corte di Cassazione, giudizio promosso dal Ministero della Giustizia avverso la predetta sentenza.

In CATANZARO dal 2005 al marzo 2007.

CAPO B)

MURONE SALVATORE
FAVI DOLCINO
LOMBARDI MARIANO
SALADINO ANTONIO
PITTELLI GIANCARLO

PERSONE SOTTOPOSTE AD INDAGINI IN ORDINE A

Delitto di cui agli artt. 110 – 81 I cpv. – 319 ter – 319 – 321 – 479 c.p., perché, in concorso tra loro, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso poste in essere in tempi diversi, agendo il primo nella specifica veste di Procuratore Aggiunto Vicario di CATANZARO, il secondo in quella di Avvocato Generale facente funzioni di Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di CATANZARO, il terzo quale Procuratore della Repubblica di CATANZARO, in violazione delle norme di Legge che regolano l'istituto processuale dell'*avocazione* e attraverso l'adozione di una serie di provvedimenti formali, sostanzialmente adottati sulla base di preventivi accordi interpersonali, antecedenti e susseguenti alla formalizzazione di tale atto, alcuni dei quali aventi contenuto difforme dalla realtà del substrato storico-fenomenico in essi rappresentato, in definitiva ponendo in essere una serie di atti contrari ai loro specifici doveri di ufficio, si determinavano prima alla predisposizione del decreto n.1/07 R. AV., materialmente redatto e siglato dal Procuratore Generale F.F., con il quale veniva disposta l'avocazione del procedimento penale n.2057/06/21, incardinato presso la Procura della Repubblica di CATANZARO ed assegnato al sostituto dottor L. de MAGISTRIS, e poi alla designazione, previa "applicazione", di due Magistrati in servizio presso le Procure di CROTONE e CATANZARO intervenuta a seguito di un duplice interpello, contenutisticamente similare, al primo dei quali, indirizzato alla sola Procura di CATANZARO, aveva risposto positivamente, sulla base di una "decisione" assunta dal Procuratore Aggiunto Vicario prima ancora del contatto con il sostituto da segnalare, l'Ufficio del P.M. del capoluogo ed al secondo dei quali, indirizzato a tutte le restanti Procure del Distretto, era investigativamente "interessata" anche la Procura di PAOLA, le cui determinazioni in tal senso, tuttavia, venivano anticipate dal provvedimento di "applicazione";
in particolare:

- in data 16/X/2007 l'Avv. Generale, con nota "riservata" indirizzata al Procuratore della Repubblica di CATANZARO avente ad oggetto ‹*richiesta di informazioni relativa al procedimento ... c.d. WHY NOT*›, sollecitava l'inoltro di informazioni funzionali ‹*alle valutazioni di competenza*› del Generale Ufficio a norma dell'art. 372 lett. a) e b) C.P.P.;
- in pari data lo stesso Avv. Generale trasmetteva, con nota "*riservata*", la missiva testè richiamata all'Ispettorato Generale del Ministero della Giustizia e alla Procura Generale presso la Corte Suprema ‹*per opportuna conoscenza, e con preghiera di far conoscere ... se nei confronti del dottor Luigi de MAGISTRIS, sost. Procuratore Repubblica presso il Tribunale di Catanzaro, siano in corso iniziative disciplinari relativamente al procedimento penale*› n.2057/06/21 c.d. WHY NOT;
- il successivo 19/X/2007 il Procuratore Aggiunto Vicario di CATANZARO evadeva la sollecitazione pregressa stigmatizzando le *molteplici segnalazioni* già *trasmesse relative alle modalità di conduzione del procedimento in questione da parte del magistrato assegnatario*; sottolineando, in riferimento alla *eventuale situazione di incompatibilità del magistrato assegnatario*, in ipotesi rapportabile *alle previsioni di cui all'art. 36 co. 1 lett. a)-d) c.p.p.*, che ‹*il Ministro della giustizia on. MASTELLA, a seguito di inchiesta disposta a carico del dr. DE MAGISTRIS, che ha pure riguardato aspetti relativi alla conduzione del procedimento in parola, ha esercitato azione disciplinare nei confronti del medesimo magistrato, proponendo al Consiglio Superiore della Magistratura ... la richiesta cautelare del trasferimento d'ufficio, il cui esame è iniziato dinnanzi alla sezione disciplinare nella seduta dell'8.10.2007*›; segnalando, in risposta alla *specifica richiesta in oggetto*, che il P.M. procedente aveva disposto l'iscrizione dell'on. Clemente MASTELLA nell'ambito dell'inchiesta c.d. "WHY NOT" con provvedimento in data 14/X/2007, comunicato ad esso Aggiunto e, attraverso la sua persona, al Procuratore capo; evidenziando l'avvenuta formulazione di ‹*specifico rilievo nei confronti del magistrato procedente in merito alla omissione della doverosa preventiva informazione circa l'acquisizione della nuova notizia di reato a carico del Ministro della Giustizia*›; segnalando che non risultava alcuna formulazione di richiesta di astensione da parte del P.M. procedente e che non risultava ‹*in altro modo disposta la sua sostituzione*›;
- lo stesso 19/X/2007 l'Avv. Generale F.F. di Procuratore Generale della Repubblica, sulla base (‹*vista*›) della relazione del ‹Procuratore della Repubblica› trasmessa in pari data e sulla base (‹*vista*›) della *nota riservata* del Generale Ufficio *del 16 ottobre 2007*, rimasta peraltro inevasa, disponeva *l'avocazione del procedimento n.2057/06 mod. 21 della Procura della Repubblica di Catanzaro*, in applicazione (‹*visti*›) degli articoli 372 I comma lett. b) ed a), 34, 36, 52 C.P.P., evidenziando in motivazione:

1) doversi considerare, sulla base di una progressione ermeneutico/esegetica priva di riferimenti giurisprudenziali (*«a parere del P.G.»*), "*incompatibile*" *al singolo procedimento il Magistrato del P.M. che versa in una delle situazioni previste dall'art. 36 lett. a), b), d) ed e)*;

2) essere in atto, nei confronti del dottor Luigi de MAGISTRIS *una richiesta cautelare per il trasferimento d'ufficio avanzata il 13 settembre 2007 dal Ministro della Giustizia in carica, on.le Clemente MASTELLA ai sensi dell'art. 14 D.L. sulla responsabilità dei Magistrati*;

3) che *«l'azione disciplinare è stata più volte esercitata dallo stesso Ministro nei confronti del Magistrato sopra indicato, e che sono in corso presso l'ISPETTORATO GENERALE ulteriori iniziative disciplinari, alcune delle quali si riferiscono alla gestione del procedimento ... denominato WHY NOT, proprio a seguito di segnalazioni inviate a suo tempo»* dal Generale Ufficio di CATANZARO;

4) che il 14 ottobre 2007 il P.M. procedente aveva disposto, *«con personale iniziativa, senza preventiva comunicazione -e comunque senza previo concerto con il Capo dell'Ufficio ai cui controlli costantemente si sottrae- l'iscrizione al RE.GE. ... del nominativo dell'On.le MINISTRO CLEMENTE MASTELLA per i reati ex artt. 110, 323, 640 cpv. C.P. e 7 legge 195/1974 ... siccome commessi in CALABRIA e a ROMA "con condotta ancora in atto"»*, *imputazioni* per le quali andava (invece) *investito il TRIBUNALE dei MINISTRI*;

5) che, sulla base di un determinato indirizzo della giurisprudenza di Legittimità, palesato in particolare nella pronunzia datata 6/IV/1999, n.1660, resa dalla seconda Sezione della Suprema Corte di Cassazione e letteralmente richiamata con esclusivo riferimento alla massima, *l'interesse quale elemento della fattispecie ex art. 36 lett. a) C.P.P. "è senz'altro da ravvisarsi in capo al Giudice che sottoposto a procedimento disciplinare per comportamenti attinenti ad attività e provvedimenti giurisdizionali in precedenza adottati nell'ambito di un procedimento penale sia poi chiamato a pronunziarsi nello stesso procedimento penale in relazione ai medesimi fatti"*; ciò in quanto quel Giudice sarebbe comunque, in tal caso, *"condizionato dalla pendenza del procedimento disciplinare instaurato in conseguenza della sua precedente decisione essendo egli, inevitabilmente, portato a porsi il problema della possibile incidenza sul procedimento disciplinare della nuova decisione"*;

6) che lo stesso P.M. delegato alla inchiesta c.d. WHY NOT aveva denunziato la *sua personale convinzione di essere soggetto ad intimidazioni e condizionamenti, dipendenti dalle sue attività di indagine siccome impliciti -ed estrinsecatisi- in insistite attività degli Organi ministeriali di vigilanza*;

7) che pertanto, nella fattispecie concreta, doveva ritenersi il P.M. procedente versare in *evidente* situazione di *conflitto di interessi*, *"in considerazione della circostanza di essere il predetto*

Magistrato, contemporaneamente, inquisito disciplinarmente dal MINISTRO MASTELLA, ma anche inquisitore in sede penale della persona fisica che riveste la carica di MINISTRO GUARDASIGILLI";

8) che il P.M. delegato alle investigazioni preliminari *non era stato sostituito nella designazione*;

9) che sulla base della "*contestazione riportata nel RE.GE., competente alle indagini preliminari appare essere il TRIBUNALE dei MINISTRI ... , anche in ordine ai soggetti concorrenti nel reato ascritto al MINISTRO MASTELLA, e che, infine, al medesimo TRIBUNALE vanno trasmessi immediatamente tutti gli atti, per le valutazioni di competenza in ordine alle eventuali connessioni soggettive ed oggettive, e che non è nota alcuna ragione per ritardare l'adempimento*";

- sempre il 19 ottobre 2007 il decreto così predisposto veniva inoltrato, per la *immediata esecuzione*, alla Procura della Repubblica di CATANZARO, con la precisa disposizione che il fascicolo fosse trasmesso "*seppure in attesa di fascicolazione ed indice degli atti*";
- ancora il 19 ottobre 2007, in "*immediata esecuzione*" del pedissequo provvedimento licenziato dal Procuratore della Repubblica dottor Mariano LOMBARDI, che soltanto tre giorni dopo, e cioè il 22 ottobre 2007, avrebbe formalizzato l'ulteriore disposizione di procedere alla comunicazione del decreto di avocazione al sostituto procuratore delegato alla indagini preliminari, assente quel 19 ottobre per motivi investigativi, la segreteria dell'Ufficio del P.M. di primo grado trasmetteva gli atti del procedimento "*allo stato in possesso*" della stessa, segnalando, fra l'altro: trattarsi di fascicolo costituito da trenta faldoni; mancare parte del c.d. fascicolo principale, a suo tempo inoltrato all'Ufficio del G.I.P. del locale Tribunale per incombenze di natura investigativo/procedurale e non ancora restituito;
- il 20 ottobre 2007 l'Avvocato Generale avocante trasmetteva, con provvedimento solo formale rimasto privo di effettività fino al successivo 23 ottobre, alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di ROMA, per *l'inoltro al Collegio per i reati ministeriali*, l'intero incartamento n.2057/06/21, denominato WHY NOT, "*significando che si intende trasmettere per competenza funzionale solo in relazione alla posizione dell'On.le Ministro Guardasigilli Clemente MASTELLA e degli eventuali concorrenti nei reati, come da ipotesi di contestazione indicata nella relazione del Sig. Procuratore della Repubblica di Catanzaro (v. nota allegata a firma del Sostituto dott. DE MAGISTRIS)*"; sottolineando come l'invio di tutto il fascicolo dovesse ritenersi funzionale ad una *valutazione complessiva delle emergenze* di *indagine* e delle *eventuali connessioni soggettive, oggettive e probatorie*, nonché della *utilizzabilità degli atti d'indagine rilevanti per la posizione dell'On.le Ministro*; evidenziando *le dichiarazioni di T.P. per un primo esame del merito, limitatamente all'aspetto* di interesse del Procuratore della Repubblica investito della vicenda;

- il 23 ottobre 2007 la stessa Autorità avocante inviava nuova missiva al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di ROMA segnalando di non avere potuto dare corso al pregresso provvedimento di inoltro "*per la necessità di concedere alla Segreteria il tempo necessario alla formazione dei plichi (n. 32 faldoni) nonché alla organizzazione del trasporto materiale dell'incarto*"; evidenziando l'ulteriore incombenza inerente un provvedimento di separazione dal procedimento principale di "*un filone non collegato a quello principale*"; segnalando, altresì, l'intervenuta *riconferma delle deleghe investigative già conferite*;
- sempre il 23 ottobre 2007 il Procuratore Generale F.F., sulla base di una relazione a firma dell'Ufficiale di P.G., indirizzava al Comandante del Nucleo Operativo dei Carabinieri di CATANZARO una nota con la quale riconfermava a quel Servizio di P.G. "*la delega di indagini già n.2057/07*" conferita dal P.M. di primo grado "*ed in generale ogni precedente direttiva operativa*";
- il 25 ottobre 2007 l'Avvocato Generale avocante disponeva lo stralcio di un filone procedimentale ritenuto, sulla base degli atti ("*letti*"), afferente a "*fatti materiali assolutamente diversi rispetto a tutti gli altri per i quali sono in corso le indagini preliminari*"; evidenziando nel provvedimento la "*assenza di motivi di connessione soggettivi, oggettivi e probatori*"; stigmatizzando il pericolo di pregiudizio per la speditezza delle investigazioni insito nel ritardo che una eventuale trattazione unitaria di quel filone avrebbe comportato; disponendo (tuttavia) che l'originale degli atti da far confluire nel nuovo fascicolo sarebbe rimasto nel fascicolo "*principale*" per asseriti "*motivi di celerità e per evitare riconfezionamento dei plichi o rinumerazione delle pagine*";
- ancora il 23 ottobre 2007 il Procuratore Generale F.F. trasmetteva al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di CATANZARO una nota con la quale, premessa la necessità di procedere alla designazione del "*Magistrato incaricato delle indagini preliminari nel procedimento penale n.2057/06 c.d. WHY NOT ed eventualmente nei procedimenti che dovessero essere separati*", richiedeva, *con assoluta urgenza*, "*se possibile previo interpello di tutti i ... sostituti assegnati alla trattazione dei reati contro la P.A.*", la segnalazione di almeno due Magistrati cui potere delegare la conduzione dell'inchiesta in oggetto;
- il successivo 24 ottobre 2007 il Procuratore Aggiunto, dottor S. MURONE, evadeva la richiesta del Generale Ufficio e, dopo avere rappresentato la delicata situazione inerente l'organico effettivo della Procura della Repubblica di CATANZARO, segnalava come in realtà i sostituti addetti alla sezione "reati contro la P.A." fossero soltanto tre, uno dei quali si identificava nel Magistrato destinatario del provvedimento di avocazione; come il

secondo, dottor S. CURCIO, fosse già assorbito da altro complesso procedimento penale; come in definitiva l'unico sostituto che potesse segnalare era il dottor F. DE TOMMASI, Magistrato, peraltro, all'uopo interpellato e che aveva "*manifestato una pronta disponibilità*";

- il 27 ottobre 2007 l'Autorità avocante trasmetteva alle altre sette Procure del Distretto di Corte di Appello una (ulteriore) richiesta di *designazione di un magistrato per applicazione* al Generale Ufficio funzionale alla trattazione del procedimento c.d. WHY NOT;
- il 6 novembre 2007, in esito a plurimi contatti interpersonali intervenuti, fra l'altro, con il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di CROTONE e con il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di PAOLA, e a seguito delle risposte negative fatte pervenire alla Procura Generale dagli Uffici di CASTROVILLARI, COSENZA, LAMEZIA TERME, ROSSANO, VIBO VALENTIA, nonché della risposta "formalizzata" dalla Procura di CROTONE lo stesso 6 novembre, con la quale si dava atto che nessun Magistrato aveva dato la propria disponibilità alla designazione, ma che, *nella ipotesi di designazione d'ufficio*, si "segnalava" il nominativo del dottor BRUNI per la sua maturata esperienza nel settore dei reati contro la P.A., il Procuratore Generale F.F., ancora formalmente inevaso l'interpello ad opera dell'Ufficio del P.M. di PAOLA che pure aveva segnalato per le vie brevi la disponibilità di alcuni sostituti impegnati nella trattazione di affari penali contigui all'inchiesta WHY NOT, adottava due distinti provvedimenti di "applicazione", con cui:

1) sulla base degli atti del procedimento avocato ("*visti*"), della necessità ("*ritenuta*") di provvedere allo stralcio della posizione di alcuni indagati e della opportunità di applicare al Generale Ufficio altro Magistrato del Distretto per la trattazione, in coassegnazione con esso Avvocato Generale, del filone stralciato, preso atto di quanto comunicato dal Procuratore della Repubblica di CATANZARO, *decretava*, in esito ad "*una scelta in pratica necessitata*", *con effetto immediato la destinazione in applicazione del dottor DE TOMMASI, sostituto procuratore in CATANZARO, presso la locale Procura Generale per la trattazione dello stralcio "salvo diverso avviso del Consiglio Superiore della Magistratura*", cui il carteggio relativo a detta iniziativa veniva inoltrato per gli aspetti inerenti la posizione del Magistrato designato, uditore giudiziario con funzioni, ritenuto comunque dall'Autorità avocante idoneo alla applicazione in ragione della progressione in carriera ("*seppure uditore giudiziario ha completato nel mese di luglio c.a. l'anno di servizio e che pertanto sussistono in atto le condizioni di legge per la sua nomina a Magistrato di Tribunale, anche se questa non è ancora formalmente intervenuta*");
2) sulla base del decreto di avocazione ("*letto*"), della opportunità di applicare al Generale Ufficio "*altro magistrato del distretto per la trattazione, in coassegnazione con lo scrivente, del*

procedimento penale n.2057/06", *decretava*, "*sentiti in merito alla ... applicazione il Procuratore della Repubblica di CROTONE e il sostituto ... dottor P. BRUNI, ed avuto riguardo all'interpello effettuato*", *con effetto immediato, l'applicazione del dottor Pierpaolo BRUNI, sostituto procuratore in CROTONE, alla Procura Generale "per la trattazione del procedimento penale derivante dal summenzionato stralcio"*, definendo quella scelta *praticamente necessitata* alla luce delle "*improrogabili necessità di servizio*" dell'Ufficio avocante e della "*valutazione comparativa delle esigenze degli altri uffici di Procura del Distretto*", ciò ad onta dell'esito dei pregressi colloqui intercorsi con il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di PAOLA e con uno dei sostituti in servizio presso quell'Ufficio, colloqui dai quali era emersa, per un verso, la opportunità di coinvolgere nell'inchiesta WHY NOT i PP.MM. di PAOLA per motivi di contiguità investigativa, e, per altro verso, la manifestata disponibilità all'applicazione di (almeno) due dei sostituti di detto Ufficio; esito, peraltro, che si tramutava in una nota, a firma del Procuratore della Repubblica di PAOLA, di riscontro alla richiesta di designazione di un Magistrato da applicare al Generale Ufficio inoltrata tardivamente alla Autorità richiedente a cagione delle assicurazioni da questa fornite per le vie brevi circa i tempi occorrenti per la formale risposta all'interpello del 27 ottobre 2007;

- lo stesso 6 novembre 2007 il sostituto procuratore dottor DE TOMMASI veniva immesso nell'esercizio delle funzioni di sostituto procuratore generale della Repubblica;
- il successivo 13 novembre 2007 il sostituto procuratore dottor BRUNI veniva, a sua volta, immesso nell'esercizio delle funzioni di sostituto procuratore generale della Repubblica;

in tal modo operando, ed attraverso le omissioni esplicative appresso descritte, parimenti rilevanti nel percorso eziologico in disamina nella misura in cui *oscuravano* la reale progressione degli accadimenti e l'origine stessa della paventata interferenza fra la posizione del Magistrato inquirente e quella del Ministro della Giustizia:

A) veniva prospettata, contrariamente al vero, una situazione di presa di interesse personale del P.M. di primo grado delegato all'inchiesta WHY NOT che avrebbe iscritto il nominativo del Ministro della Giustizia pro tempore nel registro degli indagati, peraltro per ipotesi di reato che sarebbero state di competenza di altra Autorità, a seguito della iniziativa *cautelare*, intervenuta esattamente un mese prima di detta iscrizione, dello stesso Ministro e dell'esercizio ripetuto dell'azione disciplinare nei confronti di quel Magistrato, in un momento caratterizzato da ulteriori iniziative disciplinari in corso presso l'Ispettorato Generale;

B) veniva conseguentemente prospettata, contrariamente al vero, una situazione di "*conflitto di interessi*" fra Magistrato del P.M., inquisito disciplinarmente, e Ministro della Giustizia, inquisito dall'A.G. ordinaria nella persona di quel sostituto procuratore, situazione venutasi a determinare, nella detta prospettazione, secondo una progressione temporale e logico/fenomenica tale da individuare nel Magistrato inquirente l'origine e la causa della stessa; laddove, in realtà:

-- il coinvolgimento indiretto della persona del Ministro della Giustizia, all'epoca in carica, nelle investigazioni dell'inchiesta WHY NOT risaliva a vari mesi prima;

-- detto coinvolgimento aveva ricevuto ampia, ancorché patologica, diffusione mediatica tanto da indurre la Procura Generale presso la Corte di Appello di CATANZARO, in persona di altro Magistrato F.F. di capo dell'Ufficio, a richiedere formalmente -con missiva del 20 giugno 2007 inviata per conoscenza, fra le altre Autorità, anche all'Ispettorato Generale del Ministero della Giustizia e al Procuratore Generale presso la Suprema Corte di Cassazione- all'Ufficio del P.M. di primo grado l'inoltro di *dettagliate notizie in merito alla pubblicazione* della *intercettazione indiretta di una conversazione telefonica intercorsa fra l'On.le MASTELLA, Ministro della Giustizia in carica, e persona indagata*;

-- la stessa, patologica, diffusione mediatica delle notizie concernenti il Ministro della Giustizia aveva indotto, il successivo 28 giugno 2007, l'Avv. Generale dottor FAVI ad inoltrare nuova richiesta all'Ufficio del P.M. di primo grado, avente ad oggetto la trasmissione di uno specifico atto istruttorio, costituito da un decreto di perquisizione emesso, il 15 giugno 2007 dal sostituto delegato, nell'ambito dell'inchiesta WHY NOT;

-- l'atto invasivo in questione era stato materialmente inoltrato dal Procuratore della Repubblica di CATANZARO, dottor Mariano LOMBARDI, al Generale Ufficio nel mese di luglio del 2007, unitamente ad un comunicato stampa, diffuso dalla Procura della Repubblica, in cui si affermava che non vi era alcuna attività investigativa in corso nei confronti del Ministro della Giustizia e che l'intercettazione oggetto di pregressa pubblicazione non era stata utilizzata nel decreto di perquisizione del 15 giugno 2007, eseguito nei giorni immediatamente successivi;

-- tale documentazione -comunicato stampa ed atto istruttorio- era stata poi inviata dall'Avv. Generale F.F. di Procuratore Generale all'Ispettorato Generale del Ministero della Giustizia il successivo 2 ottobre 2007;

-- con nota del 13 settembre 2007, diretta al Procuratore della Repubblica in sede, il P.M. titolare dell'inchiesta WHY NOT, in evasione a specifica richiesta ancora inerente le sollecitazioni del Generale Ufficio afferenti gli articoli di stampa incentrati sulla

intercettazione indiretta di conversazione intercorsa con il Ministro MASTELLA, aveva chiarito, ribadendo un concetto già esplicitato per le vie brevi al capo dell'Ufficio, "*che agli atti risultano intercettazioni telefoniche che riguardano direttamente il Ministro della Giustizia, nonché traffici telefonici con riferimento all'utenza, riconducibile all'On.le MASTELLA, in contatto con persone coinvolte nel procedimento penale n.2057/06 mod. 21*";

-- con nota del 17-18 settembre 2007 il Procuratore della Repubblica di CATANZARO aveva trasmesso la missiva del sostituto alla Procura Generale che, a sua volta, l'aveva inoltrata, il successivo 1 ottobre 2007, all'Ispettorato Generale;

di guisa che, mentre l'iscrizione del nominativo del Ministro della Giustizia pro tempore si inseriva in una chiara progressione investigativa che doveva culminare in un atto di indagine "mirato", fissato per lo stesso mese di ottobre 2007 dal P.M. titolare dell'inchiesta e recepito, seppure con attività procrastinata di alcuni giorni, dalla stessa Autorità avocante, le iniziative disciplinari attivate nei confronti del Magistrato inquirente inerivano aspetti e comportamenti non interferenti con lo specifico filone investigativo di che trattasi, restando, al contrario, incentrate su:

-- procedimento penale c.d. "TOGHE LUCANE" -relazione ispettiva dell'8 marzo 2007;

-- aspetti ben individuati del procedimento penale c.d. "POSEIDONE";

-- esistenza delle condotte illecite ipotizzate dal dottor de MAGISTRIS a carico di alcuni Magistrati di CATANZARO;

-- aspetti inerenti la patologica diffusione mediatica della informazione di garanzia spedita a L.B., persona sottoposta ad indagini nell'ambito dell'inchiesta WHY NOT;

-- elementi di criticità nei rapporti fra il capo dell'Ufficio di Procura dell'epoca, dottor Mariano LOMBARDI, e il sostituto de MAGISTRIS;

-- coinvolgimento di un Magistrato della D.N.A.;

-- omessa partecipazione al Procuratore Aggiunto (Vicario) e al Procuratore Capo di CATANZARO di notizie formalmente richieste al sostituto de MAGISTRIS;

-relazioni ispettive del 3 e del 15 ottobre 2007, che, per come formalmente comunicato dall'Ispettorato Generale del Ministero della Giustizia, chiudevano l'ambito delle iniziative disciplinari di quel periodo, contrariamente a quanto attestato nel corpo del decreto n.1/07 R. AV, datato 19 ottobre 2007-;

C) veniva all'uopo cristallizzato, mediante astrazione, un concetto tecnico/giuridico di *interesse quale elemento della fattispecie ex art. 36 lett. a) C.P.P.* del tutto avulso dal "sistema" e contrastato non

solo dalla Giurisprudenza di Legittimità assolutamente costante, quanto dalla stessa sentenza della Suprema Corte di Cassazione citata nel decreto di avocazione con il solo riferimento alla massima, concetto che, calato nella fattispecie concreta, distorceva il costante orientamento della Corte Regolatrice,

laddove:

la motivazione della pronunzia del 6 aprile 1999, depositata nella cancelleria della seconda Sezione penale della Suprema Corte il 21 giugno 1999:

-- muoveva dal seguente, letterale principio di diritto "*già più volte affermato*": ‹*l'interesse nel procedimento previsto dall'art. 36 1 co. Lett. a) c.p.p. consiste nella possibilità per il giudice di rivolgere a proprio vantaggio l'attività giurisdizionale che è chiamato a svolgere nel processo, vantaggio che non deve essere necessariamente economico ma che ben può essere anche di solo ordine morale ... . Conseguentemente, deve affermarsi che un interesse di siffatta natura è senz'altro ravvisabile in capo al giudice che -sottoposto a procedimento disciplinare per comportamenti attinenti ad attività e provvedimenti giurisdizionali in precedenza adottati nell'ambito di un procedimento penale- sia, poi, nuovamente chiamato a pronunziarsi nello stesso procedimento penale in relazione ai medesimi fatti*›;

-- ammoniva, a più riprese, l'interprete circa l'importanza del momento applicativo "concreto" del richiamato principio di diritto (‹*Aveva, in tal modo, il ricusante posto un problema, di non poso rilievo, giuridicamente configurabile, che doveva essere affrontato e risolto, in concreto, dalla Corte di Appello che ... si è limitata, in motivazione, a trascrivere massime di questa Corte regolatrice -enunciate, peraltro, nell'esaminare fattispecie del tutto diverse- senza svolgere alcun accertamento atto a verificare se, di fatto, quell'assunto interesse di ordine morale ... fosse concretamente ravvisabile*›; ‹*E' facile, quindi, rilevare come la Corte di merito abbia esaurito la sua motivazione con il limitarsi a richiamare astrattamente due massime di questa Corte regolatrice, le quali, peraltro, non riguardavano la concreta fattispecie in questione ...*›);

-- descriveva analiticamente il caso di specie, sul quale l'evocato principio di diritto era stato modellato, nei seguenti letterali termini: ‹*Invero, il Giudice dell'udienza preliminare, che già abbia emanato un provvedimento (nella specie: decreto di archiviazione) in ordine al quale sia scaturito e sia pendente a carico dello stesso Giudice un procedimento disciplinare, diventa -ove per il successivo evolversi dell'iter processuale sia nuovamente chiamato a pronunziarsi sui medesimi fatti- portatore di un interesse alla decisione da poter far valere nel procedimento disciplinare nel quale il nuovo provvedimento può produrre effetti ai fini della valutazione del precedente comportamento processuale.*›;

-- traeva da tale sintesi in fatto i primi spunti in diritto, oggettivamente funzionali alla genesi ed alla tenuta del principio di diritto posto: ‹*In tale situazione di diretto coinvolgimento egli non è, e non*

può essere -come deve, invece, essere- rigorosamente neutro (privo, cioè, di qualsivoglia interesse) rispetto alla decisione da adottare con conseguente vulnerazione del principio di garanzia della imparzialità e terzietà del Giudice alla cui tutela e osservanza presiedono le norme sulla astensione e ricusazione del giudice.»;

-- procedeva alla conseguente rigorosa perimetrazione del principio di diritto posto, attraverso la precisa descrizione del percorso motivazionale che avrebbe dovuto seguire il Giudice del merito in sede di "rinvio": «*Avrebbe dovuto la Corte di merito -e dovrà farlo il giudice del rinvio- accertare se un siffatto interesse, giuridicamente rilevante, fosse concretamente ravvisabile in relazione al "pubblicizzato" procedimento disciplinare in ordine al quale andavano acclarati sia la effettiva sussistenza e attualità della pendenza (a carico del G.I.P. ricusato), sia i termini ed il contenuto della incolpazione con particolare e rigoroso accertamento della attinenza e dipendenza di essa con la pregressa attività giurisdizionale svolta dal giudicante in ordine agli stessi fatti oggetto di quel medesimo procedimento nel quale si è poi innestata la presente dichiarazione di ricusazione, in maniera da pervenire non a generiche e apodittiche affermazioni di principio, ma a stabilire, in concreto, se il giudice ... sia effettivamente portatore di un interesse giuridicamente rilevante ...*»;

laddove, ancora, le ulteriori sentenze dei Giudici della Corte Regolatrice si ponevano su binari interpretativi del tutto analoghi, consentendo di pervenire ad un tracciato ermeneutico di assoluta pregnanza e "stabilità" a chiusura dell'intero sistema, i cui principi portanti restano fissati:

nella definitiva concettualizzazione dell'interesse al procedimento, inteso nei termini e nella perimetrazione enucleabili espressamente dalla citata pronunzia (così: Cass. Sez. VI, 14.11.1997-5.3.1998, n.4452, STRAZZULLO; Cass. Sez. VI, 11.5-18.6.1998, n.1711, CUCCURULLO);

nella concettualizzazione del parallelo concetto di "inimicizia grave", la cui perimetrazione, fissata in pronunzie molto più recenti, contiene evidenti implicazioni "interpretative" a carattere più generale, per come desumibile da:

Cass. Sez. VI, 31.3-21.7.2003, n.30577, PREVITI, secondo cui «*in linea generale, l'inimicizia grave, per integrare un motivo di astensione e poi di ricusazione tra Giudice ed imputato, non può essere desunta da scelte processuali, che vanno fronteggiate e risolte con ricorso ai rimedi propri che l'ordinamento appresta nell'ambito del processo, ma deve trovare il doveroso riscontro in rapporti personali svoltisi in precedenza, al di fuori del processo, ed essere dimostrata da circostanze oggettive dotate di apprezzabile serietà*»;

Cass. Sez. V, 16.12.2004-3.2.2005, n.3756, QUERCI G.A., secondo cui «*è principio ripetutamente affermato dalla giurisprudenza di questa Corte che "l'inimicizia grave" come motivo di astensione o come causa di ricusazione (si vedano gli articoli 36 comma 1 lett. a), e 37 comma 1 C.P.P.) deve sempre trovare riscontro in*

rapporti personali estranei al processo e ancorati a circostanze oggettive, mentre la condotta endoprocessuale può venire in rilievo solo quando presenti aspetti talmente anomali e settari da costituire sintomatico momento dimostrativo di una inimicizia maturata all'esterno»;

D) veniva, quindi, disposta l'avocazione di un delicato, complesso ed articolato procedimento penale -incardinato per gravi ipotesi di reato incentrate sulla illecita gestione regionale di commesse, appalti e finanziamenti pubblici nei settori della informatizzazione e innovazione tecnologiche degli uffici pubblici, del lavoro interinale, della sanità, dell'energia eolica- senza alcuna interlocuzione con l'unica persona in grado di riferire circa le strategie investigative in itinere, gli eventuali collegamenti fra i vari filoni di indagine, la sinergia fra Polizia Giudiziaria, consulenti tecnici e determinazioni istruttorie del P.M. procedente, sulla sola base, per contro, delle notizie apprese dal Procuratore Aggiunto Vicario, per stessa ammissione stigmatizzata nel decreto n.1/07 Reg. Av. tenuto ai margini della vicenda procedimentale;

E) veniva investita, sulla sola base di quanto desumibile dalle iscrizioni al RE.GE., e quindi senza alcuna (almeno ufficiale) cognizione di causa, la Procura della Repubblica di ROMA per il successivo coinvolgimento dell'Autorità competente a conoscere dei reati cc.dd. ministeriali, ritardando prima e confermando poi l'evasione di deleghe investigative, alcune delle quali in palese contrasto con le determinazioni appena assunte in materia di "competenza funzionale";

F) veniva intrapresa, nelle medesime condizioni e con le stesse premesse, un'opera di parcellizzazione dell'unitario contesto investigativo senza cognizione di causa;

F1) veniva, infatti, decisa una prima separazione, meditata in un momento ancora anteriore rispetto alla predisposizione del decreto di avocazione e quindi sulla base di presupposti che a stretto rigore non potevano essere noti né all'Autorità avocante né al Procuratore Aggiunto Vicario;

F2) veniva poi separata la posizione del Ministro della Giustizia e di tutte le persone potenzialmente concorrenti nei reati ipotizzati a carico di questi, con un provvedimento, peraltro, che delegava all'Ufficio del P.M. capitolino la "*valutazione complessiva delle emergenze di indagine*", "*delle eventuali connessioni soggettive, oggettive e probatorie*", "*della utilizzabilità degli atti d'indagine rilevanti per la posizione dell'On.le Ministro*", in definitiva degli atti e degli elementi sottesi alla competenza funzionale di ROMA siccome individuata dall'Autorità avocante, provvedimento poi disatteso dalla Procura della Repubblica di ROMA che, in esito agli

accertamenti preliminari espletati, restituiva, il 28 novembre 2007, il carteggio all'A.G. di CATANZARO con la seguente, testuale motivazione:

‹... *Esaminati tutti gli elementi raccolti nel corso dell'indagine, questo ufficio ha ritenuto non sussistere alcun atto o condotta dell'On. Mastella in rapporto di "strumentale connessione" con le competenze di Ministro della Giustizia (in conformità all'orientamento delle Sezioni Unite della Corte di Cassazione -Sent. n.14 del 20/7/1994- che ha indicato i criteri per ritenere la competenza del cosiddetto Tribunale dei Ministri) e, pertanto, ha proceduto, in via ordinaria, ai necessari approfondimenti d'indagine al fine di verificare se emergessero fatti-reato e se gli stessi fossero stati commessi in Roma. ... All'esito degli approfondimenti investigativi effettuati, e qui richiamati, si ritiene di escludere che emergano, almeno allo stato degli atti, elementi diversi dall'asserita esistenza di rapporti di amicizia tra Antonio Saladino e l'On. Clemente Mastella e che, quindi, vi siano fonti di prova che depongano per la sussistenza di reati commessi in Roma. Conclusivamente, rilevato che non emerge alcun elemento che possa far ritenere la competenza di quest'Ufficio e che, anzi, la contestazione del concorso di persone nel reato, ex art. 110 c.p., impone di ritenere la connessione, ex art. 12 lett. a) c.p.p., del presente procedimento con il procedimento penale n.2057/07 della Procura di Catanzaro, TRASMETTE gli atti ritenendo, alla luce degli ulteriori elementi acquisiti da quest'Ufficio, la competenza per territorio dell'A.G. di Catanzaro ex art. 12 lett. a) c.p.p.*›.

G) veniva seguita una procedura di interpello, chiaramente concordata fra Avvocato Generale e Procuratore Aggiunto Vicario, funzionale ad applicazioni che di fatto non avrebbero apportato alcuna "dote" conoscitiva idonea ad accelerare in qualche modo il processo di apprensione del vastissimo materiale investigativo, ma che avrebbero dovuto garantire, tendenzialmente, quanto meno una circolazione di notizie "mirata";

G1) veniva all'uopo evitato che i Magistrati della Procura di PAOLA potessero intervenire attivamente nelle indagini in corso con un bagaglio conoscitivo reale ed effettivo;

G2) venivano, invece, coinvolti nell'inchiesta, nelle more smembrata come da determinazioni già richiamate, prima il sostituto dottor DE TOMMASI, uditore giudiziario con funzioni in attesa del prossimo evolversi dell'iter burocratico prodromico al passaggio a Magistrato di Tribunale, poi il sostituto procuratore dottor BRUNI il quale aveva ripetutamente rappresentato e motivato il suo diniego alla richiesta manifestazione di disponibilità con obiettivi riferimenti non solo ai carichi di lavoro "ordinari" della Procura presso la quale prestava servizio, quanto alle notorie "applicazioni" alla D.D.A. di CATANZARO, i cui percorsi burocratico/amministrativi passavano necessariamente per la Procura Generale;

in tal modo operando, quindi, si creavano i presupposti:

a) per una inevitabile stagnazione delle attività investigative in corso, conseguente all'allontanamento dall'inchiesta del Magistrato inquirente fin ab origine esclusivo titolare della stessa, alla parcellizzazione dei vari filoni di indagine, al coinvolgimento in una realtà investigativa in pieno svolgimento, estremamente vasta e complessa, di due sostituti del tutto estranei alle logiche di indagine fin a quel momento seguite, per di più non esautorati dei compiti istituzionali inerenti le loro rispettive competenze "funzionali" di origine;

b) per l'altrettanto inevitabile disintegrazione dell'originario disegno investigativo coltivato, sulla base di emergenze istruttorie in continuo divenire, dal sostituto procuratore della Repubblica assegnatario dell'inchiesta;

c) per il progressivo dissolvimento di tracce investigative che Polizia Giudiziaria e Consulenti tecnici stavano seguendo secondo le direttive del Magistrato inquirente;

in definitiva si andava a concretizzare, di fatto, una patologica attività di interferenza negativa rispetto alle iniziative, funzionali alle obbligatorie determinazioni di rito sull'esercizio dell'azione penale, del P.M. procedente di guisa da favorire oggettivamente -mediante la deviazione del regolare corso del procedimento penale pilotata da un intreccio di interessi contra jus costituitosi in preciso accordo corruttivo siglato dagli attuali "indagati"- le persone implicate nelle indagini preliminari e fra queste, oltre alla persona del Ministro della Giustizia pro tempore, a SALADINO Antonio, centro di attrazione di un settore consistente delle attività investigative, nonchè ad alcuni dei soggetti già coinvolti nella pregressa inchiesta c.d. "POSEIDONE", ("revocata" al Magistrato co-titolare nel marzo del 2007), e fra questi segnatamente all'avvocato Giancarlo PITTELLI, sottoposti ad indagine dal sostituto procuratore de MAGISTRIS anche nell'ambito dell'inchiesta WHY NOT, in riferimento a condotte fenomenicamente diverse siccome ritenute rilevanti in contesti di asserita, e comunque da verificare, antigiuridicità altrettanto diversi, a seguito di provvedimento del giugno 2007, anch'esso al centro di iniziative pre-disciplinari intraprese dai vertici degli Uffici inquirenti di CATANZARO, e segnatamente dal Procuratore Aggiunto Vicario e dall'Avvocato Generale F.F. di Procuratore Generale, sulla premessa di una patologica duplicazione di iscrizioni in realtà non verificata, né verificabile per la mancata conoscenza, all'epoca, delle coordinate di riferimento dell'inchiesta WHY NOT, iniziative, peraltro, sinergiche rispetto a quella similare dell'avvocato Senatore PITTELLI che il 15 giugno 2007 evocava i poteri ispettivi delle competenti Autorità segnalando che il P.M. già investito dell'inchiesta POSEIDONE continuava ad investigare nei suoi confronti (e di altri);

atti contrari ai doveri di ufficio, tutti, posti in essere dai predetti Magistrati, secondo il descritto schema concorsuale, in rapporto sinallagmatico con le utilità ricevute e promesse dal SALADINO e dal PITTELLI i quali, ciascuno con condotte autonome esplicative di rapporti personali "privilegiati" risalenti nel tempo sia con il dottor MURONE, sia con il dottor LOMBARDI, avevano:

favorito -il SALADINO- le assunzioni di parenti e conoscenti del dottor MURONE - ed in particolare del cugino RUBERTO Pietro e di COCCIOLO Roberta, moglie di RUBERTO Luca, in servizio presso l'Ufficio della Procura della Repubblica di Catanzaro e legato da vincoli di parentela alla moglie del dott. MURONE – grazie ai complessi assetti societari facenti capo ad esso SALADINO (tra cui la WHY.NOT OUTSOURCING s.r.l. e la NEED & PARTNERS con sede in LAMEZIA TERME), ben presto entrati nell'orbita di attrazione delle investigazioni coordinate dal Magistrato inquirente originariamente delegato all'inchiesta c.d. WHY NOT;

assicurato -il PITTELLI- all'avvocato Pierpaolo GRECO, figlio della moglie del dottor LOMBARDI, l'ingresso nel rinomato studio legale dell'avvocato (Senatore della Repubblica) PITTELLI, le attività del quale erano parimenti oggetto di approfondimenti investigativi, per come palesato nella parte finale del provvedimento di perquisizione datato 15 giugno 2007, adottato dal P.M. nell'ambito dell'inchiesta WHY NOT;

in detto ultimo contesto, assicurato -il PITTELLI- all'avvocato Pierpaolo GRECO effettive presenze defensionali, seppure in sostituzione del legale formalmente nominato, anche in delicati processi penali;

assicurato -il PITTELLI- all'avvocato Pierpaolo GRECO l'ingresso in una compagine societaria (ROMA 9 s.r.l.), avente ad oggetto *la erogazione di servizi finalizzati al supporto logistico ed organizzativo a favore di soggetti privati, studi professionali, imprese ed enti pubblici, ivi compresa l'attività di consulenza di carattere legale, amministrativa e finanziaria rivolta a persone fisiche, imprese, enti locali,* nonché *l'acquisto e la gestione di immobili strumentali all'esercizio dell'attività sociale*, costituita in data 23 ottobre 2006 fra l'avvocato PITTELLI e i suoi collaboratori avvocati Sergio ROTUNDO, Domenico PIETRAGALLA, Vincenzo GALEOTA e lo stesso Pierpaolo GRECO, previo versamento all'avvocato PITTELLI di determinate somme (pari ad euro 50.000,00 per il GRECO) di cui gli stessi si erano fatti carico a titolo di sottoscrizione di quote societarie; somme successivamente impiegate dall'avvocato PITTELLI per l'acquisto in data 31 ottobre 2006 di un immobile sito in CATANZARO al prezzo di euro 750.000,00, immobile di cui divenivano formalmente intestatari lo stesso avvocato PITTELLI e PIETROPAOLO Filippo;

assicurato, l'avvocato PITTELLI, al dottor LOMBARDI difese in variegati contesti procedimentali, fra i quali, da ultimo, quello inerente una vicenda disciplinare definita con sentenza della competente Sezione del Consiglio Superiore della Magistratura n.68 del 13 luglio 2004; in particolare, con procura notarile del 18 maggio 2005 il dottor LOMBARDI conferiva all'avvocato PITTELLI mandato per essere difeso nel giudizio di impugnazione innanzi alle Sezioni UNITE Civili della Suprema Corte di Cassazione, giudizio promosso dal Ministero della Giustizia avverso la predetta sentenza.

In CATANZARO, dal 2005 al 17 novembre 2007, giorno dell'inoltro al C.S.M. del decreto di applicazione del dottor DE TOMMASI ‹*per le determinazioni di codesto On.le Consiglio*›.

CAPO C)

FAVI DOLCINO
MURONE SALVATORE
LOMBARDI MARIANO

PERSONE SOTTOPOSTE AD INDAGINI IN ORDINE A

Delitto di cui agli artt. 110 – 81 I cpv. – 323 – 479 – 378 c.p., perché, in concorso tra loro e con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso poste in essere in tempi diversi, agendo il primo nella veste di Avvocato Generale facente funzioni di Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Catanzaro, il secondo, in quella di Procuratore Aggiunto facente funzioni di Procuratore della Repubblica di Catanzaro, in violazione delle norme di legge disciplinanti l'istituto processuale della *avocazione* (art. 372 c.p.p.), nonché le attività del Pubblico Ministero in materia di accertamenti tecnici e nomina di consulenti tecnici (artt.359, 225 e ss., 231 c.p.p.), attraverso l'adozione di provvedimenti formali, sostanzialmente adottati sulla base di preventivi accordi interpersonali che coinvolgevano anche la persona del dottor LOMBARDI, Procuratore della Repubblica in CATANZARO, antecedenti e susseguenti alla formalizzazione dei provvedimenti medesimi, aventi contenuto difforme dalla realtà del substrato storico-fenomenico in essi rappresentato, si determinavano a disporre, in assenza di effettive ragioni fattuali e giuridiche atte a giustificare il provvedimento, sulla base di imprecisati dati documentali, non riscontrati né riscontrabili, e senza alcuna preventiva audizione dell'interessato, la revoca dell'incarico di consulenza tecnica conferito in data 21 marzo 2007 dal Pubblico Ministero dr. de MAGISTRIS, originario titolare del procedimento penale n. 2057/06/21 cd. WHY NOT, al Dr. Gioacchino GENCHI e la contestuale acquisizione, delegata al Nucleo Investigativo dei Carabinieri di Catanzaro e al R.O.S. – Reparto Indagini Tecniche di Roma, di tutto il materiale documentale, in forma cartacea ed informatica, acquisito al procedimento dal Pubblico Ministero titolare e consegnato al consulente per l'espletamento dell'incarico.
In particolare.

1) **In data 30 ottobre 2007**, il dr. Dolcino FAVI, nella veste di Avvocato Generale facente funzioni di Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Catanzaro, predisponeva, nell'ambito della procedura di avocazione del procedimento penale n. 2057/06 mod.21 e 7146 mod. 44, **decreto di revoca, con effetto immediato, dell'incarico consulenziale conferito dal P.M. dr. de**

MAGISTRIS al dr. Gioacchino GENCHI in data 21 marzo 2007, adducendo, a giustificazione del provvedimento:

- *"che per quel che appare da notizie di stampa – acquisite dall'UFFICIO e nelle quali sono riportati testualmente brani di relazioni depositate, redatte dal Consulente dott. GENCHI nell'espletamento del suo mandato – nonché per quanto risulta da altri documenti e da comunicazioni ricevute dal Sig. PROCURATORE della REPUBBLICA di CATANZARO che il predetto Consulente:*
  1. *potrebbe avere erroneamente svolto la attività tecnica delegata con violazione dei doveri di corretta e leale collaborazione con il P.M. delegante conformemente al suo ruolo processuale, sollecitandolo alla acquisizione di tabulati telefonici di persone per le quali vi è riserva costituzionale di procedimenti di acquisizione garantiti dalla Legge;*
  2. *potrebbe avere trascurato di procedere, in altro procedimento – ancora in occasione di richieste di acquisizione – all'accertamento delle complete ed esatte generalità, nonché delle eventuali funzioni parlamentari svolte dalle persone intestatarie delle utenze;*
  3. *potrebbe avere utilizzato i tabulati acquisiti in un procedimento in altro diverso, senza darne, peraltro, preventiva doverosa comunicazione al P.M. delegato alle indagini preliminari del procedimento nell'ambito del quale i tabulati erano stati acquisiti;*
  4. *potrebbe avere richiesto la acquisizione di tabulati di utenze intestate a magistrati in servizio presso questo Distretto, in violazione, a parere di questo Generale Ufficio, dell'art. 11 c.p.p.";*

e, ancora, asserendo l'opportunità, per motivi economici, di conferire l'incarico ai Carabinieri del R.O.S. piuttosto che ad un professionista privato, atteso *"che appare certamente meno oneroso e senza detrimento del livello di elaborazione tecnica, conferire l'incarico al R.O.S. dei carabinieri piuttosto che ad un professionista privato, anche in considerazione che per quanto attiene in concreto all'impegno economico, in diverse interrogazioni è stato sollevato recentemente a livello parlamentare il problema della eccessiva onerosità delle indagini tecniche";*

2) Sempre in data 30 ottobre 2007 il dr. FAVI redigeva separata nota di accompagnamento al citato decreto di revoca, indirizzata al consulente, con la quale gli veniva richiesta la

immediata restituzione del materiale informatico e cartaceo di cui avesse attuale disponibilità, nonché di *"quello del quale fosse venuto casualmente in possesso, con riferimento, ovviamente, solo alla documentazione attinente al processo"*, rammentando al dr. GENCHI che *"trattandosi di documentazione riservata – ed in un caso almeno anche classificata"* non gli era consentito conservarne copia, neppure in forma di appunti ovvero di annotazioni di qualsiasi tipo, ad eccezione delle minute delle sue relazioni.

3) Ancora, in data 30 ottobre 2007, e dunque, contestualmente al provvedimento revoca dell'incarico consulenziale al dr. GENCHI, il dr. FAVI conferiva, nell'ambito del procedimento penale n. 2057/06/21 c.d. WHY NOT avocato in data 19 ottobre 2007, delega di indagini ai sensi dell'art. 370 c.p.p., affinchè, *"quale organo di supporto tecnico del Nucleo Operativo del Reparto Operativo dei Carabinieri di Catanzaro, responsabile unico delle indagini di p.g."*, il R.O.S. dei Carabinieri di Roma, procedesse:

- *all'analisi ed elaborazione analitico-relazionale dei dati di traffico delle utenze telefoniche e delle codificazioni degli apparati IMEI, per i periodi di interesse investigativo evidenziati in ciascun decreto di acquisizione del traffico telefonico;*
- *all'esame delle apparecchiature telefoniche mobili, delle SIM card e della ulteriore documentazione acquisita dalla polizia giudiziaria;*
- *ad ogni altra attività connessa agli adempimenti investigativi sopra indicati, incrociando i dati acquisiti, anche nel corso delle intercettazioni telefoniche ed ambientali, con le risultanze del traffico telefonico elaborato e con le ulteriori risultanze eventualmente emerse nel corso delle indagini;*
- *all'elaborazione grafica dei dati acquisiti e ad ogni ulteriore attività utile all'accertamento della verità,*

stante la necessità di procedere – a seguito della revoca dell'incarico di consulenza tecnica conferito dal P.M. procedente dr. de MAGISTRIS in data 21 marzo 2007 – al *completamento ed eventualmente allo sviluppo delle indagini tecnico-scientifiche* sui dati di traffico telefonico relativi ad utenze in uso alle persone sottoposte alle indagini preliminari e a soggetti terzi, *per quanto dovesse risultare utile ai fini di giustizia particolarmente, al fine di una compiuta ricostruzione dei fatti e dell'individuazione di eventuali responsabilità penali degli indagati in ordine alle prefigurate fattispecie delittuose per cui è procedimento.*

4) Il giorno successivo, 31 ottobre 2007, in esecuzione della citata delega, i Carabinieri del Nucleo Operativo del Reparto Operativo dei Carabinieri di Catanzaro e i Carabinieri del R.O.S. di Roma procedevano a notificare al dr. Gioacchino GENCHI il decreto di revoca dell'incarico e ad

acquisire, presso lo studio del professionista sito in Palermo, il materiale informatico e cartaceo afferente al procedimento c.d. WHY NOT.

In tal modo operando, si creavano i presupposti per l'inevitabile frammentazione della pista investigativa costituita dall'analisi logico/sistematica dei tabulati e, quindi, del complesso traffico delle conversazioni intercorse fra soggetti di interesse "istruttorio", pista seguita e sviluppata fin ab origine dal C.T. dottor GENCHI, con conseguente almeno parziale dissolvimento di tracce investigative che Polizia Giudiziaria e Consulenti tecnici stavano seguendo secondo le direttive del Magistrato inquirente, a sua volta già esautorato dall'inchiesta a seguito delle condotte antigiuridiche descritte sub lett. b) della presente rubrica;

in definitiva si andava a concretizzare, di fatto, una patologica attività di interferenza negativa rispetto alle iniziative, funzionali alle obbligatorie determinazioni di rito sull'esercizio dell'azione penale, del P.M. procedente in modo da favorire e recare oggettivamente un ingiusto vantaggio alle persone implicate nelle indagini preliminari e fra queste ai soggetti già coinvolti nella pregressa inchiesta c.d. "POSEIDONE", ("revocata" al Magistrato co-titolare nel marzo del 2007) sottoposti ad indagine dal sostituto procuratore de MAGISTRIS anche nell'ambito dell'inchiesta WHY NOT, in riferimento a condotte fenomenicamente diverse siccome ritenute rilevanti in contesti di asserita, e comunque da verificare, antigiuridicità altrettanto diversi, con provvedimento del giugno 2007, anch'esso al centro di iniziative pre-disciplinari intraprese dai vertici degli Uffici inquirenti di CATANZARO, e segnatamente dal Procuratore Aggiunto Vicario e dall'Avvocato Generale F.F. di Procuratore Generale.

In CATANZARO e PALERMO il 30 e 31 ottobre 2007.

CAPO D)

IANNELLI ENZO

GARBATI ALFREDO

DE LORENZO DOMENICO

FAVI DOLCINO

PERSONE SOTTOPOSTE AD INDAGINI IN ORDINE A

Delitto di cui agli artt. 41 – 110 – 81 I cpv. – 323 – 479 – 378 c.p., perché, i primi tre in concorso tra loro e con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso poste in essere in tempi diversi, il quarto con condotte, fenomenicamente autonome, assunte nel periodo di "reggenza" della Procura Generale della Repubblica di CATANZARO sul cui tracciato finalistico/eziologico si andavano ad innestare, a partire dal dicembre del 2007, i successivi comportamenti concorsuali riconducibili agli altri attuali indagati, agendo il primo nella veste di Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Catanzaro, il secondo ed il terzo in quella di Sostituti Procuratori Generali delegati alla trattazione del procedimento penale n. 2057/06/21, n. 1/07 R. Avoc, c.d. WHY NOT, in violazione delle norme di legge disciplinanti gli istituti processuali della avocazione (art. 372 c.p.p.), della competenza funzionale per i procedimenti riguardanti i magistrati (art. 11 c.p.p.), della iscrizione nel registro degli indagati (art. 335 c.p.p.), dell'attività di indagine delegata alla P.G. (art.370 c.p.p.) e, in generale, delle garanzie difensive dell'indagato e attraverso l'adozione di una serie di provvedimenti formali aventi contenuto difforme dalla realtà del substrato storico-fenomenico in essi rappresentato, si determinavano, nell'ambito dello stesso procedimento penale avocato, in assenza di formali ed autonomi provvedimenti di iscrizione ai sensi dell'art. 335 c.p.p. ed in violazione delle garanzie difensive previste dalla Legge processuale a tutela dei soggetti che rivestono la qualità di persona sottoposta ad indagini preliminari, a conferire deleghe di indagini ai Carabinieri del R.O.S. – Reparto Indagini Tecniche di Roma, per l'espletamento di accertamenti sull'attività di acquisizione dei dati di traffico telefonico di soggetti d'interesse investigativo, attività propria del Pubblico Ministero procedente (in tal modo agendo in violazione dell'art. 11 c.p.p.), nonché sulle attività tecniche di rilevazione, analisi ed elaborazione dei dati medesimi demandate, giusto incarico del 21 marzo 2007, al consulente tecnico del Pubblico Ministero dr. Gioacchino GENCHI e da questi espletate nel suo studio di Palermo, allo scopo di prospettare falsamente, sulla base degli esiti degli accertamenti tecnici del R.O.S. compendiati nell'annotazione del 12 gennaio 2008, la illegittimità ed illiceità dell'operato del Pubblico Ministero procedente oltre che la inutilizzabilità processuale dei dati in tal modo acquisiti.

Segnatamente.

1) In data 15 novembre 2007 il dr. FAVI, nella veste di Avvocato Generale F.F. di Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Catanzaro trasmetteva ai Carabinieri del R.O.S. di Roma - Luogotenente Luciano SANTORO- al numero di fax 06-86333464, una richiesta di informazioni afferente il contenuto della nota del 7 novembre 2007, nella quale il Procuratore della Repubblica di Roma chiedeva di conoscere se nell'ambito del procedimento c.d. WHY NOT fosse stato acquisito il tabulato relativo all'utenza recante numero 3351282774 (risultata essere in uso al Sen. Clemente MASTELLA) e se tale tabulato fosse stato esaminato ed elaborato dal consulente.

Veniva inoltre richiesta copia delle due relazioni citate nella nota del Procuratore della Repubblica di Roma del 7 novembre 2007.

Con tale ultima nota, il Procuratore della Repubblica di Roma, in relazione alla nota SDI 352/07 del Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Catanzaro concernente la intercettazione di conversazione riguardante il Ministro della Giustizia On. Clemente MASTELLA trasmetteva al Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte di Cassazione e, per conoscenza, al Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Catanzaro, il decreto di acquisizione del traffico telefonico relativo all'utenza n.3351282774 del 20 aprile 2007, nonché le relazioni del C.T. dr. GENCHI del 20 aprile 2007 e del 25 luglio 2007, *"esclusivamente nelle parti afferenti l'utenza in uso al Ministro della Giustizia on. Clemente Mastella"*; nonché copia del verbale di sommarie informazioni testimoniali di Giuseppe TURSI PRATO rese in data 11 ottobre 2007.

2) In data 23 novembre 2007 il Procuratore Generale F.F. dr. FAVI richiedeva, in relazione a precedente delega dell'8 novembre 2007 (non rinvenuta agli atti), al Reparto Indagini Tecniche del R.O.S. di Catanzaro approfondimenti con riguardo a *STELLATO Massimo Giacomo – in servizio presso i Servizi di Sicurezza Militare (ex SISMI) e indagato nel procedimento c.d. WHY NOT – al quale risultava riconducibile l'utenza telefonica n. 330/6048498.*

In particolare si chiedeva al Reparto di accertare: a) se fossero stati richiesti i relativi tabulati; b) in caso affermativo, se tali tabulati fossero stati processati, con particolare riferimento ai numeri telefonici (riservati per ragioni di sicurezza nazionale) chiamati e chiamanti.

La nota concludeva *"con riserva di inviarvi il dossier in possesso di questo Ufficio, tramite il Nucleo Operativo di Catanzaro"*.

3) Sempre in data 23 novembre 2007 il dr. FAVI trasmetteva una nota indirizzata ai Carabinieri del R.O.S. –Reparto Tecnico – Roma delegati al compimento dei seguenti adempimenti:

1. *Precisare il numero complessivo dei tabulati telefonici acquisiti agli atti, provvedendo cortesemente alla stampa delle relative richieste avanzate dal consulente, dott. Genchi, al Pm;*
2. *Verificare e comunicare se vi siano tabulati riferibili a soggetti per i quali è prevista la garanzia ex art. 4 L.140/2003, e se tali dati siano stati processati; al fine di evadere la presente richiesta potrete comunicare ai funzionari responsabili presso il gestori l'elenco dei numeri telefonici risultanti dagli elaborati e dagli elenchi in possesso del consulente;*
3. *Al fine di verificare la congruenza della informazione ai fini delle indagini, vorrete comunicarmi se siano stati acquisiti e processati tabulati riferibili a cariche politiche o istituzionali dello Stato;*

4) Il 13 dicembre 2007 i Sostituti Procuratori Generali dott.ri Alfredo GARBATI e Domenico DE LORENZO richiedevano al R.O.S. dei Carabinieri di Roma – Reparto Tecnico, ad integrazione della delega ex art. 370 c.p.p. già conferita di:

A. *Verificare, attraverso gli accertamenti tecnici necessari, le operazioni svolte dal C.T. Gioacchino GENCHI sul telefono cellulare sequestrato a SALADINO Antonio, giusta provvedimento n. 2057/06 R.G.N.R. mod.21, o eventualmente prendendo spunto da circostanze dagli atti originati dall'acquisizione delegata il 30.10.2007 con atto n. 1/07 R. Avoc svolta il 31 successivo, la data nella quale con certezza sia stato acquisito il dato che correla l'utenza n.335/1282774 al Sen. Clemente MASTELLA;*
B. *Verificare con riferimento all'acquisizione delle utenze riferite alla Presidenza del Consiglio le operazioni compiute da G. GENCHI nell'individuazione dei relativi intestatari;*
C. *Acquisire presso le compagnie di riferimento gli interi incarti afferenti i dati forniti e le richieste avanzate, anche per le c.d. "anagrafiche", dal C.T. GENCHI nell'ambito dei procedimenti n. 2057/06 RGNR mod. 21 e 1217/05 RGNR mod.21 della Procura della Repubblica di Catanzaro.* (Inchiesta c.d. POSEIDONE, all'epoca in corso di trattazione presso l'Ufficio del P.M. di primo grado di CATANZARO.)

All'esito degli accertamenti delegati, in data 15 gennaio 2008, veniva depositata presso l'Ufficio della Procura Generale di Catanzaro l'annotazione n. 589/2 di prot. 2007 del 12 Gennaio 2008 a firma del Comandante del Reparto Tecnico del R.O.S. di Roma Col. Pasquale ANGELOSANTO, nella quale veniva, tra l'altro, affermato:

- *dalle complessive risultanze delle indagini tecniche e dalla verifica degli atti processuali, si ritiene che il consulente dott. Gioacchino GENCHI abbia acquisito conoscenza della certa riconducibilità dell'utenza telefonica cellulare n. 3351282774 al suo usuario Sen Clemente MASTELLA sin dal 23 marzo 2007, data attribuita dal "sistema operativo" dei computers impiegati dallo stesso consulente al file di importazione (comunque effettuata tra il 21 e 23 marzo 2007) dei dati delle memorie dei telefoni cellulari in sequestro, di proprietà dell'indagato Antonio SALADINO;*
- *nel periodo compreso tra il 23.03.2007 (data attribuibile all'analisi delle memorie in sequestro) e il 20.04.2007 (decreto del P.M. per i tabulati) il consulente viene officiato anche dell'ascolto delle intercettazioni (in queste il Senatore dialoga direttamente con l'indagato sottoposto a controllo), le cui trascrizioni (dalla loro lettura i riferimenti al Ministro in carica appaiono chiari, anche per il contenuto dei colloqui censurati) risultano depositate presso l'ufficio del P.M. procedente il 24 marzo 2007, come annotato a margine della nota di consegna redatta dalla P.G. delegata al riascolto delle conversazioni";*

relazione utilizzata, da un lato, dai Sostituti Procuratori Generali dott.ri GARBATI e DE LORENZO per fondare, unitamente agli altri elementi richiamati sub lett. e) della presente rubrica, la richiesta di archiviazione del procedimento avocato nei confronti dell'indagato MASTELLA, vistata dal Procuratore Generale dottor IANNELLI, in ragione della asserita inutilizzabilità dei dati di traffico telefonico acquisiti, in violazione delle guarentigie parlamentari di cui agli artt. 4 e 6 L.140/2003 con provvedimento del 20.04.2008 del Pubblico Ministero dott. de MAGISTRIS; dall'altro, dal Procuratore Generale dottor E. IANNELLI per redigere la segnalazione disciplinare del 23 maggio 2008 a carico del Pubblico Ministero dott. de MAGISTRIS, avente ad oggetto anche l'asserita illegittima acquisizione dei tabulati telefonici del Parlamentare e Ministro di Giustizia Clemente MASTELLA e la costituzione, *su imput del consulente*, di una banca dati che *annoverava migliaia di utenze telefoniche, intestate a Magistrati, Parlamentari e, perfino, di utenze coperte da segreto di Stato.*

In tal modo operando, in definitiva si dava impulso ad attività, apparentemente protese ad un controllo formale, in proiezione procedimentale, su di una parte dell'iter investigativo seguito dal P.M. originariamente titolare dell'inchiesta WHY NOT, in realtà funzionali all'accertamento di fatti-reato e/o di condotte in astratto rilevanti in ottica disciplinare che esulavano dall'ambito perimetrale dell'inchiesta avocata (sia per i limiti intrinseci all'istituto dell'avocazione, sia per l'autonomia del percorso predisciplinare rispetto a quello "penale", sia per i chiari riferimenti ad

altra e diversa inchiesta giudiziaria, c.d. POSEIDONE, in corso di "istruzione" presso la Procura della Repubblica di CATANZARO), attività che a stretto rigore sarebbero state di competenza:

a) del Procuratore Generale della Repubblica in quanto titolare dell'autonomo e distinto potere di controllo sulle Procure del Distretto;
b) dell'Ufficio del P.M. di primo grado, evidentemente da investire nelle forme di Legge e previa obiettiva valutazione dei profili di competenza funzionale, territoriale e/o per connessione;

di guisa da arrecare un ingiusto danno ai soggetti di fatto inquisiti e, parallelamente, favorire e/o recare un ingiusto vantaggio alle persone implicate nelle indagini preliminari, fra le quali, oltre alla persona del Ministro della Giustizia pro tempore, ad una serie di soggetti già coinvolti nella pregressa inchiesta c.d. "POSEIDONE", ("revocata" al Magistrato co-titolare nel marzo del 2007) sottoposti ad indagine dal sostituto procuratore dottor de MAGISTRIS anche nell'ambito dell'inchiesta WHY NOT, in riferimento a condotte fenomenicamente diverse siccome ritenute rilevanti in contesti di asserita, e comunque da verificare, antigiuridicità altrettanto diversi, con provvedimento del giugno 2007, anch'esso al centro di iniziative pre-disciplinari intraprese dai vertici degli Uffici inquirenti di CATANZARO, e segnatamente dal Procuratore Aggiunto Vicario e dall'Avvocato Generale F.F. di Procuratore Generale.

In CATANZARO, dall'ottobre 2007 al giugno 2008

CAPO E)

IANNELLI ENZO
GARBATI ALFREDO
DE LORENZO DOMENICO

PERSONE SOTTOPOSTE AD INDAGINI IN ORDINE A

Delitto di cui agli artt. 110 – 81 I cpv. – 323 – 479 – 378 – 368 c.p., perché, in concorso tra loro e con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso poste in essere in tempi diversi, agendo il primo nella veste di Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Catanzaro, il secondo ed il terzo in quella di Sostituti Procuratori Generali delegati alla trattazione del procedimento penale n. 2057/06/21, n. 1/07 R. Avoc. c.d. WHY NOT, in violazione delle norme di legge disciplinanti gli istituti processuali della avocazione (art. 372 c.p.p.) e della competenza (artt. 9 e ss.), nonché di quelle afferenti le attribuzioni, i compiti ed i doveri del P.M. (artt. 358 e 326 c.p.p.) e attraverso l'adozione di provvedimenti adottati sulla base di preventivi accordi interpersonali, antecedenti e susseguenti alla formalizzazione degli stessi, aventi contenuto difforme dalla realtà del substrato storico-fenomenico in essi rappresentato, si determinavano a disporre, prima, in data 15 gennaio 2008 lo stralcio della posizione dell'indagato Clemente MASTELLA dal procedimento avocato e la costituzione di autonomo fascicolo processuale recante n. 1/2008 R.Avoc., quindi, a richiedere in data 3-4 marzo 2008 l'archiviazione della posizione del predetto per infondatezza della notizia di reato ai sensi dell'art. 408 c.p.p. – richiesta che veniva recepita nel decreto del G.I.P. di Catanzaro del 1° aprile 2008.

In particolare.

1) Il dr. ENZO IANNELLI, agendo nella veste di Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Catanzaro, in violazione delle disposizioni disciplinanti l'istituto dell'avocazione di cui all'art. 372 c.p.p. e la competenza per connessione di cui all'art. 12 lett.a) c.p.p., disponeva, con provvedimento datato 15 gennaio 2008, sulla base del fascicolo processuale pervenuto dalla Procura della Repubblica di Roma il 29 novembre 2007:

a) l'iscrizione in autonomo fascicolo processuale del nominativo di *MASTELLA CLEMENTE, nato a Ceppaloni (BN) il 5/02/1947 per i reati di cui agli art. 323, 110, 640 C.P. e L.195/74 art. 7 commessi in epoca anteriore e prossima al 14/10/2007;*

b) la cancellazione del nominativo predetto dal procedimento penale n. 1/07 R.Avoc.;

c) l'assegnazione del relativo procedimento congiuntamente ai Consiglieri DE LORENZO e GARBATI;

proseguendo, quindi, nell'opera di parcellizzazione dell'unitario contesto investigativo originariamente modellatosi sulla base della fisiologica progressione di indagini e posto a fondamento delle iscrizioni ex art. 335 c.p.p.;

e ciò nonostante che:

- sia dagli atti acquisiti al procedimento penale n. 2057/06/21 c.d. WHY NOT al momento dell'avocazione, sia, successivamente, dal tenore di singoli atti di indagine, alcuni dei quali recepiti dall'Autorità avocante sulla base delle determinazioni "istruttorie" del P.M. di primo grado, nonché, ancora, dagli esiti dell'attività d'indagine esperita dal Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma fossero emersi plurimi elementi indiziari legittimanti l'originaria iscrizione del nominativo di Clemente MASTELLA nei termini di cui al provvedimento del 14 ottobre 2007 a firma del Pubblico Ministero dr. Luigi de MAGISTRIS, indicativi – tra l'altro – di una presunta partecipazione concorsuale del MASTELLA nei fatti-reato ipotizzati a carico di altri indagati, e tra questi, segnatamente, di Antonio SALADINO, vero e proprio centro di attrazione di un consistente filone investigativo dell'inchiesta WHY NOT;
- lo stesso Ufficio del P.M. di Roma, dopo avere escluso l'esistenza di elementi atti a radicare la competenza funzionale e territoriale dell'A.G. capitolina ed avere rilevato che la contestazione del concorso di persone nel reato, ex art. 110 c.p., imponeva di ritenere la connessione, ex art.12 lett. a) c.p.p., del procedimento trasmesso a Roma con il procedimento penale n. 2057/06/21 della Procura di Catanzaro, avesse, per tali ragioni e alla luce degli ulteriori elementi acquisiti, individuato la competenza per territorio dell'A.G. di Catanzaro ai sensi dell'art. 12 lett.a) c.p.p. e disposto la trasmissione dei relativi atti con provvedimento del 28 novembre 2007.

2) Successivamente, **ALFREDO GARBATI** e **DOMENICO DE LORENZO**, nell'esercizio delle loro funzioni di Sostituti Procuratori Generali designati alla trattazione del procedimento n. 2/07 R. Avoc. a carico di *MASTELLA CLEMENTE, nato a Ceppaloni (BN) il 5/02/1947 per i reati di cui agli art. 323, 110, 640 C.P. e L.195/74 art. 7 commessi in epoca anteriore e prossima al 14/10/2007* , originato da uno stralcio del procedimento penale n. 2057/06/21 c.d. WHY NOT, n.1/08 R. Avoc., agendo in violazione delle disposizioni disciplinanti l'istituto dell'avocazione di cui all'art. 372 c.p.p., della competenza per connessione di cui all'art. 12 lett.a) c.p.p. e degli artt. 358 e 326 c.p.p., richiedevano con provvedimento del 3-4 marzo 2008, quindi a distanza di meno di cinquanta giorni dalle

determinazioni assunte in tema di iscrizione, "vistato" dal Procuratore Generale dottor IANNELLI, al Giudice per le Indagini Preliminari di Catanzaro l'archiviazione del procedimento per infondatezza della notizia di reato ai sensi dell'art. 408 c.p.p., evidenziando in motivazione:

- che dalle emergenze specifiche versate agli atti del procedimento penale avocato e costituite da:

  - riferimenti contenuti nelle dichiarazioni di Caterina MERANTE rese nel verbale del 26 marzo 2007;
  - conversazione telefonica intercettata del 10 marzo 2006 delle ore 08.59.35 intercorsa tra Antonio SALADINO e tale "*Enza*";
  - conversazione telefonica numero progressivo 1726, intercettata in data 9 marzo 2006 alle ore 20.17.46 in uscita dall'utenza del SALADINO verso l'utenza telefonica 335.1282774 intestata alla CAMERA DEI DEPUTATI;
  - conversazione contraddistinta dal progressivo 2274, effettuata in data 16.03.2006 alle ore 11.37 in uscita sulla utenza del Saladino ed in entrata sull'utenza telefonica 335 1282774 intestata alla Camera dei Deputati.;
  - esiti dell'attività consulenziale del Dr. Gioacchino GENCHI di cui alla relazione n. 12 del 25 luglio 2007;
  - dichiarazioni rese da Giuseppe TURSI PRATO in data 11 ottobre 2007;
  - esiti dell'attività d'indagine esperita dalla Procura della Repubblica di Roma;
  - esiti dell'attività d'indagine esperita dalla Procura Generale di Catanzaro;
  - acquisizioni documentali presso la sede di Roma della società cooperativa IL CAMPANILE NUOVO in data 25 ottobre 2007;
  - esiti della consulenza contabile del 29 gennaio 2007 dei dott.ri MURACA, IIRITANO e TORALDO;

risultava "*con assoluta evidenza l'insussistenza di qualsivoglia elemento utile a proiettare in giudizio una sostenibile accusa a carico del Sen. MASTELLA*" per i reati per i quali vi era iscrizione;

- che la sollecitazione dei consulenti contabili al compimento di ulteriori indagini, trasfusa nella relazione del 29 gennaio 2008, appariva non pertinente all'ambito del procedimento e alla competenza dell'A.G. di Catanzaro e tale, "*se raccolta*", da portare l'Ufficio "*fuori della propria legittimazione territoriale, e forse funzionale, senza neppure una possibilità di connessione per l'assenza, in radice, di attrattive ipotesi di reato*",

laddove al contrario emergeva dal complesso degli elementi indiziari acquisiti al procedimento penale n. 2057/06/21 c.d. WHY NOT all'atto della iscrizione di Clemente MASTELLA e successivamente, in particolare:

- dal contenuto della nota informativa della Compagnia dei Carabinieri – N.O.R. di Lamezia Terme n.610/11-1 del 4 dicembre 2006;
- dal contenuto della nota informativa della Compagnia dei Carabinieri – N.O.R. di Lamezia Terme n.610/11-4 del 24 marzo 2006;
- dal contenuto dei verbali di trascrizione di intercettazioni di conversazioni telefoniche su utenze in uso ad Antonio SALADINO, trasfusi nelle note informative della Compagnia dei Carabinieri – N.O.R. di Lamezia Terme del 24 marzo 2006 e 11 aprile 2006;
- dal contenuto della conversazione del 10 marzo 2006 ore 08.59.35 intercorsa tra Antonio SALADINO e tale "*Enza*"; della conversazione telefonica progressivo 1726, del 9 marzo 2006 ore 20.17.46, in uscita dall'utenza del SALADINO verso l'utenza telefonica 335.1282774 intestata alla CAMERA DEI DEPUTATI; della conversazione telefonica progressivo 2274, del 16 marzo 2006 ore 11.37, in uscita dalla utenza del Saladino ed in entrata sull'utenza telefonica 335.1282774 intestata alla CAMERA DEI DEPUTATI;
- dalle dichiarazioni rese da Daniela MARSILI al Pubblico Ministero dr. de MAGISTRIS in data 22 gennaio 2007;
- dal contenuto delle agende e rubriche sequestrate al SALADINO con provvedimenti del Pubblico Ministero dr. de MAGISTRIS in data 6 febbraio e 12 marzo 2007;
- dalle dichiarazioni rese da Caterina MERANTE al Pubblico Ministero dr. de MAGISTRIS il 26/27 marzo 2007 e 24 aprile 2007;
- dai relativi riscontri compendiati nella nota informativa n. 495/22-06 del 7 maggio 2007 del Nucleo Investigativo dei Carabinieri di Catanzaro;
- dalle dichiarazioni rese da Alessandro LACHIMIA in data 11 aprile 2007;
- dalle dichiarazioni rese da Lucia SIBIANO in data 16 aprile 2007;
- dalle dichiarazioni rese da Pasquale CITRIGNO in data 16 aprile 2007
- dalle dichiarazioni rese da Giancarlo FRANZE' in data 17 aprile e 9 maggio 2007;
- dalle dichiarazioni rese da Nadia DI DONNA in data 9 maggio 2007;
- dalle risultanze delle elaborazioni analitico-relazionali esperite dal CTU dr. Gioacchino GENCHI su dati di traffico telefonico; in particolare, dalle relazioni n. 8 del 9 luglio 2007 e n. 12 del 25 luglio 2007;

- dalle acquisizioni documentali effettuate presso enti pubblici e istituti bancari, nonché dagli esiti degli accertamenti di natura finanziaria e contabile esperiti dal CTU dr. Piero SAGONA;
- dalle dichiarazioni rese da Giuseppe TURSI PRATO al Pubblico Ministero di Catanzaro dr. de MAGISTRIS in data 11 ottobre 2007;
- dalle acquisizioni documentali effettuate presso la società cooperativa il CAMPANILE NUOVO in data 25 ottobre 2007;
- dagli esiti della relazione tecnica contabile dei consulenti Dott.ri MURACA, IIRITANO, TORALDO del 29 gennaio 2008;
- dagli esiti dell'attività di indagine della Procura della Repubblica di Roma (dichiarazioni di Giuseppe TURSI PRATO del 31 ottobre 2007; dichiarazioni di Caterina MERANTE del 14 novembre 2007; dichiarazioni di Giancarlo FRANZE' del 19 novembre 2007) e della stessa Procura Generale di Catanzaro (dichiarazioni di Caterina MERANTE del 21 novembre 2007, 3 e 5 gennaio 2008, 2 febbraio 2008; dichiarazioni di Simona SCARFONE del 14 gennaio 2008 e Alessandra MARONI del 14 gennaio 2008);
- dal contenuto di articoli di stampa acquisiti al procedimento in epoca successiva all'avocazione agevolmente riscontrabili;

l'esistenza di plurimi, significativi elementi funzionali alla doverosa iscrizione nel Registro degli "indagati" del nominativo di Clemente MASTELLA nei termini trasfusi nel provvedimento del 14 ottobre 2007 a firma del Pubblico Ministero assegnatario, elementi peraltro che, in relazione ai titoli di reato iscritti – anche nella forma della partecipazione concorsuale alle condotte antigiuridiche ipotizzate a carico di Antonio SALADINO ed altri soggetti sottoposti ad indagine nel procedimento c.d. WHY NOT – ed alle stesse acquisizioni "istruttorie" intervenute nelle more, necessitavano di doverosi approfondimenti investigativi ulteriori, incompatibili, allo stato, con la definizione del procedimento mediante richiesta di archiviazione per infondatezza della notizia di reato, ai sensi dell'art. 408 c.p.p.;

in tal modo operando:

- veniva avallata la tesi, contraria alla realtà dei fatti, di una vera e propria presa di interesse personale del Pubblico Ministero di primo grado originariamente delegato all'inchiesta WHY NOT, che avrebbe iscritto il nominativo del Ministro della Giustizia pro tempore nel Registro degli indagati a seguito della iniziativa cautelare, intervenuta esattamente un mese prima di detta iscrizione, dello stesso Ministro e dell'esercizio ripetuto dell'azione disciplinare nei suoi confronti, in un momento caratterizzato da ulteriori iniziative disciplinari in corso presso l'Ispettorato Generale;

- veniva all'uopo prospettata, contrariamente al vero, l'inesistenza di elementi atti, per un verso, a legittimare l'iscrizione nei termini indicati nell'originario provvedimento del 14 ottobre 2007 a firma del Pubblico Ministero dr. de MAGISTRIS, e per altro verso a dare impulso ad ulteriori investigazioni, doverose, necessarie e pertinenti, in relazione ai titoli di reato ipotizzati a carico del MASTELLA, sia in ottica monosoggettiva, sia in ottica plurisoggettiva;

di guisa che, nel mentre venivano formalizzati provvedimenti oggettivamente funzionali ad oscurare le tracce di plurimi segmenti della condotta di corruzione in atti giudiziari posta in essere, fra gli altri, dall'Avvocato Generale dottor Dolcino FAVI, ancora in servizio presso il Generale Ufficio di CATANZARO, si andava a concretizzare, di fatto:

-- una situazione di danno ingiusto nei confronti del P.M. già titolare dell'inchiesta WHY NOT, a carico del quale, peraltro, veniva implicitamente ed artificiosamente prospettata la decisione di iscrivere il nominativo di Clemente MASTELLA non per dovere procedimentale ma quale "reazione" alle iniziative disciplinari da questi assunte nella specifica qualità, in un contesto tale da rendere le relative determinazioni del Magistrato inquirente coerenti con l'ipotesi di reato ex art. 323 C.P., per come successivamente esplicitato dallo stesso Procuratore Generale di CATANZARO nella nota informativa del 23 maggio 2008, diretta all'Ispettorato Generale del Ministero della Giustizia, nel corpo della quale si stigmatizzava, fra l'altro: a) la mancanza in atti di alcuna giustificazione della iscrizione del Ministro pro tempore MASTELLA nel registro delle persone indagate; b) la -conseguente- possibile violazione della norma incriminatrice cristallizzata sub art. 323 C.P. ad opera del P.M. di primo grado già titolare del procedimento penale n.2057/06/21, da individuarsi nelle determinazioni assunte circa la posizione dell'on.le MASTELLA funzionali ad arrecare allo stesso *«un danno ingiusto quale reazione delle iniziative ministeriali a carattere disciplinare»*;

-- una parallela situazione di ingiusto vantaggio nei confronti delle persone implicate nelle indagini preliminari, fra le quali, la persona del Ministro della Giustizia pro tempore, e più in generale i soggetti sottoposti ad indagine in prospettive concorsuali la cui progressione investigativa subiva inevitabili, quanto oggettive, ripercussioni negative dalla settorializzazione delle varie posizioni procedimentali.

In CATANZARO, dal 15 gennaio 2008 al 3 marzo 2008.

CAPO F)

IANNELLI ENZO
GARBATI ALFREDO
DE LORENZO DOMENICO
MURONE SALVATORE
CURCIO SALAVATORE

PERSONE SOTTOPOSTE AD INDAGINI IN ORDINE A

Delitto di cui agli artt. 110 – 81 I cpv. – 323 – 479 – 378 c.p., perché, in concorso tra loro e con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso poste in essere in tempi diversi, agendo il primo nella veste di Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Catanzaro, il secondo ed il terzo in quella di Sostituti Procuratori Generali delegati alla trattazione del procedimento penale n. 2057/06/21, n. 1/07 R. Avoc, c.d. *WHY NOT*, il quarto nella veste di Procuratore Aggiunto Vicario, anche con funzioni di Procuratore della Repubblica di Catanzaro, il quinto in quella di Sostituto Procuratore della Repubblica di Catanzaro delegato alla trattazione del procedimento penale n. 1592/07/21 già 1217/05/21 c.d. *POSEIDONE*, in violazione delle norme di legge disciplinanti gli istituti processuali della avocazione (art. 372 c.p.p.) e della competenza (artt. 9, 16, 12 c.p.p. e ss.), nonché di quelle afferenti le attribuzioni, i compiti ed i doveri del P.M. (artt. 358 e 326 c.p.p.) e attraverso l'adozione di provvedimenti adottati sulla base di preventivi accordi interpersonali, antecedenti e susseguenti alla formalizzazione degli stessi, aventi contenuto difforme dalla realtà del substrato storico-fenomenico in essi rappresentato, si determinavano a disporre in data **10 marzo 2008** lo stralcio dal procedimento penale n. 2057/06/21=n.1/07 R. Avoc. c.d. *WHY NOT* -avocato nell'ottobre del 2007- delle posizioni di PITTELLI Giancarlo, BONFERRONI Franco, CESA Lorenzo, CRETELLA LOMBARDO Walter, GALATI Giuseppe, GALATI Domenico Salvatore, per la riunione al procedimento n. 1592/07/21, già 1217/05/21 c.d. *POSEIDONE*, pendente presso l'Ufficio del P.M. di primo grado di CATANZARO; quindi a disporre, con provvedimento dell'**1 aprile 2008** a firma del Sostituto Procuratore dott. CURCIO, lo stralcio dal procedimento penale n. 1592/07/21, già 1217/05/21 c.d. *POSEIDONE* delle posizioni di BONALDI Aldo, CESA Lorenzo, CHIARAVALLOTI Giuseppe, CRETELLA LOMBARDO Walter, GALATI Giuseppe, LICO Santo, MERCURI Roberto, PAPELLO Giovanbattista, PITTELLI Giancarlo, SCHETTINI Fabio, SCORDO Annunziato, VOLPE Nicolino (stralcio funzionale alla richiesta del **7 aprile 2008** a firma

del Sostituto Procuratore dott. CURCIO di archiviazione parziale delle posizioni di tutti i nominativi suddetti per infondatezza delle notizie di reato ai sensi dell'art. 408 c.p.p. – richiesta che veniva accolta con decreto del G.I.P. presso il Tribunale di Catanzaro dott. Tiziana MACRI' in data **28 aprile 2008**).

In particolare:

1) I dott.ri Alfredo GARBATI e Domenico DE LORENZO, Sostituti Procuratori Generali delegati alla trattazione del procedimento penale n. 2057/06/21, n. 1/07 R. Avoc, c.d. *WHY NOT*, disponevano, sulla base di *informative ricevute dal Procuratore della Repubblica in sede* e *a seguito delle riunioni di coordinamento investigativo con il dott. CURCIO*, con provvedimento del **10 marzo 2008**, *vistato* dal Procuratore Generale dottor IANNELLI, e quindi firmato anche dal Sostituto Procuratore dott. BRUNI il successivo **13 marzo 2008**, lo stralcio dal procedimento c.d. *WHY NOT* delle posizioni di:

- **PITTELLI Giancarlo**, iscritto nell'ambito del procedimento c.d. WHY NOT per i reati di cui agli artt. *416 e 2 legge n. 17/1982, 640 e 640 bis c.p. commessi in Catanzaro ed altre parte del territorio nazionale ed estero a decorrere dal 1°.01.2001*;
- **BONFERRONI Franco**, iscritto nell'ambito del procedimento c.d. WHY NOT per i reati di cui agli artt. *416, 110, 640 c.p. e 2 L. n. 17/1982, commessi in Catanzaro ed altre parte del territorio nazionale ed estero a decorrere dal 1°.01.2001*; nonché per il *reato di cui all'art. 319 c.p.*;
- **CESA Lorenzo**, iscritto nell'ambito del procedimento c.d. WHY NOT per i reati di cui agli artt. *416, 110, 640 e 640 bis c.p., 2 L. n. 17/1982 e 7 L.195 del 1974 commessi in Catanzaro ed altre parte del territorio nazionale ed estero a decorrere dal 1°.01.2001*; nonché per il *reato di cui all'art. 317 c.p.*;
- **CRETELLA LOMBARDO Walter**, iscritto nell'ambito del procedimento c.d. WHY NOT per i reati di cui agli artt. *416 e 2 L. n. 17/1982 commessi in Catanzaro ed altre parte del territorio nazionale ed estero a decorrere dal 1°.01.2001*; nonché per il *reato di cui all'art. 7 L.195 del 1974*;
- **GALATI Giuseppe**, iscritto nell'ambito del procedimento c.d. WHY NOT per i reati di cui agli artt. *416, 110, 640 e 640 bis c.p., 2 L. n. 17/1982 e 7 L.195 del 1974 commessi in Catanzaro ed altre parte del territorio nazionale ed estero a decorrere dal 1°.01.2001*;
- **GALATI Domenico Salvatore**, indagato nel procedimento c.d. WHY NOT per il reato di cui all'art. 648 bis c.p.

e la trasmissione dei relativi atti all'Ufficio della Procura della Repubblica di Catanzaro titolare del procedimento n. 1592/07/21, già 1217/05/21 c.d. *POSEIDONE*, in applicazione dell'art. 16 c.p.p. per la posizione del PITTELLI (risultando iscritto a suo carico nel procedimento c.d. POSEIDONE il più

grave reato di cui all'art. 648 bis c.p.); degli artt. 9 e 16 c.p.p. per la posizione di BONFERRONI Franco, CESA Lorenzo, CRETELLA LOMBARDO Walter e GALATI Giuseppe (risultando iscritte a loro carico nel procedimento POSEIDONE condotte associative di cui all'art. 416 c.p. più risalenti nel tempo); dell'art. 12 c.p.p. per la posizione di GALATI Domenico Salvatore, in quanto ritenuta collegata a quella del PITTELLI,

rappresentando, in contrasto con le emergenze procedimentali, che:

- l'iscrizione nel procedimento WHY NOT del nominativo di PITTELLI Giancarlo risultava con evidenza *una "filiazione" di quella del procedimento POSEIDONE in quanto nel procedimento avocato il tema d'indagine, in evidente connessione soggettiva con quelli oggetto del POSEIDONE riguardava esclusivamente le vicende relative alle società "AT ALBERGHIERA" e "ROMA 9", ossia un settore su cui il consulente dott. SAGONA aveva ricevuto specifico ed ulteriore incarico, mentre la maggior parte dell'indagine sul Sen. PITTELLI era già stata delegata al medesimo consulente nell'ambito dell'inchiesta POSEIDONE*; che l'iscrizione, per titoli di reato e sovrapposizione temporale di condotte, appariva sostanzialmente coincidente con quella disposta nel procedimento POSEIDONE; che alcun collegamento risultava a carico del PITTELLI con la posizione di SALADINO Antonio (uno dei principali indagati del procedimento c.d. WHY NOT);
- l'iscrizione nel procedimento WHY NOT del nominativo di BONFERRONI Franco, per titoli di reato e sovrapposizione temporale di condotte, appariva sostanzialmente coincidente con quella disposta nel procedimento POSEIDONE; che a suo carico era stato ipotizzato anche l'illecito di cui all'art. 319 c.p. del quale non si rinvenivano in atti *estremi fattuali a sostegno*;
- l'iscrizione nel procedimento WHY NOT del nominativo di CESA Lorenzo, per titoli di reato e sovrapposizione temporale di condotte, appariva sostanzialmente coincidente con quella disposta nel procedimento POSEIDONE; che a suo carico era stato ipotizzato anche l'illecito di cui all'art. 317 c.p. del quale non si rinvenivano in atti *estremi fattuali a sostegno*;
- l'iscrizione nel procedimento WHY NOT del nominativo di CRETELLA LOMBARDO Walter, per titoli di reato e sovrapposizione temporale di condotte, appariva sostanzialmente coincidente con quella disposta nel procedimento POSEIDONE; che a suo carico era stato ipotizzato anche l'illecito di cui all'art. *7 L.195/1974*;
- l'iscrizione nel procedimento WHY NOT dei nominativi di BONFERRONI Franco, CESA Lorenzo, CRETELLA LOMBARDO Walter costituiva una *"reiterazione processuale impeditiva, fra l'altro, dell'astratta possibilità di configurare una rappresentazione soggettiva integrante un unitario*

programma criminoso" e che dall'analisi delle tre posizioni si rilevava "*il difetto degli estremi da cui desumere collegamenti dei predetti con il SALADINO*";

- l'iscrizione nel procedimento WHY NOT del nominativo di GALATI Giuseppe costituiva *il risultato di una duplicazione processuale*, atteso che le emergenze del procedimento avocato in relazione al predetto si esaurivano *nei rapporti con Roberto Mercuri, Lorenzo Cesa, e Cretella Lombardo ed i contatti telefonici fra loro, già temi d'indagine del procedimento Poseidone, mentre i rapporti con il Sen. Pittelli appaiono di comunanza politica e di difesa tecnica come risulta dal contenuto dell'interrogatorio assunto nel procedimento 1592/2007*;

proseguendo, in tal modo, nell'opera di parcellizzazione dell'unitario contesto investigativo inerente l'inchiesta WHY NOT, originariamente modellatosi sulla base della fisiologica progressione di indagini e posto a fondamento delle iscrizioni ex art. 335 c.p.p., anche attraverso il richiamo e la valorizzazione del sistema di norme eretto dal Legislatore a disciplina dei casi di "connessione" a fronte di prospettazioni accusatorie, radicate in diversi procedimenti penali, per un verso eterogenee e per altro verso non riconducibili, quanto meno allo stato delle acquisizioni istruttorie, ad alcuna delle ipotesi cristallizzate sub art. 12 Codice di Rito vigente;

e ciò nonostante:

- che le iscrizioni dei nominativi di PITTELLI Giancarlo, BONFERRONI Franco, CESA Lorenzo, CRETELLA LOMBARDO Walter, GALATI Giuseppe nell'ambito del procedimento penale n. 2057/06/21 c.d. WHY NOT, disposte con provvedimenti del Pubblico Ministero dott. de MAGISTRIS in data 15 giugno 2007 e 12 luglio 2007 (per GALATI Giuseppe), afferissero evidentemente a più ampie vicende criminose (presunta illecita gestione regionale di appalti, commesse, finanziamenti pubblici destinati ai settori dell'informatizzazione e innovazione tecnologica, lavoro interinale, formazione professionale, agricoltura, turismo, sanità, energia eolica; connessi meccanismi corruttivi strumentali all'indebita captazione dei fondi pubblici; pagamento di "tangenti" a politici ed amministratori; finanziamento illecito ai partiti; assunzione clientelare di personale presso le società beneficiarie dei fondi pubblici) del tutto distinte ed autonome rispetto a quelle oggetto di indagini nell'ambito del procedimento c.d. POSEIDONE (presunta illecita gestione da parte del governo regionale dei finanziamenti pubblici destinati al settore dell'emergenza ambientale, rifiuti, depurazione delle acque) e a fatti-reato diversi ed ulteriori (quali, a titolo esemplificativo, i reati di cui agli artt. 640/640 bis c.p.; 7 L. 195/1974; 319 c.p.; 317 c.p.), in alcuni casi già tecnicamente incompatibili con le iscrizioni eseguite nell'ambito dell'inchiesta POSEIDONE (riciclaggio in riferimento alla truffa semplice o qualificata, laddove la condotta della "sostituzione" o del "trasferimento" di danaro o altre

utilità presuppone inderogabilmente la mancata compartecipazione nel c.d. reato presupposto), anche con riguardo al rispettivo contesto spazio-temporale di accadimento;

- che l'iscrizione di GALATI Domenico Salvatore fosse intervenuta esclusivamente nell'ambito dell'inchiesta WHY NOT, dato di per sé emblematico del diverso ed autonomo percorso storico/fenomenico/investigativo che caratterizzava detto iter procedimentale rispetto a quello dell'inchiesta POSEIDONE, eppure oscurato e superato nel provvedimento in data 10 marzo 2008 dal rilievo secondo cui, premessa (testuale) ‹*la sussistenza di uno stretto collegamento fra lui*› -GALATI Salvatore Domenico- ‹*ed il Sen. PITTELLI*›, desumibile ‹*dalla definizione di "longa manus" del primo nei confronti dell'altro esplicitamente attestata a pag. 271 del decreto di perquisizione più volte citato*› , ‹*la posizione del GALATI Salvatore è attratta ex art. 12 c.p.p. atteso lo stretto collegamento con quella del PITTELLI*›, e ciò senza alcuna enunciazione, nemmeno formale ed in via di astrazione, delle ipotesi di reato per le quali avrebbe dovuto operare l'asserita attrazione di posizioni ex art. 12 C.P.P., con la conseguenza di inserire in un contesto istruttorio in corso segmenti comportamentali del tutto scollegati dall'insieme siccome riconducibili, peraltro, a soggetto mai sottoposto ad indagini in quell'ambito investigativo, privando, ex adverso, le indagini dell'inchiesta WHY NOT dell'ennesimo tassello di ritenuto interesse nella originaria progressione di indagine;
- che tali evenienze, per un verso, fossero ricavabili dalle emergenze inerenti le iscrizioni operate nei due diversi contesti procedimentali, la cui lettura avrebbe dovuto fondare la conclusione della non sovrapponibilità di condotte, e quindi di sviluppi investigativi, ontologicamente incompatibili per diritto positivo, e per altro verso risultassero formalmente segnalate dal consulente tecnico nominato in ambo i procedimenti, dott. Piero SAGONA, che con missiva del 18 dicembre 2007 indirizzata al Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Catanzaro dott. Enzo IANNELLI e ai Sostituti Procuratori applicati al procedimento dott.ri Pierpaolo BRUNI e Francesco DE TOMMASI, evidenziava gli elementi di novità e continuità dell'inchiesta c.d. WHY NOT rispetto all'inchiesta c.d. POSEIDONE, indicando le pagine del decreto di perquisizione del 15 giugno 2007 da cui avrebbero potuto evincersi riferimenti afferenti, in particolare, alla posizione dell'Avv. Sen. Giancarlo PITTELLI, già indagato nel procedimento penale n. 1217/05/21, allegando alla nota illustrativa le relazioni tecniche di riferimento ed elencando i nominativi dei soggetti che a fini investigativi sarebbe stato utile escutere;
- che le iscrizioni dei suddetti nominativi nell'ambito dell'inchiesta WHY NOT risultassero fondate su plurimi elementi indiziari, documentali e informativi (analisi delle compagini societarie e dei correlati meccanismi di controllo e collegamento; informative di P.G.; verbali

di sommarie informazioni testimoniali; interrogatori; analisi dei dati di traffico telefonico correlata alle ulteriori risultanze investigative; intercettazioni telefoniche, analisi delle relazioni economico-finanziarie compendiate negli elaborati del C.T.U. dr. Piero SAGONA; documentazione in atti e relativi elaborati consulenziali) acquisiti durante la progressione delle indagini del procedimento poi avocato, indicativi – tra l'altro – di una presunta, e comunque da verificare, partecipazione concorsuale e/o associativa dei suddetti nei fatti-reato ipotizzati a carico di altri indagati, e tra questi, segnatamente, di Antonio SALADINO, vero e proprio centro di attrazione di un consistente filone investigativo dell'inchiesta WHY NOT, già a sua volta oggetto di altri provvedimenti di settorializzazione tendenti alla parcellizzazione del materiale investigativo di riferimento;

2) in data **26 marzo 2008**, il dott. CURCIO trasmetteva al Procuratore della Repubblica F.F. dott. MURONE il procedimento penale n. 4/2008 R. Avoc. nei confronti di BONFERRONI Franco + altri, stralcio dal procedimento penale n. 1/07 Reg. Avoc., pervenuto dall'Ufficio della Procura Generale di Catanzaro il 19 marzo 2008, segnalando "*che la posizione indicata in rubrica al n. (5) Galati Salvatore Domenico non risulta iscritta nell'ambito del procedimento penale n. 1592/2007 – mod.21 (Poseidone), trattandosi di notizia di reato nuova. Lo stesso dicasi per la posizione di Pittelli Giancarlo relativamente alle ipotesi delittuose p.p. agli artt. 640, 640 –bis c.p. in relazione alle vicende societarie AT Alberghiera e ROMA 9*";
evidenziava inoltre che le residue posizioni e le contestazioni ulteriori apparivano del tutto identiche alle iscrizioni a suo tempo eseguite nell'ambito del procedimento c.d. POSEIDONE;
il successivo **27 marzo 2008** il dott. MURONE assegnava il procedimento al dott. CURCIO "*per le conseguenti determinazioni ed iscrizioni*";

3) In data **1° aprile 2007**, il dott. CURCIO disponeva lo stralcio dal procedimento n. 1592/07/21 c.d. POSEIDONE -da cui derivava il **procedimento penale n. 1477/08/21**- delle posizioni di:

- **BONALDI Aldo, BONFERRONI Franco, CESA Lorenzo, CHIARAVALLOTI Giuseppe, CRETELLA LOMBARDO Walter, GALATI Giuseppe, LICO Santo, MERCURI Roberto, PAPELLO Giovanbattista, PITTELLI Giancarlo, SCHETTINI Fabio, SCORDO Annunziato, VOLPE Nicolino**, per il reato di cui all'*art. 2 L. 25 gennaio 1982 n. 17 in Catanzaro ed altre parti del territorio nazionale dal 2000 con condotta in atto*;
- **CRETELLA LOMBARDO Walter** per i reati di cui agli *artt. 416 c.p., 2 legge 25 gennaio 1982 n.17, nella Regione Calabria ed altre parti del territorio nazionale, con condotta in atto*;

- PITTELLI Giancarlo per i reati di cui agli *artt. 416 c.p., 648 bis c.p. [in relazione alle presunte attività di riciclaggio per come individuate dal consulente tecnico Sagona nelle relazioni del 14/3/2007, 29/3/2007, 26/9/2007, 10 e 26/3/2008, relativamente ad operazioni bancarie sospette: somme corrisposte in favore di Schettini Fabio; negoziazione di assegni e titoli per conto di Caroleo Gaetana; bonifici ricevuti sui propri conti correnti da funzionari e tecnici dell'A.N.A.S. e rimesse di denaro da parte dell'A.N.A.S.; modalità di alimentazione "atipiche" dei conti correnti bancari accesi presso Antonveneta. – Filiale di Catanzaro (conto n.10447S), San Paolo IMI filiale di Catanzaro (conto n.788), c/c 40400 in essere presso Agenzia 1 di Roma del Banco di Napoli (Montecitorio], 2 Legge 25 gennaio 1982 n. 17, in Catanzaro, nella Regione Calabria ed altre parti del territorio nazionale, con condotta in atto.*

4) In data **7 aprile 2008** il dott. MURONE, nella qualità di Procuratore F.F. di Catanzaro, segnalava al Procuratore Generale di Catanzaro per le valutazioni di competenza a fini disciplinari le condotte del dott. de MAGISTRIS in relazione alla asserita "duplicazione" delle iscrizioni nell'ambito del procedimento c.d. WHY NOT dei nominativi di BONFERRONI, CESA, PITTELLI e CRETELLA LOMBARDO e alle condotte tenute dal Magistrato nell'adempimento degli oneri informativi, già oggetto di precedenti segnalazioni disciplinari di cui alle note dell'**1 ottobre 2007** e **19 novembre 2007** (nelle quali veniva richiamato il carteggio intercorso tra il dott. MURONE, il dott. de MAGISTRIS e il dott. LOMBARDI, relativo a: note del 2 luglio 2007 a firma del dott. MURONE indirizzate al dott. de MAGISTRIS; nota del 10 luglio 2007 a firma del dott. de MAGISTRIS diretta al Procuratore della Repubblica dott. LOMBARDI; nota di risposta del dott. LOMBARDI al dott. de MAGISTRIS del 13 luglio 2007; nota del 16 ottobre 2007 a firma del dott. de MAGISTRIS indirizzata al dott. MURONE).

5) In data **7 aprile 2008**, il dott. CURCIO richiedeva l'archiviazione del **procedimento penale n. 1477/08/21** per infondatezza della notizia di reato, ai sensi dell'art. 408 c.p.p., nei confronti degli indagati e per i titoli di reato sopra indicati, evidenziando in motivazione che:

- con riguardo all'ipotizzato *reato di cui all'art. 2 della legge 25 gennaio 1982, n. 17 (associazione segreta), ascritto in termini di partecipazione a tutte le persone sottoposte alle indagini preliminari indicate in epigrafe* (CHIARAVALLOTI Giuseppe, PAPELLO Giovanbattista, LICO Santo, SCORDO Annunziato, MERCURI Roberto, SCHETTINI Fabio, BONFERRONI Franco, CESA Lorenzo, VOLPE Nicolino, GALATI Giuseppe, BONALDI Aldo; CRETELLA LOMBARDO Walter; PITTELLI Giancarlo), non si rinvenivano in atti *elementi e/o fonti di prova anche di mera natura indiziaria*, che potessero in qualche modo suffragare *sotto il profilo dimostrativo, anche in*

modo approssimativo e sommario, l'esistenza stessa del sodalizio segreto, quale fosse il programma criminale, quali i singoli reati in essere, quali attività illecite, comunque, fossero riconducibili all'associazione segreta che si è ipotizzato di derivazione massonica;

- alcun elemento significativo emergeva dagli atti di interrogatorio degli indagati BONFERRONI Franco (22 ottobre 2007), BONALDI Aldo (17 ottobre 2007), CRETELLA LOMBARDO Walter (17 ottobre 2007), PITTELLI Giancarlo (25 e 29 settembre 2007), cui aveva proceduto la Procura di Catanzaro in epoca successiva alla revoca dell'assegnazione del procedimento al dott. de MAGISTRIS ;
- le note dei Carabinieri del Nucleo Investigativo dei Carabinieri di Catanzaro del 15 febbraio 2008 e 19 marzo 2008 attestavano l'inesistenza di atti e/o episodi rilevanti riconducibili all'ipotizzata associazione segreta;
- con riguardo alla posizione dell'indagato Walter CRETELLA LOMBARDO, che "*gli elementi e fonti di prova acquisiti nel corso delle indagini preliminari erano sono concretamente individuabili negli esiti della consulenza tecnica affidata al CT dott. GENCHI (v. relazione n.12) relativa all'analisi ed elaborazione dei complessivi dati di traffico telefonico*"; che l'indagato aveva reso interrogatorio il 17 ottobre 2007 chiarendo all'Ufficio della Procura di Catanzaro la propria versione dei fatti; che *sotto il profilo dimostrativo* non era stato acquisito *alcun ulteriore elemento di prova particolarmente significativo ed idoneo a "riempire", contenutisticamente, quei contatti telefonici tra il Cretella Lombardo ed alcuni dei coindagati*";
- con riguardo alla posizione dell'Avv. Sen. Giancarlo PITTELLI che l'*oggetto dell'originaria imputazione di riciclaggio (esclusa, quindi, l'ulteriore iscrizione relativa allo stralcio WHY NOT conseguente alla trasmissione degli atti della Procura Generale della Repubblica, giusta provvedimento di iscrizione del 31/3/2008)* poteva essere partitamente analizzato e valutato, alla stregua delle relazioni del consulente dott. Piero SAGONA incaricato di ricostruire le movimentazioni di denaro sui conti correnti del PITTELLI individuando possibili operazioni sospette;
- la versione dei fatti fornita dal PITTELLI nel corso degli interrogatori del 10 marzo 2008 e la documentazione fiscale prodotta in copia dall'indagato consentivano di ritenere superate le valutazioni del consulente tecnico del Pubblico Ministero dott. Piero SAGONA su alcuni *punti di criticità* rilevati nei rapporti finanziari del PITTELLI;
- non sussistevano elementi e/o fonti di prova che potessero suffragare, neanche ricorrendo alla prova logica, l'ipotesi che le somme di denaro movimentate dal PITTELLI sui propri conti correnti fossero derivate dalla commissione di un delitto non colposo;

- *in sostanza, gli elementi indiziari acquisiti (elaborazione ed analisi dei dati di traffico telefonico), privi di contenuti apprezzabili sotto il profilo dimostrativo,* apparivano *del tutto neutri* e *non potevano che confermare rapporti di conoscenza tra queste persone, per lo più in costanza di mandato defensionale conferito allo stesso Avvocato PITTELLI da molte di esse (tra cui lo stesso CRETELLA LOMBARDO), senza però che fosse possibile riconoscere ad essi quella consistenza richiesta perché vi sia un fumus commissi delicti di partecipazione al sodalizio criminoso;*
- che, pertanto, risultava la infondatezza delle notizie di reato a carico degli indagati, laddove, al contrario, dal complesso degli elementi indiziari acquisiti al procedimento penale n. 2057/06/21 c.d. WHY NOT e al procedimento penale n. 1592/97/21 già 1217/05/21 c.d. POSEIDONE , e, in particolare da:
  - analisi delle compagini societarie e dei correlati meccanismi di controllo e collegamento;
  - informative di P.G.;
  - verbali di sommarie informazioni testimoniali;
  - interrogatori;
  - intercettazioni telefoniche;
  - analisi dei dati di traffico telefonico in correlazione con ulteriori risultanze investigative, compendiata nelle relazioni del CTU dott. GENCHI;
  - analisi delle relazioni economico-finanziarie compendiate negli elaborati del C.T.U. dott. Piero SAGONA;
  - documentazione acquisita e relativi elaborati consulenziali;

emergeva l'esistenza di plurimi, significativi elementi funzionali alla doverosa iscrizione dei nominativi dei suddetti indagati nei termini trasfusi nei provvedimenti a firma del Pubblico Ministero assegnatario, elementi peraltro che, in relazione ai titoli di reato iscritti ed alle stesse acquisizioni "istruttorie" intervenute nelle more, necessitavano di doverosi approfondimenti investigativi ulteriori, incompatibili, allo stato, con la definizione del procedimento mediante richiesta di archiviazione per infondatezza della notizia di reato, ai sensi dell'art. 408 c.p.p., specie in riferimento ad ipotesi di reato di tipo associativo ontologicamente permeabili ad acquisizioni dimostrative di variegata natura e provenienza, in un contesto, peraltro, caratterizzato dalla riconosciuta necessità di perseverare nelle investigazioni sul delitto di riciclaggio, che costituiva, secondo l'impostazione accusatoria originaria, il reato attraverso cui l'avv. Sen. PITTELLI avrebbe assicurato il proprio contributo alle illecite attività del sodalizio;

in tal modo operando:

- veniva avallata la tesi, contraria alla realtà dei fatti, di una vera e propria presa di interesse personale del Pubblico Ministero di primo grado originariamente delegato all'inchiesta

WHY NOT, che avrebbe reiscritto i suddetti nominativi in un nuovo e diverso contesto procedimentale per fattispecie criminose astratte sovrapponibili, per motivi "sostanziali" e/o procedurali, a quelle già oggetto di analoga iniziativa nell'inchiesta POSEIDONE, allo scopo di eludere il provvedimento di revoca dell'assegnazione del procedimento penale n. 1217/05/21 del 29 marzo 2007;

- veniva all'uopo prospettata, contrariamente al vero, l'inesistenza di elementi atti, per un verso, a legittimare l'iscrizione nei termini indicati negli originari provvedimenti, e per altro verso a dare impulso ad ulteriori investigazioni, doverose, necessarie e pertinenti, in relazione ai titoli di reato ipotizzati, sia in ottica in ottica "concorsuale", sia in ottica "associativa";

di guisa che si andava a concretizzare, di fatto, una situazione di danno ingiusto nei confronti del P.M. già titolare dell'inchiesta WHY NOT, per i profili "disciplinari" utilizzati come sponda rispetto alle determinazioni procedimentali ed investigative da questi assunte, nonché di elusione del corretto iter istruttorio/procedimentale per quel che attiene le posizioni dei soggetti sottoposti ad indagine in prospettive concorsuali ed associative del tutto diverse la cui progressione investigativa subiva inevitabili, quanto oggettive, ripercussioni negative dalla settorializzazione delle stesse e dall'espianto dai contesti *istruttori* di originario riferimento.

In CATANZARO dal 10 marzo al 7 aprile 2008.

CAPO G)

IANNELLI ENZO

GARBATI ALFREDO

DE LORENZO DOMENICO

PERSONE SOTTOPOSTE AD INDAGINI IN ORDINE A

Delitto di cui agli artt. 110 – 81 I cpv. – 328 1 comma – 378 c.p., perché, in concorso tra loro e con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso poste in essere in tempi diversi e secondo la progressione storico/fenomenica appresso specificata, agendo il primo nella veste di Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Catanzaro, il secondo ed il terzo in quella di Sostituti Procuratori Generali delegati alla trattazione del procedimento penale n. 2057/06/21, n. 1/07 R. Avoc, c.d. *WHY NOT*, indebitamente rifiutavano di compiere atti del proprio ufficio non procrastinabili per ragioni di giustizia e, segnatamente, di trasmettere, nonostante le plurime sollecitazioni, all'Ufficio della Procura della Repubblica di Salerno, competente ai sensi dell'art. 11 c.p.p. per i procedimenti riguardanti i Magistrati del Distretto di Corte di Appello di Catanzaro, una serie di atti, dettagliatamente indicati, del procedimento penale n. 2057/06/21, n. 1/07 Reg. Avoc. c.d. *WHY NOT*, avocato dal Generale Ufficio di CATANZARO nell'ottobre del 2007, necessari ai fini dell'accertamento di fatti-reato di esclusiva competenza funzionale ex art. 11 c.p.p., riguardanti sia la posizione del Sostituto Procuratore in CATANZARO dott. Luigi de MAGISTRIS, quale persona offesa dei reati di minacce, calunnia, diffamazione reiterate ed aggravate nell'ambito del procedimento penale n.11556/07/21, nonché del reato di abuso d'ufficio nell'ambito del procedimento penale n. 11551/07/21, entrambi pendenti presso la Procura della Repubblica di Salerno, sia la posizione dei dott.ri Mariano LOMBARDI, già Procuratore della Repubblica di CATANZARO, Salvatore MURONE, Procuratore Aggiunto Vicario di CATANZARO, Adalgisa RINARDO, Giudice e Presidente di Sezione del Tribunale di CATANZARO, Dolcino FAVI, Avvocato Generale di CATANZARO, quali persone sottoposte ad indagini, in concorso con altre, nell'ambito del procedimento penale n. 11551/07/21, in ordine, i primi tre, ai reati di corruzione in atti giudiziari, il quarto, ai reati di abuso d'ufficio e falso ideologico, nonché dei dott.ri LOMBARDI, MURONE, FAVI in ordine ai reati di calunnia, rivelazione del segreto d'ufficio, diffamazione reiterate ed aggravate nell'ambito del procedimento penale n.11556/07/21.

In particolare:

con provvedimento del 2/4 febbraio 2008, e quindi a distanza di oltre tre mesi dall'avocazione dell'inchiesta WHY NOT ad opera della Procura Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di CATANZARO, l'Ufficio della Procura della Repubblica di Salerno richiedeva al Procuratore Generale di Catanzaro, ai sensi dell'art. 117 c.p.p., copia di atti, specificamente indicati- alcuni dei quali a chiara matrice "amministrativa" e comunque extra-investigativa quali: verbali di nomina di consulenti tecnici, pratica n.01/07 inerente la disposta avocazione dell'inchiesta WHY NOT, revoca dell'incarico consulenziale conferito al dottor GENCHI, altri da tempo *discoverati* a seguito delle istanze di riesame e delle relative procedure di emersione istruttoria-, relativi al procedimento penale n. 2057/06/21 c.d. WHY NOT, evidenziando all'uopo espressamente la *necessità della sollecitata acquisizione* siccome funzionale all'*accertamento di fatti la cui competenza resta radicata presso l'A.G. di SALERNO in ossequio al disposto normativo* di cui al richiamato art. 11 C.P.P.;

a fronte della nota interlocutoria di riscontro del 13 febbraio 2008 a firma del Procuratore Generale di Catanzaro dott. JANNELLI, con la quale nel mentre si sottolineava la ritenuta necessità di *specificare le sottese esigenze di natura investigativa proprie della Procura richiedente*, onde *evitare di incorrere nel divieto di cui all'art. 329 C.P.P.*, si prospettava la *disponibilità del Generale Ufficio ad una riunione di coordinamento fra inquirenti da tenersi in CATANZARO*, l'atto di impulso ex art. 117 c.p.p. veniva reiterato dall'Ufficio della Procura di Salerno in data 4 marzo 2008, con ulteriori e più precise indicazioni in ordine alle ragioni di necessità ed urgenza dell'acquisizione, strettamente correlate al ***complesso tracciato "istruttorio" percorso a norma dell'art.11 c.p.p.;***

in particolare:

si rimarcava la competenza *funzionale* dell'Ufficio richiedente a conoscere di accadimenti e dati documentali;

si evidenziava che ‹*fra le persone sottoposte ad indagini ... vi sono anche il cons. dottor FAVI Dolcino, Avvocato Generale della Repubblica in CATANZARO e, per un determinato arco temporale, Procuratore Generale F.F. in CATANZARO; il cons. dottor MURONE Salvatore, già Procuratore Aggiunto in CATANZARO ora Procuratore della Repubblica F.F.*›;

si richiamava la (quanto meno) inopportunità, in detto contesto, ulteriormente "segnato" dalla disvelata evenienza costituita dalla sponda procedimentale di riferimento (inchiesta WHY NOT, avocata dal Generale Ufficio con condotte al centro delle investigazioni dell'A.G. di SALERNO), dell'evocato ricorso al coordinamento fra Autorità inquirenti;

si sollecitava l'attenzione del Procuratore Generale presso la Corte di Appello di CATANZARO circa la natura affatto peculiare di molti degli atti richiesti, con le seguenti testuali espressioni:

‹si segnala inoltre che il veicolo processuale cui si è fatto ricorso (art. 117 C.P.P.) contempla espressamente la possibile "deroga al divieto stabilito dall'art. 329" Codice di Rito. In riferimento al quale -corre comunque l'obbligo di evidenziare- sembra davvero poco pertinente allorquando lo si pone in relazione: ad atti di natura endoprocedimentale (nomina di consulenti; conferimento incarichi; revoche incarichi; etc.); ad atti già oggetto di divulgazione endoprocessuale (interventi del Tribunale del Riesame); ad atti aventi natura esclusivamente "procedurale" inidonei di per sé ad interferire con le indagini preliminari. Con questa ultima citazione ci si vuol riferire espressamente alla pratica n.1/07 inerente la procedura di avocazione seguita dall'Avvocato Generale cons. dottor FAVI Dolcino, da quanto risulta ancora in servizio presso codesto Generale Ufficio, per il procedimento penale originariamente contrassegnato dal n.2057/06/21 (c.d. inchiesta WHY NOT). Per come puntualmente sottolineato al punto 11) della "riservata urgente" rimasta nella sostanza inevasa, gli atti richiesti avevano- ed hanno- natura extraprocessuale (o se si vuole, "amministrativa") nel senso della non interferenza diretta con le indagini in corso a CATANZARO ed il loro oggetto›;

con nota del 13 marzo 2008, peraltro inviata, sia "per conoscenza", sia "per quanto di eventuale competenza", anche al Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione, al Procuratore Generale di SALERNO ed al C.S.M., il Procuratore Generale di Catanzaro dr. JANNELLI, ritenèndo sostanzialmente immotivate le richieste dell'Ufficio della Procura di Salerno, trasmetteva solo copia di parte degli atti procedimentali ed amministrativi relativi alla procedura dell'avocazione a firma del dr. Dolcino FAVI;

non riteneva, invece, ***"a pena di violare il rigoroso dettato del codice di rito e delle rationes iuris sottostanti, di trasmettere copia degli altri numerosissimi atti, tra i quali, si indicano perfino quelli a firma di questo Procuratore Generale e funzionali ad una ripartizione interna del lavoro investigativo, allo stato coperti da segreto";***

la richiesta di copia di atti del procedimento c.d. *WHY NOT* rivolta al Procuratore Generale di Catanzaro veniva reiterata con atto del 20 maggio 2008 ed integrata da ulteriori e più precise indicazioni in ordine ai nominativi dei Magistrati iscritti e di alcune delle persone sottoposte ad indagini nella ritenuta veste di concorrenti, ai fatti-reato ipotizzati, con plurimi, dettagliati riferimenti alle ragioni investigative poste a fondamento delle singole richieste di inoltro a norma dell'art. 11 C.P.P., del seguente testuale tenore:

‹... Segnatamente, gli atti e i documenti indicati ai punti 1-8 delle richiamate richieste si rendono necessari in relazione alla verifica probatoria di presunte condotte corruttive ipotizzate a carico dei Magistrati dott.ri Mariano LOMBARDI, Salvatore MURONE, Adalgisa RINARDO, integrate dal compimento di atti contrari ai doveri di

ufficio posti in essere, anche con l'apporto e la intermediazione de... ed in cambio di favori di varia natura a beneficio proprio o di terzi, nell'esercizio delle rispettive funzioni giurisdizionali, in relazione alla trattazione del procedimento penale n.2057/06/21 (c.d. WHY NOT), allo scopo di favorire alcuni dei soggetti indagati e ostacolare, comunque, il regolare corso della Giustizia a vantaggio degli stessi.

Le risultanze investigative acquisite agli atti del procedimento penale n.2057/06/21 (c.d. WHY NOT) a seguito dell'attività esperita dal Pubblico Ministero dr. De MAGISTRIS sino al 22 ottobre 2007 -data della notifica del provvedimento di avocazione a firma del Procuratore Generale F.F. dr. Dolcino FAVI- si rendono indispensabili ai fini della verifica della posizione dei soggetti indagati nell'ambito del procedimento c.d. WHY NOT, tra i quali Antonio SALADINO, favoriti dalle presunte condotte corruttive, nonché dei rapporti dei predetti con soggetti di interesse investigativo per questo Ufficio.

Gli atti indicati ai punti nn.9-10 si rendono necessari in relazione ad episodi di patologica interferenza, già segnalati a codesto Generale Ufficio, posti in essere in danno di Caterina MERANTE e Daniela MARSILI, persone informate dei fatti nel procedimento n.2057/06/21.

Con riferimento poi agli atti di cui ai punti nn.11-14 e, quindi, alla vicenda dell'avocazione del procedimento c.d. WHY NOT, si rappresenta quanto segue.

...

I documenti non ancora trasmessi si inseriscono a pieno titolo nella vicenda de qua.

A tali documenti deve aggiungersi la nota n.6689/07 – 189/07 ris. del 16 ottobre 2007 trasmessa dalla Procura Generale di CATANZARO all'Ispettorato Generale di ROMA a alla Procura Generale presso la Suprema Corte.

Si rileva, inoltre, dalla impaginazione del sottofascicolo all.1 inoltrato a SALERNO il decorso 13 marzo la mancanza di alcuni fogli che rende alquanto difficoltosa la lettura cartolare della vicenda.

Si aggiunge che le lacune rappresentative allo stato connesse alla carenza documentale in questione ostano ad una ricostruzione quanto più possibile aderente alla realtà degli accadimenti oggetto delle investigazioni.

Ciò vale anche per i provvedimenti adottati successivamente al decreto licenziato il 19 ottobre 2007, la cui lettura interferisce oggettivamente con la parte motiva dello stesso.

Al riguardo si segnala la necessità di allegare anche la richiesta ed il decreto di archiviazione inerenti la posizione del Senatore MASTELLA attesa la diretta connessione esistente con la decisione di avocare le indagini preliminari fino a quel momento coordinate dalla Procura di CATANZARO.

In proposito si segnala che non risulta trasmesso nessun provvedimento dell'A.G. di ROMA inerente la restituzione degli atti a CATANZARO, circostanza desumibile soltanto dal testo della nota del 13 marzo c.a. a firma della S.V..

Anche in questo caso la interferenza delle determinazioni assunte dall'A.G. di ROMA con le tematiche in trattazione a SALERNO è facilmente desumibile dal testo del decreto licenziato il 19 ottobre 2007.

L

Quanto ai provvedimenti di "separazione/stralcio" la relativa richiesta di sponda documentale attiene, ancora una volta, alla necessità "istruttoria" di verificare funditus l'iter seguito per addivenire al decreto in questione anche alla luce delle determinazioni assunte subito dopo dalla medesima Autorità.

In quest'ultima ottica, pure i provvedimenti licenziati successivamente dalla S.V., direttamente o di concerto con i Magistrati "delegati", assumono importanza dimostrativa.

...>;

la nota veniva direttamente consegnata dal Procuratore della Repubblica di Salerno al Procuratore Generale di Catanzaro in data 4 giugno 2008;

nel corso del relativo incontro, tenutosi presso gli Uffici della Procura Generale di Catanzaro, il Procuratore Generale dr. JANNELLI e i Sostituti procuratori generali dr. DE LORENZO e dr. GARBATI, chiedevano al Procuratore di Salerno di ulteriormente esplicitare le motivazioni della richiesta di acquisizione degli atti, ritenendo che la formulazione dei capi di cui alla nota presentata, in genere, non desse piena contezza della correlazione tra l'imputazione e la richiesta;

dell'incontro veniva redatto verbale, nel quale venivano riportate le specificazioni richieste al e fornite dal Procuratore della Repubblica di Salerno, verbale che si chiudeva con la seguente testuale specificazione:

<*Il P.G. di CATANZARO ed i sostituti presenti prendono atto delle chiarificazioni fornite dal Procuratore di SALERNO, Lo ringraziano per la sua disponibilità e per il contesto sereno entro cui si è svolta la delicata riunione e* ***si riservano di disporre la trasmissione degli atti, una volta verificata la legittimità e la congruenza delle singole richieste, ai sensi del disposto dell'art. 11 C.P.P.***>;

il successivo 17 giugno 2008, negli Uffici della Procura Generale della Repubblica di Catanzaro, si riunivano il Procuratore Generale dr. Enzo JANNELLI, i Sostituti Procuratori Generali dott.ri Domenico DE LORENZO ed Alfredo GABATI, il Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Catanzaro, applicato, dr. Salvatore CURCIO, il Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Crotone, applicato, dr. Pierpaolo BRUNI, al fine di deliberare in ordine alla richiesta della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Salerno;

preso atto delle motivazioni e delle precisazioni esplicitate dal Procuratore della Repubblica di Salerno nel corso dell'incontro del 4 giugno 2008, i Magistrati convenivano *"di dover contemperare l'esigenza di aderire alla richiesta della Procura di Salerno con l'esigenza di perseguire nella maniera più idonea, la riservatezza imposta dalla rilevanza istituzionale,*

anche ai massimi livelli, di alcuni degli interessati delle utenze telefoniche oggetto delle consulenze del dott. Genchi (punto 1 della richiesta)";

i Magistrati convenivano, altresì, *"ferma restando l'adesione alla richiesta della Procura di Salerno, di garantire modalità del rilascio della documentazione richiesta atte a tutelare il riserbo derivante dall'avere il dott. Genchi, oggettivamente, raccolto una vera e propria banca-dati (578.000 record di richieste anagrafiche) anche di molteplici contatti telefonici che, di per sé, attenta al diritto alla privacy;... che per la molteplicità della documentazione richiesta in data 2.2.2008 taluni atti potrebbero esulare dalle finalità rappresentate dal Procuratore della Repubblica dott. Apicella, consistenti nell'esigenza di verificare i rapporti tra gli indagati nei procedimenti di Salerno, compresi magistrati in servizio presso questo Distretto di Catanzaro e gli indagati nel proc. pen. in premessa (n.1/2007 Reg. Avoc.);*

per tali ragioni i Magistrati di Catanzaro convenivano *di invitare il Procuratore della Repubblica di Salerno, ovvero, secondo le determinazioni di questo, magistrati di quella Procura, a tal fine incaricati, a portarsi personalmente in questo Ufficio per prendere diretta visione degli atti di interesse al fine di estrarne copia;*

la nota veniva trasmessa al Procuratore della Repubblica di Salerno *"quale riscontro alle richieste del Suo Ufficio";*

in tal modo operando, si eludeva scientemente il sistema normativo dettato a presidio della competenza per reati nei quali un Magistrato assume la qualità di persona sottoposta ad indagini ovvero di persona offesa o danneggiata, evocando a più riprese istituti processuali diversi ed incoerenti rispetto alla situazione venutasi a determinare e reiteratamente prospettata dall'A.G. funzionalmente competente, siccome peraltro desumibile per tabulas, così rifiutando indebitamente la doverosa trasmissione di atti rilevanti per la progressione investigativa dell'A.G. campana e comunque destinati per Legge alla *conoscenza* di questa, ed ostacolando l'accertamento delle ipotesi di reato per le quali vi era stata formale iscrizione al Re. Ge. della Procura della Repubblica presso il Tribunale di SALERNO nei confronti di Magistrati in servizio a CATANZARO per fattispecie plurisoggettive che coinvolgevano anche "indagati" del procedimento WHY NOT le cui posizioni sarebbero state oggetto di provvedimenti di stralcio e di richieste di archiviazione ad opera dell'Autorità avocante.

In CATANZARO dal 13 febbraio al 17 giugno 2008.

CAPO H)

IANNELLI ENZO
MURONE SALVATORE
ARCURI BRUNO

PERSONE SOTTOPOSTE AD INDAGINI IN ORDINE A

Delitto di cui agli artt. 81 comma I cpv. – 110 – 323 – 479 – 368 – 595 commi 1 e 3 c.p., perché, in concorso tra loro e con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso poste in essere in tempi diversi, il dott. IANNELLI agendo nella veste di Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Catanzaro, il dott. Salvatore MURONE in quella di Procuratore Aggiunto facente funzioni di Procuratore della Repubblica di Catanzaro, in violazione dell'art. 16 R.D.L.vo n. 511/46 e delle norme di legge disciplinanti i rispettivi poteri di sorveglianza, intenzionalmente arrecavano un ingiusto danno al Sostituto Procuratore della Repubblica di Catanzaro dott. Luigi de MAGISTRIS, ponendo in essere una serie di attività di grave delegittimazione personale e professionale del magistrato, con effetti pregiudizievoli, anche di ordine economico, sulla progressione in carriera, mediante adozione di atti e provvedimenti aventi contenuto difforme dalla realtà del substrato storico-fenomenico in essi rappresentato, quali una serie di pretestuosi interventi presso gli organi paradisciplinari (I Commissione del Consiglio Superiore della Magistratura) e disciplinari finalizzati a determinare l'adozione di gravi sanzioni e di fatto sfociate nel definitivo allontanamento dalla sede di Catanzaro del Magistrato inquirente, artificiose segnalazioni agli organi di vigilanza dirette a provocare ulteriori iniziative disciplinari e penali a suo carico; illecite iniziative in sede di Consiglio Giudiziario presso la Corte di Appello del Distretto per bloccarne la progressione in carriera; pretestuose azioni di interferenza ed ostacolo all'esercizio delle sue funzioni inquirenti; nonché diffusione mediatica di artificiose notizie inerenti la progressione dell'inchiesta c.d. WHY NOT, i suoi aspetti contenutistici, le modalità di conduzione delle investigazioni da parte del P.M. di primo grado, i risultati conseguiti.

In particolare:

- Con **nota del 5 gennaio 2008** il Procuratore Generale di Catanzaro dott. Enzo IANNELLI, su iniziativa del Procuratore Aggiunto di Catanzaro dott. Salvatore MURONE, segnalava al Procuratore Generale della Suprema Corte di Cassazione ***"la situazione non più sostenibile venutasi a creare nell'Ufficio della Procura della Repubblica di Catanzaro, in seguito alla duratura ma pervicacia (pervicace!!!) assenza dall'Ufficio del Sostituto***

Dottor Luigi De Magistris, a far data dal 23 ottobre 2007, tranne che per il primo periodo, per il quale il Procuratore Aggiunto ha ritenuto concedere al Dottor De Magistris un periodo di ferie, sta di fatto che dal 5 novembre 2007, fino a tutt'oggi e per il prossimo futuro, fino al 14 gennaio 2008, il predetto Magistrato si è reso di fatto irreperibile, negandosi al telefono, anche per avvisi correlati a capi di incolpazione promossi in sede disciplinare, non presentandosi allo scrivente, che tramite segreteria, ha manifestato di conoscerlo, non facendo seguito alla mia lettera, con la quale invitavo a trasmettermi supporti informatici in suo possesso, correlati al procedimento cosiddetto "Why Not". Le giustificazioni per le assenze addotte per iscritto dal Dottor De Magistris fanno generico riferimento agli impegni presso le sedi in cui sono incardinati i procedimenti disciplinari e penali a suo carico, nonché a quelli correlati allo studio della sua difesa presso le medesime Autorità. Sta di fatto che le assenze del Sostituto hanno creato e creano serie disfunzioni all'Ufficio di appartenenza. Giusta la nota richiesta dallo scrivente al Procuratore Aggiunto e trasmessa con allegati a questo Ufficio" ; laddove, al contrario, per come comunicato peraltro dallo stesso dott. de MAGISTRIS al dott. MURONE con note del 5 novembre 2007, 12 novembre 2007, 25 novembre 2007, 10 dicembre 2007, 19 dicembre 2007, le assenze asseritamente immotivate dall'ufficio erano dovute:

- a formali convocazioni dell'A.G. di Salerno nell'ambito di procedimenti penali nei quali il dott. de MAGISTRIS rivestiva la qualità di persona offesa e/o danneggiata ovvero persona informata dei fatti in relazione a vicende criminose coinvolgenti, tra gli altri, proprio il dott. MURONE, che, reiteratamente, con note del 12 novembre 2007, 20 novembre 2007, 3 dicembre 2007, 11 dicembre 2007, 20 dicembre 2007, richiedeva specifiche informazioni sulle assenze dall'ufficio (segnatamente di "*documentare il tipo e la data degli specifici impegni*"), non ostensibili per motivi di segreto investigativo e sicurezza personale dello stesso Magistrato;
- a formali convocazioni della Procura Generale presso la Suprema Corte di Cassazione, nell'ambito di procedure disciplinari a suo carico;
- a formali ragioni di congedo feriale non ancora fruito dal Magistrato e regolarmente autorizzato.

In assenza di riscontri, la nota di segnalazione veniva inviata dal Procuratore Generale di Catanzaro all'Ufficio della Procura Generale della Suprema Corte di Cassazione, che, in data 18 gennaio 2008, in sede di giudizio disciplinare a carico del dott. de MAGISTRIS

dinanzi alla Sezione Disciplinare del Consiglio Superiore della Magistratura, ne dava lettura in pubblica udienza.

Ancora, con note del 31 marzo 2008 e 2 aprile 2008 – quest'ultima in riscontro alla missiva datata 28 marzo 2008, nella quale il dott. de MAGISTRIS comunicava al Procuratore F.F. dott. MURONE impegni non differibili legati a convocazioni dinanzi all'Autorità Giudiziaria, al C.S.M. ovvero alla Procura Generale della Suprema Corte di Cassazione, nonché impegni non differibili di carattere strettamente personale per i quali chiedeva di fruire di congedo feriale – il Procuratore F.F. dott. MURONE – nel frattempo informato delle vicende disciplinari e penali riguardanti il dott. de MAGISTRIS e dei procedimenti penali pendenti a suo carico, in concorso con altri, dinanzi all'A.G. di Salerno – richiedeva al dott. de MAGISTRIS *"tempestiva trasmissione di documentazione giustificativa degli impegni esterni dinanzi ad altri organismi"*.

La segnalazione a carico del dott. de MAGISTRIS in ordine ad assenze asseritamente ingiustificate dall'ufficio veniva reiterata dal dott. IANNELLI nel maggio 2008 in sede di audizione dinanzi alla I Commissione del Consiglio Superiore della Magistratura deputata a decidere sul trasferimento per incompatibilità ambientale del Sostituto Procuratore di Catanzaro, nonostante che quest'ultimo, con nota del 27 aprile 2007, avesse comunicato al Procuratore F.F. dott. MURONE le ragioni specifiche delle sue assenze, connesse ad attività d'ufficio, ad adempimenti urgenti innanzi al C.S.M. relativi alle sue vicende disciplinari, a formali convocazioni dinanzi all'A.G. di Salerno e alla Procura Generale presso la Suprema Corte di Cassazione, chiedendo che venissero acquisite le relative attestazioni direttamente dai predetti organismi.

Le medesime questioni venivano riproposte dal Procuratore Generale di Catanzaro dott. IANNELLI nella comunicazione disciplinare a carico del dott. de MAGISTRIS datata 23 maggio 2008 indirizzata all'Ispettorato Generale del Ministero di Giustizia; nella relazione depositata in data 16 giugno 2008 presso la Segreteria del Consiglio Giudiziario presso la Corte di Appello di Catanzaro, integralmente recepita nel parere del Consiglio contrario alla nomina del dott. de MAGISTRIS a Magistrato di Corte d'Appello, datato 18 giugno 2008;

- In data 26 gennaio 2008, il Procuratore Generale dott. IANNELLI interveniva pubblicamente in sede di inaugurazione dell'anno giudiziario 2008 affermando artificiosamente, a proposito dell'inchiesta WHY NOT: «*Come è a tutti noto, il procedimento WHY NOT è approdato nell'Ufficio che ho l'onore e ho l'onore di dirigere. Vi è stato un uso politico dell'avocazione, come da taluno e più da uno si è paventato, quella avocazione ha concretato ... ha*

concretizzato il tentativo del Ministro di sbarazzarsi di un Pubblico Ministero attraverso la richiesta del trasferimento di ufficio? Queste sono le domande che la gente, il pubblico si pone. E io posso darvi una risposta con tutta serenità, allo stato della mia ... della conoscenza degli atti. L'avocazione è uno strumento tecnico previsto dal nostro Ordinamento per fare trasparenza e rappresentazione di imparzialità alla investigazione e di conseguenza a fare chiara e necessaria professionalità all'indagine. Il procedimento pervenuto alla Procura Generale si presentava particolarmente complesso, articolato, confuso, coinvolgendo una serie di ipotesi accusatorie fra le più disparate per le quali occorreva una preliminare e approfondita valutazione per delinearne e fissarne le strategie investigative. Quattro magistrati, di recente ridotti a tre, perché il quarto ha esaurito il suo compito, sono impegnati con compiti di divisione interna del lavoro per recuperare razionalità, concretezza, semplificazione alla indagine. E i colleghi assegnatari sotto con il mio coordinamento sono in collegamento con i colleghi di Procure viciniore per evitare sovrapposizioni ed infauste interferenze. Le ombre che da quella domanda promanano sono state spazzate via dalla chiarezza delle nostre determinazioni, dal convincimento di più magistrati volti a dipanare una matassa che si presentava e si presenta superiore alle forze di un singolo magistrato; laddove, in realtà, già a quella data, emergevano gravi profili di illegittimità ed illiceità *interne* inerenti: la procedura di avocazione, disposta in un momento particolarmente delicato delle investigazioni, su iniziativa dell'Avvocato Generale dott. FAVI e del Procuratore della Repubblica F.F. dott. MURONE; la successiva assegnazione del fascicolo ai Magistrati delle Procure ordinarie di Catanzaro e Crotone, dott.ri DE TOMMASI e BRUNI; il conferimento delle deleghe di attività di indagine tecnica ai Carabinieri del R.O.S. – Reparto Indagini Tecniche di Roma sulle attività di acquisizione, analisi ed elaborazione dei dati di traffico telefonico disposte nell'ambito dell'inchiesta; la complessiva gestione del procedimento avocato da parte sia dell'Avvocato Generale dott. FAVI sia dello stesso Procuratore Generale dott. IANNELLI e dei Sostituti Procuratori Generali dott.ri GARBATI e DE DOMENICO, attuata con modalità tali da determinare, attraverso la "parcellizzazione" dell'inchiesta in singoli filoni investigativi apparentemente non correlati tra loro e l'assegnazione anche a Magistrati appartenenti ad Uffici Giudiziari diversi, la dispersione del complessivo patrimonio informativo e dimostrativo assunto dal Pubblico Ministero originario titolare dell'inchiesta.

- Ancora, con missiva del **5 marzo 2008** diretta al Procuratore della Repubblica F.F. dott. MURONE e da questi trasmessa al dott. de MAGISTRIS in data 10 marzo 2008, il Procuratore Generale di Catanzaro dott. IANNELLI, al fine di decidere sull'istanza di avocazione relativa al procedimento a carico di T.D. presentata dall'Avv. Salvatore

STAIANO – posizione nelle more definita dal Pubblico Ministero dott. de MAGISTRIS con avviso di conclusione delle indagini preliminari ai sensi dell'art. 415 bis c.p.p. – chiedeva di conoscere tutti i fascicoli assegnati al predetto Magistrato per i quali i termini per le indagini preliminari risultavano scaduti; iniziativa assunta dal Procuratore Generale nei confronti del (solo) dott. de MAGISTRIS in un contesto di grave contrapposizione generata dalle iniziative e dalle determinazioni assunte dal Sostituto Procuratore a seguito dell'avocazione dell'inchiesta WHY NOT.

- In data 1° aprile 2008 il dott. IANNELLI, comunicava alla stampa l'intervenuto decreto di archiviazione della posizione dell'indagato Clemente MASTELLA, asserendo artificiosamente che l'iscrizione del suo nominativo nel registro degli indagati nell'ambito del procedimento penale c.d. *WHY NOT* era stata disposta in assenza di elementi atti a configurare specifiche notizie di reato a suo carico, in tal modo avvalorando la tesi, contraria alla realtà storico/rappresentativa siccome desumibile dalla progressione degli accadimenti, che il dott. de MAGISTRIS avesse inteso abusare del proprio ufficio ai danni del Ministro della Giustizia, per reagire alle iniziative disciplinari promosse dallo stesso Ministro nei suoi confronti.

- Con nota del 18 aprile 2008 il dott. IANNELLI richiedeva al Procuratore della Repubblica di Catanzaro – le cui funzioni erano temporaneamente espletate dal Procuratore Aggiunto/Vicario dott. MURONE – notizie in merito ad sequestro preventivo di un immobile (villaggio MARINAGRI) e varie perquisizioni nell'ambito del procedimento n. 3750/03/21 (c.d. *TOGHE LUCANE*) *in ordine alla conduzione del quale di recente era intervenuta, in sede disciplinare, una decisione del C.S.M.*. In particolare, il Procuratore Generale richiedeva l'urgente trasmissione di notizie circostanziate riguardo l'apposizione del visto del Procuratore sul decreto di sequestro preventivo, le ragioni d'urgenza, l'*eventuale contrasto del provvedimento con pregresse decisione interlocutorie, specie se di legittimità, intervenute nel corso del procedimento*. La nota veniva, in data 21 aprile 2008, trasmessa dal dott. MURONE al dott. de MAGISTRIS con richiesta di fornire le precisazioni e gli atti richiesti. In data 27 aprile 2008 il Pubblico Ministero dott. de MAGISTRIS in riscontro alla summenzionata nota trasmessagli dal dott. MURONE, comunicava al Procuratore Generale di Catanzaro di aver evidenziato invano al dr. Mario SPAGNUOLO, Procuratore Aggiunto della Repubblica presso il Tribunale di Catanzaro, le ragioni per le quali riteneva di non poter interloquire, su tali fatti, con il predetto dr. MURONE, ragioni connesse ad indagini in corso, ai sensi

dell'art. 11 c.p.p., innanzi alla Procura della Repubblica di Salerno; che, pertanto, il decreto di sequestro preventivo d'urgenza non era stato vistato dal Procuratore F.F.; che le ragioni d'urgenza potevano evincersi dalla lettura dell'articolato provvedimento redatto, di cui trasmetteva copia informatica; allegava copia cartacea di precedente decreto di sequestro preventivo d'urgenza, del decreto del G.I.P., del provvedimento del Tribunale del Riesame, del ricorso per Cassazione e della decisione della Corte di Cassazione.

- Con nota informativa "*Riservata*", prot. n.5328-52/08 Ris del **23 maggio 2008**, avente ad oggetto "*Archiviazione del procedimento penale a carico del sen. Clemente Mastella. Informativa relativa al dr. Luigi De Magistris, Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Catanzaro*", il Procuratore Generale di Catanzaro dott. IANNELLI segnalava all'Ispettorato Generale del Ministero di Giustizia, a carico del Pubblico Ministero di Catanzaro dott. De MAGISTRIS, "*elementi di fatto costitutivi di illeciti disciplinari e penali*" e, in particolare, la possibile configurabilità del reato di cui all'art. 323 c.p..

  Segnatamente asseriva nella nota il Procuratore Generale di Catanzaro:

  - che *l'iscrizione nel registro degli indagati di Clemente Mastella avvenuta il 14.10.2007, di Domenica, nell'originario procedimento penale R.G. n. 2057/06 Mod. 21 per un articolato compendio di ipotesi criminose – artt. 110, 323-640 cpv c.p. e 7 l – 195/1974 in Calabria, Roma ed in altre parti del territorio nazionale con condotta in atto – non rinveniva alcuna giustificazione negli atti procedimentali dai quali non era dato rinvenire, né prima né dopo l'iscrizione, alcuna delle notizie di reato pur indicate nel provvedimento di iscrizione*;
  - che *alla luce delle risultanze probatorie sino a quel momento acquisite poteva con certezza affermarsi che sino al mese di ottobre del 2007 il P.M. inquirente non avesse riscontrato nel corso delle indagini preliminari alcun elemento decisivo che legittimasse l'iscrizione, nel registro degli indagati del procedimento Why Not, del Ministro Clemente Mastella. I vari atti di indagine nei quali il Ministro era comparso non avevano rivestito alcun valore indiziante ai fini nell'attribuzione a quest'ultimo di alcuna ipotesi di reato*;
  - che neppure l'esame del contenuto delle dichiarazioni rese al Pubblico Ministero in data 11/10/2007 da Giuseppe TURSI PRATO, testimone di giustizia, sentito come persona informata dei fatti e verosimilmente

considerato ai fini dell'iscrizione dal P.M. sarebbe servita a giustificare l'iscrizione del Mastella nel registro degli indagati;

- che alcun nuovo elemento era emerso dalle investigazioni svolte dalla Procura di Roma, in particolare dalle escussioni del TURSI PRATO e di Antonio SALADINO;
- che neanche le dichiarazioni rese ai Magistrati romani dai testi Caterina MERANTE e Giancarlo FRANZE', rispettivamente rappresentante legale e componente del Consiglio di Amministrazione della WHY NOT S.r.l., avevano consentito di acquisire ulteriori elementi d'interesse, essendosi entrambi limitati a confermare soltanto di essere, indirettamente, a conoscenza dell'esistenza di un rapporto di conoscenza tra Antonio SALADINO e l'On.le MASTELLA;
- che *le conclusioni cui, all'esito delle indagini, era pervenuta la Procura di Roma erano nel senso di escludere l'emersione tanto di elementi diversi dall'asserita esistenza di rapporti di amicizia tra SALADINO e MASTELLA, quanto di fonti di prova che deponessero per la sussistenza di fatti commessi in Roma, di talchè gli atti del procedimento a carico del MASTELLA venivano ritrasmessi alla Procura Generale di Catanzaro per competenza territoriale ex art. 12 lettera a) c.p.p., anche in virtù della contestazione del concorso di persone nel reato di cui all'iscrizione nel registro degli indagati del 14 ottobre 2007;*
- che le dichiarazioni rese dal TURSI PRATO non presentavano "*elementi in grado di legittimare e sostenere l'iscrizione del ministro Mastella nel registro degli indagati per i reati di cui agli art.li 110, 323, 640 cpv e 7 l.195/1974*".
- che *dichiarazioni talmente generiche ed imprecisate apprese, peraltro, da una fonte indiretta, non potessero sin dall'origine costituire sostrato sufficiente a giustificare anche la sola iscrizione della notizia di reato, visto che nessun reato nella sua dimensione squisitamente e necessariamente fattuale potesse dirsi configurato od ipotizzato senza ulteriori approfondimenti di indagine;*
- che *il Quotidiano – giornale a tiratura locale che aveva da sempre sostenuto le inchieste del P.M., già in data 9.10.2007 e, di più il giorno precedente alla iscrizione – il 13.10.2007 pubblicava la notizia della possibile iscrizione del Ministro nel registro degli indagati;*

- ingiustificato era da ritenersi il provvedimento con il quale il giorno successivo alla iscrizione il Pubblico Ministero dr. de MAGISTRIS delegava la P.G. ad acquisire in Roma presso la sede della società cooperativa editrice a.r.l. "Il Campanile nuovo" l'elenco delle fatture, nonché dei fornitori/clienti, con riferimento agli anni 2004/2007;
- che *altra perniciosa anomalia del procedimento era la delega al consulente, Gioacchino Genchi, per le indagini su tabulati telefonici relativi ad utenze sequestrate agli indagati, dai quali individuare ulteriori utenze e da quest'ultime ancora altre ed altre ancora con risultati paradossali: migliaia e migliaia di numeri telefonici, costitutivi di una vera e propria banca-dati, al fine di provare contatti, senza contenuto fra persone indagate e non, nel contesto di un procedimento privo, alla data dell'avocazione, della possibilità di formulare ipotesi concrete e circostanziate di reato;*
- che *dalle indagini delegate ai Carabinieri del ROS di Roma e compendiate nella annotazione del 12.1.2008 (già inviata a codesta Procura Generale) poteva trarsi con sicura affidabilità che alla data del 20.4.2007 l'Ufficio del P.M. procedente era a conoscenza che l'utenza 335-128277, intestata alla Camera dei Deputati, era in uso all'on. Mastella. Tale circostanza, pacificamente acquisita, non aveva impedito al P.M. procedente di disporre accertamenti sul traffico telefonico, in palese violazione del divieto di cui all'art. 4 L. 20.6.2003 n. 140;*
- che *si riservava di trasmettere all'Ispettorato "una relazione sui "risultati patologici di un così abnorme modus procedendi"*, a seguito del deposito da parte dei Carabinieri del R.O.S. di Roma, *"all'uopo delegati, di una specifica relazione sul punto"*;
- che dall'organo tecnico era già stato *"informalmente comunicato che la banca-dati, così costituita dai provvedimenti del dr. Luigi De Magistris, su imput del consulente Gioacchino Genchi, annoverava migliaia di utenze telefoniche, intestate a Magistrati, Parlamentari e, perfino, di utenze coperte da segreto di Stato"*;
- che, a seguito della revoca della assegnazione del procedimento c.d. POSEIDONE al dr. de MAGISTRIS, quest'ultimo aveva disposto nell'ambito del procedimento c.d. WHY NOT l'iscrizione nel registro degli indagati di cinque nominativi già iscritti nel primo procedimento e per i medesimi titoli di reato;

- che, in particolare, il dr. de MAGISTRIS in data 15 giugno 2007 e 12 luglio 2007 aveva disposto nell'ambito del procedimento c.d. Why Not l'iscrizione di Cesa Lorenzo, Galati Giuseppe, Bonferroni Franco, Cretella Lombardo Walter, Pittelli Giancarlo già indagati nel procedimento c.d. Poseidone (con provvedimenti del 2 marzo 2006, 30 giugno 2006 – Galanti e Bonferroni – 21 aprile 2007, 4 maggio 2007), la cui assegnazione gli era stata revocata in data 29 marzo 2007;
- che, al riguardo, rilevava il contenuto di una nota a firma del Procuratore Aggiunto di Catanzaro dr. Salvatore MURONE, di richiesta di informazioni rivolta al dr. de MAGISTRIS in merito alla duplicazione e/o filiazione conseguente all'iscrizione dei predetti indagati nel procedimento c.d. WHY NOT;
- che si riservava di trasmettere all'Ispettorato Generale una nota sulle assenze ingiustificate del dr. de MAGISTRIS dall'Ufficio, nonché in merito ai procedimenti per i quali risultava scaduto il termine delle indagini preliminari da oltre un anno senza l'assunzione delle necessarie determinazioni definitive.

- Con relazione depositata **in data 16 giugno 2008** presso la Segreteria del Consiglio giudiziario presso la Corte d'Appello di Catanzaro, il Procuratore Generale di Catanzaro dott. IANNELLI, ai fini della successiva formulazione ed approvazione del parere alla nomina del dott. de MAGISTRIS a Magistrato di Corte d'Appello, rappresentava al Consiglio contrariamente al vero l'adozione da parte del Magistrato, nei due periodi di permanenza presso l'Ufficio della Procura della Repubblica Catanzaro (1998-2002; 2004-2008), di atti e provvedimenti integranti *"una serie numerosissima di insuccessi"* nell'ambito di una serie di procedimenti *"di rilevante impatto sociale istruiti dal dr. de MAGISTRIS che hanno trovato per le conclusioni proposte clamorose smentite in sede giudiziale"* ed in particolare nei:

  - p.p. 1471/96/21, a carico di BONURA Antonino, MOSCHELLA Salvatore e altri;
  - p.p.609/96/21 a carico di GATTO Giuseppe ed altri;
  - p.p.143/98/21 a carico di ALCARO Giovanni ed altri;
  - p.p.1535/02/21 a carico di TRAVERSA Concetta ed altri;

- p.p.1103/03 /21 a carico di D'ALESSANDRO Carmelo ed altri;
- p.p.1532/03/21 a carico di MOTTOLA D'AMATO ed altri;
- p.p.138/06/21 a carico di VALENTINO Giuseppe ed altri;
- p.p.176/04/21 c.d. BALKAN GATE;
- p.p. 4108/02/21 a carico dell'ex Sindaco di Catanzaro, ABRAMO Sergio ed altri;
- p.p. 1330/04/21 a carico del Presidente della Regione Calabria LOIERO Agazio ed altri;
- p.p.2057/06/21 c.d. WHY NOT;
- p.p. 1592/07/21 già 1217/05/21 c.d. POSEIDONE

già oggetto di interrogazioni parlamentari (tra cui, in particolare, dell'interrogazione del Sen. Ettore BUCCIERO del 25 luglio 2005), di accertamenti ispettivi conclusisi con esiti favorevoli per lo stesso Magistrato (relazione dell'8 marzo 2007 che evidenziava l'infondatezza delle accuse trasfuse nelle interrogazioni parlamentari a carico del dott. de MAGISTRIS, escludendo *la possibilità di ravvisare elementi suscettibili di valutazione amministrativo-disciplinare nelle vicende esaminate, se non in quella trattata al punto 3b), limitatamente alla violazione dell'art. 390 c.p.p. per aver egli omesso di chiedere in data 12/13 luglio 2006 la convalida del fermo operato nei confronti n.26 indagati con conseguente dichiarazione di inefficacia del provvedimento di fermo emesso nell'ambito del proc. 2350/03 in data 23 giugno 2006*), nonché di indagini dell'A.G. competente ai sensi dell'art. 11 c.p.p., definite in data 26 maggio 2008 con richieste di archiviazione le cui articolate motivazioni interferivano oggettivamente con le posizioni del dott. de MAGISTRIS considerate in ottica negativa dal Procuratore Generale e che tuttavia non venivano acquisite all'istruttoria del parere.

Con specifico riguardo ai procedimenti c.d. *WHY NOT, POSEIDONE e TOGHE LUCANE*, rappresentava inoltre, il Procuratore Generale dott. IANNELLI, contrariamente al vero, una serie di condotte del dott. de MAGISTRIS asseritamente illegittime ed illecite consistite:

- nella strumentale e dolosa iscrizione, in assenza elementi atti a configurare specifiche notizie di reato e per delitti *del tutto inventati*, del nominativo del Sen. e Ministro della Giustizia in carica Clemente MASTELLA nell'ambito del procedimento penale n. 2057/06/21 c.d. WHY NOT;

- *nella colpevole acquisizione di intercettazioni telefoniche riprese da altro procedimento*, per come evidenziato nella richiesta di archiviazione della posizione dell'indagato Clemente MASTELLA;

- *nella colpevole acquisizione di tabulati telefonici* in violazione delle guarentigie costituzionali previste a tutela dei Parlamentari e delle alte cariche dello Stato, nonché in violazione dell'art. 11 c.p.p. disciplinante la competenza giurisdizionale per i procedimenti riguardanti magistrati;

- nelle modalità disinvolte di iscrizione nel registro degli indagati *senza la sussistenza di elementi concreti funzionali alla delineazione degli elementi essenziali dei fatti di reato;*

- nelle *continue, eclatanti sconfessioni giurisdizionali dei provvedimenti di perquisizione e sequestro* con riguardo ai procedimenti c.d. *POSEIDONE, WHY NOT e TOGHE LUCANE*, nonché ai pp.pp. 158/98/44, 3017/03/21, 2768/04/21, 176/04/21, 2350/03/21, 1523/03/21.

Ancora, sul piano del metodo, il Procuratore Generale dott. IANNELLI rappresentava artificiosamente:

- *la tendenza del dott. de MAGISTRIS alla duplicazione dei procedimenti, alla iscrizione cioè degli stessi indagati in diversi procedimenti per le stesse ipotesi di reato*, richiamando le iscrizioni nell'ambito del procedimento c.d. *WHY NOT* di nominativi e titoli di reato già disposte nel procedimento c.d. *POSEIDONE*, la cui assegnazione era stata revocata al dott. de MAGISTRIS con provvedimento del Procuratore della Repubblica di Catanzaro del 29 marzo 2008;

- il conferimento di indagini tecniche in termini tali da risolversi *in un mandato dai limiti oltremodo dilatati, volto alla ricerca di reati indeterminati*, richiamando i quesiti posti ai consulenti tecnici d'ufficio nominati nell'ambito del procedimento c.d. *WHY NOT* in data 30.11.2006, 20.04.2007, 21.03.2007;

- la costituzione, in violazione delle norme a tutela della riservatezza, di una banca-dati annoverante utenze di Parlamentari, Magistrati, appartenenti alle Istituzioni;

- il perseguimento – nei procedimenti c.d. POSEIDONE, WHY NOT e TOGHE LUCANE – di *fenomeni criminosi generali*; la conseguente *iscrizione nel registro degli indagati di titoli di reato a catena senza alcuna preventiva verifica dei fatti specifici, sia pure a grandi linee, corrispondenti;*

- l'utilizzo della tecnica *del copia-incolla* nella redazione dei provvedimenti; con riguardo al decreto di perquisizione del 15.06.2007 nell'ambito del procedimento c.d. WHY NOT, *un modo di procedere che affastella senza alcun ordine una serie di fatti, di deposizioni, di intercettazioni trascritte per intero con la tecnica del copia-incolla dai quali è impossibile risalire ai fatti specifici collegabili ai vari indagati iscritti nel registro relativo per una serie di titoli di reato che dovrebbero, ma in effetti non potrebbero, riferirsi ad una pur grossolanamente indicata condotta criminosa;*

- *la tendenza ad unificare in un unico procedimento una serie di fatti tra loro disparati, senza chiaro collegamento ma che ne rende difficile la definizione, anche per i tempi ristretti conseguenti alla iscrizione di indagati per reati spesso solo oggetto di sospetto*, come esemplificato dal procedimento n. 3750/03/21 c.d. TOGHE LUCANE.

Segnalava, infine, in maniera artificiosa :

- sul piano della correttezza e dei rapporti con i colleghi, *condotte di disaffezione* del dott. de MAGISTRIS ed assenze immotivate dall'Ufficio, richiamando il contenuto di un carteggio intercorso tra il Procuratore capo FF e il sostituto che non forniva *alcuna giustificazione di un periodo di latitanza dall'Ufficio*; evidenziava il Procuratore Generale che il periodo di assenza aveva comportato disfunzioni gravi nell'Ufficio di Procura, di cui erano chiara testimonianza le rimostranze dei colleghi, più volte chiamati a sostituirlo in udienza in procedimenti importanti; che per tutti valeva l'esempio del procedimento a carico dell'ex Sindaco di Catanzaro Sergio ABRAMO, con conclusioni del P.M. senza alcuna motivazione e decisione di assoluzione non impugnata dal dott. de MAGISTRIS rientrato in servizio;

- *l'esposizione mediatica del dott. de MAGISTRIS, con il rilascio di interviste che gettano discredito, per la genericità delle sue affermazioni, sull'intera magistratura calabrese*, parte delle quali indicate nel capo L) della sentenza della sezione disciplinare del CSM acquisita agli atti. In particolare venivano citate: intervista rilasciata

al quotidiano IL DOMANI del 24.03.2007; intervista rilasciata al quotidiano IL CORRIERE DELLA SERA del 21.10.2007 a seguito dell'avocazione del procedimento c.d. *WHY NOT*; intervista al quotidiano L'UNITA' all'indomani della revoca del procedimento c.d. *POSEIDONE*; convegno in Giulianova in data 22.02.2008; intervista a Daniela GUADENZI pubblicate su un sito internet;

- *l'atteggiamento auto-referenziale e critico verso i magistrati che non condividono le sue attività professionali.*

Tale relazione – alla quale veniva allegata copia della sentenza del 18 gennaio 2008 della Sezione Disciplinare del Consiglio Superiore della Magistratura di condanna del dott. de MAGISTRIS alla sanzione della censura e del trasferimento di sede e funzione, non ancora passata in giudicato – veniva integralmente recepita nel verbale della seduta del Consiglio Giudiziario di Catanzaro del 18 giugno 2008 e nella relazione del dott. Bruno ARCURI, relatore della pratica, nonché trasfusa nel parere del Consiglio Giudiziario approvato in pari data.

Segnatamente, il dott. ARCURI, nella qualità di componente togato del Consiglio Giudiziario della Corte d'Appello di Catanzaro e relatore del parere, recependo integralmente i contenuti negativi della relazione informativa del Procuratore Generale di Catanzaro, depositata due giorni prima presso la segreteria del Consiglio; omettendo di espletare (ovvero di segnalare al Consiglio) i dovuti autonomi accertamenti istruttori, rimessi in tal modo al solo Procuratore Generale, nonché di fornire sostanziali motivazioni in ordine alle inidoneità delle precedenti positive valutazioni di professionalità (che ponevano in evidenza addirittura doti superiori alla media del dott. de MAGISTRIS), dei pareri positivi espressi dal Dirigente dell'Ufficio, degli ulteriori elementi positivi agli atti del fascicolo personale a fondare un giudizio finale favorevole alla nomina del dott. de MAGISTRIS a Magistrato di Corte d'Appello; nonché agendo in violazione delle norme disciplinanti il funzionamento del Consiglio Giudiziario, attestava, contrariamente al vero, nel parere poi approvato dal Consiglio in data 18 giugno 2008 che :

- con riguardo al parametro d 1 relativo alla LABORIOSITA', "*...la maggior parte delle volte, l'azione penale esercitata non ha trovato alcuno sbocco nella dimensione processuale ove le tesi accusatorie sono cadute anche, spesso, per effetto di errori (evitabili) evidenziati dallo stesso organo giudicante, all'uopo intervenuto*";
- con riguardo al parametro d 2 relativo alla CAPACITA', che *su siffatto versante il dott. de MAGISTRIS ha lasciato emergere talune evidenti carenze, le quali sono state affiancate da alcuni rapporti con la stampa sicuramente pregiudizievoli per*

la stessa organizzazione del lavoro e per il buon funzionamento dell'Ufficio di appartenenza. Ed, infatti, un generale clima di tensione creatosi nell'ambiente di lavoro ha sicuramente recato danno all'efficienza dell'attività ed alla funzionalità dell'ufficio. Senza trascurare l'allarme sociale innescato nel territorio locale e non solo:....".

- con riguardo al parametro d4 relativo alla PREPARAZIONE, con speciale riferimento ai procedimenti per reati contro la Pubblica Amministrazione emergevano *rilievi negativi sul piano del metodo e, ove consentito, per l'anomalia di molti provvedimenti adottati. Sul piano professionale devono evidenziarsi i procedimenti di rilevante impatto sociale istruiti dal dr. De Magistris che hanno trovato per le conclusioni proposte clamorose smentite in sede giudiziale....*". E ancora: *"Non può essere sottaciuta la tendenza del dr. De Magistris alla duplicazione dei procedimenti, alla iscrizione, cioè, degli stessi indagati in diversi procedimenti per le stesse ipotesi di reato. Il Procuratore generale denuncia, poi, il sistema del "copia e incolla" utilizzato, spesso, dal dr. De Magistris. Per il resto, pare opportuno recepire tutti i riferimenti ad atti e procedimenti evidenziati nella relazione del Procuratore Generale, facendoli propri in questa relazione.*
- con riguardo alla VALUTAZIONE DEI PROVVEDIMENTI ACQUISITI, *"...Il rapporto statistico indagini/giudizio lascia emergere una anomalia, denunciata anche dal Procuratore Generale, poiché numerosi procedimenti del dr. De Magistris non hanno condotto a nessuna fondatezza dell'accusa. Non solo: nei provvedimenti si configurano violazioni manifeste di legge (addirittura diritti costituzionali) ovvero si radicano "prassi" senza alcun fondamento normativo (come in materia di intercettazioni)..".*

pervenendo ad un giudizio finale negativo in ragione di *"....provvedimenti recanti gravi vizi o lacune; tecniche di indagine troppe volte discutibili; procedimenti troppe volte fondati su ipotesi accusatorie che non hanno trovato conferma nel giudizio. Senza trascurare le note di demerito segnalate dal Procuratore Generale ove emerge, tramite i dati ulteriori allegati, una attività spesso carente dal punto di vista dell'approfondimento o della preparazione*".

In CATANZARO, ROMA dal 18 gennaio 2008 sino al settembre 2008 (data ultimo accertamento).

OSSERVA

v. allegate motivazioni

INDICE

CAPITOLO I: La "revoca" della codelega per l'inchiesta c.d. POSEIDONE e la avocazione dell'inchiesta c.d. WHY NOT.

Premessa.

pag.1

§ 1. Ricostruzione dei contenuti delle inchieste POSEIDONE e WHY NOT. Cronologia dei più importanti atti investigativi del procedimento n. 2057/06/21 c.d. WHY NOT. – Gli spunti investigativi tratti dall'inchiesta c.d. POSEIDONE. – La questione delle interferenze fra i due procedimenti.

pag.4

- *§ 1.1. Ricostruzione dei contenuti delle inchieste POSEIDONE e WHY NOT.*

  pag.4

- *§ 1.2. Cronologia dei più importanti atti investigativi del procedimento n. 2057/06/21 c.d. WHY NOT. – Gli spunti investigativi tratti dall'inchiesta c.d. POSEIDONE. – La questione delle interferenze fra i due procedimenti.*

  pag.20

- *§ 1.2.2. Le informative del Nucleo Operativo e Radiomibile della Compagnia dei Carabinieri di Lamezia Terme su Antonio SALADINO del 4.12.2006, 24.03.2007, 11.04.2007. – Le conversazioni telefoniche sulle utenze in uso al SALADINO.*

  pag.57

- *§ 1.2.3. Le dichiarazioni di Caterina MERANTE.*

  pag.189

- *§ 1.2.4. Gli atti investigativi che nell'ambito del procedimento n. 1217/05/21 c.d. POSEIDONE precedono la revoca dell'assegnazione. Profili di illiceità del provvedimento.*

  pag.205

- *§ 1.2.5. Gli atti investigativi esperiti nel procedimento penale n. 2057/06/21 c.d. WHY NOT in epoca successiva alla revoca dell'assegnazione del procedimento c.d. POSEIDONE, sino all'avocazione della Procura Generale di Catanzaro.*

  pag.214

- *§ 1.2.6. L'avocazione del procedimento penale n. 2057/06/21 c.d. WHY NOT.*

  pag.284

§ 2. Profili di illiceità nella procedura di avocazione del procedimento penale n.2057/06/21 c.d. WHY NOT.

pag.303

§ 3. La questione dell'iscrizione del Ministro della Giustizia pro tempore Sen. Clemente MASTELLA - Gli atti investigativi conseguenti.

pag.329

§ 4. La questione del conferimento dell'incarico consulenziale al dr. Gioacchino Genchi e dell'attività di acquisizione dei tabulati telefonici.

pag.582

§ 5. La questione delle nuove iscrizioni delle posizioni degli indagati BONFERRONI Franco, CESA Lorenzo, CRETELLA LOMBARDO Walter, PITTELLI Giancarlo, GALATI Giuseppe nell'ambito del procedimento penale n. 2057/05/21 c.d. WHY NOT.

pag.683

*

INDICE

CAPITOLO II – Rapporti d'interesse tra persone sottoposte ad indagini nell'ambito dei procedimenti n. 1217/05/21 c.d. POSEIDONE e n. 2057/06/21 c.d. WHY NOT, alcuni difensori e alcuni Magistrati requirenti e giudicanti designati alla trattazione degli stessi.

Premessa.

pag.714

§ 1. Rapporti tra l'Avv. Sen. Giancarlo PITTELLI e il dott. Mariano LOMBARDI.

pag.722

§ 2. Rapporti tra Antonio SALADINO, altri soggetti indagati nell'ambito delle inchieste c.d. POSEIDONE e WHY NOT, alcuni degli avvocati difensori (Avv.ti Francesco GAMBARDELLA e Giancarlo PITTELLI) e i Magistrati dott.ri Salvatore MURONE e Mariano LOMBARDI, nonché altri Magistrati del Distretto di Catanzaro.

pag.740

*

INDICE

CAPITOLO III – Le iniziative assunte nei confronti del Sostituto Procuratore della Repubblica dott. de MAGISTRIS.

Premessa.

pag.905

§ 1. Attività investigativa svolta dal Pubblico Ministero dott. DE MAGISTRIS in epoca antecedente alle attività ispettive nei suoi confronti.

pag.907

§ 2. Prime operazioni investigative nell'ambito del procedimento n. 1217/05/21 c.d. POSEIDONE. – Le fughe di notizie – Il ruolo dell'Avv. Sen. Giancarlo PITTELLI e i suoi rapporti con i vertici dell'Ufficio Giudiziario di Catanzaro. – L'ispezione ministeriale del 28.02.2005/12.10.2005.

pag.986

§ 3. Insediamento del dott. Salvatore MURONE alla Procura della Repubblica di Catanzaro. – Interferenze sulle inchieste del Pubblico Ministero dott. de MAGISTRIS. – Le interrogazioni parlamentari e le attività ispettive. – Le prime "fughe di notizie" tendenti a delegittimare la figura e l'operato del dott. de MAGISTRIS.

pag.1027

§ 4. Ulteriori iniziative investigative nell'ambito dei procedimenti n. 1217/05/21 c.d. POSEIDONE e n. 2057/06/21 c.d. WHY NOT. – Le denunzie del dott. de MAGISTRIS all'A.G. di Salerno. – La revoca della codelega alla trattazione del procedimento n. 1217/05/21 c.d. POSEIDONE. – Ulteriori denunce del dott. de MAGISTRIS agli organi di vigilanza.

pag.1152

§ 5. Iniziative investigative nell'ambito dei procedimenti n. 3750/03/21, 444/05/21 e 949/06/21 c.d. TOGHE LUCANE – Denunce e segnalazioni disciplinari – Interrogazioni parlamentari – Ispezioni ministeriali.

pag.1237

§ 6. Iniziative investigative nell'ambito del procedimento n. 2057/06/21 c.d. WHY NOT – Denunzie penali, segnalazioni disciplinari e accertamenti ispettivi. – La condanna disciplinare del dott. de MAGISTRIS alla sanzione della censura e al trasferimento di sede e funzioni.

pag.1264

§ 7. Ulteriori iniziative assunte nei confronti del dott. de MAGISTRIS in epoca successiva alla condanna disciplinare.

pag.1320-1415

*

CAPITOLO I: La "revoca" della codelega per l'inchiesta c.d. POSEIDONE e la avocazione dell'inchiesta c.d. WHY NOT.

Premessa.

La presente inchiesta giudiziaria trae spunto da tre originarie iniziative del dott. Luigi de MAGISTRIS, all'epoca Sostituto Procuratore della Repubblica in servizio a CATANZARO.

Le prime due risalgono al 13 marzo 2007.

In tale data il dott. de MAGISTRIS trasmetteva alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di SALERNO, funzionalmente competente a norma dell'art. 11 C.P.P. per vicende inerenti Magistrati del Distretto di Corte di Appello di CATANZARO, un procedimento penale a carico di ignoti, stralciato da altro fascicolo pendente a CATANZARO, per le ipotesi di reato di cui agli artt. 326 e 378 C.P..

Alla missiva di trasmissione era allegata una "nota di accompagnamento" che illustrava una più generale situazione di asserite patologie che avrebbero caratterizzato l'andamento delle indagini coordinate dal predetto Sostituto Procuratore.

Venivano, pertanto, incardinati a SALERNO i (primi due) fascicoli n.5357/07/44 (successivamente reiscritto a MOD. 21 per i reati di cui agli artt. 326 e 378 C.P.) e n.737/07/45.

Va subito richiamata l'attenzione sulla circostanza che entrambe le realtà investigative sottese ai due affari penali avevano diretta attinenza all'inchiesta c.d. *POSEIDONE* inerente il procedimento penale n.1217/05/21 iscritto a CATANZARO per delicate vicende aventi ad oggetto la gestione regionale delle risorse, veicolate sotto forma di finanziamenti pubblici statali ed europei, destinate a fronteggiare la questione ambientale in CALABRIA.

Sempre in via di premessa devesi aggiungere, già sulla base delle risultanze istruttorie acquisite dal lungo e complesso incedere investigativo di questo Ufficio, che l'inchiesta *POSEIDONE* era stata assegnata fin ab origine al Sostituto dott. de MAGISTRIS. In un secondo momento, novembre 2005, l'allora Procuratore Capo dott. LOMBARDI aveva esteso la delega alla dott.ssa DE ANGELIS. Nel marzo 2006, infine, la codelega era stata ulteriormente estesa al Procuratore Aggiunto Vicario, dott. Salvatore MURONE, e allo stesso Capo dell'Ufficio.

Successivamente, il 30 marzo 2007, il dott. de MAGISTRIS inoltrava alla Procura di SALERNO l'intero fascicolo *POSEIDONE* ritenendo la competenza dell'A.G. campana a norma dell'art. 11 C.P.P. a seguito della asserita illegale revoca della delega operata con

provvedimento del 29 marzo 2007 dal Procuratore della Repubblica di CATANZARO dott. LOMBARDI.

Sulla scorta di detta ultima evenienza questo Ufficio si determinava, secondo una progressione logico/giuridico/processuale diversa rispetto a quella seguita dal P.M. di CATANZARO, alla iscrizione di fascicolo procedimentale a carico del dott. LOMBARDI per l'ipotesi di reato ex art. 323 C.P., rimandando la singola vicenda rappresentata nella relativa nota di trasmissione/atti espressamente ad un atto illegale astrattamente riconducibile al paradigma della norma incriminatrice da ultimo richiamata; e alla restituzione del procedimento penale già n.1217/05/21 Re. Ge. CATANZARO all'A.G. calabrese, non ritenendo ravvisabili allo stato elementi a sostegno della evocata competenza funzionale, se del caso per connessione, di SALERNO.

Tali accadimenti segnano l'inizio di un'inchiesta che con il trascorrere del tempo si è andata dilatando a cagione delle numerose, (quasi tutte) successive iniziative assunte in termini solo apparentemente contraddittori in quanto, in realtà, rappresentative di un dinamismo determinativo la cui chiave di lettura costituisce il vero e proprio oggetto del presente sforzo analitico-ricostruttivo.

Per un verso, gli esposti, le denunzie, le segnalazioni aventi ad oggetto, in massima parte, asseriti abusi, astrattamente sussumibili nell'alveo delle norme incriminatrici di cui agli artt. 323 e 326 C.P., perpetrati dal dott. de MAGISTRIS vuoi nella conduzione delle attività istruttorie afferenti il procedimento n.1217/05/21, vuoi nei suoi rapporti con la stampa.

Per altro verso, le denunzie e le querele sporte dal P.M. di CATANZARO per una serie di vicende ulteriori, alcune delle quali costituenti un vero e proprio sviluppo delle originarie iniziative di cui si è detto, altre attinenti realtà storico/fenomeniche affatto diverse.

In un contesto che a ben vedere può definirsi in termini di demarcazione fra i concetti da ultimo espressi, si colloca la nota vicenda della avocazione, con provvedimento del Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Catanzaro del 19 ottobre 2007, di altro procedimento penale originariamente assegnato al (solo) dott. de MAGISTRIS: l'inchiesta *WHY NOT*.

Per come si avrà modo di evidenziare nella esposizione delle fonti dimostrative fin qui acquisite, esiste fra le due indagini -*POSEIDONE* e *WHY NOT*- e fra gli accadimenti che hanno segnato la loro conduzione e caratterizzato i provvedimenti con cui, attraverso forme diverse, il dott. de MAGISTRIS è stato di fatto esautorato, una sorta di continuità *storica* che, nella chiave di lettura offerta dall'incedere investigativo fin qui seguito, determina la necessità di un richiamo quanto meno per sintesi delle vicende promananti dalla prima -in ordine di tempo- inchiesta.

Questo Ufficio ha percorso un iter istruttorio segnato dalle necessarie contestualizzazioni procedimentali.

Le varie perimetrazioni, tuttavia, non hanno impedito la doverosa opera di controllo delle variegate prese di posizione registratesi.

Le determinazioni qui cristallizzate rappresentano, di conseguenza, solo parte di un'attività investigativa i cui -ulteriori- numerosi riferimenti procedimentali sono o in via di definizione o in corso di approfondimento istruttorio.

Le verifiche effettuate ed i risultati fin qui raggiunti siccome sintetizzati nelle provvisorie imputazioni rubricate hanno valorizzato i concetti a più riprese esternati dalla Corte Regolatrice in tema approccio a realtà investigative aventi ad oggetto i reati di corruzione in atti giudiziari e di abuso di ufficio connesso ai doveri che gravano su Giudici e Magistrati del P.M. .

Del connesso tracciato ermeneutico si darà conto nel prosieguo con la puntuale indicazione delle fonti di riferimento.

$$$$

§ 1. Ricostruzione dei contenuti delle inchieste c.d. POSEIDONE e WHY NOT.
Cronologia dei piu' importanti atti investigativi del procedimento n. 2057/06/21 c.d. WHY NOT. – Gli spunti investigativi tratti dall'inchiesta c.d. POSEIDONE. – La questione delle interferenze fra i due procedimenti.

§ 1.1. Ricostruzione dei contenuti delle inchieste POSEIDONE e WHY NOT.

Nell'anno 2006, l'attenzione investigativa del dott. de MAGISTRIS, designato, nell'ambito dell'Ufficio della Procura di Catanzaro, al settore dei reati contro la Pubblica Amministrazione, veniva a focalizzarsi su fatti e situazioni involgenti il fenomeno dell'illecita gestione pubblica – locale, regionale e nazionale – di finanziamenti, convenzioni, commesse, appalti interessanti, accanto al settore della depurazione delle acque e dell'emergenza ambientale, oggetto del procedimento penale n. 1217/05/21 c.d. *POSEIDONE*, altresì, quelli della informatizzazione, comunicazione ed innovazione tecnologica e delle assunzioni di personale presso uffici regionali o società di lavoro interinale beneficiarie di finanziamenti.
Gli elementi investigativi emersi dall'inchiesta c.d. *POSEIDONE* inducevano ad ipotizzare l'esistenza di una "metodologia" criminosa costante e comune governante la captazione e la distribuzione delle risorse pubbliche destinate ai più importanti settori del governo regionale e di un correlato sistema di anomala circolazione di denaro, riconducibile, attraverso sofisticati reticoli societari, ad esponenti politici di rilievo delle aree UDC-FORZA ITALIA e DS.
Nel sistema "lottizzatorio" e clientelare della gestione delle risorse pubbliche e delle assunzioni, interessante sia il periodo di governo della coalizione di centro-destra, sotto la Giunta del Presidente Giuseppe CHIARAVALLOTI, sia quello della coalizione di centro-sinistra, sotto la Giunta del Presidente Agazio LOIERO, determinante si rivelava l'apporto di ammistratori e funzionari della Regione e centrale il ruolo di Antonio SALADINO, ex Presidente della COMPAGNIA DELLE OPERE per la Calabria (propaggine imprenditoriale del gruppo ecclesiale COMUNIONE E LIBERAZIONE), personaggio fortemente collegato agli ambienti istituzionali locali, regionali e nazionali.
Emergeva, in particolare, un articolato sistema di società e consorzi, direttamente ed indirettamente riconducibili al SALADINO e a Vincenza BRUNO BOSSIO (moglie del Segretario Regionale DS e Vice-Presidente della Giunta Regionale Nicola ADAMO) strumentalmente creato per conseguire indebitamente finanziamenti pubblici e commesse, impiegare il personale segnalato – anche al fine di rafforzare i legami con settori della pubblica amministrazione ed ambienti istituzionali – favorire la circolazione dei compensi corruttivi, reimpiegare i proventi delittuosi.

Al riguardo, escusso nella qualità di persona offesa e persona informata dei fatti in data 26 febbraio 2008, riferiva a questo Ufficio il dr. de MAGISTRIS:

"....L'elemento che può rappresentare il collegamento tra diverse inchieste da me svolte, ed in particolare tra i procedimenti Why Not e Poseidone, è quello delle modalità di gestione illecita dei finanziamenti e delle erogazioni pubbliche in generale. Difatti, la criminalità organizzata dei cd. colletti bianchi opera in modo assolutamente ramificato e consolidato in questo settore con capacità e tecniche criminali di assoluto rilievo. Le condotte di reato hanno ad oggetto, in estrema sintesi, i seguenti passaggi: la deliberazione del finanziamento a livello nazionale e regionale. Questo è il passaggio in cui determinanti divengono le forti collusioni con esponenti della politica e della burocrazia (in particolare alti funzionari). Un ruolo rilevante, ad esempio, lo ha avuto, il Sottosegretario alle Attività Produttive On. Giuseppe GALATI – nel governo presieduto dall'On. BERLUSCONI – in quanto aveva anche la delega al CIPE (che assume un ruolo centrale nella deliberazione dei finanziamenti con riguardo ai contratti di area e di programma, sui quali ho lavorato a lungo nell'inchiesta POSEIDONE, ricostruendo condotte illecite, anche molto gravi, che enucleavano anche un asse negli affari tra partiti che, apparentemente, si trovavano opposti: è il caso dei DS e dell'UDC, con riguardo, in particolare, alle posizioni dell'allora segretario regionale dei DS, Nicola ADAMO, e dello stesso GALATI. Agli atti del procedimento Poseidone potrà il suo Ufficio rinvenire la ricostruzione che avevo effettuato circa condotte illecite con riguardo ad investimenti pubblici di notevole spessore, sulla carta, in particolare nelle aree del cosentino, del crotonese e del lamentino). Ovviamente, è questo il momento in cui evidenti sono le responsabilità di esponenti della Regione Calabria, così come si stava ricostruendo nelle due inchieste sopra citate. Emblematico, sotto il profilo sempre di condotte penalmente rilevanti, è quanto da me ricostruito con riguardo alla gestione dell'Ufficio del Commissario per l'emergenza ambientale (con conflitti di interesse evidenti, assegnazioni di commesse illegali, depauperamenti di fondi pubblici a fini privatistici: sul punto è sufficiente anche leggere i decreti di perquisizione che ho già consegnato al suo Ufficio).

Per ottenere illecitamente immani risorse pubbliche la criminalità organizzata – quella dei cd. colletti bianchi che agisce con consolidate convergenze parallele con la 'ndrangheta, che rappresenta, allo stato, l'organizzazione mafiosa più potente – utilizza, in particolare, lo strumento, apparentemente lecito, delle società, soprattutto miste pubblico-private che sono proliferate, in Calabria, ma non solo, in tutti i settori, soprattutto quelli dove è consistente la presenza di erogazioni pubbliche: l'ambiente, la sanità, i lavori pubblici, l'informatica, il settore interinale, il terziario. Sono state riscontrate società, come la TESI SPA, ad esempio, che prestava la sua assistenza – spesso solo fittizia – in diversi settori (dalla sanità, all'ambiente, all'informatica).

Nella costituzione delle società si realizza il momento più forte della collusione tra settori dell'imprenditoria, settori della politica, settori delle professioni, settori delle istituzioni. Nelle compagini societarie compaiono poi società e nominativi riconducibili alle varie 'ndrine calabresi.

Altro momento decisivo in cui intervengono le modalità operative dei sodalizi che ho potuto ricostruire nelle mie indagini è quello dell'approvazione dei progetti che

debbono ottenere l'erogazione pubblica. Spesso è in tale fase che vengono abilmente nascoste dazioni illecite quali prezzo di corruzioni che vengono mascherate quali consulenze o attività legate alla predisposizione di progetti vari.
Altro momento determinante in cui si realizza il pactum sceleris e/o la stessa "vita" delle organizzazioni criminali è quello delle assunzioni dei lavoratori nelle società e nelle attività finanziate. Questo è un momento decisivo in una Regione in cui vi è una storica carenza di lavoro ed in cui l'impresa si fonda in buona parte su erogazioni pubbliche. Da questo punto di vista è emblematica la vicenda riguardante il ruolo di Antonio SALADINO, uno dei principali indagati nell'inchiesta WHY NOT.
Si sono potute constatare assunzioni di persone strettamente collegate o comunque segnalate da magistrati, prefetti, appartenenti alle forze delle ordine, personaggi inseriti in Istituzioni varie. E' ovvio che, quale controprestazione, vi è, in diversi casi, la "copertura" istituzionale che garantisce la sostanziale impunità a queste persone.
Successivo momento della condotta criminosa è quello del condizionamento del voto, in quanto con una gestione capillare delle erogazioni pubbliche ed il controllo ferreo delle assunzioni si è in grado, poi, di condizionare il momento elettorale...".

Si è posta, dunque, nell'ambito dei procedimenti incardinati presso questo Ufficio, l'esigenza di verificare i principali provvedimenti ed atti investigativi di cui ai procedimenti c.d. *POSEIDONE* e *WHY NOT* adottati in epoca antecedente e successiva alla revoca della delega alla trattazione del primo e all'avocazione del secondo.

La ricostruzione dei contenuti delle due inchieste si è rivelata, tuttavia, molto complessa e complicata da una serie di condotte ostative siccome descritte nella provvisoria imputazione.

Invero, con provvedimento del 2/4 febbraio 2008, questo Ufficio disponeva, in relazione a fatti di sua esclusiva competenza ex art. 11 c.p.p., l'acquisizione presso la Procura della Repubblica di Catanzaro di una serie di atti e documenti del procedimento penale n. 1217/05/21 c.d. *POSEIDONE* ([1]); altresì, richiedeva al Procuratore

([1]) **Di seguito si riporta uno stralcio del testo dell'ordine di esibizione del 2/4 febbraio 2008 indirizzato alla Procura della Repubblica di Catanzaro e relativo ai procedimenti penali nn. 11551/07/21, 11556/07/21 e 2971/07/21 pendenti presso questo Ufficio:**
Considerato che risulta necessario, ai fini dell'accertamento dei fatti oggetto dei procedimenti penali indicati in epigrafe, incardinati presso questa A.G. ai sensi dell'art. 11 C.P.P., l'acquisizione della seguente documentazione in copia conforme all'originale:

- verbali di nomina e conferimento di incarichi consulenziali al CTU Dr. Gioacchino GENCHI a firma del Pubblico Ministero Dr. Luigi DE MAGISTRIS, nell'ambito del proc. pen. n.1217/05/21 (c.d. "POSEIDONE"); relativi elaborati consulenziali (preliminari e definitivi) depositati agli atti del richiamato procedimento penale n. 1217/05/21 (c.d. "POSEIDONE") anche, eventualmente, in epoca successiva al 29 marzo 2007; richieste di consegna di tabulati telefonici ex art. 256 c.p.p. a firma del Pubblico Ministero Dr. Luigi DE MAGISTRIS; note e segnalazioni a firma del CTU Dr. Gioacchino GENCHI; tabulati

Generale di Catanzaro, ai sensi dell'art. 117 c.p.p., copia di atti, specificamente indicati – alcuni dei quali a chiara matrice "amministrativa" e, comunque, extra-investigativa quali: verbali di nomina di consulenti tecnici, pratica n.01/07 inerente la disposta avocazione dell'inchiesta WHY NOT, revoca dell'incarico consulenziale conferito al

---

telefonici relativi ai predetti incarichi consulenziali (su supporto cartaceo ed informatico) ed eventuale ulteriore materiale documentale allegato alle relazioni consulenziali;

- verbali di nomina e conferimento di incarichi consulenziali al CTU Dr. Piero SAGONA a firma del Pubblico Ministero Dr. Luigi DE MAGISTRIS; relativi elaborati consulenziali (preliminari e definitivi) depositati agli atti del procedimento penale n. 1217/05/21 (c.d. "POSEIDONE") anche, eventualmente, in epoca successiva al 29 marzo 2007; note e segnalazioni a firma del Dr. Piero SAGONA; eventuale materiale documentale allegato alle relazioni consulenziali;

- informative redatte dalla Polizia Giudiziaria su delega del Pubblico Ministero Dr. Luigi DE MAGISTRIS;
- informative redatte dalla Guardia di Finanza di Milano trasmesse dalla Procura di Milano; informative redatte dal G.I.C.O. di Roma trasmesse dalla Procura di Roma;

- registrazioni, verbali di trascrizione, richieste e decreti relativi alle operazioni di intercettazione allegate alla informativa n. 557/90-2004 di prot. del 9 giugno 2006 del Comando Provinciale dei Carabinieri – R.O.N.O. e N.O.E. di Catanzaro;

- verbali di tutte le dichiarazioni rese al Pubblico Ministero Dr. Luigi DE MAGISTRIS dal collaboratore di giustizia Francesco CAMPANELLA;

- decreti di perquisizione e sequestro emessi dal Pubblico Ministero Dr. Luigi DE MAGISTRIS nell'ambito del proc. pen. n.1217/05/21 (c.d. "POSEIDONE") in data 10 maggio 2005, 14 novembre 2005, 1° marzo 2006, 23 agosto 2006, 4 dicembre 2006, 21 novembre 2006, 9 ottobre 2006,15 febbraio 2007; deleghe alla Polizia Giudiziaria per l'esecuzione delle operazioni, con attestazione della data di ricezione e firma dell'Ufficiale ricevente; verbali delle operazioni compiute; istanze di indagati e difensori al Tribunale del Riesame di Catanzaro; pronunce del Tribunale del Riesame; eventuali ricorsi per Cassazione proposti dal Pubblico Ministero e/o dalle Difese degli indagati; eventuali provvedimenti della Suprema Corte di Cassazione;

- verbale di sommarie informazioni rese, nell'ambito del proc. pen. n.1217/05/21 (c.d. "POSEIDONE") da:
  - COMMODARO Domenico nato il 25.10.1937 in Montauro (CZ) (s.i.t. del 29 novembre 2005);
  - POERIO Maurizio nato il 19.08.1962 in Catanzaro (s.i.t. dell'11 settembre 2006 e 30 ottobre 2006);
  - MORONI Pierangelo, nato il 2.05.1939 (s.i.t. 18 novembre 2006);
  - INDRIERI Francesco, nato a Cosenza il 19.06.1959 (s.i.t. del 20 febbraio 2007);
  - MURACA Luigi nato in Sambiase il 14.01.1968 (s.i.t. del 21 febbraio 2007);

Da ultimo e con particolare riferimento alle denunzie-querele sporte dal senatore avvocato Giancarlo PITTELLI ed ai conseguenti filoni investigativi, ritenuto che si profila necessario acquisire:
verbale/i dichiarativo/i dell'avvocato PITTELLI nell'ambito dle proc. pen. già recante n. 1217/05/21 (in copia conforme all'originale);
documentazione a detto/i verbale/i allegata dal diretto interessato (in copia conforme all'originale);
attestazione della competente segreteria circa le persone sottoposte ad indagini nell'ambito dell'inchiesta c.d. "POSEIDONE" difese (o codifese) dall'avvocato PITTELLI a tutto il 28 marzo 2007;
connesse dichiarazioni di nomina (in copia conforme all'originale);
successive, formali determinazioni assunte dal predetto legale inerenti eventuali "rinunzie" a mandati difensivi nell'ambito dell'inchiesta c.d. "POSEIDONE" (in copia conforme all'originale).

dott. GENCHI; altri da tempo *discoverati* a seguito delle istanze di riesame e delle relative procedure di emersione istruttoria – relativi al procedimento penale n. 2057/06/21 c.d. WHY NOT, evidenziando all'uopo espressamente la *necessità della sollecitata acquisizione*, siccome funzionale all'*accertamento di fatti la cui competenza resta radicata presso l'A.G. di SALERNO in ossequio al disposto normativo* di cui al richiamato art. 11 c.p.p.. ([2]).

([2]) **Di seguito il testo della richiesta ex art. 117 c.p.p. del 2/4 febbraio 2008 indirizzata al Procuratore Generale della Repubblica di Catanzaro e relativa ai procedimenti penali nn. 11551/07/21 e 11556/07/21 pendenti presso questo Ufficio:**

...

Per esigenze di natura investigativa derivanti da attività condotte da questo Ufficio nell'ambito delle inchieste incardinate a norma dell'art. 11 C.P.P., si chiede di trasmettere, con cortese urgenza, copia dei documenti di seguito indicati, la cui acquisizione si palesa, allo stato, necessaria per l'esclusivo accertamento di fatti la cui competenza resta radicata presso l'A.G. di SALERNO in ossequio al disposto normativo testè richiamato:

1) verbali di nomina e conferimento di incarichi consulenziali al CTU Dr. Gioacchino GENCHI a firma del Pubblico Ministero Dr. Luigi DE MAGISTRIS; relativi elaborati consulenziali (preliminari e definitivi) depositati agli atti del procedimento penale n. 2057/06/21 (c.d. "WHY NOT") anche, eventualmente, in epoca successiva al 22 ottobre 2007; richieste di consegna di tabulati telefonici ex art. 256 c.p.p. a firma del Pubblico Ministero Dr. Luigi DE MAGISTRIS; note e segnalazioni a firma del CTU Dr. Gioacchino GENCHI; tabulati telefonici relativi ai predetti incarichi consulenziali (su supporto cartaceo ed informatico) ed eventuale ulteriore materiale documentale allegato alle relazioni consulenziali;

2) verbali di nomina e conferimento di incarichi consulenziali al CTU Dr. Piero SAGONA a firma del Pubblico Ministero Dr. Luigi DE MAGISTRIS; relativi elaborati consulenziali (preliminari e definitivi) depositati agli atti del procedimento penale n. 2057/06/21 (c.d. "WHY NOT") anche, eventualmente, in epoca successiva al 22 ottobre 2007; note e segnalazioni a firma del Dr. Piero SAGONA; eventuale materiale documentale allegato alle relazioni consulenziali;

3) informative redatte dalla Polizia Giudiziaria su delega del Pubblico Ministero Dr. Luigi DE MAGISTRIS;

4) verbale di sommarie informazioni rese da MANTELLA Domenica nata a Catanzaro il 15.07.1962 in data 9 ottobre 2007 al Pubblico Ministero Dr. Luigi DE MAGISTRIS;

5) registrazioni, verbali di trascrizione, richieste e decreti relativi alle operazioni di intercettazione delegate ai Carabinieri – N.O.R. di Lametia Terme sulle utenze in uso a SALADINO Antonio, acquisite dal Pubblico Ministero Dr. Luigi DE MAGISTRIS dalla Procura della Repubblica di Lametia Terme; note di trasmissione atti dei Carabinieri – N.O.R. di Lametia Terme; informative redatte dai Carabinieri – N.O.R. di Lametia Terme indirizzate al Pubblico Ministero Dr. Luigi DE MAGISTRIS;

6) decreti di perquisizione e sequestro emessi dal Pubblico Ministero Dr. Luigi DE MAGISTRIS in data 6 febbraio 2007, 15 giugno 2007, 2 luglio 2007; deleghe alla Polizia Giudiziaria per l'esecuzione delle operazioni, con attestazione della data di ricezione e firma dell'Ufficiale ricevente; verbali delle operazioni compiute; istanze di indagati e difensori al Tribunale del Riesame di Catanzaro; pronunce del Tribunale del Riesame; eventuali ricorsi per Cassazione proposti dal Pubblico Ministero e/o dalle Difese degli indagati; eventuali provvedimenti della Suprema Corte di Cassazione;

7) materiale cartaceo e informatico acquisito all'esito delle operazioni di perquisizione del 6 febbraio 2007 nei confronti di SALADINO Antonio; materiale informatico acquisito all'esito delle operazioni di perquisizione del 6 febbraio 2007 nei confronti delle società

A fronte di negativo riscontro, entrambi i provvedimenti venivano reiterati in data 4 marzo 2008 ([3]) ([4]).

---

riconducibili a SALADINO Antonio; materiale documentale e informatico acquisito all'esito delle operazioni di perquisizione del 15 giugno 2007 c.d. "San Marino";

8) deleghe del Pubblico Ministero Dr. Luigi DE MAGISTRIS datate 14 maggio 2007, 2 luglio 2007, 11 settembre 2007, 14 settembre 2007, 17 settembre 2007, 12 settembre 2007, 15 ottobre 2007, ciascuna con attestazione della data di ricezione e firma dell'Ufficiale ricevente; informative relative agli esiti dell'attività investigativa delegata, depositate agli atti del procedimento penale n. 2057/06/21 (c.d. WHY NOT) anche, eventualmente, in epoca successiva al 22 ottobre 2007;

9) atti di denuncia e/o querela presentati da Caterina MERANTE, nata a Catanzaro il 10.09.1969, residente in Lamezia Terme (CZ) alla via Cefaly n.11 e/o Arturo ZANNELLI nato il 25.01.1967 in MESSINA, entrambi domiciliati presso lo studio dell'avvocato Alessandro DIDDI situato in ROMA alla via BERTOLONI n.26/B;

10) relazioni e/o annotazioni di Polizia Giudiziaria relative a MARSILI Daniela;

11) pratica n. 01/07 contenente tutti gli atti afferenti l'avocazione del procedimento n. 2057/06/21 alla Procura Generale di Catanzaro e provvedimenti prodromici, successivi e conseguenziali ("avocazione" ed eventuali atti antecedenti alla stessa, comunque a detta decisione collegati; assegnazione del procedimento penale c.d. "Why Not"; interpelli alle Procure del Distretto; risposte delle AA.GG. del Distretto in tal modo compulsate; provvedimenti interlocutori e decisori dell'Autorità "avocante"; comunicazione degli stessi alle AA.GG. destinatarie; atti di immissione in possesso; provvedimenti di designazione di Magistrati in servizio alla Procura Generale della Repubblica di CATANZARO); eventuali provvedimenti di ripartizione interna del lavoro investigativo, se del caso formalizzati con "stralci" o quant'altro; etc.); atti relativi alla trasmissione del procedimento alla Procura di Roma; determinazioni del Tribunale dei Ministri;

12) atti e provvedimenti relativi alla revoca dell'incarico di consulenza tecnica conferito al CTU Dr. Gioacchino GENCHI;

13) atti e provvedimenti relativi alle acquisizioni documentali disposte dal Pubblico Ministero Dr. DE MAGISTRIS presso la sede del giornale IL CAMPANILE in Roma;

14) atti e provvedimenti relativi all'esame del teste di giustizia Giuseppe TURSI PRATO, fissato dal Pubblico Ministero Dr. DE MAGISTRIS per il giorno 22 ottobre 2007.

([3]) Questo il testo della nota del 4 marzo 2008 indirizzata al Procuratore Generale di Catanzaro:

Si fa seguito alla "riservata urgente" del 2-4 febbraio c.a. rimasta nella sostanza inevasa ed alla nota di codesto Generale Ufficio in data 13 febbraio c.a..
Questa Procura della Repubblica, nel prendere atto delle osservazioni contenute nella nota da ultimo richiamata, rappresenta che lo strumento utilizzato per rapportarsi all'Ufficio requirente destinatario della originaria richiesta sembra l'unico consentito dal vigente sistema processuale.
Si ribadisce, infatti, che la competenza radicatasi presso l'A.G. di SALERNO trova il suo esclusivo fondamento nel disposto di cui all'art. 11 C.P.P. in riferimento a vicende che vedono coinvolti Magistrati del Distretto di Corte di Appello di CATANZARO.
Ad ulteriore esplicitazione della "riservata urgente" cui si fa seguito si rappresenta che fra le persone sottoposte ad indagini, per come peraltro tempestivamente comunicato alle Autorità competenti in materia disciplinare, vi sono anche il cons. dottor FAVI Dolcino, Avvocato Generale della Repubblica in CATANZARO e, per un determinato arco temporale, Procuratore Generale F.F. in CATANZARO; il cons. dottor MURONE Salvatore, già Procuratore Aggiunto in CATANZARO ora Procuratore della Repubblica F.F..

Si evidenzia, peraltro, che con nota del 18 gennaio c.a., pervenuta a questo A.G. il successivo 22 gennaio, il Cons. dott. FAVI ha inviato agli uffici giudiziari di SALERNO formale atto di nomina di difensore di fiducia "con riferimento a tutti i procedimenti eventualmente pendenti" presso la Procura della Repubblica di Salerno.

In detto contesto non sembra rispecchiare criteri di obiettiva opportunità, almeno allo stato delle investigazioni, la proposta di codesto Generale Ufficio di dare corso ad un coordinamento fra Autorità inquirenti.

Sul punto si è del parere che le linee guida delle iniziative endoinvestigative vadano individuate, almeno tendenzialmente e fatte salve le specificità del singolo caso concreto, nelle pronunzie della Suprema Corte in materia di competenza "funzionale" ex art. 11 C.P.P., la cui necessaria operatività resta basata su una sorta di incompatibilità riguardante non già la persona di un giudice, bensì l'intero ufficio giudiziario che, secondo le regole generali sulla competenza territoriale, sarebbe competente a decidere; a sua volta razionalmente spiegabile, e quindi giuridicamente tradotta in norma di rito, con la connessa necessità di eliminare presso l'opinione pubblica qualsiasi sospetto di parzialità determinato dal rapporto di colleganza e dalla normale frequentazione tra magistrati operanti in uffici giudiziari del medesimo distretto di corte di appello.

(Si confrontino le pronunzie: Cass. Sez. I, 20/V-9/VII/1999, n.3766, conflitto compet. in proc. SCALFARI E.; Cass. Sez. I, 13-30/XII/1999, n.7124, conflitto comp. Proc. LA TORRE; Cass. Sez. UNITE, 15/XII/2004-13/I/2005, n.292 SCABBIA ed altro.)

Sicchè, fermo restando che il ricorso agli strumenti operativi previsti sub art. 371 C.P.P. potrà essere riconsiderato nel momento in cui, con la trasmissione degli atti richiesti, questa A.G. sarà in grado di stabilire l'intrinseca consistenza dei vari segmenti comportamentali e delle reciproche connessioni fra essi, allo stato non può che nuovamente sottolinearsi la necessità dell'evocato inoltro dei documenti specificati la cui ritardata evasione interferisce oggettivamente in negativo con la progressione investigativa dell'Ufficio inquirente di SALERNO.

Ed, invero, deve nuovamente evidenziarsi la attuale mancanza dei presupposti normativi che presiedono l'istituto del coordinamento investigativo.

La necessità/esigenza di concertare determinati percorsi investigativi resta fissata esclusivamente dal collegamento dei tracciati "istruttori", collegamento che -ripetesi: allo stato- non è configurabile, né in diritto, né in fatto.

Proprio a fronte di una situazione che si connota nei termini sopra esplicitati questa Procura della Repubblica ha individuato nello strumento investigativo previsto sub art. 117C.P.P. quello che si attaglia alle necessità investigative impostesi, essendo stato correttamente evidenziato, a livello "sistematico", la funzione sussidiaria della norma processuale appena citata, pensata esatamente per i casi nei quali non sia ravvisabile un collegamento fra le indagini ex art. 371 C.P.P..

Per quanto concerne il riferimento alla "ritenuta necessità di specificare le sottese esigenze di natura investigativa proprie della Procura richiedente", necessità peraltro non richiesta dal dato normativo e addirittua esclusa in sede di commenti dottrinali, si segnala, ancora una volta, che la interferenza della documentazione evocata con i procedimenti incardinati a SALERNO ruota intorno ad asserite condotte antigiuridiche di Magistrati del Distretto di Corte di Appello di CATANZARO, circostanza, questa, che dovrebbe porre la sollecitazione cui si fa seguito con la presente al riparo da qualsiasi indagine esplorativa da parte degli Uffici giudiziari del Distretto interessato.

Si ribadisce, invece, in tal modo dando conto della ricorrenza di quelle ragioni di efficienza investigativa che nella stessa Relazione al Progetto Preliminare al Codice di Rito compaiono a giustificare la "positivizzazione" dell'istituto, la più volte evidenziata interferenza della documentazione richiesta con il complesso tracciato "istruttorio" percorso a norma dell'art.11C.P.P.da questa A.G..

Il riferimento al quale -corre comunque l'obbligo di evidenziare- sembra davvero poco pertinente allorquando lo si pone in relazione:

- ad atti di natura endoprocedimentale (nomina di consulenti; conferimento incarichi; revoche incarichi; etc.);
- ad atti investigativi già oggetto di divulgazione endoprocessuale (interventi del Tribunale del Riesame);
- ad atti aventi natura esclusivamente "procedurale" inidonei di per sé ad interferire con le indagini preliminari.

Con questa ultima citazione ci si vuol riferire espressamente alla pratica n.1/07 inerente la procedura di "avocazione" seguita dall'Avvocato Generale cons. dottor FAVI Dolcino, da quanto risulta ancora in servizio presso codesto Generale Ufficio, per il procedimento penale originariamente contrassegnato dal n.2057/06/21 (c.d. inchiesta WHY NOT).

Per come puntualmente sottolineato al punto 11) della "riservata urgente" rimasta nella sostanza inevasa, gli atti richiesti avevano -ed hanno- natura extraprocessuale (o se si vuole, "amministrativa") nel senso della non interferenza diretta con le indagini in corso a CATANZARO ed il loro oggetto.
Laddove se ne palesasse il bisogno, a sostegno della evidenza dell'assunto in argomento si segnala che la parallela richiesta veicolata al sig. Presidente della Corte di Appello di CATANZARO, avente ad oggetto la procedura di applicazione del dottor DE TOMMASI Francesco alla Procura Generale a seguito della avocazione/WHY NOT, è stata prontamente evasa dalla cortesia istituzionale del destinatario, compulsato nella qualità di Presidente del Consiglio Giudiziario, che nulla ha ritenuto di obiettare e/o di esplorare.
Invocare anche per quei documenti la segretezza investigativa appare davvero incomprensibile.
Quel che, invece, resta evidente è il grave ritardo investigativo che numerosi filoni di indagine, ivi compreso quello inerente l'avocazione, stanno subendo a cagione della mancata acquisizione cartolare di che trattasi.
Certi di avere esplicitato le ragioni della sollecitazione e del veicolo processuale all'uopo utilizzato si porgono ossequi.

....

(4) Questo il testo della nota del 4 marzo 2008 di reitera dell'ordine di esibizione del 2/4 febbraio 2008 indirizzato alla Procura della Repubblica di Catanzaro:

Esaminati gli atti dei procedimenti penali nn.11556/07/21 == 11551/07/21 == 2971/07/21, incardinati presso questa Procura della Repubblica a norma dell'art. 11 C.P.P.;
richiamato integralmente l'ordine di esibizione in data 2-4/II/2008, allegato al presente provvedimento;
-- preso atto della nota in data 14/II/2008 proveniente dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di CATANZARO a firma del Procuratore F.F. cons. dottor Salvatore MURONE e del sost. dottor Salvatore CURCIO;
-- premesso che nella stessa si eccepisce, per un verso, la inusualità del ricorso all'istituto della "esibizione", normativamente disciplinato sub art. 256 Codice di Rito, ‹evidenziandosi che i rapporti tra i diversi uffici del pubblico ministero, relativi a richieste e trasmissioni di copie di atti dei rispettivi procedimenti, appaiono esclusivamente regolati dalle previsioni degli artt. 117 e 371 c.p.p.›; e per altro verso la ineseguibilità dell'ordine ‹in quanto nessun atto del procedimento che versi in fase di indagini preliminari, tanto più se sottostante al regime di segretazione di cui all'art. 329 c.p.p., può essere legittimamente consegnato dal personale di segreteria in mancanza dell'autorizzazione del pubblico ministero titolare›;
-- ribadito quanto a più riprese sottolineato nella originaria iniziativa investigativa a proposito della competenza radicatasi a SALERNO in ossequio al disposto normativo di cui all'art. 11 C.P.P.;
-- evidenziato che fra le persone sottoposte ad indagini nell'ambito dei procedimenti penali indicati in premessa figura, per come da tempo anticipato alle Autorità competenti in materia disciplinare, pure il dottor MURONE, per fatti attinenti anche l'iter procedimentale dell'inchiesta c.d. POSEIDONE;
-- rilevato che il richiamo alle forme di cooperazione investigativa previste sub artt. 117 e 371 C.P.P. appare, almeno allo stato, improprio, stante la natura affatto peculiare della competenza radicatasi presso questa A.G.;
-- ritenuto, infatti, che la speciale competenza ex art. 11 ha natura "funzionale", e non semplicemente territoriale (Cass. Sez. UNITE, 15/XII/2004-13/I/2005, n.292, SCABBIA ed altro), e resta basata su una sorta di incompatibilità riguardante non già la persona di un giudice, bensì l'intero ufficio giudiziario che, secondo le regole generali sulla competenza territoriale, sarebbe competente a decidere, la cui ratio è stata individuata nella necessità di eliminare presso l'opinione pubblica qualsiasi sospetto di parzialità determinato dal rapporto di colleganza e dalla normale frequentazione tra magistrati operanti in uffici giudiziari del medesimo distretto di corte di appello (Cass. Sez. I, 20/V-9/VII/1999, n.3766, conflitto comp. in proc. SCALFARI; Cass. Sez. I, 13-30/XII/1999, n.7124, conflitto comp. in proc. LA TORRE);
-- considerato, pertanto, che solo l'analisi della documentazione richiesta in esibizione potrà eventualmente circoscrivere un ipotetico ambito di operatività di istituti processuali allo stato potenzialmente conflittuali con le esigenze investigative di un Ufficio inquirente chiamato, per Legge, a verificare ipotesi di reato a carico, fra l'altro, di Magistrati in servizio o già in servizio

In seguito alla nota interlocutoria di riscontro del 13 febbraio 2008, a firma del Procuratore Generale di Catanzaro dott. IANNELLI, nella quale si sottolineava la ritenuta necessità di *specificare le sottese esigenze di natura investigativa proprie della Procura richiedente*, onde *evitare di incorrere nel divieto di cui all'art. 329 C.P.P.*, al contempo, prospettando la *disponibilità del Generale Ufficio ad una riunione di coordinamento fra inquirenti da tenersi in CATANZARO*, l'atto di impulso ex art. 117 c.p.p. veniva reiterato dall'Ufficio della Procura di Salerno in data **4 marzo 2008**, con ulteriori e più precise indicazioni in ordine alle ragioni di necessità ed urgenza dell'acquisizione, strettamente correlate al ***complesso tracciato "istruttorio" percorso a norma dell'art.11 c.p.p.***.

In particolare:

- si rimarcava la competenza *funzionale* dell'Ufficio richiedente a conoscere di accadimenti e dati documentali;
- si evidenziava che *«fra le persone sottoposte ad indagini ... vi sono anche il cons. dott. FAVI Dolcino, Avvocato Generale della Repubblica in CATANZARO e, per un determinato arco temporale, Procuratore Generale F.F. in CATANZARO; il cons. dott. MURONE Salvatore, già Procuratore Aggiunto in CATANZARO ora Procuratore della Repubblica F.F.»*;
- si richiamava la (quanto meno) inopportunità, in detto contesto, ulteriormente "segnato" dalla disvelata evenienza costituita dalla sponda procedimentale di riferimento (inchiesta c.d. WHY NOT, avocata dal Generale Ufficio con condotte al centro delle investigazioni dell'A.G. di SALERNO), dell'evocato ricorso al coordinamento fra Autorità inquirenti;
- si sollecitava l'attenzione del Procuratore Generale presso la Corte di Appello di CATANZARO circa la natura affatto peculiare di molti degli atti richiesti, con le

---

presso l'Ufficio destinatario del provvedimento rimasto fino a questo momento nella sostanza inevaso, con gli intuibili, conseguenziali ritardi del caso;

-- rilevato che sono rimasti inevasi anche profili a matrice chiaramente endoprocedimentale, sintomatici di necessità istruttorie "proprie" dell'Ufficio inquirente richiedente che, ictu oculi, poco e male si conciliano con gli ostacoli giuridici frapposti nella nota in data 14 febbraio c.a.;

-- evidenziato che i riferimenti alla inseguibilità dell'ordine di esibizione non tengono in nessun conto la circostanza, peraltro richiamata nella nota del 14 febbraio 2008 c.a., secondo cui il provvedimento licenziato da questa Procura della Repubblica, formalmente diretto al personale di segreteria "custode" del fascicolo procedimentale di che trattasi, conteneva esplicitamente l'invito ad esibire in visione lo stesso ai Magistrati titolari, evenienza, questa, che non sembra avere necessità di chiarimenti ulteriori;

-- considerato, altresì, che il richiamo, seppure apparentemente incidentale, agli aspetti interferenti con il segreto di indagine non sembra tenere nel debito conto la natura degli atti da acquisirsi, alcuni, per come già precisato, ad evidente matrice endoprocedimentale, altri già oggetto di diffusione processuale fisiologica concretizzatasi con il deposito al Tribunale del Riesame di CATANZARO;

ritenuto, in definitiva, che, allo stato delle emergenze investigative, la mancata esecuzione dell'ordine dismesso a norma dell'art. 256 C.P.P., riconducibile peraltro anche ad uno dei soggetti sottoposti ad indagine, si manifesta oggettivamente priva di giustificazioni a rilevanza giuridica, oltre che interferente in negativo con il regolare corso delle attività istruttorie di competenza funzionale di questo Ufficio inquirente;

letti ed applicati gli artt. di Legge;

REITERA

L'ordine di esibizione in data 2-4 febbraio 2008 che si allega al presente provvedimento quale parte integrante dello stesso.

seguenti testuali espressioni: «*si segnala inoltre che il veicolo processuale cui si è fatto ricorso (art. 117 C.P.P.) contempla espressamente la possibile "deroga al divieto stabilito dall'art. 329" Codice di Rito. In riferimento al quale -corre comunque l'obbligo di evidenziare- sembra davvero poco pertinente allorquando lo si pone in relazione: ad atti di natura endoprocedimentale (nomina di consulenti; conferimento incarichi; revoche incarichi; etc.); ad atti già oggetto di divulgazione endoprocessuale (interventi del Tribunale del Riesame); ad atti aventi natura esclusivamente "procedurale" inidonei di per sé ad interferire con le indagini preliminari. Con questa ultima citazione ci si vuol riferire espressamente alla pratica n.1/07 inerente la procedura di avocazione seguita dall'Avvocato Generale cons. dott. FAVI Dolcino, da quanto risulta ancora in servizio presso codesto Generale Ufficio, per il procedimento penale originariamente contrassegnato dal n.2057/06/21 (c.d. inchiesta WHY NOT). Per come puntualmente sottolineato al punto 11) della "riservata urgente" rimasta nella sostanza inevasa, gli atti richiesti avevano- ed hanno- natura extraprocessuale (o se si vuole, "amministrativa") nel senso della non interferenza diretta con le indagini in corso a CATANZARO ed il loro oggetto*».

Con nota del **13 marzo 2008**, peraltro inviata, sia "per conoscenza", sia "per quanto di eventuale competenza", anche al Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione, al Procuratore Generale di SALERNO ed al C.S.M., il Procuratore Generale di Catanzaro dr. IANNELLI, ritenendo sostanzialmente immotivate le richieste dell'Ufficio della Procura di Salerno, trasmetteva solo copia di parte degli atti procedimentali ed amministrativi relativi alla procedura dell'avocazione a firma del dr. Dolcino FAVI.
Non riteneva, invece, "***a pena di violare il rigoroso dettato del codice di rito e delle rationes iuris sottostanti, di trasmettere copia degli altri numerosissimi atti, tra i quali, si indicano perfino quelli a firma di questo Procuratore Generale e funzionali ad una ripartizione interna del lavoro investigativo, allo stato coperti da segreto***";
Gli ordini di esibizione del 2-4 febbraio 2008 e 4 marzo 2008 rivolti alla Procura di Catanzaro, nuovamente sollecitati in data 14 aprile 2008, venivano solo parzialmente evasi in data **26 aprile 2008**.
In data **3 giugno 2008** (5) veniva emesso nuovo ordine di esibizione notificato in data **4 giugno 2008** e sollecitato in data **20 giugno 2008**.

---

(5) **Questo il testo dell'ordine di esibizione del 3 giugno 2008 diretto alla Procura della Repubblica di Catanzaro:**

...Ritenuto che questo Ufficio, investito della competenza funzionale ex art. 11 c.p.p., procede a carico di Magistrati del Distretto Giudiziario di Catanzaro in ordine ai reati di cui agli artt. 81 comma 2, 110, 319 ter, 321 c.p., in Catanzaro a partire dalla primavera del 2005; art. 81 comma 2, 323 c.p. in Catanzaro dall'ottobre 2007; artt. 81 comma 2, 110, 612 comma 2 c.p., in Catanzaro, novembre 2005; artt. 81 comma 2, 110, 326, 368, 595 commi 2 e 3, 684 c.p., 13 L. n. 47/1948, in Catanzaro, Salerno e altri luoghi da accertare dal maggio 2005, condotta in atto;

Considerato che risulta necessario, ai fini dell'accertamento dei fatti oggetto dei procedimenti penali indicati in epigrafe, l'acquisizione della seguente documentazione in copia conforme all'originale:

- tabulati telefonici (su supporto cartaceo ed informatico) ed eventuale ulteriore materiale documentale oggetto delle relazioni consulenziali redatte dal CTU Dr. Gioacchino GENCHI su incarico del Pubblico Ministero Dr. Luigi De MAGISTRIS - trattasi di

Ulteriore acquisizione di atti e documenti relativi al procedimento c.d. *POSEIDONE* (richiesti con i precedenti ordini di esibizione del 2/4 febbraio 2008, 4 marzo 2008 e 3 giugno 2008, ma non trasmessi), veniva disposta con provvedimento del 7 luglio 2008 ([6]).

---

documentazione già richiesta a codesto Ufficio con ordini di esibizione del 2/4 febbraio 2008 e 4 marzo 2008 e non trasmessa;

- registrazioni, verbali di trascrizione, richieste e decreti relativi alle operazioni di intercettazione allegate alla informativa n. 557/90-2004 di prot. del 9 giugno 2006 del Comando Provinciale dei Carabinieri – R.O.N.O. e N.O.E. di Catanzaro – trattasi di documentazione già richiesta a codesto Ufficio con ordini di esibizione del 2/4 febbraio 2008 e 4 marzo 2008 e non trasmessa;

- ulteriori ricorsi per Cassazione proposti dal Pubblico Ministero avverso ordinanze del Tribunale della Libertà di Catanzaro dei decreti di perquisizione e sequestro emessi nell'ambito del proc. pen. n.1217/05/21 (c.d. "POSEIDONE") in data 10 maggio 2005, 14 novembre 2005, 1° marzo 2006, 23 agosto 2006, 4 dicembre 2006, 21 novembre 2006, 9 ottobre 2006,15 febbraio 2007; eventuali provvedimenti della Suprema Corte di Cassazione – trattasi di documentazione già richiesta a codesto Ufficio con ordini di esibizione del 2/4 febbraio 2008 e 4 marzo 2008 e non trasmessa;

- provvedimento di assegnazione del procedimento n. 1592/07/21 già n. 1217/07/21 (c.d. POSEIDONE) al Dr. Salvatore CURCIO;

- dichiarazione di astensione del Dr. Salvatore MURONE relativa al procedimento penale c.d. POSEIDONE;

- provvedimento di stralcio e trasmissione per riunione al procedimento penale n. 1592/07/21 già n. 1217/07/21 (c.d. POSEIDONE) degli atti del procedimento penale n.4/2008 Reg. Avoc. oggetto di separazione dal procedimento penale n. 1/2008 Reg. Avoc. nei confronti di Bonferroni Franco, Cesa Lorenzo, Cretella Lombardo Walter, Galati Giuseppe, Pittelli Giancarlo;

- atti del procedimento penale n.4/2008 Reg. Avoc. oggetto di separazione dal procedimento penale n. 1/2008 Reg. Avoc. nei confronti di Bonferroni Franco, Cesa Lorenzo, Cretella Lombardo Walter, Galati Giuseppe, Pittelli Giancarlo;

- atti del procedimento penale n. 1477/2008 mod. 21, oggetto di stralcio dal procedimento n. 1592/2007 mod. 21, già n. 1217/07/21 (c.d. POSEIDONE);

- provvedimenti di declaratoria di incompetenza per territorio e trasmissione atti ad altre AA.GG.

Ritenuto che detta documentazione, allo stato, deve essere acquisita ai fini e per gli effetti della ricostruzione dei fatti la cui competenza resta radicata in Salerno, nell'esclusivo ambito di operatività del richiamato art. 11 c.p.p.;

Visto l'art.256 c.p.p.,

RICHIEDE

al Magistrato titolare dei procedimenti n. 1592/07/21, già n. 1217/07/21 (c.d. POSEIDONE) e n. 1477/2008/21 ovvero al funzionario amministrativo che, per ragioni d'ufficio, ne abbia la disponibilità e la custodia, l'esibizione e la consegna, entro il termine massimo di giorni sette, della documentazione sopra elencata.

....

([6]) Questo il testo dell'ordine di esibizione diretto alla Procura della Repubblica di Catanzaro del 7 luglio 2008:

La richiesta di copia di atti del procedimento c.d. *WHY NOT* rivolta al Procuratore Generale di Catanzaro veniva reiterata con atto del 20 maggio 2008, arricchita di ulteriori e più precise indicazioni in ordine ai nominativi dei Magistrati iscritti, ai fatti-reato ipotizzati, alle ragioni del provvedimento ed una dettagliata elencazione degli atti di cui si reputava necessaria l'acquisizione per la prova di fatti-reato di competenza ex art. 11 c.p.p. di questo Ufficio ([7]).

...

Ritenuto che questo Ufficio, investito della competenza funzionale ex art. 11 c.p.p., procede a carico di Magistrati del Distretto Giudiziario di Catanzaro in ordine ai reati di cui agli artt. 81 comma 2, 110, 319 ter, 321 c.p., in Catanzaro a partire dalla primavera del 2005; art. 81 comma 2, 323 c.p. in Catanzaro dall'ottobre 2007; artt. 81 comma 2, 110, 612 comma 2 c.p., in Catanzaro, novembre 2005; artt. 81 comma 2, 110, 326, 368, 595 commi 2 e 3, 684 c.p., 13 L. n. 47/1948, in Catanzaro, Salerno e altri luoghi da accertare dal maggio 2005, condotta in atto;

Considerato che risulta necessario, ai fini dell'accertamento dei fatti oggetto dei procedimenti penali indicati in epigrafe, l'acquisizione della seguente documentazione in copia conforme all'originale:

- Relazione n.04 a firma del CTU Dr. Gioacchino GENCHI relativa al gruppo di utenze telefoniche e codici di apparati IMEI elencati nel decreto di acquisizione di tabulati a firma del P.M. Dr. de MAGISTRIS del 17.11.2006 allegato in copia al presente provvedimento; tabulati telefonici (su supporto cartaceo ed informatico) ed eventuale ulteriore materiale documentale oggetto della relazione consulenziale n.04 – trattasi di documentazione già richiesta a codesto Ufficio con ordini di esibizione del 2/4 febbraio 2008 e 4 marzo 2008 e non trasmessa;

- Relazione n.10 a firma del CTU Dr. Gioacchino GENCHI relativa al gruppo di utenze telefoniche e codici di apparati IMEI elencati nel decreto di acquisizione di tabulati a firma del P.M. Dr. de MAGISTRIS del 6.03.2007 allegato in copia al presente provvedimento; tabulati telefonici (su supporto cartaceo ed informatico) ed eventuale ulteriore materiale documentale oggetto della relazione consulenziale n.10 – trattasi di documentazione già richiesta a codesto Ufficio con ordini di esibizione del 2/4 febbraio 2008 e 4 marzo 2008 e non trasmessa;

Ritenuto che detta documentazione, allo stato, deve essere acquisita ai fini e per gli effetti della ricostruzione dei fatti la cui competenza resta radicata in Salerno, nell'esclusivo ambito di operatività del richiamato art. 11 c.p.p.;

Visto l'art.256 c.p.p.,

RICHIEDE

al Magistrato titolare dei procedimenti n. 1592/07/21, già n. 1217/07/21 (c.d. POSEIDONE) e n. 1477/2008/21 ovvero al funzionario amministrativo che, per ragioni d'ufficio, ne abbia la disponibilità e la custodia, l'esibizione e la consegna, entro il termine massimo di giorni sette, della documentazione sopra elencata.

([7]) Questo il testo della nota del 20 maggio 2007 indirizzata al Procuratore Generale di Catanzaro:

Si fa seguito alle pregresse richieste formulate ai sensi dell'art. 117 C.P.P. nell'ambito delle inchieste incardinate in SALERNO a norma dell'art. 11 C.P.P..
Nell'ambito della perimetrazione del segreto investigativo si forniscono i sollecitati chiarimenti.
Questo Ufficio, investito della competenza funzionale ex art. 11 c.p.p., sta svolgendo attività d'indagine nell'ambito dei procedimenti penali nn. 11551/07/21 e 11556/07/21 a carico di:

- LOMBARDI Mariano, nella qualità di Procuratore della Repubblica di Catanzaro e, pertanto, quale pubblico ufficiale,

- MURONE Salvatore, nella qualità di Procuratore Aggiunto presso la Procura della Repubblica di Catanzaro e, pertanto, quale pubblico ufficiale,

- RINARDO Adalgisa, nella qualità di Presidente del Tribunale della Libertà di Catanzaro e, pertanto, quale pubblico ufficiale,

- PITTELLI Giancarlo, nella qualità di Avvocato del Foro di Catanzaro e Parlamentare della Repubblica Italiana, nominato difensore di fiducia dell'indagato Giuseppe CHIARAVALLOTI e di vari altri indagati nell'ambito del procedimento penale n. 1217/05/21 (c.d. POSEIDONE) pendente presso la Procura di Catanzaro; difensore di fiducia di vari indagati nell'ambito del procedimento penale n. 2057/06/21 (c.d. WHY NOT) pendente presso la Procura di Catanzaro; difensore di fiducia degli indagati Felicia GENOVESE, Michele CANNIZZARO, Iside GRANESE nell'ambito del procedimento penale n. 3750/03/21 (c.d. TOGHE LUCANE) pendente presso la Procura di Catanzaro; nonché indagato nei procedimenti penali c.d. POSEIDONE e WHY NOT;

- GAMBARDELLA Francesco, nella qualità di Avvocato del Foro di Lametia Terme, nominato difensore di fiducia dell'indagato SALADINO Antonio nell'ambito del procedimento penale n.2057/06/21 (c.d. WHY NOT);

- CHIARAVALLOTI Giuseppe, indagato nel procedimento penale n. 1217/05/21 (c.d. POSEIDONE) nella qualità di Presidente della Giunta della Regione Calabria e Commissario Straordinario per l'Emergenza Ambientale;

- SALADINO Antonio, indagato nel procedimento penale n. 2057/06/21 (c.d. WHY NOT);

per i reati di cui agli artt. 81 comma 2, 110, 319 ter, 321 c.p., fatti commessi in Catanzaro a partire dalla primavera del 2005.

PERSONA OFFESA:
- STATO – Amministrazione della Giustizia

*

- FAVI Dolcino, nella qualità di Procuratore Generale F.F. di Catanzaro, e, pertanto, quale pubblico ufficiale,

per il reato di cui agli artt. 81 comma 2, 323 c.p.. fatto commesso in Catanzaro dall'ottobre 2007.

PERSONA OFFESA e DANNEGGIATA:
- STATO – Amministrazione della Giustizia
- Dr. Luigi DE MAGISTRIS, generalizzato in atti

*

- LOMBARDI Mariano, nella qualità di Procuratore della Repubblica di Catanzaro e, pertanto, quale pubblico ufficiale,

- MURONE Salvatore, nella qualità di Procuratore Aggiunto presso la Procura della Repubblica di Catanzaro e, pertanto, quale pubblico ufficiale,

- FAVI Dolcino, nella qualità di Procuratore Generale F.F. di Catanzaro, e, pertanto, quale pubblico ufficiale,

- PITTELLI Giancarlo

- SALADINO Antonio

- CALABRETTA Betty, giornalista del quotidiano LA GAZZETTA DEL SUD
- PILEGGI Luigina, giornalista del quotidiano LA GAZZETTA DEL SUD
- FARINA Renato, Direttore Responsabile del quotidiano LIBERO,
- altri

reati di cui agli artt. 81 comma 2, 110, 326, 368, 595 commi 2 e 3, 684 c.p., 13 L.n.47/1948, in Catanzaro, Salerno e altri luoghi da accertare dal maggio 2005, condotta in atto.

PERSONA OFFESA e DANNEGGIATA:
- STATO – Amministrazione della Giustizia
- Dr. Luigi DE MAGISTRIS, generalizzato in atti

***

Gli atti e la documentazione afferenti al procedimento penale n. 2057/06/21 (c.d. WHY NOT), oggetto di precedenti richieste rivolte a codesto Generale Ufficio, si rendono necessari ai fini di una ricostruzione quanto più esaustiva possibile delle vicende oggetto di investigazione.
Segnatamente, gli atti e i documenti indicati ai punti 1-8 delle richiamate richieste si rendono necessari in relazione alla verifica probatoria di presunte condotte corruttive ipotizzate a carico dei Magistrati Dott.ri Mariano LOMBARDI, Mario MURONE, Adalgisa RINARDO, integrate dal compimento di atti contrari ai doveri d'ufficio posti in essere, anche con l'apporto e la intermediazione degli Avv.ti Giancarlo PITTELLI e Francesco GAMBARDELLA ed in cambio di favori di varia natura a beneficio proprio o di terzi, nell'esercizio delle rispettive funzioni giurisdizionali, in relazione alla trattazione del procedimento penale n. 2057/06/21 (c.d. WHY NOT), allo scopo di favorire alcuni dei soggetti indagati e ostacolare, comunque, il regolare corso della Giustizia a vantaggio degli stessi.
Le risultanze investigative acquisite agli atti del procedimento penale n. 2057/06/21 (c.d. WHY NOT) a seguito dell'attività esperita dal Pubblico Ministero Dr. DE MAGISTRIS sino al 22 ottobre 2007 – data della notifica del provvedimento di avocazione a firma del Procuratore Generale f.f. Dr. Dolcino FAVI – si rendono indispensabili ai fini della verifica della posizione dei soggetti indagati nell'ambito del procedimento c.d. WHY NOT, tra i quali Antonio SALADINO, favoriti dalle presunte condotte corruttive, nonchè dei rapporti dei predetti con soggetti di interesse investigativo per questo Ufficio.
Gli atti indicati a punti nn.9-10 si rendono necessari in relazione ad episodi di patologica interferenza, già segnalati a codesto Generale Ufficio, posti in essere in danno di Caterina MERANTE e Daniela MARSILI, persone informate dei fatti nel procedimento n. 2057/06/21.
Con riferimento poi agli atti di cui ai punti nn. 11-14 e, quindi, alla vicenda dell'avocazione del procedimento c.d. WHY NOT, si rappresenta quanto segue.
L'ipotesi di reato attualmente al vaglio di questo Ufficio è quella di cui all'art. 323 C.P. in riferimento al provvedimento in data 19 ottobre 2007.
I documenti oggetto delle pregresse richieste hanno diretta attinenza "dimostrativa" alle plurime sponde investigative interferenti con il decreto di avocazione di che trattasi.
Gli atti non ancora trasmessi si inseriscono a pieno titolo nella vicenda de qua.
A tali documenti deve aggiungersi la nota n.6689/07 – 189/07 ris. del 16 ottobre 2007 trasmessa dalla Procura Generale di Catanzaro all'Ispettorato Generale di ROMA e alla Procura Generale presso la Suprema Corte.
Si rileva, inoltre, dalla impaginazione del sottofascicolo all.1 inoltrato a SALERNO il decorso 13 marzo la mancanza di alcuni fogli che rende alquanto difficoltosa la lettura cartolare della vicenda.
Si aggiunge che le lacune rappresentative allo stato connesse alla carenza documentale in questione ostano ad una ricostruzione quanto più possibile aderente alla realtà degli accadimenti oggetto delle investigazioni.
Ciò vale anche per i provvedimenti adottati successivamente al decreto licenziato il 19 ottobre 2007, la cui lettura interferisce oggettivamente con la parte motiva dello stesso.
Al riguardo si segnala la necessità di allegare anche la richiesta ed il decreto di archiviazione inerenti la posizione del Senatore MASTELLA attesa la diretta connessione esistente con la

La nota veniva consegnata dal Procuratore della Repubblica di Salerno al Procuratore Generale di Catanzaro in data 4 giugno 2008.
Nel corso dell'incontro, avvenuto presso gli Uffici della Procura Generale di Catanzaro, il Procuratore Generale dr. IANNELLI ed i Sostituti dr. DE LORENZO e dr. GARBATI chiedevano al Procuratore di Salerno di ulteriormente esplicitare le motivazioni della richiesta di acquisizione degli atti, ritenendo che la formulazione dei capi di cui alla nota presentata, in genere, non desse piena contezza della correlazione tra l'imputazione e la richiesta.
Dell'incontro veniva redatto verbale, nel quale venivano riportate le specificazioni richieste al e fornite dal Procuratore della Repubblica di Salerno, verbale che si chiudeva con la seguente testuale specificazione: «*Il P.G. di CATANZARO ed i sostituti presenti prendono atto delle chiarificazioni fornite dal Procuratore di SALERNO, Lo ringraziano per la sua disponibilità e per il contesto sereno entro cui si è svolta la delicata riunione e si riservano di disporre la trasmissione degli atti, una volta verificata la legittimità e la congruenza delle singole richieste, ai sensi del disposto dell'art. 11 C.P.P.*».

Il giorno 17 giugno 2008, negli Uffici della Procura Generale della Repubblica di Catanzaro, si riunivano il Procuratore Generale dr. Enzo IANNELLI, i Sostituti Procuratori Generali dott.ri Domenico DE LORENZO ed Alfredo GABATI, il Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Catanzaro, applicato, dr. Salvatore CURCIO, il Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Crotone, dr.

---

decisione di avocare le indagini preliminari fino a quel momento coordinate dalla Procura di Catanzaro.
In proposito si segnala che non risulta trasmesso nessun provvedimento dell'A.G. di ROMA inerente la restituzione degli atti a Catanzaro, circostanza desumibile soltanto dal testo della nota del 13 marzo c.a. a firma della S.V..
Anche in questo caso la diretta interferenza delle determinazioni assunte dall'A.G. di ROMA con le tematiche in trattazione a SALERNO è facilmente desumibile dal testo del decreto licenziato il 19 ottobre 2007.
Quanto ai provvedimenti di "separazione/stralcio" la relativa richiesta di sponda documentale attiene, ancora una volta, alla necessità "istruttoria" di verificare funditus l'iter seguito per addivenire al decreto in questione anche alla luce delle determinazioni assunte subito dopo dalla medesima Autorità.
In quest'ultima ottica, pure i provvedimenti licenziati successivamente dalla S.V., direttamente o di concerto con i Magistrati "delegati", assumono importanza dimostrativa.
E' appena il caso di sottolineare che il filone investigativo di riferimento trae origine da numerose fonti dimostrative già acquisite agli atti dei procedimenti penali incardinati a SALERNO sicchè le conseguenti necessità istruttorie si palesano alla stregua di attività di verifica non più procrastinabili.
Ciò, evidentemente, nel doveroso sforzo di accertamento della verità che grava istituzionalmente su ogni Ufficio del P.M..
All'uopo si segnala l'ulteriore necessità di acquisire copia degli esemplari dei provvedimenti licenziati da codesto Generale Ufficio siccome "pervenuti" alla Procura della Repubblica di CATANZARO.
Tanto per le valutazioni inerenti la individuazione dei soggetti istituzionali che hanno interloquito con l'Avvocato Generale.
Detta ultima sollecitazione deve intendersi veicolata solo per completezza espositiva essendo la stessa destinata al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di CATANZARO.
....

Pierpaolo BRUNI, al fine di deliberare in ordine alla richiesta della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Salerno.
Nella circostanza, preso atto delle motivazioni e delle precisazioni esplicitate dal Procuratore della Repubblica di Salerno nel corso dell'incontro del 4 giugno 2008, i Magistrati convenivano *"di dover contemperare l'esigenza di aderire alla richiesta della Procura di Salerno con l'esigenza di perseguire nella maniera più idonea, la riservatezza imposta dalla rilevanza istituzionale, anche ai massimi livelli, di alcuni degli interessati delle utenze telefoniche oggetto delle consulenze del dott. Genchi (punto 1 della richiesta)"*.
I Magistrati convenivano, altresì, *"ferma restando l'adesione alla richiesta della Procura di Salerno, di garantire modalità del rilascio della documentazione richiesta atte a tutelare il riserbo derivante dall'avere il dott. Genchi, oggettivamente, raccolto una vera e propria banca-dati (578.000 record di richieste anagrafiche) anche di molteplici contatti telefonici che, di per sé, attenta al diritto alla privacy;... che per la molteplicità della documentazione richiesta in data 2.2.2008 taluni atti potrebbero esulare dalle finalità rappresentate dal Procuratore della Repubblica dott. Apicella, consistenti nell'esigenza di verificare i rapporti tra gli indagati nei procedimenti di Salerno, compresi magistrati in servizio presso questo Distretto di Catanzaro e gli indagati nel proc. pen. in premessa (n.1/2007 Reg. Avoc.).*
Per tali ragioni, i Magistrati di Catanzaro convenivano *di invitare il Procuratore della Repubblica di Salerno, ovvero, secondo le determinazioni di questo, magistrati di quella Procura, a tal fine incaricati, a portarsi personalmente in questo Ufficio per prendere diretta visione degli atti di interesse al fine di estrne copia.*
La nota veniva trasmessa al Procuratore della Repubblica di Salerno *"quale riscontro alle richieste del Suo Ufficio"*.

A fronte di tali gravi ostative condotte, la doverosa attività accertativa di questa Procura ha inteso seguire diversi e più fattivi percorsi, privilegiando, nelle more, l'autonoma acquisizione di fonti dichiarative e materiali, dalle quali è stato possibile trarre gli elementi portanti dell'intero impianto indiziario trasfuso nel procedimento c.d. *WHY NOT*, conseguendo seri riscontri alla rappresentazione fornita all'Ufficio, nel corso di reiterate audizioni, dal Pubblico Ministero dr. de MAGISTRIS, originario titolare dell'inchiesta.

***

§ 1.2. Cronologia dei più importanti atti investigativi del procedimento n. 2057/06/21 c.d. WHY NOT. - Gli spunti investigativi tratti dall'inchiesta c.d. POSEIDONE. - La questione delle interferenze fra i due procedimenti.

Il procedimento penale n. 2057/06/21 c.d. *WHY NOT* trae origine dagli esiti info-investigativi compendiati nella nota informativa n.495/1-7 di prot. del Nucleo Operativo Reparto Operativo dei Carabinieri di Catanzaro, trasmessa al Pubblico Ministero di Catanzaro dr. de MAGISTRIS nell'ambito del procedimento penale n.10375/05 mod.44 a carico di ignoti.

Segnatamente, in data 30 maggio 2006 il Magistrato delegava ai Carabinieri di Catanzaro di ricostruire fatti e circostanze relativi a quanto denunciato da Nicola ADAMO, nato a Cosenza il 31.07.1957 (Vice Presidente della Giunta Regionale Calabrese), in data 23 dicembre 2005 e 17 gennaio 2006.
Nello specifico il denunciante segnalava la pubblicazione di alcuni articoli di stampa nei quali erano state formulate asserite illazioni relative ad incarichi affidati dalla Regione Calabria a società riconducibili alla moglie BRUNO BOSSIO Vincenza, nata a Grimaldi (CS) il 15.04.1957.
Veniva richiesto, pertanto, alla Polizia Giudiziaria di verificare se vi fossero stati finanziamenti e/o erogazioni pubbliche a qualsiasi titolo, da parte della Regione Calabria, in favore di società direttamente o indirettamente collegate a BRUNO BOSSIO Vincenza.

Gli accertamenti esperiti evidenziavano la partecipazione della BRUNO BOSSIO Vincenza nella compagine amministrativa delle seguenti società:

a) INTERSIEL - SOCIETÀ INTERREGIONALE SISTEMI INFORMATIVI ELETTRONICI S.p.A., con sede in Rende (incarico di AMMINISTRATORE DELEGATO);
b) FINCAL DI GRANDINETTI GIULIO E & S.n.c., con sede in Cosenza (incarico di AMMINISTRATORE);
c) CM SISTEMI SUD - SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA, con sede in Cosenza (incarico di AMMINISTRATORE DELEGATO E CONSIGLIERE);
d) TELCAL - CONSORZIO IRI TELEMATICA CALABRIA, con sede in Catanzaro (incarico di DIRETTORE, MEMBRO CONSIGLIO DIRETTIVO);
e) CLIC - CONSORZIO LAVORO INFORMATICI CALABRESI SOCIETA' CONSORTILE A RESPONSABILITA' LIMITATA, con sede in Lamezia Terme (incarico di PRESIDENTE CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE E CONSIGLIERE);
f) TRADIZIONI ITALIANE - S.p.A., con sede in Cirò (KR) (incarico di CONSIGLIERE);
g) SISPI - SISTEMA PALERMO INFORMATICA S.p.A., con sede in Palermo (incarico di CONSIGLIERE);

h) FINSIEL – CONSULENZA E APPLICAZIONI INFORMATICHE S.p.A., con sede in Roma (incarico di PROCURATORE);
i) SVILUPPO ITALIA S.p.A., con sede in Roma (incarico di CONSIGLIERE).

Emergeva, altresì, dagli accertamenti esperiti presso gli Uffici della Regione Calabria – Dipartimento Economia – Ragioneria Generale che delle nove società sopra indicate cinque di esse erano state beneficiarie di finanziamenti/erogazioni pubbliche e segnatamente:

- A.T.I. – INTERSIEL S.p.A; (di cui era socio unico la FINSIEL, azionista della SISPI);
- SVILUPPO ITALIA S.p.A.;
- TELCAL;
- CM SISTEMI SUD (di cui era socio unico la CM SISTEMI S.p.A);
- SOCIETA' SVILUPPO ITALIA CALABRIA S.C.P.A. (socio unico SVILUPPO ITALIA S.p.A. partecipata anche dalla società BIC CALABRIA).

Con riguardo al Consorzio Tecnologico del Sud – TECNESUD, si acclarava che la Giunta Regionale della Calabria aveva adottato due deliberazioni – nr. *833 del 28.10.2003* e nr. *11 del 23.01.2004* – con cui dapprima si determinava la compatibilità di un contratto di programma presentato dal Consorzio TECNESUD con la programmazione Regionale e con gli obiettivi regionali e, successivamente, si stabiliva la compartecipazione finanziaria regionale al suddetto contratto, nella misura di € 8.000.000,00, a valere sulla disponibilità e con le procedure definite dall'A.P.Q. sviluppo locale, subordinando l'effettività del cofinanziamento Regionale, all'esito positivo delle procedure previste dal D.M. 12.11.2003 (iter burocratico - amministrativo all'epoca degli accertamenti ancora in atto).

Il contratto di programma presentato dal Consorzio TECNESUD al Ministero delle Attività Produttive prevedeva la realizzazione di un articolato piano di investimenti da realizzarsi nella Regione Calabria, area compresa nell'obiettivo 1 dei fondi strutturali comunitari.

Tra le società costituenti il Consorzio TECNESUD che avevano ottenuto finanziamenti dalla Regione Calabria riconducibili alla BRUNO BOSSIO Vincenza risultavano comprese la CM SISTEMI S.p.A. e la FINSIEL.

Ancora, dall'analisi delle visure camerali fornite dalla Camera di Commercio di Catanzaro, si evinceva che la società INTERSIEL – SOCIETA' INTERREGIONALE SISTEMI INFORMATIVI ELETTRONICI S.p.A., aveva come socio unico la società FINSIEL–CONSULENZA E APPLICAZIONI INFORMATICHE S.p.A., proprietaria di una quota di € 770.000,00, equivalente al valore della società.

Emergeva, inoltre, che il CLIC – CONSORZIO INFORMATICI CALABRESI SOCIETA' CONSORTILE A RESPONSABILITA' LIMITATA aveva tra soci la CM SISTEMI SUD - SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA, proprietaria di una quota di € 5.000,00 e, quest'ultima società, aveva come azionista unico la CM SISTEMI – SOCIETA' PER AZIONI, IN BREVE CMS, proprietaria di una quota di € 310.000,00, equivalente al valore della società.

Si evidenziava, altresì, che alcuni tra i soci, che ricoprivano qualifiche o titolari di cariche nell'ambito di ciascuna delle tre società CLIC, CM SISTEMI e TESI, tra cui la BRUNO BOSSIO Vincenza e ABRAMO Walter (fratello ex Sindaco di Catanzaro), erano presenti, a vario titolo, anche nelle altre due società.

Ancora, si accertava che in data 16 maggio 2005 un'ATI composta dalle società:

1. CM Sistemi Sud S.r.l., con sede in Cosenza;
2. MET Sviluppo S.r.l., con sede in Vibo Valentia;
3. Calpark S.C.p.A. – Parco Scientifico e Tecnologico della Calabria, con sede in Rende (CS);
4. PSM Associati S.r.l., con sede in Cosenza;
5. S&D S.r.l., con sede in Crotone.

Obiettivo dell'ATI era la relazione del c.d. Progetto AGROINNOVA nell'ambito del POR Calabria 2000-2006, consistente *nella progettazione, sperimentazione e fornitura di un sistema integrato di servizi reali mirati alla incentivazione dell'innovazione di processo e organizzativa a favore delle imprese regionali appartenenti alla filiera agroalimentare-industriale attraverso l'utilizzo di nuove tecnologie dell'informazione e comunicazione nei processi aziendali*, veniva costituita.

In data 04 ottobre 2005 l'ATI apportava una modifica nella sua composizione: la società ADEPTA S.r.l. subentrava alla società MET SVILUPPO S.r.l., designata nel Progetto iniziale capofila del raggruppamento. Il cambio di uno dei membri dell'ATI determinava la necessità della presentazione alla Regione Calabria – Dipartimento Istruzione – Referente Istituzionale – di un nuovo piano fidejussorio, così come previsto dal Bando Pubblico alla base dell'iniziativa, condizione essenziale per l'erogazione della seconda trance di finanziamento da parte della Regione Calabria all'ATI.

Veniva posta in risalto la presenza nell'ATI proponente il Progetto AGROINNOVA non solo della società CM SISTEMI SUD S.r.l. (nella quale BRUNO BOSSIO Vincenza rivestiva la carica di Amministratore delegato), ma anche delle società MET SVILUPPO S.r.l., e ADEPTA S.r.l., le quali risultavano essere azioniste del consorzio CLIC (di cui la BRUNO BOSSIO era Presidente del Consiglio di Amministrazione).

Gli esperiti accertamenti evidenziavano, infine, la presenza della BRUNO BOSSIO Vincenza anche nella società VALLECRATI S.p.A. in qualità di Rappresentante Legale dal 20 Giugno 2006, nonché quella di GRANDINETTI Giulio quale Sindaco Supplente. Tale società risultava aver acquistato crediti per la somma di € 700.644,00 dalla International Factors Italia S.p.A. nella quale appariva quale unico azionista la FINSIEL S.p.A..

Sulla scorta delle prime emergenze investigative, con provvedimento del 23 agosto 2006 il Pubblico Ministero dr. de MAGISTRIS disponeva, nell'ambito del procedimento penale n. 2057/06/21 c.d. *WHY NOT*, l'iscrizione nel Registro delle Notizie di Reato dei nominativi di Vincenza BRUNO BOSSIO, del marito Nicola ADAMO e di Giulio GRANDINETTI in ordine ai *reati p. e p. dagli artt. 323-416-640 cpv.-640*

bis c.p., fatti commessi in Catanzaro, Cosenza ed altre parti del territorio regionale e nazionale, dalla fine degli anni '90 con condotta ancora in atto.

**

Gli esiti dei primi accertamenti esperiti dal P.M. di Catanzaro concorrono, dunque, a delineare il ruolo di primo piano rivestito da Vincenza BRUNO BOSSIO, moglie di Nicola ADAMO, già Segretario Regionale DS e Vice Presidente della Giunta Regionale calabrese, nell'amministrazione del CONSORZIO TELCAL e della società mista TESI S.p.a..

Dal giugno 1997 al giugno 2001 la BRUNO BOSSIO risulta aver ricoperto la carica di Direttore Generale del Consorzio TELCAL; dall'aprile 2001 al settembre 2003 è anche Amministratore INTERSIEL, l'azienda calabrese del Gruppo TELECOM/FINSIEL, facente parte del Consorzio TELCAL.
Invero, sino all'anno 2003, il CONSORZIO TELCAL, costituito da Regione Calabria (40%), TELECOM ITALIA (20%), INTERSIEL (24%) e ITALECO (12%), si propone, nel panorama imprenditoriale italiano, quale soggetto attuatore del nuovo PIANO TELEMATICO CALABRIA.
Attraverso l'utilizzo di un cospicuo finanziamento del Ministero per la Ricerca Scientifica e Tecnologica (MIUR), pari a circa 420 miliardi di vecchie lire, l'obiettivo dichiarato del Consorzio è di riuscire nella realizzazione di una efficiente rete infotelematica regionale su cui fare viaggiare una vasta gamma di servizi informatici e di comunicazione. Tali servizi, progettati sulla base delle esigenze e delle istanze del territorio regionale, avrebbero dovuto fornire un impatto significativo sulla crescita economica della Calabria, creando i presupposti per fare entrare la regione nel mercato globale e nei circuiti virtuali di interscambio.
Nell'anno 2003, il progetto viene chiuso ed il Consorzio sciolto.
Le società TELECOM ITALIA e le controllate INTERSIEL e ITALECO escono dal Consorzio.
Con la chiusura di tutti i servizi del Piano Telematico Calabria operata dalla Regione Calabria e la mancata certificazione da parte di questa delle competenze acquisite dal personale ex Telcal, si apre una lunga e mai conclusa fase di precarizzazione e demansionamento del bacino dei lavoratori.

La BOSSIO diviene, nel frattempo, altresì Presidente del CONSORZIO LAVORO INFORMATICO CALABRESE (CLIC), che riunisce le società per dimensione e fatturato più rappresentative della Regione Calabria (CM SISTEMI SUD, ABRAMOTEL, IFM, MET SVILUPPO, SIRFIN, WHYNOT).
Da luglio 2003 è Amministratore Delegato di CM SISTEMI SUD e, dal novembre 2004, è nella Direzione Business strategico, del GRUPPO CM SISTEMI, società che opera nel settore dell'informatica già dagli anni '80, realizzando progetti complessi ed innovativi utilizzando le più moderne tecnologie dell'Information and Communication Technology (ICT).
E' inoltre componente del Comitato Scientifico della FONDAZIONE ROTELLA e del CONSORZIO TECNESUD per la realizzazione del Distretto Tecnologico della Calabria.
Attraverso il CONSORZIO LAVORO INFORMATICO CALABRESE (CLIC) la BRUNO BOSSIO riveste un ruolo centrale altresì nella analoga vicenda relativa alla TESI S.p.a. con sede in Rende (CS).

Con legge regionale n. 14 del 1996 la Regione Calabria partecipa, per il tramite della Finanziaria Calabrese FINCALABRA S.p.a., alla costituzione della società, con l'obiettivo di dare occupazione al personale del CRAI in liquidazione.
La FINCALABRA sottoscrive quote di capitale sociale nella misura massima consentita dalla legge regionale n. 14/1996 del 30% pari ad euro 880 mila circa.
La società TESI S.p.a. viene iscritta nel registro delle imprese della Camera di Commercio di Cosenza in data 18/07/1996; oggetto sociale è lo sviluppo, in collaborazione con Università e centri di ricerca, di attività nel campo dell'informatica dell'innovazione tecnologica e organizzativa.
Alla società partecipano, per la parte pubblica, la FINCALABRA S.p.a. (FINANZIARIA CALABRIA), i Comuni di Cosenza e di Rende, l'Amministrazione Provinciale di Cosenza, per la parte privata, il CONSORZIO LAVORO INFORMATICO CALABRESE (CLIC), (di cui fanno parte le società CM SISTEMI SUD, ABRAMOTEL, IFM, MET SVILUPPO, SIRFIN, WHYNOT), la società IAM S.p.a..
Tra i componenti degli organi amministrativi e gestionali emergono, tra gli altri, i nominativi di:

- Michelangelo SPATARO, capogruppo dell'UDEUR al Comune di Cosenza;
- Michele MONTAGNESE, candidato per il partito di Forza Italia per il Senato alle politiche del 2006, già Sindaco di Vibo Valentia ed ex Presidente dell'USL di Vibo Valentia;
- Antonio GARGANO, Presidente FINCALABRA GARANZIE;
- Pietro MACRI' amministratore delegato di MET SVILUPPO, vice-presidente di Confindustria a Vibo Valentia, Presidente del terziario avanzato della Confindustria di Vibo Valentia;
- Antonio VIAPIANA "braccio destro" di Sergio ABRAMO, già Sindaco di Catanzaro, Consigliere regionale, candidato in quota Forza Italia per il centro-destra alle elezioni regionali in Calabria del 2005;
- Lucio SCONZA Dirigente del settore Formazione professionale della Provincia di Cosenza;
- Mario MAIOLO assessore regionale per il partito della Margherita;
- Antonio ACRI consigliere regionale dei DS;
- Salvatore PERUGINI, Sindaco di Cosenza;
- il Sindaco di Rende;
- altri imprenditori ed uomini politici, da AN al Partito Democratico Meridionale dell'attuale Presidente della Giunta Regionale di centro-sinistra Agazio LOIERO.

Nel periodo di governo regionale della Giunta di centro-destra presieduta da Giuseppe CHIARAVALLOTI (ex Avvocato Generale presso la Corte d'Appello di Catanzaro, ex Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Reggio Calabria), la TESI S.p.a. beneficia di erogazioni pubbliche ai sensi della L.488/1992.
Nell'anno 2005, a fronte della grave crisi finanziaria della società, l'Ente Regionale finanzia la società attraverso la FINCALABRA S.p.a. che concede un prestito partecipativo di oltre tre milioni di euro.

La gestione pubblico-privata della TESI si rivela tuttavia fallimentare: la società, infatti, partecipa ad un'unica gara nel settore della sanità. A fronte di un inconsistente piano industriale e in assenza di commesse regionali la società viene ridotta al dissesto ed il destino dei lavoratori compromesso.

Il periodo in cui la TESI beneficia di ingenti finanziamenti pubblici, la società è amministrata PAPELLO Giovan Battista e SCHETTINI Fabio – soggetti già sottoposti ad indagini nell'ambito del procedimento penale n. 1217/05/21 mod. 21 c.d. *POSEIDONE* accanto, tra gli altri, al CHIARAVALLOTI ([89]) (cfr. nota

([9]) L'originario assunto accusatorio formulato nell'ambito del procedimento n. 1217/05/21 c.d. POSEIDONE ipotizza l'esistenza di una associazione a delinquere tra i soggetti preposti ai vertici dell'Ufficio del Commissario per l'emergenza ambientale presso la Regione Calabria, segnatamente tra CHIARAVALLOTI Giuseppe, Commissario delegato, nonché Presidente della Giunta della medesima Regione, BASILE Domenico Antonio, assessore regionale all'ambiente, MAZZITELLO Giuseppe, direttore generale presso il predetto assessorato nonché sub-commissario ad interim dell'Ufficio del Commissario, PAPELLO Giovambattista, responsabile unico del procedimento presso l'Ufficio del Commissario e consulente esterno del predetto Ufficio; associazione finalizzata a gestire in modo illecito l'erogazione di fondi pubblici destinati all'emergenza ambientale e, in particolare, alla depurazione delle acque, mediante condotte consistite nell'aver:

- erogato illecitamente contributi per opere in parte mai ultimate e quasi mai collaudate, con violazione dei principi generali dell'ordinamento giuridico ed in particolare della normativa sui lavori pubblici (in particolare Legge Merloni, DPR 21.12.1999 n. 554, L. 109/1994, e regolamento sulla contabilità di Stato r.d. 827/1924) e quella sulle scarico delle acque (in particolare D.Lgs. 152/1999 e D.Lgs. 258/2000);
- derogato illegittimamente alle procedure comunitarie in materia di appalti, attraverso l'utilizzo artificioso di deroghe eccezionali previste dalle ordinanze ministeriali;
- omesso di redigere, artificiosamente, i piani volti alla tutela delle acque, dei mari e dell'ambiente;
- operato in assenza di qualsiasi forma di controllo sia sulla spesa, sia sulla legittimità degli atti, sia sulla efficacia, efficienza, economicità e funzionalità delle risorse pubbliche disponibili;
- evitato di gestire i fondi comunitari destinati alla Regione Calabria (di cui il CHIARAVALLOTI era, appunto, Presidente all'epoca dei fatti) in modo da creare strumentali situazioni di emergenza per, poi, ottenere e spendere fondi in modo ancor più disinvolto, attraverso lo schermo normativo dell'Ufficio del Commissario (procedendo, quindi, in numerosi casi di opere pubbliche, all'affidamento diretto dei lavori in deroga alle norme nazionali e comunitarie a tutela della concorrenza e della trasparenza, motivando proprio per la ragioni di urgenza);
- utilizzato artificiosamente la deroga alle procedure di evidenza pubblica motivando su una maggiore celerità delle opere;
- approvato varianti in corso d'opera in assenza di presupposti, con lievitazione dei costi finali e dei pagamenti, addirittura risultando impianti di depurazione privi di misuratore di portata e di impianto scolmatore; e
- affidando le opere in base a progetti esecutivi incompleti, poco dettagliati ed anche viziati in partenza tanto che in diversi casi i lavori preventivati sono risultati qualitativamente e quantitativamente diversi da quelli effettivamente realizzati.

Tali reiterati illeciti comportamenti sarebbero stati finalizzati ad ottenere proroghe del commissariamento in maniera da poter gestire in modo illecito, con maggiore facilità, denaro pubblico, verificandosi anche che per taluni interventi di disinquinamento si è registrato contemporaneamente una duplice spesa pubblica da parte sia dell'Ufficio del Commissario che della Regione Calabria.

informativa del Nucleo Operativo Reparto Operativo dei Carabinieri di Catanzaro del 9 giugno 2006).

Il 29 dicembre 2003 i predetti vengono denunciati, dal Nucleo Provinciale della G.d.F. di Cosenza, per i reati di truffa e falso.

La denuncia scaturisce da una verifica fiscale a carattere generale nei confronti della citata TESI S.p.A., con particolare riferimento all'erogazione di un contributo pubblico ex legge 488/92.

I nominativi di **PAPELLO Giovan Battista** e di **SCHETTINI Fabio** emergono nell'ambito del procedimento penale n. 1217/05/21 c.d. *POSEIDONE* con riferimento, altresì, alle indebite captazioni di denaro pubblico alla società **SPB OPTICAL DISK S.r.l.**, divenuta poi **DIGILATECO OPTICAL DISK S.r.l. con sede in Roma**, operante nel campo della produzione di supporti informatici CD e DVD.

Gli esiti delle indagini esperite lasciano ipotizzare il coinvolgimento nella perpetrazione di una ingente truffa commessa ai danni della Comunità Economica Europea e della Regione Calabria, di **PAPELLO Giovanbattista, SCHETTINI Fabio** e **CESA Lorenzo**, i quali – attraverso lo schermo societario della **SPB OPTICAL DISK S.r.l.**. – ottengono l'illecita erogazione di circa 5.000.000.000 di lire, somme poi "reinvestite" ed in parte confluite nella società **DATA GENERAL SECURITI S.r.l.**, riconducibile, tra gli altri, agli indagati **DI GANGI Salvatore (titolare di diverse società operanti nel settore della sicurezza e vigilanza con sede in Roma)** e **PELIZON Franco.**

Negli avvicendamenti della proprietà della della società **SBP OPTICAL DISC s.r.l.**, poi divenuta **DIGITALECO OPTCAL DISC s.r.l.** rilevano, in particolare, le operazioni di acquisto di quote sociali in capo al **DI GANGI** (attraverso la **DATA GENERAL SECURITI S.r.l.**, che in data 01/02/2006 cambia denominazione in **SANTANGELO FINPAGESTs.r.l.**) e alla **GLOBAL MEDIA S.r.l. con sede in Roma direttamente riconducibile al CESA Lorenzo, Segretario Nazionale dell'UDC.**

In data 1° marzo 2006 i Pubblici Ministeri di Catanzaro dr. de MAGISTRIS e dr.ssa Isabella DE ANGELIS emettono decreto di perquisizione locale delle abitazioni private e degli uffici di alcune delle persone sottoposte ad indagini, nonché della società **GLOBAL MEDIA S.r.l.**.

I successivi accertamenti investigativi consentono di appurare anomali movimenti finanziari della **GLOBAL MEDIA** per milioni di euro, tra cui circa 3.000.000,00 di euro dall'UDC, circa 3.000.000 di euro da ENEL, circa 3.000.000 di euro da LOTTOMATICA, circa 3.000.000 di euro dal gruppo FINMECCANICA, circa

---

Nell'ottica accusatoria tali condotte avrebbero procurato alle ditte che hanno operato nel settore un ingiusto profitto (con danno per la Comunità Europea, lo Stato e la Regione Calabria) ammontante ad oltre 200 milioni di euro e cagionato un vero e proprio disastro ambientale (con alte percentuali di inquinamento organico, derivante da residui e scarichi fognari non depurati a dovere, diffuso per tutte le coste calabresi), con pericolo per la salute pubblica (con rilevanti casi registrati di malattie dermatologiche e gastrointestinali, nonché con studi epidemiologici sui rischi connessi alla balneazione che dimostrano l'aumento del rischio per gastroenteriti, appunto, ed infezioni micotiche della cute e delle mucose), nonostante negli anni vi fossero state innumerevoli segnalazioni sulla gravissima situazione dell'inquinamento costiero, da parte di privati cittadini, mass-media, enti pubblici – quali organi di polizia giudiziaria (il solo NOE CC di Reggio Calabria e Catanzaro dal 2001 al 2004 ha svolto circa 1000 interventi), Corte dei Conti ed altri.

In relazione ai reati iscritti con provvedimento del 23 agosto 2006 veniva disposta, in pari data, la perquisizione delle abitazioni e degli uffici degli indagati Vincenza BRUNO BOSSIO, Nicola ADAMO e Giulio GRANDINETTI, nonché di tutte le società nelle quali la predetta fosse direttamente interessata.

Ipotizzava il Pubblico Ministero, anche alla stregua delle risultanze d'indagine afferenti alle società TESI e DIGITALECO OPTICAL DISK, acquisite nell'ambito di altro procedimento penale n. 1217/05/21 (c.d. *POSEIDONE*), la *sussistenza di un sodalizio criminale – con distribuzione di ruoli tra imprenditori, professionisti e pubblici amministratori – finalizzato, attraverso la costituzione di società e/o la partecipazione in società già costituite, che operano o dovrebbero operare in vari settori, a percepire, in modo illecito, finanziamenti pubblici (nazionali, regionali e dell'unione europea) per importi ammontanti a diversi milioni di euro.*

Tra queste venivano individuate le società nelle quali l'indagata BRUNO BOSSIO assumeva o aveva assunto importanti incarichi gestionali, cinque delle quali destinatarie, secondo quanto accertato, di finanziamenti/erogazioni pubbliche e segnatamente:

- A.T.I. – INTERSIEL S.p.A; (di cui risultava socio la FINSIEL, azionista della SISPI);
- SVILUPPO ITALIA S.p.A.;
- TELCAL;
- CM SISTEMI SUD (di cui risultava socio unico la CM SISTEMI S.p.A.);
- SOCIETA' SVILUPPO ITALIA CALABRIA S.C.P.A. (socio unico SVILUPPO ITALIA S.p.A., di cui faceva parte anche la società BIC CALABRIA).

Evidenziava nel provvedimento il Pubblico Ministero che dagli esperiti accertamenti era emerso che, pur in assenza dell'effettiva elargizione di finanziamenti e/o erogazioni pubbliche in favore del Consorzio Tecnologico del Sud – TECNESUD, la Giunta Regionale della Calabria aveva adottato due deliberazioni – la nr. *833 del 28.10.2003* e la nr. *11 del 23.01.2004* – con le quali, dapprima si determinava la compatibilità di un contratto di programma presentato dal Consorzio TECNESUD con la programmazione Regionale e con gli obiettivi regionali e, successivamente, si stabiliva la compartecipazione finanziaria regionale al suddetto contratto, nella misura di € 8.000.000,00.

Il contratto di programma presentato dal Consorzio TECNESUD al Ministero delle Attività Produttive, prevedeva la realizzazione di un articolato piano di investimenti da realizzarsi nella Regione Calabria, area compresa nell'obiettivo 1 dei fondi strutturali comunitari.

Emergeva che tra le società costituenti il Consorzio TECNESUD beneficiarie di finanziamenti dalla Regione Calabria e legate alla BRUNO BOSSIO vi erano la CM SISTEMI S.p.A. e la FINSIEL.

Il P.M. evidenziava altresì le strette correlazioni esistenti tra i soggetti economici beneficiari e i pubblici amministratori responsabili della gestione ed elargizione dei

finanziamenti pubblici, occultate da sofisticati schermi di controllo e/o collegamento societario.
Gli accertamenti camerali delineavano un coacervo di società collegate tutte riconducibili a soggetti comunque coinvolti nell'attività investigativa, tanto da far ritenere che si trattasse di imprese finalizzate, tra l'altro, alla consumazione del delitto di truffa aggravata ed utilizzate, anche, quali "contenitori" per la raccolta ed il successivo reimpiego di somme di denaro.
Gli elementi acquisiti inducevano a ritenere che *artificiosamente* fossero state costituite una serie di società al precipuo scopo di ottenere finanziamenti comunitari, investire il denaro illecitamente acquisito, conseguire commesse nell'ambito degli appalti e delle gare nella Regione Calabria.
L'esame analitico delle compagini societarie lasciava emergere che nominativi di persone coinvolte comparivano in diversi assetti di società, spesso con ruoli apicali, talvolta uscendo da alcune per rientrare in altre di medesimo oggetto sociale.
Si legge nel provvedimento del P.M. del 23 agosto 2006:
...
Dall'analisi delle visure camerali risulta che la società INTERSIEL – SOCIETA' INTERREGIONALE SISTEMI INFORMATIVI ELETTRONICI S.p.A., ha come socio unico la società FINSIEL – CONSULENZA E APPLICAZIONI INFORMATICHE S.p.A., proprietaria di una quota di € 770.000,00, equivalente al valore della società. E' emerso che la CLIC – CONSORZIO INFORMATICI CALABRESI SOCIETA' CONSORTILE A RESPONSABILITA' LIMITATA, ha come socio la CM SISTEMI SUD - SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA, proprietaria di una quota di € 5.000,00 e, quest'ultima società, ha come azionista unico la CM SISTEMI – SOCIETA' PER AZIONI, IN BREVE CMS, proprietaria di una quota di € 310.000,00, equivalente al valore della società. Alcuni tra i soci che ricoprono qualifiche o titolari di cariche nell'ambito di ciascuna delle tre società CLIC, CM SISTEMI e TESI, tra cui la BRUNO BOSSIO Vincenza ed un fratello dell'ex Sindaco di Catanzaro ed attuale consigliere regionale Sergio ABRAMO, si ritrovano, a vario titolo, anche nelle altre due società

Evidenziava il Pubblico Ministero il ruolo svolto, nell'attività criminale oggetto d'indagine, dalla società TESI SPA, utilizzata al fine di realizzare truffe di rilevanti importi alla comunità europea, all'interno della quale risultavano personaggi di "primo piano" nella realizzazione dei programmi criminosi, quali Giovanbattista PAPELLO e Fabio SCHETTINI, indagati nell'ambito del procedimento penale n. 1217/05/21, nonché – come da segnalazione del Nucleo Operativo del Reparto Operativo dei Carabinieri di Catanzaro nell'informativa del 27.7.2006 – la presenza del Sindaco di Cosenza PERUGINI Salvatore, che rivestiva la carica di Consigliere di Sorveglianza.
Di seguito i nominativi dei componenti delle compagini societarie delle società TESI, CICK, CM SISTEMI, CM SISTEMI SUD:

TESI SPA - TECNOLOGIE E	L. POMETTI Filomeno, nato a Corigliano Calabro (CS) il 10/01/1935,

SERVIZI PER L'INNOVAZIONE SOCIETA' PER AZIONI C.F. 02076620786	(PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI SORVEGLIANZA); 2. SPATARO Michelangelo, nato a Cosenza il 08/10/1959 (CONSIGLIERE DI SORVEGLIANZA); 3. CAPOCASALE Francesco, nato a Dipignano (CS) il 03/07/1955 (CONSIGLIERE DI SORVEGLIANZA); 4. MONTAGNESE Michele, nato a Cinquefrondi (RC) il 05/07/1945, (CONSIGLIERE DI SORVEGLIANZA); 5. BILOTTA Gianluca, nato a Cosenza il 06/11/1969, (CONSIGLIERE D SORVEGLIANZA); 6. VACCA Luigi, nato a Sorbo San Basile (CS) il 09/05/193 (CONSIGLIERE DI SORVEGLIANZA); 7. CITRIGNO Pasquale, nato a Cosenza il 06/01/1955, (DIRETTORE GENERALE); 8. ***ABRAMO Walter*, nato a Catanzaro il 06/03/1949, (CONSIGLIER DI SORVEGLIANZA);** 9. PASTORE Renato, nato ad Asmara in Etiopia il 03/08/194 (CONSIGLIERE DI SORVEGLIANZA) (CFR. CLIC); 10. ***PERUGINI Salvatore*, nato a Cosenza il 07/12/1951, (CONSIGLIERE DI SORVEGLIANZA) (*SINDACO DI COSENZA*);** 11. COSTANTINO Nicola, nato a Reggio Calabria il 24/03/19 (REVISORE UNICO); 12. GARGANO Antonio, nato a Amalfi (SA) il 08/11/1939, (PRESIDEN DEL CONSIGLIO DI GESTIONE); 13. **MACRI' Pietro, nato a Vibo Valentia il 02/07/196 (CONSIGLIERE DI GESTIONE) (CFR. CLIC);** 14. VIAPIANA Antonio, nato a Catanzaro il 02/03/1961, (CONSIGLIE DI GESTIONE) (CFR. CLIC); 15. ***PAPELLO GIOVAN BATTISTA*, nato a Frosinone il 02/09/1 (PRESIDENTE CONSIGLIO AMMINISTRAZIONE);** 16. SCONZA LUCIO, nato a Cosenza il 16/09/1945 (CONSIGLIERE); 17. MAIOLO Mario, nato a Cosenza il 25/05/1963, (CONSIGLIERE); 18. GIANNETTI Raffaele, nato a Roma il 18/07/1948 (CONSIGLIERE); 19. MARASCO Francesco, nato a Motta Santa Lucia (CZ), il 25/07/194 (CONSIGLIERE); 20. VENA Francesco, nato a Rende (CS) il 14/01/1960 (CONSIGLIERE); 21. BOZZO MARIO, nato a Cosenza il 03/06/1939, (CONSIGLIERE); 22. LUCARELLI ENNIO, nato a Roma il 01/12/1939, (CONSIGLIERE); 23. **GATTO GIUSEPPE, nato a Cosenza il 31/03/19 (CONSIGLIERE);** 24. **ACRI ANTONIO, nato a San Giovanni in Fiore (CS) il 02/12/1 (CONSIGLIERE);** 25. BERNAUDO UMBERTO, nato a Rende (CS) il 03/09/1 (CONSIGLIERE); 26. ALOISE ANTONIO, nato a Cassano Allo Ionio (CS) il 20/03/ (CONSIGLIERE); 27. PAESE ROBERTO, nato a Cosenza il 14/10/1965, (CONSIGLIERE); 28. CHIANELLI SALVATORE, nato a Rende (CS) il 25/08/19 (CONSIGLIERE); 29. SGANGA GIORGIO, nato a Paola (CS) il 08/03/1943, (PRESIDE DEL COLLEGIO SINDACALE) (CFR. INTERSIEL);

	30. REDA FRANCESCO, nato a Montalto Uffugo (CS) il 28/08/196 (SINDACO SUPPLENTE); 31. MARTINO PASQUALE, nato a Corigliano Calabro (CS) il 22/06/194 (SINDACO EFFETTIVO); 32. PARASASSI ROBERTO, nato a Roma il 11/06/1926, (SINDAC SUPPLENTE); 33. ***SCHETTINI FABIO***, nato a Roma il 16/06/1956, (PRESIDENT DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE); 34. MIRABELLI MARIO, nato a Cosenza il 12/05/1966, (CONSIGLIERE); 35. VIZZONE DOMENICO, nato a Rosarno (RC) il 06/01/194 (CONSIGLIERE); 36. GIMIGLIANO MARIO, nato a Petrizzi (CZ) il 08/09/1934 (PRESIDENTE DEL COLLEGIO SINDACALE); 37. GIMIGLIANO FIORINO, nato a Cosenza il 20/03/1965, (SINDACC EFFETTIVO); 38. GIMIGLIANO MARIA, nata a Cosenza il 20/04/1967, (SINDACC SUPPLENTE); 39. GALLUCCI MARIANO, nato a Montalto Uffugo (CS) il 23/01/1925, (SINDACO SUPPLENTE); 40. VIGNA LUCIANO, nato a Cosenza il 29/07/1972, (CONSIGLIERE); 41. NATALIZIO MICHELE, nato a Cosenza il 04/07/1959, (SINDACO SUPPLENTE); 42. CALABRIA GIACOMO, nato a Diamante (CS) il 16/05/1960, (SINDACO SUPPLENTE).
CLIC - CONSORZIO LAVORO INFORMATICI CALABRESI SOCIETA' CONSORTILE A RESPONSABILITA' LIMITATA -SRL C.F. 02669040798.	1. **MACRI' Pietro, nato a Vibo Valentia il 02/07/1964, (CONSIGLIERE); (CFR. TESI);** 2. PASTORE Renato, nato ad Asmara in Etiopia il 03/08/1944, (CONSIGLIERE, poi PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE) (CFR. TESI); 3. **MERANTE Caterina, nata a Catanzaro il 10/09/1969, (CONSIGLIERE);** 4. VIAPIANA Antonio, nato a Catanzaro il 02/03/1961, (CONSIGLIERE) (CFR. TESI); 5. FASCI' SPURIO Saverio, nato a Melito Porto Salvo (RC) il 22/06/1950, (CONSIGLIERE); 6. ***BRUNO BOSSIO Vincenza***, nata a Grimaldi (CS) il 15/04/1957, **(PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE) (CFR. FINSIEL – INTERSIEL – CM. SISTEMI SUD);** AZIONISTI: 7. WHYNOT OUTSOURCING SRL., C.F. 02220700799 (5.000,00 EURO QUOTE); 8. MET SVILUPPO SRL. C.F. 02244090797; (5.000,00 EURO QUOTE CEDUTE ALLA ADEPTA SRL); 9. ABRAMO TEL SRL, C.F. 01755980792; (5.000,00 EURO QUOTE); 10. I.F.M. SRL., C.F. 00832790794; (5.000,00 EURO QUOTE); 11. SIRFIN – SOCIETA' PER L'INFORMATICA SPA CON SIGLA SI, C.F. 00330260787; (5.000,00 EURO QUOTE). 12. CM SISTEMI SUD - SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA, C.F. 03957990827 (5.000,00 EURO QUOTE); 13. ADEPTA SRL, C.F. 02434150799 (5.000,00 EURO QUOTE

	ACQUISTATE DALLA MET SVILUPPO).
CM SISTEMI – SOCIETA' PER AZIONI IN BREVE CMS – SPA. P.I. 01821951009 e C.F. 07615800583.	1. NARDINELLI Carlo, nato a Roma il 17/09/1965, (CONSIGLIERE DELEGATO) (CFR. CM SISTEMI SUD); 2. CELSO Aldo, nato a Roma il 30/05/1946, (PRESIDENTE CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE) (CFR. CM SISTEMI SUD); 3. PALANDRI Enrico, nato a Milano il 02/10/1962, (CONSIGLIERE); 4. MERLANO Paolo Egidio, nato a Milano il 19/05/1964, (CONSIGLIERE); 5. PALOMBINI Jacopo Andrea, nato a Roma il 12/10/1967, (PRESIDENTE DEL COLLEGIO SINDACALE) (CFR. CM SISTEMI SUD); 6. LEOTTA Marco, nato a Roma il 15/09/1956, (SINDACO EFFETTIVO); 7. TEDESCHI Massimo, nato a Napoli il 02/12/1966, (PROCURATORE SPECIALE); 8. CORTI Fulvia, nata a Viterbo il 06/05/1972, (REVISORE UNICO) (CFR. CM SISTEMI SUD); 9. LUVISOTTI Francesco, nato a Roma il 03/06/1963 (CONSIGLIERE); 10. SAPONARA Marco, nato Tricarico (MT) il 20/05/1970, (CONSIGLIERE); 11. CHERUBINI Carlo Maurizio, nato a Roma il 01/09/193 (CONSIGLIERE); 12. MONGIELLO Giuseppe, nato a Venezia il 14/05/1963, (SINDACO EFFETTIVO); 13. PACIERI Alessandro, nato a Spoleto (PG) il 23/06/1970, (SINDACO SUPPLENTE); 14. ALBANO Giacomo, nato a Lucera (FG) il 26/05/1971, (SINDAC SUPPLENTE); 15. **PACIFICO Marcello, nato a Roma il 15/09/1949, (PRESIDENT CONSIGLIO AMMINISTRAZIONE) (CFR. CM SISTEMI SUD);** 16. MELIS Enrico, nato a Cagliari il 31/03/1960, (CONSIGLIERE); 17. CONTINI Adriano, nato a Roma il 16/11/1947, (SINDACO EFFETTIVO); 18. DI FELICIANTONIO Massimo, nato a Roma il 27/07/1943, (SINDAC EFFETTIVO) (CFR. CM SISTEMI SUD); 19. PALOMBINI Vasco Giovanni, nato a Tarquinia (VT) il 09/12/19 (SINDACO SUPPLENTE); 20. LAURO Marino, nato a Roma il 02/05/1966, (SINDAC SUPPLENTE); 21. CAPORELLA Francesco, nato a Roma il 12/04/1947, (CONSIGLIER 22. **POERIO Maurizio, nato a Catanzaro il 19/08/196 (CONSIGLIERE);** 23. MADDALUNO Mario, nato a Cerveteri (RM) il 03/10/1 (CONSIGLIERE); 24. D'ANTONIO Gianbartolo, nato a Milano il 05/11/19 (CONSIGLIERE); 25. MEACCI Giovanna, nata a Milano il 27/05/1955, (SINDA SUPPLENTE) (CFR. CM SISTEMI SUD); 26. BALDASSARI Ovidio, nato a Roma il 01/06/1958, (PROCURATO SPECIALE); AZIONISTI: 27. FINSOLE – SOCIETA' IN ACCOMANDITA SEMPLICE DI TE C.F. 07657400581 (QUOTA 520.000,00 EURO); 28. INTERBANCA GESTIONE INVESTIMENTI – SOCIETA' DI GE

	C.F. 12273390158 (QUOTA 301.340,00 EURO); 29. INTERBANCA SPA, C.F. 00776620155 (QUOTA 30.160,00 EURO); 30. CM SISTEMI – SOCIETA' PER AZIONI IN BREVE CMS, C.F. 07615800583 (QUOTA 35.167,00 EURO); 31. M.P.A. SOCIETA' IN ACCOMANDITA SEMPLICE, C.F. 08538441000 (QUOTA 520.000,00).
CM SISTEMI SUD S.r.l. C.F. 03957990827.	1. NARDINELLI Carlo, nato a Roma il 17/09/1965, (PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E AMMINISTRATORE DELEGATO) (CM. SISTEMI); 2. MEACCI Giovanna, nata a Milano il 27/05/1955, (SINDACO EFFETTIVO) (CM. SISTEMI); 3. BAZZICHELLI Paolo, nato a Roma il 01/07/1963, (SINDACO EFFETTIVO); 4. PALOMBINI Paola, nata a Tarquinia (VT) il 06/04/1964, (SINDACO SUPPLENTE); 5. CELSO Aldo, nato a Roma il 30/05/1946, (CONSIGLIERE) (CM. SISTEMI); 6. MARACCI Giuseppe, nato a Vasanello (VT) il 19/09/1958, (SINDACO SUPPLENTE); 7. PIROZZI Igino, nato a Roma il 08/10/1965, (CONSIGLIERE); 8. PALOMBINI Jacopo Andrea, nato a Roma il 12/10/1967, (PRESIDENTE DEL COLLEGIO SINDACALE) (CM. SISTEMI); 9. QUERQUI Alessandro, nato a Roma il 05/10/1968, (PRESIDENTE DEL COLLEGIO SINDACALE); 10. DI FELICIANTONIO Massimo, nato a Roma il 27/07/1943, (SINDACO EFFETTIVO) (CM. SISTEMI); 11. FIORANI Silvia, nata a Viterbo il 23/09/1969, (SINDACO SUPPLENTE); 12. TARTAGLIA Massimiliano, nato a Roma il 13/07/1968 (SINDACO SUPPLENTE); 13. PACIFICO Marcello, nato a Roma il 15/09/1949, (CONSIGLIERE) (CM. SISTEMI); 14. ***BRUNO BOSSIO Vincenza***, nata a Grimaldi (CS) il 15/04/1957, (CONSIGLIERE – AMMINISTRATORE DELEGATO) (CFR. FINSIEL – INTERSIEL – CLIC); 15. CORTI Fulvia, nata a Viterbo il 06/05/1972, (PRESIDENTE DEL COLLEGIO SINDACALE) (CM. SISTEMI); AZIONISTA UNICO: 16. CM SISTEMI – SOCIETA' PER AZIONI, IN BREVE CMS, C.F. 07615800583, (QUOTA 310.000,00 EURO).

Evidenziava il Pubblico Ministero che oggetto di investigazione era anche il Progetto AGROINNOVA con riferimento all'ATI interessata ed al relativo progetto proposto alla Regione Calabria.
L'ATI (costituita il 16.5.2005) risultava composta da CM Sistemi Sud S.r.l., Cosenza, MET Sviluppo S.r.l., Vibo Valentia, Calpark S.C.p.A. - Parco Scientifico e Tecnologico della Calabria, Rende (CS), PSM Associati S.r.l., Cosenza, S&D S.r.l., Crotone.
Capogruppo iniziale del raggruppamento risultava la MET Sviluppo S.r.l.; che, successivamente, in data 04/10/2005, la società ADEPTA S.r.l. era subentrata alla società MET SVILUPPO S.r.l., designata nel Progetto iniziale capofila del raggruppamento.
Nell'ATI proponente il Progetto AGROINNOVA, veniva riscontrata la presenza non solo della società CM SISTEMI SUD S.r.l. (nella quale BRUNO BOSSIO Vincenza riveste la carica di Amministratore delegato), ma anche delle società MET SVILUPPO S.r.l. e ADEPTA S.r.l., le quali risultano essere/essere state azioniste del Consorzio CLIC (nel quale la BRUNO BOSSIO riveste il ruolo di Presidente del Consiglio di Amministrazione).
Dall'attività investigativa era, altresì, emersa la presenza dell'indagata BRUNO BOSSIO Vincenza anche nella società VALLECRATI S.p.A. - oggetto di indagini preliminari con riferimento alla gestione dell'emergenza ambientale in Calabria e nei confronti della quale era già stato eseguito decreto di perquisizione locale - in qualità di Rappresentante Legale dal 20 Giugno 2006, nonché quella di GRANDINETTI Giulio quale Sindaco Supplente.
Tale società risultava aver acquistato crediti per la somma di € 700.644,00 dalla International Factors Italia S.p.A. che aveva come unico azionista la FINSIEL S.p.A..

Con atto del 6 settembre 2006 il Pubblico Ministero dr. de MAGISTRIS delegava il Nucleo Operativo dei Carabinieri di Catanzaro ad acquisire presso il Ministero delle Attività di Produttive di Roma la documentazione avente ad oggetto i finanziamenti erogati alla CM SISTEMI SUD SRL ed alla CM SISTEM SPA con riferimento alla misura 2.1.a del P.O.N. 2000-2006 P.I.A. innovazione - graduatoria relativa al 1° bando.

In data 9 ottobre 2006 il Pubblico Ministero dr. de MAGISTRIS procedeva, altresì, alla perquisizione dell'indagato Antonio VIAPIANA (iscritto nel Registro degli indagati con provvedimento del 7 ottobre 2006), già Consigliere della TESI s.p.a., per il ruolo che sembrava assumere all'interno del sistema illecito, soprattutto per conto e nell'interesse del "*gruppo Abramo*", in forza del suo stretto legame in particolare, con l'ex Sindaco di Catanzaro, attuale consigliere regionale, Sergio ABRAMO tale da assicurargli una "*posizione privilegiata nella predisposizione di collusioni all'interno della pubblica amministrazione*". Emergeva, infatti, dalle attività investigative eseguite nei procedimenti 2057/06/21 e 1217/05/21 - in particolare dal materiale acquisito a seguito di perquisizioni

già espletate – che le società riconducibili al VIAPIANA operassero "*anche con modalità finalizzate a percepire illecitamente finanziamenti pubblici, nonché a consolidare un sodalizio che, con condotte truffaldine, altera anche i principi della trasparenza e concorrenza in gare e servizi pubblici*".

In seguito alle perquisizioni disposte con decreti del 23 agosto 2006 e 9 ottobre 2006 veniva sottoposto a sequestro **materiale documentale** di rilevante interesse investigativo afferente, in particolare, il ruolo della BRUNO BOSSIO nella gestione delle società destinatarie dei finanziamenti pubblici e i suoi rapporti con l'ente regionale.

In data 11 settembre 2006, il Pubblico Ministero dr. de MAGISTRIS procedeva ad escutere nell'ambito del procedimento penale n.1217/05/21 c.d. POSEIDONE **POERIO Maurizio**, che riferiva:

....

A.D.R. Sono stato sindaco supplente della PIANIMPIANTI SPA. Fu Annunziato SCORDO che conosco sin da bambino che mi chiese di entrare in società in quanto aveva bisogno di un commercialista fidato. Non ho mai svolto alcun ruolo effettivo in tale società.

A.D.R. Conosco molto bene Marcello PACIFICO, presidente della CM SISTEMI, società per la quale ho collaborato, attraverso un contratto di consulenza professionale. Tra il 2001 ed il 2003 ho avuto rapporti in Calabria per conto di tale società, in particolare per stabilire rapporti di collaborazione nel settore della ricerca con l'Università della Calabria.

A.D.R. In particolare ricordo il progetto TECNESUD, per il quale misi in contatto Nunzio SCORDO con Marcello PACIFICO. SCORDO seguiva in particolare il settore della cd. finanza agevolata e dei contratti di programma.

A.D.R. Ho seguito, altresì, l'appalto per la informatizzazione del Comune di Soveria Mannelli, in cui compaiono società riconducibili al "gruppo ABRAMO", IFM di Walter Abramo e INTERSIEL (gruppo FINSIEL) di cui quest'ultima Vincenza BRUNO BOSSIO. Quest'ultima aveva seguito nel passato il progetto TELCAL (per un importo di oltre 400 miliardi di lire), società della quale era amministratore. Parliamo dell'anno 2001.

A.D.R. Non ho avuto alcun rapporto particolare in Calabria negli anni dal 2001 al 2003, nonché in epoca successiva. Mi sono limitato a quanto vi ho sopra rappresentato.

L'Ufficio invita il dr. POERIO a ricordare con attenzione i suoi rapporti di tipo imprenditoriale in Calabria, anche perché, alla luce del materiale rinvenuto all'esito della perquisizione effettuata presso locali nella sua disponibilità, si sono potuti evidenziare ed estrapolare, dai pc, informazioni utili per le investigazioni in corso.

Si legge, a tal proposito, in primo luogo, comunicazione inviata in data 6.8.2002 dal POERIO al PACIFICO, allegata con il nr. 1.

Riferisce il POERIO "è mia intenzione riferire ciò che so in ordine ai fatti sui quali vengo sentito dalla S.V.".

A.D.R. Confermo parola per parola quanto indicato nel messaggio di posta elettronica inviato al dr. PACIFICO. Quest'ultimo era il mio superiore ed a lui rapportavo ogni aspetto degli incontri avvenuti. Il mio ruolo, del resto, era proprio quello di intrattenere relazioni istituzionali per realizzare gli obiettivi della CM SISTEMI.

A.D.R. Enza BRUNO BOSSIO era dirigente di FINSIEL (gruppo TELECOM) e come detto prima amministratore di INTERSIKEL. Per tali sue qualità ho avuto contatti con lei insieme a Marcello PACIFICO.

A.D.R. Il ruolo di SCORDO doveva essere quello – in particolare per i suoi legami con il presidente della giunta regionale dr. Giuseppe CHIARAVALLOTI e con il Sottosegretario

presso il Ministero delle attività produttive, On. Giuseppe GALATI – di occuparsi dei finanziamenti pubblici, di "portare avanti" le gare, di curare, in pratica, l'iter delle procedure. Quale controprestazione della sua attività il dr. SCORDO avrebbe ottenuto consulenze professionali ed anche nel futuro un ruolo presso CM SISTEMI, non so poi per il futuro – dopo che sono andato via – che ruolo abbia avuto.

A.D.R. Ricordo molto bene il pranzo citato con Nicola Adamo e sua moglie. Adamo seguiva l'attività della moglie ed era anche preoccupato della buona riuscita dei progetti societari e delle sua attività dirigenziali, tanto è vero che mi chiese di dare una mano ad Enza sotto il profilo imprenditoriale. Conosco entrambi da moltissimi anni, Nicola Adamo soprattutto per la comune militanza politica.

A.D.R. Effettivamente la BRUNO BOSSIO intervenne per "agevolare" la gara per l'informatizzazione presso il palazzo di giustizia di Reggio Calabria, quella riguardante il CISIA, in quanto vi erano dei problemi tecnici relativi alla realizzazione della stessa. In particolare il suo intervento è consistito nel facilitare il subentro della RTI vincente – di cui faceva parte CM SISTEMI – dalla RTI perdente di cui faceva parte la SIRFIN di Renato Pastore.

A.D.R. Antonio VIAPIANA è uno stretto collaboratore di Sergio ABRAMO; Fabrizio DELL'ARIA era un collaboratore dell'allora ministro MARZANO, ed è stato il primo amministratore della società consortile TECNESUD.

L'Ufficio legge un'altra comunicazione indirizzata a Marcello PACIFICO, nella quale è scritto "Ho visto Scordo a Crotone, insieme a Chiaravalloti. Con lui abbiamo parlato delle possibilità di poter lavorare meglio anche in Calabria, occorre però meglio coordinarlo e farlo interessare solo per quello che effettivamente può dare in alcune gare, non in tutto".

A.D.R. Ricordo e confermo il messaggio e-mail indirizzato al mio capo. Ebbi un incontro a Crotone, ai margini di un convegno della confindustria. Ricordo che SCORDO giunse in macchina insieme al Presidente CHIARAVALLOTI. SCORDO poteva esserci utile per le gare alle quali eravamo interessate in Calabria.

L'Ufficio legge un'altra comunicazione indirizzata a Marcello PACIFICO, nella quale è scritto "Scordo – 5 agosto '02. Con lui sono stato molto chiaro, ci interessa il suo rapporto professionale per avere un canale privilegiato con Galati, in questo momento. Ho detto Lui che a settembre si deve organizzare un incontro con il sottosegretario al fine di mettere mano al progetto G4B. Scordo è interessato ad avere un rapporto duraturo con CM e non per il compenso mensile, ma vorrebbe poter diventare il professionista che curi per CM alcuni rapporti; è da valutare attentamente, però sappi che è stato riconfermato come consulente del presidente della regione Calabria".

A.D.R. Confermo il messaggio. Mi sembra chiaro, non credo debba fare alcuna precisazione sul ruolo che doveva avere SCORDO e che cosa avesse e potesse avere in "cambio".

A.D.R. Il nostro obiettivo era portare avanti l'informatizzazione degli uffici in Calabria, quale ad esempio il progetto per il riordino del sistema sanitario presso la Regione Calabria, per un importo di 22 milioni di euro.

A.D.R. Conosco bene la società TESI. Non ho problemi a dirle che si tratta di una delle quelle società che "servono" al potere politico. E' una società che ha rappresentato una truffa enorme. Recentemente mi avevano anche chiesto di collaborare per un progetto che interessasse la sanità regionale calabrese, questo per conto della T-SYSTIEMS SPA, società per la quale lavoro; il tutto con la sua "zavorra" di dipendenti: oltre cento. Ho, ovviamente, rifiutato, in quanto tale tipo di società non è di interesse per il gruppo per il quale lavoro attualmente. Ho partecipato, negli anni scorsi, precisamente nel 2003, anche ad una riunione per TESI, in cui vi era la BRUNO BOSSIO.

A.D.R. L'inserimento nella società di persone quali PAPELLO e SCHETTINI serviva, ritengo, per il controllo della società e dei suoi affari, pur trattandosi di persone che io non ho mai conosciuto. Gli esponenti della politica presenti sono necessari, per come insegna la mia esperienza, per il controllo dell'assunzione dei dipendenti. Effettivamente nella TESI compaiono, a quanto so, l'attuale Sindaco di Cosenza, l'ex vice-presidente della provincia di Cosenza ed altri. Vi è anche Renato PASTORE, credo in rappresentanza del consorzio CLIC.

A.D.R. Effettivamente sono stato consulente della società TEKNE, riconducibile a Nunzio SCORDO.

A.D.R. Confermo il contenuto dei messaggi di posta elettronica che avete rinvenuto nel mio computer.

A.D.R. Confermo l'atto che mi ponete in visione. Si dà atto che si tratta del foglio n. 2 allegato al presente verbale.

A.D.R. La società I.T.S. vide il coinvolgimento comune mio e di SCORDO. Ci occupammo nell'ambito di questa società di una serie di progetti per l'utilizzo di tecnologie per le informazioni satellitari per uso civile, quale ad esempio il progetto ECHELON negli Stati Uniti d'America e GIS in Italia.

L'Ufficio legge il messaggio datato 28.7.2002 ed indicato all'allegato n. 3 del presente verbale.

A.D.R. Confermo integralmente il messaggio. Anche la società INTERSIEL ha avuto le medesime problematiche della TESI SPA, adesso stanno cercando di recuperarla con la nuova proprietà. Ho avuto contatti con Nicola ADAMO – come emerge - per cercare di risolvere le situazioni che mi vedevano coinvolto in Calabria.

A.D.R. La gara DSS riguardava il controllo della contabilità informatica della Regione Calabria. Si stava per pubblicare la gara e cercavamo contatti per potercela aggiudicare. Partecipammo in RTI con capofila IFM, ma non siamo riusciti ad aggiudicarcela. Credo l'abbia vinta INTERSIEL.

L'Ufficio legge il messaggio datato 26.8.2002 ed indicato all'allegato n. 4 del presente verbale.

A.D.R. Confermo integralmente il messaggio. Emanuele era il professore Emanuele EMMANUELE, ex assessore regionale presso la 2^ giunta Chiaravalloti.

A.D.R. Ho messo io in contatto il dr. SCORDO con il "gruppo MARCEGAGLIA". Ho rapporti personale con la famiglia MARCEGAGLIA, ed in particolare con la dr.ssa Emma, sin dal 1994, per esperienze comuni in Confindustria. In particolare l'ho presentato all'ing. GARAVAGLIA, dirigente della ETA, del "gruppo MARCEGAGLIA". Con tale gruppo si sono conclusi "affari" da parte di SCORDO nella provincia di Crotone.

A.D.R. La società ETA – per conto del "gruppo Marcegaglia" - ha realizzato in Cutro l'impianto di biomasse per la produzione di energia elettrica. Si tratta del progetto EUROENERGY per il quale ho ottenuto una consulenza di 60.000 euro, unitamente al dr. SCORDO.

A.D.R. Unitamente al dr. SCORDO abbiamo effettuato "consulenze" nell'ambito di EUROPROGETTI & FINANZA: per la Regione Calabria per l'importo di 25.000 euro, per la Provincia di Catanzaro 18.000 euro, per il contratto d'area di Crotone 40.000 euro, per il patto di Catanzaro 30.000 euro, per il patto di Soverato 40.000 euro, una consulenza generale per 15.000 euro.

A.D.R. La ricompensa delle prestazioni di Nunzio SCORDO avveniva attraverso consulenze per "prestazioni professionali".

Ancora, in data 30 ottobre 2006, il POERIO veniva nuovamente escusso dal Pubblico Ministero dr. de MAGISTRIS nell'ambito dei procedimenti n. 1217/05/21 c.d. POSEIDONE e n. 2057/06/21 c.d. WHY NOT:

...

L'Ufficio legge al POERIO l'atto indicato quale ALL. 1. *Riferisce il POERIO: "Quando parlo di nostre alleanze strategiche nella Regione mi riferisco al fatto che CM SISTEMI, da me all'epoca rappresentata in Calabria, doveva fare alleanze con il "gruppo Abramo" ed IFM riconducibile a Walter ABRAMO e con la MET SVILUPPO di Vibo Valentia, riconducibile a Pietro Macrì. Erano queste le principali società che operavano nel settore dell'informatica".*

L'Ufficio legge al POERIO l'ALL. 2. *Riferisce il POERIO: "Viapiana Antonio è la persona di fiducia di Sergio Abramo, all'epoca Sindaco di Catanzaro e che aveva elevate capacità relazionali all'interno della Regione Calabria. Attraverso il VIAPIANA cercavamo di ricevere in anteprima i bandi ed i capitolati in modo tale che potessero essere previsti requisiti che ci consentissero di partecipare con margini di successo. Effettivamente il VIAPIANA mi aveva fornito documentazione di carattere riservato, prima che si bandisse la gara per il portale della Regione Calabria (gara di circa 5 milioni di euro). La cordata alla quale si lavorava era ABRAMOTEL/ANCITEL – TELECOM – CM. Lo stesso discorso lo abbiamo impostato per il progetto GOLEM con il Comune di Catanzaro, per il quale il mio interlocutore era altra persona di fiducia di Sergio Abramo, Filippo PIETROPAOLO: anche in questo caso abbiamo cercato di lavorare ad un capitolato d'appalto che potesse consentirci di partecipare con successo all'aggiudicazione della gara.*
L'Ufficio legge al POERIO l'ALL. 3. Riferisce il POERIO: *"Di TELCAL ne dovevo parlare con Enza BRUNO BOSSIO in quanto all'epoca era amministratore delegato di TELCAL, nonché consigliere di amministrazione di SVILUPPO ITALIA e con SCORDO che – formatasi la giunta CHIARAVALLOTI – si presentava quale consulente del Presidente".*
L'Ufficio legge al POERIO l'ALL. 4. Riferisce il POERIO: *"Il 6% è l'importo della consulenza che ho incassato per la commessa relativa a SOVERIA.IT giusto contratto di consulenza da me stipulato con la CM SISTEMI (l'informatizzazione del Comune di Soveria Simeri, poi aggiudicata al R.T.I. cui faceva parte CM, il gruppo ABRAMO, TESI, IFM ed INTERSIEL). A.D.R. SCORDO mi diceva di essere il commercialista di CHIARAVALLOTI e di GALATI.*
L'Ufficio legge al POERIO l'ALL. 5. Riferisce il POERIO: "Se non ricordo male fu il dr. SCORDO a scrivere l'accordo tra SOFIMI (del gruppo SCORDO) e la CM: si trattava della controprestazione delle sue consulenze di cui ho già parlato nel precedente verbale. *SCORDO era l'interfaccia con la Regione Calabria ed il Ministero delle Attività Produttive*".

Emergeva, inoltre, dall'esame delle risultanze documentali acquisite ed afferenti, in particolare, il Consorzio CLIC e la società TESI S.p.a., il coinvolgimento di due società (WHYNOT OUTSOURCING e NEED con sede in Lamezia Terme) riconducibili ad Antonio SALADINO, Responsabile della COMPAGNIA DELLE OPERE della Calabria.

In data 20 ottobre 2006 il Pubblico Ministero dr. de MAGISTRIS, nell'ambito dei procedimenti n.1217/05/21 e 2057/06/21, delegava il Nucleo Investigativo Reparto Operativo dei Carabinieri di Catanzaro, con facoltà di subdelega, ad effettuare, *con modalità riservate, un sopralluogo in Lamezia Terme presso via Rocco Scotellaro (nr. 7/9 e, comunque, con eventuale estensione ai civici vicini) per verificare le*

società, formalmente, ivi operanti, accertando anche l'attività, in concreto, effettivamente ivi espletata.

Con atto del 17 novembre 2006 il Pubblico Ministero dr. de MAGISTRIS delegava il Nucleo Investigativo Reparto Operativo dei Carabinieri di Catanzaro ed il Nucleo Operativo dei Carabinieri di Lamezia Terme, nell'ambito dei procedimenti n.1217/05/21 e 2057/06/21 e *facendo seguito alla delega avente ad oggetto* ***attività di sopralluogo presso via Rocco Scotellaro in Lamezia Terme***, a trasmettere *ogni utile informazione – in primo luogo visure camerali – delle società operanti in Calabria e riconducibili, a vario titolo, a* ***SALADINO Antonio****, al* ***CONSORZIO BRUTIUM****, alla* ***Compagnia delle Opere****. Si trasmettano gli elenchi delle persone assunte e, comunque, a vario titolo impiegate, indicando il tipo di opera prestata. Si ricostruiscano i finanziamenti e/o erogazioni di tipo pubblico nei confronti delle predette società, con l'indicazione di tutti i lavori, di qualsiasi tipo, espletati per conto e nell'interesse di enti pubblici in Calabria.*

Sempre in data 17 novembre 2006 il Nucleo Operativo dei Carabinieri di Catanzaro veniva delegato, nell'ambito dei procedimenti penali n. 1217/05/21 e 2057/06/21, a ricostruire la vicenda relativa al cd. "***progetto IPNOSI***"; i rapporti economico/finanziari tra FINCALABRA e TESI; nonché i finanziamenti statuiti e/o erogati da FINCALABRA nei confronti di società riconducibili ad Enza BRUNO BOSSIO.

In data 18 novembre 2006, veniva escusso dal Pubblico Ministero dr. de MAGISTRIS nell'ambito del procedimento penale n. 1217/05/21 **MORONI Pierangelo**, che riferiva:

...

A.D.R. Ho fatto parte di PIANIMPIANTI dal 1967. E' una società che ha sempre operato – almeno sino agli inizi del 2000 – nel settore privato, in Italia ed all'estero, nel campo, in particolare, del trattamento delle acque. Ricordo che verso la fine degli anni '90 avevamo bisogno, in società, di qualcuno che si occupasse, con professionalità, del settore commerciale, per il nuovo settore della termovalorizzazione. Ed allora l'ing. COCHI della società De Bartolomeis, che conoscevo da tempo, mi disse che poteva propormi una persona molto capace che lavorava da loro e che poteva fare al caso nostro. Mi presentò, quindi, tale Roberto MERCURI, molto giovane, che apparse a me ed a JAMPAGLIA come persona competente del settore. Fu assunto quale responsabile del settore commerciale.

A.D.R. In quel tempo le azioni della società erano così distribuite: 40% io, 40% Alberto JAMPAGLIA e 20% i tedeschi della LURGI.

A.D.R. Verso il 1999/2000 il MERCURI rappresentò sia a me che a JAMPAGLIA che voleva avere un ruolo maggiore all'interno della società. Decidemmo, pertanto, dal momento che ci sembrava un giovane sul quale si poteva puntare anche per il futuro, di cedergli un 5% io ed un 5% JAMPAGLIA. Il MERCURI diede 200 milioni di lire a me e 200 milioni di lire a JAMPAGLIA. Ci disse che il denaro lo aveva ottenuto dalla Banca Carime.

A.D.R. Verso la fine del 2000 – se ricordo bene il periodo – il MERCURI ci propose di dare un incarico ad un suo amico, il dott. SCORDO, presentandolo come commercialista, che

poteva occuparsi del ramo amministrativo. La PIANIMPIANTI fece, quindi, un contratto di consulenza con SCORDO.

A.D.R. Con il passare dei mesi – soprattutto dopo l'acquisto del 10% - MERCURI cominciò ad essere sempre più arrogante. Cominciò a creare un clima teso in società, in particolare con la figlia di JAMPAGLIA, che lavorava quale dipendente all'interno della società. Fece in modo anche di far nascere dei dissapori tra me e JAMPAGLIA. *Nel 2003 MERCURI – atteggiandosi sempre più quale vero dominus della società – propose a JAMPAGLIA di cedergli le azioni. JAMPAGLIA, a quel tempo, era titolare del 35% del pacchetto azionario. MERCURI pagò le azioni di JAMPAGLIA con la somma di 1.800.000.000 di lire.* Ricordo che mi disse che i soldi li aveva in quanto un nonno materno aveva venduto delle proprietà in Calabria ed aveva ceduto una società che realizzava prefabbricati per l'edilizia.

A.D.R. Dopo l'acquisto delle azioni di JAMPAGLIA la sua arroganza si è ancora di più evidenziata, forte ormai della titolarità del *45% delle azioni di PIANIMPIANTI*. Francamente cominciavo a non reggere più questa situazione e lui – verso il febbraio/marzo del 2004 – mi propose l'acquisto del mio pacchetto azionario. *Decisi di cedere le azioni perché non riuscivo più a sostenere il clima teso in società. MERCURI mi propose di acquistare le mie azioni – il 35% della PIANIMPIANTI – per la somma complessiva di 1.500.000,00 euro, che mi avrebbe pagato in tre tranche.*

A.D.R. Anche dopo la cessione del pacchetto azionario non lasciai la società in quanto i soci tedeschi, i quali avevano molta fiducia in me, mi chiesero di rimanere fino a fine anno (siamo nel 2004). Decisi di restare – anche senza alcun potere - e tutto ciò dava molto fastidio al MERCURI che voleva che andassi via subito, evidentemente perché era consapevole della mia serietà e trasparenza quale imprenditore. Ricordo ancora adesso un episodio che mi ha turbato moltissimo. Un giorno, ricordo ancora che era l'ultimo giovedì di settembre del 2004, SCORDO venne a chiamarmi nel mio ufficio della società dicendo di recarmi nella sala riunioni della società in quanto il MERCURI doveva parlarmi. Come entrai, alla presenza di SCORDO, MERCURI, che mi sembrava invasato, mi minacciò dicendomi che se non fossi andato via immediatamente da PIANIMPIANTI avrebbe ammazzato me e le mie due figlie. SCORDO non disse una parola. Rimasi sconvolto e dissi loro che non avrei messo più piede in società. Ciò che effettivamente feci. Rimasi solo formalmente, fino alla fine dell'anno, per evitare che le mie dimissioni potessero turbare la società ed i soci tedeschi che avevano grande fiducia in me. A fine anno andai via e non firmai nemmeno il bilancio che, credo, venne firmato da SCORDO.

A.D.R. Roberto MERCURI aveva un legame molto stretto con l'On. GALATI, già sottosegretario presso il ministero delle attività produttive. Il MERCURI mi disse anche che era suo cugino. Ricordo stavano sempre insieme, sia a Milano che a Roma. Era talmente la confidenza tra i due che il MERCURI procurava anche delle donne all'onorevole.

A.D.R. In Calabria la PIANIMPIANTI ha partecipato all'ATI che si è aggiudicata il cd. progetto CALABRIA SUD per lo smaltimento dei rifiuti. In particolare, il ruolo di PIANIMPIANTI doveva essere quello di sub-fornitore di TERMOMECCANICA SPA. Siamo stati interessati anche alla realizzazione delle centrali di Biomasse nella provincia di Crotone.

A.D.R. Fu MERCURI che mi parlò della società *EUROSVILUPPO* dicendomi che vi era la possibilità, tramite questa società, di fare affari in Calabria nel settore della cogenerazione. *Tale società fu voluta ed in realtà costituita dall'ing. BONALDI e dal MERCURI.* Ricordo che, inizialmente, le azioni della predetta società erano così distribuite: 33% all'ing. BARONI, il 34% alla società CREMONESE FINANCIERE con sede in Lussemburgo (riconducibile all'Ing. BONALDI) ed il 33% alla società lussemburghese FIN.IND.INT., le cui azioni erano divise tra me, MERCURI e JAMPAGLIA. Il pacchetto azionario dell'ing. BARONI fu poi

acquistato dal gruppo AGARINI, dalla TADFIN, anche questa holdng lussemburghese. Il MERCURI, all'epoca, aveva un rapporto stretto con l'ing. AGARINI.

A.D.R. Ricordo che un giorno MERCURI mi disse che vi era anche la possibilità di realizzare un grosso progetto agro-alimentare biologico nel lametino. Mi sembrava un progetto interessante, siamo nel 2001 periodo in cui ancora mi fidavo del MERCURI, ritenendolo una persona perbene. Mi disse che bisognava parlarne con l'ing. Vincenzo SPEZIALI. Lo incontrai a Catanzaro e mi illustrò il progetto che mi sembrava molto interessante. Mi pareva un'occasione importante per creare occupazione e sviluppo, al sud, nello spirito della legge 488. Analizzai lo studio di fattibilità e dissi loro che ero interessato. Le referenze erano del resto buone, anche in quanto era coinvolto il gruppo FATA di Torino.

A.D.R. Questo discorso nasce nel 2001 e l'idea si consolida negli anni successivi. L'ing. SPEZIALI mi parlò – per questo progetto – nella sua qualità di presidente della società BIOTEKNICAL. Questa società era stata appositamente costituita per realizzare questo progetto ed attraverso BIOFATA – della quale la BIOTEKNICAL possedeva il 49% del pacchetto azionario – aveva acquistato 220 ettari di terreno in Lamezia Terme vicino al mare, nell'area cd. ex sir. Il terreno era della società LAMEZIA EUROPA.

A.D.R. La società BIOFATA di FATA GROUP è stata, recentemente, acquistata per intero da FINMECCANICA.

A.D.R. Decisi, pertanto, di acquisire, tramite la FIN.IND.INT SA, il 10% del pacchetto azionario della BIOTEKNICAL. L'Ing. SPEZIALI mi chiese anche di entrare nel consiglio di amministrazione di BIOTEKNICAL, in quanto mi disse avevo delle competenze professionali invidiabili e che avrei portato prestigio alla società ed al progetto in fieri.

A.D.R. Mi consta che la società BIOTEKNICAL fu creata proprio per la realizzazione del progetto dei prodotti agricoli biologici.

A.D.R. Un giorno l'ing. SPEZIALI mi disse che l'ing. Bruno BRUNI aveva intenzione di cedere la sua quota azionaria, ammontante al 10%. La acquistai ed arrivai, pertanto, ad ottenere le stesse quote dell'Ing. SPEZIALI e di NOTO. In tre, il 20% a testa.

A.D.R. Formalmente le azioni erano di Desiderio NOTO, ma in realtà partecipava sempre anche il fratello Floriano il quale portava avanti gli interessi della "famiglia".

A.D.R. Nel progetto erano coinvolti diversi imprenditori del catanzarese e del lametino. Ritengo che avessero puntato sul gruppo FATA e su di me per la credibilità professionale ed imprenditoriale che ci siamo conquistati in Italia ed all'estero. Difatti ciò che mi chiesero gli imprenditori calabresi, in particolare SPEZIALI e NOTO, ed anche ovviamente il MERCURI, fu quello di far ottenere l'assenso della commissione europea, e quindi dell'unione europea, necessario per l'ottenimento dei finanziamenti pubblici. Ebbi un incontro con i commissari europei – un belga ed un olandese – che, all'inizio, erano molto scettici sul fatto di finanziare, in modo rilevante, un progetto per l'agricoltura italiana. Riuscii a convincerli, con non poche difficoltà. Il progetto fu approvato ed è poi rientrato in un contratto d'area finanziato dal CIPE, all'epoca in cui l'On. GALATI era sottosegretario presso il ministero delle attività produttive

A.D.R. Successivamente il progetto è naufragato. Dell'iniziativa d'impresa non si è fatto più nulla – pur potendo essere una grande occasione per l'imprenditoria calabrese e per l'occupazione locale – è rimasto solo l'acquisto del terreno ed il finanziamento pubblico.

A.D.R. Ho appreso, recentemente, che la BIOTEKNICAL ha acquistato l'intero pacchetto azionario di BIOFATA.

A.D.R. La BIOTEKNICAL faceva riferimento, in particolare, a Vincenzo SPEZIALI e Floriano NOTO. Gli altri imprenditori mi sembravano andare a ruota di questi ultimi.

A.D.R. Sono a conoscenza che il fratello di Roberto MERCURI lavorasse in PIANIMPIANTI e che si chiama Cesare. Nicolino VOLPE svolgeva le funzioni di autista del MERCURI ed, all'occorrenza, anche di SCORDO e GALATI. Ho poi appreso che il VOLPE riceveva uno stipendio dalla società EUROSVILUPPO.
A.D.R. L'ing. BONALDI aveva rapporti molto stretti sia con MERCURI che con GALATI.

Nuovamente escusso in data **5 dicembre 2006**, il **MORONI** riferiva:

A.D.R. Il dr. SCORDO ha incassato molti soldi dalla PIANIMPIANTI soprattutto nella sua qualità prima di consigliere e poi di presidente del consiglio di amministrazione.
*A.D.R. Effettivamente, la Banca Popolare dell'Emilia Romagna possedeva il 7,5% delle azioni della PIANIMPIANTI. Ciò è avvenuto quando vi è stato un aumento di capitale. L'ingresso del predetto istituto bancario è avvenuto grazie all'interessamento di **Franco BONFERRONI, il quale si occupava, in particolare, in PIANIMPIANTI, dei rapporti con il sistema bancario presso il quale era assai accreditato.***
A.D.R. Effettivamente Roberto MERCURI ha investito somme molto ingenti in PIANIMPIANTI, ma non so proprio da dove potesse provenire il capitale a lui riconducibile.
A.D.R. Sono rappresentato in PIANIMPIANTI dall'Istituto Fiduciario Ambrosiano del quale sono il fiduciante. Attraverso tale istituto mantengo, effettivamente, un quota azionaria di circa il 2% (circa 600.000 azioni), ma come precisato nel precedente verbale sono uscito, definitivamente, dalla società, mantenendo solo un piccolo residuo azionario.
A.D.R. Il nome di Angelo PECORA non mi dice nulla.

Le dichiarazioni di **MORONI** venivano successivamente riscontrate dal contenuto delle informazioni assunte **in data 12 febbraio 2007** nell'ambito dell'inchiesta c.d. POSEIDONE dall'imprenditore **JAMPAGLIA Alberto (rinvio).**

Il **30 novembre 2006** il Pubblico Ministero dr. de MAGISTRIS conferiva incarico di consulenza tecnica ai dott.ri **Francesco MURACA, Dr. Maurizio TORALDO** e **Vittorio IIRITANO** al fine di ricostruire, *"in modo analitico, dal 2000 in poi, le modalità con cui sono stati erogati e/o percepiti finanziamenti e sovvenzioni pubbliche con riferimento alle società ed ai contratti d'area e/o di programma di cui ai procedimenti indicati in oggetto, procedendo all'analisi dei bilanci, delle fatture e dei documenti contabili – al fine di verificare, altresì, eventuali operazioni in nero –, delle operazioni economico/finanziarie, dei flussi bancari e dei rapporti societari in generale, evidenziando ogni profilo di illiceità ed, altresì, eventuali discrasie tra costi sostenuti ed opere e/o lavori espletati".*

In data **4 dicembre 2006** veniva depositata agli atti del procedimento pneale n. 1217/05/21 c.d. POSEIDONE la relazione finale del consulente tecnico Ing. Pierfrancesco GIROLAMI:

Considerazioni sui risultati

Dall'analisi condotta sui risultati, basandosi anche sulle informazioni e delucidazioni fornite dai Sostituti Procuratori, dagli ausiliari di PG e da altri consulenti coinvolti nell'analisi del materiale acquisito ne derivano le seguenti osservazioni di carattere generale:

- *Si evidenzia un legame stretto di collaborazioni professionali fra molti delle persone coinvolte nell'analisi.*
- *Fra le persone maggiormente attive in queste collaborazioni spiccano:*
  - ***PAPELLO** Giovan Battista*
  - ***BEOMONTE** Mario*
  - ***BASILE** Antonio*
  - ***BARILÀ** Giuseppe*
  - ***VERMIGLIO** Santo Salvatore*
  - ***POERIO** Maurizio.*
- *Fra le società sono in maggior rilievo:*
  - ***BI-ELLE INGEGNERIA e CILENTO***
  - ***TECNOVESE***
  - ***TESI***
  - ***PIANIMPIANTI.***

OMISSIS

.....

POERIO Maurizio

Persona interessante è POERIO Maurizio al quale sono stati sequestrati diversi pc sia a Roma che a Catanzaro.

Maurizio POERIO appare, dalle ricerche eseguite, come una persona con molti interessi e molte attività. ***E' attivo soprattutto nel campo dell'informatica collaborando con una società di Roma (la CM Sistemi) e creandone anche una lui stesso. La forza di Poerio appare in entrambi i casi il numero di conoscenze da lui possedute e quindi per le società che collaborano con lui ci sono molte opportunità di affari in Calabria.*** *Ma i campi di attività sono molti: si rivolgono a lui per affari riguardanti un Hotel a Roma nei pressi di Via veneto (mail); per verificare la stato di avanzamento in un caso di annullamento di matrimonio presso la Santa Sede (mail); per trattare l'acquisto di un terreno per alberghi in Sardegna (tramite contatti con Valtour) ed altro.*

*In un file (allegato num. 17 "*RECORDCONTATTI.doc*") si evidenzia come abbia i riferimenti di*

- ***Basile Vito***
- ***Castagna Alberto***
- ***Chiaravalloti Giuseppe***
- ***Gualtieri Massimo***
- ***Raffaelli Giovanna***
- ***Scordo Annunziato (Nunzio)***

Tutte persone coinvolte nel procedimento penale in oggetto.

Per quel che riguarda l'analisi dei pc sequestrati a Catanzaro si evidenzia tutto il lavoro che Poerio svolge per la CM Sistemi (società di Informatica in Roma) (vedi allegato num. 12). Poerio è l'addetto a cercare nuovi clienti per la società e trascrive abbastanza dettagliatamente tutti i suoi incontri avuti in tal senso. Questi "report" sono tutti diretto a PACIFICO Marcello che è il presidente della stessa CM Sistemi.

Fra questo ce n'è uno in particolare (allegato num. 014) di grande interesse perché recita testualmente ***"Ho visto Scordo a Crotone, insieme a Chiaravalloti. Con Lui abbiamo parlato delle possibilità di poter lavorare meglio anche in Calabria, occorre però meglio coordinarlo e farlo interessare solo per quello che effettivamente può dare in alcune gare, non in tutto"*** .

In un altro (allegato num. 15) scrive: ***"Scordo - 5 agosto '02. Con Lui sono stato molto chiaro, ci interessa il suo rapporto professionale per avere un canale privilegiato con Galati, in questo momento. Ho detto Lui che a settembre si deve organizzare un incontro con il sottosegretario al fine di mettere mano al progetto G4B. Scordo è interessato ad avere un rapporto duraturo con CM e non per il compenso mensile, ma vorrebbe poter diventare il professionista che curi per CM alcuni rapporti; è da valutare attentamente, però sappi [si rivolge a Pacifico n.d.r.] che è stato riconfermato come consulente del presidente della regione Calabria."***

Ancora in un altro documento si legge ***"CHIARAVALLOTI: Presidente della Regione Calabria: mi ha confermato la puntuale possibilità di sviluppare ogni progetto in Calabria, ne parlerò meglio lunedì all'incontro con Marzano a Lamezia."***

Poerio mantiene relazioni professionali con la ***TEKNE spa*** *di Scordo dal 1997 così come scritto dallo stesso Poerio nell'allegato num. 013 dove scrive che* ***la TEKNE "si avvale delle prestazioni e delle conoscenze del dr. Maurizio Poerio"*** .

Cede, senza alcun corrispettivo, la sua quota di una società da lui costituita (la ITS di Roma) alla TEKNE (Scordo). La data della cessione non è nota ma il documento allegato è stato modificato l'ultima volta il 2 agosto 2000.

In effetti, fra i report diretti a Pacifico (CM) si fa spesso riferimento a Scordo quale leva per eventuali affari con la regione Calabria (es. " appuntamento del 13 marzo 2002 riunione, presso CM, con Scordo, Caporella, Pirozzi, Pacifico per la definizione dei compiti della collaborazione di Scordo per la Calabria;")

Nel 1975 Poerio, insieme al fratello Giuseppe Carlo, fonda la Mangini Sila S.p.A. da cui poi successivamente si staccherà. Già alla fine del 2001 (vedi allegato num. 018) in una lettera con oggetto "Ipotesi di collaborazione con ARENA" si fa riferimento alle potenziali facilitazioni per lo sviluppo degli affari offerte dalla collaborazione con Scordo. In questa lettera si trova scritto "Inoltre la possibilità reale di poter avere finanziamenti comunitari per i cosiddetti P.I.F. (progetti integrati di Filiera) con contributi che potrebbero arrivare fino al 70%, consente di pianificare una crescita in settori che, anche per decisioni comunitarie già prese (vedi trasporto degli animali) possono solo avere degli sviluppi positivi. Si aggiunga a tutto ciò che: Il dr. Scordo, presidente del collegio Sindacale della Mangimi Sila S.p.A. è anche consulente del Presidente della regione Calabria; la già accennata disponibilità della G.D.O. a voler avere una collaborazione stretta sulla produzione consentirebbe di avere mercati certi e prezzi certi."

La collaborazione fra Scordo e Poerio ha una crisi così come ben esposto nella lettera di Poerio a Scordo (allegato num. 019) dove si elencano anche tutti gli "affari" che Scordo avrebbe concluso per merito di Poerio.

Dalla sua agenda elettronica si evice che il 24 Agosto 2001 ha un appuntamento con RAFFAELLI Giovanna. Questo solo a dimostrare che Poerio ha anche contatti con RAFFAELLI.

Il 16 Marzo 2005 riceve una email dal senatore Nuccio IOVENE, indirizzata a molte persone e che riguarda un suo articolo contro la politica di Chiaravalloti. La mail inizia con "Carissimi". Questo solo a dimostrazione del suo legame anche politico con alcune persone.

SCORDO Annunziato

E' il presidente di una società di informatica, la TEKNE della quale farà parte Poerio. È nel collegio sindacale della Mangini Sila S.p.A. di Poerio; consulente del Presidente della Regione Calabria Chiaravalloti. Poerio fa frequenti riferimenti a Scordo (vedere paragrafo relativo a

POERIO Maurizio). Anche fra Pacifico e Scordo dovrebbe esserci un legame professionale sempre in base ai documenti rinvenuti nei pc di Poerio. Ancora negli stessi pc si fa riferimento di un incontro con Poerio e Chiaravalloti.

Proprio da documenti di Poerio si delinea la figura di Scordo come una persona profondamente immersa nel mondo della politica e degli affari in Calabria. Si fa riferimento a Scordo per molti affari anche di natura diversa. E' evidente anche la sua duplice veste di imprenditore privato e di persona legata alle istituzioni (ad esempio come consulente di Chiaravalloti).

OMISSIS

.....

Tesi S.p.A.

Dal DVD relativo alla società testi emergono importanti informazioni. I nomi più spesso trovati dal software di ricerca sono quelli di Papello, Gualtieri, Mazzitiello, Schettini e Basile.

- ***Schettini in qualità di presidente della Tesi;***
- ***Papello prima come presidente della Tesi, poi come Responsabile Unico del Procedimento dell'Ufficio del Commissario;***
- ***Basile come Assessore all'ambiente;***
- ***Gualtieri come responsabile del settore ambiente ed acque della Giunta Regionale.***

Sul DVD acquisito è presente un software per la gestione della contabilità dell'Ufficio del Commissario. Si tratta di contabilità ufficiale ma dai dati è possibile dedurre la mole di affari intorno all'Ufficio.

Risaltano. ad esempio, gli € 561.000 dati a Papello nel 2002 così come l'importo che lo stesso ha ricevuto nell'arco dei 5 anni che supera il milione e quattrocentomila euro. Ma anche Basile Luigi si evidenzia considerando che solo dal 2000 al 2003 ha incassato quasi mezzo milione di euro. L'importo più grande è proprio della Tesi S.p.A. che nel 2000 ha incassato oltre 3 milioni di euro e che alla fine del 2005 ne avrà incassati in totale oltre 6 milioni.

Dal dvd si può anche dedurre che la Tesi S.p.A. ha come interfaccia verso l'ufficio sia Papello che Gualtieri. Questo si deduce dai file trovati e denominati:

- ***schema bando di gara (da Papello).doc***
- ***offerta-euro-ultimo-papello.doc***
- ***comunicazione papello personale corsi.doc (che risulta purtroppo illeggibile)***
- ***determina gualtieri estensione convenzione.doc***
- ***determina gualtieri proroga scadenza convenzione.doc***
- ***rapporto-bimestre-gualtieri.doc***

Un grande progetto eseguito dalla Tesi spa per ordine della regione Calabria è quello denominato S.I.R.A. (SISTEMA INFORMATIVO REGIONALE PER L'AMBIENTE) che vede la prima progettazione iniziare nel Febbraio 1997 e l'ultima richiesta di pagamento nel Ottobre 2000 per un totale di circa 3.000.000.000 (tre miliardi di lire). Si tratta di una cifra considerevole anche per i grandi progetti informatici.

Fra i documenti appare il nome di SCHETTINI Fabio come firmatario d un documento di offerta per l'Ufficio del Commissario denominato "Interventi di razionalizzazione, integrazione ed evoluzione tecnologica dei sistemi software secondo gli standard del Sistema Informativo Regionale Ambiente" e diretto a GUALTIERI Bruno, Notiamo che Schettini è il Presidente del CdA della Tesi dal 2001 e che il suo predecessore era stato Papello. C'è un documento "nota-SIRA-per Gargano.doc" nel quale lo scrivente afferma che, avendo terminato il progetto nel 2000, alla data di scrittura (dovrebbe essere il 2003) il progetto non era ancora diventato operativo. In quel momento assessore all'ambiente era Basile.

Papello firma come presidente della Tesi s.p.a. molti documenti e più in avanti nel tempo troviamo un documento (vedi allegato num. 020) che rappresenta il collaudo di un software della Tesi S.p.A. ed il quale collaudatore firma per mandato di Papello che nel frattempo è diventato Responsabile Unico del Procedimento dell'Ufficio del Commissario. Il ruolo a questo punto è invertito: prima fornitore (1999, 2000) e adesso (2003) cliente di una società che lo vedeva come presidente.

OMISSIS

.....

Pianimpianti

Nei pc sequestrati a Roma negli uffici della Pianimpianti,le ricerche hanno evidenziato spesso, ed ovviamente, i nomi ***di MERCURI Roberto e SCRODO Annunziato.***

*Nell'allegato num. 032 ("*032-RicurfinFAX.doc*") vi si possono trovare le coordinate bancarie della Ricurfin Immobiliare s.r.l.*

Molti riferimenti alla Lurgi e molti documenti in lingua tedesca ed inglese. Nelle varie rubriche telefoniche si trovano, fra gli altri i nomi di:

- *CHIARAVALLOTI (Pres. Giunta Calabria)*
- *MERCURI Cesare*
- *MERCURI Roberto*

In data **12 dicembre 2006**, sulla base delle specifiche risultanze investigative compendiate nella nota informativa Nr. 610/11-1 di prot.llo del 4 dicembre 2006 della Compagnia di Lamezia – Nucleo Operativo e Radiomobile, il dr. de MAGISTRIS richiedeva alla Procura della Repubblica di Lamezia Terme di poter ottenere copia delle bobine e dei cd contenenti le registrazioni delle conversazioni telefoniche effettuate nell'ambito del procedimento penale nr. 122/06 R.G.N.R., nel quale Antonio SALADINO assumeva la veste di persona offesa.

Con provvedimento datato **8 gennaio 2007**, la Procura di Lamezia Terme autorizzava il ritiro e la riproduzione dei supporti informatici contenenti le predette conversazioni oggetto di intercettazione a cura del Nucleo Operativo dei Carabinieri di Lamezia Terme, che, nell'ambito dei procedimenti n. 1217/05/21 e 2057/06/21, veniva delegato dal Pubblico Ministero di Catanzaro dr. de MAGISTRIS, alle operazioni di riascolto e trascrizione.

Il 9 gennaio 2007 il Pubblico Ministero dr. de MAGISTRIS delegava il Nucleo Investigativo di Catanzaro ad acquisire, in copia autentica, i verbali del consiglio di amministrazione della società FINCALABRA dal 1.1.2001 al 31.12.2006.

In data 22 gennaio 2007 si presentava spontaneamente al Pubblico Ministero dr. de MAGISTRIS **MARSILI Daniela**, che rendeva importanti dichiarazioni in merito alle metodologie criminose seguite nelle assunzioni del personale presso uffici regionali, nonché nelle società destinatarie di pubbliche risorse per la realizzazione dei c.d. "parchi eolici" nelle province di Crotone e Catanzaro.
Riferiva, in particolare, la MARSILI:

...
..Mi presento spontaneamente innanzi alla S.V. in quanto sono al corrente, da quanto ho potuto apprendere da notizie di stampa, che sta svolgendo indagini preliminari nel settore dell'energia e dell'ambiente e con riferimento a diversi assessori regionali e consiglieri regionali, con riferimento anche alla vicenda TESI, che ha coinvolto, tra gli altri, il consigliere regionale Antonio ACRI.
In particolare, intendo riferire quanto segue:
Ho lavorato nella segreteria dell'attuale consigliere regionale Antonio ACRI, sin dal giugno del 2005, con il quale avevo sottoscritto un contratto di diritto privato, cd. CO.CO.PRO. Si tratta di prestazioni professionali che rientrano nell'ambito dello staff di cui può usufruire ogni consigliere regionale ed ogni assessore.
Il mio contratto prevedeva una retribuzione di 1240 euro.
Una parte della retribuzione non viene incassata dai lavoratori, ma deve essere consegnata ai consiglieri regionali ed agli assessori regionali. Questa è una imposizione dalla quale non si può prescindere se si vuole lavorare. Da quanto mi risulta, per quanto ho appreso direttamente e da quanto riferitomi da miei colleghi, quasi tutti sono costretti a pagare queste somme di denaro che vengono decurtate dal lavoro espletato. So che fanno eccezione a questo sistema l'assessore regionale LO MORO ed i

consiglieri regionali CHIARELLA e MAGARO'. So che tra quelli che pretendono le somme più cospicue vi sono l'assessore regionale Michelangelo TRIPODI, il vice-presidente della giunta regionale Nicola ADAMO, il quale ha anche il conto corrente co-intestato con i suoi collaboratori, il consigliere regionale FERAUDO e l'allora assessore regionale MORRONE, attuale parlamentare. L'incasso delle somme per Nicola ADAMO, da quello che so, sono curate dai due suoi principali collaboratori: Giulio GRANDINETTI e l'ing. GUZZO

Per quanto mi riguarda dovevo consegnare ad Antonio ACRI circa il 15% della busta paga. La prima somma che ho dovuto dare è stata di 1000 euro, in quanto all'inizio ho preso, unitamente ad i miei colleghi, alcuni arretrati. Poi, successivamente, sono stata costretta a consegnare 200 euro al mese, poi sono riuscita a ridurre prima a 180 euro e da ultimo, prima delle "forzate dimissioni", a 160 euro.

Gli altri miei colleghi che prestano servizio nello staff di ACRI anche sono costretti a pagare. Quelli che hanno contratti con retribuzioni migliori, dovevano consegnare somme più ingenti. Ad esempio, chi guadagna 3.800 euro al mese deve dare 450 euro al mese.

Si tratta di un vero e proprio tariffario. La richiesta di somme di venivano "giustificate" quali spese di segreteria.

Di me avevano un po' di timore in quanto sapevano che sono la moglie di un magistrato. Ho sposato il giudice Giuseppe GRECO, il quale recentemente ha emesso l'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti dell'allora segretario regionale dei DS, Franco PACENZA. Credo per cautela ACRI voleva che pagassi, in contanti, la quota a me riconducibile. Altri miei colleghi pagano anche con bonifici o assegni. So anche di altri consiglieri che si fanno fare dei bonifici sui conti correnti, altri addirittura si co-intestano i conti correnti con i lavoratori (ad esempio, come detto, è il caso di Nicola ADAMO). Alcuni miei colleghi mi hanno raccontato addirittura di dover consegnare il 50% circa della busta paga.

A.D.R. La somma di denaro la dovevo consegnare alla segretaria particolare di Antonio ACRI, tale Nicoletta PERROTTI. I soldi confluivano sul conto corrente di quest'ultima, acceso presso la Banca Carime, filiale di Rende.

Non vi è dubbio che si tratta di un modo per finanziare in modo illegale consiglieri ed assessori regionali. Traggo questa convinzione non solo per quanto accaduto a me ed ai miei colleghi, tanto da creare un vasto malcontento, ma anche perché sono venuta al corrente di illegalità clamorose nella gestione delle missioni. Accade, difatti, in questo modo: vengono fatte risultare delle missioni – in realtà mai avvenute – effettuate dai vari collaboratori di consiglieri ed assessori. La somma successivamente ottenuta dal pagamento delle false missioni confluisce, integralmente, sui conti correnti riconducibili ai rappresentanti della Regione. A me non mi hanno mai fatto risultare alcuna missione, ritengo per timore, in quanto avrei potuto segnalare questi fatti.

La documentazione delle missioni può essere rinvenuta presso l'ufficio apposito della Regione Calabria, in Reggio Calabria. Chi si occupava un po' di tutto è tale PARPIGLIA, unitamente ad un suo collega, che ha la stanza a lui di fronte e che del quale, in questo momento, non ricordo il nome.

A.D.R. Per quanto riguarda ACRI i soldi incassati dalle false missioni venivano consegnati sempre alla predetta Nicoletta PERROTTI. So che quest'ultima possiede un quaderno nel quale annota le entrate e le uscite dei soldi.

E' poi accaduto che, pochi giorni dopo che mio marito avesse emesso l'ordinanza di custodia cautelare nei confronti, tra gli altri, del predetto PACENZA (ed in particolare subito dopo l'emissione dell'ordinanza da parte del Tribunale del Riesame di Catanzaro), sono stata costretta a rassegnare le dimissioni al consigliere regionale Antonio ACRI. I fatti sono andati in questo modo:

Sin dopo l'emissione dell'ordinanza custodiale hanno cominciato a segnalarmi, dallo Staff di Antonio ACRI, che quest'ultimo aveva subito pressioni politiche dal suo partito affinché fossi allontanata dalla sua segreteria. In particolare, è stato il principale

collaboratore del consigliere ACRI, tale Gerardo CARNEVALE, ex presidente del consiglio comunale di Paola, che mi disse in più occasioni, in modo assai pressante, che dovevo dimettermi in quanto ACRI aveva subito pressioni affinché fossi allontanata dal suo staff. Mi disse, anche, che se non mi fossi dimessa avrebbero danneggiato mio marito attraverso articoli di stampa; in particolare, poi, mi indussi a rassegnare le dimissioni, contro la mia volontà, in quanto mi disse CARNEVALE che se non me ne andavo subito il consigliere regionale avrebbe licenziato tutti i miei colleghi, in pratica l'intero staff. Era un modo per indurmi a cedere, in quanto sapevano che non potevo tollerare che per colpire me avrebbero potuto "pagare" anche altre persone.

Ho conservato anche sul mio cellulare due messaggi che mi sono stati inviati dal predetto CARNEVALE.

Si dà atto che la MARSILI pone in visione il cellulare a lei in uso, marca SIEMENS mod. MC 60, che ha ricevuto sull'utenza nr. 328*0810653 i seguenti messaggi da parte di Gerardo CARNEVALE. Il primo in data 31.8.2006 alle ore 20.01 che si riporta integralmente: "Domani mattina dammi le dimissioni". Il secondo in data 1.9.2006 alle ore 00.37 che si riporta integralmente: "Per favore, domani mattina dammi la lettera altrimenti per le 10 il presidente va a Reggio a revocare tutti.". Chiarisco che quando parlava di presidente si riferiva ad Antonio ACRI. A questo punto avevano raggiunto il loro scopo e sono stata costretta a rassegnare le dimissioni. Per evitare un danno ingiusto anche ai miei colleghi ed intuendo che si trattava di una ritorsione a seguito dell'arresto del PACENZA, sono stata costretta a rassegnare a dimettermi, in pratica a licenziarmi.

A questo punto debbo riferire che, sin dal maggio dello scorso anno, avevo sottoscritto un contratto con la società ERG, per la realizzazione di progetti nel campo dell'energia eolica. In realtà, formalmente, il contratto è stato stipulato con una società di Reggio Calabria, la PITAGORA s.r.l., di cui vi esibisco e consegno una missiva, in originale, avente ad oggetto comunicazioni di inizio attività di scavo ed a me indirizzata e datata 1.12.2006.

Si dà atto che la missiva si allega al presente atto.

Si tratta di un contratto di prestazione d'opera, in particolare debbo essere il responsabile della sorveglianza archeologica del parco eolico di Isola Capo Rizzuto. Si tratta di un parco eolico in fase di realizzazione, nella zona di S. Anna. Ero in attesa di sottoscrivere un secondo contratto anche per l'aera cd. S. Anna 2, nella zona di Cutro. Ho appreso da pochi giorni che l'ERG aveva intenzione di nominarmi, sempre per il parco eolico e sempre quale responsabile dei siti archeologici, pure per la zona di Catanzaro. Me lo aveva confidato Gianluca MERCURIO.

Per i parchi eolici si è in attesa delle autorizzazioni regionali e di quelle della soprintendenza.

Il mio referente all'interno della società ERG è sempre stato il responsabile della progettazione, tale Gianluca MERCURIO. Stavo già lavorando a pieno ritmo a questi progetti che mi entusiasmavano non poco sul piano professionale, quando martedì scorso mi ha chiamato MERCURIO, con il quale avevo instaurato un rapporto molto buono e confidenziale, il quale mi ha detto che il rappresentante della sovrintendenza, nonché direttore dei musei di Crotone e Lamezia, l'archeologo Roberto SPADEA, gli aveva riferito che se volevano realizzare i parchi eolici in Crotone e Catanzaro (ed ottenere quindi le relative autorizzazioni) dovevano togliere me, in quanto persona non gradita, e mettere persone di loro fiducia. In primo luogo, mi ha detto il MERCURIO che lo SPADEA gli aveva detto, riferendosi all'area cd. S. Anna I "come vi siete permessi di nominare un responsabile di progetto senza il mio assenso?". Il MERCURIO mi ha detto che lo SPADEA gli aveva anche riferito che se volevano avere le autorizzazioni dovevano nominare, per l'area di Catanzaro, tale Simona MANCUSO (che credo non abbia nemmeno la qualifica di archeologa) e per Crotone un'altra persona da lui indicata, di cui non so il nome. Il MERCURIO mi ha detto che aveva compreso dalle parole di SPADEA che non sono una persona gradita ai vertici della Regione e che

bisognava nominare persone da loro indicate: altrimenti la ERG poteva dimenticarsi dei progetti per i parchi eolici

Il MANCUSO mi ha anche riferito che lo SPADEA aveva fatto rinviare la riunione della conferenza dei servizi, prodromica al rilascio delle autorizzazioni, proprio come segnale per la società; nel senso che se non si piegavano alle loro richieste non si sarebbe proceduto oltre.

Ricordo che il MERCURIO mi ha anche riferito che lo SPADEA gli ha espressamente detto che non gli dovevano creare problemi con la Regione e che sui nominativi non si poteva discutere: dovevano essere quelli da loro indicati e basta. Il MERCURIO mi ha raccontato queste cose con grande imbarazzo ed anche molto seccato dell'imposizione subita. Mi ha fatto capire che come società non avevano scelta in quanto si tratta di loro investimenti per milioni di euro.

Gli assessori regionali che hanno la competenza in questo settore sono Nicola ADAMO e Diego TOMMASI.

Venerdì mattina ho registrato una conversazione telefonica che ho avuto con il MERCURIO. Vi consegno il registratore marca Sony mod. ICD-P110 recorder con il quale ho provveduto alla captazione che si rinviene al nr. 18.

L'ufficio acquisisce l'apparecchio al fine di procedere all'immediata trascrizione.

Domani mattina alle ore 11.30 avrò un incontro presso il GRAND HOTEL di Lamezia Terme, vicino alla stazione ferroviaria, con il MERCURIO.

So, per quanto riferitomi dal MERCURIO, che domani pomeriggio, alle ore 16.00, ci sarà un incontro, nello stesso luogo, tra il predetto e lo SPADEA.

In data **5 febbraio 2007** il Nucleo Operativo di Catanzaro veniva delegato a riscontrare l'esistenza di **lavori e/o investimenti economico-finanziari riconducibili alla società** FINMECCANICA **nell'area del crotonese**; a verificare se la società SAIGESE **risultasse comunque riconducibile agli indagati** ADAMO e BRUNO BOSSIO **e se nella compagine societaria vi fossero persone a loro collegate.**
Si chiedeva, inoltre, ogni utile notizia con riferimento ai nominativi di BARTOLINI Silvia e D'ANDRIA **Renato.**

Il **6 febbraio 2007** il Dr. DE MAGISTRIS emetteva nell'ambito del procedimento penale n. 2057/06/21 c.d. WHY NOT decreto di perquisizione locale delle abitazioni private e degli uffici dell'indagato **Antonio SALADINO (iscritto nel Registro degli indagati con provvedimento del 31 gennaio 2007** per i reati di cui agli artt.110-323-416-640 cpv.-640 bis c.p., in Lamezia Terme, Catanzaro, ed altre parti del territorio regionale), nonché delle società allo stesso riconducibili.
Le esperite investigazioni evidenziavano l'esistenza uno stretto rapporto personale e professionale tra il SALADINO e la coppia BOSSIO/ADAMO.
Nell'ambito del sodalizio criminoso volto a conseguire in modo illecito, anche con collusioni all'interno della pubblica amministrazione, finanziamenti pubblici, attraverso, tra l'altro, la costituzione di società operanti in territorio regionale, il SALADINO avrebbe assunto – si legge nel decreto – *un ruolo centrale nella condotta finalizzata ad ottenere commesse da parte di organi pubblici, ed in particolare dalla Regione Calabria,*

potendo contare anche su rapporti di stretta colleganza con intranei alla pubblica amministrazione e con vari ambienti istituzionali.

Diverse società, formalmente o anche di fatto, riconducibili all'indagato SALADINO, sarebbero servite, nel disegno criminoso, ad *ottenere finanziamenti pubblici, investire il denaro illecitamente acquisito, ottenere commesse nell'ambito degli appalti e delle gare nella Regione Calabria, impiegare personale individuato anche al fine di rafforzare i legami con settori della pubblica amministrazione, il tutto per perpetrare ancora più agevolmente le programmate attività criminose* (cfr. decreto di perquisizione del 6 febbraio 2007).

Con il decreto di perquisizione veniva disposta, in particolare, la ricerca e l'acquisizione di *computers, materiale informatico, agende, documentazione extra-contabile, atti aventi ad oggetto contratti/gare/atti/commesse intervenute o in corso con la pubblica amministrazione, elenchi di soci occulti e del personale impiegato nelle società, capitolati/gare, bozze di capitolati/bozze di gare, conti correnti, documentazione bancaria (in particolare partitari bancari ed ogni documentazione avente ad oggetto movimenti bancari e finanziari), liquidazioni in favore di collaboratori, atti e documenti riservati o anche di tipo "informale" attinenti rapporti con enti pubblici, diretti a ricostruire le dinamiche di funzionamento degli uffici ed il ruolo svolto dai vari soggetti coinvolti, documenti e materiale vario riguardante i rapporti tra gli indagati e le persone comunque coinvolte, schedature di persone.*

Le perquisizioni davano esito positivo.

Veniva, infatti, acquisito al procedimento materiale documentale, cartaceo ed informatico, di rilevante interesse investigativo, anche se la successuva procedura di riesame si concludeva con l'annullamento del decreto.

In data **12 marzo 2007** il Pubblico Ministero dr. MAGISTRIS disponeva nei confronti dell'indagato **Antonio SALADINO** il sequestro dei telefoni cellulari a lui in uso "*al fine di verificare i contatti ivi memorizzati, dati di rubrica annotati, sms inviati e ricevuti, dati che siano stati cancellati, il tutto al fine di ricostruire i contatti tra le persone coinvolte e disvelare i canali collusivi in corso di identificazione*".

Il successivo **21 marzo 2007** il Pubblico Ministero dr. MAGISTRIS nell'ambito dell'inchiesta c.d. WHY NOT conferiva al **dr. Gioacchino GENCHI** – già consulente tecnico d'ufficio del procedimento penale n.1217/06/21 – l'incarico di:

1. procedere, con procedimento analitico-relazionale, all'indicizzazione, alla digitalizzazione ed all'informatizzazione della documentazione investigativa e processuale agli atti del procedimento, rendendone possibile la consultazione protetta con sistema Web al Pubblico Ministero, alla polizia giudiziaria delegata ed ai CTU nominati, oltre che l'ulteriore inserimento ed estrazione dei dati;
2. procedere all'acquisizione ed elaborazione analitico-relazionale dei dati di traffico delle utenze e delle codificazioni degli apparati IMEI, per i periodi che sono stati e saranno indicati dall'ufficio con separati provvedimenti,

sulla base delle risultanze in atti, secondo le esigenze del procedimento, anche sulla base delle anticipazioni del consulente tecnico;

3. procedere il consulente all'esame delle apparecchiature informatiche, cellulari, delle SIM card e degli altri eventuali reperti elettronici che dovessero essere sottoposti a sequestro, oltre a quelli già acquisiti agli atti del procedimento, ivi compresa la documentazione cartacea (agende, appunti, rubriche telefoniche, estratti conti, ecc.) contenente riferimenti individualizzanti a utenze telefoniche, conti correnti, soggetti, società ed altro;
4. eseguire ogni altra attività connessa all'incarico, incrociando i dati acquisiti, anche nel corso delle intercettazioni telefoniche ed ambientali, con le risultanze del traffico telefonico elaborato e con le ulteriori risultanze emerse nel corso di indagini e dalla attività elaborativa di cui ai punti precedenti;
5. approntare i dispositivi hardware ed i software necessari all'acquisizione, al trattamento ed all'analisi dei dati come sopra indicati, secondo le specifiche che in dettaglio saranno fornite dall'ufficio sulla scorta delle risultanze in atti, anche per le correlate esigenze di consultazione da parte dell'Ufficio del Pubblico Ministero, dei consulenti e della polizia giudiziaria delegata alle indagini;
6. realizzare le elaborazioni grafiche dei dati acquisiti, eseguendo altresì la digitalizzazione su supporto CD-ROM per le esigenze di consultazione ed allegazione agli atti del procedimento;
7. relazionare sullo svolgimento dell'incarico e su quant'altro utile ai fini delle indagini.

Il consulente veniva autorizzato, come da richiesta:

- *al prelievo dei reperti elettronici e della documentazione del fascicolo delle indagini preliminari utile all'espletamento dell'incarico;*
- *ad avvalersi permanentemente dei collaboratori e delle attrezzature hardware e software di un Centro servizi informatici di fiducia per l'acquisizione, la registrazione, l'elaborazione e la stampa dei dati oggetto della consulenza, nonché per l'approntamento dei programmi che saranno necessari per la specifica analisi investigativa;*
- *all'uso del mezzo proprio e, ove occorra, anche del mezzo aereo, dei servizi alberghieri e di ristorazione, del mezzo taxi ed al noleggio di eventuali autovetture;*
- *all'accesso ed alla consultazione diretta, in ambito nazionale - anche ad opera di collaboratori specializzati - dei sistemi informativi delle Aziende telefoniche Telecom Italia S.p.A., Telecom Italia Mobile S.p.A., Infostrada S.p.A., Omnitel S.p.A., WIND, BLU, H3G, ecc., e delle banche dati del Centro Elaborazione Dati del Ministero dell'Interno, dell'Anagrafe Tributaria, delle Camere di Commercio, delle anagrafi comunali, all'archivio SIATEL, ecc..*

§ I.2.2. Le informative del Nucleo Operativo e Radiomibile della Compagnia dei Carabinieri di Lamezia Terme su Antonio SALADINO del 4.12.2006, 24.03.2007, 11.04.2007. – Le conversazioni telefoniche sulle utenze in uso al SALADINO.

Con nota informativa n. 610/1-1 di prot. del 4 dicembre 2006, il Nucleo Operativo e Radiomobile della Compagnia dei Carabinieri di Lamezia Terme, in riscontro alla delega datata 20 ottobre 2006, comunicava al Pubblico Ministero dr. de MAGISTRIS gli esiti di attività investigativa afferente alla figura di Antonio SALADINO, esperita nell'ambito del procedimento penale n. 122/06 pendente presso la Procura di Lamezia Terme.

Di seguito si riporta il testo integrale della informativa pervenuta al dr. de MAGISTRIS:

"In conseguenza di un tentativo di estorsione denunciato presso l'Arma di Lamezia Scalo, questo Nucleo ha svolto accertamenti ed indagini in parte sfociate nel procedimento penale 122/06 della locale A.G.-

Nel dettaglio:

l'11 gennaio 2006 Saladino Antonio denuncia presso la Stazione CC di Lamezia Terme scalo, una telefonata intimidatoria fatta il giorno prima all'utenza numero 096853051 intestata ed in uso al fratello Nicolino. Secondo l'atto sottoscritto, seguendo il più classico dei modus operandi, l'anonimo invita a pagare un milione di euro per la sicurezza e la tranquillità dei supermercati di Saladino. Quest'ultimo in sede di denuncia precisa che; contrariamente alle asserzioni dell'estortore, egli non possiede nessun supermercato in Lamezia ma che, due di essi e con insegna despar, si avvalgono della società NEED di cui lui è l'amministratore unico, solo per consulenza gestionale e per la fornitura del personale impiegato.

IL tentativo apparentemente[12], si ripete il successivo 16 febbraio. Quella stessa mattina al personale di questo Nucleo, Saladino Antonio denuncia che al numero 0968419509[13], un anonimo alla telefonista Cocciolo Roberta[14] che risponde, gli intima con voce modificata c.f.r."" sono un amico degli amici, dicci al dott.e Saladino che questa volta se non ci sono i soldi ci lascia li pinni"". Questo episodio il Saladino lo mette in correlazione

[12] per le investigazioni svolte, la natura di questa intimidazione è ricondotta all'ambiente dei dipendenti della società e non ad una richiesta estorsiva vera e propria. La stessa frase, diligentemente e fedelmente riportata dalla telefonista in due diverse occasioni ed a distanza di tempo, ed il ritardo nel pagamento degli stipendi proprio di quel mese, confortano questa ipotesi.
[13] Intestato alla Whynot Outsourcing società a lui riconducibile.
[14] Nata ad Alba il 27 aprile 1976, residente in Lamezia Terme.

con una lettera[15] *di richiesta estorsiva giunta l'11 febbraio precedente ad uno dei due supermercati Despar, quello di via G. La Pira e per il quale la Need fornisce la consulenza.*

In pratica nel primo bimestre del c.a. la figura del Saladino è stata oggetto di due intimidazioni correlate a presunti interessi economici nella proprietà e gestione di due supermercati Despar. Il medesimo in sede di denuncia ha invece inteso negare tale assunto, affermando la semplice esistenza di un mero rapporto di collaborazione fra la Need, e la proprietà dei due grossi esercizi, uno dei quali dagli stessi estortori citato con il cognome di ***Gatto.***

Nel dare corso alla delega della s.v., si omette in questa sede ogni riferimento sullo scopo di quell'indagine delegata dalla locale Procura, ed in ordine ai tentativi di estorsione il cui fascicolo è ancora aperto. A seguire si relaziona sulle società che ruotano intorno alla via R. Scotellaro di Lamezia Terme.

Punti vendita col marchio Despar:

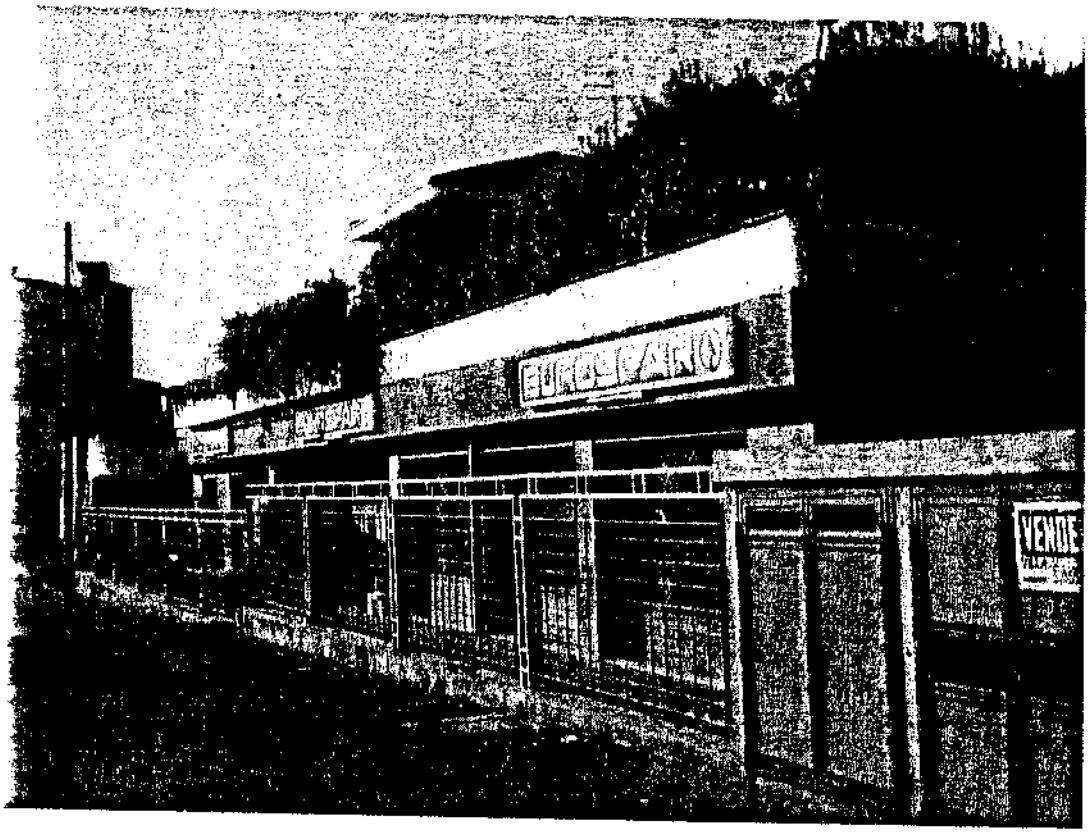
- *la FINEFODD S.R.L.*

Sull'assetto societario dei due punti vendita Despar, che sono stati rimarcati nelle intimidazioni e verso i quali Saladino ha invece esplicitato l'esistenza di meri rapporti di collaborazione, è risultato:

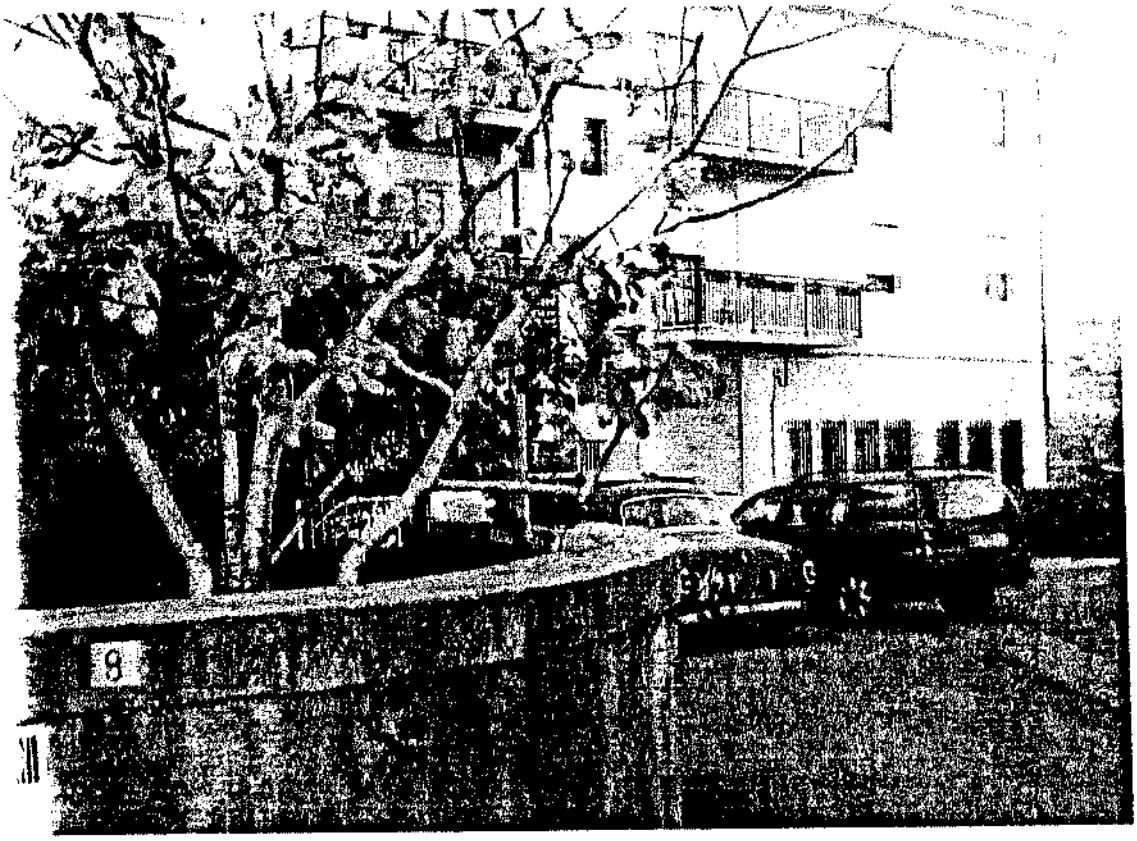
In ordine temporale, il primo è quello di via Marconi, aperto dal 29 marzo 2001, attualmente di proprietà della ***FINE FOOD***[16] *s.r.l. che è subentrata alla* ***Aligest.*** *– La società ha anche posseduto un secondo punto vendita in Acri aperto il 28.11.2002 e chiuso il 30.6.2004.*

[15] Secondo l'atto di denuncia, la missiva testualmente riportava "" SE GATTO VUOLE STARE TRANQUILLO SUL NOSTRO TERRITORIO DEVE PAGARE TRE MILIONI DI EURO SE NO CE LA PRENDIAMO CON LUI O CON QUALCUNO DELLA SUA FAMIGLIA"".

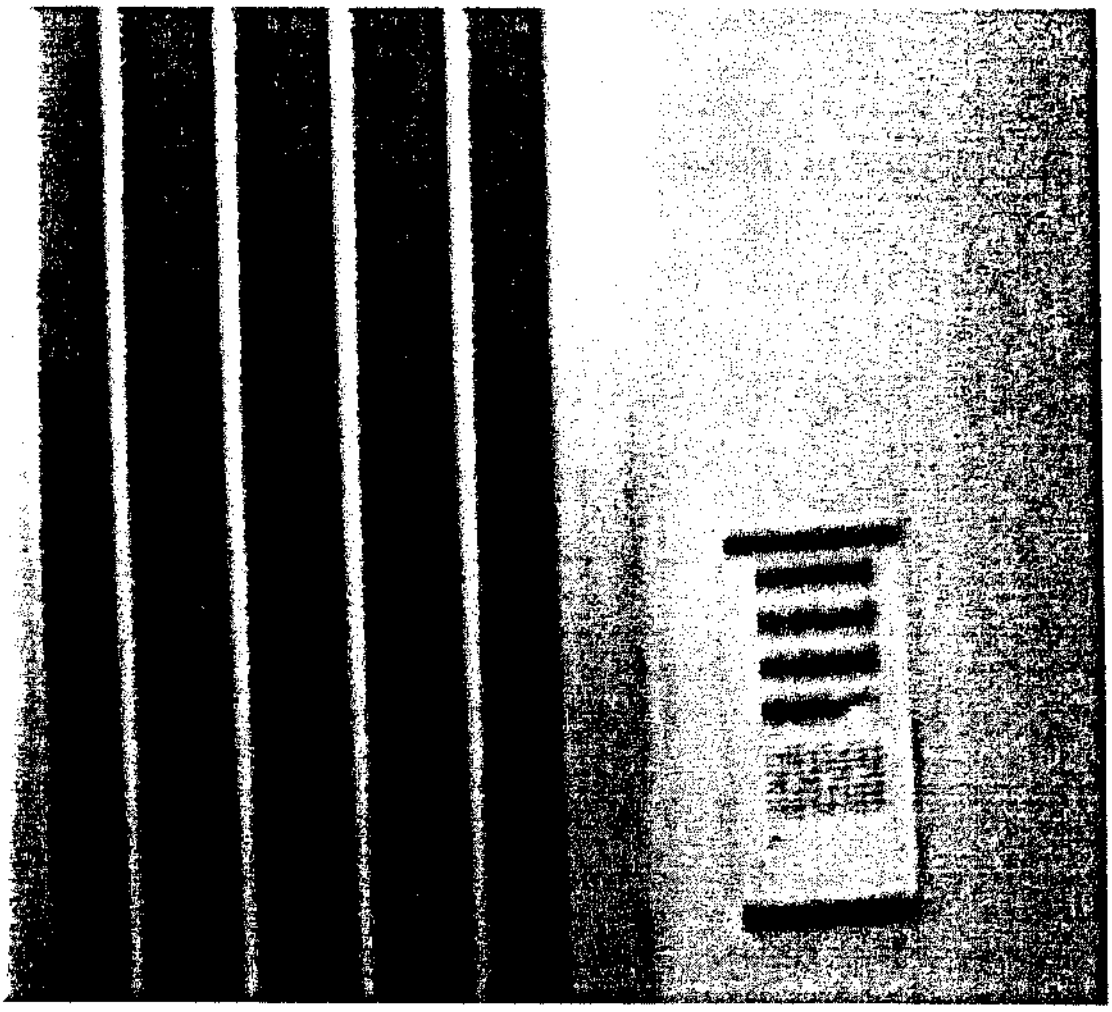
[16] Nell'elenco telefonico è riportata Fine Food s.r.l. di Merante Caterina, via Marconi Lamezia Terme.



La sede secondo il certificato camerale, è in via Rocco Scotellaro 8. In realtà a detto civico insiste un mero condominio adibito a più abitazioni civili senza alcun riferimento alla sede sociale.



Inoltre dall'unico citofono attestato nell'unico complesso che si intravede nello sfondo, non compare nessun nome:



Nella medesima via, ed esattamente al lato opposto della stessa strada, nel complesso edilizio che dalla toponomastica comunale è indicato dai civici 3 al 15 di via Scotellaro, hanno sede delle società che usufruiscono anche

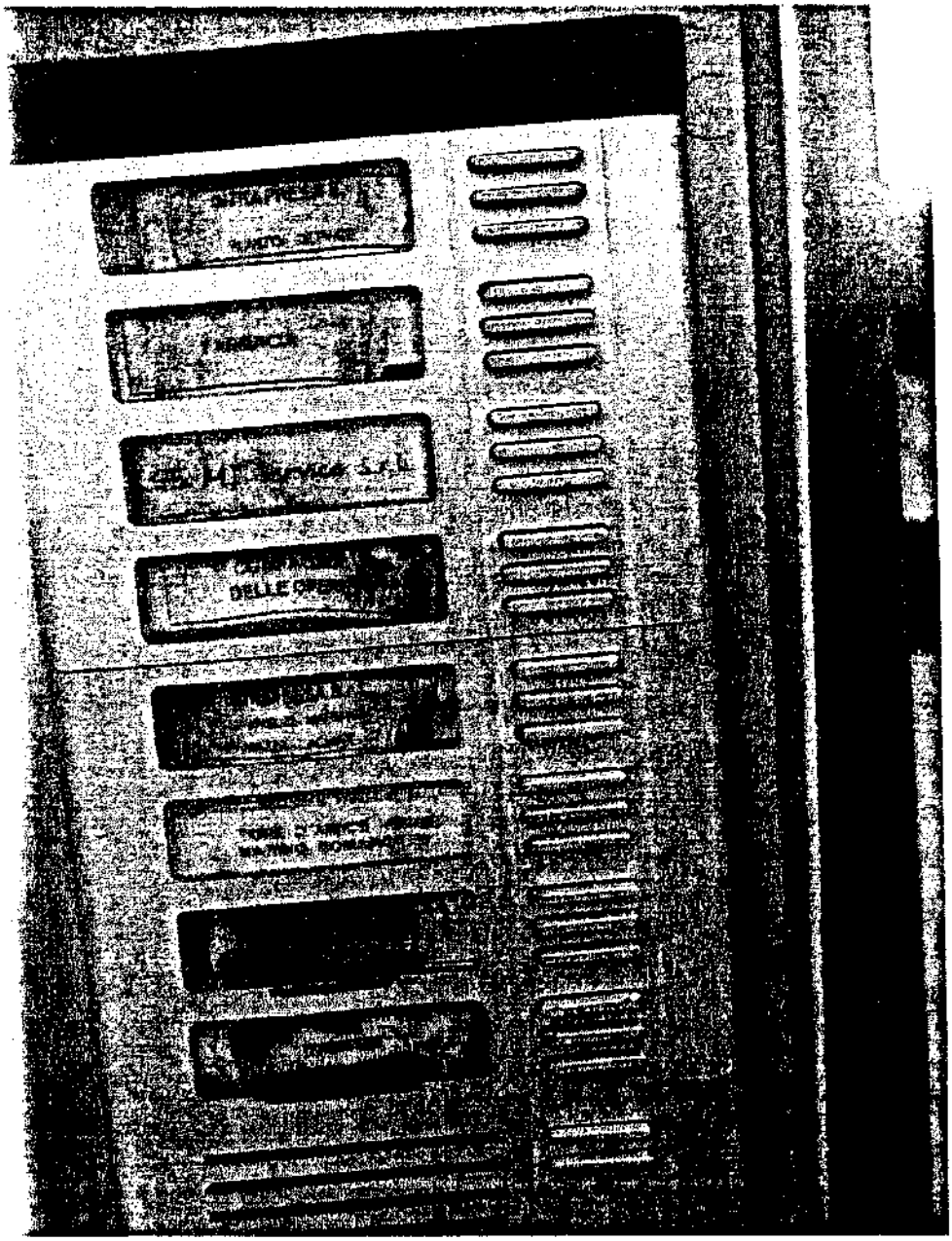
di un accesso retrostante indicato nella toponomastica Piazza Italia 20.



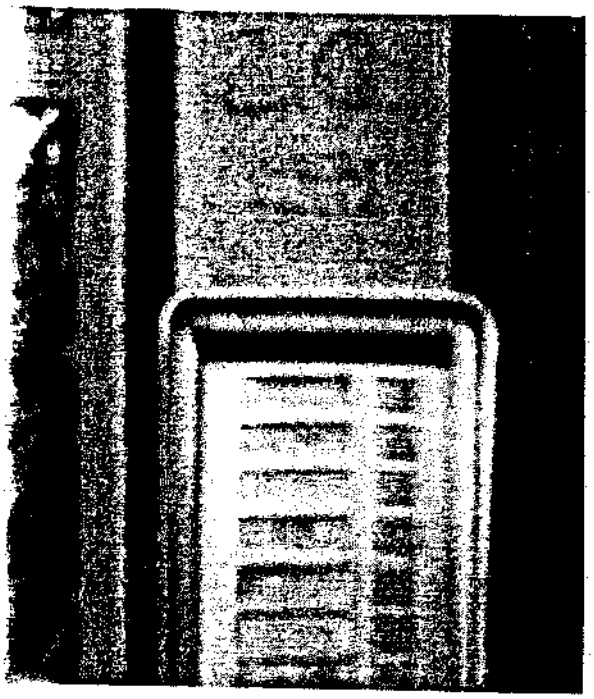
*Come si vede oltre all'insegna a "" totem"" posta nel piazzale antistante, sulla facciata dell'edificio insiste l'insegna di "" **OBIETTIVO LAVORO**"". Proprio a questa società risulta intestato[17] il numero 0968 419026 e che nel certificato della C.C.I.A.A. di Cz, è indicato come recapito telefonico della **FINE FOOD**.*

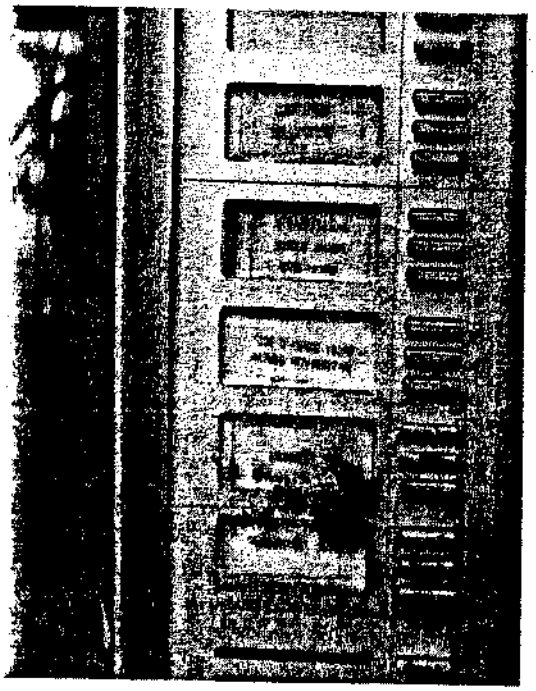
Ulteriori elementi possono essere desunti dal citofono posto all'ingresso del passo pedonale e carrabile che costeggia l'edificio sulla via Scotellaro.

[17] Fonte le pagine bianche elenchi telefonici dal 2001 ad oggi;



E, di quello su Piazza Italia 20 in cui praticamente, fatta eccezione per la farmacia, si ripetono le medesime indicazioni:





Del capitale sociale inizialmente di 10.000.000 di £ facevano parte a vario titolo per mezzo di quote i soci accomandanti;

1. ***Iannazzo** Caterina con un quota pari a 2.000.000 di £;*
2. *Di Pietro Anna con una quota pari a 2.000.000 di £;*
3. ***Merante** Caterina con una quota pari a 6.000.000 di £.*

*Amministratore unico a tempo indeterminato e a far data dal 5 dicembre 2003, viene nominato **Zannelli** Arturo*[18].

Sulle variazioni d'assetto delle quote di capitale e sui soci accomandanti avvenuti nel corso del tempo si tralascia ogni citazione in quanto documentabile attraverso le certificazione camerale.

Si deve invece evidenziare che:

a) *la socia accomandante **Merante** Caterina nata il 10 settembre 1969 a Catanzaro, è coniugata con **Zannelli** Arturo l'Amm.Un. nato il 25 gennaio 1967. Entrambi condividono una abitazione presa in locazione da Sesto Gregorio*[19] *in via Cefaly*[20] *11-12. Secondo gli archivi informatici dell'anagrafe tributaria, la predetta in questi anni ha denunciato i seguenti redditi;*

anno	*Reddito importo £*	*Reddito importo Euro*
1999	*49.827.000*	
2000	*41.368.000*	
2001	*58.334.000*	
2002		*32.199,00*
2003		*21.252,00*
2004		*80.813,00*
2005		*102.678,00*

b) *la socia accomandante **Iannazzo** Caterina di Santo e Buffone Innocenza, nata il 10 luglio 1967 a Lamezia Terme, è coniugata con Mastroianni Renato nato il 19 febbraio 1964 a Catanzaro, e col quale risiede in questa via Marconi 188. Sono rispettivamente sorella e il marito in conseguenza, cognato, di Iannazzo Grazia di Santo e di Buffone Innocenza nata l'8 settembre 1963 a Sambiase, a sua volta coniugata con **Iannazzo Vincenzino** di Pietro e di Raso Raffaella nato il 24 giugno 1954 a Sambiase ora L.T. e col quale risiede in via Mazzini Vico II° numero 12. **Quest'ultimo secondo informazioni di Polizia e atti processuali, è considerato capo indiscusso dell'omonima consorteria criminale di stampo mafioso operante in questo territorio.** Secondo gli archivi informatici dell'anagrafe tributaria, la predetta in questi anni ha denunciato i seguenti redditi:*

[18] nel secondo verbale di denuncia, Saladino riferisce che la denuncia al Commissariato di Polizia è stata presentata da "" c.f.r. tale Zannelli Arturo""
[19] nato a Sambiase il 6 ottobre 1956;
[20] fonte, anagrafe Comune e B.D. M.I.

anno	Reddito importo £	Reddito importo Euro
1999	1.968.000	
2000	1.968.000	
2001	6.898.000	
2002		3.538,00
2003		600,00
2004		600,00
2005		3.538,00

c) *la socia accomandante Di Pietro Anna Secondo gli archivi informatici dell'anagrafe tributaria, ha in questi anni denunciato i seguenti redditi:*

anno	Reddito importo £	Reddito importo Euro
1999	Nessuna d	Nessuna d
2000	Nessuna d.	Nessuna d.
2001	5.453.000	
2002		9.028,00
2003		9.420,00
2004		5.846,00
2005	Nessuna d.	Nessuna d.

Il supermercato di via Marconi, in data 13 e poi 20 aprile 2001, subito dopo l'apertura, è oggetto di due intimidazioni mediante l'esplosione di colpi d'arma da fuoco che hanno attinto le serrande esterne del locale cagionando danni rilevanti.

La denuncia in quel tempo venne sporta dall'auto - dichiaratosi direttore preposto alle vendite, Guerra Mario nato a Catanzaro il 12.12.1966, residente in Pizzo in nome e per conto della società[21] *di cui era dipendente. Nella denuncia raccolta dalla Sezione P.G. della locale Procura, il Guerra ad esplicita domanda indica in 33 il numero delle persone impiegate nel punto vendita, **assunte** direttamente e senza ricevere pressione alcuna rispetto alle numerose richieste pervenute in precedenza. Interrogando ora la B.D. dell'I.N.P.S. risulta che, Guerra Mario, dall'anno 1999 e fino al marzo 2001 è stato dipendente della società **Coop R.L. Obiettivo Lavoro** con sede in Milano via Palmanova 67*[22]*. Dal mese di febbraio dell'anno 2002, risulta invece dipendente della **FINE FOOD** s.r.l. supermercato alimentari di via Rocco Scotellaro 8.*

- *La C.D.C. S.R.L.*

*L'11 febbraio di quest'anno, in qualità di rappresentante legale della **C.D.C.** e, quindi proprietario dell'Interspar di C.da Donna Mazza (via G. La Pira), **Zannelli** Arturo denuncia al locale Commissariato di Polizia il rinvenimento di una lettera di minaccia.*

[21] non venne indicato in quell'epoca e nel verbale, la società per conto della quale Guerra era dipendente.
[22] Si rimanda a tal proposito l'esito accertamento alla C.C.I.A. da cui risulta anche questo ufficio;



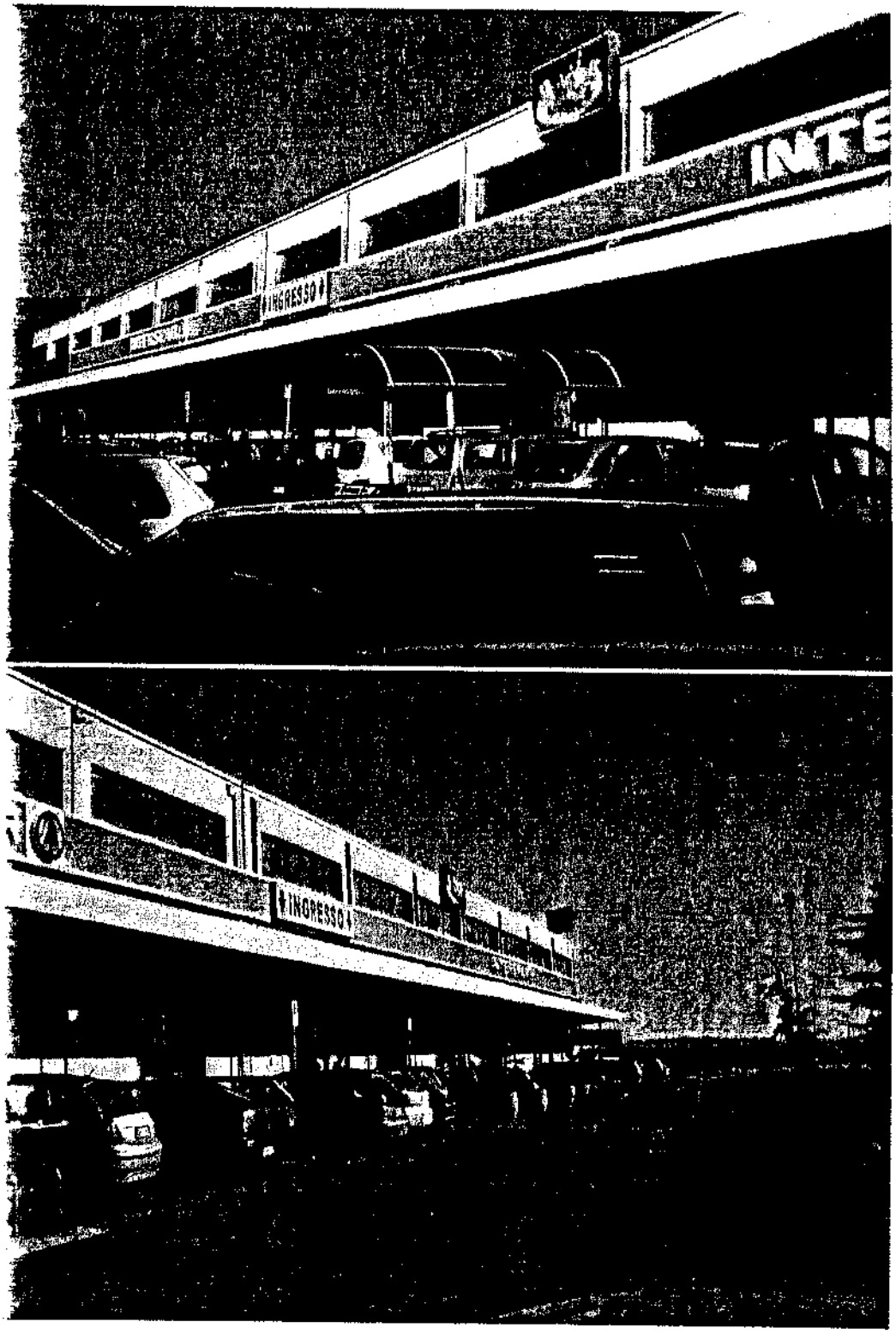
La missiva indirizzata "" al sig. GATTO[23] despar di via Giorgio Lapira "" contiene l'intimidazione a consegnare la somma di 3 milioni di euro. Tale evento verrà citato da Saladino la settimana successiva quando in questi uffici a sua volta sporgerà denuncia.

*IL supermercato di Via G.Lapira denominato **INTERSPAR** è in questa data, di proprietà della s.r.l. C.D.C.[24] iscritta nel R.I. della C.C.I.A.A. di CZ il 9 ottobre 2003. In precedenza, il 3 marzo del 2003, lo stesso esercizio era stato oggetto di analoga intimidazione portata stavolta a mezzo di una bottiglia contenente liquido infiammabile, e tre cartucce per fucile attaccate con del nastro adesivo. L'insolito plico era stato rinvenuto dal sedicente responsabile del centro commerciale **Crapella Antonio**[25], che aveva poi fatto denuncia[26] contro ignoti. Tali sono rimasti gli autori al termine di quelle indagini poi archiviate.*

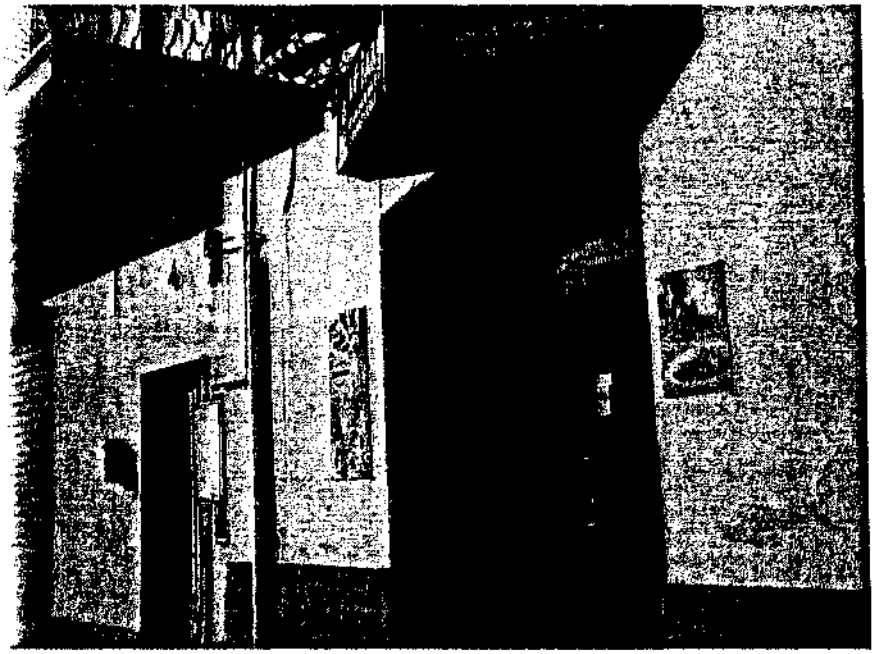
*Ricorrendo anche in questo caso alla B.D. dell'I.N.P.S. si accerta adesso che il Crapella Antonio dall'anno 1995 al 1998 è stato dipendente della ditta ""Bram Ranier Franco c m g lavorazione ferro di C.da Cafarone. Dal 1999 deve aver cambiato profondamente mestiere risultando, fino al mese di aprile del 2002, dipendente della ditta **ALIGEST**[27], e dall'anno 2003 alla **GEIS S.P.A.** Supermercati alimentari. In pratica anche in questo caso, dopo l'intimidazione, o comunque in coincidenza di essa, si consuma un cambio della proprietà fra la **Aligest** e una nuova società. Ovviamente tali ricostruzioni si basano essenzialmente sui dati INPS, per cui un possibile risvolto giudiziario dei fatti, dovrà essere necessariamente preceduto da una più incisiva e diretta azione investigativa.*

---

[23] Alla luce degli accertamenti successivi, il riferimento a tale cognome da parte degli estortori, appare premonitore sulla nuova proprietaria che dovrà avvenire;
[24] fino alla data del 30 giugno, quando è stato venduto alla G.A.M. srl
[25] nato a Lamezia Terme il 29 settembre 1971, ivi residente via dei Bizantini.
[26] p.p. n. 877/03 della Procura di Lamezia Terme.
[27] Secondo Infocamere, la Fine Food ha questa azienda è subentrata nel supermercato di via Marconi



La sede legale della ***C.D.C.*** *è in via Marconi 86 di Lamezia Terme. Si riporta a proposito la situazione sul territorio circa il civico 86, di via Marconi, ove insiste un bar.*



IL portone a fianco porta i segni di un completo abbandono. La numerazione su questa strada continua con due ulteriori esercizi commerciali adibiti alla vendita di prodotti agricoli, e prosegue poi con il civico 92 che corrisponde alle vetrate e alle serrande di accesso al supermercato ***Despar*** *della* ***Finefood****.*



Il capitale sociale deliberato e sottoscritto risulta di Euro ***11.400,00*** *di cui solamente* ***3.443,05*** *versato. La proprietà per quota nominale viene indicata in quattro soggetti, uno dei quali è lo* ***Zannelli*** *Arturo che con una quota nominale pari ad Euro 3.420,00 riunisce anche la carica di Amministratore unico a tempo indeterminato. Secondo gli archivi informatici dell'anagrafe tributaria, in questi anni ha denunciato i seguenti redditi:*

anno	*Reddito importo £*	*Reddito importo Euro*
1999	*33.519.000*	
2000	*45.455.000*	

2001	59.243.000	
2002		20.855,00
2003		14.286,00
2004		40.288,00
2005		47.128,00

Gli altri tre soci sono:

d) *Falcone Francesco Gerardo proprietario di una quota di 3.420 euro nominali. Secondo gli archivi informatici dell'anagrafe tributaria, in questi anni ha denunciato i seguenti redditi:*

anno	Reddlto importo £	Reddito importo Euro
1999	44.831.000	
2000	94.796.000	
2001	69.415.000	
2002		38.917,00
2003		64.922,00
2004		47.601,00
2005	Nessuna d.	Nessuna d.

e) *Falvo Francesco proprietario di una quota di 3.420,00 euro nominali. Secondo gli archivi informatici dell'anagrafe tributaria, in questi anni ha denunciato i seguenti redditi:*

anno	Reddito importo £	Reddito importo Euro
1999	13.900.000	
2000	20.063.000	
2001	23.011.000	
2002		16.351,00
2003		18.513,00
2004		25.952,00
2005		15.735,00

f) *Laganà Carlo proprietario di una quota di 1.140,00 euro di nominali. Secondo gli archivi informatici dell'anagrafe tributaria, in questi anni ha denunciato i seguenti redditi;*

anno	Reddito importo £	Reddito importo Euro
1999	46.640.000	
2000	46.318.000	
2001	46.172.000	
2002		21.549,00
2003		16.213,00
2004		18.070,00
2005		22.467,00

Come nei casi sopra riportati, dopo l'intimidazione epistolare denunciata con il ritrovamento della lettera da ***Zannelli*** *ed indirizzata a ""Gatto Despar"", il 30 giugno 2006 - la* ***C.D.C.*** *vende per la somma di Euro* ***898.000,00*** *l'interspar alla* ***G.A.M.*** *s.r.l. - La vendita avviene attraverso atto stipulato davanti al notar Luigi de Santis di Cosenza, da* ***Zannelli Arturo*** *legale rappresentante della* ***C.D.C.****, che per*

*la somma di **898.000**,00 euro cede il cd ramo d'azienda di Lamezia Terme alla **G.A.M.** s.r.l. nella persona di **Iacino Pietro Antonio** che agisce in forza di procura speciale rilasciatagli dal Presidente del Consiglio di Amministrazione **Gatto Antonino Giuseppe**. Nella stessa data il medesimo supermercato viene concesso in fitto dalla G.A.M. alla C.D.C. ad una pigione annua di **265.082**,00 con decorrenza dal 1° luglio 2006 e fino al 31 giugno 2007, automaticamente rinnovabile.*

*Altro elemento di valutazione, consiste nell'esistenza all'interno di questo centro commerciale di un servizio di accoglienza bambini per un fascia di età fra il 1° ed il 13° anno di età. Si tratta di **BIRBANTOPOLI**, attività destinata e a disposizione dei clienti del supermercato, consistente nella custodia di bambini cui i genitori che devono fare la spesa, possono usufruire per il periodo necessario a fare le compere.*

- *BIRBANTOPOLI*

*Di tale attività al vero, ne parla l'11 marzo del c.a. **LA CHIMIA** Antonio Alessandro in atti generalizzato ed in qualità di presidente del Consiglio d'Amministrazione della **WHYNOT Outsourcing** s.r.l. che viene ascoltato in questa data nell'ambito delle indagini conseguenti alle intimidazioni denunciate da Saladino. Nelle sue dichiarazioni oltre ad una descrizione sommaria degli scopi della s.r.l. da lui presieduta, anche il riferimento alla gestione di un locale all'interno dell'**Interspar** di C.da Donna Mazza ex Oviesse, in cui viene gestito un asilo per l'accoglimento di bambini e a disposizione delle mamme che devono fare la spesa. IL servizio svolto dall'associazione Onluns **BIRBANTOPOLI** sarebbe, sempre secondo le affermazioni del **La Chimia**, finanziato con un contributo pari a **20 mila euro** erogati dal Comune di Lamezia Terme.*
Inoltre;

a) *Secondo la B.D. info412 di telecom, la citata associazione avrebbe sede in via R. **Scotellaro**, con utenza telecom 096853972;*
b) *secondo il certificato camerale della C.C.I.A.A. di CZ, il presidente dell'associazione Birbantopoli è **Merante** Caterina, nominata come tale il 30 marzo di quest'anno;*
c) *secondo la Camera Commercio, alla data odierna l'associazione è classificata **INATTIVA.***

- *WHYNOT OUTSOURCING s.r.l.*

*Altro punto di contatto si rinviene negli elenchi dei dipendenti che la medesima **Whynot** su richiesta di questa p.g. in virtù delle indagini conseguenti al tentativo di estorsione denunciato dal Saladino, ha fornito a suo tempo.*

*Analizzando tale documento si rinviene all'indicazione **""cantiere 69""**, l'elenco delle persone che vi lavorano*

Cognome	**Nome**	**Indirizzo Sede di lavoro**	Città	**Cantiere n. 69**
CORTESE	ELIANA	Via G. La Pira - Loc. Donna Mazza	Lamezia T.	DESPAR
LUPIA	ANNALISA	Via G. La Pira - Loc. Donna Mazza	Lamezia T.	DESPAR

PALMIERI				
PERRI	*GRAZIELLA*	*Via G. La Pira - Loc. Donna Mazza*	*Lamezia T.*	*DESPAR*
Pisano	*Teresa*	*Via G. La Pira - Loc. Donna Mazza*	*Lamezia T.*	*DESPAR*
PUZZONIA	*MARIA*	*Via G. La Pira - Loc. Donna Mazza*	*Lamezia T.*	*DESPAR*

Si tratta in pratica del personale impiegato nella custodia dei Bambini e remunerato con il contributo di ***20.000*** *euro fornito dal* ***Comune di Lamezia Terme****. La circostanza solleva motivi di indagine, in quanto oltre ad essere presidente di* ***Birbantopoli*** *e Amministratore della* ***Whynot, Merante*** *Caterina è, per come già riferito, moglie di* ***Zannelli*** *Arturo amministratore unico e socio della stessa s.r.l. proprietaria prima e adesso conduttore, del supermercato in cui* ***Birbantopoli*** *opera con finanziamento pubblico.*

Parimenti dall'esame del medesimo elenco che dovrebbe riassumere tutti i dipendenti della ***Whynot*** *almeno alla data del 28 febbraio c.a., non compare nessun dipendente impiegato nell'altro punto vendita di via Marconi*[28].

- *G.A.M. s.r.l.*

Si tratta di società con sede legale in Cosenza alla via Monte San Michele 1/A, città in cui è stata costituita il 28 febbraio 1986 ed iscritta nel registro delle imprese dal 19 febbraio 1996, con un capitale sociale versato di Euro 24.597.792,00 di cui nominali 24.595.406,00 di proprietà[29] *della* ***FINCOM S.P.A***[30]*. (che la controlla quindi con una percentuale del 99,99%) e 2.386,00 di Zupo Vittorio. Opera in via prevalente, nella commercializzazione all'ingrosso ed al dettaglio di prodotti di largo consumo, aderendo nei fatti alla società internazionale* ***SPAR****, attraverso la partecipazione al consorzio* ***DESPAR ITALIA.*** ***Presidente del consiglio di amministrazione è GATTO Antonino Giuseppe nato a Serrata (RC) il 31 luglio 1961, residente in Rende via Don Minzoni 95/A***

La Fincon società costituita il 27 giugno 1993 dal notar Ettore De Marzio in Roma, è iscritta nel registro delle imprese di Cosenza. Lo scopo sociale è riconducibile alla compravendita e nella gestione di partecipazioni societarie, nell'attività di direzione e similari. E' capogruppo di una serie di società operanti prevalentemente nella settore della distribuzione alimentare, controllando direttamente la ***S.G.S.*** *s.r.l. – la* ***G.A.M.*** *s.r.l. – la* ***GEIS*** *s.p.a*[31]*. – la* ***SVICOM*** *s.p.a., tutte con sede in Cosenza. Risulta inoltre avere partecipazioni nelle società* ***ZAGA*** *s.r.l. -* ***SOLEIADO*** *s.r.l. e* ***IMMOBILIARE MEDIATERRANEA*** *s.p.a. con sede in Cosenza, con la* ***G.D.S.*** *s.rl. con sede in Salerno e* ***NON FOOD CENTERS*** *s.r.l. con sede in Bovalino.*

DIPENDENTI DELLA WHYNOT

[28] Al vero Saladino fà riferimento alla Need quale società che fornisce la prestazione d'opera e di collaborazione con i due supermercati. Dalla documentazione acquisita dalla C.C.I.A.A. e dalle attività di verifica svolte sul territorio, si tende a superare la formale distinzione fra le due società.

[29] Raggiunge tale quota dopo aver acquistato da sviluppo Italia la quota di partecipazione precedente posseduta e venduta con atto del notar De Santis Luigi del 25 novembre 2003.

[30] Amministratore unico è GATTO Vincenzo Salvatore nato a Serrata il 5.11.1964 commercialista in Rende alla via Don Minzoni 14.

[31] L'altra società che possiede gli altri due punti vendita DESPAR di Lamezia Terme.

Si è già detto della denuncia di estorsione dalla quale sono scaturite le indagini. Si è anche riferito in ordine all'ipotesi che la telefonata ricevuta da Cocciolo Roberta non sia da collegarsi con le richieste di estorsione denunciate dal Saladino ma solo temporalmente coincidente ad esse.

Ritenendo di poter individuare fra essi l'anonimo telefonista che aveva minacciato Saladino il 16 febbraio, è stato avviato uno studio sommario sui dipendenti che erano in organico alla società.

La prima a dare un numero complessivo e approssimativo è stata proprio Cocciolo Roberta sentita per l'occasione negli stessi uffici di via Scotellaro 9. La giovane impiegata il 10 marzo c.a. indica in 800 il numero delle disparate maestranze che svolgono le rispettive funzioni presso enti pubblici, ed in particolare per conto della Regione Calabria. La medesima argomenta inoltre il suo personale sospetto sulla circostanza che l'anonimo per minacciare il Saladino sceglie di chiamare la ***Whynot*** *piuttosto che la* ***Need*** *o* ***Obiettivo Lavoro****, queste due a dispetto della prima, note anche al pubblico di essere di Saladino. La donna in pratica e senza accorgersene, ammette che anche la* ***Whynot*** *a prescindere dall'assetto societario è riconducibile allo stesso titolare della Need.*

La Chimia *a sua volta correggerà in difetto il numero fornito dall'impiegata, dimezzandolo e fornendo nel contempo il relativo elenco. Anche tale cartaceo, del quale si atterga un breve stralcio, richiama l'attenzione sui seguenti punti:*

Cognome	***Nome***	***Indirizzo Sede di lavoro***	***Città***	***Cantiere***
BASILE	*GIACINTO*		*Cosenza*	*Commerciale*
GIGLIOTTI	*DANILO*		*Lamezia T.*	*Gest*
Madeo	*Piervincenzo*		*Cosenza*	*Comm. Prov. Artigianato*
PORTAFOGLIO	***GIUSEPPE***		***Cosenza***	***Commerciale***
PRINCIPE	*GAETANO*		*Cosenza*	*Commerciale*
Tomaino	***Claudio***		***Lamezia T.***	***Sorveglianza Idraulica***

Come si vedrà in prosieguo, la quasi totalità degli addetti, svolge prestazione d'opera alle dipendenze della Regione Calabria. L'ultimo di questo cantiere che non è indicato con l'indirizzo di lavoro, Tomaino Claudio (almeno fino alla data del suo arresto per quadruplice omicidio) era assunto con l'incarico di sorvegliante idraulico, compito che non è dato sapere ove venisse svolto. Portafoglio Giuseppe è stato invece assunto a verbale il 10 luglio 2006, dichiarando in sintesi che:

a) è stato assunto dalla ***Whynot*** *dal mese di ottobre 2005 fino al febbraio 2006, quando è stato licenziato;*

b) la sua assunzione è avvenuta tramite l'onorevole Amendola e dopo le elezioni del giugno 2005. Per tutto il periodo ha lavorato nella segreteria provinciale dei democratici di sinistra di Catanzaro, ricevendo dalla ***Whynot*** *una paga mensile di 850 – 900 euro erogata tramite accredito bancario.*

Nel dettaglio, sono poco meno di 500 gli assunti della ***Whynot****. Di questi 213 sono distaccati nei vari uffici regionali e assessorati della città di Catanzaro; 145 in quelli di Cosenza; 44 in quelli di Reggio Calabria; 65 in questi di Lamezia Terme; 9 in quelli di Corigliano Schiavonea; 13 in quella di Crotone; 8 in quella di Gioia Tauro; 5 in Vibo Valentia. Seguono con numeri che variano da 1 a cinque unità restanti cittadine delle varie province Calabresi, in particolare quelle della provincia di Cosenza.*

Aldilà delle dichiarazioni rese dall'ex dipendente della segreteria provinciale dei democratici di sinistra, il dato acquisito risulta ricco di spunti di indagine. In particolare è apparentemente esorbitante il numero di impiegati alla sorveglianza idraulica in Lamezia Terme il cui cantiere di lavoro sarebbe piazza Italia, praticamente la sede della ***Whynot*** *e della* ***Need****, e quindi il retro dell'edificio il cui ingresso principale accoglie gli uffici di obiettivo lavoro di via Rocco Scotellaro, e le altre società che secondo i certificati camerali e lo stesso elenco telefonico*[32]*, trovano allocazione in questa via. Analogamente dicasi per i 22 addetti allocati presso l'A.P.T. di Cosenza, a cui devono aggiungersi i 3 distaccati in Guardia Piemontese, cittadina sul tirreno a poca distanza da Cosenza.*

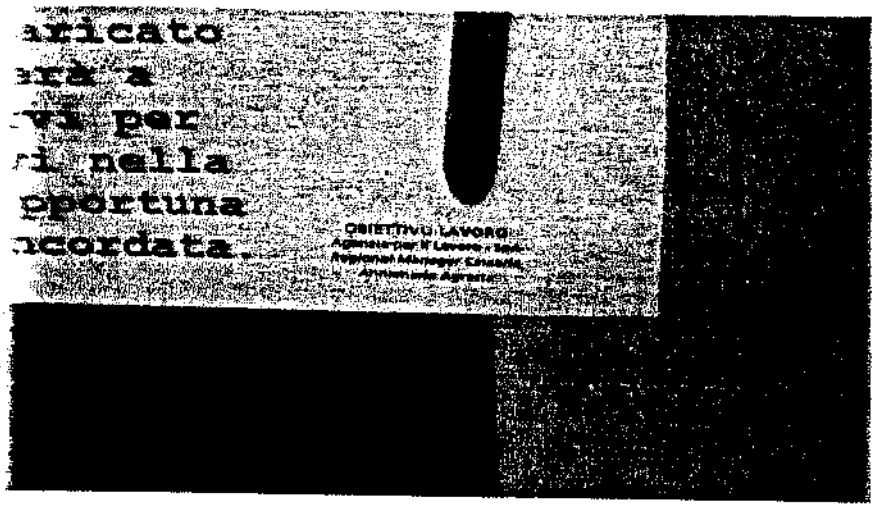
- *VIA SCOTELLARO E PIAZZA ITALIA*



L'edificio usufruisce di due diversi indirizzi avendo accesso oltre che sulla via principale, anche un ingresso dalla retrostante Piazza Italia. In questo la numerazione civica pone un certa confusione riportando anche sul retro dello stabile la numerazione di via Scotellaro, mentre sul cancello carraio e pedonale e quindi, sul citofono, il civico 20 di Piazza Italia.

*Nella parte anteriore al piano terra oltre alla farmacia, ha sede la società di lavoro temporaneo denominata ""****OBIETTIVO LAVORO – AGENZIA PER IL LAVORO S.P.A.****"".*

[32] Associazione onlus Birbantopoli – Compagnia delle Opere – Need s.p.a.- Whynot outsourcing srl

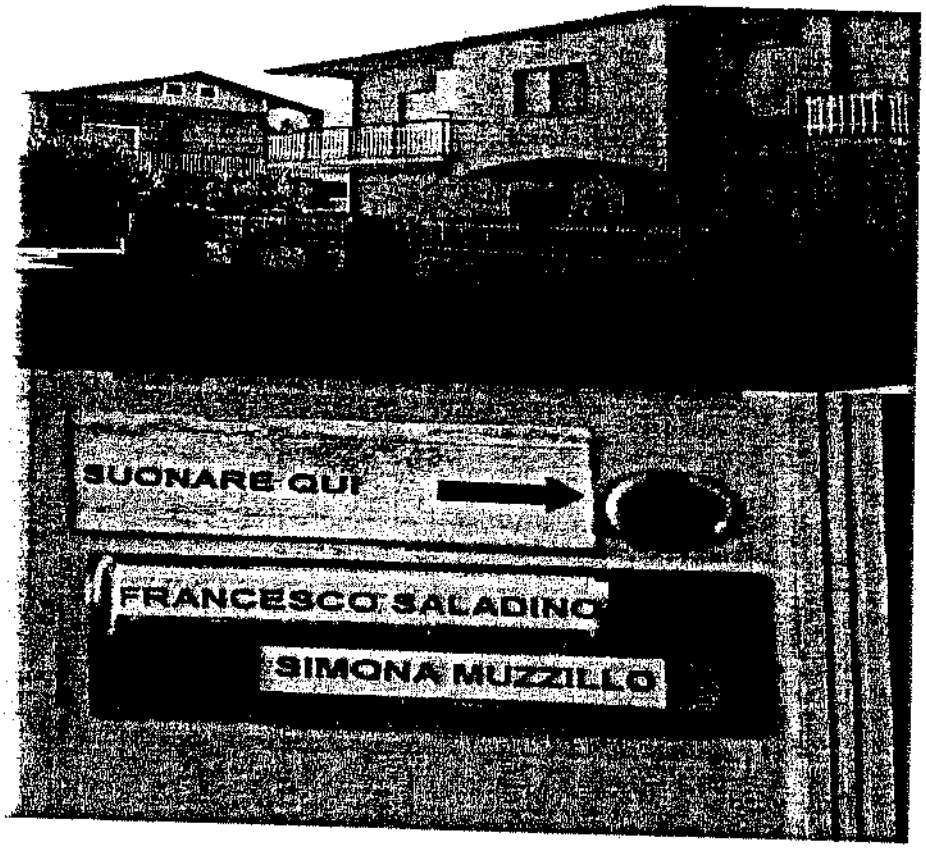


Nella parte posteriore, attraverso due scale distinte si accede al piano primo ove si trovano gli uffici della ***NEED*** *da una parte, e dall'altra quelli della* ***WHYNOT.*** *Al piano terra, seminterrato rispetto all'ingresso anteriore, gli uffici di "****CENTRO DI SOLIDARIETA' DELLA COMPAGNIA DELLE OPERE – PIAZZA DEL LAVORO CALABRIA****", e a fianco, una serie di locali privi di indicazione.*

- ***CONSORZIO BRUTIUM***

Contrariamente alle insegne che nella scorsa primavera erano allocate davanti all'edificio, nessuna indicazione è attualmente posta su via Scotellaro o su Piazza Italia. Si tratta di società consortile costituita il 21 maggio 2002 ed iscritta il 5 giugno successivo, con un capitale sociale sottoscritto e versato pari ad Euro 11.000,00.- Per quota di nominali la ***Whynot*** *con 3.300 euro è il maggior azionista, seguita da* ***Italia Servizi s.r.l.*** *con 2.200 euro, e dalla* ***cooperativa lavoro team service s.c.r.l.*** *con 1.100 euro. La restante quota di* ***4.400 euro*** *è riassunta da:* ***EUROSERVICE S.R.L.- MET SVILUPPO S.R.L.- INNOVATION MEDITERRANEA FOOD S.R.L. – INTERSERVICE S.R.L. – RECALL S.R.L. – GETRONICS SOLUTIONS ITALIA S.P.A. – CNS CONSORZIO NAZIONALE SERVIZI E SOCIETÀ COOPERATIVA – INSOFT 2000 SOCIETÀ COOPERATIVA – OBIETTIVO LAVORO AGENZIA PER IL LAVORO S.P.A. – CM SISTEMI SUD S.R.L. – FEEL S.R.L. – PERSONE E SOCIETÀ A RESPONSABILITÀ LIMITATA – GIA.FI. SERVIZI S.R.L. – INNOVA S.P.A. – CENTRO NAZIONALE ISTRUZIONE****. Nello statuto sulla sede legale si legge che "****La società ha sede legale in via G. Pinna 8 (con possibile ufficio operativo e di recapito in via Scotellaro n. 3)****"*

In via Scotellaro 3 ha sede La Need, mentre la situazione di via G. Pinna 8 si riporta come segue: dal generale della via e dell'abitazione ivi esistente, al dettaglio dei nomi riportati sul citofono esterno in corrispondenza del numero otto:



Salvo una semplice verifica anagrafica sulla possibile parentela del Francesco Saladino che compare nel citofono di via Pinna 8 con il Saladino Antonio, una ***Simona Muzzillo*** *nata a Cosenza il 4 marzo 1978 ed ivi residente, è consigliere in carica dell'associazione ""****CENTRO DI SOLIDARIETA' DELLA COMPAGNIA DELLE OPERE – PIAZZA DEL LAVORO DELLA CALABRIA – con sede nella via Rocco Scotellaro 5****.*

Le attività del consorzio nel corso di questi anni, sono consistite quasi esclusivamente nella gestione di servizi svolti per conto della Regione Calabria.

Secondo il bilancio chiuso al 31 dicembre 2004, il totale dei corrispettivi maturati nei confronti dell'ente pubblico nell'esercizio finanziario di riferimento è stato di ***9.887.437*** *Euro con un incremento rispetto al 2003 del* ***42,01 %***

Le attività che si assume aver svolto, consistono nei servizi di lavoro in affitto, sorveglianza idraulica, monitoraggio dell'erosione costiera e servizi di supporto al turismo ed ai beni culturali e per la promozione della società dell'informazione. I servizi erogati dalla brutium service sono stati concessi in virtù di un bando di gara pubblicato nel 2002 e a seguito della legge regionale nr. 22 del 21 maggio 2002, praticamente lo stesso giorno in cui è stato costituito il consorzio. IL valore complessivo del contratto, per il periodo 28 febbraio 2003 /2004 è stato di euro ***7.960.000****, successivamente rinnovato anche per l'anno 2005. Sempre con la stessa Regione il 3 giugno del 2003 è stato stipulato un contratto per servizi di outsourcing avente finalità di ""promozione della società dell'informazione"" prorogato il 24 settembre di quell'anno per altri 21 mesi e con l'importo di Euro* ***6.135.119,04.*** *Alla data di chiusura di quell'esercizio finanziario, con l'Ente Regionale il consorzio vantava una risoluzione di contratto con concordato transattivo pari ad euro* ***956.930,00,*** *e lo svolgimento di attività per il periodo 1° marzo 30 settembre 2004 per Euro* ***191.386,00*** *mensili. Sempre in quell'anno il 1° luglio con la Regione Calabria è*

*stato stipulato un contratto di **205.000** euro, relativo alla fornitura di servizi informatici agli uffici regionali.*

*I servizi sarebbero stati svolti tramite due delle società consorziate, la **Whynot**[33] Management Consultants s.r.l. e la **Cooperativa**[34] **di Lavoro Team service** s.c.r.l. – e principalmente nella fornitura delle prestazioni di lavoro utilizzate nel progetto.*

- *CONCLUSIONE*

Le cessioni di rami aziendali e l'acquisto di società, seppur coincidente con le denunciate intimidazioni, in alcuni casi potrebbe essere strumentale e riassumibile nelle cd ""partite di giro"". In tal senso un preventivabile indizio circa il reimpiego e quindi il riciclaggio di capitali non costituisce una mera congettura stante la situazione reddituale dichiarata e denunciata dai soci delle aziende.

Le utenza telefoniche in virtù di decreto emesso dal GIP del Tribunale di Lamezia Terme, sono state sottoposte ad intercettazione. L'attività tecnica limitatamente al reato per cui si procedeva e solo per quello, non ha prodotto risposte significative. Evidenti sono i contatti mantenuti con soggetti Politici ed ecclesiastici di vertice. Lo stesso dicasi per tutti i personaggi indicati nella presente, che colloquiano, o sono citati, nelle telefonate intercettate.

*Alla luce delle attuali risultanze e dalla semplice lettura della copia dei soli brogliacci, si intravede un possibile percorso investigativo sugli iter amministrativi precedenti e conseguenti all'aggiudicazione di commesse bandite dell'Ente Regionale. In particolare sui fondi europei **P.O.R. obiettivo 1** e, quindi, sulla costituzione contestuale e ad hoc di società e consorzi che hanno o dovranno partecipare all'incetta dei relativi bandi.*

Altri elementi sono ipotizzabili nella gestione di parte del personale civile alle dipendenze del Ministero Interni collocato presso le Prefetture e le Questure. Il Saladino attraverso una delle società, gestisce una componente di lavoratori prescelti ed assegnati nelle varie sedi nazionali secondo criteri personalistici non ben definiti.

Ove la S.V. concordi, è auspicabile avviare una dedicata attività investigativa. In tal caso è opportuna una espressa delega che, d'intesa con La Procura di Lamezia Terme titolare del fascicolo, disponga il riascolto delle bobine e dei cd contenenti le registrazioni di quelle conversazioni al fine di procedere alle necessarie attività di riscontro e ricerca delle fonti di prova".

[33] che ha agito per un importo di Euro 7.118.799,78;
[34] che ha agito per un importo di Euro 2.540.190,48;

In data 24 marzo 2007 il Nucleo Operativo e Radiomobile di Lamezia Terme, in evasione alla delega conferita in data 12 dicembre 2006 nell'ambito dei procedimenti penali n. 1217/05/21 e n. 2057/06/21, depositava al Pubblico Ministero dr. de MAGISTRIS la nota informativa n.610-11/4 di prot. 2006:

« Si relaziona qui a seguire, l'esito delle indagini dalla S.v. delegate con ultima del 12 dicembre 2006 e, nell'ambito del procedimento penale 2057/06 e 1217/05. Si è proceduto al riascolto di tutte le registrazioni fatte sulle utenze intercettate dalla Procura di Lamezia Terme, attività, conseguenti alla denuncia per tentata estorsione e minacce sporta proprio da Saladino Antonio in quel periodo.

Per la conoscenza attuale degli atti, si sollevano indizi di reità sulle assunzioni e sull'impiego dei lavoratori a progetto dell'Ente Regionale calabrese.

E' opportuno, nei termini di conoscenza derivante dalla presente indagine, descrivere chi è Saladino Antonio.

Saladino Antonio, in passato oggetto di minacce, gode di una scorta garantita dalla G.d.F. - tralasciando tutte le cariche societarie documentabili dal CED della C.C.I.A.A., è un soggetto posto al centro di un potere politico-economico non discutibile. Ha interessi in molteplici settori, relegati quasi esclusivamente alla pubblica amministrazione e alla fornitura di lavoro temporaneo a favore delle varie organizzazione centrali e periferiche dello Stato. In virtù dell'incarico direttivo nella Compagnia delle Opere[35], manifesta una conoscenza verso esponenti politici di riferimento Nazionale e Regionale, di prim'ordine.

Nel periodo in cui le sue utenze sono state sotto controllo, ha avuto almeno un contatto, o ne ha manifestato la conoscenza e la frequentazione, con esponenti di tutti e tre i poteri costituzionali (legislativo – esecutivo e Giudiziario). La rete di legami tessuta, e i dialoghi intercettati, fanno sospettare quantomeno una sospensione della l. 241/1990 in ogni tipo di approccio delle sue aziende con l'Ente pubblico.

Quali sono le sue aziende.

Ufficialmente egli manterrebbe la sola responsabilità direttiva sulla NEED, essendo fuoriuscito dal c.a. delle varie WHYNOT, OBIETTIVO LAVORO, PIAZZA DEL LAVORO, PERSONE, CONSORZIO BRUTIUM ecc.ecc.. – In realtà egli su tutte, esercita un controllo pressoché totale attraverso la designazione e collocazione nei vari gangli di controllo, di soggetti fidati, e privi di qualunque potere se non quello semplicemente nominale. *Le dimissioni dagli incarichi di consigliere, cessione di quote, e nomina di amministratori sono atti privi di sostanza, venendo ordinati e disposti proprio da lui attraverso la fidata **NADIA DI DONNA**. (progressivo numero **1130** del **02.03.2006** alle ore **12.53.58**")*

Qual'è, il potere economico che gestisce.

Ovviamente non avendo specifica delega in tal senso, nessun accertamento economico - bancario è stato avviato. Un dato emerge dal dialogo sostenuto con un'alto prelato della chiesa, a cui al telefono[36], e non nel segreto del confessionale, Saladino confida:

*.....c.f.r. No poi io gli volevo dire una cosa finale poi gliel'ho detto al giornalista..., gli ho detto ragazzi che io ho fatto un gruppo che fattura **cento milioni di euro** (100.000.000 €) e... e non è mio il gruppo, e non è mio.....*

Il patrimonio personale, sembrerebbe, almeno dalla seguente abbastanza consistente;

Voce Femm.: *Li basta metterti d'accordo cioè uno ha a che fare con persone sempre ragionevoli. - - - -///*

---

[35] Continuamente nelle telefonate intercettate, il termine CDO acronimo;
[36] progressivo numero 1369 del 04.03.2006 alle ore 19.52.57"

ANTONIO:	*Uh...- - - -///*
Voce Femm.:	*Allora aspetta ...bella chioma... bella chioma... eccola qua no, no ok c'è un bel... non c'è assolutamente nessun problema. - - - -///*
ANTONIO:	*No, no. - - - -///*
Voce Femm.:	*Ci sono duecentosessantaquattromila (264.000 €).///*
ANTONIO:	*E si perché ci sono i centonovanta più quelli. - - - -///*
Voce Femm.:	*Senti tu paghi attraverso... o assegno o bonifico? - - - -///*

Questa telefonata[37] *con il n.* ***338.5912895,*** *intestata a* ***BULLIAN Eletta,*** *nata a Padova il 13 marzo 1969, Saladino la compie avendo appena stipulato un compromesso per l'acquisto di un immobile nell'area di Milano. La donna che, almeno dall'accento corrisponde all'area del Nordest d'Italia, tiene in un conto denominato Bella chioma parte della liquidità, ed il resto investito in titoli.*

Settore in cui si esercita l'influenza:

Le sue strutture hanno di fatto, monopolizzato l'impiego del personale precario e con contratto a termine, con la Regione Calabria. La gestione e la programmazione avviene, in termini simbiotici, con il potere esecutivo regionale senza riguardo al colore del governo in carica. In pratica, ciascuno per il raggiungimento di fini decisamente personalistici, si presta al servizio della controparte la quale ringrazia e restituisce il favore. L'amministratore assegna la gestione del servizio al privato che, la gestisce, in funzione e al servizio dell'interesse dell'Amministratore. Non è dato sapere nel complesso delle realtà*[38]*, se si tratti di effettiva esigenza produttiva e quindi, di erogazione in termini di servizio destinato al cittadino, la prolificazione di progetti e assunzioni clientelari. Il dato, riguardante il cantiere del casello idraulico in Piazza Italia di Lamezia Terme*[39]*, e, l'aspetto emergente dal riascolto delle intercettazioni, fanno decisamente optare verso finalità molto meno nobili.

La denuncia per minacce, Saladino la formalizza, in coincidenza di una decisione dell'attuale Governo Regionale di non rinnovare il contratto a termine a circa 85 lavoratori precari assunti in precedenza per il tramite la Whynot*. Come avrà modo di leggersi, e di ascoltarsi attraverso la riproduzione dei CD, questo evento sarà continuamente commentato nelle discussioni.* ***Si entra così in possesso di uno spaccato sulla mercificazione del diritto essenziale al lavoro, e sul dramma vissuto da una moltitudine di persone.***

Perchè a questi 85 non è stato rinnovato il contratto, lo si desume fra le altre, dalla conversazione del 27 febbraio 2006, progressivo numero ***815;***

ANTONIO:	*Ciao Gigi...- - - -///*
GIGI:	*Tonino ma dico io... come cazzo faccio a sapere qualcosa... è mezza giornata che chiamo FRANZE' per farmi dire...- - - -///*
ANTONIO:	*E' una testa di cazzo...lasciami stare. - - - -///*
GIGI:	*E si ma tu... una testa di cazzo dovete farglielo capire ho questi lavoratori che mi rompono le palle ...ava e oia --///*
ANTONIO:	*E lo so immagino. - - - -///*
GIGI:	*E... e... ...Incomprensibile...- - - -///*
ANTONIO:	*Niente li la situazione è quella li, loro sui CO.PRO non hanno voluto mollare, hanno rinnovato i 490 e sui CO.PRO non hanno voluto mollare, però ora si sono resi conto che la situazione è difficile per loro con questi CO.PRO. ... CO.PRO. come dire gente anche di peso voglio dire un po' stante. - - - -///*

[37] progressivo numero 1534, risultata pervenuta in data 07.03.2006 alle ore 14.20.32
[38] nessun c.d cantiere è stato controllato per svolgere verifiche sulle presenze e sull'mpiego effettivo.
[39] Come comunicato con la precedente informativa non si hanno notizie in quella piazza di nessun impianto dell'acquedotto, se non degli uffici di Saladino -

GIGI: *Certo. - - - -///*

ANTONIO: *E quindi ora hanno incominciato a dirmi vediamo un po di fare dei progetti per assessorato... perché qui c'è una cosa dire no... per onesta anche nei confronti di* ***LOIERO,*** *che questi qui si sono fatti i cazzi loro e non hanno detto niente a lui no..., cioè quando c'è stato il dibattito in giunta in quella* ***dove Michelangelo TRIPODI ha fatto casino contro... non è che PIRILLO, ADAMO o INCARNATO gli hanno detto scusa ma che cazzo stai dicendo... c'hanno caricato a SARRA ci hanno detto che erano di Sarra*** *no...- - - -///*

GIGI: *Quando ...Incomprensibile... si era messo i suoi. - - - -///*

ANTONIO: *Si, cosa che LOIERO sapeva no?... a va bene si su e Sarra .....Loiero... hanno fatto un po il gioco a bluf tra di loro no...-- -///*

.....***E conferma da questa, in cui il sistema della spartizione in quota, secando il peso politico, si evidenzia in tutta la sua interezza.***

progressivo numero ***1232*** *del* ***03.03.2006*** *alle ore* ***12.54.59"***

ANTONIO: *Bravo, bravo, la prima cosa che facciamo guarda appena arriva la, facciamo una bellissima piazza del lavoro a Reggio ...Incomprensibile...- - - -///*

ALBERTO: *Si, ti volevo dire anche che poi è passato il direttore dell'Ente Parco. - - - -///*

ANTONIO: *Eh...- - - -///*

ALBERTO: *E li devono fa...- - - -///*

ANTONIO: *Ma ...Incomprensibile... dice che non sapeva niente poveraccio quello...- - - -///*

ALBERTO: *Eh? - - - -///*

ANTONIO: *Quello li, quando io sono andato a parlare, quello dice che non sapeva niente. - - - - ///*

ALBERTO: *E ma ora si sono organizzati quindi può* ***prendere contatto nuovamente Katia. - - - - ///***

ANTONIO: ***Ah... se no ti mando, ti mando a Nadia, ti mando meglio, meglio a Nadia****. - - - -///*

ALBERTO: *Eh...- - - -///*

ANTONIO: ***Perché noi stiamo lanciando qui questa nuova società più piccola.- - - - -///***

ALBERTO: *Eh...- - - -///*

ANTONIO: ***PERSONE, che diciamo fa le stesse cose di WHY NOT capito...-***

ALBERTO: ***E mettila in contatto con me****. - - - -///*

ANTONIO: ***Non far sovresporre WHY NOT, lo dico a lei e ti chiama Nadia va bene****? - - - -///*

ALBERTO: *Senti ti volevo dire anche questo, mi chiama BUONFIGLIO e mi dice. - - - -///*

... O m i s s i s ...

ANTONIO: *A... tu* ***l'hai saputa la scena in Giunta? Che gli ottantaquattro che hanno licenziato.*** *- - - -///*

ALBERTO: *Uh...- - - -///*

ANTONIO: *Per un gioco omertoso tra di loro, un gioco a fottere compagno te li avevano caricati a te, dicevano che erano gli uomini tuoi.- - -*

ALBERTO: *A me? - - - -///*

ANTONIO: *Si, ad un certo punto erano gli uomini di SARRA ...chilllu ... cretino di Michelangelo TRIPODI, DE Gaetano...- - -*

ALBERTO: *(n.d.r. ride) e com'è finita? - - - -///*

ANTONIO: *E... ognuno per non dire a* ***LOIERO quanti ne aveva, ognuno è stato zitto Mario PIRILLO cosa...*** *ed ora li ho mandati a casa, ed ora gridano, ma guarda, guarda, guarda cioè... io mi lamentavo di voi, ma questi hanno raggiunto...- - - -///*

ALBERTO: *No fanno proprio pena. - - - -///*

In pratica la Giunta Loiero nella persona del Governatore non ha rinnovato il contratto agli 85 co.pro, perchè è stata fatta passare la linea secondo la quale ""appartenevano"" a Sarra, esponente politico del precedente esecutivo. Nella telefonata qui sopra Saladino proprio al diretto interessato commenta il riservato incontro della G.R. e le motivazioni reali poste a fondamento della decisione. Disarmante anche il convivio nel programmare l'ingresso della nuova società PERSONE, al posto di Whynot nell'assegnazione di nuovi bandi Regionale.

I Vari assessori decidono quindi di riparare, provvedendo mediante progetti singoli per ciascun assessorato. Così facendo ognuno, avvalendosi delle società di Saladino, riassuma nell'organico dell'Ente, il proprio lavoratore di cui lui è referente politico e rimasto senza stipendio.

Come viene creato un cd progetto, finalizzato all'assunzione di una determinata entità numerica nell'organico della Regione Calabria.

Individuato quindi un numero di soggetti disoccupati, ciascuno con un esponente politico di riferimento, Saladino viene incaricato di produrre il progetto regionale, in base al quale l'Ente Pubblico individuerà poi l'esigenza di metterlo in atto. Lascia in tal caso, perplessi l'evidenza della seguente telefonata[40] :

ANTONIO:	*Osvaldo!---------////*
OSVALDO:	*Eh, Tonì.....scusa!----------////*
ANTONIO:	*No, bello mio, figurati!---------////*
OSVALDO:	*Allora.....----------////*
ANTONIO:	***Senti.....e niente, stiamo vedendo! Lui mi ha chiamato, Nicola, dice voleva vedere cosa fare, di 10 (dieci), 15 (quindici) persone.....e vi porto Giulio GRANDINETTI, insomma, un attimino che.....il testo lo prepara lui..... .....lui è deciso!---------////***
OSVALDO:	*Si, è deciso, lo so! Perché me lo sta dicendo.....----------////*
ANTONIO:	*Mi ha detto 10 (dieci), 12 (dodici) persone, mi ha detto.....eh! Io, quando lui è deciso, mando subito a **Katia o a Nadia, mando subito i ragazzi per fare il progettino.....per fare il progettino subito!**----------////*
OSVALDO:	*Eh.....e vedi ma mu sistemi questa...(incomprensibile)...----------////*
ANTONIO:	*No, lo so, no ma tesoro mio, figurati.....figurati.....stamattina mi sono dovuto litigare con **PIRILLO**, guarda, sono.....credimi Osvà.....sono veramente stomacato va!----------////*
ANTONIO:	*Senti, mi diceva **Nicola per quegli 8 (otto), 10 (dieci) ragazzi, fare un progettino, però se ci entri tu!**---------////*
GIULIO:	*Statti tranquillo Tonì.....----------////*
ANTONIO:	*Eh! Stacci sopra tu.....**è interesse vostro, no?! Sistemiamo a questione di Claudio .....sistemiamo a tutti quanti, no?!**----------////*
GIULIO:	*Si, si, si.....----------////*
ANTONIO:	*E' onesto.....non è onesto per questi ragazzi?!----------////*
GIULIO:	*Ma lo facciamo fare al nostro dipartimento?----------////*
ANTONIO:	*E si, per forza! Se no, per amore di Dio, noi...(incomprensibile)...----------////*

[40] intercettata sull'utenza numero 360/757685, intestata a ADER CALABRIA - ASSOC. DIPENDENTI ENTE REGIONE CALABRIA

GIULIO: *Uhm.....uhm.....----------////*

ANTONIO: *Io, dimmi tu, quando siete pronti, **dimmi chi ti devo mandare, io ti mando o Katia o Nadia, o ti mando Katia e Nadia, tutte due**, e.....----------////*

GIULIO: ***Lo sai che puoi fare? Mandam.....mandamele domani mattina, Tonì.....----------////***

ANTONIO: *A che ora?----------////*

GIULIO: *Che **lo mettiamo giù.....li mettiamo a lavorare, facciamo fare questo progetto, se no.....il tempo passa.....------////***

La conversazione avviene a tre, nella prima parte Osvaldo dipendente della Regione, sollecita Saladino all'assunzione di un suo parente. Nella seconda il Dr. Grandinetti[41] in virtù dell'interessamento di Nicola (assessore) ad assumere, dice a Saladino di mandarli all'indomani Nadia e Katia in Regione, per preparare il progettino all'assessorato.

Quale sia lo spirito che accompagna l'agire lo si evidenzia, fra le numerose altre, anche da questa conversazione che avviene stavolta con Nicola.

progressivo numero 1809 del 10.03.2006 alle ore 19.43

NICOLA: *Per **quanto riguarda quella parte.....una parte di 80 (ottanta) e.....-------///***

ANTONIO: *Eh!----------////*

NICOLA: *.....**se io voglio fare un provvedimento come.....**----------////*

ANTONIO: *Eh!----------////*

NICOLA: *.....**come Assessorato**.....----------////*

ANTONIO: *Io puoi fare!--------////*

NICOLA: *...(incomprensibile)...----------////*

ANTONIO: *E chi.....e chi ti può impedire.....----------////*

NICOLA: *...(incomprensibile)...----------////*

ANTONIO: ***.....chi te lo può impedire.....tu passi nella storia come uno che stà attento alla gente .....eh!--------////***

NICOLA: *Per 10 (dieci).....per 10 (dieci) persone quanto.....quanto costa?----------////*

ANTONIO: *Ti mando.....ti mando Katia, ti mando Katia!----------////*

NICOLA: *...(incomprensibile)...solo della cifra a me!----------////*

ANTONIO: *E.....ma.....e.....10 (dieci)?----------////*

NICOLA: *Ah?----------////*

ANTONIO: *10 (dieci)?----------////*

NICOLA: *Eh!----------////*

ANTONIO: ***Prendine.....prendine una quindicina Nicò...pigliane...(incomprensibile)....***
...se no ci riduciamo come i...(incomprensibile)...----------////

NICOLA: ***I soldi.....bisogna vedere i soldi.....----------////***

ANTONIO: ***E si, si, si poi te lo dico.....si, te lo dico.....ma non sono una cifra.....non ti pensare che è una cifra chissà quale!----------////***

NICOLA: *Ah.....----------////*

ANTONIO: ***Eh.....e mo io chiamo Katia, io non lo so.....gli dico...(dieci – quindici persone massimo... ...ah!--------////***

NICOLA: *Eh! Ma fammelo sapere subito.....----------////*

[41] deve essere un dirigente di Dipartimento alla Regione.

ANTONIO:	*Posso.....----------////*
NICOLA:	*.....(incomprensibile)...**così recupero quei tre o quattro che mi servano a mia puro Eh!**----------////*
ANTONIO:	*Ma è giusto! Ma ci mancherebbe!---------////*

Nella parte finale della telefonata, l'Amministratore conclude dicendo c.f.r. ***così recupero quei tre o quattro che mi servano a mia puro Eh,*** *e Saladino dal suo canto :* ***Ma è giusto! Ma ci mancherebbe***

Quanto quadagna così il lavoratore, e quanto costa in realtà alla Regione la scelta di un collocamento occupazionale così originale.

Grazie alla estrema prolissità dei dialoghi, lo si ricava dalla telefonata del 10 marzo 2006, in cui Saladino e Katia sua dipendente così dialogano:

KATIA:	*Tonì.....----------////*
ANTONIO:	***Eh dimmi.....ti volevo dire, mi ha chiamato Nicola ADAMO.....che vuole prendere 10 (dieci) 15 (quindici) persone, lui dice 10 (dieci).....----///***
KATIA:	*Si!---------////*
ANTONIO:	*.....da lui.....----------////*
KATIA:	*Si!---------////*
ANTONIO:	*.....dice, quanti soldi ci vogliono, lui fa subito una.....una cosa.....-----///*
Omissis.....	*Omissis.....*

ANTONIO:	*Uhm, uhm, uhm.....----------////*
KATIA:	*E quindi l'abbiamo fatto, si!----------////*
ANTONIO:	*Uhm, uhm, uhm.....va bene! **Allora, dice che lui vuole sapere quanti soldi ci vuole, quanti soldi gli devo dire che ci vogliono?! Lo vuole sapere subito!----------////***
KATIA:	*Eh! Dipende sempre dai...netti Tonì.....se sono 10 (dieci) 20 (venti)!-----/*
ANTONIO:	*20 (venti).....----------////*
KATIA:	*...(incomprensibile)...mila euro al mese!---------////*
ANTONIO:	*Se sono 10 (dieci), 20 (venti) mila euro al mese.----------////*
KATIA:	*Beh.....**se sono 10 (dieci) persone, no?! Che prendono subito 800 (ottocento) 900 (novecento) euro netti**.....------*
ANTONIO:	***Eh si.....va bè.....è chiaro.....----------////***
KATIA:	***.....ce ne vogliono il doppio!---------////***
ANTONIO:	***Il doppio, va bene!----------////***

La Telefonata che segue, avviene fra Saladino Antonio ed una voce maschile, che chiama da una utenza radiomobile intestata alla ***PUBLICONSULT S.p.a., via S. Gigli n. 35 Manduria (TA).*** *Il soggetto che telefona si appella e viene chiamato da Saladino col nome di Peppino.*

Nel concreto il colloquio verte su una costituzione societaria, su interessi nella Basilicata, e sulla richiesta di Peppino di ottenere un ruolo confacente alla sua persona e all'interno di un sodalizio imprenditoriale riconducibile proprio al Saladino. Importante inoltre l'affermazione di quest'ultimo su alcune partecipate quali NEED, WHYNOT

*progressivo numero **39**, - pervenuta in data **18.02.2006** alle ore **09.51.43"**-*
*durata di minuti **03** e **27** secondi,*

ANTONIO: *Si pronto...?- - - - - - -///*
PEPPINO: *Mi senti Tonino...?- - - - - - -///*
ANTONIO: *Dim[illegible]lo...- - - - - - -///*
PEPPINO: *[illegible]ogliono dividere Tonino...- - - - - - -///*
ANTONIO: *.. vogliono dividere... in che senso...- - - - - - -///*
PEPPINO: *E... ci vogliono far fare questa associazione qua in Basilicata... secondo me è per farci staccare da te... dicono loro...- - - - - - -///*
ANTONIO: *chi ? ...Incomprensibile...- - - - - - -///*
PEPPINO: *[illegible]... - - - - -///*
ANTONIO: *Si dimmi... dimmi...- - - - - - -///*
PEPPINO: *Io non so come andrà finire questa storia. - - - - - - -///*
ANTONIO: *...incomprensibile... a questo punto Peppino dici che posso...- -///*
PEPPINO: *No io stavo pensando non è che c'è un ruolo per me nella fondazione qui a livello locale... io non voglio una poltrona e...- -*
ANTONIO: *No... non ha cose locali ora sto partendo io con la fondazione.- - -/*
PEPPINO: *Se posso avere...Incomprensibile...- - - - - - -///*
ANTONIO: *...Incomprensibile... la fondazione, devo costruire la **fondazione Sud** io capito... una volta che la costituisco poi vedo come darti un ruolo... - - - -///*
PEPPINO: *Non voglio poltrone... Tonino tu sai cha a me piace operare...- -///*
ANTONIO: *No... lo so... lo so... - - - - - - -///*
PEPPINO: *Con questi... io devo parlare chiaro con questi.....sai che gli è andato a dire quello lì.....dice, no io faccio l'associazione mettiamo Carmelo nel direttivo non vi preoccupate... hai capito...? - - - - -///*
ANTONIO: *Si ma tanto questi non faranno niente... io già lo so...- - - - - - -///*
PEPPINO: *Si lo so... lo so... - - - - - - -///*
ANTONIO: *So già come andrà a finire... so già come andrà a finire. - - - - - -///*
PEPPINO: *Va bene... no... avevo pensato... per non perdere la mia... per non perdere tutto il lavoro fatto...- - - - - - -///*
ANTONIO: *Lo riprendiamo... lo riprendiamo come fondazione per la sussidiarietà non ti preoccupare... se raggiungiamo questo polo sullo sviluppo della... con la fondazione... e vedo come darti un ruolo a te sulla fondazione... non ti preoccupare... fregatene di loro... - - -///*
PEPPINO: *Sai io non voglio perdere cioè... comunque noi i nostri rapporti rimangono intatti...- - - - - - -///*
ANTONIO: ***Si ma noi abbiamo NEED , WHYNOT altre cose che...- - - -///***
PEPPINO: *Esatto, esatto, però sai mi serve comunque un ruolo di copertura a me...- - - - - - -///*
ANTONIO: *Associazione... sai lascia il tempo che trova insomma visto...- -///*
PEPPINO: *Si... no... a me...- - - - - - -///*
ANTONIO: *...Incomprensibile... con l'associazione con il pennacchio hanno fatto la cosa hai capito? - - - - - - -///*
PEPPINO: *A me serve un ruolo di copertura. - - - - - - -///*
ANTONIO: *Esatto. - - - - - - -///*
PEPPINO: *Per il lavoro che faccio hai capito? - - - - - - -///*
ANTONIO: *Non ti preoccupare...- - - - - - -///*
PEPPINO: *No io non mi preoccupo Tonino...- - - - - - -///*

ANTONIO: *...Incomprensibile... con la fondazione... ti faccio curare gli aspetti giuridici della fondazione sullo sviluppo... non ti preoccupare. -/*

PEPPINO: *Va bene...- - - - - - -///*

ANTONIO: ***Creiamo un comitato scientifico ...Incomprensibile... guarda non c'è problema non preoccuparti... di questo non preoccuparti- - -///***

PEPPINO: *No non mi preoccupo. - - - - - - -///*

ANTONIO: *Che poi... una volta che faccio la fondazione tanto lì non mi può rompere il "cazzo" nessuno quindi. - - - - - - -///*

PEPPINO: *Va bene dai...- - - - - - -///*

ANTONIO: *Tanto si sa, la tengono loro.....la.....l'associazione se la fanno in brodo... se la fanno in brodo hai capito? - - - - - - -///*

PEPPINO: *No... ma ora li sistemo io non preoccuparti... tanto il due devo andare da Vignal...Incomprensibile...- - - - - - -///*

ANTONIO: *Si... si... si... - - - - - - -///*

PEPPINO: *Vado e gli spiego la situazione...- - - - - - -///*

ANTONIO: *Gli dici... ma questi che "cazzo" contano...- - - - - - -///*

PEPPINO: *No gli dico soltanto noi abbiamo soltanto operato fin ora... ora vengono questi che vogliono le poltrone... ma noi dobbiamo operare non è che abbiamo...- - - - - - -///*

ANTONIO: *No... ma... mi hanno detto che sono personcine così... poi alla fine molto mediocri e... non ti pensare. - - - - - - -///*

PEPPINO: *No ma poi gli devo dire... scusa noi abbiamo fatto questo... questo... e questo tu che programmi hai... davanti a Vignali dicci che programmi hai gli devo dire... e vediamo di fare le cose... Va bene va...- - - - - - -///*

ANTONIO: *Ok. - - - - - - -///*

PEPPINO: *Ci sentiamo Tonino. - - - - - - -///*

ANTONIO: *Ciao... ciao... ciao...- - - - - - -///*

Con la seguente, il colloquio avviene con lo stesso Peppino, di cui al progressivo 39. Quest'ultimo chiede consigli e Saladino li propina, vertendo l'argomento, sulla costituzione di nuove sedi della CDO (Compagnia delle Opere), anche con riguardo ai progetti sulla sussidarietà.

progressivo numero ***69*** *- pervenuta in data* ***18.02.2006*** *alle ore* ***19.11.31"*** *- in* ***USCITA*** *verso l'utenza telefonica n.* ***333.9756592,*** *intestata a* ***MUTINATI Michele, nato a Montescaglioso (MT) in data 23.09.1963, ivi residente in via Europa nr.66,*** *della durata di minuti* ***09*** *e* ***36*** *secondi, viene qui di seguito trascritta.-*

PEPPINO: *Tonino...- - - - -///*

ANTONIO: ***Bello mio... allora ho parlato con Giancarlo no...- - - - -///***

PEPPINO: *E...- - - - -///*

ANTONIO: ***E mi ha detto che Giancarlino gli ha parlato benissimo di te... tu ascolta me... tieni un rapporto stretto con Giancarlino mi segui?- - -***

PEPPINO: ***E quello ce l'ho... ce l'ho...- - - - -///***

ANTONIO: ***Bravo... e tu con lui lo devi tenere e con lui ti "cupi" a tutti.- - -///***

PEPPINO: *Si ma... il problema è.....- - - - -///*

ANTONIO: ***Tu mantieni un rapporto stretto con lui... senti quello che ti dico io...- - - - -///***

PEPPINO: ***Si d'accordo ...Incomprensibile...- - - - -///***

ANTONIO: ***E te li "pulizzi" a tutti. - - - - -///***

PEPPINO: *Si d'accordo questo l'ho capito...- - - - -///*

ANTONIO: ***Perché Giancarlino è una ruspa. - - - - -///***

PEPPINO: ***Si... questo l'ho capito. - - - - -///***

ANTONIO: ***Tu tieni un rapporto stretto con lui e non ti preoccupare di quelli.- -***

PEPPINO: *Però io quando vado da VIGNALI... mi segui...- - - - -///*

ANTONIO: *Tu ascolta... ascolta...- - - - -///*

PEPPINO: ***Si ma se questo mi dicono di fare la CDO qua...- - - - -///***

ANTONIO: ***E tu digli si fatela... si fatela... fatela. - - - - -///***

PEPPINO: ***Io dico... dico prima di fare... io voglio dire questo... che prima di fare la CDO è bene che questi vengano nel gruppo e vediamo cosa vogliono fare con la CDO. - - - - -///***

ANTONIO: *Ma tu gli dici... la facessero per l'amore di Dio noi abbiamo così... così... se questi sono più bravi vediamo cosa fanno. - - - - -///*

PEPPINO: *...Incomprensibile... - - - - -///*

ANTONIO: *Loro dice... la vogliono fare, la facessero ci mancherebbe no... - -*

PEPPINO: *Uh...- - - - -///*

ANTONIO: ***Potremmo fare anche due associazioni no... una a Matera un'altra a Potenza.*** *- - - - -///*

PEPPINO: ***Io voglio dire un'altra cosa invece... voglio dire loro vogliono fare l'associazione ben venga... ma vengano lì... lì c'è un gruppo che già fa l'associazione... vengano lì... iniziano ad operare come abbiamo iniziato noi...- - - - -///***

ANTONIO: ***Però questo non lo puoi dire tu... lo devi far dire a Giancarlino non lo puoi dire tu...- - - - -///***

PEPPINO: *Io gli voglio dire... gli voglio dire noi abbiamo iniziato ad operare io la voglio porre su questo piano...- - - - -///*

ANTONIO: ***Tu... tu... tieni un rapporto stretto con Giancarlino... Giancarlino ti stima molto mi segui...- - - - -///***

PEPPINO: *Tonino questo lo so... io so che anche...- - - - -///*

ANTONIO: *No...- - - - -///*

PEPPINO: *Quando...- - - - -///*

ANTONIO: *Questo è fondamentale però...- - - - -///*

PEPPINO: *E lo so... ma anche quando VIGNALI mi sentirà parlare...- - -///*

ANTONIO: ***VIGNALI... VIGNALI fa quello che gli dice Giancarlino... hai capito? Però non lo può far capire...- - - - -///***

PEPPINO: ***Ho capito...- - - - -///***

ANTONIO: ***Hai capito? Allora tu tieni i rapporti con Giancarlino e gli dici... Giancarlino...- - - - -///***

PEPPINO: ***...Incomprensibile... Giancarlino allora. - - - - -///***

ANTONIO: ***E gli dici... Giancarlino mi sembra che questi vogliano questa cosa per il pennacchio... no... gli dici... mio cugino non sarà un fulmine di guerra... ma questi non è che sono migliori di mio cugino gli dici... hai capito...? Almeno quello è mio cugino e lo guido questi qua nemmeno li posso guidare... ecco questo gli devi dire tu hai capito? - - - - -///***

PEPPINO: *...Incomprensibile... casino...- - - - -///*

ANTONIO: ***Gli dici... mio cugino io lo guido... lo piloto... ed il ragazzo fa... questi non li posso nemmeno pilotare questa è la mia preoccupazione... per il resto vedi tu... regolati tu come vuoi fare hai capito? Gli di Giancarlo... ...Incomprensibile... hai capito?- - -***

PEPPINO: ***Io comunque il due mattina un passaggio da ZANELL... me lo vado a fare così la fa anche lui una telefonata...- - - - -///***

ANTONIO: ***Però... però... ascolta a me... ...Incomprensibile... fargli fare la telefonata... però Giancarlino è il punto. - - - - -///***

PEPPINO: ***E si... Giancarlino ho capito è lui punto...- - - - -///***

ANTONIO: ***Hai capito... lascia stare il resto lascia stare...- - - - -///***

PEPPINO: ***Tonino... se questi ci creeranno tanti problemi... perché questi i problemi ce li creeranno...- - - - -///***

ANTONIO: ***Tu gli dici... tu gli dici... sapete io faccio un lavoro delicato non mi posso esporre...- - - - -///***

PEPPINO: *E si... si...- - - - -///*

ANTONIO: *Ascolta... ed io in base. - - - - -///*

PEPPINO: *E si questo gli voglio dire visto che questi...- - - - -///*

ANTONIO: *In base alla gente che vedo io poi decido di coinvolgermi o meno perché se io vedo gente strana... perché io ho già avuto la vicenda di MANIGLIA... tu menaci dargliela questa botta... no...- - - - -///*

PEPPINO: *E si... si... si... - - - - -///*

ANTONIO: ***E digli io mi sono esposto... io perché mi sono legato alla NEED... perché ho bisogno di un ambito pulito... perbene che mi facesse crescere non è che mi sono legato a Lamezia perché mi stava simpatico Lamezia... a Lamezia è più lontano per me... solo che quello è un ambito fatto bene pulito perbene ed io mi sono potuto esporre se l'ambito non è pulito non è fatto perbene io mi devo tirare indietro tu così gliela devi mettere giù...- - - - -///***

Voce maschile in sottofondo che suggerisce al SALADINO Antonio di fargli l'esempio di MANIGLIA

ANTONIO: *E facci l'esempio di MANIGLIA e basta non parlare non dire altro tu... hai capito? Gli dici poi io...* ***ma questo lo devi dire a Giancarlino...- - - - -///***

PEPPINO: ***Io lo chiamo a Giancarlino in questi giorni...- - - - -///***

ANTONIO: ***Hai capito? Lo chiami e gli dici... guarda Giancarlo io ho un problema che ti devo confessare insomma... io faccio un lavoro molto delicato sono ...Incomprensibile...- - - - - ///***

PEPPINO: *Si ma ne avevamo parlato ...Incomprensibile...- - - - -///*

ANTONIO: *Ma allora gli dici... io mi sono legato a Lamezia perché è un ambiente pulito, perbene, tranquillo... mi potevo anche esporre... mio cugino è quello che è un poveraccio però io lo piloto questi io però non ho una buona impressione non li stimo molto a questo punto io mi tiro indietro non mi posso esporre capito? Tu mettigliela così...- - - - -///*

PEPPINO: ***Posso dire... posso dire che ho parlato con te per fare la sussidiarietà perché comunque... voglio restare...- - - - -///***

ANTONIO: ***No... no... no... lì non c'entra niente lui no se no incasini le cose.- -***

PEPPINO: ***Allora io dico... io dico solo. - - - - -///***

ANTONIO: ***...Incomprensibile...- - - - -///***

PEPPINO: ***Ho parlato con Tonino per dirgli le cose che loro fanno io comunque le appoggio... però Tonino devo dire...- - - - -///***

ANTONIO: ***Tu gli dici... tu gli dici... tu gli dici che hai parlato con me ed io ti ho detto che tutte le perplessità che tu hai le devi spiegare bene a Giancarlino. - - - - -///***

PEPPINO: *Uh... a...- - - - -///*

ANTONIO: ***Giancarlino io o... Tonino mi ha detto no guarda tu queste cose le devi dire a Giancarlino le devi spiegare a Giancarlino... ti devi fidare di Giancarlino basta... Tonino mi ha detto di fidarmi di te ed allora io ti dico le mie perplessità e gliele dici...- - - - -///***

PEPPINO: *A va bene. - - - - -///*

ANTONIO: ***Gli dici visto che ho già avuto la scottatura con MANIGLIA... mi segui? - - - - -///***

PEPPINO: ***Uh...- - - - -///***

ANTONIO: ***Motivo per cui io mi sono allontanato dalla Puglia e dalla Basilicata ed ho tenuto i rapporti con Lamezia per avere un ambiente pulito... ora non vorrei che mi risuccedesse un'altra volta... (Voce maschile in sottofondo che fa riferimento al lavoro di Peppino) non voglio che mi succede un'altra volta... perché di questi io non ho notizie buone... se no va bene pazienza Giancarlo io con e te restiamo amici gli dici no... però io non posso espormi. - - - - -///***

PEPPINO: *E si... - - - - -///*

ANTONIO: *A quel punto Giancarlino si ritira te lo dico io... ti dice no aspetta... ragioniamo... capito? - - - - -///*

PEPPINO: *Uh... ma io questo discorso avrei fatto a...- - - - -///*

ANTONIO: *O se no... o se no...- - - - -///*

PEPPINO: *Con l'aggiunta... con l'aggiunta. - - - - -///*

ANTONIO: ***Dici tu l'alternativa può essere che... loro si fanno la loro associazione e noi continuiamo la MAGNA GRECIA per cazzi nostri con Lamezia... l'alternativa hai capito? Loro si fanno la loro associazione... associazione coso la...*** *- - - - -///*

PEPPINO: *Tonino io non la voglio fare proprio questa associazione qua... io sto bene come sto adesso. - - - - -///*

ANTONIO: *No... ho capito! Però tu gli devi dire...* ***lo si fanno la loro associazione... associazione RUDERE DI MATERA e noi ci facciamo MAGNA GRECIA hai capito a****? perché gli dici io a quel punto... io sai faccio un lavoro... tu gliela devi mettere sul tuo lavoro... giù pesante... faccio un lavoro delicato non mi posso esporre... devo sapere dove mi espongo e con chi mi espongo... mio cugino sarà un coglione però so che è una persona perbene e... proprio chiaro, chiaro glielo dici chiaro e per questo io mi espongo... altri... per altri non mi espongo gli dici, a quel punto se la fanno loro io resto fuori gli dici no...* ***però vedi tu con Giancarlino te la devi giocare... senti quello che ti dico io...*** *- - - -///*

PEPPINO: ***E si Giancarlino ma questo lo sapevo che lui Giancarlino. - - - - -///***

ANTONIO: ***E tu gli dici. - - - - -///***

PEPPINO: ***Anche perché... sapevo dell'influenza di Giancarlino io...*** *- - - - -///*

ANTONIO: ***Tu gli dici... tu gli dici...*** *- - - - -///*

PEPPINO: ***...Incomprensibile...*** *- - - - -///*

ANTONIO: ***...Incomprensibile... (terza voce maschile in sottofondo ...Incomprensibile)... a casa... ...Incomprensibile... queste perplessità. - - - - -///***

PEPPINO: ***Tonino mi ha detto di parlare con Giancarlino, fidati di lui come ti fideresti di me. - - - - - ///***

ANTONIO: ***E bravo...*** *- - - - -///*

PEPPINO: ***Allora Giancarlino io è come se parlassi con Tonino ...Incomprensibile...*** *- - - - -///*

ANTONIO: *E Giancarlino si scioglie come un gelato se gli dici così si scioglie come un gelato al sole... gli dici io però ti devo dire qual è la mia perplessità... io faccio un lavoro delicato... molto delicato io ho avuto l'esperienza di MANIGLIA insomma un casino, allora noi ci siamo legati con Lamezia per evitare casini con la Puglia con...- - -*

PEPPINO: *Gli posso dire una bugia... che una volta il Presidente della Corte D'Appello mi ha chiamato ...Incomprensibile...- - - - -///*

ANTONIO: *Vedi tu... vedi tu... questo vedi tu... vedi tu... quello che gli vuoi dire gli dici. - - - - -///*

PEPPINO: *Sai ho preso anche delle informazioni su questi e mi hanno detto che... sai non è proprio una persona ...Incomprensibile... - - - - -///*

ANTONIO: *Tu gli dici guarda io faccio un lavoro delicato non mi posso esporre più di tanto che il mio lavoro è delicato...- - - - -///*

PEPPINO: *...Incomprensibile... lo posso anche spingermi a dirgli che ...Incomprensibile... è meglio togliersi dalle palle questi qua punto e basta. - - - - -///*

ANTONIO: *Però fallo così... cioè tu non devi far apparire che non li vuoi devi far apparire che non ci vuoi aver a che fare.. è una cosa diversa... non gli devi far capire dici io non li voglio... no guarda io non ci voglio avere a che fare... no che non li voglio... fateli dici non è che io ve lo posso impedire... l'associazione è in mano a voi operate voi... hai capito cosa gli devi dire... vi posso dire di non fargli fare l'associazione? ...Incomprensibile... si fanno un'associazione per cazzi loro. - - - - -///*

PEPPINO: *Io gli dico se volete far fare loro non ci sono problemi... noi...- - -*

ANTONIO: *Perché gli dici io purtroppo faccio un lavoro delicato e non mi posso assolutamente esporre... gli devi dire... hai capito? - - - - -///*

PEPPINO: *Si... si... no se la vogliono fare...- - - - -///*

ANTONIO: *Che poi è la verità... tu fai un lavoro delicato non è che puoi...- - -*

PEPPINO: *Non ci sono problemi no... per l'amore di Dio... troverò qualche altra cosa come collocarmi...- - - - -///*

ANTONIO: *Si... si...- - - - -///*

PEPPINO: *Mi sento con Tonino vedo un po...- - - - -///*

ANTONIO: *Esatto...- - - -///*

PEPPINO: *Perché gli dico io i progetti che ho in piedi quelli li devo portare a termine perché... - - - - - ///*

ANTONIO: ***Gli dici lavorerò con gli amici della Calabria tranquilli... insomma ognuno per la sua strada insomma... però io lì sono tranquillo che ho a che fare con gente perbene gli dici... ...Incomprensibile... qua ho dei dubbi gli dici... ho dei dubbi.*** *- - - - -///*

PEPPINO: *Glielo dico...- - - - -///*

ANTONIO: *Poi sai non ti posso stare a dire tante cose perché faccio un lavoro delicato gli dici... hai capito? A quel punto vedi che ...Incomprensibile... comincia a cambiare a... va bene fai così che... - - - - -///*

PEPPINO: *...Incomprensibile... così...- - - - -///*

ANTONIO: ***Va bene... di fondazioni cose... non né parlare assolutamente lascia stare non né parlare perché poi succedono altri casini non toccare quella è una cosa che riguarda me e Vittorino... e basta... va bene?-***

PEPPINO: *D'accordo...- - - - -///*

ANTONIO: *Ciao Peppino buona domenica. - - - - -///*

PEPPINO: *Ciao. - - - - -///*

ANTONIO: *Ciao... ciao...- - - - -///*

In questa è un'altro Peppino che parla. La sua voce verrà intercettata in seguito, si tratta di un componente del direttivo della Need, utilizzando una utenza la ***348.3814621,*** *intestata a* ***NEED & PARTNER Srl, via R. Scotellaro n. 3.*** *Nel corso della telefonata si argomentano un articolo del sole 24ore sul porto di Gioia Tauro e sui commenti di alcuni politici. Viene nominato Riccardo che dovrebbe arrivare di lì a poco e su un Maresciallo Saccà a cui Saladino avrebbe dato incarico di ""strigliare"" il Riccardo. Su questo Peppino raccomanda la prudenza che* ***Enza*** *consiglia.*
progressivo numero ***94,*** *risultata pervenuta in data* ***19.02.2006*** *alle ore* ***12.30.59",*** *in* ***ENTRATA*** *-*

ANTONIO: *Peppinuccio dimmi...- - - -///*

PEPPINO: *Tonino ciao.....senti....."24 Ore"? - - - -///*

ANTONIO: *Dimmi...- - - -///*

PEPPINO: *Te lo sei comprato "Il sole 24 ore" - - - -///*

ANTONIO: *No dimmi! - - - -///*

PEPPINO: *E vedi che c'è una pagina intera sul porto di Gioia Tauro. - - - -///*

ANTONIO: *Eh...- - - -///*

PEPPINO: ***FRAGOMELI che praticamente dice che tutti pagano il pizzo oppure le imprese sono mafiose e godono anche dei contributi statali ...Incomprensibile... così dice... e poi c'è l'intervista pure a LOIERO.*** *- - - -///*

ANTONIO: *Eh...- - - -///*

PEPPINO: *Dice che la colpa è dello Stato che ancora non ha deciso l'autorità portuale... una pagina intera...- - - -///*

ANTONIO: *E che dice sulle aziende che dice? - - - -///*

PEPPINO: ***Sono... o pagano il pizzo o sono collu... o sono prestanomi dei mafiosi ed hanno avuto anche contributi statali questo lo dice FRAGOMELI*** *...Incomprensibile...- - - -///*

ANTONIO: *Va bene...- - - -///*

PEPPINO: ***Un paradosso poi coso la... come si dice, per quanto riguarda invece LOIERO dice che la colpa è dello Stato e la COL...Incomprensibile... se ne vuole andare la società di gestione.- -***

ANTONIO: *Chi la regione? - - - -///*

PEPPINO: *No..., la società di gestione... quella tedesca se ne vuole andare. - ///*

ANTONIO: *Ah...- - - -///*

PEPPINO: *Una pagina intera... grossa a pagina undici. - - - -///*

ANTONIO: *...Incomprensibile...- - - -///*

PEPPINO: *...Incomprensibile... l'ho letta perché poi ci sono passaggi. - - - -///*

ANTONIO: *Si, si...- - - -///*

PEPPINO: ***Importanti, senti ti volevo dire, ho sentito l'intervista di MISURACA ieri in televisione. - - - -///***

ANTONIO: ***Eh...- - - -///***

PEPPINO: ***E praticamente sai cosa dice? Di abolire subito la zona industriale e fare villaggi turistici la...- - - -///***

ANTONIO: ***Ed ha ragione...- - - -///***

PEPPINO: ***E forse questo qua potremmo rilanciarla scusa, perché lui dice che su Pizzo ci sono gia due villaggi che fanno occupazione tutto l'anno.- -***

ANTONIO: ***E' vero..., è vero, è vero...- - - -///***

PEPPINO: ***Dice, perché non...Incomprensibile...con la NEED.....- - - -///***

ANTONIO: ***Ha ragione, ha ragione...- - - -///***

PEPPINO: ***...Incomprensibile... e facciamo zona industriale. - - - -///***

ANTONIO: ***Digli, digli, digli a Giancarlo di riprenderla lui questa cosa di rilanciarla che è buona. - - - -///***

PEPPINO: ***E' buona...- - - -///***

ANTONIO: ***E' giusta, è giusta. - - - -///***

PEPPINO: ***...Incomprensibile...- - - -///***

ANTONIO: ***E' giusta ed ha ragione, ha ragione, ha pienamente ragione, non ragione pienamente ragione. - - - -///***

PEPPINO: ***Ha fatto un'intervista su "Tele sette" ...Incomprensibile... Francesco ...Incomprensibile...- - - -///***

ANTONIO: *Va bene...- - - -///*

PEPPINO: *Senti, l'ultima cosa Tonino, vedi che mercoledì viene Riccardo.- - - -*

ANTONIO: *Si, io ho parlato con il suo amico SACCA', il Maresciallo...- - - -///*

PEPPINO: *Eh...- - - -///*

ANTONIO: *E gli ho detto guarda, digli di lasciarmi stare che mi sta facendo incazzare perché sta combinando questo..., e gli ho raccontato un po' a SACCA', ora secondo me lo prende e lo striglia bello pulito ...Incomprensibile...- - - -///*

PEPPINO: ***Si però come diceva ieri ENZA, lei appunto non vuole perdere il contatto... dice assolutamente, no dice...- - - -///***

ANTONIO: *Non ti preoccupare non che si perde niente, non ti preoccupare. - -///*

PEPPINO: *No, no lei lo diceva. - - - -///*

ANTONIO: *Ho capito, lo dico anch'io non è che buttiamo a mare la cosa no... Peppì.....però.....però non è che per non buttare a mare la gente non dobbiamo essere chiari capì.....dobbiamo essere chiari con la gente, hai capito? Cioè lui con noi deve avere paura... che io lo mandi a fare "in culo" che lo mando a fare "in culo" veramente che non mi interessa nulla dei soldi Peppino... se no qui si crea una situazione ingestibile... questo è un pazzo Peppino.....un pazzo.- - - -///*

PEPPINO: *Ma questo purtroppo non lo fa per ...Incomprensibile... perché la sua testa è quello che è... non è che gliela puoi cambiare. - - - -///*

ANTONIO: *Vedi però i pazzi hanno un problema, un punto... la paura, quando sono spaventati vedi che si fermano. - - - -///*

PEPPINO: *...Incomprensibile...- - - -///*

ANTONIO: *Gli ho mandato a dire che la deve smettere con me che gira, che fa, che svolta, che fa casini... perché scusa tu l'hai capito cos'ha combinato con* ***FERLINI? Gli è andato a dire che noi non volevamo pagare a quelli la...*** *- - -///*

PEPPINO: *Si e meno male che tu gli hai mandato una risposta io nemmeno lo sapevo che gli avevi dato la risposta.- - - -///*

ANTONIO: *E...vedi com'è stronzo...- - - -///*

PEPPINO: *No io dico la verità non lo sapevo nemmeno hai fatto benissimo a darglielo, dimmi tu come devo fare e sono d'accordissimo.- - - -///*

ANTONIO: *Ma io avevo capito che era una trappola capito...- - - -///*

PEPPINO: *No... ...Incomprensibile...- - - -///*

ANTONIO: *Gli manda le mail a trappola hai capito? - - - -///*

PEPPINO: *Infatti quando l'ho vista io... ma dico questa è una cosa ...Incomprensibile...impossibile ...Incomprensibile....- - - -///*

ANTONIO: ***No io non ci parlo con lui fino a quando lui non mi porta un contratto chiaro io con lui non ci parlo parlaci tu io non ci parlo. - - - -///***

PEPPINO: ***Che contratto Peppì?!- - - -///***

ANTONIO: ***...Incomprensibile... Tonino non ci vuole parlare con te più, perché gli hai fatto perdere solo tempo gli dici... basta non ti vuole parlare, non ti vuole più vedere. - - - -///***

PEPPINO: ***Va bene...- - - -///***

ANTONIO: ***Così gli devi dire, o gli porti un contratto scritto a Tonino o lui non ti vuole più parlare. - - - -///***

PEPPINO: *O Tonino che ha la capacità...- - - -///*

ANTONIO: *Sono tre anni. - - - -///*

PEPPINO: *.....la capacità ce l'abbiamo tutti.- - - -///*

ANTONIO: *Sono tre anni che mi sta venendo dietro ...Incomprensibile... mi sono stancato Peppino ora basta...- - - -///*

PEPPINO: *Tu hai ragione. - - - -///*

ANTONIO: *Abbiamo fatto un romanzo, un romanzo ...Incomprensibile... che possiamo scrivere con lui. - - - -///*

PEPPINO: *...Incomprensibile... mercoledì vediamo...- - - -///*

ANTONIO: *Va bene ciao...- - - -///*

PEPPINO: *Con coso abbiamo definito tutto della FTS quindi lasciamo quelli che dici tu e quelli altri due che abbiamo detto se no facciamo confusione, infatti ho detto non facciamo troppe cose se no non facciamo niente. - - - -///*

ANTONIO: *Si, si bravo, bravo. - - - -///*

PEPPINO: *E quindi poi martedì definiamo l'altra faccenda quando vieni tu...- -*

ANTONIO: *Va bene ciao bello mio. - - - -///*

PEPPINO: *Ciao. - - - -///*

ANTONIO: *Ciao, ciao buona domenica. - - - -///*

Anche con questa Saladino colloquia con il Peppino della Need. L'argomento prima che la conversazioni cessi, riguarda l'acquisto di un appartamento in Milano e quindi i preliminari nell'atto compromissorio. La telefonataapparentemente non dovrebbe (fatta eccezione per la mera quantificazione economica) importanza di natura investigativa.
*progressivo numero **132**, - del **20.02.2006** alle ore **10.14.48"**- l'utenza telefonica n. **348.3814621,** intestata a **NEED & PARTNER Srl,** via R. Scotellaro n. 3 Lamezia Terme - durata di minuti **01** e 14 secondi, viene qui di seguito trascritta.-*

PEPPINO: *Pronto...- - - -///*

ANTONIO: *Peppinu...- - - -///*

PEPPINO: *Tonino ciao, stavo parlando con Giancarlo. - - - -///*

ANTONIO: *...Incomprensibile...- - - -///*

PEPPINO: *Dimmi! - - - -///*

ANTONIO: *Dovresti chiamare il geometra MARTINELLI quello li di Milano, dell'appartamento. - - - -///*

PEPPINO: *Eh...- - - -///*

ANTONIO: *E gli devi mandare il coso... il... quel contratto che abbiamo fatto, rivisto su delle date, una è la questione di fare fine marzo e no fine aprile. - - - -///*

PEPPINO: *Insomma quelle carte ce l'ha coso, le ha tutte CARMIERI. - - - -///*

ANTONIO: *Va bene fatti dire quale sono le differenze però tu magari questa mattina no... e poi pomeriggio glielo mandate...- - - -///*

PEPPINO: *...Incomprensibile...- - - -///*

ANTONIO: *E poi pomeriggio glielo mandate e, l'altro è che il rogito non si farà perché ...Incomprensibile... fine novembre c'è l'anticipazione di un mese, l'anticipo ed il rogito eh...- - - -///*

PEPPINO: *Va bene ma allora praticamente a fine ma.....a fine marzo gli paghi quella trance lì... - - - - ///*

ANTONIO: *Si! - - - -///*

PEPPINO: *Di trenta. - - - -///*

ANTONIO: *Trenta ...Incomprensibile...- - - -///*

PEPPINO: *Va bene ma l'hai già concordata con lui diciamo...- - - -///*

ANTONIO: *Eh...- - - -///*

PEPPINO: *Eh? Pronto? - - - -///*

seguito della precedente con gli stessi soggetti.
progressivo numero ***134,*** *del* ***20.02.2006*** *alle ore* ***10.17.39" –***

PEPPINO: *Pronto...- - - -///*

ANTONIO: *Eh...- - - -///*

PEPPINO: *Ma hai già ...Incomprensibile... con lui tutto? - - - -///*

ANTONIO: *Si, si, si...- - - -///*

PEPPINO: *Va bene...- - - -///*

ANTONIO: *Tu scrivi le due differenze che lui ti dice poi lo leggete e ti dico l'ok il pomeriggio, va bene? - - - -///*

PEPPINO: *Va bene, va bene ok. - - - -///*

ANTONIO: *Senti poi devi chiamare LETTA la mia consulente perché ti spiegherà la questione fiscale che lei ha scoperto e conviene intestarlo a mia moglie l'appartamento diceva lei...- - - -///*

PEPPINO: *E va bene. - - - -///*

ANTONIO: *Va bene? - - - -///*

PEPPINO: *...Incomprensibile... Digli di chiamarmi... va benissimo, ma mi faccio dare il numero ...Incomprensibile... perché io ora sono a Catanzaro ora chiamo...- - - -///*

ANTONIO: *Poi quando torni..., quando torni ti fai dare il numero, va bene? - - ///*

PEPPINO: *No a parte ...Incomprensibile... questo qua di MARTINO...- - - -///*

ANTONIO: *Eh... MARTINELLI... MARTINELLI. - - - -///*

PEPPINO: *MARTINELLI ora chiamo ad Alessandra e vediamo cosa c'è da fare...- - - -///*

Qui Saladino colloquia con una delle sue segretarie, alla quale suggerisce via telefono il lavoro da compiersi. La conversazione che rispetto all'audio è trascritta in forma parziale, nella parte quando chiede di ricordargli di dover chiamare ADAMO.
progressivo numero ***147,*** *del* ***20.02.2006*** *alle ore* ***11.33.54"***

Voce Femm.: *Poi... è passato Maurizio PALLE' e mi ha detto che domani devi andare dal notaio. - - - - ///*

ANTONIO: *Si... ...Incomprensibile...- - - -///*

Voce Femm.: *Domani mattina quindi. - - - -///*
ANTONIO: *Si. - - - -///*
Voce Femm.: *Ok. - - - -///*
ANTONIO: *Domani mattina, te lo dico io,* ***devo <u>chiamare anche ad ADAMO</u>,*** *me lo devi ricordare. - - - -///*
Voce Femm.: *Ok, e poi dimmi un'altra cosa... tu. - - - -///*
ANTONIO: *A ...Incomprensibile...CAROPRETE invece lo vedo venerdì- - -///*
Voce Femm.: *Direttamente venerdì, non lo incontri più il ventitre perfetto. - - - -///*
ANTONIO: *No, no... e gli dici però... gli mandi ...Incomprensibile... l'ideale sarebbe ...Incomprensibile...- - - -///*

In questa a seguire, Saladino chiama il . 348.4919100, intestata a STELLATO Gianmario, nato a Milano il 31 dicembre 1969, ivi res. via Passo Rolle n. 27, e colloquia con una voce maschile. Motivo della conversazione un accordo di massima per la creazione di una Banca. Ad un certo punto la V.M. nomina il Governatore della Regione Campania e della possibilità di fare affari per il tramite queste conoscenze, per accedere alle gare e ai bandi. Alla fine del colloquio la Vm parla della segnalazione a favore della moglie di Adamo al Ministero dei Beni Culturali ove deve svolgersi una gara. Nella prima parte della conversazione si ode inoltre in sottofondo, la presenza di una Vf nei pressi del Saladino.

progressivo numero ***173****, del* ***20.02.2006*** *alle ore* ***16.03.34"****,*
durata di minuti ***07*** *e* ***53*** *secondi -*

Voce masch.: *Tonino...- - - -///*
ANTONIO: *Allora...- - - -///*
Voce masch.: *Ho aspettato a chiamarti, perché ho detto poi quando finisce mi chiamerà lui. - - - -///*
ANTONIO: *Ho finito adesso, ho finito adesso. - - - -///*
Voce masch.: *Com'è andata? - - - -///*
ANTONIO: ***E' andata molto bene, lui è veramente un tipo... veramente...- - - -***
Voce masch.: ***Chi TUCCILLO? - - - -///***
ANTONIO: ***TUCCILLO ...Incomprensibile...intelligente.- - - -///***
Voce masch.: *Oh... Tonino ma guarda che io ti avrei presentato persone...- - - - -*
ANTONIO: *No, no, ma è stata simpatica una cosa poi te la racconterà anche lui... - - - -///*
Voce masch.: *Spetta... scusa un attimo che dico, spetta un attimo, stai in linea e...- - - - - -///*
Si sente che Antonio viene messo in attesa di chiamata con trasferimento su altro apparecchio telefonico
Voce masch.: *Tonino...- - - -///*
ANTONIO: *Allora...- - - -///*
Voce masch.: *Ecco si dimmi...- - - -///*
ANTONIO: *La cosa drammatica è stata il presidente della banca. - - - -///*
Voce masch.: *Eh...- - - -///*
ANTONIO: *Che è un coglione pauroso. - - - -///*
Voce masch.: *Ah.....si?!- - - -///*
ANTONIO: *E' stata bella perché questo qui ha fatto un po' lo sciocco no...- -///*
Voce masch.: *Eh...- - - -///*
ANTONIO: ***Allora TUCCILLO era un po' imbarazzato ...Incomprensibile... mi sono chiuso con lui gli ho detto comunque in Calabria vieni tu non mi mandare questo qui che non capisce niente...- - - -///***
Voce masch.: *Ma perché. - - - -///*

ANTONIO: *Allora mi fa, mi fa, non mi fare parlare... fa..., perché chi muore tondo non muore quadrato...- - - -///*

Voce masch.: *Ma perché? - - - -///*

ANTONIO: *Chi nasce dipendente non può diventare imprenditore no? - - - -///*

Voce masch.: *Si questo è un ex dirigente che...- - - -///*

ANTONIO: *Ma è un coglione cioè praticamente...- - - -///*

Voce masch.: *A si...- - - -///*

ANTONIO: ***Praticamente mi ha detto insomma tu vuoi aprire questa banca per farmi fare a me il presidente... insomma come dire, non c'è nessun beneficio non apriremo sportelli, non apriremo questo non faremo quest'altro, si gli ho detto, non daremo soldi, gli ho detto si però guardi un'idea no...- - - -///***

Voce masch.: *Uh...- - - -///*

ANTONIO: ***Un progetto, devo vendere un prodotto, devo vendere un progetto, quel'è il fine di questo prodotto. - - - -///***

Voce masch.: *Uh...- - - -///*

ANTONIO: ***Perché lei non mi sta... no ma tu non devi vendere tu li devi far parlare con noi che noi... gli ho detto guardi che questi qui non ...Incomprensibile... parlano con voi cioè lo fanno se glielo dico io.- - - - -///***

Voce masch.: *Uh... uh...- - - -///*

ANTONIO: ***Ma mica hanno bisogno... cioè... noi gli facciamo fare gli investitori, no guardi che questi qui non aspettano te per fare... investire soldi... - - - -///***

Voce masch.: *...Incomprensibile...- - - -///*

ANTONIO: *Allora...- - - -///*

Voce masch.: ***Secondo me questo qui Tonino, l'ha messo li ma poi tra un anno lo manda via... - - - -///***

ANTONIO: ***Si... ma infatti TUCCILLO era in difficoltà e mi fa..., no basta, basta ci siamo capiti... no lui è stato squisito, mi ha detto, quello non ha capito nemmeno chi aveva di fronte... poveretto mi ha detto, lascialo perdere. - - - -///***

Voce masch.: *Si, ma si...- - - -///*

ANTONIO: *No, perché..... - - -///*

Voce masch.: *Comunque va bene con Antonio com'è andata? - - - -///*

ANTONIO: *Ci siamo capiti bene al volo. - - - -///*

Voce masch.: *E... con Antonio com'è andata? - - - -///*

ANTONIO: ***Bene, molto bene. - - - -///***

Voce masch.: ***Ma guarda che è una potenza quello li, ma hai visto che studio che ha...?- - - -///***

ANTONIO: ***E lo so, lo so, lo so...- - - -///***

Voce masch.: ***Cioè guarda che quello li non è un... è un napoletano di quelli che ha in mano tutti i clienti della Campania quelli grandi e la Regione poi...- - - -///***

ANTONIO: *Si, si ma l'ho capito... l'ho capito...- - - -///*

Voce masch.: *Ti ha spiegato poi la sua attività... tu gli hai spiegato? - - - -///*

ANTONIO: ***Tutto, mi ha spiegato tutto, il rapporto con ROMITI la società che fanno...- - - -///***

Voce masch.: ***Ma guarda che è uno potente...- - - -///***

ANTONIO: ***...Incomprensibile...Eh...- - - -///***

Voce masch.: ***Si, si ma poi anche a livello della Regione, cioè quello li ha in mano tutto...- - - -///***

ANTONIO: ***Mi ha detto che mi farà <u>incontrare l'assessore al personale.... -///</u>***

<u>Voce masch.:</u> ***<u>Ma te l'ho detto. - - - -///</u>***

<u>ANTONIO:</u> ***<u>.....che è un suo socio.....- - - -///</u>***

<u>Voce masch.:</u> ***<u>E' suo socio ABBAMONTE, cazzo te l'avevo detto tre mesi fa ti ricordi? - - - -///</u>***

ANTONIO: *Si, si ma lui guarda ha capito benissimo... lui è rimasto... tu chiedi ...Incomprensibile... e fatti dare un giudizio da lui ...Incomprensibile...- - - -///*

Voce masch.: *E dopo lo schiamo, dopo lo chiamo, certo che lo chiamo...- - - -///*

ANTONIO: *Domandagli com'è andata con Tonino? E vedi cosa ti dice... ...Incomprensibile...- - - -///*

Voce masch.: ***E adesso come pensi di procedere con la banca. - - - -///***

ANTONIO: ***Si, si adesso devo parlare su, devo andare... ma mi faccio ...Incomprensibile... nell'ambiente ecclesiale ci sono anche dei Vescovi hai capito a loro interessava molto questo mondo hai capito...- - - -///***

Voce masch.: ***Ma si tu parlane con TUCCILLO al prossimo. - - - -///***

ANTONIO: *Ora devo sentire però PONSELLINI devo sentire pure... volevo sentire...- - - -///*

Voce masch.: *Si aspetta un attimo Tonino (si sente squillare in sottofondo un telefono Conversazione non utile) pronto...- - - -///*

ANTONIO: *Si ti stavo dicendo, comunque noi più di centomila euro (100.000) non mettiamo adesso all'inizio di più non mettiamo...- - - -///*

Voce masch.: *No, ma noi mettiamo dieci mila euro (10.000) mettiamo tanto...-*

ANTONIO: *No... loro mi hanno chiesto, mi hanno chiesto 100.000 mi hanno chiesto...- - - -///*

Voce masch.: *Eh... ma va... figurati...- - - -///*

ANTONIO: *Va bene ma io gli ho detto si li diamo... mi volevo sentire poi a PONSELLINI hai capito? E... che lui era sparso...--///*

Voce masch.: *Sai a chi possiamo dirlo? - - - -///*

ANTONIO: *E a chi? - - - -///*

Voce masch.: *A Valerio...- - - -///*

ANTONIO: *Si infatti ci ho pensato anch'io...- - - -///*

Voce masch.: *Che cazzo è... 10.000 poi è a capo di una banca... ...Incomprensibile... bene. - - - -///*

ANTONIO: ***Ma noi dieci persone che mettono 10.000 li troviamo facilissimi più di questi non mettiamo...- - - -///***

Voce masch.: ***No, no, no...- - - -///***

ANTONIO: ***Eh...- - - -///***

Voce masch.: ***Però guarda ti dico Antonio è uno che... e proprio cioè... suo fratello cazzo è stato Onorevole... è un Onorevole importante, Onorevole della margherita ma uno di quelli che ha un bacino di utenza li migliaia di elettori e...- - - -///***

ANTONIO: ***Si, si, si, no ma no... ci siamo capiti è uno veramente bravo...- - -///***

Voce masch.: ***Poi è un signore... cioè non è un napoletano capito pezzente...- -///***

ANTONIO: ***Si, si...- - - -///***

Voce masch.: ***Cioè lui è un napoletano signore, cioè... cazzo ma tu hai visto che studio ha ottanta dipendenti e...- - - -///***

ANTONIO: ***No, no... ma ci siamo, ci siamo al volo ti dico...- - - -///***

Voce masch.: ***Cioè con lui per dirti...- - - -///***

ANTONIO: ***Addirittura abbiamo gestito anche una criticità quindi vuol dire che ci siamo capiti. - - - -///***

Voce masch.: ***Ti dico per <u>dirti che se tu hai delle possibilità su ...Incomprensibile... gare d'appalto bandi... in Campania... lui con BASSOLINO cioè... veramente sono legatissimi allora si possono costruire due cose insieme... cioè lui ha</u>...- - - -///***

ANTONIO: ***L'ho capito e lui ha capito anche me, ci siamo capiti al volo, comunque fammi sapere cosa ti dice, fammi sapere cosa ti dice.- - -***

Voce masch.: *Cosa ti ha detto di me? - - - -///*

ANTONIO: *Ah... no... ma lui parla troppo bene... gli ho detto, gli ho detto io sono qui per lui anche per quei altri due scimuniti (sciocchi) no...- -*

Voce masch.: *Eh...- - - -///*

ANTONIO: ***Ho detto io sono qui per TUCCILLO no... dico... mi ci ha mandato mica sono qui perché ...Incomprensibile... per investire soldi... cioè gli volevo dire allora vuoi non avete capito un cazzo. - - - -///***

Voce masch.: ***Certo, certo...- - - -///***

ANTONIO: ***A noi non importa...- - - -///***

Voce masch.: ***Si, ma se viene poi...Incomprensibile... quello è un ex dirigente bancario che poi tra un anno mandano a casa e...- - - -///***

ANTONIO: *E...- - - -///*

Voce masch.: ***Prenderanno qualcuno che mettono loro... però TUCCILLO è nel consiglio di amministrazione quindi. - - - -///***

ANTONIO: *Si, si, si...- - - -///*

Voce masch.: *Cioè se entri e poi va bene la cosa tra... cazzo tra un anno sarà.....comunque ha un certo peso. - - - -///*

ANTONIO: *Va bene quindi poi vediamo...- - - -///*

Voce masch.: *Dai...adesso lo chiamo....più tardi lo chiamo, lo chiamo, più tardi lo chiamo e faccio...- - - - ///*

ANTONIO: *Chiamaci e fammi sapere... va bene...- - - -///*

Voce masch.: *Ciao, ciao Tonino...- - - -///*

ANTONIO: *Ciao bello mio... ciao, ciao...- - - -///*

Voce masch.: *A no, no, Tonino, Tonino...- - - -///*

ANTONIO: *Dimmi, dimmi...- - - -///*

Voce masch.: *Ti volevo dire sono andato a pranzo con PARINI. - - - -///*

ANTONIO: *E... dimmi! - - - -///*

Voce masch.: *Allora tu venerdì sei qua? - - - -///*

ANTONIO: *Io sono qua venerdì si sono sopra. - - - -///*

Voce masch.: *E, perché abbiamo l'incontro con CUSUME' allora lui...- - - -///*

ANTONIO: *E, che io esco dalla riunione della CD... della fraternità della compagnia delle opere, devo uscire da quella cosa lì e poi ti chiamo appena...ti chiamo. - - - -///*

Voce masch.: *Perché lui mi ha detto che ti spiego, oggi ...Incomprensibile... mi ha detto che quei tre fornitori li hanno fatto un prezzo... tu pensa si dieci hanno fatto venti. - - - -///*

ANTONIO: *Uh...- - - -///*

Voce masch.: *Quindi sono andati proprio fuori gioco... molto probabilmente farà una gara da qui a due mesi. - - - -///*

ANTONIO: *Uh... uh...- - - -///*

Voce masch.: *Però mi ha detto che dovremmo ricontattare TUCCI impianti, sai quello lì.....- - - -///*

ANTONIO: *Si...- - - -///*

Voce masch.: *Fare un ATI e...- - - -///*

ANTONIO: *Ah... perfetto. - - - -///*

Voce masch.: *E così... cioè lui mi ha detto così perché mi ha detto che da qui a due mesi faranno sicuramente... difficilmente cioè quelli hanno fatto un prezzo stratosferico capito o...?- - - -///*

ANTONIO: *Perfetto...- - - -///*

Voce masch.: *Quindi gli ha detto... no però gli ha detto, quello che mi ha detto, mi ha detto di dire a SCIUME'... cioè non so come comportarmi capito? Posso parlare apertamente...- - - -///*

ANTONIO: *No digli che è come se parlasse con me, digli di parlare chiaro non ti preoccupare...- - - - ///*

Voce masch.: *Uh... perché...- - - -///*

ANTONIO: *No di MASI di MASI è una persona che ci possiamo fidare ciecamente hai capito? DI MASI è una persona veramente di una correttezza unica. - - - -///*

Voce masch.: *Uh... uh...- - - -///*

ANTONIO: *DI MASI guarda...- - - -///*

Voce masch.: *E poi mi ha detto che se ci incontriamo venerdì... allora a questo punto ci possiamo vedere anche dopo l'incontro che è alle tre...- - -*

ANTONIO: *Uh...- - - -///*

Voce masch.: *Mi ha* ***detto di due segnalazioni per una cosa importante al Ministero dei beni culturali che tu gli hai fatti e che deve sentire, mi ha detto se vedo Tonino venerdì gliene parlo****. - - - -///*

ANTONIO: *Uh... uh...- - - -///*

Voce masch.: ***Un signore ed una signora che è la moglie di ...Incomprensibile...A DETTO ADAMO. - - - -///***

ANTONIO: ***Uh... uh...- - - -///***
Voce masch.: ***Mi ha detto che tu gli hai fatto delle segnalazioni che c'è un'importante gara...- - - -///***
ANTONIO: ***Gara...- - - -///***
Voce masch.: ***Sul Ministero dei beni culturali e ti dovrà parlare venerdì...- - - -///***
ANTONIO: *Va bene...- - - -///*
Voce masch.: *Ok? - - - -///*
ANTONIO: *Va bene ok...- - - -///*
Voce masch.: *Ciao, ciao... ciao....si.....si.....- - - -///*
ANTONIO: *Ciao, ciao. - - - -///*

L'argomento della Banca, ricorre immediatamente dopo, quando con questa Saladino lascia un messaggio alla segreteria telefonica del numero . ***348.8108281,*** *intestata a* ***ANTONINI Luca,*** *nato a Gallarate (MI) il 27 maggio 1963, res. in Milano alla via F. Filzi n. 10,*
progressivo numero ***174*** *– del* ***20.02.2006*** *alle ore* ***16.18.31"-***

ANTONIO: ***Luca sono Tonino SALADINO, sono stato a Napoli, ho fatto l'incontro con TUCCILLO della banca del Sud ed abbiamo stabilito come collaborare,*** *però da PONSELLINI non ho avuto più nessuna novità, se tu mi fai sapere cos'hanno deciso così io prendo una decisione ciao. - - - -///*

E la successiva, in cui il Luca[42] *richiama Saladino per avere spiegazioni maggiori sulla costituzione della nuova Banca. Banca nella quale Saladino aspira ad entrare nel consiglio di Amministrazione.*

progressivo numero ***175,*** *-* ***20.02.2006*** *alle ore* ***16.21.04"-***

ANTONIO: *Si pronto...- - - - -///*
LUCA: *Tonino sono Luca. - - - - -///*
ANTONIO: ***Luca allora io... eh... sono qui dal... praticamente dal factotum di questa banca TUCCILLO. - - - - -///***
LUCA: *Si...- - - - -///*
ANTONIO: ***Che è nel consiglio d'amministrazione... una persona assolutamente seria. - - - - -///***
LUCA: *Eh...- - - - -///*
ANTONIO: ***Mentre ho visto il Presidente che è un coglione, cioè sai, il classico trombato dal banco di Napoli che si butta in questa cosa , questi ora mi hanno chiesto centomila euro (100.000).- - - - -///***
LUCA: ***Eh...- - - - -///***
ANTONIO: ***A dieci imprenditori a diecina euro (10.000 €) l'uno per entrare dentro.*** *- - - - -///*
LUCA: *Si! - - - - -///*
ANTONIO: *Nel comitato promotore, però volevo capire cosa avevi fatto tu con PONSELLINI, cioè noi non avremmo nemmeno grosse difficoltà a...- - - - -///*
LUCA: *Eh... eh...- - - - -///*
ANTONIO: *Trovare imprenditori che mettono 10.000 l'uno...Eh? - - - - -///*
LUCA: *Ma tu non l'avevi sentito PONSELLINI. - - - - -///*
ANTONIO: *Eh...?- - - - -///*
LUCA: *Tu non l'avevi sentito PONSELLINI? - - - - -///*

[42] utilizza l'utenza numero 348.8108281, intestata a ANTONINI Luca, nato a Gallarate (MI) il 27 maggio 1963, res. in Milano alla via F. Filzi n. 10,

ANTONIO: *No, non l'ho più risentito perché lui mi aveva detto che doveva sentire TREMONTI la sera dopo ..... - - - -///*

LUCA: *E... e...- - - - -///*

ANTONIO: *.....da parte sua, però poi non l'ho più. - - - - -///*

LUCA: *Richiamalo. - - - - -///*

ANTONIO: *Lo richiamo io? - - - - -///*

LUCA: *Io l'avevo chiamato sì... e mi aveva detto che per lui andava benissimo e mi aveva detto anche lui questa roba qua... che lui vedeva il giorno dopo TREMONTI e via...- - - - -///*

ANTONIO: *Eh...- - - - -///*

LUCA: *Però a questo punto chiamalo per sapere...- - - - -///*

ANTONIO: *Lo chiamo... chiamo lui... va bene era per sapere se chiamare lui direttamente o se lo chiamavi tu... va bene. - - - - -///*

LUCA: *No, digli e.....- - - - -///*

ANTONIO: *Lo chiamo io. - - - - -///*

LUCA: *.....digli anche questa roba qui insomma di questa richiesta ecc... ecc... - - - - -///*

ANTONIO: *Si, si. - - - - -///*

LUCA: *Eh? - - - - -///*

ANTONIO: ***Si, si perché insomma a questo punto non ci stanno regalando niente, questo, la questione dei soci promotori e 100.000 ... TUCCILLO ha mezzo 100.000 ed è addirittura nel consiglio d'amministrazione quindi... capito? Cioè io... a me la cosa interessa se noi riusciamo ad avere... che io entro nel consiglio d'amministrazione, allora lo trovo gli imprenditori e... come dire una banca che sarà fatta come dire anche da noi ha un significato se no...- - - - -///***

LUCA: ***E questo però...- - - - -///***

ANTONIO: ***A cosa serve. - - - - -///***

LUCA: ***.....avverti PONSELLINI un attimo. - - - - -///***

ANTONIO: ***Eh...- - - - -///***

LUCA: ***Su questa roba qua...- - - - -///***

ANTONIO: ***Devo sentire PONSELLINI perché loro mettono cinque milioni di euro (5.000.000) loro, quindi loro ha un bel peso contrattuale come Ministero no...- - - - -///***

LUCA: *Eh... eh...- - - - -///*

ANTONIO: *Ce l'hanno loro il peso contrattuale forte parliamoci chiaro.- - - - -///*

LUCA: *E...- - - - -///*

ANTONIO: *E' praticamente la fondazione banco di Napoli da una parte ed il Ministro dell'economia dall'altra questo sono i due soci come dire si maggioranza ecco...- - - - -///*

LUCA: *E si, si. - - - - -///*

ANTONIO: *Va bene allora io sento PONSELLINI va bene...- - - - -///*

LUCA: *Tu senti direttamente lui ormai tanto voglio dire...- - - - -///*

ANTONIO: *Va bene... va bene... ormai...- - - - -///*

LUCA: *...Incomprensibile...- - - - -///*

ANTONIO: *Era per sapere cosa mi dicevi tu ma se no lo sento io non c'è problema, però vedi... mi devi dire tu cosa c'è da fare come passaggio. - - - - -///*

LUCA: *Si io direi di sentire sempre lui... - - - - -///*

ANTONIO: *Va bene... ok ciao Luca...- - - - -///*

LUCA: *Caso mai poi se non riesci così fammi sapere. - - - - -///*

ANTONIO: *Si poi ti faccio sapere lo chiamo... va bene... Ciao Luca...- - - - -///*

LUCA: *Ciao. - - - - -///*

ANTONIO: *ciao, ciao, ciao...- - - - -///*

Qui Saladino colloquia con alcune sue impiegate dalle quali si fà aggiornare sull'andamento delle attività. ***L'attenzione viene richiamata oltre dai nominativi dei soggetti nominati, anche dalla programmazione e creazione ad hoc di società e coop in previsione degli scopi, nell'ambito del pubblico, da raggiungere.***

progressivo numero ***189****, del* ***20.02.2006*** *alle ore* ***18.07.17"-***

... O m i s s i s ...

ALESSANDRA:	*Tonino...- - - - -///*
ANTONIO:	*Alessandra dimmi! - - - - -///*
ALESSANDRA:	*Allora ti dico velocemente chi ti ha cercato... il Vescovo CANTAFORA. - - - - -///*
ANTONIO:	*E, poi? - - - - -///*
ALESSANDRA:	*Marco STOPPA...- - - - -///*
ANTONIO:	*...Incomprensibile...- - - - -///*
ALESSANDRA:	***Bruno IDA' che dice...- - - - -///***
ANTONIO:	***Cosa vuole? - - - - -///***
ALESSANDRA:	***L'appuntamento con Daniele e Dario gli risulta essere stato spostato in C.D.O. a Milano venerdì, è vero? - - - - -///***
ANTONIO:	***Sì! - - - - -///***
ALESSANDRA:	*E' vero ok..., poi l'architetto MAIONE, però ho avvisati già Cinzia e la chiamava lei e, Piero SERRA. - - - - -///*
ANTONIO:	*E...- - - - -///*
ALESSANDRA:	*Ok? - - - - -///*
ANTONIO:	*Ok! - - - - -///*
ALESSANDRA:	*Apposto così...- - - - -///*
ANTONIO:	*Va bene...- - - - -///*
ALESSANDRA:	*Tu stai bene? - - - - -///*
ANTONIO:	*Bene, bene si...- - - - -///*
ALESSANDRA:	*L'incontro è andato bene? - - - - -///*
ANTONIO:	*Dimmi? - - - - -///*
ALESSANDRA:	*L'incontro è andato tutto bene? - - - - -///*
ANTONIO:	*Bene, bene, bene...- - - - -///*
ALESSANDRA:	*Magnifico, il libro l'ho recuperato. - - - - -///*
ANTONIO:	*L'hai mandato? - - - - -///*
ALESSANDRA:	***E l'ho già mandato sia al ...Incomprensibile...GAMBARDELLA.***- - - - -///

... O m i s s i s ...

Nella conversazione al posto di Alessandra subentra tale Nadia.

NADIA:	*Tonino...- - - - -///*
ANTONIO:	*Dimmi bella...- - - - -///*
NADIA:	*Allora senti, ho sentito adesso Stefano GALIGNANI il quale mi ha aggiornato sulla situazione della costituenda Piazza del lavoro.- - -*
ANTONIO:	*E...- - - - -///*
NADIA:	*Mi ha detto che molto probabilmente il dieci marzo alle ore undici a Milano si costituirà la società consortile. - - - - -///*
ANTONIO:	*Si...- - - - -///*

NADIA: *Poi praticamente dobbiamo discutere su due persone che la piazza del lavoro di Lamezia dovrà assumere, per richiedere l'autorizzazione. - - - - -///*

ANTONIO: *Si...- - - - -///*

NADIA: ***Ed in fine praticamente dobbiamo creare a questo punto una società la cooperativa piazza del lavoro per farla entrare poi nella società consortile. - - - - -///***

ANTONIO: ***Chiaro.....forse possiamo fare anche un'associazione.- -***

NADIA: ***Le associazioni però non... nella società consortile non hanno personalità giuridica le associazioni, ci vuole il riconoscimento.- -///***

ANTONIO: ***Ah... ho capito...- - - - -///***

NADIA: ***Non so se...- - - - -///***

ANTONIO: ***Facciamo la cooperativa, facciamo la COOP, va! - - - - -///***

NADIA: ***O facciamo che l'associazione chieda il riconoscimento oppure dobbiamo fare una COOP. - - - - -///***

ANTONIO: ***E vedi qual è più veloce. - - - - -///***

NADIA: ***E... sicuramente la cooperativa perché per il riconoscimento...- - -***

ANTONIO: ***Facciamo la COOP...- - - - -///***

NADIA: ***Si devono chiedere le autorizzazioni alla Prefettura...- - - - -///***

ANTONIO: ***Facciamo la COOP, facciamo la COOP. - - - - -///***

NADIA: ***E' un casino..., perciò possiamo creare una COOP, e poi... perciò... già... la data quasi certa è il dieci marzo. - - - - -///***

ANTONIO: *Va bene...- - - - -///*

NADIA: ***E poi che cosa ti volevo dire...? E poi lui mi chiedeva se era il caso di far entrare NEED persone mi diceva... WOY NOT nella società consortile, non so che discorso mi ha fatto... forse ne avevi parlato tu con FERLINI? - - - - -///***

ANTONIO: *Si, ne parliamo con.....ne parliamo...Incomprensibile...- - - - -///*

NADIA: *Ah... e poi basta gli altri discorsi... a poi è venuto LUCIBELLO perché il nipote praticamente ha bisogno di lavorare e tu gli hai indicato me...- - - - -///*

ANTONIO: *Si, si. - - - - -///*

NADIA: *E..., cioè c'è qualche cosa che mi devi dire in merito a questo curriculum no...?- - - - -///*

ANTONIO: *E' un bravo ragazzo.....gente brava.....- - - - -///*

NADIA: *Perfetto... e niente poi domani... ho sentito la SQUILLACIOTI e domani pomeriggio vado la. - - - - -///*

ANTONIO: *Quella signora l'hai sentita? - - - - -///*

NADIA: *La SQUILLACIOTI. - - - - -///*

ANTONIO: *No quell'altra...- - - - -///*

NADIA: *E si domani mattina. - - - - -///*

ANTONIO: *Va bene, la SQUILLACIOTI, già mi ha anche chiamato CLERICO', che mi ha detto che la cosa è buona ...Incomprensibile... ci va Nadia che non è una cosa politica è una cosa ...Incomprensibile... dove ci sono tutte ...Incomprensibile... che adesso è nella FIELD, che il presidente della Field ti vuole parlare. - - - - -///*

NADIA: *Si, si Tonino ho già parlato con la SQUILLACIOTI anche di questo*

ANTONIO: *Uh... Incomprensibile...un altro segnale a Teresa... ...Incomprensibile... ci sediamo e ragioniamo. - - - - -///*

NADIA: *Si, si Tonino stai tranquillo. - - - - -///*

ANTONIO: *...Incomprensibile...- - - - -///*

NADIA: *Ho già, ho già capito tutto, senti Tonino mi devi dire in merito praticamente adesso agli FTS. - - - - -///*

ANTONIO: *E...- - - - -///*

NADIA: *Allora ho agganciato la facoltà di ingegneria perciò sto aspettando la risposta, mi devi dire praticamente la società che dobbiamo coinvolgere, l'impresa...- - - - -///*

ANTONIO: *E dipende se è alta formazione mettiamo NEED se è cosa... ...Incomprensibile...- - - - -///*

NADIA: *No, sto parlando dell'impresa che operar proprio nel settore dei strasporti, tu mi avevi detto che ne conoscevi una hai detto li che è di un certo livello. - - - - -///*

ANTONIO: *Si quella di COLOMBO. - - - - -///*

NADIA: *Quella di COLOMBO...- - - - -///*

ANTONIO: *Si. - - - - -///*

NADIA: *E poi caso mai domani quando sei qui la contattiamo insieme?- - -*

ANTONIO: *Si, si...- - - - -///*

NADIA: *E poi...- - - - -///*

ANTONIO: *No facciamo una cosa parliamone con ...Incomprensibile...ELA.- -*

NADIA: *E...- - - - -///*

ANTONIO: *Parliamone con ...Incomprensibile...ELA. - - - - -///*

NADIA: *Va bene. - - - - -///*

ANTONIO: *...Incomprensibile... c'è ne una calabrese magari. - - - - -///*

NADIA: *Va bene allora domani parliamo di questa cosa. - - - - -///*

ANTONIO: *Si ...bene...- - - - -///*

NADIA: *Va bene perfetto ok. - - - - -///*

ANTONIO: *...Incomprensibile... hanno detto che ne avevano parlato con noi, siamo in società...- - - - -///*

NADIA: *Si, si, si. - - - - -///*

ANTONIO: *...Incomprensibile...- - - - -///*

NADIA: *Va bene. - - - - -///*

ANTONIO: *...Incomprensibile... di ricerca del professore no...- - - - -///*

NADIA: *Si. - - - - -///*

ANTONIO: *Abbiamo quella d'informazione...Incomprensibile...- - - - -///*

NADIA: *Chiaro ok ho capito perfettamente. - - - - -///*

ANTONIO: *Va bene? Ciao bella mia. - - - - -///*

NADIA: *Ok Tonino, tu come stai tutto apposto? - - - - -///*

ANTONIO: *Si, si, si bene stiamo rientrando...- - - - -///*

NADIA: *A... meno male...- - - - -///*

ANTONIO: *...tutto bene...- - - - -///*

NADIA: *Meno male..., ok ciao Tonino- - - - -///*

ANTONIO: ***Senti io avevo chiesto il numero di PONSELLINI, me lo mandate ...Incomprensibile...- - - - -///***

NADIA: ***Il numero di? - - - - -///***

ANTONIO: ***PONSELLINI! - - - - -///***

NADIA: ***PONSELLINI. - - - - -///***

ANTONIO: ***Si. - - - - -///***

NADIA: ***Va bene. - - - - -///***

ANTONIO: ***L'amministratore delegato di patrimonio Spa dovrebbe essere.- - - -***

NADIA: ***Patrimonio spa Ok. - - - - -///***

ANTONIO: *Ciao bella mia. - - - - -///*

NADIA: *Ciao Tonino ciao, ciao. - - - - -///*

Questa conversazione è la prima di una serie, che fa assurgere il sospetto su una presunta assegnazione dei posti di lavoro e dei lavoratori da utilizzare a copertura, secondo requisiti non soggettivi. Il Francesco che viene chiamato da Saladino, potrebbe identificarsi nell'intestatario del numero .

*340.7274476, intestata a **GAROFALO Francesco**, nato a Lamezia Terme il 06 giugno 1971, ivi res. via P. Nenni coop. Habitat n. 27/A*

*progressivo numero **214** del **21.02.2006** alle ore **10.03.22".***

FRANCESCO: *Pronto...- - - - -///*
ANTONIO: *Francesco...- - - - -///*
FRANCESCO: *Si Tonino dimmi! - - - - -///*
ANTONIO: *Cos'è successo con SETTEMBRINI a Bergamo? Che tu sappia...- - - - -///*
FRANCESCO: *No li abbiamo riconfermati, adesso non ricordo con precisione...- - - - -///*
ANTONIO: *No perché il padre questa mattina è venuto preoccupato e dice che alla Questura di Bergamo gli hanno detto tu non sarai riconfermato, verifica un minuto. - - - - -///*
FRANCESCO: *Si, si io sto verificando... se non sbaglio questi ragazzi in Polizia hanno avuto dei problemi che... insomma hanno avuto... noi gli abbiamo fatto una romanzina ...Incomprensibile... e abbiamo detto va bene e li abbiamo prorogati tranquillamente, adesso non so cosa sia successo, adesso verifico. - - - - -///*
ANTONIO: *Avevano fatto casino ...Incomprensibile...- - - - -///*
FRANCESCO: *Si, si qualcosa si, me l'avevano detto anche i colleghi comunque. - - - - -///*
ANTONIO: *E vedi un attimino dai...- - - - -///*
FRANCESCO: ***Senti vedi che per il venticinque scade la ...adesso dobbiamo rinnovarla e praticamente c'è una ragazza a Roma che non accetta e se non sbaglio, se non sbaglio perché adesso siccome abbiamo tolto questo tipo di documenti ma adesso me li sto riportando... se non sbaglio dovrebbe essere loro. - - - - -///***
ANTONIO: ***Uhm.....uhm.....- - - - -///***
FRANCESCO: ***Un nominativo loro di Roma però non lo so lo decidi tu poi...- -***
ANTONIO: ***Me lo puoi guardare questo rinnovo? - - - - -///***
FRANCESCO: ***Si adesso sto controllando, sto praticamente riguardando tutto poi ti faccio sapere ... Ti richiamo io...- - - - -///***
ANTONIO: *Si, si, va bene ciao bello ciao, ciao. - - - - -///*

*Qui Saladino riceve una telefonata da una Vm che dialoga attraverso il **335.5974091**, intestata a **LAVORO TEMPORANEO S.p.a.**, via Palmanova n. 67 Milano. **Lo informa di una gara di 32 milioni di Euro, Saladino chiede di sapere quali sono le persone che hanno il potere decisionale di tale somma di denaro.***

*progressivo numero **217**, del **21.02.2006** alle ore **10.24.25"***

ANTONIO: *Dimmi bello...- - - - -///*
VOCE MASCH.: *Amore... ti sei visto dopo Giancarlo FRANZE'. - - - - -///*
ANTONIO: ***E me l'ha detto però me l'ha detto però io ho fatto un intervento l'ho fatto. - - - - -///***
VOCE MASCH.: ***Eh...- - - - -///***
ANTONIO: ***Ora aspetto un risultato e vediamo cosa mi dicono però avrei necessità di avere notizie più dettagliate, tu mi puoi fare una mail più dettagliata? Com'è tutto l'accordo, tutto per bene.- - -***

VOCE MASCH.:	***Ti mando io una mail ok? - - - - -///***
ANTONIO:	***E... da chi dipende i decisori chi sono... una cosa un pochino fatta bene. - - - - -///***
VOCE MASCH.:	***Com'è la mail? Tonino...- - - - -///***
ANTONIO:	***No, è Antonio... A.SALADINO. - - - - -///***
VOCE MASCH.:	***Eh...- - - - -///***
ANTONIO:	***A.SALADINO @.- - - - -///***
VOCE MASCH.:	***Sì. - - - - -///***
ANTONIO:	***Tutto minuscolo A.SALADINO@NEED scritto Napoli Empoli, Empoli Domodossola NEED. - - - - -///***
VOCE MASCH.:	***Ah...- - - - -///***
ANTONIO:	***SRL. - - - - -///***
VOCE MASCH.:	***Ah...- - - - -///***
ANTONIO:	***Tutto attaccato. - - - - -///***
VOCE MASCH.:	***Ok. - - - - -///***
ANTONIO:	***Punto Com. - - - - -///***
VOCE MASCH.:	***Perfetto entro oggi te la mando. - - - - -///***
ANTONIO:	***Ma mandamela così mi muovo. - - - - -///***
VOCE MASCH.:	***Ok. - - - - -///***
ANTONIO:	***Io già mi sono mosso però... una richiesta l'ho mandata ad un amico ora vediamo cosa mi risponde. - - - - -///***
VOCE MASCH.:	***Va bene. - - - - -///***
ANTONIO:	***Dimmi anche i Ministeri che decidono, quali sono i Ministeri che decidono, capito? - - - - -///***
VOCE MASCH.:	***I Ministeri hanno, hanno, sì, sì, sì... e certo. - - -///***
ANTONIO:	***Quali sono i Ministri, quante sono le persone. - -///***
VOCE MASCH.:	***Gli interni e basta... gli interni e basta. - - - - -///***
ANTONIO:	***Dove vanno, dove vanno queste persone. - - - - -///***
VOCE MASCH.:	***Il numero delle persone non lo so sono trentadue milioni di euro 32.000.000) però ...Incomprensibile...- - - - -///***
ANTONIO:	***Sì ho capito ma dove vanno queste persone in quale regione vanno hai capito? Questo è importante. - - - - -///***
VOCE MASCH.:	***Ah... ok cercherò di farti sapere tutto. - - - - -///***
ANTONIO:	***Quanti sono dove andranno... più notizie mi dai e meglio è...- -***
VOCE MASCH.:	***Va bene. - - - - -///***
ANTONIO:	***Ciao tesoro. - - - - -///***
VOCE MASCH.:	***Ciao...- - - - -///***
ANTONIO:	***Anche chi decide all'interno, chi decide come burocrazia. - - -///***
VOCE MASCH.:	***Va bene. - - - - -///***
ANTONIO:	***E' importante hai capito? Ciao bello mio...- - - - -///***
VOCE MASCH.:	*Ok ciao...- - - - -///*
ANTONIO:	*Ciao, ciao, ciao...- - - - -///*

*Con questa successiva, l'interlocutore nel corso del colloquio dice ""**ho telefonato alla DIVINA**""*

Il soggetto che colloquia non corrisponde all' intestatario[43] della scheda SIM. – Si ritiene trattarsi di una personalità religiosa, identificabile anche attraverso le successive conversazioni e, in questa stessa, con

[43] dall'utenza n. 330.299014, intestata a MONTANO Giuseppe, nato a Lamezia Terme il 28 dicembre 1976

*l'esplicita l'affermazione autoreferenziale ""**non ti preoccupare c'è il vescovo con tè, non ti preoccupare**"", intercettata nella parte iniziale del dialogo coperta dall'omissis.*

*- progressivo numero **49** – del **18.02.2006** alle ore **13.11.56**",*
*conversazione telefonica in **ENTRATA** - durata di minuti **02** e **18***

Voce Masch.: *Senti un po'...- - - - -///*
ANTONIO: *Si dimmi...- - - - -///*
Voce Masch.: *Quel problema lì... - - - - -///*
ANTONIO: *E... stiamo lavorando... stiamo tenendo rapporti stretti... novità attuali ancora non ce ne sono... nuove... però su Lamezia c'è un clima bruttissimo e... e noi siamo oggi a questa cena... a questo pranzo stiamo andando... parleremo di questa cosa a chi di dovere e poi ti tengo informato perché vogliamo fare una cosa pubblica... ma pubblica però seria... non pubblica. - - - - -///*
Voce Masch.: *E' chiaro...- - - - -///*
ANTONIO: *Tipo padre trionfo e... una cosa seria... - - - - -///*
Voce Masch.: *Si... si... si...- - - - -///*
ANTONIO: *Per dire noi ci siamo e difendiamo la nostra esistenza chiaro...- -///*
Voce Masch.: *E' chiaro...- - - - -///*
ANTONIO: *Non da padre trionfo hai capito? - - - - -///*
Voce Masch.: *Ho capito... ho capito. - - - - -///*
ANTONIO: *Quelle cose da parate che si fanno per fare. - - - - -///*
Voce Masch.: *Ho capito... ho capito...- - - - -///*
ANTONIO: *E quindi oggi stabiliamo tutta la strategia dal punto di vista giuridico e della giustizia diciamo... poi dopo con te cureremo l'aspetto sociale della comunicazione della cosa... e...- - - - -///*
Voce Masch.: *Ho capito... ho capito...- - - - -///*
ANTONIO: *No... perché dobbiamo dare una svolta anche in questa cosa... seria...perché è un flagello...- - - - -///*
Voce Masch.: *poco prima mi ha chiamato...- - - - -///*
ANTONIO: *E' un flagello che bisogna affrontare. - - - - -///*
Voce Masch.: *Poco prima mi ha telefonato Gianni. - - - - -///*
ANTONIO: *E...- - - - -///*
Voce Masch.: *Mi ha telefonato e gli ho detto che io **ho telefonato alla DIVINA**.-/*
ANTONIO: *E...- - - - -///*
Voce Masch.: *E, praticamente una sera di queste ecco... **che diceva ecco... lei è libera... si incontrano con me, quindi**..... - - - - -///*
ANTONIO: *Bravo... bravo...- - - - -///*
Voce Masch.: *Vediamo cosa ...Incomprensibile... va bene. - - - - -///*
ANTONIO: *Bravo... ok...- - - - -///*
Voce Masch.: *Si...- - - - -///*

*Questa conversazione intercorre con la stessa Vm di cui alla precedente e che chiama con il numero **0968.21156**, intestato a ""**VESCOVATO di Lamezia Terme**"". Saladino appella il suo interlocutore con ""Eccellenza"". - Anche qui un preciso riferimento a due divinità.*
*progressivo numero **220**, del **21.02.2006** alle ore **10.41.23**"*
*durata di minuti **01** e **25** secondi, viene qui di seguito trascritta.*

ANTONIO: *Dimmi Eccellenza! - - - - -///*

ECCELLENZA: *Tonino come sta? - - - - -///*

ANTONIO: *E... bene si combatte, dalla mattina alla sera si combatte, ora mi hanno chiamato da Milano, ora sto andando in sede che c'è molto lavoro..., e ci vediamo tra oggi e domani ci vediamo, tanto poi ci dobbiamo vedere anche per la messa, tu vieni alla messa nostra, si? - - - - -///*

ECCELLENZA: *Si, si. - - - - -///*

ANTONIO: *Eh... eh..., così ci facciamo una chiacchierata, l'altro giorno ho visto* ***LUZZO*** *ho visto. - - - - -///*

ECCELLENZA: *E ma non so se dopo io ho un...- - - - -///*

ANTONIO: *Eh...- - - - -///*

ECCELLENZA: *Un incontro con i due...- - - - -///*

ANTONIO: *Eh...- - - - -///*

ECCELLENZA: *Con la* ***divina*** *ed il* ***divino*** *e quindi.....- - - - -///*

ANTONIO: *Eh.., e va bene vedi di costruire, cioè in una realtà così, come dire sfilacciata riusciamo...- - - - -///*

ECCELLENZA: *Ho capito. - - - - -///*

ANTONIO: *A costruire qualcosa.- - - - -///*

ECCELLENZA: *Ho capito. - - - - -///*

ANTONIO: *Se no...- - - - -///*

ECCELLENZA: *(l'uomo si rivolge ad una terza persona esterna alla conversazione ma in sua compagnia e dice:* ***con LA MORO quando abbiamo detto ... in quale giorno abbiamo detto****?) ...Incomprensibile... allora va bene può darsi che mercoledì possiamo chiacchierare oppure vieni tu ...Incomprensibile...-*

ANTONIO: *Eh... allora io domani ti chiamo appena ho un buco ti chiamo e ti vengo a trovare. - - - - -///*

ECCELLENZA: *Va bene... ciao. - - - - -///*

ANTONIO: *Va bene ciao, ciao, ciao. - - - - -///*

Sempre con la stessa vm, Saladino parla in questa telefonata ricevuta dal numero ***0968.21156,*** *intestato* ***VESCOVATO DI Lamezia Terme.*** *Il dialogo verte in pratica su due aspetti, di rilevanza investigativa. Il primo, la premura a favore di un nipote del Vescovo che dovrebbe essere assunto presso una struttura pubblica del Napoletano*[44]*. In raccordo a questa struttura, la manifestazione di potere di spesa pubblica che Saladino vanta, tanto da affermare di poter erogare o negare finanziamenti pubblici nel campo della ricerca a questo Ente, per come questo, nella ricerca del Biologo si è comportato.*

progressivo numero ***1034****, del* ***01.03.2006*** *alle ore* ***16.04.03"***

ANTONIO: *Eccellenza. - - - -///*

ECCELLENZA: *Dimmi Tonino. - - - -///*

ANTONIO: *Tu questa sera vuoi venire a cena con questo MAZZEO? È un personaggio incredibile. - - - -///*

ECCELLENZA: *Veramente, veramente oggi è...- - - -///*

ANTONIO: *Sono le ceneri lo so. - - - -///*

ECCELLENZA: *Sono le ceneri non...- - - -///*

[44] Saladino che è laureato in veterinaria, agli inizi della sua carriera è stato dirigente all'istituto veterinario di Portici (NA);

ANTONIO: *Non puoi venire no... va bene, se volevi venire che era qui era tutto... e va bene no, no giustamente...- - - -///*

ECCELLENZA: *Era un piacere. - - - -///*

ANTONIO: *No, no tranquillo, tranquillo.....va bene.... - - - -///*

ECCELLENZA: *Sai cosa pensavo oggi pomeriggio mentre ...Incomprensibile...- - - -///*

ANTONIO: *Si...- - - -///*

ECCELLENZA: *.....pensavo qui.....non so se lo ricordavo.....di....avevo fatto questo pensiero di.....che dopo la a Messa qualcuno mi invitava ecc. no... allora se c'era qualche giornalista in una volta faceva lo scoop. - - - -///*

ANTONIO: *Ah...- - - -///*

ECCELLENZA: *Che bisogna pensarle tutte. - - - -///*

ANTONIO: *A si che non lo sai sono capaci di tutto, sono capaci di tutto. Senti vedi che la **questione di tuo nipote, ti volevo dire, la sto risolvendo, perché mi ha chiamato quel veterinario e praticamente c'è un problema che gli devono fare un colloquio a Napoli hai capito**? - - - -///*

ECCELLENZA: *Ah... ho capito. - - - -///*

ANTONIO: *Però ora mi hanno fatto arrabbiare, perché questa mattina gli ho detto, allora **se voi fate così io finanziamenti non ve ne faccio avere più, perché sono veramente seccato di questo vostro modo di fare. - - - -///***

ECCELLENZA: *Uh..., uh...- - - -///*

ANTONIO: *Non **è che vi trovare i finanziamenti per le ricerche e poi voi dopo neanche mi chiamate per dirmi..... ma tu hai un biologo, un chimico, una cosa... cioè è proprio una questione di educazione dico io no?** Gli ho detto allora al vostro ente **non ne darò più finanziamenti. No mi hanno detto, no, no che ora lo facciamo, gli ho detto no però non va bene gli ho detto io. Che devo insistere su una cosa non va bene gli ho detto**. - - - -///*

ECCELLENZA: *Uh..., uh...- - - -///*

ANTONIO: *Va bene comunque... allora ci sentiamo. - - - -///*

*La telefonata successiva è una conseguenza del colloquio appena sostenuto con la precedente. Saladino ad Antonio che risponde dal numero **348.1304742,** intestata a **SPER. DEL MEZZOGIORNO IST. ZOOPROFILATTICO,** via Salute n. 2 Portici (NA), esprime il suo disappunto per come, a fronte del finanziamento erogato, la nipote del Vescovo non è stata ancora assunta (presa). Anche la motivazione del mancato accoglimento sarebbe tutt'altro che nobile. E' riconducibile di fatto, alla subordinata richiesta del Felizia o Fanizzi che, a sua volta, a saladino avrebbe chiesto di sistemargli la propria figlia. Antonio con tono autorevole, cita un prossimo intervento del Ministro della Salute nei riguardi del soggetto criticato da Saladino.*

*progressivo numero **1040** del **01.03.2006** alle ore **16.39.00"***

ANTONIO: *Tonino... - - - -///*

TONINO: *Antonio. - - - -///*

ANTONIO: *Ciao dimmi! - - - -///*

TONINO: *Sai cosa ti volevo dire? Gli **avevo detto a quel deficiente di ...Incomprensibile... che per quel progetto che avevo finanziato, avevo fatto finanziare io sul caseario, avevo bisogno di prendere una ragazza di Cosenza, biologa, molto brava che è la nipote del Vescovo, però lui mi ha detto che aveva parlato con FELIZIA e FELIZIA sta***

temporeggiando su questa cosa, perché questo deficiente mi ha detto che gli devo sistemare la figlia...- - - -///

ANTONIO: *Tonino. - - - -///*

TONINO: *Eh...- - - -///*

ANTONIO: *Questa mattina sulla scrivania, domani mattina per essere precisi, sulla scrivania di* ***STORACE.*** *- - - -///*

TONINO: *Eh...- - - -///*

ANTONIO: *C'è la questione di FANIZZI, hai smesso di aspettare. - - - -///*

TONINO: *Eh... meno male...- - - -///*

ANTONIO: *Fa..., fa. - - - -///*

TONINO: *No perché io gli ho detto a Peppuccio, gli ho detto ragazzi però sono proprio seccato non* ***è possibile che io vi trovo dei finanziamenti.....*** *- - - -///*

ANTONIO: *E te l'ho detto ora, questa mattina questa cosa è stata mandata da MARABELLI, domani mattina ce l'ha STORACE, io credo che STORACE scrive all'assessore alla sanità e l'operazione è fatta. Non ti mettere in mezzo tu in Calabria che la gestisco io in Campania perché ce l'ho già preparata. - - - -///*

TONINO: *No, no ma io in Calabria con l'assessore ho un ottimo rapporto e... te lo volevo dire...- - - - ///*

ANTONIO: *No ma va benissimo, però sai è una variabile che io non ho calcolato, quindi fammela vedere...- - - -///*

TONINO: *No ma la Calabria, l'assessore regionale della Calabria e... è diventata amicissima con me quindi...- - - -///*

ANTONIO: *Si ma perché vuole una variazione che io ho già chiuso, ho già costruito. - - - -///*

TONINO: *Uh...- - - -///*

ANTONIO: *Fammi togliere questo davanti e poi facciamo quello che vuoi tu*

TONINO: *Va bene ok. - - - -///*

ANTONIO: *Ora fammelo togliere dai coglioni che non ce la faccio più, porta pazienza per il tempo materiale per chiudere questa cosa. - - - -///*

Il rapporto preferenziale con l'alto prelato, viene documentato anche dalla seguente telefonata, intercettata il 4 marzo 2006. Qui è il l'eccellenza che chiama sempre dal numero ***0968.21156,*** *intestata a VESCOVATO di Lamezia terme, via Lissania.* ***Gli aspetti rilevanti riassumibili dal colloquio, sono la citazione del fatturato delle società di Saladino, ed un riferimento ad una somma di denaro di cui Saladino avrebbe preso possesso in conseguenza dell'incendio di una fabbrica, somma che, v.m. dice non essere giunta ai legittimi destinatari, pur bisognando. Il colloquio che è incentrato sul dopo di una conferenza tenutasi in quel periodo, accenna anche ad un progetto citato come ""POLICORO"" e che sarebbe una truffa.***

progressivo numero ***1369*** *del* ***04.03.2006*** *alle ore* ***19.52.57"***

ANTONIO: *No poi io gli volevo dire una cosa finale poi gliel'ho detto al giornalista..., gli ho detto ragazzi che io ho fatto un gruppo che fattura cento milioni di euro (100.000.000 €) e... e non è mio il gruppo, e non è mio. - - - -///*

ECCELLENZA: *Si, si...- - - -///*

ANTONIO: *Cioè non è che ho tirato su un giochetto. - - - -///*

ECCELLENZA: *Si, si...- - - -///*

ANTONIO: *Ho fatto il calcolo a...Incomprensibile... ho fatto il calcolo quanto fattura Obiettivo Lavoro, quanto fattura WOY NOT e... viene fuori che siamo oltre i centomila euro. - - - -///*

ECCELLENZA: *E' chiaro...- - - -///*

ANTONIO: *I cento, i cento milioni di euro. - - - -///*

ECCELLENZA: *E' chiaro, è chiaro...- - - -///*

ANTONIO: *Ed io non ho la proprietà di niente, che fattura... la società mia WHY NOT (n.d.r. lapsus del Saladino) quest'anno ha fatturato quattrocentomila euro. - - - -///*

ECCELLENZA: *E' chiaro...- - - -///*

ANTONIO: *E... scusami NEED ha fatturato quattrocentomila euro. - - - -/*

ECCELLENZA: *Si, si. - - - -///*

ANTONIO: *Hai capito, cioè quindi infatti è venuta una suora e mi ha detto è bellissimo quello che ha detto sulla verginità.- - -*

ECCELLENZA: *Uh... uh...- - - -///*

ANTONIO: *Gli ho detto guardi che io ho un gruppo, ho tirato su in questi anni un gruppo che fattura cento milioni di euro e non sono mie le proprietà. - - - -///*

ECCELLENZA: *Si ma questi non...- - - -///*

... O m i s s i s ...

I due continuano a commentare la conferenza ed il video a cui hanno assistito entrambi, denigrandolo, aggiungendo che era tutta una cosa montata in stile cinematografico.

ANTONIO: *Comunque la questione del progetto Policoro (MT) ormai è passato tra tutti e che è una truffa e...- - - -///*

ECCELLENZA: *Si, si. - - - -///*

ANTONIO: *Proprio una truffa cioè...- - - -///*

ECCELLENZA: *Purtroppo bisogna parlare chiaro con i Vescovi capisci?- - - -*

ANTONIO: *Si, si ma comunque... tu piano, piano vedrai che piano, piano l'aggiustiamo, già oggi gli abbiamo dato una bella spazzolata.-*

ECCELLENZA: *Si, si...- - - -///*

... O m i s s i s ...

I due continuano a parlare della conferenza tenutasi nella mattinata.

ANTONIO: *Sai la gente di cosa resta scandalizzata? - - - -///*

ECCELLENZA: *Si... - - - -///*

ANTONIO: *Quando io gli dico che i ragazzi di BREGANTINI sono assunti da me...- - - -///*

ECCELLENZA: *Si, si. - - - -///*

ANTONIO: *Cioè non lo sa nessun questo. - - - -///*

ECCELLENZA: *...Incomprensibile... guarda c'è stato un momento di ascolto fortissimo quando hai detto che per noi il perno è il Vescovo.-*

ANTONIO: *A li si bravo, quello è stato... quella è stata...- - - -///*

ECCELLENZA: *Hai visto c'è stato un ascolto guarda...- - - -///*

... O m i s s i s ...

I due continuano a commentare la conferenza e Eccellenza riferisce che ora chiamerà per sapere le critiche sulle loro relazioni.

ANTONIO: ***Sono a casa e adesso usciamo ...Incomprensibile... che abbiamo una cena questa sera con Francesco GAMBARDELLA e con altri due Magistrati... - - - -///***

ECCELLENZA: ***Ho capito...- - - -///***

ANTONIO: ***Che Francesco voleva che facessi una chiacchierata con i Magistrati di Catanzaro. - - - -///***

ECCELLENZA: *Va bene ma c'è tua moglie pure? - - - -///*

ANTONIO: *E quindi faremo questa cena, c'è pure mia moglie, c'è pure la moglie, ci sono mariti e mogli di questi qui insomma pure...- -*

ECCELLENZA: *...Incomprensibile... quel, quel **signore che ti ha dato quella somma li no...- - -///***

ANTONIO: *E...- - -///*

ECCELLENZA: ***Per quel, cosa, fabbrica che si è bruciata**. - - -///*

ANTONIO: *Si. - - -///*

ECCELLENZA: *L'hai sentito? - - -///*

ANTONIO: *No, non l'ho sentito, non ho avuto proprio il tempo io, ma gliel'ha mandata alla CDO neanche a me, ora ce l'ha lui... devo parlare con Giancarlo e dirgli cosa vogliono fare loro, gli devo... non ci ho nemmeno parlato , gli voglio parlare...- - -/*

ECCELLENZA: *Se tu mi dici che ci posso parlare io, gli parlo io. -//*

ANTONIO: *No ti dico io, appena ne parlo con Giancarlo, non ho proprio, credimi, noi il giorno non abbiamo il tempo di parlare tra di noi. - - -///*

ECCELLENZA: *Non ti preoccupare. - - -///*

ANTONIO: *Ma ti rendi conto...- - -///*

ECCELLENZA: *Se io ti ho detto questo. - - -///*

ANTONIO: *No, no ma credimi. - - -///*

ECCELLENZA: *Vuol dire che c'è un bisogno capisci? - - -///*

ANTONIO: *Luigi credimi non abbiamo il tempo di parlare, la gente non ci crede. - - -///*

ECCELLENZA: *Si, si...- - -///*

E, con questa, in cui il rapporto di reciproco interesse riceve conferma, si parla di una segnalazione per un ragazzo al Ministero delle Finanze.

*progressivo numero **1460** del **06.03.2006** alle ore **17.31.47"***
in ENTRATA** dall'utenza telefonica n. **0968.21156,** intestata al **VESCOVATO DI LAMEZIA TERME, via Lissania

ANTONIO: *Pronto...- - -///*

ECCELLENZA: *Tonino. - - -///*

ANTONIO: *Si...- - -///*

ECCELLENZA: *Sono...- - -///*

ANTONIO: *Ti sto mandando una lettera. - - -///*

ECCELLENZA: *Uh...- - -///*

ANTONIO: ***Per quel ragazzo del Ministero delle Finanze che già l'ho fatta quella segnalazione...- - -///***

ECCELLENZA: ***A si...- - -///***

ANTONIO: ***E... questo qui mi ha scritto una lettera te l'ho messa in una busta e te la leggi pure tu...- - -///***

ECCELLENZA: ***Si, si.....senti... - - -///***

ANTONIO: ***...Incomprensibile... questo ha dato i numeri questa mattina proprio.- - -///***

ECCELLENZA: *E che vuoi fare... Tonino...- - -///*

ANTONIO: *Mamma mia, mamma mia. - - -///*

ECCELLENZA: *Sono.....sono tutti costernati, comunque senti un po'...- - -///*

ANTONIO: *Dimmi. - - -///*

ECCELLENZA: *Stavo riflettendo io no...- - -///*

ANTONIO: *Uh...- - -///*

ECCELLENZA: *Questa sera c'è la scuola di comunità qui no?. - - - -///*
ANTONIO: *Si. - - - -///*
ECCELLENZA: *Dopo questa scuola di comunità non possiamo fare quest'incontro? - - - -///*
ANTONIO: *Uh... - - - -///*
ECCELLENZA: *Tanto...- - - -///*
ANTONIO: *Non lo so dipende chi c'è. - - - -///*

Qui l'interlocutore viene appellato da Saladino col nome di Mario. Questi parla attraverso il numero ***335.303131,*** *intestata a* ***PIRILLO Mario,*** *nato ad Amantea (CS) il dì 11.09.1945, ivi residente in via Roma nr.63. E' verosimile quindi che intestatario ed interlocutore coincidano.*
L'attenzione viene richiamata dal riferimento ad un funzionario che ostacolerebbe la loro azione, e alla pronta reazione di Mario che seccamente risponde ""Io lo caccio ora"".

progressivo numero ***222*** *del* ***21.02.2006*** *alle ore* ***10.57.48",***
durata di minuti ***03*** *e* ***09*** *secondi.*

MARIO: *Oh Tonino...- - - - -///*
ANTONIO: *ma queste cose le dobbiamo togliere dal congelatore o li lasciamo nel congelatore, com'è questa cosa? - - - - -///*
MARIO: *Cos'è successo? - - - - -///*
ANTONIO: *Dobbiamo toglierli dal congelatore? ...Incomprensibile...- - - - -///*
MARIO: *Ma non lo so ...Incomprensibile...- - - - -///*
ANTONIO: *Tu non lo sai... mannaggia la miseria... brutto segno questo...- - -*
MARIO: *Però per ...- - - - -///*
ANTONIO: *Brutto segno questo, stanno preparando un pacco (truffa o raggiro) brutto segno allora, se tu sei il protagonista. - - - - -///*
MARIO: *Non lo so...- - - - -///*
ANTONIO: *Senti una cosa Mario. - - - - -///*
MARIO: *Ah...- - - - -///*
ANTONIO: *Una cosa semplicissima, poi ne discutiamo con calma, poi fammi sapere se ti candidi, quando finisce questo cinema vostro,* ***vedi che ANDRICCIOLA, un tuo funzionario.*** *- - - - - ///*
MARIO: *Ah...- - - - -///*
ANTONIO: ***Vuole sistemata una figlia.*** *- - - - -///*
MARIO: *Ah...- - - - -///*
ANTONIO: *E quindi quando fa casino sappilo, tu lo sai, è solo per questo, hai capito? - - - - -///*
MARIO: ***Io lo caccio ora.*** *- - - - -///*
ANTONIO: *No te lo dico perché è grave quello che ha fatto. - - - - -///*
MARIO: *E lo so...- - - - -///*
ANTONIO: *Ma io lo sapevo perché l'ha fatto. - - - - -///*
MARIO: *Ma cos'ha fatto? Cos'ha fatto? - - - - -///*
ANTONIO: *No ha cercato di dire che la dispensa non era apposto, che la delibera non era apposto cioè hai capito? Perché lui ha questo problema di sistemare la figlia, io lo capisco poverino, ognuno di noi.....che tra l'altro è anche una che ha problemi questa ragazza no...- - - - -///*
MARIO: *Si. - - - - -///*

ANTONIO: *Però non puoi diventare.....non puoi fare lo stronzo no? E dire falsità, hai capito? Cioè un conto è che uno abbia un problema e dire ho questo problema, aiutatemi no? Ed un conto è che uno incominci a mischiare le carte hai capito? - - - - -///*

MARIO: *Va bene ma io. - - - - -///*

ANTONIO: *No, no te lo dico ...Incomprensibile per sovrapposizione di voce...-*

MARIO: *Non l'ho fatto parlare nemmeno un secondo, non l'ho fatto parlare neanche un secondo. - - - - -///*

ANTONIO: *...Incomprensibile... Dirigente ...Incomprensibile... lo sai qual è il problema no? Era come quando Pio XII dice che andava e ci diceva che un prete era in crisi e ci rispondeva scusi qual è il nome della signora... hai capito? - - - - -///*

Questa conversazione è considerata importante in quanto;

- ***nella parte iniziale e prima ancora che il telefono chiamato apra la conversazione, dalla linea intercettata, in modalità ambientale si registra dalla voce di Ernesto "" Loiero non mi rispunda al telefono, noo se non mi rispunda Loiero allu telefono cu mia....."" ***
- ***l'argomento della conversazione verte su una formazione di personale straniero di nazionalità Ucraina e Polacca da far finanziare dalla P.A.***
- ***Si cita Masino e Agazio che al momento non sono reperibili in quanto alla Bit di Milano con l'assessore;***
- ***Si lasciano dicendo di doverne parlare con il Presidente, una volta che questo risponderà al telefono;***

*progressivo numero **242**, telefonata del **21.02.2006** alle ore **13.57.01"**, in **ENTRATA** dall'utenza telefonica n. **329.0573759,** intestata a **ISIM,** via Dei Caduti sul Lavoro n. 14 Catanzaro,*
*durata di minuti **03** e **39** secondi,*

ANTONIO: *Bello mio...- - - -///*

ERNESTO: *Tonino dimmi tutto. - - - -///*

ANTONIO: *Allora ti dico una cosa bella, io sono diventato amico, te lo spiego velocemente, di una ucraina a Roma che è la...- - - -///*

ERNESTO: *E me l'ha detto Peppino. - - - -///*

ANTONIO: *Che è..., e bravo, che è la segretaria di un sindacato. - - - -///*

ERNESTO: *Eh...- - - -///*

ANTONIO: *Di diecimila (10.000). - - - -///*

ERNESTO: *Si, si...- - - -///*

ANTONIO: *Persone dei paesi dell'est, lei vorrebbe fare. - - - -///*

ERNESTO: *Me l'ha detto Peppino, me l'ha detto Peppino. - - - -///*

ANTONIO: ***Un progetto hai capito? Di infermieri hostess personale...- - - -///***

ERNESTO: ***Si, si...- - - -///***

ANTONIO: ***No ma senti cosa mi interessa a me, non tanto quelli che ti servono a te. - - - -///***

ERNESTO: ***Uh...- - - -///***

ANTONIO: ***Che quello è niente quelli che servono te, se noi addirittura lanciamo una scuola su Castrovillari con cui caratterizziamo l'area di Castrovillari, mi segui? - - - -///***

ERNESTO: ***Uh... si. - - - -///***

ANTONIO: ***A formare questo personale e darlo in tutta Italia. - - - -///***

ERNESTO: ***E ma con chi? - - - -///***

ANTONIO: ***No con... lo facciamo noi facciamo noi un ente di formazione.- -***

ERNESTO: ***Uh...- - - -///***

ANTONIO: ***Insieme con l'ASL. - - - -///***

ERNESTO: ***Lo deve fare per forza l'azienda. - - - -///***

ANTONIO: ***L'azienda. - - - -///***

ERNESTO: ***...Incomprensibile... e però lo dobbiamo fare con l'Università pure.- - - - -///***

ANTONIO: ***E con l'Università, noi parliamo con coso con VENUTA, ...Incomprensibile...- - - -///***

ERNESTO: ***No se tu, tu hai qualcuno che può parlare ne deve parlare con Giovanni CUDA, lo conosci tu l'oncologo. /***

ANTONIO: ***No, va bene ma come dici tu, a me interessava se io, tu magari e Masino ci sediamo una sera e ci...- - - -///***

ERNESTO: ***Si. - - - -///***

ANTONIO: ***Questa è un cosa grossissima e...- - - -///***

ERNESTO: ***Va bene. - - - -///***

ANTONIO: ***Cioè no... Io non sto pensando alle cose calabresi attenzione e...- -***

ERNESTO: ***Si, si ho capito. - - - -///***

ANTONIO: ***Sto pensando, attraverso poi la mia organizzazione di piazzare queste figure professionali in tutta Italia, addirittura facendo anche la badante che è mezza infermiera...- - - -///***

ERNESTO: ***Uh... ci...- - - -///***

ANTONIO: ***Cioè tu non so se hai idea. - - - -///***

ERNESTO: ***Ho anche la struttura dove la potremmo fare. - - - -///***

ANTONIO: ***Tu non so se hai idea di quanto è grossa questa cosa, cioè quanto è grande. - - - -///***

ERNESTO: ***Ve bene. - - - -///***

ANTONIO: ***Perché a me, me l'ha offerta..., la possiamo fare anche con coso con padre, come si chiama? Con Don come si chiama? Quello di Catanzaro come si chiama? - - - -///***

ERNESTO: ***Con Don Biagio? - - - -///***

ANTONIO: ***Con Don Biagio. - - - -///***

ERNESTO: ***Uh... però ...Incomprensibile... lui. - - - -///***

ANTONIO: ***Va bene no, ti sto dicendo. - - - -///***

ERNESTO: ***Tonino io ho anche la struttura dove farla questa cosa.///***

ANTONIO: ***Però ci dovremmo vedere io, tu e Masino, parlarne bene perché è una cosa grossa questa e...- - - -///***

ERNESTO: ***Ma <u>Masino quando torna, perché non mi risponde ne lui ne Agazio</u>.-***

ANTONIO: *E questi sono in vacanza la con coso. - - - -///*

ERNESTO: *Sono a Milano ancora...- - - -///*

ANTONIO: *Con coso la BIT come si chiama con l'assessore, hanno fatto danni ...Incomprensibile... e mamma, mamma. -///*

ERNESTO: *Va bene appena mi risponde ti chiamo. - - - -///*

ANTONIO: *Hai capito Ernesto? Guarda che questa è una cosa molto, molto, molto importante e...- - - -///*

ERNESTO: *Va bene, appena...- - - -///*

ANTONIO: *Ha la rete, perché questa ha già la rete, questa lei ha già la rete.- - -*

ERNESTO: *Questa l'ho capita ieri perché da Peppino che era una cosa molto seria. - - - -///*

ANTONIO: *Eh... ma questa ha la rete, cioè lei ha le persone che fa arrivare dall'Ucraina, dalla Polonia hai capito? E lei già fornisce badanti, infermieri a mezza Italia già...- - - -///*

ERNESTO: *Ho capito. - - - -///*

ANTONIO: ***E vuole sviluppare questa cosa con me perché gli è piaciuta la NEED hai capito? Cioè lei è rimasta affascinata da questa cosa.- - -***

ERNESTO: ***Va bene, va bene. - - - -///***

ANTONIO: ***Allora ho detto io, se noi troviamo qua due persone sveglie capito? Cioè... e quindi dobbiamo evitare giustamente le mine, le mine vaganti che ci sono in giro. - - - -///***

ERNESTO: ***Va bene. - - - -///***

ANTONIO: ***Quelli che vogliono fare i Rass ...Incomprensibile... che iniziano a fare i cretini hai capito? Anche perché noi non abbiamo bisogno dell'Università, perché non dobbiamo formare infermieri, attenzione, noi dobbiamo formare personale... - - - -///***

ERNESTO: ***Ho capito, ho capito quello che devi fare tu. - - - -///***

ANTONIO: ***Personale OSES, OSAS. - - - -///***

ERNESTO: ***OSS si chiama. - - - -///***

ANTONIO: *Bravo quelli li, basta non dobbiamo fare altro capito? - //*

ERNESTO: *Va bene. - - - -///*

ANTONIO: *Eh...- - - -///*

ERNESTO: *Ok. - - - -///*

ANTONIO: ***Allora ne parliamo, che poi <u>ne parliamo anche con il presidente di questa cosa</u>*** *...Incomprensibile per sovrapposizione di voce...- - -*

ERNESTO: *...si appena mi rispunda .....Incomprensibile per sovrapposizione di voce... va bene ok ci sentiamo. - - - -///*

ANTONIO: *Ciao tesoro. - - - -///*

ERNESTO: *Ok ciao, ciao. - - - -///*

Questa telefonata è da ritenersi strettamente connessa al precedente progressivo 217. ***In pratica, Saladino, attraverso un suo collaboratore si informa su un finanziamento di 32 milioni di euro, destinato alla formazione e all'impiego di lavoratori a progetto e alle dipendenze del Ministero Interni. La parte interessante è l'estremo interesse di Saladino per la Sardegna e per la citazione di un LUI (L'AMICO) ADESSO E' IN SARDEGNA""***

progressivo numero ***247****, del* ***21.02.2006*** *alle ore* ***14.26.11" -***

in ENTRATA *dall'utenza telefonica n.* ***335.5974091,*** *intestata a* ***LAVORO TEMPORANEO S.p.a.,*** *via Palmanova n. 67 Milano, durata di minuti* ***04*** *e* ***07*** *secondi-*

ANTONIO: *Massimo...- - - -///*

MASSIMO: *Tonino ho visto che mi hai cercato...- - - -///*

ANTONIO: *E si perché ho sentito quell'amico. - - - -///*

MASSIMO: *Eh...- - - -///*

ANTONIO: *Quello della Sardegna. - - - -///*

MASSIMO: *Eh...- - - -///*

ANTONIO: *Ed avevo bisogno di maggiori dettagli su quella questione, tu me la potevi mandare quella ...Incomprensibile...- - - -///*

MASSIMO: *Eh... io te la posso mandare, allora i dettagli che io ho...- - - -///*

ANTONIO: *Io mi ricordo allora ADECCO, EDIESSE giusto? - - - -///*

MASSIMO: *Allora diciamo che la società. - - - -///*

ANTONIO: *Solo queste due ADECCO e EDIESSE. - - - -///*

MASSIMO: *ADECCO per la parte del personale. - - - -///*

ANTONIO: *E per la parte informatica EDIESSE. - - - -///*

MASSIMO: *EDIESSE per la parte informatica dopo di che quindi...- - - -///*

ANTONIO: *Quante persone sono lo sai? - - - -///*

MASSIMO: *Quante persone sono...- - - -///*

ANTONIO: *Circa. - - - -///*

MASSIMO: *Quante persone sono di preciso non lo so, però la commessa complessiva sono trentaduemilioni di euro (32.000.000).- - - -///*

ANTONIO: *Ma non gli devi dire questo a lui, gli devo dire...- - - -///*

MASSIMO: *Eh...- - - -///*

ANTONIO: *Quante persone sono. - - - -///*

MASSIMO: *Le persone sono tante, quante persone sono...- - - -///*

ANTONIO: *Eh..., e non lo puoi sapere quante sono? Dove vanno? In quale regione...- - - -///*

MASSIMO: *Aspetta un attimo, aspetta un attimo. - - - -///*

ANTONIO: *Sono due informazioni importanti, quante sono le persone e dove vanno? - - - -///*

MASSIMO: *Cioè guarda, sono cinque regioni. - - - -///*

ANTONIO: *Eh...- - - -///*

MASSIMO: *Ok? Sono cinque regioni. - - - -///*

ANTONIO: *...Incomprensibile...- - - -///*

MASSIMO: *Non si sa ancora, non si sa, due regioni sicure sono la Liguria e le Marche ok? Solo per la Liguria servono cinquecento (500) persone solo per la Liguria. - - - -///*

ANTONIO: *Ah...- - - -///*

MASSIMO: *Quindi fatti i calcoli ci vorranno cinquecento per la Liguria, cinquecento per le Marche e sono mille (1.000), alla fine ci vorranno sulle seimila... sulle tremila (3.000) – tremilacinquecento (3.500) persone. - - - -///*

ANTONIO: *Uh... uh... non sai se c'è la Sardegna dentro, questo non lo sai?- -*

MASSIMO: *No, le regioni sono cinque e sono a livello sperimentale, poi alla fine è anche il Ministero che decide quali sono le regioni capito?- -*

ANTONIO: *Uh...- - - -///*

MASSIMO: *Capito? Liguria e Marche sono due sicure le altre tre ancora non lo sanno. - - - -///*

ANTONIO: *Uh..., uh..., uh... ve bene sono già...- - - -///*

MASSIMO: *Allora il discorso qual è che EDIESSE diciamo è quella che segue la parte informatica per cui la società che fornisce i lavoratori, quindi la società interinale deve fare l'accordo con EDIESSE non con il Ministero. - - - -///*

ANTONIO: *Ho capito, ho capito...- - - -///*

MASSIMO: *Capito? - - - -///*

ANTONIO: *Ho capito, questo l'avevo capito perfettamente...- - - -///*

MASSIMO: *Gli unici dati che sappiamo sono questi. - - - -///*

ANTONIO: *Sono questi. - - - -///*

MASSIMO: *E dietro c'è pure ASSENTUR in questa partita, ma dietro le quinte quindi...- - - -///*

ANTONIO: *Ho capito ma a me questo non interessa. - - - -///*

MASSIMO: *Quindi chi figura è EDIESSE ma dietro c'è anche* ***FINSIEL e TELECOM.*** *- - - -///*

ANTONIO: *Uh..., uh...- - - -///*

MASSIMO: *EDIESSE è quella società che sta a Pomezia. - - - -///*

ANTONIO: *Si, si, si. - - - -///*

MASSIMO: *A scusa all'Eur. - - - -///*

ANTONIO: *Si, si, si di essere ho capito tutto. - - - -///*

MASSIMO: *Tu la conosci? - - - -///*

ANTONIO: *Si, si la conosco AIELLI è uno, c'è un calabrese dentro. - - - -///*

MASSIMO: *Uh...- - - -///*

ANTONIO: *EDIESSE, FINSIEL...- - - -///*

MASSIMO: *TELECOM. - - - -///*

ANTONIO: *TELECOM. - - - -///*

MASSIMO: *E l'amministratore delegato di EDIESSE, EDIESSE si scrive per esteso Empoli, Domodossola, Imola, Empoli. - - - -///*

ANTONIO: *Si. - - - -///*

MASSIMO: *Sondrio, Sondrio, Empoli. - - - -///*

ANTONIO: *Uh...- - - -///*

MASSIMO: *L'amministratore delegato di EDIESSE si chiama CHIVERI. - - -///*

ANTONIO: *Va bene. - - - -///*

MASSIMO: *Solo per una regione, la Liguria che è piccola sono cinquecento persone figurati..., gli unici dati che sappiamo sono questi, le regioni sono cinque, un'altra sicuramente sono le Marche e le altre tre sono da decidere. - - - -///*

ANTONIO: *Va bene ...la Liguria...- - - -///*

MASSIMO: *Però queste cose le decide il Ministero, non è che le decide EDIESSE hai capito? - - - -///*

ANTONIO: *Marche... va bene. - - - -///*

MASSIMO: *Quindi alla fine saranno più di tremila persone, quattromila...*

ANTONIO: *Va bene ora vediamo dai... va bene. - - - -///*

MASSIMO: *Va bene così Tonino? - - - -///*

ANTONIO: *Ok... si, si mi basta, queste informazioni mi bastano. - - - -///*

MASSIMO: *Perché altre cose io non è che non le so, non si sanno. - - - -///*

ANTONIO: *Ho capito, ho capito, ho capito, ma già ho un po' di notizie capito? In queste cose sai più notizie hai, più gli dai... perché lui è in Sardegna capito? Non è a Roma. - - - -///*

MASSIMO: *E la partita complessiva che riguarda altri tremila aspetti dentro la quale una parte riguarda ...Incomprensibile... che ti ho detto.- - -*

ANTONIO: *Senti ma tu sai una cosa che c'era alle poste, lo sai? - - - -///*

MASSIMO: *No! - - - -///*

ANTONIO: *C'è una cosa alle poste ma la sto verificando. - - - -///*

MASSIMO: *No delle poste non so niente. - - - -///*

ANTONIO: *E poi ti faccio sapere. - - - -///*

MASSIMO: *Ok. - - - -///*

ANTONIO: *C'è qualcosa anche alle poste ...Incomprensibile...- - - -///*

MASSIMO: *Va bene...- - - -///*

ANTONIO: *Va bene ciao bello. - - - -///*

MASSIMO: *Ciao...Incomprensibile...megagalattica ciao. - - - -///*

ANTONIO: *Ciao, ciao, ciao. - - - -///*

*Questa conversazione avviene attraverso una utenza la . **348.3317022**, intestata a **LAURO Natale**, nato a Napoli il 04 novembre 1943, ivi res. in via Brigata Bologna n. 21, il cui nome comparirà in seguito in altre conversazioni. L'attenzione viene richiamata dall'evidente argomento del bando di gara della regione Lombardia, e dalla fraternità nella CDO (compagnia delle Opere), attraverso cui farsi forte, e da utilizzare per lo scopo. Conferma anche la frase di Carlo che esplicitamente rimanda a ""un amico no?""*

*progressivo numero **279**, del **21.02.2006** alle ore **21.09.20"***
*durata di minuti **02** e **37** secondi*

ANTONIO: *Si...- - - -///*

CARLO: *Ciao sono Carlo da Torino... senti. - - - -///*

ANTONIO: *Da Torino. - - - -///*

CARLO: *Pronto...- - - -///*

ANTONIO: *Si pronto...- - - -///*

CARLO: *Disturbo, disturbo? ...Incomprensibile...- - - -///*

ANTONIO: *No, no dimmi. - - - -///*

CARLO: *Niente ho guardato quei DAP ed è una parte che io posso fare benissimo, tutte esperienze... indagini tecniche ...Incomprensibile... sulla sanità ma anche di efficienza della comunicazione. - - - -///*

ANTONIO: *Perfetto, perfetto. - - - -///*

CARLO: *Quindi io vado bene. - - - -///*

ANTONIO: *Ok. - - - -///*

CARLO: *E si tratta di capire bene il team che vuoi preparare però credo che li ci* ***sta una cifra enorme per altro va bene che è per quattro anni però non*** *è... bisogna vedere un attimo...- - - -///*

ANTONIO: *Io venerdì sono su mi segui, venerdì sono su a Milano, parlo con chi di dovere e poi ti faccio sapere. - - - -///*

CARLO: *Uh...- - - -///*

ANTONIO: *Poi sta... questo tipo di impulso mi è venuto da questi amici dell'Emilia Romagna. - - - -///*

CARLO: *Io ho scoperto questo che in CDO c'è questa società forte di Milano che si occupa di comunicazione perché li è molto legato alla comunicazione quindi potresti ...Incomprensibile...- - - -///*

ANTONIO: *Sentirò anche questi qui, sentirò anche loro...- - - -///*

CARLO: *Io non so chi sono, ma ne avevo parlato, detto a Giorgio proprio perché erano in una di quelle cordate ti ricordi che ti avevo chiesto ...Incomprensibile... per...- - - -///*

ANTONIO: *Si, si, si. - - - -///*

CARLO: *E ho scoperto che c'è una società però non mi hanno dato il nome mi hanno detto una società della CDO. --///*

ANTONIO: *Ah...- - - -///*

CARLO: *Posso provare anche a vedere se riesco a saperne di più. - - - -///*

ANTONIO: *No, no ora parlo io sopra che li vedo di persona e parlo io, venerdì io li vedo tutti che abbiamo la* ***fraternità sui CDO*** *e parlo con tutti quanti e mi faccio anche ...Incomprensibile... forte no... perché li sarà una gara europea e arriveranno colossi e... non è che sarà... una gara della regione Lombardia sai non è una cosa da poco.- - - -*

CARLO: *Però abbiamo* ***qualche amico no****...?- - - -///*

ANTONIO: *E si vediamo un attimino. - - - -///*

CARLO: *E... parlane anche* ***con Giorgio****. - - - -///*

ANTONIO: *E si è chiaro con lui, va bene. - - - -///*

CARLO: *Ma perché soprattutto sul settore sanità insomma ha... lui ha buoni amici ok? - - - -///*

ANTONIO: *No so io con chi parlare. - - - -///*

CARLO: *Va bene. - - - -///*

ANTONIO: *Poi ti faccio sapere l'importante è che tu ci puoi stare perfetto... va bene. - - - -///*

CARLO: *ti posso scrivere anche un bel piano... quand'è la scadenza? Questo non l'ho guardato...- - - -///*

ANTONIO: *Non l'ho guardato neanche io ...Incomprensibile... non ho avuto neanche il tempo, oggi ho avuto una giornata ardua...- - - -///*

CARLO: *No, ma su quello proprio abbiamo il tempo questo è l'importante.- -*

ANTONIO: *Perfetto. - - - -///*

CARLO: *Non ci dobbiamo inventare niente. - - - -///*

ANTONIO: *Va bene. - - - -///*

CARLO: *A presto ciao Tonino ...Incomprensibile...- - - -///*

ANTONIO: *Ciao, ciao Carlo, ciao, ciao. - - - -///*

Questa telefonata, è la prima di diverse altre, in cui si evidenzia lo schema e le referenziali attraverso i quali si assegnano i posti di lavoratore nei vari apparati della P.A.- In questo caso, per le Prefetture e le Questure. L'ufficio dell'organizzazione interna di Saladino, deputato allo scopo, fà capo a Nadia (Di Donna, nel consiglio di amministrazione e di fatto, amministratrice in via Rocco Scotellaro)). IN questa parte di brano intercettato Nadia, esterna, secondo ordine di importanza, una serie di posti di

lavoro da distribuire ed assegnare in base ai Politici e personalità religiose che li rappresentano. Vengono così nominati Lombardi – Il vescovo – Loiero – padre Calogero – Dima ;

progressivo numero **481** *del* **24.02.2006** *alle ore* **09.59.14"**
in **USCITA** *verso l'utenza telefonica n.* **0968.411224,** *intestata a* **NEED S.p.A., con residenza in via Scotellaro nr.03, Lamezia Terme**
della durata di minuti **04** *e* **33** *secondi*

NADIA:	**Tonino. - - - -///**
ANTONIO:	**Bella dimmi. - - - -///**
NADIA:	**Buongiorno, allora senti ti volevo un attimo aggiornare su Questure e Prefetture, allora Milano praticamente abbiamo sistemato uno della LOMBARDI. - - - -///**
ANTONIO:	*Uh...- - - -///*
NADIA:	**Ieri sera però mi ha dato un altro nominativo che risiede sempre a Milano, vuoi che aliene sistemi un altro oppure passo a LOIERO - Padre Calogero e DIMA in quest'ordine? - - - -///**
ANTONIO:	**No sistemagli, sistemagli alla ...Lombardi...- - - -///**
NADIA:	*Perfetto allora la chiamo subito anche questa ok, poi per quanto concerne va bene le altre posizioni ancora chiamo un attimo così perché su Torino ti volevo informare che RUBBERTO Salvatore è stato mandato via perché no aveva il titolo di studio, questo era referenziato dal Vescovo, io ho chiamato il Vescovo gli ho spiegato qual'era la situazione e gli ho detto che se lui aveva qualche altro nominativo me lo poteva tranquillamente fornire, ho fatto bene?- - -*
ANTONIO:	*Hai fatto benissimo. - - - -///*
NADIA:	*Perfetto, benissimo ti aggiorno più tardi di com'è la situazione. - - -*
ANTONIO:	*Poi ...Incomprensibile... e Ravenna non l'hai fatto ancora. - - - -///*
NADIA:	*No perché Ravenna sto aspettando la risposta di Fedora CACCIATORE. - - - -///*
ANTONIO:	*Ah... se no puoi darlo a chi vuoi. - - - -///*
NADIA:	*Si, si tanto perché...- - - -///*
ANTONIO:	**Poi il ragazzo di mia figlia che può fare? - - - -///**
NADIA:	**Allora il ragazzo di tua figlia ha un po' le idee confuse nel senso che prima mi aveva dato la disponibilità per Bergamo, poi è venuto questa mattina e mi ha detto che non se la sente che lui preferirebbe più andare a Perugia, tra le altre cose ho saputo lui è intimo amico del... del... di quello che vive con Loris SETTEMBRINI. - - - -///**
ANTONIO:	**Uh...- - - -///**
NADIA:	**Perciò mi ha detto che non se la sentiva che aveva un po' di paura che insomma li non conosce l'ambiente questo e quell'altro perciò mi ha rifiutato Bergamo. - - - -///**
ANTONIO:	*Uh... va bene niente. - - - -///*
NADIA:	*E niente... va bene. - - - -///*
ANTONIO:	*Ha un po' le idee confuse questo ragazzo. - - - -///*
NADIA:	*No ha un po' le idee confuse... infatti io sto .....- -///*
ANTONIO:	*Questo tra parentesi è un bravo geometra perché questo è un geometra da cantiere. - - - -///*
NADIA:	*Eh...- - - -///*
ANTONIO:	*Io infatti volevo parlarne più con Katia quasi, quasi per qualche cantiere nostro, qualcosa di meglio. - - - -///*
NADIA:	*E va bene ...Incomprensibile...- - - -///*
ANTONIO:	*Perché è un ragazzo che ha sempre lavorato hai capito?*
NADIA:	*No me l'ha detto me l'ha spiegato, me l'ha spiegato cioè il ragazzo non è un... è un bravo ragazzo anzi...* **però ecco se tu lo vuoi mettere su qui in Calabria sicuramente quei cantieri legati alla sorveglianza nautica. - - - -///**
ANTONIO:	*E infatti...- - - -///*

NADIA: ***Alla ...Incomprensibile... di costiera più legati alla sua competenza che un lavoro in Questura.*** *- - - -///*

ANTONIO: *E barava. - - - -///*

NADIA: *Capisci? Magari...- - - -///*

ANTONIO: *Ricordati che ne parliamo con katia. - - - -///*

NADIA: *Va bene, va bene, dopo di che...- - - -///*

ANTONIO: *Che magari pure una cosa che espandiamo non so, sul patrimonio uno così è bravo hai capito? - - - -///*

NADIA: *Chiaro, chiaro, chiaro, si, si. - - - -///*

ANTONIO: *Perché questo sa fare il tecnico hai capito? - - - -///*

NADIA: *Chiaro, infatti non lo metto in dubbio insomma..., comunque Tonino mi sbrigo queste situazioni in tutta Italia poi ti richiamo e ti faccio sapere come ci è andata a finire va bene? - - - -///*



La seguente, è sintomatica della precedente. In pratica per un disguido creatosi a causa dell'intromissione di Franzè, che avrebbe avuto accordi su un lavoratore da inserire in Bergamo, il soggetto che era stato scelto per acconsentire alle richieste di un prelato, non può essere impiegato. Nella circostanza lo stesso Saladino rammenta come situazioni del genere, possano provocare indagini come quelle subite a Torino.

progressivo numero ***523*** *del* ***24.02.2006*** *ore* ***15.33.00"***
ENTRATA *dall'utenza telefonica n.* ***0968.411224,*** *intestata a* ***NEED S.p.A., con residenza in via Scotellaro nr.03, Lamezia Terme-*** *durata di minuti* ***04*** *e* ***33*** *secondi*

ANTONIO: *Pronto...- - - -///*

NADIA: *Tonino sono Nadia...- - - -///*

ANTONIO: *Dimmi bella. - - - -///*

NADIA: *Scusa se ti disturbo, su Bergamo abbiamo un piccolo problema.- - -*

ANTONIO: *Eh...- - - -///*

NADIA: *Nel senso che noi abbiamo praticamente inviato un nominativo che ci veniva da padre Calogero. - - - -///*

ANTONIO: *Si...- - - -///*

NADIA: *Era un nominativo... un bravo ragazzo insomma uno che ha proprio bisogno di lavorare perché attualmente disoccupato. - - - -///*

ANTONIO: *Si...- - - -///*

NADIA: *Cosa succede? Noi dopo che gli abbiamo inoltrato il nominativo ci è arrivata una mail da Bergamo dove scrivono che per via di accordi intrapresi tra il dott. FRANZE' e non so chi li in Questura, si preferiva diciamo a questa persona una persona indicata dalla Questura stessa che è una donna però, FRANZE' a noi non ci aveva avvisato...- - - -///*

ANTONIO: *Tu l'hai sentito a FRANZE'? - - - -///*

NADIA: *Io non l'ho sentito. - - - -///*

ANTONIO: *Tu lo chiami e gli dici ma tu hai fatto un accordo con la Questura?-*

NADIA: *Eh...- - - -///*

ANTONIO: *Perché può essere anche che non sia vero. - - - -///*

NADIA: *Tu dici? - - - -///*

ANTONIO: *O potrebbe essere una zingarata di FRANZE'. - - - -///*

NADIA: *E ma se lui mi dice di si che è vero io cosa gli dico a questo punto?-*

ANTONIO: *E gli dici Giancarlo però queste cose ce le devi dire. - - - -///*

NADIA: *Eh...- - - -///*

ANTONIO: *Perché se no combiniamo danni tra di noi, diccelo quando fai una cosa diccelo. - - - -///*

NADIA: *E infatti..., comunque e ma secondo te... cioè è meglio che passi il loro o il nostro a questo punto? - - - -///*

ANTONIO: *Il nostro chi è di DIMA? - - - -///*

NADIA: *No il nostro è di padre Calogero. - - - -///*

ANTONIO: *E' meglio che passi il loro ...Incomprensibile...- - - -///*

NADIA: *Eh... è venuto qua padre Calogero a ringraziarmi Tonino. - - - -///*

ANTONIO: *E lo so, no incazzati (arrabbiati) con FRANZE' gli dici però Giancarlo non si fa così, Giancarlo non si fa così. - - - -///*

NADIA: *E va bene...- - - -///*

ANTONIO: *Giancarlo, caro Giancarlo non si fa così, sapendo che io mi occupo di queste cose con GAROFALO, o ne parli con me o ne parli con GAROFALO. - - - -///*

NADIA: *No ma non ne ha parlato nemmeno con Francesco hai capito la cosa ancora più paradossale che posso capire se non...- - - -///*

ANTONIO: *E gli dici, gli dici che queste cose o ne parli con me o con GAROFALO ...Incomprensibile... se no noi poi ci troviamo in situazioni difficile, perché tu sai che queste cose qua da gestire sono complicate. - - - -///*

NADIA: *Mannaggia.....- - - -///*

ANTONIO: *Avete avuto già un'inchiesta sopra a Torino e poi venite a rompere i coglioni a noi come posso dire..., arrabbiati, arrabbiati proprio... in modo che capisca che è una testa di cazzo no...- - - -///*

NADIA: *Mannaggia la miseria..., va bene vediamo un attimino prima se è vero dai Tonino, se no poi mi arrabbio e basta, cioè a questo punto capito..., cioè ce la rimettiamo io e te la faccia. - - - -///*

ANTONIO: *E lo so purtroppo ...Incomprensibile...- - - -///*

NADIA: *All'esterno non lui. - - - -///*

ANTONIO: *Perché è un grande testa di cazzo. - - - -///*

NADIA: *Va bene Tonino ti faccio.....- - - -///*

ANTONIO: *Comunque ora aggiustiamo anche a lui non preoccuparti ...Incomprensibile... tempo ed aggiustiamo anche a lui. - - - -///*

NADIA: *Comunque Tonino ti faccio sapere più tardi come. - - - -///*

ANTONIO: *Va bene...- - - -///*

NADIA: *Va a finire, va bene? Comunque...- - - -///*

ANTONIO: *Va bene. - - - -///*

NADIA: *Priorità i loro. - - - -///*

ANTONIO: *E si se a questo punto gliela detto... se non gliel'ha detto gli dici di no... gli dici di no...- - - - ///*

NADIA: *E' logico è normale, in ogni caso se dovesse averglielo promesso priorità loro ok? - - - -///*

ANTONIO: *Se gliel'ha detto che fai? - - - -///*

NADIA: *E appunto, e infatti non poi nemmeno sminuirlo. - - - -///*

ANTONIO: *No sembra brutto sminuirlo, però gli dici Giancarlo non si fa così.- -*

NADIA: *Va bene dai poi ti faccio...- - - -///*

ANTONIO: *Cioè Tonino, Tonino si è proprio arrabbiato gli dici, si è proprio arrabbiato ...Incomprensibile... proprio diglielo così, perché ha detto che qua tutti rispondiamo di tutto ci sono dei compiti ed ognuno deve stare al proprio compito. - - - -///*

NADIA: *Bene. - - - -///*

ANTONIO: *Come ho rimproverato a Lillo ma si fà i cazzi sui - -///*

NADIA: *Va bene lo chiamo subito e poi più tardi ti faccio sapere com'è andata. - - - -///*

ANTONIO: *Perché se pensano che io mi espongo e rispondo di tutto e tutti e loro comandano si sbagliano, si sbaglino proprio capito? - - - -///*

NADIA: *Uh...- - - -///*

ANTONIO: *Capito? Proprio si sbagliano di brutto e... - - - -///*

NADIA: *Va bene comunque vediamo di .....- - - -///*

ANTONIO: *Tu fai la ...Incomprensibile... la fai tu basta, parlano con te. - - - -///*

NADIA: *E' chiaro, ma se non voleva parlare con me lo poteva fare con Francesco. - - - -///*

ANTONIO: *O parlava con me, no che questi cazzi ...Incomprensibile... gli elementi suoi soliti hanno rotto i coglioni ...Incomprensibile... come i democristiani di fare le cose e...- - - -///*

NADIA: *Vediamo cosa ci dice va bene? - - - -///*

ANTONIO: *Ok ciao. - - - -///*

NADIA: *Caio Tonino. - - - -///*

ANTONIO: *Ciao, ciao, ciao. - - - -///*

In questa conversazione che, per la sua durata e stata necessariamente sintetizzata nei punti salienti, si evidenzia uno spaccato del mercato del lavoro e della sua mercificazione nell'ambito politico. Rossella che chiama dal ***0962.491348,*** *intestata a* ***LISTA Beatrice, nata a Cerenzia (KR) in data 15.01.1934, residente a Crotonei (KR) in Vico S. Giuseppe nr.07,*** *è un giovane avvocato assunto con uno di questi contratti. Nei primi atti del nuovo Governo Regionale, da poco entrato nella sua pienezza di poteri, la revisione di decisioni nel campo assunte dal precedente esecutivo. Qui Saladino, ma lo farà anche in altre successive, spiega alla giovane professionista perché, il gruppo degli ottanta di cui le fà parte, a differenza dei cinquecento, non avrà il contratto rinnovato dalla Regione. Viene nominato diverse volte Loiero (Tommaso) e il fratello presidente che sarebbe stato ingannato dai suoi assessori.*

progressivo numero ***570*** *–del* ***24.02.2006*** *alle ore* ***19.34.57"***
durata di minuti ***17*** *e* ***52*** *secondi*

ANTONIO: *Pronto...- - - -///*

ROSSELLA: *Dott. SALADINO. - - - -///*

ANTONIO: *Si. - - - -///*

ROSSELLA: *Ma dove siete a Milano? - - - -///*

ANTONIO: *Si sono a Milano, sto entrando in macchina adesso. --///*

ROSSELLA: *Ah ho capito, ce l'avete un minuto per ascoltarmi? - - - -///*

ANTONIO: *Ah... come? - - - -///*

ROSSELLA: *Ce l'hai un minuto per ascoltarmi? - - - -///*

ANTONIO: *Si dimmi, dimmi, dimmi. - - - -///*

ROSSELLA: ***Allora io oggi ho parlato con il dott. LOIERO, abbiamo parlato allungo e vi spiego subito la cosa, io perché ho credetemi, ho un'angoscia... mi sento depressa proprio, perché tutte insieme capitano le cose... lui è disposto ad aiutarmi proprio tanto. - - - - ///***

ANTONIO: *Uh...- - - -///*

ROSSELLA: *E... una persona squisita, e infatti mi ha detto che comunque ti avrebbe chiamato, l'unica cosa che secondo me bisogna vedere perché lunedì ormai è l'ultimo giorno giusto? - - - -///*

ANTONIO: *Si. - - - -///*

ROSSELLA: ***Perché si riunisce la Giunta qua e la... allora c'è il rischio che un mese rimane scoperto per vedere nel frattempo di <u>come potermi inserire</u> solo che... guarda credetemi cioè per me ...Incomprensibile... anche perché io ho investito molto su Catanzaro e in questi tre mesi io lo stipendio proprio l'ho investito tutto io pensavo... insomma per me saltare questo mese vuol dire tanto, allora io ho pensato lui mi ha detto e parlo con il dott. SALADINO vediamo... perché se vuoi... dice che <u>ci sono dei progetti della</u>***

Regione con voi, se a voi vi viene in mente... visto che voi avete una genialità non indifferente sapete come potrebbe lui...- - - -///

ANTONIO: *Si però adesso c'è un problema di questo tipo, ti spiego un attimo.-*

ROSSELLA: *Eh...- - - -///*

ANTONIO: *Allora noi stiamo mandando a casa **ottanta (80)** persone. - - - -///*

ROSSELLA: *Eh...- - - -///*

ANTONIO: *Non è uno scherzo eh...- - - -///*

ROSSELLA: *Eh...- - - -///*

ANTONIO: *Allora qual è il problema, non è che possiamo mandarne settantanove (79) e una no. - - - -///*

ROSSELLA: *No ma no... no riferito a questo contratto. - - - -///*

ANTONIO: *Aspetta, aspetta. - - - -///*

ROSSELLA: *No, no...- - - -///*

ANTONIO: ***Allora il problema qual è? Se lui ti vuole aiutare figurati non c'è proprio nessun problema. - - - -///***

ROSSELLA: ***Ma non riferito a questo contratto in qualcos'altro...- - - -///***

ANTONIO: ***Aspetta..., perché, perché io mi vedo con lui per adesso lunedì.- -***

ROSSELLA: ***Eh...- - - -///***

ANTONIO: ***E gli dico di questa tua telefonata e gli dico se tu la vuoi aiutare noi siamo disponibili ad aiutarla.- - - -///***

ROSSELLA: ***E questo. - - - -///***

ANTONIO: ***Dimmi come però... ecco lui mi deve dire come. - - - -///***

ROSSELLA: ***Ma tramite voi, tramite voi. - - - -///***

ANTONIO: ***Tramite noi si, si, tramite noi. - - - - -///***

ROSSELLA: *E questo... si, si lui sarebbe disposto...- - - -///*

ANTONIO: *Va bene, va bene, allora va benissimo tranquilla, io lunedì gliene parlo. - - - -///*

ROSSELLA: *Dott. SALADINO vi prego perché guardate io non sto dormendo perché io ero convintissima che proprio... ed invece è saltato tutto e.....infatti oggi abbiamo fatto una giornata.....- - - -///*

ANTONIO: *Loro hanno avuto, hanno avuto un problema politico insomma sulla cosa e non c'è stato nulla da fare, io ho tentato fino all'ultimo di salvarvi tutti però... non ci siamo riusciti...- - - -///*

ROSSELLA: ***C'è gente che veramente... ha una famiglia intera. - - - -///***

ANTONIO: ***E' disperata. - - - -///***

ROSSELLA: ***E' disperata. - - - -///***

ANTONIO: ***E' disperata. - - - -///***

ROSSELLA: *Ed è una cosa tristissima proprio...- - - -///*

ANTONIO: *Ma tu gliel'hai detto a lui questo? - - - -///*

ROSSELLA: *Io si infatti ne abbiamo... ma lui penso che comunque rispetto...- -*

ANTONIO: *No ma lui è una persona molto buona...- - - -///*

ROSSELLA: *Eh... molto buona. - - - -///*

ANTONIO: ***Disponibile si... li un po' il fratello si è impuntato perché.....- - -///***

ROSSELLA: ***Molto...- - - -///***

ANTONIO: ***Secondo me..., perché secondo me si è sentito fottuto dagli assessori che gli hanno voltato le spalle hai capito? - - - -///***

ROSSELLA: *E ma secondo voi non c'è... lunedì... ormai è fatta comunque sono cacciati questi contratti non c'è speranza? - - - -///*

ANTONIO: *No, no, no, no a parte il fatto che non ci sono i soldi proprio hai capito? - - - -///*

ROSSELLA: *Ah...- - - -///*

ANTONIO: ***Cioè Whynot non ha i soldi per pagarvi, cioè non so se hai capito?-***

ROSSELLA: *Si, si. - - - -///*

ANTONIO: ***Allora in questi anni cos'è avvenuto che Whynot aveva dei margini mi segui? - - - -///***

ROSSELLA: Si. - - - -///

ANTONIO: Dovuti al contratto di lavoro che nei primi tre anni ha lo sgravio fiscale giusto? - - - - ///

ROSSELLA: Si, si. - - - -///

ANTONIO: Allora ...Incomprensibile... lo sgravio arriva al quaranta per cento (40%) mi segui? E quindi a questo punto Whynot ha deciso di investire il 40% degli utili che aveva no...- - -///

ROSSELLA: Si. - - - -///

ANTONIO: Prendendo persone in più ed ha preso ottanta persone in più cioè erano ottanta stipendi al mese... oh... mica bruscolini. - - - -///

ROSSELLA: E certo ma io mi ricordo ...Incomprensibile...- - - -///

ANTONIO: Allora a questo punto cos'è successo? Che il contratto di Whynot andava aumentato di... da otto milioni (8.000.000) più... più IVA andava portato a quindici (15.000.000) più IVA no... perché oggi Whynot potesse pagare a tutti voi. - - - -///

ROSSELLA: Si. - - - -///

ANTONIO: Questi hanno messo nove milioni (9.000.000) hai capito? - - - -///

ROSSELLA: Ho capito, ho capito. - - - -///

ANTONIO: In bilancio e dove cazzo li prendono i soldi. - - - -///

ROSSELLA: E' logico. - - - -///

ANTONIO: Devono fare una scelta... cioè loro questa cosa l'hanno sottovalutata perché hanno pensato chi sa che cazzo hanno pensato io non lo so che noi imbrogliavamo chi sa che cazzo hanno pensato hai capito? - - - -///

ROSSELLA: Ho capito...- - - -///

ANTONIO: Cioè non si sono fidati di quello che noi gli abbiamo detto. - - - -///

ROSSELLA: E invece degli altri li prorogano fino a giugno? - - - -///

ANTONIO: I cinquecento si... ma quelli non li possono toccare perché quelli...- - - -///

ROSSELLA: Per Legge sono tutelati. - - - -///

ANTONIO: Brava sono tutelati per Legge capito? Perché quelli li, tu che se avvocato lo sai, quelli li sono frutto di una Legge regionale capito?- - - - -///

ROSSELLA: Infatti li ho visti i contratti ed ho visto che sono tutelati si, si, si.- -

ANTONIO: Loro sono tutelati li gli scoppiava un contenzioso che ci lasciava le penne la regione. - - -///

ROSSELLA: E' logico, ma almeno sono contenta per questi cinquecento persone che sono tutelati.- - -///

ANTONIO: No, poveretti. - - - -///

ROSSELLA: E almeno...- - - -///

ANTONIO: Quindi ci hanno rimesso gli ottanta che noi avevamo aiutato. - - - -/

ROSSELLA: Certo. - - - -///

ANTONIO: Capito? - - - -///

ROSSELLA: Certo. - - - -///

ANTONIO: E c'è ne sono di tutti i tipi e c'è ne sono anche di loro e... anche di loro c'è ne sono hai capito? Quindi loro adesso il problema su settanta persone non dico ottanta ma quaranta – cinquanta il problema ce l'hanno anche loro. - - - -///

ROSSELLA: Eh... è logico. - - - -///

ANTONIO: Però io non è che posso fare due pesi e due misure cioè come cazzo faccio... - - - -///

ROSSELLA: No, ma infatti.....no, ma è chiaro.....- - - -///

ANTONIO: ...Incomprensibile... capito? - - - -///

ROSSELLA: Anzi voi secondo me state facendo miracoli. - - - -///

... O m i s s i s ...

ANTONIO: ***Qualcuno è venuto da me molto preoccupato come politico e gli ho e ragazzi sono cazzi vostri ...Incomprensibile... non possiamo mica giocare più su queste cose. D'altronde LOIERO dice pure la sua... la sua... ha anche la sua ragione in questa vicenda perché dice cazzo <u>io non ne ho dei miei</u> ...Incomprensibile... dice ognuno... cioè ognuno guarda le cose dal suo punto di vista... io avevo suggerito una cosa anche se secondo me LOIERO non è stato aiutato no... perché io gli avevo detto tempo fa. - - - - ///***

ROSSELLA: ***Ma chi Tommaso? - - - -///***

ANTONIO: ***...Incomprensibile... di utilizzare i POR, vediamo di fare questo... però lui non è stato aiutato perché secondo me c'è stato chi gli ha parlato male di noi capito? Cioè l'hanno... l'hanno molto pompato a lui contro di noi capito? - - - -///***

ROSSELLA: *E voglio dire come... lui deve vedere i fatti. - - - -///*

ANTONIO: *Perchè...Incomprensibile... fa quello che vuole... piglia... sposta... fa.... Capito? Mi hanno fatto apparire come uno... capito? - - - -///*

ROSSELLA: *Ma voi l'incontro con **il presidente** l'avete avuto più di una volta?-*

ANTONIO: *E dimmi? - - - -///*

ROSSELLA: *L'incontro con il presidente l'avete avuto più di una volta? - - - -///*

ANTONIO: *Si figurati... sì, si, si mi hanno fatto apparire un prestigiatore, capito? - - - -///*

... O m i s s i s ...

ANTONIO: *Che morissero, che morissero nel ...Incomprensibile... nel casino e negli scioperi che la gente farà, che vadano a fare in culo insomma e guarda che è una roba allucinante, guarda è una roba allucinante perché guarda non mi fanno incazzare guarda cioè i ragazzi che certe volte non capiscono... poveretti insomma... quello che mi fa incazzare sono i colletti bianchi. - - -///*

ROSSELLA: *E' logico, certo, certo. - - - -///*

ANTONIO: *...Incomprensibile... **<u>dei colletti bianchi da me che sono dei delinquenti, sono dei delinquenti che tu non hai idea. - - - -///</u>***

ROSSELLA: *Vogliono mangiare soltanto loro...- - - -///*

ANTONIO: ***<u>Sono arrivati a minacciarmi tu che ne sai</u>...- - - -///***

ROSSELLA: *Veramente? - - - -///*

ANTONIO: ***<u>Si ma tu che ne sai... non posso raccontare tante cose lasciamo stare.</u>*** *- - - -///*

ROSSELLA: *Addirittura. - - - -///*

ANTONIO: ***<u>Cioè questi vanno dalla mafia a parlare male di noi hai capito a che livello arrivano questi qua?</u>*** *- - - -///*

ROSSELLA: ***E ma voi come persone che sono proprio dalla parte vostra come braccio destro chi avete? Come politico per esempio. - - - -///***

ANTONIO: ***Ma no, no io tra i politici ho tanti amici non è che ho..., non è che ho... io non sto parlando dei politi di livello alto sto parlando dei politici di paesi tipo quello che sono a Lamezia sul comune, sulla provincia cioè a livelli bassi di politici quelli, quelli ci odiano e... perché tu devi pensare che il politico alto di livello fa il progetto con me sviluppo delle cose insieme... il politico basso mi vede come un nemico hai capito? - - - -///***

ROSSELLA: *Ma nella... in maniera ignorante però ...Incomprensibile...- - - -///*

ANTONIO: *...Incomprensibile... In maniera ignorante perché dice, perché dice questo qui mi ruba la persona a me ha capito? Cioè quello li capisce che questi ragazzi magari non sono più legati a lui perché dopo la gente non è stupida, capisce dopo un po' chi gli vuol bene e chi no hai capito? - - - -///*

ROSSELLA: *E' logico. - - - -///*

ANTONIO: *Non è che non lo capisce. - - - -///*

ROSSELLA: *E' logico. - - - -///*

ANTONIO: *Hai capito? Non è stupida la gente poi alla fine capito? - - - -///*

ROSSELLA: *Certo. - - - -///*

ANTONIO: ***E questo crea un invidia che tu non hai idea. - - - -///***

ROSSELLA: ***No... ma io mi rendo conto certo, ma voi non dovete mollare dott. SALADINO.....voi non dovete mollare.- - - -///***

ANTONIO: ***...Incomprensibile... io ormai quello che ho fatto l'ho fatto, quello che ho fatto lo porteremo avanti ci mancherebbe, però io ho detto a quelli di Whynot se fate qualche progetto ragà.....vi spezzo le gambe basta! Che vadano a fare in culo che morissero in mezzo al disastro ...Incomprensibile... guarda, guarda che è veramente avvilente questa situazione e...- - - -///***

ROSSELLA: ***E' logico... ma vuoi quando rientrate? - - - -///***

ANTONIO: ***Cioè ma ti rendi conto che sono stato attaccato per aver aiutato ottanta ragazzi? - - - -///***

ROSSELLA: ***Ma mi rendo conto che avete aiutato ottanta ragazzi ...Incomprensibile...- - - -///***

ANTONIO: *...Incomprensibile... o amica mia io non mi sono andato a comprare ne tappeti persiani, ne barche ...Incomprensibile...- - - -/*

ROSSELLA: *...Incomprensibile... dott. SALADINO. - - - -///*

ANTONIO: *...Incomprensibile... C'è gente con il lavoro in Calabria ha fatto i miliardi hai capito? Basti pensare che uno ha utilizzato l'utile dell'azienda, l'utile dell'azienda per dare lavoro uhe... ma è una cosa grave come cosa...- - - -///*

... O m i s s i s ...

ROSSELLA: *Comunque io mi ricordo che quando DIONISIO mi ha messo all'AFOR cioè volevo dire nel senso che sono andata a parlare, io avevo sostituito un ragazzo che se ne era andato, perché comunque c'era un posto libero. - - - -///*

ANTONIO: *Ma tesoro mio DIONISIO no...- - - -///*

ROSSELLA: *No ...Incomprensibile...- - - -///*

ANTONIO: *Meglio che non ne parliamo di DIONISIO, perché DIONISIO ha fatto solo danni. - - - -///*

ROSSELLA: *Eh...- - - -///*

ANTONIO: *No...- - - -///*

ROSSELLA: *No ditemi. - - - -///*

ANTONIO: *Ma probabilmente... ma era già qualcuno che era in più hai capito probabilmente capito? - - - -///*

ROSSELLA: *Ah... che però c'era da anni si mi ricordo che se ne è andato perché lui era ingegnere e ha trovato un altro..../*

ANTONIO: ***La Regione, la Regione ha l'elenco dei cinquecento ragazzi proprio l'elenco nome per nome capito se no ...Incomprensibile...- - - -///***

ROSSELLA: *Ho capito, capito comunque dott. SALADINO. -- -///*

ANTONIO: *Sarai subentrata ad uno che era già in più, probabilmente, capito?-/*

ROSSELLA: *Ho capito, no ora mi era venuto in mente questa cosa, ho capito, comunque dott. SALADINO voi...- - - -///*

ANTONIO: ***Ma noi siamo arrivati ad averne centoventi in più... una cosa del genere ...Incomprensibile...- - - -///***

ROSSELLA: ***E ma centoventi giovani che poi si sono messi a lavorare grazie a voi ...Incomprensibile...- - - -///***

ANTONIO: ***E lo so, nelle Prefetture sono settecentocinquanta figurati non è che sono noccioline insomma. - - - -///***

... O m i s s i s ...

*In questa, Saladino riceve una telefonata da Gianfranco che chiama dall'utenza . **338.7987005,** intestata a **LA SCALA Maurizio,** nato a Nicastro ora Lamezia Terme il 03 luglio 1948. Si tratta di un numero comunque noto tanto che in prima battuta Saladino al tentativo di chiamata risponde con Dimmi Gianfranco.*

*L'interlocutore è potenzialmente identificabile in un ex amministratore della passata G.R. attualmente consigliere al Comune di Lamezia Terme. In pratica chiama per collocare come dipendente del M.I. in una Questura, tale **Sergio CAPPELLI.** Non manca Saladino di elucubrare alcuni retroscena nella gestione del sistema.*

*progressivo numero **626 del 25.02.2006** alle ore **12.13.00"***
*durata di minuti **03** e **40** secondi;*

ANTONIO:	*Dimmi Gianfranco...- - - -///*
GIANFRANCO:	*A Tonino scusami... quella combinazione di Bergamo. - - - -///*
ANTONIO:	*Eh...- - - -///*
GIANFRANCO:	*Eh...- - - -///*
ANTONIO:	*E non c'è più, non c'è più. - - - -///*
GIANFRANCO:	*...Incomprensibile... non c'è più...- - - -///*
ANTONIO:	*No è andata persa...- - - -///*
GIANFRANCO:	*Si va bene ho capito...- - - -///*
ANTONIO:	*E figurati la c'è ...Incomprensibile...- - - -///*
GIANFRANCO:	*...Incomprensibile... in prospettiva? Scusami il bisticcio di parole...- - - -///*
ANTONIO:	*Su Bergamo sempre? - - - -///*
GIANFRANCO:	*No, no, no... sull'Italia non anzi...- - - -///*
ANTONIO:	*E... in questo momento... guarda lunedì ci dobbiamo sentire perché... - - - -///*
GIANFRANCO:	*Perfetto. - - - -///*
ANTONIO:	*C'erano delle questioni in ballo su... perché sai qual è il problema Gianfranco? A te lo spiego perché ...Incomprensibile... non capiscono un cazzo. - - - -///*
GIANFRANCO:	*No, no va bene ...Incomprensibile...- - - -///*
ANTONIO:	*Che le filiali locali sono arrabbiate con noi perché subiscono... cioè loro hanno i loro...- - - -///*
GIANFRANCO:	*Si, si, no, no l'ho capito. - - - -///*
ANTONIO:	*Hai capito qual è il meccanismo? La, la il fatto che ...Incomprensibile... c'è una regola...- - - -///*
GIANFRANCO:	*Perché, perché ...Incomprensibile... questo ragazzo di Catanzaro...- - - -///*
ANTONIO:	*Bravo ...Incomprensibile... non è che capiscono che io devo chiamare...- - - -///*
GIANFRANCO:	*Che tu vai no..., che tu vai girando e loro no...- - - -///*
ANTONIO:	*Bravo, bravo. - - - -///*
GIANFRANCO:	*Loro aspettano la mano dal cielo a Bergamo o a Empoli...- - -*
ANTONIO:	***Bravo, ma guarda che hanno avuto, ho avuto polemiche con Questori, con Prefetti su queste cose, vogliono sistemare nipoti, parenti, zii, nipoti, amanti hai capito? Cioè, questi non è che capiscono.....i posti...Incomprensibile...- - -***
GIANFRANCO:	*...Incomprensibile... chi vuole anda e chi no comanda diciamo al mio paese. - - - -///*
ANTONIO:	***E bravo, bravo allora che succede, che succede che il sistema di Obiettivo lavoro è fatto in modo tale come sistema informatico che nessuno può avviare uno a Ravenna, a Milano o a Torino se non passa da Lamezia...- - - -///***
GIANFRANCO:	*Si, si. - - - -///*

ANTONIO: ***Perché c'è un codice di commessa che controlla, che gestisce GAROFALO e quindi è tutto sotto controllo hai capito?*** *Però se io non lo mando subito, quelli mi dicono cazzo non solo non lo fai mettere a me ma deve anche aspettarti...- - - -///*

GIANFRANCO: *Si . - - - -///*

ANTONIO: *Che me lo mandi... hai capito? - - - -///*

GIANFRANCO: *Ho capito, ho capito...- - - -///*

ANTONIO: *Eh..., eh... - - - -///*

GIANFRANCO: *Comunque io ho. - - - -///*

ANTONIO: *Purtroppo... gente...- - - -///*

GIANFRANCO: *Ho...- - - -///*

ANTONIO: *Appena c'è* ***qualcuno che ti interessa mandalo da Nadia*** *lunedì, Nadia...- - - -///*

GIANFRANCO: *Si, no, lo sai che.....ci va* ***Sergio CAPPELLI, il figlio del vice Questore che poi è una persona che è nell'ambiente...*** *- - - -///*

ANTONIO: *Eh..., eh...- - - -///*

GIANFRANCO: *Quindi..., magari presentatolo così no? - - - -///*

ANTONIO: *E si, si, si...- - - -///*

GIANFRANCO: *Hai capito ...Incomprensibile...- - - -///*

ANTONIO: *No, no quello no quello è un titolo che... ...Incomprensibile...-*

GIANFRANCO: *...Incomprensibile...- - - -///*

ANTONIO: *No io ...Incomprensibile... il titolo no, che sia diplomato almeno...- - - -///*

GIANFRANCO: *Si. - - - -///*

ANTONIO: *E che non abbia precedenti penali, l'unica cosa che ...Incomprensibile...- - - -///*

GIANFRANCO: *No, no. - - - -///*

ANTONIO: *Ma tu lo sai che mi hanno inventato storie di un ragazzo che mi aveva mandato qua il prete poverino, padre Calogero, mi hanno detto che* ***aveva precedenti penali per mettere uno dei loro.*** *- - -*

GIANFRANCO: *...(ride)...- - - -///*

ANTONIO: *E, guarda che <u>c'è una corruzione Giancarlo che tu non hai idea</u>... cioè <u>una Questura che mi dice una cosa falsa.</u> - - - -///*

GIANFRANCO: *Si...- - - -///*

ANTONIO: *Mi dice che questo ha precedenti penali, ho preso il prete e gli ho detto ma tu mi hai portato uno con precedenti penali? No mi ha detto assolutamente.* ***<u>Gli ho chiamato ed ho detto mettetemelo per scritto, no ma sapete c'è il parente di un magistrato che voleva... ho detto va bene lasciamo stare dai</u>*** *...-*

GIANFRANCO: *Si, si...(ride)...- - - -///*

ANTONIO: *...Incomprensibile... mannaggia ...Incomprensibile...- - - -///*

GIANFRANCO: *Va bene dai lunedì caso mai dico a Sergio di avvicinarsi a coso la... - - - -///*

ANTONIO: ***Di andare dalla DI DONNA e...(n.d.r. Nadia)- - -///***

GIANFRANCO: ***Dalla DI DONNA si, per vedere chi c'è.....- - - -///***

ANTONIO: ***E digli... e digli anche, questa cosa è anche importante, dirgli anche le città dove lui ha appoggi. - - - -///***

GIANFRANCO: ***Si ma non ha problemi, per appoggi non ha...- - - -///***

ANTONIO: ***Magari ha un parente a Milano, a Siena o a... sono settecentocinquanta quelli lì, mica è una hai capito? Cioè...Incomprensibile...fattura.....Va bene... - -///***

GIANFRANCO: *D'accordo Ok grazie Tonino ciao. - - - -///*

ANTONIO: *Ciao, ciao. - - - -///*

Il Carlo interlocutore colloquia con Saladino tenendo come argomento principale la costituzione di una nuova Società. Saladino propone una ONLUS col nome di NEED ricerca. Il Carlo (in buona fede) avanza dubbi circa la possibilità di partecipare a gare future nel campo privato essendo senza scopo di lucro. Saladino afferma che la priorità riguarda l'accesso ai fondi Europei di obiettivo 1 (la calabria).

progressivo numero ***642 del 25.02.2006*** *alle ore* ***16.41.58"***

ENTRATA *dall'utenza telefonica n.* ***348.3317022,*** *intestata a* ***LAURO Natale,*** *nato a Napoli il 04 novembre 1943, ivi residente in via Brigata Bologna n. 21,*
durata di minuti ***08*** *e* ***04*** *secondi*

ANTONIO:	*Si pronto...- - - -///*
CARLO:	*Ciao Tonino sono Carlo LAURO, ho trovato una tua chiamata ieri...- - - -///*
ANTONIO:	*A... Carlo ciao..., si ti avevo cercato perché ero con il nostro amico Maurizio a Milano...- - - -///*
CARLO:	*A... com'è andata? - - - -///*
ANTONIO:	*Abbiamo fatto... è andata molto bene, proprio un bel tipo ...Incomprensibile... sono contento ...Incomprensibile...- - - -///*
CARLO:	*...Incomprensibile...- - - -///*
ANTONIO:	*Si, si, si, allora niente, niente abbiamo deciso quella cosa lì come eravamo rimasti io e te, sai di cosa avrei bisogno ora Carlo? Avrei bisogno dello statuto del tuo istituto. - - - -///*
CARLO:	*Certo...- - - -///*
ANTONIO:	*Di ricerca perché l'idea che ne è venuta fuori ieri, poi te ne avrei parlato, era questa qui, di fare una ONLUS, di fare un istituto di ricerca tra noi tre con* ***il nome NEED Ricerca no****? - - - -///*
CARLO:	*Si e questa era...- - - -///*
ANTONIO:	*Che era, che era la cosa migliore perché abbiamo visto sia per i fondi europei non ci sono problemi con la ONLUS ed è una cosa, come dire, più bella come immagine pure all'esterno che venga fuori così e, quindi se tu mi mandi lo statuto della società dei tuoi figli, io sulla falsa riga...- - - -///*
CARLO:	*Si...- - - -///*
ANTONIO:	*Di quello faccio stendere ai miei avvocati, ai miei commercialisti un po' uno statuto, come dire idoneo e poi lo mando a te e a lui.- - - - -*
CARLO:	*Si, si, si...- - - -///*
ANTONIO:	*E anche...- - - -///*
CARLO:	*Certo anche se non è la cosa migliore ...Incomprensibile... troppo vecchio e andrebbe aggiornato insomma. - - - -///*
ANTONIO:	*E per questo, se tu me lo mandi io...- - - -///*
CARLO:	*Va bene...- - - -///*
ANTONIO:	*Sulla falsa riga del tuo..., specialmente per quanto riguarda l'oggetto sociale no...?- - - - ///*
CARLO:	*Chiaro, chiaro. - - - -///*
ANTONIO:	*E quello lì tu lo puoi fare meglio di me l'oggetto sociale, poi lo faccio vedere anche allo studio SCUME' a Milano a DI MASI...- -*
CARLO:	*Si. - - - -///*
ANTONIO:	*E... nostro amico, cioè lo faccio vedere ad un po' di gente anche brava in modo che facciamo uno statuto fatto veramente bene.- - -*
CARLO:	*La mia domanda, la mia domanda scusami è solo su questa cosa cioè...- - - -///*
ANTONIO:	*Dimmi. - - - -///*
CARLO:	*ONLUS dico mi andrebbe bene, ma non è che questo cioè compete con la fondazione per la sussidiarietà. - - - -///*

ANTONIO: No, no. - - - -///

CARLO: Che ha il suo dipartimento ricerca? - - - -///

ANTONIO: No, no, no... no, noi abbiamo pensato alla ONLUS perché sia da un punto di vista fiscale no? - - - -///

CARLO: Si. - - - -///

ANTONIO: Sia perché si presenta meglio nel... come dire, nel mondo della ricerca, come tipo di... di ricerca, nel mondo della ricerca si presenta meglio, come dire come immagine. - - - -///

CARLO: Senza..., senza che tu... va bene ci sono due possibilità chiaramente per la ricerca insomma per conto degli enti pubblici e la ricerca per conto dei privati, sei sempre convinto che per i privati la ONLUS vada bene? - - - -///

ANTONIO: Si, si, io poi l'unica modifica che volevo fare era per i fondi europei che mi interessava di più...- - - -///

CARLO: Certo...- - - -///

ANTONIO: Ho chiamato Rino SALADINO, il mio esperto in... come dire in...-

CARLO: solo omonimo, solo omonimo. - - - -///

ANTONIO: Mio omonimo e mi ha detto che va benissimo anzi... che mi ha detto di solito sono proprio ONLUS mi ha detto, ho detto ve bene allora, tanto mi ha detto non fa differenza tra ONLUS ed SRL ai fini **dei finanziamento che era l'unica preoccupazione vera che io avevo con Maurizio la possibilità di accedere ai finanziamenti europei** e RINO mi ha detto che non ci sono problemi, comunque facciamo ancora ulteriori verifiche non abbiamo...- - - -///

CARLO: No io soltanto ne facevo una questione di... allora pensa... facciamo un'ipotesi, immaginiamo una gara importante e domani avere un fatturato... la ONLUS ha un fatturato? - - - -///

ANTONIO: Come no! - - - -///

CARLO: Si, però, voglio dire, in genere non.....apporti, insomma non lo so..., ecco non è che ...Incomprensibile...su questo proprio....- - -//

ANTONIO: No, no non ti preoccupare questo ora me lo studio bene io, io lo sai che sono fissato per la ONLUS, non è che ho una fissazione, io ho solo fatto una...- - - -///

CARLO: No, a me non dispiace..., sono dei ragionamenti, sto facendo un po' l'avvocato del diavolo per cercare di capire...- - - -///

ANTONIO: ...Incomprensibile... si, si. - - - -///

CARLO: Non perché io sia contrario ha abbia un'idea...- - - -///

ANTONIO: Con Maurizio eravamo partiti con l'idea della SRL no...? Poi ragionando tutti e due, come stiamo facendo assieme per telefono, e abbiamo scartato le varie ipotesi, poi ho fatto due telefonate di verifiche, una avevo chiamato te, poi ho chiamato Rino SALADINO e lui mi ha detto no, no guarda è proprio la ragione sociale ideale per fare ricerca la ONLUS e dice anzi è anche valorizzata dalla Comunità Economica Europea e allora ho detto va bene, va bene voglio dire... verifichiamo...- - - -///

CARLO: Provo a mandartelo. - - - -///

ANTONIO: Però tieni presente, lo faccio vedere ai miei avvocati qua, lo faccio vedere agli avvocati di Milano, cioè, senti anche tu in giro e... ...Incomprensibile... ricerche. - - - -///

CARLO: No, no ma... però cioè mi pare, voglio dire che potrebbe essere un'alternativa perché tutto sommato a livello di SRL noi ne abbiamo eh...- - - -///

ANTONIO: Ma pure io ne ho, la mia è già una SRL. - - - -///

CARLO: Appunto, appunto cioè voglio dire ...Incomprensibile... SRL. - - -///

ANTONIO: La tua è una SRL pure penso, la tua...- - - -///

CARLO: Quella di Viola ...Incomprensibile... forse.....si è una SRL pure quella di...- - - -///

ANTONIO: Di tuo figlio? - - - -///

CARLO: Si. - - - -///

ANTONIO: E allora . - - - -///

CARLO: E quindi, quindi tutto sommato cioè noi possiamo sempre poi...- -

ANTONIO: *Però mi aveva parlato di consorzio di società, una società consortile.*

CARLO: *Si. - - - -///*

ANTONIO: *Gli ho detto si, si pure è buona una società consortile, poi gli ho detto scusa perché non facciamo una ONLUS, a...la ONLUS sarebbe meglio mi fa lui..., poi ho chiamato Rino SALADINO e mi ha detto no, no Tonino* ***è meglio la ONLUS per la ricerca e per i fondi europei, gli ho detto poi alla fine*** *...Incomprensibile... a* ***termine l'obiettivo uno no...?-*** *- - -///*

CARLO: *Certo...- - - -///*

ANTONIO: *A posta per i fondi europei quindi, quindi ecco- -///*

CARLO: *Va bene io ti faccio avere in settimana questa cosa, a Tonino...- - -*

ANTONIO: *Poi gli ho parlato di quella gara a Maurizio che sto facendo delle verifiche. - - - -///*

CARLO: *Si. - - - -///*

ANTONIO: *E' una gara importante in Lombardia e lì si può fare una bella ATI con una serie di società importanti perché è una gara molto grossa. - - -///*

CARLO: *E lì ci vogliono proprio... - - - -///*

ANTONIO: *E pare che arriveremo ad avere ...In ATI con noi la prima al mondo nel settore, addirittura ho accertato che è la prima al mondo. - - - -///*

CARLO: *Quella per la comunicazione? - - - -///*

ANTONIO: *Per la comunicazione si, chiama BOURNETT, finisce con due "T" finali il nome di pubblicità, che è importante al mondo. - - - -///*

CARLO: *...Incomprensibile...- - - -///*

ANTONIO: *Ed è già in contatto con il servizio dell'Emilia Romagna che sono quelli che mi hanno chiamato per parlarmi. - - - -///*

CARLO: *Io ti ripeto sono uno dei temi cioè sia quella della ...Incomprensibile... sia quella dell'impatto della comunicazione sono proprio ferratissimo su queste cose. - - - -///*

ANTONIO: *Si ma infatti, ma infatti lui mi ha detto no, no noi qui siamo forti anche su queste altre cose quindi possiamo fare una bella figura io..., lui mi ha detto...- - - -///*

CARLO: *E' chiaro che molto probabilmente adesso bisogna vedere un attimo quando si fanno... cioè io non ho guardato il bando almeno per questi aspetti, cioè perché è previsto che le società abbiano un certo, come dire, un certo volume di affari. - - - -///*

ANTONIO: *Infatti...- - - -///*

CARLO: *...Incomprensibile... simili, che tutte... è previsto addirittura che tutti gli associati abbiano almeno... tante volte mettono un "X" per cento (X%), però li dobbiamo vedere se. - - - -///*

ANTONIO: *...Incomprensibile... hanno messo dei paletti. - - - -///*

CARLO: *Certo...- - - -///*

ANTONIO: *Hanno messo... però guarda la società di Bologna è una molto forte è una società che comunque fa quattromilioni e mezzo, quasi cinquemilioni di euro di fatturato nel settore, la società di ingegneria ne fa sei di Bologna, e... cioè noi i soggetti li abbiamo abbastanza forti, e poi questa qui, diciamo il capo fila, questa multinazionale è una... è la prima al mondo, quindi non dovremmo avere..., noi adesso facciamo un lavoro di intelligence e poi mi chiamava e mi faceva sapere come fare l'ATI. - - - -///*

CARLO: *Bene...- - - -///*

ANTONIO: *Si deve stabilire come ci conviene fare l'ATI subito, io adesso il tempo che preparo, preparo lo statuto poi ve lo mando, ve lo giro, lo guardate un attimino, comunque Maurizio ci siamo proprio capiti al volo e... - - - -///*

CARLO: *Non è che tu giovedì vieni a Napoli no...?- - - -///*

ANTONIO: *No, no. - - - -///*

CARLO: *Perché non vieni a Napoli? - - - -///*

ANTONIO: *Perché cosa c'è che devo venire a Napoli? Pronto... pronto...- - - -*

Il Pinuccio che chiama a Saladino, può identificarsi in esponente politico con incarico nel Governo Nazionale, e quindi tutelato, con riguardo all'attività di intercettazione, dalle garanzie Costituzionali. Conferma per l'identificazione può giungere dall'utenza utilizzata per chiamare, numero 329.3609581, intestata al MINISTERO DELLE ATTIVITA' PRODUTTIVE.

Nel riassunto, un richiamo al generale Paolo Poletti affinchè non ostacoli gli interessi del Saladino, ad una riunione al CI.PE. ed un rimando a Gianfranco Luzzo che consente di identificare proprio in questo, il Gianfranco del progressivo 626. Solo a margine i commenti su quella incipiente campagna politica e sulla candidatura di Nicola.

*progressivo numero **706** del **26.02.2006** alle ore **19.17.44"***
*della durata di minuti **06** e **20** secondi, viene qui di seguito trascritta.*

ANTONIO: *Pinuccio... ora ho visto...*
PINO: *Tonino caro...*
ANTONIO: *Ora ho visto la tua cosa.....e.....ho visto la tua messaggeria che poi.....chiamato, dove sei tu? Dove sei tu? Sei a Lamezia?*
PINO: *Sono... no sono a Roma... sono ...Incomprensibile...*
ANTONIO: *Lo sai di cosa dovremmo parlare?*
PINO: ***Domani presento il mio libro che me lo presenta CASINI...***
ANTONIO: *Eh...*
PINO: *...più il Presidente della CONF.TURISMO...e CONF... ...Incomprensibile...ti volevo dire, l'altro giorno abbiamo fatto L'oro del Sud... una bella cosa... l'altro giorno ho visto il **Generale Paolo POLETTI... credo per la stessa cosa che dici tu... ed io ho fatto...***
ANTONIO: ***Bravo... glielo hai detto chiaro, chiaro, che non si mettessero a giocare...***
PINO: *No questo no..., mi ha chiamato lui perché c'è da fare una modifica a quel contratto...*
ANTONIO: *Eh... eh...*
PINO: *...Incomprensibile... e l'abbiamo fatto...*
ANTONIO: *E cosa ti ha detto? Cosa ti ha detto?*
PINO: *... Incomprensibile... che la Calabria uno dopo di me bravo...*
ANTONIO: *E cosa ti ha detto? Lui cosa ti ha detto?*
PINO: *Gli ho detto Paolo quella cosa... ...Incomprensibile... gli ho detto si Paolo... è una cosa tecnica per me non... gli ho detto io... sai trovi qualche collega tuo che certe volte non è... e... hanno avuto problemi gli uffici e siamo riusciti a farla ...al C.I.P.E a questa cifra... poi per **quella cosa di Tonino**? Si... si... poi loro sono bravi ci danno tutte le risorse umane... poi non sono andato più affondo perché...*
ANTONIO: *Ho capito...*
PINO: *...Incomprensibile per sovrapposizione delle voci...*
ANTONIO: *Ho capito... ho capito cosa vuol fare...*
PINO: *Uh...*
ANTONIO: ***Va bene... va bene... vanno bene anche le risorse umane non c'è problema...***
PINO: *Non sono andato nel merito Tonino...*
ANTONIO: *Poi ti spiegherò... un giorno ti racconterò...*
PINO: *lo glielo...*
ANTONIO: *Poi te la racconterò...*
PINO: *Avevo accennato... poi tu mi hai detto che...*
ANTONIO: *Caro Pinuccio quando ci sono le donne in mezzo... due donne sono un problema... tu lo sai ...Incomprensibile... le femmine anche quando sono ferme fanno danni... quando sono ferme, figurati quando si muovono...*
PINO: *Li c'era quella modifica che mi aveva detto Francesco...*

ANTONIO: *Si... si... hai fatto bene... hai fatto bene...*

PINO: *Ed è stata fatta... poi gli ho detto è la stessa questione...*

ANTONIO: *Si... si... hai fatto bene a dirglielo sei stato bravo...*

PINO: *Mi ha detto che quella è propedeutica al centro di ...Incomprensibile...*

ANTONIO: *Si... si perché...*

PINO: *Io mi sono allargato a dire anche che me ne aveva parlato Tonino...*

ANTONIO: *Bravo... bravo... hai fatto bene... hai fatto bene... perché anche il nostro Presidente come al solito s'annaca (se la prende con comodo/perde tempo)*

PINO: *Si...*

ANTONIO: ***Il Presidente s'annaca no... s'annaca di qua e di la hai capito? Perché non è mai costruttivo sulle cose no...***

PINO: ***A va bene... chi? Chi?***

ANTONIO: ***Il nostro Presidente della Regione...***

PINO: *Ma ora che cazzo di ragionamento fai... se fosse costruttivo lui...*

ANTONIO: *Hai capito?*

PINO: *Io non lo sto vedendo ...Incomprensibile...*

ANTONIO: *Cioè non riescono a capire che c'è una grande difficoltà a portare cose qua no... e giocano poi a sfasciare hai capito?*

PINO: *Uh...*

ANTONIO: *Per invidia no... solito discorso nostro no tu lo sai... no io ti volevo dire questo Pinuccio... ti accenno il tema poi tu quando vieni qua ne dobbiamo parlare bene...*

PINO: *Si dimmi!*

ANTONIO: ***Gianfranco LUZZO****... il tema è...*

PINO: *Si...*

ANTONIO: *E' venuto da me a farmi tutto un ragionamento e gli ho detto guarda tu hai sbagliato tutto...*

PINO: *Uh...*

ANTONIO: ***Però... dato che io sono amico di Pino e u sei amico anche amico mio... io sono disponibile a sedermi e a fare un ragionamento con te, però Gianfranco tu hai sbagliato tutto... e la devi smettere di risultare inaffidabile, perché tu con gli amici sei stato inaffidabile..., proprio come lo sto dicendo a te chiaro, chiaro senza... come parlo io chiaro...***

PINO: *...Incomprensibile... io l'altro giorno*

ANTONIO: ***Allora dico... tu non devi fare più cazzate, devi sederti con gli amici che ti hanno voluto sempre bene e lavorare con chi ti ha voluto bene ...Incomprensibile... si riconosce dai fatti non dalle chiacchiere, dalle impressioni, dalle cose... ecco per esempio no... questo gesto che tu hai fatto no... hai dimostrato di essere un amico no..., perché ti trovi in una situazione ed hai detto a me questa cosa mi da... che poi hai detto la verità non è che tu... no... no...***

PINO: *Infatti...io non sapevo nemmeno....non sapevo che il....eh....- - - ////*

ANTONIO: *...Incomprensibile per sovrapposizione di voci... gente inaffidabile paga.- - - - ////*

PINO: *Uh...*

ANTONIO: *Allora tu mi devi dire... se tu ci vediamo prima io e te magari mezzora prima, poi ci incontriamo con lui, però lo dobbiamo strigliare un poco, perché io colgo l'occasione per dirgli anche tanti cazzi che mi ha combinato, non solo a te...*

PINO: *No ma io...*

ANTONIO: *Perché questo a me non mi ha mai aiutato... mai... tu lo sai mai...*

PINO: *Va bene... fai bene a farlo anche perché lui mi ha mandato a dire... io gli ho detto...*

ANTONIO: *Perché lui è intelligente... si può recuperare...*

PINO: *Io gli ho trovato anche.....io gli ho trovato anche....una....perchè su una cosa che non ha fatto... io gli ho mandato a dire proprio qualche giorno fa, ...Incomprensibile... ti ho trovato una cosa che ...*

ANTONIO: *Me l'ha detto... me l'ha detto...*

PINO: *Mia, mia, che è sul conto mio... che potrei anche non fare perché.....e te la faccio, ovviamente non è il valore che puoi arrivare tu ma la ...nu nomini chi posso fare io...*

ANTONIO: *Va bene tu gli puoi dare quello che gli puoi dare... non è che gli puoi dare ciò che non puoi dare*

PINO: *Però ...Incomprensibile per sovrapposizione di voci...*

ANTONIO: *...Incomprensibile per sovrapposizione di voci... ci puoi dare qualche cosa...*

PINO: *Ma anche perché a lui interessa solo avere un incarico fuori per poter uscire fuori da Lamezia, andare in giro e papariare (divertirsi) e ...Incomprensibile...ben comprendo.....*

ANTONIO: *Si, si, si...*

PINO: *Io glielo trovato, ora giustamente ...Incomprensibile...non sono sceso questa settimana perché fino a venerdì ci sono le ditte...*

ANTONIO: *Devi guardare la mano...*

PINO: *...Incomprensibile... e quindi detto questo...*

ANTONIO: *Ma tu come la vedi la candidatura di **Nicola**?*

PINO: *Ma guarda ho detto una cosa, io sono un gran figlio di una mignotta, ed in altre cose può darsi che.....come ha detto.....ha detto un giorno il Vescovo lei..., come mi ha detto il Vescovo quel giorno?*

ANTONIO: *Non mi ricordo...*

PINO: *Mi ha detto un cazzo di cosa che...*

ANTONIO: *Che sei intelligente...*

PINO: *No, no, no..., questo è diverso, una cosa tipo un animale una cosa così...*

ANTONIO: *Hai l'istinto politico, hai l'istinto per la politica...*

PINO: *Io, guarda, no si una cosa così, io guarda l'ho capito, io a dire la verità glielo consigliato anch'io da tre/quattro mesi sul piano personale*

ANTONIO: *Quindi si smarca, quindi si smarca lui praticamente...*

PINO: *No ma io ti ho detto tre/quattro mesi fa glielo consigliato Nicola tu non la reggi fisicamente, hai problemi, questo non ti farà ...Incomprensibile... e tu... questo detto ad ottobre, novembre, poi...*

ANTONIO: *E questo lo manda in crisi a LOIERO, questo smarcamento suo...*

PINO: *Poi durante le vacanze di Natale, ...Incomprensibile... Paolo...*

ANTONIO: *Uh...*

PINO: *Poi mi sono messo a parlare, quella sera mi ha chiamato Paolo e gli ho detto Paolo questo ci cade dalla gamba, ma che stai dicendo..., gli ho detto Paolo io non conto.....conto....mezza cosa.....*

ANTONIO: *Il fiuto, il fiuto ce l'hai...*

PINO: *Aspetta Tonino...aspetta un secondo..... ti richiamo tra un minuto...*

ANTONIO: *Va bene ciao...*

La telefonata sopra interrotta, prosegue con una serie di altre tre in rapida successione, l'ultima delle quali questa, che si riporta in quanto importante nella delineazione del personaggio Saladino. L'esponente Politico nazionale, chiede al Saladino:

*progressivo numero **710 del 26.02.2006** alle ore **19.27.39***
*in **ENTRATA** dall'utenza telefonica n. **329.3609581,** intestata a **Ministero Delle Attivita' Produttive,** della durata di minuti **01 e 42** secondi,*

ANTONIO: *Pino...- - - -///*

PINO: *Tonino scusa che...- - - -///*

ANTONIO: *No, sei in una zona che..., no, no, ma io ho dato la stessa lettura tua, appena l'ho saputo ho detto è un brutto segno...- - - -///*

PINO: *Tonino tu ti ricordi di mandare quella benedizione papale sulla mia persona e...?- - - -///*

ANTONIO: *Lo sai che ti voglio bene e quando prego il giorno, prego soprattutto per me e per gli amici cari che abbiamo, prego la Madonna, sai cosa dico che la Madonna ha la mano sulla testa. - - - -///*

Questa telefonata la si ritiene importante essenzialmente per due aspetti. La conferma della identità del Gianfranco che, nella precedente legislatura regionale, era in consiglio. La premura che questo avanza a favore di una ragazza, chiedendo a Saladino di intervenire presso il Vescovo. Nel resto della telefonata il resoconto della conversazione precedente con Pino e per quanto attiene le candidature politiche, in vista delle imminenti politiche.

progressivo numero ***755 del 27.02.2006*** *alle ore* ***11.47.45"***
in ***ENTRATA*** *dall'utenza telefonica n.* ***338.7987005,*** *intestata a* ***LA SCALA Maurizio, nato a Nicastro ora Lamezia Terme il 03 luglio 1948-***

ANTONIO: *Gianfranco...*

GIANFRANCO: *Uhe Tonino... dove sei?*

ANTONIO: *Allora ti devo dare due novità, sono a Catanzaro*

GIANFRANCO: *Si dimmi*

ANTONIO: ***Allora, uno è che ho parlato con Pino,***

GIANFRANCO: ***Si***

ANTONIO: ***E l'ho visto molto disponibile cioè seriamente disponibile, te lo volevo dire per onestà, mi ha detto ci vediamo insieme, ne parliamo insieme, mi ha detto ora io sono qua che mi sto guardando la mamma, mi ha detto ora,***

GIANFRANCO: ***Si...***

ANTONIO: ***...Incomprensibile... questo l'avevamo capito che ti stavi guardando la mamma, poi ho visto Raffaele LOMBARDO, l'ho visto, gli ho parlato...***

GIANFRANCO: ***Si...***

ANTONIO: ***E lì c'è un casino, ...Incomprensibile...***

GIANFRANCO: ***Si, ma infatti io...***

ANTONIO: ***...Incomprensibile... lui sta tentando di cambiare uno della lega, per evitare sorprese, io gli ho parlato di te, gli ho parlato così... però ecco come dire, lui mi ha detto si va bene ditemi voi io non so che fare, quindi con lui siamo rimasti che noi vorremmo poi pensare ad un discorso autonomista Calabrese***

GIANFRANCO: *Si, si...*

ANTONIO: *Più in la... da discutere con calma per vedere come fare ma con... contro nessuno con l'idea di fare un discorso...*

GIANFRANCO: ***Si***

ANTONIO: ***...più fino.....con Nicola capito?***

GIANFRANCO: ***Si, si...***

ANTONIO: ***Cioè partendo dal discorso della...***

GIANFRANCO: ***No, no ma ho capito, si, si...***

ANTONIO: ***Del gruppo interparlamentare della sussidiarietà come hanno fatto a Roma***

GIANFRANCO: *Si, si...*

ANTONIO: ***Farlo a livello regionale ci vogliono quattro/cinque consiglieri regionali con cui parlare, cioè fare un discorso***

GIANFRANCO: ***Si***

ANTONIO: ***Di ripresa della politica nel sist... in un'idea cioè più alta no...***

GIANFRANCO: *Si*

ANTONIO: ***Di formazione alta di personaggi seri ecco non di scazzapagliettl, scazzapagliari (personaggi inaffidabili) mi hai capito?***

GIANFRANCO: *Vedi che c'è parecchia gente... però è un'armata brancaleone così secondo me...*

ANTONIO: *Si SCARABEI ...Incomprensibile... dice che c'erano*

GIANFRANCO: *Si ma va bene, ma.....che poi è il migliore, eh!*

ANTONIO: *No infatti io gli ho parlato bene di ...Incomprensibile...*

GIANFRANCO: *No, no ma che...*

ANTONIO: *Infatti lui da detto di ...Incomprensibile... no, no, una brava persona gli ho detto io*

GIANFRANCO: *No ma poi una più seria più coerente ...Incomprensibile...più seria di tutti...*

ANTONIO: *No, no ma esperta...*

GIANFRANCO: *Io non lo conoscevo e non avevo ...Incomprensibile...*

ANTONIO: *No, no e nien.....queste sono chiacchiere.....*

GIANFRANCO: *Però poi quando l'ho conosciuto al consiglio regionale bisogna dare riscontro che alla fine è il più serio di tutti*

ANTONIO: *Si, si è una brava persona poi alla fine*

GIANFRANCO: *Si*

ANTONIO: *E'rozzo però è una brava persona*

GIANFRANCO: *Si, si ruspante ma è una brava persona ...Incomprensibile...*

ANTONIO: *...Incomprensibile... Eh...*

GIANFRANCO: *Tonino tu oggi sei qua?*

ANTONIO: *Io sono...*

GIANFRANCO: *Ti devo dare un appunto per il vescovo pure...*

ANTONIO: *A va bene, va bene*

GIANFRANCO: *Perché c'è una* ***ragazza laureata in scienze religiose*** *qua.....*

ANTONIO: *HEE.....*

GIANFRANCO: *che aspirerebbe ovviamente haaaa.....co.....*

Questa telefonata si interseca perfettamente con la precedente conversazione riportata con progressivo 570 –del 24.02.2006. ***Rossella (n.d.r. così aveva detto chiamarsi), in quella aveva chiamato Saladino per peronare la sua situazione lavorativa che era improvvisamente precipitata con il mancato rinnovo del contratto di lavoro da parte della Regione Calabria, al Cd gruppo degli ottanta. In questa, Saladino, mantenendo fede alla promessa, informa la giovane professionista che di fatto, nel giro di un mese sarà riassunta nell'organico Regionale.*** *L'episodio solleva dubbi sui seguenti aspetti:*
Non è l'esigenza lavorativa che impone la ricerca del lavoratore, quanto il contrario.
Benchè la Rossella si prodighi in ringraziamenti, Saladino non agisce in assenza di interessi personali e al solo fin di bene. Rimanda infatti per i dettagli, ad una successiva telefonata con Nadia Di Donna. Costei gestisce per conto di Saladino, tutte i contratti del lavoro in affitto fra la Regione Calabria e le società di Piazza del Lavoro, e con i vantaggi economici che verranno da loro stessi quantificati in una conversazione successiva

progressivo numero 761 del 27.02.2006 alle ore 12.03.51"
in USCITA verso l'utenza telefonica n. 339.2033067, intestata alla DE BARTOLO RAFFAELLA ROSINA ANTO, nata il 30 agosto 1972,

ROSSELLA.: *Dott. SALADINO...*

ANTONIO: *Ciao bella, allora ti volevo dire*

ROSSELLA.: *Una bella notizia?*

ANTONIO: *Una bella notizia....si.....si.....*

ROSSELLA.: *Veramente?*

ANTONIO: *Allora ho parlato con* ***Tommaso LOIERO***

ROSSELLA.: *Si*

ANTONIO: *Niente gli ho detto come possiamo trovare la soluzione*

ROSSELLA.: *E...*

ANTONIO: *Per la questione tua però chiaramente ci vorrà un mesetto insomma.....*

ROSSELLA.: *...Incomprensibile...*

ANTONIO: *.....per ripartire hai capito?*

ROSSELLA.: *Eh... e che cosa sarebbe la proposta?*

ANTONIO: *E niente dobbiamo trovare un* ***progettino di un assessorato il primo che possiamo trovare dove metterti sopra a lavorare hai capito?***

ROSSELLA.: *A quindi non il suo assessorato?*

ANTONIO: *No potrebbe essere anche il suo, adesso dobbiamo fare un monitoraggio io e lui dove ci sono delle cose che stanno per partire e caricarti in quel progetto*

ROSSELLA.: *Ah...*

ANTONIO: *Va bene? Quindi voglio dire...*

ROSSELLA.: *Dott....*

ANTONIO: *Lui ha preso a cuore la cosa, devo dire la verità ecco onestamente insomma l'ha presa a cuore hai capito?*

ROSSELLA.: *Dott. SALADINO, io vi adoro veramente.....*

ANTONIO: *Penso che una soluzione la troviamo hai capito?*

ROSSELLA.: *io vi adoro, non avete idea, ma perché sono stata veramente male, male, male ed ho pregato tantissimo, io non so veramente come ringraziarvi, io tra l'altro...*

ANTONIO: *No stai tranquilla, stai tranquilla*

ROSSELLA.: *No ma state scherzando*

ANTONIO: *Una soluzione la troviamo e...*

ROSSELLA.: *Grazie mille, quindi avete visto la disponibilità comunque da parte sua insomma...*

ANTONIO: *Ti chiamerà poi.....ti chiamerà.....*

ROSSELLA.: *Si ma io oggi*

ANTONIO: *...ti chiamerà con* ***Nadia DI DONNA*** *e ti spiegheranno un po' quello che abbiamo ...Incomprensibile...*

ROSSELLA.: *E io oggi pomeriggio e domani comunque andrò a Catanzaro perché noi siamo rimasti che comunque andrò ugualmente per non fargli la...Incomprensibile... e io poi volevo comunque vedervi anche per ringraziarvi personalmente e voi che...*

ANTONIO: *E io non so adesso vediamo un attimino in questi giorno io ora sono abbastanza incasinato però tu... mi chiami quando puoi insomma hai capito?*

ROSSELLA.: *No io posso sempre ci mancherebbe, comunque sul serio siete grande veramente, vi adoro e siete speciale, grazie mille*

ANTONIO: *Va bene ciao bella*

ROSSELLA.: *Un bacio grande*

ANTONIO: *Ciao, ciao, ciao*

Questa conversazione è ritenuta importante per i seguenti aspetti;
si accordano per quanto riguarda la costituzione di una A.T.I. per partecipare ad un bando Europeo;
Saladino mostra poco interesse verso le azienda propinate da Riccarda, affermando che lui parla con i vertici.....vertici –

Indica a Riccarda che lei deve lavorare al BANDO al resto pensa lui;
Viene citato un tale Paolo che dovrebbe avere un ruolo nella vicenda;
come capofila Saladino dispone di inserire la multinazionale, anche se con una quota molto piccola, indicando tale mossa con ""no siamo intelligenti, meglio LEOBURNETT capofila con una piccola quota.

progressivo numero ***764*** *del* ***27.02.2006*** *alle ore* ***12.26.38"***
in ***ENTRATA*** *dall'utenza telefonica n.* ***051.264744,*** *intestata a* ***HOMINA S.R.L. COMUNICAZIONE E RELAZIONI, con sede a Bologna, in via del Monte nr.10 –***

ANTONIO: *Riccarda scusami. - - - -///*
RICCARDA: *Scusa tu...- - - -///*
ANTONIO: *Io ancora non ho però il FEEDBACK da Milano ecco perché sto aspettando la risposta hai capito? -///*
RICCARDA: *E no...- - - -///*
ANTONIO: *Penso che tra oggi e domani mi arriva sicura capito?//*
RICCARDA: *No però io ti devo dire come siamo perché ci muoviamo, ci muoviamo in maniera no...- - - -///*
ANTONIO: *Si, si Coordinata si. - - - -///*
RICCARDA: *Allora io oggi devo vedere delle... gli amici della MIER. - - - -///*
ANTONIO: *Si. - - - -///*
RICCARDA: *Qui. - - - -///*
ANTONIO: *E li ho sentiti, li ho sentiti. - - - -///*
RICCARDA: *I quali mi avevano detto che avevano contattato questa CLEIS.- -*
ANTONIO: *No invece andava bene quell'altro nome il primo che mi hai fatto tu. - - - -///*
RICCARDA: *No, no LEOBURNETT. - - - -///*
ANTONIO: *LEOBURNETT quella va bene. - - - -///*
RICCARDA: *Ma anche quella ma noi le prendiamo tutte e due perché mi serve che questa CLEIS sia vostra e della CDO, perché questa LEOBURNETT è una multi... è un multi... hai capito? - - - -///*
ANTONIO: *Però attenzione no...- - - -///*
RICCARDA: *E...- - - -///*
ANTONIO: *Dato che sto* ***arrivando a parlare con i vertici, vertici*** *no...- - - -///*
RICCARDA: *Si. - - - -///*
ANTONIO: *Mi segui? - - - -///*
RICCARDA: *Si. - - - -///*
ANTONIO: *Io non lo so i vertici, vertici che cazzo gliene frega di Cleis mi hai capito? - - - -///*
RICCARDA: *Eh...- - - -///*
ANTONIO: *Quindi io andrei piano. - - - -///*
RICCARDA: *Si. - - - -///*
ANTONIO: *Digli a coso che* ***Tonino parla con chi tu sai... ti immagini con chi parlo io no? - - - -///***
RICCARDA: *Si, si. - - - -///*
ANTONIO: *Allora,* ***quello mi deve dare lui l'imput hai capito****? - - - -///*
RICCARDA: *Ho capito. - - - -///*
ANTONIO: *Quindi dopo noi ce ne sbattiamo i coglioni di tutti gli altri capito? - - - -///*
RICCARDA: *A, magnifico. - - - -///*
ANTONIO: *Hai capito cosa voglio dire? - - - -///*
RICCARDA: *Ho capito. - - - -///*
ANTONIO: *No per questo...Incomprensibile...- - - -///*
RICCARDA: *LEOBURNETT, LEOBURNETT è una multinazionale potentissima. - - - -///*
ANTONIO: *Lo so, lo e quella va bene insomma mi ha detto già che va bene.-*

RICCARDA: *E, la...- - - -///*

ANTONIO: *Loro adesso questo mi devono dire o questo qui e poi fai come vuoi tu oppure mi diranno questi qui e tieni presente questo, questo e questo no... hai capito? Io mi sto facendo come dire promotore del discorso tuo MIAR e noi, noi che poi saremmo tre, saremmo il professore LAURO di Napoli, questo qui SANARICO di Milano che sono due geni nel settore della... della come si chiama... della statistica delle ricerche di mercato proprio due geni a livelli altissimi proprio. - - - -///*

RICCARDA: *Uh...- - - -///*

ANTONIO: *Cioè uno è consulente della OXFORD UNIVERSITY figurati no... per cui noi abbiamo una struttura già molto forte no... con questa LEOBURNETT. - - - -///*

RICCARDA: *Eh...- - - -///*

ANTONIO: *Per cui se poi mi dicono questo nome che hai detto tu lo mettiamo io non ho problemi però me lo faccio dire da loro hai capito? - - - -///*

RICCARDA: *Ho capito, allora quindi...- - - -///*

ANTONIO: *Perché.....perché sai CDO, CDO è tutto sai...- - - -///*

RICCARDA: *Ho capito...- - - -///*

ANTONIO: *CDO è una cosa molto vasta capito? Sono trentacinquemila imprese figurati capito? - - - -///*

RICCARDA: *Ho capito se io... a no, no, ma perché io volevo entrare..., se tu mi dici allora noi portiamo OMNA e questa LEOBURNETT.- - -*

ANTONIO: *Basta. - - - -///*

RICCARDA: *Che è potentissima. - - - -///*

ANTONIO: *Basta ecco brava. - - - -///*

RICCARDA: *Poi voi, voi mi dite il resto . - - - -///*

ANTONIO: *Brava, brava, brava hai capito. - - - -///*

RICCARDA: *Va bene? - - - -///*

ANTONIO: *Regoliamoci così se no hai capito* ***creiamo troppi appetiti troppe cose. - - - -///***

RICCARDA: *No, no... l'importante è che tu sia d'accordo con...- - - -///*

ANTONIO: *Io sto aspettando l'ok...- - - -///*

RICCARDA: *No..., e che tu sia d'accordo anche con Paolo. - - - -///*

ANTONIO: *Si come no, no... ma Paolo ha già capito, Paolo... gli ho detto a Paolo stai calmo tu. - - - -///*

RICCARDA: *Si. - - - -///*

ANTONIO: *Sta... che io ora faccio l'operazione e poi... hai capito? Perché i rapporti con loro, poveretto non li ha nemmeno Paolo hai capito? Hai capito? - - - -///*

RICCARDA: *Si, si bè lo so. - - - -///*

ANTONIO: *Hai capito e...- - - -///*

RICCARDA: *No, no lo so che tu li hai... però siccome sai che bisogna presentare la cosa entro molto... entro brevissimo tempo. - - - -///*

ANTONIO: *Voi lavorate, voi lavorate al* ***bando*** *con LEOBURNETT capofila.- - - - -///*

RICCARDA: *No capofila no. - - - -///*

ANTONIO: *No...?- - - -///*

RICCARDA: *No. - - - -///*

ANTONIO: *Era molto interessante metterla capofila con una quota piccola ma metterla capofila. - - - -///*

RICCARDA: *A no va bene se volete noi volevamo mettere capofila voi e uno di...- - - -///*

ANTONIO: *No, no, no meglio LEOBURNETT no, no,* ***no siamo intelligenti, meglio LEOBURNETT capofila con una piccola quota****. - - - -///*

RICCARDA: *Si. - - - -///*

ANTONIO: *Ma capofila loro. - - - -///*

RICCARDA: *Si. - - - -///*

ANTONIO: *Mettiamo davanti loro senti a me che è meglio per tutti noi. - - -//*

RICCARDA: *Ah...- - - -///*
ANTONIO: *Ah...- - - -///*
RICCARDA: *Va bene. - - - -///*
ANTONIO: *Va bene? - - - -///*
RICCARDA: *Va bene. - - - -///*
ANTONIO: *E ci sentiamo poi in giornata, io appena ho l'ok ti chiamo va bene? - - - -///*
RICCARDA: *Ok. - - - -///*
ANTONIO: *Ciao bella mia...- - - -///*
RICCARDA: *Ciao, ciao. - - - -///*

ANTONIO: *Ciao, ciao, ciao. - - - -///*

Anche la seguente solleva dubbi sulla possibile combine della incipiente gara pubblica bandita dalla Regione Lombardia. In pratica si evidenzia:

la presenza nella costituenda ATI di una multinazionale la LEOBURNETT che sarebbe la "" vetrina"" Saladino chiaramente fà riferimento alla ""fonte"" dalla quale ricevere indicazioni sulle imprese da inserire nell'A.T.I., e tranquillizza il suo interlocutore dicendo che la cosa è in buone mani e di persone amiche amiche amiche""

*progressivo numero **784** del **27.02.2006** alle ore **15.43.42"***
*in **ENTRATA** dall'utenza telefonica n. **348.2652853,** intestata alla **NIER INGEGNERIA SRL di BOLOGNA, Via DEL FOSSATO 5/2***

ANTONIO: *Si pronto...- - - - - - - - -///*
VESTRUZZI: *Pronto SALADINO? - - - - - - - - -///*
ANTONIO: *Si. - - - - - - - - -///*
VESTRUZZI: *Sono VESTRUZZI ciao ti disturbo? - - - - - - - - -///*
ANTONIO: *No, no... dimmi, dimmi...- - - - - - - - -///*
VESTRUZZI: *Senti ti telefono per quella gara da fare con OMINA ecc...- - ///*
ANTONIO: *Si, si...- - - - - - - - -///*
VESTRUZZI: *Io domani mi vedo con loro. - - - - - - - - -///*
ANTONIO: *Si...- - - - - - - - -///*
VESTRUZZI: *A Bologna. - - - - - - - - -///*
ANTONIO: *Me l'ha detto la Riccarda. - - - - - - - - -///*
VESTRUZZI: *Eh...- - - - - - - - -///*
ANTONIO: *Ed io ho detto alla Riccarda di parlare con voi, che **va bene quella lì, la multinazionale da mettere come vetrina davanti**...- -*
VESTRUZZI: *Si...- - - - - - - - -///*
ANTONIO: *No...?- - - - - - - - -///*
VESTRUZZI: *Si...- - - - - - - - -///*
ANTONIO: *LA BURNETT come si chiama, quella lì...- - - - - -///*
VESTRUZZI: *Si. - - - - - - - - -///*
ANTONIO: *E momentaneamente siamo noi, non muoviamoci perché io sto aspettando la risposta per chi dobbiamo prendere, eventualmente dobbiamo imbarcare altri. - - - - - - - -///*
VESTRUZZI: *Uh...- - - - - - - - -///*
ANTONIO: *Capito? - - - - - - - - -///*
VESTRUZZI: *Ma, si... se non dobbiamo prendere nessun altro, chi è la compagine che entra di Milano? - - - - - - - - -///*
ANTONIO: *Allora di Milano entra SANARICO che sarebbe uno statistico.-*

VESTRUZZI: *Ma come persona fisica no ...Incomprensibile...?- - - - - - - - -///*

ANTONIO: *No con la sua società. - - - - - - - - -///*

VESTRUZZI: *Ah...- - - - - - - - -///*

ANTONIO: *Si chiama..., si chiama, una società di statistica che fa statistica ad altissimi livelli, ricerca, cioè lavoro con Giorgio per capirci capito? - - - - - - - - -///*

VESTRUZZI: *Ah... non è il CLAS no? - - - - - - - - -///*

ANTONIO: *No, no assolutamente, no, no per l'amore di Dio, e... si chiama NUZAT... NUZAT... NUZET un nome del genere. - - - - - -///*

VESTRUZZI: *Non la conosco, va bene...- - - - - - - - -///*

ANTONIO: *No, no non la conosci perché questi fanno... questi fanno consulenza ad OXFORD cioè lavorano nel mondo proprio Universitario ad altissimo livello, non sono società di mercato per capirci. - - - - - - - - -///*

VESTRUZZI: *Si. - - - - - - - - -///*

ANTONIO: *Sono società di ricerca, una società di Napoli, il professore Carlo LAURO che è il vice presidente dell'associazione degli statistici a livello mondiale, personaggio importantissimo nel mondo della statistica, **NEED la mia società**, la tua e quella di Riccarda e questa qui questa ...come vetrina, la multinazionale per il momento basta, però aspetto che io voglio capire bene come ci dobbiamo muovere. - - - - - - - -///*

VESTRUZZI: *D'accordo...- - - - - - - - -///*

ANTONIO: *Eh...- - - - - - - - -///*

VESTRUZZI: *I tempi sono stretti ormai bisogna...- - - - - - - - -///*

ANTONIO: *Si, si lo so, lo so non ti preoccupare...- - - - - - - - -///*

VESTRUZZI: *Va bene, d'accordo...- - - - - - - - -///*

ANTONIO: *Io a Riccarda gli ho spiegato... quello che ho detto a te l'ho detta anche a Riccarda, Riccarda ha capito, perché tu lo sai che in Lombardia no... dire Compagnia delle Opere vuol dire tutto al contrario di tutto no? - - - - - - - - -///*

VESTRUZZI: *Si, si infatti non fare ...Incomprensibile...- - - - - - - - -///*

ANTONIO: *Allora..., bravo, bravo, allora è meglio andare alla fonte senza girare hai capito? - - - - - - -///*

VESTRUZZI: *Si. - - - - - - - - -///*

ANTONIO: *Eh... senza... perché se no il nostro mondo è un mondo complicato hai capito? Gli ho detto a Riccarda non ti preoccupare Riccarda, perché anche lei mi ha fatto qualche nome, gli ho detto di lasciare stare perché poi magari non sono graditi hai capito? - - - - - - - -///*

VESTRUZZI: *Uh... uh...- - - - - - - - -///*

ANTONIO: *E magari, magari nessuno gli dice niente hai capito, questi fanno la gara come tutti gli altri. - - - - - - - - -///*

VESTRUZZI: *D'accordo, va bene...- - - - - - - - -///*

ANTONIO: *Stai tranquillo che la **cosa l'ho affidata in buone mani**. - - -///*

VESTRUZZI: *Ok. - - - - - - - - -///*

ANTONIO: *Eh... capito? Perché così non facciamo errori nessuno di noi e?- - - - - - - - -///*

VESTRUZZI: *Ok... d'accordo. - - - - - - - - -///*

ANTONIO: *Poi se ci dicono imbarcate questi, imbarcate quelli noi li imbarchiamo che problema c'è...- - - - - - - - -///*

VESTRUZZI: *No, no certo infatti...- - - - - - - - -///*

ANTONIO: *Eh...capito? **Io gli ho mandato il bando... capito? Però siamo andati con persone proprio amiche, amiche, amiche hai capito**? Non con società che sono del nostro mondo che sono migliaia nel nostro mondo hai capito? - - - - - - - - -///*

VESTRUZZI: *Va bene...- - - - - - - - -///*

ANTONIO: *Eh... va bene? - - - - - - - - -///*

VESTRUZZI: *D'accordo, ti ringrazio ok. - - - - - - - - -///*

ANTONIO: *Ti saluto, ciao, ciao, ciao Paolo, ciao. - - - - - - - -///*

Con la telefonata che segue, Saladino ritorna a parlare con Riccarda che lo chiama. La conversazione inserendosi nel contesto della gara d'appalto, assume aspetti investigativi sull'esistenza di una possibile combine, proprio nella considerazione che l'A.T.I. che viene ad essere costituita, riunisce il gruppo di imprese senza cognizione reciproca dei rispettivi ragioni sociali.

progressivo numero ***879 del 28.02.2006*** *alle ore* ***12.13.57"***
in ***ENTRATA*** *dall'utenza telefonica n.* ***051.264744,*** *intestata a* ***HOMINA S.R.L. COMUNICAZIONE E RELAZIONI, con sede a Bologna, in via del Monte nr.10***

ANTONIO: *Pronto...- - - -///*
RICCARDA: *Tonino. - - - -///*
ANTONIO: *Si! - - - -///*
RICCARDA: *Sono Riccarda. - - - -///*
ANTONIO: *Ah... Riccarda bella dimmi. - - - -///*
RICCARDA: *Senti dammi, puoi parlare? - - - -///*
ANTONIO: *Si, si dimmi, dimmi, posso parlare dimmi, dimmi. - - - -///*
RICCARDA: *Allora, noi oggi alle due (14.00). - - - -///*
ANTONIO: *Uh...- - - -///*
RICCARDA: *Facciamo la riunione per costituire l'ATI. - - - -///*
ANTONIO: *Si. - - - -///*
RICCARDA: *Per fare la preselezione, tieni conto la preselezione, dobbiamo soltanto presentare i documenti Tonino capito? Però dichiarare qual è la filiera, qual è il raggruppamento. - - - -///*
ANTONIO: *Si, giusto. - - - -///*
RICCARDA: *Allora fino ad adesso abbiamo, la... la BRUNO aspetta e...- - - -///*
ANTONIO: *La BRUNETT... LEO BRUNETT. - - - -///*
RICCARDA: *La LEOBURNETT. - - - -///*
ANTONIO: *...Incomprensibile... LEOBURNETT. - - - -///*
RICCARDA: *Poi c'è OMINA. - - - -///*
ANTONIO: *OMINA. - - - -///*
RICCARDA: *Io ho lasciato da parte, perché tu hai detto di lasciarla da parte la CLEIS. - - - -///*
ANTONIO: *Si aspettiamo... si. - - - -///*
RICCARDA: *L'abbiamo lasciata da parte, poi c'è VESTRUCCI con la NIER. - -//*
ANTONIO: *Si. - - - -///*
RICCARDA: *E con un'altra sua società, sempre società che sta dentro, che è collegata con la NIER che si chiama VALORE IMPRESA. - - - -///*
ANTONIO: *Si. - - - -///*
RICCARDA: *E poi ci dovresti essere tu. - - - -///*
ANTONIO: *Si. - - - -///*
RICCARDA: *Tu, e poi noi oggi decidiamo anche chi fa che cosa, tu con quale società partecipi? - - - - ///*
ANTONIO: *Con NEED partecipo, scritto Napoli, Empoli, Empoli, Domodossola NEED Bisogni. - - - -///*
RICCARDA: *NEED, ecco la cosa...- - - -///*
ANTONIO: *Srl. - - - -///*
RICCARDA: *Ecco, NEED Srl, che dopo ti devo dire tutte la cose, la cosa fondamentale che stiamo dicendo a tutti assolutamente è questa, e anche... è questa che nella... c'è scritto che se*

tu partecipi a un... a una filiera, nessuna delle società a te collegate, quindi io non so quante sono collegate a NEED, può partecipare ad un'altra filiera capito? - - - -///

ANTONIO: *No, no, io no, come mia società c'è solo questa non ho altre società.- - - - -///*

RICCARDA: *Ecco...- - - -///*

ANTONIO: *Ne collegate, ne...- - - -///*

RICCARDA: *Ecco la NEED per quale, per che cosa... la tua ragione sociale qual è? - - - -///*

ANTONIO: *La mia ragione sociale è progetti che riguardano le risorse umane.- -*

RICCARDA: *Esatto, allora però bisognerebbe che mi dicessi più...dopo poi la facciamo ...Incomprensibile...- - - -///*

ANTONIO: *Ti mando l'oggetto sociale io ti mando. - - - -///*

RICCARDA: *E... esatto. - - - -///*

ANTONIO: *Poi tieni presente che io c'ho due società con me la NEWSTAFF di Milano. - - - -///*

RICCARDA: *Si. - - - -///*

ANTONIO: *Di statistica e quella del professore LAURO di Napoli. - - - -///*

RICCARDA: *Si. - - - -///*

ANTONIO: *Che sono con me, i due studi... le due società di ricerca nel settore statistico. - - - -///*

RICCARDA: *Si. - - - -///*

ANTONIO: *Che fanno CUSTUMARKER, ricerche di mercato. - - - -///*

RICCARDA: *Allora noi ti mettiamo che... ti mettiamo, mettiamo che la tua parte... poi dopo si vedremo è il CUSTEMARKER ...Incomprensibile...- - - -///*

ANTONIO: *...Incomprensibile... ricerche di mercato si. - - - -///*

RICCARDA: *Si perché...- - - -///*

ANTONIO: *Ricerche di mercato. - - - -///*

RICCARDA: *Perché no..., siccome abbiamo..., dopo ti mandiamo anche tutti i documenti perché bisogna... dopo bisogna che ci vediamo ma adesso dobbiamo fare la fila, allora oggi ci vediamo con i miei e con i tuoi con...- - - -///*

ANTONIO: *Si. - - - -///*

RICCARDA: *VESTRUCCI. - - - -///*

ANTONIO: *Si. - - - -///*

RICCARDA: *Allora io dico tu partecipi con la NEED, poi ci vorrà la ragione sociale ecc... e DI CAMU ci vuole... vuoi fate CUSTUMARKER.- -*

ANTONIO: *Si, si, quei due miei partner diciamo. - - - -///*

RICCARDA: *Si. - - - -///*

ANTONIO: *Le due società di statistica fanno CUSTUMARKER e ricerca di mercato. - - - -///*

RICCARDA: *Ricerca di mercato e...- - - -///*

ANTONIO: *E CUSTUMARKER. - - - -///*

RICCARDA: *Ecco perché poi dopo bisogna anche costruire uno staff . - - - -///*

ANTONIO: *Si. - - - -///*

RICCARDA: *Cioè dichiarare uno staff con tutti i curriculum delle persone e quindi dopo tu ci dovrai mandare chi mettiamo dentro lo staff dei tuoi. - - - -///*

ANTONIO: *Cioè io con questi qui... bisogna farli partecipare singolarmente o posso fare un' ATI con questi due io? Si può fare un'ATI dentro un'ATI no...?- - - -///*

RICCARDA: *No! - - - -///*

ANTONIO: *No! - - - -///*

RICCARDA: *No... a perché tu non... a perché non sono..., non sono. - - - -///*

ANTONIO: *...Incomprensibile... non sono soci..., stiamo costruendo una società con questi due...- - - - ///*

RICCARDA: *A bè... allora no... - - - -///*

ANTONIO: *...Incomprensibile...- - - -///*

RICCARDA: *Allora tieni conto di una cosa . - - - -///*

ANTONIO: *Eh...- - - -///*

RICCARDA: *Tieni conto di una cosa che noi dopo una volta costituita l'ATI.- -*

ANTONIO: *Uh...- - - -///*

RICCARDA: *In seguito c'è la possibilità, se passiamo la preselezione, c'è la possibilità di subappaltare una parte del lavoro. - - - -///*

ANTONIO: *Eh..., eh...- - - -///*

RICCARDA: *Capito? E quindi dopo potremmo anche tirare su qualcuno però se adesso... se adesso...- - - -///*

ANTONIO: *Allora facciamo una cosa scusami Riccarda io metterei...- - - -///*

RICCARDA: *Vieni dentro con la NEED e basta per il momento. - - - -///*

ANTONIO: *No, e no però io a questi qui ...Incomprensibile... però questi qui sono importanti dentro la società Riccarda perché hanno dei curriculum importanti e...- - - -///*

RICCARDA: *E allora devono venire da soli. - - - -///*

ANTONIO: *Vengono da soli, va bene pazienza MOUSTAT si chiama una MOUSTAT e l'altra è...- - - - ///*

RICCARDA: *...Incomprensibile...- - - -///*

ANTONIO: *Scritto MOUSTAT. - - - -///*

RICCARDA: *Spelling fai... M...O...A...- - - -///*

ANTONIO: *Ti mando, ti mando una mail dai ti mando una mail. - - - -///*

RICCARDA: *Mandami una mail con tutto bene chiaro perché...- - - -///*

ANTONIO: *Ti mando una mail, ti mando una mail. - - - -///*

RICCARDA: *Sono società o sono...?- - - -///*

ANTONIO: *Sono società, una è una società e l'altra è un istituto di ricerca, una ha una forma di società Srl la MOUSTAT l'altra è un istituto di ricerche statistiche invece quello. - - - -///*

RICCARDA: *Ma c'è bisogno che questi siano d'accordo e...- - - -///*

ANTONIO: *Si, si d'accordo, io gliel'ho già detto tesoro mio. - - - -///*

RICCARDA: *No, no perché... e...- - - -///*

ANTONIO: *Gliel'ho già mandato il bando l'hanno visto e sono d'accordo, io sto parlando con loro certo che sono d'accordo con ...partecipare capito? - - - -///*

RICCARDA: *A ecco perché...- - - -///*

ANTONIO: *Si, si, si sono due statistici importanti questi due praticamente, hanno due società, uno ha l'istituto di ricerca che è una ONLUS e l'altro una Srl, capito come sono? - - - -///*

RICCARDA: *Si ...Incomprensibile...- - - -///*

ANTONIO: *Ti mando, ti mando, ti mando il gruppo nostro dai ti mando ...Incomprensibile...- - - -///*

RICCARDA: *E li mandi... e li vuoi mettere dentro tutti e due? - - - -///*

ANTONIO: *Si io li voglio mettere tutti e due, si, si sono importanti tutti e due dentro- - - -///*

RICCARDA: *Va bene allora tu mandami tutti...- - - -///*

ANTONIO: *Che hanno un curriculum notevole e...- - - -///*

RICCARDA: *Tu mettimi e..., mettimi tutti, mettimi... mandami entro le due (14) bisogna che noi alle due. - - - -///*

ANTONIO: *Te li mando subito chiamo adesso col cellulare e te li faccio preparare tutti dai. - - - -///*

RICCARDA: *Quindi non la NEED ma queste due società. - - - -///*

ANTONIO: *La NEED pure, facciamo la NEED e queste due società siamo in tre noi. - - - -///*

RICCARDA: *E ma dopo diventa...- - - -///*

ANTONIO: *Se poi ti crea un problema che diventa troppo grossa io faccio entrare queste società ed io subappalto il lavoro. - - - -///*

RICCARDA: *No, no perché... no perché quando si fa... una volta che si è fatta la... una volta che si è fatta l'ATI purtroppo non puoi ne andare indietro e ne fuori capito? Deve essere quella perché...- - - -///*

ANTONIO: *Chiaro. - - - -///*

RICCARDA: *Se tu... hai capito? - - - -///*

ANTONIO: *Però io posso subappaltare...- - - -///*

RICCARDA: *Se tu hai vinto la gara perché c'erano dentro queste società, una dopo non si può tirare fuori capito? - - - -///*

ANTONIO: *Chiaro, ti sto dicendo io posso se è un problema di numero, posso subappaltare da loro e metto loro due perché per me è più importante mettere loro due che hanno più curriculum adatto a quel tipo di gara onestamente, anche ai fini come dire della gara, è meglio che siano loro due dentro e non la NEED onestamente capito? - - - -///*

RICCARDA: *Come vuoi. - - - -///*

ANTONIO: *Se invece a voi non vi crea problemi io la NEED entra, entro con una piccola quota di NEED. - - - -///*

RICCARDA: *Uh...- - - -///*

ANTONIO: *Magari... più piccola e loro due magari più importante. - - - -///*

RICCARDA: *E be ma adesso, adesso non dobbiamo mica dichiarare chi che cosa fa che cosa. - - - -///*

ANTONIO: *Ah... va bene dai. - - - -///*

RICCARDA: *Noi dobbiamo elencare i titoli, perché adesso la preselezione, la fase di pre-qualifica è soltanto di titoli no... per cui loro guardano soltanto se abbiamo il fatturato sufficiente, se... se ci sono dei curriculum... - - - -///*

ANTONIO: *Allora io ti mando le due società e la NEED tutto, poi voi mi dite come, come ritenete opportuno fare, le due società sono più importanti della NEED onestamente. - - - -///*

RICCARDA: *Si. - - - -///*

ANTONIO: *...Incomprensibile... loro due per quel tipo di lavoro hai capito?- -*

RICCARDA: *Si. - - - -///*

ANTONIO: *La NEED può avere una piccola quota capito? E basta...- - - -///*

RICCARDA: *Si però... ecco adesso bisognerebbe che tu mi mandassi..., perché sai che entro l'otto marzo bisogna aver fatto tutto, bisognerebbe che tu mi mandassi subito le ...Incomprensibile... le ragioni sociali e dunque... e farli per qualifica. - - - -///*

ANTONIO: *Tutto, tutto, tutto, va bene. - - - -///*

RICCARDA: *Ci vuole...- - - -///*

ANTONIO: *...Incomprensibile... Riccarda ti faccio richiamare dal mio direttore generale subito e ti ...Incomprensibile... e ti manda subito tutto va bene? - - - -///*

RICCARDA: *Si. - - - -///*

ANTONIO: *Tranquilla non ti preoccupare, che ora sono in una riunione e faccio...- - - -///*

RICCARDA: *Fammi chiamare subito. - - - -///*

ANTONIO: *...Incomprensibile... si Ciao, ciao. - - - -///*

RICCARDA: *Ok? Ciao, ciao. - - - -///*

Immediatamente dopo, Saladino, chiama per l'appunto il Peppino D.G. della WhyNot e gli lascia precise disposizioni. A margine, il contenuto appare importante anche perché nel momento in cui riceve la telefonata, negli uffici della Whynot staziona l'assessore Ennio Morrone.

*progressivo numero **880 del 28.02.2006** alle ore **12.22.52"***
*in **USCITA** verso l'utenza telefonica n. **348.3814621,** intestata a **TIRIOLO1_109525G, via D. Milelli n. 26 Catanzaro –***

PEPPINO: *Tonino dimmi.- - - - - -///*

ANTONIO: *O... Peppino senti, dobbiamo fare questa gara della regione Lombardia. - - - - - -///*

PEPPINO: *Eh...- - - - - -///*

ANTONIO: *Per la comunicazione, con LEOBURNETT è una grossa società e poi c'è la Riccarda NICOLINI di quale il cellulare ce l'ha coso... come si chiama? Aiutami a dire.....- - - - - -///*

PEPPINO: Un attimo che saluto l'assessore **MORRONE** che sta andando via qua dall'ufficio nostro. - - - - -///

ANTONIO: Si. - - - - - -///

PEPPINO: Poi ti chiamo io o aspetti in linea? - - - - - -///

ANTONIO: Si..., no, no ti chia.....ti richiamo io dopo.....- - - - - -///

PEPPINO: Aspetta un attimo (n.d.r. si sente Peppino che saluta in tono amichevole una terza persona ""**Ennio ciao**"") abbiamo avuto una riunione con Why Not con lui

ANTONIO: Si va bene, senti ti volevo dire allora noi...Incomprensibile... Riccarda NICOLINI, mi segui? - - - - - -///

PEPPINO: Si. - - - - - -///

ANTONIO: Dobbiamo fare questa gara e...- - - - - -///

PEPPINO: NICOLINI? - - - - - -///

ANTONIO: Riccarda NICOLINI..., Riccarda NICOLINI. - - - - - -///

PEPPINO: E di quale società è? - - - - - -///

ANTONIO: E' una società che fa comunicazioni Peppì..... - - - - -///

PEPPINO: Va bene vediamo un po' ... NICOLINI. - - - - - -///

ANTONIO: Riccarda NICOLINI, ti da il telefono cosa, come si chiama? - - - -///

PEPPINO: Chi? Alessandra? - - - - - -///

ANTONIO: Alessandra, Alessandra, allora chiama Riccarda NICOLINI.- - - ///

PEPPINO: Si. - - - - - -///

ANTONIO: Riccarda NICOLINI sta preparando una gara per la regione Lombardia mi segui? Dove noi dobbiamo far partecipare il professore LAURO di Napoli con la sua società. - - - - - -///

PEPPINO: Si. - - - - - -///

ANTONIO: Che è una società di ricerca e SANARICO, Maurizio SANARICO che ha la NOUSTAT una società di ricerca di mercato, mi segui?- -

PEPPINO: NOUSTAT SANARICO. - - - - - -///

ANTONIO: SANARICO, ha tutto, tutti i telefoni li ha Alessandra. - - - - - -///

PEPPINO: Va bene ora me li procuro dai. - - - - - -///

ANTONIO: Allora devi sentire la Riccarda NICOLINI, ti devi far spiegare dalla Riccarda NICOLINI per la pre-qualifica che cosa queste tre società NEED, SANARICO e coso, LAURO, dobbiamo mandare alla loro ATI ...Incomprensibile...- - - - - -///

PEPPINO: Va bene quali sono praticamente i requisiti che servono. - - - - - -///

ANTONIO: Perché mo.....ci parli.....vogliono le cose entro le due (14) ...Incomprensibile... società perché entro l'otto bisogna presentare la pre-qualifica, l'otto marzo mi segui? Quindi tu sentiti con la NICOLINI. - - - - - -///

PEPPINO: Si, si vediamo che cosa serve. - - - - - -///

ANTONIO: Eh... poi un'altra cosa quando chiami LAURO, Peppino, fatti mandare da LAURO lo statuto. - - - - - -///

PEPPINO: Si. - - - - - -///

ANTONIO: Della sua società di ricerca, perché dobbiamo girarlo a DI MASI.- -

PEPPINO: Uh... uh... va bene. - - - - - -///

ANTONIO: Perché dobbiamo fare questa NEED ricerche e DI MASI inizia a studiare questo coso. - - - - -///

PEPPINO: Va bene. - - - - - -///

ANTONIO: Quindi non abbiamo più di questi problemi di... che quando dobbiamo fare una gara partecipa NEED ricerche senza fare questo casino eh? - - - - - -///

PEPPINO: Va bene, va bene ora chiamo...- - - - - -///

ANTONIO: ...Incomprensibile... questa urgenza di chiamare Riccarda NICOLINI e SANARICO e coso... e LAURO e farti dare la...- - - - - -///

Il sospetto che si tratti di una gara combinata trae ulteriori elementi dalla conversazione che, per estratto, si riporta. Saladino alle perplessità che esprime il suo interlocutore sulle società da inserire nell'A.T.I., dice, con tranquillità che, sono amici della stessa persona. Ai propositi di costituzione che qui riferisce, saladino fà seguire il fatto, costituendo come risulta dai certificati camerali, la NEED Ricerche nell'aprile del 2006.

*progressivo numero **910** del **28.02.2006** alle ore **14.46.54"***
*in **ENTRATA** dall'utenza telefonica n. **348.2652853,** intestata a **NIER INGEGNERIA SRL, via del Fossato 5/2 Bologna***

PAOLO:	*Senti ho guardato la roba che hai mandato. - - - -///*
ANTONIO:	*Si. - - - -///*
PAOLO:	*Ma... qui per me la cosa debole che si viene a configurare in un movimento così è che non c'è nessuna realtà milanese. - -*
	No! Coso... NOUSTAT è milanese. - - - -///
PAOLO:	*Chi è? Chi è milanese? - - - -///*
ANTONIO:	*SANARICO, Maurizio SANARICO è milanese. - - - -///*
PAOLO:	*Ma quale delle due società IRCSIA...? NEED è...- - - -///*
ANTONIO:	*Sì. - - - -///*
PAOLO:	*Quella tua di... ...Incomprensibile...- - - -///*
ANTONIO:	*E' mia, è quella mia. - - - -///*
PAOLO:	*Quell'altra, quell'altra è quella di Napoli no? - - - -///*
ANTONIO:	*Quella di Napoli e l'altra è di Milano. - - - -///*
PAOLO:	*Ma qual è l'altra? Sai che non ce l'ho...- - - -///*
ANTONIO:	*NOUSTAT non ce l'hai NOUSTAT? - - - -///*
PAOLO:	*(in sottofondo una voce femminile che dice che hanno mandato solo queste) No ce ne sono arrivate due. - - - -///*
ANTONIO:	*A... allora chiamo subito. - - - -///*
PAOLO:	*E facci mandare allora anche...- - - -///*
ANTONIO:	*No, no... ma quella è importantissima quella di Milano. - - - -///*
PAOLO:	*E appunto...- - - -///*
ANTONIO:	*E' importantissimo, perché i due curriculum importanti sono quello di LAURO e di questo SANARICO, Maurizio SANARICO. - - - -///*
PAOLO:	*Come si chiama, come si chiama questa...- - - -///*
ANTONIO:	*NOUSTAT, NOUSTAT si chiama, SANARICO. - - - -///*
PAOLO:	*NOUSTAT? - - - -///*
ANTONIO:	*NOUSTAT. - - - -///*
PAOLO:	*No, no dicevo la società. - - - -///*
ANTONIO:	*La società di chiama NOUSTAT scritto NOUSTAT. - - - -///*
PAOLO:	*Ed è una società, ed è una società di comunicazione questa? - - - -///*
ANTONIO:	*No di statistica, di ricerca di mercato, ma a livelli altissimi questi qui è..., questa è consulente della OXFORD University. - - - -///*
PAOLO:	*Però, però non è che qui ci sia chissà che cosa poi di statistico e... ci sono delle ricerche di mercato ma sono molto, molto diciamo di base questo, la parte più rilevante è la strategia di comunicazione, tra l'altro...- - - -///*
ANTONIO:	*No queste sono società di ricerca nel settore statistico, questi sono, sono bravi nella statistica loro, ma a livelli proprio alti, va bene se non...- - - -///*
PAOLO:	*No, no adesso stiamo facendo...- - - -///*
ANTONIO:	*Io non li **sto mettendo a caso questi due però e... tu hai capito...-***

PAOLO: *No, no ho capito benissimo. - - - -///*

ANTONIO: *Eh... eh...- - - -///*

PAOLO: *Va bene. - - - -///*

ANTONIO: *Io li sto mettendo perché è importante metterli hai capito? - - - -///*

PAOLO: *Si, si adesso io sono qui con la Renata e gli altri poi dopo ci risentiamo ...Incomprensibile...- - - -///*

ANTONIO: *Cioè questi ci permettono un* ***rapporto stretto con la realtà più importante per noi.*** *- - - - ///*

PAOLO: *No, non so se allora sia, sia utile metterci anche l'IRCSIA. - - - -///*

ANTONIO: *E l'IRCSIA di chi è? - - - -///*

PAOLO: *L'IRCSIA sono quelli di Napoli che sono anche loro degli statistici eccellenti ma sono degli statistici. - - - -///*

ANTONIO: *Non so vedi tu, cioè sono tutti e due,* ***due amici, tutti e due, due amici della stessa persona, tutti e due cari amici proprio, nel senso che io sto facendo una società con loro e... con queste due società...- - - -///***

PAOLO: *No, no...guarda.....no.....- - - -///*

ANTONIO: *Sto facendo una società di ricerca con loro, faremo* ***NEED RICERCHE con loro.*** *- - - -///*

PAOLO: *Si però facciamo, facciamo una gara in dieci società alla fine e...- -*

ANTONIO: *No, no, no ma io ti sto... ma io ho detto alla Riccarda che ai fini della gara posso anche uscire io come NEED e mettere loro, è più importante che siano presenti loro per quello che interessa a noi capito? - - - -///*

PAOLO: *Va bene. - - - -///*

ANTONIO: *Domani.....loro mi stanno anche mandando a dire com'è la cosa se addirittura la gara è chiusa capito? Stanno prendendo informazioni loro e...- - - -///*

PAOLO: *...Incomprensibile...- - - -///*

ANTONIO: *Questa di Milano, questa di Milano sta prendendo..., perché questo di Milano è uno che collabora con la Regione, fa ricerche per conto della Regione e... - - - -///*

PAOLO: *Si. - - - -///*

ANTONIO: *Questo qui è uno molto noto, molto noto alla Regione. - - - -///*

PAOLO: *D'accordo. - - - -///*

ANTONIO: *Eh...- - - -///*

PAOLO: *Va bene. - - - -///*

ANTONIO: *Quindi ditemi voi e... se è il caso, come dire valutate che questi due... come dire stiamo sparando con una cannone su di una mosca lasciamo perdere non ne vale la pena. - - - - ///*

PAOLO: *Ok. - - - -///*

ANTONIO: *Eh... capito? - - - -///*

PAOLO: *Va bene ...Incomprensibile...- - - -///*

ANTONIO: *Può essere che faremo un'altra cosa insieme con loro, insomma no capito? - - - -///*

PAOLO: *D'accordo. - - - -///*

ANTONIO: *Va bene? - - - -///*

PAOLO: *A dopo. - - - -///*

ANTONIO: *Ciao Paolo. - - - -///*

PAOLO: *Ciao. - - - -///*

ANTONIO: *Ciao, ciao. - - - -///*

Che Saladino lavori molto alla riuscita dell'operazione di affido della gara, e di come la partecipazione stessa non sia perfettamente in linea con i requisiti stessi di partecipazione, perviene anche dalla seguente conversazione. Qui colloquiando con Paolo, impartisce ad esso disposizioni che, non devono essere rese pubbliche agli altri partecipanti alla stessa A.T.I. di cui loro fanno parte.

*progressivo numero **1023 del 01.03.2006** alle ore **13.12.36"***

*in **ENTRATA** dall'utenza telefonica n. **348.2652853,** intestata a **NIER INGEGNERIA Srl,** Bologna via del Fossato n. 5/2, della durata di minuti **02** e **49** secondi, viene qui di seguito trascritta.- - - -///*

ANTONIO: *Paolo...- - - -///*
PAOLO: *Ue... ciao. - - - -///*
ANTONIO: *Allora, io ho parlato con Maurizio questo genietto dell'informatica no..., della statistica, Maurizio SAMARICO e lui vorrebbe vedere a te e a NICOLINI al più presto a Milano io ho dato tutti i numeri di telefono alla NICOLINO alla Riccarda però ha raccomandato alla Riccarda di dirti di non parlare con nessuno in C.L. e CDO di questa cosa, con nessuno se no succede il casino...- - - -///*
PAOLO: *Va bene almeno spero non...lo facciamo il casino ...Incomprensibile...- - - -///*
ANTONIO: *Cosa? - - - -///*
PAOLO: *Cioè non succede un casino. - - - -///*
ANTONIO: *No, no, no tu non ti preoccupare. - - - -///*
PAOLO: *Non mi preoccupo! - - - -///*
ANTONIO: *Tu non ti preoccupare, non ti preoccupare... perché...- - - -///*
PAOLO: *...Incomprensibile per sovrapposizione di voce...- - - -///*
ANTONIO: *Perché il **nostro amico sai che non ti vuole immischiare in queste cose no...-** - - -///*
PAOLO: *Si. - - - -///*
ANTONIO: *Questi due sono due amici suoi personali e non vuole che si sappia in giro hai capito? - - - - ///*
PAOLO: *Va bene, io adesso... a Milano ci sono anche oggi pomeriggio...- - -*
ANTONIO: *Eh... tu oggi pomeriggio sarebbe ideale se ti vedessi con lui, ti do il cellulare del telefono, ti do quello che vuoi, dimmi tu!- - - -///*
PAOLO: *Dammi il cellulare, dammi il cellulare...- - - -///*
ANTONIO: *Allora Maurizio SANARICO si chiama, SANARICO, ti do il cellulare... 348. - - - -///*
PAOLO: *Si. - - - -///*
ANTONIO: *51. - - - -///*
PAOLO: *Si. - - - -///*
ANTONIO: *65. - - - -///*
PAOLO: *Si. - - - -///*
ANTONIO: *701. - - - -///*
PAOLO: *Va bene. - - - -///*
ANTONIO: *Poi vedi tu se vuoi far venire la Riccarda o meno... vai tu, tieni presente che lui è amico proprio, come dire è proprio amico personale di Giorgio e...- - - -///*
PAOLO: *Si ho capito. - - - -///*
ANTONIO: *E... e..., fanno lo stesso lavoro mi hai capito no? Ecco perché non vale la pena parlare con altri hai capito? - - - -///*
PAOLO: *Ma no, ma io avevo fatto tutto e...- - - -///*
ANTONIO: *Perché se la vede questo qui, se la vede Maurizio hai capito? - - - -///*
PAOLO: *Va bene. - - - -///*
ANTONIO: *Perché Maurizio ha fatto già questo lavoro per la regione per la sanità, ha già fatto questo lavoro hai capito? - - - -///*
PAOLO: *Va bene adesso vedo se...- - - -///*

ANTONIO: *Quindi è molto dentro lui è molto dentro hai capito? - - - -///*

PAOLO: *Vedo di incontrarmi d'accordo. - - - -///*

ANTONIO: *Eh... incontralo tu... magari se sei da solo è meglio non ti portare la Riccarda che è meglio se sei da solo. - - - -///*

PAOLO: *Va bene. - - - -///*

ANTONIO: *Eh...- - - -///*

PAOLO: *Chi siamo ...Incomprensibile...- - - -///*

ANTONIO: *Però a questo punto è importante che tu non parli con gli altri.- - -*

PAOLO: *No... guarda che ho capito bene. - - - -///*

ANTONIO: *No, no perché, perché Giorgio non vuole che si parli di queste cose hai capito? - - - -///*

PAOLO: *Va bene ok...- - - -///*

ANTONIO: *Eh...- - - -///*

PAOLO: *D'accordo...- - - -///*

ANTONIO: *Va bene Paolino? Va bene... quindi vai a trovarlo ti e gli dici alla Riccarda visto che sei a Milano ci passi tu. - - - -///*

PAOLO: *D'accordo. - - - -///*

ANTONIO: *Così ...poi gli dici...poi ti... poi ti racconto tutto io. - - - -///*

PAOLO: *Va bene. - - - -///*

ANTONIO: *Va bene...? Ti saluto. - - - -///*

In questa conversazione, Saladino ritorna invece su alcune sue decisioni concernenti la partecipazione all'A.T.I. – la conversazione si ritiene anche di interesse fra l'altro, per l'evidente partecipazione alle decisioni di Saladino su tutte le società di via R. Scotellaro e, a dispetto, dell'assetto societario che escluderebbe invece l'influenza di Saladino. Si delinea anche la natura del bando a cui partecipano, e non mancano di indicare come amalgamare secondo le esigenze, il curriculum delle persone da assumere, anche dichiarando all'Ente Appaltante circostanze e qualità personali non vere.

progressivo numero ***1024*** *del* ***01.03.2006*** *alle ore* ***13.15.31"***

in ***ENTRATA*** *dall'utenza telefonica n.* ***348.0913478,*** *intestata a* ***OBIETTIVO LAVORO Spa, via Palmanova n. 67 Milano,***

ANTONIO: *Massimo. - - - -///*

MASSIMO: *Ciao, dimmi bello. - - - -///*

ANTONIO: *Tutto bene, ho sentito ieri sera OPIFREDDI. - - - -///*

MASSIMO: *Si. - - - -///*

ANTONIO: *Abbiamo deciso che è meglio entrare con "La Piazza" entriamo con "La Piazza" ...Incomprensibile...- - - -///*

MASSIMO: *Chi? - - - -///*

ANTONIO: *Con "La Piazza" meglio Piazza. - - - -///*

MASSIMO: *Ma..... - - - -///*

ANTONIO: *Si. - - - -///*

MASSIMO: *Con La Piazza? Ma adesso mi dicevano che volevi entrare con due enti addirittura...- - - - ///*

ANTONIO: *No, no, no. - - - -///*

MASSIMO: *Ah...- - - -///*

ANTONIO: *Però ...Incomprensibile... io avevo pensato... si, si (rivolto ad una terza persona in compagnia del SALDINO). - - - -///*

MASSIMO: *Si tu avevi pensato a NEED. - - - -///*

ANTONIO: *Si, si io ho parlato con coso... con Dario. - - - -///*

MASSIMO: *Uh...- - - -///*

ANTONIO: *E mi ha detto guarda non conviene, conviene che **NEED, le società con... nostre operative stiano fuori** e mettiamo invece le altre, gli ho detto va bene io volevo entrare con due...- - - -///*

MASSIMO: *Questa è la riflessione che ho fatto anch'io. - - - -///*

ANTONIO: *Eh... e quindi noi mettiamo La Piazza . - - - -///*

MASSIMO: *Va bene. - - - -///*

ANTONIO: *Li sai cosa ci sarà come problema? Che bisogna stare attenti? La vicenda Massimo delle cose e... dei due anni che devono avere le persone da assumere lo sai che ci sono un po' di clausole...- - - -///*

MASSIMO: *Si, si. - - - -///*

ANTONIO: *Che mette il Ministero, va bene quindi facciamo con La Piazza e vedi che c'è massi.....- - - - ///*

MASSIMO: ***...tuttalpiù gli mettiamo un curriculum che prima lavoravano con OBIETTIVO LAVORO. - - - -///***

ANTONIO: *Si infatti, indubbiamente, bravo, e vedi che ci sono... che ti volevo dire le... aiutami a dire cazzo le... quelli di MARCSUD che vorrebbero entrare che facciamo? - - - -///*

MASSIMO: *Ma hanno già la Piazza funzionante. - - - -///?*

ANTONIO: *Non lo so questo non penso però. - - - -///*

MASSIMO: *Perché se fosse in grado di averli lui risolviamo il problema di Genova che rompe un po' le palle non si capisce che cosa vogliono. - -*

ANTONIO: *Si questi di Genova sono un po' una croce si, MARCSUD vuole entrare, mi sta mandando continuamente VALENTINI..... - - - -///*

MASSIMO: *No, vedi sentiamolo, coinvolgiamolo. - - - -///*

ANTONIO: *Allora lo coinvolgiamo va bene, alloro gli dico di...- - - -///*

MASSIMO: *Coinvolgilo. - - - -///*

ANTONIO: *Va bene ok. - - - -///*

MASSIMO: *Senti una cosa. - - - -///*

ANTONIO: *Dimmi bello. - - - -///*

MASSIMO: *...Incomprensibile... noi avevamo due contratti sul 2005, uno che non abbiamo mai firmato che riguardava i servizi. - - - -///*

ANTONIO: *Si. - - - -///*

MASSIMO: *E poi un altro che era... figurava come servizi ma in realtà non ricordo se erano sessantamila euro (60.000 €) che cos'era, che erano gli affitti della roba che noi ti abbiamo dato. - - - -///*

ANTONIO: *Uh... uh... uh...- - - -///*

MASSIMO: *Che io avevo già firmato e che non ci è mai tornato, no siccome, siccome sono in fase di bilancio io non ho trovato SCARDAMAGLIA perché i miei mi dicono almeno quello li degli affitti delle robe lo riteniamo valido. - - - -///*

ANTONIO: *A si ci mancherebbe. - - - -///*

MASSIMO: *No mi sentivo, a me sembrava di si però volevo avvisarti prima.- - -*

ANTONIO: *Ora chiamo SCARDAMAGLIA, non... guarda...- - - -///*

MASSIMO: *Diglielo, in caso ci sentiamo oggi. - - - -///*

ANTONIO: *Chiamo Mario, chiamo Mario, si va bene, ciao, ciao. - -*

Questa conversazione si interseca perfettamente e pone con una evidenza non comune, la spartizione dei lavoratori a contratto inseriti nell'ambito di progetti, e di fatto, impiegati alle dipendenze dell'Ente Regionale e poi licenziati.

Il soggetto che chiama e chiede spiegazioni, deve individuarsi in un sindacalista che rimprovera Saladino sull'assenza del Franzè in relazione al licenziamento di circa 80 disoccupati precedentemente impiegati con il CO.PRO, e di fatto licenziati dalla nuova G.R. appena insediatasi. Saladino dimostrando di conoscere perfettamente le dinamiche interne del governo Regionale, descrive al suo interlocutore le vere motivazioni, che hanno portato alla decisione che adesso si critica. Lascia una serie di interrogativi anche la circostanza svelata in questa telefonata, secondo la quale per questa decisione Katia[45], avrebbe cazziato a Pirillo assessore dell'attuale governo regionale.

*progressivo numero **815** del **27.02.2006** alle ore **21.07.29"***
*in **ENTRATA** dall'utenza telefonica n. **335.6600789,** intestata a **U.S.R. CISL CALABRIA***

ANTONIO:	*Ciao Gigi...- - - -///*
GIGI:	*Tonino ma dico io... come cazzo faccio a sapere qualcosa... è mezza giornata che chiamo FRANZE' per farmi dire...- - - -///*
ANTONIO:	*E' una testa di cazzo...lasciami stare. - - - -///*
GIGI:	*E si ma tu... una testa di cazzo dovete farglielo capire ho questi lavoratori che mi rompono le palle ...ava e oia --///*
ANTONIO:	*E lo so immagino. - - - -///*
GIGI:	*E... e... ...Incomprensibile...- - - -///*
ANTONIO:	*Niente li la situazione è quella li, loro sui CO.PRO non hanno voluto mollare, hanno rinnovato i 490 e sui CO.PRO non hanno voluto mollare, però ora si sono resi conto che la situazione è difficile per loro con questi CO.PRO. ... CO.PRO. come dire gente anche di peso voglio dire un po' stante. - - - -///*
GIGI:	*Certo. - - - -///*
ANTONIO:	*E quindi ora hanno incominciato a dirmi vediamo un po di fare dei progetti per assessorato... perché qui c'è una cosa dire no... per onesta anche nei confronti **di LOIERO,** che questi qui si sono fatti i cazzi loro e non hanno detto niente a lui no..., cioè quando c'è stato il dibattito in giunta in quella dove Michelangelo TRIPODI ha fatto casino contro... non è che PIRILLO, ADAMO o INCARNATO gli hanno detto scusa ma che cazzo stai dicendo... c'hanno caricato a SARRA ci hanno detto che erano di Sarra no...- - - -///*
GIGI:	*Quando ...Incomprensibile... si era messo i suoi. - - - -///*
ANTONIO:	*Si, cosa che LOIERO sapeva no?... a va bene si su e Sarra .....Loiero... hanno fatto un po il gioco a bluf tra di loro no...-- -///*
GIGI:	*Si, si a sfottere (fregare) i compagni. - - - -///*
ANTONIO:	*Perché questa è una giunta, una giunta del cazzo. - - - -///*
GIGI:	*A fottere (fregare) compagni. - - - -///*
ANTONIO:	*A fregare compagni giocano no... per cui ...con Loiero te la puoi ... prendere fino ad un cero punto voglio dire tirate fuori le palle anche voi no... infatti noi chi... ADAMO lo capisco perché ha una posizione diversa dagli altri, ha una posizione... è uno scontro politico è diverso ma gli altri... PIRILLO poteva **anche dire che aveva i suoi no...**- - - -///*
GIGI:	*Cero, certo, certo. - - - -///*
ANTONIO:	*E, si sta zitto, infatti Katia c'ha fatto una cazziata (rimprovero) a PIRILLO no..., INCARNATO un altro mini mogni... hai capito, e che cazzo volete da noi non ve li difendete voi volete che li difenda io i vostri-///*
GIGI:	*Se si fanno i progetti per assessorato sempre lo fottono (fregano) il Presidente, perché questi cominciano a mettersi sempre i loro.-*

[45] è quella Merante Caterina nata il 10 settembre 1969 a Catanzaro, coniugata con Zannelli Arturo l'Amm.Un.della Fine Food nato il 25 gennaio 1967. Meglio delineati entrambi nella precedente informativa

ANTONIO: *Va bene ma questi sono cazzi suoi... anche suoi cioè voglio dire...- -*

GIGI: *...Incomprensibile...- - - -///*

ANTONIO: *Noi non possiamo risolvere il problema politico tra di loro no..., questi hanno un problema politico tra di loro sono cazzi loro, mi sono stancato di stare in un discorso tra* ***ADAMO, Agazio*** *cioè sono cazzi loro perché poi a me mica è* ***ADAMO mica è Agazio****...non è che... però mi sono stancato di stare in mezzo e fare il capo espiatorio capito delle loro battaglie capito? Perché è un pochino antipatico come cosa hai capito? Poi alla fine chi ne fa le spese sono questi poveracci di ragazzi che non hanno colpe. - - - -///*

GIGI: *...Incomprensibile... che cazzo dovrebbero fare loro. - - - -///*

ANTONIO: *Non solo... lo sai che rischiano anche di chiudere degli uffici. - - -///*

Con una eloquenza che non lascia dubbi, anche questa conversazione appena riportata, pone indizi secondo i quali, all'interno del governo regionale esiste un comitato che, gestisce, in base a criteri personalistici, le assunzioni di soggetti disoccupati, da inserire in progetti finanziati dalla Regione. Secondo Saladino nella riunione di G.R. in cui è stata presa la decisione di licenziare gli 84, al governatore sarebbe stata fatta passare l'informazione che questi appartenevano a Sarra, quando, invece erano i loro, e questo il motivo per cui il contratto non è stato rinnovato.

Chi sia Sarra, a prescindere dagli accertamenti consequenziali, lo si può desumere dal testo intercettato il 3 marzo. Saladino viene chiamato attraverso il numero 0965.880513, intestata a CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA, Piazza Italia – pal. S. Giorgio da una VM che alla segretaria che risponde si presenta come Alberto Sarra. Agli inizi il colloquio è puramente sulle candidature politiche, l'attenzione viene richiamata in sintesi sulle seguenti frasi: - Il direttore dell'Ente Parco che deve prendere contatti per precedenti accordi, con Katia della Whynot – concordano sulla nuova società denominata PERSONE al fine di non sovra esporre Whynot nell'affido dei contratti Regionali – La telefonata che si conclude con l'episodio in G.R. e prima di questo, con la richiesta di Sarra che chiede il pagamento degli arretrati ad alcuni ragazzi che li aspettano.

progressivo numero ***1232*** *del* ***03.03.2006*** *alle ore* ***12.54.59"***

ANTONIO: *Bravo, bravo, la prima cosa che facciamo guarda appena arriva la, facciamo una bellissima piazza del lavoro a Reggio ...Incomprensibile...- - - -///*

ALBERTO: *Si, ti volevo dire anche che poi è passato il direttore dell'Ente Parco. - - - -///*

ANTONIO: *Eh...- - - -///*

ALBERTO: *E li devono fa...- - - -///*

ANTONIO: *Ma ...Incomprensibile... dice che non sapeva niente poveraccio quello...- - - -///*

ALBERTO: *Eh? - - - -///*

ANTONIO: *Quello li, quando io sono andato a parlare, quello dice che non sapeva niente. - - - - ///*

ALBERTO: *E ma ora si sono organizzati quindi può* ***prendere contatto nuovamente Katia. - - - - ///***

ANTONIO: *Ah... se no ti mando, ti mando a Nadia, ti mando meglio, meglio a Nadia. - - - -///*

ALBERTO: *Eh...- - - -///*

ANTONIO: *Perché noi stiamo lanciando qui questa nuova società più piccola.- - - - -///*

ALBERTO: *Eh...- - - -///*

ANTONIO: ***PERSONE, che diciamo fa le stesse cose di WHY NOT capito****...-*

ALBERTO: ***E mettila in contatto con me****. - - - -///*

ANTONIO: ***Non far sovresporre WHY NOT, lo dico a lei e ti chiama Nadia va bene****? - - - -///*

ALBERTO: *Senti ti volevo dire anche questo, mi chiama BUONFIGLIO e mi dice. - - - -///*

... O m i s s i s ...

I due parlano ancora di politica, di uno sportello di questa nuova società PERSONE che hanno aperto presso il centro informa giovani del comune di Lamezia Terme e del fatto che alcuni giovani aspettano gli arretrati di alcuni stipendi, Antonio gli dice che non dipende da lui ma da Nadia.

ANTONIO: *A... tu* ***l'hai saputa la scena in Giunta? Che gli ottantaquattro che hanno licenziato.*** *- - - -///*

ALBERTO: *Uh...- - - -///*

ANTONIO: *Per un gioco omertoso tra di loro, un gioco a fottere compagno <u>te li avevano caricati a te, dicevano che erano gli uomini tuoi</u>.- - -*

ALBERTO: *A me? - - - -///*

ANTONIO: *Si, ad un certo punto erano gli uomini di SARRA ...chilllu ... cretino di Michelangelo TRIPODI, DE Gaetano...- - -*

ALBERTO: *(n.d.r. ride) e com'è finita? - - - -///*

ANTONIO: *E... ognuno per non dire a* ***<u>LOIERO quanti ne aveva, ognuno è stato zitto Mario PIRILLO coso...</u>*** *ed ora li ho mandati a casa, ed ora gridano, ma guarda, guarda, guarda cioè... io mi lamentavo di voi, ma questi hanno raggiunto...- - - -///*

ALBERTO: *No fanno proprio pena. - - - -///*

ANTONIO: *Hanno raggiunto un livello... un livello, però secondo me c'è una responsabilità vostra in tutta questa vicenda, l'opposizione non esiste e... tu guarda che se tu leggi la lettera di RUTELLI stamattina è una lettera pesante e...- - - -///*

ALBERTO: *Uh...- - - -///*

ANTONIO: *E' una lettera pesante, cioè uno che gli dice ad un Governatore, guarda che tu devi governare anziché andare a fare compagna elettorale, a fare liste elettorali, cerca di governare, che non hai governato fin ora, cazzo glielo deve dire RUTELLI e voi state zitti. - - - -///*

Qui Saladino telefona ad una utenza intestata alla Regione Calabria, e a cui risponde Nicola. La telefonata dal punto di vista operativo si ritiene importante, in quanto:

- il rapporto fra i due è estremamente confidenziale;

- Nicola per i dettagli declinati in rapporto agli eventi del periodo, è agevolmente identificabile nell'assessore Adamo, coniuge di Enza Bruno Bossio pure lei ripresa in più conversazioni;

- l'appuntamento che viene fissato, è temporalmente coincidente con la vicenda e quindi, i commenti sul licenziamento degli 80 lavoratori;

progressivo numero ***866 del 28.02.2006*** *alle ore* ***11.21.05"***

in ***USCITA*** *verso l'utenza telefonica n.* ***335.7900583,*** *intestata a* ***REGIONE CALABRIA ENTE***

NICOLA: *Pronto...- - - -///*

ANTONIO: *Nicola dove sei? - - - -///*

NICOLA: *Sto arrivando che ho finito una riunione in ...Incomprensibile...- -*

ANTONIO: *Ed io sono con ...la Di Fisio stavo venendo da te stavo venendo. --///*

NICOLA: *Dove siete? - - - -///*

ANTONIO: *Siamo all'aeroporto. - - - -///*

NICOLA: *E, allora...- - - -///*

ANTONIO: *...Incomprensibile...- - - -///*

NICOLA: *...Incomprensibile... e venite qua all'aeroporto che è meglio. - - - -///*

ANTONIO: *Qua all'aeroporto... ti aspetto qua all'aeroporto...- - - -///*

NICOLA: *O da te ci vediamo...- - - -///*

ANTONIO: *O da me? Da me è meglio ancora... da me, da me è meglio. - - - -///*

NICOLA: *Ma forse no..., è meglio che c'è Pino AMORUSO e...- - - -///*

ANTONIO: *Eh...- - - -///*

NICOLA: *Vediamoci a Catanzaro...- - - -///*

ANTONIO: *E ci vediamo a viale DE FILIPPIS allora, ci vediamo la...- - - -///*

NICOLA: *Si, si al terzo piano...- - - -///*

ANTONIO: *Ci vediamo la...- - - -///*

NICOLA: *Senti, ...però fra un'ora...- - - -///*

ANTONIO: *Ma tu cos'hai fatto con lui...?- - - -///*

NICOLA: *Ah? - - - -///*

ANTONIO: *Cos'hai fatto, ti sei candidato allora...?- - - -///*

NICOLA: *Sto decidendo ancora ma... dopo questo scivolo che ha fatto su "La Repubblica" l'hai visto? - - - -///*

ANTONIO: *No non l'ho visto dimmi cos'è successo...- - - -///*

NICOLA: *Una pagina intera ...Incomprensibile... a Roma sono tutti contro di lui. - - - -///*

ANTONIO: *E lo so, immaginavo, secondo me non ti conviene candidarti, però...-*

NICOLA: *Come? - - - -///*

ANTONIO: *Non ti conviene candidarti ad un certo punto di vista, io ho capito perché lo stai facendo ed è una mossa intelligente perché...- - - -///*

NICOLA: *Stammi a sentire questi qua il punto qual'è...- - - -///*

ANTONIO: *E ti smarchi, e ti smarchi, non ci sono dubbi che ti smarchi. - - - -///*

NICOLA: *...Incomprensibile... nel momento in cui lascio il Parlamento per la Calabria dopo. - - - -///*

ANTONIO: *Uh...- - - -///*

NICOLA: *E' un fatto, un fatto forte o no? - - - -///*

ANTONIO: *A si ci mancherebbe, ci mancherebbe, lui secondo me è nel panico e... - - - -///*

NICOLA: *Lui è proprio nel pallone ormai...- - - -///*

ANTONIO: *Si, si è nel pallone totale, perché questa questione tua da una parte gli fa piacere ma dall'altra parte lo spaventa. - - - -///*

NICOLA: *E' chiaro... che lo spaventa. - - - -///*

ANTONIO: *Hai capito lo spaventa è chiaro che lo spaventa. - - - -///*

NICOLA: *Ma lo spaventa... ...Incomprensibile...- - - -///*

ANTONIO: *Perché ormai è un uomo confuso, ormai è un uomo confuso, è un uomo confuso, cioè ha fatto la fine di Napoleone no..., ha aperto cento fronti e poi non li regge i cento fronti perché nella vita nessuno di noi regge cento fronti no? - - - -///*

NICOLA: *E' chiaro...- - - -///*

ANTONIO: *Va bene Nicola allora io vengo lì, vengo lì... ma allora ...Incomprensibile...- - - -///*

NICOLA: *Capito allora che mi candido, mi candido ...Incomprensibile... l'obiettivo è che mi candido e che poi opto per la Calabria e non per il Parlamento. - - - -///*

ANTONIO: *Si, si guarda indubbiamente la tua candidatura è un fatto di forza e... cioè tu rappresenti uno che c'ha un partito alle spalle. - - - -///*

NICOLA: *Eh...- - - -///*

ANTONIO: *Che è stimato dal partito e che può far quel che vuole, cioè è chiaro che questo è un segnale forte, Nicola uno stupido non lo capisce... e... però secondo me ecco dobbiamo parlare, dobbiamo parlare di persona. - - - -///*

NICOLA: *D'accordo ciao, ciao. - - - -///*

ANTONIO: *Però è giusta, come mossa non è stupida... va bene. - - - -///*

NICOLA: *Ciao, ciao...- - - -///*

ANTONIO: *Ciao, ciao, ciao...- - - -///*

In questa telefonata, al Fabrizio che chiama dal 329.0566896, utenza intestata al COMUNE DI LAMEZIA TERME, Saladino spiega in termini riduttivi la vicenda dei CO.PRO non rinnovati dalla Regione, e della sua intenzione attraverso i contatti con Michele e Tommaso Loiero, di reinserirli attraverso progetti di assessorato. *La prima parte della conversazione non viene trascritta in quanto verte su argomenti non ritenuti non di interesse investigativo.*

*progressivo numero **913** del **28.02.2006** alle ore **15.20.21"***

FABRIZIO: *Mi raccomando quelle cose.....quelle là.....quando fate le proroghe e...- - - -///*
ANTONIO: *Quale? - - - -///*
FABRIZIO: *Non è che ti dimentichi? - - - -///*
ANTONIO: *Quale? - - - -///*
FABRIZIO: *Quelle di cui abbiamo parlato. - - - -///*
ANTONIO: *Quale proroghe? - - - -///*
FABRIZIO: *E... non dovete fare le proroghe.....- - - -///*
ANTONIO: *Tu di chi... no aspetta di quale stai parlando Fabrizio? Fammi capire di chi stai parlando, io ho cinquantamila cose in testa, di quale proroghe stai... mi stai parlando dei guaglioni di WHY NOT ottanta? -///*
FABRIZIO: *Quelli che devono..., devono essere prorogati li alla regione. - - -///*
ANTONIO: *No quelli li cacciano a tutti, tu non hai capito quello che hanno combinato, fattelo spiegare da Michele, <u>ottantaquattro persone sono.- - - - -///</u>*
FABRIZIO: *In tutto? - - - -///*
ANTONIO: *Eh... che ora sto cercando io una soluzione diversa, sto parlando... ho parlato con Michele, ho parlato l'altro giorno con Tommaso LOIERO. - - - -///*
FABRIZIO: *Eh...- - - -///*
ANTONIO: *Una soluzione assessorato per assessorato per vedere come recuperare queste persone perché è un dramma questo, per noi e per tutte questi ragazzi e... - - - -///*
FABRIZIO: *E quando l'hanno fatta questa cosa scusami? - - - -///*
ANTONIO: *E... hanno prorogato solo i quattrocentonovanta quelli ...sorveglianti idraulici ... a non la sapevi questa cosa tu? Ci sono problemi Fabrizio, è successo un problema, ma, l'avevo detto anche a tuo suocero, lo sa anche tuo suocero questa cosa, ne avevo parlato anche a lui. - - - -///*
FABRIZIO: *E quindi cosa succede ora? - - - -///*
ANTONIO: *Ora si sospendono e poi si vedrà, poi vediamo cosa succederà, un casino, un casino che tu non ne hai idea, livello sindacale casino, ottantaquattro persone sono mica una, e bello mio... chi prima non pensa ultimo sospira, da ora che glielo sto dicendo che le cose non si fanno così, le cose non si fanno così, va bè ma Michele sa tutto, non mi dire che Michele non ti ha detto niente?- -*
FABRIZIO: *No, no mi aveva accennato ad una cosa del genere però insomma...- - - - -///*
ANTONIO: *Eh... un bordello è.....questa mattina mi sono visto con Michele io, fatti spiegare da lui, fatti spiegare da lui ...ca pè telefono non si possono dire tante cose..... ... hanno fatto una cagata ...dell'altro mondo...- -*
FABRIZIO: *Va bene. - - - -///*
ANTONIO: *Va bene? Ciao. - - - -///*
FABRIZIO: *Ciao. - - - -///*
ANTONIO: *Ciao bello mio, ciao, ciao. - - - -///*

*In parte l'accenno alla vicenda degli 84, viene commentato nella seguente. Saladino al Tonino che chiama con n. **348.7428907**, intestata a **INTERSERVICE Srl**, via Monte S. Michele n. 1/1 Cosenza, elucubra le sue considerazioni sulla situazione politica Regionale. **Tonino è potenzialmente identificabile nel Gatto Tonino, di cui si è accennato nella informativa precedente. Saladino non manca di far cadere il discorso anche sulla candidatura di Nicola Adamo alle politiche, di cui dice di averlo visto nella mattinata, e quindi un accenno agli equilibri creatisi nella G.R.***

*progressivo numero **940 del 28.02.2006** alle ore **18.52.00"***

ANTONIO: *Pronto...- - - -///*
TONINO: *Pronto principà... - - - -///*
ANTONIO: *Eh allora... da FONTOLAN andiamo insieme no? Che dici? - - - -///*
TONINO: *Eh...? Viene quando? - - - -///*
ANTONIO: *Viene FONTOLAN il quattordici. - - - -///*
TONINO: *Il quattordici... e va bene...- - - -///*
ANTONIO: *Iamu duva Paolo ca ne facimu na bella chiacchierata ...Incomprensibile per sovrapposizione di voce...- - - -///*
TONINO: *Incomprensibile per sovrapposizione di voce...- - - -///*
ANTONIO: *...Incomprensibile...- - - -///*

.....omissis.....

ANTONIO: *Si, si...- - - -///*
TONINO: ***Senti un attimo Tonino, ma come com'è andata poi ieri in Giunta su quella cosa di WOY NOT cos'hanno fatto? - - - -///***
ANTONIO: ***Hanno fatto i 490. - - - -///***
TONINO: ***Quindi li hanno rinnovati? - - - -///***
ANTONIO: ***Si li hanno rinnovati... e gli ottanta, gli ottantaquattro con... diciamo che alla fine saranno una sessanta..., sessanta-sessantacinque persone l'avimu mandare a la casa. - - - -///***
TONINO: ***Sessanta persone. - - - -///***
ANTONIO: ***E mo sù preoccupati che... sessanta persone... non sono persone così... no... mo su preoccupati e mo mi stanno facendù... avimu a vidè come aviume e fara li devo recuperà cioè è tutto una co... una melina... e... Tonino penosa, un modo di lavorare penoso Tonino...-***
TONINO: *E mamma mia, mamma mia...- - - -///*
ANTONIO: *Comunque mo chistu paga... ...Incomprensibile per sovrapposizione di voce...- - - -///*
TONINO: *...Incomprensibile per sovrapposizione di voce... è impazzito? ...Incomprensibile...- - - -///*

... O m i s s i s ...

Commentano le candidature politiche di ZAVATTIERI e NACCARATO.

ANTONIO: *Nicola si candida quindi... e poi si dimette, si candida e si dimette.- -*
TONINO: *Si dimette da cosa? - - - -///*
ANTONIO: *Da, da coso... da...- - - -///*
TONINO: *Da parlamentare? - - - -///*
ANTONIO: *Si, si. - - - -///*
TONINO: *Uh...- - - -///*
ANTONIO: *Fa la mossa del cavallo, fa la mossa del cavallo. - - - -///*
TONINO: *Ma tu l'hai sentito? L'hai sentito? - - - -///*
ANTONIO: *l'ho visto, l'ho visto stamattina.....////*

In questa, Nicola chiamando sempre con un numero della Regione, preannuncia al Saladino che lo stà andando a trovare a Lamezia.

*progressivo numero **1007** del **01.03.2006** alle ore **11.29.12"***

*in **ENTRATA** dall'utenza telefonica n. **335.7900583,** intestata a **REGIONE CALABRIA ENTE***

ANTONIO: *Pronto...- - - -///*
NICOLA: *Tonino, Nicola. - - - -///*
ANTONIO: *Nicola...- - - -///*
NICOLA: *Dove sei? - - - -///*
ANTONIO: *Io sono qua a Lamezia. - - - -///*
NICOLA: *Passo di la dieci minuti? - - - -///*
ANTONIO: *Passa, passa... ...incomprensibile...- - - -///*
NICOLA: *Tra venti minuti sono a Rogliano, il tempo che arrivo. -///*
ANTONIO: *E..., mi trovi in ufficio, ciao bello.....- - - -///*
NICOLA: *Ciao, ciao. - - - -///*
ANTONIO: *Ciao, ciao, ciao. - - - -///*

Il 2 marzo Tonino (Gatto?) chiama Saladino ed insieme commentano l'elezione del segretario regionale di un partito politico. Il riferimento a <u>Nicola</u> e <u>Enza</u>, è continuo, così come il tono estremamente confidenziale nel commentare le difficoltà del governo Regionale, ragione dalla quale, Saladino avrebbe subito danni. Si apprende inoltre che Saladino deve affrontare un viaggio di ritorno con Enza

*progressivo numero **1109** del **02.03.2006** alle ore **11.27.34"***

***ENTRATA** dall'utenza telefonica n. **348.7428907,** intestata a **INTERSERVICE Srl,** via Monte S. Michele n. 1/1 Cosenza*

ANTONIO: *Si pronto...- - - -///*
TONINO: *Eh... ciao Antonio. - - - -///*
ANTONIO: *Dimmi, dimmi. - - - -///*
TONINO: *Ma domani c'è l'elezione del nuovo segretario regionale? - - - -///*
ANTONIO: *Di chi della Margherita? - - - -///*
TONINO: *No... Carletto GUCCIONE. - - - -///*
ANTONIO: *Ah..., e si l'ha messo lui no... ormai ha messo camerieri dappertutto, camerieri, i camerieri suoi. - - - -///*
TONINO: *C'è FASSINO domani, forse ti chiama, a me mi ha chiamato per dirmelo. - - - -///*
ANTONIO: *Ah... - - - -///*
TONINO: *...Incomprensibile... Se ti chiama dimmelo **<u>compare Nicola</u>** se no lo sai che m'ha chiamato a me non lui...- - - -///*
ANTONIO: *Uh...- - - -///*
TONINO: *Nicola era la però e..., mi ha chiamato, mi ha chiamato Carletto, perché FASSINO con Nicola non vanno... non filano bene, quindi non penso che...- - - -///*
ANTONIO: *Si FASSINO e Nicola non tanto no...- - - -///*
TONINO: *Mi sa che non c'è manco Nicola... (n.d.r. ride). - - - -///*

ANTONIO: *No ma sai gli ha fatto quell'attacco alla mugliera e Nicola hai capito ti ricordi? - - - -///*

TONINO: *E... apposto... apposto dice che... (n.d.r. le voci si sovrappongono). - - - -///*

ANTONIO: *Però penso che questi sono comunisti, queste sono tutte sceneggiate, ricordati che questi sono comunisti Nicola non te ne dimenticare e...!!! (n.d.r. lapsus del SALADINO sul nome dell'interlocutore) non te ne scordare mai. - - - -///*

TONINO: *No assolutamente. - - - -///*

ANTONIO: *Compagni su...- - - -///*

TONINO: *Sono Compagni. - - - -///*

ANTONIO: *E si (n.d.r. ride) ca minta a Carletto CUCCIONE si...- - - -///*

TONINO: *Domani mattina...- - - -///*

ANTONIO: *Ma Carletto è bravo e... bravo, bravo guagliuni una persona seria.-*

TONINO: *Non è fissa, non è fissa Carletto. - - - -///*

ANTONIO: *No non è fesso Carletto no son d'accordo . - - - -///*

TONINO: *E' più affidabile di Nicola, Carletto. - - - -///*

ANTONIO: *Si è più tranquillo, più sereno si, si...- - - -///*

TONINO: *.....molto equilibrato. - - - -///*

ANTONIO: *E' meno, meno rumbuluto, chillo è rumbuluto (n.d.r. ride). - - - -///*

TONINO: *Si, si... è contorto è contorto. - - - -///*

ANTONIO: *Si ieri sera ridia, si scialava, ieri sera si scialava e mannu fattu ridere, c'haiu dittu ma comu u presidente ma dittu che non c'è sordi, puru a palla ...Incomprensibile... manca a palla vidi chiù, e illu ridia, c'era Paolo SAURO[46] e risate camu fattu, nu figliu e puttana che è... (n.d.r. ride) cioè ti ha convinto pure che non c'è sordi (n.d.r. ride) mannaia alla miseria, ma sta Agazio veramente mannaia la miseria guarda... guarda...- - - -///*

TONINO: *Però dobbiamo. - - - -///*

ANTONIO: *Ci pensi...- - - -///*

TONINO: *Riusciamo a farvi parlare, a farli parlare sti due, ma tu hai tentato l'altra volta no? - - - - ///*

ANTONIO: *Ma io mi ero proposto... non voglio...- - - -///*

TONINO: *No... forzare no... però diventa nu casino. - - - -///*

ANTONIO: *No sa futtono illi... ma mai fino adesso ho avuto danni di sta cosa ti rendi cuntu Toni? - - - -///*

TONINO: *Si, si lo so. - - - -///*

ANTONIO: *Io avutu danni Toni... mica favori... danni. - - - -///*

TONINO: *Sono d'accordo. - - - -///*

ANTONIO: *Di questi atteggiamenti di tutti e due io ho avuto danni... mica ho avuto ancunu benefici... danni! PIRILLO' l'hai sentito PIRILLO'.....gli hai fatto gli auguri!- - - - -///*

TONINO: *A chi? - - - -///*

ANTONIO: *A PIRILLO'c'hai fattu l'aguri? - - - -///*

TONINO: *No, no... - - - -///*

ANTONIO: *Oia c'era n'articolo brutto sul Corriere della Sera e..., sul loro simbolo, che dice in una bacheca anonima del Ministero degli interni c'era na sigla, na sigla proprio fattu... come na cosa da carboneria... carbonari. - - - -///*

TONINO: *Si.. - - - -///*

ANTONIO: *E dice c'era nu simbulu di una lista Calabria per il presidente bo... ma l'articolo come dire c'è ma chisti chi sù chi bono? - - - -///*

TONINO: *Uh... va buo...- - - -///*

ANTONIO: *Bruttu, bruttu, io adesso sono arrivato, adesso sono arrivato. - - - -///*

TONINO: *...Incomprensibile...- - - -///*

---

[46] titolare del ristorante Mare Chiaro di Gizzeria lido. Nel 2004 con una procedura sotto indagine dalla Procura di Lamezia Terme, e stato beneficiario di un finanziamento di oltre 4 milioni di Euro per la realizzazione di un struttura ricettiva di lusso, dichiarata di pubblica utilità, e costruita in deroga al p.r.g. con un accordo di Programma della Regione Calabria.

ANTONIO: *Sta arrivando puru **Enza** che vena e sta salendo con la macchina pure lei... io vadu col treno. - - - -///*

TONINO: *E...- - - -///*

ANTONIO: *E poi mi ndascinnimu nzieme... che voleva sentire sta conferenza.- -*

TONINO: *In macchina? - - - -///*

ANTONIO: *Ce ne andiamo in macchina poi si...- - - -///*

TONINO: *E a che ora finisci sta conferenza? - - - -///*

ANTONIO: *E finu verso le quattro e mezza finisce. - - - -///*

TONINO: *Va bene. - - - -///*

ANTONIO: *Saremo giù...- - - -///*

TONINO: *...Incomprensibile... passati... - - - -///*

ANTONIO: *Uhm.....- - - - -///*

TONINO: *.....alle dieci e mezza se passate...Incomprensibile...- - - - - -////*

ANTONIO: *Dipende da chillu che truvamu a Lagonegro coso...- - - -*

*Con queste seguente del 6 marzo, il dialogo avviene con una Vm, che si appella Onorevole Amendola. La chiamata in ingresso è fatta attraverso il numero **348.7722096**, intestata a **AMENDOLA Francesco, nato a Nicastro ora Lamezia Terme il 30 marzo 1949, residente in Maida alla via Garibaldi n. 115. Il dialogo viene evidenziato sui seguenti aspetti: - si parla sempre degli 85 licenziati, di cui c.f.r. " sei sono di Nicola"". Per la prima volta, Saladino addossa responsabilità a Nicola Adamo, il quale dovrebbe c.f.r. ""mettersi una maschera"" –***

*progressivo numero **1423** del **06.03.2006** alle ore **10.18.59"***

ANTONIO: *Onorevole AMENDOLA...- - - -///*

FRANCO: *Carissimo, ma ti sei perso... e Onorevole...- - - -///*

ANTONIO: *E io sono... io sono... mentre voi fate queste alchimie politiche, che non so dove porteranno poi il Paese queste alchimie e la Regione.- -*

FRANCO: *Eh... eh...- - - -///*

ANTONIO: *Mentre voi siete occupati nei laboratori della...della politica... - -///*

FRANCO: *Tu pensa...- - - -///*

ANTONIO: *Io purtroppo devo lavorare. - - - -///*

FRANCO: *Tu pensa al congresso, pensa al congresso. - - - -///*

ANTONIO: *...Incomprensibile... che **mi avete lasciato in mezzo ad una strada ottantacinque persone.** - - - -///*

FRANCO: *E no....tu mi hai lasciato in mezzo ad una strada... - -///*

ANTONIO: *E quindi, mentre pensate alle alchimie politiche i ragazzi sono in mezzo alla strada. - - - - ///*

FRANCO: *E mi hai lasciato tu in mezzo ad una strada mi hai licenziato anche a Giuseppe mi hai licenziato. - - - -///*

ANTONIO: *E guarda, guarda, meglio che si mettessero una maschera tutti quanti ...compreso **Nicola Adamo** ...- -///*

FRANCO: *Eh... che succede ora con questo qui...- - - -///*

ANTONIO: *Niente ora mi ha detto che ci vediamo e... però io non sto vedendo niente a dirti la verità perché lui secondo me ha tutt'altre faccende ...Incomprensibile...- - - -///*

FRANCO: *Ma tu non è che... tu a sei... dice che solo a sei ne hai licenziati.- -*

ANTONIO: *Quale sei. - - - -///*

FRANCO: *Tutti e ottanta, tutti e ottanta? - - - -///*

ANTONIO: *Ottantacinque ne abbiamo licenziati. - - - -///*
FRANCO: *Ottantacinque. - - - -///*
ANTONIO: *Quali sei, sei....magari fossero sei.....magari fossero sei.....**sei quelli di Nicola.** - - - -///*
FRANCO: *Hai visto che ci sta combinato, che ha combinando l'amico, mi potete chiamare veramente Onorevole questa volta. - - - -///*

Questa telefonata viene evidenziata in quanto fornisce un ulteriore spaccato sulla attività decisionale in seno al gruppo di società facenti sede in via Rocco Scotellaro. Come evidenziato nel corso della presente informativa, le attività decisionali, a dispetto degli statuti e degli amministratori in carica, sono assunte di fatto, dal Saladino che amministra tutto avvalendosi della collaborazione e della consulenza di Nadia Di Donna. Le dimissioni dei vari soci e facenti parti del direttivi sono decisi da questi due.

*progressivo numero **1130** del **02.03.2006** alle ore **12.53.58"***
*in **ENTRATA** dall'utenza telefonica n. **0968.419359**, intestata a **NEED & PARTNERS S.R.L., con residenza in via Scotellaro nr.03, Lamezia Terme***

NADIA: *Poi un'altra cosa, se sei con il professore LAURO. - - - -///*
ANTONIO: *Si...- - - -///*
NADIA: *Gli dovresti ricordare di darti lo statuto dell'istituto di ricerca.- - -*
ANTONIO: *Si... brava, brava...- - - -///*
NADIA: *Number two, number three invece ti devo chiedere siccome io ho esigenza urgentissima che lunedì devo convocare il consiglio direttivo della Piazza del lavoro. - - - -///*
ANTONIO: *Si. - - - -///*
NADIA: *Per darti i poteri di andare a costituire lì la società consortile. - - - -*
ANTONIO: *Si... si. - - - -///*
NADIA: *Siccome ecco è un consiglio direttivo, per non sprecare il consiglio direttivo, io volevo far entrare come soci Federico...- - - -///*
ANTONIO: *Si. - - - -///*
NADIA: *Giovanna, e a questo punto facciamo entrare anche Mimmo. - - - -///*
ANTONIO: *Uh... uh...- - - -///*
NADIA: *E...c'era solo...- - - -///*
ANTONIO: *Ma perché possono entrare i soci singoli anche oltre che alle società? - - - -///*
NADIA: *Sia i singoli che le società possono entrare. - - - -///*
ANTONIO: *Eh... eh...- - - -///*
NADIA: *Ok? - - - -///*
ANTONIO: *E va bene...- - - -///*
NADIA: *Farei entrare anche persone... - - - -///*
ANTONIO: *Si. - - - -///*
NADIA: *E in più Rino SALADINO. - - - -///*
ANTONIO: *Si. - - - -///*
NADIA: *Perché. - - - -///*
ANTONIO: *Va be ma con persone non c'entra lui... non c'entra pure Rino. - - -*
NADIA: *Si con persone entra pure Rino si. - - - -///*
ANTONIO: *E... a che serve...- - - -///*
NADIA: *No per PERSONE poi cambia tutta la struttura di presidente amministratore delegato Rino rimane fuori però, se... no però a questo punto si può... no sai. - - - -///*
ANTONIO: *...Incomprensibile...- - - -///*

NADIA: *No lo sai perché mi serve Rino come persona fisica? Perché siccome ci sta dando dei contributi derivanti da un contratto con Italia lavoro. - - - -///*

ANTONIO: *E fallo entrare come persona fisica va bene. - - - -///*

NADIA: *Ecco perché mi serve questo passaggio trasparente per i conti. - - -///*

ANTONIO: *Va bene valutala bene con coso, con Carmelo questa cosa. - - - -///*

NADIA: *Eh... va bene. - - - -///*

ANTONIO: *Diritto giuridico eh... o chiami Mariella ti fai aiutare da Mariella per il diritto amministrativo. - - - -///*

NADIA: *Perfetto..., poi... perciò sei d'accordo su Federico, Giovanna e Mimmo...?- - - -///*

ANTONIO: *Si, si. - - - -///*

NADIA: *Su Piazza del lavoro..., senti poi per quanto concerne invece il consiglio direttivo io vorrei modificarlo, nel senso che c'è Giusi ROMANO e Fedora CACCIATORE che nel consiglio direttivo non mi servono a niente. - - - -///*

ANTONIO: *No a niente brava. - - - -///*

NADIA: *Ok, perciò sempre in sede di questo consiglio vorrei fargli dare le dimissioni e nominare nuovamente i due membri... i due consiglieri che sarebbero Federico e Giovanna. - - - -///*

ANTONIO: *Va benissimo. - - - -///*

NADIA: *Sei d'accordo? - - - -///*

ANTONIO: *Si sono d'accordo. - - - -///*

NADIA: *Perciò posso comunicare a loro due che verrà... si dimetteranno lunedì. - - - -///*

ANTONIO: *Si, si perfetto. - - - -///*

NADIA: *Perfetto, benissimo allora ci mettiamo a lavoro, aspetta un attimino che ti passo Lucia. - - - -///*

ANTONIO: *Si. - - - -///*

NADIA: *Ciao Tonino. - - - -///*

ANTONIO: *Ciao bella. - - - -///*

NADIA: *Ciao, ciao. - - - -///*

Con la precedente Saladino ottiene da Nadia le indicazioni per costituire una nuova società consortile. Con questa, ad un suo collaboratore che chiama con il numero ***339.3496902,*** *intestato a* ***SALADINO Saverio,*** *nato a Lamezia Terme l'01 settembre 1975 dà disposizioni sui fondi che attraverso la 488 devono essere richiesti in conto capitale.* ***La conversazione è estremamente importante perchè in effetti si tratta bdi un dialogo a tre, in cui la terza persona si identifica in ENZA che, suggerisce ed interviene attraverso Saladino con cui si trova in compagnia, sul tema del discorso dando suggerimenti sulla normativa regionale Calabrese sempre con riguardo ai fondi strutturali.***

progressivo numero ***1163*** *del* ***02.03.2006*** *alle ore* ***17.36.53"***

V.M: *Pronto..., pronto...- - - -///*

ANTONIO: *Pronto...- - - -///*

V.M: *Tonino stavo cercando di chiamarti io e... si è interrotta la comunicazione. - - - -///*

ANTONIO: *Senti ti volevo dire vedi che mi diceva* **Enza** *che conviene aspettare per quel centro servizi nostro. - - - -///*

V.M: *Ah...- - - -///*

ANTONIO: *La 488 perché c'è il settantacinque per centro (75 %) di fondo perduto sulla struttura proprio. - - - -///*

V.M: *Ah...- - - -///*

ANTONIO: *Capito? - - - -///*

V.M: *Veramente no perché è stata cambiata la 488. - - - -///*

ANTONIO: *Oppure un UPIA mi diceva lei esce pure. - - - -///*

V.M: *Si però sono cambiati questi strumenti non...- - - -///*

ANTONIO: *Sono cambiati? - - - -///*

V.M: *Si non danno più quelle percentuali alte Tonino. - - - -///*

ANTONIO: *Quanto danno ora? - - - -///*

V.M: *Danno poco intorno al venti – venticinque per cento (20 – 25 %).- -*

ANTONIO: *n.d.r. (si rivolge ad una terza persona in sua compagnia presumibilmente di sesso femminile dicendo:* ***ma di che danno il 20 – 25 % Enzina...).- - - -///***

V.M: *Perché è cambiata più la quota di mutuo. - - - -///*

ANTONIO: *(in sottofondo la voce femminile dice:* ***con le nuove regola ...Incomprensibile... con il bando regionale valgono le nuove ...Incomprensibile...)*** *no dice che forse su bandi... questi sono bandi regionali... forse sui bandi regionali sono ...Incomprensibile...- - - -///*

V.M: *Ah... sul bando regionale forse va con le vecchie regole... si può essere... può essere. - - - - ///*

ANTONIO: *Eh.....stiamo attenti.....- - - -///*

V.M: *Però non lo sappiamo perché nella normativa regionale no... non si sa... cioè ancora non... si dovrebbe adeguare pure però può essere pure che li faccia uscire con le vecchie regole. - - - -///*

ANTONIO: *Quindi stiamo attenti perché secondo me sulla Calabria varrà la vecchia Legge hai capito? - - - -///*

V.M: *E va bene ok meglio ancora, meglio ancora Tonino, meglio ancora.-*

ANTONIO: *E sai che cosa* ***possiamo fare con LUCIARELLI una società consortile.*** *- - - -///*

V.M: *Si e...- - - -///*

ANTONIO: *Cioè farla come NEED persone hai capito WHY NOT?*

V.M: *Si, si, si, si ho capito. - - - -///*

ANTONIO: *E ognuno si gestisce lo spazio suo le cose sue.....- - - -///*

V.M: *Perfetto. - - - -///*

ANTONIO: *.....C.S.L.....hai capito? - - - -///*

V.M: *Potrebbe essere..., questa potrebbe essere una bella idea. - - - -///*

ANTONIO: *Ah... va bene? - - - -///*

In questa telefonata Saladino viene chiamato da Giancarlo che chiama col telefonino ***335.1827037,*** *intestata a* ***WHY NOT MANAGEMENT CONSULTANS Srl,*** *Lamezia Terme via Scotellaro n. 9.* ***La conversazione verte essenzialmente sul rapporto con Tonino Gatto, e sul Vescovo il cui atteggiamento, ritenuto in contrasto con la figura clericale, è oggetto di commento di Saladino.***

Alla fine della conversazione si fà riferimento ad un incontro con il Colonnello dei Carabinieri. Si tratta di un incontro preceduto da una telefonata, ed effettivamente avvenuto, in conseguenza delle minacce che in quel periodo Saladino aveva denunciato all'Arma del posto. l'Alto Ufficiale, dell'esito dell'incontro, ha fatto relazione servizio trasmessa per le indagini sulle minacce a questo Nucleo e, quindi, inviata alla Procura di Lamezia che procede su quel reato.

progressivo numero ***1181*** *del* ***02.03.2006*** *alle ore* ***19.57.50"***

ANTONIO: ***Pronto Giancarlo...- - - -///***

GIANCARLO: ***Tonino mi cercavi? - - - -///***

ANTONIO: ***Si mi ha chiamato GATTO. - - - -///***

GIANCARLO: ***Eh...- - - -///***

ANTONIO: ***Era preoccupato per questa cosa che fai domani. -///***

GIANCARLO: ***Quale cosa faccio? - - - -///***

ANTONIO: ***Dice ma voi cosa fate domani? Ma stai tranquillo, stai tranquillo.- - - - -///***

GIANCARLO: ***L'assemblea? - - - -///***

ANTONIO: ***Si! Sul voto...- - - -///***

GIANCARLO: ***E che facciamo... la posizione nazionale, ma tanto questa è una cosa interna non è che dici è un documento pubblico. - - - -///***

ANTONIO: ***Era preoccupato che uscisse pubblico hai capito? - - - -///***

GIANCARLO: ***No! - - - -///***

ANTONIO: *Che ora ...Incomprensibile...cià li cazzi sua...Incomprensibile... No....C.L. gli ho detto sarà chiaro il discorso centrodestra però... ...Incomprensibile... poi vediamo stai tranquillo. Ma no... non diciamo... non diciamo niente non ti preoccupare...- - - -///*

GIANCARLO: *Ma no, ma la nostra è una posizione sui ...temi ... sui programmi sul tema del lavoro, della scuola...- - - -///*

ANTONIO: *Senti ma MINICUCCI che problemi ha? Perché mi ha detto che il quindici vorrebbe vederci dopo l'incontro con FONTOLAN, vorrebbe parlare con me, con te e con MINICUCCI. - - - -///*

GIANCARLO: ***Chi? - - - -///***

ANTONIO: ***Tonino GATTO. - - - -///***

GIANCARLO: ***Che problemi ha? - - - -///***

ANTONIO: ***MINICUCCI si, ha qualche problema su Reggio? - - - -///***

GIANCARLO: ***No, per me no, io non siamo rimasti che ci vediamo domani, lui mi ha detto che vuole farci incontrare due persone e che ora si candida pure, che è amico suo che ha anche il problema di CONFIN... problema... l'opportunità di CONFINDUSTRIA che ora dovrebbe andare ...a sentire ... un amico suo, guarda fino a ieri che ci siamo sentiti al telefono una mezzora. - - - -///***

ANTONIO: ***Non ha nessun problema, no perché mi ha detto sai quello è uno che vuole crescere, vuole muoversi e gli ho detto si. - - - -///***

GIANCARLO: ***Si in questo senso si, in questo senso si, fino a ieri io l'ho chiamato, mi ha detto che domani viene un po' prima così ci vediamo per parlare, per fare il punto sulla situazione. - - - -///***

ANTONIO: ***Te l'hanno detto della settimana sociale dei Vescovi? - - - -///***

GIANCARLO: ***Si ma io lo sapevo, solo che io. - - - -///***

ANTONIO: ***Ah...- - - -///***

GIANCARLO: ***Aspettavo che ci mandavano un cazzo di programma con la C.D.O e ti mandavo tutto!- - - -///***

ANTONIO: *No ma è uno schifo, sono ad un livello...- - - -///*

GIANCARLO: *Non c'è nemmeno un programma ...Incomprensibile...- - -*

ANTONIO: *Sono ad un livello vergognoso...Incomprensibile...- - - -///*

GIANCARLO: *Hanno mandato una mail generica ok ...Incomprensibile...- - - -/*

ANTONIO: ***CALLIPO, CALLIPO che parla, figurati a che livelli, CALLIPO.- - - - -///***

GIANCARLO: *Poi era andato Mimmo quando fecero quella specie di conferenza stampa e che invece fu tutt'altro.....- - - -///*

ANTONIO: *Però secondo me è bene che ci siamo pure noi se no monopolizzano tutto il bregantino hai capito? La preoccupazione del Vescovo nostro è quella di ...Incomprensibile... allora venite magari tu, Simone e Mimmo venite. - - - -///*

GIANCARLO: *Ma certamente. - - - -///*

ANTONIO: *Alle tre e mezza magari senza...- - - -///*

GIANCARLO: ***Certamente. - - - -///***

ANTONIO: ***Io vado la mattina purtroppo il Vescovo mio ha detto vieni la mattino, hai visto, il Vescovo è buono e caro però è un po'... un po' si allarga...- - - -///***

GIANCARLO: ***Ti vuole più ecclesiale secondo me Tonino. - - - -///***

ANTONIO: ***Eh? - - - -///***

GIANCARLO: ***Ti vuole più religiosi capito? Che vai la...- - - -///***

ANTONIO: ***Si allarga, si, si. - - - -///***

GIANCARLO: ***...che fai la preghiera comune...hai capito? Ti sei fatto la preghiera.....- - - -///***

ANTONIO: ***Si, si però poi prende e mi fa facciamo l'opera a Crotone sistemiamo a questo e sistemiamo quell'altro ...(ride)...è bello.....bello.....è bello clericale..... - - - - -////***

GIANCARLO: ***Ti vuole più pio secondo me ti vuole Tonino. - - - -///***

ANTONIO: ***Eh? - - - -///***

GIANCARLO: ***Ti vuole più pio, che vai la che ...recitate ... le ore insieme.....Tonì....che poi vi prenderete mano nella mano capito com'è bello? - - - -///***

ANTONIO: ***Si, si. - - - -///***

GIANCARLO: ***Vi prenderete mano nella mano e vi scialate (divertite). - - - -///***

ANTONIO: ***Ne ha cazzi mi sa che vuole una cosa e l'altra lui la sa lunga. - - -***

Questa conversazione, con rispetto al periodo in cui l'utenza è stata sotto controllo, non ha trovato una collocazione precisa. ***L'argomento, riguarda certamente l'assegnazione di una commessa pubblica, in cui Saladino, è intenzionato ad acquisire. Del contenuto del dialogo, gli accenni si evidenziano in: "dovranno fare la gara, ma non ci sono problemi se è il caso, Saladino è disponibile a trovare altre società da far partecipare alla gara,"***

progressivo numero ***1462*** *del* ***06.03.2006*** *alle ore* ***17.55.23"***

in ***ENTRATA*** *dall'utenza telefonica n.* ***335.8002544,*** *intestata alla* ***FONDAZIONE A.T.M.***

ANTONIO: *Si...- - - -///*

FRANCESCO: *Antonio sono Francesco. - - - -///*

ANTONIO: *Francesco dimmi. - - - -///*

FRANCESCO: *Mi hai chiamato tu prima? Mi hai chiamato...- - - -///*

ANTONIO: *Si però, si, si ti avevo chiamato io si, si, ci sono novità?. - - - -/*

FRANCESCO: *E no..., novità. - - - -///*

ANTONIO: *Ci sono novità? - - - -///*

FRANCESCO: ***Novità... ho chiesto alla dott.essa, molto probabilmente dovranno fare la gara. - - - -///***

ANTONIO: ***Ah...- - - -///***

FRANCESCO: ***Che non ci sono problemi il discorso... però hai capito? - - - -//***

ANTONIO: *Uh... uh...- - - -///*

FRANCESCO: *Poi ci aggiorna appena possibile, però probabilmente subentrano altre parti che dovranno fare.....- - - -///*

ANTONIO: *No perché non abbiamo saputo più nessuna novità quindi volevamo sapere... - - - - ///*

FRANCESCO: *Hai perfettamente ragione. - - - -///*

ANTONIO: *Se si erano deciso...- - - -///*

FRANCESCO: *Hai perfettamente ragione, ora ti aggiorno io su tutti gli sviluppi. - - - -///*

ANTONIO: *Va bene fammi sapere. - - - -///*
FRANCESCO: *Ok! Ciao...Incomprensibile...- - - -///*
ANTONIO: *Va bene? **Se dobbiamo fare... trovare altre aziende siamo disponibili**. - - - -///*
FRANCESCO: *A trovare altre? - - - -///*
ANTONIO: *Altre aziende. - - - -///*
FRANCESCO: *Ok perfetto va bene. - - - -///*
ANTONIO: *Che facciano la gara con noi insomma. - - - -///*
FRANCESCO: *Si, si. - - - -///*
ANTONIO: *Va bene? - - - -///*
FRANCESCO: *Ok....benissimo.- - - -///*
ANTONIO: *Ciao bello mio, ciao, ciao, ciao...- - - -///*

In questa telefonata, che avviene con DIMA Giovanni, ritorna l'argomento degli 85 licenziati dalla Regione. Come le altre, il concetto di spartizione proporzionale dei giovani, assunti in base a equilibri consolidati e con riguardo all'esecutivo in carica, viene ulteriormente rafforzato. In questa, DIMA, lasciando chiaramente intendere di aver avuto l'incarico di Assessore, si lamenta del comportamento del suo successore PIRILLO che ha avuto più assegnazioni di posti, rispetto a lui, e già da quando lo stesso DIMA era ancora al governo.

*progressivo numero **1522** del **07.03.2006** alle ore **11.32.05"***
*in **ENTRATA** dall'utenza telefonica n. **335.5493908**, intestata a **DIMA Salvatore, nato a Rossano l'11 luglio 1987, ivi residente c.so Garibaldi n. 48***

GIOVANNI: ***Tonino...- - - -///***
ANTONIO: ***Si dimmi ...Incomprensibile...- - - -///***
GIOVANNI: ***Giovanni DIMA sono. - - - -///***
ANTONIO: ***Dimmi bello mio, si ti avevo riconosciuto.- - - -///***
GIOVANNI: ***Ciao.....e sono rimasti fuori quei ragazzi. - - - -///***
ANTONIO: ***E cosa ti devo dire...- - - -///***
GIOVANNI: ***E cosa mi devi dire, prima mi avevi detto che era tutto apposto disgraziato che non sei altro...- - - -///***
ANTONIO: ***O Giovanni, o Giovanni non mi far ridere anche tu, non mi far ridere , mi fai anche tu le telefonate...- - - -///***
GIOVANNI: ***E no ma ultimamente...- - - -///***
ANTONIO: ***Mi fai le telefonate come PIRILLO anche tu...- - - -///***
GIOVANNI: ***...Incomprensibile... con PIRILLO, ma scusami un poco, PIRILLO che cazzo doveva pretendere ne aliene hai dato più di me quando noi eravamo al Governo... a PIRILLO che cazzo rispondi Tonino. - - - -///***
ANTONIO: *Si, si avete ragione. - - - -///*
GIOVANNI: *E va bene. - - - -///*
ANTONIO: *Avete ragione tutti quanti va bene si, si...- - - -///*
GIOVANNI: *E Va bene. - - - -///*
ANTONIO: *Avete ragione, avete ragione voi cosa vi devo dire...- - - -///*
GIOVANNI: *E va bene. - - - -///*
ANTONIO: *Il male sono io, il cattivo sono io. - - - -///*
GIOVANNI: *No non è che sei tu il male, il male non è nessuno qua. - - - -///*
ANTONIO: *...Incomprensibile...- - - -///*

GIOVANNI: *E siamo tutti a... il male non è nessuno qua...- - -///*

ANTONIO: *Meno male... va bene...- - -///*

GIOVANNI: *Non è che io... tu... non è che io...Incomprensibile...- - -///*

ANTONIO: *Scrivi quelli che ti..... - - -///*

GIOVANNI: *Integralista la cosa però cazzarola non è che io ho esagerato,* ***per la proporzione non sono contato niente insomma... al meglio... va bene. - - -///***

ANTONIO: *Ma tu sei un signore Giovanni ...Incomprensibile...- - -///*

GIOVANNI: *Grazie, grazie sono un signore io... e quindi ora ...Incomprensibile...- - -///*

ANTONIO: ***Comunque non penso che gli altri andranno lontano con i loro comportamenti****. - - - - ///*

GIOVANNI: *Ho capito quindi...- - -///*

ANTONIO: *Non vanno da nessuna parte Giovanni. - - -///*

GIOVANNI: *E lo so ...che non vannu da nessuna parte; ...- - -///*

ANTONIO: ***Questo modo di fare politica non porterà niente a nessuno vedrai****..... - - -///*

GIOVANNI: *Va bene ...Incomprensibile...- - -///*

ANTONIO: *Il paese sta andando allo sfascio e basta questa è l'unica verità.- -*

GIOVANNI: *Oh...- - -///*

ANTONIO: *Va bene tesoro mio dimmi. - - -///*

GIOVANNI: ***E quando ci vediamo per questo lavoro?*** *- - -///*

ANTONIO: ***E non lo so io no... non è che dipende più da me..., non dipende più da me, se dipendesse da me figurati..., dipenderà da loro cosa vogliono fare, i vari assessori, ora siamo in piena campagna elettorale t'immagini? Figurati****. - - -///*

GIOVANNI: *Va bene. - - -///*

ANTONIO: *Eh... ...Incomprensibile... deve passare la notte (n.d.r. modo di dire deve passa a nottata...) dice quello là, no?!- - -///*

GIOVANNI: *Va bene...- - -///*

ANTONIO: *Va bene Giovanni? - - -///*

GIOVANNI: *Ciao...- - -///*

ANTONIO: *Ciao bello mio, ciao, ciao...- - -///*

In questa telefonata, colloquia Saladino e ***Nicola****, riconosciuto tale dalla voce e dal numero* ***335.7900583*** *intestato a* ***REGIONE CALABRIA ENTE.*** *Nicola specificando di trovarsi assieme all'assessore ai trasporti, chiede i nominati del commercialista e dell'avvocato a Saladino, ottenendoli. Quest'ultimo saluta confidenzialmente.*

progressivo numero ***1535*** *del* ***07.03.2006*** *alle ore* ***14.29.19"***

Nicola.: *Pronto...- - -///*

ANTONIO: *Allora. - - -///*

Nicola.: *Sentimi bene...- - -///*

ANTONIO: *Uh...- - -///*

Nicola.: *Ti ricordi quell'avvocato su Catanzaro che...- - -///*

ANTONIO: *Uh...- - -///*

Nicola.: ***Il nome com'è? Quello che tu mi avevi dato per dare. ANTONIO: Ah... no il commercialista****. - - -///*

Nicola.: *E com'è il nome. - - -///*

ANTONIO: ***FOGLIA, Walter FOGLIA****. - - -///*

Nicola.: *E l'altro nome qual'era?* ***Io sono con l'assessore ai trasporti hai capito...?*** *- - -///*

ANTONIO: *Eh... si, si...- - -///*

Nicola.: *L'altro nome qual è? - - - -///*

ANTONIO: ***L'avvocato... l'altro nome... ah... VIOLANI, VIOLANI... VIOLANI si Valentino VIOLANI era l'altro nome si..., Walter FOGLIA e Valentino VIOLANI i due professionisti si...- - - - ///***

Nicola.: *A va bene. - - - -///*

ANTONIO: *Si..., va bene? Ciao bello mio. - - - -///*

Nicola.: *Ciao. - - - -///*

ANTONIO: *Ciao, ciao...- - - -///*



Nicola e Saladino ricorrono nuovamente in questa. Sempre utilizzando il numero 335/7900583 intestata a Regione Calabria, i due colloquiano sulla possibilità di riassumere dal gruppo degli 85 esclusi dal rinnovo del contratto, 15 persone. La cosa singolare è che l'assessore chiede al soggetto privato di essere indirizzato sull'iter da seguire, e sul numero totale un breve mercanteggio.

progressivo numero 1809 del 10.03.2006 alle ore 19.43

ANTONIO: *Allora!----------////*

NICOLA: *Capità.....----------////*

ANTONIO: *Che c'è...(ride)...----------////*

NICOLA: *E.....no.....vedi che ha tele.....su un provvedimento, che dal vostro punto...*

.....dal vostro punto di vista forse è giusto, ma dal punto di vista dello...sostanziale...è inumano perché tra i...sorveglianti non dico...(incomprensibile)...dopo.....----------////

ANTONIO: *Eh!---------////*

NICOLA: *.....però c'è una persona che è stato operato al cuore.....----------////*

ANTONIO: *Eh!---------////*

NICOLA: ***.....questo è il discorso.....doveva essere richiamato...(incomprensibile)... ...che ancora è ricoverato in convalescenza e mo scadono.....teoricamente l'hanno.....l'hanno scartato.....(incomprensibile, le voci si sovrappongono)....----------////***

ANTONIO: *Ci mancherebbe.....----------////*

NICOLA: ***.....si chiama STRAZULLI.....,----------////***

ANTONIO: ***.....ci mancherebbe, poveretto.....----------////***

NICOLA: ***.....lo puoi segnare il nome?----------////***

ANTONIO: ***Come si chiama?----------////***

NICOLA: ***STRAZULLI.....STRAZULLI Sergio.----------////***

ANTONIO: ***Mo chiamo a Katia, glielo devo dire a Katia!----------////***

NICOLA: *...(incomprensibile)...----------////*

ANTONIO: *...(incomprensibile)...ah.....ma.....----------////*

NICOLA: *Per **quanto riguarda quella parte.....una parte di 80 (ottanta) e.....----------///***

ANTONIO: *Eh!---------////*

NICOLA: *.....**se io voglio fare un provvedimento come.....**----------////*

ANTONIO: *Eh!---------////*

NICOLA: *.....**come Assessorato**.....----------////*

ANTONIO: *lo puoi fare!-------////*

NICOLA: ...(incomprensibile)...----------////

ANTONIO: **E chi.....e chi ti può impedire.....**----------////

NICOLA: ...(incomprensibile)...----------////

ANTONIO: **.....chi te lo può impedire.....tu passi nella storia come uno che stà attento alla gente .....eh!**---------////

NICOLA: **Per 10 (dieci).....per 10 (dieci) persone quanto.....quanto costa?**----------////

ANTONIO: **Ti mando.....ti mando Katia, ti mando Katia!**----------////

NICOLA: ...(incomprensibile)...solo della cifra a me!---------////

ANTONIO: E.....ma.....e.....10 (dieci)?----------////

NICOLA: Ah?---------////

ANTONIO: 10 (dieci)?----------////

NICOLA: Eh!---------////

ANTONIO: **Prendine.....prendine una quindicina Nicò...pigliane...(incomprensibile)....**
...se no ci riduciamo come i...(incomprensibile)...----------////

NICOLA: **I soldi.....bisogna vedere i soldi.....----------////**

ANTONIO: E si, si, si poi te lo dico.....si, te lo dico.....ma non sono una cifra.....non ti pensare che è una cifra chissà quale!----------////

NICOLA: Ah.....----------////

ANTONIO: Eh.....e mo io chiamo Katia, io non lo so.....gli dico...(dieci – quindici persone massimo... ...ah!---------////

NICOLA: Eh! Ma fammelo sapere subito.....----------////

ANTONIO: Posso.....----------////

NICOLA: .....(incomprensibile)...**così recupero quei tre o quattro che mi servano a mia puro Eh!----------////**

ANTONIO: Ma è giusto! Ma ci mancherebbe!---------////

NICOLA: ...(incomprensibile)...---------////

ANTONIO: Meno male che hanno fatto una cazzata stupida hanno scri.....stupidate che hanno raccontato stupidaggini diffamatorie.....----------////

NICOLA: Fammi.....fammela subito!----------////

ANTONIO: **Va bene! Oh.....vedi che.....vedi che Nicola LA TORRE.....**----------////

NICOLA: **Eh!---------////**

ANTONIO: **.....mi ha mandato un messaggio tramite amici.....---------////**

NICOLA: **Si.....eh!----------////**

ANTONIO: **.....e che mi vuole parlare, incontrare.....gli ho detto che io.....io non incontro nessuno, perché il responsabile della C.D.O. è FRANZE'! L'unica cosa che posso fare, perché io sono amico di Enza BRUNO BOSSI e Nicola ADAMO.....----------////**

Con questa che segue Saladino con Katia, cerca di concretizzare l'accordo di massima di cui alla telefonata precedente. Viene in pratica monetizzato l'onere economico per l'assunzione.

progressivo numero ***1814 10.03.2006*** *alle ore* ***19.52***
in ***ENTRATA*** *dall'utenza telefonica n.* ***335/1827036,*** *intestata a* ***Whynot Management Consultants s.r.l., via Scotellaro nr.09,***

KATIA: *Tonì.....----------////*

ANTONIO: *Eh dimmi.....ti volevo dire, mi ha chiamato Nicola ADAMO.....che vuole prendere 10 (dieci) 15 (quindici) persone, lui dice 10 (dieci).....-----///*

KATIA: *Si!--------////*

ANTONIO: *.....da lui.....---------////*

KATIA: *Si!--------////*

ANTONIO: *.....dice, quanti soldi ci vogliono, lui fa subito una.....una cosa.....-----///*

KATIA: *Si!--------///*

ANTONIO: *.....che.....però ce né uno, che mi diceva, che voi non vi siete resi conto, che è stato operato al cuore! Un certo STRAZZULIDDU.....STRAZZU.....*
....non ti.....----------////

KATIA: *Si, come no! ...(incomprensibile)...---------////*

ANTONIO: *Ah!-------////*

KATIA: *.....ed è stato pagato lo stesso, si!---------////*

ANTONIO: *Ah.....ah.....quin.....---------////*

KATIA: *Si, si, lo so! E gli abbiamo dato mezzo stipendio praticamente, anche se è stato fermo tutto il mese.....gli paghiamo.....----------////*

ANTONIO: *Uhm.....----------////*

KATIA: *.....per legge gli paghiamo tutto il ricovero!---------////*

ANTONIO: *Ma questo è uno.....dei vecchi!---------////*

KATIA: *Si!--------////*

ANTONIO: *Ah, ah! No, perché lui forse gli ha detto che l'avevate.....che l'avevate licenziato...(incomprensibile)...che gli ha raccontato.....-----//////*

KATIA: *No, mo.....questo non lo so di preciso! So che c'è stato il caso di questa persona operata al cuore.....----------////*

ANTONIO: *Uhm.....----------////*

KATIA: *.....e noi per legge dobbiamo.....siamo tenuti a pagare tutto il ricovero!----/*

ANTONIO: *Uhm, uhm, uhm.....----------////*

KATIA: *E quindi l'abbiamo fatto, si!----------////*

ANTONIO: *Uhm, uhm, uhm.....va bene!* ***Allora, dice che lui vuole sapere quanti soldi ci vuole, quanti soldi gli devo dire che ci vogliono?! Lo vuole sapere subito!--------////***

KATIA: *Eh! Dipende sempre dai...netti Tonì.....se sono 10 (dieci) 20 (venti)!-------/*

ANTONIO: *20 (venti).....----------////*

KATIA: *...(incomprensibile)...mila euro al mese!---------////*

ANTONIO: *Se sono 10 (dieci), 20 (venti) mila euro al mese.----------////*

KATIA: *Beh.....****se sono 10 (dieci) persone, no?! Che prendono subito 800 (ottocento) 900 (novecento) euro netti.....*-------

ANTONIO: ***Eh si.....va bè.....è chiaro.....----------////***

KATIA: ***<u>.....ce ne vogliono il doppio!--------////</u>***

ANTONIO: ***<u>Il doppio, va bene!---------////</u>***

KATIA: *Si!----------////*

ANTONIO: *Ok!--------////*

KATIA: *Praticamente si!----------////*

E subito dopo, pronta la risposta a Nicola,

progressivo numero ***1818 del 10.03.2006*** *alle ore* ***19.54***
in ***USCITA*** *verso l'utenza telefonica n.* ***335/7900583,*** *intestata a* ***Regione Calabria***

NICOLA:	*Pronto?!----------////*
ANTONIO:	*Nicò.....----------////*
NICOLA:	*Si!---------////*
ANTONIO:	***.....allora, tu devi calcolare che ogni persona ti costa il doppio.....------///***
NICOLA:	***Uhm.....---------////***
ANTONIO:	***.....se tu gli dai 900 (novecento) mi.....900 (novecento) mila euro.....900 (novecento) euro.....la.....al mese.....----------////***
NICOLA:	***Uhm.....---------////***
ANTONIO:	***.....ti costa mille e otto (milleottocento), se gliene dai 1.000 (mille) ti costa 2.000 (duemila), capito? Al mese! Questo devi calcolare e quindi regolati tu, quante persone vuoi pigliare!---------////***
NICOLA:	***Va bò.....----------////***
ANTONIO:	***...(dieci- quindici)...quanto più soldi, più soldi vò...(n.d.r.:occorrono), in base...(incomprensibile)...vuole 800 (ottocento) ti costa mille e sei (1.600), una.....900 (novecento) mille e otto (1.800), 1.000 (mille).....hai capito?--------////***
NICOLA:	***Va bò.....---------////***
ANTONIO:	***Così devi calcolare! Ah, vedi che.....--------////***
NICOLA:	***Si!-------////***
ANTONIO:	***.....quel ragazzo li.....l'hanno.....l'hanno perfino pagato durante il ricovero! Gli hanno fatto il ricovero, tutto eh!-------////***
NICOLA:	*Si! Eh.....eh.....---------////*
ANTONIO:	*No, no, no, no.....---------////*
NICOLA:	*cioè, voglio dire ----------////*
ANTONIO:	*.....a quello chi lo tocca quello, quello è di...vecchi...----------////*
NICOLA:	*Eh!---------////*
ANTONIO:	*No.....---------////*
NICOLA:	*Fateglielo sapere.....non sa niente ancora!----------////*
ANTONIO:	*...(incomprensibile, le voci si sovrappongono)...----------////*
NICOLA:	*...(incomprensibile, le voci si sovrappongono)...----------////*
ANTONIO:	*.....dove lo chiamo.....non c'è nessuno!--------////*
NICOLA:	*Domani!----------////*
ANTONIO:	*L'hanno assistito di tutto però, poverino! Eh!----------////*
NICOLA:	*D'accordo, va bene.....----------////*

Per come viene poi formalizzato l'atto pubblico o il cd progetto della pubblica amministrazione, che deve permettere l'assunzione dei lavoratori, eloquente risulta la conversazione che segue.

progressivo numero ***2141*** *del* ***14.03.2006*** *alle ore* ***14.43;***

in ***ENTRATA*** *dall'utenza telefonica n.* ***360/757685,*** *intestata a* ***ADER CALABRIA – ASSOC. DIPENDENTI ENTE REGIONE CALABRIA***

La telefonata inizia con Giulio, il quale poi ad un certo punto, passa la cornetta al Dr. Grandinetti. Entrambi sono estremamente confidenziali con Saladino, si accordano entrambi affinché venga preparato un progetto lavorativo che dovrà poi portare all'assunzione dei 15 lavoratori, progetto che dovrà essere confezionato negli uffici della Regione, dalla parte privata (Saladino) che deve fornire il lavoratore a progetto.

ANTONIO: *Osvaldo!--------////*

OSVALDO: *Eh, Tonì.....scusa!----------////*

ANTONIO: *No, bello mio, figurati!---------////*

OSVALDO: *Allora.....----------////*

ANTONIO: ***Senti.....e niente, stiamo vedendo! Lui mi ha chiamato, Nicola, dice voleva vedere cosa fare, di 10 (dieci), 15 (quindici) persone.....e vi porto Giulio GRANDINETTI, insomma, un attimino che.....il testo lo prepara lui..... .....lui è deciso!---------////***

OSVALDO: *Si, è deciso, lo so! Perché me lo sta dicendo.....----------////*

ANTONIO: *Mi ha detto 10 (dieci), 12 (dodici) persone, mi ha detto.....eh! Io, quando lui è deciso, mando subito a Katia o a Nadia, **mando subito i ragazzi per fare il progettino.....per fare il progettino subito!---------////***

OSVALDO: *Eh.....e vedi ma mu sistemi questa...(incomprensibile)...----------////*

ANTONIO: *No, lo so, no ma tesoro mio, figurati.....figurati.....stamattina mi sono dovuto litigare con PIRILLO, guarda, sono.....credimi Osvà.....sono veramente stomacato va!----------////*

OSVALDO: *Eh!---------///*

ANTONIO: *Dice che io non gli ho dato conto, hai capito? ...(incomprensibile)...conto che lui alla Giunta non si è reso conto!----------////*

OSVALDO: *Chi l'Assessore...(incomprensibile, le voci si sovrappongono)...----------////*

ANTONIO: *No, gli ho detto guarda.....gli ho detto guarda.....----------////*

OSVALDO: *L'Assessore per.....per...a figlia e Alba e per mio nipote? Non c'è niente?!----------////*

ANTONIO: *Lo so! Ma.....me l'ha detto anche te.....ma lui ce ne ha 4 (quattro) amici tuoi!---------////*

OSVALDO: *Eh!---------////*

ANTONIO: ***c' ha 4 (quattro) amici tuoi proprio intimi!----------////***

OSVALDO: *Eh! E vedi un poco Tonino va! Perché è una.....una disperazione!--------////*

ANTONIO: *Anzi, ma guarda.....guarda, ma ti capisco, mi ha chiamato l'altro giorno anche tua sorella.....chi è tua sorella o tua cognata?!----------////*

OSVALDO: *Si, lo so, lo so!----------////*

ANTONIO: *Eh! Io poveretto, gli ho detto, signora mia ma figuratevi, non è che io..... .....cioè.....----------////*

OSVALDO: *Sono nemico da 10 (dieci) mesi! Da 10 (dieci) mesi abitiamo porta a porta!--/*

ANTONIO: *E si, però anche...a gente non si rende conto delle difficoltà che...(incomprensibile, le voci si sovrappongono)...----------////*

OSVALDO: *Non si ren.....e lo so e lo so.....----------////*

ANTONIO: *Non si rende conto delle difficoltà! Poi la sfortuna certe volte pure, sai?! Pure, in certe volte, guarda che poi.....nella vita certe cose poi succedono neanche a volere farlo a posta, no?!----------////*

OSVALDO: *Comunque, Tonì.....----------////*

ANTONIO: *No, guarda, tu parla con Giulio, parla con Giulio.....----------////*

OSVALDO: *.....con Giulio...(incomprensibile, le voci si sovrappongono)...----------////*

ANTONIO: *.....io ne parlo qui con i.....con i.....con i miei ne parlo pure e vediamo un attimino,*

si vede un po' la solu.....loro ce l'hanno la possibilità di fare un progettino, non è che non ce l'hanno! Non è che devono fare una cosa megagala.....dice che erano 8 (otto), 10 (dieci) persone, queste sono!------///

OSVALDO: *E va bene.....ora questo qua glielo diciamo che c'è Giulio.....----------////*

ANTONIO: *Eh! Diteglielo...(incomprensibile)...Giulio!----------////*

OSVALDO: *Facciamo chiamare e vediamo.....----------////*

ANTONIO: *Perché c'è un problema pure di.....coso.....c'è pure il problema di..... .....c'è pure il problema della BATTAGLIA di quella ragazza pure, no?! Anche quello, quello non è che è a tempo pieno.....----------////*

OSVALDO: *...(incomprensibile, le voci si sovrappongono)...----------////*

ANTONIO: *.....è che Claudio non è più a tempo pieno.....----------////*

OSVALDO: *No.....----------////*

ANTONIO: *.....perché il tempo pieno.....----------////*

OSVALDO: *.....perché tu sai che a giugno quando scadono queste cose **qua, e ti daranno un'altra volta la commessa a te, va bene, e.....quelli a tempo indeterminato rimangono, questa volta sono una cosa definitiva, perché io, tu lo sai, mi muovo, parlo, parlo con tutti! Il dott.e GRANDINETTI è qua**.....--------//*

ANTONIO: *Passamelo.....----------////*

OSVALDO: *Dott.e GRANDINETTI, perdonatemi, vi vogliono al telefono.....---------//*

...tonio parla con GRANDINETTI Giulio.....

GIULIO: *Tonì.....----------////*

...lio, come stai?----------////

GIULIO: *----------////*

ANTONIO: *Eh!- ///*

GIULIO: *...combattendo, oggi è una giornata nera!----------////*

ANTONIO: *...he ti è successo?!----------////*

GIULIO: *...Sibari Crati, vertenze...MARZOTTO!----------////*

ANTONIO: *...m.....----------////*

GIULIO: *Nicola è ancora sotto, io ho finito adesso!----------////*

ANTONIO: *...(incomprensibile)...quindi che problemi ci sono.....----------////*

GIULIO: *E.....i problemi sono già risolti, già.....(ride).....----------////*

ANTONIO: *...(incomprensibile)...ormai in questa regione sarebbe...(incomprensibile)... .....avete uno statista, un cervello.....----------////*

GIULIO: *Ma.....----------////*

ANTONIO: *.....non è andato via.....----------////*

GIULIO: *Hai ragione!----------////*

ANTONIO: *.....dalla Calabria.....----------////*

GIULIO: *Hai ragione.....----------////*

ANTONIO: *.....eh.....pa.....pa.....e.....ca succede.....----------////*

GIULIO: *Hai ragione.....----------////*

ANTONIO: *Senti, mi diceva **Nicola per quegli 8 (otto), 10 (dieci) ragazzi, fare un progettino, però se ci entri tu**!----------////*

GIULIO: *Statti tranquillo Tonì.....----------////*

ANTONIO: *Eh! Stacci sopra tu.....è **interesse vostro, no?! Sistemiamo a questione di Claudio** .....sistemiamo a tutti quanti, no?!----------////*

GIULIO: *Si, si, si.....----------////*

ANTONIO: *E' onesto.....non è onesto per questi ragazzi?!----------////*

GIULIO: *Ma lo facciamo fare al nostro dipartimento?----------////*

ANTONIO: E si, per forza! Se no, per amore di Dio, noi...(incomprensibile)...----------////
GIULIO: Uhm.....uhm.....----------////
ANTONIO: Io, dimmi tu, quando siete pronti, **dimmi chi ti devo mandare, io ti mando o Katia o Nadia, o ti mando Katia e Nadia, tutte** due, e.....----------////
GIULIO: **Lo sai che puoi fare? Mandam.....mandamele domani mattina, Tonì.....----------////**
ANTONIO: A che ora?----------////
GIULIO: Che **lo mettiamo giù.....li mettiamo a lavorare, facciamo fare questo progetto, se no.....il tempo passa.....----------////**
ANTONIO: Eh.....si dai.....e si.....----------////
GIULIO: Mandamele dalle 10 (dieci) in avanti, Tonì.....----------////
ANTONIO: Dalle 10 (dieci) in.....te le mando tutte due, va bene?----------////
GIULIO: Va bene!----------////
ANTONIO: Ciao.....----------////
GIULIO: Un abbraccio.....ciao!----------////
ANTONIO: .....ciao, ciao, ciao.----------////

Ed in effetti il giorno dopo, 15 marzo Nadia e Rino del gruppo di società di Saladino, sono alla Regione Calabria. *La circostanza emerge intercettando la telefonata delle 11.46 del 15 marzo, quando Saladino chiama il numero* ***339/3496902.*** *L'argomento del colloquio fra Saladino e Rino*[47]*, è la costituzione della società Need Comunicazione in solido con il Dr. Fontolan. Rino nel dialogo che segue afferma:*

(progressivo numero ***2200 del 15.03.2006*** *alle ore* ***11.46)***

ANTONIO: .....eh.....eh! Va bene?----------////
RINO: Perfetto! Stasera.....----------////
ANTONIO: Perché, ed.....ed è un rapporto professionale tra me ed il dott. FONTOLAN, mi segui? Eh?----------////
RINO: **Perfetto, perfettissimo che.....io sono Nadia che stiamo andando in Regione, appena rientro, la vedrò questa cosa.----------////**
ANTONIO: Guardati questa cosa, domani pomeriggio poi ne parliamo io, tu e Carmelo e.....e FONTOLAN...(incomprensibile)...ne parliamo, eh!----------////
RINO: Va bene!----------////
ANTONIO: Quindi facciamo il ramo d'azienda NEED Comunicazione, capito?----------////
RINO: Va benissimo!----------////
ANTONIO: O il dipartimento, poi vediamo come lo vogliamo chiamare.....----------////

.....E subito dopo quanto alle 11.55 successive, a Katia, Saladino dice che Nadia e Rino, sono andati dal Dr. Grandinetti della Regione Calabria.

progressivo numero ***2203*** *del* ***15.03.2006*** *alle ore* ***11.55***

[47] intestato a SALADINO Saverino, nato a Lamezia Terme in data 01.09.1975

*in **USCITA** verso l'utenza telefonica n. **335/18227036,** intestata a **Whynot Management Consultants s.r.l., via Scotellaro nr.09, Lamezia Terme***

KATIA:	*Cosa?----------////*
ANTONIO:	*C'era.....c'era...(incomprensibile)...che cercava FRANZE', non lo so perché lo voleva.....Diego TOMMASI.....----------////*
KATIA:	*Si, si, non lo so nemmeno io!---------////*
ANTONIO:	*Ah, ah.....va bè.....---------////*
KATIA:	*E.....o.....era con me Giancarlo, era con me Peppino, quando tu l'hai chiamato!----------////*
ANTONIO:	*Eh! Io.....io ho mandato a.....**a Nadia, con Rino, sono andati...da coso** (le voci si sovrappongono)...----------////*
KATIA:	*Perfetto!---------////*
ANTONIO:	*.....**da GRANDINETTI**! Poi dopo pranzo, pomeriggio ci vediamo e ci sentiamo un attimino, eh!----------////*
KATIA:	*Va bene!---------////*
ANTONIO:	*Va bene?--------////*

Sullo stesso argomento, la conversazione che avviene in questo stesso pomeriggio con Nicola. L'individuazione di questo, quale esponente del governo regionale, è certa anche per il dialogo intercettato. Preme a Nicola il progettino e chiede c.f.r.

*Tonì.....**quando lo facciamo questo progettino?!**----*

*progressivo numero **2221** del **15.03.2006** alle ore **16.40***
*in **USCITA** verso l'utenza telefonica n. **335/7900583,** intestata a **Regione Calabria***

RAPPORTI CON ENZA:

Qui a seguire, si specificano e si evidenziano i contatti sostenuti da Saladino con Enza. Per tutta l'indagine egli ha manifestato, la conoscenza in termini di importanza, con due donne il cui nome coincide per l'appunto in Enza.
Enza Galati, sorella del più famoso Pino eletto al Parlamento e Enza Bruno Bossio nota commercialista della provincia di Cosenza. Ai fini dell'identità certa e tenuto conto delle utenze utilizzate per colloquiare con Saladino, si propende trattarsi sempre della stessa persona e di quest'ultima.

In questa parte, si riassumo tutti contatti telefonici avuti con lei:

*In questa, Saladino, chiama l'utenza radiomobile **335.8277506,** intestata a **INTERSIEL S.p.a., via G. Rossini snc Rende (CS),** e colloquia con una voce femminile. **Il nome non viene mai menzionato, tuttavia l'interlocutrice è agevolmente identificabile nella stessa che ricorre nelle successive conversazioni. Si evidenzia l'estrema confidenza fra il Saladino e la donna, ed i numerosi nomi, tutti di personaggi politici Regionali e Nazionali, che vengono nominati.***

*progressivo numero **69**, - telefonata del **18.02.2006** alle ore **18.37.57"**- durata di minuti **07** e **21** secondi -*

VOCE FEMM.: *Pronto...?- - - - -///*

ANTONIO: *Sono Tonino...- - - - -///*

VOCE FEMM.: *Uhe Tonino...- - - - -///*

ANTONIO: *Ora abbiamo finito... ora abbiamo finito... ...Incomprensibile...-*

VOCE FEMM.: *Com'è andata...?- - - - -///*

ANTONIO: *E' andata bene... li ho portati allo scoperto com'erano le cose...-*

VOCE FEMM.: *Ma c'erano...?- - - - -///*

ANTONIO: ***Si ma dovevano venire Viceconte e coso... quello come si chiama... quello che ha la moglie che è una grande... attivista a Roma e.....si chiama.....- - - - -///***

VOCE FEMM.: ***A... ma dice...- - - - -///***

ANTONIO: ***.....quello di Forza Italia, quello di Forza Italia. - - - -///***

VOCE FEMM.: *Ma dice che Conte non si parla con Saladino... non si parla più con Gentile.- - - -//*

ANTONIO: *Però doveva venire... dice che infatti non è venuto Viceconte... e non è venuto...- - - - - ///*

VOCE FEMM.: *E... certo... ...Incomprensibile.... - - - - -///*

ANTONIO: *E non è venuto neanche coso... questo qui... aspetta ti dico il nome... Sanso... Sanso...- - - - -///*

VOCE FEMM.: *Sanso... a...- - - - -///*

ANTONIO: *Sanso con la moglie... hai capito...- - - - -///*

VOCE FEMM.: ***Si però la domanda è perché lui sta facendo... siccome ha fatto un'intervista sull'Europa di due ora tutto servile e disponibile... poi lo invitiamo a pranzo addirittura per favorirgli queste relazioni... cioè che gliene frega a loro di Tonino GENTILE.- - -///***

ANTONIO: *Ma cioè... perché è strano... perché lui non me ne ha parlato bene... e... ora detto tra me e te... - - - - -///*

VOCE FEMM.: *Ma per questo ti dico cioè...- - - - -///*

ANTONIO: *Anzi no... ti dirò... ti dirò... ora ti dico com'è uscita la discussione... - - - - -///*

VOCE FEMM.: *A...- - - - -///*

ANTONIO: *Mentre mi stava accompagnando fuori... mi ha detto... Tonino però ci dobbiamo vedere con Nicola che noi a Nicola lo dobbiamo aiutare... Nicola lo dobbiamo aiutare... gli ho detto a proposito di Nicola... vedi che io questa mattina gli ho detto... il fatto che vieni qua... e mi ha detto il fatto che c'erano i due fratelli no... e mi ha detto...- -*

VOCE FEMM.: *Come i due fratelli... solo Tonino...- - - - -///*

ANTONIO: *No c'era anche... no c'era anche... - - - - -///*

VOCE FEMM.: ***C'era anche Pino? - - - - -///***

ANTONIO: ***Anche Pino... anche Pino... si... si... e mi ha detto no loro sono venuti perché doveva venire ...Incomprensibile... mi ha detto.- -***

VOCE FEMM.: *E bene che discorso è...- - - - -///*

ANTONIO: *Ma non lo so io che rapporti ci sono tra loro e Sansa... non lo so...- - - - -///*

VOCE FEMM.: ***Allora Sansa... la moglie di Sansa è molto amica di Francesca INTRIERI.*** *- - - - -///*

ANTONIO: *Si questo lo so io...- - - - -///*

VOCE FEMM.: ***Ma voglio dire io... il punto è questo dovevano quindi stabilire nelle relazioni romane favorevoli ad ...Incomprensibile... GENTILE, perchè parliamoci chiaro se PISANU non si dimette dalla Calabria... Antonio GENTILE non entra... parliamoci chiaro quindi è evidente che si sta facendo una lobby a favore di Antonio GENTILE... ma la domanda è... perché? - - - - -///***

ANTONIO: *Però guarda... io questo grande rapporto non l'ho visto... ...Linea disturbata Incomprensibile...- - - - -///*

VOCE FEMM.: *Pronto? - - - - -///*

ANTONIO: ***Non è che lui abbia dato questa grande cosa e... onestamente cioè non... un rapporto così... molto... cioè lui è stato molto, molto, molto, molto vicino a coso... al Procuratore LOMBARDO e basta...- - - - -///***

VOCE FEMM.: ***A... c'era anche il Procuratore LOMBARDO? - - - - -///***

ANTONIO: ***Si... si... si... solo a lui è stato vicino Tonino e poi con me... che scherzava... che veniva ogni tanto ...al tavolo....- - -///***

VOCE FEMM.: ***Si ma il fatto stesso che l'ha invitato è un fatto negativo... per me no... guarda veramente quante volte ti ho detto che avevo chiuso... no guarda veramente ho chiuso questa volta...- - - - -///***

ANTONIO: *E no...- - - - -///*

VOCE FEMM.: *Perché gli ho raccontato...- - - - -///*

ANTONIO: *Mamma mia... mamma mia... ma non...- - - - -///*

VOCE FEMM.: *Ma scusami Tonino... ma tu non sai...- - - - -///*

ANTONIO: *Ma no... - - - - -///*

VOCE FEMM.: *Tu non sai quello che mi ha detto quella "merda" di GENTILE scusami sopra l'aereo...- - - - -///*

ANTONIO: *Si però...- - - - -///*

VOCE FEMM.: *Ma te l'ho raccontata? - - - - -///*

ANTONIO: *Guarda che lui... guarda che lui ha un rapporto diverso con Nicola, ascoltami, molto... molto diverso...- - - - -///*

VOCE FEMM.: *Si... ma siccome io ho detto a Nicola...- - - - -///*

ANTONIO: *Se ti dico... se ti dico...- - - - -///*

VOCE FEMM.: ***Siccome io ho detto a Nicola che doveva sfidare a duello Tonino GENTILE... non può andare dietro a Tonino GATTO che va dietro a Tonino GENTILE, per me il cerchio si chiude... non è possibile... cioè Tonino GATTO non può continuare a fare quello che da le carte a tutti e si deve dare una regolata da questo punto di vista... io non dico tra destra e sinistra ma tra galantuomini e non galantuomini e Tonino GENTILE non è un galantuomo...- - - - -///***

ANTONIO: ***Si però... però... è strano. - - - - -///***

VOCE FEMM.: ***Anzi è un mafioso. - - - - -///***

ANTONIO: ***E' strano però che coso... che Tonino all'uscita mi ha detto questa cosa di Nicola cioè io non gli avevo detto niente hai capito...- - - - -///***

VOCE FEMM.: ***Si ho capito ma... lui gioca con tre mazzi di carte Tonino... hai capito questo è il tema... cioè ti ripeto... - - - - -///***

ANTONIO: *...Incomprensibile... Amalfitano c'è, lo so che è Amalfitano non è che me lo devi dire tu, io Amalfitano lo chiamo non è che...- - -///*

VOCE FEMM.: *E allora... per quello...- - - - -///*

ANTONIO: ***Infatti.....la moglie di LOMBARDO che rideva quando lo chiamavo ò principe... mi ha chiesto perché lo chiamassi principe e gli ho detto ora te lo spiego io perché lo chiamo principe... e gli ho spiegato la questione di Macchiavelli con il principe e... e... però ripeto la cosa che mi ha colpito no... ...Linea disturbata Incomprensibile... te l'avevo detto che ti chiamavo quando finivo, la cosa strana che mi ha colpito che alla fine siamo rimasti gli ultimi io e Giancarlo FRANZE', sul cancello mi ha detto... mi raccomando però con Nicola... che a Nicola lo dobbiamo aiutare... ti giuro cioè io non è che gli avevo detto niente... cioè non gli avevo detto niente... io non è che avevo parlato di te capito? - -///***

VOCE FEMM.: *Si ma io. - - - - -///*

ANTONIO: *Te lo dico per onestà poi quello che dici tu io ...Incomprensibile... può essere dalla vita ci mancherebbe, ormai non è che... però per onestà ti devo dire questa... allora li gli ho detto però Enza ci è rimasta male... no mi ha detto...guarda che questa cosa l'ha organizzata perché Angelo SANTO doveva venire lui e doveva venire doveva venire*

pure **VICECONTI** e quindi ho invitato loro... mi ha detto capito mi ha spiegato...- - - - ///

VOCE FEMM.: E' un bugiardo... è un bugiardissimo guarda, è un mente ...Incomprensibile...- - - - -///

ANTONIO: Non lo so... non lo so...- - - - -///

VOCE FEMM.: **Comunque a me guarda siccome questa è almeno la venticinquesima volta che Tonino GATTO si comporta così... se Nicola ci vuole avere rapporti sono cazzi di Nicola... tu ovviamente ancor di più... io non lo voglio vedere neanche più in fotografia... - -///**

ANTONIO: E... o...- - - - -///

VOCE FEMM.: **No non lo voglio vedere neanche più in fotografia cioè non me ne frega niente... cioè non è che stiamo parlando di un fatto politico te l'ho detto per me... gliel'ho spiegato... cioè uno come Tonino GENTILE... te l'ho detto cosa mi ha fatto sull'aereo.- - -**

ANTONIO: No... lo sapevo. - - - - -///

VOCE FEMM.: ...Incomprensibile...ma stiamo scherzando.....- - - - -///

ANTONIO: Guarda che a me sta sui coglioni più di te figurati... io non lo sopporto. - - - - -///

VOCE FEMM.: Si... ma no... mi ha offesa una cosa che l'avrei dovuto querelare.....- - - - - -///

ANTONIO: Mentre con Pino ho un bel rapporto tranquillo... Tonino è fatto a modo suo. - - - - -///

VOCE FEMM.: Non è detto che non lo... e non è escluso che non lo querelo e non è escluso che non lo querelo... non l'ho fatto semplicemente perché quel giorno c'erano.....- - - - -///

ANTONIO: **...Incomprensibile... non ti far venire la sindrome di LOIERO... non ti far venire anche a te la sindrome di LOIERO... molti nemici molto onore... 100.000 fronti aperti... lascia stare... stai tranquilla un po' mannaggia la miseria... Pronto? - - - - -///**

VOCE FEMM.: Ma guarda che i miei nemici sono tutti ...Incomprensibile...- - - -

ANTONIO: Stai tranquilla... stai tranquilla un pò...- - - - -///

VOCE FEMM.: Eh... - - - - -///

ANTONIO: Non fare come quello la... molti nemici molti fronti aperti... lascia stare... un fronte solo.- - - - -///

VOCE FEMM.: Ho capito però tu mi devi spiegare... tu mi devi spiegare perché uno come Tonino GATTO in questo momento deve fare la...- - -

ANTONIO: A... sai che c'era anche? - - - - -///

VOCE FEMM.: Eh...- - - - -///

ANTONIO: L'architetto c'era anche OCCHIUTO... OCCHIUTO...- - - - -///

VOCE FEMM.: Eh... va bene cazzi suoi. - - - - -///

ANTONIO: No... no... - - - - -///

VOCE FEMM.: **Comunque mi devi spiegare perché uno come Tonino GATTO deve essere disponibile ...Incomprensibile...- - - - -///**

ANTONIO: E' stato molto in disparte e... molto in disparte... molto defilato.- - - - - -///

VOCE FEMM.: Ci ha perso anche lui punti a venirci cosa devo dirti... - - - - -///

ANTONIO: Ti dico la verità era defilato molto defilato. - - - - -///

VOCE FEMM.: Si... si... ma... questo è un altro motivo per cui anche con l'architetto... chiuso il ragionamento... ha fatto la figura sua...- -

*progressivo numero **173**, del **20.02.2006** alle ore **16.03.34"**,*
*durata di minuti **07** e **53** secondi -*

Voce masch.: E poi mi ha detto che se ci incontriamo venerdì... allora a questo punto ci possiamo vedere anche dopo l'incontro che è alle tre...- - -

ANTONIO: Uh...- - -///

Voce masch.:	*Mi ha **detto di due segnalazioni per una cosa importante al Ministero dei beni culturali che tu gli hai fatti e che deve sentire, mi ha detto se vedo Tonino venerdì gliene parlo**. - - - -///*
ANTONIO:	*Uh... uh...- - - -///*
Voce masch.:	***Un signore ed una signora che è la moglie di ...Incomprensibile...A DETTO ADAMO**. - - - -///*
ANTONIO:	*Uh... uh...- - - -///*
Voce masch.:	***Mi ha detto che tu gli hai fatto delle segnalazioni che c'è un'importante gara**...- - - -///*
ANTONIO:	*Gara...- - - -///*
Voce masch.:	***Sul Ministero dei beni culturali e ti dovrà parlare venerdì**...- - - -///*
ANTONIO:	*Va bene...- - - -///*
Voce masch.:	*Ok? - - - -///*
ANTONIO:	*Va bene ok...- - - -///*
Voce masch.:	*Ciao, ciao... ciao....si.....si.....- - - -///*
ANTONIO:	*Ciao, ciao. - - - -///*

Chi sia Enza di cui alla seguente, lo dice testualmente Saladino quando nei primi brani della conversazione, rivolgendosi ad una terza persona presente nella stanza, nomina per intero il nome della sua interlocutrice al telefono. Di fatto attraverso questo può individuarsi nella stessa voce femminile che parla il 18 febbraio al telefono della Intersiel. Identificando questa non è gratuito individuare nel coniuge di questa assessore all'attuale governo Regionale, lo sciammanatu citato da Saladino, anche con riferimento ai commenti sulla candidatura a quelle politiche in concomitanza all'incarico di assessore alla G.R. .

Fatta questa premessa, si evidenzia, come risvolto di interesse investigativo, la segnalazione per fini propri che Enza chiede a Saladino.

*progressivo numero **813 del 27.02.2006** alle ore **20.45.23"***
*in **ENTRATA** dall'utenza telefonica n. **335.8277506,** intestata a **CM SISTEMI S.p.a.***

ANTONIO:	*Bella dimmi...- - - -///*
ENZA	*E... Tonino mo sono dimenticata di dirti che ci tengo molto a questa cosa, quell'appuntamento con l'assessore lo riusciamo a fissare? - - - -///*
ANTONIO:	*Si hai ragione bella mia, hai ragione, hai ragione. - - - -///*
ENZA	*Eh...- - - -///*
ANTONIO:	*Hai ragione, a dire che oggi l'ho visto a Mario, va bene ora glielo dico... a Mario. - - - -///*
ENZA	*Te lo ricordi? - - - -///*
ANTONIO:	*Si me lo ricordo non ti preoccupare...- - - -///*
ENZA	*Ricordatelo e fammi sapere...- - - -///*
ANTONIO:	*(n.d.r. parla con una terza persona presente nella stanza con lui) Ricordami che devo chiamare domani a Mario SCARDAMAGLIA che gli dico per l'appuntamento ...Per Enza Bruno Bossio a Roma con l'assessore BATTAGLIA.- -//*
ENZA	*Eh... perché siccome è una cosa già apposta, lui deve fare un piccolo intervento...- - - -///*
ANTONIO:	*Si, si... va bene non ti preoccupare...- - - -///*
ENZA	*Ok. - - - -///*
ANTONIO:	*Gliel'hai detto al coso al ...sciammanatu tui... gliel'hai detto?-*

ENZA *In questo momento è ancora in **giunta** gli ho mandato un messaggio. - - - -///*

ANTONIO: *Ma che fa lui? - - - -///*

ENZA *Eh... in giunta che fa? - - - -///*

ANTONIO: *No, no che fa...- - - -///*

ENZA *E, penso che accetta alla fine, non ha alternative...- - - -///*

ANTONIO: *Eh...- - - -///*

ENZA *Però con l'impegno di restare in Regione a meno che quello che deve entrare se nel caso si dimetta lui non sia tale ...che gli impongano di non farlo, non so se è chiaro quello che ti voglio dire. - - - -///*

ANTONIO: *Ma lui ha prospettive di sottosegretario, una cosa seria? - - - -///*

ENZA *E non lo so, non lo so, non te lo so dire. - - - -///*

ANTONIO: *Uh..., no secondo me lui mette in grave crisi la giunta con la sua andata via...- - - -///*

ENZA *E lo so, lo so, ma lui...- - - -///*

ANTONIO: *La sono tutti preoccupati. - - - -///*

ENZA *E lo so, però sono preoccupati fino ad un certo punto perché...-*

ANTONIO: *Si, si sono preoccupati e sono contenti dai...- - - -///*

ENZA *Eh...- - - -///*

ANTONIO: *...Incomprensibile... l'ho capito. - - - -///*

ENZA *Hai capito? - - - -///*

ANTONIO: *Si...- - - -///*

ENZA *Perché oggi mi ha detto **MAMONE** che ha avuto un aggressione proprio fisica da questo FALCONE...- - - -///*

ANTONIO: *Addirittura...- - - -///*

ENZA *Hai capito? Cioè non fisica nel senso... personale nel senso... politico no...- - - -///*

ANTONIO: *Allora lo cacciano ...a Mamone u cacciano. - - - -///*

ENZA *Capito? - - - -///*

ANTONIO: *Figurati.- - - -///*

ENZA *Quindi una situazione complicata...- - - -///*

ANTONIO: *Va bene. - - - -///*

ENZA *Ok ci sentiamo dopo...- - - -///*

ANTONIO: *La mossa è pesante, è pesante però...- - - -///*

ENZA *Ma l'ha voluta Marco hai capito? Glielo sta chiedendo Marco è questo il problema e lui non si è riuscito a sottrarre, quindi è Marco comunque lo chiede... non vuole rafforzare LOIERO anzi... - - - -///*

ANTONIO: *E lo so, l'ho capito però... cioè questo ho vince la guerra o non vale la pena farla. - - - -///*

ENZA *Eh esatto. - - - -///*

ANTONIO: *O no? - - - -///*

ENZA *Uh... infatti. - - - -///*

ANTONIO: *Va bene...- - - -///*

Circa la segnalazione a favore di Enza per il ministero dei beni culturali, si inserisce anche la conversazioni qui riportata a seguire. In pratica una Vm suggerisce a Saladino di muoversi velocemente.

*progressivo numero **1668** del **09.03.2006** alle ore **11.51.53"***
*in **ENTRATA** dall'utenza telefonica n. **339.6847334**, intestata a **I.D. TECHNOLOGY SRL, Milano c.so porta romana n. 6***

ANTONIO: *...Incomprensibile...ZIO. - - - -///*

Voce Masch.: *Ciao...- - - -///*

ANTONIO: *Eh... ditemi. - - - -///*

Voce Masch.: *Disturbo? - - - -///*

ANTONIO: *Sono in una riunione dimmi veloce, dimmi veloce. - - - -///*

Voce Masch.: ***No niente.....fammi uno strillo quando hai tre minuti, ti ho mandato una mail su quel discorso del Ministero dei beni Culturali ieri.*** *- - - -///*

ANTONIO: *L'ho visto, l'ho visto, l'ho già girato a chi di dovere. - - - -///*

Voce Masch.: *Ah... perché...- - - -///*

ANTONIO: *L'ho visto e l'ho girato sto aspettando una risposta. - - - -///*

Voce Masch.: *Ottimo. - - - -///*

ANTONIO: *Va bene. - - - -///*

Voce Masch.: *Perché secondo me li bisogna muoversi velocemente. - - - -///*

ANTONIO: *Va bene ciao. - - - -///*

Voce Masch.: *A dopo ciao. - - - -///*

ANTONIO: *Ciao ...Incomprensibile... ciao, ciao. - - - -///*

Con la precedente Saladino ottiene da Nadia le indicazioni per costituire una nuova società consortile. Con questa, ad un suo collaboratore che chiama con il numero ***339.3496902,*** *intestato a* ***SALADINO Saverio,*** *nato a Lamezia Terme l'01 settembre 1975 dà disposizioni sui fondi che attraverso la 488 devono essere richiesti in conto capitale. La conversazione è estremamente importante perchè in effetti si tratta di un dialogo a tre, in cui la terza persona si identifica in ENZA che, suggerisce ed interviene attraverso Saladino con cui si trova in compagnia, sul tema del discorso dando suggerimenti sulla normativa regionale Calabrese sempre con riguardo ai fondi strutturali.*

progressivo numero ***1163*** *del* ***02.03.2006*** *alle ore* ***17.36.53"***

V.M: *Pronto..., pronto...- - - -///*

ANTONIO: *Pronto...- - - -///*

V.M: *Tonino stavo cercando di chiamarti io e... si è interrotta la comunicazione. - - - -///*

ANTONIO: *Senti ti volevo dire vedi che mi diceva* ***Enza*** *che conviene aspettare per quel centro servizi nostro. - - - -///*

V.M: *Ah...- - - -///*

ANTONIO: ***La 488 perché c'è il settantacinque per centro (75 %) di fondo perduto sulla struttura proprio. - - - -///***

V.M: *Ah...- - - -///*

ANTONIO: *Capito? - - - -///*

V.M: *Veramente no perché è stata cambiata la 488. - - - -///*

ANTONIO: *Oppure un UPIA mi diceva lei esce pure. - - - -///*

V.M: *Si però sono cambiati questi strumenti non...- - - -///*

ANTONIO: *Sono cambiati? - - - -///*

V.M: *Si non danno più quelle percentuali alte Tonino. - - - -///*

ANTONIO: *Quanto danno ora? - - - -///*

V.M: *Danno poco intorno al venti – venticinque per cento (20 – 25 %).- -*

ANTONIO: *n.d.r. (si rivolge ad una terza persona in sua compagnia presumibilmente di sesso femminile dicendo:* ***ma di che danno il 20 – 25 % Enzina...).*** *- - - -///*

V.M: *Perché è cambiata più la quota di mutuo. - - - -///*

ANTONIO: *(in sottofondo la voce femminile dice:* ***con le nuove regola ...Incomprensibile... con il bando regionale valgono le nuove ...Incomprensibile...)*** *no dice che forse su bandi... questi sono bandi regionali... forse sui bandi regionali sono ...Incomprensibile...- - - -///*

V.M: *Ah... sul bando regionale forse va con le vecchie regole... si può essere... può essere. - - - - ///*

ANTONIO: *Eh.....stiamo attenti.....- - - -///*

V.M: *Però non lo sappiamo perché nella normativa regionale no... non si sa... cioè ancora non... si dovrebbe adeguare pure però può essere pure che li faccia uscire con le vecchie regole. - - - -///*

ANTONIO: *Quindi stiamo attenti perché secondo me sulla Calabria varrà la vecchia Legge hai capito? - - - -///*

V.M: *E va bene ok meglio ancora, meglio ancora Tonino, meglio ancora.-*

ANTONIO: *E sai che cosa* ***possiamo fare con LUCIARELLI una società consortile.*** *- - - -///*

V.M: *Si e...- - - -///*

ANTONIO: ***Cioè farla come NEED persone hai capito WHY NOT?***

V.M: *Si, si, si, si ho capito. - - - -///*

ANTONIO: *E ognuno si gestisce lo spazio suo le cose sue.....- - - -///*

V.M: *Perfetto. - - - -///*

ANTONIO: *.....C.S.L.....hai capito? - - - -///*

V.M: *Potrebbe essere..., questa potrebbe essere una bella idea. - - - -///*

ANTONIO: *Ah... va bene? - - - -///*

Qui Saladino chiama il numero ***335.1827037,*** *intestata a* ***WHY NOT MANAGEMENT CONSULTANS Srl,*** *Lamezia Terme via Scotellaro n. 9 e perla con Giancarlo (Franzè?) La conversazione il cui contenuto letterale non pone aspetti di natura operativa, si ritiene comunque di interesse in quanto, ancora una volta, si dimostra il rapporto fra il Saladino ed* ***Enza.***

progressivo numero ***1170*** *del* ***02.03.2006*** *alle ore* ***18.07.13"***

GIANCARLO: *Si! - - - -///*

ANTONIO: *Giancarlo...- - - -///*

GIANCARLO: *Dimmi Tonino. - - - -///*

ANTONIO: ***Mi ha chiamato Enzo LAURIA della segreteria dei D.S. che domani FASSINO fa un pranzo con degli imprenditori con il presidente degli imprenditori, presidente della Camera di commercio li da Paolo SAURO, c'è pure Enza*** *che è con me, dice che ci sarà pure lei, e..., dice che* ***volevano la presenza della Compagnia delle Opere,*** *e non lo so, tu come sei messo per domani? - - - -///*

GIANCARLO: *Io qua sono. - - - -///*

ANTONIO: *E ci riesci ad andare, dico tu? - - - -///*

GIANCARLO: *Va bene. - - - -///*

ANTONIO: *Una... una e un quarto (13/13.15) c'è pure Enza, c'è Roberto BARLETTA e...- - - -///*

GIANCARLO: *All'una, una e un quarto al...- - - -///*

ANTONIO: *Da Paolo SAURO, da Paolo SAURO..., Giancarlo mi raccomando mina (dagli in testa, parlare insistentemente) sulla questione del lavoro, mina pesante proprio... digli di spiegarti come vogliono fare...- - - -///*

Questa telefonata, non offre veri e propri spunti investigativi, essendo il colloquio incentrato prettamente su argomenti di natura politica. Si segnala in quanto, il rapporto stretto e di conoscenza di Saladino, Enza e quindi di Nicola, risulta consolidato ed estremamente confidenziale.
*progressivo numero **1436** del **06.03.2006** alle ore **12.18.05"***

*in **ENTRATA** dall'utenza telefonica n. **335.8277506,** intestata a **CM SISTEMI Spa,***

... O m i s s i s ...

I due parlano delle liste dei candidati in previsione delle elezioni politiche nazionali, nominano PRODI - D'ALEMA - VELTRONI - LOIERO - ADAMO -MINNITI - LOIERO.

ANTONIO:	*Comunque io poi ti devo dire una cosa importante a te...- - - -///*
ENZA:	*Eh...- - - -///*
ANTONIO:	*Proprio importante a te, a quattrocchi. - - - -///*
ENZA:	*Eh...- - - -///*
ANTONIO:	*Sia perché ti voglio parlare della questione di coso... del documentale, ma c'è una cosa più importante che riguarda Nicola, che te ne devo parlare bene...- - - -///*
ENZA:	*Eh...- - - -///*
ANTONIO:	*Perché mi sa che gli hanno fatto una trappola e l'ho scoperto una sera ad una cena. - - - - ///*
ENZA:	*Dove l'hanno fatto la trappola? - - - -///*
ANTONIO:	*Per puro caso. - - - -///*
ENZA:	*Dove l'hanno fatto la trappola? - - - -///*
ANTONIO:	*A Nicola gli hanno fatto una trappola, gli hanno fatto arrivare dei messaggi sbagliati per fargli fare una scelta. - - - -///*
ENZA:	*Ma su quale argomento? - - - -///*
ANTONIO:	*Sull'argomento della politica. - - - -///*
ENZA:	*O... o altro? - - - -///*
ANTONIO:	*No, no, no, gli hanno fatto arrivare dei messaggi sbagliati. - - - -///*
ENZA:	*Uh...- - - -///*
ANTONIO:	*Per indurlo alla scelta. - - - -///*
ENZA:	*Ho capito, non capisco di che parli però...- - - -///*
ANTONIO:	*No, no va bene, va bene, va bene ci dobbiamo vedere di persona per... tu dove sei in giro oggi, domani, dove sei impegnata? - - - -///*
ENZA:	*Oggi sono a Cosenza. - - - -///*
ANTONIO:	*E domani? - - - -///*
ENZA:	*E domani non lo so, sono pure a Cosenza perché ho un convegno domani pomeriggio, mercoledì parto. - - - -///*
ANTONIO:	*Quindi non ti muovi tu. - - - -///*
ENZA:	*In linea di massima no. - - - -///*
ANTONIO:	*Uh... se è prendiamo un caffè insieme insomma. - - - -///*
ENZA:	*Si. - - - -///*
ANTONIO:	*A limite salgo io a Cosenza non c'è problema dai...- - - -///*
ENZA:	*Va bene sentiamoci tra oggi e domani...- - - -///*
ANTONIO:	*Eh...- - - -///*

ENZA: *Se tu vieni...- - - -///*

ANTONIO: *Perché ti devo dire questa cosa che è importante, perché è una fonte precisa che mi ha fatto..., quando me l'ha detto ci sono rimasto di questa cosa. - - - -///*

ENZA: *Ho capito, va bene. - - - -///*

ANTONIO: *Ho detto guarda la ora ho capito, quanto sono diabolici certi personaggi che abbiamo intorno. - - - -///*

ENZA: *Ho capito. - - - - -///*



Il 10 marzo si intercetta la telefonata seguente fra Saladino e Enza, che utilizza il numero ***335.8277506,*** *intestato alla* ***CM SISTEMI Spa.*** *La convergenza di interessi fra Saladino e Enza con questo colloquio riceve un importante contributo. Infatti, dopo aver confidato la telefonata avuta con Clemente Mastella il giorno prima, Saladino continua così:*

progressivo numero ***1742*** *del* ***10.03.2006*** *alle ore* ***08.59.35"***

ENZA: *Senti ti volevo dire che ieri ho visto questo COLOSA, no...- - -///*

ANTONIO: *E dimmi. - - - -///*

ENZA: ***Allora io gliel'ho rispiegato a lui... lui ha detto che ora parlava con i commercialisti per capire come fare il "...cashflo..." la mediazione che ho fatto è la seguente... ho detto tutto al più ho detto noi sulla parte dell'inondazione, ci possiamo caricare altri centomila euro*** *(100.000 €).- - - -///*

ANTONIO: *Uh...- - - -///*

ENZA: *Mi segui? - - - -///*

ANTONIO: *Si. - - - -///*

ENZA: ***Che poi giriamo a NEED****. - - - -///*

ANTONIO: *Si. - - - -///*

ENZA: *No...? Però gli altri ...trecento ... eh? - - - -///*

ANTONIO: *Si... no, no sono in macchina, sono in macchina c'era gente che parla. - - - -///*

ENZA: ***Però gli altri trecento (300) li dovete trovare dalle spese generali se non si fa così non affidiamo nient'altro****. - - - -///*

ANTONIO: *Bravissima. - - - -///*

ENZA: *Ho fatto bene? - - - -///*

ANTONIO: *Hai fatto benissimo brava, brava, brava..... - - -///*

ENZA: *Perfetto...e adesso vediamo.- - - -///*

ANTONIO: ***...ti devo fare amministratore delegato di NEED a te*** *...- - - -///*

ENZA: *Hai visto? E niente quindi ...Incomprensibile... per cui ora mi deve dare una risposta, comunque me la da.....la settimana prossima vede il suo commercialista, un'altra settimana ancora ci rincontriamo. - - - -///*

ANTONIO: *E speriamo di chiuderla, speriamo di chiuderla. - - - -///*

ENZA: *Speriamo di chiudere.....naturalmente loro dicono non possiamo fare per niente tutto in una volta, ho detto va bene anche in due anni, l'importante ...e che questo contratto... - - - -///*

ANTONIO: *Ma si basta che ...Incomprensibile esatto ...- - - -///*

ENZA: ***L'importante ma si fà u contrattu*** *...- - - -///*

ANTONIO: *...Incomprensibile... ma nessuno gli sta mettendo la pistola alla testa. - - - -///*

ENZA: *Esatto. - - - -///*

ANTONIO: *Solo che non può farci continuare a perdere tempo insomma no...- - - - -///*

ENZA: *...Incomprensibile...- - - -///*

ANTONIO: *Si devono... si devono anche vergognare. - - - -///*

ENZA: *No io gli ho detto una cosa... ho detto voi adesso perché è ripartito il progetto dovete pagare il vostro consulente fino alla fine del progetto ma se non ripartiva il progetto il vostro consulente non lo pagavate e, se il progetto è ripartito è perché l'ha fatto ripartire NEED quindi mi spieghi come è che torna il giro gli ho detto e scusami il giro deve tornare per forza perché se no tutto questo meccanismo non era ripartito....- - - - ///*

ANTONIO: *E' chiaro, certo, chiaro. - - - -///*

ENZA: *E quindi gliel'ho detto così. - - - -///*

A seguire, i verbali di trascrizione dell'intercettazione telefonica e i CD duplicati contenenti l'audio delle telefonate".

Nella informativa del 24 marzo 2007 non venivano riportate le conversazioni telefoniche oggetto di intercettazione di cui ai progressivi nn. 1726 e 2274 tra Antonio Saladino e "Clemente"; tali progressivi risultavano compresi solo nell'elenco dei verbali di trascrizione depositato in pari data dai Carabinieri di Lamezia al P.M. dr. de MAGISTRIS.

In data 11 aprile 2007 il Nucleo Operativo e Radiomobile della Compagnia dei Carabinieri di Lamezia Terme trasmetteva al Pubblico Ministero dr. de MAGISTRIS ulteriori verbali di trascrizioni di conversazioni del SALADINO oggetto di intercettazione.
Si legge nella nota informativa dell'11 aprile 2007:

"Con l'ultima del 24 marzo nel depositare i verbali delle trascrizioni telefoniche, si era anche riferito in ordine alle sintesi di queste, ed ai contesti ambientali e soggettivi in cui andavano ad inserirsi le conversazioni captate sulle utenze intercettate.

Per fare un breve riassunto, il 10 marzo 2006 così parlava Saladino Antonio e Roberto

ROBE': *Tonì.....----------////*
ANTONIO: *Allora!---------////*
ROBE': *Eh!---------////*
ANTONIO: *Che è successo? Fammi capire questa questione...----------////*
ROBE': ***E niente, il 14 (quattordici).....alla fine del Consiglio Regionale, dopo che papà aveva fatto.....il suo intervento in Consiglio per quanto riguardava la nomina di Demetrio NACCARI a vicepresidente.....----------////***
ANTONIO: ***Uhm.....----------////***
ROBE': ***.....e niente.....se.....se ne è sceso in macchina con l'autista, collaboratore, e hanno trovato questo.....un biglietto sulla macchina.....----------////***
ANTONIO: ***Uhm.....----------////***
ROBE': ***.....sul vetro.....praticamente il testo era morirai, con una croce! Oltre tutto questo biglietto era messo nella.....nel.....nel.....----------////***

L'uomo è quindi figlio di un consigliere regionale della Calabria. Racconta a Saladino la minaccia portata a mezzo di un biglietto anonimo rinvenuto sull'auto parcheggiata all'interno della Regione, ed indirizzato al padre. Il dialogo prosegue così:

ROBE': *Mi auguro soltanto che.....perchè.....loro pensano che da qui possono risalire anche a tante altri episodi e vicende.....----------////*
ANTONIO: *E si...pecchi loco simu te na ...una massa di...delinquenti...----------////*
ROBE': *E.....----------////*
ANTONIO: *...(incomprensibile) lo sai che anche a mè mi rompono i coglioni no?!----////*
ROBE': *...lo sapevo...----------////*
ANTONIO: ***...e ma da quel livello lì arriva ti pensi che e duva arriva////***
ROBE': *...(incomprensibile)...ma così non si può vivere, perché oltretutto.....------//*
ANTONIO: *Ma secondo te chi cazzo capisce in Calabria il lavoro mio...chi cazzo capisce!----------////*
ROBE': *Nessuno, non c'è.....----------////*
ANTONIO: ***...a politica...----------////***
ROBE': ***.....non c'è ombra di dubbio.....----------////***
ANTONIO: ***.....questi ambienti economici.....----------////***
ROBE': ***.....non c'è ombra di dubbio.....----------////***
ANTONIO: ***.....e.....non può capire...u delinquentello capiscia u lavoru mio?...li usano.....loro li usano, hai capito? ...(incomprensibile)...i colletti bianchi, il marcio***

è nei colletti bianchi Robè.....è nei colletti bianchi.....--------////

ROBE': *A.....a.....a.....a sto giro.....----------////*

ANTONIO: ***.....ed io prima o poi lo dico chiaro e tondo, chiaro e tondo che il marcio è nei colletti bianchi!----------////***

In pratica si commenta il fatto e l'avvio delle indagini e poi, con un parallelo con la propria situazione di persona anch'essa fatta segno a minacce, Saladino esterna il suo pensiero. Dà quindi una spiegazione sugli autori, (delinquentello che non sà nulla del lavoro che svolgo) e sui mandanti, (a politica, i colletti bianchi), indicando anche ove questi si trovino:

ROBE': *Anche perché questi.....messi **a tanti altri Consiglieri ed Assessori che si mandano da soli i biglietti di.....di minacce con i proiettili in cert.....Tonì..... .....questa è la verità dei fatti!----------////***

ANTONIO: ***Si, si...(ma tu non hai idea.....è marcio, è marcio, l'ambiente è marcio! Il Consiglio Regionale va sciolto.....va sciolto, proprio inquinato regolare.....inquinato!----------////***

ROBE': *Dopo di che uno può anche.....----------////*

ANTONIO: ***...(incomprensibile)ha fattu na battuta pure...Mastella .....può essere pure che lo sciolgono il Consiglio...-------////***

*Non meno importante, ai fini dell'indagine, far rilevare che la conversazione avviene con ""ROBE'"": che è figlio di un consigliere Regionale in Carica, e che utilizza per comunicare l'utenza telefonica **348/1502429,** intestata a **Obiettivo Lavoro S.p.A., via Palmanova nr.67, Milano,** società la cui sede principale è a Lamezia Terme in via R. Scotellaro.*

Poco prima di questa, lo stesso giorno e Alessandro, soggetto inserito nell'entourage di via Rocco Scotellaro che, con Saladino, colloquia[48] così:

ALESSANDRO: *Tonì.....ciao.....----------////*

ANTONIO: *Dimmi bello mio.....----------////*

ALESSANDRO: *Senti.....allora..... a SANARICO gli abbiamo mandato tutto.....tutto...(incomprensibile le voci si sovrappongono)...----------///*

ANTONIO: *Eh.....---------////*

ALESSANDRO: *.....e ho parlato pure con DI MASI.....----------////*

ANTONIO: *Uhm.....----------////*

ALESSANDRO: *.....ha detto che se lo sta studiando e.....----------////*

ANTONIO: *Uhm.....uhm.....----------////*

ALESSANDRO: *.....a breve.....manda una copia riveduta e corretta dice.....----------////*

ANTONIO: *Uhm.....va bene.....va bene.....----------////*

ALESSANDRO: *.....quindi a posto.....e.....niente io sto andando a Cosenza che c'è...(incomprensibile, le voci si sovrappongono)...----------////*

ANTONIO: *Uhm.....**salutami.....salutami a Enza....eh**.....----------////*

ALESSANDRO: *Si.....(incomprensibile, le voci si sovrappongono)...------////*

ANTONIO: *.....spiega bene questa questione di.....----------////*

[48] Progressivo 1776, del 10.03.2006 alle ore 15.01, in ENTRATA dall'utenza telefonica n. 0968/419359, intestata a NEED SPA, via Scotellaro nr.3,

ALESSANDRO: *……è passato pure Riccardo…….è passato pure Riccardo qua……----------////*

ANTONIO: *Ah…..ah…..--------////*

ALESSANDRO: *Sta giocando un pò su due tavoli……lui, Riccardo, non è che ne capisce granchè……è meglio quell'altro a Roma, hai capito?----------////*

ANTONIO: *Come sta giocando su due tavoli, Riccà…..?!----------////*

ALESSANDRO: *No…..Riccà…..non capisce, quindi ancora va…..trattando e……invece quelli hanno parlato di altri fatti a Roma, quindi……gli ho detto a Riccardo, è inutile che parlate 18 (diciotto) persone……fai parlare ormai a COLOSO…..--------////*

ANTONIO: *Riccardo è un casinista…… Riccardo è un casinista…….----------////*

ALESSANDRO: *……e……se no dico, tu dici una cosa, quelli ne stanno facendo un'altra……quindi, statti calmo calmo che…(incomprensibile, le voci si sovrappongono)…----------////*

ANTONIO: *Riccardo è un casinista…….----------////*

ALESSANDRO: *…….quindi dico, a questo punto……..rapportati direttamente a COLOSO……----------////*

ANTONIO: *Si, si!---------////*

ALESSANDRO: *…(incomprensibile, le voci si sovrappongono)…----------////*

ANTONIO: *Ma tu **adesso diglielo a Enza che questo è un casinista**!----------////*

ALESSANDRO: *Si, ma…..intanto ci siamo sentiti, poi ci vediamo più tardi!--------////*

ANTONIO: *Va bene, ok!---------////*

ALESSANDRO: *Come è andata là, stamattina……l'amico?--------////*

ANTONIO: *La?--------////*

ALESSANDRO: *Quello che hai visto in ufficio! Tutto a posto?----------////*

ANTONIO: ***Ah…..tutto a posto! Si, si, si……lui fa tre cose! Fa un appal……una…..un contratto per la sede nostra di Milano, un contratto per la sede nostra di Roma, un contratto per la sede nostra di Lamezia……..----------////***

ALESSANDRO: ***Uhm……..----------////***

ANTONIO: ***……..e poi la consulenza, li divide così i soldi, per una questione sua…….che non interessa a me……----------////***

ALESSANDRO: ***Tanto una consulenza è fatta!----------////***

ANTONIO: *No! Un'ulteriore consulenza……..----------////*

ALESSANDRO: ***Ah……..un'ulteriore……..va bè……(incomprensibile, le voci si sovrappongono)…----------////***

ANTONIO: ***…(incomprensibile, le voci si sovrappongono)…<u>sarebbe 20 (venti), 20 (venti), 20 (venti) e 10 (dieci), hai capito? Al consulente……</u>----------////***

Si tratta di una logica spartitoria su un contratto, con tanto di consulenza su una consulenza già fatta, e tutta al fine di:"" c.f.r. ***<u>20 (venti), 20 (venti), 20 (venti) e 10 (dieci), hai capito? Al consulente…</u>*** *-.*

Fatta questa premessa, si riportano a seguire le sintesi delle telefonate intercettate e ritenute di interesse investigativo, ascoltate sull'utenza della NEED di via Rocco Scotellaro…."

*"In allegato alla presente" – conclude l'informativa – "si trasmettono copia dei cd contenenti le conversazioni e/o comunicazioni intercettate, inerenti il numero di telefonia mobile **335/8118091** (nr.3 cd) ed al numero di telefonia fissa **0968/419359** (nr.6 cd)".*

*****

§ I.2.3. Le dichiarazioni di Caterina MERANTE.

In data 26 marzo 2007 nell'ambito del procedimento penale n. 2057/06/21 il Pubblico Ministero di Catanzaro dr. de MAGISTRIS procedeva in località protetta all'escussione di Caterina MERANTE, responsabile della società di lavoro interinale *"WHY NOT"* di Lamezia Terme e stretta collaboratrice del SALADINO, che riferiva:

....

A.D.R. Ho deciso di rendere le mie dichiarazioni in quanto, dopo la perquisizione alla Why Not, da parte del suo Ufficio mi sono resa conto che è necessario che si sappia la verità circa la correttezza che contraddistingue i lavori della predetta società e circa, i rapporti che in questi anni io stessa e la WhyNot abbiamo avuto con Antonio SALADINO, prima che gli stessi si interrompessero dopo una lunga serie di liti anche violente.

A.D.R. Ho conosciuto Antonio SALADINO nel 1996, quando oggi come allora rappresentava il vertice della Compagnia delle Opere nel Sud Italia. All'epoca la predetta Compagnia aveva il nome prestigioso, ma da un punto di vista economico non aveva alcun peso, solo debiti, nonostante la nascita dell'azienda Silagum S.r.l. E'

con la nascita di OBIETTIVO LAVORO e con il ruolo del SALADINO che quest'ultimo, utilizzando la Compagnia delle Opere, comincia a divenire una vera e propria potenza, non solo economica, ma anche politico-istituzionale, tenuto conto dei rapporti che si cominciano ad intensificare all'interno della pubblica amministrazione e delle istituzioni stesse. Debbo precisare che il SALADINO sin da prima aveva dei legami forti, ma con lo sviluppo della Compagnia delle Opere acquisisce anche un ruolo, diciamo formale, all'interno della società civile.

A.D.R. Con SALADINO instauro un rapporto molto stretto, nel giro di un anno, tanto da divenire, con il tempo, una delle sue più strette collaboratrici, tanto che con il suo aiuto divengo responsabile di filiale di Obiettivo Lavoro in Calabria.

*A.D.R. La forza di SALADINO è stata quella di creare un reticolo di società capaci di operare nel mercato e di ottenere varie e numerose commesse da parte di enti pubblici, in particolare dalla Regione Calabria. Il suo potere, poi, strategicamente si rafforzava, notevolmente, attraverso le modalità con cui venivano assunte le persone: invitava i politici ei rappresentanti delle varie Istituzioni a segnalare persone da assumere, strategia che si è strutturata con le società di lavoro interinale e poi con la nascita della Piazza del Lavoro a Lamezia Terme. Nelle assunzioni da lui effettuate hanno sempre trovato ampio spazio gli appartenenti a vario titolo alle più varie istituzioni, dalle forze dell'ordine alla magistratura; il tutto in modo tale da creare una rete di potere e protezione. Il sistema, per esemplificare, consisteva in questo: **venivano progettate possibilità di commesse e lavori alle società riconducibili a SALADINO ed egli assumeva le persone segnalate dai politici che le facevano ottenere; inseriva persone indicate da personalità delle istituzioni, anche nazionali, ed otteneva, in tal modo, anche commesse in altre parti d'Italia; assumeva, poi, persone indicate da appartenenti alle forze dell'ordine e della magistratura in modo da poter contare sulla loro protezione in caso di necessità e comunque per costituire un reticolo di potere, tanto da scandalizzarsi (lo ripeteva spesso durante le scuole di comunità di CL) se qualcuno ignorava che il "potere esiste".***

A.D.R. Le società riconducibili al SALADINO sono, per quelle che adesso mi vengono in mente: INTRAPRESA SRL, ITALIANA SERVIZI SRL, BRUTIUM SERVICE SRL, SILAGUM SRL, GECOM SRL, PERSONE SRL, ISET SUD SRL, ASSOCIAZIONE PIAZZA DEL LAVORO, NEED & PARTNERS, SOCIETA' CONSORTILE BRUTIUM ARL, SIAL, SICILI JOB, OBIETTIVO LAVORO SPA, CONSORZIO SCUOLE LAVORO, I CAN, FINE FOOD e WHY NOT SRL, ed altre ancora che in questo momento non mi vengono in mente. Le ultime due non sono più riconducibili al SALADINO, da quando si sono "rotti" i rapporti miei e di mio marito con il SALADINO. La FINE FOOD è di mio marito, mentre la WHY NOT è anche mia e da quando vi è stata la rottura con il dr. SALADINO non vi è alcun rapporto tra quest'ultimo e la predetta società.

A.D.R. *Il suo più stretto referente, all'interno della Compagnia delle Opere è, da sempre, Giorgio VITTADINI, già responsabile nazionale della CDO, oggi Presidente della Fondazione per la Sussidiarietà.*

A.D.R. *La capacità "politica" del dr. SALADINO è stata sempre quella di stringere legami trasversali da un punto di vista politico, sempre nell'ottica di una logica di tipo affaristico, più che imprenditoriale, nonché consolidare rapporti a livello istituzionale, in modo da penetrare, ad ogni livello, qualora ve ne fosse il bisogno.*

A.D.R. *Da quando ho conosciuto il dr. SALADINO ho potuto verificare la sua impressionante rete di rapporti, con persone con le quali vi è un rapporto di tipo sinallagmatico di piaceri reciproci; in particolare.*

L'Ufficio mostra l'elenco dei consiglieri regionali, dei parlamentari e di altri protagonisti dell'attività politica e/o istituzionale, si chiede ad OMISSIS con chi Saladino, le risulta avesse rapporti.

A livello della politica regionale:

con l'attuale europarlamentare Donato VERALDI, il quale ha raccomandato alcune persone da assumere;

con l'attuale presidente del consiglio comunale di Lamezia Terme, Gianfranco LUZZO, con il quale vi è un rapporto organico;

con il Presidente CHIARAVALLOTI un rapporto strettissimo

con Pino GENTILE, un rapporto strettissimo, raccomanda varie persone;

Domanda: Con chi, tra questi, le risulta ci siano o ci siano stati rapporti d'affari?

i rapporti tra LUZZO e SALADINO si consolidano anche attraverso la società GECOM, di cui sono soci la moglie di LUZZO ed il genero di LUZZO, Filippo BILOTTI; i rapporti con LUZZO risalgono nel tempo, sin da quando il SALADINO lavorava nell'ASL di Catanzaro;

*Domanda: Ci risulta che la **BRUTIUM sia stata costituita proprio il giorno prima della Legge Regionale 23/2002**, è un caso?*

OMISSIS, si mostra reticente.

Domanda: Ci risulta che la BRUTIUM sia stata costituita proprio il giorno prima della Legge Regionale 23/2002, è un caso?

*Non credo, per come ci è stato riferito da FRANZÈ, **il tutto è stato fatto con la regia di SALADINO, potendo contare sulla piena collaborazione dell'allora Giunta Regionale,** comunque sul punto potrà riferire in modo puntuale e analitico il **FRANZE', già all'epoca responsabile di Obiettivo Lavoro, poi divenuto sud area manager di OBIETTIVO LAVORO, al posto di SALADINO.***

CHIARAVALLOTI raccomanda persone a SALADINO, ed è anche colui che dà il via prima ad IPNOSI, tramite Luigi MAMONE, e successivamente al CONSORZIO CLIC

*Domanda: Ci risulta che **la maggior parte delle 490 persone siano riconducibili a Pino GENTILE e Nicola ADAMO**, è vero?*

Risposta: Si è vero.

Domanda: Quali sono i rapporti tra Adamo e Saladino?

*Risposta: **Con il vice-presidente dell'attuale giunta regionale Nicola ADAMO il dr. SALADINO ha un rapporto privilegiato, lo definisce un suo amico di famiglia**; ADAMO è politico fortemente carismatico ed intelligente, infatti, cerca sempre di essere molto attento a non esporsi personalmente, tanto è vero che **il primo contratto tra la Regione Calabria ed OBIETTIVO LAVORO (riguardante 180 lavoratori interinali) ADAMO lo fa firmare all'ing. SERRAO. La maggioranza delle persone assunte dal SALADINO sono, appunto, da lui segnalate.***

Domanda: Quali sono i rapporti tra SALADINO, ADAMO e la BRUNO BOSSIO?

*Risposta: **Il rapporto tra SALADINO ed ADAMO, è sempre stato molto intenso, si consolida ancora di più dopo l'"incontro imprenditoriale" tra SALADINO e la BRUNO BOSSIO. In particolare, all'inizio, SALADINO instaura un rapporto stretto con la BRUNO BOSSIO a prescindere da Nicola ADAMO, tenuto conto che era anche il periodo dei problemi coniugali tra loro. In particolare,***

SALADINO mette in rapporto la BRUNO BOSSIO con CHIARAVALLOTI: in tal modo, raggiungendo il duplice scopo di avere un canale preferenziale con Nicola ADAMO, leader dell'opposizione, segretario regionale dei DS, e con Giuseppe CHIARAVALLOTI, Presidente della Giunta Regionale. Il contatto SALADINO-BRUNO BOSSIO-CHIARAVALLOTI era prodromico soprattutto per la nascita del CONSORZIO CLIC. Doveva servire, tale consorzio, per rivitalizzare il settore informatico, in realtà serviva per poter canalizzare i finanziamenti nel settore informatico. SALADINO ci tiene molto che nel CLIC entri la famiglia ABRAMO, li incontra ripetutamente. Alla fine ci riesce. Da tenere presente che lui se ne interessa in quanto vuole che NEED sia l'advisor dell'operazione Il momento storico in cui accade è particolare, è opinione diffusa che le prossime elezioni sarebbero state vinte dal centro-sinistra e in particolare da ADAMO. Per le imprese del settore informatico e quindi anche per gli ABRAMO diventa interessante entrare nel CLIC, *il legame con la sinistra, attraverso la BRUNO BOSSIO, presidente del CLIC, e quindi Nicola ADAMO, è utile per garantirsi finanziamenti anche per il futuro. Questo mio ragionamento deriva da quanto detto ai tavoli della CDO proprio dal SALADINO. Nel progetto del CLIC ruolo centrale doveva essere svolto da Pietro MACRI', già Project di IPNOSI, nonché amministratore delegato di MET SVILUPPO.*

Domanda: qual'è l'area politica di riferimento di MACRI'?

Risposta: *L'area dell'On. Romano PRODI*

Domanda: e nel CLIC?

Risposta: *SALADINO delega MACRI' a seguire il progetto CLIC con il Presidente CHIARAVALLOTI, e per suo conto ad incontrarlo, mentre la NEED faceva l'advisor, in tal modo avrebbe ottenuto consulenze commerciali dalle operazioni che avrebbe realizzato, intanto stipula con CLIC un contratto di service che prevede il fitto, la segreteria, il coordinamento (affidato all'ing. LILLO) e la consulenza contabile e fiscale. Le riunioni del consorzio CLIC avvenivano proprio nella sede della CDO* E' proprio in questo periodo che si intensifica il mio distacco dal dr. SALADINO, in quanto egli consente al MACRI' di perpetrare una vera e propria truffa nei nostri confronti e il MACRI' stesso si prodigava a dare lezioni di imprenditoria alla WhyNot e alle società maggiormente rappresentative della CdO. Difatti, *SALADINO convoca i vertici della WHY NOT (io, FRANZE' e LA CHIMIA) e ci costringe ad acquistare un software NAVISION dato dal MACRI' (ci avevano provato anche con l'azienda di OMISSIS, mio marito, senza successo), per la "modica" cifra di circa 250.000 euro. MACRI' assicura a SALADINO, che in tal modo avrebbe avuto il pieno controllo sui conti della WhyNot, in modo del tutto incoerente con quanto stabilito alla nascita dell'azienda con i tre soci della WhyNot (MERANTE, FRANZE' e LA CHIMIA), quando SALADINO aveva sostenuto "WhyNot è di chi la fa, ne rispondete civilmente e penalmente, io nella gestione non devo entrarci"* Questo episodio lo racconto, per far comprendere il clima che si è instaurato nel tempo tra SALADINO e la WhyNot e per far comprendere quanto fosse *stretto il legame tra SALADINO e MACRI'. Si tratta di un software che, in realtà, non ha mai funzionato* Quando *MET SVILUPPO è fallita* sono venuti in WHY NOT alcuni dipendenti della predetta società per chiederci scusa, in quanto ben sapevano che il loro prodotto non era applicabile ad un'azienda di servizi. Mi dissero che MACRI' riusciva ad ottenere tutto quello che voleva grazie ai suoi buoni uffici con il dr. SALADINO ed i suoi legami. *WHY NOT entra nel progetto CLIC* in quanto, all'epoca, avevamo ancora un rapporto di sudditanza nei confronti di SALADINO. *La WHY NOT serviva al SALADINO per avere una società di sua diretta promanazione nel consorzio.* Posso dire che *il CONSORZIO CLIC, attraverso in particolare il legame tra la BRUNO BOSSIO e Pietro MACRI' (quindi tra CM SISTEMI e MET SVILUPPO), riesce ad ottenere, grazie al ruolo di Antonio GARGANO, presidente di FINCALABRA, 3.600.000 euro (società che ha anche sostenuto finanziariamente la MET SVILUPPO). Tali soldi sono stati erogati durante la presidenza CHIARAVALLOTI ma il rapporto si è anche consolidato, successivamente, con la giunta LOIERO, quando ADAMO è divenuto assessore al bilancio ed alle attività produttive ed all'energia. I soldi dati al CONSORZIO CLIC finiscono, poi, in TESI. Le*

somme sono divise in due tranches: la prima, viene erogata dalla giunta CHIARAVALLOTI, la seconda dalla giunta LOIERO, in particolare da Nicola ADAMO. Posso dire che il CONSORZIO CLIC è stato, alla fine dei conti, inefficace, in quanto nulla è stato realizzato. Il ruolo del GARGANO ha dell'incredibile in quanto, prima delibera il finanziamento in favore di TESI e, successivamente, diviene presidente di tale ultima società. L'affare doveva essere questo: si trattava di canalizzare le *somme, assai ingenti, provenienti dall'unione europea, nel settore dell'informatica.* La società che doveva essere favorita era TESI, azienda di interesse della BRUNO BOSSIO e di ADAMO: credo che *inizialmente TESI, prima dell'attuale vigente legislazione sulle gare, essendo società mista pubblico-privata, otteneva l'affidamento delle commesse direttamente, senza bisogno di gare; da TESI dovevano transitare tutti i lavori per la Calabria informatica.* Successivamente, invece, mutata la legislazione, si discute all'interno del CLIC dell'idea di SVITEC CALABRIA, anche perché ci si era resi conto dell'inadeguatezza di TESI, e che avrebbe dovuto essere presieduta da Enza BRUNO BOSSIO. *In realtà, la situazione si complica in quanto LOIERO non consente che ADAMO e la BRUNO BOSSIO gestiscano, da soli, tutto il settore dell'informatica. E' a questo punto che Enza BRUNO BOSSIO, che nel frattempo si era molto legata a Marinella DE GRANO, amministratore delegato di ADEPTA. ADEPTA entra nel Consorzio CLIC quando MET viene posta in liquidazione, anche se la Marinella DE GRANO ha sempre partecipato alle riunioni del CLIC quale moglie di Pietro MACRI' e, soprattutto, di Avvocato che curava gli interessi del consorzio. SALADINO e la BRUNO BOSSIO si aspettavano molto dalla famiglia DE GRANO, pieno appoggio, in quanto il fratello Francesco era assessore della giunta LOIERO, con delega proprio ai fondi comunitari e indicato come assessore a Loiero proprio da loro.* Sta di fatto, però, che LOIERO, da Presidente della Giunta, non consentiva che il gruppo ADAMO potesse gestire, in questo modo, l'intera fetta dei fondi europei e il DE GRANO si era nel frattempo, così diceva SALADINO, fatto benvolere e quindi legato a LOIERO. E' a questo punto che si inclinano, quindi, anche i rapporti tra la BRUNO BOSSIO e MACRI', *quando la prima si rende conto di non poter fare affidamento totale sulla famiglia DE GRANO. Questo ovviamente irrita molto la BRUNO BOSSIO.*

Domanda: Oltre a *DEGRANO la CdO aveva indicato altri assessori?*

Risposta: Si, NOLA.

Domanda: SALADINO, nella scelta si era confrontato con qualcuno?

Risposta: Si, ricordo varie telefonate fatte a *GOZI di San Marino.* Francesco DE GRANO aveva un rapporto molto stretto con SALADINO, facevano i progetti insieme a Roma, tanto che tecnici della CdO andavano nel suo studio a Roma per fare i progetti di finanza agevolata e, credo che abbiano stipulato, all'epoca, un contratto di partneraiato. Pietro MACRI' pensava, quale amministratore di TESI, di poter ottenere tutto senza far nulla, al contrario di Renato PASTORE che, invece, voleva che TESI rappresentasse anche una realtà imprenditoriale. *Si inizia a comprendere che Pietro MACRI' e Marinella DE GRANO volessero solo fare soldi, senza fare impresa. In questo momento di crisi tra MACRI' e la BRUNO BOSSIO, Antonio SALADINO sta più dalla parte della seconda, pur non rompendo i rapporti con MACRI', in quanto persona assai influente in Calabria.*

Domanda: perché SALADINO lo ritiene persona influente?

Risposta: *perché facente parte di quello che SALADINO definiva "il comitato di affari di San Marino".*

Continuando con i nominativi che lei mi sottopone, *i rapporti tra SALADINO e l'attuale assessore regionale all'ambiente Diego TOMMASI sono assai stretti.* SALADINO un giorno mi ha chiesto di accompagnarlo dall'assessore all'ambiente, c'era anche ENZA e siamo andati a pranzo insieme.

Domanda: E' successo che abbia incontrato presso gli uffici dell'assessore TOMMASI la BRUNO BOSSIO?

Risposta: si, due volte.

TOMMASI ha anche affidato una gara alla WHY NOT, quando SALADINO era ancora il referente di questa società; quando ho rotto i rapporti con SALADINO anche TOMMASI non ha voluto più avere rapporti con WHY NOT.

Domanda: sa per quale motivo alla BRUNO BOSSIO viene dato l'incarico nella Valle Crati?
Risposta: No, posso immaginare che le venga dato in quanto andava sfumando l'affare CLIC/TESI.
Con l'ex presidente della giunta regionale Giuseppe NISTICO' fa l'accordo SUD-NORD-SUD quando era presidente della giunta regionale ed il SALADINO diviene suo consulente
Con l'onorevole Gigi MEDURI, al quale SALADINO e FRANZE' hanno assunto, tramite la WHY NOT, il figlio; sui rapporti tra il MEDURI ed il SALADINO credo possa riferire FRANZE', che curava il rapporto tra i due;
Con il senatore Pietro FUDA, al quale il SALADINO ha fatto assumere diverse persone da lui segnalate; SALADINO teneva molto al rapporto con Pietro FUDA, in quanto persona in grado di garantire gli equilibri politici regionali, anche in virtù della sua area di incidenza politica;
Con il consigliere regionale Alberto SARRA ha rapporti stretti
Domanda: Vi risultano rapporti anche quando il SARRA ricopriva l'incarico di assessore al personale?
Risposta: in particolare il SARRA, quando era assessore regionale al personale, ha affidato al CONSORZIO BRUTIUM il progetto MOD (monitoraggio ai fini della dotazione organica) ed ha chiesto l'assunzione delle persone da lui segnalate, cosa che è avenuta; tale progetto, inizialmente, non è andato bene in quanto le persone assunte non hanno raggiunto gli obiettivi imposti dai SAL, successivamente, invece, a seguito di riunioni e mancati pagamenti di stipendi, su decisione mia e dell'ing. MASI, le cose sono mutate e le persone hanno portato i lavori a termine;
Con il consigliere regionale Franco MORELLI viene curato, quando egli era capo di gabinetto del presidente della giunta regionale CHIARAVALLOTI, il progetto IPNOSI In particolare, questo progetto, fortemente voluto, all'epoca, dal dirigente regionale Luigi MAMONE e da SALADINO, doveva servire, in un'ottica di espansione ed anche differenziazione (mettendo un importante "piede" nel settore dell'informatica) del BRUTIUM, a stabilizzare i lavoratori della EX-TELCAL. La somma erogata è di circa 6.000.000 di euro. Quello che mi ha colpito di questa vicenda è che il MAMONE che in genere era persona molto rigorosa e puntuale, in questa occasione si è mostrato molto veloce nella stipula del contratto ed addirittura aumenta il valore dell'atto rispetto al preventivo necessario per il progetto. Firmato il contratto ci siamo subito resi conto che si trattava di un progetto che non poteva mai andare in porto in quanto le 64 persone assunte, tutte rigorosamente raccomandate, alle quali se ne aggiunsero altre 44 sempre EX-TELCAL, non volevano, in realtà, lavorare per il privato, tanto da rifiutare un'assunzione a tempo indeterminato (come potranno testimoniare anche i sindacati), ma solamente essere assunti dalla Regione Calabria: dall'elenco e dai cognomi potrà verificare direttamente le persone che le hanno raccomandate
Domanda: Da chi le risulta fosse gestito il progetto TELCAL?
Risposta: Il progetto TELCAL è stato gestito dalla BRUNO BOSSIO
Con l'assessore regionale Mario PIRILLO ha un rapporto molto stretto, già nel passato quest'ultimo assume, su sua indicazione, il genero Graziano DI NATALE, nonché altre persone segnalate dallo stesso PIRILLO. Ricordo, in particolare, che tra la fine del 2005 e gli inizi del 2006, decidemmo di interrompere i contratti di CO.PRO. E' opportuno evidenziare che le persone assunte come CO.PRO erano tutte raccomandate, in particolare da politici regionali Ricordo che quando, in particolare, nel febbraio del 2006, interrompemmo i contratti dei 75 CO.PRO, fatto che non piacque al SALADINO, ricevetti una telefonata, di sera tardi, da PIRILLO, il quale mi disse, con tono di minaccia, che non dovevo permettermi di fare questa operazione, credo fosse stato aizzato da SALADINO; dal momento che continuava a parlare con toni aggressivi decisi di chiudere la conversazione telefonica. Da questo momento SALADINO cominciò ad assumere lui, direttamente, le persone segnalate dall'assessore PIRILLO, presso la NEED e la SIAL in particolare, in tal modo anche mettendoci contro la politica regionale Ho anche appreso che la società PERSONE è riconducibile al figlio dell'assessore PIRILLO tale società, nei voleri del SALADINO, doveva prendere il posto della WHY NOT, questo a seguito della rottura tra la predetta società ed il SALADINO. Altro punto di contatto forte tra il SALADINO ed il PIRILLO è la società SIAL che mi risulta ottenere contributi proprio

dall'assessorato a cui è preposto quest'ultimo. Insieme costituiscono anche il progetto TRISTEZA che doveva curare la malattia degli agrumi: il progetto è stato fatto aggiudicare al SALADINO e si tratta di circa 3.000.000 di euro, come ho appreso dalla stampa.

Con l'ex assessore DIMA con il quale i rapporti nascono, in particolare, con la costituzione della società SIAL, progetto creato dall'allora assessore regionale alla sanità Gianfranco LUZZO; il consigliere regionale ha raccomandato anche diverse persone.

Con il consigliere regionale Pino GUERRIERO, il cui figlio Roberto lavora in OBIETTIVO LAVORO.

Con il consigliere regionale Piero AIELLO il quale ha anche lui segnalato diverse persone, tra cui il cognato.

Con il consigliere regionale Dionisio GALLO, il quale, all'epoca in cui era assessore alla forestazione ed alla protezione civile, affidò al CONSORZIO BRUTIUM il progetto SILVA BRUTIA che consisteva nell'inventario forestale della Regione Calabria per un importo cospicuo, se non ricordo male 2.800.000 euro. Il rapporto viene gestito tra l'assessore GALLO e l'ing. LILLO. Il referente tecnico è Tonino CARACCIOLO.

Domanda: Da chi sono state indicate le persone da assumere?

Risposta: Le persone che sono state assunte nel progetto sono state indicate all'Ing. LILLO da Dionisio GALLO.

Domanda: Sa di quale area politica fossero le persone segnalate?

Risposta: su questo potrà essere più esauriente l'ing. LILLO, l'area, comunque, era quella dell'UDC.

Livello nazionale mi vengono in mente in particolare i suoi rapporti, a vario titolo, con il senatore Giuseppe PISANU ministro dell'interno nel precedente governo, **con l'europarlamentare Lorenzo CESA attuale segretario nazionale dell'UDC**, con l'onorevole Maurizio GASPARRI già Ministro del precedente governo, con l'onorevole Gianni ALEMANNO già Ministro del precedente governo, con l'onorevole Francesco RUTELLI attuale vice-Presidente del Consiglio, **con l'attuale Ministro della Giustizia Clemente MASTELLA**, con il presidente della Regione Sardegna SORU, con il Presidente della Regione Campania Antonio BASSOLINO, **con il Presidente della Guardia Roberto FORMIGONI**, con l'onorevole Franco AMENDOLA, con l'onorevole Antonio BOCCHETTI, **con il pr[illegible] ROSSI, pugliese, persona vicina all'attuale Ministro degli esteri [illegible] Ministro dell'interno Marco MINNITI, con l'ex Presidente della [illegible]ore CUFFARO, con l'onorevole Totò, con l'onorevole Mario TASSONE** e con il senatore [illegible].

Tra gli imprenditori ed i professionisti i rapporti più stretti che mi vengono in mente sono quelli con Enza BRUNO BOSSIO, con Pietro MACRI' (di MET SVILUPPO, ADEPTA e SELFIN [illegible] FERNO), con [illegible] GATTO (DESPAR), con la famiglia NOTO (con la quale, da qualche anno, ha [illegible]rato, avvalendosi di più al citato GATTO), con Francesco INDRIERI (tramite Tonino GATTO) con Carlo BORGOMEO (IG, oggi SVILUPPO ITALIA, con il quale ad un certo punto si sono [illegible]ncrinati i rapporti), con Piero SERRA e Valentino VIOLANI (GETRONICS), con BUONFIGLIO (AGEA) e con Franco MINICUCI (GDO).

SALADINO teneva a molto a rafforzare i legami istituzionali anche attraverso assunzioni di persone segnalate da Carabinieri (mi ricordo ad esempio del figlio di tale SERRAO), da **Finanzieri (ad esempio la moglie di tale RUBERTO che presta servizio presso la Procura della Repubblica di Catanzaro, cugino di I^ grado di OMISSIS)**, da Prefetti (in particolare presso OBIETTIVO LAVORO numerose sono le persone segnalate da Prefetti), **da Magistrati (OMISSIS)**. Il **SALADINO ha, comunque, rapporti molto stretti con diversi Magistrati (OMISSIS)**, con Questori (ad esempio quello precedente Matteo CINQUE, con l'attuale Questore PANICO so che si incontra spesso FRANZE') con Prefetti, **con riferimento ai quali può riferire Nadia DI DONNA perché è presidente di PIAZZA DEL LAVORO e curava tali relazioni**, con alti Ufficiali della Guardia di Finanza (in particolare, il generale POLETTI ed il colonnello GRANATA, da poco deceduto), con appartenenti ai servizi segreti (in particolare tale Massimo STELLATO).

A.D.R. Quando mi inizio ad occupare di OBIETTIVO LAVORO, il dr. SALADINO assume 180 persone con il lavoro interinale per i lavori di sorveglianza idraulica. Le persone vengono segnalate, in gran parte, da Nicola ADAMO, con il quale il SALADINO ha un rapporto strettissimo.

Domanda: Le risulta che vi possa essere uno stretto legame, nel settore degli affari, tra Nicola ADAMO, Enza BRUNO BOSSIO e Giuseppe GALATI.

Risposta: Non l'ho mai verificato, ma è un comune nel "mondo dell'economia", come andava dicendo, in particolare, Tonino SALADINO.

A.D.R. Un importante salto di qualità, a livello regionale, SALADINO lo effettua, nell'anno 2002, quando viene approvata la legge regionale 23/2002 riguardante la stabilizzazione dei servizi svolti in precedenza dai lavoratori interinali. Questa legge viene fortemente voluta dal dr. SALADINO, il quale, attraverso le sue amicizie all'interno della giunta regionale, ha "proposto" una legge che gli consentiva di perseguire il suo obiettivo economico, che era quello, appunto, di stabilizzare i lavoratori interinali, in quanto non era più possibile mantenere la provvisorietà e la temporaneità. Tale legge gli consentiva di mantenere le 490 persone interinali (tutte raccomandate) che lavoravano presso OBIETTIVO LAVORO. Difatti, dalle 180 persone iniziali si è passati a 490 persone, per le quali SALADINO aveva la necessità di ottenerne la stabilizzazione in modo tale anche da accrescere la sua "forza di contrattazione" con il mondo politico.

Domanda: Sa se Nicola ADAMPO ha votato a favore della legge?

Risposta: La legge regionale era concordata anche con Nicola ADAMO, che all'epoca era all'opposizione Nicola ADAMO, persona scaltra, addirittura presentò un'interrogazione regionale facendo apparire che lui fosse contrario alla legge, ma era solo una finzione, una messa in scena di apparente opposizione politica, in realtà era d'accordo e vi era la certezza che la legge sarebbe stata approvata. Del resto, tante erano le persone segnalate dallo stesso ADAMO e, quindi, forte era il suo interesse all'approvazione della legge. E' interessante evidenziare che il giorno prima dell'approvazione della legge regionale il dr. SALADINO costituì proprio il CONSORZIO BRUTIUM, che poi ha beneficiato proprio dell'approvazione della predetta legge. Del resto il reticolo di rapporti politico-istituzionali servivano al SALADINO proprio per ottenere leggi, provvedimenti amministrativi, autorizzazioni, delibere, insomma quanto necessario per perseguire affari ed interessi economici che, con il tempo, hanno stravolto le finalità proprie ed originarie della Compagnia delle Opere: mi vien da pensare che Don Giussani si sia "rivoltato" nella tomba in questi anni se si vede quale centro di affari ed interessi economici è divenuta la CDO. La gara viene, poi, effettivamente aggiudicata al CONSORZIO BRUTIUM. Inizialmente, SALADINO è il referente, di fatto, del CONSORZIO BRUTIUM, avendo inserito come persona di sua stretta fiducia MARRA, che ne diviene l'amministratore delegato. Successivamente, si inclinano i rapporti con il predetto MARRA il quale va a Roma presso un'altra società ed il SALADINO, a quel punto, entra, anche formalmente, nel consorzio e firma proprio lui il contratto con riguardo alla gara prima indicata. La firma, per la Regione Calabria, viene apposta da Franco MORELLI, all'epoca capo di gabinetto del Presidente della Giunta Regionale CHIARAVALLOTI

E' a questo punto che il dr. SALADINO mi chiese di avviare i lavori del BRUTIUM, in quanto nonostante la gara fosse stata aggiudicata il Consorzio non riusciva a partire nei lavori. Mi propone di divenire amministratore delegato del BRUTIUM, rifiuto ed accetto la nomina di direttore generale per il quale incarico non ho mai ricevuto alcuno stipendio, nonostante che abbia scoperto da poco, a seguito di una verifica effettuata dalla GdF, che esiste una delibera del consiglio di amministrazione del Brutium in tal senso. Il progetto imprenditoriale originario del SALADINO era quello che le persone dovevano essere assunte da OBIETTIVO LAVORO e TEAM SERVICE. WHY NOT, originariamente, doveva solo avere un ruolo di consulenza commerciale ed incassare, quindi, solo sotto tale veste. Successivamente, come detto, OBIETTIVO LAVORO si defila e, quindi, WHY NOT subentra come Outsourcer, con la finalità di assumere 380 persone circa. WHY NOT aveva anche il ruolo di finanziare la società SILAGUM di SALADINO per evitare che fallisse, in quanto il nome della Compagnia delle

Opere, in Italia e non solo, era legato proprio alla predetta società. Il CONSORZIO BRUTIUM con l'aggiudicazione della gara doveva, comunque, ottenere un 3% e non so, per la verità, che fine abbiano fatto tali somme.

E' a questo punto che SALADINO costituisce la NEED & PARTNERS proprio per ottenere denaro attraverso somme per consulenze commerciali. Al CONSORZIO BRUTIUM inserisce Giuseppe LILLO quale Presidente.

Prima era la Compagnia delle Opere che prestava le consulenze commerciali direttamente, ma siccome si doveva cercare di ottenere somme più ingenti e per non esporre in prima battuta la CDO si è costituita NEED, in modo da ottenere ancora più soldi, e divenire una vera e propria "cassa" per il solo SALADINO. La CDO, invece, è sempre stata sostenuta finanziariamente dalla WHY NOT.

Il sistema è questo: il dr. SALADINO faceva ottenere, attraverso la sua rete di rapporti politico-istituzionali, commesse e lavori vari a diverse società ed *in cambio la NEED otteneva una somma con consulenze commerciali* Si tratta di una *percentuale "dovuta"* per le commesse che il SALADINO faceva ottenere. E' proprio per questi motivi che cominciano ad incrinarsi i miei rapporti con SALADINO, in quanto io pretendevo che le consulenze commerciali fossero effettive, che vi fossero prestazioni specialistiche, che NEED poteva essere messa in grado di offrire, *e non mere apparenti fatturazioni solo funzionali all'ottenimento di denaro*, come si è ampiamente avuto modo di discutere con Carmelo ALOISIO, Giancarlo FRANZE' e tutti i vertici della CDO nazionale. Vi faccio alcuni esempi circa consulenze commerciali "fatte" da SALADINO in seguito ai suoi interventi per far ottenere commesse varie:

- OBIETTIVO LAVORO, al quale fa ottenere commesse varie (quale Prefetture, Poste, ed altre commesse nazionali) della cui struttura all'inizio faceva parte, poi ne esce ed ottiene consulenze per NEED;
- NEC ITALIA, il cui suo riferimento è Riccardo SIMINO, ottiene grazie a SALADINO un finanziamento per un progetto con l'Università di Cosenza, e NEED offre la consulenza;
- ENDESA alla quale, credo, faccia ottenere dei permessi e dalla quale ottiene in particolare dei soldi per la Enza BRUNO BOSSIO, per come di disse lo stesso SALADINO in un momento di nervosismo. Su questo punto potrà essere più preciso FRANZE'.

Per farle comprendere il sistema messo in atto, quando OBIETTIVO LAVORO ottiene le commesse dalle Prefetture, soprattutto nell'ambito della Legge BOSSI-FINI, sono soprattutto i Prefetti che segnalano al SALADINO le persone da far lavorare.

A.D.R. Il dr. SALADINO, pur di annientare le volontà delle persone che lavoravano attorno a lui, in particolare alla NEED, induceva tutti a far uso di psicofarmaci; ci ha provato anche con me, ma senza riuscirci; altre persone ne hanno fatto uso pur di assecondare le volontà del "capo".

A.D.R. *I rapporti con il dr. SALADINO si sono cominciati ad inclinare nell'estate del 2005*, quando mi chiese di togliere dalla società FRANZE' in quanto, mi disse, sarebbe convenuto a me e lui. In realtà, compresi che si trattava di un problema di potere in quanto temeva che insieme, io e FRANZE', potessimo creargli dei problemi. Non assecondai la sua volontà ed egli, allora, cercò anche di modificare il consiglio di amministrazione della società di mio marito. Da allora, non mi ha più lasciato in pace, cercando di inserirsi sempre di più nella gestione di WHY NOT. Decisi, a dicembre del 2005, di informare sia FRANZE' che LA CHIMIA e prendemmo, pertanto, le distanze da SALADINO. Quest'ultimo ancora cercava di convincerci e, in particolare, ci chiese di uscire, formalmente, dalle società per gestire il potere di fatto, lasciando, come prestanomi, giovani di CL. Dissi a SALADINO che il potere sostanziale deve andare di pari passo al potere formale e non bisogna sottrarsi alle responsabilità. SALADINO reagì in malo modo, si rivolse a mio marito durante una cena e disse che non stavo bene e che mi dovevo curare. *SALADINO come comprese che si stavano per rompere i rapporti mi minacciò, facendomi capire che avrebbe coinvolto sempre di più NEED e compresi anche che cercava di inserire la società PERSONE al posto di WHY NOT. In questo periodo, SALADINO consolida ancora di più i legami con la BRUNO BOSSIO e con quella che viene definita la LOGGIA di SAN MARINO.*

Debbo riferirle che il mio allontanamento da SALADINO nasce anche dal fatto che non intendevo più seguirlo nella sua pseudo-logica imprenditoriale ed aziendale. *Difatti, la logica che seguiva il SALADINO era quella di fare affari e basta*

Non vi era alcun progetto imprenditoriale, ma solo quello di creare una rete di potere e di affari, in modo tale che egli divenisse sempre più ricco e potente. La mia visione era completamente diversa: non nego certo che attraverso la Compagnia delle Opere si potessero anche fare soldi ed affari, ma ho sempre pensato che vi dovesse essere una logica di produzione ed aziendale. Le società che curavo dovevano perseguire progetti imprenditoriali, fare servizi, creare occupazione: la rete della Compagnia delle Opere doveva essere un modo di favorire impresa ed occupazione, non fare affari fini a se stessi e consolidare solo una rete di poteri personali e di gruppi. E' in questa diversa visione delle cose che, con gli anni, matura, definitivamente, la rottura con il dr. SALADINO.

Tutto questo si consolida anche con la vicenda relativa alla gara dei servizi integrati, con riferimento al censimento del patrimonio immobiliare e difesa del suolo (sorveglianza idraulica, erosione costiera e monitoraggio permanente dello stato d'uso dei lavoratori). E' da dire che fino a prima di decidere di indire la predetta gara la Regione Calabria aveva sempre garantito al CONSORZIO BRUTIUM di continuare la propria attività attraverso le proroghe. Soprattutto a seguito della rottura dei rapporti con il dr. SALADINO la volontà di WHY NOT era che la Regione Calabria bandisse una nuova gara in modo tale che potessimo partecipare, in alternativa al SALADINO. Era nostra intenzione, nell'interesse della qualità dei servizi e della stabilizzazione dell'occupazione, far si che si passasse dalla fase degli interinali alle prestazioni di servizi. Questo avrebbe potuto garantire non solo una maggiore qualità dei servizi, ma anche la stabilizzazione del lavoro precario. Riusciamo, come WHY NOT, a far comprendere alla Regione Calabria dei vantaggi dell'approvazione del bando sopra indicato. Comincio ad instaurare un rapporto di cooperazione con la dr.ssa MARASCO, dirigente vicario del personale alla Regione Calabria, la quale comprende, sin da subito, l'importanza del bando ed i vantaggi che avrebbe potuto comportare in termini di servizi e di stabilizzazione del lavoro. Il bando, a quanto so, è stato preparato dalla dr.ssa MARASCO e dal dr. DURANTE, segretario generale della giunta regionale.

Alla gara, WHY NOT avrebbe partecipato non con le società di SALADINO, il quale invece avrebbe dovuto partecipare con TEAM SERVICE+PERSONE. TEAM SERVICE, che fa parte del BRUTIUM, è di Emilio INNOCENZI (CDO e "padrone" di OBIETTIVO LAVORO) legato strettamente a SALADINO, anche se il referente in Calabria, per conto di Tonino SALADINO, è Francesco SALADINO, suo cugino.

A.D.R. Presso gli uffici della WHY NOT ritengo che i Carabinieri, all'esito della perquisizione disposta dalla S.V., abbiano trovato anche il bando ed atti relativi allo stesso, questo perché abbiamo cooperato con la Regione, ed in particolare con la dr.ssa MARASCO per la preparazione di un bando che potesse essere confacente ai requisiti alla normativa vigente, nell'ambito dei colloqui tecnici previsti dal nuovo codice appalti. Il dr. SALADINO, dal canto suo, si muoveva con i suoi "punti di riferimento" in Regione, al fine di riuscire ad ottenere l'aggiudicazione della gara. In particolare, con Michele LANZO capo di gabinetto del presidente LOIERO, con Giuseppe FRAGOMENI direttore generale del personale, con Nicola ADAMO ed Ersilia AMATRUDA capo struttura del dr. FRAGOMENI, e Mario PIRILLO.

A.D.R. Debbo dire che il SALADINO, senza l'appoggio di WHY NOT, aveva maggiori difficoltà ad aggiudicarsi la gara.

A.D.R. Ebbi contezza del fatto che SALADINO si stava muovendo in tutti i modi per aggiudicarsi la gara quando Giancarlo FRANZE' mi telefonò, allarmato, dicendomi che lo aveva chiamato Pietro STANIZZO, un dipendente della WHY NOT, il quale gli aveva riferito che aveva saputo che il SALADINO stava cercando di mettere in Commissione di gara Ersilia AMATRUDA. Successivamente, FRANZE' mi ha raccontato che STANIZZO gli aveva riferito che si trovava a casa dell'AMATRUDA e le arrivavano continuamente SMS di SALADINO. Era riuscito a leggerli ed aveva visto che per la "Commissione era tutto a posto e di stare tranquilla", tanto che l'AMATRUDA, per mostrarsi forte, aveva detto allo STANIZZO "vedi che presto FRANZE' mi cercherà". Questo lo disse in qualche modo "piccata", in quanto, nei mesi scorsi, aveva cercato il FRANZE', in quanto voleva fare assumere il fratello e FRANZE' non la assecondava.

I fatti relativi alla gara si sono svolti in sintesi nei termini che seguono: il SALADINO tenta di pilotare la struttura del bando di gara. Si reca, continuamente, presso l'assessorato ai lavori pubblici e chiede appuntamento con il dirigente Luigi ZINNO, presentandosi come referente TEAM SERVICE e sostiene che la classe politica è con lui e gli dice di spaccare l'appalto in 2 parti:

1) Sorveglianza Idraulica – difesa del suolo
2) Censimento del Patrimonio.

L'ing. ZINNO gli risponde, per quanto mi ha riferito su mia richiesta, che non sta a lui prendere queste decisioni.
SALADINO incontra ripetutamente l'assessore INCARNATO, dicendogli che se vince TEAM SERVICE è disponibile ad offrire prebende. L'Assessore INCARNATO informa di questo l'Assessore Pasquale TRIPODI che riferisce il tutto al mio socio FRANZÈ. Tripodi sostiene che lui di queste cose non ne vuole sapere e, pertanto, decide di allontanarlo.
SALADINO, infatti, mandava quasi quotidianamente a palazzo Europa l'ing. LILLO, suo braccio destro, che si recava sia dal dr. FRAGOMENI (Lillo e Fragomeni si conoscono da vent'anni) che dalla Dr.ssa MARASCO, la quale però, probabilmente, anche a seguito di questa notizia, diventa scostante.
FRAGOMENI e LANZO invitano (LANZO con particolare insistenza) la MARASCO ad indire licitazione privata per la costituzione di un call center presso la Presidenza, le danno 5 ragioni sociali, tra le quali, senza alcuna autorizzazione, anche la nostra: la vincitrice doveva essere PERSONE s.r.l. del dr. Saladino anche io ricevo una telefonata da LANZO il quale mi chiede se i nostri lavoratori impegnati nei servizi amministrativi potrebbero dar vita al call center, la mia risposta è "sì, certamente", ma lui non si fa più sentire. Evidentemente, non era la costituzione del call center che gli stava a cuore. La MARASCO informa, immediatamente, l'assessore il quale dice a LANZO che sta preparando una gara per l'esternalizzazione dei servizi, pertanto, non gli sembra opportuno indire altra gara. La MARASCO, dalle visure, si rende conto che PERSONE non ha curriculum (né dipendenti, né fatturato). Una licitazione privata si giustifica solo se vengono "invitate" a presentare offerte le società maggiormente rappresentative del territorio e, quindi, si rifiuta categoricamente. Da Michele LANZO si reca costantemente l'ing. LILLO.
La capo-struttura del Dr. FRAGOMENI è la dr.ssa Ersilia AMATRUDA, moglie di Luigi MAZZEI (COFAIN), nipote del Giudice AMATRUDA. La prima volta si reca nei nostri uffici accompagnata da SALADINO, con il quale ha anche lavorato, mi pare, nel 1996, ma comunque si conoscono da sempre, e ci chiede l'assunzione per il fratello.
Per circa cinque mesi, incessantemente, la dr.ssa AMATRUDA ci chiede quest'assunzione facendo leva sulla sua posizione. Insegue FRANZÈ, chiama insistentemente anche la segretaria di FRANZÈ, Lilli CALIGNANO. WHY NOT decide assolutamente per il no, proprio in virtù di tale sua posizione.
Ricordo che a Natale 2006 Francesco SALADINO (cugino di Antonio, referente di TEAM SERVICE in Calabria), ha convocato i dipendenti di TEAM per il regalo di Natale, ci sono anche gli ufficiali idraulici dipendenti di WHY NOT e dice: "La rottura tra WhyNot e Team è insanabile, state tranquilli però, perché la gara la vince Team e vi assorbe tutti"
L'8 febbraio 2007 arriva l'avviso di garanzia a SALADINO e la sua posizione e quella di TEAM sono, a questo punto, compromesse, anche perché INNOCENZI (Presidente di TEAM SERVICE), dopo l'avviso e le perquisizioni, è restio a partecipare alla gara.
Scatta, quindi, quello che posso definire il "piano B": *SALADINO informa l'AMATRUDA che i nomi che compaiono tra le società partecipanti sono riferibili a WHY NOT;* lei fa da tramite, a mio parere, con FRAGOMENI, siamo al 1 marzo (data in cui WHY NOT risolve il problema del partner e, quindi, del requisito 17 del bando); FRAGOMENI chiama per telefono alla MARASCO e le dice che vuole annullare la gara, quest'ultima gli risponde che lo sapeva perfettamente (con esattezza dal 14 gennaio) ma che non ha nulla da nascondere, che qualora la Procura della Repubblica le chiedesse spiegazioni potrebbe tranquillamente farlo. WHY NOT scrive, immediatamente, una missiva che le esibisco che, però, non spedisce accogliendo gli inviti a stare tranquilla ed a non turbare ancor più il clima.
Il dr. FRAGOMENI sembra fare un passo indietro ed, invece, aspetta l'ultimo giorno e dalla Giunta chiama per sapere quante offerte sono arrivate; la MARASCO lo informa, a questo punto, che non vi è turbativa d'asta, che i concorrenti sono 8, 4

puntuali, 4 no e che, certamente, non rappresentano un cartello. FRAGOMENI, pur di annullare la gara, aggiunge nel provvedimento il discorso della sorveglianza idraulica. Le lettere, contro la denigrazione operata su WHYNOT, vengono spedite, ufficialmente, in data 6 marzo 2007.

Il pomeriggio del 5 marzo il dr. FRAGOMENI incontra la CISL, mentre noi siamo in Presidenza. Uscita dalla sua stanza la RASO, delegata nazionale CISL, alla presenza di svariate persone, dice che FRAGOMENI ha riferito che il bando è stato fatto da dipendenti della WHYNOT (tra i presenti vi sono: Francesco RETTURA, Laura MASI e Luciano POMPEA).

In data 5 marzo la WHY NOT richiede, ufficialmente, il decreto di annullamento della gara. Il decreto perviene alla società in data 6 marzo. Visto che nel decreto di FRAGOMENI si fa riferimento ad un documento dei 5 Presidenti delle amministrazioni provinciali, WHY NOT, in data 6 marzo, nelle persone dell'Ing. MASI e dell'Avv. F. RETTURA, richiede alla dr.ssa AMATRUDA di avere copia del suddetto documento. Dopo 4 ore di insistenza e svariate telefonate tra AMATRUDA e FRAGOMENI, la prima dice: "questo farà molto incazzare Fragomeni, non vi conviene"; il documento non esiste, fa riferimento ad una articolo stampa. L'avv. RETTURA contatta il 112 ed il 113 richiedendo che un pubblico ufficiale verbalizzi quanto stava accadendo e ci viene suggerito di presentare un esposto.

Nel frattempo, da quanto ho appreso, FRAGOMENI, interpellato, dice "Lo so che è una cavolata, ma ho dovuto farlo, Saladino me lo ha fatto imporre dai miei superiori". Mi viene detto che SALADINO ci ha messo contro tutta la massoneria.

Si può supporre che TEAM, che fino a qualche giorno fa sosteneva che non avrebbe partecipato, partecipa sapendo che la gara sarebbe "saltata". Sarebbe interessante esaminare l'offerta di TEAM per capire in quanto tempo è stata fatta.

Le produco una serie di documenti dai quali si evince che BRUTTUM, PERSONE e TEAM hanno fatto di tutto per coinvolgere WHY NOT in una cordata finalizzata alla partecipazione alla gara, ma WHYNOT rifiuta.

WHY NOT non possiede il requisito 17 del bando, tanto che, fino a giovedì 1 marzo, non aveva il partner con cui partecipare alla gara. Coincidenza vuole che proprio il 1 marzo FRAGOMENI pensa di annullare il bando.

A riscontro di quanto sto dicendo possono essere sentite persone referenti delle società BUSINESS VALUE, EFM, nonché l'Ing. FECCHIO che ha fatto anche da tramite con CIDS, tutti che hanno detto di no alla partecipazione con WHY NOT.

A.D.R. Mi risulta che il bando sia stato fatto dalla MARASCO insieme al dr. DURANTE a Reggio Calabria e che, quest'ultimo, abbia scritto, personalmente, i criteri di aggiudicazione, ad es.: il maggior numero di occupati (15 punti, mi pare), un criterio che, notoriamente, favorisce le cooperative e che mal si addice ad un'esternalizzazione di servizi, dove ha senso parlare di qualità e innovazione. Il costo di un servizio, infatti, non si misura in base al costo del lavoro, ma in base ad un criterio di efficienza ed efficacia, se spendo meno ma il servizio non funziona, è sperpero di denaro pubblico. Restiamo allibiti pensando che si sta parlando, a questo punto, di un assunzione diretta dei lavoratori, tanto i servizi di sorveglianza idraulica, che quello del censimento, sono servizi che richiedono un'elevata capacità organizzativa, e, quindi, "addio ai servizi, sì all'operazione clientelare".

Il servizio di sorveglianza idraulica da noi gestito, tra l'altro, è un servizio assai scomodo per le amministrazioni pubbliche, basti pensare che avevamo fatto circa 1.000 segnalazioni di pericolo che avrebbero potuto prevenire la tragedia dell'alluvione di Vibo Valentia. Oggetto del bando era anche il monitoraggio permanente dello stato d'uso dei depuratori, anche questo servizio, svolto con serietà, non si può certo affermare che sia alla pubblica amministrazione molto gradito.

A questo punto debbo riferire che il 9 marzo esce un articolo sulla stampa, da cui apprendo che il decreto di aggiudicazione della gara medici di medicina generale è stato firmato dal dr. FRAGOMENI. Tutto ciò mi apre un nuovo scenario.

La gara in questione ha creato nel CONSORZIO CLIC una profonda frattura tra Enza BRUNO BOSSIO e Pietro MACRI'/Marinella DE GRANO. Infatti, questi ultimi, pensavano che la gara fosse stata gestita dalla BRUNO BOSSIO. Al CLIC si litiga in modo furibondo, MACRI' accusa la BRUNO BOSSIO di aver fatto l'accordo con ENGINEERING che si è aggiudicata la gara. MACRI' era, inizialmente, convinto che Enza avrebbe avuto tutto l'interesse a far vincere TESI. In realtà, ho sempre intuito che la BRUNO BOSSIO volesse affossare MACRI', amministratore delegato di TESI. Questo perché

Enza, insieme a SALADINO ed a quello che lui stesso definiva il "comitato" di SAN MARINO, hanno indicato quale assessore regionale ai fondi comunitari Francesco DE GRANO (la CDO ha espresso due assessori, DE GRANO e NOLA). Francesco DE GRANO è il fratello di Marinella DE GRANO (ADEPTA), moglie di MACRI' (MET SVILUPPO), entrambi soci del CONSORZIO CLIC. Per un anno circa è un grande idillio: CM, PSM, societa' di riferimento di Enza, MET e ADEPTA, società del duo MACRI'/DE GRANO, tutte società che lavorano fianco a fianco. Francesco DE GRANO li aiuta, da Roma, dove ha uno studio di consulenza, prima di accettare l'incarico di assessore.

Ottengono diversi finanziamenti PIA NET-WORKING, nonché il Progetto AGROINNOVA.

A.D.R. Il dr. FRAGOMENI è socio di TESI, quale componente privata, in qualità di presidente della IAM.

Il CLIC nasce da un'idea di SALADINO; la CDO, infatti, a livello nazionale, crea la CDO informatica e SALADINO, come sempre, la interpreta a modo suo. Ricordo che poco tempo dopo il tavolo CDO informatica ci contattò il dr. MAMONE, in quanto c'era da risolvere il problema degli ex-TELCAL: è il periodo in cui nasce IPNOSI; si tratta di un contratto multimilionario.

A.D.R. Il consorzio CLIC si consolida anche perché Enza BRUNO BOSSIO, SALADINO e CHIARAVALLOTI pensano ad un modo per unire la lobby di Catanzaro con la lobby di Cosenza. ABRAMO non si convince facilmente ma sa che, presto, tornerà a contare Adamo, con la vittoria molto probabile alle elezioni del centro-sinistra.

CLIC nasce il 6 settembre 2004 e la prima operazione che deve fare è quella di risanare TESI. Quest'ultima, infatti, può, secondo la vecchia normativa, ricevere commesse senza gara, potrebbe essere una sorta di Telematica Calabria. L'amministratore delegato lo esprime SALADINO (Pietro MACRÌ) che avrebbe anche voluto come presidente della CDO Calabria, anche in virtù del legame di MACRI' con Romano PRODI.

Per risanare TESI servono soldi; esiste un rapporto consolidato tra Marinella DE GRANO (moglie di MACRÌ e sorella di Francesco) e GARGANO, presidente di FINCALABRA. GARGANO concede finanziamenti a CLIC e, quindi, a TESI: da presidente di FINCALABRA diventa subito dopo presidente di TESI. Dopo varie riunioni vengono stilati tre contratti, uno di cessione del credito, cioè TESI deve soldi a FINCALABRA; FINCALABRA cede il credito al CLIC (che, quindi, non rileva un debito, bensì un credito) e in più un contratto di manleva, cioè CLIC restituirà soldi a FINCALABRA solo qualora facesse degli utili. Con gli utili e, poi, un contratto di put and call. In ogni momento CLIC, quindi, può tirarsi fuori. In tutto questo FINCALABRA dà a CLIC 3.600.000,00 euro.

CLIC decide di non partecipare direttamente alle gare, si fanno cordate apposite per ogni gara, ad esempio: Agrinova, Sit, Medici di Medicina Generale, Pia Networking.

La gara di Medicina Generale ha creato, come detto, nel CLIC, una profonda frattura tra Enza BRUNO BOSSIO e Pietro MACRÌ/Marinella DE GRANO.

A.D.R. La vicenda SILVA BRUTTA viene gestita dall'ing. LILLO con l'assessore Dionisio GALLO.

A.D.R. La gara MEDIATECHE viene gestita in Cosenza. Presidente di commissione è tale SANTELLI; Luigi MAMONE è il dirigente generale Siamo in 4, 2 società vengono accettate con riserva per evidenti vizi formali (fanno parte di tutte e due le cordate); appare ovvia la loro esclusione, tra noi e l'altra società non c'e' paragone; vengono giudicate le offerte tecniche ed alla nostra cordata viene dato il punteggio più basso: percepisco che, qualunque sia l'offerta economica, non possiamo vincere. La gara viene, quindi, aggiudicata all'azienda che doveva essere esclusa, seconda arriva l'altra che doveva essere esclusa: in realtà, doveva essere aggiudicata a WHY NOT se non ci avessero danneggiato nel punteggio all'offerta tecnica; abbiamo presentato ricorso.

DOMANDA: che mi sa dire della LOGGIA di SAN MARINO?

RISPOSTA: io ho sentito definirla LOGGIA di SAN MARINO dalla stampa in queste settimane, invece sapevo che esisteva *il cd. "comitato d'affari" di San Marino al quale il SALADINO era legato. Mi sono resa conto, nello stare*

accanto al dr. SALADINO in questi anni, che egli abbia fatto parte di una rete di potere molto articolata, in parte anche occulta

Domanda: Le risulta che la BRUNO BOSSIO faccia parte di tale "comitato d'affari"?

Risposta: Sì, per quanto detto da SALADINO, unitamente a Pietro MACRI'. Ricordo che Pietro MACRI', un giorno, ci consigliò di mandare i soldi a San Marino.

Domanda: Le risulta che SALADINO abbia partecipato a riunioni della massoneria?

Risposta: Sì, con mio grande stupore, mi è stato riferito in modo dettagliato da FRANZE'

Domanda: Quali sono le persone che fanno riferimento a tale "comitato"?

Risposta: Da quanto ho appreso da SALADINO si tratta di persone che hanno una forte influenza a livello nazionale: nei settori economici, della finanza, dell'imprenditoria, della politica, delle istituzioni.

Domanda: mi sa indicare dei nominativi di persone riconducibili al predetto comitato?

Risposta: mi risulta che ne facciano parte, anche avendo assistito a delle conversazioni telefoniche, tale GOZI, Francesco DE GRANO, Marinella DE GRANO, tale SCARPELLINI.

Domanda: mi sa dire dei rapporti tra Francesco DE GRANO e Giuseppe GALATI?

Risposta: Posso dire che Francesco DE GRANO accompagnò SALADINO, credo nel 2005, da Pino GALATI, all'epoca Sottosegretario alle attività produttive, per discutere di finanza agevolata.

Domanda: sa se l'approvazione dei PIA nel settore del Networking, dell'innovazione e della ricerca ha favorito società riconducibili ad Enza BRUNO BOSSIO?

Risposta: Sì, l'ho appreso dalle graduatorie.

Domanda: E' SALADINO che fa conoscere Pietro MACRI' ed Enza BRUNO BOSSIO.

Risposta: credo di sì.

Proseguendo nella domanda relativa a San Marino, so che un quadro della MET SVILUPPO, tale ZULIANI, almeno così credo, abbia scritto una lettera, anche in possesso di SALADINO, nella quale illustra quello che nella lettera viene definito il malaffare del "comitato".

Un altro dei principali esponenti del "comitato" è tale CASTELLUCCI, persona di Primo GREGANTI. Ricordo che SALADINO delegò, per la tenuta dei rapporti con il CASTELLUCCI, Vincenzo BIFANO, all'epoca Presidente regionale della Compagnia delle Opere. Oggi so che BIFANO frequenta gli ambienti dei DS in Calabria. Ho appreso dalle persone del mio staff che si trovavano presso la presidenza della giunta regionale che il 5 marzo di quest'anno, ossia il giorno dell'annullamento della gara di cui sopra, è uscito dalla stanza Gianluca TEDESCO, segretario particolare di LOIERO, il quale ha detto alla guardia giurata che non appena fosse giunto BIFANO doveva farlo subito entrare dal Presidente LOIERO.

A.D.R. Il figlio dell'ex ministro dell'interno PISANU è stato fatto assumere da SALADINO nella società GETRONICS. Il SALADINO ha ottenuto, con OBIETTIVO LAVORO, l'assunzione di personale presso numerose prefetture, in diverse parti del territorio nazionale.

A.D.R. Valerio CARDUCCI è una persona molto influente che ha contribuito fortemente ad introdurre SALADINO negli ambienti politici romani. E' un imprenditore edile che fa anche le manutenzioni nei palazzi del Parlamento.

Domanda: Le risulta che le persone facenti parte del comitato siano di area dell'On. PRODI?

Risposta: Mi risulta di sì, per come ampiamente riferito da SALADINO.

A.D.R. Con riferimento ai rapporti assai stretti tra SALADINO e la BRUNO BOSSIO vi dico che, nel maggio del 2005, il dr SALADINO ci comunica che la BRUNO BOSSIO ha problemi di budget con la sua azienda e che dobbiamo farle avere 100.000 euro; poi lei troverà, successivamente, il modo di farceli recuperare.

Il 1 giugno 2005, se ricordo bene, la dr.ssa GAUDENZI, braccio destro di Enza, si presenta in azienda per firmare il contratto. Io non ci sono. Tale cosa viene totalmente dimenticata, fintanto che non arriva la perquisizione da lei disposta al CLIC. Enza, a

quel punto, tramite la GAUDENZI, ci chiede di poter fatturare, noi le chiediamo che cosa, visto che il lavoro non e' mai stato fatto e non ci ritroviamo nemmeno il contratto, e tanto
meno e' stato inserito in contabilità. Lei ce lo manda per fax, noi non autorizziamo assolutamente la fatturazione, nonostante le sue insistenze (CM lo ha poi inserito in bilancio come ricavo), ma a noi non ci interessa. In data 2 febbraio 2006 ci fatturano; e' in corso la contestazione formale alla fattura. Per risolvere questa questione è sceso due volte in Calabria, per come riferitomi dalla GAUDENZI, Marcello PACIFICO, capo di CM, ed è andato direttamente da SALADINO per appianare la vicenda.
Domanda: vi disse il SALADINO in che modo avreste potuto ottenere il rimborso delle somme?
Risposta: SALADINO mi disse, non so se millantando, che quei soldi la BRUNO BOSSIO ce li avrebbe fatti riavere con le gare vinte. Il giorno in cui e' stato approvato il SIT (sistema informativo territoriale) - in favore delle società INTERSIEL, FINSIEL, CORE, LOADING, SIRFIN (CLIC) e WHYNOT (CLIC) -, il dr. SALADINO, in presenza di Rino SALADINO (che è un tecnico che lavora in NEED), mi convoca e mi chiede dei soldi, dicendo che doveva avere del denaro anche lui a seguito di quella gara vinta, grazie ai suoi "buoni uffici". A tale proposito Rino aveva anche preparato uno "schemino" con riferimento ai soldi che dovevo dare.
A.D.R. Il dr. SALADINO ha anche fatto avere una commessa ad ENDESA, girando dei soldi poi ad Enza BRUNO BOSSIO, per come dettomi in un momento di ira contro di me dal SALADINO.
A.D.R. LA SIAL e' una società pubblica; i soci sono ITALIA LAVORO e Regione Calabria, assessorato alla sanità e all'agricoltura. L'anagrafe del bestiame è il primo progetto gestito. Il dr. SALADINO e' amministratore delegato, si e' fatto nominare da ITALIA LAVORO. SIAL ha ottenuto 3 milioni di euro per il progetto "TRISTEZA" per come ho appreso dalla stampa. I rapporti tra Peppino CAPARELLO e Antonio SALADINO sono molto antichi, erano soci nella clinica veterinaria. Saladino si e' sempre vantato di averlo fatto diventare ricco e che in momenti di bisogno CAPARELLO si rivolge a lui e non ai fratelli massoni. Con SIAL si infittiscono le relazioni tra SALADINO e BONFIGLIO dell'AGEA, area dell'ex Ministro Gianni ALEMANNO.
A.D.R. Nel 2005/2006 il dr. SALADINO ci propone di rilevare la società ISET, riconducibile alla dr.ssa Antonietta MAGNO, che SALADINO sosteneva essere in rapporti stretti con il Generale della Guardia di Finanza Paolo POLETTI. Arrivano presso NEED con 2 consulenti, e l'allora Colonnello POLETTI si chiude in camera con SALADINO. Al tavolo tecnico ci siamo io, FRANZE', Rino SALADINO e l'ing. LILLO, oltre ovviamente i due consulenti, nonché la MAGNO. La richiesta e' questa: noi rileviamo ISET, destinataria di un importante finanziamento pubblico nel settore dell'informatica, con 23 milioni di euro di debiti, alla dr.ssa MAGNO diamo 150 mila euro. Ovviamente, era un'offerta assurda e diciamo di no. Lo scenario proposto da SALADINO all'allora Colonnello era questo: la Guardia di Finanza passava a SALADINO l'archivio documentale, lui avrebbe dovuto fargli ottenere un finanziamento regionale; lo chiede, infatti, a DE GRANO, il quale dice che non è possibile, in quanto non esiste alcun tipo di finanziamento che possa dare soldi al cliente finale; il dr. SALADINO finge di non capire, vuole che, comunque, diamo i 150.000 euro alla dr.ssa MAGNO. Tutta la vicenda viene seguita a Roma da Valentino VIOLANI di GETRONICS che paga SALADINO e da Cristina SANESI, persona legata a Valerio CARDUCCI, e da FRANZE'; per NEED se ne occupano Rino SALADINO e Carmelo ALOISIO. Cercò di convincermi della bontà di questa operazione anche il dr. Francesco INDRIERI, che mi fu passato al telefono dal SALADINO, commercialista che curava i rapporti per ISET e che solo successivamente ho saputo essere socio del fratello di Tonino GATTO.
A.D.R. Cristina SANESI è la portavoce di MARGO', ossia i circoli della Società Civile di Francesco RUTELLI.
A.D.R. Sabatino SAVAGLIO è portavoce di MARGO' Calabria.
A.D.R. Per quanto riguarda i rapporti tra WHY NOT e NEED, la prima versa per il lavoro il 3% al CONSORZIO BRUTIUM; con il passare del tempo aumentano anche le richieste di NEED. Nel 2004 85.000 euro, nel 2005 200.000 euro, nel 2006 ci vengono, continuamente, proposti contratti: SALADINO vuole, assolutamente, sempre più soldi (si arriva a 270.000 euro, ci viene imposto di regalare le quote di SILAGUM, alla quale abbiamo dato 500.000 euro in contanti più 250.000 euro di mutuo, con fideiussioni personali per

900.000 euro cadauna, altrimenti sarebbe fallita; quest'anno SALADINO ci vessa affinchè regalassimo le quote, ed in più dobbiamo dare 200.000 euro a NEED).

A.D.R. Ad un certo punto, nel 2004, arriva da noi il faccendiere CASTELLUCCI (con un Audi targata S. Marino), persona di fiducia di Primo GREGANTI (detto compagno G da SALADINO). SALADINO delega per i rapporti con CASTELLUCCI Vincenzo BIFANO, all'epoca Presidente della Compagnia delle Opere, ed a causa del quale per un anno mi allontano dalla CDO. CASTELLUCCI era il referente di una società che vende attrezzature e macchinari; accompagnato da BIFANO avvicinava le aziende che avevano goduto dei benefici previsti dalla finanza agevolata, le quali, comprando dal CASTELLUCCI, ottenevano notevoli vantaggi, in quanto la sede della società è in San Marino, "paradiso" dell'IVA.

A.D.R. La gara regionale ultima che ho sopra descritto viene, poi, annullata, in quanto il dr. FRAGOMENI, ritengo anche per esaudire la volontà di SALADINO, con la scusa delle indagini in corso, annulla la gara, questo perché temevano che potesse essere vinta da noi. Infatti, eravamo riusciti a presentare un'offerta che avrebbe, con molta probabilità, portato all'aggiudicazione della gara. Ed, infatti, l'annullamento della gara interviene proprio il 5 marzo, dopo la presentazione delle offerte.

A.D.R. La rottura definitiva tra MACRI' e la BRUNO BOSSIO è, in qualche modo, riconducibile sempre alla vicenda della società TESI. Ed in particolare, la predetta società era convinta di potersi aggiudicare la gara dei cd. "medici di medicina generale". Le cose non andarono in questo modo, per come riferitomi dal direttore generale di TESI Lillino CITRIGNO, in quanto la gara fu aggiudicata dalla società ENGINEERING. Durante una seduta del consorzio CLIC Pietro MACRI' e Marinella DE GRANO, come ho detto, hanno un violento scontro verbale con Enza BRUNO BOSSIO, in quanto sostengono che la gara è stata aggiudicata alla predetta società per esaudire la volontà di quest'ultima.

A.D.R. Mi risulta che Luigi MAMONE sia stato il Presidente della Commissione di gara e che la stessa è stata aggiudicata, per quanto ho appreso dalla stampa, dal dr. Giuseppe FRAGOMENI.

A.D.R. CORRIAS era il segretario particolare dell'allora Ministro dell'Interno PISANU, e so essere molto legato al SALADINO il quale a lui si rapportava anche per i rapporti con l'allora Ministro. I rapporti tra PISANU e SALADINO sono poi divenuti molto stretti.

L'Ufficio mostra in visione alla MERANTE materiale rinvenuto a seguito delle perquisizioni disposte dall'Ufficio.

A.D.R. PRINCIPE Gaetano è il fratello dell'assessore regionale Sandro PRINCIPE, raccomandato a SALADINO da Nicola ADAMO.

A.D.R. Il dr. Alfonso PAPA è, per quanto detto da SALADINO, un referente per le gare del settore informatica nella Giustizia, che SALADINO ben conosceva. E' SALADINO che insiste affinchè Enza BRUNO BOSSIO vada con lui da PAPA..

DOMANDA: Chi è Massimo STELLATO?

RISPOSTA: si tratta di una persona di cui SALADINO parlava assai spesso, come anche del fratello Gian Mario, come persone dei servizi segreti, alle quali era molto legato.

DOMANDA: Chi è SCARDAMAGLIA?

RISPOSTA: E' il direttore generale della SIAL.

DOMANDA: Chi è FORLANI?

RISPOSTA: Dovrebbe essere il responsabile nazionale di ITALIA LAVORO, nonché referente nazionale di SALADINO per la SIAL.

DOMANDA: che vuol dire STELLATO/TUCCILLO/FRANZE'/BANCA SUD?

RISPOSTA: Ricordo che STELLATO aveva invitato SALADINO ad accettare l'invito di recarsi a Napoli per costituire un istituto bancario, BANCA SUD, con sede legale in Napoli, ma operativa in tutto il Sud Italia Intuendo che la cosa era importante e che poteva esserci per lui un'importante carica decide di non mandare FRANZE' ma di recarsi lui personalmente, chiedendomi di accompagnarlo. Ricordo che ci recammo in Napoli, presso lo studio dell'Avv. TUCCILLO che doveva curare la pratica. L'operazione non è poi andata in porto.

DOMANDA: Le risulta che uno dei fratelli STELLATO si occupa di una società che fa cartolarizzazioni finanziarie?

RISPOSTA: Sì, ma non so nulla di preciso.

DOMANDA: Chi è MINICUCI?

RISPOSTA: è un imprenditore della grande distribuzione, molto legato a SALADINO, presentatogli da Tonino GATTO, e che SALADINO aveva anche proposto quale presidente della Compagnia delle Opere.

DOMANDA: chi è Mariella GAMBARDELLA?

RISPOSTA: è la sorella dell'Avv. Francesco GAMBARDELLA che SALADINO ha indicato quale assessore del Comune di Lamezia Terme e mi risulta che collabori con SALADINO alla NEED.

DOMANDA: Chi è Pino BETRO'?

RISPOSTA: è il presidente del collegio sindacale di SILAGUM, commercialista di Vibo Valentia.

DOMANDA: Chi è Nadia LIBONATI?

RISPOSTA: ci fu raccomandata dal cugino, capo di gabinetto dell'allora Ministro MARZANO, e da SALADINO assunta.

DOMANDA: Chi è CABIATI?

RISPOSTA: Massimo CABIATI è il responsabile centro-italia di OBIETTIVO LAVORO, a livello commerciale è tra i più importanti in Italia.

DOMANDA: Chi è BORGOMEO?

RISPOSTA: dovrebbe essere Carlo BORGOMEO, noto manager campano, già presidente dell'I.G. SPA (imprenditorialità giovanile, poi SVILUPPO ITALIA, della quale diviene amministratore delegato, poi, Enza BRUNO BOSSIO).

DOMANDA: Chi è GOZI?

RISPOSTA: si tratta di una persona che SALADINO chiamava a San Marino.

DOMANDA: chi è COLICCHI?

RISPOSTA: è il direttore della CDO di Roma.

DOMANDA: chi è Vincenzo PARADISO?

RISPOSTA: si tratta di un esponente di spicco siciliano di SVILUPPO ITALIA.

Resto, ovviamente, a disposizione per ogni notizia e/o chiarimento che il Suo Ufficio volesse chiedere.

Con provvedimento del 28 marzo 2007 il Pubblico Ministero dr. de MAGISTRIS disponeva perquisizione personale e locale delle abitazioni private e degli uffici dell'indagato Giuseppe FRAGOMENI (iscritto nel registro degli indagati con atto del 28 marzo 2007 per i reati di cui agli *artt. 110-323-416-640 cpv.-640 bis c.p., in Catanzaro ed altre parti del territorio regionale, con condotta in atto*) nonché delle società allo stesso anche solo di fatto riconducibili, ed in particolare della I.A.M. SPA.

Si evidenziava nel provvedimento la illecita strumentalizzazione da parte del FRAGOMENI del suo ruolo di direttore generale presso il Dipartimento del Personale della Regione Calabria al fine di far ottenere commesse alle società con le quali sussisteva rapporto collusivo interessate dall'attività investigativa.

Le operazioni davano esito positivo.

§ 1.2.4. Gli atti investigativi che nell'ambito del procedimento n. 1217/05/21 c.d. POSEIDONE precedono la revoca dell'assegnazione. Profili di illiceità del provvedimento.

Ulteriori rilevanti elementi sul sistema dell'illecita gestione dei finanziamenti pubblici e connessi meccanismi corruttivi riconducibili ad esponenti dell'UDC Lorenzo CESA e Giuseppe GALATI, entrambi sottoposti ad indagini nel procedimento n. 1217/05/21 c.d. *POSEIDONE*, emergevano dalle dichiarazioni rese in data 29 novembre 2006 al Pubblico Ministero dott. de MAGISTRIS da CAMPANELLA Francesco (rinvio).

Francesco CAMPANELLA è nato a Palermo l'8 luglio 1972.

Su di lui scrivono a questo Ufficio i Carabinieri di Villabate (cfr. in atti nota 10721/68-1 del 6 maggio 2008):

Ufficialmente entra in politica quale consigliere di maggioranza del comune di Villabate – con lo schieramento in contrapposizione al Sindaco – a seguito delle elezioni amministrative dell'anno 1994.

Per la sua evidente abilità amministrativa, ma sicuramente perché cominciava ad entrare direttamente nell'orbita della delinquenza organizzata, da questi ultimi sostenuto, riusciva a compiere un c.d. ribaltone determinando la maggioranza in appoggio al Sindaco e per tale manovra veniva "premiato" con la elezione a presidente del consiglio.

Da quel momento la scalata – sia politica che delinquenziale – non conosceva limiti.

Veniva eletto consigliere della maggioranza per la seconda volta alle elezioni amministrative dell'anno 1998 e immediatamente rieletto presidente del consiglio.

L'incarico durava poco più di un anno, infatti nel mese di aprile 1999 interveniva il primo scioglimento del consiglio comunale di Villabate, giusto Decreto del Presidente della Repubblica.

Da quel momento e fino alle elezioni amministrative comunali dell'anno 2001, il nominato in oggetto proseguiva la sua opera nell'anonimato, intraprendendo nel frattempo anche iniziative imprenditoriali nel settore della telefonia, della consulenza e delle sale da gioco, particolarmente interessato in quello del "Bingo", non ultimo, da consulente finanziario, otteneva il posto quale impiegato presso il Credito Siciliano di Villabate.

Grazie a quest'ultimo impiego, dopo la sua collaborazione con la giustizia, emerge che era riuscito a truffare ed incassare ingenti somme di denaro, ai danni dei risparmiatori locali (in maggioranza amici e parenti).

Rientra nuovamente in politica, ma solo come consulente del sindaco, dopo le elezioni amministrative e comunali dell'anno 2001, interrompendola definitivamente nel mese di ottobre 2003 che coincide con la dimissione del Sindaco in conseguenza dell'accesso dei Funzionari della Prefettura di palermo, presso il comune di Villabate (che culminava nel maggio 2004 con il secondo scioglimento del consiglio e dell'amministrazione comunale).

Francesco CAMPANELLA viene arrestato per associazione per delinquere di stampo mafioso il 25 gennaio 2005 nell'ambito dell'operazione di polizia denominata "grande mandamento".

Viene imputato del reato di partecipazione ad associazione mafiosa, per aver svolto funzioni di intermediazione tra l'organizzazione criminale di Villabate dei MANDALA' ed esponenti della politica, delle istituzioni, e dell'imprenditoria, per essersi stabilmente adoperato nel reinvestimento di somme di denaro provento di attività illecite della famiglia mafiosa e per essersi adoperato per agevolare la latitanza del boss Bernardo PROVENZANO.
Risulta che il CAMPANELLA abbia avuto un ruolo fondamentale nel viaggio in Francia del PROVENZANO, ove questi si sottoponeva a cure cliniche, attivandosi per "regolarizzare" la carta d'identità servita al bsso per espatriare.
Numerose risultano le frequentazioni con persone pluripregiudicate e personaggi mafiosi, tra cui spiccano i componenti della famiglia di MANDALA', all'epoca dominante.
Il CAMPANELLA è referente qualificato del gruppo MANDALA' in seno al Comune di Villabate. E' uomo di fiducia del capo Nicola MANDALA', occupandosi della gestione della movimentazione del denaro della famiglia mafiosa ed anche degli investimenti in attività commerciali e immobiliari.
I suoi genitori sono congiunti di personaggi mafiosi in auge negli anni '70; tra cui la famiglia COTTONE, già capo mandamento di Villabate e GRECO di Ciaculli, quest'ultima famiglia predominante a Palermo prima dell'avvento dei corleonesi.
L'11 luglio 2000 sposa Rosalia SICOMO. I compari di fede, in occasione del suo matrimonio, sono l'ex Presidente della Regione Siciliana Salvatore CUFFARO e l'ex Senatore e Ministro della Giustizia Clemente MASTELLA ([49]).
In seguito all'arresto, il CAMPANELLA inizia il 16 settembre 2005 a collaborare con l'A.G..
In data 6 novembre 2007 il CAMPANELLA patteggia la pena per i reati di partecipazione ad associazione mafiosa e corruzione (v. in atti sentenza del G.I.P. di PALERMO).

([49]) Nell'ottobre 2007 viene pubblicata la notizia di una missiva datata 30 agosto 2005 che il CAMPANELLA avrebbe fatto recapitare al senatore MASTELLA, tramite il Prof. Sandro MUSCO, docente di Storia della filosofia all'università di Palermo, leader del partito, di matrice democristiana, Nuova DC siciliana.
Si legge nella lettera:
«Carissimo Clemente, ti scrivo con il cuore gonfio di tantissime emozioni, esclusivamente per ringraziarti di cuore poiché nella mia vita ho frequentato tantissima gente e intrattenuto innumerevoli rapporti, tanti evidentemente errati. Sei l'unica persona del mondo politico che ricordo con affetto, con stima, con estremo rispetto, perché sei sempre stato come un padre per me, e resta in me enorme l'insegnamento della vita politica che mi hai trasmesso. Sto vivendo un periodo drammatico di grande tribolazione e dolore, ma nella disgrazia ringrazio il nostro Signore di avermi dato la forza di reagire con grande forza, coraggio e serenità recuperando totalmente il mio rapporto con Dio e stringendomi attorno alla mia famiglia e alla mia dolce Barbara che, come tu sai, è l'unica cosa buona che mi ha regalato la politica. Confido nella volontà di nostro Signore Gesù e so che affronterò una valanga di guai ma sono serenamente convinto che riuscirò a trarre esperienza anche da questi eventi, consapevole dei miei torti e delle mie colpe. Nonostante che non avremo modo di frequentarci nei prossimi anni sappi che io e Barbara ti vogliamo veramente bene. Riguardati, e cammina sempre dritto per la tua strada e non ti far fregare come sempre da tutta quella gente vuota che ti sta intorno esclusivamente per interesse, pronta a voltarti le spalle alla prima occasione utile, come ti è capitato spesso nell'essere sempre troppo fiducioso nelle persone che ti circondano. Spero che il Signore ti dia la grazia di puntare sulle persone che veramente ti sono vicine per costruire quello che tu speri. Affido questa lettera a Sandro che tra i tanti è una persona che nella disgrazia mi è stata vicina. Sappi che ripongo in lui speranza e fiducia per quello che potrà darti in termini di contributo. È certamente una persona integra di cui potersi fidare. Nel ribadirti che ti voglio bene, ti abbraccio. Francesco».
MASTELLA avrebbe accolto nell'UDEUR il Prof. MUSCO e la sua Nuova Dc siciliana. La lettera sarebbe stata poi consegnata ai magistrati di Palermo da Mastella stesso, il 1 febbraio 2006, in occasione del suo interrogatorio in Procura.

In data 31 gennaio 2007, nell'ambito del procedimento penale n. 1217/05/21 c.d. POSEIDONE, il Pubblico Ministero Dr. DE MAGISTRIS disponeva in forma segretata la iscrizione nel registro degli indagati dei nominativi del Sen. Avv. Giancarlo PITTELLI e del Generale della Guardia di Finanza Walter LOMBARDO CRETELLA.

Si riporta di seguito il testo del provvedimento d'iscrizione:

Il Pubblico Ministero,

letti gli atti del procedimento nr. 1217/2005 rnod. 21,

viste, in particolare, le risultanze già inviate dai CTU dr. Piero SAGONA e dr. Gioacchino GENCHI,

dispone

iscriversi i seguenti nominativi:
- *PITTELLI Giancarlo, nato a Catanzaro il 9.2.1953;*
- *CRETELLA LOMBARDO Walter, nato a Colosimi (CS) il 22.11.1951;*

il primo in ordine ai reati p. e p. dagli artt. 416-648 bis c.p., in Catanzaro, nella Regione Calabria ed altre parti del territorio nazionale con condotta in atto; il secondo in ordine al reato p. e p. dall'art. 416 c.p., nella Regione Calabria ed altre parti del territorio nazionale, con condotta in atto;

rilevato che vi sono pressanti ed inderogabili esigenze di assoluta segretezza - desunte anche da attività effettuata in altro procedimento - che impongono che il predetto provvedimento venga immediatamente depositato in armadio blindato e non comunicato, almeno allo stato, a nessuno, nemmeno al R.E.G.E.;

rilevato che tali ragioni non debbono, comunque, pregiudicare i diritti degli indagati;

dispone

che la decorrenza dei termini delle indagini preliminari avvenga dalla data odierna;

letti gli artt. 329 e 335 c.p.p.

dispone

il segreto sul presente provvedimento.

L'11 febbraio 2007 veniva escusso nell'ambito del procedimento penale n. 1217/05/21 VINCI GIACCHI Achille, ambasciatore a riposo, che dichiarava:

A.D.R. Le finalità dell'Osservatorio del Mediterraneo sono state, sin dalla sua costituzione, quelle – come si può evincere anche dallo statuto – di favorire la cooperazione tra i Paesi dell'area del Mediterraneo.

A.D.R. Promotore dell'iniziativa è stato, in particolare, l'allora Ministro degli Esteri On. Franco FRATTINI, il quale chiese a me di svolgere un ruolo importante in quanto, all'epoca, ero nella direzione generale cultura del Ministero degli Esteri. Furono coinvolti anche Aldo Livolsi, dello studio LIVOLSI & PARTNERS, che divenne vice-presidente dell'Osservatorio del Mediterraneo, nonché l'ambasciatore Umberto VATTANI, all'epoca presidente dell'ICE il quale, in tale veste, poteva essere utile alla futura attività dell'Osservatorio. Vi erano, poi, Sergio LUPINACCI, che fu voluto dal Ministro degli Esteri e che era espressione della Regione Lazio che doveva avere un ruolo di co-partecipazione nell'iniziativa. Vi era poi Roberto SERGIO che lavorava in RAI, ma quest'ultimo non si è mai visto. ***Il SERGIO fu poi sostituito da Angelo PISANU, figlio dell'allora Ministro dell'Interno. Il ruolo di quest'ultimo doveva essere quello di poter contribuire ad ottenere una sede della Fondazione presso il Ministero degli Interni.***

A.D.R. Il fondo iniziale dell'Osservatorio del Mediterraneo fu costituito da Fabio SCHETTINI che, all'epoca, era Capo della Segreteria del Ministro degli Esteri FRATTINI. Lo SCHETTINI diede 50.000,00 euro. Lo SCHETTINI informò il Consiglio di Amministrazione dell'Osservatorio che si trattava di suoi fondi personali che trasmetteva alla Fondazione. L'intesa era quella che dovevano essere poi a lui restituiti questi soldi, ma in realtà ciò non avvenne.

A.D.R. Il conto dell'Osservatorio del Mediterraneo era acceso presso la BANCA NUOVA. Questo istituto bancario fu scelto perché si trovava nelle vicinanze dello studio LIVOLSI, in via Veneto in Roma, sede in cui si tenevano le riunioni del Consiglio di Amministrazione. Più precisamente in via Veneto vi era anche la sede di una SPA, la NUOVA MERCHANT, costituita proprio dal LIVOLSI.

A.D.R. Inizialmente sul conto corrente dell'Osservatorio potevano operare, con firma disgiunta, Aldo LIVOLSI e Fabio SCHETTINI.

A.D.R. L'Osservatorio ha ottenuto 30.000,00 euro da FINMECCANICA e 30.000,00 euro da ENEL. Vi era anche la promessa di contributi da parte di WIND ed ENI, in particolare la prima si era offerta di predisporre il sito Internet della Fondazione.

A.D.R. Ad un certo punto il LIVOLSI non partecipò più tanto ai lavori dell'Osservatorio in quanto aveva problemi personali in Milano ed è, pertanto, da allora che ebbi il potere di operare sul conto corrente della Fondazione.

A.D.R. In particolare, ricordo di aver consegnato un assegno alla dr.ssa PAGANO, segretaria della Fondazione. Si trattava di somme necessarie per coprire le spese con riferimento ad uno stand che predisponemmo in Rimini al Festival dell'Amicizia di Comunione e Liberazione, in quanto intendevamo far conoscere gli scopi dell'Osservatorio del Mediterraneo. ....

A.D.R. Fabio SCHETTINI non si è mai visto presso l'Osservatorio, in realtà non ha mai partecipato ai lavori della fondazione, limitandosi a offrire i soldi per la sua costituzione.

In data 15 febbraio 2007 il Pubblico Ministero dott. de MAGISTRIS emetteva nell'ambito del procedimento penale n. 1217/05/21 decreto di perquisizione nei confronti del Generale della Guardia di Finanza Walter LOMBARDO CRETELLA nato a Colosimi (CS) il 22.11.1951.

Il predetto veniva ritenuto, nella prospettazione accusatoria, associato ad un sodalizio criminoso finalizzato all'illecito conseguimento di finanziamenti dell'Unione Europea.

Il decreto evidenziava in motivazione l'esistenza di collegamenti, emersi dagli accertamenti tecnici esperiti, tra il predetto Ufficiale e gli indagati, nonché persone e società coinvolte nell'inchiesta c.d. POSEIDONE; in particolare, la significatività indiziante dei rapporti con gli indagati PAPELLO Giovanbattista (presso la cui abitazione era stato anche rinvenuto un biglietto da visita del CRETELLA unitamente ad una trascrizione illegale di conversazioni ed al conto corrente di un partito politico), con SCHETTINI Fabio, con BONFERRONI Franco, con LICO Santo (già destinatario di decreto di perquisizione emesso nell'ambito del procedimento e con il quale il CRETELLA, interessato a vicende interferenti nell'area di operatività del predetto imprenditore,

risultava intrattenere frequenti rapporti), con MERCURI Roberto, con GALATI Giuseppe (già sottosegretario alle attività produttive nel precedente governo), con Giuseppe CHIARAVALLOTI (vice-presidente del garante per la privacy, già presidente della giunta regionale), con numerose società coinvolte nell'attività investigativa, tra cui SVILUPPO ITALIA CALABRIA, ISTITUTO DI VIGILANZA NOTTURNA E DIURNA DI CATANZARO, GLOBAL MEDIA riconducibile a Lorenzo CESA, società al centro di plurime condotte criminose ricostruite nel corso delle investigazioni.

L'atto evidenziava inoltre l'esistenza di contatti telefonici del CRETELLA con soggetti coinvolti nell'attività investigativa, in momenti topici dell'attività d'indagine preliminare, in particolare a ridosso del sequestro dell'ingente somma di denaro (circa 3.500.000 euro) operato, dalla Guardia di Finanza di Domodossola, nei confronti di MERCURI Giuseppe e MERCURI Cesare la notte del 18 maggio del 2005 (denaro riconducibile, comunque, al **MERCURI Roberto** ed alla sua attività di illecita scalata alla **società PIANIMPIANTI**); e si giustificava altresì alla luce dei rapporti di cointeressenze economico/finanziarie esistenti tra gli indagati, che, utilizzando canali istituzionali anche in modo occulto, contribuivano a rafforzare il vincolo associativo ed eludere le investigazioni delle autorità anche attraverso attività di occultamento delle fonti di prova.

La difesa del Generale veniva assunta dallo studio dell'Avv. Sen. Giancarlo PITTELLI.

In data 20 febbraio 2007 veniva escusso nell'ambito del procedimento penale n. 1217/05/21 il commercialista INDRIERI Francesco, che riferiva:

....

A.D.R. Sono socio unico della MULTICONSULT SRL, con sede in Cosenza. La società si occupa di servizi alle imprese, in particolare contabilità, studi di fattibilità, servizi di consulenza finanziaria, marketing, informatica. Fino a due anni fa vi era anche Enzo GATTO in società con me.

A.D.R. Conosco molto bene PAPELLO Giovanbattista, da circa 20 anni. Ho effettuato consulenza per la TESI SPA quando PAPELLO era presidente del consiglio di amministrazione di quella società. E' in quel periodo che ho conosciuto Fabio SCHETTINI che ho poi avuto modo di incontrare anche altre volte. Il PAPELLO mi ha spesso anche chiesto consigli in ordine a società che voleva costituire o che aveva costituito. In particolare, ricordo che mi ha chiesto informazioni di finanza agevolata della legge 488 per la società di località Piano Lago, la DIGITALECO OPTICAL DISK.

A.D.R. Ho rapporti molto stretti con la società INTERSERVICE, in particolare con la famiglia GATTO, titolari anche della DESPAR.

A.D.R. Sono molto amico da tempo e con il quale ho numerosi contatti con l'On. Pino GALATI.

A.D.R. Non conosco Lico SANTO, mentre sono amico di LICO Michelino, per il quale ho prestato anche opera professionale in Vibo Valentia, con riferimento alla struttura alberghiera Hotel 501.

A.D.R. Conosco bene l'ex Presidente della Giunta Regionale dr. CHIARAVALLOTI ed anche altri componenti della sua famiglia, in particolare la figlia ed il genero.

A.D.R. Conosco SCORDO Annunziato e Roberto MERCURI. Quest'ultimo l'ho visto un paio di volte. Non ho mai avuto nulla a che fare con la società PIANIMPIANTI.

A.D.R. Conosco molto bene il Generale della Guardia di Finanza Walter CRETELLA LOMBARDO, con il quale siamo amici da molti anni. Anche SCHETTINI ha rapporti con il Generale CRETELLA.

A.D.R. Effettivamente ho contatti telefonici con Antonio MASCARO, Generale della Guardia di Finanza, componente del SISMI, che è il braccio destro di POLLARI.

A.D.R. Ho conosciuto il Prefetto MAZZITELLO quando lavorava all'Ufficio del Commissario per l'emergenza ambientale.

A.D.R. Conosco molto bene Cosimo DELL'ARIA, è un avvocato; è stato capo di gabinetto dell'allora Ministro MARZANO. Ho rapporti di antica e consolidata amicizia con i fratelli Antonio ed Ernesto MARZANO. Ho anche contribuito alla campagna elettorale di Antonio MARZANO.
Si dà atto che alle ore 19.00 interviene nell'atto d'indagine il Maresciallo PALMISANI e che si allontana il Maresciallo CHIARAVALLOTI.
A.D.R. Ho rapporti stretti con Giuliana DE MEDICI che è la figlia di donn'Assunta ALMIRANTE alla quale mi lega un consolidato rapporto di amicizia.
A.D.R. Non sono massone.
A.D.R. Sono molto amico del Senatore PITTELLI.
A.D.R. Sono molto amico di SALADINO Antonio. Non ho mai effettuato incarichi professionali per il SALADINO.
A.D.R. Angelo SANZA è un mio caro amico.
A.D.R. Antonio VITETTI lo conosco bene ed è il segretario dell'On. Pino GALATI.
A.D.R. Conosco bene sia Enza BRUNO BOSSIO che Nicola ADAMO. Ho lavorato anche con CM SISTEMI, non invece con CM SISTEMI SUD.
A.D.R. Mi sono interessato del contratto di programma CONSORZIO TECNESUD che si sta per realizzare nell'area di Lamezia Terme. In questo contratto – che firmeremo nei prossimi giorni – era inizialmente coinvolto anche SCORDO Annunziato, come membro del consiglio di amministrazione. Quest'ultimo è stato poi allontanato dopo il coinvolgimento nelle indagini dirette dalla S.V.. In questo Consorzio vi è anche la BRUNO BOSSIO, che è intervenuta talune volte su delega della CM SISTEMI SPA. Il contratto BIOFATA – del quale non mi sono direttamente occupato – credo non sia andato in porto in quanto gli imprenditori coinvolti non erano del settore dell'agricoltura biologica.
A.D.R. Effettivamente è molto probabile che l'interesse degli imprenditori potesse essere quello di acquisire il terreno nell'area ex SIR.
A.D.R. TURSI PRATO è mio cugino.
A.D.R. Il CENTER CROSS è riconducibile ad EURONICS e, quindi, si tratta del "gruppo FERRIGNO".
A.D.R. Conosco bene il Generale POLLARI con il quale sono legato da un rapporto di amicizia. Debbo dirle che ho rapporti consolidati con alti Ufficiali della Guardia di Finanza anche perché insegno alla Scuola di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Roma, attualmente diretta dal Generale CRETELLA.
A.D.R. Conosco l'Avv. Giovanni BRUNO, ed anche la sorella, Tenente della Guardia di Finanza. Quest'ultima l'ho conosciuta a L'AQUILA, ove ha lavorato anche il Generale CRETELLA. Attualmente il Tenente BRUNO presta servizio al CESIS.

In data 21 febbraio 2007, nell'ambito del procedimento n. 1217/05/21 c.d. POSEIDONE, veniva escusso MURACA Luigi nato a Sambiase di Lamezia Terme, che riferiva:

...
A.D.R. Attualmente lavoro alla Provincia di Catanzaro, in un ufficio decentrato in Lamezia Terme. Sino al luglio del 2006 prestavo servizio alla Regione Calabria, nel settore formazione professionale. Attualmente sono Consigliere presso il Comune di Lamezia Terme, per il partito dell'UDC.
A.D.R. Tonino MURACA è mio fratello. Attualmente è nella struttura regionale del Consigliere Regionale Roberto OCCHIUTO. Prima era nello staff del Consigliere Regionale Franco TALARICO.
A.D.R. Mio fratello prima di passare nello staff di Franco TALARICO e di Roberto OCCHIUTO lavorava alla PIANIMPIANTI, quale autista. Dal momento che conosco molto bene l'On. Pino GALATI, il quale è anche mio compare d'anello ed al quale mi lega un'antica amicizia oltre che una

consolidata comune militanza politica, gli chiesi, tempo fa, di poter dare una mano a mio fratello che era in cerca di lavoro ed egli lo ha fatto assumere, da Roberto MERCURI, nella predetta società.
A.D.R. Conosco molto bene Nicolino VOLPE, il quale anche lui è di Lamezia Terme. Lavora anche lui quale autista presso la società PIANIMPIANTI. Anche il VOLPE Nicolino fa parte dell'UDC e dà una mano all'occorrenza al partito.
A.D.R. Conosco molto bene Armando DE BONIS, il quale lavorava al Ministero delle Attività Produttive con l'allora Sottosegretario On. Pino GALATI. Gino MANCUSO è il segretario dell'On. Pino GALATI. Salvatore PIRELLI era al Ministero delle Attività Produttive nello staff di GALATI, credo che, anche attualmente, lavori con GALATI che è nella Camera dei Deputati quale Segretario alla Presidenza. Antonio VITETTI è il segretario particolare dell'On. Pino GALATI ed è usuario dell'utenza..... Enza GALATI è la sorella dell'On. GALATI, lavora alla Regione Calabria e faceva parte dello staff dell'allora Presidente della Giunta Regionale dr. CHIARAVALLOTI..... Anche Domenico SINOPOLI è nel partito dell'UDC, lavora alla BIC Calabria ed è molto attivo soprattutto durante la campagna elettorale..... Alessandro TALARICO sino a qualche tempo fa era il segretario particolare dell'On. GALATI; attualmente lavora in una società a Roma nel settore dell'energia.

Il 28 marzo 2007 nell'ambito del procedimento n. 1217/07/21 c.d. *POSEIDONE* veniva notificata informazione di garanzia all'Avv. Senatore Giancarlo PITTELLI per i reati di associazione a delinquere e riciclaggio.

Il 29 marzo 2007, d'intesa con il Procuratore Aggiunto Vicario dott. Salvatore MURONE, il dott. LOMBARDI disponeva la revoca della delega conferita al dott. DE MAGISTRIS per la trattazione del procedimento.
Si riporta di seguito il testo integrale del provvedimento:
Premesso che presso questo ufficio è in fase di indagini preliminari il procedimento n. 1217/05- 21 assegnato inizialmente al dott. Luigi de MAGISTRIS ed alla dott.essa Isabella DE ANGELIS, e poi cointestato allo scrivente ed al Procuratore Aggiunto dott. Salvatore MURONE.

Ritenuto che lo scrivente ha appreso in data successiva alla notificazione e non dai magistrati a tanto obbligati, che nell'ambito del procedimento in premessa è stata emessa informazione di garanzia nei confronti dell'Avvocato Giancarlo PITTELLI.

Ritenuto che da riscontro al RE. GE è emerso che non risulta iscrizione e che dell'invio dell'informazione di garanzia il dott. de MAGISTRIS non ha fatto cenno nè allo scrivente nè al Procuratore Aggiunto, ai quali avrebbe dovuto darne preventivamente notizia.

Ritenuto che, a prescindere dalla inosservanza di disposizioni di ufficio che prescrivono la comunicazione di nuove notizie di reato (adempimento al quale non si sottrae nessun magistrato e la cui mancanza integra l'ipotesi di non adesione ai criteri di carattere generale ai sensi dell'articolo 2, comma 2, legge 24 ottobre 2006, n. 269 evenienza che legittima la revoca dell'assegnazione), appare del tutto irragionevole protrarre una cointestazione in relazione alla quale è venuta a mancare la preventiva completa comunicazione delle emergenze processuali e delle iniziative da intraprendere, fatto che si è già verificato in questo procedimento.

Ritenuto che non sussistevano ragioni di urgenza che potevano giustificare l'omissione della preventiva comunicazione.

Ritenuto che la coassegnazione in premessa deve avere termine per quanto riguarda il dott. Luigi de MAGISTRIS per i motivi indicati.

Ritenuto che resta valida la coassegnazione al Procuratore Aggiunto dott. Salvatore MURONE in quanto non è stata apportata nessuna modifica in merito, nonostante che con note n. 148/07 prot. ris. 4.2.2 mt. del 5 marzo e n. 158/4. 1./07 prot. ris. mt. del 9 marzo il magistrato abbia manifestato l'intendimento di rimettere la delega.

DISPONE

1-che con decorrenza immediata abbia termine la coassegnazione del procedimento al dott. Luigi de MAGISTRIS e che il procedimento resti assegnato allo scrivente ed al Procuratore Aggiunto dott. Salvatore MURONE;

2- che il provvedimento sia immediatamente comunicato ai magistrati interessati e che la segreteria del dott. de MAGISTRIS trasmetta il fascicolo;
3- che il presente provvedimento venga comunicato al Procuratore Generale della Repubblica ed al Consiglio Superiore della Magistratura unitamente alle disposizioni richiamate in premessa.

Lo stesso giorno il Procuratore dott. LOMBARDI inoltrava al Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di CATANZARO espressa dichiarazione di astensione dalla trattazione del procedimento penale n.1217/05/21, cointestato anche ad esso Procuratore della Repubblica, per la asserita impossibilità di *procedere a valutazioni serene e neutrali*.

L'iniziativa veniva condivisa dall'Avvocato Generale dott. Dolcino FAVI facente funzioni di Procuratore Generale che, il successivo **31 marzo**, accoglieva la dichiarazione di astensione ritenendo fondati i motivi sollevati in quanto basati su gravi ragioni di convenienza.

Muovendo da una situazione -formale- di diretto coinvolgimento personale, esplicitamente riconosciuta e posta alla base della richiamata dichiarazione di astensione, e quindi al cospetto di un –primo, disvelato– livello di cointeressenza (sul punto, si veda diffusamente capitoli II e III), il dott. LOMBARDI, di intesa con il Procuratore Aggiunto Vicario dott. MURONE, finiva così per esautorare, con un atto contrario ai propri doveri di capo dell'Ufficio inquirente di CATANZARO e di Magistrato del P.M. coassegnatario dell'inchiesta c.d. *POSEIDONE*, dalle investigazioni inerenti un delicato, complesso ed articolato procedimento penale incardinato per gravi ipotesi di reato incentrate sulla illecita gestione regionale di finanziamenti pubblici nel settore della depurazione delle acque, della emergenza ambientale e dei rifiuti, l'unico soggetto istituzionalmente in grado di interferire, con cognizione di causa, con le strategie investigative *in itinere*, gli eventuali collegamenti fra i vari filoni di indagine, la sinergia fra P.G., consulenti tecnici e determinazioni istruttorie dell'Ufficio procedente.

Tale illegittimo *modus operandi* creava i presupposti per una inevitabile stasi delle attività istruttorie in corso, conseguente all'allontanamento dall'inchiesta del Magistrato inquirente fin *ab origine* titolare della stessa e al coinvolgimento in una realtà investigativa in pieno svolgimento ed estremamente variegata di altro sostituto procuratore del tutto estraneo alle logiche di indagine

fino a quel momento seguite; nonché per l'altrettanto inevitabile disintegrazione dell'originario disegno investigativo coltivato, sulla base delle emergenze istruttorie in continuo divenire, dal P.M. originario coassegnatario dell'inchiesta.

In definitiva, si andava concretizzando, di fatto, una patologica attività di interferenza, in quanto proveniente da soggetto portatore di cointeressenze formali riconosciute immediatamente dopo, negativa risperto alle iniziative funzionali alle obbligatorie determinazioni di rito sull'esercizio dell'azione penale del P.M. procedente, così da favorire oggettivamente -mediante la deviazione del regolare corso del procedimento penale- le persone implicate nelle indagini preliminari e tra queste, segnatamente, l'avvocato Senatore Giancarlo PITTELLI il quale, in diretto rapporto sinallagmatico con le descritte "deviazioni funzionali" e in un più ampio contesto corruttivo (sul punto v. infra capitolo II), aveva:

- assicurato all'avvocato Pierpaolo GRECO, figlio della moglie del dottor LOMBARDI, l'ingresso nel rinomato studio legale "PITTELLI";

- assicurato, in detto contesto, all'avvocato Pierpaolo GRECO effettive presenze defensionali, seppure in sostituzione del legale formalmente nominato, anche in delicati processi penali;

- assicurato all'avvocato Pierpaolo GRECO l'ingresso in una compagine societaria (ROMA 9 s.r.l.) avente ad oggetto la *erogazione di servizi finalizzati al supporto logistico ed organizzativo a favore di soggetti privati, studi professionali, imprese ed enti pubblici, ivi compresa l'attività di consulenza di carattere legale, amministrativa e finanziaria rivolta a persone fisiche, imprese ed enti locali*, nonché *l'acquisto e la gestione di immobili strumentali all'esercizio dell'attività sociale*, costituita in data 23 ottobre fra l'avvocato PITTELLI e i suoi collaboratori avvocati Sergio ROTUNDO, Domenico PIETRAGALLA, Vincenzo GALEOTA e lo stesso Pierpaolo GRECO, previo versamento all'avvocato PITTELLI di determinate somme (pari ad euro 50.000,00 per il GRECO) di cui gli stessi si erano fatti carico a titolo di sottoscrizione di quote societarie; somme successivamente impiegate dall'avvocato PITTELLI per l'acquisto, in data 31 ottobre 2006, di un immobile sito in CATANZARO al prezzo di euro 750.000,00, immobile di cui divenivano formalmente intestatari lo stesso avvocato PITTELLI e PIETROPAOLO Filippo;

- assicurato al dottor LOMBARDI difese in variegati contesti procedimentali fra i quali, da ultimo, quello inerente una vicenda disciplinare definita con sentenza della competente Sezione del Consiglio Superiore della Magistratura n.68 del 13 luglio 2004; in particolare, con procura notarile del 18 maggio 2005 il dottor LOMBARDI conferiva all'avvocato PITTELLI mandato per essere difeso nel giudizio di impugnazione innanzi alle Sezioni Unite Civili della Suprema Corte di Cassazione, giudizio promosso dal Ministero della Giustizia avverso la predetta sentenza.

Alle fonti dimostrative di tali illecite condotte è dedicata parte del prossimo capitolo, al quale si rinvia integralmente per mera comodità espositiva.

***

§ 1.2.5. Gli atti investigativi esperiti nel procedimento penale n. 2057/06/21 c.d. WHY NOT in epoca successiva alla revoca del procedimento penale n. 1217/05/21 c.d. POSEIDONE, sino all'avocazione da parte della Procura Generale di Catanzaro.

Con provvedimento del 2 aprile 2007 il Pubblico Ministero dr. de MAGISTRIS disponeva l'acquisizione nell'ambito del procedimento penale n. 2057/06/21 delle relazioni tecniche dei consulenti dr. Gioacchino GENCHI e dr. Piero SAGONA già depositate al procedimento penale n. 1217/05/21 c.d. POSEIDONE, in ragione della ritenuta stretta interferenza probatoria dei dati precedentemente acquisiti con le risultanze dell'inchiesta c.d. WHY NOT, rilevanti ai fini della configurabilità dell'ipotizzato reato associativo.

In data 9 aprile 2007 il dr. de MAGISTRIS delegava il Nucleo Operativo dei Carabinieri di Catanzaro al compimento di una serie di indagini a riscontro si quanto dichiarato dalla MERANTE riferimento in data 26 marzo 2007.

In data 11 aprile 2007 veniva escusso LA CHIMIA Antonio Alessandro, che riferiva:

....

*A.D.R. Nell'anno 2000-2001 il dr. SALADINO mi propone di fare il direttore della Compagnia delle Opere, previo il mio distacco sindacale alla CISL. Nonostante gli sforzi del SALADINO il progetto non andò in porto in quanto io ero segretario provinciale del SALFI/UNSA. Comunque, voglio precisare, che io non avrei operato per il sindacato ma avrei fatto il direttore della C.d.O. Successivamente nell'anno 2003, ci siamo incontrati con il Saladino agli esercizi della fraternità di C.L. e in quell'occasione, considerato che era da molti anni che lo stesso mi sollecitava a lavorare con lui, gli dissi che avevo maturato l'anzianità minima per il pensionamento. Al ritorno degli esercizi, mi ricontatta e mi propone Whynot. **Nel mese di maggio 2003, lo stesso mi convoca unitamente a MERANTE Caterina e FRANZE' Giancarlo, negli uffici della C.d.O. in Lamezia Terme via Rocco Scotellaro**, nei palazzi di sua proprietà, e propone a tutti noi i patti e le condizioni secondo le quali tutti noi eravamo a tutti gli effetti proprietari dell'azienda, assumendoci la piena responsabilità in tutte le sedi e che lo stesso in tutta la gestione non avrebbe interferito. Nel mese di ottobre abbiamo costituito il consiglio di amministrazione e io venni nominato Presidente. Contrariamente ai patti, il SALADINO ha sempre interferito nella vita aziendale: indicandoci le persone da assumere extracontrattuali, e chiedendoci di pagare tutte le spese relative al funzionamento di Piazza del Lavoro, della C.d.O. e NEED, ecc. sia attraverso il personale assunto sia attraverso il pagamento di fatture per prestazioni di servizi quasi fittizi.*

A.D.R. La nostra appartenenza a C.L. ci induceva, fino a quando c'erano i soldi, a dire sempre di si. Ricordo in particolare un episodio che ci ha segnato in maniera profonda. Verso la fine del 2004 e gli inizi dell'anno 2005, vista la finanziaria che consentiva di estinguere al 50% i debiti verso Sviluppo Italia, ci venne chiesto di far fronte ai debiti di SILAGUM, altra società gravitante nella C.d.O., società da lui promossa e sostenuta, per cui ci chiese la somma di 750 mila euro. Per far fronte a tale somma, abbiamo versato 500 mila euro in contanti prelevandoli dalle casse di Whynot e i rimanenti 250 mila euro, io insieme ai miei due soci ci siamo accollati un mutuo, con fideijussioni personali per 900.000 euro. Per rendere legittima tutta l'operazione, ci venne dato il 30% del capitale di SILAGUM e un terreno nell'ex area SIR. Nell'anno 2005, per spese varie (pubblicità, Piazza del Lavoro, NEED) abbiamo speso circa 700.000 euro. Tale situazione finanziaria, con il passare del tempo cominciava a diventare sempre più pesante, atteso che le richieste del Saladino, si facevano sempre più invadenti. Sempre nello stesso periodo succede un altro fatto nuovo. Il Saladino sostiene, a tutti i costi, che l'azienda doveva acquistare un software da tale MACRI' Pietro, amministratore delegato di MET Sviluppo. Tale proposta, da parte di tutti i soci, viene considerata in maniera

negativa atteso che il software era ormai superato tantè che tutti noi la consideravamo una bufala colossale, una vera e propria truffa. Anche sul conto del MACRI', le opinioni erano concordi nel considerarlo una persona poco affidabile. A riprova di quanto detto, rammento che in una riunione con lo stesso dove elogiava le straordinarie potenzialità del software, ebbe a dire che avevamo per le mani una Ferrari e la trattavamo come una cinquecento.-

A.D.R. In occasione di una visita presso la MET Sviluppo di Vibo Valentia, unitamente a MERANTE Caterina, il MACRI' ci informò che era uscito un bando di una gara molto importante, se non ricordo male, UNIRE. Dalle parole del MACRI', che ci disse di averne già parlato con il Saladino, emergeva in maniera chiara la possibilità di aggiudicarsi la gara dietro "compenso". A queste parole, senza profferire verbo, ce ne siamo andati stupefatti e stentavamo a credere che lo stesso avesse concordato il tutto con il Saladino. Decidemmo, comunque, di non parlare dell'episodio con il Saladino e di lasciare cadere la cosa. Dopo tale episodio, sono cominciate a girare voci, secondo cui il Saladino si doveva circondare di persone diverse. A questo punto, considerato che lo stesso non riusciva a "gestire" più Whynot come voleva, tenta di far assumere un ruolo rilevante nell'azienda a tale LILLO ing. Giuseppe nominandolo direttore generale. A tale proposta io insieme ai miei soci, abbiamo rifiutato in maniera categorica. A questo punto, il SALADINO ci chiede con insistenza a me e alla MERANTE di lasciare gli uffici di Whynot e di spostarci presso NEED. A tale richiesta siamo costretti ad accettare. Dopo qualche mese, io rientrai in Whynot, mentre la MERANTE rimase in NEED. Nonostante tutto, il Saladino continuava ad essere in serie difficoltà con noi tutti, atteso che la storia era ormai cambiata, in quanto ci eravamo ormai resi conto che le nostre strategie aziendali erano completamente diverse dalle sue atteso che noi miravamo ai servizi mentre lui si attaccava in maniera morbosa al potere. **A tal proposito ricordo che lo stesso ha cercato di imporre prima, come ho detto, l'ing. LILLO, successivamente Roberto Barletta e, infine, tale AQUINO dr. Claudio come direttore generale, da noi tutti accettato. Il compenso dovuto a quest'ultimo era, secondo quanto aveva stabilito il dr. Saladino, di 50.000 euro l'anno più macchina e telefono aziendale.** Lo stesso ha percepito tale somma per circa sei mesi. L'intento del Saladino era quello di accaparrarsi di nuovo Whynot con l'innesto, appunto, di persone di sua fiducia. Svanito quest'ulteriore tentativo, lo stesso convoca la MERANTE e le propone di fare il Presidente di SILAGUM. Naturalmente, la MERANTE rifiuta l'incarico, che viene, invece, accettato dal dr. AQUINO.----------

A.D.R Verso la fine dell'estate 2005, se non ricordo male il periodo, mi trovavo in un ristorante di Lamezia Terme, unitamente ai miei soci, al dr. Saladino e all'ing. Giuseppe LILLO. In quell'occasione il dr. Saladino ci propone l'uscita del socio Franzè dal consiglio di amministrazione con contestuale cessione delle quote. A questa proposta ci siamo rifiutati in maniera categorica. Al momento, sembrava che lo stesso avesse accettato il diniego, successivamente inizia una opera denigratoria e persecutoria nei confronti dei miei due soci. Nel mese di dicembre 2005, presso l'abitazione della Merante, nel corso di una cena con le rispettive famiglie, il Saladino ci disse che la soluzione ai nostri "problemi", secondo il suo punto di vista, era che io insieme ai miei soci dovevamo uscire dalla società, in modo che le responsabilità formali ricadessero sui ragazzi di C.L., mentre il nostro ruolo doveva essere la gestione commerciale, per intenderci il "potere". A quel punto la Merante propose che noi eravamo disponibili a cedere le quote a lui con la condizione che lui assumesse la carica di Presidente. A tale proposta, lo stesso rifiutò. Nei primi mesi dell'anno 2006, nel corso di un'altra cena sempre a casa della Merante, il Saladino considerato che Whynot, ormai non rispondeva più ai suoi dettami, aveva costituito un'altra società, PERSONE, che avrebbe dovuto sostituire Whynot. Per cui, propone, con la nuova gara, di affidare il servizio della sorveglianza idraulica alla predetta società, lasciando la gestione dei servizi amministrativi a Whynot.----------

A.D.R. <u>A fine 2005, il dr. Saladino tenta di "imporci" un contratto di fornitura di servizi con la società CIEMME SISTEMI SUD. Tale contratto era relativo a un "favore" che il Saladino doveva fare alla sig.ra Enza BRUNO BOSSIO.</u> Insieme ai miei soci abbiamo per un breve periodo, cercato di prendere tempo sperando che rinunciassero a tale iniziativa. A venirci incontro, fortunatamente, è stata una verifica della Guardia di Finanza che ci ha consentito di allungare i tempi. Ma gli stessi, nonostante ciò, continuavano a insistere.

La situazione degenera nel momento in cui arrivano le perquisizioni della società CLIC e CIEMME. La d.ssa GAUDENZI, infatti, ci chiede di aiutare la d.ssa Bruno Bossio, in quanto in caso contrario avrebbero avuto problemi con la sede romana della società perchè si era portato il contratto come "ricavo". Tale situazione, suscita il nostro stupore, in quanto nonostante le ricerche non rinveniamo il contratto che di fatto non compare nel nostro bilancio. La GAUDENZI, continua a insistere sia telefonicamente che personalmente chiedendo di poter emettere la fattura a saldo del contratto ed evitando di rispondere alla domanda: " PER QUALE LAVORO?". Secondo la stessa, il contratto era legato ai servizi per una gara. Recentemente, perveniva presso questi Uffici un pacco contenente all'interno progetto esecutivo del contratto con relativa fattura di 100.000 euro più iva. Lo stesso è stato restituito al mittente, affidando la contestazione ai nostri legali.----------

A.D.R. Altro nodo centrale è la pressante e costante pretesa da parte della NEED di rinnovare il contratto di servizi sottoscritto per il 2005 per la modica cifra di 200.000 euro. A questa richiesta, anche in questo caso, abbiamo cercato di prendere tempo. Nel frattempo, come se non bastasse, ci vengono richieste "in regalo" le quote del capitale sociale di SILAGUM e di I CAN. Tale richiesta scaturisce sia dal Saladino che dalla C.d.O. nella persona del mio socio FRANZÈ e tale dr. Biscaglia, direttore nazionale della C.d.O. Anche in questo caso abbiamo cercato di prendere tempo----------

A.D.R. Nel CLIC siamo entrati su esplicita richiesta del Saladino----------

A.D.R. Un altro fatto grave è accaduto nel mese di aprile 2006. Ricevo una telefonatala da Saladino il quale mi informava di aver mandato tale NACCARATO Antonello a Cosenza. La cosa mi era sembrata alquanto strana, per cui chiamo immediatamente la Merante informandola del fatto. Nella serata la Merante, durante una conversazione telefonica con il NACCARATO, suo dipendente, gli dice che si poteva rivolgere al Presidente senza la necessità di coinvolgere il Saladino. La mattina successiva il Saladino mi chiama molto agitato e con tono minaccioso profferisce le testuali parole: DIGLI AI TUOI SOCI CHE MI HANNO ROTTO ..... E CHE SI VENISSERO A PRENDERE LE LORO ROBE ALTRIMENTI GLI BUTTO FUORI LE SCRIVANIE DELLA FINESTRA.....". *(Nel frattempo anche il* FRANZE' *era stato chiamato a lavorare presso NEED). Dopo aver comunicato l'accaduto ai miei soci, decidiamo di andarcene. A quel punto, secondo la logica del Saladino, io avrei dovuto convincere i miei soci a non andarsene.----*

Il 16 aprile 2007, nell'ambito del procedimento penale n. 2057/06/21, il Pubblico Ministero procedeva all'escussione di **SIBIANO Lucia**, dipendente della società WHYNOT OUTSOURCING che riferiva:

....

A.D.R. Lavoro presso WHYNOT dal 1^ ottobre del 2005 con un contratto di collaborazione a progetto. Sono responsabile dell'ufficio gare ed addetta all'ottimizzazione della produzione, nonché corresponsabile del servizio del censimento del patrimonio immobiliare regionale.

A.D.R. Ho lavorato in TESI SPA dal 1997 al 2001. Ero responsabile di alcune commesse. Ho conosciuto sia PAPELLO che SCHETTINI. Quest'ultimo l'ho incontrato anche a Roma, in particolare presso la sede della FREE FUNDATION in piazza Barberini, ove egli aveva un ruolo rilevante. L'ho incontrato anche, in quanto sapevo che fosse il segretario del Ministro degli Esteri FRATTINI, presso la sede di Forza Italia a via Della Scrofa. Ho incontrato SCHETTINI anche presso la sede della società SACAL che gestisce l'aeroporto di Lamezia Terme. Ricordo a tal proposito che avemmo anche un incontro con SCHETTINI (TESI) e con il Sen. PITTELLI (all'epoca presidente della SACAL) in quanto il primo voleva ottenere una commessa per TESI dalla SACAL (sistemi informativi, computer, il tutto sempre,

comunque, nell'ambito di un piano triennale che aveva la SACAL per l'aggiornamento dell'informatica). Ricordo che cominciammo la commessa che fu, poi, interrotta quando PITTELLI lasciò la presidenza della SACAL.

A.D.R. Ricordo che una volta – se non erro nel 2001 – SCHETTINI mi disse di recarmi presso INTERSIEL, in quanto vi era la possibilità di ottenere un buon contratto per la formazione: circostanza che poi si verificò, perché effettivamente ottenni la commessa.

A.D.R. I rapporti tra SCHETTINI e la BRUNO BOSSIO erano buoni e comunque nell'ambito del settore dell'informatica vi erano rapporti professionali tra tutti gli imprenditori del settore. Anche Pietro MACRI' ed Enza BRUNO BOSSIO avevano un rapporto professionale buono tra loro.

A.D.R. Mi sono occupata della gara sull'affidamento dei servizi integrati per il censimento del patrimonio immobiliare e per la difesa dell'ambiente e del territorio bandita dalla Regione Calabria nel 2007. La gara è stata poi annullata dalla stessa Regione recentemente. Non corrisponde assolutamente al vero il fatto che io abbia potuto scrivere il bando di gara. Penso che in Regione qualcuno abbia fatto uso del mio nome senza la mia autorizzazione.

In pari data veniva escusso altresì **CITRIGNO Pasquale**, che riferiva:

...

A.D.R. Sono stato direttore di TESI SPA dal 8.5.2003 sino alla messa in liquidazione della società avvenuta in data 4.12.2006. Nella qualità indicata mi sono occupato anche della gara di "medici di medicina generale". Partecipò TESI, con una ATI composta da TELECOM, INTERSIEL e FINSIEL. La gara, purtroppo, fu aggiudicata dalla società ENGINEERING SPA - con riferimento alla quale debbo dire che si tratta di società che non ha nemmeno un dipendente in Calabria - per pochi punti, in quanto fu privilegiato l'attribuzione del punteggio con riferimento agli aspetti tecnici e non a quelli economici.

A.D.R. Fabio SCHETTINI è stato presidente di TESI dal 2001 al 2004. SCHETTINI *è venuto in Calabria non più di tre/quattro volte, e lo incontravo a Cosenza. Per potergli far firmare la carte mi sono anche dovuto recare in Roma, se non ricordo male tre volte. Una volta mi ha ricevuto in piazza Barberini, se non ricordo male nella sede della FREE FUNDATION. Una seconda volta nella sede di Forza Italia, una terza presso il Ministero degli Esteri, essendo egli a capo, per come mi diceva, della segreteria particolare dell'allora Ministro degli Esteri, On. Franco FRATTINI.*

A.D.R. Non ricordo se ho avuto modo di incontrarlo anche altre volte in Calabria, una volta l'ho visto, adesso mi viene in mente, all'aeroporto SACAL di Lamezia Terme.

In data 17 aprile 2007 veniva escusso nell'ambito del procedimento penale n. 2057/06/21 **FRANZE' Giancarlo**, dirigente di Obiettivo Lavoro, una delle società riconducibili al SALADINO, che riferiva:

.....

A.D.R. Faccio parte di WhyNot dal 2002. Sono entrato nel consiglio di amministrazione, avendo il ruolo del settore relazioni e del ramo commerciale. Era il periodo della 1^ gara, siamo nel 2002. Era l'epoca dell'approvazione della legge regionale nr. 23/2002.

A.D.R. Ero a quel tempo responsabile regionale di Obiettivo Lavoro, mentre Antonio SALADINO, con il quale all'epoca avevo un ottimo rapporto, era responsabile per il Sud Italia di Obiettivo Lavoro, nonché presidente del Consorzio Brutium.

A.D.R. I rapporti con il SALADINO sono stati buoni sino a quando non mi sono reso conto che non gli interessava creare lavoro e fare impresa, ma semplicemente fare affari, e soprattutto voleva "il potere per il potere". Aveva creato un sistema ben collaudato: ottenere gare, commesse e servizi attraverso i suoi contatti con la politica, verso la quale

garantiva soprattutto l'intervento per l'assunzione di manodopera attraverso le segnalazioni dei nominativi che dovevano essere impiegati Era molto attento anche nell'instaurare rapporti con vari ambienti istituzionali al fine di garantirsi, di volta in volta, ogni eventuale ausilio necessario.

A.D.R. I miei rapporti con SALADINO si sono inclinati proprio quando mi sono reso conto che, mentre la mia volontà era quella di lavorare e cercare di creare le condizioni per lo sviluppo della Regione e la creazione di posti di lavoro, egli voleva fare solo affari. Sulla mia linea si sono sempre assestati anche la MERANTE e LACHIMIA.

A.D.R. Dall'estate del 2005, in particolare, i rapporti si sono cominciati ad incrinare quando Katia MERANTE mi riferì che SALADINO le aveva detto che era necessario che io uscissi da WHYNOT in quanto rappresentavo un problema. Quello che abbiamo potuto intuire, all'epoca, sia io che la MERANTE, soprattutto nei mesi successivi, è che il SALADINO voleva estromettermi in quanto temeva che lo potessi ostacolare nei suoi obiettivi affaristici. Pensava che potessi frapporgli ostacoli nella sua scalata al "potere".

A.D.R. E' da quel periodo che io, la MERANTE e LACHIMIA abbiamo deciso di opporci ad Antonio SALADINO ed al suo modo di intendere il servizio nella Compagnia delle Opere e nelle società ad essa riconducibili.

A.D.R. Uno dei momenti in cui mi sono reso conto che il SALADINO voleva inserirsi negli affari e non fare impresa nell'alveo del settore tradizionale di intervento della Compagnia delle Opere, è quando ci disse che bisognava fare ingresso nel settore dell'informatica. In particolare, quando decise di entrare nel Consorzio CLIC. Gli feci presente che non avevamo nulla a che fare con l'informatica ed egli decise che, invece, era un settore nel quale si potevano fare buoni affari. Era quello il periodo in cui aveva stretto legami molto forti con Enza BRUNO BOSSIO e Nicola ADAMO.

A.D.R. Antonio SALADINO intrattiene rapporti molto stretti con la politica regionale e non solo. In particolare, egli ha rapporti molto stretti con Nicola ADAMO, Giuseppe CHIARAVALLOTI e Gianfranco LUZZO. In realtà, i suoi rapporti sono molto "trasversali" ed ha tantissimi contatti, sicuramente i più stretti sono con le persone prima indicate

A.D.R. La legge regionale prima citata fu fortemente voluta da Antonio SALADINO, il quale voleva in tal modo ottenere la stabilizzazione dei precari. So che fu scritta da LUZZO, o da persone ad egli riconducibili, che esaudiva la volontà di SALADINO, con il quale era molto legato; un appoggio molto forte per tale legge lo ha avuto anche da Pino GENTILE. Lo stesso ADAMO era favorevole anche perché la gran parte delle persone erano assunte da SALADINO su indicazione proprio di quest'ultimo.

A.D.R. Per quanto riguarda i sindacati debbo dire che SALADINO ha avuto rapporti sempre molto negativi con la CGIL, anche in virtù del contrasto che quest'ultima aveva con la politica praticata da Nicola ADAMO. I rapporti con la CISL erano molto buoni fino a poco tempo fa, in particolare con Luigi SBARRA al quale aveva anche fatto assumere la moglie. Ultimamente, i rapporti con quest'ultimo si sono deteriorati. Un po' tutti stanno comprendendo, infatti, che il SALADINO è persona non affidabile.

A.D.R. Mi risulta effettivamente che SALADINO sia molto legato all'ex Ministro dell'Interno PISANU ed a tutta la sua famiglia. So che ha anche fatto assumere un figlio di PISANU in Obiettivo Lavoro presso la filiale di Sassari. Mi risulta che Obiettivo Lavoro ha vinto una gara presso il Ministero dell'Interno con riferimento alla legge Bossi-Fini.

A.D.R. Ho visto che, con il passare degli anni, Antonio SALADINO ha stretto rapporti sempre più stretti con persone ai vertici delle forze dell'ordine. In particolare, ricordo con un Colonnello della Guardia di Finanza, del quale non mi viene in mente il nominativo, che una volta venne presso gli uffici della NEED, unitamente ad Antonietta MAGNO, per proporci un progetto, che in realtà era una vera e propria truffa. Ci offrirono di acquistare una società, la ISET, che non valeva nulla. Ci opponemmo, io e la MERANTE, e non si fece più nulla.

A.D.R. Antonio SALADINO aveva rapporti molto stretti anche con Pietro MACRI', altra persona interessata a fare solo affari, come dimostra anche il fallimento della società di cui era presidente, la

MET SVILUPPO. Vi era un rapporto molto stretto tra SALADINO, MACRI' e la BRUNO BOSSIO. Ad un certo punto il MACRI', tanto che era sponsorizzato da SALADINO, fu in predicato di divenire il presidente in Calabria della Compagnia delle Opere. Per lumeggiare la figura del MACRI' vi racconto che, una volta, ha venduto a WHYNOT un software che ha rappresentato una vera e propria truffa, in quanto non utilizzabile per i servizi da noi espletati.

A.D.R. Non so se SALADINO sia massone. Posso raccontare un episodio, però, che mi ha riferito mio fratello Pino. Questi mi ha detto che un suo amico gli ha riferito di aver visto SALADINO, in Roma, partecipare ad un incontro di massoneria.

A.D.R. Con riferimento alla gara che è stata annullata nel marzo del 2007 posso dire che WHYNOT non ha commesso alcuna illiceità. Ritengo che vi sia stata, in Regione, la volontà di far ricadere sospetti sulla nostra società, utilizzando anche files a noi apparentemente riconducibili. Ritengo che un ruolo in questo l'abbia potuto svolgere il dr. FRAGOMENI.

A proposito della predetta gara debbo riferire che un giorno mi chiamò l'assessore regionale al personale, Pasquale TRIPODI, il quale mi disse che voleva incontrarmi. Mi recai da lui, unitamente a Katia MERANTE, ma egli mi disse che voleva parlarmi riservatamente. Mi disse, quindi, che l'assessore regionale INCARNATO gli aveva riferito che doveva fissare un incontro con il SALADINO, con riferimento alla gara che si sarebbe tenuta a breve, in quanto una delle società a lui riconducibili, qualora si fossero aggiudicate come ATI la gara, sarebbe stata disposta a dare prebende, non meglio specificate. Con precisione mi disse: "Saladino rappresenta una società disposta a dare prebende". Mi disse questo per farmi chiaramente stare con gli occhi aperti, in quanto vi era SALADINO che si stava muovendo per ottenere in modo illecito la gara.

A.D.R. Riferii alla MERANTE il contenuto del colloquio avuto con l'assessore TRIPODI e la stessa mi riferì che la stessa cosa le era stata riferita dalla dr.ssa MARASCO, alla quale lo aveva detto lo stesso assessore TRIPODI.

A.D.R. Conosco la dr.ssa Ersilia AMATRUDA, che lavora presso la struttura del dr. FRAGOMENI. Ricordo che la stessa mi ha molto pressato nei mesi scorsi affinché assumessi suo fratello in WHYNOT. La circostanza, debbo dire, mi ha dato fastidio in quanto la richiesta è avvenuta soprattutto in dicembre scorso quando si discuteva se la Regione dovesse concederci, o meno, la proroga ed anche dopo quando si stava per pubblicare il bando e quando lo stesso era stato pubblicato ed era imminente la gara. Non mi sembrava certo il momento opportuno per fare tale assunzione. Ricordo anche che, una volta, dopo la pubblicazione della gara, un nostro dipendente, tale Pietro STANIZZO, mi riferì di aver appreso dalla AMATRUDA la seguente frase: "credo che adesso Franzè mi cercherà, verrà da me". Mi fece capire di aver assistito ad un contatto telefonico o a un SMS tra SALADINO e la AMATRUDA; si è ventilato il fatto che quest'ultima ricoprisse il ruolo di presidente della commissione di gara.

A.D.R. Effettivamente SALADINO ha assunto il figlio dell'On. Gigi MEDURI.

Con provvedimento del 20 aprile 2007 il Pubblico Ministero dr. de MAGISTRIS conferiva al dr. Piero SAGONA incarico per ricostruire – sotto il profilo economico/finanziario e sotto quello amministrativo – le vicende relative ai finanziamenti pubblici con riguardo ai contratti di area e di programma sottoposti al vaglio del CTU; ai flussi relativi ai finanziamenti ai partiti politici, nonché alle società ed alle persone fisiche coinvolte che hanno goduto, a vario titolo, delle erogazioni pubbliche; si chiedeva al CTU, infine, di individuare tutti i soggetti che hanno effettuato transazioni economico/finanziarie con riferimento alle investigazioni oggetto del procedimento penale.

In data 24 aprile 2007 la Sig.ra Caterina MERANTE veniva nuovamente escussa dal Pubblico Ministero di Catanzaro sui legami istituzionali e le attività di Antonio SALADINO:

....

Domanda: Risulta all'Ufficio che Antonio SALADINO, nell'ambito della "rete" di rapporti creati con le varie realtà professionali abbia intrattenuto legami molto saldi con l'attuale segretario regionale della CISL Luigi SBARRA. Sa indicarci che relazioni hanno intrattenuto i due e se il SALADINO abbia assunto persone segnalate dallo SBARRA?

Risposta: So che tra i due vi è da molti anni un rapporto molto stretto. La CISL ha sempre avuto rapporti consolidati con la CDO, per cui se SALADINO aveva bisogno di un favore da parte dell'organizzazione sindacale si rivolgeva a SBARRA. So che la moglie di Luigi SBARRA è stata assunta da SALADINO presso la sede di OBIETTIVO LAVORO a Catanzaro.

Domanda: Le risulta che siano state assunte altre persone segnalate da Luigi SBARRA?

Risposta: Si, mi risulta che persone da lui indicate siano state assunte in Obiettivo Lavoro ed in WhyNot.

Domanda: Le risulta se Antonio SALADINO intrattenga rapporti con giornalisti al fine di "governare" campagne di stampa a suo favore o a danno di concorrenti?

Risposta: Non mi risulta che egli abbia mai utilizzato la stampa per danneggiare concorrenti, tranne che negli ultimi tempi, dopo la nostra "rottura", penso abbia cercato di utilizzare anche la stampa per danneggiare WhyNot. ***Ad un certo punto, SALADINO si rese conto che era necessario avere un buon trattamento da parte della stampa e quindi un rapporto privilegiato con i giornalisti. Ciò avvenne quando accadde la cd. vicenda IPNOSI.*** *Il giornale IL QUOTIDIANO cominciò una campagna mediatica contro SALADINO, in particolare dicendo anche una serie di inesattezze.* ***A quel punto decise di querelare il giornale con l'ausilio dei fratelli GAMBARDELLA. Nel momento in cui aveva la possibilità di chiedere un risarcimento danni di 150.000,00 euro, mi risulta che abbia rinunciato ad andare fino in fondo, anche a seguito di incontri con DODARO, proprietario della testata, a patto che si diventasse "buoni amici".***

Per quanto riguarda i suoi rapporti con i giornalisti posso dire: egli intrattiene rapporti stretti con il dr. ***Vinicio LEONETTI della GAZZETTA DEL SUD*** *che, tra l'altro, in questi ultimi tempi non risparmia frasi "velenose" nei confronti di WhyNot. Da diverso tempo è stata assunta in WhyNot il nipote della dr.ssa* ***Betty CALABRETTA della GAZZETTA DEL SUD,*** *ma non so dire se vi siano rapporti stretti con SALADINO. Ho poi saputo da FRANZE' che lavora in WhyNot il* ***nipote del dr. Paolo POLLICHIENI, attuale direttore di CALABRIA ORA.*** *Ed, infine, vi è il rapporto stretto con* ***IL VELINO,*** *testata giornalistica probabilmente anche finanziata dallo stesso SALADINO ed alla cui nascita e divulgazione egli ha dato un contributo.*

In data 7 maggio 2007, il Nucleo Operativo dei Carabinieri di Catanzaro con nota informativa Nr.495/22-2006, in evasione alla delega d'indagini del 9 aprile 2007, comunicava al Pubblico Ministero dr. de MAGISTRIS i primi riscontri alle dichiarazioni rese dalla Sig.ra Caterina MERANTE in data 26/27 marzo 2007.

Venivano compiutamente identificati i nominativi dei soggetti menzionati dalla teste, con indicazione delle relative cariche istituzionali e/o societarie ricoperte.

Si accertava, tra l'altro, la partecipazione di MORACA Concetta, moglie di LUZZO Giovanni Francesco, già Assessore Regionale alla Sanità, alla proprietà della GECOM srl, nonchè l'inserimento nella compagine amministrativa della società del genero BILOTTI Filippo Francesco Federico fino al 2 aprile 1999, con la carica di consigliere. Nessun incarico risultava aver ricoperto CAPPELLI Roberto altro genero dei coniugi LUZZO.

Dalla escussione di alcuni dipendenti della società FUTURE SOLUTIONS già MET SVILUPPO, emergeva, a conferma delle dichiarazioni rese dalla MERANTE, che effettivamente il programma

informatico E.R.P. NAVISION era stato "implementato" presso la società Why Not, pur non risultando confacente alle esigenze dell'azienda, trattandosi di un programma solitamente installato presso medie e grandi aziende per la gestione del magazzino e dei cicli aziendali e ormai sostituito da applicativi meno costosi.

Veniva riscontrata, altresì, l'esistenza di un rapporto di conoscenza personale e frequentazione tra **Antonio SALADINO e Ersilia AMATRUDA.**

Dal materiale documentale acquisito presso la Regione Calabria – Dipartimento Attività Produttive – (settore Industria-Commercio-Artigianato) si riscontrava l'inserimento nella *graduatoria nel P.I.A. misura 2.1.A programma P.O.N. Decreto 10 maggio 2004 graduatoria 2° bando* delle società **M.E.T. Sviluppo s.r.l., ADEPTA, CIEMME Sistemi Sud, INTERSIEL Società Internazionale Sistemi, CIEMME Sistemi.**

Le consultazioni della banca dati I.N.P.S. evidenziavano inoltre l'esistenza di rapporti lavoratori tra **i figli dell'On.le PISANU, già Ministro degli Interni, e società riconducibili al gruppo del SALADINO.**

In particolare, **PISANU Luigi**, risultava avere prestato la propria attività lavorativa presso la **Società Cooperativa R.L. OBIETTIVO LAVORO**, via Palmanova (MI).

PISANU Giovanni Mario risultava lavorare o aver lavorato presso la società di produzione Software "**ACCENTURE spa**".

PISANU Angelo risultava lavorare o aver lavorato presso:

1. **Movimento FORZA ITALIA;**
2. **FINMECCANICA spa;**
3. **VITROCISET spa;**
4. **ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMUNI D'ITALIA.**

Veniva inoltre trasmesso l'elenco delle visure camerali delle società nella cui compagine risultava inserito **STELLATO Gianmario.** Il predetto risultava inserito nella compagine costituitiva delle società GECOM Srl, SINTEK Srl, GEFIN Srl, NUOVE INIZIATIVE Spa, F. LAB Srl, F. GROUP srl; nonché delle società di consulenza **DIGITEL CONSULENZA e SERVIZI, TRUSTMATE Srl;**

Si accertava, altresì, che CEFALY Giuseppe, nato a Lamezia Terme il 6 aprile 1978, figlio della dr. Adalagisa RINARDO, Magistrato in servizio presso il Tribunale di Catanzaro con funzioni di Presidente del Riesame, sia il dr. DI NATALE Graziano, nato a Gioia Tauro il 2 luglio 1974, avevavo stipulato con la società NEED&PARTNERS s.r.l. del SALADINO, con sede legale in Lamezia Terme via R. Scotellaro, un contratto a progetto in relazione all'iniziativa comunitaria Equal promossa dal Ministero delle Politiche Sociali, progetto "Equal Tour Job" IT-G2-CAL-073 , firmato dell' Amministratore Unico dr. Antonio Saladino.

Il c.d. progetto **EQUAL TOURJOB** costituiva, secondo quanto accertato, un incarico di collaborazione occasionale per attività di docenza, con convenzione n. 6130 del 05/08/2005, integrata dalla D.D. n. 17780 del 23 novembre 2005, sottoscritto con la Regione Calabria, Assessorato alla Formazione Professionale. Scopo del progetto è la formazione di personale da destinare nell'ambito turistico. Il corso era stato assegnato al **Consorzio Scuole Lavoro Soc. Coop, con sede a Lamezia Terme alla via G. Pinna n. 31, P.I. n. 02336940792.**

Per l'espletamento dello stesso risultavano essere stati impiegati n. 6 docenti, n. 2 tutor, n. 1 presidente di commissione esami finali, n. 6 membri commissione esami finali, n. 2 persone per accoglienza ed orientamento giovani, n. 1 referente PS comitato di pilotaggio, n. 1 persona addetta al

coordinamento formazione e contatti con le imprese locali, n. 2 segretarie e n. 1 responsabile costruzione di una rete stabile con le imprese.
Venivano identificati i soggetti indicati dalla MERANTE nelle dichiarazioni del 26/27 marzo 2007, segnatamente:

VITTADINI Giorgio, nato a Milano il 20/02/1956, ivi residente alla via Gulli Tommaso n. 45, già Presidente della Compagnia delle Opere;

LUZZO Gianfranco (Giovanni Francesco) nato Nicastro il 18/01/1940, residente a Lamezia Terme in località Marinella;

CHIARAVALLOTI Giuseppe nato a Satriano (CZ) il 26/025/1934, residente a Catanzaro,salita piazza Roma n. 9;

On. Pino (Giuseppe) GENTILE – Consigliere regionale in carica - nato a Cosenza il 15 gennaio del 1944, ivi residente alla via Sambiase snc;

MAMONE Luigi Filippo
nato a Catanzaro il 21/06/1950, ivi residente alla via De Riso n. 67;

MACRI' Pietro,nato a Vibo Valentia il 02/04/1964, ivi residente in via Olivarella 35;

GARGANO Antonio,nato ad Amalfi (SA) il 08/11/1939, residente a Palmi corso Garibaldi n. 94;

DE GRANO Marinella (Maria Angela) nata a Seriate (BG) il 11/05/1970, residente a Vibo Valentia in via Olivarella n.35;

DE GRANO Francesco (Dirigente Generale Regione Calabria- Viale Cassiodoro - Palazzo Europa Quartiere S.Maria e non Assessore) nato a Vibo Valentia l' 11 gennaio 1967, residente a Roma in via Guglielmo Marconi n. 46, commercialista in Roma;

Tale GOZI (On. GOZI Sandro – Deputato in carica) nato a Sogliano Al Rubiconde (Forli') il 25 marzo 1968, residente a Cesena in via della Repubblica n. 111. (da indicazioni verbali rese dalla MERANTE al Maresciallo Chiaravalloti);

TOMMASI Diego (Assessore regionale in carica) nato a Cosenza il 25/11/1961, residente a Rende (CS) in contrada Lecco n. 8;

NISTICO' Giuseppe (ex presidente Regione Calabria) nato a Cardinale il 16/03/1941, residente a Roma in viale Giulio Cesare n.62 scala B;

On. MEDURI Gigi (Luigi Giuseppe – Sottosegretario di Stato in carica) nato a Reggio Calabria il 19/03/1942, ivi residente alla via Posidonea n. 46\B;

Sen. FUDA Pietro (Senatore in carica) nato a Siderno (RC) il 28/02/1943, ivi residente alla via Trento n. 44;

Cons. Reg. SARRA Alberto (consigliere regionale in carica) nato a Reggio Calabria il 24/07/1966, ivi residente alla via Cardinale Portanuova n. 27;

Ass. Reg. PIRILLO Mario (Assessore regionale in carica) nato ad Amantea (CS) 11/09/1945, ivi residente alla via Strada Nuova n. 4;

Cons. Reg. DIMA Giovanni (Consigliere regionale in carica) nato a Corigliano Calabro (CS) il 22/09/1959, residente a Rossano alla via Garibaldi n. 48;

Cons. Reg. GALLO Dionisio (Consigliere regionale in carica) nato a Strangoli (KR) il 09/10/1955, residente a Crotone alla via Scopelliti n. I;

Ing. LILLO Giuseppe nato a Lamezia Terme il 01/11/1956, ivi residente alla via Montelungo n. 3;

CARACCIOLO Tonino nato a Rossano (CS) il 15/06/1945, ivi residente in via C. Colombo n. 44, responsabile del Polo Cartografico della Calabria;

GATTO Tonino (Antonino Giuseppe) nato a Serrata (RC) il 31/07/1961, residente a Rende alla via Fratelli Bandiera n. 8;

VIOLANI Valentino nato a Roma il 06/04/1950, ivi residente alla via Largo Alfredo Orioni n. 9, dipendente della società EUNICS S.p.A., già procuratore speciale della società GETRONICS SOLUTIONS Italia S.p.A.;

Gen. G.d.F. POLETTI Paolo nato a Civitavecchia (RM) il 06/06/1956, residente a Roma alla via Ofanto n. 18, Capo di Stato Maggiore della Guardia di Finanza;

STELLATO Massimo Giacomo Gennaro nato a Andora (SV) il 11/11/1963, residente a Milano alla via Passo Rolle n. 27, celibe, germano di Gianmario;

STELLATO Gianmario nato a Milano il 31/12/1969, ivi residente alla via Passo Rolle n. 27;

SIMINO Riccardo (circa 50 anni, ingegnere) nato a Pavia il 14/02/1957, residente a Cusano dilanino alla via Manzoni n. 23, dipendente NEC Italia s.r.l.;

INNOCENZI Emilio nato a Roviano (RM) il 08/06/1956, residente a Roma alla via Prospero Farinacci n. 34;

SALADINO Francesco nato a Catanzaro il 17/08/1974, residente a Lamezia Terme alla via G: Pinna n.8, dipendente della società cooperativa di lavoro Team Service;

AMATRUDA Ersilia nata a Lamezia Terme il 09/10/1971, ivi residente alla via Marconi n. 313;

GREGANTI Primo nato a Jesi (AN) il 04/02/1944, domiciliato a SanRaffaele Cimena (TO) alla via maestra n. 76;

BIFANO Vincenzo nato a Lamezia Terme (CZ) il 21/11/1961, residente a Lamezia Terme (CZ) alla via Cefaly 9 o Piazza Stazione snc;

Figlio ex Ministro Giuseppe PISANU. La famiglia è così composta:

- PISANU Giuseppe, nato Ittiri (SS) 02.01.1937 (padre);
- SALVATRICI Anna Maria, nata monticano (SI) 25.10.1937 (madre);
- PISANU Giovanni Mario, nato Sassari il 29.04.1968 (figlio);
- PISANU Luigi, nato a Cagliari 01.05.1971 (figlio);
- PISANU Angelo, nato a Sassari il 09.10.1973 (figlio).

CARDUCCI Valerio nato a Vicchio (FI) il13/03/1948, residente a Bagno a Ripoli ala via delle Padule n.15, imprenditore edile. C.F. CRDVLR48C13L838X

SALADINO Saverino detto Rino, nato a Lamezia Terme il 01.09.1975, ivi residente via Vittoria s.n.c. (dati rilevati scrittura privata tra il Saladino Saverino e NEED)

MAGNO Antonietta (ISET) nata a Sessa Aurunca (CE) il 08/01/1963, residente a Roma alla via Piazza Armerina n. 22 C.F. MGNNNT63A48I676B;

SANESI CRISTINA nata a Prato il 03.10.1976, ivi residente via Torretta nr.3 (dati rilevati contratto di lavoro a progetto acquisito presso NEED);

ALOISIO Carmelo (Carmine) nato a Isola Capo Rizzato il27/05/1974, ivi residente alla via Luigi Longo n. 74, dipendente della società WHYNOT OUTSOURCING srl, è consigliere nella società Brutium service)

CORRIAS Vincenzo Giovanni Antonio nato a Sassari il 26/02/1961, ivi residente.

PAPA Alfonso, nato a Napoli il 02/01/1970, ivi residente in Piazza Lobianco n.10

In data 9 maggio 2007 FRANZE' Giancarlo veniva nuovamente escusso, riferendo quanto segue:

....

A.D.R. Ricordo che con l'allora assessore regionale Alberto SARRA, attuale consigliere regionale, facemmo un progetto che aveva ad oggetto, se non ricordo male, la mappatura di uffici regionali. Ricordo che le persone assunte furono quelle segnalateci dal SARRA, da quanto riferitomi da Caterina MERANTE. Finito il progetto ricordo che SARRA voleva continuarlo pur essendo finito. Di fronte all'opposizione mia, andò da SALADINO lamentandosi del mio comportamento ed egli gli disse che sarebbe intervenuto. Intervenne sulla MERANTE la quale anche, ovviamente, si oppose alla prosecuzione di un progetto che era terminato.

A.D.R. I miei rapporti con l'attuale segretario regionale della CISL, Luigi SBARRA, sono stati sempre buoni. Lo stesso diede anche l'ok al mio distacco alla CISL dalla scuola, circa quattro anni fa, quando ancora insegnavo.

A.D.R. Con riferimento alla legge regionale del 2002 ed alla gara successiva un ruolo nella stesura della stessa legge l'ha avuto l'Avv. Antonio PILEGGI, consulente personale di SALADINO sin dall'epoca, poi è divenuto consulente della NEED e, attualmente, è il suo consulente giuridico.

A.D.R. I contatti con i politici furono tenuti da Antonio SALADINO, ed in particolare i riferimenti, con riguardo all'approvazione della legge, erano il presidente della giunta regionale CHIARAVALLOTI, l'assessore regionale alla sanità LUZZO, il capo dell'allora opposizione Nicola ADAMO e l'assessore regionale Pino GENTILE.

A.D.R. Alla regione la parte esecutiva e tecnica del bando fu curata da Pasquale ANASTASI ed Aldo CURTO. Questi due furono anche componenti, insieme ad una donna della quale adesso non ricordo il nome, della commissione di gara.

A.D.R. Con riferimento al bando prima citato l'offerta tecnica ed economica fu preparata da MARRA con il mio ausilio riguardo la parte di Obiettivo Lavoro. E' possibile che un ruolo lo abbia potuto avere anche TEAM SERVICE.

A.D.R. Con riferimento a San Marino mi ricordo che un giorno Pietro MACRI' mi invitò ad investire il denaro in San Marino. In particolare, mi disse che sarebbe stato conveniente sia investire direttamente il denaro che creare ivi una o più società. Gli dissi che non ero interessato. Mi fece capire, chiaramente, che egli era ben a conoscenza dei meccanismi e che investiva anche lui in quella località. A proposito di San Marino mi viene anche in mente che, durante un meeting di Comunione e Liberazione, nel 2005 o nel 2004, conobbi tale GOZI che mi fu presentato da Antonio SALADINO. Quest'ultimo mi disse che era un dirigente della Comunità Europea e che era uno strettissimo collaboratore dell'allora presidente dell'unione europea Romano PRODI. SALADINO a quel tempo, che frequentava gli ambienti riferibili a San Marino, mi disse che, unitamente al GOZI, stavano preparando il cd. Progetto Euromediterraneo che avrebbe dovuto studiare la regolarizzazione dei flussi migratori dal nord-africa.

A.D.R. Mi consta, soprattutto per quanto riferitomi dalla MERANTE, che *SALADINO chiese a WHYNOT ed in particolare alla MERANTE di concedere 100.000 euro ad Enza BRUNO BOSSIO che ne aveva bisogno. La stessa ci avrebbe poi ricompensato inserendoci in alcuni progetti. SALADINO fu l'artefice dell'operazione tanto è vero che nella contabilità della CM SISTEMI risulta la somma di 100.000 euro con la dicitura, se non erro, analisi sorveglianza idraulica. In realtà, mai nessuna attività di questo tipo è stata espletata. La GAUDENZI, di CM, ha chiesto più volte che fosse consegnata questa somma dal*

momento che era stata contabilizzata. Ci siamo rifiutati a portare avanti questa operazione illegale in quanto nessuna prestazione era stata espletata e non vi era alcun motivo per dare del denaro alla BRUNO BOSSIO.

A.D.R. Con riferimento alla trattativa con la società ISET mi sono anche recato in Roma ove ho avuto un incontro con Antonietta MAGNO e con due incaricati della società

Sempre in data 9 maggio 2007 il Pubblico Ministero dr. de MAGISTRIS procedeva ad escutere DI DONNA Nadia, consulente d'azienda, che riferiva:

.....

A.D.R. Sono presidente dell'ASSOCIAZIONE PIAZZA DEL LAVORO DELLA CALABRIA. L'associazione è un'opera ed in quanto tale si rifà ai principi di COMUNIONE E LIBERAZIONE. L'associazione fa servizi per l'occupazione, in particolare aiuta i disoccupati ad inserirsi nel mercato del lavoro. A tale fine, veniamo contattati ed aiutiamo le persone, anche attraverso il curriculum presentato, ad entrare in contatto con le società private per l'eventuale assunzione.

A.D.R. Sono anche presidente del consiglio di amministrazione di PERSONE SRL. Rivesto questa carica dal 2006.

A.D.R. Sono collaboratore a progetto della società NEED & PARTNERS. I miei rapporti con SALADINO sono buoni, l'ho anche accompagnato a Roma ed in altre parti in più occasioni.

A.D.R. La NEED era anche socia di Piazza del Lavoro, ma circa due mesi fa ne è uscita, presentando una domanda come recesso socio. Non so i motivi di questa uscita.

A.D.R. Ho messo in contatto con SALADINO anche persone che volevano lavorare. Per meglio dire capita che lo informo di segnalazioni che ricevo di persone che intendono lavorare egli ne prende atto e mi dice di occuparmene in quanto responsabile di Piazza del Lavoro della Calabria al fine di aiutare il disoccupato nella ricerca del lavoro nell'ambito delle società a lui riconducibili. In questo sono facilitata dal fatto che sono anche collaboratore di NEED. E' capitato che mi abbiano chiamato dei Prefetti, anche se adesso non ricordo i nomi, così come anche altre persone delle istituzioni per raccomandarmi persone da assumere. Questa è una prassi normale, ma tengo a precisare che mi impegno sempre affinché le persone possano trovare un lavoro, indipendentemente dalla loro collocazione sociale e dal fatto che siano state raccomandate o meno.

A.D.R. La società PERSONE si occupa di outsourcing. Devo dire che, fino adesso, ha fatto ben poco questa società. Non so se questa società dovesse prendere il posto di WHYNOT, società con la quale ho avuto un rapporto di lavoro con un contratto a progetto. Non so se vi fosse una volontà in tal senso prima che divenissi presidente del CDA, adesso sarei portata ad escluderlo.

A.D.R. Non so dirvi se la volontà di SALADINO fosse quella di far subentrare PERSONE a WHYNOT. Tengo, altresì a precisare che, comunque, il dr. SALADINO, pur volendo, non avrebbe il potere da solo di decidere sulle sorti di PERSONE in quanto detiene il solo 20%.

A.D.R. Non ho nessun rapporto con le persone che attualmente si trovano ai vertici di WHYNOT ossia MERANTE, LACHIMIA e FRANZE'.

A.D.R. Non abbiamo partecipato quale società PERSONE al bando di gara annullato dalla Regione nel marzo del 2007 per i servizi di esternalizzazione ed altro. Non so dire se SALADINO volesse parteciparvi attraverso PERSONE, a me non lo ha mai detto.

A.D.R. Quando sono entrata in PERSONE come socia, divenendone subito presidente del CDA, avevo acquistato il 30%. Successivamente, poco tempo dopo, ho ceduto il 20%, su sua richiesta, a Valerio CARDUCCI, un imprenditore romano, credo titolare di un'azienda di costruzioni, il quale doveva garantire, alla società, l'espansione del business su Roma. Difatti, il nostro obiettivo è quello di lavorare molto su Roma e Milano. Il 20% è di Patrizia ANGELUCCI, che non so che lavoro faccia, la quale anche opera su Roma. Il 10% lo detiene Mila VERGANI che opera su Milano e non so che lavoro faccia. Il 10%

Dario ANGARONI che opera su Milano, credo sia un imprenditore che opera sul milanese. Il 20% la NEED di cui è amministratore unico SALADINO. Il 10% Mario SCARDAMAGLIA che opera su Lamezia Terme e deve collaborarmi in questa zona, non so bene che lavoro faccia.

A.D.R. La sede della società PERSONE è in Lamezia Terme alla via Rocco Scotellaro n. 3.

A.D.R. Non mi risulta che l'assessore regionale Mario PIRILLO o suoi familiari abbiano interessi di qualsiasi tipo nella società PERSONE.

A.D.R. Conosco Emilio INNOCENZI presidente di TEAM SERVICE.

In data 15 giugno 2007 il Pubblico Ministero dr. DE MAGISTRIS, nell'ambito del procedimento penale n. 2057/06/21 disponeva le iscrizioni nel Registro Notizie di Reato dei nominativi di seguito indicati:

1. **BONFERRONI Franco** in ordine ai reati p. e p. dagli artt. 319-416-640cpv-640 bis c.p., 2 L. 17/1982, in Calabria ed altre parti del territorio nazionale con condotta in atto;
2. **MACRI' Pietro** in ordine ai reati p. e p. dagli artt. 319-416-640cpv-640 bis c.p. e 2 L. 17/1982, in Calabria ed altre parti del territorio nazionale con condotta in atto;
3. **MAMONE Luigi Filippo** in ordine ai reati p. e p. dagli artt. 416-640cpv-640 bis c.p., in Calabria ed altre parti del territorio nazionale con condotta in atto;
4. **DE GRANO Francesco** in ordine ai reati p. e p. dagli artt. 319-416-640cpv-640 bis c.p. e 2 L. 17/1982, in Calabria ed altre parti del territorio nazionale con condotta in atto;
5. **DE GRANO Maria Angela** in ordine ai reati p. e p. dagli artt. 319-416-640cpv-640 bis c.p. e 2 L. 17/1982, in Calabria ed altre parti del territorio nazionale con condotta in atto;
6. **POLETTI Paolo** in ordine ai reati p. e p. dagli artt. 416-640cpv-640 bis c.p., in Calabria ed altre parti del territorio nazionale con condotta in atto;
7. **CARDUCCI Valerio** in ordine ai reati p. e p. dagli artt. 416-640cpv-640 bis c.p., in Calabria ed altre parti del territorio nazionale con condotta in atto;
8. **LUZZO Gianfranco** in ordine ai reati p. e p. dagli artt. 319-416-640cpv-640 bis c.p. e 7 L. 195/1974 e succ. modif., in Calabria ed altre parti del territorio nazionale con condotta in atto;
9. **PIRILLO Mario** in ordine ai reati p. e p. dagli artt. 319-416-640cpv-640 bis c.p., in Calabria ed altre parti del territorio nazionale con condotta in atto;
10. **STELLATO Massimo Giacomo Gennaro** in ordine ai reati p. e p. dagli artt. 416-640cpv-640 bis c.p. 2 L. 17/1982, in Calabria ed altre parti del territorio nazionale con condotta in atto;
11. **STELLATO Gianmario** in ordine ai reati p. e p. dagli artt. 416-640cpv-640 bis c.p. 2 L. 17/1982, in Calabria ed altre parti del territorio nazionale con condotta in atto;
12. **BIFANO Vincenzo** in ordine ai reati p. e p. dagli artt. 416-640cpv-640 bis c.p. 2 L. 17/1982 e 7. L. 195/1974 e succ. modif., in Calabria ed altre parti del territorio nazionale con condotta in atto;
13. **CARNEVALE Gerardo** in ordine ai reati p. e p. dagli artt. 416-640cpv-640 bis c.p., in Calabria ed altre parti del territorio nazionale con condotta in atto;
14. **ADAMO Nicola** in ordine ai reati p. e p. dagli artt. 319-416-640cpv-640 bis c.p. e 7 L. 195/1974 e succ. modif., in Calabria ed altre parti del territorio nazionale con condotta in atto;
15. **ACRI Antonio** in ordine ai reati p. e p. dagli artt. 416-640cpv-640 bis c.p. e 7 L. 195/1974 e succ. modif., in Calabria ed altre parti del territorio nazionale con condotta in atto;
16. **BRUNO Brunella** in ordine ai reati p. e p. dagli artt. 416-640cpv-640 bis c.p., in Calabria ed altre parti del territorio nazionale con condotta in atto;
17. **ZULIANI Armando** in ordine ai reati p. e p. dagli artt. 416-640cpv-640 bis c.p. 2 L. 17/1982, in Calabria ed altre parti del territorio nazionale con condotta in atto;
18. **INDRIERI Francesco** in ordine ai reati p. e p. dagli artt. 416-640cpv-640 bis c.p., in Calabria ed altre parti del territorio nazionale con condotta in atto;

19. GALATI Salvatore Domenico in ordine ai reati p. e p. dagli artt. 319-416-640cpv-640 bis c.p., 2 L. 17/1982 e 7 L. 195/1974, in Calabria ed altre parti del territorio nazionale con condotta in atto;
20. SCARPELLINI Piero in ordine ai reati p. e p. dagli artt. 416-640cpv-640 bis c.p. 2 L. 17/1982, in Calabria ed altre parti del territorio nazionale con condotta in atto;
21. CESA Lorenzo in ordine ai reati p. e p. dagli artt. 317-416-640-640 bis c.p., 2 L. 17/1982 e 7 L. 195/1974 e succ. modif., in Calabria ed altre parti del territorio nazionale con condotta in atto;
22. PITTELLI Giancarlo in ordine ai reati p. e p. dagli artt. 416-640-640 bis c.p., 2 L. 17/1982 e 7 L. 195/1974 e succ. modif., in Calabria ed altre parti del territorio nazionale con condotta in atto;
23. CRETELLA LOMBARDO Walter in ordine ai reati p. e p. dagli artt. 416 c.p., 2 L. 17/1982 e 7 L. 195/1974 e succ. modif., in Calabria ed altre parti del territorio nazionale con condotta in atto.

Lo stesso 15 giugno 2007 il Dr. DE MAGISTRIS emetteva nell'ambito del medesimo procedimento penale n. 2057/06/21 un ulteriore decreto di perquisizione (cfr. file "PERQUISIZIONE SAN MARINO" in cartella SALERNO – consegnato su supporto informatico a questo Ufficio in data 20 novembre 2007).
Le perquisizioni personali e locali venivano disposte nei confronti degli indagati BONFERRONI Franco, MACRI' Pietro, MAMONE Luigi Filippo, DE GRANO Francesco, DE GRANO Maria Angela, POLETTI Paolo, CARDUCCI Valerio, LUZZO Gianfranco, PIRILLO Mario, STELLATO Massimo Giacomo Gennaro, STELLATO Gianmario, BIFANO Vincenzo, CARNEVALE Gerardo, ADAMO Nicola, ACRI Antonio, BRUNO Brunella, ZULIANI Armando, INDRIERI Francesco, GALATI Salvatore Domenico, SCARPELLINI Piero; nonché presso le abitazioni e gli uffici effettivamente in uso a SANESI Cristina, VITTADINI Giorgio, GATTO Antonino Giuseppe, PERROTTI Nicoletta, ROTUNDO Salvatore, SCARPELLINI Alessandro.

Osservava il Pubblico Ministero nella motivazione:

L'attività investigativa ha consentito di individuare la sussistenza di condotte criminose finalizzate alla consumazione di truffe e corruzioni con riferimento, in particolare, all'erogazione di fondi pubblici.
I reati vengono consumati, soprattutto, attraverso la costituzione di "schermi" societari che consentono di spostare il denaro con maggiore facilità e creare condizioni per la realizzazione del prezzo del reato attraverso assunzione di persone che rappresentano, in taluni casi, anche la controprestazione del delitto di cui all'art. 319 c.p..
Dall'analisi delle compagini societarie e dei flussi economico-finanziari emerge uno scenario devastante circa la gestione di denaro pubblico e della pervicace volontà di depredare le risorse pubbliche pur di raggiungere lucrosi interessi criminali.
Le indagini preliminari hanno anche evidenziato comuni colleganze affaristiche – riscontrate anche da altra attività investigativa e dall'esame di materiale sequestrato all'esito di precedenti perquisizioni - tra società e persone riconducibili, anche indirettamente, ad

amministratori pubblici facenti parti di "opposti schieramenti", in tal modo delineandosi un controllo – si potrebbe dire "blindato" – di fette rilevanti della spesa pubblica, in settori determinanti per lo sviluppo.
E' emersa la costituzione di vere e proprie lobby affaristiche, costituite con modalità tali da rimanere occulte e non consentendo di individuare i partecipanti alle stesse (tenuto anche conto dell'appartenenza a ramificazioni significative delle Istituzioni di taluni sodali), svolgendo attività diretta ad interferire sull'esercizio delle funzioni di Istituzioni, amministrazioni pubbliche e di servizi pubblici esenziali di interesse nazionale.
Considerato che dall'esame delle visure camerali emerge un coacervo di società collegate tutte riconducibili a soggetti comunque coinvolti nell'attività investigativa, tanto da far ritenere che si tratti di imprese finalizzate alla consumazione dei delitti di truffa e corruzione ed utilizzate, anche, quali "contenitori" per la raccolta ed il successivo reimpiego di somme di denaro.
Conseguentemente vi è fondato motivo di ritenere che artificiosamente siano state costituite una serie di società, create ad hoc, per fare profitto illecito ed ottenere commesse nell'ambito degli appalti e delle gare e per perpetrare ingenti truffe ai danni della comunità europea nell'ambito dei finanziamenti pubblici di volta in volta confluiti presso le casse della Regione Calabria da parte dell'unione europea.
Utilizzando spesso le società per piazzare – quale controprestazione sinallagmatica – persone che hanno prestato loro "opere" in favore dei vari sodali.
Valutato, in particolare, che dall'esame analitico delle compagini societarie – anche attraverso la verifica delle visure di tipo storico – è emerso che diversi nominativi di persone coinvolte, soprattutto taluni indagati, compaiono in diversi assetti di società, spesso con ruoli apicali, talvolta uscendo da alcune per rientrare in altre di medesimo oggetto sociale. Tenuto conto, altresì, che le società interessate – che sembrano costituire un collaudato sistema di "scatole cinesi" – hanno quasi sempre come oggetto sociale il settore ambientale (rifiuti o acque), quello immobiliare (verosimilmente per investire i soldi illecitamente acquisiti), quello finanziario, quello informatico, quello dei servizi e del terziario e che risultano rapporti e transazioni – per il reimpiego, verosimilmente, delle somme illecitamente acquisite - con società fiduciarie.
Evidenziato che sono emerse dazioni di denaro (attraverso bonifici) tra talune dello società coinvolte e nominativi di persone interessate all'attività investigativa in corso....

Il provvedimento continuava con l'analitico esame del complesso compendio probatorio acquisito nel corso delle indagini, costituito da dichiarazioni testimoniali, informative di Polizia Giudiziaria, attività di intercettazione telefonica, accertamenti contabili, analisi del traffico telefonico, materiale documentale vario, in parte sopra riportato.

Invero, nella prospettazione accusatoria, il complesso ed articolato sistema corruttivo fondante la illecita captazione e distribuzione di finanziamenti, commesse, appalti nei settori demandati al Governo Regionale, già emerso con evidenza nell'ambito dell'inchiesta c.d. POSEIDONE, rinveniva ulteriori elementi indiziari nel materiale investigativo acquisito al procedimento c.d. WHY NOT, interessando settori ulteriori e diversi da quello della depurazione delle acque ed emergenza ambientale, tra cui, l'informatizzazione e l'innovazione

tecnologica, il lavoro interinale, la formazione professionale, l'agricoltura, il turismo, le opere pubbliche, la sanità.
Emergevano i tratti di una metodologia criminosa "comune" informante la fraudolenta gestione del denaro pubblico e la conseguente occulta circolazione degli illeciti proventi destinati – attraverso lo schermo di sofisticati reticoli societari e lo strumento delle "consulenze" commerciali e professionali – al finanziamento di partiti o alla distribuzione delle "tangenti" a politici ed amministratori; il coinvolgimento costante dei vertici politico-amministrativi della Regione Calabria e del gruppo di imprenditori, professionisti, tecnici, intermediari ad essi collegati; la riconducibilità – come già l'inchiesta c.d. POSEIDONE aveva evidenziato – dei meccanismi corruttivi e degli occulti trasferimenti monetari ad esponenti politici di rilievo dell'area UDC – quali l'On. Giuseppe GALATI, l'On. Lorenzo CESA (attraverso la società GLOBAL MEDIA), l'ex Assessore Regionale alla Sanità Gianfranco LUZZO – ovvero di FORZA ITALIA – Avv. Sen. Giancarlo PITTELLI (attraverso il prestanome GALATI Domenico Salvatore).

Significativa di tale "collaudato sistema" e delle sue ramificazioni a livello centrale, appariva, ad avviso del P.M. procedente, la vicenda relativa alla gestione dell'appalto per la realizzazione del nuovo Ospedale Civile di Vibo Valentia, oggetto di un'indagine della Procura di Vibo Valentia, nella quale un ruolo determinante era stato svolto dall'ex Assessore Regionale alla Sanità Gianfranco LUZZO, referente dell'area UDC (v. pagg. 200 e ss del decreto di perquisizione del 15 giugno 2007).
Il materiale investigativo acquisito induceva ad ipotizzare, ad avviso del P.M. procedente, il pagamento di "tangenti" ai vertici nazionali del partito da parte del gruppo imprenditoriale interessato all'appalto (il Consorzio per lo Sviluppo degli Insediamenti Tecnologici, Infrastrutturali, Ecoambientali – TIE con sede in Bari, riconducibile a tale LISO Domenico e SCELSI Domenico); nonchè per l'ulteriore illecita concessione in subappalto dei lavori ad una impresa di costruzioni di Lamezia Terme (la società P.P. COSTRUZIONI di DE VITO Antonio) indicata dallo stesso Assessore LUZZO, a sua volta interessato dal Vice Ministro On.le dell'UDC Mario TASSONE.
Il prezzo dell'operazione veniva occultato da operazioni di falsa fatturazione, attraverso l'intermediazione del Geometra Giorgio CAMPISI e dell'impresa edile di Enzo FAGNANI.
Si legge nel decreto:
"...Dagli interrogatori resi da Fagnani specialmente emerge come, quest'ultimo, cerchi di far credere come l'Ing. Liso, quale responsabile del Consorzio aggiudicatario della gara d'appalto, gli fosse stato presentato da Campisi Giorgio il quale avrebbe operato come esecutore di direttive dal partito nazionale dell'UDC.
In realtà, le risultanze investigative consentono di ritenere che Fagnani, unitamente a Campisi, fossero coloro che, per conto dell'UDC, avevano il compito di individuare l'impresa di comodo cui aggiudicare la gara d'appalto e da utilizzare come veicolo per finanziamento illecito al partito dell'UDC.
Tale manovra poteva però essere portata a compimento solo con la necessaria intermediazione della stazione appaltante e nella specie del management dell'ASL di Vibo Valentia.
Se si considera lo sviluppo investigativo, si comprende che l'aggiudicazione in favore del Consorzio di Liso e Scelsi avvenne grazie alla turbativa d'asta consumata dal RUP Vitiello che era stato nominato tale dal Commissario Straordinario Garofalo.

A riprova può osservarsi che tutti i protagonisti della vicenda ruotano o sono esponenti del partito dell'UDC (Garofalo, Liso, Vitiello, Fagnani, Scelsi, Campisi, Crupi, Ranieli, Luzzo, Piliegi, Tassone).
In altri termini appare chiaro che il Consorzio per lo Sviluppo degli Insediamenti Tecnologici, Infrastrutturali, Ecoambientali, fu la impresa che venne scelta dell'UDC, per il tramite di Fagnani e Campisi, come quella che doveva risultare aggiudicataria della gara d'appalto, per il conseguimento del quale risultato venne designato quale RUP l'Ing. Vitiello da parte del Commissario Straordinario Garofalo.
Si è delineato, chiaramente, come il Liso, dapprima con la mediazione di Fagnani e Campisi e sotto l'egida dell'UDC, hanno tentato di conseguire inizialmente più del 3% sull'intero importo dell'appalto, ovvero € 1.500.000,00 di cui lo 0,50 doveva essere corrisposto a Campisi, lo 0,50 al Fagnani come compenso per l'operazione di mediazione da essi svolta, ed il rimanente 2% doveva essere versato all'UDC nella mani di un grosso esponente politico, per aver fatto vincere l'appalto al Liso.
Ad un certo punto, però, intervennero altri accordi: Fagnani e forse anche Campisi vennero tagliati fuori dall'affare ed il Liso di concerto con Scelsi ed ignoti, attraverso un artificioso contratto di incarico professionale intercorso tra la P. S e P. Costruzioni e la I.C.O.P. S.p.A. di cui agli allegati n. 191 e 192 C.N.R. principale, ricavavano una tangente di euro 1.765.000,00 (oltre 353.000,00 di IVA per l'acquisto dei titoli) rilasciata dal De Vito attraverso la consegna di n. 13 effetti cambiari a scadenza differita.
Questa fase delle trattative segna l'esclusione di Campisi e Fagnani dall'affare, ma non del partito politico con i cui vertici i rapporti vengono tenuti ormai direttamente dal solo Liso.
Ricostruita appare l'ipotesi di illecito finanziamento a partiti politici, nella specie individuabile nell'UDC.
La vicenda del nuovo ospedale di Vibo Valentia rappresentava, pertanto, un momento ineludibile per la compagine politica cui aderiva il Garofalo, ovvero l'UDC, per drenare denaro verso il partito.
Lo stesso partito che, a detta di Garofano, lo aveva nominato D.G. dell'ASL n. 8 di Vibo Valentia."

E ancora:

"...L'individuazione dell'impresa a cui aggiudicare i lavori per poi far giungere denaro al partito non rappresenta un problema: esistono dei soggetti di riferimento ben inseriti con ramificazioni e collegamenti tali da offrire la maggiore garanzia per il buon esito dell'operazione. Tali personaggi sono Liso e Scelsi, faccendieri molto vicini al partito dell'UDC, a vertici militari, all'Opus Dei.
Vengono decise anche le modalità di veicolazione del denaro verso il partito nazionale dell'UDC che aveva svolto un ruolo preminente per l'aggiudicazione della gara a favore del Consorzio TIE. Tale incombenza, come da programma dell'associazione, viene dispiegata da Enzo Fagnani e Giorgio Campisi, "faccendieri" del partito che, sostanzialmente, dovevano dare una parvenza di legalità allo spostamento di denaro verso la compagine politica. Tale attività si estrinsecava attraverso l'individuazione di un'impresa che doveva subappaltare i lavori aggiudicandi al Consorzio TIE e stipulare un contratto di mediazione dal quale si doveva ricavare il 3% sull'intero importo di appalto ripartendo le utilità, ovvero lo 0,50 a Enzo Fagnani, lo 0,50 a Giorgio Campisi ed il 2% al partito...."

Evidenziava il Pubblico Ministero nel decreto il ruolo assunto anche in questa vicenda da Giovan Battista PAPELLO nominato Responsabile del procedimento per la costruzione dell'Ospedale Civile di Vibo Valentia.

Con riferimento alla posizione del LISO, risultato in rapporti, oltre che gli con ambienti dell'UDC, anche con strutture militari, culturali, e religiose, il P.M. evidenziava, altresì, il trasferimento di 20.000 euro all'Avv. Sen. PITTELLI e le anomale movimentazioni finanziarie registrate sul suo conto corrente ("*...Il conto presenta improvvise impennate derivanti da versamento in contante di ammontare cospicuo, acquisito dalla BRUSCINO ARTE srl e con incroci con ESPERIA spa Società Generale di Costruzione Ingegneria, Servizi ed Ambiente di Bitonto, con addebiti per emissione assegni circolari sotto la soglia all'ordine di SCELSI Domenico, anch'egli coinvolto nella citata inchiesta, nonché prelievi e versamenti di contante... Il LISO, che trae numerosi assegni in favore di un circolo di Ufficiali, è fortemente legato alla citata ESPERIA, nonché al Consorzio per lo Sviluppo degli insediamenti tecnologici infrastrutturali ecoambientali di Bitonto, che in data 10.10.2005 apre un conto corrente e dopo qualche mese riceve un bonifico di circa 900.000 euro dal Ministero della Difesa; queste disponibilità vengono trasferite, quanto ad euro 664.040, alla ZAGARE BIANCHE srl di Corigliano Calabro (vedi ruolo di GAROFALO Santo nella citata inchiesta della Procura della Repubblica di Vibo Valentia). Si ha la netta sensazione che i nominativi indicati gestiscano un'attività immobiliare a latere riuscendo ad ottenere appalti con il Ministero della Difesa.*).

Ancora, con riguardo all'On.le Giancarlo PITTELLI, Coordinatore Regionale di Forza ITALIA, veniva dato risalto ad una serie di anomale movimentazioni finanziarie dei conti correnti riconducibili al Parlamantare, sintomatiche, per modalità ed importi, di una più ampia attività di occultamento e trasferimento illecito, attuata anche attraverso l'intermediazione di stretti collaboratori, tra cui GALATI Domenico Salvatore ed il gruppo di società a lui riconducibili (v. pag. 254 del decreto di perquisizione del 15 giugno 2007).
Tra le altre, venivano evidenziate le relazioni economico/finanziarie del PITTELLI con personaggi di spicco dell'ANAS, nell'ambito della quale PAPELLO Giovanbattista, persona legata al PITTELLI, ricopriva il ruolo di consigliere di amministrazione; il trasferimento di circa 800.000 euro per l'acquisto della IMMOBILIARE GRAMSCI SRL con sede in Roma; il prelievo in data 30.10.2006 di circa 70.000 euro dalla propria Banca, somma utilizzata come provvista per richiesta di due assegni circolari di pari ammontare all'ordine di ROTUNDO Salvatore, assicuratore, persona legata all'ex Presidente della Giunta Regionale Giuseppe CHIARAVALLOTI: titoli negoziati per cassa presso la stessa Antonveneta, il cui relativo controvalore, integrato da altro assegno pure negoziato per cassa, veniva impiegato dal ROTUNDO per richiedere l'emissione di 28 assegni circolari di ammontare singolarmente modesto all'ordine di una serie di nominativi.

In tale contesto veniva dato risalto al ruolo assunto nel "sistema" dalla società GLOBAL MEDIA dell'On.le CESA dell'UDC.
"Questa – scrive il P.M. – *rappresenta uno dei punti apicali del finanziamento illecito all'UDC, con CESA avente un ruolo di "cassiere" dei soldi versati, attraverso la GLOBAL MEDIA, al partito, con un giro di fatture false e gonfiate per giustificare spese in realtà inesistenti. Basti pensare le somme ingenti ottenute da PIANIMPIANTI SPA, società anch'essa divenuta di "proprietà" di persone di area UDC-FORZA ITALIA, attraverso scalate finanziarie, ottenute con soldi illeciti, (vicenda MERCURI-SCORDO e ritrovamento della somma di denaro al confine italo-svizzero). Le somme ottenute da Lottomatica, da Media & Project, anch'essa società riconducibile all'area UDC ed in particolare a CESA ed a uomini costantemente vicini ai vertici di quel partito, da SO.GE.I. società generale d'informatica, da CIFOIL centro internazionale di formazione (Svizzera), dal gruppo FINMECCANICA (all'interno del quale*

esercita un ruolo Franco BONFERRONI, uomo cerniera tra il sistema bancario e la politica, colui che è in grado di far ottenere le commesse bancarie nei momenti topici delle operazioni finanziarie, persona in grado di intrattenere rapporti trasversali ai livelli massimi, come è emerso dall'acquisizione dei dati di traffico telefonici), da ALITALIA, da WIND, da TELECOM, da H3G, da ENEL, dal CONSORZIO TRENO VELOCE ITALIANO, ed altre ancora: la copertura veniva rappresentata dalla preparazione di cd. grandi eventi (convegni, fiere, ricorrenze): in realtà tutto ciò o non sussisteva per nulla o serviva solo da schermo, ma la fetta consistente delle somme doveva servire a rimpinguare le tasche del'UDC e quelle dello stesso CESA.

Sintomatico, a proposito della "circolarità" del ruolo dell'attuale segretario nazionale dell'UDC, è che la GLOBAL MEDIA, a lui direttamente riconducibile, e come detto polmone finanziario dell'UDC, eroga somme di denaro alla FIDANZIA SISTEMI SRL di Bari, società che viene indicata dallo stesso CESA, nella dichiarazione quale europarlamentare, quale soggetto finanziatore".

Nel provvedimento si richiamava il coinvolgimento della predetta società nella vicenda della truffa ad opera della DIGITALECO OPTICAL DISK, società che aveva lucrato in modo illecito ingenti fondi all'unione europea per produrre DVD e CD e che vedeva tra i soggetti che l'avevano fortemente voluta e costituita, tanto da rappresentarne i vertici societari, Fabio SCHETTINI, in quota Forza Italia, Giovan Battista PAPELLO, in quota AN e Giulio GRANDINETTI in quota DS.

Nominativi, questi ultimi, emersi anche nella vicenda relativa alla società TESI su cui si legge nel decreto:

"....la vicenda TESI nel settore dell'informatica, rappresenta l'ingresso, in quel che doveva essere il "volano" dell'informatizzazione della Regione Calabria, di esponenti di quasi tutti gli schieramenti politici pronti per "l'affare" (è sufficiente un'individuazione dei nominativi indicati nella visura camerale per comprendere quanto sopra detto), nonché di imprenditori che rappresentano proprio la cerniera tra l'impresa e la politica. Vicenda TESI che strettamente si intreccia con la storia di FINCALABRA, anch'essa utilizzata per il perseguimento di interessi illeciti nella percezione di fondi pubblici. All'interno di TESI, tra gli altri, vi hanno "soggiornato": Michelangelo SPATARO, capogruppo dell'UDEUR al Comune di Cosenza, Michele MONTAGNESE candidato per il partito di Forza Italia per il Senato alle politiche del 2006, già Sindaco di Vibo Valentia ed ex Presidente dell'USL di Vibo Valentia, Antonio GARGANO presidente FINCALABRA GARANZIE, Pietro MACRI' (rappresentante della cd. Loggia di San Marino in Calabria), amministratore delegato di MET SVILUPPO, vice-presidente di confindustria a Vibo Valentia ed in particolare presidente del terziario avanzato della confindustria di Vibo Valentia, Antonio VIAPIANA "braccio destro" di Sergio ABRAMO, già Sindaco di Catanzaro, Consigliere regionale, candidato in quota Forza Italia per il centro-destra alle selezionali regionali in Calabria del 2005, Lucio SCONZA Dirigente del settore Formazione professionale della Provincia di Cosenza, Mario MAIOLO assessore regionale per il partito della Margherita, Antonio ACRI consigliere regionale dei DS, i Sindaci di Perugia e di Rende ed altri imprenditori ed uomini politici, da AN al Partito Democratico Meridionale del Presidente della Giunta Regionale LOIERO. Imprenditori, politici, professionisti, faccendieri: tutti selezionati con cura e nel "rispetto" di logiche chiaramente affaristiche. Interessante, sempre da un punto di vista investigativo, è la

proprietà di TESI: vi troviamo la solita FINCALABRA (in cui gravitano personaggi "chiave" nel "maneggio" del denaro pubblico), il CONSORZIO CLIC (quindi, nuovamente, il gruppo ABRAMO ed Enza BRUNO BOSSIO, quindi Nicola ADAMO, nonché la Compagnia delle Opere di Antonio SALADINO) e la società IAM, operante in particolare nel porto di Gioia Tauro (ove intrattiene interessanti rapporti investigativi), in cui un ruolo rilevante assume l'imprenditore di Vibo Valentia Lico SANTO ed il Sindaco di Gioia Tauro".

Evidenziava ancora il dr. de MAGISTRIS come dalle indagini esperite si era potuto rilevare *"che i patti illeciti ove interviene l'accordo ai massimi livelli politici ed anche imprenditoriali si verificano soprattutto nell'approvazione dei contratti d'area e di programma, ove significato, dal punto di vista investigativo, è apparso l'asse DS-UDC.*
In tale contesto significative sono le vicende – oggetto di investigazione – degli investimenti, in particolare, nella zona tra Catanzaro e Lamezia Terme, attraverso le società BIOFATA, BIOTEKNICAL e NUOVA BIOZENIT. E' qui che intervengono rapporti, attraverso le lobby arrafistiche, tra imprenditoria e politica, in cui un ruolo chiave assume la FINMECCANICA ed in particolare il gruppo di "potere" degli imprenditori gravitanti nel catanzarese (il gruppo NOTO, SPEZIALI Giuseppe, COLOSIMO Giovanni, MANCUSO Giovanni, MAZZEI Luigino, PROCOPIO Vincenzo)".

Ulteriore dato d'interesse emerso dalle indagini era individuabile nella costituzione di associazioni e fondazioni, soprattutto operanto con l'Estero, utili ad *"offrire un apparente schermo di legalità ed anche per consolidare i rapporti, di tipo pure massonico, tra i soggetti..."*
"...E' questo il caso dell'*OSSERVATORIO DEL MEDITERRANEO*, in cui si è ricostruito un solido legame tra Fabio SCHETTINI e l'ex Ministro FRATTINI, attuale Commissario europeo a Bruxelles, ed *in cui è confluito denaro illecito nella disponibilità del predetto SCHETTINI* (persona incaricata di raccogliere denaro, per conto di Forza Italia, il cui ruolo apicale lo si riscontra, in particolare, nella vicenda DIGITALECO OPTICAL DISK). *Legame di tipo anche affaristico che si consolida attraverso la costituzione – grazie alla collaborazione dello "Studio LIVOLSI" - dell'ISTITUTO PER IL TURISMO NEL SUD (avente il dichiarato obiettivo di perseguire attività turistiche e imprenditoriali nel Sud Italia) attraverso la NUOVA MERCHANT Spa con il supporto della BANCA NUOVA Spa, con sede in Palermo, che ha un ruolo, guarda caso, proprio nell'Osservatorio del Mediterraneo.*
E' questo il caso della *FREE FOUNDATION FOR RESEARCH ON EUROPEAN ECONOMY* in cui assume un ruolo il consigliere economico, On. BRUNETTA, dell'ex Presidente del Consiglio dei Ministri, On. BERLUSCONI, ed *ove compare Stefano TORDA, già coinvolto in indagini aventi ad oggetto proprio il settore dei finanziamenti pubblici, nonché persona legata all'attuale coordinatore regionale in Calabria di Forza Italia. Non può non rilevarsi, a dimostrazione degli intrecci che stanno emergendo dalla complessa attività investigativa, che il dr. Gianfranco IMPERATORI è il Segretario Generale dell'Associazione CIVITA, sita in Roma alla piazza Venezia 11, ove è risultata allocata la predetta FREE FOUNDATION, e nel contempo è Presidente di CAPITALIA LUXEMBURG SA, Banca presente nel Consiglio della MECOFIN e Banca di riferimento nell'affare MERCURI, SCORDO, MECOFIN SA, FECOFEE SA e STERIANO HOLDING che ha portato alla scalata, con denaro in gran parte di provenienza illecita, della PIANIMPIANTI da parte di persone direttamente riconducibili all'allora Sottosegretario alle*

Attività Produttive, con delega al CIPE, on. GALATI (UDC) ed all'allora Presidente della Giunta Regionale della Calabria CHIARAVALLOTI (Forza Italia).
E' questo il caso, sembrerebbe, del Progetto EURO-MEDITERRANEO, anche in questo caso con l'intento di creare un "ponte" con i Paesi del Mediterraneo ed in cui gli ispiratori risultano essere persone riconducibili alla cd. Loggia di San Marino ed alla Compagnia delle Opere (in particolare l'On. Sandro GOZI)...."
E ancora evidenziava il P.M.:
"....che ad uno dei più recenti meeting di Rimini sul seminario sulla collaborazione mediterranea della Compagnia delle Opere della Calabria, la Compagnia delle Opere calabrese è stata protagonista ove ha organizzato un seminario sul tema riguardante i rapporti di collaborazione e cooperazione nell'area Euro-Mediterranea. L'incontro è stato presieduto e moderato da Antonio SALADINO, presidente di Need&Partner, che ha sottolineato la necessità di un continuo confronto tra culture dell'area mediterranea, evitando lo scontro di queste con le religioni, e il bisogno di strumenti di cooperazione concreta basati su una effettiva collaborazione commerciale ed economica tra le due sponde del Mediterraneo, consentendo a quest'ultimo di ritornare ad essere il fulcro dello sviluppo mondiale. Sandro GOZI, membro all'epoca dello staff del Presidente PRODI presso l'Unione Europea, ha illustrato le strategie attuate, negli ultimi anni, dalla Commissione Europea, in particolare il percorso finalizzato a realizzare, entro il 2010, un'area di libero scambio tra l'Europa ed i Paesi del Nord Africa e del Madio Oriente. GOZI ha illustrato la "strategia di vicinato", ossia la nuova filosofia di collaborazione da realizzarsi tramite politiche di sostegno e cooperazione dirette ai paesi dell'area in questione. Per il biennio 2004-2006 la Commissione Europea ha stanziato oltre 1.100 milioni di euro per l'attivazione di progetti di collaborazione transnazionale nell'area mediterranea. Francesco DE GRANO, specializzato in programmi dell'unione europea, ha illustrato le concrete modalità di azione di alcuni strumenti comunitari utilizzabili nella cooperazione con i Paesi dell'area mediterranea e con quelli dell'Europa Orientale, mettendo in evidenza l'importanza che ricoprirà la cooperazione trans-frontaliera nell'attuazione dei futuri fondi strutturali dell'Unione Europea per il periodo 2007-2013, costituente peraltro il nuovo obiettivo 3 della futura politica di sviluppo regionale. Piero SCARPELLINI, consulente di Romano PRODI, con base nella Repubblica di San Marino, sembra avere una passione per gli affari tra Italia e Nord Africa. Pare essere esperto di investimenti pubblici in Africa, membro del consiglio direttivo di Teresys Foundation – International Observatory of economic, juridical and fiscal policies – Republic of San Marino".

Scriveva, infine, il Pubblico Ministero Dr. DE MAGISTRIS:
"Anche dall'analisi dei dati di traffico dei tabulati telefonici emerge la sussistenza di forti legami tra i soggetti coinvolti e tali da rafforzare il quadro indiziario con riferimento alla sussistenza del delitto di cui all'art. 416 c.p.
Si segnalano solo alcuni dei contatti più rilevanti sinora emersi.
Di assoluto pregio investigativo, sul punto, è anche il materiale rinvenuto nel materiale informatico e cartaceo sequestrato all'indagato SALADINO.
Compaiono i nominativi di tutti i soggetti coinvolti, tanto da rafforzare il ruolo – assolutamente di primo piano – del SALADINO nel sodalizio.
Si confermano, in particolare, i vincoli stretti che SALADINO Antonio intrattiene: con i fratelli STELLATO, con GATTO Tonino (proprietario delle catene di supermercati DESPAR)

– strettamente collegato ad INDRIERI Francesco -, con SANESI Cristina (che occupa un ruolo di primo piano all'interno del partito della Margherita e che intrattiene rapporti con i CARDUCCI), molto agganciata con varie ramificazioni della CDO, con INDRIERI Francesco (commercialista assai vicino ad ambienti dei servizi di sicurezza), con BIFANO Vincenzo (il quale ha rapporti con GALATI Domenico Salvatore, "longa manus" del Sen. PITTELLI, con la BRUNO BOSSIO, con PAPELLO, con la PIANIMPIANTI, con la società DEL GRES, con SVILUPPO ITALIA CALABRIA, con LUZZO, con ADAMO), con LUZZO, con VITTADINI (a tal proposito è interessante verificare i dati di traffico telefonici di un'utenza belga di Bruxelles che effettua solo telefonate in uscita in favore, oltre che del predetto VITTADINI, di BONFERRONI, della GLOBAL MEDIA, della MEDIA & PROJECT, di SCHETTINI, di DI GANGI, di CESA, di DE GRANO Francesco, di GOZI, di SALADINO, di SCARPELLINI Piero), con CRETELLA LOMBARDO (il quale intrattiene rapporti con utenze belghe comunque riconducibili al duo SCHETTINI/FRATTINI, con ACCROGLIANO' Giuseppe, con la BRUNO BOSSIO, con un Magistrato ricoprente un importante incarico istituzionale - che intrattiene legami anche con il coordinatore regionale in Calabria di Forza Italia Sen. PITTELLI -, con COSTA Elio – magistrato, già Sindaco di Vibo Valentia -, con la GLOBAL MEDIA, con l'On. GALATI dell'UDC, con INDRIERI, con la SARFATI SPA, con CESA, con un'importante utenza intestata agli Emirati Arabi Uniti, con la FINMECCANICA, con LICO SANTO, con utenza intestate al DAP del Ministero della Giustizia, con POLLARI), con SCARPELLINI Piero che insieme al figlio rappresentano persone di assoluta fiducia del Presidente del Consiglio On. PRODI (il quale SCARPELLINI Piero intrattiene rapporti con LICO SANTO, con GOZI, con DE GRANO Francesco e DE GRANO Marinella, con MACRI'), con DE GRANO Francesco che ha un ruolo apicale nella dirigenza della Regione Calabria avendo il compito di occuparsi dei fondi comunitari 2007-2013 (il quale intrattiene rapporti con BRUNO BOSSIO, LICO SANTO, l'On. GALATI, GOZI, MACRI', SBARRA, ADAMO, TOMMASI, SCARPELLINI Piero, LOIERO, INDRIERI), con DE GRANO Marinella, con l'On. GALATI dell'UDC già Sottosegretario alle Attività Produttive (il quale intrattiene rapporti con CRETELLA LOMBARDO, con BONFERRONI, con BRUNO BOSSIO, con la GLOBAL MEDIA, con INDRIERI, con la MEDIA & PROJECT, con MERCURI, con la PIANIMPIANTI, con TORDA, con CHIARAVALLOTI attraverso anche un'utenza intestata al Garante per la protezione dei dati personali, con Magistrati ed utenze intestata al Dipartimento Amministrazione Penitenziaria del Ministero della Giustizia, con GALATI Domenico Salvatore, con ADAMO, con DE GRANO Francesco), con MAMONE Luigi (il quale intrattiene rapporti con BRUNO BOSSIO, MACRI', CM SISTEMI SPA, DE GRANO Francesco, ADAMO), con MACRI' (il quale intrattiene rapporti con BRUNO BOSSIO, LICO SANTO, DE GRANO, SCARPELLINI Piero), con ADAMO (il quale intrattiene rapporti con LICO SANTO, On. GALATI, INDRIERI, SVILUPPO ITALIA CALABRIA, TORDA, GALATI Domenico Salvatore, DE GRANO Francesco, GOZI, MACRI'), con BRUNO BOSSIO (la quale intrattiene rapporti con CRETELLA LOMBARDO, PAPELLO, MEDIA & PROJECT, On. GALATI, INDRIERI, GALATI Domenico Salvatore, utenze intestate al DAP Ministero della Giustizia, DE GRANO Marinella, MACRI', DE GRANO Francesco).

Nell'attività investigativa emerge un ruolo non istituzionale di taluni appartenenti alla Guardia di Finanza, con ruoli anche di vertice. E' il caso dei Generali della Guardia di Finanza CRETELLA LOMBARDO e POLETTI. Il primo intrattiene anche rapporti oggetto di

investigazione con il prof. Giancarlo ELIA VALORI. Non possono non rilevarsi interessanti incroci nell'analisi di utenze – anche straniere – che, incrociandosi in maniera circolare, contattano, ad esempio è il caso di un'utenza americana, il predetto Generale CRETELLA, già a capo del II° reparto del Comando Generale della Guardia di Finanza, il prof. VALORI, la DELTA spa ed il parlamentare Sandro GOZI. Così come un'utenza della Gran Bretagna che intrattiene conversazioni – solo in uscita – con CRETELLA LOMBARDO, con CARDUCCI Artenisio Francesco della società I BORGHI (altro esempio di trasversalità affaristica tra UDC e Margherita), con GALATI Domenico Salvatore, con la compagna di PAPELLO ed altri. Strettissimi sono i rapporti tra il generale CRETELLA e l'Ufficiale della Guardia di Finanza Brunella BRUNO, sorella dell'Avv. Giovanni BRUNO (tutti coinvolti in una importante e delicata attività d'indagine svolta dal GICO della Guardia di Finanza di Milano ove emergevano contatti ad alto livello in Roma, con particolare riferimento al partito dell'UDC). Così come parimenti strettissimi sono i rapporti tra la predetta BRUNO ed il Generale POLETTI. Così come un'utenza del Belgio che effettua solo conversazioni in uscita ne confronti di: CRETELLA LOMBARDO, BONFERRONI, un magistrato della Procura Nazionale Antimafia, DI GANGI Salvatore, GLOBAL MEDIA, LICO SANTO, MAZZETTI, MEDIA & PROJECT, SCHETTINI, PAPELLO, TORDA, DE GRANO Francesco, DELTA SPA, GOZI, SCARPELLINI Piero. Così come altra utenza belga, quasi identica come numero alla prima, effettua conversazioni solo in uscita nei confronti di: TAVAROLI, GLOBAL MEDIA, LICO SANTO, MEDIA & PROJECT, SCHETTINI, CESA, SALADINO, COMPAGNIA DELLE OPERE, DE GRANO Francesco, GOZI, SCARPELLINI Piero. Così come altra utenza belga di Bruxelles che riceve solo telefonate da parte di BONFERRONI, SCHETTINI e TORDA. Il BONFERRONI riveste un ruolo di primo piano incrociando, tra l'altro, le proprie utenze con altre, anche straniere: emergono rapporti con GHIONI, DE STASIO (già direttore di BIPOP CARIRE, istituto bancario in cui sono transitati i soldi successivamente sequestrati al confine italo-svizzero nel riciclaggio della cd. vicenda PIANIMPIANTI), CHIARAVALLOTI, GLOBAL MEDIA, MEDIA & PROJECT, MERCURI, On. GALATI, RANDAZZO.

Significative appaiono anche utenze intestate alla Guardia di Finanza Comando Quartier Generale Roma che effettuano chiamate in uscita nei confronti di: CRETELLA LOMBARDO, FINMECCANICA, BRUNO Brunella, il predetto Magistrato della PNA, LANEVE, LICO SANTO, On. GALATI, INDRIERI, MANCINI, POLLARI, DI GANGI, SARFATI SPA, MAGNO Antonietta, GLOBAL MEDIA, MEDIA & PROJECT, SALADINO, SCHETTINI, STELLATO Massimo Giacomo.

Significati sono, poi, i rapporti del Generale POLETTI: con un'utenza belga, CRETELLA LOMBARDO, FINMECCANICA, BRUNO Brunella, INDRIERI, TAVAROLI, POLLARI, SALADINO, MAGNO Antonietta, STELLATO Massimo.

Non pare dubbio che ambienti - ai "confini" con i servizi di sicurezza - stiano gestendo informazioni e fatti con una certa "disinvoltura".

Non sono state inserite nel decreto di perquisizione le conversazioni in cui compaiono parlamentari.

Dal materiale sequestrato durante la perquisizione a SALADINO (in particolare biglietti da visita e "schedature" aventi ad oggetto persone da assumere con l'indicazione dei "referenti") è emerso che egli controlla, in modo rigido, le assunzioni dei lavoratori in tutto il reticolo di società comunque, a vario titolo, riconducibili alla CDO, e di certo in tutte quelle a lui

riferibili. Ciò che emerge in modo chiaro ed inconfutabile è che le assunzioni dei lavoratori – la gran parte delle volte controprestazione illecita - debbono passare attraverso le indicazioni dei politici, ne abbiamo di quasi tutti gli schieramenti (da ADAMO a LOIERO, da BOVA a SARRA, da DIMA a PIRILLO, e così via), di personaggi che ricoprono ruoli di rilevanza istituzionale: dalla magistratura alle forze dell'ordine in particolare, per non dimenticare prefetture e sindacato.
Vi è un'ulteriore conferma che le cd. "scatole cinesi" servono, oltre che per accaparrare denaro pubblico e far lucrare agli imprenditori e politici che operano in violazione dela legge, anche asseverare – attraverso il posto di lavoro o l'inserimento nelle compagini societarie – pezzi rilevanti delle istituzioni e del "mondo" delle professioni, in tal modo rendendo sempre più impervio il percorso di affermazione della legalità e dello Stato di diritto".

Le operazioni di perquisizione, delegate al Nucleo Investigativo dei Carabinieri di Catanzaro con delega del 15 giugno 2007 venivano eseguite il successivo 18 giugno e si concludevano positivamente.

Come già evidenziato nella richiesta di archiviazione emessa da questo Ufficio nell'ambito del procedimento penale n. 3120/07/21 (v. capitolo V pagg.822-823), nei giorni immediatamente precedenti e successivi alla esecuzione dell'operazione c.d. SAN MARINO si verificavano gravi "fughe di notizie" che venivano artatamente attribuite allo stesso Pubblico Ministero procedente, allo scopo di bloccare le sue dirompenti inziative investigative con interventi disciplinari e delegittimatorie in suo danno.
Invero, il 17 giugno 2007 veniva pubblicata in anteprima su CALABRIA ORA, con articolo a firma di Paolo POLLICHIENI, la notizia delle successive operazioni di perquisizione fissate per il giorno 18 giugno 2007.
In data 19 giugno 2007, giorno successivo alla esecuzione delle perquisizioni, dettagli delle operazioni venivano pubblicati dal quotidiano *IL GIORNALE* a firma di Gian Marco CHIOCCI; altri quotidiani – *LA REPUBBLICA* a firma di Francesco VIVIANO, *IL CORRIERE DELLA SERA* a firma di Carlo VULPIO, *LA STAMPA* a firma di Antonio MASSARI – fornivano particolari dell'inchiesta c.d. *WHY NOT*; Carlo MACRI' de *IL CORRIERE DELLA SERA* pubblicava un articolo dal titolo "*I Reati? Calunnioso manifesto politico*" nel quale erano riportate alcune reazioni, tra cui quella di Antonio SALADINO, indagato nel procedimento c.d. *WHY NOT*.
Dall'ANSA veniva diffusa la notizia che Antonio SALADINO aveva presentato querela per diffamazione e calunnia contro Caterina MERANTE e Giancarlo FRANZE' per le dichiarazioni rese al Pubblico Ministero Dr. DE MAGISTRIS nell'inchiesta cd. *WHY NOT*.
Ancora, in data 20 giugno 2007 il quotidiano *IL GIORNALE*, a firma di Gian Marco CHIOCCI e MALPICA Massimo, pubblicava un articolo dal titolo *"Anche MASTELLA intercettato: ecco la telefonata dove vengono riportati stralci della telefonata tra SALADINO e MASTELLA intercettata dalla Compagnia dei Carabinieri di Lamezia Terme"*.
Nello stesso giorno *LA REPUBBLICA*, a firma del giornalista Francesco VIVIANO, pubblicava un articolo intitolato *"Catanzaro: affari e logge, intercettato MASTELLA"*, illustrando particolari dell'indagine della Procura di Catanzaro.

Sempre in data 20 giugno 2007 il sito www.rainews24.rai.it metteva in rete un articolo che riporta la notizia di una intervista pubblicata su "*IL QUOTIDIANO DELLA CALABRIA*" fatta a ***Caterina MERANTE di anni 38***, indicata quale super teste del procedimento c.d. *WHY NOT*.

In data **2 luglio 2007**, il Dr. DE MAGISTRIS emetteva ulteriore decreto di perquisizione nell'ambito dell'indagine "*WHY NOT*" nei confronti di **BISIGNANI Luigi**, indagato in ordine ai reati p. e p. dagli artt. 416-640cpv-640bis c.p., 2 L. 17/1982.

Osservava il Pubblico Ministero nella parte motiva:

...il sodalizio opera con modalità anche occulte tali da configurare la violazione della cd. Legge Anselmi, in quanto attraverso la costituzione di associazioni di fatto, in cui anche i soci risultano occulti, si influenzano settori fondamentali delle Istituzioni e si condizionano i flussi di denaro pubblico destinati – apparentemente allo sviluppo ed a finalità di interesse generale – ad alimentare circuiti affaristici illegali, costituiti di professionisti, faccendieri, politici ed imprenditori;

...dagli accertamenti dei flussi delle conversazioni telefoniche e dalle verifiche economico-finanziarie emerge un ruolo rilevante dell'indagato BISIGNANI, anche attraverso la società a lui riconducibile I.L.T.E. con sede in Roma, alla piazza Mignanelli;

...dagli accertamenti sulla società DELTA SPA si evidenzia che le utenze presentano circolari e numerosissimi contatti telefonici, tra gli altri, con gli indagati BONFERRONI Franco, GOZI Sandro, SALADINO Antonio, DE GRANO Francesco, SCARPELLINI Piero ed altri, confermando, integralmente, il contenuto delle dichiarazioni testimoniali in atto, in modo tale da configurarsi l'esistenza di un vero e proprio comitato d'affari, con solidi legami anche all'estero;

tenuto conto che due SIM GSM intestate alla DELTA SPA (320*4696806 e 335*8078170) presentano numerosi contatti con l'utenza di telefonia di base 0669925041, intestata a IL TE INDUSTRIA LIBRARIA TIPOGRAFICA EDITRICE SPA, con sede in Roma alla piazza Mignanelli n. 3 (p.i. 00470170010);

...i dati di traffico della predetta utenza fissa sono stati acquisiti anche perché rinvenuti – con l'annotazione "BISIGNANI" – nelle memorie del cellulare Nokia 6610, sequestrato al Generale della Guardia di Finanza CRETELLA LOMBARDO, il quale assume un ruolo centrale – e a dir poco inquietante - nella fitta rete, occulta, per colludere in diversi ambienti istituzionali e svolgere attività illecita in più direzioni;

...la predetta utenza di Roma intestata alla società sopra indicata, oltre ai contatti con l'indagato CRETELLA, evidenzia numerosi rapporti con l'indagato BONFERRONI, con la GLOBAL MEDIA di Lorenzo CESA ed altri, fra cui proprio anche l'indagato BISIGNANI (al quale è riconducibile la società) e che corrisponde, dagli accertamenti investigativi, all'omonimo iscritto alla loggia P2 (attivo, con tessera 203), già coinvolto nel cd. processo ENIMONT;

...emergono contatti di assoluto pregio investigativo, ed in particolare - a solo titolo esemplificativo, senza poter in questa fase effettuare una discovery che potrebbe compromettere le indagini in pieno svolgimento - la SIM GSM 3204696806 attivata presso WIND il 23.4.2004 ed intestata a DELTA SPA (in contatto con l'utenza 0669925041

intestata ad I.L.T.E. spa) risulta utilizzata con una IMEI (355661000523810) *con la quale risultano utilizzate diverse altre* SIM GSM, *fra le quali* 335*8746260 e 335*8746262; ***la prima di queste SIM GSM presenta contatti con le utenze della SIPRO di Salvatore DI GANGI che, oltre ai rapporti con Fabio SCHETTINI, Giovanbattista PAPELLO ed altri, è risultata in contatto con Fabio ORTOLANI; altri contatti delle due SIM GSM si rilevano con la società di intercettazioni SIO SRL, che segue servizi di intercettazioni ed altre attività per conto dell'autorità giudiziaria, su tutto il territorio nazionale;***

...l'indagato BISIGNANI emerge, dalle indagini sinora espletate, quale persona in possesso di una lunga esperienza in campo finanziario nazionale ed internazionale ed il suo modo di operare appare caratterizzato da estrema disinvoltura, il che lo rende anche potenzialmente idoneo a gestire operazioni finanziarie finalizzate al riciclaggio di denaro;

...si configura, in particolare, la sussistenza di un sodalizio – con distribuzione di ruoli tra imprenditori, professionisti e pubblici amministratori – finalizzato, attraverso la costituzione di società e/o la partecipazione in società già costituite, che operano o dovrebbero operare in vari settori, a percepire, in modo illecito, finanziamenti pubblici (nazionali, regionali e dell'unione europea) per importi ammontanti a diversi milioni di euro e che ***un ruolo centrale assume la cd. Loggia di San Marino già individuata nel decreto di perquisizione di quest'Ufficio eseguito in data 18.6.2007...***

Le perquisizioni nei confronti del BISIGNANI venivano eseguite il giorno 5 luglio 2007 in Roma, senza tuttavia alcun esito, stante l'irriperibilità dell'indagato.
Sulle "fughe di notizie" connotanti le operazioni e strumentalmente attribuite al Pubblico Ministero procedente si rinvia al contenuto della richiesta di archiviazione emessa da questo Ufficio in data 26 maggio 2007, capitolo V, pagg. 747 e ss..

In data 9 luglio 2007 il dr. GENCHI trasmetteva al Pubblico Ministero dr. de MAGISTRIS la relazione n. 8 contenente ***Anticipazioni sull'analisi delle parziali risultanze dell'indagine tecnico-elaborativa I contatti telefonici di Bruno Brunella, Salvatore Domenico Galati, Piero Scarpellini e Franco Bonferroni in previsione dell'udienza di Riesame delle perquisizioni e dei sequestri.***

Si legge nell'elaborato:

Premessa generale sulle risultanze elaborative

Con verbale del 21-03-2007, il Pubblico Ministero di Catanzaro (Sostituto Procuratore dr. Luigi de Magistris) ha conferito al dr. Gioacchino Genchi un articolato incarico di consulenza tecnica, riguardante l'acquisizione, l'elaborazione e l'analisi, con procedimento relazionale, dei dati di traffico telefonici e delle risultanze investigative acquisite nell'ambito del procedimento 2057/06 R.G.N.R. mod. 21. L'indagine riguarda un numero assai elevato di soggetti, variamente collegati fra di loro ed operanti in varie parti d'Italia, che avrebbero dato luogo ad una serie di condotte criminose finalizzate alla consumazione di truffe e corruzioni, nell'ambito dell'erogazione di fondi pubblici statali e comunitari. Grazie alla costituzione di una serie di "schermi societari", destinatari delle pubbliche commesse e delle erogazioni erariali, i proventi illeciti di tali attività sarebbero stati altrettanto illecitamente reinvestiti, con abili operazioni finanziarie. In alcune condotte, come meglio si dirà dopo, le attività di reimpiego dei verosimili proventi illeciti sarebbero state portate a compimento anche grazie alla compiacenza di sodali prestanome e di funzionari bancari, in evidente violazione delle normative anti-rciclaggio. Ben al di là delle nominali ed eterogenee appartenenze politiche, gli accordi collusivi e la comune appartenenza a logge ed associazioni di vario genere, anche con presunte finalità religiose (vedi, per tutte la Compagnia delle Opere), avrebbero rappresentato il punto di raccordo intersoggettivo di buona parte degli indagati, collusi con altri, che alle finalità economiche e speculative hanno pure sommato clientele politiche, con assunzioni, favoritismi ed elargizioni assistenzialistiche di vario genere. La documentazione agli atti dell'indagine e gli elementi di prova sommariamente riportati nel ***decreto di perquisizione del Pubblico Ministero di Catanzaro del 15-06-2007*** *non abbisognano di altri commenti. Il sistema così congegnato, oltre a consentire lucrosi introiti, ha di fatto determinato il controllo e l'assoggettamento politico di un gran numero di lavoratori, costretti a sottostare alle regole perverse e capestri delle assunzioni e dei licenziamenti presso le diverse società di lavoro interinale, lucrosamente retribuite coi fondi pubblici (statali, comunitari e regionali) per l'esecuzione di servizi di dubbia efficacia e comunque del tutto avulsi da ogni tipo di controllo amministrativo, tecnico ed in parte anche legale. Proprio in tema di prova dei rapporti interpersonali e societari nel tempo intrattenuti dai diversi indagati fra di loro, con pubblici ufficiali, con imprenditori e con amministratori pubblici e politici locali e nazionali, si noterà come risolutive si sono rilevate le precedenti perquisizioni informatiche e telefoniche eseguite nei confronti di diversi indagati, fra cui* ***Antonio Saladino***, ***Walter Cretella Lombardo*** *ed altri. Dai computer e dai palmari di* ***Antonio Saladino,*** *nonché dalle memorie dei sui diversi cellulari, sono state rilevate preziosissime informazioni, in parte anche cancellate, che ci hanno consentito l'identificazione dei diversi soggetti con i quali nel tempo aveva interloquito, mediante l'utilizzo di diverse utenze telefoniche (fisse e cellulari). Molti soggetti – come si vedrà rimasti anonimi anche a seguito dei servizi di intercettazione – hanno oggi una precisa identità, grazie alla decodifica delle annotazioni registrate dal* ***Saladino*** *nelle memorie dei suoi palmari e dei suoi cellulari. Oltre alle memorie elettroniche, un notevole contributo alle indagini è stato fornito dalle annotazioni registrate dal* ***Saladino*** *nelle schede dei contatti delle sue agende, dove ha pure scrupolosamente annotato l'interminabile sequenza di segnalazioni (forse sarebbe meglio chiamarle raccomandazioni), dai contenuti più disparati. Non è il caso, in questa sede, di ripercorrere l'intero svolgersi delle indagini. Ci preme solo sottolineare come l'analisi dei frammenti elettronici e delle annotazioni recuperate da cellulari, palmari, SIM GSM, personal computer, ecc., ha consentito di disvelare la fitta rete dei rapporti, dei paraventi societari e l'intestazione fittizia delle schede telefoniche, dietro le quali si sono nascosti i reali interlocutori ed usuari delle utenze.*

Ben al di là delle ipotesi dissimulatorie, l'attribuibilità di un contatto telefonico ad un soggetto ben determinato è cosa assai difficile, specie quando risultano utilizzate delle utenze intestate ad enti, società, amministrazioni pubbliche, ecc. In tale contesto, proprio l'esigenza di disporre di elementi probatori

incontrovertibili – quali, ad esempio, i riferimenti degli effettivi usuari delle utenze, annotati col loro nome o con acronimi vari nelle memorie dei cellulari dei soggetti con loro in rapporti – ha determinato le precedenti perquisizioni, fra le quali citiamo fra tutte quelle eseguite nei confronti del ***Saladino*** *e delle sedi delle sue diverse articolazioni societarie. Grazie all'analisi delle memorie dei cellulari del* ***Saladino*** *sono stati individuati i riferimenti nominativi delle utenze utilizzate dalla teste* ***ALFA****, che mai si sarebbero potuti altrimenti rilevare, avendo questa nella disponibilità delle SIM GSM (vedi [03351827036] e [03939484323]) intestate alla* ***Whinot Management Consultants S.r.l.****. Dallo sviluppo dei dati di traffico di quelle SIM GSM [03351827036], nonché dal confronto e dall'interpolazione dei contatti telefonici con le utenze di* ***Antonio Saladino****, è oggi posabile riscontrare passo passo le circostanziate dichiarazioni fornite dalla teste, anche con riguardo alle condotte dei diversi soggetti citati. Sul punto tratteremo nel corso dell'espletamento dell'incarico, specie quando saranno pervenuti i dati di traffico delle numerose utenze ed apparati IMEI, acquisiti con i diversi decreti motivati del Pubblico Ministero. Proprio a proposito di acquisizione dei tabulati è appena il caso di accennare che la TIM – nonostante i reiterati solleciti - non ha ancora provveduto alla trasmissione di buona dei tabulati richiesti. Sono noti - e pure documentati agli atti del procedimento - gli atavici ritardi della più importante compagnia telefonica italiana, nell'evasione delle richieste dell'Autorità Giudiziaria. Tali ritardi si sono acuiti a seguito delle prescrizione del Garante, dopo le ispezioni successive alle iniziative giudiziarie nei confronti dei responsabili della security aziendale della TIM. Per non di meno, pur in presenza di una limitata disponibilità di tabulati (con riguardo ai traffici telefonici diretti ed indiretti delle utenze TIM) ci apprestiamo ad evadere la richiesta di anticipazioni formulata dal Pubblico Ministero di Catanzaro, alla vigilia dell'udienza del Tribunale del Riesame, che dovrà valutare la legittimità dei provvedimenti di sequestro probatorio disposti nei confronti di:*

• ***Brunella Bruno****; •* ***Salvatore Domenico Galati****; •* ***Piero Scarpellini****; •* ***Franco Bonferroni****. Le perquisizioni – proprio con riguardo agli apparati cellulari, ai personal computer ed ai sistemi ed ai supporti informatici in uso – erano state disposte per le finalità probatorie cui prima accennavamo, sulla scorta delle emergenze indiziarie che adesso cercheremo di articolare, limitatamente ai dati già disponibili ed alle informazioni ostensibili, secondo le direttive dell'Ufficio e con riguardo ai soli soggetti citati.*

Brunella Bruno

Brunella Bruno*, nata a Cosenza il 28-07-1976, è un ufficiale della Guardia di Finanza, in atto distaccata al CESIS. Maggiori riferimenti sugli incarichi ricoperti possono rilevarsi agli atti dell'indagine e nei verbali di perquisizione. Dall'indagine informatica il riferimento a* ***Brunella Bruno*** *è emerso dall'analisi delle memorie del cellulare Nokia sequestrato il 01-03-2007 al Gen.* ***Walter Cretella Lombardo****, dove risultava registrato il numero dell'utenza [03401523103], con l'annotazione* ***«Brunella3»****. L'utenza risultava attivata il 22-08-2002, a nome di* ***Brunella Bruno****, nata a Cosenza il 28-07-1976. Il riferimento a* ***«Brunella3»*** *lasciava subito intendere che* ***Brunella Bruno*** *disponesse di almeno altre due utenze, che potevano giustificare l'aggiunta del numero* ***3*** *dopo il suo cognome, nelle rubriche del cellulare del* ***Cretella****. Per di più, la SIM GSM [03401523103] è risultata attiva presso la* ***Vodafone****, per cui si è puro escluso che l'indicazione* ***3****, dopo il cognome dell'usuaria dell'utenza, potesse avere un qualche riferimento all'azienda telefonica ove la* ***Brunella*** *teneva in esercizio la sua utenza (ad esempio la* ***H3G****). Delle (almeno) altre due utenze di* ***Brunella Bruno*** *non si rilevava però traccia alcuna nelle memorie dei cellulari del* ***Cretella****. Lo sviluppo dei dati di traffico della SIM GSM [03401523103] di* ***Brunella Bruno****, frattanto, faceva emergere diverse migliaia di contatti telefonici con le diverse utenze nel tempo utilizzate dal Gen.* ***Walter Cretella Lombardo****. Il dato appariva normale, anche se insolito per l'intensità dei rapporti, comunque in perfetta coerenza con il contenuto dell'annotazione.*

Dalle memorie della SIM GSM [03476413953] sequestrata al Gen. ***Cretella Lombardo*** *- con dei software e degli hardware dedicati, attraverso un complesso procedimento tecnico, si è proceduto al recupero dei frammenti di alcuni messaggi di testo (SMS) ricevuti e già cancellati dalla memoria della SIM in esame, in epoca antecedente al sequestro del cellulare. In due messaggi recuperati, spediti da* ***Brunella Bruno*** *al Gen.* ***Cretella*** *la sera del 19-02-2007, hanno il contenuto che riproponiamo in modo integrale: 03401523103 19/02/2007 20:17:58* ***"Chiamami subito"*** *03401523103 19/02/2007 20:17:26* ***"E urgente"*** *Il contenuto dei messaggi, la perentorietà del tono e la particolare confidenza con la quale la giovane ufficiale si era rivolta all'anziano superiore, se poteva trovare una qualche giustificazione nell'intensità dei rapporti fra i due, appariva comunque alquanto insolita, non foss'altro per la differenza di età e di grado che caratterizzava i due protagonisti della transazione telefonica. Può darsi si sia trattato di una coincidenza, può darsi pure che* ***Brunella Bruno*** *aveva mille e più motivi per chiedere al suo amico generale di contattarla, ma sta di fatto che proprio nei giorni a cavallo del 19-02-2007 il Pubblico Ministero di Catanzaro Luigi de Magistris aveva convocato il commercialista cosentino* ***Francesco Indrieri****, per sentirlo sulle sue attività, sui rapporti con* ***Cretella*** *e su altre vicende giudiziarie oggetto di approfondimento, confluite nel procedimento a carico di* ***Antonio Saladino*** *ed altri.* ***Francesco Indrieri****, per come emerso dallo sviluppo dei tabulati delle sue utenze, ha mantenuto strettissimi rapporti tanto col Gen.* ***Cretella****, che con* ***Antonio Saladino*** *e con l'ex socio* ***Tonino Gatto****. Il commercialista* ***Francesco Indrieri*** *– al centro di una fitta rete di interessi imprenditoriali, politici e societari (come ci confermano gli sviluppi dei tabulati delle sue utenze, oltre che le ammissioni fatte al Pubblico Ministero dal testimone) – è risultato a sua volta in rapporti con* ***Giovanni Bruno*** *(nato a Cosenza il 25-12-1973).* ***Giovanni Bruno*** *esercita la professione di avvocato ed è fratello di* ***Brunella Bruno****. Anni orsono il professionista casentino è stato al centro di alcune inchieste, per le quali è stata presentata al Parlamento la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio, ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione, nei confronti del professor* ***Antonio Marzano****, nella sua qualità di ministro delle attività produttive pro tempore, nonché dei signori* ***Giovanni Bruno, Roberto Marraffa, Massimo Pica, Roberto Petrassi, Carlo Lancella, Walter Cretella Lombardo*** *ed* ***Ernesto Marzano****, ciascuno in parte qua per i reati di cui agli articoli 110, 112, n. 1, e 323, secondo comma, c.p. (Doc. IV-bis, n. 1: vedi atti della Giunta per le elezioni e le immunità parlamentari della Camera dei Deputati, della seduta n. 5 dell'11-07-2006, dedicata all'audizione dell'avv.* ***Giovanni Bruno****). Non entriamo nel merito di quel procedimento, e limitiamoci a constatare che il numero [03355636701] del cellulare dell'avv.* ***Giovanni Bruno*** *(fratello di* ***Brunella Bruno****) è stato rilevato nelle memorie del cellulare* ***Nokia 6610****, sequestrato al Gen.* ***Walter Cretella Lombardo*** *il 01-03-2007, con l'annotazione* ***«Bruno Giovan»****. Nella SIM GSM del Gen.* ***Cretella*** *lo stesso numero era registrato con l'annotazione* ***«G.B.3.»****. Sono nell'ordine di diverse migliaia i contatti telefonici fra le utenze di* ***Brunella Bruno*** *e del fratello* ***Giovanni Bruno****, che è risultato pure in circolari rapporti telefonici con le utenze di* ***Francesco Indrieri****,* ***Walter Cretella Lombardo*** *e* ***Tonino Gatto****, come meglio possiamo apprezzare dal grafico che segue.*

I due germani ***Bruno*** *hanno pure nel tempo condiviso, con le proprie SIM GSM, l'uso di alcuni cellulari, com'è consuetudine in ogni famiglia. Un po' meno consueti, per la verità, appaiono le comunanze dei rapporti, anche in ambito familiare, quando i diversi componenti la famiglia esercitano delle professioni diverse e sotto certi aspetti configgenti col mandato istituzionale di chi è chiamato a svolgere pubbliche funzioni. Non vogliamo comunque sottolineare aspetti di natura etica, pur risultando molto sospette siffatte comunicabilità di rapporti. Gli elementi che più di tutti, però, hanno indotto a sospettare che l'ufficiale* ***Brunella Bruno*** *potesse avere un ruolo e potesse custodire riferimenti importanti sulle indagini e sui rapporti oggetto di approfondimento da parte del Pubblico Ministero di Catanzaro, è stato dato dalle diverse migliaia e migliaia di contatti telefonici, in tutte le ore del giorno e della notte, con le utenze personali e di servizio del Gen.* ***Paolo Poletti****. Possiamo dire senza tema di smentita che l'ufficiale* ***Brunella Bruno*** *ha*

*passato buna parte delle sue giornate a chiamare continuamente e ricevere le chiamate, alternativamente, dai diversi cellulari e dalle utenze fisse del Gen. **Paolo Poletti** e del Gen. **Walter Cretella Lombardo**. Per la verità, specie nell'ultimo periodo, i contatti telefonici della **Brunella** con il Gen. **Paolo Poletti** si sono fatti più intensi, anche con chiamate (ribadiamo nell'ordine di diverse migliaia) e scambi di SMS in ore serali e notturne. Il Gen. **Paolo Poletti** – con il quale la **Brunella Bruno** ha mantenuto un ruolo così osmotico – viene pesantemente coinvolto nelle indagini sul gruppo **Saladino**, con le dichiarazioni che sono agli atti del procedimento. Diciamo pure – come avremo modo di relazionare in modo circostanziato – che le dichiarazioni della teste **ALFA** sul conto del **Poletti** trovano puntuale riscontro nelle elaborazioni dei dati di traffico, tanto per quanto concerne i suoi rapporti col **Saladino**, gli incontri e i comuni contatti telefonici con **Antonietta Magno**, che in quanto alle migliaia di contatti telefonici col Gen. **Paolo Poletti** se la batte solo con **Brunella Bruno**. Questa la sintesi di quanto emerge della prime risultanze elaborative, con le quali abbiamo sostanzialmente dimostrato – posto che solo questa era la finalità della presente relazione – le ragioni sostanziali che hanno indotto alla perquisizione ed alla ricerca di informazioni utili sul **Poletti** presso il domicilio, le pertinenze e gli uffici della **Brunella Bruno**, secondo una metodologia di indagine e di ricerca della prova informatica che, proprio dall'analisi dei presupposti, ha dimostrato e dimostra tutta la sua validità.*

*Proprio con riguardo al Gen. **Paolo Poletti** – che costituisce il principale punto di attenzione investigativa – mai avremmo potuto individuare la sua SIM GSM di servizio [03346714490], intestata al **Comando Generale della Guardia di Finanza**, se non fossero state fatte le perquisizioni di cui al provvedimento impugnato. In sede di perquisizione, infatti, il 18-06-2007 è stata sequestrata al Gen. **Paolo Poletti** la SIM GSM [03346714490] – installata nel cellulare **Nokia 6111 IMEI (□) 357972005604490**. Già senza averne acquisito i tabulati, l'utenza di servizio dell'alto ufficiale delle Fiamme Gialle presentava 3.528 contatti telefonici (1.673 in entrata e 1.855 in uscita) con la SIM GSM personale di **Brunella Bruno** [03401523103], dal settembre 2006 al 01-03-2007 (quando abbiamo acquisito i tabulati della SIM GSM della **Brunella**) A questi si aggiungo ulteriori 4.527 contatti telefonici che il Gen. **Paolo Poletti** ha intrattenuto con l'utenza di servizio, con la SIM GSM [0335473064], intestata ed in uso ad **Antonietta Magno** (1.417 in entrata e 3.110 in uscita, dal 26-09-2006 al 10-05-2007, quando abbiamo acquisito i tabulati della SIM GSM di **Antonietta Magno**, Non riteniamo opportuno ribadire quanto già traspare in modo palese dalle dichiarazioni della teste ALFA e dalle intercettazione della conversazione di **Antonio Saladino** ed un tale **Pino** delle 19:17:44, in cui si accenna al **Poletti** ed alla **Magno**:*

*progressivo numero **706** del **26.02.2006** alle ore **19.17.44"** della durata di minuti **06** e **20** secondi, viene qui di seguito trascritta.*

***ANTONIO:** Pinuccio... ora ho visto...*

***PINO:** Tonino caro...*

***ANTONIO:** Ora ho visto la tua cosa.....e.....ho visto la tua messaggeria che poi.....chiamato, dove sei tu? Dove sei tu? Sei a Lamezia?*

***PINO:** Sono... no sono a Roma... sono ...Incomprensibile...*

***ANTONIO:** Lo sai di cosa dovremmo parlare?*

***PINO:** Domani presento il mio libro che me lo presenta CASINI...*

***ANTONIO:** Eh...*

PINO:** ...più il Presidente della CONF.TURISMO...e CONF... ...Incomprensibile...ti volevo dire, l'altro giorno abbiamo fatto L'oro del Sud... una bella cosa... l'altro giorno ho visto il **Generale Paolo POLETTI... credo per la stessa cosa che dici tu... ed io ho fatto...

***ANTONIO**: Bravo... glielo hai detto chiaro, chiaro, che non si mettessero a giocare...*

PINO: *No questo no..., mi ha chiamato lui perché c'è da fare una modifica a quel contratto...* **ANTONIO:** *Eh... eh...*

PINO: *...Incomprensibile... e l'abbiamo fatto...*

ANTONIO: *E cosa ti ha detto? Cosa ti ha detto?*

PINO: *... Incomprensibile... che la Calabria uno dopo di me bravo...*

ANTONIO: *E cosa ti ha detto? Lui cosa ti ha detto?*

PINO: *Gli ho detto Paolo quella cosa... ...Incomprensibile... gli ho detto si Paolo... è una cosa tecnica per me non... gli ho detto io... sai trovi qualche collega tuo che certe volte non è... e... hanno avuto problemi gli uffici e siamo riusciti a farla ...al C.I.P.E a questa cifra... poi per* ***quella cosa di Tonino****? Si... si... poi loro sono bravi ci danno tutte le risorse umane... poi non sono andato più affondo perché...*

ANTONIO: *Ho capito...*

PINO: *...Incomprensibile per sovrapposizione delle voci...*

ANTONIO: *Ho capito... ho capito cosa vuol fare...*

PINO: *Uh...*

ANTONIO: *Va bene... va bene... vanno bene anche le risorse umane non c'è problema...*

PINO: *Non sono andato nel merito Tonino...*

ANTONIO: *Poi ti spiegherò... un giorno ti racconterò...*

PINO: *Io glielo...*

ANTONIO: *Poi te la racconterò...*

PINO: *Avevo accennato... poi tu mi hai detto che...*

ANTONIO: ***Caro Pinuccio quando ci sono le donne in mezzo... due donne sono un problema... tu lo sai ...Incomprensibile... le femmine anche quando sono ferme fanno danni... quando sono ferme, figurati quando si muovono...***

PINO: *Li c'era quella modifica che mi aveva detto Francesco...*

ANTONIO: *Si... si... hai fatto bene... hai fatto bene...*

PINO: *Ed è stata fatta... poi gli ho detto è la stessa questione...*

ANTONIO: *Si... si... hai fatto bene a dirglielo sei stato bravo...*

PINO: *Mi ha detto che quella è propedeutica al centro di ...Incomprensibile...*

ANTONIO: *Si... si perché...*

PINO: *Io mi sono allargato a dire anche che me ne aveva parlato Tonino...*

ANTONIO: *Bravo... bravo... hai fatto bene... hai fatto bene... perché anche il nostro Presidente come al solito s'annaca (se la prende con comodo/perde tempo)*

PINO: *Si...*

ANTONIO: *Il Presidente s'annaca no... s'annaca di qua e di la hai capito? Perché non è mai costruttivo sulle cose no...*

PINO: *A va bene... chi? Chi?*

ANTONIO: *Il nostro Presidente della Regione...*

PINO: *Ma ora che cazzo di ragionamento fai... se fosse costruttivo lui...*

ANTONIO: *Hai capito?*

PINO: *Io non lo sto vedendo ...Incomprensibile...*

ANTONIO: *Cioè non riescono a capire che c'è una grande difficoltà a portare cose qua no... e giocano poi a sfasciare hai capito?*

PINO: *Uh...*

ANTONIO: *Per invidia no... solito discorso nostro no tu lo sai... no io ti volevo dire questo Pinuccio... ti accenno il tema poi tu quando vieni qua ne dobbiamo parlare bene...*

PINO: *Si dimmi!*

ANTONIO: *Gianfranco LUZZO... il tema è...*

PINO: *Si...*

ANTONIO: *E' venuto da me a farmi tutto un ragionamento e gli ho detto guarda tu hai sbagliato tutto...* ***PINO:*** *Uh...* ***ANTONIO:*** *Però... dato che io sono amico di Pino e u sei amico anche amico mio... io sono disponibile a sedermi e a fare un ragionamento con te, però Gianfranco tu hai sbagliato tutto... e la devi smettere di risultare inaffidabile, perché tu con gli amici sei stato inaffidabile..., proprio come lo sto dicendo a te chiaro, chiaro senza... come parlo io chiaro...* ***PINO:*** *...Incomprensibile... io l'altro giorno*

ANTONIO: *Allora dico... tu non devi fare più cazzate, devi sederti con gli amici che ti hanno voluto sempre bene e lavorare con chi ti ha voluto bene ...Incomprensibile... si riconosce dai fatti non dalle chiacchiere, dalle impressioni, dalle cose... ecco per esempio no... questo gesto che tu hai fatto no... hai dimostrato di essere un amico no..., perché ti trovi in una situazione ed hai detto a me questa cosa mi da... che poi hai detto la verità non è che tu... no... no...*

PINO: *Infatti...io non sapevo nemmeno....non sapevo che il....eh....- - - ////*

ANTONIO: *...Incomprensibile per sovrapposizione di voci... gente inaffidabile paga.- - - - ////*

PINO: *Uh...*

ANTONIO: *Allora tu mi devi dire... se tu ci vediamo prima io e te magari mezzora prima, poi ci incontriamo con lui, però lo dobbiamo strigliare un poco, perché io colgo l'occasione per dirgli anche tanti cazzi che mi ha combinato, non solo a te...*

PINO: *No ma io...*

ANTONIO: *Perché questo a me non mi ha mai aiutato... mai... tu lo sai mai...*

PINO: *Va bene... fai bene a farlo anche perché lui mi ha mandato a dire... io gli ho detto...* ***ANTONIO:*** *Perché lui è intelligente... si può recuperare...*

PINO: *Io gli ho trovato anche.....io gli ho trovato anche....una....perchè su una cosa che non ha fatto... io gli ho mandato a dire proprio qualche giorno fa, ...Incomprensibile... ti ho trovato una cosa che ...*

ANTONIO: *Me l'ha detto... me l'ha detto...*

PINO: *Mia, mia, che è sul conto mio... che potrei anche non fare perché.....e te la faccio, ovviamente non è il valore che puoi arrivare tu ma la ...nu nomini chi posso fare io...*

ANTONIO: *Va bene tu gli puoi dare quello che gli puoi dare... non è che gli puoi dare ciò che non puoi dare*

PINO: *Però ...Incomprensibile per sovrapposizione di voci...*

ANTONIO: *...Incomprensibile per sovrapposizione di voci... ci puoi dare qualche cosa...*

PINO: *Ma anche perché a lui interessa solo avere un incarico fuori per poter uscire fuori da Lamezia, andare in giro e papariare (divertirsi) e ...Incomprensibile...ben comprendo.....* ***ANTONIO:*** *Si, si, si...*

PINO: *Io glielo trovato, ora giustamente ...Incomprensibile...non sono sceso questa settimana perché fino a venerdì ci sono le ditte...*

ANTONIO: *Devi guardare la mano...*

PINO: *...Incomprensibile... e quindi detto questo...*

ANTONIO: *Ma tu come la vedi la candidatura di* ***Nicola****?*

PINO: *Ma guarda ho detto una cosa, io sono un gran figlio di una mignotta, ed in altre cose può darsi che.....come ha detto.....ha detto un giorno il Vescovo lei..., come mi ha detto il Vescovo quel giorno?*

ANTONIO: *Non mi ricordo...*

PINO: *Mi ha detto un cazzo di cosa che...*

ANTONIO: *Che sei intelligente...*

PINO: *No, no, no..., questo è diverso, una cosa tipo un animale una cosa così...*

ANTONIO: *Hai l'istinto politico, hai l'istinto per la politica...*

PINO: *Io, guarda, no si una cosa così, io guarda l'ho capito, io a dire la verità glielo consigliato anch'io da tre/quattro mesi sul piano personale*

ANTONIO: *Quindi si smarca, quindi si smarca lui praticamente...*

PINO: *No ma io ti ho detto tre/quattro mesi fa glielo consigliato Nicola tu non la reggi fisicamente, hai problemi, questo non ti farà ...Incomprensibile... e tu... questo detto ad ottobre, novembre, poi...*

ANTONIO: *E questo lo manda in crisi a LOIERO, questo smarcamento suo...*

PINO: *Poi durante le vacanze di Natale, ...Incomprensibile... Paolo...*

ANTONIO: *Uh...*

PINO: *Poi mi sono messo a parlare, quella sera mi ha chiamato Paolo e gli ho detto Paolo questo ci cade dalla gamba, ma che stai dicendo..., gli ho detto Paolo io non conto.....conto....mezza cosa.....*

ANTONIO: *Il fiuto, il fiuto ce l'hai...*

PINO: *Aspetta Tonino...aspetta un secondo..... ti richiamo tra un minuto...*

ANTONIO: *Va bene ciao...*

Sul punto avremo modo di soffermarci nel prosieguo dell'indagine, specie quando tratteremo della posizione del **Poletti** *e della* **Magno**. *Intanto vogliamo sottolineare, e ci teniamo a farlo, come le diverse utenze di servizio - i cui canoni ed i cui servizi risultano addebitati all'Erario dello Stato – risultano troppo spesso utilizzate per finalità che poco hanno a che spartire con quelle istituzionali di chi le utilizza. Nel caso del cellulare di* **Antonietta Magno** *– e l'esempio casca poco a fagiolo – le finalità di utilizzo del cellulare di servizio del Gen.* **Paolo Polettl** *appaiono addirittura configgenti con le mansioni di istituto, attesa l'ipotesi di condotta delittuosa concorsuale che si profila a carico dei due indagati. Non riteniamo possano residuare dubbi sulla riconducibilità della SIM GSM [0335473064] ad* **Antonietta Magno**. *L'utenza risulta attivata il 05-08-2000 presso la TIM, con i documenti di riconoscimento, il codice fiscale e le generalità della signora* **Magno**. *Proprio a ribadire l'importanza e la validità delle tecniche di indagine seguite (che si basano tutte sulle perquisizioni e sui sequestri informatici), è appena il caso di accennare che il numero [0335473064] dell'utenza di* **Antonietta Magno** *è stato rilevato nelle memorie del cellulare* **Nokia 9300** *sequestrato ad* **Antonio Saladino**, *registrato con l'annotazione: -* ***«Antonietta Magno (cellulare) - avvocato - a.magno@prismaprogetti.it»***. *In un colpo solo abbiamo accertato il numero del cellulare e l'indirizzo e-mail di una delle protagoniste principali della nostra indagine, che ci porta a riscontrare per filo e per segno le dichiarazioni accusatorie sul conto del Gen.* **Paolo Polettl** *e della stessa* **Antonietta Magno**. *Lo sviluppo dei tabulati del cellulare di* **Antonietta Magno**, *infatti, ha evidenziato i numerosissimi e circolari rapporti intercorsi con il Gen.* **Paolo Polettl** *(di cui in parte abbiamo detto), con* **Antonio Saladino**, *con* **Giancarlo Franzè**, *con* **Giuseppe Lillo**, *con* **Cristina Sanesi**, *con* **Caterina Merante**, *con* **Francesco Indrieri** *e con numerosi altri soggetti che per adesso non citiamo.*

Riportiamo, invece, un grafico riepilogativo della circolarità dei rapporti fra i soggetti considerati.

In tale ottica, considerati pure i numerosissimi contatti in comune che si rilevano fra la **Brunella Bruno** *e* **Francesco Indirieri** *e fra la stessa* **Brunella Bruno** *ed il Gen.* **Paolo Poletti** *ed* **Antonio Saladino**, *la perquisizione ed i sequestri operati nei confronti della* **Brunella Bruno** *hanno avuto una importanza assai rilevante per le indagini, come più oltre si avrà modo di chiarire, quando sarà possibile ostenderne le risultanze.*

Per intanto premeva fornire il quadro indiziario di riferimento che, proprio con riguardo ai due messaggi della sera del 19-02-2007, destavano un forte allarme. In quelle ore, infatti, era stata da poco disposta, come dicevamo, la convocazione telefonica presso la Procura della Repubblica di Catanzaro di **Francesco Indrieri**, *poi sentito dal Pubblico Ministero il pomeriggio del 20-02-2007. Basta osservare la sequenza dei contatti telefonici del cellulare dell'***Indrieri** *dopo l'annuncio della convocazione e nell'imminenza dell'escussione testimoniale del 20-02-2007, per rendersi conto della tempestività delle informative che*

*l'**Indrieri** ha dato al **Cretella** (e non solo al **Cretella**!) sulla convocazione da parte del Pubblico Ministero di Catanzaro e sull'evoluzione del suo esame testimoniale. Orbene, spostata l'attenzione sui tabulati del **Cretella**, pressoché in contemporanea coi contatti con **Indrieri**, rileviamo il susseguirsi dei contatti di **Brunella Bruno** col **Cretella**, col **Poletti** e con il fratello **Giovanni Bruno**. Può darsi che si sia trattato di mere coincidenze. Può darsi ancora che in un così diffuso alternarsi di contatti telefonici della giovane ufficiale con i due generali (e col fratello), sia difficile ipotizzare o escludere causali concorrenti. Sta di fatto, però, che **Indirieri**, in contemporanea con le chiamate del **Cretella**, dopo la convocazione in Procura, si è precipitato a chiamare l'on. **Giuseppe Galati**, che lo ha richiamato più volte nel corso della giornata. Il quadro indiziario così delineato, sia pure limitato al grave coinvolgimento nelle indagini sul gruppo **Saladino** del Gen. **Paolo Poletti** e di **Antonietta Magno**, imponeva l'estensione della perquisizione e la ricerca di prove elettroniche presso la **Brunella Bruno**, non fosse altro per gli intensissimi rapporti che questa aveva mantenuto nel tempo col **Poletti**, nonché per gli accertati e conclamati rapporti del fratello (avv. **Giovanni Bruno**) con **Antonio Saladino**, **Francesco Indrieri** e **Tonino Gatto**. L'annotazione **«Brunella 3»** e la mancata individuazione di almeno gli altri due cellulari della **Brunella** (ciò quelli ipoteticamente corrispondenti ai numeri **1 e 2**), imponevano la perquisizione di polizia giudiziaria, anche nella prospettiva di individuare – dall'esame dei cellulari di **Brunella Bruno** – eventuali e diverse altre utenze coperte utilizzate dal Gen. **Paolo Poletti**, per mantenere i contatti telefonici con **Antonietta Magno**, con **Antonio Saladino** e con gli altri componenti l'[illegible]ne, secondo la prospettazione investigativa profilata con le acquisizioni delle [illegible] abbiamo detto e come riteniamo di ribadire, trovano puntuale riscontro nelle [illegible]ati al traffico già eseguite, sia pure con il trattamento a macchia di leopardo dei pochi tabul[illegible] pervenuti nonostante il ritardo della TIM, di cui pure abbiamo fatto cenno.*

Domenico Galati

***Salvatore Domenico Galati**, nato a Vibo Valentia il 25-04-1967, è risultato usuario, fra le altre, della SIM GSM [3487351478]. L'utenza è risultata attivata diversi anni orsono, con varie ragioni sociali che nel tempo si sono succedute. Dal 04-03-2005 la SIM GSM [03487351478] risulta intestata a nome della **"R CONSULTEC DI GALATI SALVATORE DOMENICO"**, partita IVA 02605120795. La storia e l'utilizzo di questa utenza segue, in modo speculare, le risultanze degli accertamenti bancari e societari sul conto di **Salvatore Domenico Galati** e di **Giancarlo Pittelli**. Al pari dei movimenti di valuta, delle aperture dei conti, della negoziazione dei titoli, la SIM GSM [03487351478] è risultata nel tempo utilizzata con oltre 60 cellulari diversi, nei quali sono state installate decine e decine di altre SIM GSM, intestate allo stesso **Galati**, a **Giancarlo Pittelli** ed ad altri soggetti e società. Fermiamo qui la nostra analisi, posto che l'utilizzazione dell'utenza o degli apparati IMEI, utilizzati con la medesima SIM GSM da parte di **Giancarlo Pittelli**, necessita della preventiva autorizzazione del Senato della Repubblica, atteso che – come abbiamo accertato nel corso della nostra indagine - **Giancarlo Pittelli** ricopre la carica di parlamentare. Anche da alcune intercettazioni dell'indagine **«Global Service»** (procedimento 5104/07 R.G.N.R. mod. 44 della Procura di Catanzaro), abbiamo accertato il momentaneo utilizzo, da parte del Sen. **Giancarlo Pittelli**, delle SIM GSM e dei cellulari di altro soggetto a nome **Antonio Carmelo Galati** (nato a Vibo Valentia il 23-11-1970) per l'esecuzione di alcune chiamate, risultate di particolare interesse investigativo. Anche per quelle intercettazioni sarà necessaria l'autorizzazione preventiva del Senato per la loro utilizzazione processuale. Ciò posto, limitando la nostra indagine solo a quanto concerne la condotta concorsuale di **Salvatore Domenico Galati**, evidenziamo le diverse migliaia di contatti telefonici con i cellulari e le utenze del **Pittelli**.*

*Il dato – come dicevamo – si pone in perfetta corrispondenza con le risultanze degli accertamenti bancari e societari. **Salvatore Domenico Galati**, in buona sostanza, è il soggetto che ha brigato a proprio nome ed in prima persona, gran parte delle movimentazioni finanziarie del parlamentare-avvocato catanzarese.*

Difficile è a questo punto stabilire quanti e quali dei contatti telefonici della SIM GSM [03487351478] di ***Salvatore Domenico Galati*** *siano effettivamente riconducibili all'usuario e nominale intestatario dell'utenza e quanti altri, invece, riguardino il parlamentare. In alcuni casi è possibile eseguire il discrimine quando, ad esempio, la SIM GSM [03487351478] di* ***Salvatore Domenico Galati*** *risulta chiamata dalla SIM GSM [0335417188] di* ***Giancarlo Pittelli****, mentre il parlamentare si trova a Roma e mentre il* ***Galati*** *è in Calabria, o a Monterosso Calabro. In altri casi, quando i due sono insieme – specie per le chiamate che il* ***Galati*** *può avere ricevuto da altri soggetti, che intendevano per una qualche ragione mettersi in contatto con il Sen.* ***Pittelli*** *- il discrimine diventa molto difficile e presuppone, comunque, una valutazione del possibile utilizzo da parte del parlamentare, che fa scattare le guarentigie legislative, che impongono la preventiva autorizzazione del Parlamento. Invero, partendo da altre utenze direttamente attivate ed intestate a nome di* ***Salvatore Domenico Galati*** *(vedi [03386344145], [03388686545], [0330660543]), avevamo cercato di tracciare un percorso di analisi autonomo, che non incidesse nei contatti e nei rapporti telefonici del parlamentare, tutelati dalla legge. La guarentigia, infatti, se vale indubbiamente per le utenze di cui sia accertato l'effettivo utilizzo da parte dei parlamentari, non può estendersi, ad libitum ed in modo randomico, a tutti i soggetti che con i parlamentari hanno avuto rapporti. E' pure naufragato sul nascere il tentativo di limitare l'analisi al traffico delle IMEI utilizzate con la SIM GSM [03487351478] di* ***Salvatore Domenico Galati****, posto che quando ci abbiamo provato ci siamo accorti che molti dei cellulari nei quali era risultata installata la SIM GSM [03487351478] di* ***Salvatore Domenico Galati****, seguivano le stesse sorti della scheda, risultando utilizzati – o prima o dopo del* ***Galati****, o in modo alternato – con le SIM GSM intestate a* ***Giancarlo Pittelli****. Altre IMEI (1) hanno evidenziato l'utilizzo di SIM GSM (vedi lo [03470395832] intestato alla* ***Trust Patron S.r.l.*** *(p.i. 07721040017), o ad un altro* ***Salvatore Galati****, nato a Vibo Valentia il 15-06-1976, solo omonimo del* ***Salvatore Domenico Galati*** *nato a Vibo Valentia il 25-04-1967, anche se entrambi originari di Monterosso Calabro. La riprova di quanto sosteniamo è data dal disguido di una notifica per essere sentito come teste, recapitata per errore dai Carabinieri di Monterosso Calabro a* ***Salvatore Galati****, nato a Vibo Valentia il 15-06-1976, che era stato identificato al posto del cugino. Meno dubbi, invece, residuano sull'utilizzazione con i medesimi apparati IMEI nei quali nel tempo è risultata installata la SIM GSM [03487351478] di* ***Salvatore Domenico Galati****, della SIM GSM [03487351207], intestata alla* ***Società del Gres s.p.a.*** *ed attivata il 27-05-1999. I contatti telefonici delle diverse utenze e delle IMEI di* ***Salvatore Domenico Galati*** *ripercorrono pedissequamente le risultanze delle movimentazioni bancarie accertate dal consulente finanziario, anche per quanto concerne le localizzazioni e gli spostamenti del* ***Galati*** *nelle date e nelle ore in cui risultano eseguite le negoziazioni dei titoli e le operazioni in contante, documentate agli atti dell'indagine. Mentre risulta possibile il monitoraggio bancario dei parlamentari e dei loro prestanomi, questa attività è preclusa dalla legge con riguardo ai dati di traffico telefonici, specie quando – come in questo caso – è emersa la possibilità che ad utilizzare quelle utenze e quei cellulari potesse essere stato proprio il sen.* ***Giancarlo Pittelli****. Solo per chiarire il concetto e per fornire, semmai, all'Ufficio le corrette indicazioni per le eventuali richieste autorizzative al Senato della Repubblica, diciamo che con le diverse IMEI con cui è risultata utilizzata la SIM GSM [03487351478] di* ***Salvatore Domenico Galati****, sono state utilizzate le seguenti SIM GSM, tutte attivate a nome di* ***Giancarlo Pittelli****, alle date di seguito specificate: • [0335417188] 24-01-1996; • [03496335352] 23-03-2001; • [03351013286] 05-08-2004; • [03351013286] 05-08-2004; • [03351431064] 27-11-2001; • [03348153889] 01-06-2006; • [03348361710] 21-06-2006; • [03347542692] 21-06-2006; • [03347478681] 21-06-2006;*

A queste si aggiungono le SIM GSM, pure attivate a nome di ***Giancarlo Pittelli*** *alle seguenti date e risultate in rapporti con la SIM GSM di* ***Salvatore Domenico Galati****: • [0337870112] 24-12-1990; • [03396755156] 05-08-1999; • [03496335352] 23-03-2001; • [03485480502] 07-04-2001; • [03351431063] 27-11-2001; Il sen.* ***Pittelli*** *non può avere utilizzato, da solo – come non ha utilizzato – tutte le utenze radiomobili attivate a*

suo nome e che solo per difetto abbiamo elencato. Con alcune di queste utenze abbiamo rilevato, da altre indagini, intercettazioni telefoniche e contatti telefoni con utenze in uso a pericolosissimi criminali calabresi. Le utenze e le IMEI (□) del sen. ***Giancarlo Pittelli*** *sono pure risultate in contatto con batterie di cellulari utilizzati per delle azioni pluri omicidiarie ed addirittura rinvenuti sul luogo dei delitti. Il sen.* ***Giancarlo Pittelli****, oltre al mandato parlamentare, esercita da tempo immemorabile la professione di avvocato penalista e tali contatti telefonici possono avere – anzi hanno – una precisa spiegazione. Nel momento in cui, però, l'avvocato e parlamentare* ***Giancarlo Pittelli*** *è divenuto soggetto passivo dell'indagine penale, il divieto di ogni e qualunque indagine telefonica si è esteso di diritto a tutte le utenze che in qualche modo possono essere state da lui utilizzate, in modo diretto od indiretto. La conseguenza pratica è che a tutte queste utenze si ritiene applicabile il divieto di acquisizione e di utilizzazione dei c.d. tabulati, già in qualche modo acquisiti, con la conseguenza di dovere estendere lo stesso divieto a soggetti – come* ***Salvatore Domenico Galati*** *– che, secondo le inconfutabili risultanze della consulenza finanziaria, avrebbero nel tempo eseguito delle operazioni bancarie assai sospette per conto del* ***Pittelli****, con ingente movimentazione di valuta. Anche se ciò può apparire un paradosso, l'attivazione di una batteria di cellulari a nome di un parlamentare, di fatto impedisce qualunque tipo di attività tecnico intercettativa o di acquisizione dei tabulati, posto che non risulta in altro modo accertabile che le utenze intestate al parlamentare non sono effettivamente utilizzate dal parlamentare, essendo pure preclusa l'utilizzazione indiretta delle risultanze intercettive delle utenze dei parlamentari. Nella prospettiva d'indagine testé evidenziata, l'unica possibilità per rinvenire – quanto meno dal punto di vista telefonico, oltre che bancario – elementi di indubbia riferibilità a* ***Salvatore Domenico Galati****, è stata eseguita la perquisizione ed il sequestro, per il quale è stato proposto ricorso per l'annullamento al Tribunale del Riesame di Catanzaro. Ben al di là della valutazione di merito degli indizi emersi a carico del* ***Galati*** *– che non spetta a questo consulente valutare – da un punto di vista meramente tecnico, la perquisizione ed il sequestro dei cellulari e della documentazione bancaria rappresentavano l'unica possibilità per acquisire elementi certi sul conto dell'indagato, senza violare le guarentigie costituzionali e legislative applicabili al parlamentare e non estensibili, per simpatia, ai suoi eventuali correi. Con tali considerazioni sospendiamo, allo stato, la valutazione di merito degli elementi emersi dallo sviluppo dei dati di traffico acquisiti, nell'attesa delle determinazioni che sul punto vorrà adottare l'Ufficio, anche in ordine alla richiesta di autorizzazione al Senato della Repubblica, di acquisizione ed utilizzazione dei dati di traffico telefonici delle SIM GSM intestate al Sen.* ***Giancarlo Pittelli****, nonché di tutte le IMEI e le SIM GSM nel tempo utilizzate con le medesime utenze.*

Piero Scarpellini

Piero Scarpellini *e nato a Cesena il 27-08-1950. Di lui ha riferito la teste* ***ALFA****, con riguardo al* ***«comitato d'affari di San Marino»****, con cui sarebbe risultato in rapporti* ***Antonio Saladino****. Le prime conferme le abbiamo avute dall'analisi dei cellulari* ***Nokia E61*** *e* ***Nokia 9300*** *sequestrati ad* ***Antonio Saladino****, nei quali abbiamo rinvenuto l'annotazione dei numeri del cellulare [03356005751] di* ***Piero Scarpellini****. L'utenza [03356005751] risulta attivata il 22-11-1995 a nome di* ***Piero Scarpellini*** *e già dal suo parziale sviluppo si rilevano numerosi e circolari contatti telefonici con le utenze di* ***Antonio Saladino, Sandro Gozi, Francesco De Grano, Pietro Macrì, Marinella De Grano*** *e con il cellulare della* ***DELTA s.p.a.*** *[03207404480], di cui diremo in appresso.*

Affidiamo per intanto ad un grafico la migliore esplicazione della circolarità e dell'intensità dei rapporti che si rilevano fra i soggetti evidenziati.

Il dato, concretamente considerato – anche con riguardo alla ricorrenza temporale delle chiamate ed alla perfetta coincidenza col verificarsi degli eventi e degli accordi collusivi riferiti dalla teste ***ALFA*** *– riscontra perfettamente i contenuti dichiarativi ed i frammenti intercettivi, captati dai Carabinieri nella collegata*

indagine sul conto di ***Antonio Saladino****, in parte citati nel decreto di perquisizione impugnato. Affronteremo concretamente il merito dell'analisi quando saranno pervenuti i restanti tabulati, che, come dicevamo, abbiamo più volte sollecitato alla TIM. Sia pure in presenza di dati parziali, possiamo già convalidare il medesimo bacino di rapporti anche con riguardo all'utenza [0541720690] dell'abitazione di* ***Piero Scarpellini*** *(installata in Via Merca n. 8, a Rimini) ed a lui intestata, con la quale risultano contatti telefonici dal 2003 al 2007 coi soggetti più importanti della nostra indagine:* ***Antonio Saladino*** *e* ***Sandro Gozi****.*

Ai contatti con le utenze considerate si aggiungono i contatti telefonici con una SIM GSM [03207404480] intestata a ***DELTA S.P.A.*** *ed attivata presso la Wind il 21-10-2004. Quando abbiamo recuperato le annotazioni dalle memorie dei cellulari sequestrati ad* ***Antonio Saladino*** *– frattanto recapitatici dalla polizia giudiziaria – ci siamo accorti che il numero della SIM GSM [03207404480] intestata alla* ***DELTA S.P.A.*** *era registrato nelle memorie di ben due SIM GSM e due cellulari di* ***Antonio Saladino*** *(il* ***Nokia E61*** *ed il* ***Nokia 9300****), con l'annotazione* ***«Romano Prodi cellulare»****. Il dato evidenziato lascia quindi ragionevolmente presumere – anche sulla base di ulteriori valutazioni che in appresso saranno dedotte – che la SIM GSM [03207404480] intestata alla* ***DELTA S.P.A.*** *fosse in uso al Prof.* ***Ramano Prodi*** *che, in atto, ricopre la carica di Deputato, oltre che di Presidente del Consiglio dei Ministri.*

Ogni ulteriore acquisizione, sviluppo e concreta utilizzazione processuale dei dati di traffico della SIM GSM [03207404480] intestata alla ***DELTA S.P.A.****, come pure dei diversi 10 cellulari con i quali risulta nel tempo utilizzata, nonché delle ulteriori SIM GSM coutilizzate coi medesimi cellulari, è subordinata alla prevenitva autorizzazione della Camera dei Deputati, ove il Prof.* ***Romano Prodi*** *è stato proclamato eletto il 21-04-2006, a seguito delle ultime elezioni politiche di quella primavera. Valuterà l'Ufficio la possibile utilizzazione dei dati di traffico delle utenze* ***DELTA S.P.A.****, nonché l'acquisibilità degli ulteriori tabulati delle IMEI e delle SIM GSM collegate all'utenza, per il periodo antecedente alla proclamazione del 21-04-2006, quando il Prof.* ***Romano Prodi*** *non era investito da alcun mandato parlamentare. Le stesse considerazioni valgono per il Deputato* ***Sandro Gozi****, proclamato Deputato il 28-04-2006 e componente, dal 06-06-2006, della Commissione Affari Costituzionali della Presidenza del Consiglio dei Ministri, in sostituzione del Deputato* ***Romano Prodi****, nominato Presidente del Consiglio dei Ministri. Dalle altre acquisizioni di tabulati - che a questo punto sarà opportuno ratificare con la preventiva autorizzazione della Camera dei Deputati, per i contatti telefonici successivi alle proclamazioni del 21-04-2006 - la SIM GSM [03207404480] intestata alla* ***DELTA S.P.A.*** *– riconducibile al Deputato* ***Prof. Romano Prodi*** *- è risultata in circolari contatti telefonici con le utenze fisse e cellulari di* ***Franco Bonferroni****,* ***Antonio Saladino****,* ***Francesco De Grano****,* ***Piero Scarpellini*** *e* ***Sandro Gozzi****, come possiamo meglio apprezzare dal grafico che segue:*

...

Con ***Piero Scarpellini*** *la SIM GSM [03207404480] - intestata alla* ***DELTA S.P.A.*** *e riconducibile al* ***Prof. Romano Prodi*** *– ha pure condiviso il cellulare caratterizzato* ***357206007408920****, con cui risultano pure utilizzate altre SIM GSM, che per brevità omettiamo di indicare.*

I dati evidenziati confermano gli stretti e duraturi rapporti del ***Prof. Romano Prodi*** *con* ***Piero Scarpellini*** *e* ***Sandro Gozi****, come già, empiricamente, ci dimostrano delle elementari interpolazioni dei riscontri indiretti dei tabulati, della SIM GSM [03207404480], intestata alla* ***DELTA S.P.A.****. Gli ulteriori e numerosi contatti che dal 2004 (da quando abbiamo acquisito i tabulati) rileviamo fino ad epoca recente con le SIM GSM e con le IMEI di* ***Franco Bonferroni*** *[03356030465] [352943005167050]. Non pensiamo di esserci sbagliati nell'individuazione delle utenze del* ***Bonferroni****, posto che a parte i numerosi riscontri intercettivi che rileviamo dalle indagini collegate (acquisite al presente fascicolo procedimentale), la SIM GSM [03356030465] attivata, pagata ed utilizzata dal Rag.* ***Franco Bonferroni****, come pure le IMEI e le SIM GSM collegate, alle quali non estendiamo l'interpolazione, per non incidere sull'inviolabilità dei contatti telefonici dei membri del Parlamento. Diciamo solo, a scanso di equivoci, che i contatti telefonici del cellulare con la*

*SIM GSM [03207404480] intestata alla **DELTA S.P.A.**. presentano ulteriori e protratti nel tempo contatti telefonici con le utenze dell'abitazione [0522430737] di Reggio Emilia del Rag. **Franco Bonferroni** (installata in Via G. Da Castello n. 17), oltre che con il recapito romano [064827448] di Via Porta Pinciana n. 4.*
*Proprio con riguardo alla vicenda del **«comitato d'affari di San Marino»**, di cui hanno riferito in modo circostanziato i testi **ALFA** e **Francesco Franzè** (vedi sit del 09-05-2007 [A-T01NKL - W-T01NKL]), abbiamo acquisito sul Web la brochure della **DELTA S.P.A.**, con i dati di bilancio al 31-12-2005. Rinviamo alla consultazione dell'opuscolo, da cui abbiamo rilevato la sostanziale partecipazione nella compagine azionaria della **Cassa di Risparmio** di San Marino [A-T01OIY] e di società dalla stessa controllate al 100% (vedi la **SIE S.r.l.**). Non ci compete e sarebbe anche ultroneo approfondire in questa sede gli aspetti di effettiva interconnessione societaria che ricollegano il Prof. **Romano Prodi** alla **DELTA S.P.A.**, alla Cassa di Risparmio di San Marino ed alle società collegate. Dal punto di vista dell'indagine c.d. telefonica, che non risulta ancora preclusa dalle guarentigie parlamentari, possiamo solo riferire di alcuni accertamenti meramente amministrativi, che abbiamo svolto sul conto di questa e di altre utenze GSM intestate alla **DELTA S.P.A.**, rilevate con contatti telefonici assai significativi nel corso del presente procedimento. Orbene, da una scrupolosa acquisizione dei riferimenti commerciali presso i diversi gestori di telefonia pubblica – gli unici dati acquisibili ed utilizzabili in sede processuale senza preventiva autorizzazione del Parlamento – abbiamo accertato che la SIM GSM [03207404480] intestata alla **DELTA S.P.A.** – quella registrata con l'annotazione **«Romano Prodi cellulare»** nelle memorie dei cellulari di **Antonio Saladino** – è stata attivata, come dicevamo, il **21-10-2004**, presso la Wind (si faccia molta attenzione alle date, da ora in poi). L'**01-04-2005**, la medesima utenza GSM [03207404480] è stata trasferita alla TIM, con l'attivazione di una nuova SIM GSM di quel gestore e la voltura del contratto da **DELTA S.P.A.** a **«ASSOCIAZIONE L'ULIVO I DEMOCRATICI»**, strada Maggiore n. 31, 40125 Bologna (p.i. 96297340588). Con la stessa intestazione **«ASSOCIAZIONE L'ULIVO I DEMOCRATICI»** e la medesima partita IVA, il **17-02-2006** il contratto della SIM GSM [03207404480] è stato trasferito da Bologna a Roma, in Piazza Santi Apostoli n. 73 (CAP 00187). Il **23-05-2007** la SIM GSM [03207404480], già intestata a **DELTA S.P.A.** e poi all'**«ASSOCIAZIONE L'ULIVO I DEMOCRATICI»**, è stata rivolturata, con lo stesso numero, alla **PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**, (partita IVA 80188230587), Via della Mercede n. 96, Roma. Esiste quindi un incontrovertibile rapporto che lega (o legava) l'effettivo usuario dell'utenza alla **DELTA S.P.A.**, alla **«ASSOCIAZIONE L'ULIVO I DEMOCRATICI»** e, in ultimo, alla **PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**. Alcune localizzazioni della SIM GSM, che possiamo apprezzare dai contatti telefonici rilevati (prima di accorgerci che potesse essere in uso al Deputato Prof. **Romano Prodi**), ci inducono a ritenere segnatamente verosimile che ad utilizzarla fosse proprio l'attuale Presidente del Consiglio dei Ministri, o qualche diretto collaboratore del suo staff. Sul punto non vogliamo riportare altri elementi, proprio per non incorrere nei divieti di legge. Diciamo questo solo al fine di fornire al Pubblico Ministero gli elementi di individualizzazione minimale, onde attivare, eventualmente, le prescritte procedure autorizzative all'acquisizione ed all'utilizzazione dei tabulati, alla competente Camera dei Deputati. A proposito delle utenze **DELTA S.P.A.** ed alla recente voltura delle stesse all'**ASSCOAIZIONE L'ULIVO I DEMOCRATICI** ed alla **PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**, rileviamo nei dati di traffico acquisiti altre SIM GSM che hanno subito la stessa sorte. Senza disvelare sul punto il segreto investigativo, con riguardo ai numeri delle utenze, diciamo solo che le stesse (con le medesime volture dell'intestazione) sono state utilizzate per contattare il medesimo bacino di soggetti, a cui risultano comuni i rapporti con **Franco Bonferroni, Sandro Gozi, Antonio Saladino, Francesco De Grano, Piero Scarpellini** ed altri. A questi si aggiungono i contatti telefonici con l'utenza di telefonia di base **0669925041**, intestata a **"IL TE INDUSTRIA LIBRARIA TIPOGRAFICA EDITRICE SPA"**, ed installata in un appartamento di Piazza Mignanelli n. 3, a Roma (p.i. 00470170010). A questo punto si aprono aspetti assai inquietanti, posto che il numero dell'utenza di telefonia di base **0669925041** è stata rinvenuta nelle memorie del cellulare **Nokia***

*5610, sequestrato il 01-03-2007 al Gen. **Walter Cretella Lombardo**, con l'annotazioni **«Bisignani Cr»**. L'usuario dell'utenza - a cui è pure riconducibile l'appartamento di Piazza Mignanelli n. 3, a Roma, oltre alla Società **"IL TE"**, si identifica in **Luigi Bisignani**, nato a Milano il 18-10-1953.*

***Luigi Bisignani**, come risulta dalle cronache, è risultato iscritto «attivo» alla **loggia P2** di Licio Gelli, con **tessera n. 203**. **Luigi Bisignani** risulta altresì condannato a 3 anni e 4 mesi, nel processo milanese per la maxi tangente Enimont. Lo sviluppo dei dati di traffico dell'utenza [0669925041] di Roma della società **"IL TE INDUSTRIA LIBRARIA TIPOGRAFICA EDITRICE SPA"**, oltre ai contatti con il Gen. **Walter Cretella Lombardo** – che l'aveva annotata nelle memorie del suo cellulare - presenta contatti con **Franco Bonferroni**, con la **Global Media** ed altri. Ma v'è di più.*

*La SIM GSM [03204696806] attivata presso Wind il 23-04-2004 ed intestata a **DELTA SPA** (in contatto con l'utenza 0669925041 "IL TE INDUSTRIA LIBRARIA TIPOGRAFICA EDITRICE SPA"), risulta utilizzata con una IMEI ([355661000523810]) con la quale risultano utilizzate diverse altre SIM GSM, fra le quali lo [03358746260] e lo [03358746262], entrambe intestate alla **ITAGO S.P.A.** (p.i. 02069540967) (quest'ultima utenza è risultata pure in contatto con la SIM GSM [03207404480] riferibile al Prof. **Romano Prodi**, oltre che con una nota società di intercettazioni). La prima di queste SIM GSM [03358746260] presenta contatti con le utenze della SIPRO di **Salvatore Di Gangi** che, oltre ai rapporti con **Fabio Schettini**, **Giovambattista Papello** ed altri, è risultata in contatto con **Fabio Ortolani**, dirigente con ruoli apicali della sicurezza della Vodafone e della supervisione delle richieste inoltrate per conto dell'Autorità Giudiziaria. Altri contatti delle due SIM GSM [03358746260] e lo [03358746262] si rilevano con la società di intercettazioni **SIO SRL**, che esegue servizi di intercettazioni ed altre attività tecniche per conto dell'autorità giudiziaria, su tutto il territorio nazionale. Altri contatti, e pure numerosi, si rilevano con la SIM GSM [03483973212], intestata alla **Getronics Solutions Italia S.p.a.**, rinvenuta registrata nelle memorie dei cellulari del **Saladino**, con l'annotazione **«Piero Serra»** (si rilevano già dai dati di traffico migliaia di contatti telefonici fra le utenze del **Saladino** ed il cellulare riferito a tale **Piero Serra**. Altri contatti telefonici, pure assai numerosi - che troviamo con l'utenza di telefonia di base di **Luigi Bisignani** e con i diversi cellulari a lui riconducibili, oltre che con il cellulare [03358746262] della **ITAGO S.P.A.** - riguardano l'utenza di servizio [03296375652] di **Salvatore Cirafici**, Direttore Corporate Governance Wind S.p.a. e sostanzialmente responsabile della gestione di tutte le richieste di intercettazioni, accertamenti e tabulati, inviate alla Wind da tutte le Autorità Giudiziarie italiane.*

*Affidiamo ad un grafico la migliore esplicazione della circolarità dei rapporti delle utenze e dei soggetti dianzi indicati. Gli aspetti più inquietanti dell'accertamento - oltre ai centinaia di contatti di **Salvatore Cirafici** con l'utenza di telefonia di base ed i cellulari di **Luigi Bisignani** - riguardano i suoi numerosi e circolari rapporti telefonici con utenze già nella disponibilità di **Fabio Ghioni**, **Luciano Tavaroli**, **Marco Mancini**, **Tiziano Casali**, **Filippo Grasso** e del giornalista **Luca Fazzo**, dei quali è stato accertato in sede cautelare il coinvolgimento in vicende spionistiche, fino ad ora limitate al gruppo Telecom.*

*A questi si aggiungono gli ulteriori contatti di **Salvatore Cirafici** con **Fabio Ortolani** e con il Gen. **Walter Cretella Lombardo** - che potrebbero avere una qualche attinenza operativa – oltre ai rapporti con i cellulari della **Global Media srl** [03351012337] e di **Lorenzo Cesa** [03357576972] e con quelli di altri politici, che poca attinenza paiono avere con le esigenze operative riservate alle funzioni esercitate da **Salvatore Cirafici**, anche con riguardo alle indagini che diverse Procure italiane hanno eseguito e stanno eseguendo sulla **Global Media srl** [03351012337] e sul deputato **Lorenzo Cesa** [03357576972], la cui utenza cellulare – intestata all'**UDC** - è stata rilevata in diversi traffici telefonici pregressi e, in ultimo, nelle memorie della SIM GSM sequestrata al Gen. **Walter Cretella Lombardo**, con l'annotazione **«Cesa2»**. Anche per questa utenza appare opportuno estendere alla Camera dei Deputati la richiesta di autorizzazione all'acquisizione ed*

all'utilizzazione dei c.d. tabulati telefonici, risultando il dr. ***Lorenza Cesa*** *membro del Parlamento, anche nella legislatura precedente all'ultima proclamazione a Deputato del 21-04-2006.*

Non accenniamo nemmeno, quindi, ai contatti telefonici del cellulare riferito al Deputato ***Lorenzo Cesa*** *con le utenze del* ***Bonferroni****, con quelle del* ***Bisignani*** *e di altri. Con tali ultime considerazioni concludiamo le anticipazioni richieste in via d'urgenza dal Pubblico Ministero, ritenendo nelle stesse assorbita anche l'esplicazione sintetica delle risultanze elaborative che hanno reso necessaria l'estensione dell'attività perquisitiva all'abitazione ed alle pertinenze del Rag.* ***Franco Bonferroni****, già parlamentare della Democrazia e Sottosegretario di Stato all'Industria e Commercio nel VI Governo Andreotti (in carica dal 21-07-1989 fino al 12-04-1991) ed al Commercio con l'Estero nel VII Governo Andreotti (in carica dal 12-04-1991 al 24-04-1992). Per quanto sopra si rimane a disposizione dell'Ufficio per i chiarimenti e gli approfondimenti che saranno ritenuti necessari, con riguardo agli elementi di indagine in modo molto sintetico rappresentati nella presente relazione, per le contingenti esigenze di produzione all'udienza odierna, del Tribunale per il Riesame di Catanzaro.*

In data 12 luglio 2007 il Pubblico Ministero dr. de MAGISTRIS disponeva nell'ambito del procedimento penale n. 2057/06/21 l'iscrizione nel registro degli indagati del Presidente del Consiglio Romano PRODI, in ordine al reato p. e p. dagli artt. 110-323 c.p., in Calabria, Roma, altri parti del territorio nazionale, Bruxelles, fatto accertato in Catanzaro nell'anno 2007, condotta commessa dal 2004.

In pari data disponeva altresì l'iscrizione di GALATI Giuseppe, nato a Catanzaro il 13.7.1961, in ordine ai reati p. e p. dagli artt. 110-416-640 cpv.-640 bis c.p., in Catanzaro ed altri parti del territorio calabrese e nazionale, dal 2001 con condotta in atto.

Il successivo 13 luglio 2007 veniva indebitamente diffusa la notizia della iscrizione, anche questa, come le altre, attribuita al Pubblico Ministero procedente, allo scopo di legittimare interventi disciplinari a suo carico.

Con successiva relazione n. 12 del 25 luglio 2007, il dr. GENCHI comunicava ulteriori anticipazioni sull'analisi delle parziali risultanze dell'indagine tecnico-elaborativa afferente ai contatti telefonici di Luigi BISIGNANI con Antonio SALADINO ed il bacino delle utenze comuni, nonché brevi approfondimenti sulla batteria delle SIM GSM intestate alla DELTA S.P.A. ed attivate il 21 ottobre 2004.

Si legge nella relazione:

2.1 Premessa generale sulle risultanze elaborative

La presente relazione costituisce un sintetico approfondimento dei quesiti di consulenza e delle integrazioni richieste dal Pubblico Ministero di Catanzaro (Sostituto Procuratore dr. Luigi de Magistris), nell'ambito dell'incarico conferito con verbale del 21-03-2007, riguardante l'acquisizione, l'elaborazione e l'analisi - con procedimento relazionale - dei dati di traffico
telefonici e delle risultanze intercettive ed investigative, acquisite nell'ambito del procedimento 2057/06 R.G.N.R. mod. 21.
L'indagine, com'è noto, riguarda un numero assai elevato di soggetti, variamente collegati fra di loro ed operanti in varie parti d'Italia, che avrebbero dato luogo ad una serie di condotte criminose, finalizzate alla consumazione di truffe e corruzioni, nell'ambito dell'erogazione di fondi
pubblici statali e comunitari. Grazie alla costituzione di una serie di "schermi societari", destinatari delle pubbliche commesse e delle erogazioni erariali, i proventi illeciti di tali attività sarebbero stati altrettanto illecitamente reinvestiti, con abili operazioni finanziarie.
Deus ex machina dell'articolato progetto criminoso sarebbe stato il lamentino ***Antonio Saladino.***
La sua capacità di stipulare accordi, mantenere rapporti, assecondare le richieste più disparate, ne ha fatto un campione alquanto originale, se non unico, del trasversalismo politico ed affaristico.

A ragione il consulente fonda queste considerazioni, dopo una approfondita analisi dei riscontri intercettivi, degli elementi dichiarativi e delle risultanze dell'elaborazione dei dati di traffico telefonici e della digitalizzazione delle annotazioni registrate nelle rubriche, nelle agende e nelle memorie dei cellulari del ***Saladino.***
Proprio le intercettazioni telefoniche del cellulare del ***Saladino*** *- anche se limitate ad un breve periodo - forniscono la cartina al tornasole ed il riscontro alle circostanziate dichiarazioni etero-accusatorie della teste* ***ALFA****, sul comitato d'affari e sulla articolazione dei rapporti fra i vari indagati.*
Invero, le diverse finalità dell'indagine per cui quelle intercettazioni erano state disposte ed eseguite (nell'ambito di altro procedimento penale), non ha portato la polizia giudiziaria alla immediata valorizzazione di una serie di elementi che, oggi - alla luce delle nuove risultanze – si appalesano di primaria determinanza.
Commenteremo, quindi, le singole intercettazioni nel corso dell'esposizione, salva l'autorizzazione che per alcune di queste dovrà essere richiesta ai rispettivi rami del Parlamento, nel caso di dialoghi con Deputati o Senatori in carica.
Al riguardo va osservato che ben al di là delle nominali ed eterogenee appartenenze politiche, gli accordi collusivi e la comune appartenenza a logge ed associazioni di vario genere, anche con presunte finalità religiose (vedi, per tutte la Compagnia delle Opere), avrebbero rappresentato il punto di raccordo intersoggettivo di buona parte degli indagati, collusi con altri, che alle finalità economiche e speculative hanno pure sommato clientele politiche, con assunzioni, favoritismi ed elargizioni assistenzialistiche di vario genere.
La documentazione agli atti dell'indagine e gli elementi di prova sommariamente riportati nei decreti di perquisizione del Pubblico Ministero di Catanzaro non abbisognano di altri commenti.
Il sistema così congegnato, oltre a consentire lucrosi introiti, ha di fatto determinato il controllo e l'assoggettamento politico di un gran numero di lavoratori, costretti a sottostare alle regole perverse e capestri delle assunzioni e dei licenziamenti presso le diverse società di lavoro interinale, lucrosamente

retribuite coi fondi pubblici (statali, comunitari e regionali), per l'esecuzione di servizi di dubbia efficacia e comunque del tutto avulsi da ogni tipo di controllo amministrativo, tecnico ed in parte anche legale.

Il sistema delle raccomandazioni e delle contro-raccomandazioni non ha riguardato solo gli aspetti clientelari delle assunzioni e dei licenziamenti, ma si è esteso al pieno controllo e condizionamento fisico e morale dei giovani occupati, anche sulla base di valutazioni sulla condotta sentimentale e sui legami affettivi dei lavoratori impiegati.

Sintomatica è al riguardo la lunga conversazione della sera di giovedì 09-03- 2006 (ore 20:45:26, progressivo 1733 [A-T01P77 - W-T01P77]) fra il Vescovo di Lamezia Terme ed ***Antonio Saladino****, in cui il* ***Saladino*** *rassicura il prelato sul licenziamento e la riassunzione in un'altra società (con sostanziale spostamento dal posto di lavoro originario), di una ragazza lavoratrice che avrebbe insidiato, nel precedente posto di lavoro, un uomo sposato, facendolo lasciare con la moglie.*

In linea con le risultanze dell'indagine tecnica sono pure le dichiarazioni della teste ***ALFA****, con riguardo all'induzione all'****assunzione di psicofarmaci****, che il* ***Saladino*** *avrebbe imposto ai propri dipendenti, onde poterli assoggettare meglio al suo controllo.*

Per il resto il Vescovo di Lamezia Terme non si è risparmiato dal chiedere altri favori, assunzioni e trasferimenti al ***Saladino****, e le ha contraccambiato dispensando sapienti consigli sulle strategie di affermazione e consolidamento della sua figura imprenditoriale e politica nelle associazioni parareligiose, che hanno costituito il sostanziale paravento delle più redditizie attività imprenditoriali dell'indagato.*

Non è questo, comunque, il tema principale sul quale vogliamo incentrare la presente anticipazione.

L'esempio serve solo a chiarire la assoluta trasversalità ed eterogeneità dei rapporti del ***Saladino****, dei suoi legami clientelari ed affaristici, dal mondo della finanza a quello della politica, dall'informazione al clero, dalle consorterie religiose e massoniche ai magistrati, ad esponenti di rango delle forze dell'ordine, della Guardia di Finanza, dei Servizi di Sicurezza, dell'imprenditoria, del sindacato, ecc.*

Diversi sono i riferimenti che il ***Saladino*** *fa nelle sue conversazioni telefoniche a cene di lavoro ed incontri* ***«utili»*** *con avvocati e magistrati, nella prospettiva di accrescere la sua referenzialità e mantenere, al contempo, il pieno controllo delle sue attività illecite.*

L'importanza del ***Saladino*** *e la considerazione in cui era tenuto dalle più alte cariche dello Stato emerge dalle numerose segnalazioni trasmesse e ricevute per raccomandare poliziotti, carabinieri e finanzieri.*

Significativa è al riguardo l'intercettazione della conversazione delle ***14:59:42*** *del 09-03-2006 (progressivo 1690 [A-T01P7I - W-T01P7I]) (che consideriamo a mero titolo esemplificativo), in cui* ***Antonio Salis*** *– segretario particolare del Ministro dell'Interno* ***Pisanu*** *– rassicura* ***Saladino*** *circa il buon esito della segnalazione del carabiniere* ***Damiano Fruci****, assegnato (come richiesto) alla regione "Emilia Romagna", al termine del 42° corso di formazione integrativa.*

Questa e numerose altre intercettazioni non risultano adeguatamente valorizzate nei brogliacci intercettivi e nelle informative dei Carabinieri, proprio per la difficile apprezzabilità del loro contenuto, nell'ambito del contesto di indagine prognostico, che aveva dato luogo alle attività captative.

L'attento riascolto di quelle intercettazioni, l'analisi dei copiosi appunti, degli SMS e delle annotazioni cartacee del ***Saladino*** *- come dicevamo – forniscono oggi una innovativa chiave di lettura, anche sulla scorta dei contributi dichiarativi della teste* ***ALFA*** *e delle ulteriori acquisizioni informative eseguite dall'Ufficio.*

In tale contesto di rapporti politici, clientelari, affaristici e finanziari, sono balzati di tutta evidenza contatti fra ***Antonio Saladino*** *ed il Generale della Guardia di Finanza* ***Walter Cretella Lombardo****, con alcuni strani scambi di SMS, fino al 04-01-2007.*

Invero ***Antonio Saladino*** *ed il Generale della Guardia di Finanza* ***Walter Cretella Lombardo****, hanno numerosissime conoscenze comuni, fra cui si annoverano i commercialisti cosentini* ***Francesco Indrieri*** *e* ***Tonino Gatto****.*

Inoltre, nelle memorie del cellulare Nokia 6610 sequestrato al Gen. ***Walter Cretella Lombardo****, è stato rinvenuto il numero dell'utenza* ***0669925041****, con l'annotazione «****Bisignani Cr****».*

L'utenza ***0669925041*** *è installata nel palazzo di Piazza Mignanelli n. 3 ed è intestata alla S.p.a.* ***Il Te****, riconducibile a* ***Luigi Bisignani****.*

L'usuario dell'utenza - a cui è pure riconducibile l'appartamento di Piazza Mignanelli n. 3, a Roma, oltre alla Società ***"IL TE"****, si identifica in* ***Luigi Bisignani****, nato a Milano il 18-10-1953.*

Luigi Bisignani*, come risulta dalle cronache, è risultato iscritto «attivo» alla* ***loggia P2*** *di Licio Gelli, con* ***tessera n. 203****.*

Luigi Bisignani *risulta altresì condannato a 3 anni e 4 mesi di reclusione, nel processo milanese per la maxi tangente Enimont.*

Sono numerosi i contatti telefonici che si rilevano fra le utenze del Gen. ***Walter Cretella Lombardo****, le utenze dell'****Indrieri****, del* ***Gatto****, del* ***Saladino*** *e del* ***Bisignani****.*

Affidiamo ad un grafico la migliore esplicazione della circolarità dei rapporti,
anche se limitata ad una sola delle utenze cellulari del Gen. ***Cretella****.*

Questo il quadro delle risultanze, prima che si procedesse all'acquisizione ed allo sviluppo dei dati di traffico dell'utenza ***0669925041*** *della Società* ***Il Te*** *e dei cellulari collegati, intestati alla stessa società e verosimilmente riconducibili a* ***Luigi Bisignani****, a giudicare dai contatti intrattenuti con la*
stessa utenza di telefonia di base e dalla comune utilizzazione dei medesimi apparati IMEI. Comuni sono pure risultati i contatti telefonici intrattenuti dai cellulari ***"Il Te"*** *e dall'utenza fissa di Piazza Mignanelli n. 3.*

Dallo sviluppo dei dati di traffico dell'utenza ***0669925041*** *di* ***Luigi Bisignani*** *e dei cellulari collegati, sono emersi numerosi contatti comuni con le utenze di* ***Antonio Saladino*** *e del Gen.* ***Walter Cretella Lombardo****.*

Fra questi, per l'intensità dei rapporti, è balzato in evidenza il cellulare con la SIM GSM ***03351282774****, intestata alla Camera dei Deputati, che presentava già circolari contatti con le utenze di* ***Luigi Bisignani****, di* ***Antonietta Magno****, di* ***Giancarlo Franzè****, di* ***Antonio Saladino*** *ed altri, come possiamo apprezzare dal grafico che segue.*

Acquisiti i cellulari di ***Antonio Saladino*** *e recuperatene le annotazioni in memoria, è emerso che la SIM GSM 03351282774, intestata alla Camera dei Deputati, era in uso al Senatore* ***Clemente Mastella****, attuale Ministro della Giustizia del II Governo Prodi.*

Le intercettazioni delle conversazioni telefoniche fra ***Antonio Saladino*** *ed il Sen.* ***Clemente Mastella*** *(per la cui eventuale utilizzazione processuale dovrà richiedersi la prescritta autorizzazione al competente ramo del Parlamento) hanno evidenziato rapporti molto confidenziali fra i due interlocutori.*

In occasione del contatto telefonico delle ***11:37:11*** *del* ***16-03-2006*** *progressivo 2274 [A-T01P7D - W-T01P7D]),* ***Mastella*** *chiama* ***Saladino*** *e gli chiede di incontrarlo.* ***Saladino*** *(che si trova pure a Roma) gli dice che non può raggiungerlo e gli segnala l'opportunità di incontrare un suo amico,* ***«un grande costruttore»****, che era* ***«pure amico del generale»****,* ***«amico suo e mio!»****. Ancora una volta balza di tutta evidenza il riferimento centrale* ***«all'amico generale»****.*

I toni di una precedente intercettazione fra il ***Saladino*** *ed il* ***Mastella*** *del* ***09-03-2006*** *(progressivo 2274 delle ore 20:17:25 [A-T01P7D - W-T01P7D]) sono invero molto più distesi, ed i due commentano con ilarità un SMS poco prima inviato da* ***Saladino*** *al cellulare di* ***Mastella****, per poi concordare su pesanti considerazioni critiche nei confronti dell'operato politico del Presidente*
della Regione Calabria, ***Agazio Loiero****.*

*Gli argomenti politici dei colloqui telefonici di **Antonio Saladino** potrebbero apparire ininfluenti ai fini delle indagini, come prima facie ritenuti dai Carabinieri, che ne avevano eseguito l'ascolto.*

*Nell'economia dell'indagine, invece, proprio l'ascolto e l'analisi delle intercettazioni telefoniche a contenuto politico dei dialoghi di **Antonio Saladino**, ne evidenziano il suo spessore e l'assoluta trasversalità nel mantenere rapporti doppiogichistici, prendendosi persino beffa dei leader che per altro verso andava ad ossequiare, chiedendo ed elargendo favori e clientele.*

*Proprio il pomeriggio del 09-03-2006, prima della telefonata della sera con **Clemente Mastella**, **Antonio Saladino** aveva inviato col suo cellulare (intercettato) una serie di messaggi dal tenore molto caustico, nei confronti del leader dell'unione **Romano Prodi**. Il contenuto del messaggio era il seguente: - «Berlusconi ha fatto piangere gli americani. Prodi fara' piangere gli italiani.Ts» (Ts sta per Tonino Saladino).*

*Dallo stesso tenore il contenuto della successiva conversazione con **Clemente Mastella**, che era stato uno dei precedenti destinatari del messaggio e che lo aveva invitato ad una maggiore collaborazione alla sua coalizione politica.*

*Nella stessa giornata del 09-03-2006 **Antonio Saladino** aveva inviato lo stesso messaggio su **Prodi** ai seguenti cellulari, dei quali conservava scrupolosamente le annotazioni nelle sue rubriche, con i recapiti dei rispettivi usuari.*

Riportiamo l'elenco dei messaggi, nell'ordine progressivo della loro trasmissione, con l'indicazione dell'utenza e del destinatario:

*- alle 14:44:38 al 3358118091 di **Nicola Adamo**;*
*- alle 14:44:48 al 3386217701 di **Michele Adinolfi** (Generale della G.d.F);*
*- alle 14:45:08 al 3358118091 di **Gianni Alemanno** (ministro);*
- alle 14:46:08 al 3351029749 intestato alla Fiera di Roma;
*- alle 14:46:38 al 3385912895 di **Eletta Bulina** (Mediolanum);*
- alle 14:46:44 al 3358192987 intestato a Coop. di lav. Team Service Roma;
*- alle 14:46:51 al 3358277506 di **Vincenza Bruno Bossio**;*
*- alle 14:46:58 al 3381121790 di **Ersilia Amatruda**;*
*- alle 14:47:10 al 3387193204 di **Eugenio Conforti** (Italia Servizi Srl);*
*- alle 14:47:35 al 3394831233 di **Pietro Mazzotti**;*
*- alle 14:47:41 al 3287518927 di **Francesco Macchione** (Prof. Univ. CS);*
*- alle 14:47:56 al 3483984199 di **Mario Maiolo**;*
*- alle 14:48:14 al 3351282774 di **Clemente Mastella**;*

*Nonostante il tenore del messaggio e le gravi considerazioni, quella stessa giornata (09-03-2006) profferite da **Saladino** nei confronti di **Prodi** (si vedano le intercettazioni delle conversazioni delle 15:00:44 col Generale **Michele Adinolfi** (progressivo 1691 [A-T01P7E - W-T01P7E] e delle 20:17:25 con **Clemente Mastella** (progressivo 2274 [A-T01P7D - WT01P7D])), **Antonio Saladino** ha per altro verso mantenuto ottimi rapporti e intensi interessi di varia natura, con i più diretti collaboratori dell'attuale Presidente del Consiglio dei Ministri, Prof. **Romano Prodi**.*

*Infatti, appena qualche settimana prima - il 22-02-2006 - su sollecitazione di **Giorgio Vittadini** (presidente della Fondazione per la Sussidiarietà), **Antonio Saladino** aveva chiesto una intervista al Prof. **Romano Prodi**, per il tramite di **Sandro Gozi**.*

*Deve esservi stato qualche problema, fino al punto da presagire **«una trappola»**, ordita dal giornalista **Farina**.*

*Interessante è al riguardo l'accurato ascolto della conversazione intercorsa alle 18:57:25 del 22-02-2006 fra **Antonio Saladino** e **Sandro Gozi** (progressivo 341 [A-T01P7B - W-T01P7B]), a cui ha fatto seguito il successivo messaggio delle 21:38:13, con cui **Gozi** ha sostanzialmente declinato l'invito dell'intervista a*

*Prodi, rinviando **Saladino** ad un contatto con **Rutelli**: - **«SMS: No a intervista con Prodi. Ho inviato un mess a Rutelli, anticipandogli la tua chiamata: digli che ne hai parlato anche con me. Vedrai che accetta. S. Gozi».***

*Numerosi sono pure i contatti telefonici fra **Antonio Saladino** e **FrancescoRutelli**, del quale il **Saladino** aveva anche annotato i riferimenti delle utenze di diversi cellulari, dell'abitazione e degli uffici di partito.*

*Pure numerose sono le intercettazioni in cui **Saladino** esprime pesanti considerazioni critiche nei confronti di **Rutelli**, anche conversando con **Sandro Gozi**.*

*In una di queste (si ascolti il progressivo 469 del 24-02-2006 [A-T01P7C - WT01P7C]), dopo avere ancora una volta stigmatizzato un certo comportamento di **Francesco Rutelli, Antonio Saladino** avvisa **Sandro Gozi** che lo avrebbe fatto chiamare per delle assunzioni **«a Ravenna, in Questura o Prefettura ... 30 ore ... 1100 euro puliti ... un data entry ... un lavoro pulito ... per la gestione degli immigrati»**.*

***Sandro Gozi** accetta di buon grado l'invito, esclama: - **«Perfetto!»** e rassicura **Saladino**: - **«Vediamo subito per un paio di persone»**.*

*Per esemplificare nel modo più eloquente quelli che erano i rapporti fra **Sandro Gozi** ed **Antonio Saladino**, riportiamo il messaggio SMS che **Gozi** ha inviato al cellulare (intercettato) del **Saladino** alle 13:59:56 del 16-03- 2006, praticamente meno di due ore e mezza dopo la nascita del proprio*

*figlio **Giulio Maria**: - "SMS: Giulio Maria Gozi é nato oggi alle 11.29, a Edith Cavell. Pesa 3 k 240 ed é 49.5 cm. Giulio est arrivé ce matin! Sandro".*

*Questa ed altre intercettazioni rendono lo spaccato plastico del modus operandi di **Antonio Saladino** e degli stretti rapporti con **Sandro Gozi**.*

*Con questo suo modo di fare e con il più assoluto e totale trasversalismo politico, **Antonio Saladino** si è progressivamente posto nelle condizioni di potere dare e pretendere qualunque tipo di favore o di servigio dai diversi soggetti (politici, ministri, pubblici funzionari), appartenenti ai diversi schieramenti, con i quali è di volta in volta entrato in contatto (non a caso abbiamo riportato il contrasto del messaggio su **Prodi** inviato ad **Alemanno**, a **Mastella** ed ad altri) ed alcune sintesi dei dialoghi con **Sandro Gozi**, i riferimenti a **Prodi** ed a **Rutelli**).*

*Sarebbe un grave errore tentare di attribuire un colore politico al **Saladino**, tirando la coperta dell'indagine da destra, da centro o da sinistra, nel tentativo di strumentalizzarne le risultanze.*

E' inutile nascondersi dietro un dito e negare l'evidenza, specie nel considerare la sequela di polemiche, di disinformazioni e di mistificanti strumentalizzazioni, che la necessitata ostensione di alcune limitate risultanze delle indagini, ha determinato nelle scorse settimane.

*Perché sia chiaro, le risultanze cui perviene il consulente dimostrano in modo evidente come il **Saladino** si sia praticamente preso gioco un po' di tutti, barcamenandosi fra i politici di centro, quelli di destra e quelli di sinistra, non rinunciando nemmeno a schernire in modo caustico e con una certa perfidia, i leader dei diversi schieramenti (talvolta **Prodi**, talvolta **Berlusconi**).*

*Alle condotte a contenuto politico – di per sé non censurabili – si sono però sommate le attività affaristiche e clientelari, che **Antonio Saladino** ha potuto perpetuare grazie alla fitta rete di rapporti, creata nel tempo, con straordinaria abilità.*

In tale contesto, la pura e semplice rilevazione di contatti telefonici, di dialoghi, o di rapporti interpersonali e politici, non può costituire né la prova, né l'indizio di collusioni illecite.

Quando la documentazione e la finalizzazione dei rapporti trova conferma nelle acquisizioni investigative e documentali, oltre che nelle convergenti dichiarazioni etero-accusatorie dei testimoni, il valore dei riscontri elaborativi sui dati di traffico telefonici paiono assumere una diversa valenza, nella prospettiva di formazione della prova.

La valutazione sostanziale spetta comunque all'Ufficio, a cui si rassegnano le considerazioni e le risultanze della consulenza tecnica.

Proprio dalle risultanze della consulenza tecnica sugli sviluppi dei dati di traffico telefonici sono emersi, fra gli altri, gli stretti rapporti delle utenze di **Luigi Bisignani** con le utenze del Sen. **Clemente Mastella**. Risultato a sua volta in rapporti con il Gen. **Walter Cretella Lombardo** e con altri, a loro volta in rapporti col **Saladino** e col **Bisignani**.

A parte gli intensi rapporti di **Bisignani** con **Mastella** e col **Cretella**, hanno destato un certo allarme i contestuali, intensi e numerosissimi contattati telefonici fra le utenze del **Bisignani** e le utenze personali e di servizio di **Salvatore Cirafici**, ex ufficiale dei Carabinieri ed in atto Direttore Corporate Governance di Wind S.p.a.

Forse non è chiaro per i non addetti ai lavori, ma **Salvatore Cirafici** è il capo della struttura che sostanzialmente si occupa della gestione di tutte le richieste di intercettazioni telefoniche, accertamenti e tabulati, inviate alla Wind da tutte le Autorità Giudiziarie italiane.

Non esiste acquisizione di tabulati, richiesta di intercettazioni, accertamenti anagrafici ed attività acquisitive in vario modo dirette alla Wind da qualunque Autorità Giudiziaria italiana, che non venga portata a conoscenza della struttura aziendale diretta da **Cirafici**.

Invero, negli anni in cui il consulente ha disimpegnato la sua attività, non ha mai avuto modo di nutrire sospetti di sorta sul conto del **Cirafici**, né di nessuno dei suoi dipendenti tecnici.

I rapporti con la struttura di intelligence della Wind sono stati sempre improntati alla massima correttezza e riservatezza ed il consulente ha sempre ricevuto un qualificato e puntuale ausilio, anche in indagini assai complesse e riservate, nel tempo svolte per conto di varie Autorità Giudiziarie italiane.

E però accaduto che, processati i dati di traffico delle utenze del **Bisignani** e rilevati gli intensi rapporti col **Cirafici**, le utenze del **Cirafici** hanno evidenziato circolari rapporti telefonici con utenze già nella disponibilità di **Fabio Ghioni**, **Luciano Tavaroli**, **Marco Mancini**, **Tiziano Casali**, **Filippo Grasso** e del giornalista **Luca Fazzo**, dei quali è stato accertato in sede cautelare il coinvolgimento in vicende spionistiche, fino ad ora limitate al gruppo Telecom.

A questi si aggiungono gli ulteriori contatti di **Salvatore Cirafici** con **Fabio Ortolani** e con il Gen. **Walter Cretella Lombardo** - che potrebbero avere una qualche attinenza operativa – oltre ai rapporti con i cellulari della **Global Media srl** [03351012337] e di **Lorenzo Cesa** [03357576972] e con quelli di altri politici, che poca attinenza paiono avere con le garanzie di riservatezza richieste alle funzioni esercitate da **Salvatore Cirafici**, anche con riguardo alle indagini che diverse Procure italiane hanno eseguito e stanno eseguendo sulla **Global Media srl** [03351012337] e sul deputato **Lorenzo Cesa** [03357576972], la cui utenza cellulare – intestata all'**UDC** - è stata rilevata in diversi traffici telefonici pregressi e, in ultimo, nelle memorie della SIM GSM sequestrata al Gen. **Walter Cretella Lombardo**, con l'annotazione **«Cesa2»**.

In tale contesto, come si ricorderà, erano emersi i contatti telefonici di **Luigi Bisignani** con SIM G SM intestate alla **DELTA S.P.A.** [03204696806], a loro volta utilizzate con delle IMEI nelle quali erano state coutilizzate altre SIM GSM intestate alla **ITAGO S.P.A.** [03358746262], alla Wind [03206656000], alla **GEDEAM SERVIZI ITALIA S.R.L.** [03472377193], alla **COFAX TELEMATICA S.R.L.** [03357698883], ecc.

Quando poi si è chiesto alla Wind (vedi prot. 19645 del 21-05-2007 e sollecito 19730 del 23-05-2007) a chi fosse intestata la SIM GSM 03206656000, con la nota 1973 (ANAG_200706226113) la Wind ha risposto che l'utenza 03206656000 **non era presente in archivio** [A-T01P15 - WT01P15].

La risposta della Wind aveva non poco insospettito, posto che già dai dati indiretti, la SIM GSM presentava numerosi contatti nei tabulati acquisiti, con particolare riguardo alle utenze del **Bisignani**.

*La stessa risposta – **utenza non presente in archivio** - la Wind l'aveva fornita con riguardo alla SIM GSM [03281009900] [A-T01P7F - W-T01P7F], che avevamo pure rilevato nelle acquisizioni di altro procedimento collegato.*

Anche in questo caso avevamo la certezza che quella SIM GSM della Wind era attiva, pur in presenza della formale negatoria dell'azienda telefonica.

Abbiamo così reiterato le richieste:

- con protocollo 11744 del 30-08-2005;

- con protocollo 13208 del 06-02-2006;

- con protocollo 14039 del 24-03-2006;

- con protocollo 15446 del 03-07-2006;

- con protocollo 16615 del 22-11-2006;

- con protocollo 17450 del 31-01-2007;

- con protocollo 20520 del 27-06-2007;

- con protocollo 20717 del 09-07-2007;

- con protocollo 20805 del 12-07-2007,

*La risposta della Wind è stata sempre la stessa: **utenza non presente in archivio.***

La circostanza ci ha non ulteriormente insospettito.

*Infatti, a parte i circolari contatti con le utenze di **Luigi Bisignani**, di **Luciano Tavaroli**, di **Filippo Grasso** e di altri (coinvolti nelle indagini sulla security Telecom), la SIM GSM [03281009900] risultava utilizzata con diverse delle IMEI (con le quali erano risultate utilizzate altre SIM GSM*

*intestate e comunque certamente riconducibili al manager Wind **Salvatore Cirafici.***

*Fra queste l'utenza di servizio [03296375652] (per altro verso nota al consulente) e la SIM GSM Wind [03293676757] attivata il 04-12-2001 ed intestata allo stesso **Cirafici.***

*Il quadro dei sospetti sul conto del **Bisignani** – anche alla luce di ulteriori risultanze delle indagini finanziarie sul suo conto – si è fatto ancora più preoccupante.*

*Gli stretti rapporti col **Cirafici** (destinatario di tutte le richieste acquisitive del presente procedimento) e gli articolati e variegati rapporti delle sue utenze col cellulare personale e con le utenze del Ministro della Giustizia **Clemente Mastella** - per altro verso rilevate nelle intercettazioni telefoniche delleconversazioni col **Saladino** e dal successivo esame delle memorie dei suoi*

cellulari – rappresentavano il sostanziale elemento di preoccupazione che ha determinato le successive attività perquisitive del Pubblico Ministero.

*Se poi si considerano gli ulteriori contatti telefonici delle utenze del **Bisignani** con il cellulare del **Cretella**, con numerosissime "utenze istituzionali" (del Ministero dell'Interno, della Guardia di Finanza, della Presidenza del Consiglio, ecc.), oltre che con i cellulari della **DELTA S.P.A.**, il quadro dei sospetti appariva più che consolidato, tenuto anche conto dei precedenti giudiziari di*

***Luigi Bisignani**, della sua accertata appartenenza **«attiva»** alla **loggia P2** di **Lico Gelli** e delle ulteriori risultanze dell'indagine finanziaria, nella disponibilità dell'Ufficio.*

*Frattanto, con una comunicazione del 12-07-2007, sopraggiunta dopo la perquisizione al **Bisignani** – la Wind – preso atto delle precise contestazioni del consulente – ha rettificato le proprie precedenti comunicazioni, confermando l'effettività e l'intestazione della SIM GSM 03281009900 alla stessa Wind (vedi comunicazione del 12-07-2007 [A-T01P7F - W-T01P7F]).*

Nella discrasia delle due risposte possiamo pure escludere eventuali ipotesi di mala fede dell'azienda telefonica Wind, o dei suoi operatori addetti ad esitare le diverse richieste ed i solleciti del consulente.

Verosimilmente l'utenza 03281009900 – come altre SIM GSM aziendali della ***VPN*** *(Virtual Private Network) Wind – erano state escluse a priori dal database delle anagrafiche, donde l'erroneo inoltro della risposta (verosimilmente generata con procedure automatizzate):* ***- «utenza non presente in archivio».***

Se questo risolve l'enigma delle SIM GSM Wind (apparentemente inesistenti ed in realtà operative), non chiarisce i sospetti emersi sul conto del ***Bisignani****, tenuto conto della sua elevata capacità di influenza nei settori nevralgici delle istituzioni dello Stato, per le quali basta citare i conclamati e reiterati rapporti con il Ministro della Giustizia in carica, Senatore* ***Clemente Mastella****.*

Parallelamente agli sviluppi sul conto del ***Bisignani****, si sono consolidati gli elementi con riguardo alla organicità al profilato sodalizio associativo di alcuni stretti collaboratori del Presidente del Consiglio dei Ministri, Deputato Prof.* ***Romano Prodi****.*

Partiamo dalle risultanze dichiarative ed etero-accusatorie della teste ***ALFA*** *per confermare – come in parte abbiamo fatto – gli stretti rapporti di* ***Antonio Saladino*** *con il Deputato* ***Sandro Gozi****.*

Ancora più organici e significativi sono risultati i rapporti del ***Saladino*** *con* ***Piero Scarpellini*** *e con una serie di società collegate, che possiamo individuare allo stato solo dall'intestazione delle utenze.*

Fra queste segnaliamo la ***Pragmta S.r.l.****, con sede in San Marino e domicilio in Via Tre Settembre n. 156 e la* ***DELTA S.P.A.*** *Come già avevamo segnalato, l'utenza [03356005751] - attivata il 22-11- 1995 a nome di* ***Piero Scarpellini*** *- evidenzia numerosi e circolari contatti telefonici con le utenze di* ***Antonio Saladino, Sandro Gozi, Francesco De Grano, Pietro Macrì, Marinella De Grano*** *e con il cellulare della* ***DELTA s.p.a.*** *[03207404480], di cui pure abbiamo accennato.*

Il dato, concretamente considerato – anche con riguardo alla ricorrenza temporale delle chiamate ed alla perfetta coincidenza col verificarsi degli eventi e degli accordi collusivi riferiti dalla teste ***ALFA*** *– riscontra perfettamente i contenuti dichiarativi ed i frammenti intercettivi, captati dai Carabinieri nella collegata indagine sul conto di* ***Antonio Saladino****, in parte citati nel decreto di perquisizione impugnato.*

Affronteremo concretamente il merito dell'analisi quando saranno pervenuti i restanti tabulati , che, come dicevamo, abbiamo più volte sollecitato alla TIM.

Sia pure in presenza di dati parziali, possiamo già convalidare il medesimo bacino di rapporti anche con riguardo all'utenza [0541720690] dell'abitazione di ***Piero Scarpellini*** *(installata in Via Merca n. 8, a Rimini) ed a lui intestata, con la quale risultano contatti telefonici dal 2003 al 2007 coi soggetti più importanti della nostra indagine:* ***Antonio Saladino*** *e* ***Sandro Gozi****.*

Avevamo pure segnalato che alle utenze considerate si aggiungono i contatti telefonici con una SIM GSM [03207404480] intestata a ***DELTA S.P.A.*** *ed attivata presso la Wind il 21-10-2004.*

Quando abbiamo recuperato le annotazioni dalle memorie dei cellulari sequestrati ad ***Antonio Saladino*** *– frattanto recapitatici dalla polizia giudiziaria – ci siamo accorti che il numero della SIM GSM [03207404480] intestata alla* ***DELTA S.P.A.*** *era registrato nelle memorie di ben due SIM GSM e due cellulari di* ***Antonio Saladino*** *(il* ***Nokia E61*** *ed il* ***Nokia 9300****), con l'annotazione «****Romano Prodi cellulare****».*

Il dato evidenziato lascia quindi ragionevolmente presumere – anche sulla base di ulteriori valutazioni che in appresso saranno dedotte – che la SIM GSM [03207404480] intestata alla ***DELTA S.P.A.*** *fosse in uso proprio al Prof.* ***Ramano Prodi*** *che, in atto, ricopre la carica di Deputato, oltre che di Presidente del Consiglio dei Ministri.*

Ogni ulteriore acquisizione, sviluppo e concreta utilizzazione processuale dei dati di traffico della SIM GSM [03207404480] intestata alla ***DELTA S.P.A.****, come pure dei diversi 10 cellulari con i quali risulta nel tempo*

utilizzata, nonché delle ulteriori SIM GSM coutilizzate coi medesimi cellulari, è subordinata alla prevenitva autorizzazione della Camera dei Deputati, ove il
Prof. ***Romano Prodi*** *è stato proclamato eletto il 21-04-2006, a seguito delle ultime elezioni politiche di quella primavera.*
Valuterà l'Ufficio la possibile utilizzazione dei dati di traffico delle utenze ***DELTA S.P.A.****, nonché l'acquisibilità degli ulteriori tabulati delle IMEI (□) e delle SIM GSM collegate all'utenza, per il periodo antecedente alla proclamazione del 21-04-2006, quando il Prof.* ***Romano Prodi*** *non era investito da alcun mandato parlamentare.*
Le stesse considerazioni valgono per il Deputato ***Sandro Gozi****, proclamato Deputato il 28-04-2006 e componente, dal 06-06-2006, della Commissione Affari Costituzionali della Presidenza del Consiglio dei Ministri, in sostituzione del Deputato* ***Romano Prodi****, nominato Presidente del Consiglio dei Ministri.*
Dalle altre acquisizioni di tabulati - che a questo punto sarà opportuno ratificare con la preventiva autorizzazione della Camera dei Deputati, per i contatti telefonici successivi alle proclamazioni del 21-04-2006 - la SIM GSM [03207404480] intestata alla ***DELTA S.P.A.*** *– riconducibile al Deputato* ***Prof. Romano Prodi*** *- è risultata in circolari contatti telefonici con le utenze fisse e cellulari di* ***Franco Bonferroni, Antonio Saladino, Francesco De Grano, Piero Scarpellini e Sandro Gozzi****, come possiamo meglio apprezzare dal grafico che segue:*

Con ***Piero Scarpellini*** *la SIM GSM [03207404480] - intestata alla* ***DELTA S.P.A.*** *e riconducibile al* ***Prof. Romano Prodi*** *– ha pure condiviso il cellulare caratterizzato dall' IMEI (□)* ***357206007408920*** *(dovrebbe trattarsi di un Sony-Ericsson modello Z520i), con cui risultano pure utilizzate altre SIM GSM, che per brevità omettiamo di indicare.*
I dati evidenziati confermano gli stretti e duraturi rapporti del ***Prof. Romano Prodi*** *con* ***Piero Scarpellini*** *e* ***Sandro Gozi****, come già, empiricamente, ci dimostrano le interpolazioni dei riscontri indiretti dei tabulati , della SIM GSM [03207404480], intestata alla* ***DELTA S.P.A.****.*
Frattanto è pure emerso che la SIM GSM [03207404480] intestata alla ***DELTA S.P.A.*** *fa parte di una batteria di quattro (4) SIM GSM attivate il 21- 10-2004 a nome della* ***DELTA S.P.A. – Via Enrico Berlinguer n. 17/C, Cornate D'Adda, 21100 (MI) (p.i. 02365310966)****, di cui il consulente*
aveva riportato correttamente gli estremi, il domicilio fiscale e la partita IVA, nella relazione n. 08 del 09-07-2007.
La ***DELTA S.P.A. – Via Enrico Berlinguer n. 17/C, Cornate D'Adda, 21100 (MI) (p.i. 02365310966)*** *non ha nulla a che spartire con la D ELTA S.p.a. della* ***Delta Group S.p.a.*** *(p.i. 02308241203) con sede a Bologna, Via Cairoli n. 9 che ha e inferenze con San Marino).*
Sono altri i riferimenti che conducono a San Marino, a società di San Marino, ai propugnati investimenti bancari a San Marino ed a decine di SIM GSM anonime, attivate presso la TIM di San Marino e rilevate in contatto telefonico circolare con le utenze di ***Piero Scarpellini, Sandro Gozi,***
Francesco De Grano *e con la batteria delle (4) schede Wind, attivate il 21- 10-2004 ed intestate alla* ***DELTA S.P.A.*** *di Cornate d'Adda (MI).*
Gli aspetti più inquietanti dell'accertamento sulle schede della ***DELTA S.P.A.*** *- anche con riguardo alla SIM GSM verosimilmente in uso al Presidente del Consiglio* ***Romano Prodi*** *– riguardando l'attivazione (21-10-2004), l'intestazione e l'imputazione fiscale e finanziaria delle SIM GSM alla* ***DELTA***
S.P.A.
Infatti, la ***DELTA S.P.A.*** *– come segnalato dal consulente – è risultata fornitrice di servizi alla* ***CONSIP S.P.A.****, nell'ambito della "Gara per la fornitura di fonia dati interne agli edifici, apparati attivi per le reti locali e dei servizi*

connessi per le Pubbliche Amministrazioni", giusto contratto stipulato ai sensi dell'articolo 26 della Legge 23-12-1999, n. 488 e dell'articolo 58 della Legge 23-12-2000, n. 388.

*La **DELTA S.P.A.**, quindi, era l'intestataria delle (4) quattro SIM GSM Wind cedute il 21-10-2004 allo staff del Prof. **Romano Prodi** dalla **DELTA S.P.A.** che era al contempo la fornitrice dei servizi di telefonia pubblica della gara Consip, gestita ed assegnata dal Governo e dalla coalizione politica di cui il Prof. **Romano Prodi** era stato già designato leader.*

*Invero - come segnalato nella precedente relazione - le quattro (4) utenze **DELTA S.P.A.** risultano volturate dall'**01-04-2005** alla **«ASSOCIAZIONE L'ULIVO I DEMOCRATICI»**, strada Maggiore n. 31, 40125 Bologna (p.i. 96297340588) e dal giugno 2006 al maggio 2007 alla **PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**, (partita IVA 80188230587), Via della Mercede n. 96, Roma.*

*Rimane da accertare chi e come ha pagato alla Wind i canoni ed i servizi delle (4) utenze **DELTA S.P.A.** dal 21-10-2004 all'01-04-2005, fermor estando le ulteriori risultanze emerse dagli sviluppi dei trabulati, con riguardo ai contatti col **Saladino** ed i soggetti emersi nel corso delle indagini (**Sandro Gozi**, **Francesco Del Grano** e **Piero Scarpellini**).*

*A parte i circolari contatti telefonici, l'annotazione del numero della SIM GSM **03207404480** (intestata alla **DELTA S.P.A.**) nelle memorie dei cellulari del **Saladino** con l'annotazione **«Romano Prodi (cellulare)»**, nessun ulteriore elemento è emerso a carico del Presidente del Consiglio dei Ministri.*

*E' pure il caso di precisare che, a differenza di altre SIM GSM intestate alla **DELTA S.P.A.**, nessuna della 4 (quattro) SIM GSM Wind attivate il 21-10- 2004 – fra cui quella più specificatamente in uso al Deputato **Romano Prodi**- presentano allo stato delle acquisizioni contatti diretti con le utenze fino ad ora individuate in capo a **Luigi Bisignani**.*

*Gli unici e più significativi (oltre che ricorrenti) contatti comuni (con le utenze della **DELTA S.P.A.** e con le utenze di **Luigi Bisignani**) sono rappresentati dai cellulari del Sen. **Clemente Mastella** [03351282774] e del Rag. **Franco Bonferroni** [03356030465], e di altre utenze che omettiamo di riportare per riserbo investigativo.*

Per il resto rinviamo alle considerazioni ed agli elementi di analisi riportate nelle relazioni già depositate.

*Per quanto sopra si rimane a disposizione dell'Ufficio per i chiarimenti e le integrazioni che saranno ritenuti necessari, con riguardo agli elementi rappresentati in modo sintetico nella presente relazione, per le contingenti esigenze di produzione all'udienza del Tribunale per il Riesame di Catanzaro, con riguardo all'impugnativa proposta da **Luigi Bisignani**.*

In data 8 settembre 2007, l'Ispettorato Generale del Ministero di Giustizia, in persona del Vice Capo Dr. Gianfranco MANTELLI, all'esito dell'inchiesta amministrativa n. 516/IN/07 (avente ad oggetto *"Pubblicazioni sulla stampa di dichiarazioni rese da Magistrati in servizio presso gli uffici giudiziari di Potenza nell'ambito del procedimento penale c.d. "Toghe lucane", in fase di indagini preliminari presso la Procura della Repubblica di Catanzaro. Condotte scorrette di Magistrati potentini nella gestione di procedimenti penali. Conflittualità all'interno della Procura della Repubblica di Potenza e con l'esterno, in particolare con la locale Procura Generale. Incarichi Prot. 469/Ris. del 17/30.5 2007"*) proponeva al Ministro di Giustizia On.le Clemente MASTELLA, tra l'altro, di esercitare l'azione disciplinare nei confronti del Procuratore di Catanzaro Dr. Mariano LOMBARDI e del Sostituto Procuratore Dr. DE MAGISTRIS con richiesta al Consiglio Superiore della Magistratura di adozione della misura cautelare del trasferimento d'ufficio ad altra sede e ad altra funzione ex art. 13 comma 2 D. Lgs 109/2006.

Con atto del **14 settembre 2007** il Pubblico Ministero dr. de MAGISTRIS, sulla scorta delle risultanze consulenziali rese dal dr. SAGONA, delegava il Nucleo Investigativo dei Carabinieri di Catanzaro al compimento di accertamenti su alcune delle società riconducibili all'Avv. Sen. Giancarlo PITTELLI, indagato nell'ambito del procedimento *WHY NOT*.
Richiedeva, altresì, il Pubblico Ministero di accertare se società riconducibili alla famiglia **CARDUCCI** avessero espletato servizi e/o lavori presso il Parlamento; di procedere all'escussione di persone in grado di riferire sulle movimentazioni finanziarie rilevate dal consulente dr. SAGONA nell'ambito degli accertamenti al predetto demandati.
Disponeva l'acquisizione presso il Ministero delle Attività Produttive del progetto P.I.A. n. 127480 del 5.8.2003 prot. A02/0792/P della **Ditta ELMEC srl**, nonché della documentazione istruttoria relativa al decreto del direttore generale dr. Roberto Pasca di Magliano del 6.7.2005 afferente la decisione assunta di trasferire in capo alla **TRUST PLASTRON srl di Ceprano (FR)** le agevolazioni concesse con decreto n. 127.480 del 5.8.2003 alla società Elmec Italia srl.dichiarata poi fallita dal Tribunale di Torino in data 3.2.2004.
Disponeva altresì l'acquisizione presso la Regione Calabria dell'istruttoria relativa al **contributo a fondo perduto di 4.402.000,00 euro in favore della A.T. ALBERGHIERA (fine 2004 – febbraio 2005)**; nonché la documentazione relativa alla **posizione fiscale dell'indagato PITTELLI, limitatamente agli ultimi cinque anni.**
Il Pubblico Ministero dr. de MAGISTRIS richiedeva, infine, informazioni nei confronti di **ARCURI Domenico, amministratore delegato di SVILUPPO ITALIA,** nonché l'indicazione delle sue partecipazioni, a qualsiasi titolo, in società.

Ulteriori accertamenti venivano delegati in data **14 e 17 settembre 2007** con riguardo al SALADINO e all'attività della **società SILAGUM.**

Ancora in data **17 settembre 2007** il Pubblico Ministero dr. de MAGISTRIS delegava il Nucleo Investigativo dei Carabinieri di Catanzaro ad acquisire documentazione contabile delle società riconducibili a CARDUCCI Valerio.

Con distinti atti datati 20 settembre 2007, il Ministro della Giustizia On.le Clemente MASTELLA, accogliendo la proposta dell'Ispettorato Generale, comunicava al Consiglio Superiore della Magistratura di aver richiesto al Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte di Cassazione di promuovere l'azione disciplinare nei confronti del Procuratore di Catanzaro Dr. Mariano LOMBARDI e del Sostituto Procuratore Dr. DE MAGISTRIS; chiedeva, altresì, al Consiglio di attivare la procedura di incompatibilità ambientale e funzionale mediante trasferimento d'ufficio ad altra sede e ad altra funzione ex art. 13 comma 2 D. Lgs 109/2006.

Le richieste del Ministro venivano reiterate con atto del 4 ottobre 2007, sulla base di ulteriori risultanze ispettive (relazione del 3 ottobre 2007).

In data 9 ottobre 2007 il Pubblico Ministero dr. de MAGISTRIS disponeva nell'ambito del procedimento n. 2057/06/21 l'iscrizione nel registro degli indagati di D'ANDRIA Renato, TOMMASI Diego e GANGI Angelo *in ordine ai reati p. e p. dagli artt. 319-416-640 cpv.-640 bis c.p., in Catanzaro, Calabria ed altre parti del territorio nazionale dal 2006 con condotta in atto.*

In data 10 ottobre 2007 il Pubblico Ministero procedeva all'escussione del teste *OMISSIS*, che riferiva interessanti particolari sui rapporti tra massoneria ed ambienti istituzionali.

L'11 ottobre 2007 il Pubblico Ministero dr. de MAGISTRIS procedeva all'escussione di Giuseppe TURSI PRATO, ex consigliere regionale del partito socialdemocratico, ex assessore nonché ex presidente dell'Asl di Cosenza, detenuto in carcere per una condanna a nove anni di reclusione per concorso esterno in associazione mafiosa finalizzata al voto di scambio e per corruzione.

Questi riferiva interessanti particolari sul sistema della illecita gestione dei finanziamenti pubblici in Calabria e della "rete" di rapporti creata all'uopo da Antonio SALADINO quale responsabile della Compagnia delle Opere (CDO) della Calabria, producendo anche alcuni appunti personali.

In particolare, con riguardo alla Compagnia delle Opere Sede regionale Calabria Lametia Terme, scriveva il TURSI PRATO:

E' un'organizzazione affiliata alla compagnia delle Opere nazionale con sede a Milano. Essa si occupa di diverse attività nel settore della ristorazione, all'impresa, all'assistenza, all'attività culturali. Svolge un ruolo importante nel settore del lavoro interinale. Per quanto riguarda la Calabria, attraverso una serie di progetti, interviene presso gli enti locali, per ottenere finanziamenti, e crea posti di lavoro. L'impegno maggiore si manifesta nell'Ente Regionale, utilizzando i finanziamenti provenienti dalla Comunità Europea o direttamente dai bilanci dello stesso Ente. E'da diversi anni che opera su progetti mirati e che interessano la maggior parte degli assessorati della Regione Calabria. Il Saladino si sente protetto e forte per contrastare qualsiasi iniziativa nei suoi confronti e dell'intera Associazione delle Opere, frutto del trasversalismo della Politica e dei poteri collaterali

E ancora:

La compagnia delle Opere in Calabria, è un'associazione che sotto forma di Rete occupa diversi settori, da quello imprenditoriale, a progetti mirati e specifici sul lavoro interinale Quello imprenditoriale serve, a loro avviso, ad essere alternativo e concorrente alla Confindustria Calabrese. Sono molti gli imprenditori che hanno aderito alla loro iniziativa, creando sedi anche Provinciali, gli imprenditori vanno dalla grossa distribuzione alimentare a quelli edili e settore tecnologico, e non solo.

Sul lavoro interinale è concentrata la massima attività, essendo un settore molto utile e redditizio. Utile perché gli consente di avere in mano la gestione di grossi flussi finanziari, e attraverso questi flussi economici, può creare notevoli posti di lavoro. Il posto di lavoro diventa la forza di contrattazione con il potere politico ed Istituzionale, sia su i nuovi progetti sia sul rinnovo, alla scadenza, degli altri progetti.

L'opera di mediazione inizia, ogni anno, prima di presentare il nuovo bilancio di previsione della Regione. Sulla trattativa si fanno pesare i consuntivi realizzati durante il periodo di gestione, esaltando la loro professionalità e competenza. Ad ogni qual modo, riescono a fare leva sul numero dei dipendenti, i quali non solo rischiano il posto di lavoro, ma essendo tutti raccomandati dai vari Assessori e Consiglieri Regionali, i quali si devono fare anche carico di risolvere qualsiasi problema. Tra i raccomandati sono presenti persone indicate dai vari Presidenti della Regione che si sono susseguiti in questi dieci anni di legislatura, non è solo la politica che esercita una sua pressione, lo fanno, anche, personaggi del mondo Economico, Sindacale ed una parte della Magistratura Calabrese.

Di fronte ad una simile situazione è facile comprendere come quest'associazione sia diventata così forte, e capace di interagire con i vari poteri a qualsiasi livello.

Attraverso la gran Rete, dialoga con assiduità, con i Ministeri competenti, con la Comunità Europea, con gli Enti territoriali ed in modo particolare con la Regione Calabria.

In poche parole essi usufruiscono di un potere interdivo per ottenere massicci finanziamenti, ed attraverso i finanziamenti si creano quei rapporti di complicità e d'interscambio, indispensabili per potenziare la loro penetrazione e garantirsi una certa continuità negli anni.

Da parte della politica, e di coloro che hanno posto di responsabilità e di gestione, ritengono comodo ed utile mantenere in vita questo sistema, al sol fine, di ottenere in cambio favori nelle assunzioni, le quali debbono servire, per ottenere maggiori consensi nelle elezioni. L'interesse diventa maggiore, quando ogni segmento, si mette insieme, sotto forma d'alleanza, e contrattano sull'associazione delle Opere, un sostegno più incisivo ai fini elettorali.

Da questo momento tutto diventa più facile, per l'associazione, ottenere nuovi e vecchi impegni su progetti da finanziare o da rifinanziare.

Con questi metodi è inevitabile che si stringono rapporti forti e duraturi, né è la dimostrazione, i numerosi incontri fatti da Saladino e dai suoi più stretti collaboratori con il mondo Istituzionale a qualsiasi livello. Il Saladino rappresenta la figura centrale dell'associazione delle Opere, mantiene i rapporti, interloquisce con i vari personaggi della politica e delle Istituzioni, e quello, che dalle direttive, propone i progetti, indica le soluzioni, concordano le assunzioni, ed una volta assunta, anche, le loro stesse sistemazioni.

La stessa cosa fa, con tutti i settori che costituiscono la Rete dell'associazione. La quale si muove in armonia, per ogni esigenza che si dovesse presentare. È risaputo, che Saladino fa pesare molto la sua influenza ed il suo peso durante le campagne elettorali.

Nelle ultime elezioni, tra il passaggio da CHIARAVALLOTI a LOIERO molto è stato il suo impegno per favorire la vittoria di LOIERO. Aveva compreso le difficoltà del Centro Destra con la candidatura di ABRAMO, e dai sondaggi sapeva della possibile vittoria del Centro Sinistra, e quindi di Loiero.

All'epoca pur avendo avuto grandi appoggi da CHIARAVALLOTI e dai suoi Assessori nell'ottenimento di grossi finanziamenti su progetti, non ci ha pensato due volte a cambiare casacca e sostenere la lista

di LOIERO, poi risultato vincente. Personalmente ho assistito a diverse telefonate tra SALADINO e LOIERO, verso la fine dell'anno 2005, ed il tono della conversazione era incentrato, che il sostegno dato doveva confermare gli accordi presi a suo tempo, i quali dovevano servire a rinnovare alcuni finanziamenti già esistenti su progetti approvati dalla precedente Giunta, e sulla necessità di programmare da subito alcuni nuovi progetti da portare avanti. In quelle occasioni, a detta, di SALADINO, LOIERO pretendeva il licenziamento o l'azzeramento dei vecchi assunti, e procedere a nuove assunzioni, in modo tale che potesse indicare delle persone, insisteva che ci fosse un rapporto diretto con lui. SALADINO lo rassicurava sul rapporto diretto con lui, e non era d'accordo sull'azzeramento del personale già assunto. Questo contrasto durò alcuni mesi, e in quel periodo, la Regione, ritardava il pagamento delle commesse, per questo ai dipendenti non era corrisposto lo stipendio. SALADINO insisteva che oltre a Loiero, bisognava parlare anche con gli attuali Assessori. Precisando che bisognava dare ascolto, anche, a coloro che in passato si sono adoperati nei suoi confronti, e specialmente con GENTILE, che grazie a lui era stato possibile ottenere dei risultati buoni. Il quale aveva ottenuto diverse assunzioni, e come opposizione bisogna averlo come amico, essendo il capo gruppo di FI, e che poteva essere utile, attraverso il suo impegno, ad avere anche l'opposizione a favore delle sue numerose iniziative già in cantiere.

Essendo stato un ex Democristiano, contava molto sull'appoggio dell'UDC per i rapporti che aveva con Pino GALATI e con CESA, quest'ultimo era stato candidato al Parlamento Europeo, collegio meridionale, e Saladino si pregiava che grazie al suo sostegno decisivo, che fu eletto. Esternava spesso, la sua amicizia personale con l'On. MASTELLA, e per questo rapporto, era tranquillo del sostegno dell'UDEUR, nel Consiglio Regionale.

Da ciò si evince lo stato di trasversalità esistente all'interno del Consiglio Regionale della Calabria.

Gli interessi del Saladino, unitamente agli interessi oggettivi dei vari interlocutori, crearono e rafforzarono quel sistema trasversale, che incombe sulla vita politica Calabrese.

Lo stesso Saladino utilizzava il rapporto con l'On. Pino GALATI, allora Sottosegretario al Ministero dell'industria e Commercio, attraverso GALATI poteva seguire da vicino, unitamente a degli amici inseriti nelle commissioni dette "Nucleo di Valutazione" le fasi d'approvazione di progetti da essere finanziati dal Ministero.

Tutto ciò serviva sia per gli imprenditori associati alla Compagnia delle Opere e sia ai progetti da lui proposti a finanziamento.

L'imprenditore associato doveva firmare un regolare contratto di mediazione sulla pratica, la quale era seguita dal suo ufficio di Lametia su Roma, la stessa cosa avveniva, per proposte di finanziamento, sempre presentate dagli imprenditori, presso la Regione Calabria.

Il contratto prevedeva, una somma da dare subito, e poi una percentuale da dare a finanziamento ottenuto.

Il Saladino aveva rapporti diretti con l'On. PRODI e i suoi collaboratori, quando era Presidente della Commissione Europea. Seguiva direttamente le varie fasi di finanziamento, da poter attingere, attraverso i suoi progetti. Personalmente ho assistito, ad una telefonata direttamente con l'On. PRODI, durante la quale si sarebbe deciso, che una volta ufficializzata la sua candidatura alle elezioni politiche, come Presidente del Consiglio, si sarebbe messo a sua disposizione per procurargli dei voti, com'effettivamente fece, anche, in contrasto all'associazione Nazionale dell'opere vicina all'On. FORMIGONI, attuale Presidente della Regione Lombardia, vicino alle posizioni di FI, e quindi dell'On. BERLUSCONI. Il quale era impegnato al sostegno della Casa della Libertà. Esternava con entusiasmo il rapporto che aveva con l'On. Prodi, con il quale aveva avuto modo di lavorare su diverse iniziative che dalla Regione Calabria erano avanzate, attraverso i cosiddetti programmi Por.

E noto che nei programmi Por c'è l'intera proposta della Regione per i finanziamenti messi a disposizione dalla stessa Comunità Europea. Una volta ratificata e approvata la proposta della Regione, si da inizio alla fase, d'applicazione dei finanziamenti sui vari progetti pervenuti alla

Regione, da parte degli Enti Territoriali, e dalle società ed associazioni
private presenti sull'intero territorio. Seguire le varie fasi, significa orientare le scelte sia prima e sia quelle successive ai progetti da lui presentati, e questo avveniva nella sostanza.
Gli piaceva esternare la forza che ha creato, ma soprattutto i rapporti che aveva consolidato in tutti gli ambienti, si sente sicuro e protetto, la sicurezza e la deriva dal fatto che ognuno di questi è compromessa sotto diverse forme, dalle assunzioni a favori d'ogni genere, e sufficiente leggere i nominativi assunti in tutti questi anni, per capire i legami e le complicità che ci stanno dietro. Da tutto ciò, si possono determinare i collegamenti dalla Politica, sotto forma trasversale, e da altre Istituzioni, che da supporto, fanno leva in modo che, Saladino sia persona da difendere e da sostenere di fronte a qualsiasi avversità.
Molte sono le complicità, le quali vanno individuate per ricostruire in modo esatto *la Rete* da Saldino realizzata.

Si legge, ancora, negli appunti del TURSI PRATO:

La Compagnia delle Opere in Calabria, esercita un ruolo incisivo, ai fini dei traguardi da raggiungere sull 'intero comparto dei flussi finanziari erogati sia dal l'ente Regionale sia dalla Comunità Europea. *La sua azione è esercitata sulle intere forze politiche ed istituzionali presenti in Consiglio Regionale. Non ci sono forze esenti da questo loro agire, sia esse di maggioranza sia esse d'opposizione.* Il gran trasversalismo di cui si parla, ormai da più tempo, della vita politica ed Istituzionale
della Calabria, è un fatto affermato e consolidato, ed è inutile far finta di nulla, *viceversa, mantengono una loro autonomia, sulle questioni squisitamente politiche, per preservare le proprie posizioni rispetto all'opinione pubblica.* La quale vive quest'attualità nell'assoluta incertezza dell'azione di Governo, interessato solo a comunicare messaggi che vanno in direzione contraria alla realtà.
La Calabria attraversa un momento di gran difficoltà, sul piano politico ed Istituzionale, di fronte alle numerose vicende che sono accadute in questi due anni e mezzo di legislatura.
Dalla vicenda dell'On. *FORTUGNO*, alle continue vessazioni prodotte da parte di settori devianti della società. Allo stato non si riesce a dare una corretta interpretazione degli eventi, ma resta tutta in piedi la loro gravità. A contribuire a non fare chiarezza è propriò il comportamento omertoso presente, negli addetti ai lavori, i quali dovrebbero aiutare le autorità ad incanalare il loro lavoro su precisi e chiari indirizzi.
È inutile piangersi addosso continuamente, cercando di vestire l'abito delle vittime e ponendo l'accento, a più riprese, che tutto ciò che accade è figlia della loro limpida azione di governo. La quale se così fosse, tutto sarebbe più facile da capire e d'interpretare, purtroppo le cose stanno diversamente, sarebbe necessario che le facciano emergere al più presto. La politica, i suoi interessi, spesso va di là dalla semplice realtà, e trovano spazio in comportamenti censurabili, i quali creano forme d'illusioni tra la gente pur di ottenere il massimo del successo elettorale. Ci troviamo d'innanzi a ad un clima perverso, fatto d'ipocrisia e di voltagabbana, accentuato dall'esigenza d'apparire e di mostrarsi il più possibile come vittime e perseguitate non si sa da chi. *Continuando su questa strada diventa oltremodo difficile individuare dove è il governo e dove è l'opposizione. Ecco perché viviamo in un periodo dove il trasversalismo fa da padrone, occupando tutti gli spazi presenti, nascondendosi e confondendosi sulle varie azioni e scelte che si prestano a fare. In questo clima trova facile spazio tutto quello che muove investimenti e risorse, il quale copre vasta area d'interessi, tra quelli esistenti e tra quelli da costruire.* L'impegno in questo settore diventa preminente, e ruota intorno ad ambienti, che da anni occupano spazi notevoli e consolidati. *Parliamo di un numero molto elevato di dipendenti, attraverso il sistema interinale, che per legge agisce sotto forma di prestazione specifica, a tempo e su progetti mirati, necessari per l'interesse dell'Ente Regione. I quali occupano ruoli in tutti i Dipartimenti d'ogni singolo Assessorato. La stratificazione delle presenze presuppone un'occupazione vera e propria in tutti i settori.* L'occupazione dei settori porta a costruire un futuro di consolidamento e d'indispensabilità del personale addetto, il quale acquisisce competenza e autorevolezza. Su questo si gioca

tutta la partita per mantenere inalterato il loro ruolo e la loro funzione. Per non parlare di quello, che il peso occupazionale rappresenta, di fronte a qualsiasi forma di contrattazione, per mantenere in vita l'utilità dei progetti finanziati a suo tempo.

Emerge dalla rappresentazione resa dal TURSI PRATO all'Inquirente la caratura del SALADINO e la rilevanza del suo ruolo negli illeciti meccanismi che governano la gestione e la distribuzione dei finanziamenti pubblici e delle assunzioni in Calabria; l'articolata rete di rapporti con esponenti di primo piano del mondo politico, economico, istituzionale che nel tempo il SALADINO è riuscito a creare, soprattutto quale Responsabile della Compagnia delle Opere della Calabria; il potere assunto all'interno dell'organizzazione, la sua capacità di influire sul consenso elettorale attraverso l'elargizione di favori di ogni genere ed il controllo delle assunzioni, strumenti in grado di creare e rafforzare collegamenti trasversali con tutti gli schieramenti politici, di maggioranza e di opposizione; il "sistema" clientelare su cui si fonda l'azione del governo regionale.

Riferiva, inoltre, il TURSI PRATO nel corso dell'interrogatorio reso al Pubblico Ministero di Catanzaro dr. de MAGISTRIS in data 11 ottobre 2007:

....

P.M. dott. DE MAGISTRIS - Veniamo adesso alle circostanze...

TURSI PRATO Giuseppe - Se vuole io posso già, diciamo, fare un piccolo ... io non lo so cioè se procediamo, se lei mi vuole fare le domande e io rispondo, oppure...

P.M. dott. DE MAGISTRIS - Cominciamo a parlare, poi io l'accolto e poi faccio domande...

TURSI PRATO Giuseppe - Perché io perciò avevo preparato un po', diciamo...

P.M. dott. DE MAGISTRIS - Lei ha preparato qualcosina di scritto?

TURSI PRATO Giuseppe - Io ho preparato diciamo un po' di appunti, per avere un'idea diciamo di quello che, secondo me, diciamo è la realtà che c'è in Calabria, nella nostra regione.

P.M. dott. DE MAGISTRIS - Facciamo una premessa che la reputo indispensabile. Come mai lei è a conoscenza di tutti questi fatti? Lei ha svolto un ruolo politico in Calabria? Come mai è a conoscenza di tutti una serie di fatti?

TURSI PRATO Giuseppe - Innanzitutto perché diciamo in Calabria ho svolto per anni diversi ruoli, anche ho fatto il Consigliere Regionale tra l'altro quindi, voglio dire, ho avuto la possibilità di conoscere persone, so come funziona il meccanismo, diciamo, dell'attività amministrativa regionale e faccio politica a tempo pieno, ho fatto politica a tempo pieno. Quindi la politica per me è stata sempre una passione.

P.M. dott. DE MAGISTRIS - Per quale partito?

TURSI PRATO Giuseppe - Partito Socialista, prima, ho fatto il Segretario Provinciale, ho fatto il Consigliere Comunale a Cosenza, poi con il partito Socialdemocratico ho fatto il Consigliere Regionale. Quindi diciamo che io ho avuto una lunga attività politica, anche romana. Io sono, diciamo, la mia grande passione è la politica, la svolgevo con grande passione. Purtroppo oggi pago, secondo diciamo la mia valutazione, una ingiustizia enorme, perché poi diciamo dopo quello che sarà il nostro lavoro le voglio anche far vedere alcuni atti rispetto alla mia vicenda personale, di come anche la Cassazione si era espressa su alcune cose, quindi mi ha lasciato molto, diciamo, interdetto. Pago una vicenda dal '90...

P.M. dott. DE MAGISTRIS - Poi questa è una documentazione che noi possiamo ... ne parliamo dopo, possiamo anche acquisire tra l'altro - lo dico per maggiore completezza ed efficacia - la potremmo anche acquisire...

TURSI PRATO Giuseppe - Per dirvi...

P.M. dott. DE MAGISTRIS - E poi le dico che, ovviamente, il valore delle dichiarazioni che lei sta rilasciando - non solo ai colleghi che ovviamente non conosco il merito delle dichiarazioni - ma sicuramente saprò valutare l'importanza e il contenuto delle dichiarazioni che lei rende all'ufficio che possono avere un peso, ritengo, anche sulla posizione che lei ha in questo momento, al di là del giudicato ...

TURSI PRATO Giuseppe - Al di là del giudicato, esatto. Però e poi è importante che lei, diciamo, si renda conto anche con chi ha a che fare perché, voglio dire, tutto mi si può dire, ma insomma ... è un po' come ... Io per la verità, ecco la politica delle volte e l'esperienza, quando ho parlato con la dott.essa SFORZA l'altra volta, perché io dissi: 'Se il dott.e DE MAGISTRIS ha, diciamo, necessità'? Perché, diciamo, ritengo che sia necessario che in Calabria ci sia un qualcosa di serio che si muove, cioè che faccia un po' di cambiamento, di rinnovamento, perché la situazione è veramente drammatica, drammatica ma di una drammaticità secondo me inaudita, cioè qui siamo di fronte veramente a sistemi di potere ormai consolidati dei quali, diciamo ... Io ne ho già pagato le conseguenze, per cui è figlia di questo percorso, diciamo, di questo sistema che c'è in Calabria: 'O sei con me o sei fuori..'. Naturalmente si pensava che con la morte di MANCINI e di MISASI le cose andassero un po' più ... Invece forse loro avevano elementi di garanzia di un sistema che tutto sommato si reggeva. Con la loro morte praticamente in Calabria il sistema politico, il sistema istituzionale, dove prevale da una parte la trasversalità, la complicità, il sistema degli affari e degli accordi e dall'altra c'è l'individualismo c'è l'arricchimento, l'individualismo personale e anche politico e via dicendo. Per cui il sistema calabrese è veramente in serie ... Lei ha messo in mano, e andato al cuore del problema, cioè lei mette in discussione un problema, che guarda caso è la punta dell'iceberg della situazione, perché non c'è un sistema dove non si può mettere in discussione. Qualunque assessorato, qualunque gestione, qualunque ... cioè non è che tutto viene fatto nella massima trasparenza e nella massima tranquillità delle procedure. Però il discorso, diciamo, di questa indagine che va a toccare ... che all'apparenza sembra una cosa normale quella, quando parliamo di un sistema, come sistema interinale, parliamo di un sistema di lavoro che poi è un lavoro che per legge viene definito di fitto, cioè io azienda o io ente chiedo ad una società interinale: "Mi servono tre persone per questo tipo di lavoro ... " Per cui gli mandano queste tre persone, concordano un prezzo, concordano, diciamo, quello che.. . All' apparenza sembra così, ma nella realtà poi diventa un potere. Cioè qui c'è lo scambio di voti, qui non è... non è... è difficile individuare, per esempio, lo scambio dei voti che c'e in questa situazione. Perché è vero che praticamente si creano posti di lavoro, ma è anche vero che poi questi posti di lavoro al politico servono per avere voti, ma servono anche a chi li dà a concordare col politico i vari progetti e le varie cose. Per cui io avevo, diciamo, fatto degli appunti ...

P.M. dott. DE MAGISTRIS - Me li può produrre questi qua?

TURSI PRATO Giuseppe - Sì, io glieli produco una copia, così lei naturalmente può già ...

P.M. dott. DE MAGISTRIS - Anche perché questo non sarà l'unico atto che noi faremo ...

TURSI PRATO Giuseppe - No, no, però da questi appunti credo che poi dobbiamo approfondire argomento per argomento, perché ci sono delle cose ... In questo appunto io dico ... allora io intravedo uno schema che intorno alla Compagnia delle Opere, che è una associazione questa affiliata alla Compagnia delle Opere Nazionali in sede a Milano ...

P.M. dott. DE MAGISTRIS - Chiedo scusa se l'interrompo. Si dà atto che il signor TURSI PRATO produce una cartellina con sette fogli scritti ... al computer, no?

TURSI PRATO Giuseppe - Al computer, sapete perché dott.e? Perché, siccome collaboro con un giornalino io 'Calcio Ristrettu', allora ho avuto la pazienza di farvelo diciamo. ..

P.M. dott. DE MAGISTRIS - Vi ringrazio...

TURSI PRATO Giuseppe - Sennò uno giustamente vede e dice: 'Hanno il computer in carcere ...' E' bene che lo specifichiamo.

P.M. dott. DE MAGISTRIS - Questo è un bel segnale. Questo atto, ovviamente, farà parte integrante del verbale di interrogatorio. Prego.

TURSI PRATO Giuseppe - E quindi, diciamo, questa associazione che ha sede in Calabria ma che dipende da questa Compagnia Nazionale, si occupa di diverse attività, dalla ristorazione, all'impresa,

all'assistenza, all'attività culturale, ma svolge un ruolo importante nel settore del lavoro interinale. Per quanto riguarda questo lavoro, esso interviene attraverso una serie di progetti, presso gli enti locali in generale, ma in modo particolare sulla Calabria, dove ottiene, attraverso questi progetti, dei finanziamenti abbastanza considerevoli. Abbastanza considerevoli, dipende poi dal progetto che si va a concordare. La cosa importante è che allo stato attuale, per esempio, noi abbiamo un numero enorme di assunti: 600 dipendenti. Questi 600 dipendenti, attraverso il sistema di lavoro interinale, guarda caso vanno ad occupare tutti i dipartimenti della regione. Essi praticamente sono collocati come: archivista, amministrativi, tecnici, sorveglianti idraulici dei fiumi, coste, censimenti patrimoniali, contratto a progetto. Sono nel settore per quanto riguarda i lavori pubblici che è il settore più interessato, oltre modo più rilevante, ma non di meno sono gli altri assessorati. Quindi abbiamo, diciamo, una presenza molto diffusa. Si occupa anche dello studio dei corsi d'acqua dei fiumi, si occupa innanzitutto della cartolarizzazione, del settore amministrativo ufficio ragioneria. Noi abbiamo dipendenti dei gruppi interinali, progetto WHY NOT e altri progetti non WHY NOT ma sempre della stessa fonte. Settore tecnico, abbiamo ingegneri, architetti, geometri, e i progetti vengono finanziarti dal capitolo di spese regionali e fondi, europei. Cioè possono essere finanziati da entrambi, secondo diciamo il progetto e la finalità. Poi c'è una sorte diciamo di continuità tra il passato e il presente, tra la vecchia Giunta e la nuova Giunta. Se lei pensa che solo nell'assessorato GENTILE nel ... che ha fatto l'Assessore al Turismo per cinque anni, circa cinquanta progetti sono stati finanziati alla Compagnia delle Opere. Cinquanta progetti significa una cosa enorme. Dove naturalmente da questi progetti, che cosa succede? Vengono praticamente ... non esiste una gara, non è che uno fa una gara, fa un bando e ognuno partecipa, cioè ecco dove si crea diciamo un interesse del proponente e di chi dall'altra parte deve decidere, sia esso una Giunta Collegiale, sia esso un assessore che ha il potere di decidere anche autonomamente rispetto alla Giunta.

P.M. dott. DE MAGISTRIS - Ma queste persone, chiedo scusa se la interrompo, che hanno il potere poi di decidere, intervengono, che lei sappia, poi successivamente anche ad indicare persone da assumere?

TURSI PRATO Giuseppe - Sicuro, matematico, al cento per cento.

P.M. dott. DE MAGISTRIS - E questo incide anche sul voto, sul momento elettorale?

TURSI PRATO Giuseppe - Questa è la cosa seria.

Cioè non solo, dott.e DE MAGISTRIS, in Calabria io assessore se faccio un progetto del genere e non ho i miei assunti, progetti non se ne fanno, finanziamenti non se ne fanno. Lei può parlare quanto vuole, questo è il principio generale. Ecco perché ...

P.M. dott. DE MAGISTRIS - Dal momento della deliberazione del finanziamento all'attuazione del progetto le persone da prima ...

TURSI PRATO Giuseppe - Prima, da prima, si concorda perfino prima...

P.M. dott. DE MAGISTRIS - Si concorda tutto prima?

TURSI PRATO Giuseppe - Perfino prima anche i nomi da utilizzare, anche dei nomi da utilizzare perché,

voglio dire, bisogna avere la cosa ... Allora su questo, diciamo, io considero questa Compagnia delle Opere, la considero così come forma di Rete, è una sorte di Rete che occupa diversi settori, da quello imprenditoriale a progetti mirati e specifici sul lavoro interinale. Quello imprenditoriale, che è un settore molto importante, loro hanno l'ardire di fare concorrenza perfino alla Confindustria. Ci sono una serie di imprenditori tra l'altro che vanno dalla grande distribuzione al settore anche tecnologico e non, edile Loro praticamente si vogliono creare una sorta di Confindustria autonoma, dalla quale Confindustria autonoma loro hanno ottenuto anche degli accordi con le banche, con le assicurazioni, hanno fatto degli accordi diciamo abbastanza importanti per avere agevolazioni sui finanziamenti che possono servire a queste imprese, però diventa una famiglia. Questo progetto la Rete è uno stare insieme, pure che operiamo in diversi settori è un modo per stare insieme, cioè quello che serve a me, serve a te, diventa anche un discorso di interesse reciproco, in qualunque cosa la Compagnia delle Opere ha

bisogno, di qualunque sostegno, di amicizie, di rapporti, economico, qualunque cosa, si crea una sorta di sistema. Noi conosciamo i sistemi ufficiali della massoneria, quelli ufficiali, quelli che depositano gli elenchi presso le Questure come per legge, ma ci possono essere sistemi, tipo associazione, ma che sono ufficiali pure ci mancherebbe, che hanno queste...

P.M. dott. DE MAGISTRIS - Potrebbe essere una forma...

TURSI PRATO Giuseppe - E' una forma di associazione abbastanza. .. dove c'è dentro anche il senso dell'appartenenza, questo è il ragionamento

P.M. dott. DE MAGISTRIS - Lei quindi sta facendo un ragionamento come una nuova forma di massoneria diciamo in qualche modo?

TURSI PRATO Giuseppe - No, diciamo, che intanto c'è una forma di appartenenza, di solidarietà, perché loro lo producono anche negli aspetti che si hanno poi nel comportarsi con gli altri e anche nelle occasioni più importanti, come possono essere le elezioni. Poi lì c'è il discorso...

P.M. dott. DE MAGISTRIS - Quando dicevo massoneria, mi riferivo ai legami solidaristici e di appartenenza...

TURSI PRATO ..c'è molta solidarietà...

P.M. dott. DE MAGISTRIS - ... non di simbolismo ...

TURSI PRATO Giuseppe - C'è molta appartenenza, perché...

P.M. dott. DE MAGISTRIS - Un do ut des, come dire, un mutuo soccorso, per capirci...

TURSI PRATO Giuseppe - In poche parole, dott.e DE MAGISTRIS, questa e la cultura che viene dal vecchio sistema CIELLINO, quindi, voglio dire, quando nella Democrazia Cristiana era la famosa lotta continua della Democrazia Cristiana. Cioè, voglio dire, mantenere quel rapporto di solidarietà, di accomunanza, che è molto importante all'interno, diciamo, della famiglia e della cosa. Per cui ... fu costituito anche nelle sedi provinciali, di cui alcune anche inaugurate di recente, tipo quella di Reggio Calabria ...

P.M. dott. DE MAGISTRIS - Chiedo scusa se la interrompo, così ogni volta che mi viene in mente qualche aspetto glielo chiedo subito. Per mantenere questa Rete, un sistema così articolato, fino adesso lei ha toccato se pur ancora genericamente, la necessità fondamentale del legame con il momento 'politico', cioè di chi poi ha un ruolo nell'approvazione dei progetti, nella deliberazione dei finanziamenti, eccetera.

Per garantire il funzionamento di questa Rete e quindi gli affari di questa Rete, a lei risultano anche agganci con ambienti non solo politici ma anche per esempio istituzionali, economici, bancari?

TURSI PRATO Giuseppe - Io so, perché io qua c'ho appunto, diciamo, ho messo il sistema al centro, no? Compagnia delle Opere, e naturalmente come funziona? Loro hanno questo rapporto con la Comunità Europea, con i vari Ministeri, con la politica locale tutta ...

P.M. dott. DE MAGISTRIS - Quindi trasversale. ..

TURSI PRATO Giuseppe - Trasversale. Poi, le Istituzioni Locali e Sub Regionali, Enti Sub Regionali, che ci sono stati in Calabria, tipo per esempio la vicenda TELCAL, la vicenda TESI, tutto quello che diciamo ha potuto essere diciamo ... Poi c'è tutta la Regione Calabria a. .. CHIARAVALLOTI ... LOIERO, poi una parte della magistratura calabrese, che lui si pregia di avere ...

P.M. dott. DE MAGISTRIS - Quando parla di lui si riferisce a SALADINO?

TURSI PRATO Giuseppe - A SALADINO. È il fulcro centrale della mia ... perché diciamo, voglio dire, il responsabile della Compagnia delle Opere in Calabria, colui che ha il ruolo centrale che si chiama SALADINO ...

P.M. dott. DE MAGISTRIS - Stava dicendo lui si pregia. ...

TURSI PRATO Giuseppe - Lui si pregia di avere rapporti con magistrati, soprattutto lametini che operano su Catanzaro, amicizie diciamo ... ogni tanto si fa uscire qualche nome però, voglio dire, diciamo lei ... da DE NARDO, GAROFALO, BAUDI, CHIARAVALLOTI, cioè voglio dire, lui si pregia di avere rapporti anche con magistrati diciamo che, essendo lametini o comunque anche in alcuni che

operano pure su Catanzaro pur essendo lametini, lui si pregia di avere anche questi rapporti con lo stesso DURANTE e con lo stesso, diciamo, BAUDI che oggi non è più in servizio, ma si trova.. .

P.M. dott. DE MAGISTRIS - Alla Regione ...

TURSI PRATO Giuseppe - ... alla Regione Calabria a fare il sostituto all'ufficio legale della Regione Calabria. E qui c'è ... ecco perché le ho detto ... qui c'è un discorso serio, qui si stanno mettendo in moto meccanismi, no? Lei è andato ... non lo so, come si può dire? Il subacqueo che si butta giù, ad un certo punto andando nel mare a navigare lei ad un certo punto ha scoperto questa città, questa bellissima città futura, dove naturalmente ad un certo punto le vengono davanti tutta una serie di figure di persone che lei conosceva, conosce. Qui siamo in un sistema di potere enorme. Ecco perché dicevo, anche per il caso mio, bisogna stare molto attenti, perché il potere ...

P.M. dott. DE MAGISTRIS - A lei risulta che quando parliamo di ambienti istituzionali questi hanno un peso anche nelle assunzioni di persone della stessa.. .? Cioè, per comprenderci, le risulta che possano esserci

appartenenti alle forze dell'ordine, magistrati, impegnati con SALADINO.. .?

TURSI PRATO Giuseppe - Lo dice lui, lui in più occasioni diceva: "Io sono potente, sono forte perché io ad amici magistrati gli assumo persone che mi indicano - alcuni parenti amici - forze dell'ordine altrettanto, la politica poi non ne parliamo, tutta coperta e via dicendo, gli imprenditori altrettanto.. Anche gli imprenditori usufruiscono di questo, ecco perché.. .

P.M. dott. DE MAGISTRIS - Lei ha assistito, è stato testimone di queste conversazioni?

TURSI PRATO Giuseppe - Io praticamente a queste conversazioni che lui esternava ... che poi non so se lei l'ha conosciuto o l'ha interrogato..

P.M. dott, DE MAGISTRIS - Non ancora..,

TURSI PRATO Giuseppe - Lui praticamente è un tipo molto - forse con lei non lo so se lo farà - un tipo molto pieno di sé, per cui il potere gli piace molto diciamo ... le faccio un esempio che io l'ho portato qui come appunto. Per esempio lui è stato sempre legato al Centro Destra, quando ha capito, perché con CHIARAVALLOTI e il genero di CHIARAVALLOTI e con il capo gabinetto di allora di CHIARAVALLOTI, oggi Consigliere Ragionale di AN ...

P.M. dott. DE MAGISTRIS - MORELLI ...

TURSI PRATO Giuseppe - MORELLI. Con Franco MORELLI ha fatto un lavoro enorme dal punto di vista dei pubblici impieghi e GENTILE ... beh, lui nel momento in cui cambia, capisce che CHIARAVALLOTI ormai è fuori, che ABRAMO non ha la forza di poter vincere, lui non ci mette due secondi a scegliere LOIERO. Puntando su LOIERO naturalmente non solo si mette in contrasto con l'Associazione Nazionale perché l'Associazione porta - essendo leader FORMIGONI - è legata a Forza Italia quindi ... ma a lui non gli interessa nulla, lui si sceglie la sua strada di aiutare elettoralmente e lo fa in un modo aperto, chiaro, nei confronti di LOIERO.

P.M. dott. DE MAGISTRIS - Dalle indagini che abbiamo fatto di vario tipo risulta anche un legame molto stretto con Nicola ADAMO ...

TURSI PRATO Giuseppe - Sì, vi dico come funziona li sistema. Ci sono tutti, quando parliamo di tutti vuol dire tutti, non è che è una cosa ... Allora il discorso qual è? Perché il discorso Nicola ADAMO - visto che lei l'ha inserito - è un discorso di quando Nicola oggi è Vice

Presidente, mentre prima diciamo io stavo cercando di proiettare l'immagine di come lui in modo – tranquillo passa da una casacca all'altra

P.M. dott. DE MAGISTRIS - ... all'altra, come capisce che il vento sta cambiando.

TURSI PRATO Giuseppe - Però chiedendo e contrattando le cose. Ci fu praticamente un episodio, che io assistetti ad una telefonata con LOIERO, nella quale telefonata LOIERO chiede a SALADINO: "Tu devi avere contatti con me diretti. Poi, per quanto riguarda i vecchi progetti azzeriamo tutto, mandiamo tutti a casa e rifacciamo le nuove assunzioni"

P.M. dott. DE MAGISTRIS - Questo LOIERO?

TURSI PRATO Giuseppe - Glielo chiede LOIERO. E lui gli risponde ... l'ha tranquillizzato sul discorso del rapporto diretto, però SALADINO non poteva favorire l'azzeramento, lui era contrario, com'infatti è stato contrario. In quel frangente ci furono alcuni ritardi anche di pagamenti di commesse all'associazione, per cui anche i dipendenti per un periodo, un mese, un mese e mezzo, due mesi, non presero lo stipendio. Figuratevi un attimino! Per cui il SALADINO diceva: "Guarda di azzerare non se ne parla proprio, dobbiamo rifinanziare i vecchi progetti e se mai dobbiamo mantenere gli impegni dei nuovi progetti che dobbiamo fare, visto che ne abbiamo parlato prima della campagna elettorale, durante la campagna elettorale, e oggi che sei a fare il Presidente in questa Regione ..."

Per cui lui, diciamo, su questo insisteva moltissimo e naturalmente lui per la Rete. Perché io la chiamo Rete?

La chiamo Rete perché lui è riuscito, attraverso il suo modo di agire ... SALADINO rappresenta la figuracentrale dell'Associazione delle Opere, mantiene i rapporti, interloquisce con i vari personaggi della politica e delle istituzioni, è quello che dalle direttive propone i progetti, indica le soluzioni, concordano leassunzioni, ed una volta assunta, anche le loro stesse sistemazioni. La stessa cosa fa con tutti i settori che costituiscono la Rete dell'Associazione, la quale si muove in armonia per ogni esigenza che si dovesse presentare. E' risaputo che SALADINO fa pesare molto la sua influenza ed il suo peso durante le campagne elettorali. Guardate che questo fatto delle campagne elettorali non è che lo scambio di voti esiste solamente tra mafia e politica, la mafia dà i voti e la politica poi ...tutta sta fantasia, voglio dire ... Il vero scambio di voti sta anche qui, cioè: "Io ti finanzio un progetto, te lo finanzio a condizione che tu mi assumi le persone che dico io, le persone che ti dico io mi fanno i voti. ." Cioè, voglio dire poi, siccome poi lui deve accontentare tutti e lui è Il centro, il perno del sistema poi, nel momento in cui si tratta di fare una campagna elettorale di tipo LOIERO-ABRAMO, lui mette in moto una struttura a servizio del Presidente - in quel caso è stato LOIERO - ha messo tutta la struttura ...

P.M. dott. DE MAGISTRIS - E potremmo dire una delle più grandi imprese calabresi probabilmente, cioè ruota intorno alla spesa pubblica. Lo possiamo dire questo?

TURSI PRATO Giuseppe - Come no! E' così. E l'unico, in autonomia, senza gare, senza niente, può fare quello che vuole. Cioè, voglio dire, si è visto che qui tranquillamente c'è gente laureata, che merita di poter lavorare ma non può lavorare perché non conosce il politico ...

TURSI PRATO Giuseppe (rectius P.M. dr. DE MAGISTRIS) - Signor TURSI PRATO, per fare una serie di attività, in particolare una serie di perquisizioni, abbiamo visto in uno dei settori che lui ha prediletto, anche in relazione ai legami che ha avuto in particolare con *la Enza BRUNO BOSSI, quindi con la moglie di ADAMO, lui ha molto radicato l'attenzione sul progetto del Polo Informatico e ha stretto dei rapporti molto intensi anche con un tale Pietro MACRI di Vibo Valentia Presidente Ente Sviluppo, eccetera. E, nell'ambito delle attività che abbiamo fatto, emerge anche un rapporto piuttosto stretto che lo conduce non solo verso al zona di Rimini, che è una zona tradizionale di CL, Meeting, Comunione e Liberazione, ma anche verso San Marino e verso personaggi comunque legati anche quanto meno all'anturage dell'attuale Presidente del Consiglio ed anche il nome di PRODI è nell'indagine.*

La domanda che voglio fare. Le risulta di questo legale anche con ambienti quindi non solo regionali ma parliamo verso Roma e ambienti governativi?

TURSI PRATO Giuseppe - Allora io le posso dire su questo che io inizialmente le dissi che questa è un'associazione che è sotto forma di sistema, è un sistema. E naturalmente qui è trasversale, qui diciamo opera su tutti i fronti, fra Destra e Sinistra, Centro, e che naturalmente questo tipo di mentalità si riproduce anche diciamo al di fuori dalla Calabria. Cioè se SALADINO ha bisogno di un sostegno a Rimini, se ha bisogno di un sostegno a Milano, se ha bisogno di un sostegno a Brescia, lui ha i contatti giusti per poter arrivare e mettere, diciamo, le mani anche su Rimini, su Brescia.. .

P.M. dott. DE MAGISTRIS - Quindi un sistema che va ben oltre la Calabria.

TURSI PRATO Giuseppe - Si, perché praticamente è un'associazione potentissima in Italia.

P.M. dott. DE *MAGISTRIS* - E a lei risulta, andando nello specifico?

TURSI PRATO Giuseppe - No, mi risultano i contatti che lui ha, diciamo, con tutta la Rete della Compagna delle Opere Nazionale, indipendentemente dalle cose. Tra le cose che lei ha detto, per esempio, il discorso del Polo Informatico è un discorso molto diciamo vero, fucostituita anche una società per gestire il Polo Informatico.

P.M. dott. DE MAGISTRIS - Si riferisce alla TELCAL o alla TESI?

TURSI PRATO Giuseppe - Allora, prima ci fu la TELCAL. La TELCAL l'ultima fu Enza BRUNO BOSSIO a gestirla. Va bene? Gli stessi dipendenti della TELCAL furono in un primo momento, diciamo, assorbiti dalla WHY NOT, una parte di questi ragazzi, di questi giovani, per un periodo di tempo furono assunti con i contratti dalla WHT NOT. Poi questi contratti non furono rinnovati.

P.M. dott. DE MAGISTRIS - Quindi a che società si riferisce lei?

TURSI PRATO Giuseppe - Allora, questi dipendenti TELCAL una volta che la TELCAL ... che poi non si è capita per esempio, i risultati della TELCAL l'opinione pubblica non è che li conosce, non sappiamo chi è. Tutti quei miliardi, quei flussi di miliardi spesi in Calabria, dal famoso progetto diciamo BELMONTE e l'ingegnere. .. quello che stava all'INTERSIEL..

P.M. dott. DE MAGISTRIS - PASTORE?

TURSI PRATO Giuseppe - No, MANACORDA, furono i fautori del progetto TELCAL in Calabria, coloro che proprio misero su l'idea, scrissero il progetto e fu finanziato dal Ministero tramite MISASI, tramite i Socialisti fu finanziato per intero il progetto TELCAL. Il progetto TELCAL era un'operazione di migliaia e migliaia di miliardi. Produsse, secondo me, effetti minori rispetto a quelle che erano ...

P.M. dott. DE MAGISTRIS - Mi scusi, poi in effetti non è decollato sto Polo Informatico?

TURSI PRATO Giuseppe - No, sono girati cinquemila miliardi, non è girata una lira! Cioè qua, voglio dire, questa montagna di denaro che fine ha fatto?

P.M. dott. DE *MAGISTRIS* - Quindi dopo TELCAL, lei a che società..

TURSI PRATO Giuseppe - Che è successo? Quando praticamente ci fu l'ultima fase della TELCAL, dove la Enza BRUNO BOCCIO diventa Direttrice della TELCAL, poi sta TELCAL man mano si capiva che andava chiusa perché non aveva più né finanziamenti, né possibilità di operare, alcuni dipendenti della TELCAL vengono assorbiti da WHY NOT in qualche centinaio e questi dipendenti per un passaggio, diciamo, di qualche mese poi non gli rinnovarono il contratto e alcuni di questi rimasero a lavorare nel giro della regione in diversi dipartimenti. *Li facevano girare con contratti a tre mesi, a due mesi, però gli davano, diciamo, la certezza, la garanzia: " Vediamo di sistemare la cosa ... " E questo discorso parte proprio dal .. CHIARAVALLOTI ... . Franco MORELLI, il quale MORELLI era il tramite di questo gruppo, dove anche la BRUNO BOSSIO seguiva questo.. .*

P.M. dott. DE MAGISTRIS - MORELLI molto era legato all'Opus Dei. ..

TURSI PRATO Giuseppe – E' legato all'Opus Dei.

Dottò, pure io ho buoni legami con l'Opus Dei. No, perché se poi un domani lei viene a sapere che io faccio parte pure dellfOpus Dei, è bene che ve lo dica io.

P.M. dott. DE MAGISTRIS - Vabbè, non è un reato fare parte dell'Opus Dei.

TURSI PRATO Giuseppe - No, no è reato. Sono un laureato e sono un cattolico, sono un cattolico, dico sono un credente, come infatti ho scelto la linea di testimoniare, perché non bisogna fare false testimonianze. Allora, o le cose che si dicono si sanno e sono vere o non si dicono. E inutile fare il testimone di cose che uno si inventa. Quindi io faccio parte e partecipo anche alle riunioni. Naturalmente sono un Opus Dei, diciamo, di quelli che partecipano ma che non ha avuto la possibilità..

P.M. dott. DE MAGISTRIS - Non ne vogliono trarre i vantaggi ...

TURSI PRATO Giuseppe - No, no, no questo, mi vogliono bene, mi stimano, mi vogliono bene. Però il problema qual è che non ho avuto diciamo, per le vicende che sto avendo, possibilità di seguirla con più attenzione.

P.M. dott. DE MAGISTRIS - Ritorniamo a noi, non ci disperdiamo. La TELCAL ha soprattutto MORELLI - CHIARAVALLOTI..

TURSI PRATO Giuseppe - E nel periodo CHIARAVALLOTI ... fu in quel periodo che successe tutto questo. E allora che cosa è successo? Che questi ragazzi, naturalmente, vengono assunti, poi vengono. .. non vengono più rinnovati i contratti, lì in Calabria erano in vari dipartimenti con contratti così. Poi ad un certo punto, circa cento di questi, perché altri sono rimasti, io dico: ' Vabbe, state tranquilli che tra non molto vi sistemeremo. L ultima notizia di adesso è che PRINCIPE abbia detto, dice: Mi interesserò del vostro problema'. Però PRINCIPE non c'entra in tutto, diciamo, il discorso che io vorrei fare. Invece è importante il discorso che riguarda la questione che poi nel momento in cui questi ragazzi .. perché la WHY NOT non rinnovò il contratto? Perché nelle more si inserì una società - dott.e non mi ricordo il nome, però lei potrebbe saperlo - una società che era di concorrenza alla WHY NOT dove praticamente comincia a far firmare dei precontratti a questi ragazzi e lì succede la fine del mondo. Cioè SALADINO venne a sapere di questa cosa e quindi si aprì un grande contenzioso, sia con gli amici regionali e sia nei confronti di questi ragazzi, che molti di questi ragazzi hanno firmato precontratti. Figuratevi che SALADINO li minacciò, dice: "Guardate che questa società non avrà nessun finanziamento, il finanziamento ritorna a noi e noi poi non vi garantiremo nessun tipo di lavoro.. . nessun tipo di posto di lavoro". Io adesso non lo ricordo il nome della società, però sono in grado di saperlo se ero fuori, sono dentro, non posso fare una telefonata e dire:"Scusate, mi dici come si chiama quella società?" So la persona o le persone che conoscono questa questione. E fu una questione molto, molto forte, perché diciamo è la prima volta che a SALADINO gli si creano problemi Cioè, secondo me, LOIERO in merito a sta storia aiutandolo e via dicendo in un certo modo, pure per metterlo in difficoltà e alla prova rispetto a tutta una serie di accordi, perché qui è tutto accordi, è tutto quanto ... si mettono a tavolino, dice : " Noi facciamo questo progetto. Quante persone tengono?" " Cinquanta persone.. . " "Perfetto, va bene, pure che sono sessanta, l'investimento è un miliardo, un miliardo lo pigliamo da questi fondi e vediamo se abbiamo residui nei progetti POR, vediamo se ci sono residui nel bilancio ..." Quindi, voglio dire, poi se riescono a fare il finanziamento e poi naturalmente vanno ad individuare e a collocare le persone. Quindi questa vicenda della TELCAL è passata anche tramite WHY NOT i dipendenti TELCAL sono passati una parte sono passati anche nel progetto WHY NOT poi sono sparite le WHY NOT sono andati a finire nelle nubi, alcuni hanno operato con contratti senza capire chi erano le società, anche questo, una cosa stranissima, pagati dalla regione, sarebbe opportuno sapere chi sono. Dopodiché questi adesso sono ... un centinaio di questi adesso sono a casa, mentre altri saranno assunti definitivamente, che sono in attesa di sistemazione e ogni giorno gli si garantisce, diciamo, il discorso:"Statevi tranquilli che facciamo,. . facciamo. . . vi troveremo la sistemazione. .. "

Poi, per ritornare sul discorso ..

P.M. dott. DE MAGISTRIS - La società TESI lei l'ha mai sentita?

TURSI PRATO Giuseppe - Come no! La TESI era una società che, diciamo, doveva essere chiusa, doveva essere strutturata. Ma lì praticamente sul discorso TESI c'era l'interesse di questa società che avevano fatto a Catanzaro, che avevano costituito una società degli imprenditori, dove c'era ABRAMO, dove c'era EnzaBRUNO BOSSIO, c'era la figlia ...

P.M. dott. DE MAGISTRIS – Il consorzio CLIC?

TURSI PRATO Giuseppe – Il consorzio CLIC esatto. Era lì che dovevano prendersi in gestione ... il progetto era quello di arrivare a prendersi anche TESI.

P.M. dott. DE MAGISTRIS - Quindi gestire tutti Poli Informatici?

TURSI PRATO Giuseppe - Fare una piccola Sicor in Calabria. Cioè loro tutto il sistema informatico, telematico in Calabria lo volevano inserire in questo progetto, in questa associazione di imprese. Anche lo stesso discorso di questa persona che io parlavo dell'ex DNE dove io mi interessavo del rapporto di pubbliche relazioni, veniva consigliata per entrare anche in questa associazione, poi lui non è voluto entrare, ha fatto bene perché non riteneva opportuno entrarci. Anche se, praticamente invece ha avuto un rapporto, tramite me, con la Compagnia delle Opere, perché aveva due grossi finanziamenti, due grossi progetti, uno in Calabria al Ministero e SALADINO si occupa anche di questo, si occupa anche di trovarti i finanziamenti su domande che puoi fare, i progetti presentati presso la regione

Perché? Perché lui non solo era tranquillo con GENTILE in Calabria che gli garantiva qualunque tipo di finanziamento, ma lo era anche con Pino GALATI quando era sottosegretario al Ministero...

P.M. dott. DE MAGISTRIS - Attività Produttive...

TURSI PRATO Giuseppe - ... Attività Produttive. Ma non solo. Nella commissione del nucleo di valutazione, c'era qualche amico dentro...

P.M. dott. DE MAGISTRIS - A Roma stiamo parlando?

TURSI PRATO Giuseppe - Sì, dove seguiva direttamente i progetti che interessavano anche a SALADINO o degli amici di SALADINO, per avere ed ottenere i finanziamenti. Lui si vantava di questo grande rapporto con CESA, perché fu candidato alle europee, e lui si pregiava di questo fatto perché dice che i suoi voti erano stati decisivi. Lui esterna molto l'amicizia con l'onorevole MASTELLA, perché parlando del sistema poi politico calabrese, lui dice: "MASTELLA è amico mio, ci sentiamo sempre, ... ", dice, "...quelli dell'UDEUR in Calabria fanno quello che dico io, se ci sono problemi chiamo MASTELLA...

P.M. dott. DE MAGISTRIS - E lui effettivamente aveva l'appoggio dell'UDEUR?

TURSI PRATO Giuseppe - Lui in molte cose ... certe cose, dott.e, in Giunta quando poi vengono portate dagli assessori, c'è sempre il posto di quello e il posto di quello. Cioè in poche parole, lei deve immaginare che quando viene approvato un progetto, dove ci sono 50-60 assunzioni, ci sono le assunzioni di tutti. Perché io le dico che se lei ha la forza di vedere i nominativi, uno per uno ...

P.M. dott. DE MAGISTRIS - Lo sto facendo...

TURSI PRATO Giuseppe - Lei da lì arriva a scoprire tutto. I figli dei consiglieri, i nipoti dei consiglieri, i

parenti dei magistrati, i parenti delle forze dell'ordine. Da lì lei scopre tutto. C'è tutto.

P.M. dott. DE MAGISTRIS - Senta, la mia domanda. Le risulta un legame, se mi può rispondere se è a conoscenza, tra SALADINO e Romano PRODI?

TURSI PRATO Giuseppe - Sì. Io ho assistito ad una telefonata con proprio ... allora lui sosteneva e sostiene, che praticamente quando PRODI era Presidente della Commissione Europea, compreso i suoi collaboratori, lui aveva rapporti sia con PRODI, che con alcuni suoi collaboratori. Praticamente si pregiava del fatto che lui seguiva anche direttamente, diciamo, il pacchetto POR Calabria direttamente sulla Comunità Europea. Lui seguiva tutta la fase di elaborazione e la fase di trasmigrazione dall'Italia a Strasburgo e l'effettiva, diciamo, riconoscenza di questo progetto.

P.M. dott. DE MAGISTRIS - Chi la seguiva?

TURSI PRATO Giuseppe - La seguiva anche SALADINO, SALADINO la seguiva proprio da vicino. Com'infatti lui sosteneva che PRODI gli dava molto ascolto e aveva la possibilità di essere aiutato proprio in modo fattivo. Io invece assistetti a questa telefonata che è stata proprio nel periodo in cui lui praticamente doveva, scaduto il termine del commissario alla presidenza, doveva candidarsi e naturalmente lo chiamò - c'ero io proprio davanti quando lo chiamò dal suo ufficio - e lui ... naturalmente lui ha sempre detto: "PRODI mi ha dato sempre una mano, mi ha sempre aiutato a far finanziare i progetti, insomma e una persona che merita". Lui si mette in contrasto con FORMIGONI e dice a PRODI: "Se tu scendi in campo e si definisce questa tua candidatura, io ti faccio la campagna elettorale". Cosa che fece, lui si mise a disposizione di PRODI e tutta l'Associazione delle Opere calabresi votò per PRODI.

P.M. dott. DE MAGISTRIS - Ma gli chiese poi appunto in qualche modo ovviamente ...

TURSI PRATO Giuseppe - Ma l'aveva già ottenuto, l'aveva già ottenuti i piaceri prima, stiamo parlando adesso ... Praticamente uno che arriva a decidere il sostegno a PRODI, è per il lavoro precedente che aveva fatto con PRODI.

P.M. dott. DE MAGISTRIS - Quando stava all'unione Europea...

TURSI PRATO Giuseppe - Quando stava all'Unione Europea. Quindi, voglio dire, perché se no, non c'era

bisogno di questa decisione così forte. Com'infatti io dico che ho assistito ad una telefonata nella quale si sarebbe deciso che una volta ufficializzata la candidatura alle elezioni politiche, come Presidente del Consiglio, si sarebbe messo a sua disposizione per procurargli dei voti, come effettivamente fece. Anche in
Contrasto con l 'Associazione Nazionale delle Opere, vicina all'onorevole FORMIGONE, attuale Presidente della Regione Lombardia, vicino alle posizioni di Forza Italia e quindi dell'Onorevole BERLUSCONI, il quale era impegnato al sostegno della Casa della Libertà.
Esternava con entusiasmo il rapporto che aveva con l'onorevole PRODI, con il quale aveva avuto modo di
lavorare su diverse iniziative che dalla Regione Calabria erano state avanzate, attraverso i cosiddetti programmi POR. E' noto che nei programmi POR c'è l'intera proposta della Regione per i finanziamenti messi a disposizione dalla stessa Comunità Europea. Una volta ratificata e approvata la proposta della regione, si dà inizio alla fase d'applicazione dei finanziamenti su vari progetti pervenuti alla Regione da parte degli Enti Locali e dalle società o associazioni private presenti sull'intero territorio. Seguire le varie fasi, significa orientare le scelte sia prima e sia quelle successive ai progetti da lui presentati. E questo avveniva nella sostanza. Cioè si preparava il lavoro in Calabria e veniva seguito anche lì, cioè non bastava solamente ... cioè delle volte uno viene ... non lo so io faccio l'assessore non faccio il presidente, dico: " Vabbe, soldi non ce ne sono, allora come possiamo fare? Studiamo per esempio, allora questo lo possiamo collocare, per esempio, come esigenza per l 'ambiente, allora noi possiamo attingere ad un fondo europeo, c'è questa legge, allora facciamo richiesta per ottenere questo tipo di finanziamento".
Quindi seguire dall'inizio è un po' come - tanto per darle un'idea precisa - un po' come capita, che lei conosce meglio di me, per quanto riguarda gli ingegneri. Gli ingegneri vanno nei comuni e dicono: "Se mi dai il progetto ti faccio finanziare l'opera... ti faccio il progetto e ti faccio finanziare l'opera". Perché in effetti loro conoscono alcuni meccanismi, alcune leggi, alcune cose, dove riescono ad ottenere finanziamenti.
P.M. dott. DE MAGISTRIS - Anche perché si tratta di capire i legami di SALADINO soprattutto a livello politico, erano sempre finalizzati ad ottenere un ritorno a livello di progetti e di finanziamenti e lui a restituirli in termini di assunzione ...
TURSI PRATO Giuseppe - Di assunzione ...
P.M. dott. DE MAGISTRIS - ... e di voto ...
TURSI PRATO Giuseppe - ... assunzione, voto, e non si sa se altro, perché poi lì bisogna capire perché essendo grandi giri di milioni di euro, non è che c'è solo il discorso ...
P.M. dott. DE MAGISTRIS - E questo infatti una parte dell'indagine...
TURSI PRATO Giuseppe - Quindi ...
P.M. dott. DE MAGISTRIS - ... vedere una parte ...
TURSI PRATO Giuseppe - Quindi ...
P.M. dott. DE MAGISTRIS - ... dei soldi andata ...
TURSI PRATO Giuseppe - E secondo me ci sono
anche soldi che vanno o per pagare le campagne elettorali, o come contributi, o...
P.M. dott. DE MAGISTRIS - Consulenze ...
TURSI PRATO Giuseppe - Oppure consulenze ...
P.M. do#. DE MAGISTRIS - Ulteriori progetti ...
TURSI PRATO Giuseppe - Ulteriori progetti. Ecco, questo è sicuro, matematico. Quindi, diciamo, la sua è un'azione abbastanza... .
P.M. dott. DE MAGISTRIS - Particolare ...
TURSI PRATO Giuseppe - Ma particolare, ma ...
P.M. dott. DE MAGISTRIS - No, articolata ...
TURSI PRATO Giuseppe - Articolata. Però, dottò, siamo nel cuore del problema, il cuore vero. Solo che
naturalmente lei diciamo ha il motore. .. c'ha questa macchina così che è una macchina, una macchina di quelle proprio diciamo molto oliata, molto funzionante, non è una macchina arrugginita, è una macchina molto oliata, dove praticamente in questi dieci anni aveva acquisito un'esperienza enorme, per cui per parlare con lui ti devi prenotare, non è che uno va bussa e parla con SALADINO. Devi

chiamare c'è la segretaria, non una ce ne sono tre. Dott.e, stiamo parlando di un'organizzazione, stiamo parlando di un sistema di potere dove è costruito attraverso SALADINO, la politica senza nessuno escluso, nessun assessorato escluso, che lui riesce a coinvolgerli tutti, ma anche perché gli stessi assessori, come io qui scrivo, anche i Consiglieri Regionali hanno interesse a che questo sistema rimanga, hanno bisogno del rafforzamento elettorale.

Qui c'è la forma, proprio più autentica della grande ... diciamo scambio di voti, c'è la possibilità anche di corruzione, perché ci sono anche sistemi di corruzione, non c'e gare d'appalto, non c'è niente, c'e un sistema diretto. Pensate un attimino, in Calabria, per esempio, si parla tanto di svecchiamento del personale, ma perché non fanno i concorsi?

P.M. dott. DE MAGISTRIS - Degli imprenditori con chi lui è particolarmente legato?

TURSI PRATO Giuseppe - Gli imprenditori forti sono Tonino GATTO quello della DESPAR e un certo Francesco MELICUCCI che è il direttore della SISA

P.M. dott. DE MAGISTRIS - Della?

TURSI PRATO Giuseppe - SISA. Guarda caso le due più grosse associazioni nel settore alimentare e in più con l'ex marito della CATIZZONE, che non so come si chiama.

P.M. dott. DE MAGISTRIS - Senta, le risultano legami di SALADINO anche con ambienti dei servizi segreti?

TURSI PRATO Giuseppe - No, questo no, questo dei servizi segreti no, non mi risulta. Se poi qualcuno di questo è dei servizi, non ho l'idea. Scusi, abbiamo u capo dei servizi che è LOIERO, a mugghjera, scusate, che poi, voglio dire, lo sanno tutti che è LOIERO ... la moglie, quindi... Avere l'amicizia con LOIERO e volere... Dottò, più servizi segreti di quelli, ce l'ha già! Poi se il servizio segreto vuol dire POLLARI, vuol dire coso ... Sicuramente la Rete è una Rete molto forte, ma voi ve ne accorgete anche da quello che sta succedendo, quelli che parlano e quelli che non parlano, ci sono dei silenzi assordanti. Ciò questo significa, voglio dire no, che ha fatto tutto quel casino con Franco PACIENZA che ha fatto la fine del mondo quando due colleghi vostri di Cosenza, voglio dire, nei confronti di questo, ma anche alle parole ... io l'ho seguita molto alla televisione, ho cercato di capire, ma da questo si capisce anche che cosa c'è dietro. Cioè lei ha il partito Democratico: silenzio assordante. Ma non perché stanno facendo il partito Democratico e domani qualcuno le dice: 'Eravamo impegnati perché sta vano facendo il partito Democratico. ., ', perché lei sta toccando interessi di quel partito. Quindi loro faranno in modo ... e poi questo MINNITI è un uomo potente allo stato, prima non lo era, allo stato è molto potente, perché nella magistratura lui si è sistemato anche alcuni fratelli. Basta vedere quello che ha fatto, ha tolto DE SETA, l'ha messo a vice capo della Polizia, si è nominato MUSOLINO che è uno legatissimo a lui, che l'aveva portato a Crotone ... Guardate che giri gli ha fatto fare in tre mesi: Crotone, Cosenza, Reggio Calabria. Cioè il sistema lei lo deve tenere ben presente, perché è importante, i magistrati loro sono, i fratelli MACRI' sono legati a lui, sia Riccardo, sia Ettore, sono legati in un modo incredibile. Lo stesso BOEMI, lo stesso...

P.M. dott. DE MAGISTRIS - E MINNITI come si inserisce in questo discorso di SALADINO?

TURSI PRATO Giuseppe - Allora, MINNITI lascia fare...

P.M. dott. DE MAGISTRIS - A SALADINO ...

TURSI PRATO Giuseppe - Lascia fare al suo partito, a Nicola, a Guccione, lui lascia fare, a SALADINO. Lo sa come funzionano i DS? Conta il Segretario Regionale, quello che decide il Segretario Regionale si fa. Conta il Vice Presidente, quello che decide il Vice Presidente si fa, approvano e il contrario. Cioè mi spiego, è un atto d fiducia. Io faccio una cosa e le dico: "Questo è utile,fatta bene, e interessante... '; se poi risulta sbagliata ne pago le conseguenze. L'atto di fiducia io non so come faranno a gestire il Partito Democratico, una menzialità ... Lei che viene da anche una magistratura democratica, per lei non è stato pure ... ?

P.M. dott. DE MAGISTRIS - Ma io sono un libero pensatore...

TURSI PRATO Giuseppe - Quando l'ho conosciuto io dott.e nel '96 ... vedi quante cose, caro Pasquale, io poi neanche le tenni presenti, il dott.e mi chiamò per una pratica a livello regionale che c'era stata una grossa gara d'appalto e Presidente era

PRINCIPE e il dott.e volle spigato da me come funzionava parte della delibera, la gara, io dissi tutto come funzionava. Non so se a loro gli è servita quella cosa però ...

***P.M. dott. DE MAGISTRIS** - Senta, ha mai sentito parlare di un comitato di affari o Loggia di San Marino?*

***TURSI PRATO Giuseppe** - No.*

***P.M. dott. DE MAGISTRIS** - NO...*

***TURSI PRATO Giuseppe** - No, di San Marino ...*

***P.M. dott. DE MAGISTRIS** - Volevo un attimo sospendere il verbale. Riprendiamo, si era un attimo allontanata l'addetta alla fonoregistrazione. Si dà atto che alle ore 10:30 il verbale viene interrotto e poi proseguirà in un'altra data che si concorderà sin da subito. Possiamo interrompere.....*

Sempre in data 11 ottobre 2007 il giornale LIBERO pubblicava un articolo dal titolo *"DE MAGISTRIS NEI GUAI PER COLPA DELLE TOGHE".*

Scriveva Renato FARINA:

....Intanto De Magistris, dopo la sua vittoria al CSM, che ha spostato al 17 dicembre il giudizio sulla richiesta "urgente" di Mastella è tornato al lavoro.

Sta lavorando alle indagini sui cui metodi deve esercitarsi il Consiglio Superiore della magistratura?

C'è chi sostiene l'obbligo di astenersi da quelle pratiche e il dovere di avocazione delle indagini da parte del Procuratore Generale di Catanzaro. Si cita in proposito l'art. 372 del Codice di procedura penale, dove tra i casi di astensione è prevista questa ipotesi (lettera A): "Se ha interesse nel procedimento". Un interesse morale, sia chiaro, non economico. Ad avallare questa lettura c'è una sentenza della Cassazione (n.1660 del 1999). Si tratta di un gip e non di un pm, ma il caso è simile e la Suprema Corte spiega: "Non vi è dubbio, infatti, che egli sia condizionato dalla pendenza del proceidmento disciplinare instaurato in conseguenza della sua precedente decisioneessendo egli, inevitabilmente, portato a porsi il problema della possibile incidenza sul procedimento disciplinare della nuova decisione". Il linguaggio è orrobile, ma il significato chiaro: il magistrato non può essere sereno, meglio si astenga. Ovvio. Questo non può significare lasciar evaporare l'indagine. Sarebbe un insabbiamento inaccettabile. In attesa delle decisioni del CSM, sarebbe però puro buon senso se de Magistris passasse il testimone al collega."

Il 12 ottobre 2007 il Pubblico Ministero riscontrava una nota del 25 settembre 2007 a firma del Comandante del Nucleo Operativo Reparto Operativo dei Carabinieri di Catanzaro Maggiore Enrico Maria GRAZIOLI, nella quale veniva rappresentate al Magistrato una serie di difficoltà nell'evasione delle deleghe d'indagine conferite alla P.G..

Scriveva il dr. de MAGISTRIS:

...In relazione alla Sua nota del 25.9.2007 rappresento che l'attività d'indagine delegata riveste carattere d'urgenza – trovandosi in un momento topico – nonché risulta, come noto, particolarmente delicata essendo coinvolto, tra gli altri, anche il Presidente del Consiglio dei Ministri.

Il criterio da adottare, nell'ambito della discrezionalità che comunque va riconosciuta alla polizia giudiziaria, potrà essere quello cronologico con riguardo alla data della delega.

Per le attività per le quali codesto Ufficio ritenga possibile esaudire comunque gli adempimenti investigativi si concede la facoltà di sub-delega.

In ordine all'ultimo punto – così come già anticipatole per le vie brevi – non consentirò mai che strumentali attività esterne tese a delegittimare il lavoro di quest'Ufficio possano mettere in discussione il rapporto fiduciario tra lo scrivente e l'Arma dei Carabinieri che da sempre è risultata delegata ad alcune delle più delicate e complesse indagini preliminari istruite da questo Ufficio.
Da sempre ritengo che le Istituzioni debbano rispondere con il lavoro, la dedizione assoluta, il sacrificio, l'abnegazione e non voglio e non posso credere che codesto Ufficio possa venire "condizionato" da ben evidenti tentativi di minare quel rapporto fiduciario da lei rappresentato.
La invito, quindi, a "rispondere" con il lavoro analitico e completo alle insinuazioni correnti sapendo che potrà sempre contare sulla mia lealtà e collaborazione nell'ambito delle funzioni da me ricoperte".

In pari data il dr. de MAGISTRIS delegava al Nucleo Investigativo dei Carabinieri di Catanzaro di acquisire presso il Notaio dr. Rocco GUGLIELMO copia autentica dell'intero incarto relativo all'acquisto, avvenuto il 31.10.2006, dell'immobile in piazza Roma da parte di **PIETROPAOLO Filippo Maria** e **PITTELLI Giancarlo**.

***

§ I.2.6. L'avocazione del procedimento penale n. 2057/06/21 c.d. WHY NOT.

Con provvedimento del 14 ottobre 2007 il Pubblico Ministero dr. de MAGISTRIS disponeva nell'ambito del procedimento penale n. 2057/06/21 l'iscrizione nel registro degli indagati del nominativo di Clemente MASTELLA in ordine ai *reati p. e p. dagli artt. 110-323-640 cpv c.p. e 7 L. 195/1974 e succ. modif. in Calabria, Roma ed altre parti del territorio nazionale con condotta in atto.*
Il provvedimento veniva eseguito e comunicato al Procuratore della Repubblica il successivo 15 ottobre 2007.

In data 16 ottobre 2007 l'Avv. Generale, con nota "riservata" indirizzata al Procuratore della Repubblica di CATANZARO avente ad oggetto ‹*richiesta di informazioni relativa al procedimento ... c.d. WHY NOT*›, sollecitava l'inoltro di informazioni funzionali ‹*alle valutazioni di competenza*› del Generale Ufficio a norma dell'art. 372 lett. a) e b) C.P.P..

In pari data lo stesso Avv. Generale trasmetteva, con nota "*riservata*", la missiva testè richiamata all'Ispettorato Generale del Ministero della Giustizia e alla Procura Generale presso la Corte Suprema ‹*per opportuna conoscenza, e con preghiera di far conoscere ... se nei confronti del dott. Luigi de MAGISTRIS, sost. Procuratore Repubblica presso il Tribunale di Catanzaro, siano in corso iniziative disciplinari relativamente al procedimento penale*› n.2057/06/21 c.d. WHY NOT.

Il successivo 19 ottobre 2007 il Procuratore Aggiunto Vicario di CATANZARO dott. Salvatore MURONE evadeva la sollecitazione pregressa stigmatizzando le ***molteplici segnalazioni*** già ***trasmesse relative alle modalità di conduzione del procedimento in questione da parte del magistrato assegnatario***, sottolineando, in riferimento alla ***eventuale situazione di incompatibilità del magistrato assegnatario***, in ipotesi rapportabile ***alle previsioni di cui all'art. 36 co. 1 lett. a)-d) c.p.p.***, che ‹***il Ministro della giustizia on. MASTELLA, a seguito di inchiesta disposta a carico del dr. DE MAGISTRIS, che ha pure riguardato aspetti relativi alla conduzione del procedimento in parola, ha esercitato azione disciplinare nei confronti del medesimo magistrato, proponendo al Consiglio Superiore della Magistratura ... la richiesta cautelare del trasferimento d'ufficio, il cui esame è iniziato dinnanzi alla sezione disciplinare nella seduta dell'8.10.2007***›; segnalando, in risposta alla *specifica richiesta in oggetto*, che il P.M. procedente aveva disposto l'iscrizione dell'on. Clemente MASTELLA nell'ambito dell'inchiesta c.d. "WHY NOT" con provvedimento in data 14 ottobre 2007, comunicato ad esso Aggiunto e, attraverso la sua persona, al Procuratore capo; evidenziando l'avvenuta formulazione di ‹*specifico rilievo nei confronti del magistrato procedente in merito alla omissione della doverosa preventiva informazione circa l'acquisizione della nuova notizia di reato a carico del Ministro della Giustizia*›; segnalando che non risultava alcuna formulazione di richiesta di astensione da parte del P.M. procedente e che non risultava ‹ ***in altro modo disposta la sua sostituzione***›.

Il 19 ottobre 2007 il quotidiano LIBERO pubblicava in prima pagina la notizia della iscrizione del Ministro MASTELLA nel registro degli indagati nell'ambito dell'inchiesta c.d. WHY NOT.

Lo stesso 19 ottobre 2007 l'Avv. Generale F.F. di Procuratore Generale della Repubblica, sulla base della relazione del ‹Procuratore della Repubblica› trasmessa in pari data e sulla base della *nota riservata* del Generale Ufficio *del 16 ottobre 2007*, rimasta peraltro inevasa, disponeva *l'avocazione del procedimento n.2057/06 mod. 21 della Procura della Repubblica di Catanzaro*, in applicazione degli articoli 372 I comma lett. b) ed a), 34, 36, 52 C.P.P., evidenziando in motivazione:

1) doversi considerare, sulla base di una progressione ermeneutico/esegetica priva di riferimenti giurisprudenziali (*‹a parere del P.G.›*), "*incompatibile*" *al singolo procedimento il Magistrato del P.M. che versa in una delle situazioni previste dall'art. 36 lett. a), b), d) ed e)*;
2) essere in atto, nei confronti del dott. Luigi de MAGISTRIS *una richiesta cautelare per il trasferimento d'ufficio avanzata il 13 settembre 2007 dal Ministro della Giustizia in carica, on.le Clemente MASTELLA ai sensi dell'art. 14 D.L. sulla responsabilità dei Magistrati*;
3) che *‹l'azione disciplinare è stata più volte esercitata dallo stesso Ministro nei confronti del Magistrato sopra indicato, e che sono in corso presso l'ISPETTORATO GENERALE ulteriori iniziative disciplinari, alcune delle quali si riferiscono alla gestione del procedimento ... denominato WHY NOT, proprio a seguito di segnalazioni inviate a suo tempo›* dal Generale Ufficio di CATANZARO;
4) che il 14 ottobre 2007 il P.M. procedente aveva disposto, *‹con personale iniziativa, senza preventiva comunicazione -e comunque senza previo concerto con il Capo dell'Ufficio ai cui controlli costantemente si sottrae- l'iscrizione al RE.GE. ... del nominativo dell'On.le MINISTRO CLEMENTE MASTELLA per i reati ex artt. 110, 323, 640 cpv. C.P. e 7 legge 195/1974 ... siccome commessi in CALABRIA e a ROMA "con condotta ancora in atto"›*, *imputazioni* per le quali andava (invece) *investito il TRIBUNALE dei MINISTRI*;
5) che, sulla base di un determinato indirizzo della giurisprudenza di Legittimità, palesato in particolare nella pronunzia datata 6/IV/1999, n.1660, resa dalla seconda Sezione della Suprema Corte di Cassazione e letteralmente richiamata con esclusivo riferimento alla massima, *l'interesse quale elemento della fattispecie ex art. 36 lett. a) C.P.P. "è senz'altro da ravvisarsi in capo al Giudice che sottoposto a procedimento disciplinare per comportamenti attinenti ad attività e provvedimenti giurisdizionali in precedenza adottati nell'ambito di un procedimento penale sia poi chiamato a pronunziarsi nello stesso procedimento penale in relazione ai medesimi fatti"*; ciò in quanto quel Giudice sarebbe comunque, in tal caso, "*condizionato dalla pendenza del procedimento disciplinare instaurato in conseguenza della sua precedente decisione essendo egli, inevitabilmente, portato a porsi il problema della possibile incidenza sul procedimento disciplinare della nuova decisione*";
6) che lo stesso P.M. delegato alla inchiesta c.d. WHY NOT aveva denunziato la *sua personale convinzione di essere soggetto ad intimidazioni e condizionamenti, dipendenti dalle sue attività di indagine siccome impliciti -ed estrinsecatisi- in insistite attività degli Organi ministeriali di vigilanza*;
7) che pertanto, nella fattispecie concreta, doveva ritenersi il P.M. procedente versare in *evidente* situazione di *conflitto di interessi*, "*in considerazione della circostanza di essere il predetto Magistrato, contemporaneamente, inquisito disciplinarmente dal MINISTRO MASTELLA, ma anche inquisitore in sede penale della persona fisica che riveste la carica di MINISTRO GUARDASIGILLI*";
8) che il P.M. delegato alle investigazioni preliminari *non era stato sostituito nella designazione*;
9) che sulla base della "*contestazione riportata nel RE.GE., competente alle indagini preliminari appare essere il TRIBUNALE dei MINISTRI ... , anche in ordine ai soggetti concorrenti nel reato ascritto al MINISTRO MASTELLA, e che, infine, al medesimo TRIBUNALE vanno trasmessi immediatamente tutti*

gli atti, per le valutazioni di competenza in ordine alle eventuali connessioni soggettive ed oggettive, e che non è nota alcuna ragione per ritardare l'adempimento".

Sempre **il 19 ottobre 2007** il decreto così predisposto veniva inoltrato, per la *immediata esecuzione*, alla Procura della Repubblica di CATANZARO, con la precisa disposizione che il fascicolo fosse trasmesso "*seppure in attesa di fascicolazione ed indice degli atti*".

Ancora **il 19 ottobre 2007**, in esecuzione del pedissequo provvedimento del Procuratore della Repubblica, reso tre giorni prima della notifica del decreto di avocazione al sostituto procuratore delegato alla indagini preliminari, in quei giorni assente per motivi d'ufficio, la segreteria dell'Ufficio del P.M. di primo grado trasmetteva gli atti del procedimento "*allo stato in possesso*" della stessa, segnalando, fra l'altro: trattarsi di fascicolo costituito da trenta faldoni; mancare parte del c.d. fascicolo principale, a suo tempo inoltrato all'Ufficio del G.I.P. del locale Tribunale per incombenze di natura investigativo/procedurale e non ancora restituito.

Il **20 ottobre 2007** l'Avvocato Generale avocante trasmetteva, con provvedimento solo formale rimasto privo di effettività fino al successivo 23 ottobre, alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di ROMA, per *l'inoltro al Collegio per i reati ministeriali*, l'intero incartamento n.2057/06/21, denominato WHY NOT, "*significando che si intende trasmettere per competenza funzionale solo in relazione alla posizione dell'On.le Ministro Guardasigilli Clemente MASTELLA e degli eventuali concorrenti nei reati, come da ipotesi di contestazione indicata nella relazione del Sig. Procuratore della Repubblica di Catanzaro (v. nota allegata a firma del Sostituto dott. DE MAGISTRIS)*"; sottolineando come l'invio di tutto il fascicolo dovesse ritenersi funzionale ad una *valutazione complessiva delle emergenze* di *indagine* e delle *eventuali connessioni soggettive, oggettive e probatorie*, nonché della *utilizzabilità degli atti d'indagine rilevanti per la posizione dell'On.le Ministro*; evidenziando *le dichiarazioni di T.P. per un primo esame del merito, limitatamente all'aspetto* di interesse del Procuratore della Repubblica investito della vicenda.

Sempre **in data 20 ottobre 2007** il quotidiano **CALABRIA ORA** pubblicava un articolo dal titolo *"WHY NOT, MASTELLA INDAGATO?" MA SULLA NOTIZIA COMPARSA SU LIBERO C'E' SOLO UNA CONFERMA "UFFICIOSA"*.
Scriveva il giornalista **Gaetano MAZZUCA**:
CONFERME UFFICIOSE. *Abuso d'ufficio e violazione della legge Anselmi sulle associazioni segrete: queste sarebbero le ipotesi di reato per cui il Ministro della Giustizia risulterebbe indagato in "Why Not", l'indagine sul presunto utilizzo illecito di finanziamenti pubblici da parte di un gruppo di esponenti politici, amministratori e imprenditori che avrebbero fatto capo ad un comitato d'affari con base operativa e finanziaria nella Repubblica di San Marino.*
L'Agenzia ANSA non è riuscita ad avere "conferme ufficiose" sull'iscrizione del Guardasigilli da fonti autorevoli.Nessuna conferma ufficiale, comunque, poiché le iscrizioni nel registro degli indagati, viene fatto rilevare dalle stesse fonti, sono coperte da segreto. L'iscrizione al registro degli indagati, tra l'altro, non comporta alcuna comunicazione all'interessato. Il Procuratore capo di Catanzaro, Mariano LOMBARDI, non avrebbe controfirmato la decisione del suo sostituto, Luigi DE MAGISTRIS. Al suo posto avrebbe controfirmato il procuratore aggiunto Salvatore MURONE.

NO COMMENT IN PROCURA. Lo stesso procuratore aggiunto ha spiegato: "Non intendo rilasciare alcuna dichiarazione per quanto riguarda il registro degli indagati che è segreto e deve tale deve restare." Nessun commento anche dal procuratore capo Mariano LOMBARDI ieri presente nel suo ufficio della Procura di Catanzaro. Il sostituto procuratore Luigi DE MAGISTRIS si trova invece fuori città già da un paio di giorni. Secondo quanto si è appreso si troverebbe a Roma e non dovrebbe rientrare in ufficio prima di lunedì. Quasi un deja-vù, infatti quando nel luglio scorso PANORAMA scrisse dell'iscrizione del presidente Romano PRODI nel registro degli indagati anche allora la Procura della Repubblica preferì non confermare la notizia...".

Il quotidiano riportava la falsa notizia della iscrizione del MASTELLA per il reato di cui all'art. 2 Legge anselmi (L.25 gennaio 1982 n.17) sulle associazioni segrete, dedicandovi alla pagina 6 un articolo dal titolo "*TUTTO RUOTA INTORNO ALLA LEGGE "ANSELMI"*".

Seguiva (pag. 7) il commento del Ministro MASTELLA intervenuto al congresso regionale umbro dell'UDEUR sulla infondatezza della sua asserita appartenenza a logge massoniche o associazioni segrete e sull'intenzione di adire le vie legali contro chiunque avesse associato la sua persona a fatti del genere.

Il successivo 21 ottobre 2007 il quotidiano CALABRIA ORA pubblicava la notizia dell'avocazione dell'inchiesta, riportando particolari sui contenuti della motivazione del provvedimento a firma del Procuratore Generale F.F. dott. FAVI.

"*...L'ultimo colpo di scena, ieri, anticipato da un lancio dell'agenzia ANSA che, citando un'autorevole fonte della procura, in riferimento all'iscrizione di Mastella nel registro degli indagati, precisava che i reati ipotizzati a carico del Guardasigilli sarebbero il finanziamento illecito al partito, la truffa e l'abuso d'ufficio ma non la violazione della legge Anselmi sulle associazioni segrete.*

Poche ore dopo, la decisione del procuratore generale facente funzioni FAVI di avocare l'inchiesta al pm DE MAGISTRIS, con la motivazione dell'incompatibilità del pubblico ministero nel procedimento, incompatibilità che sarebbe stata ravvisata proprio per il coinvolgimento di MASTELLA in "Why Not": secondo quanto si è appreso da ambienti della procura, la situazione creatasi dopo la richiesta di trasferimento cautelare d'ufficio avanzata al CSM dal ministro della Giustizia nei confronti di DE MAGISTRIS avrebbe dovuto imporre l'astensione del pm, poiché non c'è stata l'astensione né il capo ufficio ha sostituito il magistrato catanzarese, il procuratore generale FAVI ha provveduto all'avocazione applicando l'articolo 372 lettera A) del codice di procedura penale che obbliga un pg a disporre l'avocazione nel momento in cui ravvisi una situazione di incompatibilità.

..."

Il 22 ottobre 2007, il decreto di avocazione veniva notificato al Pubblico Ministero titolare dell'inchiesta dott. de MAGISTRIS.

Il 23 ottobre 2007 la stessa Autorità avocante inviava nuova missiva al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di ROMA segnalando di non avere potuto dare corso al pregresso provvedimento di inoltro "*per la necessità di concedere alla Segreteria il tempo necessario alla formazione dei plichi (n. 32 faldoni) nonché alla organizzazione del trasporto materiale dell'incarto*"; evidenziando l'ulteriore incombenza inerente un provvedimento di separazione dal procedimento principale di "*un filone non collegato a quello principale*"; segnalando, altresì, l'intervenuta *riconferma delle deleghe investigative già conferite.*

Sempre il 23 ottobre 2007 il Procuratore Generale F.F., sulla base di una relazione a firma dell'Ufficiale di P.G., indirizzava al Comandante del Nucleo Operativo dei Carabinieri di CATANZARO una nota con la quale riconfermava a quel Servizio di P.G. "*la delega di indagini già n.2057/07*" conferita dal P.M. di primo grado "*ed in generale ogni precedente direttiva operativa*".

Ancora il 23 ottobre 2007 il Procuratore Generale F.F. trasmetteva al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di CATANZARO una nota con la quale, premessa la necessità di procedere alla designazione del "*Magistrato incaricato delle indagini preliminari nel procedimento penale n.2057/06 c.d. WHY NOT ed eventualmente nei procedimenti che dovessero essere separati*", richiedeva, *con assoluta urgenza*, "*se possibile previo interpello di tutti i ... sostituti assegnati alla trattazione dei reati contro la P.A.*", la segnalazione di almeno due Magistrati cui potere delegare la conduzione dell'inchiesta in oggetto.

Il successivo 24 ottobre 2007 il Procuratore Aggiunto, dott. MURONE, evadeva la richiesta del Generale Ufficio e, dopo avere rappresentato la delicata situazione inerente l'organico effettivo della Procura della Repubblica di CATANZARO, segnalava come in realtà i sostituti addetti alla sezione "reati contro la P.A." fossero soltanto tre, uno dei quali si identificava nel Magistrato destinatario del provvedimento di avocazione; come il secondo, dott. Salvatore CURCIO, fosse già assorbito da altro complesso procedimento penale; come in definitiva l'unico sostituto che potesse segnalare era il dott. Francesco DE TOMMASI, Magistrato, peraltro, all'uopo interpellato e che aveva "*manifestato una pronta disponibilità*".

Il 25 ottobre 2007 l'Avvocato Generale avocante disponeva lo stralcio di un filone procedimentale ritenuto, sulla base degli atti afferente a "*fatti materiali assolutamente diversi rispetto a tutti gli altri per i quali sono in corso le indagini preliminari*"; evidenziando nel provvedimento la "*assenza di motivi di connessione soggettivi, oggettivi e probatori*"; stigmatizzando il pericolo di pregiudizio per la speditezza delle investigazioni insito nel ritardo che una eventuale trattazione unitaria di quel filone avrebbe comportato; disponendo (tuttavia) che l'originale degli atti da far confluire nel nuovo fascicolo sarebbe rimasto nel fascicolo "*principale*" per asseriti "*motivi di celerità e per evitare riconfezionamento dei plichi o rinumerazione delle pagine*".

Sempre in data 25 ottobre 2007 i Carabinieri di Catanzaro procedevano ad acquisire documentazione presso la sede di Roma della società cooperativa editrice IL CAMPANILE NUOVO.

In data 27 ottobre 2007 il Procuratore Generale F.F. di Catanzaro, dott.Dolcino FAVI trasmetteva alle altre sette Procure del Distretto di Corte di Appello una (ulteriore) richiesta di *designazione di un magistrato per applicazione* al Generale Ufficio funzionale alla trattazione del procedimento c.d. WHY NOT.

Il 27 ottobre 2007 lo stesso avvocato Generale trasmetteva al Procuratore della Repubblica di Roma un articolo pubblicato nello stesso giorno dal quotidiano CALABRIA ORA di Paolo

POLLICHIENI, dal titolo "*QUEI TABULATI "CALDI" ACQUISITI DAL PERITO – Ecco le prove dell'attività di Genchi e del pm sui cellulari dei "big" nostrani*".
Scriveva il POLLICHIENI:
I tabulati "caldi", quelli per intenderci legati ad altissime cariche dello Stato, ai vertici istituzionali di Governo, politica, magistratura, forze armate e polizia alla fine sono stati acquisiti. Sono finiti nei capienti server del consulente Gioacchino Genchi, vicequestore in pensione che, secondo i dati del Ministero della Giustizia costa in due anni alla sola Procura di Catanzaro oltre tre milioni di euro per onorari. Server, che sempre secondo quanto dichiarato dal ministro Guardiasigilli, avrebbero anche una allocazione fuori dai confini nazionali.
Su quei tabulati, la cui acquisizione ricostruita dal Calabria Ora si è cercato di smentire blandamente, sulla legittimità della loro acquisizione, sulla riconducibilità non strumentale alle indagini di Why not, ora sono chiamati a far luce tra diversi uffici giudiziari: le procure di Milano, Roma e Salerno. Da ultimo lo impone una querela presentata proprio dall'ex colonnello dei carabinieri Salvatore CIRAFICI, oggi responsabile della sicurezza per la Wind Italia. ..."

In data 30 ottobre 2007, nell'ambito della procedura di avocazione del procedimento penale n. 2057/06 mod.21 e 7146 mod. 44, il Procuratore Generale F.F. dr. Dolcino FAVI, Avvocato Generale presso la Corte d'Appello di Catanzaro, emetteva decreto di **revoca con effetto immediato dell'incarico consulenziale conferito dal P.M. dr. de MAGISTRIS al dr. Gioacchino GENCHI in data 21 marzo 2007.**
A giustificazione del provvedimento, l'Avvocato Generale adduceva, in primis, l'ipotizzabilità di illegittime condotte del Consulente tecnico dr. GENCHI nell'espletamento dell'incarico, desumibili da articoli di stampa, documenti e comunicazioni ricevute dal Procuratore della Repubblica di Catanzaro; nonché l'opportunità, per motivi economici, di conferire l'incarico ai Carabinieri del R.O.S. piuttosto che ad un professionista privato.
Si legge nel provvedimento:
ritenuto, per quel che appare da notizie di stampa – acquisite dall'UFFICIO e nelle quali sono riportati testualmente brani di relazioni depositate, redatte dal Consulente dott. GENCHI nell'espletamento del suo mandato – nonché per quanto risulta da altri documenti e da comunicazioni ricevute dal Sig. PROCURATORE della REPUBBLICA di CATANZARO che il predetto Consulente:

1. *potrebbe avere erroneamente svolto la attività tecnica delegata con violazione dei doveri di corretta e leale collaborazione con il P.M. delegante conformemente al suo ruolo processuale, sollecitandolo alla acquisizione di tabulati telefonici di persone per le quali vi è riserva costituzionale di procedimenti di acquisizione garantiti dalla Legge;*
2. *potrebbe avere trascurato di procedere, in altro procedimento – ancora in occasione di richieste di acquisizione – all'accertamento delle complete ed esatte generalità, nonché delle eventuali funzioni parlamentari svolte dalle persone intestatarie delle utenze;*
3. *potrebbe avere utilizzato i tabulati acquisiti in un procedimento in altro diverso, senza darne, peraltro, preventiva doverosa comunicazione al P.M. delegato alle indagini preliminari del procedimento nell'ambito del quale i tabulati erano stati acquisiti;*

4. *potrebbe avere richiesto la acquisizione di tabulati di utenze intestate a magistrati in servizio presso questo Distretto, in violazione, a parere di questo Generale Ufficio, dell'art. 11 c.p.p.;*

ritenuto che appare certamente meno oneroso e senza detrimento del livello di elaborazione tecnica, conferire l'incarico al R.O.S. dei carabinieri piuttosto che ad un professionista privato, anche in considerazione che per quanto attiene in concreto all'impegno economico, in diverse interrogazioni è stato sollevato recentemente a livello parlamentare il problema della eccessiva onerosità delle indagini tecniche;

P.Q.M.

Revoca con effetto immediato la nomina a Consulente del P.M. al dott. Gioacchino GENCHI.
Si comunichi a mezzo del Comandante del Nucleo Operativo del Reparto Operativo Carabinieri di Catanzaro, incaricato dell'esecuzione.

Sempre in data 30 ottobre 2007 veniva redatta dall'Avvocato Generale dr. FAVI una nota di accompagnamento al citato decreto di revoca indirizzata al professionista, con la quale gli veniva richiesta la immediata restituzione del materiale informatico e cartaceo di cui avesse attuale disponibilità, nonché di *"quello del quale fosse venuto casualmente in possesso, con riferimento, ovviamente, solo alla documentazione attinente al processo"*.
Veniva inoltre rammentato al dr. GENCHI che *"trattandosi di documentazione riservata – ed in un caso almeno anche classificata"* non gli era consentito conservarne copia, neppure in forma di appunti ovvero di annotazioni di qualsiasi tipo, ad eccezione delle minute delle sue relazioni.

In data 30 ottobre 2007, e dunque, contestualmente al provvedimento revoca dell'incarico consulenziale al dr. GENCHI, l'Avvocato Generale dr. FAVI conferiva, nell'ambito del procedimento penale n. 2057/06/21 c.d. WHY NOT avocato in data 19 ottobre 2007, delega di indagini ai sensi dell'art. 370 c.p.p., affinchè, *"quale organo di supporto tecnico del Nucleo Operativo del Reparto Operativo dei Carabinieri di Catanzaro, responsabile unico delle indagini di p.g."*, il R.O.S. dei Carabinieri di Roma, procedesse:

- *all'analisi ed elaborazione analitico-relazionale dei dati di traffico delle utenze telefoniche e delle codificazioni degli apparati IMEI, per i periodi di interesse investigativo evidenziati in ciascun decreto di acquisizione del traffico telefonico;*
- *all'esame delle apparecchiature telefoniche mobili, delle SIM card e della ulteriore documentazione acquisita dalla polizia giudiziaria;*
- *ad ogni altra attività connessa agli adempimenti investigativi sopra indicati, incrociando i dati acquisiti, anche nel corso delle intercettazioni telefoniche ed ambientali, con le risultanze del traffico telefonico elaborato e con le utleriori risultanze eventualmente emerse nel corso delle indagini;*
- *all'elaborazione grafica dei dati acquisiti e ad ogni ulteriore attività utile all'accertamento della verità.*

Il Reparto veniva quindi incaricato di ricevere in consegna e procedere al ritiro della documentazione cartacea ed informatica attinente all'incarico revocato che risultasse essere nell'attuale disponbilità del dr. Gioacchino GENCHI.
La delega, si legge nel provvedimento, si giustificava in ragione della necessità di procedere – a seguito della revoca dell'incarico di consulenza tecnica conferito dal P.M. procedente dr. de MAGISTRIS in data 21 marzo 2007 – al ***completamento ed eventualmente allo sviluppo delle indagini tecnico-scientifiche*** **sui dati di traffico telefonico relativi ad utenze in uso alle persone sottoposte alle indagini preliminari e a soggetti terzi,** ***per quanto dovesse risultare utile ai fini di giustizia particolarmente, al fine di una compiuta ricostruzione dei fatti e dell'individuazione di eventuali responsabilità penali degli indagati in ordine alle prefigurate fattispecie delittuose per cui è procedimento.***

Il giorno successivo, **31 ottobre 2007, i Carabinieri del Nucleo Operativo del Reparto Operativo dei Carabinieri di Catanzaro e del R.O.S. dei Carabinieri di Roma** procedevano a notificare al dr. Gioacchino GENCHI il decreto di revoca dell'incarico e all'acquisizione, presso lo studio del professionista sito in Palermo, del materiale informatico e cartaceo afferente al procedimento c.d. WHY NOT.
Le operazioni – alle quali partecipavano il Maggiore Enrico Maria GRAZIOLI, M.llo Capo Maurizio PALMISANI e M.llo Ordinario Carmine MANZI in servizio presso il Nucleo Operativo del Reparto Operativo dei Carabinieri di Catanzaro; il Maggiore Corrado FEDERICI, Luogotenente Luciano SANTORO e M.llo Capo Giorgio RUGGIERI appartenenti alla 3^ Sezione Telematica del R.O.S. dei Carabinieri di Roma – avevano inizio alle ore 15.50 e si concludevano alle ore 21.58 dello stesso giorno.
Al termine delle stesse il dr. GENCHI, a specifica domanda della P.G. operante, dichiarava di non essere in possesso di ulteriore materiale relativo al procedimento penale n. 2057/06/21, ulteriore rispetto a quello consegnato, specificando che l'azzeramento e la cancellazione fisica e logica dei dati dagli archivi magnetici, dai database e dai dispositivi di backup sarebbe stata avviata a decorrere dalla ripresa delle attività lavorative del centro servizi di cui si era avvalso e cioè dalla mattina del 2 novembre 2007, riservandosi di comunicare formalmente l'esecuzione dell'eliminazione. Precisava il dr. GENCHI che da quel momento sarebbe stato inibito ogni possibile accesso ai dati, tanto per le operazioni di consultazione che di eventuale modifica; si riservava di mantenere solo gli elenchi statistici delle attività eseguite per le operazioni di rendicontazione e fatturazione contabile, all'esito delle quali ogni dato di riepilogo sarebbe stato del tutto eliminato ad eccezione dei documenti contabili sulle relative attività; indicava i dati che sarebbero stati trattati ai soli fini della fatturazione. Il dr. GENCHI si riservava, inoltre, di trasmettere all'Ufficio gli eventuali ed ulteriori dati di traffico telefonico (tabulati) richiesti in forza di provvedimenti già notificati.
Il dr. GENCHI veniva, infine, informato che il termine *"documentazione classificata"* utilizzato nel provvedimento dell'A.G. notificatogli era da intendersi come *"documentazione coperta dal segreto di Stato"* o "documentazione" relativa ad informazioni riservatissime intese nel medesimo contesto del segreto di Stato; il professionista riferiva di non aver mai ricevuto documentazione classificata.

In data 31 ottobre 2007 il Sostituto Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione dott. Riccardo FUZIO, in relazione alla nota SDI 352/07 del Procuratore Generale presso la Corte

d'Appello di Catanzaro concernente la intercettazione di conversazione riguardante il Ministro della Giustizia On. Clemente MASTELLA del 20.06.2007, richiedeva al Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Catanzaro di conoscere con riferimento alla nota del dott. Luigi de MAGISTRIS del 13 settembre 2007 (trasmessa dalla Procura Generale di Catanzaro alla Procura Generale della Cassazione il 3 ottobre 2007) se nell'ambito del procedimento n. 2057/06/21, oltre alla affermata esistenza di intercettazioni "indirette" dell'on. MASTELLA, fossero stati emessi o richiesti decreti di acquisizione dei traffici telefonici delle utenze riconducibili all'on.le MASTELLA.
Veniva richiesta altresì copia del verbale delle dichiarazioni rese da Giuseppe TURSI PRATO; nonché copia delle informazioni acquisite dal Procuratore Generale di Catanzaro presso il Procuratore della Repubblica di Catanzaro ai fini degli artt.372, lett. a) e b) c.p.p.
La nota veniva trasmessa anche al Procuratore della Repubblica di Roma per quanto di competenza, a seguito del provvedimento di avocazione delle indagini del proc. N. 2057/06 e della successiva trasmissione dello stesso per competenza al Tribunale dei Ministri di Roma, disposta dal Procuratore Generale di Catanzaro.

In data 6 novembre 2007, in esito a plurimi contatti interpersonali intervenuti, fra l'altro, con il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di CROTONE e con il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di PAOLA, e a seguito delle risposte negative fatte pervenire alla Procura Generale dagli Uffici di CASTROVILLARI, COSENZA, LAMEZIA TERME, ROSSANO, VIBO VALENTIA, nonché della risposta "formalizzata" dalla Procura di CROTONE lo stesso 6 novembre, con la quale si dava atto che nessun Magistrato aveva dato la propria disponibilità alla designazione, ma che, *nella ipotesi di designazione d'ufficio*, si "segnalava" il nominativo del dott. BRUNI per la sua maturata esperienza nel settore dei reati contro la P.A., il Procuratore Generale F.F., ancora formalmente inevaso l'interpello ad opera dell'Ufficio di PAOLA che pure aveva segnalato per le vie brevi la disponibilità di alcuni sostituti impegnati nella trattazione di affari penali contigui all'inchiesta WHY NOT, adottava due distinti provvedimenti di "applicazione", con cui:

1) sulla base degli atti del procedimento avocato, della necessità ("*ritenuta*") di provvedere allo stralcio della posizione di alcuni indagati e della opportunità di applicare al Generale Ufficio altro Magistrato del Distretto per la trattazione, in coassegnazione con esso Avvocato Generale, del filone stralciato, preso atto di quanto comunicato dal Procuratore della Repubblica di CATANZARO, *decretava*, in esito ad "*una scelta in pratica necessitata*", *con effetto immediato la destinazione in applicazione del dott. DE TOMMASI, sostituto procuratore in CATANZARO, presso la locale Procura Generale per la trattazione dello stralcio "salvo diverso avviso del Consiglio Superiore della Magistratura*", cui il carteggio relativo a detta iniziativa veniva inoltrato per gli aspetti inerenti la posizione del Magistrato designato, uditore giudiziario con funzioni, ritenuto comunque dall'Autorità avocante idoneo alla applicazione in ragione della progressione in carriera (*"seppure uditore giudiziario ha completato nel mese di luglio c.a. l'anno di servizio e che pertanto sussistono in atto le condizioni di legge per la sua nomina a Magistrato di Tribunale, anche se questa non è ancora formalmente intervenuta"*);
2) sulla base del decreto di avocazione, della opportunità di applicare al Generale Ufficio "*altro magistrato del distretto per la trattazione, in coassegnazione con lo scrivente, del procedimento penale n.2057/06*", *decretava*, "*sentiti in merito alla ... applicazione il Procuratore della Repubblica di*

CROTONE e il sostituto ... dott. P. BRUNI, ed avuto riguardo all'interpello effettuato", con effetto immediato, l'applicazione del dott. Pierpaolo BRUNI, sostituto procuratore in CROTONE, alla Procura Generale "per la trattazione del procedimento penale derivante dal summenzionato stralcio", definendo quella scelta *praticamente necessitata* alla luce delle "*improrogabili necessità di servizio*" dell'Ufficio avocante e della "*valutazione comparativa delle esigenze degli altri uffici di Procura del Distretto*", ciò ad onta dell'esito dei pregressi colloqui intercorsi con il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di PAOLA e con uno dei sostituti in servizio presso quell'Ufficio, colloqui dai quali era emersa, per un verso, la opportunità di coinvolgere nell'inchiesta WHY NOT i PP.MM. di PAOLA per motivi di contiguità investigativa, e, per altro verso, la manifestata disponibilità all'applicazione di (almeno) due dei sostituti di detto Ufficio; esito, peraltro, che si tramutava in una nota, a firma del Procuratore della Repubblica di PAOLA, di riscontro alla richiesta di designazione di un Magistrato da applicare al Generale Ufficio inoltrata tardivamente alla Autorità richiedente a cagione delle assicurazioni da questa fornite per le vie brevi circa i tempi occorrenti per la formale risposta all'interpello del 27 ottobre 2007.

Lo stesso 6 novembre 2007 il sostituto procuratore dott. DE TOMMASI veniva immesso nell'esercizio delle funzioni di sostituto procuratore generale della Repubblica.

Il successivo 7 novembre 2007, il Procuratore della Repubblica di Roma, in relazione alla nota SDI 352/07 del Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Catanzaro concernente la intercettazione di conversazione riguardante il Ministro della Giustizia On. Clemente MASTELLA del 20.06.2007, trasmetteva al Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte di Cassazione (Sostituto Procuratore Generale dott. Riccardo FUZIO) e, per conoscenza, al Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Catanzaro, il decreto di acquisizione del traffico telefonico relativo all'utenza n.3351282774 del 20 aprile 2007, nonché le relazioni del C.T. dr. GENCHI del 20 aprile 2007 e del 25 luglio 2007, *"esclusivamente nelle parti afferenti l'utenza in uso al Ministro della Giustizia on. Clemente Mastella"*; nonché copia del verbale di sommarie informazioni testimoniali di Giuseppe TURSI PRATO rese in data 11 ottobre 2007.

Sempre in data 7 novembre 2007, l'Ufficio della Procura della Repubblica di Roma, in persona del Procuratore dott. Giovanni FERRARA e del Sostituto Procuratore dott. Sergio COLAIOCCO, disponeva la restituzione degli atti del procedimento penale n. 2057/07/21, trasmessi dalla Procura Generale di Catanzaro con nota 6871/07 n. 1-07 del 20 ottobre 2007, per l'ulteriore corso, dopo aver estratto copia di quelli ritenuti rilevanti per la posizione dell'On.le MASTELLA.
Alla restituzione si accompagnava una nota indirizzata al Procuratore Generale di Catanzaro nella quale si segnalava che *dall'esame dell'informativa del 24 marzo 2007 dei Carabinieri di Lamezia Terme (faldone 18 cartellina grigia) non sono state rinvenute le trascrizioni indicate nel foglio riassuntivo, con i seguenti numeri progressivi:*
147, 173, 174, 175, 189, 217, 220, 1023, 1024, 1034, 1040, 1109, 1130, 1163, 1170, 1181, 1232, 1369, 1423, 1436, 1460, 1462, 1519, 1522, 1534, 1535, 1578, 1608, 1668, 1726, 1742.
Sono state invece rinvenute, pur non essendo comprese nell'elenco, le trascrizioni con i seguenti numeri progressivi: 2220, 2293, 2328 e 2364.

Si chiedeva inoltre la trasmissione di atti concernenti la posizione dell'On.le MASTELLA contenuti nel fascicolo trasmesso all'Ufficio G.I.P. del Tribunale di Catanzaro.
Tra le intercettazioni non rinvenute erano comprese altresì quelle relative alle conversazioni intercorse tra Antonio SALADINO e l'On. MASTELLA.

Il 12 novembre 2007 personale del Reparto Operativo Nucleo Operativo dei Carabinieri di Roma, su delega del P.M. dott. COLAIOCCO, provvedeva alla consegna presso gli Ufficio della Procura Generale di Catanzaro di n. 30 faldoni relativi al procedimento penale n. 2057/06/21 e una busta chiusa indirizzata al Procuratore Generale di Catanzaro.

Il successivo 13 novembre 2007 il Sostituto Procuratore dott. BRUNI veniva, a sua volta, immesso nell'esercizio delle funzioni di Sostituto Procuratore Generale della Repubblica di Catanzaro.

Con nota del 14 novembre 2007 a firma del Sostituto Procuratore Generale dott. Riccardo FUZIO, la Procura Generale della Cassazione richiedeva al Procuratore di Roma di trasmettere il decreto di conferimento di incarico al consulente Genchi del 21 marzo 2007 e ogni altro provvedimento riferibile alla intercettazione "indiretta" tra il sen. Clemente MASTELLA e Antonio SALADINO, utile per individuare tempi e modalità di acquisizione della trascrizione dell'intercettazione.

In data 15 novembre 2007 il Procuratore Generale F.F. dr. FAVI, trasmetteva ai Carabinieri del R.O.S. di Roma - Luogotenente Luciano SANTORO, al numero di fax 06-86333464, una richiesta di informazioni afferente al contenuto della nota del Procuratore di Roma del 7 novembre 2007, *"con preghiera di volermi precisare se sia stato acquisito il tabulato relativo all'utenza indicata e se tale tabulato sia stato esaminato ed elaborato dal consulente"*.
Veniva inoltre richiesta copia delle due relazioni citate nella nota del Procuratore di Roma del 7 novembre 2007.

In data 19 novembre 2007 la Procura di Roma riscontrava la richiesta della Procura Generale presso la Cassazione inviando, anche per conoscenza al Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Catanzaro, il decreto di conferimento di incarico al consulente Genchi del 21 marzo 2007, nonché estratto dall'informativa della Compagnia Carabinieri di Lamezia Terme del 24 marzo 2007 (in particolare, la prima pagina dell'informativa, con il depositato presso l'A.G. di Catanzaro e intercettazione - progressivo n. 2274 del 16 marzo 2006 ore 11.37) - concernente trascrizione di una telefonata effettuata da Antonio SALADINO all'On.MASTELLA).

Con nota del 20 novembre 2007 il Procuratore della Repubblica di Roma richiedeva al Procuratore Generale di Catanzaro di fornire notizie in ordine all'esito della delega del 15 ottobre 2007 avente ad oggetto l'acquisizione, presso "IL CAMPANILE NUOVO soc. coop. Editrice s.r.l." dell'elenco delle fatture nonché dei fornitori/clienti con riferimento agli anni 2004/2007.

Si chiedevano altresì notizie sulla esecuzione del decreto di acquisizione tabulati telefonici del 20 aprile 2007 concernente, tra l'altro l'utenza cellulare 3351282774 in uso all'On. MASTELLA.
Scriveva al riguardo il Procuratore della Repubblica di Roma dott. Giovanni FERRARA:
"In particolare – considerato che sembrerebbe trattarsi, per quanto a conoscenza di questo ufficio, di acquisizione effettuata in difformità alla disciplina di cui all'art. 4 L.20 giugno 2003 n.140 – pregasi comunicare in primo luogo se i tabulati telefonici siano stati effettivamente acquisiti, in quanto non risultavano essere tra gli atti trasmessi, ed in secondo luogo dove essi siano attualmente custoditi, ed infine se è intendimento di codesto Ufficio trasmetterli per unione agli atti del procedimento, qui pendente, a carico dell'On. MASTELLA".

In data 23 novembre 2007 il Procuratore Generale F.F. dr. FAVI richiedeva, in relazione a precedente delega dell'8 novembre 2007, al Reparto Indagini Tecniche del R.O.S. di Catanzaro approfondimenti con riguardo a *STELLATO Massimo Giacomo – in servizio presso i Servizi di Sicurezza Militare (ex SISMI) e indagato nel procedimento c.d. WHY NOT – al quale risultava riconducibile l'utenza telefonica n. 330/6048498. In particolare si chieva al Reparto di accertare: a) se fossero stati richiesti i relativi talbulati; b) in caso affermativo, se tali tabulati fossero stati processati, con particolare riferimento ai numeri telefonici (riservati per ragioni di sicurezza nazionale) chiamati e chiamanti.*
La nota concludeva nei seguenti termini: *"Con riserva di inviarvi il dossier in possesso di questo Ufficio, tramite il Nucleo Operativo di Catanzaro".*

Sempre in data 23 novembre 2007 il Procuratore Generale F.F. dr. FAVI delegava i Carabinieri del R.O.S. –Reparto Tecnico – Roma, con riferimento al procedimento n. 2057/06/21 e facendo seguito alla precedente delega dell'8 novembre 2007, il compimento dei seguenti adempimenti:

1. *Precisare il numero complessivo dei tabulati telefonici acquisiti agli atti, provvedendo cortesemente alla stampa delle relative richieste avanzate dal consulente, dott. Genchi, al Pm;*
2. *Verificare e comunicare se vi siano tabulati riferibili a soggetti per i quali è prevista la garanzia ex art. 4 L.140/2003, e se tali dati siano stati processati; al fine di evadere la presente richiesta potrete comunicare ai funzionari responsabili presso il gestori l'elenco dei numeri telefonici risultanti dagli elaborati e dagli elenchi in possesso del consulente;*
3. *Al fine di verificare la congruenza della informazione ai fini delle indagini, vorrete comunicarmi se siano stati acquisiti e processati tabulati riferibili a cariche politiche o istituzionali dello Stato;*

Raccomando l'urgenza, dovendo riferire nei tempi più brevi possibili a S.E. il Presidente del Senato.

Con nota del 28 novembre 2007 la Procura della Repubblica di Roma, escludendo l'esistenza di elementi atti a radicarne la competenza funzionale e territoriale e rilevando che la contestazione del concorso di persone nel reato, ex art. 110 c.p., a carico del MASTELLA imponeva di ritenere la

connessione, ex art.12 lett. a) c.p.p., del procedimento trasmesso a Roma con il procedimento penale n. 2057/06/21 della Procura di Catanzaro, riteneva la competenza per territorio dell'A.G. di Catanzaro ai sensi dell'art. 12 lett.a) c.p.p. e disponeva la trasmissione degli atti alla Procura Generale di Catanzaro.

Il 13 dicembre 2007 i Sostituti Procuratori Generale dott.ri Alfredo GARBATI e Domenico DE LORENZO richiedevano al R.O.S. dei Carabinieri di Roma – Reparto Tecnico, ad integrazione della delega ex art. 370 c.p.p. già conferita di:

1. *verificare, attraverso gli accertamenti tecnici necessari, le operazioni svolte dal C.T. Gioacchino GENCHI sul telefono cellulare sequestrato a SALADINO Antonio, giusto provvedimento n. 2057/06 R.G.N.R. mod.21, o eventualmente prendendo spunto da circostanze dagli atti originati dall'acquisizione delegata il 30.10.2007 con atto n. 1/07 R. Avoc svolta il 31 successivo, la data nella quale con certezza sia stato acquisito il dato che correla l'utenza n.335/1282774 al Sen. Clemente MASTELLA;*
2. *verificare con riferimento all'acquisizione delle utenze riferite alla Presidenza del Consiglio le operazioni compiute da G. GENCHI nell'individuazione dei relativi intestatari;*
3. *acquisire presso le compagnie di riferimento gli interi incarti afferenti i dati forniti e le richieste avanzate, anche per le c.d. "anagrafiche", dal C.T. GENCHI nell'ambito dei procedimenti n. 2057/06 RGNR mod. 21 e 1217/05 RGNR mod.21 della Procura della Repubblica di Catanzaro.*

Sempre in data 13 dicembre 2007, il Sostituto Procuratore dr. Piarpaolo BRUNI, applicato al procedimento penale c.d. WHY NOT avocato dalla Procura Generale di Catanzaro, delegava il Reparto Tecnico del R.O.S. dei Carabinieri di Roma e il Reparto Operativo Nucleo Operativo di Catanzaro all'attività di "incrocio" dei dati scaturenti dai tabulati telefonici acquisiti nell'ambito del procedimento c.d. WHY NOT con le emergenze procedimentali afferenti le procedure di gara oggetto del procedimento medesimo.

In data 21 novembre 2007, 3 e 5 gennaio 2008 l'Ufficio avocante procedeva all'escussione di Caterina MERANTE.
In data 14 gennaio 2008 venivano escusse Simona SCARFONE e Alessandra MARONI.

In data 15 gennaio 2008, veniva depositata presso l'Ufficio della Procura Generale di Catanzaro l'annotazione n. 589/2 di prot. 2007 del 12 Gennaio 2008 a firma del Comandante del Reparto Tecnico del R.O.S. di Roma Col. Pasquale ANGELOSANTO, relativa agli esiti delle attività delegate dalla Procura Generale di Catanzaro nell'ambito del procedimento penale n. 2057/06/21 c.d. WHY NOT avocato.
Si legge nella relazione:
"*A conclusione degli accertamenti, dalle complessive risultanze delle indagini tecniche e dalla verifica degli atti processuali, si ritiene che il consulente dott. Gioacchino GENCHI abbia acquisito conoscenza della certa riconducibilità dell'utenza telefonica cellulare n. 3351282774 al suo usuario Sen Clemente MASTELLA sin dal 23 marzo 2007, data attribuita dal "sistema operativo" dei computersi impiegati*

dallo stesso consulente al file di importazione (comunque effettuata tra il 21 e 23 marzo 2007) dei dati delle memorie dei telefoni cellulari in sequestro, di proprietà dell'indagato Antonio SALADINO.
I riferimenti alla riconducibilità dell'utenza all'attuale Ministro della Giustizia sono in equivoci, diversi e plurimi (oltre all'indicazione del Ministero della Giustizia, v'è l'attribuzione diretta che risulta indicata una volta come "Mastella C", un'altra come "Clemente Mastella" e un'altra ancora come "Mastella").
La relazione al P.M. con richiesta di acquisizione del tabulato è del 20.04.2007, mentre – per affermazione dello stesso consulente – l'intestazione di essa utenza a quella data risulta ancora "in via di acquisizione", benché egli stesso avesse ricevuto dalla TIM, sull'altro canale rappresentato dalla consulenza ottenuta nel procedimento POSEIDONE, l'indicazione delle "anagrafiche" in data 19.04.2007, dalle quali emergeva già la certa riconducibilità dell'utenza in parola alla CAMERA DEI DEPUTATI.
Inoltre nel periodo compreso tra il 23.03.2007 (data attribuibile all'analisi delle memorie in sequestro) e il 20.04.2007 (decreto del P.M. per i tabulati) il consulente viene officiato anche dell'ascolto delle intercettazioni (in queste il Senatore dialoga direttamente con l'indagato sottoposto a controllo), le cui trascrizioni (dalla loro lettura i riferimenti al Ministro in carica appaiono chiari, anche per il contenuto dei colloqui censurati) risultano depositate presso l'ufficio del P.M. procedente il 24 marzo 2007, come annotato a margine della nota di consegna redatta dalla P.G. delegata al riascolto delle conversazioni".

Con provvedimento del 18 gennaio 2008 a firma del Sostituto Procuratore Generale dott. DE LORENZO, veniva conferito ai consulenti tecnici d'ufficio dott.ri MURACA, IIRITANO e TORALDO l'incarico di accertare, con riguardo alla società cooperativa editrice IL CAMPANILE NUOVO e alla documentazione acquisita presso la sede di Roma della società il 25 ottobre 2007, *se nell'attività della predetta Società fossero evidenziabili finanziamenti e sovvenzioni di qualsiasi natura e/o fenomeni di sovrafatturazione indicandone gli autori.*

In data 2 febbraio 2008 l'Ufficio avocante escuteva nuovamente Caterina MERANTE; in data 26 febbraio 2008 procedeva all'audizione di Giuseppe TURSI PRATO.

Nelle more, il procedimento penale n. 2057/06/21 c.d. WHY NOT n.1/07 R. Avoc. veniva, con provvedimenti di stralcio e/o di trasmissione di atti per competenza territoriale, veniva suddiviso in vari tronconi, assegnati per la trattazione a Magistrati appartenenti ad Uffici giudiziari diversi.
Segnatamente:

- il filone investigativo afferente a presunte illiceità nella gestione dei finanziamenti pubblici nel settore della energia eolica – che in data 9 ottobre 2007 dava luogo alla iscrizione di D'ANDRIA Renato, TOMMASI Diego e GANGI Angelo, in ordine ai *reati p. e p. dagli artt. 319-416-640 cpv.-640 bis c.p., in Catanzaro, Calabria ed altre parti del territorio nazionale dal 2006 con condotta in atto* – veniva trasmesso in originale per compenza territoriale alla Procura della Repubblica di Paola ed assegnato ai Sostituti Procuratori dott.ri Eugenio FACCIOLLA e Stefano BERNI CANANI;
- il filone di presunte illecite condotte ipotizzate a carico dell' Assessore Regionale Antonio ACRI – che in data 15 giugno 2007 portava alla iscrizione del nominativo del predetto *in*

ordine ai reati p. e p. dagli artt. 416-640cpv-640 bis c.p. e 7 L. 195/1974 e succ. modif., in Calabria ed altre parti del territorio nazionale con condotta in atto – veniva assegnato al Sostituto Procuratore della Repubblica di Catanzaro Dr. Francesco DE TOMMASI;

- il filone relativo alle vicende della società di lavoro interinale WHY NOT di Lamezia Terme, veniva trasmesso per competenza territoriale alla Procura della Repubblica di Paola e assegnato dr. Francesco GRECO;
- a seguito della trasmissione degli atti per competenza territoriale ex art. 12 lett. a) c.p.p. da parte della Procura della Repubblica di Roma, in data 15 gennaio 2008 il Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Catanzaro dott. IANNELLI disponeva autonoma iscrizione a carico dell'On.le Clemente MASTELLA assegnando il relativo fascicolo n. 1/08 ai Sostituti Procuratori Generali dott.ri GARBATI e DE LORENZO; in data 3-4 marzo 2008, con visto del Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Catanzaro, i Sostituti Procuratori Generali delegati richiedevano l'archiviazione della posizione del MASTELLA per *"infondatezza della notizia di reato"* ai sensi dell'art. 408 c.p.p., la richiesta veniva accolta con decreto del G.I.P. dott.ssa Tiziana MACRI' del 1° aprile 2008;
- in data 10-13 marzo 2008, con visto del Procuratore Generale di Catanzaro dott. IANNELLI, i Sostituti Procuratori Generali dott.ri GARBATI e DE LORENZO, il Sostituto Procuratore dott. BRUNI disponevano la separazione dal procedimento avocato delle posizioni di BONFERRONI Franco, CESA Lorenzo, CRETELLA LOMBARDO Walter, GALATI Giuseppe, PITTELLI Giancarlo per il reato di cui all'art. 2 L 25 gennaio 1982 n. 17 di cui ai provvedimenti di iscrizione del 15 giugno 2007 e 12 luglio 2007 e la trasmissione degli atti alla Procura della Repubblica di Catanzaro del nuovo procedimento n. 4/08 R.Avoc. per unione al n. 1592/07/21 (già 1217/05/21) c.d. POSEIDONE pendente presso la Procura della Repubblica di Catanzaro;
- in data 1° aprile 2008, il Pubblico Ministero dott. Salvatore CURCIO, delegato alla trattazione del procedimento penale c.d. POSEIDONE, disponeva la separazione delle posizioni di BONALDI Aldo, CESA Lorenzo, CHIARAVALLOTI Giuseppe, CRETELLA LOMBARDO Walter, GALATI Giuseppe, LICO Santo, MERCURI Roberto, PAPELLO Giovanbattista, PITTELLI Giancarlo, SCHETTINI Fabio, SCORDO Annunziato, VOLPE Nicolino; in data 7 aprile 2008, lo stesso Pubblico Ministero richiedeva l'archiviazione del procedimento nei confronti di: CHIARAVALLOTI, PAPELLO, LICO, SCORDO Annunziato, MERCURI Roberto, SCHETTINI, BONFERRONI, CESA, VOLPE, GALATI, BONALDI per il reato di cui all'art. 2 Legge 25 gennaio 1982 n. 17; CRETELLA LOMBARDO per il reati di cui agli art. 416 c.p., 2 L.25 gennaio 1982 n. 17; PITTELLI per i reati di cui agli artt. 416 e 648 bis c.p. (limitatamente ad alcune condotte specificamente indicate), 2 L.25 gennaio 1982 n.17. La richiesta veniva accolta con decreto del G.I.P. di Catanzaro DOTT.SSA Tiziana MACRI' del 21 maggio 2008;
- successivamente all'archiviazione della posizione del MASTELLA, in data 23 maggio 2008, il filone d'indagini relativo alla vicenda FINCALABRA/TESI veniva assegnato ai Sostituti Procuratori Generali dott.ri GARBATI e DE LORENZO.

Con missiva nota informativa *"Riservata"*, prot. n.5328-52/08 Ris del 23 maggio 2008, indirizzata all' *"ON. MINISTERO DELLA GIUSTIZIA – Ispettorato Generale – ROMA"* ed avente ad oggetto *"Archiviazione del procedimento penale a carico del sen. Clemente Mastella. Informativa relativa al dr. Luigi De Magistris, Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Catanzaro"*, il Procuratore Generale di Catanzaro dr. Enzo IANNELLI, all'esito di accertamenti svolti ex art. 16 R.D.L.vo n. 511/46, ipotizzava a carico del Pubblico Ministero di Catanzaro dott. De Magistris *"elementi di fatto costitutivi di illeciti disciplinari e penali"*e, in particolare, la possibile configurabilità del reato di cui all'art. 323 c.p..

In primis, segnalava all'Ispettorato il Procuratore Generale di Catanzaro che *"L'iscrizione nel registro degli indagati di Clemente Mastella avvenuta il 14.10.2007, di Domenica, nell'originario procedimento penale R.G. n. 2057/06 Mod. 21 per un articolato compendio di ipotesi criminose – artt. 110, 323-640 cpv c.p. e 7 l – 195/1974 In Calabria, Roma ed in altre parti del territorio nazionale con condotta in atto – non rinviene alcuna giustificazione negli atti procedimentali dai quali non è dato rinvenire, né prima né dopo l'iscrizione, alcuna delle notizie di reato pur indicate nel provvedimento di iscrizione (v. nota di iscrizione in all.n.1). Alla luce delle risultanze probatorie sino a quel momento acquisite può con certezza affermarsi che sino al mese di ottobre del 2007 il P.M. inquirente non avesse riscontrato nel corso delle indagini preliminari alcun elemento decisivo che legittimasse l'iscrizione, nel registro degli indagati del procedimento Why Not, del Ministro Clemente Mastella. I vari atti di indagine nei quali il Ministro era comparso non avevano rivestito alcun valore indiziante ai fini nell'attribuzione a quest'ultimo di alcuna ipotesi di reato (v. richiesta di archiviazione e pedissequo decreto del GIP, come da allegato 2 a) e b).*

Evidenziava il Procuratore Generale che neppure l'esame del contenuto delle dichiarazioni rese al Pubblico Ministero in data 11/10/2007 da Giuseppe TURSI PRATO, testimone di giustizia, sentito come persona informata dei fatti e verosimilmente considerato ai fini dell'iscrizione dal P.M. sarebbe servita a giustificare l'iscrizione del Mastella nel registro degli indagati.

Al riguardo veniva richiamata altresì parte della missiva del P.M. di Roma, cui lo stralcio della posizione del Sen. Mastella era stato inviato per competenza territoriale, che nel ritrasmettere gli atti alla Procura Generale di Catanzaro scriveva *"... L'iscrizione, dell'Onorevole Mastella nel registro degli indagati, è sembrata doversi ricondurre, in assenza di specifiche indicazioni nel citato provvedimento del 14.10.2007, alle sole dichiarazioni rese da Giuseppe Tursi Prato l'11 ottobre 2007...(...)"*.

Evidenziava il Procuratore Generale che nel contesto della sua deposizione il TURSI PRATO, narrando delle *"abilità del SALADINO nel reperire i finanziamenti di supporto ai progetti imprenditoriali in Calabria"*, aveva riportato le seguenti parole dette da quest'ultimo *"...Mastella è amico mio, ci sentiamo sempre... quelli dell'UDEUR in Calabria fanno quello che dico io, se ci sono problemi chiamo Mastella..."*.

Aggiungeva che alcun nuovo elemento era emerso dalle investigazioni svolte dalla Procura di Roma, in particolare dalle escussioni del TURSI PRATO e di Antonio SALADINO – che, nella veste di indagato in procedimento connesso, aveva inteso avvalersi della facoltà di non rispondere.

Anche le dichiarazioni rese ai Magistrati romani dai testi Caterina MERANTE e Giancarlo FRANZE', rispettivamente rappresentante legale e componente del Consiglio di Amministrazione della WHY NOT S.r.l., non avevano consentito di acquisire ulteriori elementi d'interesse, essendosi entrambi limitati a confermare soltanto di essere, indirettamente, a

conoscenza dell'esistenza di un rapporto di conoscenza tra Antonio SALADINO e l'On.le MASTELLA.

Affermava il Procuratore Generale che le conclusioni cui, all'esito delle indagini, era pervenuta la Procura di Roma la Procura di Roma erano nel senso di escludere l'emersione tanto di elementi diversi dall'asserita esistenza di rapporti di amicizia tra SALADINO e MASTELLA, quanto di fonti di prova che deponessero per la sussistenza di fatti commessi in Roma, di talchè gli atti del procedimento a carico del MASTELLA venivano ritrasmessi alla Procura Generale di Catanzaro per competenza territoriale ex art. 12 lettera a) c.p.p., anche in virtù della contestazione del concorso di persone nel reato di cui all'iscrizione nel registro degli indagati del 14 ottobre 2007.

Evidenziava il Procuratore Generale di Catanzaro che le dichiarazioni rese dal TURSI PRATO non presentavano *"elementi in grado di legittimare e sostenere l'iscrizione del ministro Mastella nel registro degli indagati per i reati di cui agli art.li 110, 323, 640 cpv e 7 l.195/1974".*

Scriveva al riguardo il dr. IANNELLI:

"Il teste di giustizia, infatti, lungi dall'attribuire a Mastella specifiche condotte, riconducibili ai reati di cui sopra, riferisce unicamente di esternazioni profferite dal Saladino, in situazioni di tempo e di luogo non meglio precisate, orgoglioso di avere un notevole ascendente presso i rappresentanti dell'UDEUR nel Consiglio o nella Giunta Regionale della Calabria dovuto alla sua amicizia con Mastella.

Alla successiva e puntuale domanda del P.M., con la quale si richiedeva al teste d'indicare la sussistenza dell'effettivo appoggio dell'UDEUR al Saladino, il TURSI PRATO non si dimostrava in grado di fornire notizie più precise, limitandosi a sottolineare come di norma in Giunta Regionale all'approvazione di un progetto segua la lottizzazione, fra i vari schieramenti, delle assunzioni deliberate.

Appare a tal punto evidente che dichiarazioni talmente generiche ed imprecisate apprese, peraltro, da una fonte indiretta, non potessero sin dall'origine costituire sostrato sufficiente a giustificare anche la sola iscrizione della notizia di reato, visto che nessun reato nella sua dimensione squisitamente e necessariamente fattuale potesse dirsi configurato od ipotizzato senza ulteriori approfondimenti di indagine.

Ed in proposito vi è da registrare il fatto che sul Quotidiano – giornale a tiratura locale che ha da sempre sostenuto le inchieste del P.M., già in data 9.10.2007 e, di più il giorno precedente alla iscrizione – il 13.10.2007 pubblicava la notizia della possibile iscrizione del Ministro nel registro degli indagati (v. allegato 3 a) e b).

Tali rilievi inducevano il Procuratore Generale a segnalare la ravvisabilità nella condotta del dr. de MAGISTRIS di elementi di fatto costitutivi di illeciti disciplinari (art. 2.1 comma lett.a), d), g), h), m), u) D.L. 2006, n. 109) e penali (at.323 c.p.: abuso d'ufficio al fine di recare un danno ingiusto, quale reazione delle iniziative ministeriali a carattere disciplinare).

La nota del 23 maggio proseguiva al punto B) con ulteriori contestazioni afferenti il provvedimento – ritenuto del tutto ingiustificato – con il quale il giorno successivo alla iscrizione il Pubblico Ministero dr. de MAGISTRIS delegava la P.G. ad acquisire in Roma presso la sede della società cooperativa editrice a.r.l. "Il Campanile nuovo" l'elenco delle fatture, nonché dei fornitori/clienti, con riferimento agli anni 2004/2007.

Evidenziava al riguardo il Procuratore Generale di Catanzaro:

" Non è dato comprendere su quale base e notizia criminis veniva disposta l'acquisizione di documentazione che non aveva alcun riferimento all'oggetto del procedimento: la pretesa

distrazione dagli obiettivi perseguiti di sovvenzioni e finanziamenti pubblici nel contesto calabrese.

Peraltro si registra, anche in questo caso il modo usuale e a-tipico di procedere ad investigazione: delegare al consulente una indagine, costosa per le Casse dell'Erario, per un periodo di tempo non circoscritto e affidargli veri e propri compiti di ricerca della prova di reati immaginati ma che al momento non rinvenivano alcun addentellato né concreto né in astratto negli atti procedimentali (incarico di consulenza tecnica del 30.11.2006 – alleg.4)".

Segnalava ancora il Procuratore Generale di Catanzaro al punto C):

Altra perniciosa anomalia del procedimento è la delega al consulente, Gioacchino Genchi, per le indagini su tabulati telefonici relativi ad utenze sequestrate agli indagati, dai quali individuare ulteriori utenze e da quest'ultime ancora altre ed altre ancora con risultati paradossali: migliaia e migliaia di numeri telefonici, costitutivi di una vera e propria banca-dati, al fine di provare contatti, senza contenuto fra persone indagate e non, nel contesto di un procedimento privo, alla data dell'avocazione, della possibilità di formulare ipotesi concrete e circostanziate di reato.

In tale contesto, si collocano investigazioni sui tabulati telefonici correlati all'utenza in uso all'allora Ministro e depu tato Clemente Mastella . Dalle indagini delegate ai Carabinieri del ROS di Roma e compendiate nella annotazione del 12.1.2008 (già inviata a codesta Procura Generale) si trae con sicura affidabilità che alla data del 20.4.2007 l'Ufficio del P.M. procedente era a conoscenza che l'utenza 335-128277, intestata alla Camera dei Deputati, era in uso all'on. Mastella. Tale circostanza, pacificamente acquisita, non ha impedito al P.M. procedente di disporre accertamenti sul traffico telefonico, in palese violazione del divieto di cui all'art. 4 L. 20.6.2003 n. 140".

Si riservava il Procuratore Generale di Catanzaro di trasmettere all'Ispettorato "una relazione sui "risultati patologici di un così abnorme modus procedendi", a seguito del deposito da parte dei Carabinieri del R.O.S. di Roma, *"all'uopo delegati, di una specifica relazione sul punto"*.

Segnalava il Procuratore Generale che dall'organo tecnico era già stato *"informalmente comunicato che la banca-dati, così costituita dai provvedimenti del dr. Luigi De Magistris, su imput del consulente Gioacchino Genchi, annovera migliaia di utenze telefoniche, intestate a Magistrati, Parlamentari e, perfino, di utenze coperte da segreto di Stato"*.

In prosieguo, la nota evidenziava presunte ulteriori violazioni delle regole procedurali e dell'*"animus sottostante"* del Pubblico Ministero dr. de MAGISTRIS nella gestione del procedimento penale n. 2057/06/21 (c.d. WHY NOT), desumibili dal contenuto del provvedimento di stralcio adottato dalla Procura Generale di Catanzaro in data 10 marzo 2008 nel contesto delle investigazioni in corso nel procedimento cd. WHY NOT.

Evidenziava il Procuratore Generale che, a seguito della revoca della assegnazione del procedimento c.d. POSEIDONE al dr. de MAGISTRIS, quest'ultimo disponeva nell'ambito del procedimento c.d. WHY NOT l'iscrizione nel registro degli indagati di cinque nominativi già iscritti nel primo procedimento e per i medesimi titoli di reato.

Precisamente – si legge nella nota – risultava che il dr. de MAGISTRIS in data 15 giugno 2007 e 12 luglio 2007 disponeva nell'ambito del procedimento c.d. Why Not l'iscrizione di Cesa Lorenzo, Galati Giuseppe, Bonferroni Franco, Cretella Lombardo Walter, Pittelli Giancarlo già indagati nel procedimento c.d. Poseidone (con provvedimenti del 2 marzo 2006, 30 giugno 2006 – Galanti e

Bonferroni – 21 aprile 2007, 4 maggio 2007). la cui assegnazione gli era stata revocata in data 29 marzo 2007.
Veniva richiamato in proposito il contenuto della nota a firma del Procuratore Aggiunto di Catanzaro dr. Salvatore MURONE, di richiesta di informazioni rivolta al dr. de MAGISTRIS in merito alla duplicazione e/o filiazione conseguente all'iscrizione dei predetti indagati nel procedimento c.d. WHY NOT.
Il Procuratore Generale si riservava, infine, di trasmettere all'Ispettorato Generale una nota sulle assenze ingiustificate del dr. de MAGISTRIS dall'Ufficio, nonché in merito ai procedimenti per i quali risultava scaduto il termine delle indagini preliminari da oltre un anno senza l'assunzione delle necessarie determinazioni definitive.

Con provvedimento del Procuratore Generale di Catanzaro dott. IANNELLI del 9 giugno 2008 il Sostituto Procuratore della Repubblica di Catanzaro dott. CURCIO, delegato alla trattazione del procedimento c.d.POSEIDONE, veniva applicato alla Procura Generale per il procedimento c.d. *WHY NOT* avocato.

In data 18 giugno 2008 il Consiglio Giudiziario di Catanzaro, sulla base delle relazioni del Procuratore Generale di Catanzaro dott. IANNELLI e del dott. ARCURI, esprimeva parere contrario alla nomina del dott. de MAGISTRIS a Magistrato di Corte d'Appello.

*

§ 2. Profili di illiceità nella procedura di avocazione del procedimento penale n.2057/06/21 c.d. WHY NOT.

La ricostruzione cronologia degli accadimenti, alla stregua delle fonti dichiarative e documentali acquisite da questo Ufficio, ha consentito di rilevare profili di illiceità, altresì, nella procedura di avocazione del procedimento c.d. *WHY NOT* in capo all'Ufficio Generale di Catanzaro.

Il tracciato dimostrativo si apre con le dichiarazioni rese al riguardo all'Ufficio dal dott. de MAGISTRIS (v. diffusamente, infra, paragrafo 3):

Dichiarazioni rese dal dott. de MAGISTRIS in data 2 novembre 2007:

‹ Ciò che è ancor più grave sono state le interferenze che io ho potuto verificare dal Procuratore Aggiunto MURONE nella indagine WHY NOT, c.d. WHY NOT dove ... perché più grave, perché c'era un interesse addirittura specifico e personale del dott.e MURONE sulla vicenda. Perché ci sono una serie di elementi tratti tratti dalle indagini, ad esempio le dichiarazioni di Caterina MERANTE, ..., dove lei dice ad un certo punto, parlando delle cointeressenze, delle collusioni istituzionali di SALADINO Antonio, uno dei principali indagati, fa un passaggio sui Magistrati e dice che anche MURONE avrebbe segnalato una persona. E comunque anche dal materiale acquisito ...

... sulle agende acquisite a seguito delle perquisizioni si può verificare ... rapporti stretti con MURONE; ci sono dei riferimenti ad intercettazioni telefoniche, a cene con Magistrati dove potrebbe essere molto verosimile che uno di questi Magistrati possa essere il dott.e MURONE. E anche una serie di relazioni di servizio che io ho fatto, perché mi hanno riferito, sempre la collega MANZINI, di rapporti notoriamente stretti, stabili e costanti tra SALADINO e MURONE. Siccome da quando ho cominciato le perquisizioni a SALADINO, marzo ... febbraio-marzo 2007 ed epoca successiva, c'è stato un incalzare di richieste di MURONE sull'indagine WHY NOT, io ovviamente ad un certo pun to ho anche ...

... Ad un certo punto, siccome ero particolarmente in difficoltà, lui mi chiedeva notizie nel merito delle indagini WHY NOT, e siccome io avevo già segnalato alla Procura di SALERNO questa posizione comunque di interesse di MURONE con il SALADINO, informai il Procuratore della Repubblica per iscritto, nel senso che dissi "caro Procuratore, come mi devo comportare con il Procuratore Aggiunto dell'Ordinaria che mi chiede notizie su WHY NOT? ..."

P.M.: lui non era codelegato, no, al momento?

d. Mag.: no, non era codelegato. Il Procuratore mi ha risposto però tenga presente che siamo già nella fase dove si è verificata la revoca di "POSEIDONE".

...

La segnalazione a SALERNO, quindi la problematica di cui di questi mesi. Il Procuratore mi ha fatto una nota, e io ne ho dovuto prendere atto, anche se non l'ho condivisa, ma ne ho dovuto prendere atto, dove mi ha detto "tu devi rispondere a MURONE". Quindi io sostanzialmente dovevo informare MURONE delle indagini dove lui aveva un interesse assolutamente preciso e chiaro.

P.M.: ma il Procuratore LOMBARDI era a conoscenza di queste, diciamo, di questi elementi che lei aveva tratto dalle attività di indagine ...

d. MAG.: si, io nella nota gli ho scritto che ci stanno elementi da cui si evince un interesse .... Si, il Procuratore lo sapeva.

...

Tenga presente, con molta cautela perché si era già verificata la vicenda e anche lo stesso Procuratore LOMBARDI in qualche modo era interessato dalla vicenda WHY NOT. Quindi io avevo difficoltà a rapportarmi ai vertici del mio Ufficio. Perché? Perché la stessa Caterina MERANTE parla, mi pare, fa anche il nome del Procuratore della Repubblica dott.e LOMBARDI. Ma cosa che è ancora più grave, c'è una intercettazione telefonica ... dove emerge un collegamento ... una partecipazione ad una

cena, e sembra con una certa confidenzialità, abitualità del mio Procuratore della Repubblica con T.G. . T.G. perquisito anche da me nell'indagine WHY NOT, personaggio abbastanza significativo perché proprietario ... . Ed è una conversazione, insomma, un poco strana perché si capisce una abitualità di un Procuratore con un grosso commerciante, insomma un imprenditore di un certo livello che ha ... che è stato perquisito e che ha rapporti molto stretti con SALADINO.> (Pagg. 14/16 trascriz.)

<... E questo mi apre un altro fronte di attacco violentissimo, perché l'indagine con WHY NOT si va a toccare uno degli aspetti più importanti, che è quello delle assunzioni nel mondo del lavoro. Cioè, come avvengono le assunzioni. Siccome in una Regione dove l'iniziativa economica privata è piuttosto sofferente la gran parte del lavoro ruota intorno alla spesa pubblica, SALADINO, attraverso le sue società ... riusciva a gestire un mercato del lavoro molto ampio, ecco che si va a toccare un punto nodale che è quello ... finanziamento pubblico, come viene erogato, chi lo eroga, il peso di chi lo eroga lo ha nel momento dell'indicazione delle persone da assumere e quindi un momento di crisi anche demografica; non sto facendo un'analisi sociologica, ma un'analisi che traggo dai fatti giudiziari anche nel voto di scambio ... . E così, in questa indagine WHY NOT stava in qualche modo venendo fuori questo aspetto, una concatenazione, un legame di tutti questi aspetti.

Quindi l'indagine WHY NOT aveva sostanzialmente ad oggetto, in modo centrale, la gestione complessiva -quindi un passo avanti rispetto a POSEIDONE- la gestione complessiva dell'erogazione dei finanziamenti pubblici partendo da questo ruolo centrale di SALADINO ... .> (Cfr. pagg. 28/29 trascriz.)

<... la avocazione di Dolcino FAVI sul processo WHY NOT, lui cita un dato non corrispondente al vero nella avocazione, perché dice che io mi sarei sottratto ancora una volta ai doveri gerarchici, in qualche modo, di informazione dell'iscrizione a MASTELLA; tutt'altro, perché io là mi sono comportato, nonostante tutto quello che era accaduto con LOMBARDI, con MURONE, ecc., io quando ho iscritto MASTELLA nel regi ... ho fatto il provvedimento di iscrizione, così come prevedono i criteri organizzativi dell'Ufficio di Procura, l'ho mandato alla mia assistente affinché lo facesse registrare al RE.GE. nella maniera più riservata possibile e trasmettesse immediatamente copia al Procuratore Aggiunto dott. MURONE.>. (Pag. 126 trascriz.)

<Guardi, al di là di quello che io penso ... che l'avvocato PITTELLI la sua forza politica non è dettata tanto da un consenso popolare -non voglio con questo sminuirlo-, ma la sua forza è di questa penetrazione che lui ha nell'ambiente giudiziario che magari spesso sarà anche millantata, non sempre sarà vero, a volte millantato, a volte vero.

... Quando io parlo di forte penetrazione mi riferisco a una serie di Magistrati che hanno un peso specifico rilevantissimo. Possiamo andare da CHIARAVALLOTI a Dolcino FAVI, dove sta sempre in Procura Generale, possiamo andare a LOMBARDI, possiamo andare a MURONE ... .>. (Pag. 58 trascriz.)

Dichiarazioni rese dal dott. de MAGISTRIS in data 9 novembre 2007:

<... perché l'iscrizione di MASTELLA ne eravamo a conoscenza pochissime persone ... . Allora, io ho fatto l'iscrizione, avevo preparato dei provvedimenti, avevo già dato alla polizia Giudiziaria dei provvedimenti di acquisizione importantissimi presso il "CAMPANILE", che è il giornale dell'UDEUR, Largo Arenula n.34 a ROMA, dove bisognava dimostrare sostanzialmente da un lato i rapporti tra MASTELLA, l'imprenditore V. C. ... il generale della Guardia di Finanza numero tre ... e soprattutto si doveva dimostrare un aspetto molto interessante, che una parte dei soldi che vengono dati al "CAMPANILE" da parte dello Stato MASTELLA li utilizzava lui e i suoi familiari per cose private, un'attività molto delicata. Questa attività sostanzialmente viene compromessa in modo decisivo dalla avocazione che viene fatta, quindi è il modo come viene fatta; io non so Dolcino FAVI come sia intervenuto ...>. (Pagg. 139-140 trascriz.)

<... WHY NOT coinvolgeva anche in qualche modo il Ministro ... tanto è che il Ministro inizialmente si è speso pubblicamente nel dire che la mia richiesta di trasferimento non c'entrava niente con WHY NOT, dato falso, tanto è che pochi giorni dopo per supportare l'accusa nei miei confronti ha fatto arrivare al C.S.M. ulteriori elementi di accusa riguardanti proprio "WHY NOT" e dicendo, ulteriore dato falso, non in un'intervista giornalistica ma nel "Question Time" in Parlamento, dicendo che non era vero che veniva danneggiata l'indagine "WHY NOT", perché io la potevo continuare. E questa mi sembra una cosa

impossibile perché se il Ministro chiede il trasferimento cautelare e il trasferimento viene eseguito, l'indagine non la continuavo.>. (Pagg. 257-258 trascriz)

Dichiarazioni rese dal dott. de MAGISTRIS in data 12 novembre 2007:

<... io credo che non si è mai visto che un Ministro della Giustizia chieda il trasferimento cautelare di un Magistrato che indaga sul Presidente del Consiglio di cui lui è ministro e che regge in modo determinante la maggioranza che è un po' fragile e soprattutto che chiede il trasferimento del magistrato che sta lavorando in qualche modo su di lui, perché ci sono nel procedimento, e il Ministro MASTELLA lo sapeva benissimo, intercettazioni che lo riguardavano direttamente ...> (Pag. 22 trascriz)

<... io qua subisco tre invasioni di campo straordinarie su tre indagini delicatissime in corso ("TOGHE LUCANE"; "WHY NOT"; "POSEIDONE"), addirittura in un caso come WHY NOT, nonostante ci fossero ispezioni in corso, il Ministro ha più volte detto pubblicamente, ma anche al "Question Time" in Parlamento, quindi in sede istituzionale, che WHY NOT non c'entrava niente con le ispezioni, falso perché io ho avuto domande da parte di ispettori su "WHY NOT". Quindi, questo è un prece... quindi l'accelerata era evidente, cioè loro dovevano fermare l'inchiesta e l'inchiesta "WHY NOT" si comprende perché la vogliono fermare ... . Quindi c'era un interesse a mio avviso di fermare le mie metodologie di lavoro ... le idee le avevo molto chiare su questa indagine; stavamo entrando nel pieno del coinvolgimento del Ministro MASTELLA, soprattutto sul discorso dei finanziamenti pubblici che lui otteneva, come venivano gestiti da "IL CAMPANILE", come il Ministro MASTELLA utilizzava "IL CAMPANILE", il giornale dell'UDEUR, con sede a Largo Arenula 34, in realtà a fini privatistici; dei rapporti tra MASTELLA il generale POLETTI ed il costruttore Valerio CARDUCCI >. (Pagg. 26-28 trascriz)

<... Quindi, questo per dire che se si toglie in questa vicenda un piccolo ingranaggio, cioè un piccolo ingranaggio ... un ingranaggio come può essere la Polizia Giudiziaria, un consulente o l'altro consulente, l'indagine si rallenta in modo decisivo, ma se si toglie il Pubblico Ministero titolare delle indagini in fascicoli come questi le indagini necessariamente, ma non perché gli altri PP.MM. che subentrano sono meno bravi, probabilmente saranno anche più bravi di me, ma non possono ... non possono assolutamente avere la cognizione del fascicolo che ho io e quelli che erano gli obiettivi. Quindi in questo modo POSEIDONE e WHY NOT hanno necessariamente subito un vulnus irreparabile e sfido chiunque a dimostrare il contrario>. (Pagg. 76-77 trascriz)

Dichiarazioni rese dal dott. de MAGISTRIS in data 16 novembre 2007.

<... .Basti vedere che il Tribunale dei Ministri di ROMA, o la Procura di ROMA ha disposto ... e credo la Procura di ROMA, ha disposto la restituzione degli atti alla Procura della Repubblica di CATANZARO non ravvisando allo stato elementi indiziari con riferimento alla posizione di MASTELLA quale Ministro. Questo è quello che io ho sempre sostenuto, che l'Avvocato Generale non poteva in poche ore fare questa valutazione... . Ma soprattutto non poteva in poche ore comprendere, senza chiedere spiegazioni all'unico titolare del procedimento, che ero io, e che gli avrei spiegato, insomma, che la posizione di MASTELLA allo stato riguardava soprattutto un altro periodo>. (Pag. 3 trascriz)

<E il 19 c'è l'avocazione>. D.d.P.M. "che però le viene notificata?" R. d.M.< il 22>.

<Non so ha ricostruito il passaggio. Il 19 viene notificato al Procuratore della repubblica, il quale in calce dice "si esegua immediatamente" ... E poi successivamente, in calce mette "si comunichi al magistrato" e mette la data del 22. Quindi, lui ha prima l'ordine di eseguire il 19 -tra l'altro io il 19 ero fuori sede-, quindi dando disposizioni alla mia assistente di prendere ... i fascicoli dalla cassaforte nell'armadio grigliato che ho nella mia stanza ... io non vengo nemmeno avvisato, questo è un fatto secondo me molto grave, perché c'è un accesso nella mia stanza nel mio armadio senza dirmi nulla ... .> (Pagg. 5-6 trascriz)

<Maria MINERVINI, scusate. E' la mia ... si, è la mia assistente>. (Pag.8 trascriz)

<Ben sapendo... ben sapendo che ... nella mia cassaforte si trovano anche documenti riservatissimi ... .>.

<Si, la mia assistente sapeva che nessuna carta doveva uscire dal mio ufficio senza il mio assenso; infatti le avevo anche detto che ... qualsiasi Autorità avesse chiesto atti del mio ufficio, io dovevo essere informato. Questa è una disposizione di carattere generale.> (Pag. 35 trascriz)

‹Però è da tenere presente che nel frattempo, credo a cavallo fra il blocco dell'attività e l'esecuzione ci siano state delle notizie giornalistiche che parlavano dell'attività che so doveva fare al "CAMPANILE", come una delle chiavi di lettura del fatto ... dell'avocazione.›. (Pag. 20 trascriz.)

‹L'iscrizione e delega; questi sono i due provvedimenti che ho fatto. Ma io davo molta importanza a questo provvedimento di esecuzione, tant'è che ne parlai dettagliatamente con il dott.e MURACA, lo feci venire in ufficio, dissi "dottò mi raccomando, questo è un passaggio centrale"... ed io allora dissi "maggiore GRAZIOLI però mi raccomando, chiami il Reparto Operativo di ROMA e faccia mandare insieme a MURACA un maresciallo che sia particolarmente attrezzato, perché qua non andiamo a prendere patate, cioè qua andiamo da ... Ministro della Giustizia e andiamo da un grosso imprenditore, quindi ho bisogno di personale adeguato". ... Però io, siccome ... non avevo garanzie adeguate, nel senso che volevo che partecipasse anche il consulente, dissi al dott.e MURACA di andare anche lui a ROMA. ... Quindi avevo dato direttive molto precise su questa acquisizione.›. (Pag. 25 trascriz.)

‹... E' chiaro che l'ipotesi sul tappeto era quella, poi, di arrivare a una informazione di garanzia, perché, insomma, il quadro nei confronti di MASTELLA si faceva sempre più solido. E lo si sarebbe fatto, probabilmente, dopo le acquisizioni perché io avevo motivo di ritenere -ripeto- che da quelle fatture si potesse si potesse evincere in modo evidente una serie di collegamenti investigativamente rilevanti.›. (Pag. 38 trascriz.)

....

Ancora, riferiva a questo Ufficio in data 29 novembre 2007 la dott.ssa Maria MINERVINI, addetta alla Segreteria dell'Ufficio del Pubblico Ministero di Catanzaro dott. de MAGISTRIS:

‹ A D.R. Il procedimento WHY NOT è dell'anno 2006. I faldoni di questo procedimento sono stati sempre custoditi nell'armadio blindato del P.M. de MAGISTRIS.

A D.R. In merito all'avocazione da parte della Procura Generale di detto procedimento ricordo che era il 19 ottobre 2007 e credo che era venerdì. Verso le ore 15,00 del pomeriggio, io mi trovavo in ufficio, mi fu notificata la richiesta di avocazione, senza il provvedimento, a firma del Procuratore Generale dott. Dolcino FAVI, con a tergo una nota del Proc. dott. Mariano LOMBARDI con la quale disponeva l'immediata esecuzione dello stesso. Detta richiesta mi fu notificata dalla collega Sabina ERMIO, che lavora nella segreteria generale della Procura. Quel pomeriggio il P.M. dott. de MAGISTRIS non era presente in ufficio in quanto fuori CATANZARO. Dopo la notifica il funzionario responsabile, la dott.ssa Valentina GIRONDA, si è presentata al mio ufficio, avendo appreso la stessa notizia non so da chi, e mi ha chiesto in che condizioni fosse il fascicolo, se ordinato o meno. Io le ho risposto che il fascicolo, essendo composto da circa trenta falconi, non era completamente indicizzato e ordinato. La GIRONDA organizzò un gruppo di lavoro affinché il fascicolo fosse indicizzato e sistemato. Io ho aperto l'armadio blindato in presenza della dott.ssa GIRONDA e i colleghi Renato GUARNIERI, Maria Giovanna MALARICO e Sabina ERMIO.

... Dopo avere sistemato il fascicolo io, intorno alle ore 18,00-18,30, dovendo raggiungere la mia residenza, sono andata via e loro hanno finito di sistemare le ultime carte del procedimento e lo hanno riposto nella segreteria del Procuratore. So che poi nella mattina del 20 ottobre la stessa dott.ssa GIRONDA lo ha inoltrato alla Procura Generale. Ricordo che il 19 ottobre 2007 ho preparato una missiva unitamente alla dott.ssa GIRONDA di trasmissione del fascicolo. E' a mia conoscenza che nella serata il fascicolo non fu trasmesso perché alla Procura Generale non c'era nessuno, visto l'orario.

Quando è arrivata la richiesta io non ho avvisato il P.M. de MAGISTRIS in quanto ho ritenuto che non dovevo essere io ad avvisare lo stesso di tale provvedimento.

A D.R. Io, avendo ricevuto un ordine di un Ufficio superiore, ho provveduto a consegnare il procedimento.

A D.R. Non ho mai avvisato il P.M. de MAGISTRIS di quanto avvenuto; solo il lunedì mattina, il 22 ottobre 2007, il de MAGISTRIS non vedendomi presente in ufficio mi ha telefonato, verso le ore 09,00, chiedendomi se andavo al lavoro o meno. Io gli dissi che stavo poco bene e che mi sarei presa un periodo di riposo perché stressata dal lavoro ed avevo anche problemi di

salute. Ricordo che il P.M. mi aveva chiamato per chiedere se andavo in ufficio per adempiere a delle incombenze che riguardavano il procedimento WHY NOT. A questa richiesta io gli ho detto che il fascicolo gli era stato avocato dalla Procura Generale e quindi non più nella sua disponibilità. Ricordo che il de MAGISTRIS mi disse che non aveva ricevuto nessuna comunicazione al riguardo sino a quel momento. Non sono a conoscenza di cosa sia successo dopo in quanto sono stata assente dall'ufficio per i motivi prima citati un mese.

A D.R. Ripeto che quando mi è stata notificata la richiesta io non mi sono opposta in quanto c'era un ordine superiore. ... Aggiungo anche che non ho ricevuto pressioni per la consegna del fascicolo e lo ho consegnato spontaneamente.

A D.R. E' la prima volta nella mia esperienza professionale che un procedimento viene avocato dalla Procura Generale».

Nel corso dell'audizione del **18 dicembre 2007**, il Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Paola, dott. **Eugenio FACCIOLLA** dichiarava all'Ufficio:

«A D.R.: effettivamente insieme al collega Stefano BERNI CANANI, sostituto in PAOLA, demmo una disponibilità di massima per l'applicazione alla Procura Generale di CATANZARO nell'ambito dell'inchiesta c.d. WHY NOT.

Ciò accadde a seguito di una circolare fatta diffondere dall'Avvocato Generale F.F. di P.G. con la quale si richiedeva la eventuale disponibilità a seguire detta inchiesta previa applicazione al Generale Ufficio.

Io ed il collega ne parlammo con il Procuratore della Repubblica di PAOLA e concordammo che avremmo dato questa disponibilità, limitatamente ad un settore ben specifico dell'attività investigativa.

Predisponemmo una nota che inviammo all'Avvocato Generale, con la quale evidenziammo gli aspetti investigativi che potevano risultare collegati alla inchiesta WHY NOT.

...

A D.R.: fra la diffusione della circolare dell'Avvocato Generale e la redazione della risposta scritta si inserisce l'incontro che ebbi con il dott. Dolcino FAVI nell'ambito, o per meglio dire a margine di un Consiglio Giudiziario tenutosi a CATANZARO.

In sintesi all'Avvocato Generale spiegai la situazione investigativa seguita dalla Procura di PAOLA ed il conseguente interesse istruttorio a seguire quel determinato filone di indagine.

Il dott. Dolcino FAVI mi rispose che l'applicazione ben poteva riguardare anche soltanto aspetti investigativi "mirati" dell'inchiesta WHY NOT, che fra l'altro conteneva variegati spunti investigativi.

Nell'occasione il dott. FAVI mi chiese in che rapporti io stessi con il Procuratore Aggiunto di CATANZARO dott. Salvatore MURONE.

A D.R.: evidentemente questa domanda mi lasciò stupito. Infatti sapevo bene che l'inchiesta era stata avocata dalla Procura Generale e quindi mi chiesi che senso avesse domandarmi dei miei rapporti con l'Aggiunto.

In ogni caso risposi che non avevo problemi a relazionarmi con il dott. MURONE.

Devo aggiungere che la sera stessa contattai telefonicamente il dott. MURONE al quale chiesi espressamente se avesse controindicazioni ad una mia eventuale applicazione per una parte delle indagini della WHY NOT.

Ciò feci per motivi squisitamente di correttezza istituzionale.

Il mio interlocutore mi disse che non aveva nulla in contrario ad una mia eventuale applicazione. Aggiunse, tuttavia, che avrebbe voluto che delle indagini si occupasse, comunque, il suo Ufficio in quanto, a suo dire, i problemi che avevano indotto la Procura Generale alla avocazione riguardavano un solo Magistrato e non l'intero Ufficio di Procura.

Per quel che ho inteso io, il dott. MURONE voleva riferirsi ad una eventuale applicazione almeno di un sostituto della Procura di CATANZARO per la conduzione delle indagini.

A D.R.: dopo questo incontro con il dott. FAVI predisponemmo la citata nota che venne inoltrata alla Procura Generale a cura del Procuratore di PAOLA dott. D'EMMANUELE.

A D.R.: devo dire che questa nota non ha avuto alcun seguito. Sul punto voglio aggiungere che recentemente ho appreso che detta nota non si rinviene agli atti del fascicolo WHY NOT.

...
Fra l'altro nelle more avevamo appreso per il tramite della stampa che l'Avvocato Generale aveva provveduto ad applicare per l'inchiesta WHY NOT un giovane sostituto di CATANZARO, il dott. DE TOMMASI, che mi risulta essere un uditore con funzioni, e un sostituto di CROTONE, il dott. BRUNI, che mi risulta avere pochi anni di servizio in Magistratura.
Dico questo perché il mio Procuratore si meravigliò della cosa sia in riferimento alla tempistica del provvedimento di applicazione ... sia per la giovane età dei due colleghi rispetto alla mia anzianità di servizio e alla mia esperienza maturata alla D.D.A. di CATANZARO.
A D.R.: se non ricordo male, verso la fine del mese di novembre c.a. ebbi nuovamente ad incontrare l'Avvocato Generale durante una riunione del Consiglio Giudiziario.
Avendo appreso della intervenuta duplice applicazione dei colleghi di cui ho detto alla Procura Generale, ne parlai con il dott. FAVI. ...
Nell'occorso il dott. FAVI fece il nome dei due colleghi e tenne a sottolineare che si trattava di una applicazione per singoli aspetti investigativi. Per quanto concerne gli spunti investigativi di interesse territoriale della Procura di PAOLA aggiunse, in maniera alquanto generica, che erano sorti problemi in riferimento alla mia applicazione, senza tuttavia dare spiegazioni concrete.

...
Che io sappia i rapporti istituzionali fra il dott. FAVI e il dott. MURONE sono eccellenti.

...
A D.R.: i rapporti fra il Procuratore LOMBARDI e il Senatore avvocato Giancarlo PITTELLI sono improntati ad amicizia e sono risalenti nel tempo.

...
A D.R.: mi consta che il Senatore PITTELLI ha rapporti ottimi anche con il dott. MURONE, con il dott. CURCIO ... . Anche detti rapporti sono risalenti nel tempo.
Faccio presente che era lo stesso Senatore a disgelare detti rapporti parlandone apertamente.».

E ancora riferiva il dott. FACCIOLLA in data 17 gennaio 2008:
« *A D.R.: per quanto concerne le applicazioni dei due sostituti procuratori della Repubblica alla Procura Generale di CATANZARO cui l'Avvocato Generale si determinò per l'inchiesta c.d. WHY NOT devo rappresentare all'Ufficio che negli ultimi giorni del 2007 giunse al Consiglio Giudiziario di CATANZARO una richiesta di valutazioni e parere sulla pratica ivi incardinata inerente, per l'appunto, la richiamata applicazione.*
A D.R.: nulla sono in grado di riferire sulle modalità di formazione di quella pratica presso il Consiglio Superiore.

...
In effetti, detta questione ruota intorno alla asserita anomalia costituita dal fatto che l'applicazione del dott. DE TOMMASI concerne un Magistrato ancora uditore giudiziario con funzioni.
A questo proposito posso anche aggiungere che il Consiglio Giudiziario di CATANZARO il 23 gennaio c.a. dovrà pronunziarsi sul passaggio del dott. DE TOMMASI a Magistrato di Tribunale.
Nell'occasione della riunione del Consiglio Giudiziario di CATANZARO del 3 gennaio 2008 ebbi modo di esaminare l'incartamento proveniente da ROMA.

...
A D.R.: ricordo che il provvedimento dell'Avvocato Generale spiegava la mancata applicazione del dott. CURCIO con la circostanza che il predetto Magistrato era già impegnato in altra grossa inchiesta della Procura della repubblica di CATANZARO, denominata POSEIDONE.
La circostanza mi colpì in quanto, come ho già spiegato all'Ufficio, vi era stata la disponibilità mia e del collega BERNI CANANI alla applicazione per cui pensavo di trovare nel provvedimento dell'Avvocato Generale traccia anche di una motivazione circa la mancata presa in considerazione di tali comunicazioni provenienti dalla Procura di PAOLA.

Anzi, devo aggiungere che proprio durante quella riunione del Consiglio Giudiziario appresi che altri due colleghi dell'Ufficio del P.M. di PAOLA avevano manifestato identica disponibilità in quanto interessati ad una indagine, incardinata a PAOLA, afferente il "lavoro interinale".

A D.R.: trattasi dei sostituti GRECO Francesco e LAURI Antonella.

...

Ho poi saputo che il Procuratore della Repubblica di PAOLA aveva compilato un'unica nota di trasmissione a CATANZARO che conteneva sia le manifestazioni di disponibilità redatte da me e dal collega BERNI CANANI, sia quelle redatte dai colleghi GRECO e LAURI.

Fra l'altro il Procuratore D'EMMANUELE ebbe a riferirmi che di tali circostanze aveva parlato anche a voce con il dott. FAVI.

A D.R.: il Consiglio Giudiziario decise all'unanimità di aggiornare la seduta per acquisire l'intero carteggio relativo alla applicazione; ciò al fine di poter adeguatamente valutare quanto accaduto.

...

A D.R.: durante la riunione del 10 gennaio c.a. mi sono reso conto che il collega DE LORENZO sarebbe propenso a restituire gli atti di WHY NOT alla Procura di CATANZARO. Il dott. GARBATI e il dott. BRUNI sono decisamente contrari a tale eventuale iniziativa in quanto sostengono che dopo il provvedimento di avocazione la competenza resta fissata nell'Ufficio della Procura Generale.

Fra l'altro il dott. DE LORENZO si dice convinto che l'inchiesta WHY NOT altro non è che una duplicazione dell'inchiesta POSEIDONE.

Anche dette notizie le ho apprese durante la riunione del 10 gennaio c.a..

A D.R.: non so quali siano le fonti informative in tal senso del dott. DE LORENZO.

La cosa almeno apparentemente strana è che sabato 12 gennaio c.a. è stato pubblicato un articolo sul quotidiano "CALABRIA ORA" a tenore del quale l'inchiesta WHY NOT sarebbe in procinto di essere riunita al procedimento POSEIDONE.

La notizia mi è stata comunicata dal dott. GARBATI Alfredo.».

Il **23 gennaio 2008**, questo Ufficio procedeva all'escussione del Sostituto Procuratore Generale dott. **Alfredo GARBATI**, designato al procedimento penale c.d. *WHY NOT*, avocato, che riferiva:

«*A D.R.: sono stato delegato all'indagine c.d. WHY NOT dopo l'arrivo del nuovo Procuratore Generale dott. JANNELLI. Ciò è avvenuto circa venti giorni dopo la presa di possesso del dott. JANNELLI.*

Insieme a me venne designato il collega DE LORENZO.

...

Al che io rappresentai al dott. JANNELLI che, data la mole del procedimento, così come intuivo, sarebbe stata preferibile una codelega e quindi la designazione di altro sostituto procuratore generale. Ciò feci anche per motivi inerenti la organizzazione interna, la struttura e la natura dell'Ufficio, privo di risorse idonee a svolgere indagini preliminari. Quindi, per ottenere risultati investigativi più efficaci era opportuna una duplice designazione.

Il P. Generale si disse d'accordo con la mia impostazione.

A D.R.: dopo pochi giorni fu indetta dal dott. JANNELLI una riunione di tutti i sostituti del Generale Ufficio durante la quale comunicò a tutti le sue determinazioni, e cioè ... .

...

A D.R.: devo dire che il dott. DE LORENZO volle precisare subito le difficoltà di una Procura Generale a svolgere attività investigativa, sottolineando per di più la particolare complessità di quel procedimento.

A tanto il dott. JANNELLI volle incoraggiarci e disse che ci avrebbe parzialmente esonerato dai restanti compiti istituzionali.

A D.R.: a distanza di qualche giorno il P. Generale convocò altra riunione, questa volta limitata ai Magistrati interessati alle indagini.
Devo precisare che vennero convocati anche i dott.i FACCIOLLA Eugenio e GRECO Franco, entrambi in servizio alla Procura di PAOLA.
Costoro, infatti, conducevano e conducono in PAOLA indagini rispettivamente inerenti ... , indagini in qualche modo collegate con l'inchiesta WHY NOT.
Da come si esprimeva durante detta riunione era evidente che il dott. JANNELLI aveva contezza quanto meno delle linee generali dell'inchiesta, tanto da dare anche utili indicazioni sulle strategie investigative.
A D.R.: fu proprio durante detta riunione -estesa ai colleghi di PAOLA soltanto per motivi di collegamento investigativo- che venne fuori il problema dell'interpello inviato dall'Avvocato Generale dott. FAVI subito dopo l'avocazione.
In sintesi: i colleghi FACCIOLLA e GRECO chiesero notizie sulla loro disponibilità manifestata al Procuratore della Repubblica di PAOLA e da questi inoltrata alla Procura Generale di CATANZARO. In buona sostanza i due Magistrati si chiedevano, e chiesero espressamente, che fine avesse fatto quella disponibilità, fra l'altro formalizzata per iscritto dal capo del loro Ufficio giudiziario.
Il Procuratore Generale comunicò di nulla sapere, nel senso che nelle carte rinvenute non c'era né l'interpello, né la risposta in adesione del Procuratore della Repubblica di PAOLA dott. D'EMMANUELE.
In quella stessa occasione il dott. FACCIOLLA mostrò al Procuratore Generale l'interpello proveniente dall'Avvocato Generale.
Devo precisare che destinatarie dell'interpello erano tutte le Procure del Distretto ad eccezione della Procura di CATANZARO.
A D.R.: per converso, il collega BRUNI manifestò, con un certo disagio sul metodo seguito, di essere stato applicato alla Procura Generale senza avere mai espresso alcuna adesione all'interpello.
Aggiunse, anzi, che quando il Procuratore della Repubblica di CROTONE convocò tutti i sostituti per comunicare l'arrivo dell'interpello e sapere se qualcuno intendesse manifestare disponibilità, tutti i Magistrati, compreso esso dott. BRUNI, rappresentarono la loro indisponibilità.
A D.R.: il collega mi ha più volte manifestato la sua sorpresa per detta applicazione aggiungendo di non sapere e di non capire il perché della decisione dell'Avvocato Generale di coinvolgerlo nell'inchiesta WHY NOT. In sostanza le perplessità del collega concernono le formalità dell'intervenuta applicazione. Tutto ciò non incide affatto sul suo impegno investigativo che è massimo.
A D.R.: sono a conoscenza, per avermelo riferito lo stesso dott. BRUNI, che il collega venne invitato a raggiungere l'Avvocato Generale dott. FAVI in occasione di una riunione del Comitato per l'Ordine e la Sicurezza pubblica tenutasi in CROTONE. Dopo avere atteso per un po' di tempo il dott. BRUNI ebbe un incontro con il dott. FAVI. Questi lo sollecitò a manifestare la propria disponibilità per l'interpello. Tuttavia, anche in quella circostanza il collega rimase fermo nella sua determinazione negativa.
...
A D.R.: per quanto concerne il provvedimento di applicazione del dott. DE TOMMASI nulla posso riferire se non ribadire che l'interpello da me visto in quanto mostratoci nella richiamata riunione dal collega FACCIOLLA non ricomprende la Procura di CATANZARO.
A D.R.: posso riferire all'Ufficio una circostanza a me personalmente nota in quanto dedotta dall'incartamento procedimentale e di cui si è parlato nel corso della riunione ed anche successivamente.
Prima della designazione dei due sostituti procuratori generali, il lavoro fra i due sostituti procuratori "applicati" era così diviso: il dott. BRUNI si occupava dell'inchiesta nella sua globalità; al dott. DE TOMMASI era stato delegato un filone particolare del quale il dott. BRUNI non si occupava. Trattasi del presunto, ipotizzabile coinvolgimento dei consiglieri regionali in un aspetto della vicenda che, allo stato, sembra non strettamente collegato con l'inchiesta principale.
Aggiungo che nel fascicolo ho rinvenuto un provvedimento di stralcio dell'Avvocato Generale dott. FAVI inerente proprio il filone assegnato al dott. DE TOMMASI.

Tuttavia, il provvedimento, formalmente, risulta ineseguito nel senso che non ha dato origine ad un nuovo fascicolo.

...

A D.R.: due componenti del Consiglio Giudiziario di CATANZARO, e precisamente i colleghi FACCIOLLA e LIGUORI Alberto, Magistrato di Sorveglianza in COSENZA, mi hanno recentemente riferito dell'esistenza di una nota del C.S.M. diretta al citato Consiglio Giudiziario nella quale si sollecitano notizie per chiarire come mai il dott. DE TOMMASI, uditore giudiziario con funzioni, sia stato applicato alla Procura Generale della Repubblica di CATANZARO. Detta richiesta si fonda, evidentemente, sul presupposto che un uditore giudiziario non può essere destinatario di applicazioni.

A D.R. durante questa riunione, per come riferitomi dai due colleghi, il Procuratore Generale dott. JANNELLI ribadì che nell'incartamento non aveva rinvenuto nessun documento riferito all'iter di designazione del dott. DE TOMMASI.

Per tale motivo si decise di aggiornare la seduta.

...

A D.R.: il lavoro fra i quattro Magistrati delegati all'inchiesta avocata viene ripartito nei seguenti termini: il P. G. non risulta coassegnatario dell'indagine, pur seguendo con la massima attenzione il corso delle investigazioni e promuovendo le riunioni di coordinamento; il dott. DE TOMMASI, per come già chiarito, si occupa esclusivamente dell'aspetto di cui ho parlato; io e il collega DE LORENZO ci occupiamo dell'inchiesta nel suo complesso, ivi compresi i profili inerenti ..., circostanza che mi porta ad un collegamento più frequente con il dott. FACCIOLLA; il dott. BRUNI si occupa con me dell'intera inchiesta ad eccezione dei profili del ... .

A D.R.: recentemente il P. Generale ha redatto una nota nella quale specifica nel dettaglio i settori di trattazione dell'indagine di ciascun Magistrato addetto all'inchiesta.

Nella stessa nota i Magistrati delegati vengono sollecitati a mantenere stretti rapporti con il dott. CURCIO, titolare dell'inchiesta POSEIDONE onde verificare "ipotesi di ne bis in idem" fra l'inchiesta coordinata dalla Procura Generale e quella coordinata dalla Procura della Repubblica di CATANZARO.

Dal contesto discorsivo della direttiva contenuta nella nota si evince che il destinatario principale se non esclusivo di tale sollecitazione era il dott. DE LORENZO.

A D.R.: non so il motivo di un tale impulso. Sono venuto successivamente a sapere, nel corso di una riunione alla quale ha partecipato anche il dott. BRUNI, direttamente dal Procuratore Generale che questi aveva avuto dei contatti con il dott. CURCIO.

A D.R.: nulla sono in grado di riferire su eventuali punti di collegamento fra l'indagine WHY NOT e l'indagine c.d. POSEIDONE in quanto trattasi di inchiesta che io non conosco.

A D.R. recentemente è stata pubblicata, il 12 gennaio 2008, sul quotidiano "CALABRIA ORA" una notizia che mi ha sorpreso. Secondo il giornalista vi sarebbero iniziative della Procura Generale tese ad approfondire i collegamenti fra le due inchieste e a tale scopo vi sarebbero stati contatti fra la Procura Generale e la Procura della Repubblica di CATANZARO.

La mia sorpresa è dipesa dal fatto che io, il dott. BRUNI e il dott. DE LORENZO lavoriamo congiuntamente e ci scambiamo tutte le informazioni occorrenti.

A D.R.: siccome nessun collega mi aveva mai parlato di iniziative del genere, a seguito della pubblicazione dell'articolo ho compulsato sia il dott. DE LORENZO, sia il dott. BRUNI.

Quest'ultimo è rimasto sorpreso quanto me della pubblicazione.

Il dott. DE LORENZO, invece, mi riferì, alla presenza del collega BRUNI, di avere avuto, uno o due giorni prima della pubblicazione del richiamato articolo, un solo, lungo colloquio, durato oltre un'ora, con il dott. CURCIO, titolare dell'inchiesta POSEIDONE.

A seguito dell'incontro con il dott. CURCIO, il dott. DE LORENZO sosteneva che il procedimento WHY NOT, per moltissimi aspetti, era una sorta di duplicazione dell'inchiesta POSEIDONE.

A D.R.: questa tesi viene ancora oggi sostenuta dal dott. DE LORENZO.

A D.R.: io ed il collega BRUNI continuiamo a chiedere al dott. DE LORENZO come faccia a sostenere che i due procedimenti sono l'uno la duplicazione, seppure parziale, dell'altro, senza, tuttavia, ottenere risposte esaustive.

A D.R.: infatti il dott. DE LORENZO ci ha detto che non ha "comparato" i due procedimenti.
A D.R.: sia io che il collega BRUNI abbiamo proposto al dott. DE LORENZO di inoltrare al dott. CURCIO espressa richiesta di trasmettere in visione alla Procura Generale gli atti dell'inchiesta POSEIDONE; e ciò anche al fine di adeguarci alle direttive del Procuratore Generale dott. JANNELLI. A tanto il dott. DE LORENZO ha risposto che sarebbe stata una iniziativa inutile in quanto, a dire di esso DE LORENZO, il dott. CURCIO non avrebbe trasmesso nessun atto di quell'indagine.
A D.R.: queste convinzioni il dott. DE LORENZO le ha ribadite fino a ieri 22 gennaio.

...

A D.R.: mi consta personalmente che il dott. MURONE ha frequentato molto spesso l'ufficio del dott. FAVI, almeno fino a qualche tempo fa. Dico questo in quanto il mio ufficio di sostituto trovasi ubicato proprio di fronte a quello dell'Avvocato Generale».

Il 24 gennaio 2008, questo Ufficio procedeva ad escutere il dott. **Francesco DE TOMMASI**, Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Catanzaro, temporaneamente applicato al procedimento c.d. WHY NOT:

«A D.R.: ho preso servizio alla Procura della Repubblica di CATANZARO il 12 luglio 2006, quale uditore giudiziario con funzioni.

...

A D.R.: a seguito di regolare interpello, comunicatomi quando ancora svolgevo l'uditorato a ROMA, sono stato assegnato, anche a seguito della mia disponibilità, al settore della procura di CATANZARO che si occupa di reati contro la Pubblica Amministrazione, reati edilizi ed urbanistici, reati ambientali ed altro.
A D.R.: ancora oggi sono in forze a questo settore stabilito dalla pianta organica della Procura della repubblica di CATANZARO.
A D.R.: per quanto concerne la vicenda della mia applicazione alla Procura Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di CATANZARO, posso riferire all'Ufficio le seguenti circostanze.
In un giorno che non vado a ricordare con precisione ma che è sicuramente successivo alla "avocazione" dell'inchiesta c.d. WHY NOTO ad opera dell'Avvocato Generale, facente funzioni di Procuratore Generale della Repubblica di CATANZARO - avocazione di cui avevo ricevuto contezza in maniera del tutto occasionale per il tramite della collega Alessia MIELE, nel cui ufficio entrai casualmente- venni contattato dal Procuratore Aggiunto di CATANZARO dott. Salvatore MURONE affinché lo raggiungessi nel suo ufficio.
A D.R.: il dott. MURONE è l'Aggiunto che coordina le attività di tutti i settori della Procura ordinaria. Di conseguenza, è anche l'Aggiunto al quale faccio riferimento io quale sostituto addetto alla sezione-reati contro la Pubblica Amministrazione.
A D.R.: per quanti sforzi faccia, non riesco a ricordare se il giorno in cui venni contattato dal dott. MURONE, e comunque nei giorni immediatamente precedenti e successivi, il Procuratore della Repubblica dott. Mariano LOMBARDI fosse regolarmente in servizio o meno.
A D.R.: nemmeno ricordo se nel periodo di interesse il dott. LOMBARDI fosse in ferie.

...

A D.R.: appena accomodatomi nell'ufficio del Procuratore Aggiunto dott. MURONE questi mi disse che era sua intenzione mettermi al corrente della decisione che stava maturando di segnalare il mio nominativo alla Procura Generale per una applicazione al Generale Ufficio inerente l'inchiesta appena avocata. Ricordo perfettamente che il dott. MURONE esordì dicendo che avrebbe potuto segnalarmi senza dirmelo ma che ciò nonostante era sua intenzione comunicarmi in anticipo la maturanda decisione di cui sopra.
A D.R. dopo questo esordio, ovviamente, mi spiegò che stava riferendosi all'inchiesta c.d. WHY NOT che io sapevo essere fino a qualche giorno prima in carico alla Procura della Repubblica di CATANZARO nella persona del dott. Luigi de MAGISTRIS.

A D.R.: nello specifico il dott. MURONE mi spiegò che la Procura Generale aveva intenzione di operare uno stralcio nell'ambito dell'inchiesta WHY NOT avendo individuato un filone investigativo a sé stante e comunque che poteva essere separato e trattato autonomamente.

In riferimento a detto filone la Procura Generale -ha continuato sempre il dott. MURONE- aveva chiesto un aiuto alla Procura di CATANZARO.

A D.R.. non ricordo se il dott. MURONE disse che l'aiuto richiesto fosse diretto anche alle altre Procure del Distretto.

A D.R.: nel corso del colloquio al quale mi sto riferendo l'Aggiunto non mi mostrò alcun documento. Di conseguenza io non so se, nella circostanza, l'Aggiunto parlasse sulla base di un interpello scritto proveniente dalla Procura Generale di CATANZARO.

...

A D.R.: non ricordo se nel corso della conversazione con il dott. MURONE questi fece riferimento anche ai reati di cui si componeva il filone investigativo individuato dalla Procura Generale e per il quale era stato richiesto l'aiuto della Procura della Repubblica di CATANZARO.

Ricordo, invece, che l'Aggiunto fece riferimento ad una fonte dichiarativa da cui gli sviluppi investigativi di quel filone discendevano; rappresentò anche, in estrema sintesi, la questione in fatto della quale il Magistrato "applicato" si sarebbe dovuto occupare.

A D.R.: ricordo che quando il dott. MURONE mi spiegò i contenuti investigativi di detto filone io gli dissi che cosa avesse a che fare con l'inchiesta WHY NOT, o, per meglio dire, per quello che io sapevo essere l'oggetto dell'inchiesta WHY NOT attraverso le diffusioni mediatiche.

Devo dire che a seguito di questa mia sortita il dott. MURONE replicò che aveva a suo tempo riferito al P.M. procedente -dott. de MAGISTRIS- proprio questo punto di vista. Ciò dico perché mi pare di ricordare, sempre per come riferitomi dal dott. MURONE in quella circostanza, che tra l'Aggiunto e il sostituto ci fosse stato un carteggio specifico.

A D.R.: il dott. MURONE disse anche che oltre a me aveva pensato al dott. CURCIO quale Magistrato da poter segnalare alla Procura Generale; se non che -sempre per come riferitomi in quella stessa circostanza- il dott. CURCIO era già oberato in quanto delegato all'inchiesta c.d. POSEIDONE.

A D.R.: fatte queste premesse il dott. MURONE mi chiese se fossi disponibile alla segnalazione per l'invocata applicazione.

A D.R.: io diedi la mia disponibilità, anche perché speravo in cuor mio che una eventuale applicazione alla Procura Generale potesse assicurarmi punteggi aggiuntivi o comunque dei benefici in vista della mia progressione in carriera.

Aggiungo, tuttavia, che mi premurai di sottoporre al dott. MURONE la questione relativa alla mia qualifica di uditore giudiziario con funzioni in quanto, pur non essendo molto addentro alle problematiche di cui alle varie circolari del C.S.M., mi sorse il dubbio sul fatto che potessi essere applicato, nel caso di specie alla Procura Generale, pur non avendo ancora le funzioni di Magistrato di Tribunale. Il dott. MURONE, pur mostrandosi titubante, mi rispose che non pensava potessero esserci problemi di questo genere.

...

A D.R.: a distanza di alcuni giorni, non ricordo se una settimana o poco più, mi recai dal Procuratore Aggiunto per fargli vistare alcuni provvedimenti. In quella circostanza, dopo il visto sui provvedimenti, il dott. MURONE mi disse che saremmo dovuti scendere al piano in cui restano ubicati gli uffici della Procura Generale per andare a conferire con l'Avvocato Generale, dott. FAVI.

Una volta nell'ufficio del dott. FAVI, il dott. MURONE mi presentò all'Avvocato Generale che mi parlò in sintesi della questione investigativa di cui mi sarei dovuto occupare e mi spiegò che in quel momento il fascicolo della WHY NOT si trovava a ROMA per le valutazione della posizione del Ministro MASTELLA. ... Mi consegnò alcuni atti dicendomi di cominciare a vedere di cosa si trattava. In particolare mi consegnò: copia della copertina del fascicolo WHY NOT (in cui erano indicati gli indagati nel procedimento); una informativa della Polizia Giudiziaria, mi pare di ricordare in originale (dico questo perché mi pare di ricordare che detta informativa fosse stata depositata di recente); copia di un verbale dichiarativo che costituiva la fonte investigativa principale di quel filone del quale mi sarei dovuto occupare.

A D.R.: non so dire se quando si verificò questo primo incontro con l'Avvocato Generale il provvedimento di stralcio di cui mi aveva parlato il dott. MURONE fosse stato già preparato. Certo è che non figurava tra gli atti che mi vennero consegnati quella mattina.

...

A D.R.: nell'occasione di questo incontro l'Avvocato Generale mi riferì che a suo modo di vedere il filone che voleva affidarmi non aveva punti di collegamento con l'indagine principale c.d. WHY NOT. Mi disse anche che io me ne sarei occupato in totale autonomia anche se lui sarebbe rimasto coassegnatario di tutta l'inchiesta e quindi anche di quel filone; ragion per cui le decisioni più delicate ed importanti avrei dovuto discuterle con lui.

...

A D.R.: credo di ricordare che il dott. MURONE quando conferisce con l'Avvocato Generale usi il "tu".

...

A D.R.: il provvedimento della mia applicazione reca la data del 6 novembre 2007, per come vado a ricordare con precisione consultando direttamente il decreto a firma dell'Avvocato Generale dott. FAVI che ho qui con me. Sempre grazie ad una verifica diretta del documento di riferimento posso specificare che lo stesso 6 novembre fu redatto il verbale di immissione in possesso davanti all'Avvocato Generale facente funzioni di Procuratore Generale.

...

A D.R.: non ricordo, per quanti sforzi stia facendo, quando ebbi tra le mani il provvedimento stralcio-separazione, della cui possibile adozione mi avevano parlato sia il dott. MURONE, sia il dott. FAVI. E' certo, però, che detto provvedimento a firma dell'Avvocato Generale giunse poco tempo dopo nella mia disponibilità. Non ne ricordo i contenuti, ma, laddove necessario ai fini investigativi dell'Ufficio, sono pronto a consegnarvene copia in quanto ai miei atti.
Fin da ora posso dire che si trattava di un provvedimento piuttosto generico, tanto ciò è vero che appena lo lessi mi recai a colloquio con l'Avvocato Generale dott. FAVI che lo aveva predisposto per avere uno scambio di vedute sul decreto stesso. Nella circostanza l'Avvocato Generale mi spiegò che sarebbe toccato a me dare concreta attuazione a quella che era una direttiva di massima. Infatti, il decreto del dott. FAVI, se non ricordo male, nel disporre anche la separazione di atti dall'inchiesta principale, faceva riferimento a pochissimi documenti rispetto al contesto investigativo generale.
A D.R.: allo stato io non ho ancora provveduto alla redazione del provvedimento formale di stralcio-separazione degli atti che dovrebbero confluire nel fascicolo inerente il filone investigativo a me assegnato. Tanto ciò è vero che come riferimento numerico e procedimentale esiste allo stato ancora soltanto quello della inchiesta WHY NOT.

...

A D.R.: non ricordo in che momento ed in quali circostanze ho appreso che altro Magistrato di altra Procura della Repubblica del Distretto era stato applicato alla Procura Generale di CATANZARO per la trattazione dell'inchiesta WHY NOT.
E' sicuro però che ad un certo momento mi sono incontrato con il dott. BRUNI, e cioè con l'altro sostituto, proveniente dalla Procura di CROTONE, applicato alla Procura Generale.
A D.R.: ho incontrato il dott. BRUNI per la prima volta -nell'ambito del procedimento WHY NOT- presso la sala riunioni della Procura Generale a seguito di convocazione del dott. FAVI, se non vado errato. ... Non vennero affrontati problemi di coordinamento; ci limitammo ad atti investigativi-procedimentali.

...

A D.R.: prima di questa riunione, ma sempre all'indomani dell'arrivo del dott. JANNELLI, ricordo di essere sceso nell'ufficio del Procuratore Generale. Non ricordo in questo momento da chi i provenne la sollecitazione a scendere negli uffici della Procura Generale. Quivi giunto rinvenni, oltre al Procuratore Generale dott. JANNELLI, l'Avvocato Generale dott. FAVI ed il collega dott. BRUNI.
Successivamente ricordo un'altra riunione di coordinamento a cui presero parte il Procuratore Generale dott. JANNELLI, il sottoscritto, i colleghi della Procura di PAOLA LAURI e GRECO, alcuni ufficiali di Polizia Giudiziaria e, se non ricordo male, il dott. BRUNI ed un collega della Procura Generale, il dott. DE LORENZO.

...

A D.R.: nella tarda serata dell'ultima riunione cui ho fatto riferimento ricevetti su una delle mie utenze cellulari ... una telefonata da parte del dott. MURONE il quale mi chiese come era andata la riunione predetta. Io risposi dicendo genericamente che si era trattato di una riunione di coordinamento a cui avevano preso parte anche dei colleghi di PAOLA e, sempre genericamente, non avendo ovviamente nessunissima intenzione di mettere al corrente il dott. MURONE del contenuto della riunione, comunicai che si era discusso di vari aspetti. Ad un certo punto, non ricordo bene perché e preceduta da quali parole, il dott. MURONE pronunziò una frase di questo tipo: "senti, ma perché credi che ti ci abbia messo lì; perché sei ...".

Anche se le parole non dovessero essere precisamente queste il senso della frase era sicuramente questo. Non sono sicuro, ma forse aggiunse la frase del tipo "per sapere come va questo procedimento".

A D.R.: imbarazzato da queste espressioni che non mi erano piaciute e che mi avevano lasciato perplesso, reagii, per uscire da detta situazione psicologica, con una risata, ribadendo che si era trattato di una riunione di coordinamento anche con i colleghi di PAOLA ed aggiungendo che erano stati assegnati al procedimento pure i colleghi della Procura Generale dott.i GARBATI e DE LORENZO.

Se non ricordo male, precisai che comunque io mi stavo occupando solo del filone investigativo a me assegnato e che del resto dell'inchiesta io nulla sapevo. Aggiunsi soltanto che si profilavano all'orizzonte possibili questioni di competenza territoriale sempre per quanto concerne il mio filone di in dagine.

Se non vado errato, il dott. MURONE, a proposito di quanto da me riferito circa il mio esclusivo impegno affidatomi, pronunziò una frase del tipo "si, si, hai ragione".

A D.R.: devo a questo punto precisare che se non sbaglio il dott. MURONE mi aveva in precedenza comunicato che anche lui aveva dei procedimenti inerenti vicende che comunque potevano in qualche modo rientrare nel filone investigativo dell'inchiesta avocata. ...

So, inoltre, per avermelo riferito lo stesso dott. MURONE, che questi prese parte ad una riunione di coordinamento, penso alla presenza del Procuratore Generale dott. JANNELLI.

A D.R.: in precedenza, molto verosimilmente all'indomani della riunione di coordinamento nella quale mi furono presentate due persone quali consulenti tecnici, incontrati casualmente il dott. MURONE al quale riferii, non ricordo se di iniziativa o se a tanto sollecitato, della pregressa riunione.

L'Aggiunto mi disse che ne era già al corrente.

A D.R.: trattasi della riunione cui parteciparono il dott. FAVI, il m.llo CHIARAVALLOTI, io, il Maggiore GRAZIOLI ed il Maggiore NASELLI.

...

A D.R.: in una sola occasione mi sono rivolto al dott. CURCIO per chiedergli un dato investigativo che mi interessava in relazione al mio filone di indagine. Nell'occorso il dott. CURCIO mi disse che non era in grado di darmi alcuna risposta.

...

A D.R.: allo stato, la mia pratica di passaggio a Magistrato di Tribunale è in itinere.

A D.R.: ho consegnato al funzionario amministrativo competente la documentazione necessaria per la nomina a Magistrato di Tribunale nel mese di dicembre del 2007.

A D.R.: il parere necessario alla pratica incardinata per la nomina a Magistrato di Tribunale, per quanto ne so, è di competenza dell'Aggiunto dott. MURONE.

Mi ha riferito qualche giorno fa la collega MIELE che detto parere sarebbe già pronto.

Proprio ieri la collega MIELE ed io ci siamo recati dal dott. MURONE e, nel mentre si discuteva di altro, la collega, con tono scherzoso, ha fatto notare all'Aggiunto che mentre il parere inerente la mia persona era pronto, quello concernente essa dott.ssa MIELE non era stato ancora predisposto. Il dott. MURONE rispose che il mio parere gli era stato sollecitato dalla Procura Generale di CATANZARO.

A D.R.: posso riferire all'Ufficio che, orientativamente, verso la fine del 2007 ho inteso quali atti dell'inchiesta WHY NOT fossero necessari al mio filone investigativo.».

Il 26 gennaio 2008 veniva escusso il Sostituto Procuratore della Repubblica di Crotone dott. **Pierpaolo BRUNI**, applicato alla Procura Generale di Catanzaro per la trattazione del procedimento c.d. WHY NOT, che dichiarava:

«A D.R.: sono in servizio alla procura di CROTONE dal 1998.

A D.R.: sono, altresì, applicato alla D.D.A. di CATANZARO, per procedimenti penali comunque afferenti il territorio di CROTONE, dall'anno 2000.

Proprio a cagione della mia attività di sostituto applicato alla D.D.A. di CATANZARO ho avuto diversi problemi di sicurezza personale.

...

Ancora oggi sono destinatario del secondo livello di protezione.

A D.R.: per come è noto, i provvedimenti di applicazione alla D.D.A. passano attraverso il vaglio della Procura Generale.

A D.R.: per quanto concerne la vicenda inerente la mia applicazione alla Procura Generale di CATANZARO per la trattazione dell'inchiesta WHY NOT, rappresento all'Ufficio le seguenti circostanze.

Durante la riunione del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica tenutasi in CROTONE in una data che non vado a ricordare, ma che mi sembra ricada di martedì, conobbi personalmente l'Avvocato Generale dott. FAVI.

Anche se non posso affermarlo con assoluta certezza, mi sembra che questo incontro sia successivo alla data in cui la Procura Generale di CATANZARO avocò l'inchiesta c.d. WHY NOT.

...

Il sabato successivo, se non ricordo male, mentre ero a casa a lavorare, venni contattato telefonicamente dal Procuratore della repubblica di CROTONE dott. Francesco TRICOLI il quale mi chiese di raggiungerlo in Ufficio perché doveva parlarmi.

Giunto in Ufficio al cospetto del Procuratore, questi mi disse che il dott. FAVI lo aveva contattato per sapere se vi fosse la mia disponibilità ad essere applicato alla Procura Generale per la trattazione dell'inchiesta WHY NOT.

...

A D.R.: io rappresentai subito al mio Procuratore le mie grosse responsabilità che erano legate sia al carico di lavoro "interno" all'Ufficio di Procura di CROTONE, sia al carico di lavoro connesso alla mia notoria applicazione alla D.D.A. di CATANZARO.

A D.R.: in quell'occasione il Procuratore, preso atto delle mie perplessità, mi disse semplicemente di pensarci un po'.

A D.R.: nulla sono in grado di riferire all'Ufficio circa i contatti intercorsi tra il Procuratore Generale ed il Procuratore di CROTONE a proposito di questa richiesta esplorativa.

...

A D.R.: ora che l'Ufficio mi sollecita la memoria sono in grado di riferire con certezza che l'interpello mostratomi dal dott. TRICOLI non recava fra i destinatari la Procura della Repubblica di CATANZARO.

A D.R.: il martedì immediatamente successivo il Procuratore dott. TRICOLI mi comunicò che l'Avvocato Generale voleva incontrarmi e, per tale motivo, mi disse di raggiungere il dott. FAVI presso il C.P.O.S.P. che quel giorno stesso si sarebbe riunito alla Prefettura di CROTONE.

Mi recai quindi in Prefettura....

Terminata la riunione io incontrai l'Avvocato Generale alla presenza del Procuratore TRICOLI.

...

L'Avvocato Generale disse che aveva pensato a me per l'applicazione alla WHY NOT. Io, nel ringraziarlo per la stima e la considerazione, manifestai anche a lui le perplessità che avevo già manifestato al Procuratore di CROTONE. Quindi ribadii anche all'Avvocato Generale che ero oberato da plurimi impegni professionali sia direttamente connessi alle mie funzioni di sostituto in CROTONE, sia collegate alla mia applicazione alla D.D.A. di CATANZARO.

A D.R.: in verità, l'Avvocato Generale non insistette più di tanto; mi disse anche che non mi sarei dovuto ritenere obbligato a dare la mia disponibilità e, comunque, di pensarci ancora un po'. Ci accomiatammo.

A D.R.: devo dire che questa vicenda mi aveva lasciato un po' perplesso, anche a cagione della diffusione mediatica che il provvedimento di avocazione aveva avuto. ...

A D.R.: nei giorni immediatamente successivi all'incontro con il dott. FAVI, il dott. TRICOLI mi chiese più volte se avessi maturato una qualche decisione sulla proposta dell'Avvocato Generale.

Devo a questo punto spiegare che avevo delle perplessità anche diverse rispetto a quelle strettamente connesse ai carichi di lavoro da cui sono oberato. Non riuscivo a capire perché si fosse pensato proprio alla mia persona in quel contesto ....

...

A D.R.: dopo qualche tempo mi determinai ad esplicitare la mia non disponibilità. Il Procuratore TRICOLI prese atto di ciò e stilò una nota da inviare alla procura Generale con la quale evidenziava che nessun sostituto della Procura di CROTONE aveva manifestato disponibilità all'applicazione; che, in caso di applicazione "d'ufficio" da parte della Procura Generale, il sostituto procuratore da lui ritenuto più idoneo -per caratteristiche ed esperienza professionale- sarei stato io.

...

Uscito dal dott. TRICOLI ... fui raggiunto dopo poche ore da una telefonata del Procuratore il quale mi chiedeva di raggiungerlo nuovamente nel suo ufficio.

Mi recai da lui e il dott. TRICOLI mi comunicò che la Procura Generale mi aveva applicato d'ufficio per la trattazione dell'inchiesta WHY NOT. Io rimasi molto sorpreso ....

In quella stessa occasione vi fu un contatto telefonico fra l'Avvocato Generale e il dott. TRICOLI. Ad un certo punto il dott. TRICOLI mi mise in contatto telefonico con l'Avvocato Generale che mi ribadì l'intervenuta applicazione. Io, dopo avere nuovamente espresso le mie perplessità, chiesi subito notizie su dove materialmente si trovasse il fascicolo. Mi venne risposto che le carte si trovavano a ROMA.

...

A D.R.: dell'applicazione del dott. DE TOMMASI venni a conoscenza leggendo i giornali.

...

A D.R.: non ricordo quando materialmente riuscii a prendere contezza delle carte dell'inchiesta. Posso, però, riferire all'Ufficio che il primo atto procedimentale da me firmato fu una richiesta di proroga delle indagini preliminari inerente una persona coinvolta nell'inchiesta.

...

A questo punto spiego i termini della segnalata coassegnazione.

In realtà io ho proceduto nell'attività investigativa in prima persona, mentre l'Avvocato Generale si limitava a recepire le mie informazioni e determinazioni.

...

A D.R.: per quanto concerne l'aspetto dei consulenti tecnici, rappresento che quando ho iniziato a lavorare sull'inchiesta il dott. GENCHI era stato già estromesso dalle indagini.

...

A D.R.: il collega DE TOMMASI era delegato per un filone investigativo ben preciso.

A D.R.: in merito, posso riferire all'Ufficio quanto segue.

Il giorno in cui presi materialmente contatto con il fascicolo erano presenti anche il collega DE TOMMASI, l'Avvocato Generale, il Maggiore GRAZIOLI ....

Fu in quella occasione che l'Avvocato Generale ci spiegò i termini della suddivisione del lavoro investigativo. Disse, infatti, che il dott. DE TOMMASI si sarebbe occupato del filone inerente la dazione di danaro ad alcuni consiglieri regionali, mentre io avrei dovuto dedicarmi al grosso dell'inchiesta.

A D.R.. il dott. FAVI aggiunse nell'occasione che, a suo dire, non vi erano elementi per ritenere collegato il filone assegnato al dott. DE TOMMASI alla restante inchiesta, ragione per cui quel segmento investigativo poteva correre su un binario autonomo.

A D.R.: naturalmente la circostanza della duplice firma apposta proprio quel giorno in calce alla richiesta di proroga dei termini di indagine si spiega con il fatto che trattatasi del primo atto procedimentale e, quindi, non eravamo nelle condizioni di stabilire a quale troncone dell'inchiesta si riferisse quel nominativo.

...

A D.R.: in una di queste occasioni rinvenni, nell'Ufficio del dott. FAVI, anche il Procuratore Aggiunto di CATANZARO, dott. MURONE.

A D.R.: rappresentai all'Avvocato Generale le ragioni della mia visita e, quindi, prendemmo a parlare dell'indagine. Ad un certo punto il dott. MURONE intervenne nella conversazione fra me e il dott. FAVI dicendosi d'accordo con certe mie determinazioni procedimentali.

A D.R.: in realtà devo spiegare che parlai delle questioni inerenti l'inchiesta WHY NOT, seppure limitatamente alla problematica procedimentale di cui ho detto, alla presenza dell'Aggiunto in quanto già in precedenza lo stesso dott. MURONE mi aveva telefonicamente messo al corrente della pendenza, presso il suo Ufficio, di un procedimento iscritto a MOD. 44 avente ad oggetto fatti connessi alla medesima inchiesta avocata dalla Procura Generale ...

...

A D.R.: all'indomani della presa di possesso del dott. JANNELLI ritenni di recarmi da lui e dirgli che, nel caso in cui il "nuovo" orientamento del Generale Ufficio fosse diverso da quello precedente, io non avrei avuto difficoltà a farmi da parte ... .

...

Il dott. JANNELLI mi rispose che a suo avviso sarebbe stato opportuno che fossi rimasto al mio posto. ...

A D.R.: dopo poco vi fu il provvedimento con il quale il Procuratore Generale destinò all'inchiesta anche i due sostituti del suo Ufficio, dott.i GARBATI e DE LORENZO.

...

A D.R.: in una occasione che non vado a ricordare sono venuto a sapere che i colleghi GRECO e FACCIOLLA avevano aderito all'interpello della Procura Generale inerente l'applicazione per l'inchiesta c.d. WHY NOT e che quella adesione non si rinveniva nel carteggio.

Rimasi alquanto meravigliato del fatto che non si trovasse la risposta di adesione dei colleghi. Solo in quel momento, fra l'altro, scoprivo che alcuni colleghi delle Procure del Distretto avevano aderito all'interpello.

A D.R.: proprio di recente il dott. JANNELLI ha dato delle disposizioni per regolare il lavoro dei quattro magistrati impegnati nell'inchiesta.

Fra l'altro ha delegato il dott. DE LORENZO a verificare profili di eventuale connessione con l'inchiesta c.d. POSEIDONE.

A D.R.: nulla posso riferire sulla genesi di una tale delega.

Per quanto concerne i dati investigativi in mio possesso nulla sono in grado di riferire all'Ufficio anche perché io non conosco l'inchiesta POSEIDONE.

A D.R.: è quindi consequenziale il fatto che io non abbia mai potuto suggerire al dott. JANNELLI di effettuare una verifica del genere.

A D.R.: a seguito delle determinazioni del Procuratore Generale testè riferite il dott. DE LORENZO, per quanto dettoci, ha preso contatti con il dott. CURCIO, titolare del fascicolo POSEIDONE.

A D.R.: a seguito di detti contatti il dott. DE LORENZO ci ha spiegato che esisterebbero ragioni di sovrapposizione fra alcuni accadimenti e alcuni soggetti delle due inchieste.

Tuttavia, ancora oggi, non so su quali basi il dott. DE LORENZO si sia espresso in tali termini.

A D.R.: non so se il collega DE LORENZO abbia manifestato questa sua convinzione anche al Procuratore Generale.>.

In data 29 gennaio 2008, rendeva dichiarazioni all'Ufficio il dott. Luciano D'EMMANUELE, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Paola:

<A D.R.: in riferimento alla questione inerente l'interpello della Procura Generale di CATANZARO a seguito della avocazione dell'inchiesta c.d. WHY NOT posso rappresentare all'Ufficio le seguenti circostanze.
Subito dopo l'arrivo dell'interpello a mezzo fax raccomandai al personale di segreteria di smistarlo ai sostituti, onde portarli a conoscenza della richiesta dell'Avvocato Generale.
Cosa che avvenne.
Ne parlai, quindi, anche con i colleghi ed in particolare con i sostituti FACCIOLLA e GRECO.
Ciò in quanto il primo procedeva ad attività investigativa preliminare sugli aspetti interferenti con ..., mentre il secondo si stava occupando di un settore specifico relativo alla utilizzazione di ... le cui prestazioni risultavano regolate da società in rapporti con la WHY NOT o direttamente con la stessa.
Dalla diffusione mediatica dell'inchiesta di CATANZARO emergevano possibili ed eventuali collegamenti investigativi con detti due filoni di indagine della Procura di PAOLA.
Per tale motivo ritenni che i miei interlocutori principali dovessero essere i due colleghi che trattavano queste due inchieste.
...
A D.R.: ricordo che il dott. FACCIOLLA manifestò subito la propria disponibilità ad una eventuale applicazione, pur subordinandone la pratica attuazione alla verifica delle condizioni di lavoro.
A D.R.: lo stesso fece il collega GRECO, se ricordo bene anche a seguito di mio invito.
A D.R.: dopo i colloqui con i miei sostituti ebbi modo di parlare con l'Avvocato Generale che compulsai con il cellulare di servizio.
A D.R.: ciò avvenne o negli ultimissimi giorni del mese di ottobre del 2007 o nei primissimi giorni del mese di novembre. Comunque non oltre il 2-3 novembre.
A D.R.: io chiamai essenzialmente per sapere che tempi avevo per riscontrare per iscritto la nota della Procura Generale. Spiegai, inoltre, che era mia intenzione esporgli direttamente le problematiche prima di vergare risposta scritta ufficiale.
L'Avvocato Generale mi disse che potevamo vederci in CATANZARO.
Nell'occasione del contatto telefonico spiegai sommariamente al dott. FAVI che pendevano presso la Procura di PAOLA i due filoni investigativi di cui ho detto, filoni -aggiunsi- che potevano avere una qualche attinenza con l'inchiesta WHY NOT.
Mi pare di ricordare che al dott. FAVI feci anche i nomi dei dott.i FACCIOLLA e GRECO, quali sostituti che si stavano occupando di quei due filoni investigativi.
Dissi all'Avvocato Generale che una eventuale disponibilità dei sostituti di PAOLA si sarebbe dovuta concretamente bilanciare con le esigenze di servizio del mio Ufficio e con il coordinamento fra i due Magistrati.
Non ci fu alcuna chiusura da parte mia, ma solo la esternazione della necessità di approdare ad una soluzione quanto più condivisa e rispettosa delle varie professionalità.
A D.R.: il dott. FAVI convenne sulla opportunità di un incontro diretto nel suo Ufficio per affrontare l'argomento. Non mi sembra che l'Avvocato Generale aggiunse altro.
A D.R.: nelle more acquisii le disponibilità formalizzate dai miei sostituti.
A D.R.: se mal non ricordo andai a CATANZARO a conferire con l'Avvocato Generale subito dopo il c.d. "ponte" di tutti i SANTI e, quindi, per come rilevo consultando un calendario del 2007, fra il cinque e l'otto novembre 2007.
E comunque trattasi di circostanza verificabile per tabulas.
Ricordo, invece, con certezza che, giunto in CATANZARO, venni a sapere, forse attraverso i giornali, che un collega di una Procura del Distretto era stato applicato alla Procura Generale per la trattazione dell'inchiesta WHY NOT.
A D.R.: rimasi in cuor mio sorpreso della cosa, anche perché il motivo principale della mia visita a CATANZARO era costituito dal problema dell'applicazione.
A D.R.: ritenni, però, di non esplicitare detta mia sorpresa al dott. FAVI, anche per motivi di correttezza istituzionale.

A D.R.: ricordo con margini di certezza del tutto rassicuranti che allorquando mi recai a CATANZARO non avevo ancora inoltrato la risposta scritta alla Procura Generale.
A D.R.: nel corso della conversazione con l'Avvocato Generale, questi mi confermò l'applicazione di un collega di CROTONE per la trattazione dell'inchiesta WHY NOT. Non mi pare che aggiunse spiegazioni in merito.
A D.R.: non ricordo se nell'occorso l'Avvocato Generale fece riferimento anche ad altre applicazioni.
A D.R.: durante il colloquio, svoltosi se mal non ricordo senza la presenza di altri Magistrati, il dott. FAVI mi disse che la materia investigativa era talmente vasta che ci sarebbe stata la possibilità di altre applicazioni. Quindi vi era la possibilità di prendere in considerazione anche eventuali disponibilità di Magistrati di PAOLA.
A D.R.: fu proprio tale apertura che mi indusse, dopo qualche giorno, ad inoltrare la nota con la quale formalizzavo per iscritto le dichiarazioni di disponibilità dei sostituti del mio Ufficio, dott.i FACCIOLLA, GRECO, BERNI CANANI e LAURI.
A D.R.: sono certo che alla data del colloquio diretto con il dott. FAVI mi erano già pervenute le dichiarazioni di disponibilità dei sostituti GRECO e FACCIOLLA.
A D.R.: anche se non ne sono sicuro, è molto verosimile che io abbia riferito all'Avvocato Generale dell'intervenuta manifestazione di disponibilità dei colleghi.
A D.R.: a tanto il dott. FAVI mi rispose che se ne sarebbe riparlato, anche con il nuovo Procuratore Generale ormai di prossimo arrivo a CATANZARO.
A D.R.: non ricevetti alcuna sollecitazione dall'Avvocato Generale per la evasione dell'interpello fra il giorno della conversazione telefonica e quello del contatto diretto.
Di questo sono quasi certo.
...
Si da atto che, su espressa richiesta del Procuratore dott. D'EMMANUELE l'Ufficio di PAOLA ha inoltrato a mezzo fax la seguente documentazione che viene acquisita agli atti ed allegata al presente verbale dichiarativo ... :
richiesta di applicazione dell'Avvocato Generale del 27/10/2007;
nota di risposta del Procuratore della Repubblica di PAOLA del 14/11/2007, con allegate le tre dichiarazioni di disponibilità dei quattro sostituti firmatari;
il fax di inoltro alla Procura Generale di CATANZARO in data 14/11/2007, ore 15,38;
foglio del libretto di viaggio dell'autovettura di servizio in uso alla Procura di PAOLA relativo al mio viaggio in CATANZARO il giorno 7/11/2007.
Al riguardo la persona informata dei fatti aggiunge quanto segue.
Dal fax del 14 novembre 2007 si evince il numero della Procura Generale compulsato dalla mia segreteria per l'invio della documentazione.
...
Dal foglio di viaggio dell'autovettura si desume che io mi recai a colloquio con il dott. FAVI, per i motivi sopra indicati, il giorno 7/11/2007.».

Il successivo 1° **febbraio 2008** veniva escusso il Procuratore della Repubblica di Crotone dott. **Francesco TRICOLI**, che dichiarava:

«*A D.R.: in riferimento alla vicenda dell'applicazione del dott. BRUNI alla Procura Generale per la trattazione dell'inchiesta c.d. WHY NOT riferisco all'Ufficio le seguenti circostanze.*
Dopo alcuni giorni dalla diffusione mediatica del provvedimento di avocazione ad opera dell'Avvocato Generale, ebbi modo di incontrare il dott. FAVI in CROTONE presso la Prefettura in occasione di una riunione del Comitato Interforze avente ad oggetto la procedura per le modalità di tutela del collega BRUNI.

A

A D.R.: non ricordo, anche se non posso escluderlo, se detto incontro fu preceduto da contatti pregressi fra me e l'Avvocato Generale.

A D.R.: a riunione ultimata, il dott. FAVI mi disse che aveva bisogno della collaborazione di sostituti procuratori "di primo grado" per la gestione dell'inchiesta appena avocata.

A D.R.: mi pare di ricordare che in quella circostanza non si parlò di interpelli formali.

A D.R.: il dott. FAVI aggiunse che il procedimento era formato da diversi tronconi, o filoni investigativi; quello centrale era sua intenzione affidarlo a sostituti di già maturata esperienza.

A D.R.: io risposi all'Avvocato Generale che il momento era poco favorevole in quanto di lì a poco si sarebbero trasferiti due sostituti in servizio a CROTONE. Ciò avrebbe comportato che su una pianta organica di sei sostituti la Procura di CROTONE sarebbe rimasta con soli quattro Magistrati, oltre al Capo dell'Ufficio.

Non ricordo se aggiunsi anche che un terzo sostituto era all'epoca già in astensione per maternità.

A D.R.: in quel contesto si parlò anche del fatto che il dott. BRUNI era applicato alla D.D.A. di CATANZARO, circostanza, peraltro, istituzionalmente nota alla Procura Generale.

A D.R.: il dott. FAVI, pur prendendo atto delle mie perplessità, replicò che comunque era nella necessità di applicare dei sostituti di primo grado.

...

A D.R.: sono certo che allorquando ebbi detto contatto con il dott. FAVI nessun interpello formale era stato trasmesso dalla Procura Generale.

A D.R.: non sono in grado, in questo momento, di collocare precisamente nel tempo l'incontro con il dott. FAVI. Posso però dire che dopo alcuni giorni arrivò in Procura l'interpello formale.

Sono in grado di trasmettere all'Ufficio in breve tempo idonea documentazione dalla quale sarà possibile risalire alla data certa dell'incontro con l'Avvocato Generale.

A D.R.: appena giunse l'interpello lo comunicai formalmente ai miei sostituti.

A D.R.: nessuno di loro diede la disponibilità alla applicazione alla Procura Generale.

A D.R.: io all'esito predisposi la risposta da inoltrare al Generale Ufficio.

Prendo visione del documento che l'Ufficio mi mostra e confermo che trattasi di quello da me redatto ed inviato, lo stesso 6 novembre 2007 a CATANZARO.

A D.R.: mi determinai a "segnalare" il nominativo del dott. BRUNI in quanto sapevo bene che rientrava fra i poteri della Procura Generale quello di applicare "di ufficio" un Magistrato di una qualsiasi Procura del Distretto. Ritenni, pertanto, di evidenziare che il dott. BRUNI si era già interessato di reati contro la P. Amministrazione.

A D.R.: la circostanza che l'inchiesta c.d. WHY NOT avesse ad oggetto reati di tal genere l'avevo appresa dalla diffusione mediatica delle notizie inerenti quel procedimento penale.

A D.R.: no ho ricordo, anche se naturalmente non posso escluderlo, di avere riferito al dott. BRUNI la circostanza che l'Avvocato Generale voleva incontrarlo personalmente.

A D.R.: ricordo, invece, dell'incontro avvenuto fra il dott. FAVI ed il collega BRUNI alla mia presenza, incontro di cui ho testè riferito all'Ufficio.

Aggiungo che pur non avendo ricordi nitidi posso dire con assoluta certezza che le fasi di preparazione di questo incontro fra l'Avvocato Generale e il dott. BRUNI passarono per la mia persona.

...

A D.R.: ribadisco che, per quanto a mia memoria, le prime sollecitazioni dell'Avvocato Generale in vista dell'applicazione sono intervenute prima dell'arrivo in Procura dell'interpello ufficiale.

...

A D.R.: che io ricordi il dott. FAVI non fece riferimento, nel corso di questi contatti, alle altre Procure del Distretto.

...

A D.R.: prendo visione dei documenti acquisiti dall'Ufficio a seguito della audizione del collega BRUNI.
Anche se non ne ho memoria certa, è possibile che io abbia comunicato verbalmente in anticipo al dott. FAVI sia l'esito negativo dell'interpello fra i miei sostituti, sia la circostanza che avrei segnalato il nominativo del dott. BRUNI nel caso in cui la Procura Generale avesse inteso procedere ad una applicazione ex officio.

...

A D.R.: a seguito della formale applicazione non ho ritenuto di adottare alcun provvedimento di esonero del dott. BRUNI dal lavoro ordinario. Ciò in quanto mi trovo nella materiale impossibilità di determinarmi in tal senso per i motivi sopra esplicitati.».

L'analisi del complesso delle risultanze documentali ed informative raccolte evidenzia, con riguardo al decreto a firma del Procuratore Generale F.F. dott. FAVI del 19 ottobre 2007 di avocazione del procedimento penale n. 2057/06/21 c.d. *WHY NOT*, una rilevante serie di omissioni esplicative, tese ad occultare la reale progressione degli accadimenti e l'origine stessa della paventata interferenza fra la posizione del Magistrato inquirente e quella del Ministro della Giustizia.

In primis, in maniera non aderente alla realtà, viene prospettata nel provvedimento una situazione di presa di interesse personale del P.M. di primo grado delegato all'inchiesta c.d. *WHY NOT*, che avrebbe iscritto il nominativo del Ministro della Giustizia *pro tempore* nel registro degli indagati, peraltro, per ipotesi di reato che sarebbero state di competenza di altra Autorità, a seguito della iniziativa *cautelare*, intervenuta esattamente un mese prima di detta iscrizione, dello stesso Ministro e dell'esercizio ripetuto dell'azione disciplinare nei confronti di quel Magistrato, in un momento caratterizzato da ulteriori iniziative disciplinari in corso presso l'Ispettorato Generale.
Viene, altresì, rappresentata, contrariamente al vero, una situazione di "*conflitto di interessi*" fra Magistrato del P.M., inquisito disciplinarmente, e Ministro della Giustizia, inquisito dall'A.G. ordinaria nella persona di quel sostituto procuratore, situazione venutasi a determinare, nella detta prospettazione, secondo una progressione temporale e logico/fenomenica tale da individuare nel Magistrato inquirente l'origine e la causa della stessa.

Di contro, gli approfondimenti istruttori esperiti da questo Ufficio hanno consentito di acclarare che:

- il coinvolgimento indiretto della persona del Ministro della Giustizia, all'epoca in carica, nelle investigazioni dell'inchiesta c.d. *WHY NOT* risaliva a vari mesi prima;

- detto coinvolgimento aveva ricevuto ampia, ancorché patologica, diffusione mediatica tanto da indurre la Procura Generale presso la Corte di Appello di CATANZARO, in persona di altro Magistrato F.F. di capo dell'Ufficio, a richiedere formalmente -con missiva del 20 giugno 2007 inviata per conoscenza, fra le altre Autorità, anche all'Ispettorato Generale del Ministero della Giustizia e al Procuratore Generale presso la Suprema Corte di Cassazione- all'Ufficio del P.M. di primo grado l'inoltro di *dettagliate notizie in merito alla pubblicazione* della *intercettazione indiretta di una conversazione telefonica intercorsa fra l'On.le MASTELLA, Ministro della Giustizia in carica, e persona indagata*;

- la stessa, patologica, diffusione mediatica delle notizie concernenti il Ministro della Giustizia aveva indotto, il successivo 28 giugno 2007, l'Avv. Generale dott. FAVI ad inoltrare nuova richiesta all'Ufficio del P.M. di primo grado, avente ad oggetto la trasmissione di uno specifico atto istruttorio, costituito da un decreto di perquisizione emesso, il 15 giugno 2007 dal sostituto delegato, nell'ambito dell'inchiesta c.d. *WHY NOT*;

- l'atto invasivo in questione era stato materialmente inoltrato dal Procuratore della Repubblica di CATANZARO, dott. Mariano LOMBARDI, al Generale Ufficio nel mese di luglio del 2007, unitamente ad un comunicato stampa, diffuso dalla Procura della Repubblica, in cui si affermava che non vi era alcuna attività investigativa in corso nei confronti del Ministro della Giustizia e che l'intercettazione oggetto di pregressa pubblicazione non era stata utilizzata nel decreto di perquisizione del 15 giugno 2007, eseguito nei giorni immediatamente successivi;

- tale documentazione -comunicato stampa ed atto istruttorio- era stata poi inviata dall'Avv. Generale F.F. di Procuratore Generale all'Ispettorato Generale del Ministero della Giustizia il successivo 2 ottobre 2007;

- con nota del 13 settembre 2007, diretta al Procuratore della Repubblica in sede, il P.M. titolare dell'inchiesta c.d. *WHY NOT*, in evasione a specifica richiesta ancora inerente le sollecitazioni del Generale Ufficio afferenti gli articoli di stampa incentrati sulla intercettazione indiretta di conversazione intercorsa con il Ministro MASTELLA, aveva chiarito, ribadendo un concetto già esplicitato per le vie brevi al capo dell'Ufficio, "*che agli atti risultano intercettazioni telefoniche che riguardano direttamente il Ministro della Giustizia, nonché traffici telefonici con riferimento all'utenza, riconducibile all'On.le MASTELLA, in contatto con persone coinvolte nel procedimento penale n.2057/06 mod. 21*";

- con nota del 17-18 settembre 2007 il Procuratore della Repubblica di CATANZARO aveva trasmesso la missiva del sostituto alla Procura Generale che, a sua volta, l'aveva inoltrata, il successivo 1 ottobre 2007, all'Ispettorato Generale.

L'iscrizione del nominativo del Ministro della Giustizia pro tempore si inseriva, pertanto, in una chiara progressione investigativa, che avrebbe rinvenuto ulteriore sviluppo in un atto di indagine "mirato" (l'acquisizione documentale presso la sede di Roma de IL CAMPANILE), fissato per lo stesso mese di ottobre 2007 dal P.M. titolare dell'inchiesta e recepito, seppure con attività procrastinata di alcuni giorni, dalla stessa Autorità avocante; al contrario, le iniziative disciplinari attivate nei confronti del Magistrato inquirente inerivano aspetti e comportamenti non interferenti con lo specifico filone investigativo di che trattasi, restando, al contrario, incentrate su:

- procedimento penale c.d. *TOGHE LUCANE* -relazione ispettiva dell'8 marzo 2007;

- aspetti ben individuati del procedimento penale c.d. *POSEIDONE*;

- esistenza delle condotte illecite ipotizzate dal dott. de MAGISTRIS a carico di alcuni Magistrati di CATANZARO;

- aspetti inerenti la patologica diffusione mediatica della informazione di garanzia spedita a L.B., persona sottoposta ad indagini nell'ambito dell'inchiesta c.d. *WHY NOT*;

- elementi di criticità nei rapporti fra il capo dell'Ufficio di Procura dell'epoca, dott. Mariano LOMBARDI, e il sostituto de MAGISTRIS;

- coinvolgimento di un Magistrato della D.N.A.;

- omessa partecipazione al Procuratore Aggiunto (Vicario) e al Procuratore Capo di CATANZARO di notizie formalmente richieste al sostituto de MAGISTRIS.

Di talchè le relazioni ispettive del 3 e del 15 ottobre 2007, che compendiavano gli esiti di tali accertamenti, per come formalmente comunicato dall'Ispettorato Generale del Ministero della Giustizia, chiudevano l'ambito delle iniziative disciplinari di quel periodo, contrariamente a quanto attestato nel corpo del decreto n.1/07 R. AV, datato 19 ottobre 2007.

Altresì, veniva all'uopo cristallizzato, mediante astrazione, un concetto tecnico/giuridico di *interesse quale elemento della fattispecie ex art. 36 lett. a) C.P.P.* del tutto avulso dal "sistema" e contrastato non solo dalla Giurisprudenza di Legittimità assolutamente costante, quanto dalla stessa sentenza della Suprema Corte di Cassazione citata nel decreto di avocazione con il solo riferimento alla massima, concetto che, calato nella fattispecie concreta, distorceva il costante orientamento della Corte Regolatrice, laddove la motivazione della pronunzia del 6 aprile 1999, depositata nella cancelleria della seconda Sezione penale della Suprema Corte il 21 giugno 1999:

- muoveva dal seguente, letterale principio di diritto "*già più volte affermato*": ‹*l'interesse nel procedimento previsto dall'art. 36 1 co. Lett. a) c.p.p. consiste nella possibilità per il giudice di rivolgere a proprio vantaggio l'attività giurisdizionale che è chiamato a svolgere nel processo, vantaggio che non deve essere necessariamente economico ma che ben può essere anche di solo ordine morale ... . Conseguentemente, deve affermarsi che un interesse di siffatta natura è senz'altro ravvisabile in capo al giudice che -sottoposto a procedimento disciplinare per comportamenti attinenti ad attività e provvedimenti giurisdizionali in precedenza adottati nell'ambito di un procedimento penale- sia, poi, nuovamente chiamato a pronunziarsi nello stesso procedimento penale in relazione ai medesimi fatti*›;

- ammoniva, a più riprese, l'interprete circa l'importanza del momento applicativo "concreto" del richiamato principio di diritto (‹*Aveva, in tal modo, il ricusante posto un problema, di non poso rilievo, giuridicamente configurabile, che doveva essere affrontato e risolto, in concreto, dalla Corte di Appello che ... si è limitata, in motivazione, a trascrivere massime di questa Corte regolatrice - enunciate, peraltro, nell'esaminare fattispecie del tutto diverse- senza svolgere alcun accertamento atto a verificare se, di fatto, quell'assunto interesse di ordine morale ... fosse concretamente ravvisabile*›; ‹*E' facile, quindi, rilevare come la Corte di merito abbia esaurito la sua motivazione con il limitarsi a richiamare*

astrattamente due massime di questa Corte regolatrice, le quali, peraltro, non riguardavano la concreta fattispecie in questione ...›);

- descriveva analiticamente il caso di specie, sul quale l'evocato principio di diritto era stato modellato, nei seguenti letterali termini: ‹*Invero, il Giudice dell'udienza preliminare, che già abbia emanato un provvedimento (nella specie: decreto di archiviazione) in ordine al quale sia scaturito e sia pendente a carico dello stesso Giudice un procedimento disciplinare, diventa -ove per il successivo evolversi dell'iter processuale sia nuovamente chiamato a pronunziarsi sui medesimi fatti- portatore di un interesse alla decisione da poter far valere nel procedimento disciplinare nel quale il nuovo provvedimento può produrre effetti ai fini della valutazione del precedente comportamento processuale.*›;

- traeva da tale sintesi in fatto i primi spunti in diritto, oggettivamente funzionali alla genesi ed alla tenuta del principio di diritto posto: ‹*In tale situazione di diretto coinvolgimento egli non è, e non può essere -come deve, invece, essere- rigorosamente neutro (privo, cioè, di qualsivoglia interesse) rispetto alla decisione da adottare con conseguente vulnerazione del principio di garanzia della imparzialità e terzietà del Giudice alla cui tutela e osservanza presiedono le norme sulla astensione e ricusazione del giudice.*›;

- procedeva alla conseguente rigorosa perimetrazione del principio di diritto posto, attraverso la precisa descrizione del percorso motivazionale che avrebbe dovuto seguire il Giudice del merito in sede di "rinvio": ‹*Avrebbe dovuto la Corte di merito -e dovrà farlo il giudice del rinvio- accertare se un siffatto interesse, giuridicamente rilevante, fosse concretamente ravvisabile in relazione al "pubblicizzato" procedimento disciplinare in ordine al quale andavano acclarati sia la effettiva sussistenza e attualità della pendenza (a carico del G.I.P. ricusato), sia i termini ed il contenuto della incolpazione con particolare e rigoroso accertamento della attinenza e dipendenza di essa con la pregressa attività giurisdizionale svolta dal giudicante in ordine agli stessi fatti oggetto di quel medesimo procedimento nel quale si è poi innestata la presente dichiarazione di ricusazione, in maniera da pervenire non a generiche e apodittiche affermazioni di principio, ma a stabilire, in concreto, se il giudice ... sia effettivamente portatore di un interesse giuridicamente rilevante ...*›.

Le ulteriori sentenze dei Giudici della Corte Regolatrice si ponevano su binari interpretativi del tutto analoghi, consentendo di pervenire ad un tracciato ermeneutico di assoluta pregnanza e "stabilità" a chiusura dell'intero sistema, i cui principi portanti restano fissati:

- nella definitiva concettualizzazione dell'interesse al procedimento, inteso come l'interesse *per il quale il giudice ha la possibilità di rivolgere a proprio vantaggio economico o morale l'attività giurisdizionale che è chiamato a compiere nel processo oppure che si è venuta a creare sulla base di rapporti personali svoltisi al di fuori del processo* (così, parte motiva di Cass. Sez. VI, 14.11.1997-5.3.1998, n.4452, STRAZZULLO); interesse, peraltro, ‹*giuridicamente rilevante, e cioè tale da coinvolgere il giudice nella vicenda processuale in modo da renderla obiettivamente suscettibile di procurargli un vantaggio economico o morale, non dissimilmente da quanto si ritiene per l'analoga previsione di cui all'art. 51 n.1 C.P.C.*› (cfr. parte motiva di Cass. Sez. VI, 11.5-18.6.1998, n.1711, CUCCURULLO);

- nella concettualizzazione del parallelo concetto di "inimicizia grave", la cui perimetrazione, fissata in pronunzie molto più recenti, contiene evidenti implicazioni "interpretative" a carattere più generale, per come desumibile da: Cass. Sez. VI, 31.3-21.7.2003, n.30577, PREVITI, secondo cui ‹*in linea generale, l'inimicizia grave, per integrare un motivo di astensione e poi di ricusazione tra Giudice ed imputato, non può essere desunta da scelte processuali, che vanno fronteggiate e risolte con ricorso ai rimedi propri che l'ordinamento appresta nell'ambito del processo, ma deve trovare il doveroso riscontro in rapporti personali svoltisi in precedenza, al di fuori del processo, ed essere dimostrata da circostanze oggettive dotate di apprezzabile serietà*›; Cass. Sez. V, 16.12.2004-3.2.2005, n.3756, QUERCI G.A., secondo cui ‹*è principio ripetutamente affermato dalla giurisprudenza di questa Corte che "l'inimicizia grave" come motivo di astensione o come causa di ricusazione (si vedano gli articoli 36 comma 1 lett. a), e 37 comma 1 C.P.P.) deve sempre trovare riscontro in rapporti personali estranei al processo e ancorati a circostanze oggettive, mentre la condotta endoprocessuale può venire in rilievo solo quando presenti aspetti talmente anomali e settari da costituire sintomatico momento dimostrativo di una inimicizia maturata all'esterno*›.

Veniva, quindi, disposta l'avocazione di un delicato, complesso ed articolato procedimento penale -incardinato per gravi ipotesi di reato incentrate sulla illecita gestione regionale di commesse, appalti e finanziamenti pubblici nei settori della informatizzazione e innovazione tecnologica degli uffici pubblici, del lavoro interinale, della sanità, dell'energia eolica- senza alcuna interlocuzione con l'unica persona in grado di riferire circa le strategie investigative *in itinere*, gli eventuali collegamenti fra i vari filoni di indagine, la sinergia fra Polizia Giudiziaria, consulenti tecnici e determinazioni istruttorie del P.M. procedente, sulla sola base, per contro, delle notizie apprese dal Procuratore Aggiunto Vicario, per stessa ammissione stigmatizzata nel decreto n.1/07 Reg. Av. tenuto ai margini della vicenda procedimentale.

Ancora, veniva investita, sulla sola base di quanto desumibile dalle iscrizioni al RE.GE., e quindi senza alcuna (almeno ufficiale) cognizione di causa, la Procura della Repubblica di ROMA per il successivo coinvolgimento dell'Autorità competente a conoscere dei reati cc.dd. ministeriali, ritardando prima e confermando poi l'evasione di deleghe investigative, alcune delle quali in palese contrasto con le determinazioni appena assunte in materia di "competenza funzionale".

Quindi, veniva intrapresa, nelle medesime condizioni e con le stesse premesse, un'opera di parcellizzazione dell'unitario contesto investigativo senza cognizione di causa.
Invero, veniva decisa una prima separazione, meditata in un momento ancora anteriore rispetto alla predisposizione del decreto di avocazione e quindi sulla base di presupposti che, a stretto rigore, non potevano essere noti né all'Autorità avocante né al Procuratore Aggiunto Vicario.
Veniva poi separata la posizione del Ministro della Giustizia e di tutte le persone potenzialmente concorrenti nei reati ipotizzati a carico di questi, con un provvedimento, peraltro, che delegava all'Ufficio del P.M. capitolino la "*valutazione complessiva delle emergenze di indagine*", "*delle eventuali connessioni soggettive, oggettive e probatorie*", "*della utilizzabilità degli atti d'indagine rilevanti per la posizione dell'On.le Ministro*", in definitiva degli atti e degli elementi sottesi alla competenza funzionale di ROMA siccome individuata dall'Autorità avocante, provvedimento poi disatteso dalla Procura

della Repubblica di ROMA che, in esito agli accertamenti preliminari espletati, restituiva, il 28 novembre 2007, il carteggio all'A.G. di CATANZARO con la seguente, testuale motivazione:
<... Esaminati tutti gli elementi raccolti nel corso dell'indagine, questo ufficio ha ritenuto non sussistere alcun atto o condotta dell'On. Mastella in rapporto di "strumentale connessione" con le competenze di Ministro della Giustizia (in conformità all'orientamento delle Sezioni Unite della Corte di Cassazione -Sent. n.14 del 20/7/1994- che ha indicato i criteri per ritenere la competenza del cosiddetto Tribunale dei Ministri) e, pertanto, ha proceduto, in via ordinaria, ai necessari approfondimenti d'indagine al fine di verificare se emergessero fatti-reato e se gli stessi fossero stati commessi in Roma. ... All'esito degli approfondimenti investigativi effettuati, e qui richiamati, si ritiene di escludere che emergano, almeno allo stato degli atti, elementi diversi dall'asserita esistenza di rapporti di amicizia tra Antonio Saladino e l'On. Clemente Mastella e che, quindi, vi siano fonti di prova che depongano per la sussistenza di reati commessi in Roma. Conclusivamente, rilevato che non emerge alcun elemento che possa far ritenere la competenza di quest'Ufficio e che, anzi, la contestazione del concorso di persone nel reato, ex art. 110 c.p., impone di ritenere la connessione, ex art. 12 lett. a) c.p.p., del presente procedimento con il procedimento penale n.2057/07 della Procura di Catanzaro, TRASMETTE gli atti ritenendo, alla luce degli ulteriori elementi acquisiti da quest'Ufficio, la competenza per territorio dell'A.G. di Catanzaro ex art. 12 lett. a) c.p.p.>.

Seguiva a tali primi stralci una procedura di interpello, chiaramente concordata fra Avvocato Generale e Procuratore Aggiunto Vicario, funzionale ad applicazioni che di fatto non avrebbero apportato alcuna "dote" conoscitiva idonea ad accelerare in qualche modo il processo di apprensione del vastissimo materiale investigativo, ma che avrebbero dovuto garantire, tendenzialmente, quanto meno una circolazione di notizie "mirata".
Veniva all'uopo evitato che i Magistrati della Procura di PAOLA potessero intervenire attivamente nelle indagini in corso con un bagaglio conoscitivo reale ed effettivo; venivano, invece, coinvolti nell'inchiesta, nelle more smembrata come da determinazioni già richiamate, prima il sostituto dott. DE TOMMASI, uditore giudiziario con funzioni in attesa del prossimo evolversi dell'iter burocratico prodromico al passaggio a Magistrato di Tribunale, poi il sostituto procuratore dott. BRUNI il quale aveva ripetutamente rappresentato e motivato il suo diniego alla richiesta manifestazione di disponibilità con obiettivi riferimenti non solo ai carichi di lavoro "ordinari" della Procura presso la quale prestava servizio, quanto alle notorie "applicazioni" alla D.D.A. di CATANZARO, i cui percorsi burocratico/amministrativi passavano necessariamente per la Procura Generale.

Mediante tale illegittimo *modus operandi* si creavano i presupposti:

a) per una inevitabile stagnazione delle attività investigative in corso, conseguente all'allontanamento dall'inchiesta del Magistrato inquirente fin *ab origine* esclusivo titolare della stessa, alla parcellizzazione dei vari filoni di indagine, al coinvolgimento in una realtà investigativa in pieno svolgimento, estremamente vasta e complessa, di due sostituti del tutto estranei alle logiche di indagine fin a quel momento seguite, per di più non esautorati dei compiti istituzionali inerenti le loro rispettive competenze "funzionali" di origine;

b) per l'altrettanto inevitabile disintegrazione dell'originario disegno investigativo coltivato, sulla base di emergenze istruttorie in continuo divenire, dal sostituto procuratore della Repubblica assegnatario dell'inchiesta;

c) per il progressivo dissolvimento di tracce investigative che Polizia Giudiziaria e Consulenti tecnici stavano seguendo secondo le direttive del Magistrato inquirente.

In definitiva, si andava a concretizzare, di fatto, una patologica attività di interferenza negativa rispetto alle iniziative, funzionali alle obbligatorie determinazioni di rito sull'esercizio dell'azione penale, del P.M. procedente di guisa da favorire oggettivamente -mediante la deviazione del regolare corso del procedimento penale pilotata da un intreccio di interessi *contra jus* costituitosi in preciso accordo corruttivo siglato dagli attuali "indagati" (sul punto, v. infra)- le persone implicate nelle indagini preliminari e fra queste, oltre alla persona del Ministro della Giustizia pro tempore, a SALADINO Antonio, centro di attrazione di un settore consistente delle attività investigative, nonchè ad alcuni dei soggetti già coinvolti nella pregressa inchiesta c.d. *POSEIDONE*, ("revocata" al Magistrato co-titolare nel marzo del 2007), e fra questi segnatamente l'avvocato Giancarlo PITTELLI, sottoposti ad indagine dal sostituto procuratore de MAGISTRIS anche nell'ambito dell'inchiesta c.d. *WHY NOT*, in riferimento a condotte fenomenicamente diverse siccome ritenute rilevanti in contesti di asserita antigiuridicità altrettanto diversi, oggetto del decreto di perquisizione del 15/18 giugno 2007.

Anche tale ultimo provvedimento era al centro di iniziative pre-disciplinari intraprese dai vertici degli Uffici inquirenti di CATANZARO, segnatamente, dal Procuratore Aggiunto Vicario e dall'Avvocato Generale F.F. di Procuratore Generale, sulla premessa di una patologica duplicazione di iscrizioni in realtà non verificata, né verificabile per la mancata conoscenza, all'epoca, delle coordinate di riferimento dell'inchiesta c.d. *WHY NOT*; iniziative sinergiche rispetto a quella similare dell'avvocato Senatore PITTELLI che il 15 giugno 2007 evocava i poteri ispettivi delle competenti Autorità segnalando che il P.M. già investito dell'inchiesta c.d. *POSEIDONE* continuava ad investigare nei suoi confronti (e di altri).

***

§ 3. La questione dell'iscrizione del Ministro della Giustizia pro tempore Sen. Clemente MASTELLA - Gli atti investigativi conseguenti.

La ricostruzione storico-cronologica delle varie fasi dell'inchiesta c.d. *WHY NOT* e del contenuto dei più importanti atti investigativi esperiti sino all'avocazione del procedimento ha consentito di ripercorrere l'iter logico-motivazionale fondante i vari provvedimenti del Pubblico Ministero titolare, riscontrandone la piena legittimità formale e sostanziale e l'assoluta doverosità di ogni iniziativa inquirente.

Gli elementi legittimanti l'iscrizione dei nominativi di Lorenzo CESA, Franco BONFERRONI, Walter CRETELLA LOMBARDO e Giancarlo PITTELLI (in data 15 giugno 2007), di GALATI Giuseppe (in data 12 luglio 2007), già indagati nel procedimento c.d. *POSEIDONE*, nonché di Clemente MASTELLA (in data 14 ottobre 2007) emergono con evidenza dai progressivi sviluppi investigativi dell'inchiesta, i cui esiti risultano trasfusi in annotazioni ed informative della Polizia Giudiziaria, dichiarazioni di persone informate dei fatti, documentazione cartacea ed informatica, risultanze intercettive, esiti di accertamenti consulenziali, in parte già riportati nei paragrafi che precedono.

In primis, i provvedimenti di iscrizione adottati nell'ambito dell'inchiesta c.d. *WHY NOT*, sino all'avocazione risultano obiettivamente aderenti al disposto normativo dell'art. 335 c.p.p. e al principio di diritto, enunciato dalla Suprema Corte, secondo cui *l'obbligo per il Pubblico Ministero di iscrivere nel registro delle notizie di reato, contestualmente alla notizia di reato o dal momento in cui risulta, il nome della persona alla quale il reato è attribuito, postula che, a carico di detta persona (quando la stessa non sia formalmente indicata nella stessa notizia di reato come soggetto asseritamene responsabile), emerga l'esistenza di specifici elementi indizianti e non già di meri sospetti.* (Cassazione Penale VI Sezione n.1603 del 2 ottobre 2006/25 gennaio 2007).

Ad una lettura analitica ed organica, gli elementi indiziari tratti dalle plurime fonti dimostrative acquisite al procedimento c.d. *WHY NOT* appaiono, nel loro complesso, idonei a delineare a carico dei soggetti sopra indicati *"notizie di reato"* in senso proprio, afferenti, cioè, alla realizzazione di fatti riconducibili a figure criminose previste e sanzionate dalla legge penale e suscettibili di attivare l'accertamento giurisdizionale.

L'annotazione dei nominativi degli indagati risulta correttamente disposta in momenti contestuali all'emersione investigativa di elementi individualizzanti specifici, significativi cioè dell'attribuibilità "soggettiva" dei fatti-reato progressivamente acquisiti al patrimonio conoscitivo del Pubblico Ministero procedente.

La valenza delle emergenze indiziarie versate in atti inducono, inoltre, a ritenere le iscrizioni disposte dal dr. de MAGISTRIS nell'ambito del procedimento c.d. *WHY NOT obbligatorie* e *dovute*, in funzione dell'assolvimento degli stessi compiti istituzionali propri dell'ufficio del Pubblico Ministero, che, nell'ambito del potere-dovere di accertamento di fatti ad astratta valenza penale, è chiamato a compiere tutte le attività d'indagine necessarie *per le determinazioni inerenti all'esercizio dell'azione penale*, anche in favore dell'indagato (artt. 326, 358 c.p.p.).

L'esame analitico-relazionale dell'intero materiale probatorio esistente agli atti all'inchiesta c.d. *WHY NOT* sino al momento dell'avocazione, consente di portare in emersione plurimi e variegati elementi che, al contrario, appaiono del tutto sottovalutati od omessi sia nella

richiesta di archiviazione della posizione di Clemente MASTELLA del 3-4 marzo 2008, sia nella segnalazione del Procuratore Generale di Catanzaro Dr. Enzo IANNELLI del 23 maggio 2008.

Alla oggettiva pregnanza indiziaria dei dati raccolti - in parte già evidenziati - si aggiungono gli esiti degli approfondimenti istruttori svolti da questo Ufficio, che concorrono a ulteriormente delineare la doverosità delle iniziative inquirenti del Pubblico Ministero procedente, lasciando emergere le reali ragioni sottese alla emarginazione dalle sue principali inchieste.

In ordine, in particolare, alle effettive motivazioni sottese alla revoca del procedimento n. 1217/05/21 c.d. *POSEIDONE* disposta dal Procuratore Di Catanzaro dr. Mariano LOMBARDI, all'avocazione del procedimento n. 2057/06/21 c.d. *WHY NOT* ad opera del Procuratore Generale F.F. dr. Dolcino FAVI e al ruolo in ambo le vicende del Procuratore Aggiunto dr. Salvatore MURONE, riferiva il dr. de MAGISTRIS a questo Ufficio in data **12 novembre 2007**, nella qualità di persona offesa nell'ambito del procedimento penale n. 18578/07/44, divenuto poi n. 11556/07/21:

.....

OMISSIS

.....Sì, ho parlato di manine nella intervista rilasciata al Corriere della sera mi pare il giorno dopo dell'avocazione dell'indagine "Why Not", perché non c'è dubbio che nella vicenda mia sin dal 2004 o 2005, ma in particolare dal 2005 in poi, abbiano lavorato parecchie manine per frenarmi ma le manine sono state particolarmente sensibili e raffinate negli ultimi mesi: l'accelerazione delle inchieste amministrative, le modalità con cui sono state svolte le inchieste amministrative e tre provvedimenti che io trovo di una gravità estrema oltre che di una illegalità certa, che sono la revoca del procedimento... la revoca della designazione nel procedimento "Poseidone" dal parte del Procuratore della Repubblica dott. Lombardi, la richiesta di trasferimento cautelare da parte del ministro Mastella e l'avocazione da parte dell'Avvocato Generale facente funzioni di Procuratore Generale Dolcino Favi. Quindi quando parlo di manine io mi riferisco a loro, mi riferisco a chi sta dietro di loro perchè ovviamente queste decisioni non possono essere prese singolarmente se non c'è un interesse a fare operazioni di questo tipo e non posso non nascondermi che c'è una volontà precisa di non solo bloccare alcune inchieste ma io direi qualcosa in più, perché siccome il metodo di lavoro che io ho sempre utilizzato in questi anni e ritengo, al di là degli errori che posso fare e ovviamente degli sbagli, di poter fare delle valutazioni errate, questo lo do come premessa ma nel senso che è assolutamente ovvia, è chiaro che io sono una persona assolutamente incontrollabile, inavvicinabile e, come disse qualcuno un giorno, inaffidabile cioè nel senso non ci si può dare affidamento nel senso di pensare che può essere una persona prevedibile nel suo modo di lavorare. Allora perciò ritengo che i passaggi della revoca di "Poseidone" e "Why Not" siano solo due passaggi contingenti ma in realtà il vero obiettivo, quello forte, è quello dell'incompatibilità ambientale o comunque del trasferimento di ufficio come sanzione disciplinare da applicare, cioè questo è proprio assolutamente chiaro. Poi ci arriveremo anche sulla riflessione perché parlo di contesti generali, perché mi viene da pensare anche dal momento di sensibilità che c'è in Calabria dell'opinione pubblica sui temi della giustizia e della legalità, questa è una riflessione che credo va fatta anche in questa sede perché può sembrare di natura sociologica o politica ma nel momento in cui mi si fa una domanda su chi ha potuto inviare dei proiettili io credo che bisogna forse anche farlo un ragionamento di questo tipo e comprendere come in questo momento accadano in Calabria delle cose strane, da ultimo per esempio, e io non lo considero casuale ma mi potrei sbagliare, il trasferimento di Monsignor Bregantini da vescovo di Locri, perché Monsignor Bregantini, se lei ricostruirà, vedrà che un anno e mezzo circa fa, due anni fa, oltre che un vescovo particolarmente impegnato nella lotta alla criminalità organizzata, un vescovo del Trentino Alto Adige che ha deciso di fare delle cooperative, molto impegnato sui temi della ..., fece una intervista durissima, rilanciata dall'ANSA, quindi si può trovare sugli archivi, dove parlò che il vero problema era la massoneria. Siccome io credo che mio malgrado, non dico malgrado Bregantini perché Bregantini fa parte della sua funzione pastorale, per me dico mio malgrado, abbiamo assunto anche un ruolo di... come dire, un punto di riferimento in questo momento in Calabria per la legalità, per i temi della giustizia e dei diritti, e soprattutto io credo che il sistema che io ho affrontato in "Why Not" e "Poseidone", che è quel sistema che non vuole

sostanzialmente il progresso economico, politico e sociale della Calabria, ha timore e paura non solo delle inchieste o di una funzione pastorale, .. fare, ma che questo possa creare una sensibilità ed una coscienza civile che in democrazia poi diventa fondamentale perché è quello che poi spinge al cambiamento. Perché quindi dico, e ritornando e facendo un attimo un passo indietro, chiudendo questa parentesi, io sono certo, ed è qui che poi può venire il pericolo anche della minaccia, che non è l'indagine tolta? Cioè loro con "Poseidone" mi hanno voluto lanciare un messaggio secondo me per cercare di fermarmi, perché non sapevano ancora del livello che avevano raggiunto "Toghe Lucane" ma soprattutto "Why Not". Io non mi sono fermato di un centimetro, anzi dopo "Poseidone" ho addirittura accelerato sulle altre indagini e su "Why Not", quindi hanno capito che la revoca di "Poseidone" non aveva prodotto alcun risultato perché "Why Not" per certi versi ha alcune similitudini con "Poseidone"; allora hanno dovuto accelerare in modo fortissimo la richiesta di trasferimento cautelare e qui si innestano poi, evidentemente, anche delle sinergie istituzionali perché ovviamente è inquietante il silenzio istituzionale sulla vicenda, per esempio, del trasferimento cautelare e in qualche modo il coinvolgimento di Prodi e di Mastella. Cioè mi chiedo, e questa è una cosa... una riflessione che penso sia opportuno iniziare a fare sin da adesso, in qualsiasi altro paese... e immagino anche cosa sarebbe accaduto se ci fossimo trovati nel Governo Berlusconi quando, per esempio, c'erano sempre delle proteste fortissime ogni volta che Berlusconi faceva ... giustizia, io credo che non si è mai visto che un Ministro della Giustizia chieda il trasferimento cautelare di un magistrato che indaga sul Presidente del Consiglio di cui lui è ministro e che regge in modo determinante la maggioranza che è un po' fragile e soprattutto che chiede il trasferimento del magistrato che sta lavorando in qualche modo su di lui perché ci sono nel procedimento, e il ministro Mastella lo sapeva benissimo, intercettazioni che lo riguardavano direttamente, cioè a fronte di questo ovviamente io mi sarei aspettato che non si arrivava ad una richiesta di questo tipo, quindi vuol dire necessariamente che si è disposti anche a mettere sul tappeto il rischio di una rottura istituzionale sui rapporti tra esecutivo e Magistratura o anche una rivolta dell'opinione pubblica o dei magistrati a fronte di un atto così grave ed effettivamente qualcosa c'è stato e tanto è vero che a mio avviso, ed ecco perché faccio anche riflessioni di manine, si è spostati ad un certo punto, rendendosi conto che la strada del trasferimento cautelare del ministro probabilmente era stata un po' eccessiva o comunque non si aspettavano tanto, una reazione così forte, non tanto da parte della Magistratura, che c'è stata una reazione di base forte ma a livello di organi associativi molto debole, ma si è spostata l'attenzione cercando di farla rientrare tutta all'interno dell'ordine giudiziario, cioè quindi di raggiungere lo stesso obiettivo non solo e non tanto attraverso una richiesta cautelare del ministro e quindi dell'esecutivo, che poteva sembrare evidentemente un conflitto di interessi, come ho detto poc'anzi, molto evidente, ma non mio ma loro, attraverso gli strumenti, gli arnesi, che erano stati messi ormai in cantina perché erano arnesi che si usavano o prima della costituzione repubblicana o negli anni cinquanta–sessanta quando c'era una Magistratura che era molto molto gerarchizzata e che non tollerava indagini a trecentosessanta gradi, l'avocazione e basta che lei guardi il provvedimento di Dolcino Favi e si renderà conto che il provvedimento recita "protocollo numero, registro I/07", cioè il Procuratore Dolcino Favi ha fatto una avocazione nel 2007, nel processo "Why Not" in tutto il distretto della Corte di Appello di Catanzaro. E questa è una strada – e qua però faccio un ragionamento logico ovviamente, assumendone visto che siamo innanzi alla Procura della Repubblica la responsabilità, ma è un ragionamento e potrebbe anche essere fallace in quanto tale – che si sia voluto cercare in modo più agevole e forse meno traumatico dal punto di vista istituzionale di tentare un mio ridimensionamento immediato in quella indagini attraverso l'avocazione. Io credo che c'era al di là di questa volontà, che rimane l'obiettivo principale, di trasferirmi da Catanzaro comunque una urgenza tale di fermare l'indagine "Why Not", io di questo ne sono super convinto, perché altrimenti non si spiegherebbe un atto come quello del ministro Mastella, fondato sull'ispezione "Toghe Lucane", che è una relazione ispettiva per certi aspetti inconsistente soprattutto ai fini di una richiesta di trasferimento, perché qua abbiamo anche un altro precedente pericolosissimo in questa vicenda, che forse per la prima volta, contrariamente a tante altre volte dove il potere esecutivo attraverso l'ispezione aveva sempre detto "Su questo non ci possiamo ancora pronunciare perché ci sono inchieste giudiziarie in corso", io qua subisco tre invasioni di campo straordinarie su tre indagini delicatissime in corso (Toghe Lucane, Why Not e Poseidone), addirittura in un caso come "Why Not", nonostante ci fossero ispezioni in corso, il ministro ha più volte detto pubblicamente ma anche al Question time in Parlamento, quindi in sede istituzionale, che "Why Not" non c'entrava niente con le ispezioni, falso perché io ho avuto domande da parte di ispettori su "Why Not". Quindi questo è un prece...

quindi l'accelerata era evidente, cioè loro dovevano fermare l'inchiesta e l'inchiesta "Why Not" si comprende perché la vogliono fermare, perché è un'inchiesta...

Pubblico Ministero – Ecco, questa è un po' la mia domanda, cioè qual è...

DE MAGISTRIS – ...che coinvolge in modo serio il Presidente del Consiglio dei Ministri, con ipotesi di reato serie e sicuramente già accertate nei confronti di suoi strettissimi collaboratori, in particolare Scarpellini Piero, Gozi ed altro, Sandro Gozi, e che soprattutto lasciava intravedere un discorso molto interessante di riciclaggio di denaro dalla Calabria a San Marino, tant'è che io ero riuscito ad ottenere la collaborazione piena, dott.essa... questa è poi la frustrazione in questa vicenda, perché io ero riuscito a coinvolgere ed avere l'appoggio di istituzioni ai massimi livelli, come addirittura il capo dell'ufficio antiriciclaggio della Banca d'Italia, il dott. Righetti, che stava lavorando con me su San Marino in tempo reale, i risultati che stavamo raggiungendo erano straordinari. Quindi [illegible]ra un interesse a mio avviso di fermare le mie metodologie di lavoro, la mia capa[illegible] orgoglioso e non voglio sembrare presuntuoso ma le idee le avevo molto chiare [illegible] nel pieno dei coinvolgimento del ministro Mastella soprattutto sul discorso dei [illegible]ne lui otteneva, come venivano gestiti da "Il campanile", come il ministro Mastella utilizzava "Il campanile", il giornale dell'UDEUR con sede a Largo Arenula 34, in realtà a fini privatistici, dei rapporti tra Mastella, il [illegible]enerale Poletti [illegible]io Carducci, il costruttore Valerio Carducci ha rapporti strettissimi con molte persone [illegible]l Parlamento (mi pare servizi, addirittura ristorazione, adesso non ricordo) con una persona che è Cristina Sanesi, che [illegible]e di Margot, che sono i circoli della Margherita, con Antonietta Magno, [illegible]teressi su realizzazioni di lavori per la Guardia di Finanza in Calabria, insomma stava nel pieno dell'indagine. Non solo, e qua entriamo [illegible]ove io debbo però necessariamente farle presente che c'è il massimo del segreto investigativo perché le indagini sono in corso, però io ho assolutamente interesse in questa fase che l'ufficio al quale sto fornendo e voglio fornire tutte le delucidazioni possibile ed immaginabili sulle vicende che hanno toccato me e il mio ufficio in questi anni... ritengo che era molto interessante una attività di intercettazione che avevo in corso, delicatissima, sulla realizzazione dei parchi ionici in Calabria, indagine molto u[illegible]edeva i[illegible]rcetta[illegible]ni in corso...

Pubblico Minis [illegible]quello che è possibile... diciamo per non...

DE MAGISTRIS – Allora, qua c'è segreto, dott.essa, allora se mi svincola lei io parlo – non lo so se vogliamo fare una pausa un attimo – perché io non ho problemi a parlare però non posso rischiare di trovarmi un domani...

Polizia giudiziaria [illegible]lei ritiene che quel... scusi, dott.essa. Ritiene che quello che deve dire sia fondamentale?

DE MAGISTRIS – Sì, è chiaro. Cioè è importante, fondamentale non lo so ma è importante sicuro. Però ci può stare un profilo di viola... no, di violazione di segreto perché io parlo ad una Procura della Repubblica.

Pubblico Ministero – No, no, violazione di segreto no. Va bene, nel caso diciamo omissiamo, quindi non c'è problema.

Pubblico Ministero – Questo appunto, perciò ho voluto fare l'omissione. L'omissis qua poi magari andrebbe fatto. Io stavo dicendo delle intercettazioni molto delicate, perché io ho lavorato in contatto con la Procura della Repubblica di Milano, con il dott. Civardi, su indagini molto delicate che riguardavano soprattutto ambienti delle intercettazioni legali e in qualche modo dei Servizi. Il collega ad un certo punto mi ha trasmesso delle informazioni che riguardavano un tale Rizzi Nunzio, arrestato dalla Procura della Repubblica di Milano in violazione del segreto di ufficio insieme a Marcellino Gavio, persone gravitanti nelle indagini che la Procura di Milano ha fatto, se non vado errato, sui casi Tavaroli, Bucciero, eccetera. Ad un certo punto il collega mi fa... mi trasmette delle intercettazioni, che io leggo e io vedo ad un certo punto che in queste intercettazioni sta spesso scritto "Renato, Renato", intercettazioni che aveva fatto la Guardia di Finanza, io dico: "Scusa, ma l'hai identificato questo Renato?", io dico: "No, guarda, non me l'hanno intercettato, non so chi sia", "Guarda che al novanta per cento Renato è Renato D'Andria", insomma adesso omisso alcuni passaggi che sono inutili, insomma era Renato D'Andria, che avevo già arrestato nel 2001 in Campania in un'indagine delicatissima perché aveva scoperto una cellula formata appunto da D'Andria, alcuni imprenditori, alcuni carabinieri, eccetera, che facevano proprio l'attività di dossieraggio nei confronti di magistrati ed altri appartenenti alle Forze dell'Ordine, un po' quello che ha fatto poi dopo ..., un'indagine molto importante che produsse degli arresti, insomma un'indagine molto seria, credo una delle più importanti della Procura di Napoli negli ultimi anni. Inizio una attività, inizio una attività a questo punto sul D'Andria, che nel frattempo si era candidato alle elezioni ed era il segretario nazionale del PSD, e

vedo che D'Andria continua a fare affari, si è spostato dalla Campania, dove è stato arrestato da me, in Calabria e si è trovato, suo malgrado evidentemente, un altro... io avevo iniziato una indagine riservatissima su questo punto in corso, dove sostanzialmente ero arrivato a scoprire quali erano i politici che si trovavano dietro a queste società in materia ambientale ed i nomi più ricorrenti negli ultimi giorni – questo vi parlo proprio delle ultime ore prima che mi venisse avocato "Why Not" – erano Nicola Adamo, DS...

Pubblico Ministero *– Quindi questo nell'ambito di Why Not".*

DE MAGISTRIS *– "Why Not". Nicola Adamo, vice presidente della giunta regionale, l'assessore regionale all'Ambente Diego Tommasi, un intermediario che faceva tra Renato D'Andria e Diego Tommasi, tale Angelo Ganci, e sembrerebbe, da come mi avevano riferito i Carabinieri di Crotone con i quali stavo lavorando, che si parlava addirittura di somme indebite di denaro, mazzette, non so, qualcosa di questo tipo, al presidente della giunta regionale Loiero. Tenta presente che nell'indagine emergeva anche il nome di Minniti, Minniti vice ministro dell'Interno con delega alle Forze di Polizia, da poco nominato segretario regionale del Partito Democratico.*

Pubblico Ministero *– Mi faccia capire queste...*

DE MAGISTRIS *– Non solo, ma nell'indagine "Why Not" erano in corso accertamenti riservatissimi, in contatto con la Procura della Repubblica di Reggio Calabria sui margini dell'omicidio Fortugno, perché io sono titolare di un'indagine molto delicata, dove ho subito un tentativo di sottrazione da parte del dott. Lombardi...*

Pubblico Ministero *– Di cui poi parliamo.*

DE MAGISTRIS *– ...OMISSIS....*

Pubblico Ministero *– Chiedo scusa, questo... torniamo un attimo... altrimenti mi sfugge la domanda. Lei ha iniziato diciamo ad approfondire questi aspetti nell'ambito del procedimento "Why Not"... OMISSIS..., ma quando poi, rispetto diciamo a questi approfondimenti investigativi, le è stato poi diciamo revocato... avocato il fascicolo?*

DE MAGISTRIS *– Questa è una domanda importante perché si innesta su un dato, gli accertamenti sui colleghi di Reggio Calabria... dei colleghi della Procura Nazionale dovevano essere accertamenti allora riservatissimi, tant'è che io informai esclusivamente il Procuratore della Repubblica dott. Lombardi e il Procuratore Aggiunto dott. Le Donne, come da relazione che ho anche prodotto l'altra volta, perché ovviamente dovevano mettersi in contatto anche... c'era stata una richiesta della Procura Nazionale, insomma c'era necessariamente un canale istituzionale da dover attivare sulla vicenda, perché la Procura Nazionale Antimafia aveva fatto, se non ricordo male, una richiesta perché nel decreto di perquisizione che io ho fatto a giugno del 2007 nell'indagine di San Marino io citavo ad un certo punto di rapporti anomali di un magistrato della Procura Nazionale Antimafia con utenze belghe...*

Pubblico Ministero *– Certo, infatti.*

DE MAGISTRIS *– ...ed anche con un generale mi pare della Guardia di Finanza, eccetera. Allora da là...*

Pubblico Ministero *– E' stato anche pubblicato questo...*

DE MAGISTRIS *– Da là c'è stato... La cosa però strana, che mi ha colpito molto, è che questo carteggio che doveva essere riservatissimo con il Procuratore della Repubblica, quindi protocollo riservato, eccetera eccetera, lo trovo in mano agli ispettori del Ministero della Giustizia quando sono stato audito il 19, mi pare, settembre del 2007; ricordo questa data perché il giorno dopo ci fu la notizia stampa, se non vado errato, della mia richiesta di trasferimento cautelare. Quindi questo a dimostrazione del fatto di come quella audizione, che loro l'avevano spesa come mia garanzia, mi chiamavano dicendo "Ti dobbiamo sentire subito perché è tuo interesse che ti sentiamo subito" ma evidentemente avevano già deciso, perché se a me mi sentono il 19 e il 20 c'è la richiesta di trasferimento del ministro evidentemente non c'era tutto questo interesse a volermi, tra virgolette... cioè questo interesse di una mia eventuale garanzia. Là, in quella sede, ad un certo punto viene posta la domanda... mi viene posta in visione questa missiva che io avevo scritto al Procuratore della Repubblica... OMISSIS ... adesso non lo ricordo, io non ricordo... dissi all'ispettore: "Scusate, ma voi come l'avete questa carta?", cioè sono saltato dalla sedia, loro non me l'hanno detto, io ho intuito un pochino a mio avviso che il procuratore l'avrà mandata al Procuratore Generale e poi l'ha mandata agli ispettori, questo per dire come in questa vicenda, dott.essa, c'è un corto circuito.*

Pubblico Ministero *– Ma che cosa le contesta... certo.*

DE MAGISTRIS - OMISSIS

Pubblico Ministero – Sì. Ma voglio dire...

DE MAGISTRIS – Io ho posto il segreto investigativo.

Pubblico Ministero – Esatto.

DE MAGISTRIS – Non ho riposto.

Pubblico Ministero – Sì. Ma se l'avevano in mano gli ispettori devo pensare che ci fosse un qualche profilo, così, di irregolarità nel suo comportamento. Cioè che cos'è che veniva...

DE MAGISTRIS – Ritengo di no, perciò la cosa è inquietante, dott.essa. Cioè quella era una missiva al Procuratore della Repubblica nella quale io lo informavo dello stato degli accertamenti e che quindi avrei notiziato in modo compiuto al Procuratore della Repubblica affinchè notiziasse al Procuratore Nazionale Antimafia nel momento in cui sarei entrato nella disponibilità della consulenza del dott. Genchi, che mi aveva detto che stava per ultimare. Quindi era un dato che a livello ispettivo non aveva alcun pregio, perciò io sono saltato. Quando dico che sono saltato dalla sedia, perché io ho capito...

Pubblico Ministero – Cioè qual era...

DE MAGISTRIS – ...che tutte le mie carte riservate entravano in un circuito: Procuratore della Repubblica, Procuratore Aggiunto, Procuratore... Procura Generale, ispezione.

Pubblico Ministero – Nelle persone di? Ci dica.

DE MAGISTRIS – Le persone... sì, le persone... poi non so se tutte le lettere ma le persone coinvolte in questo corto circuito...

Pubblico Ministero – No, dico nelle persone di Lombardi, Murone?

DE MAGISTRIS – Corto circuito, abbiamo Lombardi, Murone, Dolcino Favi e l'Ispettorato del Ministero della Giustizia e, non so fino a che punto, la Procura Generale della Cassazione.

Pubblico Ministero – In quel periodo... Ho capito.

DE MAGISTRIS – Non so però...

Pubblico Ministero – Certo, certo.

DE MAGISTRIS – ...francamente, facendo un bel distinguo.

Pubblico Ministero – Sì.

DE MAGISTRIS – Però alcune carte penso siano andate anche là.

Pubblico Ministero – Ispettorato nelle persone di?

DE MAGISTRIS – Allora, Ispettorato nelle persone di, negli ultimi tempi... l'ultima audizione che mi è stata fatta, il 19 settembre 2007, anche perché poi dopo quella audizione, devo dire la verità, nonostante mi avessi... mi ero riservato di fare un seguito, non ve l'ho fatto ancora avere, perché tutta questa fretta francamente... onestamente ormai mi hanno già condannato. Per quanto riguarda l'Ispettorato io a questo punto, se devo raccontare i fatti come si sono svolti in modo compiuto, ovviamente mi interessa raccontarli innanzi...

Pubblico Ministero – Ecco, nel...

DE MAGISTRIS – ...al C.S.M., alla Procura Generale della Cassazione e alla Procura di Salerno. L'ispettorato oramai il suo lavoro, il suo compitino, l'ha fatto.

Pubblico Ministero – Gli ispettori stavamo...

DE MAGISTRIS – Stavo dicendo... ah sì, l'ultima seduta...

Pubblico Ministero – Chi l'ha sentita?

DE MAGISTRIS – Allora, l'ultima audizione era il dott. Federico De Servio e la dott.essa mi pare Tedeschini Cristina o Maria Cristina.

Pubblico Ministero – Ma, ascolti, questa...

DE MAGISTRIS – La Tedeschini però solo le ultime volte. In realtà de Servio è quello che si occupa del mio caso da quando è cambiato il Governo, perché prima con il Governo di Centro Destra, Ministro Castelli, il quale anche ha firmato delle inchieste amministra... dei mandati ispettivi nei miei confronti, sono sempre stati il dott. Lupacchini e la dott.essa Capotorto, oltre Miller che firma parecchie cose ed è il capo dell'Ispettorato, una volta mi ricordo venne anche Miller nel 2005, ma è stato soprattutto

Lupacchini. Invece con il cambio di Governo con il centro sinistra, quindi con Mastella, c'è stato il cambio dell'ispettore, non so per quale motivo, anche perché Lupacchini credo faccia ancora parte dell'Ispettorato, comunque c'è stato De Siervo e negli ultimi tempi accanto a De Siervo c'era anche la Tedeschini. E poi per "Toghe Lucane" invece il vice capo dell'Ispettorato Mantelli, il quale mi ha sentito, se non vado errato, una volta sola ma ho capito che quella era un'altra trappola nei miei confronti perché, pur essendo un'inchiesta amministrativa riguardante "Toghe Lucane", su quella il Ministro fonda all'inizio il trasferimento cautelare, ma dico all'inizio perché, perché poi evidentemente si rendono conto che non c'era granchè e il venerdì, a quarantotto ore dall'audizione mia dell'8 ottobre innanzi al C.S.M., si premura di rafforzare a suo avviso l'accusa nei miei confronti portandomi gli esiti delle inchieste amministrative su "Why Not", che lui aveva sempre detto che non c'entrava niente, dove c'entrava invece lui nelle indagini, e "Poseidone". Quindi "Toghe Lucane" alla fine forse è servito per dare una prima... per lanciare, come quando in una operazione militare si vuole vedere che tipo di reazione c'è dall'altra parte. La reazione è stata forte perché io credo che loro non si aspettavano comunque una mobilitazione sul, tra virgolette, mio caso e nemmeno io mi aspettavo onestamente. Io pensavo di dover subire un'altra volta più o meno in silenzio, da solo, questa vicenda, invece sono stato straordinariamente colpito da un moto di indignazione che ha preso tutti e quindi questo probabilmente li ha messi anche un po' in difficoltà a dover cercare di rafforzare una accusa che continua ad essere inconsistente ma che comunque era un po' più ampia e ha spinto poi il C.S.M. a dover anche rinviare, perché ovviamente a quarantotto ore né la Difesa né il C.S.M. e né la Procura Generale della Cassazione avevamo modo di poter leggere tutto l'incartamento e quindi dall'8 ottobre si andrà al 17 dicembre.

Pubblico Ministero – Ma queste dichiarazioni...

DE MAGISTRIS – Stavo dicendo... però a Pollichieni non avevamo finito una cosa.

Pubblico Ministero – Sì, sì.

DE MAGISTRIS – Il fatto della campagna di stampa.

Pubblico Ministero – No, ma adesso ... voglio soltanto...

DE MAGISTRIS – Chiedo scusa.

Pubblico Ministero – ...chiudere questa cosa. Queste dichiarazioni che lei ha reso il 19 settembre del 2007 diciamo devo presumere che, visto che lei ha detto che il trasferimento è stato il giorno successivo...

DE MAGISTRIS – Sì, la richiesta di trasferimento.

Pubblico Ministero – La richiesta.

DE MAGISTRIS – Mi pare o il giorno dopo... o il 21 o il 21.

Pubblico Ministero – E quindi...

DE MAGISTRIS – Che io ho appreso a mezzo stampa sempre.

Pubblico Ministero – Che lei ha appreso a mezzo...

DE MAGISTRIS – Comprese le accuse ho appreso a mezzo stampa.

Pubblico Ministero – Ma queste dichiarazioni che lei ha reso il 19 sono...

DE MAGISTRIS – Ma questo è bello, questo glielo dico a mò di battuta, come si contesta la fuga di notizie da Mastella su tante cose quando io le ho subite anche nelle ispezioni. Ho subito sempre fughe di notizie, sempre.

Pubblico Ministero – E infatti, adesso ne parliamo approfonditamente.

DE MAGISTRIS – Sempre.

Pubblico Ministero – Però io voglio capire una cosa. Lei ha reso delle dichiarazioni, a sua difesa immagino...

DE MAGISTRIS – Certo.

Pubblico Ministero – ...il 19 settembre... e poi le andremo a guardare perché, insomma, credo di averle avute...

DE MAGISTRIS – Certo.

Pubblico Ministero – ...ottenute, dal Ministero e nel caso negativo le acquisiremo. Ma queste dichiarazioni sono state in qualche modo, così, recepite dall'Ispettorato...

DE MAGISTRIS – Non lo so.

Pubblico Ministero – ...contestate...

DE MAGISTRIS – Non lo so, dottessa.

Pubblico Ministero – ...diciamo confutate dalle relazione...

DE MAGISTRIS – Io ho avuto la netta sensazione, ma non da ultimo, che non ci fosse nessuna volontà di perseguire in modo obiettivo le cose, cioè nel senso che io penso che c'era una strategia, che bisognava arrivare ad una richiesta mia di trasferimento. L'ho percepito fin dall'inizio. Hanno avuto più difficoltà all'inizio perché si è andato a partire da...

Pubblico Ministero – Io voglio capire se...

DE MAGISTRIS – ...quando io sono nato un altro po'...

Pubblico Ministero – Io voglio capire se lei ha avuto contezza... cioè lei è sottoposto comunque diciamo a dei disciplinari, allora io voglio capire se in questi procedimenti a cui lei è sottoposto ha avuto in qualche modo contezza che le dichiarazioni che lei ha reso all'Ispettorato o comunque le sue relazioni difensive che lei ha reso all'Ispettorato siano state in qualche modo riscontrate, prese in considerazione...

DE MAGISTRIS – Mai! Ma penso che non abbiano nemmeno mai sentito...

Pubblico Ministero – ...confutate quanto meno.

DE MAGISTRIS – No, ma nemmeno... questo non lo so, se confutate o meno. Quello che posso dire è che...

Pubblico Ministero – No, negli esiti della relazione...

DE MAGISTRIS – Quello che posso dire...

Pubblico Ministero – Negli esiti delle relazioni.

DE MAGISTRIS – Ma nemmeno sentito persone, secondo me, che potevano supportare la bontà delle mie dichiarazioni, anche questo mi ha sorpreso.

Pubblico Ministero – Non so, se i suoi colleghi...

DE MAGISTRIS – Non hanno mai sentito colleghi che sicuramente potevano, come dire, essere... hanno sentito solo le persone che ho arrestato...

Pubblico Ministero – E i suoi atti...

DE MAGISTRIS – ...che mi hanno denunciato...

Pubblico Ministero – I suoi atti...

DE MAGISTRIS – ...che io ho indagato, che è ovvio che ce l'abbiano con me. Addirittura hanno sentito Bitonti...

Pubblico Ministero – Ho capito.

DE MAGISTRIS – ...che io avevo arrestato, hanno sentito Bonura 1996.

Pubblico Ministero – E gli atti, le ordinanze... chiedo scusa, le...

DE MAGISTRIS – Sì, alcuni atti giudiziari li hanno...

Pubblico Ministero – Li hanno acquisiti.

DE MAGISTRIS – Li hanno acquisiti, sì. Questo sì. No, questo sì perché lo ricordo. Però per esempio non hanno sentito, ritengo, persone che potevano comunque far comprendere la bontà del mio lavoro, non hanno fatto immagini di potere anche comparativo, di comparazione, per vedere io quante indagini ho fatto, quanti processi ho fatto (ho fatto processi ordinari, DDA), cioè anche prima di iniziare... di fare una richiesta così pesante, che non ha precedenti, quasi a voler evidenziare che io sono un problema per la Calabria, probabilmente lo sono veramente, mi sono reso conto di essere il problema, però considerando che quello è un organo, è un'articolazione, dello Stato che dovrebbe ragionare oggettivamente io rimango interdetto da questo fatto, cioè rimango veramente colpito a fronte di una serie di colleghi con collusioni e opacità evidenti che io ho segnalato, che non sono stati minimamente sfiorati da attività ispettive. Io sono stato sotto monitoraggio per tre anni da pool di ispettori, impiego di forze, mezzi, uomini, soldi. Io dissi, feci una battuta, un giorno al Procuratore della Repubblica dott. Lombardi, nel gennaio del 2005, quando venne per la prima volta Miller perché aprì lui le danze, mi pare venne lui la prima volta insieme a Lupacchini, eccetera. Il Procuratore era molto preoccupato, disse: "Ah, mò dobbiamo vedere, questi vengono per il processo "Reggio Calabria", questo sarà un problema...", perché già c'era nell'aria che sarebbero arrivati per il processo "Reggio", perché era coinvolto Valentino, io dissi: "Procuratore la vuole la mia previsione? Questi metteranno le tende a Catanzaro e non se ne andranno più perché sono venuti per come io lavoro e per le indagini che stiamo facendo, punto". Cosa che puntualmente si è verificata.

Pubblico Ministero – L'indagine... l'ispezione... e poi ritorniamo a Pollichieni.

DE MAGISTRIS – Sì.

Pubblico Ministero – Però, mi perdoni, tanto poi ci torniamo si questo fatto delle ispezioni.

DE MAGISTRIS – No, no, non c'è problema. Tanto, voglio dire...

Pubblico Ministero – Però voglio capire... così, risposta flash. Ma l'ispezione, quella che poi diciamo si conclude con la relazione del 12 ottobre 2005...

DE MAGISTRIS – Sì.

Pubblico Ministero – ...quella sulla gestione in generale degli uffici della Procura di Catanzaro, diciamo nasce da qualche... che lei sappia, se l'ha letta, se le risulta, nasce da qualche diciamo problema particolare che era stato...

DE MAGISTRIS – Io non la conosco nei dettagli, quella è una relazione che non riguardava la mia persona. Se non vado errato...

Pubblico Ministero – Diamo atto che alle ore...

Polizia Giudiziaria – 11:50 partecipa all'escussione il maresciallo Giuseppe Volpe, del Nucleo Operativo dei Carabinieri di Salerno.

DE MAGISTRIS – Se non vado errato, quella nasce su una segnalazione del Procuratore Generale, probabilmente dott. Pudìa, tesa a verificare eventuali illeciti commessi dal dott. Facciola.

Pubblico Ministero – Ah, sì.

DE MAGISTRIS – Se non vado errato.

Pubblico Ministero – Sì.

DE MAGISTRIS – E poi diventa un'inchiesta amministrativa che ha ad oggetto... che alla fine si conclude con accertamenti... cioè con valutazioni negative nei confronti di diversi magistrati ma in particolare sulla gestione dell'ufficio Procuratore Generale, Procuratore della Repubblica, Procuratore Aggiunto, su cui viene fatto uno stralcio...

Pubblico Ministero – Quindi si ribalta.

DE MAGISTRIS – ...ad un certo punto dicendo "sono talmente tanti gli elementi raccolti nei confronti del dott. De Magistris, esposti, eccetera eccetera, che c'è bisogno di un lavoro di tipo autonomo". Però io sono convinto da una serie di dati che quello è stato il pretesto per entrare con l'ispezione alla Procura della Repubblica di Catanzaro, utilizzando, come dire, quella richiesta del Procuratore Generale dott. Pudìa, perché là bastava un accertamento mirato anche di tipo documentale. Ma in realtà là c'era la concomitanza con l'ordinanza di custodia cautelare novembre 2004 caso "Reggio", questo è tanto vero che quando io vengo audito...

Pubblico Ministero – E che vedeva... processo che vedeva tra gli indagati il sottosegretario alla Giustizia Valentino.

DE MAGISTRIS – Tra gli indagati il sottosegretario alla Giustizia Giuseppe Valentino nonchè Paolo Romeo condannato già per mafia, un'indagine molto delicata di cui vi farò avere richieste di misura cautelare e ordinanze di custodia cautelare, che si può comprendere bene, che ho scritto io personalmente, da solo; pur se l'atto è firmato da Spagnuolo e Lombardi, è un'indagine che ho fatto solamente io tranne alcuni atti finali. Poi, stavo dicendo, tanto è vero che l'indagine "Reggio Calabria" ha una rilevanza che quando vengo sentito da Lupacchini e Capotorto mi vengono fatte domande sull'indagine "Reggio Calabria", nonostante non facesse in alcun modo ritengo oggetto del mandato ispettivo, e alcune domande mi ricordo anche che io chiesi... mi chiesero delle cose di tipo informale, io pretesi la verbalizzazione perché erano sul caso di Reggio Calabria e loro ritirarono la domanda dicendo "Allora non te la facciamo più", capii bene. Ma lo capii anche da un secondo riscontro, maggio 2005... giugno 2005, subito dopo le perquisizioni di "Poseidone", io mi trovavo a Roma per lavoro, mi ricordo benissimo che ricevetti una chiamata, parlai con i colleghi insomma, eccetera, e loro mi dissero chiaramente: "Guarda Luigi, qua noi abbiamo avuto la sensazione...", siccome avevano sentito tutti i colleghi per come andava l'ufficio, "Quali erano i tuoi rapporti con il Procuratore?", insomma domande apparentemente così generali, dice: "Qua ci hanno fatto domande su di te ma senza verbalizzarle, cioè domande per sapere un attimo se avevamo da dire qualcosa su di te", insomma mi mettono un po' in allarme, mi dicono "Stai attento perché questo ci puzza".

Pubblico Ministero – Lei si ricorda chi erano questi colleghi?

DE MAGISTRIS – Sì. I colleghi mi pare che l'ho già detto l'altra volta, se non vado errato la dott.essa De Angelis, la dott.essa Tettamanti. Lo stesso dott. Dominijanni con il quale io non ho rapporti particolarmente buoni mi disse questa cosa, mi disse che gli avevano fatto le domande fuori verbale su di me, quindi non lo so poi se lui intenderà affermarlo o meno ma me lo ricordo perfettamente, forse ho fatto pure una relazione su questo punto. Me lo disse anche mio cognato, al quale glielo avevano riferito diversi colleghi, forse anche la dott.essa Ambrosino però non mi ricordo... comunque parliamo di una... sicuramente non i quattro uditori che sono venuti nel 2006, quindi tutti i colleghi che c'erano prima, almeno quattro o cinque me l'hanno detto.

Pubblico Ministero – Senta – e poi torniamo a Pollichieni – per esigenze, così, di speditezza lei può, se vuole, confermare le dichiarazioni che ha già reso nei precedenti interrogatori nella qualità di persona sottoposta alle indagini, i preliminari del 2 novembre 2005...

DE MAGISTRIS – Sì.

Pubblico Ministero – ...e del 9 novembre...

DE MAGISTRIS – 2007.

Pubblico Ministero – ...chiedo scusa, del 2 novembre 2007 e del 9 novembre 2007 per gli aspetti che possono rilevare in questa sede?

DE MAGISTRIS – Ovviamente confermo integralmente tutto quello che ho già dichiarato.

Pubblico Ministero – Okay. E naturalmente con le relazioni che ha allegato il 9 novembre 2007.

DE MAGISTRIS – Ovviamente.

Pubblico Ministero – Poi se ci sono degli aspetti che vuole confermare relativamente ai verbali resi al collega dott.e Verasani.

DE MAGISTRIS – No, anche là confermo tutto quello che ho detto al collega Verasani.

Pubblico Ministero – Verasani. Allora un attimo che li prendiamo così...

DE MAGISTRIS – Come le dissi già l'altra volta, è opportuno secondo me che lei... non so bene dal punto di vista formale come siete collegati ma che tutta la documentazione che io ho esibito...

Pubblico Ministero – Sì.

DE MAGISTRIS – ...al dott. Verasani venga messa in copia anche in questo fascicolo perché può essere utile, perché, guardi dott.essa, come io le ho detto già l'altra volta, qua è una vicenda che per poterne comprenderne bene le dinamiche cercare di fare una ricostruzione dei fatti quanto più precisa possibile, soprattutto da un punto di vista cronologico.

Pubblico Ministero – Certo, certo. Senta, si tratta, chiedo scusa, dei verbali di sommarie informazioni...

DE MAGISTRIS – Io mò non mi ricordo però le date.

Pubblico Ministero – ...del 13 aprile...

DE MAGISTRIS – Io li confermo tutti, guardi.

Pubblico Ministero – Li conferma tutti?

DE MAGISTRIS – Sì, sì, perchè non mi ricordo le date.

Pubblico Ministero – Anche quelli resi in forma...

DE MAGISTRIS – Sì, sì, tutto. Confermo tutto e chiedo che vengano utilizzati anche in questa sede.

Pubblico Ministero – Va bene.

DE MAGISTRIS – Poi tra l'altro, guardi, un'altra cosa secondo me che è importante nella mia...

Pubblico Ministero – Allora, chiedo scusa, eccoli qua. Non so se... 13 aprile 2007, 10 luglio del 2007, 28 agosto del 2007...

DE MAGISTRIS – ... (che cavolo dicono?)

Pubblico Ministero – E' stato sentito tre volte?

DE MAGISTRIS – Sì. O tre o quattro, non mi ricordo.

Pubblico Ministero – Mi pareva quattro.

DE MAGISTRIS – Forse gli altri come indagato. Questi sono quelli come persona informata sui fatti. Poi ci sta... sicuramente sono stato sentito una volta o due volte come indagato, uno per diffamazione e uno per rivelazione di segreto d'ufficio.

Pubblico Ministero – Va bene. Io ho questi qua, quindi...

DE MAGISTRIS – Un'altra cosa importante, dott.essa, per comprendere questa vicenda, se no dimentico questo passaggio.

Pubblico Ministero – Sì, prego.

DE MAGISTRIS – Il fatto che io come metodo di lavoro generale ma anche e soprattutto nelle indagini più delicate svolgo le indagini in modo assolutamente... interpreto alla lettera il codice di procedura penale, cioè assumo in pieno la direzione delle indagini, e soprattutto molti atti... cioè la valutazione complessiva dell'indagine e la conoscenza completa degli atti l'ho solamente io.

Pubblico Ministero – Sì.

DE MAGISTRIS – Questo non perché io non mi fidi della Polizia Giudiziaria ma è un mio modo di lavorare e soprattutto perché talvolta non mi riescono a stare sostanzialmente dietro. Questo le dico perché sradicare il P.M. titolare delle indagini in procedimenti come questi significa sostanzialmente, a mio avviso, produrre un rallentamento assoluto almeno sotto alcuni fronti delle indagini, cioè io sono convinto che chiunque prenda questa indagine almeno in alcuni profili avrà delle difficoltà enormi, anche perché non potrà mai essere supportata...

Pubblico Ministero – Certo.

DE MAGISTRIS – ...dalla Polizia Giudiziaria in modo chiaro. Tra l'altro ho da dire, ma non per fare un appunto alla Polizia Giudiziaria perché, ripeto, io ho sempre... si sono sempre riusciti a raggiungere risultati straordinari in Calabria perché io ho sempre creduto nella sinergia più assoluta tra Pubblico Ministero e Polizia Giudiziaria, se uno di questi anelli viene meno non si può andare avanti. E' vero che in queste indagini così complesse, soprattutto quando siamo entrati nei profili patrimoniali, bancari, io mi sono avvalso di consulenti tecnici, tipo il dott. Savona, perché mi sono reso conto che la Polizia Giudiziaria non riusciva a poter procedere ulteriormente ma perché ho visto, devo dire la verità, che il prodotto che è stato fatto dalla Polizia Giudiziaria nelle indagini "Poseidone" e "Why Not" non è stata un prodotto particolarmente di qualità, ma non perché ritengo c'era la cattiva volontà di non operare ma perché sono indagini veramente molto difficili e complesse dove io ho dovuto effettivamente lavorare a creare una squadra, dove la Polizia Giudiziaria aveva il suo ruolo fondamentale, nel senso sentire alcune persone, eseguire le perquisizioni, il consulente Genchi che mi intrecciava i dati telefonici ed informatici insieme e contestualmente cronologizzandoli con quelli delle indagini bancarie, economico–finanziarie, eccetera, avevo coinvolto l'Ufficio Italiano Cambi per le rogatorie, ho ottenuto una serie di rogatorie impensabili; dott.essa, io ho avuto una rogatoria... ho vinto, tra virgolette, una rogatoria in Lussemburgo, l'OLAF, ho lavorato con il dott. Vaudano(?) dell'OLAF per due anni, e il Vaudano può testimoniare, mi ha detto che testimonierà in tutte le sedi sulla determinazione e la bontà dei ragionamenti del mio lavoro, addirittura la rogatoria in Lussemburgo e mi disse: "Guarda, non so come abbiamo fatto, abbiamo ottenuto il via libera dal Lussemburgo", che in genere non dà mai... talmente che erano fatte bene le rogatorie e talmente erano documentate. Quindi questo per dire che se si toglie in questa vicenda un piccolo ingranaggio, cioè un piccolo ingranaggio... un ingranaggio, come può essere la Polizia Giudiziaria, un consulente o l'altro consulente, l'indagine si rallenta in modo decisivo ma se si toglie il Pubblico Ministero titolare delle indagini in fascicoli come questi le indagini necessariamente, ma non perché gli altri P.M. che subentrano sono meno bravi, probabilmente saranno anche più bravi di me ma non possono...

Polizia Giudiziaria – Chiedo scusa, dobbiamo un attimo sospendere per un problema. Devono fare alcuni lavori, dobbiamo sospendere una decina di minuti e quindi...

DE MAGISTRIS – Finiamo solo questo ragionamento.

Pubblico Ministero – Sì.

Polizia Giudiziaria – Sì.

DE MAGISTRIS – Solo questo. Non possono assolutamente... no, giusto per finire il periodo. Non possono assolutamente avere la cognizione del fascicolo che ho io e quelli che erano gli obiettivi. Quindi in questo modo "Poseidone" e "Why Not" hanno necessariamente subito un vulnus irreparabile e sfido chiunque a dimostrare il contrario. Punto.

Pubblico Ministero – Sì, vorrei...

Polizia Giudiziaria – Possiamo sospendere...

...

Polizia Giudiziaria – Alle 12:40 riprende l'audizione del dott. De Magistris.

Pubblico Ministero – Sì. Allora, chiedo scusa, vogliamo riprendere quel discorso che lei stava facendo relativamente al coinvolgimento del giornalista Pollichieni, Paolo Pollichieni?

DE MAGISTRIS – Sì. Io come stavo già affermando prima, basta raccogliere la rassegna stampa degli ultimi mesi sostanzialmente, in particolare poi da quando Pollichieni è divenuto direttore di "Calabria Ora", per verificare una vera e propria strategia di stampa che egli ha messo in atto per cercare di screditare le indagini, fare delle ricostruzioni assolutamente inverosimili e capziose, per cercare soprattutto in questa fase di rafforzare l'ipotesi dell'incompatibilità ambientale e quindi rafforzare le ragioni poste a fondamento della richiesta di trasferimento cautelare. Ricordo, ad esempio, un fatto grave avvenuto recentemente dove il Pollichieni, venuto nella disponibilità, non so come, ritengo perché alcuni passi erano virgolettati della relazione del C.T.U. dott.e Genchi fatta nel procedimento penale 1330/04 e poi trasmesso alla Procura di Salerno (per capirci e per sintesi, fuga di notizie "Poseidone" maggio 2005), egli, il Pollichieni, in questo articolo o in questi articoli, adesso non ricordo, ricostruisce con un taglia ed incolla piuttosto strumentale la relazione di Genchi in modo da far apparire in maniera nitida che io avessi fatto indagini nei confronti di magistrati del distretto di Catanzaro in violazione dell'articolo 11. Questo è un fatto grave, questa campagna di stampa di Pollichieni su questo punto non solo perché falsa, perché io non ho mai fatto indagini in violazione dell'articolo 11 né in questa vicenda e né mai, sono molto attento alla forma ed in questo caso io ho trasmesso immediatamente alla Procura della Repubblica di Salerno la consulenza e gli atti non appena sono emerse... sono emersi coinvolgimenti, poi si vedrà a che titolo, di magistrati del distretto, ma soprattutto anche il momento in cui interviene questa... questi articoli del Pollichieni, il momento topico in cui c'è tutta la questione del trasferimento cautelare di Mastella, della vicenda mia personale, le sottrazioni delle indagini ed è sintomatico perché alcuni punti centrali che vengono posti a fondamento della mia richiesta di trasferimento sono proprio questi di una incompatibilità ed un contrasto con diversi magistrati del posto. Come ho detto al C.S.M., è chiaro e non lo nascondo che io ho una incompatibilità effettiva con alcuni colleghi di Catanzaro, che reputo colleghi assolutamente lontani dalla mia visione di essere magistrato, ma non perchè abbiamo vedute diverse di fare questo lavoro ma perché ritengo che siano vicini e contigui non solo ai salotti, come dissi una volta in un'intervista, ma addirittura negli affari, ciò che... come sto dicendo e come continuerò a dire. Ciò che inquieta, per esempio, che quando ci fu la revoca dell'indagine "Poseidone", dove c'era bisogno probabilmente di una riflessione sulla gravità dell'atto messo in essere dal Procuratore, che senza precedenti revocava la delega, tra l'altro in evidentissimo conflitto di interessi nella vicenda, ci fu una riunione della giunta della A.N.M. di Catanzaro a maggioranza dove fece praticamente un attacco frontale nei miei confronti, e poi si dovrebbe andare a vedere magari alcuni dei componenti di questa giunta della A.N.M.. Me ne viene in mente qualcuno. Per esempio, non so se abbia partecipato, uno dei componenti è Commodaro, io non posso indicare che Commodaro sia un parente stretto di quel Commodaro che si trova a presidente del collegio sindacale della "Fata Morgana", che è una delle indagini coinvolte nel processo "Poseidone", nonché parente stretto dell'ex Presidente della Corte di Appello di Catanzaro, questo per dire... perché il documento dell'A.N.M. fu molto duro nei miei confronti, perché prendendo a spunto una mia dichiarazione, una delle mie prime dichiarazioni pubbliche che ho cominciato a fare dopo queste vicende, dicevo "A Catanzaro c'è il problema che troppi magistrati, alcuni magistrati vanno..."

Pubblico Ministero – Sì.

DE MAGISTRIS – "...stanno a braccetto con gli indagati", questo fu il titolo, non erano mie parole, le mie parole "Sono quelli che frequentano troppi salotti, stanno troppo vicini alle stanze del potere", fatto assolutamente vero, anzi sono stato fin troppo moderato perché poi l'esperienza mi ha insegnato che stanno vicini anche negli affari, come ho detto poc'anzi. Questo documento è molto duro perché viene posto anche a fondamento della pratica che io ho in prima commissione innanzi al C.S.M. per l'incompatibilità, per il trasferimento di ufficio. Quindi questa campagna di Pollichieni va a rafforzare tutto sommato questa strategia in atto di cui fanno parte alcuni magistrati sicuramente di Catanzaro, che vogliono rafforzare e spingere per un mio repentino allontanamento in quanto io porterei discredito, delegittimazione o comunque appannerei l'immagine della Magistratura...

Pubblico Ministero – Calabrese.

DE MAGISTRIS – ...calabrese, arriviamo a questo paradosso. Quindi alcuni articoli di Pollichieni sono straordinari. Ricordo, per esempio, un altro attacco che lui mi fece tempo fa, credo lui perché lo pseudonimo... veniva firmato "Montecristo" ma mi pare che sia lui, come mi confermarono alcuni giornalisti della gazzetta... di "Calabria Ora". Uscì un articolo, ricordo, dove sostanzialmente si diceva che io in qualche modo... che la giunta regionale in Calabria non poteva agire con libertà, autonomia, tranquillità, perché io avevo la capacità di influenzare le scelte della Giunta Regionale e che addirittura l'assessore regionale alla Sanità Loris Lomoro(?) avrebbe un rapporto, come dire, di frequentazione e di assiduità con me tanto è vero che prima di chiudere un ospedale vicino Cosenza con un provvedimento amministrativo avrebbe chiesto consiglio a me e questa è una cosa di cui alla giunta sapevano tutti, eccetera. E' l'unico caso in cui mi pare che ho deciso di smentire pubblicamente questa cosa, forse ho sbagliato perché poi mi sono reso conto della assoluta malafede di alcuni articoli e quindi non aveva senso, perché io ho detto "Io Lomoro non la conosco nemmeno, non so chi sia, non ho mai ovviamente parlato di queste cose", loro pubblicarono questa mia smentita confermando il dato che avevano saputo da fonte certa della giunta regionale che questo si diceva però sostanzialmente, quindi no che fosse vero, e questa era qualcosa che qualcuno aveva detto; ovviamente tutti possono dire tutto di tutti, quindi ci può anche essere qualcuno che dice che io volo la notte sui grattacieli di New York, quindi ognuno può dire quello che ritiene. La cosa bella fu che il giorno dopo mi sembra o due giorni dopo, perché poi è passato un po' di tempo, ci fu una intervista o una dichiarazione di Pittelli che sostanzialmente diceva "Ma che credibilità può avere questo magistrato sostanzialmente? Come possiamo andare avanti così se abbiamo De Magistris che ricatta o influenza o condiziona la vita della giunta regionale". Io ritengo che Pollichieni abbia rapporti stretti, per esempio, con Pittelli, con Nicola Adamo, ma ciò che è più preoccupante sono i rapporti stretti che stavano emergendo tra Pollichieni ed anche alcuni magistrati. E su questo credo sia opportuno anche andare a verificare, è un'indagine che io avrei fatto perché stavo lavorando su Pollichieni, sulla proprietà di "Calabria Ora", cioè verificare che non vi fossero magari degli interessi collegati proprio a questo aspetto. E quindi poi anche altri articoli, io poi non li leggo tutti perché...

Pubblico Ministero – Chiedo scusa.

DE MAGISTRIS – ...non riesco a stare dietro però mi hanno ri...

Pubblico Ministero – Chiedo scusa, forse prima non mi ha risposto.

DE MAGISTRIS – Ah, scusi.

Pubblico Ministero – Se l'ha fatto, forse non l'ho... mi è sfuggito. Io le ho chiesto quanto tempo è intercorso – se possiamo essere, così, diciamo sintetici nella domanda – tra diciamo questi approfondimenti che lei ha fatto su rapporti tra magistrati e Pollichieni e poi la revoca... la avocazione del fascicolo "Why Not".

DE MAGISTRIS – Un attimo, ho bevuto un sorso d'acqua. No, molto ravvicinati perché...

Pubblico Ministero – Va be', finisca.

DE MAGISTRIS – ...tenga presente dott.essa che questi accertamenti avevano natura di massima riservatezza, nel senso che ne era a conoscenza di alcuni particolari solo il Procuratore della Repubblica dott. Lombardi perché doveva relazionare al Procuratore Nazionale Antimafia e di alcuni fatti che vi ho prima indicato nella relazione il Procuratore Aggiunto dott. ... Ma quello che mi ha sorpreso particolarmente, non so se questo prima lo abbiamo già detto...

Pubblico Ministero – Lo abbiamo già detto.

DE MAGISTRIS – ...perché pare che lo abbiamo già detto...

Pubblico Ministero – Il fatto del...

DE MAGISTRIS – ...il fatto degli ispettori. Quindi, voglio dire, questo è un passaggio assolutamente secondo me centrale nella avocazione della vicenda "Why Not".

Pubblico Ministero – E dico poi...

DE MAGISTRIS – Cioè io credo che ci sia stata...

Pubblico Ministero – ...i termini temporali...

DE MAGISTRIS – Ma molto ravvici...

Pubblico Ministero – ...tra l'informazione che lei ha fatto di questa vicenda...

DE MAGISTRIS – *L'informazione al Procuratore è luglio–agosto però io ho percepito da una serie di missive, da una serie di segnali, che ci fosse molta preoccupazione su questa vicenda. Me ne sono accorto da alcune domande che mi facevano talvolta alcuni giornalisti in modo incessante, volevano sapere chi era, il nome, di questo magistrato, che io ovviamente non l'ho mai fatto e invece poi so essere uscito addirittura sui giornali, dal fatto che anche il Consiglio Superiore della Magistratura mi abbia chiesto fatti su questa circostanza, il fatto che...*

Pubblico Ministero – *Quando? Quando questo?*

DE MAGISTRIS – *Nell'audizione del 29 ottobre. Il fatto che l'Ispettorato mi abbia chiesto una domanda precisa su questo punto. Io credo che ci fossero molte pressioni da questo punto di vista in questa vicenda e sono certo che questi ambienti vicinissimi a Pollichieni siano stati determinanti anche per portare alla avocazione del procedimento "Why Not", cioè questo è uno degli aspetti potenzialmente...*

Pubblico Ministero – *Quale altro fatto si stava...*

DE MAGISTRIS – *...dell'indagine più devastanti...*

Pubblico Ministero – *Quale altro...*

DE MAGISTRIS – *...perché tenga presente che ci sono anche delle partite molto importanti, c'è il collegamento... partite, cioè dei punti molto importanti, il collegamento con l'indagine con Reggio Calabria e Reggio Calabria è un'indagine delicatissima, la nomina del Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria che è vacante, nella quale credo ci sia anche la domanda del dott. Macrì. Tenga presente che un'altra cosa che mi ha un po' incuriosito – però qua possiamo andare nella dietrologia, però la voglio fare questa riflessione – quando uscì un articolo a firma di Guido Ruotolo su "La stampa" nonché di Pollichieni su "Calabria Ora", dove si parlava del fatto che, io insieme a Genchi oppure Genchi utilizzando me, si sarebbe creata una sorta di grande fratello giudiziario, cioè una banca dati – e poi su questo ci possiamo ritornare perché è una cosa assolutamente falsa, infatti l'ho smentita con una dichiarazione ANSA – di dati giudiziari. Immediatamente dopo questo articolo, che ovviamente gettava discredito sulla mia persona, esce una letterina sulla ... list di magistrati... di Magistratura democratica a firma di Carlo Macrì, che sarebbe il fratello di Vincenzo Macrì, uno dei magistrati che ha contatti molto stretti con Pollichieni, il quale sostanzialmente...*

Pubblico Ministero – *Chiedo scusa, il giornalista Carlo Macrì?*

DE MAGISTRIS – *Non il giornalista, il... è cugino del giornalista ma in realtà è il fratello di Vincenzo Macrì, che sono cugini del giornalista del Corriere della sera. Ma c'è un attacco... Carlo Macrì collega con il quale io avevo sempre avuto, dico avevo perché dopo quella missiva francamente io ritengo di fare un passo indietro, ma sicuramente avevo dei rapporti molto... dove mi attacca, dice "Avevo ragione ad avere grosse riserve sulle indagini di De Magistris...", tiritip e tiritap, "...perché le sue indagini sono un attacco alla democrazia", sostanzialmente conclude e questa cosa mi colpisce perché ritengo che questi articoli, facendo un distinguo ovviamente assoluto tra Guido Ruotolo e Paolo Pollichieni, io non voglio fare... Guido Ruotolo è un giornalista de La Stampa di tutt'altro livello rispetto a Pollichieni, però evidentemente chi ha fornito loro delle notizie le ha fornite in modo tale da lanciare una immagine nei giorni immediatamente adiacenti a... vicini a queste mie vicende appunto di personaggio assolutamente inaffidabile. Vedete un po' il disegno, cioè Pollichieni che dice "Questo fa le indagini...", poi il grande fratello giudiziario dove vengono inseriti... ci sarebbero i tabulati di Mancino, di Amato, tutti dati completamente falsi, servono per gettare un'ombra ed un discredito assoluto sull'inaffidabilità del...*

Pubblico Ministero – *Certo.*

DE MAGISTRIS – *Soprattutto in prossimità di atti importanti, come le audizioni, eccetera. Quindi questo è un altro... e l'articolo di Carlo Macrì mi colpisce. Perché Carlo Macrì interviene se tra i nominativi non viene citato Vincenzo Macrì però l'articolo è a firma di Paolo Pollichieni? Perché basta vedere i tabulati di Paolo Pollichieni per capire che Paolo Pollichieni, Carlo Macri, Vincenzo Macrì, Mollace e Cisterna sono un gruppo abbastanza affiatato. Questo non significa che fanno reati, assolutamente, però significa che in questo contesto per poter comprendere fino in fondo le cose probabilmente bisogna andarle a sviscerare fino in fondo, cosa che io stavo cercando di fare in "Why Not" e questo lo sapevano a questo punto non solo il Procuratore della Repubblica dott. Lombardi, lo sapeva il Procuratore Nazionale dott. Le Donne, gli ispettori e ritengo il Procuratore Aggiunto Murone e il Procuratore Generale e non so l'utilizzo che abbiano fatto di questi dati. Si tenga presente che*

il rapporto Pollichieni e Pittelli è strettissimo, tra Lombardi e Pittelli è strettissimo, tra Murone e Pittelli è strettissimo; .....OMISSIS..... Questo non so se corrisponde al vero o meno perché non avevo ancora fatto accertamenti però mi fu riferito di verificare questa cosa. Quindi è ovvio che il discorso per me è diventato molto torbido e penso che non sia estranea questa vicenda se andiamo a vedere poi anche la campagna fatta da Renato Farina su "Libero", cioè i personaggi Pollichieni, Farina (Farina, non ci dimentichiamo, è quello che ha fatto, credo, patteggiamento, quindi applicazione pena), Pio Pompa, il discorso dei servizi. La campagna di Libero è stata determinante, come ho detto l'altra volta, a mio avviso per produrre e giustificare la avocazione di "Why Not" facendo uscire la notizia di Mastella indagato. Quindi le manine a mio avviso sono molteplici e sono presenti in questa vicenda.

OMISSIS...

inistero – Benissimo. E lei diceva, che anche prima della avocazione, "Libero" ha pubblicato degli articoli...

DE MAGISTRIS – Sì. Quella va ricostruita...

Pubblico Ministero – ...che in qualche modo sollecitavano...

DE MAGISTRIS – Dott.essa, quella secondo me va ricostruita, come ho detto l'altra volta, bene, quella vicenda. Io non ho avuto il tempo di poterlo fare, perché lo volevo fare, poi mi è stata sottratta e sono stato preso da altre cose, ma la tempistica di quei giorni è fondamentale, gliel'ho descritta l'altra volta, quindi se vuole la ripeto oppure rinvia a quello che ho già detto. Credo che l'articolo di "Libero" sia servito probabilmente al Procuratore Generale per attivarsi presso la Procura della Repubblica, perché altrimenti non ho motivo di ritenere... non ci sono ragioni per le quali il Procuratore Aggiunto o il Procuratore della Repubblica abbiano dovuto informare il Procuratore Generale dell'iscrizione di Mastella...

Pubblico Ministero – Poi magari...

DE MAGISTRIS – ...perché l'iscrizione di Mastella... tra l'altro una cosa da dire è questa, che credo – però questo bisognerebbe chiederlo alla mia assistente con la quale non ho avuto modo di parlare – che quando io ho consegnato il lunedì mattina, che non mi ricordo adesso se 15 o 16 ottobre, che è lunedì mattina sicuro comunque, quindi è facilmente riscontrabile, il provvedimento di iscrizione di Mastella nel registro degli indagati io ne feci avere una copia al Procuratore Aggiunto dott. Murone, il quale deve mettere secondo i criteri organizzativi dell'ufficio il visto. La mia assistente... perché io un paio di volte le ho chiesto, prima che poi andassi via e poi lei è andata in malattia, "Ma il Procuratore Aggiunto ce l'ha restituito il provvedimento con il visto?", in genere lui mette il visto e lo restituisce, lei mi ha detto: "No, non l'abbiamo ancora avuto indietro". Quindi, come dire, un fatto che evidentemente era già prodromico alla circostanza che non me lo volevano restituire il fascicolo. Poi ci ho pensato in questi giorni, anche questo dato è sintomatico e poi comunque il dato... bisognerebbe vedere che cosa ha scritto, perché nel provvedimento del Procuratore Generale Dolcino Favi sta scritto mi pare "Sentita... letta la relazione della Procura della Repubblica...", quindi ci deve stare qualche relazione che io non conosco oppure hanno acquisito informazioni, non lo so. Sta di fatto che credo che quell'articolo di "Libero" rappresenti un momento sicuramente centrale in questo percorso rapportato alla avocazione diciamo di ottobre, con provvedimento del 19 ottobre.

Pubblico Ministero – Benissimo.

DE MAGISTRIS – E tra l'altro bisognerebbe vedere pure le informazioni dettagliate che hanno avuto "Libero", anche il discorso di Farina, per esempio sembrerebbe che c'è un articolo di alcuni giorni prima dove Farina fa addirittura una riflessione sulle ipotesi di avocazione che si potrebbero applicare in questo caso, che mi pare... questa è una notizia che mi hanno riferito, io non l'ho letto questo articolo di "Libero" però me l'hanno riferito come dato certo, che in questo articolo ci sarebbero appunto delle riflessioni che poi sono contenute proprio nel provvedimento di avocazione di Dolcino Favi.

Pubblico Ministero – Ah!

DE MAGISTRIS – Quindi a questo punto, se è vera questa circostanza, o Farina diventa consulente giuridico della Procura Generale o comunque c'è una strana coincidenza di asserzioni e di previsioni di eventi.

Pubblico Ministero – Senta, qualche giorno prima della avocazione lei si stava preparando... stava preparando degli atti investigativi in particolare?

DE MAGISTRIS – Guardi, dott.essa, in un momento centrale come la vicenda "Poseidone", io a "Poseidone" stavo per fare richieste di misure cautelari personali e reali e chiudere le indagini, la stessa

cosa con "Why Not", "Why Not" stavo praticamente per chiudere il procedimento, la parte centrale, penso che avrei stralciato le posizioni di Prodi e di Mastella, perché là dovevo chiedere l'autorizzazione al Parlamento dei tabulati, eccetera eccetera, ma sul grosso delle indagini, il filone Saladino, stavo per chiudere con una richiesta di misura cautelare e credo anche, visto l'incalzare di procedimenti disciplinari, forse contestualmente avrei fatto anche un deposito atti ai sensi del 415 bis in modo da tamponare un po' la situazione che tendeva insomma a spingere per il mio trasferimento ma soprattutto stavo facendo degli atti anche molto importanti, ...OMISSIS.... che riguardavano esponenti di spicco della politica calabrese (Minniti, Tommasi, Adamo, Renato D'Andria), un circuito inquietante che stava venendo fuori di illeciti nella... ancora una volta nel settore ambientale dei parchi eolici, poi stavo per fare delle acquisizioni importantissime presso l'UDEUR, in particolare...

Pubblico Ministero – Le perquisizioni che poi sono state fatte...

DE MAGISTRIS – Esatto. Presso Valerio Carducci, che è questo costruttore molto legato a Saladino e a Mastella. Non solo, ma stavo poi facendo, e questa è una cosa ancora più importante, tant'è che io ho sempre avuto anche il sospetto di essere sottoposto ad intercettazioni illegali probabilmente, perché spesso ho avuto l'impressione di essere in qualche modo anticipato in alcune scelte che stavo facendo, perché io avevo accelerato soprattutto il lavoro non solo con il dott.e Genchi, che io lo pressavo affinché facesse presto, ma soprattutto ho avuto una riunione molto importante qualche giorno prima a Roma con il dott. Sagona, che è il mio consulente in materia bancaria, economico–finanziaria e societaria, e con il gruppo di lavoro costituito presso l'ufficio italiano cambi, cioè che parliamo della principale struttura in materia dello Stato e in materia di verifiche patrimoniali. Loro addirittura mi hanno detto, e qua poi torniamo ad un altro capitolo, che anche loro per poter collaborare con me stavano cominciando ad avere una serie di difficoltà e di pressioni interne, quello è importantissimo perché era il filone che portava a San Marino e San Marino significa sostanzialmente... l'indagine riguardava gli uomini vicini al presidente del consiglio Romano Prodi e si tenga presente che un altro filone di indagine che io avevo cominciato a perseguire, non avendo ancora fatto nessun atto ma stavo per cominciarlo a fare, era un giro di traffico d'armi, perché nell'indagine "Why Not" e "Poseidone" è uscito fuori il coinvolgimento della Finmeccanica. La Finmeccanica ottiene... e questo è proprio un capitolo al quale ci dobbiamo arrivare perché è fondamentale, c'è tutta una storia importantissima di alcune opere che dovevano realizzare alcune società riconducibili alla Finmeccanica presso Lamezia Terme, l'ex area SIR, e soprattutto era emersa una serie di collegamenti molto strani tra Piero Scarpellini, che è uno dei principali collaboratori di Romano Prodi, e l'Africa; in particolare anche il giorno delle perquisizioni, che noi cominciammo alle sette del mattino, Scarpellini si trovava in Libia ed era partito stranamente la notte per Tripoli e una pista che stava venendo fuori da alcuni atti anche acquisiti era questa di una serie di viaggi molto strani di Scarpellini in paesi del nord Africa e del centro Africa. Siccome la Finmeccanica... stavano emergendo rapporti strettissimi con persone ed esponenti politici anche dell'imprenditoria, era questo uno dei filoni dove io stavo cominciando ad investigare.

Pubblico Ministero – Quindi, insomma, questi erano diciamo i...

DE MAGISTRIS – Guardi, là c'è l'urgenza, io credo...

Pubblico Ministero – Ho capito bene. Questi erano i motivi più rilevanti.

DE MAGISTRIS – Sì. Sopratutto diciamo quelli più rilevanti, nel senso quelli più nuovi...

Pubblico Ministero – Nuovi, nuovi, nuovi.

DE MAGISTRIS – ...che stavano per uscire fuori.

Pubblico Ministero – Certo.

DE MAGISTRIS – Poi non lo so se più rilevanti, perché la posizione centrale era certo quella di Saladino. Io credo... guardi dott.essa, io sono convinto che l'urgenza tale era dettata soprattutto dalle posizioni di Prodi e Mastella, seppure è una mia valutazione, cioè che c'era una preoccupazione che le investigazioni potessero rafforzarsi su queste due figure, cioè questa è la percezione, se no non mi

posso spiegare un'urgenza ed un provvedimento come quello del ministro, perché essendo così inconsistente quella relazione di Mantelli cioè non posso credere che un magistrato possa essere spostato per quello, un magistrato che guarda caso ha l'indagine che coinvolge... cioè non si può fare un atto politico così forte, così invasivo e così criticabile se non c'è un'urgenza di intervenire. Allora, io capisco che possa avere avuto io pressioni... cioè loro pressioni anche da magistrati di "Toghe Lucane", e ci sono sicuro, però in quel momento l'obiettivo fondamentale era la sottrazione dell'indagine "Why Not" e quindi l'indagine sui finanziamenti pubblici, di questo ne sono convinto come sono convinto che ci sono anche forti pressioni sulla vicenda "Toghe Lucane", Tufano, eccetera, però non c'è la stessa urgenza altrimenti il Procuratore Generale mi avrebbe avocato anche "Toghe Lucane" prima dell'estate, c'è arrivato ad un passo ma non l'ha fatto, quindi là mi hanno colpito con l'ispezione però credo che ci fosse un'urgenza da parte del ministro di intervenire.

Pubblico Ministero – Su ciò che si era già scoperto e su ciò che si stava scoprendo?

DE MAGISTRIS – Soprattutto su ciò che si stava scoprendo, cioè le vicende legate ai rapporti...

Pubblico Ministero – Queste...

DE MAGISTRIS – ...Guardia di Finanza... là stavano uscendo fuori tre nominativi di altissimo livello, nell'indagine "Why Not", che sono il generale della Guardia di Finanza Paolo Poletti, che è stato perquisito e che ha un ruolo centrale negli affari con Saladino, il generale Walter...

Pubblico Ministero – E' indagato Poletti?

DE MAGISTRIS – Sì. Il generale Walter Cretella Lombardo, che era indagato in "Poseidone", che ha dei rapporti inquietanti nella vicenda "Poseidone", nel reticolato dei rapporti, un personaggio che credo abbia svolto un ruolo fondamentale nell'attività anche di contrasto con riferimento anche a "Poseidone" e stava uscendo fuori anche il nome di un altro generale della Guardia di Finanza, tale Adinolfi, che dà come mi ha riferito il dott.e Genchi, che stava incrociando i tabulati in cui era coinvolto Adinolfi, Adinolfi è personaggio che è rimasto... che è stato addirittura testimone della difesa di Contrada al processo sulle stragi a Palermo, un personaggio particolarmente, a dire del dott.e Genchi, molto chiacchierato. Poi su questo si innestano, per capire bene le vicende, anche alcuni passaggi sulle acquisizioni di alcune utenze che coinvolgevano personaggi in qualche modo interessati anche nelle indagini di Milano su Mancini, Tavaroli, eccetera; stavamo facendo degli approfondimento, per esempio, su Salvatore Cirafici, Salvatore Cirafici...

Pubblico Ministero – ... attraverso Genchi?

DE MAGISTRIS – ..."Why Not". Questi ultimi passaggi attraverso Genchi, solo questi ultimi. Per esempio Salvatore...

Pubblico Ministero – Genchi non ha depositato relazioni su queste...

DE MAGISTRIS – Sì, sì, le ha depositate, alcune interlocutorie. Le ultime relazioni lui le ha depositate questa estate, poi c'è stata l'accelerazione...

Pubblico Ministero – Quindi sono nel fascicolo "Why Not"?

DE MAGISTRIS – Sì, sì, nel fascicolo "Why Not". Ad esempio questa qua molto interessante su Salvatore Cirafici, ex appartenente all'Arma dei Carabinieri, responsabile Wind delle intercettazioni, che abbiamo avuto difficoltà enormi ad arrivare all'identificazione di Cirafici, perché quando ha scritto Genchi alla Wind chiedendo di chi era una certa utenza la Wind ha detto "Questa è un'utenza che non esiste", Genchi ha scritto un'altra volta "Guardi che a noi risulta", la Wind ha detto "Non esiste", poi ho fatto io una lettera alla Wind ed è uscito fuori che l'intestazione era Salvatore Cirafici responsabile Wind rapporti con l'autorità giudiziaria. Quindi questo è il circuito nel quale noi stavamo in questi mesi lavorando.

Pubblico Ministero – Su "Why Not".

DE MAGISTRIS – Su "Why Not". E poi vi potrà essere utile, dott.essa, sentire il dott. Genchi perchè lui stava ricostruendo, ma in modo molto significativo... Mi sono dimenticato di dire una cosa. Alcune fughe di notizie, alcune letture di eventi, sono state anticipate, prima ancora che da Pollichieni, da "Il velino". "Il velino" è un'agenzia

molto vicina ad ambienti particolari, diciamo così, che si trova su Internet e "Il velino" è stato anche finanziato dalla dott.essa... dalla signora Merante non dalla signora Merante, da Saladino, cioè Saladino...

Pubblico Ministero *– Ho capito.*

DE MAGISTRIS *– "Why Not" all'epoca e il Saladino finanziavano "Il velino" e "Il velino" in più di una occasione ha anticipato una serie di notizie che poi si sono effettivamente verificate..... OMISSIS...*

Pubblico Ministero *– Quindi, insomma, lei inquadra questo atto dell'avocazione diciamo a questo contesto.*

DE MAGISTRIS *– Assolutamente sì, penso che sia l'atto probabilmente tra i tre più grave. Tra l'avocazione, la richiesta di trasferimento e la revoca di "Poseidone", l'avocazione è l'atto più grave, innanzitutto perché avviene dopo che già c'era un livello di polemica altissimo, cioè già la richiesta di trasferimento aveva scatenato un putiferio, quindi è un ulteriore strappo che viene fatto utilizzando in modo illegale, in modo illegittimo sicuramente ma io ritengo illegale, lo strumento dell'avocazione perché è proprio... penso che ve l'ho prodotta.*

Pubblico Ministero *– Sì, sì.*

DE MAGISTRIS *– Ma la motivazione dell'avocazione non può assolutamente reggere messa in quei termini, tant'è che purtroppo mi amareggia il fatto che pur di non entrare nel merito la Procura Generale della Cassazione ha utilizzato... ha ritenuto inammissibile il mio ricorso, il mio reclamo, in quanto io non sarei legittimato ma solo il Procuratore della Repubblica in questa vicenda. Però è veramente tutto paradossale perché il Procuratore della Repubblica come mai avrebbe potuto reclamare, se è interessato nell'indagine "Why Not" in quanto coinvolto anche in intercettazioni telefoniche o comunque in rapporti con Saladino o comunque in questa situazione di... il Procuratore della Repubblica ha addirittura favorito in qualche modo l'avocazione perché non trovando... cioè la legge prevede che ci vuole l'impossibilità di applicare un sostituto della Procura di Catanzaro per poter arrivare alla Procura Generale, per poter arrivare all'avocazione. Però mi risulta... io è un po' di giorni che non leggo i giornali ma sono tornato a Catanzaro questo fine settimana, mi risulta che sia stata applicato adesso a "Why Not" un magistrato tra l'altro anche della Procura di Catanzaro, quindi evidentemente non c'era...*

Pubblico Ministero *– Chi è questo magistrato?*

DE MAGISTRIS *– Dott. De Tommasi, un magistrato che sta da un anno in servizio a Catanzaro. E forse il dott.e Bruni di Crotone, però non ne sono sicuro. O uno o due magistrati. Quindi, evidentemente, venuta meno la ragione... io non comprendo anche questo, dott.essa, cioè...*

Pubblico Ministero *– Cioè un uditore giudiziario è stato applicato?*

DE MAGISTRIS *– O appena nominato magistrato di Tribunale. Più un altro magistrato. Ma io mi chiedo: se il motivo di conflitto, che non sussiste, anzi il conflitto è l'inverso perché è di Mastella nei miei confronti, ma facciamo l'ipotesi che la ragione del conflitto, come c'è nel provvedimento, era che io stavo in una situazione di incompatibilità con Mastella, venuta meno questa, perché mi par di capire dai resoconti giornalistici che il Dolcino Favi abbia stralciato la posizione di Mastella e mandato al Tribunale di Ministri, quindi mantenuto per sé l'intero incarto, avrebbe dovuto restituirlo al P.M. titolare delle indagini. Quindi nemmeno in questo caso è tornata a me l'indagine, quindi è proprio una preclusione ritengo certa sul mio nome, cioè il fatto che io comunque non mi dovessi occupare di questa vicenda. Tra l'altro io ho anche scritto al Procuratore Generale, e fino a pochi giorni fa non ho avuto nessuna risposta nonostante ho scritto già da dieci giorni, chiedendogli di avere copia di alcuni atti, perché avendo io una indagine in materia ambientale molto delicata volevo la copia degli atti sulla vicenda dei parchi ionici e non ho ricevuto nemmeno una risposta su questi punti. Quindi io quello che non... cioè non comprendo, non comprendo così ma comprendo, è perché non mi si consente nemmeno più di avvicinarmi diciamo a questi atti di indagine.*

.....

OMISSIS

Ancora, precisava il dr. de MAGISTRIS a questo Ufficio nel corso dell'audizione resa in data 16 novembre 2007, nell'ambito del procedimento penale n. 18578/07/44, divenuto poi n. 11556/07/21:

....

DE MAGISTRIS – Dopo l'avocazione nel procedimento "Why Not" io ho scritto una missiva al...

Polizia Giudiziaria – Scusi...

Consulente – Se si avvicina un attimo.

DE MAGISTRIS – Sì, mi avvicino un poco. Ho scritto una missiva all'avvocato generale Dolcino Favi perché avendo una indagine in corso in un procedimento penale nel settore ambientale, gli avevo chiesto di potere avere parte degli atti dell'indagine "Why Not", in quanto vi erano dei profili di collegamento, comunque insomma... e perché potevano essere molto utili. E riguardavano in particolare la realizzazione dei parchi eolici e il ruolo praticamente di alcuni personaggi coinvolti, quale Renato D'Andria, il vice presidente della Giunta Regionale Nicola Adamo, e l'assessore Regionale all'ambiente Tommasi, nonché l'avvocato Ganci. Queste informazioni per me erano molto utili per l'attività che potevo cominciare. Ho scritto una missiva, ormai credo già una quindicina di giorni, non mi risulta di aver ricevuto alcuna risposta, perché ogni tanto ho chiamato in ufficio in questi giorni, pur non stando in sede, ma non ho ricevuto alcuna risposta. Quindi tenevo un attimo a sottolineare questo aspetto, anche perché, dalle ultime notizie che sto apprendendo in questi giorni, si conferma sempre di più la mia convinzione dell'assoluta illegittimità. Anzi, io ritengo nell'illegalità del provvedimento di avocazione. Basti vedere che il Tribunale dei Ministri di Roma, o la Procura di Roma, ha disposto... e credo la Procura di Roma, ha disposto la restituzione degli atti alla Procura della Repubblica di Catanzaro non ravvisando allo stato elementi indiziari con riferimento alla posizione di Mastella quale Ministro. Questo è quello che io ho sempre sostenuto, che l'avvocato generale non poteva in poche ore fare questa valutazione...

Pubblico Ministero – Anche nel verbale lei la reclama questa cosa.

DE MAGISTRIS – Anche nel reclamo. Ma soprattutto lui non poteva in poche ore comprendere, senza chiedere spiegazioni all'unico titolare del procedimento che ero io, e che gli avrei spiegato insomma che la posizione di Mastella allo stato riguardava soprattutto un altro periodo. E che poi mi meraviglia ancor più che una volta tornato... non solo una volta stralciata la posizione io non sono poi rimasto assegnatario della parte una volta venuta meno la ragione, a suo dire, dell'incompatibilità, cioè il fatto che essendo stato stralciato Mastella io potevo essere titolare comunque del procedimento. Ma anche successivamente è stata fatta un'applicazione che ho saputo di due Magistrati, e quindi io sono stato... comunque anche è stata confermata anche successivamente la mia esclusione dal procedimento, indipendentemente dalla decisione della Procura della Repubblica di Roma, in tal modo confermandosi l'assurdo che si tratta di una... sostanzialmente una conventia discutendum, come dire, cioè una decisione che tende, comunque la si voglia motivare, ad escludere la mia persona dal procedimento penale. Io non so se ci sono dei motivi, ma io non conosco oltre quelli scritti, però mi sarebbero stati comunicati immagino, non riesco veramente a comprendere come ancora a tutt'oggi io non venga... non possa essere titolare del processo "Why Not". Non solo essendo stata stralciata da Dolcino Favi la posizione, ma a maggior ragione da quello che è accaduto oggi con la restituzione degli atti alla Procura della Repubblica di Catanzaro.

Pubblico Ministero – Di Catanzaro.

DE MAGISTRIS – Quindi ci tenevo a...

Pubblico Ministero – Senta a proposito di...

DE MAGISTRIS – ...a dire che anche su questa missiva non ho avuto risposta, non riesco a comprendere, cioè mi sembra quasi che ci sia da un lato la volontà a non considerarmi più un Magistrato dell'ufficio, non lo so.

Pubblico Ministero – Ascolti un attimo dott.e, visto che ci troviamo, magari se facciamo un cenno perché così... l'iscrizione Mastella nel processo "Why Not", che data porta?

DE MAGISTRIS – La data di domenica, domenica, ci vorrebbe un calendario, non so se era 14 o 15 ottobre. Se c'avete un calendario. Il provvedimento di iscrizione l'ho redatto sul computer, sul computer la domenica, in genere io di domenica faccio... scrivo degli atti, soprattutto quelli più delicati. Domenica 14 ottobre, grazie.

Pubblico Ministero – Allora, quindi domenica 14 ottobre.

DE MAGISTRIS – E il 15 ottobre, pure l'ho detto l'altra volta, l'ho consegnata.

Pubblico Ministero – L'ha consegnata al dott. Murone?

DE MAGISTRIS – Dopo sì, però prima l'ho consegnata alla mia assistente, come prevede il regolamento di ...

Pubblico Ministero – Sì, l'ha depositata.

DE MAGISTRIS – Alla mia assistente affinché lo facessi, dissi anche a voce con le modalità quanto più riservato è possibile a RE.GE, e che poi trasmettesse immediatamente copia, l'originale è tenuto in cassaforte nel fascicolo che io ho riservato in cassaforte, e copia al dott. Murone per il visto.

Pubblico Ministero – Che poi non è stato più restituito.

DE MAGISTRIS – Io non l'ho mai visto, chiesi un giorno alla mia assistente e mi disse che non l'aveva ricevuto.

Pubblico Ministero – Il 14 ottobre, quindi il 15 ottobre è stato trasmesso al dott. Murone, no?

DE MAGISTRIS – Sì.

Pubblico Ministero – La fuga di notizie, cioè la pubblicazione di cui lei ha parlato la volta scorsa...

DE MAGISTRIS – Non me lo ricordo il giorno, mi pare che è stato il mercoledì, mi pare però, cioè quindi il 18...

Pubblico Ministero – Va bene.

DE MAGISTRIS – Ma questo è facilmente verificabile.

Pubblico Ministero – Va bene, sì, si può riscontrare.

DE MAGISTRIS – E il 19 c'è l'avocazione.

Pubblico Ministero – Che però le viene comunicata?

DE MAGISTRIS – Il 22.

Pubblico Ministero – Il lunedì.

DE MAGISTRIS – Il lunedì formalmente, il 20 a mezzo stampa. Cioè io il sabato apprendo da chiamate di giornalisti che volevano sapere se io facevo un commento sull'avocazione. Ma questa è la stessa modalità in cui appresi la regola di "Poseidone", come dissi anche al dott. Verasani, io la regola di "Poseidone" l'appresi dall'Ansa.

Pubblico Ministero – E quale giornale ha pubblicato diciamo... cioè...

DE MAGISTRIS – No, ricordo alle due del pomeriggio ebbi diverse telefonate da giornalisti, diverse, quindi non so dire chi mi chiamò per primo, chi dopo, non lo ricordo, ma fu un incalzare un escalation. Quindi la notizia girava, ma forse girava già dal venerdì poi mi dissero, perché io chiesi, scusate ma come lo fate a sapere, io non so niente. Mi dissero no è una voce che gira già da ieri, quindi dal 19, dal giorno effettivamente del provvedimento, evidentemente il 20 qualche giornalista avrà avuto la conferma dalle fonti qualificate, o dalla Procura Generale...

Pubblico Ministero – E come mai l'è stato diciamo notificato il giorno 22?

DE MAGISTRIS – Bisognerebbe chiederlo al Procuratore della Repubblica, perché questa è una circostanza un po' a mio avviso anomala. Perché il 19...

Pubblico Ministero – Cioè lei questo come lo spiega, questa...

DE MAGISTRIS – Non so se ha ricostruito il passaggio, il 19 viene notificato dal Procuratore della Repubblica, il quale in calce dice si esegue immediatamente, l'abbiamo già quindi verbalizzata quindi questa circostanza. E poi, successivamente, in calce mette si comunica al Magistrato, e mette la data del 22. Quindi lui ha prima l'ordine di eseguire il 19, tra l'altro io il 19 ero fuori sede, quindi dando disposizioni alla mia assistente di prendere l'armadio dalla cassaforte... i fascicoli dalla cassaforte nell'armadio grigliato che ho nella mia stanza, e la mia assistente ha una chiave perché io mi fido ciecamente, io non vengo nemmeno avvisato, questo è un fatto secondo me molto grave, perché c'è un accesso nella mia stanza nel mio armadio senza dirmi nulla, viene preso il fascicolo, a me viene comunicato solamente il...

Pubblico Ministero – Un accesso fatto attraverso la sua assistente?

DE MAGISTRIS – Attraverso l'assistente che ha la chiave, alla quale credo sia stato in qualche modo consigliato, lo si è fatto comprendere, non lo so, perché lei me l'ha messa in questo modo, che io non dovevo essere avvisato.

Pubblico Ministero – Ho capito. E perché non doveva essere avvisato?

DE MAGISTRIS – Ma guardi, io penso che è stato un blitz, loro sapevano che io non c'ero, probabilmente potevano tenere, non so, io per esempio "Poseidone" lo mandai alla Procura della Repubblica di Salerno, se lei ricorderà, il giorno dopo la revoca,

potevano pensare che io... non lo so, facevo una cosa scritta, facevo qualche provvedimento, non lo so, hanno approfittato, come dire.

Pubblico Ministero – C'erano informative...

DE MAGISTRIS – Comunque...

Pubblico Ministero – ...di reato nel procedimento "Why Not" che erano in qualche modo diciamo... cioè che potevano dare degli sviluppi investigativi anche su altri temi diversi da "Why Not" proprio...

DE MAGISTRIS – Stavamo in pieno...

Pubblico Ministero – Cioè dall'oggetto di "Why Not"?

DE MAGISTRIS – Dott.essa, stavamo in pieno svolgimento.

Pubblico Ministero – Che lei magari poteva togliere dal fascicolo? Non so, sto chiedendo così, insomma sta... sto immaginando cioè.

DE MAGISTRIS – Guardi, no io le dico...

Pubblico Ministero – C'era qualcosa che lei avrebbe potuto...

DE MAGISTRIS – Io le dico una...

Pubblico Ministero – ...diciamo in qualche modo...

DE MAGISTRIS – Allora, io le dico una cosa in più...

Pubblico Ministero – ...sviluppare autonomamente da "Why Not"?

DE MAGISTRIS – Io le dico una cosa in più, tanto penso di non... di non raccontare nessuna scorrettezza, perché fin quando, come dire, i provvedimenti non vengono notificati tamquam non esset. Io come ho appreso di questa notizia a mezzo stampa del sabato, che si ventilava, che mi fu detta come una notizia... cioè non è che come notizia... anche se certa ma sempre giornalistica.

Pubblico Ministero – Certo.

DE MAGISTRIS – Fino a quando non ho una notifica... io domenica a casa il giorno 21 avevo preparato un provvedimento di separazione atti, che c'è sul mio computer di casa, comunque può verificare la data di origine, eccetera, perché io lunedì mattina sono andato in ufficio e volevo separare degli atti per paura, paura tra virgolette, perché io sono uno che crede nel lavoro che faccio, ci tengo al lavoro che faccio, so perché me lo vogliono sottrarre, so perché ci vogliono mettere mano, quindi volevo salvare il salvabile mentre la barca affondava. E infatti la riprova è questa, che io la mattina arrivo in ufficio e non trovo la mia assistente, la prima cosa che faccio, alle otto, otto e mezza del mattino, io arrivo alle otto in ufficio, la chiamo, dico Maria ma voi venite oggi in ufficio? Lei mi fa no. E la sento molto commossa dalla voce. Dico Maria ma che è successo? Dott.e, ma perché voi non sapete niente? E ho detto no, che è successo Maria? Si sono presi il fascicolo. Come si sono presi il fascicolo!

Pubblico Ministero – Il fascicolo "Why Not".

DE MAGISTRIS – Il fascicolo "Why Not". E ho detto ma come si sono presi il fascicolo? E insomma io pure comincio quasi... rimango senza parole e mi arrabbio pure un pochino, dico Maria scusate ma non mi avete detto... io ho un rapporto ottimo con la mia assistente, bravissima persona. Ho detto Maria scusate ma com'è che non mi avete detto niente? E lei là insomma scoppia un po' in lacrime, insomma la sento molto commossa, mi dice dotto'. Non è che mi dice mi hanno impedito, ma mi fa capire che erano... insomma non mi ha... poi questo me lo conferma anche Murlo in qualche modo.

Pubblico Ministero – Chi?

DE MAGISTRIS – Perché... Murlo, il funzionario della Procura, il dirigente. Perché io poi Murlo viene da me quando mi notifica il 22 mattina, poco dopo. Ho detto dott.e Murlo però a me mi sembra gravissimo questo fatto che io non sono stato informato. Dotto', ma lei ha ragione, qua, là, però sa, ubi maior mi fece capire, cioè le indicazioni erano queste. Allora io ho detto secondo me è un fatto gravissimo, vi state assumendo una responsabilità, io non ce l'ho né con lei né con Maria, non farò mai nulla contro voi e Maria perché so che siete persone perbene, soprattutto Maria, gli ho detto, io ci metto la mano sul fuoco, proprio questo ho detto a lui. A voi vi conosco e vi stimo, ma su Maria metto le mani sul fuoco, ritengo che sia una persona di una affidabilità.

Pubblico Ministero – Si chiama Maria?

DE MAGISTRIS – Maria Minervini, scusate. E' la mia...

Pubblico Ministero – Minervini.

DE MAGISTRIS – Sì, è la mia assistente. Penso sia una persona... ho avuto sempre di prova di grandissima affidabilità professionale, devo dire la verità di riservatezza, di vicinanza, infatti come... come vedete ho sempre escluso, ve l'ho sempre detto, io non ho mai pensato che da lei possa uscire qualcosa sotto il profilo della riservatezza. Ma insomma gliel'ho detto a Murlo che secondo me è molto grave quello che è accaduto, un Magistrato titolare delle indagini, si entra nella sua stanza, si apre una cassaforte, ma insomma stiamo veramente in una situazione che non è normale. Anche perché... quindi io, ritornando indietro, chiamo Maria al mattino...

Pubblico Ministero – E nella cassaforte c'era solo il "Why Not", o c'era...

DE MAGISTRIS – No, anche qualche altro... però ultimamente avevamo messo... siccome "Why Not" era diventato molto grande, avevamo fatto proprio in quei giorni degli spostamenti, nella cassaforte ormai credo era solo "Why Not", o forse qualche altra cosina, le mie relazioni che conservo in cassaforte, ma poche altre cose.

Pubblico Ministero – Va be', aveva anche altri atti riservati in cassaforte.

DE MAGISTRIS – Le mie relazioni, quelle che sto depositando qua.

Pubblico Ministero – Va bene. E quindi gliel'hanno aperta questa cassaforte.

DE MAGISTRIS – E questo appunto è un passaggio, dott.essa, la ringrazio di questa osservazione perché questo è un passaggio importante, aprendo la cassaforte io non so chi ha messo mano là, poi sarebbe opportuno chiederlo alla mia assistente. Non so se si è fatta coadiuvare da qualche omino, o da qualche personaggio poco affidabile, perché io sotto a tutto tenevo tutte le relazioni che sto depositando. Cioè avevo il mio, tra virgolette, archivio...

Pubblico Ministero – Carteggio privato.

DE MAGISTRIS – ...carteggio privato, come lo vogliamo chiamare, archivio tra virgolette insomma. Cioè, tutte le mie memorie di questi anni. Proprio perché io là stavo tranquillo, avendo una chiave io e una chiave Maria, di Maria io mi fido. Certo, dopo questo fatto io non è che non mi fido, però trovo sconvolgente il fatto che si arrivi al punto di indurre una persona dell'amministrazione, probabilmente facendo leva sul vincolo gerarchico, perché sarà intervenuto qualche funzionario dicendo è un ordine del Procuratore che a sua volta è un ordine della Procura Generale, quindi si è arrivati a questa situazione sicuramente sconcertante.

Pubblico Ministero – La signora Minervini sapeva che c'erano anche altri atti oltre...

DE MAGISTRIS – Sì, sì, lo sa che sotto c'era il mio carteggio. Un'altra cosa molto delicata è questa qua, appunto, io che chiamo la mattina e gli dico Maria ma io dovevo fare degli atti urgenti su quella cosa. E quella poi giustamente dice no dotto', ma ormai il fascicolo non c'è più. Tant'è che io ovviamente a quel punto dico ma io mo' lo posso fare, non lo posso fare, perché io non ho avuto nessuna notizia, il fatto della separazione degli atti. Mi pongo il problema, ci ragiono, vediamo come posso fare, ma mentre sto per ragionare arriva il dott.e Murlo e mi notifica il provvedimento.

Pubblico Ministero – Questo provvedimento di separazione lei ce l'ha conservato nel computer?

DE MAGISTRIS – Come no, ce l'ho conservato nel computer, ma io l'avevo anche stampato e l'avevo anche firmato perché lo volevo eseguire il lunedì mattina, poi ovviamente l'ho...

Pubblico Ministero – Va bene. Se magari...

DE MAGISTRIS – L'ho stracciato perché non aveva nessun valore...

Pubblico Ministero – ...lo possiamo acquisire. Ah, lo ha stracciato.

DE MAGISTRIS – No, no, ma ce l'ho nel computer.

Pubblico Ministero – Ah.

DE MAGISTRIS – Ce l'ho nel computer, l'ho conservato, proprio perché io sempre spero che qualcuno prima o poi ricostruisca questa mia storia calabrese, io ho conservato, come dire... sta nel mio computer personale di casa, sul computer fisso, quindi lunedì, nel prosieguo dell'interrogatorio, glielo farò avere.

Pubblico Ministero – Sì.

DE MAGISTRIS – Glielo estrapolo.

Pubblico Ministero – Me lo estrapola e magari se...

DE MAGISTRIS – *Lo stampo e magari faccio una mia attestazione, tanto io lo mantengo là... la creazione del file è domenica.*

Pubblico Ministero – *Sì, la creazione del file.*

DE MAGISTRIS – *Domenica 21 ottobre.*

Pubblico Ministero – *Sì. Sì, benissimo. E poi parleremo...*

DE MAGISTRIS – *E questo dove separavo delle posizioni che erano ... dove non c'entravano niente con... cioè non c'entravano, attenzione, cioè che si potevano stralciare. Quindi io ho detto se questi fanno la avocazione io cerco almeno di salvare una parte delle indagini, perché poi io sono assolutamente consapevole del fatto...*

Pubblico Ministero – *Cioè, voglio dire, anche se c'entravano con "Why Not" erano suscettibili di investigazioni autonome...*

DE MAGISTRIS – *Erano suscettibili di separazione, perché io credo da Magistrato faccio sempre atti motivati, giustificabili e che non sono né arbitrari e né folli. Quindi era un atto che si poteva giustificare il fatto che io in quel momento separavo delle posizioni perché avevano bisogno di...*

Pubblico Ministero – *Per autonoma investigazione.*

DE MAGISTRIS – *Ma perché erano delle intercettazioni tra l'altro, quindi avevano bisogno di maggiori tempi, e stavano entrando nel nucleo centrale, dott.essa. A lei la Polizia Giudiziaria ve lo può confermare, io sto lavorando da quel punto di vista con i Carabinieri del nucleo operativo e radiomobile della Compagnia Carabinieri di Crotone, capitano Russo, capitano Russo. E stavamo praticamente entrando nel vivo, addirittura c'era un giro di soldi, addirittura si poteva ipotizzare delle dazioni di danaro illegitti... illegali al presidente della Giunta Regionale, cioè io stavo in una fase assolutamente topica, e mi è stato sottratto questo aspetto.*

Pubblico Ministero – *E queste informative che stavano...*

DE MAGISTRIS – *Sono tutte negli atti Dolcino Favi che ha preso "Why Not".*

Pubblico Ministero – *...del "Why Not".*

DE MAGISTRIS – *Tra l'altro mi hanno riferito, non so se corrisponde al vero, che questi atti di "Why Not" i giorni precedenti alla trasmissione, allo stralcio e alla trasmissione degli atti alla Procura della Repubblica di Roma, mi hanno raccontato in ufficio che si vedevano queste carte che venivano fotocopiate. Insomma io credo che sia venuto anche molto meno... c'era una certa riservatezza, cosa che io ho sempre garantito negli atti del mio ufficio, tranne quando sono usciti nella disponibilità di altri e certe volte sono andati sui giornali. Quelle volte in cui, invece, li ho tenuti massimamente riservati, come la vicenda di Pittelli...*

Pubblico Ministero – *Non sono usciti fuori.*

DE MAGISTRIS – *...mi accusano sul piano disciplinare che io sono stato troppo riservato ad averli messi in cassaforte, ma forse ho fatto bene perché non è uscito. A dimostrazione del fatto che io non ho nessun interesse a fare uscire la... io sto indagando su Pittelli, perché si saprà dopo un mese, due mesi, perché io lo devo fare uscire un mese prima. O che sto indagando su Prodi. Dico si saprà quando sarà il momento.*

Pubblico Ministero – *Cioè...*

DE MAGISTRIS – *Questo per dire insomma tante cose.*

Pubblico Ministero – *E quindi, va be', poi l'è stata avocata, e le vicende successive insomma...*

DE MAGISTRIS – *E' stata avocata. Quindi io quel provvedimento è rimasto nel computer, però me lo sono conservato, me lo sono conservato. Infatti si chiama, guardi me lo ricordo ancora, c'è un file nel desktop del mio computer di casa che si chiama separazione D'Andria.*

Pubblico Ministero – *Ah, va bene. Quindi era su D'Andria?*

DE MAGISTRIS – *Sì, su D'Andria, Adamo, eccetera, eccetera.*

Pubblico Ministero – *La vicenda di cui ci ha accennato...*

DE MAGISTRIS – *Sì. E poi si inseriva anche una vicenda, la vicenda più importante, una delle vicende più importanti sulle quali stavo investigando, ed a mio avviso, dott.essa, è una pista di indagini che voi dovete sviluppare, anche perché io la trovo delicatissima, ve l'ho già accennato l'altra volta, è questo ruolo del... di Pollichieni e di alcuni Magistrati.*

OMISSIS

Pubblico Ministero *– Perché lei ha detto credo di essere stato comunque monitorato illegalmente?*

DE MAGISTRIS *– Ma guardi perché spesso ho avuto l'impressione di essere anticipato, e questo sia in "Poseidone" che in "Why Not" si è verificato, cioè proprio mentre... appena arrivo al punto finale le indagini sono sottratte. Poi, come dire, ho l'impressione che... che ci sia questa... ma lo vedo, non so, per esempio mi capitava certe volte, non so, vicenda... intervenivano le interrogazioni parlamentari, e arrivavano gli ispettori, e arrivavano le missive. Cioè sempre o di pari passo, o qualche volte addirittura in anticipo quelle che potevano essere poi le mosse formali successive. Da ultimo la vicenda di Mastella, perquisizione al campanile, mi viene avocato, e poi in qualche modo viene dato l'ordine di interrompere l'attività esecutiva su...*

Pubblico Ministero *– Se ci può essere diciamo...*

DE MAGISTRIS *– E questo l'ho detto l'altra volta.*

Pubblico Ministero *– ...può essere più...*

DE MAGISTRIS *– L'abbiamo già verbalizzato. Me l'ha detto il dott.e Muraca che l'aveva chiamato credo il maggiore Grazioli dicendo che aveva avuto indicazioni che l'attività doveva essere interrotta.*

Pubblico Ministero *– Interrotta.*

DE MAGISTRIS *– Poi invece a...*

Pubblico Ministero *– Dopo l'avocazione, questo dopo l'avocazione?*

DE MAGISTRIS *– Poi invece c'è stato un ripensamento evidentemente, non so per quale motivo, perché incontrai...*

Pubblico Ministero *– Le perquisizioni sono state fatte.*

DE MAGISTRIS *– ...incontrai il maggiore Grazioli, nel corridoio della Procura, il quale mi disse sotto voce disse dott.e comunque le volevo dire stia tranquillo che l'attività riprende. Gli dissi guardi maggiore a dire la verità non mi interessa proprio, non la prenda a male, anzi no, noi ci diamo del tu perché una volta noi ci trovavamo a cena e siccome i colleghi davano del tu...*

Pubblico Ministero *– Questo è il maggiore?*

DE MAGISTRIS *– Grazioli. Dissi guarda...*

Pubblico Ministero *– Ecco, mi può essere un po' più preciso su questa... su questa circostanza?*

DE MAGISTRIS *– Allora...*

Pubblico Ministero *– Su questa cosa del...*

DE MAGISTRIS *– Siccome il maggiore Grazioli ha rapporti molto stretti con alcuni colleghi dell'ufficio, una volta mi trovai a cena...*

Pubblico Ministero *– Scusi, se proprio può essere...*

DE MAGISTRIS *– Sì, sarò precisissimo.*

Pubblico Ministero *– Ecco, cioè se ricostruiamo proprio i tempi.*

DE MAGISTRIS *– Come no. C'erano rapporti confidenziali, mi sembrò brutto, questo le spiego perché insomma mi sembrò brutto che tutti i colleghi giovani ... cioè si davano del tu, io gli dissi al maggiore guarda dammi del tu tranquillamente, non ci sono... non ci sono problemi. Però questo lo dico perché io in genere il tu lo do con ufficiali di Polizia Giudiziaria raramente parlando, nasce prima ancora un'amicizia forte, una grandissima stima professionale. Questo non vuol dire che io non ho stima professionale di Grazioli, ma lo conosco talmente poco che non posso valutare, quindi è un tu un po' troppo anticipato. Quindi lo incontro nel corridoio, questo è il giorno dopo... il giorno... allora vediamo un attimo, le perquisizioni si dovevano fare il martedì... lunedì...*

Pubblico Ministero *– Se magari consulta un calendario, perché poi magari...*

DE MAGISTRIS *– No, ma non c'è cale... sì, il calendario si...*

Pubblico Ministero *– No, perché magari lei parla di martedì, però io non riesco a collegare proprio temporalmente.*

DE MAGISTRIS *– No, mi ricordo... mi ricordo perché la perquisizione si doveva fare, allora, il 22... allora il 22 mi si notifica il provvedimento, il 22 ottobre ho la notifica dell'avocazione.*

Pubblico Ministero *– Allora, il 22 lei ha la notifi... ha notizia diciamo ufficiale dell'avocazione.*

DE MAGISTRIS – *Là originariamente si dovevano fare le perquisizioni il martedì 23.*
Pubblico Ministero – *Il martedì 23. Ma i decreti erano già pronti?*
DE MAGISTRIS – *Sì, li avevo già fatti. I decreti...*
Pubblico Ministero – *Ma stavano nel fascicolo?*
DE MAGISTRIS – *Sì. Perché il decreto di perquisizione io l'avevo fatto o lo stesso giorno, o il giorno dopo l'iscrizione. Quindi se noi abbiamo detto che l'iscri... il provvedimento, parlo dell'iscrizione il 15, io la delega l'ho fatta o il 15 o il 16.*
Pubblico Ministero – *Quindi nel fascicolo...*
DE MAGISTRIS – *E si doveva eseguire il martedì 23.*
Pubblico Ministero – *Nel fascicolo c'è...*
DE MAGISTRIS – *C'era la delega.*
Pubblico Ministero – *...la delega, il decreto...*
DE MAGISTRIS – *La delega dove io dico andate ad acquisire sia presso il Campanile, sia presso la ... una serie di fatture, un provvedimento motivato, e questo lo troverà negli atti. L'indicazione era con Grazioli dei Carabinieri e con il commercialista, di farlo martedì 23. Però qua faccio una premessa, siccome io ormai sono abituato alle manovre strane, dissi facciamolo quanto prima perché non si sa mai, perché ormai è l'esperienza che mi insegna. Loro mi dissero no, ma noi non lo possiamo fare prima di qua, prima di là. Perché io lo volevo fare in settimana, dissi facciamolo venerdì, gli dissi, quindi me lo ricordo perfettamente questo fatto.*
Pubblico Ministero – *E loro allungarono.*
DE MAGISTRIS – *Dissi facciamolo venerdì 19 perché io sto a Roma, stavo a Roma per un corso del CSM, dissi io sto a Roma.*
Pubblico Ministero – *Quindi non mi trovate...*
DE MAGISTRIS – *E' capace che avete bisogno di me, succede un problema al Campanile, io sto là, mi presento anche io, perché io sono...*
Pubblico Ministero – *Aspetti un attimo.*
DE MAGISTRIS – *Invece loro mi dicono non è possibile.*
Pubblico Ministero – *Ecco. Quando ha materialmente informato...*
DE MAGISTRIS – *C'è la data...*
Pubblico Ministero – *...il maggiore Grazioli, comunque insomma la P.G. che la...*
DE MAGISTRIS – *Lunedì, massimo martedì mi pare. Poi ci sarà... cioè abbia una...*
Pubblico Ministero – *Lunedì qua... no, chiedo scusa dott.e, cioè sempre...*
DE MAGISTRIS – *No, no, avete ragione, 15 – 16.*
Pubblico Ministero – *Allora lei ascolti, ascolti un attimo.*
DE MAGISTRIS – *Sì, sì.*
Pubblico Ministero – *Il 14 ha predisposto l'iscrizione.*
DE MAGISTRIS – *A casa.*
Pubblico Ministero – *Il 15 l'ha depositata alla sua segreta... alla sua assistente.*
DE MAGISTRIS – *Sì, sì.*
Pubblico Ministero – *Ed era in attesa del visto del dott. Murone, ed era in...*
DE MAGISTRIS – *No, in attesa no, perché il provvedimento esecutivo è indipendentemente dal visto.*
Pubblico Ministero – *Sì, sì. No, in attesa nel senso che questo visto doveva intervenire.*
DE MAGISTRIS – *Esatto.*
Pubblico Ministero – *Ho capito bene.*
DE MAGISTRIS – *Perfetto.*
Pubblico Ministero – *Il 15 o il 16 lei ha...*

DE MAGISTRIS – Il 15... io non so quando ho redatto la delega, può essere pure che l'ho redatta lo stesso giorno del... comunque è lontana, sicuramente dopo l'iscrizione.
Pubblico Ministero – E sì, sì, no...
DE MAGISTRIS – Quindi la delega sarà o 15 o 16.
Pubblico Ministero – O 16.
DE MAGISTRIS – Però io l'ho detto subito al maggiore, ho detto: guardate che bisogna fare...
Pubblico Ministero – Ecco, quando si è chiamato il maggiore...
DE MAGISTRIS – La credo forse lo stesso 15, massimo il 16, ho detto anche guardi...
Pubblico Ministero – Va be', nei giorni 15 e 16.
DE MAGISTRIS – Non solo il maggiore, ma anche il consulente dott. Muraca che doveva coadiuvare il maggiore per l'attività proprio esecutiva, cioè doveva andare pure lui a Roma.
Pubblico Ministero – Benissimo. Li ha contattati...
DE MAGISTRIS – Nel...
Pubblico Ministero – ...telefonicamente?
DE MAGISTRIS – Telefonicamente e poi ho parlato da vicino.
Pubblico Ministero – Da vicino per diciamo i dettagli.
DE MAGISTRIS – Per i dettagli.
Pubblico Ministero – Per i dettagli.
DE MAGISTRIS – Perfetto.
Pubblico Ministero – Nel suo ufficio.
DE MAGISTRIS – Nel mio ufficio.
Pubblico Ministero – Nel suo ufficio. E da subito l'è stata prospettata questa difficoltà ad effettuare le perquisizioni?
DE MAGISTRIS – Sì, la difficoltà a... non mi ricordo quindi se del commercia...
Pubblico Ministero – Cioè è stato preso tempo?
DE MAGISTRIS – Un po' di tempo, io la volevo fare il venerdì, fatela quanto prima, poi ho preso atto perché loro mi hanno detto prima di martedì non la possiamo fare.
Pubblico Ministero – E quando gliel'hanno detto che prima di martedì 23 non avrebbero potuto farla?
DE MAGISTRIS – Non mi ricordo se martedì o mercoledì insomma, però quasi subito me l'hanno detto.
Pubblico Ministero – Ma in quella stessa seduta in cui...
DE MAGISTRIS – No, no, no. Io ho detto quanto prima, poi ho detto sentitevi tra di voi. Poi loro si sono sentiti e...
Pubblico Ministero – E l'hanno rinviata.
DE MAGISTRIS – ...mi hanno detto la prima data disponibile è martedì. Ho detto va bene, la facciamo martedì.
Pubblico Ministero – E il mercoledì c'è stata la fuga di notizie.
DE MAGISTRIS – Ed io la delega l'ho data sicuramente prima, perché io sono partito per Roma che sono andato al corso credo proprio o il martedì o il mercoledì sono partito per Roma, quindi io me n'ero già andato. Quindi praticamente io avevo sicuramente già consegnato la delega.
Pubblico Ministero – Ecco. Quindi lei...
DE MAGISTRIS – Ma io la delega credo che l'ho consegnata, dott.essa, o lunedì o martedì, forse martedì mattina. Comunque ci sono le date, anche le date di ricevuta, di presa consegna da parte della Polizia Giudiziaria. Quindi questo non c'è dubbio.
Pubblico Ministero – Ma queste... questi atti stanno nel "Why Not".
DE MAGISTRIS – No, ma... "Why Not". Una cosa interessante però qual è, che a quel punto mi chiama, ritorniamo un passo indietro, mi chiama, dopo l'avocazione, credo il venerdì, o il giovedì, no, il venerdì... no, venerdì non è possibile perché io non la sapevo... va be', il giorno non me lo ricordo, mo' non vorrei fare confusione sulle cose se non mi ricordo bene.
Pubblico Ministero – Certo.

DE MAGISTRIS – Comunque ricordo che avuta l'avocazione, allora quindi è dopo l'avocazione, sicuro, dopo il 22, considerate che il 23 bisognava fare, secondo le mie direttive... credo proprio il 22, il lunedì probabilmente, il giorno dell'avocazione, mi chiama Muraca, non so se è il 22, comunque ricordo perfettamente perché da chi io l'ho saputo è da Muraca, mi chiama per telefono e mi dice dotto', con una voce pure lui ovviamente sconfortata, disse qua ho avuto indicazioni dal maggiore Grazioli che tutta l'attività è interrotta. Ho detto va bene, ne prendo atto. Dopo alcuni giorni, adesso non ricordo quale, ma in settimana, quindi o il giorno dopo, o due giorni dopo, o tre giorni dopo, comunque in quella settimana là, incontro Grazioli nel corridoio, lo saluto, ciao, ciao. Lui mi ferma lui, io andavo avanti spedito, lui mi ferma e mi dice guarda ti volevo dire comunque, ti volevo dire, tranquillizzare, non so che termine usò, disse ti volevo comunque dire che l'attività proseguirà e quindi le indagini proseguiranno. Gli ho detto guarda non mi interessa, gli dissi proprio così, perché io non sono più il titolare delle indagini, fate quello che dovete fare, anzi, è meglio che non mi informi perché non essendo titolare non mi dovresti informare. Comunque andate... ciao ciao. E' finita lì.

Pubblico Ministero – E poi sono state fatte le perquisizioni.

DE MAGISTRIS – Però è da tener presente che nel frattempo, credo a cavallo tra il blocco dell'attività e l'esecuzione ci siano state delle notizie giornalistiche che parlavano dell'attività che si doveva fare al Campanile, come una delle chiavi di lettura del fatto...

Pubblico Ministero – Dell'avocazione.

DE MAGISTRIS – ...dell'avocazione. Allora, voglio dire, questa è una cosa che mi ha colpito, perché che tu le vai a fare dopo non ha quasi più senso. Quindi probabilmente, ma questa è una mia deduzione, mentre fino adesso ho raccontato fatti, adesso faccio una deduzione, probabilmente si sono preoccupati a un certo punto che potesse passare la lettura che effettivamente con l'avocazione tutte le indagini si interrompevano. Mo' questo è un ragionamento che faccio, perché mi sembra strano che nel giro di due – tre giorni cambi l'orientamento, cioè prima viene detto... Sta di fatto che il martedì che dovevano andare, che sarebbe stata a sorpresa, perché l'avocazione, lei mi insegna, non interrompe le indagini preliminari, quindi se c'era una indicazione del Pubblico Ministero titolare delle indagini che il martedì mattina si doveva andare al Campanile, io non vedo perché non sono andati. Quindi qualcuno si è assunto la responsabilità, indipendentemente, cioè, di dire al Procuratore Generale che c'era questa attività. Quindi...

Pubblico Ministero – Ascolti, lei il 25...

DE MAGISTRIS – Non so chi sia stato, immagino la Polizia Giudiziaria...

Pubblico Ministero – Il 25 ottobre, giovedì, il 25 ottobre, era stato il 25 ottobre, giovedì, che ha partecipato alla trasmissione Anno Zero?

DE MAGISTRIS – Sì.

Pubblico Ministero – Le perquisizioni...

DE MAGISTRIS – Si dovevano fare il 22, quindi dopo...

Pubblico Ministero – Il 23.

DE MAGISTRIS – Si dovevano fare il 23.

Pubblico Ministero – Quindi sono state sospese.

DE MAGISTRIS – Da come mi hanno riferito sì, e poi sono state fatte dopo, non so quando, non lo ricordo adesso.

Pubblico Ministero – Sono state fatte dopo la...

DE MAGISTRIS – Credo dopo Anno Zero.

Pubblico Ministero – Cioè...

DE MAGISTRIS – Sì.

Pubblico Ministero – Voglio dire, se noi prendiamo...

DE MAGISTRIS – Non lo so sinceramente perché non... ho perso la titolarità, ma credo dopo.

Pubblico Ministero – Sì. Dunque, prendendo diciamo come data di riferimento questa trasmissione a cui lei ha partecipato, cioè Anno Zero, le perquisizioni al Campanile sono state fatte successivamente.

DE MAGISTRIS – Io devo cercare di ricordare...

Pubblico Ministero – Se se lo ricorda.
DE MAGISTRIS – Sì. Mi devo cercare di ricordare quando...
Pubblico Ministero – Cioè sì è la risposta che sono state fatte successivamente.
DE MAGISTRIS – Sì, sì. Mi pare proprio di sì. Mi devo cercare di ricordare quando Grazioli mi ha fermato, forse addirittura dopo la trasmissione di Anno Zero, forse il venerdì mattina, però non ne sono sicurissimo, dott.essa.
Pubblico Ministero – Va bene.
DE MAGISTRIS – Su questo... perché poi io non ho manco possibilità di come riscontrarlo, perché è stato un incontro nel corridoio.
Pubblico Ministero – Va bene, comunque...
DE MAGISTRIS – Però comunque...
Polizia Giudiziaria – Dott.e, scusi, come diceva prima per... la delega materialmente quando l'ha consegnata ai Carabinieri?
DE MAGISTRIS – Tenente, di questo c'è la data di ricevuta...
Polizia Giudiziaria – Sì, ma se fosse...
DE MAGISTRIS – Comunque il lunedì, martedì, perché io mercoledì sono partito. Cioè il mio provvedimento...
Pubblico Ministero – Parliamo di lunedì 15 e martedì 16 ottobre.
Polizia Giudiziaria – Sì, sì.
DE MAGISTRIS – E' sicuramente il lunedì o martedì, perfetto, sì, sì, mi ricordo...
Polizia Giudiziaria – ...lontano dal microfono...
Pubblico Ministero – Ah, aspetti un attimo, c'è un altro punto di riferimento...
DE MAGISTRIS – Forse martedì, forse martedì, perché il lunedì è stato il giorno dell'iscrizione.
Pubblico Ministero – Il 16 ottobre lei ha ricevuto la busta, il 16 ottobre lei ha ricevuto la busta.
DE MAGISTRIS – Sì, il 16 pomeriggio ho ricevuto la busta.
Pubblico Ministero – Quindi se lo ricorda bene questo... lo focalizza questo episodio, no?
DE MAGISTRIS – Della busta?
Pubblico Ministero – Della busta.
DE MAGISTRIS – Come no. Ore 18,00 – 18,30...
Pubblico Ministero – Rispetto diciamo a questo episodio...
DE MAGISTRIS – Ma non so se... guardi, io che in quei giorni avvertivo...
Pubblico Ministero – La delega è stata precedente?
DE MAGISTRIS – ...che la tensione stava salendo...
Pubblico Ministero – Cioè lei ha consegnato la delega e poi è successo il fatto che lei ha ricevuto la busta?
DE MAGISTRIS – Sì, sì...
Pubblico Ministero – Il martedì 16 lei ha ricevuto la busta con il proiettile...
DE MAGISTRIS – Però non so quand'è stata spedita questa busta, potrebbe essere stata spedita pure prima.
Pubblico Ministero – No, no, ma non parliamo della spedizione.
DE MAGISTRIS – Ah, se...
Polizia Giudiziaria – Cioè no, parliamo come altro punto di riferimento...
Pubblico Ministero – Noi parliamo del...
DE MAGISTRIS – Come riferimento sì, avevo già dato la delega.
Pubblico Ministero – Lei ha ricevuto il 16 ottobre...
DE MAGISTRIS – Sì.
Pubblico Ministero – ...di pomeriggio se non sbaglio, nel caso prendiamo il...
DE MAGISTRIS – Sì, sì, di pomeriggio, 18,00 – 18,30.
Polizia Giudiziaria – Quindi...
DE MAGISTRIS – Ho aperto la busta.

Pubblico Ministero – Ha ricevuto la busta con...
DE MAGISTRIS – Sì.
Pubblico Ministero – ...ha aperto la busta.
DE MAGISTRIS – Ho aperto la busta, sì.
Pubblico Ministero – Quindi l'aveva ricevuta ancora prima.
DE MAGISTRIS – E' chiaro.
Pubblico Ministero – Rispetto a questo momento...
DE MAGISTRIS – La mattina l'avevo ricevuta probabilmente.
Pubblico Ministero – La mattina.
DE MAGISTRIS – Perché la posta io l'apro il pomeriggio.
Pubblico Ministero – Bene. Allora rispetto a questo avvenimento che è avvenuto, di cui lei ha preso contezza il pomeriggio del 16 ottobre, che è martedì 16 ottobre 2007...
DE MAGISTRIS – E sì.
Pubblico Ministero – ...questa delega nella quale lei appunto diciamo rappresentava la necessità insomma di fare questi accessi, lei si ricorda più o meno... va be', possiamo anche controllare diciamo le date dei provvedimenti, per carità, però se se lo ricorda adesso insomma ci fa un...
DE MAGISTRIS – Se l'avevo già mandata?
Pubblico Ministero – Se già aveva parlato con la P.G.? Se...
DE MAGISTRIS – Assolutamente sì, perché io il giorno dopo sono partito, assolutamente sì. Io con la P.G. ho parlato o il lunedì o al massimo martedì mattina, sicuramente, perché io il mercoledì sono partito. Questo lo possiamo verificare comunque sulla mia agendina elettronica. Mi pare che il mercoledì mattina sono partito. Un attimo che accendo, dott.essa, il telefono e...
Pubblico Ministero – E mercoledì mattina diciamo si collocherebbe la fuga di notizie.
DE MAGISTRIS – Di Libero. Che poi il Procuratore Dolcino Favi prende subito informazioni perché poi il 19 fa già l'avocazione, quindi c'è veramente una... una tempestività. Io la collego come soluzione al Campanile, dott.essa, ora verifico, però stiamo nel campo delle ricostruzioni logiche, però insomma i fatti mi sembrano concatenati.
Pubblico Ministero – No, va be' ma chiedo scusa, non è che glielo voglio dire, dobbiamo ricostruire...
DE MAGISTRIS – Una mia...
Pubblico Ministero – ...cronologicamente e sulla base di dati di fatto.
DE MAGISTRIS – Esatto.
Pubblico Ministero – I dati di fatto sono...
DE MAGISTRIS – Quindi i dati di fatto sono questi, mo' che dubbio c'è... Allora vediamo un attimo quando sono...
Polizia Giudiziaria – Quindi il giorno della pubblicazione dell'articolo di Libero è esattamente il?
Pubblico Ministero – Mercoledì 18.
DE MAGISTRIS – Mi pare che è il mercoledì 18.
Pubblico Ministero – Va bene, lo possiamo...
DE MAGISTRIS – Sicuramente è antecedente all'avocazione.
Polizia Giudiziaria – Sì, va be'...
DE MAGISTRIS – Allora vediamo un attimo. Il mercoledì sono partito, sì. Il mercoledì sono partito sì, mi pare proprio di sì. Va be', questo è verificabile quando sono...
Pubblico Ministero – Quindi la minaccia del 16 ottobre, la minaccia, cioè l'arrivo della busta...
DE MAGISTRIS – La minaccia...
Pubblico Ministero – ...è successiva a questa... a questi provvedimenti che lei fa.
DE MAGISTRIS – Sicuramente, questo sicuro al cento per cento.
Pubblico Ministero – L'iscrizione Mastella, delega...

DE MAGISTRIS– L'iscrizione e delega, questi sono i due provvedimenti che ho fatto. Ma io davo molta importanza a questo provvedimento di esecuzione, tant'è che ne parlai dettagliatamente con il dott.e Muraca, lo feci venire in ufficio, dissi dotto' mi raccomando, questo è un passaggio centrale. Tant'è che io ho voluto che non andasse solo la Polizia Giudiziaria, chiamai a Grazioli il quale ultimamente mi poneva sempre problemi, che il personale del reparto operativo...

Pubblico Ministero– Quindi i giorni...

DE MAGISTRIS– Un attimo solo.

Pubblico Ministero– Sì, sì, chiedo scusa.

DE MAGISTRIS– Che il personale del reparto operativo di Catanzaro non poteva andare, non poteva andare ed io allora dissi maggiore Grazioli però mi raccomando, chiami il reparto operativo di Roma e faccia mandare insieme a Muraca un maresciallo che sia particolarmente attrezzato, perché qua non andiamo a prendere patate, cioè qua andiamo da ... Ministro della Giustizia e andiamo da un grosso imprenditore, quindi io ho bisogno di personale adeguato. E il maggiore mi disse dotto' non si preoccupi, cioè mi disse non ti preoccupare perché ti mando... faccio sì che vada un maresciallo effettivamente all'altezza. Però io, siccome non mi... non avevo garanzie adeguate, nel senso volevo che partecipasse anche il consulente, dissi al dott. Muraca di andare anche lui a Roma. Tant'è che lo misi addirittura nel provvedimento, dott.essa, se lei ne acquisisce una copia verificherà che nel mio provvedimento sta scritto la Polizia Giudiziaria si deve avvalere dell'ausilio del CTU. Quindi avevo dato direttive molto precise su questa acquisizione.

Pubblico Ministero– Sì. Allora dott.e, allora un attimo che...

DE MAGISTRIS– Penso di essere stato chiaro.

Pubblico Ministero– Sì, sì, sì. No, poiché ci tengo a ricostruire bene quei giorni, voglio... poi facciamo i nostri riscontri, però magari se...

DE MAGISTRIS– Certo, è chiaro.

Pubblico Ministero– Allora, veda se ho ca... lo so che forse ripeto sempre le stesse cose, però... Allora, dunque il 14 ottobre 2007, che è di domenica diciamo, cade nel giorno della domenica, festivo, lei predispone l'iscrizione a carico di Mastella.

DE MAGISTRIS– Perfetto.

Pubblico Ministero– Il giorno successivo lo deposita alla sua assistente per gli adempimenti diciamo di annotazione al RE.GE..

DE MAGISTRIS– Perfetto.

Pubblico Ministero– E ne invia una copia, trattenendo l'originale in cassaforte se ho ben capito...

DE MAGISTRIS– Ho detto alla mia assistente di metterlo in cassaforte.

Pubblico Ministero– Certo.

DE MAGISTRIS– Credo che l'abbia fatto.

Pubblico Ministero– Credo che l'abbia fatto. Al dott. Murone.

DE MAGISTRIS– Perfetto.

Pubblico Ministero– Che a quanto pare non glielo restituirà diciamo.

DE MAGISTRIS– Allora, io ho chiesto alla mia assistente, dico ma c'è tornato indietro? Gliel'ho chiesto un paio di volte. Ci è tornato indietro? Lei ha detto no, no, non c'è tornato. Poi io la mia assistente non l'ho più vista perché il lunedì si è messa in malattia.

Pubblico Ministero– Va bene, va bene.

DE MAGISTRIS– O in ferie, mo' non...

Pubblico Ministero– Comunque nel caso in cui gliel'abbia restituito diciamo dovrebbe risultare un depositato, un diciamo... non lo...

DE MAGISTRIS– In genere non lo so se fanno firmare per ricevuta, o col registro di passaggio.

Pubblico Ministero– Va bene.

DE MAGISTRIS– Non lo so perché sono degli adempimenti di segreteria.

Pubblico Ministero– Va bene.

DE MAGISTRIS – Io non l'ho mai visto comunque.
Pubblico Ministero – Comunque una copia...
DE MAGISTRIS – Se c'è stato ...
Pubblico Ministero – Questo è certo, una copia è stata trasmessa al dott. Murone per il visto.
DE MAGISTRIS – Questo è certo perché la mia assistente me ne ha dato contezza e conferma che gli è stata... Perché io mi sono premurato, ho detto Maria avete fatto la registrazione? Io la chiamai, mi pare che l'avevo sentita telefonicamente, sì, sì dotto', tutto a posto. Ne ha avuto copia il dott.e Murone? Sì, sì, tutto a posto. Punto.
Pubblico Ministero – Benissimo.
DE MAGISTRIS – Perché a me mi serviva per poter dare la delega.
Pubblico Ministero – Certo.
DE MAGISTRIS – Perché se io non avevo l'iscrizione...
Pubblico Ministero – Voi usate diciamo i registri di passaggio quando si tratta di fare queste comunicazioni? Oppure...
DE MAGISTRIS – Con la... tra me e la mia assistente?
Pubblico Ministero – No, no tra lei e la sua assistente, tra diciamo uffici del Pubblico Ministero. Cioè per esempio tra...
DE MAGISTRIS – Col dott. Murone?
Pubblico Ministero – Eh.
DE MAGISTRIS – Non lo so perché sono adempimenti di segreteria, dovrebbe chiedere alla mia assistente.
Pubblico Ministero – E non lo sa, va bene, va bene.
DE MAGISTRIS – Che lo sa.
Pubblico Ministero – E magari lo chiediamo alla signora Minervini.
DE MAGISTRIS – Per alcune cose forse sì.
Pubblico Ministero – Poi lei ha solo... diciamo investito di questa trasmissione della conoscenza di questa trasmissione solo la signora Minervini o anche altri ufficiali di Polizia Giudiziaria, altri collaboratori del suo ufficio?
DE MAGISTRIS – Mi pare... aspetti, mi faccia pensare. Mi pare... mi pare di no. Mi pare che questa volta non ho detto nemmeno né al dott.e Genchi, né al dott.e Sagona.
Pubblico Ministero – A nessuno.
DE MAGISTRIS – E né alla Polizia Giudiziaria.
Pubblico Ministero – E quando...
DE MAGISTRIS – A nessuno, credo solo la mia assistente lo sapesse.
Pubblico Ministero – E quel giorno era presente in ufficio, nel suo ufficio, solo la signora Minervini? Quando lei...
DE MAGISTRIS – Nel suo ufficio, suo... io gliel'ho data a lei personalmente, l'ho fatta addirittura venire nella mia stanza, noi siamo comunicanti, cioè abbiamo la stanza comunicante, io l'ho chiamata, ho detto Maria per favore venite un attimo, era una mattina come al solito, nella prima mattinata sono nel mio ufficio, è incredibile. L'ho fatta venire dentro, allora gli ho detto Maria mi raccomando, questa è una cosa riservata, cercate di fare le modalità quanto più riservate possibile. Dotto' non vi preoccupate, non vi preoccupate.
Pubblico Ministero – Benissimo. Questo il 15.
DE MAGISTRIS – Mattina.
Pubblico Ministero – Mattina. Lei ricorda che il 15 mattina, che dovrebbe essere...
DE MAGISTRIS – Lunedì.
Pubblico Ministero – ...lunedì, lunedì, va be' il lunedì. Poi il martedì ha predisposto la delega?
DE MAGISTRIS – La delega non ricordo se l'ho fatta il lunedì o il martedì.
Pubblico Ministero – O martedì. Comunque...
DE MAGISTRIS – Forse addirittura il lunedì, comunque massimo martedì.
Pubblico Ministero – Quindi martedì, martedì è... ne abbiamo?
DE MAGISTRIS – 16, no!

Polizia Giudiziaria – 16.
Pubblico Ministero – Sì, sì, sì. Allora, un attimo no, perché nei miei appunti qui è errata la cosa. Quindi martedì 16...
DE MAGISTRIS – La delega io l'ho consegnata tra lunedì e martedì sicuro.
Pubblico Ministero – Lei comunque, diciamo, colloca...
DE MAGISTRIS – Io...
Pubblico Ministero – ...tra questi due giorni l'informazio...
DE MAGISTRIS – Posso dire una cosa? Al novanta per cento io la delega l'ho già data lunedì alla mia assistente. Poi la mia assistente ai Carabinieri non se l'ha data lunedì o martedì, ma io credo di averla data lunedì addirittura. Questo lo potremo verificare, lo posso verificare col computer.
Pubblico Ministero – Va bene. Allora se ce lo precisa. Quindi martedì 16... tra il 15 e il 16...
DE MAGISTRIS – Sì.
Pubblico Ministero – ...comunque informa la Polizia Giudiziaria.
DE MAGISTRIS – Sì, sicuro.
Pubblico Ministero – Nella persona del maggiore Grazioli e del consulente tecnico...
DE MAGISTRIS – Nella persona del maggiore Grazioli, il maggiore Grazioli non ricordo se era presente anche qualche ufficiale di Polizia Giudiziaria a lui sottoposto quando gli parlai, mi pare di sì, mi pare che era presente... forse il maggiore Manzi che da poco stava lavorando anche con me.
Pubblico Ministero – Va bene.
DE MAGISTRIS – Però sicuramente c'era Grazioli. E poi separatamente invece ho avvisato anche il consulente dott. Muraca. Quindi loro erano informati sicuramente, non dell'iscrizione, perché non gliel'ho detto a loro che avevo iscritto Mastella, né all'uno e né all'altro, però erano informati ovviamente che andavano a fare la cosa al Campanile.
Pubblico Ministero – Bene. E martedì 16 nel pomeriggio lei riceve la busta.
DE MAGISTRIS – Assolutamente sì, 18,00 – 18,30 apro la busta...
Pubblico Ministero – Intorno alle...
DE MAGISTRIS – ...che si trovava sulla posta, quindi credo che mi è stata messa il martedì mattina.
Pubblico Ministero – Bene. Il 17 si verifica la fuga di notizie su di... chiamiamola fuga di notizie, insomma la...
DE MAGISTRIS – Non so se il 17 o il 18, dobbiamo vedere bene, perché l'avocazione è il 19, credo che Libero uscì il mercoledì, quindi credo il mercoledì 17 dovrebbe essere il giorno più probabile.
Pubblico Ministero – Il mercoledì 17. Va be', tra il 17 e il 18.
DE MAGISTRIS – O il 18, tra il 17 e il 18. La fuga di notizie su Libero è tra il 17 e il 18.
Pubblico Ministero – Quindi mercoledì 17 o giovedì 18, va bene.
DE MAGISTRIS – Penso. Sicuramente prima dell'avocazione.
Pubblico Ministero – Lo stesso mercoledì lei... lei va via, parte.
DE MAGISTRIS – Il mercoledì mi pare che parto, sì, non ho... non sono riuscito a ricostruirlo con precisione, ma lo possiamo verificare, mercoledì mi pare che sono partito.
Polizia Giudiziaria – Il proiettile abbiamo detto il 16? Tra le ore...
DE MAGISTRIS – Il proiettile il 16, io parto il 17 che è mercoledì.
Pubblico Ministero – Parte il 17.
Polizia Giudiziaria – Praticamente il giorno dopo avviene che ci sia la notizia della ricezione da parte sua del proiettile.
DE MAGISTRIS – Mi pare che sia il 17, quindi io il giorno dopo parto, perfetto. Ed io infatti non cedo, il 17 sono partito, sì, il mercoledì.
Pubblico Ministero – Il 17. Il 19...
DE MAGISTRIS – E sì, perché dovevano fare la notifica che io non c'ero, il 17 sono partito, mercoledì.
Pubblico Ministero – Il 17.
DE MAGISTRIS – Sì, sì, il 17.

Pubblico Ministero – Quindi infatti la notifica della convalida e il sequestro è stata fatta...
DE MAGISTRIS – E' stata fatta a mia moglie.
Pubblico Ministero – ...a sua moglie, quindi lei non c'è, perché evidentemente...
DE MAGISTRIS – Meno male che l'avevo avvisata, altrimenti sare...
Pubblico Ministero – E il 19...
DE MAGISTRIS – C'è l'avocazione.
Pubblico Ministero – C'è l'avocazione.
DE MAGISTRIS – C'è l'avocazione notificata al Procuratore, io non ne so ancora niente.
Pubblico Ministero – Sì.
DE MAGISTRIS – Poi anticipata a mezzo stampa, come ho già detto.
Pubblico Ministero – Va bene, va bene, okay. Possiamo fare un attimo di pausa?
Polizia Giudiziaria – Diamo atto che alle ore...
Pubblico Ministero – Proprio veramente un secondo.
Polizia Giudiziaria – ...11:40 facciamo una pausa.
****

Consulente – Prego.
Polizia Giudiziaria – Alle ore 12:20 riprende l'audizione del dott. De Magistris.
Pubblico Ministero – Allora dott.e, lei il 14, risulta che il 14 ottobre del 2007 ha mandato anche una missiva, una missiva alla Procura della Repubblica di Salerno, alla cortese attenzione del dott. Verasani.
DE MAGISTRIS – Sì.
Pubblico Ministero – In cui appunto, diciamo, così espone una situazione di disagio che stava vivendo, addirittura la definisce come una sorta di vera e propria strategia della tensione. Lei conferma oggi il contenuto di quella relazione che è datata 14/10/2007?
DE MAGISTRIS – Non solo la confermo, ed è anche... come può vedere l'ho scritta lo stesso giorno del provvedimento di iscrizione di Mastella, la domenica feci dei provvedimenti, scrissi delle cose piuttosto delicate. Non solo, quindi, confermo pienamente, ma perché io percepì, percepivo in quei giorni che il livello di tensione stava crescendo e che potessero accadere delle cose sempre più inquietanti, ma poi fu... in qualche modo quello che avevo ipotizzato si è anche in gran parte verificato perché immediatamente dopo il 14 abbiamo avuto una serie di atti extra ordine, cioè le pallottole.
Pubblico Ministero – Certo.
DE MAGISTRIS – C'è stata l'avocazione.
Pubblico Ministero – Certo.
DE MAGISTRIS – Quindi che poi... gli articoli inquietanti di Libero, le campagne ancora di Calabria Ora, quindi è evidente la strategia della tensione...
Pubblico Ministero – Ecco, a questo... a questo proposito voglio capire se si tratta...
DE MAGISTRIS – La confermo.
Pubblico Ministero – ...di questo giornale o meno. Lei nella relazione del 14 ottobre 2007, alla pagina 2 a un certo punto testualmente scrive: "da ultimo la pubblicazione su un giornale locale in più puntate di parti significative..."
DE MAGISTRIS – Calabria Ora, mi riferisco a Calabria Ora.
Pubblico Ministero – Calabria Ora.
DE MAGISTRIS – Sì, sì, sì.
Pubblico Ministero – Non si ricorda chi aveva... cioè chi firmava questi articoli?
DE MAGISTRIS – Ma credo... credo, però non ne sono sicuro, a firma di Pollichieni, ma anche se non sono a firma di Pollichieni ritengo che l'attribuibilità vada riferita a lui.
Pubblico Ministero – A lui.
DE MAGISTRIS – Anche se ha usato qualche altro giornalista della...

Pubblico Ministero – Allora, noi stiamo ad ottobre 2007.

DE MAGISTRIS – Sì.

Pubblico Ministero – E lei scrive: "da ultimo la pubblicazione su un giornale locale in più puntate di parti significative della relazione del dott. Gioacchino Genchi trasmessa nel marzo del 2007 alla Signoria Vostra", cioè alla Procura di Salerno.

DE MAGISTRIS – Sì.

Pubblico Ministero – "L'informato quotidiano, producendo, ritengo, un danno grave, soprattutto all'indagine pendente presso codesto ufficio, oltre che a me, ha offerto una lettura infondata e capziosa facendo intendere che io abbia illegittimamente effettuato indagini su Magistrati del distretto...

DE MAGISTRIS – Sì.

Pubblico Ministero – ...in tal modo creandomi ulteriori gravi problemi, non credo a caso, con riferimento alla procedura di trasferimento cautelare, attivata dal Ministro della Giustizia, nei miei riguardi". Ora, io le voglio chiedere una cosa importante per me. Dunque, quando si ricorda è stata depositata la relazione del dott. Gioacchino Genchi a lei diciamo? Al suo ufficio, o comunque a lei personalmente, lo ricorda?

DE MAGISTRIS – Credo il... credo il giorno prima della mia trasmissione alla Procura della Repubblica di Salerno, credo.

Pubblico Ministero – Ah, quindi lei subito l'ha trasmessa?

DE MAGISTRIS – Immediatamente.

Pubblico Ministero – Ah, ho capito. Quindi non è che ne aveva conoscenza.

DE MAGISTRIS – Assolutamente no. Conoscevo perché ne avevamo parlato praticamente con Genchi prima che lui la depositasse formalmente, ma come mi è stata depositata formalmente, ho avuto poi modo anche di leggerla comunque, perché il dott.e Genchi me ne ha consegnato una copia in supporto informato, però io l'ho trasmessa immediatamente alla Procura della Repubblica di Salerno. Mi pare il giorno prima, però dott.essa, su questo si può fare...

Pubblico Ministero – Va bene, comunque nel marzo del...

DE MAGISTRIS – Sì, sì, sì, i giorni sono quelli.

Pubblico Ministero – ...del 2007.

DE MAGISTRIS – Sì, sì, sì.

Pubblico Ministero – Ho capito. Ha un'idea di come questo giornale, diretto da Paolo Pollichieni, abbia potuto venire... abbia potuto avere, diciamo, la relazione riservata del dott. Genchi?

DE MAGISTRIS – No. Non ho idea e non lo so poi quale autorità, quale persona si... hanno la disponibilità di questa consule...

Pubblico Ministero – No, qui stiamo parlando diciamo...

DE MAGISTRIS – Certo è... certo è mi sembra un dato inquietante, ecco perché stavamo pure sviluppando queste investigazioni su Pollichieni, per capire bene non solo le sue fonti, ma anche del perché lui faccia degli articoli che poi sono finalizzati se... spesso a ostacolare attività investigative, a danneggiare, a mettere, come dire, anche questo è un riferimento per esempio alle indagini che io stavo facendo sulle vicende Fortunio, uscirono notizie molto... un'altra notizia gravissima che è uscita su Calabria Ora, anche là producendo ...mento all'attività in corso, su... me ne parlarono i Carabinieri di Crotone sconvolti, cioè uscì su Calabria Ora una informativa praticamente dei Carabinieri riguardante la vicenda Euro Paradiso di Crotone e l'infiltrazione della criminalità organizzata...

....*OMISSIS*...

Pubblico Ministero – Poi le volevo chiedere un'altra cosa. Quando è stata eseguita l'avocazione, no, è stata data dal Procuratore Lombardi la disposizione diciamo di dare esecuzione al provvedimento di avocazione del Procuratore Generale, le risulta che la sua assistente abbia avuto una disposizione di carattere diciamo formale, o per iscritto? Cioè lei ha in qualche modo ricostruito e accertato come poi... cioè le concrete modalità di esecuzione di questo provvedimento?

DE MAGISTRIS – No dott.essa, non ho...

Pubblico Ministero – I soggetti che se ne sono occupati?

DE MAGISTRIS – Non l'ho... no, non l'ho accertato sia perché in quei giorni poi c'è stata una fibrillazione tale, come può immaginare, io sono stato... ma non l'ho accertato soprattutto perché la mia assistente io non l'ho mai più vista. Cioè la mia assistente o sta in ferie o in malattia, è andata via sconvolta da questa vicenda. Lei me l'ha detto proprio, il motivo del mio allontanamento è perché io sono... Lei mi ha detto...

Pubblico Ministero – Quindi non lo sa se ha avuto un provvedimento formale?

DE MAGISTRIS – Non lo so, lei mi ha detto due aspetti, me ne sono andata perché non ho accettato questa ulteriore grave cosa che hanno fatto nei suoi confronti, cioè la sottrazione di "Why Not", dopo "Poseidone", e perché, mi ha detto, non reggo più alle pressioni che sto subendo in questo periodo. E tenga presente, dott.essa, che è molto grave comunque la circostanza che io non sia stato informato del fatto che persone entravano nel mio ufficio, aprivano la cassaforte, pigliavano delle carte.

Pubblico Ministero – Ma lei che disposizioni aveva dato alla...

DE MAGISTRIS – Ben sapendo... ben sapendo che nella mia scrivania, nella mia cassaforte si trovano anche documenti riservatissimi, cioè si trova la mia cartellina con tutte le relazioni che ho fatto in questi anni, eccetera. Siccome io della mia assistente mi fido nella maniera più assoluta, proprio senza riserve, la mia assistente aveva la disponibilità, l'unica persona, aveva la disponibilità della chiave della mia cassaforte.

Pubblico Ministero – Oltre lei.

DE MAGISTRIS – Oltre me ovviamente.

Pubblico Ministero – Ma lei aveva dato delle disposizioni alla sua assistente riguardo diciamo...

DE MAGISTRIS – Sì, la mia assistente sapeva che nessuna carta doveva uscire dal mio ufficio senza il mio assenso, infatti le avevo anche detto che anche qualora il Procuratore della Repubblica, il Procuratore Gene... qualsiasi autorità avesse chiesto atti del mio ufficio, io dovevo essere informato. Questa è una disposizione di carattere generale. Infatti io credo che la mia assistente perciò abbia subito un forte vulnus perché, come dire, comunque, sì, era stata molto turbata da questa vicenda perché sapeva che io mi sarei arrabbiato ovviamente. Infatti mi sono arrabbiato, ripeto, pur non cambiando, non ho motivi di cambiare in questo momento la stima e la fiducia nella mia assistente che non muta, però devo registrare che questa cosa mi ha colpito.

Pubblico Ministero – Ascolti, ma dal provvedimento di avocazione, che io non ho, e quindi penso che debba essere poi, così, acquisito, ma da questo provvedimento di acquisizione con riferimento alle modalità di esecuzione, vi era una indicazione, non so, del soggetto, di un dirigente, non so, di qualcuno che avrebbe poi dovuto investire...

DE MAGISTRIS – Guardi, io posso vedere anche se ce l'ho nelle carte con me, adesso le vedo, comunque ricordo perfettamente che questa missiva di accompagnamento indirizzata dal Procuratore Generale al Procuratore della Repubblica, il Procuratore ha scri... stava scritto si esegue immediatamente, 19 ottobre 2007, poi c'era il nominativo Gironda, che non so chi l'ha messo, e poi sotto stava scritto si notifi... si comunica al Magistrato il 22 ottobre. Gironda è un funzionario...

Pubblico Ministero – Chi è questo Gironda?

DE MAGISTRIS – Dott.essa Valentina Gironda è un funzionario dell'ufficio addetto mi pare... in questo momento lei si occupa proprio della segreteria Magistrati, e quindi credo che abbia curato lei l'esecuzione. Quindi anche lei...

Pubblico Ministero – Quindi è sempre poi la Minervini.

DE MAGISTRIS – Evidentemente, io poi non so, però trovo assurdo che nessuno, né la Gironda, né il dott.e ... nessuno abbia ritenuto di informarmi, nonostante so per certo che sono stati fino al venerdì il pomeriggio tardi.

Pubblico Ministero – Quindi mi faccia capire...

DE MAGISTRIS – Perché la mia assistente mi ha detto che fino alle 18,00, le 19,00, non so, mi disse sono stata costretta a stare fino a tardi. E anche il sabato mattina credo poi hanno ultimato con la trasmissione del fascicolo in Procura Generale.

Pubblico Ministero – Quindi mi faccia capire...

DE MAGISTRIS – Cioè, io apprendo dalla stampa tutto questo, si immagini un pochino.

Pubblico Ministero – Sì. Lei non stava neanche a Catanzaro se ho ben capito.

DE MAGISTRIS – Stavo a Roma. Però il sabato sono... mi pare che io sono rientrato il sabato, quindi cosa ancor più grave perché io il sabato mi trovavo a Catanzaro. Quindi... io reputo francamente una intrusione assolutamente illegale...

Pubblico Ministero – Dove lei risiede...

DE MAGISTRIS – *...nel mio ufficio.*
Pubblico Ministero – *Certo.*
DE MAGISTRIS – *E bisognerà verificare, anzi, chiedo che si verifichi anche con quali persone, sì, ecco, si sono... si sono svolte queste modalità di reperimento del fascicolo.*
Pubblico Ministero – *Quindi mi faccia capire, i soggetti sono dott.essa Valentina...*
DE MAGISTRIS – *Gironda, perché c'è il nome Gironda e il cognome.*
Pubblico Ministero – *Gironda. Poi c'è la Minervini che diciamo ha aperto l'armadio.*
DE MAGISTRIS – *Minervini sicuramente ha aperto l'armadio, e poi non so chi è sta...*
Pubblico Ministero – *E poi Murlo come si chiama di nome?*
DE MAGISTRIS – *Pierfranco o Piercarlo, Pierfranco mi pare.*
Polizia Giudiziaria – *Pierfranco.*
DE MAGISTRIS – *Pierfranco.*
Pubblico Ministero – *Pierfranco Murlo che gliel'ha notificato.*
DE MAGISTRIS – *A me il 22.*
Pubblico Ministero – *Il 22. Poi le volevo dire un'altra cosa, ma da... da questa delega che lei poi ha consegnato alla Polizia Giudiziaria, maggiore Grazioli, no...*
DE MAGISTRIS – Sì.
Pubblico Ministero – *...di acquisizioni insomma presso il Campanile, diciamo dal contenuto di questa delega, se poi lei ce l'ha anche diciamo conservata nel computer...*
DE MAGISTRIS – *Ve posso fare avere.*
Pubblico Ministero – *...se magari ce ne fa avere una copia. Si poteva in qualche modo, così, intravedere il compimento di atti invasivi, o comunque atti che necessitassero di una informazione di garanzia?*
DE MAGISTRIS – *Guardi, è molto verosimile che...*
Pubblico Ministero – *Oppure, non so, diciamo atti che in qualche modo potevano essere particolarmente diciamo rilevanti, invasivi nei confronti dei soggetti...*
DE MAGISTRIS – *Guardi, è molto verosimile che chi...*
Pubblico Ministero – *...iscritti come indagati?*
DE MAGISTRIS – *...conoscesse il mio metodo di lavorare, che soprattutto vedesse gli atti che si doveva andare ad acquisire, è chiaro che l'atto successivo più probabile, o comunque poteva influire sicuramente, che io stessi veramente nelle informazioni di garanzia, e probabilmente proprio all'indirizzo del Ministro della Giustizia Mastella. Questa è una lettura molto verosimile, se si tenga presente soprattutto che ci poteva essere in quei giorni l'esercizio mentale di prevedere le mie mosse, anche perché io ultimamente ero molto, ma molto più caldo e riservato, anche nelle... nei rapporti con la Polizia Giudiziaria. Quindi mentre in altro tempi, fino a due – tre mesi prima, io anticipavo loro un po' in tutte le mie considerazioni, in quello che io pensavo di fare, eccetera, in quei giorni no. Quindi è molto verosimile che i miei collaboratori, come anche loro si sforzassero di pensare chi lo sa il dott.e adesso che ha in mente, cosa vuole fare, quindi tutto... E' chiaro che l'ipotesi sul tappeto era quella poi di potere arrivare a una informazione di garanzia, perché insomma il quadro nei confronti di Mastella si faceva sempre più solido. E lo si sarebbe fatto probabilmente dopo le acquisizioni, perché io avevo motivo di ritenere, ripeto, che da quelle fatture si potesse evincere in modo evidente una serie di collegamenti investigativamente rilevanti. Quindi è chiaro che a quel punto poi le informazioni di garanzia, oppure atti di questo tipo, interrogatori, è la strada più probabile e anche più rapida, perché io volevo lavorare e chiudere entro la fine dell'anno, quindi non ci sarebbero stati tempi morti.*

Sulla rilevanza del corredo indiziario raccolto nell'ambito del procedimento n. 2057/06/21 c.d. *WHY NOT* all'atto dell'avocazione, il dr. de MAGISTRIS riferiva importanti particolari nel

corso dell'audizione del 4 dicembre 2007 resa a questo Ufficio, nella qualità di persona offesa e persona informata dei fatti, nell'ambito dei procedimenti penali n. 11551/07/21 e 11556/07/21:

...

DOMANDA:- nel corso dell'attività investigativa svolta nell'ambito del procedimento 2057/06/21 sono stati da Lei escussi testi che, oltre alla signora Caterina MERANTE, hanno riferito in ordine a rapporti, di varia natura, tra SALADINO Antonio e magistrati del distretto di Catanzaro ?---//

RISPOSTA:- che io ricordi ovviamente no, anche perché qualora vi fossero stati aspetti di una qualche rilevanza avrei informato il suo ufficio ai sensi dell'art. 11 c.p.p.. Ricordo comunque che, oltre alla signora MERANTE, con riferimento alla quale ho trasmesso gli atti al suo ufficio, anche Giuseppe TURSI PRATO, che avevo sentito pochi giorni prima della avocazione illegale disposta dal Procuratore Generale di Catanzaro dott. DOLCINO Favi, aveva, alla fine delle sue dichiarazioni, fatto un cenno a magistrati.

....OMISSIS....

Preciso che a seguito dell'avocazione del procedimento WHY NOT da parte della Procura Generale di Catanzaro non ho avuto la possibilità di trasmettere quella parte del verbale che poteva essere di interesse per il suo Ufficio a norma dell'art. 11 c.p.p.-

DOMANDA:- In relazione agli esiti degli accertamenti tecnici esperiti dal suo consulente dott. SAGONA nell'ambito del proc. pen. 1217/05/21 ed, in particolare, riguardo le risultanze afferenti la società Roma 9 e i rapporti tra l'avvocato senatore Giancarlo PITTELLI e l'avvocato Pier Paolo GRECO, ha acquisito riscontri di natura documentale o dichiarativa, anche in altri procedimenti da Lei istruiti, che possano essere di interesse a questo ufficio ?-/

RISPOSTA:- In ordine a tutti i flussi economico-finanziari, nonché patrimoniali riconducibili al senatore PITTELLI, credo sia opportuno ed anche necessario che il suo ufficio acquisisca tutte le relazioni depositate dal c.t.u. dott. Piero SAGONA nell'ambito dei proc. pen. nrr. 1217/05/21 (indagine POSEIDONE) e 2057/06/21 (indagine WHY NOT). Debbo, altresì, riferire al suo ufficio che, pochi giorni prima dell'avocazione del dott. Dolcino FAVI, avevo escusso, unitamente al M.llo MANZI, del RONO CC di Catanzaro, ed al c.t.u. dott. SAGONA, una signora, della quale adesso non ricordo le generalità, la quale aveva ricostruito abbastanza nei dettagli la vicenda della vendita al PITTELLI dell'immobile sito in Catanzaro alla Piazza Roma in cui doveva svolgere l'attività la predetta società Roma 9; la signora era titolare, se non ricordo male, dell'appartamento.---//

DOMANDA:- Nell'ambito dell'attività investigativa svolta nel procedimento penale nr. 2057/06/21 da chi era difeso l'indagato SALADINO Antonio ?---//

RISPOSTA:- Il predetto era difeso, almeno sino al momento dell'avocazione, dall'avvocato Francesco GAMBARDELLA del Foro di Lametia Terme. Debbo dire che agli atti del proc. pen. c.d. WHY NOT vi erano anche numerose conversazioni particolarmente significative oggetto di informative da parte dei Nucleo Operativo della Compagnia dei Carabinieri di Lametia Terme, che ben evidenziano il ruolo del predetto avvocato, in particolare, si tratta anche di conversazioni da cui si evince una frequentazione che appare di tipo amicale con magistrati. Da quanto mi riferì un giorno il c.t.u. dott. GENCHI, come da msg e-mail che vi ho consegnato nella giornata di ieri due di questi magistrati potrebbero essere proprio il dott. Salvatore MURONE e la dott.ssa Adalgisa RINARDO, entrambe di Lametia Terme. Debbo anche dire che fatto notorio nell'ambiente giudiziario e non solo, che l'avvocato GAMBARDELLA abbia anche rapporti piuttosto stretti con il dott. Gerardo DOMINIJANNI, che è il procuratore della DDA di Catanzaro che si occupa del circondario di Lametia Terme. Debbo dire che è altrettanto noto che l'avvocato GAMBARDELLA difende moltissimi appartenenti alle cosche della ndrangheta del lamentino. Ciò che mi sorprende non poco è che in tutti questi anni non vi sia mai stato un indagine che abbia una qualche rilevanza sugli intrecci tra ndrangheta politica economia nel circondario del lamentino. Ed anzi debbo dire che le uniche attività investigative di un certo rilievo che hanno riguardato ambienti "colletti bianchi" del lamentino sono state espletate o da alcuni colleghi della Procura di Lametta e da me "ad esempio vedasi il coinvolgimento del sottosegretario Giuseppe GALATI di Lametia Terme, nel procedimento POSEIDONE". E' sorprendente che

pur essendo Lamezia Terme, uno dei centri di affari ed economici più ricchi della Calabria la DDA di Catanzaro non sia mai riuscita a penetrare nei meccanismi del riciclaggio del denaro sporco. **Intendo precisare altresì che le conversazioni intercettate con l'avvocato GAMBARDELLA si riferiscono al periodo gennaio marzo 2006, quando il Saladino non era ancora indagato nel Proc. Pen. 2057/06/21 e non mi risulta fosse il suo difensore.**---//

DOMANDA:- Come si chiama il Procuratore della Procura di Lametia Terme?-

RISPOSTA:- E' il dott. Raffaele MAZZOTTA. Quando parlavo della Procura di Lametia Terme mi riferivo in particolare, con riguardo alle indagini di P.A. ad alcune svolte dal collega Elio ROMANO, il quale tra l'altro recentemente ha chiesto il rinvio a giudizio del dott. Giuseppe CHIARAVALLOTI.---//

DOMANDA:- Nell'ambito dell'attività investigativa svolta nel procedimento 2057/06/21, sono emersi contatti e/o rapporti tra SALADINO Antonio ed il procuratore di Lametia Terme, Raffaele MAZZOTTA ? ---//

RISPOSTA:- Ricordo perfettamente che nel materiale sequestrato all'esito delle perquisizioni ad Antonio SALADINO e alle società a lui riconducibile, fu rinvenuto materiale – in particolare agende e rubriche – dal quale si potevano evincere i contatti tra il SALADINO ed alcuni magistrati: tra questi ricordo anche il nominativo del dott. Raffaele MAZZOTTA, così come il nominativo del dott. Salvatore MURONE, della famiglia RINARDO, mi pare anche dell'ex presidente del Tribunale di Lametia Terme GAROFALO. Dalle intercettazioni, nonché da altro materiale agli atti del procedimento si evincevano anche i contatti con il Procuratore della Repubblica dott. LOMBARDI. Per quanto riguarda il dott. LOMBARDI, ricordo anche **un intercettazione telefonica – già trasmessa al suo ufficio – dalla quale si evince una frequentazione del Procuratore della Repubblica di Catanzaro con tale Tonino GATTO.** Quest'ultimo è stato perquisito a seguito del mio decreto del 16 giugno 2007, nel pro. 2057/06/21, non credo sia irrilevante la frequentazione – qualora vera – del dott. LOMBARDI con il predetto GATTO, se si consideri che questi è il titolare di una catena di supermercati, mi pare Despar. Ricordo anche, per quel che può valere, che da ambienti delle Forze dell'ordine avevo appreso che il predetto GATTO era stato coinvolto in un indagine di mafia in Sicilia, con riferimento al riciclaggio di denaro sporco. Ricordo anche che un giorno la MERANTE – che ovviamente diffidava della trasparenza del dott. LOMBARDI in quanto ne conosceva le sue frequentazioni - mi disse che sapeva che il dott. LOMBARDI abitualmente si frequentava a cena con tale GATTO. Questo mi sorprese non poco in quanto credevo che il dott. LOMBARDI, fosse persona abbastanza restia a recarsi a cena fuori. Debbo aggiungere con riferimento alle intercettazioni acquisite dalla procura di Lametta terme che se non fosse stato per i carabinieri del nucleo operativo della Compagnia di Lametia Terme dalla Procura di Lamezia nessuno si era premurato, men che mai il Proc. MAZZOTTA di farmi sapere dell'esistenza di materiale intercettivo così rilevante e non valorizzato, per quanto mi consti, da quella Autorità Giudiziaria. ---//

DOMANDA: Sempre nell'ambito dell'attività da Lei svolta nell'ambito del procedimento nr. 1217/05/212. e 2057/06/21, sono emersi contatti e/o rapporti tra SALADINO Antonio e CHIARAVALLOTI Giuseppe ?---//

RISPOSTA: i contatti tra SALADINO e CHIARAVALLOTI sono emersi in modo nitido nel proc. nr. 2057/06/21: come si può evincere dalle articolate dichiarazioni a me rese da Caterina MERANTE, nonché dal materiale sequestrato all'esito delle numerose perquisizioni, nonché dal compendio intercettivo. Debbo dire che le indagini WHY NOT Poseidone pur essendo distinte e non connesse presentavano numerosi punti di contatto: ed in particolare l'illecita gestione dei fondi pubblici – in particolare quelli dell'unione europea e quelli regionali - , il ruolo avuto da persone ricoprenti ruoli apicali all'interno della regione Calabria – sia politici che dirigenziali -, le modalità con cui venivano assegnati gare e affidati lavori – commesse pubbliche, le modalità con cui si procedeva all'assunzione delle persone, nonché la strutturazione delle varie compagini societarie. Altro elemento riscontrato in entrambe le indagini è la collusione con persone appartenenti a vari organi istituzionali, il collegamento di tipo occulto tra numerose persone tanto da configurasi anche da parte del mio ufficio il reato di cui all'art. 2 legge 17/82 c.d. legge Anselmi. Nelle indagini Poseidone e WHY NOT stavo ricostruendo in maniera definita anche le dazioni illecite di denaro a favore di personaggi politici di primo piano, nonché il confluire di somme di denaro in società direttamente riferibili a partiti politici:

è questo il caso, ad esempio, della società GLOBAL MEDIA di Roma che è risultata essere come scritto dal c.t.u. Piero SAGONA in una relazione a me inviata, il c.d. polmone finanziario dell'UDC. Debbo anche dire – e questo mi fa ancora pensare tutt'ora della necessità ai sensi dell'art. 11 e 12 del c.p.p., che il suo ufficio disponga immediatamente l'attrazione dei fascicoli 1217/05/21 e 2057/06/21 alla Procura della Repubblica di Salerno – che in entrambe le indagini sono emersi coinvolgimenti diretti, da verificare, nelle fattispecie di reato oggetto dei suddetti procedimenti, di magistrati ricoprenti un ruolo di primo piano nel distretto di corte d'appello di Catanzaro. Solo da ultimo ho potuto constatare anche da quanto riferitomi in ufficio in questi giorni che sia nei giorni immediatamente precedenti l'avocazione c.d. WHY NOT che nei giorni successivi vi sono state numerose riunioni nella stanza del dott. Dolcino FAVI, tra questi ed il dott. MURONE, ma anche il dott. LOMBARDI. Questo mi sorprende soprattutto perché agli atti del fascicolo c.d. WHY NOT appare chiaro e nitido il coinvolgimento sia del dott. MURONE, che del dott. LOMBARDI. Ulteriore elemento – ma solo da ultimo a mero titolo esemplificativo – nelle ultime pubblicazioni del quotidiano CALABRIA ORA si possono leggere fatti e notizie assolutamente riservate riguardanti il procedimento avocato ed in alcuni casi anche una sorta di anticipazioni su quelle che saranno le iniziative da intraprendere. Ritengo, come potrò meglio argomentare dopo con la esibizione di alcuni giornali, che il direttore di CALABRIA ORA, dott. Paolo POLLICHIENI, abbia un ruolo assolutamente non secondario nel perpetrare interessi criminali da parte di un gruppo nel quale un ruolo di primo piano sembrano sempre più assumere i miei colleghi./

L'ufficio da atto che dalle ore 11.10 partecipa all'escussione, per motivi di indagine anche il M.A.s UPS VOLPE Giuseppe.--///

DOMANDA: Nel corso delle attività investigativa svolta nel procedimento WHY NOT ha avuto modo di riscontrare un momento di difficoltà del SALADINO nel rinnovo delle commesse da parte della Regione Calabria coincidente con l'avvicendamento della giunta LOIERO a quella CHIARAVALLOTI ?

RISPOSTA: Debbo premettere che una fetta rilevante di commesse il SALADINO l'ha sempre ottenute dalla Regione Calabria. SALADINO per poter raggiungere i propri interessi economici intratteneva rapporti molto stretti – anche di natura criminale – con diversi esponenti politici calabresi. Mi consta di talune problematiche che egli ha avuto al momento dell'avvicendamento di giunta regionale ma che egli ha superato abilmente in quanto intratteneva rapporti preferenziali anche con esponenti dell'attuale giunta regionale, in primis proprio con il Presidente Agazio LOIERO. Mi risulta di rapporti stretti tra il SALADINO e Tommaso LOIERO, fratello di Agazio LOIERO, che ricopre un ruolo apicale – se non ricordo male - all'Assessorato al Turismo alla Regione Calabria. Dal materiale sequestrato all'esito delle perquisizioni al SALADINO si può verificare che diverse appaiano le persone segnalate da assumere dal LOIERO al SALADINO. ---//

DOMANDA: Nell'acquisizione di documenti cartacei e/o informatici a seguito delle operazioni di perquisizioni da Lei disposte nei confronti del SALADINO e delle sue Società, ha potuto riscontrare l'esistenza di documenti nei quali SAçADINO affrontava la problematica relativa al rinnovo delle commesse da parte della giunta regionale LOIERO?----//

RISPOSTA: Mi stavo per accingere ad esaminare tale tipo di documentazione in quanto, soprattutto per il materiale informatico, vi è stato un certo ritardo nell'estrapolazione del contenuto dai vari supporti informatici sequestrati nel corso delle diverse perquisizioni. Credo che il Bak-up di tutto il materiale informatico acquisito nel proc. pen. c.d. WHY NOT dalla perquisizione SALADINO in poi sia nella disponibilità del ctu Francesco MURACA. Per quanto riguarda il materiale cartaceo, non posso che evidenziare ancora una volta la circostanza che la P.G. delegata – Nucleo Operativo CC. Catanzaro – dal 18 giugno 2007 sino al 19 ottobre 2007, data dell'avocazione, non mi aveva ancora consegnato, nonostante più volte da me sollecitata, l'analisi della documentazione sequestrata all'esito del decreto di perquisizione da me emesso in data 16.6.2007. Alla luce di quello che è accaduto in

queste ultime settimane non può che lasciarmi esterrefatto anche il mancato Backup sui computer sequestrati all'esito della perquisizione all'indagato Luigi BISIGNANI, già iscritto alla Loggia P2.---//
DOMANDA: Nel periodo in cui Lei ha svolto attività di indagine nell'ambito dei proc. 1217/05/21 e 2057/06/21, compiendo operazioni di perquisizione e sequestro poi oggetto di procedure di Riesame, il Tribunale della Libertà di Catanzaro da chi era presieduto ?---//
RISPOSTA: Sicuramente dal 2006 è presieduto dalla dott.ssa Adalgisa RINARDO la quale ha partecipato anche ad alcune decisioni, mentre invece le prime decisioni con riferimento al procedimento POSEIDONE non erano presiedute dalla dott.ssa RINARDO. Non ricordo se era la dott.ssa Caterina CHIARAVALLOTI a presiedere il Tribunale del Riesame nel 2005. Quello che ricordo è che il sequestro successivo alla perquisizione al dott. CHIARAVALLOTI nel 2005 fu annullato da un collegio del Riesame diverso da quello che poche settimane dopo confermò invece , sostanzialmente per gli stessi fatti, il sequestro all'indagato PAPELLO Giovanbattista, perquisito a seguito dello stesso decreto. Ricordo che questo secondo collegio era presieduto dal dott. Giuseppe GRECO che solo per un breve periodo lavorò al Tribunale del Riesame di Catanzaro in quanto Magistrato distrettuale giudicante. Si trattò, per la verità, di un ordinanza ben articolata che confermava in pieno l'ipotesi accusatoria. Diversamente assai lacunosa e per quello che è accaduto successivamente anche sospetta mi appare la motivazione del collegio che decise su CHIARAVALLOTI. Questo soprattutto se si considera l'ulteriore decisione del Tribunale del Riesame, questa volta presieduto dalla dr.ssa RINARDO, che non si uniformò nel luglio del 2006 al decisum della Cassazione che annullava con rinvio la decisione del primo collegio. Questa seconda ordinanza, che se non ricordo male, vede come relatrice la dr.ssa RINARDO, è stata poi annullata dalla Cassazione senza rinvio.---//
DOMANDA: Ricorda chi erano i giudici componenti dei collegi che decisero sulle perquisizioni nei confronti di PAPELLO e CHIARAVALLOTI, indagati nel proc. 1217/05/21?---//
RISPOSTA: Per quanto riguarda PAPELLO non ricordo i giudici a latere componenti del collegio, ma ricordo il nominativo del presidente dott. Giuseppe GRECO, in quanto mi rimase impressa l'idea che essendo cambiato il Presidente fosse cambiato anche l'orientamento. Per quanto riguarda i collegi sulle perquisizioni nei confronti dell'indagato CHIARAVALLOTI, ricordo che il secondo collegio era presieduto dalla dr.ssa RINARDO e che in entrambi i collegi vi fosse il dott. Carlo FONTANAZZA, un collega che vive a Lametia Terme e che per molto tempo ha lavorato quale giudice a latere nel collegio del riesame presieduto dalla dr.ssa Caterina CHIARAVALLOTI. ---//
DOMANDA: Ricorda da chi erano difesi gli indagati PAPELLO Giovanbattista e CHIARAVALLOTI ?---//
RISPOSTA: Mi pare che il PAPELLO fosse difeso nel pro. 1217/05, dagli avvocati Giancarlo PITTELLI e Gaetano PECORELLA. Il dott. CHIARAVALLOTI mi pare fosse difeso da diversi avvocati ed in particolare l'avvocato Francesco SCALZI, Armando VENETO e il Prof. Avvocato MUSCO. Non so se formalmente risulta anche la difesa da parte del PITTELLI. Al di là della difesa formale il collegamento tra il Senatore PITTELLI e il dott. CHIARAVALLOTI è talmente stretto che li ritengo possano divenire sodali in particolare qualora il suo ufficio intenda affrontare in modo unitario le posizioni dei magistrati con gli altri indagati.---//
DOMANDA: Le risultano collegamenti tra gli avvocati PITTELLI e GAMBARDELLA ?---//
RISPOSTA: Mi risulta, ma è un fatto notorio, che i due stiano in buoni rapporti.---//
DOMANDA: Le risulta che la sorella dell'avvocato GAMBARDELLA ricopra o abbia ricoperto cariche pubbliche presso il Comune di Lametia Terme ?--//
RISPOSTA: si, mi risulta che la sorella dell'avv.to GAMBARDELLA almeno sino a questa estate ricoprisse il ruolo di assessore presso il Comune di Lametia Terme e che da quanto risulta l'indicazione sulla sua nomina, provenisse proprio da Antonio SALADINO.---//

DOMANDA: Le risulta che l'attuale Procuratore Aggiunto presso la Procura di Catanzaro dott. Salvatore MURONE sia stato proposto per la candidatura a sindaco di Lametia Terme nei partiti di centro destra ? ---//

RISPOSTA: Ricordo che un giornale locale, mi pare il quotidiano IL DOMANI, poco prima delle ultime elezioni amministrative presso il Comune di Lametia Terme pubblicò un articolo, mi pare mai smentito, nel quale si indicava con tanto di fotografia il dott. Salvatore MURONE quale possibile candidato, in quota Forza Italia, per la coalizione di centro dx al Comune di Lametia Terme. Mi consta, tra l'altro, che il fratello del dott. MURONE lavori, o abbia lavorato, presso lo studio dell'avvocato Carlo TAORMINA, anche egli esponente di Forza Italia. Recentemente ho anche visto in un manifesto pubblicato nelle bacheche del palazzo di Giustizia di un convegno nel quale avrebbe partecipato anche Mario MURONE, fratello del Procuratore Aggiunto MURONE e che si evinceva dal contenuto del manifesto che ricoprisse un incarico presso l'Università Magna Grecia di Catanzaro.---//

DOMANDA: Le risulta che il dott. MURONE e il dott. LOMBARDI abbiano partecipato a cene organizzate per campagne elettorali o convegni cui era presente anche il dott. CHIARAVALLOTI?---- //

RISPOSTA: Ricordo di un articolo pubblicato a firma Betty CALABRETTA, sul quotidiano la Gazzetta del Sud, nel quale si diceva di una cena alla quale avrebbero partecipato insieme l'ex Presidente della Giunta Regionale CHIARAVALLOTI e il Procuratore della Repubblica dott. LOMBARDI e il Procuratore Aggiunto dott. Salvatore MURONE. Questo articolo mi colpì perché mi apparve scritto in un modo tale da far risultare visibilmente all'esterno il fatto che i tre partecipassero insieme ad una cena dopo una festa. Mi colpì anche perché, se non vado errato, al momento della cena i due magistrati erano già coassegnatari del procedimento penale c.d. Poseidone nel quale il dott. CHIARAVALLOTI era indagato. Comunque all'uopo vi consegno copia dell'articolo predetto.---//

DOMANDA: le risulta che tale avv. Pierpaolo GRECO figlio della moglie – convivente del dott. LOMBARDI sia stato proposto per la candidatura alle elezioni amministrative presso il comune di Catanzaro, per i partiti di centrodestra?--//

RISPOSTA: il predetto GRECO è stato candidato per il consiglio comunale di Catanzaro alle ultime elezioni amministrative per il partito di Forza Italia.--//

DOMANDA: Le risultano contatti e/o rapporti tra il SALADINO e il Direttore del quotidiano CALABRIA ORA, Dr. Paolo POLLICHIENI ?---//

RISPOSTA: Mi risulta di sì. In particolare, da quanto si può evincere dalle dichiarazioni che vi ho consegnato ieri in copia informatica a me rese da MERANTE Caterina in data 24 aprile 2007. Così come mi risultano legami tra il SALADINO e il VELINO. Questo rileva anche perché il VELINO, ha più volte anticipato false e strumentali campagne di stampa poi puntualmente riprese da CALABRIA ORA. A proposito poi del ruolo avuto in queste vicende da Paolo POLLICHIENI le produrrò una serie di articoli che ho portato qui con me.--//

DOMANDA: Le risultano contatti e/o rapporti tra il Procuratore Aggiunto Dr. Salvatore MURONE e le giornaliste Betty CALABRETTA e Luigina PILEGGI della GAZZETTA del SUD, nonché tra queste ultime e il SALADINO?---//

RISPOSTA: Assolutamente sì. In particolare, molto stretti sono i rapporti tra il Dr. MURONE e Betty CALABRETTA. Debbo anche riferire che in più di un'occasione è capitato che noi magistrati non abbiamo potuto interloquire con l'Aggiunto Dr. MURONE su fatti dell'Ufficio, in quanto la sua tutela – che svolgeva anche funzioni di anticamera – diceva che era impegnato con la giornalista CALABRETTA. Quest'ultima mi risulta avere rapporti anche con SALADINO, come può evincersi pure da quanto riferito al mio Ufficio dalla teste MERANTE Caterina. Anche la PILEGGI, che mi pare essere di Lametia Terme, mi risulta avere rapporti con il Dr. MURONE. Ricordo anche che la PILEGGI si trovava spesso dall'allora Procuratore Generale Dr. PUDIA.--//

DOMANDA: A questo riguardo, Lei rinviene un collegamento tra le condotte di asserita interferenza ad opera dei vertici del suo Ufficio, Dott.ri LOMBARDI, MURONE e FAVI sui procedimenti nn. 1217/05/21 e 2057/06/21, con il contenuto degli articoli pubblicati sui quotidiani CALABRIA ORA, LA GAZZETTA DEL SUD ovvero altri quotidiani anche nazionali, a firma dei suddetti giornalisti ?---//

RISPOSTA: Non vi è dubbio – come si potrà evincere anche dai giornali che esibirò – che alcuni giornalisti abbiano svolto un ruolo determinante nel perseguimento di interessi tesi a favorire taluni indagati e danneggiare l'attività che stavo svolgendo: in particolare, screditando la mia immagine ed il mio lavoro, paventando incompatibilità, producendo una serie di fughe di notizie, additandomi come responsabile di fughe di notizie. In particolare, CALABRIA ORA, soprattutto negli ultimi tempi ha svolto una penetrante campagna di stampa tesa a creare il vuoto attorno a me. Invero, facendo intendere tra l'altro circostanza assolutamente falsa che io abbia svolto indagini ed addirittura intercettazioni nei confronti di magistrati del distretto, che abbia svolto attività investigative penetranti nei confronti di giornalisti; tentando di mettere in cattiva luce il lavoro dei miei stretti collaboratori; cercando di creare un clima di diffidenza – se non di ostilità – tra me e la P.G., in particolare, con il Nucleo Operativo Reparto Operativo CC di Catanzaro, delegato sia alle indagini preliminari nel procedimento POSEIDONE, sia nel procedimento WHY NOT.

Per quanto riguarda il POLLICHIENI debbo dire che la campagna di stampa su CALABRIA ORA si è consolidata, in particolare, dopo l'esecuzione del decreto di perquisizione del 16 giugno 2007 emesso nell'ambito del procedimento WHY NOT. Questo non credo sia un caso, ma riconducibile alla circostanza che in quel decreto si fa riferimento al coinvolgimento di un magistrato della Procura Nazionale Antimafia.....

.....OMISSIS.....

Si dà atto che viene effettuata una pausa alle ore 16.25. Alle successive ore 16.45 riprende l'escussione del DE MAGISTRIS.

DOMANDA: Le risultano contatti e/o rapporti tra i giornalisti Carlo MACRI' del CORRIERE DELLA SERA, Paolo POLLICHIENI di CALABRIA ORA , Orazio DE DOMENICO dell'ANSA di Catanzaro, tra costoro e l'Avv. Sen Giancarlo PITTELLI?

RISPOSTA: Mi risultano sicuramente rapporti tra i tre giornalisti, così come sono certo di rapporti stretti tra Paolo POLLICHIENI e Giancarlo PITTELLI e DE DOMENICO e Giancarlo PITTELLI. Non so dire invece di eventuali rapporti tra il giornalista MACRI' e PITTELLI.

Ritornando alla sua precedente domanda, per quanto riguarda i quotidiani nazionali debbo riferire che mi sono apparsi molto anomali due articoli usciti su LIBERO. Uno datato 19.10.2007, in cui si ipotizza l'iscrizione del Ministro MASTELLA nel registro degli indagati. Tale articolo ritengo sia stato utilizzato per giustificare la conoscenza da parte del Procuratore Generale f.f. Dott. Dolcino FAVI del coinvolgimento del Ministro MASTELLA, in modo tale da poter motivare – in modo che ritengo assolutamente pretestuoso – l'avocazione del procedimento WHY NOT. Il provvedimento di avocazione, che non credo sia un caso, è datato proprio 19.10.2007. Sono rimasto assolutamente stupefatto quando ho saputo, ai margini della relazione da me svolta a Strasburgo sui finanziamenti dell'Unione Europea all'Italia dal giornalista Marco TRAVAGLIO, anch'egli presente all'incontro, che il predetto quotidiano LIBERO, in data 11.10.2007, con un articolo a firma Renato FARINA – coinvolto nell'indagine della Procura di Milano sulle devianze nel SISMI – aveva segnalato il fatto che io mi dovessi astenere dal procedimento WHY NOT, ai sensi dell'art. 372 lett. a) c.p.p., citando addirittura il FARINA una sentenza della Cassazione. Non so dire se il FARINA sia un giurista, ma posso dire che le sue argomentazioni fatte poco prima dell'iscrizione di MASTELLA, nel registro degli indagati, sono state fatte proprie dal Procuratore Generale f.f. Dott. Dolcino FAVI. All'uopo esibisco copia del quotidiano LIBERO dell'11.10.2007 nonché le pagg. da 861 a 866 dell'ultimo libro di Marco TRAVAGLIO "MANI SPORCHE". A questo punto, segnalo al suo ufficio l'assoluta rilevanza della ricostruzione cronologica dei fatti immediatamente antecedenti e successivi al provvedimento di avocazione. In estrema sintesi: in data 8.10.2007, si celebra innanzi alla sezione disciplinare del CSM,

l'udienza per la decisione della richiesta del mio trasferimento cautelare da parte del Ministro della Giustizia. Il CSM rinvia la decisione al 17.12.2007, le mie prime dichiarazioni rese anche alla stampa sono quelle: "torno immediatamente a lavorare". Nei giorni immediatamente successivi, la stampa locale dà conto del fatto di riunioni investigative assolutamente significative nell'ambito del procedimento cosiddetto WHY NOT. In data 11.10.2007, LIBERO pubblica il predetto articolo. In data 12.10.2007, scrivo la missiva al Nucleo Operativo Reparto Operativo dei CC di Catanzaro, invitandoli a lavorare alacremente con abnegazione e dico loro di non stare dietro alle strumentali campagne di stampa di CALABRIA ORA. Informo anche GRAZIOLI e il gruppo dei CC delegato alle indagini che ben presto avrei loro delegato delicatissime attività investigativa su Roma. In data 14.10.2007 – domenica – preparo il provvedimento di iscrizione del Ministro MASTELLA. In data 15.10.2007 l'iscrizione viene effettuata al REGE e copia del provvedimento consegnata al Proc. Aggiunto Dott. MURONE. Nella stessa data vi è delega alla predetta PG di effettuare acquisizioni presso la sede del giornale di partito dell'UDEUR, il CAMPANILE. In data 19.10.2007, esce l'altro articolo di LIBERO, nonché vi è il provvedimento di avocazione eseguito i giorni 19 - 20 ottobre 2007 ed a me notificato – a mezzo stampa in data 20.10.2007 – formalmente solo in data 22.10.2007. Aggiungo che un paio di giorni prima del provvedimento di avocazione ho ricevuto la busta con i proiettili. Sono certo che vi era un'urgenza impellente di sottrarmi ad ogni costo l'inchiesta WHY NOT: tutto ciò per una serie di motivi legati non solo a quanto già emerso nel corso delle investigazioni e già disvelate all'esterno attraverso l'esecuzione dei decreti di perquisizione, ma anche su altri filoni investigativi sui quali mi stavo concentrando: il ruolo di Renato D'ANDRIA e le collusioni con ambienti politici del centro sinistra; in particolare i collegamenti con Nicola ADAMO, Diego TOMMASI e Agazio LOIERO; nonchè il ruolo in alcuni fatti dell'attuale vice Ministro dell'Interno Marco MINNITI. Gli affari e gli illeciti eventualmente commessi dal ministro MASTELLA, in particolare attraverso l'utilizzo illecito di fondi attraverso lo "schermo" del giornale di partito dell'UDEUR, IL CAMPANILE. Il ruolo della FINMECCANICA in alcuni affari calabresi e l'eventualità di affari illeciti nel settore delle armi connesse ad alcuni viaggi di SCARPELLINI Piero, stretto collaboratore del Presidente del Consiglio Romano PRODI, in Africa. La natura effettiva dei rapporti e le condotte tenute tra Paolo POLLICHIENI, Alberto CISTERNA, Vincenzo MACRI' e Francesco MOLLACE. Ritengo che soprattutto questi ultimi ambienti abbiano potuto incidere non poco nelle mie ultime vicende, anche perché trovo assolutamente strano che una mia missiva riservata al Procuratore della Repubblica dott. LOMBARDI "sulla vicenda CISTERNA" sia finita nella disponibilità degli Ispettori del Ministero della Giustizia, come potetti constatare in sede di audizione innanzi a loro in data 19.9.2007, solo due giorni prima la propalazione a mezzo stampa della richiesta di trasferimento cautelare nei miei confronti. La potenzialità e a questo punto ritengo "pericolosità" dell'attività investigativa che stavo svolgendo, abbiano portato all'immediata sottrazione, avvenuta anche in mia assenza del fascicolo WHY NOT. Rappresento al suo ufficio che talune delle notizie pubblicate da Paolo POLLICHIENI su CALABRIA ORA riguardavano fatti particolarmente gravi avvenuti in Calabria e che erano stati portati a conoscenza della Procura Nazionale Antimafia. Anche dalle e mail che vi ho consegnato ieri si può evincere lo strettissimo rapporto tra Vincenzo MACRI' – candidato al posto di Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Calabria – e Paolo POLLICHIENI. A proposito del POLLICHIENI voglio anche dire che un giorno – mi ricordo perfettamente si trattava di una domenica mattina - ricevetti una telefonata dal dott. Paride LEPORACE, già direttore di CALABRIA ORA – il quale mi disse più o meno queste frasi: "dott.e ho deciso di lasciare CALABRIA ORA e di assumere la direzione de IL QUOTIDIANO redazione Basilicata, in quanto non condivido nella maniera più assoluta la linea che vogliono seguire la proprietà ed il mio collega POLLICHIENI".

Voglio aggiungere altresì anche con riferimento a quanto sinora dichiarato che ho sempre riposto affidamento nelle istituzioni repubblicane e di non aver mai rilasciato dichiarazioni alla stampa, se pur generiche, che non siano state mai anticipate da esposti e segnalazioni dettagliate alle autorità competenti. In particolare al CSM mi sono sempre rivolto convinto che l'organo

di autogoverno possa e debba tutelare l'indipendenza esterna ed interna della magistratura. Pur essendo stato sottoposto alla formulazione di accuse anche in sede pubblica da parte del Ministro della Giustizia e dal Sottosegretario della giustizia dott. Luigi SCOTTI non ho mai risposto pubblicamente, anche se ritengo che un incolpato abbia più diritti, magari, di difendersi pubblicamente rispetto all'accusatore che, forse, dovrebbe mantenere un maggiore riserbo. Segnalo anche che ho potuto registrare in questi mesi diverse dichiarazioni di appartenenti al CSM che in qualche modo hanno anticipato valutazioni negative sul mio operato. Mi riferisco in particolare alle dichiarazioni – almeno da quanto riferito dalla stampa – del Vice presidente del CSM Nicola MANCINO, dei consiglieri ROYA, ANEDDA, VOLPI e VACCA, almeno da quelli che ricordo a memoria. Quest'ultima inoltre sembrerebbe aver rilasciato alla stampa delle affermazioni che reputo anche offensive nei miei confronti e mi riservo domani mattina di consegnare al suo ufficio articoli di stampa in modo da formulare eventualmente una querela sul punto. Mi ha sorpreso in particolare questa circostanza: mi si contesta di aver violato il riserbo in magistratura ed il giorno della mia audizione al CSM – 29 ottobre 2007 – ebbi modo di leggere poche ore prima dell'audizione una intervista – sul quotidiano LA REPUBBLICA - al predetto Vice Presidente MANCINO, nella quale egli in qualche modo lasciava intendere che vi fosse stata nella mia condotta una violazione del codice etico dell'Associazione Nazionale Magistrati; questo mi ha sorpreso perché come noto egli è Presidente della Sezione disciplinare che dovrà valutare la mia condotta.

Voglio anche aggiungere che in questi ultimi giorni in cui sono stato assente dall'ufficio – un po' per ferie ed un po' per le audizioni varie presso il suo Ufficio, la Procura Generale della Cassazione ed il CSM, sono accaduti dei fatti che reputo opportuno segnalare al suo Ufficio.....

Ritornando al giornalista FARINA, non mi sorprende il suo coinvolgimento, tenuto conto dei suoi acclarati rapporti nell'indagine di Milano cosiddetta TAVAROLI-MANCINI, in quanto ormai ho il sospetto consolidato di essere stato negli ultimi tempi illegalmente monitorato, e probabilmente, attraverso la lettura dei msg di posta elettronica del mio ufficio. Questo lo dico anche perché gli "scambi" investigativi e gli aggiornamenti di indagine più rilevanti avvenivano con i CTU che si trovavano fuori sede, dott. GENCHI e dott. SAGONA, attraverso la posta elettronica. Dai msg di posta elettronica che ci trasmettevamo, si poteva facilmente comprendere di come stessimo arrivando verso la conclusione delle indagini ed individuando una serie di collusioni in diversi ambienti istituzionali.

DOMANDA: chi all'interno dell'Ufficio della Procura di Catanzaro si occupa di amministrare il sistema informatico in rete?

RISPOSTA: so che si tratta di una società di cui ora non ricordo la denominazione sociale, che ha vinto una gara con il Ministero della Giustizia. Un giorno una dipendente di questa società mi disse – pochi giorni dopo l'informazione di garanzia da me emessa nei confronti di Enza Bruno BOSSIO, moglie di Nicola ADAMO, nonché persona alla quale sono riconducibili società del settore informatico – che la loro società era riconducibile alla Bruno BOSSIO. So per certo – tanto è vero che più volte in ufficio ho rappresentato le mie preoccupazioni – che il personale della predetta società è in grado, quale amministratore di sistema, di entrare nel computer in rete e leggere il materiale che si trova nell'hard disk del mio computer. La Enzo Bruno BOSSIO è indagata unitamente ad Antonio SALADINO nel procedimento penale cosiddetto WHY NOT e che nelle indagini sono emersi collegamenti assai stretti negli affari tra la BOSSIO e il SALADINO.

In data 6 dicembre 2007 il Pubblico Ministero dr. de MAGISTRIS consegnava a questo Ufficio materiale documentale vario, tra cui copia delle pagine 1-6 e 7 del quotidiano CALABRIA ORA del 20.10.2007.

Riguardo alla "fuga di notizia" della iscrizione di MASTELLA nel registro degli indagati, evidenziava il dr. de MAGISTRIS la strumentale diffusione da parte di alcuni giornalisti della falsa notizia che il Ministro fosse stato iscritto anche con riguardo al reato di cui all'art. 2 legge 17/1982, al fine di alimentare polemiche e false accuse del MASTELLA nei suoi confronti.

A tale riguardo, riferiva il dr. de MAGISTRIS a questo Ufficio in data 10 dicembre 2007 nell'ambito del procedimento penale n. 11556/07/21:

...

DOMANDA:- ricorda il periodo a cui risale la pubblicazione sulla stampa di conversazioni telefoniche tra Antonio SALADINO e il sen. Clemente MASTELLA?

RISPOSTA: *- mi pare si tratta di pochi giorni dopo l'esecuzione delle perquisizioni effettuate nell'indagine WHY NOT il 18.06.2007 (perquisizione cosiddetta San Marino).*

*Se non ricordo male sono state pubblicate dal quotidiano IL GIORNALE. **Ritengo che in particolare da dopo la perquisizione San Marino si siano verificate una serie di vicende anomale con riferimento a strumentali fughe di notizie avvenute, in particolare, ai margini della perquisizione a Luigi BISIGNANI ed alle iscrizioni di Romano PRODI e Clemente MASTELLA.***

Ad integrazione di quanto già riferito in precedenti verbali innanzi al suo Ufficio con riguardo alla fuga di notizie relativa alle iscrizioni nel registro degli indagati del Sen. Clemente MASTELLA consegno due note ANSA.

La prima, datata 19.10.2007 ore 09.28, a firma di VF (dovrebbe trattarsi del direttore dell'Ansa Filippo VELTRI) nella quale si può leggere tra l'altro "non intendo rilasciare alcuna dichiarazione per quanto riguarda il registro degli indagati. Lo ha detto all'Ansa il Procuratore Vicario della Repubblica di Catanzaro, Salvatore MURONE in merito a quanto scritto dal quotidiano LIBERO ..... Il registro degli indagati – ha aggiunto MURONE – è segreto e tale deve restare."

L'altra nota Ansa, datata sempre 19.10.2007, ore 17.04 a firma DED (dovrebbe trattarsi del Vice direttore dell'Ansa (Orazio, detto Ezio DE DOMENICO) nella quale si può leggere tra l'altro "PM Catanzaro: Mastella indagato, conferma ufficiosa da Procura. La procura della Repubblica di Catanzaro ha confermato ufficiosamente che il Ministro della giustizia Clemente Mastella è indagato nell'Inchiesta WHY NOT ..... a confermare ufficiosamente che Mastella è indagato sono stati fonti autorevoli della Procura. Nessuna conferma ufficiale, comunque, poiché le iscrizioni nel registro degli indagati, viene fatto rilevare dalle stesso fonti, sono coperte dal segreto.....".

Credo che anche in relazione a quanto già dichiarato vi siano elementi per poter individuare con chiarezza quali siano – o quale sia – la fonte dell'Ansa. Per completezza di informazione aggiungo che quel giorno mi trovavo in Roma per un corso di formazione organizzato dal CSM.

Con riferimento sempre alla predetta fuga di notizie, consegno la pag. 9 del quotidiano LIBERO del 8.12.2007, nel quale si può leggere uno scritto intitolato: "FILO DI NOTA". Nella parte finale si evidenzia, che l'articolista - del quale non è indicata l'identità - scrive: ....."l'iscrizione del Ministro era nell'aria già da mesi. Noi abbiamo semplicemente fatto il nostro mestiere e l'abbiamo pubblicata quando ne eravamo certi". A questo punto mi chiedo, scrivendo in termini di certezza in ordine alla iscrizione di MASTELLA, non comprendo il motivo per cui nella prima pagina di LIBERO, del 19.10.2007, la notizia "MASTELLA indagato" veniva data con il punto interrogativo.

.....

Segnalava ancora il dr. de MAGISTRIS in data 19 dicembre 2007:

...

Dalla lettura dei quotidiani successivi all'avocazione del procedimento Why Not, da parte della Procura Generale di Catanzaro, si può evincere come vi siano state gravi e reiterate fughe di notizie (solo per fare qualche esempio: le dichiarazioni della MARSILI e di TURSI PRATO, il filone investigativo sull'energia eolica e, solo da ultimo, l'articolo a firma di Giacomo Amadori su Panorama il quale è entrato anche in possesso di materiale agli atti del procedimento). Ho potuto rilevare dalla lettura dei giornali che addirittura si anticipano in qualche modo le prossime ed imminenti iniziative investigative. Su questo rilevo, ma spero si tratti solo di una mera coincidenza, che nel corso degli anni più volte ho letto articoli sulla stampa locale nei

quali si faceva riferimento a varie iniziative investigative che avrebbe preso all'interno dei suoi procedimenti il Procuratore Aggiunto dott. MURONE. Articoli, in genere, a firma di Betty Calabretta.
A proposito dell'indagine Why Not, credo sia anche opportuno che la Procura della Repubblica di Salerno acquisisca i back-up del materiale informatico acquisito nel corso delle varie perquisizioni in quanto ivi, ricordo, vi sono diversi elementi di interesse investigativo soprattutto con riguardo alla vasta ragnatela di rapporti intrattenuti da Antonio SALADINO. A proposito sempre dell'indagine Why Not, trovo anche sintomatico il fatto che pur essendo stato costituito un pool allargato di magistrati che si occupa di tale inchiesta – due della Procura Generale, uno della Procura della Repubblica di Catanzaro ed uno applicato dalla Procura della Repubblica di Crotone – il nuovo Procuratore Generale dott. IANNELLI non abbia pensato di inserirmi nel nuovo gruppo di lavoro nonostante sia stata stralciata dalla Procura Generale di Catanzaro la posizione del Ministro MASTELLA sulla quale era stata "costruita" l'incompatibilità...

Al riguardo, nel corso dell'audizione del **20 dicembre 2007, il dr. de MAGISTRIS richiamava il contenuto di alcune interviste rilasciate dal MASTELLA su quotidiani nazionali in cui affermava che l'iscrizione del suo nominativo nel registro degli indagati andava in qualche modo ritenuto quale attività "ritorsiva" in suo danno poste in essere dal dr. de MAGISTRIS per le iniziative disciplinari subite.**

Ancora, in ordine agli effetti dell'avocazione e alla rilevanza indiziaria del materiale investigativo acquisito al procedimento c.d. *WHY NOT* all'atto della iscrizione del MASTELLA, riferiva il dr. de MAGISTRIS nel corso dell'escussione del **28 dicembre 2007**:

....
OMISSIS
Non so che tipo di sviluppo investigativo potrà essere dato dai magistrati attualmente designatari di Poseidone e Why Not, posso solo affermare che io solo sono a conoscenza di tutti i punti delle indagini che stavo espletando, delle potenzialità investigative, degli accertamenti da fare, avendo coordinato tantissimi collaboratori (PG varie, consulenti, istituzioni diverse, organismi internazionali) ed avendo lavorato per mesi, anche di notte, su tali fascicoli (sulla documentazione, sulle visure, avendo espletato personalmente quasi tutte le escussioni, lavorato sulle rogatorie, intrattenuto contatti investigativi di assoluto pregio: notizie ed informazioni che si sono di sicuro disperse nel momento in cui l'originario titolare di fascicoli, così complessi, perde la designazione dei procedimenti). La sottrazione illegale delle inchieste, a mio avviso, ha prodotto un nocumento irrimediabile.
*....**OMISSIS**...Tra i vari "lanci" ANSA che ho potuto leggere in questi mesi me ne è venuto in mente un altro nel quale si riportavano dichiarazioni del Procuratore Aggiunto dott. MURONE il quale, venuto a conoscenza di una mia missiva riservata al CSM – che non so come sia stata resa pubblica – e che ho già prodotto in copia alla Procura della Repubblica di Salerno, affermava che non corrispondeva al vero che l'inchiesta Poseidone si fosse "fermata". Quando ad ottobre incontrai, casualmente, il giornalista della RAI Riccardo GIACOIA questi mi disse di aver saputo dal Maggiore GRAZIOLI (so che i due ben si conoscono) che l'inchiesta Poseidone stava procedendo e che presto avrebbero fatto degli arresti.*
Un altro "lancio" ANSA che mi ha colpito – ma sul punto potrà essere preciso ritengo il dott. GENCHI – è la notizia dell'accesso dei Carabinieri presso gli uffici del CTU dott. GENCHI: notizia data dalla sede di Catanzaro dell'ANSA proprio mentre i Carabinieri si accingevano a procedere.
Con riferimento al contesto in cui sono maturate le sottrazioni illegali di inchieste da me dirette non vi è dubbio che con le indagini preliminari stavamo ricostruendo l'esistenza di un sodalizio criminoso che, dall'interno delle Istituzioni, governava formalmente e di fatto settori di primaria importanza delle Istituzioni, del mondo bancario, dell'economia e delle professioni. Di non secondaria importanza nella "rete collusiva" ricostruita appariva il ruolo di appartenenti ai "servizi" ed alla Guardia di

Finanza. Da ultimo anche il ruolo nella "strategia della tensione" di Renato FARINA – il cui nominativo ricordo si rinveniva anche nel materiale sequestrato durante le perquisizioni nell'inchiesta Why Not – aggiunge un significato inquietante su quali siano gli ambienti che hanno operato e stanno operando contro di me. A proposito del livello investigativo raggiunto mi vengono in mente, in questi giorni, le parole del commercialista INDRIERI che sentii nell'ambito dell'indagine POSEIDONE, mi pare nel febbraio del 2007, quando dopo l'escussione in cui si evidenziarono i "personaggi e gli interessi" in cui stavo investigando mi disse, nel salutarmi nei corridoi della Procura, verso le 22.00 della sera: "dott.e lei ha messo le mani in qualcosa che è più grande di lei, le debbo però dare atto che è un grande professionista ed una persona corretta".

Le indagini WHY NOT stavano, tra l'altro, ricostruendo l'influenza di poteri occulti, con individuazione della violazione di cui all'art. 2 L. 17/1982 (cd. Legge Anselmi), in meccanismi vitali delle istituzioni repubblicane: in particolare si stavano ricostruendo i contatti intrattenuti da Giancarlo ELIA VALORI, Luigi BISIGNANI, Franco BONFERRONI ed altri e la loro influenza sul mondo bancario ed economico-finanziario.

Giancarlo ELIA VALORI pareva risultare, dai preliminari accertamenti che stavo svolgendo con la massima riservatezza, ai vertici attuali della massoneria "contemporanea". VALORI si è occupato spesso di lavori pubblici. Nel recente passato, agli inizi del 2000, ha trovato, da quel che risultava, anche una sponda rilevante a sinistra, dentro il governo D'ALEMA, in Marco MINNITI, ritenuto "braccio destro" del Presidente del Consiglio dei Ministri. VALORI si è occupato anche del programma BLU – oggetto anche di accertamenti nel procedimento Toghe Lucane -, ossia il consorzio per la telefonia di cui mi pare sia stato anche presidente. BLU era interessata anche alle licenze UMTS (settore in cui, come dopo dirò, si è interessato anche il prof. Francesco DELLI PRISCOLI, figlio del Procuratore Generale della Corte di Cassazione, Mario DELLI PRISCOLI) ossia il sistema che unisce telefonini e servizi internet, per le quali si è scatenata una "guerra di lobby". Le cinque licenze, mi pare, vennero poi assegnate da un comitato di ministri presieduto da Massimo D'ALEMA.

....OMISSIS... Con riferimento al materiale rinvenuto all'esito delle perquisizioni effettuate nell'ambito delle indagini preliminari WHY NOT consegno, alla Procura della Repubblica di Salerno, copia del back-up sui computers sequestrati – trattasi di due hard-disk che ho rinvenuto nel mio Ufficio e che evidentemente non erano stati consegnati dalla mia segreteria alla Procura Generale al momento dell'avocazione – effettuato dal CTU dott. Francesco MURACA. Trattasi di copia e, quindi, ritengo di consegnarla (senza arrecare nocumento alle investigazioni Why Not ancora in corso a Catanzaro) alla Procura della Repubblica di Salerno in quanto vi è materiale di sicuro pregio investigativo per le indagini che si stanno svolgendo ai sensi dell'art. 11 c.p.p..

E' emersa, tra l'altro, dalle indagini che stavo svolgendo, nell'ambito dell'inchiesta WHY NOT, una rete di rapporti tra IL VELINO, Paolo POLLICHIENI, LIBERO, ambienti delle forze dell'ordine e dei servizi, magistrati. Sul ruolo del VELINO e la sua rete di rapporti credo possa riferire informazioni rilevanti il CTU dr. GENCHI.

Non posso che ribadire alla Procura della Repubblica di Salerno che da quando mi sono state sottratte le inchieste POSEIDONE e WHY NOT vi sono state (soprattutto in quest'ultima) gravi fughe di notizie (solo da ultimo l'articolo pubblicato da Giacomo AMADORI su Panorama che è venuto in possesso, materialmente, anche di documentazione acquisita all'esito delle perquisizioni). Le fughe di notizie prima sono state utilizzate per danneggiare le inchieste da me dirette e consentire anche la sottrazione delle stesse e poi sono proseguite pur senza la mia titolarità con un sospetto elemento di continuità. Tra l'altro, anche nel recente passato sono stato titolare di delicatissime indagini e non vi sono quasi mai state fughe di notizie: perché proprio negli ultimi tempi? Sono state utilizzate anche per sottrarmi le inchieste più importanti degli ultimi tempi che indagavano persone ed ambienti contigui (in primo luogo l'Avv. Sen. Giancarlo PITTELLI) a magistrati in servizio (o già in servizio) a Catanzaro e/o in Calabria. E' anche sintomatico che le fughe di notizie avvengono quando più persone sono informate: per fare un esempio sino a quando la notizia dell'iscrizione di PITTELLI è rimasta "secretata" la notizia non è uscita, quando è stata emessa l'informazione di garanzia si è avuta la fuga di notizie; così l'iscrizione di Romano PRODI e potrei continuare.

Ad un certo punto penso che sia stata utilizzata la tecnica di "pilotare" una serie di fughe di notizie per poi attribuirle a me che avevo l'abitudine – in modo trasparente e nel rispetto della normativa – di ricevere talvolta i giornalisti. Si facevano avere notizie anche a giornalisti che avevo conosciuto in modo tale da attribuire poi a me il ruolo di "fonte" di questi ultimi.

Per non parlare delle gravi e reiterate fughe di notizie sulle audizioni al CSM e sugli atti ivi depositati, che mi hanno prodotto certo nocumento. Negli ultimi giorni articoli pubblicati dal Corriere della Sera e da La Stampa (anche la mia memoria, depositata con il crisma del protocollo riservato, è stata riportata, in parte, "virgolettata").

...OMISSIS...

Come già detto alla Procura della Repubblica di Salerno ho il dubbio – piuttosto fondato – di essere stato con varie modalità soggetto a "monitoraggio" illegale. Troppe volte ho avuto sentore che gli ambienti che investigavo fossero a conoscenza di talune mie "strategie" d'indagine e troppe fughe di notizie "anomale". Nel porre attenzione anche ai sistemi informatici da me utilizzati debbo riferire che ho trovato, in un'occasione, alcuni mesi fa, l'hard disk esterno, che talvolta utilizzavo, con i fili staccati; quando accendevo il computer fisso d'ufficio, talvolta, trovavo scritto che non potevo accedere e mi veniva fornito una modalità d'accesso temporanea; altre volte aprivo taluni files ed usciva la scritta che non potevo lavorare in quanto erano già in uso. Debbo anche aggiungere che, tendenzialmente, conservo sul mio computer d'ufficio fisso tutti i dati, mentre sul computer portatile d'ufficio no, in quanto lo porto con me anche d'estate quando vado al mare.

Mi risulta che il personale addetto alla gestione ed alla manutenzione dei sistemi informatici possa accedere attraverso i server ed al loro ruolo di amministratore ai dati in possesso dei magistrati sui computer qualora sono in rete. Il mio computer è in rete.

A.D.R. Mi risulta che una delle società interessate è la CM SISTEMI, società coinvolta nell'indagine WHY NOT ed anche in quella POSEIDONE. Questa società risultava riconducibile ad Enza BRUNO BOSSIO, indagata in WHY NOT, moglie dell'ex segretario regionale dei DS, nonché assessore regionale e vice-presidente della giunta regionale della Calabria, Nicola ADAMO, anch'egli indagato in WHY NOT. La CM SISTEMI risultava, in particolare, nell'ambito del filone d'indagine che aveva ad oggetto la società mista pubblico-privata TESI, che aveva percepito in modo illegale finanziamenti pubblici (anche dell'Unione Europea) e che doveva essere la "punta di diamante" del nuovo polo informatico, in realtà mai decollato. La TESI, attraverso i suoi canali di collusione, riusciva ad ottenere commesse nei settori dell'informatica, della sanità e dell'ambiente. Ricordo, a mero titolo esemplificativo, i circa 9 milioni di euro ottenuti dal Commissario per l'emergenza ambientale, gestione mi pare CHIARAVALLOTI-PAPELLO, quando quest'ultimo oltre ad essere stato sub-commissarrio per l'emergenza ambientale, era stato anche uno dei "fondatori" della TESI: mi pare che i 9 milioni di euro erano serviti per realizzare programmi piuttosto semplici che anche gli impiegati ordinari del Commissariato potevano utilizzare. Nella componente pubblica di TESI erano rappresentati esponenti politici di quasi tutti i partiti politici, nella parte privata il Consorzio CLIC (in cui si trovavano insieme BRUNO BOSSIO, della sinistra, e la famiglia ABRAMO, Sergio già Sindaco di Forza Italia per il Comune di Catanzaro ed attuale consigliere regionale, candidato per il centro-destra quale avversario di LOIERO), WHY NOT riconducibile all'epoca a SALADINO (il quale aveva rapporti d'affari stretti ed intensi con la BRUNO BOSSIO e la cd. Loggia di San Marino, e gli ambienti molto vicini al Presidente del Consiglio dei Ministri Prof. PRODI), la IAM, società impegnata in lavori presso il porto di Gioia Tauro e con riferimento alla quale stavamo lavorando anche su ambienti e società riconducibili alla famiglia PIROMALLI-MOLE' (una della famiglie di 'ndrangheta più potenti e pericolose).

Con riferimento alla CM SISTEMI ricordo quanto fosse d'interesse investigativo il materiale sequestrato – che dovrebbe essere agli atti dei procedimenti POSEIDONE e WHY NOT – all'imprenditore Maurizio POERIO, da me anche escusso a verbale quale persona informata sui fatti e che aveva rilasciato dichiarazioni d'interesse investigativo.

Ricordo anche che ad Antonio SALADINO, durante la perquisizione del febbraio 2007, fu rinvenuto un documento in cui si faceva riferimento ad appalti presso il Ministero della Giustizia e si faceva riferimento, per un "contatto", al dott. Alfonso PAPA che so essere magistrato che ricopre un ruolo

apicale all'interno di quel Ministero. Del dott. PAPA parla anche la MERANTE nel verbale di sommarie informazioni reso innanzi al mio ufficio e già consegnato alla Procura della Repubblica di Salerno.
....OMISSIS

Ulteriori precisazioni sugli elementi fondanti le iscrizioni del procedimento c.d. *WHY NOT* venivano fornite a questo Ufficio dal dr. de MAGISTRIS nelle dichiarazioni del **3 gennaio 2008**:

DOMANDA: Con riguardo alle dichiarazioni da Lei rese in data 28 dicembre 2007, può precisare da quali elementi emerge il nominativo di Francesco CAMPANELLA nell'ambito dell'inchiesta Poseidone ed il ruolo assunto dal predetto?
RISPOSTA: Nell'ambito dell'inchiesta Poseidone venni a sapere che poteva essere utile escutere il collaboratore di giustizia Francesco CAMPANELLA che ha ricoperto un importante ruolo politico in Sicilia e che risultava essere anche in contatto con esponenti politici di primo piano – in particolare dell'UDC e dell'UDEUR. Tale collaboratore mi rilasciò significative dichiarazioni con riguardo al finanziamento del partito dell'UDC e le modalità con le quali veniva "reinvestito" il denaro, dalla "politica", in circuiti di apparente legalità. Dovevo escutere il CAMPANELLA - persona affiliata alla massoneria – che si stava ponendo in una posizione di assoluta rilevanza nell'ambito dell'organizzazione mafiosa denominata Cosa Nostra – del quale l'attuale Ministro della Giustizia è stato testimone di nozze, in quanto aveva rilasciato all'autorità giudiziaria di Palermo dichiarazioni con riguardo a presunte dazioni di denaro illecite con riferimento alle licenze UMTS – agli inizi degli anni '2000, se non ricordo male – che vedevano, in qualche modo, coinvolti sia l'attuale Ministro della Giustizia Clemente MASTELLA che l'allora Presidente del Consiglio Massimo D'ALEMA. Dovevo sentirlo, in particolare, con riferimento al Sen. MASTELLA ed alle licenze UMTS.
In quello stesso periodo, immagino trattarsi di mera coincidenza – da notizie pubblicamente apprese – si può verificare che Francesco DELLI PRISCOLI (figlio del Procuratore Generale della Cassazione dott. Mario DELLI PRISCOLI) abbia fatto parte (su nomina "politica") di un "ristretto comitato" che si è occupato proprio delle licenze UMTS.
Così come di rilievo appaiono anche le relazioni tra ambienti della massoneria ed il quotidiano on-line IL VELINO (molto attivo nell'attività di disinformazione messa in atto contro il mio ufficio) dove emerge anche la figura del prof. MUSCO, già in rapporti in qualche modo con lo stesso Clemente MASTELLA, e sui quali mi riferì alcuni episodi d'interesse il CTU dr. GENCHI che credo possa essere più preciso di me sul punto, in quanto stava anche ricostruendo le relazioni tra ambienti gravitanti intorno ad IL VELINO ed il giornalista Paolo POLLICHIENI. Il dr. GENCHI mi disse, a proposito del prof. MUSCO, che si trattava di ambienti della massoneria.
Voglio ribadire, essendo già stato ritengo sufficientemente esaustivo sul punto, che il lavoro di delegittimazione e disintegrazione professionale nei miei confronti si è profondamente consolidato dopo che ho cominciato a contestare la violazione della cd. Legge Anselmi. Ritengo che con le investigazioni pendenti presso il mio ufficio (ed in particolare WHY NOT, POSEIDONE e TOGHE LUCANE, ma non solo) ho individuato quella che, in gergo atecnico, potrebbe definirsi una sorta di "Nuova P2". Questo l'ho potuto accertare attraverso escussione di persone informate sui fatti, acquisizione di elenchi di nominativi, analisi di tabulati e flussi informatici, accertamenti economico-finanziari ed altre attività investigative che erano mio funzionale patrimonio personale indiscusso. Una "rete" di soggetti che, dall'interno delle istituzioni, erano in grado di influire ad ogni livello, con collusioni di non secondaria rilevanza proprio all'interno della magistratura. E' anche per questo che ho subito un'evidente "attività" nei miei confronti proprio dall'interno dell'ordine giudiziario (revoca della designazione nell'indagine Poseidone, deliberazioni di organi dell'ANM, ispezioni, dichiarazioni

di componenti del CSM, richiesta di trasferimento cautelare, avocazione, procedimenti disciplinari ed altro ancora).
A.D.R.: Con riferimento a quanto già dichiarato circa anomalie che hanno caratterizzato l'avocazione da parte del Procuratore Generale F.F. dott. DOLCINO FAVI, ho avuto conferma, in questi giorni, che taluni colleghi avevano fatto richiesta di essere applicati, ma parrebbe che le loro istanze non siano state proprio prese in considerazione. Sarebbe, pertanto, utile comprendere come siano maturate le scelte dei magistrati designati originariamente (dott. Pierpaolo BRUNI e dott. Francesco DE TOMMASI), nonché acquisire l'intero incarto avente ad oggetto l'illegale avocazione operata dal dott. DOLCINO FAVI.

....

E ancora, precisava in data 29 gennaio 2007:

...

Come già chiarito in precedenti verbali resi al Suo Ufficio procedetti ad iscrivere il Sen. MASTELLA nel registro degli indagati in quanto – dallo studio della documentazione acquisita, dall'esito preliminare degli esami dei tabulati, ed anche dall'intero compendio procedimentale – dovevo procedere ad atti che riguardavano direttamente la sua posizione: tra cui l'accesso alla sede de IL CAMPANILE e la richiesta di autorizzazione al Parlamento dell'acquisizione dei tabulati (il dr. GENCHI mi aveva garantito che era imminente una sua relazione che dovevo porre a supporto della mia richiesta al Parlamento, nei confronti del MASTELLA e di altri parlamentari).
Con riferimento all'ex Ministro della Giustizia Clemente MASTELLA voglio aggiungere che, apprendo dalla stampa di questi giorni, avrebbe inviato gli ispettori anche presso la Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere poche settimane prima dell'esecuzione dell'ordinanza custodiale nei confronti, tra gli altri, della moglie. Ricorderà il Suo Ufficio, perché è tra i fatti delle inchieste che state conducendo, che il Sen. MASTELLA inviò gli ispettori anche nei miei confronti con riferimento alle indagini del procedimento Why Not quando ben sapeva che negli atti di quel procedimento compariva il suo nome. ...
...Con riferimento alle inquietanti fughe di notizie credo non sarà "sfuggito" al Suo Ufficio che, in questi giorni, taluni quotidiani nazionali, tra gli altri L'UNITA' ed IL GIORNALE, hanno riportato fatti dai quali si evincerebbe che lo stesso Sen. MASTELLA o ambienti a lui vicinissimi abbiano contribuito, forse anche con l'ausilio di soggetti ricoprenti posti apicali al Ministero della Giustizia, a far trapelare la notizia degli imminenti arresti da parte della magistratura di Santa Maria Capua Vetere o che comunque fossero al corrente del fatto e si adoperassero per predisporre una "strategia difensiva". E' stata, poi, data subito la responsabilità, in qualche modo, alla magistratura. Del resto resoconti giornalisti informano che il Sen. MASTELLA avesse già pronto un "ricco" discorso in Parlamento ed il consuocero, la sera prima, si fosse ricoverato. Non so se tutto ciò sia vero. Intravedo, però, ma spero di sbagliarmi, una qualche analogia con la fuga di notizie del procedimento penale Why Not, propalazione illecita, poi utilizzata illegalmente, per sottrarmi l'inchiesta da parte della Procura Generale ad opera del PG ff. dr. Dolcino FAVI.

....

Di estremo interesse investigativo era il quadro delineato nelle dichiarazioni rese a questo Ufficio dal dr. de MAGISTRIS in data 10 gennaio 2008:

....

A.D.R. Facendo seguito a quanto già dichiarato rilevo che dall'analisi dei dati di traffico telefonico e dal materiale acquisito con riferimento, in particolare, alle inchieste Poseidone, Why Not e Toghe Lucane, avevo individuato quel sodalizio che, di fatto, ed in parte anche formalmente, interviene, in modo illecito, in momenti decisivi della "vita istituzionale" del Paese.

Mi sono venuti in mente, in queste ore, altri aspetti di sicuro pregio investigativo anche per il Suo ufficio. Non vi è dubbio che sarebbe opportuno, ritengo, non solo acquisire i tabulati telefonici, ma anche l'analisi degli stessi che aveva effettuato e che stava effettuando, con tecniche molto sofisticate, il CTU dott. GENCHI, nell'ambito delle indagini Poseidone e Why Not.

Dalle dichiarazioni rilasciate dal collaboratore di giustizia Francesco CAMPANELLA – del quale ho già parlato in precedenti verbali – emergeva il ruolo, teniamo sempre conto che si parla anche dell'organizzazione mafiosa Cosa Nostra, di tale RANDAZZO, del quale adesso non ricordo il nome, che mi pare gestisse una società a Largo Chigi, in Roma, strettamente collegata al segretario nazionale dell'UDC Lorenzo CESA. Su tali aspetti stavo lavorando con il GICO della Guardia di Finanza di Roma, in costante coordinamento (e scambio di atti) con il collega Antonello RACANELLI in servizio alla Procura della Repubblica di Roma. Stavano emergendo fatti assai rilevanti sotto il profilo investigativo. Ricordo che il RANDAZZO aveva collegamenti importanti, oltre che con CESA, anche con Franco BONFERRONI, che era inserito nella PIANIMPIANTI SPA, società che aveva interessi, è utile dirlo, anche in Sicilia. Rimasi anche sorpreso, nello studiare la posizione di Franco BONFERRONI - personaggio di primo piano, soprattutto quale canale di collegamento tra sistema bancario e sistema economico/politico - della presenza di un'utenza che risultava intestata al Consiglio Superiore della Magistratura e che era in contatti con RANDAZZO, BONFERRONI, CESA e, soprattutto, con lo studio legale BUCCICO (questo mi fa pensare che l'utenza fosse in uso all'allora Consigliere del CSM, Nicola BUCCICO, attualmente Senatore e Sindaco di Matera, indagato nell'inchiesta Toghe Lucane).

...OMISSIS...

A.D.R. Nicola ADAMO è anche molto legato ad Antonio GATTO ed Antonio SALADINO, ed anche con l'ing. SPEZIALI, imprenditore operante nel settore del calcestruzzo.

...OMISSIS...

A.D.R. Ricordo anche che il Sen. PITTELLI aveva rapporti intensissimi con moltissimi magistrati (tra cui il dott. LOMBARDI, il dott. MURONE, ...OMISSIS..., la dott.ssa CHIARAVALLOTI e tanti altri ancora) e con molte utenze in uso al Ministero della Giustizia. Con la dott.ssa CHIARAVALLOTI i rapporti mi ricordo fossero più che quotidiani. ...OMISSIS...

A.D.R. Personaggio sicuramente centrale per comprendere rapporti ed affari dell'Avv. Sen. PITTELLI è Domenico Salvatore GALATI (persona ben conosciuta, mi risulta, anche dal dott. LOMBARDI) destinatario della perquisizione San Marino del 18.6.2007. A quest'ultimo fu rinvenuta documentazione e ricordo la mole impressionante di contatti telefonici. Pervennero anche degli anonimi interessanti, agli atti del procedimento Why Not. Sulla posizione del GALATI penso possa essere utile acquisire quanto fatto e quanto era in fieri da parte dei CTU dott. GENCHI e dott. SAGONA.

A.D.R. Con riferimento anche al ruolo di INDRIERI – imprenditore "anello" di collegamento, anche di "tipo" massonico, tra settori dominanti dell'economia calabrese, uomini di primo piano dei servizi e delle forze dell'ordine, della magistratura e della politica – credo sia utile acquisire il verbale di SIT reso innanzi a me, nell'ambito del procedimento Poseidone, nonché l'analisi provvisoria dei dati di traffico telefonico effettuato dal CTU dr. GENCHI. Con riferimento ai magistrati ricordo, in particolare, il suo legame con la dott.ssa CHIARAVALLOTI e con il marito, ed anche con Pierpaolo GRECO, figlio della moglie del dott. LOMBARDI.

A.D.R. Altro imprenditore – avente sostanzialmente la stessa funzione dell'INDRIERI – è Antonio GATTO, di Cosenza, di cui ho già riferito in precedenti verbali. Il GATTO anche è molto legato a numerosi magistrati, tra cui il dott. LOMBARDI e la consorte Graziella MUZZI ed Elio COSTA. Ricordo anche che nei traffici telefonici risultava un rapporto, non occasionale, con il Questore di Catanzaro, dr. Romolo PANICO, che risulta legato, anche da quanto riferito da Caterina MERANTE, ad Antonio SALADINO. Mi risulta che un figlio del Questore PANICO sia stato assunto in Sviluppo Italia.

Il nominativo della moglie del dott. LOMBARDI fu rinvenuto sulla memoria della rubrica telefonica sequestrata ad Antonio SALADINO. Mi risultano, dall'analisi dei dati di traffico telefonici comunicatimi dal dott. GENCHI, contatti della MUZZI, tra gli altri, con lo stesso Antonio SALADINO, con Nadia DI DONNA, dipendente con ruolo apicale in una società riconducibile al SALADINO, mi pare la NEED & PARTNERS, con Tonino GATTO, con Agazio LOIERO, con Giuseppe GALATI ed altri che adesso non ricordo.

Ricordo i rapporti tra Francesco INDRIERI e Tonino GATTO con il dott. Antonio MASCARO, ai vertici dei servizi di sicurezza in Basilicata. La posizione del MASCARO risultava rilevante in considerazione dei suoi rapporti, tra gli altri, con il dott. COSTA, il dott. CANNIZZARO e/o la dott.ssa GENOVESE, il Generale CRETELLA LOMBARDO, Lorenzo CESA, alti Ufficiali della Guardia di Finanza ed anche con il Ten. Col. Pietro MAZZOTTA, originario del lametino, che prima di essere trasferito a Vibo Valentia – luogo dalle altissime concentrazioni di tipo massonico – era comandante del nucleo di polizia provinciale della Guardia di Finanza di Catanzaro.

A proposito di Pietro MAZZOTTA ricordo che risultavano contatti telefonici molto significativi con personaggi coinvolti nelle inchieste Poseidone e Why Not (in particolare con il Generale CRETELLA LOMBARDO, con il dott. Elio COSTA, con Antonio SALADINO) e non posso non rilevare che quando fui titolare di un delicatissimo procedimento sulla massoneria – indagine delegata al predetto Nucleo, comandato dal MAZZOTTA – potetti notare che egli non gradiva particolarmente tali tipo di indagini ed anche gli stessi sottufficiali non perdevano occasione nel manifestarmi la loro "difficoltà" ad operare con la dirigenza del predetto Ufficiale. L'indagine era molto solida – furono fatte anche intercettazioni – ed è, adesso, in fase di udienza preliminare, con la contestazione di cui all'art. 2 L. 17/1982 (cd. legge Anselmi). Il nominativo di Pietro MAZZOTTA fu anche rinvenuto nelle rubriche telefoniche sequestrate al SALADINO.

Altro appartenente alla GdF che intratteneva rapporti, che mi lasciano quanto meno perplesso, con diversi ambienti, anche oggetto di investigazioni, è il Maresciallo Saverio MINIACI, persona di assoluta ed incondizionata fiducia del Procuratore della Repubblica dott. LOMBARDI, da tantissimi anni comandante della sez. PG aliquota GdF (stranamente diretta a Catanzaro da un sottufficiale). Il MINIACI ha rapporti intensissimi con la società CATANZARO CALCIO, di cui è presidente il Sen. PITTELLI, e con taluni imprenditori molto influenti in Catanzaro, ad esempio con PROCOPIO, del quale adesso non ricordo il nome, molto legato anche alla dott.ssa CHIARAVALLOTI e consorte.

Ricordo anche i rapporti tra INDRIERI e GATTO con l'Avv. Giovanni BRUNO, di cui ho già riferito, e con il Tenente della GdF in servizio al CESIS, Brunella BRUNO. Su vicende riconducibili ai BRUNO può riferire il Maresciallo BRIENZA, già in servizio al GICO GdF di Roma ed ora addetto al Comando Generale della GdF. Credo sia opportuno acquisire l'informativa del GICO GdF di Milano, da me già citata in precedenti audizioni innanzi al Suo ufficio.

Ricordo i rapporti di INDRIERI e GATTO con Angelo SANZA, uomo politico di primissimo piano in Basilicata, molto legato anche al Sen. PITTELLI, nonché con il dott. Elio COSTA.

Ritornando a Tonino (così veniva amichevolmente chiamato) GATTO ricordo i suoi contatti telefonici con Dario LAMANNA (dipendente TELECOM, che poi ha fatto in qualche modo "carriera" divenendo presidente degli industriali di Catanzaro prima e presidente poi, mi pare, della camera di commercio di Vibo Valentia) marito della dott.ssa Maria Vittoria MARCHIANO', entrambi legatissimi alla "famiglia" CHIARAVALLOTI. Sempre il GATTO risultava avere rapporti strettissimi con il dott. Aristide PANOUTSOPOULOS (dentista), marito della dott.ssa Caterina CHIARAVALLOTI, il cui nominativo compare in un procedimento delicato (settore sanità e finanziamenti pubblici) pendente presso il mio ufficio e con riferimento al quale mi accingevo ad emettere dei decreti di perquisizione poco prima che venissi "travolto" dagli ultimi eventi delle ultime settimane.

Il dott. PANOUTSOPOULOS intrattiene rapporti intensissimi con tutti i più rilevanti imprenditori di Catanzaro e provincia, ed in particolare: con la famiglia NOTO (titolari della catena di supermercati

AZ), con l'ing. SPEZIALI (della CALCE, impresa di calcestruzzo con posizione dominante nel mercato, nonché vice-presidente della banca popolare di Crotone, imprenditore legato anche ad Enza BRUNO BOSSIO), con PROCOPIO, con Luigi MAZZEI (titolare della COFAIN, altra imprese dominante nel settore del calcestruzzo). Questi imprenditori erano tutti coinvolti, in vario modo, nelle inchieste Poseidone e Why Not (poco prima che mi venissero illegalmente sottratte) con riferimento a società appositamente costituite per "drenare" finanziamenti pubblici nel lametino (mi riferisco, in particolare, alle società BIOTEKNICAL e BIOFATA, sul punto sarebbe utile anche acquisire le dichiarazioni, a me rese, dal dott. Pierangelo MORONI, nell'ambito dell'indagine Poseidone: sul punto emergeva anche il ruolo della FINMECCANICA e di ambienti della massoneria del Piemonte).
Ricordo che trasmisi molto tempo fa anche una "delega" al RONO CC CZ con riguardo ad un anonimo nei confronti del dott. PANOUTSOPOULOS, ma non ne ho mai ricevuto l'esito (mi pare che fosse stato il Maresciallo CHIARAVALLOTI ad occuparsene).
L'imprenditore Luigi MAZZEI mi risulta molto "vicino" anche a diversi magistrati, tra cui....OMISSIS...
Il nominativo del MAZZEI fu anche rinvenuto nella rubrica telefonica sequestrata al Generale CRETELLA LOMBARDO. Il MAZZEI aveva contatti anche con ambienti vicini a Lorenzo CESA.
A.D.R. Tonino GATTO aveva rapporti molto stretti con tanti esponenti politici di quasi tutti gli schieramenti. Ricordo anche un rapporto piuttosto stretto con Carlo GUCCIONE, segretario regionale dei DS - prima della nascita del PD, "affidato" a Marco MINNITI - il quale ha duramente criticato l'inchiesta Why Not, da quanto ho potuto apprendere sulla stampa, dopo la perquisizione San Marino.
A.D.R. Dal materiale sequestrato ad Antonio SALADINO – e che in parte è stato anche trasmesso al Suo ufficio – emergevano suoi rapporti anche con esponenti di primo piano delle forze dell'ordine. Ricordo anche i contatti indubbi con il comandante provinciale dell'arma dei carabinieri di Catanzaro Ten.Col. LANZILLOTTI (da poco trasferito ad altro incarico) il quale aveva un rapporto piuttosto buono con il Procuratore Aggiunto dott. MURONE. Il Maresciallo CHIARAVALLOTI un giorno mi confidò che dal momento che non aveva particolarmente fiducia nel comandante del reparto operativo (maggiore Giorgio NASELLI) e nel comandante del nucleo operativo del reparto operativo (maggiore Enrico Maria GRAZIOLI), anche in virtù dei pessimi rapporti tra i due ufficiali, aveva deciso di relazionare dell' indagine Poseidone e Why Not direttamente al comandante provinciale, appunto LANZILLOTTI..
A.D.R. Anche dall'analisi del materiale riconducibile a Giovanbattista PAPELLO, uno dei principali indagati in Poseidone, risultavano contatti molto interessanti anche ai fini delle indagini in corso presso la Procura della Repubblica di Salerno. Ricordo i contatti con l'allora Sottosegretario alla Giustizia SANTELLI, calabrese del cosentino, Governo BERLUSCONI il cui Ministero della Giustizia si è impegnato, direi non poco, in attività ispettive, anche con profili di palese illegittimità, nei miei confronti (soprattutto in "parallelo" con l'indagine Poseidone). La SANTELLI mi risulta anche essere legata a molti magistrati, tra cui il dott. CHIARAVALLOTI ed il dott. COSTA. Ritornando al PAPELLO ricordo i suoi stretti legami anche con Francesco INDRIERI.
A.D.R. Con riferimento a congiunti di magistrati, da quello che ho appreso in queste ultime settimane, mi pare che un ruolo non indifferente lo stia assumendo Mario MURONE, fratello del Procuratore Aggiunto dott. MURONE. Da ultimo, mio cognato, il dott. Salvatore DOLCE, mi ha anche riferito che il dott. SPAGNUOLO, l'altro Procuratore Aggiunto, gli avrebbe confidato che detenuti di procedimenti di 'ndrangheta risulterebbero "difesi" dall'Avv. Mario MURONE.
Un ruolo fondamentale lo assume poi Pierpaolo GRECO, figlio della moglie del dott. LOMBARDI, non solo per il suo legame strettissimo e di "affari" con il Sen. PITTELLI, ma anche per la sua posizione all'interno dell'Istituto di Vigilanza Notturna e diurna di Catanzaro (oggetto di perquisizione nell'ambito dell'indagine Poseidone e sulla quale ho anche già riferito al Suo ufficio).

A.D.R. Mi risulta che l'ex Sottosegretario alle attività produttive On. Giuseppe GALATI (molto legato al Generale CRETELLA LOMBARDO) abbia rapporti con diversi magistrati, tra cui il dott. LOMBARDI, il dott. MURONE, il dott. CHIARAVALLOTI, il dott. D'AMICO.

A.D.R. Non vi è dubbio che il Generale CRETELLA LOMBARDO assume, per vari motivi, un ruolo centrale nelle inchieste da me dirette. Egli, tra l'altro, intratteneva rapporti, anche rilevanti, con importanti prelati. Mi viene anche in mente adesso Mons. GIOIA, il cui nominativo fu rinvenuto nella rubrica a lui sequestrata, e che è risultata in contatto anche con Antonio GATTO e Giancarlo Elia VALORI. Anche durante la perquisizione fu rinvenuto un libro con una dedica molto confidenziale dell'attuale Segretario dello Stato Vaticano, Mons. BERTONE.

A.D.R. Non vi è dubbio che Enza BRUNO BOSSIO, moglie di Nicola ADAMO, assume un ruolo centrale nell'inchiesta Why Not. Per il suo ruolo all'interno del settore dell'informatica (anche vicenda CM SISTEMI) ed i legami con il "gruppo" di San Marino. Dall'analisi dei tabulati, poi, ricordo suoi rapporti intensi con Pino GALATI (il quale, mi pare, l'abbia anche nominata, o comunque di certo il ministero delle attività produttive durante la sua permanenza, per ispezioni in Puglia con riferimento sempre ai finanziamenti pubblici: ricordo che acquisii ai sensi dell'art. 117 c.p.p. le imputazioni dal collega TRAMIS della Procura della Repubblica di Lecce nel processo in cui risultava, quale imputata, anche la BRUNO BOSSIO per fatti gravi ed analoghi a quelli per cui procedevo), con INDRIERI, con SALADINO, con il Sottosegretario alla Giustizia SANTELLI.

A.D.R. Se non vado errato l'Avv. Francesco GAMBARDELLA è in rapporti anche con la società SOVRECO del crotonese, credo riconducibile all'imprenditore Raffaele VRENNA che ha una posizione assolutamente dominante in Calabria nel settore dello smaltimento dei rifiuti. Questo imprenditore, alquanto "chiacchierato" negli ambienti investigativi, non mi risulta mai essere stato attinto da provvedimenti giudiziari significativi da parte della magistratura calabrese. E' dato come fatto notorio che una sorella del VRENNA lavori nella segreteria del Procuratore della Repubblica di Crotone dott. TRICOLI. Mi risulta, poi, che procedimenti penali in cui emergeva il nominativo di VRENNA siano stati trattati personalmente dal dott. LOMBARDI e non ne conosco l'esito.

A.D.R. Con riferimento all'inchiesta Why Not debbo dire che emergeva anche il nominativo di Giovanni DIMA, quale persona molto vicina al SALADINO. Si tratta di un consigliere regionale, nonchè coordinatore regionale di alleanza nazionale. E' imputato per fatti gravi in un'inchiesta da me condotta quando egli ricopriva – nella giunta CHIARAVALLOTI – il ruolo di assessore all'agricoltura ed alla pesca. Vi consegno copia informatica delle imputazioni da me redatte all'esito delle indagini preliminari. Il DIMA, dall'analisi dei tabulati, risultava avere contatti molto significativi con utenze del Ministero della Giustizia, credo riconducibili a Sottosegretari, e del CSM.

Il dott. Francesco DE TOMMASI, attuale PM designato, ritengo illegittimamente, alle indagini Why Not e molto legato, negli ultimi tempi, al dott. MURONE, è di Corigliano Calabro, paese di origine mi pare proprio di Giovanni DIMA, zona in cui vi è, comunque, un "dominio politico" rilevantissimo dello stesso.

A.D.R. Con riferimento ad un'altra anomalia verificatasi nel procedimento Poseidone debbo rilevare che la perquisizione disposta nei confronti di Franco BONFERRONI, nel novembre del 2005, non fu eseguita dai carabinieri. Mi pare perché, questa fu almeno la spiegazione ufficiale, i carabinieri operanti sul posto, in Emilia Romagna, che avevano la sub-delega, non erano al corrente della sua abitazione! Questo l'ho appreso, come sempre, a cose fatte. Ho, poi, effettuato una perquisizione a Franco BONFERRONI, nell'ambito dell'indagine WHY NOT (cd. perquisizione San Marino).

A.D.R. Come ho già ribadito non ho mai fatto indagini su magistrati del distretto di Catanzaro in violazione dell'art. 11 c.p.p.. Ricordo, però, che dagli atti inviati alla Procura della Repubblica di Salerno, ai sensi dell'art. 11 c.p.p., emergeva anche un uso molto "disinvolto" delle utenze d'ufficio affidate a magistrati per telefonate che apparivano, prima facie, di carattere privato.

....

Escusso in data 12 febbraio 2008 il dr. DE MAGISTRIS riferiva a questo Ufficio:

...A.D.R. Con riferimento alle dichiarazioni da me già rese alla Procura della Repubblica di Salerno con riguardo a condotte tenute, sulla mia vicenda, da componenti del Consiglio Superiore della Magistratura evidenzio che nell'ambito dell'inchiesta Toghe Lucane – che mi sto accingendo a concludere –, con riferimento alla posizione dell'indagato Emilio Nicola BUCCICO, è stata individuata una società (EDIZIONI DEL ROMA SPA) – di cui allego copia della visura camerale – della quale fanno parte, tra gli altri, numerosi esponenti del partito di alleanza nazionale, tra i quali: Gian Franco ANEDDA, componente laico del CSM, addetto alla 1^ Commissione che si occupa della mia persona, in "quota" alleanza nazionale, il quale ha anche espresso pubblicamente valutazioni certamente non positive nei miei confronti; Ettore BUCCIERO, autore di una delle prime interrogazioni parlamentari sulla mia persona, utilizzata proprio per iniziare la "mirata" attività ispettiva nei miei confronti; Emilio Nicola BUCCICO, già componente del CSM, in "quota" alleanza nazionale, Senatore e Sindaco di Matera, indagato nel procedimento Toghe Lucane e ben "collegato" al Sen. PITTELLI; Giuseppe VALENTINO, deputato di alleanza nazionale, indagato nel cd. Caso Reggio, indagine da me diretta, per il delitto di cui agli artt. 110-416 bis c.p. nella sua qualità di Sottosegretario alla Giustizia nel precedente governo; i parlamentari di alleanza nazionale Domenico NANIA, Altero MATTEOLI e Ugo MARTINAT i cui nominativi compaiono nell'indagine Poseidone (uno dei principali indagati, Giovanbattista PAPELLO, era anche capo di gabinetto dell'allora vice-ministro MARTINAT, il cui nominativo compare anche nel cd. Caso Reggio). Nel cd. Caso Reggio si erano riscontrati rapporti strettissimi tra l'ex parlamentare, Avv. Paolo ROMEO, attinto da ordinanza di custodia cautelare per il delitto di cui agli artt. 110-416 bis c.p., e l'allora Sottosegretario VALENTINO il quale frequentava assiduamente il suo studio ove era in corso un'attività di intercettazione di conversazioni tra presenti. Evidenzio, come si può notare dalla visura allegata, che diverse case di cura partecipano alla proprietà della predetta società. Nell'indagine Poseidone avevo individuato nelle case di cura – convenzionate con la Regione Calabria – uno dei canali di reinvestimento del denaro pubblico illecitamente acquisito, ed il personaggio principale individuato era l'indagato Annunziato SCORDO, persona di fiducia dell'allora Presidente della Giunta Regionale Giuseppe CHIARAVALLOTI.
.....OMISSIS....

Con riferimento all'indagine Why Not mi sono ricordato di un episodio accaduto, se non ricordo male, prima del periodo estivo del 2007. Mi telefonò il dr. Alfredo GARBATI, Sostituto Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Catanzaro, con il quale ho un discreto rapporto, nonostante talune divergenze che avemmo durante il mio primo periodo di permanenza presso la Procura della Repubblica di Catanzaro, il quale mi chiese se potevo scendere nel suo Ufficio. Mi recai da lui e mi disse che il clima intorno alla mia persona si era fatto molto "infuocato" sia in Procura Generale, soprattutto da parte del dr. Dolcino FAVI, sia negli ambienti politici, da destra a sinistra. Mi disse che il dr. FAVI stava tentando di avocarmi l'inchiesta TOGHE LUCANE utilizzando la posizione della dr.ssa GENOVESE; mi disse anche che se volevo poteva parlare ed intervenire presso l'On. Angela NAPOLI, di Alleanza Nazionale, e presso il vice-presidente della Giunta Regionale della Calabria, Nicola ADAMO, dei DS, dicendomi che li conosceva personalmente. Gli dissi che non avevo bisogno proprio di nulla e che doveva anche essere a conoscenza che entrambi erano, tra l'altro, coinvolti in inchieste da me dirette. Oggi mi consta che il dr. GARBATI sia titolare dell'inchiesta Why Not, illegalmente avocata dalla Procura Generale, nell'ambito della quale è anche indagato Nicola ADAMO.

....

In data 26 febbraio 2008 questo Ufficio procedeva ad escutere il dr. de MAGISTRIS al fine di acquisire ulteriori chiarimenti sugli elementi di collegamento tra i due procedimenti c.d. *POSEIDONE* e *WHY NOT* e sul contenuto di materiale documentale rinvenuto nella disponibilità di

Antonio SALADINO, trasmesso dal P.M. a questo Ufficio in data 30 marzo 2007 per i profili d'interesse ex art. 11 c.p.p..:

.....

A.D.R.: L'elemento che può rappresentare il collegamento tra diverse inchieste da me svolte, ed in particolare tra i procedimenti Why Not e Poseidone, è quello delle modalità di gestione illecita dei finanziamenti e delle erogazioni pubbliche in generale. Difatti, la criminalità organizzata dei cd. colletti bianchi opera in modo assolutamente ramificato e consolidato in questo settore con capacità e tecniche criminali di assoluto rilievo. Le condotte di reato hanno ad oggetto, in estrema sintesi, i seguenti passaggi: la deliberazione del finanziamento a livello nazionale e regionale. Questo è il passaggio in cui determinanti divengono le forti collusioni con esponenti della politica e della burocrazia (in particolare alti funzionari). Un ruolo rilevante, ad esempio, lo ha avuto, il Sottosegretario alle Attività Produttive On. Giuseppe GALATI – nel governo presieduto dall'On. BERLUSCONI – in quanto aveva anche la delega al CIPE (che assume un ruolo centrale nella deliberazione dei finanziamenti con riguardo ai contratti di area e di programma, sui quali ho lavorato a lungo nell'inchiesta POSEIDONE, ricostruendo condotte illecite, anche molto gravi, che enucleavano anche un asse negli affari tra partiti che, apparentemente, si trovavano opposti: è il caso dei DS e dell'UDC, con riguardo, in particolare, alle posizioni dell'allora segretario regionale dei DS, Nicola ADAMO, e dello stesso GALATI. Agli atti del procedimento Poseidone potrà il suo Ufficio rinvenire la ricostruzione che avevo effettuato circa condotte illecite con riguardo ad investimenti pubblici di notevole spessore, sulla carta, in particolare nelle aree del cosentino, del crotonese e del lamentino). Ovviamente, è questo il momento in cui evidenti sono le responsabilità di esponenti della Regione Calabria, così come si stava ricostruendo nelle due inchieste sopra citate. Emblematico, sotto il profilo sempre di condotte penalmente rilevanti, è quanto da me ricostruito con riguardo alla gestione dell'Ufficio del Commissario per l'emergenza ambientale (con conflitti di interesse evidenti, assegnazioni di commesse illegali, depauperamenti di fondi pubblici a fini privatistici: sul punto è sufficiente anche leggere i decreti di perquisizione che ho già consegnato al suo Ufficio).

Per ottenere illecitamente immani risorse pubbliche la criminalità organizzata – quella dei cd. colletti bianchi che agisce con consolidate convergenze parallele con la 'ndrangheta, che rappresenta, allo stato, l'organizzazione mafiosa più potente – utilizza, in particolare, lo strumento, apparentemente lecito, delle società, soprattutto miste pubblico-private che sono proliferate, in Calabria, ma non solo, in tutti i settori, soprattutto quelli dove è consistente la presenza di erogazioni pubbliche: l'ambiente, la sanità, i lavori pubblici, l'informatica, il settore interinale, il terziario. Sono state riscontrate società, come la TESI SPA, ad esempio, che prestava la sua assistenza – spesso solo fittizia – in diversi settori (dalla sanità, all'ambiente, all'informatica).

Nella costituzione delle società si realizza il momento più forte della collusione tra settori dell'imprenditoria, settori della politica, settori delle professioni, settori delle istituzioni. Nelle compagini societarie compaiono poi società e nominativi riconducibili alle varie 'ndrine calabresi.

Altro momento decisivo in cui intervengono le modalità operative dei sodalizi che ho potuto ricostruire nelle mie indagini è quello dell'approvazione dei progetti che debbono ottenere l'erogazione pubblica. Spesso è in tale fase che vengono abilmente nascoste dazioni illecite quali prezzo di corruzioni che vengono mascherate quali consulenze o attività legate alla predisposizione di progetti vari.

Altro momento determinante in cui si realizza il pactum sceleris e/o la stessa "vita" delle organizzazioni criminali è quello delle assunzioni dei lavoratori nelle società e nelle attività finanziate. Questo è un momento decisivo in una Regione in cui vi è una storica carenza di lavoro ed in cui l'impresa si fonda in buona parte su erogazioni pubbliche. Da questo punto di vista è emblematica la vicenda riguardante il ruolo di Antonio SALADINO, uno dei principali indagati nell'inchiesta Why Not.

Si sono potute constatare assunzioni di persone strettamente collegate o comunque segnalate da magistrati, prefetti, appartenenti alle forze delle ordine, personaggi inseriti in Istituzioni varie. E' ovvio che, quale controprestazione, vi è, in diversi casi, la "copertura" istituzionale che garantisce la sostanziale impunità a queste persone.

Successivo momento della condotta criminosa è quello del condizionamento del voto, in quanto con una gestione capillare delle erogazioni pubbliche ed il controllo ferreo delle assunzioni si è in grado, poi, di condizionare il momento elettorale. Tali condotte erano oggetto di investigazione nell'inchiesta Why Not ed hanno condotto anche a contestazioni con esercizio dell'azione penale, come nelle indagini che hanno portato al rinvio a giudizio dell'allora assessore regionale all'agricoltura ed alla pesca Giovanni DIMA (vicenda con riferimento alla quale ho già consegnato l'avviso redatto ai sensi dell'art. 415 bis c.p.p. al suo Ufficio).

In diversi procedimenti – quali Poseidone, Why Not, l'indagine nei confronti di Giovanni DIMA ed altri, come nel cd. "Caso Reggio" – sono emersi collegamenti diretti e stretti con esponenti delle Istituzioni centrali: presso Ministeri, presso il Parlamento, presso il CSM. Ricordo, ad esempio, le intercettazioni, agli atti del processo DIMA, in cui vi erano rapporti strettissimi con esponenti di primo piano del Ministero delle Attività Produttive e con l'allora Ministro delle Politiche Agricole e Forestali On. ALEMANNO; ricordo i rapporti strettissimi nelle inchieste Why Not e Poseidone con l'On. GALATI; ricordo la capacità di penetrazione dell'ex parlamentare, Avv. Paolo ROMEO, da me arrestato e perquisito nel novembre del 2004, attraverso l'allora Sottosegretario alla Giustizia Giuseppe VALENTINO, non solo presso il Ministero della Giustizia, ma anche presso il CSM (tra il materiale sequestrato si potrà verificare la presenza di documentazione che evidenziava la capacità di contatti all'interno del CSM, anche per la nomina degli incarichi direttivi).

Il settore delle consulenze esterne negli enti pubblici è un altro in cui si realizza una forte commistione con connotazioni anche illecite tra chi concede le consulenze e chi ne beneficia. Ho ancora in corso una complessa attività investigativa, delegata al Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Catanzaro, dalla quale emerge il numero impressionante di consulenze esterne concesse, nel corso degli anni, soprattutto dalla Regione Calabria. Spesso ricorrono i nominativi degli stessi professionisti ed anche parenti di magistrati. Ricordo, per esempio, anche il nominativo del figlio dell'allora Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Catanzaro dr. PUDJA, il quale aveva ottenuto consulenze dalla giunta regionale presieduta dal dr. Giuseppe CHIARAVALLOTI. Il figlio dell'allora Procuratore Generale, che esercita le funzioni di avvocato, e che trattava processi penali anche quando il padre ricopriva il citato ruolo.

E' bene precisare che, il più delle volte, le attività richieste ai consulenti potrebbero essere svolte tranquillamente dal personale in organico presso gli enti pubblici.

Consegno copia del materiale informatico consegnatomi dalla PG con riguardo a talune delle consulenze esterne oggetto di investigazioni da parte del mio Ufficio.

A.D.R.: Per rendere chiare, in modo evidente, le modalità operative delle società miste pubblico-private, nel settore dell'intervento pubblico, è sufficiente che il suo Ufficio analizzi talune delle società oggetto di investigazione. Una di queste, emblematiche, è la TESI SPA (della quale fornisco in copia visura ed assetti proprietari).

La società TESI doveva rappresentare la punta di diamante del nuovo polo informatico calabrese, poi naufragato, dopo lo sperpero di ingenti risorse pubbliche.

La società TESI ha anche fornito servizi, con condotte illecite come avevo ricostruito, pure nel settore della sanità, fornendo prodotti informatici anche all'ASL di Locri (ambiente nel quale è anche maturato l'omicidio del Vice-Presidente del Consiglio Regionale Franco FORTUGNO), nonché dell'emergenza ambientale. A tale ultimo riguardo, agli atti del procedimento Poseidone, vi è anche un'informativa di PG dalla quale emerge che la società TESI ha ricevuto circa 9 milioni di euro, se non ricordo male, dall'Ufficio del Commissario per la fornitura di supporti informatici con riferimento alla

quale avevo riscontrato evidenti condotte illecite (solo un accenno per dire che ai vertici della società TESI vi è stato Giovanbattista PAPELLO il quale era, anche, sub-commissario per l'emergenza ambientale).

Nella società TESI la parte pubblica (il 50% circa) era composta da esponenti di quasi tutti gli schieramenti politici (da AN, ai DS, a Forza Italia, all'UDEUR, al Partito Democratico Meridionale, a seguire..), la parte privata era composta, in particolare, dal consorzio CLIC (in cui comparivano uniti Enza BRUNO BOSSIO, moglie di Nicola ADAMO, e la famiglia ABRAMO, di cui uno dei componenti, Sergio, è uno dei principali esponenti del centro-destra in Calabria), dalla Compagnia delle Opere (attraverso Why Not) dalla società IAM (che appare collegata alla cosca dei PIROMALLI-MOLE' operante nella piana di Gioia Tauro, una delle più potenti famiglie mafiose della Calabria, anche con riguardo alle sue capacità militari).

Con riferimento alla società IAM mi riservo di produrre – per le valutazioni di codesto ufficio ai sensi dell'art.11 del c.p.p. – copia di informativa della Squadra Mobile, sezione criminalità organizzata, della Questura di Reggio Calabria, agli atti del processo Poseidone, in cui si parla della società IAM ed anche della PIANAMBIENTE, società coinvolte in condotte illecite unitamente ad esponenti di primo piano dell'ufficio del commissario per l'emergenza ambientale.

Tale ultima società era coinvolta nell'inchiesta Poseidone ed appare molto interessante dal punto di vista investigativo. Difatti, nello scorrere la visura camerale (di cui fornisco copia) si potrà verificare, in primo luogo, quella che appare una strana coincidenza, ossia la sede in cui opera la società è la stessa, se non ricordo male, in cui aveva la sede lo studio commerciale di tale REPACI, commercialista che mi risulta legato alla famiglia mafiosa dei PIROMALLI e che era anche il commercialista di Danilo COPPOLA e di Stefano RICUCCI (a tal fine allego anche copia di articolo, estratto da internet, sul sito de IL SOLE 24 ORE). Inoltre, nella società PIANAMBIENTE, si trovano i nominativi dell'Avv. LUPPINO, assessore al Comune di Gioia Tauro, esponente di spicco dell'UDEUR, responsabile dell'ufficio legale del commissario per l'emergenza ambientale, nonché persona ritenuta vicina, come emerge dalla predetta informativa, alla famiglia mafiosa dei PIROMALLI; di Aldo ALESSIO, Sindaco di Gioia Tauro; di RIZZO Raffaella Francesca, commercialista, nonché amica intima, di Giovanbattista PAPELLO; di ZANELLI Loris, ai vertici anche di un'altra importante società che aveva avuto numerose commesse dall'Ufficio del Commissario per l'emergenza ambientale.

A.D.R.:Con riguardo alle modalità operative che taluni sodali mettevano in atto per realizzare il fine dell'associazione criminosa non vi è dubbio che il SALADINO - oggetto di indagine nel procedimento Why Not - , rappresenti un "modello" nella capacità di collusione con esponenti di primo piano di Istituzioni varie.

A questo punto, l'Ufficio, dà atto che mostra in visione al dr. de MAGISTRIS il materiale che fu acquisito all'esito della perquisizione effettuata al dr. SALADINO e trasmessa dallo stesso dr. de MAGISTRIS alla Procura della Repubblica di Salerno.

A.D.R.: Il dr. POERIO è un manager di notevole spessore, con un ruolo di primo piano nella società T-SYSTEM del gruppo DEUTSCHE TELECOM. Società del POERIO con la quale il SALADINO intratteneva rapporti di affari.

CORRIAS, persona con la quale il SALADINO aveva un rapporto stretto, era il capo di gabinetto o il segretario particolare dell'allora Ministro dell'interno On. Giuseppe PISANU.

Di seguito si indicheranno gli atti di interesse investigativo dandosi atto che quelli contraddistinti dal numero progressivo apposto in calce saranno estrapolati per una maggiore facilità di lettura.

Numero progressivo 01: Sarebbe interessante verificare a quale sentenza ci si riferisse al foglio 29 del materiale sequestrato alla NEED&PARTNERS che il SALADINO segnala all'On. GALATI.

Vi è una missiva indirizzata al dr. Alfonso PAPA – dirigente del Ministero della Giustizia – magistrato con il quale il SALADINO era in rapporti, come riferito da Caterina MERANTE nel verbale di SIT reso al mio Ufficio.

Emerge dalla lettura delle agende riconducibili al dr. SALADINO un rapporto stretto tra STELLATO ed i vertici della Compagnia delle Opere. Gli STELLATO sono due fratelli – uno impegnato in diverse attività societarie ed economiche finanziarie, una di queste, la FINMEK, coinvolta anche in un'indagine della Procura della Repubblica di Venezia; l'altro, ufficiale della GdF, capo centro SISMI di Padova – molto influenti ed in rapporti strettissimi con il SALADINO.

Numero progressivo 02:Nella rubrica emerge il legame tra SALADINO ed i MEMORES (CDO).

Numero progressivo 03:Si fa riferimento ad un istituto bancario. Ricordo che nelle intercettazioni telefoniche agli atti del processo Why Not si faceva riferimento ad una banca che il SALADINO voleva costituire in Campania. I nominativi che comparivano erano diversi, mi pare anche l'Avv . TUCCILLO di Napoli e l'assessore Andrea ABBAMONTE (UDEUR), recentemente tratto in arresto dall'AG di Santa Maria Capua Vetere.

Il commercialista Pino BETRO' che compare spesso è di Vibo Valentia. Ricordo di un anonimo che pervenne in Procura in cui si diceva che era vicino al clan MANCUSO, operante nella provincia di Vibo Valentia.

Come si può notare dalla lettura dell'agenda in cui sono annotati gli appuntamenti del dr. SALADINO emergono rapporti, che non appaiono occasionali, con l'allora Comandante Provinciale dei Carabinieri Col. LANZILLOTTA (il quale era comandante proprio nel periodo delle indagini Why Not).

Il Colonnello LANZILLOTTA non mi ha mai riferito di avere rapporti con il SALADINO. Né i Carabinieri che facevano parte della "squadra" investigativa me ne avevano mai parlato, nonostante sono a conoscenza del fatto che il Maresciallo CHIARAVALLOTI riferiva dell'esito delle indagini direttamente al LANZILLOTTA come mi disse il sottufficiale.

Devo dire che il Colonnello LANZILLOTTA non supportava, più di tanto, le indagini Poseidone e Why Not, che a dire del Maresciallo CHIARAVALLOTI gli creavano più problemi che altro proprio per i personaggi coinvolti.

Il SALADINO aveva rapporti anche con il predecessore di LANZILLOTTA, col. FEDOCCI (come si può evincere da un biglietto da visita rinvenuto durante la perquisizione e che l'Ufficio mi sta ponendo ora in visione).

Segnalo, sempre nel materiale che mi ponete in visione, il nominativo di Carlo SCALFARI. Si tratta del Dirigente della Cancelleria del Tribunale del Riesame di Catanzaro. Credo abbia anche una parentela con il dr. LEDONNE, vice-Procuratore Nazionale Antimafia. E' notorio negli ambienti giudiziari di Catanzaro che il figlio del dr. LEDONNE, avvocato penalista, sia stato nello studio dell'Avv. Pietro PITARI che difende alcuni tra i principali esponenti dell''ndrangheta della provincia di Crotone.

Mi risulta che il dr. LEDONNE, per conto della DNA, si occupi anche del distretto di Catanzaro. Del resto ciò che è notorio negli ambienti giudiziari di Catanzaro non forma oggetto dell'attività di vigilanza di chi dovrebbe intervenire e non lo fa.

A.D.R.:Il DI PAOLO, dovrebbe essere il Tenente dei Carabinieri che comandava il nucleo operativo e radiomobile della Compagnia Carabinieri di Lamezia Terme: ufficio che ha svolto, per conto della Procura della Repubblica di Lamezia Terme, le intercettazioni poi acquisite dal mio Ufficio.

A.D.R.:Segnalo il nominativo di Gaetano ROMANI che dovrebbe essere un imprenditore, da me indagato, ed al quale ho anche sequestrato un centro commerciale in costruzione, provvedimento, prima confermato dal Giudice e, poi, ad un certo punto, come spesso accade, restituito all'avente diritto dal Tribunale del Riesame, in sede di appello. Il ROMANI – al quale ho inviato, prima di natale, l'avviso ai sensi dell'art. 415 bis c.p.p. – è difeso dall'Avv. Giancarlo PITTELLI.

A.D.R.: Numero progressivo 04: rilevo il nome di LA TORRE, credo si tratti dell'esponente DS, molto vicino all'On. D'ALEMA (coinvolto nell'ordinanza cd. FORLEO).

A.D.R.: Numero progressivo 05: rilevo il nominativo di Pierpaolo GRECO: dovrebbe essere il figlio della moglie del dr. LOMBARDI.

A.D.R.: Numero progressivo 06:Interessante mi sembra l'appunto sull'agenda in cui si trova prima il riferimento LA TORRE – ENZA (trattasi della BRUNO BOSSIO) e poi CARDUCCI per parlare con LA TORRE. Il CARDUCCI era la persona di collegamento del SALADINO con gli ambienti politici romani (di centro destra, come di centro sinistra). Con il CARDUCCI il SALADINO andava anche in vacanza in Sardegna, in Costa Smeralda, da quello che ricordo.
A.D.R.: Numero progressivo 07: si fa riferimento al Generale della Guardia di Finanza ADINOLFI, sul quale stavamo anche concentrando l'attenzione con il CTU dr. GENCHI, proprio nel periodo in cui è intervenuta l'avocazione del PG.
A.D.R.: Numero progressivo 08: non so chi sia Antonella MURONE.
A.D.R.: Numero progressivo 09: si può leggere prima il nominativo del commercialista di Vibo Valentia Pino BETRO' e poi quello, ritengo, dell'On. MINNITI.
A.D.R.: Numero progressivo 10-11: si fa riferimento al dr. Pietro D'AMICO, Sostituto Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Catanzaro.
A.D.R.: Numero progressivo 10-11: vediamo i nominativi, ritengo, dell'On. MINNITI e di Valerio CARDUCCI.
A.D.R.: Numero progressivo 11: mi sembra interessante l'inserimento di appuntamento con Nicola ADAMO ed Enza BRUNO BOSSIO all'interno di una giornata tutta dedicata a personaggi di primo piano della CDO.
A.D.R.: Numero progressivo 12: evidenzio l'appuntamento con il Col. LANZILLOTTA, prima, e subito dopo con Nicola ADAMO.
A.D.R.: Numero progressivo 13:Il 12 luglio 2006 emerge un appuntamento con il Sen. MASTELLA.
A.D.R.: Numero progressivo 14:Il 21 luglio con l'On. MINNITI (GHL).
A.D.R.: Numero progressivo 15:Il 24 agosto con il Sen. MASTELLA e con il Sen. ANDREOTTI.
A.D.R.: Numero progressivo 16:Il 1 settembre con l'allora Questore di Catanzaro dr. Romolo PANICO, il quale, mi pare, che abbia un figlio che lavora nella società SVILUPPO ITALIA.
A.D.R.: Numero progressivo 17:Il 5 settembre BORGOMEO (MASTELLA). Il primo, mi pare, sia il Segretario particolare dell'allora Ministro MASTELLLA. Leggo, inoltre di un incontro Vescovo + GAMBARDELLA. Spesso si legge di incontri tra SALADINO, Vescovo e l'Avv. Francesco GAMBARDELLA.
A.D.R.: Numero progressivo 18: si fa riferimento al Col. RETTURA. Molti sono i rapporti stretti tra il SALADINO ed appartenenti alle forze dell'ordine.
A.D.R.: Numero progressivo 19: si fa riferimento ad un'abitazione Bellachioma. Così come si rinviene un riferimento ad un conto Bellachioma.
A.D.R.: Numero progressivo 19:Al 22 settembre ancora l'On. MINNITI.
A.D.R.: Numero progressivo 19:D'interesse mi sembra anche la giornata del 20 settembre, dove si fa riferimento, tra gli altri, a CARDUCCI ed INDRIERI.
A.D.R.: Numero progressivo 19:Al 23 settembre si dovrebbe verificare chi è Mario PANICO.
A.D.R.: Numero progressivo 20:Al 29 settembre si fa riferimento al matrimonio del figlio della dr.ssa RINARDO.
A.D.R.: Numero progressivo 30:Il 26 ottobre si fa riferimento, tra gli altri, all'ex Ministro dell'Interno PISANU, all'europarlamentare Sandro GOZI (molto legato al Presidente del Consiglio dei Ministri On. PRODI) ed a Criscuolo, che dovrebbe essere il titolare di uno studio legale di Cosenza, in cui lavora anche il figlio dell'ex Ministro della Giustizia Sen. MASTELLA.
A.D.R.: Numero progressivo 30:Il 25 ottobre (sempre del 2006) si fa riferimento, tra gli altri, al dr. LUERTI (attuale Presidente dell'Associazione Nazionale Magistrati) ed al Ministro della Giustizia Clemente MASTELLA, nonché ad esponenti di vertice della CDO. Mi pare inquietante questo appunto, anche alla luce delle dichiarazioni che avrebbe rilasciato, al settimanale L'ESPRESSO, il dr. LUERTI, circa i suoi rapporti con il dr. SALADINO. Mi pare d'interesse investigativo la circostanza

che si vedano il dr. SALADINO, il dr. LUERTI ed i vertici della CDO e subito dopo si incontrino il dr. SALADINO, il dr. LUERTI ed il Ministro MASTELLA. Si fa riferimento anche ad un appuntamento con ADINOLFI e CARDUCCI.

A.D.R.: Numero progressivo 31:Al 31 ottobre è indicato il nominativo di Fabrizio CRISCUOLO che dovrebbe essere il titolare di uno studio legale, all'interno del quale, lavora anche un figlio del Sen. MASTELLA. Tra l'altro, Fabrizio CRISCUOLO, se non ricordo male, fu indicato dal partito fondato da Agazio LOIERO, il PDM, quale segretario del costituendo, all'epoca, PD. Credo sia molto interessante, per comprendere anche l'attività posta ai miei danni dall'allora Ministro della Giustizia MASTELLA, verificare che interessi abbia lo studio CRISCUOLO di Cosenza. Evidenzio, tra l'altro, che il SALADINO è risultato molto inserito negli ambienti universitari, soprattutto di Cosenza e di Catanzaro, e, quindi, potrebbe avere avuto un ruolo con riferimento allo studio CRISCUOLO. Mi pare che il predetto abbia incarichi pure dall'Università di Cosenza. Credo sia anche professore universitario. Con riguardo al nominativo di Fabrizio CRISCUOLO produco copia di articolo pubblicato su L'ESPRESSO ed estratto dal sito internet www.megachip.

A.D.R.: Numero progressivo 32:Al 18 novembre si evidenzia l'indicazione telefonare PANICO/GAROFALO. Il primo dovrebbe essere l'allora Questore di Catanzaro, il secondo l'allora Presidente del Tribunale di Lamezia Terme.

A.D.R.: Numero progressivo 33:Con riferimento alla data del 29 novembre si dovrebbe verificare chi è MINICUCCI.

A.D.R.: Numero progressivo 34:Giornate interessanti, da un punto di vista investigativo, mi sembrano: quella del 6 giugno, 9 giugno in cui si fa riferimento tra gli altri all'On. MINNITI; Numero progressivo 35: 30 giugno in cui si fa riferimento tra gli altri al Generale della Gdf Paolo POLETTI; 8 luglio (Numero progressivo 36); 14 luglio (Numero progressivo 37)in cui si fa riferimento ad un incontro con BRUNO BOSSIO e GUACCI (questi è il Presidente del Porto di Gioia Tauro indicato in collegamento con la 'ndrangheta nell'informativa sulla società IAM che mi sono riservato di consegnare al suo Ufficio), 13 luglio (Numero progressivo 37), 16 settembre (Numero progressivo 38); 14 settembre (Numero progressivo 38), 22 settembre - 20 settembre (Numero progressivo 39); 29 settembre (Numero progressivo 40); 5 ottobre (Numero progressivo 41)ove si fa riferimento in particolare al Generale ADINOLFI ed al Ministro della Giustizia MASTELLA; 13 ottobre (Numero progressivo 42) in cui si fa riferimento tra gli altri al figlio del Procuratore della Repubblica di Lamezia Terme MAZZOTTA e al magistrato Settembrino NEBBIOSO dirigente presso il Ministero della Giustizia; 18 ottobre (Numero progressivo 43)in cui si fa riferimento tra gli altri ad un appuntamento con Antonietta MAGNO, il Generale POLETTI ed Agazio LOIERO (forse era un incontro legato proprio alla truffa che stavamo ricostruendo in cui centrale era il ruolo del nr. 3 della GdF), nonché ad una cena del partito della Margherita e si fanno i nomi di Cristina SANESI (responsabile proprio dei circoli Margot della margherita), di CARDUCCI (pure legato a quell'area politica) ed a PILEGGI; 23 ottobre (Numero progressivo 43) ove si fa riferimento a matrimonio GAROFALO (non so se si tratta di parenti del Presidente GAROFALO che ha, mi pare, due figli magistrati, uno in servizio al Tribunale di Lamezia Terme e l'altro alla Corte d'Appello di Catanzaro, se ricordo bene); 7 novembre (Numero progressivo 44)in cui si fa riferimento all'ex Giudice Michele AMATRUDA; 10 novembre(Numero progressivo 44), 11 novembre(Numero progressivo 44), 9 novembre(Numero progressivo 44), 16 novembre(Numero progressivo 45), 25 novembre(Numero progressivo 46), 23 novembre(Numero progressivo 46), 29 novembre(Numero progressivo 47), 3 dicembre (Numero progressivo 47)in cui si fa riferimento credo all'Avv. Francesco GAMBARDELLA ed al Procuratore Aggiunto della Repubblica di Catanzaro dr. MURONE, 26 dicembre(Numero progressivo 48), 16 dicembre(Numero progressivo 49).

A.D.R.: (Numero progressivo 50) si fa riferimento alla cd. Loggia di San Marino.

A.D.R.: (Numero progressivo 51) come biglietti da visita (rinvenuti in un numero elevatissimo) segnalo, in particolare, il quotidiano LIBERO ed il dr. BRUNO.

A.D.R.: (Numero progressivo 52) segnalo il nominativo del dr. Annunziato SCORDO.
A.D.R.: (Numero progressivo 53) il nominativo di Renato BRUNETTA.
A.D.R.: (Numero progressivo 54) del citato prof. avv. Fabrizio CRISCUOLO.
A.D.R.: (Numero progressivo 55) di Lorenzo CESA.
A.D.R.: Leggo, quindi, i nominativi di FERLINI (vice-presidente nazionale CDO) e di FORLANI (amministratore delegato ITALIA LAVORO SPA).
A.D.R.: (Numero progressivo 56) il Colonnello GRANATA della GdF.
A.D.R.: (Numero progressivo 57) FILOCAMO di Forza Italia, zio del dr. Gerardo DOMINIJANNI.
A.D.R.: (Numero progressivo 58) si fa riferimento a MAZZOTTA.
A.D.R.: (Numero progressivo 59) si fa riferimento alla società FINMECCANICA (sulla quale stavo investigando).
A.D.R.: (Numero progressivo 60) si fa riferimento alla FINMECCANICA.
A.D.R.: (Numero progressivo 61) si fa riferimento al dr. Maurizio MOTTOLA D'AMATO, marito della dr.ssa MELLACE.
A.D.R.: (Numero progressivo 62) Giuseppe MAZZOTTA (credo il figlio del Procuratore Raffaele MAZZOTTA) BIC CALABRIA, sede di Bruxelles. Tempo fa ebbi modo di leggere un anonimo in cui si faceva anche riferimento al fatto che il posto a Bruxelles al figlio di MAZZOTTA fosse stato dato grazie all'intervento del dr. Giuseppe CHIARAVALLOTI.
A.D.R.: (Numero progressivo 63) la società PIANIMPIANTI.
A.D.R.: (Numero progressivo 64) il Generale della GdF POLETTI.
A.D.R.: (Numero progressivo 65) il dr. Maurizio POERIO ed il dr. Marcello PACIFICO.
A.D.R.: (Numero progressivo 66) il dr. Nicola ROSSI.
A.D.R.: (Numero progressivo 67) il Colonnello SIMIONATO.
A.D.R.: (Numero progressivo 68) Annunziato SCORDO.
A.D.R.: (Numero progressivo 69) SIMINO.
A.D.R.: (Numero progressivo 70) TELESPAZIO-FINMECCANICA.
A.D.R.: (Numero progressivo 71) la società IMPREMED nella titolarità del predetto MOTTOLA D'AMATO (ricordo l'indagine sulla sanità che portò all'arresto del dr. D'ALESSANDRO ed al coinvolgimento del MOTTOLA D'AMATO).
A.D.R.:Continuando nelle agende vi è il nome del Generale della GdF ACHILLE (già Comandante Generale della GdF della Regione Calabria). Vi fu un'indagine, presso la Procura della Repubblica di Catanzaro, alcuni anni fa, in cui vi fu anche il coinvolgimento, non so bene a che titolo, del figlio del predetto Generale. Si trattava di un concorso, mi pare, all'Università. Le indagini mi pare dirette dal Procuratore Aggiunto dr. SPAGNUOLO e delegate alla sez. Pg GdF, diretta da MINIACI, od al nucleo di polizia tributaria della GdF, diretto da MAZZOTTA, portarono all'archiviazione.
A.D.R.: (Numero progressivo 72) il nominativo di Giulio GRANDINETTI (da poco defunto), segretario particolare di Nicola ADAMO, il cui nominativo compare nella compagine societaria della DIGITALECO OPTICAL DISK, una delle principali società oggetto di investigazione in POSEIDONE, (unitamente al coinvolgimento dei nominativi, tra gli altri, di PAPELLO, CESA e SCHETTINI).
A.D.R.: (Numero progressivo 73) il Generale ADINOLFI.
A.D.R.: (Numero progressivo 74) l'Ispettore AFFATIGATO della DIGOS della Questura di Catanzaro.
A.D.R.: (Numero progressivo 75) Ciro CAVALIERE (potrebbe essere la tutela del dr. Salvatore MURONE).
A.D.R.: (Numero progressivo 76) tale LIDONNICI come riferimento della BRUNO BOSSIO.
A.D.R.: (Numero progressivo 77) il dr. MAMONE dirigente della Regione Calabria.
A.D.R.: (Numero progressivo 78) l'On. Marco MINNITI.
A.D.R.: (Numero progressivo 79) Carmelo MISITI indicato come amico della BRUNO BOSSIO.
A.D.R.: (Numero progressivo 80) il Ten. Col. CC ROMEO.

A.D.R.: (Numero progressivo 81) Domenico SINOPOLI che potrebbe essere lo stesso nominativo, agli atti del procedimento POSEIDONE, con riferimento ad un traffico di rifiuti che ci fu segnalato, mi pare, dal SISDE della Calabria. Veniva indicato in quella annotazione il SINOPOLI come anello di collegamento tra la politica lametina e la criminalità organizzata.
A.D.R.: (Numero progressivo 82) Giuseppe VITALE ex-Presidente del Tribunale di Vibo Valentia.
A.D.R.:Nelle rubriche telefoniche vi sono nominativi di numerosissimi politici, ne citerò di seguito alcuni.
(Numero progressivo 83) vi sono i BELLACHIOMA.
(Numero progressivo 84)Antonino BONURA tratto in arresto nell'ambito della cd. indagine shock.
(Numero progressivo 85) i coniugi BASSOLINO/CARLONI.
(Numero progressivo 86) il dr. Giuseppe CHIARAVALLOTI.
(Numero progressivo 87) il dr. Oreste CIAMPA Procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Catanzaro.
A.D.R.: (Numero progressivo 88) l'ex Procratore della Repubblica di Palmi dr. Elio COSTA, nonché ex Sindaco di Vibo Valentia; il Generale della GdF CRETELLA LOMBARDO.
A.D.R.: (Numero progressivo 89) Fabrizio CRISCUOLO, nonché il dr. Carmelo D'ALESSANDRO (tratto in arresto nell'indagine, da me diretta nel 2004, sulla sanità in Calabria).
A.D.R.: (Numero progressivo 90) Renato FARINA giornalista che scrive su LIBERO (coinvolto nell'inchiesta della Procura della Repubblica di Milano sulle deviazioni criminali all'interno del SISMI).
A.D.R.: (Numero progressivo 91) l'On. GALATI ed il dr. Giacomo GASPARINI magistrato già in servizio al Tribunale di Lamezia Terme.
A.D.R.: (Numero progressivo 92) l'On. GASPARRI e gli imprenditori GATTO (sia quello della DESPAR che quello delle costruzioni, entrambi da me indagati, in procedimenti diversi).
A.D.R.: (Numero progressivo 93) il Colonnello della GdF GRANATA.
A.D.R.: (Numero progressivo 94) LATORRE.
A.D.R.: (Numero progressivo 95) il dr. Simone LUERTI attuale Presidente dell'Associazione Nazionale Magistrati.
A.D.R.: (Numero progressivo 96) Ernesto Marzano (fratello dell'ex Ministro Antonio MARZANO) e Luigi MAZZEI.
A.D.R.: (Numero progressivo 97) Roberto MERCURI e l'On. MINNITI.
A.D.R.: (Numero progressivo 98) l'ex Ministro dell'Interno PISANU ed il Sen. PITTELLI.
A.D.R.: (Numero progressivo 99) l'Avv. Francesco ROTUNDO.
A.D.R.: (Numero progressivo 100) Achille TOMAINO (medico legale coinvolto nell'indagine shock) ed il nipote Claudio TOMAINO (di recente suicidatosi in carcere accusato della cd. strage di Caraffa).
Nella rubrica degli appuntamenti rilevo in particolare:
(Numero progressivo 101) segreteria MINNITI.
A.D.R.: (Numero progressivo 102) maresciallo CONCOLINO, già noto al suo Ufficio. Poi questione LEONE/CRISCUOLO.
A.D.R.: (Numero progressivo 103) Cap. MIRARCHI (porterà regalo).
A.D.R.: (Numero progressivo 104) SANESI per appuntamenti a Roma; CRISCUOLO; LUERTI.
A.D.R.: (Numero progressivo 105) SANESI che doveva contattare il dr. NEBBIOSO.
A.D.R.: (Numero progressivo 106) Piero SCARPELLINI persona dell'entourage del Presidente del Consiglio dei Ministri On. PRODI.
A.D.R.: (Numero progressivo 107) segreteria MASTELLA.
A.D.R.: (Numero progressivo 108) MAZZOTTA (è da tenere presente che il SALADINO aveva rapporti stretti sia con il Procuratore della Repubblica di Lamezia Terme dr. Raffaele MAZZOTTA, che con il

Colonnello Pietro MAZZOTTA già Comandante del Nucleo Provinciale di Polizia Tributaria della GdF di Catanzaro, poi trasferito a comandare il Gruppo della GdF a Vibo Valentia).
A.D.R.: (Numero progressivo 109) MINNITI.
A.D.R.: (Numero progressivo 110) Procuratore MAZZOTTA.
A.D.R.: (Numero progressivo 111) Domenico SINOPOLI.
A.D.R.: (Numero progressivo 112) Concettina PIAZZETTA che dovrebbe essere un funzionario della Procura della Repubblica di Catanzaro; CARISIEL+INTERSIEL AD MACRI' (LANZILLOTTA).
A.D.R.: (Numero progressivo 113) GOZI.
A.D.R.: (Numero progressivo 114) sms Claudio TOMAINO.
A.D.R.: (Numero progressivo 115) CARDUCCI da CORRIAS/ALEMANNO; PISANU Angelo X Ancitel; POLETTI.
A.D.R.: (Numero progressivo 116) Prefetto FERRIGNO; Segreteria Prefetto PANSA.
A.D.R.: (Numero progressivo 117) Pietro MAZZOTTA (è il colonnello prima citato della GdF).
A.D.R.: (Numero progressivo 118) SANESI – POERIO.
A.D.R.: (Numero progressivo 119) MURMURA.
A.D.R.: (Numero progressivo 120) SANESI; Bruno IDA' (con riferimento ai legami IDA'-SALADINO produco copia di articolo de L'ESPRESSO, estratto via internet, nel quale si evince che il predetto IDA' è stato coinvolto in un traffico di carni infette. Al SALADINO, medico-veterinario, come si sa, è riconducibile anche la società SIAL, che opera anche nel settore della macellazione. ....OMISSIS...
A.D.R.: (Numero progressivo 121) SANESI – CARDUCCI – POLETTI.
A.D.R.: (Numero progressivo 122) MASTELLA.
A.D.R.: (Numero progressivo 123) SANESI: documento a CORRIAS; segreteria LATORRE.
A.D.R.: (Numero progressivo 124) SANESI, MAZZITELLI. Non so dire se si tratti del dr. CURCIO della Procura della Repubblica di Catanzaro.
A.D.R.: (Numero progressivo 125) Antonello MURONE (non so se sia parente del dr. Salvatore MURONE); CRISTINA (Fabrizio CRISCUOLO): indirizzo MASTELLA.
A.D.R.: (Numero progressivo 126) Cancelliere SCALFARI.
A.D.R.: (Numero progressivo 127) MASTELLA; Ministro MASTELLA (vi è un numero di telefono evidenziato).
A.D.R.: (Numero progressivo 128) Domenico MAZZOTTA.
A.D.R.: (Numero progressivo 129) MASELLA (potrebbe essere MASTELLA).
A.D.R.: (Numero progressivo 130) BORGOMEO, segretario MASTELLA.
A.D.R.: (Numero progressivo 131) BORGOMEO segretario MASTELLA.
A.D.R.: (Numero progressivo 132) GOZI.
A.D.R.: (Numero progressivo 133) Prefetto FERRIGNO; GOZI.
A.D.R.: (Numero progressivo 134) MASELLA (potrebbe essere MASTELLA); PISANU.
A.D.R. Altro elemento di contatto tra le inchieste Why Not e Poseidone è rappresentato dal ruolo dell'Avv. Sen. Giancarlo PITTELLI (a tal proposito produco anche copia informatica del provvedimento di iscrizione del predetto nell'inchiesta Why Not). Il suo ruolo si caratterizza soprattutto per la capacità di penetrazione negli ambienti giudiziari in cui realizza il momento apicale della sua capacità collusiva e criminale. Non vi è dubbio anche che il PITTELLI abbia fatto anche affari attraverso società a lui riconducibili, con modalità tipiche di un riciclatore di denaro sporco, come si evince, nitidamente, dalle consulenze depositate dal CTU dr. SAGONA ed agli atti delle inchieste Poseidone e Why Not. Con queste società ha consolidato il suo legame collusivo con magistrati (si veda la vicenda della ROMA 9 SRL), nonché ha immesso il denaro sporco in circuiti di apparente liceità (si veda il suo ingresso nella società del CATANZARO CALCIO, unitamente all'imprenditore Salvatore COPPOLA, poi tratto in arresto dalla Procura della Repubblica di Avellino), ha commesso illeciti, in particolare truffe, ai danni di Enti pubblici (come si può evincere dalle società di cui agli atti

delle predette consulenze), ha provveduto a consolidare il suo ruolo politico, quale coordinatore regionale del partito di Forza Italia, sia nel portare denaro al partito, sia quale persona in grado di intervenire negli ambienti giudiziari. Il PITTELLI è colui il quale fa entrare in circuiti economici parenti di magistrati, è colui il quale offre coperture presso organi istituzionali, è colui il quale consente di far circolare il denaro proveniente anche dal suo intervento negli ambienti giudiziari. Gli esempi potrebbero essere tanti ed anche risalenti nel tempo con riguardo ai suoi rapporti con magistrati del distretto della Corte d'Appello di Catanzaro. Solo per fare qualche esempio: il ruolo che egli ebbe, unitamente al dr. Giuseppe CHIARAVALLOTI, nella vicenda che vide, quale parte lesa, l'allora Capitano dei Carabinieri Attilio AURICCHIO, i suoi rapporti con la dr.ssa MARCHIANO' che furono determinanti per l'ottenimento della revoca della custodia cautelare in carcere nei confronti di BONURA Antonino, nonostante la decisione del Tribunale del Riesame che aveva confermato, con una decisione ineccepibile, l'ordinanza di custodia cautelare in carcere, il suo ruolo nel processo Cardamone, il suo ruolo nel processo contro TRAVERSA + altri, il suo ruolo nel processo GAETANI con appello accolto dal Tribunale del Riesame (il PITTELLI riceve dal GAETANI anche soldi, come da segnalazione da parte dell'Ufficio Antiriciaggio), il suo ruolo nel processo Toghe Lucane, il suo ruolo nell'ottenere la revoca della designazione del processo Poseidone, il suo ruolo nell'attività posta ai miei danni dal dr. MURONE e potrei proseguire ancora per molto citando tutti i processi in cui è intervenuto l'Avv. PITTELLI ottenendo quasi sempre esiti a lui favorevoli.

Ricordo anche dell'episodio, già da me citato, della richiesta di archiviazione del Sottosegretario alla Giustizia On. VALENTINO (difeso da PITTELLI). Credo che il Procuratore fosse alquanto pressato dal PITTELLI in quanto più volte il Procuratore Aggiunto dr. SPAGNUOLO e lo stesso LOMBARDI sollecitavano la definizione del procedimento. La posizione di VALENTINO nel cd. Caso Reggio andava archiviata per quanto riguardava i fatti di cui all'art. 11 c.p.p. (collusioni con magistrati) in quanto non vi erano elementi solidi. Ricordo che mentre il dr. LOMBARDI voleva effettuare una richiesta di archiviazione che evidenziasse che non vi fosse nulla nei confronti del VALENTINO, io dissi che, in quei termini, non l'avrei mai firmata, ma che ritenevo necessario che si evidenziasse, da un lato, che comunque erano emersi elementi nei suoi confronti, seppur non tali da produrre contestazioni che potessero essere fondatamente sostenute, e dall'altro che fossero trasmessi gli atti alla Procura della Repubblica di Reggio Calabria con riguardo al delitto di cui all'art. 416 bis c.p. in quanto emergevano solidi elementi per ritenere lui, come altri esponenti della politica e delle istituzioni, punti di riferimento dell'ndrangheta nella provincia di Reggio Calabria. Gli atti furono, poi, trasmessi alla Procura della Repubblica di Reggio Calabria che sollevò conflitto poi accolto dalla Procura Generale della Cassazione, in virtù dell'interpretazione giurisprudenziale piuttosto "estensiva" della connessione ai sensi dell'art. 11 c.p.p. La decisione lascia perplessi, alla luce dei fatti procedimentali, in quanto la Procura della Repubblica di Catanzaro, a quel punto, avrebbe dovuto istruire il processo sui rapporti mafia e politica a Reggio Calabria, per fatti commessi in quel territorio, senza che vi fosse alcun coinvolgimento specifico di magistrati su quei fatti. Quando il fascicolo ritornò alla Procura della Repubblica di Catanzaro, non so per quale motivo il Procuratore della Repubblica non mi co-assegnò più il procedimento, nonostante fossi l'unico, ed in parte anche il Procuratore Aggiunto dr. SPAGNUOLO, che conoscessi, nei particolari, tutta la mole degli atti (credo un centinaio di faldoni).

Da non dimenticare che il PITTELLI è risultato appartenere alla massoneria prima ufficiale, Grande Oriente d'Italia, e successivamente uno dei principali protagonisti di quella "rete occulta" operante in Calabria e non solo - ed è per questo che procedevo anche per violazione della Legge Anselmi - che governa in parte la cosa pubblica.

Per comprendere bene il ruolo di PITTELLI bisogna analizzare, nei dettagli, i suoi affari economici. Ricordo che emergevano elusioni anche molto gravi della normativa antiriciclaggio, come evidenziato dagli organi competenti.

Il PITTELLI, per la realizzazione delle sue attività illecite, si serve anche di numerosi collaboratori di sua assoluta fiducia, quali GALATI Domenico Salvatore, oggetto di perquisizione nel cd. decreto San Marino (sarebbe utile esaminare la documentazione che gli fu sequestrata), l'Avv. Sergio ROTUNDO, uno dei suoi principali collaboratori di studio che mantiene in Catanzaro tutti i contatti, per conto del PITTELLI, per la realizzazione dei suoi interessi.
Con riguardo alla posizione del PITTELLI risulta fondamentale analizzare, con la massima attenzione, gli elaborati espletati dal CTU dr. SAGONA. Ricordo che egli, più volte, ha segnalato l'assoluta anomalia delle transazioni finanziarie del PITTELLI, in violazione anche della normativa antiriciclaggio, così come evidenziato anche dall'UIC, nonché i rapporti anomali con diversi personaggi. Evidenzio come società riconducibili, direttamente o indirettamente, al PITTELLI, così come segnalato dal CTU dr. SAGONA, sono risultate beneficiarie di erogazioni pubbliche, uno dei momenti in cui si realizza la capacità collusiva del PITTELLI, attraverso i legami con i suoi sodali, ed anche la garanzia che egli ha e dà di non subire accertamenti giudiziari, grazie ai suoi stretti legami, sempre di natura illecita, con numerosi magistrati dislocati in vari uffici giudiziari, in Catanzaro in particolare. Penso che anche la revoca della designazione del procedimento Poseidone e l'avocazione del procedimento Why Not si possano inserire in questo contesto.
.....

L'escussione del dr. DE MAGISTRIS proseguiva in data 4 marzo 2008:

...
A.D.R. Ricordo, effettivamente, che il dr. GENCHI, CTU nel procedimento Why Not, sino al momento della revoca dell'incarico da parte della Procura Generale, mi trasmise, sempre a mezzo posta elettronica, una prima bozza dell'analisi della rubrica telefonica che l'indagato SALADINO aveva sul telefono cellulare, mi pare si trattasse di un palmare. E' passato molto tempo e, quindi, non posso avere un nitido ricordo (credo che la trasmissione dei dati avvenne nella primavera dell'anno scorso) ma alcuni dati e fatti mi sono rimasti bene impressi avendo una memoria, ritengo, molto buona ed anche in base a qualche appunto che ancora conservo.
In primo luogo, vi erano numerosi nominativi di politici e diversi nominativi di magistrati ed appartenenti alle forze dell'ordine, nonché di taluni giornalisti.
A.D.R. Mi vengono in mente, con riguardo ai politici, il nominativo del Presidente del Consiglio dei Ministri On. PRODI e di persone del suo entourage più stretto, quali Piero SCARPELLINI e Sandro GOZI; il nominativo del Vice-Ministro dell'Interno On. MINNITI; il nominativo dell'On. Giuseppe GALATI.
A.D.R. Con riguardo ai giornalisti ricordo un giornalista del Quotidiano LIBERO (mi pare tale Mario PRIGNANO); Luigina PILEGGI della GAZZETTA DEL SUD (con riferimento a quest'ultima mi risultano rapporti intensi con l'allora Procuratore Generale dr PUDJA, così come rapporti telefonici intensi con l'utenza dell'anticamera del predetto Procuratore Generale utilizzata, soprattutto, dall'addetto alla sua tutela, il Carabiniere Mario RUSSO).
A.D.R. Con riguardo ad appartenenti alle forze dell'ordine in questo momento mi vengono in mente il dr. PANICO, all'epoca Questore di Catanzaro, il Colonnello LANZILLOTTI, all'epoca Comandante Provinciale dei Carabinieri di Catanzaro, diversi Ufficiali dell'Arma dei Carabinieri in servizio a Catanzaro (mi pare il Colonnello TARTAGLIONE ed il Maggiore SERRAO), numerose utenze intestate al Ministero dell'Interno, numerosi Ufficiali della Guardia di Finanza tra cui il Generale Domenico ACHILLE (già Comandante della Guardia di Finanza della Calabria), il Generale ADINOLFI, il Generale Walter CRETELLA LOMBARDO; ricordo anche il nominativo del Maresciallo CONCOLINO, ex appartenente all'Arma dei Carabinieri, titolare, credo, di un'agenzia di

investigazione privata (il quale, presumo, possa avere avuto un ruolo nell'attività posta in essere ai danni di Caterina MERANTE, come da lei segnalato, ed anche forse, a questo punto, ai miei stessi danni).

A.D.R. Tra i magistrati ricordo il dr. Simone LUERTI (già in servizio alla Procura della Repubblica di Catanzaro ed attuale Presidente dell'Associazione Nazionale Magistrati); il dr. Salvatore MURONE (attuale Procuratore della Repubblica f.f. della Procura della Repubblica di Catanzaro); il dr. Settembrino NEBBIOSO (magistrato in servizio al Ministero della Giustizia, già, mi pare, capo di gabinetto dell'allora Ministro Roberto CASTELLI); l'allora Procuratore della Repubblica di Catanzaro dr. LOMBARDI o sua moglie (mi pare che fosse memorizzato il numero come Grazia LOMBARDI); il dr. Pietro D'AMICO (Sostituto Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Catanzaro); la dr.ssa Augusta IANNINI (capo dipartimento al Ministero della Giustizia, oltre che moglie del giornalista Bruno VESPA con riguardo al quale mi sono anche riservato di presentare querela non appena avrò modo di visionare ed ascoltare alcune dichiarazioni rilasciate alla trasmissione televisiva "Porta a Porta" sulla mia vicenda). Ricordo anche il nominativo di Giuseppe MAZZOTTA - che dovrebbe essere il figlio del Procuratore della Repubblica di Lamezia Terme dr. Raffaele MAZZOTTA – il quale mi pare avesse contatti telefonici intensi con il dr. Giuseppe CHIARAVALLOTI e con la sua Segretaria Giovanna RAFFAELLI.

A.D.R. Ricordo anche che il legale della società Why Not era tale Maria Luigia RETTURA che non so se sia parente del Colonnello RETTURA da me citato nel precedente verbale e/o di un magistrato calabrese, dr. RETTURA, in servizio al Ministero della Giustizia.

A.D.R. Ricordo anche il nominativo del dr. Fabrizio CRISCUOLO, che poi si è individuato come persona assai vicina all'allora Ministro della Giustizia Sen. MASTELLA. Ricordo che intensi erano i contatti telefonici tra il SALADINO ed il CRISCUOLO.

Così come ricordo il nominativo di tale Domenico SINOPOLI – che vi ho già segnalato nel verbale del 26 febbraio scorso – che aveva un traffico di telefonate molto interessante da un punto di vista investigativo e, pertanto, potrebbe essere rilevante se si trattasse dello stesso citato nell'annotazione di PG agli atti del procedimento Poseidone fondata su segnalazione del SISDE (mi pare che il SINOPOLI venisse indicato quale elemento di collegamento tra la criminalità organizzata ed il partito dell'UDC, nel lametino).

Con riferimento al Vice-Ministro dell'Interno On. MINNITI ricordo che emerse – da quanto mi comunicava il CTU dr. GENCHI – un suo rapporto intenso con il giornalista Paolo POLLICHIENI (direttore di CALABRIA ORA) e con il giornalista Filippo VELTRI (responsabile ANSA di Catanzaro). Emergevano anche contatti intensi di quest'ultimo con Nicola ADAMO (già segretario regionale dei DS e Vice-Presidente della Giunta Regionale) ed il Sen. PITTELLI (coordinatore regionale di Forza Italia).

....OMISSIS....

In data 20 marzo 2008 il dr. de MAGISTRIS consegnava all'Ufficio articoli di stampa sulla richiesta di archiviazione nei confronti dell'indagato Clemente MASTELLA formulata dalla Procura Generale di Catanzaro, tra cui anche una pubblicazione sul *Corriere della Sera* a firma del giornalista Carlo MACRI').

Il dr. de MAGISTRIS inoltre sporgeva querela nei confronti del Procuratore Generale di Catanzaro dr. IANNELLI per i contenuti diffamatori del discorso di inaugurazione dell'anno giudiziario 2008.

Il successivo 26 marzo 2008 il dr. de MAGISTRIS forniva a questo Ufficio ulteriori particolari in merito vicenda della iscrizione del MASTELLA nel procedimento c.d. WHY NOT e alla successiva avocazione:

...

A.D.R.: Facendo seguito a quanto già riferito al Suo Ufficio nei precedenti verbali e, da ultimo, in data 20 marzo 2008, con riguardo alla richiesta di archiviazione presentata dalla Procura Generale della Repubblica di Catanzaro nei confronti dell'indagato Sen. MASTELLA (ex Ministro della Giustizia), di cui fu data notizia sabato 8 marzo 2008, credo che possa essere d'interesse investigativo per le indagini in corso presso la Procura della Repubblica di Salerno acquisire copia degli atti del fascicolo fondante la posizione del predetto indagato. Il provvedimento di iscrizione a carico del senatore MASTELLA fu da me redatto domenica 14 ottobre 2007 e trasmesso al RE.GE. per le annotazioni il successivo lunedì 15 ottobre 2007; lo stesso giorno il provvedimento di iscrizione fu comunicato al Procuratore Aggiunto Dr. MURONE.

A.D.R.: Alla data del 15 ottobre 2007, con specifico riferimento al procedimento penale c.d. WHY NOT, ancora non mi era stata notificata alcuna azione e/o incolpazione disciplinare.

A.D.R.: In data 19 ottobre 2007 il procedimento penale c.d. WHY NOT veniva avocato dall'Avvocato Generale, Procuratore Generale F.F. dr. FAVI, il quale, con tempestività, inviava gli atti alla Procura della Repubblica di Roma. Apprendevo dai resoconti giornalistici, se non vado errato il 13 novembre 2007, che il fascicolo veniva poi restituito dalla Procura di Roma alla Procura di Catanzaro per competenza territoriale.

A.D.R.: Nell'Ufficio della Procura di Catanzaro non vige alcuna disposizione interna che preveda l'obbligo del singolo Sostituto di informare "preventivamente" il Procuratore della Repubblica o il Procuratore Aggiunto di una nuova iscrizione, ma solo una nota di carattere "interpretativo" del Procuratore Aggiunto Dr. MURONE, poi girata dal Procuratore della Repubblica Dr. LOMBARDI a tutti i Sostituti, che prevede la trasmissione della iscrizione di nuove notizie di reato al Procuratore Aggiunto del Settore Ordinario. Mi riferisco alla nota del Dr. MURONE del marzo 2006, successiva alla iscrizione dell'On.le Lorenzo CESA nell'ambito del procedimento c.d. POSEIDONE.

A.D.R. Con riguardo alla iscrizione del Sen. MASTELLA nel registro degli indagati nell'ambito del procedimento c.d. WHY NOT, non so se la stessa, dopo la comunicazione all'Aggiunto Dr. MURONE, sia stata comunicata al Procuratore Generale F.F. Dr. FAVI ovvero all'Ispettorato Generale. Evidenzio che le iscrizioni sono comunque coperte da segreto e che, pertanto, non dovrebbero essere comunicate agli organi di vigilanza, estranei al procedimento penale.

A.D.R. L'avocazione del procedimento WHY NOT – come si potrà direttamente verificare dal materiale già nella disponibilità del Suo Ufficio – è intervenuta pochi giorni dopo il deposito delle relazioni ispettive sulle inchieste c.d. POSEIDONE e WHY NOT, credo di ricordare in data 3 e 15 ottobre 2007 (in quest'ultima come noto vi era il coinvolgimento dell'allora Ministro della Giustizia Clemente MASTELLA).

A.D.R.: Già prima dell'estate 2007, mi sembra di ricordare nel mese di giugno, vi fu un concreto interessamento alle indagini da me condotte da parte del giornalista della RAI Sandro RUOTOLO, per conto della trasmissione televisiva ANNO ZERO, il quale mi chiese di incontrarmi dicendomi che volevano organizzare una puntata prima del periodo estivo sulla mia vicenda. Tale puntata non andò in onda, nonostante l'attività di inchiesta giornalistica che so che RUOTOLO ha svolto in Calabria. Più o meno in coincidenza con la diffusione della notizia della richiesta di trasferimento cautelare d'ufficio del Ministro di Giustizia MASTELLA al C.S.M., precisamente, nel mese di settembre 2007, fui contattato telefonicamente dal predetto RUOTOLO il quale mi disse che avevano deciso di preparare una trasmissione sulla vicenda che andò poi in onda il 4 ottobre.

A.D.R.: Il giorno in cui fui sentito dall'Ispettorato nell'ambito degli accertamenti afferenti, in particolare, le inchieste c.d. POSEIDONE e WHY NOT fu il 19 settembre 2007. Il giorno successivo 20 settembre 2007 il Ministro MASTELLA richiese il mio trasferimento cautelare e la notizia fu diffusa a mezzo stampa, mi pare di ricordare il giorno successivo.

A.D.R.: Non ricordo se nello stesso periodo ebbi contatti anche con il fratello del giornalista Sandro RUOTOLO, Guido RUOTOLO che scrive sul quotidiano LA STAMPA di Torino. Ricordo però con precisione che il giorno della trasmissione di ANNO ZERO, 4 ottobre 2007, furono pubblicati sui quotidiani CALABRIA ORA, diretto da Paolo POLLICHIENI, LIBERO (sul quale ha scritto, più volte sul mio conto in termini diffamatori, Renato FARINA), LA STAMPA, con un articolo a firma di

Guido RUOTOLO, anticipati se non ricordo male da un lancio dell'Agenzia IL VELINO (finanziato da Antonio SALADINO, indagato nell'ambito del procedimento c.d. WHY NOT, per come riferito dal teste Caterina MERANTE), degli articoli in cui si dava per certo – in modo falso – che avessi monitorato, unitamente al CTU Dr. Gioacchino GENCHI, le utenze di numerose personalità politiche ed istituzionali.

Tali articoli ritengo che abbiano notevolmente nociuto alla mia posizione in corso di accertamento nelle procedure disciplinari e paradisciplinari a mio carico.

Fui addirittura "costretto" attesa al gravità e falsità delle insinuazioni propalate a mezzo stampa ad emettere un comunicato stampa di smentita.

A.D.R.: Il 16 ottobre 2007, giorno successivo alla comunicazione al Procuratore Aggiunto Dr. MURONE della iscrizione del nominativo del Sen. MASTELLA nel registro degli indagati, ricevetti una lettera minatoria contenente dei proiettili. L'episodio fu da me denunciato alla DIGOS di Catanzaro.

A.D.R.: La notizia dell'avocazione fu da me appresa dalla stampa il sabato 20 ottobre 2007. Lo stesso giorno resi delle interviste mi pare ai quotidiani IL CORRIERE, LA REPUBBLICA e LA STAMPA. La notifica del provvedimento mi fu fatta il lunedì 22 ottobre 2007. Successivamente, il 25 ottobre 2007, partecipai alla seconda trasmissione di ANNO ZERO. Ricordo che nei giorni immediatamente precedenti alla trasmissione fu presente in Catanzaro un troupe di ANNO ZERO, guidata da Sandro RUOTOLO.

A.D.R.: Delle interviste da me rese successivamente all'episodio della lettera minatoria e all'avocazione furono oggetto di contestazioni disciplinari se, non ricordo male, quelle pubblicate sui quotidiani IL CORRIERE DELLA SERA e LA REPUBBLICA.

A.D.R.: Non ho idea di come la trasmissione televisiva ANNO ZERO sia venuta in possesso delle intercettazioni telefoniche mandate in onda e, in particolare, quelle intercorse tra Giuseppe CHIARAVALLOTI, indagato nel procedimento c.d. POSEIDONE, e la Segretaria RAFFAELLI Giovanna, di evidente contenuto minatorio nei miei confronti.

...OMISSIS...

A.D.R. Con riferimento alla telefonate di chiaro contenuto di minaccia nei miei confronti da parte di Giuseppe CHIARAVALLOTI, evidenzio che conversazioni di analogo tenore – così come già segnalato al suo Ufficio, sempre riconducibili alla medesima persona, furono captate nelle intercettazioni effettuate nel procedimento penale nr. 1471/2006 mod. 21 (c.d. indagine Shock 1) e nel procedimento penale nr. 1523/03 (c.d. indagine Splendor). Si tratta, in entrambi i casi, di numerose conversazioni dal contenuto inquietante, in ordine alle quali non so se sia mai stata effettuata attività a mia "tutela", ma non credo proprio.

A.D.R.: Le intercettazioni effettuate nel procedimento penale nr. 1471/2006 mod. 21 (c.d. indagine Shock 1) furono comunicate al Procuratore Dr. LOMBARDI e al Procuratore di Messina, competente ex art. 11 c.p.p.; le intercettazioni n. 1523/03 (c.d. indagine Splendor) furono comunicate al Procuratore Dr. LOMBARDI.

....

Ancora, in data 3 aprile 2008 riferiva il dr. de MAGISTRIS sulla richiesta di archiviazione avanzata dalla Procura Generale di Catanzaro nei confronti dell'indagato MASTELLA:

...OMISSIS...

Da ultimo produco copia di articoli pubblicati su LA GAZZETTA DEL SUD e su CALABRIA ORA del 26.3.2008 (radicalmente somiglianti nel loro contenuto) in cui si dà conto, ancora una volta in violazione del segreto investigativo, di fatti attinenti le indagini POSEIDONE e WHY NOT. Si fa anche riferimento ad eventuali "duplicazioni" delle due indagini (dato che sino al momento in cui mi sono occupato di entrambe le indagini non corrisponde di certo al vero) argomento utilizzato,

immediatamente dopo l'esecuzione della perquisizione cd. San Marino dal Procuratore Aggiunto dr. MURONE per "interferire" ulteriormente nell'inchiesta WHY NOT.

*Infine, ribadisco che possa essere molto utile per le investigazioni in corso presso il Suo Ufficio non solo di comprendere in modo analitico tutti gli "interessi" che ruotano intorno al direttore di CALABRIA ORA, Paolo **POLLICHIENI**, ma di verificare compiutamente l'assetto proprietario della medesima testata: con particolare riferimento ad eventuali "interessi" dell'esponente del PD Nicola **ADAMO**, dei fratelli **GENTILE** di Cosenza del PDL, del Presidente del Consiglio di Amministrazione Fausto **D'AQUINO** e di Pietro **CITRIGNO** il quale mi pare sia stato condannato in primo grado nel processo cd. **TWISTER** della **DDA** di Catanzaro all'epoca titolare il dr. Eugenio **FACCIOLLA**.*

*...**OMISSIS**....*

*Intendo aggiungere, infine, che, in data 1 aprile, ho telefonato al dr. Eugenio **FACCIOLLA**, Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Paola, in quanto dovevamo sentirci per concordare un incontro investigativo con riferimento ad illeciti nel settore ambientale, ed in particolare dell'energia eolica. Egli mi ha detto che potevamo vederci il giorno successivo in quanto doveva recarsi in Catanzaro per una riunione del Consiglio Giudiziario, Organo del quale il collega è componente.*

Mi ha aggiunto che si sarebbe trattata anche la mia pratica per il passaggio di qualifica in appello e che il "clima" nei miei confronti all'interno del Consiglio Giudiziario era "brutto". Ho cercato sul punto di non proseguire la conversazione perché non è mio costume parlare dei miei fatti personali gli ho solo detto che, ovviamente, non mi meravigliava la sua affermazione e che me lo aspettavo senz'altro, tenuto anche conto di alcuni componenti dell'attuale Consiglio Giudiziario.

*Sempre il 1 aprile mi ha fermato nei corridoi della Procura della Repubblica di Catanzaro, ove i giornalisti continuano ad avere libero ed indiscriminato accesso, il giornalista Alessandro **SGHERRI** dell'ANSA il quale mi ha prima detto che il giorno prima aveva più volte tentato di mettersi in contatto con me sulla mia utenza cellulare per avere un commento sulla notizia fatta uscire dal Ministero della Giustizia che il Ministro aveva presentato ricorso nei miei confronti nella parte in cui sono stato assolto. Gli ho detto che non ho risposto perché avevo lavorato sino a notte fonda. Mi ha chiesto se volessi commentare e gli ho detto di no e mi ha chiesto che dal Ministero avevano fatto trapelare la notizia che i termini della presentazione del ricorso erano per me scaduti.*

*Ovviamente, tale dato non corrisponde al vero in quanto i termini scadono il 13 aprile. La notizia del ricorso del Ministro è stata data il 31 marzo sempre dall'agenzia ANSA. A quel punto si sono avvicinati anche gli altri giornalisti presenti dei quotidiani locali i quali hanno confermato la notizia che da Roma è stata data la notizia della scadenza dei termini con riferimento alla presentazione del mio ricorso. **Mi hanno anche informato che il Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Catanzaro aveva emesso il decreto di archiviazione nei confronti dell'ex Ministro della Giustizia MASTELLA.***

Mi è stato riferito pensando che potessi fare qualche commento – cosa che ovviamente non è avvenuta – che la notizia dell'archiviazione è stata data dal Procuratore Generale dr. IANNELLI il quale ha espresso grande soddisfazione per il provvedimento del GIP dicendo anche che non vi era alcun motivo che giustificasse l'iscrizione dell'allora Ministro della Giustizia nei miei confronti.

Evidentemente nel dare questa notizia ai giornalisti si vuole avallare – falsamente -, quanto meno così è oggettivamente, la tesi che abbia iscritto il Ministro "per ritorsione" a seguito della sua richiesta di trasferimento cautelare nei miei riguardi. E' grave tale affermazione che sarebbe stata resa dal dr. IANNELLI in quanto dagli atti erano multipli ed evidenti per chi fa il Pubblico Ministero gli elementi che imponevano l'iscrizione del Sen. MASTELLA nel registro degli indagati.

Gli stessi giornalisti nel chiacchierare riferivano che il decreto di archiviazione è stato portato al Procuratore Generale dall'addetto alla sua tutela il carabiniere Mario RUSSO.

Vi è stata, quindi, una riunione immediata tra il dr. IANNELLI, il dr. FAVI ed il dr. MURONE.

Quest'ultimo dato mi costa anche personalmente avendo visto gli ultimi due che stavano entrando nella stanza del dr. IANNELLI.

Nella serata del 1 aprile ho appreso dai mezzi di informazione locale e nazionale che il Giudice per le indagini preliminari che ha emesso il decreto di archiviazione, dr.ssa Tiziana MACRI', avrebbe scritto nel provvedimento che non vi erano elementi nemmeno per iscrivere il MASTELLA.
Non so se quanto riferito, con riguardo ai soggetti proponenti la richiesta di archiviazione ed esecutori del decreto stesso, sia vero. Se lo è vuol dire che ci troviamo di fronte o a persone che non hanno saputo leggere il complesso dell'incarto procedimentale o che, volutamente, hanno utilizzato termini finalizzati a danneggiare la mia persona e la mia professionalità.
Ricordo al Suo Ufficio che la dr.ssa MACRI' è il GIP che ho segnalato per aver avuto una condotta "anomala" nell'Udienza preliminare nel procedimento penale nr. 1535/2002 mod. 21 (ossia le indagini sulla realizzazione di villaggi turistici nella zona di Botricello con imputati TRAVERSA Concetta + altri); è lo stesso Giudice che nell'indagine POSEIDONE non ha autorizzato le intercettazioni dell'utenza del dr. CHIARAVALLOTI, autorizzandola nei confronti di altri, pur essendo la posizione dell'ex Presidente della Giunta Regionale più grave sul piano indiziario. La dr.ssa MACRI' notoriamente intrattiene rapporti fortemente cordiali e confidenziali con Avvocati che difendono numerosi cd. colletti bianchi (lo studio PITTELLI, l'Avv. CANTAFORA, l'Avv. IOPPOLI e tanti altri).
Appare dai resoconti giornalistici e dagli stessi commenti intervenuti da parte del dr. IANNELLI che le notizie della richiesta di archiviazione nei confronti del Ministro MASTELLA ed il decreto di archiviazione da parte della dr.ssa MACRI' provengano dalla Procura Generale di Catanzaro.
Mi chiedo quale fosse il motivo di informare la stampa e mi chiedo inoltre per quale motivo il dr. IANNELLI abbia dovuto esprimere, come sembrerebbe da notizie di stampa, "soddisfazione" per l'esito procedimentale ed evidenziare che il Sen. MASTELLA non andava iscritto.
Con riferimento agli elementi che hanno condotto all'iscrizione dell'allora Ministro MASTELLA ho già rilasciato dichiarazioni al Suo Ufficio e non posso che ribadire che l'iscrizione era necessaria e doverosa per plurimi elementi.
Solo a titolo esemplificativo ricordo:

- *rapporti SALADINO – MASTELLA;*
- *appalti e lavori che si dovevano realizzare in Calabria attraverso persone collegate al Sen. MASTELLA;*
- *rapporti MASTELLA-CARDUCCI-POLETTI;*
- *le intercettazioni che riguardano direttamente ed indirettamente il Sen. MASTELLA;*
- *il contenuto dei tabulati telefonici;*
- *il contenuto delle agende sequestrate al SALADINO e del materiale informatico;*
- *il flusso di denaro pubblico che conduceva ad IL CAMPANILE;*
- *le dichiarazioni della MERANTE con riguardo ad appalti e commesse presso il Ministero della Giustizia ed i rapporti tra il SALADINO ed il dr. Alfonso PAPA, magistrato posto ai vertici del Ministero della Giustizia;*
- *i lavori per conto del Ministero della Giustizia effettuati dalla CM SISTEMI;*
- *i rapporti MASTELLA-SALADINO-CRISCUOLO Fabrizio;*
- *i rapporti di chiaro interesse investigativo per la loro contestualità e per quanto poi emerso tra MASTELLA – vertici della Compagnia delle Opere – ed il dr. Simone LUERTI, amico del SALADINO, ed attuale Presidente dell'Associazione Nazionale Magistrati;*
- *il rapporto tra MASTELLA e Francesco CAMPANELLA (che aveva già reso rilevanti dichiarazioni in POSEIDONE e che avrei senz'altro ascoltato anche in Why Not).*

Constato anche non solo l'insolita rapidità nell'espletamento delle investigazioni nei confronti del Sen. MASTELLA (così come già dichiarato al Suo Ufficio in pregresso verbale) ma anche della velocità del provvedimento definitorio del GIP.

Questo soprattutto se si tiene conto che parliamo di ufficio giudiziario ove nel corso degli anni vi è stata pendenza di misura cautelari per mesi e mesi ed addirittura per anni (pende una mia richiesta di misura personale e reale da oltre due anni).
La dr.ssa MACRI' è stata titolare di procedimenti che hanno avuto anche la durata e la pendenza di anni (ad esempio il processo prima citato degli illeciti nella realizzazione dei villaggi in Botricello); la dr.ssa MACRI', spesso, non solo in procedimenti a me assegnati, ha evaso richieste di autorizzazione ad intercettazioni (di certo più urgenti di una richiesta di archiviazione) anche per diverse settimane; e potrei continuare.
Con riguardo alle ultime notizie di stampa evidenzio anche la circostanza che il 31 marzo viene data notizia a mezzo ANSA del ricorso del Ministro della Giustizia dr. Luigi SCOTTI (ex Presidente del Tribunale di Roma ed ex componente del Ministero della Giustizia, esponente di spicco della corrente di UNICOST) già Sottosegretario del Ministro MASTELLA il quale effettuò, come già segnalato al Suo Ufficio, una ricostruzione dei fatti non corrispondente al vero durante la trasmissione ANNO ZERO del 4.10.2007 e che il 1° aprile viene data la notizia, nei termini e nelle forme sopra indicate, dell'intervenuta archiviazione nei confronti dell'ex Ministro MASTELLA.
Evidenzio, altresì, che ambienti ministeriali avrebbero fatto trapelare la notizia che i termini del mio ricorso sarebbero decorsi. Tale fatto non corrisponde al vero in quanto sia l'Avvocato da me incaricato per la presentazione del ricorso, il Prof. LOZZI del Foro di Torino, sia il mio difensore nel processo innanzi alla sezione disciplinare del CSM, dr. Alessandro CRISCUOLO, Presidente della Prima Sezione Civile della Corte di Cassazione e Presidente anche più volte delle Sezioni Unite Civili proprio nei procedimenti disciplinari, nonché le cancellerie della sezione disciplinare del CSM e delle Sezioni Unite Civili della Corte di Cassazione, mi hanno tutti rassicurato che i termini per fare ricorso sono quelli dei 45 giorni dal deposito delle motivazioni ai sensi del combinato disposto della normativa sul processo disciplinare e la normativa processuale penale e civile.
OMISSIS

Riferiva [illegible] de MAGISTRIS a questo Ufficio in data 26 maggio 2008:

...
In questi giorni i mass- media regionali, e non solo, hanno dato notizia del decreto di archiviazione del GIP di Catanzaro (dr.ssa Tiziana MACRI') con riferimento ad alcuni dei principali indagati dell'inchiesta Poseidone. Ritengo che la "gestione" del fascicolo Poseidone da parte del dr. LOMBARDI, del dr. MURONE, del dr. CURCIO ed anche della dr.ssa MACRI', sia stata caratterizzata dai fatti penalmente rilevanti che ho già riferito al suo Ufficio.
Dagli "stralci" delle motivazioni riportate sui giornali locali – qualora corrispondenti a quanto effettivamente scritto – si evince, chiaramente, che il PM ed il GIP procedenti non hanno saputo o voluto individuare tutti gli elementi indiziari che, univocamente, conducevano ad evidenziare i profili di rilievo penale nei riguardi degli indagati per i quali è stata disposta l'archiviazione. Non vedo davvero come si sia potuto disporre l'archiviazione. Agli atti dell'inchiesta Poseidone risultano i plurimi elementi dai quali si evincono le responsabilità degli indagati e che, invece, di produrre investigazioni serie e contestazioni, non sono stati "valorizzati" al fine di richiedere e, poi, disporre l'archiviazione.
Produco articolo pubblicato da CALABRIA ORA in data 24.5.2008 ove, oltre alla fotografia del dr. CURCIO, si riporterebbero parti della motivazione della sua richiesta di archiviazione, ed in particolare proprio di quella che riguarda l'Avv. PITTELLI. Da quello che si può leggere dalla stampa si tratta di una ricostruzione assai lontana dalla verità dei fatti che sin dal momento della revoca era già stata individuata. Il tempo trascorso non è servito a consolidare l'accusa ma a demolirla. Se questo è il lavoro svolto in un anno dal dr. CURCIO per "scagionare" il PITTELLI posso trarre la conferma ulteriore dell'attività illegale svolta anche dal predetto magistrato che non posso dimenticare ha svolto anche un'attività illegale ai miei danni in aperta violazione dell'art. 11 c.p.p., così come riferito in altre

dichiarazioni al Suo Ufficio. Il dr. CURCIO al quale è stato coscientemente assegnato il fascicolo Poseidone mi risulta ancora imputato presso l'Autorità Giudiziaria di Salerno per vicende molto gravi in ordine alle quali non so quali iniziative disciplinari siano state adottate e che evidenziano un radicato collegamento del dr. CURCIO con diversi ambienti operanti negli uffici giudiziari di Catanzaro.

Produco articolo a firma Stefania PAPALEO pubblicato su IL QUOTIDIANO del 24.5.2008 ove si riporterebbero passi delle motivazioni dell'archiviazione riguardante l'On. Avv. PITTELLI – che ho visto anche baciarsi con la dr.ssa MACRI' nel suo Ufficio, cosa che le ho visto fare, comunque, anche con altri noti avvocati – che dimostrano l'assoluta mancanza di corrispondenza tra realtà dei fatti, di assoluto rilievo penale, e conclusioni alle quali sono giunti il PM ed il GIP.

Produco copia di articolo pubblicato su CALABRIA ORA in data 22.5.2008 in cui si dà conto dell'archiviazione del procedimento Poseidone.

Produco copia di articolo pubblicato su CALABRIA ORA in data 23.5.2008 dai quali si evincerebbe – sempre da parte di tale quotidiano molto ben informato delle inchieste in oggetto – che il filone investigativo avente ad oggetto la società DIGITALECO OPTICAL DISK dovrebbe essere trasmesso alla Procura della Repubblica di Roma. Anche questa è una decisione che contrasta, fortemente, con le risultanze procedimentali; addirittura la competenza della Procura della Repubblica di Catanzaro fu individuata, d'intesa, con la Procura della Repubblica di Roma, Ufficio con il quale furono svolte numerose riunioni ed era in corso un fitto scambio di atti ed informazioni. Con la dr.ssa PALAIA, io e la collega DE ANGELIS, potemmo anche convenire, oltre che sulla competenza di Catanzaro (tanto è vero che gli atti ci furono trasmessi per competenza territoriale) sul ruolo poco chiaro assunto nell'inchiesta da personale del ROS CC di Roma, in particolare da parte del Capitano PILUTTI, che si concluse poi con un'informativa del predetto reparto assolutamente inconsistente e per certi versi sorprendente alla luce, invero, degli imponenti elementi investigativi emersi ed agli atti. A distanza di oltre un anno dall'illegale revoca del procedimento Poseidone si sarebbe "scoperto" che questi fatti sono di competenza della Procura della Repubblica di Roma. Si archivia e si trasferisce.

Con riferimento alla richiamata archiviazione produco anche alcuni "lanci" dell'ANSA del 21.5.2008.

Con riferimento alla dr.ssa MACRI' credo sia importante ribadire anche la rapidità con la quale tale Giudice ha deciso le archiviazioni nel procedimento Poseidone, tenuto conto che più volte, sia nello svolgimento delle Udienze Preliminari, che nella delibazione di richieste di misure cautelari ed addirittura nel decidere sulle richieste di autorizzazione alle intercettazioni telefoniche, la dr.ssa MACRI' è caratterizzata da tempi lunghi, anche molto lunghi in alcuni casi, sicuramente non rapidi. Evidentemente talvolta le archiviazioni sono più urgenti delle intercettazioni.

Con riferimento alla dr.ssa MACRI' da evidenziare anche – come già riferito al Suo Ufficio – la condotta, tutt'altro che lineare, tenuta nell'Udienza Preliminare del procedimento penale nr. 1535/2002 R.G.N.R. in cui erano imputati anche GRILLO Guglielmo e TORDA Stefano (quest'ultimo oggetto di perquisizione anche nel procedimento POSEIDONE), entrambi che mi risultano vicini sia al dr. Giuseppe CHIARAVALLOTI che all'Avv. PITTELLI (che mi pare essere stato anche il loro difensore) i cui nomi sono emersi anche nell'inchiesta della Procura della Repubblica di Salerno che ha condotto all'arresto, tra gli altri, del Giudice Patrizia PASQUIN.

Produco anche copia di e-mail inviata dal dr. Emilio SIRIANNI sulla mailing-list di magistratura democratica con la quale si "premura" di comunicare tale esito dell'inchiesta Poseidone.

Con riferimento alla predetta archiviazione credo possa essere utile per il Suo Ufficio e penso di sicuro interesse investigativo per comprendere le collusioni interne alla magistratura operante negli uffici catanzaresi, come siano state gestite le "relazioni" intercorrenti tra i procedimenti Why Not e Poseidone, con riguardo alle posizioni di alcuni indagati, tra cui, in primo luogo, l' On. Avv. PITTELLI. In particolare, sarebbe interessante verificare se vi sia stato un "travaso" verso il fascicolo "gestito", illegalmente, dal dr. CURCIO, ritengo, per quanto esposto in questi mesi, unitamente al dr. MURONE.

In data 10 luglio 2008 questo Ufficio procedeva all'escussione del dr. de MAGISTRIS al fine di acquisire più precise informazioni sugli elementi fondanti le iscrizioni nel procedimento c.d. WHY NOT dei nominativi degli indagati Lorenzo CESA, Franco BONFERRONI, Walter LOMBARDO CRETELLA, Giancarlo PITTELLI e Giuseppe GALATI, già iscritti nel procedimento c.d. POSEIDONE:

Riferiva all'Ufficio il dr. de MAGISTRIS:

DOMANDA: In relazione alle iscrizioni nel registro degli indagati, effettuate nell'ambito del procedimento penale n. 1217/05/21 (c.d. POSEIDONE), dei nominativi CHIARAVALLOTI, PAPELLO, LICO, SCORDO Annunziato, MERCURI Roberto, SCHETTINI, BONFERRONI, CESA Lorenzo, VOLPE, GALATI Giuseppe, BONALDI, CRETELLA LOMBARDO e PITTELLI per il reato di cui all'art. 2 L. 25 gennaio 1982 n. 17, può indicare all'Ufficio gli elementi in base ai quali, nella qualità di Pubblico Ministero co-titolare del procedimento, ha proceduto in data 15 marzo 2007 ad adottare i relativi provvedimenti?

*RISPOSTA: Intendo premettere che in quel periodo mi trovavo nel pieno dell'attività investigativa tanto che il quadro indiziario e probatorio di riferimento agli atti del procedimento mi era particolarmente chiaro. Da sempre, in ossequio alla lettera e allo spirito del codice di procedura penale vigente, ritengo che il dominus del procedimento penale sia il Pubblico Ministero, il quale valuta nel pieno della sua autonomia e discrezionalità da quali elementi trarre i propri convincimenti – ovviamente alla stregua degli atti – per procedere alle varie e diverse valutazioni che si devono compiere durante l'iter procedimentale. Così accade quando è il momento di procedere alle iscrizioni e/o aggiornamenti di iscrizione nel registro degli indagati. Tali valutazioni, in taluni casi, si possono trarre da espresse indicazioni provenienti, ad esempio, da informative di Polizia Giudiziaria, o querele e/o esposti di persone le cui dichiarazioni sono agli atti del procedimento, in altri casi è il P.M. che dal complesso del compendio procedimentale trae elementi per procedere alle dovute iscrizioni. Nella vicenda de qua, in ordine alla quale già procedevo per il delitto di cui all'art. 416 c.p., mi resi conto da una serie di elementi che da qui a breve esporrò che il perseguimento di interessi criminali, quale programma del sodalizio criminoso prima citato, avvenisse anche attraverso la consumazione del reato di cui all'art. 2 L.17/82 (c.d. Legge Anselmi). **Ho tratto tale convincimento, che imponeva al P.M. l'iscrizione del predetto reato, dal fatto che l'esistenza di associazioni occulte e/o l'esistenza di soci e/o associati che occultavano la loro effettiva presenza divenisse elemento centrale nei rapporti collusivi di tipo criminale tra esponenti delle istituzioni e persone operanti nel mondo dell'economia (in particolare, nel settore delle banche, dell'impresa, della realtà economico-finanziaria in generale). Era evidente, tra l'altro, che tali legami, spesso resi occulti dall'esistenza di veri e propri prestanomi, era caratterizzata anche dall'esistenza di paradigmi sinallagmatici di tipo illecito. Mi riferisco in particolare a delle vere e proprie controprestazioni di utilità illecite che garantivano linfa e consolidamento reciproco alle realtà istituzionali ed economico-finanziarie prima citate.** Per essere adesso più concreti, ma soprattutto ancorati agli atti del procedimento c.d. POSEIDONE evidenzio che i miei convincimenti si traevano, soprattutto, da tali elementi:*

- ***commistione di ruoli tra controllori e controllati,*** *che si evinceva, in particolare, nei rapporti tra Ufficio del Commissario per l'Emergenza Ambientale in Calabria e talune società miste pubblico-private: a mero titolo esemplificativo, in tale contesto, assolutamente centrale è il ruolo dell'indagato Giovanbattista PAPELLO, il quale, tra l'altro, risulta anche, da accertamenti compiuti, persona iscritta o comunque vicina alla massoneria, indagato che risultava soggetto controllore anche di quelle strutture societarie in cui egli era direttamente e/o indirettamente coinvolto. Mi riferisco in particolare, ai rapporti con talune società e con alcuni progetti quale quello c.d. CALABRIA SUD. Con riferimento alle società cito, a mò di esempio, la PIANAMBIENTE S.p.a. in cui sono coinvolti anche l'Avv. LUPPINO che ricopriva anche l'incarico di Responsabile Legale dell'Ufficio del Commissario per l'Emergenza*

Ambientale. Ricordo anche al suo Ufficio che il LUPPINO risultava in legami con il clan PIROMALLI - MOLE' operante nella Piana di Gioia Tauro, come emerge da informativa della Squadra Mobile Sezione Criminalità Organizzata della Questura di Reggio Calabria. In tale società risultava coinvolta anche, come già dichiarato al suo Ufficio, la commercialista dell'Ing. PAPELLO. Con riguardo alla commistione di ruoli dall'evidente connotazione illecita con riguardo al PAPELLO, la rilevanza della stessa è desumibile in modo assolutamente chiaro dalla lettura degli atti del procedimento c.d. POSEIDONE e, in particolare, dalle informative di P.G., dai verbali di sommarie informazioni testimoniali, dalle intercettazioni telefoniche (in particolare, da quelle trasmesse dalla Procura della Repubblica di Roma), dalle visure delle stesse società;

- ***analisi delle società coinvolte, in particolare esame analitico ed approfondito dei rapporti tra le varie società costituenti vere e proprie scatole cinesi, nonché delle persone che ricoprivano ruoli all'interno dei Consigli di Amministrazione, dei Collegi Sindacali ovvero quelli di soci e/o azionisti, quindi proprietari.*** Da tale esame si potevano evincere i rapporti esistenti tra numerosi soggetti ed anche appartenenti ad istituzioni varie, nonché si poteva evincere che diverse persone risultavano essere prestanomi dei soggetti realmente interessati alla gestione illecita delle ingenti erogazioni di denaro pubblico. Questo si poteva desumere, ad esempio, dal ruolo di SCORDO Annunziato, persona avvinta da legami solidissimi con l'allora Commissario per l'emergenza ambientale Dr. Giuseppe CHIARAVALLOTI; è il caso di MERCURI Roberto avvinto da legami solidissimi oltre che con il CHIARAVALLOTI anche con l'allora Sottosegretario alle Attività Produttive con delega al C.I.P.E. On. Giuseppe GALATI. E' il caso di Fabio SCHETTINI avvinto da legami solidissimi con l'allora Ministro degli Esteri Franco FRATTINI con l'Avv. Giancarlo PITTELLI. E' il caso di Salvatore DI GANGI collegato anche con ambienti di criminalità organizzata romana, che risultava avvinto anche da legami politici stretti e, in parte anche non trasparenti con esponenti politici di primo piano quale il Segretario Nazionale dell'UDC On. Lorenzo CESA. Il Rag. Domenico COMMODARO, fratello dell'ex Presidente della Corte d'Appello di Catanzaro, avvinto da legami solidissimi con il Dr. Giuseppe CHIARAVALLOTI ed inserito nella compagine di una società, la FATA MORGANA S.p.a. con sede in Reggio Calabria che risulta coinvolta, da come emerge dagli atti del procedimento c.d. POSEIDONE, in indagini di criminalità organizzata in Reggio Calabria;

- ***analisi delle relazioni economico-finanziarie attraverso, in particolare, gli elaborati del C.T.U. dr. Piero SAGONA*** che consentivano di enucleare rapporti economico-finanziari assolutamente anomali e dal chiaro contenuto illecito tra indagati, quali l'Avv. PITTELLI e persone che consentivano di occultare l'originaria provenienza del denaro e la sua successiva collocazione nel mercato mobiliare e/o immobiliare. Mi riferisco in particolare a GALATI Domenico Salvatore;

- ***analisi dei contatti telefonici – sia attraverso il contenuto delle intercettazioni che l'esame dei tabulati – che consentivano, soprattutto, se messi in correlazione con la sequenza cronologica delle operazioni finanziarie, di individuare anche l'esistenza di legami resi non palesi negli atti formali*** : mi riferisco in particolare a mero titolo esemplificativo al ruolo del Generale della Guardia di Finanza Walter CRETELLA LOMBARDO, già capo del II Reparto della G.D.F. (c.d. Servizi della G.D.F.) il cui nominativo assumeva un ruolo centrale nell'indagine D.D.A. c.d. MINOTAURO svolta dalla Procura della Repubblica di Milano poi trasmessa alla Procura della Repubblica di Catanzaro (titolari del procedimento Pubblici Ministeri dott.ri Marisa MANZINI e Gerardo DOMINIIJANNI), di cui parte degli atti acquisiti in copia al procedimento c.d. poseidone. Oltre al Generale CRETELLA LOMBARDO si potevano ricostruire rapporti di natura illecita ed occulta tra professionisti, imprenditori e appartenenti ad Istituzioni varie tra cui anche la Magistratura. A tal ultimo proposito mi riferisco, in particolare, anche agli atti trasmessi in data 13 marzo 2007 alla Procura della Repubblica di Salerno dai quali si evinceva una rete di penetrante e per certi versi occulta (attraverso anche l'utilizzo di schede

telefoniche intestate a prestanomi) proprio con i Magistrati, tra i quali, a mero titolo esemplificativo, il Procuratore della Repubblica Dr. LOMBARDI;

- ***verbali di sommarie informazioni testimoniali e di interrogatori degli indagati dai quali si potevano evincere le relazioni illecite sopraccitate.*** *A mero titolo esemplificativo mi riferisco ai verbali di sommarie informazioni rese da Antonio NASO e Maurizio POERIO entrambi imprenditori operanti uno nel settore, in particolare, ambientale, il secondo nel settore, in particolare, dell'informatica. A mero titolo esemplificativo mi riferisco altresì all'interrogatorio di Franco BONFERRONI;*

consulenziali e documentazione acquisita all'esito delle perquisizioni. *Dall'esame della documentazione acquisita si potevano evincere i legami occulti tra varie persone coinvolte. Mi riferisco in particolare alla documentazione acquisita presso l'indagato PAPELLO Giovanbattista in cui si potevano rinvenire riferimenti a massonici, al Generale CRETELLA LOMBARDO e al conto corrente del Partito di alleanza Nazionale. Mi riferisco alla documentazione acquisita presso il dr. Maurizio POERIO, ove si possono evincere rapporti di natura illecita tra schieramenti politici collocati anche su posizioni opposte. Con riguardo in particolare alla valenza indiziaria di legami occulti tra esponenti politici collocati in schieramenti opposti mi riferisco in particolare a quanto emerso circa legami tra esponenti dell'UDC e dell'allora Partito dei Democratici di Sinistra. Mi riferisco altresì alla contestuale presenza in società miste pubblico-private, quale la TESI S.p.a., di esponenti provenienti da quasi tutti gli schieramenti politici. Di tale ultima società si possono evincere legami assolutamente non trasparenti tra la componente privata e la componente pubblica e sui centri di potere ai quali sono collegate le varie persone nominate.*

Con riferimento al delitto di cui all'art. 2 L.17/82 ritengo possono ritenersi collegate anche ulteriori ipotesi criminose. Mi riferisco in particolare ai reati di cui agli artt. 640 cpv. c.p., 640 bis c.p. e 319, 319 bis, 319 ter c.p..

Dico questo in quanto, almeno da un punto di vista indiziario, la sussistenza di un sodalizio criminoso, ulteriormente caratterizzato anche dalla sussistenza della c.d. legge Anselmi, consentiva, in primo luogo, di perpetrare una serie di innumerevoli truffe ai danni dell'UNIONE EUROPEA, della STATO, della REGIONE e di altri ENTI PUBBLICI, LOCALI E NON.

Difatti, la rete collusiva che collega intranei alla Pubblica Amministrazione, appartenenti a strutture istituzionali anche deputate ad attività di controllo, imprenditori, professionisti operanti in vari settori, operatori del settore bancario ed ambienti della criminalità organizzata consentiva di raggiungere illecitamente i seguenti obiettivi: gestire a monte, anche attraverso canali collusivi presso ambienti istituzionali romani ed internazionali, l'erogazione e la distribuzione di ingentissime risorse pubbliche (per miliardi di euro); la distribuzione a livello locale, in particolare, regionale, delle risorse con l'approvazione anche di progetti e la sovvenzione in favore in particolare di società miste pubblico-private che spesso venivano create (nell'ordine delle centinaia) proprio per drenare il predetto denaro pubblico; il controllo capillare delle predette società attraverso persone riconducibili ad ambienti del mondo politico, delle professioni e della criminalità organizzata; il controllo, anche attraverso il settore cooperazione e della sussidiarietà, non solo di tutti i progetti e lavori di volta in volta finanziati, ma anche dello stesso mercato del lavoro attraverso l'assunzione dei lavoratori che avveniva in modo assolutamente non libero e trasparente; l'assegnazione in subappalto di numerose opere in cui interveniva anche la criminalità organizzata di tipo tradizionale; l'elargizione di fette consistenti di denaro pubblico ai c.d. consulenti esterni i quali venivano scelti anche in virtù dell'appartenenza e/o vicinanza alle reti collusive prima citate; il controllo, infine, dello stesso momento elettorale attraverso l'indicazione di voto quale controprestazione di approvazione di finanziamenti e/o assunzione di personale. Con riferimento alla configurabilità dei delitti di corruzione evidenzio che le controprestazioni illecite, avvengono attraverso il mercimonio delle varie funzioni pubbliche da parte di intranei alle amministrazioni pubbliche attraverso poi la corresponsione in loro favore di illecite utilità varie (da percentuali di somme di denaro, assunzioni di persone e favori di altro tipo). Con riguardo poi alle corruzioni in atti giudiziari che è attività ovviamente che non ho potuto espletare con riguardo ai Magistrati operanti nel

Distretto di Catanzaro, rimettendo ogni elemento all'attenzione della Procura della Repubblica di Salerno, evidenzio che senza il contributo – attivo e omissivo – di magistrati il perseguimento delle illustrate illecite finalità diverrebbe particolarmente complicato.

...OMISSIS....

Il pactum sceleris tra magistrati e gli altri soggetti coinvolti ritengo si manifesti, da un lato, attraverso l'"aggiustamento" o l'"insabbiamento" dei procedimenti, dall'altro, attraverso le elargizioni di utilità varie che vanno da incarichi extragiudiziari anche a persone legate a magistrati, all'assunzione di persone comunque collegate a magistrati, a incarichi e nomine all'interno delle istituzioni, ad attività di ostacolo e/o delegittimazione nei confronti di tutti coloro che per ragioni istituzionali si trovano ad occuparsi proprio delle vicende oggetto degli affari illeciti sopra citati. Sotto tale aspetto, a mero titolo esemplificativo, reputo centrale l'attività di ostacolo messa in atto ai miei danni da ambienti istituzionali ed in particolare dall'Avv. Giancarlo PITTELLI immediatamente dopo l'esecuzione delle perquisizioni nel fascicolo c.d. POSEIDONE del 16 maggio 2005. Evidente il pactum sceleris che lega l'Avv. PITTELLI con diversi magistrati operanti nel distretto di Catanzaro.

DOMANDA: In relazione alle iscrizioni nel registro degli indagati, effettuate nell'ambito del procedimento penale n. 2057/06/21 (c.d. WHY NOT), dei nominativi BONFERRONI Franco, CESA Lorenzo, GALATI Giuseppe, CRETELLA LOMBARDO Walter e PITTELLI Giancarlo per il reato di cui all'art. 2 L. 25 gennaio 1982 n. 17, può indicare all'Ufficio gli elementi in base ai quali, nella qualità di Pubblico Ministero titolare del procedimento, ha proceduto in data 15 giugno 2007 e 12 luglio 2007 ad adottare i relativi provvedimenti?

RISPOSTA: *Intendo innanzitutto evidenziare che non vi è stata alcuna impropria duplicazione di iscrizione così come anche falsamente da ultimo segnalato dal Procuratore Generale della Corte d'Appello di Catanzaro dr. Enzo IANNELLI in sede di Consiglio Giudiziario nel corso della seduta per la mia nomina a Magistrato d'Appello. Difatti, se è pur vero che sussistono delle similitudini tra i procedimenti c.d. POSEIDONE e WHY NOT dal momento in cui si tratta di indagini aventi ad oggetto fatti-reato commessi nell'ambito della gestione del denaro pubblico, si tratta di fascicoli procedimentali caratterizzati da divergenze strutturali assai evidenti, sia con riguardo agli indagati sia con riguardo ai fatti oggettivi su cui si investigava, così come già evidenziato in precedenti verbali resi al suo Ufficio. Alcuni nominativi invece sono comuni, in quanto si tratta di soggetti che si occupavano a vario titolo di finanziamenti pubblici e che si caratterizzano tra loro in quanto operano con le modalità di tipo occulto che avevo già riscontrato nell'inchiesta c.d. POSEIDONE. Altro elemento comune è dato dalla rete collusiva di tipo occulto che governa gli interessi criminali nell'ambito dell'inchiesta c.d. WHY NOT. Differenza strutturale che conferma, ulteriormente, l'assenza di anomale duplicazioni nell'ambito dei due procedimenti è data dal coinvolgimento a pieno titolo nell'inchiesta c.d. WHY NOT di personaggi di primo piano della Compagnia delle Opere. Attraverso le investigazioni aventi ad oggetto, in particolare, il referente per la C.D.O. in Calabria, Antonio SALADINO, si è potuto ricostruire un sistema illecito particolarmente inquietante avente ad oggetto i settori della cooperazione, della sussidiarietà e del mercato del lavoro in settori in cui molto forti sono risultati essere i rapporti occulti che gravano anche nel contesto proprio della C.D.O.. Uno degli aspetti più rilevanti del modo di agire del SALADINO era proprio quello di tessere una trama di rapporti illeciti ed occulti in modo trasversale negli ambienti politici ed in modo particolarmente penetrante in quei settori istituzionali deputati alle più rilevanti attività di controllo (ad esempio Forze dell'Ordine e Magistratura). Nell'inchiesta c.d. WHY NOT sono coinvolte diverse persone che gravitano o avevano gravitato nella massoneria (tra cui Luigi BISIGNANI).*

Del resto la trama dei rapporti illeciti nonché l'ambito in cui si operavano gli affari (diversi da quelli oggetto dell'indagine c.d. POSEIDONE) si potevano evincere nitidamente da un'attenta lettura anche solo del decreto di perquisizione c.d. SAN MARINO da me emesso nel giugno 2007, che inopinatamente, viene utilizzato, a fini "insabbiatori", dal Dr. CURCIO nella richiesta di archiviazione di cui in precedente verbale il suo Ufficio mi ha dato lettura, immediatamente recepita, in modo alquanto acritico, dal G.I.P. Dr. MACRI'.

....

L'audizione del del de MAGISTRIS proseguiva il successivo 11 luglio 2008:

....

DOMANDA: Potrebbe chiarire all'Ufficio le ragioni per le quali, nella qualità di Pubblico Ministero titolare del procedimento penale c.d. WHY NOT, ha proceduto a disporre l'iscrizione di taluni nominativi nel registro degli indagati già iscritti, anche per i medesimi titoli di reato, nell'ambito del procedimento c.d. POSEIDONE ?

RISPOSTA: *Le ragioni delle iscrizioni effettuate nell'ambito dell'inchiesta c.d. WHY NOT con riguardo a taluni nominativi già iscritti nel procedimento c.d. POSEIDONE sono del tutto evidenti da farmi considerare ideologicamente false le dichiarazioni di asserita "duplicazione" di iscrizioni così come formulate dal Dr. IANNELLI e, in qualche modo, evidenziate dal Dr. CURCIO nella richiesta di archiviazione e, ancor prima, ipotizzate dal Dr. MURONE il quale, tra l'altro, all'epoca delle segnalazioni – di cui ho già esibito atti al suo Ufficio – non aveva la disponibilità dell'incarto procedimentale c.d. WHY NOT, nonché, a completezza, almeno fino al momento in cui sono stato designatario quest'ultimo, pur essendo co-assegnatario del fascicolo – non ha mai avuto intera contezza di tutto l'incarto procedimentale dell'indagine c.d. POSEIDONE. Dagli atti del procedimento c.d. WHY NOT si poteva evincere come determinante fosse il ruolo dei soggetti per cui si insinua che avessi prodotto un'anomala duplicazione di iscrizioni. Difatti, a mero titolo esemplificativo, per quanto riguarda l'On.le Giuseppe GALATI già Sottosegretario alle Attività Produttive con delega al CIPE, uomo politico di punta del Partito dell'UDC in Calabria, si poteva evincere come fosse determinante il suo ruolo nella illecita gestione del denaro destinato alla Calabria. Difatti, il GALATI non aveva un ruolo illecito solo nella gestione dei fondi destinati al settore ambientale – oggetto principale dell'inchiesta c.d. POSEIDONE – ma anche in quelli destinati in tutti gli ambiti in cui venivano destinati fondi pubblici ed oggetto dell'inchiesta c.d. WHY NOT che come noto aveva ad oggetto in modo più vasto e omnicomprensivo la gestione complessiva delle sovvenzioni pubbliche destinate in Calabria. Sempre a mero titolo esemplificativo, si può citare la posizione dell'allora Senatore Avvocato Giancarlo PITTELLI, il quale, attraverso la sua rete collusiva anche di tipo occulto e, in particolare, attraverso la figura di GALATI Domenico Salvatore, destinatario, tra gli altri, del decreto di perquisizione c.d. SAN MARINO del giugno 2007, aveva la capacità di condizionare il funzionamento di Istituzioni in Calabria e di riciclare il denaro di provenienza delittuosa. Sotto tale ultimo profilo, come già evidenziato al suo Ufficio, sconcertante appare l'archiviazione del PITTELLI con riguardo al reato di cui all'art. 648 bis c.p.. Sempre a mero titolo esemplificativo posso citare la posizione di BONFERRONI Franco, il quale rappresentava un punto di riferimento del sodalizio criminoso, che doveva perpetrare reati nell'ambito della gestione del denaro pubblico, con riferimento agli indispensabili rapporti con il sistema bancario nel quale il BONFERRONI risultava particolarmente inserito. Posso altresì evidenziare che il BONFERRONI è persona che risultava vicina ad ambienti della massoneria ed in grado di interloquire ad altissimi livelli – sia con l'allora Presidente del Consiglio Romano PRODI sia con l'attuale Presidente del Consiglio Silvio BERLUSCONI – con esponenti politici di entrambi gli schieramenti del panorama politico nazionale. Con riguardo alla posizione del generale CRETELLA LOMBARDO determinante era il suo ruolo nella penetrazione all'interno delle Istituzioni : sotto tale profilo sufficiente era analizzare la posizione del Tenente della GDF Brunella BRUNO, sottoposta a perquisizione nell'ambito del procedimento c.d. WHY NOT. Con riguardo alla posizione di CESA Lorenzo assolutamente doverosa era la sua iscrizione anche nel procedimento c.d. WHY NOT, in quanto egli rappresentava attraverso i collegamenti con gli ambienti già oggetto di investigazione nell'ambito di tale procedimento solido riferimento per consolidare la rete collusiva che garantiva al sodalizio di raggiungere le proprie finalità criminali. Tali aspetti che ho sinteticamente illustrato potevano evincersi dalla lettura dei seguenti atti:*

- *verbali di sommarie informazioni testimoniali;*
- *intercettazioni telefoniche ed analisi dei tabulati telefonici;*
- *esame della complessa documentazione acquisita all'esito delle perquisizioni (mi riferisco in particolare, all'analisi meticolosa ed analitica di quella acquisita all'esito della perquisizione nei confronti di Antonio SALADINO);*
- *esame incrociato delle numerose società coinvolte con riferimento all'illecita percezione di sovvenzioni pubbliche;*
- *relazioni consulenziali del Dr. GENCHI e del Dr. SAGONA.*

DOMANDA: Le risulta che, sino a che ha mantenuto la titolarità dei procedimenti c.d. POSEIDONE e WHY NOT, i rilievi, di volta in volta intervenuti, riguardanti l'asserita duplicazione delle iscrizioni nei

due procedimenti da parte del Procuratore Aggiunto Dr. MURONE, della Procura Generale, nonché del Dr. CURCIO nella richiesta di archiviazione del 7 aprile 2008 siano stati fondati sull'esame da parte dei suddetti di un approfondito e complessivo esame delle risultanze investigative acquisite agli atti di ambo i procedimenti ?

RISPOSTA: Fino a quando sono stato titolare dei procedimenti c.d. POSEIDONE e WHY NOT non mi è stato mai chiesto di visionare da parte di Magistrati gerarchicamente sovraordinati e/o colleghi assegnatari di procedimenti atti, al fine di verificare eventuali duplicazioni e/o sovrapposizioni di attività investigative. Anzi, quando il Dr. MURONE, a seguito delle operazioni di perquisizione c.d. SAN MARINO nel giugno 2007, reiterava le sue illecite ingerenze nella mia attività insinuando "duplicazioni" di attività tra il fascicolo POSEIDONE e il fascicolo WHY NOT, non solo esposi formalmente che tale "duplicazione" non sussisteva, ma ebbi modo anche di scrivere agli inizi del luglio 2007 una missiva riservata al Procuratore della Repubblica Dr. LOMBARDI – che ho già consegnato al suo Ufficio – in cui rappresentavo l'anomala condotta del Procuratore Aggiunto Dr. MURONE. Del resto non mi sono state mai illustrate gli elementi procedimentali a fondamento dell'asserita "duplicazione" delle iscrizioni.

DOMANDA: A fondamento delle iscrizioni per il reato di cui all'art. 2 L.17/1982 nell'ambito dei procedimenti c.d. POSEIDONE e WHY NOT sono stati da lei posti esposti anonimi o articoli di stampa?

RISPOSTA: Assolutamente no. Gli elementi posti a fondamento delle iscrizioni sono di natura investigativa e sono quelli di cui ho sopra riferito e che ho esposto al suo Ufficio già in precedenti audizioni.

DOMANDA: Può riferire all'Ufficio se, ai fini della iscrizione nell'ambito del procedimento penale n. 2057/06/21 cd. WHY NOT nei di BONFERRONI Franco, CESA Lorenzo, CRETELLA LOMBARDO Walter, PITTELLI Giancarlo, GALATI Giuseppe per il reato di cui all'art. 2 L.17/1982, nonché ai fini della iscrizione di PITTELLI Giancarlo e CRETELLA LOMBARDO Walter altresì per i reati di cui agli artt. 416, 648 bis c.p., già iscritti nel procedimento c.d. POSEIDONE, fu da lei disposta l'acquisizione nel procedimento WHY NOT di copia di atti d'interesse del procedimento POSEIDONE?

RISPOSTA: Ricordo che taluni atti sono confluiti in entrambi i procedimenti in epoca in cui ero titolare della conduzione delle indagini afferenti ad entrambi: mi riferisco in particolare alle dichiarazioni assunte dal dr. Maurizio POERIO e al materiale acquisito all'esito delle perquisizioni eseguite nei suoi confronti rilevanti probatoriamente e pertinenti alle vicende, seppur distinte, oggetto di ambo i procedimenti. Ricordo anche che con un provvedimento già consegnato in copia al suo Ufficio – redatto nei giorni immediatamente successivi alla revoca del procedimento c.d. POSEIDONE – disposi che nel procedimento c.d. WHY NOT confluisse anche materiale conoscitivo già elaborato dai Dott.ri GENCHI e SAGONA, che avevo nominato consulenti d'ufficio in ambo i procedimenti. Infatti, entrambi i CTU, nell'ambito dei rispettivi incarichi consulenziali da me conferiti, pur tenendo distinti i due procedimenti, utilizzavano come patrimonio conoscitivo l'intero arco d'informazioni che derivava dagli esiti degli accertamenti tecnici da essi effettuati in ambo i procedimenti, sulla base degli incarichi da me conferiti. Con il mio provvedimento intesi non disperdere quel patrimonio conoscitivo acquisito nel procedimento c.d. POSEIDONE che poteva essere probatoriamente utile nell'ambito degli accertamenti tecnici delegati ai medesimi CTU nel procedimento c.d. WHY NOT. Questo soprattutto al fine di evitare una successiva reiterazione di acquisizioni e/o attività già espletate dagli stessi consulenti.

DOMANDA: Nell'ambito dei procedimenti c.d. POSEIDONE e WHY NOT, di cui ha avuto la titolarità, ha proceduto all'espletamento di atti di interrogatorio nei confronti degli indagati BONFERRONI Franco, CESA Lorenzo, CRETELLA LOMBARDO Walter, PITTELLI Giancarlo, GALATI Giuseppe ?

RISPOSTA: Ho proceduto all'interrogatorio dell'indagato BONFERRONI Franco nell'ambito del procedimento c.d. POSEIDONE.

DOMANDA: Con riferimento alla posizione del Generale CRETELLA LOMBARDO, per il quale l'Ufficio della Procura di Catanzaro in persona del P.M. Dr. CURCIO, ha avanzato richiesta di archiviazione in data 7 aprile 2008, accolta dal G.I.P. Dr.ssa MACRI' in data 21 maggio 2008, può

specificare se, come desumibile dai due provvedimenti, gli elementi e le fonti di prova acquisiti nel corso delle indagini preliminari da lei condotte, trasfusi nel decreto di perquisizione e sequestro del 15 febbraio 2007 e successivamente fondanti l'iscrizione per il reato di cui all'art. 2 L.17/1982 in data 15 marzo 2007, si siano sostanziati negli esiti della consulenza tecnica affidata al CTU dr. GENCHI ovvero in ulteriori e diversi elementi non riportati nella richiesta di archiviazione del 7 aprile 2008 e nel relativo decreto del 21 maggio 2008?

RISPOSTA: *Dalla lettura della richiesta di archiviazione e del relativo decreto mi pare di capire che il Dr. CURCIO non abbia sostanzialmente svolto alcuna apprezzabile attività investigativa tesa a riscontrare le già significative acquisizioni indiziarie da me effettuate sino a all'illecita revoca della designazione da parte del Procuratore Dr. LOMBARDI. Difatti, mi pare di comprendere che il Dr. CURCIO abbia atteso la decisione della Corte di Cassazione che ha confermato il discutibile provvedimento del tribunale del Riesame di Catanzaro, procedendo, quindi, all'interrogatorio del CRETELLA, per poi procedere alla definizione, ovviamente nel senso a lui favorevole, della sua posizione. Ed invero, invece, numerosi erano gli elementi indiziari che avrebbero imposto una doverosa attività investigativa di riscontro da parte del Dr. CURCIO nonché un'attenta valutazione critica da parte della Dr.ssa MACRI'. Mi riferisco, in particolare, allo sviluppo dei rapporti tra l'Ing. PAPELLO Giovanbattista e il Generale CRETELLA (di cui si aveva traccia sin dalla perquisizione effettuata nei confronti del primo); dell'eventuale ruolo svolto dal Generale CRETELLA in occasione del trasferimento all'estero da parte del MERCURI della somma di circa tre milioni e mezzo di euro; dell'approfondito esame dei numerosi ed in parte inquietanti rapporti del Generale CRETELLA con vari ambienti ed anche con persone coinvolte nell'indagine c.d. POSEIDONE come si poteva evincere dall'analisi dei traffici telefonici; di particolare interesse investigativo risultavano i rapporti, strettissimi, tra il Generale CRETELLA e l'imprenditore Santo LICO, già indagato da tempo nell'indagine c.d. POSEIDONE e destinatario del decreto di perquisizione in data 16 maggio 2005 (emergeva altresì da dati informativi acquisiti che i due avessero abituali frequentazioni anche in periodi estivi presso l'isola di VULCANO). Ulteriori elementi indiziari a carico del Generale CRETELLA potevano evincersi dagli atti acquisiti in copia dall'indagine della G.D.F. di Milano c.d. MINOTAURO, indicativi dei rapporti del Generale con un altro soggetto già indagato nel procedimento c.d. POSEIDONE, il Prefetto MAZZITELLO, nonché con gli esponenti apicali del clan MANCUSO operante nella provincia di Vibo Valentia. Ulteriori elementi indiziari si potevano evincere anche dai rapporti del generale CRETELLA con il Dr. Francesco INDRIERI, come risulta anche dallo stesso verbale di informazioni testimoniali rese da quest'ultimo dinanzi a me: in particolare, attraverso l'approfondimento dei rapporti tra il Generale CRETELLA LOMBARDO, il Dr. Francesco INDRIERI, l'imprenditore Antonino GATTO, altri personaggi collocati pure ai vertici dei Servizi di sicurezza (tra cui il Generale MASCARO, operante in Basilicata), ambienti della massoneria frequentati anche dalle persone poc'anzi citati, si poteva ricostruire la rete di collusioni anche occulte che condizionava la vita istituzionale ed economica in Calabria e non solo. Particolarmente significative appaiono anche i rapporti – che paiono assolutamente non valorizzati dal dr. CURCIO – del generale CRETELLA con la Società Sviluppo Italia che ha un ruolo centrale nella distribuzione del denaro pubblico in Calabria, con l'Istituto di Vigilanza Notturna e Diurna, in cui lavorava anche l'Avv. Pierpaolo GRECO, figlio della moglie del Procuratore della Repubblica Dr. LOMBARDI ed altresì con la società GLOBAL MEDIA, in cui assumono carattere di rilevanza i ruoli anche attraverso il collegamento con la DIGITALECO OPTICAL DISK, dell'Ing. Giovanbattista PAPELLO, di Fabio SCHETTINI e dell'On.le Lorenzo CESA, nonché di Salvatore DI GANGI.*

Tutto quanto sopra riferito mi induce a ritenere che nessuna attività di riscontro in relazione alla posizione del CRETELLA LOMBARDO sia stata effettuata.

DOMANDA: Le risulta se l'indagine c.d. MINOTAURO, assegnata ai Pubblici Ministeri della D.D.A. di Catanzaro, Dott.ri DOMINIJANNI e MANZINI e nella quale emergono elementi d'interesse investigativo anche a carico del Generale CRETELLA LOMBARDO, abbia avuto sbocchi processuali?

RISPOSTA: *Per come ho già riferito al suo Ufficio in precedenti audizioni, mi consta che sia stata stralciata la posizione del generale CRETELLA LOMBARDO e presentata richiesta di archiviazione a firma del Dr. DOMINIJNANNI, poi accolta dal G.I.P. Dr. BAUDI. Quando acquisii nell'ambito dell'inchiesta c.d. POSEIDONE gli atti dall'archivio ed inserirne copia degli atti d'interesse nel procedimento da me diretto ebbi modo di constatare, anche attraverso un colloquio avuto con la Dr.ssa*

MANZINI, che sostanzialmente nulla di particolarmente significativo era stato fino a quel momento espletato, se non la richiesta di archiviazione da parte del dr. DOMINIJANNI.

DOMANDA: Con riferimento alla posizione dell'Avv. Sen. Giancarlo PITTELLI, per il quale l'Ufficio della Procura di Catanzaro in persona del P.M. Dr. CURCIO, ha avanzato richiesta di archiviazione in data 7 aprile 2008, accolta dal G.I.P. Dr.ssa MACRI' in data 21 maggio 2008, può specificare se, come desumibile dai due provvedimenti, gli elementi e le fonti di prova acquisiti nel corso delle indagini preliminari da lei condotte, fondanti le iscrizioni a carico del predetto, si siano sostanziati nei medesimi elementi fondanti le iscrizioni del Generale CRETELLA LOMBARDO ovvero in ulteriori e diversi elementi non riportati nella richiesta di archiviazione del 7 aprile 2008 e nel relativo decreto del 21 maggio 2008?

RISPOSTA: Gli elementi posti a fondamento delle iscrizioni a carico dell'Avv. Sen. Giancarlo PITTELLI sono in gran parte del tutto differenti da quelli posti a fondamento delle iscrizioni del gen. CRETELLA; in particolare, come più volte già riferito al suo Ufficio, significativi circa il ruolo del PITTELLI risultavano essere le relazioni economico-finanziarie che si evincevano nitidamente dalle relazioni redatte dal CTU dr. Piero SAGONA, nonché dalla sua capacità, attraverso anche i suoi stretti collaboratori, tra cui il GALATI Domenico Salvatore, di riciclare denaro, nonché di penetrare all'interno dei circuiti della Pubblica Amministrazione determinanti per la perpetrazione dei reati-fine del sodalizio criminale. Del resto anche gli stessi dati di traffico telefonico, che avrebbero dovuto fondare la richiesta di autorizzazione al Parlamento per l'utilizzo anche nei confronti del PITTELLI evidenziano come egli abbia un ruolo assolutamente centrale nella rete collusiva anche di tipo occulto in grado di influire in modo assolutamente determinante sulla gestione illecita del denaro pubblico. Voglio aggiungere con riguardo al PITTELLI che non solo non risultano approfondite le questioni nitidamente evidenziate dal CTU Dr. SAGONA circa le illecite movimentazioni finanziarie comunque riconducibili al PITTELLI, ma che non vengono neppure evidenziati i rapporti stretti del PITTELLI con altri sodali – tra cui soprattutto SCORDO Annunziato, MERCURI Roberto – con riferimento ai quali erano anche in corso delle importanti rogatorie presso Stati Esteri (in particolare, Lussemburgo e gli stessi rapporti reciproci di trasmissione atti con l'O.L.A.F. Ufficio Antifrodi presso l'Unione Europea).

Ancora, in data 15 luglio 2008, il dott. de MAGISTRIS riferiva:

L'ufficio dà lettura della nota n.5328-52/08/RIS del 23 maggio 2008 e relativi allegati a firma del Procuratore Generale Dr. Enzo IANNELLI indirizzata al Ministero della Giustizia – Ispettorato Generale di Roma; nonché nota dell'Ispettorato generale a firma del Dr. Arcibaldo MILLER del 5 giugno 2008.

Preliminarmente il dr. de MAGISTRIS dichiara quanto segue:

Intendo rilevare che il Procuratore Generale dr. IANNELLI, pur avendo individuato, come dirò qui a breve, in modo falso e calunnioso, ipotesi di reato nei miei confronti, non ha inteso informare, in aperta violazione dell'art. 11 c.p.p., la Procura della Repubblica di Salerno.

Rilevo, altresì, che dalla lettura che il suo Ufficio ha poc'anzi effettuato, il dr. IANNELLI ha svolto e sta svolgendo in modo illegittimo ed illecito attività d'indagine direttamente e/o indirettamente nei miei confronti. Non si comprende con precisione se tale evidente illecita condotta venga consumata anche da appartenenti al R.O.S. dei Carabinieri di Roma, accertamento che chiedo, ovviamente, venga svolto dal suo Ufficio. Così come già chiesto in precedente audizione, in cui ho anche formulato ampia querela nei confronti del dr. IANNELLI, chiedo, alla luce anche dell'attività che egli sta continuando illecitamente a svolgere ai miei danni, che venga interrotta la reiterazione dell'attività palesemente criminosa che mi auguro venga colta dallo stesso Ispettorato Generale, Ufficio solo con il quale il dr. IANNELLI intende interloquire.

DOMANDA: In merito alla iscrizione nel registro degli indagati dell'allora Senatore e Ministro della Giustizia Clemente MASTELLA nell'ambito del procedimento c.d. WHY NOT e alle ragioni che ne hanno giustificato il relativo provvedimento del 14 ottobre 2007, comunicato al Procuratore Aggiunto Dr. Salvatore MURONE il 15 ottobre 2007; ai conseguenti atti investigativi da lei disposti nella qualità

di P.M. titolare del procedimento; alle vicende relative alla c.d. "fuga di notizie" relative alla iscrizione del MASTELLA nel registro degli indagati; alle vicende relative all'avocazione del procedimento c.d. WHY NOT da parte del Procuratore Generale F.F. dr. Dolcino FAVI; alle successive iniziative ispettive, disciplinari e paradisciplinari, intende confermare il contenuto delle dichiarazioni già rese a questo Ufficio ?

RISPOSTA: Confermo integralmente tutte le dichiarazioni da me rese al suo Ufficio in diverse audizioni. Intendo sinteticamente aggiungere quanto segue.

In ordine al punto A) della nota del 23 maggio 2008 a firma del dr. Enzo IANNELLI, falsa è la ricostruzione che egli fa circa la mancata esistenza in atti di ragioni giustificative poste a fondamento dell'iscrizione dell'allora Ministro della Giustizia Senatore MASTELLA (più innanzi erroneamente citato dal dr. IANNELLI come Deputato). Difatti ho già riferito al suo Ufficio in modo puntuale quali fossero i plurimi elementi che non solo giustificavano l'iscrizione del MASTELLA, ma che configuravano già un chiaro quadro indiziario di una certa rilevanza nei suoi confronti che ovviamente andava riscontrato con l'attività d'indagine che mi riproponevo di effettuare, ma che mi è stata impedita con l'illecita avocazione del procedimento c.d. WHY NOT. Non corrisponde al vero che atto fondante l'iscrizione del MASTELLA sia stato il contenuto delle dichiarazioni di TURSI PRATO Giuseppe. Con riferimento, inoltre, a quanto asseritamene riferito dal Procuratore della Repubblica di Roma è necessario verificare che tipo di incarto sia stato trasmesso alla Procura della Repubblica di Roma al fine di consentire a quell'Ufficio di procedere ad una valutazione completa ed analitica della posizione del MASTELLA.

Ritengo che sia nella separazione degli atti poi inviati alla Procura della Repubblica di Roma, sia nella separazione degli atti poi trasmessi al G.I.P. di Catanzaro per la richiesta di archiviazione dello stesso MASTELLA, non siano stati inviati tutti gli atti che consentivano una esaustiva valutazione della posizione dell'indagato MASTELLA. Sul punto, qualora, vera questa mia deduzione, ritengo sia censurabile anche la condotta del G.I.P. di Catanzaro dr. MACRI', che prima di argomentare con motivazioni critiche nei confronti dell'operato dell'originario P.M. avrebbe dovuto procedere ad una lettura integrale di tutti gli atti del procedimento.

Del resto nello stesso elaborato del dr. IANNELLI si evidenziano talune palesi contraddizioni; invero, mentre, da un lato, sostiene, falsamente, che con "certezza" non vi erano elementi per procedere all'iscrizione del MASTELLA, né per emettere il successivo provvedimento di acquisizione di documentazione presso la sede de IL CAMPANILE, omettendo tuttavia di evidenziare che fu proprio l'Ufficio della Procura Generale a procedere, dopo l'avocazione, al compimento dell'atto temporaneamente sospeso nei giorni immediatamente successivi all'avocazione.

Intendo inoltre rilevare che, ancora una volta, così come già fatto in occasione delle mie dichiarazioni con riguardo al parere per la mia nomina a magistrato d'Appello, il dr. IANNELLI ripercorre insinuazioni false già recepite nell'interrogazione parlamentare del 25 luglio 2005 del Sen. BUCCIERO, con particolare riguardo al fatto che il giornale IL QUOTIDIANO sia un organo d'informazione che ha sempre sostenuto le mie inchieste.

Sulla fuga di notizie relative all'iscrizione del Sen. MASTELLA nel registro degli indagati ho ampiamente riferito a codesto Ufficio in precedenti audizioni alle quali mi riporto integralmente.

Con riferimento al fatto che il dr. IANNELLI configura nelle mie condotte il delitto di cui all'art. 323 c.p., oltre a ribadire il fatto che egli non investe l'A.G. competente ex art. 11 c.p.p., reitero la querela già presentata al suo Ufficio con riferimento ad una serie di ipotesi criminose, tra cui, in particolare, in questo caso, il reato di cui all'art. 368 c.p..

Difatti, il dr. IANNELLI ipotizza una mia presunta condotta criminosa del delitto di abuso d'ufficio al fine di arrecare un danno ingiusto al Ministro della Giustizia Clemente MASTELLA quale mia reazione alle iniziative ministeriali a carattere disciplinare da lui adottate.

Falsa e calunniosa è tale asserzione, in quanto il Procuratore Generale ben dovrebbe sapere che la questione semmai si pone in termini esattamente opposti a quelli da lui evidenziati; infatti, il coinvolgimento del nominativo del Senatore MASTELLA nell'inchiesta c.d. WHY NOT divenne di dominio pubblico a seguito di un'indebita fuga di notizie che si verificò all'inizio dell'estate, credo nel giugno del 2007 – allorquando fu indebitamente pubblicato il contenuto di intercettazioni telefoniche tra il MASTELLA ed il SALADINO, indagato nel procedimento c.d. WHY NOT. Pertanto, qualora si voglia ipotizzare un'attività ritorsiva, questa non può essermi attribuita; piuttosto è il Ministro della Giustizia in persona del MASTELLA ad essere intervenuto su attività investigativa in atto, direttamente nei miei confronti, attraverso la proposta di trasferimento cautelare d'ufficio avanzata nel settembre 2007 per fatti afferenti al procedimento c.d. TOGHE LUCANE poi estesa nell'ottobre 2007 al procedimento c.d. WHY NOT, pur ben sapendo che il suo nominativo era agli atti di tale ultima inchiesta che in quel periodo era in pieno svolgimento e che vedeva coinvolto, quale indagato, il Presidente del Consiglio dei Ministro Romano PRODI, del cui Governo lo stesso MASTELLA faceva parte.

Il ragionamento del dr. IANNELLI porta alla conclusione paradossale che non mi sarei potuto occupare della posizione del Senatore MASTELLA in quanto egli aveva esercitato il potere ispettivo nei miei confronti. Tutto questo rende assolutamente inaccettabile l'argomentare del dr. IANNELLI in quanto gli elementi che hanno poi condotto all'iscrizione del senatore MASTELLA traevano origine da atti procedimentali già acquisiti prima della richiesta di trasferimento cautelare avanzato dallo stesso MASTELLA.

Ho già evidenziato in precedenti verbali le ragioni che mi hanno poi determinato ad iscrivere il MASTELLA in data 14 ottobre 2007.

Con riferimento al punto B) della nota del 23 maggio 2008 a firma del Procuratore Generale dr. IANNELLI, non considero assolutamente atipica la mia delega alla P.G. con riferimento ad attività investigativa da compiersi presso la società IL CAMPANILE. Tale attività era necessaria proprio per riscontrare le ipotesi di reato per le quali si era proceduto alla iscrizione del senatore MASTELLA. Tale attività era necessaria in quanto si dovevano verificare gli eventuali rapporti tra gli indagati e le società a loro comunque riconducibili. Difatti, il metodo sino a quel momento riscontrato nell'inchiesta c.d. WHY NOT per consumare reati comunque collegati alla gestione del denaro pubblico era quello di utilizzare una serie di società attraverso le quali anche attraverso la produzione di documentazione fittizia veniva movimentato il denaro pubblico illecitamente percepito. Intendo anche ribadire che se fosse vera, ma non lo è, l'affermazione del dr. IANNELLI circa l'invenzione del coinvolgimento della società IL CAMPANILE, non si comprenderebbe per quale ragione non solo viene reiterata dalla Procura Generale l'attività acquisitiva presso la predetta società, ma sarebbe stato anche conferito dalla stessa Procura Generale un incarico di consulenza tecnica addirittura collegiale, per l'analisi della documentazione acquisita. Con riguardo a tale ultimo profilo ritengo assolutamente fuorviante l'affermazione del dr. IANNELLI laddove ipotizza un mio atipico incarico consulenziale che avrebbe altresì prodotto costi a carico dell'Erario.

Con riferimento al punto C) mi riporto a quanto già analiticamente riferito al suo Ufficio in precedenti audizioni ribadendo di non aver mai costituito una banca-data, almeno per quanto mi riguarda, e che invece dall'analisi incrociata dei tabulati telefonici si stavano ricostruendo elementi indiziari di assoluto pregio investigativo ben ancorati a precise ipotesi di reato. Non corrisponde al vero che io abbia, come già riferito reiteratamente al suo Ufficio, acquisito tabulati del senatore MASTELLA nella consapevolezza che l'utenza cellulare "incriminata" fosse a lui intestata e/o in uso.

Qualora i Carabinieri del R.O.S. di Roma abbiano ipotizzato una mia condotta illecita sul piano penale su tale vicenda non posso che prendere atto di un'eventuale loro condotta concorsuale su specifico mandato della Procura Generale di Catanzaro. Prendo atto che sarebbe in corso al 23 maggio 2008 attività d'indagine condotta nei miei confronti in evidente violazione dell'art. 11 c.p.p..

Non mi risulta (tranne che non sia stato tratto in inganno dal C.T.U.) che tra le utenze acquisite vi siano alcune coperte da segreto di Stato o altre per le quali io fossi a conoscenza dell'attribuibilità delle stesse a Parlamentari.
Con riferimento al punto D) mi riporto a quanto già riferito in modo articolato al suo Ufficio ribadendo di non aver mai effettuato duplicazioni di indagini preliminari tra le inchieste c.d. POSEIDONE e WHY NOT. Così come da ultimo ho già riferito al suo Ufficio con riguardo alle assenze ingiustificate dall'Ufficio e al monitoraggio effettuato dal dr. IANNELLI sui fascicoli pendenti presso il mio Ufficio.

....

Ulteriori precisazioni venivano fornite dal dr. de MAGISTRIS a questo Ufficio in data 17 luglio 2008:

...

Con riferimento a dichiarazioni già rese al Suo Ufficio ritengo utile ribadire il ruolo centrale della società CM SISTEMI SUD, in cui si può evidenziare, tra gli altri, il coinvolgimento dei già citati POERIO Maurizio e BRUNO BOSSIO Enza. Significativa documentazione fu anche rinvenuta all'esito della perquisizione effettuata nei confronti del predetto POERIO. L'estrapolazione dei dati informatici sequestrati a quest'ultimo fu effettuata, come già riferito al Suo Ufficio, dal CTU dr. Pierfrancesco GIROLAMI.
Importante sul punto è anche il ruolo, con riguardo ai rapporti con il Ministero della Giustizia, della società FINMECCANICA sulla quale avevo in corso accertamenti nell'ambito dell'indagine POSEIDONE (con riferimento in particolare alla posizione di BONFERRONI Franco).
Con riguardo alla CM SISTEMI debbo sottolineare, nuovamente, come tale società si occupi anche dei sistemi informatici degli uffici giudiziari calabresi e che importante fu anche il materiale sequestrato ad Antonio SALADINO circa rapporti tra il predetto ed il magistrato dr. PAPA Alfonso, ricoprente un ruolo apicale all'interno del Ministero della Giustizia. Mi risulta che il predetto PAPA abbia rapporti intensi con diversi esponenti politici, nonché con numerosi magistrati, tra cui il dr. Ettore FERRARA, capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria del Ministero della Giustizia. Quest'ultimo è stato nominato al DAP dal Ministro della Giustizia MASTELLA, al quale mi risulta essere particolarmente collegato. Il FERRARA mi risulta in rapporti molto stretti anche con il Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Potenza, dr. TUFANO. Del resto dall'esame anche dei tabulati telefonici nell'ambito dell'inchiesta c.d. TOGHE LUCANE, emergono rapporti non occasionali tra il Dr. TUFANO ed esponenti di vertice della corrente UNICOST, di cui il FERRARA è stato Presidente. Ricordo che il dr. FERRARA fu coinvolto anche in una vicenda che vide indagato un magistrato in reati collegati a condotte illecite nell'ambito della Commissione per il concorso in magistratura (concorso al quale, mi pare, partecipasse anche la figlia del dr. FERRARA, poi divenuta Magistrato). Il componente magistrato coinvolto nella grave vicenda (mi pare poi abbia "patteggiato" ai sensi dell'art. 444 c.p.p. e lasciato la magistratura) è stata la dr.ssa Clotilde RENNA, considerata molto vicina al dr. FERRARA. Se non ricordo male era la seconda volta che componeva la Commissione per il concorso in magistratura.
DOMANDA: Nell'ambito del procedimento penale n. 2057/06/21 c.d. WHY NOT, viene in rilievo altresì un filone investigativo afferente la illecita gestione da parte della Regione Calabria dei finanziamenti pubblici nel settore dell'energia eolica. Ricorda come nacque l'indagine sul filone "eolico"?
RISPOSTA: Se non ricordo male il Procuratore della Repubblica Dr. Mariano LOMBARDI mi trasmise, credo nella primavera 2007, un incarto procedimentale a lui inviato dal dr. Salvatore DOLCE, Magistrato addetto alla D.D.A. di Catanzaro competente per il Circondario di Crotone, in cui emergeva il coinvolgimento di Nicola ADAMO. Mi fu trasmesso tale incarto in

quanto all'epoca era in pieno svolgimento presso il mio Ufficio l'indagine nei confronti, tra gli altri, di Nicola ADAMO nell'ambito del procedimento c.d. WHY NOT.

DOMANDA: Può riferire all'Ufficio quale organo di P.G. che seguiva l'indagine relativa al filone c.d. "eolico" e che tipo di attività investigativa fu avviata ?

RISPOSTA: Tale filone dell'inchiesta c.d. WHY NOT fu delegato originariamente, se non ricordo male, in modo congiunto al Nucleo operativo Reparto Operativo dei Carabinieri di Catanzaro e al Nucleo operativo della Compagnia dei Carabinieri di Crotone. Ebbi subito contezza che i Carabinieri di Catanzaro non volevano dare alcun tipo di contributo a tale segmento investigativo che invece pareva estremamente proficuo ed interessante. Le indagini, pertanto, sono sempre state svolte dai Carabinieri di Crotone. Debbo dire che le indagini sono state svolte con tempestività ed efficacia. ....*OMISSIS....*

Dalle indagini esperite emergeva che la gestione dei finanziamenti pubblici nel settore dell'energia eolica era controllato da società collegate anche ad esponenti politici calabresi di primo piano, tra cui ricordo il nominativo di Nicola ADAMO.

Tra gli altri, emergeva il coinvolgimento dell'imprenditore-faccendiere Renato d'ANDRIA, nonché del Presidente della Giunta Regionale della Calabria Agazio LOIERO, dell'assessore regionale all'ambiente Diego TOMMASI e dell'allora vice-ministro dell'interno On. Marco MINNITI, attuale ministro ombra agli interni del partito democratico.

Il coinvolgimento del d'ANDRIA avvenne anche in seguito allo scambio di atti, ai sensi dell'art. 117 c.p.p., che ebbi con la Procura della Repubblica di Milano, nell'ambito anche di fatti riguardanti il coinvolgimento di apparati deviati dei servizi di sicurezza. Ricordo che nelle intercettazioni effettuate dalla Procura della Repubblica di Milano, poi trasmessemi in copia, emergeva il nominativo di un tale Renato, da quell'Ufficio non identificato e che fui io ad individuare facilmente nel d'ANDRIA, come poi effettivamente si potette riscontrare. Ricordo anche che in quelle intercettazioni, come già riferito al Suo Ufficio, si faceva riferimento anche a persone riconducibili all'On. Massimo D'ALEMA.

Come già riferito al Suo Ufficio, il d'ANDRIA è stato tratto in arresto, su mia richiesta, dal GIP presso il Tribunale di Napoli, nel luglio del 2001, quando prestavo servizio alla Procura della Repubblica di Napoli. Era accusato di reati gravissimi ed anche di aver costituito una rete "spionistica" di tipo occulto finalizzata a condizionare anche le Istituzioni. Il d'ANDRIA risultava avere rapporti stretti con ambienti dei Servizi, delle forze dell'ordine ed anche della magistratura. Era ed è persona dalle elevate "capacità collusive"

DOMANDA: Conosce le ragioni per le quali il filone "eolico" risulta essere stato stralciato dal procedimento c.d. WHY NOT e trasferito per competenza territoriale alla Procura della Repubblica di Paola?

RISPOSTA: Non so dire per quale motivo il cd. "filone eolico" dell'inchiesta Why Not sia stata affidata alla Procura della Repubblica di Paola, dal momento che dagli atti nella mia disponibilità, sino al momento dell'avocazione, i fatti risultavano rientranti nella competenza di Catanzaro, tenuto conto del coinvolgimento di esponenti della Giunta Regionale, ed i parchi eolici individuati all'epoca erano in fase di realizzazione, comunque, nella provincia di Crotone.

DOMANDA: Sa che tipo di rapporti intercorrono tra Magistrati della Procura Generale di Catanzaro co-titolari del procedimento c.d. WHY NOT e i Magistrati della Procura di Paola ai quali risultano essere stati assegnati filoni investigativi del medesimo procedimento, in particolare, il Procuratore della Repubblica dr. Luciano D'EMANUELE, il Sostituto Procuratore Dr. Francesco GRECO, il Sostituto Procuratore Dr.Eugenio FACCIOLLA?

RISPOSTA: Mi constano rapporti molto buoni del dr. GARBATI con tutti e tre i Magistrati citati della Procura di Paola, in particolare, mi consta che i rapporti tra il dr. GARBATI ed il dr. GRECO risalgono a molti anni orsono. Mi constano anche rapporti buoni tra il dr. IANNELLI ed il dr. GRECO, da quanto riferitomi per le vie brevi sia dal dr. BRUNI che dal dr. Antonio BALDASSARRE che fino a poco tempo fa è stato in servizio al Tribunale di Paola...

In data 2 settembre 2008 riferiva il dr. de MAGISTRIS:

....

Dalle notizie di stampa di questa estate – articoli da me sopra prodotti – si è appreso che il coordinatore del cd. "pool" che sta svolgendo le indagini ed anche richiedendo le archiviazioni al GIP nell'inchiesta Why Not è il dr. Alfredo GARBATI, Sostituto Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Catanzaro. Ho già indicato del suo "rapporto" con Nicola ADAMO, indagato in Why Not. Il dr. GARBATI ha rapporti stretti soprattutto con magistrati della corrente di UNICOST della quale è, ma soprattutto è stato, esponente di primo piano: mi constano rapporti, ad esempio, con il dr. Ettore FERRARA, che sta per divenire, con indicazione all'unanimità da parte del CSM, Presidente della Corte d'Appello di Potenza, ove "troverà" il suo amico Vincenzo TUFANO, ed ove ha tenuto il discorso, quale rappresentante del Ministro della Giustizia MASTELLA, all'inaugurazione dell'anno giudiziario del 2008. Il dr. FERRARA prima di divenire Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, su indicazione proprio di MASTELLA, era stato il primo Capo di Gabinetto di MASTELLA dopo il suo insediamento al dicastero della giustizia. Il nominativo del dr. FERRARA ricordo emerge anche nelle intercettazioni effettuate nei confronti del dr. Vincenzo BARBIERI, già ai vertici della direzione magistrati del Ministero della Giustizia, agli atti del procedimento Toghe Lucane, e per il quale anche è stato emesso avviso ai sensi dell'art. 415 bis c.p.p..

Con riferimento alle intercettazioni espletate dalla Procura della Repubblica di Potenza nei confronti del dr. Vincenzo BARBIERI ed agli atti dell'inchiesta Toghe Lucane evidenzio che si fa anche riferimento al dr. Antonio MARTONE, Sostituto Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione. La Procura Generale della Cassazione, pur essendo al corrente che nell'inchiesta Toghe Lucane – con riferimento alla quale mi sono state avanzate contestazioni disciplinari per le quali ho anche riportato condanna – era indagato anche il BARBIERI, ha ritenuto di far sostenere l'accusa, nei mie confronti, nel giudizio in Cassazione del processo disciplinare, proprio dal dr. MARTONE (chiedo anche l'acquisizione dell'intervento del dr. MARTONE che mi risulta essere stato, per quanto riferitomi dal mio difensore prof. LOZZI, assolutamente sorprendente, in negativo, ovviamente).

Il dr. GARBATI era in concorso, con il dr. MURONE, per divenire Procuratore Aggiunto a Catanzaro: ho sempre ritenuto entrambi inidonei per tale delicato incarico, anche se la scelta del dr. MURONE credo sia stata decisione, alla fine, ancora più negativa soprattutto per le condotte criminose gravi messe in atto da quando si è insediato alla Procura di Catanzaro.

Ho visto i primi del mese di agosto, mi pare il giorno 4, parlare, per molto tempo, ed in maniera confidenziale, vicino al bar Amalfi, di fonte al Palazzo di Giustizia, il dr. GARBATI e l'Avv. Salvatore STAIANO.

A conferma dei legami tra la Compagnia delle Opere ed ambienti politici ed istituzionali evidenzio che, dal sito istituzionale Giustizia.it, può ricavarsi che il Ministro della Giustizia ALFANO è intervenuto alla mostra Libertà va cercando, ch'è sì cara. Vigilando redimere, curata, tra gli altri, da Giorgio VITTADINI – del quale ho già riferito e che è stato oggetto della cd. perquisizione San Marino il 18.6.2007 nell'ambito dell'inchiesta Why Not – e realizzata in collaborazione, tra gli altri, con la Fondazione per la Sussidiarietà e con il patrocinio anche dello stesso Ministero della Giustizia, si dà conto che all'incontro ha partecipato il nuovo direttore del DAP dr. IONTA.

....

Recentemente sui giornali si è parlato dell'incarico che avrebbe ricevuto il Procuratore della Repubblica di Crotone, dr. TRICOLI, una volta messosi in pensione, dall'imprenditore Raffaele VRENNA, che opera, in particolare, nel settore dei rifiuti. E' notorio da anni, senza che nessuno abbia mai fatto nulla, che la moglie o la sorella, adesso non ricordo bene, del dr. TRICOLI (rectius del VRENNA) fosse addetta alla Segreteria del Procuratore della Repubblica di Crotone. Una società riconducibile anche al VRENNA è stata da me perquisita nell'indagine Poseidone, in cui è interessato anche un parente dell'attuale moglie del dr. Mariano LOMBARDI. Interessi dei VRENNA sono stati da me indagati anche nell'ambito di altre importanti inchieste che hanno condotto ad arresti nell'anno

1998 (inchiesta cd. ARTEMIDE in cui fu emessa ordinanza di custodia cautelare, tra gli altri, nei confronti dell'allora assessore regionale all'ambiente Sergio STANCATO, che militava nello stesso partito all'epoca di Clemente MASTELLA, ed inchiesta cd. SQUALO in cui furono tratti in arresto alcuni tra i principali imprenditori calabresi del settore dello smaltimento dei rifiuti).
Non posso che rilevare che il mio codice deontologico professionale mi ha sempre portato a segnalare tutto al CSM ed anche all'ANM, ma invece di essere tutelato ed invece di porre rimedio alle evidenti collusioni tra i magistrati in Calabria si è preferito punirmi: comportamento paradossale, prima ancora che indegno.
Voglio aggiungere, in quanto in questo momento non ricordo se ho già verbalizzato tale circostanza, che una figlia del dr. Mariano LOMBARDI è giornalista in servizio al quotidiano il MESSAGGERO, di proprietà della famiglia CALTAGIRONE in rapporti di affinità con l'On. CASINI, esponente di punta del partito dell'UDC. Nell'inchiesta Poseidone, illegalmente sottrattami proprio dal dr. LOMBARDI, era indagato, per fatti gravi, l'On. Lorenzo CESA, segretario nazionale dell'UDC, che mi risulta in rapporti con il dr. LOMBARDI, il quale anche in rapporti con uno dei principali indagati di Poseidone, il Sottosegretario dell'UDC On. GALATI, detto Pino dal LOMBARDI e dagli amici.
Ho appreso che Giulia VELTRI, figlia del Direttore dell'ANSA della Calabria Filippo Veltri, giornalista de IL QUOTIDIANO, stia collaborando con il quotidiano LA STAMPA, per il quale pare abbia pure già scritto un articolo.
Filippo VELTRI ha rapporti molto stretti con Paolo POLLICHIENI il quale ha rapporti assai stretti con Guido RUOTOLO.
Produco una missiva da me diretta al dr. MURONE, Procuratore della Repubblica FF, in cui evidenzio che il 5 settembre sono stato convocato innanzi ad altra autorità giudiziaria; ed egli, come in altre circostanze, mi chiede di presentare documentazione giustificativa: tale documentazione serve, in realtà, al dr. MURONE ed al dr. IANNELLI, come si può evincere anche dall'atto, a sua firma, contestatomi, dal Suo Ufficio, in sede di interrogatorio in altro procedimento, per conoscere i miei spostamenti e verificare ove vengo sentito, in modo da tentare di danneggiarmi ed ostacolare anche l'attività in corso presso il Suo Ufficio.
Del resto, con riferimento alla condotta del dr. MURONE evidenzio che, in genere, nella mia esperienza di Procura, ho potuto verificare che quando un magistrato viene trasferito, in attesa della presa di possesso nella nuova sede, si interrompono le assegnazioni degli affari nei suoi confronti e si mettono in atto una serie di accorgimenti, tra cui esoneri anche da alcuni servizi, in modo da consentirgli di smaltire quanto più lavoro possibile pendente, soprattutto con riguardo ai procedimenti più rilevanti e difficili, per evitare un dispendio di energie da parte dei successivi assegnatari; nel mio caso, invece, ancora ad oggi, continuano a pervenire presso il mio Ufficio notizie di reato assegnatemi, vengo caricato delle incombenze più varie, e tutto questo sia al fine di non consentirmi di definire le inchieste più delicate, sia per, imputarmi, successivamente con ogni probabilità, di aver lasciato pendente un rilevante numero di procedimenti.
Con riferimento a quanto già dichiarato circa il cd. filone eolico che era in pieno svolgimento quando mi fu sottratta illegalmente l'inchiesta Why Not produco articolo, a firma Marco LILLO, pubblicato alle pag. 68 e ss de L'ESPRESSO del 17.4.2008: evidenzio, in particolare, che avevo in corso investigazioni proprio nella provincia di Crotone – trattata dal predetto giornalista – ed era coinvolta la società ERG; Nicola ADAMO, pure citato, era da me indagato anche con riferimento al settore ambientale; Angelo GANGI, pure citato, era stato da me iscritto nel registro degli indagati, unitamente all'allora assessore regionale all'ambiente del partito dei Verdi Diego TOMMASI, pure citato, poco prima della sottrazione illegale da parte del dr. FAVI: filone investigativo rimasto segreto fino a quando sono stato titolare del procedimento Why Not e poi deflagrato da una serie di fughe di notizie.

In data 24 settembre 2008 il dr. de MAGISTRIS escusso da questo Ufficio riferiva:
.... OMISSIS

DOMANDA: In prosieguo alle dichiarazioni da Lei già rese a questo Ufficio e con specifico riguardo al provvedimento del 14 ottobre 2007, a sua firma, di iscrizione del nominativo di Clemente MASTELLA nell'ambito del procedimento penale n. 2057/06/21 c.d. WHY NOT può specificare all'Ufficio quali fossero gli elementi emersi dall'inchiesta da cui evincersi il collegamento delle vicende relative alla FINCALABRA e alla erogazione di finanziamenti pubblici al gruppo TESI/CONSORZIO CLIC/CM SISTEMI, coinvolgenti Antonio SALADINO, Vincenza BRUNO BOSSIO, Nicola ADAMO ed altri, con l'allora Senatore e Ministro della Giustizia Clemente MASTELLA?

RISPOSTA: Nel confermare integralmente quanto già analiticamente riferito al suo Ufficio circa i fatti emersi nel procedimento c.d. WHY NOT che imponevano l'iscrizione dell'allora Ministro della Giustizia Clemente MASTELLA, intendo aggiungere quanto segue, ribadendo ancora una volta che l'attività investigativa da me diretta aveva avuto inizio ben prima della richiesta di trasferimento cautelare da parte del Ministro e che la circostanza che il nominativo di quest'ultimo comparisse agli atti dell'inchiesta era a lui ben nota a seguito della illecita pubblicazione a mezzo stampa di rapporti che egli intratteneva con uno dei principali indagati del procedimento c.d. WHY NOT, il leader della Compagnia delle Opere della Calabria Antonio SALADINO.

Con riguardo al MASTELLA intendo aggiungere, facendo seguito a quanto già dichiarato al Suo Ufficio in precedenti audizioni, quanto segue.

Personaggio che ritenevo centrale, mentre svolgevo le indagini nel procedimento WHY NOT, prima che anche il Ministro me lo impedisse, quale anello di collegamento tra il MASTELLA ed ambienti politici ed istituzionali, oltre che professionali, in Calabria ed anche a Roma, era, ed è tuttora ritengo, l'Avv. Fabrizio CRISCUOLO, il cui nominativo emergeva anche nelle agende e rubriche rinvenute durante le perquisizioni precedentemente effettuate nei confronti del SALADINO e delle società a lui riconducibili.

Nello studio associato dell'Avv. Fabrizio CRISCUOLO presta servizio quale avvocato anche Pellegrino MASTELLA, figlio dell'ex-Ministro della Giustizia.

Il predetto CRISCUOLO, tra l'altro, risulta aver coperto la carica di Consigliere di Amministrazione della Aeroporto S. Anna SPA, con sede in Isola Capo Rizzuto (area nella quale, al momento della sottrazione illegale del procedimento Why Not, stavo espletando delicata attività, anche di natura intercettiva, con riferimento al settore ambientale, ed in particolare quello eolico), il cui Presidente era il prof. Giorgio SGANGA, coinvolto nelle indagini Poseidone e Why Not, in quanto compariva nell'ambito della compagine della società TESI (con riferimento alla quale ho già reso ampie dichiarazioni al Suo Ufficio). Il Comune di Isola Capo Rizzuto, tra l'altro, compare anche tra i soci della predetta società aeroportuale.

Le società TESI e CM SISTEMI rappresentavano il fulcro dell'inchiesta Why Not e degli intrecci tra politica (in modo assolutamente trasversale) ed affari, nonché per le commistioni con vari ambienti istituzionali.

Nell'ambito dei rapporti tra la TESI SPA e la società finanziaria della Regione Calabria, la FINCALABRA, evidenzio che il consigliere di amministrazione anziano di tale società e, quindi, il presidente di fatto, è risultato essere Antonino GATTO ed i due consiglieri Pier Paolo SGANGA ed Antonio CARBONE. Con riguardo a Pier Paolo SGANGA ero in procinto di verificare, prima dell'illegale avocazione del procedimento Why Not da parte della Procura Generale di Catanzaro, se si trattasse, innanzi tutto, di un parente del commercialista Giorgio SGANGA (il quale mi pare che fu già coinvolto nel passato in vicende giudiziarie di rilievo penale), nonché dell'omonimo Pier Paolo SGANGA commercialista segretario amministrativo dell'UDEUR.

A tal proposito evidenzio che il segretario amministrativo (quindi anche il tesoriere) dell'UDEUR, prima delle elezioni politiche del 2006, era tale TANCREDI CIMMINO, il quale era anche l'amministratore de IL CAMPANILE. Il MASTELLA decise, pare per forti contrasti intervenuti tra i due, di non candidarlo alle elezioni politiche e nel suo ruolo gli fa subentrare l'Avv. Davide PERROTTA dello studio associato CRISCUOLO (in cui è inserito anche Pellegrino MASTELLA).

Successivamente subentrava, se non ricordo male, quale segretario amministrativo, prima uno degli uomini di strettissima fiducia di MASTELLA, Mauro FABRIS, ed a giugno, quando MASTELLA mi pare fosse già Ministro della Giustizia, il commercialista Pier Paolo SGANGA.
DOMANDA: In sostanza, dagli accertamenti da Lei svolti in qualità di Pubblico Ministero titolare del procedimento c.d. WHY NOT, emergevano nominativi di esponenti politici dell'UDEUR ovvero soggetti riconducibili al predetto partito politico nelle compagini costitutive e/o amministrative delle società interessate alla gestione e/o captazione di finanziamenti pubblici regionali, nazionali ed europei?
RISPOSTA: Assolutamente sì. Come già riferito al Suo Ufficio, in particolare, la TESI S.p.a. era il tipico esempio di gestione, anche illegale, del denaro pure di provenienza pubblica in modo trasversale da parte di quasi tutti gli schieramenti politici. Ricordo perfettamente che in quella società vi era anche un rappresentante del partito dell'UDEUR.
Così come esponenti riconducibili a quel partito si rinvenivano in altre società.
A tal proposito voglio anche aggiungere quanto segue.
La CRATI s.c.r.l. è un consorzio per la ricerca e le applicazioni di tecnologie innovative ed è un consorzio universitario, senza fini di lucro, costituito dalle tre Università calabresi di Cosenza, Catanzaro e Reggio Calabria, dall'Università di Roma Tor Vergata, dall'Università di Perugia, dal CNR, da FINCALABRA (oggetto di inchiesta nell'ambito dei procedimenti penali Poseidone e Why Not) e da altri. Tale società risultava anche quale socio fondatore del BIC Calabria (anch'esso da me monitorato in diversi procedimenti, tra cui quelli appena citati), nonché socio del Parco Scientifico e Tecnologico della Calabria, cd. CALPARK (oggetto delle indagini Why Not prima della sottrazione illecita da parte del dr. FAVI). Se non erro nel consiglio di amministrazione della predetta società vi erano, tra gli altri, Antonino GATTO e Franco PRODI (in Why Not era indagato, come noto, il Presidente del Consiglio dei Ministri Prof. Romano PRODI); tra i Sindaci della predetta società vi era Pierpaolo SGANGA - omonimo del Pier Paolo SGANGA commercialista segretario amministrativo dell'UDEUR. Tale società mi risulta fosse destinataria di finanziamenti da parte dell'Unione Europea e mi risulta anche che avesse un laboratorio in Lamezia Terme.
Il Consorzio CIES (centro di ingegneria economica e sociale) mi risulta essere stato presieduto dall'avv. Fabrizio CRISCUOLO, tra i consiglieri vi è anche Don Biagio AMATO, già da me indagato per gravi fatti di reato negli anni 1997/1998 nell'ambito di un'inchiesta che aveva ad oggetto soprattutto truffe della Fondazione Betania, della quale l'AMATO era il fondatore e/o il Presidente. Presidente del Collegio Sindacale della CIES è il dr. Giorgio SGANGA. Socio fondatore è la UNICAL, Università della Calabria con sede località Arcavata di Rende in provincia di Cosenza. Tra i soci sostenitori vi è la Fondazione Betania, il Ministero della Comunicazioni (di cui è stato titolare l'allora Ministro Maurizio GASPARRI, coinvolto nell'inchiesta Poseidone, seppur formalmente ancora non indagato prima che il dr. LOMBARDI me la revocasse in modo illegale) e l'ARSSA (già oggetto di investigazioni da parte del mio Ufficio).
Con riguardo ad illeciti commessi nell'ambito dei Consorzi Universitari e delle Università (tra cui l'Università Tor Vergata di Roma) mi stavo accingendo, lo avrei fatto di certo entro il mese di ottobre 2008, a depositare l'avviso chiusura indagine ai sensi dell'art. 415 bis c.p.p., unitamente ad un provvedimento di sequestro di somme molto ingenti di denaro e forse anche, se avessi fatto in tempo, di atto cautelare, nell'ambito della più imponente inchiesta sulla gestione illecita dei corsi di formazione professionale. Dell'imminente chiusura di tale inchiesta ne ho parlato spesso per telefono e nel mio ufficio con il personale di PG delegato, dico questo perchè ritengo anche di essere, in qualche modo, illegalmente controllato, tenuto anche conto dell'immediato ed ingiustificato decreto emesso dal Ministero della Giustizia per allontanarmi repentinamente da Catanzaro (per evitare che non formulassi la richiesta di rinvio a giudizio nel procedimento Toghe Lucane e non definissi altri

delicatissimi procedimenti di cui era imminente la chiusura, entrambi aventi, appunto, ad oggetto le Università).

Con riguardo al figlio di MASTELLA, Pellegrino, evidenzio che mi risultava, nell'ambito dei preliminari accertamenti investigativi che stavo effettuando sulla società cooperativa IL CAMPANILE editrice del giornale dell'UDEUR prima che mi venisse illecitamente impedito di indagare, che egli avesse svolto l'attività di praticantato quale giornalista presso quel giornale, unitamente alla moglie o fidanzata, Alessia CAMILLERI, la quale, poi, mi pare, lavorasse presso l'Autorità della Comunicazioni nella segreteria dell'esponente UDEUR Roberto NAPOLI. Invece, il PELLEGRINO, è volato presso altri lidi, andando a costituire lo studio associato CRISCUOLO composto, appunto, dal prof. avv. Fabrizio CRISCUOLO, dall'avv. Davide PERROTTA (anche presidente, mi pare, del giornale IL CAMPANILE) e dall'avv. Pellegrino MASTELLA. Se non ricordo male IL CAMPANILE (il quale mi pare ottenga finanziamenti pubblici) pagava anche somme di denaro per l'assistenza legale da parte dello studio CRISCUOLO (che risultava essere anche il legale dell'UDEUR) e pagava anche, sempre se non ricordo male, la società ACROS, che si occupa di "brokeraggio assicurativo", per le "consulenze" prestate, società della quale mi pare Pellegrino MASTELLA fosse socio al 50%.

Pellegrino MASTELLA mi risulta essere stato anche tra i "consulenti" dell'allora Ministro dello Sviluppo Economico Pierluigi BERSANI, il cui sottosegretario era l'On. Filippo BUBBICO (al quale è stato da me inviato l'atto di chiusura indagini, ai sensi dell'art. 415 bis c.p.p., con contestazioni per gravi reati, nell'inchiesta Toghe Lucane). Mi pare che Pellegrino MASTELLA abbia avuto un incarico, dall'allora Ministro BERSANI, per assicurare, per 2.700 euro al mese, l'attività di collaborazione finalizzata all'approfondimento delle specificità dei modelli anglosassoni.

Pellegrino MASTELLA mi risulta che collabori anche alla cattedra di diritto privato presso l'UNICAL, l'Università della Calabria di Cosenza. Se non erro risultava che anche la moglie di Pellegrino MASTELLA, Alessia CAMILLERI, avesse un incarico in Cosenza, mi pare un dott.ato di ricerca alla facoltà di scienze giuridiche.

Se non ricordo male vi fu anche un'interrogazione parlamentare indirizzata all'allora Presidente del Consiglio On. PRODI con la quale si chiedeva se fosse vero che il figlio del Ministro MASTELLA, Pellegrino, associato allo studio romano CRISCUOLO, fosse destinatario di un incarico di assistenza e consulenza legale per tutte le controversie dell'ASL 2 di Salerno, nonostante che tale ASL, così come segnalato dal collegio sindacale, fosse dotata della struttura affari legali e contenzioso: si segnalava, dall'interrogante, che l'atto di convenzione con lo studio CRISCUOLO era stato stipulato dal direttore dell'ASL 2, dr. Federico PAGANO, indicato in questo ruolo dal Presidente del Consiglio Regionale della Campania Sandra LONARDO, moglie di Clemente MASTELLA e madre di Pellegrino.

Con riguardo all'attuale Ministro "Ombra" del partito democratico BERSANI mi risulta anche che egli sia "vicino" alla Compagnia delle Opere, tanto da farsi anche ospitare in strutture ad essa riconducibili. Lo stesso Presidente della Compagnia delle Opere VIGNALI ha anche pubblicamente riferito che il BERSANI è uno dei politici di "preferenza" della Compagnia delle Opere.

Il "Quotidiano della Basilicata", in data 5.4.2008, ed un servizio del TGR Basilicata dello stesso giorno, riferiscono di un dibattito pubblico, di un faccia a faccia, organizzato dalla Compagnia delle Opere, tra Filippo BUBBIBO (parlamentare, già sottosegretario allo sviluppo economico nel dicastero BERSANI, esponente di primo piano del partito democratico in Basilicata) e Cosimo LATRONICO (consigliere regionale della Basilicata, esponente di primo piano del PDL in Basilicata, nonché mi pare anche di area CL).

Mi consta, se non ricordo male, che con decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 9.10.2006, l'avv. Fabrizio CRISCUOLO sia stato anche nominato commissario liquidatore nella procedura di liquidazione coatta amministrativa di una società cooperativa.

Il predetto CRISCUOLO, professore universitario a Cosenza e credo titolare di cattedra, nonché preside di facoltà, risulta anche tra i relatori e/o interventori al convegno organizzato dalla corrente di

magistratura indipendente a Roma nel maggio del 2008, unitamente ad altri soggetti che si sono resi autori di reati e/o attività illecite ai miei danni, convegno con riferimento al quale ho già riferito in precedente verbale.

Il CRISCUOLO fu anche indicato, come mi pare ho già riferito al Suo Ufficio, quale candidato alle primarie in Calabria per il partito democratico, su indicazione del PDM, partito di riferimento del Presidente della Regione Agazio LOIERO, poi ne se ne fece più nulla perché il CRISCUOLO mi pare non abbia accettato.

Il CRISCUOLO, se non erro, fu anche nominato quale consulente della commissione parlamentare d'inchiesta sulla FEDERCONSORZI.

Il CRISCUOLO mi risulta anche essere o essere stato consigliere di amministrazione della Banca Popolare di Crotone, istituto bancario oggetto di accertamenti investigativi nell'ambito dell'inchiesta Poseidone (taluni consiglieri della Banca sono stati anche coinvolti nelle indagini) ed al quale sono stati rivolti accertamenti bancari molto delicati e riservati nelle inchieste Poseidone e Why Not.

L'allora Ministro MASTELLA ha inserito anche il CRISCUOLO, con suo decreto, nella commissione di esami per il concorso notarile.

Il CRISCUOLO è, altresì, componente, unitamente tra gli altri alla dr.ssa Caterina CHIARAVALLOTI, della sottocommissione per esami di avvocato nel distretto di Catanzaro per l'anno 2008.

Stavo verificando, prima della sottrazione illegale del fascicolo Why Not, che il CRISCUOLO o, comunque, lo studio associato, avessero avuto incarichi da quegli enti e/o uffici della pubblica amministrazione in cui, in particolare, vi fossero rappresentanti del partito dell'UDEUR.

Dalle attività investigative che stavo espletando, prima che si consumasse in modo irrimediabile l'attività di ostacolo alle indagini da me dirette, era emerso che l'altro figlio dell'allora Ministro della Giustizia, Elio MASTELLA, era dipendente, quale ingegnere, nella società FINMECCANICA, oggetto di investigazioni nell'inchiesta Poseidone, come già riferito al Suo Ufficio, società interessata anche ad ottenere il controllo, proprio durante il dicastero MASTELLA, dell'intero settore delle intercettazioni telefoniche. In FINMECCANICA si evidenzia anche il ruolo di Franco BONFERRONI, già destinatario di decreto di perquisizione e coinvolto nelle inchieste Poseidone e Why Not, e mi risulta essere in servizio in tale società anche il genero del già direttore del SISMI, il generale della GdF Nicolò POLLARI. Prima dell'avocazione illegale del procedimento Why Not, con riferimento in particolare alla cd. Loggia di San Marino, stavo verificando, in via assolutamente preliminare, anche con riguardo a FINMECCANICA, eventuali profili illeciti pure con riguardo al traffico di armi con il Nord Africa ed il Medio Oriente.

Intendo riferire che stretti apparivano i rapporti tra la Compagnia delle Opere ed il Ministero della Giustizia nell'affidamento dei servizi di informatizzazione degli Uffici Giudiziari – peraltro affidati a Catanzaro ad un'ATI in cui compare la CM SISTEMI SUD, controllata dalla CM SISTEMI S.p.a. – attraverso anche il ruolo illegale svolto da Antonio SALADINO, Enza BRUNO BOSSIO, moglie del Vicepresidente della Regione Calabria Nicola ADAMO e amministratrice della CM SISTEMI SUD.

Stretti apparivano i rapporti tra la Compagnia delle Opere ed il Ministero della Giustizia anche nel settore dell'amministrazione penitenziaria. Sotto tali aspetti rilevanti risultavano i ruoli di BOSCOLETTO e FERLINI (quest'ultimo già tratto in arresto dall'autorità giudiziaria di Milano agli inizi dell'inchiesta cd. mani pulite, credo per "tangenti", ed egli apparteneva al PDS e, se non erro, alla corrente cd. miglioristа che faceva capo all'attuale Presidente della Repubblica Giorgio NAPOLITANO); il primo attivo in diversi progetti in collaborazione con il Ministero della Giustizia, anche quale Presidente del Consorzio REBUS e della Cooperativa GIOTTO.

Ricordo che dalle agende del SALADINO sequestrate all'esito delle perquisizioni nei suoi confronti vi era annotato un appuntamento risalente all'ottobre 2006 tra il MASTELLA, SALADINO, BOSCOLETTO e il Magistrato dr. Simone LUERTI poi divenuto Presidente dell'Associazione Nazionale Magistrati.

Intendo, altresì, aggiungere che il partito di MASTELLA ha un forte radicamento in Calabria ed anche in attività investigative da me svolte nel passato sono state coinvolti personaggi politici in qualche modo collegati a MASTELLA. Ricordo in particolare l'inchiesta c.d. ARTEMIDE, da me condotta, che portò all'arresto, per corruzione ed altro, tra gli altri, dell'allora Assessore Regionale all'ambiente Sergio STANCATO appartenente al partito di MASTELLA che all'epoca, mi pare, si chiamasse UDR. Debbo anche rilevare che esponente di primo piano dell'UDEUR in Calabria è stato, almeno fino a poco tempo fa, l'Avv. del Foro di Palmi Armando VENETO, il quale per conto di quel partito è stato anche Sottosegretario di Stato.

Intendo ribadire che gli elementi ai quali è riconducibile il provvedimento di iscrizione del MASTELLA datato 14 ottobre 2007 erano in parte frutto di analisi investigativa che stavo svolgendo attraverso l'esame incrociato di dati agli atti del procedimento (quali visure camerali, agende e rubriche acquisite all'esito delle perquisizioni, dichiarazioni di persone informate sui fatti, esiti consulenziali) ed in parte di approfondimenti che svolgevo personalmente nell'incrociare nell'analisi i dati prima menzionati.

DOMANDA: In prosieguo alle dichiarazioni da Lei già rese a questo Ufficio e con specifico riguardo al provvedimento del 14 ottobre 2007, a sua firma, di iscrizione del nominativo di Clemente MASTELLA nell'ambito del procedimento penale n. 2057/06/21 c.d. WHY NOT può specificare all'Ufficio quali fossero gli elementi emersi dall'inchiesta in base ai quali fu da Lei ipotizzata la fattispecie di cui all'art. 7 L.195/1974?

RISPOSTA: L'iscrizione nasceva dall'esigenza di verificare in modo compiuto la situazione economico-finanziaria della società cooperativa IL CAMPANILE o IL CAMPANILE NUOVO, editrice del giornale dell'UDEUR, tenuto conto dei rapporti che emergevano tra la predetta società e lo studio associato CRISCUOLO, nel quale all'epoca lavorava il figlio del Senatore, Pellegrino MASTELLA. In particolare, risultava che IL CAMPANILE percepiva finanziamenti pubblici ed erogava al predetto studio associato, di cui faceva parte anche il figlio del MASTELLA.

DOMANDA: Può specificare all'Ufficio le ragioni per le quali in data 15 ottobre 2007 Lei delegò la P.G. alla identificazione di tale TANCREDI CIMMINO e COSMA OTTAVIANO?

RISPOSTA: Con riferimento al TANCREDI CIMMINO mi risultava essere stato il tesoriere de IL CAMPANILE ed il Segretario amministrativo dell'UDEUR quindi il suo ruolo era di certo rilevante nella ricostruzione dei fatti che mi accingevo a compiere; con riferimento al COSMA OTTAVIANO in questo momento non ricordo il ruolo specifico dallo stesso svolto.

DOMANDA: Con riferimento all'attività di analisi dei dati di traffico telefonico oggetto dell'incarico consulenziale da Lei conferito in data 21 marzo 2007 al dr. GENCHI nell'ambito del procedimento penale n. 2057/06/21 c.d. WHY NOT, può precisare all'Ufficio quando il consulente e con quali modalità La informò della emergenza nelle agende e rubriche sequestrate al SALADINO di nominativi di esponenti politici e, in particolare, del nominativo del Senatore MASTELLA?

RISPOSTA: Di volta in volta il Dr. GENCHI mi aggiornava dello sviluppo dei dati di traffico telefonico da egli espletato nell'ambito dell'incarico consulenziale. Ad esempio ricordo che prima della mia predisposizione del decreto di perquisizione c.d. SAN MARINO del 15 giugno 2007 gli chiesi che mi mandasse dei c.d. reports sui nominativi delle persone nei confronti delle quali avevo intenzione di emettere il decreto di perquisizione e sequestro.

Con riguardo precipuo al MASTELLA, ricordo, se non vado errato, che fui informato formalmente della riconducibilità di un'utenza all'allora Senatore MASTELLA con un elaborato preliminare consulenziale del luglio 2007. Non so dire se qualche giorno prima il dr. GENCHI mi abbia anticipato informalmente quanto da lui constatato circa la riconducibilità di un'utenza al MASTELLA.

DOMANDA: Le risulta quando il dr. GENCHI abbia proceduto all'analisi delle agende e rubriche del SALADINO?

RISPOSTA: Non so quando il dr. GENCHI abbia esaminato le agende ed effettuato il raffronto con le risultanze dei tabulati telefonici acquisiti.
Intendo ancora una volta ribadire che al 20 aprile 2007, data della emissione del decreto di acquisizione dei tabulati comprensivi, tra le altre, dell'utenza poi risultata essere in uso al MASTELLA, non ero a conoscenza di tale evenienza.
Aggiungo che alla luce delle contestazioni mossemi nel nuovo rinvio a giudizio disciplinare riguardante tale vicenda e della lettura degli atti di accusa era addirittura oggettivamente e soggettivamente impossibile collegare che, tra le numerose utenze indicatemi dal dr. GENCHI per le quali si imponeva l'emissione del decreto, ve ne fosse una (peraltro, con intestatario in via di acquisizione) coincidente con altra inserita nell'ambito di numerose altre utenze emerse dai verbali di trascrizione di intercettazioni telefoniche, allegati ad una informativa dei Carabinieri di Lamezia Terme a me depositata, in uso a tale "Clemente" ed intestata alla Camera dei Deputati.
Tra l'altro ribadisco, ancora una volta, che l'analisi e l'elaborazione relazionale dei dati investigativi raccolti con riferimento alle utenze telefoniche era un accertamento che, per il carattere tecnico-specialistico e la sua particolare complessità, decisi di demandare proprio ad un consulente come il dr. GENCHI ritenuto negli ambienti giudiziari ed investigativi uno dei massimi esperti del settore (ricordo che, tra l'altro, si è anche occupato di tale tipo di analisi tecnica nei procedimenti relativi alle stragi di tipo mafioso di Capaci e di Via d'Amelio in cui sono rimasti uccisi, tra gli altri, il Dr. Giovanni FALCONE e il dr. Paolo BORSELLINO).
DOMANDA : Ha altro da aggiungere?
RISPOSTA: Facendo seguito a quanto già riferito al Suo Ufficio, con riguardo alle condotte illegali messe in atto ai miei danni dal Sig. Clemente MASTELLA, già Ministro della Giustizia e Senatore della Repubblica e verificando anche che egli reitera, impunito, attività ai miei danni, come si può verificare anche dalla produzione, da me espletata in precedente audizione, di articoli di giornale e note di agenzia che riportano sue dichiarazioni rilasciate in Calabria in occasioni di manifestazioni pubbliche lo scorso agosto, segnalo che la richiesta di trasferimento d'ufficio cautelare da lui presentata si inserisce – a pieno titolo – nel disegno criminoso messo in atto dal sodalizio criminoso con radici in Calabria che si era mosso, già da tempo, per bloccare la mia attività professionale ed allontanarmi dalla Calabria, nonché esautorarmi dalle funzioni di Pubblico Ministero che potevo, evidentemente allo stesso modo, espletare anche altrove.
Non ho altro da aggiungere.

In data 1° ottobre 2008, il dr. de MAGISTRIS – nel frattempo trasferito al Tribunale di Napoli con funzioni di Giudice del Riesame – dichiarava a questo Ufficio:

Nel prendere atto che il Procuratore Generale della Corte di Cassazione, dr. Mario DELLI PRISCOLI, come già dichiarato al Suo Ufficio, reitera iniziative disciplinari prive di alcun fondamento nei miei confronti, intendo riferire quanto segue che può contribuire eventualmente a comprendere le ragioni di un interessamento così pressante alla mia persona.
Il prof. Francesco DELLI PRISCOLI, figlio del Procuratore Generale della Cassazione dr. Mario DELLI PRISCOLI, del quale ho già riferito in precedenti audizioni, insegna all'Università La Sapienza di Roma, e grazie al suo contributo risulta che l'Università ha ottenuto ingenti finanziamenti pubblici, anche da parte dell'Unione Europea, per oltre 8 miliardi di lire. Si tratta di finanziamenti per progetti di ricerca, finanziati in gran parte dall'Unione Europea e dall'Agenzia Spaziale Europea. Taluni di tali progetti mi consta siano stati svolti anche in collaborazione con la società ALENIA, del gruppo FINMECCANICA (nel cui Consiglio di Amministrazione vi era anche Franco BONFERRONI, indagato per gravi reati nelle inchieste Poseidone e Why Not).

Il prof. DELLI PRISCOLI aveva un ruolo centrale e determinante nell'approvazione di tali progetti e nel reperimento dei finanziamenti, tanto è vero che risulta essere stato anche responsabile scientifico di progetti da lui curati e coordinati.
Mi risulta che il prof. DELLI PRISCOLI abbia insegnato anche "Tecnica delle comunicazioni via satellite" nell'ambito di corsi organizzati dallo Stato Maggiore della Difesa in convenzione con il ***CNR (Istituto presso il quale mi pare abbia avuto e forse ha tuttora il fratello dell'allora Presidente del Consiglio Romano PRODI, indagato proprio nell''inchiesta Why Not).***
Mi consta che il prof. DELLI PRISCOLI abbia lavorato su rilevanti progetti anche in collaborazione con la DEUTSCHE TELECOM, società per la quale presta servizio Maurizio POERIO, personaggio di primo piano nelle inchieste Poseidone e Why Not, destinatario anche di un decreto di perquisizione da me emesso con esito positivo.
Ricordo anche che da un approfondimento che stavo svolgendo sul personaggio POERIO – presso il quale era stata sequestrata documentazione di straordinario interesse investigativo per come riferito al Suo Ufficio – appresi che egli si stava occupando anche di sistemi satellitari – settore nel quale ha operato anche il DELLI PRISCOLI – pure in collaborazione con gli Stati Uniti, mi pare che si stesse interessando anche del cd. ***progetto GALILEO***, di primaria importanza anche da un punto di vista strategico militare.
Con riguardo al dr. POERIO voglio anche aggiungere che se non ricordo male egli aveva un ruolo nella TSI SYSTEM SPA, società che aveva anche una parte della proprietà della CLICKTEL SRL, in cui tra i proprietari compare anche l'Avv. Giancarlo PITTELLI.
Il prof. DELLI PRISCOLI mi consta anche che abbia tenuto lezioni presso le ***facoltà La Sapienza e Tor Vergata*** destinate ai responsabili amministrativi dei dipartimenti universitari sulla gestione finanziaria ed amministrativa dei progetti europei.
Come già riferito in precedenti verbali ero titolare e stavo per concludere – prima del mio repentino anticipato possesso al Tribunale di Napoli – un'indagine molto delicata sui corsi di formazione e sui progetti finanziati dalle Università, anche attraverso i Consorzi, in cui erano coinvolti anche professori di primo piano dell'Università Tor Vergata di Roma, se non ero anche il vice-rettore ed un preside. ***Ricordo che il fratello del dr. Salvatore MURONE, Procuratore FF a Catanzaro, Mario, è professore universitario alla facoltà Tor Vergata di Roma.***
Il Prof. DELLI PRISCOLI ha lavorato anche presso la società TELESPAZIO, del gruppo FINMECCANICA (società della quale ho già riferito in precedenti audizioni e della quale si faceva cenno nel decreto di perquisizione cd. San Marino eseguito il 18.6.2007 nell'ambito dell'inchiesta Why Not).
La società TELESPAZIO partecipa anche, quale FINMECCANICA, al progetto GALILEO al quale era interessato anche Maurizio POERIO.
Presso la ***società TELESPAZIO*** mi consta che lavorasse quando furono anche svolti accertamenti investigativi sul suo conto nell'ambito dell'efferato omicidio di Simonetta CESARONI avvenuto in Roma alla via Poma, indagine di cui si occupò, mi pare, il dr. ***Settembrino NEBBIOSO*** attuale Capo di Gabinetto del Ministro DI Giustizia ALFANO.
Come già riferito e documentato al Suo Ufficio ricordo che la società FINMECCANICA è anche una delle principali fonti di finanziamento della società GLOBAL MEDIA, il "polmone finanziario" (anche di illecita natura) dell'UDC.
Del gruppo FINMECCANICA, poi, fa parte anche la società DATAMAT che ottiene appalti da parte del Ministero della Giustizia (ed anche un contratto nell'ambito del PON sicurezza).
Quando mi fu illecitamente sottratta l'inchiesta Why Not ***la società FINMECCANICA, sulla quale come già riferito al Suo Ufficio stavo investigando, stava per condurre a termine un affare molto rilevante sotto diversi punti di vista, ossia divenire il gestore unico delle intercettazioni telefoniche. Se non erro il Ministro MASTELLA, che appariva un fautore di questa iniziativa, aveva delegato per la vicenda il Sottosegretario Alberto MARITATI del quale ho già riferito in precedenti audizioni con riguardo all'inchiesta Toghe Lucane. Se non ricordo male per conto di FINMECCANICA l'operazione era seguita da tale STORNELLI che lavorava anche lui a TELESPAZIO.***

Presso **la società FINMECCANICA** mi consta, da quanto appreso da fonti giornalistiche autorevoli (SOLE 24 Ore) che siano stati assunti parenti stretti di appartenenti ai servizi di sicurezza ed alle forze dell'ordine, oltre che di politici: **tra questi, oltre ai nominativi da me segnalati in precedente audizione, anche la figlia del Generale CC GALLITELLI, Capo di Stato Maggiore dei Carabinieri.**

Il Prof. DELLI PRISCOLI pare abbia svolto stage unitamente alle società CM SISTEMI SUD e DATAMAT che hanno importanti commesse per conto del Ministero della Giustizia (la CM SISTEMI ha anche realizzato il cd. REGE per gli uffici giudiziari ed ha importanti commesse anche nell'informatica giudiziaria in Calabria).

Come già riferito il prof. DELLI PRISCOLI è stato consulente del Consiglio di Ministri ed anche membro della ristretta commissione scientifica per la valutazione e selezione dei progetti presentati dall'Unione Europea nell'ambito dei programmi di ricerca europea.

Il prof. DELLI PRISCOLI risulta anche abbia fatto pubblicazioni e lezioni anche con il CNR.

Il **dr. Lorenzo DELLI PRISCOLI**, che però non so se sia parente del Procuratore Generale della Corte di Cassazione, mi risulta essere assistente di studio presso la Corte Costituzionale, ed in particolare, mi pare, al Giudice Alfio FINOCCHIARO. Se non vado errato il dr. Lorenzo DELLI PRISCOLI sia docente anche in corsi che risultano in qualche modo finanziati dall'**Università Tor Vergata**. Mi consta sia stato anche relatore ad un convegno su giustizia e sanità in cui compaiono anche altri soggetti che in qualche modo sono coinvolti nei fatti che attengono alla mia vicenda. Così come mi consta che sia stato relatore di un master post-universitario di formazione ed aggiornamento professionale "La responsabilità professionale del medico", in cui mi pare che fossero relatori anche il dr. Vincenzo BARBIERI (al quale ho inviato l'avviso chiusura indagini nel procedimento Toghe Lucane), l'Avv. TITTA MADIA (molto legato a Clemente MASTELLA e difensore della moglie LONARDO), il dr. Antonio MARTONE (Sostituto Procuratore Generale della Cassazione che ha sostenuto l'accusa disciplinare nei miei confronti innanzi alle Sezioni Unite della Corte di Cassazione), il dr. Settembrino NEBBIOSO (capo di gabinetto del Ministro della Giustizia Angelino ALFANO ed in rapporti stretti con Antonio SALADINO, uno dei principali indagati dell'inchiesta Why Not), il dr. Alfonso PAPA (direttore generale presso il Ministero della Giustizia ed anch'egli in rapporti con il SALADINO, per come è emerso anche da documentazione rinvenuta all'esito della perquisizione eseguita nei confronti di quest'ultimo).

Con riferimento sempre alle anomalie che hanno contraddistinto le condotte di magistrati in servizio alla Procura Generale della Corte di Casazione segnalo, come già riferito al Suo Ufficio, che il **dr. Vito D'AMBROSIO**, rappresentante dell'accusa disciplinare ai miei danni innanzi al CSM, mi consta che abbia partecipato ad incontri/dibattiti con esponenti di primo piano della **Compagnia delle Opere, tra cui FERLINI (del quale ho già riferito).** Del resto la Regione Marche, della quale il D'AMBROSIO è stato **presidente della giunta regionale per molti anni, ha anche adottato provvedimenti per favorire lo sviluppo della cooperazione – settore in cui opera anche la CDO –, anche una legge, in data 16.4.2003, promulgata proprio dal dr. D'AMBROSIO.**

Molto legato agli ambienti universitari mi risulta essere anche il **dr. Giuseppe CHIARAVALLLOTI**, che mi pare essere stato docente in corsi universitari e post-universitari, **correlatore esterno per le lauree presso l'Università di Firenze e presso l'Istituto Superiore Magistero Maria Assunta in Roma**. Il dr. CHIARAVALLOTI è stato, mi pare, anche titolare di diversi incarichi extragiudiziari, ed in particolare nel **settore della giustizia sportiva**. E' stato presidente, altresì, del **collegio dei probiviri dell'Associazione industriali di Catanzaro, nella quale poi ha ricoperto ruoli apicali, se non erro, Dario LAMANNA, marito della dr.ssa Maria Vittoria MARCHIANO', famiglia che intrattiene rapporti assai stretti con la famiglia CHIARAVALLOTI.** Con riferimento anche agli scambi di favori reciproci tra famiglie di magistrati, segnalo, a mero titolo esemplificativo, la **nomina del dr. Ennio APICELLA, marito della dr. Maria Teresa CARE', pare proprio su indicazione del dr. Giuseppe CHIARAVALLOTI, almeno così riportava la stampa locale, a direttore generale della Fondazione Oncologica presso il Policlinico Universitario di Catanzaro.**

Con riferimento a quanto già da me dichiarato circa il **commercialista dr. Giorgio SGANGA** intendo riferire che mi consta anche che egli abbia avuto quote di proprietà pure della **ESI CALABRIA**, società che fa parte della **casa editrice**

ESI che fa capo al prof. Pietro PERLINGIERI, che mi consta molto legato all'allora Ministro della Giustizia Clemente MASTELLA, tanto che questi poco prima delle dimissioni dal dicastero della Giustizia lo nominò ai vertici della scuola di magistratura in Benevento (unitamente all'Avv. Titta MADIA).
Con riferimento alle dichiarazioni rese al Suo Ufficio in data 24 settembre 2008 mi sono ricordato, anche andando a verificare appunti in mio possesso, che COSMA OTTAVIANO era un nominativo che veniva fuori con riferimento alle investigazioni in corso nei confronti del Generale della Guardia di Finanza Paolo POLETTI e che mi pare fosse un ex rappresentante dell'UDEUR e che poteva rappresentare un ulteriore anello di collegamento tra il POLETTI ed il MASTELLA.

Ancora in data 9 ottobre 2008 il dr. de MAGISTRIS riferiva:

Come già più volte riferito al Suo Ufficio uno dei filoni investigativi più rilevanti sui quali stavo lavorando alacremente prima che mi venisse sottratta illegalmente l'inchiesta Why Not da parte della Procura Generale di Catanzaro, è quella relativa al ruolo della CM SISTEMI ed alla sua capacità anche di penetrazione all'interno degli uffici giudiziari e pure di tessere rapporti in ambienti apicali del Ministero della Giustizia. La CM SISTEMI, o forse la CM SISTEMI SUD, se ben ricordo, faceva anche parte di un'ATI che era aggiudicataria di lavori, per conto del predetto Ministero, presso uffici giudiziari calabresi ed anche presso la stessa Procura della Repubblica di Catanzaro. Nella CM SISTEMI, e/o in società con questa in qualche modo collegate, erano, a vario titolo, interessati diversi indagati e, comunque, persone coinvolte nell'inchiesta Why Not, tra i quali Nicola ADAMO, Enza BRUNO BOSSIO, Antonio SALADINO, Pietro MACRI', Maurizio POERIO ed altri ancora, come già riferito in precedenti audizioni.
Mi consta che la CM SISTEMI abbia avuto commesse da parte del Ministero della Giustizia , ed anche impegnata in progetti finanziati con denaro pubblico, pure da parte dell'Unione Europea, in cui partecipano anche la struttura addetta alla cooperazione giudiziaria Eurojust (con la quale mi consta che CM SISTEMI abbia addirittura organizzato, nel maggio del 2008, un convegno in Roma nel quale è stata presentato insieme un progetto nell'ambito della cooperazione giudiziaria internazionale) e la Procura Nazionale Antimafia. Presso tale ultima struttura ricordo che prestano servizi taluni magistrati che erano in rapporti con persone comunque coinvolte nell'inchiesta Why Not; mi riferisco, in particolare, al dr. Alberto CISTERNA ed al dr. Vincenzo MACRI' (legati, soprattutto, al giornalista Paolo POLLICHIENI, direttore del quotidiano CALABRIA ORA, il quale aveva il ruolo, tra l'altro, di procedere alla mia sistematica disintegrazione umana e professionale, nonché all'ex vice-ministro dell'interno Marco MINNITI ed attuale ministro dell'interno del governo "ombra" del partito democratico impegnato, all'epoca, anche con riguardo alla realizzazione ed alla gestione dei PON sicurezza in Calabria: il MINNITI ed il POLLICHIENI risultano avere rapporti stretti, tra gli altri, con Antonio SALADINO e Nicola ADAMO). A mero titolo esemplificativo ricordo che con riguardo ai rapporti tra il SALADINO e il MINNITI essi risultavano anche dalle agende e rubriche sequestrate allo stesso SALADINO. Quanto al rapporto MINNITI/ADAMO esso è verificabile , in primo luogo, dalla comune appartenenza politica ai vertici del Partito Democratico.
Presso la Procura Nazionale Antimafia mi consta che vi sia anche un sistema realizzato da CM SISTEMI; la predetta società ha prestato attività anche per il sistema SIDDA – SIDNA, utilizzato dalle direzioni distrettuali antimafia e dalla Procura Nazionale Antimafia.
Con riguardo al predetto Pietro MACRI', da me indagato nell'inchiesta Why Not anche per la vicenda relativa alla cd. Loggia di San Marino, ribadisco che il suo ruolo era centrale soprattutto con riguardo ai suoi rapporti con personaggi di primo piano direttamente riconducibili all'allora Presidente del Consiglio dei Ministri On. Romano PRODI. Mi riferisco anche ai rapporti tra la MET SVILUPPO, riconducibile al MACRI', e la società PRAGMATA riconducibile a Piero SCARPELLINI, indagato nell'inchiesta Why Not, ed uno dei principali collaboratori di Romano PRODI. Il filone investigativo

che stavo seguendo al momento della illecita avocazione da parte del dr. FAVI della Procura Generale di Catanzaro conduceva da MACRI', attraverso un reticolo di società, direttamente all'entourage del Presidente PRODI; avevo anche preso contatti in quei giorni per procedere ad una rogatoria presso la Repubblica di San Marino.

Recentemente la società CM SISTEMI ha ottenuto, mi consta, l'approvazione, da parte della Commissione Europea, di un progetto nell'ambito del contrasto alla corruzione da parte dell'Alto Commissario per la lotta e la prevenzione alla corruzione (è interessante se si pensa che la predetta società era coinvolta proprio in attività investigativa in cui si profilava proprio la contestazione, tra gli altri, del delitto di corruzione aggravata con riguardo a vicende in cui era coinvolta la CM SISTEMI SUD, propaggine della stessa CM SISTEMI); in tale progetto sono coinvolti oltre a strutture del Ministero della Giustizia, ovviamente la CM SISTEMI, ed anche l'Università Tor Vergata; taluni professori di tale facoltà universitaria erano coinvolti in una delicata e complessa attività investigativa da me diretta, della quale ho già riferito, struttura nella quale insegna anche l'avv. prof. Mario MURONE, fratello del Procuratore della Repubblica FF dr. Salvatore MURONE (il quale mi consta abbia incarichi presso l'Università Magna Grecia di Catanzaro ed eserciti anche la funzione di Avvocato nel distretto di Corte d'Appello di Catanzaro).

Altri ancora sono stati i lavori in cui ha un ruolo di primo piano CM SISTEMI, unitamente ad articolazioni apicali del Ministero della Giustizia.

Tra l'altro, la CM SISTEMI fa parte del progetto ASTREA (Tecnologie della informazione e della comunicazione per la giustizia) – co-finanziato dal Ministero dell'Istruzione e della Università nell'ambito di fondi europei e che ha ad oggetto soprattutto i servizi informatici degli uffici giudiziari – in cui sono coinvolte anche l'IRSIG (Istituto di ricerca sui sistemi giudiziari), il CNR, CINECA (Consorzio Interuniversitario), la DGSIA (Direzione generale dei sistemi informatici automatizzati del Ministero della Giustizia), il Centro studi e ricerche sull'ordinamento giudiziario dell'Università degli Studi di Bologna.

Nella primavera del 2007 – durante il dicastero del Sen. MASTELLA – tale progetto è stato anche presentato pubblicamente in un convegno in cui tra i promotori vi era il Dipartimento Organizzazione Giudiziaria del Ministero della Giustizia, oltre anche agli esponenti di tutti i partners coinvolti, tra cui la CM SISTEMI.

Vi è stato, a quanto mi consta, un convegno di presentazione del progetto ASTREA organizzato da IRSIG-CNR. A tale convegno (diviso in più sezioni), in cui è stato pubblicamente presentato il progetto al quale ha partecipato con un ruolo centrale la CM SISTEMI, avrebbero preso parte, tra gli altri, il Ministro MASTELLA, il dr. CASTELLI (nella sua qualità di Capo Dipartimento Organizzazione Giudiziaria del Ministero della Giustizia), il prof. Giuseppe DI FEDERICO (già componente del CSM, in rappresentanza di IRSIG-CNR), il dr. Carlo VISCONTI (Vice-Segretario del Consiglio Superiore della Magistratura), Paolo NAGGAR (in rappresentanza appunto della CM SISTEMI), il prof. BASILI (dell'Università Tor Vergata di Roma), la dr.ssa Maria Giuliana CIVININI (magistrato in servizio all'Ufficio Massimario della Corte di Cassazione, esponente di magistratura democratica, già componente del CSM).

L'IRSIG-CNR (partner anche della CM SISTEMI e del Ministero della Giustizia) usufruisce, mi consta, anche di finanziamenti esterni nell'ambito dei progetti sul PON Sicurezza (a tal proposito, circa il ruolo dell'On. Marco MINNITI in Calabria, mi riporto a quanto già da tempo dichiarato alla Procura della Repubblica di Salerno). Ricordo che presso il CNR mi consti presti servizio o abbia lavorato anche il fratello dell'On. Romano PRODI.

Debbo riferire che, nel luglio del 2007, dopo che i mezzi di informazione nazionali avevano dato conto del coinvolgimento nell'inchiesta Why Not dell'allora Ministro MASTELLA e delle società CM SISTEMI e CM SISTEMI SUD, ebbi modo di incontrare, casualmente, in Roma, in una pubblica via, l'allora Capo del Dipartimento Organizzazione Giudiziaria del Ministero della Giustizia, dr. Claudio CASTELLI, già segretario della corrente di magistratura democratica. Conoscevo, da qualche anno, il

predetto magistrato con il quale avevo anche un rapporto professionale ed umano molto buono. Mi disse, in quell'occasione, che dovevo stare molto attento perché mi volevano "colpire e neutralizzare" riferendosi, chiaramente, non solo alle plurime interrogazioni parlamentari intervenute sul mio conto, ma anche alle attività ispettive in atto presso il Ministero della Giustizia; ricordo che ci trovavamo proprio nel pieno dell'attività ispettiva svolta ai miei danni dall'Ispettorato del Ministero della Giustizia che si concluse di lì a poco e portò alla richiesta di trasferimento cautelare d'ufficio da parte dell'allora Ministro MASTELLA. Gli dissi che stavo solo cercando di fare il mio lavoro in un contesto molto difficile che egli, tra l'altro, ben conosceva nella sua qualità di capo corrente che fino a pochi mesi prima aveva ricoperto. Sono stato proprio io nel recente passato ad informarlo di come era grave la "questione morale" all'interno della magistratura in Calabria. Del resto di questo ne parlai con tanti colleghi che ricoprivano anche cariche all'interno dell'associazionismo giudiziario, ma sempre invano. Mi riferì che anche per lui era difficile lavorare al Ministero e gli dissi, però, che non mi risultava che egli ci stesse coattivamente e che, comunque, ricopriva un ruolo apicale di grande prestigio.

Il dr. CASTELLI, tra l'altro, risulta anche direttamente coinvolto, in quanto interlocutore, in una intercettazione effettuata dalla Procura di Potenza (poi confluita agli atti dell'inchiesta c.d. TOGHE LUCANE, ma non con riferimento alla posizione del CASTELLI) dal contenuto molto ambiguo tra il dr. Vincenzo BARBIERI (magistrato già in servizio ai vertici del Ministero della Giustizia ed al quale ho inviato l'avviso chiusura indagini ai sensi dell'art. 415 bis c.p.p. per fatti gravi) ed il dr. CASTELLI in cui colloquiavano delle indagini in corso nei confronti del BARBIERI da parte della Procura della Repubblica di Potenza.

A.D.R.: Non so dire se il CASTELLI sia mai stato iscritto dalla Procura della Repubblica competente con riguardo a tali intercettazioni telefoniche. Mi meravigliò il fatto che la Procura della Repubblica di Potenza aveva effettuato sulla base delle intercettazioni telefoniche l'iscrizione di numerosi Magistrati con successiva separazione atti e trasmissione alle Procure della repubblica competenti, ma non anche del nominativo del dr. CASTELLI.

L'IRSIG-CNR mi risulta che hanno rapporti di collaborazione e/o anche stipulato accordi, tra gli altri, con il Consiglio Superiore della Magistratura, con numerose e varie articolazioni apicali del Ministero della Giustizia, con il Centro di Giustizia Minorile delle Marche, con l'Associazione Nazionale Magistrati, con la CM SISTEMI.

Come si può evidenziare, quindi, la CM SISTEMI ha un ruolo di primo piano nei sistemi informatici degli uffici giudiziari, anche quelli di natura più riservata.

Con riferimento a quanto già da me dichiarato circa un evidente "conflitto di interessi" da parte del dr. Vito D'AMBROSIO a sostenere l'accusa disciplinare nei miei confronti evidenzio anche che egli, quale Presidente della Regione Marche, ha pure effettuato intese ed accordi con il Ministero della Giustizia.

Sottolineo anche la singolarità che tutti (o quasi) coloro che si sono contraddistinti nell'attività disciplinare espletata ai miei danni hanno ricoperto funzioni di rilievo nell'ambito dell'associazionismo giudiziario, circostanza da non sottovalutare anche perché gli stessi sono pure quelli che hanno ottenuto incarichi di rilievo in articolazioni istituzionali in cui è notorio, ormai, il ruolo dell'associazionismo giudiziario e delle correnti nell'individuare i magistrati da allocare in uffici anche di rilievo costituzionale (CSM, Ministero della Giustizia, Corte Costituzionale, Uffici direttivi giudiziari, Procura Generale della Corte di Cassazione ed altro ancora).

....

***

Le dichiarazioni rese dal dr. DE MAGISTRIS anche nell'ambito di altri procedimenti in qualità di persona offesa dal reato e persona informata dei fatti, rinvenivano ampio riscontro

negli esiti della complessa attività investigativa svolta da questo Ufficio e trasfusi in plurime fonti dimostrative, informative, tecniche e documentali.

In data 7 dicembre 2007 questo Ufficio procedeva all'escussione di Giuseppe TURSI PRATO:

.....

A.D.R.:- *In questo momento sto scontando un definitivo per residuo pena di anni 2 mesi 6 e giorni 16 di reclusione con scadenza al 13 ottobre 2009, come da provvedimento della Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Catanzaro in data 24.11.2007, che mostro in visione all'ufficio. Il titolo di reato è 110 – 416 bis in riferimento ad un episodio di scambio di voti. Richiedo che il presente verbale venga considerato a tutti gli effetti nel contesto della mia posizione di collaboratore - testimone di giustizia.---//*

A.D.R.:- *Conosco SALADINO Antonio dal 1991 – 1992. Ricordo che all'epoca ero consigliere regionale in Calabria mentre Antonio SALADINO era consigliere d'amministrazione della società "Legge 44 – Imprenditoria Giovanile".---//*

A.D.R.:- *Con Antonio SALADINO ho sempre avuto rapporti di frequentazione fino al momento in cui sono stato arrestato e cioè marzo 2007.---//*

A.D.R.:- *Devo dire che io nell'ultimo periodo ho collaborato con la società DNE "Digital Network Engneering S.r.l. Sgc Group" con sede legale in Cosenza alla via Sicilia e con stabilimento in Pian del Lago del Comune di Mangone (CS). Più precisamente curavo le relazioni esterne della società.*

Inoltre, collaboravo seppure in maniera non ufficiale con una società denominata ITAL, agenzia di stampa parlamentare, con sede in Roma. Di detta società fa parte anche mia figlia Medina TURSI PRATO che in questo momento ne è Presidente.

Si da atto che alle successive ore 14.10, il Sovrintende MIRARCHI Vitaliano, viene invitato ad uscire dal Sost. Proc. dott. Dionigio VERASANI per motivi di segreto investigativo.---//

La società DNE dove prestavo la mia collaborazione si iscrisse ad una associazione di imprese riconducibile alla Compagnia delle Opere in grado di offrire servizi di assistenza e consulenza per il conseguimento di finanziamenti regionali.

In questo contesto lavorativo sono continuati i rapporti con Antonio SALADINO che è bene ricordare è il responsabile della predetta Compagnia delle Opere. A tal proposito il SALADINO rappresenta la figura centrale dell'associazione delle opere, mantiene i rapporti, interloquisce con vari personaggi della politica e delle istituzioni è quello che da le direttive propone i progetti, indica le soluzioni, concorda le assunzioni ed una volta assunta una persona lui stabilisce anche la sua stessa posizione.---//

A.D.R.:- *Ho iniziato a parlare dei miei rapporti con SALADINO Antonio e l'attività della società Why Not con il dott. DE MAGISTRIS in data 24.09.2007, si trattò di un incontro interlocutorio di cui fu redatto anche verbale, successivo incontro avvenne l'11 ottobre 2007. In quest'ultima occasione la mia audizione fu fono-registrata e accompagnata dalla produzione di un mio memoriale. **Il successivo appuntamento venne fissato per il giorno 22 ottobre 2007, alle ore 16.00 poi anticipato alle ore 15.00. Questo successivo incontro investigativo fu annullato e io venni a saperlo lo stesso girono 22 ottobre 2007 chiedendo intorno a mezzo giorno notizie ad un Brigadiere della Polizia Penitenziaria il quale, dopo essersi informato presso la Matricola, mi riferì che l'incontro era stato annullato. Quello stesso giorno alle ore 17.00 si presentarono, presso il Carcere di Vibo Valentia dove ero detenuto, un Maresciallo e un Vice Brigadiere dei Carabinieri, mandati dal Procuratore Generale dott. Dolcino FAVI, i quali fuori verbale mi chiesero se avessi intenzione di continuare la mia collaborazione con il dott. DE MAGISTRIS ovvero di proseguirla con il dott. FAVI. Risposi che non si trattava di fare una scelta di simpatia per questo o quel P.M., ma che la mia volontà era quella di continuare a collaborare con la giustizia chiunque fosse il magistrato incaricato di seguire l'attività investigativa. In quella stessa occasione ebbi modo di far rilevare ai Carabinieri per informare la Procura Generale che quella stessa***

mattina sul quotidiano La Repubblica, ma anche su altri giornali, era stato pubblicato il contenuto di alcuni stralci del verbale delle dichiarazioni rese nell'inchiesta Why Not al dott. DE MAGISTRIS. I Carabinieri apparvero meravigliati di quanto accaduto, fecero una fotocopia dell'articolo di giornale a loro indicato e si impegnarono di rappresentare le mie rimostranze al dott. FAVI. Il giorno successivo fu martedì 23 ottobre 2007 fu pubblicato sul quotidiano Calabria Ora un articolo, a firma di Paolo POLLICHIENI, intitolato "Caso Catanzaro – le polemiche. Bisogna blindare TURSI PRATO" e dal sottotitolo "La fuga di notizie mette in pericolo il detenuto testimone in Why Not", nel quale viene posta la domanda di chi abbia voluto bruciare l'intenzione del nuovo testimone di collaborare con la giustizia. Da quel giorno non sono stato più contattato dalla Procura di Catanzaro, nonostante io stesso abbia più volte attivato il mio legale di fiducia Pasquale LATINO del Foro di Palmi, per manifestare la mia volontà a continuare la collaborazione già intrapresa. Faccio presente che l'inizio di questa mia specifica collaborazione risale al 24 settembre 2007, da cui decorre il periodo previsto dalle legge nr.45 del 13.02.2001 per continuare ad approfondire il contenuto delle dichiarazioni. *Preciso che queste circostanze sono state da me annotate sul mio diario personale di cui vi produco copia.*

A.D.R.:- Nel corso del mio esame da parte del dott. DE MAGISTRIS l'11.10.2007 ho anche riferito dei rapporti di SALADINO con alcuni magistrati di Catanzaro di cui mi aveva riferito lo stesso SALADINO. Di tali rapporti il SALADINO non faceva mistero. Credo che si trattava rapporti di amicizia e frequentazione. Si tratta dei dott.i RINARDO, GAROFALO, BAUDI, CHIARAVALLOTI Giuseppe e la moglie di tale REALE, la quale è magistrato a Catanzaro. Quanto al dott. MURONE che è Procuratore Aggiunto di Catanzaro, non so dire di preciso quali rapporti avesse con SALADINO.---//

A.D.R.:- Mi risulta che il dott. BAUDI magistrato di Catanzaro, presidente dell'Ufficio GIP, attualmente è responsabile dell'ufficio legale della Regione Calabria, nominato dall'attuale presidente della Regione Ignazio LOIERO. Per quanto ne so il BAUDI è andato in pensione nell'anno 2006, immediatamente dopo fu nominato responsabile di un dipartimento della Regione Calabria. Mi risulta che essi sono amici di vecchia data.---//

A.D.R.:- A proposito dei rapporti SALADINO – LOIERO, mi risulta direttamente il loro già pregresso rapporto si è consolidato soprattutto nel corso delle ultime elezioni regionali.---//

A.D.R.:- Il SALADINO deciso di appoggiare apertamente la coalizione guidata da LOIERO in vista delle consultazioni del 2005, che si chiusero per l'appunto con la elezione di Agazio LOIERO.---//

A.D.R.:- Naturalmente detto appoggio venne dato in vista delle dovute contropartite. SALADINO voleva che le vecchie assunzioni venissero rifinanziate e in aggiunta spingeva per nuovi finanziamenti su nuovi progetti. Il LOIERO propendeva, ad elezioni vinte, per un azzeramento delle vecchie assunzioni in modo tale da procedere a nuove assunzioni sotto la sua direzione. Alla fine SALADINO ottenne ciò che voleva: vi furono infatti sia i nuovi finanziamenti sui nuovi progetti, sia il rifinanziamento delle vecchie assunzioni.---//

A.D.R.:- Devo dire che prima di riuscire a spuntarla il SALADINO ebbe momenti di frizione con il LOIERO. In questo periodo vennero coinvolti per risolvere la situazione di stallo componenti della maggioranza e lo stesso personale assunto, allarmato dalla prospettiva di perdere il posto di lavoro.---//

A.D.R.:- Con riguardo ai rapporti di SALADINO con magistrati e appartenenti alle forze dell'ordine, egli diceva pubblicamente che tra gli assunti presso le società a lui riconducibili vi erano anche parenti e persone vicine o indicate da magistrati e da appartenenti alle forze dell'ordine. Questo era un ulteriore motivo che rendeva necessario ottenere dalla giunta LOIERO il rinnovo dei finanziamento per le precedenti assunzioni.---//

A.D.R.:- La rete di rapporti creata dal SALADINO attraverso il sistema delle assunzioni, lo ha posto in una indiscutibile posizione di potere. A proposito del rapporto con i magistrati, sarebbe opportuno verificare i tempi di dissequestro del materiale sequestrato presso le società di SALADINO dal P.M. DE MAGISTRIS nell'inchiesta Why Not. Come pure sarebbe curioso verificare se magistrati che si sono occupati del processo a carico di LOIERO imputato di 416 bis abbiamo avuto successivamente incarichi politico-amministrativi durante la giunta LOIERO.---//

In data 21 dicembre 2007, veniva escusso da questo Ufficio il dr. Piero SAGONA, nominato dal Pubblico Ministero dr. de MAGISTRIS consulente tecnico nell'ambito dei procedimenti n.1217/05/21 c.d. POSEIDONE e n. 2057/06/21 c.d. WHY NOT, che riferiva:

Domanda: Può riferire quando è stato nominato dal dott. De Magistris quale consulente nei procedimenti "Poseidone" e "Why Not"?

Risposta: il primo incarico conferitomi nell'ambito dell'inchiesta c.d. "Poseidone" risale al 01.06.2005. L'incarico venne formalizzato dal P.M. che all'epoca si occupava delle indagini dott. de Magistris. Non ricordo se detto incarico venne firmato anche da altro sostituto procuratore della Repubblica.

Il primo incarico conferitomi nell'ambito dell'inchiesta c.d. Why Not risale all'aprile 2007. Anche in questo caso l'incarico venne formalizzato dal P.M. dott. de Magistris.

Domanda: Quanti incarichi di consulenza risultano formalizzati nell'ambito dell'inchiesta sopra citata?

Risposta: Nel procedimento Poseidone ho ricevuto complessivamente quattro-cinque incarichi, l'ultimo dei quali risalente agli inizi di febbraio 2007. Voglio precisare che la prolificazione di questi incarichi è stata un esigenza tecnica nata dagli sviluppi investigativi che con il passar del tempo e con gli approfondimenti tecnici che io curavo sollecitavano ulteriori verifiche di tipo tecnico.

Domanda: su quale argomento si incentrava l'incarico del 2007 ?

Risposta: in questo momento non ho una memoria certa ma mi sembra di ricordare che gli ultimi approfondimenti inerivano la persona Senatore avvocato PITELLI.

Domanda: attraverso quali passaggi si era arrivati al Senatore PITTELLI e quali verifiche si rendevano necessarie in quel contesto investigativo ?

Risposta: Ad un certo punto ci imbattemmo nei c/c di tale SCHETTINI Fabio. L'analisi di questo materiale ci condusse, tra le altre cose, alla verifica della provenienza di somme per circa euro centomila.

I conseguenti accertamenti bancari portarono ad individuare la provenienza di quei versamenti in somme provenienti da due conti intestati all'avvocato Giancarlo PITELLI.

Si rese quindi necessario verificare come si fossero formati quelle disponibilità in capo all'avvocato PITTELLI; ciò in quanto una semplice visione dei due estratti conto aveva mostrato numerosi versamenti di contanti per cifre tonde, circostanza quest'ultima notoriamente suscettibile di ulteriore approfondimento. Ciò anche alla luce della normativa antiriciclaggio che dedica particolare attenzione a questo tipo di movimentazione.

Le prime verifiche limitate al periodo all'epoca di interesse investigativo e cioè gennaio – settembre 2003, consentirono di accertare che vi erano stati dieci versamenti di contanti per complessivi 129.000,00 euro, nove dei quali effettuati per "Cassa Continua", modalità alquanto atipica per un libero professionista. Questo mia assunto trova conferma nel fatto che l'Antonveneta in maniera del tutto autonoma provvide a segnalare le suddette operazioni all'Ufficio Italiano dei Cambi, in quanto ritenuta operazione sospetta ai sensi dell'art.3 della normativa antiriciclaggio.

Ritenni prudente acquisire per lo stesso periodo di tempo oggetto di verifica i dati registrati nell'archivio unico informatico della banca Antonveneta. Questo approfondimento portò in emersione un'operazione di 535.000,00 euro che non trovava evidenza sul conto. In buona sostanza si trattò del tentativo, ad opera del Senatore, di versare un assegno tratto e quietanzato dalla madre

sul conto corrente dello stesso Senatore. Detta operazione non gli venne consentita e lasciò traccia di sé nell'archivio unico informatico (strumento previsto dalla normativa antiriciclaggio).

A quel punto il dott. DE MAGISTRIS decise di approfondire il tema investigativo incaricandomi di ricomporre tutti i flussi finanziari che avevano interessato l'avvocato PITTELLI e le persone fisiche o giuridiche a lui comunque riconducibili per il periodo 01.01.2003 – successivamente retrodata all'1.1.2000 - alla data corrente (dell'epoca).

Da quest'indagine finanziaria si evidenziò come uno degli elementi maggiormente caratterizzanti una serie di versamenti di contanti per almeno 2.000.000 (due milioni) di euro. In ordine al dato relativo ai numerosi versamenti di contante, preciso che ho fatto riferimento ad "almeno due milioni di euro" non essendo possibile – sia perché ho operato su un campione di dati, per quanto significativo, sia perché le tecniche adoperate erano tendenti ad ostacolare la ricostruzione della provenienza del denaro- individuare una maggiore approssimazione.

Sviluppando l'indagine tecnica sui conti del Senatore PITTELLI, si giunse alla decisione di effettuare l'accesso presso l'Antonveneta, che fu l'ultimo atto che io feci quale consulente del P.M. dott. DE MAGISTRIS.

L'accesso all'Antonveneta, tra le altre cose, consentì di scoprire l'operazione da 50.000 euro che aveva avuto come protagonista Pier Paolo GRECO.

Domanda:Quali altre risultanze tecnico-investigative sono state sottoposte al vaglio dell'ufficio del P.M. di Catanzaro successivamente al 30 marzo 2007?

Risposta: Dopo quella data il P.M. dott. CURCIO mi chiese, in una circostanza, di inviargli via mail tutto quello che avevo depositato al dott. de Magistris entro la data della sua esclusione dall'inchiesta. Tale richiesta mi era stata fatta per il tramite della polizia giudiziaria.

In una seconda circostanza venni convocato dal dott. CURCIO, credo fosse il mese di luglio 2007, il quale , dopo una breve conversazione avente ad oggetto l'intera vicenda "Poseidone" , mi disse chge era pervenuta dal Lussemburgo la rogatoria chiesta dal dott. DE MAGISTRIS ; in quell'occasione il dott. CURCIO mi disse che mi avrebbe consegnato i relativi atti per l'effettuazione di un mio commento tecnico.

Preciso che nel mentre mi trovavo nell'ufficio del dott. CURCIO e stavo con questi conversando alla presenza anche del Maresciallo del RONO CC di Catanzaro Giuseppe CHIARAVALLOTI, faceva il suo ingresso nello stesso ufficio il procuratore aggiunto dott. MURONE.

Dopo le presentazioni fatte dal dott. CURCIO il dott. MURONE, che per qualche minuto aveva intavolato con il dott. CURCIO un veloce scambio di idee sulle proiezioni investigative dell'indagine Poseidone, mi chiese se stessi ancora compiendo accertamenti sull'Avvocato PITTELLI.

Perentoriamente, risposi che non capivo per quale motivo mi stesse ponendo quella domanda.

A tale mia istanza il dott. MURONE non replicò alcunché ed io, non avendo ricevuto risposta sul perché di tale domanda, non ritenni opportuno rispondergli. Sull'argomento non si ritornò in quella sede.

Successivamente, credo fosse il mese di agosto ma potrei essere ancor più preciso dopo aver consultato il mio archivio di posta elettronica, il dott. CURCIO mi contattò a mezzo posta elettronica chiedendomi con una mail di precisargli se lo stralcio di una mia relazione tecnica inserita dal dott. DE MAGISTRIS nel dispositivo del decreto di perquisizione del 15 giugno 2007, derivasse da un nuovo incarico consulenziale in quanto egli non trovava corrispondenza nelle relazione esistenti ai suoi atti.

Gli risposi prontamente dicendo che quella relazione costituiva lo "stralcio" di altra, più ampia relazione, stilata in ottemperanza ad altro incarico ricevuto in altro ambito procedimentale da parte del dott. DE MAGISTRIS.

Ritornando a quanto poc'anzi accennato riguardo all'incarico di commentare gli esiti della rogatoria con il Lussemburgo, preciso che in data 31 luglio 2007, rassegnavo una prima relazione sull'argomento.

Una seconda relazione, all'atto della consegna della tradizione in italiano della rogatoria,venne depositata nel mese di ottobre 2007.

In esito a tale ultima relazione commentai che la predetta non poteva ritenersi esaustiva delle potenzialità informative degli elaborati pervenuti a motivo dell'assenza degli estratti dei conti accesi presso la Banca di Roma International Lussemburgo ed

altre banche straniere, a nome di società di diritto lussemburghese e di diritto svizzero, rivelatesi controparti finanziarie di grande significatività in alcune importanti operazioni da esaminare. Di tali operazioni redigevo uno specifico elenco.
A.D.R.: A tale mia sollecitazione investigativa, ad oggi, non ho avuto alcun riscontro. Aggiungo inoltre che tutta la documentazione relativa alle mie relazioni che riguardano tutta la "Poseidone" (riguardante non solo il Sen. PITTEKLLI, ma anche i contributi della della comunità europea, i contratti d'area ed i conti bancari relativi alle società che ne hanno fruito) giace a t6utt'oggi presso il mio studio non avendo ricevuto alcuna richiesta di deposito e/o esame da parte dell'A.G.-
Si da atto che alle ore 16.15 il P.M. si allontana.
Domanda: Per quanto riguarda , invece , il procedimento c.d. Why Not?
Risposta: Ho ricevuto un incarico dal dott. DE MAGISTRIS in data 20 aprile 2007.
In tale ambito ho sviluppato gli accertamenti sui conti intestati all'Avvocato PITTELLI evidenziando la provenienza e la natura di diversi contributi che costituivano una parte dell'oggetto dell'incarico consulenziale.
I contributi sinora individuati sono in numero di due: un primo, relativo ad una società alberghiera; un secondo, relativo ad una società di componentistica (la Trust Plastron srl) che ha istituito una propria sede in Vibo Valentia allo scopo di poter fruire di agevolazioni finanziarie in testa ad un ramo d'azienda di una società fallita e rilevata da questa.
Riguardo allo stato di esecuzione degli accertamenti delegatimi preciso che per ciò che riguarda la società alberghiera sono ancora in attesa della documentazione istruttoria che dovrebbe naturalmente trovarsi presso la Regione Calabria; ho recentemente ribadito, nell'ambito di una memoria tecnica che ho rassegnato al neo costituito pool di magistrati che si occupa della "Why Not", la necessità di entrare in possesso dei richiesti documenti ai fini del completamento dell'incarico.
Per ciò che riguarda l'aspetto relativo alla società Trust preciso che allo stato la verifica può ritenersi ultimata e che l'esame ha evidenziato serie perplessità sulla regolarità dell'iter procedurale attinente sia all'autorizzazione al trasferimento in testa alla società acquirente sia in ordine alla erogazione della prima tranche del contributo. Per il completamento di questa ultima relazione ho chiesto nella citata memoria l'esecuzione di due particolari attività istruttorie per le quali sono in attesa di ricevere comunicazioni.
.....

In data 7 aprile 2008 questo Ufficio procedeva a nuova escussione del dr. SAGONA, che riferiva:
....
DOMANDA: In prosieguo alle dichiarazioni da lei rese a quest'Ufficio in data 25 gennaio 2008, nella qualità di consulente tecnico d'ufficio nominato dal Pubblico Ministero di Catanzaro dr. Luigi de MAGISTRIS nell'ambito dei procedimenti 1217/05/21 (POSEIDONE) e nr. 2057/06/21 (WHY NOT), può riferire se gli esiti degli accertamenti finanziari e bancari da lei espletati nei confronti dell'avvocato Senatore Giancarlo PITTELLI e/o società allo stesso riconducibili siano stati trasferiti dal procedimento Why Not al procedimento Poseidone?
RISPOSTA: Premetto che dopo la convocazione del 6 novembre 2007 davanti all'avvocato generale dr. FAVI, di cui ho parlato nel precedente verbale, inviai alla Procura Generale una relazuione scritta nella quale riepilogavo lo stato delle indagini e provvedevo a ricomporre in un'unica informativa tutti i risultati degli accertamenti bancari condotti sull'avvocato Giancarlo PITTELLI e sulle persone fisiche o giuridiche comunque allo stesso riconducibili: trattasi della relazione inviata a mezzo di posta elettronica al maggiore GRAZIOLI affinché la recapitasse al dr. BRUNI ed alla Procura Generale, successivamente trasmessa da me in plico raccomandato in data 29 novembre 2007.
Successivamente, nel dicembre 2007 ho trasmesso al dr. IANNELLI, nuovo Procuratore Generale, nonché al dr. BRUNI ed al dr. DE TOMMASI, una lettera volta a riferire sullo stato dell'attività consulenziale da me fino ad allora svolta ed a definire il mio ruolo nello stesso ambito . Esibisco a quest'ufficio in copia informatica e cartacea la lettera cui ho fatto riferimento.
Preciso al riguardo che nella medesima nota evidenziavo in primis le ragioni, a me conosciute, che avevano determinato il pubblico Ministero dr. de MAGISTRIS a farmi approfondire gli accertamenti

tecnici nei confronti dell'avvocato Giancarlo PITTELLI e delle persone fisiche e/o giuridiche allo stesso riconducibili nell'ambito del procedimento 2057/06/21 cd. WHY NOT. Al riguardo, nella lettera citavo anche quanto riportato nella parte motiva del decreto di perquisizione cd San Marino del 15 giugno 2007, e emesso dal dr. de MAGISTRIS e precisamente i riferimenti contenuti alle pagine 250 seguenti dello stesso decreto di cui citavo anche l'incipit. Facevo riferimento nella lettera alla vicenda relativa all'appalto per la costruzione dell'ospedale di Vibo Valentia, oggetto di indagine della Procura di Vibo Valentia in relazione alla quale emersi meccanismi di presunto pagamento di tangenti da parte , tra gli altri, dell'imprenditore Ing. LISO Domenico. Nella lettera precisavo altresì che nel decreto era più volte citato l'ing. LISO, nominativo che risultava aver riconosciuto all'avvocato PITTELLI la somma di euro 20.000, versata sul conto corrente n.10447 presso la filiale della banca ANTONVENETA di Catanzaro. Ricordavo pertanto l'utilità , per fornire al pubblico ministero un quadro tecnicamente chiaro e compatibile con l'incarico demandatomi ed i quesiti postimi, di escutere una serie di soggetti di possibile interesse investigativo , tra cui anche l'ing. LISO.

DOM... ...epoca in cui ha scritto la lettera di cui ha riferito, le risultava, alla stregua degli accerta... ...retto collegamento tra l'avvocato PITTELLI e tale GALATI ...ambito del procedimento WHY NOT e destinatario del decreto di perquisizione San Marino del 15 giugno 2007?

RISPOSTA: Non solo ne ero a conoscenza, ma aggiungo che alla lettera avevo allegato una relazione ... si evinceva il ruolo centrale del GALATI Salvatore Domenico nelle operazioni finanziarie ricondu... ...TELLI.

Nella lettera cui... ...ci che ... la documentazione posta a fondamento degli accertamenti tecnici da me espletati nell'ambito del procedimen... ...nibilità ed ovviante a disposizione dell'ufficio inquirente.

L'incarico di consulente tecn... ...ufficio nell'ambito del procedimento WHY NOT mi fu confermato in data 17 gennaio 2008 dal Pubblico Ministe... ...lott. BRUNI e dal Sostituto Procuratore Generale dr. GARBATI, facenti parte del pool di magistrati subentrato al dr. de MAGISTRIS nella trattazione del procedimento WHY NOT.

Nel corso di un incontro con il Pubblico Ministero dr. BRUNI mi fu detto che la posizione del PITTELLI rientrava in realtà nell'inchiesta POSEIDONE (a carico di Giuseppe CHIARAVALLOTI, Giavanbattista PAPE... ...Fabio SCHETTINI ed altri), assegnata al dr. CURCIO, in quanto non si era riusciti a trovare un collegamento significativo che consentisse di continuare ad indagare sull'avvocato PITTELLI nel procedimento WHY NOT . Dal momento che io avevo, da parte mia , debitamente segnalato alla Procura Generale e motivato gli elementi investigativi fondanti gli accertamenti finanziari e bancari nei confronti del PITTELLI anche nell'ambito del procedimento WHY NOT, presi atto di quanto mi veniva detto dal dr. BRUNI.

Successivamente per potermi coordinare con gli altri consulenti tecnici nominati nell'ambito del procedimento WHY NOT (studio PEROTTI di Torino) chiesi loro l'oggetto ed i nominativi degli accertamenti bancari da essi richiesti. Scoprì tra questi, con mia meraviglia, i nominativi di Giovanbattista PAPELLO e GALATI Salvatore Domenico –entrambi coinvolti nell'ambito del procedimento POSEIDONE, il GALATI soggetto strettamente collegato all'avvocato PITTELLI anche lui indagato nel procedimento POSEIDONE - .

A questo punto, avendo già svolto accertamenti bancari sul conto del PAPELLO nell'ambito del procedimento POSEIDONE, provvidi a segnalare la circostanza ed a trasferire l'analisi dei conti bancari allo studio PEROTTI.

Anche per il nominativo di Salvatore Domenico GALATI segnalai al Pubblico Ministero, l'esistenza di accertamenti bancari in atto nell'ambito del procedimento WHY NOT. Pertanto posi al dr. BRUNI il problema rappresentato dal fatto che le indagini bancarie nei confronti di Salvatore Domenico GALATI avrebbero inevitabilmente condotto ad accertamenti nei confronti del PITTELLI al quale il primo era strettamente collegato. Mi sembrava, pertanto, contraddittorio far transitare la posizione del PITTELLI dal procedimento WHY NOT al procedimento POSEIDONE ed al contempo continuare a svolgere medesimi accertamenti nei confronti di GALATI Salvatore Domenico e quindi del PITTELLI nell'ambito del procedimento WHY NOT. Su tale problematica non ho avuto alcun tipo di risposta.

DOMANDA: Nell'ambito degli accertamenti da Lei esperiti le risultano segnalazioni da parte dell'Ufficio Italiano Cambi ovvero di altri enti in ordine a operazioni sospette riconducibili a Giancarlo PITTELLI?

RISPOSTA:Si. Durante la gestione dell'inchiesta WHY NOT da parte del dott. de MAGISTRIS l'U.I.C. trasmise, ad integrazione di quanto da me direttamente acquisito in copia presso le banche, tutte le segnalazioni per operazioni sospette in relazione alla vigente normativa antiriciclaggio, riguardanti, direttamente l'avvocato Giancarlo PITTELLI ovvero nominativi di Giuseppe APOSTOLITI, Antonio IELLAMO riconducibili allo stesso PITTELLI.

DOMANDA: A seguito della trasmissione degli accertamenti relativi all'indagato Giancarlo PITTELLI dal procedimento WHY NOT al procedimento POSEIDONE, sono stati esperiti gli atti investigativi da lei indicati come utili per lo sviluppo delle indagini, in particolare si è proceduto all'escussione di persone informate sui fatti , tra cui anche l'ing. LISO Domenico?

RISPOSTA: Non so se i soggetti da me indicati siano stati escussi nell'ambito del procedimento POSEIDONE. Il Pubblico Ministero titolare delle indagini, dott. CURCIO, circa un mese fa, mi convocò nel suo ufficio per conferirmi un incarico consulenziale nell'ambito di procedimento penale diverso da POSEIDONE con il quale mi chiedeva di commentargli le dichiarazioni rese dall'Avvocato PITTELLI nel corso di due interrogatori resi sei mesi prima nell'ambito , credo, del procedimento POSEIDONE (mi riservo di essere più preciso sul punto). Nell'occasione il dr. CURCIO mi fornì anche una nota informativa relativa a non meglio precisate indagini eseguite dal Nucleo Investigativo dei Carabinieri di Catanzaro, a firma del maggiore GRAZIOLI. Preciso che verbalmente, alla presenza del Maresciallo Giuseppe CHIARAVALLOTI, all'interno del suo ufficio il dr. CURCIO mi precisò che non avrei dovuto commentare le dichiarazioni del PITTELLI aventi ad oggetto le due società AT Alberghiera e TRUST in quanto "non facenti parte del procedimento POSEIDONE bensi del WHY NOT".

DOMANDA: L'incarico in oggetto le fu conferito prima o dopo il trasferimento della posizione di PITTELLI dal procedimento WHY NOT al procedimento POSEIDONE?

RISPOSTA: L'incarico è stato successivo al giorno in cui, in base al colloquio da me avuto con il dr. BRUNI, ebbi contezza del fatto che la posizione del PITTELLI sarebbe stata trattata esclusivamente nell'ambito del procedimento cd. POSEIDONE. Devo però dire che in seguito alla precisazione del dr. CURCIO sull'oggetto del mio incarico, chiesi esplicitamente al dr. BRUNI se effettivamente gli accertamenti relativi alle società AT Alberghiera e TRUST Plastron dovessero confluire nel procedimento WHY NOT, in considerazione del fatto che nell'ambito di tale inchiesta mantenevo il medesimo incarico conferitomi dal Pubblico Ministero dott. de MAGISTRIS in base al quale avevo redatto la relazione trasmessa alla procura generale il 29 novembre 2007. Il dr. BRUNI alle mie parole mostrò grande meraviglia non riuscendosi a spiegare il fatto e dicendomi che si sarebbe informato in merito. Il giorno dopo il dr. BRUNI mi disse di aver parlato con il Procuratore Generale dott. IANNELLI e che tutti gli accertamenti riconducibili all'Avvocato PITTELLI avrebbero dovuto essere trattati in POSEIDONE.

DOMANDA: Dalla lettura degli interrogatori espletati nei confronti dell'avvocato PITTELLI, ha potuto rilevare elementi atti a giustificare tutte le movimentazioni finanziarie in contanti rilevate dagli accertamenti tecnici da lei espletati e di cui ha riferito a quest'ufficio nei precedenti verbali?

RISPOSTA: Dal contenuto dei verbali di interrogatorio resi dall'avvocato PITTELLI non emergeva alcuna domanda relativa al complesso delle movimentazioni finanziarie in contanti, ad eccezione di un'unica operazione riguardante la provvista di centomila euro in contanti che si è accertato essere servita per emettere gli assegni a favore di Fabio SCHETTINI (la cui posizione emerge in maniera significativa nell'ambito del procedimento POSEIDONE anche in relazione alla società Digitaleco Optical Disk).

Ricordo che con riguardo alla richiesta di fornire giustificazioni sulla provenienza del contante in questione, senza però alcun riferimento alla persona dello SCHETTINI, il PITTELLI rispondeva di non

ricordare facendo riferimento al fatto essendosi occupato di centinaia di processi non era in grado di ricostruire la provenienza del denaro. Faccio però presente che nel corso del verbale , a tutte le altre domande concernenti altri versamenti non in contanti, l'avvocato PITTELLI rispondeva puntualmente anche esibendo le relative fatture sia pure in fotocopia. Tali fatture, emesse nell'arco di un anno, non superavano – se mal non ricordo – il numero di 13 o 14 (sul punto mi riservo di essere più preciso).

DOMANDA: Gli accertamenti relativi alla società ROMA 9 S.r.l. con sede in Catanzaro alla Piazza Roma n.9, nella quale compare il nominativo dell'Avvocato Pierpaolo GRECO , figlio di Maria Grazia MUZZI, moglie convivente del dr. Mariano LOMBARDI, già procuratore della repubblica di Catanzaro, sono oggetto della relazione complessiva da lei trasmessa alla procura generale di Catanzaro il 29 novembre del 2007?

RISPOSTA: Gli accertamenti in oggetto sono contenuti nella predetta relazione di cui oggi codesto Ufficio mi chiede l'esibizione, precisamente nell'ALLEGATO I/PITTELLI. Voglio precisare che fu con riguardo alle movimentazioni finanziarie prodromiche all'acquisto dell'immobile intestato alla Sig.ra MANTELLA Domenica che, fra le somme raccolte e versate sul conto corrente n.10447 della filiale della banca ANTONVENETA di Catanzaro a nome di Giancarlo PITTELLI per costituire, fra le altre, la provvista necessaria per pagare la sig.ra MANTELLA, rilevai un versamento di centomila euro costituito da quaranta assegni circolari di duemilacinquecento euro cadauno, emessi presso la filiale di Monterosso Calabro (VV) del Monte dei Paschi di Siena e presso la filiale di Vibo Valentia della Banca Popolare di Crotone.

I predetti titoli risultavano tutti richiesti a proprio nome da Salvatore Domenico GALATI a fronte di versamenti di contanti .

Inoltre, una caratteristica fortemente anomala era rappresentata dal fatto che i titoli di che trattasi risultavano emessi in date diverse e molto lontane dal giorno del loro utilizzo (giorno 31.10.2006) e precisamente in data 9 dicembre 2005,18 aprile 2006, 23 giugno 2006, 7 luglio 2006 e 15 settembre 2006.

L'operazione mi risultò talmente anomala da farmi ritenere necessario esplicitarla in apposito paragrafo della relazione laddove tratto dell'imponente massa di contante gestita dal PITTELLI e del suo modus operandi.

DOMANDA: Nell'ambito degli accertamenti da lei espletati e compendiati nella relazione trasmessa alla Procura Generale di Catanzaro il 29 novembre 2007, sono stati rilevati aspetti di interesse riguardanti la posizione del PITTELLI con riferimento a società riconducibili all'Ingegner LISO Domenico?

RISPOSTA: Nell'allegato I/PITTELLI alla citata relazione, tra i versamenti che hanno alimentato il conto nr. 10447 della Filiale Antonveneta di Catanzaro , risulta commentato ampiamente il versamento di euro 20.000 rappresentato da un assegno tratto sul conto tratto presso la Banca Popolare Pugliese di Bitonto a nome di LISO Domenico nato a Bitonto il 7.10.1960 e CAMOZZA Maria nata a Corato il 20.12.1961, entrambi residenti in via Francesco Perrese n.91/c Bitonto (BA). Il conto di provenienza presenta movimentazione modesta con accrediti periodici da parte dello stato e con improvvise impennate derivanti: dal versamento di contante di ammontare relativamente cospicuo, acquisti da Bruscino Arte srl. di Isola Liri per importo che non appare compatibile con la movimentazione osservata, incroci con tale ESPERIA SPA società generale di costruzione Ingegneria Servizi ed Ambiente di Bitonto, addebiti per emissione di assegni circolari sotto la soglia prevista dalla normativa antiriciclaggio all'ordine di tale SCELSI Domenico. Rinvio al contenuto della relazione per gli aspetti di interesse relativi alle movimentazioni riconducibili al LISO Domenico.

DOMANDA: Nell'ambito degli accertamenti da lei espletati e compendiati nella relazione trasmessa alla Procura Generale di Catanzaro il 29 novembre 2007, sono stati rilevati aspetti di interesse riguardanti la posizione del PITTELLI con riferimento alla società TORNO SPA?

RISPOSTA: La società in questione, avente sede in Milano alla via Valtellina n.17, veniva citata nell'allegato 3/PITTELLI come una delle fonti che alimenta il conto nr. 788 acceso a nome dell'Avvocato PITTELLI presso la filiale di Catanzaro del San Paolo Banco di Napoli. Nella circostanza preciso che la somma complessivamente versata risulta essere di euro 269.358.

DOMANDA: Nell'ambito degli accertamenti da lei espletati su incarico del Pubblico Ministero Dr. de MAGISTRIS nell'ambito del procedimento c.d. WHY NOT sono emersi elementi d'interesse investigativo riguardanti il CONSORZIO TECNESUD?

RISPOSTA: Si. Nell'ambito degli accertamenti da me espletati è emersa la rilevanza del consorzio TECNESUD , destinatario di un finanziamento pubblico già in fase di stipula della convezione con il Ministero delle Attività Produttive (ora Ministero dell'Economia), non stipulato, soltanto a causa della mancanza di uno dei cinque certificati antimafia richiesti e pervenuti relativo alla società FOREST S.r.l. titolare di un'iniziativa consorziata ed agevolata. Il finanziamento era di sessanta milioni di euro complessivi, otto dei quali a carico della Regione Calabria, il residuo a carico dello Stato. Evidenzio che del consorzio facevano parte diverse società tra le quali meritano una citazione per il loro collegamento con i fatti ed i soggetti coinvolti nell'inchiesta WHY NOT: la ISET INFORMATICA SRL, la CM SISTEMI SPA, la TESI - TECNOLOGIE E SERVIZI PER L'INNOVAZIONE SPA, la FINSIEL CONSULENZA ED APPLICAZIONI INFORMATICHE S.R.L. .

L'iniziativa nacque all'epoca in cui sottosegretario alle attività produttive era l'On. Giuseppe GALATI coinvolto nell'inchiesta POSEIDONE.

Tra le società che partecipavano all'iniziativa vi era anche la FOREST srl, partecipata dalla INVECO srl, che aveva preceduto la FOREST nella partecipazione al consorzio. Alla INVECO subentrava nel consorzio la FOREST in data 27 maggio 2003, il giorno dopo la sua costituzione avvenuta in data 26 maggio 2003.

Presidente della FOREST era tale Avvocato Giuseppe LUPPINO, nato a Gioia Tauro il 05.03.1959, nipote di SORRIDENTE Emilio cl. 1927 ritenuto organicamente inserito nella consorteria mafiosa dei PIROMALLI-MOLE'. Il predetto LUPPINO risultava esser stato denunciato per gravi reati quali turbata libertà degli incanti, favoreggiamento personale, falsità ideologica ed associazione per delinquere di stampo mafioso e per tale segnalazione presso la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Palmi pende un procedimento penale.

Tra i soci della FOREST c'era la suddetta INVECO con certificato antimafia positivo, il Sig. Luigino Maria Emilio MAZZEI e la CO.FA.IN. Srl. La FOREST era presente anche in un altro consorzio denominato ECCELLENZA insieme con la INVECO e la CO.FA.IN ed altre società.

Un altro punto di collegamento con i fatti oggetto dell'inchiesta WHY NOT era la presenza nel consorzio TECNESUD, nella qualità di amministratore delegato, di INDRIERI Francesco.

Se non ricordo male , ma sul punto potrò essere più preciso all'esito delle consultazione della documentazione acquisita e posta a fondamento dei miei accertamenti, nella iniziativa del consorzio TECNESUD entrava anche GATTO Antonino, non con una sua società ma per il tramite di società riconducibili ad Enza BRUNO BOSSIO (non ricordo se la CM Sistemi o la FINSIEL). Mi riservo di essere più preciso all'esito dei miei accertamenti al riguardo avendo cura di comunicare a codesto Ufficio eventuali profili di interesse investigativo.

In ottemperanza all'ordine di esibizione notificatomi da codesto Ufficio produco oltre alla sopracitata relazione del 29 novembre 2007 una cartella informatica contenente i fogli di lavoro excel nei quali sono stati elaborati i movimenti bancari più significativi evidenziati dai conti bancari individuati a nome di tutti i soggetti compresi nell'indagine POSEIDONE. Mi riservo di esibire l'ulteriore documentazione di interesse oggetto della vostra richiesta di esibizione.

Ancora, in data 7 maggio 2008, a scioglimento della riserva espressa nel corso della precedente audizione del 7 aprile 2008 ed in ottemperanza all'ordine di esibizione notificatogli da questo Ufficio, il dr. SAGONA consegnava copia cartacea ed informatica della relazione tecnica a sua

firma datata 10 marzo 2008 afferente al contenuto degli interrogatori resi dall'Avvocato Sen. Giancarlo PITTELLI al Pubblico Ministero dr. CURCIO nell'ambito del procedimento c.d. *POSEIDONE*

Esibiva inoltre in versione cartacea ed informatica altra relazione datata 28 settembre 2007 di commento agli esiti della rogatoria Internazionale pervenuta dal Lussemburgo in esito alla richiesta esperita dal dr. Luigi de MAGISTRIS.

Alla relazione venivano allegati anche i fogli di lavoro *Microsoft Excel* sui quali erano stati elaborati i movimenti afferenti i conti lussemburghesi intestati alle società MECOFIN International e STERIANO Holding, entrambe documentalmente riferibili a SCORDO Annunziato ed a MERCURI Roberto; nonché un foglio *Microsoft Excel* (denominato "dettaglio Silvoro"), sul quale venivano riepilogati i flussi finanziari - per complessivi € 3.944.625,00 - che, dalle due società erano confluiti verso un conto intestato alla SILVORO S.A. presso il *Credit Suisse first Boston* di Chiasso. Precisava il consulente che le peculiarità di questi movimenti indirizzati verso la SILVORO derivavano principalmente dalle relative causali; in particolare, rilevava il versamento di alcune rate relative ad un "non meglio identificato" *Progetto Italia 2004-2014*; altri versamenti riportanti causali in codice, tra cui quella riferita alla BIOTECKNICAL s.p.a. (rilevante per i collegamenti con le indagini *POSEIDONE* e *WHY NOT*).

Veniva infine esibita la relazione di sintesi – cartacea ed informatica – datata 22 aprile 2008, relativa alle prime analisi dei documenti raccolti in sede di attività istruttoria aventi come obiettivo la ricostruzione dell'*iter* amministrativo ed autorizzativo seguito dal Consorzio TECNESUD nella sua richiesta di agevolazioni finanziarie ai sensi della "Legge 488".

Ancora, escusso in data 16 giugno 2008, il consulente dr. SAGONA riferiva a questo Ufficio sulle interessanti risultanze emerse dagli accertamenti svolti sulle iniziative del Consorzio TECNESUD.

....

DOMANDA: In prosieguo alle dichiarazioni dal lei rese a quest'Uffico in data 25 gennaio 2009, 7 aprile 2008 e 7 maggio 2008 nella qualità di consulente tecnico d'Ufficio nominato dal Pubblico Ministero di Catanzaro dr. Luigi de MAGISTRIS nell'ambito dei procedimenti 1217/05/21 cd. POSEIDONE e n.2057/06/21 cd. WHY NOT, a scioglimento della riserva da lei formulata nel verbale del 7 aprile 2008 può riferire a quest'Ufficio se , dall'esame della documentazione da lei visionata sono emersi elementi di interesse investigativo riguardanti il consorzio TECNESUD ?

RISPOSTA: Preciso che gli accertamenti di cui mi chiede sono stati da me espletati nell'ambito del procedimento cd. WHY NOT nel quale mi fu conferito un incarico di consulenza tecnica dal dr. de MAGISTRIS, integralmente riconfermato - nei medesimi termini - dai nuovi titolari del procedimento.

Per rispondere alla domanda posso dire che in relazione ai finanziamenti pubblici pari a sessantamilioni di euro, concessi e sospesi a causa della "positività" del certificato antimafia a carico della società FOREST, finanziamenti promananti dal Ministero dell'Economia (ex M.A.P.), è emerso che, delle sei iniziative ammesse, comunque legate dal vincolo consortile giusto quanto precisato dallo stesso ministero nella proposta di revoca al CIPE, tre di esse sono apparse – a mio avviso – suscettibili di particolare attenzione investigativa.

In particolare, in ordine crescente di significatività, vi sono:

1) *l'iniziativa della INTERSERVICE srl, riconducibile al gruppo "GATTO", titolare della catena di distribuzione alimentare DESPAR, finalizzata alla realizzazione , con prevalente contributo pubblico statale e regionale, di un centro di conservazione e di smistamento di generi alimentari ed affini per la Calabria;*

2) *l'iniziativa che, originariamente era in testa alla ISET Informatica s.r.l., era stata trasferita alla neo costituita ONE SUD srl in prossimità del fallimento della ISET Informatica. L'iniziativa era diretta alla realizzazione nell'area ex S.I.R. di Lamezia Terme, gestita dalla Lamezia Europa s.r.l. della quale è amministratore Luigino Maria MAZZEI, di un centro in cui sarebbe stato allocato il back up del sistema informativo del Comando Generale della Guardia di Finanza.*
La struttura della ONE SUD, come annota anche la sig.ra Cristina SANESI nella sua agenda (sequestrata nell'ambito della WHY NOT), era una "scatola vuota" e, come tale, priva di alcun merito creditizio. Per dare valenza patrimoniale ed economica alla stessa MELIOR Banca propose alla INFORM di Padova (azienda di grandi dimensioni e di consolidate esperienze specifiche) di partecipare al capitale della ONE SUD. La partecipazione fu mantenuta al di sotto del 25% per evitare che la ONE SUD diventasse una "grande impresa" e, come tale, non suscettibile di fruire delle agevolazioni previste per il consorzio TECNESUD. Purtuttavia per fruire della validità patrimoniale ed economica della INFORM venne acquisita dalla stessa una lettera di patronage ed un impegno formale a supportare tutte le esigenze finanziarie di ONE SUD. Di tal chè formalmente la ONE SUD, rimase una "piccola impresa" ma, sostanzialmente, era una "grande impresa" in quanto finanziariamente e patrimonialmente dipendente dalla INFORM. Preciso altresì che figura di riferimento- formalmente della ISET Informatica e sostanzialmente della ONE Sud - era rimasta nel tempo la Sig.ra Antonietta MAGNO.

3) *L'iniziativa FOREST diretta a costituire un centro di formazione professionale per le imprese consorziate. La istruttoria della pratica registrò vicende articolate e contraddittorie: nella prima fase MELIORBANCA (banca concessionaria dell'iniziativa per conto del ministero) e la controllata MELIORCONSULTING, negarono perentoriamente (anche perché "le esigenze di formazione del consorzio erano mpiù che ampiamente soddisfatte da ben due società consorziate" e precisamente la CEII Eorobic Calabria di Alberto FAILLA e la OCLETI srl di Roma) la prevista attestazione di merito creditizio, condizione irrinunciabile per poter proseguire l'istruttoria per la concessione del contributo; qualche mese dopo la prevista attestazione invece venne data e senza che fosse intervenuta alcuna modifica sostanziale nella struttura patrimoniale economica e finanziaria della società. Successivamente si registrò il ritiro dal consorzio della CEII Eurobic e la drastica riduzione degli investimenti dalla OCLETI srl che passarono da circa quindici milioni di euro a circa cinque milioni di euro: si aprì così uno spazio notevole per l'inserimento della FOREST. Altro particolare che ho osservato è quello che più o meno nello stesso periodo l'amministratore delegato della MELIORCONSULTING , Michelangelo MARINELLI, si dimise dall'incarico ed entrò a far parte della PIANIMPIANTI SPA nella qualità di consigliere di amministrazione. E' utile ricordare che uno dei consiglieri delegati del consorzio TECNESUD era il dr. Annunziato SCORDO, presidente di PIANIMPIANTI spa (cfr. inchiesta POSEIDONE). Inoltre, la circostanza che aveva visto la FOREST essere destinataria di un certificato antimafia "positivo" da parte della Prefettura di Catanzaro, mi indusse (dopo aver sentito il magistrato inquirente dr. BRUNI) di approfondire l'aggregato di società del quale faceva parte e che si può definire "gruppo MAZZEI" in quanto il sig. Luigino Maria MAZZEI ne costituiva il minimo comune denominatore essendo presente – come socio e come amministratore delegato – in tutte le società del gruppo (FOREST, COFAIN srl , INVECO srl, SASIT srl). L'approfondimento in corso di elaborazione ha consentito di verificare al memoneto che tutte le società hanno in corso l'erogazione di contributi pubblici e che in più la INVECO srl sorta nel 2000 aveva beneficiato di un non ancora meglio precisato contributo nell'ambito della sovvenzione globale per l'area di crisi di Gioia Tauro. La SASIT , che nei primi anni di attività mutava settori di operatività, negli ultimi tempi si occupa di salvaguardia dell'ambiente con particolare riferimento al controllo dei depuratori ed al disinquinamento delle coste.*

Per maggiori approfondimenti rinvio al contenuto di una relazione a mia firma del maggio 2008, inviata per posta elettronica al dr. BRUNI.

DOMANDA: In relazione a quanto da lei riferito nel corso delle dichiarazioni rese a quest'ufficio in data 7 maggio 2008 sui flussi finanziari, per complessivi euro 3.944.625,00, che dalle società MECOFIN INTERNATIONAL e STERIANO HOLDING, entrambe documentalmente riferibili a SCORDO Annunziato ed a MERCURI Roberto, si sono diretti verso un conto intestato alla SILVORO s.a. presso il CREDIT SUISSE FIRST BOSTON di Chiasso, può riferire a quest'ufficio se gli esiti dei suoi accertamenti hanno condotto l'attuale titolare del procedimento cd. POSEIDONE dr. CURCIO, all'espletamento di ulteriori approfondimenti investigativi?

RISPOSTA: *dopo il deposito della seconda relazione del 28 settembre 2007 avente ad oggetto gli esiti della rogatoria disposta verso il Lussemburgo (disposta dal Pubblico Ministero dr. **de MAGISTRIS**) non sono stato più contattato sull'argomento dal dr. CURCIO.*

In ottemperanza all'ordine di esibizione notificatogli da questo Ufficio in sede di audizione, il dr. SAGONA produceva – in versione informatica – la relazione consulenziale relativa al Consorzio TECNESUD redatta su incarico del Pubblico Ministro di Catanzaro del 20.04.2007, riservandosi di esbire ulteriore documentazione di interesse.

Ulteriori utili informazioni venivano acquisite dal consulente dr. SAGONA in data 5 settembre 2008:

....

DOMANDA: In prosieguo alle dichiarazioni dal lei rese a quest'Ufficio in data 25 gennaio 2008, 7 aprile 2008, 7 maggio 2008 e 17 giugno 2008 nella qualità di consulente tecnico d'Ufficio nominato dal Pubblico Ministero di Catanzaro dr. Luigi de MAGISTRIS nell'ambito dei procedimenti 1217/05/21 cd. POSEIDONE e n.2057/06/21 cd. WHY NOT, può riferire all'Ufficio se dall'esame della documentazione da lei visionata sono emersi ulteriori elementi di interesse investigativo riguardanti il consorzio TECNESUD ?

RISPOSTA: Preciso che, dal giugno 2008, dopo il deposito della relazione definitiva afferente il Consorzio TECNESUD già consegnata al Suo Ufficio con eccezione del filone relativo alle società riconducibili a Luigino Maria MAZZEI, tuttora in fieri, non sono a conoscenza se siano o meno state effettuate le ulteriori attività istruttorie che io indicavo all'Ufficio del Pubblico Ministero procedente come indispensabili per completare il quadro informativo. Certamente io non sono stato compulsato in merito. Aggiungo che ho richiesto ed ottenuto gli estratti dei conti correnti radicati presso la Banca ANTOVENETA e riconducibili alla sfera giuridico-patrimoniale di tali INDRIERI Francesco e GATTO Tonino. Preciso che gli accertamenti indicati alla Procura Generale di Catanzaro consentirebbero un'analisi più efficace dei predetti conti. In ordine al filone investigativo afferente alla concessione di contributi pubblici agevolati alla società consorziata FOREST riconducibile a Luigino Maria MAZZEI e di cui ho già riferito al Suo Ufficio nei precedenti verbali, aggiungo che l'evolversi degli accertamenti esperiti sia presso il Ministero dello Sviluppo Economico sia presso la Banca Concessionaria Meliorbanca S.p.a. ha indotto il convincimento che parte di contributi erogati o erogandi a tutte le società del gruppo riconducibili MAZZEI siano caratterizzati da irregolarità tali da inficiarne la legittimità. Gli specifici accertamenti bancari che avevo iniziato ad esperire e che sono attualmente in corso mi hanno determinato a redigere una breve informativa urgente indirizzata al P.M. Dr. BRUNI nella quale, nel fare un breve riepilogo di quanto sino ad allora emerso, segnalavo la possibilità che anche i contributi erogandi venissero definiti pur in presenza di tali irregolarità. In relazione a tale nota informativa non ho ricevuto allo stato alcun riscontro.

DOMANDA: Sempre nella sua qualità di consulente tecnico d'Ufficio nominato dal Pubblico Ministero di Catanzaro dr. Luigi de MAGISTRIS nell'ambito dei procedimenti 1217/05/21 cd. POSEIDONE e n.2057/06/21 cd. WHY NOT, può riferire all'Ufficio se dall'esame della documentazione da lei visionata sono emersi elementi di interesse investigativo riguardanti la società CM SISTEMI e, in particolare, la società CM SISTEMI SUD ?
RISPOSTA: Dopo aver acquisito presso il Ministero gli incartamenti relativi ai rilevanti contributi ottenuti dalla CM SISTEMI SUD e alcuni estratti dei conti bancari di cui erano titolari la CM SISTEMI e la CM SISTEMI SUD, ho provveduto, su espressa richiesta del P.M., a redigere una breve informativa sugli esiti dei primi sommari accertamenti condotti sulla documentazione acquisita. Questa informativa inviata per posta elettronica nei primi giorni di luglio al P.M. richiedente Dr. BRUNI mi è stata nuovamente, qualche giorno fa, richiesta dal M.llo CHIARAVALLOTI del Nucleo Investigativo dei Carabinieri di Catanzaro.
Dal sommario esame da me esperito è emerso che la maggior parte delle spese dichiarate ammissibili dal Ministero e sostenute dalla CM SISTEMI SUD S.p.a. per realizzare il progetto e quindi ottenere la erogazione dei contributi sono rappresentate, per la maggior parte, da spese di consulenza fornite alla CM SISTEMI SUD dalla società madre CM SISTEMI.
Per maggiori approfondimenti rinvio al contenuto della predetta relazione a mia firma inviata per posta elettronica al dr. BRUNI

In sede di audizione, il dr. SAGONA, in ottemperanza all'ordine di esibizione notificatogli, produceva - in versione informatica e cartacea - le suddette note informative, riservandosi di esibire ulteriore documentazione di interesse oggetto della vostra richiesta di esibizione.

Ulteriori ultili informazioni venivano rese a questo Ufficio in data 18 settembre 2008 dall'Ing. Pierfrancesco GIROLAMI, nominato dal Pubblico Ministero dott. de MAGISTRIS consulente tecnico nell'ambito del procedimento n. 1217/05/21 c.d. POSEIDONE:
Si da atto altresì che al dott. GIROLAMI Pierfrancesco viene notificato l'ordine di esibizione nr. 11551/07/21 e 11556/07/21 RGNR datato 21.07.2008, per l'esibizione di documentazione relativa alla sua consulenza svolta nell'ambito del procedimento penale nr. 1217/05/21 (cd POSEIDONE) della Procura della repubblica di Catanzaro.
A.D.R.:- Sono dott.e analista informatico e svolgo la mia attività prevalentemente su Roma.
DOMANDA:- Può riferire quando è stato nominato CTU dal dott. De Magistris quale consulente nel procedimento "POSEIDONE"?-
RISPOSTA:- sono stato nominato CTU nel procedimento POSEIDONE dal PM dr. Luigi DE MAGISTRIS in data 6.12.2005. Il predetto Magistrato l'ho conosciuto per la prima volta qualche giorno dopo il 17.11.2005, quando sono stato nominato ausiliario di P.G. dai Carabinieri del Nucleo Operativo del Comando Provinciale di Roma durante le operazioni di alcune perquisizioni effettuate nell'ambito di detto procedimento.
DOMANDA:- Quanti incarichi di consulenza risultano formalizzati nell'ambito dell'inchiesta sopra citata?
RISPOSTA:- ho ricevuto dal dott. DE MAGISTRIS Luigi un solo incarico relativo al predetto procedimento. Questo incarico è stato più volte rinnovato a seguito di ulteriori indicazioni e quesiti forniti dal PM. La consulenza è terminata con la consegna della relazione finale, avvenuta, se non erro nel mese di dicembre 2006. La relazione originale veniva da me consegnata direttamente alla segreteria del PM alla presenza del Magistrato.
Tra l'incarico ricevuto e la relazione finale ho fornito al magistrato aggiornamenti prevalentemente verbalmente e qualche volta tramite e-mail al sito istituzionale del Magistrato.
DOMANDA:- su quale argomento si incentrava l'incarico ricevuto nel dicembre 2005?
RISPOSTA:- l'incarico era basato sulla ricerca di eventuale documentazione comprovante illeciti nell'ambito dell'indagine "POSEIDONE" da ricercare su materiale informatico. In particolare, come

ausiliario di P.G. nominato dai CC di Roma ho effettuato copia digitale dei supporti magnetico-ottici dei PC sia fissi che portatili che la Polizia Giudiziaria aveva acquisito durante le operazioni di perquisizione su Roma. Quando successivamente ho ricevuto l'incarico di consulente, come sopra già detto, ho ricevuto dalla P.G. di Catanzaro le copie informatiche eseguite da altri tecnici nominati ausiliari di P.G.. Tutto il materiale informatico sia di Roma che di Catanzaro era nella mia disponibilità per effettuare quanto richiesto nei quesiti dal PM.

DOMANDA:- nella qualità di consulente tecnico d'ufficio nominato dal Pubblico Ministero di Catanzaro dr. Luigi de MAGISTRIS nell'ambito dei procedimenti 1217/05/21 (POSEIDONE), può riferire sul materiale informatico sequestrato a tale Maurizio POERIO?

RISPOSTA:- L'esito degli accertamenti effettuati sulla materiale informatico sequestrato al POERIO Maurizio, è stato comunicato al dr. DE MAGISTRIS con la relazione finale datata 4.12.2006, a mia firma. Tale relazione, in ottemperanza all'ordine di esibizione che precedentemente mi avete notificato ve la esibisco in copia, facendo riserva di esibirvi la parte relativa agli allegati che accompagnavano la relazione. Si da atto che il documento esibito, composto da 27 pagine viene siglato e numerato con penna di colore rosso. Il dott.e riferisce che nella relazione consegnata si evidenzia un presunto errore di impaginazione (mancherebbe la pagina 12).

Nella suddetta relazione, al paragrafo intitolato a POERIO Maurizio, si evidenzia come lo stesso sia una persona con molti interessi ed attività. Di interesse vi è, fra gli altri, un documento rinvenuto nel suo P.C. (vds. allegato nr. 14 della sunnominata relazione) da cui si rileva: "ho visto SCORDO a Crotone insieme a CHIARAVALLOTI. Con lui abbiamo parlato delle possibilità di poter lavorare meglio anche in Calabria, occorre però meglio coordinarlo e farlo interessare solo per quello che effettivamente può dare in alcune gare, non in tutte ".

Inoltre nell'allegato 15 della relazione si rileva: " *Scordo – 5 agosto '02. Con lui sono stato molto chiaro, ci interessa il suo rapporto professionale per un canale privilegiato con GALATI, in questo momento. Ho detto lui che a settembre si deve organizzare un incontro con il sottosegretario al fine di mettere mano al progetto G4B. SCORDO è interessato ad avere un rapporto duraturo con CM e non per il compenso mensile, ma vorrebbe poter diventare il professionista che curi per CM alcuni rapporti; è da valutare attentamente, però sappi (si rivolge a Pacifico ndr) che è stato riconfermato come consulente del Presidente della regione Calabria*".

Altre note relative al POERIO sono evidenziate nel paragrafo a lui dedicato e negli allegati.

DOMANDA:- Ha avuto altri incarichi da Magistrati del distretto di Catanzaro.

RISPOSTA:- No. La consulenza richiestami dal PM DE MAGISTRIS è stata l'unica avuta da me.

Mi riservo di esibirvi il materiale in copia, in mio possesso, relativo all'ordine di esibizione, non appena sarà pronta.

Gli esiti degli accertamenti dell'Ing. GIROLAMI venivano trasfusi anche nel procedimento penale n. 2057/06/21 c.d. *WHY NOT.*

Interessanti riscontri alle dichiarazioni rese dal dr. de MAGISTRIS e dal dr. SAGONA potevano evincersi da quanto dichiarato a questo Ufficio da Caterina MERANTE in data 15 gennaio 2008:

.....

Domanda:- Conosce la società CM Sistemi ?---//

Risposta:- Conosco sia la CM Sistemi spa che la CM Sistemi Sud. La prima ha sede in Roma e ritengo che il presidente del c.d.a. sia Marcello PACIFICO, mentre dovrebbe essere consigliere di amministrazione Enza Bruno BOSSIO; quale costola della CM nazionale è stata creata la CM Sistemi Sud. Probabilmente, anche se non mi sono mai interessata a quali siano gli organigrammi aziendali, ritengo che Marcello PACIFICO potrebbe verosimilmente essere anche presidente della CM Sistemi SUD, nella quale la Enza BRUNO BOSSIO credo rivesta

il ruolo di amministratore delegato, con uno stipendio di 100 mila euro annui. Ciò l'affermo perché nella tentata estorsione posta in essere ai nostri danni da parte di Enza BRUNO BOSSIO, io fui messa a conoscenza da Francesca GAUDENZI (responsabile commerciale della CM e braccio operativo della Enza BRUNO BOSSIO) che del credito vantato inopinatamente Marcello PACIFICO era venuta in Lamezia per parlarne con Antonio SALADINO e che quindi avremmo dovuto procedere. Io le risposi gentilmente che la cosa non mi interessava. La CM Sistemi ha fatto parte del Consorzio Brutium.---//

Domanda: Le risulta se la CM Sistemi e/o società collegate alla stessa abbiano affidata la gestione dei servizi informatici dei servizi giudiziari di Catanzaro, in particolare della Procura di Catanzaro ovvero se abbiano stipulato appalti di servizi con il Ministero della Giustizia ?

Risposta: Mi risulta che la CM si definisca specializzata nell'informatizzazione del settore giustizia. Mi risulta altresì che la stessa abbia implementato i sistemi informativi del Ministero della Giustizia, tanto che la Enza BRUNO BOSSIO riteneva ciò una sorta di diritto acquisito. Ricordo che probabilmente a seguito di una gara non vinta presso il Ministero della Giustizia la Enza BRUNO BOSSIO manifestava la sua piena contrarietà al SALADINO Antonio che la rassicurava dicendo che si sarebbe trovato il modo di fare un accordo e che per tale motivo avrebbe dovuto accompagnarlo da Alfonso PAPA (dirigente presso il Ministero della Giustizia). Nulla so relativamente all'esistenza di rapporti tra la predetta CM Sistemi e la Procura della Repubblica Catanzaro.---//

Domanda:- In relazione a quanto de lei già dichiarato alla Procura della Repubblica di Salerno, vi sono degli ulteriori elementi che potrebbero essere utili a ricostruire i collegamenti esistenti tra soggetti interessati dalle indagini di cui al procedimento c.d. Why Not ed ambienti istituzionali ?---//

Risposta:- Mi sento in dovere di rappresentare che sono rimasta estremamente colpita dalla notizia apparsa su un quotidiano locale che riferiva in merito alla denuncia presentata da tale PICCENNA in merito ad una conversazione che egli sostiene di aver ascoltato occasionalmente in aereo tra Nicola MANCINO e un non meglio specificato BOSSIO. A questo proposito non posso esimermi dal dire che nel corso di questi anni in almeno tre occasioni Antonio SALADINO ha avuto modo di riferirmi di incontri da lui avuti con Nicola MANCINO, anche quando questi era presidente del Senato. Sia chiaro che intendo con ciò portarvi a conoscenza esclusivamente del dato relativo alla conoscenza MANCINO – SALADINO, non volendo e non potendo assolutamente entrare nel merito di quanto denunciato da detto PICCENNA.---//

Domanda: Le consta quali fossero i motivi degli incontri tra il Senatore MANCINO ed il dott. SALADINO ?---//

Risposta: Per quanto dettomi dallo stesso SALADINO, i motivi degli incontri erano relativi alla Compagnia delle Opere, in quanto il MANCINO era considerato nell'ambiente della predetta Compagnia un riferimento istituzionale importante. Preciso che di questa circostanza sono a conoscenza anche altre persone della Compagnia delle Opere.---//

Domanda: Può essere più precisa sul punto ?---//

Risposta: Eugenio CONFORTI (ex direttore della Compagnia delle Opere) mio marito Arturo CANNELLI (ex direttore della compagnia delle Opere), credo Giancarlo FRANZE' (ex socio della Why Not – ex presidente della Compagnia delle Opere).---//

Domanda:- Ci vuol spiegare quale sia stato il suo ruolo nella predetta Compagnia delle Opere ?---//

Risposta:- Io sono stata socia fondatrice dell'associazione denominata Compagnia delle Opere in Calabria nonché direttrice nel periodo 2000 – 2001. La C.d.O. Calabria, che ha sede in Lamezia Terme, ha sempre avuto un ruolo fondamentale nel Sud Italia, tanto che per qualche anno è stata trasformata in Compagnia delle Opere della Magna Grecia ed il suo

ambito di azione comprendeva anche altre Regioni del Sud Italia. La sede nazionale è ubicata in Milano, esiste infatti un esecutivo nazionale al quale in alcune occasioni ho avuto modo di partecipare e in questi anni ho anche fatto parte del direttivo regionale.

OMISSIS.

In relazione all'asserita conoscenza del SALADINO e l'On.le MANCINO, veniva evidenziato nella nota informativa del 12 giugno 2008 del Nucleo Investigativo del Comando Provinciale di Salerno una comunicazione e-mail del **18 febbraio 2008** del dott. **Gioacchino GENCHI** indirizzata al Nucleo e a questo Ufficio.

In particolare, il dott. GENCHI, nel riferire dei tentativi di delegittimazione in danno proprio e del Pubblico Ministero dott. de MAGISTRIS iniziati con la pubblicazione di alcuni articoli sui quotidiani LA STAMPA, LIBERO e CALABRIA ORA, segnalava l'altro:

.... Nell'approfondire la vicenda dei tabulati, per come propalata negli articoli di stampa del Velino prima (03-10-2007) e di Libero e della Stampa il giorno dopo (04-10-2007), ho verificato se - anche per errore - fossero stati acquisiti i tabulati di alcune alte personalità dello Stato e di magistrati, indicati nell'articolo....

Nel tentativo di delegittimare il dr. Luigi de Magistris e bloccare gli accertamenti che, proprio con i tabulati, si stavano compiendo su soggetti (e magistrati) ben precisi e fortemente interessati ad impedire quelle indagini, sono stati inseriti in quegli articoli una serie di nomi di magistrati e alte cariche istituzionali, proprio col proposito di sollecitarne le reazioni, che sono puntualmente arrivate, fino alla avocazione del procedimento ed alla revoca dell'incarico di consulenza (per le stesse motivazioni: vedi provvedimento dell'avvocato generale Favi). A questo è seguita una aggressione mediatica e parlamentare nei confronti del dr. Luigi de Magistris e nei miei confronti. A questo punto ho eseguito delle verifiche, onde accertare se, anche per errore, avessi potuto acquisire le utenze dei molti soggetti indicati nell'articolo, che non avevano alcuna attinenza con le indagini, rispetto ad altri (vedi il dr. Alberto Cisterna ed il dr. Enzo Macrì) che invece l'attinenza ce la avevano proprio. Per alcuni magistrati (vedi Armando Spataro) è stato lo stesso de Magistris a fornirmi i recapiti cellulari, affinché verificassi se, come dicevo, ne erano stati acquisiti i tabulati. Per altri (fra cui il dr. Giovanni Di Leo) ho proceduto direttamente, posto che lo conoscevo ed avevo con lui continui rapporti professionali (forse è anche per quelle indagini che sto curando con il dr. Di Leo, a Roma, che hanno cercato di bloccarmi, delegittimandomi anche in quell'Ufficio Giudiziario, come poi dirò). La verifica, per come è ovvio, non ha dato alcun esito, posto che Spataro come tanti altri magistrati - inseriti ad arte in quegli articoli - non erano in alcun modo interessati alle indagini. Lo stesso ho fatto per i politici citati negli articoli e per le alte cariche dello Stato. Fra queste, non a caso, vi era pure il Vice Presidente del CSM, on. Nicola Mancino. Non avevo alcun recapito del Ministro Amato, del Presidente del Senato Marini e di altre alte cariche dello Stato e dei Servizi di Sicurezza, per eseguire le verifiche sulle acquisizioni dei tabulati eseguiti.

Mentre eseguivo le verifiche per accertare se fra i tabulati acquisiti vi fossero utenze di Mancino (che in nessun modo avevo considerato nel corso dei miei accertamenti), ho rilevato** (nell'ambito delle acquisizioni dei tabulati del cellulare 03358118091 di Antonio Saladino, eseguite con decreto del 22-02-2005, del Pubblico Ministero di Catanzaro dr. Gerardo Dominijanni, nell'ambito del procedimento 852/04 RGNR, per l'omicidio dell'avvocato Torquato Ciriaco) un dato che ritengo utile segnalare, in adesione alla richiesta dell'Ufficio. **Infatti, proprio nei tracciati telefonici del cellulare 03358118091 di Antonio Saladino del giorno di lunedì 30-04-2001 (che presentano una autonoma ed assai significativa rilevanza indiziaria, su circostanze che poi dirò), rilevo una chiamata in entrata (si badi bene in entrata), alle ore 18:47:10 del 30-04-2001.

La chiamata risulta pervenuta dall'utenza di telefonica di base 082536525, con una conversazione col cellulare del Saladino durata ben 183 secondi. L'utenza 082536525 chiamante risulta attivata presso la Telecom il 25-11-1967 ed era ancora attiva il 09-03-2006 (allo stessa persona fisica che poi dirò), quando ho eseguito l'accertamento dell'intestatario, richiesto e sollecitato alla Telecom Italia spa con la nota 13643 delle 12:03 del 24-02-2006. L'intestatario dell'utenza 082536525, dal 25-11-1967 al 09-03-2006, risultava essere l'avv. Nicola Mancino, nato a Montefalcione (AV) il 15-10-1931 (c.f.

MNCNCL31R15F491O). L'utenza risultava installata in Parco Abate, Avellino, con una probabile e pregressa allocazione ad un altro indirizzo (nel 1995-1996) in C.so Vittorio Emanuele 39/A, poi variato in Parco Cappuccini, Avellino, dove sarebbe stato pure ubicato uno "Studio Legale", intestato allo stesso Avv. Nicola Mancino. A parte i cambi di indirizzo o di toponomastica della Via, l'intestatario dell'utenza è rimasto lo stesso negli anni, dal 1967 fino al 09-03-2006. Da una verifica eseguita, l'avv. Nicola Mancino, nato a Montefalcione (AV) il 15-10-1931 - risultato intestatario dell'utenza di telefono di base che ha chiamato per 183 secondi il cellulare di Antonio Saladino il 30-04-2001 - si identifica nell'omonimo Nicola Mancino, attuale Vice Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura. E' inutile che lo ribadisca, ma di questa utenza non sono stati mai acquisiti i tabulati, posto che l'Avv. Mancino ha ricoperto fino ad epoca recente cariche parlamentari. Questa come le altre notizie - diffuse ad arte - sull'acquisizione dei tabulati di Mancino, sono pertanto false.

Spero di potere dimostrare la stessa cosa e rispondere al quesito postomi dall'Ufficio, quando saprò quali cellulari e quali altre utenze ha utilizzato l'avv. Nicola Mancino in epoca più recente.....

A riscontro della segnalazione del dott. GENCHI, comunicavano i Carabinieri a questo Ufficio nella nota informativa del 12 giugno 2008:

*Con riferimento al dato comunicato dal dr. **GENCHI** si rappresenta che S.E. il Vice Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, Avvocato Nicola **MANCINO** è effettivamente nato a Montescaglioso (AV) il 15.10.1931 (vedi scheda estrapolata dal sito del Senato della Repubblica):*



Nicola MANCINO

XV Legislatura (dal 28 aprile 2006 al 28 aprile 2008)

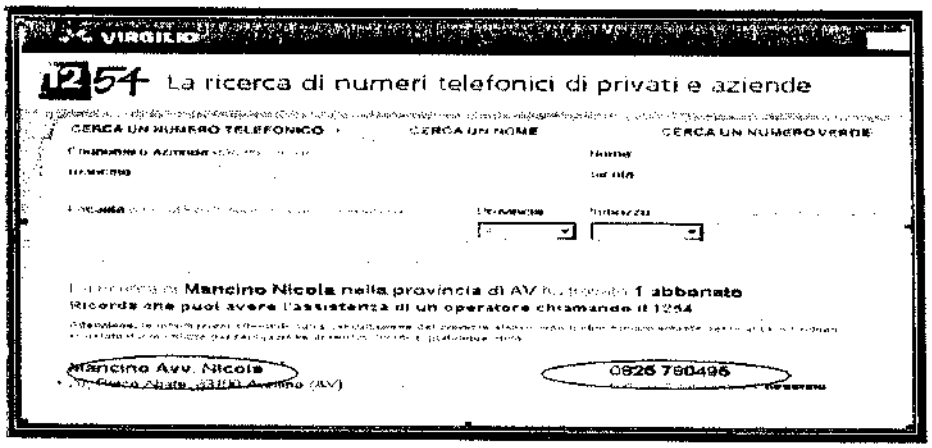
Dati anagrafici e incarichi · Iniziativa legislativa
Interventi su DDL · Presentazione di documenti
Interventi in Assemblea · Interventi in Commissione

Regione di elezione: **Campania**
Nato il **15 ottobre 1931** a **Montefalcione (Avellino)**
Residente a **Avellino**
Professione: **Avvocato, pubblicista**

Elezione: **9 aprile 2006**
Proclamazione: **20 aprile 2006**

Dimissioni accettate il 24 luglio 2006
(sostituito da Aniello PALUMBO)

*L'utenza telefonica segnalata dal dr. **GENCHI** (la nr. **082536525**) non è stata individuata a seguito di una semplice ricerca sul web al sito www.info412.it [potrebbe essere "cessata" in relazione a quanto riferito dal consulente tecnico "L'intestatario dell'utenza 082536525, **dal 25-11-1967 al 09-03-2006,** risultava essere l'avv. Nicola Mancino, nato a Montefalcione (AV) il 15-10-1931 (c.f. MNCNCL31R15F491O)]; una ricerca effettuata sul sito www.info412.it "MANCINO Nicola" ha fornito la seguente indicazione: MANCINO Avv. Nicola 20, Parco Abate , 83100 Avellino:*



Ulteriori rilevanti particolari sulla vicenda SALADINO e sulla gestione del procedimento c.d. WHY NOT" emergevano dal contenuto delle dichiarazioni rese in data 16 giugno 2008 da Caterina MERANTE:

.....

Si da atto che l'Ufficio preliminarmente da lettura del verbale di sommarie informazioni rese dalla signora MERANTE Caterina, in data 26 marzo 2007, al PM dr. de MAGISTRIS, nell'ambito del proc. pen. nr.2057/06/21 (c.d. Wyh Not).---//

DOMANDA:- Conferma dinnanzi a quest'Ufficio il contenuto delle dichiarazioni da lei già rese, in data 26 marzo 2007, al PM dr. de MAGISTRIS, nell'ambito del proc. pen. nr.2057/06/21 (c.d. Wyh Not) ?---//

RISPOSTA: "Confermo integralmente quanto da me dichiarato nel predetto verbale di sommarie informazioni".---//

DOMANDA:- Può riferire a quest'Ufficio se in occasione delle Elezioni Regionali, che portarono alla nomina del dr. Giuseppe CHIARAVALLOTI alla carica di Presidente della Regione Calabria, il dr. Antonio SALADINO, in qualità di responsabile della Compagnia delle Opere della Calabria, diede indicazioni di voto politico agli aderenti al movimento di Comunione e Liberazione e ai soggetti economici aderenti alla Compagnia delle Opere della Calabria ?

RISPOSTA:- In occasione delle elezioni regionali che portarono il dr. CHIARAVALLOTI a presiedere la Giunta Regionale le indicazioni di voto promanate da SALADINO furono quelle di offrire appoggio allo schieramento di centro destra così come si erano generalmente orientati anche nel passato sia il movimento di CL e sia la Compagnia delle Opere in Calabria che trovavano in SALADINO un comune punto apicale di riferimento al di la delle cariche formali da quest'ultimo ricoperte. Dopo le elezioni regionali il rapporto tra SALADINO e il Presidente della Giunta Regione Calabria CHIARAVALLOTI divenne strettissimo. Di ciò ho ampiamente riferito al dr. de MAGISTRIS il 26 marzo 2007, nell'ambito del procedimento c.d. Why Not.

DOMANDA: vi furono mai incontri, riunioni, occasioni conviviali a cui lei ha direttamente assistito ai quali parteciparono Antonio SALADINO, il Presidente della Regione Calabria dr. Giauseppe CHIARAVALLOTI e componenti del suo staff ?

RISPOSTA:- si, ricordo un occasione in cui in un ristorante di Gizzeria, mi sembra di ricordare si chiamasse La Lampara, fu organizzato un incontro durante il quale tutti i responsabili delle varie opere afferenti alla Compagnia (ad esempio, il responsabile delle grande distribuzione, il responsabile delle

formazione professionale, il responsabile obiettivo lavoro ecc.) incontrarono il dr. CHIARAVALLOTI e persone del suo staff, nel corso del quale ciascuno presentava la propria opera. Dopo la cena ricordo l'incontro si formalizzò in privato in una sala con dei divanetti nella quale si riunirono il dr. SALADINO e i vertici della Regione Calabria per discutere in privato dei progetti da attuarsi.
DOMANDA:- ricorda quali personalità parteciparono all'incontro ?
RISPOSTA:- mi sembra di ricordare che oltre al dr. Giuseppe CHIARAVALLOTI e al dott. SALADINO vi fosse anche Franco MORELLI, capo di gabinetto del dr. CHIARAVALLOTI.
DOMANDA:- Può riferire a quest'Ufficio se in occasione delle Elezioni Regionali del 2005, che portarono Agazio LOIERO alla carica di Presidente della Regione Calabria, il dr. Antonio SALADINO, in qualità di responsabile della Compagnia delle Opere della Calabria, diede indicazioni di voto politico agli aderenti al movimento di Comunione e Liberazione e ai soggetti economici aderenti alla Compagnia delle Opere della Calabria ?
RISPOSTA:- *In questo caso quando si arriva a queste elezioni l'atmosfera all'interno della Compagnia delle Opere rispetto al passato cambia radicalmente. Quello che constatiamo e che, a differenza del passato, la Compagnia delle Opere della Calabria, per le determinazioni dello stesso SALADINO che ne era di fatto a capo, non è più libera nelle scelte politiche, non è più un soggetto terzo rispetto alla politica, ma è divenuta un soggetto assolutamente intraneo ad essa. Ciò è stata una conseguenza dello stretto rapporto personale intercorso tra il dr. Antonio SALADINO, Enza BRUNO BOSSIO con la quale il SALADINO era fortemente legato da comuni interessi economici, e il marito di quest'ultima Nicola ADAMO, capo dell'opposizione in ambito regionale all'epoca della Giunta CHIARAVALLOTI e divenuto poi vice presidente della Regione Calabria e assessore al bilancio nella Giunta LOIERO. Nel 2005 le cose cambiarano radicalmente rispetto al passato nel senso che non solo furono date precise indicazioni di voto agli aderenti al movimento di CL e alla C.d.O. della Calabria, ma si dovette intervenire con dei sostegni di natura economici in favore del candidato Agazio LOIERO.* Devo precisare però che io nella qualità di responsabile della Why Not, non condividendo assolutamente questo sistema, ne rimasi e fui completamente estromessa alla riunioni.
DOMANDA:- Può riferire all'Ufficio come si giunse a determinare questo mutamento di determinazioni della C.d.O. della Calabria nei rapporti con i politici locali e chi effettivamente partecipò alle riunioni nelle quali si formulavano eventuali richieste di sostegno economico al candidato LOIERO ?
RISPOSTA:- La strategia fu condivisa da SALADINO e Antonino GATTO che è il Presidente della Despar Italia è soprattutto della Despar in Calabria – quindi è il concessionario di mio marito Arturo ZANNELLI che ha la gestione di due supermercati Despar in Lamezia Terme.
DOMANDA:- Che rapporto vi è tra l'imprenditore Antonio GATTO e il presidente dell'attuale Giunta Regionale LOIERO ?
RISPOSTA:- mi risulta che il GATTO abbia sostenuto finanziariamente il LOIERO per le sue elezioni politiche regionali.
DOMANDA:- le risultano rapporti diretti tra Antonino GATTO e l'ex Procuratore della Repubblica di Catanzaro dr. Mariano LOMBARDI ?
RISPOSTA:- Per come ha avuto modo di riferirmi Giancarlo FRANZE' e lo stesso SALADINO il dr. LOMBARDI era uno degli invitati a cene che periodicamente si svolgevano nella casa del GATTO. Ad una di queste cene partecipò anche FRANZE'.
DOMANDA:- Di tali fatti come ne è venuta a conoscenza ?
RISPOSTA:- *In quel periodo e fino all'estate 2005 – allorquando i miei rapporti con SALADINO, che erano già difficili, iniziarono a compromettersi – ero una stretta collaboratrice del SALADINO e quindi ero a conoscenza diretta delle vicende che riguardavano la vita della Compagnia delle Opere, di cui mi partecipava lo stesso SALADINO.*
DOMANDA:- Sempre con riferimento alle dichiarazioni da lei già rese al PM dr. de MAGISTRIS nell'ambito del procedimento Why Not vuol specificare il ruolo della Need & Parteners riconducibile

al dr. SALADINO nei suoi rapporti con gli ambienti politico istituzionali da un lato, e le società gestite da lei (why Not) e quelle di suo marito (Fine Food e CDC) ?

RISPOSTA:- La Need fu costituita appositamente perché SALADINO avesse un soggetto economico che avrebbe dovuto offrire consulenza alle aziende strettamente afferenti alla compagnia delle opere e porsi comunque in tale veste sul mercato. Nel tempo però ci siamo dovuti rendere conto che SALADINO non aveva alcuna intenzione di fare in modo che la Need si specializzasse effettivamente nelle consulenze ma era semplicemente interessato a farsi retribuire in termini percentuali o con contratti a corrispettivo più o meno fisso per le commesse che in virtù dei suoi rapporti politico istituzionali riusciva a far giungere ai predetti soggetti. Ad esempio con la Why Not aveva un contratto annuale di circa 200 mila euro. Devo aggiungere che l'azienda Why Not sosteneva inoltre quasi tutte le spese della Compagnia delle Opere, della Piazza del Lavoro ecc.. La cosa che ci ha rattristati è stata scoprire sulla nostra pelle che in realtà ciò che noi pensavamo che fosse una nostra volontaria liberalità era invece una autentica pretesa tanto che prescindeva dalle condizioni economiche finanziarie in cui versava l'azienda, pertanto "l'attenzione all'imprenditore" che doveva essere un capo saldo dei principi che muovevano la Compagnia delle Opere nulla aveva a che fare con la realtà da noi vissuta.

DOMANDA:- Chi pretendeva la riscossione di tali somme e con quali modalità venivano da voi erogate?

RISPOSTA:- le somme venivano pretese o direttamente da SALADINO o più assiduamente dal dr. Giuseppe LILLO, direttore generale della NEED e presidente del consorzio Brutium. I pagamenti avvenivano mediante bonifici bancari o con assegni.

DOMANDA:- Può riferire di qualche episodio particolare anche recente da cui lei ha tratto la convinzione che queste somme fossero pretese indebitamente dal SALADINO per conto della Need ?

RISPOSTA:- Sia io che LACHIMIA attualmente amministratore unico della WHY NOT siamo rimasti molto sorpresi nel vederci recapitare una fattura credo di 75 mila euro da parte dell'avvocato Antonio PILEGGI con il quale ritenevamo invece di avere rapporti come partener della Need. Tale somma infatti si è aggiunta a quelle che avevamo già versato alla Need, per la asserita attività di consulenza prestata alla Why Not negli anni 2003-2004-2005, nella quale ritenevamo compresa anche l'attività professionale dell'avvocato PILEGGI. Tra i politici indicati dal SALADINO agli aderenti al movimento C.L e alla C.d.O. della Calabria, ricordo Lorenzo CESA per le elezioni all'Europarlamento. Con l'On. Giuseppe GALATI il rapporto con SALADINO era stretto, i due si sentivano spesso telefonicamente (ad alcune conversazioni ho assistito direttamente) e mi consta un incontro a Roma con il GALATI al quale il SALADINO venne accompagnato da Francesco DE GRANO.

DOMANDA:- con riferimento alle elezioni politiche del 2006, il SALADINO diede particolari indicazioni di voto agli aderenti al movimento CL e C.d.O. della Calabria e comunque quali erano le sue determinazioni nei rapporti con i partiti della Margherita, UDC e UDEUR ?

RISPOSTA:- Quello che ricordo che da un certo momento in avanti, che potrei identificare con il meeting di Rimini 2005, si intensificarono i rapporti tra SALADINO e i rappresentanti dei partiti centristi. Egli infatti aveva modo di raccontarci dei suoi rapporti personali con RUTELLI (MARGHERITA) e MASTELLA in particolare. L'idea era quella di arrivare a ricostituire il grande centro ovvero una nuova Democrazia Cristiana. Per quanto riguarda l'UDC che pure avrebbe dovuto entrare nel progetto di costituzione del grande centro, ricordo di un incontro a Lamezia di presentazione dell'On. Lorenzo CESA agli aderenti alla C.d.O. Calabria, incontro a cui io personalmente non partecipai. Mi consta che il SALADINO abbia avuto diretti rapporti con il consigliere Regionale Franco TALARICO e con Pietro STANIZZO factotum dell'On. GALATI e che ha assunto, credo, qualche carica all'interno dell'UDC. Voglio precisare che l'On. TALARICO con noi ha avuto sempre rapporti corretti. Per quanto riguarda i contatti tra SALADINO e RUTELLI, ricordo in particolare la presenza da noi presso la sede della NEED e della WHY NOT della Raffaella ALIBRANDI, afferente al gruppo della Margherita e amm.re delegata dell'Ente Fiera di Roma. Il SALADINO si fece promotore altresì dei centri Margot della Margherita, di cui nominò responsabile Sabatino SAVAGLIO, Nadia DI DONNA, mentre la Cristina SANESI aveva un rapporto diretto con la

ALIBRANDI e quindi divenne portavoce dei Circoli Margot. Per quanto riguarda l'UDEUR, mi consta che il SALADINO avesse abituali contatti telefonici e incontri con l'On. MASTELLA. Ricordo che SALADINO raccontava spesso, come ho avuto modo di riferire anche al PM di Roma dr. COLAIOCCO, di almeno di un incontro avvenuto nello studio dell'On. MASTELLA con la dr.ssa Antonietta MAGNO, imprenditrice amm.re delegato della ISET, consorzio TECNESUD ecc., la quale a sua volta incontrava anche in altre occasioni l'On. MASTELLA. Della dr.ssa MAGNO e della vicenda ISET ricordo di aver parlato anche al dr. de MAGISTRIS nel corso della mia audizione del marzo 2007. A seguito delle note vicende giudiziarie e soprattutto successivamente al 18 giugno 2007 quando fu reso noto il contenuto della mia audizione con il dr. de MAGISTRIS riversato in un provvedimento di perquisizione eseguito in tutto il territorio nazionale l'atteggiamento degli amministratori calabresi facenti capo all'UDEUR sono stati a dir poco ritorsivi nei confronti dell'Azienda di cui io sono direttore generale. Come abbiamo avuto modo di dettagliare specificatamente in svariati esposti inviati alla Procura Generale di Catanzaro e in dichiarazioni rese ai PM dr. GARBATI e dr. BRUNI, in particolare l'avvocato Antonio IZZO – dirigente generale al Personale sotto l'assessorato FRASCA' Liliana e TRIPODI Pasquale, quest'ultimo dell'UDEUR, prima del suo arresto, nonché dirigente generale sotto l'assessorato ai trasporti, con delega al Patrimonio, sempre dello stesso TRIPODI – sta ponendo in essere atteggiamenti ritorsivi nei confronti della WHY NOT interpretando in modo del tutto personale fattispecie di legge e creando conseguentemente danni finanziari enormi alla WHY NOT. Mi consta che l'avvocato IZZO sia stato voluto come dirigente personalmente dall'On. MASTELLA. Prima del TRIPODI assessore al Personale della Regione Calabria sotto la giunta LOIERO era sempre un assessore espresso dall'UDEUR nella persona di Ennio MORRONE, il quale ha lasciato l'incarico regionale, nel quale è subentrato il TRIPODI, per assumere da deputato la carica di segretario generale della Camera. I rapporti tra il SALADINO ed il MORRONE erano buoni, come pure tra quest'ultimo e l'ing. LILLO.

DOMANDA:- Le risultano interessamenti del SALADINO presso il Ministero della Giustizia e in particolare presso il dr. PAPA dirigente del predetto Ministero in merito alla mancata assegnazione alla CM Sistemi amministrata da Enza BRUNO BOSSIO moglie di Nicola ADAMO, di una gara di innovazione tecnologica ?

RISPOSTA:- Ricordo che questa fu una circostanza estremamente dibattuta all'interno della NEED credo fosse intorno al cavallo tra il 2005 e 2006, la BRUNO BOSSIO infatti era furibonda perché una tipologia di gara che si era sempre aggiudicata la CM fosse invece stata vinta dalla Getronics, lei in qualche modo riteneva responsabile di tale vittoria proprio SALADINO, che come NEED e forse anche personalmente aveva un contratto di consulenza con la Getronics. Il SALADINO nel tentativo di riparare desiderava di organizzare un incontro tra la BRUNO BOSSIO e il dr. PAPA. Credo che l'incontro ci sia stato ma non conosco l'esito.

DOMANDA:- E' a conoscenza di un incontro risalente all'ottobre 2006 tra il SALADINO, il magistrato dr. LUERTI Simone (appartenente al movimento C.L. e in particolare all'ordine consacrato Memores Domini, divenuto poi presidente dell'ANM Nazionale), Massimo FERLINI vice presidente della C.d.O nazionale, BOSCOLETTO presidente della Cooperativa Giotto della C.d.O. e l'allora Onorevole e Ministro della Giustizia Clemente MASTELLA ?

RISPOSTA:- Ricordo che vi fu quest'incontro nell'ottobre 2006. Conosco Simone LUERTI dal 1996 – 1997, quando questi risiedeva nella casa dei Memores di Lamezia ubicata in via Scotellaro nello stabile di proprietà del SALADINO dove erano prima ubicati gli uffici della C.d.O. Calabria – Piazza del LAVORO – OBIETTIVO LAVORO – NEED – WHY NOT – InTRAPRESA srl – lo studio dell'avvocato LACARIA – ITALIANA Servizi – società facenti capo a Sabatino SAVAGLIO e altre di profanazione C.d.O..

DOMANDA:- Qual'era la tipologia di rapporto all'interno del movimento C.L. tra il LUERTI e il SALADINO ?

RISPOSTA:- SALADINO all'epoca rivestiva la carico di "capo" del movimento C.L. in Calabria, e come tale era il referente responsabile della conduzione del movimento e quindi anche della casa dei memores. Infatti ho avuto modo di partecipare in tantissime occasioni ad incontri formali del movimento presso la casa dei memores ai quali presenziava anche Simone LUERTI che ivi abitava. Le modalità di vita dei memores che hanno un "capo casa" erano oggetto di dialogo e di discussione con SALADINO il quale aveva l'autorità per "esprimerne il giudizio" per come si dice nel gergo del movimento. Ad esempio stabiliva chi dovesse tenere le scuole di comunità e fra questi vi era anche il LUERTI. Mi consta che ogni anno in agosto i responsabili del movimento e quindi sicuramente anche SALADINO si incontrano per esercizi spirituali, ai quali mi risulta siano invitati anche i memores, presso la località turistica la THUILLE.

DOMANDA:- Ritornando all'incontro con il MASTELLA di SALADINO, LUERTI BOSCOLETTO e FERLINI, cosa può riferire in merito ?

RISPOSTA:-A tale proposito non posso riferire notizie precise ma solo quanto era noto nell'ambiente della C.d.O. e, cioé, che SALADINO aveva "accompagnato" dall'allora Ministro di Giustizia MASTELLA, il Dr. LUERTI, poi divenuto Presidente dell'ASSOCIAZIONE NAZIONALE MAGISTRATI.

DOMANDA:- Da quanto tempo non vede il dr. Simone LUERTI ?

RISPOSTA:- Dopo tanti anni l'ho rivisto circa due mesi fa, mi riservo di essere piu' precisa come data, comunque prima delle sue dimissioni dalla nomina di presidente dell'ANM nei corridoi della Procura Generale di Catanzaro. Ero con il mio avvocato DIDDI in attesa di essere ricevuti dal Sost. Proc. Generale dr. GARBATI. Nonostante i nostri sguardi si siano incrociati e nonostante la risalente amicizia nel tempo il dr. LUERTI non mi ha salutato, è stato salutato dalla signora Grazia PUGLIESE – cancelliere applicata alla Procura Generale. E' giunto il dr. GARBATI e a quel punto la signora Grazia ha detto a me ed il mio avvocato di accomodarci nella cancelleria perché il dr. GARBATI si sarebbe intrattenuto con la persona che conoscevo come dr. LUERTI.

DOMANDA:- Ha avuto modo di constatare rapporti diretti tra il dr. SALADINO e il costruttore romano Valerio CARDUCCI ?

RISPOSTA:- Ricordo che negli anni 2004-2005-2006 i viaggi del dr. SALADINO a Roma erano frequentissimi e contestualmente anche gli incontri con Valerio CARDUCCI per affari. Ricordo che spesso SALADINO parlava di CARDUCCI di una persona molto ben inserita negli ambienti romani e dei lavori delicati che egli faceva negli ambienti istituzionali come camera e senato, posso aggiungere che CARDUCCI essendo proprietario di alcune residenze in Sardegna era solito ospitare SALADINO con la sua famiglia e chi egli desiderava invitare in una villa in Sardegna.

DOMANDA:- E' a conoscenza di commesse, appalti, finanziamenti gestiti dal Ministero della Giustizia e/o dell'Interno in favore di società a lui riconducibili ovvero per le quali svolgeva prestazioni di consulenza ?

RISPOSTA:- Come già ho avuto modo di dichiarare alla Procura Generale di Catanzaro, nella C.d.O., nell'anno 2005, ancor prima della sua pubblicazione ufficiale, avevamo avuto modo di leggere il PON Sicurezza, un programma operativo che finanzia servizi, strumentazione, attrezzature e azioni in generale destinate al potenziamento e al miglioramento degli organi di P.S.. Ricordo che sarebbero rientrate nel finanziamento anche attività di potenziamento delle strutture carcerarie e di lavoro nelle carceri, di caserme, acquisto delle autovetture di servizio, servizi di formazione e divulgazione della legalità, potenziamento degli uffici giudiziari. Grande è stato il mio stupore quando nel pieno del clamore dell'inchiesta WHY NOT venni a conoscenza del fatto che la WORKNET, con sede in Reggio Calabria, società di lavoro interinale con la quale SALADINO aveva rapporti commerciali da molti anni e alla quale aveva fatto ottenere alcune commesse (ad esempio che io sappia con il Comune di Catanzaro), il cui responsabile regionale era Bruno IDA' (credo su indicazione dello stesso SALADINO), aveva vinto una licitazione privata indetta dalla Prefettura di Reggio Calabria a seguito

di apposita convenzione firmata da MASTELLA e da MINNITI per l'assunzione di 60 addetti agli uffici giudiziari. Gli Uffici giudiziari erano quelli di Lamezia Terme, LOCRI, REGGIO CALABRIA ecc., per la tempistica con la quale tale azione avvenuta non è possibile non riferire tale convenzione al PON Sicurezza da noi fornitoci dal SALADINO perché lo leggessimo, prima della sua pubblicazione ufficiale. Il nostro stupore fu grande perché non solo SALADINO era il principale indagato in WHY NOT ma perché Bruno IDA', responsabile della WORKNET, era stato arrestato per associazione mafiosa e macellazione di carni infette. Come in seguito ho avuto modo di apprendere, le selezioni sono state effettuate da DI DONNA Nadia, nel frattempo assunta nella WORKNET contestualmente a questa commessa e l'iniziativa è stata gestita da IDA'. Lo sportello di WORKNET mi risulta gestito da un commercialista Vice Sindaco del Comune di Borgia tale LAVORATO per come riferitomi da alcuni miei conoscenti.

DOMANDA:- In merito alle vicende oggetto del procedimento WHY NOT è stata escussa anche dalla Procura Generale di Catanzaro e dalla Procura di Paola ?

RISPOSTA:- Sono stata sentita dalla Procura Generale di Catanzaro, nelle persone del dr. GARBATI e del dott. BRUNI, nell'ambito del pro. WHY NOT avocato dalla Procura Generale. Dalla Procura di Paola, in persona dei sostituti Procuratori dott. Francesco GRECO e dr.ssa Antonella LAURI, sono stata escussa nella qualità di persona informata sui fatti nell'ambito di un indagine che nella sostanza sembra ricalcare la vicenda oggetto del procedimento WHY NOT.

DOMANDA:- Nell'espletamento delle sue audizioni presso la Procura Generale di Catanzaro, la condotta procedimentale assunta dai due PM dr. GARBATI e dr. BRUNI si è a lei manifestata concorde nelle modalità di accertamento dei fatti, ovvero ha potuto riscontrare palesi divergenze nell'assunzione delle dichiarazioni da lei rese ai due magistrati ?

RISPOSTA:- Nel corso delle audizioni che ho reso nella qualità di persona informata sui fatti nell'ambito del procedimento WHY NOT ho potuto riscontrare nel mentre mi venivano poste le domande e fornivo le relative risposte ma anche nel corso della piu' ampia verbalizzazione e al di fuori di essa palesi divergenze e contrasti tra i due magistrati, riguardanti, la visione dell'inchiesta la rilevanza dei temi investigativi la rilevanza degli elementi da me riferiti, le modalità di verbalizzazione delle domande e delle risposte. Posso dire che l'atteggiamento che ho potuto riscontrare all'interno del gruppo di lavoro dei magistrati che presso la Procura Generale di Catanzaro si occupano del procedimento WHY NOT è nel senso che il dr. BRUNI si è sempre dimostrato particolarmente attento ai temi investigativi, nonché agli elementi da me addotti nel corso delle audizioni e in generale alle risultanze investigative già acquisite dal precedente titolare dr. de MAGISTRIS; il dr. BRUNI ha sempre manifestato una ferma volontà di approfondimento *investigativo anche nei momenti in cui ho potuto constatare direttamente dei rallentamenti nelle attività investigative che sapevamo io e il mio avvocato essere state avviate al fine di riscontrare la mia credibilità e l'attendibilità delle mie dichiarazioni. Rallentamenti non certo addebitabili al dr. BRUNI quanto piuttosto ad iniziative che ritengo riconducibili alla Polizia Giudiziaria che continua ad occuparsi dell'indagine WHY NOT. Ho potuto constatare direttamente delle frizioni tra il dr. BRUNI e il Comandante del Nucleo Investigativo dei CC Maggiore GRAZIOLI su attività di acquisizione e studio di tabulati telefonici dalle quali avrebbero potuto evincersi elementi di riscontro sulla mia attendibilità e che tuttavia mi risultano essere state rallentate ingiustificatamente. Addirittura mi risulta direttamente che una volta acquisiti, su disposizione del dr. BRUNI, i predetti tabulati non sono stati trasmessi per la successiva analisi alla sua diretta attenzione, di talché il dr. BRUNI ha manifestato al Maggiore GRAZIOLI evidente contrarietà su quanto accaduto.*

DOMANDA:- Per quanto riguarda invece le indagini esperite dalla Procura di Paola, può riferire all'Ufficio, senza entrare nel merito delle dichiarazioni rese al PM procedente, se le stesse abbiano riguardato le medesime vicende da lei riferite al dr. de MAGISTRIS e da quello che le risulta le ragioni per cui ne sia stata investita territorialmente competente diversa da quella originaria ?

RISPOSTA:- Sono stata sentita dal dr. GRECO e dalla dr.ssa LAURI, anche in presenza del Sost. Proc. Generale, dott. GARBATI apparentemente coincidenti con le vicende oggetto del procedimento WHY NOT ma devo dire che ancora oggi sono alquanto perplessa sia sulle ragioni per le quali di tali vicende debba occuparsene la procura di Paola sia sulle modalità e sulle finalità delle domande postemi nel corso delle audizioni. Vi è da aggiungere che dall'estate 2007 io ed il mio staff della società WHY NOT abbiamo sempre attivamente collaborato con la Procura di Paola, riscontrando richieste formali di acquisizioni documentali avanzate dal PM dr. GRECO a mezzo sia di Carabinieri che di Guardia di Finanza non meglio precisata di attività di indagini evidentemente afferenti anche all'attività della WHY NOT. A volte gli stessi documenti ci venivano richiesti in acquisizioni più volte da diversa polizia giudiziaria delegata all'indagine.
DOMANDA:- Quali sono le ragioni, a sua conoscenza, per cui alle audizioni della Procura di Paola era presente anche il dr. GARBATI ?
RISPOSTA:- A seguito della prima audizione avuta con i dr. GRECO e LAURI tanto io che il mio avvocato DIDDI Alessandro abbiamo avuto la precisa sensazione che le domande a me poste potessero avere finalità tese a dimostrare che la mia condotta in una certa prospettiva, diversa da quella risultante sino ad allora nell'ambito del procedimento WHY NOT, si prestasse ad essere valutata in maniera non trasparente e dunque per me non favorevole. Pertanto venivo messa in una situazione di poca chiarezza. Tale atteggiamento riscontrava una mia pregressa opinione sulla persona del magistrato che avevo davanti dott. GRECO in quanto ero venuta a conoscenza di alcune circostanze da me ritenute allarmanti: la prima che egli intrattenesse rapporti piu' che amicali con l'avvocato SAMMARCO, che mi risulta essere il difensore di ADAMO e della moglie BRUNO BOSSIO, e dal quale avrebbe ricevuto in regalo un automobile. Inoltre ero anche venuta a conoscenza della circostanza che il dr. GRECO era stato denunciato dal dr. Eugenio FACCIOLLA alla Procura di Salerno. Questi due elementi, unitamente alla constatazione diretta delle modalità con cui il dr. GRECO procedeva alle mie audizioni, mi hanno spinta ad andare a parlare con il sost. Proc. GARBATI, il quale mi rassicurava e mi diceva che sarebbe stato un bene quindi se l'inchiesta di Paola fosse stata seguita dalla Procura Generale (nel senso che il dr. GRECO avrebbe dovuto essere applicato alla Procura Generale) e quindi mi invitata ad andare a parlare nell'immediato con il Procuratore Generale dr. Enzo IANNELLI, avendo cura di riferire a quest'ultimo solo che la Procura Generale vigilasse meglio sull'attività della Procura di Paola. Gli risposi che questo non era possibile e che nel momento in cui avessi parlato con il Procuratore Generale gli avrei esternato tutte le mie perplessità. Cosa che accadde. Alla fine del colloquio che avvenne tra me il dr. IANNELLI e il dr. GARBATI, quest'ultimo disse che avrebbe presenziato a tutte le mie audizioni con il dr. IANNELLI. Credo di ricordare che l'episodio si collochi tra il mese di gennaio – febbraio 2008, comunque il colloquio con il Procuratore Generale avvenne il giorno successivo a quello in cui fui escussa dai PM di Paola.
DOMANDA:- Le risultano rapporti di stretta conoscenza tra il dr. GARBATI e il dr. GRECO Franco di Paola?
RISPOSTA:- Il dr. GRECO ha avuto modo di dirmi che si conoscono da piu' di 20 anni.
DOMANDA:- Nel corso dei suoi colloqui con i magistrati della Procura Generale di Catanzaro titolari del procedimento c.d. WHY NOT , sono mai stati fatti riferimenti a i magistrati dott.i LOMBARDI, MURONE e RINARDO e alle dichiarazioni da lei rese d'avanti a quest'Ufficio ?
RISPOSTA:- Ricordo che nel gennaio 2008, a seguito della pubblicazione sulla stampa nazionale e locale dell'audizione resa dai magistrati di Salerno d'innanzi al CSM sul trasferimento del dr. de MAGISTRIS, venne fatto riferimento nel corso di un dialogo con il Sost. Proc. Generale dr. GARBATI alle iniziative di codesto Ufficio nei confronti dei menzionati magistrati. In particolare il dr. GARBATI mostrò apprezzamento per l'attività investigativa dell'A.G. di Salerno, fatta eccezione per la posizione della dr.ssa RINARDO che lui considerava un ottimo magistrato; da lei stessa aveva avuto modo di sapere che mai si era recata negli uffici della NEED, negando quindi la circostanza che era stata da me riferita al dr. de MAGISTRIS. Pertanto io ritenni giusto rispondergli che evidentemente la dr.ssa

RINARDO non lo ricordava, manifestando in questo modo la volontà di mantenere fermo, in qualsiasi sede giudiziaria, il contenuto delle dichiarazioni da me rese sulla vicenda interessante il predetto magistrato.

DOMANDA:- Quale è stata la condotta tenuta nei suoi confronti dalla Polizia Giudiziaria delegata alle indagini nel procedimento WHY NOT ed in particolare dal Maggiore GRAZIOLI e dal M.llo CHIARAVALLOTI ?

RISPOSTA:- Non ho più alcun rapporto con loro. Voglio precisare che successivamente all'avocazione del procedimento da parte della Procura Generale di Catanzaro, sono stata escussa dai PM dr.GARBATI e dr. BRUNI su vari fatti di interesse investigativo tra cui vicende che riguardano anche il Consorzio TECNESUD di cui faceva parte anche la CM Sistemi di Enza BRUNO BOSSIO e la società AGRO INNOVA ed EURO SVILUPPO ELETTRICA; agli interrogatorio partecipava il M.llo CHIARAVALLOTI come verbalizzante. Gli stessi erano lunghi ed estenuanti dal momento che i PM procedenti o lo stesso Ufficiale di P.G. sembravano non avessero alcuna diretta conoscenza dei fatti apparentemente nuovi oggetto di escussione. Senonchè da mie ricerche personali su internet ho potuto scoprire che in realtà gli elementi investigativi che l'ufficio Generale di Catanzaro mi chiedeva attraverso le miei audizioni erano in realtà già da tempo agli atti delle inchieste del dr. de MAGISTRIS seguite direttamente dai Carabinieri del Nucleo Investigativo di Catanzaro (e quindi anche dal M.llo CHIARAVALLOTI che sempre ha seguito le più rilevanti indagini del dr. de MAGISTRIS). Mi sorprese molto il fatto che tali elementi il M.llo CHIARAVALLOTI non aveva portato a conoscenza del PM dr. BRUNI, a seguito di questo e ritenendo non trasparente il comportamento del M.llo CHIARAVALLOTI soprattutto nei confronti del PM dr. BRUNI nuovo titolare del procedimento, decisi di interrompere ogni rapporto di collaborazione con lui e di ciò ne discutemmo nel corso di una conversazione telefonica. In seguito accadde che il M.llo CHIARAVALLOTI fu allontanato dall'inchiesta. Ciò a seguito di un episodio sconcertante di cui ritengo essere stata vittima. A seguito delle perquisizioni effettuate nei confronti di Agazio LOIERO, su decreto del PM dr. BRUNI, un giorno il M.llo CHIARAVALLOTI dopo aver cercato invano di contattarmi telefonicamente riuscii attraverso l'intermediazione dell'avvocato DIDDI ad ottenere un incontro presso la mia abitazione, in cui era presente anche LAURA MASI, una mia collaboratrice. Nel corso dell'incontro il M.llo che assai stranamente si era presentato da solo, iniziò, con fare apparentemente preoccupato, a dirmi che era emerso dall'attività perquisitiva svolta su disposizione del PM dr. BRUNI un mio coinvolgimento diretto nelle vicende del LOIERO. In particolare mi diceva che il nominativo della mia famiglia era emerso nella lista di nozze della figlia di LOIERO con indicazione famiglia MERANTE con ciò volendo alludere ad una presunta sospetta intraneità alla famiglia LOIERO. Interpretai questo suo atteggiamento come assolutamente indebito per un Ufficiale di P.G. delegato alle attività investigative a carico dello stesso LOIERO, pertanto con fermezza gli dissi che avrebbe dovuto immediatamente segnalare per iscritto questa circostanza ai magistrati titolari dell'inchiesta, gli dissi pure che qualora non fossimo andati a denunciare l'accaduto in caserma mi sarei rivolta all'A.G. in Salerno. Manifestando imbarazzo e preoccupazione il Maresciallo CHIARAVALLOTI fu costretto a recarsi in Caserma ove lo raggiunsi insieme alla mia collaboratrice Laura MASI. In quella occasione Laura mi disse che nel corso della perquisizione eseguita su decreto del dr. de MAGISTRIS l'8 febbraio 2007 presso la WHY NOT, lei, che era presente all'atto, fu molto colpita dalla circostanza che il M.llo CHIARAVALLOTI chiamava SALADINO con l'appellativo "don Tonino". Giunti in caserma riferii dell'incontro e del dialogo avuto con il M.llo CHIARAVALLOTI al Maggiore GRAZIOLI alla presenza del M.llo CHIARAVALLOTI e in quella circostanza mi fu garantito che il CHIARAVALLOTI non avrebbe fatto più parte della squadra investigativa impegnata nel procedimento WHY NOT. Il giorno dopo GRAZIOLI informo di quanto accaduto il PM. dr. BRUNI. Effettivamente il M.llo CHIARAVALLOTI è stato allontanato dall'inchiesta fino a quando giorni or sono ho saputo che il predetto si è recato dal PM. Franco GRECO di Paola; nonché ho appreso dalla stampa che lo stesso

maresciallo, che gode di stima da parte del dr. GARBATI per quanto mi consta direttamente, è stato di nuovo inserito nella squadra di P.G. che si occupa dell'inchiesta WHY NOT e che altro Magistrato a cui il M.llo CHIARAVALLOTI è strettamente legato, cioè il dr. Salvatore CURCIO, PM in Catanzaro, è stato applicato alla Procura Generale per seguire l'inchiesta WHY NOT.
La signora MERANTE Caterina produce in copia una dichiarazione di ricusazione avente prot. nr.608/07 Mod. 21 bis, già depositata alla Corte di Appello di Catanzaro.

In data 28 maggio 2008 questo Ufficio procedeva ad escutere il dr. Simone LUERTI, ex Presidente della Associazione Nazionale Magistrati:

...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Sì, allora dott.e, lei innanzitutto se ci può specificare il periodo nel quale ha svolto le funzioni di Sostituto Procuratore presso la Procura di Catanzaro.

LUERTI – Io ho preso servizio alla Procura di Catanzaro esattamente il 17 novembre del 1993 e fino a tutto dicembre 1999, ho preso servizio al Tribunale di Milano il 10 gennaio 2000. Quindi a cavallo diciamo delle vacanze di Natale ho terminato il lavoro a Catanzaro e ho preso servizio a Milano.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Quindi dal '93 al...

LUERTI – Da fine '93 a tutto il '99.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – A tutto il '99. In questo periodo ricorda chi era, chi svolgeva le funzioni di Procuratore della Repubblica?

LUERTI – E sicuramente Mariano Lombardi.

Interruzione di pochi secondi per motivi tecnici

LUERTI – ...dove svolgevo servizio io. E quando ho preso servizio io...

Interruzione di pochi secondi per motivi tecnici

...tutte e due le articolazioni. Per rispondere esattamente alla domanda...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Sì.

LUERTI – ...non c'erano dipartimenti, non c'era, a parte distrettuale, ovviamente, ordinaria, non c'era nessuna ripartizione di affari, tutto il lavoro era distribuito con criteri automatici, ma in modo totalmente uniforme.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Benissimo. Senta lei quando si è trasferito a Catanzaro ha... così si è appoggiato a qualcuno, ha trovato un appoggio logistico insomma in qualcuno del luogo? Come ha fatto a trovare la sua sistemazione?

LUERTI – Ma sistemazione privata, abitativa?

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Sì, sì.

LUERTI – Logistica?

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Sistemazione abitativa, sì.

LUERTI – No, io avevo trovato un... c'erano delle persone che conoscevo già da Milano che abitavano giù e mi avevano dato una mano a trovare abitazione, per di più a Lamezia Terme, io non ho mai abitato a Catanzaro già come scelta originaria. Cioè non volevo stare a Catanzaro, non avevo ragioni di stare a Catanzaro e anzi ho ritenuto più opportuno stare fuori dalla città e anche a questo punto dal circondario, dove prestavo servizio.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Benissimo, queste persone di cui sta parlando chi erano, chi sono?

LUERTI – Erano...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Queste che si sono poi interessate per trovarle un appoggio poi ci dice ovviamente chi poi ha fornito materialmente questo appoggio?

LUERTI – Ma queste persone erano, diciamo il primo nesso, queste tra l'altro sono cose, adesso non so la vostra indagine, non lo so, queste sono cose della mia vita privata non della vita professionale. Quindi adesso non so come c'entrino, però il primo nesso è stata una persona, tra l'altro un bergamasco, laureato a Milano che io avevo conosciuto a Milano e che per lavoro suo si era trasferito proprio a Lamezia Terme. Per cui quando io sono stato destinato, perché è stata una destinazione, un'assegnazione di prima sede, allora c'era, quando ho scelto io c'era soltanto Calabria e Sicilia come residuo, diciamo, presi contatto con lui e trovai un'abitazione.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – E il nominativo non lo ricorda?

LUERTI – Sì, Giovanni Perico.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Berego?

LUERTI – Perico, con la P.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Con la P.

LUERTI – Che poi adesso non è più né a Lamezia, forse neanche in Italia.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Va bene.

LUERTI – Non ci siamo più neanche mai né visti e né sentiti.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – La persona che si interessò a trovarle una sistemazione logistica a Lamezia chi era?

LUERTI – Perico stesso.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Sì, dico ma a chi si rivolse?

LUERTI – Abitava a Lamezia, Perico.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Sì, ma dico, cioè, questa, lei dove abitava a Lamezia?

LUERTI – Dove abitavo io?

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Eh. Cioè voglio capire come lei, innanzitutto con quali persone entrò in contatto quando arrivò a Lamezia per trovare una sistemazione abitativa e chi materialmente si interessò a trovarle una sistemazione abitativa e quale fu questa sistemazione abitativa?

LUERTI – Ma allora, diciamo, la possibilità della sistemazione abitativa nasce all'interno di questo rapporto con Giovanni Perico e dentro, oramai non è mistero per nessuno, visto che è stato anche pubblicato sui giornali nell'ambito della conoscenza all'interno del rapporto, del Movimento di Comunione e Liberazione. Quindi io lo conoscevo per questa ragione, l'avevo conosciuto per questa ragione e per questa ragione poi avevo tenuto il nesso con lui ed ero andato ad abitare a Lamezia, questo era diciamo la... quello che lei dice appoggio logistico, aiuto, iniziali rapporti eccetera. Quindi questo fu per me evidentemente un rapporto amicale che aveva facilitato anche la sistemazione abitativa.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Ho capito, ma lei fa parte di Comunione e Liberazione...

LUERTI – Sì, certo.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – ...all'epoca come oggi?

LUERTI – Certo.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Fa parte di un gruppo consacrato che si chiama Memores Domini?

LUERTI – Sì, anche.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Ora io però voglio sapere, noi vogliamo sapere, mi permetto di personalizzare perché sto conducendo io il verbale, ma è l'Ufficio della Procura, vorremmo sapere da lei, appunto, ribadisco, dove lei trovò sistemazione abitativa e da chi?

LUERTI – Va bene, queste sono domande su di me, non tanto sull'ufficio e la professione, comunque io rispondo anche se voglio dire voi mi chiedete...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Dott.e, ma queste sono cose che interessano...

LUERTI – Poi sapete voi perché, okay.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – ...a noi, e certo.

LUERTI – E quindi...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Poi ci arriviamo, lo capirà più avanti.

LUERTI – E no... in questo ambito di... del... dei Memores Domini, che sono un ambito interno a Comunione e Liberazione, c'era una casa a Lamezia Terme dove abitava anche questo Perico, per cui per me fu assolutamente facile dire abito anche io lì, e questo fu l'appoggio logistico, la soluzione abitativa, chiamiamola come vogliamo, era questa casa dove c'era già una comunità costituita già prima e io andai ad abitare lì, questo è. Il nesso milanese...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Ma di chi era la casa? A chi apparteneva questa casa?

LUERTI – La casa era... la casa era in affitto.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Eh, e chi era il proprietario?

LUERTI – Ah, questo non ne ho la minima idea, era una persona di... cioè era in affitto, era in affitto la casa.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Quindi lei pagava un affitto?

LUERTI – Noi pagavamo un affitto collettivamente. Il proprietario...

LUERTI – Dove abitava in particolare, cioè la via, la strada, il civico, se lo ricorda?

LUERTI – Allora la, intanto le mie case sono state due, la prima casa è stata in, credo, via Del Mare, ed era una casa in affitto, e non mi ricordo il nome del proprietario. E poi ci fu una seconda casa in via Scotellaro, dove pure, dove lì la questione della

proprietà era diversa, sempre se non ricordo male, perché poi sono stati gli ultimi due anni della mia permanenza circa, la... credo che la proprietà della casa fosse proprio della associazione Memores Domini. Che poi diciamo giuridicamente c'è sempre comunque un rapporto di affitto, non è che, cioè è una proprietà propria, il rapporto giuridico è sempre...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Come veniva pagato questo fitto?

LUERTI – Con... all'associazione con un...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – C'era un contratto, un contratto diciamo di fitto registrato? Un contratto di fitto registrato con il numero delle persone...

LUERTI – Questo non lo so, questo non lo so, questo proprio non lo so. Cioè so che c'è, appunto c'è, diciamo c'è la... diciamo il profilo giuridico è di proprietà dell'associazione, e di rapporto di affitto con la proprietà, poi come giuridicamente questo si svolga non me ne sono interessato direttamente e quindi non lo so.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – E quanto pagava lei d'affitto?

LUERTI – Ma non lo so perché noi avevamo, cioè c'è un regime particolare economico nostro, quindi c'è una, il nostro stipendio viene messo a disposizione delle necessità della casa, di tutto quello di cui si ha bisogno si utilizzano i soldi, i fondi, per quello che serve, per la vita, per i vestiti, per la benzina, per la vita normale che conduciamo e anche per le esigenze della casa, le spese, la donna di servizio, eccetera eccetera. Quindi c'è una gestione comune dei propri soldi secondo le necessità e poi c'è una quota per la casa come tale, cioè i muri, e poi quello che avanza fa parte del patrimonio comune dell'associazione.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – E chi erano le persone che abitavano con lei? Se se lo ricorda.

LUERTI – Sì, me lo ricordo, sempre la perplessità sulla, su queste domande su di me, che sono persona informata sui fatti, e sto rispondendo di me e della mia vita privata e non di, di...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Sì, ma quello su cui deve rispondere rileva ai fini del nostro procedimento penale. Dei nostri procedimenti penali che sono a carico evidentemente di persone che lei conosce.

LUERTI – Allora, le persone che abitavano erano Marcello Tore, Giovanni D'Amico, Massimiliano Marino, però per un breve periodo, almeno solo nell'ultimo periodo mio, e sempre se non mi sbaglio, e poi c'era questo Perico che poi ad un certo punto è andato via da Lamezia e adesso credo che lavori all'estero, ma da molti anni, non ho più nessun contatto con lui. E poi c'erano altre persone che anche quelle sono un po' andate e venute negli anni, nel tempo, diciamo questo è un po' il nucleo più stabile.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Ma che facevano nella vita questi, queste persone?

LUERTI – Due, D'Amico e Marino sono insegnanti, Marcello Tore adesso lavora nel settore del turismo, è dipendente di una società che gestisce strutture turistiche, villaggi, alberghi, cose del genere. E credo che faccia il direttore di albergo o di villaggio a seconda. E Perico faceva, era un agronomo, e questo... poi dico ce ne sono stati altri che sono stati anche tanti, un po' andati e venuti, spostati eccetera, quindi non so se ci...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Senta ma a Lamezia chi era il punto di riferimento di Comunione e Liberazione all'epoca in cui lei svolgeva le funzioni di Sostituto Procuratore a Catanzaro?

LUERTI – Beh, come Comunione e Liberazione che è una cosa diversa da Memores Domini c'era, se vogliamo arrivare subito al dunque, con tutte le, diciamo, le, la informalità, cioè la non giuridicità delle figure, un punto di riferimento assolutamente evidente ed essenziale era Antonio Saladino, per quanto riguarda la zona di Lamezia–Catanzaro.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Lei non sapeva che questa casa dove, questa abitazione dove vivevano i Memores Domini e quindi dove viveva anche lei, era stata in realtà ceduta al Movimento da Antonio Saladino?

LUERTI – Era stata ceduta?

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Era stata data...

LUERTI – La palazzina l'aveva costruita Antonio Saladino, ma era stata acquistata come in un condominio, la porzione della casa dei Memores Domini era stata acquistata in proprietà.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Da chi?

LUERTI – Dall'Associazione Memores Domini.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Dall'Associazione Memores Domini.

LUERTI – Sì, certo.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Senta, nello stesso stabile le risulta che Saladino avesse gli uffici di Obiettivo Lavoro? Della società Obiettivo Lavoro della...

LUERTI – Dunque c'era, cioè la parte sotto era, credo anche quella, perché poi non mi interessavo dei dettagli, affittata o ceduta, non so se affittata o ceduta a diverse società, tra le quali c'era Obiettivo Lavoro, io non so dire in questo momento se anche quando vi ho abitato io oppure no.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Senta, nella sua permanenza a Lamezia Terme, quindi lei ha conosciuto Saladino Antonio?

LUERTI – Certamente.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Lo ha conosciuto... allora, la conoscenza è nata a Lamezia Terme o era pregressa rispetto alla sua discesa a Lamezia Terme? Lo conosceva già?

LUERTI – Io credo, io credo probabilmente non lo conoscevo ancora. Posso averlo forse incontrato, ma questo non son sicuro, tipo non so un mese prima, tipo "Devo venire a Lamezia..."...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Sempre attraverso il Movimento Comunione e Liberazione?

LUERTI – Sì, e probabilmente Perico stesso. Cioè la prima persona conosciuta era Perico, che era quello che io conoscevo già da Milano, poi se lui è stato il tramite di un incontro tipo un mese prima, tre mesi prima, cioè dopo la scelta della sede dice: "Dovrò venire a Catanzaro a lavorare, vorrei venire ad abitare a Lamezia eccetera". Allora, se si è creata un'occasione in cui ci siamo conosciuti in vista di, non so dirlo, né sì né no. Se fosse così dico bene, se no è la stessa cosa per me, cioè non ho, non ho nessuna memoria e sicuramente se c'è stato, c'è stato un incontro di questo tipo. Poi invece una volta giù, sì.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Ecco e questa frequentazione con Saladino in che cosa è, come si è sviluppata come, in che cosa è consistita in incontri non so, se ci può descrivere questo rapporto con Saladino.

LUERTI – Ma il mio rapporto personale, cioè era un rapporto intanto, come dire, di, diciamo di normale amicizia in un ambito dove si condividono gli interessi.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Frequentazione?

LUERTI – Di frequentazione, certo. Tenga presente che il Movimento Comunione e Liberazione in Calabria saranno poche decine, qualcosa del genere, magari qualcuno sparso, poche decine più concentrate nella zona di Lamezia Catanzaro e quindi...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – E Reggio?

LUERTI – Anche a Reggio c'è qualcuno, anche a Cosenza, a Cosenza c'è un gruppo abbastanza nutrito, c'è qualcuno sparso nelle province anche... non so a Saracena per dire a nord del cosentino. E quindi...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – C'è...

LUERTI – ...diciamo in questo...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Chiedo scusa, chiedo scusa, perché si collega a questo riferimento che lei ha fatto, alla, al gruppo di Melito Porto Salvo di cui faceva parte anche tale Bruno Idà.

LUERTI – Ho conosciuto anche Bruno Idà e ho conosciuto anche un gruppo di Melito Porto Salvo sempre nell'occasione degli incontri, diciamo del Movimento.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Questi incontri con che frequenza si verificavano? Cioè gli incontri, noi parliamo di che tipo di incontri?

LUERTI – Eh, appunto.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Cioè riunioni...

LUERTI – Diciamo per lo più erano riunioni che riguardavano la vita del Movimento e quindi la catechesi, le messe, la giornata di convivenza, la catechesi che fa al proprio interno il Movimento di Comunione e Liberazione, questi erano gli incontri. Nell'ambito dei quali si conoscono decine di persone, non si è necessariamente amici di tutti, un po' si frequentano più direttamente, un po'...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Ma al di là di questi incontri legati all'attività del movimento, lei aveva rapporti di frequentazione personale con Saladino?

LUERTI – Beh, sì, anche, perché abitavamo in un paese di tremila abitanti, quindi la frequentazione personale c'era, inevitabilmente.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Benissimo. Senta, nell'ambito di questi incontri e delle persone che insomma frequentavano Saladino, lei ha avuto modo di conoscere anche tale Caterina Merante e il marito, fidanzato, poi marito Arturo Zannelli?

LUERTI – Ho conosciuto anche loro, credo di collocare questa conoscenza anche questa nell'ultimo periodo in cui io sono stato giù, e ho frequentato anche loro come ho frequentato tutti.. ecco li annovererei tra quelle frequentazioni larghe, per cui si sta in un paese di tremila abitanti...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Certo, ma...

LUERTI - ...per cui ci si vede e ci si sente, ma non...

P.M. Dott.ssa Nuzzi - ...questa frequentazione era, si estrinsecava anche per esempio in incontri presso le rispettive abitazioni o per esempio non so in pranzi...

LUERTI – Eh, appunto...

P.M. Dott.ssa Nuzzi - ...occasioni conviviali, cene...

LUERTI – Sì, ci possono, sì, sì.

P.M. Dott.ssa Nuzzi - ...non so a casa della Merante o...

LUERTI – Ci possono essere state sì, sì, sì.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Senta e poi...

P.M. Dott. Verasani – Giusto un paio di cose volevo capire prima di...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Sì.

P.M. Dott. Verasani – Ma mi faccia capire dott.e, il motivo per il quale, perché lei, abbiamo detto la prima sede è Catanzaro.

LUERTI – Prima sede.

P.M. Dott. Verasani – Prima sede è Catanzaro.

LUERTI – Sì.

P.M. Dott. Verasani – Quindi da uditore giudiziario va, uditore giudiziario con funzioni alla Procura Ordinaria di Catanzaro. Il motivo per il quale lei decise di non andare ad abitare a Catanzaro, ma di spostarsi abitativamente a Lamezia e quindi sostenere comunque un viaggio. Sappiamo bene quali sono poi i problemi di un Pubblico Ministero turni, reperibilità eccetera, tutti questi problemi lei se li è posti, e ciò nonostante ha deciso... c'è una ragione che...

LUERTI – Ci sono due ragioni.

P.M. Dott. Verasani – In particolare eh, due o più ragioni particolari?

LUERTI – Sì, sì ce ne sono due. Una... anzi tre. Una ragione negativa, e cioè il problema del viaggio non c'era, io da casa mia a Milano per andare in Tribunale ci impiegavo più tempo che andare da Lamezia a Catanzaro, per dire. Per cui appunto questa apparente distanza è solo apparente, basta andare da una parte all'altra della città e già ci vuole più tempo, e quindi, una ragione negativa. Le ragioni positive erano uno che la casa, c'era una casa dove io potevo andare ad abitare. Quindi c'era una soluzione abitativa anche confacente che era già percorribile, e l'altro che questo coincideva anche con lo stare invece fuori, ad una distanza misurata perché sono venticinque minuti il tratto di strada Catanzaro–Lamezia, ma fuori da quell'ambiente cittadino, Catanzarese, che per me milanese di fuori era comunque... Tra l'altro lo dicevo anche ai colleghi, dicevo: "Guardate io sono solo contento di stare a Lamezia", perché sei fuori dall'ambiente un po' appunto avvolgente, curioso, cioè sei sempre il dott. Luerti, qualsiasi, anche se vai a comprare il pane. Cosa che invece a Lamezia, almeno, con le dovute attenzioni, ma non si, non si poneva, ecco questo era, questa era la ragione. E poi anche strada... questa poi è stata la ragione iniziale, quasi diciamo sperimentale, quindi vediamo se il viaggio è compatibile, se con il lavoro è compatibile, se con i turni è compatibile, la verifica è stata positiva e quindi è stata la dimensione di sei anni.

P.M. Dott. Verasani – Quindi c'entra anche la situazione alloggiativa, tra i tre motivi che ha indicato, c'è anche quella che lei là aveva individuato una...

LUERTI – E certo.

P.M. Dott. Verasani – Oh, le volevo chiedere, lei ha parlato di questa persona del bergamasco a cui si è rivolto per, appunto, per il problema alloggiativo. Ma che lei sappia questa persona a sua volta si è rivolta a Saladino?

LUERTI - No...

P.M. Dott. Verasani – C'è stato un interessamento, fra virgolette, più o meno indiretto del Saladino?
LUERTI – No, perché non aveva nessuna voce in capitolo su queste cose, né sulla mia casa né su...
P.M. Dott. Verasani – No, non mi sono spiegato...
LUERTI – No, cioè non... no, no perché come ho detto prima la casa c'era già, era una casa dove c'era, dove abitava già questo gruppo di persone dei Memores Domini. Quindi in questo senso dico non c'era neanche bisogno di Saladino. Che non credo neanche, anzi, non era il proprietario della casa. Dico non ricordo chi era, perché era una casa in affitto...
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Lo stabile era suo diciamo, che poi l'aveva...
LUERTI – Il secondo. Il primo non era suo nemmeno lo stabile, cioè nel primo non c'entra proprio niente, quindi quando io arrivo Saladino non c'entra proprio niente, nemmeno con la casa e nemmeno indirettamente.
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Il secondo stabile, io sto parlando...
LUERTI – Il secondo stabile...
P.M. Dott.ssa Nuzzi - ...di quello dove poi...
LUERTI – Il secondo stabile, il secondo stabile è appunto uno stabile che lui ha costruito e che una porzione è stata acquistata. Ecco questo è.
P.M. Dott. Verasani – E perché lei, visto che ci siamo, perché lei poi fece questo cambiamento di situazione alloggiativa?
LUERTI – No, perché venne lasciata proprio la prima casa. Cioè venne proprio...
P.M. Dott. Verasani – Tutta, tutta, diciamo tutti i...
LUERTI – Tutta, tutta...
P.M. Dott.ssa Nuzzi – I Memores Domini si trasferirono...
LUERTI - ...tutta questa piccola comunità, chiamiamola così, si trasferì.
P.M. Dott. Verasani – Si trasferì.
LUERTI – Anche perché la casa precedente era appunto in affitto, inadeguata, per tante ragioni, cioè, questioni proprio logistiche...
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Quindi il gruppo si trasferì...
LUERTI - ...quando uno cambia casa dice qua non ci stiamo più, non va bene più, va bene perché è brutta.
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Ho capito bene, il gruppo si trasferì a via Scotellaro...
LUERTI – Sì.
P.M. Dott.ssa Nuzzi - ...in questo stabile. Poi, no, volevo chiedere lei ebbe anche modo di conoscere il Giudice di Lamezia Terme Giacomo Gasperini?
LUERTI – Sì, anche lui venne giù, non so dire quanto tempo dopo di me, boh, tra uno e tre anni dopo, non so, non ricordo, qualche tempo dopo, sposato con figli e venne, lui scelse il Tribunale di Lamezia se non ricordo male, e venne ad abitare a Lamezia con la sua famiglia.
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Senta, e sa dei rapporti che si instaurarono tra il Giudice Gasperini la moglie e Saladino?
LUERTI – Anche lì direi...
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Gasperini faceva parte anche lui di Comunione e Liberazione?
LUERTI – Sì, sì.
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Anche se non dei Memores Domini, no?
LUERTI – No, no, infatti era sposato.
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Ho capito bene. Infatti perché voi avete anche mi pare delle regole...
LUERTI – Sì, è un'associazione...
P.M. Dott.ssa Nuzzi - ...da seguire tra cui la castità.
LUERTI - ...diciamo laica come status, ma come dire con una regola diciamo di consigli evangelici si chiamano, in senso tecnico. E quindi...
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Tra cui la castità se non sbaglio.
LUERTI – Tra cui la castità, cioè non matrimonio, e quindi non matrimonio.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Benissimo. Gasperini era di Comunione e Liberazione...

LUERTI – Di Comunione e Liberazione ma non...

P.M. Dott.ssa Nuzzi - ...ma non...

LUERTI – Viene giù a Lamezia anche lui per i percorsi suoi, per la scelta, per la sede, per la destinazione e prende casa a Lamezia con la sua famiglia.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Sa se Saladino si interessò della sistemazione logistica del Giudice Gasperini?

LUERTI – Questo non lo so, non lo so.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Sa se Saladino si interessò a...

LUERTI – O non lo so, non ricordo, cioè non... se lei adesso mi dice... no, non lo so, non lo so.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Non lo sa.

LUERTI – Non lo so, non lo ricordo, cioè perché poi... non lo escluso, perché se si sono instaurati rapporti tra di loro e uno ha detto all'altro ho bisogno, oppure dice sì lo so io guarda, allora è possibile ma io non lo so.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Sa se Saladino si interessò a procurare alla moglie del dott. Gasperini una sistemazione anche lavorativa presso le società a lui riconducibili, in particolare presso la società Obiettivo Lavoro?

LUERTI – Mi chiedete cose da cui io ero abbastanza fuori. Io ricordo che per un periodo, non so neanche se lungo, io ricordo che per un periodo la moglie di Gasperini lavorò in quegli uffici, no. Poi siccome...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – In quegli stessi uffici che stavano nel piano seminterrato...

LUERTI – Gli uffici che stavano sotto, di questo condominio.

P.M. Dott.ssa Nuzzi - ...di questo stabile...

LUERTI – Di questo stabile.

P.M. Dott.ssa Nuzzi - ...dove c'era anche l'abitazione dei Memores.

LUERTI – Lavorò lì, per un certo periodo di cui io ho poca memoria, e quindi tendo a dire un periodo non lungo, però posso sbagliare. E non so però dire, cioè io la ricordo lì fisicamente a lavorare, non so dire per quale società lavorasse e che lavoro facesse.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Non sa di come si sono evoluti poi i rapporti tra Saladino e Gasperini?

LUERTI – Io so che ad un certo... dalla parola evoluti si capisce che avete in mente un cambiamento.

P.M. Dott.ssa Nuzzi - No...

LUERTI – Facciamo lo stesso mestiere.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Si sviluppano.

LUERTI – Ad un certo punto io so che c'è stato un contrasto, non so se personale o che cosa. E quindi da una buona amicizia passarono ad una certa, così, frequentazione, di conoscenza. Dopodiché io...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Se n'è disinteressato.

LUERTI - ...me ne disinteressai. Cioè so che c'erano stati dei problemi, so che c'erano, appunto, poi vedendo il mutamento dei rapporti, questo sì, era visibile, e che il mutamento dei rapporti era conseguente a un contrasto litigio, diversità di vedute, questo non lo so. E poi dopo anche Gasperini si trasferì, e in questo momento pure non so dire, ma questa è proprio la mia poca memoria di sempre, se poco prima o poco dopo di me, non so se quando mi sono trasferito io Gasperini era già andato via o se è andato via tipo un anno dopo, cose del genere. E anche lui tornò a casa sua.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Comunque tra di voi, con Gasperini dico, c'era un rapporto di frequentazione...

LUERTI – Sì, anche con lui certo.

P.M. Dott.ssa Nuzzi - ...anche nell'ambito, cioè oltre che nell'ambito del Movimento, anche di carattere personale?

LUERTI – Con Gasperini, beh sì, poi eravamo colleghi quindi. Colleghi, abitavamo nello stesso paese, medesimo ambito di vita nella stessa, nello stesso Movimento, appunto per di più colleghi, certo che ci frequentavamo.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Senta, le volevo chiedere una cosa lei ha avuto modo di conoscere anche, nel periodo in cui è stato lì a Lamezia e comunque ha svolto le funzioni di Sostituto Procuratore a Catanzaro, il dott. Salvatore Murone?

LUERTI – Salvatore Murone quando io ero a Lamezia in Procura a Catanzaro, se non sbaglio era Sostituto Procuratore

Generale nel periodo in cui sono stato io. E lo conoscevo come dott. Murone Sostituto Procuratore Generale. Cioè con Murone non ho mai avuto nessun rapporto oltre che quello che appunto, di colleganza relativa, cioè si sa che è il Sostituto Procuratore Generale, tra corridoi si sa...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Ho capito, non c'è mai stata frequentazione?

LUERTI – Assolutamente no.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Sa se esisteva un rapporto di conoscenza personale e di che tipo tra Saladino e Murone?

LUERTI – No, non lo so, cioè non lo so, non nel senso, no non lo so, no, non c'era. Non so...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Saladino le ha mai parlato del...

LUERTI – Io non so se Murone era di Lamezia, forse Murone era di Lamezia o abitava a Lamezia.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Saladino non gliene ha mai parlato?

LUERTI – Questo, anche questo come mia memoria personale.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Saladino non gliene ha mai parlato di Murone?

LUERTI – Assolutamente no.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Senta, Saladino aveva rapporti anche con altri magistrati che vivevano e lavoravano a Lamezia, oltre che naturalmente i colleghi, come Gasperini? Mi riferisco non so per esempio...

LUERTI – Lui aveva avuto un buon rapporto storico con l'allora Procuratore Capo di Lamezia Terme Giovanni Pileggi. Credo ora defunto, ma non vorrei dire una cosa...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Sì.

LUERTI – Se non sbaglio. E aveva questo rapporto storico, un po', che io ho sempre visto un po' come un rapporto, passatemi l'espressione, di paese, cioè entrambi lametini da sempre e quindi poi buoni conoscenti. E anzi se non sbaglio quando ho scelto io la sede c'era anche un posto in Procura a Lamezia e io scelsi di andare a Catanzaro come sede più interessante professionalmente.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Certo.

LUERTI – Quindi cioè tra due sedi vicine una di provincia e una di, e una capoluogo, anche di Distretto di Corte d'Appello, evidentemente, per evidenti ragioni professionali...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Sa se...

LUERTI – Tra l'altro senza conoscere, scelsi al buio tra l'altro, perché io volevo fare, come tutti no, come tanti, io avevo come obiettivo andare a fare il Giudice, quello che poi ho fatto tornando a Milano, e invece in quella fase non c'erano, almeno per me, posti...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Di giudicante.

LUERTI – ...di giudicante che io reputavo soddisfacenti. Ecco diciamo in quel momento Procura Catanzaro era in zona l'ufficio più interessante.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Sa se Saladino oltre a Pileggi aveva rapporti di conoscenza, frequentazione, quant'altro con il Presidente, credo fosse all'epoca il Presidente del Tribunale, Sandro Garofalo?

LUERTI – Anche questo non lo ricordo. Ecco queste cose, dico sono possibili, diciamo io le giudico possibili conoscendo l'ambiente, conoscendo Lamezia che poi è uguale a, che ne so, Sala Consilina, no. Cioè conoscendo l'ambiente e conoscendo le frequentazioni di paese tra un certo giro di persone io dico è possibile e se una qualche volta, prima lei mi ha detto: Le ha mai parlato di Murone? Se lei mi chiedesse le ha mai parlato di Murone, le ha mai parlato di Garofalo? Dico non lo so non ricordo, perché se fosse capitato poteva essere un... ho telefonato a Garofalo, ho visto Murone, ma quelle cose che si perdono nella chiacchiera, cosa diversa Pileggi per esempio. Allora, su Pileggi dico io di Pileggi ho presente un rapporto di buona amicizia risalente nel tempo.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Nel tempo.

LUERTI – Delle altre persone sono per me in un cono d'ombra, perché non...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Sì, tra queste ricorda se c'era tale Giudice Michele Amatruda?

LUERTI – Stessa categoria di Murone e...

P.M. Dott.ssa Nuzzi– E Garofalo.

LUERTI- ...Garofalo. Amatruda che io ho conosciuto perché era, credo Presidente di Sezione Penale a Catanzaro, quando io sono arrivato, lo è stato per un po' e poi anche lui, credo che abbia avuto anche qualche problema, comunque perso per me nel tempo e nella memoria, e lametino anche lui. Tra l'altro era un personaggio che io, io non ho conosciuto ne con ne tramite Saladino, ma conosciuto come Presidente di Sezione, personaggio un po' pittoresco, un po', come dire, sulla bocca di tutti per certi aspetti suoi un po' così, un po' appunto pittoreschi, e quindi è uno di cui ho memoria in questi termini. Ma non ho memoria di un nesso stretto con Saladino, se non quello che ho detto prima, come Murone e come Garofalo.

P.M. Dott.ssa Nuzzi– Tra questi, sempre nominativi, ricorda anche quello del dott. Mazzotta, Raffaele Mazzotta?

LUERTI– Come Murone, era Sostituto Procuratore Generale a Catanzaro ai miei tempi, diciamo così, e fine, questo è quello che ricordo di lui, tra l'altro uno con cui non ho mai avuto nessun neanche rapporto personale io, cioè forse gli davo addirittura del lei.

P.M. Dott.ssa Nuzzi– Quindi collega di Murone insomma?

LUERTI– Collega di Murone. Procura Generale, stava al piano di sotto al nostro.

P.M. Dott.ssa Nuzzi– Allora, all'epoca chi era il Procuratore Generale di Catanzaro?

LUERTI– Dunque all'epoca mia, nei primi anni...

P.M. Dott.ssa Nuzzi– O comunque facente funzione.

LUERTI– Esatto, nei primi anni la sede era vacante, facente funzioni era l'Avvocato Generale che era Giuseppe Chiaravalloti. E poi dopo se non sbaglio quando la sede è stata assegnata, è stato un collega calabrese ma che veniva dalla Cassazione, di cui adesso non ricordo il nome, comunque diciamo nei primi anni sicuramente Giuseppe Chiaravalloti come Avvocato Generale facente funzioni.

P.M. Dott.ssa Nuzzi– Morello forse? Morello?

LUERTI– E' M, ma non, no Morello no, non è più neanche in servizio adesso, no, non me lo ricordo proprio.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Va bene. Okay, ha conosciuto anche nel corso appunto della sua permanenza lì a Lamezia, a Catanzaro, la dott.essa Marisa Manzini?

LUERTI– Anche la dott.essa Manzini la metto nell'elenco Murone, Garofalo, Amatruda, cioè Giudice...

P.M. Dott.ssa Nuzzi– Sì, no, ma io le ho chiesto lei l'ha conosciuta?

LUERTI– Sì, sì, l'ho conosciuta, la metto in questo stesso elenco anche rispetto a me, e quindi conoscenza di, so che c'è questa collega, tra l'altro anche lei se non sbaglio abitava a Lamezia e anche lei da me mai frequentata...

P.M. Dott.ssa Nuzzi– Ma dove svolgeva le funzioni all'epoca la dott.essa Manzini?

LUERTI– Ah, questo non ricordo neanche, forse proprio a Lamezia. Forse proprio a Lamezia.

P.M. Dott.ssa Nuzzi– E sa se vi era un rapporto di conoscenza tra la dott.essa Manzini, Saladino, il marito della dott.essa Manzini, Claudio Tomasello?

LUERTI– Il marito era un medico se non sbaglio.

P.M. Dott.ssa Nuzzi– Sì.

LUERTI– E mi pare, cioè mi pare di sì, mi pare proprio di sì, che ci fossero rapporti anche lì, diciamo personali, a questo punto personali familiari, perché in realtà il nesso con il marito ce l'ho presente.

P.M. Dott.ssa Nuzzi– Cioè il nesso tra Saladino e il marito della Manzini?

LUERTI– Esatto, sì, sì, cioè non... adesso se lei mi dice il nesso di Saladino con la moglie di Murone, dico boh, non so neanche se Murone è sposato. Invece che, infatti l'ho detto medico, se non sbaglio.

P.M. Dott.ssa Nuzzi– Sì.

LUERTI– Che il nesso era familiare quindi con Manzini e marito, sì.

P.M. Dott.ssa Nuzzi– Le risulta che Saladino si rivolgesse appunto al marito della dott.essa Manzini in qualità di medico?

LUERTI– Ah, questo non lo so.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Non lo sa. Senta e poi ha avuto modo anche di conoscere un altro Giudice, la dott.essa Rinardo, Adalgisa Rinardo?

LUERTI – Adalgisa Rinardo quando ero già io era Consigliere di Corte d'Appello forse.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – A Catanzaro?

LUERTI – A Catanzaro. E anche lei l'ho conosciuta e anche lei conosciuta poco, era appunto la classica collega anziana, tra virgolette, Consigliere della Corte d'Appello anche lì sai che esiste, la incontri in corridoio la saluti, forse, forse era anche del, credo che fosse anche della corrente dell'Associazione Magistrati che io cominciavo appena appena a capire che cosa era, e quindi può essere che in qualche incontro tra magistrati io l'abbia conosciuta più direttamente in qualche incontro associativo per esempio tra magistrati.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Senta lei a un certo...

LUERTI – Mai frequentata personalmente, quindi anche lei una conoscenza così.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – A un certo punto lei appunto nel '99 è andato via da Lamezia, com'è maturata questa decisione di andare via da Lamezia?

P.M. Dott. Verasani – Prima, siccome voglio andare via...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Sì.

P.M. Dott. Verasani – ...prima di andarsene da Lamezia...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Sì.

P.M. Dott. Verasani – ...cerchiamo di dare un filo... dott.e una cosa volevo capire, lei è stato Sostituto a Catanzaro per un bel po' di anni.

LUERTI – Sì.

P.M. Dott. Verasani – I suoi rapporti con il Procuratore come erano?

LUERTI – I rapporti con il Procuratore miei?

P.M. Dott. Verasani – Aveva rapporti professionali evidentemente?

LUERTI – Sì, certo solo professionali non... cioè grande cordialità ma non ho mai frequentato il Procuratore fuori dall'ufficio. Appunto rapporti molto cordiali, molto cordiali, molto positivi, con tutta diciamo l'altalenanza di un rapporto tra il gruppetto di Sostituiti giovani pieni di problemi, di difficoltà, di carico di lavoro eccetera eccetera e il Procuratore Capo che doveva in qualche modo farvi fronte, e lo faceva anche lì a fasi alterne. Quindi, ma questo è un tratto mio normale, grande cordialità, perché a me non piace litigare per niente sicuramente, ma anche per qualche cosa, se si può evitare meglio, e quindi però nell'ambito di questa cordialità anche a tratti una dialettica...

P.M. Dott. Verasani – Accesa.

LUERTI – ...intensa, perché poi i problemi bisognava risolverli.

P.M. Dott. Verasani – Va bene, e che lei sappia il Procuratore conosceva, era in rapporti con Saladino?

LUERTI – Ecco questo fa parte delle cose che direi non so con, più sbilanciate verso il no. Cioè allora diciamo così non mi risulta, non mi consta un rapporto di Saladino con Lombardi almeno fino a quando sono stato lì io, cosa è successo dopo non lo so proprio. Quindi almeno finché sono stato io lì non mi consta, questo lo posso dire, se poi c'era per vie traverse e né l'uno e né l'altro me ne hanno parlato questi sono affari loro. Ma io né da l'uno e né dall'altro né visivamente né da l'uno né dall'altro ho avuto contezza di un rapporto tra i due.

P.M. Dott. Verasani – Senta, lei sapeva, anzi no sapeva, ce lo dica lei, tanto per cominciare, all'epoca Saladino che faceva nella vita?

LUERTI – Ma lui aveva, lui era laureato, era, è laureato in veterinaria, e credo che nel periodo in cui sono stato giù io la sua occupazione fosse proprio quella di veterinario ma presso non so quale ufficio della Regione, mi pare. Della Regione o della A.S.L., o una qualche articolazione, cioè era un dipendente pubblico. Stava in una qualche articolazione pubblica della Regione o della A.S.L. o della Regione o dell'Azienda Ospedaliera adesso non saprei dire, in quella qualità. E poi credo che, cioè credo, nel tempo libero, tra virgolette, aveva iniziato una serie di attività che erano poi quegli uffici, quelle...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Obiettivo Lavoro.

LUERTI – ...Obiettivo Lavoro eccetera.

P.M. Dott. Verasani – Quindi già aveva intrapreso quelle iniziative imprenditoriali o pseudo imprenditoriali?

LUERTI – Sì, in quella...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Ma lui era già, chiedo scusa era già, faceva già parte della Compagnia delle Opere?

LUERTI – Eh, anche lì fare parte della Compagnia delle Opere, anche lì bisogna collocarlo nel tempo esattamente.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – No dico, lei sa che era già...

LUERTI – Io direi...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – ...all'interno di questa compagine imprenditoriale di Comunione e Liberazione?

LUERTI – Sì, sì, diciamo queste iniziative, anche lì va bene, poi propaggini imprenditoriale di Comunione e Liberazione è una cosa...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Va bene sì, ...

LUERTI – ...anche lì bisognerebbe fare...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – ...poi lei sarà particolarmente preciso...

LUERTI – ...qualche precisazione.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Sì, certo.

LUERTI – Direi che appunto premesso che il mio interessamento era quello che ho descritto prima, so che in questi uffici lavora la moglie del Giudice Gasparini; cosa fa? Non lo so. Quindi il mio era uno sguardo dal di fuori. Tanti è vero che se lei mi chiedesse ora ma per quale società lavorava, la risposta è non lo so. Sicuramente in un secondo periodo in cui sono stato giù io, Saladino aveva iniziato una serie di attività imprenditoriali, Obiettivo Lavoro eccetera...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Why Not.

LUERTI – Ecco Why Not, Why Not, io, poi adesso dopo che è scoppiata questa bufera eccetera eccetera anche, se lei mi chiede oggi ma Why Not c'era quando c'ero giù io, io non...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Beh...

LUERTI – ...io non lo so dire, cioè non so dire se il nome mi suona nella testa, per un ricordo successivo o perché c'era già allora, boh. Stavo dicendo queste iniziative sono nate nell'ambito, nell'ambito, nell'ambito della Compagnia delle Opere in questo senso, la Compagnia delle Opere è un'associazione di imprese...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Sì.

LUERTI – ...profit e non profit e ognuno ha la sua impresa, quindi non è una holding non è una società che possiede quote, eccetera. Ha un nesso con Comunione e Liberazione come riferimento liberale ma non come articolazione e di conseguenza chi intraprende un'iniziativa come se uno non so, un imprenditore che aderisce a Confindustria, oppure un imprenditore che dice io Confindustria non voglio neanche sapere cos'è, ecco. O gli agricoltori o i commercianti, il commerciante tizio aderisce alla Confcommercio si giova dei servizi delle agevolazioni eccetera eccetera, oppure no, fa quello che vuole il commercio è suo. Così Saladino, iniziò queste attività e le iniziò nell'ambito della Compagnia delle Opere, quindi con un nesso di...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Quando lei seppe di questo suo interessamento?

LUERTI – Ma più che saperlo lo...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – No voglio dire, lo riesce a collocare temporalmente rispetto alla sua dipartita da Lamezia Terme?

LUERTI – Appunto, io più che... lo sapevo e lo vedevo, nel senso che in questi ultimi due anni della mia permanenza a Lamezia si aprirono questi uffici, queste iniziative, queste attività, che io vedevo perché ero lì, perché sapevo, perché appunto Saladino...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Abitava lì.

LUERTI – ...abitavo di sopra eccetera. Dopodiché appunto talmente il dettaglio mi, anche molto di più del dettaglio, talmente era una visione da osservatore esterno che se lei mi dice Why Not c'era già o no, io non le so rispondere. C'era Obiettivo Lavoro, forse sì. E cos'altro, non lo so, non ricordo, perché appunto non erano... Poi siccome dopo si sono sapute, lette, viste, tutta una serie di cose, a quel punto per me si mischiano.

P.M. Dott. Verasani – Ora, Saladino abbiamo detto insomma, almeno per quello che è il suo ricordo annoverava una serie di chiamiamole conoscenze tra magistrati, tra i magistrati. Ad un certo punto iniziano queste iniziative imprenditoriali o pseudo imprenditoriali, ora vi siete mai posti voi, parlo di voi magistrati, voi questo gruppetto di magistrati, che poi può essere più o meno esteso dei nomi che lei ci ha fatto prima, mai posto il problema di un rapporto con una persona, un rapporto di

magistrati, quindi di persone che esercitano, hanno un ruolo istituzionale con un soggetto invece che ha, batte vie che sono imprenditoriali e quindi diverse? Mi spiego meglio, questa persona ha mai dato mostra di voler in qualche modo, tra virgolette, profittare di queste conoscenze per i suoi scopi imprenditoriali o pseudo imprenditoriali?

LUERTI – Allora, con me no, mai.

P.M. Dott. Verasani – Lei in particolare Sostituto Procuratore della Repubblica...

LUERTI – A maggior ragione.

P.M. Dott. Verasani - ...insomma, quindi più di frontiera di quello non si può, eh.

LUERTI – E a maggior ragione e fuori giurisdizione per di più. E grazie a Dio. E quindi per quanto riguarda me no, mai, per quanto riguarda gli altri non lo so perché questo era il livello di conoscenza che vi ho detto. Anche lei mi dice questo gruppo di magistrati, questo gruppo di magistrati non era un gruppo, cioè io non li conoscevo, non li frequentavo non avevamo...

P.M. Dott. Verasani – Gruppo nel senso più nomi insieme per me in italiano fanno un gruppo, non nel senso di gruppo associato.

LUERTI – No, eravamo in tanti...

P.M. Dott. Verasani - Nominativi...

LUERTI – Cioè non è che, lo dico nel senso, non c'è mai stata nessuna occasione...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Certo.

LUERTI - ...di porsi collettivamente il problema...

P.M. Dott. Verasani – No, no io intendo gruppo come somma numerica...

LUERTI - ...imprenditori...

P.M. Dott. Verasani - ...di più unità.

LUERTI – Quindi cosa hanno fatto gli altri io non lo so proprio perché non era un gruppo. So quello che ho fatto io, cioè niente, anzi tenere le distanze, perché come fate anche voi, come fa ogni magistrato che conosce avvocati, imprenditori, commercianti, colleghi, insegnanti e...

P.M. Dott. Verasani – No, ho capito, ma una spia c'era, no, nel momento in cui la moglie di Gasperini che pure il magistrato fa, va a lavorare per, allora quanto meno uno se lo pone il problema, io non dico per carità, ma almeno a porselo il problema.

LUERTI – Va bene, ma tutte le mogli e i mariti dei magistrati lavorano per qualcuno, se non fanno a loro volta i magistrati, cioè, ecco una spia c'era, per me allora non c'era nessuna spia. Cioè per me c'era una persona che faceva delle attività per di più embrionali, finché le ho osservate io direttamente, e non avevo, io non avevo nessuna ragione di sospetto, allarme, diffidenza, avevo solo quella, diciamo, preliminare cautela che tutti noi abbiamo, per dire tu fai... ci conosciamo bene okay. Caro amico tu fai il tuo io faccio il mio, se tu mi chiedi di fare qualche cosa per te, cosa non capitata, io so già qual è la risposta mia, cioè no. Okay, cioè questo è, ecco non so poi se voi avete in mente un dettaglio o una cosa precisa, cioè in quel momento, in quel momento storico per me non c'era nessuna ragione di particolare cautela o viceversa sospetto se non quella ordinaria di rapporti tra persone che ognuno fa il suo e finisce qui, ecco.

P.M. Dott. Verasani – In quel periodo fino a quando lei è rimasto lì Saladino non le ha mai parlato di suoi problemi, suoi di Saladino?

LUERTI – Suoi, suoi?

P.M. Dott. Verasani – Problemi che hanno in qualche modo, che avevano in qualche modo attinenza alle sue attività imprenditoriali o pseudo imprenditoriali?

LUERTI – Ma problemi di che natura? No, per aiutare la memoria, perché non...

P.M. Dott. Verasani – Beh, che in qualche modo potessero confinare con...

LUERTI – Con il mio lavoro?

P.M. Dott. Verasani - ...con il suo lavoro?

P.M. Dott.ssa Nuzzi – O comunque insomma con l'attività giudiziaria in generale?

P.M. Dott. Verasani – Eh, qualche...

LUERTI – No, secondo me no.

P.M. Dott. Verasani – No.

LUERTI – O se, va bene si è fatto qualche accenno, io in questo momento non lo ricordo. Se dettagliamo ulteriormente può tornarmi alla mente qualche cosa forse, però se alla domanda sono stati rappresentati problemi, è stata fatta una richiesta di aiuto, barra, intervento, no, cioè proprio...

P.M. Dott. Verasani – No.

LUERTI – Se fosse capitato me lo ricorderei, perché l'avrei rispedito al mittente cioè...

P.M. Dott. Verasani – Né lei ricorda che il Saladino le abbia accennato di questo tipo di problematiche riferite ad altri magistrati, ad altre conoscenze sue nel mondo della magistratura?

LUERTI – Sue di Saladino?

P.M. Dott. Verasani – Uhm, uhm; sempre sue di Saladino. Cioè mi capita questo, mi sono rivolto a X. Ho avuto questo problema, mi sono rivolto a Y. A mo' di cronaca, va'.

LUERTI – Anche a mo' di chiacchiera, di cronaca, di... adesso stiamo parlando tutto ante '99.

P.M. Dott. Verasani – Immagino.

LUERTI – Cioè, allora...

P.M. Dott. Verasani – Immagino.

LUERTI – ...una sera a cena, una volta al bar venne detta questa frase, mah, non lo so, cioè se non c'è un aggancio di dettaglio io in questo momento così in termini generici francamente non ricordo. Anche perché io non so neanche se, non so neanche se c'erano problemi in quel periodo, no. Probabilmente voi lo sapete, no, cioè, quindi io non so dire se la domanda preliminare è: Ma c'erano dei problemi in quel periodo? La risposta è: Non lo so. Perché economici? Giudiziari?

P.M. Dott. Verasani – Un imprenditore va incontro a tanti problemi.

LUERTI – Un imprenditore sì va incontro a tanti problemi, no, poi anche lì ci sono problemi e problemi, un conto è il problema imprenditoriale, aziendale, e un conto è il problema giudiziario, civile, penale, tributario. Non lo so.

P.M. Dott. Verasani – Non lo sa. Va bene, devo scappare.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Sì, interrompiamo.

P.M. Dott. Verasani – Diamo atto a verbale che...

Polizia Giudiziaria – Va bene facciamo una pausa così vi salutate, sono le 11 e 12 facciamo una breve pausa.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Allora continuo io?

P.M. Dott. Verasani – Sì, sì. Dott.e, grazie.

LUERTI – Va bene, grazie a voi.

****

Consulente – Prego.

Polizia Giudiziaria – Allora sono le 11.36, possiamo riprendere l'audizione del dott.e Luerti. Prego dott.essa.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Sì. Allora se vogliamo specificare due cose, per la chiarezza del verbale, nel periodo in cui lei ha frequentato Saladino in quanto appartenente al movimento Comunione e Liberazione, Saladino... lei sapeva che Saladino in qualche modo era... faceva parte, o comunque era legato anche alla Compagnia delle Opere?

LUERTI – Beh, sì certamente, perché questo era, non so, alla luce del sole ed era evidente, quindi io direi che le iniziative imprenditoriali, non lo so, o comunque le attività di Saladino, diverse dal suo... dalla sua professione di impiego pubblico, come veterinario, nasceva in ambito della Compagnia delle Opere. Quindi, cioè, immagino che fossero associate alla Compagnia delle Opere che è una associazione che fa servizi alle imprese e quindi queste impre... imprese vere e proprio, o comunque iniziative e attività sociali, o imprenditoriali, facevano capo alla Compagnia delle Opere e ai servizi che questa offriva. Questo sì, questo era visibile anche all'esterno. Forse c'era scritto anche fuori che è la Compagnia delle Opere.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Certo.

LUERTI – Forse ci stava pure ... non lo so.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Poi le volevo dire un'altra cosa, chiedere un'altra cosa. Saladino nei rapporti insomma di... la frequentazione che lei aveva con Saladino aveva... cioè le parlava dei suoi rapporti con appunto... a parte gli altri Magistrati

insomma di Lamezia, di Catanzaro, ma anche con rappresentanti, non so, delle istituzioni locali, o altri imprenditori, sia che facessero parte del movimento e sia che non facessero parte del movimento. E comunque delle sue attività ulteriori e diverse rispetto dall'attività pubblica, insomma di dipendente pubblico.

LUERTI – Sì, sì, sì. Ma guardi Saladino non è che ha fatto...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Cioè...

LUERTI – Non è che parlava a me, se vogliamo appunto raccontare che cosa succedeva e rappresentare il tipo di realtà in cui ci si muoveva, non posso dire che Saladino raccontasse a me. Saladino raccontava a tutti, cioè Saladino era uno che parlava tantissimo, di tutto e di tutti, ed io non ho mai avuto la percezione esatta del confine tra la parola che rappresenta una realtà, la parola che la amplifica, o la parola che è totalmente lontana dal reale. Questo io non ho mai avuto la percezione. Cioè non ho mai saputo distinguere.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Però la parola la utilizzava...

LUERTI – La parola la utilizzava molto, e quindi in questo fiume di parole ci stava dentro tutto. Poi quanto tutto questo esistesse io non lo so, e non me ne sono mai curato.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Per esempio le parlava, che so...

LUERTI – Però...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – ...delle sue conoscenze di soggetti che facevano parte, non so, degli uffici della Regione, o piuttosto...

LUERTI – No, ecco...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – ...non so, della...

LUERTI – Ecco, questa è un'altra caratteristica, questa è un'altra caratteristica, che in mezzo a questo fiume di parole non si capiva nulla. Cioè non erano mai, proprio perché non erano mai cose, poi se lui parlava di fatti concreti con le persone con cui ne doveva parlare l'avrà fatto sicuramente perché... con tutti noi, però l'aspetto pubblico, che ne so, l'incontro, la cena, il caffè al bar, era...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Al di là adesso della realtà o meno della...

LUERTI – No, no, no...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Cioè mi pa... per esempio le parlava di incontri, occasioni di incontro, rapporti con soggetti che appartenessero, non so, all'ufficio della Regione Calabria, o piuttosto degli ambienti romani...

LUERTI – Beh, può esse... ma ambienti romani non mi... no, non mi consta, ambienti romani no.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – E allora parliamo della Regione Calabria.

LUERTI – Della Regione Calabria se lui lavorava...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Perché lui aveva rapporti...

LUERTI – Certo, certo, aveva rapporti con la Regione...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Chi conosce... chi diceva di conoscere presso, in questo fiume di parole, chi diceva di conoscere...

LUERTI – I dirigenti del suo ufficio, l'assesso... forse... tra l'altro adesso davvero non ricordo se lui dipendeva dall'azienda ospedaliera. Siccome era veterinario, faccio istintivamente il nesso azienda ospedaliera, Asl, però anche la Regione ha un servizio, ha un assessorato alla Sanità, un servizio veterinario. Quindi io adesso non le so dire se era l'uno o se era l'altro. Dei suoi rapporti in Regione può essere che ne parlasse, però proprio perché è... era davvero come le dico, cioè un fiume di parole, di cose sue, e per me anche relativamente poco interessanti, non... non trattengo, cioè non trattenevo nomi, no.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Però ne parlava.

LUERTI – Però ne parlava, però ne parlava.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Quindi ne parlava di conoscenze importanti, insomma...

LUERTI – Però ne parlava. Sì, importanti, poi anche qui bisogna vedere cosa vuol dire importanti, perché se lui parlava dell'assessore, del suo...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Cioè... naturalmente.

LUERTI – L'assessore regionale è una persona importante a livello istituzionale. Ma se lui parlava del suo assessore da cui la sua articolazione di ufficio dipendeva, per me era una roba normale, no. Poi, appunto c'era una girandola di rapporti, questo sì. Tutti per me dico pari sono, l'assessore, il dirigente, il direttore, il Sindaco.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Quindi...

LUERTI – Per me era quasi una cosa un po', come dire, non avendo nessun nesso, era... c'era questo fiume di parole, era ad un certo punto una cosa anche un poco macchiettistica, cioè che un poco ci... con poco nesso.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Senta le parlava poi, appunto, le ha mai parlato nel periodo in cui... prima che lei andasse via da Lamezia, appunto delle... delle sue attività imprenditoriali e del rapporto con gli uffici della Regione in relazione alle sue attività imprenditoriali?

LUERTI – Dunque...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Parlo ovviamente del campo che riguarda il lavoro.

LUERTI – Io su questo... il lavoro. Io su questo tema ricordo soltanto questo, che appunto c'era forse già allora Obiettivo Lavoro, no, e la cosa era singolare perché appunto Obiettivo Lavoro, e comunque il tema del lavoro interinale, poi per me che venivo dal nord, non lo capivo tanto in una Regione che notoriamente è poco industrializzata, no, ed infatti la ragione poi, cioè il fatto che mi ha dato spiegazioni di questa iniziativa era che il lavoro interinale lo si faceva anche presso gli Enti pubblici. Cosa che io... tra l'altro era... già era una cosa nuova in sé il lavoro interinale negli anni '90, già era una novità in sé, quindi si co... tutti lo conoscevano poco, ed io anche. Quel poco che avevo capito era che era una possibilità legata ad una struttura economica industriale sviluppata, cosa che la Calabria evidentemente non era, poi dopo, anche vedendo questa esperienza di Saladino e dei suoi rapporti in Regione, ho appreso, appunto dalle chiacchierate, che il lavoro interinale si faceva anche con gli Enti pubblici. Per cui c'erano progetti, iniziative regionali, pubbliche, eccetera, che... adesso uso in modo atecnico la parola, appaltavano determinate funzioni, determinati lavori, determinati progetti, a lavoratori interinali. Benissimo. Qui si spiega in questa...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Giustifica...

LUERTI – Per questo dico, descrivo la mia ottica. Qui si spiega la ragione per cui ha senso il lavoro interinale anche in una Regione non industrializzata come la Calabria. Basta. E lui parlava di queste cose qui, diceva io faccio questa cosa qui, c'è Obiettivo Lavoro, eccetera. Bene, bene. Qui finiva per me la...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Prima della sua... del suo trasferimento da Lamezia a Milano, lei ha mai avuto, non so, così, delle perplessità, nutrito perplessità, dubbi, trovato, non so, una... lo so sembra quasi una...

LUERTI – Scusi, non lo so io, stiamo sulle sensazioni.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – No, sulle sensazioni, però voglio dire ha mai... ecco, cerchiamo di essere più oggettivi, riscontrato dei fatti, delle situazioni oggettive per le quali lei ha ritenuto di allontanarsi o di tenere le distanze dal dott.e Saladino per le attività che svolgeva, queste attività imprenditoriali che svolgeva, quindi al di là delle sue funzioni pubbliche.

LUERTI – Allora, per rimanere... ho capito. Per rimanere ai dati obiettivi...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Ecco, no, per carità... poi magari...

LUERTI – Per rimanere ai dati obiettivi, poi le situazioni si confondono anche con poi quello che è accaduto dopo. Io mi sono trasferito nel dicembre, quindi ho lavorato alla Procura di Catanzaro fino al dicembre '99. Se non ricordo male la delibera del C.S.M. era giugno – luglio '99, quei classici sei mesi prima, '99. La mia domanda risali... di trasferimento risaliva ad un anno prima, quindi a metà '98. Io non so che cosa ci fosse in piedi a metà '98, io so che ho maturato la mia decisione di trasferirmi per la precisa volontà di tornare a casa. Per l'aggravamento di una certa situazione familiare mia, perché avevo i genitori che diventavano anziani, perché Milano comunque era la mia città.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Per motivi insomma personali...

LUERTI – Per motivi insomma personali e professionali, nel senso che, questo è pure obiettivo, cioè che l'esperienza professionale catanzarese era...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Era...

LUERTI – ...a mio giudizio a termine, terminata, aveva dato a me tutto quello che poteva dare, è stata un'esperienza positiva, importantissima, da cui ho imparato molto, aveva dato tutto quello che poteva dare. E quindi per me con in più una certa

situazione familiare che si andava complicando, le due cose insieme, nel corso del... nei primi mesi del '98, perché poi ho fatto domanda a metà '98, ho maturato la decisione di...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Benissimo.

LUERTI – Quindi una decisione totalmente indipendente come genesi dalle vicende di Saladino. Ma anche quando mi sono poi trasferito fisicamente a dicembre del '99, io non è che avessi ragioni di allontanarmi, perché comunque tutto il mio stare in quei sei anni a Catanzaro è stato uno stare come ho descritto all'inizio del verbale; quindi amici sul piano delle frequentazioni personali, del movimento, eccetera, e poi ognuno per la sua strada. Punto. Il fiume di parole, come ho detto, non è come cento, mille altre persone di tutto quello che succedeva, ma era...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Ecco. Ma questo fiume di parole, accompagnato...

LUERTI – Non mi dava nessuna ragione...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – ...magari da un riscontro di fatti o situazioni oggettive, se ci sono state...

LUERTI – Ma io non avevo né riscontri né situazioni né fatti oggettivi.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Cioè lei in questo suo rapporto con Saladino non ha mai...

LUERTI – Io sapevo solo che con una...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – ...in qualche modo rilevato delle situazioni che potevano in qualche modo crearle, non so, dei motivi di incompatibilità tra virgolette, o comunque di difficoltà nell'esercizio delle sue funzioni giurisdizionali.

LUERTI – Ho capito, assolutamente no, nel senso che per me è sempre stato chiaro il doppio livello di una cordialità e di una amicizia e di una frequentazione normale, come tutti abbiamo con chiunque, e la professione mia, la professione degli altri, i rispettivi ambiti, no. E quindi i due piani erano totalmente distinti. Sul piano personale massima cordialità. Sul piano professionale ognuno per la propria strada. Con un nota bene in più, il livello professionale, che è quello appunto di maggiore distacco, non dava segnali di sofferenza, almeno a me.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Ho capito. Ma il fatto che lei per esempio comunque si appoggiasse proprio logisticamente alla... non so, la sede, il centro, gli interessi dei Memores Domini che comunque facevano parte del movimento di cui faceva parte anche Saladino, in qualche modo non le ha mai creato queste difficoltà nella gestione dei... da un lato dei rapporti con Saladino...

LUERTI – Guardi, sa che cosa le dico, sa che cosa le dico...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – ...e dell'altro nell'esercizio delle sue funzioni. Questo voglio capire.

LUERTI – Sa che cosa le dico, che proprio... proprio la contemporanea appartenenza alla vita e all'associazione dei Memores Domini, per me era un fattore di libertà, era un punto di libertà. Cioè mentre Saladino era il capo del movimento, se vogliamo dire così, capo nell'ambito di come si può essere capi del...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Certo.

LUERTI – ...di una cosa, di una realtà ecclesiale, quindi nessuna rilevanza giuridica, però era punto di riferimento, era motore ideale, chiamiamolo come vogliamo, io vivevo una realtà in qualche modo più libera, più distaccata in qualche modo, no. Per cui io non dovevo né avere a che fare, né riferire, né dipendere in nessun modo da Saladino. Da tutti i punti di vista, sia per temperamento mio, sia per professione, sia anche per vita ecclesiale, chiamiamola così, io ero in una posizione... sia per provenienza geografica, io ero comunque sempre il milanese, questa era la mia collocazione nell'immaginario collettivo.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Ma il fatto che lei... Chiedo scusa dott.e...

LUERTI – Erano tutti fattori per me addirittura non di dipendenza, ma di maggiore libertà.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Ma il fatto che...

LUERTI – E quindi di maggiore distacco.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Ma il fatto che comunque in questo gruppo in cui lei sentiva di vivere, appunto, uno spazio di libertà, si appoggiasse poi logisticamente ad una...

LUERTI – Si appoggiava logisticamente come l'appartamento del condominio di fronte si appoggia logisticamente a quello di sotto. Le proprietà erano separate. Per cui il punto era la vita del movimento, ma le proprietà non c'era un appoggio logistico, erano proprietà separate, come sono proprietà separate quelle... gli appartamenti di un condominio. Cioè chi ... in una casa non dipende logisticamente dalla società da cui l'acquista, ha il suo appartamento.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Mi scusi, però comunque c'era una...

LUERTI – Quindi l'aspetto, l'aspetto...

P.M. Dott.ssa Nuzzi - ...disponibilità da parte... c'è stata comunque una messa di disponibilità di Saladino a...

LUERTI – Aveva venduto una porzione, aveva venduto...

P.M. Dott.ssa Nuzzi - ...cioè al movimento, no, e in particolare alle Memores Domini.

LUERTI – Aveva venduto... L'aspetto logistico è molto chiaro, aveva venduto una porzione della palazzina che lui aveva costruito ad una associazione diversa che l'aveva comperata, che l'ha comprata, fine.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – E ho capito, ma questa associazione comunque gli dava dei va... a lei, no, come agli altri che vivevano in quell'appartamento, dei vantaggi comunque, che sono ovviamente diversi da chi invece deve...

LUERTI – No, ma...

P.M. Dott.ssa Nuzzi - ...prendere in locazione un appartamento, lo deve registrare, lo deve pagare, lo deve...

LUERTI – Va bene, ma questa è una cosa... cioè è come, non so...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – No, dico questa situazione che è assolutamente legittima, non stiamo qui a dire se è legittima o illegittima...

LUERTI – Ma sì, ma no, certo no...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Questa situazione che è assolutamente legittima, a un certo punto, quando lei si è reso conto che Saladino aveva anche degli interessi di carattere economico in quanto membro del C.D.O., e comunque come soggetto che svolgeva attività imprenditoriale, ha creato in lei o no una difficoltà? Oppure no? Cioè questa è la mia domanda, ha creato...

LUERTI – No.

P.M. Dott.ssa Nuzzi - ...una difficoltà per l'esercizio delle funzioni che lei svolgeva a Catanzaro...

LUERTI – No, ma io...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Oppure...

LUERTI – Ma l'esercizio delle funzioni categoricamente no, perché appunto, come ho detto prima, c'era una separatezza tale che non c'era nessuna difficoltà, ma nessuna. Anzi le dico di più, c'era una maggiore libertà perché se uno lavorava in una azienda, in una società risale...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Cioè lei si sentiva proprio svincolato praticamente da questa...

LUERTI – Ma totalmente, ma totalmente.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Va bene.

LUERTI – I numeri(?) non erano di Saladino, perché li aveva venduti, le società io non c'entravo niente, io non ero neanche come chi poteva avere una aspettativa per esempio di lavoro.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Sì, ma voglio dire una cosa...

LUERTI – Io non ce l'avevo una aspettativa di lavoro, me ne fregavo completamente.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Lei non ha... non ha pensato, appunto...

LUERTI – Scusate.

P.M. Dott.ssa Nuzzi - ...che per appunto proprio l'esercizio delle funzioni che andava a svolgere non a Lamezia ma a Catanzaro, fosse più opportuno evitare, non so, di avere una sistemazione logistica che in qualche modo si riconducesse al movimento, all'associazione.

LUERTI – Le ripeto, le ripeto, le ripeto, la sistemazione logistica proprio non ha...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Cioè lei prese(?) un appartamento come fanno tutti gli altri Magistrati.

LUERTI – Ma anche io ho preso un appartamento come fanno tutti gli altri, solo che la mia famiglia si chiama associazione Memores Domini. Anche... cioè chi è sposato non è che dice però dipendi da tuo marito per forza che dipende... io e mio marito siamo sposati... cioè bisogna concepirla come una famiglia che abita in un appartamento che sta in un condominio. Questo è il concetto, la descrizione più esatta di quel tipo di rapporto logistico che lei mi dice. Quello era un appartamento acquistato in un condominio dove viveva una...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Però acquistato da Saladino.

LUERTI – E va be'...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Quindi questo è il problema.

LUERTI – Ma no, non è un problema.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Questo potrebbe essere il problema...

LUERTI – Anzi se ci fosse stato...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – ...cioè come vogliamo –

LUERTI – Se non fosse stato acquistato, per esempio, cioè poteva essere un problema, perché magari Saladino ... cioè...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Ma Saladino non era un terzo estraneo, cioè Saladino comunque era uno che faceva parte della associazione di Comunione e Liberazione.

LUERTI – Va bene, ma bisogna...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – No, ma questo vorrei che me lo chiarisse, dott.e, non è che la sto accusando di nulla.

LUERTI – Ma mi sembra già chiaro. Cioè mi sembra già...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Voglio chiarirlo a me stessa, ma ho ... il verbale.

LUERTI – Mi sembra già chiaro, cioè c'è una chiarezza, c'è una chiarezza intanto giuridica, quello appartamento è stato...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Allora lo stabile era di Saladino.

LUERTI – Lo stabile l'aveva costruito Saladino.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – ... Saladino costruiva...

LUERTI – Saladino vende la porzione dell'ultimo piano all'associazione.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – All'associazione.

LUERTI – La vende, proprio a compravendita in...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Lei sa a quanto, a quanto l'ha venduta?

LUERTI – Questo non lo so.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Se l'ha venduta o l'ha ceduta.

LUERTI – No, no, la vende.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – La vende.

LUERTI – Compravendita immobiliare. Quindi compravendita, venduta...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – All'associazione?

LUERTI – All'associazione Memores Domini che l'ha comprata, e ha messo lì dentro un gruppo di suoi associati. Fine. Quindi se mi parla del...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – E lei si è appoggiato alla...

LUERTI – Ed io mi sono appoggiato a quella realtà lì.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – All'associazione.

LUERTI – Certo. Per questo le dico il fatto dell'appartamento...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Nello stesso stabile c'era... c'era una ditta di lavoro...

LUERTI – Nello stesso stabile, sotto, c'erano altre società, eccetera.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Va bene.

LUERTI – Quindi per me, le dico e lo ripeto, è un fattore di libertà...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – E il rapporto economico lei ce l'aveva all'interno dell'associazione.

LUERTI – Il rapporto economico mio era all'interno dell'associazione, interno all'associazione.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Quindi è un rapporto liberale, no, diciamo –

LUERTI – E' liberale, certo, certo.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Quindi una mutua assistenza, se ho ben capito.

LUERTI – Esattamente, ha capito perfettamente. Per questo che dico...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – E poi ebbe...

LUERTI – Per questo che dico il fattore logistico, che lei sottolinea, all'inizio...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – No, ma io lo sottolineo perché...

LUERTI – No, lo sottolinea la sua domanda nella...

P.M. Dott.ssa Nuzzi - ...magari altri lo sottolineano, e invece qui siamo per chiarire perché...

LUERTI – Invece, invece...

P.M. Dott.ssa Nuzzi - ...in che termini sì ...

LUERTI – Esatto, è un fattore di maggiore libertà, non di maggiore dipendenza, questa è la cosa che va chiarita, proprio perché c'è una compravendita immobiliare che separa, quindi, i patrimoni che continuano a vivere soltanto in un condominio come chiunque può.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – E comunque in ogni caso anche la frequentazione con Saladino all'interno del movimento, e le... il ruolo di Saladino all'interno del movimento come all'interno della C.D.O., e le attività imprenditoriali di Saladino, lei non riteneva che potessero essere motivi di difficoltà dei suoi rapporti con Saladino, e dall'altro lato nell'esercizio delle sue funzioni.

LUERTI – No, certo, cioè nell'ottica...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Ho capito bene?

LUERTI – Esatta... ha capito perfettamente. Nell'ottica di quegli anni il rapporto con Saladino era come il rapporto che qualsiasi Magistrato ha con qualsiasi altra persona che non è Magistrato, è un avvocato, è un imprenditore, è un dipendente pubblico, è un insegnante, è un commerciante.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Perfetto.

LUERTI – Benissimo.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Questo io...

LUERTI – Cioè nubi all'orizzonte...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Va bene, benissimo. Senta poi dopo che lei è andato via da Lamezia Terme è ritornato a Lamezia, ha continuato a frequentare Saladino? A sentirsi telefonicamente con Saladino? A vedersi con Saladino? Oppure Lamezia è stato solo un vago ricordo e basta.

LUERTI – Dunque, non sarebbe giusto dire un vago ricordo perché non è possibile, sei anni, sia professionalmente che poi personalmente, non sono rimasti un vago ricordo. Sono ritornato qualche volta nei primi anni, anche lì diciamo per la naturale, come dire, prosecuzione di una certa vita amicale, poi guarda caso tornavo sopra, ma soprattutto tornavo esclusivamente d'estate, per cui qualche giorno di ferie a ritrovare gli amici nei primi anni l'ho fatto. Poi...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – E si appoggiava sempre dai Memores Domini? Oppure da altre persone?

LUERTI – Per la verità addirittura per due volte, forse due volte solo ho fatto vere e proprie vacanze in Calabria, ho sempre preso casa in affitto, neanche a Lamezia ovviamente, perché comune... un posto di mare in cui prendere casa in affitto, potrei essere tornato ancora, e quindi io ricordo due vacanze in Calabria, e tutte e due con casa in affitto addirittura sullo Ionio. E se... poi sempre nei primi anni, magari sono tornato in questa casa qualche giorno, ma per trovare magari quelli di quella casa, e poi ad un certo punto ho molto diradato le... per anni non sono andato più per esempio. Io sono andato a Catanzaro un mese fa perché un collega mi ha citato come testimone in un processo che non c'entrava niente, che riguardava appunto vecchi fatti che servivano come riscontro, ed è stata la prima volta dopo veramente...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Mi faccia... chiedo scusa, vorrei ritornare un attimo su di un punto perché non riesco a capire questa domanda. Quando l'associazione Memores Domina acquista, non so, una casa, un appartamento, per poi destinarlo a chi ne ha bisogno, all'interno ovviamente del gruppo, fa pagare il fitto? Cioè come funziona?

LUERTI – Sì, l'avevamo detto prima, cioè nell'ambito...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – No...

LUERTI – Sì, sì.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Aveva parlato di spese, cioè voglio capire se le spese sono le spese condominiali...

LUERTI – No, no, sì, sì l'avevo accennato per la verità.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Spese per la manutenzione...

LUERTI – Va be' le spese condominiali sono spese condominiali, quindi il proprietario dell'appartamento...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – No, dico per la manutenzione dell'appartamento, oppure c'è proprio un fitto? Cioè fitto che deve essere registrato, capito qual è la differenza.

LUERTI – Sì, sì, sì.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Cioè lei ricorda che c'era un contra... con l'associazione Memores Domini.

LUERTI – Guardi questo io non lo ricordo per il semplice motivo che non mi sono interessato direttamente e personalmente delle questioni di condominio. Però dico sicuramente il rapporto è con l'associazione. Poi come è configurato il rappo... e sicuramente c'è una quota per cui la comunità che abita la casa eroga una quota all'associazione, non so dirle qual è la forma giuridica di questa cosa qui. Comunque nell'ambito di un patrimonio come è quello dell'associazione, questo sì. Poi dopo le spese condominiali, beh, ci sono ...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Sì, sì, no, voglio capire, cioè questa quota viene... volevo proprio capire se era una quota...

LUERTI – Cioè il rapporto nel quale Saladino non c'entra proprio...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – ...un rapporto di locazione, oppure una quota che l'associazione riscuote non per il rapporto locativo...

LUERTI – Sì, sì, sì.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – ...cioè per il rapporto di disponibilità dell'immobile al gruppo, ma per ragioni ben più ampie che possono essere la vita dell'associazione...

LUERTI – Sì, sì, penso che sia una cosa più...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Alla vita dell'associazione.

LUERTI – Una cosa più conforme alla seconda.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Okay. Detto questo, quindi lei va via così. Ora le volevo fare una domanda: lei... lei conosce, credo di sì però insomma me lo deve dire lei, Giorgio Vittadini?

LUERTI – Sì, certo.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Che rappo... in che rapporti è con lui?

LUERTI – Cioè Giorgio Vittadini è uno che io conosco da molti anni, non ho rapporti di amicizia stabile, cioè non è che ci telefoniamo e ci salutiamo o andiamo al cinema insieme, cioè non abbiamo rapporti di amicizia stabile, però è un rapporto di conoscenza che risale a molti anni fa, ed essendo una persona anche, come dire, autorevole nell'ambito del movimento, può essere magari un punto di confronto su alcune questioni personali. Però anche questo non è...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Cioè c'è un rapporto di frequentazione personale?

LUERTI – No, ecco, questo volevo dire, cioè non ci frequentiamo abitualmente, ma neanche saltuariamente, no, può essere capitato... è capitato che a Milano in appunto incontri del movimento fosse presente Vittadini, oppure fossero tenuti da Vittadini nella sua qualità anche di responsabile del movimento però. Poi Vittadini si occupa anche della Compagnia delle Opere, e tutto il fronte Vittadini e Compagnia delle Opere è come quello che ho detto prima. Realtà imprenditoriale che uno conosce, guarda...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Lui non è... non fa parte dei Memores Domini?

LUERTI – Fa parte anche dei Memores Domini, ma anche in quell'ambito non c'è un nesso organico, per dire, perché ci si frequenta e ci si... cioè si posso...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Ecco, nell'ambito dei Memores Domini, mi perdoni dott.e, nell'ambito di questa... di questo gruppo associativo, l'è mai capitato di condividere la disponibilità di abitazioni, in quanto facente parte del gruppo Memores Domini con il Vittadini?

LUERTI – Dunque, precisamente no, nel senso che non ho mai vissuto in una comunità con Giorgio Vittadini, salvo che all'inizio della mia conoscenza e partecipazione alla vita e all'attività dei Memores Domini diciamo frequentavo la casa dove abitava Giorgio Vittadini.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Ho capito.

LUERTI – Che è una cosa diversa, cioè è una fase iniziale in cui uno appunto dice... prende una decisione fondamentale per la vita e comincia a...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – E mi può dire che cosa significa frequentavo la ca... cioè che significa?

LUERTI – Cioè vuol dire che siccome uno conosce una... ma anche qui... va be', poi dopo capiremo a cosa servono queste cose. Ma essendo un cammino personale molto particolare, ovviamente matura nel tempo, per cui maturando nel tempo all'inizio... non si decide dall'oggi al domani di cambiare vita, o di intraprendere un percorso, così come uno non decide da oggi a domani di sposarsi.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Sì.

LUERTI – Si conosce, ci si fidanza e ci si... ci si frequenta. Allora in quella primissima fase io avevo frequentato una casa, non abitato, ma frequentato una casa dove anche in quel periodo c'era Giorgio Vittadini, però non abbiamo mai abitato insieme. Questo...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – E questo vorrei capire, cioè...

LUERTI – Poi, quindi, in quel... lì, tra l'altro io lo conobbi in quella occasione e lì scattò la conoscenza personale, che però non si è trasformata in una amicizia stabile, cioè io non telefono mai a Giorgio Vittadini per... diciamo come stai.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Ho capito.

LUERTI – Ma neanche il periodo di Natale, quando è Natale cioè.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Ho capito. E quindi quando lei... quindi questo periodo lo colloca, cioè me lo può circoscrivere magari in tempi...

LUERTI – E' tutto anteriore alla Calabria, è tutto anteriore alla Calabria.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Anteriore alla Calabria. Successivamente, quando lei torna a Milano, lei ha continuato ad appoggiarsi ad abitazioni dei Memores Domini, oppure no?

LUERTI – Sì, sì, sì. Però quella casa dove abitava Giorgio Vittadini ... non esisteva più quando sono tornato a Milano. Giorgio Vittadini era da un'altra parte, ed io non sono tornato dove stava lui.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Quindi praticamente questa casa dove lei abita adesso è frequentata da altre persone che...

LUERTI – Completamente diverse.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – ...Giorgio Vittadini non c'entra niente.

LUERTI – No.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Va bene. Giorgio Vittadini e Saladino si conoscono?

LUERTI – Ma questo non avete bisogno di chiedere a...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – No, ed io glielo chiedo perché...

LUERTI – Certame... certamente sì.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Se le consta questo rapporto...

LUERTI – E' certo.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – ...di conoscenza. Come si estrinseca questo rapporto? Se ce lo può... per quello che lei ovviamente sa.

LUERTI – Beh, cioè io so che si conoscono, che si conoscono e che sono amici credo che non sia un mistero, poi c'è l'articolazione Compagnia delle Opere, per cui Giorgio Vittadini, che ha una responsabilità nazionale, ha senz'altro rapporti con Saladino che aveva una responsabilità locale. Quindi in questo ambito sicuramente il rapporto esiste e sarà stato anche frequente, intenso, non lo so.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – E mi può spiegare di che cosa si occupa la fondazione per la sussidiarietà? Se lo sa.

LUERTI – Qui potrei essere solo generico. La fondazione per la sussidiarietà beh, qua potrei dire solo delle banalità generiche perché anche questa è una cosa che io, come dire, conosco ovviamente e guardo dall'esterno, credo che porti avanti una, come dire, cioè promuova, che lo scopo sia promuovere, infatti fondazione per la sussidiarietà, promuovere un... a livello politico e sociale la sussidiarietà che è un concetto costituzionale, sussidiarietà verticale, sussidiarietà orizzontale, quindi i rapporti tra lo Stato centrale e le realtà intermedie, regionali, locali o anche sociali. Quindi la sussidiarietà, ma questo è un diritto costituzionale, indica la modalità di rapporto tra Stato centrale e realtà... e quindi...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Sa però chi fa parte di questa fondazione?

LUERTI – Questo no.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Senta lei è a conoscenza di rapporti di conoscenza o di collaborazione tra il Vittadini e Renato Farina?

LUERTI – No. Dico ho buone ragioni perché che si conoscano...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Certo.

LUERTI – E non ho la minima idea...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Di come estrinsechi questo rapporto.

LUERTI – ...di come si estrinsechi questa conoscenza, non ne ho la minima idea.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Sa se il... l'onorevole Renato Farina ha rapporti di conoscenza con Saladino?

LUERTI – Altrettanto. Cioè, anzi, meno ancora, nel senso che se lei mi dice Vittadini e Renato Farina si conoscono e hanno rapporti, non so di quale natura e intensità, dico beh assolutamente sì. Se lei mi dice Renato Farina conosce Saladino...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Saladino non gliene ha mai parlato?

LUERTI – ...posso dire può darsi. Però Saladino non me ne ha mai parlato! Mah, non lo so, cioè non lo so/non ricordo, perché appunto in quell'ambito di fiume di parole, che dicevamo prima, ci sta tutto, ci sta tutto. No.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Poi le volevo chiedere...

LUERTI – Ma io a Renato Farina penso di non averlo mai neanche incontrato, nel senso incrociato. So ovviamente chi è e no...

Polizia Giudiziaria – Negli ambienti universitari...

LUERTI – No, ma poi c'è un abisso tra me e lui cioè.

Polizia Giudiziaria – No, ...

LUERTI – No, no, no.

Polizia Giudiziaria – Posso dott.essa?

P.M. Dott.ssa Nuzzi – No, volevo fare qualche altra domandina poi, perché altrimenti mi dimentico. Senta lei...

Polizia Giudiziaria – ...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – E appunto. Lei quindi conosce, abbiamo detto, a Giorgio Vittadini. Come venne a sapere del fatto che... Vittadini insomma è uno dei...

Polizia Giudiziaria – No, veniva perquisito, non era indagato insomma...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Va be', comunque, lui sicuramente è destinatario...

Polizia Giudiziaria – Destinatario.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – ...di un provvedimento di perquisizione nell'ambito del procedimento Why not. Lei innanzitutto le chiedo se è a conoscenza insomma di questa circostanza? E se sì come venne a conoscenza di questa...

LUERTI – Beh, certamente sì, dai giornali. Cioè, anzi, quello fu proprio il mome... cioè i giornali che diedero con grande risalto questa notizia furono la fonte della mia prima conoscenza, in assoluto, di una indagine Why not. Fine.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Quale... appunto quale fu la sua reazione a fronte di queste notizie giornalistiche sull'indagine su Saladino, su perquisizione Vittadini, cioè su soggetti che comunque lei aveva...

LUERTI – La reazione...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – ...aveva frequentato, o comunque con cui era...

LUERTI – Ritorniamo alle sensazioni. E' un po' difficile cioè.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – No, voglio dire la reazione in che senso, cioè si mise in contatto con loro, cercò di capire direttamente che cosa stava succedendo? No, non sto parlando di sensazioni. Cioè proprio quale fu la condotta conseguente a questa presa di coscienza della notizia.

LUERTI – Io rimasi un mo... cioè io rimasi molto ovviamente stupito e dispiaciuto perché...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – E questa è la sensazione.

LUERTI – E questa è la sensazione, e la cosa non era bella per una serie di evidenti motivi. Dopodiché iniziative assolutamente no.

Polizia Giudiziaria – Ha avuto modo di sentirsi con... cioè con il dott.e Saladino?

LUERTI – Con Saladino dopo... dopo Why not?

Polizia Giudiziaria – Diciamo più in generale, ecco.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Dopo la perquisizione Why not.

LUERTI – Cioè... no, dopo la perquisizione Why not sicuramente no.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – E nella...

Polizia Giudiziaria – E invece nel periodo precedente?

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Nel periodo precedente quell'altro caso oramai famoso al mondo...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Poi...

LUERTI – Anche lì diciamo siamo in anni di quasi totale interruzione dei rapporti, per cui appunto vi è stata una prima, sono tornato in Calabria, eccetera, eccetera. Poi negli anni anche la semplice frequentazione si è molto...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Diradata.

LUERTI – ...diradata e forse limitata ad incontri occasionali. Non so, un evento pubblico dove ci si trova in comune può essere, no. Rari per altro, il meeting di Rimini, dico rari per altro perché dovevano essere nazionali, sennò non c'è nessuna ragione di vedersi. E per cui dico prima di Why not ci fu questo inco...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Chiedo scusa, il meeting del quale parliamo di incontri di carattere pubblico e a livello nazionale, parliamo solo dei meeting? Cioè di...

Polizia Giudiziaria – Il meeting di Rimini...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Di manifesta... meeting in cui...

LUERTI – Il meeting di Rimini, cioè nel senso...

Polizia Giudiziaria – Meeting di Rimini...

LUERTI – ...quella cosa che si chiama evento che si chiama meeting di Rimini...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Esatto, infatti. Poi magari...

LUERTI – Fine agosto di ogni anno.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Fine agosto di ogni anno, quindi manifestazioni pubbliche, o anche altro?

LUERTI – Io credo solo manifestazioni pubbliche e solo... e solo per caso, cioè questo credo proprio di sì. Poi non lo so. Io, per esempio, mi ricordo, poi negli a... va a collocarlo negli anni perché poi tanto non avendo nulla... ricordo di avere incontrato una volta Saladino a Lamezia, nelle varie occasionali e brevi periodi di ferie, mi ricordo di avere... anche qui credo di ricordare, perché poi negli anni i ricordi si sovrappongono, credo di ricordare di avere incontrato una volta Saladino a Lamezia in un periodo in cui era sotto scorta. Perché io rico... ricordo di questa cosa un po' strana, cioè una persona che hai conosciuto, normale, che fa le cose sue...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Le disse perché stava sotto scorta?

LUERTI – Credo che fosse legata alla... a quel periodo di problemi sul lavoro in generale, cioè credo che... credo che ci fossero stati degli attentati su Biagi o D'Antona, cioè che il mondo del lavoro era un mome... era un momento di crisi per il mondo del lavoro. E occupandosi lui anche di lavoro, e di lavoro interinale, era anche lui tra i soggetti che potevano avere problemi, e che quindi in quel periodo di maggiore intensificazione della tutela su questo fronte, anche lui era sotto tutela. Lo ricordo perché appunto lo ricordo come una cosa strana, cioè non è normale che uno conosce una persona e poi la trova sotto... sotto scorta. Per questo che io collego nella memoria un incontro una volta in un... che si colloca in un generico periodo in cui era sotto scorta. E qui pure fine. Poi ci fu questo altrettanto incontro occasionale al meeting di Rimini quindi, cioè in un evento assolutamente collettivo, dove si parlava di carceri e di indulto, io lo rincontro lì, 2006.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Quindi mi faccia capire, era il 2006? Nel meeting di Rimini del 2006.

2006

LUERTI – Esattamente. E quindi lo incontro lì. E lo incontro a questo evento che riguarda il tema dell'indulto e il tema del reinserimento dei carcerati nella vita sociale attraverso il lavoro, perché c'erano delle esperienze positive che stavano sviluppandosi a Padova, perché era l'anno dell'indulto, c'era tutto il fronte sociale che aveva salutato l'indulto come cosa positiva, perché dava una speranza ai detenuti, eccetera, eccetera, poi c'era tutto il fronte al quale appartenevo io, giudiziario, che diceva ma avete fatto un grande disastro, non vi siete resi conto, eccetera, eccetera, e tutto quello che sappiamo, ma queste

sono considerazioni. E quindi al meeting di Rimini, che è un evento, un grande contenitore di tanti dibattiti, c'era un dibattito su questo tema qui.

Polizia Giudiziaria – No, solo per precisione al verbale, fa riferimento al dibattito in cui parteciparono Raffaele Bonanni, l'ex Ministro Cesare Damiano e il Ministro Alberto Maroni?

LUERTI – No, no.

Polizia Giudiziaria – Non è questo...

LUERTI – No.

Polizia Giudiziaria – ...nel 2006.

LUERTI – Faccio riferimento a un incontro in cui partecipa... che era specifico sull'indulto e carcere, a cui partecipava... partecipò Mastella, perché era il Ministro che aveva varato l'indulto quel mese, perché poi era agosto 2006, e il Giudice Gianni Pavarin del Tribunale di Sorveglianza di Padova, come relatori, e Nicola Boscoletto che era presidente di una cooperativa sociale che si occupava, e si occupa, proprio di lavoro in carcere, tra l'altro è un'esperienza, non so, se andate su internet la trovate anche, assolutamente straordinaria al carcere Due Palazzi di Padova, dove il lavoro interno al carcere è un lavoro che ha assolutamente...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Ma Boscoletto fa parte del movimento Comunione e Liberazione?

LUERTI – Fa parte del movimento Comunione e Liberazione, e la sua cooperativa sociale è una cooperativa di quelle iscritte alla Compagnia delle Opere nell'ambito di quel contesto che dicevo prima.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Quindi in questo contesto ha rapporti con Saladino?

LUERTI – No, inco... non ho rapporti, incontri.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – No lei, dico in questo contesto Boscoletto è in rapporto con Saladino?

LUERTI – E questo non lo so, dipende, cioè dipende che... questo non lo so perché dipende appunto dalle... da come scattano le articolazioni interne alla Compagnia delle Opere. Quindi io questo non lo so, penso... penso di sì, penso di sì, ma non so né perché né come. Ecco, questo è, né perché né come né quanto. E' una... è una cosa così che...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – E quindi stava dicendo di questo incontro che...

LUERTI – E quindi io vado...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Allora, l'incontro era meeting di Rimini...

LUERTI – Meeting di Rimini.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – ...estate 2006...

LUERTI – Estate 2006. Tra i mille eventi c'era anche un incontro di tremila persone...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Questo meeting di Rimini cos'è, un...

LUERTI – E' un... è una comune conferenza.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Un dibattito, una conferenza...

LUERTI – Conferenza – dibattito.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Ecco, fra cui vi partecipa Mastella, diceva?

LUERTI – Mastella, Boscoletto...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Come relatori.

LUERTI – Come relato... Mastella, Boscoletto, Pavarin, e poi c'era anche... non so se sono intervenuti dei detenuti, che era una cosa... un grande contenitore anche quello.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Sì. In questo incontro era presente anche Saladino.

LUERTI – E Pavarin, perché essendo il Giudice di Sorveglianza di Padova, è quello che aveva perfettamente presente, dal lato suo, l'esperienza di lavoro in carcere perché dalla sorveglianza dipendono tutte le...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Lo abbiamo trovato... mi faccia capire, allora...

Polizia Giudiziaria – Quindi la partecipazione di Saladino... diamo atto che da una veloce ricerca sul sito ufficiale del meeting di Rimini...

LUERTI – E c'era anche Andreotti...

Polizia Giudiziaria - ...abbiamo trovato appunto il link relativo al convegno di lavoro nelle carceri cui partecipavano Andreotti Giulio, Boscoletto Nicola, De Bellini Graziano, Gargi Massimo, l'onorevole Clemente Mastella e...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Pavarin

Polizia Giudiziaria - ...e il Pavarin Giovanni M. credo stia per Maria. E non c'è, quindi, la partecipazione ufficiale del dott.e Saladino fra i parteci... la presenza...

LUERTI – No, ma infatti io ho detto non partecipa...

Polizia Giudiziaria - ...di sistema, ecco.

LUERTI – Io ho detto... perché c'erano anche altre tremila persone lì, ecco.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Ho capito. Ascolti...

Polizia Giudiziaria – No, siccome il dott.e Saladino ha anche partecipato come diciamo relatore alla...

LUERTI – Avrà fatto altre relazioni, che ne so, non ho fatto gli affari suoi.

Polizia Giudiziaria – Va benissimo, va benissimo.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Abbiamo... partecipa come relatore in? In quale...

Polizia Giudiziaria – Sempre nel 2006.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Dibattito...

Polizia Giudiziaria – Nel dibattito cui facevo cenno prima, con Bonanni, Damiano, Maroni e lo stesso Saladino che introduce, e quindi per questo...

LUERTI – Io a quell'incontro non c'ero, dai nomi che legge si capisce che è più...

Polizia Giudiziaria – A questo...

LUERTI – Questo di carcere e indulto è più sbilanciato sul sociale e detenuti, quello lì è più su un tema lavoro in genere, no.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – E Nicola Boscoletto viene individuato come preside...

LUERTI – Nicola Boscoletto è il presidente...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – No, aspetti un attimo perché avevo già... perfettamente a...

LUERTI – Sì.

Polizia Giudiziaria – Presidente della cooperativa...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Allora, come presidente della cooperativa Giotto. Quindi questa è la cooperativa di cui stava parlando prima.

LUERTI – Esatto, quella che...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Un attimo. E quale... Graziano De Bellini, presidente Tiviges, lei lo conosce chi è?

LUERTI – Graziano...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Che cos'è la Tiviges?

LUERTI – La Tiviges è una impresa turistica, turistica.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Ma fa parte sempre del movimento questo Graziano De Bellini?

LUERTI – Sì, e fa anche... credo che anche la sua... cioè senza credo, la sua impresa fa pure...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Fa parte del...

LUERTI - ...parte della Compagnia delle Opere e... Lo so perché... lo so perché era lì, l'unico nesso che faccio, quello più evidente, è che è padovano. Quindi diciamo l'esperienza di punta che si presentava era una esperienza padovana.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Ho capito. E in questo dibattito cioè qual era la... il tema?

LUERTI – Il tema è quello che le avevo... che ho detto, quindi indulto e reinserimento dei detenuti nella vita sociale attraverso la valorizzazione dell'esperienza lavorativa in carcere. Perché qual è il punto di eccellenza di Padova? E' che al carcere Due Palazzi i detenuti non fanno lavoretti artigianali o le pulizie, ma fanno lavori veri e propri.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – A questa...

LUERTI – Che tante volte generano, per dire, un'assunzione poi dopo nell'azienda che dà in "aut surcing(?)" il lavoro in carcere.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Cioè, che lei sappia, questa tematica del reinserimento dei detenuti indultati, tra virgolette attraverso appunto alle dipendenze...

LUERTI – Anche...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Sì, va be' insomma, alle dipendenze di società che offrono lavoro, che comunque intermediano nel reperimento del lavoro, era un tema sostenuto da Saladino? Un tema condiviso da Saladino?

LUERTI – No, questo non lo so, ma immagino di sì cioè, occupandosi lui di lavoro può essere che si interessa... io lo trovo lì, lo trovo lì, si parla di lavoro anche sotto il fronte particolare dei detenuti, lui si occupava di lavoro, questo è il nesso che faccio io, sempre, come dire, osservando dall'esterno.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Allora diciamo questo, oltre che Saladino questo tema era un tema sostenuto dalla C.D.O....

LUERTI – Sì, certo, certo, certo. La C.D.O...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Era un tema che comunque...

LUERTI – E' come dicevo prima, cioè nell'ambito del...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Delle imprese, o comunque delle...

LUERTI – Sì, ma certo. Cioè diciamo nell'ambito delle...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – ...non so, delle cooperative, non so, delle società che facevano parte della C.D.O.?

LUERTI – Diciamo nell'ambito della impostazione ideale e finalistica della C.D.O. sicuramente... nella quale non trova collocazione solo l'impresa commerciale, la cooperativa sociale che dà lavoro ai detenuti, e ne agevola il reinserimento attraverso forme diciamo di eccellenza anche, perché l'esperienza del carcere Due Palazzi può essere veramente definita un'esperienza di eccellenza, sicuramente, no, è di interesse, no, della Compagnia delle Opere, sicuramente fa parte dello sguardo ideale sulla società che ha la Compagnia delle Opere. Tanto è vero che la cooperativa Giotto è associata alla Compagnia delle Opere.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Quindi per come... va sostenuta.

LUERTI – ... va sostenuta, certo.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Bene. Vuole fare qualche altra domanda? Ed io intanto... qualche altra domanda sulla questione...

Polizia Giudiziaria – Sull'argomento no. L'unica cosa penso che...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – No, io sull'argomento sì, perché...

Polizia Giudiziaria – No, l'unica cosa, visto che... se vuole, per quello che le riguarda, se esiste, e in caso positivo quale sia, per quanto è a sua conoscenza, il rapporto tra... sia Comunione e Liberazione, ma anche la Compagnia delle Opere, e il senatore, già Ministro della Giustizia, Clemente Mastella. Quello che lei ovviamente sa.

LUERTI – Che io sappia no, cioè se non i rapporti istituzionali che un Ministro può avere con le realtà sociali. Cioè io lì in quel contesto ho capito e ho saputo che Saladino personalmente conosceva Clemente Mastella. Veramente l'ho appreso in diretta in quella sede e ne ho preso atto, cioè no... basta, non... Poi dopo i rapporti istituzionali sono un'altra cosa, per cui è evidente che la cooperativa Giotto e Boscoletto hanno nessi con il DAP e il Ministro della Giustizia continui, perché facendo laboratori artigianali di pasticceria, di cucina e di assemblaggio di valigeria, di altre produzioni, cioè come in tutte le carceri d'Italia, tutte le esperienze sociali diciamo...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Ma sono rapporti economici? Cioè esistono contratti di appalto che lei sappia?

LUERTI – Beh, sui contratti di appalto non lo so, però è tutto...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – C'è un rapporto economico tra...

LUERTI – C'è una legislazione che disciplina, c'è una legislazione che disciplina il lavoro in carcere...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Sì, no dico, ma che cos'è che esiste, è un rapporto, che lei sappia ovviamente, esistono rapporti di carattere economico tra il Ministero della Giustizia e questa cooperativa? O altre cooperative che...

LUERTI – No, secondo me tra il Ministero... ma secondo me, cioè io... io so che esiste una legislazione che non solo autorizza e prevede e favorisce, ma anche disciplina economicamente il lavoro dei detenuti in carcere. Per cui il detenuto che lavora percepisce uno stipendio.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Certo.

LUERTI – Ha un contratto di lavoro, eccetera, eccetera. E questo è...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Pacifico.

LUERTI – Poi il Ministero e il DAP hanno rapporti appunto giuridici con queste realtà, perché ci vogliono tutte le autorizzazioni...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Certo.

LUERTI – ...eccetera, eccetera. Poi invece i rapporti economici tra Ministero e...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Ministero, DAP e ovviamente queste realtà imprenditoriali.

LUERTI – Ministero e DAP e... questo non lo so. Questo non lo so, ma dico forse no, nel senso che il rapporto con l'Ente pubblico è un rapporto amministrativo, di autorizzazioni, poi il rapporto economico... però per esempio, questa è ignoranza mia perché non ho mai fatto sorveglianza, i contra... quale sia la disciplina del contratto di lavoro e chi paghi i soldi ai detenuti questo non lo so, per esempio, come funziona, no, come funziona giuridicamente ed economicamente questo rapporto di lavoro non lo so. So che è un rapporto di lavoro a tutti gli effetti, disciplinato dalla Legge. Con una...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Benissimo.

LUERTI – Ovviamente, disciplina particolare, anche per quanto riguarda il contenzioso che si può creare, no.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – E diciamo il rapporto di natura economica che c'è tra lo Stato ed evidentemente queste realtà imprenditoriali che in qualche modo si occupano del reinserimento dei detenuti lei non lo conosce.

LUERTI – No, come si regolano non lo so.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Non lo sa, né...

LUERTI – No.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – ...ha mai sentito, voglio dire ha partecipato a incontri, o...

LUERTI – No, no.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – In cui si parlasse di questo.

LUERTI – No.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Allora, poi a proposito sempre di... a proposito sempre di questo famoso incontro, di cui si è data notizia anche giornalistica... un attimo solo... prima di arrivare a questo, le risulta che Saladino conoscesse Nicola Adamo ed Enza Bruno Bossio?

LUERTI – Allora se mi dice... se mi chiede se mi risulta devo dire no, che poi la cosa sia possibile, e che forse ha avuto anche una certa risonanza pubblica allora sì, ma come patrimonio di conoscenza mio prima della notorietà di questi fatti assolutamente no.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – E di Saladino con tale Valerio Carducci, imprenditore?

LUERTI – Valerio Carducci è la prima volta che sento il nome...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – La prima volta?

LUERTI – Che sento il nome.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Allora... poi le volevo chiedere, prima di arrivare... sa di come si... quale fosse il rapporto di Saladino con l'avvocato Francesco Gambardella? Non so se ha mai sentito questo nome, l'avvocato Francesco Gambardella del Foro di Lamezia Terme.

LUERTI – Di Lamezia. Io ho conosciuto per motivi professionali l'avvocato Gambardella che era l'avvocato che ho incontrato come difensore in qualche processo, non so che rapporti, e se avesse dei rapporti e quali, con Saladino.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Non gliene ha mai parlato?

LUERTI – Ma anche questo, diciamo, sempre nell'ambito del fiume di parole ci poteva essere stato, cioè Gambardella e... tra l'altro Gambardella era uno degli avvocati, forse è ancora uno degli avvocati più accreditati, più... diciamo in gamba, come più accreditati, più noti a Lamezia, ed io poi l'ho conosciuto in processi a Catanzaro, può essere che mi abbia parlato di... che conosce... se mi ha detto conosco Gambardella, ho visto Gambardella, Gambardella è bravo o non è bravo, anche questo fa parte del può essere in contesti di chiacchiera a ruota libera.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Senta e per quanto... se sa di rapporti tra Saladino e l'avvocato onorevole Giancarlo Pittelli.

LUERTI – Siamo sempre lì, essendo tutto possibile anche questo è possibile, io non ho contezza precisa e diretta, o non ho ricordo preciso e diretto di rapporti esistenti, o di rapporti raccontati, no. E' ben possibile che i due si conoscessero e si frequentassero, non lo so.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Perché dice è ben possibile?

LUERTI – E va be', è ben possibile perché...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Da dove la ricava... cioè da dove la ricava, voglio dire, la possibilità? Cioè perché dice è possibile?

LUERTI – E' possibile per... intanto tutto è possibile, ma diciamo la rete di... rete, anche questa è una parola da interpretare, comunque diciamo la rete di rapporti che Saladino intratteneva era così vasta che è ben possibile che una persona non assolutamente qualunque che è l'avvocato Giancarlo Pitte... allora avvocato, dopo senatore, Giancarlo Pittelli, facesse parte di queste conoscenze. Però, dico, sempre distinguendo il rappo... il ricordo esatto e diretto dalla possibilità.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Allora, senta dott.re, dall'agenda appunto di Saladino, tra l'altro, emerge questo appuntamento del 25 ottobre del 2006. Ora ci può spiegare innanzitutto gli incontri che lei ha avuto con Saladino in quel periodo. E poi parliamo in particolare insomma di questi che riguardano anche altri soggetti. Allora stiamo parlando quindi del periodo autunnale.

LUERTI – Ma questo non penso... anche qui...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Abbiamo detto che...

LUERTI – Parliamo di me o parliamo di Saladino?

P.M. Dott.ssa Nuzzi – No, no, per carità, ma lei appunto sempre a riscontro di cose che riguardano Saladino. Vorrei essere molto precisa su questo, noi... all'ufficio della Procura di Salerno della vita privata dei testi non interessa assolutamente nulla, ma allorquando ci sono dei fatti, delle situazioni che comunque involgono fatti e situazioni penalmente rilevanti...

LUERTI – No, ma è chiaro, è chiaro.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – ...di soggetti iscritti nell'ambito di procedimenti penali...

LUERTI – E' chiaro.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – ...io, mio malgrado, devo rivolgere delle domande ai testi.

LUERTI – Allora...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Per effettuare dei riscontri che ci vengono da plurime fonti dimostrative.

LUERTI – Sì, sì, sì. La domanda su questo incontro qual è?

P.M. Dott.ssa Nuzzi – No, allora innanzitutto, voglio dire, se lei ci può specificare se si è incontrato, e quanti incontri ci sono stati, con Antonio Saladino nel periodo successivo alla... al meeting di Rimini 2006, quindi all'estate 2006. Quindi dopo l'estate 2006 sino ad oggi ha incontrato Saladino e quando ha incontrato Saladino, e dove. Se ce li può estrinsecare questi incontri.

LUERTI – Io se non ricordo male, se non ricordo male, l'uni...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Se si è sentito telefonicamente.

LUERTI – Ecco. Se non ricordo male l'unica occasione, però anche qui, poi, due anni dopo io no... io diciamo ho una vita molto complessa, due anni dopo bisogna isolare un fatto...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Certo.

LUERTI – Se non ricordo male l'unico incontro di persona con Saladino, dopo l'agosto 2006, è stato quello dell'ottobre 2006. Cioè agosto 2006 incontro occasionale in... al meeting, come ho descritto, e lì nasce... lì apprendo della sua conoscenza con il Ministro Mastella, lì mi si accende una lampadina ed io dico ma io a Mastella qualche cosa da dire ce l'ho, visto che siamo qua, tanto l'evento meeting di Rimini è una cosa molto... poco informale, cioè quindi non è che... cioè il Ministro è sempre un Ministro, e i personaggi che passano sono sempre quelli che sono... però per definizione un'occasione di incontro fuori dagli... io dico ma se... io per la verità un paio di cose da dirgli ce le avrei, no. Saladino, che è sempre magniloquente, dice non ti preoccupare ci penso io. E...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Queste cose da dire che cos'erano? E in che qualità.

LUERTI – Allora, in qualità di Magistrato del Tribunale di Milano e appartenente all'Associazione Nazionale Magistrati, stavamo...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – In quell'epoca lei che...

LUERTI – In quell'epoca io ero componente della giunta nazionale dell'Associazione Magistrati, ma non dovevo raccontargli di questioni di giunta, o di... mi interessava incontrarlo in qualità di componente di giunta perché come componente di giunta si facevano gli incontri quando dovevano essere come giunta. E quindi nel pieno rispetto della giunta dell'associazione nazionali Magistrati, di cui ero mero componente, io gli parlai di altro, gli parlai come invece Magistrato al Tribunale di Milano e della corrente di unità per la costituzione, che voleva organizzare un convegno a Milano su Pubblico Ministero e separazione delle carriere, volevamo fare una cosa di risonanza di alto livello con Milano come luogo significativo, Pubblico Ministero come argomento topico in quel momento, approfondimento giuridico e culturale nel tema della separazione delle carriere. Con risonanza con professori, eccetera, eccetera, e con il Ministro.

***P.M. Dott.ssa Nuzzi** – Lei, chiedo scusa, all'interno di Unicos(?) del distretto di Milano aveva qualche...*

LUERTI – Ero componente della segreteria milanese.

***P.M. Dott.ssa Nuzzi** – Componente della segreteria milanese.*

LUERTI – E quindi...

***P.M. Dott.ssa Nuzzi** – E il segretario?*

LUERTI – E non so se al te... credo che al tempo fosse... è una segreteria collegiale, credo che al tempo fosse già Giovanna Di Rosa che lo è ancora adesso, anche lì se non ricordo male, ma lo è da un po' di tempo, e quindi allora lo era.

***P.M. Dott.ssa Nuzzi** – E ne faceva parte anche il Consigliere Roia?*

LUERTI – Roia nel 2006 era già consiglie... forse nel 2006 ci sono state le elezioni.

***P.M. Dott.ssa Nuzzi** – Ecco.*

LUERTI – Quindi credo che fosse stato appena... ecco, lì era que... forse quella fa... perché Roia era segretario prima della candidatura ovviamente al Consiglio, e credo che sia subentrata Giovanna Di Rosa. Poi il componente del Consiglio nelle segreterie aveva sempre diritto di partecipare e di interloquire. Quindi aveva se... e tra l'altro si parlò anche lui di questa cosa qui, e mi ricordo anche le diverse posizioni, per cui Giovanna Di Rosa disse bello bello, facciamo questo convegno importante, eccetera; e Fabio Roia disse beh ma stiamo attenti perché l'argomento è molto delicato, potrebbe non essere il momento opportuno, eccetera, eccetera. E quindi ci fu quel... allora io ave... la cosa è nata sul momento, dice siamo qui, si può incontrare il Ministro, io ho in mente di dirgli questa cosa qua, pronti, via. L'altra cosa...

***P.M. Dott.ssa Nuzzi** – E lei aveva informato Roia di questa conoscenza...*

LUERTI – No... no, ma no, perché sul momento non aveva... intanto...

***Polizia Giudiziaria** – Ma quindi non venne programmato questo incontro? Proprio... cioè ce lo può spiegare un attimo.*

LUERTI – Cioè, allora dell'incontro se ne parlava, l'idea c'era, o forse io non lo so se in quel momento l'idea ce l'avevo io e poi ne ho parlato in segreteria. Perché sicuramente l'idea noi ce l'ave... poi Fabio Roia era uno che desiderava molto fare incontri, promuovere, eccetera, eccetera, quindi anche lui...

***P.M. Dott.ssa Nuzzi** – Fabio Roia non lo conosceva Mastella?*

LUERTI – Non lo so, beh, sicuramente non era lì in quel momento, e quindi non lo so. Però è stata una iniziativa mia, cioè quindi un'idea che non so se già condivisa, o condivisa dopo, di fare questa cosa con la segreteria di Unicost Milano. Mi dice perché no. E poi l'altra cosa pure nasceva da una mia pregressa esperienza perché io avevo partecipato con il collega Achille Toro a una commissione per la riforma della statuto interno delle scuole di specializzazione per le professioni legali, che il precedente Governo come Ministero dell'Istruzione aveva costituito... e quella esperienza si esaurì in un nulla di fatto. Però il tema era importante, perché le scuole di specializzazione stavano diventando, e poi sono diventate, il canale prioritario più qualificante e più formativo per l'accesso al concorso di Magistratura. Ed avere... una struttura legata ai vecchi schemi della... i vecchi schemi sono ancora quelli in vigore, della cosiddetta formazione comune per le professioni forensi. Schemi falliti, perché i notai non si sono mai interessati alle scuole di specializzazione, e gli avvocati hanno perso via via interesse. Sono rimasti i Magistrati perché in un qualche... gli aspiranti Magistrati, perché in qualche modo, tra virgolette, costretti, era diventato un titolo per... tra l'altro nella legislazione transitoria era una sorta di... nella legislazione transitoria era diventato per certi anni addirittura obbligatorio, poi nell'ordinamento definitivamente approvato è uno dei titoli per, però è il titolo maggiormente qualificante.

anche quello più frequentato e più facile. E quindi questa esperienza, esaurita malamente, della riforma della scuola di specializzazione doveva essere rilanciata. E allora fui io a unire le due cose nella mia mente, a unire le due cose, cioè la sensibilizzazione del Ministro della Giustizia sulla ripresa di un'esperienza esaurita nel... in un nulla di fatto dal Ministero dell'Istruzione, perché poi comunque le scuole di specializzazione vivono in ambito accademico, e dissi ma si potrebbe rappresentargli queste due cose.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – E di questa sua iniziativa informò Roia? O comunque informò la segreteria?

LUERTI – No, no, no, perché ci sono due... in una prima fase, quella diciamo fine agosto al meeting, lì non c'era nessuno, cioè presente non c'era nessuno da informare; e nella seconda fase, cioè quando al meeting non si concretizza l'incontro, ed invece si concretizza due mesi dopo a Roma, delle scuole di specializzazione la segreteria... era un interesse mio, la segreteria di Unicost non c'entrava niente. Della invece... sul Pubblico Ministero, siccome ottenni una risposta genericamente affermativa, disse "sì, sì, è molto interessante, ci vengo sicuramente" cioè risposta da Ministro, e quindi figuriamoci, "certo che sì, molto interessante e molto bello, fatemi sapere". Il fatemi sapere non ha avuto nessun seguito perché il... a Milano a gennaio 2007 le Camere Penali ci avevano bruciato sul tempo, per così dire, diciamo questo incontro si fa a ottobre; intanto che noi pensiamo, facciamo o non facciamo... allora si diffondono gli avvisi e le locandine che a gennaio ci sarebbe stato un incontro identico a quello che avevo pensato io, con il Ministro, con i professori, gli avvocati, eccetera, eccetera, sulla separazione delle carriere, ovviamente con contributi diversi da quelli che volevo proporre io e sponsorizzare culturalmente e giuridicamente io, no? Quindi ci trovammo tra capo e collo un... una iniziativa uguale e contraria alla nostra, che in un certo qual modo ci aveva bruciato. Coltivare la nostra idea, sulla quale già Roia aveva delle perplessità, dopo quell'incontro, tra l'altro un incontro che fu molto problematico perché poi ovviamente i temi furono proposti dalle Camere Penali in un modo molto, come dire, molto intenso sulle loro posizioni, fare un incontro uguale e contrario dopo poteva nella migliore delle ipotesi non servire a niente, e nella peggiore creare una polemica che non volevamo. E quindi si esaurirono in un nulla di fatto entrambe le idee lanciate, no, con l'unica cosa che il... per caso, cioè, la circostanza che generò l'incontro occasionale con Saladino al meeting di Rimini era la circostanza che vedeva protagonista, tra virgolette, Nicola Boscoletto e la sua iniziativa sociale in carcere. E probabilmente, ma questo non lo so e non l'ho mai capito, probabilmente c'era stata una sorta di fi... o non l'ho capito, o non lo ricordo, una sorta di file rouge di continuità tra quell'incontro al meeting e il secondo incontro a Roma, tant'è vero che era presente Boscoletto che doveva parlare delle sue cose, e doveva dire abbiamo bisogno di, non so... tra l'altro siccome il colloquio non fu neanche tanto... no, comune, però ricordo che Boscoletto, per l'appunto anch'io, ognuno parlava delle cose sue, Boscoletto forse non aveva... che pure aveva incontrato il Ministro al meeting, aveva una sorta di prosecuzione degli affari suoi, appunto i rapporti... io non ho nemmeno memoria di che cosa esattamente Boscoletto disse al Ministro, perché non so neanche se l'ho ascoltato...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Allora, questo incontro dove avvenne? E...

LUERTI – Avvenne a Roma.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Dove?

LUERTI – E se non ricordo male ci fu un appuntamento al Ministero e poi ci spostammo al Senato perché Mastella aveva comunicato, non so come, che era in Senato e non aveva tempo di venire al Ministero. Quindi dice sono qui, devo stare qui, cioè adesso non so le parole perché non gli parlai io, ma il concetto...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Chi gli parlò?

LUERTI – Sicuro... io credo Saladino, non so se direttamente, cosa pure possibile, o tramite le segreterie del Ministero, questo non lo ricordo. E il concetto trattenuto era non mi posso allontanare dal Senato, però adesso sono libero, se avete tempo venite qui.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Benissimo. Per quello che riguarda le vice... cioè queste due proposte che intendeva fare al Ministro, fu lei a chiedere a Saladino l'incontro con Mastella?

LUERTI – Ma è importante il nesso con l'incontro di agosto, perché le... i dieci minuti per fare due proposte al Ministro dovevano essere fatti ad agosto al meeting. Dice siamo qui, c'è qua il Ministro, io ho in mente due cose da dirgli e incontriamolo, facciamo. Nel bailamme del...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Ma lei ad agosto lo ha conosciuto a Mastella nel senso che si è intrattenuto a parlare con lui?

LUERTI – Mi sembra di sì perché... anzi sì, perché alla fine dell'incontro Mastella si trattenne e siamo stati presentati, siamo... cioè, non so, finisce l'evento di tremila persone, rimane un gruppetto di interessati che magari va avanti a discutere, eccetera, eccetera, e lì c'è stata la presentazione, dott. Luerti, il Ministro, buongiorno, buongiorno. Però poi nel...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Che gliel'ha presentato Saladino.

LUERTI – Saladino, sì. Perché...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – E c'era Boscoletto.

LUERTI – E c'era Boscoletto che aveva appena terminato l'incontro. Cioè immaginatevi un...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Sì.

LUERTI - ...un contesto.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – E questa necessità di proporre queste due iniziative in un momento successivo, o perché...

LUERTI – Io non lo ricordo questo, secondo me la cosa... io immagino che sia andata in questo... siccome in quel contesto di meeting non c'è stato in realtà tempo, se non per una stretta di mano, probabilmente la cosa è risorta due mesi dopo, quindi...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Ma attraverso telefonate, attraverso...

LUERTI – Per questo dico è significativa, ma io veramente non lo ricordo, ma è significativa la presenza di Boscoletto, perché il... come dire, il filo conduttore, ma ideale, non nel merito, di questo incontro non perfezionato ad agosto è risorto, tra virgolette, a...

Polizia Giudiziaria – Quindi non ricorda se con il dott. Saladino si sentì, prese appuntamento? Cioè magari forse...

LUERTI – Prendemmo un appuntame...

Polizia Giudiziaria – Ah, ecco, quindi ...

LUERTI – Fu Boscoletto.

Polizia Giudiziaria - ...Boscoletto magari...

LUERTI – Fu Boscoletto a dire devo andare dal Ministro...

Polizia Giudiziaria – Dicendo che viene anche il dott. Luerti...

LUERTI – Che viene... Cioè fu Boscoletto a dire devo andare dal Ministro, vieni anche tu così quell'incontro che non si è perfezionato ad agosto lo fai ora? E poi c'era anche Saladino. Oppure, oppure fu Saladino a dire vieni che c'è anche Boscoletto, ci siamo visti ad agosto e non abbiamo combinato niente, siccome abbiamo un appuntamento fra oggi e domani, non so, vieni anche tu? Ecco, questo io non lo ricordo.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Cioè come si è formalizzato questo appuntamento lei non lo ricorda.

LUERTI – Come si è formalizza... no, che genesi precisa ha avuto, come si è formalizzato io non lo ricordo.

Polizia Giudiziaria – Sta di fatto comunque che era programmato cioè...

LUERTI – Sta di fatto che venne programmato...

Polizia Giudiziaria – Qualche giorno prima voi sapevate che dovevate...

LUERTI – Io sapevo che avevo... avevo ancora le mie due cosette da dirgli e le dissi, ecco.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – L'atteggiamento del... la risposta del Ministro quale fu?

LUERTI – Da perfetto Ministro, molto interessante, bene, grazie, l'importante questa cosa della...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Dove si svolse, al Senato a che ora? La mattina, la sera, il pomeriggio, la notte?

LUERTI – No, tenderei ad escludere la notte, secondo me fine mattinata, se non ricordo male fine mattinata.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Senta ma presente era soltanto Boscoletto o qualcun altro?

LUERTI – C'erano Boscoletto, Saladino, io, e una persona che vidi per la prima e ultima volta in vita mia, che questo Ferlini, che è un altro dirigente, non so a quale titolo, con quale grado, della Compagnia delle Opere, io lo trovai lì. Cioè l'appuntamento era con Boscoletto e Saladino.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – E' della C.D.O. Ferlini?

LUERTI – Sì, è uno... però credo che lui sia proprio della C.D.O. a tempo pieno, che sia nella C.D.O. come struttura, no nella C.D.O. come associato, no. E lo incontrai lì, l'ho conosciuto e...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – E lui ha detto cosa aveva da fare?

LUERTI – No, non ne ho idea.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Non parlò?

LUERTI – Non mi ricordo. Comunque, cioè fu una presenza... non vi saprei spiegare la sua presenza, cioè c'era, c'era, c'era Ferlini Compagnia delle Opere, piacere. Non... cioè i temi erano quello che Boscoletto doveva dire al Ministro...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – E cioè?

LUERTI – ...per il suo... la sua cooperativa Giotto e il carcere Due Palazzi.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Per il reinserimento...

LUERTI – Per il reinserimento, eccetera, eccetera. Poi anche lì il Ministro lo girò al DAP, gli dissi beh tenga i contatti con il DAP, sì, però è importante che sia informato anche lei, okay, va bene, grazie. Cose loro, no. E anche... e poi le mie due cosette che...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Cioè di separazione delle carriere e la scuola di specializza...

LUERTI – Sì, e il convegno, il convegno a... il convegno a Milano, che poi ex post non si fece per quella ragione, e la commissione... e la riforma interna delle scuole di specializzazione che era semplicemente una sensibilizzazione, dire "guardi Ministro che il Ministero dell'Istruzione due anni fa ha avviato questa cosa che poi si è esaurita in niente, sarebbe molto interessante, importante e opportuno che il Ministero della Giustizia mettesse a fuoco questo tema". Lui...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Di questo incontro poi lei parlò con la segreteria dell'Unicost, o con qualcuno della Giunta?

LUERTI – Ah, questo non mi ricordo. La Giunta no perché, come ho anche già detto, non erano temi di Giunta. Tra l'altro io deliberatamente non parlai di ordinamento giudiziario, cioè di tutte le cose che io avevo in comune con la Giunta non parlai perché sarebbe stato scorretto, cioè in un rapporto diretto per cose che si gestivano insieme non aveva nessun senso. Avrei fatto anche una brutta figura con il Ministro. Cioè, giusto per dire, non solo per me era un problema di correttezza con la Giunta, ma anche un problema di non fare il cialtrone col Ministro. Era cose estranee, per cui non ne parlai.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Lei ha detto che aveva fatto parte di un progetto che riguardava una scuola... no, prima ha parlato che aveva ...

LUERTI – No, nel Governo precedente, no...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Ecco.

LUERTI – ...nel Governo...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – ...

LUERTI – Il Ministro dell'Istruzione, e nella persona del sottosegretario Siliquini, costituiva commissione di studio per la riforma delle scuole di specializzazione, perché il problema era sentito.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – E lei fece parte di questa commissione.

LUERTI – Ed io ne avevo fatto parte insieme, però, ad Achille Toro che era il componente del... non so se era in Giunta allora, o al comitato direttivo centrale, diciamo ho delegato, cioè era presente per la ANM, ed io collaboravo con lui. Perché sapevo di questa cosa, gli avevo dato il mio appoggio e lui mi aveva detto lavoriamo insieme perché tu, diciamo, ti studi le carte, ed io sono presente formalmente, perché dice io in realtà non ho tempo, non ho possibilità di seguire direttamente il merito della questione. Allora mi interessai di questa cosa qua.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Quindi sulla formazione, no, sulla istituzione di una scuola...

LUERTI – Le scuole, no, le scuole di specializzazione per le professioni legali, che sono quelle che conosciamo, hanno un regolamento interno.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Esatto.

LUERTI – Quante ore e come, la pratica, la teoria.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – La sua proposta qual era?

LUERTI – La mia proposta era riformare questo schema interno per adattarlo, per lasciare un po' diciamo da parte, però, va be', io non so, queste sono tante parole che sono molto...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – No, no, voglio capire qual era la sua proposta, poiché mi interessa conoscerla, no. Conoscere quello che lei proponeva al...

LUERTI – Le scuole di specializzazione nascono con l'idea della formazione comune tra le tre professioni forensi, notaio, avvocato e Magistrato. Ma... le scuole Bassanini, eccetera, eccetera, sappiamo tutto. Ma questa esperienza in... anche da un punto di vista didattico e formativo non ha dato grandi frutti perché in ogni scuola di specializzazione d'Italia ci sono meno partecipanti dei posti disponibili, cioè non è interessante per gli studenti. Gli avvocati non vi hanno mai partecipato, i notai non vi hanno mai partecipato, gli avvocati hanno perso progressivamente l'interesse, tant'è vero che gli aspiranti avvocati non vanno più alle scuole di specializzazione, continuavano a stare in piedi perché è una norma transitoria aveva imposto il diploma di scuole di specializzazione per accedere al concorso di magistratura. E allora questo non funzionava. Due anni di studio sull'idea della formazione comune, che comune più non è, interessa soltanto i Magistrati, e per di più non è neanche direttamente funzionale al concorso di magistratura. C'era qualcosa che non andava.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – E quindi la sua proposta?

LUERTI – Avendo io... E la mia proposta era riformiamo questo schema, abbandoniamo, oppure facciamo passare in secondo piano l'idea della formazione comune, che comune non è più, magari lasciamo fuori i notai che abbiamo preso atto che non sono interessati, e rendiamo più funzionale alla formazione preliminare per l'accesso al concorso di magistratura e alla magistratura, questo... questo periodo di due anni. Visto che la Legge lo prevede, è un titolo di accesso al concorso, è il titolo più formativo per l'accesso al concorso, rendiamolo più adeguato perché in questo momento adeguato non è. E quindi, non so, valorizziamo di più le materie che ci interessano, imponiamo le relazioni di sente... cioè le idee si dovevano elaborare, le idee si dovevano elaborare. La commissione fu costituita per elaborare le idee e non venne fatto, no.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Quindi lei voleva comunque che questa...

LUERTI – Io dicevo, volevo sensibilizzare il Ministro sull'importanza di questa cosa, perché noi abbiamo un obbligo di avere un titolo per... cioè, l'interesse è della magistratura, perché è interesse dell'intera magistratura, ed in questo agivo come Magistrato e anche come Magistrato associato, anche se non era all'ordine del giorno della Giunta, è l'intera magistratura ad avere interesse che il percorso debba essere...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Però questa, comunque, è una sua iniziativa personale.

LUERTI – Certo.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Non comunicata all'Unicost..

LUERTI – Ma no, ma certo.

P.M. Dott.ssa Nuzzi - ...di Milano né alla Giunta, all'associazione.

LUERTI – Ma certo, ma perché non aveva nessuno sbocco se non dire... dice questa cosa nessuno ne parla, nessuno ne parla di questa cosa qui. Io peraltro in realtà in associazione ne parlai.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Va be', ma voglio dire non pensò che forse era meglio che una iniziativa del genere fosse oggetto di pubblica discussione alla presenza del Ministro, piuttosto che un incontro con Saladino, Boscoletto e Ferlini, che poteva prestarsi magari a una interpretazione...

LUERTI – E va be', ma questo a posteriori si è prestato... a posteriori si è prestato a interpretazioni. Intanto sono interpretazioni, le interpretazioni a posteriori.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Va be', comunque ognuno di loro era portatore di un interesse rispetto poi alla figura, no, del Ministro. Quindi forse, insomma...

LUERTI – Se lei mi dice...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Cioè, voglio dire...

LUERTI – Ma se lei mi dice...

P.M. Dott.ssa Nuzzi - ...Boscoletto era sicuramente portatore di un interesse, Saladino ...

LUERTI – Adesso questa non è più la deposizione...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Ferlini non lo so...

LUERTI – Questi qui non sono più fatti, è più una deposizione di persona informata sui fatti.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – No, no, no, io le chieda come Magistrato.

LUERTI – Però se vogliamo capire...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – No, no, io glielo chiedo come Magistrato. Cioè non ha pensato che...

LUERTI – Ma come Magistrato spiego tante cose...

P.M. Dott.ssa Nuzzi - ...questa proposta, comunque costituiva una sua iniziativa personale e non comunicata ad altri Magistrati dell'Unicos, o comunque della...

LUERTI – Io sono intervenuto un sacco di volte sull'accesso in magistratura.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Dico questa proposta che...

LUERTI – Io pubblicamente sono intervenuto un sacco di volte sull'accesso in Magistratura.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Ascolti dott.e, ascolti dott.e, sto dicendo questo...

LUERTI – Era un tema che io volevo porre a prescindere.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Questa iniziativa che si può condividere o non si può condividere, ma comunque questa iniziativa che comunque era una iniziativa personale, come Magistrato, le sto facendo una domanda come Magistrato, non... voglio dire, non ritiene che forse avrebbe dovuto essere oggetto non di un incontro particolare al quale partecipava il Ministro nella sua qualità ma anche soggetti come Saladino, come Boscoletto, che erano comunque portatori di interessi particolari, e anche di carattere economico, piuttosto che magari farne oggetto, appunto, di dibattito in un convegno a cui partecipavano anche altri Magistrati interessati? No, questo mi chiedo, cioè che cos'è che l'ha indotta a partecipare a questo incontro a quattro?

LUERTI – Allora, questa non è una domanda da persona informata sui fatti, ma io rispondo lo stesso.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – No, no, questa è una domanda da persona informata sui fatti, perché riguarda il suo rapporto con Saladino e il suo...

LUERTI – E no, non esattamente, non esattamente.

P.M. Dott.ssa Nuzzi - *...e l'incontro con Mastella.*

LUERTI – Comunque se lei mi dice...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Io voglio capire...

LUERTI – Ma se lei mi dice...

P.M. Dott.ssa Nuzzi - *...perché avete fatto un incontro personale...*

LUERTI – Ma ho capito che cosa vuole capire.

P.M. Dott.ssa Nuzzi - *...e non ha fatto... non ne ha fatto oggetto di un dibattito pubblico alla presenza di colleghi che potessero condividere o meno questa sua iniziativa? Questo è.*

LUERTI – Allora rispondo.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Perché lei mi dice che comunque è andato lì da Magistrato, no.

LUERTI – Io rispondo a questa domanda.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Non a titolo personale.

LUERTI – Rispondo a questa domanda perché la risposta c'è. La risposta sta: primo nella genesi che ha avuto questo incontro, per cui è il seguito di una cosa, di una opportunità sorta occasionalmente. Il seguito c'è stato perché aveva... diciamo il riferire al Ministro di questa necessità e di questa esperienza pregressa di cui tutti avevano perso memoria, e che poi riguardava l'istruzione nella giustizia, la finalità era soltanto dire... intanto poi le due cose si sono sommate perché questa seconda cosa della scuola di specializzazione non era motivo sufficiente per andare dal Ministro, se non avessi avuto il primo tema non gli avrei parlato neanche del secondo, no. Perché se non avessi avuto...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Ma non vedo la necessità di andare dal Ministro ad un appuntamento a quattro per parlare di un convegno. Cioè questo dico, di un convegno alla presenza di Boscoletto, presidente della cooperativa Giotto...

LUERTI – Ma io allora... ma io allora non avevo... ma io allora... Ma lei mi sta contestando, mi sta contestando.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – No, ma io non le sto contestando, sto cercando di capire.

LUERTI – Lei mi sta contestando, mi sta contestando l'opportunità...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Sto cercando di capire se lei...

LUERTI – Allora...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – ...è andato lì a titolo personale, oppure a titolo come rappresentante di noi Magistrati, cioè questo non mi è chiaro, perché se lei è andato lì come Magistrato allora, voglio dire, questo stesso tema poteva essere oggetto comunque di un incontro pubblico a cui magari partecipavano anche altri colleghi, o comunque previa condivisione.

LUERTI – Ma senta mi fa rispondere?

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Cioè questo voglio capire.

LUERTI – Mi fa rispondere?

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Sì, sì.

LUERTI – Mi fa rispondere?

P.M. Dott.ssa Nuzzi – No, no, la faccio rispondere. Sono temi importanti, dott.e.

LUERTI – Lo so, ho capito.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Temi che coinvolgono tutta la magistratura italiana.

LUERTI – Perciò ho capito.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Quando si parla di scuola di formazione...

LUERTI – No, appunto...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Di proposte che riguardano la formazione dei Magistrati, insomma...

LUERTI – Io le rispondo come so, come so, cioè come sono andate le cose. Ricordare questa esperienza passata e sensibilizzare il Ministro della Giustizia su una cosa importante per tutti, come la scuola di speciali... per noi altri che siamo già Magistrati, perché che i giovani colleghi arrivino preparati e non perdano tempo, non arrivino esauriti in mille esperienze inutili, è interesse di tutti, no.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Cioè ho capito, ma io questo dico, quindi probabilmente...

LUERTI – Ecco, allora adesso finisco, adesso finisco. Siccome io il tema dell'accesso l'ho preso, l'ho ripreso tante volte, no, anche in occasioni pubbliche, anche in associazione, e tante volte ho detto non consideriamo questo tema una cenerentola, occupati di mille altre cose, perché <u>la qualità della formazione dei nostri futuri colleghi è la qualità della magistratura del futuro, ed è la qualità del collega che tu ti trovi dentro il Collegio a decidere il processo.</u> Quindi la cosa è importante, ed io più volte ho sottolineato l'importanza del tema dell'accesso. E anche nella nuova Giunta, nella vecchia Giunta, soprattutto nel... no, soprattutto nella vecchia Giunta mi ero occupato io del... nella ripartizione dei lavori e dell'accesso nella scuola di specializzazione, del famoso corso – concorso che poi non si fece più. Cioè era un tema che per me era a cuore.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – E ho capito, dott.e.

LUERTI – Okay. E allora, e allora questo tema si tratta in tanti modi, in tante occasioni diverse.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Posso fare la domanda? Allora la domanda è questa...

LUERTI – E quindi... no, ma io posso dare la risposta?

P.M. Dott.ssa Nuzzi – No, la risposta è a questa domanda che io le faccio. Se il tema è così importante, e se il tema riveste un interesse generale dell'intera magistratura italiana, perché lei non riferisce di questo incontro a quattro, né prima, né dopo, né alla sezione Unicost di Milano, né all'associazione nazionale Giunta di cui faceva parte, né lo riferisce mai a nessuno, fino a quando non si è saputo pubblicamente.

LUERTI – Ma perché io stavo finendo la risposta proprio per dire questa cosa qui.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Questo mi fa, chiedo scusa, questo, e chiudo la mia domanda, questo mi fa pensare che un tema di carattere generale, di interesse generale, venga fatto oggetto di discussione, colloquio, dialogo, con soggetti che non c'entravano nulla. Vale a dire Saladino, vale a dire Boscoletto. Ha capito qual è il mio... la mia domanda? Cioè perché lei va a questo incontro insieme con Saladino e Boscoletto e Ferlini, che non sa neanche chi è e che cosa fa? Questo le sto chiedendo.

LUERTI – Ho capito, ed io stavo rispondendo.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – No, se non faccio la premessa alla domanda lei...

LUERTI – Allora...

P.M. Dott.ssa Nuzzi - ...mi risponde sempre sull'importanza dei temi. Lo sappiamo tutti che i temi dell'accesso alla magistratura sono fondamentali.

LUERTI – Allora, io...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Ma voglio capire perché se n'è fatto oggetto di un incontro a quattro!

LUERTI – Allora, le persone, le persone...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Anzi, soggetti che non c'entravano nulla.

LUERTI – Loro non hanno... Allora, le persone che non c'entravano nulla, appunto, non c'entravano nulla, e non è che hanno discusso con me e col Ministro della scuola di specializzazione, questo deve essere chiaro, no.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – E che c'entravano lì? Perché sono venuti all'incontro?

LUERTI – Ma per quella cosa che ho già detto prima, che le ripeto, cioè quel gruppetto lì è sorto quasi occasionalmente, tanto è vero che Ferlini, che era... non sapevo neanche che ci doveva essere e l'ho trovato lì. Boscoletto e Saladino erano la continuità dell'occasione che aveva generato l'idea, no l'idea, l'opportunità di parlare col Ministro per dire queste cose. Quindi la presenza loro è, come dire, stare nel fronte occasioni, cioè l'occasione, incontro al meeting di Rimini, genera l'opportunità di incontrare il Ministro, l'opportunità mia di incontrare il Ministro per dire una cosa, per dire una cosa che è il convegno di Milano. Alla quale, siccome mi frullava nella testa da anni, si aggiunge una seconda cosa, e soprattutto questa seconda, cioè la scuola di specializzazione, aveva, come dire, si esauriva semplicemente, che era stata già trattata anche pubblicamente, che era già oggetto di scritti, di interventi, di studi, eccetera, eccetera, nel rapporto con il Ministro trova l'occasione di, l'ho detta prima la parola, sensibilizzazione. Cioè tirare fuori dalla memoria storica un'esperienza, e dire signor Ministro questa cosa è importante, non la sta dicendo nessuno, sappia che c'è questa esigenza che è importante, no. E poi venne dibattuto, ho fatto incontri, interventi nella Giunta, nel... fuori dalla Giunta, eccetera, eccetera. Quando c'è l'occasione di... tra l'altro, appunto, stiamo parlando di un Magistrato che parla col Ministro della Giustizia e di cose che riguardano la magistratura, quindi anche lì, no, dove la presenza di terzi...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – E appunto...

LUERTI - ...la presenza di terzi è occasionale, e il merito, e il merito soprattutto riguardo alla scuola di specializzazione... quindi la presenza di terzi ha quella ragione che ho detto prima, terzi che non partecipano al tema convegno o scuola di specializzazione, che non sono minimamente interessati, e così viceversa, e anche il tema scuola di specializzazione in realtà si esauriva, cioè non aveva un seguito, si esauriva nel rappresentare al Ministro un'esigenza, il Ministro risponde sì, vero, è molto interessante, è molto importante, terrò presente. Dopodiché...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Poi non se n'è fatto...

LUERTI - ...non c'è una... non c'è una seconda puntata, almeno per quanto mi riguarda, sennò che cosa dovevo fare, ritelefonare al Ministro e dire ha fatto qualche cosa? Ma questo io lo faccio con i miei sottoposti, non quelli sopra di me. Ai miei sottoposti chiedo conto se hanno eseguito quello che ho chiesto, ma al Ministro della Giustizia io rappresento una necessità.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Ha fatto una... ha fatto una proposta. Senta quel giorno c'è stato anche un incontro con Vittadini?

LUERTI – Non lo so perché sicuramente... sì, non lo so perché sicuramente non mi ha coinvolto, cioè non... io non l'ho incontrato.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Non l'ha incontrato lei...

LUERTI – Io no, no, beh me ne sono andato.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – E' tornato a Milano.

LUERTI – Credo... no, probabilmente ero a Roma già per altre ragioni, non sono andato a Roma apposta, solo per questo, ero a Roma per altre ragioni, sicuramente no... cioè ci siamo divisi, non... grazie, arrivederci, ognuno per la sua strada. Eravamo venuti da strade diverse e abbiamo ripreso strade diverse.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Senta le volevo chiedere: lei conosce l'avvocato professore Fabrizio Criscuolo?

LUERTI – No.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – L'ha mai sentito?

LUERTI – No.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Sa se qua...

LUERTI – Cioè Criscuolo è un nome molto comune, ma avvocato Criscuolo, Fabrizio Criscuolo no.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Con studio legale in Roma e a Cosenza?

LUERTI – Assolutamente no, prima volta che sento il nome.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Senta sa...

LUERTI – Fabrizio Criscuolo... professore e avvocato? No, non mi dice proprio niente.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Senta ma il dott.e Roia non è... non fa parte di Comunione e Liberazione.

LUERTI – No.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – No. Vi frequentate, vi conoscete al di là della... no, dico al di là diciamo del rapporto...

LUERTI – No, fuori dalla professione no, fuori dalla professione no.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – ...di carattere associativo del...

LUERTI – Va be', associativo e professionale, va be' è un Consigliere del C.S.M. di Milano.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Senta nella... nel fiume di parole di Saladino le ha mai parlato della sua conoscenza con l'attuale vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura Nicola Mancino? Mai?

LUERTI – Mai. Non mi risulta proprio.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Non le risulta. Senta qual era il suo rapporto con il dott.e De Magistris quand'è stato a Catanzaro?

LUERTI – Buono, un buon rapporto tra colleghi. Poi eravamo tutti giovani. Tutti giovani, tutti...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – C'è stata frequentazione? Non è andato magari a casa sua, o...

LUERTI – No, a casa sua non sono stato forse mai, non c'era una grande frequentazione fuori ufficio, ma non avevo grandi frequentazioni fuori ufficio con quasi... quasi nessuno. Cioè, appunto, tornando a casa la sera a Lamezia non... non avevo grandi... quindi un buon rapporto di buoni colleghi, niente di più.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Lei ha seguito la vicenda disciplinare del dott.e De Magistris? Come... in qualità di presidente dell'Associazione Nazionale Magistrati?

LUERTI – L'ho seguita dai giornali, cioè l'ho seguita perché era oggetto di interesse di tutta la magistratura e dell'associazione, non... e quindi giornali, se ne parla... era stata oggetto di discussione in Giunta nel 2006, no ...7, e in questi termini l'ho seguita, cioè come componente di Giunta e come magistratura associata l'ho seguita.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Il giudizio disciplinare l'ha seguito?

LUERTI – No.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Non l'ha seguito.

LUERTI – Cioè l'andamento, cosa succede, cosa si dice, cosa si fa, no.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – No, perché lei poi ha fatto una dichiarazione finale, su cui poi insomma sono sorte poi anche...

LUERTI – E anche quella è un'altra cosa, quindi sono più le cose che devo spiegare su di me che su altri, ma spiego tutto.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – No, no, purtroppo deve spiegarlo sempre perché ha attinenza con il nostro procedimento.

LUERTI – Ma no, cioè anche quella famigerata dichiarazione che...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Perché io non le chiedo nulla che non abbia attinenza o pertinenza...

LUERTI – Va be', okay, però insomma...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – ...o che non sia emerso dal nostro... dalle nostre indagini.

LUERTI – Quella famigerata dichiarazione, benissimo, quella famigerata dichiarazione anche in quei termini nacque dal fatto che in quei giorni la cosa che paventava a livello politico, di politica ed associazione, era una riforma del sistema disciplinare di riforma della magistratura. Cioè era intanto, se non sbaglio, era ancora... eravamo ancora prima del 31 luglio 2007, senz'altro sì, però...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – No, io sto parlando dell'intervento che lei ha fatto sulla sentenza disciplinare.

LUERTI – Ma io...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Quand'è stata pronunciata la sentenza disciplinare nei confronti del dott.e De Magistris.

LUERTI – Io più che un intervento... io più che un intervento io in quel... quel caso che ha destato scalpore io più che un intervento parlai con dei giornalisti, e siccome il tema era riformare anche a livello costituzionale, si parlava di accordi bi-partisan, riforme costituzionali, riforma del disciplinare, eccetera, eccetera, perché qua... perché non andava bene niente, tutti i problemi nascono dal fatto che il sistema disciplinare non funziona, che... le correnti, il C.S.M., il condizionamento, però insomma la disciplina e il sistema disciplinare non funziona e va riformato, va riformato a livello costituzionale. Questo era quello che era nell'aria, e la posizione nostra era non se ne parla neanche. E in una chiacchierata, che poi venne riassunta da un giornalista, i temi erano il sistema non si deve riformare perché il sistema funziona, il sistema si applica, no, e il sistema ha anche al suo interno dei correttivi e delle possibilità di intervento, perché è un sistema giurisdizionale, e qui chi si può... il Magistrato può fare ricorso in Cassazione, e fu... credo che appunto erano giorni in cui immediatamente successivi alla condanna di De Magistris, e il giornalista mi aveva messo in bocca, maliziosamente come sempre, il caso De Magistris, e dissi guardi De Magistris potrà fare ricorso in Cassazione. Cioè non era una... com'è uscita sui giornali fu... era interpretabile come dichiarazione malevola, invece non era una dichiarazione malevola, era una dichiarazione di difesa del sistema disciplinare che andava bene così com'era, e del fatto che il sistema giurisdizionale ha al suo interno i suoi rimedi, e il rimedio nel caso specifico era il ricorso in Cassazione. Dopodiché venne fuori il sistema funziona, De Magistris potrà fare ricorso in Cassazione. Che significa... che è come dire si arrangi, sono fatti suoi, no. Cioè ancora una volta per spiegare la realtà dei fatti ci vogliono cinquecento parole, fare uno... sviluppare un ragionamento, far capire a un terzo estraneo che è il giornalista, un terzo estraneo, e voi lo sapete bene, alla ricerca del sangue, no, perché sennò non c'è la notizia, perché quando spieghi per filo e per segno come stanno le cose a un giornalista, questo si spegne e dice che barba, ma questa non è una notizia. Risposta mia, ma questa è la verità, mi dispiace. Allora poi per creare la... il profilo interessante, succulento di notizia o di pa-pa-pa, si taglia, si aggiunge, si ammette e si contrae e alla fine venne fuori l'artico...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Ma lei...

LUERTI – Allora adesso io...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – ...

LUERTI – ...anche davanti all'Autorità Giudiziaria devo ricostruire per giustificare me stesso e il fatto di avere sviluppato un determinato tipo di ragionamento molto più complesso, e di avere poi subito la contrazione di questo ragionamento in una frase molto malevola, che appare malevola...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Certo.

LUERTI – ...che è interpretabile come malevola.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Ma adesso è qua per chiarire.

LUERTI – E perciò.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Al di là adesso che ci sono delle domande ... però quindi, insomma, così si chiarisce una volta per tutte qual è il suo pensiero. Le volevo chiedere: ma lei all'epoca sapeva che il processo disciplinare verteva anche sull'operato del dott.e De Magistris nell'ambito del procedimento Why Not in cui l'indagato era Saladino, in cui...

LUERTI – E ma certamente lo sapevano tutti, però la cosa mi era totalmente estranea cioè...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Cioè non ha ritenuto che...

LUERTI – E no, che cosa dovevo fare, no, distanza totale, distanza totale, si apprende questa...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – No, dico nel momento in cui ha reso quelle dichiarazioni.

LUERTI – Ma io che cosa dovevo dire!

P.M. Dott.ssa Nuzzi – No, non so...

LUERTI – No, io sapevo evidentemente...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – ...poteva decidere un comportamento diverso, non lo so quale, dico, cioè lei sapeva comunque che il provvedimento disciplinare...

LUERTI – Lo sapevo ma non... io non...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – ...riguardava anche...

LUERTI – Io non avrei detto probabi... per il tipo di ragionamento che ho sviluppato l'avrei fatto con o senza Saladino indagato o non indagato. Se il procedimento... De Magistris sì o no, se il procedime... un procedimento disciplinare importante e di risonanza nazionale avesse riguardato il collega Mario Rossi che aveva indagato Bianchi...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Mi scusi...

LUERTI – ...probabilmente avrei detto le stesse cose.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Chiedo scusa.

LUERTI – Senza probabilmente.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Questa sua ri... no, per capire veramente il suo pensiero. Cioè questa risposta che lei ha dato sul funzionamento del sistema, il sistema funziona, ha dimostrato comunque di funzionare, adesso possiamo anche prendere le parole... e no, chiedo scusa, cioè lei ha avuto, nel momento in cui ha fatto questa dichiarazione ha avuto contezza della... dei tempi e delle modalità con cui si sono svo... in cui si è svolto il procedimento disciplinare? Ha seguito il procedimento disciplinare?

LUERTI – Ma io... ma no, perché non l'ho seguito, non l'ho seguito nel merito perché non... perché la nostra posizione, che era una posizione reale, nostra cioè giuridica...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Cioè questa sua frase è riferita alle norme attualmente vigenti in materia disciplinare?

LUERTI – E' riferita alle norme, era riferita alle norme, cioè c'è un procedimento giurisdizionale disciplinare che ha il suo...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Ho capito.

LUERTI – ...equilibrio interno e i suoi pesi e contrappesi, quindi non toccateci questo sistema che ci volete riformare, no, perché il sistema funziona.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – E' una frase che non...

LUERTI – Anzi...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – ...è stata riferita al merito del...

LUERTI – No.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Cioè più che al merito del procedimento... va be', oltre che al merito del procedimento anche...

LUERTI – Ma neanche all'andamento, neanche all'andamento.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Neanche all'andamento.

LUERTI – Né all'esito finale né all'andamento. Anzi, forse uno... dire beh, potrà fare ricorso in Cassazione, cioè avrà un'altra possibilità di giustificarsi, di far valere le sue ragioni, no. Era... era veramente un ragionamento astratto in quel sistema.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Che è stato comunque oggetto di una ricostruzione giornalistica...

LUERTI – E' chiaro, perciò.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Senta e poi un'ultima... poi non so se il Tenente vuole interloquire, le volevo chiedere anche, ecco, facciamo anche un'altra precisazione, sempre nel gennaio, possiamo essere precisi prendendo magari anche... sempre nel gennaio 2008, quindi dopo la sentenza disciplinare le fu fatta un'intervista, un'intervista insomma, le furono poste domande da un giornalista sulla sua conoscenza con Saladino, a cui lei rispose che insomma non lo vedeva da molto tempo. Se appunto ci vuole precisare. Ecco qui! Ecco, cioè... ecco, si trattava di un'intervista de...

LUERTI – Non era un'intervista, non era...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – No un'intervista, non so, un articolo...

LUERTI – No, non era un'intervista.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Cos'era?

LUERTI – Non era un'intervista, era una telefonata.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Va be', allora se ce lo spiega il dott.e... perché capiamo bene...

Sovrapposizione di voci

LUERTI – Ve lo dico il perché, ve lo dico io.

Polizia Giudiziaria – Facciamo il riferimento all'articolo...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Ecco, facciamo... sì.

Polizia Giudiziaria - ...che riguarda su L'Espresso a firma di Marco Lillo...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Benissimo.

Polizia Giudiziaria – 24 gennaio 2008, ecco, così...

Consulente – Se vi sovrapponete non...

LUERTI – Glielo dico io, non era un'intervista ma una telefonata.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Bene, così ce lo spiega.

LUERTI – Una telefonata in cui questo giornalista disse vorrei capire alcune cose, quindi non disse devo fare un'intervista, a domanda risponde, eccetera, quando si fa un'intervista poi le modalità sono diverse. Vorrei capire alcune cose, e comincia a dire una serie di... a fare una gran confusione, dice ho una fonte che mi dice che lei è di Comunione e Liberazione, che lei è dei Memores Domini, eccetera. Dissi ma scusi ma a lei che cosa interessa? Cioè un giornalista, che non conoscevo, e quindi che per telefono da un numero privato mi parla di queste cose, io l'ho anche un poco trattato male, no, però vedendo che prendeva una piega strana e che faceva una gran confusione, gli dissi guardi io le rispondo soltanto perché lei sta facendo una gran confusione, mi sta citando come... una fonte che probabilmente fa all'origine la confusione che sta facendo lei, e quindi io le rispondo anche per chiarire. Tenga però presente, caro sconosciuto giornalista, che io sulla mia vita privata a lei non rispondo perché lei non è il Pubblico Ministero, è uno sconosciuto giornalista, ed io non le rispondo a prescindere, poiché fa una gran confusione le metto un paio di paletti, e di questo si accontenti. Poi credo che mi richiamò e ritorno al fatto del conflitto di interessi, ma non si sente un conflitto di interessi. Faccio io ma perché, ma perché?

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Questo me le deve dire lei...

LUERTI – E qua...

P.M. Dott.ssa Nuzzi - ... rispondere ai giornalisti...

LUERTI – Però io ero, ero il presidente dell'Associazione Magistrati.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – E lo so, lo so, mi rendo conto.

LUERTI – Quindi il presidente dell'associazione Magistrati ha un ruolo esterno...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – No, ma infatti.

LUERTI - ...che deve svolgere per l'associazione, per cui questa gran frittata sulla mia vita privata io l'ho semplicemente rimessa a posto, tanto poi se un giornalista vuole sapere per intero la versione prenderà questo verbale quando sarà pubblico e soddisferà la sua curiosità. Ma io dissi a un giornalista che mi chiama al telefono, e non lo conosco, no, non sono tenuto a parlare della mia vita privata, cosa che rivendico tuttora. E quanto alla questione di Saladino dissi io non consento nessun conflitto di interessi proprio perché tutta la separatezza degli affari suoi, tutta la distanza anche negli anni, la posizione di giudizio politico o dell'associazione Magistrati su De Magistris venne presa da una Giunta unitaria nella quale io valevo come il due di picche, perché non era la mia Giunta di presidente, era una Giunta dov'erano rappresentate tutte le quattro correnti con componenti anziani e autorevolissimi, e nel quale io ero l'ultima ruota del carro. E un collega me ne ha sempre dato atto, presente in giunta, non ho mai preso posizione espressa nei confronti del caso De Magistris, proprio perché dissi... io tra l'altro mi sono trovato nell'imbarazzantissima posizione di essere stato collega di De Magistris e di essere attualmente collega di Clementina Forleo. Quindi i due casi al centro dell'attenzione in questo momento e in questo ambito, riguardavano più colleghi, uno del mio ufficio attuale e uno del mio ufficio passato. Ed io dicevo ma scusate io che cosa posso dire, ma io che posizione posso prendere, se lo

difendo, se lo attacco, comu... se rimango neutro, qualunque posizione verrà interpretata in un senso di un interesse personale, come sempre non basta stare fermi per evitare i guai e i guai ci sono stati lo stesso. Per fortuna un collega di Giunta ha più volte detto ma io ricordo che quando parlavamo di De Magistris tu dicevi guardate, no, io non posso intervenire, non posso prendere posizione né a difesa né contro, a dife... perché intanto non conosco il merito, né i pro né contro, e poi comunque sono in una posizione che vorrei rimanesse neutra.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – E comunque di Saladino, del suo rapporto con Saladino non ha mai detto nulla alla giunta...

LUERTI – Io non mi ricordo se la... io non mi ricordo se l'avevo detto o se non l'avevo detto, questa è un'altra cosa che proprio non ricordo in concreto. Però mi ricordo di avere più volte detto una cosa, che dico io avendo lavorato a Catanzaro in realtà li conosco tutti, conosco De Magistris, conosco Lombardi ovviamente, conosco l'avvocato Pittelli, conosco gli indagati, no, e... perché ovviamente, no, per ovvie ragioni, quindi io sono l'ultimo che deve prendere una posizione, no, e mi adeguerò alla posizione che si sta formando, che era una posizione tra l'alto molto... fosse stata una posizione sbilanciata, fosse stata una posizione netta verso la quale io avevo contrarietà, avrei marcato la differenza dicendo mi astengo dal voto, voto contro, si metta a verbale che io penso un'altra cosa. In realtà si stava formando un'opinione comune tra colleghi molto più esperti e molto più grandi di me, e molto più autorevoli anche nelle diverse correnti, molto cauta, molto attenta a non... anche a non danneggiare, a non interferire e a non danneggiare, no. E questa posizione cauta di non interferenza, che... io alla fine la condividevo, per cui io il mio passo indietro era alla fine non... non era incompatibile con l'opinione che si stava formando, molto di cautela, di attenzione, quando c'è stato da sottolineare la... l'improvvido intervento cautelare del Ministro lo abbiamo fatto, perché... ecco, questo no. Qui c'è una norma che noi abbiamo sempre combattuto, e alla sua prima applicazione si rileva quanto fallace sia, e allora l'abbiamo scritto, no. Dopodiché quando colleghi autorevoli di tutte le correnti dicono sui procedimenti disciplinari, a maggior ragione con questa visibilità, noi non possiamo prendere posizione nel merito, possiamo fare i soliti auspici di rapidità, eccetera, eccetera, ma io dissi beh, okay, mi adeguo, no. Questa fu la mia posizione, prima e dopo, perché anche dopo la sentenza io anche alla radio dissi rispettiamo questa deci... noi chiediamo rispetto per la nostra deci... mi ricordo questa frase, noi chiediamo rispetto per queste... per le decisioni, per le nostre decisioni, e quindi dobbiamo rispettare anche questa. Diciamo sempre avete qualcosa in contrario contro questa decisione? Impugnatela, no.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Ascolti...

LUERTI – Ecco, questa era il mio inserimento in una linea politica tracciata da altri.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Ascolti, quindi lei nega, o no, quella frase riportata da Marco Lillo nell'Espresso con riferimento al suo rapporto di conoscenza con Saladino che...

LUERTI – No, io quando dissi non lo vedo da tempo, non lo vedo da tempo.

Polizia Giudiziaria – La frase è "ma stiamo parlando di dieci anni fa, non lo sento da tempo e non vedo nessun conflitto di interessi con il mio ruolo attuale".

LUERTI – Esatto. Cioè... e anche questa è una sintesi comunque, i dieci anni fa...

Polizia Giudiziaria – No, è riportata... diamo atto nel verbale che è riportata virgolettata.

LUERTI – Sì va be', ma...

Polizia Giudiziaria – Alla fine di... no, no.

LUERTI – Sì, sì. No, ma lo so, lo so.

Polizia Giudiziaria – Sentiamo lei, per capire...

LUERTI – Anche virgolettata insomma...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – No, ma lo sappiamo...

Polizia Giudiziaria – Per questo...

LUERTI – ...parole usate e opportunamente sfo... e opportunamente sforbiciate.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Questo...

LUERTI – I fatti di dieci anni fa sono la...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Avrà l'occasione di chiarire la sua... avrà l'occasione di chiarire in questa sede qual era il suo pensiero, che cosa intendeva dire, l'ha detto...

LUERTI – No, no, ma il mio pensiero basta svilupparlo, non è diverso da quelle parole, però da sviluppare. I dieci anni fa sono la conoscenza e la frequentazione, e quindi la maggiore familiarità di un rapporto amicale, poi non lo vedo da tempo era vero, perché io dopo quel famigerato 25 ottobre non l'ho visto più, e a maggior ragione dopo la notorietà delle indagini Why Not, che figuria... ma figuriamoci se io vado dal Ministro con uno che so essere indagato, ma non esiste proprio. Forse non lo sapeva neanche lui, perché l'indagine a quel punto... cioè credo che a quel tempo fossero ancora coperte dal segre... se lo sapeva e non mi ha detto niente, spero di non incontrarlo per un'altra ragione no, perché sarebbe veramente grave, no. Io se avessi saputo quella cosa lì figuriamoci se andavo di fronte al Ministro con una persona indagata, ma non esiste proprio, ma neanche per parlare di una cosa più importante del mondo, no. E quindi il non lo vedo da tempo è ancora una volta nell'ambito appunto di una risposta a un giornalista e non a un Pubblico Ministero, un giornalista sconosciuto, malevolo, che fa un sacco di insinuazioni, che mi parla di un conflitto di interessi che non esiste, ed io gli dico adesso a pensarci bene sono andato dal Ministro Mastella, tra l'altro, che nel frattempo era dive...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – No, va be', ma...

LUERTI – Che nel frattempo era diventato anche lui indagato, okay, nel frattempo, sempre nel frattempo, no, e allora ma io ma perché ti devo... intanto davvero ma perché ti devo rispondere. E quindi il non lo vedo da tempo è stata la mia risposta a... difensiva alla malizia del giornalista, che nei suoi termini letterali non è neanche falsa.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Sì, cioè è stata insomma così, compressa.

LUERTI – Esatto.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Va bene. Per quanto... ah, questo nominativo, conosce tale Marco Vitale di Consfitalia?

LUERTI – Marco Vitale no. E non so neanche cos'è Consfitalia.

Polizia Giudiziaria – Se posso dott.essa?

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Sì.

Polizia Giudiziaria – Tornare un attimo sulla domanda fatta prima. Quindi lei non sa di un rapporto di conoscenza, perché non l'è stato riferito, tra Saladino e il senatore attuale vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura Nicola Mancino?

LUERTI – No, questo proprio no.

Polizia Giudiziaria – Ma sa, invece, di un... questo per riscontrare sempre elementi acquisiti in atti finora, di una, diciamo vicinanza del... di eventuale vicinanza dell'onorevole Nicola Mancino al mondo di C.L. piuttosto che della C.D.O., se le risulta?

LUERTI – Non mi risulta proprio. Cioè dico se poi se ha avuto nessi e rapporti come politico...

Polizia Giudiziaria – Sia come politico che come... insomma, voglio dire, la figura è...

LUERTI – Ma non è ho la minima idea.

Polizia Giudiziaria – Se le risulta e cosa le risulta.

LUERTI – Non ne ho la minima idea, non ne ho la minima idea.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Penso che più i soggetti che possono interessare come... un'appartenenza a Comunione e Liberazione? O no? Penso che non ci siano altre domande. Va bene.

LUERTI – Poi ecco, appunto, anche su quello che mi chiedeva... alla fine le chiederei sapeva, incontrava, parlava di questo, o parlava di quell'altro, e...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Conosceva per esempio la società Need? Need & Partners di Saladino?

LUERTI – No.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Non ne ha mai sentito parlare?

LUERTI – Cioè il nome, il nome non mi è nuovo, e lo collego a Saladino, che poi non mi rico... tenderei ad escludere la sua esistenza quando io ero giù, però non lo posso sapere, e non so altro. Cioè l'associazione del nome...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Saladino e Need.

LUERTI - ...Saladino e Need...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Sì.

LUERTI - ...mi suona, no, qui finisce la mia conoscenza. Poi, non so, era scritto... era scritto fuori dalla porta degli uffici di Saladino, ne ho sentito parlare, l'ho letto sui giornali, non lo so.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Quand'è stato a Lamezia aveva rapporti di conoscenza con il dott.e Chiaravalloti o la figlia del dott.e Chiaravalloti?

LUERTI – Beh, la figlia del dott.e Chiaravalloti era una collega della Procura Distrettuale Antimafia, era per tutto il tempo che sono stato giù io era un sostituto Procuratore assegnato alla... alla D.D.A..

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Quali erano i suoi rapporti con il dott.e Lombardi?

LUERTI – I suoi della...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Della dott.essa Chiaravalloti.

LUERTI - ...della dott.essa Chiaravalloti? Mi sono sempre sembrati buoni, ma non... non ho una conoscenza dall'interno del rapporto.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Lei la frequentava la dott.essa Chiaravalloti?

LUERTI – No. Anche lì, cioè, l'annovero tra i buoni colleghi tra virgolette, con cui ci si saluta e ci si parla se c'è qualcosa in comune, fine.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – E l'ex avvocato...

LUERTI – Qualcosa di... un fascicolo.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – L'ex avvocato generale?

LUERTI – L'ex avvocato generale ancora di meno, nel senso che non l'ho mai frequentato, mai amato, mai frequentato e mai amato, ho avuto uno screzio con lui molto significativo per me, e quindi non ho poi mai più voluto rapporti...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Che screzio?

LUERTI – No, una cosa molto legata alla professione e molto anche casuale, perché io venni applicato, oggi dico proditoriamente, alla Procura di Lamezia per un giorno, per un'udienza Camerale con partecipazione del Pubblico Ministero facoltativa, e con un atto di applicazione per un giorno per un'udienza lasciatomi sulla scrivania al pomeriggio del giorno prima. Solo per caso io quel giorno sono rientrato in ufficio, perché stavo andando a casa a lavorare, e trovo questa carta di cui non sapevo nulla. Allora vado a Lamezia, faccio la mia udienza, torno, prendo...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – E che udienza era?

LUERTI – Era un'udienza camerale G.I.P., no, stupidissima udienza, per il Procuratore di Lamezia diceva ho tutti impegnati in turni, convalide, udienze, detenuti e...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Un'applicazione.

LUERTI - ...c'è questa udienza fissata e non ci può andare nessuno. Il Procuratore generale facente funzioni applicò un sostituto della Procura di Catanzaro, il sottoscritto. Io presi carta e penna e scrissi caro Procuratore Generale succede questo e questo, non sono stato informato, l'ho saputo solo per caso dall'oggi al domani, per un'udienza Camerale con partecipazione facoltativa del Pubblico Ministero. Il concetto era ma che sistema è. Però, insomma, con la forma, adesso lo dico...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Certo.

LUERTI - ...lo dico in modo colloquiale, ma con la forma. Il Procuratore Generale facente funzioni si offese molto di questa segnalazione, e mi fece una missiva molto dura. Io sulle prime mi spaventai un po'.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – E che le diceva in questa missiva?

LUERTI – No, mi diceva che non mi dovevo permettere di interloquire direttamente con il Procuratore Generale, che se avevo delle osservazioni le dovevo fare al Procuratore Capo e che dovevo dare spiegazioni anche per gli eventuali profili disciplinari che aveva la... il mio comportamento. Io rimasi in... erano proprio i primi anni, il primo o secondo di funzione, terzo forse, e rimasi un poco spaventato. La cosa la sapeva già tutto il Tribunale, tutti sapevano che io avevo scritto, che avevo protestato che

Chiaravalloti si era indisposto, eccetera, eccetera, poi il Procuratore Lombardi, come sempre, si era messo di mezzo, cioè aveva preso le nostre... le mie in quel caso difese, aveva detto ma no, ma non ti preoccupare, rispondi, anche i colleghi cioè... rifai una contro-risposta dicendo che tu... precisando che volevi solo segnalare una disfunzione, non volevi protestare all'altissimo. Ed io feci questa lettera super garbata dicendo ma per carità, quindi poi... e la cosa finì lì. Però, cioè, finì come carte, però era chiaro che non era una persona con cui avrei amato avere relazioni.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Ma episodi del genere si verificavano, si sono verificati anche con altri suoi colleghi? Qualche screzio, qualche problematica...

LUERTI – E cioè screzi ce n'erano perché altri colleghi, e anche prima di De Magistris, avevano avuto indagini in cui emergeva il coinvolgimento, poi io non so se fondato o no.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Certo, a vario titolo diciamo.

LUERTI – A vario titolo, e non so se fondato o no, comunque indagini che lambivano Chiaravalloti erano già state avviate anni prima dalla dott.essa Galeotti, e anche indagini significative, poi...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Galeotti, come si chiama?

LUERTI – Ornella. E poi appunto so che ci sono state... non so se... non so se fu una sorta di seguito e strascico di quella... originario, o altre cose, sono nate dopo, c'è stata una indagine per calunnia, insomma si parlava tra di noi.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Sì, con la dott.essa Baccaglini.

LUERTI – Baccaglini. Si parlava tra di noi di un...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Il Capitano Auricchio, il trasferimento.

LUERTI – Auricchio, esatto cioè.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Si ricorda questa vicenda?

LUERTI – Cosa che io no... non la ricordo, cioè...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Non ha seguito...

LUERTI – Come sempre si parla tra colleghi dicendo il minimo essenziale.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Però se la ricorda la vicenda Auricchio.

LUERTI – Sì, sì, che è esistita questa vicenda e che fu molto antipatica e problematica, me lo ricordo perfettamente, con la dott.essa Baccaglini molto coinvolta, una cosa non bella assolutamente.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Lei la conosceva... cioè la frequentava la dott.essa Baccaglini?

LUERTI – Come no, sì, sì, sì, siamo ... la distanza geografica siamo amici, ci sentiamo cioè, avevamo una buona amicizia e una stima reciproca.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Quindi questa problematica della... di qualche screzio, di qualche intervento dell'avvocato, all'epoca avvocato generale...

LUERTI – Embè screzi sì, per forza, era...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – ...lei l'ha vissuta sulla sua pelle.

LUERTI – Sì, per questo...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Piccolo episodio.

LUERTI – Per questo piccolo episodio che ha riguardato me, sì, poi si tratta anche lì di interpretare la propria funzione. Lui ritenne gravissimo il fatto che io non abbia scritto al mio capo ma direttamente a lui, che era...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Protestando tra virgolette.

LUERTI – Protestando tra virgolette. Cosa che da un punto strettamente e rigorosamente formale è anche corretta. Infatti io ho imparato a percorrere le via gerarchica, però poi la reazione io l'ho giudicata un filino sproporzionata, per cui io professionalmente e gerarchicamente mi adeguo, però...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Certo.

LUERTI – Ho capito come... ho capito insomma come mi devo comportare con questa persona.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Ho capito. Che le volevo dire, va bene, non... ecco, solo questo. Alla Procura Distrettuale a Catanzaro in quel periodo chi... chi era addetto alla Procura Distrettuale?

LUERTI – Adesso...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Oltre alla dott.essa Chiaravalloti, se lo ricorda?

LUERTI – Bianchi, Curcio, Tocci, quando sono arrivato, quattro erano.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Bianchi.

LUERTI – Giancarlo Bianchi, Salvatore Curcio, Stefano Tocci e Caterina Chiaravalloti. E sono rimasti questi per tanto tempo finché poi Tocci è andato via ed è venuto se non sbaglio il primo a spezzare il quartetto classico è stato uno di Cosenza, Facciolli, Facciolla...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Eugenio Facciolla.

LUERTI – Eugenio Facciolla.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Senta e il rapporto Curcio – Lombardi com'era?

LUERTI – Buono.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Buono.

LUERTI – Buono. Ma Lombardi con noi aveva un buon rapporto.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Era... sì, aveva...

LUERTI – Aveva un buon rapporto, paterno, ci difendeva anche quando non meritavamo di essere difesi, paterno, paternalista, quando litigavamo tra di noi su chi toccava un fascicolo, un'udienza, se lo prendeva lui, cioè la sua risposta era questa. Tra i due litiganti su un'udienza andava lui, questa era la risposta di Lombardi, no.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Senta e all'epoca...

LUERTI – Poi, dico, va be', niente, questa erano le sue scelte, poi si poteva fare diversamente.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – All'epoca era... lei aveva, sapeva che c'era un rapporto di amicizia, o comunque di conoscenza tra Lombardi e l'avvocato Pittelli?

LUERTI – No, questo veramente no, allora no, allora no. Almeno, comunque cioè, non quel rapporto che va oltre la naturale...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Ho capito.

LUERTI – ...cordialità di persone che due... avvocati e Magistrati da vent'anni sullo stesso...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – E il rapporto tra Chiaravalloti e il dott.e Curcio? Normale?

LUERTI – Non lo so.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Non lo sa.

LUERTI – Non saprei...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Perché poi lei ha detto che insomma non è che frequentava l'ufficio...

LUERTI – No, infatti, io non frequentavo l'ufficio...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Cioè...

LUERTI – I colleghi dell'ufficio oltre...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Dell'ufficio fuori...

LUERTI – Poi c'era una discreta separatezza tra ordinario e distrettuale.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – E distrettuale.

LUERTI – Non c'era una grande frequentazione dei colleghi, anche per esempio con la dott.essa Baccaglini il rapporto è rimasto cordiale nel tempo, però non sono mai andato a casa sua, no.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Ho capito.

LUERTI – Come forse a casa di nessun altro, quindi questo era il rapporto, cioè cordiale, disponibile, amichevole, senza grandi...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Cioè lei tendeva ovviamente a frequentare insomma il suo gruppo dei Memores o comunque di Comunione e Liberazione.

LUERTI – Ma io fisicame... sì, sì o anche no, ma comunque ho frequentato pochissimi avvocati, se non nessuno, uno, due.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Va bene.

LUERTI – Perché era... cioè è stata una scelta mia la... appunto una scelta di tutela e di cautela. Poi, va be', con i colleghi non è che c'erano ragioni di tutela, per carità. Però comunque di separazione dell'ambito professionale dall'ambito personale.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Va bene. Avete domande?

Polizia Giudiziaria – No, io non ne ho. Se possiamo chiudere il verbale.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Sì.

Polizia Giudiziaria – Perfetto! Sono le 13.45 e chiudiamo il verbale.

***

In una visione d'insieme, le fonti dimostrative assunte da questo Ufficio, in uno alle emergenze procedimentali dell'inchiesta c.d. *WHY NOT* fin qui acquisite, offrono una chiave di lettura alquanto precisa sulla progressione storico-fenomenica che ha caratterizzato le determinazioni assunte dai Magistrati della Procura Generale di Catanzaro, a partire dall'avocazione e successivamente, sino alla richiesta di archiviazione avanzata in data 3-4 marzo 2008 della posizione del MASTELLA e alla segnalazione disciplinare del 23 maggio 2008 a carico del Pubblico Ministero originario titolare, dott. de MAGISTRIS.
Il costrutto motivazionale fondante tali due provvedimenti si erige su una rappresentazione e valutazione di dati investigativi parcellizzata e, di conseguenza, privata del contesto d'insieme siccome geneticamente connesso alla originaria conformazione dei fatti-reato oggetto di accertamento; ancor più, alla luce delle esperite verifiche, esso appare viziato dall'omessa rappresentazione di risultanze investigative già in atti, di evidente significatività e conferenza rispetto allo specifico *thema probandum* dettato dai titoli di reato iscritti.

Invero, in linea di principio, non può omettersi di considerare che la verifica della sussistenza di elementi indiziari idonei a qualificare la *"notitia"* ricevuta o acquisita dall'Organo del Pubblico Ministero come afferente ad un *fatto-reato* suscettibile di attivare l'accertamento giurisdizionale si pone in termini complessi allorquando investa eventuali *forme concorsuali*, di tipo "soggettivo" ed "oggettivo", della condotta criminosa.
E' proprio il dettato normativo in materia di *concorso di persone nel reato* e *concorso di reati*, correlato alle norme procedurali disciplinanti la competenza per connessione (artt. 12 e ss c.p.p.) ad imporre, sin dalla instaurazione del procedimento, un vaglio giurisdizionale analitico ed organico della manifestazione criminosa nella sua interezza, fondato, cioè, sull'esame complessivo dei fatti e/o delle posizioni soggettive in connessione tra loro.
Con specifico riguardo al tema del *concorso di persone nel reato*, previsto dagli artt. 110 e ss. c.p., l'opinione giurisprudenziale consolidata è nel senso di ritenere che *"...stante la struttura unitaria del reato concorsuale, allorché si viene a realizzare quell'associazione di diverse volontà finalizzate alla produzione dello stesso evento, ciascun compartecipe è chiamato a rispondere sia degli atti compiuti personalmente, sia di quelli compiuti dai correi nei limiti della concordata impresa criminosa; per cui, quando l'attività del compartecipe si sia estrinsecata e inserita con efficienza causale nel determinismo produttivo dell'evento, fondendosi indissolubilmente con quella degli altri, si avrà, come ulteriore conseguenza, che l'evento verificatosi sia da considerare come l'effetto dell'azione combinata di tutti i concorrenti, anche di quelli che non hanno posto in essere l'azione tipica del reato"* (Cass. Sez. I, Sentenza n. 7442 del 08/05/1998 (dep. 24/06/1998)).
Nel vaglio della *notitia criminis* afferente la manifestazione concorsuale rileva inoltre il dato che il contributo causale del concorrente possa manifestarsi anche in forme differenziate e atipiche della condotta materiale descritta nella norma incriminatrice e idonee a configurare il c.d. concorso morale, quali l'istigazione o la determinazione all'esecuzione del delitto, l'agevolazione alla sua preparazione o consumazione, il rafforzamento del proposito criminoso di altro concorrente, la mera adesione o autorizzazione o approvazione per rimuovere ogni ostacolo alla realizzazione di esso.
Ai fini della configurabilità della fattispecie del concorso di persone nel reato (art. 110 cod. pen.), il contributo concorsuale riveste rilevanza, dunque, non solo quando abbia efficacia causale, ponendosi come condizione dell'evento lesivo, ma anche quando assuma la forma di un contributo

agevolatore, e cioè quando il reato, senza la condotta di agevolazione, sarebbe ugualmente commesso, ma con maggiori incertezze di riuscita o difficoltà.
Ne deriva che, a tal fine, è sufficiente che la condotta di partecipazione si manifesti in un comportamento esteriore che arrechi un contributo apprezzabile alla commissione del reato, mediante il rafforzamento del proposito criminoso o l'agevolazione dell'opera degli altri concorrenti e che il partecipe, per effetto della sua condotta, idonea a facilitarne l'esecuzione, abbia aumentato la possibilità della produzione del reato, perché in forza del rapporto associativo diventano sue anche le condotte degli altri concorrenti.
E' agevole intuire come alla menzionata categoria del concorso "agevolatorio" possa ricondursi l'attività del politico che, nell'esercizio delle sue funzioni istituzionali, a fronte del sostegno elettorale ottenuto, si impegni o si attivi per favorire gli interessi di un sodalizio criminoso dedito alla sistematica illecita captazione e distribuzione di risorse pubbliche.
E' altresì indubbio che il grado di specificità degli elementi fattuali idonei a qualificare il fatto come criminoso e ad attivare, attraverso i meccanismi dell'iscrizione, l'accertamento giurisdizionale è ben diverso ed inferiore rispetto a quello che, in una fase procedimentale più avanzata, esige la formazione della prova del reato e della colpevolezza individuale. Laddove, a tali fini, saranno necessarie emergenze dimostrative puntuali e specifiche della serietà e concretezza degli impegni assunti dal politico per favorire gli interessi del gruppo, nonché della loro effettiva, sostanziale incidenza sulla conservazione o sul rafforzamento delle capacità operative del gruppo di correi ovvero dell'organizzazione criminale o di sue articolazioni settoriali.
Stante, dunque, la "struttura unitaria" del reato concorsuale, l'analisi della natura ed incidenza dell'apporto individuale – ancorchè funzionale all'instaurazione del procedimento, attraverso il meccanismo della iscrizione nel Registro delle notizie di Reato di cui all'art. 335 c.p.p. – non può restare circoscritta alla valutazione di riferimenti fattuali singoli, di apparente carattere individualizzante, esigendo, al contrario, la lettura dell'intero corredo indiziario connotante la manifestazione criminosa nel suo complesso, da cui poter trarre indicazioni utili in ordine alla forma ed idoneità causale dei singoli contributi, al legame intersoggettivo tra i concorrenti, alle modalità della condotta, ai profili motivazionali e d'interesse, al contesto storico-ambientale di consumazione del reato.
E ciò, ancor più, allorquando, come nel caso di specie, nuove ipotesi *concorsuali* (quale quella a carico del MASTELLA, iscritto in data 14 ottobre 2007 *per i reati di cui agli artt. 110-323-640 cpv c.p. e 7 L. 195/1974 e succ. modif.* ([30]) *in Calabria, Roma ed altre parti del territorio nazionale con condotta in atto*) si affiancano a fattispecie, già iscritte, di tipo "associativo",

([30]) Art. 7.
Sono vietati i finanziamenti o i contributi, sotto qualsiasi forma e in qualsiasi modo erogati, da parte di organi della pubblica amministrazione, di enti pubblici, di società con partecipazione di capitale pubblico superiore al 20 per cento o di società controllate da queste ultime, ferma restando la loro natura privatistica, a favore di partiti o loro articolazioni politico-organizzative e di gruppi parlamentari.
Sono vietati altresì i finanziamenti o i contributi sotto qualsiasi forma, diretta o indiretta, da parte di società non comprese tra quelle previste nel comma precedente in favore di partiti o loro articolazioni politico-organizzative o gruppi parlamentari, salvo che tali finanziamenti o contributi siano stati deliberati dall'organo sociale competente e regolarmente iscritti in bilancio e sempre che non siano comunque vietati dalla legge.
Chiunque corrisponde o riceve contributi in violazione dei divieti previsti nei commi precedenti, ovvero, trattandosi delle società di cui al secondo comma, senza che sia intervenuta la deliberazione dell'organo societario o senza che il contributo o il finanziamento siano stati regolarmente iscritti nel bilancio della società stessa, è punito, per ciò solo, con la reclusione da 6 mesi a 4 anni e con la multa fino al triplo delle somme versate in violazione della presente legge.

quali l'*associazione a delinquere* di cui all'art. 416 c.p. ovvero *la partecipazione ad associazioni segrete* di cui all'art. 2 della Legge Anselmi, imponendo in tal caso l'iscrizione il richiamo ad elementi afferenti a fatti e posizioni soggettive connesse o collegate, da cui poter trarre elementi significativi della caratura dei protagonisti degli accordi, dell'origine, natura, grado di intensità dei rapporti, delle cointeressenze reciproche, delle frequentazioni, della capacità di incidenza sul tessuto istituzionale.

Orbene, proprio l'esame del complessivo materiale documentale ed informativo acquisito evidenzia, *in primis*, che l'instaurazione del procedimento penale a carico del MASTELLA trae origine dalla formale *ricezione*, con modalità aderenti al dettato normativo, di un complesso di dati informativi promananti da fonti *"qualificate"*, formalizzate, cioè, in atti e documenti disciplinati dal codice di rito, costituite, in concreto, da dichiarazioni rese da persone informate dei fatti, esiti di accertamenti tecnici, atti e documenti acquisiti al procedimento n. 2057/06/21 c.d. *WHY NOT* in epoca anteriore all'avocazione da parte della Procura Generale di Catanzaro in data 19 ottobre 2007.
Elementi di chiaro interesse investigativo afferenti alla posizione concorsuale del MASTELLA, ai suoi rapporti con l'indagato Antonio SALADINO e all'incidenza dell'intervento del Senatore, quale referente nazionale del partito dell'UDEUR, nell'esercizio delle sue funzioni di Parlamentare, nella gestione ritenuta *clientelare* delle erogazioni pubbliche e, soprattutto, delle assunzioni, con modalità atte ad avvantaggiare lo stesso SALADINO ed il gruppo di società a lui direttamente o indirettamente riconducibile, emergono con chiarezza soltanto dall'esame *integrale* ed *integrato* delle risultanze investigative acquisite dal P.M. procedente alla data del 14 ottobre 2007.
I singoli e parziali riferimenti ad alcune delle fonti dimostrative versate agli atti del procedimento penale n. 2057/06/21 c.d. *WHY NOT*, addotti, sia nella richiesta di archiviazione della posizione dell'indagato MASTELLA formulata dai Magistrati della Procura Generale di Catanzaro in data 7 aprile 2008, sia nella segnalazione disciplinare a carico del dr. de MAGISTRIS del 23 maggio 2008 a firma del Procuratore Generale di Catanzaro dr. IANNELLI, come significativi dell'asserita illegittimità ed illiceità dell'azione inquirente del Pubblico Ministero dr. de MAGISTRIS, conducono, al contrario, alla stregua di una disamina analitica ed organica, correlata ad ulteriori rilevanti dati investigativi all'apparenza del tutto omessi o sottovalutati, a fondare l'opposto convincimento della piena conformità normativa e doverosità del provvedimento di iscrizione del MASTELLA e dei conseguenti atti investigativi esperiti nel procedimento c.d. *WHY NOT*.

Invero, ad un analitico esame, assolutamente carente si rivela, *in primis*, il riferimento alle dichiarazioni di Caterina MERANTE rese nel verbale del 26 marzo 2007, e, alla stregua della richiesta di archiviazione del 3-4 marzo 2007, integrerebbe la *"prima emergenza specifica, in ordine cronologico, da cui poter evincere il fondamento probatorio delle ipotesi di reato iscritte nei confronti del Sen. Clemente Mastella"*.
L'emergenza sarebbe costituita, secondo i Magistrati della Procura Generale, dalla parte del verbale in cui la MERANTE indica i nominativi di esponenti del mondo politico in rapporti con SALADINO, tra cui l'ex Senatore e Ministro della Giustizia Clemente MASTELLA.
Scrivono i Magistrati della Procura Generale nella richiesta di archiviazione:

Le riportate dichiarazioni, rese nel contesto di una riferita rete di rapporti intessuti dal Saladino sia in ambito regionale che nazionale, non si caratterizzano, nei confronti del Sen. Mastella per alcuno specifico elemento di distinzione rispetto agli altri soggetti politici richiamati, tanto più per connotazioni penalmente rilevanti. Che anzi, tali dichiarazioni, lette una con quelle rese da La Chimia Giuseppe, anche questo sentito quale persona informata dei fatti, dimostrano, sinergicamente, solo la determinazione, ed insieme l'attitudine, del Saladino a creare e a mantenere "buoni rapporti con tutti", e ciò anche nell'ambito del mondo politico-istituzionale, ed indipendentemente dal partito o dalla coalizione di appartenenza del referente: "trasversalismo" funzionale a coltivare, a tutti i livelli, anche politico-istituzionale, i suoi interessi.

L'assunto, che conduce ad escludere connotazioni penalmente rilevanti al rapporto SALADINO-MASTELLA, non appare, tuttavia, aderente all'effettivo substrato fattuale acquisito alle indagini, nel quale lo stretto ed antico legame amicale tra i due è inserito in un contesto significativo ben più ampio, di valenza propriamente politico-amministrativa e non solo personale, concorrendo, per manifestazioni modali ed incidenza su rapporti ed azioni di terzi, a ulteriormente rafforzare il programma criminoso del SALADINO e del suo gruppo, alimentando, nel sistema generale, l'illecito vortice clientelare della distribuzione delle risorse pubbliche e delle assunzioni.

Anche la rappresentazione del dato intercettivo si rivela non conforme all'effettiva portata del complessivo patrimonio indiziario acquisito all'inchiesta WHY NOT al momento dell'iscrizione.

L'analisi trasfusa nella richiesta di archiviazione è infatti condotta richiamando il contenuto di singole, isolate conversazioni, senza alcuna organica valutazione dell'intero corredo informativo, materiale ed intercettivo versato in atti, che, al contrario, nell'ambito di più articolato scenario investigativo, induce a configurare fatti-reato plurisoggettivi necessitanti di iscrizione nei termini originariamente ipotizzati dal P.M. procedente, nonché a circostanziare l'apporto concorsuale del MASTELLA nella perpetrazione di condotte ascrivibili al SALADINO e al suo gruppo.

La prima delle menzionate conversazioni è quella del 10 marzo 2006 delle ore 08.59.35 intercorrente tra Antonio SALADINO e tale "Enza", interlocutrice identificabile, in relazione alla intestazione dell'utenza e al contenuto del dialogo, correlato ai precedenti e ai successivi, in Vincenza BRUNO BOSSIO, dirigente della CM SISTEMI S.p.a. ed indiscussa protagonista di tutte le vicende afferenti alla mancata attuazione degli obiettivi del Piano Telematico della Calabria, al pubblico finanziamento e successivo fallimento delle iniziative del Consorzio TELCAL, della società mista pubblico-privata TESI, del Consorzio CLIC, nonché all'affidamento da alla CM SISTEMI e CM SISTEMI SUD dei servizi di informatizzazione degli Uffici Giudiziari.

Il riferimento trasfuso nella richiesta di intercettazione si apre con un "OMISSIS" sulle parole della interlocutrice cui segue il sunto della trascrizione operata dalla P.G., che testualmente recita: *"i due parlano delle liste inerenti alle prossime elezioni politiche e a quale lista dare il loro appoggio. Tonino commenta una conversazione avuta nella giornata di ieri (9.03.2006) con Clemente MASTELLA."*

Seguono, nel dialogo, i riferimenti ad un'attività di mediazione svolta dalla BRUNO BOSSIO per un finanziamento e alle modalità da quest'ultima indicate per "caricare" il relativo compenso sulle spese della società di cui la donna fa parte, da "girare" successivamente, sotto forma di consulenza, alla società NEED di SALADINO intervenuta a "far ripartire" il progetto di finanziamento.

Il dato intercettivo offre riscontro alle dichiarazioni rese in data 26 marzo 2007 da Caterina MERANTE al Pubblico Ministero di Catanzaro dr. de MAGISTRIS.

Riguardo a tale conversazione, scrivono i Magistrati della Procura Generale di Catanzaro:

"Il dato va in questa sede sottolineato perché in tale occasione è l'Inquirente stesso che ritiene come il dialogo intercettato evidenzia (soltanto) la convergenza di interessi politici ed economici fra i due interlocutori. Orbene, ammesso ciò, sulla falsariga dell'osservazione del P.M., è agevole rilevare che il dato conferma sì la sussistenza di un rapporto del Saladino con il Sen. Mastella ma anche che tale emergenza non apre scenari penalmente apprezzabili finendo solo con il confermare il contenuto delle evenienze di natura specifica. Ne consegue che non può condividersi l'assunto, pure contenuto nel citato decreto, secondo il quale "...essa (conversazione) offre notevoli contributi all'indagine in corso". Ed infatti, anche lo scambio di osservazioni sulla formulazione delle liste inerenti alle elezioni politiche che si sarebbero presto tenute può solo confermare, una volta in più, la notevole attenzione rivolta dal Saladino alle vicende della politica senza che, tuttavia, da tale evenienza possano disvelarsi elementi utili per la configurabilità di ipotesi di reato."

Alla telefonata intercorsa tra Antonio SALADINO e l'interlocutrice "ENZA", viene fatta seguire la conversazione contraddistinta dal numero progressivo 1726, intercettata in data 9 marzo 2006 alle ore 20.17.46 in uscita dall'utenza del SALADINO verso l'utenza telefonica 335.1282774 intestata alla CAMERA DEI DEPUTATI. L'interlocutore viene indicato con il nome di "CLEMENTE".

Si legge al riguardo nella richiesta di archiviazione:

"...Trattasi, con tutta probabilità, proprio della conversazione alla quale il Saladino fa riferimento nella telefonata del 10.03.2006 a colloquio con tale ENZA e sulla quale ci si è soffermati nel precedente capo II) e che, effettivamente, in armonia con quanto a quest'ultima dichiarato, verte sull'andamento della campagna elettorale in Calabria in previsione delle prossime elezioni politiche.

La telefonata riporta uno scambio di opinioni fra il Saladino ed il Mastella sulle scelte politiche operate da Agazio (n.d.r. Loiero), plausibilmente sulla nota decisione di quest'ultimo, annunciata proprio nel marzo del 2006, di autosospendersi dalla Margherita e candidare alle politiche una lista alternativa.

Dalla conversazione si apprende della natura sicuramente confidenziale del rapporto corrente fra i due interlocutori (l'uso del "tu" e dei rispettivi idiomi dialettali, così come danno atto i Carabinieri nel verbale di trascrizione, nonché il ricorso a qualche lemma volgare) ad ulteriore conferma della veridicità delle dichiarazioni testimoniali sul punto e, quindi, della loro inconferenza probatoria rispetto alle figure di reato iscritte.

Si rivela il contenuto esclusivamente politico degli argomenti trattati, senza alcun riferimento, ancora, per condotte penalmente apprezzabili."

Viene poi riportata una seconda conversazione contraddistinta dal progressivo 2274, effettuata in data 16.03.2006 alle ore 11.37 in uscita sulla utenza del Saladino ed in entrata sull'utenza telefonica 335 1282774 intestata alla Camera dei Deputati. Nella trascrizione il Saladino viene indicato con ANTONIO mentre l'interlocutore con CLEMENTE.

Scrivono in merito i Magistrati della Procura Generale:

Ancora una volta la conversazione fornisce ulteriore conferma del rapporto esistente, all'epoca, fra il Sen. Mastella ed il Saladino.

Quest'ultimo dimostra non soltanto di intrattenere con l'allora Ministro della Giustizia una frequentazione telefonica e di condividere l'interesse per argomenti di natura politica ima manifesta anche di potei segnalare all'uomo di governo persone per talune attività, peraltro non individuabili. Difatti il Saladino non soltanto sottopone al commento del Sen. Mastella una sua definita "mossa" di impatto sociale (la "...nostra uscita sul Corriere... ") ma gli chiede un incontro per un amico costruttore, non meglio identificato.
Il Saladino, evidentemente, ritiene che questo suo amico costruttore possa ricevere qualche vantaggio dall'intrattenere una "chiaccherata" con il Sen. Mastella ed invita costui a riceverlo, evidenziando, in particolare, la serietà della persona, la comune amicizia con un Generale, conosciuto anche dal Mastella, ed, infine, la serietà della faccenda. Il Ministro, da parte sua, accetta subito la richiesta del Saladino.
I successivi accertamenti compiuti nel corso delle indagini non hanno condotto ad appurare l'identità del costruttore segnalato al Ministro nè lo scopo per il quale quest'ultimo avrebbe dovuto riceverlo. Resta, all' evidenza, il mero accordo, seppure deciso fra i due con la circospezione della quale tutta la telefonata appare in qualche modo pervasa, di fissare un incontro dal quale il costruttore avrebbe potuto trarre qualche beneficio. Il tutto rientrante nello schema di una raccomandazione: preliminare ad un seguito che, però, rimane ignoto.
Palese è la discrasia rilevabile tra tale ultimo asserto e quanto, invece, emerso dalle indagini condotte dal dr. de MAGISTRIS, laddove l'esame incrociato delle dichiarazioni di Caterina MERANTE del 26/27 marzo 2007 e 24 aprile 2007 (e di quelle successivamente rese sia alla Procura di Roma ([51]) sia alla Procura Generale di Catanzaro ([52])), con i riscontri effettuati dal Nucleo

---

([51]) Di particolare interesse si rivelano le dichiarazioni rese al Pubblico Ministero di Roma da Caterina MERANTE, Giancarlo FRANZE', Giuseppe TURSI PRATO.
Escussa in data 14 novembre 2007, Caterina MERANTE dichiarava:

- che il suo rapporto con Antonio SALADINO era stato molto intenso sino alla metà del 2005, sino a cessare del tutto intorno all'estate del 2006;
- che tra il SALADINO e l'allora Senatore Clemente MASTELLA esisteva un rapporto di conoscenza diretta fatto di cordialità; che da quanto riferitole dal SALADINO che i rapporti con il MASTELLA "andavano al di là di un'amicizia", che "erano rapporti tra un persona che lavora e un esponente, sicuramente delle forze politiche"; che ad alcuni episodi signficativi di tali rapporti avrebbero potuto riferire anche altre persone;
- che aveva assistito, insieme ad altre persone, a delle telefonate tra il SALADINO ed il MASTELLA nel corso delle quale si conversava di "progetti politici da fare insieme", di "sostegni", "della costituzione possibile di un nuovo centro dove erano poi presenti anche altri esponenti politici";
- che a proposito del Ministero della Giustizia ricordava il nominativo del dr. Alfonso PAPA indicato dal SALADINO come "persona di riferimento, che gli era stata come riferimento, per le gare che si svolgevano relativamente all'innovazione tecnologica del Ministero della Giustizia e che lui aveva incontrato alcune volte"; che il SALADINO aveva mostrato "il suo desiderio di organizzare un incontro con il dr. PAPA, lui stesso e la dottoressa Enza Bruno Bossio";
- riguardo al dr. PAPA, che non sapeva esattamente quale ruolo ricoprisse, ma che all'epoca riteneva si trattasse di un "segretario"; che nel corso dell'audizione del dr. de MAGISTRIS le veniva mostrato un biglietto da visita del dr. PAPA sequestrato a SALADINO e fu allora che ebbe contezza del ruolo importante da questi ricoperto all'interno del Ministero della Giustizia; che il dr. SALADINO diceva ai suoi collaboratori di considerare il dr. PAPA come suo referente;
- ricordava del nominativo del PAPA nell'ambito di discussioni tra il SALADINO e la BRUNO BOSSIO "relativamente alla possibilità di ottenere o meno gare sull'Information Techonology nell'ambito del Ministero di Giustizia"; che la BRUNO BOSSIO "era adirata per il fatto che non c'erano state delle gare che erano state assegnate ad altre società anziché la CM"; che il dr. SALADINO tentava di mettere a

posto le cose e quindi organizzare un incontro tra la BRUNO BOSSIO ed il PAPA "proprio perché si pianificasse... si rimettessero le cose nelle giustie condizioni per andare avanti";

- che i rappoorti tra il SALADINO ed il PAPA si erano sviluppati nel periodo compreso dal 2005 ed il 2006;
- che aveva avuto la percezione che il PAPA lavorasse al Ministero di Giustizia mentre era Ministro MASTELLA;
- che non sapeva fornire notizie sulle gare espletate dal Ministero, ma che se avesse visto l'elenco delle società vincitrici delle gare bandite dal Ministero bandite nell'ambito dell'ITC, Information Techonology Communication, avrebbe potuto dire se le stesse le erano note; ribadiva che quando si parlava di gare su questi settori riferibili al Ministero della Giustizia, SALADINO indicava come suo referente il PAPA e che in quello stesso periodo il suo rapporto "sicuramente veniva percepito come un rapporto messo in comunicazione dal Clemente MASTELLA";
- che il fatto che il SALADINO avesse rapporti cordiali con MASTELLA "era un fatto assolutamente notorio a tutti" loro;
- che un altro episodio relativo al rapporto SALADINO/MASTELLA era quello riguardante la d.ssa Antonietta MAGNO e la vicenda della società ISET Informatica; ricordava, in particolare, l'incontro tra il SALADINO, la MAGNO e il Generale della Guardia di Finanza POLETTI, nel quale le veniva proposto di subentrare con la WHY NOT in un ramo d'azienda della ISET che aveva ricevuto un grosso finanziamento;
- che nei racconti del SALADINO, la d.ssa MAGNO incontrava MASTELLA ripetutamente; che il SALADINO raccontava di incontri tra MASTELLA e la MAGNO, a sua volta accompagnata dal Generale POLETTI;
- che, in particolare, la proposta riguardava la cessione alla WHY NOT – di cui la MERANTE era direttore generale – di un ramo d'azienda al quale era stato concesso un finanziamento CIPE di circa otto milioni di euro, per investimenti nel campo dell'informatica da attuarsi nell'area SIR di Lamezia Terme; che per l'affare la WHY NOT avrebbe dovuto corrispondere alla MAGNO 150.000 euro;
- che in quel periodo il SALADINO parlava ai suoi collaboratori di incontri tra la MAGNO e MASTELLA come fatto "non riferibile ad altro"; che aveva ricollegato tale vicenda agli incontri tra la MAGNO ed il MASTELLA in seguito alla lettura del decreto di perquisizione SAN MARINO del dr. de MAGISTRIS nel quale viene riportata un'intercettazione telefonica tra il SALADINO e l'on.le GALATI nella quale veniva fatto riferimento al Generale POLETTI;
- che gli incontri tra la MAGNO e MASTELLA, secondo i racconti di SALADINO, "erano sempre finalizzati a fare degli affari"; che aveva avuto la percezione che fosse la MAGNO a raccontare di come avvenivano questi incontri con MASTELLA;
- che i fatti di cui parlava non erano frutto della sua immaginazione, ma le venivano raccontati dal SALADINO;
- precisava la MERANTE che nel periodo in cui il SALADINO frequentava MAGNO, POLETTI e CARDUCCI, egli si recava a roma per fare "sviluppo commerciale"; che questi tre nominativi erano maggiormente presenti nell'ambito delle attività romane del SALADINO; che quest'ultimo parlava di incontri "sempre finalizzati a fare affari insieme";
- che, riguardo al PAPA, i contatti del SALADINO risalivano alla primavera/estate 2006,
- che, riguardo alla MAGNO, gli incontri con il MASTELLA avvenissero non a Roma, "ma in Campania dove il MASTELLA ha un ufficio con salotto"; che il periodo di riferimento era sicuramente il 2005-2006;
- che aveva assistito personalmente a colloqui telefonici tra il SALADINO ed il MASTELLA;
- che i colloqui vertevano sempre su "fatti sufficientemente concreti" e non riguardavano l'andamento della situazione familiare; che anche i discorsi di contenuto politico non erano "di commento sulla situazione politica in Italia"; che il SALADINO era un esponente della Compagnia delle Opere e sicuramente parlava con MASTELLA della necessità di costituire in Italia un nuovo centro nel quale coinvolgere altri esponenti politici italiani e dal quale escluderne altri;
- che altre persone in grado di riferire su quanto appreso dal SALADINO ovvero sugli incontri della MAGNO erano Alessandra MARONI e Simona SCARFONE; che gli incontri avvenivano presso gli Uffici della NEED di SALADINO dove lavoravano la MERANTE, con il FRANZE' e tale CININA;

- con riguardo all'eventuale incidenza del rapporto MASTELLA-SALADINO sull'andamento di gare e/o erogazione di finanziamenti, la MERANTE citava un episodio, a suo avviso, significativo. Ricordava che una sera, negli Uffici della Compagnia delle Opere ubicati al piano inferiore della NEED, il SALADINO le mostrava un documento non ufficiale relativo al P.O.N. SICUREZZA (n.d.r. trattasi del Programma Operativo Nazionale), dal quale, secondo il SALADINO, "sarebbero venute comunque delle cose buone", vale a dire delle possibilità per la costituzione di società di lavoro interinale. Precisava che il PON SICUREZZA è un programma di finanziamenti destinati al settore della pubblica sicurezza di pertinenza del Ministero della Giustizia e del Ministero degli Interni; che tale episodio appariva significativo sia per le modalità clientelari di affidamento dell'appalto, sia per le possibilità di offerta di lavoro, sempre per finalità clientelari, che ne sarebbero derivate;
- che questo episodio si collocava verosimilmente nel primo semestre 2005;
- che successivamente veniva il P.O.N. SICUREZZA veniva approvato e stipulato il Patto CALABRIA SICURA sottoscritto dal Ministro della Giustizia Clemente MASTELLA e dal Ministro degli Interni Marco MINNITI con il quale sessanta interinali venivano destinati negli Uffici di Giustizia della Calabria;
- che di tale patto se ne era occupato tale Ing. DE GRANO, dirigente della Regione addetto al settore attività produttive, diverso da quello competente;
- che tale patto era stato poi gestito dalla Prefettura di Reggio Calabria;
- che il SALADINO le parlava di importanti rapporti "romani" con CARDUCCI, affidatario dei lavori di messa in sicurezza della CAMERA e SENATO, nonché con gli STELLATO, legati ai servizi segreti; che tali rapporti non erano condivisi dalla MERANTE;
- che l'esame anticipato del PON SICUREZZA prima della sua ufficiale emanazione avrebbe consentito di predisporre i bandi in funzione dei progetti dell'azienda interessata ad accedere ai finanziamenti;
- che i finanziamenti del Patto CALABRIA SICURA erano stati assegnati alla società di lavoro interinale WORKNET riconducibile al SALADINO; che l'epoca di risalenza del fatto era successiva all'estate del 2007; che della vicenda se ne era occupata ampiamente la stampa e in particolare il settimanale L'ESPRESSO;
- che nello stesso periodo in cui il SALADINO le aveva fatto leggere il testo non ufficiale del PON SICUREZZA, egli stava lavorando anche al progetto IMMIGRATI, per la costituzione di una cooperativa di "badanti" da utilizzare su tutto il territorio nazionale anche con la forma del lavoro interinale; che anche questa iniziativa avrebbe portato benefici sia all'azienda che al politico, per le assunzioni clientelari che ne sarebbero derivate;
- che i rapporti tra il SALADINO e gli esponenti dell'UDEUR locali erano buoni; ricordava che il SALADINO diceva che "neanche gli importavano tanto questi rapporti" in ragione della sua nota amicizia con MASTELLA; che il rapporto con quest'ultimo a livello parlamentare o del Consiglio dei Ministri;
- che altri rapporti importanti del SALADINO erano con l'ex Ministro ALEMANNO e con RUTELLI, con il quale s'impegna per la costituzione dei circoli MARGOT;
- che tali rapporti non erano finalizzati alle attività collocate nella Regione Calabria; che il SALADINO "tentava di fare affari a livello nazionale"; che intendeva "nazionalizzare" la WHY NOT; che per tali motivi aveva istituito un ufficio nella Regione Lazio e in Lombardia; che egli era convinto che grazie alle sue amicizie con Valerio CARDUCCI, gli STELLATO, i plitici romani la società avrebbe potuto ottenere appalti anche dai Ministeri, soprattutto nel settore dell'informatica, nel quale giocava un ruolo importante il dr. Alfondo PAPA; che anche la vicenda relativa al PATTO CALABRIA SICURA (stilato, nell'ambito del PON SICUREZZA, dal Ministro della Giustizia e dal ministro degli Interni) e alla WORKNET vincitrice della gara costituiva un affare di livello nazionale, anche se l'assunzione degli interinali era avvenuta nella Regione Calabria;
- che, con riguardo alla MAGNO e della cessione alla WHY NOT del ramo d'azienda della ISET destinatario di un finanziamento CIPE di otto milioni di euro, "l'imposizione era assoluta da parte del SALADINO, il tentativo di imporsi era proprio assoluto"; che le ragioni di tale atteggiamento erano oltre che economiche, di "potere", poiché, secondo il SALADINO "avere il dossier aggio di tutta la Guardia di Finanza era una fonte di potere inesauribile";

Investigativo dei Carabinieri di Catanzaro con nota informativa del 7 maggio 2007, delle dichiarazioni di Nadia DI DONNA del 9 maggio 2007, del contenuto delle agende e rubriche sequestrate al SALADINO (ove sono annotati gli incontri), nonché delle risultanze delle elaborazioni analitico-relazionali esperite dal CTU dr. GENCHI su dati di traffico telefonico acquisiti, consentono di individuare il "costruttore" cui viene fatto riferimento nella telefonata nell'imprenditore romano Valerio CARDUCCI.

- che per ottenere il finanziamento, il SALADINO aveva fatto costituire una ISET SUD in Calabria finanziata dalla WHY NOT che avrebbe dovuto costruire un capannone in sicurezza nell'area ex SIR (area industriale) di Lamezia Terme dove portare l'archivio documentale della Guardia di Finanza; quindi si sarebbe proceduto alla digitalizzazione delle "cartelle" relative alla vita professionale dei finanzieri e alla informatizzazione dei dati. Aggiungeva che dell'iniziativa aveva anche interessato Valentino VIOLANI della GETRONICS il quale aveva preso parte attivamente alle trattative, insieme con Cristina SANESI che si occupavano di parlare direttamente con il Generale della Guardia di Finanza POLETTI; che il SALADINO riferiva che avrebbero fatto in modo "di farsi finanziare dalla Regione Calabria tramite un dirigente"; che la MERANTE si manifesta assolutamente contraria all'iniziativa; che una sera venne contattata telefonicamente dal commercialista INDRIERI il quale in modo arrogante le disse che avrebbe dovuto dare, tramite la WHY NOT, 150.000 euro alla MAGNO; che il SALADINO ordinò per il Generale POLETTI un orologio personalizzato per il Natale 2005;
- che se avesse avuto conoscenza dell'elenco di aziende vincitrici di appalti banditi dal Ministero della Giustizia nel settore dell'informatica avrebbe potuto fornire indicazioni sulla riconducibilità delle stesse a SALADINO.

([52]) **In data 3 gennaio 2008 Caterina MERANTE viene escussa nella qualità di indagata in procedimento connesso dalla Procura Generale di Catanzaro.** Il verbale agli atti del fascicolo fondante la richiesta di archiviazione nei confronti del MASTELLA è coperto da omissis.
In particolare, venivano richiamate, a fini chiarificatori, le parti del verbale di dichiarazioni rese dalla MERANTE all'Ufficio della Procura di Roma:
A.D.R.: Laddove a pag. 7 dichiaro che abbiamo assistito ad alcune telefonate tra il dr. SALADINO e l'On. MASTELLA mi riferisco oltre che a me ricordo che c'erano altre persone tra quelle che ho sopra menzionato ma oggi non sono in grado di dire con precisione quali di quelle.
A.D.R.: Con riferimento apag. 8 non so se, poi, l'intento del dr. SALADINO di mettere in contatto la d.ssa BRUNO BOSSIO con il dr. PAPA riguardo alle gare dell'innovazione tecnologica, si sia realizzato. L'esigenza, da parte del SALADINO, di mettere in contatto il dr. PAPA con la BRUNO BOSSIO era dovuta al fatto che la BRUNO BOSSIO era quanto mai contrariata dal fatto che la sua CM non aveva vinto una gara al MINISTERO DELLA GIUSTIZIA che viceversa la BRUNO BOSSIO riteneva suo diritto vincere sicchè viveva questa esclusione come un vero e proprio abuso consumato ai suoi danni. Quando dico la "sua CM" intendo dire che la BRUNO BOSSIO aveva un ruolo in questa società nel senso che era nel consiglio di amministrazione o comunque aveva un interesse di fatto. Di questa società. Che è una S.P.A. di livello nazionale è Presidente MARCELLO PACIFICO. Lo stesso si è recato a Lamezia Terme dal dr. SALADINO nel momento in cui si è avviato il contenzioso tra la C.M. e la WHY NOT per il contratto di consulenza di 100 mila euro di cui la BRUNO BOSSIO pretendeva il pagamento. Tale contratto come ho già avuto modo di dire non è mai stato firmato e il tutto è già ampiamente dettagliato nella memoria depositata presso la Procura Generale di Catanzaro in data 7 dicembre 2007.
A.D.R.: In tale occasione la BRUNO BOSSIO contestava al dr. SALADINO che a vincere la predetta gara in luogo della CM fosse stata la GETRONICS, almeno così mi pare di ricordare; cioè una società con la quale SALADINO aveva ottimi rapporti sia societari che personali in quanto la GETRONICS fa parte del BRUTIIUM e, inoltre, SALADINO aveva un contratto di collaborazione con la multinazionale prima citata. La BRUNO BOSSIO lamentava la rottura di una prassi da tutti ritenuta corretta, cioè patti non scritti di non concorrenza, in base ai quali per ogni settore le gare venivano assegnate ad una determinata società. Viceversa, la BRUNO BOSSIO contestava che, nell'occasione, la GETRONICS si era mossa in modo improprio per ottenere quella gara. Tutto questo è avvenuto nel primo semestre del 2005. La BRUNO BOSSIO lamentava che la GETRONICS avesse ottenuto la gara in forza delle buone entrature al Ministero della Giustizia. A questa affermazione il SALADINO, allora, invitava la BRUNO BOSSIO a recarsi con lui dal dr. Alfonso PAPA, come persona determinante per l'assegnazione delle gare al Ministero nell'ambito dell'I.C.T..
...

Altresì, il *Generale "amico"* cui è fatto riferimento nella conversazione è identificabile nel Generale della Guardia di Finanza Paolo POLETTI, alla stregua del contenuto delle dichiarazioni di Caterina MERANTE del 26/27 marzo 2007 e 24 aprile 2007 (e di quelle successivamente rese sia alla Procura di Roma sia alla Procura Generale di Catanzaro), dei riscontri effettuati dal Nucleo Investigativo dei Carabinieri di Catanzaro con nota informativa del 7 maggio 2007, del contenuto delle agende e rubriche sequestrate al SALADINO, delle risultanze delle elaborazioni analitico-relazionali esperite dal CTU dr. GENCHI su dati di traffico telefonico acquisiti, nonchè del contenuto della intercettazione telefonica intercorsa tra il SALADINO e tale "PINO" – identificabile nell'On.le Giuseppe GALATI dell'UDC, all'epoca dei fatti Sottosegretario al Ministero delle Attività Produttive – contraddistinta dal progressivo 706 del 26.02.2006 (v. informativa dei Carabinieri di Lamezia Terme del 24 marzo 2007).

Il riferimento al Generale POLETTI pone altresì in risalto il rapporto tra il SALADINO e Antonietta MAGNO, legata al POLETTI, che, nella qualità di amministratrice delegata della società ISET prima e ONE SUD poi, entrambe consorziate al TECNESUD, riveste un ruolo determinante nella captazione e gestione dei finanziamenti pubblici destinati ai servizi di informatica ed innovazione tecnologica.

Di assoluto interesse al riguardo, ai rapporti ed incontri con SALADINO e MASTELLA risultano le dichiarazioni di Caterina MERANTE assunte dal Pubblico Ministero dr. de MAGISTRIS il 26/27 marzo 2007 (e quelle successivamente rese sia alla Procura di Roma sia alla Procura Generale di Catanzaro ([53])), i riscontri effettuati dal Nucleo Investigativo dei Carabinieri di Catanzaro con

---

([53]) Riferiva Caterina MERANTE al P.M. BRUNI in data 21 novembre 2007 (dichiarazioni non riportate nella richiesta di archiviazione della posizione di MASTELLA):

A.D.R.: Nel 2005/2006 il dr. SALADINO ci propone di rilevare la ISET, riconducibile alla d.ssa Antonietta MAGNO, che SALADINO sosteneva essere in rapporti stretti con il Generale della Guardia di Finanza Paolo POLETTI. Arrivano presso NEED con 2 consulenti e l'allora Colonnello POLETTI si chiude in camera con SALADINO. Al tavolo tecnico ci siamo io, FRANZE', Rino SALADINO e l'Ing. LILLO, oltre ovviamente i due consulenti, nonché la MAGNO. La richiesta è questa: noi rileviamo la ISET, destinataria di un importante finanziamento pubblico nel settore dell'informatica, con 23 milioni di euro di debiti, alla d.ssa MAGNO diamo 150 mila euro. Ovviamente, era un'offerta assurda e diciamo di no. Lo scenario proposto da SALADINO all'allora Colonnello era questo: la Guardia di Finanza passava a SALADINO l'archivio documentale, lui avrebbe dovuto fargli ottenere un finanziamento regionale; lo chiede, infatti, a DE GRANO, il quale dice che non è possibile, in quanto non esiste alcun tipo di finanziamento che possa dare soldi al cliente finale; il dr. SALADINO finge di non capire, vuole che, comunque, diamo i 150.000 euro alla dr.ssa MAGNO. Tutta la vicenda viene seguita a Roma da Valentino VIOLANI di GETRONICS che paga SALADINO e da Cristina SANESI, persona legata a Valerio CARDUCCI e da FRANZE' ; per NEED se ne occupano Rino SALADINO e Carmelo ALOISIO. Cercò di convincermi della bontà di questa operazione anche il dr. Francesco INDRIERI che mi fu passato al telefono da SALADINO, commercialista che curava i rapporti per ISET e che solo successivamente ho saputo essere socio del fratello di Tonino GATTO.

A.D.R.: Cristina SANESI è la portavoce di MARGO', ossia i circoli della Società Civile di Francesco RUTELLI.

Continua la MERANTE nelle dichiarazioni rese in data 3 gennaio 2008 alla Procura Generale di Catanzaro:

A.D.R.: Con riferimento a pag. 15 del suddetto verbale gli "episodi confidenziali" mi sono stati raccontati dal SALADINO.

A.D.R.: Gli episodi confidenziali riguardano quello che ho già riferito circa gli incontri che vedono protagonista la MAGNO.

....

A.D.R.: Ho conosciuto personalmente la dott.ssa MAGNO che era, per quanto riferiva SALADINO, molto amica del Generale POLETTI della Guardia di Finanza.

La MAGNO assieme al POLETTI vennero da noi in NEED insime con due consulenti ed un'altra persona in divisa. Nella circostanza erano presenti oltre a me il SALADINO, Giancarlo FRANZE', l'Ingegnere LILLO, una nostra collaboratrice SIMONA SCARFONE.

Tale incontro avvenne nel 2005 ed il SALADINO con POLETTI si appartarono nell'ufficio di SALADINO, mentre noi, tranne la SCARFONE, ci fermammo nella sala riunione della NEED.

nota informativa del 7 maggio 2007, le ulteriori fonti dichiarative assunte a riscontro assunte dalla Procura della Repubblica di Roma ([54]) e dalla Procura Generale di Catanzaro ([55]), il contenuto

---

Il SALADINO era tempo che ci diceva che sarebbe stato un grande affare ottenere l'archivio documentale della G.D.F.. Al ritorno da un ennesimo viaggio a Roma ci disse che aveva trovato la strada. Infatti aveva saputo che la ISET aveva ricevuto un finanziamento dal Ministero delle Attività Produttive per costituire il predetto archivio nella zona di Lamezia Terme e ci disse che la ISET nella persona della d.ssa MAGNO era disposta a cedere il finanziamento. Il Generale POLETTI era il responsabile dell'innovazione tecnologica della G.d.F..
Ci sedemmo al tavolo non in quanto WHY NOT ma come esperti del gruppo tecnico di SALADINO. Data per scontata la possibilità giuridica di subentrare all'ISET con i consulenti della d.ssa MAGNO ci soffermammo sulle modalità legali del trasferimento del finanziamento dall'ISET a una delle società del SALADINO. Questo incontro avvenne nella mattinata, dopodiché io ed altri del gruppo SALADINO prendemmo informazioni anche facendo visure CERVED sulla d.ssa MAGNO, per comprendere dal punto di vista della posizione economica con chi avevamo a che fare. Il SALADINO rimase molto contrariato del fatto che noi avessimo voluto approfondire molto la cosa quando lui aveva dato ampie assicurazioni alla MAGNO e al POLETTI che la cosa era fatta. Infatti anche la MAGNO non rimase neppure a pranzo partendo prima. Inoltre il SALADINO, a quel punto, mi disse anche di non mettermi più in contatto con il consulente della MAGNO il quale mi aveva lasciato anche il suo biglietto da visita.
Fu nel pomeriggio che il SALADINO ci esplicitò meglio l'operazione da compiere e che cioè una società del suo gruppo doveva dare alla d.ssa MAGNO la somma di 150 mila euro; intendo dire personalmente alla d.ssa MAGNO non alla società ISET, come "costo dell'affare". Ci disse anche il finanziamento era pari a molti milioni di euro, mi pare otto milioni di euro per l'ISET. Una società del gruppo di SALADINO sarebbe dovuta entrare, in luogo della ISET nel CONSORZIO TECNESUD destinatario del complessivo finanziamento.
Io dissi che come Why Not io ero assolutamente contraria innanzitutto perché avendo fatto la visura del CERVED della MAGNO tramite l'Ing. LILLO, riscontrai che era stata responsabile di una serie di società tute o qualsi fallimentari, tant'è che l'ammontare dei suoi debiti era elevato; ulteriore ragione di sospetto era che io percepivo questa dazione di 150 mila euro a favore della d.ssa MAGNO, come una vera e propria tangente e per dipiù per entrare in un giro che mi sembrava assolutamente inquietante. Infatti in quel periodo il SALADINO aveva rapporti con GIANMARIO e MASSIMO STELLATO, quest'ultimo appartenente ai Servizi Segreti, intrattenva rapporti con imprenditrici quali MAGNO che veniva accompagnata da un generale della G.D.F.; peraltro non ricevevo risposte da parte del SALADINO con riferimento ai miei dubbi; non capivo le modalità attraverso le quali, secondo quanto ci diceva il SALADINO, la Regione Calabria grazie a DE GRANO FRANCESCO avrebbe finanziato la G.D.F. che a sua volta avrebbe acquistato il servizio dalla subentrante alla ISET...(il verbale trasmesso dalla Procura Generale di Catanzaro è coperto da omissis) .

Ancora in data 5 gennaio 2008, la MERANTE, riferiva, tra l'altro, alla Procura Generale:
.....Con RUTELLI leader della Margherita e con MASTELLA, come riferiva il SALADINO, andavano concependo la creazione del "Grande Centro", quale forma di ricostituzione della Democrazia Cristiana. Dell'UDC aveva rapporti con CESA, nel senso che la COMPAGNIA DELLE OPERE fu invitata a votarlo, con TASSONE e PILIECI il SALADINO aveva contatti anche e soprattutto tramite l'ing. LILLO il quale appartiene all'OPUS DEI ed aveva grande reverenza nei confronti di TASSONE e PILIECI.Il SALADINO nel suo scopo di legare la COMPAGNIA DELLE OPERE a questo progetto politico voleva sugellare tale suo apporto facendo nominare Nadia DI DONNA "Cavaliere del Lavoro Junior", grazie all'interessamento dell'area di RUTELLI. La DI DONNA accettò ed infatti è stata insignita di tale onorificenza. Io invece rifiutai, nonostante le insistenze del SALADINO, perché fedele al mio credo che la C.D.O., doveva e deve rimanere comunque esterna ed estranea a qualsivoglia formazione politica. Invece, come ho già detto in precedenti occasioni, SALADINO era cambiato nelle sue ambizioni di potere politico-affaristico.

Il 2 febbraio 2008 la MERANTE dichiara (trattasi di stralcio di dichiarazioni richiamate nella richiesta di archiviazione della posizione del MASTELLA ma non rinvenute agli atti del fascicolo trasmesso dalla Procura Generale di Catanzaro):
"....con riferimento al verbale relativo alle dichiarazioni da me rese dinanzi al P.M. di Roma, con riguardo alla frase: "mi vengono in mente queste cose di questi rapporti privilegiati con questo partito che ovviamente poi sono diventati rapporti devastanti per me", intendevo dire che i rapporti privilegiati sono quelli riferiti al SALADINO nelle sue relazioni con l'U.D.E.U.R. perché pure essendo il SALADINO, per così dire "trasversale" con tutti i partiti, l'U.D.E.U.R. per sua struttura si identifica con il Senatore MASTELLA. Nel concreto, la conseguenza delle mie dichiarazioni, oramai divenute pubbliche, è stata quella di subire condotte ritorsive da parte della Regione...."

([54]) Escusso dal Pubblico Ministero di Roma il 31 ottobre 2007, TURSI PRATO GIUSEPPE dichiarava:

- che il SALADINO era un ex democristiano, appartenente al gruppo di Comunione e Liberazione e di FORMIGONI;
- che il SALADINO si vantava di essere un grande amico dell'Onorevole MASTELLA;
- che in ragione di tale rapporto, il SALADINO, non aveva alcuna preoccupazione dell'UDEUR in seno al Consiglio Regionale, poiché, tramite MASTELLA, egli aveva modo di ottenere sostegno ad una serie di progetti in discussione;
- che il SALADINO aveva referenti anche in Giunta;
- precisava di conoscere il SALADINO dal 1992/1993 ed i meccanismi di gestione dei finanziamenti pubblici, avendo in passato ricoperto la carica di Consigliere Regionale;
- che non era a conoscenza di rapporti di interesse economico tra il SALADINO ed il MASTELLA; che il SALADINO asseriva di essere molto amico di MASTELLA e, in caso di problemi con i politici locali dell'UDEUR, di riuscire ad ottenere un suo intervento, per metterli in linea;
- che il SALADINO poteva contare su appoggi politici trasversali;
- che il sistema politico regionale era basato su illeciti scambi;

In data 19 novembre 2007 veniva esaminato dalla Procura di Roma FRANZE' GIANCARLO.
Questi dichiarava di aver fatto parto del consiglio di amministrazione della società WHT NOT dal 2003 sino ai primi di settembre 2006; di lavorare attualmente per l'Agenzia di lavoro interinale OBIETTIVO LAVORO con sede in Milano.
Su domanda del P.M., riferiva che la costituzione della società OBIETTIVO LAVORO era stata sostenuta dalla COMPAGNIA DELLE OPERE e dal mondo sociale (la LEGA DELLE COOPERATIVE, i sindacati CISL, UIL, le ACLI, la CONFCOOPERATIVE).
Precisava che la società OBIETTIVO LAVORO operava su tutto il territorio nazionale, suddiviso in sei zone: la zona sei, di cui era stato Responsabile dal 2004 sino alla fine, ricomprendeva le Regioni di Campania, Basilicata, Calabria Sicilia e Sardegna. Asseriva di aver conosciuto Caterina MERANTE nella società OBIETTIVO LAVORO ove ques'ultima prestava attività professionale.
Quanto alla società WHY NOT, il FRANZE' asseriva di non aver svolto all'interno di essa alcun effettivo ruolo gestionale; di conoscere il SALADINO dagli anni ottanta e di aver condiviso con lui l'esperienza spirituale del movimento COMUNIONE E LIBERAZIONE; aggiungeva che il SALADINO era tra i fondatori nazionali di OBIETTIVO LAVORO, nata come cooperativa e poi trasformata in S.P.A.; che il SALADINO aveva contribuito in alla nascita della COMPAGNIA DELLE OPERE; che si era attivato anche per la costituzione della società WHY NOT, all'interno della quale non rivestiva però alcun incarico formale, nonchè della società OBIETTIVO LAVORO contribuendo alla nascita di varie sedi, tra cui quella di Lamezia Terme e poi dismettendo qualsiasi ruolo operativo.
Aggiungeva che il SALADINO aveva creato una società la NEED nella quale prestava, da libero professionista, attività professionale di consulenza per conto di varie società su specifici temi di lavoro.
Il FRANZE' sapeva dei rapporti del SALADINO con il mondo politico, ma non era in grado di riferire fatti specifici in ordine ai suoi rapporti con MASTELLA, né aveva assistito a incontri e/o telefonate.
Sapeva del rapporto di conoscenza tra il SALADINO ed il MASTELLA, per come riferito dallo stesso SALADINO.
Alla domanda del P.M. se fosse a conoscenza di alcuni favoritismi per le posizioni di vantaggio derivate al SALADINO dalla sua amicizia con MASTELLA, il FRANZE' rispondeva di non escluderlo e di necessitare di una verifica.
Riferiva il FRANZE' che le ragioni di rottura dei rapporti con SALADINO erano riconducibili al venir meno degli originari comuni obiettivi di dare lavoro ai giovani del Sud e della Calabria; che stretta collaboratrice del SALADINO era Caterina MERANTE, alla quale era affidata l'intera gestione della società WHY NOT.
Il FRANZE' raccontava, quindi, su domanda del P.M., la vicenda relativa alla società ISET Informatica, alla cessione alla WHY NOT di un ramo d'azienda destinatario di un finanziamento nel settore dell'innovazione tecnologica, alla scoperta che la società era "indebitata fino al collo"; aggiungeva, su domanda del P.M., di non sapere di un ruolo del MASTELLA nella vicenda, che ricordava, risalire al periodo finale dei rapporti con SALADINO.
Il FRANZE' non era in grado di riferire alcunché sul PON SICUREZZA.

delle agende e rubriche del SALADINO, le risultanze delle elaborazioni analitico-relazionali esperite dal CTU dr. GENCHI su dati di traffico telefonico acquisiti, gli esiti degli accertamenti del CTU dr. SAGONA sui finanziamenti al Consorzio TECNESUD.

Illuminante, riguardo agli esiti dei finanziamenti alla C.M. SISTEMI ed ISET Informatica (quest'ultima fallita in data 24 marzo 2006 e sostituita dalla ONE SUD S.r.l. che ne aveva acquistato un ramo d'azienda il 2 dicembre 2005, cioè pochi mesi prima), consorziate al TECNESUD (di cui è amministratore Francesco INDRIERI e consigliere Annunziato SCORDO), è il contenuto delle relazioni consulenziali depositate dal dr. SAGONA nell'ambito del procedimento penale c.d. *WHY NOT* a partire dal 4 marzo 2008 ed esibite su ordine di questo Ufficio per i profili afferenti all'art. 11 c.p.p., alle quali si fa integrale rinvio.
Emerge, nella compagine costitutiva del consorzio, la società FOREST S.r.l. costituita il 26 maggio 2003, che ha come soci l'Avv. LUPPINO Giuseppe nato a Gioia Tauro il 5.3.1959, nipote di SORRIDENTE Emilio cl 27 ritenuto organicamente inserito nella consorteria mafiosa dei Piromalli-Molè di Gioia Tauro, nonché sottoposto a procedimento penale presso l'A.G. di Palmi per turbata libertà degli incanti, favoreggiamento personale, falsità ideologica commessa dal Pubblico Ufficiale in atti pubblici ed associazione a delinquere di tipo mafioso; Luigino Maria MAZZEI, la società CO.FA.IN. srl e INVECO S.r.l. (quest'ultima, a sua volta, socia della FOREST srl).

Gli risultava che il SALADINO avesse agganci politici a livello nazionale e fosse, altresì, conoscitore della politica locale. Non era a conoscenza di un rapporto privilegiato del SALADINO con il MASTELLA.
Il FRANZE' asseriva di aver conosciuto Caterina MERANTE nella società OBIETTIVO LAVORO ove anche la predetta prestava attività professionale.

([35]) In data 14 gennaio 2008 veniva escussa dalla Procura Generale di Catanzaro SCARFONE SIMONA che dichiarava:
A.D.R.:Nel 2005 venne negli uffici della NEED S.r.l. in Lamezia Terme la d.ssa MAGNO, che io non conoscevo da prima.
A.D.R.: la d.ssa MAGNO ci fu presentata come un'imprenditrice dal dr. SALADINO.
Con lei vi erano due persone in divisa militare, della Guardia di Finanza.
A.D.R.: A me queste due persone non mi furono presentate.
A.D.R.: La d.ssa MAGNO si intrattenne un tre quattro ore in azienda.
A.D.R.: Precisamente fu presentata alla sig.ra MERANTE ed io ero nella stanza di quest'ultima.
A.D.R.: La sig.ra MERANTE mi pregò di lasciarle sole per cui io non ho assistito al loro incontro.
A.D.R.: Fu l'unica occasione in cui conobbi la d.ssa MAGNO.

In pari data veniva escussa MARONI ALESSANDRA:
A.D.R.: Ho ascoltato insieme ad altri il dott. SALADINO che magnificava i suoi stretti rapporti con l'Onorevole MASTELLA, al punto che raccontava anche episodi di vita privata dell'Onorevole. Anzi al SALADINO piaceva addirittura essere plateale ed anche quando conversava con MASTELLA, volutamente lo faceva dinanzi agli altri, perché per lui più gente c'era meglio era, per dimostrare i suoi importanti ed intimi legami.
L'intimità dei legami si evinceva anche dal fatto che i due conversando telefonicamente in maniera serena si davano del "tu". Posso aggiungere che le telefonate avevano un tono molto confidenziale.
A.D.R.: Nel 2005 il SALADINO appena terminata una telefonata con l'Onorevole MASTELLA, ci riferì che quest'ultimo aveva ricevuto in un suo studio una certa signora MAGNO, che era andata dall'Onorevole per motivi di lavoro anche se io non capii, specificamente, di che tipo di lavoro si trattasse.

E' emerso in particolare il ruolo fattivo nell'operazione di:

- Francesco INDRIERI, commercialista, elemento di collegamento con tutte le società del gruppo Gatto e "regista" dell'operazione TECNESUD;
- Vincenzo Salvatore GATTO della Gatto Costruzioni spa;
- Luigino Maria MAZZEI che è risultato essere :

  - Amministratore Unico della FOREST srl, della CO.FA.IN srl e della INVECO srl (certificato antimafia positivo);

  - Presidente del Consiglio di Amministrazione del Consorzio ECCELLENZA;

  - Amministratore Unico della S.A.S.G.T. srl (collegata con CO.FA.IN. srl);

  - membro del Comitato Direttivo del CONSORZIO PER LO SVILUPPO INDUSTRIALE DELLA PROVINCIA DI CATANZARO;

  - membro del Consiglio di Amministrazione della SOCIETÀ LAMEZIA EUROPA che si occupa di promuovere le attività legate allo sviluppo delle attività industriali nell'area di Lamezia Terme ..... e dalla quale Forest e One Sud avevano acquistato i suoli sui quali costruire i suoli siti nel comprensorio industriale ex SIR di Lamezia Terme;

  - consigliere di amministrazione in Biofata spa e Bioteknical spa nel cui ambito svolge incarichi di Promozione, Sviluppo e Gestione dei rapporti di Comunicazione, anche per ciò che riguarda la formazione, tra i soggetti aziendali interessati e gli Enti istituzionali locali per la realizzazione di un progetto finanziato con contratto d'area che prevede 450 addetti.

  - avrebbe curato tutte le fasi di sviluppo e stesura del business plan delle seguenti società in occasione delle richieste per l'ottenimento di agevolazioni finanziarie pubbliche: Inveco srl (Sovvenzione Globale per l'Area di crisi di Gioia Tauro), Cofain srl (Legge 44/86), Enjoy Sail srl (Legge 236/93), Calabria Yacht Charter sas (Legge 215/92).

  - ha svolto l'incarico di docente: nel corso di Alta Formazione Professionale in Finanziamenti per la Società Imprenditorialità Giovanile spa – Sviluppo Italia spa, nel corso di alta formazione professionale in Progettazione, Produzione ed Installazione di Serramenti dell'alluminio e Tecnologie e Tecniche di Produzione nella società CO.FA.IN. srl..

- Antonietta MAGNO n. a Sessa Aurunca l'8 gennaio 63: nominativo di riferimento della ONE SUD S.r.l.;
- Ettore DI MATTIA, impiegato, nato a Pozzuoli il 25 giugno 1967; Amministratore Unico della ONE SUD S.r.l..

I dati sin qui evidenziati concorrono, dunque, a smentire quanto asserito dai Magistrati della Procura Generale di Catanzaro nella richiesta di archiviazione della posizione del MASTELLA, laddove si legge:

... Ma il dato più configgente con l'ipotesi accusatoria nei riguardi del MASTELLA, è quello cronologico che colloca, secondo i conformi e ripetuti riferimenti della stessa teste (vedi dep. 14.11.2008 al P.M. di Roma ed il 3.1.2008 al P.G. di Catanzaro), nel primo semestre del 2005 sia l'anticipazione del P.O.N. che le lagnanze della Bruno Bossio in merito alla mancata assegnazione alla sua CM della gara di innovazione tecnologica presso il Ministero della Giustizia ed il conseguente intervento del SALADINO per mettere quest'ultima in contatto con il dott. Papa, Dirigente di quel Ministero.

Lo stesso dato temporale, individuato nel primo semestre del 2005 (vedi pag. 7 verbale Merante al P.G. e f. 2 verbale P.G. 4.1.2008), è egualmente rilevante anche in relazione alla vicenda ISET che riguarda, sempre alla stregua dei riferimenti della Merante, l'incontro avvenuto presso la NEED fra la MAGNO, POLETTI e SALADINO e che prevedeva l'elargizione di 150.000 Euro alla MAGNO come "costo dell'affare".

Si tratta, infatti, in tutti i casi, di fatti verificatisi in epoca antecedente al mese di aprile 2006, epoca in cui si tennero le ultime elezioni politiche, solo all'esito delle quali al Sen. MASTELLA fu affidato l'incarico di Guardasigilli.

La conclusione che deve trarsi dalle nuove risultanze è identica a quella precedentemente espressa: nel senso che, nemmeno dalle successive indagini espletate da questo Ufficio emergono evenienze, a carico del Sen. MASTELLA, che consentano di configurare nei riguardi del parlamentare ipotesi di reati.

Di contro, si rileva che, in seguito alla trasmissione degli atti da parte della Procura della Repubblica di Roma (che ravvisava la competenza per connessione dell'A.G. di Catanzaro ai sensi dell'art. 12 lett a) c.p.p. in relazione alla fattispecie concorsuale iscritta a carico del MASTELLA) e alla immotivata separazione della posizione del MASTELLA dal procedimento c.d. *WHY NOT* avocato, alcun approfondimento investigativo, con riguardo al coinvolgimento del Senatore, è stato rivolto al tema degli appalti del Ministero della Giustizia alle società CM SISTEMI e GETRONICS per l'innovazione tecnologica degli uffici giudiziari; alla vicenda della ISET INFORMATICA; ai rapporti MAGNO/MASTELLA; alla vicenda dell'anticipazione della bozza di testo del P.O.N. sicurezza.

I nominativi del PAPA e del CARDUCCI non risultano neppure identificati.

L'attivita' istruttoria esperita dall'Ufficio della Procura Generale di Catanzaro si e' limitata alla nuova audizione del TURSI PRATO, della MERANTE e dei testi di riferimento da quest'ultima indicati.

Si legge nella richiesta di archiviazione:

"Sentiti quali testi di risulta Franze' Giancarlo, Maroni Alessandra e Scarfone Simona gli stessi hanno concordemente confermato solo i rapporti amicali tra il SALADINO ed il MASTELLA e la vicenda della dott.ssa MAGNO per la quale non emergono condotte per il MASTELLA penalmente rilevanti".

E ancora:

"TURSI PRATO, pure lui riascoltato, dichiarava che nulla aveva da aggiungere in ordine alla posizione del Sen MASTELLA rispetto a quanto riferito in precedenza".

Al contrario, gli elementi informativi e documentali versati agli atti del procedimento c.d. WHY NOT, anche in epoca successiva all'avocazione, avrebbero imposto, anche con riferimento alla posizione del MASTELLA, ulteriori e piu' profonde verifiche sugli aspetti correlati alla più ampia vicenda oggetto dell'inchiesta e afferenti alle posizioni degli altri "correi", *in primis*, al gruppo SALADINO/BRUNO BOSSIO/ADAMO.

Con riguardo, in particolare, al profilo degli appalti dei servizi di informatizzazione e tecnologia delle comunicazioni (ITC), anch'esso del tutto sottovalutato nel provvedimento definitorio dell'Ufficio Generale di Catanzaro, risulta che la CM SISTEMI ha partecipato per anni ai Raggruppamenti temporanei di Imprese (R.T.I.) vincitori dell'appalto pubblico del contratto ATU (Assistenza Tecnica Unificata) per l'informatizzazione nel Ministero della Giustizia su quasi tutto il territorio italiano.

Nell'aprile 2005 il R.T.I. OIS.COM/GRUPPOCM&C perde l'appalto nella gara che vede il suddetto consorzio al terzo posto, dopo la GETRONICS e la IBM/ABACO/SISGE.

La CM SISTEMI ha inoltre operato in R.T.I. con la SISGE Informatica S.p.a. per la realizzazione del Re.Ge. il primo Sistema Informativo di gestione dei Registri Penali: trattasi di un sistema integrato di supporto alle attività degli Uffici del Pubblico Ministero, del Giudice dell'Indagine Preliminare e del Giudice del Dibattimento, aperto verso i collegamenti e l'interscambio informativo nei confronti di altri uffici e sistemi (nazionali o dipartimentali): dal Casellario Giudiziale, alla Corte di Cassazione, alla Corte d'Appello, alla Procura Generale, alla DDA/DNA. Inizialmente installato presso la sede giudiziaria di Torino, che ha svolto il ruolo di primo polo sperimentale, attualmente è in uso presso tutti gli uffici giudiziari italiani ed è utilizzato da più di 20.000 utenti.

La CM SISTEMI ha inoltre collaborato con l'Istituto di Ricerca sui sistemi giudiziari (IRSIG) del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) che presta attività di consulenza e assistenza a istituzioni governative e a commissioni di studio nazionali ed internazionali che operano nel settore della giustizia.

L'IRSIG-CNR ha inoltre sottoscritto una serie di accordi formali di collaborazione con istituti di ricerca e università italiane e straniere e con varie Direzioni Generali del Ministero della Giustizia, segnatamente:

a) Direzione Generale degli Affari Penali, accordo di collaborazione sottoscritto il 16/12/1992 per l'effettuazione del monitoraggio delle attività relative al "nuovo processo penale", in attuazione di quanto previsto dall'art. 2, comma 2 del D.L. del 18 novembre 1991 n. 365, convertito in Legge del 17 gennaio 1992 n. 7.

b) Direzione Generale del Personale e della Formazione, accordo-quadro di collaborazione sottoscritto il 25/05/2004 per la formazione del personale dell'amministrazione giudiziaria e per lo sviluppo tecnico-organizzativo del "Court Technology Laboratory" (laboratorio tecnologico per la giustizia).

c) Direzione Generale per i Sistemi Informativi Automatizzati, convenzione sottoscritta il 26/07/2006 per il monitoraggio e la valutazione dell'implementazione dell'infrastruttura tecnologica del Progetto PON-Sicurezza NDR2 "Infrastruttura sicura e sistemi di

posta elettronica certificata per l'interscambio documentale tra forze di Polizia e le Procure della Repubblica".

d) Dipartimento Giustizia Minorile, diverse collaborazioni formali (in atto dal 1992) finalizzate al monitoraggio del processo penale minorile, attraverso una molteplicità di progetti di ricerca.

e) Court Technology Laboratori (CTLab): convenzione di progetto per la creazione e la gestione del CTLab presso l'Ufficio del Giudice di Pace di Bologna, sottoscritta il 28/02/2007 da:
- Ministero della Giustizia, Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria, del Personale e dei Servizi – Direzione Generale per i Sistemi Informativi Automatizzati, Roma;
- Ministero della Giustizia, Ufficio Formazione Distrettuale di Bologna;
- Ministero della Giustizia, Ufficio del Giudice di Pace di Bologna;
- Consorzio Interuniversitario CINECA, Casalecchio di Reno (BO);
- Istituto di Ricerca sui Sistemi Giudiziari del Consiglio Nazionale delle Ricerche (IRSIG-CNR), Bologna;
- Centro Studi e Ricerche sull'Ordinamento Giudiziario (CeSROG) del Dipartimento di Organizzazione e Sistema Politico, Università di Bologna.

Ulteriore importante collaborazione della CM SISTEMI S.p.a. è quella relativa alla realizzazione del progetto ASTREA.
ASTREA è un progetto di ricerca co-finanziato dal programma FIRB (Fondo per gli investimenti della ricerca di base) del Ministero dell'Università e della Ricerca, coordinato dall'IRSIG-CNR, che vede la partnership tra organi di ricerca pubblici, imprese private e Ministero della Giustizia. Il progetto ha analizzato il ruolo che le tecnologie informatiche hanno svolto e possono svolgere nell'ambito giudiziario in Italia e all'estero.
Per realizzare gli obiettivi di ASTREA si è costituito un team composto da "Unità di Ricerca" con competenze multi-disciplinari.
Il progetto - iniziato nel 2002 e concluso nel 2006 - è stato condotto dall'Istituto di Ricerca sui Sistemi Giudiziari (IRSIG) del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR), in collaborazione con il Consorzio Interuniversitario CINECA, il Centro Studi e Ricerche sull'Ordinamento Giudiziario - Dipartimento Organizzazione Sistema Politico (CeSROG-DOSP) dell'Università di Bologna, la Direzione Generale dei Sistemi Informativi Automatizzati del Ministero della Giustizia (DGSIA) e da CM Sistemi S.p.A.
Il 23 marzo 2007 presso il Consiglio Nazionale delle Ricerche di Roma (Piazzale Aldo Moro, 7, aula Guglielmo Marconi) si è tenuto il convegno '*Tecnologie dell'informazione e della comunicazione per la giustizia*'. L'obiettivo è stato quello di presentare i risultati conseguiti con il progetto ASTREA, analizzando il ruolo delle tecnologie informatiche applicate alla giustizia al fine di migliorare la sicurezza e la tutela dei diritti dei cittadini e accrescere l'efficienza del sistema giudiziario.
Hanno aperto il convegno l'on. Clemente MASTELLA (Ministro della Giustizia) e il Prof. Fabio PISTELLA (Presidente CNR).

Ancora, si evidenzia che tra il materiale documentale sequestrato al SALADINO sono state rinvenute alcune missive confidenziali afferenti proprio alla assegnazione di fondi per progetti riconducibili a Consorzi universitari, in particolare, al CINECA, CESIC, Consorzio Supercalcolo Sud Italia.

Tra queste si riporta la e-mail del 2 febbraio 2004 indirizzata al SALADINO:

Oggetto:
Simino Riccardo [rsimino@hpce.nec.com]
lunedì 2 febbraio 2004 18.33
antoniosaladino@obiettivolavoro; Pietro Macri
Progetto 35MEURO Consorzio supercalcolo Sud Italia

Carissimi,
Come già anticipato, qui c'è un bel fettone che sono sicuro riusciremo a g,estire nel modo più etico che lo Stato e la nostra gente ci chiede! LA UE, ha licenziato positivamente tale progetto per il valore di 35MEuro e quindi adesso ci saranno i bandi da parte del MIUR per la creazione dei consorzi.
Orbene se la UE ha impiegato tutto questo tempo ad approvare tale iniziativa è perché tali progetti vedrebbero come promotori al pari delle Università, LE AZIENDE c'era pertanto il rischio con soldi UE di avvantaggiare il settore privato Italiano.
Mi rivolgo in particolare a Pietro! Io ho parlato della persona che sappiamo e che sta facendo "casino" all'Unical sia con Attanasio che con Musmanno è sto prendendo provvedimenti per ridurre le sue capacità decisionali.
Il tipo però "ha un accordo" con la NEC HPCE tedesca (non so per quanto visto che il caro Sudoh, è stato rispedito in Giappone perché anche la Nec si è resa conto che stava guastando la sua immagine) ed è pilotato da un consulente (Giacomo Polosa) della NEC HPCE tedesca che probabilmente lo seguirà nella sorte con il nuovo management.
Però ci provano!
Orbene, non nel progetto CESIC quanto in quello in oggetto cercheranno i due soggetti di farsi i loro interessi!
Per Esempio vogliono escludere l'UNICAL dal consorzio. A tal proposito abbiamo avuto una diatriba perché ASI e l'Alenia mi hanno invitato a partecipare.
Ora tramite il Polosa la cui figlia è amica del rettore dell'Università di Reggio cercherinno di convincerlo a coalizzarsi con loro!
Noi potremmo neutralizzare le loro iniziative se:
- Cominciamo rapidamente a prendere informazioni al MIUR su tali bandi,
- Società con capacità di System Integration in 01 quali MET, Jetronics e via discorrendo chiedono a NEC Italia se vuole entrare come subcontractor (magari poi NEC porta anche ASI o Alenia quindi un gruppo come FINMECCANICA che oggi è tornato a crescere.. Creando un consorzio stupendo e fortissimo (potremmo portare dentro anche ST microelectronics) .
- Preavvisiamo il rettore della Calabria della malafede dei soggetti in modo che quando a giorni andra a cena sarà avvisato!
Ciao
Riccardo
"Per P-spera ad Veritatem"

Riccardo Simino
Direttore Commerciale
Divisione Supercomputer

Quanto al nominativo di Alfonso PAPA – che la MERANTE cita quale elemento di collegamento del SALADINO e del suo gruppo con il MINISTERO DELLA GIUSTIZIA – esso risulta agevolmente identificabile.
Nel sito internet di presentazione del PAPA, eletto alla Camera dei Deputati nelle elezioni politiche dell'aprile 2008 si legge:

Chi sono



Nato a Napoli nel 1970, sono sposato ed ho due figli.

Sono Magistrato di Tribunale, Sostituto Procuratore della Repubblica presso la Procura di Napoli. Ho svolto numerose indagini in materia di terrorismo, contrabbando, reati contro la Pubblica Amministrazione, colpa medica.

Gli **incarichi professionali** che svolgo attualmente sono: **Direttore Generale della Direzione Generale della Giustizia Civile, Dipartimento per gli Affari di Giustizia, Ministero della Giustizia (dal gennaio 2006), rappresentante del Ministero della Giustizia per il Tavolo di lavoro sulla lotta alla corruzione nelle transazioni economiche internazionali in seno all'OCSE, Magistrato componente dell'Autorità di controllo comune indipendente incaricata della protezione dei dati personali in seno ad Eurojust, rappresentante del Ministro della Giustizia nella Commissione interministeriale per il risarcimento individuale e la restituzione dei beni ai cittadini italiani "di razza ebraica", coordinatore italiano per il Gruppo di "Focal points" della giustizia per l'"Iniziativa Centro Europea" (INCE), coordinatore per l'Italia del settore giustizia nel III Tavolo del Patto di Stabilità per l'area balcanica.**

Sono stato Vice Capo di Gabinetto vicario del Ministro della Giustizia dal dicembre 2001 al giugno 2006 e rappresentante del Ministro della Giustizia nel Comitato delle Nazioni Unite per la stesura della Convenzione sulla lotta alla corruzione, firmata nel 2003.

Svolgo una ricca **attività accademica e scientifica**: sono autore di numerose pubblicazioni scientifiche in materia di diritto penale e di diritto societario e collaboro con diverse riviste scientifiche, tra le quali «Il Foro italiano», «Diritto e giurisprudenza», «Banca, borsa, e titoli di Credito», «Giurisprudenza commerciale», «Il giusto processo».

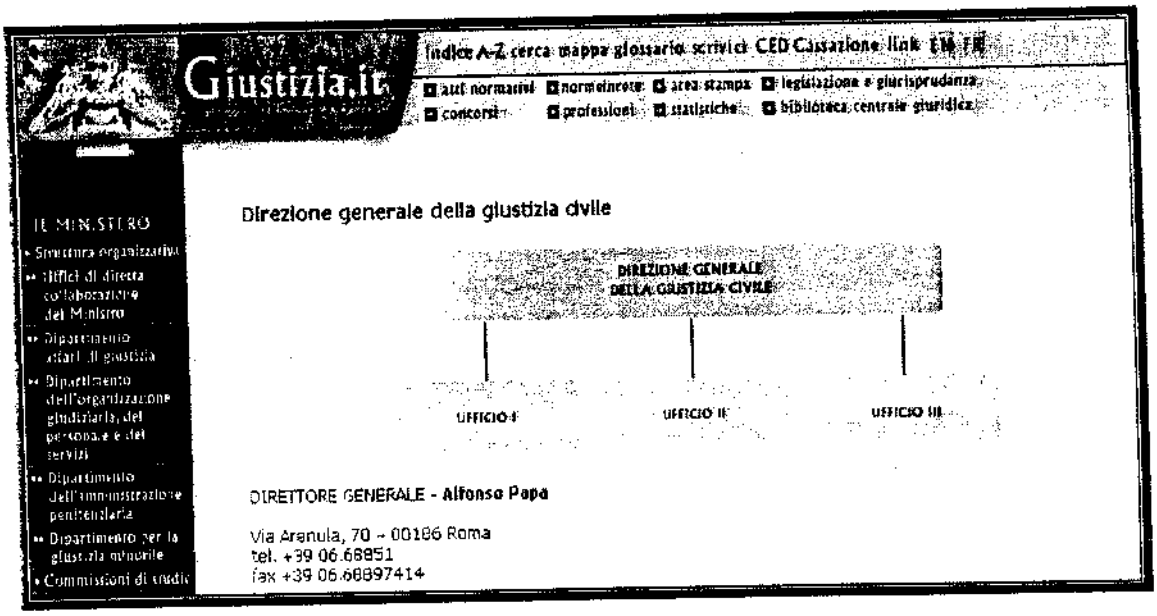
Sono, dal 1991, cultore della materia in Diritto commerciale presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Napoli, professore a contratto in Storia delle organizzazioni criminali dell'Istituto Universitario Suor Orsola Benincasa di Napoli e professore a contratto di Diritto penale commerciale presso la Facoltà di Giurisprudenza della Libera Università del Mediterraneo (LUM) di Bari.

Ho inoltre ricoperto numerosi **incarichi associativi**: **componente del Direttivo Nazionale di UNICOST, componente del Comitato Direttivo Centrale dell'Associazione Nazionale Magistrati, componente della Giunta Esecutiva Centrale dell'Associazione Nazionale Magistrati, direttore della rivista «UNICOST-La Voce».**

Il dato trova riscontro negli esiti degli accertamenti investigativi esperiti dal Nucleo Investigativo dei Carabinieri di Salerno, compendiati nella not 90/155-27-1 di prot.2007 del 12 giugno 2008, in cui si legge:

*Il dott. Alfonso **PAPA** si identifica nel medesimo, nato a Napoli il 02.01.1970, ivi residente in Piazza Giulio Rodinò n.24, magistrato.*

Il predetto risulta quale direttore generale presso la direzione generale della giustizia civile:



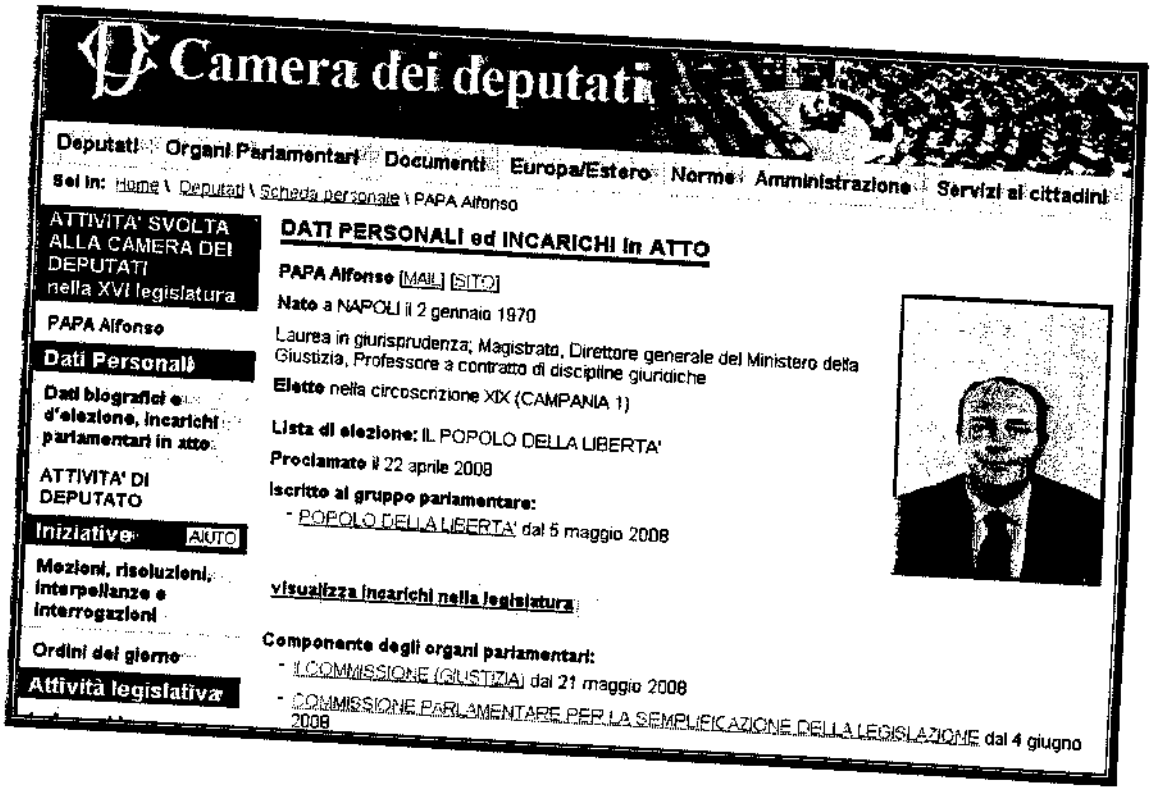
Le competenze della Direzione Generale:

Competenze ai sensi dell'art. 4 del D.P.R. 6 marzo 2001, n. 55 comma 2 lettera a)

2. Per l'espletamento delle funzioni del Dipartimento per gli Affari di giustizia sono istituiti i seguenti uffici dirigenziali generali, con le competenze per ciascuno di seguito indicate:

a) Direzione generale della giustizia civile: acquisizione ed elaborazione di materiale nel settore civile; questioni concernenti l'applicazione delle leggi e dei regolamenti in materia civile e relative alla cittadinanza; relazioni internazionali in materia civile e in particolare attività preparatoria all'elaborazione di convenzioni internazionali; adempimenti relativi alla esecuzione delle convenzioni di collaborazione giudiziaria internazionale; gratuito patrocinio, notificazioni e rogatorie civili da e per l'estero; proroga dei termini in caso di irregolare funzionamento degli uffici giudiziari; vigilanza e controllo sul recupero delle pene pecuniarie e delle spese di giustizia e sulla gestione dei depositi giudiziari, vigilanza e controllo sui corpi di reato; servizi di cancelleria e relativi quesiti; vigilanza ed indirizzo amministrativo sui servizi relativi alla giustizia civile, esame delle istanze e dei ricorsi e rapporti con l'Ispettorato generale del Ministero; spese di giustizia straordinarie; servizio elettorale; procedimenti per il recupero di somme dovute da funzionari dell'ordine giudiziario; libri tavolari; proventi di cancelleria, tasse di bollo e registri; riconoscimento ed esecuzione di sentenze straniere ed altri atti formati all'estero in materia civile; vigilanza sull'Istituto Internazionale di Studi Giuridici, vigilanza sugli ordini professionali; segreteria del Consiglio Nazionale Forense e degli altri consigli nazionali; vigilanza sui notai, sui Consigli notarili, sulla Cassa nazionale del notariato e sulla relativa commissione amministratrice; questioni concernenti l'applicazione delle leggi e dei regolamenti sul notariato, sull'avvocatura e sugli altri ordini professionali, ivi compresi i concorsi e gli esami; vigilanza e controllo sulle conservatorie dei registri immobiliari, sul Pubblico Registro Automobilistico e sugli istituti vendite giudiziarie.

A seguito della recente competizione elettorale ***è stato eletto Deputato*** *ed è iscritto al gruppo parlamentare del Popolo delle libertà. E' mebro della II Commissione Giustizia.*



Camera dei deputati

Deputati | Organi Parlamentari | Documenti | Europa/Estero | Norme | Amministrazione | Servizi al cittadini

Sei in: Home \ Deputati \ Scheda personale \ PAPA Alfonso

ATTIVITA' SVOLTA ALLA CAMERA DEI DEPUTATI nella XVI legislatura

PAPA Alfonso

Dati Personali

Dati biografici e d'elezione, incarichi parlamentari in atto

ATTIVITA' DI DEPUTATO

Iniziative AIUTO

Mozioni, risoluzioni, interpellanze e interrogazioni

Ordini del giorno

Attività legislativa

DATI PERSONALI ed INCARICHI in ATTO

PAPA Alfonso [MAIL] [SITO]

Nato a NAPOLI il 2 gennaio 1970

Laurea in giurisprudenza; Magistrato, Direttore generale del Ministero della Giustizia, Professore a contratto di discipline giuridiche

Eletto nella circoscrizione XIX (CAMPANIA 1)

Lista di elezione: IL POPOLO DELLA LIBERTA'

Proclamato il 22 aprile 2008

Iscritto al gruppo parlamentare:

- POPOLO DELLA LIBERTA' dal 6 maggio 2008

visualizza incarichi nella legislatura

Componente degli organi parlamentari:

- II COMMISSIONE (GIUSTIZIA) dal 21 maggio 2008
- COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA SEMPLIFICAZIONE DELLA LEGISLAZIONE dal 4 giugno 2008

Si evidenzia che tra il materiale sequestrato al SALADINO veniva rinvenuta una missiva indirizzata ad Alfonso PAPA, Magistrato, Vice Capo di Gabinetto, Ministero della Giustizia via Arenula 70 Roma, intestata alla società NEED del SALADINO e un riferimento in calce a Massimo STELLATO

Oggetto: società Meeting Service Spa - Padova
Progetto "e-Justice"
Servizi "Office Automation"

Gentilissimo Dr. Alfonso Papa,
in allegato alla presente, Le trasmetto, alcune brochure e cd rom della Meeting Service azienda padovana di primario standing a livello nazionale, operante nel settore della stenotipia elettronica destinata al court and meeting reporting, law and security, digital development e professional training.
L'azienda risulta, tra l'altro, in possesso di qualificate risorse umane, conoscenze, progetti e software ad alta tecnologia destinati a consentire l'accesso riservato via web al fascicolo dibattimentale (progetto e-Justice) nonché programmi gestionali destinati alle Cancellerie dei Tribunali (Office Automtion).
Tratiasi quindi di azienda di servizi ben referenziata presso Tribunali, Procure, Consiglio Superiore della Magistratura, Reparti Investigativi dello Stato meritevole, a mio personale parere, di attenzione per l'atteso sviluppo di procedure iraformatiche del Ministero della Giustizia.
Con profonda deferenza, stima ed affetto

(Massimo Stellato)

Anche con riguardo al nominativo di Valerio CARDUCCI citato dalla MERANTE e ripetutamente annotato nelle rubriche ed agende del SALADINO, oltre che compiutamente identificato nel procedimento c.d. WHY NOT (cfr. nota informativa dei Carabinieri di Catanzaro del 7 maggio 2007 e destinatario del decreto di perquisizione c.d. SAN MARINO del 15/18 giugno 2007) risulta che questi è titolare di una importante società di costruzioni operante nel settore delle opere pubbliche e private e del restauro conservativo, la GIA.FI. Costruzioni S.p.A., nata dalla fusione delle società Costruzioni Valerio Carducci S.p.A. e Monumenta s.r.l..
Tra le opere pubbliche realizzate dalla GIA.FI rilevano:

Centro di Ricerca in località S. Cataldo (PI)
Scuola Superiore Universitaria Sant'anna Di Pisa – Costruzione di un Centro di Ricerca in località S. Cataldo (PI) per il CNR

Sede INAIL/INPS a Casalecchio di Reno (BO)
INAIL Bologna – Costruzione nuova sede INAIL / INPS nel comune di Casalecchio di Reno (BO)

Caserma della Guardia di Finanza di Formia (LT)
Ministero dei Lavori Pubblici, Provveditorato alle OO.PP. per il Lazio – Lavori di costruzione nuova caserma della Guardia di Finanza di Formia (LT)

Caserma dei Carabinieri di Chianciano Terme (SI).
Ministero dei Lavori Pubblici, Provveditorato Alle OO.PP. per la Toscana – Lavori di costruzione nuova caserma dei Carabinieri di Chianciano Terme (SI).

Edificio ex Gil a Monza (MI)
Comune di Monza – Lavori di ristrutturazione ex Gil a Monza (MI).

Laboratorio Europeo di spettroscopie non lineari (L.E.N.S.)
Università degli Studi di Firenze - Costruzione di nuovo edificio per il Laboratorio Europeo di spettroscopie non lineari (L.E.N.S.) nel Polo Scientifico del comune di Sesto Fiorentino (FI)

Aeroporto di Sarzana Luni (SP)
Servizi Tecnici S.p.A. – Lavori di costruzione infrastrutture logistiche, hangar, piste e piazzali per l'aeroporto di Sarzana Luni (SP)

Centro di Risonanza Magnetica C.E.R.M. (FI)
Università degli Studi di Firenze – Costruzione di nuovo edificio per il centro di Risonanza Magnetica e strutture didattiche nel Polo Scientifico nel Comune di Sesto Fiorentino (FI)

Ulteriori elementi sulle illecite modalità di gestione del procedimento c.d. *WHY NOT* da parte dei Magistrati della Procura Generale di Catanzaro, anche in epoca successiva all'avocazione, si ricavano poi da una serie di fonti informative acquisite da questo Ufficio.

Vi è da premettere che, a partire dal febbraio 2008, questo Ufficio disponeva, in relazione a fatti di esclusiva competenza ex art. 11 c.p.p., l'acquisizione presso la Procura della Repubblica di Catanzaro di una serie di atti e documenti del procedimento penale n. 1217/05/21 c.d. POSEIDONE, nonché richiedeva al Procuratore Generale di Catanzaro copia di atti d'interesse investigativo, relativi al procedimento penale n. 2057/06/21 c.d. WHY NOT.

Entrambi i provvedimenti venivano reiterati in data 4 marzo 2008.

Con nota del 13 marzo 2008, il Procuratore Generale di Catanzaro dr. IANNELLI, "*previa riunione, consultazione e condivisione con i Magistrati assegnatari del procedimento c.d. Why Not*", ritenendo immotivate le richieste dell'Ufficio di Salerno, trasmetteva solo copia di parte degli atti procedimentali ed amministrativi relativi alla procedura dell'avocazione a firma del dr. Dolcino FAVI.

Non riteneva, invece, "*a pena di violare il rigoroso dettato del codice di rito e delle rationes iuris sottostanti, di trasmettere copia degli altri numerosissimi atti, tra i quali, si indicano perfino quelli a firma di questo Procuratore Generale e funzionali ad una ripartizione interna del lavoro investigativo, allo stato coperti da segreto*"

La nota veniva inviata, altresì, per conoscenza, al Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione, al Procuratore Generale di Salerno ed al C.S.M. per quanto di eventuale competenza.

In data 1° aprile 2008 questo Ufficio procedeva ad escutere il dr. Pierpaolo BRUNI, Sostituto Procuratore di Crotone, designato alla trattazione del procedimento penale c.d. WHY NOT a seguito dell'avocazione da parte della Procura Generale di Catanzaro, che riferiva:

.....

*Preliminarmente l'Ufficio pone in visione le richieste formulate al Procuratore Generale della Repubblica di Catanzaro ai sensi dell'art. 117 c.p.p. dalla Procura della Repubblica di Salerno in data **4 febbraio 2008**, notificata in data **6 febbraio 2008**, e quella del **4 marzo 2008** notificata in data **6 marzo 2008**. **L'Ufficio chiede al dott. BRUNI se nella sua qualità di coassegnatario del procedimento 2057/06 /mod. 21 (cd. Why Not), sia stato informato dalla Procura Generale di Catanzaro delle richieste di acquisizione di atti necessari per l'accertamento di fatti reato di esclusiva competenza di quest'Ufficio ex art. 11 c.p.p. e se, in merito, vi siano state riunioni con gli altri magistrati coassegnatari per l'evasione delle richieste a cui egli abbia partecipato.***

***RISPOSTA:** **Non ho mai visto il carteggio che la S.V. mi pone in visione**. Ho sentito parlare nel corso di riunioni aventi ad oggetto attività investigativa ma non l'evasione delle predette richieste, della esistenza delle stesse. Non mi sono mai occupato del contenuto delle stesse ed escludo di averle mai visionate. Alle riunioni a cui ho fatto riferimento abbiamo partecipato sicuramente io, S.E. il Procuratore Generale dr. **IANNELLI** ed il collega **GARBATI**. Se non ricordo male vi era anche il collega **DE LORENZO**. Tengo a precisare che per quanto mi riguarda vi è completa disponibilità da parte mia di mettere a disposizione dell'Ufficio della Procura di Salerno gli atti che fossero necessari ai fini dell'accertamento dei reati di competenza di cui all'art. 11 c.p.p..*

DOMANDA: Nell'esame delle deleghe e degli atti investigativi esperiti dal Pubblico Ministero dott. de MAGISTRIS nell'ambito del procedimento penale 2057/06/21 (cd. Why Not), ha potuto rilevare anomalie o illegittimità che possano interessare gli aspetti di competenza ex art.11 di quest'ufficio?

***RISPOSTA:** Preliminarmente voglio precisare che è naturalmente nelle mie competenze valutare l'operato di un collega Pubblico Ministero che ha precedentemente trattato il fascicolo così detto "**Why Not**".*

*Purtuttavia devo evidenziare che dall'esame dell'attività esperita direttamente dal Pubblico Ministero dott. **de MAGISTRIS** nell'ambito del procedimento c.d. "**Why Not**", non ho rilevato illegittimità. Non ho esaminato i verbali di nomina e conferimento di incarichi consulenziali ai c.t.u. **GENCHI** e **SAGONA**. **Ho avuto modo di analizzare una sola***

relazione a firma del dott. GENCHI – credo sia la nr. 8 - che ho ritenuto molto utile per dimostrare i rapporti tra il dott. SALADINO, l'on. PRODI, SCARPELLINI e Sandro GOZI.
Per quanto riguarda invece il lavoro svolto dal c.t.u. SAGONA se mal non ricordo il predetto depositò agli atti del fascicolo "Why Not" una relazione relativa all'indagato Giancarlo PITTELLI. Ho preso visione di una copia informatica della predetta relazione pervenutami per posta elettronica tramite il Maggiore GRAZIOLI.
DOMANDA:Nell'analizzare il contenuto della relazione, ha potuto riscontrare se gli accertamenti contabili del dott. SAGONA anche a persone fisiche, società, enti coinvolti nell'ambito dell'attività investigativa oggetto del procedimento "Why Not" ed oggetto degli atti perquisitivi disposti dal Pubblico Ministero dott. de MAGISTRIS?
RISPOSTA:Ricordo che nella relazione venivano analizzate movimentazioni finanziarie riconducibili a Giancarlo PITTELLI e se non ricordo male a Salvatore Domenico GALATI, entrambi già iscritti nel procedimento "Why Not". Devo precisare che entrambi i nominativi, unitamente ad altri, hanno costituito, in relazione alle vicende che li riguardavano, oggetto di un provvedimento di stralcio risalente, credo di ricordare, a circa un mese fa, con il quale tali posizioni sono state trasmesse alla Procura Ordinaria di Catanzaro per la riunione al procedimento penale c.d. "Poseidone". Di tale questione, ed in particolare dei contatti con il collega titolare del procedimento "Poseidone", il dott. CURCIO, si è occupato il dott. DE LORENZO, Sostituto Procuratore Generale, applicato al procedimento "Why Not".
DOMANDA:Quali erano i principali filoni investigativi del procedimento Why Not alla data della sua coassegnazione al fascicolo e come sono stati gli stessi ripartiti per l'espletamento della ulteriore attività di indagine tra i sostituti codelegati?
*RISPOSTA:*Un primo filone che prossima denominare "*ACRI - MARSILI*", riguardante presunte minacce o pressioni da parte del consigliere regionale *ACRI* ai danni di propri dipendenti affinché questi ultimi consegnassero somme di denaro o meglio, parte della retribuzione, al consigliere stesso; altro filone era quello così detto "*EOLICO*". Preciso che non conosco il contenuto di tali due tronconi poichè non me ne sono occupato ma ne ho sentito soltanto parlare nel corso delle varie riunioni tra colleghi. *Il terzo filone era quello che veniva indicato come il "cuore" della "Why Not" ed era quello relativo ai vari finanziamenti pubblici, regionali, comunitari e nazionali, a varie società operanti nel settore dell'informatizzazione, del lavoro interinale, dell'agricoltura, della sanità (limitatamente all'informatizzazione). Queste società, di fatto, risultavano quasi tutte riconducibili al dott. SALADINO o alla Enza BRUNO BOSSIO, moglie di Nicola ADAMO.*
DOMANDA: Dal materiale investigativo da Lei esaminato agli atti del procedimento "Why Not" allorquando ne ha assunto la titolarità, ha potuto verificare se la presunta illecita gestione dei meccanismi di finanziamento pubblico in favore di società riconducibili a SALADINO Antonio e/o alla Enza BRUNO BOSSIO, afferissero anche al periodo in cui presidente della Regione Calabria era anche il dott. Giuseppe CHIARAVALLOTI?
RISPOSTA: Con riferimento a Saladino, sicuramente si. Riguardo alla BRUNO BOSSIO non posso riferire in quanto attendo ancora gli esiti delle consulenze disposte al riguardo.
DOMANDA: Nei limiti del rispetto del segreto investigativo di cui all'art. 329 c.p.p., può riferire all'ufficio se dal materiale investigativo acquisito alla data della sua assegnazione al procedimento "Why Not", emergessero meccanismi di circolazione di profitti illeciti derivanti dall'indebito conseguimento di finanziamenti pubblici da parte di persone fisiche o società riconducibili, direttamente od indirettamente, alla persona dell'Avvocato Giancarlo PITTELLI?
RISPOSTA: Sul punto posso dire di essere in attesa dell'esito degli accertamenti tecnici, in parte già disposti dal collega dott. *de MAGISTRIS* ed ulteriormente sviluppati da me nell'attuale fase investigativa e, pertanto, mi riservo di comunicare eventuali aspetti di interesse investigativo di competenza – ex art. 11 cpp – del vostro Ufficio.
DOMANDA:La valutazione di profili di connessione con il procedimento "Poseidone" ha riguardato i nominativi di quali indagati e quali fatti reato oggetto del procedimento "Why Not"?

RISPOSTA:Tra i nominativi degli indagati del procedimento "Why Not" per i quali è stato disposto lo stralcio e la riunione per connessione al procedimento Poseidone, ricordo sicuramente quelli di Giancarlo PITTELLI, Domenico Salvatore GALATI, Lorenzo CESA. Non sono in grado però di specificare i fatti reato oggetto delle iscrizioni a loro carico per i quali si è ritenuto di disporre la trasmissione. Preciso che tutti gli aspetti riguardanti eventuali profili di connessione tra i due procedimenti, sono stati curati dal dott. DE LORENZO. Posso dire che dai colloqui avuti con il sostituto Procuratore Generale ho appreso che lui stesso aveva contatti con il dott.e CURCIO assegnatario del procedimento Poseidone, per la valutazione di eventuali profili di connessione tra il predetto procedimento e l'inchiesta "Why Not".

Il dott. DE LORENZO, qualche tempo prima del provvedimento di stralcio di cui ho riferito mi chiese di andare nel suo ufficio dove mi indicò i nominativi indagati nel procedimento "Why Not" che a suo avviso andavano stralciati e trasmessi per eventuale riunione al procedimento "Poseidone". Voglio precisare che non ho mai preso visione degli atti del fascicolo Poseidone né, prima dello stralcio, sono stati da me trasmessi atti del procedimento "Why Not" al collega CURCIO. Non so se vi sia stato uno scambio informativo di atti con riferimento ai fascicoli "Poseidone" e "Why Not" tra la Procura Generale e la Procura ordinaria.

In quella occasione dissi al dott. DE LORENZO che con riferimento a quei nominativi, sulla base del materiale investigativo da me esaminato, non avevo ravvisato fatti che potessero continuare ad essere oggetto di investigazioni nel procedimento Why Not.

DOMANDA: I filoni investigativi ACRI-MARSILI ed EOLICO, da quali sostituti furno trattati dopo l'avocazione del procedimento Why Not ?

RISPOSTA: Il filone ACRI-MARSILI, fu trattato dal collega Francesco DE TOMMASI. Il filone dell'eolico fu invece trattato dal dott. GARBATI. Entrambi i filoni sono stati trasmessi per competenza alla Procura della Repubblica di Paola. La trasmissione degli atti alla Procura di Paola fu decisa a seguito di diverse riunioni alle quali parteciparono i vari colleghi interessati.

DOMANDA:Vi era la presenza a tali riunioni del Procuratore Generale dott. IANNELLI e dei Sostituti Procuratori Generali GARBATI e DE LORENZO ?

RISPOSTA: A quelle a cui ho partecipato io sì.

DOMANDA: I provvedimenti di trasmissione degli atti alla Procura della Repubblica di Paola dei filoni investigativi ACRI-MARSILI ed EOLICO, da chi furono redatti e sottoscritti?

RISPOSTA: Per quanto mi riguarda ricordo di aver firmato soltanto la trasmissione *ACRI-MARSILI.* Non ricordo se ho firmato anche quello dell' *EOLICO.* Il provvedimento relativi alla trasmissione del filone investigativo *ACRI - MARSILI* fu redatto per ragioni di ritenuta competenza territoriale atte a giustificare la trasmissione alla Procura di Paola.

DOMANDA: All'esito delle perquisizioni disposte nell'ambito del procedimento "Why Not" dal Pubblico Ministero dott. de MAGISTRIS nei confronti dell'indagato SALADINO Antonio e delle società a lui riconducibili, nonché delle perquisizioni effettuate con decreto del 15 giugno 2007, eseguite il 18 giugno 2007 (cd. "perquisizione San Marino"), è stato acquisito materiale cartaceo ed informatico di interesse investigativo ai sensi dell'art. 11 c.p.p. di quest'Ufficio. Può riferire se tale materiale rientri nel filone investigativo da lei trattato ovvero faccia parte di quello trasmesso ad altro ufficio per competenza territoriale?

RISPOSTA: il materiale in questione fa parte del filone investigativo da me trattato nell'ambito del procedimento *"Why Not".* Devo precisare che il materiale cartaceo è stato in parte già oggetto di esame da parte della Polizia Giudiziaria *(R.O.N.INV. CC di Catanzaro).*

Attualmente, il materiale informatico è al vaglio dei consulenti dott. *MURACA* e dott. *IRITANO* già nominati dal Pubblico Ministero dott. *de MAGISTRIS,* precedente titolare del fascicolo.

DOMANDA: Dai preliminari accertamenti esperiti dalla Polizia Giudiziaria e dai consulenti tecnici nominati nel procedimento Why Not, ha avuto conoscenza di elementi di interesse investigativo per quest'ufficio, relativi ad assunzioni presso le società riconducibili a SALADINO di parenti di

magistrati in servizio presso il distretto giudiziario di Catanzaro ovvero di rapporti tra il SALADINO e magistrati del distretto di Catanzaro?

RISPOSTA:Non ricordo poiché mi sono occupato di fatti di competenza esclusivamente della Procura Generale di Catanzaro.

DOMANDA: Le risultano agli atti del fascicolo "Why Not" verbali di dichiarazioni rese dalla Caterina MERANTE relativi a rapporti tra SALADINO Antonio e magistrati del distretto di Catanzaro, nonché atti di denuncia e/o querela relativi a episodi di intimidazione subiti dalla MERANTE e dal marito Arturo ZANNELLI?

RISPOSTA: I verbali resi dalla MERANTE sono numerosi e pertanto mi rendo disponibile a trasmettere in copia quelli che possono direttamente interessare il suo ufficio.

DOMANDA:Le risultano agli atti del fascicolo Why Not relazioni e/o annotazioni di polizia giuidizaria relativi a tentativi di condizionamento della teste MARSILI Daniela denunciati da quest'ultima e coinvolgenti il SALADINO ed il suo difensore Avvocato Francesco GAMBARDELLA?

RISPOSTA: A questo proposito posso riferire quanto segue. Non appena applicato al procedimento "Why Not"ebbi modo di parlare presso la caserma dei Carabinieri di Catabnzaro, del procedimento stesso con il Maresciallo CHIARAVALLOTI ed il Maresciallo MANZI, delle questioni afferenti il richiamato procedimento. Nell'ambito di questa conversazione i due militari mi riferivano tra l'altro di aver redatto una relazione di servizio nel corpo della quale si ripercorreva,, se non ricordo male, un tentativo di delegittimazione ai danni del collega dott. de MAGISTRIS.

Io chiesi ai militari de avevano denunciato il fatto e loro mi risposero di aver rappresentato la circostanza al collega de MAGISTRIS il quale, a loro dire, aveva chiesto loro di temporeggiare.

Io mi resi conto della necessità di un immediato deposito agli atti di tale relazione ed i militari mi assicurarono che lo avrebbero fatto il giorno successivo. Non ho avuto più contezza della vicenda atteso che la stessa riguardava la teste MARSILI e quindi il filone investigativo ACRI – MARSILI che non ho mai trattato. I militari , il giorno dopo, mi comunicarono di aver provveduto al deposito. Mi riservo di comunicare a quest'ufficio se la relazione sia agli atti. Posso riferire al riguardo che ieri ho incontrato casualmente il Maresciallo Giuseppe CHIARAVALLOTI negli uffici della Procura di Catanzaro e questi mi ha detto testualmente, mostrandomi un articolo pubblicato sul quotidiano "Calabria Ora": "dott.e ha visto quest'articolo, la devo ringraziare per averci consigliato di depositare quella relazione".

L'ufficio da atto che l'articolo di stampa cui si fa riferimento è quello a firma del giornalista Pablo PETRASSO dal titolo "LA MIA DEPOSIZIONE PIENA DI FORZATURE", pubblicato sull'edizione del 31 marzo 2008 di CALABRIA ORA. L'articolo in questione, posto in visione al dott. BRUNI, viene riconosciuto per quello fattogli vedere dal Maresciallo CHIARAVALLOTI ed allegato al presente verbale.

DOMANDA: Per quanto riguarda le registrazione di verbali di trascrizione, le richieste ed i decreti relativi alle intercettazioni delegate ai carabinieri di Lamezia Terme sulle utenze in uso a SALADINO Antonio e relative informative di polizia giudiziaria, nonché atti e provvedimenti relativi alla acquisizione documentali disposte dal Pubblico Ministero dott. de MAGISTRIS presso la sede del giornale il CAMPANILE in Roma, può riferire se tali atti sono attualmente al procedimento "Why Not" da lei trattato?

RISPOSTA: Ritengo che si trovino agli atti del fascicolo.

DOMANDA: Le risulta che tali atti siano stati posti a fondamento della richiesta di archiviazione dell'indagato on. Clemente MASTELLA?

RISPOSTA: Al riguardo voglio precisare che non mi sono occupato della posizione relativa all'indagato MASTELLA che invece è stata seguita dalla Procura Generale.

DOMANDA:Prima della richiesta di archiviazione le risulta se agli atti del fascicolo siano pervenuti esiti di attività investigativa ovvero di attività consulenziale relativi alla posizione dell'On. MASTELLA?

RISPOSTA: Sono a conoscenza che il consulente tecnico dott. Francesco MURACA abbia depositato una consulenza tecnica relativa alle acquisizioni fatte presso il CAMPANILE.

DOMANDA: La consulenza del dott. MURACA era definitiva?

RISPOSTA: Per quanto mi ha riferito il dott. MURACA nella consulenza erano state avanzate all'ufficio delle richieste di acquisizione di ulteriori atti.
Mi riservo di comunicarvi la data del deposito della predetta relazione.

La richiesta di copia di atti del procedimento c.d. WHY NOT rivolta al Procuratore Generale di Catanzaro veniva reiterata in data **20 maggio 2008**, con ulteriori e più precise indicazioni in ordine ai nominativi dei Magistrati iscritti, ai fatti-reato ipotizzati, alle ragioni del provvedimento ed una dettagliata elencazione degli atti di cui si reputava necessaria l'acquisizione per la prova di fatti-reato di competenza ex art. 11 c.p.p. di questo Ufficio.
La nota veniva consegnata dal Procuratore della Repubblica di Salerno direttamente al Procuratore Generale di Catanzaro in data **4 giugno 2008**.
Nel corso dell'incontro, avvenuto presso gli Uffici della Procura Generale di Catanzaro, il Procuratore Generale dr. IANNELLI ed i Sostituti dr. DE LORENZO e dr. GARBATI chiedevano al Procuratore di Salerno di ulteriormente esplicitare le motivazioni della richiesta di acquisizione degli atti, ritenendo che la formulazione dei capi di cui alla nota presentata, in genere, non desse piena contezza della correlazione tra l'imputazione e la richiesta.

Il successivo **13 giugno 2008** il dr. BRUNI, nuovamente escusso da questo Ufficio, riferiva:

....
Preliminarmente l'ufficio da atto che , contrariamente a quanto risulta dal verbale del 4 giugno 2008 redatto presso la Procura Generale di Catanzaro e relativo alla riunione del Procuratore della Repubblica di Salerno dr. APICELLA ed il Procuratore Generale di Catanzaro dr. Enzo IANNELLI, il dr. Pierpaolo BRUNI , nella qualità di Pubblico Ministero attualmente titolare del procedimento penale 2057/06/21 cd. Why Not, non risulta essere stato né convocato né escusso da quest'ufficio in data 4 giugno 2008.
Preliminarmente l'Ufficio dispone nei confronti del dichiarante l'obbligo di riferire anche fatti riguardanti aspetti collaterali alle investigazioni in corso, senza naturalmente entrare nel merito elle stesse, rilevanti ai sensi dell'art.11 c.p.p.
L'Ufficio dà atto che dalle risultanze investigative acquisite è emerso che la mattina del 27 maggio 2008 vi sarebbe stato un colloquio tra il dr. BRUNI ed il dr. de MAGISTRIS presso l'ufficio di quest'ultimo. Nel corso di tale colloquio il dr. BRUNI avrebbe riferito al collega particolari d'interesse relativi ad alcune anomalie riscontrate nella trattazione dell'inchiesta Why Not.
DOMANDA: Vuol riferire all'ufficio se tale circostanza risponde al vero?
RISPOSTA: Confermo l'incontro con il collega de MAGISTRIS presso il suo ufficio anche se non ricordo la data. Aggiungo che vi è stato un incontro di mattina, nonché precedente incontro di pomeriggio di alcuni giorni precedenti che non so meglio collocare. Voglio precisare che in entrambe le occasioni io ero di passaggio per recarmi nell'ufficio del Procuratore Aggiunto dr. SPAGNUOLO.
DOMANDA: Ricorda il contenuto del primo colloquio?
RISPOSTA:Nel corso del primo incontro il colloquio è iniziato con uno scambio di opinioni generiche sulle questioni riguadanti il procedimento Why Not.
DOMANDA: Nel corso del colloquio si è fatto riferimento alla richiesta di archiviazione del Senatore MASTELLA ed in particolare alle ragioni per le quali lei ha ritenuto di non firmarla?
RISPOSTA: Si. Si è parlato della richiesta di archiviazione e discutendo ho manifestato il mio dissenso in ordine a tale richiesta. Infatti nel corso delle riunioni presso la Procura Generale io non ho mai condiviso la scelta di procedere all'archiviazione della posizione del senatore MASTELLA anche perché, nello specifico, ritenevo che poteva essere approfondita sotto il profilo investigativo.

Se non ricordo male il dr. MURACA mi riferì in proposito che a suo parere vi erano degli ulteriori approfondimenti da fare su tale questione.
Del filone investigativo riguardante la posizione di MASTELLA credo se ne siano occupati direttamente i sostituti Procuratori Generali dott.ri GARBATI e DE LORENZO.
L'Ufficio da atto che alle ore 12.00 il dr. APICELLA si allontana.
DOMANDA: Nel corso del colloquio si è fatto riferimento al contributo professionale della Polizia Giudiziaria, i carabinieri del RONINV CC di Catanzaro, impegnata nel procedimento Why Not?
RISPOSTA: Chiesi una opinione al collega poiché lui già da molto tempo lavorava con quegli appartenenti alla polizia giudiziaria. Ho percepito nella risposta alcune perplessità in merito. Mi determinai a fare questa domanda al collega in quanto ho avuto modo di constatare ritardi nella evasione delle deleghe tanto da indurmi in numerosissime occasioni a sollecitare telefonicamente il responsabile della polizia giudiziaria, maggiore Enrico Maria GRAZIOLI.
DOMANDA: Tali solleciti hanno formato oggetto di note scritte?
RISPOSTA: ci sono delle deleghe agli atti che non sono state evase. I solleciti sono sicuramente numerosi e per le vie brevi. Non ho memoria in questo momento dei solleciti formalizzati per iscritto. Mi riservo, ove necessario, di produrre la relativa documentazione.
DOMANDA: Tornando alla prima domanda può riferire i termini del colloquio con il dr. de MAGISTRIS in relazione alle sue difficoltà nell'attuale gestione dell'inchiesta Why Not con riferimento in particolare all'adozione di atti investigativi?
RISPOSTA: Non ricordo la data esatta del colloquio che confermo essersi verificato. Essendo ovviamente a conoscenza dei problemi avuti dal collega de MAGISTRIS, con riguardo alle note vicende Why Not, parlammo e rappresentai al collega delle problematiche che anche io stavo vivendo nell'ambito del gruppo di lavoro, tanto da pensare anche di chiedere al procuratore generale di revocarmi il provvedimento di applicazione. Mi sfogai rappresentando tutto il mio rammarico poiché mi era stato sottratto il filone di indagine così detto "TESI - FINCALABRA" sul quale io stavo lavorando da tempo. In effetti nel corso delle riunioni avvenute tra colleghi delegati alla Why Not spesso ho avuto contrasti con il collega DE LORENZO il quale adduceva ragioni di carattere tecnico - giuridico per fondare argomentazioni che avrebbero poi portato allo stralcio di posizioni ovvero ad archiviazioni. Devo precisare però che io nella quasi totalità dei casi ebbi a dissentire rispetto a queste argomentazioni, ad eccezione dello stralcio delle posizioni di PITTELLI, BONFERRONI +altri trasmessi per unione al procedimento POSEIDONE, circostanze sulle quali ho riferito nel precedente verbale. Pur avendolo firmato non ebbi a condividere la trasmissione alla Procura di Paola del troncone riguardante i rapporti ACRI - MARSILI. In quella occasione in un primo momento mi rifiutai di sottoscrivere la trasmissione degli atti poiché manifestai in modo chiaro i miei dubbi riguardo alla competenza territoriale di Paola, circostanza che potei valutare sulla scorta della ricostruzione dei fatti rappresentatami dai magistrati presenti. Le mie rimostranze furono tali che fu chiamato dal suo ufficio al secondo piano il collega Francesco DE TOMMASI che ebbe a presenziare mentre io dissentivo dalla decisone adottata. Mi determinai a sottoscrivere la trasmissione degli atti soltanto per doveroso rispetto nei confronti del Procuratore Generale e per evitare rotture nell'ambito dell'ufficio.
DOMANDA: nella predisposizione ed emissione dei decreti di perquisizione nei confronti tra gli altri di Agazio LOIERO ha incontrato difficoltà nel relazionarsi con gli altri colleghi addetti al procedimento Why Not?
RISPOSTA: Il decreto di perquisizione nella stesura originaria era stato da me predisposto se non ricordo male in un sabato di gennaio 2008 preso il comando provinciale , ufficio del Maggiore GRAZIOLI. Delle perquisizioni e dei relativi obiettivi se ne cominciò a parlare giorni prima rispetto a questo sabato. In realtà ci furono delle accese discussioni tra i colleghi titolari sul contenuto del decreto stesso che fu oggetto di più stesure da parte di tutti i colleghi delegati. Quando mi riferisco ai colleghi faccio riferimento al Procuratore generale ed i dott.i GARBATI e DE LORENZO. Oggetto della discussione era tanto il contenuto del decreto quanto i soggetti da perquisire in particolare l'opportunità di espletare

l'atto nei confronti del presidente Agazio LOIERO e delle società che sono state poi effettivamente perquisite. Io in ogni riunione ho con fermezza rappresentato la necessità di perquisire tutti i soggetti di cui alla mia originaria stesura, ivi compreso ovviamente LOIERO.

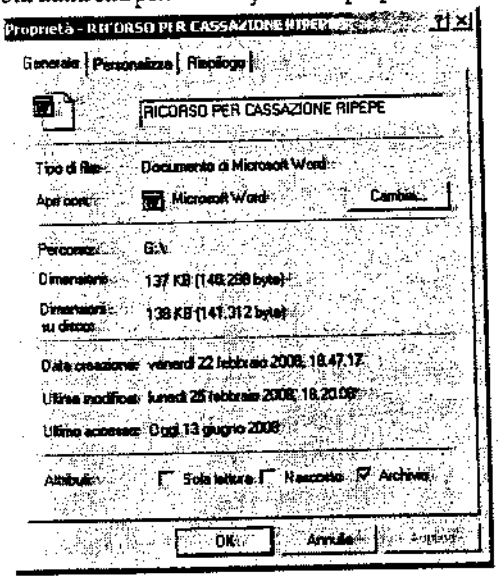
DOMANDA: Quale fu l'esito finale di questi confronti?

RISPOSTA: L'esito fu che i destinatari da me individuati furono effettivamente tutti perquisiti; tuttavia tra il momento in cui ebbi a predisporre l'originario decreto e il momento della effettiva esecuzione intercorse circa un mese. Non tutto il materiale ricercato è stato rinvenuto. In merito mi riservo di riferire più dettagliate all'esito della consultazione degli atti.

DOMANDA: Il decreto di perquisizione è stato oggetto di procedura di riesame e con quali esiti?

RISPOSTA: Il provvedimento relativo alla perquisizione e sequestro sopra detti, sono stati oggetto di riesame da parte dell'interessato RIPEPE Eugenio con esito favorevole per quest'ultimo. Avevo predisposto ricorso per cassazione avverso il provvedimento del riesame mai presentato per la decisone collegiale dei magistrati del gruppo di lavoro. Conservo copia informatica del ricorso che avevo predisposto ed a richiesta dell'ufficio vi esibisco il relativo file.

L'ufficio da atto che il dr. BRUNI estrapola dalla sua pen drive il file le cui proprietà sono rilevabili come segue:



DOMANDA: Ha mai rappresentato formalmente le rimostranze sopra riferite al suo ufficio?

RISPOSTA: le mie rimostranze le ho rappresentate sia ai colleghi dell'ufficio della Procura generale nel corso delle riunioni, sia nelle riunioni allargate alla presenza del dr. GRECO di Paola e talora alla presenza della collega LAURI. Talora erano presenti anche i consulenti tecnici del procedimento Why Not . Di recente ho inteso formalizzare quanto nel corso dei mesi ho più volte sottolineato nell'ambito delle predette riunioni. Ho preso le mosse da un'inaspettata assegnazione in via pressocchè esclusiva del cd. filone "TESI – FINCALABRA" ai colleghi GARBATI e DE LORENZO, ritenendo questo provvedimento di assegnazione in via pressocchè esclusiva non opportuno poiché nel corso dei mesi ero stato io a dare impulso alle investigazioni attraverso ripetute e serrate direttive ai consulenti tecnici ed in particolare ai dott.ri LUPI e MURACA oltrechè, in tempi più recenti al dr. SAGONA. Quindi in data 10.06.2008 ho formalmente scritto al Procuratore Generale ripercorrendo e sintetizzando tutte le diversità di vedute investigative e di impulso alle indagini registrate tra il sottoscritto e gli altri magistrati addetti alla Why Not.

Ho fatto presente in particolare che a fronte della mia attività di impulso spesso mi sono ritrovato a dover discutere e contraddire con tesi giuridiche da me non condivise che avevano come sbocco lo stralcio ovvero l'archiviazione di filoni di indagine. Infatti nel corso di riunione precedente al

provvedimento formale di assegnazione sopra richiamato il Dr. DE LORENZO rappresentava ai presenti argomentazioni giuridiche riguardanti un possibile stralcio proprio del filone TESI-FINCALABRA. Ovviamente nel corso di quella riunione, così come in tante altre, mi trovavo in netto disaccordo con il collega, non solo sulla scorta di mie personali valutazioni tecnico—giuridiche, ma anche perché questa impostazione giuridica avrebbero potato farla presente prima che io iniziassi, mesi orsono, a dedicarmi a quel filone.

Il dr. DE LORENZO riteneva che vi fossero ragioni di connessione con il procedimento POSEIDONE, di cui io non ho mai avuto contezza se non per informazioni riportate dalla stampa, sulla scorta di informazioni assunte dal maresciallo che faceva riferimento ad una informativa dalle guardia di finanza riguardante la TESI e contenuta nel procedimento POSEIDONE. Per dirimere la questione fu convocato anche il dr. CURCIO (nella qualità di titolare del procedimento POSEIDONE) per assumere informazioni. Il dr. CURCIO rappresentava che a parte la citata nota della G.d.F. la TESI non avesse alcuna aderenza con POSEIDONE.

Il dr. DE LORENZO, comunque, restava fermo sulla propria opinione di carattere tecnico-giuridico.

Nel corso della mia nota indirizzata al Procuratore Generale ho anche ritenuto di dover ribadire quanto già più volte richiesto al procuratore generale e cioè di ulteriormente richiedere alla Procura di Paola uno "stato delle indagini" con riguardo al filone di inchiesta strettamente connesso e collegato con quello anche da me trattato presso la Procura Generale. Le ragioni delle mie reiterate richieste riposavano in argomentazioni di carattere tecnico giuridico oltrechè di strategia investigativa. Infatti per me era ed è indispensabile conoscere la veste procedimentale di alcuni soggetti escussi in entrambi i procedimenti, sia per un necessario ed opportuno travaso di notizie sia per evitare inutilizzabilità di atti oltrechè duplicazioni di temi di indagine per come ho scritto nella nota del 10.06.2008.

Contestualmente al deposito di questa nota ho avuto un incontro con il Procuratore Generale nel corso del quale, tra le altre cose, ovviamente anche del contenuto della nota, mi veniva rappresentato da S.E. l'intenzione di applicare il dr. Salvatore CURCIO nel procedimento Why Not. Io, oltre a ribadire il contenuto della nota e restare fermo su quanto nella nota stessa rappresentato, riferii al procuratore che non di un ulteriore magistrato aveva bisogno l'inchiesta ma di un maggiore impulso investigativo da parte degli altri due colleghi già delegati oltrechè da parte della polizia giudiziaria. Il discorso si interruppe lì poiché il Procuratore Generale mi riferì che si sarebbe riservato alcuni giorni per la decisione.

Il giorno seguente ho appreso con stupore dal giornale IL QUOTIDIANO che il procedimento per l'applicazione del dr. CURCIO era già in atto. Quindi scrissi un'ulteriore nota recante la data dell'11.06.2008 nella quale ancora una volta ritenevo superflua la mia presenza nell'ambito del gruppo di lavoro Why Not tenuto conto del fatto che il filone TESI - FINCALABRA non era più nella sostanza di mia titolarità. A quest'ultima nota il Procuratore Generale rispose in pari data ribadendo la necessità che io restassi nel gruppo di lavoro.

DOMANDA: quali sono i filoni investigativi seguiti dal dr. GRECO della Procura di Paola relativi alle vicende oggetto di Why Not?

RISPOSTA: per sentito dire nel corso delle riunioni, il collega GRECO della Procura di Paola si occupa delle vicende che riguardano il consorzio BRUTIUM, della società NEED, e TESI FINCALABRA.

DOMANDA: quali sono i rapporti tra lei ed il dr. GRECO? Si sono verificati contrasti sulle scelte investigative da adottare?

RISPOSTA: Con il collega GRECO più volte abbiamo avuto divergenze di opinioni con riguardo ai rispettivi filoni di indagine a ciascuno assegnati.

DOMANDA: Queste stesse divergenze si sono manifestate nel corso delle riunioni tra il dr.GRECO e gli altri colleghi?

RISPOSTA:Non sono a conoscenza di eventuali divergenze tra il dr. GRECO e gli altri colleghi. Nel corso delle riunioni i contrasti sono intervenuti esclusivamente tra me ed il dr. GRECO; il dr. IANNELLI interveniva per dirimere le controversie.

DOMANDA:Qual è l'atteggiamento del Procuratore Generale nei confronti dell'indagine?
RISPOSTA:Il P.G. *ha sempre lamentato la lentezza della ricostruzione dei fatti oggetto di indagine, sollecitando sempre accertamenti tesi alla ricostruzione dei fatti stessi. Anche nei miei confronti, con riguardo ai filoni investigativi da me attenzionati. Io ho sempre ribadito che per fare emergere reati posti in essere anche attraverso l'utilizzazione di società anche di grandi dimensioni tra loro collegate e con molteplici finanziamenti vi era bisogno del tempo necessario.----------//*

Il giorno 17 giugno 2008, negli Uffici della Procura Generale della Repubblica di Catanzaro, si riunivano il Procuratore Generale dr. Enzo IANNELLI, i Sostituti Procuratori Generali dott.ri Domenico DE LORENZO ed Alfredo GABATI, il Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Catanzaro, applicato, dr. Salvatore CURCIO, il Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Crotone, dr. Pierpaolo BRUNI, al fine di deliberare in ordine alla richiesta della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Salerno.
Preso atto delle motivazioni e delle precisazioni esplicitate dal Procuratore della Repubblica di salerno nel corso dell'incontro del 4 giugno 2008, i Magistrati convenivano *"di dover contemperare l'esigenza di aderire alla richiesta della Procura di Salerno con l'esigenza di perseguire nella maniera più idonea, la riservatezza imposta dalla rilevanza istituzionale, anche ai massimi livelli, di alcuni degli interessati delle utenze telefoniche oggetto delle consulenze del dott. Genchi (punto 1 della richiesta)".*
I Magistrati convenivano, altresì, *"ferma restando l'adesione alla richiesta della Procura di Salerno, di garantire modalità del rilascio della documentazione richiesta atte a tutelare il riserbo derivante dall'avere il dott. Genchi, oggettivamente, raccolto una vera e propria banca-dati (578.000 record di richieste anagrafiche) anche di molteplici contatti telefonici che, di per sé, attenta al diritto alla privacy;... che per la molteplicità della documentazione richiesta in data 2.2.2008 taluni atti potrebbero esulare dalle finalità rappresentate dal Procuratore della Repubblica dott. Apicella, consistenti nell'esigenza di verificare i rapporti tra gli indagati nei procedimenti di Salerno, compresi magistrati in servizio presso questo Distretto di Catanzaro e gli indagati nel proc. pen. in premessa (n.1/2007 Reg. Avoc.).*
Per tali ragioni i Magistrati di Catanzaro convenivano *di invitare il Procuratore della Repubblica di Salerno, ovvero, secondo le determinazioni di questo, magistrati di quella Procura, a tal fine incaricati, a portarsi personalmente in questo Ufficio per prendere diretta visione degli atti di interesse al fine di estrne copia.*
La nota veniva trasmessa al Procuratore della Repubblica di Salerno *"quale riscontro alle richieste del Suo Ufficio".*

In data 23 giugno 2007 su ordine di esibizione di questo Ufficio del 19 giugno 2008 veniva acquisita copia di documenti utili alle indagini indicati dal dr. BRUNI nel corso della sua audizione del 13 giugno 2008 e precisamente:

- Comunicazione riservata indirizzata a S.E. Procuratore Generale della Repubblica di Catanzaro del 10.06.2008, assunta a prot. nr. 25/08 int. dell'11.06.2008, costituita da nr. 2 pagine;
- Comunicazione riservata indirizzata a S.E. Procuratore Generale della Repubblica di Catanzaro del 11.06.2008, assunta a prot. nr. 26 int. dell'11.06.2008, costituita da nr. 1 pagina;
- Delega di indagini emessa in data 6.12.2007 ed indirizza al Reparto Operativo – Nucleo Investigativo dei Carabinieri di Catanzaro;
- Delega di indagini emessa in data 7.12.2007 ed indirizza al Reparto Operativo – Nucleo Investigativo dei Carabinieri di Catanzaro;

- Delega di indagini emessa in data 12.12.2007 ed indirizza al Reparto Operativo – Nucleo Investigativo dei Carabinieri di Catanzaro;
- Delega di indagini emessa in data 13.12.2007 ed indirizza al Reparto Operativo – Nucleo Investigativo dei Carabinieri di Catanzaro e ROS CC Roma;
- Delega di indagini emessa in data 03.04.2008 (erroneamente indicata con la data del 16.2.2008) ed indirizza al Reparto Operativo – Nucleo Investigativo dei Carabinieri di Catanzaro;
- Delega di indagini emessa in data 14.04.2008, integrata in calce con altra del 7.5.2008, indirizza al Reparto Operativo - Nucleo Investigativo dei Carabinieri di Catanzaro;
- Delega di indagini emessa in data 31.05.2008 ed indirizza al Reparto Operativo - Nucleo Investigativo dei Carabinieri di Catanzaro;

Nella circostanza, il dott. BRUNI riferiva in proposito:

....

- *Mi riservo la produzione di altre deleghe emesse nei confronti della P.G. operante e dei consulenti tecnici, delle quali in questo momento non ho la disponibilità materiale. Inoltre faccio presente che sia la Polizia Giudiziaria delegata che i consulenti tecnici del PM sono stati destinatari di solleciti pressoché quotidiani tesi alla evasione completa delle deleghe ed alla ricostruzione dei fatti oggetto di indagine. A tal fine potranno essere escussi il Magg. GRAZIOLI, l'ing. PEROTTI la dott.ssa MAMBERTI, dott. LUPI (dello studio PEROTTI), dott. SAGONA, dott. MURACA. Rappresento inoltre di avere la disponibilità di deleghe afferenti l'acquisizione di atti presso le pubbliche amministrazioni e nelle quali vi era anche la disposizione di analizzare il relativo contenuto. Ho altresì la disponibilità del verbale della nomina del nuovo ed ulteriore gruppo di consulenti tecnici dello studio PEROTTI di Torino; delega a procedere ad accertamenti bancari, oltre il provvedimento con cui, a richiesta del dott. SAGONA, veniva formalmente confermato l'incarico di consulenza tecnica già conferitogli dal collega dr. DE MAGISTRIS. Mi riservo di produrre la summenzionata documentazione.*

DOMANDA: vuole riferire sulle condotte tenute dal M.llo Giuseppe CHIARAVALLOTI nei confronti della signora Caterina MERANTE, nonché sulle ragioni del temporaneo allontanamento del predetto Maresciallo dalla squadra di P.G. delegata alle indagini e del suo successivo reinserimento nell'inchiesta c.d WHY NOT?

RISPOSTA: a fronte di una iniziale rapporto professionale assolutamente di fiducia e di reciproca correttezza, non ricordo esattamente se nel gennaio o febbraio 2008, i rapporti tra il M.llo CHIARAVALLOTI e la signora MERANTE si sono incrinati. La ragione riposava nel fatto che la signora MERANTE lamentava un'asserita proposta del M.llo CHIARAVALLOTI di incontrare il Presidente LOIERO, al fine di discutere questioni legate al bando per la "esternalizzazione dei servizi". In proposito la signora lamentava tra l'altro, che il M.llo CHIARAVALLOTI le avrebbe riferito di un incontro cui lui stesso avrebbe partecipato con il Presidente LOIERO, presso l'abitazione estiva di quest'ultimo. Scopo di questo riferito incontro sarebbe stato quello di creare un contatto tra la signora MERANTE ed il Presidente LOIERO, per discutere delle questioni afferenti il bando delle "esternalizzazione dei servizi". Ulteriore motivo di doglianza della signora MERANTE, era quello dato dal fatto che il M.llo CHIARAVALLOTI a seguito della cosiddetta perquisizione LOIERO, svoltasi nel mese di febbraio 2008, si recò dalla signora MERANTE e le chiese se lei o suoi familiari avevano fatto dei regali non ricordo se alla figlia o al figlio del presidente LOIERO, in occasione del matrimonio di uno dei due, prendendo spunto da un documento sequestrato in occasione della predetta perquisizione laddove vi era l'indicazione "MERANTE". La signora fu molto infastidita per effetto delle circostanze sopra riferite e si recò nell'ufficio del Magg. GRAZIOLI dove vi fu un incontro al quale parteciparono oltre che questi ultimi due (GRAZIOLI e

MERANTE) io stesso, il M.llo CHIARAVALLOTI e non ricordo se vi era anche il dott. GARBATI e/o altri soggetti. La signora MERANTE espresse in quella sede il suo disappunto e successivamente, valutato come inopportuno il comportamento del maresciallo, si ritenne di doverlo estromettere dal gruppo degli investigatori delegati per il procedimento WHY NOT.

Il M.llo CHIARAVALLOTI tuttavia giustificò questo suo comportamento dicendo che si era determinato nel senso descritto soltanto per ragioni investigative e cioè per, in qualche modo, tranquillizzare la signora MERANTE, negando, se non ricordo male, l'incontro con il Presidente LOIERO. Ammise tuttavia l'incontro presso l'abitazione della signora MERANTE in ordine alla questione afferente il nominativo sopra detto rinvenuto nel corso della perquisizione. Il M.llo CHIARAVALLOTI ribadisco che ebbe sempre a riferire che era animato soltanto da ragioni investigative legate al buon esito delle indagini. Comunque si decise di estrometterlo per evitare problemi al gruppo di lavoro. Sono a conoscenza del fatto che il M.llo CHIARAVALLOTI è stato recentemente reintegrato nel gruppo di lavoro poiché ritenuto elemento utile alla proficua esecuzione delle indagini, poiché considerato "memoria storica" dell'indagine stessa.

DOMANDA: ci vuole riferire dei rapporti del M.llo Giuseppe CHIARAVALLOTI con il dr. CURCIO ed il Dr. GARBATI?

RISPOSTA: mi risultano rapporti di normale collaborazione professionale nell'ambito dei rispettivi ruoli.

DOMANDA: ci vuole riferire in ordine ai suoi attuali rapporti con S.E. il Procuratore Generale di Catanzaro dr. Enzo IANNELLI?

RISPOSTA: permangono dei contrasti legati alla gestione e conduzione operativa del procedimento c.d WHY NOT, sul cui contenuto rinvio alle note depositate in data odierna. Per queste ragioni anche nel corso della riunione tenutasi in Procura Generale, martedì ultimo scorso, ho chiesto ancora una volta in modo molto fermo e deciso che mi venisse revocato il provvedimento di applicazione al procedimento in questione tenuto conto anche del fatto che perduravano le divergenze tra me ed il resto del gruppo di lavoro.

DOMANDA: ci vuole riferire quanto a sua conoscenza in ordine alla pubblicazione sulla stampa locale dei dettagli relativi alle riunioni investigative tenutesi presso la Procura Generale di Catanzaro sulla conduzione dell'inchiesta c.d. WHY NOT?

RISPOSTA: Non sono a conoscenza di tali circostanze e non sempre ho letto il contenuto degli articoli dedicati allo specifico argomento.

DOMANDA: può riferire quanto a sua conoscenza in ordine alle ragioni dell'applicazione del Dr. CURCIO alla Procura Generale per la trattazione del procedimento cd. WHY NOT?.

RISPOSTA: Con riferimento all'applicazione del dr. CURCIO mi riporto al contenuto di una delle due note consegnata a questa P.G. in data odierna. Ritengo che l'applicazione del dr. CURCIO trovi fondamento nella necessità di dare ulteriore impulso nelle indagini almeno così per come prospettatomi da S.E. il Procuratore Generale.

....

L'Ufficio procedeva a nuova escussione del dr. BRUNI in data 21 luglio 2008 il dr. BRUNI:

....

A D.R.: per quanto concerne la recente applicazione del dott. Salvatore CURCIO alla Procura Generale della Repubblica di CATANZARO, nel riportarmi a quanto esplicitato nel corso dell'ultima audizione faccio presente che il collega ha preso ad occuparsi insieme a me di più filoni investigativi.

A D.R.: in effetti la parte del procedimento c.d. "WHY NOT" ancora pendente presso la Procura Generale si compone di varie articolazioni.

A D.R.: i colleghi DE LORENZO e GARBATI, giusta un recente provvedimento, forse risalente al maggio c.a., si occupano espressamente del filone "TESI/FINCALABRA". Naturalmente su indicazioni esplicite del Procuratore Generale le varie fasi delle investigazioni vengono discusse collegialmente nel gruppo di lavoro formatosi presso il Generale Ufficio.

A D.R.: per come emerge dalle note già in possesso dell'A.G. di SALERNO e a conferma di quanto già illustrato nei pregressi verbali ribadisco che, tuttavia, io ebbi assicurazioni orali dal Procuratore Generale sul fatto che avrei comunque continuato ad interessarmi del filone testè richiamato per la parte di mio interesse investigativo.

Ciò che in realtà è accaduto nei fatti.

A D.R.: altri filoni investigativi rimandano in modo diretto o indiretto a quello che è il nucleo di indagine pendente presso la Procura Generale.

A D.R.: non vi è un Magistrato che si occupa in via esclusiva dei restanti filoni investigativi. Durante le riunioni fra i Magistrati del gruppo di lavoro -e mi riferisco in questo momento ai Magistrati di CATANZARO- si discute delle varie situazioni istruttorie e delle varie posizioni personali.

A D.R.: discorso in parte diverso deve farsi per quanto concerne il collegamento investigativo con i colleghi della Procura della Repubblica presso il Tribunale di PAOLA.

Per come è già noto all'Ufficio l'A.G. di PAOLA sta trattando un duplice filone investigativo.

Un primo filone concerne «l'eolico». Di tale filone la Procura di PAOLA è stata investita dalla Procura Generale avocante che ha trasmesso gli atti per competenza territoriale.

Di tale specifico filone non mi sono mai occupato nella veste di sostituto applicato alla Procura Generale.

A D.R.: l'incartamento mi risulta essere stato affidato ai colleghi FACCIOLLA e BERNI CANANI.

A D.R.: un secondo filone concerne le erogazioni pubbliche in favore del consorzio BRUTIUM.

Trattasi, per quanto a mia conoscenza, di filone originariamente incardinato a PAOLA.

Mi riporto sul punto alle mie argomentazioni contenute nelle note già acquisite dall'Ufficio.

A.D.R.: Per quanto concerne il filone c.d. "BRUTIUM", attualmente pendente presso la Procura di Paola e trattato dai Dott.ri GRECO e LAURI, voglio ulteriormente precisare che ci fu una prima riunione di collegamento, risalente molto verosimilmente alla fine del 2007, alla quale io non partecipai. Fui informato del contenuto della riunione stessa non ricordo bene se dal Maggiore GRAZIOLI o dal Maresciallo CHIARAVALLOTI secondo i quali il Dr. Francesco GRECO, a loro giudizio, era abbastanza avanti nell'attività investigativa. Ci fu, sempre verosimilmente verso la fine del 2007, un'altra riunione investigativa alla quale io partecipai nel corso della quale si discusse degli stessi argomenti. All'esito di quanto relazionato dai colleghi Dott.ri GRECO e LAURI mi sembrava che fossero abbastanza avanti con riferimento al loro filone.

E' sulla base di questi dati che io ho riferito poc'anzi circa circa l'originaria instaurazione a PAOLA del filone investigativo in argomento.

A.D.R.: il dott. CURCIO, da quando è stata formalizzata la sua applicazione, si sta occupando di tutti i filoni investigativi attualmente pendenti presso la Procura Generale.

L'Ufficio dà atto che alle ore 12.10 interviene la Dr. Gabriella NUZZI.

A.D.R.: Devo a questo punto precisare, a proposito dei su richiamati collegamenti investigativi con i colleghi di Paola, che, mentre non ci sono mai stati problemi con i due colleghi Dott.ri FACCIOLLA e BERNI CANANI che si occupano dell'eolico, con il collega Dr. Francesco GRECO ho seri problemi di coordinamento investigativo, per come sono stato costretto a rappresentare formalmente al Procuratore Generale in una delle note già acquisite dal vostro Ufficio. Trattasi peraltro di problemi risalenti nel tempo, più volte evidenziati al Procuratore Generale per le vie brevi, ma anche formalmente.

A.D.R.: Circa eventuali episodi esplicativi di dette problematiche di cui l'Ufficio mi chiede contezza, nel riportarmi al contenuto della nota diretta al Procuratore Generale del 10 giugno 2008, posso riferire che ci sono state diverse riunioni nel corso delle quali io e il Dr. GRECO abbiamo avuto manifeste divergenze di natura investigativa.

A.D.R.: In un'occasione fui contattato telefonicamente, se non ricordo male, dal maggiore GRAZIOLI mentre mi trovavo a Crotone e lo stesso mi informava che presso il Comando Provinciale dei Carabinieri di Catanzaro vi era il dr. Francesco GRECO e se non ricordo male anche il Dr. Alfredo GARBATI. L'ufficiale mi informava che il collega Dr. GRECO, su autorizzazione del collega dr. GARBATI, stava prendendo visione del contenuto dei verbali resi a me dalla Sig.ra Caterina MERANTE e, se non ricordo male, di altre persone informate. Dal momento che era in corso la discussione con gli altri colleghi della Procura Generale sul se perquisire anche il Presidente della Regione Calabria Agazio LOIERO e quale contenuto dare al decreto di perquisizione, ritenevo che i Carabinieri avrebbero dovuto dedicarsi all'organizzazione delle relative eventuali operazioni. Ritenevo, altresì, che in quel momento molto particolare anche noi colleghi della Procura Generale avremmo dovuto dedicarci in via esclusiva alla predisposizione definitiva del decreto di perquisizione per ovvie ragioni di urgenza legate all'esecuzione. Quindi manifestai delle rimostranze per l'accaduto. Se non ricordo male questa fu l'unica occasione in cui ho opposto resistenze al travaso di notizie e allo scambio di atti con l'Ufficio della Procura di Paola ai sensi dell'art.371 c.p.p..

A.D.R.: Nell'occasione ricordo che il Dr. GRECO si recò dal Procuratore Generale Dr. IANNELLI per rappresentare l'accaduto. L'atteggiamento sia del Dr. GARBATI che del Procuratore Generale Dr. IANNELLI fu quello di raccomandare un effettivo coordinamento reciproco; tuttavia, in linea generale, per come ho sopra detto, sono stato costretto a segnalare un difetto di tale coordinamento per quanto concerne la trasmissione di informazioni ed atti da parte del Dr. GRECO alla mia persona.

A.D.R.: Nel corso delle varie riunioni investigative tenutesi presso la Procura Generale, per come l'Ufficio mi richiede, sono stati trattati anche argomenti strettamente connessi alle sollecitazioni provenienti dalla Procura di Salerno aventi ad oggetto la trasmissione di atti da Catanzaro a Salerno.

Devo in proposito rappresentare che la nota da ultimo spedita a SALERNO, datata 17 giugno c.a. e firmata anche dal sottoscritto, è stata da me intesa nel senso della piena disponibilità da parte dei Magistrati inquirenti di CATANZARO a mettere a disposizione dell'A.G. campana il materiale documentale richiesto.

Prendo atto che esiste un documento in data 4 giugno 2008, e non dieci giugno 2008 per come erroneamente indicato nel verbale del 17 giugno c.a., i cui precisi contenuti mi sfuggivano anche a cagione dei richiami ai punti di altra nota del febbraio c.a. della quale non avevo contezza, per come già riferito all'Ufficio durante l'audizione dell'1/IV/2008.

Fra l'altro anche in detta occasione ebbi modo soltanto di visionare quella nota, circostanza che mi ha di fatto impedito di interloquire adeguatamente durante la riunione del 17 giugno c.a..

Faccio altresì presente di non avere partecipato alla riunione del 4 giugno c.a. .

A D.R.: tutto ciò va comunque letto alla luce della situazione venutasi a determinare nel gruppo di lavoro con il quale io sono ormai quasi sempre in disaccordo per come desumibile dalle note già acquisite dall'Ufficio.

Anche in questa ottica vanno interpretati alcuni miei atteggiamenti di formale ma non sostanziale accondiscendenza rispetto a molte decisioni investigative.

A D.R.: è appena il caso di ribadire che io ho sempre manifestato agli altri colleghi del gruppo di lavoro la opportunità-necessità di inoltrare a SALERNO gli atti richiesti.

Tanto ciò è vero che a seguito della lettura della richiesta di archiviazione formulata da codesto Ufficio nell'ambito di altro procedimento penale mi sono determinato a formalizzare, con una nota a mia firma risalente a circa un mese fa, la necessità di indire una riunione per valutare profili di competenza per connessione del procedimento c.d. "WHY NOT" dell'A.G. di SALERNO.

A D.R.: recentemente, e cioè il giorno 8 Luglio c.a., si è tenuta detta riunione presso gli uffici della Procura Generale di CATANZARO.

Io giunsi a riunione già iniziata in quanto impegnato in un processo in corso di svolgimento davanti alla Corte di Assise di CATANZARO.

Alla riunione erano presenti il Procuratore Generale, il dott. GARBATI, il dott. DE LORENZO, il dott. CURCIO, il dott. Francesco GRECO, la dott.ssa LAURI.

Erano altresì presenti alcuni ufficiali di P.G. fra cui il maggiore GRAZIOLI.

A D.R.: la riunione non fu oggetto di verbalizzazione.

In realtà nessuna riunione svoltasi fra i componenti del gruppo di lavoro, se non ricordo male, è stata oggetto di verbalizzazione.

A D. R.: quando intervenni il Procuratore Generale introdusse l'argomento della competenza.

I colleghi LAURI e GARBATI non intervennero nella discussione.

Gli altri colleghi ed il Procuratore Generale manifestarono il proprio dissenso rispetto al mio punto di vista adducendo motivazioni tecnico/giuridiche.

In buona sostanza l'argomento esplicitato dal Procuratore Generale è stato il seguente: poiché la Procura di SALERNO, per voce del dott. APICELLA espressa durante una riunione con il dott. IANNELLI, non si sta interessando del procedimento "WHY NOT" ma soltanto del filone inerente l'avocazione ad opera del dott. FAVI, non vi è ragione di connessione.

A D.R.: io sono rimasto (e resto tuttora) sulle mie posizioni.

Anche per dette ragioni, oltre che per il perdurante disaccordo "investigativo" con i colleghi del gruppo di lavoro, ho più volte richiesto, anche di recente, che mi venisse revocata l'applicazione.

A questo punto l'Ufficio richiede al dott. BRUNI di esibire copia della nota con la quale veniva sollecitata apposita riunione per discutere sulla competenza per connessione.

Il dott. BRUNI dichiara di essere disponibile a trasmetterla tempestivamente a mezzo fax.

A D.R.: nessuna determinazione formale, per quanto mi consti, risulta adottata sulla questione della competenza per connessione da me posta.

A D.R.: più in generale rappresento che le mie note scritte dirette al Procuratore Generale sono rimaste sempre prive di riscontro scritto ad eccezione di una missiva trasmessami a mezzo fax in data 11/VI/2008 che pure mi riservo di inoltrare all'Ufficio.

A D.R.: prendo atto di quanto l'Ufficio mi chiede in ordine ad eventuali deleghe inerenti accertamenti tecnici demandati dalla Procura Generale di CATANZARO al R.O.S. Carabinieri di ROMA sugli esiti degli incarichi di consulenza conferiti dal dott. de MAGISTRIS al dott. GENCHI.

Nel corso di una delle prime riunioni investigative tenutesi presso la Procura Generale verso la fine del 2007, alla presenza, oltre che del sottoscritto e del dott. IANNELLI, dei dott.i GARBATI e DE LORENZO e del Colonnello Angelo SANTO, fu conferita una delega al R.O.S.-Reparto Tecnico di ROMA avente ad oggetto accertamenti sui contatti telefonici elaborati dal dott. GENCHI C.T. del P.M. di CATANZARO dott. de MAGISTRIS su incarico di questi, afferenti fra l'altro se non ricordo male le modalità di acquisizione dei tabulati di un'utenza telefonica poi risultata intestata all'on.le MASTELLA.

Se mal non ricordo non ritenni di firmare la delega di indagine in questione per le possibili implicazioni di carattere procedurale ex art. 11 C.P.P..

A D.R.: mi risulta che il R.OS. abbia evaso la delega con nota informativa che tuttavia non ricordo di avere letto.

A.D.R. Non ho altro da aggiungere.

....

Ancora, in data 30 luglio 2008 il dr. BRUNI, escusso dalla P.G. delegata da questo Ufficio, riferiva:

DOMANDA: Con riferimento al contenuto dell'articolo pubblicato su PANORAMA del 24 luglio 2008 dal titolo "GIUDICI CONTRO GIUDICI A CATANZARO" ed in particolare rispetto a quanto nello stesso indicato in ordine alle divergenze che starebbero caratterizzando il lavoro del pool di magistrati che si sta occupando dell'inchiesta cd. "Why Not", vuol riferire compiute notizie a questa p.g. delegata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Salerno alla sua escussione in merito?
RISPOSTA: Quanto al contenuto dell'articolo mi riporto integralmente al contenuto delle mie missive indirizzate a S.E. il Procuratore Generale di Catanzaro.
Due delle citate missive sono state già acquisite dall'A.G. di Salerno, la terza è quella che, anche in esecuzione dell'ordine di esibizione del 21.07.2008 della Procura della Repubblica salernitana, vi produco in copia. Trattasi in particolare della mia missiva indirizzata al P.G. in data 26.06.2008.
L 'ufficio da atto di ricevere il documento citato e di allegarlo al presente verbale.
DOMANDA: In relazione alle riunioni di coordinamento che, così come appreso da articoli di stampa pubblicati nei giorni scorsi (in particolare in data 25 luglio 2008: Il Quotidiano "WHY NOT è tregua nel pool") vuol riferire in ordine al ritorno dell'armonia in seno ai gruppo di lavoro e quindi al superamento dei contrasti di cui viene dato atto nello stesso articolo?
RISPOSTA: La riunione svoltasi il giorno 22 luglio era già in corso quando io ho iniziato a prendervi parte intorno alle ore 11.30 circa. La stessa si è conclusa intorno alle ore 20.00. In una prima fase della riunione eravamo soltanto i magistrati in servizio presso la Procura Generale, poiché quando io sono arrivato i colleghi di Paola (GRECO e LAURI) sono usciti unitamente ad appartenenti alla P.G. che stavano prendendo parte alla riunione.
Successivamente abbiamo fatto rientrare i colleghi di Paola e la riunione si è protratta fino alle ore 20.00 circa.
In relazione al contenuto della riunione posso riferire che i contrasti sono perdurati per tutta la riunione fino a quando non si è arrivati alla stesura di un verbale che adottava una soluzione tale da mettere d'accordo i punti di vista presenti nella discussione
Dal momento che nel corso di tutta la discussione io avevo una posizione difforme rispetto agli altri colleghi , ancora una volta ho chiesto di essere estromesso dal gruppo di lavoro al fine di evitare la permanenza di punti di vista differenti.
Comunque, come detto, si è arrivati ad una soluzione condivisa che ha visto innanzitutto la *necessità di individuare un coordinatore* poiché anche dal mio punto di vista ciò era necessario per avere un necessario coordinamento con la Procura della Repubblica di Paola con riferimento alla quale sia formalmente, sia informalmente, avevo più volte rappresentato al Procuratore Generale la necessità di un effettivo coordinamento ai sensi dell'art. 371 c.p.p.
Ho ritenuto appunto di condividere sia la necessità che vi fosse un coordinatore sia che lo stesso venisse individuato nel collega GARBATI (anche perché il collega DE LORENZO non aveva nessuna intenzione di fare il coordinatore) che era il più anziano. Ho ritenuto anche di condividere per le medesime ragioni legate alla effettività del coordinamento con la Procura di Paola anche l'applicazione dei colleghi GRECO e LAURI al procedimento c.d. WHY NOT pendente presso la Procura Generale, poiché, come ho anche formalizzato nelle missive sopra richiamate non solo le due Procure trattavano fatti reato in gran parte uguali ma anche perché il difetto di coordinamento avrebbe portato ad un grave pregiudizio per le indagini in corso.
Il risultato di quanto sopra detto è stato alla fine quello che la Procura di Paola ha messo a disposizione poi in effetti gli atti, la P.G. delegata dalla Procura Generale ha potuto estrarne copia ed è stato trasmesso un CD in cui sarebbero ricomprese tutte le attività investigative poste in essere dalla Procura di Paola.
Utilizzo il condizionale in quanto il CD mi è stato consegnato nella giornata di ieri e per urgenti e concomitanti impegni professionali non ho ancora avuto modo di visionarlo.
Preciso che quanto testé riferito è estremamente esemplificativo dei contenuti della lunga riunione e faccio presente che nel corso della stessa è stato redatto un verbale al cui contenuto rinvio per poter avere esatta cognizione dell'oggetto della riunione stessa. Nel corso della riunione si è inoltre a lungo

discusso di quali dovevano essere i criteri per la adozione dei provvedimenti. La soluzione che gli altri colleghi volevano far passare e mettere a verbale era quella di far adottare le decisioni a maggioranza con conseguente obbligo anche da parte dei dissenzienti di firmare. Io mi sono più volte opposto a questo criterio ritenendolo lesivo della autonomia del magistrato, mentre dai colleghi che sostenevano la tesi contraria si ribadiva la necessità che le decisioni avrebbero dovuto portare la firma anche dei dissenzienti. Io mi rifiutavo di firmare un verbale che avesse adottato una tale linea e più volte ho ribadito che non mi sembrava giusto che non solo ero stato applicato d'ufficio al procedimento Why Not nonostante il mio dissenso, non solo non venivano accolte richieste di essere "sollevato" dall'incarico, ma avrei anche dovuto firmare provvedimenti che non condividevo. Alla fine si adottava la decisione che i provvedimenti sarebbero stati adottati a maggioranza senza però che vi fosse un obbligo da parte dei dissenzienti di firmare. Devo precisare che nel corso della citata discussione se non ricordo male sia la collega LAURI che il collega CURCIO non presero posizioni di contrasto riguardo al mio punto di vista.

Rinvio comunque al contenuto del verbale oltrechè ad una breve nota contenente un comunicato stampa.

Devo precisare che la mia adesione alle scelte cristallizzate nel richiamato verbale di riunione è stata dettata dal fatto che , nonostante le mie reiterate richieste al P.G. di essere revocato dall'applicazione al procedimento Why Not, richieste più volte reiterate anche nel corso della predetta riunione , il P.G. stesso, si è sempre rifiutato di revocare il provvedimento di applicazione e pertanto, dovendo restare a far parte del cd. "pool", ho, dopo lunghe discussioni, deciso di aderire al contenuto di quel verbale.

In relazione al citato ordine di esibizione del 21 luglio 2008 vi produco copia della nota di risposta del PG. dr. IANNELLI alla mia seconda missiva.

....

Il 22 luglio 2008, veniva escusso da questo Ufficio il dr. Eugenio FACCIOLLA, Sostituto Procuratore della Repubblica di Paola, attuale titolare del filone del procedimento c.d. *WHY NOT* relativo alla presunta illecita gestione di finanziamenti pubblici nel settore della energia eolica.

Il Magistrato riferiva all'Ufficio:

DOMANDA: In prosieguo a quanto da Lei riferito a questo Ufficio in data 9 luglio 2008 con riguardo alla trattazione del filone investigativo del procedimento penale n. 2057/06/21 (c.d. WHY NOT) relativo alla gestione regionale dei pubblici finanziamenti nel settore dell'energia eolica, può riferire all'Ufficio come detto filone sia pervenuto alla Procura di Paola?

RISPOSTA: Dopo l'avocazione del procedimento c.d. WHY NOT da parte della Procura Generale di Catanzaro e la mia manifestata disponibilità all'applicazione al predetto procedimento, siccome richiesta dalla Procura Generale (circostanze sulle quali ho già riferito a questo ufficio in precedenti audizioni), ci furono varie riunioni con il Procuratore Generale Dr. IANNELLI e con i colleghi Dott.ri GARBATI e DE LORENZO; ad alcune, in particolare, prese parte anche la P.G. (Carabinieri di Crotone, che stavano seguendo il filone eolico con il precedente titolare del procedimento c.d. WHY NOT dr. DE MAGISTRIS); ad una di queste, verosimilmente risalente al dicembre 2007, parteciparono anche l'Avvocato Generale dr. Dolcino FAVI e il Procuratore Aggiunto Dr. Salvatore MURONE. Di tale riunione ho già riferito al vostro Ufficio in precedente audizione.

A D.R.: Alle riunioni investigative in Procura Generale partecipavano, all'epoca il Tenente PATRUNO e il M.llo CIMBALO del Nucleo Operativo dei Carabinieri di Crotone. Nelle ultime riunioni ha partecipato anche il Capitano RUSSO.

A.D.R.: In particolare, nella riunione alla quale presero parte anche l'Avvocato Generale dr. Dolcino FAVI e il Procuratore Aggiunto Dr. Salvatore MURONE, erano emersi diversi orientamenti personali, principalmente in ordine all'Ufficio che doveva procedere ed in ordine alla rilevanza o meno delle attività, ...OMISSIS...., svolte dai Carabinieri di Crotone. In particolare, per quello che ho potuto constatare, il Procuratore Generale Dr. IANNELLI si diceva non particolarmente convinto della rilevanza

del materiale intercettivo acquisito, che io fino a quel momento non conoscevo. Il Dr. DE LORENZO era fermo nel ritenere che tutta l'inchiesta c.d. WHY NOT, e quindi anche il filone investigativo dell'eolico dovesse ritornare alla Procura di Catanzaro o al Dr. CURCIO che già era titolare dell'indagine c.d. POSEIDONE, che, sempre a suo dire, per tantissimi elementi in comune fattuali e soggettivi, era da ritenere "la stessa cosa". Il Dr. MURONE, come ho già riferito, in quanto titolare di fascicolo mod. 45 relativo ai parchi eolici, manifestò la sua disponibilità alla trattazione del relativo del procedimento c.d. WHY NOT e degli atti di indagine della Procura di Paola. Il Dr. GARBATI riteneva, invece, che il lavoro investigativo dei Carabinieri di Crotone costituiva un'ottima base di partenza per sviluppare l'indagine sul settore eolico, ma sottolineava la necessità che le investigazioni fossero coordinate nell'ambito di gruppo di lavoro in cui ognuno seguisse un particolare settore. La mia determinazione come quella del collega codelegato dr. BERNI CANANI, rappresentata ai presenti nel corso della riunione del dicembre 2007, fu quella di non entrare a far parte di tutto il complesso dell'indagine c.d. WHY NOT e quindi o di continuare ad occuparci di stretta competenza della Procura di Paola, oppure, qualora ritenuto necessario, eravamo disponibili a rimettere tutti gli atti alla Procura Generale. Voglio precisare che anche al di fuori delle riunioni a cui mi sto riferendo il Dr. GARBATI in ogni occasione di incontro e anche telefonicamente mi sollecitava la disponibilità a far parte del gruppo di lavoro perché a suo dire era possibile in questo modo raggiungere buoni risultati. Alla mia disponibilità manifestata nel corso della predetta riunione il Dr. IANNELLI fu risoluto nel mantenere l'indagine mia e del collega dr. BERNI CANANI alla Procura di Paola e che non era sua intenzione procedere ad ulteriore avocazione. A quel punto convenimmo di relazionarci periodicamente in ordine agli sviluppi delle rispettive indagini. Tuttavia, con il passare dei giorni ci si rese conto che vi erano state delle inconsapevoli sovrapposizioni in passato e che allo stato le due indagini stavano convergendo soprattutto intorno a tre figure chiave: Renato D'ANDRIA, Nicola ADAMO e il Governatore LOIERO. Per tale motivo ci furono ulteriori incontri con il collega Dr. GARBATI fino ad arrivare al giorno 18 febbraio 2008 allorquando, a seguito dell'ennesima riunione di coordinamento, pretesi la verbalizzazione dello stato delle indagini e soprattutto della determinazione dei colleghi della Procura Generale di Catanzaro di rimettere tutti gli atti del filone c.d. eolico al nostro Ufficio.

Produco copia del verbale del 18 febbraio 2008 relativo alla riunione tenutasi presso gli Uffici della Procura Generale di Catanzaro.

DOMANDA: Le riunioni investigative presso gli Uffici della Procura Generale venivano verbalizzate?

RISPOSTA: No. Le determinazioni relative alla trasmissione degli atti relativi al filone c.d. "eolico" furono verbalizzate soltanto in quanto io lo pretesi espressamente. Alla riunione non era presente il collega dr. BRUNI.

DOMANDA: Può riferire all'Ufficio in ordine alle modalità con cui gli atti del procedimento cd. WHY NOT relativi al filone eolico sono pervenuti alla Procura di Paola e con cui gli stessi sono stati selezionati per investire detta Procura?

RISPOSTA: Nei giorni successivi alla predetta riunione mi è giunta una telefonata del dr. TRAPUZZANO, funzionario della Procura Generale, con la quale mi comunicava che erano pronti gli atti del filone eolico menzionati nel verbale del 18 febbraio 2008. Tra questi atti non vi era alcun provvedimento di stralcio. Preciso che non ho mai preso visione dell'originario procedimento c.d. WHY NOT dal quale sono stati stralciati gli atti relativi alle posizioni degli indagati D'ANDRIA, TOMMASI e GANGI, trasmessi alla Procura di Paola. Aggiungo che gli atti mandati alla Procura di Paola, peraltro in originale, consistevano unicamente ....OMISSIS..... Non so se nell'ambito del procedimento c.d. WHY NOT vi fossero ulteriori atti investigativi d'interesse (note informative, verbali dichiarativi, esiti di attività intercettive di altre AA.GG.). Posso, tuttavia, precisare che il verbale dichiarativo di TURSI PRATO, raccolto dal Dr. De MAGISTRIS nell'ottobre 2007 e di cui ho avuto contezza da una pubblicazione di PANORAMA, non mi è stato trasmesso, nonostante in astratto afferente anche all'eolico; così come il verbale del teste MARSILI Daniela. In proposito preciso che prima della formale trasmissione degli atti, mi fu consegnato dal Dr. GARBATI una copia del decreto di perquisizione c.d. SAN MARINO emesso dal Dr. De MAGISTRIS nel procedimento c.d. WHY NOT. Solo successivamente leggendolo mi sono accorto che mancavano due pagine, che poi, anche grazie ai Carabinieri di Crotone, ho verificato essere corrispondenti al verbale di sit rese dalla MARSILI. Preciso che in occasione di una riunione investigativa con la DIGOS di Cosenza e i CARABINIERI di Crotone è emerso il fatto che vi era un teste che aveva riferito al P.M. circostanze relative ai parchi eolici nella zona di Crotone e che tali dichiarazioni erano state riportate nel decreto di perquisizione. Successivamente, ho ottenuto dal funzionario della Procura Generale Dr.

TRAPUZZANO le pagine del decreto mancanti che ho riscontrato essere corrispondenti al verbale di dichiarazioni rese dalla MARSILI DANIELA al P.M. dr. DE MAGISTRIS.

A D.R.: Dopo la trasmissione degli atti relativi al filone eolico, le indagini hanno consentito di ricostruire un serio quadro indiziario soprattutto con riferimento al coinvolgimento nei fatti illeciti per i quali si procede di pubblici amministratori a livello regionale e della zona di Paola, nonché di tale Renato D'ANDRIA che, come già detto, era un elemento centrale della nostra indagine nonché di quella oggetto del procedimento c.d. WHY NOT poi avocato. Tuttavia, man mano che le indagini andavano avanti....OMISSIS...., si sono intensificate pubblicazioni di notizie giornalistiche relative al coinvolgimento di vari politici di livello nazionale nell'inchiesta (quali PECORARO SCANIO, LOIERO, ADAMO, TOMMASI), nonché ad imminenti arresti o esiti clamorosi dell'indagine in chiave politica.

Per tale motivo il 18 maggio c.a. unitamente al collega codelegato ci siamo risolti a depositare una nota riservata al capo dell'ufficio relativa proprio a quanto stava accadendo, a rischio di possibili strumentalizzazioni in nostro danno, nonché ad alcune situazioni che certamente presentavano aspetti di preoccupazione anche per i rapporti interni all'Ufficio.

Produco la nota in data 18 maggio 2008, protocollo riservato n.41 Procura Paola alla quale mi riporto integralmente.

A D.R.: il deposito della citata nota è avvenuto a mezzo fax il giorno 19 maggio c.a. alle ore 13,43.

Il documento è stato ricevuto dalla dott.ssa Paola CASSANO responsabile della Segreteria.

Aggiungo che in quei giorni il Procuratore non era in sede.

A D.R.: il giorno 21 maggio c.a. mi sono recato dal Procuratore Generale di CATANZARO per consegnargli di persona una relazione a lui indirizzata sullo stato delle indagini del procedimento sui parchi eolici (n.3026/06/21).

Nell'occasione ho avuto modo di apprendere dal dott. IANNELLI che lo stesso era in possesso della nota riservata diretta al Procuratore dott. D'EMMANUELE del 18 maggio.

A D.R.: chiesi meravigliato come quel documento fosse pervenuto al Procuratore Generale trattandosi di nota riservata indirizzata esclusivamente al Procuratore, peraltro assente dall'Ufficio.

A D.R.: mi venne risposto laconicamente che il documento gli era stato trasmesso a mezzo fax dal Procuratore.

A D.R.: il giorno successivo, preoccupato del fatto che una nota riservata fosse stata messa in circolazione senza che io ne venissi informato,chiesi alla dott.ssa CASSANO notizie in merito.

La dott.ssa mi disse che lei aveva informato telefonicamente il dott. D'EMMANUELE e dopo si era recata da lei il m.llo CONTATORE della Sez. P.G. CC. di PAOLA per chiederle la nota mandata dal dott. FACCIOLLA in quanto per disposizione del Procuratore avrebbe dovuto consegnarla al dott. Francesco GRECO il quale a sua volta avrebbe dovuto recapitarla a CATANZARO.

Produco copia della nota informativa diretta al Procuratore Generale di CATANZARO datata 19 maggio c.a. assunta a protocollo con il numero 5251/08 prot. ris., a firma del collega BERNI CANANI e mia, al cui contenuto mi riporto integralmente.

A D.R.: detta nota non ha avuto ancora alcun riscontro.

A D.R.: ci determinammo alla redazione della nota in quanto la situazione che si stava creando, sia dal punto di vista mediatico che nei rapporti interni all'Ufficio, era tale da impegnare il Procuratore Generale nella gestione successiva dell'indagine essendo ormai ben definita la complessiva situazione indiziaria e "cautelare".

Ovviamente abbiamo ritenuto opportuno che proprio in vista dei possibili sviluppi dell'indagine la Procura Generale di CATANZARO fosse informata nei minimi particolari di quanto fin a quel momento acquisito.

Voglio aggiungere un ulteriore particolare verificatosi nello stesso arco temporale.

Era stato concordato con la P.G. di procedere ad attività invasive nei confronti di TOMMASI ed altri indagati.

L'intervento era stato organizzato per il mercoledì successivo alla redazione del provvedimento.

Ovviamente informammo subito il dott. D'EMMANUELE della nostra decisione.

Se non che in quei giorni si verificò la sostituzione nella Giunta Regionale proprio del TOMMASI con tale SULLA, di CROTONE, uomo vicinissimo a Nicola ADAMO.

....OMISSIS....

Voglio infine rappresentare che proprio il Tommasi, interrogato nei giorni scorsi per l'indagine in questione, ha riferito di essere stato sostituito da Loiero in Giunta Regionale in quanto, a dire del Loiero, era imminente una operazione di polizia giudiziaria nei suoi confronti e perciò dovevano evitare di coinvolgere politicamente tutta la Giunta Regionale.
....OMISSIS....

***

Gli esiti degli accertamenti istruttori compiuti da questo Ufficio sia sul materiale investigativo esistente agli atti del procedimento penale n. 2057/06/21 al momento dell'avocazione – come ricostruito alla stregua degli elementi informativi e documentali acquisiti – sia, attraverso autonoma attività d'indagine ex art. 11 c.p.p., sulla generale gestione dell'inchiesta, anche in epoca successiva alla avocazione, evidenziano la piena legittimità e liceità (oltre che dell'iscrizione del nominativo del MASTELLA per i reati di cui agli artt. 110, 323, 640 cpv c.p. e art. 7 L.195/1974, altresì) **della successiva delega alla Polizia Giudiziaria del 15 ottobre 2007 di procedere ad acquisizioni documentali presso la sede di Roma della società cooperativa IL CAMPANILE NUOVO, editrice del giornale dell'UDEUR.**

Escusso al riguardo in data 24 settembre 2008, riferiva il dr. de MAGISTRIS a questo Ufficio:
...
DOMANDA: In prosieguo alle dichiarazioni da Lei già rese a questo Ufficio e con specifico riguardo al provvedimento del 14 ottobre 2007, a sua firma, di iscrizione del nominativo di Clemente MASTELLA nell'ambito del procedimento penale n. 2057/06/21 c.d. WHY NOT può specificare all'Ufficio quali fossero gli elementi emersi dall'inchiesta in base ai quali fu da Lei ipotizzata la fattispecie di cui all'art. 7 L.195/1974?

RISPOSTA: L'iscrizione nasceva dall'esigenza di verificare in modo compiuto la situazione economico-finanziaria della società cooperativa IL CAMPANILE o IL CAMPANILE NUOVO, editrice del giornale dell'UDEUR, tenuto conto dei rapporti che emergevano tra la predetta società e lo studio associato CRISCUOLO, nel quale all'epoca lavorava il figlio del Senatore, Pellegrino MASTELLA. In particolare, risultava che IL CAMPANILE percepiva finanziamenti pubblici ed erogava denaro al predetto studio associato, di cui faceva parte anche il figlio del MASTELLA.

DOMANDA: Può specificare all'Ufficio le ragioni per le quali in data 15 ottobre 2007 Lei delegò la P.G. alla identificazione di tale TANCREDI CIMMINO e COSMA OTTAVIANO?

*RISPOSTA: Con riferimento al **TANCREDI CIMMINO** mi risultava essere stato il tesoriere de IL CAMPANILE ed il Segretario amministrativo dell'UDEUR quindi il suo ruolo era di certo rilevante nella ricostruzione dei fatti che mi accingevo a compiere; con riferimento al **COSMA OTTAVIANO** in questo momento non ricordo il ruolo specifico dallo stesso svolto.*

Ancora, con riguardo alle acquisizioni documentali presso la sede di Roma del IL CAMPANILE NUOVO, questo Ufficio in data 17 dicembre 2007 procedeva all'escussione del dr. Francesco MURACA, consulente tecnico dal Pubblico Ministero dr. de MAGISTRIS nell'ambito del procedimento penale n. 2057/05/21, che riferiva:

Domanda: Può riferire quando è stato nominato dal dott. De Magistris quale consulente nel procedimento 2057/06/21?

Risposta: sono stato nominato consulente tecnico d'ufficio, unitamente ad altri due colleghi commercialisti , il dott. Vittorio Iiritano ed il dott. Maurizio Toraldo, nell'ambito del proc. 2057/06/21 (Why Not) il 30 novembre del 2006. L'incarico consulenziale aveva ad oggetto accertamenti di natura contabile su finanziamenti pubblici ottenuti dalle società oggetto di indagine. Preciso che sono attualmente consulente tecnico del P.M. de Magistris anche in altri procedimenti in corso di indagine.

Domanda: a seguito dell'avocazione del procedimento why not da parte della Procura Generale di Catanzaro, disposta con provvedimento del 19 ottobre del 2007, ha continuato a svolgere attività consulenziale nell'ambito dell'incarico ricevuto?

Risposta: si ho continuato a svolgere il mio incarico rapportandomi dapprima con il dott. Dolcino Favi, Procuratore Generale f.f. di Catanzaro, al quale ho depositato una breve relazione sull'attività svolta; successivamente ho fatto riferimento ad uno dei pubblici ministeri delegati alla trattazione del procedimento, in particolare al dott. Pierpaolo Bruni, applicato alla DDA di Catanzaro. Preciso che il nuovo Procuratore Generale di Catanzaro, dott. Iannelli, ha delegato alla trattazione del procedimento i sostituti della procura Generale, dott.ri De Lorenzo e Garbati, e che il dott. FAVI aveva delegato il dott. De

Tommasi della Procura Ordinaria di Catanzaro ed il dott. Bruni della Procura di Crotone applicato alla DDA di Catanzaro. La notizia della delega ai dott.i de Lorenzo e Garbati è stata da me appresa attraverso la sua diffusione mediatica. Ciò dovrebbe essere avvenuto circa otto-dieci giorni fa.

Domanda: Successivamente all'avocazione del fascicolo da parte della procura generale quali disposizioni ha ricevuto dalla Procura Generale e secondo quale tempistica?

Risposta: Ricordo che in occasione delle acquisizioni documentali disposte dal dott. de Magistris in Roma presso la sede de "Il Campanile" e presso il Ministero delle attività produttive, avevo fissato, di comune accordo con i Carabinieri di Catanzaro , quelli del RONO, di recarmi in Roma il giorno Martedì 23 ottobre, per acquisire la documentazione unitamente ai Carabinieri del RONO di Roma. Avevo avuto dal dott. De Magistris la disposizione di acquisire la documentazione nel corso della settimana precedente. Ricordo che si trattava del mercoledì 17 o del giovedì 18 ottobre (più probabilmente del mercoledì 17 ottobre) . Ricordo che mi ero accordato con i Carabinieri di Roma tramite i carabinieri di Catanzaro nelle persone del Maggiore Grazioli e del Maresciallo Chiaravalloti. Nel primo pomeriggio di lunedì 22 mi telefonò il Maggiore Grazioli che disse di sospendere il viaggio a Roma in attesa di nuove disposizioni. Nella circostanza il Maggiore mi comunicò la notizia dell'intervenuta avocazione dell'inchiesta Why Not e mi spiegò che era necessario attendere le nuove disposizioni da parte del magistrato neo titolare delle indagini. La mattina del 24 mi richiamò il maggiore Grazioli che mi disse di andare a Roma ad acquisire la documentazione "prima possibile". Diedi la mia disponibilità per il giorno successivo. Non so se vi fosse una nuova delega investigativa a firma del nuovo magistrato oppure se ci muovemmo sulla base dell' originaria delega emessa dal dott. De Magistris. Questa è una circostanza che potranno chiarire i Carabinieri ai quali io dovevo prestare assistenza tecnica.

Mi recai in Roma il giorno 25 ottobre dove, con i Carabinieri del RONO, ci avviammo dapprima presso il Ministero della Attività Produttive, in via del Giorgione, e, successivamente, dopo aver acquisito la documentazione d'interesse, presso la sede de "il Campanile" in Piazzale Arenula. Con me vi era anche il dott. Vittorio Iiritano. Presso la sede de "Il Campanile" venimmo ricevuti dal direttore del giornale e da un'addetta alla contabilità Di entrambi non ricordo le generalità. Sopraggiunsero successivamente due avvocati: l'avvocato Perrotta ed un altro di cui non ricordo il nome. ***Notai, al nostro arrivo, che i soggetti presenti non manifestarono particolare sorpresa anche perché, come peraltro dagli stessi affermato, era stata già pubblicata su alcuni giornali la notizia che le acquisizioni documentali che ci accingevamo ad effettuare avrebbero dovuto essere eseguite due giorni prima e cioè proprio martedì 23 ottobre.*** La documentazione acquisita venne prelevata da Carabinieri di Roma che la consegnarono al sottoscritto che ne curò la successiva consegna ai Carabinieri di Catanzaro. Successivamente i Carabinieri di Catanzaro li hanno riconsegnati a me. Dopo qualche giorno, nel corso di una riunione tenutasi alla presenza del dott. FAVI, dei Carabinieri (il Maggiore Naselli, il Maggiore Grazioli ed il Maresciallo Chiaravalloti) del sottoscritto e del dott. SAGONA mi venne detto di consegnare la documentazione acquisita presso il Ministero delle attività produttive al dott. Sagona (cosa che feci la sera stessa); per la documentazione acquista presso "Il Campanile" non ricevetti disposizioni tant'è che la stessa si trova ancora in mio possesso. Sono tuttora in attesa di ricevere disposizioni tecnico-investigatve sul materiale acquisito, nel corso di tutta l'inchiesta ed ancora in mio possesso. In proposito aggiungo che nei primi giorni del mese di novembre ho chiesto formalmente al dott. Favi di ricevere disposizioni in merito anche perché l'incarico consulenziale conferitomi dal dott. De Magistris era particolarmente ampio e comprensivo anche di accertamenti relativi ad altro procedimento penale assegnato al predetto magistrato. Successivamente ho prodotto un'ulteriore istanza al dott. BRUNI chiedendo la riformulazione del quesito consulenziale con riferimento al solo procedimento "Why Not". Entrambe le mie sollecitazioni sono rimaste inevase.

Domanda: Con riferimento agli incarichi consulenziali da Lei espletati nell'ambito del procedimento 2057/06/21, ha avuto modo di esaminare materiale cartaceo ed informatico sequestrato o comunque acquisito nel corso delle perquisizioni svolte a carico del SALADINO Antonio e delle società a lui riconducibili?

Risposta: In merito al materiale cartaceo io ho esaminato solo quello che riguarda aspetti contabili. Il restante materiale è in possesso dei Carabinieri ed io non l'ho mai esaminato. Per quanto riguarda il materiale informatico io ed il collega Iiritano abbiamo provveduto ad effettuare copia "back-up" di tutti gli hard disk dei computer oggetto degli accertamenti. Da tale copia

abbiamo effettuato una ulteriore copia, su due hard disk che sono stati consegnati al dott. De Magistris. Su questi due hard disk sono stati inseriti anche i documenti informatici relativi ad altre perquisizioni e sequestri fatti dalla polizia giudiziaria nel corso delle operazioni delegate dal dott. De Magistris e relative al medesimo procedimento. A seguito dell'avocazione della Why Not il dott. Bruni ha richiesto, verbalmente, l'effettuazione di una ulteriore copia in back – up del contenuto dei predetti hard disk. Poiché si tratta di documentazione voluminosa dal punto di vista informatico la stessa ha richiesto molti giorni di lavorazione ed è, al momento, in fase di completamento.

...OMISSIS....

Domanda: Ha ricevuto pressioni e/o minacce di qualsiasi genere in ragione della sua attività di consulente del dott. De Magistris?

Risposta: non ho ricevuto delle minacce vere e proprie anche se ritengo opportuno riferirvi quanto segue. Nel mese di settembre di quest'anno sono stato oggetto di un'esposto, poi rivelatosi anonimo, con il quale si è tentato di gettare discredito sulla mia figura. In particolare si adduceva che il sottoscritto, nella qualità di componente il consiglio di istituto dell'Istituto Tecnico Commerciale L. Einaudi di Catanzaro (ove svolgo la funzione di docente di bonomia Aziendale), avrebbe percepito illecitamente dei compensi anche a seguito di non meglio indicate "falsificazioni" contabili. Inoltre, nell'anonimo, si paventava il fatto che il sottoscritto, millantando amicizia con il dott. De Magistris, sarebbe intervenuto, per condizionarli, nell'ambito di vari procedimenti penali peraltro neanche citati. Altra accusa formulata nell'anonimo era quella relativa al fatto che il sottoscritto avrebbe percepito 5.000 euro per ogni candidato promosso agli esami di stato per l'abilitazione alla professione di dott.e commercialista presso l'università di Cosenza. Ho proposto querela contro ignoti tanto per la calunniosità dell'esposto quanto per l'evidente, a mio parere, tentativo da parte del suo autore di colpire, mio tramite, il dott. de Magistris. Preciso che l'anonimo recava la firma apocrifa del dott. Francesco Rhodio , commercialista di Catanzaro, con allegata la fotocopia della patente. Il predetto dott. Rhodio, appositamente convocato dal consiglio Nazionale dell'Ordine dei Commercialisti, ha fermamente negato di esserne l'autore. Per quanto ne sappia anche il Rodio ha sporto formale denuncia per l'indebito utilizzo del suo nome ed del suo documento.

*Mi risulta inoltre che anche il mio collega dott. Iiritano Vittorio ha ricevuto, nel mese di giugno del 2007, un messaggio telefonico (SMS) sul proprio telefono cellulare. Per quanto ricordi il tenore di detto messaggio era più o meno il seguente: "**pagherai tutto con il dott. de Magistris**". Anche il dott. Iiritano ha sporto querela presso i Carabinieri di Catanzaro.*

ADR: ho sempre avuto rapporti, peraltro assai limitati, solo formali con il Procuratore della Repubblica di Catanzaro dott. Lombardi. Ho percepito, negli ultimi mesi, una sorta di freddezza da parte del citato magistrato nei miei riguardi.

Ciò che tuttavia mi ha colpito è stata la pubblicazione di un'intervista rilasciata dal dott. Lombardi a "Calabria Ora" verso la fine del mese di ottobre del 2007 (mi pare fosse il 25). In detta intervista il Procuratore di Catanzaro attribuiva ai miei approfondimenti di consulente tecnico la genesi di un'asserita accusa che gli sarebbe stata rivolta dal dott. De Magistris, concernente la ricezione di 50.000 euro da parte di esso dott. Lombardi ad opera del Sen. Pittelli. In altri termini, e per essere ancora più chiari, si parlava del passaggio di cinquantamila euro provenienti dal Senatore Pittelli e versati al procuratore Lombardi. In realtà io non ho mai fatto alcun tipo di accertamento bancario in quanto detti approfondimenti tecnico - investigativi, per quanto ne sappia, erano stati delegati al dott. Sagona. Ricordo anche che, nel corpo della stessa intervista, il procuratore spiegava che la movimentazione era in senso opposto e riguardava il figlio dell'attuale moglie e/o convivente.

....

Ancora, in data 11 aprile 2008, il dr. MURACA veniva nuovamente escusso da questo Ufficio:

DOMANDA: Con riferimento agli accertamenti tecnici da lei espletati su incarico consulenziale del Pubblico Ministero dr. de MAGISTRIS nell'ambito del procedimento 2057/06/21 cd. Why Not, può riferire a quest'ufficio se si è occupato di esaminare il materiale informatico acquisito a seguito delle operazioni di perquisizione e sequestro disposte nei confronti dell'indagato SALADINO Antonio e delle società a lui riconducibili?

RISPOSTA: Su incarico del dr. *de MAGISTRIS*, unitamente al dr. *IIRITANO* Vittorio, abbiamo provveduto ad effettuare il backup dei dati contenuti nei computers delle società facenti capo al consorzio *BRUTIUM* ed altre società oggetto di indagine nel procedimento.

Il contenuto è stato reso leggibile e copiato su nr. due hard disk consegnati al sostituto Procuratore della Repubblica dr. Luigi *de MAGISTRIS*, credo nello scorso mese di settembre, comunque prima dell'avocazione.

Esibisco al riguardo una relazione informativa sull'attività svolta, sino al provvedimento di avocazione, del 29 ottobre 2007, consegnata al Procuratore Generale f.f. dr. Dolcino FAVI.

Successivamente, sulla base del quesito originariamente formulato dal Pubblico Ministero del dr. *de MAGISTRIS*, ho continuato la mia attività consulenziale, unitamente al dr. *SAGONA* (anche lui già nominato dal dr. *de MAGISTRIS*) e dello studio *PEROTTI* di Torino (nominato dalla Procura Generale).

Nell'ambito di tale attività ho proceduto, tra l'altro, ad esaminare la documentazione cartacea ed informatica relativa alla società NEED. Devo precisare che, circa un mese fa, nel mio studio, si sono presentati militari della Guardia di Finanza di Catanzaro che operavano su delega della Procura della Repubblica di Paola, per sequestrare la documentazione suddetta. Il sequestro non è stato effettuato dal momento che tutta la documentazione relativa alla NEED (sia quella sequestrata su provvedimento del dr. de MAGISTRIS sia quella successivamente sequestrata su provvedimento della Procura Generale di Catanzaro) era detenuta per l'espletamento di attività consulenziale su incarico dell'autorità giudiziaria. Pertanto, con l'intervento del Pubblico Ministero contitolare dell'inchiesta Why Not dr. BRUNI, si è deciso al momento di soprassedere al sequestro; successivamente la documentazione è stata fotocopiata pressocchè integralmente, con trasmissione degli originali alla Procura Generale per l'eventuale successivo inoltro alla procura di Paola.

A.D.R.: Nell'esame dei files contenuti nella documentazione informatica della società NEED riconducibile ad Antonio SALADINO, ve n'erano alcuni contenenti riferimenti interessanti per codesto ufficio di cui ho già trasmesso copia in posta elettronica a seguito della precedente audizione in ottemperanza all'espresso invito di codesta A.G..

A.D.R.: Effettivamente, tra le società riconducibili al SALADINO che venivano in rilievo nell'ambito dell'attività consulenziale da me svolta, vi erano, oltre alla NEED, OBIETTIVO LAVORO spa, WHY NOT, FINE FOOD SRL., ITALIA LAVORO, CONSORZIO CLIC, CM SISTEMI, BRUTIUM SERVICE. Al riguardo esibisco una relazione-stralcio di consulenza tecnica presentata in data 30 gennaio 2008 alla Procura Generale della Repubblica, in cui ho richiesto una serie di approfondimenti istruttori dettagliatamente indicati a pagina 21 della stessa.

Ulteriori approfondimenti venivano da me richiesti per una serie di altre società riconducibili al Gruppo MET SVILUPPO, alla pagina 23 della citata relazione.

A.D.R.: Il *GRUPPO MET* era un importante gruppo nel settore dell'informatica ed è attualmente in amministrazione straordinaria. Il predetto gruppo fa capo a tale *MORINI*, che è stato protagonista di vicende giudiziarie per reati economici riguardanti lo stesso gruppo; la propaggine calabrese del gruppo, *MET Sviluppo srl*, che aveva sede in Vibo Valentia era amministrata da Pietro *MACRI'*, marito di Maria Angela *DE GRANO*, sorella di Francesco *DE GRANO*, tutti indagati nel procedimento *Why Not*.

DOMANDA: Nell'ambito del procedimento Why Not, ha esperito accertamenti tecnici sulle acquisizioni documentali compiute presso la sede de IL CAMPANILE in Roma e ha provveduto a depositare agli atti del procedimento una relazione tecnica interlocutoria nella quale chiedeva alla Procura Generale l'espletamento di ulteriori accertamenti?

RISPOSTA:Si. Successivamente alle acquisizioni documentali presso la sede de IL CAMPANILE, giornale del partito UDEUR del Senatore Clemente MASTELLA, di cui ho riferito nel precedente verbale dinanzi a codesta AG, e sulla base di un quesito formulato in data 18 gennaio 2008 dal sostituto Procuratore Generale dr. DE LORENZO, ho proceduto a redigere – nel termine di dieci giorni – una relazione-stralcio di consulenza tecnica, a firma mia e dei colleghi Vittorio IIRITANO e Maurizio

TORALDO con la quale veniva avanzata richiesta di acquisizione di ulteriore documentazione (precisamente la contabilità generale; la contabilità di cassa e di banca e relativa documentazione originaria; fatture emesse e ricevute e relativa documentazione comprovante le prestazioni di servizi e/o cessioni di beni) al fine di poter redigere una compiuta e completa relazione di consulenza tecnica sui quesiti posti. Esibisco al riguardo copia della relazione in parola.
DOMANDA: Nell'ambito dell'attività consulenziale da lei svolta su incarico del Pubblico Ministero Dr. de MAGISTRIS ha esperito attività tecnica in merito alla società TESI S.p.a.?
RISPOSTA: Con riferimento alla società TESI ho provveduto a presentare una relazione di consulenza tecnica avente ad oggetto il finanziamento concesso dalla società FINCALABRA S.p.a. alla società TESI. In merito alla società TESI posso riferire che la stessa è stata dichiarata fallita dal Tribunale di Cosenza nel mese di giugno 2007 ed attualmente il Dott. Paolo LUPI, altro consulente della Procura Generale, sta provvedendo alla redazione di una consulenza tecnica al riguardo.
.....

Anche con riguardo a tale profilo, le valutazioni trasfuse sia nella richiesta di archiviazione della posizione del MASTELLA sia nella segnalazione disciplinare del 23 maggio 2008 non appaiono aderenti all'effettiva portata del compendio indiziario acquisito agli atti del procedimento penale c.d. *WHY NOT.*

Scrivono al riguardo i Magistrati della Procura Generale di Catanzaro nella richiesta di archiviazione della posizione del MASTELLA:

E' notorio che "il Campanile Nuovo " è il giornale dell'U.D.E.U.R., edito, per la prima volta, il 3 settembre 2000, dopo che il partito si era strutturato e aveva sostenuto le prime elezioni: le europee dell'anno precedente. In questo periodo la redazione era composta da due soli redattori e da un gruppo di collaboratori. Nel marzo 2002 avveniva una svolta editoriale: infatti "Il Campanile Nuovo " dopo il 2002 ampliava la redazione ed il numero degli editorialisti e collaboratori. Tra gli editorialisti spiccano i nomi del segretario dei Popolari U.D.E.U.R. Clemente Mastella e del capogruppo alla Camera dei deputati Mauro Fabris. Il giornale di partito, "Il Campanile", è stato oggetto di diverse contestazioni giornalistiche che ne hanno sostenuto la funzione "privata" asserendo che "all'ombra del Campanile" Clemente Mastella, i suoi familiari e le loro società hanno ottenuto soldi e vantaggi grazie al giornale finanziato con i soldi dei contribuenti (così, analogamente, successivo anonimo agli atti che invia articolo del settimanale "L'Espresso", ancorchè di data successiva alle acquisizioni disposte dal P.M.).
Il successivo 25.10.2007, quando il procedimento era stato nel frattempo avocato, il N.O.R. O. di Roma, in esecuzione della delega ricevuta, acquisiva, alla presenza del consulente dr. Muraca Francesco, presso la "Società Cooperativa Editrice Il Campanile Nuovo A.r.l.", quanto risulta dal verbale di consegna di p.g. in pari data. Era stato, infatti, disposto nella delega che la documentazione acquisita fosse consegniata direttamente ai consulenti del P.M. dr. Muraca e Iiritano ed, a tal fine, gli stessi avevano presenziato all'attività di acquisizione come si evince dalla nota 26. 10. 2007 del N. O.R. O. di Roma.
Fin dal 30.11 .2006 i consulenti predetti, unitamente al terzo coinponente, Maurizio Toraldo, erano stati incaricati dal P.M.di ricostruire: "...in modo analitico, dal 2000 in poi, le modalità con cui sono stati erogati e/o percepiti finanziamenti e sovvenzioni pubbliche con riferimento alle società e ai contratti d'area e/o di programma di cui ai procedimenti indicati in oggetto, procedendo all'analisi dei bilanci, delle fattura e dei documenti contabili – al fine di verificare, altresì, eventuali operazioni in nero – delle operazioni economiche/finanziarie, dei flussi bancari e dei rapporti societari in generale, evidenziando ogni profilo d'illicetà ed, altresì, eventuali discrasie tra costi sostenuti ed opere e/o lavori espletati...."
L'ampiezza dell'incarico è stata evidenziata dallo stesso collegio dei consulenti che, con nota del 28.11.2007, preso atto della mutazione del P.M., ha chiesto "la riformulazione del quesito ...e la fissazione di un termine per il deposito della relazione di consulenza tecnica....".

Con decreto del 18.1.2008 questo Ufficio, ritenuta l'opportunità di procedere separatainente in relazione alla posizione dell 'indagato Clemente Mastella, disponeva, ai sensi degli artt. 359 e ss c.p.p. che nel termine di giorni quindici il collegio dei consulenti, già nominato, depositasse relazione conclusiva sugli accertamenti eseguiti in relazione alla documentazione acquisita presso la Società Cooperativa editrice "Il Campanile Nuovo", loro consegnata il 25.10.2007 dal Nucleo Operativo dei Carabinieri di Roma e formulava il seguente quesito: " ...riferiscano i consulenti se nelle attività della predetta Società siano evidenziabili finanziamenti e sovvenzioni di qualsiasi natura e/o fenomeni di sovrafatturazione indicandone gli autori....".

In data 29.1.2007 i consulenti depositavano relazione-stralcio concludendo, in sintesi, che, dalla documentazione esaminata, si ricavava il totale delle operazioni attive e passive della società nel periodo considerato e che, essendo i costi superiori ai ricavi, si poteva evincere la sussistenza di ricavi non soggetti a fatturazione per la copertura dei costi. Segnalavano, quindi, l'opportunità di ulteriore .acquisizione ed esame della contabilità generale al fine .di accertare tutte le operazioni di gestione ed evidenziare ipotesi di sovraffatturazione.

IX) Conclusioni

Dall'esposizione e dalla disamina delle emergenze acquisite risulta con assoluta evidenza l'insussistenza di qualsivoglia elemento utile a proiettare in giudizio una sostenibile accusa a carico del Sen. Mastella per i reati per i quali vi è iscrizione.
Né può essere condiviso, e quindi accolto, l'invito dei consulenti i quali segnalano l'opportunità di ulteriori indagini. Al riguardo occorre tenere nel debito conto che l'iniziale incarico di consulenza (successivamente incentrato da quest'Ufficio in funzione della separazione della posizione del Sen.Mastella) aveva ad oggetto, in maniera omnicomprensiva, tutta la documentazione sino ad allora acquisita in funzione dei finanziamenti pubblici riferibili ai temi di indagine propri del procedimento medesimo, temi che gravitano intorno a fatti, ipoteticamente delittuosi, concernenti deviazioni di finanziamenti pubblici consumate in Calabria. Rispetto a siffatto contenuto dell'indagine, che, tra l'altro, legittima la competenza di quest'Ufficio, l'analisi della documentazione rinvenuta nella sede del "Campanile Nuovo" evidenzia come le ulteriori proposte verifiche, esulano, anche sotto il profilo dell'eventuale connessione, con l'oggetto della presente indagine sicchè ogni ulteriore accertamento del tipo proposto dai consulenti già incaricati non è pertinente all'ambito del presente procedimento ed alla competenza del giudice, e quindi del P.M. di questo Circondario, ed anzi, di questo Distretto.
Ne consegue che nel mentre l'aridità probatoria degli atti sin qui assunti impone di chiudere le indagini, la sollecitazione dei consulenti, se raccolta, porterebbe questo Ufficio fuori della propria legittimazione territoriale, e forse funzionale, senza neppure una possibilità di connessione per l'essenza, in radice di attrattive ipotesi di reato.

....

Nella segnalazione all'Ispettorato Generale del Ministero di Giustizia il Procuratore Generale di Catanzaro dr. IANNELLI evidenziava inoltre:
" Non è dato comprendere su quale base e notizia criminis veniva disposta l'acquisizione di documentazione che non aveva alcun riferimento all'oggetto del procedimento: la pretesa distrazione dagli obiettivi perseguiti di sovvenzioni e finanziamenti pubblici nel contesto calabrese.
Peraltro si registra, anche in questo caso il modo usuale e a-tipico di procedere ad investigazione: delegare al consulente una indagine, costosa per le Casse dell'Erario, per un periodo di tempo non circoscritto e affidargli veri e propri compiti di ricerca della prova di reati immaginati ma che al momento non rinvenivano alcun addentellato né concreto né in astratto negli atti procedimentali (incarico di consulenza tecnica del 30.11.2006 – alleg.4)".

Di contro le verifiche esperite da questo Ufficio hanno evidenziato l'esistenza effettiva di plurimi e concordi elementi idonei a profilare condotte necessitanti di accertamento giurisdizionale, connesse e/o collegate alle vicende delittuose già oggetto del procedimento c.d. *WHY NOT*, gravitanti intorno alle figure di Antonio SALADINO, Enza BRUNO BOSSIO, Nicola ADAMO ed il gruppo di soggetti legati a questi ultimi.
L'iscrizione si palesa *obbligatoria* e *dovuta*, anche in ragione delle ulteriori iniziative investigative che avrebbero dovuto espletarsi e della necessità di garantire all'interessato la conoscenza del procedimento in vista delle eventuali richieste di autorizzazioni *ex lege* 140/2003.

Al riguardo si richiamano integralmente le dichiarazioni sopra riportate rese dal dott. de MAGISTRIS nel corso delle audizioni del 24 settembre 2008 e 25 settembre 2008.

Alla stregua di quanto rappresentato dal Magistrato – ulteriormente ribadito negli interrogatori del 15 luglio 2008 e 26 settembre 2008 resi nell'ambito del procedimento penale n. 6427/08/21 – e dei riscontri dichiarativi, documentali e tecnici versati agli atti, si reputa pienamente conferente ai dettati normativi la delega d'indagine alla Polizia Giudiziaria, successiva all'iscrizione del nominativo del MASTELLA nel registro degli indagati, avente ad oggetto l'acquisizione di documenti presso la sede romana della società cooperativa IL CAMPANILE NUOVO, editrice del giornale dell'UDEUR, nonché la identificazione di soggetti di interesse investigativo, tra cui Tancredi CIMMINO, ex amministratore della società IL CAMPANILE NUOVO ed ex segretario amministrativo del partito.
Con riguardo alla menzionata attività acquisitiva, è appena il caso di evidenziare che lo stesso Ufficio Giudiziario avocante, che censura oggi l'attività di indagine delegata in data 15 ottobre 2007 dal P.M. dott. de MAGISTRIS al Nucleo Investigativo dei Carabinieri di Catanzaro, facendone oggetto di specifico rilievo agli organi ispettivi, ha, tuttavia, provveduto il successivo 25 ottobre 2007 a dare esecuzione alla delega asseritamente "illecita" e a conferire in data 18 gennaio 2008 ai consulenti MURACA, IIRITANO e TORALDO, già nominati dal dr. de MAGISTRIS l'incarico di riferire se nelle attività de IL CAMPANILE NUOVO *fossero evidenziabili finanziamenti e sovvenzioni di qualsiasi natura e/o fenomeni di sovrafatturazione, indicandone gli autori.*
La disamina degli elenchi "clienti" e "fornitori" della società cooperativa, nonché degli elenchi delle fatture ricevute ed emesse nel periodo 1° gennaio 2004-22 ottobre 2007, quale evincibile dalla relazione consulenziale depositata in data 29 gennaio 2008 alla Procura Generale di Catanzaro, evidenzia indici di anomalia nella gestione aziendale, con riguardo in particolare a pagamenti di compensi a soggetti appartenenti al ristretto nucleo familiare del MASTELLA ovvero a soggetti a lui collegati (tra cui il citato studio legale del Prof Avv. CRISCUOLO), di significatività tale da esigere, in riferimento ai titoli di reato iscritti, ulteriori approfondimenti, di per sé non compatibili con un'archiviazione anticipata del procedimento.
Scrivono i consulenti (pag. 79 della relazione):
"...Il totale delle operazioni attive, per l'intero periodo preso in considerazione, ammonta ad euro 1.826.867,77, mentre, sempre per lo stesso periodo, il totale delle operazioni passive ammonta ad euro 5.257.998,49.
Considerato che le operazioni soggette ad Imposta sul Valore Aggiunto ed oggetto di fatturazione rappresentano operazioni parziali di gestione e, infatti, non rappresentano tutti i

fatti di gestione compiuti dalla società, e che i costi sono superiori ai ricavi si evince che la società ha conseguito altri ricavi non soggetti a fatturazione per la copertura dei costi.
Al fine di verificare tutte le operazioni di gestione e, in particolare, i finanziamenti e le sovvenzioni di qualsiasi natura è necessario acquisire ed esaminare la contabilità generale, tenuta dalla società, che si riferisce a tutte le operazioni di gestione compiute con i terzi e la relativa documentazione originaria giustificativa delle operazioni di gestione rilevate nelle scritture contabili.
Per quanto riguarda l'accertamento di eventuali fenomeni di sovrafatturazione è necessario acquisire ed esaminare le fatture ricevute ed emesse, dalle quali risulta la natura delle operazioni oggetto di fatturazione e gli eventuali contratti e/o mandati professionali, nonché ogni altra documentazione comprovante le prestazioni eseguite ed oggetto di fatturazione".
Gli esiti consulenziali offrono, altresì, riscontro al contenuto di pubblicazioni acquisite anche al fascicolo c.d. WHY NOT in epoca successiva all'avocazione – secondo quanto si legge nella richiesta di archiviazione – e che, comunque, non pare siano state sottoposte ad alcuna oggettiva verifica di veridicità.
Si riporta di seguito il testo integrale dell'articolo pubblicato sul settimanale L'ESPRESSO datato 1° novembre 2007:

Consulenze, voli, contratti, benzina e case. E persino torroncini e panettoni. Pagati dal giornale Udeur e usati da Mastella & C. Grazie anche ai fondi pubblici.

Una grande nebulosa nella quale spariscono i milioni del finanziamento pubblico e i confini tra gli interessi della famiglia Mastella e quelli del partito. Questo è il quadro che emerge dall'inchiesta de 'L'espresso' sulla gestione del giornale dell'Udeur, 'Il Campanile'.Per oltre un mese abbiamo spulciato i conti del quotidiano. ***Prima che se ne interessasse il pm di Catanzaro Luigi De Magistris, prima che gli fosse scippata l'inchiesta su Mastella, abbiamo intervistato i fornitori e gli amministratori, verificando che una parte delle spese del giornale finiscono nei dintorni di Ceppaloni, borgo natio del ministro. All'ombra del 'Campanile' Clemente Mastella, i suoi familiari e le loro società hanno ottenuto soldi e vantaggi grazie a un giornale finanziato con i soldi dei contribuenti.*** *In questa nebulosa sono finiti 40 mila euro pagati a Clemente Mastella per la sua 'collaborazione giornalistica' nel 2004; i 14 mila euro usati per acquistare i celebri torroncini di Benevento che spesso finivano in regalo a politici e giornalisti, magari con il messaggino di auguri di Sandra e Clemente. Più i biglietti aerei per i familiari del segretario e poi ancora i 12 mila euro incassati dallo studio del figlio, Pellegrino Mastella, e i 36 mila euro risucchiati in tre anni dalla sua società di assicurazioni. La ricostruzione delle spese del quotidiano spiega meglio di un trattato il funzionamento di Mastellopoli, un luogo dove, parafrasando Von Clausewitz, la politica sembra la prosecuzione della famiglia con altri mezzi. Il giornale del partito costa ogni anno 2 milioni e mezzo di euro anche se, nonostante gli sforzi dell'ottimo direttore Paolo Festuccia, non supera le 5 mila copie. Di queste solo 1.500 passano dall'edicola per finire quasi sempre al macero. L'edicolante di San Lorenzo in Lucina, a due passi dal Parlamento, spiega: 'Da molti anni ricevo cinque copie ogni mattina. Non ne ho mai venduta una'. Questa gigantesca 'ammuina' serve a giustificare il finanziamento pubblico: un milione e 331 mila euro. La presidenza del Consiglio rimborsa le spese 'inerenti alla testata' purché non superino un tetto pari a a circa la metà dei costi. Un sistema che premia chi spende di più e permette di sistemare molti amici e parenti. Così 'Il Campanile', con una redazione di sei giornalisti, ha visto aumentare il suo costo del lavoro in due anni da 345 mila a 834 mila euro. Nel dicembre del 2005 i debiti verso i fornitori ammontavano a 770 mila euro. 'L'espresso' ha visionato i bilanci interni e la lista dei fornitori stilati dal vecchio amministratore Tancredi Cimmino nel marzo del 2006. Ne viene fuori un quadro inquietante. Prima è d'obbligo una premessa. Queste spese sono state approvate quando ad amministrare 'Il Campanile' c'era Tancredi Cimmino. Dopo una lite furibonda con Mastella, che non lo ha voluto candidare alle politiche, all'ex senatore è subentrato l'avvocato Davide Perrotta. Cimmino era*

anche segretario amministrativo dell'Udeur. Ad aprile del 2006 gli è subentrato il braccio destro di Mastella, Mauro Fabris, e a giugno il commercialista Pier Paolo Sganga. Sia Perrotta che Sganga ci tengono a precisare: "Tutti gli atti compiuti fino all'aprile 2006 ricadono sotto la responsabilità della precedente gestione. Oggi le carte sono a posto". Al di là delle responsabilità formali resta un dato politico: i beneficiari di molti pagamenti discutibili sono membri della famiglia Mastella.

40 mila euro simbolici

Il primo a dare l'esempio è il leader. Il giornale ha accordato un bel contratto di collaborazione giornalistica a Clemente Mastella: 40 mila euro più i contributi nel 2004. Quell'anno il leader dell'Udeur aveva perso il seggio da europarlamentare e le sue entrate si erano ridotte. 'Il Campanile' pensò bene di aiutarlo con un contratto extra. Una scelta che l'amministrazione attuale difende a spada tratta: "Il segretario è un giornalista professionista che contribuisce quotidianamente all'indirizzo politico della nostra testata pubblicando numerosi articoli. Il corrispettivo di 40 mila euro, regolarmente fatturato, ha costituito quasi un atto simbolico rispetto alla sua dedizione al lavoro".

Indovina chi decolla

Nel 2005, secondo il bilancio provvisorio del vecchio amministratore, sono stati pagati 98 mila euro per viaggi e trasferte. Tra gli altri, in quegli anni, secondo gli ex amministratori, hanno volato Sandra Lonardo, Pellegrino ed Elio Mastella e pure la moglie di Pellegrino, Alessia Camilleri. L'ultimo decollo della premiata coppia Alessia-Pellegrino risale al marzo scorso quando il Campanile ha pagato ai due i biglietti per raggiungere Sandra e Clemente Mastella alla festa sulla neve dell'Udeur a Cortina. Gli amministratori però giurano: "Dall'aprile del 2006 non esistono altri biglietti aerei autorizzati, se non per ragioni professionali, a persone esterne al giornale. Quello che è successo prima ricade nella responsabilità della precedente gestione. E comunque Pellegrino è un consigliere di amministrazione del giornale". E i voli di Elio? No comment. E Alessia? "Ha rivestito un ruolo, in passato, nel giornale".

Natale d'oro

Nel 2005 (stando sempre ai bilanci parziali di Cimmino) 'Il Campanile' ha pagato 141 mila euro per le spese di rappresentanza e 22 mila euro di liberalità. Tra pacchi, dolciumi e torroni sono spariti 17 mila euro per il Natale 2005. Ben 8 mila e 400 euro partono dalle casse del giornale con destinazione 'Dolciaria Serio' di San Marco dei Cavoti, un paesino a pochi chilometri da Benevento. Altri 6.050 euro sono andati al Torronificio del Casale, una piccola azienda di Summonte, il paese dei cognati del ministro: Antonietta Lonardo (sorella di Sandra) e suo marito, il deputato Udeur Pasquale Giuditta. Che fine fanno tutti questi torroncini? Al 'Campanile' giurano che servono per "i regali del giornale a 200 colleghi e personalità istituzionali. La famiglia Mastella non c'entra". Eppure qualcosa non torna. Per esempio i 2.170 euro pagati alla pasticceria Millefoglie di Ponte, vicino a Benevento dovrebbero riguardare: "Il tradizionale incontro di auguri tra i vertici dell'Udeur campano e quelli del giornale". Il vecchio amministratore Tancredi Cimmino però cade dalle nuvole: "Ma quale tradizione. Io non ho mai fatto nessun incontro". E anche il pasticciere, Nicola Zampelli, ricorda una storia diversa: "Sia nel 2005 che lo scorso anno, ho consegnato più di 200 panesilli (un panettoncino tradizionale del beneventano) a casa di Clemente Mastella. Probabilmente li avranno usati per fare dei cesti. Non ho mai sentito parlare di un rinfresco".

A sentire chi la conosce bene, sarebbe proprio donna Sandra in persona, insieme alle sue collaboratrici, a confezionare con grande creatività, in quel di Ceppaloni i cesti regalo con il meglio delle tradizioni locali. Per comprare i pacchetti donna Sandra arriva al Cis di Nola, un mega centro commerciale sulla strada per Napoli. Qui nel negozio di articoli da regalo dei fratelli Casolaro sono stati spesi altri 1.150 euro, sempre a carico del 'Campanile'. Un cortese responsabile ci informa che "di solito è la

signora Sandra in persona a scegliere le scatole per fare le confezioni regalo'. E anche al negozio di articoli da regalo e borse Luna di carta nella piazza di Benevento risulta una fattura del 'Campanile' per 2.030 euro. 'Probabilmente erano regalini. Mi sembra di ricordare che venne una macchina a ritirare tutto', dice il titolare. Una cosa è certa: gli amministratori del 'Campanile' dell'epoca con quelle spese non c'entrano. 'Io non ho mai avuto rapporti con quelle aziende di dolci e regali. Arrivavano le fatture', spiega il solito Tancredi Cimmino, 'e mi limitavo a firmare'.

Il pozzo di San Patrizio

Ogni mese, fino all'inizio del 2006, l'amministratore del giornale pagava conti per spese di benzina per una media di 2 mila euro al mese. Per metà a carico dello Stato. I giornalisti del giornale però non c'entrano nulla. Questa pioggia di carburante sul 'Campanile' si concentrava sulla stazione di servizio della famiglia Parente di San Giovanni di Ceppaloni, la frazione di 600 anime dove si trova la villa dei Mastella, quella con la celebre piscina a forma di cozza. Proprio così: 'Campanile' e Udeur facevano il pieno a 250 chilometri di distanza proprio alla fine del vialetto che porta dalla villa dei Mastella al paese. Fino all'inizio del 2006 pagava il giornale, ora il partito. Ma chi usufruisce di queste tonnellate di benzina made in Ceppaloni?

Il titolare, Massimo Parente, dice a 'L'espresso': 'Qualche volta viene il figlio, Pellegrino Mastella, con il suo Porsche Cayenne che ha una cilindrata di 4 mila e 200 e fa cinque chilometri con un litro. Mette in media 90 euro. Poi alla fine del mese viene un ragazzo dalla villa dei Mastella. Si chiama Daniele (Ferraro, un collaboratore di Clemente Mastella e Sandra, ndr), e mi fa timbrare la scheda carburante, non ricordo a chi è intestata'. Il padre, Antonio Parente, ha gestito l'impianto fino a febbraio scorso, e ricostruisce: 'Qualche volta Daniele, fa il pieno con l'auto di Pellegrino, più spesso con l'automobile usata dalla signora Sandra. Io faccio il buono e poi se la vedono loro. Compilano la scheda e non so se mettono tutto a carico del partito'. Sulle schede non sono indicate le targhe ed è difficile distinguere benzina privata e pubblica. Fonti vicine alla famiglia Mastella fanno sapere che Pellegrino avrebbe un'altra scheda carburante intestata alla sua società alla quale imputerebbe la sua benzina privata. Resta il giallo su quei 100 euro di benzina al giorno a carico prima del giornale e ora del partito (finanziati entrambi dallo Stato). Il segretario amministrativo dell'Udeur Pierpaolo Sganga paga fino a 4 mila euro al mese e spiega: 'Sono legittime spese di rappresentanza riferite all'attività politica dei collaboratori del segretario nazionale del partito che peraltro non riceve nessun compenso da me. Spese giustificate, visto che in quella zona l'Udeur consegue il massimo dei voti'.

Benvenuti a Casa Nostra

La storia dell'appartamento di largo Arenula che ospita la sede del quotidiano dell'Udeur è un altro monumento al familismo. L'ufficio era dell'Inail che lo aveva affittato al partito. L'Udeur, come abbiamo già raccontato su 'L'espresso' ('Casa Nostra', n. 35) poteva comprarlo nel 2006 a un milione e 450 mila euro, un ottimo prezzo. Invece, dopo un tortuoso giro, l'affare è stato fatto da una società dei figli del segretario. In realtà quella società, secondo Tancredi Cimmino, era un bene dell'Udeur che l'aveva finanziata per ben 450 mila euro e non poteva essere ceduta da Mastella ai figli. Comunque sia, i due giovani immobiliaristi non sono stati molto riconoscenti con il partito. Appena hanno comprato la sede del giornale hanno subito aumentato l'affitto da 3 mila e 500 a 6 mila euro più Iva. Bisogna capirli. Per comprare hanno sborsato 650 mila euro cash e si sono sobbarcati un mutuo da 1,1 milioni per una rata mensile di 6 mila e 500 euro, quasi identica all'affitto chiesto al giornale (amministrato anche da Pellegrino).

Pellegrino sotto il Campanile

L'ombra del 'Campanile' segna la traiettoria professionale del figlio maggiore. Appena laureato, Pellegrino ottiene un contratto di praticantato giornalistico a 'Il Campanile', come la sua fidanzata Alessia. Presto i due spiccano il balzo verso la professione legale: Alessia va all'Autorità delle Comunicazioni, nella segreteria dell'ex onorevole Udeur Roberto Napoli, mentre lui diventa socio dello

studio Criscuolo. Gli associati sono tre: Fabrizio Criscuolo, Mastella junior e il suo coetaneo Davide Perrotta, il presidente del giornale. Proprio 'Il Campanile' (quando c'era ancora Cimmino) pagava mille euro al mese per l'assistenza legale dello studio Criscuolo. Un contratto chiuso da Cimmino nel 2006 come quello della Acros, una società di brokeraggio assicurativo della quale Pellegrino è socio al 50 per cento. Acros ha incassato 36 mila euro in tre anni. Alla vigilia del rinnovo Cimmino ha revocato la consulenza e così Acros quest'anno si è dovuta accontentare di 2 mila euro per la polizza della serata di Roberto Benigni a Telese. "È una primaria società di brokeraggio che ha prestato attività di consulenza in vista della stipula di polizze per la responsabilità degli amministratori", precisano dal 'Campanile'. Ma le polizze poi si sono fatte? "Non se ne è fatto più nulla". Altri 36 mila euro buttati dalla finestra del 'Campanile'.

L'Espresso del 1 novembre 2007

Neppure risulta dall'esame degli atti posti a fondamento della richiesta di archiviazione e acquisiti da questo Ufficio, che la Procura Generale di Catanzaro abbia proceduto all'identificazione ed escussione dell'ex amministratore de IL CAMPANILE NUOVO **Tancredi CIMMINO**.

Gli esiti di accertamenti preliminari esperiti da questo Ufficio (cfr. relazione di consulenza del CTU nominato da questo Ufficio dott. **Adolfo BITTARELLI**) evidenziano, alla stregua di quanto già rilevato nella relazione di consulenza tecnica del 29 gennaio 2008 dei dott. MURACA, IIRITANO e TORALDO, la presenza di elementi che *"possono non essere ritenuti consoni di una corretta gestione aziendale, attesa l'attività specifica svolta dalla Cooperativa, la tipologia e l'entità delle voci di costo riscontrate*

In particolar modo, l'attenzione immediatamente richiamata da:

1) ***Spese alberghiere ammontanti ad un tolata di euro 277.962,11:*** *caratterizzate da spese, in molti casi, concentrate in pochi giorni, per importi considerevoli ed anche riferite a soggiorni in noti luoghi di villeggiatura;*
2) ***Spese sportive, ammontanti ad un totale di euro 112.030,00:*** *in alcuni casi, molto probabilmente, connesse alle spese alberghiere in luoghi di villeggiatura;*
3) ***Spese per oggetti d'arte, ammontanti ad un totale di euro 45.115,2***
4) ***Spese per acquisto 1 auto, ammontante ad euro 63.000,00***
5) ***Compensi legali, ammontanti ad un totale di euro 178.530,32....***"

Tra questi ultimi sono ricompresi spese legali pari a euro 58.752.,00 all'Avv. **Pellegrino MASTELLA**; euro 86.975,12 all'Avv. **Davide PERROTTA**; euro 12.240,00 all'avv. Sebastiano MARASCHIELLO; euro 20.000,00 allo **studio CRISCUOLO** e associati.

Si legge poi nella relazione del CTU dott. Adolfo BITTARELLI con riguardo alla relazione dei consulenti dott.ri MURACA, IIRITANO e TORALDO, che gli stessi hanno potuto esaminare *solo gli elementi desumibili dagli elenchi clienti e fornitori e dagli elenchi fatture ricevute ed emesse, senza in alcun modo avere avuto la possibilità di riscontrare quanto contenuto nelle scritture contabili ed amministrative tant'è che l'elemento essenziale dell'originario quesito ("....siano evidenziabili finanziamenti e sovvenzioni di qualsiasi natura e/o fenomeni di sovrafatturazione indicandone gli autori") non è stato per nulla*

approfondito e/o eviscerato, pur avendo evidenziato che a fronte di un importo complessivo di uscite per Euro 5.257.998,49, le entrate riscontrate (per lo stesso periodo) ammontavano unicamente ad Euro 1.826.867,99 , quindi, sulla base degli elementi acquisiti, era possibile giustificare "finanziariamente" solo una percentuale del 35% delle uscite. Quindi per i ctu era praticamente impossibile, sulla base della documentazione a loro consegnata, rispondere al quesito posto che in realtà poteva essere sviscerato solo attraverso una disamina completa dei documenti contabili ed amministrativi della Cooperativa"

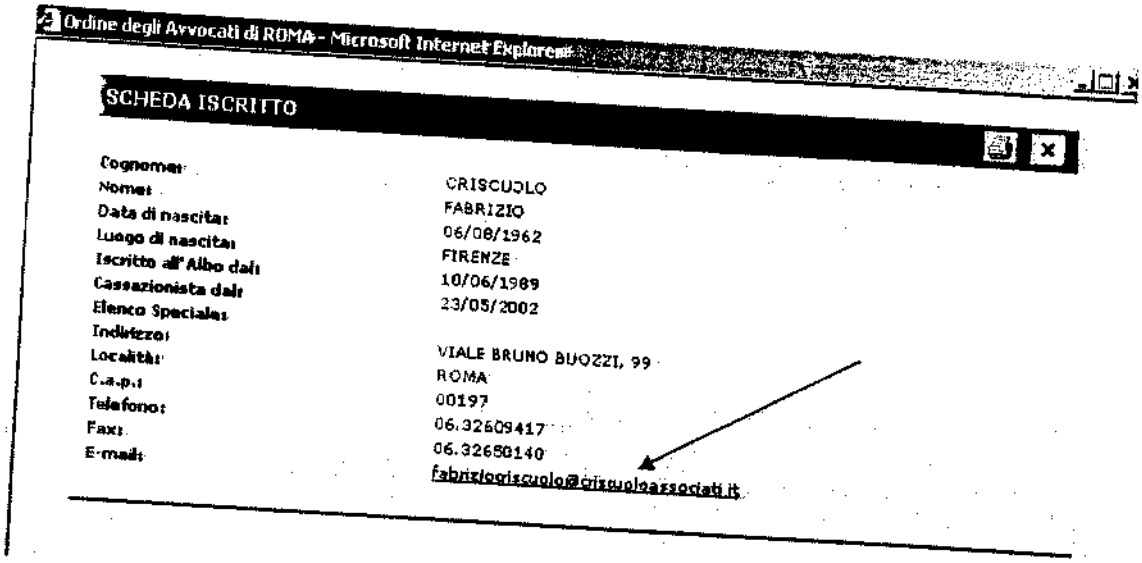
L'attività di indagine esperita da questo Ufficio a riscontro delle dichiarazioni rese dal dott. de MAGISTRIS (esiti parziali nota informativa n. 90/155-109-7 di prot. 2007 del 16 ottobre 2008) ha consentito di accertare, con riguardo al CRISCUOLO Fabrizio, quanto segue.

Il predetto è nato a Firenze il 6.08.1962, residente in Roma alla via Ulisse Aldrovandi nr. 9 svolge la professione di avvocato, come si può evince dal riquadro sottostante estrapolato dal sito web: www.consiglionazionaleforense.it:

Avv. CRISCUOLO FABRIZIO
(AVVOCATO)

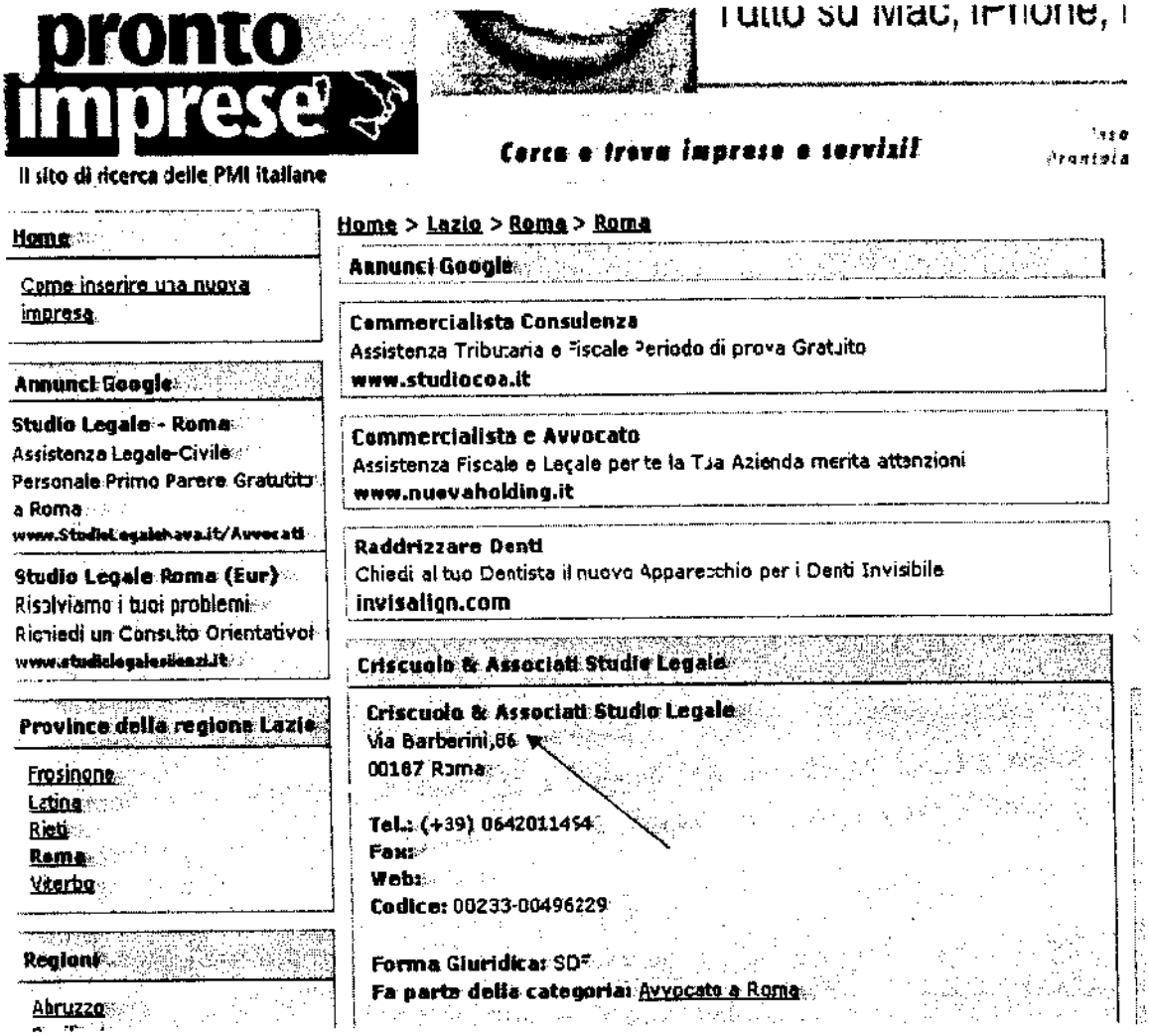
Foro di Appartenenza:	ROMA
Data iscrizione Albo Avvocati:	10/06/1989
Cassazionista:	S
Data iscrizione Albo Cassazionisti:	23/05/2002
Data di nascita:	06/08/1962
Luogo di nascita:	FIRENZE
Codice fiscale:	CRSFRZ62M06D612Q
Primo studio:	VIA BARBERINI, 86 00187 ROMA
	Telefono/i: 06.42011494
	Fax: 06.42020010

Lo stesso si rileva dal sito web: www.ordineavvocati.roma.it, ove risulta la seguente situazione:

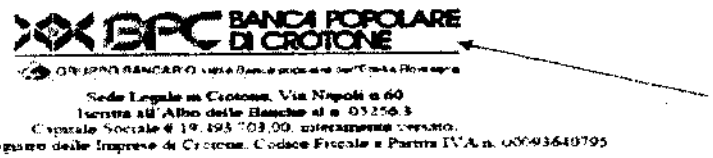


Scrivono i Carabinieri di Salerno nella citata nota informativa:

*Inoltre da una ricerca sul web al sito http://www.prontoimprese.it, risulta la ricorrenza "**CRISCUOLO & ASSOCIATI Studio Legale**", **sito in Roma alla Via Barberini nr. 86**, stesso indirizzo riportato nella schermata del consiglio nazionale forense, come si evince dal riquadro sottostante:*



Da altro documento estrapolato, dal sito www.bper.it, riguardante la registrazione della ***Banca Popolare di Crotone, si evince che il Prof. Avv. CRISCUOLO Fabrizio, risulta CONSIGLIERE del CDA*** *e si rilevano le attività attualmente esercitate dallo stesso:*



DOCUMENTO DI REGISTRAZIONE

depositato presso la Consob in data 26 luglio 2007 a seguito di approvazione comunicata con nota n. 7067257 del 19 luglio 2007.

Consiglio di Amministrazione

Ai sensi dell'art. 16 dello Statuto, BPC è amministrata da un Consiglio di Amministrazione, formato da un numero di componenti non inferiore a tredici e non superiore a diciassette. Attualmente, il Consiglio di Amministrazione è composto da 14 membri, di seguito elencati. I consiglieri contrassegnati con l'asterisco (*) sono anche componenti del Comitato esecutivo.

CARICA	NOME
Presidente	Lucifero Dr. Francesco (*)
Vice Presidente	Speziali Ing. Vincenzo (*)
Vice Presidente	Straticò Dr. Mario Angelo (*)
Consigliere	Callipo Rag. Filippo (*)
Consigliere	Criscuolo Prof. Avv.Fabrizio
Consigliere	Federico Ing. Pietro
Consigliere	Graziani Comm. Francesco
Consigliere	Guidotti Rag. Mimmo
Consigliere	Leoni Dr. Guido (*)
Consigliere	Podella Dr. Aldo (*)
Consigliere	Pugliese Dr. Giovanni
Consigliere	Santoro Dr. Vincenzo (*)
Consigliere	Scagliarini Dr. Andrea
Consigliere	Sanzara Comm. Gerardo

I membri del Consiglio sono stati nominati dall'Assemblea dei Soci del 24 aprile 2005, ad eccezione del Prof. Avv. Criscuolo, nominato dall'Assemblea del 7 maggio 2006 e del rag. Mimmo Guidotti nominato dall'Assemblea del 31 marzo 2007. Il mandato di tutti i consiglieri scadrà alla data di approvazione del bilancio dell'esercizio 2007.

Ciascun membro del Consiglio è domiciliato per la carica presso la sede legale dell'Emittente.

Ulteriori attività svolte dagli esponenti aziendali al di fuori dell'Emittente stesso

Le tabelle di seguito riportate elencano le attività attualmente esercitate dagli esponenti aziendali e dai principali dirigenti al di fuori della Banca ed aventi rilievo nei confronti della medesima.

Consiglio di Amministrazione

NOME	SOCIETÀ	CARICA
Criscuolo Avv. Fabrizio	*Libero Professionista – Avvocato –Professore Ordinario all'Università Degli Studi Della Calabria*	
	Università degli Studi della Calabria	- Professore ordinario di Istituzioni di Diritto Civile – Facoltà di Economia – Corso di Laurea in Giurisprudenza
	Gruppo Imprese Aurolinee S.r.l.	Presidente del C.d.A.
	Altima s.r.l.	Presidente del C.d.A.
	Aeroporto "Sant'Anna"	Consigliere di Amministrazione
	M.R. SRL	Consigliere di Amministrazione
	Ital Brokers Consultino s.r.l.	Consigliere di Amministrazione
	Svago Viaggi s.n.c.	Socio Amministratore
	Centro di ingegneria economica e sociale "CIES"	Presidente del Consorzio

Inoltre per quanto riguarda il ***curriculum*** *di* ***CRISCUOLO Fabrizio****, si riporta quando estrapolato dal sito www.unical.it, ove in un bando di concorso nella "****Valutazione comparativa per titoli per la copertura di numero 1 posto di professore di ruolo di prima fascia - presso la Facoltà di Economia dell'Università degli Studi della Calabria per il settore scientifico disciplinare N01X – Diritto Privato****", si rileva la partecipazione del* ***CRISCUOLO Fabrizio*** *con giudizio individuale della commissione, come si evince dal riquadro sottostante:*

Valutazione comparativa per titoli per la copertura di numero 1 posto di professore di ruolo di prima fascia - presso la Facoltà di Economia dell'Università degli Studi della Calabria per il settore scientifico disciplinare N01X – Diritto Privato - bandita con D.R. n.354 del 28/03/2000 pubblicato nel Supplemento Ordinario n.30 alla Gazzetta Ufficiale IV Serie Speciale del 14.04.2000.

OGGETTO: VERBALE N.2 DEI LAVORI SVOLTI DALLA COMMISSIONE ESAMINATRICE

L'anno 2000, addì 5 nel mese di dicembre alle ore 9:30 nella sede del Dipartimento di Organizzazione Aziendale e Amministrazione Pubblica dell'Università degli Studi della Calabria si è riunita la commissione giudicatrice della valutazione comparativa per titoli per la copertura di numero 1 posto di professore di ruolo di prima fascia presso la Facoltà di Economia dell'Università degli Studi della Calabria per il settore scientifico disciplinare N01X – Diritto Privato.
Il bando di concorso per la valutazione comparativa risulta pubblicata con D.R. n. 354 del 28/03/2000 nel Supplemento Ordinario n.30 alla Gazzetta Ufficiale IV Serie Speciale del 14.04.2000.
La commissione è stata nominata con D.R. n.1025 del 08.08.2000, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n.69 IV Serie Speciale del 05.09.2000.
Sono presenti i professori:

1. PERLINGIERI Pietro - Presidente,
2. DI PRISCO Nicola - Segretario,
3. VITUCCI Paolo - Membro,
4. GRAZIANI Carlo Alberto - Membro,
5. PANZA Giuseppe - Membro

CANDIDATO: *FABRIZIO CRISCUOLO*

Presidente: Prof. Pietro Perlingieri

Nato a Firenze il 6 agosto 1962, professore a contratto, poi ricercatore ed attualmente associato di Istituzioni di diritto privato nella Facoltà di Economia dell'Università degli Studi della Calabria. È docente supplente nella stessa Facoltà ed ha svolto e svolge intensa attività di docenza anche in altre sedi universitarie: Istituzioni di diritto privato nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Catanzaro Magna Graecia; Legislazione forestale nella facoltà di Agraria dell'Università degli Studi della Basilicata; Diritto dello Sport nel Corso di Perfezionamento di Scienze Motorie dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata; Teoria della Circolazione dei beni nella Scuola di Specializzazione in Diritto Civile dell'Università degli Studi di Camerino; in tutte profondendo con continuità grande impegno e dedizione nelle attività della didattica.

Quanto all'attività scientifica, tutta avente collocazione editoriale di nota rilevanza, il candidato presenta lavori minori in tema di prelazione legale, contratto ed arbitrato, nonché due monografie, la prima dal titolo *Arbitraggio e determinazione dell'oggetto del contratto* (Napoli, ESI, 1995) e l'altra dal titolo *L'autodisciplina. Autonomia privata e sistema delle fonti* (Napoli, ESI, 2000).

Le opere "minori" danno atto della continuità della produzione scientifica e della molteplicità degli interessi aperti anche a problematiche processualcivilistiche.

Nella seconda monografia, l'indagine si apre, sempre con rigore metodologico, anche ad aspetti di teoria economica e di scienza della politica, denotando la complessità del tema trattato e l'interesse attuale della scienza del diritto a completare le indagini e le ricerche con profili interdisciplinari.

In tale contesto il secondo capitolo affronta, con autonomia di pensiero, il tema classico del profilo soggettivo del contratto nella prospettiva della rivisitazione del dogma del consenso e della relatività degli effetti offrendo spunti e soluzioni tanto originali quanto argomentati coerentemente e con padronanza di metodo.

Meritano particolari attenzioni le riflessioni critiche sulla teoria delle fonti e sul ruolo dell'autonomia privata in epoca di crisi della sovranità.

Nella prima monografia, fornisce una ricostruzione degli istituti trattati denotando un'ottima capacità sistematica e critica, pervenendo a risultati più che apprezzabili prospettando soluzioni equilibrate anche per l'attenzione dedicata al dato normativo. Degno di particolare attenzione è il contributo offerto sulla distinzione tra arbitraggio rimesso all'equo apprezzamento del terzo e determinazione rimessa al mero arbitrio, anche e soprattutto per i notevoli riflessi applicativi dell'istituzione.

Nel complesso il candidato dimostra una più che piena maturità scientifica ed idoneità al ruolo.

CANDIDATO: FABRIZIO CRISCUOLO

Membro: Prof. Nicola Di Prisco

Il professor Fabrizio Criscuolo, associato presso la Facoltà di Economia dell'Università degli Studi della Calabria, presenta una produzione molto ampia che riguarda differenziate tematiche. Particolare rilevanza per la presente valutazione comparativa hanno le monografie "Arbitraggio e determinazione dell'oggetto del contratto" (Napoli, 1995) e "L'autodisciplina: Autonomia privata e sistema delle fonti" (Napoli, 2000), nelle quali manifesta doti di studioso serio ed originale, attento altresì alla evoluzione socio-economica degli istituti esaminati.

Nella prima monografia l'indagine concerne l'istituto dell'arbitraggio, ricostruito con fedeltà ad un dato normativo troppo spesso trascurato nella prassi; viene distinto il rinvio all'equo apprezzamento dal rinvio al mero arbitrio del terzo.

L'Autore svolge un'analisi approfondita della categoria del negozio di relazione (nel quale l'arbitraggio di solito è stato ricondotto), al fine di mettere in evidenza con maggiore rigore la connessione tra il fenomeno relazionale e il problema della determinabilità dell'oggetto del contratto. Viene chiarita la natura del contratto contenente la clausola di rinvio al terzo e sotto tale riguardo l'Autore prospetta una nozione di oggetto riguardato attraverso il prisma dell'incidenza del potere dell'arbitratore. L'ampia monografia rivela una preparazione tecnica sicura ed affinata, invero necessaria al fine di un adeguato accostamento al tema di difficile impianto sistematico. Può considerarsi un intelligente contributo alla visione analitica della categoria codicistica del contratto.

La monografia recente, pur nella diversa tematica, svolge spunti sparsi desumibili dal precedente lavoro, inseriti, con piena maturità scientifica, in un più ricco quadro di riferimenti tecnici e culturali.

E' un contributo interessante al chiarimento del "senso" della regola ordinante nell'attuale fase di assetto delle fonti del diritto privato e dell'atto di autonomia in genere.

L'ampiezza di prospettive, la capacità ricostruttiva, e la varietà di interessi, congiunte agli adeguati titoli didattici e di ricerca consentono di esprimere un giudizio pienamente positivo.

CANDIDATO: FABRIZIO CRISCUOLO

Membro: Prof. Paolo Vitucci

Le opere minori testimoniano la continuità della produzione e la larghezza degli interessi del c., esteri anche ad aspetti teorici e pratici di problematiche processualcivilistiche.
L'ampiezza degli interessi, che questa volta sconfinano diffusamente (specie nel primo capitolo) nella teoria economica e nelle scienze della politica, ritorna nella recente monografia sull'autodisciplina. Il sottotitolo – "autonomia privata e sistema delle fonti" – contribuisce a dar ragione dei temi trattati nei due ultimi capitoli (gli strumenti di autodisciplina; i modelli di soluzione "alternativa" delle controversie e il giudizio arbitrale), per quanto i temi siano estranei alla tradizione civilistica. Non è invece estraneo a questa l'impegno dedicato al grande tema del contratto (secondo capitolo), impegno che costringe il c. a misurarsi con problemi nuovi (le leggi del 1998 sulla subfornitura e sulla locazione) e meno nuovi: quali la successione nel contratto (aziendale e non) e il contratto a danno di terzi, affrontati insieme con altri nella prospettiva di rivisitare i dogmi del consenso e della relatività degli effetti del contratto.
Nel solco della migliore tradizione civilistica si inserisce per intero l'opera maggiore del c.: "Arbitraggio e determinazione dell'oggetto del contratto". Anche in questa affiora il già rilevato interesse verso la teoria del processo, interesse che vale pure ad arricchire una trama nella quale si compongono molti fra i temi classici del contratto (l'oggetto e il contenuto; la c.d. relatività; la nozione di parte; l'integrazione; l'intervento del giudice ecc.), dedicandosi spunti anche alla teoria del negozio e al negozio testamentario.
Il candidato è meritevole di essere preso in considerazione, ai fini della presente valutazione comparativa.

CANDIDATO: FABRIZIO CRISCUOLO

Membro: Prof. Carlo Alberto Graziani

La produzione scientifica del prof. Fabrizio Criscuolo, che copre con continuità l'arco temporale che va dal 1988 ad oggi e che è pienamente congruente con il settore scientifico-disciplinare Diritto Privato, si caratterizza per profondità e originalità di pensiero, rigore scientifico, padronanza della teoria generale e della dottrina, capacità di aprirsi alle nuove tematiche.
Ne sono evidente dimostrazione due lavori monografici. Nella monografia del 1995 su "Arbitraggio e determinazione dell'oggetto del contratto" il tentativo che l'autore si prefigge di ancorare il complesso istituto dell'arbitraggio a solide radici sistematiche ottiene risultati senz'altro positivi. Attraverso l'approfondimento delle categorie dogmatiche (l'oggetto del contratto, i rapporti tra oggetti e contenuto e tra oggetto e causa), condotto con spunti interessanti e originali, egli perviene persuasivamente alla distinzione tra arbitraggio rimesso all'arbitrium boni viri e arbitraggio rimesso al mero arbitrio del terzo, ricostruendo il primo come negozio per relationem ed il secondo in termine di fattispecie a formazione successiva.
La monografia del 2000 ("L'autodisciplina. Autonomia privata e sistema delle fonti") -che in realtà compone più saggi collegati tra loro, non già da un percorso ricostruttivo unico, bensì da una medesima forte sensibilità volta ad affermare e a dimostrare il perdurante ruolo del diritto- conferma la profondità di pensiero dell'autore e la sua capacità d'affrontare con maturità ed innovatività tematiche complesse, anche se la novità di tali tematiche avrebbe meritato una più compiuta ed organica elaborazione.
In considerazione di ciò ed in considerazione dei titoli presentati e dell'attività didattica svolta si ritiene che il prof. Fabrizio Criscuolo debba essere preso in considerazione ai fini della vittoria del presente concorso.

CANDIDATO: FABRIZIO CRISCUOLO

Membro: Prof. Giuseppe Panza

Va preliminarmente rilevato che la produzione scientifica del candidato, sicuramente attinente alla materia del concorso per quanto concerne quella monografica, non appare invece sempre pertinente con riguardo a quella minore. Da questa, infatti, vanno espunti quattro lavori aventi ad oggetto tematiche meglio inquadrabili nella disciplina del diritto processuale civile ed in particolare: 1) Arbitrato d'equità e norme inderogabili, in Riv. dell'Arbitrato, 1992, p. 215 ss.; 2) Contrapposte domande di risoluzione per reciproco preteso inadempimento e cessazione degli effetti del contratto per mutuo dissenso, in Riv. dell'Arbitrato, 1993, p. 115 ss.; 3) La compromettibilità in arbitri della questione di nullità del contratto, in Arbitrato: fondamenti e tecniche, Napoli, 1995, p.133 ss.; 4) Ancora sulla compromettibilità in arbitri della questione di nullità del contratto per illiceità, in Riv. dell'Arbitrato 1998, p. 276.

Sebbene così delimitata ai fini valutativi, la produzione del candidato consente di esprimere un sufficiente giudizio di idoneità soprattutto con riguardo a quella monografica. Con l'ampia monografia in tema di "Arbitraggio e determinazione dell'oggetto del contratto", infatti, l'autore offre una ricostruzione originale dell'istituto dell'arbitraggio utilizzando un dato normativo spesso trascurato dalla prassi e distinguendo strutturalmente e funzionalmente il rinvio all'equo apprezzamento dal rinvio al mero arbitrio del terzo.

Altrettanto può dirsi con riguardo alla seconda e più recente monografia sul tema "L'autodisciplina : autonomia privata e sistema delle fonti" con cui l'autore, muovendo dalla constatazione della crisi della sovranità statale e conseguentemente della legge, offre un'interessante disamina dell'autonomia privata quale fonte di produzione di regole oggettive.

In entrambe le monografie l'autore mostra di avvalersi di un metodo di indagine rigoroso in virtù del quale perviene a risultati scientificamente apprezzabili.

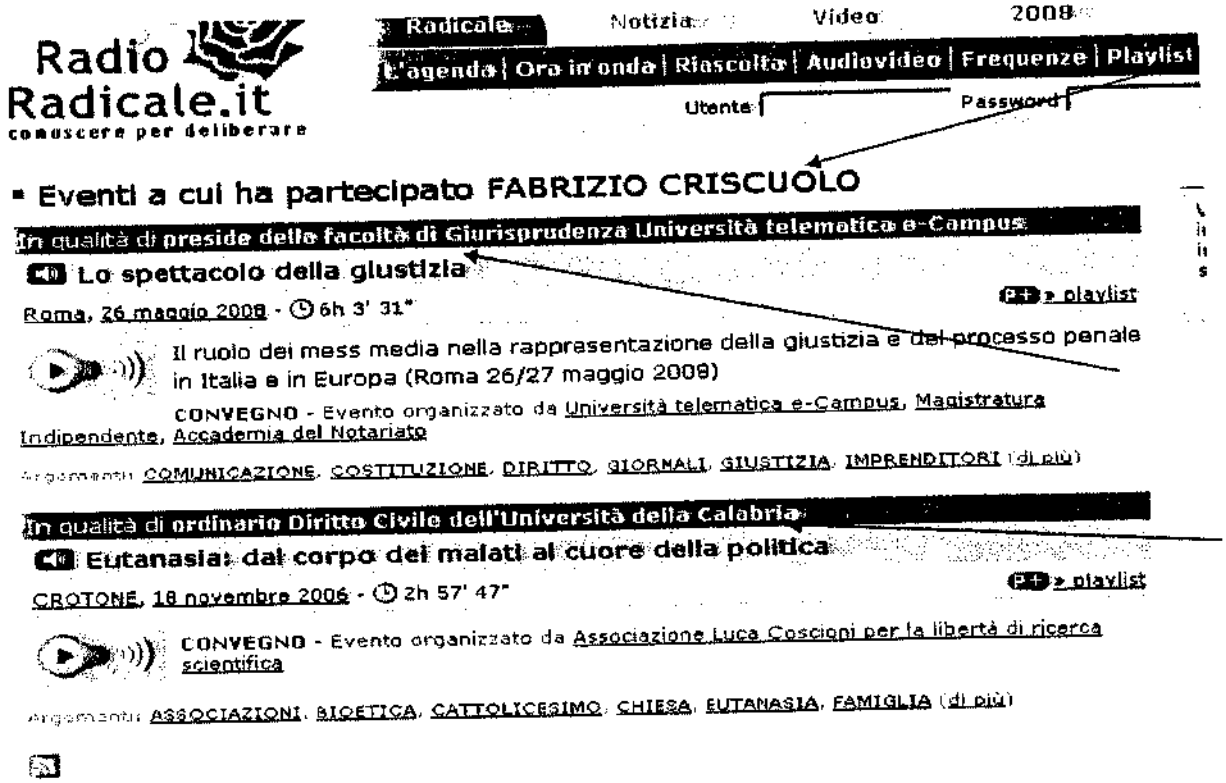
Un qualche apprezzamento va altresì espresso per la produzione minore, sebbene esigua.

Quanto sopra, unitamente al ragguardevole curriculum didattico ed istituzionale, consente di esprimere un giudizio di sufficiente maturità.

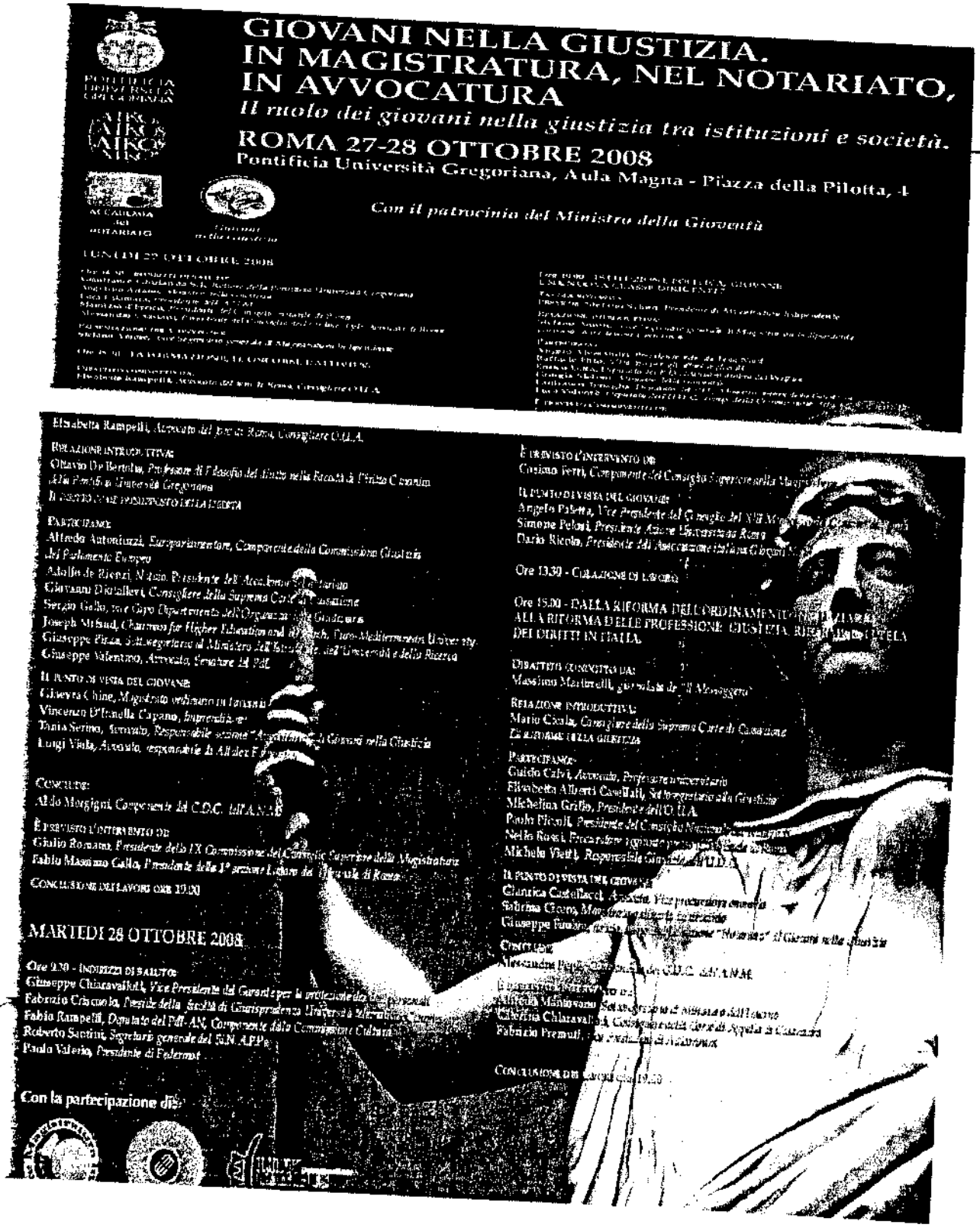
Dalle ricerche effettuate sino alla data odierna non risulta alcun studio legale su Cosenza che faccia riferimento all'avv. CRISCUOLO Fabrizio.

.....

Il ***CRISCUOLO Fabrizio,*** *da ricerche effettuate nel Web, risulta* ***Professore Ordinario di Diritto Civile presso l'Università degli Studi della Calabria – Facoltà di Economia ed esperto di Diritto dei Trasporti****. Inoltre ha partecipato ad alcuni convegni come risulta dal sito web www.radioradicale.it/soggetti/**fabrizio-criscuolo**, di cui si riporta schermata:*



Altresì si aveva modo di constatare che il ***Fabrizio CRISCUOLO****, in qualità di* ***Preside della facoltà*** *di* ***Giurisprudenza Università telematica*** *e Campus, è inserito nel programma di un convegno previsto per il giorno 27-28 ottobre 2008 In Roma, di cui si riporta il manifesto:*


GIOVANI NELLA GIUSTIZIA.
IN MAGISTRATURA, NEL NOTARIATO,
IN AVVOCATURA
Il ruolo dei giovani nella giustizia tra istituzioni e società.
ROMA 27-28 OTTOBRE 2008
Pontificia Università Gregoriana, Aula Magna - Piazza della Pilotta, 4
Con il patrocinio del Ministro della Gioventù
LUNEDÌ 27 OTTOBRE 2008
MARTEDÌ 28 OTTOBRE 2008
Con la partecipazione di:

Al convegno, organizzato con il patrocinio del Ministero della Gioventù e la partecipazione, tra gli altri, di *Magistratura Indipendente*, era previsto l'intervento del Prof. Fabrizio CRISCUOLO accanto a quella del dott. Giuseppe CHIARAVALLOTI, Vice Presidente del Garante per la protezione dei dati personali (indagato nell'ambito del procedimento c.d. *POSEIDONE* e coinvolto in altri procedimenti del Pubblico Ministero dott. de MAGISTRIS oggetto dell'interrogazione parlamentare del 25 luglio 2005 proposta dal Sen. BUCCIERO e degli accertamenti ispettivi compendiati nella relazione dell'8 marzo 2007); del Senatore del PDL Giuseppe VALENTINO (già indagato dal Pubblico Ministero dott. de MAGISTRIS nell'ambito del procedimento penale c.d. *CASO REGGIO*, oggetto dell'interrogazione parlamentare del 25 luglio 2005 proposta dal Sen. BUCCIERO e degli accertamenti ispettivi conclusisi in data 8 marzo 2007: per maggiori approfondimenti sulle iniziative delegittimatorie in danno del dott. de MAGISTRIS v. infra capitolo III); della dott. Caterina CHIARAVALLOTI, figlia di Giuseppe, Consigliere della Corte d'Appello di Catanzaro; del dott. Giulio ROMANO, Presidente della IX Commissione del C.S.M. (già componente della Sezione disciplinare e relatore della sentenza disciplinare del 18 gennaio 2008 di condanna del dott. de MAGISTRIS alla pena della censura e al trasferimento di sede e funzione: sul punto rinvio al capitolo III).
Si evidenzia che già in data 26 maggio 2008 (in pendenza del ricorso proposto dal dott. de MAGISTRIS dinanzi alle S.U. della Cassazione avverso la sentenza disciplinare del C.S.M. e mentre era in corso dinanzi alla Prima Commssione del C.S.M. l'istruttoria della pratica di trasferimento del dott. de MAGISTRIS per incompatibilità ambientale "incolpevole") veniva organizzato, sempre in collaborazione con *Magistratura Indipendente*, un convegno in Roma dal titolo *"LO SPETTACOLO DELLA GIUSTIZIA"* con la partecipazione, tra gli altri, del Prof. Avv. CRISCUOLO, di Clemente MASTELLA, già Ministro della Giustizia, del dott. Giuseppe CHIARAVALLOTI, del Sen. del PDL Giuseppe VALENTINO; ancora, tra gli altri, del dott. Settembrino NEBBIOSO, Capo di Gabinetto del Ministro della Giustizia, del dott. Arcibaldo MILLER, Capo dell'Ispettorato Generale del Ministero della Giustizia, del dott. Antonio PATRONO (presidente della I Commissione del C.S.M. pratica di trasferimento per incompatibilità ambientale del dott. de MAGISTRIS) e del dott. Giulio ROMANO (componente della Sezione disciplinare e relatore della sentenza del 18 gennaio 2008 a carico del dott. de MAGISTRIS).

LO SPETTACOLO DELLA GIUSTIZIA

Il ruolo dei mass media nella rappresentazione della giustizia e nel processo in Italia ed in Europa.

LUNEDI 26 MAGGIO 2008
h. 10.00 - Indirizzi di saluto:
Rino Nebbioso, Capo di gabinetto del Ministro della Giustizia
Maurizio d'Errico, Presidente del Consiglio notarile di Roma
Mauro Vaglio, Consigliere dell'ordine degli avvocati di Roma
Paolo Valerio, Presidente di Federmot
Fabrizio Criscuolo, Preside della facoltà di Giurisprudenza Università telematica e Campus
Presentazione del Convegno:
Stefano Amore, Vice Segretario generale di Magistratura Indipendente
h.10.30 GIUSTIZIA ED INFORMAZIONE: UN NODO IRRISOLTO.
Dibattito condotto da:
Stefano Schirò,Presidente di Magistratura Indipendente
Relazione introduttiva:
Mario Cicala, Consigliere della Suprema Corte di Cassazione
Partecipano:
Fabio Massimo Gallo, Presidente della 1° sezione Lavoro del Tribunale di Roma
Vincenzo Geraci, Sost. Procuratore Generale presso la Suprema Corte di Cassazione
Massimo Martinelli, Giornalista de "Il Messaggero"
Clemente Mastella, già Ministro della Giustizia
Giuseppe Valentino, Avvocato, Senatore del PdL
Fausto Zuccarelli, Sost. Procuratore presso la Direzione Nazionale Antimafia
Conclude:
Antonio Laudati, Direttore generale della giustizia penale
È previsto l'intervento di:
Sandro Bondi, Ministro per i beni e le attività culturali
Vincenzo Scotti, Sottosegretario al Ministero degli Affari Esteri
Massimo Costantino Macchitella, Responsabile coord. commerciale Unicredit-Banca di Roma
h. 13.30 – Colazione di lavoro
h.15.00 VALORI COSTITUZIONALI, REGOLE DELLA COMUNICAZIONE E RUOLO DEI MEDIA NELLE INDAGINI E NEL PROCESSO.
Dibattito condotto da:
Stefano Amore, Vice Segretario generale di Magistratura Indipendente
Relazione introduttiva:
Fabrizio Ramacci, Professore ordinario di diritto penale, Università "La Sapienza" di Roma
Partecipano:
Piero Alberto Capotosti, Presidente emerito della Corte Costituzionale
Giuseppe Chiaravalloti, Vice Presidente del Garante per la protezione dei dati personali
Arturo Diaconale, Direttore di "L'opinione"
Michelina Grillo, Presidente dell'O.U.A.
Stefano Schirò,Presidente di Magistratura Indipendente
Conclude:
Alessandro Pepe, Componente del Comitato centrale dell'A.N.M.
È previsto l'intervento di:
Gianni Alemanno, Sindaco di Roma
Enrico Letta, Deputato del PD, Ministro ombra del Welfare
MARTEDI 27 MAGGIO 2008
h. 10.00 - Indirizzi di saluto:
Tudor Chiuariu, Consigliere di Stato del Primo Ministro della Romania
Cesare Patrone, Capo del Corpo Forestale dello Stato
Davide Bordoni, Assessore del comune di Roma
Mario Basili, Dirigente generale del Ministero dell'economia e delle finanze
Gabriele Longo, Segretario Generale dell'Unione Nazionale dei Giudici di Pace
Alessandra Santacroce, Direttore relazioni istituzionali IBM Italia
Grimaldo Talone, Amministratore unico Thinkdifferent Srl
h.10.00 IL PROCESSO DEI GIUDICI ED IL PROCESSO DEI MEDIA: L'INFLUENZA DEI MEZZI DI COMUNICAZIONE NEI PROCESSI DECISIONALI.
Dibattito condotto da:
Carlo Coco, Segretario di Magistratura Indipendente
Relazione introduttiva:

Giuseppe Capoccia,Magistrato, Responsabile Ufficio Studi D.A.P.
Partecipano:
Anna Fiorino, Capo redattrice de "Il Tempo"
Antonello Mura, Sost. Procuratore generale presso la suprema Corte di Cassazione
Nitto Francesco Palma, Sottosegretario al Ministero dell'Interno
Giuseppe Pisicchio, Presidente uscente della Commissione giustizia della Camera
Elisabetta Rampelli, Avvocato del foro di Roma, Consigliere O.U.A.
Conclude:
Sergio Gallo, Vice Capo Dipartimento organizzazione giudiziaria del Ministero della Giustizia
È previsto l'intervento di:
Raffaele Fitto, Ministro per gli affari regionali
h. 13.30 – Colazione di lavoro
h.15.30 INFORMAZIONE E GIUSTIZIA: LE REGOLE DEONTOLOGICHE, LE PROPOSTE DI RIFORMA.
Dibattito condotto da:
Roberto Arditti, Direttore editoriale de "Il Tempo"
Relazione introduttiva:
Arcibaldo Miller, Capo dell'Ispettorato Generale del Ministero della Giustizia
Partecipano:
Adolfo de Rienzi, Notaio, Presidente dell'Accademia del notariato
Gianni Mammone, Consigliere della Suprema Corte di Cassazione
Alfredo Mantovano, Sottosegretario al Ministero dell'Interno
Aldo Morgigni, Componente del Comitato centrale dell'A.N.M.
Antonio Patrono, Componente del Consiglio Superiore della Magistratura
Giulio Romano, Componente del Consiglio Superiore della Magistratura
Francesco Stronati, Vice Presidente Systems & Technology Group - IBM Italia
Conclude:
Vincenzo Carbone, Primo Presidente della Suprema Corte di Cassazione
È previsto l'intervento di:
Luigi Vitali, Vicepresidente uscente della Commissione Giustizia della Camera dei Deputati
Pasquale D'Innella Capano, Amministratore unico Telpress Italia Spa
COMITATO ORGANIZZATORE: Stefano Amore, Angelo Paletta, Grimaldo Talone, Vincenzo Turco
UFFICIO STAMPA: Raffaella De Pascale, Nelly Santoli
INFO: lospettacolodellagiustizia@gmail.com
Convegno realizzato
con il contributo di:
Fondazione IBM Italia

Segnalano, ancora, i Carabinieri del R.O.N.I. di Salerno nella nota del 16 ottobre 2008:

*Si è riscontrato altresì dal sito web: www.giustizia.it, che il **Prof. CRISCUOLO Fabrizio** era inserito **nella sottocommissione Avvocati - sessione di esami 2006**, come si rileva dal riquadro sottostante:*

CORTE DI APPELLO DI CATANZARO
VI SOTTOCOMMISSIONE

ISABELLA avv. Carlo *Nato a Nicastro il 5.9.1959* *Ordine di Lamezia Terme*	*PRESIDENTE*
CIAMPA dott. Orazio ***Nato a Catanzaro il 28.10.1943*** ***Magistrato di Cassazione*** ***Procura Rep. c/o Tribunale Minori di Catanzaro([56])***	***COMPONENTE TITOLARE***
BARONE dott. Fortunato Rosario *Nato a Fiumefreddo Bruzio il 27.3.1947* *Magistrato di Cassazione* *Corte di Appello di Catanzaro*	*COMPONENTE TITOLARE*
NASO avv. Francesca *Nata a Nicotera il 5.12.1957* *Ordine di Vibo Valentia*	*COMPONENTE TITOLARE*
CRISCUOLO prof. Fabrizio ***Nato a Firenze il 6.8.1962*** ***Professore ordinario*** ***Università degli Studi della Calabria*** ***Facoltà di Economia***	***COMPONENTE TITOLARE***
TESTA avv. Antonio *Nato a Potenza il 2.3.1962* *Ordine di Cosenza*	*VICE PRESIDENTE*

([56]) Si è accertato che la figlia del dott. Orazio CIAMPA, Presidente del Tribunale dei Minori di Catanzaro, è stata assunta presso la società WHYNOT OUTSOURCING con sede in Lamezia Terme riconducibile ad Antonio SALADINO.

AMMIRATA dott. Alessandro *Nato a Cosenza il 2.1.1948* *Magistrato di Cassazione* *Corte di Appello di Catanzaro*	*COMPONENTE SUPPLENTE*
TARANTINO dott.ssa Teresa *Nata Catanzaro l'11.8.1963* *Magistrato di Appello* *Corte di Appello di Catanzaro*	*COMPONENTE SUPPLENTE*
BELLINTANI avv. Libero *Nato a Corigliano Calabro il 16.7.1974* *Ordine di Rossano*	*COMPONENTE SUPPLENTE*
BELLANTONI prof. Giuseppe *Nato a Scilla il 23.8.1948* *Professore straordinario* *Università degli Studi di Catanzaro* *Facoltà di Giurisprudenza*	*COMPONENTE SUPPLENTE*

nonché era inserito nella ***commissione d'esame Notaio – anno 2006****, nominato con -* ***D.M. 22 marzo 2007 – Nomina della Commissione esaminatrice del concorso a 230 posti di notaio (D.D.G. 10 luglio 2006),*** *- come si rileva dal riquadro sottostante:*

La Commissione esaminatrice del concorso, per esame, a 230 posti di notaio, indetto con decreto dirigenziale 10 luglio 2006, è costituita nel modo seguente:

COCO Dr. Giovanni Silvestro	Magistrato di Cassazione idoneo ulteriore valutazione alle f.d.s. con funzioni di legittimità. Presidente effettivo
ALTIERI Dr. Enrico	Magistrato idoneo per ulteriore valutazione alla nomina a magistrato di Cassazione. Presidente supplente
AMATO Dr. Mario	Magistrato di Corte d'Appello Presidente di sezione del Tribunale di Gela
D'ANGIOLELLA Dr.ssa Rosita	Magistrato di Corte d'Appello Magistrato del Tribunale di Napoli
MASTROBERARDINO Dr.ssa Paola	Magistrato di Corte d'Appello Magistrato del Tribunale di Roma
TOMMASINO Dott. Giuseppe	Magistrato di Corte d'Appello Presidente di sezione del Tribunale di Taranto
CRISCUOLO Prof. Fabrizio	Professore ordinario di Diritto Civile presso l'Università della Calabria
DI LIETO Prof. Andrea	Professore associato di Diritto Amministrativo presso l'Università di Salerno
RUGGIERO Prof. Domenico Giovanni	Professore associato di Diritto Privato presso la Facoltà di Studi Politici ed Alta Formazione Europea e Mediterranea Jean Monnet di Caserta istituita dalla II Università di Napoli
GELMI Dott. Giacomo *	Notaio in Verona
TROGU Dott. Mauro **	Notaio in Budrio
NARCISO Dott. Ernesto	Notaio in Terracina
SAGUTO Dott.ssa Pierina	Notaio in Palermo
SANTANGELO Dott. Enrico	Notaio in Napoli
SCHIANTARELLI Dott. Giandomenico	Notaio in Tirano

Da ulteriori ricerche nel web, dal sito www.garanteprivacy.it, risulta che il CRISCUOLO Fabrizio ha ***rappresentato e difeso l'Unione democratici per l'Europa - Udeur nel ricorso di cui al riquadro sottostante:***

GARANTE PER LA PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

Decisioni su ricorsi - 12 ottobre 2004 — Bollettino del n. 54/ottobre 2004, pag. 0

[doc. web n. 1101887]

Provvedimento del 12 ottobre 2004

IL GARANTE PER LA PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

Nella riunione odierna, in presenza del prof. Stefano Rodotà, presidente, del prof. Giuseppe Santaniello, vice presidente, del prof. Gaetano Rasi e del dott. Mauro Paissan, componenti e del dott. Giovanni Buttarelli, segretario generale;

Esaminato il ricorso presentato di Stefano Gandolfo

nei confronti di

Unione democratici per l'Europa-Udeur rappresentata e difesa dall'avv. Fabrizio Criscuolo presso il cui studio ha eletto domicilio;

Visti gli articoli 7, 8 e 145 s. del Codice in materia di protezione dei dati personali (d.lg. 30 giugno 2003, n. 196);

Viste le osservazioni dell'Ufficio formulate dal segretario generale ai sensi dell'art. 15 del regolamento del Garante n. 1/2000;

Relatore il prof. Giuseppe Santaniello;

PREMESSO:

[illegible] ricorrente, destinatario di un messaggio di propaganda elettorale non richiesto inviato a firma del [illegible] nazionale di Alleanza popolare-Udeur, ha inviato un'istanza ai sensi degli artt. 7 e 8 del Codice con la quale ha chiesto conferma dell'esistenza di dati personali che lo riguardano, la comunicazione [illegible] della loro origine, nonché di conoscere gli estremi identificativi del titolare, del responsabile

*Inoltre, dal sito www.cs.camcom.it, risulta che il CRISCUOLO è stato **Direttore Scientifico** per il corso di formazione "L'ARBITRATO: FONDAMENTI E TECNICHE" svoltosi presso la Camera di Commercio di Cosenza, di cui si riporta la pagina d'interesse:*

Camera di Commercio
Cosenza

SCUOLA DELL'ARBITRATO "Mario Nigro"
Direttore scientifico prof. Fabrizio Criscuolo.
Corso di formazione per l'anno 2008

L'ARBITRATO: FONDAMENTI E TECNICHE.

Il percorso formativo si propone di fornire il quadro completo dell'attuale disciplina dell'arbitrato nel sistema giuridico italiano.

Docenti
I docenti sono professori universitari e professionisti che hanno maturato una considerevole esperienza pratica nell'ambito dell'arbitrato.

Sede
Camera di Commercio di Cosenza, viale Degli Alimena. Sala Mancini.

Durata del corso
Il corso di formazione è suddiviso in quattro moduli di trentasei ore ciascuno.
Il 15 febbraio si svolgerà la prima lezione comune per i quattro moduli.
Primo modulo.
Data di inizio 21.02.2008, data di chiusura 08.05.2008

Lo stesso ***CRISCUOLO*** *risulta anche* ***nell'elenco degli incarichi affidati a consulenti e collaboratori esterni - anno 2008****, dalla Camera di Commercio di Cosenza, come riportato nel sito www.cs.camcom.it, di sui si riporta quadro:*



INCARICHI AFFIDATI A CONSULENTI E COLLABORATORI ESTERNI - ANNO 2008

Dati aggiornati al 17 luglio 2008

Atto di incarico	Incaricato	Oggetto	Compenso	Note
Determinazione commissariale N. 25 del 27.03.2008	Achille MERCAVALLO	Redazione Regolamento della Sala di contrattazioni merci della Camera di Commercio – Sede Decentrata di Canneto di Caridà Calabro ed adozione degli strumenti più idonei per il corretto funzionamento della Sala medesima	€ 2.500,00	Oneri fiscali e previdenziali inclusi
Determinazione commissariale N. 39 del 21.04.2008	Luigi PALMA	Richiesta parere legale	€ 2.000,00	Oneri fiscali e previdenziali inclusi
Determinazione commissariale N. 40 del 23.04.2008	Rosanna NISTICO'	Illustrazione della situazione economica della provincia di Cosenza in occasione della conferenza stampa del 9 maggio 2008 (Giornata dell'economia)	€ 1.000,00	Rimborso spese forfetario
Determinazione commissariale N. 54 del 15.07.2008	Carmelo BOZZO	Delegato con poteri di conciliazione per conto dell'ente, nel Collegio di Conciliazione ottenuto all'UPLMO	€ 1.000,00	+ IVA
Determinazione Dirigenziale N. 1/2008	Enzo PERRI	Capo Panel della Commissione di Degustazione del Concorso delle Eccellenze Olearie Italiane "Ercole Olivario"	€ 90,00	Compenso lordo
Determinazione Dirigenziale N. 1/2008	Anna DI LORENZO	Componente Commissione di Degustazione del Concorso delle Eccellenze Olearie Italiane "Ercole Olivario"	€ 45,00	Compenso lordo
Determinazione Dirigenziale N. 1/2008	William GRECO	Componente Commissione di Degustazione del Concorso delle Eccellenze Olearie Italiane "Ercole Olivario"	€ 45,00	Compenso lordo
Determinazione Dirigenziale N. 1/2008	Carmelo ORLANDO	Componente Commissione di Degustazione del Concorso delle Eccellenze Olearie Italiane "Ercole Olivario"	€ 45,00	Compenso lordo
Determinazione Dirigenziale N. 1/2008	Attilio PARISE	Componente Commissione di Degustazione del Concorso delle Eccellenze Olearie Italiane "Ercole Olivario"	€ 45,00	Compenso lordo
Determinazione Dirigenziale N. 1/2008	Luigi PERRI	Componente Commissione di Degustazione del Concorso delle Eccellenze Olearie Italiane "Ercole Olivario"	€ 45,00	Compenso lordo
Determinazione Dirigenziale N. 1/2008	Gianluca GODINO	Componente Commissione di Degustazione del Concorso delle Eccellenze Olearie Italiane "Ercole Olivario"	€ 45,00	Compenso lordo
Determinazione Dirigenziale N. 1/2008	Giuseppe Antonio LAURO	Componente Commissione di Degustazione del Concorso delle Eccellenze Olearie Italiane "Ercole Olivario"	€ 45,00	Compenso lordo
Determinazione Dirigenziale N. 1/2008	Giovanni LA MANNA	Componente Commissione di Degustazione del Concorso delle Eccellenze Olearie Italiane "Ercole Olivario"	€ 45,00	Compenso lordo
Determinazioni Dirigenziali N. 249/2007; N. 62/2008	Cesare MASTROCOLA	Relatore del Convegno sull'Arbitrato per la promozione della "Camera Costantino Mortati"	€ 1.500,00	Compenso lordo
Determinazioni Dirigenziali N. 249/2007; N. 62/2008	Fabrizio CRISCUOLO	Relatore del Convegno sull'Arbitrato per la promozione della "Camera Costantino Mortati"	€ 1.500,00	Compenso lordo

Atto di incarico	Incaricato	Oggetto	Compenso	Note
Determinazioni Dirigenziali N. 249/2007; N. 62/2008	Eugenio MELE	Relatore del Convegno sull'Arbitrato per la promozione della "Camera Costantino Mortati"	€ 1.500,00	Compenso lordo
Determinazioni Dirigenziali N. 249/2007; N. 62/2008	Nicola DURANTE	Relatore del Convegno sull'Arbitrato per la promozione della "Camera Costantino Mortati"	€ 1.500,00	Compenso lordo
Determinazioni Dirigenziali N. 249/2007; N. 83/2008	Fabrizio CRISCUOLO	Direttore scientifico Corsi di formazione per arbitri - Scuola "Mario Nigro"	€ 5.000,00	oltre IVA e oneri professionali
Determinazioni Dirigenziali N. 249/2007; N. 83/2008	Francesca PELUSO	Tutor coordinatore dei Corsi di formazione per arbitri - Scuola "Mario Nigro"	€ 4.000,00	oltre IVA e oneri professionali
Determinazione Dirigenziale N. 31/2008	Rosa Anna RUGE	Redazione perizia di stima dei beni di proprietà camerale	€ 4.600,00	Compenso lordo
Determinazione Dirigenziale N. 31/2008	Lorenza OTTIMO	Stesura relazione stato di conservazione delle opere e fornire un progetto per la loro tutela e conservazione	€ 4.600,00	Compenso lordo

*Da una visura camerale storica, effettuata alla Camera di Commercio, nei confronti dell'***Avv. CRISCUOLO Fabrizio****, si ricava che lo stesso risulta e/o lo è stato, presente nelle sottoelencate società, con la carica specificata a lato di ciascuna società* ***(vds. all.1, estratto camera di commercio):***

- *EDIZIONI SCIENTIFICHE CALABRESI - S.R.L. - DEL GRUPPO EDIZIONI SC IENTIFICHE ITALIANE*, ***CONSIGLIERE*** *nominato con atto del 26/07/2006* ***(vds. all. 2, visura);***
- *G.I.A. - GRUPPO IMPRESE AUTOLINEE S.R.L.*, ***PRESIDENTE CONSIGLIO AMMINISTRAZIONE*** *nominato con atto del 07/05/2003,* ***(vds. all. 3, visura);***
- *"MEDEA SERVIZI - SOCIETA' COOPERATIVA"*, ***COMMISSARIO LIQUIDATORE*** *nominato con atto del 24/05/2007* ***(vds. all. 4, visura);***
- *BANCA POPOLARE DI CROTONE S.P.A.*, ***CONSIGLIERE*** *nominato con atto del 29/03/2008* ***(vds. all. 5, visura);***
- *KROTON VIAGGI E TURISMO DI ROMANO SEBASTIANO E ANTONIO S.N.C.*, ***SOCIO*** *nominato con atto del 10/11/2005* ***(vds. all. 6, visura);***
- *SVAGO VIAGGI S.N.C. DI CATANZARO MARIO & C.*, ***SOCIO AMMINISTRATORE*** *nominato con atto del 18/11/1998* ***(vds. all. 7, visura);***
- *CAL. FOOD - SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA*, ***AMMINISTRATORE UNICO*** *nominato con atto del 22/12/1999* ***(vds. all. 8, visura);***
- *M.R.- S.R.L*, ***CONSIGLIERE*** *nominato con atto del 30/06/2003* ***(vds. all. 9, visura);***
- *COOPERATIVA CERAMICA INDUSTRIALE LIVORNO - SOCIETA' COOPERATIVA E IN BREVE C.C.I.L. S.C. - IN LIQUIDAZIONE*, ***COMMISSARIO LIQUIDATORE*** *nominato con atto del 18/07/2007* ***(vds. all. 10, visura);***
- *AL.TI.MA. - S.R.L.*, ***PRESIDENTE CONSIGLIO AMMINISTRAZIONE*** *nominato con atto del 22/01/2002 e* ***CONSIGLIERE*** *nominato con atto del 20/01/2002* ***(vds. all. 11, visura);***
- *VITANATURE PRODUCE COOPERATIVA A.R.L. IN LIQUIDAZIONE*, ***COMMISSARIO LIQUIDATORE*** *nominato con atto del 24/10/2006* ***(vds. all. 12, visura);***
- *CENTRO DI INGEGNERIA ECONOMICA E SOCIALE "CIES"*, ***PRESIDENTE CONSORZIO*** *nominato con atto del 26.07.2005 e cessazione dalla carica in data 19.3.2008* ***(vds. all. 13, visura).***

Inoltre il ***CRISCUOLO Fabrizio*** *è stato, presente anche nelle sottonotate società, con la carica a lato specificata:*

- *CAL.FOOD - SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA, Stato Impresa: CANCELLATA, Data cancellazione: 11/04/2002; CESSAZIONE DALLA CARICA DI: AMMINISTRATORE UNICO; Data iscrizione nel Registro Imprese 10/05/2001;*

- *AEROPORTO S. ANNA S.P.A., **PRESIDENTE CONSIGLIO AMMINISTRAZIONE** nominato con atto il 7/05/2004 e cessazione dalla carica in data 13.06.2006; cessazione da **CONSIGLIERE** in data 20.12.2007;*
- *ITAL BROKERS CONSULTING SOCIETA' A RESPONSABILITA' LIMITATA, cessazione dalla carica di **CONSIGLIERE** dal 10/05/2007.*

....

*Da una ricerca sul web e precisamente sul sito www.ildomanionline.it, è stato estrapolato il seguente articolo ove il **CRIUSCUOLO Fabrizio** è candidato come segretario del futuro PD regionale:*

PD: FABRIZIO CRISCUOLO CANDIDATO PDM A SEGRETERIA CALABRIA

domenica 26 agosto 2007



La scelta di Criscuolo è stata fatta all'unanimità dall'ufficio politico del Pdm che si è riunito stamani all'Eurolido di Falerna presieduto dal segretario regionale, Eva Catizone. La soddisfazione di Agazio Loiero

FALERNA (CATANZARO), 26 AGO - E' Fabrizio Criscuolo, giurista, ordinario di diritto civile all'Università della Calabria, il candidato indicato dal Partito Democratico Meridionale per la guida del futuro Pd calabrese. La scelta di Criscuolo è stata fatta all'unanimità dall'ufficio politico del Pdm che si è riunito stamani all'Eurolido di Falerna presieduto dal segretario regionale, Eva Catizone. Assente, perché ancora convalescente, il presidente della Regione Calabria Agazio Loiero *(nella foto)*, fondatore del Pdm, il quale - tramite il portavoce - ha espresso il suo compiacimento: "Quella di Criscuolo - secondo Loiero - è una scelta fortemente innovativa il cui profilo è in linea con l'identikit tracciato da tutti i candidati alla segreteria nazionale del Pd, Veltroni per primo". Alla riunione hanno preso parte le cinque segretarie provinciali, numerosi dirigenti e ed eletti. Sul nome di Criscuolo c'è stata una immediata totalità di consensi e il segretario regionale Catizone è stata incaricata, con una delegazione, di incontrare il docente universitario per verificare la sua disponibilità ad accettare la candidatura. "Il fatto che la riunione sia durata un'ora soltanto - dice soddisfatta Eva Catione al termine dei lavori - è indicativa del clima in cui la scelta è maturata. Su un nome così prestigioso, appartenente alla società viva, fuori agli apparati di partito, la scelta è stata immediata e unanime". Senza tessere di partito, neppure quella del Pdm che pure lo indica come segretario del futuro Pd regionale, Fabrizio Criscuolo, 45 anni è docente di diritto civile all'Università della Calabria, è autore di diverse monografie su temi giuridici che gli sono valse la cattedra universitaria.

.....

Il Consorzio CENTRO DI INGEGNERIA ECONOMICA E SOCIALE "CIES", con sede in Rende (CZ) – località Arcavata – Università della Calabria, ha in atto dal 25.02.2008, la procedura di scioglimento con liquidazione.

*In tale data è stato nominato **DE SIMONE Giancarlo** nato a Rende il 26.04.1959 **(vds. all. 13, visura).***

In ordine all'accertamento se il predetto consorzio risulti aver ottenuto commesse, appalti, finanziamenti, contributi pubblici da parte di Stato, Regione, Unione Europea; è stato accertato che a carico del Consorzio CIES (CF 01625760788) risulta registrato presso l'Agenzia delle Entrate in data

25.05.2005 un atto avente per oggetto: "prestazioni a contenuto patrimoniale euro 55.000", stipulato con la Regione Calabria il cui rappresentante era CHIARAVALLOTI Giuseppe (vds. all. 15, elenco atti del registro).

....

Ancora, è emerso dagli atti acquisiti all'Ufficio l'esistenza di rapporti professionali tra il Prof. Avv. Fabrizio CRISCUOLO, esperto in arbitrati e l'Avv. Sen. Giancarlo PITTELLI.
Riferiva lo stesso CRISCUOLO ai Carabinieri di Catanzaro in data 6 marzo 2008 nell'ambito del procedimento c.d. POSEIDONE:
"Conosco l'Avv. PITTELLI del quale sono collega ed amico e con il quale seguo alcune questioni legali, tra le quali un arbitrato attualmente pendente ma che non riguarda società del sig. DI SORA, ma il consorzio di bonifica PUNTA ALLI con sede legale in Catanzaro. Conosco il sig. DI SORA perché me lo ha presentato l'Avv. PITTELLI, per difenderlo in una causa che riguardava la sua società AGES S.p.a. che produce pneumatici contro la CONTINENTAL A.G.. Ho incontrato personalmente due volte il sog. DI SORA, la prima volta presso lo studio del collega PITTELLI IN Roma e la seconda volta in una riunione tenutasi ad Asti presso lo studio del collega MARINETTI.
Tutta l'attività da me prestata, su richiesta del PITTELLI, comunque non riguardava assolutamente l'arbitrato TRUST PLASTRON, del quale non conosco nulla e nessuno me ne ha parlato. La questione di cui mi sono occupato esigeva l'intervento di un commercialista ed il PITTELLI mi indicò la persona del Dr. Francesco INDRIERI di Cosenza che partecipò con me alla riunione di Asti....".
Sulle vicende .della TRUST PLASTRON, ELMEC, AGES rilevano gli esiti degli accertamenti consulenziali del dott. SAGONA nell'ambito della c.d. RELAZIONE PITTELLI.

Ancora, dagli accertamenti esperiti dai Carabinieri del R.O.N.I. di Salerno e compendiati nella nota informativa del è emerso che:

*....Il **MASTELLA Pellegrino**, sopra generalizzato, risulta uno dei soci fondatori dell'associazione professionis denominata **"CRISCUOLO & ASSOCIATI – STUDIO LEGALE", con sede in Roma....***

...Da interrogazioni al sistema informativo dell'Anagrafe Tributaria - Agenzia delle Entrate di Salerno, risulta inve che lo stesso ha percepito redditi da diversi soggetti (società e/o Enti) e tra questi anche un Ministero, cio ***Ministero Industria Commercio ed Artigiano – Direzione Generale Affari Generali (vds. all. 3, mod. semplificato).***

.....

*Il **MASTELLA Elio**, sopra generalizzato, da quanto accertato da interrogazioni al sistema informativo dell'Anagra Tributaria - Agenzia delle Entrate di Salerno, risulta aver percepito, **nell'anno 2007**, redditi dalle società:*

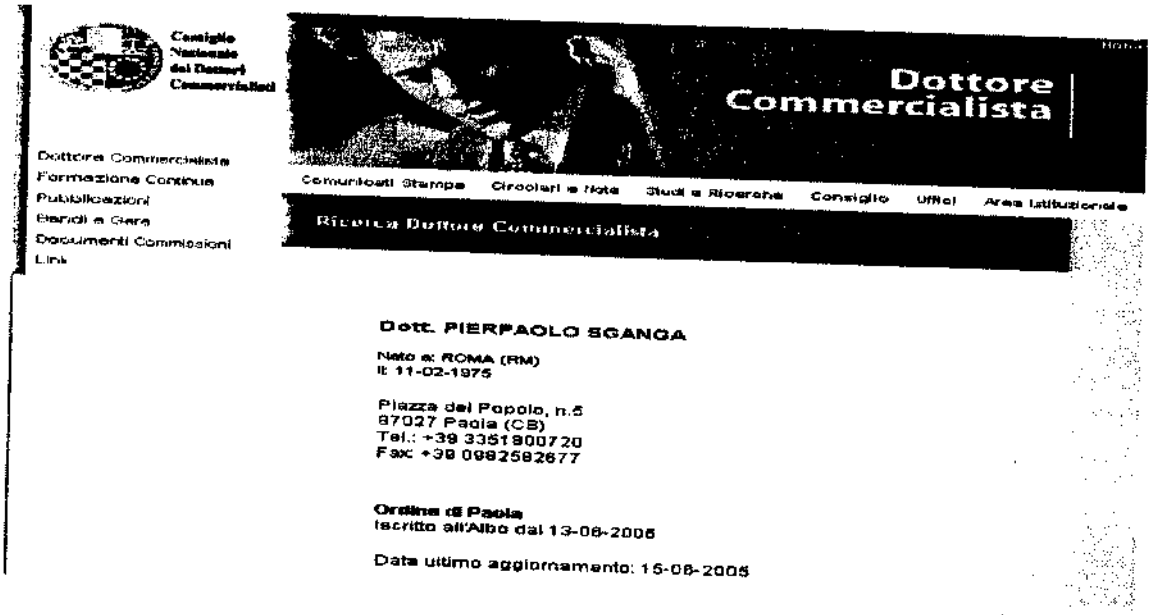
- ***SELEX SISTEMI INTEGRATI SPA** (CF 05576291008) con sede legale in Roma alla via Tiburtina nr. 1231;*
- ***FINMECCANICA SPA** (CF 00401990585) con sede legale in Piazza Monte Grappa nr. 4 (**vds. all. 4 , mod. semplificato).***

*La predetta società **SELEX SISTEMI INTEGRATI SPA** (vds. all. 5 , visura camerale), annovera tra i soci anc società **FINMECCANICA SPA** (CF 00401990585) - (vds. all. 6 , visura camerale).*

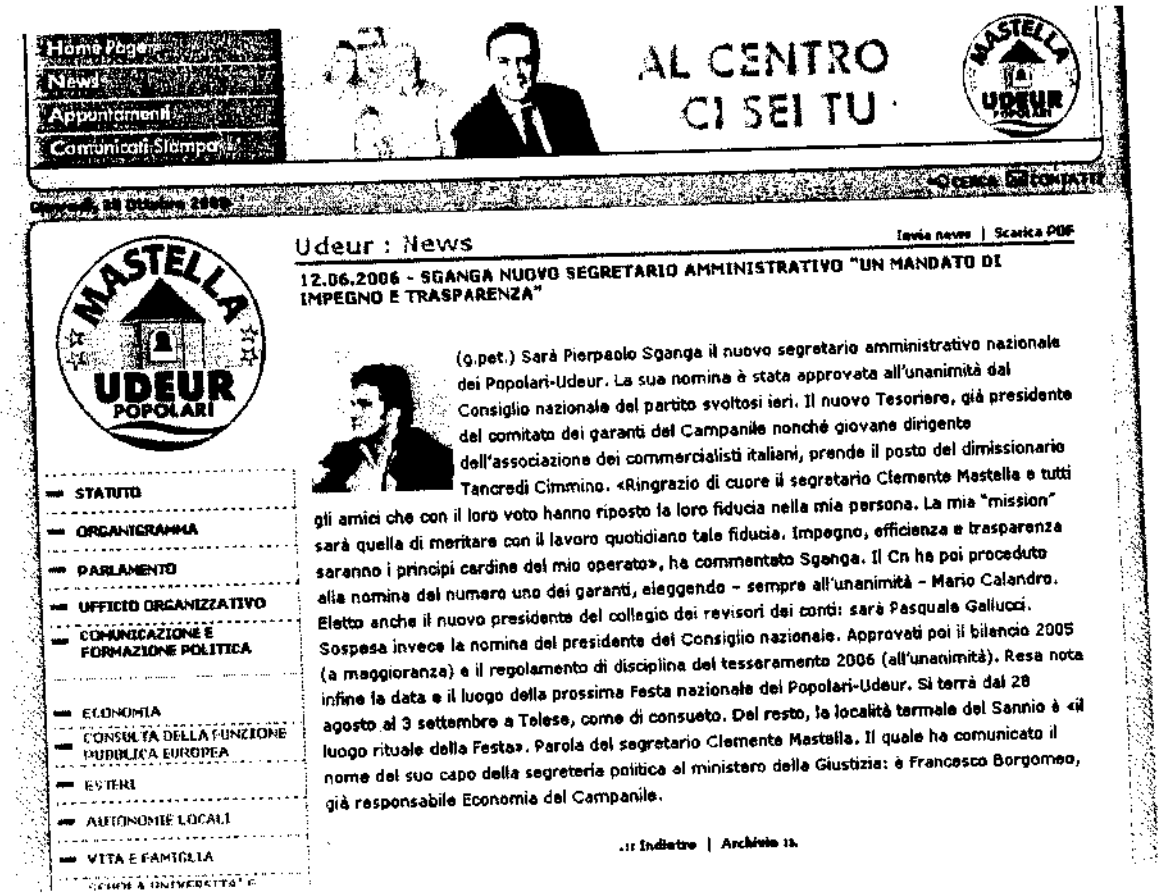
Inoltre il predetto ***MASTELLA Elio,*** *risulta unitamente al fratello* ***MASTELLA Pellegrino,*** *Amministratore della società* ***SERVIZI E SVILUPPO SRL dal 4.7.2007, con sede legale in Roma al Largo Arenula nr. 24 (vds. all. 7 - 8 visura camerale storica e atto costitutivo (quest'ultimo risulta essere quello della società IL CAMPANILE SRL). Infatti la sede della società SERVIZI E SVILUPPO SRL è la stessa della società Cooperativa Editrice IL CAMPANILE NUOVO (vds. all. 9, visura camerale storica).***

.....

Il commercialista Pierpaolo SGANGA, si identifica in: ***SGANGA Pier Paolo,*** *nato a Roma il 11.02.1975 ed ivi residente in Viale di Villa Massimo nr. 37, coniugato, dottore commercialista, iscritto al Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti, come si evince dai sottonotati dati estrapolati dal sito web: www.cndc.it/CMS/home/ricercacommercialista/schedacommercialista.jsp:*



Il predetto SGANGA Pier Paolo, dal giugno 2006, è il nuovo Segretario Amministrativo Nazionale dei Popolari - UDEUR ed ha sostituito il dimissionario CIMMINO Tancredi, *come si evince dal riquadro sottostante:*



Home Page
News
Appuntamenti
Comunicati Stampa

AL CENTRO
CI SEI TU

MASTELLA UDEUR POPOLARI

Udeur : News

Invia news | Scarica PDF

12.06.2006 - SGANGA NUOVO SEGRETARIO AMMINISTRATIVO "UN MANDATO DI IMPEGNO E TRASPARENZA"

(g.pet.) Sarà Pierpaolo Sganga il nuovo segretario amministrativo nazionale dei Popolari-Udeur. La sua nomina è stata approvata all'unanimità dal Consiglio nazionale del partito svoltosi ieri. Il nuovo Tesoriere, già presidente del comitato dei garanti del Campanile nonché giovane dirigente dell'associazione dei commercialisti italiani, prende il posto del dimissionario Tancredi Cimmino. «Ringrazio di cuore il segretario Clemente Mastella e tutti gli amici che con il loro voto hanno riposto la loro fiducia nella mia persona. La mia "mission" sarà quella di meritare con il lavoro quotidiano tale fiducia. Impegno, efficienza e trasparenza saranno i principi cardine del mio operato», ha commentato Sganga. Il Cn ha poi proceduto alla nomina del numero uno dei garanti, eleggendo – sempre all'unanimità – Mario Calandro. Eletto anche il nuovo presidente del collegio dei revisori dei conti: sarà Pasquale Galiucci. Sospesa invece la nomina del presidente del Consiglio nazionale. Approvati poi il bilancio 2005 (a maggioranza) e il regolamento di disciplina del tesseramento 2006 (all'unanimità). Resa nota infine la data e il luogo della prossima Festa nazionale dei Popolari-Udeur. Si terrà dal 28 agosto al 3 settembre a Telese, come di consueto. Del resto, la località termale del Sannio è «il luogo rituale della Festa». Parola del segretario Clemente Mastella. Il quale ha comunicato il nome del suo capo della segreteria politica al ministero della Giustizia: è Francesco Borgomeo, già responsabile Economia del Campanile.

Indietro | Archivio

- STATUTO
- ORGANIGRAMMA
- PARLAMENTO
- UFFICIO ORGANIZZATIVO
- COMUNICAZIONE E FORMAZIONE POLITICA
- ECONOMIA
- CONSULTA DELLA FUNZIONE PUBBLICA EUROPEA
- ESTERI
- AUTONOMIE LOCALI
- VITA E FAMIGLIA

Inoltre lo SGANGA Pier Paolo, risulta presente nella società FINCALABRA S.P.A. (CF 01759730797) quale CONSIGLIERE, nominato con atto del 13.01.2006, fino alla scadenza dell'attuale consiglio (vds. all. 10, visura camerale storica).

Lo stesso SGANGA Pier Paolo, è stato presente nella società CRATI S.C.R.L., società con sede in Rende (CS) Contrada Arcavacata - Università della Calabria, quale SINDACO EFFETTIVO, nominato in data 25.05.2006, sino alla data del 3.1.2008.-

*Invece Giorgio SGANGA, si identifica in: **SGANGA Giorgio**, nato a Paola (CS) il 08.03.1943 ed ivi residente in via Salita Indipendenza nr. 7, coniugato, dottore commercialista, iscritto al Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti, come si evince dalla sottonotata schermata estrapolata dal sito web www.cndc.it/CMS/home/ricercacommercialista/schedacommercialista.jsp:*



Dott. GIORGIO SGANGA

Nato a: PAOLA (CS)
il: 08-03-1943

PIAZZA DEL POPOLO, 5
87027 PAOLA (CS)
Tel.: +39 0982/582606
Fax: +39 0982/582766



Ordine di Paola
Iscritto all'Albo dal 06-12-1974

Data ultimo aggiornamento: 19-02-2008

Il sopraccitato SGANGA Giorgio, è stato presente nel CONSORZIO CIES (CENTRO DI INGEGNERIA ECONOMICA E SOCIALE) quale PRESIDENTE DEL COLLEGIO SINDACALE, dal 30.06.1999 al 22.09.2006.

(Vedasi al riguardo la visura del Consorzio - all. 13- , di cui al punto 8, della nota nr. 90/155-109-7 "2007" datata 16.10.2008, già depositata a Codesta A.G.).-

In merito alla parentela tra i due nominativi si comunica che dalla situazione anagrafica dei predetti SGANGA, risulta che SGANGA Pier Paolo è il figlio di SGANGA Giorgio (vds. all. 11 - 12, stato di famiglia).

.....

La società consortile ***CRATI S.C.R.L.****, che ha la sede legale in Rende (CS) alla contrada Arcavacata – Università della Calabria, ha come oggetto sociale: "****la societa' si propone di incrementare, nel mezzogiorno la ricerca, lo sviluppo e la promozione di tecnologie innovative e delle applicazioni di queste al risparmio energetico ed all'ambiente al fine di favorire la crescita di risorse umane ed imprenditoriali".***

Tra i soci del consorzio CRATI S.C.R.L, sono presenti - tra l'altro – UNIVERSITA' DEGLI STUDI DELLA CALABRIA - UNIVERSITA' DI CATANZARO - UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI ROMA TORVERGATA e FINCALABRA S.P.A. (vds. all. 13, visura storica).

.....

Il TANCREDI CIMMINO si identifica in: ***CIMMINO Tancredi*** *nato a Somma Vesuviana (NA) il 7.5.1945, residente in Roma alla via della Vite nr. 51.*

Il CIMMINO Tancredi, parlamentare nella X – XI e XIII legislatura, ha ricoperto il ruolo *Segretario Amministrativo* ***dell'UDEUR, dal 2 dicembre 1998 al 3 maggio 1999 (dal 26 aprile 1999 il Gruppo assume la denominazione Unione Democratici per l' Europa (UDeuR), come si evince dalla scheda estrapolata dal sito web www.senato.it di seguito riportata:***

Senato della Repubblica

Tancredi CIMMINO

XII *Legislatura (dal 9 maggio 1996 al 29 maggio 2001)*



Regione di elezione: ***Campania*** *- Collegio:* ***11 (Castellammare di Stabia)***

Nato il ***7 maggio 1945*** *a* ***Somma Vesuviana (Napoli)***

Residente a ***Roma***

Professione: ***Dirigente d'azienda***

Elezione del 21 aprile 1996

Proclamazione: ***30 aprile 1996***

Convalida: ***29 luglio 1997***

Mandati

- ***X Legislatura Camera***
- ***XI Legislatura Camera***
- ***XIII Legislatura Senato***

Incarichi e uffici ricoperti nella Legislatura

Gruppo ***Federazione Cristiano Democratica - CDU:***

Membro *dal 9 maggio 1996 al 16 maggio 1996*

Vicepresidente *dal 16 maggio 1996 al 16 luglio 1997*

Membro *dal 17 luglio 1997 al 1 dicembre 1998 (dall'11 marzo 1998 il Gruppo assume la denominazione Cristiani Dem. Uniti - Cristiani Dem. per la Repub.)*

(dal 25 marzo 1998 il Gruppo assume la denominazione per l'UDR (CDU-CDR-Nuova Italia)

(dal 23 settembre 1998 il Gruppo assume la denominazione Unione Democratica per la Repubblica (UDR)
***Segretario Amministrativo** dal 2 dicembre 1998 al 3 maggio 1999 (dal 26 aprile 1999 il Gruppo assume la denominazione Unione Democratici per l' Europa (UDeuR)*
***Vicepresidente Tesoriere** dal 4 maggio 1999 al 29 maggio 2001 (dal 17 febbraio 2000 il Gruppo assume la denominazione Unione Democratici per l' Europa (UDEUR)*
***5ª Commissione permanente (Bilancio)**:*
***Membro** dal 18 marzo 1998 al 27 aprile 1998*
***6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro)**:*
***Membro** dal 28 aprile 1998 al 21 luglio 1998*
(in sostituzione del Ministro Agazio LOIERO dal 28 ottobre 1998 al 22 marzo 1999)
***Membro** dal 22 luglio 1998 al 27 ottobre 1998*
(in sostituzione del Ministro Agazio LOIERO dal 28 ottobre 1998 al 22 marzo 1999)
***Membro** dal 28 ottobre 1998 al 22 marzo 1999*
(in sostituzione del Ministro Agazio LOIERO fino al 22 marzo 1999)
***8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni)**:*
***Membro** dal 28 ottobre 1998 all'11 marzo 1999*
***Membro** dal 20 gennaio 2000 al 29 maggio 2001*
***10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo)**:*
***Membro** dal 30 maggio 1996 al 17 marzo 1998*
***Giunta per gli affari delle Comunita' Europee**:*
***Membro** dal 19 giugno 1996 al 20 giugno 1996*
***Segretario** dal 20 giugno 1996 al 29 maggio 2001*

***Comitato parlamentare per i procedimenti di accusa**:*
***Membro sostituto** dal 21 dicembre 1996 al 9 marzo 2000*
***Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**:*
***Membro** dal 24 gennaio 2000 al 29 maggio 2001*

Inoltre lo stesso CIMMINO, in data 22.11.2001, è stato nominato Amministratore Unico della società Cooperativa Editrice IL CAMPANILE NUOVO, carica questa cessata in data 9.5.2006 (vsd. all. 9, visura storica).

.....

*La moglie di Pellegrino MASTELLA, si identifica in: **CAMILLERI Alessia,** nata a Napoli il 28.02.1979 e residente in Roma alla via Francesco Milizia nr. 1.*
*La predetta **CAMILLERI Alessia,** sopra generalizzata, da quanto accertato da interrogazioni al sistema informativo dell'Anagrafe Tributaria - Agenzia delle Entrate di Salerno, risulta aver percepito redditi (**vds. all. 14, mod. 770 semplificato**):*

- ***nell'anno 2007:***

- *dall'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (ufficio questo con sede in Napoli, al Centro Direzionale Isola B/5 – Torre Francesco);*

- ***nell'anno 2006:***

- *dall'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni;*

- ***nell'anno 2005:***
- *dall'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni;*
- *dalla società Cooperativa Editrice IL CAMPANILE NUOVO;*
- ***nell'anno 2004:***
- *dalla società Cooperativa Editrice IL CAMPANILE NUOVO.*

Non risulta che la stessa abbia percepito redditi da Università Calabresi.

.....

L'avv. Davide PERROTTA si identifica in: ***PERROTTA Davide****, nato a Roma il 22.02.1977, ivi residente via Camillo d Lellis nr. 8.*

Il medesimo risulta avvocato del Foro di Paola, come si evince dal riquadro sottostante estrapolato dal si www.consiglionazionaleforense.it:

Avv. PERROTTA Davide
(AVVOCATO)

Foro di Appartenenza: *PAOLA*

Data iscrizione Albo Avvocati: *12/10/2004*

Cassazionista: *No*

Data di nascita: *22/02/1977*

Luogo di nascita: *ROMA RM*

Codice fiscale: *PRRDVD77B22H501R*

E-mail: *davideperrotta@criscuoloassociati.it*

Primo studio: *VIALE BRUNO BUOZZI, 99 00197 ROMA (RM)*

Telefono/i: 06/32609417

Fax: 06/32650140

Inoltre il PERROTTA Davide, risulta uno dei soci fondatori dell'associazione professionistica denomin "CRISCUOLO & ASSOCIATI – STUDIO LEGALE", con sede in Roma.

(Vedasi al riguardo quanto già comunicato a Codesta A.G., al punto 1, della nota nr. 90/155-109-8 "2007" datata 27.10.2008).

Il predetto PERROTTA Davide, risulta PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE, della società Cooperativa Editrice IL CAMPANILE NUOVO, che ha sede legale in Roma al Largo Arenula nr. 34, nominato con atto del 1.06.2006 (vds. all. 9, visura storica).

Lo stesso PERROTTA Davide, da quanto accertato da interrogazioni al sistema informativo dell'Anagrafe Tributaria - Agenzia delle Entrate di Salerno, risulta aver percepito redditi, nell'anno 2007, dalla società Cooperativa Editrice IL CAMPANILE NUOVO (vds. all. 15 , mod. 770 semplificato).

....

Dalle ricerche effettuate presso la Camera di Commercio risulta la società Cooperativa Editrice IL CAMPANILE NUOVO, che ha sede legale in Roma al Largo Arenula nr. 34, il cui Presidente del Consiglio di Amministrazione è tale PERROTTA Davide, nato a Roma il 22.08.1977. (vds. all. 9, visura storica).

***

§ 4. La questione del conferimento dell'incarico consulenziale al dr. Gioacchino Genchi e dell'attività di acquisizione dei tabulati telefonici.

Le osservazioni trasfuse nella richiesta di archiviazione del 3-4 marzo 2008 afferenti, in particolare, all'acquisizione e trattamento dei dati di traffico telefonico relativi a utenze in uso all'allora Senatore e Ministro della Giustizia Clemente MASTELLA trovano ampia smentita nelle risultanze in atti.

In particolare, è stato accertato che nei giorni immediatamente successivi alle perquisizioni c.d. SAN MARINO del 15/18 giugno 2007, segnatamente in data 20 giugno 2007, il quotidiano IL GIORNALE, a firma di Gian Marco CHIOCCI e MALPICA Massimo, pubblicava un articolo dal titolo *"Anche MASTELLA intercettato: ecco la telefonata dove vengono riportati stralci della telefonata tra SALADINO e MASTELLA intercettata dalla Compagnia dei Carabinieri di Lamezia Terme"*.
Nello stesso giorno LA REPUBBLICA, a firma del giornalista Francesco VIVIANO, pubblicava un articolo intitolato *"Catanzaro: affari e logge, intercettato MASTELLA"*, illustrando particolari dell'indagine della Procura di Catanzaro.

In stretta concomitanza alla pubblicazione della notizia, si verificavano due singolari episodi descritti dal dr. de MAGISTRIS in due auto relazioni del 26 giugno 2007, prodotte a questo Ufficio.
Si legge nella prima auto relazione:
La sera del 19 giugno ricevevo una telefonata da parte del Capo dell'Ispettorato del Ministero della Giustizia dr. MILLER il quale, piuttosto concitato e preoccupato, mi chiedeva se sapevo che il quotidiano "IL GIORNALE" il giorno successivo avrebbe pubblicato un'intercettazione tra SALADINO e Clemente MASTELLA. Mi chiedeva anche se sapessi che di questo se ne sarebbe parlato di lì a poco alla trasmissione televisiva "BALLARO'".
Riferivo al MILLER che nulla sapevo di quanto egli stesse sostenendo e che intercettazioni riguardanti parlamentari non erano state inserite nel decreto di perquisizione. Gli riferivo, molto genericamente, che ricordavo che vi fossero, comunque, agli atti del procedimento conversazioni riguardanti parlamentari.

Scriveva poi il dott. de MAGISTRIS nella seconda auto relazione del 26 giugno 2007:
La mattina del 20 giugno mi telefona il dr. MOGINI, capo di gabinetto del Ministro della Giustizia. Piuttosto preoccupato mi chiede se avessi letto i giornali. Gli riferino di no, in quanto sino a poco tempo prima, ero stato in Udienza. Mi riferiva che su alcuni quotidiani nazionali, in particolare mi parlò de IL GIORNALE, era uscita un'intercettazione telefonica tra SALADINO e MASTELLA.
Mi riferiva che il Ministro era molto contrariato e mi chiedeva di valutare se non fosse il caso di effettuare un comunicato stampa sul punto. In particolare, i punti che lui indicava che dovessero essere inseriti nel predetto comunicato dovevano essere tre: in primo luogo che la Procura della Repubblica di Catanzaro avrebbe aperto un fascicolo in ordine all'illecita divulgazione di telefonate, che nessuna autorizzazione al Parlamento era stata richiesta circa intercettazioni che riguardassero parlamentari e che la telefonata era penalmente irrilevante. Ho detto al collega che ci saremmo dovuti risentire più tardi, in quanto avevo la necessità di leggere l'articolo e di parlare anche con il Procuratore della Repubblica.

Dopo aver letto l'articolo e dopo aver informato il Procuratore ho telefonato al dr. MOGINI al quale ho detto che di certo la Procura avrebbe aperto un fascicolo e tale attività era del tutto indipendente dalla sollecitazione del Ministero, ho riferito che nessuna richiesta era stata inoltrata al Parlamento e che di certo non potevano sostenere l'irrilevanza penale della telefonata, perché è un giudizio che, in tali termini, non può essere formulato.
Quindi, con il Procuratore della Repubblica abbiamo predisposto un comunicato stampa nel quale si dice che si avviava attività d'indagine per valutare i profili di illiceità nella divulgazione dell'intercettazione, che nessuna richiesta di autorizzazione era stata inoltrata al Parlamento e che il Ministro della Giustizia non era indagato.

Il coinvolgimento indiretto della persona del Ministro della Giustizia nelle investigazioni dell'inchiesta WHY NOT riceveva ampia, ancorché patologica, diffusione mediatica tanto da indurre la Procura Generale presso la Corte di Appello di CATANZARO, in persona dell'Avvocato Generale dott. Dolcino FAVI facente funzioni di Procuratore Generale, a richiedere formalmente all'Ufficio del P.M. di primo grado, con missiva del 20 giugno 2007 – inviata per conoscenza, fra le altre Autorità, anche all'Ispettorato Generale del Ministero della Giustizia e al Procuratore Generale presso la Suprema Corte di Cassazione – l'inoltro di *dettagliate notizie in merito alla pubblicazione* della *intercettazione indiretta di una conversazione telefonica intercorsa fra l'On.le MASTELLA, Ministro della Giustizia in carica, e persona indagata.*

Il successivo 28 giugno 2007, l'Avv. Generale dott. FAVI inoltrava nuova richiesta all'Ufficio del P.M. di primo grado, avente ad oggetto la trasmissione del decreto di perquisizione emesso il 15 giugno 2007 dal Sostituto delegato, nell'ambito dell'inchiesta WHY NOT.

L'atto istruttorio veniva materialmente inoltrato dal Procuratore della Repubblica di CATANZARO, dott. Mariano LOMBARDI, al Generale Ufficio nel mese di luglio del 2007, unitamente ad un comunicato stampa, diffuso dalla Procura della Repubblica, in cui si affermava che non vi era alcuna attività investigativa in corso nei confronti del Ministro della Giustizia e che l'intercettazione oggetto di pregressa pubblicazione non era stata utilizzata nel decreto di perquisizione del 15 giugno 2007, eseguito nei giorni immediatamente successivi. Tale documentazione -comunicato stampa ed atto istruttorio- veniva poi inviata dall'Avv. Generale F.F. di Procuratore Generale all'Ispettorato Generale del Ministero della Giustizia il successivo 2 ottobre 2007.

Con nota del 13 settembre 2007, diretta al Procuratore della Repubblica in sede, il P.M. titolare dell'inchiesta WHY NOT, in evasione a specifica richiesta ancora inerente le sollecitazioni del Generale Ufficio afferenti gli articoli di stampa incentrati sulla intercettazione indiretta di conversazione intercorsa con il Ministro MASTELLA, chiariva, ribadendo un concetto già esplicitato per le vie brevi al capo dell'Ufficio, "*che agli atti risultano intercettazioni telefoniche che riguardano direttamente il Ministro della Giustizia, nonché traffici telefonici con riferimento all'utenza, riconducibile all'On.le MASTELLA, in contatto con persone coinvolte nel procedimento penale n.2057/06 mod. 21*".

Con nota del 17-18 settembre 2007 il Procuratore della Repubblica di CATANZARO trasmetteva la missiva del Sostituto alla Procura Generale che, a sua volta, l'inoltrava, il successivo 1 ottobre 2007, all'Ispettorato Generale.
Con distinti atti datati 20 settembre 2007, il Ministro della Giustizia On.le Clemente MASTELLA, accogliendo la proposta dell'Ispettorato Generale formulata sulla base della relazione datata 8 settembre 2007 del Vice Capo Dr. Gianfranco MANTELLI, comunicava al Consiglio Superiore della Magistratura di aver richiesto al Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte di Cassazione di promuovere l'azione disciplinare nei confronti del Procuratore di Catanzaro Dr. Mariano LOMBARDI e del Sostituto Procuratore Dr. DE MAGISTRIS; chiedeva, altresì, al Consiglio di attivare la procedura di incompatibilità ambientale e funzionale mediante trasferimento d'ufficio ad altra sede e ad altra funzione ex art. 13 comma 2 D. Lgs 109/2006.
Le richieste del Ministro venivano reiterate con atto del 4 ottobre 2007, sulla base di ulteriori risultanze ispettive (relazione del 3 ottobre 2007).
Le iniziative disciplinari attivate nei confronti del Magistrato inquirente inerivano aspetti e comportamenti non interferenti con il filone investigativo instaurato con la successiva iscrizione del MASTELLA del 14/15 ottobre 2007, restando, al contrario, incentrate su: procedimento penale c.d. "TOGHE LUCANE" (relazione ispettiva dell'8 settembre 2007); aspetti ben individuati del procedimento penale c.d. "POSEIDONE", ivi compresa la questione specifica della asserita, sostanziale violazione del provvedimento di "revoca" della designazione, che sarebbe stata portata a compimento attraverso una "artificiosa" duplicazione di iscrizione di alcuni nominativi di "indagati" del procedimento "POSEIDONE" nel procedimento WHY NOT; esistenza delle condotte illecite ipotizzate dal dott. de MAGISTRIS a carico di alcuni Magistrati di CATANZARO; aspetti inerenti la patologica diffusione mediatica della informazione di garanzia spedita a Luigi BISIGNANI, persona sottoposta ad indagini nell'ambito dell'inchiesta WHY NOT; elementi di criticità nei rapporti fra il capo dell'Ufficio di Procura, dott. Mariano LOMBARDI, e il sostituto de MAGISTRIS; coinvolgimento di un Magistrato della D.N.A.; omessa partecipazione al Procuratore Aggiunto (Vicario) di CATANZARO di notizie formalmente richieste al sostituto de MAGISTRIS (relazioni ispettive del 3 e del 15 ottobre 2007, che chiudevano l'ambito delle iniziative disciplinari di quel periodo, contrariamente a quanto attestato nel corpo del decreto n.1/07 R. AV di avocazione dell'inchiesta c.d. WHY NOT, datato 19 ottobre 2007).

In data 4 ottobre 2007, a poche ore dall'inizio della trasmissione televisiva ANNO ZERO di Michele SANTORO in onda su RAI 2, che vedeva, tra gli altri ospiti, la partecipazione del dr. de MAGISTRIS, veniva pubblicato sul quotidiano LA STAMPA un articolo a firma del giornalista Guido RUOTOLO dal titolo *"IL PALAZZO NELLA MANI DEL GIUDICE"*:

Da Prodi a Berlusconi, da Amato ai capi degli 007: il pm De Magistris che Mastella vorrebbe trasferire ha acquisito le telefonate di mezzo mondo

Luigi De Magistris, il pm di Catanzaro che il ministro di Giustizia Clemente Mastella ha chiesto di punire, e che decine di migliaia di giovani calabresi e non solo, Beppe Grillo, l'Italia dei Valori e decine di associazioni della «società civile» difendono a spada tratta, ha acquisito migliaia di tabulati telefonici di cittadini le cui utenze telefoniche (di cellulari ma anche di rete fissa) erano emerse tra i contatti di diversi suoi indagati. E' impressionante l'elenco di personalità, di vertici delle istituzioni e

dei centri nevralgici della Repubblica, i cui traffici telefonici sono finiti sulla scrivania del pm De Magistris. All'appello manca solo il Capo dello Stato.

Nell'elenco ci sono, tra gli altri: il presidente del Consiglio, Romano Prodi, l'ex presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, i ministri dell'Interno, Giuliano Amato, e della Giustizia, Clemente Mastella; il viceministro dell'Interno Marco Minniti; il presidente del Senato, Franco Marini, l'ex presidente della Camera, Pier Ferdinando Casini, il segretario dell'Udc, Lorenzo Cesa. Altri nomi che emergono sono quelli del vicepresidente del Csm, Nicola Mancino, che proprio lunedì, come presidente della Sezione Disciplinare, si troverà a dover decidere sul trasferimento «cautelativo» del pm De Magistris chiesto da Mastella.

I movimenti dei numeri telefonici acquisiti riguardano anche il capo di gabinetto del ministro Amato, il prefetto Gianni De Gennaro, il vicecapo vicario della Polizia, il prefetto Luigi De Sena, il direttore del Sisde, Franco Gabrielli, il direttore del Servizio di polizia postale e delle comunicazioni, Domenico Vulpiani, il generale di divisione Cosimo Sasso, direttore della Dia, il generale di Corpo d'armata Giorgio Piccirillo. Non mancano i magistrati: il presidente dell'Anm, Giuseppe Gennaro, il procuratore aggiunto di Milano, Armando Spataro, il pm antiterrorismo di Roma Pietro Saviotti, i quattro sostituti della Procura nazionale antimafia Alberto Cisterna, Giovanni Di Leo, Enzo Macrì e Roberto Pennisi (ci sarebbe anche un quinto sostituto del procuratore antimafia Piero Grasso). E ancora: diversi membri della Commissione parlamentare antimafia, deputati e senatori, questori della Camera, presidenti di commissioni di Palazzo Madama.

La notizia della mole di tabulati acquisiti dalla Procura di Catanzaro naturalmente ha messo in fibrillazione i «palazzi». E la notizia è trapelata all'esterno per via di un imprevisto. Dunque, il pm Luigi De Magistris, nell'ambito delle sue diverse inchieste sugli intrecci tra imprenditoria e politica - in particolare la «Why Not» (quella nella quale risulta indagato anche il presidente del Consiglio, Romano Prodi), ha affidato al vicequestore (fuori ruolo da 15 anni) Gioacchino Genchi le consulenze tecniche sul traffico telefonico (mobile e di rete fissa). In questi mesi, Genchi ha inoltrato circa venti provvedimenti di acquisizione di tabulati ai diversi gestori della telefonia (da Tim a Wind e Vodafone), l'ultima dovrebbe risalire agli inizi di settembre. Ogni provvedimento comprendeva richieste di decine di numeri di utenze. E oggi Genchi ha una banca dati impressionante. Autorevoli costituzionalisti e luminari del diritto confermano che il pm De Magistris nel chiedere l'acquisizione di questi tabulati ha agito secondo la norma. Insomma, anche se esiste un programma informatico dei ministeri dell'Interno e delle Comunicazioni che, inserendo il numero telefonico, consente di risalire in tempo reale all'identità del suo titolare, De Magistris ha agito nel rispetto della legge. Se volesse utilizzare i tabulati telefonici di personalità protette dall'immunità, il pm, anzi il gip dovrebbe inoltrare una richiesta di utilizzazione al Parlamento. Resta inquietante e misterioso il motivo per il quale De Magistris maneggi i tabulati dei vertici della Repubblica.

Una volta che il numero telefonico viene inoltrato al gestore della telefonia mobile o fissa, questo viene trattato con procedure automatizzate, a garanzia della privacy e soprattutto del segreto investigativo. In questo caso, però, il meccanismo automatizzato si sarebbe «inceppato» e il pescaggio dei tabulati sarebbe avvenuto manualmente. Diversi responsabili della sicurezza dei gestori della telefonia si sarebbero così resi conto della materia «incandescente» che avevano tra le mani. E come una scossa tellurica, la notizia si è propagata nei «palazzi» della capitale. Ovviamente, la disponibilità di tabulati di migliaia di telefoni utilizzati da «personalità», imprenditori, magistrati, esponenti della intelligence e delle forze di polizia, di semplici cittadini è di per sé una miniera di «informazioni». Secondo gli addetti ai lavori che si occupano di privacy, per certi versi è più importante il tabulato della stessa intercettazione telefonica perché le informazioni che fornisce sono molte di più (il luogo dove si trovava l'utente, chi aveva chiamato prima e dopo quella telefonata, ecc.).

In questi mesi di polemiche al vetriolo tra magistrati di Catanzaro, di indagini ispettive del ministero di Giustizia, i fascicoli aperti alla Prima commissione del Csm, le inchieste giudiziarie sulle ripetute

fughe di notizie, l'inchiesta «Why Not» è andata avanti. Il pm De Magistris ha proceduto a perquisizioni e atti d'indagine che hanno messo a soqquadro la politica calabrese e non solo. Lunedì la Sezione disciplinare del Csm dovrà decidere se trasferire «cautelativamente», come chiede il Guardasigilli Mastella, De Magistris e il suo capo, il procuratore Mariano Lombardi. Per (una parte) della società «civile» calabrese De Magistris è un eroe. Se sarà trasferito diventerà un martire. Martire o eroe? In questa partita che si sta giocando tra Roma e Catanzaro, la posta in gioco alla fine è un'altra: la credibilità della giustizia.

La notizia veniva ripresa anche dal quotidiano CALABRIA ORA del 4 ottobre 2007 con un articolo a firma di Paolo POLLICHIENI dal titolo "*GRANDE ORECCHIO A CATANZARO – Nei tabulati di Genchi 1200 nomi.. Da Prodi ad Amato, ci sono (quasi) tutti*".

Si legge nell'articolo:

Con quei tabulati in mano, il vicequestore in aspettativa sindacale Gioacchino Genchi è oggi il più potente personaggio che circola in questo strampalato Belpaese.

I vertici del governo nazionale, della politica, della magistratura, dell'antiterrorismo, della sicurezza, dell'Arma dei Carabinieri, del ministero degli Interni e dello stesso Consiglio Superiore della Magistratura, sono "rintracciabili" nei loro spostamenti e "monitorabili" nei loro contatti telefonici almeno negli ultimi cinque anni.

Tutto questo grazie a venti elenchi ed a venti richieste perentorie emesse dall'Autorità giudiziaria di Catanzaro.

....

I provvedimenti li ha firmati, tutti e da solo, il pubblico ministero Luigi de Magistris, le richieste le confeziona il suo consulente tecnico Gioacchino Genchi: niente polizia giudiziaria in mezzo ai piedi.

I gestori chinano il capo e consegnano: formalmente sono a posto, stanno rispondendo a richieste dall'Autorità Giudiziaria e che riguardano numeri, non ci sono nomi solo numeri, non è affare di TIM, Vodafone e compagnia bella stabilire chi sta dietro questi "numeri" e così stampano e consegnano.

Ne viene fuori un esercito di personalità istituzionali di primissimo livello che finiscono nella banca dati del consulente (che è pur sempre un privato cittadino proprietario di una privata società cin tanto di partita Iva): duemila e passa nomi....

....Incrociando tabulati e schede si può mettere inpiedi un archivio da far impallidire il vecchio Sifar....

....Il che fa salire un dubbio: trattasi di indagine o di attività spionistica? Per molto meno in anni passati spolveravano aggettivi forti come "attività eversiva", ma oggi ... o ggi è tutto diverso".

L'articolo del POLLICHIENI veniva richiamato dal quotidiano LIBERO del 4 ottobre 2007 nell'editoriale a firma di Renato FARINA dal titolo *: NOTIZIA PER SANTORO, IL PM NE SPIAVA ALMENO DUEMILA.*

Scrive alla fine dell'articolo il FARINA:

Il senatore Gianfranco PITTELLI denuncia di essere stato messo sotto accusa sulla base di tabulati telefonici che essendo parlamentare non potevano essere acquisiti. Il fatto è che risultano molte telefonate nel mese di maggio 2005, tra lui e il procuratore capo di Catanzaro, proprio quando alcuni assistiti del Pittelli erano sottoposti a perquisizione. Deduzioni di De Magistris: Pittelli veniva informato dal procuratore, supponendo così una complicità. Peccato che in quel periodo il procuratore aveva nominato il Pittelli suo avvocato per un processo disciplinare in Cassazione e proprio in quelle date...

A questo punto noi ci domandiamo: un magistrato siccome inquisisce.... Perciò stesso può permettersi tutto al punto per cui volere è potere? Ha dunque il diritto di sapere tutto di tutti per mezzo di consulenti con dleega universale? O non è forse giusto che il ministro della Giustizia controlli il controllore così come prevede la Costituzione e persino la morale impone?

Siccome siamo di buona fibra e stimiamo la natura gladiatoria di Michele Santoro, siamo sicuri che non sottovaluterà questi elementi. Se ne occuperà stasera "Anno Zero" su Rai 2? La velina RAI dice che saranno mostrati filmati in cui si documenta l'insorgenza dei giovani calabresi in difesa di Luigi de Magistris e contro la richiesta di trasferimento inoltrata al CSM dal ministro MASTELLA. Confidiamo che siano mostrate anche queste denunce. Non basta indagare la casta per essere automaticamente dei santi fuoricasta.

Sempre in data 4 ottobre 2007 il settimanale L'ESPRESSO pubblicava un articolo a firma di Riccardo BOCCA dal titolo *"PALAZZO DI INGIUSTIZIA"*:

Il rafforzamento degli uffici giudiziari calabresi voluto dal governo. E affidato a personaggi vicini a Saladino. Proprio l'indagato del pm De Magistris. Che Mastella vuole trasferire

Lunedì 8 ottobre il Consiglio superiore della magistratura deciderà se trasferire il sostituto Luigi De Magistris dalla Procura di Catanzaro. Nell'attesa, l'atmosfera è pesante per tutti. E lo sarà ancora di più per una vicenda che vanta tra i protagonisti sia il ministro della Giustizia **Clemente Mastella** (cioè colui che ha chiesto di allontanare De Magistris), sia l'ex capo della Compagnia delle opere in Calabria **Antonio Saladino**: principale indagato del pm De Magistris nell'inchiesta 'Why not' sullo scippo dei fondi pubblici, ma anche manager smaliziato che al telefono si rivolge a Mastella con un amichevole 'Clemente', ricevendo in cambio un affettuoso 'Toni'.

Adesso, il guardasigilli Clemente e l'indagato Toni si ritrovano in una storia delicatissima. Tema: il sostegno da parte delle istituzioni alla lotta contro la 'ndrangheta. È questo il fulcro della convenzione firmata il 14 maggio scorso dai ministeri della Giustizia e dell'Interno. Un documento che ha concretizzato nel migliore dei modi il 'Patto Calabria sicura', siglato a febbraio da ministero dell'Interno, presidente della Regione Calabria e altre autorità locali. Nel testo si parla di "interventi urgenti nelle zone di Lamezia, Gioia Tauro e della Locride" per potenziare "le risorse umane e tecnologiche dell'apparato di prevenzione e contrasto anticrimine". Si annuncia l'assunzione con "contratto di lavoro interinale di dieci mesi di 60 unità". E si dice che i nuovi arrivi aiuteranno uffici giudiziari e procure varie "nell'archiviazione, formazione e predisposizione degli atti".

Fin qui, tutto bene. Anzi benissimo, perché la convenzione di maggio indica anche i requisiti per gli aspiranti operatori. I candidati, si legge, devono avere almeno "il diploma di istituto di istruzione professionale, equipollente a quello di istruzione secondaria superiore". Non devono essere stati "destituiti o cacciati per motivi disciplinari da una pubblica amministrazione". E devono avere tenuto "una condotta irreprensibile come previsto per l'accesso alla magistratura". Viceversa, **non si fa cenno alle caratteristiche dell'agenzia di lavoro che sarà incaricata delle selezioni** E non si trova un rigo sulle procedure che la stessa azienda dovrà seguire.

Si dice solo che la selezione dovrà avvenire con una procedura ispirata al "massimo dell'oggettività e della trasparenza". Il che significa tutto e niente.

Anche per questo c'era curiosità, lo scorso 7 settembre. Quel giorno la Prefettura di Reggio Calabria ha annunciato la stipula del contratto con l'agenzia di lavoro Worknet spa. Ma non ha cancellato tutte le perplessità. Ad esempio: come si è giunti all'assegnazione? C'è stata una gara pubblica? E che condizioni sono state fissate dallo Stato? A rispondere è **Luisa Latella**, vice prefetto vicario a Reggio. La quale spiega che non c'è stata alcuna gara pubblica. Anzi: seguendo il decreto 163/2006, "la Prefettura ha attuato la trattativa privata plurima". Ha cioè convocato a sua discrezione una serie di ditte. "Selezionate su Internet", dice Latella. Dopodiché ha scelto soltanto "in base all'offerta più bassa". Che era appunto quella di Worknet spa: un'azienda della filiera Gi Group, il cui amministratore delegato è **Stefano Colli** Lanzi, docente di Economia alla Cattolica di Milano.

Da parte sua, la direzione business di Worknet spa conferma. E va oltre. Per vincere, dice, ha presentato un ribasso del 22,77 per cento, con un'offerta finale di 1 milione 258 mila 816 euro. Il che sarebbe perfetto se la storia finisse qui. Invece la storia inizia qui. Nel momento in cui telefoniamo alla filiale di Reggio Calabria della Worknet spa, e poniamo due domande: chi è il capo di questa sede? E chi ha seguito, giorno per giorno, le selezioni dei 60 operatori giudiziari finite il 26 settembre? Le risposte sono esplosive. L'uomo forte della sede, spiega un dipendente al registratore, si chiama **Bruno Idà**. Un nome noto, in Calabria,

da quando lo scorso inverno è stato arrestato in un'inchiesta sui traffici di carne avariata della cosca di 'ndrangheta lamonte. Lo stesso Idà, sostengono i lavoratori di Worknet spa, ha seguito le selezioni del 'Patto Calabria sicura' a Reggio. E sempre Idà è citato nell'inchiesta 'Why not' di De Magistris: in una telefonata tra Saladino e un'impiegata, dove si parla di un appuntamento a Milano con 'Daniele e Dario alla Compagnia delle opere, venerdì'.

*Riassumendo: **l'assunzione di 60 elementi anti 'ndrangheta**, obiettivo della convenzione tra il guardasigilli Mastella e il sottosegretario agli Interni Marco Minniti (firmata anche dall'ex prefetto di Reggio Calabria Luigi De Sena, attuale vice capo della Polizia, e dal direttore generale del personale al ministero della Giustizia Carolina Fontecchia), **sarebbe stata gestita in parte da un arrestato per sospetta mafiosità**, in contatto con la Compagnia delle opere e quindi con Saladino. Ma c'è di più. Sempre alla Worknet avrebbe lavorato al 'Patto Calabria sicura' un'altra figura, femminile. 'A coordinare le selezioni', spiega un dipendente, 'c'era anche Nadia Di Donna, del settore commerciale. Idà seguiva l'area di Reggio, lei quella di Lamezia e Catanzaro'. Una versione confermata dalla stessa Di Donna, la quale contattata dice: 'È vero, ho seguito le selezioni. Però non posso rispondere ad altre domande. Devo chiedere l'autorizzazione al superiore... Scusi, ma sono stata assunta da un mese'.*

A prima vista, una dipendente rispettosa del capo. Ma solo a prima vista. Gli investigatori la descrivono in tutt'altro modo: '(Di Donna) gestisce per conto di Antonio Saladino tutti i contratti del lavoro in affitto fra la Regione Calabria e la società Piazza del lavoro', si legge negli atti, 'con i vantaggi economici che vengono quantificati da loro stessi in un'altra conversazione'. Addirittura, mostrano le carte, 'le attività decisionali (di varie società, ndr), a dispetto degli statuti e degli amministratori in carica, sono assunte di fatto dal Saladino, che amministra tutto avvalendosi della collaborazione e della consulenza di Nadia Di Donna. (Ad esempio), le dimissioni dei vari soci e facenti parte dei direttivi sono decise da questi due'.

*Non deve stupire, quindi, se Saladino al telefono chiama Di Donna 'Nadiuccia'. Ed è comprensibile che lei scivoli nel confidenziale 'Tonino'. Funziona così, in terra di Calabria. Gli amici si aiutano, si alleano. A volte creano comitati d'affari. Comandano con massonerie coperte, come secondo l'accusa avrebbe fatto Saladino. E quando lo Stato italiano assume 60 collaboratori giudiziari, chi finisce a gestire la partita? Persone che in un modo o nell'altro compaiono nell'inchiesta 'Why not'. Quella che tante rogne sta causando a De Magistris. E che **rendono surreali le parole del deputato Ennio Morrone** (Udc): 'Il ministro della Giustizia Mastella', ha detto il 24 settembre, 'ha siglato una convenzione (.) per assumere 60 unità di personale amministrativo per gli uffici giudiziari di Lamezia, Palmi, Locri e delle Procure di Catanzaro e Reggio (.). Lo stesso Mastella si sta poi adoperando per rafforzare la magistratura delle parti della Calabria in cui ce n'è più bisogno (.). Sono iniziative di primaria importanza, che lanciano un chiaro segnale alla criminalità organizzata'. La speranza è che sia vero.*

Il successivo 5 ottobre 2007 L'ESPRESSO pubblicava un secondo articolo a firma di Riccardo BOCCA dal titolo *L'ESPRESSO RISPONDE ALLE ACCUSE DI MASTELLA*:

Dopo le dichiarazioni del ministro Clemente Mastella, in relazione all'articolo di Riccardo Bocca "Palazzo d'ingiustizia", ecco le precisazioni de L'espresso.

Il ministro della Giustizia Clemente Mastella ha dichiarato questa mattina, nel corso della sua conferenza stampa, che se le notizie che lo riguardano nell'articolo 'Il palazzo dell'ingiustizia' sono veritiere, si dimetterà da deputato. In caso contrario, ha chiesto che si dimetta da giornalista Riccardo Bocca, autore dell'articolo.

"L'espresso" ribadisce i seguenti punti:

1) Nell'articolo si spiega che il ministro Mastella ha controfirmato con il ministero dell'Interno una convenzione nel "Patto Calabria sicura" per l'assunzione di 60 operatori per gli uffici giudiziari e le Procure delle zone di Lamezia Terme, Gioia Tauro e della Locride.

2) "L'espresso" ha spiegato che senza gara pubblica, ma con una trattativa privata multipla, l'incarico di selezionare il personale è stato affidato alla società Worknet Spa.

3) "L'espresso" ha svelato che il responsabile della filiale di Reggio Calabria, che ha svolto parte delle selezioni, si chiama BRUNO IDÀ, arrestato lo scorso febbraio all'interno delle indagini sul traffico di carne infette del clan di 'ndrangheta lamonte, e presente nelle intercettazioni che riguardano il manager Antonio Saladino, indagato dal pm Luigi De Magistris nell'inchiesta Why not.

4) "L'espresso" ha specificato che le selezioni nelle filiali di Lamezia Terme e Catanzaro sono state seguite dall'ufficio commerciale della Worknet e da NADIA DI DONNA, secondo gli investigatori braccio operativo di Antonio Saladino (che nelle intercettazioni la chiama «Nadiuccia»)
5) L'espresso" ha ricordato che in un'intercettazione il ministro Mastella chiamava amichevolmente Antonio Saladino «Tonì», e veniva da lui chiamato «Clemente».
Tale è la gravità dei fatti, che il prefetto di Reggio Calabria, Francesco Musolino, dopo l'anticipazione dell'articolo, ha dichiarato: «Le notizie recentemente acquisite mi inducono a prevedere immediatamente una radicale verifica delle procedure seguite per l'appalto in questione, non escludendo l'adozione anche di provvedimenti drastici fino alla rescissione del contratto». Quanto al ministro Mastella, ci aspettiamo che mantenga l'impegno preso in conferenza stampa.

In data 5 ottobre 2007 – giorno successivo alla intervista televisiva del dr. de MAGISTRIS della trasmissione "ANNO ZERO" di Michele SANTORO – il quotidiano CALABRIA ORA pubblicava un articolo a firma di Paolo POLLICHIENI dal titolo: *"TABULATI CHE SCOTTANO. LE INDAGINI A ROMA. Il SISDE ha inviato un'informativa alla Procura."*
Scriveva il POLLICHIENI:
"Roma. Sarà la Procura della Repubblica di Roma ad occuparsi della acquisizione dei tabulati relativi alle utenze telefoniche in uso ad un lungo elenco di parlamentari, uomini di governo, magistrati, esponenti delle forzedi polizia, acquisiti dal perito Gioacchino GENCHI su disposizione del sotituto procuratore di Catanzaro Luigi De Magistris.
Una informativa, in tal senso è stata redatta dall'Agenzia per la sicurezza interna (ex Sisde) ed inviata all'autorità giudiziaria. Raccoglie quanto dichiarato dai responsabili della sicurezza dei dati dei maggiori gestori telefonici italiani che si sono visti notificare l'ordine di esibizione dei tabulati.
Elenchi con annotate oltre duemila schede telefoniche.
Questo punto, al di là delle smentite parziali resta confermato nella sua pienezza: ci sono almeno venti ordinanze di esibizione firmate dal pubblico ministero Luigi De Magistris ed affidate per l'esecuzione al perito di sua fiducia Gioacchino Genchi.
*Nessuna smentita sul punto. **Nomi, in quegli elenchi, non ve ne sono anche se non doveva essere difficile risalire alla "qualifica" dei possessori dei singoli telefonini posto che nelle indicazioni date dallo stesso perito era possibile leggere annotazioni del tipo:** "fra questi, per intensità dei rapporti, è balzato in evidenza il cellulare con la Sim Gsm xxxx, intestata alla Camera dei Deputati", o ancora "è emerso che la Sim Gsm xxxx, intestata alla Camera dei Deputati, era in uso al senatore Clemente Mastella, attuale ministro della Giustizia del II governo Prodi.*
Anzi proprio von riferimento al telefonino del Guardasigilli è lo stesso consulente del pubblico ministero ad annotare: "Le intercettazioni delle conversazioni telefoniche fra Antonio Saladino ed il sen.Clmente Mastella (per la cui eventuale utilizzazione processuale dovrà richiedersi la prescritta autorizzazione al competente ramo del Parlamento) hanno evidenziato rapporti molto confidenziali fra i due interlocutori"...".

All'articolo seguiva il *commento di via Arenula* sull'acquisizione dei dati telefonici da parte del consulente del pm, definita ***"una grave violazione della privacy"***.
Si legge nell'articolo:
Il ministro Mastella compare in alcune intercettazioni disposte dal Pm De Magistris nell'ambito dell'inchiesta "Why not". Il Guardasigilli non risulta indagato (ma lo è il premier Romano Prodi), tuttavia i numeri di telefono di Mastella e le sue conversazioni con alcuni indagati come Luigi Bisignani e Antonio Saladino, lo scorso agosto finirino sul sito Internet "Radiocarcere" e sul settimanale Panorama prima ancora che il consulente Genchi inviasse il materiale alla Procura di Catanzaro. Fatto, questo che aveva suscitato la dura protesta del ministro.

..... *Dice il capogruppo del Campanile al senato, Tommaso Barbato, ...ad essere in gioco non è solo la credibilità della giustizia, ma la sopravvivenza stessa del nostro Stato democratico". Barbato annuncia anche che l'Udeur presenterà una interpellanza urgente su qquesta vicenda grave e inquietante.*
...Il ministro della Giustizia Clemente Mastella ha chiesto alla sezione disciplinare del Csm di acquisire tutti gli atti che riguardano il pm di Catanzaro Luigi De Magistris e che sono presso la Prima Commisisone di Palazzo dei Marescialli. La richiesta è legata all'udienza di lunedì in cui il "tribunale delle toghe" dovrà decidere se trasferire d'ufficio e d'urgenza il magistrato così come chiede il Guardasigilli per il comportamento tenuto nell'inchiesta "toghe lucane". Se, come tutto lascia pensare, la richiesta del Guardasigilli avrà un seguito, diverrà ancora più voluminosa la corposa documentazione sulla base della quale la sezione disciplinare dovrà dire se ci sono o no ragioni di urgenza per giustificare un trasferimento immediato del pm di Catanzaro..."

Lo stesso giorno, il quotidiano CALABRIA ORA, pubblicava la smentita del dr. de MAGISTRIS sulla costituzione del "grande orecchio giudiziario" - notizia riportata anche dal quotidiano LA STAMPA con un articolo a firma del giornalista Antonio MASSARI:
"A quattro giorni dall'Udienza presso la sezione disciplinare del Consiglio Superiore della Magistratura che dovrà decidere sulla richiesta di trasferimento cautelare formulata dal Ministro della giustizia nei miei confronti - questa la smentita del dr. de MAGISTRIS - *l'articolo scritto da un autorevole quotidiano nazionale fornisce una ricostruzione inesatta dell'attività investigativa in corso presso il mio Ufficio descrivendomi quasi come l'autore della realizzazione di un "grande fratello giudiziario"".*
Luigi De Magistris smentisce parzialmente la notizia comparsa ieri su due quotidiani nazionali e su Calabria Ora, anticipata mercoledì dal Velino. ...
"Tutto ciò fa seguito – presegue De Magistris – ad altri articoli pubblicati su un quotidiano locale in cui si insinuava, in modo assolutamente falso, che avrei svolto attività d'indagine, anche con riferimento ad attività relativa ad utenze telefoniche, su numerosi magistrati del distretto della Corte d'Appello di Catanzaro in violazione dell'art. 11 c.p.p.. Continuerò, sino all'8 di ottobre, a subire in silenzio accuse e ricostruzioni di fatti non corrispondenti al vero che non mireranno, in alcun modo, però, la mia serenità, nonché determinazione nel portare a compimento delicate indagini di cui mi sto occupando.
Ho sempre lavorato con assoluta correttezza e nel costante rispetto della legge nell'accertare illeciti commessi, semma, da altri".
" Debbo derogare, però, al silenzio che mi sono imposto e sempre comunque nel riserbo investigativo a cui sono tenuto, precisando – conclude la dichiarazione del pm – che la sequela della gran parte dei nomi di politici ed esponenti delle istituzioni citati nell'articolo, con riferimento ai quali non posso specificare i nominativi se non violando il segreto delle indagini preliminari, non forma oggetto alcuno, né diretto, né indiretto delle indagini preliminari del mio Ufficio".

Accanto alla smentita, la stessa edizione di CALABRIA ORA del 5 ottobre 2007 pubblicava un articolo dal titolo *"TUTTO VERISSIMO, IL FALSO E' ALTROVE. Nella perizia di Genchi le prove delle "indagini" del pm sui colleghi della procura"*, nel quale venivano indebitamente pubblicati stralci della relazione del 12 marzo 2007 del dr. GENCHI, relativa alla "fuga di notizie" del maggio 2005 nell'ambito dell'inchiesta c.d. POSEIDONE, relazione trasmessa dal P.M. dr. de MAGISTRIS alla Procura della Repubblica di Salerno in data 13 marzo 2007.
Alla pagina 8 seguiva un articolo dal titolo *"RADIOGRAFIA DI UN INSUCCESSO"* a firma di Paolo POLLICHIENI sugli esiti della relazioni ispettive esperite nei confronti del dr. de MAGISTRIS.

In data 6 ottobre 2007 il quotidiano CALABRIA ORA pubblicava il contenuto di un'intervista rilasciata dal Ministro MASTELLA al direttore del gliornale Paolo POLLICHIENI in occasione di una conferenza stampa organizzata presso la direzione nazionale dell'Udeur.
Si legge nell'articolo:

....I temi della conferenza stampa sono noti: l'aggressione mediatica che ritiene "stilata a tavolino", la correttezza del suo operato, il sospetto che qualcuno utilizzi il caso De Magistris per provocare la crisi del governo Prodi. A Calabria Ora concede una intervista più mirata sul "Caso Calabria".

.....

Lei si è spinto fino a definire intimidatorie le dichiarazioni rese da De Magistris ad "Anno Zero".
"Lo dico e lo ribadisco. Intimidatorie le dichiarazioni e intimidatorio il clima artatamente messo in piedi come cornice a quelle dichiarazioni. Del resto De Magistris sa bene quello che altri, tanti altri, non sanno. Ad esempio sa bene che esito ha avuto il monitoraggio svolto dagli ispettori e dalla stessa procura generale della Cassazione rispetto alla sua attività di pubblico ministero: arresti illegittimi, segreto istruttorio mai rispettato, accuse generiche ed infamanti seminate a piene mani su diversi e diversi suoi colleghi. Chiunque ha mosso una critica al suo operato è finito al registro degli indagati. Mi domando è accettabile che io faccio una critica e subito dopo finisco al registro degli indagati? Se una simile arroganza del potere venisse esercitata da un uomo politico come reagirebbe la piazza?"
In conferenza stampa lei ha anche detto della singolarità del rapporto intercorso tra il pm De Magistris ed il suo consulente Gioacchino Genchi. Perché sarebbe un rapporto singolare?
"Intanto per i numeri: il vicequestore Gioacchino Genchi che da quindici anni, e sottolineo da quindici anni, sta in aspettativa sindacale e mentre tiene occupato il posto apre una società con la moglie e la sorella che fattura quattro milioni di euro l'anno, dalla sola procura di Catanzaro ha incassato negli ultimi tre anni oltre sei miliardi delle vecchie lire. Altro che costi della politica....".
Un momento, ministro, non vorremo risparmiare sulle indagini...
"Ma neanche lavorare all'arricchimento di privati senza poi alcun risultato sul piano della lotta alla criminalità. E poi non capisco perché molte cose che possono essere fatte dalla polizia giudiziaria debbano essere invece appaltate, anzi neanche appaltate ma affidate in via diretta "intuito personae" a privati. Magari ritrovandoci poi non solo un danno economico ma anche di altro genere, visto che la polizia giudiziaria garantirebbe certamente maggiore sicurezza".
In che senso?
"Vediamo questa storia dei tabulati, ad esempio. Perché non farli acquisre alla polizia giudiziaria evitando che si arricchiscano di nuovi dati archivi privati che sfuggono ad ogni controllo?".
Lei ha accennato in conferenza stampa a questa storia degli archivi privati, sarebbero addirittura custoditi in un server all'estero. Una brutta storia.
"Una storia bruttissima ma della quale non posso parlare. Ci sono delicate indagini in corso, attengono alla sicurezza. Insomma forse è bene che qualcuno rispetti il segreto, non lo fanno i magistrati almeno lo fanno i ministri....".

Venivano altresì pubblicati sulla medesima edizione di CALABRIA ORA stralci delle relazioni ispettive del 3 e 15 ottobre 2007 con un articolo a firma del giornalista Gaetano MAZZUCA dal titolo *"NUOVE ACCUSE A DE MAGISTRIS. Irregolarità anche in Poseidone e Why Not".*

In data 8 ottobre 2007, la Sezione Disciplinare del Consiglio Superiore della Magistratura rinviava al 17 dicembre 2007 la decisione sul trasferimento d'ufficio in via d'urgenza del Sostituto Procuratore dr. de MAGISTRIS e del Procuratore di Catanzaro dr. LOMBARDI

chiesto dal Ministro della Giustizia MASTELLA per le presunte anomalie riscontrate dagli Ispettori nella conduzione dell'inchiesta c.d. TOGHE LUCANE.
Il rinvio veniva giustificato dalla necessità di approfondire l'esame degli atti trasmessi dal Ministro afferenti a presunte irregolarità nella gestione dei procedimento cc.dd. POSEIDONE e WHY NOT.

L'11 ottobre 2008 il Pubblico Ministero dr. de MAGISTRIS procedeva alla escussione di Giuseppe TURSI PRATO.

In pari data il giornale LIBERO pubblicava un articolo dal titolo *"DE MAGISTRIS NEI GUAI PER COLPA DELLE TOGHE"*.
Scriveva Renato FARINA ([57]):

([57]) **Con nota informativa del 12 giugno 2008 il Nucleo Investigativo dei Carabinieri di Salerno segnalava:** Si comunica che Renato FARINA, giornalista, è stato Vicedirettore del quotidiano LIBERO. In data 29 aprile 2008 è stata proclamata la sua elezione alla Camera dei Deputati (è stato eletto nella IV circoscrizione Lombardia 2) ed è iscritto dal 5 maggio 2008 al gruppo parlamentare del Popolo della Libertà.

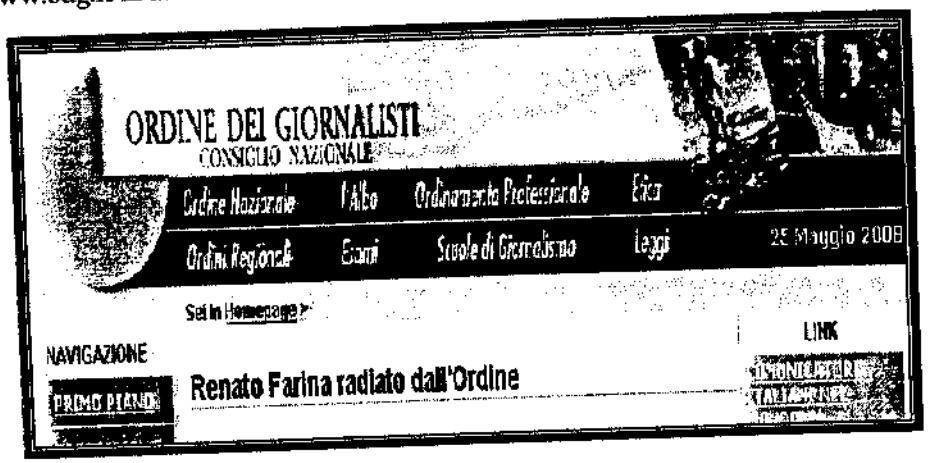
Il predetto, in banca dati FF.PP., risulta essere stato denunciato in stato di libertà dalla DIGOS di Milano alla locale Procura della Repubblica presso il Tribunale, per il reato di favoreggiamento personale (art. 378 c.p.) in relazione alla vicenda che ha determinato l'emissione di provvedimenti di custodia cautelare in carcere di MANCINI Marco + altri, per il sequestro dell' imam Abu Omar; la sua posizione processuale sarebbe stata definita con il patteggiamento della pena a mesi sei di reclusione.

Laureato in Filosofia, giornalista, ha scritto per il settimanale IL SABATO[57] fondato da alcuni giornalisti aderenti al movimento Comunione e Liberazione.

Con don Luigi GIUSSANI – fondatore di C.L. - ha scritto il libro di interviste Un caffè in compagnia (ed. Rizzoli).

La sua presenza ai meeting di Comunione e Liberazione risulta una costante, grazie agli incontri al Meeting di Rimini, è coautore di Non mi hanno fatto male. Dieci anni con Andreotti. Cronache e interviste (2004) (ed. Cantagalli). Autore e consulente di programmi televisivi è stato vicedirettore di Vittorio FELTRI al GIORNALE e al RESTO DEL CARLINO. Fino all'ottobre del 2006 è stato Vicedirettore di LIBERO, che ha fondato con Vittorio FELTRI nel luglio del 2000. In relazione ai suoi legami con i servizi segreti, in particolare con il SISMI, si riferisce che lo stesso sarebbe stato - dal 1999 - un "informatore" e "reclutatore di fonti"[57]; con "l'esplosione" del caso Abu OMAR divenne famoso anche il suo nome in codice "BETULLA" (in proposito "Agente Betulla. La mia vera storia" di Renato FARINA. Edito da PIEMME apr.2008) .

Su richiesta del Procuratore Generale di Milano è stato radiato dall'Ordine dei Giornalisti. Di seguito il comunicato pubblicato sul sito www.odg.it in data 29 marzo 2007:



....Intanto De Magistris, dopo la sua vittoria al CSM, che ha spostato al 17 dicembre il giudizio sulla richiesta "urgente" di Mastella è tornato al lavoro.

Sta lavorando alle indagini sui cui metodi deve esercitarsi il Consiglio Superiore della magistratura?

C'è chi sostiene l'obbligo di astenersi da quelle pratiche e il dovere di avocazione delle indagini da parte del Procuratore Generale di Catanzaro. Si cita in proposito l'art. 372 del Codice di procedura penale, dove tra i casi di astensione è prevista questa ipotesi (lettera A): "Se ha interesse nel

---

Renato Farina radiato dall'Ordine

Renato Farina, ex vicedirettore di Libero, "arruolato" nel Sismi col nome di Betulla, è stato radiato, con 68 voti a favore, 5 astenuti, 2 contrari e 4 schede bianche, dal Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti, in accoglimento della richiesta avanzata dal Procuratore generale della Repubblica di Milano.
Il Procuratore generale aveva argomentato la sua richiesta rilevando che la sospensione di 12 mesi comminata dal Consiglio regionale della Lombardia è "inadeguata rispetto alla gravità della condotta ascritta ed accertata".
Secondo il Procuratore generale "il comportamento di Farina va sanzionato con l'ipotesi prevista dall'art. 55 della legge n. 69/63 che punisce con la radiazione la condotta del giornalista che ha gravemente compromesso la dignità professionale, fino a rendere incompatibile con la dignità stessa la sua permanenza nell'Albo".
La proposta di radiazione avanzata dalla Commissione ricorsi del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti rileva che "il comportamento di Farina resta incompatibile con tutte le norme deontologiche della professione giornalistica ed ha provocato un gravissimo discredito per l'intera categoria. E non solo in relazione alla vicenda Abu Omar e ai rapporti con Pio Pompa. E' Farina che, nelle sue difese, rivela e rivendica un ruolo in una trattativa con Milosevic, ruolo che autorevoli membri del governo dell'epoca negano abbia mai avuto. E' Farina che fa riferimento a suoi rapporti con un servizio ultrasegreto statunitense (una Cia parallela agli ordini diretti di Condoleezza Rice). E' Farina che dichiara ai magistrati di aver accettato dai servizi all'incirca 30 mila euro".

(29 marzo 2007)

A seguito del provvedimento disciplinare l'on. FARINA ha continuato a scrivere su LIBERO in veste di opinionista.

Sui rapporti tra l'on. FARINA ed il SISMI è opportuno segnalare il contenuto di un' intervista rilasciata dall'ex direttore del sevizio di intelligence Gen. Nicolò POLLARI - pubblicata sul quotidiano LA STAMPA del 9 giugno 2008 - in cui l'attuale Consigliere di Stato interloquisce anche in merito al Renato FARINA.

Il nominativo di Renato FARINA è stato individuato nel materiale sequestrato al dr. Antonio SALADINO nel corso della perquisizione disposta nei suoi confronti dal Pubblico Ministero dr. Luigi de MAGISTRIS (cfr. sit. dr. Luigi de MAGISTRIS del 26 febbraio 2008).

E' autore dell'articolo cui ha fatto riferimento il dr. de MAGISTRIS nel corso delle dichiarazioni rese dinanzi a codesta A.G. in data 4 dicembre 2007 [...Sono rimasto assolutamente stupefatto quando ho saputo, ai margini della relazione da me svolta a Strasburgo sui finanziamenti dell'Unione Europea all'Italia dal giornalista Marco TRAVAGLIO, anch'egli presente all'incontro, che il predetto quotidiano LIBERO, in data 11.10.2007, con un articolo a firma Renato FARINA – coinvolto nell'indagine della Procura di Milano sulle devianze nel SISMI – aveva segnalato il fatto che io mi dovessi astenere dal procedimento WHY NOT, ai sensi dell'art. 372 lett. a) c.p.p., citando addirittura il FARINA una sentenza della Cassazione. Non so dire se il FARINA sia un giurista, ma posso dire che le sue argomentazioni fatte poco prima dell'iscrizione di MASTELLA, nel registro degli indagati, sono state fatte proprie dal Procuratore Generale f.f. Dott. Dolcino FAVI. All'uopo esibisco copia del quotidiano LIBERO dell'11.10.2007 nonché le pagg. da 861 a 866 dell'ultimo libro di Marco TRAVAGLIO "MANI SPORCHE"...] .

procedimento". Un interesse morale, sia chiaro, non economico. Ad avallare questa lettura c'è una sentenza della Cassazione (n.1660 del 1999). Si tratta di un gip e non di un pm, ma il caso è simile e la Suprema Corte spiega: "Non vi è dubbio, infatti, che egli sia condizionato dalla pendenza del proceidmento disciplinare instaurato in conseguenza della sua precedente decisioneessendo egli, inevitabilmente, portato a porsi il problema della possibile incidenza sul procedimento disciplinare della nuova decisione". Il linguaggio è orrobile, ma il significato chiaro: il magistrato non può essere sereno, meglio si astenga. Ovvio. Questo non può significare lasciar evaporare l'indagine. Sarebbe un insabbiamento inaccettabile. In attesa delle decisioni del CSM, sarebbe però puro buon senso se de Magistris passasse il testimone al collega."

Con provvedimento del 14 ottobre 2007 il Pubblico Ministero dr. de MAGISTRIS disponeva nell'ambito del procedimento penale n. 2057/06/21 l'iscrizione nel registro degli indagati del nominativo di Clemente MASTELLA in ordine ai *reati p. e p. dagli artt. 110-323-640 cpv c.p. e 7 L. 195/1974 e succ. modif. in Calabria, Roma ed altre parti del territorio nazionale con condotta in atto.*
Il provvedimento veniva eseguito e comunicato al Procuratore della Repubblica il successivo 15 ottobre 2007.

In data 16 ottobre 2007 l'Avv. Generale, con nota "riservata" indirizzata al Procuratore della Repubblica di CATANZARO avente ad oggetto ‹*richiesta di informazioni relativa al procedimento ... c.d. WHY NOT*›, sollecitava l'inoltro di informazioni funzionali ‹*alle valutazioni di competenza*› del Generale Ufficio a norma dell'art. 372 lett. a) e b) C.P.P..

In pari data lo stesso Avv. Generale trasmetteva, con nota "*riservata*", la missiva testè richiamata all'Ispettorato Generale del Ministero della Giustizia e alla Procura Generale presso la Corte Suprema ‹*per opportuna conoscenza, e con preghiera di far conoscere ... se nei confronti del dott. Luigi de MAGISTRIS, sost. Procuratore Repubblica presso il Tribunale di Catanzaro, siano in corso iniziative disciplinari relativamente al procedimento penale*› n.2057/06/21 c.d. WHY NOT.

Il successivo 19 ottobre 2007 il Procuratore Aggiunto Vicario di CATANZARO dott. Salvatore MURONE evadeva la sollecitazione pregressa stigmatizzando le *molteplici segnalazioni* già *trasmesse relative alle modalità di conduzione del procedimento in questione da parte del magistrato assegnatario*; sottolineando, in riferimento alla *eventuale situazione di incompatibilità del magistrato assegnatario*, in ipotesi rapportabile *alle previsioni di cui all'art. 36 co. 1 lett. a)-d) c.p.p.*, che ‹*il Ministro della giustizia on. MASTELLA, a seguito di inchiesta disposta a carico del dr. DE MAGISTRIS, che ha pure riguardato aspetti relativi alla conduzione del procedimento in parola, ha esercitato azione disciplinare nei confronti del medesimo magistrato, proponendo al Consiglio Superiore della Magistratura ... la richiesta cautelare del trasferimento d'ufficio, il cui esame è iniziato dinnanzi alla sezione disciplinare nella seduta dell'8.10.2007*›; segnalando, in risposta alla *specifica richiesta in oggetto*, che il P.M. procedente aveva disposto l'iscrizione dell'on. Clemente MASTELLA nell'ambito dell'inchiesta c.d. "WHY NOT" con provvedimento in data 14 ottobre 2007, comunicato ad esso Aggiunto e, attraverso la sua persona, al Procuratore capo; evidenziando l'avvenuta formulazione di ‹*specifico rilievo nei confronti del magistrato procedente in merito alla omissione della doverosa preventiva informazione circa l'acquisizione della nuova notizia di reato a carico del Ministro della Giustizia*›;

segnalando che non risultava alcuna formulazione di richiesta di astensione da parte del P.M. procedente e che non risultava *‹in altro modo disposta la sua sostituzione›*.

Il 19 ottobre 2007 il quotidiano LIBERO pubblicava in prima pagina la notizia della iscrizione del Ministro MASTELLA nel registro degli indagati nell'ambito dell'inchiesta c.d. *WHY NOT*.

Lo stesso 19 ottobre 2007 l'Avv. Generale F.F. di Procuratore Generale della Repubblica, sulla base della relazione del ‹Procuratore della Repubblica› trasmessa in pari data e sulla base della *nota riservata* del Generale Ufficio *del 16 ottobre 2007*, rimasta peraltro inevasa, disponeva *l'avocazione del procedimento n.2057/06 mod. 21 della Procura della Repubblica di Catanzaro*, in applicazione degli articoli 372 I comma lett. b) ed a), 34, 36, 52 C.P.P., evidenziando in motivazione:

10) doversi considerare, sulla base di una progressione ermeneutico/esegetica priva di riferimenti giurisprudenziali (*‹a parere del P.G.›*), "*incompatibile*" *al singolo procedimento il Magistrato del P.M. che versa in una delle situazioni previste dall'art. 36 lett. a), b), d) ed e)*;
11) essere in atto, nei confronti del dott. Luigi de MAGISTRIS *una richiesta cautelare per il trasferimento d'ufficio avanzata il 13 settembre 2007 dal Ministro della Giustizia in carica, on.le Clemente MASTELLA ai sensi dell'art. 14 D.L. sulla responsabilità dei Magistrati*;
12) che *‹l'azione disciplinare è stata più volte esercitata dallo stesso Ministro nei confronti del Magistrato sopra indicato, e che sono in corso presso l'ISPETTORATO GENERALE ulteriori iniziative disciplinari, alcune delle quali si riferiscono alla gestione del procedimento ... denominato WHY NOT, proprio a seguito di segnalazioni inviate a suo tempo›* dal Generale Ufficio di CATANZARO;
13) che il 14 ottobre 2007 il P.M. procedente aveva disposto, *‹con personale iniziativa, senza preventiva comunicazione -e comunque senza previo concerto con il Capo dell'Ufficio ai cui controlli costantemente si sottrae- l'iscrizione al RE.GE. ... del nominativo dell'On.le MINISTRO CLEMENTE MASTELLA per i reati ex artt. 110, 323, 640 cpv. C.P. e 7 legge 195/1974 ... siccome commessi in CALABRIA e a ROMA "con condotta ancora in atto"›*, *imputazioni* per le quali andava (invece) *investito il TRIBUNALE dei MINISTRI*;
14) che, sulla base di un determinato indirizzo della giurisprudenza di Legittimità, palesato in particolare nella pronunzia datata 6/IV/1999, n.1660, resa dalla seconda Sezione della Suprema Corte di Cassazione e letteralmente richiamata con esclusivo riferimento alla massima, *l'interesse quale elemento della fattispecie ex art. 36 lett. a) C.P.P. "è senz'altro da ravvisarsi in capo al Giudice che sottoposto a procedimento disciplinare per comportamenti attinenti ad attività e provvedimenti giurisdizionali in precedenza adottati nell'ambito di un procedimento penale sia poi chiamato a pronunziarsi nello stesso procedimento penale in relazione ai medesimi fatti"*; ciò in quanto quel Giudice sarebbe comunque, in tal caso, "*condizionato dalla pendenza del procedimento disciplinare instaurato in conseguenza della sua precedente decisione essendo egli, inevitabilmente, portato a porsi il problema della possibile incidenza sul procedimento disciplinare della nuova decisione*";
15) che lo stesso P.M. delegato alla inchiesta c.d. WHY NOT aveva denunziato la *sua personale convinzione di essere soggetto ad intimidazioni e condizionamenti, dipendenti dalle sue attività di indagine siccome impliciti -ed estrinsecatisi- in insistite attività degli Organi ministeriali di vigilanza*;
16) che pertanto, nella fattispecie concreta, doveva ritenersi il P.M. procedente versare in *evidente* situazione di *conflitto di interessi*, "*in considerazione della circostanza di essere il predetto*

Magistrato, contemporaneamente, inquisito disciplinarmente dal MINISTRO MASTELLA, *ma anche inquisitore in sede penale della persona fisica che riveste la carica di* MINISTRO GUARDASIGILLI";

17) che il P.M. delegato alle investigazioni preliminari *non era stato sostituito nella designazione*;

18) che sulla base della "*contestazione riportata nel RE.GE., competente alle indagini preliminari appare essere il TRIBUNALE dei* MINISTRI ... , *anche in ordine ai soggetti concorrenti nel reato ascritto al* MINISTRO MASTELLA, *e che, infine, al medesimo TRIBUNALE vanno trasmessi immediatamente tutti gli atti, per le valutazioni di competenza in ordine alle eventuali connessioni soggettive ed oggettive, e che non è nota alcuna ragione per ritardare l'adempimento*".

Sempre il 19 ottobre 2007 il decreto così predisposto veniva inoltrato, per la *immediata esecuzione*, alla Procura della Repubblica di CATANZARO, con la precisa disposizione che il fascicolo fosse trasmesso "*seppure in attesa di fascicolazione ed indice degli atti*".

Ancora il 19 ottobre 2007, in esecuzione del pedissequo provvedimento del Procuratore della Repubblica, reso tre giorni prima della notifica del decreto di avocazione al sostituto procuratore delegato alla indagini preliminari, in quei giorni assente per motivi investigativi, la segreteria dell'Ufficio del P.M. di primo grado trasmetteva gli atti del procedimento "*allo stato in possesso*" della stessa, segnalando, fra l'altro: trattarsi di fascicolo costituito da trenta faldoni; mancare parte del c.d. fascicolo principale, a suo tempo inoltrato all'Ufficio del G.I.P. del locale Tribunale per incombenze di natura investigativo/procedurale e non ancora restituito.

Il 20 ottobre 2007 l'Avvocato Generale avocante trasmetteva, con provvedimento solo formale rimasto privo di effettività fino al successivo 23 ottobre, alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di ROMA, per *l'inoltro al Collegio per i reati ministeriali*, l'intero incartamento n.2057/06/21, denominato WHY NOT, "*significando che si intende trasmettere per competenza funzionale solo in relazione alla posizione dell'On.le Ministro Guardasigilli Clemente* MASTELLA *e degli eventuali concorrenti nei reati, come da ipotesi di contestazione indicata nella relazione del Sig. Procuratore della Repubblica di Catanzaro (v. nota allegata a firma del Sostituto dott.* DE MAGISTRIS)"; sottolineando come l'invio di tutto il fascicolo dovesse ritenersi funzionale ad una *valutazione complessiva delle emergenze* di *indagine* e delle *eventuali connessioni soggettive, oggettive e probatorie*, nonché della *utilizzabilità degli atti d'indagine rilevanti per la posizione dell'On.le Ministro*; evidenziando le *dichiarazioni di T.P. per un primo esame del merito, limitatamente all'aspetto* di interesse del Procuratore della Repubblica investito della vicenda.

Sempre in data 20 ottobre 2007 il quotidiano CALABRIA ORA pubblicava un articolo dal titolo *"WHY NOT, MASTELLA INDAGATO?" MA SULLA NOTIZIA COMPARSA SU LIBERO C'E' SOLO UNA CONFERMA "UFFICIOSA"*.

Scriveva il giornalista Gaetano MAZZUCA:

CONFERME UFFICIOSE. *Abuso d'ufficio e violazione della legge Anselmi sulle associazioni segrete: queste sarebbero le ipotesi di reato per cui il Ministro della Giustizia risulterebbe indagato in "Why Not", l'indagine sul presunto utilizzo illecito di finanziamenti pubblici da parte di un gruppo di esponenti politici, amministratori e imprenditori che avrebbero fatto capo ad un comitato d'affari con base operativa e finanziaria nella Repubblica di San Marino.*

L'Agenzia ANSA non è riuscita ad avere "conferme ufficiose" sull'iscrizione del Guardasigilli da fonti autorevoli.Nessuna conferma ufficiale, comunque, poiché le iscrizioni nel registro degli indagati, viene fatto rilevare dalle stesse fonti, sono coperte da segreto. L'iscrizione al registro degli indagati, tra l'altro, non comporta alcuna comunicazione all'interessato. Il Procuratore capo di Catanzaro, Mariano LOMBARDI, non avrebbe controfirmato la decisione del suo sostituto, Luigi DE MAGISTRIS. Al suo posto avrebbe controfirmato il procuratore aggiunto Salvatore MURONE.

NO COMMENT IN PROCURA. Lo stesso procuratore aggiunto ha spiegato: "Non intendo rilasciare alcuna dichiarazione per quanto riguarda il registro degli indagati che è segreto e deve tale deve restare." Nessun commento anche dal procuratore capo Mariano LOMBARDI ieri presente nel suo ufficio della Procura di Catanzaro. Il sostituto procuratore Luigi DE MAGISTRIS si trova invece fuori città già da un paio di giorni. Secondo quanto si è appreso si troverebbe a Roma e non dovrebbe rientrare in ufficio prima di lunedì. Quasi un deja-vù, infatti quando nel luglio scorso PANORAMA scrisse dell'iscrizione del presidente Romano PRODI nel registro degli indagati anche allora la Procura della Repubblica preferì non confermare la notizia...".

Il quotidiano riportava la falsa notizia della iscrizione del MASTELLA per il reato di cui all'art. 2 Legge anselmi (L.25 gennaio 1982 n.17) sulle associazioni segrete, dedicandovi alla pagina 6 un articolo dal titolo *"TUTTO RUOTA INTORNO ALLA LEGGE "ANSELMI""*.

Seguiva (pag. 7) il commento del Ministro MASTELLA intervenuto al congresso regionale umbro dell'UDEUR sulla infondatezza della sua asserita appartenenza a logge massoniche o associazioni segrete e sull'intenzione di adire le vie legali contro chiunque avesse associato la sua persona a fatti del genere.

Il successivo 21 ottobre 2007 il quotidiano CALABRIA ORA pubblicava la notizia dell'avocazione dell'inchiesta, riportando particolari sui contenuti della motivazione del provvedimento a firma del Procuratore Generale F.F. dott. FAVI:

"....L'ultimo colpo di scena, ieri, anticipato da un lancio dell'agenzia ANSA che, citando un'autorevole fonte della procura, in riferimento all'iscrizione di Mastella nel registro degli indagati, precisava che i reati ipotizzati a carico del Guardasigilli sarebbero il finanziamento illecito al partito, la truffa e l'abuso d'ufficio ma non la violazione della legge Anselmi sulle associazioni segrete.

Poche ore dopo, la decisione del procuratore generale facente funzioni FAVI di avocare l'inchiesta al pm DE MAGISTRIS, con la motivazione dell'incompatibilità del pubblico ministero nel procedimento, incompatibilità che sarebbe stata ravvisata proprio per il coinvolgimento di MASTELLA in "Why Not": secondo quanto si è appreso da ambienti della procura, la situazione creatasi dopo la richiesta di trasferimento cautelare d'ufficio avanzata al CSM dal ministro della Giustizia nei confronti di DE MAGISTRIS avrebbe dovuto imporre l'astensione del pm, poiché non c'è stata l'astensione né il capo ufficio ha sostituito il magistrato catanzarese, il procuratore generale FAVI ha provveduto all'avocazione applicando l'articolo 372 lettera A) del codice di procedura penale che obbliga un pg a disporre l'avocazione nel momento in cui ravvisi una situazione di incompatibilità.

...."

Il 22 ottobre 2007, il decreto di avocazione veniva notificato al Pubblico Ministero titolare dell'inchiesta dott. de MAGISTRIS.

Il 23 ottobre 2007 la stessa Autorità avocante inviava nuova missiva al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di ROMA segnalando di non avere potuto dare corso al pregresso provvedimento di inoltro "*per la necessità di concedere alla Segreteria il tempo necessario alla formazione dei plichi (n. 32 faldoni) nonché alla organizzazione del trasporto materiale dell'incarto*"; evidenziando l'ulteriore incombenza inerente un provvedimento di separazione dal procedimento principale di "*un filone non collegato a quello principale*"; segnalando, altresì, l'intervenuta *riconferma delle deleghe investigative già conferite.*

Sempre il 23 ottobre 2007 il Procuratore Generale F.F., sulla base di una relazione a firma dell'Ufficiale di P.G., indirizzava al Comandante del Nucleo Operativo dei Carabinieri di CATANZARO una nota con la quale riconfermava a quel Servizio di P.G. "*la delega di indagini già n.2057/07*" conferita dal P.M. di primo grado "*ed in generale ogni precedente direttiva operativa*".

Ancora il 23 ottobre 2007 il Procuratore Generale F.F. trasmetteva al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di CATANZARO una nota con la quale, premessa la necessità di procedere alla designazione del "*Magistrato incaricato delle indagini preliminari nel procedimento penale n.2057/06 c.d. WHY NOT ed eventualmente nei procedimenti che dovessero essere separati*", richiedeva, *con assoluta urgenza*, "*se possibile previo interpello di tutti i ... sostituti assegnati alla trattazione dei reati contro la P.A.*", la segnalazione di almeno due Magistrati cui potere delegare la conduzione dell'inchiesta in oggetto.

Il successivo 24 ottobre 2007 il Procuratore Aggiunto, dott. S. MURONE, evadeva la richiesta del Generale Ufficio e, dopo avere rappresentato la delicata situazione inerente l'organico effettivo della Procura della Repubblica di CATANZARO, segnalava come in realtà i sostituti addetti alla sezione "reati contro la P.A." fossero soltanto tre, uno dei quali si identificava nel Magistrato destinatario del provvedimento di avocazione; come il secondo, dott. S. CURCIO, fosse già assorbito da altro complesso procedimento penale; come in definitiva l'unico sostituto che potesse segnalare era il dott. F. DE TOMMASI, Magistrato, peraltro, all'uopo interpellato e che aveva "*manifestato una pronta disponibilità*".

Il 25 ottobre 2007 l'Avvocato Generale avocante disponeva lo stralcio di un filone procedimentale ritenuto, sulla base degli atti afferente a "*fatti materiali assolutamente diversi rispetto a tutti gli altri per i quali sono in corso le indagini preliminari*"; evidenziando nel provvedimento la "*assenza di motivi di connessione soggettivi, oggettivi e probatori*"; stigmatizzando il pericolo di pregiudizio per la speditezza delle investigazioni insito nel ritardo che una eventuale trattazione unitaria di quel filone avrebbe comportato; disponendo (tuttavia) che l'originale degli atti da far confluire nel nuovo fascicolo sarebbe rimasto nel fascicolo "*principale*" per asseriti "*motivi di celerità e per evitare riconfezionamento dei plichi o rinumerazione delle pagine*".

Sempre **in data 25 ottobre 2007** i Carabinieri di Catanzaro procedevano ad acquisire documentazione presso la sede di Roma della società cooperativa editrice IL CAMPANILE NUOVO.

Il 27 ottobre 2007 il Procuratore Generale F.F. di Catanzaro, DOTT. Dolcino FAVI trasmetteva al procuratore della Repubblica di Roma un articolo pubblicato nello stesso giorno dal quotidiano CALABRIA ORA di Paolo POLLICHIENI, dal titolo "*QUEI TABULATI "CALDI" ACQUISITI DAL PERITO - Ecco le prove dell'attività di Genchi e del pm sui cellulari dei "big" nostrani*".
Scriveva il POLLICHIENI:
I tabulati "caldi", quelli per intenderci legati ad altissime cariche dello Stato, ai vertici istituzionali di Governo, politica, magistratura, forze armate e polizia alla fine sono stati acquisiti. Sono finiti nei capienti server del consulente Gioacchino Genchi, vicequestore in pensione che, secondo i dati del Ministero della Giustizia costa in due anni alla sola Procura di Catanzaro oltre tre milioni di euro per onorari. Server, che sempre secondo quanto dichiarato dal ministro Guardiasigilli, avrebbero anche una allocazione fuori dai confini nazionali.
Su quei tabulati, la cui acquisizione ricostruita dal Calabria Ora si è cercato di smentire blandamente, sulla legittimità della loro acquisizione, sulla riconducibilità non strumentale alle indagini di Why not, ora sono chiamati a far luce tra diversi uffici giudiziari: le procure di Milano, Roma e Salerno. Da ultimo lo impone una querela presentata proprio dall'ex colonnello dei carabinieri Salvatore CIRAFICI, oggi responsabile della sicurezza per la Wind Italia. ..."

Sempre il 27 ottobre 2007 il Procuratore Generale di Catanzaro F.F. trasmetteva alle altre sette Procure del Distretto di Corte di Appello una (ulteriore) richiesta di *designazione di un magistrato per applicazione* al Generale Ufficio funzionale alla trattazione del procedimento c.d. WHY NOT.

In data 30 ottobre 2007, nell'ambito della procedura di avocazione del procedimento penale n. 2057/06 mod.21 e 7146 mod. 44, il Procuratore Generale F.F. dr. Dolcino FAVI, Avvocato Generale presso la Corte d'Appello di Catanzaro, emetteva decreto di revoca con effetto immediato dell'incarico consulenziale conferito dal P.M. dr. de MAGISTRIS al dr. Gioacchino GENCHI in data 21 marzo 2007.
A giustificazione del provvedimento, l'Avvocato Generale adduceva, in primis, l'ipotizzabilità di illegittime condotte del Consulente tecnico dr. GENCHI nell'espletamento dell'incarico, desumibili da articoli di stampa, documenti e comunicazioni ricevute dal Procuratore della Repubblica di Catanzaro (non rinvenuti in atti); nonché l'opportunità, per motivi economici, di conferire l'incarico ai Carabinieri del R.O.S. piuttosto che ad un professionista privato.
Si legge nel provvedimento:
ritenuto, per quel che appare da notizie di stampa - acquisite dall'UFFICIO e nelle quali sono riportati testualmente brani di relazioni depositate, redatte dal Consulente dott. GENCHI nell'espletamento del suo mandato - nonché per quanto risulta da altri documenti e da comunicazioni ricevute dal Sig. PROCURATORE della REPUBBLICA di CATANZARO che il predetto Consulente:

5. *potrebbe avere erroneamente svolto la attività tecnica delegata con violazione dei doveri di corretta e leale collaborazione con il P.M. delegante conformemente al suo ruolo processuale, sollecitandolo alla acquisizione di tabulati telefonici di persone per le quali vi è riserva costituzionale di procedimenti di acquisizione garantiti dalla Legge;*

6. *potrebbe avere trascurato di procedere, in altro procedimento – ancora in occasione di richieste di acquisizione – all'accertamento delle complete ed esatte generalità, nonché delle eventuali funzioni parlamentari svolte dalle persone intestatarie delle utenze;*
7. *potrebbe avere utilizzato i tabulati acquisiti in un procedimento in altro diverso, senza darne, peraltro, preventiva doverosa comunicazione al P.M. delegato alle indagini preliminari del procedimento nell'ambito del quale i tabulati erano stati acquisiti;*
8. *potrebbe avere richiesto la acquisizione di tabulati di utenze intestate a magistrati in servizio presso questo Distretto, in violazione, a parere di questo Generale Ufficio, dell'art. 11 c.p.p.;*

ritenuto che appare certamente meno oneroso e senza detrimento del livello di elaborazione tecnica, conferire l'incarico al R.O.S. dei carabinieri piuttosto che ad un professionista privato, anche in considerazione che per quanto attiene in concreto all'impegno economico, in diverse interrogazioni è stato sollevato recentemente a livello parlamentare il problema della eccessiva onerosità delle indagini tecniche;

P.Q.M.

Revoca con effetto immediato la nomina a Consulente del P.M. al dott. Gioacchino GENCHI.
Si comunichi a mezzo del Comandante del Nucleo Operativo del Reparto Operativo Carabinieri di Catanzaro, incaricato dell'esecuzione.

Sempre in data 30 ottobre 2007 veniva redatta dall'Avvocato Generale dr. FAVI una nota di accompagnamento al citato decreto di revoca indirizzata al professionista, con la quale gli veniva richiesta la immediata restituzione del materiale informatico e cartaceo di cui avesse attuale disponibilità, nonché di *"quello del quale fosse venuto casualmente in possesso, con riferimento, ovviamente, solo alla documentazione attinente al processo"*.
Veniva inoltre rammentato al dr. GENCHI che *"trattandosi di documentazione riservata – ed in un caso almeno anche classificata"* non gli era consentito conservarne copia, neppure in forma di appunti ovvero di annotazioni di qualsiasi tipo, ad eccezione delle minute delle sue relazioni.

In data 30 ottobre 2007, e dunque, contestualmente al provvedimento revoca dell'incarico consulenziale al dr. GENCHI, l'Avvocato Generale dr. FAVI conferiva, nell'ambito del procedimento penale n. 2057/06/21 c.d. WHY NOT avocato in data 19 ottobre 2007, delega di indagini ai sensi dell'art. 370 c.p.p., affinchè, *"quale organo di supporto tecnico del Nucleo Operativo del Reparto Operativo dei Carabinieri di Catanzaro, responsabile unico delle indagini di p.g."*, il R.O.S. dei Carabinieri di Roma, procedesse:

- *all'analisi ed elaborazione analitico-relazionale dei dati di traffico delle utenze telefoniche e delle codificazioni degli apparati IMEI, per i periodi di interesse investigativo evidenziati in ciascun decreto di acquisizione del traffico telefonico;*
- *all'esame delle apparecchiature telefoniche mobili, delle SIM card e della ulteriore documentazione acquisita dalla polizia giudiziaria;*
- *ad ogni altra attività connessa agli adempimenti investigativi sopra indicati, incrociando i dati acquisiti, anche nel corso delle intercettazioni telefoniche ed*

ambientali, con le risultanze del traffico telefonico elaborato e con le utleriori risultanze eventualmente emerse nel corso delle indagini;

- *all'elaborazione grafica dei dati acquisiti e ad ogni ulteriore attività utile all'accertamento della verità.*

Il Reparto veniva quindi incaricato di ricevere in consegna e procedere al ritiro della documentazione cartacea ed informatica attinente all'incarico revocato che risultasse essere nell'attuale disponbilità del dr. Gioacchino GENCHI.

La delega, si legge nel provvedimento, si giustificava in ragione della necessità di procedere – a seguito della revoca dell'incarico di consulenza tecnica conferito dal P.M. procedente dr. de MAGISTRIS in data 21 marzo 2007 – al *completamento ed eventualmente allo sviluppo delle indagini tecnico-scientifiche* sui dati di traffico telefonico relativi ad utenze in uso alle persone sottoposte alle indagini preliminari e a soggetti terzi, *per quanto dovesse risultare utile ai fini di giustizia particolarmente, al fine di una compiuta ricostruzione dei fatti e dell'individuazione di eventuali responsabilità penali degli indagati in ordine alle prefigurate fattispecie delittuose per cui è procedimento.*

Il giorno successivo, 31 ottobre 2007, i Carabinieri del Nucleo Operativo del Reparto Operativo dei Carabinieri di Catanzaro e del R.O.S. dei Carabinieri di Roma procedevano a notificare al dr. Gioacchino GENCHI il decreto di revoca dell'incarico e all'acquisizione, presso lo studio del professionista sito in Palermo, del materiale informatico e cartaceo afferente al procedimento c.d. WHY NOT.

Le operazioni – alle quali partecipavano il Maggiore Enrico Maria GRAZIOLI, M.llo Capo Maurizio PALMISANI e M.llo Ordinario Carmine MANZI in servizio presso il Nucleo Operativo del Reparto Operativo dei Carabinieri di Catanzaro; il Maggiore Corrado FEDERICI, Luogotenente Luciano SANTORO e M.llo Capo Giorgio RUGGIERI appartenenti alla 3^ Sezione Telematica del R.O.S. dei Carabinieri di Roma – avevano inizio alle ore 15.50 e si concludevano alle ore 21.58 dello stesso giorno.

Al termine delle stesse il dr. GENCHI, a specifica domanda della P.G. operante, dichiarava di non essere in possesso di ulteriore materiale relativo al procedimento penale n. 2057/06/21, ulteriore rispetto a quello consegnato, specificando che l'azzeramento e la cancellazione fisica e logica dei dati dagli archivi magnetici, dai database e dai dispositivi di backup sarebbe stata avviata a decorrere dalla ripresa delle attività lavorative del centro servizi di cui si era avvalso e cioè dalla mattina del 2 novembre 2007, riservandosi di comunicare formalmente l'esecuzione dell'eliminazione. Precisava il dr. GENCHI che da quel momento sarebbe stato inibito ogni possibile accesso ai dati, tanto per le operazioni di consultazione che di eventuale modifica; si riservava di mantenere solo gli elenchi statistici delle attività eseguite per le operazioni di rendicontazione e fatturazione contabile, all'esito delle quali ogni dato di riepilogo sarebbe stato del tutto eliminato ad eccezione dei documenti contabili sulle relative attività; indicava i dati che sarebbero stati trattati ai soli fini della fatturazione. Il dr. GENCHI si riservava, inoltre, di trasmettere all'Ufficio gli eventuali ed ulteriori dati di traffico telefonico (tabulati) richiesti in forza di provvedimenti già notificati.

Il dr. GENCHI veniva, infine, informato che il termine *"documentazione classificata"* utilizzato nel provvedimento dell'A.G. notificatogli era da intendersi come *"documentazione coperta dal segreto di Stato"* o "documentazione" relativa ad informazioni riservatissime intese nel

medesimo contesto del segreto di Stato; il professionista riferiva di non aver mai ricevuto documentazione classificata.

In data 31 ottobre 2007 il Sostituto Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione dott. Riccardo FUZIO, in relazione alla nota SDI 352/07 del Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Catanzaro concernente la intercettazione di conversazione riguardante il Ministro della Giustizia On. Clemente MASTELLA del 20.06.2007, richiedeva al Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Catanzaro di conoscere con riferimento alla nota del dott. Luigi de MAGISTRIS del 13 settembre 2007 (trasmessa dalla Procura Generale di Catanzaro alla Procura Generale della Cassazione il 3 ottobre 2007) se nell'ambito del procedimento n. 2057/06/21, oltre alla affermata esistenza di intercettazioni "indirette" dell'on. MASTELLA, fossero stati emessi o richiesti decreti di acquisizione dei traffici telefonici delle utenze riconducibili all'on.le MASTELLA.
Veniva richiesta altresì copia del verbale delle dichiarazioni rese da Giuseppe TURSI PRATO; nonché copia delle informazioni acquisite dal Procuratore Generale di Catanzaro presso il Procuratore della Repubblica di Catanzaro ai fini degli artt.372, lett. a) e b) c.p.p.
La nota veniva trasmessa anche al Procuratore della Repubblica di Roma per quanto di competenza, a seguito del provvedimento di avocazione delle indagini del proc. N. 2057/06 e della successiva trasmissione dello stesso per competenza al Tribunale dei Ministri di Roma, disposta dal Procuratore Generale di Catanzaro.

Il 1° novembre 2007 il quotidiano CALABRIA ORA pubblicava in prima pagina un articolo dal titolo *"IL ROS NEL BUNKER DI GENCHI – WHY NOT il perito ha dovuto consegnare migliaia di tabulati telefonici"*.
Nell'articolo si dava notizia della revoca dell'incarico al consulente dr. GENCHI e all'acquisizione presso lo studio di Palermo di tutto il materiale acquisito per l'espletamento dell'incarico nel procedimento c.d. WHY NOT.

Il successivo 7 novembre 2007, il Procuratore della Repubblica di Roma, in relazione alla nota SDI 352/07 del Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Catanzaro concernente la intercettazione di conversazione riguardante il Ministro della Giustizia On. Clemente MASTELLA del 20.06.2007, trasmetteva al Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte di Cassazione (Sostituto Procuratore Generale dott. Riccardo FUZIO) e, per conoscenza, al Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Catanzaro, il decreto di acquisizione del traffico telefonico relativo all'utenza n.3351282774 del 20 aprile 2007, nonché le relazioni del C.T. dr. GENCHI del 20 aprile 2007 e del 25 luglio 2007, *"esclusivamente nelle parti afferenti l'utenza in uso al Ministro della Giustizia on. Clemente Mastella"*; nonché copia del verbale di sommarie informazioni testimoniali di Giuseppe TURSI PRATO rese in data 11 ottobre 2007.

Sempre in data 7 novembre 2007, l'Ufficio della Procura della Repubblica di Roma, in persona del Procuratore dott. Giovanni FERRARA e del Sostituto Procuratore dott. Sergio COLAIOCCO, disponeva la restituzione degli atti del procedimento penale n. 2057/07/21, trasmessi dalla Procura Generale di Catanzaro con nota 6871/07 n. 1-07 del 20 ottobre 2007,

per l'ulteriore corso, dopo aver estratto copia di quelli ritenuti rilevanti per la posizione dell'On.le MASTELLA.
Alla restituzione si accompagnava una nota indirizzata al Procuratore Generale di Catanzaro nella quale si segnalava che *dall'esame dell'informativa del 24 marzo 2007 dei Carabinieri di Lamezia Terme (faldone 18 cartellina grigia) non sono state rinvenute le trascrizioni indicate, nel foglio riassuntivo, con i seguenti numeri progressivi:*
147, 173, 174, 175, 189, 217, 220, 1023, 1024, 1034, 1040, 1109, 1130, 1163, 1170, 1181, 1232, 1369, 1423, 1436, 1460, 1462, 1519, 1522, 1534, 1535, 1578, 1608, 1668, 1726, 1742.
Sono state invece rinvenute, pur non essendo comprese nell'elenco, le trascrizioni con i seguenti numeri progressivi: 2220, 2293, 2328 e 2364.
Si chiedeva inoltre la trasmissione di atti concernenti la posizione dell'On.le MASTELLA contenuti nel fascicolo trasmesso all'Ufficio G.I.P. del Tribunale di Catanzaro.
Tra le intercettazioni non rinvenute erano comprese altresì quelle relative alle conversazioni intercorse tra Antonio SALADINO e l'On. MASTELLA.

Il 12 novembre 2007 personale del Reparto Operativo Nucleo Operativo dei Carabinieri di Roma, su delega del P.M. dott. COLAIOCCO, provvedeva alla consegna presso gli Ufficio della Procura Generale di Catanzaro di n. 30 faldoni relativi al procedimento penale n. 2057/06/21 e una busta chiusa indirizzata al Procuratore Generale di Catanzaro.

Nel frattempo il 6 novembre 2007, in esito a plurimi contatti interpersonali intervenuti, fra l'altro, con il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di CROTONE e con il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di PAOLA, e a seguito delle risposte negative fatte pervenire alla Procura Generale dagli Uffici di CASTROVILLARI, COSENZA, LAMEZIA TERME, ROSSANO, VIBO VALENTIA, nonché della risposta "formalizzata" dalla Procura di CROTONE lo stesso 6 novembre, con la quale si dava atto che nessun Magistrato aveva dato la propria disponibilità alla designazione, ma che, *nella ipotesi di designazione d'ufficio*, si "segnalava" il nominativo del dott. BRUNI per la sua maturata esperienza nel settore dei reati contro la P.A., il Procuratore Generale F.F., ancora formalmente inevaso l'interpello ad opera dell'Ufficio di PAOLA che pure aveva segnalato per le vie brevi la disponibilità di alcuni sostituti impegnati nella trattazione di affari penali contigui all'inchiesta WHY NOT, adottava due distinti provvedimenti di "applicazione", con cui:

- sulla base degli atti del procedimento avocato ("*visti*"), della necessità ("*ritenuta*") di provvedere allo stralcio della posizione di alcuni indagati e della opportunità di applicare al Generale Ufficio altro Magistrato del Distretto per la trattazione, in coassegnazione con esso Avvocato Generale, del filone stralciato, preso atto di quanto comunicato dal Procuratore della Repubblica di CATANZARO, *decretava*, in esito ad "*una scelta in pratica necessitata*", *con effetto immediato la destinazione in applicazione del dott. DE TOMMASI, sostituto procuratore in CATANZARO, presso la locale Procura Generale per la trattazione dello stralcio "salvo diverso avviso del Consiglio Superiore della Magistratura*", cui il carteggio relativo a detta iniziativa veniva inoltrato per gli aspetti inerenti la posizione del Magistrato designato, uditore giudiziario con funzioni, ritenuto comunque dall'Autorità avocante idoneo alla applicazione in ragione della progressione in carriera ("*seppure uditore giudiziario ha completato*

nel mese di luglio c.a. l'anno di servizio e che pertanto sussistono in atto le condizioni di legge per la sua nomina a Magistrato di Tribunale, anche se questa non è ancora formalmente intervenuta");

- sulla base del decreto di avocazione ("*letto*"), della opportunità di applicare al Generale Ufficio "*altro magistrato del distretto per la trattazione, in coassegnazione con lo scrivente, del procedimento penale n.2057/06*", *decretava*, "*sentiti in merito alla ... applicazione il Procuratore della Repubblica di CROTONE e il sostituto ... dott. P. BRUNI, ed avuto riguardo all'interpello effettuato*", *con effetto immediato, l'applicazione del dott. Pierpaolo BRUNI, sostituto procuratore in CROTONE, alla Procura Generale "per la trattazione del procedimento penale derivante dal summenzionato stralcio"*, definendo quella scelta *praticamente necessitata* alla luce delle "*improrogabili necessità di servizio*" dell'Ufficio avocante e della "*valutazione comparativa delle esigenze degli altri uffici di Procura del Distretto*", ciò ad onta dell'esito dei pregressi colloqui intercorsi con il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di PAOLA e con uno dei sostituti in servizio presso quell'Ufficio, colloqui dai quali era emersa, per un verso, la opportunità di coinvolgere nell'inchiesta WHY NOT i PP.MM. di PAOLA per motivi di contiguità investigativa, e, per altro verso, la manifestata disponibilità all'applicazione di (almeno) due dei sostituti di detto Ufficio; esito, peraltro, che si tramutava in una nota, a firma del Procuratore della Repubblica di PAOLA, di riscontro alla richiesta di designazione di un Magistrato da applicare al Generale Ufficio inoltrata tardivamente alla Autorità richiedente a cagione delle assicurazioni da questa fornite per le vie brevi circa i tempi occorrenti per la formale risposta all'interpello del 27 ottobre 2007.

Lo stesso **6 novembre 2007** il Sostituto Procuratore dott. DE TOMMASI veniva immesso nell'esercizio delle funzioni di Sostituto Procuratore Generale della Repubblica di Catanzaro.
Il successivo **13 novembre 2007** il Sostituto Procuratore dott. BRUNI veniva, a sua volta, immesso nell'esercizio delle funzioni di Sostituto Procuratore Generale della Repubblica di Catanzaro.

Con nota del 14 novembre 2007 a firma del Sostituto Procuratore Generale dott. Riccardo FUZIO, la Procura Generale della Cassazione richiedeva al Procuratore di Roma di trasmettere il decreto di conferimento di incarico al consulente Genchi del 21 marzo 2007 e ogni altro provvedimento riferibile alla intercettazione "indiretta" tra il sen. Clemente MASTELLA e Antonio SALADINO, utile per individuare tempi e modalità di acquisizione della trascrizione dell'intercettazione.

In data 15 novembre 2007 il Procuratore Generale F.F. dr. FAVI, trasmetteva ai Carabinieri del R.O.S. di Roma – Luogotenente Luciano SANTORO, al numero di fax 06-86333464, una richiesta di informazioni afferente al contenuto della nota del Procuratore di Roma del 7 novembre 2007, *"con preghiera di volermi precisare se sia stato acquisito il tabulato relativo all'utenza indicata e se tale tabulato sia stato esaminato ed elaborato dal consulente"*.
Veniva inoltre richiesta copia delle due relazioni citate nella nota del Procuratore di Roma del 7 novembre 2007.

In data 19 novembre 2007 la Procura di Roma riscontrava la richiesta della Procura Generale presso la Cassazione inviando, anche per conoscenza al Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Catanzaro, il decreto di conferimento di incarico al consulente Genchi del 21

marzo 2007, nonché estratto dall'informativa della Compagnia Carabinieri di Lamezia Terme del 24 marzo 2007 (in particolare, la prima pagina dell'informativa, con il depositato presso l'A.G. di Catanzaro e intercettazione – progressivo n. 2274 del 16 marzo 2006 ore 11.37) – concernente trascrizione di una telefonata effettuata da Antonio SALADINO all'On.MASTELLA).

Con nota del 20 novembre 2007 il Procuratore della Repubblica di Roma richiedeva al Procuratore Generale di Catanzaro di fornire notizie in ordine all'esito della delega del 15 ottobre 2007 avente ad oggetto l'acquisizione, presso "IL CAMPANILE NUOVO soc. coop. Editrice s.r.l." dell'elenco delle fatture nonché dei fornitori/clienti con riferimento agli anni 2004/2007.
Si chiedevano altresì notizie sulla esecuzione del decreto di acquisizione tabulati telefonici del 20 aprile 2007 concernente, tra l'altro l'utenza cellulare 3351282774 in uso all'On. MASTELLA.
Scriveva al riguardo il Procuratore della Repubblica di Roma dott. Giovanni FERRARA:
"In particolare – considerato che sembrerebbe trattarsi, per quanto a conoscenza di questo ufficio, di acquisizione effettuata in difformità alla disciplina di cui all'art. 4 L.20 giugno 2003 n.140 – pregasi comunicare in primo luogo se i tabulati telefonici siano stati effettivamente acquisiti, in quanto non risultavano essere tra gli atti trasmessi, ed in secondo luogo dove essi siano attualmente custoditi, ed infine se è intendimento di codesto Ufficio trasmetterli per unione agli atti del procedimento, qui pendente, a carico dell'On. MASTELLA".

In data 23 novembre 2007 il Procuratore Generale F.F. dr. FAVI richiedeva, in relazione a precedente delega dell'8 novembre 2007, al Reparto Indagini Tecniche del R.O.S. di Catanzaro approfondimenti con riguardo a *STELLATO Massimo Giacomo – in servizio presso i Servizi di Sicurezza Militare (ex SISMI) e indagato nel procedimento c.d. WHY NOT – al quale risultava riconducibile l'utenza telefonica n. 330/6048498. In particolare si chiedeva al Reparto di accertare: a) se fossero stati richiesti i relativi tabulati; b) in caso affermativo, se tali tabulati fossero stati processati, con particolare riferimento ai numeri telefonici (riservati per ragioni di sicurezza nazionale) chiamati e chiamanti.*
La nota concludeva nei seguenti termini: *"Con riserva di inviarvi il dossier in possesso di questo Ufficio, tramite il Nucleo Operativo di Catanzaro".*
Non si rinveniva agli atti del fascicolo trasmesso in copia dalla Procura Generale di Catanzaro né la suddetta nota datata 23 novembre 2007, né la precedente delega dell'8 novembre 2007, né il dossier di cui la Procura Generale di Catanzaro riservava la trasmissione.

Si rinveniva, invece, agli atti del fascicolo, la nota a firma del Procuratore Generale F.F. dr. FAVI datata 23 novembre 2007 indirizzata ai Carabinieri del R.O.S. –Reparto Tecnico – Roma che, con riferimento al procedimento n. 2057/06/21 e facendo seguito alla precedente delega dell'8 novembre 2007 si delegava il compimento dei seguenti adempimenti:

4. *Precisare il numero complessivo dei tabulati telefonici acquisiti agli atti, provvedendo cortesemente alla stampa delle relative richieste avanzate dal consulente, dott. Genchi, al Pm;*
5. *Verificare e comunicare se vi siano tabulati riferibili a soggetti per i quali è prevista la garanzia ex art. 4 L.140/2003, e se tali dati*

siano stati processati; al fine di evadere la presente richiesta potrete comunicare ai funzionari responsabili presso il gestori l'elenco dei numeri telefonici risultanti dagli elaborati e dagli elenchi in possesso del consulente;

6. *Al fine di verificare la congruenza della informazione ai fini delle indagini, vorrete comunicarmi se siano stati acquisiti e processati tabulati riferibili a cariche politiche o istituzionali dello Stato;*

Raccomando l'urgenza, dovendo riferire nei tempi più brevi possibili a S.E. il Presidente del Senato.

Alla nota sopra riportata veniva riferimento nella richiesta di archiviazione del 3-4 marzo 2007 formulata dai Magistrati della Procura Generale di Catanzaro nei confronti del MASTELLA.

In data 26 novembre 2007, il quotidiano Calabria Ora pubblicava un articolo a firma di Paolo POLLICHIENI dal titolo: *"Why Not, ROS al lavoro sulle carte di Genchi - E nei tabulati telefonici spuntano i giornalisti Ansa"*.

Nel corpo dell'articolo, con riferimento alla documentazione acquisita dai Carabinieri del ROS di Roma presso lo studio palermitano del consulente dr. Gioacchino GENCHI in data 31 ottobre 2007, all'indomani della decisione della Procura Generale di Catanzaro di revocare ogni incarico al dott. GENCHI, si legge testualmente: *" Già da un primo esame del materiale ritirato, la Procura Generale ha potuto avere diretta contezza del fatto che oggetto di accertamenti svolti dal vice questore in aspettativa Gioacchino Genchi, giusta delega del P.M. DE MAGISTRIS, riguarda un cospicuo numero di magistrati, almeno sedici, e di questi in gran parte risultati in servizio presso il distretto giudiziario di Catanzaro. Altre singolarità che emergono dalla consultazione degli indici dei tabulati acquisiti e delle telefonate attenzionate, riguardano l'estremo interesse rivolto ai giornalisti ed agli uomini politici"*.

Con nota del 28 novembre 2007 la Procura della Repubblica di Roma, escludendo l'esistenza di elementi atti a radicarne la competenza funzionale e territoriale e rilevando che la contestazione del concorso di persone nel reato, ex art. 110 c.p., a carico del MASTELLA imponeva di ritenere la connessione, ex art.12 lett. a) c.p.p., del procedimento trasmesso a Roma con il procedimento penale n. 2057/06/21 della Procura di Catanzaro, riteneva la competenza per territorio dell'A.G. di Catanzaro ai sensi dell'art. 12 lett.a) c.p.p. e disponeva la trasmissione degli atti alla Procura Generale di Catanzaro.

Il 9 dicembre 2007 su alcuni quotidiani di rilevanza nazionale (LA REPUBBLICA, IL MATTINO, IL CORRIERE DELLA SERA) veniva diffusa la notizia dell'avvio di una ulteriore azione disciplinare da parte della Procura Generale della Cassazione nei confronti del dr. de MAGISTRIS in ragione della presunta acquisizione di tabulati telefonici del Ministro della giustizia Clemente MASTELLA in assenza della preventiva autorizzazione alla Camera di appartenenza.

Il 13 dicembre 2007 i Sostituti Procuratori Generale dott.ri Alfredo GARBATI e Domenico DE LORENZO richiedevano al R.O.S. dei Carabinieri di Roma – Reparto Tecnico, ad integrazione della delega ex art. 370 c.p.p. già conferita di:

4. *verificare, attraverso gli accertamenti tecnici necessari, le operazioni svolte dal C.T. Gioacchino GENCHI sul telefono cellulare sequestrato a SALADINO Antonio, giusto provvedimento n. 2057/06 R.G.N.R. mod.21, o eventualmente prendendo spunto da circostanze dagli atti originati dall'acquisizione delegata il 30.10.2007 con atto n. 1/07 R. Avoc svolta il 31 successivo, la data nella quale con certezza sia stato acquisito il dato che correla l'utenza n.335/1282774 al Sen. Clemente MASTELLA;*
5. *verificare con riferimento all'acquisizione delle utenze riferite alla Presidenza del Consiglio le operazioni compiute da G. GENCHI nell'individuazione dei relativi intestatari;*
6. *acquisire presso le compagnie di riferimento gli interi incarti afferenti i dati forniti e le richieste avanzate, anche per le c.d. "anagrafiche", dal C.T. GENCHI nell'ambito dei procedimenti n. 2057/06 RGNR mod. 21 e 1217/05 RGNR mod.21 della Procura della Repubblica di Catanzaro.*

Sempre in data 13 dicembre 2007, il Sostituto Procuratore dr. Piarpaolo BRUNI, applicato al procedimento penale c.d. WHY NOT avocato dalla Procura Generale di Catanzaro, delegava il Reparto Tecnico del R.O.S. dei Carabinieri di Roma e il Reparto Operativo Nucleo Operativo di Catanzaro all'attività di "incrocio" dei dati scaturenti dai tabulati telefonici acquisiti nell'ambito del procedimento c.d. WHY NOT con le emergenze procedimentali afferenti le procedure di gara oggetto del procedimento medesimo.

In data 15 gennaio 2008, veniva depositata presso l'Ufficio della Procura Generale di Catanzaro l'annotazione n. 589/2 di prot. 2007 del 12 Gennaio 2008 a firma del Comandante del Reparto Tecnico del R.O.S. di Roma Col. Pasquale ANGELOSANTO, relativa agli esiti delle attività delegate dalla Procura Generale di Catanzaro nell'ambito del procedimento penale n. 2057/06/21 c.d. WHY NOT avocato.
Si legge nella relazione:
"A conclusione degli accertamenti, dalle complessive risultanze delle indagini tecniche e dalla verifica degli atti processuali, si ritiene che il consulente dott. Gioacchino GENCHI abbia acquisito conoscenza della certa riconducibilità dell'utenza telefonica cellulare n. 3351282774 al suo usuario Sen Clemente MASTELLA sin dal 23 marzo 2007, data attribuita dal "sistema operativo" dei computersi impiegati dallo stesso consulente al file di importazione (comunque effettuata tra il 21 e 23 marzo 2007) dei dati delle memorie dei telefoni cellulari in sequestro, di proprietà dell'indagato Antonio SALADINO.
I riferimenti alla riconducibilità dell'utenza all'attuale Ministro della Giustizia sono in equivoci, diversi e plurimi (oltre all'indicazione del Ministero della Giustizia, v'è l'attribuzione diretta che risulta indicata una volta come "Mastella C", un'altra come "Clemente Mastella" e un'altra ancora come "Mastella").
La relazione al P.M. con richiesta di acquisizione del tabulato è del 20.04.2007, mentre – per affermazione dello stesso consulente – l'intestazione di essa utenza a quella data risulta ancora "in via di acquisizione", benché egli stesso avesse ricevuto dalla TIM, sull'altro canale rappresentato dalla consulenza ottenuta nel procedimento POSEIDONE, l'indicazione delle "anagrafiche" in data

19.04.2007, dalle quali emergeva già la certa riconducibilità dell'utenza in parola alla CAMERA DEI DEPUTATI.

Inoltre nel periodo compreso tra il 23.03.2007 (data attribuibile all'analisi delle memorie in sequestro) e il 20.04.2007 (decreto del P.M. per i tabulati) il consulente viene officiato anche dell'ascolto delle intercettazioni (in queste il Senatore dialoga direttamente con l'indagato sottoposto a controllo), le cui trascrizioni (dalla loro lettura i riferimenti al Ministro in carica appaiono chiari, anche per il contenuto dei colloqui censurati) risultano depositate presso l'ufficio del P.M. procedente il 24 marzo 2007, come annotato a margine della nota di consegna redatta dalla P.G. delegata al riascolto delle conversazioni".

**

Con riguardo, tra l'altro, all'acquisizione dei dati di traffico telefonico e agli esiti degli accertamenti consulenziali del dr. GENCHI, questo Ufficio procedeva, in data 28 novembre 2007, in seguito alla pubblicazione sul quotidiano CALABRIA ORA dell'articolo a firma di Paolo POLLICHIENI dal titolo: *"Why Not, ROS al lavoro sulle carte di Genchi - E nei tabulati telefonici spuntano i giornalisti Ansa"*, alla escussione del dott. de MAGISTRIS, che riferiva:

...

Domanda del P.M. *- Con riferimento all'articolo di stampa testé richiamato ha mai svolto sulla base di incarichi peritali conferiti al dott. Genchi accertamenti esulanti l'ambito di competenza dell'art. 11 C.p.p. demandato al suo ufficio ovvero sulla attività di informazione svolta da giornalisti nazionali ?---//*

Risposta- *assolutamente no come già dichiarato in audizione presso codesto ufficio. Ancora una volta, Calabria Ora, ed in particolare il suo direttore Paolo Pollichieni, utilizzano una falsa e denigratoria campagna di stampa per delinearmi quale soggetto istituzionale che si pone fuori dalle regole dello stato di diritto. Anche questa volta configurandomi quale coautore – unitamente al c.t.u. dott. Gioacchino GENCHI – di una sorta di "Grande Fratello Giudiziario". Non ho mai svolto accertamenti in violazione dell'art. 11 c.p.p. e quindi acquisito tabulati di magistrati in servizio nel distretto di Corte di Appello di Catanzaro. Qualora in taluni casi sporadici questo potesse essere accaduto è stato perché non conoscessi la riferibilità dell'utenza indicatami al Magistrato. Non ho mai fatto attività di intercettazione nei confronti di giornalisti in servizio a Catanzaro. Né ho mai svolto attività che possa ledere in qualche modo il diritto di cronaca costituzionalmente tutelato. E' potuto accadere che nell'ambito di delicatissime indagini su fughe di notizie e collusione di ambienti istituzionali vari abbia acquisito tabulati di taluni giornalisti. Quest'ultimi sono cittadini come altri e non godono così come i magistrati e agli appartenenti alla forze dell'ordine di alcuna immunità. E' altrettanto grave che il dott. Pollichieni cerchi anche di mettermi in una situazione di conflitto istituzionale con il Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri e il Comando Generale della Guardia di Finanza, struttura con le quali io, quale P.M., sono in contatto da un punto di vista istituzionale. E' sin troppo evidente, la calunnia e la denigrazione messa in atto dal Pollichieni unitamente ad altre persone alcune delle quali credo che siano già agli atti della Procura di Salerno. Debbo anche dire che trovo abbastanza inquietante e sicuramente anomalo – qualora la notizia corrispondesse al vero – che l'attuale avvocato generale presso la Corte di Appello di Catanzaro dott. Dolcino Favi, abbia disposto accertamenti sull'indagine illegalmente sottratta a me. Indirizzando, addirittura un Reparto Speciale dell'Arma ad investigazioni anche nei confronti di uno dei miei principali collaboratori depositario tra l'altro nel suo ufficio di notizie particolarmente riservate e delicate riguardante anche le indagini preliminari cosi dette Toghe Lucane. Credo sia opportuno spiegare seppur sinteticamente come avveniva l'acquisizione dei tabulati con riferimento alle richieste di volte in volta formulate dal dott. Genchi. Questi mi indirizzava a mezzo posta elettronica, già predisposta, la richiesta di acquisizione di tabulati a mia firma. Ivi si potevano rinvenire l'elenco delle utenze da acquisire. Io pertanto mi limitavo a leggerla, stamparla e datarla e quindi firmarla. Contestualmente mi inviava una sorta di relazione informativa nella quale si rinvenivano le motivate giustificazioni poste a fondamento della predetta richiesta. Anche in questo caso io stampavo il documento che poi allegavo alla predetta richiesta; mi riservo qualora necessario, di fare avere al suo ufficio un esempio di metodologia di lavoro. Questo lo dico anche perché diverse volte, io, comunque, non potevo essere a conoscenza degli effettivi intestatari delle utenze da acquisire. Era il dott. GENCHI che di volta in volta nell'ambito del mandato consulenziale mi indicava le utenze che a suo avviso erano indispensabili da acquisire per la ricostruzione analitica dei fatti. Ciò che tra l'altro appare assolutamente grave, oltre che costituire una chiare ed evidente rivelazione dei segreti d'ufficio è che il Pollichieni appare essere al corrente di attività investigativa in pieno svolgimento e che soprattutto atti riservati della cosiddetta indagine Why Not stiano entrando e siano già entrate nella disponibilità del predetto Pollichieni. Mi si consolida a tal punto la convinzione che avevo già maturato quando trasmisi il 30/3/07 il fascicolo cosiddetto Poseidone a codesto Ufficio, che vi è un " grumo" di Magistrati che non hanno assunto un ruolo occasionale nella consumazione di gravi reati e pertanto che sottopongo anche alla valutazione giuridica di codesto Ufficio, di considerare la competenza della Procura della Repubblica di Salerno almeno su una parte particolarmente significativa delle indagini Poseidone e Why Not ai sensi dell'art.11 C.p.p.. Vorrei anche aggiungere visto che nell'articolo si fa riferimento al ROS CC che tale struttura ed in particolare la sezione anti-crimine di Roma ha svolto anche una parte di attività investigativa*

nell'ambito dell'indagine cosiddetta Poseidone, quando vi era il collegamento di indagine tra il mio ufficio e la Procura della Repubblica di Roma, nella persona in particolare della dott.ssa Maria Cristina PALAIA; potemmo rilevare all'epoca, sia io che la collega De Angelis, coassegnataria del fascicolo Poseidone, nonché la dott.essa Palaia, che mentre all'inizio il predetto ROS mostrava particolare interesse all'attività investigativa e che nelle riunioni di indagini lasciava intravedere "scenari" particolarmente interessanti con riguardo soprattutto alla società Digitaleco Optical Disch ed anche alle posizioni, tanto per fare qualche nome, di Giovanbattista Papello, Fabio Schettini e Lorenzo Cesa, quando è stata depositata l'informativa con un ritardo di tantissimi mesi dalla data promessa, vi fu un assoluto ed inspiegabile ridimensionamento dell'intera vicenda. Potemmo notare soprattutto una differenza tra un atteggiamento molto propositivo nell'iniziale ufficiale del Ros, del qual adesso non ricordo il nome, dal comportamento invece non particolarmente lineare dell'allora Capitano Pilutti. Tutto ciò lo racconto perché più volte con le colleghe De Angelis e palai abbiamo discusso di tale strano atteggiamento avuto da quella P.G. che poi è stata estromessa dall'indagine anche a seguito della trasmissione per competenza del fascicolo della collega Palaia al mio ufficio. Ricordo che gli avvocati Pitelli e Pecorella, difensore del Papello, cercarono di far spostare l'indagine Poseidone a Roma attraverso l'utilizzo dell'art.54 quater del C.p.p.. Io ovviamente mi opposi con articolata memoria e la Procura Gen. Della Corte di Cassazione mi diede ragione.

Voglio aggiungere a proposito della relazione ispettiva ultima con riferimento alle indagini Why Not e Poseidone che la stessa è stata depositata in tutta fretta al Consiglio Superiore della Magistratura in data 5 ottobre 2007, senza che mi fosse consentito nemmeno di addurre adeguata e analitica memoria sui fatti addebitatimi. Dico questo perché inviavo in data 1/10/07 all'Ispettorato Generale del Ministero della Giustizia una nota – che ho già consegnato a codesto ufficio – in cui adducevo le ragioni che mi impedivano di rispondere per quella data. Evidentemente vi era la necessità da parte del ministero della giustizia di puntellare l'accusa nei miei confronti senza nemmeno temere conto della mia versione completa dei fatti: del resto ho sempre pensato che la vera finalità di quella attività ministeriale era quella di allontanarmi al più presto dalla Procura della Repubblica di Catanzaro e quindi dalle delicate inchieste che stavo svolgendo.

Con riferimento alla sottrazione illegale del fascicolo Why Not da parte del dott. D. Favi debbo anche dire che sono particolarmente allarmato del fatto che atti di quel fascicolo vengono a conoscenza di soggetti estranei agli uffici giudiziari ed in primo luogo le persone che ruotano soprattutto attorno all'avvocato Pittelli e al dott. Pollichieni, in quanto vi era attività di intercettazione delicatissima che sta disvelando canali collusivi che conducevano ai vertici della Regione Calabria. A questo punto non si può nemmeno non evidenziare i legami tra il predetto Pollichieni, due dei principali indagati dell'indagini Whay Not, ossia Antonio Saladino e il vice presidente della giunta Regionale Nicola Adamo esponenti di spicco del neo partito democratico. Dal momento che mi sono apparsi negli ultimi tempi anche alquanto anomali taluni "lanci" di agenzia da parte dell'Ansa, redazione di Catanzaro, non posso non segnalare a codesto Ufficio gli stretti rapporti tra il direttore dell'ansa Filippo Veltri con il senatore Pittelli e il predetto Nicola Adamo.

Altra considerazione che mi viene in mente è che più volte sono state utilizzati i mezzi di comunicazione in modo strumentale per giungere alla sottrazione di miei fascicoli procedimentali. A mero titolo esemplificativo la notizia dell'informazione di garanzia al Senatore Pittelli ritengo con assoluta probabilità , se non certezza, che sia stata data da lui stesso. La propalazione sui mass media ha consentito al Procuratore della Repubblica dott. Lombardi di procedere in modo fulmineo alla revoca della mia designazione. La stessa avocazione dell'indagine Why Not è stata accompagnata da una fuga di notizie sul quotidiano nazionale Libero. Ed altresì sempre a mò di esempio l'articolo su Calabria Ora del settembre 2006, per tentare di sottrarmi – sempre in modo fulmineo da parte del dott. Lombardi – il fascicolo avente ad oggetto le denunce e le segnalazioni del vice presidente della regione Calabria barbaramente assassinato nel 2005.

Con riferimento alle indagini Poseidone e Why Not ritengo che le stesse comunque si cerca di portarle ad un qualche risultato concreto, questo non solo perché si fondano su fatti molto seri e gravi da me ricostruiti, ma anche perché vi è stato un eclatante interesse istituzionale e mediatico che non consentirebbe un insabbiamento assoluto di questi due fascicolo. Ritengo però, anche se spero di sbagliarmi, che non si vogliano individuare le parti più alte di responsabilità a livello politico, istituzionale e del mondo dell'economia. Questo lo penso soprattutto perché sottraendo al PM titolare dell'indagine che ha lavorato per anni in investigazioni assai complicate e difficili non può che depotenziarsi automaticamente la propulsione investigativa in atto. Del

resto solo chi vi parla era a conoscenza in modo completo di tutti i "rivoli" del procedimento. Coloro che hanno deciso la sottrazione illegale di queste due inchieste erano ben consapevoli di raggiungere tale risultato. Ritengo in particolare che si temesse che potessi ricostruire gli affari del Senatore Pittelli e quindi le sue ramificazioni collusive all'interno dell'ordine giudiziario. Ritengo anche che ciò che si temeva soprattutto era il fatto che fosse entrato nel cuore del potere occulto che governava la Regione Calabria e che influenzava anche rilevanti ambienti istituzionali nazionali. Non è un caso, penso, che l'accellerazione di iniziative nei miei confronti sia avvenuta poco tempo dopo che in un intervista utilizzai in modo chiaro e preciso il termine di massoneria e poteri occulti. Ritengo anche che avessero un forte timore delle capacità investigative non solo di chi vi parla ma anche dei miei due principali c.t.u., il dott. Genchi e dotto SAGONA, con i quali stavamo ricostruendo le reti occulte che condizionano in modo non secondario anche il funzionamento di apparati di primo piano delle istituzioni repubblicane. Debbo anche dire, alla luce del fatto che l'accellerazione delle iniziative avviate nei miei confronti ed anche nei confronti del dott. Genchi sono avvenute di pari passo con gli straordinari progressi investigativi che stavamo delineando, che sia io che i miei più stretti collaboratori siamo potuti essere stati oggetto di attività di controllo illegale. Questo perché ho spesso registrato uno strano sincronismo tra progressi delle investigazioni, iniziative intraprese contro le indagini e strumentali campagne di stampe.

Voglio aggiungere da ultimo che credo vi sia stato un rapporto stretto anche nella decisione dell'avocazione tra la Procura Generale e il Ministero della Giustizia, questo anche perché mi viene in mente che quando fui avvisato da alcuni giornalisti il sabato 20 ottobre 2007 che vi era stata la predetta avocazione, su mia richiesta, dal momento che non avevo contezza formale del provvedimento, da dove l'avessero appreso, mi dissero dal Ministro Mastella.

....

Sempre in data **28 novembre 2007** veniva altresì escusso dalla P.G., su delega di questo, Ufficio il **dott. Gioacchino GENCHI** che riferiva:

DOMANDA:- Quali sono le attività che lei ha svolto in qualità di consulente tecnico dell'Ufficio del p.m. di Catanzaro dott. Luigi de Magistris che interessano la Procura della Repubblica di Salerno ex art. 11 c.p.p..-//

RISPOSTA: Nel corso di alcune indagini svolte per conto della Procura della Repubblica di Patti, *su alcuni attentati dinamitardi ed incendiari abbiamo incrociato dei soggetti di origine calabrese, già arrestati e taluni pure condannati per quei delitti, che avevano accennato, nel corso di alcune intercettazioni a fatti di reato verificatisi in quel di Lamezia Terme (CZ). In buona sostanza si trattava di riferimenti molto circostanziati all'omicidio dell'Avvocato Torquato CIRIACO consumato a Lamezia Terme ai primi di Marzo del 2002. Quell'indagine era all'epoca seguita dalla Squadra Mobile di Catanzaro e da un ispettore di Polizia, Alfonso ESPOSTO, che avevo conosciuto come agente a Vibo Valentia nel 1986, nella mia prima sede di servizio alla Scuola di Polizia. Debbo precisare al riguardo che l'Ispettore Alfonso Esposito era l'unica persona , in assoluto, che io conoscevo a Catanzaro prima di quella data. Il collegamento investigativo instauratosi tra la Procura di Patti e la Procura distrettuale Antimafia di Catanzaro mi ha portato ad assumere, il 13 novembre 2002, il primo incarico di consulenza proprio sull'omicidio Ciriaco, dal Pubblico Ministero Gerardo Dominjanni. A questo ne sono seguiti altri , in altre indagini di omicidio oltrechè sulla cattura di un pericoloso latitante Domenico Cannizzaro, condannato all'ergastolo in via definitiva, di cui abbiamo contribuito alla cattura in quel di Biella, ad opera del personale della Mobile di Catanzaro e nella specie dell'Ispettore Esposito, dopo che tanti altri lo avevano infruttuosamente cercato per anni. Oltre al dott. DOMINJANNI, ho lavorato a Catanzaro con numerosi altri magistrati fra cui il dott. Sandro DOLCE, la dott.ssa Carla SACCO, il dott. Salvatore CURCIO e , con incarichi anche personali e diretti, del Procuratore LOMBARDI. Le indagini hanno riguardato vicende omicidiarie, pluriomicidiarie , stragi e fatti di mafia. Numerose sono le relazioni depositate e i dibattimenti partecipati, di cui ha dato pure notizia la stampa e molte altre sono le indagini in corso anche per efferati omicidi che, in ragione di queste ultime vicende, come poi dirò, stanno subendo delle brusche e gravissime interruzioni. ---///*

A.D.R.:- Fra tutti magistrati di Catanzaro non conoscevo il dott. Luigi de Magistris e, potrà sembrare pure strano, non ne avevo mai sentito parlare. Terrei al riguardo a sottolineare che il target del mio impegno professionale a Catanzaro ha riguardato per

il 90 per cento incarichi in indagini di mafia e di criminalità organizzata. L'unico episodio non mafioso – almeno così lo ha ritenuto il pubblico ministero - di cui mi sono occupato è l'eccidio di Caraffa con l'uccisione di tutti e quattro i componenti della famiglia PANE. Di quell'episodio, anche sulla base delle risultanze della mia consulenza è imputato Claudio TOMAINO, che avrebbe eseguito da solo tutti e quattro gli omicidi dei suoi congiunti. Non è questa la sede perché io affronti vicende di altri processi ma è bene che precisi sul punto di nutrire diverse riserve su quella che è la progettazione dei fatti che, anche attraverso la confessione dell'imputato, difeso dall'Avv. Armando VENETO, sta venendo fuori nel corso del giudizio del quale non ho notizie. Non sono stato ancora sentito dal giudice né il pubblico ministero mi ha chiesto chiarimenti o approfondimenti sulla corposa relazione che ho depositato e dalla quale, certamente, emergono non pochi elementi di riflessione. Dico questo per circostanziare quello che è stato il mio rapporto professionale con la Procura di Catanzaro dal 2002 fino ai primi del 2006.----
///

A.D.R.: Proprio ai primi del 2006, mentre ero impegnato in intense attività professionali con il Pubblico Ministero Sandro DOLCE, sugli omicidi e sulle stragi del crotonese, il dott.e DOLCE mi ha chiesto se potevo dare un aiuto in un'indagine importante di pubblica amministrazione ad un magistrato di Catanzaro che, mi ha prure detto, era suo cognato. Nell'occasione mi disse che si trattava del dott. Luigi de Magistris. A quel punto ho fatto mente locale che anche un dirigente della Squadra Mobile, dott. Francesco RATTA' mi aveva parlato molto bene del dott. Luigi de Magistris, con il quale avevano trattato delle indagini importanti. Fu così che io conobbi il dott. Luigi de Magistris che si è unito alla schiera degli altri magistrati con i quali da anni collaboravo con eccellenti risultati che sono sotto gli occhi di tutti.---///

A.D.R.: Il dott. de Magistris mi ha conferito l'incarico nel procedimento "Poseidone" il 17.02.2006 e sin da subito ho notato una certa ritrosia nei Carabinieri, dirò poi chi, per questo innesto collaborativo in quell'indagine. Ricordo di grosse difficoltà per la sola trasmissione in informatico del file dell'informativa che ho dovuta addirittura prelevare personalmente. Può darsi si trattava solo di gelosia professionale dei militari che si sentivano forse defraudati di qualcosa per il mio intervento a "gamba tesa" in quell'indagine. Sta di fatto che, eccetto qualche collaborazione dal Maresciallo CHIARAVALLOTI e dal Brigadiere PUZZO, nessuna collaborazione mi ha offerto l'ufficiale dell'epoca, il Tenente PISAPIA. Debbo anche precisare che ho notato un' atteggiamento molto chiuso del Tenente PISAPIA anche in altree indagini che in quel momento stavo eseguendo con il suo ufficio e posso anche attribuire il fatto ad una certa diffidenza, magari per scarsa conoscenza personale o del mio metodo di lavoro.----///

SI DA' ATTO CHE ALLE ORE 13.10 IL PM DOTT.SSA NUZZI SI ALLONTANA PER SOPRAVVENUTE ESIGENZE D'UFFICIO.---///

A.D.R.: Non è la prima volta che rilevo siffatte riserve da parte della polizia giudiziaria che, in altri casi, hanno dato luogo ad un totale modificarsi dei rapporti fino al punto della nascita di grandi amicizie, con la richiesta di coinvolgimento in altre indagini anche da parte di ufficiali di polizia giudiziaria che sulle prime avevano manifestato riserve, o addirittura osteggiato, la mia nomina. Quando ho iniziato a studiare l'indagine Poseidone e ad analizzare i tabulati e le intercettazioni che frattanto avevo pure acquisito, mi sono reso conto di un coacervo di elementi che non erano stati assolutamente presi in considerazione. Molte intercettazioni importanti non sono state considerate. Non sono strati intercettati dei telefoni importanti che emergevano già da quelle intercettazioni e ne sono stati intercettati altri che erano stati cessati prima dell'inizio delle stesse intercettazioni. Gli aspetti di grossa sottovalutazione che mi hanno indotto il sospetto che non potesse trattarsi di mere distrazioni hanno riguardato il palese coinvolgimento nella vicenda di Annunziato SCORDO e della PIANIMPIANTI. Annunziato SCORDO peraltro era il marito di Giovanna Raffaelli, segretaria ed alter ego del presidente Chiaravalloti, socio della Pinamipinati e di Roberto MERCURI, nonché fratello di Giuseppe SCORDO, indagato nelle indagini.----///

A.D.R.: Questa è solo una sintesi molto sommaria che sto facendo di un indagine e di approfondimenti assai più complessi ed articolati. Sta di fatto che nel maggio del 2005 i Carabinieri non indicarono al pubblico ministero fra i soggetti da perquisire Annunziato SCORDO e la PIANIMPIANTI. Comunque si vogliano valutare le cose le perquisizioni nei loro confronti non furono disposte. Posso anche aggiungere che ho capito molto di più dell'indagine Poseidone quando, tempo dopo, il PM de Magistris mi ha conferito un altro incarico per l'indagine sulla fuga di notizie sulle perquisizioni di Poseidone, dopo avere letto

l'informativa dei Carabinieri. Di questo ho in parte riferito in una relazione che si trova agli atti della Procura di Salerno ed altre cose chiarirò meglio nella relazione conclusiva sull'indagine sulla fuga di notizie.----///

A.D.R.: Intanto debbo precisare che dopo l'avocazione del procedimento nessun'altra attività mi è stata richiesta sull'analisi che stavo eseguendo e sono stato pure estromesso dal prosieguo delle attività espletate dal PM di cui ho avuto notizia dai giornali. L'incarico non mi è stato più prorogato ed il diniego della proroga mi è stato pure comunicato molto tempo dopo. Mi sono state chieste le copie di alcune anticipazioni che avevo depositato e che avevo già mandato al PM Curcio con una mail che mi è stato detto non essere mai arrivata. Sul punto fornirò all'ufficio, per necessità copia della relazione che mi accingo a redigere posto che dell'indagine Poseidone e del mio incarico ho potuto apprendere solo dai giornali con delle gravissime fughe di notizie su atti assolutamente riservati e coperti dal segreto procedimentale.---//

A.D.R.: Sono state sbandierate all'ANSA e su Calabria Ora le richieste delle mie anticipazioni sui costi della consulenza col proposito di provocare una mia reazione che non c'è stata. La mattina in cui è stata diffusa la notizia ho ricevuto prima la telefonata al mio cellulare prima la telefonata del direttore dell'ANSA di Catanzaro , che non conoscevo e di cui non ricordo il nome, e dopo quella del giornalista DE DOMENICO dell'ANSA che avevo incontrato solo di vista a Catanzaro. Entrambi mi invitavano a replicare alla notizia che sarebbe stata diffusa dalla Procura. Poco mi interessa delle mie liquidazioni che nemmeno seguo e non sono caduto nel trabocchetto di entrare in polemica con l'ufficio giudiziario di Catanzaro del quale sono e rimango uno stimato consulente fino a quando non avranno il coraggio di dimostrare il contrario. Io ho lavorato e lavoro solo per conto dello Stato e della giustizia e salva la commissione di eventuali errori nel mio lavoro, che eventualmente vanno comunque contestati e dimostrati, non mi pare di essere mai venuto meno ai miei doveri di lealtà e di correttezza nei confronti di nessuno.-------///

A.D.R.: Le problematiche dell'ufficio giudiziario Catanzarese sono comunque assai più complesse ed anche il contesto espositivo presuppone che si facciano diverse premesse prima di affrontare organicamente secondo quella che è stata la diretta percezione da parte mia di alcuni fatti e di alcuni dati. Ritorniamo quindi a trattare della collaborazione con il dott. Luigi de Magistris fino al conferimento dell'incarico di consulenza Why Not, nel procedimento avocato. L'indagine, com'è noto, riguarda l'imprenditore Antonio SALADINO, che io non conosco, né ho mai conosciuto. Il riferimento all'ispettore Alfonso ESPOSITO non era fine a se stesso ma voleva significare che era l'unica persona di Catanzaro che io conoscevo fino a quando , come adesso, raggiungo Catanzaro grazie al navigatore satellitare senza perdermi per strada , come già successo.

A.D.R.: Di Antonio SALADINO, come posso dimostrare, mi ero occupato con delle mirate acquisizioni di tabulati già nell'indagine per l'omicidio CIRIACO del 2002, e, successivamente, nelle indagini per la strage di Caraffa, quando avevo pure segnalato al Pubblico Ministero l'opportunità di escuterlo in relazione ai suoi rapporti con Claudio TOMAINO, di cui poi ha avuto pure conferma dalle acquisizioni e dalle intercettazioni di Why not. Non so cos'abbia fatto sul punto il PM Curcio della mia segnalazione nella mia consulenza posto che non l'ho più sentito. Da allora, eccetto un breve colloquio telefonico nel corso del quale dopo avermi accennato del ricorso in cassazione sul sequestro Cretella mi aveva detto che era suo intendimento proporre conflitto negativo di competenza con Salerno per l'indagine Poseidone, assegnatagli dal Procuratore Lombardi, dopo l'avocazione. Per questo il dott. CURCIO mi invitava a soprassedere in attesa degli esiti della decisione sul conflitto che si proponeva di sollevare.------///

A.D.R.: Di questo ho pure informato il dott. De Magistris che lo potrà confermare. I rapporti telefonici col dott. CURCIO come con chiunque possono essere agevolmente documentati dai tabulati del mio cellulare (335/238128) e dell'utenza del mio ufficio (091/6513236) oltrechè del fax (091/6523955) che vi invito ad acquisire, affinché di tutto quello che dico si possa trovare il più agevole riscontro nei limiti di perenzione dei dati di traffico che sono di due anni. Non ho nulla da nascondere posto che conduco una vita normale e riservata e i miei rapporti sono solo con i miei familiari, i pochi amici ed i molti magistrati ed appartenenti alle forze dell'ordine con i quali lavoro. Sta di fatto che dopo queste vicende sono stato oggetto di un fuoco incrociato di attacchi giornalistici da parte di Calabria Ora e di altre ben precise testate di cui poi dirò.----///

A.D.R.: Un ruolo importante l'hanno pure avuto i giornalisti dell'ANSA di Catanzaro che hanno fatto da "miccia" su notizie che non possono che essere uscite da uffici giudiziari o organi investigativi di Catanzaro, col proposito di delegittimarmi e dare di me e del dott. De Magistris l'impressione di due folli criminali. Ho subito ed ho atteso in silenzio il momento di potere riferire a

codesta Autorità Giudiziaria aspetti assai importanti delle vicende di cui mi sono occupato, limitandomi solo a delle repliche rilasciate alle agenzie di stampa e pubblicate sul mio blog legittima difesa che vi invito formalmente ad acquisire in modo integrale al presente verbale, confermando, per come confermo, l'integrità del suo contenuto. Proprio con riguardo alla revoca dell'incarico di consulenza nel procedimento "Why Not" debbo segnalare l'agenzia ANSA , del giornalista di Catanzaro con sigla "SGH" messa in rete alle 15.08 del giorno 31.10.2007 dal titolo "P.G. REVOCA INCARICO A CONSULENTE GENCHI". Il testo è il seguente che è bene riportare: "Gioacchino GENCHI non è più il consulente informatico dell'accusa nell'inchiesta Why Not. L'incarico, infatti, gli è stato tolto dalla Procura Generale di Catanzaro dopo che la stessa Procura, nei giorni scorsi, aveva avocato l'indagine condotta dal p. Luigi de Magistris. Al momento non sono stati resi noti i motivi che hanno portato a questa decisione, ma in alcuni ambienti giudiziari èp stato fatto notare che il provvedimento era "quasi scontato". Genchi, in passato vice questore della polizia, ha svolto per de Magistris tutti accertamenti tecnici sulle telefonate fatte dagli indagati di Why Not. E' nelle sue relazioni che compaiono i nomi del presidente del Consiglio, Romano Prodi e del Ministro della Giustizia, Clemente Mastella, poi iscritti nel registro degli indagati da De Magistris". ----///

A.D.R.: Quest'agenzia, come dicevo, è stata messa in rete alle 15.08 del 31 ottobre 2007 da un giornalista con sigla SGH che aveva saputo, da "ambienti giudiziari" del provvedimento di revoca che "era quasi scontato". Nel provvedimento di revoca dell'Avvocato Generale di Catanzaro Dolcino FAVI, sono stato richiesto ed ammonito al più assoluto riserbo sulla natura e sul contenuto stesso del provvedimento del quale ho sostanzialmente appreso dall'ANSA nel momento stesso in cui mi accingevo ad accendere il computer del mio studio per consentire ai numerosi carabinieri frattanto pervenuti di stampare la notifica. Più di due ore sono state perse, nell'occasione nella trattativa dell'orario che doveva essere messo in quel verbale di notifica rispetto alle pretese dei militari ai quali ho fatto subito notare la gravità di quanto accaduto precisando che si trattava di una notizia di reato. Mi auguro a questo punto che abbiano relazionato sull'accaduto a chi di competenza.----///

A.D.R.: Vi racconto io adesso il reale svolgersi di quegli accadimenti di cui sono testimoni tutti i miei collaboratori di studio presenti ed un fattorino della TNT che si è trovato in parte presente all'ingresso dello studio ad attendere l'arrivo dei miei collaboratori. Orbene, la mattina del trentuno ottobre 2007, mentre stavo preparando alcuni atti di intercettazione richiestimi dalla segreteria del PM di Roma Sergio COLAIOCCO (0638703486) su alcuni urgenti approfondimenti e ricerche di intercettazione delle indagini Why Not riguardanti 31 trascrizioni di cui mi erano stati forniti i riferimenti mi ha telefonato il Maggiore Grazioli, con l'anonimo, dicendomi che si trovava a passare da Palermo e voleva parlarmi. In vero quella mattina , intorno alla sette e mezza, ho ricevuto , pure con l'anonimo alcune strane telefonate di utenti che non hanno risposto. Poi si è bloccato il cellulare ed ho rilevato altre anomalie. Non so cosa sia accaduto alla mia scheda ma l'ho dovuta pure fare sostituire alla TIM in quanto quella che avevo è andata fuori uso. Utilizzo questo numero dall'aprile del 1995 e non ho mai avuto problemi di questo genere. In giro si dice pure che qualcosa di cellulari la dovrei pure capire anche se in questo caso, invero, non sono riuscito a capire cosa sia successo.----///

A.D.R.: Torniamo alla notifica della revoca. Dopo la telefonata della mattina, alle 14.37 avanzate (nel senso che erano quasi le 14.38) il Maggiore Grazioli mi ha telefonato dicendomi che era arrivato nei pressi del mio studio. Io ero in casa. Stavo ancora pranzando con i miei familiari. Lo studio era chiuso, posto che i miei collaboratori ed il personale della società di cui mi avvalgo (la CSI srl – centro servizi informatici , che è pure proprietaria dei locali) , erano in pausa pranzo, come tutti i giorni, dalle 14 alle 15. Ho finito di pranzare velocemente, sono andato in bagno ed intorno alle 14.45 sono sceso dalla mia abitazione sita all'ultimo piano della scala C del palazzo che ospita lo studio ed ho aperto il portone dell'ingresso principale dello stabile, visto che a quell'ora non c'era nemmeno il portiere. Fuori ho visto numerosi Carabinieri con diversi equipaggi. Alcuni sono rimasti fuori, vicino le macchine, altri si sono premurati ad entrare in tutta fretta. Davanti l'ingresso dello studio c'era pure ad attendere un fattorino della TNT che doveva ritirare proprio una busta con la quale stavamo trasmettendo dei reperti dell'indagine Why Not per la restituzione. Sull'uscio del palazzo il Maggiore Grazioli mi ha anticipato il tenore del provvedimento dell'avvocato generale tranquillizzandomi che non si trattava di una perquisizione. Lo studio era chiuso ed all'interno non vi era nessuno. Dopo aver atteso qualche minuto sull'uscio l'arrivo dei miei collaboratori che non sopraggiungevano abbiamo fatto ingresso da un accesso secondario. Il cancello in ferro e la porta con vetri blindati di quell'ingresso si apre dall'esterno solo attraverso una serie di codici segreti da inserirsi da una tastiera che si trova in una teca impermeabilizzata alternati con l'inserimento delle

impronte digitali delle dita delle mie mani. Solo così si apre quella porta. Il sistema di registrazione degli ingressi ha registrato l'accesso allo studio alle ore 14.56 come risulta pure dalla log della cronologia degli accessi dei dispositivi di video ripresa, dislocati su due impianti e su due server che dopo di me il mio collaboratore Massimo SANFILIPPO si è procurato attentamente di rilevare ed annotare. L'orario dei server del controllo accessi e dei dispositivi di video ripresa è regolato in modo automatico dalla clock di sistema, secondo lo standard NTP. L'NTP che sta per network time protocol è un protocollo con uno standard internazionale, per sincronizzare alla stessa ora, in tutto il mondo, la clock (orologio) dei computer e dei server collegati. Si da il caso che il fuso orario di Palermo è lo stesso di quello di Catanzaro come gli stessi sono i sistemi di regolazione e di registrazione degli orari dei cellulari miei e del maggiore Grazioli, come dei dispacci dell'agenzia ANSA e dei server dei sistemi di sicurezza e di controllo degli accessi dello Studio della CSI che mi ospita. Acceduti allo studio, mentre ancora stavo leggendo il provvedimento di revoca della consulenza e la lettera con l'ordine di esibizione allegato, i Carabinieri mi hanno chiesto di potere stampare la relata di notifica del provvedimento che avevano predisposto su un file su pen drive. Acceso il computer dello studio per stampare la relata di notifica ho letto ed ho fatto leggere ai presenti il dispaccio ANSA delle 15.10 che mi riguardava. -----///

A.D.R.: Questo come altri sono la conferma dello stillicidio di fughe di notizie, indubbiamente provenienti da ambienti giudiziari con i quali è stato accompagnato il mio killeraggio e quello del giudice Luigi De Magistris per impedirci di portare avanti l'indagine che ci accennavamo solo ad intraprendere. L'ANSA, Calabria Ora, il Velino, Libero ed altre testate di cui poi dirò, hanno segnato la scansione delle indagini determinandone gli eventi. Gli articoli di stampa e le agenzie hanno in taluni casi anche anticipato in modo significativo i contenuti di provvedimenti giurisdizionali tra i quali la stessa avocazione del procedimento. Cito per tutti un pezzo del Velino trasmessomi per estratto da un mio amico giornalista prima che fosse nota l'avocazione che ricettiva testualmente: "Roma - Potrebbe sfiorare anche il vertice della Procura generale di Catanzaro l'indagine degli ispettori ministeriali incaricati dal Guardasigilli Clemente Mastella di verificare il rispetto delle procedure nella gestione delle inchieste Poseidone, Why not? e Toghe Lucane, condotte dal pm Luigi De Magistris. Ad attirare l'attenzione degli 007 del ministro della Giustizia sarebbero state le dichiarazioni pubbliche dello stesso De Magistris all'indomani della sua audizione dinanzi al Csm, dalle quali si poteva evincere con assoluta certezza che lo stesso magistrato aveva tranquillamente ripreso a lavorare agli stessi procedimenti per i quali era finito sotto procedimento disciplinare. Invece il codice di procedura penale, all'articolo 372, prevede che il magistrato sottoposto a procedimento disciplinare in relazione alla gestione di certe sue inchieste, debba essere sollevato dall'incarico dal capo dell'ufficio. Ma siccome anche il procuratore di Catanzaro Mariano Lombardi si trova nelle stessa posizione del sostituto, l'obbligo di avocare al proprio ufficio le inchieste in corso diventa del Procuratore generale di Catanzaro. In questo momento, però, la poltrona è ancora vacante da quando nel dicembre scorso il pg Domenico Pudia decise di andare in pensione. Il suo sostituto, in questi mesi di polemiche e di ispezioni ministeriali, è stato l'avvocato generale Dulcino Favi, che ancora non ha provveduto ad avocare nessuna inchiesta forse nel timore della prevedibile ondata di polemiche che seguirebbero a una decisione del genere, visto il consenso popolare che De Magistris ha saputo raccogliere intorno alla sua attività investigativa". Su questi temi e su altri particolari connessi alla revoca dell'incarico ed a talune emergenze dell'indagine Why Nor, mi riservo di riferire. Vi invito però a voler acquisire tutti i numeri di Calabria Ora almeno dal 1° luglio 2007 ad oggi, indispensabili alla comprensione critica degli ulteriori elementi che mi riservo di fornire.

Nell'occasione il dr. GENCHI produceva copia del Blog legittima difesa composto da nr. 38 pagine.

In seguito alla diffusione, il giorno 9 dicembre 2007, da parte di alcuni quotidiani di rilevanza nazionale (LA REPUBBLICA, IL MATTINO, IL CORRIERE DELLA SERA), della notizia dell'avvio di una ulteriore azione disciplinare da parte della Procura Generale della Cassazione nei confronti del dr. de MAGISTRIS in ragione della presunta acquisizione di tabulati telefonici del Ministro della giustizia Clemente MASTELLA in assenza della preventiva autorizzazione alla Camera di appartenenza, questo Ufficio procedeva in data 10 dicembre 2007 ad escutere nuovamente il dr. de MAGISTRIS, che riferiva:

...

DOMANDA:- con riguardo alle pubblicazioni del giorno 9.12.2007 su alcuni quotidiani di rilevanza nazionale (LA REPUBBLICA, IL MATTINO, IL CORRIERE DELLA SERA) riguardanti l'avvio di una ulteriore azione disciplinare nei suoi confronti da parte della Procura generale della cassazione, in ragione della presunta acquisizione di tabulati telefonici del Ministro della giustizia Clemente MASTELLA in assenza della preventiva autorizzazione alla camera di appartenenza, può chiarire in questa sede i criteri in base ai quali ella ha proceduto nell'ambito del procedimento WHY NOT al compimento di accertamenti "invasivi" quali appunto l'acquisizione di tabulati telefonici nei confronti di parlamentari della Repubblica Italiana?

RISPOSTA:- *debbo premettere che ancora una volta ho appreso a mezzo stampa le contestazioni di tipo disciplinare asseritamene avanzate nei miei confronti. Le ultime, tra l'altro, non mi sono state ancora personalmente notificate. Nel merito debbo dire che la contestazione disciplinare per come riportata dai mezzi d'informazione la considero assolutamente priva di fondamento. Di fatti dopo circa 15 anni di servizio in magistratura ed avendo svolto le funzioni di PM in modo anche alquanto impegnativo conosco le leggi della Repubblica Italiana.*

So bene che la legge cosiddetta BOATO del 2003 impone la preventiva autorizzazione del parlamento per l'acquisizione dei tabulati di deputati o senatori. Essendo o essendo stato titolare di delicatissime indagini in cui sono rimasti in qualche modo coinvolti parlamentari, mi sono sempre attenuto allo scrupolo massimo nel verificare le loro garanzie e/o guarentigie.

E' assolutamente impensabile – salvo a volermi considerare un folle o un criminale – che io potessi acquisire i tabulati del Sen. MASTELLA – tra l'altro Ministro della Giustizia – senza chiedere la preventiva autorizzazione al Parlamento qualora avessi saputo l'intestatario. Evidentemente se acquisizione vi è stata, al momento in cui ho richiesto ai gestori telefonici la trasmissione dei tabulati non mi risultava che l'utenza richiesta fosse intestata al Ministro MASTELLA.

Le spiego in modo ancora più analitico, rispetto a quanto già dichiarato al suo Ufficio, come avveniva l'acquisizione dei tabulati nei procedimenti penali cosiddetti POSEIDONE, TOCHE LUCANE E WHY NOT.

Avevo dato incarico di CTU al dott. GENCHI Gioacchino, già CTU della Procura di Catanzaro – incarichi che mi riservo qualora necessario di consegnare al suo ufficio in modo informatico - nei quali lo stesso doveva tra l'altro elaborare i dati dei flussi telefonici tra le utenze acquisite ed incrociarli con altri elementi investigativi raccolti. Debbo premettere che il rapporto di collaborazione con il dott. GENCHI è stato di qualità eccellente. Ho apprezzato con il passare del tempo le altissime capacità professionali del dott. GENCHI e l'eccezionale contributo che egli ha dato alle delicatissime indagini in corso; non ho mai avuto dubbi sulla lealtà procedimentale del predetto consulente. L'acquisizione dei tabulati pertanto avveniva in questo modo: egli, come mi consta fare anche con gli altri magistrati di cui è consulente, mi trasmetteva via e mail la richiesta già preparata in modo da facilitare il compito al PM. Dovevo limitarmi, pertanto a leggerla – preciso che erano indicate le utenze da acquisire senza intestatari – mettere la data e firmarla. La stessa richiesta – vi esibisco in copia una di queste in modo da farvi comprendere la metodologia di lavoro – veniva poi trasmessa – a mezzo fax - una volta firmata allo stesso dott. GENCHI il quale è lui che cura anche la procedura di acquisizione di tabulati. Unitamente alla trasmissione della bozza di richiesta di acquisizione il dott. GENCHI inviava su altro documento informatico una relazione che veniva posta a base della predetta richiesta. In questa relazione di accompagnamento venivano anche indicate le utenze da acquisire e, qualora già conosciuti, i relativi intestatari; in molti casi ricordo la dicitura intestatario in corso di individuazione, che voleva dire che non erano ancora note le generalità del soggetto titolare dell'utenza.

In ogni caso in ordine alle concrete modalità di acquisizione dei tabulati oggetto delle richieste da me effettuate potrà essere utile l'escussione del ctu dott. Giacchino GENCHI.

In ogni caso escludo di aver mai acquisito tabulati di utenze risultate formalmente intestate al sen. MASTELLA o segnalatemi come tali dal CTU dott. GENCHI.

Voglio precisare che allorquando il CTU dott. GENCHI appurava che le utenze per le quali era stato richiesto il tabulato risultavano intestate direttamente a parlamentari della Repubblica, ovvero in uso ai medesimi, egli provvedeva a farne espressa segnalazione nella relazione preliminare che mi trasmetteva via e mail sottolineando la necessità, ai fini dell'utilizzo processuale, della autorizzazione a procedere del Parlamento.

Preciso ancora che una delle ragioni fondanti i provvedimenti di iscrizione nel registro degli indagati sia del presidente del Consiglio Romano PRODI che del Ministro della Giustizia Clemente MASTELLA, fu proprio quella di voler richiedere l'autorizzazione a procedere per l'acquisizione e l'utilizzo di tabulati ed intercettazioni telefoniche. A tale ultimo proposito preciso che né nell'ambito del procedimento WHY NOT né di altri procedimenti da me istruiti ho mai proceduto a disporre intercettazioni telefoniche su utenze direttamente intestate o in uso a parlamentari della repubblica Italiana e tanto meno al sen. MASTELLA.

Le intercettazioni telefoniche tra l'indagato Antonio SALADINO e il sen. Clemente MASTELLA sono state da me acquisite nell'ambito del procedimento WHY NOT su formale trasmissione della Procura di Lametia Terme che è l'A.G. che ha proceduto a disporne l'effettuazione nell'ambito di altro procedimento che credo sia stato archiviato.

Ricordo che le operazioni di ascolto delle predette intercettazioni telefoniche furono demandate dalla Procura di Lametia Terme al Nucleo Operativo del Comando Compagnia Carabinieri di Lamia Terme.

Ricordo che le cose andarono in questo modo. Un giorno si presentò nel mio ufficio il Mllo dei Carabinieri TOLOMEO che all'epoca prestava servizio al Nucleo Operativo della Compagnia CC di Lametia terme. Avevo da poco effettuato le perquisizioni ad Antonio SALADINO. Il M.llo ricordo si complimentò per l'indagine da me diretta e mi disse che le mie indagini andavano ad incidere nel cuore di un sistema di affari con collusioni molto penetranti nel circondario di Lametia Terme e non solo. Mi disse che egli ben conosceva tale situazione sia perché espletava servizio da tempo in Lametia Terme, sia perché aveva una fonte confidenziale mi disse molto qualificata, il quale gli aveva dato riscontro di quanto da me oggetto di investigazioni, sia perché mi disse che il suo ufficio aveva effettuato intercettazioni telefoniche nei confronti di Antonio SALADINO a seguito di una sua denuncia presentata all'A.G di Lametia Terme con riferimento non ricordo bene se a minaccia o estorsione. Mi disse il M.llo che dall'attività tecnica non era emerso alcun riscontro a quanto segnalato dal SALADINO ma che invece vi erano numerose conversazioni che potevano essere di grande utilità investigativa per le indagini che io stavo svolgendo. Mi disse anche che con riferimento a queste conversazioni non vi era stata alcuna attività investigativa da parte della procura della repubblica di Lametia Terme. A seguito di questa conversazione decisi quindi di richiedere la trasmissione del compendio intercettivo.

Nelle intercettazioni telefoniche trasmessemi dalla Procura di Lametia Terme, vi erano una o più conversazioni tra l'indagato Antonio SALADINO ed l'attuale Ministro della Giustizia Clemente MASTELLA.

Preciso ancora una volta che tali intercettazioni riguardanti MASTELLA non sono state mai da me utilizzate né nel procedimento WHY NOT né in altri procedimenti.

DOMANDA:- *dopo la trasmissione al suo ufficio, da parte della procura di Lametia Terme, delle intercettazioni effettuate nei confronti di Antonio SALADINO, lei delegò attività investigative al Nucleo Operativo dei Carabinieri di Lametia Terme?*

RISPOSTA:- *Ricordo che delegai al Nucleo Operativo dei Carabinieri di Lametia Terme attività investigativa ed in particolare la trascrizione di tutte le intercettazioni telefoniche. Di tale attività delegata è stata trasmessa più di una informativa.*

DOMANDA:- *ricorda il periodo a cui risale la pubblicazione sulla stampa di conversazioni telefoniche tra Antonio SALADINO e il sen. Clemente MASTELLA?*

RISPOSTA:- *mi pare si tratta di pochi giorni dopo l'esecuzione delle perquisizioni effettuate nell'indagine WHY NOT il 18.06.2007 (perquisizione cosiddetta San Marino).*

Se non ricordo male sono state pubblicate dal quotidiano IL GIORNALE. Ritengo che in particolare da dopo la perquisizione San Marino si siano verificate una serie di vicende anomale con riferimento a strumentali fughe di notizie avvenute, in particolare, ai margini della perquisizione a Luigi BISIGNANI ed alle iscrizioni di Romano PRODI e Clemente MASTELLA.

Ad integrazione di quanto già riferito in precedenti verbali innanzi al suo Ufficio con riguardo alla fuga di notizie relativa alle iscrizioni nel registro degli indagati del Sen. Clemente MASTELLA consegno due note ANSA.

La prima, datata 19.10.2007 ore 09.28, a firma di VF (dovrebbe trattarsi del direttore dell'Ansa Filippo VELTRI) nella quale si può leggere tra l'altro "non intendo rilasciare alcuna dichiarazione per quanto riguarda il registro degli indagati. Lo ha detto all'Ansa il Procuratore Vicario della Repubblica di Catanzaro, Salvatore MURONE in merito a quanto scritto dal quotidiano LIBERO ..... Il registro degli indagati – ha aggiunto MURONE – è segreto e tale deve restare."

L'altra nota Ansa, datata sempre 19.10.2007, ore 17.04 a firma DED (dovrebbe trattarsi del Vice direttore dell'Ansa (Orazio, detto Ezio DE DOMENICO) nella quale si può leggere tra l'altro "PM Catanzaro: Mastella indagato, conferma ufficiosa da Procura. La procura della Repubblica di Catanzaro ha confermato ufficiosamente che il Ministro della giustizia Clemente Mastella è indagato nell'Inchiesta WHY NOT ..... a confermare ufficiosamente che Mastella è indagato sono stati fonti autorevoli della Procura. Nessuna conferma ufficiale, comunque, poiché le iscrizioni nel registro degli indagati, viene fatto rilevare dalle stesso fonti, sono coperte dal segreto.....".

Credo che anche in relazione a quanto già dichiarato vi siano elementi per poter individuare con chiarezza quali siano – o quale sia – la fonte dell'Ansa. Per completezza di informazione aggiungo che quel giorno mi trovavo in Roma per un corso di formazione organizzato dal CSM.

Con riferimento sempre alla predetta fuga di notizie, consegno la pag. 9 del quotidiano LIBERO del 8.12.2007, nel quale si può leggere uno scritto intitolato: "FILO DI NOTA". Nella parte finale si evidenzia, che l'articolista - del quale non è indicata l'identità - scrive: ....."l'iscrizione del Ministro era nell'aria già da mesi. Noi abbiamo semplicemente fatto il nostro mestiere e l'abbiamo pubblicata quando ne eravamo certi". A questo punto mi chiedo, scrivendo in termini di certezza in ordine alla iscrizione di MASTELLA, non comprendo il motivo per cui nella prima pagina di LIBERO, del 19.10.2007, la notizia "MASTELLA indagato" veniva data con il punto interrogativo.

.....

Il **15 dicembre 2007** questo Ufficio delegava il Nucleo Investigativo del Comando Provinciale dei Carabinieri di Salerno ad assumere informazioni dal dr. GENCHI sull'attività di consulenza esperita nell'ambito dei procedimenti n. 3750/03/21 (*TOGHE LUCANE*), 1217/05/21 (*POSEIDONE*), 2057/06/21 (*WHY NOT*) su incarico del Pubblico Ministero di Catanzaro Dr. Luigi DE MAGISTRIS e in particolare su una serie di punti ritenuti d'interesse investigativo, facultando il consulente al deposito di memoria autografa.

Il 4 febbraio 2008 il dr. GENCHI trasmetteva alla P.G. a mezzo di posta elettronica una **relazione**, il cui contenuto veniva dallo stesso confermato nella successiva audizione del **14 febbraio 2008** :

....

DOMANDA: così come richiestoLe da questo Comando con nota nr. 90/155 -11-1 di prot. del 15 dicembre 2007 , Lei ha redatto una "memoria" (relazione) nella quale ha fornito risposta ad alcune delle domande poste dall'A.G.. Vuol confermarne i contenuti?

RISPOSTA: Confermo integralmente il contenuto della relazione a mia firma che vi ho invitato a mezzo posta elettronica in data 4 febbraio 2008 e ritrasmessa in data odierna (con la sola correzione materiale dell'erronea intestazione del documento). Per la trasmissione della restante documentazione di cui ho fatto riserva attendo la formale determina del Pubblico Ministero.

A.D.R.: Gli incarichi conferitimi dal Pubblico Ministero di Catanzaro dott. Luigi de MAGISTRIS sono i seguenti:

1. *602.POSEIDONE - Pubblici Ministeri dr. Luigi de MAGISTRIS - dr.ssa Isabella De Angelis - Incarico di consulenza tecnica del 17-02-2006, nel procedimento 1217/05 R.G.N.R. mod. 21, avente ad oggetto: Elaborazione analitico-relazionale dei dati di traffico telefonici e delle risultanze investigative, in relazione alle indagini sulla gestione dei finanziamenti sull'emergenza ambientale in Calabria e sulle risultanze acquisite a seguito del sequestro di un ingente importo di valuta contante, eseguito al confine italo svizzero il 18-05-2005, nei confronti di una serie di soggetti di origine calabrese;*
2. *626.FugaCZ - Pubblico Ministero dr. Luigi de MAGISTRIS - Incarico di consulenza tecnica del 12-10-2006, nel procedimento 1330/04 R.G.N.R. mod. 21, avente ad oggetto: Elaborazione analitico-relazionale dei dati di traffico telefonici e delle risultanze investigative, in relazione alle indagini per la c.d. 'fuga di notizie', inerente le indagini in*

corso nellambito del procedimento penale 1217/05 R.G.N.R. mod. 21 (indagine '**POSEIDONE**), sulle iniziative di perquisizione di taluni indagati, eseguite dai Carabinieri di catanzaro lunedì 16-05-2005;

3. **650.Potenza** - Pubblico Ministero dr. Luigi **de MAGISTRIS** - Incarico di consulenza tecnica del **21-03-2007**, nel procedimento 3750/03-444/05-949/06 mod. 21, avente ad oggetto: Elaborazione analitico-relazionale dei dati di traffico di utenze cellulari e di telefonia di base, in relazione alle indagini su alcuni magistrati e pubblici ufficiali del Distretto Giudiziario di Potenza;
4. **651.Saladino** - Pubblico Ministero dr. Luigi **de MAGISTRIS** - Incarico di consulenza tecnica del **21-03-2007**, nel procedimento 2057/06 mod. 21, avente ad oggetto: Elaborazione analitico-relazionale dei dati di traffico telefonici e delle risultanze investigative acquisite nell'ambito delle indagini relative a delle presunte attività illecite riconducibili all'imprenditore Antonio Saladino di Lamezia Terme ed ad un contesto intersoggettivo e societario, finalizzato alla reiterata commissione di delitti contro il patrimonio, la fede pubblica e la pubblica amministrazione, in concorso con vari pubblici ufficiali;
5. **658.Global Service** - Pubblico Ministero dr. Luigi **de MAGISTRIS** - Incarico di consulenza tecnica del **05-05-2007**, nel procedimento 5104/07 R.G.N.R. mod. 44, avente ad oggetto: Elaborazione analitico-relazionale dei dati di traffico telefonici e delle risultanze investigative acquisite nell'ambito dell'indagine c.d. "Global Service", riguardanti una serie di presunti illeciti nel settore sanitario della regione Calabria;

Ove necessario posso fornire i relativi verbali di conferimento. Il numero di riferimento iniziale che ho indicato riguarda l'identificativo alfa-numerico che in modo convenzionale attribuisco a ciascun incarico ricevuto.

Nell'ambito dei cinque incarichi consulenziali dianzi specificati, sono state presentate diverse relazioni di anticipazione riguardanti, in modo particolare, attività propositive ed interlocutorie, rispetto alle risultanze emerse nel corso delle indagini tecnico-informatiche.

Alcuni esempi sono già nella disponibilità della Procura della Repubblica di Salerno, come si fa cenno nei quesiti formulati dal Pubblico Ministero dott.ssa NUZZI a proposito di una delle anticipazioni, depositata nell'ambito del procedimento 1330/04 R.G.N.R. mod. 21,sulla fuga di notizie del procedimento '**POSEIDONE**' (incarico 626. Fuga CZ).

Per il resto ho fornito al Pubblico Ministero un costante ausilio nelle attività d'indagine, con anticipazioni e report informali, e-mail, contatti telefonici, oltre che con l'approntamento del collegamento Web, grazie al quale è possibile - attraverso un sistema protetto –la consultazione diretta ed in tempo reale delle acquisizioni e delle elaborazioni eseguite dal consulente, sulla base delle acquisizioni e dei conferimenti informativi disposti dall'Ufficio. Su richiesta del Pubblico Ministero ho pure partecipato ed assistito ad attività istruttorie, a riunioni con la polizia giudiziaria ed altri consulenti (informatici e finanziari), all'accesso presso istituti di credito ed all'assunzione di informazioni testimoniali di estrema complessità. Proprio nell'ambito delle suddette attività istruttorie si è avuto modo di utilizzare le risultanze dell'attività elaborativa, con delle domande e delle contestazioni alle persone informate sui fatti, che hanno consentito l'acquisizione ai rispettivi procedimenti di elementi probatori di assoluta rilevanza. E' inutile dire che l'insorgere della revoca del procedimento '**POSEIDONE**' in capo al Pubblico Ministero dr. Luigi **de MAGISTRIS**, congiunto al contestuale evolversi delle indagini sulla fuga di notizie, hanno di fatto compromesso il sereno e regolare svolgersi delle indagini e dei correlati incarichi consulenziali, fino a giungere alle note vicende dell'avocazione del procedimento "Why Not" e della successiva revoca dell'incarico di consulenza, in quel procedimento.

Già con riguardo proprio alle emergenze delle indagini sulla fuga di notizie dell'indagine '**POSEIDONE**' e sulle perquisizioni del 16-05-2005, nonché sul contestuale ed immediato tentativo di trasferimento della valuta poi sequestrata il 18-05-2006 al valico di Brogeda ai Mercuri, emergono dalle anticipazioni del procedimento 1330/04 R.G.N.R., significativi elementi e considerazioni di commento, sulle attività acquisitive e sulle risultanze dell'indagine '**POSEIDONE**'.

DOMANDA: Quali sono stati i suoi rapporti con la Procura della Repubblica di Catanzaro a seguito della revoca della delega al dott. **de MAGISTRIS** nel procedimento **POSEIDONE**?

RISPOSTA: Dopo poco tempo dalla revoca del procedimento **POSEIDONE** al dott.e **de MAGISTRIS**, mi ha telefonato il dott. Salvatore **CURCIO**, neo-assegnatario del fascicolo, richiedendomi alcuni particolari oltre che la copia della relazione sul conto del Generale Walter CRETELLA LOMBARDO.

Nell'occasione mi ha detto che stava predisponendo il ricorso per cassazione avverso l'ordinanza di annullamento del sequestro da parte del Tribunale del Riesame di Catanzaro.

*Con e-mail delle 17.42 del 18 aprile 2007, gli ho prontamente inviato il file T01M84.PDF che conteneva la digitalizzazione della relazione n. 12 dal titolo generico "I rapporti del Generale Walter CRETELLA LOMBARDO con l'ing. Giovanbattista PAPELLO". Di questa e-mail, trasmetto copia unitamente a tutte le altre e mail e note inviate al dott. **CURCIO** nell'ambito del procedimento **POSEIDONE** che commenterò dopo singolarmente.*

*Nel corso del colloquio telefonico intercorso il 17 aprile 2007, come rilevo dalle mail e come vi invito a riscontrare meglio con l'acquisizione dei tabulati delle mie utenze, anche per le circostanze che dirò in appresso, ho precisato al dott. **CURCIO** che gli elementi dedotti in quella breve anticipazione non contenevano aspetti sostanziali ed assai rilevanti emersi sul conto del Generale **CRETELLA**, fra i quali la rilevazione nelle memorie di uno dei cellulari in sequestro del numero telefonico (Nokia 6610, sequestrato in data 1 marzo 2007 presso l'abitazione del Generale ed avente numero 335-6141023) di Maria Beatrice **LANEVE** registrato con l'annotazione "fonte brava".*

*Con lo stesso acronimo di "fonte brava" Maria Beatrice **LANEVE** era emersa nelle indagini della Procura di Roma e nelle note vicende del sequestro di persona in cui sono risultati coinvolti alcuni poliziotti dei NOCS. Nell'occasione ho anche accennato al dott.e **CURCIO** che altri aspetti dei rapporti del **CRETELLA** con **INDRIERI**, con **GALATI** e con il **PAPELLO**, refluivano nella vicenda della fuga di notizie di cui si stava occupando la Procura di Salerno.*

*Tempo dopo sono stato ricontattato telefonicamente dal dott. **CURCIO** che mi ha partecipato la sua intenzione di proporre conflitto negativo di competenza con la Procura di Salerno sul procedimento **POSEIDONE** palesandomi una serie di ragioni che lui stesso aveva rilevato da un primo esame del procedimento.*

*Nell'occasione gli ho detto che ero perfettamente convinto pure io delle sue valutazioni, anche sulla scorta di ulteriori e significativi elementi di connessione oggettiva e soggettiva con l'indagine curata dalla Procura di Salerno per la parte che mi era stata delegata. Ovviamente non gli ho partecipato gli elementi sui quali fondavo le mie valutazioni ed il nostro colloquio è rimasto in forma generica con la mia assicurazione che avrei valorizzato questi aspetti ove mi fosse stato specificatamente richiesto in relazione a talune emergenze ed interconnessioni soggettive sui fatti oggetto dell' indagine **POSEIDONE** con quanto emerso dall'attività sulla fuga di notizie della quale era nota al dott. **CURCIO** l'esistenza, per quanto già poteva emergere dalla nota di trasmissione e restituzione del fascicolo da parte dell'A.G. di Salerno.*

*Ricordo pure che dopo poco tempo dal mio colloquio telefonico con il dott. **CURCIO**, in cui mi ha accennato del suo intendimento di proporre conflitto negativo di competenza con la Procura di Salerno, anche il dott. **de MAGISTRIS** mi ha detto di avere ricevuto dal dott. **CURCIO** analoga esternazione. Questo è stato l'ultimo colloquio telefonico che ho avuto con il dott. **CURCIO**.*

*Il 19 luglio 2007 sono stato contattato telefonicamente dalla segretaria del dott. **CURCIO**, di cui non ricordo il nome, che mi ha chiesto di avere copia delle relazioni già depositate nell'indagine **POSEIDONE***

*Nell'occasione ho precisato alla funzionaria che tutte le mie relazioni si trovavano in copia informatica e cartacea agli atti del fascicolo , anche nei sottofascicoli del riesame e dei tabulati. Lei ha insistito con me affinché glieli ritrasmettessi. Nel darle assicurazione che avrei provveduto immediatamente Le ho anche chiesto quali fossero state le determinazioni del dott. **CURCIO** sul prosieguo delle mie attività nel procedimento dopo l'ultima comunicazione telefonica con cui mi aveva anticipato la sua intenzione di proporre il conflitto negativo di competenza con la Procura di Salerno.*

*Nel concludere la telefonata mi sono dichiarato disponibile a proseguire le numerose attività intraprese ed in corso con il dott. **de MAGISTRIS**, anche in concerto con il dott. **SAGONA**, bruscamente interrotte dalla revoca di **POSEIDONE** A conferma di quanto dico allego e-mail delle ore 12.20 del 19 luglio 2007 , con la quale ho trasmesso al dott. **CURCIO** le quindici relazioni richieste. Nella stessa mail ho sintetizzato il contenuto delle relazioni, confermando la mia disponibilità a proseguire nell'incarico con il seguente messaggio: " Gentile Cons. dr. Salvatore **CURCIO**, come da sua richiesta, le allego le relazioni (dalla 01 alla 15) già formalmente depositate nell'ambito dell'incarico di consulenza nel procedimento 1217/05 RGNR mod. 21 (c.d. indagine "**POSEIDONE**"). In esecuzione dell'incarico di consulenza del 17 febbraio 2006. Come noterà si tratta di relazioni meramente interlocutorie, finalizzate all'acquisizione ed allo sviluppo di tabulati (ancora in corso), sui quali si fonda*

*la sostanzialità delle risultanze dell'indagine tecnica delegata . Secondo le intese telefoniche, rimango a sua disposizione per quant'altro necessario e la saluto cordialmente. Gioacchino GENCHI." Come può notarsi, nella mail del 19 luglio 2007, ho fatto riferimento alla pregresse intese telefoniche ed alla manifestata disponibilità a proseguire nell'incarico. A ciò aggiungo che in più occasioni, in occasione di alcune trasferte a Catanzaro ho cercato di parlare direttamente con il dr. **CURCIO**, non trovandolo mai in stanza. Mi era stato pure detto che in quel periodo aveva avuto dei gravi problemi familiari connessi alla salute della moglie ed anche per questo non l'ho voluto disturbare sul cellulare. Non l'ho nemmeno chiamato al cellulare per trattare di alcuni adempimenti fondamentali alla definizione di altri incarichi pendenti, fra cui l'indagine su un omicidio e quella sulla strage della famiglia **PANE**c.d. strage di Caraffa.*

OMISSIS

.....ritornando ancora a trattare della vicenda Poseidone devo aggiungere che con fax del 6 agosto 2007 ho richiesto una proroga di ulteriori novanta giorni nella consulenza Poseidone.

*Non mi è giunta nessuna comunicazione di avvenuta autorizzazione ed il 21 settembre mi ha richiamato la segretaria del dr. **CURCIO** risollecitandomi l'invio delle relazioni dell'indagine Poseidone, che erano già agli atti della Procura di Catanzaro e che erano state pure considerate nei giudizi di riesame e che gli avevo ritrasmesso , con le precisazioni che ho detto, con la mail del 19 luglio 2007.*

A questo punto nel rappresentare alla segretaria del dr. CURCIO che avevo già trasmesso le relazioni e che non avevo ancora avuto comunicazione della richiesta di proroga di agosto, ho ritrasmesso le quindici relazioni con una e-mail delle ore 16.01. del 21 settembre del 2007 nellaquale ho tenuto a formulare le seguenti precisazioni: "gentile dott. CURCIO, solo per la delicatezza che stanno assumendo le vicende connesse all'incarico consulenziale nel procedimento 1217/05 RGNR (602 Poseidone) , le allego la ricevuta della transazione telematica riguardante l'invio, da me eseguito alle ore 12.20 del 19 luglio 2007, al suo indirizzo di posta elettronica istituzionale (salvatore.curcio@giustizia.it) delle copie digitali corrispondenti ai rispettivi files allegati in formato .pdf, che mi ero premurato a trasmettere qualche minuto dopo la richiesta del suo ufficio. Poco fa sono stato contattato al cellulare dalla sua gentile collaboratrice (334 6493930) che mia ha sollecitato la trasmissione delle medesime relazioni digitali in quanto asseritamene non pervenutele. E' solo per questo che, prima di rinviarle, come farò immediatamente, voglio fornirle la prova dell'avvenuta pregeressa ed immediata evasione della sua richiesta a far tempo, come dicevo, dalle ore 12.20 del 19 luglio 2007. Resto a disposizione per quant'altro necessario e la saluto cordialmente. Gioacchino GENCHI". A questa e-mail è seguita la trasmissione delle singole relazioni di cui allego copia. Debbo anche precisare che potrebbe anche essere accaduto che la e-mail da me inviata il 19 luglio 2007 sia stata per qualche motivo disguidata o rifiutata dal server giustizia, anche per le sue eccessive dièmensioni." Per onore del vero debbo anche aggiungere che questa evenienza si è anche verificata altre volte con dei magistrati dello stesso ufficio giudiziario, dando luogo a non pochi inconvenienti posto che non mi è mai pervenuto alcun messaggio automatico di eccedenza del messaggio o altre anomalie del server di posta. A parte i possibili disguidi tecnici e le formalità delle e-mail, posso confermare, comunque, che in nessun modo ho avuto modo di sentire il dott. CURCIO dopo il preannuncio del conflitto di competenza sulle indagini.

Sono rimasto pure in attesa dell'autorizzazione della proroga, per me indispensabile per la prosecuzione dell'incarico fino a quando , l'1 ottobre del 2007 non mi è giunto il fax che produco, con una copia della mia richiesta di proroga del 6 agosto 2007 in calce alla quale è riportata una prima puntata del 5 settembre 2007 del dr. CURCIO con una richiesta ala propria segreteria di prelievo del verbale di conferimento dell'incarico ed un provvedimento del 1° ottobre 2007 col quale lo stesso magistrato prorogava per giorni trenta l'incarico "a decorrere dalla data di scadenza". Posto che la data di scadenza dell'incarico, come ho chiaramente precisato nella richiesta del 6 agosto 2007, era fissata per l'11 agosto 2007 la proroga di "trenta giorni" concessa il 1° ottobre – dalla data di scadenza – bloccava di fatto ogni possibile prosecuzione dell'incarico di consulenza.

A ciò si acciunga che a distanza di qualche giorno, una mattina, sono stato chiamato al cellulare dal direttore dell'ANSA di Catanzaro (che non conoscevo ed a cui non avevo mai dato il mio numero) che mi chiedeva una replica ad alcune notizie comparse su un giornale locale ed alcune dichiarazioni ufficiali della Procura che mi avrebbe bloccato una richiesta di anticipo sulla consulenza Poseidone che avevo presentato diversi mesi prima.

Dopo la chiamata del direttore dell'ANSA mi è giunta una ulteriore telefonata al cellulare del cronista de Domenico, della

stessa agenzia giornalistica, che mi ha chiesto sostanzialmente le stesse cose. Ad entrambi ho precisato che non avevo ancora ricevuto alcuna comunicazione in tal senso dalla Procura di Catanzaro e che mi sorprendeva molto che dei magistrati affidassero a delle dichiarazioni alla stampa la contestazione di eventuali mie richieste di liquidazione per le quali sono previsti speciali procedimenti deliberativi e di eventuale impugnazione.
Ho anche precisato che qualunque fossero state le determinazioni dei magistrati di Catanzaro, anche con riguardo a comunicati stampa su fatti comunque coperti dal più assoluto riserbo procedimentale, mai avrei rilasciato dichiarazioni di replica a iniziative di organi giurisdizionali dello stato, riservandomi la tutela dei miei diritti nelle sedi e nelle forme di legge.
Alle ore 17 il dott. GENCHI rappresenta che è improrogabilmente necessitato a dover raggiungere Napoli , onde imbarcarsi questa sera con il traghetto per Palermo dove deve recarsi improrogabilmente per delle impellenze connesse ad una attività integrativa di indagine in scadenza in un dibattimento per omicidi per reati di mafia con imputati detenuti. Si da luogo quindi all'ultima domanda alla quale il dott. GENCHI premette di rispondere in modo sintetico e con riserva di approfondire....
OMISSIS....

Nella relazione del 4 febbraio 2008, confermata in sede di audizione del 14 febbraio 2008, il dr. GENCHI rendeva i dovuti ***approfondimenti sulle modalità esplicative della consulenza tecnica conferita il 21-03-2007 dal P.M. di Catanzaro, nel procedimento 2057/06 mod. 21, con riguardo ai tempi ed alle metodologie utilizzate nella individuazione delle utenze, nell'acquisizione dei dati di traffico telefonici, nel trattamento dei conferimenti informativi e delle intercettazioni e nella trasmissione delle relazioni preliminari, dell'utenza cellulare poi risultata in uso al sen. Clemente Mastella e di altre utenze di altri parlamentari.***
In premessa, il consulente affermava di essere nelle condizioni di ricostruire minuziosamente tutti i momenti del processo acquisitivo e trattamentale dei dati della consulenza, con riguardo sia ai "tabulati sia agli "intestatari" delle utenze rilevate negli stessi tabulati.
Si legge nella relazione:
Grazie all'organizzazione della struttura tecnica di cui mi avvalgo – fortunatamente – sono nelle condizioni di potere fornire la data e l'ora di ogni singola acquisizione dei dati di traffico telefonici (c.d. tabulati), come degli intestatari storici delle utenze, presso le singole compagnie telefoniche.

Allo stesso modo sono in condizione di fornire la data, l'ora e le modalità di trasmissione (e/o di deposito) di ogni mia relazione di consulenza, anticipazione, richiesta di dati alle aziende telefoniche, ivi compresi i

Il tutto – come dicevo – grazie ad un sistema di rigorosa documentazione elettronica delle attività acquisitive ed elaborative, come di tutte le diverse fasi dei processi trattamentali dei dati acquisiti.

E' ovvio che non procedo da solo nell'espletamento degli incarichi giudiziari, posto che numerosissime e molto complesse sono le incombenze che mi vengono richieste.

Per questo mi avvalgo di personale altamente qualificato e di assoluta fiducia, di una struttura informatica del settore.

Trattasi, per l'appunto della C.S.I. srl (Centro Servizi Informatici), con sede anche a Palermo.

La C.S.I. srl (Centro Servizi Informatici) è una società di capitali, da me pressoché integralmente partecipata, che, dal gennaio del 1995, opera nell'ambito delle attività connesse alle indagini giudiziarie, ad esclusiva richiesta dell'Autorità Giudiziaria (requirente e giudicante).

La C.S.I. srl (Centro Servizi Informatici) non svolge e non ha mai svolto – per precisa scelta aziendale – alcuna attività di consulenza e/o fornitura di beni e di servizi per conto di privati, difensori, aziende, enti pubblici, come per nessuna altra istituzione dello Stato.

La C.S.I. srl (Centro Servizi Informatici) esplica la sua attività solo per conto dell'Autorità Giudiziaria, limitatamente ai servizi a me richiesti, nella qualità di "consulente" dei Pubblici Ministeri o di "perito" dei Giudici.

La C.S.I. srl (Centro Servizi Informatici) è suddivisa in più sedi ed unità locali ed annovera diversi dipendenti e strutture tecnologiche all'avanguardia, come può anche desumersi da una compulsazione dei bilanci societari (pubblici), delle dichiarazioni I.N.P.S., I.N.A.I.L., ecc., dalla sua costituzione ad oggi.

Con un investimento in strutture, software, impianti, tecnologie e collegamenti telematici di alcuni milioni di euro (tutti documentati), la C.S.I. s.r.l. (Centro Servizi Informatici) ha assicurato ed assicura ausilio a diversi Uffici giudiziari, in importanti e riservate indagini, che si sono svolte in Italia da oltre un decennio.

Taluni operatori della C.S.I. s.r.l. - come pure le aziende sistemistiche ed informatiche di cui la società si avvale - mi avevano già collaborato sin da prima della sua costituzione (22-01-1995), a far tempo dal progredire delle indagini sulle stragi di Capaci e di Via D'Amelio, del 1992, sull'omicidio di Ignazio Salvo, sulla cattura di storici latitanti di Cosa Nostra e sulle più importanti indagini di mafia, di criminalità organizzata e di criminalità comune, degli anni 1993-1995, delegatemi dalle procure siciliane.

La C.S.I. srl (Centro Servizi Informatici) osserva scrupolosamente tutte le norme in materia fiscale, previdenziale, assicurativa, anti-infortunistica, tanto con riguardo all'organizzazione dell'impresa, alla sicurezza delle procedure, degli uffici e degli impianti, alla sanità dei locali ed alla gestione dei dipendenti, altamente qualificati e specializzati.

Nell'attività di sviluppo la C.S.I. srl (Centro Servizi Informatici) segue un costante aggiornamento tecnologico delle procedure, delle apparecchiature e della formazione professionale dei dipendenti, con oneri ed investimenti finanziari assai elevati.

Per l'attività specialistica di realizzazione dei software e delle procedure occorrenti alle specifiche tipologie di indagine criminalistica e processuale (come avvenuto per il procedimento di cui si tratta), la C.S.I. srl (Centro Servizi Informatici) opera in raccordo con strutture ingegneristiche ed informatiche esterne e si avvale dell'ausilio di ulteriori maestranze qualificate, di docenti universitari, di società specializzate in campo sistemistico ed informatico, di trattamento dei dati, software house, ecc.

Tanto preciso anche nell'intento di chiarire, sin da subito, come il risultato della mia attività professionale – consistente prevalentemente nell'analisi e nel compendio dei dati elaborati – è la risultante di un complesso procedimento acquisitivo e trattamentale, delle eterogenee risultanze investigative e processuali, che mi vengono conferite dagli Uffici Giudiziari, nell'ambito degli incarichi consulenziali e peritali.

L'attività di realizzazione dei software, il pre-trattamento ed il data-entry delle informazioni conferite o fatte acquisire dagli uffici giudiziari, l'approntamento delle procedure e dei collegamenti, come pure tutti i passaggi interlocutori, sono dunque devoluti al personale della C.S.I. srl (Centro Servizi Informatici), di cui mi avvalgo.

Ultimate queste fasi – secondo le specifiche direttive tecniche da me impartite, a seconda dei quesiti posti dall'Autorità Giudiziaria e dei correlati conferimenti informativi e acquisitivi – ha inizio il procedimento di analisi e di redazione dei compendi relazionali delle consulenze e delle perizie, che poi vengono depositate presso gli Uffici Giudiziari mandanti, vuoi sotto forma di anticipazioni (datate e numerate), che di relazioni conclusive (anch'esse datate e numerate).
Proprio con queste modalità è stato intrapreso ed è proseguito l'incarico di consulenza tecnica nel procedimento 2057/06, Mod. 21 (c.d. indagine "Why Not"), della Procura della Repubblica di Catanzaro.

Il consulente passava quindi a descrivere modalità e tempi del conferimento dell'incarico nel procedimento WHY NOT:
"La notifica della nomina ed il conferimento della consulenza tecnica (ex art 359 c.p.p.) nel procedimento "Why Not", sono stati eseguiti dal Pubblico Ministero di Catanzaro, dr. Luigi de Magistris.
Ha provveduto lui stesso a redigere (su un modello di un precedente conferimento) il decreto di nomina ed il contestuale verbale di conferimento dell'incarico, alle ore 12:15 di mercoledì 21-03-2007.
Il verbale è stato redatto e sottoscritto nel suo ufficio, presso la Procura della Repubblica di Catanzaro, dove ero stato precedentemente convocato e dove sono rimasto, dalla mattina, per quasi tutta la giornata del 21-03-2007".
...
Precisava che l'incarico era stato conferito con le modalità e le forme di cui all'art. 359 c.p.p. e che [illegible] state esplicate nel verbale le ragioni sostanziali dell'indagine tecnica nei seguenti termini:

- *...to che appare necessario procedere all'informatizzazione, all'elaborazione ed ...lisi degli atti d'indagine, con particolare riferimento ai flussi finanziari e societari, ai rapporti interpersonali come meglio rilevabili anche dai contatti telefonici delle utenze riconducibili ai soggetti coinvolti;*

- *accertato che per lo svolgimento delle attività de quibus - anche in relazione all'elevato numero delle eterogenee informazioni acquisite nell'ambito del procedimento ed al numero delle utenze di cui si prevede l'acquisizione dei dati di traffico telefonico - sono necessarie specifiche competenze tecniche, oltre all'uso di sofisticate strumentazioni elettroniche ed informatiche;*

- *visto l'art. 359 C.P.P.;*

- *nomina quale consulente tecnico il Dott. Gioacchino Genchi, nato a Castelbuono il 22 agosto 1960, domiciliato in Palermo, in Piazza Principe di Camporeale n. 64, e formula i seguenti quesiti: ...*

Nella relazione, precisava altresì il dr. GENCHI che, all'atto del conferimento dell'incarico, gli veniva consegnato un faldone, con all'interno delle copie della documentazione (e-mail, biglietti da visita, schede referenziali, rubriche ed altro), acquisite nel corso delle perquisizioni alla Società Need (724 fogli) ed alla Società Why Not (105 fogli), eseguite dai carabinieri di Catanzaro il 06-02-2007.
Per la ricognizione della documentazione consegnata, la mattina del 21-03-2007, i Carabinieri avevano già approntato, nei loro uffici, un verbale. Il dr. GENCHI riceveva il carteggio e

sottoscriveva in copia il verbale già redatto, per mera ricevuta, all'atto del conferimento dell'incarico, presso l'Ufficio del Pubblico Ministero.
Nello stesso contesto gli venivano consegnati i cellulari (palmari) sequestrati ad Antonio Saladino, per il relativo esame e per le attività trattamentali, specificatamente indicate al punto 3) dei quesiti di consulenza. Null'altro gli era stato consegnato.

Il dr. GENCHI passava quindi a descrivere lo svolgimento della consulenza tecnica nel procedimento WHY NOT.
Si legge nella relazione:
Rientrato a Palermo, come dicevo, nella notte fra il 21 ed il 22-03-2007, dalla mattina del 23-03-2007 ho iniziato la pianificazione delle attività della consulenza tecnica nel procedimento 2057/06, Mod. 21 (c.d. indagine "Why Not"), alla quale ho attribuito il riferimento interno "651.Saladino".
Il riferimento interno segue - con un suffisso numerico progressivo di tre cifre - la classificazione degli incarichi che mi vengono conferiti dalle varie Autorità Giudiziarie.
....al momento del conferimento dell'incarico di consulenza tecnica nel procedimento 2057/06 Mod. 21 (21-03-2007), non erano state ancora acquisite le dichiarazioni della signora Caterina Merante.
*Proprio le dichiarazioni della teste **Merante** hanno dato impulso alle indagini, rendendo famosa la ragione sociale della società a lei riconducibile (per l'appunto la "Why Not"), con il battesimo giornalistico del procedimento.*
*La prima verbalizzazione della signora **Merante**, infatti (per quanto ne so), è avvenuta alle 09:30 del 26-03-2007.*
*Al momento del conferimento dell'incarico (21-03-2007), a parte i reperti informatici (affidati ad altro consulente), i palmari di **Saladino** e la documentazione cartacea - sottoposta a sequestro in occasione delle precedenti perquisizioni delle settimane precedenti - erano state acquisite solo le dichiarazioni della signora **Daniela Marsili**, del 22-01-2007 e del 25-01-2007 (questo, almeno, ho potuto rilevare, dalla documentazione che successivamente mi è stata ostesa e di cui dirò in appresso).*
E' importante considerare, in tale contesto (cioè nelle fasi contestuali e successive al conferimento dell'incarico), che nulla mi è stato detto circa l'esistenza di pregresse intercettazioni telefoniche, men che meno su utenze cellulari e di telefonia di base, riconducibili ad Antonio Saladino.
Nulla ho mai saputo di pregresse indagini dei carabinieri sul conto di Antonio Saladino.
Nulla mi è stato detto, inoltre, circa l'esistenza di informative di polizia giudiziaria che trattavano di lui, né – ancora meno – di trascrizioni di intercettazioni (o semplici annotazioni nei brogliacci) di sue conversazioni telefoniche.
In nessun modo, sotto nessun profilo e nemmeno incidentalmente, si è accennato, nelle fasi del conferimento dell'incarico, di possibili coinvolgimenti nelle indagini sul dr. Antonio Saladino, del deputato prof. Romano Prodi, del senatore Clemente Mastella.
Allo stesso modo non mi è stata palesata la possibilità – nemmeno in via di mera ipotesi – di potere incrociare nelle mie attività soggetti investiti dello status di parlamentare della Repubblica Italiana, vuoi con la carica di deputato, che di senatore, o di membro del Parlamento Europeo. Lo stesso dicasi per quanto concerne eventuali Magistrati del Distretto Giudiziario di Catanzaro, per i quali sarebbero dovute utilizzarsi particolari cautele nelle acquisizioni dei tabulati, per gli aspetti di competenza funzionale, stabiliti dall'art. 11 c.p.p.
Ancora meno, come dicevo, questa evenienza è stata ipotizzata con riferimento all'esistenza – in quello o in altri procedimenti – di intercettazioni telefoniche (dirette e/o indirette) di Antonio Saladino.
Peraltro – come potrà rilevarsi da una attenta lettura delle motivazioni della nomina e dai quesiti di consulenza che seguono – il verbale di conferimento dell'incarico del 21-03-2007 [A-T01MPH - W-T01MPH], nel procedimento 2057/06 mod. 21, non teneva conto in alcun modo di attività trattamentali e di analisi su risultanze intercettive pregresse.
Debbo anche aggiungere che, al momento del conferimento dell'incarico di consulenza nell'indagine "Why Not", è stata solo genericamente considerata l'eventualità che potessero svolgersi delle

intercettazioni telefoniche, con un quesito standard, analogo ad altri quesiti di consulenza, conferiti nell'ambito di altri procedimenti.

Il quesito è stato invece sostanzialmente differente, allorché si è avuta la disponibilità agli atti del procedimento di intercettazioni telefoniche pregresse.

Tale evenienza – come si vedrà – è stata esplicitamente prevista ed accuratamente pianificata e documentata, nel corpo dei verbali e dei correlati quesiti di consulenza.

Una immediata verifica di quanto sostengo - proprio con riguardo alla positiva previsione del trattamento e dell'analisi delle intercettazioni telefoniche pregresse - può eseguirsi confrontando il decreto di nomina [A-T01I6K - W-T01I6K] ed i quesiti dell'incarico di consulenza tecnica, nel procedimento 1330/2004 mod. 21, sulla fuga di notizie dell'indagine "Poseidone".

*Si tratta, per l'appunto, delle indagini intraprese dal Pubblico Ministero dr. **Luigi de Magistris**, a seguito delle informative dei Carabinieri di Catanzaro, poi trasmesse per competenza alla Procura della Repubblica di Salerno, dopo che era emerso (solo dalla mia consulenza tecnica) il possibile coinvolgimento nella vicenda di magistrati del Distretto Giudiziario di Catanzaro.*

*Come può leggersi al punto 2. dei quesiti riportati nel verbale di consulenza tecnica del 12-10-2006 [A-T01I6K - W-T01I6K], in quel caso il Pubblico Ministero **Luigi de Magistris** ha espressamente previsto nell'incarico il trattamento **"delle intercettazioni telefoniche e l'incrocio con le risultanze del traffico telefonico elaborato"**. Lo stesso dicasi per l'incarico di consulenza che mi ha conferito lo stesso Pubblico Ministero **de Magistris** il 05-05-2007, nel procedimento 5104/07 Mod. 44 (**658.Global Service**) [A-T01NJ8 - W-T01NJ8] che, fra le premesse del provvedimento di nomina, testualmente recita: - " ... **ritenuto che appare necessario procedere all'informatizzazione, all'elaborazione ed all'analisi degli atti d'indagine e delle intercettazioni telefoniche ed ambientali effettuate dalla PG** ...".*

*Non a caso cito i precedenti e successivi conferimenti di incarichi di consulenza tecnica del Pubblico Ministero **de Magistris**, per significare che, tutte le volte che vi è stata la previsione, o la disponibilità al fascicolo procedimentale, di intercettazioni telefoniche (o ambientali), se ne è dato atto nei relativi verbali, con le correlate formulazioni dei quesiti trattamentali.*

Tutto questo è importante posto che – come ho detto - quando mi è stato conferito l'incarico di consulenza tecnica nel procedimento "Why Not", io sconoscevo assolutamente la circostanza dell'esistenza di intercettazioni telefoniche pregresse, sulle utenze dell'indagato Antonio Saladino.

Come ho pure ribadito, di intercettazioni telefoniche non si è parlato in alcun modo (fino a quel momento), né con il Pubblico Ministero Luigi de Magistris, né con la polizia giudiziaria, con la quale ho brevemente interloquito, nelle fasi di consegna dei reperti cartacei e telefonici, presso l'Ufficio del Pubblico Ministero.

Aggiungo che, se avessi saputo dell'esistenza di intercettazioni telefoniche, o della previsione della loro trattazione informatica, io stesso avrei richiesto che se ne fosse dato atto nel verbale di conferimento dell'incarico, anche per i conseguenti aspetti contabili, riguardanti l'imputazione ed il rimborso dei costi trattamentali.

Come potrà immaginarsi, infatti, il trattamento informatico delle intercettazioni telefoniche pregresse e la loro analisi, implica dei costi aggiuntivi, dei tempi ed una adeguata organizzazione delle strutture e dei moduli operativi, che avrei senza dubbio predisposto in altro modo, sin da subito, ove avessi avuto notizia della disponibilità di intercettazioni telefoniche.

Aggiungo pure che, se vi fosse stata la disponibilità e la previsione del trattamento di intercettazioni telefoniche pregresse di talune utenze telefoniche, già sin dal primo decreto di acquisizione dei tabulati sarebbero stati acquisiti i dati di traffico delle utenze intercettate, come sempre avviene in ogni indagine e come invece non è avvenuto nella consulenza "Why Not". ...

...

La individuazione delle utenze indicate nella relazione n. 01, del 29-03-2007 [A-T01MQL - W-T01MQL] non è quindi avvenuta sulla base di informazioni sulla disponibilità di pregresse intercettazioni telefoniche, posto che se io avessi saputo che anche l'utenza 0968419359 della Need & Partners srl di Lamezia Terme (una società riconducibile ad Antonio Saladino), era stata intercettata,

unitamente al cellulare [03358118091] di Antonio Saladino, ne avrei chiesto l'acquisizione dei tabulati, già con la prima relazione (01) [A-T01MQL - W-T01MQL] del 22-03-2007.
Il solo fatto che l'acquisizione dei dati di traffico dell'utenza [0968419359] della Need & Partners srl (intercettata), sia stata a seguito del deposito della seconda relazione (02) del 20-04-2007 [A-T01ND5 - W-T01ND5], è la conferma che, quando mi è stato conferito l'incarico di consulenza (21-03-2007) e quando ho redatto la relazione 01 del [A-T01MQL - W-T01MQL] del 22-03-2007, nulla sapevo dell'esistenza delle pregresse intercettazioni e non avevo nemmeno individuato l'utenza [0968419359].
Proprio il confronto grafico dei report e delle risultanze elaborative acquisite, riportate nelle due relazioni, sono la dimostrazione più evidente del fatto che, in corrispondenza dell'indicazione dell'utenza del cellulare di Antonio Saladino [03358118091] (vedi da pag. 5 a pag. 8, il dettaglio del report dell'utenza, segue dalla pag. 9, fino alla pag. 14), non risulta alcuna indicazione alle pregresse intercettazioni, nemmeno sommaria.
Solo per completezza preciso che gli originali delle mie relazioni erano agli atti del procedimento avocato, quando mi è stato revocato l'incarico, come pure lo erano (in originale) i decreti di acquisizione dei tabulati adottati dal Pubblico Ministero *de Magistris*.
Aggiungo ancora che *in tutte le relazioni da me depositate – con inclusi gli stralci dei report generati, in automatico, dal software utilizzato per l'analisi – è riportata sempre una (I) tra parentesi, dopo il nome dell'utenze, tutte le volte che risultano agli atti del procedimento (e della consulenza) intercettazioni dell'utenza, o dell'IMEI, indicata nel report.* Questa tipologia di indicazione (con le intercettazioni evidenziate con una *(I)* tra parentesi, nei report), può rilevarsi analogamente in diverse migliaia di relazioni da me redatte, negli anni, per conto di diversi Uffici Giudiziari.
Di questo ve ne è pure traccia tangibile, negli stralci dei report riportati nelle anticipazioni sulla fuga di notizie dell'indagine "Poseidone", già agli atti delle Procura della Repubblica di Salerno.
Come può notarsi, nella relazione n. 1 non è riportata la (I) tra parentesi, in corrispondenza dell'utenza del cellulare [03358118091] di Antonio Saladino.
In calce alla stessa utenza, inoltre, non sono riportate le note sulle intercettazioni telefoniche e sulle ricorrenze intercettive che, invece, compaiono nelle relazioni successive, dopo che è stato disposto ed eseguito il trattamento delle intercettazioni telefoniche delle utenze del Saladino, eseguite in altro procedimento.
Il trattamento delle intercettazioni – come chiarirò meglio dopo – si è presentato, quindi, come un sostanziale ampliamento dei quesiti di consulenza.
Questo è avvenuto, come vedremo meglio dopo, il pomeriggio del 20-04-2007, quando ho eseguito le copie dei supporti intercettivi, portate personalmente nel mio studio di Palermo dal dr. Luigi de Magistris.
Le intercettazioni duplicate il 20-04-2007 erano costituite da un totale di 9 (nove) CD-ROM, con le specifiche che dirò in appresso.
Il 21-03-2007 – ripeto – in sede di conferimento dell'incarico, non si è trattato in alcun modo di intercettazioni e gli unici atti che mi sono stati consegnati sono stati:

- *il faldone con la copia della documentazione cartacea in sequestro;*

- *i cellulari (palmari) Nokia 9300 e Nokia E61, sequestrati ad Antonio Saladino;*

Il 21-03-2007, sottoscritto il verbale, stante l'orario e l'assenza di personale di cancelleria, non mi sono stati nemmeno consegnati in copia i provvedimenti di perquisizione eseguiti, i decreti di sequestro e l'altra parte del fascicolo di indagine, che sarebbe dovuta sottoporsi ad informatizzazione.
....

Devo ancora precisare che, secondo le previsioni del Pubblico Ministero, la parte principale dell'attività elaborativa e di analisi, avrebbe dovuto comprendere (e questo mi è stato detto e come tale lo avevo previsto) – oltre allo sviluppo ed all'analisi dei tabulati – l'incrocio delle acquisizioni informatiche, recuperate dall'esame dei sistemi e dei supporti magnetici sottoposti a sequestro, affidati ad altro consulente (il dr. Francesco Muraca), che aveva anche assistito la polizia giudiziaria, sin dalle prime perquisizioni, precedenti al conferimento del mio incarico.

Nel corso dell'incarico (ed in particolare in agosto, oltre che nelle settimane successive) ho avuto degli incontri con il consulente informatico ***Francesco Muraca****, alla presenza del Pubblico Ministero* ***de Magistris****.*

Insieme abbiamo concordato le modalità di trasmissione (su hard disk removibile) dei dati recuperati dai sequestri informatici, non appena lui avrebbe ultimato le attività in corso.

V'è da precisare, al riguardo, che l'incarico di consulenza tecnica del dr. ***Francesco Muraca*** *riguardava anche correlati aspetti contabili e societari, che afferivano più specificatamente alla tipologia della sua specializzazione tecnica, di dott.e commercialista.*

Con il dr. ***Francesco Muraca*** *ed il Pubblico Ministero* ***de Magistris****, avevamo pure concordato le modalità di quelle che sarebbero dovute essere le attività acquisitive di altri dati informatici presso consulenti del lavoro, consulenti tributari e uffici della regione Calabria, con riguardo alle assunzioni ed ai contratti stipulati dalle società riconducibili ad* ***Antonio Saladino****.*

Ad altri incontri (congiunti e disgiunti con il dr. ***Francesco Muraca****) - ma sempre sotto la direzione del Pubblico Ministero dr.* ***Luigi de Magistris*** *- ha partecipato pure il consulente finanziario, dr. Piero* ***Sagona****.*

Aggiungeva il consulente che sin dalla immediatezza del conferimento dell'incarico e ancora di più dopo le acquisizioni testimoniali della Merante del 26-03-2007 le attività acquisitive dei dati di traffico delle utenze di Antonio Saladino e dei soggetti a lui in vario modo collegati venivano improntate alla massima sollecitudine, tenuto conto dei limiti temporali di 24 mesi fissati dalla legge per l'acquisibilità dei tabulati, in relazione alla tipologia dei reati ipotizzati.

Riferiva al riguardo il consulente:

...Puntando su ***Antonio Saladino*** *e sui suoi rapporti interpersonali, dallo sviluppo dei dati di traffico delle sue utenze telefoniche e di quelle dei soggetti con lui in più diretti rapporti, si sarebbe potuta acquisire (com'è stato sostanzialmente acquisito, fino al momento dell'avocazione del procedimento e della revoca dell'incarico consulenziale) la mappa complessiva di quelli che erano stati i suoi rapporti, gli spostamenti, gli incontri e le vicende di oggettiva rilevanza processuale e di possibile riscontro documentale, dei quali aveva riferito la teste* ***Merante****.*

Tutto, tranne l'esistenza di "intercettazioni telefoniche" di ***Antonio Saladino****, di cui in quel momento non ero assolutamente a conoscenza, men che meno col cellulare del sen.* ***Clemente Mastella****, del quale nemmeno lontanamente pensavo di occuparmi.*

In quella fase, però, più che la pregevolezza del programma d'indagine e delle tecniche di analisi, era determinante fare presto e - come ho detto - acquisire quanti più dati possibili, sulla eterogenea e vastissima articolazione dei rapporti che ruotavano intorno ad ***Antonio Saladino****: dal clero alla finanza, dai servizi di sicurezza alla politica, dai giornalisti ai finanzieri, dagli appartenenti alle forze dell'ordine ai sindacalisti.*

Tutti in vario modo indicati, con ruoli diversi, ma con condotte altamente indizianti, dalla teste ***Caterina Merante****.*

... Fra le direttive principali di esecuzione dell'incarico – per l'appunto – vi era la rapidità nella acquisizioni dei tabulati telefonici, onde preservare informazioni storiche importantissime, su quella che era stata l'articolazione dei rapporti del ***Saladino****.*

Il consulente asseriva di aver utilizzato nelle prime fasi dell'attività trattamentale, su conforme disposizione del Pubblico Ministero impartita anche al consulente finanziario dr. SAGONA, delle parziali acquisizioni del procedimento c.d. POSEIDONE.

Tra queste i dati di traffico dell'utenza 03358118091, corrispondente alla SIM GSM di uno dei cellulari di Antonio Saladino (il più importante , già acquisiti con decreto del 10-03-2007 nel procedimento c.d. POSEIDONE).
Quindi, indicava, in ordine cronologico, l'elenco delle relazioni depositate e dei decreti di acquisizione dei tabulati telefonici che ne erano conseguiti nell'ambito del procedimento c.d. WHY NOT:

- 29-03-2007 - *Relazione 01* - Relazione 01 - Trasmissione elaborazione di sintesi con l'elenco delle utenze per le quali si segnala l'opportunità di disporre l'acquisizione e lo sviluppo dei dati di traffico, sulla base delle risultanze dell'indagine tecnica delegata - [A-T01MQL - W-T01MQL]

- 31-03-2007 - *Decreto_01* - Decreto di acquisizione di tabulati di traffico telefonico nel procedimento penale 2057/06 mod. 21 del 31-03-2007

- 20-04-2007 - *Relazione 02* - Trasmissione elaborazione di sintesi con l'elenco delle utenze e dei codici di apparati IMEI per i quali si segnala l'opportunità di disporre l'acquisizione e lo sviluppo dei dati di traffico, sulla base delle risultanze dell'indagine tecnica delegata

- 20-04-2007 - *Decreto_02* - Decreto di acquisizione di tabulati di traffico telefonico nel procedimento penale 2057/06 mod. 21 del 20-04-2007

- 26-04-2007 - *Decreto_03* - Decreto di acquisizione di tabulati di traffico telefonico nel procedimento penale 2057/06 mod. 21 del 26-04-2007

- 08-05-2007 - *Relazione 03* - Trasmissione elaborazione di sintesi con l'elenco delle utenze e dei codici di apparati IMEI per i quali si segnala l'opportunità di disporre l'acquisizione e lo sviluppo dei dati di traffico, sulla base delle risultanze dell'indagine tecnica delegata

- 08-05-2007 - *Decreto_04* - Decreto di acquisizione di tabulati di traffico telefonico nel procedimento penale 2057/06 mod. 21 del 08-05-2007

- 10-05-2007 - *Relazione 04* - Trasmissione elaborazione di sintesi con l'elenco delle utenze per le quali si segnala l'opportunità di disporre l'acquisizione e lo sviluppo dei dati di traffico, sulla base delle risultanze dell'indagine tecnica delegata

- 10-05-2007 - *Decreto_05* - Decreto di acquisizione di tabulati di traffico telefonico nel procedimento penale 2057/06 mod. 21 del 10-05-2007

- 19-05-2007 - *Relazione 05* - Trasmissione elaborazione di sintesi con l'elenco delle utenze per le quali si segnala l'opportunità di disporre l'acquisizione e lo sviluppo dei dati di traffico, sulla base delle risultanze dell'indagine tecnica delegata

• 19-05-2007 - *Decreto_06* - Decreto di acquisizione di tabulati di traffico telefonico nel procedimento penale 2057/06 mod. 21 del 19-05-2007

• 25-06-2007 - *Relazione 06* - Trasmissione elaborazione di sintesi con l'elenco delle utenze e dei codici di apparati IMEI per i quali si segnala l'opportunità di disporre l'acquisizione e lo sviluppo dei dati di traffico, sulla base delle risultanze dell'indagine tecnica delegata
• 26-06-2007 - *Decreto_07* - Decreto di acquisizione di tabulati di traffico telefonico nel procedimento penale 2057/06 mod. 21 del 26-06-2007

• 06-07-2007 - *Relazione 07* - Trasmissione elaborazione di sintesi con l'elenco delle utenze e dei codici di apparati IMEI per i quali si segnala l'opportunità di disporre l'acquisizione e lo sviluppo dei dati di traffico, sulla base delle risultanze dell'indagine tecnica delegata -

• 08-07-2007 - *Decreto_08* - Decreto di acquisizione di tabulati di traffico telefonico nel procedimento penale 2057/06 mod. 21 del 08-07-2007

• 09-07-2007 - *Relazione 08* - Anticipazioni di sintesi sulle risultanze delle (parziali) acquisizioni e delle elaborazioni dei dati di traffico telefonici delle utenze in vario modo intestate e/o riconducibili agli indagati Brunella Bruno, Salvatore Domenico Galati, Piero Scarpellini e Franco Bonferroni, in previsione della trattazione del ricorso al Tribunale del Riesame di Catanzaro, avverso il decreto di perquisizione del Pubblico Ministero ed i sequestri probatori operati dalla polizia giudiziaria

• 09-07-2007 - *Relazione 09* - Trasmissione elaborazione di sintesi con l'elenco delle utenze e dei codici di apparati IMEI per i quali si segnala l'opportunità di disporre l'acquisizione e lo sviluppo dei dati di traffico, sulla base delle risultanze dell'indagine tecnica delegata

• 09-07-2007 - *Decreto_09* - Decreto di acquisizione di tabulati di traffico telefonico nel procedimento penale 2057/06 mod. 21 del 09-07-2007

• 20-07-2007 - *Relazione 10* - Trasmissione elaborazione di sintesi con l'elenco delle utenze e dei codici di apparati IMEI per i quali si segnala l'opportunità di disporre l'acquisizione e lo sviluppo dei dati di traffico, sulla base delle risultanze dell'indagine tecnica delegata

• 20-07-2007 - *Decreto_10* - Decreto di acquisizione di tabulati di traffico telefonico nel procedimento penale 2057/06 mod. 21 del 20-07-2007

• 20-07-2007 - *Relazione 11* - Trasmissione elaborazione di sintesi con l'elenco delle utenze e dei codici di apparati IMEI per i quali si segnala l'opportunità di disporre l'acquisizione e lo sviluppo dei dati di traffico, sulla base delle risultanze dell'indagine tecnica delegata

• 20-07-2007 - *Decreto_11* - Decreto di acquisizione di tabulati di traffico telefonico nel procedimento penale 2057/06 mod. 21 del 20-07-2007

- 25-07-2007 - *Relazione 12* - Anticipazioni di sintesi sulle risultanze delle (parziali) acquisizioni e delle elaborazioni dei dati di traffico telefonici delle utenze in vario modo intestate e/o riconducibili a Luigi Bisignani e brevi approfondimenti sulle quattro SIM GSM Wind intestate alla DELTA S.P.A. ed attivate il 21-10-2004

- 01-08-2007 - *Relazione 13* - Trasmissione elaborazione di sintesi con l'elenco delle utenze e dei codici di apparati IMEI per i quali si segnala l'opportunità di disporre l'acquisizione e lo sviluppo dei dati di traffico, sulla base delle risultanze dell'indagine tecnica delegata

- 01-08-2007 - *Decreto_12* - Decreto di acquisizione di tabulati di traffico telefonico nel procedimento penale 2057/06 mod. 21 del 01-08-2007

- 06-08-2007 - *Relazione 14* - Trasmissione elaborazione di sintesi con l'elenco delle utenze e dei codici di apparati IMEI per i quali si segnala l'opportunità di disporre l'acquisizione e lo sviluppo dei dati di traffico, sulla base delle risultanze dell'indagine tecnica delegata

- 07-08-2007 - *Decreto_13* - Decreto di acquisizione di tabulati di traffico telefonico nel procedimento penale 2057/06 mod. 21 del 07-08-2007

- 03-09-2007 - *Relazione 15* - Trasmissione elaborazione di sintesi con l'elenco delle utenze e dei codici di apparati IMEI per i quali si segnala l'opportunità di disporre l'acquisizione e lo sviluppo dei dati di traffico, sulla base delle risultanze dell'indagine tecnica delegata

- 03-09-2007 - *Relazione 16* - Trasmissione elaborazione di sintesi con l'elenco delle utenze e dei codici di apparati IMEI per i quali si segnala l'opportunità di disporre l'acquisizione e lo sviluppo dei dati di traffico, sulla base delle risultanze dell'indagine tecnica delegata

- 04-09-2007 - *Decreto_14* - Decreto di acquisizione di tabulati di traffico telefonico nel procedimento penale 2057/06 mod. 21 del 04-09-2007

- 04-09-2007 - *Decreto_15* - Decreto di acquisizione di tabulati di traffico telefonico nel procedimento penale 2057/06 mod. 21 del 04-09-2007

- 17-09-2007 – *Relazione 17* - Trasmissione elaborazione di sintesi con l'elenco delle utenze e dei codici di apparati IMEI per i quali si segnala l'opportunità di disporre l'acquisizione e lo sviluppo dei dati di traffico, sulla base delle risultanze dell'indagine tecnica delegata

- 17-09-2007 - *Decreto_16* - Decreto di acquisizione di tabulati di traffico telefonico nel procedimento penale 2057/06 mod. 21 del 17-09-2007

- 17-09-2007 - *Relazione 18* - Trasmissione elaborazione di sintesi con l'elenco delle utenze per le quali si segnala l'opportunità di disporre l'acquisizione e lo sviluppo dei dati di traffico, sulla base delle risultanze dell'indagine tecnica delegata

● 17-09-2007 - *Decreto_17* - Decreto di acquisizione di tabulati di traffico telefonico nel procedimento penale 2057/06 mod. 21 del 17-09-2007

Seguiva una ampia esplicazione del consulente sulla fase del trattamento dei dati e del significato e valore del c.d. intestario dell'utenza.
Al riguardo si legge nella relazione:
Quando si ha una intercettazione telefonica e sono note le voci e l'identità degli interlocutori, si può anche prescindere dall'approfondire gli accertamenti sugli intestatari delle utenze, utilizzate nel corso della conversazione.
La loro rilevazione, semmai, può portare a possibili estensioni delle indagini, sulle utenze, le IMEI o le postazioni di telefonia pubblica, o IP, eventualmente utilizzate dall'interlocutore passivamente intercettato.
Di uno dei due soggetti intercettati quasi sempre si consoce l'utenza, corrispondente al numero intercettato.
Dico quasi sempre, posto che l'intercettazione potrebbe avvenire anche su una IMEI (cioè su un apparato cellulare) e l'utilizzatore del cellulare intercettato potrebbe cambiare la propria SIM GSM, in modo randomico (come accade di sovente), eseguendo e ricevendo delle chiamate su numeri di utenza diversi (SIM), semplicemente cambiando la scheda del proprio cellulare.
A questo si aggiungano i trasferimenti di chiamate, le segreterie telefoniche centralizzate e tanti altri ritrovati tecnologici, che rendono sempre più difficili le indagini tecniche, agevolando - al contempo - le modalità di dissimulazione delle conversazioni, ben note nel contesto criminale.
Per quanto riguarda l'interlocutore passivamente intercettato, è bene tenere presente che, nel corso dell'intercettazione, non si rilevano né le IMEI utilizzate, né la relativa localizzazione, se sta chiamando o rispondendo ad una chiamata del soggetto intercettato, utilizzando un apparato cellulare.
In alcuni casi – come vedremo – dai tracciati dell'intercettazione non si rileva nemmeno il numero esatto dell'utenza utilizzata dall'intercettato passivo.
In altri casi - proprio come è accaduto per le intercettazioni di Antonio Saladino, acquisite alla consulenza ben dopo il conferimento dell'incarico, come chiarirò in appresso - non sono state nemmeno registrate, dai dispositivi di ascolto, le fonie di numerose chiamate.
Nulla di cui allarmarsi o insospettirsi, posto che a seconda delle modalità di attivazione e di esecuzione delle intercettazioni telefoniche, questa è una evenienza assai frequente, anche se poco conosciuta, di cui ci rendiamo conto solo nel corso delle attività di analisi, dopo avere acquisiti i tabulati.
Sono i tabulati telefonici, incrociati con le intercettazioni che – se correttamente acquisiti – alla fine ci evidenziano i buchi, le discrasie e le numerose conversazioni sfuggite alla censura telefonica, per la concorrenza di molteplici causali tecniche.

Chiarite le modalità di svolgimento della consulenza tecnica e fornite all'Ufficio tutte le relazioni ed i decreti di acquisizioni dei tabulati adottati dal Pubblico Ministero di Catanzaro, il dr. GENCHI illustrava i vari momenti dell'espletamento dell'incarico:
Sulla base della prima ricognizione delle utenze - anche sulla scorta delle risultanze dei sequestri dei cellulari e delle prime evidenze documentali - con la relazione n. 01 del 29-03-2007 [A-T01MQL - W-T01MQL], ho richiesto l'acquisizione dei dati di traffico di un primo gruppo di 14, fra utenze ed IMEI.
Come può notarsi dalla relazione n. 01 del 29-03-2007 [A-T01MQL - W-T01MQL], nell'elenco erano inclusi i numeri delle due SIM ([03358118091], [03351369809]) e delle due IMEI (354321001946720, 356211003123150), rilevate dall'esame esterno dei cellulari (palmari) sequestrati ad Antonio Saladino, che mi erano stati consegnati il 21-03-2007.
Ribadisco che si trattava del solo esame esterno dei due cellulari (palmari), posto che il recupero e l'esame dei dati registrati nelle memorie era ancora in corso ed è proceduto in più fasi, come vedremo, non ancora ultimate al momento della revoca dell'incarico.

In un primo tempo, ci siamo concentrati alla rilevazione delle sole utenze memorizzate, all'identificazione degli intestatari ed alla successiva registrazione nel sistema dei dati progressivamente acquisiti (annotazioni ed intestatari), solo dopo il trattamento completo dei tabulati.

La quasi totalità delle utenze, infatti, presentavano diversi intestatari storici e, pure nelle memorie dei cellulari (palmari) di Antonio Saladino, sono risultati riferimenti soggettivi e nominativi diversi, a seconda dei rispettivi periodi di utilizzo.

Intrapreso un primo esame dei due cellulari (palmari) sequestrati ad Antonio Saladino – allo stato, come ho detto, limitato alla sola rilevazione degli identificativi numerici delle IMEI e delle SIM GSM – ho redatto la relazione n. 01 [A-T01MQL - W-T01MQL] del 29-03-2007, inviata in formato digitale e per posta elettronica al Pubblico Ministero dr. Luigi de Magistris (all'indirizzo e-mail: luigi.demagistris@giustizia.it), alle 09:50 dello stesso giovedì 29-03-2007.

*Nella relazione - come può meglio rilevarsi dalla sua consultazione - a parte l'indicazione dei riferimenti (IMEI+SIM) dei due cellulari sequestrati ad **Antonio Saladino**, ho segnalato al Pubblico Ministero l'opportunità di acquisire i dati di traffico di alcune utenze cellulari riconducibili alla Accenture s.p.a. ed a soggetti ad essa collegati.*

A questo punto è bene soffermarsi a considerare con attenzione il contenuto della relazione 01 del 22-03-2007 [A-T01M9L - W-T01M9L], la cui crono-datazione è inconfutabilmente confermata dal decreto di acquisizione tabulati (01) [A-T01M9J - W-T01M9J] emesso dal Pubblico Ministero di Catanzaro il 31-03-2007 (sabato), notificato alle aziende telefoniche la mattina del successivo lunedì 02-04-2007.

Nella relazione (a parte i riferimenti individualizzanti al sequestro dei cellulari – palmari - di Antonio Saladino) risultano riepilogate – tanto per le due SIM, che per le due IMEI - le ricorrenze di traffico, rilevate dall'acquisizione nell'indagine "Poseidone" (procedimento1217/05 mod. 21), col decreto del 10-03-2007, dei dati di traffico della SIM [03358118091], intestata ad Antonio Saladino. ....

....

*Nella relazione n. 01 del 22-03-2007 [A-T01M9L - W-T01M9L], quindi, le ricorrenze di traffico – con riguardo alla SIM [03358118091], intestata ad **Antonio Saladino** – erano quelle che scaturivano dalle parziali acquisizioni dei tabulati di quell'utenza, disposti con decreto del 10-03-2007 [A-T01MDN - W-T01MDN], nell'indagine "Poseidone".*

*Nell'indagine "Poseidone" - come si noterà - non era stato acquisito il numero dell'ulteriore SIM [03351369809] di **Antonio Saladino**, posto che all'epoca (il 10-03-2007) si sconosceva l'esistenza del secondo cellulare di **Antonio Saladino** con quella scheda.*

*Quel cellulare (palmare) e quella SIM sono stati individuati solo all'esito dell'esame esterno dei reperti telefonici sequestrati dai Carabinieri ad **Antonio Saladino**, consegnatimi il 21-03-2007, all'atto del conferimento dell'incarico, nel procedimento "Why Not".*

Il Dr. GENCHI passava quindi a descrivere le varie fasi che avevano portato all'individuazione dell'utenza del Sen MASTELLA, soltanto dopo l'acquisizione di tabulati.

Spiegava che la prima acquisizione di tabulati della SIM [03358118091] intestata ad Antonio Saladino, con decreto del 10-03-2007, era stata disposta nel procedimento "Poseidone".

Le ricorrenze di traffico ed IMEI del cellulare del Saladino [03358118091], venivano riportate nella relazione n. 01 del 22-03-2007.

Dopo la notifica del decreto del 10-03-2007, i dati di traffico dell'utenza [03358118091] prevenivano al dr. GENCHI nel seguente ordine, con i tracciati elettronici e le e-mail di seguito riepilogate, secondo le rispettive aziende telefoniche, a cui è stato notificato il decreto:

- VODAFONE

Traffico entrante ed uscente, composto da 10.668 record, registrato nel file "F1319235.txt" [A-T01S59 - W-T01S59], elaborato dalla Vodafone alle 13:22, del 12-03-2007, trasmesso al consulente tecnico con e-mail delle ore 15:50, del 12-03-2007 [A-T01RW0 - W-T01RW0], inserito nel sistema alle ore 10:50:54 del 13-03-2007;

- WIND

Traffico entrante ed uscente, composto da 8.409 record, registrato nel file "871330_REP_0000599361.txt" [A-T01S58 - W-T01S58], elaborato dalla WIND alle 09:58:51, del 13-03-2007, trasmesso al consulente in forma telematica con transazione delle ore 09:37:51 del 14-03-2007 [A-T01RW5 - W-T01RW5], inserito nel sistema alle ore 16:14:34 del 14-03-2007;

- H3G

Traffico entrante ed uscente, composto da 2.353 record, registrato nel file "37655_3117053.txt" [A-T01S57 - W-T01S57], elaborato dalla H3G alle 15:33, del 21-03-2007, trasmesso al consulente tecnico con e-mail delle ore 15:37 del 21-03-2007 [A-T01RW2 - W-T01RW2], inserito nel sistema alle ore 15:49:46 del 22-03-2007;

- TIM

Traffico entrante, composto di 34.543 record, registrato nel file "Traffico_O0877037440200.txt" [A-T01S56 - W-T01S56], elaborato dalla Tim alle ore 07:14:53, del 04-05-2007, trasmesso al consulente su supporto CD-ROM, ritirato direttamente presso la Direzione della TIM di Palermo il 18-05-2007 (unitamente ad altri tracciati elaborati fino a quella data), inserito nel sistema alle ore 16:27:32 del 21-05-2007;
Traffico uscente, composto di 31.457 record, registrato nel file "Traffico_N0561337440200.txt" [A-T01S5A - W-T01S5A], elaborato dalla Tim alle ore 17:24:50, del 12-05-2007, trasmesso al consulente su supporto CD-ROM, ritirato direttamente presso la Direzione della TIM di Palermo il 18-05-2007 (unitamente ad altri tracciati elaborati fino a quella data), inserito nel sistema alle ore 15:39:05 del 21-05-2007.

Evidenziava il dr. GENCHI che i dati di traffico TIM della SIM [03358118091], intestata ad Antonio Saladino, erano stati elaborati dalla TIM – con riguardo al decreto del 10-03-2007 [A-T01MDN - W-T01MDN], nell'indagine "Poseidone" – solo il 18-05-2007; che solo da quei tabulati si sarebbero potuti rilevare, all'epoca, i contatti telefonici fra la SIM [03358118091], intestata ad Antonio Saladino e quella presuntivamente in uso al sen. Clemente Mastella, all'epoca delle intercettazioni; che la consegna di quei tabulati da parte della TIM era avvenuta insieme ad altri dati, su CD-ROM, il pomeriggio del 18-05-2007; che dopo la prima verifica ed il pre-trattamento dei dati acquisiti, i dati di traffico TIM della SIM [03358118091], intestata ad Antonio Saladino, erano stati inseriti nel server con un processo protrattosi dal pomeriggio alla sera del 21-05-2007.
Aggiungeva il consulente che alcun dubbio poteva porsi sulla fidefacenza della data e dell'ora di generazione ed estrazione dei tabulati dai sistemi informativi della TIM, per come riportata negli stessi tabulati, elaborati alle 07:14:53, del 04-05-2007, per il traffico entrante ("Traffico_O0877037440200.txt" [A-T01S56 - W-T01S56]) ed alle 17:24:50, del 12-05-2007, per il traffico uscente ("Traffico_N0561337440200.txt" [A-T01S5A - W-T01S5A]); che la SIM

03358118091, intestata ad Antonio Saladino, operava all'epoca sulla rete TIM, come pure operava sulla rete TIM – all'epoca delle intercettazioni con Antonio Saladino - la SIM [03351282774] intestata alla Camera dei Deputati prima ed al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria dopo, e poi risultata in uso al sen. Clemente Mastella.
Il dr. GENCHI specificava che prima della generazione dei tabulati da parte della TIM (intanto quelli richiesti il 10-03-2007, nell'indagine "Poseidone") – avvenuta tra il 04 ed il 12-05-2007 – e prima della consegna dei dati (con il CD-ROM ritirato il 18-05-2007), mai avrebbe potuto rilevare alcun contatto telefonico fra il dr. Antonio Saladino ed il sen. Clemente Mastella all'epoca delle intercettazioni (marzo 2006), allorquando erano stati acquisiti i tabulati della SIM [03351282774], con la relazione ed il decreto del 20-04-2007.

La relazione passava poi a riepilogare l'iter acquisitivo dei dati di traffico della SIM [03358118091], intestata ad Antonio Saladino, dal 02-04-2005 al 02-04-2007, eseguita nell'ambito del procedimento penale 2057/06 mod. 21 (651.Saladino, o "Why Not"), con decreto del Pubblico Ministero di Catanzaro, dr. Luigi de Magistris, del 31-03-2007 [A-T01MQI - W-T01MQI], dopo la trasmissione della relazione 01 del 29-03-2007 [A-T01MQL - W-T01MQL].
Veniva riportato il dettaglio della tempistica e della consistenza delle acquisizioni e degli inserimenti nel sistema di analisi, dei tracciati telefonici (c.d. tabulati), trasmessi dalle aziende concessionarie, a cui erano stati richiesti, col decreto del 31-03-2007, nell'indagine "Why Not":

- VODAFONE

Traffico entrante ed uscente, composto da 10.046 record, registrato nel file "Report_1044015.txt" [A-T01S5F - W-T01S5F], elaborato dalla Vodafone alle 11:00, del 02-04-2007, trasmesso al consulente tecnico con e-mail delle ore 12:08, del 02-04-2007 [A-T01RW8 - W-T01RW8], inserito nel sistema alle ore 13:13:23 del 02-04-2007;

- WIND

Traffico entrante ed uscente, composto da 8.311 record, registrato nel file "881847_REP_0000623994.txt" [A-T01S5D - W-T01S5D], elaborato dalla WIND alle 11:05:58, del 03-04-2007, trasmesso al consulente tecnico con e-mail delle ore 11:46 del 03-04-2007 [A-T01RW9 - W-T01RW9], inserito nel sistema alle ore 15:41:55 del 03-04-2007;

- H3G

Traffico entrante ed uscente, composto da 2.194 record, registrato nel file "39688_3126696.txt" [A-T01S5C - W-T01S5C], elaborato dalla H3G alle 08:57, del 04-04-2007, trasmesso al consulente tecnico con e-mail delle ore 10:00 del 04-04-2007 [A-T01RWA - W-T01RWA], inserito nel sistema alle ore 10:10:50 del 05-04-2007;

- TIM

Traffico entrante, composto di 33.466 record, registrato nel file "Traffico_00874737440200.txt" [A-T01S5B - W-T01S5B], elaborato dalla Tim alle ore 06:29:17, del 04-05-2007, trasmesso al consulente su

supporto CD-ROM, ritirato direttamente presso la Direzione della TIM di Palermo il 18-05-2007, inserito nel sistema alle ore 12:28:00 del 21-05-2007;
Traffico uscente, composto di 30.255 record, registrato nel file "Traffico_N0559137440200.txt" [A-T01S5G - W-T01S5G], elaborato dalla Tim alle ore 17:11:46, del 12-05-2007, trasmesso al consulente su supporto CD-ROM, ritirato direttamente presso la Direzione della TIM di Palermo il 18-05-2007, inserito nel sistema alle ore 11:41:27 del 21-05-2007;

- TELECOM

Traffico entrante, composto da 6.663 record, registrato nel file "cz 2057 06 txt. 9.txt" [A-T01S5E - W-T01S5E], elaborato dalla Telecom alle 14:15, del 16-08-2007, trasmesso al consulente tecnico con e-mail delle ore 20:37 del 16-08-2007 [A-T01RWC - W-T01RWC], non ancora inserito nel sistema all'atto della revoca dell'incarico di consulenza e consegnato in originale, nello stesso formato (come gli altri tracciati telefonici), ai Carabinieri di Catanzaro e del ROS di Roma, che hanno notificato il provvedimento di revoca e acquisito la documentazione informatica, cartacea, intercettiva della consulenza, per conto del Procuratore Generale facente funzioni.

Osservava il consulente che dalla cronologia delle acquisizioni dei tabulati delle SIM e delle IMEI di Antonio Saladino (gli unici dai quali si sarebbero potuti rilevare i contatti telefonici con l'utenza cellulare poi risultata in uso al sen. Clemente Mastella) emergeva chiaramente come non risultavano in alcun modo accertati – alla data di emissione del decreto (20-04-2007) – i contatti telefonici oggetto di intercettazione, riportati dai tabulati TIM, consegnati il successivo 18-05-2007, tanto per quanto riguarda il primo decreto di acquisizione del 10-03-2007, emesso nell'indagine "Poseidone", che il successivo decreto del 31-03-2007 emesso nell'indagine "Why Not".
Gli unici due contatti telefonici rilevati dai tabulati Wind alla data del 20-04-2007, con la sim [03351282774] (poi risultata in uso al sen. Clemente Mastella) riguardavano:

- un SMS inviato dalla SIM [03358118091] di Antonio Saladino, alla SIM [03351282774], registrato dalla rete WIND, alle 17:37:55 del 12-09-2006;

- un SMS inviato dalla SIM [03358118091] di Antonio Saladino, alla SIM [03351282774], registrato dalla rete WIND, alle 17:03:26 del 13-09-2006;

Evidenziava il dr. GENCHI che i due SMS risultavano dai tabulati WIND (e per questo erano stati riepilogati nel report delle ricorrenze, riportato nella relazione 01 del 22-03-2007) in quanto la SIM [03351282774] - nel balletto di intestazioni, di cessazioni, di migrazioni, di subentri, di riattivazioni e di reintestazioni - dall'08 al 20-09-2006, non aveva operato sulla rete TIM ma sulla rete WIND, per un momentaneo transito del contratto (in portabilità) dalla TIM alla WIND, durato appena 13 giorni.
I tabulati WIND delle utenze di Antonio Saladino gli erano stati tempestivamente trasmessi il 14-03-2007 per il primo decreto, ed il 03-04-2007 per il secondo decreto.
Dal trattamento dei tabulati WIND, per l'appunto, erano state rilevate le due uniche transazioni telefoniche (gli SMS) delle utenze di Antonio Saladino con la SIM [03351282774] che, come tali, erano state correttamente riepilogate e riportate nella stessa relazione n. 02 del

20-04-2007, nella finca riguardante l'indicazione dell'utenza poi accertata in uso al sen. Clemente Mastella.
L'estrazione del report era avvenuta in forma automatica, secondo quelle che erano le consistenze di archivio dei dati storicizzati fino a quel momento, sul conto dell'utenza [03351282774].

Sull'acquisizione dei tabulati SIM [03351282774], riferiva il consulente:
Alla data del 20-04-2007 non era stato nemmeno definito correttamente l'intestatario dell'utenza, proprio per l'avvicendarsi delle intestazioni, delle cessazioni, dei subentri, delle reintestazioni, delle migrazioni e delle portabilità - fra la TIM e la WIND e fra la WIND e la TIM - che avevano caratterizzato l'excursus di quel numero [03351282774].
Con quello stesso numero risultavano attivate ben 5 (cinque) schede SIM GSM diverse, con intestazioni diverse, mutate addirittura nel cambio e nel ricambio fra due aziende telefoniche (la TIM e la WIND).
Come da questo si potesse dedurre, senza acquisirne i tabulati, che la SIM GSM fosse in uso allo stesso soggetto mi riesce difficile capirlo.
Ancora più difficile, se non impossibile, mi riesce immaginare in base a quali elementi avrei potuto individuare che quel numero - con quel tormento succedersi di intestazioni, cessazioni, attivazioni e portabilità - era proprio quello del cellulare del sen. Clemente Mastella.
Debbo pure aggiungere, come vedremo, che in nessuno di questi passaggi (poi documentati dalla completa acquisizione degli intestatari e dei subentri) è mai emerso il nome del sen. Clemente Mastella, né altra denominazione soggettiva dell'intestatario, riferita ad alcuna persona fisica, uguale, diversa o simile al sen. Mastella.
Gli unici elementi (certi) risultanti al momento di acquisizione dei tabulati dell'utenza erano rappresentati:

- *dalla doppia registrazione del numero della SIM [03351282774] nelle memorie dei due cellulari (Nokia 9300 e Nokia E61), sequestrati ad Antonio Saladino e dei quali era stata accertata la disponibilità in capo allo stesso Saladino, almeno a far tempo dal 24-06-2006;*

- *dalla rilevazione negli unici tabulati WIND (acquisiti ed inseriti nel sistema) delle transazioni telefoniche con le SIM ([03351369809] e [03358118091]) di Antonio Saladino, il 12-09-2006 ed il 13-09-2006;*

Come potrà notarsi, in mancanza dei tabulati completi e delle anagrafiche delle diverse aziende telefoniche, non erano ancora stati inseriti nel sistema - come non potevano essere inseriti - i riferimenti all'intestatario dell'utenza
La dimostrazione di ciò è data proprio dalla stringa del report riportato nella relazione 02 del 20-04-2007 [A-T01ND5 - W-T01ND5].
L'intestatario dell'utenza [03351282774], come può notarsi, risulta «In corso di acquisizione» e non risultavano ancora registrati nel sistema (come non potevano esserlo, come ho già detto, in mancanza dei tabulati e delle anagrafiche corrette), le annotazioni rilevate per quell'utenza (come per le altre migliaia e migliaia di utenze) registrate nei cellulari (palmari) e negli appunti cartacei del Saladino.
Dalle memorie dei palmari, infatti, sono stati solo estratti gli elenchi dei numeri registrati, onde avviare immediatamente le acquisizioni degli intestatari e dei tabulati delle utenze, dai quali giungere alla corretta identificazione dei soggetti in rapporti col Saladino.

Nulla è più esplicito di quanto sostengo, di quanto correttamente può rilevarsi dalla consultazione della relazione 02 del 20-04-2007 e dal confronto (molto importante) con la precedente e le successive relazioni, di cui dirò dopo.
Sulla base di questi elementi – e solo sulla base di questi elementi – il Pubblico Ministero dr. Luigi de Magistris si è determinato all'acquisizione dei tabulati della SIM [03351282774], disposti con decreto dello stesso 20-04-2007 [A-T01IND4 - W-T01IND4], per tutte le 181 utenze ed IMEI, analiticamente indicate nella stessa relazione e, con lo stesso ordine, riportate nel decreto, con la premessa motiva, che testualmente recitava:

- ***viste le risultanze delle indagini e le anticipazioni fornite dal consulente tecnico con la relazione n. 02 del 20-04-2007, alla quale si fa rinvio e che qui deve intendersi integralmente riportata, riguardante l'individuazione di un gruppo di utenze telefoniche e codici di apparati IMEI dei quali appare utile acquisire i dati di traffico, onde individuare i contatti intercorsi fra gli indagati, gli eventuali complici, nonché i loro spostamenti in ambito nazionale ed internazionali, come rilevabili dalla localizzazione delle utenze cellulari in conversazione;***

Sottolineava il dr. GENCHI che, alla data del 20-04-2007, oltre a non disporsi di alcun riferimento sulle intercettazioni telefoniche di Saladino con Mastella, non risultava nemmeno correttamente accertato l'intestatario dell'utenza 03351282774, di cui aveva richiesto l'acquisizione dei tabulati.
Come poteva rilevarsi dalla relazione originale, nella riga corrispondente all'intestatario dell'utenza, era riportato: - *«In corso di acquisizione»*.
L' indicazione *«In corso di acquisizione»* era il frutto delle richieste che per la stessa utenza, con l'ausilio dei miei collaboratori, il DR. GENCHI aveva predisposto ed inviato alle aziende telefoniche, alle seguenti date:

- alla WIND, con protocollo 18278, delle 10:27:29 del 16-03-2007, nell'indagine "Poseidone" [A-T01S5H - W-T01S5H];

- alla TIM, con protocollo 18551, delle 17:59:52 del 28-03-2007, nell'indagine "Why Not" [A-T01S54 - W-T01S54];

- alla WIND, con protocollo 18678, delle 16:36:26 del 03-04-2007, nell'indagine "Why Not" [A-T01S5I - W-T01S5I];

- alla VODAFONE, con protocollo 19142, delle 09:11:49 del 30-04-2007, nell'indagine "Why Not" [A-T01S5J - W-T01S5J] (l'estrazione dei dati Vodafone è avvenuta direttamente, dal Web certificato, secondo il corrispondente elenco);

Alla data del 20-04-2007 – come risulta dall'elaborato riportato nella relazione 02 – non erano ancora pervenuti e verificati gli esiti delle richieste di intestatari testé riepilogati, tanto che l'intestatario dell'utenza risultava nel sistema ancora: *«In corso di acquisizione»*.
A quella data, inoltre, ribadiva il consulente, non erano state ancora nemmeno recuperate e registrate nel sistema le corrispondenze delle migliaia di annotazioni registrate nelle memorie dei cellulari (palmari) sequestrati ad Antonio Saladino, dai quali si erano solo estratte le corrispondenti numerazioni, nella prospettiva di richiederne gli intestatari ed i tabulati.

Precisava il predetto che, in uno con la richiesta dei tabulati, l'esame dei cellulari (palmari) sequestrati ad Antonio Saladino iniziava con la rilevazione delle numerazioni inserite nelle memorie e nelle rubriche.
Il recupero delle annotazioni riportate negli appunti cartacei, invece, inziava molto tempo dopo e non era nemmeno ultimato al momento di revoca dell'incarico di consulenza.
Rilevati i numeri delle utenze dalle memorie dei cellulari (palmari), partivano in blocco le diverse richieste di intestatari per le aziende telefoniche.
Questo spiegava perché, con le note di protocollo 18551 del 28-03-2007, 18678 del 03-04-2007 e 19142 del 30-04-2007, la richiesta dell'intestatario della SIM [03351282774] (che, ribadiamo, era *«In corso di acquisizione»* al 20-04-2007) era stata inviata alla TIM, alla WIND ed alla VODAFONE.
Al contrario, nel procedimento "Poseidone" la richiesta di intestatario per la stessa utenza era stata inviata alla WIND con protocollo 18278, delle 10:27:29 del 16-03-2007 in modo mirato dopo che nei tabulati Wind della SIM [03358118091], intestata ad Antonio Saladino, acquisiti con il decreto del 10-03-2007 [A-T01MDN - W-T01MDN], era stato rilevato l'SMS originato dalla SIM [03358118091] di Antonio Saladino, alla SIM [03351282774], registrato dalla rete WIND, alle 17:37:55 del 12-09-2006.
Il record telefonico si trovava proprio nel traffico entrante ed uscente della WIND, della SIM [03358118091] di Antonio Saladino, costituito da 8.311 record, registrato nel file "871330_REP_0000599361.txt" [A-T01S58 - W-T01S58], elaborato dalla WIND alle 09:58:51, del 13-03-2007, trasmesso al consulente in forma telematica con transazione delle ore 09:37:51 del 14-03-2007 [A-T01RW5 - W-T01RW5], inserito nel sistema alle ore 16:14:34 del 14-03-2007.
Quella utenza, quindi, non poteva che corrispondere ad una SIM GSM della Wind [03351282774], a cui correttamente è stato richiesto l'intestatario.
Il 16-03-2007, alle ore 10:27:29, era stata quindi generata in automatico la richiesta di intestatario dell'utenza [03358118091] WIND, con il protocollo 18278 [A-T01S5H - W-T01S5H], nell'indagine "Poseidone".

In ordine all'accertamento degli intestatari affermava il consulente:
... L'accertamento dei fatti cui è protesa l'indagine penale, non consente di far assurgere al rango di «prova» dell'utilizzazione di un'utenza in capo ad un soggetto, la mera intestazione di un contratto telefonico, specie quando l'utenza non è nemmeno intestata al soggetto al quale si assume di riferire l'utenza, senza avere accertato e verificato l'eventuale utilizzo occasionale, o continuativo di quella data utenza.
Proprio per le caratteristiche intrinseche delle utenze cellulari – caratterizzate per l'assoluta mobilità operativa, oltre che per la possibilità di essere utilizzate congiuntamente da parte di più soggetti, in ogni continente della terra – occorre utilizzare particolari cautele nelle fasi di analisi del traffico telefonico, finalizzate all'accertamento della c.d. riconducibilità concreta.
Peraltro, le modalità di acquisto dei terminali telefonici, di stipula e di rinnovo dei contratti di abbonamento delle utenze (SIM GSM), come pure il pagamento dei canoni e dei servizi, sfuggono spesso ad ogni tipo di controllo e di documentazione, anche per la carenza di una precisa normativa cogente sulla materia.
Rimanendo quindi vincolati al rango di meri indizi - tanto gli elementi generici sull'intestazione del contratto, come quelli sulla occasionale utilizzazione dell'utenza - per la riconducibilità dell'utenza ad un dato soggetto devono necessariamente compiersi degli accertamenti. ...

Il dr. GENCHI passava poi ad illustrare le modalità di redazione della relazione n. 02. del 20 aprile 2007 da cui era scaturita l'emissione del decreto di acquisizione dei tabulato da parte del P.M. dr. de MAGISTRIS lo stesso 20 aprile 2007:

Nella stessa relazione si rileva pure come il numero dell'utenza 03351282774 è risultato rilevato in entrambe le memorie degli apparati cellulari (palmari) sequestrati ad Antonio Saladino.

A questo punto è bene precisare che, stante all'urgenza delle richieste del Pubblico Ministero ed agli sviluppi delle indagini, l'analisi delle memorie dei cellulari, come pure del carteggio documentale agli atti del procedimento, è proceduto in due fasi.

In una prima fase sono state rilevate le sole numerazioni d'utenza, al fine di velocizzare le acquisizioni degli intestatari e dei tabulati.

Nella seconda fase – quando si è avuta la disponibilità degli intestatari e dei tabulati – sono stati via via popolati i campi del data-base, con i diversi riferimenti individualizzanti man mano acquisiti.

Questo può rilevarsi da un attento esame delle relazioni depositate agli atti del procedimento, dove – in corrispondenza dell'intestatario dell'utenza – risulta riportato tra parentesi il verosimile usuario della SIM GSM, dell'IMEI e/o dell'impianto di telefonia fissa, secondo le risultanze (individualizzanti) del procedimento di analisi fino a quel momento eseguito.

Precisiamo che i riferimenti delle utenze, nel carteggio e nei cellulari di Antonio Saladino, sono nell'ordine di diverse migliaia.

Per ogni utenza figurano diversi riferimenti nominativi, con annotazioni varie di soggetti ed uffici diversi.

Man mano che i numeri venivano rilevati, venivano inoltrate le richieste di intestatari e dei tabulati, già solo sulla base della mera corrispondenza del dato di annotazione in entrambi, o in uno dei cellulari (palmari) sequestrati ad Antonio Saladino.

Le procedure di data-entry dei dati sono state eseguite in modo manuale e, come ho detto, alla data della revoca dell'incarico di consulenza (30-10-2007), oltre il 90% delle annotazioni delle rubriche e degli appunti cartacei, dovevano essere ancora trattati ed inseriti nel sistema.

Per farlo – come ho pure detto – attendevo gli esiti dei sequestri informatici, della cui attività si stava occupando un altro consulente (il dr. Francesco Muraca). I cellulari-palmari sequestrati ad Antonio Saladino erano molto verosimilmente interfacciati e sincronizzati con dei computer e proprio da quei computer attendevo di rilevare le informazioni referenziali sulle migliaia di utenze annotate, specie con riguardo alle annotazioni sui contatti, alle e-mail ed alla restante documentazione elettronica di pertinenza.

Intanto – come ho già detto – occorreva procedere subito all'acquisizione dei tabulati telefonici (in blocco) delle utenze via via rilevate dalle memorie e dai traffici telefonici delle utenze del Saladino, indipendentemente dalle circostanze e dagli approfondimenti successivi, tutti in corso di esecuzione.

Queste sono state le direttive d'indagine che ho ricevuto dal Pubblico Ministero dr. Luigi de Magistris e che come tali ho eseguito, anche per l'estrema urgenza di procedere all'acquisizione dei tabulati, per la imminente perenzione biennale dei dati di traffico, di cui ho già accennato.

Nel conflitto delle intestazioni rilevate, della ragione sociale di iniziale attivazione dell'utenza [03351282774] e di quella di subentro, come nei diversi cambi di profilo e di portabilità rilevati (dalla TIM alla WIND e dalla WIND alla TIM), nessun elemento lasciava presagire che quella SIM GSM (come le altre), fosse stata in uso ad un membro del Parlamento e ancora meno al sen. Clemente Mastella.

...L'unico dato che ho rilevato – in modo automatico – era dato dal fatto che, nel conflitto di intestazioni apparenti e di subentri, il sistema non aveva validato l'intestatario nominale dell'utenza, restituendo sempre e comunque delle intestazioni dell'utenza riferibili a persone giuridiche di diritto pubblico, con ragioni sociali, numeri di partita IVA, subentri e reintestazioni del tutto diverse, anche con riguardo alla "portabilità" del numero, fra la Tim e la Wind e fra la Wind e la Tim, con ripetute modificazioni della ragione sociale dell'intestatario nominale del contratto.

Questo è quanto risultava negli archivi commerciali delle aziende telefoniche, con riguardo al numero dell'utenza [03351282774] – corrispondente ad almeno 5 (cinque) SIM GSM diverse - che è poi risultata in uso al sen. Clemente Mastella.

La prima SIM GSM [03351282774] risultava attivata il 06-06-2001 presso la TIM, con contratto "corporate", per uso affari, con intestazione nominale dell'utenza alla Camera dei Deputati, Piazza Montecitorio, Roma (partita IVA 80442710580).

L'11-12-2001 risultava presso la TIM una ulteriore transazione sul circuito commerciale, che confermava la cessazione dell'utenza [03351282774], per portabilità del numero ad altro gestore telefonico Wind.

La Wind non confermava in nessun modo la presa in carico dell'utenza, dall'11-12-2001, riferendo solo dell'attivazione del servizio di portabilità dal dall'08-09-2006, per la durata poco meno di due settimane.

Ancora oggi, dal confronto delle anagrafiche TIM e WIND, non riesco a spiegarmi a chi sia stata intestata l'utenza dal 2001 al 2006, anche se il 19-06-2006 risultava presso la TIM una ulteriore transazione sul circuito commerciale, che confermava la intestazione della SIM GSM [03351282774], ancora con contratto "corporate", per uso affari, alla Camera dei Deputati, Piazza Montecitorio, Roma (partita IVA 80442710580) e l'attribuzione di una nuova SIM GSM.

Il 12-07-2006 risultava presso la TIM una ulteriore transazione sul circuito commerciale, che confermava la voltura dell'utenza [03351282774] al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria del Ministero della Giustizia, questa volta con contratto "consumer" (partita IVA 80184430587).

L'08-09-2006, come dicevo, risultava presso la TIM una ulteriore cessazione dell'utenza [03351282774], intestata al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria del Ministero della Giustizia, con l'attivazione del servizio di portabilità presso Wind.

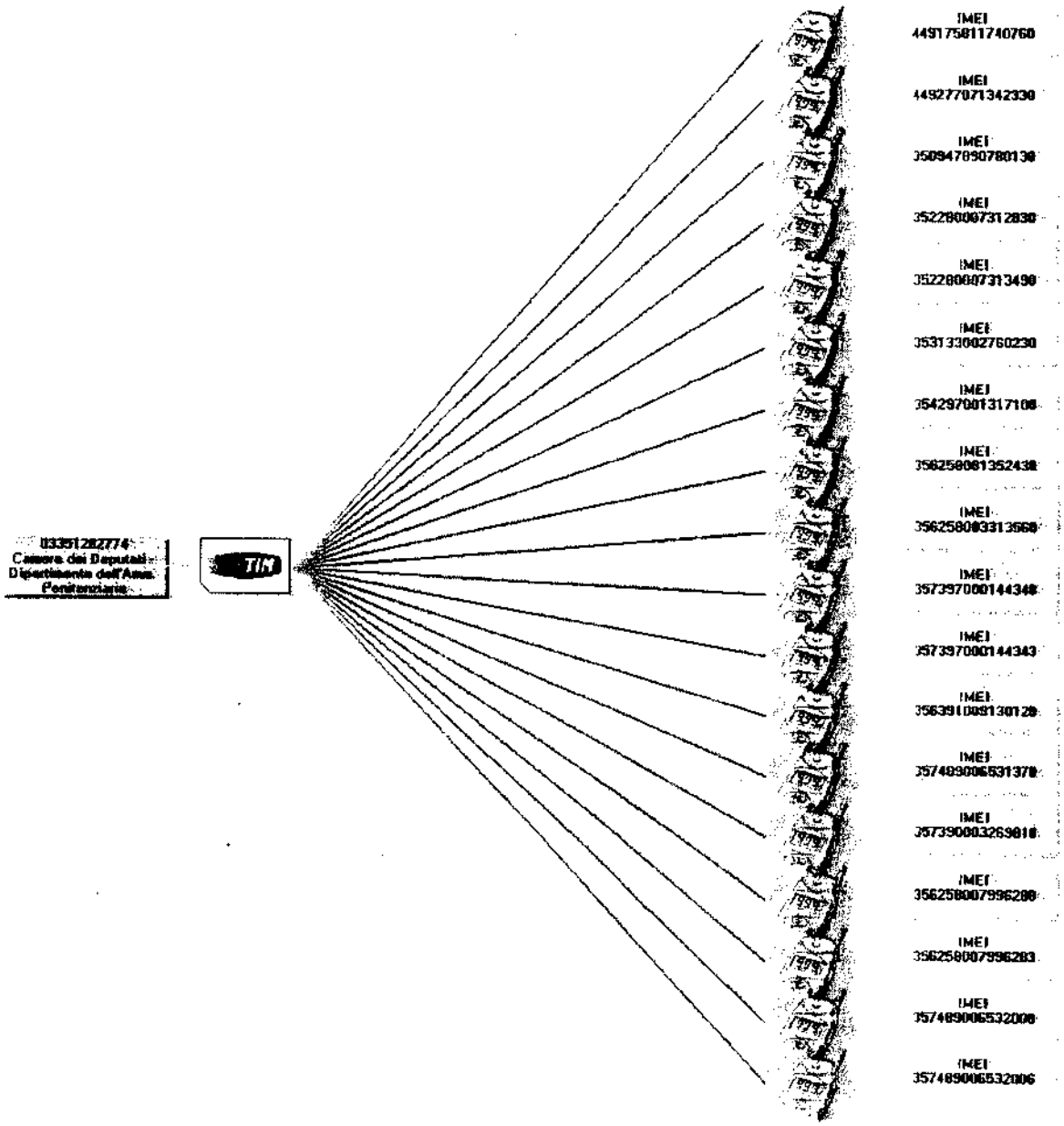
La stessa cosa risultava presso la Wind, ma solo per meno di due settimane.

Il 21-09-2006, infatti, risultava presso la TIM la riattivazione dell'utenza [03351282774], con una ulteriore "portabilità" in entrata da Wind e la reintestazione del contratto al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria del Ministero della Giustizia.

In coincidenza di tutti i passaggi (la portabilità ed il cambio di intestazione della SIM GSM) erano avvenuti dei cambi della SIM GSM (mi riferisco al scheda fisica ed al corrispondente numero dell'IMSI), pur restando invariato il numero telefonico.

Ultimato il processo acquisitivo, il numero della SIM GSM [03351282774] era risultata nel tempo utilizzata (con diverse schede di vari gestori e con diverse intestazioni del tutto diverse, e comunque mai riferite al sen. Clemente Mastella) con almeno 18 cellulari (oltre agli altri cellulari utilizzati in epoca pregressa all'acquisizione dei tabulati), come meglio possiamo apprezzare dal grafico che segue.

Grafico delle ricorrenze IMEI relative alla SIM 03351282774
(intestata a Camera Dei Deputati - Dipartimento Dell'amm. Penitenziaria)



Come pure emergeva dai dati di traffico indiretti - frattanto risultanti dai contatti telefonici con altre utenze - molte delle IMEI utilizzate con il numero della SIM GSM [03351282774], risultavano pure utilizzate con diverse altre SIM GSM, intestate ad Enti, Società e persone fisiche.

Né la SIM [03351282774], né le utenze utilizzate con le stesse IMEI, riportavano in alcun modo nell'anagrafica l'intestazione o le generalità del sen. Clemente Mastella, né di altro suo componente della famiglia, con cognome "Mastella", o "Lonardo", come si chiama la moglie del parlamentare, per come ho appreso dai giornali solo di recente.

Insomma, nulla che potesse lasciare ipotizzare – con i dati elaborati fino al pomeriggio del 20-04-2007 – che la SIM GSM [03351282774] fosse in uso al sen. Clemente Mastella, o ad altro membro del Parlamento.

Sulla base delle ricorrenze delle annotazioni dell'utenza nelle memorie dei cellulari-palmari del Saladino (di cui non erano ancora stati recuperati e registrati nel sistema i riferimenti nominativi, le annotazioni, gli SMS, le e-mail ed altro) e sulla base delle ricorrenze di traffico rilevate, ho incluso – in automatico - la SIM GSM [03351282774] nella proposta acquisitiva riepilogata nella relazione del 02 del 20-04-2007 [A-T0IND5 - W-T0IND5], potendo essere certo – per com'ero certo – che si trattava certamente di una utenza pertinente ai rapporti interpersonali di Antonio Saladino, con la quale si erano già verificate 4 condizioni minimali, necessarie di approfondimento:

- ***la rilevazione dell'annotazione numerica dell'utenza 03351282774, con intestatario e usuario incerto, oltre che palesemente contraddittorio, nel cellulare (palmare) Nokia 9300, sequestrato ad Antonio Saladino;***

- ***la rilevazione dell'annotazione numerica dell'utenza 03351282774, con intestatario e usuario incerto, oltre che palesemente contraddittorio, nel cellulare (palmare) Nokia E61, sequestrato ad Antonio Saladino;***

- ***la rilevazione di un messaggio, di contenuto sconosciuto, inviato da Antonio Saladino, con la SIM GSM [03358118091], alla SIM GSM [03351282774], alle ore 17:37:55 del 12-09-2006, mentre la SIM GSM (già attivata e funzionante sulla rete TIM con una diversa intestazione), si trovava nella cella Wind, della BTS Lungotevere Sanzio di Roma, con una SIM GSM diversa (con una IMSI della Wind), operante sulla rete Wind, per come ho rilevato dai soli tabulati in quel momento in mio possesso;***

- ***la rilevazione di un messaggio, di contenuto sconosciuto, inviato da Antonio Saladino, con la SIM GSM [03351369809], alla SIM GSM [03351282774], alle ore 17:03:26 del 13-09-2006, mentre la SIM GSM (già attivata e funzionante sulla rete TIM con una diversa intestazione), si trovava nella cella Wind, della BTS di Viale Trieste, a Pesaro, con una SIM GSM diversa (con una IMSI della Wind), operante sulla rete Wind, per come ho pure rilevato, dai soli tabulati in quel momento in mio possesso;***

Questa summa di condizioni meramente informatiche (con particolare riguardo alla doppia annotazione del numero nelle memorie del cellulare del Saladino ed alla corrispondenza di contatti telefonici nel periodo già elaborato), hanno fatto si che la SIM GSM [03351282774] rientrasse nella query delle utenze che apparivano utili di approfondimento investigativo.

La query è stata generata in modo automatico, senza per nulla considerare a chi potesse essere in uso in quel momento l'utenza ed a chi era stata in uso in epoca precedente.

Con riguardo alle modalità di redazione della relazione n. 2 del 20 aprile 2007 e del decreto dle P.M. di acquisizione dei tabulati, riferiva il dr. GENCHI:

Come potrà notarsi da una attenta lettura della relazione 02 del 20-04-2007 [A-T0IND5 - W-T0IND5], per tutte le utenze per le quali erano già stati rilevati e validati gli elementi a contenuto individualizzante, questi sono stati correttamente riportati, con delle annotazioni (tra parentesi), in corrispondenza degli intestatari delle utenze.

Con quella relazione, come ho detto, è stata richiesta l'acquisizione di ben 181 tabulati.

Dopo la stesura e la stampa della relazione, il pomeriggio del 20-04-2007, il Pubblico Ministero dr. Luigi de Magistris ha emesso il relativo decreto [A-T0IND4 - W-T0IND4] di acquisizione dei tabulati che, nella premessa (come segnalato), faceva proprio riferimento alle risultanze della consulenza tecnica, riepilogate nella relazione n. 02 [A-T0IND5 - W-T0IND5] di pari data.

Come pure potrà notarsi da una attenta lettura del decreto del 20-04-2007 [A-T0IND4 - W-T0IND4], nell'intestazione è proprio riportata la data ed il luogo di emissione del provvedimento: - «Palermo, 20

aprile 2007», posto che il magistrato si trovava a Palermo, nel mio studio, quando ha emesso e firmato il decreto, che è stato notificato immediatamente alle aziende telefoniche, proprio in relazione alle esposte ragioni di urgenza, che ne erano il presupposto.

Si aggiunga ancora che, nella chiosa finale del decreto del 20-4-2007, il magistrato ha riportato in grassetto la seguente dicitura: - "L'acquisizione dei dati di traffico di cui al presente provvedimento riveste carattere di assoluta urgenza".

L'urgenza riguardava proprio la imminente perenzione dei dati di traffico, non tanto delle utenze acquisite (già bloccata a quella data, con lo stesso provvedimento), ma di quelle che si contava di acquisire (e che si sono acquisite) a seguito di quelle acquisizioni, tenuto conto delle evidenze e dei coinvolgimenti, che l'indagine stava presentando.

Come si noterà, le altre acquisizioni sono state eseguite, fino alle ultime del 17-09-2007, che hanno sostanzialmente dato luogo all'avocazione del procedimento ed alla revoca dell'incarico di consulenza, dopo alcune mirate fughe di notizie sulle acquisizioni dei tabulati, che mi astengo per adesso dal considerare.

Torniamo al 20-04-2007, precisando che lo stesso pomeriggio il dr. de Magistris mi ha consegnato i reperti intercettivi delle utenze del Saladino (la SIM [03358118091] e l'utenza fissa [0968419359] della Need & Partners srl), che aveva portato da Catanzaro.

E' stato in quel momento che ho avuto contezza per la prima volta dell'esistenza delle intercettazioni, nel prendere in consegna i supporti CD-ROM che li contenevano.

Un mio collaboratore ha duplicato i (9) nove CD-ROM ed abbiamo restituito al dr. de Magistris gli originali, che ha riportato a Catanzaro.

Il pomeriggio dello stesso 20-04-2007 abbiamo inserito nel sistema i riferimenti sommari delle intercettazioni, richiedendo pure l'acquisizione dei tabulati dell'utenza [0968419359] della Need & Partners srl, già intercettata e non individuata (non a caso, visto che nulla sapevo delle intercettazioni) nella prima relazione del 29-03-2007 [A-T01MQL - W-T01MQL].

Oltre ai 9 (nove) CD-ROM non mi sono state consegnate trascrizioni, brogliacci, informative, o altra documentazione d'indagine, riguardante i servizi tecnici ed il procedimento, nell'ambito del quale erano state eseguite quelle intercettazioni.

.....

Dopo la consegna dei 9 (nove) CD-ROM (il pomeriggio del 20-04-2007), il trattamento dei dati delle intercettazioni è potuto avvenire molto tempo dopo e comunque solo dopo la completa acquisizione dei tabulati delle utenze.

Ribadisco ancora che non mi sono mai state consegnate informative, brogliacci o trascrizioni di quelle intercettazioni, ad eccezione dei verbali di ascolto di alcune limitate conversazioni, trasmessemi dal dr. Luigi de Magistris con e-mail del 15-10-2007 [A-T01RVV - W-T01RVV].

Nell'e-mail erano allegate le seguenti trascrizioni, che sono le uniche che ho ricevuto di quelle intercettazioni telefoniche:

- *"NR.4771 - Rino e Lillo.doc" (ID atto T01QMZ); "NR.3018 - Gerardo e Giancarlo.doc" (ID atto T01QN0); "NR.3122 - Rino e Raffaele.doc" (ID atto T01QN1); "NR.3620 - Nadia e Uomo.doc" (ID atto T01QN2); "NR.3648 - Nadia e Carmelo.doc" (ID atto T01QN3); "NR.3650 - Katia e Sabatino.doc" (ID atto T01QMP); "NR.3989 - Nadia e Mimmo.doc" (ID atto T01QMQ); "NR.4328 - Nadia e Enzo.doc" (ID atto T01QMR); "NR.4492 - Segretaria e Gennaro.doc" (ID atto T01QMS); "NR.4501 - Nadia e Uomo.doc" (ID atto T01QMT); "NR.4502 - Luana e Nadia.doc" (ID atto T01QMU); "NR.4568 - Nadia e Federico.doc" (ID atto T01QMV); "NR.4629 - Antonio e Eccellenza.doc" (ID atto T01QMW); "NR.4710 - Nadia e Donna.doc" (ID atto T01QMX); "NR.4736 - Lillo e Lucia.doc" (ID atto T01QMY)*

Mai e poi mai ho ricevuto altri atti del procedimento nell'ambito del quale sono state eseguite quelle intercettazioni, e nè sconosco ancora il numero, come sconosco il numero del RIT con cui le stesse intercettazioni sono state eseguite.
Gli unici elementi che ho rilevato sono emersi dai tracciati intercettivi e dai brogliacci elettronici registrati negli stessi CD-ROM delle intercettazioni.
Orbene in quei brogliacci ed in quei CD-ROM in nessun modo e da nessuna parte, si fa mai riferimento al sen. Clemente Mastella.
Le poche intercettazioni delle conversazioni con la SIM 03351282774 - risultata in uso al sen. Clemente Mastella – sono state annotate nei brogliacci con la dicitura: "Conversazione non di interesse operativo", o "Conversazione di lavoro non di interesse", senza alcun altro riferimento al contenuto intrinseco dei dialoghi ed alla circostanza che uno dei due interlocutori fosse proprio il sen. Clemente Mastella.
Nessun altro riferimento palese risulta nei brogliacci al nome o al cognome di Mastella, a cariche parlamentari degli interlocutori.
Inoltre, negli approfondimenti da me avuti fino a quel momento con il dr. Luigi de Magistris, non si è fatto alcun cenno al sen. Clemente Mastella, nemmeno in modo incidentale.
Tutti gli elementi che ho appena considerato, con riguardo alla riconducibilità dell'utenza al sen. Mastella, li ho comunque rilevati diversi mesi dopo l'acquisizione dei tabulati della SIM [03351282774], quando ho potuto disporre dei tracciati telefonici completi dell'utenza.
I dati più importanti, infatti - proprio con riguardo ai contatti telefonici col Saladino ed alle conversazioni intercettate - sono stati rilevati dai tabulati della TIM, posto che la SIM [03351282774] – eccetto pochi giorni, a settembre del 2006 – aveva operato dal 06-06-2001 fino all'08-09-2006, sulla rete della Tim, dove è poi ritornata ad operare dal 21-09-2006, dopo il breve transito alla Wind, durato dall'08-09-2006 al 20-09-2006.
La conferma di quanto sostengo la può aversi controllando le date (agosto 2007) in cui sono poi stati acquisiti i tabulati delle utenze e delle IMEI di Valerio Carducci, che rappresentano l'elemento investigativo più rilevante, delle intercettazioni telefoniche di Antonio Saladino con il sen. Clemente Mastella.
Se io avessi avuto contezza delle intercettazioni di Saladino con Mastella e se l'individuazione dell'utenza di Mastella fosse avvenuta attraverso l'analisi dei tracciati intercettivi indiretti, già il 20-04-2007, prima ancora dei tabulati del cellulare di Mastella (che mai avrei fatto acquisire), avrei segnalato al Pubblico Ministero l'opportunità di acquisire i tabulati di Valerio Carducci.
E' proprio sull'imprenditore Valerio Carducci (in rapporti con politici, alti magistrati, alti ufficiali delle Fiamme Gialle, ecc.) che si incentrano, a mio avviso, le ragioni sostanziali che hanno determinato le reazioni parlamentari e, probabilmente, altre iniziative di sindacato ispettivo, sullo svolgimento dell'indagine.

Il consulente chiariva quindi quando e come aveva ricevuto dalle aziende telefoniche e potuto analizzare, i tabulati della SIM [03351282774], risultata in uso al sen. Clemente Mastella:
Per fare questo riepilogo l'iter acquisitivo, presso le diverse aziende telefoniche, dei tabulati della SIM [03351282774], i cui dati di traffico – come ho più volte detto – erano stati acquisiti nell'ambito del procedimento penale 2057/06 mod. 21 (651.Saladino, o "Why Not"), con decreto del Pubblico Ministero di Catanzaro, dr. Luigi de Magistris, del 20-04-2007 [A-T01ND4 - W-T01ND4], a seguito della relazione 02 del 20-04-2007 [A-T01ND5 - W-T01ND5].
L'ordine dell'esposizione segue la cronologia delle trasmissioni, da parte delle diverse aziende telefoniche.

• *WIND*

Traffico entrante ed uscente, composto di 9.640 record, registrato nel file "890273_GENCHI2.txt" [A-T01S8V - W-T01S8V], elaborato dalla Wind alle ore 12:59:32, del 23-04-2007, trasmesso al consulente tecnico con transazione telematica delle ore 09:51:22 del 26-04-2007 [A-T01S8W - W-T01S8W], inserito nel sistema alle ore 12:36:00 del 27-04-2007;

• *VODAFONE*

Traffico entrante ed uscente, composto da 7.684 record, registrato nel file "Report_1058121.txt" [A-T01S8U - W-T01S8U], elaborato dalla Vodafone alle 07:57, del 24-04-2007, trasmesso al consulente tecnico con e-mail delle ore 09:29, del 24-04-2007 [A-T01S8X - W-T01S8X], inserito nel sistema alle ore 18:10:21 del 17-05-2007;

• *TIM*

Traffico uscente, composto di 21.192 record, registrato nel file "Traffico_N0497037201550.txt" [A-T01S8R - W-T01S8R], elaborato dalla Tim alle ore 13:30:27, del 10-06-2007, trasmesso al consulente su supporto CD-ROM, ritirato direttamente presso la Direzione della TIM di Palermo il 15-06-2007, inserito nel sistema alle ore 06:22:08 del 16-06-2007.
Traffico entrante, composto di 73.633 record, registrato nel file "Traffico_O0583137201550.txt" [A-T01S8Q - W-T01S8Q], elaborato dalla Tim alle ore 23:33:45, dell'11-06-2007, trasmesso al consulente su supporto CD-ROM, ritirato direttamente presso la Direzione della TIM di Palermo il 15-06-2007, inserito nel sistema alle ore 11:55:15 del 17-06-2007.
Ho già detto che, solo per pochi giorni, a settembre del 2006, la SIM [03351282774] aveva operato nella rete Wind, a seguito dell'attivazione di un momentaneo servizio di portabilità.
Questo, ovviamente, l'ho potuto accertare solo dopo l'acquisizione dei tabulati e mai lo avrei potuto prevedire prima, avendo peraltro la rappresentazione apparente dell'utilizzo dell'utenza da parte di soggetti diversi, mai in nessun modo riconducibili al sen. Clemente Mastella.
La maggior parte del traffico telefonico dell'utenza – prima e dopo il settembre del 2006 – era stato eseguito presso la TIM, dove pure l'utenza aveva subito diversi cambi di SIM e di intestazioni (dalla Camera dei Deputati al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria).
In una situazione di tal guisa, ed in mancanza dei tabulati, ipotizzare che l'utenza potesse essere in uso al sen. Clemente Mastella, come ho detto, era del tutto impossibile.
Quando, invece, ho completato l'acquisizione dei tabulati (della SIM di Saladino e di quella poi risultata in uso a Mastella), il caricamento nel sistema delle intercettazioni e delle annotazioni registrate nei cellulari (palmari) sequestrati ad Antonio Saladino (posto che il recupero e la registrazione nel sistema delle annotazioni rilevate dalla documentazione cartacea era ancora in corso al momento della revoca dell'incarico di consulenza e non aveva comunque riguardato, ancora, le utenze di Mastella), mi sono accorto di avere acquisito i tabulati del cellulare di Mastella.
Non ho atteso e non avevo bisogno, a quel punto, dei risultati dei restanti sequestri informatici, mai più pervenutimi, a causa della revoca dell'incarico.
Eravamo solo ai primi di luglio ed io stavo già cominciando a redigere le prime relazioni tematiche, sui soggetti ed i contesti processuali oggetto di specifica richiesta del Pubblico Ministero Luigi de Magistris.
E' per questo che, quando ho iniziato a trattare più compiutamente delle risultanze individualizzanti, che emergevano dall'analisi relazionale dei dati elaborati, mi sono premurato a notiziare formalmente il Pubblico Ministero (dopo averlo informato direttamente, per le vie brevi), della possibile rilevazione

di contatti telefonici e di intercettazioni con soggetti che ricoprivano la carica di membri del Parlamento.

Basta leggere la relazione n. 08 [A-T01OZV - W-T01OZV] del 09-07-2007, per considerare la precisione e lo scrupolo con i quali ho segnalato al Pubblico Ministero la possibile individuazione ed acquisizione dei tabulati delle utenze verosimilmente riconducibili ai deputati Romano Prodi e Lorenza Cesa ed al senatore Giancarlo Pittelli.

Nella stessa relazione (come nelle successive), quasi fino alla noia, ho ribadito al Pubblico Ministero la necessità di chiedere ai competenti rami del Parlamento la prescritta autorizzazione, all'utilizzazione processuale dei contatti telefonici e delle intercettazioni con dei parlamentari che, via via, andavano emergendo dallo sviluppo e dall'analisi dei tabulati telefonici e delle intercettazioni di Antonio Saladino.

All'epoca (luglio 2007), è bene tenere presente, non era stata ancora depositata la sentenza della Corte Costituzionale n. 390, del 23 novembre 2007, che ha dichiarato l'incostituzionalità di alcune norme della legge 20 giugno 2003, n. 140 (c.d. "Legge Boato"), in materia di c.d. "intercettazioni indirette" dei parlamentari.

Per la parte che mi competeva, quindi, ho ritenuto di notiziare formalmente il Pubblico Ministero di elementi di rilevanza investigativa - riguardanti, per l'appunto, contatti telefonici con utenze di parlamentari - la cui utilizzazione processuale, ai sensi delle disposizioni legislative vigenti, era sottoposta al preventivo vaglio del competente ramo del parlamento.

Questo ho fatto, come dicevo, con la relazione n. 08 [A-T01OZV - W-T01OZV] del 09-07-2007, e con la relazione n. 12 del 25-07-2007 [A-T01P7] - W-T01P7]], che più direttamente riguardava l'utenza [03351282774] del sen. Clemente Mastella.

Le dichiarazioni rese a questo Ufficio dal Dr. DE MAGISTRIS in data 10 dicembre 2007 trovavano riscontro, dunque, oltre che nelle dichiarazioni del dr. GENCHI, altresì, nelle note n.610/11-7-2006 del 6 ottobre 2007 del Nucleo Operativo Radiomobile Compagnia dei Carabinieri di Lamezia Terme e n.495/56-2006 del 10 ottobre 2007 a firma del Maggiore Enrico Maria GRAZIOLI - R.O.N.O. di Catanzaro.

Si attestava, infatti che in data 24 marzo 2007 e 11 aprile 2007 erano state consegnate all'Ufficio del Dr. DE MAGISTRIS, sia su supporto cartaceo che su supporto ottico CD ROM in formato word, alcune delle trascrizioni effettuate in seguito al riascolto delegato.

In data 20 aprile 2007 le medesime trascrizioni erano state consegnate, altresì, per eventuali sviluppi investigativi, dai Carabinieri ENRICO AUGUGLIARO N.O.R.M. della Compagnia di Lametia al M.llo MANZI del Nucleo Operativo del Reparto Operativo di Catanzaro, ufficio cointestatario della medesima delega.

In data 27 settembre 2007 erano state depositate presso la Segreteria del Dr. DE MAGISTRIS ulteriori trascrizioni sia su supporto cartaceo sia su supporto ottico CD ROM.

Con nota n.610/11-7-2006 del 6 ottobre 2007 il Comandante del Nucleo Operativo Radiomobile Compagnia dei Carabinieri di Lamezia Terme comunicava che i files di tutte le trascrizioni erano ancora presenti sui sistemi informatici in uso ai Carabinieri VINCENZO PEZZELLA ed ENRICO AUGUGLIARO per indagini in corso.

Con nota n.495/56-2006 del 10 ottobre 2007 il Maggiore Enrico Maria GRAZIOLI - Comandante del Nucleo Operativo del R.O.N.O. di Catanzaro attestava che anche sui computers del Nucleo erano presenti files relativi alle trascrizioni effettuate dai Carabinieri di Lamezia. In particolare, sui PC in uso al M.llo GIUSEPPE CHIARAVALLOTI e CARMINE

MANZI era presente una cartella denominata *"INDAGINE LAMETIA"* all'interno del quale vi erano sottocartelle denominate rispettivamente *"Trascrizioni Need"*, *"Trascrizioni Radiombile"*, *"1^ Informativa"*, *"1^ relazione finale"* e *"2^ relazione finale"*.
La nota non individuava la data della materiale consegna del materiale informatico da parte del Dr. DE MAGISTRIS.
Era altresì presente copia cartacea del suddetto materiale consegnato in data 5 maggio 2007 dal Dr. DE MAGISTRIS con nota manoscritta *"per le investigazioni"*.
Le note sopra richiamate venivano acquisite dai Carabinieri del R.O.S. di Catanzaro nell'ambito di un'indagine condotta dal Pubblico Ministero dr. Salvatore CURCIO sulle fughe di notizie afferenti ai procedimenti del dr. de MAGISTRIS "TOGHE LUCANE", "WHY NOT" e "POSEIDONE" e allegate alla nota informativa del 10 novembre 2007.
Gli atti venivano trasmessi dalla Procura di Catanzaro a quella di Salerno per competenza funzionale ex art. 11 c.p.p. a carico di "ignoti": ne derivava l'instaurazione del procedimento penale n. 9399/07/21 a carico del dr. de MAGISTRIS, riunito al procedimento penale n. 3120/07/21, definito con richiesta di archiviazione in data 26 maggio 2008 (sugli esiti della indagine e la illecita "strumentalizzazione" dell'attività investigativa condotta dall'Ufficio della Procura di Catanzaro in danno del dr. de MAGISTRIS cf. Capitolo V della menzionata richiesta di archiviazione).

In data 28 febbraio 2008, questo Ufficio procedeva, nell'ambito del procedimento penale n. 9399/07/21 all'audizione dei carabinieri PEZZELLA ed AUGUGLIARO, ambedue in servizio presso l'Aliquota Operativa del NUCLEO OPERATIVO del Comando Compagnia CC di Lamezia Terme.
Il Vice Brigadiere PEZZELLA Vincenzo, dall'anno 2004 in servizio presso il Comando della Compagnia Carabinieri di Lamezia Terme, riferiva che nell'anno 2006 aveva partecipato alle attività di indagine svolte dal reparto di appartenenza, in relazione ad una presunta attività estorsiva posta in essere in danno dell'imprenditore Antonio SALADINO.
Tale attività investigativa si era sviluppata anche attraverso l'esecuzione di attività intercettiva sull'utenza cellulare e sulle utenze fisse in uso alla presunta vittima del reato.
Il PEZZELLA, specificava al riguardo:
"Le utenze fisse erano quelle delle società WHY NOT e NEED pure a lui riconducibili. In particolare l'attività di indagine ebbe inizio proprio a seguito di alcune minacce telefoniche (con richiesta estorsiva) pervenute sulle utenze fisse della società NEED. Ricordo che il NUCLEO OPERATIVO venne interessato alla vicenda dopo che venne proposta una denuncia presso la Stazione Carabinieri di Lamezia Terme Scalo, in cui si riferiva di una telefonata nel corso della quale l'interlocutore aveva detto più o meno "di preparare i soldi". Le indagini si sviluppavano attraverso le intercettazioni telefoniche e l'escussione di persone informate sui fatti. Non ricordo se abbiamo effettuato anche altri servizi (tipo di osservazione controllo e pedinamento). Dall'utenza cellulare in uso al Saladino sin dall'inizio delle intercettazioni rilevammo un elevato numero di contatti con personalità del mondo politico ed economico sia di livello locale che nazionale".
Le attività svolte non avevano dato alcun esito – non avendo avuto seguito e/o riscontro la richiesta estorsiva da cui aveva avuto inizio l'attività di indagine – e pertanto *"l'indagine venne archiviata dalla Procura della Repubblica di Lamezia. Non ricordo chi fosse il P. M., ricordo però che il maresciallo PECORARO, che all'epoca era addetto all'aliquota operativa e che era uno dei più elevati in grado, mi disse di essersi recato in Procura dal p.m. procedente per informarlo sullo stato delle indagini e sulle relative emergenze".*

Allo svolgimento delle indagini in argomento erano stati designati, oltre che lo stesso PEZZELLA, il Maresciallo Pietro PECORARO, il Maresciallo Saverio TOLOMEO, il Maresciallo Santo SCALINCI, il Carabiniere Enrico AUGUGLIARO.

Il vice brigadiere PEZZELLA, così ricostruiva le fasi – successive all'avvenuta archiviazione del procedimento penale n. 122/06/44 della Procura della Repubblica di Lamezia Terme – relative alle disposizioni investigative provenienti dalla Procura della Repubblica di Catanzaro e che riguardavano anche il R.O.N.O. di quel Comando Provinciale Carabinieri:

"Se mal non ricordo nel mese di settembre del 2006 io, il Maresciallo TOLOMEO ed il Carabiniere AUGUGLIARO, venimmo convocati dal comandante del NUCLEO OPERATIVO della Compagnia (il Capitano Stefano DI PAOLO, attuale comandante della Compagnia Carabinieri di Vibo Valentia) che ci diede incarico di procedere al riascolto di tutte le intercettazioni fatte nell'indagine "Saladino" affinché le stesse potessero poi confluire organicamente nell'ambito dei procedimenti penali n.1217/05 e 2057/06 (cd. Poseidone). Ricordo, sulla base di quanto mi venne riferito all'epoca, che il nostro interessamento fu successivo all'esito di una riunione operativa svoltasi presso il Comando Provinciale di Catanzaro ed al successivo incontro tra il p.m. dott. Luigi de Magistris, il capitano Di Paolo ed il Maresciallo TOLOMEO.

(...) Nel nuovo contesto procedimentale io ed i miei colleghi provvedemmo a trascrivere tutto ciò che si riteneva utile e che, per la non rilevanza nel precedente ambito di indagine, non era stato adeguatamente valutato, trascritto o evidenziato.

(...)la delega di indagine che venne emessa dal dott. Luigi De MAGISTRIS era diretta tanto al NUCLEO OPERATIVO di Lamezia quanto a quello del Reparto Operativo di Catanzaro. Con tale delega dell'esecuzione degli accertamenti venivano investiti entrambi i comandi. L'apporto del NUCLEO OPERATIVO di Lamezia si tradusse, come dicevo prima, nel riascolto e nell'analisi delle intercettazioni telefoniche nonché nella partecipazione alle attività di perquisizione e successivo sequestro presso le aziende e presso l'abitazione del SALADINO. Il personale del NUCLEO OPERATIVO del Reparto Operativo con cui io personalmente ho avuto modo di relazionarmi nell'ambito dell'indagine è stato il seguente: il Maresciallo CHIARAVALLOTI, il Maresciallo SCALINCI (attuale comandante di una stazione carabinieri della provincia di Catanzaro), il Maresciallo PALMISANI. Più di recente, a seguito dell'avocazione del procedimento cd. "Why Not" da parte della Procura Generale della Repubblica di Catanzaro, anche con il Maggiore Grazioli (con cui ci siamo relazionati nell'ambito dell'organizzazione dell'esecuzione di una serie di perquisizioni disposte dalla Procura Generale della Repubblica di Catanzaro nei confronti del SALADINO). Con riguardo all'esito delle attività di riascolto ed analisi delle intercettazioni devo precisare che la maggior parte del nostro lavoro è stata conclusa e depositata nelle mani del dott. Luigi de MAGISTRIS in data 24 marzo 2007. In quella circostanza, ricordo, presso l'ufficio del dott. DE MAGISTRIS, oltre al sottoscritto vi era il maresciallo TOLOMEO, il Carabiniere AUGUGLIARO , il Maresciallo CHIARAVALLOTI e non ricordo se c'era anche il brigadiere PUZZO o il brigadiere TODARO del RONO. Consegnammo un CD contenente 90 trascrizioni di conversazioni telefoniche intercettate sull'utenza cellulare in uso al SALADINO, nonché i verbali di trascrizione ed una nota di trasmissione degli stessi. Tra queste trascrizioni vi erano anche quelle tra il SALADINO e l'On. MASTELLA.

(...)Successivamente , vi fu un secondo deposito di un cd e dei verbali di trascrizione . Era esattamente l'11 aprile del 2007 ed io, insieme al collega AUGUGLIARO, consegnai nelle mani del dott. DE MAGISTRIS la documentazione relativa a trentatrè trascrizioni di comunicazioni itercettate sull'utenza fissa della società Need".

In data 20 aprile 2007 il collega AUGUGLIARO, previa espressa autorizzazione del comandante della Compagnia CC di Lamezia capitano Rodrigo MICUCCI, nonché del comandante pro tempore del NUCLEO OPERATIVO, Ten. CINNIRELLA, a seguito di specifica richiesta di personale del RONO CC di Catanzaro, consegnò una copia di tutte le intercettazioni fino a quel punto trascritte (e cioè quelle depositate in data 24 marzo ed in data 11 aprile 2007). Il CD venne consegnato nelle mani del Maresciallo MANZI del NUCLEO OPERATIVO del Reparto Operativo di Catanzaro. Preciso che tali ultime notizie io le ho apprese dal collega AUGUGLIARO in quanto in quei giorni ero assente dal reparto.

L'ultimo deposito è avvenuto in data 27 settembre 2007, sempre da parte mia e del collega AUGUGLIARO, presso la segreteria del dott. de MAGISTRIS nelle mani dell'assistente del magistrato. In quest'ultima circostanza abbiamo depositato quindici trascrizioni di telefonate intercettate sull'utenza fissa della NEED (CD e cartaceo) . Al riguardo preciso che tutte le volte che

abbiamo depositato il CD all'autorità Giudiziaria lo stesso conteneva i files relativi alla trascrizione delle intercettazioni nonché i files audio. Negli ultimi due CD (quelli depositati in data 11 aprile e 27 settembre 2007) i files delle trascrizioni erano collegati con link ipertestuali dai quali raggiungere i files audio.

A specifica domanda in ordine alla conoscenza ed ai rapporti intercorrenti tra il PEZZELLA ed il dr. DE MAGISTRIS, il sovrintendente rispondeva di aver conosciuto il magistrato "*in occasione di questa indagine*" e di averlo visto "*in sole tre circostanze presso la Procura della Repubblica di Catanzaro*".

Con riferimento, poi, alla conoscenza di giornalisti il PEZZELLA affermava, perentoriamente, di non conoscerne alcuno soggiungendo che "*...neanche in occasione di conferenze stampa conseguenti ad operazioni di servizio ho avuto modo di parlare con giornalisti perché io ed i miei colleghi evitiamo accuratamente di comparire per garantirci l'anonimato*".

Sulle modalità attraverso le quali era venuto a conoscenza dell'avvenuta pubblicazione delle trascrizioni delle intercettazioni tra l'On. MASTELLA ed il dott. SALADINO riferiva che era stato "*il collega AUGUGLIARO ad informarmi telefonicamente della circostanza invitandomi a comprare il giornale. Effettivamente lessi l'articolo constando che erano state pubblicate le nostre trascrizioni*".

Riguardo ai *files* relativi ai verbali di trascrizione il PEZZELLA riferiva che gli stessi erano sono stati creati "*sui computer personali di proprietà del sottoscritto e del collega AUGUGLIARO*". Tali computer personali erano usati per lavorare presso gli uffici della Caserma dei Carabinieri di Lamezia.

Proprio sulle caratteristiche di tale struttura il sovrintendente si soffermava evidenziando che la stessa, collocata in un vecchio ospedale abbandonato, non riunisse ‹*le condizioni per poter affermare che la stessa sia "impenetrabile" da soggetti estranei*›.

Soggiungeva inoltre che:

‹ i *due faldoni contenenti tutti gli atti dell'indagine (sia la prima parte – intercettazioni fatte a Saladino -, sia la seconda parte, note di trasmissione, riascolto ed analisi delle predette intercettazioni) erano custoditi all'interno dell'archivio del NUCLEO OPERATIVO. L'archivio non è stato mai chiuso a chiave sino a quando, poco dopo il suo arrivo al reparto avvenuto nel mese di giugno del 2007 , il capitano MAZZOTTA non ha disposto l'applicazione di un lucchetto sulla porta degli uffici del NUCLEO OPERATIVO all'archivio si accede solo attraverso gli uffici del Nucleo);*

‹*I CD originali relativi al primo procedimento (quello della Procura di Lamezia) contenenti i files audio delle intercettazioni sono stati custoditi nei due faldoni contenenti gli atti dell'indagine, o comunque in ufficio, sino a quando gli stessi non sono stati restituiti alla procura di Lamezia a metà ottobre del 2007*›;

‹*Attualmente i faldoni sono "sotto chiave" nell'ufficio del comandante del NUCLEO OPERATIVO , Capitano MAZZOTTA*›.

In ordine alla tempistica caratterizzante l'espletamento degli accertamenti delegati dal Pubblico Ministero dott. de MAGISTRIS, il vice brigadiere PEZZELLA riferiva che ‹*nel mese di settembre 2007 il dott. de MAGISTRIS sollecitò il Reparto Operativo – NUCLEO OPERATIVO per l'evasione della parte della delega di nostra competenza, chiedendo il resoconto finale nonché sottolineando il fatto che attendeva i relativi esiti già da diversi mesi non avendo invece avuto notizie al riguardo pur essendogli stato detto da parte del comandante della Compagnia Capitano MICUCCI che ad aprile la delega sarebbe stata evasa integralmente*›.

I motivi del ritardo erano comunque giustificati dal carico di lavoro che aveva oberato il NUCLEO OPERATIVO della Compagnia Carabinieri di Lamezia Terme, notoriamente insistente in territorio caratterizzato da alto indice di criminalità, impegnato ad affrontare gravi fatti delittuosi (omicidi, tentati omicidi e rapine) con evidenti ripercussioni sulla tempestività della evasione della delega.

Al dato di fatto sopra richiamato il sovrintendente aggiungeva una propria valutazione riguardo alla "considerazione" dell'indagine che era ritenuta poco "remunerativa" in quanto "*troppo complessa per un NUCLEO OPERATIVO di Compagnia*".
In periodo successivo all'avocazione dell'indagine "***Why Not***" disposta dalla Procura Generale di Catanzaro, il brigadiere PEZZELLA veniva contattato telefonicamente dal dott. COLAIOCCO ‹*magistrato presso il Tribunale per i Ministri di Roma che volle avere delle delucidazioni in merito all'attività di indagine che vedeva "coinvolto" l'Onorevole MASTELLA*›.
Nel corso dell'incontro, avvenuto presso la Compagnia CC di Lamezia, il sovrintendente faceva leggere i verbali di trascrizione al magistrato "*assicurandogli che quelle trascritte erano le uniche intercettazioni che riguardavano l'onorevole MASTELLA*".
Presso il comando dell'Arma di Lamezia Terme, in quella medesima occasione, il dott. COLAIOCCO, nella circostanza assistito da personale della sezione di p.g. della Procura della Repubblica di Roma, incontrava, al fine di escuterlo, il dott. Antonio SALADINO.

Anche il carabiniere AUGUGLIARO Enrico Salvatore, in servizio presso il N.O.R. della Compagnia CC di Lamezia Terme dal 20 gennaio 2004, nell'anno 2006, aveva preso parte alle indagini del NUCLEO OPERATIVO di appartenenza finalizzate ad individuare gli autori di un tentativo di estorsione in danno di SALADINO Antonio.
Al riguardo riferiva che "*dall'utenza cellulare in uso al Saladino sin dall'inizio delle intercettazioni vennero rilevati numerosi contatti con personalità del mondo politico ed economico sia di livello locale che nazionale*" e che l'inchiesta venne archiviata per la mancanza di elementi a sostegno dell'iniziale ipotesi di reato .
Analoghe a quelle riferite dal brigadiere PEZZELLA le circostanze relative alle modalità con le quali il NUCLEO OPERATIVO di Lamezia era stato interessato dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Catanzaro in relazione agli aspetti di interesse delle intercettazioni eseguite nel procedimento che vedeva SALADINO Antonio come vittima del reato di estorsione:
‹*Alla fine del 2006 io, il Maresciallo TOLOMEO ed il Brigadiere PEZZELLA, venimmo convocati dal comandante del NUCLEO OPERATIVO della Compagnia (il Capitano Stefano DI PAOLO, attuale comandante della Compagnia Carabinieri di Vibo Valentia) che ci diede incarico di procedere al riascolto di tutte le intercettazioni fatte nell'indagine "Saladino" affinché le stesse potessero poi confluire nei procedimenti penali n.1217/05 e 2057/06 (cd. Poseidone). In particolare , ricordo, ci venne detto di individuare le telefonate in cui si parlava di contratti, finanziamenti o posti di lavoro*›;
(...)‹*io ed il brigadiere PEZZELLA riascoltammo oltre 15.000 telefonate selezionando quelle che ritenevamo utili e pertinenti alle indagini. A seguito di un ulteriore riascolto fatto dal maresciallo TOLOMEO veniva effettuata la trascrizione di quelle conversazioni che nel precedente ambito di indagine, non era stato evidenziato*›;
(...)‹*il dott. Luigi De MAGISTRIS emise una delega diretta al NUCLEO OPERATIVO di Lamezia ed al NUCLEO OPERATIVO del Reparto Operativo di Catanzaro. La collaborazione con i colleghi del NUCLEO OPERATIVO di Catanzaro si sviluppata attraverso qualche incontro presso la Procura della Repubblica di Catanzaro , esattamente nell'ufficio del dott. de MAGISTRIS. Il personale del NUCLEO OPERATIVO del Reparto Operativo con cui io personalmente ho avuto modo di relazionarmi nell'ambito dell'indagine è stato il seguente: il Maggiore GRAZIOLI, il Maresciallo CHIARAVALLOTI, il Maresciallo SCALINCI ed il Maresciallo PALMISANI.*
Sulle modalità di consegna delle varie trascrizioni di interesse al dott. de MAGISTRIS, l'AUGUGLIARO era particolarmente preciso: "*A seguito di una prima tranche dell'attività di riascolto ed analisi delle intercettazioni abbiamo provveduto a depositare nelle mani del dott. Luigi de MAGISTRIS, in data 24 marzo 2007, un CD contenente 90 trascrizioni di conversazioni telefoniche intercettate sull'utenza*

cellulare in uso al SALADINO, nonché i verbali di trascrizione ed una nota di trasmissione degli stessi. Tra queste trascrizioni vi erano anche quelle tra il SALADINO e l'On. MASTELLA. In tale circostanza, ricordo, presso l'ufficio del dott. DE MAGISTRIS, oltre al sottoscritto vi era il maresciallo TOLOMEO, il brigadiere PEZZELLA, il Maresciallo CHIARAVALLOTI del RONO;

(...)‹*un secondo deposito di un cd e dei verbali di trascrizione avvenne l' 11 aprile del 2007. Io ed il collega PEZZELLA consegnammo nelle mani del dott. DE MAGISTRIS la documentazione relativa a trentatrè trascrizioni di comunicazioni intercettate sull'utenza fissa della società Need*›.

(...)‹*In data 20 aprile 2007, a seguito di espressa autorizzazione del comandante della Compagnia CC di Lamezia capitano Rodrigo MICUCCI, nonché del comandante pro tempore del NUCLEO OPERATIVO, Ten. CINNIRELLA, su specifica richiesta di personale del RONO CC di Catanzaro, consegnai tutti i verbali di trascrizione sino a quel momento redatti trasferendoli dalla mia pen drive ad un computer dell'ufficio del Maresciallo Carmine MANZI del RONO di Catanzaro*›.

(...)‹*Con il collega PEZZELLA in data 27 settembre 2007, presso la segreteria del dott. de MAGISTRIS nelle mani dell'assistente del magistrato, dott.ssa MINERVINI, abbiamo depositato quindici trascrizioni di telefonate intercettate sull'utenza fissa della NEED (CD e cartaceo)*›;

(...)‹tutte le volte che abbiamo depositato il CD all'autorità Giudiziaria lo stesso conteneva i files relativi alla trascrizione delle intercettazioni nonché i files audio. Negli ultimi due CD (quelli depositati in data 11 aprile e 27 settembre 2007) i files delle trascrizioni erano collegati con link ipertestuali dai quali raggiungere i files audio›;

Sulla difformità tra quanto rappresentato dall'AUGUGLIARO e quanto riferito dal PEZZELLA, in ordine alla consegna di "un cd" al personale del R.O.N.O. CC di Catanzaro, l'AUGUGLIARO chiariva la circostanza ribadendo – quale diretto protagonista della situazione – che il trasferimento dei dati avvenne attraverso il trasferimento dei *files* dalla propria *pen drive* al computer del Maresciallo MANZI.

Gli altri argomenti sui quali il carabiniere AUGUGLIARO rendeva dichiarazioni erano quelli relativi alla sua conoscenza con il Pubblico Ministero dott. Luigi de MAGISTRIS, alla conoscenza di giornalisti, alle circostanze in cui apprese della pubblicazione delle trascrizioni delle conversazioni Mastella-Saladino, alle modalità di creazione dei *files* relativi alle trascrizioni di interesse, alle modalità di custodia del carteggio relativo all'indagine ed ai "rapporti" tra i carabinieri e la Procura di Lamezia Terme.

Al riguardo il militare rispondeva: ‹*Ho conosciuto il dott. Luigi de MAGISTRIS proprio in occasione di questa indagine. L'ho visto in sole tre o quattro circostanze, sempre nel suo ufficio della Procura della Repubblica di Catanzaro*›;‹*Non conosco nessuno, dico nessuno, che eserciti la professione di giornalista*›;‹*Ricordo che alla fine del mese di giugno del 2007, mentre mi trovavo in licenza in Sicilia, ebbi modo di leggere su un quotidiano le trascrizioni delle intercettazioni tra l'On. MASTELLA ed il dott. SALADINO. Ricordo perfettamente di essere rimasto alquanto sconcertato per quanto stavo leggendo. Informai telefonicamente il collega PEZZELLA al quale dissi di comprare il giornale*›; ‹*I files relativi ai verbali di trascrizione sono stati creati sui computer personali di proprietà del sottoscritto e del collega PEZZELLA*›;‹*I due faldoni contenenti tutti gli atti dell'indagine erano custoditi all'interno dell'archivio del NUCLEO OPERATIVO. L'archivio è rimasto sempre aperto sino a quando, poco dopo il suo arrivo al reparto avvenuto nel mese di giugno del 2007, il capitano MAZZOTTA non ha disposto l'applicazione di un lucchetto sulla porta degli uffici del NUCLEO OPERATIVO. La caserma dei carabinieri di Lamezia Terme è stanziata in un vecchio ospedale abbandonato. Credo che non vi siano assolute condizioni di sicurezza in relazione al fatto che la stessa possa essere considerata "inaccessibile"*›;(...) ‹*I CD originali relativi al primo procedimento (quello della Procura di Lamezia) contenenti i files audio delle intercettazioni sono stati custoditi nei due faldoni contenenti gli atti dell'indagine sino a quando gli stessi non sono stati restituiti alla procura lametina a metà ottobre del 2007*›;(...)‹*I faldoni sono ora "sotto chiave" nell'ufficio del comandante del NUCLEO OPERATIVO, Capitano*

MAZZOTTA»;(...)«La porta dell'ufficio del NUCLEO OPERATIVO in cui lavoro non è mai stata chiusa ed il mio computer portatile personale che è posto sulla mia scrivania è protetto da una normale password di windows per l'accesso all'utenza. Tale password è conosciuta solo da me».(...)«I rapporti tra i Carabinieri e la Procura di Lamezia Terme sono sicuramente buoni».

Il capitano Luigi MAZZOTTA, sentito in merito ad alcune delle circostanze riferite dai suoi due collaboratori, dichiarava:

DOMANDA:- è in atti la nota nr.610/11-7-2006 di protocollo datata 6.10.2007, avente ad oggetto richiesta informazioni relativa al proc. 1217/2005 mod.21 e nr.2057/2006/21. Vuole illustrare nel dettaglio le attività da lei espletate al fine della redazione della nota richiamata ?

RISPOSTA:- Dovendo dare risposta alla richiesta nr.1/13-9 di prot. del 24.09.2007, inoltrata al Comando della Compagnia Carabinieri di Lamezia Terme dalla Sezione Anticrimine R.O.S. di Catanzaro, "girata" al Nucleo Operativo da me diretto al fine di darne riscontro direttamente all'organo richiedente, redigevo la nota del 6 ottobre 2007 dopo aver effettuato le attività che vado ad esporre. Essendo io giunto al reparto in data 12 giugno 2007 e non avendo diretta cognizione dei fatti oggetto della richiesta del R.O.S., disponevo che il personale del mio reparto che era stato direttamente interessato alle indagini di interesse redigesse una dettagliata relazione nella quale erano sviscerati tutti glia aspetti poi trasfusi nella nota a mia firma al cui contenuto, in questa sede, faccio rinvio. DOMANDA:- All'atto dell'assunzione del Comando del Nucleo Operativo e Radiomobile di Lamezia Terme vuol riferire in ordine alle sue direttive afferenti la sicurezza degli uffici del Nucleo Operativo ?

RISPOSTA:- Premetto che lo stabile della Compagnia CC di Lamezia, ove insistono anche gli uffici del Nucleo Operativo da me diretto, è costituito da una struttura in precedenza adibita ad ospedale e da qualche anno "adattata" a Comando Arma. Poco dopo il mio arrivo presso il Nucleo Operativo della Compagnia CC di Lamezia essendomi reso conto che, dall'interno della caserma, per l'accesso ai locali degli uffici e dell'archivio era sufficiente varcare una porta peraltro priva di chiusure di sicurezza, provvedevo, poco tempo dopo, a fare apporre un lucchetto utile a vincolarne l'apertura. ...omissis...

A.D.R.:- Ho provveduto a custodire nel mio ufficio, in un cassetto chiuso a chiave, il carteggio relativo alla vicenda di cui alla richiesta di informazioni avanzata dalla Sezione Anticrimine ROS di Catanzaro, proprio nel periodo in cui detta richiesta giunse alla mia attenzione].

.....

Ulteriori elementi utili ai fini della ricostruzione dei fatti si evincevano dalle dichiarazioni rese in data 22 gennaio 2008 dal Comandante del Nucleo Operativo dei Carabinieri di Catanzaro, Maggiore Enrico Maria GRAZIOLI che riferiva:

A.D.R.:-I miei rapporti con il dott. MURONE e con il dott. LOMBARDI sono stati sempre e solo di carattere istituzionale. Credo che entrambi i magistrati ripongano in me una certa fiducia.

*Per il mio ruolo sono il punto di riferimento istituzionale dell'Autorità Giudiziaria anche se devo dire che al mio arrivo ho constatato che i Marescialli avevano la possibilità di interloquire direttamente con i magistrati. **Io, a seguito dell'assunzione del comando, ho gradualmente assunto l'esclusività dei rapporti istituzionali con i magistrati** Preciso che il mio predecessore era il Tenente Pisapia ed i Marescialli deputati materialmente all'espletamento dell'attività investigativa nell'ambito dei procedimenti penali nr. 1217/05 21 e nr. 2057/06/21 (Poseidone e Why Not) erano e sono il maresciallo Giuseppe CHIARAVALLOTI, il Maresciallo Maurizio PALMISANI, il Maresciallo Carmine MANZI, il Maresciallo Massimo SCALINGI (attuale comandante della stazione di Isca sullo Jonio) ed il Brigadiere Calogero PUZZO.*

*A.D.R.:-**Da quando ho assunto la direzione del Nucleo le deleghe del dott. de MAGISTRIS le ricevevo personalmente, direttamente nelle mie mani, specialmente a far data dal gennaio dell'anno 2007.** Tra me ed il dott. DE MAGISTRIS si era instaurato, e permane tuttora, un rapporto di assoluta fiducia e stima.*

*A.D.R.:-In particolare , per quanto concerne le operazioni di perquisizione ed "San Marino" di cui al decreto del 15 giugno 2007 eseguito il successivo 18 giugno ed a me delegate il giorno 16 giugno 2007, **preciso che mi sono occupato***

direttamente della esecuzione. Si trattava di atti investigativi particolarmente articolati per cui fu investito dell'esecuzione anche il comandante Provinciale pro tempore Col. Giuseppe LANZILLOTTI.
A.D.R.:-Della esecuzione delle operazioni io personalmente non ho informato i vertici della Procura della Repubblica di Catanzaro, nelle persone del Procuratore dott. LOMBARDI e dell'Aggiunto dott. MURONE. Aggiungo di non aver peraltro informato nessun altro magistrato in servizio presso la Procura di Catanzaro.
A.D.R.:- Escludo per i colloqui che ho avuto con il Colonnello LANZILLOTTI che questi possa aver fornito informazioni sulla esecuzione delle operazioni ai vertici della Procura di Catanzaro nelle persone del dott. LOMBARDI e del dott. MURONE.
A.D.R.:-Mi pare di ricordare che il Maresciallo CHIARAVALLOTI mi disse che vi era un dato che testimoniava un contatto tra il SALADINO ed il Colonnello LANZILLOTTI. Questo fatto mi venne detto certamente prima del decreto del 15 giugno 2007; credo di ricordare che il M.llo CHIARAVALLOTI mi disse tale particolare dopo le perquisizioni del mese di febbraio 2007. Ricordo però che il M.llo CHIARAVALLOTI mi inquadrò il "dato" relativo al contatto tra il Col. LANZILLOTTI ed il SALADINO facendo riferimento ad un appunto su un agenda o ad un biglietto da visita presumo rinvenuti nel corso della perquisizione.
A.D.R.-: Mi consta, per averlo appreso da qualche componente della squadra investigativa, che il Colonnello LANZILLOTTI si era rivolto al SALADINO per una questione relativa al figlio: sul punto non so essere più preciso.
Mi pare di ricordare che il LANZILLOTTI si rivolse "indirettamente" al SALADINO anche se sul punto non so essere più preciso.
.....
A.D.R.:-Presuppongo che il Capitano della Compagnia CC di Lamezia Terme nella persona di Rodrigo MICUCCI, conosca personalmente Antonio SALADINO poiché ha svolto , nella sua qualità, quelle attività che necessariamente lo hanno messo in condizione di incontrarlo come ad esempio la stessa denuncia, per fatti presuntivamente estorsivi, che il SALADINO ha depositato in quella compagnia; voglio aggiungere che tale circostanza è doverosamente da me conosciuta poiché coordinatore della Polizia Giudiziaria a livello provinciale. Il P.M . titolare dell'indagine fatta a seguito della denuncia del SALADINO era, se non erro, il dott. PETROLO.
A.D.R.:-I rapporti tra il sottoscritto ed il Col. LANZILLOTTI sono buoni; verso il Col. LANZILLOTTI nutro sentimenti di stima. I rapporti tra me ed il Maggiore NASELLI sono formali ed improntati a reciproca cordialità.
Si da atto che alle ore 11.30 interviene il P.M. dott. Dionigio VERASANI.
...
A.D.R.:-Con riferimento alla perquisizione di cui al decreto del 15 giugno 2007 eseguito in data 18 giugno 2007 l'esecuzione delle operazioni non fu da me comunicata ai vertici dell'ufficio di Procura, ma soltanto, necessariamente, alla scala gerarchica della sede: Colonnello LANZILLOTTI e Generale CENTORE (comandante della Regione CC Calabria pro tempore).
A.D.R.:-Non ho mai ricevuto dai Procuratori dott. LOMBARDI e dott. MURONE richieste di informazioni specifiche sull'andamento delle attività investigative dei procedimenti cd. Poseidone e Why Not all'epoca in cui il pubblico Ministero dott. DE MAGISTRIS era ad essi delegato. In alcune occasioni mi sono state rivolte dai procuratori dott. LOMBARDI e dott. MURONE domande sull'andamento delle attività investigative in generale. Io ho risposto anche in maniera puntuale sulle indagini da me svolte ma mi sono ben guardato da riferire informazioni riguardanti Why Not e Poseidone.
A.D.R.:- Ciò in quanto su quelle specifiche indagini vi era un patto di assoluta riservatezza tra me ed il dott. Luigi DE MAGISTRIS.
A.D.R.:- Gli accertamenti delegati dal dott. DE MAGISTRIS a partire dal giugno 2007 nell'ambito del procedimento Why Not si sono rivelati particolarmente delicati e complessi ed è questa la ragione per la quale possono essersi verificati dei ritardi nella rapida evasione degli stessi.
A.D.R.:-Con riguardo alla deleghe emesse dal dott. DE MAGISTRIS prima dell'avocazione del procedimento Why Not ed in particolare quelle emesse in data 2 luglio, 11-14-17 settembre, 12 e 15 ottobre 2007, posso riferire che sono solo parte di un gran numero complessivo di deleghe emesse e che

oltre ad essere numericamente tante, molte di queste sono di particolare complessità. Ricordo che verbalmente il dott. DE MAGISTRIS ci ha sollecitato l'evasione delle deleghe da lui emesse.

A.D.R.:-Con riferimento alle operazioni di perquisizione eseguite il 5 luglio 2007 nei confronti di Luigi Bisignani, non ricordo se e da chi fu fatta copia cartacea od informatica del materiale sequestrato.

A.D.R.:-Ricordo che alla fine del mese di settembre 2007, inviai una nota al dott. DE MAGISTRIS a seguito della pubblicazione di articoli sulla stampa locale tendenti a minare il rapporto di fiducia esistente tra il reparto da me diretto ed il dott. DE MAGISTRIS. Il dott. DE MAGISTRIS , ricordo, rispose con una nota, con la quale ribadiva la fiducia riposta nei nostri confronti e , sempre su mia richiesta, oltre ad autorizzarmi alla possibilità di subdelegare le attività in corso, diede anche la direttiva di adottare il criterio cronologico per l'evasione delle numerose deleghe.

A.D.R.:- Ricordo che il giornale che pubblicò gli articoli di stampa di cui ho appena riferito era Calabria Ora. Non conosco personalmente Paolo POLLICHIENI. Non escludo di aver potuto interloquire con lui in qualche circostanza o di aver trasmesso comunicati stampa al suo giornale per essere l'indirizzo di Calabria Ora inserito nella mailing list degli organi di stampa. Ho rapporti esclusivamente istituzionali con la stampa locale ed anche nazionale. In particolare conosco i giornalisti: Olga IEMBO, Chiara SPAGNOLO, Stefania PAPALEO, e , in generale, tutti i giornalisti locali. Non conosco Carlo VULPIO nè Carlo MACRI'.

A.D.R.:- Conosco Giacomo AMADORI perché ho dovuto rilasciare un intervista poi pubblicata su Panorama. L'ho conosciuto personalmente nel corso dell'estate 2007. Non ricordo né dove, né come, né quando l'ho visto per la prima volta. Ricordo che nell'estate 2007 AMADORI chiamò sia me che il Maresciallo CHIARAVALLOTI , sul punto redigemmo una relazione di servizio alla quale mi riporto. Mi riservo di produrla a quest'Ufficio. Successivamente l'ho conosciuto personalmente in occasione dell'indagine sull'Università di Catanzaro condotta dal p.m. dott. Salvatore CURCIO. Fu quest'ultimo a dirmi che Giacomo AMADORI voleva fare un articolo sull'università autorizzandomi, nel contempo, a dare le informazioni sull'attività di indagine da noi espletata che avevamo concordato.

A.D.R.:-Successivamente Giacomo AMADORI ha pubblicato altri articoli sull'attività di indagine del procedimento Why Not. Le informazioni sul contenuto dell'articolo sono state da me fornite nei termini da me concordati con il Procuratore Generale dott. IANNELLI. Anche il dott. BRUNI fu contattato da AMADORI e fornì informazioni sull'indagine.

A.D.R.:-Non so dire nulla a proposito dell'articolo pubblicato su Panorama a proposito del dott. GENCHI.

A.D.R.:-Con riferimento al dott. GENCHI ho avuto modo di constatare che è estremamente difficoltoso avere esiti necessari al proseguo di attività investigative poiché, non ne conosco le ragioni, ma gli esiti stessi non arrivano assolutamente con celerità.

A.D.R.:- per quanto riguarda l'indagine Why Not il rapporto tra il dott. GENCHI ed il dott. DE MAGISTRIS si intensificò a tal punto che noi come polizia giudiziaria ci siamo occupati di deleghe in maniera da riferire singoli dati al dott. DE MAGISTRIS che , mi consta, venivano complessivamente valutati anche dal dott. GENCHI; ho constato che c'è stata una diminuzione della nostra partecipazione diretta all'attività di indagine e, allo stesso modo, ho constatato che c'è stato un intensificarsi dei rapporti tra il dott. DE MAGISTRIS ed il dott.e GENCHI. I componenti della squadra che segue quell'attività investigativa mi hanno rappresentato che l'esitazione delle deleghe veniva a produrre dei dati che in molti casi loro stessi non riuscivano più a contestualizzare nella stessa indagine. Voglio dire che vi erano delle deleghe che riguardavano società o personaggi che non riuscivamo a capire in che modo c'entrassero con il contesto investigativo.

DOMANDA: Ha conoscenza in maniera diretta o in maniera indiretta di anomalie , illegittimità o profili di illiceità penale afferenti i rapporti tra il dott.e DE MAGISTRIS ed il dott. GENCHI nell'espletamento delle attività consulenziali a quest'ultimo delegate nell'ambito dei procedimenti cc.dd. Posedione e Why Not.

RISPOSTA:-Non sono stato testimone diretto e non ho appreso in maniera diretta di illegittimità o illiceità commesse dal dott. GENCHI riguardo alle sue attività consulenziali ma posso senz'altro riferire che il dott. DE MAGISTRIS mi è apparso più volte convinto riguardo ad informazioni che il

dott. GENCHI acquisiva o deduceva nello svolgimento della sua consulenza. Devo rappresentare che in alcune circostanze per lo stesso dato rappresentatomi dal dott. DE MAGISTRIS come riferitogli dal dott. GENCHI io ho nutrito delle perplessità nel senso che non avevo quello stesso grado di convinzione riguardo all'efficacia del dato acquisito o rappresentato dal GENCHI.
DOMANDA:-Può specificare con precisione in quali circostanze ha espresso al dott. DE MAGISTRIS tali sue perplessità, il riferimento a dati e/o fatti e gli elementi in base ai quali nutriva le sue riserve?
RISPOSTA:-Premetto che non ho mai letto gli esiti consulenziali del dott. Genchi sulla base dei quali il Pubblico Ministero dott. DE MAGISTRIS formulava le valutazioni di cui ho testè riferito. Le mie valutazioni venivano espresse sulla base di colloqui di massima con lo stesso dott. DE MAGISTRIS. Preciso che le relazioni del dott. GENCHI sono state da me lette alla fine del mese di dicembre nel corso dell'attività Why Not.
DOMANDA:-Risulta la conoscenza da parte sua di un' attività investigativa da parte degli uffici giudiziari di Catanzaro su presunte illegittimità e/o illiceità nell'espletamento dell'attività consulenziale svolta dal dott. GENCHI nella qualità di CTU nel procedimento Poseidone e/o nel procedimento Whi Not?
RISPOSTA:- Posso riferire che dopo l'avocazione io stesso mi sono recato nello studio Genchi per acquisire il materiale in suo possesso riguardo l'indagine Why Not. Tale attività l'ho svolta su delega con il Raggruppamento Operativo Speciale – Reparto Tecnico di Roma. La delega era firmata dal dott. Dolcino FAVI; proprio il ROS è stato investito di incarichi dettagliati su quel materiale anche perché è stato investito formalmente degli aspetti di indagine tecnica prima eseguiti dal GENCHI. Preciso che in quella circostanza effettuammo una lunga acquisizione del materiale al termine della quale invitai formalmente, nel resoconto verbale , il dott. GENCHI a consegnarmi l'eventuale residuo materiale – oggetto del provvedimento - che nell'immediatezza fosse a lui sfuggito data la complessità delle operazioni di acquisizione.
....

Riferiva il Maggiore GRAZIOLI a questo Ufficio nel corso dell'escussione del 23 gennaio 2008:
DOMANDA: Conosce, e se si in che rapporti è, i giornalisti VELTRI e DE DOMENICO dell'ANSA di Catanzaro?
RISPOSTA:Conosco il DE DOMENICO. E' una conoscenza formale. Lui ha il numero del mio cellulare ed io ho il suo.
DOMANDA:- Quando lei partecipò all'accesso presso lo studio di GENCHI in Palermo, al fine di notificare la revoca dell'incarico consulenziale da parte della Procuratore Generale dr. Dolcino FAVI e per acquisire tutto il materiale informatico e cartaceo inerente all'inchiesta Why Not, ebbe modo di constatare che la notizia veniva nello stesso frangente diffusa dall'ANSA ?
RISPOSTA:- Preciso che vista la delicatezza dell'esecuzione di quell'atto io ed il Maggiore FEDERICI (appartenente al ROS Reparto Tecnico di Roma coodelegato al compimento dell'atto) fummo assolutamente attenti a non far trapelare alcuna notizia e parimenti fummo formalmente estremamente precisi sull'orario in cui ebbi il contatto con GENCHI destinatario del provvedimento; formalmente GENCHI ebbe contezza del provvedimento attraverso le mie parole tra il portone e lo studio e appena in studio consegnai nelle sue mani il documento cartaceo del cui contenuto avevo poco prima dato dettagliata descrizione. Il GENCHI alle ore 14,42 o 14,45 ebbe nelle mani l'atto ed iniziò a leggerlo seduto alla propria scrivania con i computer accesi ed in connessione e rispondendo ricordo anche ad alcune telefonate. Al momento in cui chiesi la firma per ricevuta e notifica del provvedimento lui voleva apporre un orario diverso poiché, ricordo che dopo pochi minuti uscì un agenzia ANSA che riferiva quanto stava accadendo e il GENCHI voleva indurmi a mettere un orario diverso o meglio successivo.
DOMANDA: in qui frangenti lei ricevette una telefonata dal giornalista DE DOMENICO ?

RISPOSTA:- Iniziai infatti a ricevere varie telefonate sul cellulare dal dr. FAVI e giornalisti tra cui mi sembra di ricordare anche il DE DOMENICO. Le telefonate furono successive al lancio ANSA e comunque io non confermai nulla riguardo alle attività che stavamo svolgendo.

DOMANDA.Conosce Riccardo GIACOIA della RAI?

RISPOSTA:Anche con lui ho rapporti di carattere istituzionale. L'ho conosciuto nel giugno 2007, in occasione dell'omicidio dei coniugi DE MARCO. Riccardo GIACOIA è in possesso del mio numero di cellulare così come io ho il suo.

DOMANDA: Può riferire se il giornalista Riccardo GIACOIA della RAI le abbia mai richiesto informazioni sull'attività investigativa Poseidone e Why Not e, se sì, in quale periodo?

RISPOSTA:Su Poseidone e Why Not no. Lui mi chiese "mi puoi dire qualcosa sulle indagini di DE MAGISTRIS". Preciso che si rivolse a me in maniera molto corretta e senza alcuna insistenza. Risposi di rivolgersi direttamente al dott. DE MAGISTRIS. Questo fatto risale a luglio.

DOMANDA:I suoi rapporti con il dott. CURCIO come sono?

RISPOSTA:I miei rapporti con il dott.e CURCIO sono basati su profonda e reciproca stima e confidenziali tant'è che ci diamo del "tu". Con lui sto espletando le attività investigative relative al proc. 1217/05/21 c.d. Poseidone.

DOMANDA: Le risulta se il dott. CURCIO si avvalga del ROS di Catanzaro per le indagini da lui coordinate?

RISPOSTA: Mi risulta di sì. In particolare con lui lavorano i Capitani LECCA e ROSSI. Mi risulta che le indagini espletate dal ROS di Catanzaro con il dott. CURCIO hanno riguardato l'ambito del traffico di stupefacenti. I miei rapporti con il personale del ROS sono buoni e in qualche circostanza mi sono avvalso di quel personale per allocare dispositivi di tipo ambientale.

DOMANDA:Le risulta che il ROS di Catanzaro su delega del dott. CURCIO abbia compiuto attività di indagine relativa a fughe di notizie afferenti le inchieste dei procedimenti Toghe Lucane e Why Not?

RISPOSTA: Sì. Ricordo che diedi l'ordine di mettere a disposizione di quel personale delegato tutti i computers , gli archivi , gli uffici - a partire dal mio – al fine di consentire qualsiasi attività necessaria. Ricordo che risposi anche formalmente ad una richiesta in maniera assolutamente precisa e puntuale.

DOMANDA: Può precisare se nell'ambito di tale attività di indagine la P.G. delegata dal dott. CURCIO abbia esperito presso gli uffici del Nucleo Investigativo attività di accesso ed ispezione dei computer fissi e portatili nella disponibilità degli operanti?

RISPOSTA: Sì. Fecero un attività di accesso e controllo dei files e delle memorie solide dei computers per verificare le proprietà dei files in essi contenuti. Non ricordo quale fosse il personale del ROS che venne ad effettuare le operazioni posso dire che il mio personale sicuramente vi assistette.

DOMANDA:E' stata fatta una verbalizzazione delle operazioni?

RISPOSTA:Non lo so, non ricordo.

...OMISSIS....

DOMANDA: Quando vi fu l'avocazione da parte del Procuratore Generale Generale f.f. dott. Dolcino FAVI, lei ebbe delle direttive specifiche volte a sospendere l'attività investigativa che vi era stata delegata dal dott. de MAGISTRIS in data 15 ottobre 2007 e relativa alle acquisizioni documentali da effettuarsi presso la sede de "Il Campanile" di Roma?

RISPOSTA: Dopo aver appreso dai giornali che vi era stata l'avocazione del procedimento Why Not, mi recai immediatamente dal dott. FAVI per chiedere il da farsi in relazione all'esecuzione delle deleghe emesse dal dott. de MAGISTRIS. Il dott. FAVI mi diede una risposta interlocutoria dicendomi che aveva bisogno di esaminare il fascicolo processuale e di andare comunque avanti, di proseguire le attività . Cosa che, con le difficoltà già rappresentate, facemmo. Con riferimento alla delega complessiva del 15 ottobre che conteneva le acquisizioni presso il Campanile, preciso che come concordato allora con il dott. de MAGISTRIS io mi occupai del primo punto – riguardante accertamenti in loco – mentre le acquisizioni alla società Il Campanile furono fatte dal Reparto Operativo di Roma e dal consulente dott. MURACA.

DOMANDA: Ricorda se comunicò al reparto Operativo di Roma ed al consulente dott. MURACA, delegati al compimento delle acquisizioni documentali presso la sede de "il Campanile" in Roma, che vi era necessità di attendere le nuove disposizioni del Procuratore Generale f.f. prima di dar corso alla esecuzione delle attività acquisitive?

RISPOSTA: No. Io non ricordo di essere stato tramite di questa circostanza. Non ricordo se l'attività fu sospesa e poi ripresa.

DOMANDA: *Ricorda se parlò degli esiti di tale attività al dott.* DE MAGISTRIS?

RISPOSTA: *non ricordo se fu in questa circostanza che ebbi modo di parlare con il dott. de* MAGISTRIS *dell'andamento delle indagini afferenti il procedimento Why Not. Ricordo solo che in occasione di uno dell'ultimo colloquio avuto con il dott.e de* MAGISTRIS *questi, manifestandosi amareggiato per quanto accaduto mi disse che non intendeva ricevere informazioni.*

.....

*

All'esito delle verifiche esperite da questo Ufficio, la condotta tenuta dal Pubblico Ministero dr. de MAGISTRIS nel conferimento dell'incarico consulenziale del 21 marzo 2007 al dr. GENCHI e nella emissione dei decreti di acquisizione dei tabulati telefonici è risultata formalmente e sostanzialmente aderente al dettato normativo.

Invero, ai sensi dell'art. 359 c.p.p.:

"Il pubblico ministero, quando procede ad accertamenti, rilievi segnaletici, descrittivi o fotografici e ad ogni altra operazione tecnica per cui sono necessarie specifiche competenze, può nominare ed avvalersi di consulenti, che non possono rifiutare la loro opera.

Il consulente può essere autorizzato dal pubblico ministero ad assistere a singoli atti di indagine."

La norma dunque conferisce al Pubblico Ministero il potere di nominare ad avvalersi di consulenti tecnici allorquando per l'espletamento delle indagini sia necessario l'impiego di strumentazione tecnico-scientifica ovvero il ricorso a conoscenze specialistiche che richiedono specifiche competenze di natura tecnico-scientifica o artistica.

Nel testo delle disposizioni codicistiche che disciplinano le attività del Pubblico Ministero connotanti la fase delle indagini preliminari è fatto indistinto riferimento ai *rilievi* e agli *accertamenti tecnico-scientifici*: di tali istituti il legislatore non offre, però, alcuna definizione.

Così con riguardo alla lettera dell'art. 359 c.p.p., che riconosce all'Ufficio del Pubblico Ministero la facoltà di nominare ed avvalersi di consulenti tecnici laddove intenda procedere ad '*accertamenti, rilievi segnaletici, descrittivi o fonografici e ad ogni altra operazione tecnica per la quale sono necessarie specifiche competenze*'; mentre il successivo art. 360 c.p.p. opera un rinvio al precedente articolo, senza menzionare i '*rilievi*', ma dedicando una specifica regolamentazione ai soli '*accertamenti tecnici non ripetibili*'.

E' frutto della elaborazione giurisprudenziale il tentativo di delineare le caratteristiche di ciascuno di tali istituti: è oggi sufficientemente pacifico che con il termine '*rilievi*' si è inteso indicare un'attività di mera osservazione, individuazione ed acquisizione di dati materiali, mentre gli '*accertamenti*' comportano un'opera di studio critico, di elaborazione valutativa ovvero di giudizio di quegli stessi dati.

Al riguardo, infatti, la Suprema Corte ha puntualizzato che il concetto di accertamento non comprende la constatazione o la raccolta dei dati materiali pertinenti al reato o alla sua prova, i quali si esauriscono nei semplici rilievi, ma riguarda piuttosto lo studio e la elaborazione critica dei medesimi: con la conseguenza che la irripetibilità dei rilievi, più specificamente dell'acquisizione dei dati da sottoporre ad esame, non implica necessariamente la irripetibilità dell'accertamento, quando l'esito di una prima indagine non appaia, ad avviso del giudice che procede, del tutto convincente e sia ancora tecnicamente possibile sottoporre quei dati alle operazioni necessarie al conseguimento di risultati attendibili, in vista dello scopo proprio del processo che è quello di pervenire con ragionevole approssimazione alla verità (Cass., sez. I, 3 giugno 1994, Nappi, in *C.E.D. Cass.*, n. 200176); e che i semplici 'rilievi', ancorché siano prodromici all'effettuazione di accertamenti tecnici, non sono tuttavia identificabili con essi, per cui, pur essendo essi irripetibili, la loro effettuazione non deve avvenire nell'osservanza delle forme stabilite dall'art. 360 c.p.p., le quali sono riservate soltanto agli 'accertamenti' veri e propri, se ed in quanto qualificabili di per sé come irripetibili (Cass., sez. I, 9 maggio 2002, Maisto, in *C.E.D. Cass.*, n. 221621; Cass., sez. I, 6 giugno 1997, Pata, *ivi*, n. 207857; *contra* Cass., sez. I, 6 ottobre 1998, Andolfi, *ivi*, n. 211497).

Tali generali principi devono ritenersi applicabili anche all'attività del Pubblico Ministero afferente all'acquisizione, analisi ed elaborazione dei dati tecnici di traffico telefonico.
Invero, propria del Pubblico Ministero è, in primis, l'attività acquisitiva del dato di traffico telefonico che, in quanto afferente alla sfera personale e relazionale del soggetto interessato esige l'adozione di un provvedimento motivato dell'A.G. procedente in ossequio ai dettami dell'art. 15 Cost. (*"La libertà e la segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione sono inviolabili. La loro limitazione può avvenire soltanto per atto motivato dell'Autorità Giudiziaria con le garanzie previste dalla legge"*)
La disciplina di riferimento è quella prevista dal D.lvo 30 giugno 2003 n. 196 art. 132 (*Conservazione di dati di traffico per altre finalità*).
Con specifico riferimento poi all'acquisizione dei dati di traffico telefonico relativi ad utenze in uso a Parlamentari, vige la la legge n. 140/2003, attuativa dell'art. 68 Cost., che ha previsto:

ART. 4.

1. Quando occorre eseguire nei confronti di un membro del Parlamento perquisizioni personali o domiciliari, ispezioni personali, intercettazioni, in qualsiasi forma, di conversazioni o comunicazioni, sequestri di corrispondenza, o acquisire tabulati di comunicazioni, ovvero, quando occorre procedere al fermo, all'esecuzione di una misura cautelare personale coercitiva o interdittiva ovvero all'esecuzione dell'accompagnamento coattivo, nonché di misure di sicurezza o di prevenzione aventi natura personale e di ogni altro provvedimento privativo della libertà personale, l'autorità competente richiede direttamente l'autorizzazione della Camera alla quale il soggetto appartiene.

2. L'autorizzazione è richiesta dall'autorità che ha emesso il provvedimento da eseguire; in attesa dell'autorizzazione l'esecuzione del provvedimento rimane sospesa.

3. L'autorizzazione non è richiesta se il membro del Parlamento è colto nell'atto di commettere un delitto per il quale è previsto l'arresto obbligatorio in flagranza ovvero si tratta di eseguire una sentenza irrevocabile di condanna.

4. In caso di scioglimento della Camera alla quale il parlamentare appartiene, la richiesta di autorizzazione perde efficacia a decorrere dall'inizio della successiva legislatura e può essere rinnovata e presentata alla Camera competente all'inizio della legislatura stessa.

ART. 5.

1. Con l'ordinanza prevista dall'articolo 3, comma 4, e con la richiesta di autorizzazione prevista dall'articolo 4, l'autorità competente enuncia il fatto per il quale è in corso il procedimento indicando le norme di legge che si assumono violate e fornisce alla Camera gli elementi su cui fonda il provvedimento.

ART. 6.

1. Fuori dalle ipotesi previste dall'articolo 4, il giudice per le indagini preliminari, anche su istanza delle parti ovvero del parlamentare interessato, qualora ritenga le rilevanti, in tutto o in parte, ai fini del procedimento i verbali e le registrazioni delle conversazioni o comunicazioni intercettate in qualsiasi forma nel corso di procedimenti riguardanti terzi, alle quali hanno preso parte membri del Parlamento, ovvero i tabulati di comunicazioni acquisiti nel corso dei medesimi procedimenti, sentite le parti,

a tutela della riservatezza, ne decide, in camera di consiglio, la distruzione integrale ovvero delle parti ritenute irrilevanti, a norma dell'articolo 269, commi 2 e 3, del codice di procedura penale.

2. Qualora, su istanza di una parte processuale, sentite le altre parti nei termini e nei modi di cui all'articolo 268, comma 6, del codice di procedura penale, ritenga necessario utilizzare le intercettazioni o i tabulati di cui al comma 1, il giudice per le indagini preliminari decide con ordinanza e richiede, entro i dieci giorni successivi, l'autorizzazione della Camera alla quale il membro del Parlamento appartiene o apparteneva al momento in cui le conversazioni o le comunicazioni sono state intercettate.

3. La richiesta di autorizzazione è trasmessa direttamente alla Camera competente. In essa il giudice per le indagini preliminari enuncia il fatto per il quale è in corso il procedimento, indica le norme di legge che si assumono violate e gli elementi sui quali la richiesta si fonda, allegando altresì copia integrale dei verbali, delle registrazioni e dei tabulati di comunicazioni.

4. In caso di scioglimento della Camera alla quale il parlamentare appartiene, la richiesta perde efficacia a decorrere dall'inizio della successiva legislatura e può essere rinnovata e presentata alla Camera competente all'inizio della legislatura stessa.

5. Se l'autorizzazione viene negata, la documentazione delle intercettazioni è distrutta immediatamente, e comunque non oltre i dieci giorni dalla comunicazione del diniego.

6. Tutti i verbali, le registrazioni e i tabulati di comunicazioni acquisiti in violazione del disposto del presente articolo devono essere dichiarati inutilizzabili dal giudice in ogni stato e grado del procedimento.

Con riguardo ai dati di traffico telefonico c.d. *indiretti*, relativi cioè al traffico di terzi non Parlamentari su cui risultino attestati contatti con un soggetto che ricopre il ruolo di Parlamentare, è appena il caso di ricordare che, in seguito alla recente pronuncia della Corte Costituzionale del 23.11.2007 (che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale della legge c.d. BOATO relativamente all'art. 6 commi 2, 5 e 6 *"nella parte in cui stabilisce che la disciplina ivi prevista si applichi anche nei casi in cui le intercettazioni debbano essere utilizzate nei confronti di soggetti diversi dal membro del Parlamento, le cui conversazioni o comunicazioni sono state intercettate"*), è oggi consentito l'utilizzo, senza necessità di richiedere l'autorizzazione a procedere alla Camera di appartenenza, anche dei tabulati di traffico telefonico c.d. *indiretti* nei confronti di soggetti terzi non Parlamentari.

Con specifico riguardo al decreto di nomina e di conferimento dell'incarico consulenziale del 21 marzo 2008, l'attività di verifica esperita da questo Ufficio conduce ad un giudizio positivo di conformità al dettato dell'art. 359 c.p.p., pure richiamato nel corpo del provvedimento.
Le ragioni sostanziali dell'atto sono individuate nella necessità di procedere al compimento di indagini tecniche specialistiche, esulanti dal settore propriamente giuridico, consistenti nella *informatizzazione, elaborazione, analisi degli atti d'indagine, con particolare riferimento ai flussi finanziari e societari, ai rapporti interpersonali come meglio rilevabili anche dai contatti telefonici delle utenze riconducibili ai soggetti coinvolti*, indagini per il cui svolgimento - *anche in relazione all'elevato numero delle eterogenee informazioni acquisite nell'ambito del procedimento ed al numero delle utenze di cui si prevede l'acquisizione dei dati di traffico telefonico - sono necessarie specifiche competenze tecniche, oltre all'uso di sofisticate strumentazioni elettroniche ed informatiche*.

L'oggetto dei quesiti formulati da Magistrato evidenziano la natura tecnico-specialistica dell'attività richiesta al consulente, esulante da quella "giuridica" propria del Magistrato ([58]).
Si legge in proposito nel decreto del 21 marzo 2007:

([58]) Cassazione Civile, Sezioni Unite, 6 maggio 2008, n.11037.
Viene meno ai propri doveri il magistrato che, nell'ambito delle attività ritenute necessarie per le determinazioni inerenti all'esercizio dell'azione penale, ritiene di avvalersi di consulenti le cui specifiche competenze abbiano natura giuridica.
Osserva la Corte come spetta all'organo investito della funzione istituzionale dell'esercizio obbligatorio dell'azione penale, come affermato nella nostra carta costituzionale negli artt.102, comma 1, 104 e 107, valutare tutti gli elementi di diritto che fondano l'obbligo, sia quando questi riguardano elementi normativi della fattispecie concreta che si assume criminosa, sia quando concernano fatti "la cui valutazione e qualificazione giuridica appare comunque indispensabile per lo svolgimento di indagini, indipendentemente dal settore del diritto la cui cognizione è richiesta".
Inoltre, concludono le Sezioni Unite, "il livello minimo di professionalità richiesta ad un magistrato include necessariamente e precipuamente la consapevolezza della preclusione ad avvalersi dell'opera di un consulente tecnico per risolvere questioni di diritto " anche quando tali questioni risultano particolarmente complesse e concernenti a settori specialistici del diritto.
L'errore professionale del magistrato è idoneo a rilevare difetto di consapevolezza dell'essenza della funzione istituzionale sopra richiamata, comportando nocumento al prestigio dell'ordine giudiziario ex art. 18 del R.D. L. 31 maggio 1946, n.511.

1) *Proceda il consulente, con procedimento analitico-relazionale, all'indicizzazione, alla digitalizzazione ed all'informatizzazione della documentazione investigativa e processuale agli atti del procedimento, rendendone possibile la consultazione protetta con sistema Web al Pubblico Ministero, alla polizia giudiziaria delegata ed ai CTU nominati, oltre che l'ulteriore inserimento ed estrazione dei dati.*

2) *Proceda il consulente all'acquisizione ed elaborazione analitico-relazionale dei dati di traffico delle utenze e delle codificazioni degli apparati IMEI, per i periodi che sono stati e saranno indicati dall'ufficio con separati provvedimenti, sulla base delle risultanze in atti, secondo le esigenze del procedimento, anche sulla base delle anticipazioni del consulente tecnico.*

3) *Proceda il consulente all'esame delle apparecchiature informatiche, cellulari, delle SIM card e degli altri eventuali reperti elettronici che dovessero essere sottoposti a sequestro, oltre a quelli già acquisiti agli atti del procedimento, ivi compresa la documentazione cartacea (agende, appunti, rubriche telefoniche, estratti conti, ecc.) contenente riferimenti individualizzanti a utenze telefoniche, conti correnti, soggetti, società ed altro.*

4) *Esegua il consulente ogni altra attività connessa all'incarico, incrociando i dati acquisiti, anche nel corso delle intercettazioni telefoniche ed ambientali, con le risultanze del traffico telefonico elaborato e con le ulteriori risultanze emerse nel corso di indagini e dalla attività elaborativa di cui ai punti precedenti.*

5) *Appronti il consulente i dispositivi hardware ed i software necessari all'acquisizione, al trattamento ed all'analisi dei dati come sopra indicati, secondo le specifiche che in dettaglio saranno fornite dall'ufficio sulla scorta delle risultanze in atti, anche per le correlate esigenze di consultazione da parte dell'Ufficio del Pubblico Ministero, dei consulenti e della polizia giudiziaria delegata alle indagini.*

6) *Realizzi il consulente delle elaborazioni grafiche dei dati acquisiti, eseguendo altresì la digitalizzazione su supporto CD-ROM per le esigenze di consultazione ed allegazione agli atti del procedimento.*

7) *Relazioni il consulente sullo svolgimento dell'incarico e su quant'altro utile ai fini delle indagini.*

Avuto riguardo alla natura ed alla tipologia dell'incarico, il consulente tecnico, su sua richiesta, veniva autorizzato dal Pubblico Ministero:

- *al prelievo dei reperti elettronici e della documentazione del fascicolo delle indagini preliminari utile all'espletamento dell'incarico;*
- *ad avvalersi permanentemente dei collaboratori e delle attrezzature hardware e software di un Centro servizi informatici di fiducia per l'acquisizione, la registrazione, l'elaborazione e la stampa dei dati oggetto della consulenza, nonché per l'approntamento dei programmi che saranno necessari per la specifica analisi investigativa;*
- *all'uso del mezzo proprio e, ove occorra, anche del mezzo aereo, dei servizi alberghieri e di ristorazione, del mezzo taxi ed al noleggio di eventuali autovetture;*

- *all'accesso ed alla consultazione diretta, in ambito nazionale - anche ad opera di collaboratori specializzati - dei sistemi informativi delle Aziende telefoniche Telecom Italia S.p.A., Telecom Italia Mobile S.p.A., Infostrada S.p.A., Omnitel S.p.A., WIND, BLU, H3G, ecc., e delle banche dati del Centro Elaborazione Dati del Ministero dell'Interno, dell'Anagrafe Tributaria, delle Camere di Commercio, delle anagrafi comunali, all'archivio SIATEL, ecc...*

Quanto all'attività di acquisizione dei dati di traffico telefonico, essa si è svolta mediante l'adozione da parte del Pubblico Ministero procedente di **decreti motivati**, nei quali, sulla base di preventive **relazioni informative del consulente tecnico dr. GENCHI**, venivano indicate le utenze per le quali si poneva, in relazione alla progressione investigativa in atto, la necessità e/o opportunità di apprensione dei dati medesimi.
L'attività del Pubblico Ministero dr. de MAGISTRIS di acquisizione dei dati di traffico telefonico è risultata altresì aderente ai principi fissati dalla Suprema Corte di Cassazione in materia.
Secondo infatti la giurisprudenza delle Sezioni Unite della Cassazione (sentenza n. 6 del 2000):
L'intercettazione dei flussi di comunicazione telefonica, ovvero informatica (che avviene con un sistema di elaborazione di dati) o telematica (che si attua su una rete di comunicazioni), con trasmissione in forma digitale o tramite posta elettronica o nelle altre forme accennate, costituisce il livello massimo d intrusione nella sfera privata, con la captazione dei contenuti del dialogo in corso all'insaputa di almeno uno degli interlocutori. Restano, quindi, assai limitate la libertà e la segretezza della comunicazione costituzionalmente presidiate, sicchè s'impone un controllo giurisdizionale preventivo o, in caso di urgenza, immediatamente successivo, che può avvenire soltanto con l'integrale applicazione della disciplina prevista dall'art. 267 c.p.p.. Invece, per quanto attiene ai tabulati telefonici, va osservato che il soggetto privato o pubblico titolare del rapporto contrattuale con l'ente gestore della telefonia è legittimato a chiedere e ad ottenere la documentazione dei dati memorizzati che riguardano i suoi interlocutori senza la necessità della richiesta di un provvedimento dell'autorità giudiziaria, del resto neppure occorrente per il relativo 'trattamento' operato dall'esercente del servizio pubblico o dai soggetti indicati nei commi 4 e 5 dell'art. 4 del D.l.vo n. 171/98. Lo stesso abbonato che ricevesse chiamate di disturbo potrebbe chiedere al fornitore del servizio di telecomunicazione di rendere inefficace la soppressione dell'identificazione della linea chiamante e di conservare i dati relativi alla provenienza della chiamata ricevuta, secondo le modalità previste dall'art. 7 D.l.vo cit.. Trattasi di documentazione relativa a 'dati' inseriti in archivi informatici (artt. 4 e 5 D.l.vo cit.) sui quali vi è un limitato riserbo, potendo essere a conoscenza di determinati soggetti senza l intervento dell'autorita giudiziaria; al contrario del "flusso" delle comunicazioni che è proibito memorizzare (arg. ex artt. 11 D.l.vo n. 171/98 e 35 L. n. 675/96). Per acquisire i primi ritengono queste Sezioni Unite, in aderenza alle decisioni del giudice delle leggi e per le considerazioni esposte, sia sufficiente il decreto motivato del pubblico ministero - nel caso in esame emesso in data 25 agosto 1998 - , giustificato dalla limitata invasività dell'atto che ha come oggetto l'acquisizione di "elementi esterni" della telecomunicazione, non segreti per il gestore del servizio, l'abbonato ed i soggetti suindicati. Il provvedimento consente al P.M., garante della persecuzione dei reati per l'obbligo costituzionalmente impostogli di esercitare l'azione penale, di acquisire a fini investigativi e probatori materiale informatico costituito dai dati precisati, purchè dia corretta ragione del privilegio che fa prevalere sul diritto alla "privacy" l'interesse pubblico di perseguire i reati, presidiato dall'art. 112 della Costituzione.
In mancanza d'interventi normativi, dunque, l'estensione della tutela costituzionale dei dati esterni delle intercettazioni è un risultato conseguibile in via interpretativa come soluzione costituzionalmente orientata, suggerita dal giudice delle leggi, che l individua nell'art. 256 c.p.p. eterointegrato dal precetto contenuto nel secondo

comma dell'art. 15 Cost., norma quest'ultima che è matrice unica della tutela della segretezza e della riservatezza delle comunicazioni. E, pur se manca la previsione di un immediato controllo giurisdizionale di detto decreto motivato del pubblico ministero, poiché l'art. 257 c.p.p. prevede il riesame (art. 324 c.p.p.) del solo decreto di sequestro, tuttavia il recupero del controllo su detto provvedimento, che attiene ad un mezzo di ricerca della prova, avviene attraverso la rilevabilità, anche di ufficio, dell'eventuale relativa inutilizzabilità, in ogni stato e grado del procedimento, così nelle indagini preliminari nel contesto incidentale relativo all'applicazione di una misura cautelare, o nell'udienza preliminare, ovvero nel dibattimento o nel giudizio di impugnazione. Ciò si desume dal disposto dell'art. 191 del codice di rito, applicabile anche alle c.d. 'prove incostituzionali', perché assunte con modalità lesive dei diritti fondamentali dell'individuo, costituzionalmente protetti: prove come tali colpite dalla patologia irreversibile dell'inutilizzabilità, a prescindere dal fatto che la legge contempli divieti espliciti al loro impiego nel procedimento. Non è necessario, infatti, che le garanzie siano puntualmente previste nel testo normativo che disciplina una materia; possono rinvenirsi in altre norme o nei principi generali, anche contenuti nella Carta costituzionale, che disciplinano le attività processuali (arg. da sentenza C. Cost. n. 34/73).

Con riguardo ai contenuti della motivazione fondante il decreto di acquisizione dei tabulati telefonici, ha precisato la Suprema Corte Sezione I nella sentenza n. 46086 del 2007 che, *ai fini dell'acquisizione dei tabulati concernenti il traffico telefonico, non è richiesta, stante il diverso livello di intrusione nella sfera di riservatezza che ne deriva, l'osservanza delle disposizioni relative alla intercettazione delle conversazioni di cui all'art. 266 c.p.p., e segg. (cfr. Cass. S.U. sent. n. 6/2000): è però indubitabile che l'acquisizione in questione deve avvenire previo decreto acquisitivo che dia succintamente conto delle ragioni poste alla base di tale mezzo di ricerca della prova. Ciò premesso, deve peraltro sottolinearsi come, da un lato, la carenza di motivazione non comporti l'inutilizzabilità degli elementi raccolti ma solo la nullità del provvedimento acquisitivo ex art. 125 c.p.p., con possibilità di rinnovazione del medesimo (cfr. Cass. sent. n. 33435/2006 - Sent. n. 33519/20006 - sent. n. 20558/2005); dall'altro lato come, proprio in ragione di quel modesto livello di intrusione nella sfera di riservatezza delle persone, la motivazione del provvedimento acquisitivo possa essere anche estremamente sintetica, sufficiente essendo che con essa si sottolinei la necessità dell'investigazione (in relazione al proseguimento delle indagini ovvero all'individuazione dei soggetti coinvolti nel reato) o si richiamino, con espressione indicativa della loro condivisione da parte dell'Autorità Giudiziaria, le ragioni esposte dall'Autorità di Polizia (cfr. Cass. sent. n. 46776/2003).*
E ancora:
La sanzione dell'inutilizzabilità, che segue all'acquisizione dei tabulati concernenti il traffico telefonico in assenza di un provvedimento motivato dell'autorità giudiziaria, colpisce non il fatto come rappresentazione della realtà in essi documentata, ma la metodologia di acquisizione di tali atti, sicché, accertata l'inutilizzabilità, può validamente intervenire nello stesso procedimento il decreto motivato di acquisizione dei relativi dati, in modo da legittimarne l'utilizzazione (Sez. 6, Sentenza n. 33435 del 04/05/2006).
Legittima può ritenersi altresì la disposizione impartita dal Pubblico Ministero procedente al consulente dott. GENCHI di utilizzare, nell'espletamento dell'incarico consulenziale conferitogli nell'ambito del procedimento c.d. WHY NOT, altresì le risultanze – che consentissero di meglio definire l'ipotesi associativa oggetto di indagini – degli accertamenti svolti dal medesimo consulente su incarico del Pubblico Ministero dott. de MAGISTRIS nell'ambito del procedimento c.d. POSEIDONE, prima della revoca.

Va, innanzitutto, osservato che, nel procedimento *a quo*, l'acquisizione della documentazione relativa al traffico telefonico risulta essere avvenuta nel pieno rispetto della normativa vigente. Al riguardo osserva la Suprema Corte:

"Va poi, considerato che per l'acquisizione dei tabulati non è necessaria la procedura richiesta per le intercettazioni telefoniche (cfr. sezioni unite di questa Corte: sentenze 23 febbraio 2000 n. 6, D'Amuri e 21 giugno 2000 n. 16, Tammaro) e ciò basta a rendere non pertinente il richiamo all'art. 270 c.p.p..

Infine è del tutto irrilevante la circostanza che i tabulati siano stati acquisiti in altro procedimento di cui il M. (imputato di reato connesso) non era parte: trattasi, infatti, di documenti che non vengono formati nel procedimento o nel processo, ma hanno origine esterna ad esso e quindi sono comunque acquisibili, indipendentemente dalla ripetibilità o meno della richiesta al gesto" (Cass. Sez. 2, Sentenza n. 43329 del 2007).

Con riguardo all'utenza n. 3351282774 risultata essere in uso al Senatore MASTELLA, l'acquisizione dei relativi tabulati telefonici risulta disposta con decreto del Pubblico Ministero dor. De MAGISTRIS emesso in data 20 aprile 2007, sulla base della relazione informativa n. 2 del 20 aprile 2007 del dr. GENCHI avente ad oggetto: *Trasmissione elaborazione di sintesi con l'elenco delle utenze e dei codici di apparati IMEI per i quali si segnala l'opportunità di disporre l'acquisizione e lo sviluppo dei dati di traffico, sulla base delle risultanze dell'indagine tecnica delegata.*

Sulle attività di acquisizione, studio, elaborazione analitico-relazionale dei dati di traffico telefonico, gli esiti delle indagini tecniche condotte dai Carabinieri del R.O.S. – Reparto Indagini Tecniche su delega del Generale Ufficio avocante e compendiate nella relazione del 12 gennaio 2008 a firma del Colonnello Pasquale ANGELOSANTO, non trovano conferma nelle risultanze investigative acquisite da questo Ufficio.

Segnatamente si legge nella relazione del 12 gennaio 2008:

"A conclusione degli accertamenti, dalle complessive risultanze delle indagini tecniche e dalla verifica degli atti processuali, si ritiene che il consulente dott. Gioacchino GENCHI abbia acquisito conoscenza della certa riconducibilità dell'utenza telefonica cellulare n. 3351282774 al suo usuario Sen Clemente MASTELLA sin dal 23 marzo 2007, data attribuita dal "sistema operativo" dei computersi impiegati dallo stesso consulente al file di importazione (comunque effettuata tra il 21 e 23 marzo 2007) dei dati delle memorie dei telefoni cellulari in sequestro, di proprietà dell'indagato Antonio SALADINO.

I riferimenti alla riconducibilità dell'utenza all'attuale Ministro della Giustizia sono in equivoci, diversi e plurimi (oltre all'indicazione del Ministero della Giustizia, v'è l'attribuzione diretta che risulta indicata una volta come "Mastella C", un'altra come "Clemente Mastella" e un'altra ancora come "Mastella").

La relazione al P.M. con richiesta di acquisizione del tabulato è del 20.04.2007, mentre – per affermazione dello stesso consulente – l'intestazione di essa utenza a quella data risulta ancora "in via di acquisizione", benché egli stesso avesse ricevuto dalla TIM, sull'altro canale rappresentato dalla consulenza ottenuta nel procedimento POSEIDONE, l'indicazione delle "anagrafiche" in data 19.04.2007, dalle quali emergeva già la certa riconducibilità dell'utenza in parola alla CAMERA DEI DEPUTATI.

Inoltre nel periodo compreso tra il 23.03.2007 (data attribuibile all'analisi delle memorie in sequestro) e il 20.04.2007 (decreto del P.M. per i tabulati) il consulente viene officiato anche dell'ascolto delle intercettazioni (in queste il Senatore dialoga direttamente con l'indagato sottoposto a controllo), le cui trascrizioni (dalla loro lettura i riferimenti al Ministro in carica appaiono chiari, anche per il contenuto dei colloqui censurati) risultano depositate presso l'ufficio del P.M. procedente il 24 marzo 2007, come annotato a margine della nota di consegna redatta dalla P.G. delegata al riascolto delle conversazioni".

Gli accertamenti del R.O.S. di Roma sulla conoscenza da parte del consulente dr. GENCHI della riconducibilità dell'utenza telefonica cellulare n. 3351282774 al suo usuario Sen. Clemente MASTELLA si fondano sulla presunzione, non riscontrata in fatto, che sin dal 23 marzo 2007 data della importazione (comunque effettuata tra il 21 e 23 marzo 2007) dei dati delle memorie dei telefoni cellulari in sequestro, di proprietà dell'indagato Antonio SALADINO, il dr. GENCHI abbia proceduto all'analisi delle stesse dalle quali poteva evincersi che al numero n. 3351282774 fosse associato il nominativo di Clemente MASTELLA.

Si legge a pagina 12 della relazione del 12 gennaio 2008:

"dagli esami effettuati, presuntivamente in data 23 marzo 2007, sul cellulare Nokia Mod. 9300 IMEI 354321001946720 a cui era associata la scheda SIM 3358118091, sequestrati ad Antonio SALADINO, l'utenza 3351282774 compare in due distinte rubriche telefoniche, estrapolate dalle memorie del cellulare o della stessa scheda SIM, ove risulta associata a:

- *"Mastella C" con l'indicazione del numero telefonico 3351282774;*
- *"Clemente Mastella". Inoltre sotto la stessa voce di rubrica ci sono i riferimenti all'utenza dell'ufficio del Ministro "0668897790", del numero di fax dell'ufficio "0668897502" e a un indirizzo di posta elettronica (Francesco.borgomeo@giustizia.it), con la precisazione del riferimento al "min.giustizia"....*

V'è da aggiungere che nel CD consegnato dal consulente il file, all'interno del quale sono contenute le risultanze delle analisi (?) (inserito nella cartella denominata "saladino") è caratterizzato dalla duplice indicazione della data "23/03/2007" e dall'ora "12.01" (la data e l'ora del file costituiscono una c.d. "proprietà" attribuita automaticamente dal sistema operativo al file stesso o cartella, benché sia soltanto indicativa in quanto può essere modficata manualmente);

dagli esami effettuati, presuntivamente in data 23 marzo 2007, anche sul secondo cellulare sequestrato ad Antonio SALADINO marca Nokia Mod. E61, avente codice IMEI 356211003123150 con associata la scheda SIM 3351369809, l'utenza 3351282774 compare nella rubrica telefonic ed è associata al cognome "Mastella".

Anche in questo caso, nel CD consegnato dal consulente il file, all'interno del quale sono contenute le risultanze delle analisi (?) (inserito nella cartella denominata "Nokia E61saladino") è contrassegnato dalla data "23/03/2007" e dall'ora "15.23" (che, come detto, costituiscono una c.d. "proprietà" attribuita automaticamente dal sistema operativo al file stesso o cartella, benché sia soltanto indicativa in quanto può essere modficata manualmente).

Tale presunzione – che, senza alcun fondamento tecnico, fa coincidere il momento della *"importazione"* e, dunque, della "rilevazione" del dato con quello dello studio e dell'elaborazione analitico-relazionale, cioè, dell'"accertamento" – costituisce, nella verifica investigativa, un'astrazione concettuale priva di qualsivoglia consistenza fattuale, atteso che dagli accertamenti esperiti su delega della Procura Generale di Catanzaro dai Carabinieri del

R.O.S. – Reparto Indagini Tecniche di Roma non risulta acquisito alcun oggettivo riscontro, di natura tecnica, documentale od informativo, idoneo a dimostrare con certezza che alle operazioni di materiale trasposizione dei dati sui computers del proprio studio – "verosimilmente" risalenti al 23 marzo 2007 alle ore 12.01 e 15.23 – il dr. GENCHI abbia fatto seguire nell'immediatezza una più complessa attività di analisi ed elaborazione dei dati informativi risultanti, in particolare, dalle memorie dei cellulari del SALADINO riportanti indicazioni individualizzanti e che, dunque, l'attività "accertativa" in senso proprio, che avrebbe permesso di correlare l'utenza n. 3351282774 alla persona fisica dell'usuario Parlamentare, abbia avuto inizio il 23 marzo 2007.

Né risultano acquisiti elementi da cui potersi evincere con sicurezza che tale conoscenza fosse stata raggiunta dal consulente dr. GENCHI – e per suo tramite dal Pubblico Ministero di Catanzaro dr. de MAGISTRIS – in epoca successiva al 23 marzo 2007, ma, comunque, antecedente rispetto alla relazione informativa n. 2 del 20 aprile 2007, sulla base della quale il Pubblico Ministero procedente emetteva in pari data il decreto di acquisizione del tabulato telefonico relativo, tra le altre, all'utenza n. 3351282774 cui con *"intestatario in via d'acquisizione"*.

Non vi è neppure certezza, negli esiti degli accertamenti del R.O.S., del momento in cui i due apparati cellulari del SALADINO venivano consegnati al dott. GENCHI. Al riguardo si legge a pag. 13 della relazione del 12 gennaio 2008: *"I due apparati sarebbero stati consegnati al dott. GENCHI contestualmente al decreto di nomina, datato 21.03.2007 (agli atti non è stata rinvenuta traccia della consegna, mentre risulta la restituzione del materiale in sequestro in data 27.03.2007)..."*

Come pure non risulta in alcun modo accertata dai Carabinieri del R.O.S. di Catanzaro l'epoca in cui le intercettazioni telefoniche sulla utenza in uso ad Antonio SALADINO intercorse con tale "Clemente", usuario dell'utenza n. 3351282774 intestata alla CAMERA DEI DEPUTATI, siano state acquisite dal dr. GENCHI, esaminate e poste in correlazione con gli ulteriori dati investigativi acquisiti, sì da poterne trarre con sicura affidabilità la riconducibilità della medesima utenza all'On. Clemente MASTELLA.

Inoltre, dagli accertamenti investigativi esperiti da questo Ufficio è emerso che in data del 24 marzo 2007 veniva depositata al Pubblico Ministero dr. de MAGISTRIS una nota informativa dei Carabinieri di Lamezia Terme sull'attività ed i rapporti del SALADINO, nella quale tra le numerose conversazioni telefoniche in essa riportate non risultavano incluse quelle intercorse tra il SALADINO e tale "Clemente" usuario dell'utenza n. 3351282774 intestata alla CAMERA DEI DEPUTATI ed in uso.

I numeri di progressivi ad esse corrispondenti (nn. 1726 e 2234) venivano riportati soltanto nel foglio riassuntivo depositato al Pubblico Ministero dr. de MAGISTRIS in data 24 marzo 2007, ma le relative trascrizioni non venivano rinvenute materialmente neppure dalla Procura di Roma, cui, in data 20 ottobre 2007, era stato trasmesso l'intero procedimento c.d. WHY NOT (restituito, dopo l'estrazione di copia degli atti relativi alla posizione del MASTELLA, il 12 novembre 2007).

Di contro, le risultanze informative e documentali raccolte da questo Ufficio tendono ad escludere che il dr. GENCHI fosse a conoscenza della riconducibilità della utenza n. 3351282774 all'On.le MASTELLA sin dalla data del 23 marzo 2007, essendo emerso che:

- all'atto del conferimento dell'incarico in data 21 marzo 2007, veniva consegnato al dr. GENCHI soltanto copia della documentazione (e-mail, biglietti da visita, schede referenziali, rubriche ed altro), acquisita nel corso delle perquisizioni alla Società Need (724 fogli) ed alla Società Why Not (105 fogli), eseguite dai carabinieri di Catanzaro il 06-02-2007; nonché i cellulari (palmari), Nokia 9300 e Nokia E61, sequestrati ad Antonio Saladino;
- la mattina del 23 marzo 2007 il dr. GENCHI iniziava la pianificazione delle attività della consulenza tecnica nel procedimento 2057/06/21, alla quale attribuiva il riferimento interno *"651.Saladino"*;
- l'attività tecnica sui palmari del SALADINO consegnati al dr. GENCHI il 23 marzo 2007 veniva nell'immediatezza limitata all'esame esterno degli apparecchi e alla rilevazione degli identificativi numerici delle due SIM ([03358118091], [03351369809]) e delle due IMEI (354321001946720, 356211003123150); non si procedeva invece al recupero ed esame dei dati registrati nelle memorie avvenuto in più fasi e non ancora ultimato al momento della revoca dell'incarico: in ordine a tali operazioni veniva redatta la relazione n. 01 del 29-03-2007, inviata in formato digitale e per posta elettronica al Pubblico Ministero dr. Luigi de Magistris (all'indirizzo e-mail: luigi.demagistris@giustizia.it), alle 09:50 dello stesso giovedì 29-03-2007.
- le intercettazioni sulle utenze in uso al SALADINO (comprensive di quelle intercorse tra il SALADINO e "Clemente", usuario dell'utenza n. 3351282774 intestata alla CAMERA DEI DEPUTATI), compendiate in 9 CD ROM, venivano consegnate al dr. GENCHI presso lo studio di Palermo il pomeriggio del 20-04-2007, personalmente dal dr. Luigi de Magistris; i supporti informatici venivano duplicati lo stesso 20 aprile 2007 e restituiti al Pubblico Ministero dr. de MAGISTRIS;
- i dati di traffico TIM della SIM 03358118091, intestata ad Antonio Saladino, da cui si sarebbero potuti rilevare, all'epoca, i contatti telefonici fra la SIM intestata ad Antonio Saladino e quella presuntivamente in uso al sen. Clemente Mastella – di cui era stata richiesta l'acquisizione con decreto del 10-03-2007 nell'indagine "Poseidone" – venivano elaborati dalla TIM solo il 18-05-2007; la consegna dei tabulati da parte della TIM avveniva insieme ad altri dati, su CD-ROM, il pomeriggio del 18-05-2007; dopo la prima verifica ed il pre-trattamento dei dati acquisiti, i dati di traffico TIM della SIM 03358118091, intestata ad Antonio Saladino, venivano inseriti nel server con un processo protrattosi dal pomeriggio alla sera del 21-05-2007;
- alla data di emissione del decreto (20-04-2007) i contatti telefonici oggetto di intercettazione, riportati dai tabulati TIM, consegnati il successivo 18-05-2007, non risultavano accertati;
- gli unici due contatti telefonici rilevati dai tabulati Wind alla data del 20-04-2007 sulla la sim 03351282774 (poi risultata in uso al sen. Clemente Mastella) riguardavano: un SMS inviato dalla SIM 03358118091 di Antonio Saladino, alla SIM 03351282774, registrato dalla rete WIND, alle 17:37:55 del 12-09-2006; un SMS inviato dalla SIM 03358118091 di Antonio Saladino, alla SIM 03351282774, registrato dalla rete WIND, alle 17:03:26 del 13-09-2006;

- i due SMS risultavano dai tabulati WIND in quanto la SIM 03351282774 dall'08 al 20-09-2006, non aveva operato sulla rete TIM ma sulla rete WIND, per un momentaneo transito del contratto (in portabilità) dalla TIM alla WIND, durato appena 13 giorni;
- le due uniche transazioni telefoniche (gli SMS) delle utenze di Antonio Saladino con la SIM 03351282774 rilevate dai tabulati WIND venivano correttamente riepilogate e riportate nella stessa relazione n. 02 del 20-04-2007, nella finca riguardante l'indicazione dell'utenza poi accertata in uso al sen. Clemente Mastella;
- Alla data del 20-04-2007 non era stato ancora definito correttamente l'intestatario dell'utenza, proprio per l'avvicendarsi di intestazioni, cessazioni, subentri, reintestazioni, migrazioni e portabilità fra la TIM e la WIND e fra la WIND e la TIM che avevano caratterizzato l'excursus del numero 03351282774;
- con quello stesso numero risultavano attivate ben 5 (cinque) schede SIM GSM diverse, con intestazioni diverse, mutate addirittura nel cambio e nel ricambio fra due aziende telefoniche (la TIM e la WIND).
- alla data del 20-04-2007 non erano ancora pervenuti e verificati gli esiti delle richieste di intestatari, tanto che l'intestatario dell'utenza n. 03351282774 risultava nel sistema ancora: *«In corso di acquisizione»*;
- a quella data, non risulta che fossero state recuperate e registrate nel sistema operativo del dr. GENCHI le corrispondenze delle annotazioni registrate nelle memorie dei cellulari (palmari) sequestrati ad Antonio Saladino;
- A seguito dell'acquisizione dei tabulati (della SIM di Saladino e di quella poi risultata in uso a Mastella), il caricamento nel sistema delle intercettazioni (avvenuto in data 20 aprile 2007) e delle annotazioni registrate nei cellulari (palmari) sequestrati ad Antonio Saladino, alla stregua dell'elaborazione analitico relazionale dei dati acquisiti, il dr. GENCHI segnalava al Pubblico ministero dr. de MAGISTRIS l'utenza 03351282774 come riconducibile al Sen. Mastella nella relazione n. 12 del 25 luglio 2007 e la necessità di procedere, ai fini dell'utilizzo processuale, a richiedere l'autorizzazione a procedere.

In data 30 settembre 2008 questo Ufficio procedeva ad escutere il Colonnello del R.O.S. dei Carabinieri, Comandante del Reparto Indagini Tecniche di Roma, Pasquale ANGELOSANTO firmatario della relazione n. 12 del 12 gennaio 2008, che dichiarava:

DOMANDA: può riferire all'Ufficio come ha inizio l' attività di indagine esperita dal Reparto Indagini Tecniche del ROS di Roma da lei diretto nell'ambito del procedimento penale n. 107 Registro Avocazioni (n. 2057/06/21 c.d. Why Not) avocato in data 19 ottobre 2007 dalla Procura Generale di Catanzaro?

RISPOSTA: L'attività di indagine tecnica svolta dal Reparto da me diretto ha inizio con una delega del 30/10/2007 a firma del Procuratore Generale facente funzioni dr Dolcino Favi. Premetto che la delega si fondava su un provvedimento di revoca dello stesso Procuratore Generale f.f. Dolcino Favi dell'incarico consulenziale conferito dal P.M. dr De Magistris al dr Gioacchino Genchi nell'ambito del procedimento Why Not. In tale delega ci veniva richiesto di fornire supporto tecnico al Nucleo Investigativo Comando Provinciale Carabinieri di Catanzaro delegato alle indagini nel procedimento Why Not, proprio per procedere all'analisi dell'elaborazione dei dati del traffico telefonico e altra attività tecnica connessa. Tali accertamenti dovevano essere espletati dal Reparto Indagini Tecniche sulla base della documentazione cartacea e informatica già acquisita

dal dr Gioacchino Genchi nell'ambito del procedimento Why Not. Voglio precisare che la delega ha riguardato le attività tecniche svolte dal consulente senza alcun riferimento all'operato del magistrato, oltretutto non è delegabile dalla Procura Generale di Catanzaro.

DOMANDA: Con riferimento all'attività di materiale apprensione della documentazione cartacea ed informatica posta a fondamento delle relazioni consulenziali del dr Genchi, il Reparto da lei diretto ha partecipato direttamente alle relative operazioni?

RISPOSTA: All'attività di acquisizione della documentazione dei dati presso il consulente tecnico hanno proceduto gli Ufficiali di P.G. del Nucleo Investigativo di Catanzaro e del Reparto Indagini Tecniche, i quali hanno poi redatto un atto congiunto depositato presso l'A,.G. di Catanzaro. Il responsabile dell'attività del reparto era il Maggiore Corrado Federici, Comandante della sezione informatica del Reparto Indagini Tecniche.

DOMANDA: Dove si svolsero tali operazioni?

RISPOSTA: Le operazioni si svolsero presso lo studio del dr Genchi sito in Palermo.

DOMANDA: Può riferire all'Ufficio attraverso quali modalità e soggetti il Reparto Indagini Tecniche da lei diretto sia stato interessato direttamente dal Procuratore Generale f.f. Dolcino Favi?

RISPOSTA: Credo che l'indicazione del Reparto Indagini Tecniche da me diretto, in grado di dare un supporto tecnico per le dotazioni di cui dispone al Nucleo Operativo dei Carabinieri di Catanzaro, sia promanata dalla Sezione Anticrimine del ROS di Catanzaro all'epoca dirett.' dal Capitano Carlo Lecca, che poi ha interessato per le vie gerarchiche il comandante del ROS Generale Giampaolo Ganzer, il quale poi mi ha autorizzato ad assumere l'impegno con la Procura Generale limitatamente allo svolgimento di attività tecniche di supporto, rimanendo la responsabilità degli aspetti investigativi al Nucleo Operativo di Catanzaro. E' possibile che l'indicazione del ROS sia stata data al Procuratore Generale dr Favi dallo stesso comandante del Nucleo Operativo di Catanzaro, all'epoca Maggiore Enrico Maria Grazioli, non disponendo il Nucleo delle dotazioni tecniche necessarie per processare dati di traffico telefonico. Sulla base di tali indicazioni il Procuratore Generale ha investito il ROS sezione Anticrimine di Catanzaro che poi ha attivato il percorso gerarchico di cui ho testè riferito.

DOMANDA: Prima della delega del 30/10/2007 ha avuto modo di conoscere professionalmente il dr Favi?

RISPOSTA: No, è stata in questa occasione che l'ho conosciuto.

DOMANDA: Ricorda se la delega del 30/10/07 indirizzata al Reparto da lei diretto sia stata preceduta da incontri con il Nucleo Operativo di Catanzaro e con il Procuratore Generale f.f. dr Favi?

RISPOSTA: La delega del 30/10/07 non fu preventivamente concordata nel suo contenuto attraverso incontri formali a Catanzaro o a Roma. Ciò che fu precisato da me telefonicamente con il maggiore Grazioli, con cui mi sono sentito più volte, anche ai fini di concordare il successivo accesso a Palermo presso lo studio del dr Genchi, è semplicemente il tipo di supporto tecnico e quindi l'oggetto di esso, da fornire agli aspetti investigativi comunque demandati esclusivamente al Nucleo Operativo di Catanzaro. Precisamente la delega del 30/10/07 che riporta in calce l'attestazione della ricevuta alle ore 10,17 del 30/10/07 da parte del Maggiore Grazioli, fu ricevuta dal mio reparto al fax dell'Ufficio Indagini Tecniche di Roma alle ore 18,42 dello stesso giorno. Le operazioni di accesso furono organizzate lo stesso 30/10/07 attraverso intese telefoniche con il Maggiore Grazioli. Non ricordo, ma sul punto mi riservo di essere più preciso consultando la mia agenda, se il conferimento della delega fu preceduto da un incontro con il dr Favi ovvero se tale incontro avvenne successivamente all'acquisizione e alla consegna materiale al Reparto Indagini Tecniche della documentazione cartacea e informatica acquisita a Palermo presso lo studio del dr Genchi, consegna materiale che avvenne a cura del Nucleo Operativo di Catanzaro il giorno 8/11/07.

DOMANDA: Era a conoscenza delle ragioni per le quali il Procuratore Generale f.f. dr Favi si determinò a revocare l'incarico consulenziale conferito dal dr De Magistris al dr Genchi nel procedimento Why Not?

RISPOSTA: No, io ebbi solo conoscenza del fatto che sarebbe stato revocato l'incarico consulenziale, dato questo trasfuso nella delega di indagini del 30/10/07 indirizzata al Reparto. Non

conosco le motivazioni del provvedimento di revoca che fu notificato al dr Genchi direttamente dal Nucleo Operativo dei Carabinieri di Catanzaro.
DOMANDA: Era a conoscenza all'epoca del conferimento della delega delle polemiche riguardanti l'attività di acquisizione dei tabulati telefonici e delle intercettazioni telefoniche coinvolgenti l'allora Ministro della Giustizia Senatore Clemente Mastella, l'allora Presidente del Consiglio dei Ministri professore Romano Prodi ed altri parlamentari, appartenenti alle Forze dell'Ordine, Magistrati?
RISPOSTA: Certamente. Proprio la risonanza mediatica della vicenda che in quel periodo interessò a livello nazionale stampa e televisione, mi indusse ad osservare il consueto massimo scrupolo, ma sicuramente con una maggiore attenzione dovuta al clamore della vicenda.
DOMANDA: Può specificare all'Ufficio quando il Reparto Indagini Tecniche da lei diretto viene interessato a compiere accertamenti sull'acquisizione del traffico telefonico relativo all'utenza n. 3351282774 – risultata poi essere in uso all'allora Senatore C. Mastella – e sugli esiti della attività consulenziale svolta dal dr Genchi afferenti all'utenza in questione?
RISPOSTA: Ho ricevuto in data 15/11/07 richiesta di accertamenti dal parte del Procuratore Generale f.f. dr Favi sull'eventuale acquisizione e sull'eventuale esame ed elaborazione del tabulato di traffico telefonico dell'utenza da lei indicata operati dal consulente tecnico Gioacchino Genchi. La richiesta di accertamenti recava in allegato una nota della Procura della Repubblica di Roma trasmessa al Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione e al Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Catanzaro con cui venivano trasmessi il decreto del P.M. del 20/4/07 e le relazioni del consulente dello stesso 20/4/07 e del 25/7/07 nelle parti afferenti l'utenza in uso al Ministro della Giustizia.
A.D.R.: Ritengo che la delega del 15/11/07 mi sia stata anticipata nei suoi contenuti per via telefonica dal Maggiore Grazioli e trasmessami poi al fax del mio Ufficio. Preciso che nel corpo della missiva viene richiesto al mio Ufficio la trasmissione di copia delle due relazioni citate nella nota della Procura di Roma del 7/11/07, relazioni del 20/4/07 e 25/7/07, dal momento che il Reparto aveva materialmente acquisito la documentazione presso lo studio del dr Genchi. Preciso che questa è stata la prima richiesta della Procura Generale di Catanzaro di verifica sull'operato del consulente dr Genchi.
L'Ufficio dà atto che agli atti del fascicolo processuale acquisito presso la Procura Generale di Catanzaro relativo alla posizione di Clemente Mastella, indagato nell'ambito del procedimento Why Not, vi è nota a firma del Procuratore Generale f.f. dr Favi del 23/11/07 indirizzata ai Carabinieri del ROS Reparto Tecnico di Roma. Nella nota si fa riferimento a una precedente delega dell'8/11/07 e si richiedono una serie di adempimenti specificati in tre punti. L'Ufficio esibisce la predetta nota al Colonnello Angelosanto e gliene dà lettura.
DOMANDA: Può riferire in merito al contenuto di tale delega e agli esiti della stessa?
RISPOSTA: Preciso che questa delega di cui mi dà lettura, il reparto non l'ha mai ricevuta, mentre in data 23/11/07 ne abbiamo ricevuta un'altra a firma del dr Favi con cui ci venivano richiesti approfondimenti con riguardo a Stellato Massimo Giacomo a cui risultava riconducibile l'utenza telefonica nr 330/6048498. In particolare si chiedeva al Reparto di accertare: a) se fossero stati richiesti i relativi tabulati; b) in caso affermativo, se tali tabulati fossero stati processati, con particolare riferimento ai numeri telefonici (riservati per ragioni di sicurezza nazionale) chiamati e chiamanti; La nota concludeva nei seguenti termini: "Con riserva di inviarvi il dossier in possesso di questo Ufficio, tramite il Nucleo Operativo di Catanzaro", tale nota del 23/11/07 era a firma del dr Favi. Come potrà notare dalla visione degli atti in mio possesso tale nota del 23/11/07 è immediatamente successiva alla precedente richiesta di informazioni a firma del dr Favi del 15/11/07, così come si evince dai numeri di classificazione degli atti in possesso del mio Ufficio, che mi riservo di trasmettere a richiesta di codesta A.G. in copia conforme all'originale. Riguardo al riferimento della delega dell'8/11/07, contenuto nella nota del 23/11/07, voglio precisare che non si tratta di una delega diretta al mio reparto.
DOMANDA: Con riferimento alla nota del 23/11/07, potrebbe specificare a quale dossier facesse riferimento la nota in oggetto e se lo stesso sia pervenuto al suo Ufficio?

RISPOSTA: Preciso che il mio Ufficio non ha mai ricevuto alcun "dossier" né atti e documentazione di carattere riservato afferente a Stellato Massimo Giacomo che mi risulta che nel 2007 essere in forza al Servizio di Sicurezza Militare (Sismi), oggi AISE. Ho ritenuto che il termine "dossier" fosse stato utilizzato impropriamente per indicare l'incartamento contenuto nel procedimento Why Not relativo allo Stellato.

DOMANDA: E' a conoscenza dell'esistenza di note informative del Sisde trasmesse alla Procura di Catanzaro relative all'attività di acquisizione dei tabulati e/o attività intercettiva esperite nell'ambito dei procedimenti del dr De Magistris ovvero di documenti e/o comunicazioni relative al medesimo oggetto pervenute al Procuratore della Repubblica di Catanzaro?

RISPOSTA: No, non sono a conoscenza, né ne ho sentito parlare.

L'Ufficio esibisce preliminarmente la delega del 13/12/07 a firma dei Sostituti Procuratori Generali dr Alfredo Garbati e dr Domenico De Lorenzo indirizzata al ROS Reparto Tecnico di Roma.

DOMANDA: Con riferimento alla delega del 13/12/07 può riferire all'Ufficio quali accertamenti sono stati esperiti dal Reparto da lei diretto e indicare gli estremi delle relative relazioni informative depositate alla Procura Generale di Catanzaro?

RISPOSTA: La delega contiene tre aspetti diversi, il primo è riferito ai dati di traffico telefonico dell'utenza nr 3351282774 e alla correlazione di questa utenza al Senatore Clemente Mastella, originati i dati su cui operare la verifica dal telefono cellulare sequestrato ad Antonio Saladino; il secondo punto riguarda l'acquisizione delle utenze "riferite alla Presidenza del Consiglio e alle operazioni compiute dal dr Genchi nella individuazione dei relativi intestatari"; il terzo punto riguardava l'acquisizione presso i gestori di telefonia dei dati forniti e delle richieste avanzate anche per le c.d. anagrafiche, dal predetto consulente nell'ambito dei due procedimenti penali nr. 2057/06 e 1217/05 della Procura delle Repubblica di Catanzaro rispettivamente noti con le denominazioni Why Not e Poseidone. Preciso che per ricostruire i percorsi accertativi seguiti dal consulente ho dovuto esaminare e confrontare i dati emergenti dalle acquisizioni presso i gestori di telefonia, presso lo stesso consulente e, in seguito ad autorizzazione del P.M. titolare, contenuti negli atti dei predetti procedimenti. In risposta al primo punto della delega ho redatto e depositato l'annotazione nr 589/2 del 12/1/08. In risposta al punto 2 della delega e alla delega del 23/11/07 relativa all'utenza in uso Stellato Massimo Giacomo ho depositato l'annotazione nr 589/2-7-2007 del 17/3/08. In risposta al punto 3 ho depositato due annotazioni delle quali la prima n. 589/2-16 del 23/4/08 e la seconda n. 589/2-16-1 del 3/6/08.

DOMANDA: Conferma all'Ufficio il contenuto delle predette relazioni in particolare la relazione del 12/1/08 a sua firma, trasmessa su richiesta di questo Ufficio dalla Procura Generale di Catanzaro?

RISPOSTA: Sì, confermo il contenuto della relazione del 12/1/08. Con riferimento alle altre relazioni voglio far presente che, essendo state richieste e depositate nell'ambito di un altro procedimento su delega di altra A.G., sono tenuto ad osservare il segreto investigativo.

DOMANDA: Con riferimento alla delega del 13/12/07 ricorda le modalità con cui la stessa fu conferita dalla Procura Generale?

RISPOSTA: Ricordo che la delega del 13/12/07 fu predisposta presso gli Uffici della Procura Generale di Catanzaro, precisamente nella sala riunioni attigua all'Ufficio del Procuratore Generale, all'esito di una riunione nella quale furono stabiliti gli aspetti tecnici di sviluppo dell'attività. Alla riunione parteciparono il Procuratore Generale di Catanzaro dr IANNELLI, i Sostituti Procuratori Generali dr Garbati e dr De Lorenzo, il dr Bruni della Procura di Crotone applicato al procedimento Why Not, il Comandante del Nucleo Operativo dei Carabinieri di Catanzaro Maggiore Grazioli, il Maresciallo Chiaravalloti, io e un mio collaboratore, luogotenente Santoro. Nel corso della riunione furono stabilite le competenze dei magistrati requirenti nell'ambito del procedimento avocato: in particolare il dr Bruni avrebbe dovuto continuare nell'attività investigativa nell'indagine Why Not alla quale, in seguito, il mio Reparto ha fornito supporto tecnico per l'analisi e l'elaborazione di dati tecnici acquisiti nel corso del procedimento; i dr Garbati e De Lorenzo, firmatari della delega, avrebbero

dovuto invece seguire direttamente, insieme al Procuratore Generale dr IANNELLI, gli aspetti afferenti all'attività del consulente tecnico, specificamente delegata al reparto da me diretto.

DOMANDA: Nel corso della riunione fu affrontata la problematica relativa alla incidenza degli accertamenti tecnici da espletarsi sull'attività propria del consulente, afferente in particolare l'acquisizione, il trattamento e l'elaborazione analitico relazionale dei dati di traffico telefonico, sulla attività propria del Pubblico Ministero consistente nella emissione dei provvedimenti di acquisizione di quegli stessi dati e quindi, la problematica di eventuali implicazioni dell'attività delegata sugli aspetti di competenza funzionale ex art. 11 c.p.p. demandata ad altra Autorità Giudiziaria?

RISPOSTA: Nel corso della riunione furono impartite delle precise direttive: l'indagine avrebbe dovuto essere circoscritta esclusivamente all'attività del consulente tecnico e non all'attività del Magistrato, che avrebbe dovuto essere svolta dall'A.G. competente. Il dr IANNELLI precisò di verificare bene l'operato del consulente rinviando a un momento successivo la valutazione, da parte loro, di eventuali profili di responsabilità del P.M. procedente per la trasmissione all'A.G. competente ai sensi dell'art. 11 c.p.p.. Riguardo al dr. Bruni, in più occasioni successive ha ribadito la sua area di competenza nell'ambito del procedimento avocato esulante dagli accertamenti sull'attività del consulente dr Genchi. Infatti altri miei collaboratori hanno coadiuvato il dr Bruni nelle indagini tecniche relative sul materiale cartaceo e informatico acquisito nel corso delle indagini. Gli esiti di tale attività sono state già refertate al dr Bruni.

DOMANDA: Prima della delega del 13/12/07, ha mai avuto modo di rapportarsi professionalmente con i dott.i IANNELLI, Garbati e De Lorenzo?

RISPOSTA: No, è stata nella riunione del 13/12/07 che ho conosciuto sicuramente i dr Garbati e De Lorenzo, non ricordo se ho conosciuto il dr IANNELLI qualche giorno dopo il suo insediamento a Catanzaro.

DOMANDA: E' in grado di riferire se gli accertamenti sull'attività consulenziale del dr Genchi siano avvenuti nell'ambito del medesimo procedimento avocato ovvero nell'ambito di autonomo procedimento e se gli stessi risultino fondati su di un provvedimento di iscrizione del nominativo del dr Genchi nel registro degli indagati?

RISPOSTA: Mi risulta che gli accertamenti delegati al mio reparto siano stati delegati nell'ambito del procedimento Why Not avocato, come emerge dai numeri di identificazione n. 1/07 Registro Avocazioni e n. 2057/06/21 che è appunto il numero del procedimento Why Not; non mi risulta che gli accertamenti sull'attività consulenziale del dr Genchi delegati al mio reparto siano stati fondati su di provvedimento di iscrizione del predetto, anche perché avremmo dovuto osservare nell'espletamento dell'attività una serie di garanzie difensive (ad esempio nomina di un consulente di parte) che nel caso di specie non sono state osservate.

A.D.R. Non so neppure, come lei mi chiede, se tale accertamenti siano stati esperiti nell'ambito di un fascicolo modello 45 c.d. atti relativi.

DOMANDA: Con riferimento al contenuto della sua relazione del 12/1/08, può riferire all'Ufficio se, nel corso degli accertamenti espletati dal suo Reparto, è stata verificata l'epoca in cui il dr Genchi ha proceduto all'esame delle memorie dei telefoni cellulari sequestrati il 16/3/07 all'indagato Antonio Saladino nonché delle memorie delle schede Sim intestate al predetto indagato e alla Sia Servizi Spa?

RISPOSTA: In base ai nostri accertamenti, la data dell'esame delle memorie dei telefoni cellulari e delle Sim in uso ad Antonio Saladino coincide con la data in cui i dati relativi a tale materiale sono stati importati nei computer del dr Genchi, il cui sistema operativo ha registrato la data e l'ora dell'operazione, che nella specie è stata individuata nel 23/3/07 alle 12.01 e il 23/3/07 alle ore 15.23. Il materiale in questione risulta essere stato poi restituito dal dr Genchi al dr De Magistris in data 27/3/07.

DOMANDA: Avete verificato, nell'ambito dei vostri accertamenti, la data in cui sono pervenute al dr Genchi le intercettazioni telefoniche nelle quali emergeva il nominativo di tale Clemente in relazione all'utenza 3351282774 intestata alla Camera dei Deputati nonché la data in cui il dr Genchi ha

proceduto alla elaborazione analitico relazionale delle risultanze intercettive con i dati delle annotazioni contenute nelle agende e rubriche del Saladino, anche di quelle dei cellulari e delle Sim, nonché con i dati del traffico telefonico acquisiti con decreto del P.M. dr De Magistris del 20/4/07?

RISPOSTA: Premetto che dagli accertamenti espletati è emerso che le risultanze intercettive nelle quali compariva il nominativo di tale Clemente, sono state sicuramente analizzate dal dr Genchi, tant'è che di tale analisi ve ne è traccia nella relazione informativa del 25/7/07 diretta al P.M. dr De Magistris e depositata agli atti del procedimento Why Not. I nostri accertamenti tecnici, tuttavia, non sono riusciti ad individuare con esattezza la data in cui le intercettazioni telefoniche in questione furono consegnate materialmente al dr Genchi, né la data in cui le stesse intercettazioni telefoniche furono restituite al P.M. dr De Magistris. Preciso, come già evidenziato nella relazione del 12/1/08, dagli accertamenti espletati dal mio Reparto è emerso che le predette intercettazioni telefoniche – esperite nell'ambito di altro procedimento penale pendente presso la Procura di Lamezia Terme ed acquisite al procedimento Why Not dal P.M. dr De Magistris, che ne disponeva il riascolto e la trascrizione a cura del Comando Compagnia Carabinieri di Lamezia Terme – erano state depositate al P.M. dr De Magistris, sia nella forma dei verbali di trascrizione che nei supporti di registrazione, alla data del 24/3/07, data del deposito da parte dei Carabinieri di Lamezia Terme.

DOMANDA: Le risulta che i verbali di trascrizione delle intercettazioni telefoniche nelle quali erano inserite anche le conversazioni di tale Clemente con Antonio Saladino fossero allegati ad una nota informativa indirizzata al P.M. dr De Magistris?

RISPOSTA: No, non c'è informativa di accompagnamento ai verbali di trascrizione, ma un mero elenco contenente i numeri dei progressivi delle intercettazioni telefoniche oggetto dell'attività di riascolto e trascrizione con su apposta l'attestazione di ricevuta del P.M. dr De Magistris datata 24/3/07. Sono in grado di affermare ciò perché ho fatto scrupolose verifiche sia personalmente che attraverso miei collaboratori e il Nucleo Investigativo di Catanzaro e dagli accertamenti espletati ho potuto riscontrare solo quanto riportato nell'annotazione del 12/1/08.

DOMANDA: Dagli accertamenti espletati dal suo Reparto emergono atti e/o documenti ovvero altri elementi dai quali evincersi che il P.M. dr De Magistris fosse a conoscenza della riconducibilità dell'utenza 3351282774 con "intestatario in via di acquisizione" all'allora Senatore Clemente Mastella in epoca anteriore al deposito della relazione informativa del 25/7/07 del dr Genchi al dr De Magistris nell'ambito del procedimento Why Not e più precisamente in epoca anteriore al 20/4/07 data della emissione del decreto di acquisizione del tabulato telefonico contenente, tra numerose altre utenze, l'utenza 3351282774?

RISPOSTA: Dagli accertamenti espletati dal Reparto da me diretto e dagli atti acquisiti si è tratto il convincimento della conoscenza da parte del dr Genchi della riconducibilità dell'utenza n. 3351282774 al Senatore Clemente Mastella in epoca anteriore al decreto di acquisizione del P.M. dr De Magistris del 20/4/07, e ciò in base alle argomentazioni dell'annotazione del 12/1/07. Tale convincimento, al contrario, non è stato raggiunto con riferimento al dr De Magistris, nel senso che, dagli accertamenti espletati, non sono emersi elementi oggettivi tali da poter affermare la conoscenza da parte del dr De Magistris della riconducibilità della predetta utenza all'allora Senatore Clemente Mastella in epoca anteriore al decreto di acquisizione del 20/4/07. Gli elementi acquisiti all'esito dei nostri accertamenti induce ad affermare che il dr De Magistris abbia avuto conoscenza della riconducibilità dell'utenza predetta all'allora Senatore Clemente Mastella soltanto con il deposito della relazione del dr Genchi del 25/7/07.

DOMANDA: Dalla relazione n. 7 del 6/7/07 del Dr. Gioacchino GENCHI citata nella sua relazione del 12/1/08 si evince che l'utenza n. 3351282774 compare con l'intestatario Camera dei Deputati ed è relazionata ad una utenza n. 3291213523 intestata alla Guardia di Finanza, Comando Quartier Generale (Poletti Paolo). Dagli accertamenti espletati dal suo Reparto si evincono elementi che consentano anche alla stregua della relazione del 6/7/07 di affermare che il dr De Magistris fosse a conoscenza della

riconducibilità della predetta utenza all'allora Senatore Clemente Mastella in epoca anteriore alla relazione del 25/7/07?

RISPOSTA: No, non ci sono elementi oggettivi che possano fare ritenere tale conoscenza da parte del P.M. dr De Magistris. Aggiungo che il tabulato relativo all'utenza 3351282774 risultata essere in uso all'allora Senatore Mastella, viene consegnato al consulente il 15/6/07 e trasmesso al P.M. dr De Magistris con la relazione del 25/7/07.

DOMANDA: In base agli accertamenti esperiti dal suo Reparto, è risultata la costituzione di una banca-dati contenente utenze telefoniche, intestate a Magistrati, Parlamentari, e coperte da segreto di Stato e, in caso affermativo, emergono elementi di riconducibilità di tale condotta al Pubblico Ministero dr. de MAGISTRIS?

RISPOSTA: Come ho riportato nelle annotazioni a mia firma del 17 marzo 2008 e 23 aprile 2008 e 3 giugno 2008 i dati acquisiti nei confronti di numerose persone fisiche e giuridiche erano gestiti unicamente presso lo studio del consulente dr. GENCHI. Riguardo ai parlamentari la riconducibilità è in generale alla Camera di appartenenza.

DOMANDA: In seguito alla risonanza mediatica che gli accertamenti sull'attività consulenziale del dr Genchi hanno avuto, è stato mai contattato da giornalisti interessati all'acquisizione di notizie al riguardo?

RISPOSTA: No.

DOMANDA: Conosce i giornalisti Guido Ruotolo della Stampa, Renato Farina di Libero e Paolo Pollicheni di Calabria Ora?

RISPOSTA: Dei tre giornalisti che mi ha citato ho conosciuto personalmente, diversi anni fa, Guido Ruotolo nell'ambito dell'attività professionale. Tuttavia sono alcuni anni che non lo vedo e né lo sento.

DOMANDA: In merito agli accertamenti da lei espletati, è stato escusso anche dalla Procura Generale presso la Corte di Cassazione nell'ambito di procedure disciplinari a carico del dr Dr Magistris?

RISPOSTA: In data 14/7/08 sono stato escusso dal Sostituto Procuratore Generale dr Pasquale Ciccolo sempre in relazione all'annotazione del 12/1/08.

Non ho altro da aggiungere.

**

Gli approfondimenti esperiti da questo Ufficio sulle vicende relative alla revoca dell'incarico consulenziale al dr. GENCHI nell'ambito del procedimento penale n. 2057/06/21 c.d. WHY NOT, alle indagini tecniche esperite dal R.O.S. – Reparto Indagini Tecniche di Roma sull'attività di acquisizione dei dati di traffico telefonico e sulle operazioni di rilevazione, esame ed elaborazione analitico-relazionale affidate al consulente, con il conseguente avvio di nuove iniziative disciplinari a carico del Pubblico Ministero dr. de MAGISTRIS, hanno evidenziato una serie di gravi patologie.

Si evidenziano, in primis, i gravi profili di illiceità inficianti il *modus operandi* del Procuratore Generale avocante, Avvocato Generale dr. Dolcino FAVI, che, dopo aver illegalmente avocato a sé il procedimento c.d. WHY NOT, disponeva la revoca con effetto immediato dell'incarico di consulenza del dr. GENCHI, sulla base di un provvedimento privo di sostanziale motivazione, né sorretto da alcun dato concreto, documentale e/o informativo, di riscontro effettivo alle asserite presunte illegittimità ascrivibili al consulente nell'espletamento del mandato e alla eccessiva onerosità delle sue prestazioni professionali nell'ambito del procedimento penale n. 2057/06/21 c.d. WHY NOT; nel medesimo provvedimento ordinava al consulente la restituzione immediata del materiale cartaceo ed informatico di cui avesse attuale disponibilità, nonché di "*quello del quale fosse venuto casualmente in possesso, con riferimento, ovviamente, solo alla documentazione attinente al processo*", evidenziandone la natura di "*documentazione riservata*" ed in un caso – senza tuttavia alcun riferimento fattuale specifico – almeno anche "*classificata*", vale a dire coperta da segreto di Stato.

Contestualmente, il dr. FAVI, delegava ai Carabinieri del R.O.S. – Reparto Indagini Tecniche di Roma, quale supporto tecnico alle indagini demandate al Nucleo Operativo dei Carabinieri di Catanzaro, di procedere:

- *all'analisi ed elaborazione analitico-relazionale dei dati di traffico delle utenze telefoniche e delle codificazioni degli apparati IMEI, per i periodi di interesse investigativo evidenziati in ciascun decreto di acquisizione del traffico telefonico;*
- *all'esame delle apparecchiature telefoniche mobili, delle SIM card e della ulteriore documentazione acquisita dalla polizia giudiziaria;*
- *ad ogni altra attività connessa agli adempimenti investigativi sopra indicati, incrociando i dati acquisiti, anche nel corso delle intercettazioni telefoniche ed ambientali, con le risultanze del traffico telefonico elaborato e con le utleriori risultanze eventualmente emerse nel corso delle indagini;*
- *all'elaborazione grafica dei dati acquisiti e ad ogni ulteriore attività utile all'accertamento della verità,*

e, dunque, al compimento della medesima attività tecnica oggetto dell'incarico consulenziale revocato, in ragione della necessità di pervenire *al completamento ed eventualmente allo sviluppo delle indagini tecnico-scientifiche sui dati di traffico telefonico relativi ad utenze in uso alle persone sottoposte alle indagini preliminari e a soggetti terzi, per quanto dovesse risultare utile ai fini di giustizia particolarmente, al fine di una compiuta ricostruzione dei fatti e dell'individuazione di eventuali responsabilità penali degli indagati in ordine alle prefigurate fattispecie delittuose per cui è procedimento.*

Successivamente, agendo in violazione delle disposizioni procedurali sulla competenza, in particolare, dell'art. 11 c.p.p. relativo ai procedimenti riguardanti i magistrati, e di quelle disciplinanti l'iscrizione nel registro degli indagati e le garanzie difensive del soggetto che assume la qualità di persona sottoposta alle indagini, il dr. FAVI, previa richiesta di informazioni del 7 novembre 2007, delegava in data 23 novembre 2007 ai Carabinieri del R.O.S – Reparto Indagini Tecniche di Roma, in relazione e ad integrazione delle precedenti deleghe di indagini ai sensi dell'art. 370 c.p.p. del 30 ottobre 2007 e 8 novembre 2007 (quest'ultima non rinvenuta negli atti

trasmessi a questo Ufficio dalla Procura Generale di Catanzaro), di accertare, con riguardo a STELLATO Massimo Giacomo – in servizio presso i Servizi di Sicurezza Militare (ex SISMI) e indagato nel procedimento c.d. WHY NOT – al quale risultava riconducibile l'utenza telefonica n. 330/6048498: a) se fossero stati richiesti i relativi tabulati; b) in caso affermativo, se tali tabulati fossero stati processati, con particolare riferimento ai numeri telefonici (riservati per ragioni di sicurezza nazionale) chiamati e chiamanti; riservandosi di inviare all'organo tecnico *il dossier* in possesso del Generale Ufficio, tramite il Nucleo Operativo di Catanzaro (delega, quest'ultima non rinvenuta negli atti trasmessi a questo Ufficio dalla Procura Generale di Catanzaro).

Sempre in data 23 novembre 2007 il dr. FAVI facendo seguito alla precedente delega dell'8 novembre 2007 delegava il R.O.S. – Reparto Indagini Tecniche dei Carabinieri di Roma, con riferimento al procedimento n. 2057/06/21, il compimento dei seguenti adempimenti:

1. *Precisare il numero complessivo dei tabulati telefonici acquisiti agli atti, provvedendo cortesemente alla stampa delle relative richieste avanzate dal consulente, dott. Genchi, al Pm;*
2. *Verificare e comunicare se vi siano tabulati riferibili a soggetti per i quali è prevista la garanzia ex art. 4 L.140/2003, e se tali dati siano stati processati; al fine di evadere la presente richiesta potrete comunicare ai funzionari responsabili presso il gestori l'elenco dei numeri telefonici risultanti dagli elaborati e dagli elenchi in possesso del consulente;*
3. *Al fine di verificare la congruenza della informazione ai fini delle indagini, vorrete comunicarmi se siano stati acquisiti e processati tabulati riferibili a cariche politiche o istituzionali dello Stato;*

raccomandando l'urgenza, dovendo riferire nei tempi più brevi possibili a S.E. il Presidente del Senato.

Nell'esercizio delle temporanee funzioni di Procuratore Generale di Catanzaro, l'Avvocato Generale dr.FAVI, dopo avere, di concerto con il Procuratore Vicario della Repubblica di Catanzaro dr. MURONE, illegalmente avocato al Pubblico Ministero di primo grado l'inchiesta c.d. WHY NOT, si determinava, nell'ambito del medesimo procedimento avocato, sulla base di asserite pseudo-notizie di reato a carico del consulente d'ufficio dr. GENCHI non riscontrate né riscontrabili, in assenza di formali ed autonomi provvedimenti di iscrizione ai sensi dell'art. 335 c.p.p. e in spregio alle garanzie difensive previste dalla legge a tutela del soggetto indagato e/o indagabile, al compimento di una serie di accertamenti tecnici, delegati ai Carabinieri del R.O.S. – Reparto Indagini Tecniche di Roma, sulle attività di acquisizione dei dati di traffico telefonico esperite nell'ambito del procedimento penale n. 2057/06/21 avocato rientranti – alla stregua delle norme costituzionali e legislative vigenti e dei principi giuridici dettati dalla giurisprudenza della Suprema Corte in materia – nello specifico alveo di competenza dell'A.G. procedente e, dunque, del Pubblico Ministero titolare delle indagini (in tal modo agendo in violazione dell'art. 11 c.p.p.); nonché sulle attività tecniche di rilevazione, esame ed elaborazione analitico-relazionale dei dati medesimi e su tutte le operazioni tecniche demandate, giusto incarico del 21 marzo 2007, al consulente tecnico del Pubblico Ministero dr. Gioacchino GENCHI, che vi provvedeva tramite il C.S.I. con sede in Palermo (in tal modo agendo in violazione degli artt. 9 e ss c.p.p.).

Le verifiche delegate al R.O.S. di Roma venivano espletate con l'impiego di strumenti di analisi in dotazione al Reparto Indagini Tecniche, mediante attività, in loco, di ispezione, osservazione,

rilevazione, analisi ed elaborazione di dati tecnici acquisiti presso lo studio del consulente, senza l'osservanza di alcuna minima garanzia difensiva a tutela del predetto che subiva gli accertamenti e a carico del quale venivano ipotizzate, sin dalla revoca dell'incarico, gravi illegittimità e illiceità (acquisizione dei dati di traffico telefonico relativi ad utenze in uso al Parlamentare e Ministro della Giustizia pro tempore Clemente MASTELLA; ovvero riferibili a soggetti ricoprenti cariche politiche e/o istituzionali dello Stato tutelate dalle guarentigie costituzionali; o, addirittura, ad utenze coperte da segreto di Stato).

Altresì, va rilevato che la concreta incidenza degli accertamenti tecnici delegati al R.O.S. dei Carabinieri di Roma sui profili inerenti all'"acquisizione" dei tabulati, demandata – alla stregua delle norme costituzionali e legislative vigenti e dei principi giuridici dettati dalla giurisprudenza della Suprema Corte in materia – all'A.G. procedente, conduce inevitabilmente ad attrarre nell'indagine la condotta tenuta dal Magistrato nella adozione dei provvedimenti acquisitivi che fondano l'operato del consulente tecnico, per la quale deve operare la speciale disciplina dettata dall'art. 11 c.p.p. sulla individuazione del Giudice Naturale funzionalmente competente all'accertamento – ravvisabile, in questo caso, nell'Ufficio Giudiziario di Salerno.

E' anche evidente come tali implicazioni non potevano non essere note all'Ufficio Generale avocante, tenuto conto:

a) della dirompente (e patologica) risonanza mediatica data a partire dal 20 giugno 2007 (in seguito alla esecuzione in data 18 giugno 2007 del decreto di perquisizione c.d. SAN MARINO emesso il 15 giugno 2007 dal Pubblico Ministero dott. de MAGISTRIS nell'ambito del procedimento penale c.d. WHY NOT), da testate giornalistiche (tra cui LA STAMPA, LIBERO, CALABRIA ORA) e da reti televisive a diffusione nazionale e locale alle intercettazioni telefoniche intercorse tra il SALADINO ed il MASTELLA e all'acquisizione dei tabulati telefonici di quest'ultimo, oltre che di altri esponenti delle istituzioni, con modalità tali da attribuire al consulente dott. GENCHI e allo stesso Pubblico Ministero dott. de MAGISTRIS la realizzazione di un "grande orecchio giudiziario";
b) del contenuto della corrispondenza intercorsa, a partire dal 16 ottobre 2007, tra gli Uffici della Procura Generale di Catanzaro, l'Ispettorato Generale del Ministero di Giustizia e della Procura Generale della Cassazione, quest'ultima attivatasi proprio per la verifica di eventuali profili disciplinari della condotta del Magistrato nell'utilizzo di intercettazioni telefoniche e/o nell'acquisizione di tabulati di traffico telefonico in violazione delle prerogative parlamentari di cui agli artt. 4 e 6 L.140/2003;
c) dal contenuto della corrispondenza intercorsa, a partire dal 20 ottobre 2007, tra gli Uffici della Procura Generale di Catanzaro, della Procura di Roma e della Procura Generale della Cassazione;
d) della indebita anticipazione e diffusione mediatica da parte di testate giornalistiche e reti televisive nazionali e locali della notizia dell'avvio di ulteriore iniziativa disciplinare a carico del Pubblico Ministero dr. de MAGISTRIS proprio in relazione all'attività di acquisizione dei tabulati di traffico telefonico dell'utenza in uso al Sen. e Ministro della Giustizia in carica Clemente MASTELLA.

Lo stesso Colonnello del R.O.S., Comandante del Reparto Indagini Tecniche di Roma, che ha espletato personalmente gli accertamenti delegati dall'Ufficio della Procura Generale di Catanzaro, escusso in data 30 settembre 2008, su specifica domanda di questo Ufficio (*Era a conoscenza all'epoca del conferimento della delega delle polemiche riguardanti l'attività di acquisizione*

dei tabulati telefonici e delle intercettazioni telefoniche coinvolgenti l'allora Ministro della Giustizia Senatore Clemente Mastella, l'allora Presidente del Consiglio dei Ministri professore Romano Prodi ed altri parlamentari, appartenenti alle Forze dell'Ordine, Magistrati?), ha risposto: *"Certamente. Proprio la risonanza mediatica della vicenda che in quel periodo interessò a livello nazionale stampa e televisione, mi indusse ad osservare il consueto massimo scrupolo, ma sicuramente con una maggiore attenzione dovuta al clamore della vicenda"*.

Emerge, dunque, come, nell'ambito del medesimo procedimento illegalmente avocato, s'innesti su un'indagine tecnica – sottratta al consulente e delegata ex art. 370 c.p.p., nei medesimi termini, ad un organo tecnico di polizia per la ritenuta necessità di pervenire *"al completamento ed eventualmente allo sviluppo delle indagini tecnico-scientifiche sui dati di traffico telefonico relativi ad utenze in uso alle persone sottoposte alle indagini preliminari e a soggetti terzi"* e *"al fine di una compiuta ricostruzione dei fatti e dell'individuazione di eventuali responsabilità penali degli indagati in ordine alle prefigurate fattispecie delittuose per cui è procedimento"* – una serie di accertamenti tecnici sulle attività esperite dal consulente del medesimo procedimento e dallo stesso Magistrato dell'Ufficio di primo grado procedente, senza alcuna osservanza dei meccanismi normativi obbligatori (formale iscrizione; costituzione di un diverso ed autonomo fascicolo processuale; trasferimento all'Ufficio del P.M. di primo grado territorialmente e funzionalemente competente).

Le stesse considerazioni valgono in relazione alle successive deleghe conferite, sotto l'egida del Procuratore Generale di Catanzaro dott.IANNELLI, dai Sostituti Procuratori Generali dott.ri GARBATI e DE LORENZO, i quali, in data 13 dicembre 2008 richiedevano al R.O.S. dei Carabinieri di Roma – Reparto Tecnico, ad integrazione della delega ex art. 370 c.p.p. già conferita di:

1. *verificare, attraverso gli accertamenti tecnici necessari, le operazioni svolte dal C.T. Gioacchino GENCHI sul telefono cellulare sequestrato a SALADINO Antonio, giusto provvedimento n. 2057/06 R.G.N.R. mod.21, o eventualmente prendendo spunto da circostanze dagli atti originati dall'acquisizione delegata il 30.10.2007 con atto n. 1/07 R. Avoc svolta il 31 successivo, la data nella quale con certezza sia stato acquisito il dato che correla l'utenza n.335/1282774 al Sen. Clemente MASTELLA;*
2. *verificare con riferimento all'acquisizione delle utenze riferite alla Presidenza del Consiglio le operazioni compiute da G. GENCHI nell'individuazione dei relativi intestatari;*
3. *acquisire presso le compagnie di riferimento gli interi incarti afferenti i dati forniti e le richieste avanzate, anche per le c.d. "anagrafiche", dal C.T. GENCHI nell'ambito dei procedimenti n. 2057/06 RGNR mod. 21 e 1217/05 RGNR mod.21 della Procura della Repubblica di Catanzaro.*

Indicativa della generale consapevolezza di investire profili di responsabilità del Magistrato del Pubblico Ministero di primo grado, nella specie, del dr. de MAGISTRIS è la circostanza che la delega del 13 dicembre 2007 veniva nei suoi contenuti formali sostanziali discussa, analizzata ed elaborata nel contesto di apposita riunione tra il Procuratore Generale di Catanzaro dott. IANNELLI, i Sostituti Procuratori Generali dott.ri GARBATI e DE LORENZO, il Sostituto Procuratore dott. BRUNI, il Comandante del Reparto Indagini Tecniche del Carabinieri del R.O.S. di Roma Colonnello ANGELOSANTO, il Luogotenente SANTORO del R.O.S. di Roma, il Comandante del Nucleo operativo dei Carabinieri di Catanzaro Maggiore GRAZIOLI, il Maresciallo CHIARAVALLOTI dei Carabinieri di Catanzaro.

Al riguardo, riferiva il Colonnello ANGELOSANTO nel corso della escussione del 30 settembre 2008:

DOMANDA: Con riferimento alla delega del 13/12/07 ricorda le modalità con cui la stessa fu conferita dalla Procura Generale?

RISPOSTA: Ricordo che la delega del 13/12/07 fu predisposta presso gli Uffici della Procura Generale di Catanzaro, precisamente nella sala riunioni attigua all'Ufficio del Procuratore Generale, all'esito di una riunione nella quale furono stabiliti gli aspetti tecnici di sviluppo dell'attività. Alla riunione parteciparono il Procuratore Generale di Catanzaro dr IANNELLI, i Sostituti Procuratori Generali dr Garbati e dr De Lorenzo, il dr Bruni della Procura di Crotone applicato al procedimento Why Not, il Comandante del Nucleo Operativo dei Carabinieri di Catanzaro Maggiore Grazioli, il Maresciallo Chiaravalloti, io e un mio collaboratore, luogotenente Santoro. Nel corso della riunione furono stabilite le competenze dei magistrati requirenti nell'ambito del procedimento avocato: in particolare il dr Bruni avrebbe dovuto continuare nell'attività investigativa nell'indagine Why Not alla quale, in seguito, il mio Reparto ha fornito supporto tecnico per l'analisi e l'elaborazione di dati tecnici acquisiti nel corso del procedimento; i dr Garbati e De Lorenzo, firmatari della delega, avrebbero dovuto invece seguire direttamente, insieme al Procuratore Generale dr IANNELLI, gli aspetti afferenti all'attività del consulente tecnico, specificamente delegata al reparto da me diretto.

DOMANDA: Nel corso della riunione fu affrontata la problematica relativa alla incidenza degli accertamenti tecnici da espletarsi sull'attività propria del consulente, afferente in particolare l'acquisizione, il trattamento e l'elaborazione analitico relazionale dei dati di traffico telefonico, sulla attività propria del Pubblico Ministero consistente nella emissione dei provvedimenti di acquisizione di quegli stessi dati e quindi, la problematica di eventuali implicazioni dell'attività delegata sugli aspetti di competenza funzionale ex art. 11 c.p.p. demandata ad altra Autorità Giudiziaria?

RISPOSTA: Nel corso della riunione furono impartite delle precise direttive: l'indagine avrebbe dovuto essere circoscritta esclusivamente all'attività del consulente tecnico e non all'attività del Magistrato, che avrebbe dovuto essere svolta dall'A.G. competente. Il dr IANNELLI precisò di verificare bene l'operato del consulente rinviando a un momento successivo la valutazione, da parte loro, di eventuali profili di responsabilità del P.M. procedente per la trasmissione all'A.G. competente ai sensi dell'art. 11 c.p.p.. Riguardo al dr. Bruni, in più occasioni successive ha ribadito la sua area di competenza nell'ambito del procedimento avocato esulante dagli accertamenti sull'attività del consulente dr Genchi. Infatti altri miei collaboratori hanno coadiuvato il dr Bruni nelle indagini tecniche relative sul materiale cartaceo e informatico acquisito nel corso delle indagini. Gli esiti di tale attività sono state già refertate al dr. Bruni.

Riguardo alla delega del 13 dicembre 2008, precisava il dr. BRUNI escusso da questo Ufficio:

A .D.R.: prendo atto di quanto l'Ufficio mi chiede in ordine ad eventuali deleghe inerenti accertamenti tecnici demandati dalla Procura Generale di CATANZARO al R.O.S. Carabinieri di ROMA sugli esiti degli incarichi di consulenza conferiti dal dott. de MAGISTRIS al dott. GENCHI.

Nel corso di una delle prime riunioni investigative tenutesi presso la Procura Generale verso la fine del 2007, alla presenza, oltre che del sottoscritto e del dott. IANNELLI, dei dott.i GARBATI e DE LORENZO e del Colonnello Angelo SANTO, fu conferita una delega al R.O.S.-Reparto Tecnico di ROMA avente ad oggetto accertamenti sui contatti telefonici elaborati dal dott. GENCHI C.T. del P.M. di CATANZARO dott. de MAGISTRIS su incarico di questi, afferenti fra l'altro se non ricordo male le modalità di acquisizione dei tabulati di un'utenza telefonica poi risultata intestata all'on.le MASTELLA.

Se mal non ricordo non ritenni di firmare la delega di indagine in questione per le possibili implicazioni di carattere procedurale ex art. 11 C.P.P..

A D.R.: mi risulta che il R.OS. abbia evaso la delega con nota informativa che tuttavia non ricordo di avere letto.

In merito all'evasione della delega del 13 dicembre 2008, il Colonnello ANGELOSANTO riferiva:
DOMANDA: Con riferimento alla delega del 13/12/07 può riferire all'Ufficio quali accertamenti sono stati esperiti dal Reparto da lei diretto e indicare gli estremi delle relative relazioni informative depositate alla Procura Generale di Catanzaro?
RISPOSTA: La delega contiene tre aspetti diversi, il primo è riferito ai dati di traffico telefonico dell'utenza nr 3351282774 e alla correlazione di questa utenza al Senatore Clemente Mastella, originati i dati su cui operare la verifica dal telefono cellulare sequestrato ad Antonio Saladino; il secondo punto riguarda l'acquisizione delle utenze "riferite alla Presidenza del Consiglio e alle operazioni compiute dal dr Genchi nella individuazione dei relativi intestatari"; il terzo punto riguardava l'acquisizione presso i gestori di telefonia dei dati forniti e delle richieste avanzate anche per le c.d. anagrafiche, dal predetto consulente nell'ambito dei due procedimenti penali nr. 2057/06 e 1217/05 della Procura delle Repubblica di Catanzaro rispettivamente noti con le denominazioni Why Not e Poseidone. Preciso che per ricostruire i percorsi accertativi seguiti dal consulente ho dovuto esaminare e confrontare i dati emergenti dalle acquisizioni presso i gestori di telefonia, presso lo stesso consulente e, in seguito ad autorizzazione del P.M. titolare, contenuti negli atti dei predetti procedimenti. In risposta al primo punto della delega ho redatto e depositato l'annotazione nr 589/2 del 12/1/08. In risposta al punto 2 della delega e alla delega del 23/11/07 relativa all'utenza in uso Stellato Massimo Giacomo ho depositato l'annotazione nr 589/2-7-2007 del 17/3/08. In risposta al punto 3 ho depositato due annotazioni delle quali la prima n. 589/2-16 del 23/4/08 e la seconda n. 589/2-16-1 del 3/6/08.
DOMANDA: Conferma all'Ufficio il contenuto delle predette relazioni in particolare la relazione del 12/1/08 a sua firma, trasmessa su richiesta di questo Ufficio dalla Procura Generale di Catanzaro?
RISPOSTA: Sì, confermo il contenuto della relazione del 12/1/08. Con riferimento alle altre relazioni voglio far presente che, essendo state richieste e depositate nell'ambito di un altro procedimento su delega di altra A.G., sono tenuto ad osservare il segreto investigativo.
E' appena il caso di evidenziare che delle quattro annotazioni citate dal Colonnello soltanto la nr 589/2 del 12.01.2008 risulta trasmessa dalla Procura Generale di Catanzaro, nonostante che, in relazione al contenuto della segnalazione del Procuratore Generale di Catanzaro del 23 maggio 2008 trasmessa soltanto all'Ispettorato Generale del Ministero e non anche a questo Ufficio competente ex art. 11 c.p.p. sul Distretto di Catanzaro, sia stata richiesta in data 21 giugno 2008 la trasmissione delle relazioni informative dei Carabinieri del R.O.S. *afferenti all'attività tecnica del C.T.U. Dr. Gioacchino GENCHI su incarichi conferiti nell'ambito del procedimento n. 2057/06/21 (c.d. WHY NOT) dal Pubblico Ministero di Catanzaro Dr. de MAGISTRIS.*

Con riguardo alla vicenda della presunta illegittima acquisizione dei tabulati telefonici relativi all'utenza in uso al Sen. e Ministro della Giustizia in carica Clemente MASTELLA, disposta con decreto del 20 aprile 2007, il dr. de MAGISTRIS subiva un'ulteriore iniziativa disciplinare da parte del Procuratore Generale della Suprema Corte di Cassazione, avviata quasi contestualmente all'inizio del giudizio disciplinare, poi conclusosi il 18 gennaio 2008 con condanna alla censura e trasferimento ad altra sede e funzione (v. infra).

***

§ 5. La questione delle nuove iscrizioni delle posizioni degli indagati BONFERRONI Franco, CESA Lorenzo, CRETELLA LOMBARDO Walter, PITTELLI Giancarlo, GALATI Giuseppe nell'ambito del procedimento penale n. 2057/05/21 c.d. WHY NOT.

Già in precedenza, nell'ambito della presente trattazione, ed in particolare nel paragrafo 1.5 sono stati evidenziati gli elementi che, con riguardo ai provvedimenti di iscrizione adottati dal Pubblico Ministero di Catanzaro Dr. DE MAGISTRIS nell'ambito dell'inchiesta c.d. *WHY NOT*, conducono ad un giudizio finale di sostanziale, obiettiva conformità al disposto normativo dell'art. 335 c.p.p., oltre che di aderenza al principio di diritto, enunciato dalla Suprema Corte, secondo cui *l'obbligo per il Pubblico Ministero di iscrivere nel registro delle notizie di reato, contestualmente alla notizia di reato o dal momento in cui risulta, il nome della persona alla quale il reato è attribuito, postula che, a carico di detta persona (quando la stessa non sia formalmente indicata nella stessa notizia di reato come soggetto asseritamene responsabile), emerga l'esistenza di specifici elementi indizianti e non già di meri sospetti.* (Cassazione Penale VI Sezione n.1603 del 2 ottobre 2006/25 gennaio 2007).

Gli elementi legittimanti l'iscrizione dei nominativi di Lorenzo CESA, Franco BONFERRONI, Walter CRETELLA LOMBARDO e Giancarlo PITTELLI (in data 15 giugno 2007), di GALATI Giuseppe (in data 12 luglio 2007), già indagati nel procedimento c.d. *POSEIDONE*, nonché di Clemente MASTELLA (in data 14 ottobre 2007) emergono con evidenza dai progressivi sviluppi investigativi dell'inchiesta, i cui esiti risultano trasfusi in annotazioni ed informative della Polizia Giudiziaria, dichiarazioni di persone informate dei fatti, documentazione cartacea ed informatica, risultanze intercettive, esiti di accertamenti consulenziali, in parte già riportati nei paragrafi che precedono.

Ad una lettura analitica ed organica, gli elementi indiziari tratti dalle plurime fonti dimostrative acquisite al procedimento c.d. *WHY NOT* appaiono, nel loro complesso, idonei a delineare a carico dei soggetti sopra indicati *"notizie di reato"* in senso proprio, afferenti, cioè, alla realizzazione di fatti riconducibili a figure criminose previste e sanzionate dalla legge penale e suscettibili di attivare l'accertamento giurisdizionale.

L'annotazione dei nominativi degli indagati risulta correttamente disposta in momenti contestuali all'emersione investigativa di elementi individualizzanti specifici, significativi cioè dell'attribuibilità "soggettiva" dei fatti-reato progressivamente acquisiti al patrimonio conoscitivo del Pubblico Ministero procedente.

La ricostruzione storico-cronologica delle varie fasi dell'inchiesta e del contenuto dei più importanti atti investigativi esperiti sino all'avocazione del procedimento ha consentito di ripercorrere l'iter logico-motivazionale fondante i vari provvedimenti del Pubblico Ministero titolare, riscontrandone la piena legittimità formale e sostanziale e l'assoluta legalità di ogni iniziativa inquirente.

La valenza delle emergenze indiziarie versate in atti inducono a ritenere che le iscrizioni disposte dal dr. de MAGISTRIS nell'ambito del procedimento c.d. *WHY NOT* fossero oltre *obbligatorie* e *dovute*, in funzione dell'assolvimento degli stessi compiti istituzionali propri dell'ufficio del Pubblico Ministero, che, nell'ambito del potere-dovere di accertamento dei

fatti ad astratta valenza penale, è chiamato a compiere tuttele attività d'indagine necessarie *per le determinazioni inerenti all'esercizio dell'azione penale*, anche in favore dell'indagato (artt. 326, 358 c.p.p.).

L'esame analitico-relazionale dell'intero materiale probatorio esistente agli atti all'inchiesta *WHY NOT* sino al momento dell'avocazione, nonché degli atti del procedimento c.d. *POSEIDONE* acquisiti presso la Procura della Repubblica di Catanzaro ha riscontrato la evidente diversità dell'oggetto delle investigazioni (l'uno afferente alla illecita gestione di appalti, commesse, finanziamenti nei settori, demandati al governo regionale, dei servizi di informatizzazione ed innovazione tecnologica, lavoro interinale, energia eolica; l'altro afferente alla illecita gestione di appalti, commesse, finanziamenti nei settori, demandati al governo regionale, della depurazione delle acque, rifiuti, emergenza ambientale).

Gli aspetti di identità o analogia pure connotanti i due procedimenti afferiscono invece alle metodologie criminose impiegate per l'indebita captazione dei pubblici finanziamenti e/o l'illecito affidamento di appalti e commesse, nonché i protagonisti soggettivi delle vicende delittuose, in ragione dei ruoli istituzionali ricoperti all'interno degli stessi organi politico-amministrativi responsabili, a livello nazionale e regionale, della gestione della spesa pubblica ovvero dell'attività di intermediazione e collegamento con contesti istituzionali.

Tali profili, emergenti anche dalla sola lettura del decreto di perquisizione c.d. SAN MARINO emesso dal Pubblico Ministero dott. de MAGISTRIS in data 15 giugno 2007 nell'ambito del procedimento 2057/06/21 c.d. WHY NOT, sono espressamente evidenziati anche nelle relazioni consulenziali in atti.

In data 18 dicembre 2007, il dott.Piero SAGONA, nominato consulente tecnico dal Pubblico Ministero dott. de MAGISTRIS con atto del 20 aprile 2007, scriveva una nota indirizzata al Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Catanzaro dott. Enzo IANNELLI e ai Sostituti Procuratori applicati al procedimento dott.ri Pierpaolo BRUNI e Francesco DE TOMMASI.

In essa, oltre a richiedere disposizioni sulle modalità di espletamento dell'incarico nell'ambito del procedimento avocato, evidenziava gli elementi di novità e continuità dell'inchiesta WHY NOT rispetto all'inchiesta POSEIDONE, indicando addirittura le pagine del provvedimento del 15 giugno 2007 da cui avrebbero protuto evincersi.

I riferimenti riguardano in particolare la posizione dell'Avv. sen Giancarlo PITTELLI, già indagato nel procedimento penale n. 1217/05/21.

.....

In ordine allo stato delle verifiche bancarie e finanziarie sui soggetti indicati nel noto decreto di perquisizione assunto dal dr De Magistris in data 15.06.07, preciso:

a) all'epoca della nota avocazione, **ero in attesa di acquisire l'elenco delle coordinate bancarie italiane ed estere che avrebbe dovuto essere predisposto dall'Autorità di PG al termine della "rivisitazione" e del riordino del copioso materiale sequestrato e di quello acquisito sia presso il Consorzio Brutium sia presso le persone fisiche e giuridiche indicate nel decreto di cui innanzi. <u>Conseguentemente non avevo potuto e non posso</u> compiere alcun accertamento ad eccezione di quelli descritti nei successivi punti b) e c).**

b) avevo proceduto ad una **prima richiesta di accertamenti bancari indirizzata alla Deutsche Bank di Milano sulla scorta di una segnalazione per operazioni sospette inviatami in copia dal dr De Magistris appena qualche giorno prima della nota avocazione** e sulla quale riferisco brevemente con altra mia specifica nota che accludo nel presente piego.

c) **avevo pressocchè ultimato gli accertamenti esperiti al fine di individuare i flussi finanziari più significativi che avevano interessato la sfera patrimoniale dell'avv. Giancarlo PITTELLI e le persone fisiche o giuridiche allo stesso riconducibili nonchè di verificare la loro effettiva provenienza e destinazione.** Gli accertamenti in parola erano in fase di completamento essendo iniziati nell'ambito del procedimento n.1217 cd "Poseidone" e mantenuti nell'ambito di quello contrassegnato dal n. 2057/06 cd "Why Not; **la predetta attività di verifica era, infatti, proseguita, giusta quanto disposto dal PM dr de Magistris che riteneva il ruolo svolto dall'avv. Pittelli compatibile con la inchiesta cd Why Not. Cfr, a tal proposito, pagg.256 e segg. del più volte citato decreto di perquisizione: *"Per comprendere come la vicenda del vibonese si collega perfettamente anche con il ruolo svolto in Calabria dal coordinatore regionale di Forza Italia e dai suoi più stretti collaboratori .....*"; inoltre preciso, per quel che possa occorrere, come nel predetto dispositivo fosse più volte citato l'ing. Liso, nominativo che risultava aver riconosciuto all'avv. Pittelli la somma di € 20.000,00 versata sul c/c n.10447 presso Antonveneta, circostanza ovviamente pure a conoscenza del dr De Magistris.**

In ordine a quest'ultimo punto preciso, inoltre, che **le attività istruttorie che restavano da compiere per poter fornire al Pubblico Ministero un quadro tecnicamente chiaro e compatibile con l'incarico demandatomi ed i quesiti postimi**, erano rappresentati:

- **da alcuni SIT (cfr all.n.9/Pittelli riportato in calce alla "relazione Pittelli") da effettuare, possibilmente con la presenza del sottoscritto trattandosi di informazioni connesse, in prevalenza, ai flussi finanziari rilevati**; le dichiarazioni delle controparti finanziarie delle operazioni selezionate, sono, sempre a mio avviso, indispensabili per poter confermare o meno, nel merito, i profili di anomalia tecnica rilevati.

- **da alcune acquisizioni documentali e testimoniali presso Centrobanca, il Ministero dell'Economia (già Ministero delle Attività Produttive), la Regione Calabria e tale SE.F.IND. srl Servizi Finanziari per l'Industria via Stilicone Milano,** in relazione alle agevolazioni finanziarie fruite dapprima dalla **Elmec Italia** e successivamente trasferite in testa alla **Trust Plastron srl**, delle quali si ritiene necessario verificare la regolarità alla luce delle serie perplessità indotte dal contenuto del materiale esaminato (cfr all.n.8/Pittelli e pag.11 Relazione Pittelli).

- **da alcune acquisizioni documentali e testimoniali presso la Regione Calabria in relazione alle agevolazioni finanziarie fruite dall'AT Alberghiera e ritenute meritevoli di approfondimenti** (cfr all. n.7/Pittelli e pag.11 Relazione Pittelli).

Sempre al fine di fornire un contributo utile alle decisioni che le SS.VV. vorranno assumere, ritengo opportuno unire alla presente un organico riepilogo (**Relazione Pittelli**) delle informative di volta in volta

rassegnate sulla vicenda investigativa, ovviamente riferita ai soli profili finanziari e societari, che ha avuto ad oggetto l'avv. Giancarlo Pittelli e le persone fisiche o giuridiche allo stesso riconducibili.

Per quel che concerne, infine, l'esame del materiale documentale acquisito presso la Società Editrice Il Campanile Nuovo srl, riferisco brevemente con altra mia che pure unisco. ....

Con riguardo agli elementi fondanti le iscrizioni nel procedimento c.d. WHY NOT dei nominativi degli indagati Lorenzo CESA, Franco BONFERRONI, Walter LOMBARDO CRETELLA, Giancarlo PITTELLI e Giuseppe GALATI, già iscritti nel procedimento c.d. POSEIDONE, riferiva all'Ufficio il dr. de MAGISTRIS in data 10 luglio 2008:

DOMANDA: *In relazione alle iscrizioni nel registro degli indagati, effettuate nell'ambito del procedimento penale n. 1217/05/21 (c.d. POSEIDONE), dei nominativi CHIARAVALLOTI, PAPELLO, LICO, SCORDO Annunziato, MERCURI Roberto, SCHETTINI, BONFERRONI, CESA Lorenzo, VOLPE, GALATI Giuseppe, BONALDI, CRETELLA LOMBARDO e PITTELLI per il reato di cui all'art. 2 L. 25 gennaio 1982 n. 17, può indicare all'Ufficio gli elementi in base ai quali, nella qualità di Pubblico Ministero co-titolare del procedimento, ha proceduto in data 15 marzo 2007 ad adottare i relativi provvedimenti?*

RISPOSTA: Intendo premettere che in quel periodo mi trovavo nel pieno dell'attività investigativa tanto che il quadro indiziario e probatorio di riferimento agli atti del procedimento mi era particolarmente chiaro. Da sempre, in ossequio alla lettera e allo spirito del codice di procedura penale vigente, ritengo che il dominus del procedimento penale sia il Pubblico Ministero, il quale valuta nel pieno della sua autonomia e discrezionalità da quali elementi trarre i propri convincimenti – ovviamente alla stregua degli atti – per procedere all' varie e diverse valutazioni che si devono compiere durante l'iter procedimentale. Così accade quando è il momento di procedere alle iscrizioni e/o aggiornamenti di iscrizione nel registro degli indagati. Tali valutazioni, in taluni casi, si possono trarre da espresse indicazioni provenienti, ad esempio, da informative di Polizia Giudiziaria, o querele e/o esposti di persone le cui dichiarazioni sono agli atti del procedimento, in altri casi è il P.M. che dal complesso del compendio procedimentale trae elementi per procedere alle dovute iscrizioni. Nella vicenda de qua, in ordine alla quale già procedevo per il delitto di cui all'art. 416 c.p., mi resi conto da una serie di elementi che da qui a breve esporrò che il perseguimento di interessi criminali, quale programma del sodalizio criminoso prima citato, avvenisse anche attraverso la consumazione del reato di cui all'art. 2 L.17/82 (c.d. Legge Anselmi). Ho tratto tale convincimento, che imponeva al P.M. l'iscrizione del predetto reato dal fatto che l'esistenza di associazioni occulte e/o l'esistenza di soci e/o associati che occultavano la loro effettiva presenza divenisse elemento centrale nei rapporti collusivi di tipo criminale tra esponenti delle istituzioni e persone operanti nel mondo dell'economia (in particolare, nel settore delle banche, dell'impresa, della realtà economico-finanziaria in generale). Era evidente, tra l'altro, che tali legami, spesso resi occulti dall'esistenza di veri e propri prestanomi, era caratterizzata anche dall'esistenza di paradigmi sinallagmatici di tipo illecito. Mi riferisco in particolare a delle vere e proprie controprestazioni di utilità illecite che garantivano linfa e consolidamento reciproco alle realtà istituzionali ed economico-finanziarie prima citate. Per essere adesso più concreti, ma soprattutto ancorati agli atti del procedimento c.d. POSEIDONE evidenzio che i miei convincimenti si traevano, soprattutto, da tali elementi:

- ***commistione di ruoli tra controllori e controllati,*** *che si evinceva, in particolare, nei rapporti tra Ufficio del Commissario per l'Emergenza Ambientale in Calabria e talune società miste pubblico-private: a mero titolo esemplificativo, in tale contesto, assolutamente centrale è il ruolo dell'indagato Giovanbattista PAPELLO, il quale, tra l'altro, risulta anche, da accertamenti compiuti, persona iscritta o comunque vicina alla massoneria, indagato che risultava soggetto controllore anche di quelle strutture societarie in cui egli era direttamente e/o indirettamente coinvolto. Mi riferisco in particolare, ai rapporti con talune società e con alcuni progetti quale quello c.d. CALABRIA SUD. Con riferimento alle società cito, a mò di esempio, la PIANAMBIENTE S.p.a. in cui sono coinvolti anche l'Avv.*

LUPPINO che ricopriva anche l'incarico di Responsabile Legale dell'Ufficio del Commissario per l'Emergenza Ambientale. Ricordo anche al suo Ufficio che il LUPPINO risultava in legami con il clan PIROMALLI – MOLE' operante nella Piana di Gioia Tauro, come emerge da informativa della Squadra Mobile Sezione Criminalità Organizzata della Questura di Reggio Calabria. In tale società risultava coinvolta anche, come già dichiarato al suo Ufficio, la commercialista dell'Ing. PAPELLO. Con riguardo alla commistione di ruoli dall'evidente connotazione illecita con riguardo al PAPELLO, la rilevanza della stessa è desumibile in modo assolutamente chiaro dalla lettura degli atti del procedimento c.d. POSEIDONE e, in particolare, dalle informative di P.G., dai verbali di sommarie informazioni testimoniali, dalle intercettazioni telefoniche (in particolare, da quelle trasmesse dalla Procura della Repubblica di Roma), dalle visure delle stesse società;

- ***analisi delle società coinvolte, in particolare esame analitico ed approfondito dei rapporti tra le varie società costituenti vere e proprie scatole cinesi, nonché delle persone che ricoprivano ruoli all'interno dei Consigli di Amministrazione, dei Collegi Sindacali ovvero quelli di soci e/o azionisti, quindi proprietari.*** Da tale esame si potevano evincere i rapporti esistenti tra numerosi soggetti ed anche appartenenti ad istituzioni varie, nonché si poteva evincere che diverse persone risultavano essere prestanomi dei soggetti realmente interessati alla gestione illecita delle ingenti erogazioni di denaro pubblico. Questo si poteva desumere, ad esempio, dal ruolo di SCORDO Annunziato, persona avvinta da legami solidissimi con l'allora Commissario per l'emergenza ambientale Dr. Giuseppe CHIARAVALLOTI; è il caso di MERCURI Roberto avvinto da legami solidissimi oltre che con il CHIARAVALLOTI anche con l'allora Sottosegretario alle Attività Produttive con delega al C.I.P.E. On. Giuseppe GALATI. E' il caso di Fabio SCHETTINI avvinto da legami solidissimi con l'allora Ministro degli Esteri Franco FRATTINI con l'Avv. Giancarlo PITTELLI. E' il caso di Salvatore DI GANGI collegato anche con ambienti di criminalità organizzata romana, che risultava avvinto anche da legami politici stretti e, in parte anche non trasparenti con esponenti politici di primo piano quale il Segretario Nazionale dell'UDC On. Lorenzo CESA. Il Rag. Domenico COMMODARO, fratello dell'ex Presidente della Corte d'Appello di Catanzaro, avvinto da legami solidissimi con il Dr. Giuseppe CHIARAVALLOTI ed inserito nella compagine di una società, la FATA MORGANA S.p.a. con sede in Reggio Calabria che risulta coinvolta, da come emerge dagli atti del procedimento c.d. POSEIDONE, in indagini di criminalità organizzata in Reggio Calabria;

- ***analisi delle relazioni economico-finanziarie attraverso, in particolare, gli elaborati del C.T.U. dr. Piero SAGONA*** che consentivano di enucleare rapporti economico-finanziari assolutamente anomali e dal chiaro contenuto illecito tra indagati, quali l'Avv. PITTELLI e persone che consentivano di occultare l'originaria provenienza del denaro e la sua successiva collocazione nel mercato mobiliare e/o immobiliare. Mi riferisco in particolare a GALATI Domenico Salvatore;

- ***analisi dei contatti telefonici – sia attraverso il contenuto delle intercettazioni che l'esame dei tabulati – che consentivano, soprattutto, se messi in correlazione con la sequenza cronologica delle operazioni finanziarie, di individuare anche l'esistenza di legami resi non palesi negli atti formali*** : mi riferisco in particolare a mero titolo esemplificativo al ruolo del Generale della Guardia di Finanza Walter CRETELLA LOMBARDO, già capo del II Reparto della G.D.F. (c.d. Servizi della G.D.F.) il cui nominativo assumeva un ruolo centrale nell'indagine D.D.A. c.d. MINOTAURO svolta dalla Procura della Repubblica di Milano poi trasmessa alla Procura della Repubblica di Catanzaro (titolari del procedimento Pubblici Ministeri dott.ri Marisa MANZINI e Gerardo DOMINIJANNI), di cui parte degli atti acquisiti in copia al procedimento c.d. poseidone. Oltre al Generale CRETELLA LOMBARDO si potevano ricostruire rapporti di natura illecita ed occulta tra professionisti, imprenditori e appartenenti ad Istituzioni varie tra cui anche la Magistratura. A tal ultimo proposito mi riferisco, in particolare, anche agli atti trasmessi in data 13 marzo 2007 alla Procura della Repubblica di

Salerno dai quali si evinceva una rete di penetrante e per certi versi occulta (attraverso anche l'utilizzo di schede telefoniche intestate a prestanomi) proprio con i Magistrati, tra i quali, a mero titolo esemplificativo, il Procuratore della Repubblica Dr. LOMBARDI;

- ***verbali di sommarie informazioni testimoniali e di interrogatori degli indagati dai quali si potevano evincere le relazioni illecite sopraccitate.*** A mero titolo esemplificativo mi riferisco ai verbali di sommarie informazioni rese da Antonio NASO e Maurizio POERIO entrambi imprenditori operanti uno nel settore, in particolare, ambientale, il secondo nel settore, in particolare, dell'informatica. A mero titolo esemplificativo mi riferisco altresì all'interrogatorio di Franco BONFERRONI;

- ***elaborati consulenziali e documentazione acquisita all'esito delle perquisizioni.*** Dall'esame della documentazione acquisita si potevano evincere i legami occulti tra varie persone coinvolte. Mi riferisco in particolare alla documentazione acquisita presso l'indagato PAPELLO Giovanbattista in cui si potevano rinvenire riferimenti a rituali massonici, al Generale CRETELLA LOMBARDO e al conto corrente del Partito di alleanza Nazionale. Mi riferisco alla documentazione acquisita presso il dr. Maurizio POERIO, ove si possono evincere rapporti di natura illecita tra schieramenti politici collocati anche su posizioni opposte. Con riguardo in particolare alla valenza indiziaria di legami occulti tra esponenti politici collocati in schieramenti opposti mi riferisco in particolare a quanto emerso circa legami tra esponenti dell'UDC e dell'allora Partito dei Democratici di Sinistra. Mi riferisco altresì alla contestuale presenza in società miste pubblico-private, quale la TESI S.p.a., di esponenti provenienti da quasi tutti gli schieramenti politici. Di tale ultima società si possono evincere legami assolutamente non trasparenti tra la componente privata e la componente pubblica e sui centri di potere ai quali sono collegate le varie persone nominate.

Con riferimento al delitto di cui all'art. 2 L.17/82 ritengo possono ritenersi collegate anche ulteriori ipotesi criminose. Mi riferisco in particolare ai reati di cui agli artt. 640 cpv. c.p., 640 bis c.p. e 319, 319 bis, 319 ter c.p..

Dico questo in quanto, almeno da un punto di vista indiziario, la sussistenza di un sodalizio criminoso, ulteriormente caratterizzato anche dalla sussistenza della c.d. legge Anselmi, consentiva, in primo luogo, di perpetrare una serie di innumerevoli truffe ai danni dell'UNIONE EUROPEA, della STATO, della REGIONE e di altri ENTI PUBBLICI, LOCALI E NON.

Difatti, la rete collusiva che collega intranei alla Pubblica Amministrazione, appartenenti a strutture istituzionali anche deputate ad attività di controllo, imprenditori, professionisti operanti in vari settori, operatori del settore bancario ed ambienti della criminalità organizzata consentiva di raggiungere illecitamente i seguenti obiettivi: gestire a monte, anche attraverso canali collusivi presso ambienti istituzionali romani ed internazionali, l'erogazione e la distribuzione di ingentissime risorse pubbliche (per miliardi di euro); la distribuzione a livello locale, in particolare, regionale, delle risorse con l'approvazione anche di progetti e la sovvenzione in favore in particolare di società miste pubblico-private che spesso venivano create (nell'ordine delle centinaia) proprio per drenare il predetto denaro pubblico; il controllo capillare delle predette società attraverso persone riconducibili ad ambienti del mondo politico, delle professioni e della criminalità organizzata; il controllo, anche attraverso il settore cooperazione e della sussidiarietà, non solo di tutti i progetti e lavori di volta in volta finanziati, ma anche dello stesso mercato del lavoro attraverso l'assunzione dei lavoratori che avveniva in modo assolutamente non libero e trasparente; l'assegnazione in subappalto di numerose opere in cui interveniva anche la criminalità organizzata di tipo tradizionale; l'elargizione di fette consistenti di denaro pubblico ai c.d. consulenti esterni i quali venivano scelti anche in virtù dell'appartenenza e/o vicinanza alle reti collusive prima citate; il controllo, infine, dello stesso momento elettorale attraverso l'indicazione di voto quale controprestazione di approvazione di finanziamenti e/o assunzione di personale. Con riferimento alla configurabilità dei delitti di corruzione evidenzio che le controprestazioni illecite, avvengono attraverso il mercimonio delle varie funzioni pubbliche da parte di intranei alle amministrazioni pubbliche attraverso poi la corresponsione in loro favore di illecite utilità varie (da percentuali di somme di denaro, assunzioni di persone e favori di altro tipo). Con riguardo poi alle

corruzioni in atti giudiziari che è attività ovviamente che non ho potuto espletare con riguardo ai Magistrati operanti nel Distretto di Catanzaro, rimettendo ogni elemento all'attenzione della Procura della Repubblica di Salerno, evidenzio che senza il contributo – attivo e omissivo – di magistrati il perseguimento delle illustrate illecite finalità diverrebbe particolarmente complicato.

Con riguardo a magistrati, i cui nomi ho già esplicitato al suo ufficio, sottolineo che il loro contributo è assolutamente determinante per il consolidamento della criminalità di tipo organizzato operante in Calabria (quella dei c.d. colletti bianchi).

Il pactum sceleris tra magistrati e gli altri soggetti coinvolti ritengo si manifesti, da un lato, attraverso l'"aggiustamento" o l'"insabbiamento" dei procedimenti, dall'altro, attraverso le elargizioni di utilità varie che vanno da incarichi extragiudiziari anche a persone legate a magistrati, all'assunzione di persone comunque collegate a magistrati, a incarichi e nomine all'interno delle istituzioni, ad attività di ostacolo e/o delegittimazione nei confronti di tutti coloro che per ragioni istituzionali si trovano ad occuparsi proprio delle vicende oggetto degli affari illeciti sopra citati. Sotto tale aspetto, a mero titolo esemplificativo, reputo centrale l'attività di ostacolo messa in atto ai miei danni da ambienti istituzionali ed in particolare dall'Avv. Giancarlo PITTELLI immediatamente dopo l'esecuzione delle perquisizioni nel fascicolo c.d. POSEIDONE del 16 maggio 2005. Evidente il pactum sceleris che lega l'Avv. PITTELLI con diversi magistrati operanti nel distretto di Catanzaro.

DOMANDA: ***In relazione alle iscrizioni nel registro degli indagati, effettuate nell'ambito del procedimento penale n. 2057/06/21 (c.d. WHY NOT), dei nominativi BONFERRONI Franco, CESA Lorenzo, GALATI Giuseppe, CRETELLA LOMBARDO Walter e PITTELLI Giancarlo per il reato di cui all'art. 2 L. 25 gennaio 1982 n. 17, può indicare all'Ufficio gli elementi in base ai quali, nella qualità di Pubblico Ministero titolare del procedimento, ha proceduto in data 15 giugno 2007 e 12 luglio 2007 ad adottare i relativi provvedimenti?***

RISPOSTA: Intendo innanzitutto evidenziare che non vi è stata alcuna impropria duplicazione di iscrizione così come anche falsamente da ultimo segnalato dal Procuratore Generale della Corte d'Appello di Catanzaro dr. Enzo IANNELLI in sede di Consiglio Giudiziario nel corso della seduta per la mia nomina a Magistrato d'Appello. Difatti, se è pur vero che sussistono delle similitudini tra i procedimenti c.d. POSEIDONE e WHY NOT dal momento in cui si tratta di indagini aventi ad oggetto fatti-reato commessi nell'ambito della gestione del denaro pubblico, si tratta di fascicoli procedimentali caratterizzati da divergenze strutturali assai evidenti, sia con riguardo agli indagati sia con riguardo ai fatti oggettivi su cui si investigava, così come già evidenziato in precedenti verbali resi al suo Ufficio. Alcuni nominativi invece sono comuni, in quanto si tratta di soggetti che si occupavano a vario titolo di finanziamenti pubblici e che si caratterizzano tra loro in quanto operano con le modalità di tipo occulto che avevo già riscontrato nell'inchiesta c.d. POSEIDONE. Altro elemento comune è dato dalla rete collusiva di tipo occulto che governa gli interessi criminali nell'ambito dell'inchiesta c.d. WHY NOT. Differenza strutturale che conferma, ulteriormente, l'assenza di anomale duplicazioni nell'ambito dei due procedimenti è data dal coinvolgimento a pieno titolo nell'inchiesta c.d. WHY NOT di personaggi di primo piano della Compagnia delle Opere. Attraverso le investigazioni aventi ad oggetto, in particolare, il referente per la C.D.O. in Calabria, Antonio SALADINO, si è potuto ricostruire un sistema illecito particolarmente inquietante avente ad oggetto i settori della cooperazione, della sussidiarietà e del mercato del lavoro in settori in cui molto forti sono risultati essere i rapporti occulti che gravano anche nel contesto proprio della C.D.O.. Uno degli aspetti più rilevanti del modo di agire del SALADINO era proprio quello di tessere una trama di rapporti illeciti ed occulti in modo trasversale negli ambienti politici ed in modo particolarmente penetrante in quei settori istituzionali deputati alle più rilevanti attività di controllo (ad esempio Forze dell'Ordine e Magistratura). Nell'inchiesta c.d. WHY NOT sono coinvolte diverse persone che gravitano o avevano gravitato nella massoneria (tra cui Luigi BISIGNANI).

Del resto la trama dei rapporti illeciti nonché l'ambito in cui si operavano gli affari (diversi da quelli oggetto dell'indagine c.d. POSEIDONE) si potevano evincere nitidamente da un'attenta lettura anche solo del decreto di perquisizione c.d. SAN MARINO da me emesso nel giugno 2007, che inopinatamente, viene utilizzato, a fini "insabbiatori", dal Dr. CURCIO nella richiesta di archiviazione di cui in precedente verbale il suo Ufficio mi ha dato lettura, immediatamente recepita, in modo alquanto acritico, dal G.I.P. Dr. MACRI'.

...

Ancora, in data 11 luglio 2008 il dott. de MAGISTRIS riferiva:

....

DOMANDA: Potrebbe chiarire all'Ufficio le ragioni per le quali, nella qualità di Pubblico Ministero titolare del procedimento penale c.d. WHY NOT, ha proceduto a disporre l'iscrizione di taluni nominativi nel registro degli indagati già iscritti, anche per i medesimi titoli di reato, nell'ambito del procedimento c.d. POSEIDONE ?

RISPOSTA: Le ragioni delle iscrizioni effettuate nell'ambito dell'inchiesta c.d. WHY NOT con riguardo a taluni nominativi già iscritti nel procedimento c.d. POSEIDONE sono del tutto evidenti da farmi considerare ideologicamente false le dichiarazioni di asserita "duplicazione" di iscrizioni così come formulate dal Dr. IANNELLI e, in qualche modo, evidenziate dal Dr. CURCIO nella richiesta di archiviazione e, ancor prima, ipotizzate dal Dr. MURONE il quale, tra l'altro, all'epoca delle segnalazioni – di cui ho già esibito atti al suo Ufficio – non aveva la disponibilità dell'incarto procedimentale c.d. WHY NOT, nonché, a completezza, almeno fino al momento in cui sono stato designatario quest'ultimo, pur essendo co-assegnatario del fascicolo – non ha mai avuto intera contezza di tutto l'incarto procedimentale dell'indagine c.d. POSEIDONE Dagli atti del procedimento c.d. WHY NOT si poteva evincere come determinante fosse il ruolo dei soggetti per cui si insinua che avessi prodotto un'anomala duplicazione di iscrizioni. Difatti, a mero titolo esemplificativo, per quanto riguarda l'On.le Giuseppe GALATI già Sottosegretario alle Attività Produttive con delega al CIPE, uomo politico di punta del Partito dell'UDC in Calabria, si poteva evincere come fosse determinante il suo ruolo nella illecita gestione del denaro destinato alla Calabria. Difatti, il GALATI non aveva un ruolo illecito solo nella gestione dei fondi destinati al settore ambientale – oggetto principale dell'inchiesta c.d. POSEIDONE – ma anche in quelli destinati in tutti gli ambiti in cui venivano destinati fondi pubblici ed oggetto dell'inchiesta c.d. WHY NOT che come noto aveva ad oggetto in modo più vasto e omnicomprensivo la gestione complessiva delle sovvenzioni pubbliche destinate in Calabria. Sempre a mero titolo esemplificativo, si può citare la posizione dell'allora Senatore Avvocato Giancarlo PITTELLI, il quale, attraverso la sua rete collusiva anche di tipo occulto e, in particolare, attraverso la figura di GALATI Domenico Salvatore, destinatario, tra gli altri, del decreto di perquisizione c.d. SAN MARINO del giugno 2007, aveva la capacità di condizionare il funzionamento di Istituzioni in Calabria e di riciclare il denaro di provenienza delittuosa. Sotto tale ultimo profilo, come già evidenziato al suo Ufficio, sconcertante appare l'archiviazione del PITTELLI con riguardo al reato di cui all'art. 648 bis c.p.. Sempre a mero titolo esemplificativo posso citare la posizione di BONFERRONI Franco, il quale rappresentava un punto di riferimento del sodalizio criminoso, che doveva perpetrare reati nell'ambito della gestione del denaro pubblico, con riferimento agli indispensabili rapporti con il sistema bancario nel quale il BONFERRONI risultava particolarmente inserito. Posso altresì evidenziare che il BONFERRONI è persona che risultava vicina ad ambienti della massoneria ed in grado di interloquire ad altissimi livelli – sia con l'allora Presidente del Consiglio Romano PRODI sia con l'attuale Presidente del Consiglio Silvio BERLUSCONI – con esponenti politici di entrambi gli schieramenti del panorama politico nazionale. Con riguardo alla posizione del generale CRETELLA LOMBARDO determinante era il suo ruolo nella penetrazione all'interno delle Istituzioni : sotto tale profilo sufficiente era analizzare la posizione del Tenente della GDF Brunella BRUNO, sottoposta a perquisizione nell'ambito del procedimento c.d. WHY NOT. Con riguardo alla posizione di CESA Lorenzo assolutamente doverosa era la sua iscrizione anche nel procedimento c.d. WHY NOT, in quanto egli rappresentava attraverso i collegamenti con gli ambienti già oggetto di investigazione nell'ambito di tale procedimento solido riferimento per consolidare la rete collusiva che garantiva al sodalizio di raggiungere le proprie finalità criminali. Tali aspetti che ho sinteticamente illustrato potevano evincersi dalla lettura dei seguenti atti:

- *verbali di sommarie informazioni testimoniali;*
- *intercettazioni telefoniche ed analisi dei tabulati telefonici;*
- *esame della complessa documentazione acquisita all'esito delle perquisizioni (mi riferisco in particolare, all'analisi meticolosa ed analitica di quella acquisita all'esito della perquisizione nei confronti di Antonio SALADINO);*
- *esame incrociato delle numerose società coinvolte con riferimento all'illecita percezione di sovvenzioni pubbliche;*

- relazioni consulenziali del Dr. GENCHI e del Dr. SAGONA.

DOMANDA: Le risulta che, sino a che ha mantenuto la titolarità dei procedimenti c.d. POSEIDONE e WHY NOT, i rilievi, di volta in volta intervenuti, riguardanti l'asserita duplicazione delle iscrizioni nei due procedimenti da parte del Procuratore Aggiunto Dr. MURONE, della Procura Generale, nonché del Dr. CURCIO nella richiesta di archiviazione del 7 aprile 2008 siano stati fondati sull'esame da parte dei suddetti di un approfondito e complessivo esame delle risultanze investigative acquisite agli atti di ambo i procedimenti ?

RISPOSTA: Fino a quando sono stato titolare dei procedimenti c.d. POSEIDONE e WHY NOT non mi è stato mai chiesto di visionare da parte di Magistrati gerarchicamente sovraordinati e/o colleghi assegnatari di procedimenti atti, al fine di verificare eventuali duplicazioni e/o sovrapposizioni di attività investigative. Anzi, quando il Dr. MURONE, a seguito delle operazioni di perquisizione c.d. SAN MARINO nel giugno 2007, reiterava le sue illecite ingerenze nella mia attività insinuando "duplicazioni" di attività tra il fascicolo POSEIDONE e il fascicolo WHY NOT, non solo esposi formalmente che tale "duplicazione" non sussisteva, ma ebbi modo anche di scrivere agli inizi del luglio 2007 una missiva riservata al Procuratore della Repubblica Dr. LOMBARDI – che ho già consegnato al suo Ufficio – in cui rappresentavo l'anomala condotta del Procuratore Aggiunto Dr. MURONE. Del resto non mi sono state mai illustrate gli elementi procedimentali a fondamento dell'asserita "duplicazione" delle iscrizioni.

DOMANDA: A fondamento delle iscrizioni per il reato di cui all'art. 2 L.17/1982 nell'ambito dei procedimenti c.d. POSEIDONE e WHY NOT sono stati da lei posti esposti anonimi o articoli di stampa?

RISPOSTA: Assolutamente no. Gli elementi posti a fondamento delle iscrizioni sono di natura investigativa e sono quelli di cui ho sopra riferito e che ho esposto al suo Ufficio già in precedenti audizioni.

DOMANDA: Può riferire all'Ufficio se, ai fini della iscrizione nell'ambito del procedimento penale n. 2057/06/21 cd. WHY NOT nei di BONFERRONI Franco, CESA Lorenzo, CRETELLA LOMBARDO Walter, PITTELLI Giancarlo, GALATI Giuseppe per il reato di cui all'art. 2 L.17/1982, nonché ai fini della iscrizione di PITTELLI Giancarlo e CRETELLA LOMBARDO Walter altresì per i reati di cui agli artt. 416, 648 bis c.p., già iscritti nel procedimento c.d. POSEIDONE, fu da lei disposta l'acquisizione nel procedimento WHY NOT di copia di atti d'interesse del procedimento POSEIDONE?

RISPOSTA: Ricordo che taluni atti sono confluiti in entrambi i procedimenti in epoca in cui ero titolare della conduzione delle indagini afferenti ad entrambi: mi riferisco in particolare alle dichiarazioni assunte dal dr. Maurizio POERIO e al materiale acquisito all'esito delle perquisizioni eseguite nei suoi confronti rilevanti probatoriamente e pertinenti alle vicende, seppur distinte, oggetto di ambo i procedimenti. Ricordo anche che con un provvedimento già consegnato in copia al suo Ufficio – redatto nei giorni immediatamente successivi alla revoca del procedimento c.d. POSEIDONE – disposi che nel procedimento c.d. WHY NOT confluisse anche materiale conoscitivo già elaborato dai Dott.ri GENCHI e SAGONA, che avevo nominato consulenti d'ufficio in ambo i procedimenti. Infatti, entrambi i CTU, nell'ambito dei rispettivi incarichi consulenziali da me conferiti, pur tenendo distinti i due procedimenti, utilizzavano come patrimonio conoscitivo l'intero arco d'informazioni che derivava dagli esiti degli accertamenti tecnici da essi effettuati in ambo i procedimenti, sulla base degli incarichi da me conferiti. Con il mio provvedimento intesi non disperdere quel patrimonio conoscitivo acquisito nel procedimento c.d. POSEIDONE che poteva essere probatoriamente utile nell'ambito degli accertamenti tecnici delegati ai medesimi CTU nel procedimento c.d. WHY NOT. Questo soprattutto al fine di evitare una successiva reiterazione di acquisizioni e/o attività già espletate dagli stessi consulenti.

DOMANDA: Nell'ambito dei procedimenti c.d. POSEIDONE e WHY NOT, di cui ha avuto la titolarità, ha proceduto all'espletamento di atti di interrogatorio nei confronti degli indagati BONFERRONI Franco, CESA Lorenzo, CRETELLA LOMBARDO Walter, PITTELLI Giancarlo, GALATI Giuseppe ?

RISPOSTA: Ho proceduto all'interrogatorio dell'indagato BONFERRONI Franco nell'ambito del procedimento c.d. POSEIDONE.

DOMANDA: Con riferimento alla posizione del Generale CRETELLA LOMBARDO, per il quale l'Ufficio della Procura di Catanzaro in persona del P.M. Dr. CURCIO, ha avanzato richiesta di archiviazione in data 7 aprile 2008, accolta dal G.I.P. Dr.ssa MACRI' in data 21 maggio 2008, può specificare se, come desumibile dai due provvedimenti, gli elementi e le fonti di prova acquisiti nel corso delle indagini preliminari da lei condotte, trasfusi nel decreto di perquisizione e sequestro del 15 febbraio 2007 e successivamente fondanti l'iscrizione per il reato di cui all'art. 2 L17/1982 in data 15 marzo 2007, si siano sostanziati negli esiti della consulenza tecnica affidata al CTU dr. GENCHI ovvero in ulteriori e diversi elementi non riportati nella richiesta di archiviazione del 7 aprile 2008 e nel relativo decreto del 21 maggio 2008?

RISPOSTA: Dalla lettura della richiesta di archiviazione e del relativo decreto mi pare di capire che il Dr. CURCIO non abbia sostanzialmente svolto alcuna apprezzabile attività investigativa tesa a riscontrare le già significative acquisizioni indiziarie da me effettuate sino a all'illecita revoca della designazione da parte del Procuratore Dr. LOMBARDI. Difatti, mi pare di comprendere che il Dr. CURCIO abbia atteso la decisione della Corte di Cassazione che ha confermato il discutibile provvedimento del tribunale del Riesame di Catanzaro, procedendo, quindi, all'interrogatorio del CRETELLA, per poi procedere alla definizione, ovviamente nel senso a lui favorevole, della sua posizione. Ed invero, invece, numerosi erano gli elementi indiziari che avrebbero imposto una doverosa attività investigativa di riscontro da parte del Dr. CURCIO nonché un'attenta valutazione critica da parte della Dr.ssa MACRI'. Mi riferisco, in particolare, allo sviluppo dei rapporti tra l'Ing. PAPELLO Giovanbattista e il Generale CRETELLA (di cui si aveva traccia sin dalla perquisizione effettuata nei confronti del primo); dell'eventuale ruolo svolto dal Generale CRETELLA in occasione del trasferimento all'estero da parte del MERCURI della somma di circa tre milioni e mezzo di euro; dell'approfondito esame dei numerosi ed in parte inquietanti rapporti del Generale CRETELLA con vari ambienti ed anche con persone coinvolte nell'indagine c.d. POSEIDONE come si poteva evincere dall'analisi dei traffici telefonici; di particolare interesse investigativo risultavano i rapporti, strettissimi, tra il Generale CRETELLA e l'imprenditore Santo LICO, già indagato da tempo nell'indagine c.d. POSEIDONE e destinatario del decreto di perquisizione in data 16 maggio 2005 (emergeva altresì da dati informativi acquisiti che i due avessero abituali frequentazioni anche in periodi estivi presso "isola di VULCANO). Ulteriori elementi indiziari a carico del Generale CRETELLA potevano evincersi dagli atti acquisiti in copia dall'indagine della G.D.F. di Milano c.d. MINOTAURO, indicativi dei rapporti del Generale con un altro soggetto già indagato nel procedimento c.d. POSEIDONE, il Prefetto MAZZITELLO, nonché con gli esponenti apicali del clan MANCUSO operante nella provincia di Vibo Valentia. Ulteriori elementi indiziari si potevano evincere anche dai rapporti del generale CRETELLA con il Dr. Francesco INDRIERI, come risulta anche dallo stesso verbale di informazioni testimoniali rese da quest'ultimo dinanzi a me: in particolare, attraverso l'approfondimento dei rapporti tra il Generale CRETELLA LOMBARDO, il Dr. Francesco INDRIERI, l'imprenditore Antonino GATTO, altri personaggi collocati pure ai vertici dei Servizi di sicurezza (tra cui il Generale MASCARO, operante in Basilicata), ambienti della massoneria frequentati anche dalle persone poc'anzi citati, si poteva ricostruire la rete di collusioni anche occulte che condizionava la vita istituzionale ed economica in Calabria e non solo. Particolarmente significative appaiono anche i rapporti – che paiono assolutamente non valorizzati dal dr. CURCIO – del generale CRETELLA con la Società Sviluppo Italia che ha un ruolo centrale nella distribuzione del denaro pubblico in Calabria, con l'Istituto di Vigilanza Notturna e Diurna, in cui lavorava anche l'Avv. Pierpaolo GRECO, figlio della moglie del Procuratore della Repubblica Dr. LOMBARDI ed altresì con la società GLOBAL MEDIA, in cui assumono carattere di rilevanza i ruoli anche attraverso il collegamento con la DIGITALECO OPTICAL DISK, dell'Ing. Giovanbattista PAPELLO, di Fabio SCHETTINI e dell'On.le Lorenzo CESA, nonché di Salvatore DI GANGI.

Tutto quanto sopra riferito mi induce a ritenere che nessuna attività di riscontro in relazione alla posizione del CRETELLA LOMBARDO sia stata effettuata.

DOMANDA: Le risulta se l'indagine c.d. MINOTAURO, assegnata ai Pubblici Ministeri della D.D.A. di Catanzaro, Dott.ri DOMINIJANNI e MANZINI e nella quale emergono elementi d'interesse investigativo anche a carico del Generale CRETELLA LOMBARDO, abbia avuto sbocchi processuali?

RISPOSTA: Per come ho già riferito al suo Ufficio in precedenti audizioni, mi consta che sia stata stralciata la posizione del generale CRETELLA LOMBARDO e presentata richiesta di archiviazione a firma del Dr. DOMINIJNANNI, poi accolta dal G.I.P. Dr. BAUDI. Quando acquisii nell'ambito dell'inchiesta c.d. POSEIDONE gli atti dall'archivio ed inserirne copia degli atti d'interesse nel procedimento da me diretto ebbi modo di constatare, anche attraverso un colloquio avuto con la Dr.ssa MANZINI, che sostanzialmente nulla di particolarmente significativo era stato fino a quel momento espletato, se non la richiesta di archiviazione da parte del dr. DOMINIJANNI.

DOMANDA: Con riferimento alla posizione dell'Avv. Sen. Giancarlo PITTELLI, per il quale l'Ufficio della Procura di Catanzaro in persona del P.M. Dr. CURCIO, ha avanzato richiesta di archiviazione in data 7 aprile 2008, accolta dal G.I.P. Dr.ssa MACRI' in data 21 maggio 2008, può specificare se, come desumibile dai due provvedimenti, gli elementi e le fonti di prova acquisiti nel corso delle indagini preliminari da lei condotte, fondanti le iscrizioni a carico del predetto, si siano sostanziati nei medesimi elementi fondanti le iscrizioni del Generale CRETELLA LOMBARDO ovvero in ulteriori e diversi elementi non riportati nella richiesta di archiviazione del 7 aprile 2008 e nel relativo decreto del 21 maggio 2008?

RISPOSTA: Gli elementi posti a fondamento delle iscrizioni a carico dell'Avv. Sen. Giancarlo PITTELLI sono in gran parte del tutto differenti da quelli posti a fondamento delle iscrizioni del gen. CRETELLA; in particolare, come più volte già riferito al suo Ufficio, significativi circa il ruolo del PITTELLI risultavano essere le relazioni economico-finanziarie che si evincevano nitidamente dalle relazioni redatte dal CTU dr. Piero SAGONA, nonché dalla sua capacità, attraverso anche i suoi stretti collaboratori, tra cui il GALATI Domenico Salvatore, di riciclare denaro, nonché di penetrare all'interno dei circuiti della Pubblica Amministrazione determinanti per la perpetrazione dei reati-fine del sodalizio criminale. Del resto anche gli stessi dati di traffico telefonico, che avrebbero dovuto fondare la richiesta di autorizzazione al Parlamento per l'utilizzo anche nei confronti del PITTELLI evidenziano come egli abbia un ruolo assolutamente centrale nella rete collusiva anche di tipo occulto in grado di influire in modo assolutamente determinante sulla gestione illecita del denaro pubblico. Voglio aggiungere con riguardo al PITTELLI che non solo non risultano approfondite le questioni nitidamente evidenziate dal CTU Dr. SAGONA circa le illecite movimentazioni finanziarie comunque riconducibili al PITTELLI, ma che non vengono neppure evidenziati i rapporti stretti del PITTELLI con altri sodali – tra cui soprattutto SCORDO Annunziato, MERCURI Roberto – con riferimento ai quali erano anche in corso delle importanti rogatorie presso Stati Esteri (in particolare, Lussemburgo e gli stessi rapporti reciproci di trasmissione atti con l'O.L.A.F. Ufficio Antifrodi presso l'Unione Europea)...

Alla stregua del materiale documentale ed informativo dei procedimenti c.d. WHY NOT e POSEIDONE acquisito da questo Ufficio, delle dichiarazioni rese a questo Ufficio dal Pubblico Ministero dr. de MAGISTRIS, dai consulenti, dai principali testi e alla luce delle ulteriori risultanze investigative, è emerso un rilevante substrato indiziario, conferente ai titoli di reato originariamente ipotizzati, pertanto, non separabile dall'originario tracciato dimostrativo del procedimento c.d. WHY NOT e necessitante di approfondimenti istruttori ulteriori, evidentemente incompatibili con una definizione anticipata del procedimento in termini di archiviazione *"per infondatezza della notizia di reato"*.

Tali elementi, al contrario, risultano del tutto sottovalutati od omessi sia nel provvedimento del 10/13 marzo 2008, a firma dei Sostituti Procuratori Generali dott.ri GARBATI e DE LORENZO e del Sostituto Procuratore dott. BRUNI, vistato dal Procuratore Generale di Catanzaro Dr. Enzo IANNELLI, con cui veniva operato lo stralcio delle suddette posizioni in relazione al reato di cui all'art. 2 L.25 gennaio 1982 n.17 per l'unione al procedimento n. 1592/07/21 (già 1217/05/21 c.d. POSEIDONE); sia nella richiesta di archiviazione avanzata dal dott. Salvatore CURCIO in data 7 aprile 2008 nei confronti degli indagati:

1. CHIARAVALLOTI Giuseppe,
2. PAPELLO Giovanbattista,
3. LICO Santo,
4. SCORDO Annunziato,
5. MERCURI Roberto,
6. SCHETTINI Fabio,
7. BONFERRONI Franco,
8. CESA Lorenzo,
9. VOLPE Nicolino,
10. GALATI Giuseppe,
11. BONALDI Aldo per il reato di cui all'art. 2 Legge 25 gennaio 1982 n. 17 *in Catanzaro ed altre parti del territorio nazionale dal 2000 con condotta in atto*;
12. CRETELLA LOMBARDO Walter per il reati di cui agli art. 416 c.p., 2 L.25 gennaio 1982 n. 17 *nella Regione Calabria ed altre parti del territorio nazionale con condotta in atto*;
13. PITTELLI Giancarlo per i reati di cui agli artt. 416 e 648 bis c.p. (*in relazione alle presunte attività di riciclaggio per come individuate dal consulente tecnico Sagona nelle relazioni del 14/3/2007, 29/3/2007/26/9/2007, 10 e 26/3/2007 relativamente ad operazioni sospette quali: somme corrisposte in favore di SCHETTINI Fabio; negoziazione di assegni e titolo per conto di Caroleo Gaetana; bonifici ricevuti sui propri conti correnti da funzionari e tecnci dell'ANAS e, rimesse di denaro, da parte dell'ANAS; modalità di alimentazione "atipiche" dei conti correnti nacari accesi presso Antonveneta – Filiale di Catanzaro (conto 10447S), Sanpaolo IMI Filiale di Catanzaro (conto n.788), c/c 40400 in essere presso agenzia I di Roma del Banco Napoli (Montecitorio))*, 2 L.25 gennaio 1982 n.17 *in Catanzaro, nella Regione Calabria ed altre parti del territorio nazionale con condotta in atto*; richiesta veniva accolta con decreto del G.I.P. di Catanzaro dott.ssa Tiziana MACRI' del 21 maggio 2008.

In particolare, si legge nella richiesta di archiviazione del 7 aprile 2007:
L'ipotizzato reato di cui all'art. 2 della legge 25 gennaio 1982, n. 17 (associazione segreta), ascritto in termini di partecipazione a tutte le persone sottoposte alle indagini preliminari indicate in epigrafe (CHIARAVALLOTI Giuseppe, PAPELLO Giovanbattista, LICO Santo, SCORDO Annunziato, MERCURI Roberto, SCHETTINI Fabio, BONFERRONI Franco, CESA Lorenzo, VOLPE Nicolino, GALATI Giuseppe, BONALDI Aldo; CRETELLA LOMBARDO Walter; PITTELLI Giancarlo) *non trova alcuna rispondenza fattuale, per come desumibile dall'incarto processuale.*
....In merito alla supposta associazione segreta, non si rinvengono in atti elementi e/o fonti di prova anche di mera natura indiziaria, che possano in qualche modo suffragare, sotto il profilo dimostrativo, anche in modo approssimativo e sommario, l'esistenza stessa del sodalizio segreto, quale fosse il programma criminale, quali i singoli reati in essere, quali attività illecite, comunque, fossero riconducibili all'associazione segreta che si è ipotizzato di derivazione massonica.

Evidenziava il P.M. dott. CURCIO che si era potuto desumere tale connotazione dal contenuto del decreto di perquisizione emesso in data 15 giugno 2007 nell'ambito del procedimento penale n. 2057/06/21 c.d. WHY NOT, acquisito agli atti del procedimento a seguito di produzione difensiva a margine dell'interrogatorio di Giancarlo PITTELLI in data 25 settembre 2007. Quanto alle risultanze investigative del procedimento c.d. POSEIDONE, gli unici riferimenti "privilegiati" erano rappresentati da un esposto anonimo (fol.855) non utilizzabile e da alcuni articoli di stampa.

L'attività investigativa esperita dall'Ufficio della Procura di Catanzaro consisteva dunque negli atti di interrogatorio degli indagati BONFERRONI Franco (22 ottobre 2007), BONALDI Aldo (17 ottobre 2007), CRETELLA LOMBARDO Walter (17 ottobre 2007), PITTELLI Giancarlo (25 e 29 settembre 2007).

Le note dei Carabinieri del Nucleo Investigativo dei Carabinieri di Catanzaro del 15 febbraio 2008 e 19 marzo 2008 attestavano l'inesistenza di atti e/o episodi rilevanti riconducibili all'ipotizzata associazione segreta.

"In breve – scriveva il pubblico ministero – *difetta lo stesso fumus del reato ipotizzato, rilievo preliminare ed assorbente rispetto a qualunque ulteriore valutazione delle evidenze istruttorie, pure mancanti, della riferibilità soggettiva alle persone sottoposte ad indagini in punto di "partecipazione" al sodalizio criminoso".*

Con riguardo alla posizione dell'indagato Walter CRETELLA LOMBARDO, il pubblico ministero dott. CURCIO evidenziava che *"gli elementi e fonti di prova acquisiti nel corso delle indagini preliminari sono concretamente individuabili negli esiti della consulenza tecnica affidata al CT dott. GENCHI (v. relazione n.12) relativa all'analisi ed elaborazione dei complessivi dati di traffico telefonico"*.

L'indagato rendeva interrogatorio il 17 ottobre 2007 chiarendo all'Ufficio della Procura di Catanzaro la propria versione dei fatti.

"Sotto il profilo dimostrativo – scrive il dott. CURCIO – *non è stato acquisito alcun ulteriore elemento di prova particolarmente significativo ed idoneo a "riempire", contenutisticamente, qui contatti telefonici tra il Cretella Lombardo ed alcuni dei coindagati".*

"Non essendo stati acquisiti ulteriori elementi di prova", il pubblico ministero concludeva le indagini riportandosi alle argomentazioni addotte dal Tribunale del riesame di Catanzaro nella ordinanza del 22 marzo 2007 e dalla Corte di Cassazione nella sentenza del 10 ottobre 2007, che definivano il procedimento incidentale relativo al decreto di perquisizione e sequestro del 15 febbraio 2007.

Quanto alla posizione dell'indagato Avv. Sen. Giancarlo PITTELLI, evidenziava il Pubblico Ministero dott. CURCIO che il nominativo del predetto veniva iscritto nel registro degli indagati, originariamente, il 31 gennaio 2007 relativamente ai reati di cui agli artt. 416 c.p. e 648 bis c.p.; successivamente detta iscrizione era stata oggetto di aggiornamento in relazione al reato di partecipazione ad associazione segreta.

L'ipotesi accusatoria, osservava il P.M., postulava che il Parlamentare avesse partecipato al sodalizio criminale assicurando un contributo attivo allo stesso per l'esecuzione del programma delittuoso (una serie di truffe in danno dello Stato e dell'Unione Europea), avvalendosi del suo ruolo istituzionale, nonché provvedendo ad attività di riciclaggio dei profitti indebitamente conseguiti dal sodalizio.

Riteneva il P.M. che l'oggetto dell'originaria imputazione di riciclaggio (esclusa, quindi, l'ulteriore iscrizione relativa allo stralcio WHY NOT conseguente alla trasmissione degli atti della Procura Generale della Repubblica, giusta provvedimento di iscrizione del 31/3/2008) poteva essere partitamente analizzato e valutato, alla stregua delle relazioni del consulente dott. Piero SAGONA incaricato di ricostruire le movimentazioni di denaro sui conti correnti del PITTELLI individuando possibili operazioni sospette.

Ad avviso del P.M. il consulente aveva individuato *i seguenti punti di criticità:*

- *negoziazione di assegni e titoli per conto di Caroleo Gaetana;*
- *bonifici ricevuti sui propri conti correnti da funzionari e tecnici dell'A.N.A.S. e rimesse di denaro da parte dell'A.N.A.S.;*
- *flussi di denaro verso Schettini Fabio;*
- *modalità di alimentazione "atipiche dei conti correnti bancari accesi presso Antonveneta – Filiale di Catanzaro (conto n. 10447S), Sanpaolo-IMI Filiale di Catanzaro (conto n.788), c/c n.40400 in essere presso agenzia 1 di Roma del Banco di Napoli (Montecitorio).*

Osservava il P.M. che le vicende relative a Caroleo Giovanna erano state oggetto di analisi e valutazione tecnica del dott. Piero SAGONA nell'ambito dell'elaborato tecnico del 14 marzo 2007, con cui certificava gli esiti delle prime indagini patrimoniali nei confronti di PITTELLI Giancarlo.

Il consulente evidenziava come l'inquire sulla procedura relativa all'Archivio Unico Informatico (A.U.I.) presso Banca Antonveneta per il periodo 1.1.03/data corrente con riferimento al Sig. Giancarlo PITTELLI aveva evidenziato una serie di operazioni di ammontare molto elevato.

Tra quelle ritenue "sospette", il consulente soffermava la propria attenzione su un'operazione di €535.000,00 così ricostruita:

- *in data 7 gennaio 2003 il sig. Pittelli presenta l'assegno n.3037490781 di € 535.000,00 tratto dalla sig.ra Gaetana Caroleo nata il 15.10.1921 a Catanzaro ed ivi domiciliata in Piazza Marconi,7, sul c/c n.1000/7322 in essere al suo nome presso la filiale di Catanzaro del Sanpaolo IMI; il sig. Pittelli chiede di versare il titolo, quietanzato dalla sig.ra Caroleo, sul predetto, proprio c/c n.10447 S, operazione che dapprima gli viene consentita e successivamente rifiutata. L'operatore dimentica (???) però di stornare l'operazione dalla procedura antiriciclaggio e di volturarla a nome della sig.ra Caroleo Gaetana.*

- *viene, quindi, acceso un c/c (n.10442V) a nome della sig.ra Caroleo, conto sul quale si provvede a versare l'assegno onde trattasi; il controvalore del titolo risulta successivamente utilizzato per acquistare una serie di titoli.*

Il consulente – continuava il P.M. nel provvedimento – attestava di avere provveduto ad acquisire l'estratto conto del c/c 1000/7322 intestato alla sig. ra Caroleo. L'esame del conto, acceso il 18 settembre 2002 e chiuso il 22 gennaio 2003 aveva consentito di verificare che la somma trasferita era, in effetti, quella accreditata all'atto di accensione del conto costituita da una serie di giri da altro conto (n.7277) pure intestato alla signora Caroleo; questo ultimo conto era stato acceso apena due mesi prima mediante il versamento di una serie di assegni circolari dei quali si era in attesa di conoscere la natura e l'origine.Evidenziava il P.M. dott. CURCIO che in sede di interrogatorio l'indagato forniva la propria versione dei fatti, consentendo di ricostruire specificamente la vicenda *"ben lungi dal rappresentare un'ipotesi di riciclaggio". Caroleo Giovanni, diffatti, altri non era che la mdre del PITTELLI e le somme oggetto dell'operazione bancaria avevano assoluta provenienza lecita, trattandosi di somme derivate dalla vendita di immobili acquistati per eredità.*

La ricostruzione dei fatti fornita dal PITTELLI - osservava il P.M. - risultava riscontrata dal consulente dr. SAGONA nella relazione integrativa del 10 marzo 2008, laddove testualmente affermava che *i successivi accertamenti bancari esperiti nell'ambito del procedimento cd Why Not avevano già consentito di comprendere come le somme percepite dalla Signora derivassero dalla gestione del patrimonio familiare e come tali di nessun interesse investigativo.*

Con riferimento al secondo punto di criticità dei rapporti finanziari intrattenuti dal PITTELLI, cioè la plurialità di bonifici ricevuti sui propri conti correnti da funzionari e tecnici dell'A.N.A.S., nonché dall'A.N.A.S. direttamente, il consulente del pubblico ministero aveva - rilevato le seguenti anomalie:

- sul conto n.10447S presso Antonveneta nel limitato periodo esaminato (1.1.03-30.09.03) erano stati eseguiti n.10 versamenti di contante per complessivi € 129.000,00, nove dei quali di € 10.000,00 ciascuno(€ 90.000,00 in totale) effettuati per "cassa continua", <u>modalità alquanto atipica per un libero professionista;</u>
- sempre nel medesimo periodo risultavano effettuati sui conti a nome del sig. Pittelli (n.10447 presso Antonveneta e n.788 presso filiale di Catanzaro del Sanpaolo IMI) tre versamenti ad iniziativa di persone fisiche per un ammontare complessivo di € 201.926,37; nonché un bonifico di € 70.589,41 dell'ANAS, così come un bonifico ANAS risultava aver alimentato il conto di uno di soggetti privati. Nello specifico, l'alimentazione dei predetti conto correnti era avvenuta con le seguenti operazioni: accredito di un bonifico di € 84.381,34 disposto da Distefano Salvatore e Distefano Mario; di un bonifico € 76.634,00 disposto da Catanese Carolina; un bonifico di € 70.589,41 bonifico disposto dall'ANAS; € 40.911,03 rappresentato dal versamento dell'assegno bancario n. 144569 tratto sul c/c n.54730 in essere presso BNL filiale di Catanzaro al nome del sig. Domenico Alfieri e della sig.ra Anna Rotella. A sua volta il conto dei sigg.ri Alfieri/Rotella che, per il resto evidenzia una movimentazione modesta, risultava alimentato da un bonifico disposto di € 65.105,00 disposto dall'ANAS. Il resto della somma bonificata dall'Anas risultava in massima parte utilizzata per trarre un'assegno di € 15.419,04 all'ordine dell'avv. Vincenzo Ioppoli; accredito della somma € 10.000,00 rappresentato dal versamento dell'assegno bancario n. 855 tratto sul c/c n.10360 R in essere presso la filiale di Lamezia Terme della Banca Antonveneta al nome del sig. Salvatore Mazzei.

Aggiungeva il P.M. che con l'ulteriore informativa del 29 marzo 2007 il consulente aveva ritenuto utile indicare due ulteriori operazioni bancarie sospette:

- in data 8 agosto 2005 sul c/c n. 10447 presso Antonveneta CZ risultava accreditato l'assegno bancario di € 40.457,00 tratto sul c/c n.9637 in essere presso BNL Bari al nome dei sigg.ri ing. Michele Minenna e Annamaria D'Addosio, entrambi residenti in Bari alla via De Romita 23; l'estratto conto veniva però recapitato a Roma via Sallustiana 1/A, dove risultano allocate la Società per l'Autostrada di Alemagna s.p.a. e Tecno Holding s.p.a. L'ing. Minnella già od attuale responsabile nazionale per i lavori autostradali dell'ANAS, risultava essere già stato condannato in primo grado ed in appello per reati connessi a procedure d'appalto anomale ed inquisito dalla DDA di Reggio Calabria;
- in data 28 dicembre 2005 risultava versato l'assegno bancario n.027 tratto su c/c n.460071060 in essere presso Banca Popolare Pugliese di Bitonto al nome di Liso Domenico e Capozza Maria nata a Corato il 20.12.61 entrambi residenti in via Francesco Perrese 91/C Bitonto.

Sul punto osservava il P.M. nella richiesta di archiviazione le dichiarazioni del PITTELLI in sede di interrogatorio investigativo del 29/9/2007 giustificavano altresì le predette movimentazioni bancarie riconducibili alla propria attività professionale.
Scriveva il dott. CURCIO:
Le movimentazioni finanziarie in argomento, pertanto, alla stregua anche della analitica documentazione fiscale prodotta in copia, risultano assolutamente riconducibili all'attività professionale del PITTELLI. In merito alle somme versate da dipendenti ANAS al PITTELLI e/o dall'ANAS ai dipendenti e, quindi, al PITTELLI ovvero direttamente dall'ANAS al PITTELLI, sono chiaramente riconducibili ad onorari di Avvocato, in virtù di quanto disposto dall'art. 18 del decreto legge 25 marzo 1997, n. 67, convertito nella legge 23 maggio 1997, n.135, che garantisce la rifusione delle spese legali al pubblico dipendente imputato, per ragioni di servizio, e ritenuto estraneo ai fatti di causa. Dette somme risultano regolarmente fatturate nell'ambito dell'attività professionale di Avvocato per come desumibile dalle copie prodttoe dal PITTELLI in sede di interrogatorio.
Anche in relazione a tale specifica vicenda, l'integrazione della consulenza tecnica (vedi elaborato del 10 marzo 2008) chiarisce come la stessa debba essere ritenuta irrilevante.
"B) Rapporti finanziari con ex dipendenti ANAS e la stessa ANAS, BIC Calabria, Salvatore Mazzei, Torno Internazionale ed ing. Michele Minenna
Premesso che i pagamenti onde trattasi erano stati elencati nella mia relazione in quanto non presentavano particolari anomalie tecniche ma soltanto la esigenza di conoscere le motivazioni degli stessi per poter meglio rappresentare il profilo finanziario del soggetto economico, non ho nulla da osservare sotto il profilo tecnico di mia competenza. Ribadisco, soltanto, come, in tale occasione, l'avv. Pittelli dimostri di poter risalire agevolmente alla origine delle somme incassate. Noto soltanto che le fatture ANAS sono state esibite direttamente in fotocopia e non, come è consuetudine, in originale dal quale l'Ufficio trae copia."
Osservava ancora il P.M. dott. CURCIO che le uniche movimentazioni rimaste prive di sepcifica riconducibilità a mandati defensionali erano rappresentate da dieci versamenti di contante per complessivi €129.000,00, nove dei quali di €10.000,00 ciascuno (€90.000,00 in totale) effettuati per cassa continua.
Evidenziava il magistrato che nel caso in questione non sussistevano elementi e/o fonti di prova che potessero suffragare, neanche ricorrendo alla prova logica, l'ipotesi che le somme di deanro movimentate dal PITTELLI sui propri conti correnti fossero derivate dalla commissione di un delitto non colposo.
Ulteriore punto di criticità erano costituiti dai rapporti finanziari intrattenuti dal PITTELLI con l'indagato SCHETTINI Fabio, suo assistito nel procedimento c.d. POSEIDONE.
Tali rapporti finanziari erano stati così riassunti:

- dall'esame della documentazione bancaria afferente i rapporti intrattenuti dal Sig. Fabio SCHETTINI con la Banca Popolare di Milano si era accertato che nel periodo 10 luglio-15 settembre 2003, erano stati versati assegni di corrente per un ammontare complessivo di € 102.000,00; gli assegni in parola erano stati tratti, quanto ad € 100.000,00 dal PITTELLI su propri c/c in essere presso la Filiale di Catanzaro della Banca Antonveneta (n.10447S) e presso l'agenzia n.1 di Roma del Banco di Napoli (n.40400);
- Il PITTELLI aveva tratto due assegni di di £ 20 mln ciascuno tratti sul suo c/c n. 788 presso il San paolo Banco di Napoli filiale di Catanzaro, titoli che erano stati negoziati e versati, in

data 8 e 13 giugno 2000 sul c/c n.410.8087.17 in essere presso l'ag.A di Roma del Banco di Sicilia a nome del sig. Fabio Schettini. I titoli in parola risultavano contrassegnati dai nn.0793560671/2 e, pertanto, tratti in sequenza e consegnati in un unico contesto anche se erano stati negoziati giovedì 8 e lunedì 13 giugno 2000. Conferma di siffatta ipotesi era la circostanza che vede il titolo n.672 negoziato cinque giorni prima di quello n.671. Le disponibilità onde trattasi, unitamente ad altre provenienti da diversi soggetti economici[39], sono state utilizzate per effettuare versamenti in conto aumento capitale od a titolo di finanziamento soci a favore della Scarabeo D.V.D. srl prima ed Optical Disc srl.

Evidenziava il P.M. che in tal caso il flusso finanziario era dal PITTELLI verso l'indagato SCHETTINI Fabio, persona coinvolta nella truffa all'Unione Europea realizzata attraverso la DIGITALECO OPTICAL DISC oggetto del procedimento c.d. POSEIDONE.

Sul punto l'indagato PITTELLI, nel corso dell'interrogatorio del 25/9/2007 aveva chiarito che i 100.000,00 euro costituivano un prestito fatto dal PITTELLI allo SCHETTINI nel periodo di luglio-settembre 2003, a fronte del quale lo SCHETTINI restituiva solo una parte circa 35.000,00/40.000,00 euro di non non si rinveniva traccia bancaria; che già nel giugno 2000 vie era una movimentazione di denaro dal PITTELLI allo SCHETTINI per complessivi €40.000,00.

Le conclusioni del P.M. sul punto erano che su tale ultima vicenda (flussi di denaro verso SCHETTINI Fabio) non vi era la prova circa la "provenienza", immediata e/o mediata, dalla commissione di un delitto non colposo del denaro versato.

"Anche in questa ipotesi, non sussistono elementi e/o fonti di prova che possano suffragare, neanche ricorrendo alla prova logica, l'ipotesi cdhe le somme di denaro elargite dal PITELLI allo SCHETTINI siano derivate dalla commissione di un delitto non colposo. ... ".

Il P.M. aggiungeva pure che in merito alla illegale costituzione di capitale all'esteroin relazione alla quale il PITTELLI non aveva provveduto al rimpatrio nei termini di legge, si era proceduto all'iscrizione di nuovo e autonomo procedimento penale pendente in fase investigativa (proc. Pen. 1467/2008/21), *"fermo restando l'aggiornamento della rubrica di imputazione del procedimento penale n. 1592/2007-mod.21 relativamente allo stralcio dle procedimento penale Why Not trasmesso dalla Procura Generale della Repubblica in sede".*

Quanto alla ipotesi della presunta partecipazione al sodalizio criminale dedito alla perpetrazione di truffe aggravate nella pubblihe erogazioni di contributi di Stato dell'Unione Europea, riteneva il Pubblico Ministero che *gli elementi di prova acquisiti erano riassumibili nell'asserita attività di riciclaggio; nei contatti telefonici con molti degli indagati, per come emersi nelle attività tecniche di analisi ed elaborazione dei dati di traffico telefonico degli indagati e compendiate in atti negli elaborati del dott. GENCHI.*

Osservava il dott. CURCIO che *in merito all'ipotizzata attività di riciclaggio, non poteva che rimandarsi alle argomentazioni sopra addotte.*

Quanto agli esiti dell'attività di consulenza GENCHI, valevano le medesime considerazioni già svolte in merito alla posizione di CRETELLA LOMBARDO Walter: *in sostanza, gli elementi indiziari acquisiti (elaborazione ed analisi dei dati di traffico telefonico), privi di contenuti*

---

[39] ad esempio:
Logos TV (£.208 mln);
D.ALIAS srl via Oreste Regnoli 12 Roma (£.25 mln);
Dal Corso Barbara n. a Mestre il 16.9.64 (£.40 mln);
EPR srl via Arenula 29 Roma (£.66,4 mln);
Mancini Riccardo n. a Roma il 16.11.58, Zanzi Ersilia n. a Roma l'1.1.29 e Novelli Alessandra n. a Roma il 28.06.65 (£.95 mln) tutti nominativi riconducibili alla SDI srl

apprezzabili sotto il profilo dimostrativo, apparivano *del tutto neutri e non potevano che confermare rapporti di conoscenza tra queste persone, per lo più in costanza di mandato defensionale conferito allo stesso Avvocato PITTELLI da molte di esse (tra cui lo stesso CRETELLA LOMBARDO), senza però che fosse possibile riconoscere ad essi quella consistenza richiesta perché vi sia un fumus commissi delicti di partecipazione al sodalizio criminoso.*

Scriveva il P.M. dott. CURCIO:

In mancanza di dati per la verifica di "contenuti e portata" di tali contatti – molti dei quali costituiscono ovvio corollario di prestazioni professionali certificare in atti – gli stessi non appaiono significativi sotto il profilo dimostrativo della "partecipazione". Il fumus commissi delicti, là dove il delitto per il quale si procede è quello associativo, non può riguardare soltanto il fumus di reità, si ribadisce, bensì deve avere ad oggetto anche la riferibilità soggettiva degli elementi alla persona nei cui confronti si procede, nel senso che gli elementi rappresentati debbono essere tali da configurare il fumus di "partecipazione" della persona indagata al sodalizio criminoso.

La esistenza del fumus di reità e di partecipazione di altre e diverse persone al sodalizio non può essere, tout court, elemento decisivo per estendere anche a diversi soggetti l'adesione al factum sceleris."

*

L'esame delle risultanze investigative trasfuse nei procedimenti c.d. WHY NOT e POSEIDONE e acquisite da questo Ufficio, in uno agli esiti dell'attività istruttoria autonomamente esperita delinea gravi profili di illegittimità ed illiceità sia del provvedimento di stralcio del 10/13 marzo 2008, sia della richiesta di archiviazione del 7 aprile 2007, sia, ancora, della segnalazione disciplinare del 23 maggio 2008 a firma del Procuratore Generale di Catanzaro.

Invero, i provvedimenti si fondano tutti sul falso dato che le iscrizioni nel procedimento penale n. 2057/06/21 c.d. *WHY NOT* dei nominativi di BONFERRONI Franco, CESA Lorenzo, CRETELLA LOMBARDO Walter, PITTELLI Giancarlo (con provvedimento del 15 giugno 2007), GALATI Giuseppe (con provvedimento del 12 luglio 2007) costituiscano una "*duplicazione*" di quelle effettuate, con indicazione dei medesimi titoli di reato, nell'ambito del procedimento penale n. 1217/05/21 c.d. POSEIDONE.

Al riguardo, si osserva che la questione dell'asserita "duplicazione" delle iscrizioni nell'ambito delle due inchieste veniva per la prima volta evidenziata dal Procuratore Vicario dott. Salvatore MURONE in seguito alla esecuzione del decreto di perquisizione c.d. SAN MARINO del 15/18 giugno 2007.

Invero, in data 2 luglio 2007, il dott. MURONE inviava una nota al dott. de MAGISTRIS rilevando che dal provvedimento di iscrizione di indagati nel registro delle notizie di reato, adottato dal Magistrato il 15.6.2007 nell'ambito del procedimento n. 2057/06/21 e comunicatogli il 18.6.2007 era stata disposta *la iscrizione di persone (BONFERRONI, CESA, PITTELLI, CRETELLA LOMBARDO) e di ipotesi di reato di già oggetto del procedimento c.d. Poseidone, assegnato al sostituto dr. Curcio. Al fine di evitare una ipotetica duplicazione di procedimenti,* il dott. MURONE chiedeva di *comunicare la natura e la data della specifica*

notizia di reato in base alla quale il dott. de MAGISTRIS *si era determinato a disporre l'iscrizione, trasmettendo in visione gli specifici relativi atti.*

Sempre in data 2 luglio 2007 scriveva il Procuratore Aggiunto dott. MURONE scriveva al dott. de MAGISTRIS:

Con nota pari numero del 12 marzo 2007 segnalavo alla S.V. l'instaurazione di procedimento, coassegnato al sostituto procuratore dr. Curcio ed allo scrivente, per reati ipotizzati a seguito della comunicazione dell'annullamento della gara bandita dalla Regione Calabria per l'esternalizzazione del servizio di censimento del patrimonio immobiliare, e richiedevo al contempo, ritenendo nella specie trattarsi di "nuova notizia di reato", l'immediata trasmissione delle risultanze di eventuali atti che fossero in possesso della S.V. medesima, del cui compimento avevo appreso da notizie di stampa.

Nell'ambito del procedimento in questione il provvedimento di esibizione della documentazione relativa alla gara predetta, emesso dai magistrati titolari nella stessa data del 12 marzo 2007 e notificato a mezzo D.LG.O.S. nella medesima giornata al pubblico ufficiale depositario, non poteva essere eseguito, risultando al momento dell'accesso nei pubblici uffici che la documentazione richiesta era stata acquisita — sempre nella stessa data del 12 marzo 2007 — da personale di polizia giudiziaria appartenenti all'Arma dei Carabinieri.

Interpellato in merito, il Comandante del R.O.N.O. del Comando provinciale dei Carabinieri di Catanzaro con nota del 21 marzo 2007 comunicava di aver in effetti proceduto all'acquisizione della documentazione in parola, per delega della S.V. emessa nell'ambito del ***procedimento n. 2057/06/21 R.G.N.R.***

Successivamente, con annotazione manoscritta apposta in calce alla mia nota inizialmente menzionata del 12 marzo 2007 — annotazione pervenuta alla mia Segreteria in data 29.3.2007 — la S.V. trasmetteva un "verbale di acquisizione di documentazione ... e sequestro di plichi..." redatto dai militari del R.O.N.O. in data 12 marzo 2007; deduceva altresì la S.V. che nel caso di specie non esisteva "alcuna nuova notizia di reato".

Orbene, posto che il procedimento n. 2854/07/44 a carico di IGNOTI, assegnato al sostituto procuratore dr. Curcio ed allo scrivente, è stato iscritto in data 12 marzo 2007 a seguito della prima notizia del "fatto" pervenuta nell'Ufficio Ricezione Atti di questa Procura in data 6 marzo 2007, e che di contro in ordine al medesimo "fatto" la S.V. ha inequivocabilmente pure svolto attività di indagine, chiedo di conoscere:

1. la natura e la data della specifica notizia di reato in base alla quale la S.V. si è determinata a disporre l'acquisizione ed il sequestro della documentazione in questione,

2. le determinazioni adottate a seguito della eventuale notizia acquisita ed in particolare la eventuale iscrizione della medesima nel registro delle notizie di reato, con l'indicazione della relativa data, delle generalità degli eventuali indagati e delle fattispecie criminose ipotizzate.

A fronte delle richieste di informazioni del Procuratore Aggiunto dott. MURONE, il dott. de MAGISTRIS in data 10 luglio 2007 scriveva al Procuratore della Repubblica di Catanzaro dott. Mariano LOMBARDI :

In relazione alle note inviatemi dal Procuratore Aggiunto dr. MURONE (nr. 444/07-4-1 Prot. mt. Ris. del 2.7.2007 e quella del 2.7.2007 nell'ambito del procedimento penale nr. 2854/07/44 R.G.N.R.), che allego in copia, Le chiedo, come anticipatoLe per le vie brevi, di fornirmi direttive sulla necessità - e le eventuali modalità - delle informazioni da fornire al Procuratore Aggiunto richiedente, il quale appare coinvolto, in rapporti che appaiono sospetti, per come già rappresentato al Procuratore della Repubblica di Sal proprio con il principale indagato, SALADINO Antonio. Ritengo che le richieste del Procuratore Aggiunto possano apparire, almeno prima facie, come un'oggetilva "interferenza" sull'attività investigativa in pieno svolgimento presso il mio Ufficio.

.....

Il 13 luglio 2007 con nota n. 480/07.4.1 ris. int. Il Procuratore dott. LOMBARDI esprimeva al dott. de MAGISTRIS il suo convincimento in ordine alla necessità di procedere a compiuta

risposta in ordine a tutte le richieste che gli sarebbero state formulate, fatta salva la possibilità di segnalare il fatto al Procuratore Generale della Repubblica.

In pari data, il dott. de MAGISTRIS scriveva al Procuratore Aggiunto dott. MURONE:

Come già comunicato per le vie brevi al collega CURCIO, informo che, allo stato, non sussistono ragioni di collegamento con le indagini relative al procedimento cd. Poseidone e che, comunque, si darà corso, come concordato con il collega CURCIO, allo scambio, nell'ambito della leale e doverosa collaborazione all'interno dell'Ufficio, di ogni atto che dovesse essere di interesse per i reciproci fascicoli procedimentali.

La questione della duplicazione di iscrizione di alcuni nominativi di "indagati" del predetto procedimento nel procedimento WHY NOT diveniva quindi oggetto di ulteriore segnalazione disciplinare a carico del dott. de MAGISTRIS nelle relazioni ispettive del 3 ottobre 2007 e 15 ottobre 2007 relativa alla nota del 27 luglio 2007 di estensione dell'inchiesta amministrativa n. 514/IN/07 e relativa alla individuazione dei *"motivi specifici per i quali il dott. de MAGISTRIS ha omesso di fornire – sia al Procuratore Aggiunto che al Procuratore della Repubblica – le notizie formalmente richiestegli con nota del 2 luglio 2007 in ordine alle iscrizioni nel registro degli indagati eseguite il 15 giugno 2007 nell'ambito del procedimento n. 2057/06/21"*.
L'inchiesta traeva origine infatti proprio dalla nota del 2 luglio 2007 con la quale il Procuratore Aggiunto di Catanzaro dott. MURONE chiedeva al dott. de MAGISTRIS la natura e la data della specifica notizia di reato in base alla quale si era determinato a disporre l'iscrizione di alcuni indagati nell'ambito del procedimento 2056/06/21, trasmettendogli in visione gli specifici relativi atti.
Con nota n. 2772/07 ris. del 1° ottobre 2007 il Procuratore Aggiunto di Catanzaro, dott. MURONE si rivolgeva al Procuratore Generale segnalando di non aver ricevuto dal dott. de MAGISTRIS risposta alle sue richieste e che tali omissioni di fatto impedivano l'esercizio delle funzioni di direzione e di coordinamento nell'ambito della Procura Ordinaria delegategli dal Procuratore della Repubblica. Secondo il dott. MURONE, tali omissioni *"Non permettono infatti di verifcare il rispetto delle regole di assegnazione dei procedimenti tra i magistrati dell'Ufficio e –fatto ancora più rimarchevole – di controllare una certamente inammissibile duplicazione di procedimenti a carico delle medesime persone, e di adottare i necessari provvedimenti"*.
Gli Ispettori, pertanto, recependo tale segnalazione, proponevano al Ministro di richiedere al Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione di estendere l'azione disciplinare già promossa nei confronti del dott. de MAGISTRIS anche alle asserite condotte omissive; osservavano che gli accertamenti eseguiti inducevano a ritenere l'incompatibilità del dott. de MAGISTRIS con le funzioni di Sostituto Procuratore della Repubblica e che la permanenza nel medesimo Ufficio di appartenenza fosse in contrasto con il buon andamento dell'amministrazione della Giustizia.
In data 13 dicembre 2007, nell'ambito della procedura n. 94/2007 R.G., il Procuratore Generale della Cassazione richiedeva il rinvio a giudizio del dr. DE MAGISTRIS dinanzi alla Sezione Disciplinare del Consiglio Superiore della Magistratura per una serie di illeciti disciplinari, tra cui al capo F) quello integrato dalle asserite condotte omissive testè menzionate.

Il giudizio disciplinare aveva inizio il giorno 11 gennaio 2008 e si concludeva il successivo 18 gennaio 2008.

La Sezione Disciplinare dichiarava il Dr. DE MAGISTRIS colpevole degli illeciti disciplinari di cui ai capi A), B), C), D2), E), G); dichiarava il non luogo a provvedere in relazione al capo H); pronunciava l'assoluzione per i residui capi di incolpazione.
Il Dr. DE MAGISTRIS veniva condannato alla sanzione disciplinare della censura, con pena accessoria del trasferimento d'ufficio ad altra sede e funzione.

Orbene, riguardo alla nota del 2 luglio 2007 a firma del Procuratore Aggiunto dott. Salvatore MURONE, in cui per la prima volta viene ventilata l'ipotesi della duplicazione delle iscrizioni, è appena il caso di rilevare, *in primis*, che, certamente, alcuna richiesta di informazioni su atti del procedimento penale n. 2057/06/21 c.d. *WHY NOT*, anche solo finalizzata a verificare la correttezza della iscrizione ed *"evitare una ipotetica duplicazione di procedimenti"*, avrebbe potuto essere avanzata dal Procuratore Aggiunto dott. MURONE, tenuto conto degli stretti rapporti personali e d'interesse esistenti tra il predetto ed uno dei principali indagati dell'inchiesta c.d. *WHY NOT*, Antonio SALADINO, per come già segnalato dal dott. de MAGISTRIS e riscontrato dalle risultanze investigative acquisite da questo Ufficio (v. infra).
Anche in relazione al procedimento c.d. *POSEIDONE*, emergevano sin dal 14 marzo 2006, data della co-assegnazione al dott. MURONE, profili di incompatibilità, non dichiarati dal magistrato, derivanti dai rapporti personali e di interesse con alcuni degli indagati del procedimento penale, tra cui Giuseppe CHIARAVALLOTI, Giuseppe GALATI, Giancarlo PITTELLI – questi ultimi iscritti, altresì, nel procedimento c.d. *WHY NOT* (v. infra).
Del pari illegittima deve considerarsi la successiva missiva del 1° ottobre 2007 con la quale il Procuratore Aggiunto dott. MURONE segnalava al Procuratore Generale di Catanzaro comportamenti asseritamente scorretti del dott. de MAGISTRIS afferenti proprio alla presunta "duplicazione" nel procedimento c.d. WHY NOT di medesime iscrizioni già effettuate nel procedimento c.d. POSEIDONE, la cui assegnazione gli era stata revocata il 29 marzo 2007, e all'omessa comunicazione delle informazioni richieste.
Ad un attento esame, emerge, in primo luogo, che l'assunto della *identità* delle iscrizioni nei due procedimenti c.d. *POSEIDONE* e c.d. *WHY NOT*, trasfuso – dopo le segnalazioni del dott. MURONE agli organi di vigilanza e l'esito del giudizio disciplinare – nel provvedimento di stralcio del 10/13 marzo 2008, nella richiesta di archiviazione del 7 aprile 2008 e, ancora, nella segnalazione disciplinare del Procuratore Generale dott. IANNELLI del 23 maggio 2008, non risulta fondato sul alcun preventivo esame del materiale investigativo dei due procedimenti evincibile da formali provvedimenti di trasmissione atti o scambi informativi tra gli Uffici della Procura Ordinaria e della Procura Generale di Catanzaro e certamente indispensabile in ragione della complessità e molteplicità dei dati informativi e materiali raccolti,
Al riguardo dichiarava a questo Ufficio in data 1° aprile 2008 il dott. BRUNI, co-titolare del procedimento penale c.d. WHY NOT:

DOMANDA: Nell'esame delle deleghe e degli atti investigativi esperiti dal pubblico Ministero dott. de MAGISTRIS nell'ambito del procedimento penale 2057/06/21 (cd. Why Not), ha potuto rilevare anomalie o illegittimità che possano interessare gli aspetti di competenza ex art.11 di quest'ufficio?

RISPOSTA: Preliminarmente voglio precisare che è naturalmente nelle mie competenze valutare l'operato di un collega Pubblico Ministero che ha precedentemente trattato il fascicolo così detto "*Why Not*".

Purtuttavia devo evidenziare che dall'esame dell'attività esperita direttamente dal Pubblico Ministero dott. de MAGISTRIS nell'ambito del procedimento c.d. "Why Not", non ho rilevato illegittimità. Non ho esaminato i verbali di nomina e conferimento di incarichi consulenziali ai c.t.u. GENCHI e SAGONA. Ho avuto modo di analizzare una sola relazione a firma del dott. GENCHI – credo sia la nr. 8 – che ho ritenuto molto utile per dimostrare i rapporti tra il dott. SALADINO, l'on. PRODI , SCARPELLINI e Sandro GOZI.

Per quanto riguarda invece il lavoro svolto dal c.t.u. SAGONA se mal non ricordo il predetto depositò agli atti del fascicolo "Why Not" una relazione relativa all'indagato Giancarlo PITTELLI. Ho preso visione di una copia informatica della predetta relazione pervenutami per posta elettronica tramite il Maggiore *GRAZIOLI*

*DOMANDA:*Nell'analizzare il contenuto della relazione, ha potuto riscontrare se gli accertamenti contabili del dott. *SAGONA* si riferisse anche a persone fisiche, società , enti coinvolti nell'ambito dell'attività investigativa oggetto del procedimento "*Why Not*" ed oggetto degli atti perquisitivi disposti dal Pubblico Ministero dott. *de MAGISTRIS*?

RISPOSTA:Ricordo che nella relazione venivano analizzate movimentazioni finanziarie riconducibili a Giancarlo PITTELLI e se non ricordo male a Salvatore Domenico GALATI, entrambi già iscritti nel procedimento "Why Not". Devo precisare che entrambi i nominativi, unitamente ad altri, hanno costituito , in relazione alle vicende che li riguardavano, oggetto di un provvedimento di stralcio risalente, credo di ricordare, a circa un mese fa con il quale tali posizioni sono state trasmesse alla Procura Ordinaria di Catanzaro per la riunione al procedimento penale c.d. "Poseidone". Di tale questione, ed in particolare dei contatti con il collega titolare del procedimento "Poseidone", il dott. CURCIO, si è occupato il dott. DE LORENZO, Sostituto Procuratore Generale , applicato al procedimento "Why Not".

....

DOMANDA:La valutazione di profili di connessione con il procedimento "Poseidone" ha riguardato i nominativi di quali indagati e quali fatti reato oggetto del procedimento "Why Not"?

RISPOSTA:Tra i nominativi degli indagati del procedimento "Why Not" per i quali è stato disposto lo stralcio e la riunione per connessione al procedimento Poseidone, ricordo sicuramente quelli di Giancarlo PITTELLI, Domenico Salvatore GALATI, Lorenzo CESA. Non sono in grado però di specificare i fatti reato oggetto delle iscrizioni a loro carico per i quali si è ritenuto di disporre la trasmissione. Preciso che tutti gli aspetti riguardanti eventuali profili di connessione tra i due procedimenti , sono stati curati dal dott. DE LORENZO. Posso dire che dai colloqui avuti con il sostituto Procuratore Generale ho appreso che lui stesso aveva contatti con il dott.e CURCIO assegnatario del procedimento Poseidone , per la valutazione di eventuali profili di connessine tra il predetto procedimento e l'inchiesta "Why Not".

Il dott. DE LORENZO, qualche tempo prima del provvedimento di stralcio di cui ho riferito mi chiese di andare nel suo ufficio dove mi indicò i nominativi indagati nel procedimento "Why Not" che a suo avviso andavano stralciati e trasmessi per eventuale riunione al procedimento "Poseidone". Voglio precisare che non ho mai preso visione degli atti del fascicolo Poseidone né, prima dello stralcio, sono stati da me trasmessi atti del procedimento "Why Not" al collega CURCIO. Non so se vi sia stato uno scambio informativo di atti con riferimento ai fascicoli "Poseidone" e "Why Not" tra la Procura Generale e la Procura ordinaria.

In quella occasione dissi al dott. *DE LORENZO* che con riferimento a quei nominativi, sulla base del materiale investigativo da me esaminato, non avevo ravvisato fatti che potessero continuare ad essere oggetto di investigazioni nel procedimento Why Not. .....

Quanto riferito dal dr. BRUNI trova riscontro nelle dichiarazioni rese in data 17 gennaio 2008 dal dr. Eugenio FACCIOLLA, Sostituto Procuratore della Repubblica di Paola, attuale titolare del filone investigativo relativo alla presunta illecita gestione regionale dei finanziamenti pubblici nel settore della energia eolica:

....

A.D.R.: per quanto concerne, invece, gli aspetti eminentemente investigativi posso riferire che vi sono state alcune riunioni di collegamento per tentare di fare il punto della situazione.
In quella tenutasi il 19 dicembre 2007 ho saputo direttamente dall'Aggiunto dott. MURONE che questi aveva in carico un MOD. 45 inerente i parchi eolici, o comunque afferente la questione dell'eolico.
Ricordo che il nuovo Procuratore Generale di CATANZARO fu alquanto esplicito e disse che siccome la procura di PAOLA era più avanti con l'attività investigativa era opportuno che continuasse nelle indagini su quel filone, anche, ovviamente, per motivi di competenza territoriale.
A tanto il dott. MURONE rappresentò di essere titolare di un MOD. 45 che riguardava proprio gli stessi aspetti.
Aggiunse, anche, che a suo avviso se non ricorrevano profili di connessione e/o collegamento con l'indagine "WHY NOT" sarebbe stata sua intenzione mantenere il fascicolo ed avere gli atti dell'inchiesta "WHY NOT" riferibili a quel troncone.
Il dott. IANNELLI ribadì quanto già rappresentato sulla opportunità che fosse PAOLA a continuare detta inchiesta ed anzi aggiunse che sarebbe stata sua intenzione visionare il MOD. 45 in carico al dott. MURONE.
A.D.R.: non so se successivamente ciò sia realmente avvenuto.
A.D.R.: il dott. GARBATI Alfredo, sostituto Procuratore Generale di CATANZARO delegato all'inchiesta "WHY NOT" insieme al dott. Domenico DE LORENZO, mi ha mandato alcuni atti dell'inchiesta stessa direttamente afferenti il filone dell'eolico.
OMISSIS
A.D.R.: durante la riunione tenutasi negli uffici della procura Generale di CATANZARO il 10/1/2008 mi sono reso conto della presenza, nell'anticamera del Procuratore Generale, del giornalista dell'ANSA VELTRI.
Costui, a riunione terminata, mi avvicinò per chiedere notizie della stessa.
Nell'occasione dovetti constatare che era già al corrente dell'oggetto di quella riunione, e cioè della necessità di un coordinamento investigativo inerente il filone dell'eolico.
Io naturalmente rifiutai qualsiasi commento alle sue domande.
A.D.R.: a quella riunione, oltre a me, erano presenti i colleghi DE LORENZO, GARBATI, BERNI CANANI. C'erano, inoltre, i Carabinieri di CROTONE.
A.D.R.: per quanto ho potuto capire il giornalista dell'ANSA si avvicinò anche al collega GARBATI.
A.D.R.: anche il 15/1/2008, in occasione di altra riunione di collegamento investigativo tenutasi a CATANZARO, trovai un nugolo di giornalisti in attesa.
A.D.R.: durante la riunione del 10 gennaio c.a. mi sono reso conto che il collega DE LORENZO sarebbe propenso a restituire gli atti di "WHY NOT" alla Procura di CATANZARO. Il dott. GARBATI e il dott. BRUNI sono decisamente contrari a tale eventuale iniziativa, in quanto sostengono che dopo il provvedimento di avocazione la competenza resta fissata nell'Ufficio della Procura Generale.
Fra l'altro, il dott. DE LORENZO si dice convinto che l'inchiesta "WHY NOT" altro non è che una duplicazione dell'inchiesta "POSEIDONE".
Anche dette notizie le ho apprese durante la riunione del 10 gennaio c.a. .
A.D.R.: non so quali siano le fonti informative in tal senso del dott. DE LORENZO.
La cosa almeno apparentemente strana è che sabato 12 gennaio c.a. è stato pubblicato un articolo sul quotidiano "CALABRIA ORA" a tenore del quale l'inchiesta "WHY NOT" sarebbe in procinto di essere riunita al procedimento "POSEIDONE".
La notizia mi è stata comunicata dal dott. GARBATI Alfredo.

OMISSIS....

A tanto si aggiunga che il provvedimento di stralcio del 10/13 marzo 2008 veniva adottato nonostante che, con nota formale del 18 dicembre 2007 indirizzata al Procuratore Generale di Catanzaro dott. IANNELLI e ai Sostituti Procuratori dott.ri BRUNI e DE TOMMASI, il consulente dott. SAGONA avesse evidenziato le ragioni per le quali la posizione del PITTELLI era divenuta rilevante anche in relazione alle vicende delittuose oggetto del procedimento c.d. WHY NOT e gli ulteriori aspetti di approfondimento, desumibili dalle motivazioni e dalle risultanze investigative trasfuse nel decreto di perquisizione c.d. SAN MARINO del 15 giugno 2007.

In secondo luogo, rileva nei provvedimenti di stralcio del 10/13 marzo 2008, di archiviazione del 7 aprile 2008 e nella segnalazione disciplinare del 23 maggio 2008 la mancanza di qualsivoglia accenno motivazionale circa l'effettiva identità dei fatti-reato oggetto di investigazione nelle due inchieste, l'esistenza e la rilevanza di eventuali elementi fattuali atti a confutarne in concreto gli aspetti di evidente diversità.

In assenza di reali motivazioni, l'apparente coincidenza (soggettiva ed oggettiva) delle iscrizioni non può assumere il senso, che invece le viene falsamente attribuito, di una patologica (e artificiosa) "duplicazione" di procedimenti, attuata dal dott. de MAGISTRIS allo scopo di eludere la revoca dell'inchiesta "POSEIDONE".

Quanto all'archiviazione del procedimento c.d. POSEIDONE nei termini sopradescritti, *in primis*, appaiono del tutto carenti gli esiti degli accertamenti investigativi esperiti dai Carabinieri del Reparto Operativo – Nucleo Investigativo di Catanzaro, P.G. delegata all'espletamento delle indagini in ambo i procedimenti, che, riguardo al delitto di partecipazione ad associazioni segrete, si limita a comunicare nella nota 557/176-3-2004 di prot. del 19 marzo 2008 la mancanza di ***atti e/o episodi rilevanti riconducibili al reato p.e p. all'art. 2 legge nr. 17/1982*** nei confronti degli indagati Giuseppe CHIARAVALLOTI, Giovanbattista PAPELLO, Santo LICO, Annunziato SCORDO, Roberto MERCURI, Lorenzo CESA, Nicolino VOLPE, Franco BONFERRONI, Aldo BONALDI.

Nulla è detto con riferimento agli altri indagati, per i quali pure è stato ipotizzato il reato di cui all'art. 2 L. 17/1982, poi archiviato.

Ma ciò che più rileva è l'assenza di qualsivoglia accenno ai plurimi indici dimostrativi, pure acquisiti al procedimento da quella stessa Polizia Giudiziaria, dell'esistenza del sodalizio occulto e delle illecite finalità di interferenze e condizionamento delle pubbliche funzioni.

Invero, detta l'art. 1 L.n. 17/1982:

Si considerano associazioni segrete, come tali vietate dall'art. 18 della Costituzione, quelle che, anche all'interno di associazioni palesi, occultando la loro esistenza ovvero tenendo segrete congiuntamente finalità e attività sociali ovvero rendendo sconosciuti. in tutto od in parte ed anche reciprocamente, i soci, svolgono attività diretta ad interferire sull'esercizio delle funzioni di organi costituzionali, di amministrazioni pubbliche, anche ad ordinamento autonomo, di enti pubblici anche economici, nonché di servizi pubblici essenziali di interesse nazionale.

Le "associazioni segrete" sono dunque costituite da gruppi di soggetti – per lo più esponenti del mondo politico, istituzionale, economico, informativo – che non vogliono rendere noti i propri nomi, la sede in cui si svolgono le riunioni e le finalita' che perseguono.

L'occultamento di tali elementi tiene tali gruppi nell'ombra, consentendogli di interferire e orientare l'esercizio delle pubbliche funzioni per la realizzaizone di scopi non istituzionali, di illecita natura.

Ovviamente, per le sue peculiari intrinseche connotazioni, è oltremodo difficile che l'associazione segreta lasci tracce documentali di sé, quale, ad esempio, la formale iscrizione dei nominativi degli membri occulti in appositi elenchi, ovvero che palesi all'esterno i luoghi delle riunioni. Né la partecipazione all'associazione segreta coincide necessariamente con l'appartenenza, pur sempre significativa, a logge massoniche e/o paramassoniche, di per sé lecite e caratterizzate dalla ufficialità dei nominativi degli iscritti, finalità, sede.

La prova dell'esistenza dell'associazione segreta è dunque una prova complessa, la risultante cioè di una pluralità di dati materiali e logici insieme, che, ad un'analisi integrata, consentano di dimostrare i connotati tipici della "organizzazione" criminale: l'occultamento delle componenti soggettive ed oggettive; il perseguimento di scopi illeciti attraverso illecite attività di interferenza e condizionamento delle funzioni istituzionali.

Orbene, nel caso in esame, del tutto omessa, nelle note informative della Polizia Giudiziaria delegata alle indagini come nei provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria investita del vaglio investigativo e giurisdizionale, è la rappresentazione delle emergenze in atti (dichiarazioni di persone informate dei fatti, intercettazioni, tabulati del traffico telefonico, documenti, visure societarie, accertamenti tecnici contabili e finanziari), anche afferenti ai diversi reati di associazione per delinquere finalizzata alla perpetrazione di truffe in danno della Regione Calabria, Stato, Unione Europea ovvero di associazione di tipo mafioso, che rivestono in concreto specifica valenza indiziante della "segretezza" del vincolo associativo, nonché della funzionalizzazione delle occulte attività associative alla interferenza e/o condizionamento dell'esercizio delle pubbliche funzioni.

Del tutto inesistente, poi, è l'attività istruttoria volta a sviluppare e riscontrare la portata dimostrativa di tali elementi. La ricerca è limitata ad ipotetici dati documentali o "episodi" direttamente comprovanti la partecipazione degli indagati all'associazione segreta. Gli unici "riferimenti privilegiati" – si legge nell'archiviazione – sono rappresentati da un esposto anonimo e da alcuni articoli di stampa.

Di contro, trovano riscontro gli elementi fondanti i provvedimenti di iscrizione del reato di cui all'art. 2 L17/1982 adottati nell'ambito dei procedimenti POSEIDONE e WHY NOT e addotti dal dott. de MAGISTRIS nel corso delle sue audizioni a questo Ufficio (in particolare, v. dichiarazioni del 10 e 11 luglio 2008).

Le medesime carenze appaiono inficiare la richiesta di archiviazione formulata dal pubblico Ministero dott. CURCIO nei confronti degli indagati Walter LOMBARDO CRETELLA, per i reati di partecipazione ad associazione segreta ed associazione a delinquere finalizzata alla perpetrazione truffe in danno della Regione, Stato ed Unione Europea e Giancarlo PITTELLI, per i reati di partecipazione ad associazione segreta, associazione a delinquere, nonchè riciclaggio, limitatamente ad alcune particolari condotte evidenziate negli esiti accertamenti consulenziali.

E' appena il caso di osservare che la definizione parziale del procedimento c.d. POSEIDONE in favore dei soggetti e per i titoli di reato sopra menzionati interviene in un momento di gran lunga anticipato rispetto all'accertamento complessivo finale sia dei reati di associazione a delinquere, truffe aggravate, corruzione ed altro ipotizzati in capo agli altri indagati collegati a coloro le cui posizioni vengono archiviate; sia, con specifico riguardo al PITTELLI, rispetto all'accertamento conclusivo delle presunte, ulteriori e più gravi condotte di riciclaggio ipotizzate a suo carico nel procedimento c.d. WHY NOT e indicative dello stesso asserito ruolo "partecipativo", afferenti alle

vicende delittuose oggetto di tale ultima inchiesta e, pur tuttavia, trasferite nel procedimento c.d. POSEIDONE.

La verifica di eventuali profili di penale responsabilità del PITTELLI e degli altri indagati viene, dunque, con la definizione in via anticipata e parziale, sostanzialmente privata di una porzione rilevante del patrimonio indiziario ancora in via di acquisizione e, certamente, idoneo nel suo complesso ad incidere probatoriamente anche sulle condotte oggetto di archiviazione, tenuto conto degli stretti profili di connessione soggettiva, oggettiva e probatoria esistente tra le ipotizzate fattispecie.

In definitiva, il mancato completamento degli accertamenti investigativi dei reati-fine, come delle presunte ulteriori condotte di riciclaggio, non consente di pervenire ad una compiuta valutazione in ordine alle fattispecie associative e dello stesso delitto di riciclaggio, risultando la prova degli uni evidentemente influente sulla prova degli altri, ponendosi di per sé come incompatibile con la definizione anticipata e parziale del procedimento *"per infondatezza della notizia di reato"*.

Invero, condotte ritenute apparentemente neutre avrebbero potuto assumere connotazioni criminose alla stregua di ulteriori e più pregnanti emergenze investigative in via di acquisizione.

Con specifico riguardo alla posizione del PITTELLI, si evidenzia che già nella relazione del 18 dicembre 2007 indirizzata al Procuratore Generale di Catanzaro dott. IANNELLI e ai Sostituto dott. BRUNI e DE TOMMASI, il consulente dott. SAGONA segnalava la necessità di procedere ad una serie di ulteriori accertamenti, in particolare:

- **all'escussione di soggetti di interesse investigativo (cfr all.n.9/Pittelli riportato in calce alla "relazione Pittelli"), tra cui i protagonisti di alcune delle transazioni finanziarie, connotate da evidenti profili di anomalia e/o irregolarità tecnica, indicate nella richiesta di archiviazione come penalmente irrilevanti;**
- **ad *acquisizioni documentali e testimoniali presso Centrobanca, il Ministero dell'Economia (già Ministero delle Attività Produttive), la Regione Calabria e tale SE.F.IND. srl Servizi Finanziari per l'Industria via Stilicone Milano, in relazione alle agevolazioni finanziarie fruite dapprima dalla Elmec Italia e successivamente trasferite in testa alla Trust Plastron srl, delle quali si ritiene necessario verificare la regolarità alla luce delle serie perplessità indotte dal contenuto del materiale esaminato (cfr all.n.8/Pittelli e pag.11 Relazione Pittelli);***
- ***ad acquisizioni documentali e testimoniali presso la Regione Calabria in relazione alle agevolazioni finanziarie fruite dall'AT Alberghiera e ritenute meritevoli di approfondimenti (cfr all. n.7/Pittelli e pag.11 Relazione Pittelli).***

Ancora, si evidenzia che il nominativo del PITTELLI risulta oggetto di diverse segnalazioni dell'Ufficio antiriciclaggio per operazioni sospette di cui all'art. 3 della l. 197/91 così come modificato dall'art. 1 del d.lgs. n. 153 del 26.05.1997.

Il dato, di non poco momento, avrebbe imposto l'espletamento di rigorose e approfondite verifiche sul contenuto delle dichiarazioni rese dal PITELLI e sulla autenticità della documentazione prodotta in copia in sede di interrogatorio, dando diversa significatività ad una serie di anomalie ed irregolarità emerse in alcune rilevanti movimentazioni finanziarie segnalate dal consulente.

Al contrario, alcuna attività di riscontro risulta essere stata effettuata.

Al riguardo scrive il dott. SAGONA nella relazione del **10 marzo 2008** in riscontro all'incarico conferitogli in data **25 febbraio 2008** dal Pubblico Ministero dott. CURCIO nell'ambito del procedimento n. 1592/07/21 (già n.1217/05/21) c.d. POSEIDONE:

*In esecuzione dell'incarico in oggetto, rappresento alla SV le considerazioni indottemi **sia** dalla lettura delle dichiarazioni rilasciate dall'avv. Giancarlo Pittelli in data 25 e 29 settembre 2007 **sia** dell'informativa rassegnataLe dal Nucleo Investigativo Provinciale Carabinieri di Catanzaro in data 15 febbraio 2008 **sia**, infine, dalla comparazione dei dati e delle notizie così assunte con le relazioni da me redatte sull'argomento sino a tutto il 31 marzo 2007 e con gli elaborati dei conti correnti bancari intestati all'avv. Pittelli che ne avevano rappresentato fondamento.*

Verbale di interrogatorio del 25 settembre 2007:

A) Rapporti finanziari con Fabio Schettini:

***A.1** Le somme riconosciute dall'avv. Pittelli al sig. Fabio Schettini nel periodo considerato (1.1.2000/31.12.2003) sono state individuate in almeno[60] € 120.658,28; somme per circa 20.000,00 euro nel giugno 2000. Se ne deduce che i rapporti **finanziari** con il sig. Schettini sono di più antica data.*

***A.2** L'avv. Pittelli afferma di non poter ricordare a quali onorari possano riferirsi le somme per complessivi €60.000,00 versate sul suo c/c n.10447 presso Banca Antonveneta CZ in contanti ed in diverse riprese. Ciò anche per il fatto di essere "impegnato in centinaia di processi"*
Premesso che dalla numerazione delle fatture esibite non sembra possa evincersi una tale intensa attività[61], osservo:

a. *da queste dichiarazioni emergerebbe la figura di un professionista della levatura dell'avv. Pittelli che non è in grado di ricostruire, nemmeno per grandi linee e per gli ultimi cinque anni, le somme percepite a titolo di onorario;*

b. *appena qualche rigo dopo l'avv. Pittelli riporta, allegandole, una serie di fatture afferenti i pagamenti cui si riferiscono le domande successivamente poste dalla SV, dimostrando, invece, ordine e precisione nella gestione delle somme percepite;*

c. *la riferita impossibilità di individuare la provenienza dei sopra citati pagamenti in contanti, appare incongrua con l'assoluta atipicità dell'operazione[62] concentratasi in pochi mesi dell'estate 2003 ed eseguita con modalità (versamenti in cassa continua) che non si sono più ripetute;*

d. *queste ultime circostanze hanno destato anche l'interesse della Direzione Generale della Banca Antonveneta che ha provveduto a segnalare la operazione come sospetta confermandone le perplessità e la non compatibilità con l'attività economica dell'avv. Pittelli;*

---

[60] dico "almeno" in quanto trattasi di un campione e non vi è certezza di aver individuato tutti i conti bancari intestati all'avv. Pittelli.
[61] le fatture emesse non supererebbero per ciascuno degli anni 2002 e 2003 le quindici/venti l'anno.
[62] i versamenti sono di ammontare singolarmente inferiore alla soglia fissata dalla normativa antiriciclaggio, distanziati nel tempo per impedirne l'aggregazione automatica in capo ad un medesimo nominativo, anonimi e pertanto attribuibili all'avv. Pittelli.

B) Rapporti finanziari con ex dipendenti ANAS e la stessa ANAS, BIC Calabria, Salvatore Mazzei, Torno Internazionale ed ing. Michele Minenna:

Premesso che i pagamenti onde trattasi erano stati elencati nella mia relazione in quanto non presentavano particolari anomalie tecniche ma soltanto la esigenza di conoscere le motivazioni degli stessi per poter meglio rappresentare il profilo finanziario del soggetto economico, non ho nulla da osservare sotto il profilo tecnico di mia competenza. Ribadisco, soltanto, come, in tale occasione, l'avv. Pittelli dimostri di poter risalire agevolmente alla origine delle somme incassate. Noto soltanto che le fatture ANAS sono state esibite direttamente in fotocopia e non, come è consuetudine, in originale dal quale l'Ufficio trae copia.

C) Rapporti finanziari con il dr Carlo Lorusso:

*Le somme complessivamente riconosciute dall'avv. Pittelli al dr Carlo Lorusso ascendono, nel periodo 7/02-5/05 complessivi € 154.377,67 e, come rilevasi dall'accluso prospetto, non appaiono, a mio avviso, del tutto compatibili con le motivazioni fornire dall'avv. Pittelli; non può non osservarsi, infine, come anche in questo caso l'avv. Pittelli **non esibisca documentazione alcuna** in apparente contrasto con la normale esigenza di seguire e dimostrare i pagamenti dei tributi.*

D) Rapporti finanziari con la Signora Gaetana Caroleo:

I successivi accertamenti bancari esperiti nell'ambito del procedimento cd Why Not avevano già consentito di comprendere come le somme percepite dalla Signora derivassero dalla gestione del patrimonio familiare e come tali di nessun interesse investigativo

Verbale di interrogatorio del 29 settembre 2007:

E) Rapporti finanziari e societari con l'AT Alberghiera:

Premesso che gli accertamenti su tale vicenda sono proseguit nell'ambito del procedimento n.2057 (cd "Why Not"), con riferimento a quanto affermato dall'avv. Pittelli, ritengo utile soltanto precisare che:

***ho sinora accertato** pagamenti ufficiali dalla Cromar all'avv. Pittelli per soli € 420.000,00.*

***il continuo ricorso** a meri intermediari quali il sig. Caridi che rende le operazioni ufficiali sensibilmente disallineate rispetto alla realtà ostacolando una ricostruzione degli avvenimenti da parte dell'Erario.*

F) Trasferimento di somme all'estero:

*Premetto che la ricostruzione operata dall'avv. Pittelli è molto lacunosa e, principalmente, **priva di alcuna documentazione, circostanza che rende praticamente impossibile** qualunque tipo di verifica anche per il fatto che, pur avendo esaminato tutti o quasi tutti i conti in essere presso banche italiane al nome dell'avv. Pittelli, non ho mai rinvenuto movimenti da o per l'estero.*

Osservo soltanto che:

a. *non pare che l'avv. Pittelli si sia avvalso delle possibilità offerte dal cd "scudo fiscale"[63] pur rientrando l'operazione nella previsione normativa (attività finanziarie e non finanziarie detenute all'estero almeno alla data del 1 agosto 2001);*

b. *il termine ultimo per avvalersi di tale norma era il 28 febbraio 2001 successivamente prorogato, il primo sino a tutto il 31.12.2001 ed il secondo a tutto il 30 giugno 2003. Le modalità applicative erano due:*

   ***il cd "rimpatrio"** che presuppone il rientro fisico dei capitali presso un intermediario finanziario al quale andrà indirizzata la "dichiarazione riservata" prevista dalla Legge per garantire l'anonimato del cliente*

   ***la cd "regolarizzazione"** in cui il soggetto interessato si limita a presentare la "dichiarazione riservata" di cui sopra corredata da apposita dichiarazione dell'intermediario estero, ma conservando le proprie disponibilità all'estero. Questa ultima, pertanto, potrebbe essere stata attuata senza che alcun riflesso sulla movimentazione dei conti italiani e, quindi, senza che io l'abbia potuta osservare.*

c. *Delle somme per complessivi £. 1 miliardo in varie riprese depositate presso la Compagnie Monegasque de Gestion (gruppo Compagnie Monegasque De Banque riferibile al 2006 a soggetti italiani: Comit, Unicredit, Italcementi, Assicurazioni Generali) e successivamente trasferite per £.800.000.000 presso la U.B.S. di Lugano, **non risulta alcun rientro presso le Banche italiane almeno con riguardo ai conti ed al periodo esaminato**. Per l'acquisto dal prof. Stefano Sandri della Immobiliare Gramsci srl (appartamento in Roma sito alla via Gramsci 24) risulterebbe pagato un corrispettivo di € 1.083.000,00, **tutto con disponibilità rivenienti dal mutuo** acceso presso l'Antonveneta di Reggio Calabria (€ 1.450.000,00).*

d. *Per la precisione si segnala che il conto presso la Banca Cesare Ponti di Milano ascendeva ad originarie £.500 milioni e non £. 200 mln, **tutte versate in contanti** ed in tre giorni dell'agosto 2000, circostanza che mal si concilia con "i risparmi professionali".*

***G) Movimentazione di contante**:*

*L'alimentazione dei rapporti bancari individuati presentava una costante caratteristica rappresentata dal versamento di somme in contante prevalentemente localizzati presso il c/c n.40400 Banco Napoli agenzia n.1 di Roma (Montecitorio). La somma complessiva rilevata a tutto il 31 marzo 2003 ascendeva a complessivi **€ 1.819.539,00**, somma da ritenere di particolare significatività.*

---

[63] Legge n.409 di conversione del Decreto legge n.350/01 del 26 settembre 2001

Preciso, inoltre, che i versamenti di contante avvenivano non solo in modo diretto ma anche in forma indiretta. Ne costituiscono esempi, come risulta dalla relazione consulenziale in atti, le somme versate dai sigg. Giuseppe Apostoliti n. a Filadelfia (CZ) 20.11.55 e Domenico Salvatore Galati nato a Vibo Valentia il 25.4.67 (rispettivamente € 251.000,00 ed € 142.500,00) presso le rispettive banche e trasformate in assegni circolari, sempre di ammontare singolarmente inferiore alla soglia minima fissata dalla normativa antiriciclaggio(€12.500,00); i titoli in parola venivano poi girati in bianco e negoziati dall'avv. Pittelli in genere mediante versamento di propri conti.

*Premetto che il sistematico versamento di contante per somme di rilievo, presuppone, ovviamente, che lo stesso sia stato in precedenza consegnato al cliente contravvenendo, pertanto, **al divieto di transazioni in contanti a qualsiasi titolo fra soggetti diversi**[64], **quando il valore da trasferire sia complessivamente superiore a lire venti milioni (successivamente € 12.500,00) previsto dall'art. 1 della Legge 5.7.91 n.197 e successive modificazioni**. L'affidabilità di tale deduzione è rafforzata dall'attività economica svolta dall'avv. Pittelli non compatibile con l'incasso quotidiano di contante da riversare in banca, alla stregua di un supermercato o di un distributore di benzina.*

In ordine alla provenienza di tale, rilevante massa di denaro osservo:

a. *una verifica limitata nell'ambito degli accertamenti bancari in genere non conduce, **come non ha condotto** a nessun risultato apprezzabile. Del resto **l'esigenza di occultare la provenienza di tali disponibilità** è l'obiettivo principale di chi fa ricorso frequente a tali modalità operative;*

b. *a suo tempo era stata prospettata, nell'ambito del procedimento cd Why Not, una serie di iniziative[65] volte a **tentare** ripeto **tentare** di risalire alla provenienza di tali somme, ma non è stato possibile definire nessuna delle stesse anche a seguito delle note vicende.*

c. *l'avv. Pittelli nell'ambito delle sue dichiarazioni spontanee non ne ha nemmeno accennato. Soltanto per l'operazione "Schettini" (cfr supra lett.A) ha abbozzato una risposta che non è apparsa tecnicamente convincente.*

d. *a conferma che la movimentazione in parola non fosse ragionevole, ne compatibile con l'attività economica di chi aveva provveduto ai relativi versamenti, esistono **almeno due segnalazioni per operazioni sospette ai sensi dell'art. 3 della Legge n.197/91 e successive modificazioni indirizzate allo Ufficio Italiano dei Cambi**, documenti che mi riservo di produrre.*

H) Eventuali integrazioni istruttorie:

---

[64] escluso gli intermediari abilitati (Banche, ecc.)

[65] controlli UIC presso l'ag.1 di Roma del Banco di Napoli (Montecitorio), indicazione di alcune persone da sentire, segnalazione al dr Genchi dell'elenco delle somme versate e delle date delle relative operazioni affinché le incrociasse con le tracciature telefoniche effettuate, ecc.

A mio avviso e sempre che, ovviamente, la SV lo ritenga di qualche utilità processuale, potrebbero essere raccolte le dichiarazioni del dr Carlo Lorusso (cfr supra punto C) e dei sigg.ri Pietro Apostoliti e Salvatore Domenico Galati (cfr supra lett. G).

....

Risulta, altresì, dalle emergenze investigative acquisite da questo Ufficio, che agli atti del procedimento penale c.d. POSEIDONE sono confluiti anche gli esiti di una rogatoria internazionale richiesta dal Pubblico Ministero dott. de MAGISTRIS e relativa relazione di commento del 28 settembre 2007 del consulente dott. SAGONA, depositata al P.M. dott. CURCIO, interessanti società e soggetti collegati, tra gli altri, anche al PITTELLI.

Ulteriore conferma alla necessità di una valutazione complessiva ed integrata di tutto il materiale probatorio acquisito che, nel caso di specie, è risultata mancante.

In seguito alla archiviazione decretata dal G.I.P. di Catanzaro dott.ssa Tiziana MACRI' **in data 28 maggio 2008**, con provvedimento del Procuratore Generale di Catanzaro dott. IANNELLI del **9 giugno 2008**, il Sostituto Procuratore della Repubblica di Catanzaro dott. CURCIO, delegato alla trattazione del procedimento c.d.POSEIDONE, veniva applicato alla Procura Generale per il procedimento c.d. *WHY NOT* avocato.

***

CAPITOLO II – Rapporti d'interesse tra persone sottoposte ad indagini nell'ambito dei procedimenti n. 1217/05/21 c.d. POSEIDONE e n. 2057/06/21 c.d. WHY NOT, alcuni difensori e alcuni Magistrati requirenti e giudicanti designati alla trattazione degli stessi.

Premessa.

Plurimi e variegati elementi acquisiti nell'attività investigativa di questo Ufficio concorrono a delineare rapporti e situazioni d'interesse coinvolgenti persone sottoposte ad indagini nell'ambito dei procedimenti n. 1217/05/21 c.d. *POSEIDONE* e n. 2057/06/21 c.d. *WHY NOT*, alcuni degli avvocati difensori e alcuni Magistrati che, nei rispettivi ruoli, indebitamente sono intervenuti sulle inchieste, ponendo in essere gli illeciti comportamenti già descritti.

I dati indizianti raccolti convergono nel profilare contorni e contenuti del delitto di *corruzione in atti giudiziari*, siccome enucleato nei capi a) e b) della provvisoria imputazione, conferendo concreta consistenza alla fattispecie incriminatrice nei suoi profili oggettivi e soggettivi.

Invero, le peculiari connotazioni di taluni rapporti e vicende in concreto accertate trascendono i profili soggettivi dell'abuso d'ufficio, rivelando i tratti di tipici ***accordi criminosi*** *"dai quali emergono gli elementi strutturali della fattispecie delittuosa: il dolo generico orientato, nel sinallagma corruttivo dei delitti di cui all'artt. 318 e 319 c.p., al mercimonio della funzione pubblica e quel quid pluris, il dolo specifico di favorire o danneggiare una parte del processo, rispetto al quale è essenziale il valore strumentale che la realizzazione del fatto di base riveste rispetto al conseguimento dell'obiettivo finale..."* (Così Cass. Sez. VI, 28.2-14.4.2005, n.13919 BACCARINI).

La configurazione concreta dei contestati delitti di *corruzione in atti giudiziari*, come evincibile dal complesso compendio indiziario acquisito, si modula sui generali principi di diritto dettati dalla Suprema Corte con riguardo all'elemento strutturale del *pactum sceleris* e al concetto di necessaria *strumentalità* di esso al compimento di atti giudiziari rientranti nelle competenze o nella sfera d'influenza dell'ufficio al quale appartiene il pubblico ufficiale, ovvero, più ampiamente, *all'asservimento della funzione pubblica agli interessi del privato corruttore.*
Conferente al riguardo è il richiamo ad orientamenti recenti, ancorché ormai consolidati del Giudice di legittimità, dei quali sembra utile richiamare alcuni stralci motivazionali di assoluta pregnanza ermeneutica.
«Ciò che caratterizza il reato di corruzione in atti giudiziari è il rapporto della pattuizione illecita con il processo. E' tale rapporto che rende la condotta conforme alla fattispecie tipica».
(Così: Cass. Sez. VI, 6.2-24.3.2007, n.12409, SCHINOLFI.).
«...il delitto di corruzione appartiene alla categoria dei reati propri funzionali, nel senso che per la integrazione della fattispecie criminosa è necessario che il soggetto agente e più precisamente il corrotto faccia mercimonio, nel definire il rapporto sinallagmatico con il privato corruttore, dell'attività connessa all'esercizio delle sue mansioni pubblicistiche, rimanendo al di fuori della fattispecie ogni altra attività estranea a tali mansioni; ciò peraltro è

in linea con la nozione stessa di pubblico ufficiale quale delineata dall'art. 357 c.p., come novellato dalla riforma 1990, che, abbandonando il criterio soggettivo e formale, vale a dire il riferimento al rapporto del soggetto con l'ente pubblico, ha esaltato la concezione oggettiva legata al concreto esercizio della pubblica funzione. L'atto d'ufficio, inteso non in senso strettamente formale ma anche come comportamento materiale, per essere qualificato tale, a prescindere dalla sua contrarietà o conformità ai doveri, deve essere esplicazione dei poteri-doveri inerenti alla funzione concretamente esercitata e presuppone - per così dire - la necessità di una congruità tra esso, in quanto oggetto dell'accordo illecito, e la posizione istituzionale del soggetto pubblico contraente.

Il collegamento funzionale dell'atto (o del comportamento materiale), d'altra parte, emerge chiaro dalla tipicità delle norme sulle varie forme di corruzione, sia propria che impropria; in esse, si legge testualmente: "Il pubblico ufficiale, che, per compiere un atto del suo ufficio..." (art. 318 c.p.); "Il pubblico ufficiale, che, per omettere o ritardare...un atto del suo ufficio, ovvero per compiere...un atto contrario ai doveri d'ufficio..." (art. 319 c.p.). Il riferimento specifico al "suo ufficio" non lascia margini di dubbio sul fatto che l'illecito sinallagma implichi la promessa o la consegna dell'indebita utilità al pubblico ufficiale in ragione delle funzioni dallo stesso esercitate e per retribuirne i favori. È vero che, secondo il prevalente orientamento di questa Suprema Corte, non è necessario, ne' sembra richiesto dalla norma incriminatrice, che l'agente abbia una competenza specifica ed esclusiva in relazione all'atto da compiere, essendo sufficiente una sua competenza generica, che gli consenta di interferire o comunque di influire sull'emanazione dell'atto, ma è anche vero che tale competenza generica non può che derivargli dall'appartenenza all'ufficio pubblico e trovare concreta operatività soltanto nell'ambito di esso, dove egli ha la effettiva possibilità di adottare direttamente l'atto "contrattato" o di contribuire causalmente alla sua adozione: si pensi al dirigente di un ufficio giudiziario in grado, sia pure attraverso un uso distorto dei suoi poteri istituzionali, di indirizzare in un determinato senso e comunque di condizionare le determinazioni di altri appartenenti al medesimo ufficio.

L'interpretazione della norma che disciplina la corruzione propria antecedente, inoltre, deve essere ispirata, senza che ciò comporti la rottura della linea di confine del principio di tassatività, all'obiettivo di ottimizzare funzionalmente il sistema in relazione a fatti con elevato tasso di disvalore, il che significa la non necessaria strumentalità dell'accordo ad uno specifico atto individuato ab origine e la sufficienza, invece, del collegamento di tale accordo anche ad un genus di atti individuabili o addirittura, ed è l'aspetto più delicato ed insidioso del mercimonio, all'asservimento - più o meno sistematico - della funzione pubblica agli interessi del privato corruttore. Quest'ultima evenienza si concretizza quando il privato promette o consegna al soggetto pubblico, che accetta, denaro o altra utilità, per assicurarsene, senza ulteriori specificazioni, i futuri favori e non può sottacersi che tale modalità corruttiva è certamente la più allarmante e la più subdola, perché determina un permanente condizionamento dell'attività istituzionale del pubblico ufficiale, che viene meno ai propri doveri di fedeltà, imparzialità e onestà: si pensi all'"iscrizione a libro paga" che, ove si opinasse diversamente, sfuggirebbe alla sfera del penalmente rilevante. Nè può fondatamente obiettarsi che, in tale ipotesi, il sinallagma corruttivo, i cui termini (promessa-dazione di utilità da parte del privato/atto del p.u.) devono essere in rapporto di corrispettività tra loro, rimarrebbe non specificamente individuato nell'aspetto relativo alla obbligazione assunta dal corrotto; anche nella ipotesi considerata, invero, il requisito della individuazione è certamente

integrato dal comportamento-tipo (asservimento della funzione) che costituisce la controprestazione promessa all'erogatore di denaro e che può articolarsi anche in plurimi interventi, non specificamente previsti e programmati, ma agevolmente prevedibili. Il dato imprescindibile, però, è che l'atto o il comportamento oggetto del mercimonio deve comunque rientrare nelle competenze o nella sfera di influenza dell'ufficio al quale appartiene il soggetto corrotto, nel senso che deve essere espressione, diretta o indiretta, della pubblica funzione da costui esercitata. In presenza di tale requisito, si rimane nell'ambito della tipicità descritta dalla fattispecie edittale.

Deve, invece, escludersi il reato di corruzione passiva nel caso in cui il pubblico ufficiale \prometta e ponga eventualmente in essere il suo intervento prezzolato, avvalendosi della sua qualità, dell'autorevolezza e del prestigio che gli derivano dalla carica ricoperta, senza che detto intervento comporti l'attivazione di poteri istituzionali propri del suo ufficio o sia in qualche maniera a questi collegabile, ma sia destinato - in tesi - ad incidere nella sfera di attribuzione di pubblici ufficiali terzi, rispetto ai quali il soggetto agente è assolutamente carente di potere funzionale. In quest'ultimo caso, al di là delle infrazioni disciplinari, potrebbero ravvisarsi, sulla base logicamente di un adeguato quadro probatorio, altre ipotesi di reato, quali la corruzione attiva, l'istigazione alla corruzione, il millantato credito, ma non certo la corruzione passiva, considerato che il pubblico ufficiale agisce al di fuori delle sue funzioni e, quindi, come extraneus e non come intraneus.› (Cfr. Cass. Sez. VI, 4.5-5.10.2006, n. 33435 , BATTISTELLA ed altri).

Nella stessa direttrice si pone, ancor più di recente, la pronunzia del 20.6.2007, di cui si riportano alcuni dei passaggi motivazionali di maggiore significatività.

‹*Il collegio condivide le argomentazioni di una recente sentenza di questa stessa Sezione (Sez. VI, 4.5.2006 BATTISTELLA) secondo cui, ai fini della ipotizzabilità del reato di cui all'art. 319 ter C.P. non è necessaria la strumentalità dell'accordo ad uno specifico atto individuato ab origine, essendo sufficiente, invece, un collegamento di tale accordo anche con un genus di atti individuabili o addirittura "l'asservimento -più o meno sistematico- della funzione pubblica agli interessi del privato corruttore. Correttamente individuandosi la concretizzazione di una situazione di tal genere quando il privato promette o consegna al soggetto pubblico, che accetta, denaro o altra utilità per assicurarsene, senza ulteriori specificazioni, i futuri favori; tanto da dover ribadire il rilievo che "tale modalità corruttiva è certamente la più allarmante e la più subdola, perché determina un permanente condizionamento dell'attività istituzionale del pubblico ufficiale, che viene meno ai propri doveri di fedeltà, imparzialità e onestà ... , ove si opinasse diversamente, sfuggirebbe alla sfera del penalmente rilevante" uno dei contegni più gravi che possono riguardare l'esercizio della pubblica funzione e, più in particolare, la funzione giudiziaria, i cui caratteri ... per il rafforzato ruolo dell'imparzialità della funzione impediscono, in modo così categorico da essere comunque assoggettati alle sanzioni previste dall'art. 319 ter C.P., che qualsiasi utilità possa essere (pattuita o) ricevuta quale compenso per il compimento di qualsiasi atto dell'ufficio.*›. (Così, in termini: Cass. Sez. VI, 20.6-3.7.2007, n.25418, GIOMBINI ed altro.)

Ancora, con riferimento all'adozione dell'atto giurisdizionale oggetto di condotta corruttiva afferma la Suprema Corte:

"... *il giudice che riceve da una parte in causa denaro o altra utilità o ne accetta la promessa, in relazione all'operatività delle sue specifiche attribuzioni, viene meno per ciò solo ai suoi doveri funzionali di probità, indipendenza, imparzialità e correttezza e rimane inevitabilmente*

condizionato nei propri orientamenti valutativi sul caso portato al suo esame, la cui soluzione, se pur accettabile sul piano della formale correttezza giuridica, soffre comunque dell'inquinamento metodologico a monte. La corruzione in atti giudiziari è reato plurioffensivo, nel senso che viene leso non soltanto l'interesse al buon andamento e all'imparzialità della P.A., ma anche, e soprattutto, l'interesse alla correttezza dell'esercizio delle funzioni giudiziarie, che viene compromesso da una decisione inquinata e alterata dal fatto corruttivo.

Realisticamente deve concludersi che la corruzione giudiziaria antecedente, quando è funzionale all'adozione di un provvedimento giurisdizionale che implichi la soluzione di complesse e non pacifiche problematiche giuridiche e/o la valutazione di una controversa e non chiara realtà fattuale, assume quasi sempre i connotati di quella per atto contrario ai doveri d'ufficio, a nulla rilevando la eventuale regolarità formale del provvedimento e assumendo, invece, importanza qualificante la contaminazione del libero e indipendente esercizio della funzione giurisdizionale" (Sez. VI, BATTISTELLA, citata).

Ed ancora, sempre nella medesima direttrice, ma con espressività testuale che non lascia spazio a residuali dubbi interpretativi in ordine al concetto stesso di corruzione applicato al mercimonio della funzione giudiziaria:

‹*La tesi di fondo è che essendo stata emessa la sentenza da un organo collegiale, e non monocratico, la corruzione accertata a carico di uno dei suoi membri non influirebbe direttamente sul decisum, dato che gli altri due componenti -costituenti la maggioranza del collegio- avrebbero pur sempre deliberato correttamente la sentenza. Par di capire che il ricorrente intenda applicare una sorta di prova della resistenza, depurata la deliberazione collegiale, assunta in camera di consiglio, dal voto del magistrato corrotto. La tesi non ha pregio.*

La presenza di un componente dell'organo giurisdizionale privo del requisito di imparzialità perché partecipe di un accordo corruttivo che lo delegittima, in radice, dalla funzione, infirma la validità dell'intero iter decisionale, per sua natura dialettico e sinergico. In sostanza, in quel collegio sedeva non un giudice, quanto piuttosto una parte. In violazione non di un generico precetto di Legge, ma della stessa Grundnorm della giurisdizione che costituisce il fondamento etico-giuridico del suo esercizio, consentendo alla collettività di accettare perfino l'eventuale erroneità o ingiustizia sostanziale delle sentenze emesse.

In tesi generale, tale è l'effetto inquinante del vizio di costituzione del giudice -dovendosi assimilare, sotto questo profilo, l'ipotesi del giudice corrotto ... a quella del non giudice per vizi di nomina- che il difetto di legittimazione invalida, per giurisprudenza costante, l'atto giudiziario emanato.

...

Sotto il profilo penale che qui rileva, si deve escludere che sia da ritenere irrilevante la corruzione di un membro del collegio, sul presupposto che comunque la maggioranza residua sia immune da qualsivoglia condizionamento nella formazione della decisione.› (Cfr., in termini: *Cass. Sez. II, 16.5-21.9.2007, n.35325, ROVELLI O.*).

Tale tracciato si completa con la più generale perimetrazione dell'ubi consistam del nucleo essenziale della fattispecie incriminatrice in disamina.

‹*L'autonomia della figura di reato, la menzione dei soli pubblici ufficiali ..., nonché la natura giudiziaria degli atti, che evocano una funzione pubblica, tipicamente individuata nell'art. 357 C.P., orientano verso la conclusione che per atti giudiziari debbano intendersi atti di esercizio della funzione giudiziaria, ivi compresa l'attività del P.M.*›. (Cfr., in termini: Cass. Sez. VI, 4.1-

17.5.2004, n.23024, DRASSICH; nello stesso senso: Cass. Sez. VI, 28.2-14.4.2005, n.13919, BACCARINI, che a sua volta chiarisce: ‹*il fondamento di tale soluzione è stato è stato ravvisato nella considerazione che nella nozione di atti giudiziari, oggetto dell'accordo corruttivo, debbono essere annoverati gli atti di esercizio della funzione giudiziaria, qualora commessa per favorire o danneggiare una parte del processo, considerata nel suo complessivo svolgimento.*›)

‹*Per quanto concerne, infine, la nozione di "parte" ai fini del delitto ex art. 319 ter C.P., deve ritenersi, tenuto conto dello scopo dell'incriminazione, consistente nel garantire che l'attività giudiziaria sia svolta imparzialmente, che nel processo penale sia parte, agli effetti de quibus, non solo l'imputato ma anche l'indagato e chi dovrebbe rivestire tale qualità.*›. (Così, in termini: Cass. Sez. VI, 21.4-11.6.1998, n.1425, NECCI .)

La concreta enucleazione delle imputazioni è stata dunque orientata sul modello tipico della *corruzione in atti giudiziari* in aderenza, altresì, ai recenti dettami giurisprudenziali che, nell'ambito previsionale dell'art. 319 ter c.p., riconoscono definitivamente rilievo autonomo alle pur discusse forme della corruzione *"susseguente"* e della corruzione *"impropria antecedente"*.

Osserva al riguardo la Corte:

"....il richiamo all'integrale contenuto degli artt. 318 e 319 c.p. postula la necessità di adattare la struttura della corruzione in atti giudiziari ai modelli richiamati, cosicché - come si vedrà tra poco - l'anticipazione del momento consumativo, che può saldarsi esclusivamente con il dolo specifico, diviene fenomeno non adeguato a comprendere l'intera previsione dell'art. 319 ter c.p.. Se è vero perciò che il valore del profilo soggettivo diviene così preponderante ai fini della ipotizzibilità del fatto di corruzione in atti giudiziari da cancellare la distinzione tra atto contrario ai doveri di ufficio e atto di ufficio, la stessa struttura del reato di corruzione impone, nonostante l'omogenetià del trattamento sanzionatorio, di tracciare sul piano concettuale una linea di demarcazione tra i modelli ricavabili dal precetto dell'art. 319 ter c.p., così da distinguere tra corruzione in atti giudiziari antecedente e corruzione in atti giudiziari susseguente, pur ritenendo esponenziale il presupposto che l'autore del fatto sia venuto meno al dovere di imparzialità e di terzietà (non solo soggettiva, ma anche oggettiva) costituzionalmente presidiata. La sostituzione dell'elemento soggettivo impone, dunque, di ritenere ipotizzabili tutte le "categorie" delittuose previste dagli artt. 318 e 319 c.p. nell'ambito di un'unica fattispecie. Sarà perciò responsabile del reato di cui all'art. 319 ter c.p. il pubblico ufficiale - non anche, situazione specifica del reato di cui all'art. 319 ter c.p., non essendo tale articolo richiamato dall'art. 320 c.p., l'incaricato di un pubblico servizio - che compia o abbia compiuto un atto dell'ufficio, ovvero contrario ai doveri del suo ufficio, per favorire o danneggiare una parte, così da alterare la dialettica processuale (Sez. 6^, 9 settembre 2005, Caristo). L'elemento soggettivo specifico, in altri termini, finalizza la stessa tipicità dei fatti previsti dagli artt. 318 e 319 c.p. entro un ambito puntualmente delimitato dalla finalità del contegno. I fatti previsti da tali disposizioni assumono allora valenza puramente oggettiva restando designati, poi, nell'ambito teleologico descritto dall'art. 319 ter c.p., sotto il profilo soggettivo. È al fatto, dunque, che si riferisce la finalità, tanto da imporre la conclusione che il pubblico ufficiale possa compiere un atto dell'ufficio per la finalità di favorire o danneggiare una parte ricevendo o avendo ricevuto danaro o altra utilità o accettandone la promessa.

Sostituito l'elemento soggettivo, il momento oggettivo si identifica con la ricezione o la accettazione della promessa, divenendo così indifferente la tipologia di atto compiuto (se conforme o

contrario ai doveri di ufficio, se antecedente o conseguente ovvero susseguente alla dazione o alla promessa). Quel che rileva è che la promessa o la ricezione sia avvenuta per un atto di giurisdizione ovvero per un comportamento strumentale all'atto di giurisdizione da compiere o già compiuto per favorire o danneggiare una parte.

È l'atto giudiziario, come espressione di giurisdizione, che deve, dunque, essere contrassegnato da una finalità non imparziale (l'applicazione della legge, come espressione della giurisdizione) ma solo (o anche) per favorire o danneggiare una parte del processo (secondo un modello omologo agli istituti dell'incompatibilità, dell'astensione e della ricusazione che si profilano ora, sul piano soggettivo, espressione, lato sensu, degli artt. 101, 102, e 111 Cost.), proprio perché l'efficacia della decisione (o delle fasi che la precedono) è delimitata entro i confini oggettivi e soggettivi che la contrassegnano.

La lettura dell'art. 319 ter c.p. integrato dagli artt. 318 e 319 c.p., non può che essere nel senso che nella disposizione specifica è punito il pubblico ufficiale che riceva o accetti la promessa di danaro o altra utilità per compiere o per aver compiuto un atto dell'ufficio o per compiere un atto contrario ai doveri di ufficio. In altri termini, il fatto di corruzione (caratterizzato dall'essere compiuto in atti giudiziari) non perde i caratteri propri della struttura generale del fatto di corruzione specificandosi di volta in volta in relazione al sistema assiologico al quale inerisce e dal quale trae specifiche connotazioni.

L'elemento finalistico generico secondo il modello del dolo specifico, almeno stando alla giurisprudenza ed alla prevalente dottrina (ma la problematica non subisce decisive variazioni - anzi, a fortori, vale a confermare l'interpretazione qui esposta - se si accolga la tesi minoritaria che ravvisa nella corruzione antecedente un reato a dolo generico,) solo connotato dal profilo causale è, infatti, designante la c.d. corruzione antecedente, propria o impropria che sia, ed in tale ambito ad essa viene ad aggiungersi il dato di specificazione costituito dall'essere lo scopo contrassegnato dalla violazione del dovere 'rafforzato' di imparzialità che caratterizza la funzione giudiziaria, quale ulteriore elemento di specificazione soggettiva della condotta, che diviene strumento per la realizzazione di un atto (iato sensu) contrario ai doveri di ufficio ovvero di un atto (ma solo apparentemente, dato il predominante rilievo dell'elemento di specificazione) conforme ai doveri di ufficio. Esso è, invece, assente nella corruzione susseguente (si traduca essa in un atto dell'ufficio ovvero nel compimento di un atto contrario ai doveri di ufficio) per essere l'atto già stato posto in essere.

Ma, se al rinvio agli artt. 318 e 319 c.p. operato dall'art. 319 ter c.p. deve assegnarsi la significazione precettiva di integrale richiamo ai fatti di cui ai due articoli le connotazioni di tali fatti non possono che identificarsi negli elementi soggettivi ed oggettivi indicati nelle due disposizioni richiamate. Di qui la conclusione che mentre, per un verso, nella corruzione antecedente in atti giudiziari la connotazione soggettiva è specificamente pluridesignata (dolo specifico proprio della corruzione generica e dolo specifico della corruzione in atti giudiziari) nella corruzione giudiziaria susseguente la connotazione stessa è specificamente monodesignata (dolo generico della corruzione generica e dolo specifico della corruzione in atti giudiziari, come elemento antecedente alla condotta tipica). .....

..... Cosicché, mentre nella corruzione antecedente l'atto contrario o conforme ai doveri di ufficio costituisce l'oggetto finalistico il cui effettivo realizzarsi non è necessario alla consumazione del reato, nella corruzione susseguente il dolo (questa volta generico) deve investire, oltre che la condotta (reale o consensuale), l'atto (contrario o conforme ai doveri di ufficio), costituendo l'elemento soggettivo l'oggetto di una rappresentazione necessaria ad integrare il dolo generico, come del resto tutti i fatti di corruzione, occorrendo poi,

ovviamente, verificare se tale rappresentazione debba comunque ritenersi momento immancabile - unitamente alla sua qualificazione concernendo un elemento del fatto di reato. Ciò considerando che la bilateralità dei fatti corruttivi (siano essi generici ovvero specifici) non resta esclusa dalla non punibilità del corruttore alla stregua dell'art. 318 c.p., comma 2.
Nella corruzione susseguente si è di fronte, dunque, ad una "causalità invertita" rispetto alla corruzione antecedente: l'atto contrario ai doveri di ufficio o di ufficio costituisce in tal caso l'antecedente strutturale indispensabile della condotta, che acquista rilevanza penale solo in forza del contributo causale dell'atto; in più, nella corruzione in atti giudiziari l'atto deve essere stato compiuto per favorire o per danneggiare una parte. Cosicché, con il richiamo, dell'art. 319 ter c.p. "ai fatti indicati dagli artt. 318 e 319 c.p.", il legislatore, attraverso in vero e proprio sincretismo polisemico (teleologico-causale) della preposizione "per" di cui all'art. 319 ter, nel suo riferimento a tutte le ipotesi di cui agli artt. 318 e 319 c.p., ha costruito *la corruzione susseguente in atti giudiziari come il fatto del pubblico ufficiale che, per avere compiuto un atto contrario ai doveri di ufficio o dell'ufficio, per favorire o danneggiare una parte, riceve danaro o altra utilità o ne accetta la promessa.*
L'assimilazione delle diverse ipotesi di corruzione rende indifferente la problematica riguardante la contaminazione dell'atto in forza del comune momento soggettivo specifico; tanto che può condividersi il rilievo dottrinale - peraltro minoritario, ma non per ciò solo, certo, da emarginare - che, negando l'esistenza di un rapporto di specialità in senso tecnico tra corruzione comune e corruzione in atti giudiziari, ha argomentato che mentre nell'ipotesi di cui all'art. 319 ter c.p., antecedente si richiede l'accettazione di una retribuzione per compiere un atto (contrario ai doveri di ufficio in quanto) volto a favorire o a danneggiare una parte in giudizio, nell'ipotesi di cui all'art. 319 ter c.p., susseguente si richiede l'accettazione di una retribuzione per aver compiuto un atto (contrario ai doveri di ufficio in quanto) volto a favorire o a danneggiare una parte in giudizio.
D'altro canto, la giurisprudenza di questa Corte antecedente alla decisione più volte ricordata era uniformemente orientata, sia pure con argomentazioni non troppo problematiche, proprio nel senso che ***anche la corruzione in atti giudiziari "impropria" può integrare il reato di cui all'art. 319 ter c.p., giusto il richiamo ivi contenuto agli artt. 318 e 319 c.p., laddove le utilità economiche costituiscano il prezzo della compravendita della funzione giudiziaria, considerata nel suo complessivo svolgimento, sia trascorso che futuro (Sez. 6^, 4 febbraio 2004, Drassich).*** Ed ancora - senza, dunque, dar rilievo alle categorie di atti rispettivamente rilevanti ex artt. 318 e 319 c.p. - si è affermato che ***il delitto di corruzione in atti giudiziari si perfeziona non solo quando il pubblico ufficiale riceve un'utilità per compiere un atto contrario ai doveri d'ufficio, ma anche nell'ipotesi in cui accetta una retribuzione o una prestazione patrimoniale per compiere un atto del proprio ufficio; precisandosi che in tal caso l'accertamento del collegamento causale tra l'erogazione dell'utilità diretta ad alterare la dialettica processuale e l'atto del pubblico ufficiale è sufficiente ad integrare il reato, senza che sia necessario verificare se l'atto compiuto fosse o meno legittimo (Sez. 6^, 9 settembre 2005, Caristo).***
È, poi, evidente che la contaminazione, da parte dell'elemento soggettivo, dell'attività con l'atto avrà modo di realizzarsi necessariamente nei casi previsti quali circostanze aggravanti dall'art. 319 ter c.p., comma 2. (Cass. Sez. VI, GIOMBINI ed altro, citata).

Incidente sulla conformazione modale e temporale delle contestate fattispecie è altresì il peculiare contesto storico-ambientale nel quale originano i rapporti d'interesse tra privati e pubblici ufficiali e maturano gli accordi criminosi funzionali ad assicurare, mediante il compimento di competenti

atti d'ufficio ed in cambio di utilità varie per sé o per terzi, la "copertura giudiziaria" di eventuali illecite condotte oggetto di accertamento.
Nella concreta individuazione del momento consumativo, viene dunque recepito il principio giurisprudenziale secondo cui:
"*...il delitto di corruzione si configura come reato a duplice schema, principale e sussidiario. Secondo quello principale il reato viene commesso con due essenziali attività, strettamente legate fra loro e l'una funzionale all'altra: l'accettazione della promessa ed il ricevimento dell'utilità con il quale finisce per coincidere il momento consumativo, versandosi in un'ipotesi assimilabile a quella del reato progressivo. Secondo lo schema sussidiario, che si realizza quando la promessa non viene mantenuta, il reato si perfeziona con la sola accettazione della promessa (in questi termini, Cass., 6^, n. 5312 del 7.2.1996; vedi anche sulla stessa linea di pensiero Cass. 6^, n. 4300 del 19.3.1997; cfr., anche Cass. 6^, n. 2894 del 5.2.1998 secondo cui il reato di corruzione si consuma nel momento in cui viene raggiunto l'accordo, ma quando a questo segua la dazione effettiva del denaro e dell'utilità, il momento consumativo si sposta in avanti per coincidere con la dazione medesima*" (Sez. VI, 9.7-20.9.2007 n. 35118, FEZIA).

Quanto alla natura delle utilità effettivamente ricevute o di cui sia stata accettata la promessa (astrattamente integrate da vantaggi di carattere patrimoniale o comunque idonei a soddisfare bisogni umani), la configurazione delle fattispecie corruttive trasfuse nella provvisoria imputazione è incentrata, allo stato, su prestazioni di natura professionale ed economica assicurate ai magistrati o a soggetti ad essi legati da vincoli di parentela dai privati corruttori, direttamente o indirettamente, "favoriti" dal compimento di atti contrari ai doveri d'ufficio.
All'uopo è utile rammentare come, secondo un tracciato ermeneutico ormai consolidato, al termine "*altra utilità*" deve attribuirsi il significato di ‹*qualsiasi vantaggio di natura economica o ad essa immediatamente riconducibile, nel senso che deve trattarsi di un interesse giuridicamente valutabile, ovvero di qualsiasi cosa o prestazione che per la persona rappresenti un vantaggio materiale o morale, patrimoniale o non patrimoniale, oggettivamente apprezzabile, consistente quanto in un dare, quanto in un facere ...*›. (Così, in termini, la parte motiva di Cass. n.23024, DRASSICH citata; nonché, ex multis: Cass. Sez. UNITE 11.5.1993, richiamata dalla prima.)

Specifico rilievo è stato conferito altresì alle forme di partecipazione "concorsuale" siccome delineate in contestazione, atteso che: "*...Configurandosi la corruzione come reato a concorso necessario e a struttura bilaterale, è ben possibile il concorso nell'illecito di terze persone, sia nel caso in cui il contributo di queste si realizzi nella forma della determinazione o del suggerimento fornito al privato o al funzionario pubblico, sia nell'ipotesi in cui i concorrenti eventuali svolgano una funzione di intermediazione, per realizzare il collegamento tra gli autori necessari. Rimane logicamente imprescindibile l'accertamento della rilevanza causale della condotta posta in essere dal terzo...*" (Sez. VI Sentenza n. 33435, BATTISTELLA, citata).

*

§ 1. Rapporti tra l'Avv. Sen. Giancarlo PITTELLI e il dott. Mariano LOMBARDI.

Gli esiti dell'attività d'indagine esperita da questo Ufficio hanno evidenziato, *in primis*, che già prima dell'assunzione del mandato difensivo nei procedimenti n. 1217/05/21 c.d. *POSEIDONE*, n. 3750/03/21 c.d. *TOGHE LUCANE* e n. 2057/06721 c.d. *WHY NOT*, esisteva e si palesava pubblicamente tra l'Avv. **Sen. Giancarlo PITTELLI** ed il Procuratore della Repubblica di Catanzaro **dott. Mariano LOMBARDI** (co-assegnatario del procedimento n.444/05/21, riunito nel luglio 2006 al procedimento n. 3750/03/21 c.d. *TOGHE LUCANE*; nonché del procedimento n.1217/05/21 c.d. *POSEIDONE* dal marzo 2006) un legame di antica amicizia e frequentazione.
L'Avv. PITTELLI, peraltro, risulta aver assunto la difesa del Procuratore dott. LOMBARDI nell'ambito di procedimenti penali e disciplinari a suo carico.
Al riguardo, lo stesso dott. LOMBARDI in una memoria, che volgeva ad atto d'interrogatorio dinanzi a questo Ufficio in data 29 novembre 2007, rappresentava:

- che la sua amicizia con l'Avv. PITTELLI era nota tra i magistrati; la conoscenza dell'Avv. PITTELLI risaliva al 1980 ed egli aveva portato avanti una pluralità di processi nei quali il legale era impegnato; la diversità di ruoli, riteneva il Procuratore, *non poteva costituire alcun impedimento ad intrattenere rapporti di amicizia*; che il rapporto personale con l'Avv. PITTELLI non gli aveva impedito di prendere posizione contro il predetto allorchè aveva fatto pubblicare una nota polemica nei confronti dell'Ufficio (nota n. 874/07 del 30 marzo 2007 trasmessa al CSM); né di rispondere ad interrogazioni del Senatore Ettore BUCCIERO chiedendo l'intervento del Consiglio Superiore della Magistratura, atteso che ***"i processi ai quali l'interrogazione faceva cenno riguardavano tutti soggetti difesi dall'Avvocato PITTELLI"***;

- che nel maggio 2005 (in coinciedenza della "fuga di notizie" sulle perquisizioni disposte dal Pubblico Ministero dott. de MAGISTRIS nell'ambito del procedimento c.d. *POSEIDONE* sul punto v. capitolo III) vi erano stati tra il dott. LOMBARDI e l'avv. PITTELLI più contatti, principalmente di persona, a causa di una vicenda giudiziaria che lo riguardava. Segnatamente, con sentenza della Sezione Disciplinare del C.S.M. n. 68 del 13 luglio 2004, il dott. LOMBARDI era stato prosciolto da un addebito disciplinare ed il Ministero della Giustizia aveva proposto ricorso alle Sezioni Unite Civili della Corte Suprema di Cassazione. Il dott. LOMBARDI aveva nominato come suo difensore l'Avv. PITTELLI che gli aveva sottoposto per la firma la procura a difenderlo. Qualche giorno dopo l'Avv. PITTELLI lo avvertiva che era necessaria una procura notarile, che veniva rogata il 18 maggio 2005 dal notaio GUALTIERI e recapitata al PITTELLI prima dell'udienza del 26 maggio 2005. Il dott. LOMBARDI asseriva di non essere in condizione di precisare in quale data incontrava l'Avv. PITTELLI per conferirgli la prima procura, in quale data e con che mezzo il legale gli rappresentava la necessità della procura notarile ed il modo in cui quest'ultimo atto gli veniva consegnato: ma era certo che occasioni di incontro non erano mancate.

Dagli esperiti accertamenti è emersa, altresì, l'esistenza di un rapporto di collaborazione professionale dell'Avv. Pierpaolo GRECO, figlio della seconda moglie del dott. LOMBARDI, dott.ssa Maria Grazia MUZZI, funzionaria amministrativa presso la Corte d'Appello di Catanzaro,

con lo studio legale del PITTELLI e un rapporto di conoscenza personale anche tra quest'ultimo e la MUZZI.

E' stata inoltre accertata l'esistenza di comuni interessi economici correnti tra l'Avv. Sen Giancarlo PITTELLI e l'Avv. Pierpaolo GRECO.

Invero, nell'ottobre 2006, il GRECO, avvalendosi dell'appoggio finanziario dello stesso Dott. LOMBARDI, costituiva con il PITTELLI ed altri soci una società di consulenza, la ROMA 9 S.r.l., tramite la quale veniva acquistato un prestigioso immobile nel centro storico di Catanzaro, alla Piazza Roma n.9, che veniva intestato al PITTELLI e all'amministratore unico della società Filippo PIETROPAOLO, ex Sindaco di Catanzaro.

Sul punto depongono, in particolare, le dichiarazioni rese dal **dott. PIERO SAGONA**, consulente contabile nominato dal dott. de MAGISTRIS nell'ambito dei procedimenti penali n. 1217/07/21 (c.d. *POSEIDONE*) e n. 2057/06/21 (c.d. *WHY NOT*) escusso da questo Ufficio, nell'ambito di altri procedimenti, in data **13 novembre 2007, 21 dicembre 2007 e 25 gennaio 2008** (cfr. copia dei verbali acquisiti agli atti); nonché gli esiti degli accertamenti svolti da questo Ufficio (cfr. copia in atti).

Segnatamente, riferiva il **dott. SAGONA il 13 novembre 2007**:

A.D.R.: ho svolto le funzioni di C.T. del P.M. nell'ambito dell'inchiesta condotta dalla Procura della Repubblica di CATANZARO, nota come inchiesta "POSEIDONE".

A.D.R.: l'esistenza della ROMA 9 s.r.l. mi venne segnalata, insieme ad altre, dal Magistrato delegato all'attività investigativa, dott. Luigi de MAGISTRIS.

A.D.R.: la società ROMA 9 (s.r.l.) nasce se ben ricordo nel settembre-ottobre del 2006.

Trattasi di una compagine che viene costituita per l'acquisto di un immobile sito in CATANZARO alla p.zza ROMA n.9.

L'immobile, pertanto, sarebbe stato patrimonio della società.

L'immobile in questione era originariamente di proprietà della sig.ra MANTELLA Domenica, il cui marito, esercente nel commercio all'ingrosso di ortofrutta, attraversava un periodo di crisi finanziaria.

Per tale motivo l'immobile era stato intestato alla sig.ra MANTELLA.

Il marito si chiama GIGLIOTTI, *non ricordo il nome di battesimo.*

A.D.R.: da quanto appreso dalla sig.ra MANTELLA, i contatti preliminari per l'acquisto dell'immobile furono curati dall'avv. PITTELLI formalmente con la signora, che però appariva restia alla vendita dello stesso; sostanzialmente avvennero fra il citato legale e il marito, GIGLIOTTI.

Alla fine la sig.ra MANTELLA si trovò di fronte all'acquisto ormai formalizzato a sua insaputa.

A.D.R.: gli accertamenti successivi sui flussi di danaro consentirono di verificare che la sooma versata per la compravendita fu destinata, in massima parte, a ripianare la debitoria del sig. GIGLIOTTI.

A.D.R.: la società ROMA 9 era costituita dall'avv. PITTELLI e da altri tre soci. Tutti erano componenti dello studio legale "PITTELLI".

Effettivamente, fra questi vi era anche l'avv. Pierpaolo GRECO.

A.D.R.: l'immobile, a dire della sig.ra MANTELLA, fu pagato circa 800.000,00 euro.

La mia ricostruzione diede, invece, contezza del versamento di 620.000,00 euro.

La sig.ra MANTELLA si era ripromessa di mettere a disposizione del P.M. procedente, dal quale avevo ricevuto l'incarico di consulenza, il carteggio inerente la compravendita di che trattasi.

A.D.R.: i miei accertamenti presero in considerazione anche i flussi di danaro concernenti detta compravendita.

A.D.R.: all'atto della costituzione della ROMA 9 furono versati i tre decimi del capitale sociale.

Non ricordo adesso l'ammontare del capitale sociale e, di conseguenza, non posso riferire all'Ufficio a quanto ammonta il versamento dei tre decimi.

Tuttavia, sarò in grado in breve tempo di veicolare alla S.V. i dati cartolari in mio possesso.
A.D.R.:quasi contestualmente si verificò l'aumento di capitale; operazione strettamente consequenziale al raggiungimento dello scopo sociale costituito dall'acquisto dell'immobile.
Devo tuttavia precisare che da un punto di vista strettamente tecnico non sono in grado di stabilire se l'apporto finanziario dei soci avvenne mediante un vero e formale aumento di capitale sociale oppure mediante "finanziamento soci".
I due meccanismi non sono sovrapponibili.
Con l'aumento di capitale il danaro dei soci confluisce direttamente nel patrimonio della compagine.
Con il "finanziamento soci" il danaro entra nella disponibilità della società, ma rappresenta un debito vero e proprio verso un terzo.
In realtà detta verifica tecnica non è stata effettuata in quanto le indagini subirono una interruzione.
A.D.R.: per gli stessi motivi non sono in grado di stabilire e riferire all'Ufficio se e come le somme corrisposte alla sig.ra MANTELLA a valere come preliminare avessero una obiettiva "rappresentatività" nelle evidenze contabili ed amministrative della società.
A.D.R.: sono in grado, invece, di ricostruire le somme versate dai singoli soci, almeno per quanto risulta dalle verifiche da me compiute.
E' questo un dato che posso fornire all'Ufficio cartolarmente in breve tempo.
A.D.R.:l'avvocato GRECO risulta avere corrisposto la somma di 50.000,00 euro tramite assegno circolare n.52202697 emesso il 31/X/2006 dalla Banca Popolare di CROTONE filiale di CATANZARO verso debito del c.c. n.870934 intestato all'avvocato GRECO Pierpaolo.
L'assegno venne intestato all'avv. PITTELLI Giancarlo e da questi versato, unitamente alle somme riconosciute dagli altri soci, sul proprio c.c. recante n.10447 acceso presso la ANTONVENETA di CATANZARO.
A.D.R.: gli altri soci dello studio PITTELLI versarono somme diverse e minori rispetto alla sottoscrizione delle singole quote sociali.
A.D.R.: allo stato non sono in grado di riferire all'Ufficio quanto versarono gli altri soci, compreso nel numero l'avv. PITTELLI.
Sono tuttavia certo che quest'ultimo ebbe a versare una somma di gran lunga superiore rispetto agli altri soci.
Anche queste notizie sono in grado di veicolare all'Ufficio in un tempo relativamente breve.
A.D.R.: prendo atto delle affermazioni del dott. LOMBARDI contenute nella nota indirizzata al S.E. il Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di CATANZARO in data 5/IV/2007.
Nel corso delle mie indagini tecniche mi sono effettivamente imbattuto nella erogazione del mutuo ipotecario datata 29 dicembre 2006, il cui controvalore risulta versato sul c.c. n.870934 intestato all'avv. GRECO, per come già riferito alla S.V.. Voglio altresì aggiungere che venne consentito all'avv. GRECO di emettere l'assegno circolare di 50.000,00 euro in assenza della connessa disponibilità in quanto venne configurato come un prefinanziamento a valere sul mutuo ipotecario di che trattasi, all'epoca in corso di istruttoria presso la Banca Popolare di CROTONE.
Nulla, invece, sapevo della concessione di "ipoteca formale di terzo grado sull'immobile" di proprietà del dott. LOMBARDI e della moglie, di cui si legge nella citata nota.
A.D.R.: è sicuramente possibile ricostruire la eventuale interferenza esistente fra la corresponsione della somma di 50.000.00 da parte dell'avv. GRECO Pierpaolo alla ROMA 9 s.r.l. e l'erogazione del mutuo.
A.D.R.: per come si evince dalla documentazione che l'Ufficio mi mostra in visione, la erogazione del mutuo avvenne per la somma di euro 90.000,00.
Nessuna indagine tecnica è stata eseguita sulla somma di 40.000,00 euro che rappresenta la differenza fra l'importo dell'assegno dato in conferimento e l'importo del mutuo.
Anche questo accertamento è possibile portare a compimento sulla base della documentazione cartolare.
A.D.R.: sono stato nominato C.T. del P.M. anche nell'inchiesta c.d. WYH NOT.
A.D.R.: nel corso dell'inchiesta "POSEIDONE" si rese necessario approfondire la tematica dei flussi finanziari facenti capo all'avv. PITTELLI Giancarlo.

Nello sviluppare i filoni investigativi riconducibili all'avv. PITTELLI il P.M. mi segnalò, così come faceva di norma, le emergenze di P.G.; fra queste mi segnalò l'esistenza della ROMA 9 s.r.l..
A.D.R.: durante gli approfondimenti del c.c. n.10447 intestato all'avv. PITTELLI Giancarlo il P.M. decise di procedere all'accesso presso la ANTONVENETA sportello di CATANZARO dove era acceso il citato c.c..
All'accesso partecipai anche io in qualità di C.T..
Non ricordo con precisione, ma posso individuarla e comunicarla all'Ufficio, la data dell'accesso alla ANTONVENETA.
Mi riservo di inoltrare all'Ufficio la documentazione di cui sono in possesso e di completare con apposita memoria i dati che in questo momento mi sfuggono.
Sono disponibile, inoltre, ad un'indagine tecnica su base cartolare tesa a sviluppare i profili bancari di quanto contenuto nella nota del dott. LOMBARDI in data 5/IV/2007.

Precisava ulteriormente il dott. SAGONA nella relazione trasmessa a questo Ufficio in data 16 novembre 2007 che:

- l'accesso alla Banca Antonveneta di Catanzaro era avvenuto tra il 12 ed il 16 marzo 2007;

- le somme che, sulla scorta dei movimenti bancari rilevati, risultavano corrisposte per l'acquisto dalla Sig. ra Domenica MANTELLA in GIGLIOTTI dei locali siti in Catanzaro alla Piazza Roma n. 9 ammontavano a complessivi euro 750.000,00. La somma era così suddivisa: euro 355.000,00 corrisposti da Giancarlo PITTELLI; euro 395.000,00 corrisposti da altri e precisamente: euro 118.000,00 da Sergio ROTUNDO; euro 100.000,00 da Filippo PIETROPAOLO, ex Sindaco di Catanzaro; euro 50.000,00 da MM Comunicazione & Immagine sas di Citriniti Maria, euro 50.000 da Pierpaolo GRECO, euro 27.000,00 sconosciuto.

- Il recapito dei locali dava, verosimilmente, il nome alla società ROMA 9 S.r.l. costituita in data 23 ottobre 2006 tra l'Avv. Giancarlo PITTELLI (con una quota di partecipazione al capitale sociale pari al 25%), dall'Avv. Sergio ROTUNDO (25%), dall'Avv. Vincenzo GALEOTA (25%), dall'Avv. Pierpaolo GRECO (25%), dall'Avv. Domenico PIETRAGALLA (25%) e dall'Avv. Gian Paolo FURRIOLO (25%). Amministratore unico della società era l'Avv. Filippo PIETROPAOLO, che pur avendo versato in data 5 giugno 2006 la somma di euro 100.000,00 alla Sig. MANTELLA non risultava tra i soci fondatori della società.

- Le somme versate non risultavano compatibili con le quote di proprietà indicate nel fascicolo storico della società. Infatti, l'Avv. Giancarlo PITTELLI e l'Avv. Sergio ROTUNDO avrebbero dovuto versare, in base alla rispettiva quota di partecipazione sociale, euro 187.000,00 ciascuno e gli altri soci euro 93.750,00 ciascuno. Risultava, invece, che l'Avv. Giancarlo PITTELLI versava euro 355.000,00 in luogo di euro 187.000,00 ; l'Avv. Sergio ROTUNDO euro 118.000,00 in luogo di euro 187.000,00; l'Avv. Vincenzo GALEOTA euro 30.000 in luogo di euro 93.750,00; l'Avv. Pierpaolo GRECO e l'Avv. Domenico PIETRAGALLA euro 50.000,00 ciascuno in luogo di euro 93.750,00. Il dato concorreva a confermare la posizione preminente dell'Avv. PITTELLI al di là di quanto appariva ufficialmente.

- I versamenti alla sig.ra MANTELLA risultavano tutti eseguiti da persone fisiche e non dalla società ROMA 9 s.r.l.; in particolare, il versamento di euro 200.000,00 effettuato il 5 giugno 2006, verosimilmente a titolo di caparra, veniva eseguito mediante assegni tratti direttamente all'ordine della Sig.ra MANTELLA dagli Avv.ti PITTELLI, PIETROPAOLO e ROTUNDO. La residua somma di euro 550.000,00 veniva corrisposta alla sig.ra MANTELLA il successivo 31 ottobre 2006 soltanto dall'Avv. PITTELLI sul cui conto affluivano i versamenti degli altri soci. La conferma che la volontà dell'Avv. PITTELLI fosse proprio quella di corrispondere direttamente la somma alla sig.ra MANTELLA era costituita dal fatto che l'avv. Pierpaolo GRECO aveva in un primo tempo richiesto un assegno circolare di euro 50.000,00 all'ordine della sig.ra MANTELLA, assegno che viene annullato e chiesto nuovamente all'ordine dell'Avv. Giancarlo PITTELLI.

- Le somme direttamente riconosciute dall'Avv. PITTELLI alla sig.ra MANTELLA avevano un'origine tecnicamente anomala in quanto costituita in prevalenza da contante e, quanto ad euro 100.000,00, da una miriade di assegni circolari di euro 2.500,00 ciascuno richiesti in tre occasioni e tutti molti mesi prima (a far tempo dal dicembre 2005) dal sig. GALATI Domenico Salvatore previo versamento di soldi in contante.

- L'avv. Pierpaolo GRECO, il cui conto corrente n. 870934 BPC presentava al 29 dicembre 2006 una scopertura di euro 53.226,27 derivata dal pagamento di euro 50.000,00, una volta riscosso il mutuo ipotecario di euro 90.000,00, ripianava la predetta scopertura e autorizzava due addebiti: uno di euro 20.503,13 a favore di LOMBARDI Mariano e MUZZI Maria Grazia per estinzione anticipata di un precedente mutuo ipotecario e un secondo di euro 10.392,01 per l'estinzione anticipata di un prestito peronale. Ne derivava che, sotto il profilo finanziario, l'Avv. GRECO aveva potuto effettuare il pagamento di euro 50.000,00 all'Avv. PITTELLI soltanto grazie al mutuo ipotecario accordatogli dalla Banca Popolare di Crotone.

Emergeva, ancora, dalla visura camerale della società che il capitale sociale dichiarato era pari ad euro 10.000,00 di cui: una quota di nominali euro 2.500 di proprietà di Giancarlo PITTELLI; una quota di nominali euro 2.500 di proprietà di Salvatore ROTUNDO; quattro quote di nominali euro 1.250,00 di proprietà rispettivamente di Domenico PIETRAGALLA, Vincenzo GALEOTA, Giampaolo FURRIOLO, Pierpaolo GRECO.

In definitiva, risultava che:

- alla data del 23 ottobre 2006 l'Avv.Pierpaolo GRECO (già collaboratore dello studio PITTELLI) partecipava alla costituzione di una società professionale, la ROMA 9 S.r.l. con sede in Catanzaro, controllata per il 50% dagli Avv.ti Giancarlo PITTELLI e Sergio ROTUNDO, difensori di soggetti sottoposti ad indagini preliminari di procedimenti penali pendenti presso l'Ufficio della Procura di Catanzaro – tra cui il p.p. 1217/05/21, c.d. *POSEIDONE* e il p.p. n. 444/05/21 c.d. *TOGHE LUCANE*, di cui il Procuratore dott. LOMBARDI era co-assegnatario, rispettivamente, sin dal marzo 2006 e luglio 2006;

- grazie all'apporto finanziario dello stesso dott. LOMBARDI, l'Avv. GRECO versava all'Avv. PITTELLI la somma di euro 50.000,00, inferiore a quella dovuta in base alla ripartizione interna delle quote di partecipazione sociale, pari ad euro 93.750,00, e da quest'ultimo impiegata per l'acquisto di tre unità immobiliari (foglio 48, particella 730, subalterni 10, 11 e 7) ubicate in Piazza Roma n.9. La proprietà delle unità veniva formalmente co-intestata all'Avv. Sen. PITTELLI – che si accollava il pagamento di circa la metà del prezzo degli immobili – e a Filippo PIETROPAOLO, ex Sindaco di Catanzaro, appartenente alla medesima corrente politica del PITTELLI, nominato amministratore unico della società, che effettuava per l'acquisto un pagamento di 100.000 euro. L'operazione immobiliare veniva, dunque, strutturata in maniera da occultare, di fatto, la partecipazione del GRECO all'acquisto, resa possibile grazie al contributo finanziario del LOMBARDI e, quindi, la effettiva co-titolarità in capo al GRECO di una quota di proprietà delle unità immobiliari (destinate all'esercizio di attività professionale in forma associata con l'Avv. PITTELLI) superiore al valore della somma effettivamente versata al PITTELLI e da questi impiegata per l'acquisto. La intestazione formale delle unità risultava infatti dalle visure in capo al PITTELLI e al PIETROPAOLO, ma non anche agli altri soci del PITTELLI, tra cui il GRECO, neppure per una quota corrispondente al valore della somma effettivamente versata.

Ancora, escusso da questo Ufficio in data **21 dicembre 2007** riferiva il **dott. SAGONA**:

Domanda: Può riferire quando è stato nominato dal dott. De Magistris quale consulente nei procedimenti "Poseidone" e "Why Not".

Risposta: il primo incarico conferitomi nell'ambito dell'inchiesta c.d. "Poseidone" risale al 01.06.2005. L'incarico venne formalizzato dal P.M. che all'epoca si occupava delle indagini dottor de Magistris. Non ricordo se detto incarico venne firmato anche da altro sostituto procuratore della Repubblica.

Il primo incarico conferitomi nell'ambito dell'inchiesta c.d. Why Not risale all'aprile 2007. Anche in questo caso l'incarico venne formalizzato dal P.M. dottor de Magistris.

Domanda: Quanti incarichi di consulenza risultano formalizzati nell'ambito dell'inchiesta sopra citata.

Risposta: Nel procedimento Poseidone ho ricevuto complessivamente quattro-cinque incarichi, l'ultimo dei quali risalente agli inizi di febbraio 2007. Voglio precisare che la prolificazione di questi incarichi è stata un esigenza tecnica nata dagli sviluppi investigativi che con il passar del tempo e con gli approfondimenti tecnici che io curavo sollecitavano ulteriori verifiche di tipo tecnico.

Domanda: su quale argomento si incentrava l'incarico del 2007 ?

Risposta: in questo momento non ho una memoria certa ma mi sembra di ricordare che gli ultimi approfondimenti inerivano la persona Senatore avvocato PITELLI.

Domanda: attraverso quali passaggi si era arrivati al Senatore PITTELLI e quali verifiche si rendevano necessarie in quel contesto investigativo ?

Risposta: Ad un certo punto ci imbattemmo nei c/c di tale SCHETTINI Fabio. L'analisi di questo materiale ci condusse, tra le altre cose, alla verifica della provenienza di somme per circa euro centomila.

I conseguenti accertamenti bancari portarono ad individuare la provenienza di quei versamenti in somme provenienti da due conti intestati all'avvocato Giancarlo PITELLI.

Si rese quindi necessario verificare come si fossero formati quelle disponibilità in capo all'avvocato PITTELLI; ciò in quanto una semplice visione dei due estratti conto aveva mostrato numerosi versamenti di contanti per cifre tonde, circostanza quest'ultima notoriamente suscettibile di ulteriore

approfondimento. Ciò anche alla luce della normativa antiriciclaggio che dedica particolare attenzione a questo tipo di movimentazione.
Le prime verifiche limitate al periodo all'epoca di interesse investigativo e cioè gennaio – settembre 2003, consentirono di accertare che vi erano stati dieci versamenti di contanti per complessivi 129.000,00 euro, nove dei quali effettuati per "Cassa Continua", modalità alquanto atipica per un libero professionista. Questo mia assunto trova conferma nel fatto che l'Antonveneta in maniera del tutto autonoma provvide a segnalare le suddette operazioni all'Ufficio Italiano dei Cambi, in quanto ritenuta operazione sospetta ai sensi dell'art.3 della normativa antiriciclaggio.
Ritenni prudente acquisire per lo stesso periodo di tempo oggetto di verifica i dati registrati nell'archivio unico informatico della banca Antonveneta. Questo approfondimento portò in emersione un'operazione di 535.000,00 euro che non trovava evidenza sul conto. In buona sostanza si trattò del tentativo, ad opera del Senatore, di versare un assegno tratto e quietanzato dalla madre sul conto corrente dello stesso Senatore. Detta operazione non gli venne consentita e lasciò traccia di sé nell'archivio unico informatico (strumento previsto dalla normativa antiriciclaggio).
A quel punto il dott. DE MAGISTRIS decise di approfondire il tema investigativo incaricandomi di ricomporre tutti i flussi finanziari che avevano interessato l'avvocato PITTELLI e le persone fisiche o giuridiche a lui comunque riconducibili per il periodo 01.01.2003 – successivamente retrodata all'1.1.2000 - alla data corrente (dell'epoca).
Da quest'indagine finanziaria si evidenziò come uno degli elementi maggiormente caratterizzanti una serie di versamenti di contanti per almeno 2.000.000 (due milioni) di euro. In ordine al dato relativo ai numerosi versamenti di contante, preciso che ho fatto riferimento ad "almeno due milioni di euro" non essendo possibile – sia perché ho operato su un campione di dati, per quanto significativo, sia perché le tecniche adoperate erano tendenti ad ostacolare la ricostruzione della provenienza del denaro- individuare una maggiore approssimazione.
Sviluppando l'indagine tecnica sui conti del Senatore PITTELLI, si giunse alla decisione di effettuare l'accesso presso l'Antonveneta, che fu l'ultimo atto che io feci quale consulente del P.M. dott. DE MAGISTRIS.
L'accesso all'Antonveneta, tra le altre cose, consentì di scoprire l'operazione da 50.000 euro che aveva avuto come protagonista Pier Paolo GRECO. ...

In data 25 gennaio 2008, nuovamente escusso da questo Ufficio, il dott. SAGONA dichiarava:
A.D.R. : Prendo visione del carteggio inerente la Roma 9 s.r.l. che l'Ufficio mi mostra a seguito dell'inoltro degli atti ad opera della Polizia Giudiziaria con comunicazione in data 31 dicembre 2007 depositata il 3 gennaio 2008 nell'ambito del procedimento penale nr. 2951/07/21.
A.D.R.: Per quanto possa io rilevare dalla documentazione esibitami, al 31.12.2006 la srl non vantava nel proprio patrimonio l'immobile sito alla Piazza Roma n. 9 di Catnzaro. Detto immobile, invece, a tutto il 28.11.2007 risulta nella proprietà di Filippo Maria PIETROPAOLO (che dall'atto di costituzione della società risulta essere l'amministratore unico della srl) nonché dell'avvocato PITTELLI Giancarlo.
Preciso infatti che trattasi di più appartamenti siti presso l'unità immobiliare di che trattasi.
Ritengo che se vi fossero stati trasferimenti di proprietà in capo alla società - almeno entro il 28.11.2007 - detti trasferimenti avrebbero dovuto lasciare traccia di sé anche nella documentazione che mi viene esibita.
A questo punto diventa difficile comprendere a che titolo vennero effettuati i versamenti dai vari soci che almeno formalmente non trovano riscontro nell'investimento per l'acquisto delle unità immobiliari.
A.D.R.: Sempre dalla documentazione esibitami, si evince che l'oggetto sociale è costituito da due obbiettivi: uno quello della "erogazione di servizi finalizzati al supporto logistico e organizzativo a favore di soggetti privati, studi professionali, imprese ed enti pubblici, ivi compresa l'attività di consulenza di carattere legale, amministrativa e finanziaria rivolta a per persone fisiche, imprese ed

enti locali"; l'altro riguarda l' "acquisto e gestione di immobili strumentali all'esercizio di attività sociali".

A.D.R.: Devo a questo dire che riesco a spiegarmi una discrasia che avevo notato ma alla quale non ero riuscito a dare una risposta. Mi riferisco alla mancata correlazione fra la percentuale della quota sottoscritta rispetto al capitale sociale e la percentuale delle singole somme versate rispetto all'onere complessivo sostenuto per l'acquisto dell'appartamento.

Per essere ancora più preciso, mentre il capitale sociale di 10.000 euro è ripartito secondo una precisa suddivisione (Giancarlo PITTELLI 25%, Sergio ROTUNDO 25%, i rimanenti quattro 12,5% cadauno), la spesa complessiva sostenuta per l'acquisto dell'immobile è stata ripartita secondo percentuali completamente diverse, per come si evince dalla nota che ho inviato all'ufficio recante data 21 novembre 2007.

Trattasi in realtà di due obbiettivi diversi: da un lato vi sono i versamenti per la costituzione di una società con l'oggetto sociale di cui sopra, con conseguente possibilità per i soci di operare all'interno della compagine; dall'altro vi è l'acquisto immobiliare che si concretizza in capo a due soggetti, uno dei quali è amministratore unico non socio; l'altro, l'avvocato PITTELLI, che è colui che ha effettuato il maggiore esborso economico.

Voglio far presente che il Filippo PIETROPAOLO da un lato non risulta avere sborsato alcuna somma per la partecipazione alla società (in quanto non socio), dall'altro risulta avere conferito una delle somme di maggiore consistenza (rispetto ai soci) per l'acquisto dell'immobile sito in Catanzaro alla piazza Roma n. 9.

Nella memoria che volgeva ad atto d'interrogatorio dinanzi a questo Ufficio in data 29 novembre 2007 lo stesso dott. LOMBARDI asseriva:

- di aver rappresentato, nel corso della sua audizione al C.S.M., il dato che il figlio della propria moglie, Avv. Pierpaolo GRECO, si appoggiava allo studio PITTELLI per il settore civile ed aveva costituito, insieme ad otto colleghi, una società di servizi finalizzata ad acquistare locali ad uso studio,
- di aver allegato documentazione relativa alla stipula di un contratto di mutuo fondiario con ipoteca sulla casa di abitazione coniugale stipulato per consentire all'Avvocato GRECO di potere disporre della somma necessaria e nel versamento all'Avvocato PITTELLI di un assegno circolare di 50.000,00 euro da parte del GRECO; emergeva, in particolare, che in data 29 dicembre 2006, pertanto, in epoca successiva al versamento della somma di euro 50.000, avvenuto in data 30 ottobre 2006, mediante assegno circolare tratto dal GRECO sul proprio conto corrente acceso presso la BANCA POPOLARE DI CROTONE, il GRECO stipula va con la BANCA POPOLARE DI CROTONE un contratto di mutuo, per un importo pari a euro 90.000,00, garantito da un'ipoteca concessa dai coniugi LOMBARDI/MUZZI su un immobile di proprietà.

Con riguardo alle modalità della vendita dell'immobile sito in Catanzaro alla piazza Roma 9, utili elementi venivano tratti dall'escussione della Sig.ra Domenica MANTELLA in data 24 aprile 2008:

A.D.R. sono insegnante di scuola elementare in Catanzaro da circa 10 anni.

DOMANDA: Suo marito Sergio GIGLIOTTI era proprietario di un immobile sito in Catanzaro alla Piazza Roma nr. 9?

RISPOSTA: no. L'immobile era di mia proprietà, cioè è stato intestato a me, ma in realtà è stato acquistato da mio marito. Voglio precisare che con lo stesso eravamo in separazione dei beni. In questo momento sono separata con sentenza del Giudice.

DOMANDA: da chi lo ha acquistato e per quanto?

RISPOSTA: io ricordo che l'immobile era di proprietà degli eredi RICCI se non erro. Ma tutta la vicenda dell'acquisto l'ha trattata il mio ex marito. Non ricordo bene quale sia stata la somma versata agli eredi credo circa 700 milioni di vecchi lire.
DOMANDA: poi detto immobile è stato venduto a chi? Chi ha fatto la trattativa lei o suo marito?
RISPOSTA: si è stato venduto all'avvocato Giancarlo PITTELLI e al dott. Filippo PIETROPAOLO, almeno queste sono state le persone presenti dal notaio. La trattativa alla vendita è stata seguita dal mio ex marito. Io non volevo vendere detto immobile. Preciso che nello stesso avevamo già effettuato dei lavori di ristrutturazione in quanto doveva diventare la nostra abitazione. Successivamente sono intervenuti problemi familiari che hanno portato poi alla separazione. In particolare vi era una situazione debitoria da parte di mio marito e anche da parte mia, per degli impegni presi con un azienda dove mio marito era amministratore. La trattativa alla vendita è stata seguita da mio marito perché io non volevo venderla. Ricordo che per evitare la vendita della stessa io avevo anche interessato l'agenzia immobiliare Magia di Catanzaro. Ricordo anche che in quel periodo in cui mio marito stata effettuando la trattativa va con il PITTELLI io feci visitare l'immobile al dott. PIETROPAOLO Filippo che era interessato all'acquisto. In quella occasione io dicevo allo stesso di non avere le chiavi ma essendo presente all'incontro l'avv. PITTELLI questi diceva che il problema era superato perché era già in possesso delle chiavi.
DOMANDA: suo marito aveva una situazione debitoria nei confronti dell'Avv. PITTELLI?
RISPOSTA: non lo so se avesse debiti con il PITTELLI, ma in questo periodo mio marito aveva una situazione economica precaria con le banche ed anche io avendo all'inizio dell'acquisto dell'immobile stipulato un mutuo con la banca Antonveneta.
DOMANDA: chi ha partecipato alla trattativa della vendita?
RISPOSTA: mio marito, penso che ha trattato direttamente con PITTELLI e con il PIETROPAOLO. Io ho solo presenziato all'atto della vendita davanti al notaio Rocco GUGLIELMO, essendo io la proprietaria dell'immobile. Ricordo che al preliminare davanti al notaio stavo io con il mio legale avv. Umberto FERRARI e poi Filippo PIETRO PAOLO. Non ricordo la presenza del PITTELLI e non ricordo se il PIETRO PAOLO fosse accompagnato da qualcuno. All'atto conclusivo stavo io, il notaio e l'avv. PITTELLI poi vi era altra persona portata dal PITTELLI che io non conosco.
DOMANDA: quale è la somma concordata e quali sono state le modalità di pagamento quando lo stesso è stato venduto?
RISPOSTA: la somma complessiva concordata è stata di 1.000.000,00 euro. Le copie degli assegni credo che siano depositate dal notaio. La prima trance di 200.000,00 euro, se non ricordo male, è stata pagata con più assegni che doveva essere di conto corrente, in quanto il mio avvocato mi consigliò di portali subito in banca per verificare se erano era coperti. Ricordo che tra questi assegni vi era uno firmato dall'avv. ROTUNDO, in quando in banca al deposito dello stesso vi è stato un piccolo problema poi risolto, un altro dal PIETROPAOLO. Non ricordo il resto. Questa prima trance è stata utilizzata per pagare il debito della società GIGLIOTTI Nicola SRL, dove io ero socia maggioritaria e mio marito amministratore, con la banca UNICREDIT di Catanzaro. La trance finale di 800.000,00 euro, da quello che ricordo, è stata versata in un unico assegno in quanto il notaio ha disposto in quella sede che andava fatto un unico assegno a firma dell'acquirente. Infatti il PITTELLI fece un assegno a proprio nome. Poi detto l'ho versato in banca, all'Antonveneta per estinguere il mutuo. Poi con detta somma ho estinto anche altri debiti contratti da mio marito.
DOMANDA: quale richiesta ha avuto lei tempo prima della vendita e da chi?
RISPOSTA: sebbene avevo messo un'agenzia immobiliare non ci sono state richieste di acquisto dell'immobile da parte di altri soggetti.
DOMANDA: suo marito è stato mai candidato per le elezioni comunali di Catanzaro?
RISPOSTA: si nelle liste di Forza Italia nelle elezioni comunali di Catanzaro. Non ricordo il periodo, ma è stato quando l'immobile era già nella nostra disponibilità in quanto mio marito ha utilizzato dei vani per fare la campagna elettorale.

A.D.R.: voglio precisare che conosco l'avv. Giancarlo PITTELLI da circa 20 anni in quanto era amico di famiglia di mio marito. Non sono mai stata cliente del suo studio.
A.D.R.: non ho altro da aggiungere e sono a disposizione per eventuali chiarimenti.

In data 24 aprile 2008 veniva escusso anche il Sig. **Sergio GIGLIOTTI** che riferiva alla P.G.:
A.D.R. sono imprenditore nel settore ortofrutticolo in Catanzaro.
DOMANDA: Lei era proprietario di un immobile sito in Catanzaro in Piazza Roma nr. 9?
RISPOSTA: no. L'immobile sito in Piazza Roma nr. 9 era di proprietà di mia moglie MANTELLA Domenica, in quanto in separazione dei beni dal 1993.
DOMANDA: da chi lo ha aveva acquistato e per quanto?
RISPOSTA: l'immobile fu acquistato da mia moglie, in quanto eravamo in operazione dei beni, da un gruppo di eredi RICCIO. L'intenzione era quella di adibirlo ad appartamento per viverci. Credo che l'acquisto fu portato a termine nell'anno 2000. La decisione di acquistarlo fu condivida da entrambi. Se ricordo bene la somma pagata è stata di circa 160-170 milioni di lire. Iniziammo dei lavori di ristrutturazione nell'anno 2002, poi successivamente a causa di problemi famigliari, problemi questi che hanno portato alla separazione da mia moglie MANTELLA, abbiamo sospeso i lavori.
DOMANDA: a chi è stato venduto detto immobile e chi ha portato avanti la trattativa?
RISPOSTA: L'immobile io l'ho venduto all'Avv. PITTELLI Giancarlo. La trattativa l'ho portata avanti personalmente con l'avvocato nel suo studio. Premetto che conosco il PITTELLI Giancarlo da circa 40 anni, in quanto amici di famiglia. Almeno io per la vendita non mi sono rivolto ad una agenzia immobiliare, ma non so se lo abbia fatto mia moglie. Voglio aggiungere che in quel periodo io avevo una situazione economica molto critica, essendo esposto con banche e creditori avevo bisogno di liquidità. Non avevo nessuna situazione debitoria con il nuovo acquirente dell'immobile. Voglio aggiungere che già nel 2000 quando ho acquistato l'immobile l'avv. PITTELLI era interessato allo stesso perché era ubicato in un punto centrale di Catanzaro.
DOMANDA: quanto ha ricavato dalla vendita dell'immobile?
RISPOSTA: io ho trattato con l'avv. PITTELLI per una somma di 1.000.000,00 euro. Poi successivamente visti gli impegni del PITTELLI in politica, nella campagna elettorale del 2006, questa si è bloccata. Poi dopo le elezioni mia moglie ha ripreso la trattativa non con PITTELLI, ma con tale Filippo PIETROPAOLO, a mia insaputa. So che mia moglie è stata contattata dal PIETROPAOLO, all'epoca sindaco ff di Catanzaro, in quanto il PITTELLI aveva promesso allo stesso il primo piano dell'immobile. Ricordo che nel mese di settembre 2006, mia moglie mi fece rientrare nella trattativa in quanto sia il PIETROPAOLO che il PITTELLI perdevano tempo nella definizione dell'atto di compravendita. Sono intervenuto nella trattativa con entrambi dicendo di concludere al più presto. Quindi se non ricordo male, alla fine di ottobre 2006 è stato stipulato l'atto dal notaio Rocco GUGLIELMO di Catanzaro da mia moglie. Io non so se alla fine la somma versato dagli acquirenti sia stata di 1.000.000,00 di euro. So solo che mia moglie ha estinto i debiti verso le banche, saldando il residuo mutuo fatto all'epoca dell'acquisto dell'immobile nel 2000.
DOMANDA: sa chi ha partecipato alla trattativa?
RISPOSTA: come già detto la trattativa è stata portata avanti dal PITTELLI e se non ricordo male una volta al telefono ho avuto contatti con Sergio ROTUNDO, collaboratore di studio del PITTELLI. Qualche volta ho avuto contatti con il PIETROPAOLO, sia per telefono che di persona. Credo che mia moglie abbia avuto contatti sia con il PITTELLI che con il PIETROPAOLO.
DOMANDA: quali sono state le modalità di pagamento quando lo stesso è stato venduto?
RISPOSTA: Non lo so perché alla fine l'importo dovuto è stato riscosso da mia moglie.
DOMANDA: quale richiesta ha avuto lei tempo prima della vendita e da chi?

RISPOSTA: se non ricordo male, prima dell'interessamento del PITTELLI, ho avuto contatti con una agenzia immobiliare di Catanzaro di cui non ricordo il nome. Posso pure dire che nell'attesa delle trattative con il PITTELLI, visto la lungaggine delle stesse ho cambiato il lucchetto dell'ingresso del portone e stavo avviando le trattative con altre persone interessate all'immobile. Questo avvenuto perché all'inizio della trattativa con il PITTELLI, allo stesso avevo già ceduto una copia delle chiavi.
DOMANDA: lei è mai stato candidato per le elezioni comunali di Catanzaro?
RISPOSTA: si sono stato nella lista di Forza Italia nelle elezioni comunali di Catanzaro nel 1994.
A.D.R.: non so che destinazione abbia fatto l'immobile, ma in questi giorni ho notato che stanno effettuando dei lavori.

Sempre con riguardo ai rapporti tra l'Avv. PITTELLI e il dott. LOMBARDI ulteriori significativi riscontri potevano evincersi dalle dichiarazioni rese a questo Ufficio in data **18 dicembre 2007** il **dott. Eugenio FACCIOLLA**, Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Paola che riferiva al riguardo che:

- i rapporti tra il Procuratore LOMBARDI e il Senatore Avvocato Giancarlo PITTELLI erano improntati ad amicizia e risalenti nel tempo;
- la circostanza apparteneva al notorio;
- tra l'altro, l'Avvocato PITTELLI aveva assunto la Difesa tecnica del dott. LOMBARDI in un procedimento ex art. 11 c.p.p. davanti al G.U.P. del Tribunale di Messina;
- il rapporto tra i due si era andato consolidando con il passare degli anni;
- il figlio dell'attuale moglie del dott. LOMBARDI, Avvocato Pierpaolo GRECO aveva rapporti professionali assai stretti con l'Avvocato PITTELLI; che nel 2005 in un'occasione il dott. FACCIOLLA si era trovato a svolgere le funzioni di Pubblico Ministero in una pubblica udienza celebrata per un processo istruito dalla D.D.A. di Catanzaro (processo c.d. *TAMBURO*) con l'Avvocato GRECO che fungeva da Sostituto processuale dell'Avvocato PITTELLI in difesa di uno degli imputati più importanti in quella inchiesta.

Escusso in data **18 gennaio 2008** il M.llo **Giuseppe CHIARAVALLOTI**, in servizio presso il Nucleo Investigativo dei Carabinieri di Catanzaro dichiarava a questo Ufficio:
ADR: Conosco solo di vista l'Avvocato PITTELLI, l'avvocato FONTE (che prima lavorava nello studio PITTELLI) nonché l'avvocato ROTUNDO. So che il figlio della moglie del dottore LOMBARDI lavora – o ha lavorato – nello studio PITTELLI. ricordo che era presente al momento della perquisizione all'Istituto di Vigilanza di Catanzaro.

Emergeva, infatti, l'esistenza di rapporti professionali dell'Avv. Pier Paolo GRECO con l'ISTITUTO DI VIGILANZA PRIVATA NOTTURNA E DIURNA SRL, con sede in Catanzaro, oggetto di attività perquisitiva nell'ambito del procedimento penale n. 1217/05/21 c.d. *POSEIDONE* nel febbraio 2007 ([1]).

([1]) Già in data 8 luglio 2005 il dott. de MAGISTRIS segnalava al Procuratore Aggiunto della Repubblica:

La circostanza riferita dal M.llo Giuseppe CHIARAVALLOTI risultava, inoltre, riscontrata dal contenuto del verbale di perquisizione e sequestro eseguiti nei confronti della predetta società nell'ambito del procedimento c.d. *POSEIDONE* ed acquisito agli atti di questo Ufficio.

Sulla collaborazione dell'Avv. GRECO con lo studio PITTELLI, dichiarava all'Ufficio l'Avv. Domenico PIETRAGALLA in data 23 aprile 2008:

DOMANDA: Lei presta la sua attività professionale in forma autonoma o presso in uno studio associato?

RISPOSTA: Sia in forma autonoma che presso uno studio associato. In particolare posso dire che a seguito del conseguimento della laurea ho svolto il praticantato presso lo studio legale dell'Avvocato Giancarlo PITTELLI di Catanzaro – presentatomi da un amico di famiglia, cugino dell'Avvocato PITTELLI, tale Silvio PASCALI -. Il periodo del praticantato se mal non ricordo dovrebbe essere quello compreso tra gli anni 1994-1995. Successivamente, dopo aver conseguito il titolo di avvocato (sono iscritto all'albo dal 20 gennaio 1997), ho avviato anche un'autonoma attività ed anche proseguito la mia collaborazione con il predetto studio legale.

DOMANDA: Nell'ambito dello studio chi collabora con lei?

Nei giorni scorsi si sono recati presso il mio Ufficio i difensori (Avvocati Fragalà e Raimondi, il primo del foro di Palermo, il secondo del foro di Catanzaro) dell'imputato MAZZA Domenico – per il quale recentemente ho chiesto il rinvio a giudizio e per il quale nell'anno scorso vi è stata anche applicazione di ordinanza di custodia cautelare – che mi hanno manifestato talune circostanze che doverosamente rappresento.

Premetto che è in corso anche attività investigativa sulla base di elementi narrati dall'allora indagato MAZZA.

I predetti Avvocati durante il colloquio hanno premesso di nutrire assoluta stima e fiducia in me, tanto da rappresentarmi fatti a loro dire anomali, con la convinzione che possa condurre a termine nel modo più approfondito possibile le indagini su quanto rappresentato dal loro assistito.

*Hanno, in primo luogo, sollevato dubbi e perplessità su parte del **personale della sezione PG - aliquota Guardia di Finanza - che ha condotto le indagini su tutte le vicende relative ai lavori nel settore della vigilanza privata**. In particolare, mi hanno riferito di un maresciallo – che effettivamente ha partecipato all'attività investigativa – al quale sarebbe stata assunta una sorella dal "gruppo FIGORILLI-BUCCAFURRI", gruppo che è stato oggetto di dichiarazioni da parte del MAZZA, il quale ultimo aveva una funzione apicale in Calabria presso la società SICURTRANSPORT (in concorrenza con gli altri).*

Ho detto loro di non preoccuparsi che le indagini sarebbero state espletate nel miglior modo possibile.

Ho deciso, quindi, per maggiore garanzia, di assegnare le investigazioni ad altra polizia giudiziaria, anche perché durante precedente attività d'intercettazione effettuata sul predetto "gruppo" l'esito delle stesse è stato "manifestamente" negativo.

Mi hanno anche rappresentato le loro perplessità sul fatto che la denuncia iniziale del procedimento – che ha poi condotto alla richiesta di rinvio a giudizio – sia stata presentata dal FIGORILLI innanzi al Procuratore della Repubblica, dr. LOMBARDI, ed alla presenza del Colonnello IPPOLITO, responsabile della sez. PG, aliquota Carabinieri, in quanto, a loro dire, presso le società facenti capo a FIGORILLI-BUCCAFURRI presterebbero servizio un figlio dell'attuale moglie del Procuratore e la figlia del predetto Ufficiale.

Ho detto loro che se avevano doglianze da fare nei confronti del Procuratore della Repubblica o di altri magistrati della Procura della Repubblica di Catanzaro dovevano rivolgersi ad altri Uffici e non a me.

Riguardo il Colonnello IPPOLITO ho ribadito e garantito che le indagini da me svolte su quanto rappresentato dal loro assistito si sarebbero svolte nel modo più approfondito possibile.

Debbo segnalare, per opportuna conoscenza, che la prima annotazione di PG - nell'ambito delle indagini preliminari che hanno poi condotto all'arresto del MAZZA - è stata redatta dalla sez. PG, aliquota Carabinieri. Al momento del deposito della stessa ricordo che il Colonnello IPPOLITO mi informò del fatto che aveva una parente che prestava servizio presso una società riconducibile ai FIGURILLI-BUCCAFURRI e gli dissi che avrei immediatamente investito altra polizia giudiziaria per le indagini per ragioni di opportunità, non facendo da quel momento più lavorare l'aliquota carabinieri.

Tanto segnalo evidenziando che in data odierna ho delegato altra polizia giudiziaria ad effettuare le indagini preliminari sul fascicolo "stralciato" dal procedimento originario.

RISPOSTA: I principali collaboratori dello studio legale *PITTELLI* oltre al sottoscritto, sono gli avvocati Sergio *ROTUNDO*, Vincenzo *GALEOTA*, Giampaolo *FURRIOLO*, Rosario *MONTESANTI* oltre ad altri avvocati e collaboratori.

DOMANDA:Lo studio *PITTELLI* si occupa solo processi penali?

RISPOSTA: Lo studio PITTELLI si occupa esclusivamente di processi penali. In particolare, preciso che il nostro studio si dedica a processi di criminalità organizzata, reati contro la pubblica amministrazione, di esecuzione penale, ma anche di reati ordinari.

DOMANDA: Presso lo studio dell'avvocato PITTELLI lavora anche l'Avvocato Pierpaolo GRECO?

RISPOSTA: Si, lo ha frequentato per motivi lavorativi. In passato, fino allo scorso anno, cioè fino a quando l'avvocato *PITTELLI* ha ricevuto la notificazione dell'avviso di garanzia nel procedimento cd. POSEIDONE. Per quello che mi consta il rapporto lavorativo si è interrotto per volontà dello stesso Pierpaolo *GRECO* anche se io non ne ho mai chiesto le ragioni né al *GRECO* e né all'Avvocato *PITTELLI*

Preciso che l'Avvocato GRECO, che veniva allo studio saltuariamente, si è occupato di questioni civilistiche ed è anche possibile che, in qualche circostanza mi abbia sostituito in processi penali da me seguiti direttamente, non per reati di criminalità organizzata.

Non sono a conoscenza di rapporti di collaborazione professionale diretti tra l'avvocato Pierpaolo GRECO e l'avvocato Giancarlo PITTELLI. Mi spiego: per quello che mi consta direttamente l'avvocato GRECO non segue processi civili clienti dello studio PITTELLI anche perché per quanto mi risulta l'Avvocato PITTELLI non segue, o comunque non ha interesse, rispetto alle procedure civili.

DOMANDA: Può specificare le ragioni per le quali l'avvocato Pierpaolo GRECO ha frequentato lo studio PITTELLI che, come da lei precisato, è uno studio esclusivamente penalistico, nell'ambito del quale le questioni civilistiche dei clienti di studio non sono seguite dall'avvocato GRECO?

RISPOSTA: Francamente io non conosco il motivo per cui il GRECO frequentava lo studio. Devo dire peraltro che non conosco neanche il motivo per cui ci sono anche altre persone che frequentano lo studio. Io so che in qualche occasione è capitato che l'avvocato GRECO abbia utilizzato lo studio per ricevere dei clienti propri. L'avvocato GRECO utilizzava lo studio (i computers, le banche dati, la scrivania - pur non avendo una postazione fissa, personale e riservata -) per motivi professionali legati alla propria attività.

DOMANDA: le risulta che l'avvocato Pierpaolo GRECO si sia occupato della gestione di una società di vigilanza?

RISPOSTA: si, mi risulta.

DOMANDA: Nell'ottobre 2006 viene costituita la società ROMA 9 srl. Come nasce l'idea di costituire la società e qual'era l'attività che avrebbe dovuto svolgere.

RISPOSTA: Premetto che la sede attuale dello studio PITTELLI è un'immobile ubicato in corso Mazzini nr. 269. L'appartamento nel quale è ubicato lo studio legale si trova all'interno del civico 269, ed è collocato dopo l'arco di ingresso sulla sinistra, al piano terra. Vi sono anche altri appartamenti, tra questi quello di un notaio, quello di un altro avvocato, ed abitazioni private di cui non conosco gli inquilini. Per quanto è a mia conoscenza l'immobile non è di proprietà dell'Avvocato PITTELLI ma mi risulta essere in fitto. L'avvocato PITTELLI, forse un mese prima dell'ottobre 2006, mi disse che gradiva iniziare un tipo di rapporto diverso con i suoi collaboratori, manifestando l'intenzione di costituire una società finalizzata ad acquistare un immobile in vendita in piazza Roma n. 9 di Catanzaro. In base all'accordo raggiunto io versai, non ricordo se prima o dopo la stipula dell'atto di costituzione della società, una quota di 50.000 (cinquantamila) euro per l'acquisto di una stanza all'interno dell'appartamento. Per quello che mi consta il prezzo di acquisto dell'intero immobile era di circa seicentomila euro. Ho versato la quota emettendo un assegno di 50.000 euro tratto dal mio conto corrente bancario della Banca 121. L'assegno, se mal non ricordo, era intestato all'avvocato PITTELLI nelle mani del quale l'ho consegnato. Per quanto ne sappia l'acquisto dell'immobile è stato realizzato,

ma di esso non risulto formale proprietario neppure per la parte corrispondente alla quota di cinquanta mila euro che ho versato per l'acquisto.

DOMANDA: Le risulta che l'immobile sia intestato all'avvocato PITTELLI ed a tale Filippo PIETROPAOLO?

RISPOSTA: Si mi risulta anche se non ero presente alla stipula del rogito notarile di acquisto dell'immobile. Filippo PIETROPAOLO è un commercialista che ha svolto in passato funzioni di sindaco di Catanzaro ed appartiene, credo, alla medesima area politica dell'avvocato PITTELLI. Mi risulta anche che, allo stato l'immobile -precisamente il primo piano che è un appartamento indipendente- è occupato dal predetto PIETROPAOLO che, credo, abbia lì lo studio professionale anche se non ci sono mai stato personalmente. Mi risulta che il PIETROPAOLO sia l'amministratore unico della società Roma 9 che è sostanzialmente una società di servizi e di consulenza. Reciso altresì che oltre al sottoscritto della società facevano parte anche l'avvocato PITTELLI, l'avvocato Sergio ROTUNDO, l'avvocato Vincenzo GALEOTA, l'avvocato Giampaolo FURRIOLO e l'avvocato Pierpaolo GRECO.

A.D.R.: FURRIOLO è il figlio dell'ex sindaco di Catanzaro Marcello FURRIOLO e Pierpaolo GRECO è il figlio della moglie del Procuratore LOMBARDI. Devo precisare che non si è mai discusso del nostro ruolo nella società di consulenza Roma 9 srl. Questo discorso avrebbe dovuto essere affrontato successivamente all'insediamento nell'immobile per lo svolgimento dell'attività professionale , cosa che non è mai avvenuta. Infatti, pur avendo versato 50.000 euro per l'acquisto della stanza, continuo a svolgere la mia attività professionale presso lo studio PITTELLI, ubicato in c.so Mazzini n. 269 di Catanzaro e presso l'abitazione della mia famiglia di origine , senza avere alcuna disponibilità né giuridica né materiale dell'immobile sito in Piazza Roma n. 9 di Catanzaro. Ho saputo che a seguito dell'iscrizione dell'avvocato PITTELLI nel registro degli indagati nell'inchiesta POSEIDONE la pratica per l'accensione di un mutuo finalizzato al pagamento del prezzo dell'immobile si è bloccata. Non so se e come il prezzo dell'immobile sia stato corrisposto. L'attività della società non è mai iniziata.

DOMANDA: quali sono i suoi rapporti con il Senatore Avvocato PITTELLI?

RISPOSTA: Ottimi.

DOMANDA: Con riferimento alla conferenza stampa indetta dall'Avvocato PITTELLI a seguito della notifica dell'avviso di garanzia emesso dal dott. de MAGISTRIS nell'inchiesta di POSEIDONE, ricorda di aver partecipato ed i contenuto della conferenza:

RISPOSTA: Ricordo di avere partecipato alla conferenza stampa. Ho partecipato alla conferenza in quanto ritenevo mio dovere dare un appoggio morale all'avvocato PITTELLI dal quale ero stato nominato suo difensore di fiducia nel procedimento per il quale aveva ricevuto l'avviso di garanzia. Ho partecipato pertanto alla conferenza stampa quale amico personale del collega e nella mia veste di suo difensore di fiducia. Ricordo per sommi capi i contenuti della conferenza stampa anche perché è trascorso oltre una anno e la conferenza ebbe una lunga durata (credo che l'Avvocato PITTELLI abbia parlato per un ora).

DOMANDA: Le risulta che la posizione dell'Avvocato PITTELLI sia stato oggetto di una richiesta di archiviazione nel procedimento POSEIDONE?

RISPOSTA: Ho appreso la notizia da fonti giornalistiche ma non ho chiesto personalmente conferma al dott. Salvatore CURCIO pubblico Ministero titolare delle indagini.

A.D.R.: Nell'ambito del procedimento POSEIDONE i difensori dell'avvocato PITTELLI siamo io ed il collega Sergio ROTUNDO.

DOMANDA: Può riferire in ordine ai rapporti dell'avvocato PITTELLI con il dottore LOMBARDI ed altri magistrati del distretto Giudiziario di Catanzaro, in particolare con dott. MURONE, il dott. SPAGNUOLO, il dott. CURCIO, il dott. DOMINIJANNI, la dott.ssa MANZINI, la dott.ssa RINARDO, il dott. DOLCE ed il dott. LUBERTO ed il generale con gli tutti gli altri magistrati?

RISPOSTA: io non sono a conoscenza dei rapporti specifici che ha con ognuno anche perché non ho mai avuto la possibilità di constatare eventuali frequentazioni; *per quanto mi risulta, atteso che l'avvocato PITTELLI svolge la sua attività professionale da oltre trent'anni, i rapporti con i magistrati del distretto sono improntati alla massima cordialità.*

DOMANDA: Ciò vale anche per il dott. Luigi *de MAGISTRIS*?

RISPOSTA: per quanto mi consta no. Ci sono solo rapporti formali.

DOMANDA: quali sono i suoi rapporti con il dottore *de MAGISTRIS*?

RISPOSTA: Ritengo buoni e comunque improntati alla cordialità. Qualche volta ci siamo fermati a parlare nelle sedi istituzionali nelle sedi d'ufficio. Non ci sono tra di noi rapporti di frequentazione extralavorativa.

Riferiva l'**Avv. Giampaolo FURRIOLO**, altro collaboratore dello studio PITTELLI, n data **23 aprile 2008:**

A.D.R.: Sono avvocato ed iscritto all'albo degli avvocati di Catanzaro dal 27 luglio 2005. Svolgo la mia attività prevalentemente presso lo studio dell'Avvocato PITTELLI Giancarlo. Poi ho aperto uno studio da circa 3 anni, in Catanzaro. *Ma voglio precisare che l'attività principale la svolgo presso lo studio di PITTELLI Giancarlo*

A.D.R.: lo studio PITTELLI è sito in Catanzaro al C.so Giuseppe Mazzini nr. 269, al piano terra. Voglio precisare che in tale studio lavoriamo da circa 3 anni, mentre in precedenza lo studio PITTELLI era ubicato in Piazza Marconi nr. 7, al piano superiore dell'abitazione dei genitori del PITTELLI.

DOMANDA: Come ha iniziato il rapporto lavorativo con l'Avv. Giancarlo PITTELLI?

RISPOSTA: ho iniziato a lavorare con l'avv. PITTELLI dal 2002, subito dopo la mia laurea in giurisprudenza. *La mia collaborazione con lo studio PITTELLI è nata in quanto lo studio è uno dei più rinomati di Catanzaro e della stessa Regione Calabria.* Inoltre l'avvocato PITTELLI è un amico di famiglia da vecchia data.

DOMANDA: all'interno dello studio PITTELLI come sono regolati i suoi rapporti lavorativi? E' un associato o un dipendente?

RISPOSTA: svolgo la mia attività di avvocato all'interno dello studio PITTELLI occupandomi prevalentemente di penale. Le pratiche mi vengono assegnate dall'Avv. PITTELLI. Percepisco delle indennità in base alla quantità di lavoro svolto. Tale indennità vi viene elargita alla fine dell'iter procedurale. Da quando effettuo la collaborazione allo studio mi è capitato poche volte di essere retribuito. ***Proprio perché non vi era un rapporto formale di collaborazione e soprattutto per regolare il carico di lavoro all'interno dello studio, si era deciso nell'anno 2006 di costituire una società denominata ROMA 9. L'intento era prima di acquisire un immobile dove svolgere l'attività lavorativa, in quanto dove è sito lo studio attualmente non è di proprietà del PITTELLI e poi per regolare meglio il carico di lavoro con la divisione dei vari compiti. In particolare dovevamo noi avvocati avere un rapporto di associati. Fino alla data odierna questo non è avvenuto per problematiche varie esterne alla nostra volontà. Voglio aggiungere che il nome della società ROMA 9 è stato individuato in quanto la sede dell'immobile è sito proprio in Piazza Roma nr. 9.***

DOMANDA: chi sono gli altri collaboratori dello studio PITTELLI?

RISPOSTA: oltre me collaborano con lo studio PITTELLI, l'avv. Sergio ROTUNDO, Domenico PIETRAGALLA; Vincenzo GALEOTA; Rosario MONTESANTI; Marica SGRUGLI o SCRUGLI; Maria Antonietta IORFIDA; Natascia BARTOLO; *Pierpaolo GRECO*. Inoltre vi sono dei praticanti che variano a secondo dei periodi. Ricordo tra questi il dott. Dario GARERI; Giovanni MERANTE; Alessandra COPPOLINO; tale Alessia di cui ora non ricordo il cognome ed altri che vengono saltuariamente. ***Dei nomi sopra indicati degli avvocati preciso, che l'avv. Pierpaolo GRECO, che si occupava di civile, non svolge più la sua attività all'interno dello studio da circa 6-8 mesi*** L'avv. BARTOLO da circa 5-6 mesi è in maternità. Poi vi era l'avv. Michele CICONTE che essendo di Serra San Bruno (VV) da circa 2 anni collabora solo esternamente lo studio.

DOMANDA: come nasce l'idea di costituire la società ROMA 9. Chi sono i soci?

RISPOSTA: come già detto in precedenza l'idea nasce soprattutto per l'esigenza di spostarsi da uno studio in fitto ad uno studio di proprietà e poi per regolare i rapporti di noi collaboratori. L'idea credo che sia nata all'avvocato PITTELLI in quanto è stato lui a proporci questa soluzione, essendo comunque lui che paga l'affitto dello studio. I soci della ROMA 9, oltre a me, sono: PITTELLI Giancarlo; ROTUNDO Sergio; PIETRAGALLA Domenico; GALEOTA Vincenzo e GRECO Pierpaolo.

DOMANDA: quale era l'oggetto sociale della società?

RISPOSTA: l'oggetto sociale della ROMA 9 per quello che ricordo era quello di fornire servizi nell'ambito legale. Peraltro l'oggetto è quello riportato nell'atto costitutivo della società.

DOMANDA: come sono state divise le quote di partecipazione?

RISPOSTA: Da quello che ricordo il 50% del capitale è suddiviso equamente tra l'avv. PITTELLI e l'avv. ROTUNDO; il restante 50% è suddiviso in parti uguali tra i rimanenti 4 soci. Ovviamente tale divisione risulta dall'atto della società.

DOMANDA: come ha versato la sua quota di partecipazione?

RISPOSTA: la mia quota pari al 12,50%, per quello che ricordo, non è stata da me versata. Se non erro tale quota è stata versata dall'avvocato PITTELLI in sede di costituzione della società. Ho invece versato una somma di 50.000/00 euro come quota per l'acquisto dell'immobile della società ROMA 9 sito in Catanzaro alla Piazza Roma nr. 9, la società ha acquistato il secondo piano e il terzo piano che sarebbe una mansarda. Il primo piano invece so che è stato acquistato da PIETROPAOLO Filippo. L'acquisto è avvenuto, credo, nel mese di ottobre –novembre del 2006. Non so se proprietario dell'immobile, allo stato attuale, sia PITTELLI o la società Roma 9.

DOMANDA: come ha versato la somma per l'acquisto dell'immobile?

RISPOSTA: ho versato tale somma mediante due assegni, di cui uno da 32.000/00 e l'altro di 18.000/00 euro, tratti dal conto corrente intestato alla società M.M. COMUNICAZIONE ED IMMAGINE SAS di CITRINITI Marisa che è mia madre, la quale mi ha anticipato la somma in attesa di un prestito che nel contempo avevo avviato con la BNL di Catanzaro. Comunque il prestito non copriva l'intera somma anticipatami da mia madre. La società di mia madre gestisce un negozio abbigliamento e gioielleria di Catanzaro.

DOMANDA: Chi ha seguito l'iter per l'acquisto dell'immobile della società ROMA 9?

RISPOSTA: personalmente non mi sono interessato. Tutta la vicenda dovrebbe essere stata seguita dall'avv. PITTELLI. Non so se altri collaboratori dello studio o altri soggetti abbiano avuto un ruolo nell'acquisto dell'immobile.

DOMANDA: sa chi era il proprietario dell'immobile poi acquistato dalla ROMA 9?

RISPOSTA: per sentito dire l'immobile era di proprietà di tale signora MANTELLA che io non conosco.

DOMANDA: perché si è deciso di acquistare proprio tale immobile?

RISPOSTA: presumo, ma non ho certezza che la scelta sia caduta su tale immobile perché è ubicato esattamente di fronte all'abitazione dell'avv. PITTELLI Giancarlo sita in Corso Mazzini nr. 251. Voglio precisare che l'immobile acquistato è riportato come piazza Roma ma in realtà è anche Corso Mazzini. Preciso che detto immobile era in vendita da diverso tempo.

DOMANDA: quali sono i rapporti tra l'avv. PITTELLI e l'avv. Pierpaolo GRECO? Quali funzioni svolge all'interno dello studio quest'ultimo.

RISPOSTA: come prima anticipato l'avv. GRECO Pierpaolo non svolge più la sua attività all'interno dello studio. Lo stesso aveva una scrivania nello studio ma si occupava solo di civile. Il GRECO nell'anno 2002 quando io ho cominciato il praticantato presso lo studio PITTELLI, lui non era presente, ma aveva già in passato lavorato. Poi quando ci siamo trasferiti al nuovo studio quello di Corso MAZZINI nr. 269, più grande del precedentemente, è ritornato. In merito ai rapporti posso dire che gli stessi sono di natura familiare perché si conoscono molto bene. Infatti l'avvocato PITTELLI ha rapporti sia con la madre del GRECO, MARIA Grazia MUZZI, che con il padre acquisito Mariano LOMBARDI.

DOMANDA: quale era il ruolo di GRECO Pier Paolo nella società ROMA 9?
RISPOSTA: da quello che io so il GRECO era un socio come noi.
DOMANDA: quale era il ruolo di PIETROPAOLO Filippo nella società Roma 9?
RISPOSTA: il PIETROPAOLO Filippo era stato nominato Amministratore della ROMA 9. Conosco il PIETROPAOLO per esser stato sindaco ff di Catanzaro credo nel 2005. La scelta di PIETROPAOLO Filippo proposta dall'avvocato PITTELLI è stata condivisa da tutti i soci. Preciso che lo stesso è commercialista, cliente dello studio, nonché della stessa corrente politica dell'avvocato PITTELLI. Lo stesso ha acquistato il primo piano dell'immobile dove ha anche sede la società Roma 9.
DOMANDA: la società ROMA 9 è in attività?
RISPOSTA: la società sino alla data odierna non è attiva. La stessa è stata costituita e l'immobile è stato acquistato. Poi successivamente era in programma una richiesta di un leasing alla società Locat ma, per quanto a mia conoscenza, tale richiesta è stata respinta per problemi di giustizia legati all'avv. PITTELLI. Tale situazione ha creato ai soci un notevole danno. Infatti, i lavori di ristrutturazione dell'appartamento di piazza Roma 9, sono iniziati solo da qualche mese. Allo stato non abbiamo versato altro denaro, ma sicuramente essendo iniziati i lavori di ristrutturazione saremo chiamati a versare altre somme, ovviamente in base alla nostra quota di partecipazione.
DOMANDA: quali sono i rapporti tra l'avv. PITTELLI ed il dott. LOMBARDI Mariano?
RISPOSTA: i rapporti tra il PITTELLI e dott. LOMBARDI, che io sappia, sono ottimi. Come lo sono con la maggior parte dei magistrati che l'avvocato PITTELLI H avuto modo di conoscere nell'ambito della sua esperienza lavorativa come legale. Aggiungo che il dott. LOMBARDI è a Catanzaro da tanti anni.
DOMANDA: ha mai visto il dott. LOMBARDI Mariano o la MUZZI Maria Grazia nello studio dell'avv. PITTELLI?
RISPOSTA: Io personalmente non ho mai visto il dott. LOMBARDI o la signora MUZZI nello studio, almeno nei momenti in cui ero presente nello studio.
DOMANDA: conosce altri figli del dott. LOMBARDI che siano venuti allo studio?
RISPOSTA: no. Qualche tempo fa ho conosciuto il fratello del GRECO, presentatomi da Pier Paolo. L'incontro è avvenuto per strada.
DOMANDA: quali sono i rapporti con la stampa dello studio PITTELLI?
RISPOSTA: non c'è una persona designata per mantenere rapporti con la stampa. A secondo degli eventi processuali che sta seguendo lo studio, i giornalisti contattano direttamente l'avvocato interessato. Qualche volta ho notato la giornalista Emanuele GEMELLI del TG3 regionale e anche addetta stampa del Catanzaro Calcio di cui il PITTELLI era presidente; il giornalista GIACOIA credo il padre del giornalista del TG3 regionale, non ricordo in questo momento altri. Posso solo dire che PITTELLI ha buon rapporti con la maggior parte dei giornalisti in quanto spesso ha rilasciato interviste sia su problematiche politiche, giudiziarie nonché calcio.
DOMANDA: presso lo studio PITTELLI ha mai visto i giornalisti Ezio DE DOMENICO; Chiara SPAGNOLO; ZAMPINA Giulia e Stefania PAPALEO?
RISPOSTA: ricordo che la giornalista SPAGNOLO, fino a poco tempo fa, più volte ha contattato telefonicamente lo studio chiedendo informazioni su processi in itinere. Ma anche altri colleghi giornalisti facevano lo stesso. Presso lo studio credo di non averla mai vista, ma non escludo che sia venuta anche in mia presenza. La ZAMPINA l'ho vista sicuramente ma non so i motivi, anche perché risulta essere stata cliente di studio. La PAPALEO non credo di averla mai vista nello studio. Per Ezio DE DOMENICO non ricordo di averlo visto nello studio, pur non escludendolo, ma questi ha ottimi rapporti con il PITTELLI
DOMANDA: I rapporti con la stampa sono curati dall'avv. Sergio ROTUNDO?
RISPOSTA: come già accennato i giornalisti veniva indirizzati agli avvocati che seguivano in prima persona gli iter processuali....

Il legame con l'Avvocato Parlamentare era vieppiù rafforzato dalla comune appartenenza politica, comprovata dalla candidatura del GRECO, nell'ambito dello stesso partito di Forza Italia, alle elezioni comunali di Catanzaro e dalla pubblica partecipazione del dott. LOMBARDI a manifestazioni elettorali organizzate per le politiche del maggio 2006 dalla coalizione dei partiti di centro-destra ovvero a serate di gala, alle quali erano presenti indagati (l'On. Giuseppe GALATI ovvero il dott. Giuseppe CHIARAVALLOTI) e difensori (l'Avv. Sen. PITTELLI) del procedimento c.d. *POSEIDONE*, di cui, in data 14 marzo 2006, era divenuto co-assegnatario accanto al Procuratore Aggiunto dott. Salvatore MURONE, anche quest'ultimo legato ai predetti.

*

§ 2. Rapporti tra Antonio SALADINO, altri soggetti indagati nell'ambito delle inchieste c.d. POSEIDONE e WHY NOT, alcuni degli avvocati difensori (Avv.ti Francesco GAMBARDELLA e Giancarlo PITTELLI) e i Magistrati dott.ri Salvatore MURONE e Mariano LOMBARDI, nonché altri Magistrati del Distretto di Catanzaro.

Con riguardo ai rapporti tra Antonio SALADINO ed altri soggetti indagati nell'ambito delle inchieste c.d. *POSEIDONE* e *WHY NOT*, l'avvocato, difensore del SALADINO, Francesco GAMBARDELLA e Magistrati che hanno interferito sulle inchieste del dott. de MAGISTRIS, importanti particolari venivano riferiti da Caterina MERANTE escussa da questo Ufficio in data 23 novembre 2007:

...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Dottore Verasani.

P.M. Dott. Verasani – Dunque signora, la Procura di Salerno l'ha convocata sulla base di un verbale di sommarie informazioni rese al Pubblico Ministero di Catanzaro, nel marzo del 2007. Lei ricorda di essere stata sentita?

MERANTE – Sì.

P.M. Dott. Verasani – In un passaggio delle sue dichiarazioni, lei, riferendosi al dottore Saladino spiegava che la *capacità politica del dottor Saladino era quella di stringere legami trasversali da un punto di vista politico*, leggo testualmente: "Da un punto di vista politico, sempre nell'ottica di una logica di tipo affaristico più che imprenditoriale, nonché di consolidare rapporti a livello istituzionale". *E tra questo... tra questi rapporti di tipo istituzionale lei ha fatto riferimento, oltre che a persone segnalate da Carabinieri, da Finanzieri, anche a Magistrati.* In particolare, lei riferiva di un certo... tal Ruperto, che presta servizio presso la Procura della Repubblica di Catanzaro, cugino di primo grado del Procuratore Murone, e si riferiva anche a tal Pietro, ecco Pietro Ruperto l'abbiamo già detto, e Giuseppe Cefali che sarebbe stato raccomandato...

MERANTE – Ma sono... posso intervenire?

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Sì.

P.M. Dott. Verasani – Prego.

MERANTE – Sono due i Ruperto a cui facevo riferimento.

P.M. Dott. Verasani – Ah! Allora forse perciò c'è un duplice passaggio.

MERANTE – Sì.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Infatti, Pietro Ruperto e poi tale Ruperto.

P.M. Dott. Verasani – No, perché dal verbale...

MERANTE – Allora...

P.M. Dott. Verasani – ...è sempre Pietro Ruperto. Tale Ruperto...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Ad esempio, la moglie di tale Ruperto.

P.M. Dott. Verasani – Ah, la moglie di tale Ruperto, è vero, è vero.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Che presta servizio presso la Procura della Repubblica di Catanzaro, cugino di primo grado del Procuratore Murone.

MERANTE – Esatto.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – E poi?

MERANTE – E Luca, Ruperto Luca.

P.M. Dott. Verasani – Quindi, questo Ruperto si chiama Luca?

MERANTE – Sì.

P.M. Dott. Verasani – Ruperto Luca.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Ruperto Luca. Quindi, la moglie di questo Ruperto Luca sarebbe stata...

MERANTE – Lavora...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Che lavora...

MERANTE – La moglie di Luca Ruperto che si chiama Roberta Cocciolo, lavora con me. E'...

P.M. Dott. Verasani – Lavora con lei...

MERANTE – Confermo quello che... fa la receptionist, si occupa della reception della Why Not. E' una brava persona, e confermo quanto detto in quel verbale. Pietro Ruperto invece, per un periodo è stato assunto dalla Why Not, ora mi risulta che sia stato assunto dalla Compagnia delle Opere. Entrambi furono certamente segnalati al dottore Saladino dal... almeno per quanto da lui riferito, dal Procuratore Aggiunto Murone.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Senta, ma che rapporto c'era tra Saladino e Murone, per quello che è a sua conoscenza?

MERANTE – Molto confidenziale.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Anche di frequentazione?

MERANTE – Allora, di frequentazione non saprei esattamente che cosa riferire, cioè non mi risultano cene...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Murone è mai venuto presso la Why Not?

MERANTE – Che io sappia, no. Ma sicuramente da come è riportato dal dottore Saladino, la frequentazione era... non so se fisica, telefonica o... *ma che comunque fossero due persone che si conoscevano su questo era assolutamente indubbio, e che il dottore Murone fosse ritenuto dal dottore Saladino un riferimento importante all'interno della Procura di Catanzaro, anche su questo non ho... non vi è alcun dubbio.*

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Senta, il dottor Murone... chiedo scusa se faccio queste domande, poi magari...

P.M. Dott. Verasani – Sì, io volevo un attimo però collocare nel tempo questa... questi rapporti, questa frequentazione. A che epoca ci stiamo riferendo?

MERANTE – Io lavoro con Saladino dal '95, '96, ritengo di aver sentito parlare del dottore Murone, ora per quanto io possa ricordare, quindi, mi è molto difficile collocarlo nel tempo, ma sicuramente da... sicuramente da almeno *tre, quattro anni a questa parte.*

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Senta, il dottor Murone, chiedo scusa, è stato magistrato anche a Lamezia Terme?

MERANTE – Questo non lo so.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Ma è di Lamezia Terme che lei sappia?

MERANTE – Sì, è di Lamezia Terme. Ultimamente ho saputo che è di San Biase, credo. Credo che abiti a San Biase, credo.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Ho capito. E su queste diciamo sulle modalità con cui sono avvenute queste assunzioni, lei è in grado di riferirci qualcosa?

MERANTE – Io sì, sono in grado...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Di questi soggetti diciamo...

MERANTE – Sì, sono in grado di riferire questo che il dottore Saladino, nel momento in cui... sono maggiormente in grado di riferire l'assunzione di Pietro Ruperto che non quella di Roberta Cocciolo. Quella di Pietro Ruperto la ricordo benissimo. Il dottore Saladino mi disse: "Questo ragazzo ha qualche problema, ma è importante che noi lo assumiamo perché ci tiene..."

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Che noi lo assumiamo?

MERANTE – Sì.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – E' importante che noi lo assumiamo?

MERANTE – Sì, sì, assolutamente. "E' importante che noi lo assumiamo perché me lo ha indicato... gli è caro a Murone".

P.M. Dott. Verasani – Si davano del tu con il Procuratore?

MERANTE – Non posso riferirlo perché non ho mai assistito ad un dialogo diretto fra... fra loro.

P.M. Dott. Verasani – Forse anche per motivi, come dire, discorsivi è bene un po' chiarire nella Why Not il ruolo di Saladino ed il suo di ruolo.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Infatti.

P.M. Dott. Verasani – In modo tale che riusciamo a comprendere a far comprendere.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Certo.

MERANTE – Allora, il dottore Saladino è stato senza dubbio il capo della Why Not, diciamo una sorta di proprietario occulto, perché non compariva...

P.M. Dott. Verasani – Non compariva.

MERANTE – ...nella compagine societaria formalmente, mi ripeto, ma credo che sia utile a questa Procura che io lo faccia. Nel momento in cui noi acquisimmo le quote della Why Not le condizioni perché io accettassi di diventare imprenditrice, quindi, passassi dal ruolo di dipendente in Obiettivo Lavoro prima, in Italia Lavora dopo, quindi, anche riavvicinandomi alla Compagnia delle Opere dalla quale mi ero assentata per circa un anno, un anno e mezzo, e poi considerando che ero stata in gravidanza ancora di più, perché almeno due anni, due anni e mezzo sono stata fuori dall'orbita della Compagnia delle Opere, pur mantenendo rapporti buoni con il dottore Saladino, accettai quel tipo di ruolo imprenditoriale e a determinate condizioni. E cioè che avrei avuto la possibilità di rispondere delle mie azioni e non delle azioni dettate da qualcun altro. Questo perché? Perché finora, a quel momento, la gestione delle opere da parte della Compagnia delle Opere era una gestione di tipo comunitario che, quindi, proprio non mi poteva in nessun modo corrispondere. Io ed i miei soci, Franzè Giancarlo, Antonio Lachimia, oggi solo Antonio Lachimia, perché Franzè Giancarlo ha lasciato la Why Not qualche mese fa, accettammo quindi assolutamente a questi patti di occuparci della Why Not.

P.M. Dott. Verasani – Sempre per collocare parliamo del?

MERANTE – Stiamo parlando del 2003.

P.M. Dott. Verasani – Del 2003?

MERANTE – Sì, del 2003.

P.M. Dott. Verasani – Quindi, da quando entra lei nella Why Not, diciamo il quadro dirigenziale o comunque decisionale ecco, a noi interessa sapere chi era...

MERANTE – Allora, noi eravamo assolutamente i proprietari della Why Not.

P.M. Dott. Verasani – Quindi noi sarebbe lei?

MERANTE – Franzè e Lachimia.

P.M. Dott. Verasani – Sì.

MERANTE – Lachimia era il presidente, io e Franzè eravamo consiglieri di amministrazione e amministratori delegati della stessa Why Not. In realtà, il potere decisionale era assolutamente unipersonale del dottore Saladino. Infatti, già dal giorno dopo la sua ingerenza fu quotidiana nella Why Not.

P.M. Dott. Verasani – Ho capito.

MERANTE – Dalle assunzioni a come spendere i soldi, eccetera.

P.M. Dott. Verasani – E questo in forza di quale...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Ecco.

MERANTE – In forza del fatto che il dottore Saladino per noi rappresentava un punto di riferimento importantissimo. Io dal '94 lavoravo con lui, il signor Lachimia, che è una persona credo che abbia quasi sessant'anni, lo conosceva da trent'anni perché è da trent'anni che fa parte del Movimento Comunione e Liberazione, di Comunione e Liberazione. Franzè aveva lasciato la sua sede, la sua città, è di Galatro in Reggio Calabria, aveva lasciato la sua professione di professore di filosofia accentando l'invito a collaborare con Saladino all'interno di Obiettivo Lavoro, quando io appunto andai in maternità. E quindi, Saladino per noi era oltre ad un punto di riferimento, era il referente della Compagnia delle Opere, il capo della Compagnia delle Opere. Era anche il capo di Comunione e Liberazione, come ancora oggi, nonostante si voglia differire tra formale e sostanziale il suo ruolo. Ad esempio oggi nella Compagnia delle Opere... va bene, questo non è di interesse, nel senso che io ritengo assolutamente che il suo ruolo non sia assolutamente cambiato, sostanzialmente. *Purtroppo, c'era quindi questa sorta di incapacità di dire di no, come ha detto il Lachimia, credo che lo abbia anche messo a verbale, c'era una forma di sudditanza, una forma di incapacità di dire di no ad una persona alla quale noi sentivamo, a ragione o a*

torto, di dovere molto. Ma di dovere molto non a livello economico, di crescita professionale, proprio umana, io ho già avuto modo di dire che il dottore Saladino è stato il mio testimone di nozze, ha battezzato tutti e due i miei figli, quindi è una persona assolutamente intranea alla mia famiglia. Quindi, era un fatto di cui oggi, a distanza di anni, ovviamente prendo consapevolezza e mi assumo chiaramente le mie responsabilità di questo, perché essendo adulta, nel momento in cui ho anche accettato questo tipo di cose, e fin quando l'ho accettato, è chiaro che me ne assumo quantomeno la responsabilità morale.

P.M. Dott. Verasani – Però, diciamo... potremmo anche dire il grado di interferenza, cioè il momento decisionale era del dottore Saladino, però la Why Not, insomma, formalmente era vostra?

MERANTE – Assolutamente sì.

P.M. Dott. Verasani – Allora, come conciliare queste due, nella vita, nell'attività di tutti i giorni della...

MERANTE – Guardi, faccio un esempio. Allora, la Need che è la società di Saladino era in un appartamento, noi come Why Not avevamo affittato l'appartamento accanto dal dottore... dal fratello del dottore Saldino, perché è un intero stabile della famiglia Saladino. Affinché... io oggi questo lo capisco, affinché l'ingerenza potesse essere totalizzante, ad un certo punto, dopo un annetto di attività, il dottore Saladino decide che io dovessi trasferirmi dalla mia sede di Why Not, presso la sede di Need. Di fronte alle mie resistenze, lui disse: "Facciamo una cosa, trasferiamo l'intera governance di Why Not, presso la mia... il mio appartamento" e quindi, poiché si trattava di tutti e tre, quindi io, Franzè, Lachimia, tutti e tre ci trasferimmo in una stanza presso la Need. Questo ovviamente fu un processo durato almeno un mese. Per il convincimento, no, di farci trasferire. Quindi, noi dopo che avevamo allestito la sede, eccetera, eccetera, evidentemente non eravamo sufficientemente controllabili.

P.M. Dott. Verasani – Ho capito.

MERANTE – E quindi, lui ci portò addirittura all'interno del suo ufficio.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Fisicamente all'interno del...

P.M. Dott. Verasani – Questo è chiaro.

MERANTE – Franzè lasciò Obiettivo Lavoro perché non era... lui là faceva... era amministratore delegato della Why Not e lavorava anche con Obiettivo Lavoro. Lasciò la sua sede di Obiettivo Lavoro e salì presso la Need.

P.M. Dott. Verasani – Questo...

MERANTE – Poi...

P.M. Dott. Verasani – Prego, prego.

MERANTE – ...Lachimia ritornò alla Why Not, dopo un po' di tempo, perché in realtà diciamo le due persone che lui aveva più interesse a tenere sotto controllo eravamo io e Franzè. Ed infatti rimanemmo...

P.M. Dott. Verasani – Presso...

MERANTE – ...io e Franzè presso la Need fino al giorno in cui, a seguito di una lite, dell'ennesima lite, ma una lite ancora più violenta, noi alle... di mattina prestissimo, all'alba, ci siamo prese tutte le nostre cose e ce ne siamo andati.

P.M. Dott. Verasani – Ora, la domanda che facevo prima, è indubbiamente ha anche questo risvolto, ma a livello operativo, no, allora: "Oggi dobbiamo assumere tizio", ma di tizio, diceva il dottor Saladino, la Why Not che se ne fa? Cioè operativamente tizio non mi serve oppure voi dicevate: "No, allora dobbiamo assumere personale, mi serve uno che viene a scrivere vicino al computer", allora Saladino dice: "Ci penso io, assumiamo a tizio". Volevo capire questo grado di interferenza.

MERANTE – Allora, avveniva così. Lui poteva chiamare me o Franzè, o a volte direttamente persone della società, dello staff, della società quindi non so il responsabile della produzione, piuttosto che la responsabile del personale, anche quindi direttamente scavalcando la governance dell'azienda, e diceva: "C'è questa persona che mi interessa assumere", noi valutavamo il curriculum ed in base al curriculum dicevamo che ruolo dargli. Oppure, come invece accadeva più spesso, molto più spesso, lui

ci diceva: "Questo curriculum mi interessa, mettetelo nel progetto della sorveglianza idraulica", ad esempio, oppure: "Mi interessa che vada all'ufficio regionale tot".
P.M. Dott. Verasani – Quindi, era lui praticamente che decideva il più delle volte un'assunzione...
MERANTE – Assolutamente...
P.M. Dott. Verasani – ...senza nemmeno un input da parte del quadro... dei quadri dirigenziali?
MERANTE – Assolutamente sì.
P.M. Dott. Verasani – Assolutamente.
MERANTE – E su questo potrebbero testimoniarlo non solo io, Franzè anche dipendenti della società.
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Quindi, anche quando non c'era un'esigenza di assunzione...
P.M. Dott. Verasani – Ecco, questo volevo capire.
P.M. Dott.ssa Nuzzi – ...in un determinato settore, in cui veniva collocato poi questo dipendente?
MERANTE – Sì, sì.
P.M. Dott.ssa Nuzzi – In particolare, se mi dice, forse già l'ha detto, dov'erano stati collocati i soggetti segnalati da Murone?
MERANTE – Allora questi furono...
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Murone.
MERANTE – ...collocati all'interno del... questo, io oggi andando a guardare, no, come dire dal di fuori il panorama nel quale abbiamo vissuto e perché non so quanto possa essere comprensibile, ma nel momento in cui vivi all'interno di una... di un contesto ti rendi meno conto, non so se questo sia valido per tutti, per me sicuramente è stato così, di quello che accade. Anche perché noi lavoriamo non le otto ore al giorno, ma lavoravamo sempre...
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Ininter...
MERANTE – ...in una soluzione di continuità, questo valeva sia per l'estate, sia per il Natale, eccetera, eccetera. Oggi, guardando dall'esterno...
P.M. Dott. Verasani – Retrospettivamente, retrospettivamente.
MERANTE – ...mi rendo conto come le persone che a lui interessavano particolarmente da un punto di vista...
P.M. Dott.ssa Nuzzi – A lui, Saladino?
MERANTE – Sì, a Saladino, da un punto di vista istituzionale, erano inserite...
Polizia Giudiziaria – Un attimo solo.
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Prego.
Polizia Giudiziaria – Solo le 11:06, diamo atto che è entrato in stanza il dottor Battista, dirigente della Digos...
Polizia Giudiziaria – No, dell'Anticrimine.
Polizia Giudiziaria – Mi scusi, dell'Anticrimine della Questura di Salerno, che da questo momento quindi presenzia all'atto.
P.M. Dott. Verasani – Allora, continuiamo.
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Prego, signora.
MERANTE – Lui le inseriva direttamente proprio all'interno della struttura. Questo lo posso dire perché ho in mente diverse... diverse... diversi casi in cui ciò è accaduto. Quindi, quando dico all'interno della struttura, intendo dire all'interno proprio dello stabile.
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Ho capito.
MERANTE – Quindi, senza riferirmi ad una particolare società, perché lo stabile di Via Scotellaro è uno stabile presso il quale ci sono le sedi legali di diverse società. Formalmente o riconducibili al dottore Saladino. Quindi, le persone che...
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Cioè queste persone entravano proprio all'interno della struttura...
MERANTE – Sì.
P.M. Dott.ssa Nuzzi – ...in cui era la Why Not?
MERANTE – Sì.
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Quindi...

MERANTE – La Why Not, Need, Obiettivo Lavoro, Piazza del Lavoro. Perché è tutto lì, cioè in quello stabile ci sono e ce ne sono anche altre, c'è la...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Ci interessa sapere questi soggetti all'interno della struttura proprio.

MERANTE – Sì. Quindi, dare una maggiore stabilità o una minore visibilità agli stessi.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Ho capito perfettamente.

MERANTE – Quindi, ad esempio, nei casi di prima...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Eh! Nei casi...

MERANTE – ...la Roberta Cocciolo, la signora Cocciolo, ecco, credo che sulla Cocciolo ritengo che lui ne abbia riferito a Franzè, perché io non ricordo il passaggio direttamente a me della Cocciolo.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Franzè.

MERANTE – Infatti, io solo in un secondo momento ho saputo dalla stessa Cocciolo che il marito è Luca Roberto, cugino di primo grado di Murone e che credo rivesta un ruolo di Polizia Giudiziaria presso la Procura stessa di Catanzaro. E credo che sia proprio... lavori, abbia lavorato quanto meno, proprio col dottore Murone, nella scorta credo del dottore Murone. L'ho saputo proprio dalla Roberta Cocciolo e l'ho saputo addirittura dopo che iniziarono le perquisizioni del Dottore De Magistris. Una mattina...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Le perquisizioni, quali perquisizioni?

MERANTE – Del Clic. Dopo le... ad un certo punto ci fu il caso Clic in Calabria, e quindi, iniziarono le perquisizioni e fu la stessa Roberta a dirmi: "Katia, tu lo sai chi è mio marito?". Ho detto: "No". "Ma sai che lavoro fa mio marito?". "A dire il vero, no". La Cocciolo premetto che è una ragazza molto brava, che abbiamo messo in reception per le sua capacità relazionali, lo dico senza volerla offendere, se io avessi saputo che insomma aveva questo tipo di parentela, dico, con tutta onestà che all'interno della Why Not non l'avrei fatta lavorare, pregiudizievolmente. Invece, quel giorno disse: "Katia ma tu lo sai, appunto, chi è mio marito, che lavoro fa?". Dico: "No, a dire il vero no". "Mio marito è un finanziere". "Ah! – dico – veramente?". Dice: "Sì".

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Quindi, era della Guardia di Finanza?

MERANTE – Sì. "E' un finanziere ed è un cugino o parente di primo grado del Procuratore Aggiunto Murone". Sono rimasta ovviamente interdetta rispetto a questa rivelazione. Quindi, ritengo che questa cosa l'abbia gestita... posso ritenere che l'abbia gestita direttamente Giancarlo Franzè, poi se è vero o meno bisogna chiederlo a lui. Mentre di Pietro Ruberto, come dicevo prima, lo ricordo personalmente il fatto che lui disse: "Dobbiamo prenderlo, è un ragazzo molto caro a Murone", eccetera, eccetera. E lui lavora all'interno della Compagnia delle Opere. Ha lavorato sempre...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Sono parenti Luca e Pietro?

MERANTE – Questo non lo so.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Non sa se comunque è un parente diciamo di Murone?

MERANTE – No, io no, non so se sono parenti.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Fra di loro e con Murone. Ho capito.

MERANTE – Non lo posso sapere. Credo che il cognome sia lo stesso, ma più di questo non posso...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Va bene, poi possiamo... possiamo...

MERANTE – ...non posso riferire.

P.M. Dott. Verasani – Ed invece... possiamo andare avanti?

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Sì, sì, sì.

P.M. Dott. Verasani – Invece, quel Giuseppe Cefalì raccomandato... ecco sempre dal verbale inviatoci dal P.M. di Catanzaro, raccomandato a Saladino dalla madre, che so essere un magistrato che è venuta anche a Lamezia.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Anche alla Need.

MERANTE – Sì, ad un... mi ricordo, io ero alla Need perché come ho appunto detto prima, ad un...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – La Need di che si occupa, chiedo scusa?

MERANTE – La Need è una società formalmente di consulenza, l'amministratore unico è il dottore Saladino. E' in questo stabile una stanza, era occupata da noi della Why Not in virtù delle ragioni che prima ho avuto modo di esplicitare.
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Chiedo scusa, signora, consulenza di che?
MERANTE – E questo bisognerebbe chiederlo a Saladino.
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Chiederlo a Saladino.
MERANTE – Se... perché a noi non... non ne ha prestato, a questo punto...
P.M. Dott.ssa Nuzzi – No.
MERANTE – ...devo dire e questo poi magari lo specifichiamo...
P.M. Dott. Verasani – Ma era operativa?
MERANTE – ...ancora meglio.
P.M. Dott. Verasani – Era operativa?
P.M. Dott.ssa Nuzzi – O c'era solo la sede là?
P.M. Dott. Verasani – O era una...
MERANTE – No, era molto operativa.
P.M. Dott. Verasani – Era operativa?
MERANTE – Sì, sì, operativissima.
P.M. Dott. Verasani – Ed in che campi, lei non ce lo può dire?
MERANTE – E come...
P.M. Dott. Verasani – Cioè consulenze, sì, ma dico chi è che gli affidavano queste consulenze?
MERANTE – Allora, per quanto riguarda la Why Not, però forse è meglio che rispondo prima alla domanda che mi ha appena fatto, se no ci perdiamo.
P.M. Dott. Verasani – Sì.
MERANTE – Perché mi ha chiesto della...
P.M. Dott. Verasani – Sì, sì, è vero. Quindi?
MERANTE – Del... di Cefalì.
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Era per capire perché era venuta alla Need la...
MERANTE – Il magistrato.
P.M. Dott. Verasani – Giusto per avere un... va bene, comunque...
MERANTE – Cerco di spiegarmi subito. Io mi trovavo alla Need e vedo questo giovanotto, questo ragazzo, so che l'ho visto proprio materialmente con la mamma lì, che per me è un'emerita sconosciuta, e dopo una settimana circa...
P.M. Dott. Verasani – E però se... se ci dice più o meno, almeno per il momento l'anno, quando è avvenuto questo, questo incontro?
MERANTE – Allora, credo nel 2005.
P.M. Dott. Verasani – 2005?
MERANTE – Sì.
P.M. Dott. Verasani – Quindi, questa venuta alla Need della madre e del ragazzo diciamo?
MERANTE – Sì, sì.
P.M. Dott. Verasani – Del giovane?
MERANTE – Nel 2005.
P.M. Dott. Verasani – 2005?
MERANTE – Sì. Ovviamente se avessi più tempo, non ho avuto tempo per preparare in nessun modo questo incontro, perché mi è stato notificato solo due giorni fa.
P.M. Dott. Verasani – Ho capito.
MERANTE – Ma avendo avuto più tempo senz'altro potrei essere ancora più precisa.
P.M. Dott. Verasani – Quindi, lei potrebbe avere insomma un riferimento temporale più preciso?
MERANTE – Sì, sì, assolutamente sì.

P.M. Dott. Verasani – Questo ci farebbe comodo, per la verità.
MERANTE – Infatti, anche questo mi riservavo appunto di chiederlo.
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Anzi.
MERANTE – Perché cioè la possibilità appunto di ritornare avendo ancora le idee più chiare, perché in questo momento devo fare solo sforzo di memoria.
P.M. Dott. Verasani – Immagino, immagino.
MERANTE – Mentre avendo...
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Anche magari documentalmente se fosse...
MERANTE – Avendo la possibilità di...
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Anche documentalmente se lei ci riesce a fornire qualche elemento utile su queste assunzioni.
MERANTE – Senz'altro.
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Proprio a livello documentale.
MERANTE – Sì, ma anche per me è più facile parlare in questo...
P.M. Dott. Verasani – Quindi, diciamo che per il momento...
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Va bene.
P.M. Dott. Verasani – Per noi, per orientarci, parliamo del 2005.
MERANTE – Sì, ritengo di sì, quindi, vidi questo nuovo ragazzo, diciamo abbastanza silenziosa come persona, seppi che il suo nome era Giuseppe Cefalì. Vidi che il dottore Saladino ci teneva particolarmente...
P.M. Dott. Verasani – Era presente pure Saladino, sì, a questo incontro alla Need? Stiamo sempre parlando dell'incontro alla Need?
MERANTE – Allora, con questa signora l'incontro lo ebbe Saladino, non io.
P.M. Dott. Verasani – E lei non l'ha vista?
MERANTE – Io l'ho vista.
P.M. Dott. Verasani – Ah! C'era, quindi c'era anche lei, c'era...
MERANTE – Ho visto la signora ed ho saputo che era la mamma...
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Di questo ragazzo.
P.M. Dott. Verasani – Di questo Cefalì.
MERANTE – ...di questo ragazzo. Ma per me questa signora era assolutamente una sconosciuta.
P.M. Dott. Verasani – Ho capito.
MERANTE – Totalmente sconosciuta. Ho visto una mamma che accompagnava...
P.M. Dott. Verasani – Il figlio.
MERANTE – No, neanche lo accompagnava, perché il figlio era lì, la mamma seduta con il dottore Saladino.
P.M. Dott. Verasani – A conversare, ho capito.
MERANTE – Sì, a dire il vero forse in quel momento erano ancora in piedi, credo nella stanza, eccetera. Quindi, per me è un fatto diciamo di assoluta routine. Giuseppe Cefalì. Ricordo un giorno che parlando con il mio attuale amministratore unico, ex presidente Lachimia, che per tanti anni ha lavorato all'Agenzia delle Entrate, non ricordo esattamente in che contesto, mi disse che il Cefalì era un suo collega, comunque insomma aveva un rapporto di colleganza con tale Cefalì. E gli dissi: "Ma quindi questo Cefalì ha a che fare con... ha a che fare con Giuseppe Cefalì che lavora alla Need, da Tonino?". Mi disse: "Sì, è il padre. E la mamma sai chi è?". Dico: "No, non lo so chi è la madre". "E' Adalgisa Rinardo che è il Presidente del Tribunale del Riesame di Catanzaro" così l'ho saputo.
P.M. Dott. Verasani – E questo incontro... in questa... dico bene, in questo incontro chiarificatore, tra virgolette, dopo quanto tempo è avvenuto dal giorno in cui lei vide i due alla Need?
MERANTE – Ma guardi, almeno dopo sei, setti mesi, io credo.
P.M. Dott. Verasani – Quindi, siamo probabilmente nel 2006, allora?
MERANTE – Sì, sì. Che ho saputo le generalità della mamma del Cefalì sicuramente.

P.M. Dott. Verasani – Torniamo a noi, quest'assunzione poi avvenne di questo ragazzo, fu assunto il...
MERANTE – Da quando fu alla Need, ho ragione di ritenere che venne assunto direttamente dalla Need.
P.M. Dott. Verasani – Direttamente dalla Need.
MERANTE – Perché questo? Io posso immaginare che questo accadde per un motivo. Perché nel frattempo diciamo i rapporti tra noi ed il dottore Saladino diventavano più labili, più lacerati, e quindi anche lui tese a chiudersi un po' a riccio, no, rispetto a noi. Non molto, però ci fu una sorta di chiusura. E quindi, Cefalì credo che ritenne opportuno assumerlo direttamente lui.
P.M. Dott. Verasani – Sa con quali mansioni, con quali funzioni?
MERANTE – Guardi, mansioni e funzioni io non lo so. Ho potuto apprendere da internet che, poi non so se lo abbia fatto effettivamente o meno, il ragazzo, perché io, per quanto ricordi, non ricordo di una sua attività intensa presso la Need, in tutta onestà, poi bisogna chiederlo a Giuseppe Cefalì quello che faceva alla Need. Io mi ricordo di un ragazzo seduto alla scrivania, esattamente cosa facesse non potrei dirlo.
P.M. Dott. Verasani – Ma è stato assunto comunque, questo è un fatto storico che...
MERANTE – Sì, il fatto storico ancora di più ne ho avuto conferma perché su... da internet ho avuto modo di apprendere che Giuseppe Cefalì è stato il primo facilitatore di rete della Calabria, non so se il primo facilitatore di rete diciamo anche al di fuori della Calabria, a dare l'annuncio era proprio il dottore Saladino in questa... in vari articoli di stampa apparsi su internet, e facendo riferimento ad un programma comunitario che era "Legol Job" credo, in cui appunto il facilitatore di rete credo avesse un compito di mettere in networking le sue strutture ricettive. Quindi, è sufficiente insomma collegarsi alla rete per averne contezza. Quindi, era il dottore Saladino che presentava Giuseppe Cefalì e quindi avvenendo nell'ambito di un lavoro finanziato dalla Comunità Europea, senz'altro ci sarà un contratto.
P.M. Dott. Verasani – Ho capito. E l'articolo... cioè insomma la notizia mediatica a cui lei faceva riferimento è piuttosto recente?
MERANTE – Sì, ma queste se vuole lo possiamo anche vedere seduta stante.
P.M. Dott. Verasani – Lei quando ne ha avuto contezza?
MERANTE – Io ho avuto modo di vedere questo articolo, questi diversi articoli su internet, ritengo proprio gli inizi del 2007.
P.M. Dott. Verasani – Gli inizi del 2007?
MERANTE – Sì, ma fa riferimento all'anno precedente.
P.M. Dott. Verasani – Senta, quindi, se io dovessi chiederle oggi la situazione qual è, lei non mi sa rispondere? Cioè se oggi è ancora in atto questo rapporto tra...
MERANTE – No, non...
P.M. Dott. Verasani – ...tra questa persona ed il dottore Saladino?
MERANTE – Non so rispondere. Ritengo che non sia più nella sede di Need questo ragazzo. Ho ragione di ritenere che non sia più nella sede di Need. Come invece ho ragione di ritenere che il rapporto tra il Saladino e la dottoressa Rinardo non si sia esaurito, non so quali siano i loro rapporti, io parlo a livello solo di assunzioni, ho ragione di ritenere che non si sia esaurito nel rapporto collaborativo tra Saladino e Giuseppe Cefalì, in quanto in modo del tutto estemporaneo ed incidentale.
P.M. Dott. Verasani – Casuale.
MERANTE – Proprio assolutamente casuale, sono venuta a conoscenza ma perché ne parlavano altre due persone, del fatto che io credo di aver sentito la nuora, credo, di aver sentito la nuora della dottoressa Rinardo, tale Di Palma, che io non conosco, c'era un parente di questa... della Di Palma che diceva che lavorava da Saladino.
P.M. Dott. Verasani – Un parente della Di Palma che...
MERANTE – Allora...
Polizia Giudiziaria – La Di Palma lavorava da...

MERANTE – Dunque, proprio testualmente il dialogo è stato in questi termini: "Ma Giuseppe non lo vedo più alla Need" diceva una persona. E questo signore rispondeva: **"Sì, ora lui non lavora più alla Need, però con voi – diceva a quest'altra persona – lavorava, lavora ora la nuora, lavora la Di Palma".**

P.M. Dott. Verasani – La Di Palma.

MERANTE – **Questa fu la conversazione. Poi è chiaro che mi posso sbagliare, io posso soltanto riferire una conversazione che ho ascoltato del tutto casualmente.**

P.M. Dott. Verasani – Ci può riferire questa persona?

MERANTE – Prego?

P.M. Dott. Verasani – Ci può riferire queste due persone che hanno...

MERANTE – No, non ricordo i nomi.

P.M. Dott. Verasani – Non ricorda i nomi.

MERANTE – E' possibile fare una pausa?

P.M. Dott. Verasani – E' possibile fare una pausa.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Sì, sì, facciamo una pausa, perché io devo fare una...

Polizia Giudiziaria – Diamo atto che alle 11:22 facciamo una pausa.

*

Polizia Giudiziaria – Allora, si dà atto che alle 11:45 riprende l'audizione della signora Merante Caterina.

P.M. Dott. Verasani – Allora, signora riprendendo il discorso, lei ci ha nominato Di Palma Stefania, ci può dire qualcosa di più preciso? Dove lavorasse?

MERANTE – No, questo non ebbi modo di sentirlo, perché questa persona disse soltanto: "Lavora da Saladino", non disse altro.

P.M. Dott. Verasani – Lei sa chi è Di Palma Stefania? Ci sa dire qualcosa?

MERANTE – No.

P.M. Dott. Verasani – No.

MERANTE – Ho saputo solo dopo che c'è questo rapporto di parentela tra la signora Di Palma e la dottoressa Rinardo, cioè mi risulta essere sua nuora.

P.M. Dott. Verasani – Ho capito. Quindi, per avere sposato uno dei figli?

MERANTE – Giovanni.

P.M. Dott. Verasani – Giovanni. Senta, a proposito di questo fatto, lei ha notizie che può riferire all'ufficio su questo matrimonio tra Stefania Di Palma e Giovanni Cefali?

MERANTE – No, ho le notizie apprese dalla stampa, nulla di più.

P.M. Dott. Verasani – Che cosa ha appreso dalla stampa, che cosa ha letto sulla stampa?

MERANTE – Ho appreso dalla stampa che Giovanni... che <u>dall'agenda del dottore Saladino risulta che lui sia stato invitato al matrimonio tra Giovanni ed un'altra persona</u>, non... non credo che sul giornale ci fosse scritto chi fosse la sposa di Giovanni e che la... **il matrimonio si sarebbe tenuto presso diciamo la sala dei ricevimenti La Tenuta, ho letto sulla stampa La Tenuta San Severino, diciamo che nel gergo comune invece quella tenuta viene indicata come Tenuta Raffaelli**, la motivazione di questo io non lo so.

P.M. Dott. Verasani – Raffaelli, ci può dire di chi parliamo? Cioè Tenuta Raffaelli, chi è questa Raffaelli, chi è questo Raffaelli? Chi...

MERANTE – Ma guardi, io non so... è assolutamente probabile che io mi sbagli, no, perché ripeto dalla stampa **ho letto Tenuta San Severino, tra l'altro io conosco personalmente Carlo San Severino, non so se sia... ritengo che sia sicuramente della famiglia perché Carlo San Severino di Macellinara, credo che siano loro, però questa tenuta in particolare, siccome è una tenuta che pare sia particolarmente bella, accogliente, eccetera, io non sapevo che fosse di San Severino.** <u>Nel popolo catanzarese, io sono di Catanzaro, anche se risiedo a Lamezia dal '98, quella viene indicata come la Tenuta Raffaelli. Raffaelli Giovannella è una persona che io ho conosciuto bene, durante la presidenza Chiaravalloti, in quanto era la sua segretaria particolare</u>.

P.M. Dott. Verasani – Chiedo scusa, giusto per la registrazione, lei parla di presidenza Chiaravalloti, intende riferirsi a quale presidenza?
MERANTE – Alla presidenza della Regione Calabria.
P.M. Dott. Verasani – Quindi, questa signora Raffaelli...
MERANTE – Giovannella
P.M. Dott. Verasani – ...Giovannella sarebbe... è la ex segretaria o è tuttora segretaria?
MERANTE – Guardi, se ancora oggi è segretaria di Chiaravalloti, io questo ovviamente...
P.M. Dott. Verasani – Non lo sa?
MERANTE – ...non lo so, so sicuramente che lei non è più la segretaria particolare del presidente della Regione, perché il presidente della Regione...
P.M. Dott. Verasani – E' cambiato, siamo d'accordo. Dico, se c'erano ancora rapporti adesso con il dottore Chiaravalloti, non lo sa questo?
MERANTE – Ma se ne abbiano oggi, ovviamente non mi è dato saperlo; ***sicuramente il rapporto tra Giovannella ed il presidente Chiaravalloti era un rapporto che assolutamente andava al di là del semplice rapporto lavorativo, erano molto amici, su questo...***
P.M. Dott. Verasani – Ho capito. Torniamo a noi. Quindi, La Tenuta come dice lei a Catanzaro si dice che è La Tenuta Raffaelli. Raffaelli...
MERANTE – Quando si parla di tenute belle in cui fare un matrimonio, piuttosto che fare un ricevimento, ad esempio, le faccio un altro esempio. Noi come azienda organizziamo le convention natalizie o di fine anno, allora prendiamo in esame le tenute più belle, no. Non so, quindi, parliamo di agriturismi, parliamo di bardari, parliamo delle canonee, parliamo... se andiamo invece su Catanzaro, parliamo della Tenuta Raffaelli, è proprio un luogo comune.
P.M. Dott. Verasani – E' un fatto notorio, ecco, a Catanzaro la tenuta viene riconosciuta come Tenuta Raffaelli, insomma, è un fatto che si sa, è un fatto notorio. Questo... questa era la...
MERANTE – Sì. Poi se ciò sia sbagliato, questo non lo so.
P.M. Dott. Verasani – E questo... Tafuri! Lo possiamo staccare questo telefono? Aspettate... è una parola, dove sta...
Polizia Giudiziaria – Facciamo un minuto di pausa?
P.M. Dott. Verasani – Sì, sì, giusto per...
Polizia Giudiziaria – Sono le 11:51.
****
Polizia Giudiziaria – Sono le 11:52 riprendiamo l'audizione della dottoressa Merante.
P.M. Dott. Verasani – Quindi, stavamo dicendo... che cosa stavamo dicendo?
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Sulla Tenuta Raffaelli è un fatto notorio.
P.M. Dott. Verasani – E quando diciamo Raffaelli, lei identifica questa Raffaelli in Raffaelli Giovannella?
MERANTE – Sì.
P.M. Dott. Verasani – Che sarebbe la ex segretaria del pre...
MERANTE – Sì.
P.M. Dott. Verasani – Giusto per arrivare ad una identificazione, insomma.
P.M. Dott.ssa Nuzzi – La segretaria particolare...
P.M. Dott. Verasani – Dell'ex presidente della Regione Calabria.
MERANTE – Moglie del dottore Scordo.
P.M. Dott. Verasani – Moglie del dottore Scordo, nome di battesimo?
MERANTE – Non lo ricordo.
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Annunziato?
MERANTE – Anche se l'ho incontrato, ma non...
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Annunziato?
MERANTE – Sì, Annunziato.

P.M. Dott. Verasani – Annunziato.

MERANTE – Mi sembra Annunziato. L'ho incontrato una volta a pranzo quindi, mi ricordo di un pranzo a cui partecipai, dove venne anche il dottore Scordo.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Lei invece ha detto che si dà del tu con la signora?

MERANTE – Sì, mi do del tu con Giovannella perché durante la presidenza Chiaravalloti, io avevo modo di frequentare gli uffici della Regione Calabria, ed il dottore Saladino mi presentò a Giovannella, con la quale quindi instaurai un rapporto.

P.M. Dott. Verasani – Signora, andiamo un attimo indietro sempre per dare una collocazione temporale, che le risulti questo matrimonio di cui stiamo parlando si è verificato a? Il? Più o meno? L'anno?

MERANTE – No, a me non... non risulta, le ripeto io di questo matrimonio ne ho...

P.M. Dott. Verasani – No, pure alla ... dei giornali che ha letto?

MERANTE – ...l'ho appreso dalla stampa, quindi, ho ragione di ritenere che si sia verificato tra il 2005 ed il 2006.

P.M. Dott. Verasani – Ed il 2006. Sa di rapporti diretti personali tra la dottoressa Rinardo e la signora Raffaelli?

MERANTE – No.

P.M. Dott. Verasani – Non sa di rapporti diretti. Mentre abbiamo detto i rapporti c'erano, che lei sappia, diretti tra la dottoressa Rinardo e Saladino?

MERANTE – Sì.

P.M. Dott. Verasani – Per i motivi che abbiamo...

MERANTE – Deduttivi.

P.M. Dott. Verasani – Per i motivi deduttivi.

MERANTE – Deduttivi, perché io ho visto la mamma di Cefalì, poi ho saputo che la mamma di Cefalì è la dottoressa Rinardo.

P.M. Dott. Verasani – Su questa vicenda ci può riferire altre notizie? A sua conoscenza?

MERANTE – Sulla vicenda Rinardo?

P.M. Dott. Verasani – Rinardo, matrimonio, Tenuta Raffaelli?

MERANTE – No, al momento no. Devo sicuramente fare sforzo di memoria e qualora mi dovesse ritornare in mente qualche altra utile informazione, sarà mia premura informare questa Procura.

P.M. Dott. Verasani – Ho capito. Questa tenuta, che lei sappia, ha un nome, è la tenuta Calivello?

MERANTE – Per me...

P.M. Dott. Verasani – E' la Tenuta Raffaelli, abbiamo capito. Va bene.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – E' la Tenuta Raffaelli.

P.M. Dott. Verasani – E' la Tenuta Raffaelli. Senta, invece il nome Mazza Maria Concetta, le dice niente?

MERANTE – Sì.

P.M. Dott. Verasani – L'associa alla tenuta o no?

MERANTE – Allora, guardi, no.

P.M. Dott. Verasani – No?

MERANTE – Evidentemente parliamo di due persone diverse, credo.

P.M. Dott. Verasani – Lei... allora, quando io le faccio questo nome lei che cosa... come la identifica, come la individua questa persona? Mazza Maria Concetta?

MERANTE – Io conosco Concetta Mazza che però Mazza intanto è il marito, non è lei, non conosco il cognome, ma non credo proprio che abbia nulla a che vedere con la tenuta.

P.M. Dott. Verasani – Allora, no, no, parliamo di due persone diverse.

MERANTE – No.

P.M. Dott. Verasani – Mazza Maria Concetta è coniugata San Severino.

MERANTE – No.

P.M. Dott. Verasani – Mentre San Severino, il nome che lei ha fatto prima è?

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Carlo.
MERANTE – San Severino, io conosco Carlo San Severino.
P.M. Dott. Verasani – Carlo San Severino.
MERANTE – Che probabilmente sarà il figlio, Carlo. E' probabile, se abita a Catanzaro, vicino ad una traversa del corso di Catanzaro, è questa famiglia. Cioè con Carlo mi conosco da anni. Ora, non lo vedo da anni, ma siamo cresciuti insieme.
P.M. Dott. Verasani – Senta però un attimo solo. Zinzi Giovannella, le dice niente questo nome?
MERANTE – Zinzi, con la N di Napoli?
P.M. Dott. Verasani – Sì, zeta come zebra, I come Italia, N come Napoli, Z come zebra e I come Italia?
MERANTE – Non è un nome a me sconosciuto, però devo andare a scavare nella mia memoria.
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Chiedo scusa, ma la Raffaelli diciamo così tra persone cioè conoscenti insomma si fa chiamare Giovannella?
MERANTE – Sì.
P.M. Dott. Verasani – E' nota con questo diminutivo?
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Cioè con questo...
P.M. Dott. Verasani – Diciamo con questo...
MERANTE – Per me, sì.
P.M. Dott. Verasani – Sì.
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Cioè lei la conosce come Giovannella?
MERANTE – Sì.
P.M. Dott. Verasani – Ma la conosce da diverso tempo?
MERANTE – Io ora non la vedo da quando lei non riveste più cariche diciamo regionali. Io l'ho conosciuta durante la presidenza Chiaravalloti.
P.M. Dott. Verasani – Quindi, sono... quanti anni sono?
MERANTE – E dal momento in cui Chiaravalloti non è stato più presidente, io non l'ho più vista...
P.M. Dott. Verasani – Non l'ha più vista?
MERANTE – ...da allora.
P.M. Dott. Verasani – E quindi parliamo di? Quanti anni?
MERANTE – Stiamo parlando sicuramente dal 2003, 2004, a fine giunta.
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Senta, questa tenuta...
MERANTE – Sì, l'ho sentita però al telefono poi Giovannella. Anche... l'ho sentita o uno o due volte e probabilmente dopo che... anzi sicuramente dopo che... aspettate un attimo perché non voglio fare confusione. Io sentii Giovannella a proposito di una ragazza che lavorava con noi, durante il... un progetto denominato Ipnosi, no, quindi eravamo ancora in legislatura Chiaravalloti, sì, perché Ipnosi risale al 2004, 2005 e quindi, era ancora in piena legislatura.
P.M. Dott.ssa Nuzzi – A lei diciamo le risulta che presso questa tenuta si svolgano banchetti per diciamo matrimoni, cerimonie?
MERANTE – Sì.
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Conosce qualcuno che abbia celebrato le nozze presso questa tenuta?
MERANTE – Che abbia celebrato, no; una mia dipendente è andata presso questa tenuta a vederla, perché ha intenzione di sposarsi e quindi, essendo uno dei luoghi ... catanzaresi, è andata lì a vederlo.
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Come si chiama questa sua dipendente?
MERANTE – Simona Scarpone.
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Va bene.
P.M. Dott. Verasani – Di Catanzaro?
MERANTE – Sì, di Catanzaro.
P.M. Dott. Verasani – E questa sua dipendente diciamo è andata lì come dire di iniziativa, perché appunto era un luogo noto, oppure è andata su suggerimento?

MERANTE – Di chi?

P.M. Dott. Verasani – No, sto dicendo, sto chiedendo, non lo so.

MERANTE – Questo non lo so.

P.M. Dott. Verasani – Non lo sa.

MERANTE – Bisogna chiederlo a Simona.

P.M. Dott. Verasani – Bisogna chiederlo a lei, che lei sappia, lei non lo sa.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Posso fare io qualche...

P.M. Dott. Verasani – Come no.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – No dico se abbiamo... se chiudiamo questa...

P.M. Dott. Verasani – Stavo pensando.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Sì, sì.

P.M. Dott. Verasani – Stavo pensando, volevo un attimo fare mente locale, per chiuderlo. Però...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Senta, oltre...

P.M. Dott. Verasani – Chiudiamo, allora chiudiamo la vicenda tenuta?

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Sì.

P.M. Dott. Verasani – Non mi sovvengono in questo momento altre...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Domande.

P.M. Dott. Verasani – Se lei, ripeto, dovesse avere...

MERANTE – Senz'altro.

P.M. Dott. Verasani – ...ritorni di memoria.

MERANTE – Senz'altro.

P.M. Dott. Verasani – Insomma, anche in corso di mattinata voglio dire. Va bene, allora passiamo ad un altro argomento.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Senta, oltre a questi due magistrati... Ah! Un particolare: sa se anche la Rinardo è di Lamezia Terme?

MERANTE – Sì, sì.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Quindi, sia Murone che la Rinardo sono di Lamezia Terme?

MERANTE – Sì.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Sa se si conoscono...

MERANTE – Lo posso affermare con certezza perché...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Va bene, si conoscono oltre che per ragioni di ufficio...

MERANTE – Posso affermare con certezza che sia di Lamezia Terme in quanto Cefali, il marito, è stato appunto credo collega proprio di Lachimia, che è il mio socio in Why Not, quindi...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Collega?

MERANTE – Agenzia delle Entrate.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Ah! Ecco, quindi, hanno lavorato insieme alle Agenzie delle Entrate?

MERANTE – Sì, proprio si frequentano, Cefalì e Lachimia so che hanno un rapporto di confidenza.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Ciò le risulta insomma...

MERANTE – Quindi, senz'altro sono di Lamezia.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – ...che queste famiglie sono originarie di Lamezia?

MERANTE – Sì, sì, sì.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Sa se diciamo così, visto che lei vive a Lamezia, se oltre ad una conoscenza dovuta a ragioni di ufficio, naturalmente, se la Rinardo e Murone si frequentino diciamo anche al di là dell'ufficio, non so abbiamo comunque dei rapporti di frequentazione...

MERANTE – Dunque, io...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – ...con gente di... famiglie di Lamezia, insomma?

MERANTE – Allora, guardi, io poiché ho deciso di non essere in alcun modo reticente di fronte alle domande poste, che mi vengono poste, le posso dire che ***quest'estate ho partecipato con la mia famiglia ad una cena a casa di Lachimia, appunto, e a quella cena partecipò tra gli altri il Giudice Amatruda. E naturalmente mi conosceva perché io ho... lo nomino nel momento in cui... lo nominai nel momento in cui fu... lo nominai nel momento in cui fui interrogata dal dottore De Magistris, qualificandolo come lo zio di Ersilia Amatruda. Io non l'avevo mai incontrato prima, nel momento in cui mi vide, mi disse: "Io la devo querelare". Io gli risposi: "Si metta in fila" perché diciamo ne avevo già avuto di differenti. Mi disse: "No, perché sai non sono lo zio di Ersilia Amatruda" eccetera. Dico: "Guardi, non è che lo dico io, è lei che si qualifica così, quindi, per me lei era lo zio dell'Amatruda stessa". E così durante la cena, naturalmente la conversazione non poté non cadere su tutta la vicenda della Why Not.***

P.M. Dott. Verasani – Questa cena, chiedo scusa, sempre per collocarla più o meno?

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Sì...

MERANTE – Questa estate.

P.M. Dott. Verasani – Questa estate?

MERANTE – Sì, sì.

P.M. Dott. Verasani – Quindi, ***estate 2007?***

MERANTE – Sì, sì.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – In che mese, più o meno?

MERANTE – Allora, sul mese devo pensarci un attimo. Se era luglio o settembre, devo fare... devo ricordare. Comunque tra luglio...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Va bene.

MERANTE – ...e gli inizi di settembre, ecco.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Se lei poi si sforza.

MERANTE – Sì, sì, questo... mi posso sforzare anche perché c'era mio marito, quindi.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Potete ricostruire insieme?

MERANTE – Posso farmi aiutare, sì. ***Anche con Lachimia possiamo ricostruire in che data siamo stati a cena da lui. Anche perché non è una cosa è capita frequentissimamente, per cui questa estate ci siamo andati una volta a cena, in questa occasione. E lì il Giudice Amatruda ebbe modo di dirmi, parlando appunto della Why Not, parlando... si parlò di Saladino, si parlò dell'avvocato Gambardella, più che altro parlò, più che si parlò, e lì ebbe lui modo di affermare che diverse volte... lui diciamo che usava un discorso di etica e diceva che secondo lui le cene tra avvocati e magistrati sarebbero da evitare, e ricordo con precisione che lui ebbe modo di dire che anche le cene che avvengono tra Gambardella, la Rinardo, Murone, secondo me, non sono gente che vanno bene, anche se... soprattutto se poi alla fine il conto lo paga sempre l'avvocato. A quel punto, io gli chiesi, dico: "Giudice, mi scusi, in che senso paga sempre l'avvocato?". "E sì, queste cene alla fine le paga sempre Gambardella".*** Ora, come lui sappia queste cose o chi paga il conto o se è soltanto una diceria fatta così, in modo goliardico durante una cena, io questo non lo so, lo si deve chiedere a lui.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Il Giudice...

P.M. Dott. Verasani – Il tono, il tono com'era? Il tono di...

MERANTE – Serio.

P.M. Dott. Verasani – E perciò di questo sto parlando.

MERANTE – ***Il tono era serio.***

P.M. Dott. Verasani – Anche da questo uno intuisce poi se è goliardico o meno, insomma.

Polizia Giudiziaria – Chi era presente quindi a questa cena?

MERANTE – Era presente Lachimia, la moglie di Lachimia.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Va bene, Lachimia era diciamo l'oste, cioè chi aveva organizzato la cena.

MERANTE – Sì, erano il padrone di casa...

P.M. Dott. Verasani – Penalista o civilista?

MERANTE – Penalista, è il penalista, oggi è il penalista del dottore Saladino, cioè è il suo avvocato difensore.

P.M. Dott. Verasani – Ho capito.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – E' un importante avvocato?

MERANTE – Sì. Molto importante.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Stava dicendo perché poi non ha...

P.M. Dott. Verasani – Scusa. Foro Lamezia o Foro, non lo sa questo, Foro Lamezia o Catanzaro? Non lo sa?

MERANTE – Credo Lamezia.

P.M. Dott. Verasani – Lamezia. Lui è di Lamezia proprio?

MERANTE – Sì, sì, assolutamente, lui è di Lamezia, ripeto, in quell'occasione sono stata a casa sua a Lamezia e...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Sì, ma è un importante...

P.M. Dott. Verasani – Sì... no, no.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – ...avvocato, lavora anche in procedimenti di Catanzaro, è importante anche questo. No, volevo capire perché...

P.M. Dott. Verasani – Vorrei ritornare un attimo la cena, la cena dove c'era il giudice Amatruda, ex giudice Amatruda.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Sì, ma stava finendo di dire perché poi non ha partecipato più a queste... ha ritenuto di non partecipare più a questi incontri? Cioè che funzione avevano poi questi incontri alla fine? Si è fatta un'idea?

MERANTE – Erano veramente avvilenti.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Perché dice avvilenti?

MERANTE – Ma per una mia opinione personalissima, erano veramente offensivi delle intelligenze altrui.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Ma chiedo scusa, questi incontri erano in qualche modo sponsorizzati, erano finanziati, erano... avevano degli sponsor, ecco?

P.M. Dott. Verasani – I relatori venivano pagati?

MERANTE – No, non venivano pagati, io credo che lo scopo fosse quello di costituire una sorta di osservatorio... di osservatorio diciamo politico istituzionale. Io lo definirei così. Credo fosse questo lo scopo finale, perché veramente se no non riesco a trovarne altri. ***Cioè c'era sicuramente lo scopo di mettere insieme una serie di persone, afferenti all'editoria, al giornalismo, alla politica, alla magistratura affinché si creasse una sorta di amalgama di pensiero.***

P.M. Dott. Verasani – Però, lei di magistrato ne ricorda uno solo, quello di cui non ricorda il nome? A questi incontri?

MERANTE – Sì, ricordo questo magistrato.

P.M. Dott. Verasani – Non ne ricorda altri?

MERANTE – Che venne a fare il relatore. Io partecipai, ripeto, a...

P.M. Dott. Verasani – Pochi incontri.

MERANTE – ...quattro incontri al massimo, proprio.

P.M. Dott. Verasani – Ricorda qualche altro particolare di questa cena in cui il dottore Amatruda commentava in un certo modo queste cene che si facevano tra magistrati ed avvocati? Che poi pagava sempre l'avvocato? Insomma, ricorda qualche altro passaggio?

MERANTE – Guardi, il dottore... il giudice Amatruda quella sera ebbe parole molto dure nei confronti delle persone che ho nominato prima. Tanto che lui quella sera si disse disponibile ad andare dal dottore De Magistris a dire queste, queste cose. Io siccome non è mio uso farmi strumentalizzare da chicchessia, ovviamente non mi sono fatta portatrice di tale volontà, ritenendo che qualora fosse stata reale, avrebbe potuto presentarsi spontaneamente.

P.M. Dott. Verasani – Se non ricordo male, parliamo dell'estate di quest'anno, estate 2007?

MERANTE – Assolutamente sì

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Posso fare qualche domanda? Sempre con riferimento diciamo a queste persone. Senta, le risulta che il dottor Murone si sia... sia stato proposto per la candidatura a Sindaco di Lamezia?

MERANTE – No, non ne ho sentito parlare. Devo dire che anche sulla candidatura ad assessore di Mariella Gambardella ci fu molto mistero all'interno della Need. Ricordo molto bene il momento perché Saladino ebbe a dire con molta enfasi che quasi sicuramente si sarebbe fatto assessore un nome da lui indicato e concordato anche con il vescovo di Lamezia Terme, e ricordo in particolare che **Luigina Pileggi, una giornalista, addetta stampa, insisteva con il dottore Saladino...**

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Di dove, con quale giornale lavora?

MERANTE – Lei lavora alla Gazzetta del Sud e lavora anche con la Why Not, come addetta stampa, lavorava con la Compagnia delle Opere e per noi oggi fa la rassegna stampa.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Per voi, Why Not?

MERANTE – Per noi, Why Not, fa ancora oggi la rassegna stampa. E mi ricordo perfettamente che Luigina insisteva molto con Saladino per sapere questo nome. Ma lui lo tenne assolutamente segreto. E quando poi fu nominata Mariella Gambardella, io scoprii di questa amicizia, nel senso che non ero a conoscenza prima di questa carica, di questa amicizia che legava il dottore Saladino alla Mariella Gambardella Probabilmente, torno a ripetere, perché era il periodo in cui già si iniziava a capire il fatto che io prendevo le distanze dal dottore Saladino. Altrimenti fino a quel momento, sicuramente non avrebbe tenuto un segreto.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – In che aria politica era... qual era l'area politica di riferimento della Mariella Gambardella?

MERANTE – Lei si definisce di area cattolica, quindi anche l'appartenenza ad una giunta di sinistra, credo che per lei abbia costituito un problema. Ho ragione di crederlo perché durante, forse l'unico incontro che ho avuto modo di avere con Mariella Gambardella presso il comune, perché avevamo organizzato una giornata della famiglia, dove lei fu... fece la relatrice, e ricordo che lei espresse questo suo disagio nello stare in una giunta di sinistra.

P.M. Dott. Verasani – Un inciso. Questo avvocato Gambardella donna, pure penalista o civilista, lo sa?

MERANTE – Possiamo fare un attimo di pausa?

P.M. Dott. Verasani – Come no.

Polizia Giudiziaria – Diamo atto che alle 12:19 facciamo una pausa.

****

Polizia Giudiziaria – Allora, sono le 13:32 riprendiamo l'audizione della signora Caterina Merante.

P.M. Dott. Verasani – Si può?

Tecnico registrazione – Sì, prego.

P.M. Dott. Verasani – Allora, signora l'ultima domanda che le avevo fatto e che è rimasta senza risposta. L'ha verbalizzata. L'avvocato Gambardella, il nome... la donna diciamo.

MERANTE – Francesco.

P.M. Dott. Verasani – Francesco, no, la donna.

MERANTE – Sì.

P.M. Dott. Verasani – Francesca?

MERANTE – No, Mariella.

P.M. Dott. Verasani – Mariella, civilista o penalista? Questa è la domanda.

MERANTE – Che mi risulti lei è civilista.

P.M. Dott. Verasani – E' civilista.

MERANTE – Il fratello penalista.

P.M. Dott. Verasani – Il fratello penalista. Tutti e due, non so se... non mi ricordo se l'abbiamo già detto, tutti e due a Lamezia Terme?

MERANTE – Sì.

P.M. Dott. Verasani – Tutti e due a Lamezia?

MERANTE – Sì.

P.M. Dott. Verasani – Va bene. Allora?

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Senta signora, lei sempre al dottor De Magistris ha anche riferito di rapporti del Saladino molto stretti anche con altri magistrati, quindi, ulteriori rispetto alla Rinardo ed al Murone. ***In particolare, leggo testualmente: "Il Procura della Repubblica di Lamezia Terme, Raffaele Mazzotta; il Procura della***

Repubblica di Catanzaro, Mariano Lombardi; l'ex presidente del Tribunale di Lamezia Terme, Garofalo ed in suoi figli magistrati, con l'ex Giudice Michele Amatruda attraverso il quale è stato assunto il nipote". Ci può parlare...

MERANTE – Attraverso il quale?

P.M. Dott.ssa Nuzzi – "Attraverso il quale", dice nel verbale?

MERANTE – Sì.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – "Attraverso il quale è stato assunto il nipote".

MERANTE – Sì.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Ecco, ci può dire in che cosa... cioè che cosa sa lei di questi rapporti, definiti nel verbale, molto stretti con diversi magistrati, e se anche questi diciamo magistrati abbiamo in qualche modo... si siano rivolti insomma a Saladino per assunzioni di loro parenti o comunque di soggetti a loro vicini? Che cosa sa di questi altri rapporti?

MERANTE – Non lo so. Me li dice ad uno ad uno, così non me li ricordo.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Allora, lei dice: "Saladino ha comunque rapporti molto stretti con diversi magistrati, in particolare il Procura della Repubblica di Lamezia Terme, Raffaele Mazzotta".

MERANTE – Sì. Allora, con il Procuratore Mazzotta so che sono in ottimi rapporti e sempre da... so anche che anche mio marito si è potuto recare... si è recato da Mazzotta, probabilmente anche in compagnia del dottore Saladino, in merito a cosa non lo so, quindi, ovviamente mio marito credo che sarebbe assolutamente disponibile a specificare la cosa. Ed i buoni rapporti tra Mazzotta e Saladino, io lo so anche perché ricordo che compariva negli elenchi dei regali di Natale, che venivano stilati e quindi, questo me lo... me lo ricordo.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Perché a Natale usavate fare diciamo dei doni?

MERANTE – Sì, sì, dei doni, non particolarmente importanti tranne qualcuno che magari potesse... poteva essere un orologio personalizzato, eccetera. Ora, nella fattispecie non ricordo quale tipologia di regalo venisse fatta al Procuratore Mazzotta, se più o meno importante, però questo lo ricordo. Diciamo sull'amicizia, sul rapporto tra Mazzotta e Saladino sicuramente mio marito potrà dire più di me.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Sa di più.

MERANTE – Perché di Mazzotta, io non so molto.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Le ha mai segnalato, che lei sappia, qualche... quali erano...

MERANTE – Io personalmente non lo so. Io personalmente no. Gli altri?

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Allora, l'altro è il Procuratore della Repubblica di Catanzaro Mariano Lombardi.

MERANTE – E con Lombardi sono venuta a conoscenza del rapporto tra Saladino e Lombardi perché il mio ex socio Giancarlo Franzè ebbe occasione di partecipare ad una cena che si tenne a casa dell'imprenditore Tonino Gatto, dove appunto partecipava anche il Procuratore Lombardi insieme alla moglie. Oltre appunto a Saladino, Franzè ed il Gatto, e poi c'erano anche gli onorevoli Gentile, Pino e Antonio. Ebbi appunto in quella circostanza modo di sapere che questa era una cena che si ripeteva diciamo con una certa costanza. E poi ho avuto modo di leggere dalla stampa intercettazioni proprio afferenti a quella... a quella cena in particolare.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Riesce a contestualizzarla questa cena di cui ha saputo poi? Il periodo?

MERANTE – Ma sicuramente nel 2006.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Nel 2006?

MERANTE – Sì.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Nell'anno 2006?

MERANTE – Sì, sì.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Chi è Tonino Gatto?

MERANTE – Allora... no, sicuramente no, potrebbe essere anche tra il secondo semestre 2005, 2006, però credo che sia semplice perché ripeto, ho letto...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Di queste...

MERANTE – ...di questa intercettazione e in cui si fa riferimento di questa cena in particolare, quindi, sicuramente l'intercettazione è datata.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Tonino Gatto, stava dicendo? Cioè io le ho chiesto chi è Tonino Gatto, questo per la registrazione.

MERANTE – Tonino Gatto è l'imprenditore della Despar, presidente Despar Italia.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – E di assunzioni che sono state segnalate?

MERANTE – Da Lombardi io non ho conoscenza di questo, ho solo avuto modo poi di apprendere dalle intercettazioni pubblicate dalla stampa che *la signora Lombardi ha avuto modo di... però, ripeto, da cose apprese dalla stampa.*

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Sì.

MERANTE – Ha avuto modo di raccomandare diverse persone alla Nadia Di Donna che era... che si occupava della Piazza del Lavoro, che è la società di intermediazione domanda offerta, di cui è presidente nazionale il dottore Saladino.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Chi è questa Nadia Di Donna?

MERANTE – Nadia Di Donna è stata... prima era direttrice della Piazza del Lavoro, poi è divenuta la presidente della Piazza del Lavoro ed è una persona sicuramente di stretto riferimento di Saladino, infatti, compare in diverse società di Saladino, è stata presidente della società Persone, che come ho già avuto modo di riferire, è la società che Saladino mise in piedi non comparendo formalmente nell'azienda, un po' come è successo all'inizio con la Why Not, e che appunto, secondo il suo programma, avrebbe dovuto prendere il posto della Why Not, in quanto la Why Not non rispondeva più.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Queste società dove hanno sede?

MERANTE – Tutte in Via Scotellaro, credo che da poco la...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – In un unico stabile?

MERANTE – Tutti nello stabile di proprietà del dottore Saladino.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Ho capito.

MERANTE – Della famiglia Saladino, perché sono... credo divisa in tre tronconi dei tre fratelli, poi è stata acquistata un'altra palazzina accanto, attaccata sempre a questo grande stabile, dove si era trasferita ad un certo punto la Piazza del Lavoro, quindi, proprio dallo stabile diciamo tradizionale in questa palazzina comprata sempre dalla famiglia Saladino, si era trasferita lì la Piazza ed ora credo che sia trasferita ulteriormente a Nicastro. Posso aggiungere che la Di Donna è la persona che poi ho saputo anche essere diventata, ma l'ho saputo soltanto da pochissimo, la responsabile di filiale della Worknet che è la società di lavoro interinale che ha avuto l'appalto per fornire i sessanta addetti agli uffici giudiziari della Regione Calabria ed in particolare Lamezia Terme, Palmi, eccetera, eccetera. E credo che se ne sia occupata appunto la Prefettura di Reggio. Ed io ho avuto... diciamo sono rimasta molto sorpresa di questa cosa, perché intanto la Di Donna appunto era stata già diciamo coinvolta nell'inchiesta, anch'io ho avuto modo di parlare della Worknet con il dottore De Magistris, quindi sapere che da pochissimo tempo fosse stato affidato un appalto così delicato a questa società, mi ha lasciato veramente molto... mi ha colpita molto. Anche perché il responsabile commerciale e regionale della Worknet è il signor Bruno Idà, che è una persona che io ho conosciuto perché faceva parte del Movimento di Comunione e Liberazione e che qualche mese fa io sentii per televisione che fu arrestato per Mafia... non per Mafia, per macellazioni di carni infette, in associazione mafiosa, e quindi ovviamente insomma che la giustizia...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – In qualche modo possa essere servita da questa società l'ha fatta un po' rimanere perplessa. Ho capito bene.

P.M. Dott. Verasani – Gli uffici giudiziari ha detto Palmi?

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Distretto di Reggio Calabria.

MERANTE – Io ricordo Locri, di Palmi e Lamezia Terme.
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Quindi distretto...
MERANTE – E so che si è occupata della ... la prefettura di Reggio Calabria.
P.M. Dott. Verasani – A Catanzaro no?
P.M. Dott.ssa Nuzzi – No, distretto di Catanzaro, Lamezia Terme no?
P.M. Dott. Verasani – Lamezia sì. Ma Locri...
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Uffici di Catanzaro, uffici giudiziari...
P.M. Dott. Verasani – Ma Locri pure...
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Locri e Palmi sono distretti di Reggio Calabria.
MERANTE – Con precisione non so, credo che si possano ...
P.M. Dott. Verasani – Senta e...
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Scusi, Di Donna di dov'è originaria?
MERANTE – Catanzaro.
P.M. Dott. Verasani – Anche il dottore Lombardi faceva parte di questo... come dire, tra i destinatari di questi regali di fine anno, Natale, quello che era insomma?
P.M. Dott.ssa Nuzzi – O la moglie?
P.M. Dott. Verasani – Oltre la moglie, diciamo.
MERANTE – E questo ora non lo ricordo.
P.M. Dott. Verasani – Non se lo ricorda?
MERANTE – No. Di Mazzotta me lo ricordo benissimo. Di Lombardi, no, non lo ricordo.
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Lei sa la moglie di Lombardi che lavoro fa?
MERANTE – No.
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Segnalazioni da parte...
MERANTE – Poi...
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Sì, un attimo. Segnalazioni da parte dell'avvocato Greco, ha mai avuto segnalazioni da parte dell'avvocato Greco? Pierpaolo Greco?
MERANTE – Io non lo ricordo.
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Senta...
MERANTE – L'unico Greco di cui ultimamente ho sentito parlare è il Giudice Greco, che, da come mi è stato riferito, si è... diciamo è il compagno, è il marito non lo so, della Daniela Marsili, che...
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Un'altra...
MERANTE – ...lavora da Saladino, ha lavorato da Saladino.
P.M. Dott. Verasani – E questo Giudice Greco dove... dove svolge la sua professione?
MERANTE – Io credo a Cosenza.
P.M. Dott. Verasani – A Cosenza.
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Senta, poi tra gli altri nominativi che lei ha indicato, l'ex presidente del Tribunale di Lamezia Terme, Garofalo; e dei figli magistrati.
MERANTE – Sì.
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Rapporti molto stretti che significa?
MERANTE – Molto stretti.
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Molto stretti?
MERANTE – Sì. Con diciamo il presidente del... il presidente Garofalo per il dottore Saladino è proprio un punto di riferimento costante, per tutte le vicissitudini, i problemi che poteva riscontrare diciamo nel suo cammino. Francesco Garofalo che è un parente stretto del presidente lavora ad Obiettivo Lavoro come dipendente a tempo indeterminato e poi è stata assunta sempre a tempo indeterminato Barbara Fanicchia, che è la moglie Fabrizio Muraca, che è un politico calabrese.
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Sì, sì, continui.

MERANTE – Un politico calabrese che fa parte appunto della struttura del PTM , è il marito... il fratello...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Il marito?

MERANTE – Il fratello di Fabrizio Muraca.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Il fratello di Fabrizio Muraca?

MERANTE – E' sposato con la magistrato figlia di Garofalo. Mi sono spiegata?

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Allora, Garofalo, l'ex presidente del Tribunale...

MERANTE – Ha una figlia.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – ...ha una figlia, che è un magistrato anche lei?

MERANTE – Due figli magistrati che io sappia ha. Una figlia è magistrato ed è sposata con Muraca. Il fratello di questo Muraca...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Di questo Muraca.

MERANTE – ...si chiama Barbara Fanicchia ed è una persona assunta a tempo indeterminato sempre nella struttura di Obiettivo Lavoro, Via Scotellaro, Lamezia Terme.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Ho capito. Quando parla... poi vediamo anche il giudice Amatruda, ma quando parla di... Sì, allora quando parla di rapporti stretti con questi magistrati, ***sa se Saladino si è rivolto a questi magistrati che insomma rivestono comunque delle cariche direttive importanti nell'ambito degli uffici giudiziari catanzaresi anche così per problemi, problematiche che insorgevano nel corso dell'attività che lui stesso svolgeva? Non so, per dei consigli legali, oppure delle... delle problematiche, non so, di carattere giuridico?***

MERANTE – Al momento a questa domanda non mi sento di rispondere.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Va bene. Poi ancora, vedo che qui lei ha parlato anche del giudice Amatruda, Michele Amatruda, attraverso il quale è stato assunto il nipote.

P.M. Dott. Verasani – Tanto per capirci, è lo stesso Amatruda nominato a proposito di quella cena con...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Della cena.

MERANTE – Sì. Anche il nipote infatti mi pare che si chiami Michele Amatruda.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Quindi, anche con questo aveva rapporti stretti Saladino?

MERANTE – Allora, io non ho... cioè Amatruda è sempre stato un cognome che da noi è girato.

P.M. Dott. Verasani – Ricorrente?

MERANTE – Ricorrente, che però ci fossero buoni rapporti io questo non mi sento di dirlo, so che ***questo Amatruda che lavora da noi, dovrebbe essere un parente del giudice Amatruda. In più, io conosco da tantissimo tempo Ersilia Amatruda, che è... ritenevo erroneamente il nipote, invece credo che sia una cugina di secondo grado, non ho ben contezza del grado di parentela tra l'Ersilia Amatruda ed il giudice Amatruda. Ersilia Amatruda che era la capostru... è la capo struttura del dottore Fragomeni(?) e che secondo noi ha avuto un ruolo nell'annullamento fraudolento della gara dei servizi esternalizzati del 5 marzo 2007, che ha visto danneggiata la mia società e la mia persona***

P.M. Dott. Verasani – La Why Not?

MERANTE – Sì.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Senta signora, oltre diciamo a questi nominativi non so, le vengono in mente altri nominativi di persone assunte presso diciamo le società del Saladino, collegate, o figli o nipoti, insomma o comunque collegati a magistrati? Se...

MERANTE – Ricordo... ricordo la ***Paola Ciampa, figlia del giudice Ciampa.***

P.M. Dott. Verasani – Giudice?

MERANTE – Allora, io credo che lavori nella Cassazione. E' una... io per come ho avuto modo di conoscerlo, è una brava persona, e credo che ultimamente abbia anche avuto una promozione, però non saprei esattamente dire cosa faccia. ***La ragazza ha dei problemi... ma proprio di handicap, la Paola Ciampa ed il papà è un magistrato molto stimato a Catanzaro.***

P.M. Dott. Verasani – Quindi, lei è di Catanzaro, però che lei sappia è cassazionista, sta in Cassazione, lavori in Cassazione.

MERANTE – A Catanzaro sempre.

P.M. Dott. Verasani – No.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – La Cassazione è a Roma.

P.M. Dott. Verasani – No, un attimo la Cassazione...

MERANTE – E lo so.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Forse è un magistrato di Cassazione...

MERANTE – Magistrato...

P.M. Dott. Verasani - Ah! Forse... cassazione, però di fatto lavora a Catanzaro?

MERANTE – **Sì, sì, di questo ne sono praticamente certa. Sì, ultimamente è stato anche... il Giudice Ciampa è stato visto recarsi presso la Via Scotellaro, e mi hanno riferito appunto che parlava con il dottore Saladino.**

P.M. Dott.ssa Nuzzi – E quindi, questa era la mia domanda, cioè si conoscono con il dottore...

MERANTE – Benissimo, no, no, io l'ho visto, una volta nella mia vita, uno o due volte l'ho visto nella mia vita il giudice Ciampa. **Invece, il rapporto tra il giudice Ciampa ed il dottore Saladino è un rapporto molto intenso, anche perché credo il giudice Ciampa gli sia grato per questa assunzione alla figlia, ripeto, che ha dei problemi seri. Tra l'altro credo che sia anche vedovo, quindi, gli è molto grato, infatti mi è stato riferito dai miei dipendenti che qualche mese fa è stato visto... sì, insomma li hanno visti appunto insieme in compagnia l'uno dell'altro fuori dallo stabile della Via Scotellaro e credo anche che il giudice portasse un dono al dottore Saladino.**

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Ed altri magistrati ancora sempre, non so, a Catanzaro o comunque nel distretto di Catanzaro?

MERANTE – Noi abbiamo tra i dipendenti, parenti di magistrati. **In particolare, mi può venire in mente la... la Copani che è una ragazza di Cosenza, il padre dovrebbe essere presidente del Tribunale di Cosenza, Presidente di Sezione del Tribunale di Cosenza.**

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Va bene, senta...

MERANTE – Poi se io ovviamente tra i dipendenti...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Sì, sì.

MERANTE – ...dovessi trovare altre forme di parentela...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – **Certo. Se le viene in mente qualche altra... Senta, queste segnalazioni oltre che da magistrati venivano anche da altri appartenenti alle istituzioni?**

MERANTE – **Sì, ricordo sicuramente mogli di finanzieri.**

P.M. Dott.ssa Nuzzi – **Mogli?**

MERANTE – **Sì. Mogli di carabinieri.**

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Lei precisamente, cito il verbale così magari...

MERANTE – Sì.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – ...le viene in mente. Nel verbale continuando appunto nella... diciamo nelle dichiarazioni dice: "Il Saladino, va bene, ha comunque rapporti molto stretti con diversi magistrati" abbiamo detto quali sono. **Poi dice: "Con questori, ad esempio quello precedente Matteo Cinque, con l'attuale questore Panico, so che si incontra spesso Franzè. Con prefetti con riferimento ai quali può riferire Nadia Di Donna, perché è presidente di Piazza del Lavoro e curava tali relazioni. Con alti ufficiali della Guardia di Finanza, in particolare il generale Poletti ed il colonnello Granata da poco deceduto, con appartenenti ai servizi segreti ed in particolare da Massimo Stellato**". Ora, con riferimento in particolare con alti ufficiali della Guardia di Finanza, no, il generale Poletti e poi va bene questo Granata che è deceduto, che tipo di diciamo... cioè li ha constatati direttamente questi rapporti stretti con questi alti ufficiali?

MERANTE – Sì.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – E come sapeva che erano alti ufficiali della Guardia di Finanza?

MERANTE – L'ho potuto constatare direttamente.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Cioè partecipava a questi incontri?

MERANTE – No, allora di Granata... con Granata appunto deceduto ho assistito a diverse telefonate, per Saladino era diventato un punto di riferimento importante.
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Quando è morto Granata?
MERANTE – L'anno sco... un anno e mezzo fa, credo. Con Poletti, idem, ne parlava molto spesso, anche loro diciamo erano tra le persone presenti nei regali di Natale, in questo caso ricordo...
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Si dava del tu telefonicamente?
MERANTE – Sì, sì. Ricordo perfettamente che si trattava appunto di orologi personalizzati, non di grossa cifra, stiamo parlando di orologi all'incirca di mille euro, ecco, di questa cifra qui, e... sì.
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Va bene, insomma, quindi comunque consistenti i regali.
MERANTE – Sì.
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Non di poco conto.
MERANTE – Per quanto concerne il...
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Quanti ne facevate a Natale di questi regali?
MERANTE – Allora, riferito alle istituzioni o ai clienti?
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Alle istituzioni, alle istituzioni.
MERANTE – Ma delle istituzioni appunto ricordo questi esponenti della...
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Sì, ma dico questi... per esempio questi orologi da mille euro, no.
MERANTE – Sì, circa, settecento euro.
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Sì, sì, va bene, settecento, mille euro, a chi erano diretti in particolare?
MERANTE – Ma io ricordo che questi orologi furono fatti sicuramente con le iniziali, sono personalizzati con le iniziali credo che si possa anche andare a verificare dall'orologiaio stesso quanti ne venissero fatti e...
P.M. Dott.ssa Nuzzi – L'orologiaio chi è?
MERANTE – E'...
P.M. Dott. Verasani – Sempre lo stesso?
MERANTE – Eh?
P.M. Dott. Verasani – E' sempre lo stesso orologiaio?
MERANTE – Sì, è sempre lo stesso, Caputo, un orologiaio.
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Dove si trova?
MERANTE – A Lamezia Terme.
P.M. Dott.ssa Nuzzi - Lamezia Terme, Caputo? E' una gioielleria?
MERANTE – No, è proprio un orologiaio.
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Un orologiaio. Quindi, proprio...
MERANTE – Sì, fa...
P.M. Dott.ssa Nuzzi - ...questi lavori manuali?
MERANTE – Sì, fa questi lavori manuali.
Polizia Giudiziaria – Dove si trova a Lamezia Terme?
MERANTE – A Nicastro.
P.M. Dott.ssa Nuzzi – E la ditta diciamo che faceva la commissione di questi orologi era la Why Not?
MERANTE – Era sempre la Why Not.
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Quindi, pagava la Why Not?
MERANTE – Certamente.
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Senta e poi, quindi insomma questi rapporti diretti con... abbiamo detto con questi magistrati.
MERANTE – Con Poletti, la...
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Anche lui era destinatario di questi regali?
MERANTE – Sì, sì.
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Anche i magistrati? Se se lo ricorda. Non se lo ricorda?
MERANTE – No, questo non lo ricordo. Mi sembra di no. Mazzotta lo ricordo, ma non ricordo che tipo di regalo fosse. Per quanto concerne Poletti il discorso merita appunto una cosa a parte, perché

come già ho avuto modo di denunciare in diverse occasioni. Poletti venne a Lamezia Terme, venne presso la Need e accompagnò una imprenditrice la quale propose a Saladino di fare un affare e Saladino lo propose a noi. Poiché l'affare non era ben delineato, o meglio, lo era ma dai contorni assolutamente poco chiari, e ci veniva chiesto di... diciamo di pagare in modo subitaneo la cifra di 150 mila euro, non... noi ci siamo appunto rifiutati di fare questo tipo di, definiamolo tra virgolette, affari. Ovviamente la cosa che proprio mi convinse a dire di no a questo affare, fu proprio la presenza del generale Poletti e la finalità che questo affare nella mente di Saladino doveva avere. Perché nel piano progettuale c'era quello che poiché la Iset questa società di Antonietta Magno aveva avuto un finanziamento pubblico di circa otto milioni di euro, la società Iset era in pieno fallimento, come appunto i fatti poi hanno dimostrato, perché la società di fatto poi è fallita. Io in una visura avevo visto sulla Iset, i numeri non mi avevano assolutamente convinta, né a me, né ai miei soci. Ed in più la finalità dell'investimento mi colpiva perché il dottore Saladino ci ripeteva che avremmo dovuto mettere in piedi l'archiviazione documentale per la Guardia di Finanza e quindi, andare a digitalizzare i dossiers dei finanzieri e tutti i dossiers dei finanzieri d'Italia. E ci appunto invitava a fare questo affare per il potere che poi ne sarebbe derivato da tutto questo. Questa tipologia di... di azione non rientrava in alcun modo nella mia mentalità, era una cosa che mi aveva... mi ha sinceramente scandalizzata.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Questo fu dei motivi di rottura con Saladino?

MERANTE – Sì, fortissimo. Litigata furibonda.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Senta, ma lei dopo... sì.

P.M. Dott. Verasani – Parliamo di che periodo questo? Questo, proprio l'episodio, il fatto dell'episodio.

MERANTE – L'episodio è... stiamo parlando, secondo semestre del 2005. Su questo credo che si possa andare a verificare anche...

P.M. Dott. Verasani – L'affare non si... questo affare non fu fatto?

MERANTE – No, no, no.

P.M. Dott. Verasani – Secondo semestre 2005.

MERANTE – Credo che su questo si possa andare a vedere il tabulato dell'Alitalia, perché loro vennero sicuramente in aereo, l'Antonietta Magno, il generale Poletti, i due consulenti e cosa che io non ricordavo, invece la mia dipendente mi disse che c'era anche un'altra persona in divisa della Guardia di Finanza che accompagnava il generale.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Il generale non era in divisa?

MERANTE – Sì, sì.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Ah! Era in divisa?

P.M. Dott. Verasani – L'altra persona della Guardia di Finanza non si ricorda, qualche...

MERANTE – No, che loro... io ricordo il generale si accomodò nella stanza del dottore Saladino, mentre noi, nella saletta riunioni presso la Need... avemmo l'incontro con la Magno e due consulenti, oltre a quel tavolo sedevano l'ingegnere Peppino Lillo, direttore generale della Need e presidente del Brutium, Giancarlo Franzè, Lino Saladino e poi non ricordo altri.

P.M. Dott. Verasani – Senta, un passaggio, quasi certamente l'avrà detto ma mi è sfuggito, in questo affare la figura di Poletti, del generale Poletti che... insomma qual era il suo ruolo in questa... in questa...

MERANTE – Guardi, proprio questa domanda mi ha... mi sono posta e mi ha indotta a dire di no all'affare, perché non riuscivo a capire...

P.M. Dott. Verasani – Che ci facesse?

MERANTE – Cioè come mai in una compravendita tra privati fosse presente una figura istituzionale così importante.

P.M. Dott. Verasani – Che peraltro si presentò in divisa?

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Infatti.

P.M. Dott. Verasani – Che peraltro si presentò in divisa, è così o no?

MERANTE – Sì, sì.

P.M. Dott. Verasani – Le chiedo, una volta collocato questo episodio nel secondo semestre del 2005 lei ha detto, no?
MERANTE – Credo di sì.
P.M. Dott. Verasani – La sua società ha subito, come dire, ha avuto problemi con la Guardia di Finanza?
MERANTE – Guardi, problemi no, nel senso che...
P.M. Dott. Verasani – Non so, accertamenti, indagini, verifiche?
MERANTE – Allora, noi il 2 giugno del 2006 ci è arrivata la verifica della Guardia di Finanza.
P.M. Dott. Verasani – Di Catanzaro?
MERANTE – Di Catanzaro. Una verifica durata sei mesi, al termine della quale a livello amministrativo, essendo la nostra una società sana, è stato rilevato quasi nulla. C'è stata invece fatta una rilevazione importante per quanto riguarda l'utilizzo dei lavoratori impegnati nei servizi amministrativi. Faccio presente che la Why Not ha ereditato il pacco lavoratori dalla società interinale Obiettivo Lavoro, all'epoca della gara di... che poi aggiudicò i lavori alla Brutium e, conseguentemente, alla Why Not e alla Team Service, io non ero presente, perché lavoravo altrove. Io fui condotta nella Why Not a cose fatte, cioè quindi a gare vinte, eccetera, eccetera. La... questo nucleo della Guardia di Finanza ha anche avuto modo di sottolineare nel verbale di verifica che la costituzione del consorzio Brutium, che poi si aggiudicò la gara di cui sto parlando, avvenne il giorno prima, che è il 22 maggio del 2002, il giorno prima della legge regionale 23 del 2002, con la quale si dava... si varava la possibilità ad enti di diritto privato appositamente costituiti a partecipare alla gara per l'aggiudicazione di servizi che vedevano impegnati i lavoratori interinali. Questo è stato un rilievo che la Guardia di Finanza evidentemente ha trovato un po' strano e ha fatto. Quindi, io non posso dire che ho avuto problemi, no, non posso dire di aver notato un comportamento nel nucleo di Polizia Tributaria che è venuto presso di noi, malevolo, no. Mi sembra che sono venuti a fare il loro lavoro, al di là delle rilevazioni che mi sono state fatte. Naturalmente, noi abbiamo avuto dei dipendenti in eredità e quindi, abbiamo dovuto obbedire ad una legge impegnandoli nei servizi amministrativi, per cui se ci sia una violazione o meno della Legge Biagi, poi questo si dovrà vedere, e so che questo fascicolo è in mano alla dottoressa Miele che ha chiesto altri sei mesi di... una proroga di sei mesi di indagini su questa vicenda.
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Allora, io le volevo fare due domande. Innanzitutto, questa verifica si colloca a giugno del 2006. A quell'epoca com'erano i suoi rapporti con Saladino?
MERANTE – Rotti.
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Quando inizia la rottura con Saladino?
MERANTE – All'inizio secondo semestre 2005. Per l'esa...
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Sì. secondo semestre 2005?
MERANTE – Sì, sì, inizio secondo semestre 2005 iniziammo ad avere problemi sempre più seri, sempre più seri.
P.M. Dott. Verasani – Diciamo che tra questi problemi abbiamo collocato anche l'episodio...
MERANTE – Sì, è stato...
P.M. Dott. Verasani – ...no, dell'affare, così come lo avete definito?
MERANTE – ...assolutamente determinante, direi, quello insieme ad altri tentativi di estorsione che abbiamo ricevuto.
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Questa verifica del 2 giugno 2006 si è conclusa quando?
MERANTE – Il 28 novembre.
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Del 2006?
MERANTE – Sì.
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Le risulta che la Guardia di Finanza abbia fatto una segnalazione alla Procura della Repubblica di...
MERANTE – Certamente.
P.M. Dott.ssa Nuzzi – ...Catanzaro?
MERANTE – Sì, infatti, io personalmente insieme ad altre persone abbiamo un procedimento penale aperto alla Procura di Catanzaro, proprio in virtù di questa verifica, perché la violazione della Legge

Biagi si... a causa della violazione della Legge Biagi si configura un reato penale anche se contro il personale.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Ho capito.

MERANTE – E quindi c'è questo fascicolo aperto. Tra l'altro ricordo una cosa che ci colpì molto relativamente a questo. E cioè che già il... se non sbaglio il 23 novembre, la notizia uscì sul giornale, la notizia dico proprio delle rilevazioni fatte.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Cioè della contestazione mossa?

MERANTE – Sì, sì, mi ricordo il titolo bruttissimo Caporalato presso Lamezia Terme, eccetera, eccetera, era un articolo a firma di BC che io lo riconobbi, quindi immediatamente in Berti Calabretta, tanto che poi la chiamai anche telefonicamente.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Scusi, sulla Gazzetta del Sud?

MERANTE – Sulla Gazzetta del Sud. E fu una cosa che ci inquietò moltissimo perché neanche... non era neanche finita la verifica. I finanzieri credo che avessero mandato...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – La chiamaste?

MERANTE – Prego?

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Ha detto, la chiamaste?

MERANTE – Sì, sì, chiamai la signora Calabretta per dire come mai, cioè com'è che avesse avuto quella notizia. Noi ovviamente abbiamo presentato un esposto in Procura, in data 27.

P.M. Dott. Verasani – 27?

MERANTE – Novembre.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – 27 novembre?

P.M. Dott. Verasani – Quindi, subito?

MERANTE – Sì, sì.

P.M. Dott. Verasani – Immediatamente?

MERANTE – Immediatamente, cioè il 23 è uscito l'articolo ed il 27 abbiamo depositato l'esposto, che ovviamente mi riservo di far visionare a questo ufficio qualora me lo richiedeste.

P.M. Dott. Verasani – Sul quale non avete avuto nessuna notizia ancora diciamo investigativa?

MERANTE – No, notizia investigativa no, naturalmente...

P.M. Dott. Verasani – Non siete stati chiamati, non siete stati...

MERANTE – No, no, assolutamente.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Questo volevo dire.

MERANTE – Naturalmente abbiamo preso le nostre... cioè ci siamo informati sull'accaduto.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – E chi ce l'ha questo esposto?

MERANTE – Allora, chi abbia l'esposto nostro, io lo ignoro totalmente.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Cioè chi segue voglio dire in Procura, quale Sostituto diciamo?

MERANTE – E chi lo sa.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Non lo sa.

MERANTE – Non lo so.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Va bene.

MERANTE – Io non lo so chi lo segue, posso dire che noi ci siamo informati su questo... su questa fuga di notizie.

Polizia Giudiziaria – Che cosa... che cosa avete appreso?

MERANTE – Abbiamo appreso che... io comincio prima che la signora Calabretta la quale mi disse che ovviamente lei in Procura aveva le sue fonti, eccetera, eccetera.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – In Procura aveva le sue fonti?

MERANTE – Sì, sì.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Cioè aveva le sue fonti informative direttamente in Procura?

MERANTE – Queste sono le parole che ha usato. E poi ho avuto modo di... così, di sapere dalla stampa, mi sono informata, eccetera, che la signora Calabretta conosce il dottore Murone, ripeto, possono essere voci di corridoio, sembrerebbe...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Va bene.

MERANTE – Uso il condizionale.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Quello che risulta.

MERANTE – Eccetera, eccetera. Addirittura si parla, c'è un pettegolezzo che gira, quindi come tale lo riferisco, sembrerebbe poiché la titolare non so se uso il termine giusto, forse no, di questo fascicolo tratto dalla Guardia di Finanza, a proposito della verifica ispettiva fatta tra l'altro dico al Brutium, perché poi a noi arrivano successivamente dal Brutium, perché ... Brutium è un consorzio...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Sì, sì.

*MERANTE – ...che trattiene il tre per cento delle commesse e poi gira il lavoro, no, e quindi, **la titolare di questa inchiesta, di questo fascicolo è la dottoressa Miele.***

P.M. Dott. Verasani – Sì, un attimo solo. Poi ci arriviamo. Brutium, no, questo passaggio Brutium – Why Not mi interessa, ovviamente tutte queste erano cose note a Saladino? Saladino è...

MERANTE – No, Saladino è il presidente del Brutium.

P.M. Dott. Verasani – Del Brutium. No, giusto...

MERANTE – Cioè al momento della gara aggiudicata Saladino era il presidente del Brutium.

P.M. Dott. Verasani – Va bene, va bene, perché il passaggio Brutium – Why Not.

MERANTE – Certo.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Stava dicendo?

P.M. Dott. Verasani – Stava dicendo?

MERANTE – Stavo dicendo della dottoressa Miele. E il, diciamo, pettegolezzo che gira a proposito di questa fuga di notizie, è che la dottoressa Miele sarebbe stata chiamata dal Procuratore Murone per farsi riferire di questa... dei risultati di questa verifica ispettiva. E quello che si dice è che nel momento in cui i due parlavano, all'interno della stanza ci fosse proprio la giornalista Betti Calabretta. Naturalmente, io stento a credere ad una cosa così grave, perché sarebbe di una gravità inaudita, ma credo, credo che la dottoressa Miele, qualora fosse interpellata, potrebbe dare o fine a questo pettegolezzo o...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Smentirlo.

MERANTE – ...dire insomma la verità.

P.M. Dott. Verasani – Il colloquio avvenne in ufficio di chi?

MERANTE – Del dottore... del Procuratore Aggiunto Murone.

P.M. Dott. Verasani – E questo per collocarlo più o meno, abbiamo detto l'esposto...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – A novembre ha detto.

P.M. Dott. Verasani – A novembre, quindi novembre.

MERANTE – Siccome l'articolo è del 23 novembre...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – E la verifica...

MERANTE – ...posso pensare che questo incontro, questo dialogo sia del 22 novembre.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Insomma in quel...

P.M. Dott. Verasani – A stretto ridosso, a stretto ridosso del 23, insomma?

MERANTE – Ritengo il 22.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Insomma, in quei giorni...

MERANTE – Il 23 era uscito l'articolo.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Il 22, 23 novembre. Senta signora...

MERANTE – Qualora dovesse essere vero non...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Se ci può dire questo. Lei ha detto i rapporti tra Calabretta e Murone... cioè ha riferito di questi rapporti tra Calabretta e Murone. Come le risultano questi rapporti?

MERANTE – Guardi, la Calabretta è... credo viva anche lei a Lamezia Terme, penso. No, anche se lei è di Catanzaro.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Lei come la conosce questa Calabretta?

MERANTE – Allora, noi abbiamo, tra i nostri dipendenti, un Calabretta che credo sia proprio parente della Betti Calabretta, oltre che di un dirigente regionale, su questo potrebbe sicuramente riferire meglio di me Franzè, perché in realtà io all'Obiettivo Lavoro ho lavorato soltanto il... ho lavorato dal '98, sono stata tutto il '98, ci ho lavorato fino al 2002, ma in realtà ho avuto mio figlio il 21 marzo del 2001. Quindi, io praticamente dal 2000 al 2002 sono stata praticamente assente. Ovviamente questo... per cui l'attività di Obiettivo Lavoro non la conosco, la conosco fino a quando aveva 180 dipendenti, la filiale, quindi, su Calabretta, su... potrebbe sicuramente riferire meglio di me chi mi ha succeduto che è stato appunto Giancarlo Franzè.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Le risulta che questa Calabretta abbia o questo... questa persona di cui ha poc'anzi parlato abbiano rapporti con... siano diciamo legati a politici locali o comunque dirigenti di organi amministrativi locali, non so?

MERANTE – Il Calabretta, ad esempio io ricordo che una volta per poter parlare con Betti Calabretta, Giancarlo Franzè, se non sbaglio, chiamò un dirigente regionale che si chiama Calabretta.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Calabretta.

MERANTE – Io personalmente non conosco, però credo che siano pure parenti, io non lo so se sia addirittura il marito, il... se il cognome poi è lo stesso, non lo so.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Ho capito. Senta, stavamo dicendo come le risultano dei rapporti tra la Calabretta ed il dottor Murone?

MERANTE – Questa è una cosa che il giorno stesso in cui è uscito l'articolo, mi è stata detta.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Non se lo riesce a ricordare da chi?

MERANTE – Giuro di no. Proprio non... non lo ricordo.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Va bene, se poi lo riesce...

MERANTE – Sì.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – ...diciamo a ricostruire.

MERANTE – Sì, sì.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Senta, ascolti...

MERANTE – Cioè so di dire una cosa grave, non è che non mi rendo conto della gravità di quanto io stia dicendo, nel senso che credo che un magistrato possa essere anche un giornalista, su questo non ci sono dubbi, no, ci mancherebbe.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Il fatto... il dato certo che lei ha riferito...

MERANTE – La cosa...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – ...e che comunque lei chiamò la Calabretta, la Cambretta disse che aveva le sue fonti in Procura?

MERANTE – Sì, sì, sì.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – E poi va bene, ci ha parlato di questo che lei definisce un pettegolezzo.

MERANTE – Sì.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Poi saremo noi a riscontrarlo o meno. Senta, le volevo chiedere, presso la sua società o comunque le società diciamo collegate insomma a Saladino, o comunque amministrate anche di fatto da Saladino, le risulta siano stati assunti parenti o altri soggetti legati a giornalisti di quotidiani locali?

MERANTE – Allora, io ho saputo, con mia sorpresa devo dire, perché proprio lo disconoscevo come fatto, ho saputo da Giancarlo Franzè che tra i dipendenti di Obiettivo Lavoro prima e della Why Not dopo quindi, ci sarebbe anche un parente stretto di Pollichieni che è il direttore del giornale Calabria Ora.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Paolo Pollichieni?

MERANTE – Esatto. Che io tra l'altro sto querelando, proprio in questi giorni come giornale.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Come mai, posso chiederle?

MERANTE – Certo, perché è stato dato... è stata pubblicata una lettera a firma di un sedicente comitato di base dei lavoratori Why Not, e questa lettera è estremamente falsa, in quanto in tutto quello che dice è totalmente falsa, e noi possiamo ovviamente provare che è totalmente falsa. E la cosa che però mi ha turbata moltissimo è stato che si dica che i dirigenti della Why Not guadagnano 30 mila euro al mese. Qualora ovviamente fosse vero mi assumerei pienamente la responsabilità del mio eventuale guadagno, e avrei anche la possibilità di fare condurre una vita blindata ai miei figli. Fare invece questa affermazione, che non corrisponde al vero, in una terra come la nostra significa ovviamente, come ho avuto modo di spiegare al giornale Calabria Ora, parlando con Graziadio, significa mettere a rischio sequestro i minorenni della famiglia medesima. L'ho trovato ovviamente gravissimo, gravissimo. Non volevo querelare il giornale ma volevo che facesse un... no, mi è stata chiesta di fare una lettera di smentita, io su questo giornale una lettera a firma mia non ce la manderò mai ed ho chiesto al giornalista, a questo Graziadio che credo sia vicedirettore, di venire con tanto di macchina fotografica in azienda per fotografare tutte le buste paga, compresa quella dei dipendenti. Che loro dicono guadagnano seicento euro e non essere vero. Il... quindi dico: "Calabria Ora, visto e considerato che ha pubblicato questa lettera senza verificare le notizie, io l'aspetto in sede, si porti dietro le macchine fotografiche, io apro tutti i miei schedari, fotografate tutto, e fate un'opera di corretta informazione". Questo invito è stato totalmente disatteso, mi è stato detto che il giorno dopo mi avrebbero fatto sapere e non mi hanno telefonato. Quindi, lì chiaramente ho avuto contezza del fatto che si volesse soltanto nuocere. Cosa che non posso consentire, visto e considerato che, ripeto, dando una notizia del genere quindi sostenendo che si guadagna 300, 400 mila euro all'anno, ovviamente non... e quindi, stiamo querelando questo giornale.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – A chi... Ah! State querelando, ancora non l'avete presentata la querela?

MERANTE – No. Materialmente no, credo che sia pronta.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Va bene.

MERANTE – E credo che me l'abbia...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Le volevo fare altre due domande. Lei conosce un organo di informazione che si chiama Il Velino?

MERANTE – Sì.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Ecco, come lo conosce?

MERANTE – Lo conosco bene, perché il dottore Saladino quando si parlò della nascita di questo giornale, proprio non era nato credo, ci...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Ancora non era nato?

MERANTE – Credo proprio di sì, ci disse che andava ovviamente sostenuto, che era un organo di stampa che la Compagnia delle Opere doveva assolutamente sostenere. Infatti io, come Why Not, abbiamo fatto l'abbonamento immediatamente e che ci dovevamo premurare affinché gli abbonamenti crescessero, che fosse diffuso, massimamente questo giornale. Quindi, per quello che mi riguarda era un giornale di assoluta sfera CDO. Su questo giornale scrive anche Sabatino Savaglio che è un responsabile, è diciamo una delle persone da sempre vicino a Saladino.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Dove ha sede Il Velino?

MERANTE – Il Velino dovrebbe essere a Roma.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – A Roma?

MERANTE – Come sede, Sabatino Savaglio invece scriveva dalla Calabria e...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Ma c'è una sede anche lì da voi, in Calabria?

MERANTE – Ma credo che si operi via internet, quindi credo che siano tutti giornalisti che scrivono via internet.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Internet.

MERANTE – Di Sabatino Savaglio posso dire che lo conosco anche lui dal '96 almeno, quindi è una delle persone insomma che da sempre gravita intorno a Saladino ed è anche stato indicato da Saladino come responsabile di un circolo Margot quindi afferente alla Margherita.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Sì. Senta, sempre a proposito di Pollichieni sa di rapporti stretti più o meno con Saladino?

MERANTE – *Allora, io no. La notizia che ho, è di questa assunzione che quindi mi fa pensare che ci sia un rapporto tra... per ovvio sillogismo tra Pollichieni e Saldino.*

P.M. Dott.ssa Nuzzi – *Sa chi l'ha curata questa assunzione?*

MERANTE – *Senz'altro...*

P.M. Dott.ssa Nuzzi – *Non so, magari il suo collega Franzè?*

MERANTE – *Franzè lo può sapere sicuramente, da come mi ha detto lui, Saladino. Ne sono... così mi ha riferito e sono certa di questo, insomma.*

P.M. Dott.ssa Nuzzi – *Non sa come si chiama questo nipote?*

MERANTE – *No. Ma Franzè sicuramente lo sa. Sicuramente quello che ho potuto constatare è che la linea editoriale seguita dal giornale Calabria Ora è una linea editoriale che non lascia adito a dubbi. E' su un'assoluta parzialità di tutte le informazioni, infatti sto notando che si dà molto spazio alle iniziative della Compagnia delle Opere e le poche volte, grazie a Dio, che si è parlato di me, lo si è fatto con un tono molto spiacevole, si è sempre parlato anche del dottor De Magistris in modo vergognoso, cioè non facendo neanche un'opinione, un'informazione di tipo imparziale come può aver fatto ad esempio un giornale come Il Domani. Ora, proprio giusto per dire che ho notato che non se ne è interessato dell'inchiesta probabilmente fino a quando non è stata una notizia vera, quando poi lo è diventata se ne è occupata ampiamente. Invece, Calabria Ora, a Reggio era proprio il portavoce degli indagati dell'inchiesta Why Not, per quello che mi riguarda.*

P.M. Dott.ssa Nuzzi – *Quando c'è stata questa assunzione dei nipoti di Pollichieni, se lo ricorda?*

MERANTE – *Io no. Non lo ricordo.*

P.M. Dott.ssa Nuzzi – *Va bene.*

MERANTE – *Perché nel momento in cui è... si è parlato di Pollichieni, io ho saputo, ma ritengo già ai tempi di Obiettivo Lavoro. E siccome io non c'ero, ritengo nel 2002, 2001, cioè il tempo in cui...*

P.M. Dott.ssa Nuzzi – *Ah! Quindi, diciamo...*

MERANTE – *Io credo di sì, credo di sì. Ma sicuramente Franzè potrà...*

P.M. Dott.ssa Nuzzi – *Sì. Senta, le volevo chiedere, tra i soggetti che avevano rapporti stretti con Saladino, lei ha parlato anche, prima l'abbiamo già detto, di rapporti con questori, e dice: "Ad esempio quello precedente Matteo Cinque, con l'attuale questore Panico so che si incontra spesso Franzè". Sa se sono i questori, questi questori che lei cita destinatari di regalie varie oppure non so, di attenzioni, insomma particolari da parte...*

MERANTE – *Io da come ho avuto modo di apprendere, ora, nel caso del questore Panico, non lo so, però che ci siano state segnalazioni di tipo clientelare da parte dei questori, questo credo che si possa tranquillamente dire.*

P.M. Dott.ssa Nuzzi – *Senta, poi le volevo chiedere un'altra cosa.*

MERANTE – *Così come da parte dei prefetti. Nel senso che Obiettivo Lavoro è stato destinatario di un'importante commessa a proposito della Legge Bossi – Fini, che si è fatta con le Prefetture, a proposito di questo noi con il dottore Saladino abbiamo avuto gravissime incomprensioni su come... sull'indirizzo che aveva dato alla Piazza del Lavoro, in particolare alla Nadia Di Donna, in quanto ritenevano che non potesse essere considerato un lavoro quello di smistare i posti dicendo al politico di turno: "Inviami questo curriculum", o piuttosto al prefetto e quindi misurare, pesare la validità del curriculum in base a questo. E che una ragazza, comunque, perché è abbastanza giovane la Di Donna, 24, 25 anni, venisse indirizzata in questo senso, a noi sembrava disdicevole ed abbiamo avuto modo di rappresentarlo.*

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Senta, ritornando un attimo ai rapporti con i magistrati, ha parlato di rapporti diciamo molto stretti di Saladino con Mazzotta, Lombardi, Garofalo, Amatruda.

MERANTE – *Con Amatruda meno.*

P.M. Dott.ssa Nuzzi – *Sì.*

MERANTE – *Non li metterei insieme.*

P.M. Dott.ssa Nuzzi – *Va bene, io mi sono attenuta al verbale...*

MERANTE – Perché...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – ...redatto dal dottore...

MERANTE – Ha ragione. Nel metterli insieme, perché mentre la stima per gli altri da parte del dottore Saladino era una stima importante, non l'ho mai sentito parlare con stima del giudice Amatruda. Non so se...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Ho capito.

MERANTE – Cioè era diverso il rapporto.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – **Ho capito, ho capito. Senta, ha mai sentito parlare invece, o comunque ha mai constatato dei rapporti con il procuratore Murone? Cioè Murone, a parte le assunzioni, di cui abbiamo parlato all'inizio del verbale, rappresentava per Saladino, non so, nei discorsi che lei ha fatto con Saladino, un punto di riferimento importante per Saladino?**

MERANTE – **Sì, sì.**

P.M. Dott.ssa Nuzzi – **Quindi, era importante per lui?**

MERANTE – **Sì.**

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Si è mai rivolto a lui per... lo so che lei si è riservata su questa domanda che già le ho fatto prima, ma gliela estendo così poi potrà diciamo valutare se rispondere o meno e magari diciamo se risponderà anche in un momento successivo, poi vedrà lei. **Si è mai rivolto al dottor Murone, il dottore Saladino, per problematiche attinenti alla conduzione delle sue attività?**

MERANTE – Su questa domanda preferirei rimandare.

P.M. Dott. Verasani – Ma gliene faccio una un po' più generica. Quando il dottore Saladino commentava con lei, con gli altri quadri della Why Not, questi suoi contatti, questi suoi rapporti con i magistrati, i prefetti, i questori, eccetera, eccetera. Diceva: "Qua è bene che li assumiamo, li facciamo contenti perché..." Perché, insomma, aveva dei commenti, spiegava, diceva?

MERANTE – Allora, io quello che posso dire con assoluta serenità è questo: che nell'ambito dei rapporti istituzionali del dottore Saladino, via via è avvenuta una sorta di modificazione, cioè mi spiego. **Mentre inizialmente, cioè negli anni 2002, 2003, 2004, quando si parlava dei rapporti con la pubblica sicurezza, con i giudici, lui diceva: "Perché comunque serve sempre, aiuta sempre, nel momento in cui siete in difficoltà può essere utile" eccetera, io quello che...**

P.M. Dott.ssa Nuzzi – **... li aveva diciamo con... buoni rapporti con...**

MERANTE – **Coperture, ma anche a livello di sicurezza, no, lo diceva come una sorta di rapporti che era bene tenere, perché era una questione che dava garanzia, ed io non sempre lo coglievo come un messaggio negativo, perché è successo che siano arrivate delle lettere minatorie, che sempre l'attività di mio marito, che si occupa dei supermercati, la concessione del marchio Despar, quindi, diciamo si fa... lui magari prendeva delle persone a lavorare ma non mi dava questa sensazione di negatività massima. Quello che posso dire è che da un certo punto in avanti, invece, questi rapporti sono divenuti come differenti. Cioè sono divenuti dei punti di riferimento che andavano al di là di questo.** E se vado a collocarlo nel tempo questo, lo identifico anche con l'avvio, almeno per quello che a me è dato sapere, dei rapporti con l'avvocato Gambardella. Cioè mi sembra che da quel momento in avanti è come se le cose si fossero in qualche modo trasformate. Non so se mi riesco a spiegare.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Sì, sì, ho capito, la sto seguendo.

MERANTE – <u>Cioè il rapporto è divenuto differente, secondo me. Naturalmente ho delle ragioni anche per dire questo. Però, sono ragioni che diciamo sulle quali, ripeto, vorrei un attimo di tempo.</u>

<u>*P.M. Dott.ssa Nuzzi* – Sì.</u>

<u>*P.M. Dott. Verasani* – Signora ma, prendiamo atto, lei ha motivo di temere, lei ha avuto sollecitazioni, lei ha avuto pressioni, lei ha avuto minacce, ha avuto intimidazioni? Cioè in questa sua finale ritrosia c'è anche questo?</u>

<u>*P.M. Dott.ssa Nuzzi* – Risponda se ha avuto episodi diciamo di intimidazione, almeno...</u>

<u>*Polizia Giudiziaria* – Anche se li ha denunciati.</u>

<u>*P.M. Dott.ssa Nuzzi* – Se li ha denunciati.</u>

MERANTE – Sì, li ho denunciati.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Allora, lei ha avuto... mi rendo conto che per lei insomma è un momento particolare. Ci dica soltanto, lei ha avuto episodi di intimidazione?

MERANTE – Sì.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Ecco, questi episodi a quando risalgono?

MERANTE – Allora, il primo diciamo però non è un episodio di intimidazione, ma è solo un pedinamento, risale ad agosto... no, ad agosto, a fine luglio di quest'anno, anche questo è stato denunciato.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Denunciato.

MERANTE – Ho avuto un pedinamento con un'automobile e non ero sola, ero in compagnia di una... di una persona che abbiamo scritto regolarmente nell'esposto, chi fosse e chi non fosse, appunto quindi siamo stati inseguiti da una Lancia Lybra.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Non avete preso la targa?

MERANTE – No, non sono riuscita a prendere la targa.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Né ad individuare chi fosse alla guida?

MERANTE – No, c'erano degli uomini alla guida di quest'auto. Dopo qualche tempo si è... diciamo ci siamo accorti che io ero pedinata, mi ha aiutata mio marito in questo, perché era stata identificata una macchina che si aggirava molto spesso vicino a casa nostra, e una mattina io scendo di casa, ho individuato quest'auto, con alla guida una ragazza. Quindi, anche per questo probabilmente non l'avevo notata. A quel punto mi sono diciamo fermata presso una pompa di benzina, mi sono trasformata da inseguita ad inseguitrice, quindi, ho seguito io quest'auto che mi ha portato in un luogo abbastanza appartato, che poi abbiamo saputo essere una camiceria, camiceria Le Rose. Ovviamente, anche questo è stato...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Che si trova dove?

MERANTE – In una zona molto appartata di Nicastro. Anche in questa situazione, tutta questa situazione l'abbiamo ovviamente dettagliata in un esposto alle Forze dell'Ordine. E stavo dicendo che proprio facendo... poi ovviamente rendendoci conto di quello che stava accadendo, ci siamo resi conto che... della possibilità che fosse stato incaricato un investigatore privato di fare questo tipo di inseguimenti, pedinamenti, eccetera, che è tale Concolino e che ha un'agenzia investigativa che si chiama L'Aquila, se non sbaglio, e che sappiamo collaborare con lo studio Gambardella. Prendendo informazioni...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Dove si trova questo studio?

MERANTE – Gambardella?

P.M. Dott.ssa Nuzzi – No, no, Gambardella...

MERANTE – L'agenzia?

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Eh!

MERANTE – Sempre a Nicastro. Prendendo ulteriori informazioni abbiamo saputo che questo signor Concolino ha lavorato per diversi anni in Autorità di Polizia Giudiziaria con il dottore Murone e, ovviamente, anche questo ci ha reso...

P.M. Dott. Verasani – Quindi, è un ex poliziotto, un ex...

MERANTE – Sì, carabiniere.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Appartenente...

P.M. Dott. Verasani – Carabiniere, diciamo poliziotto in senso lato.

MERANTE – Sì, l'altra cosa che ci è sembrata sempre più strana è che anche questo Le Rose, è sempre un ex carabiniere. Cioè ci sono diciamo almeno tre, quattro ex carabinieri che noi abbiamo potuto identificare...

Polizia Giudiziaria – Cioè il Le Rose della camiceria, mi scusi? Cioè lei è arrivata ad una camiceria che si chiama Le Rose?

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Che si chiama Le Rose.

MERANTE – E credo che il padre...

Polizia Giudiziaria – Ah! Ecco.

MERANTE – ...di questo Le Rose sia sempre un ex carabiniere. Quindi, nelle nostre diciamo indagini private posso dire.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Sì.

MERANTE – Nel senso che mio marito si è messo con dei nostri amici a verificare le situazioni.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Indagini che avete fatto voi?

MERANTE – Sì, abbiamo identificato almeno tre, quattro carabinieri. E l'episodio diciamo... un episodio particolare che successe e che è stato...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Chiedo scusa, se mi è consentito farle queste domande. Ma come avete... come siete riusciti ad arrivare ad identificare questi, questi soggetti?

MERANTE – Proprio perché loro ci...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Vi inseguivano?

MERANTE – Cioè noi abbiamo avuto proprio degli appostamenti, continui.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Ma dico, è stata una identificazione diciamo visiva? Perché...

MERANTE – Sì, anche. Sì, anche poi...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Oppure attraverso numeri di targhe, di macchine?

MERANTE – Abbiamo preso anche numeri di targhe, abbiamo proprio... mio marito ha avuto modo anche di scattare delle fotografie col telefonino.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Questo materiale, voi lo avete conservato, lo avete depositato alle Autorità cui avete fatto denuncia o lo avete diciamo...

MERANTE – Le fotografie non credo, ma tutto il resto è stato ampiamente depositato presso le...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Forze dell'Ordine?

MERANTE – Sì.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Lei...

MERANTE – La cosa inquietante di questa cosa è che... ed è l'unica cosa che tra l'altro io so, perché mio marito volutamente mi ha...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Vuole fermarsi un attimo? Allora, le chiedo solo una cosa. ***Sarebbe possibile avere una copia di questo materiale che lei ha depositato alle Forze dell'Ordine in esposto?***

MERANTE – Sì.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Sarebbe possibile acquisirlo? Va bene. Facciamo un secondo di pausa.

P.M. Dott. Verasani – Prima di chiudere, chiedo scusa, se no mi scordo, non per altro, uno o più esposti, quanti ne avete fatti?

MERANTE – Quattro.

P.M. Dott. Verasani – Quattro esposti. E ma alla A.G. o all'Autorità di Polizia Giudiziaria?

MERANTE – Non conosco la differenza.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Allora, alla A.G. sarebbe alla... l'avete fatta...

P.M. Dott. Verasani – Ai magistrati alla Procura o davanti ai Carabinieri, Polizia?

MERANTE – A tutti e due.

Polizia Giudiziaria – Cioè ogni esposto contemporaneamente Carabinieri e Procura?

MERANTE – Sì.

Polizia Giudiziaria – O Polizia? Non lo so.

MERANTE – Carabinieri di Catanzaro.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Carabinieri...

MERANTE – Carabinieri di Sant'Eufemia e Questura di Nicastro.

Polizia Giudiziaria – Commissariato?

MERANTE – Sì.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Commissariato di Nicastro. Scusi, signora ma...

MERANTE – No, no, a posto, okay.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Okay, basta un attimo... Ascolti, lei ha avuto difficoltà quando ha presentato questi esposti? Quando li ha... per esempio, quando è andata che ne so, alla stazione di Sant'Eufemia piuttosto al nucleo operativo mi è sembrato di capire che era il nucleo operativo, se ho capito...

MERANTE – Io ho avuto difficoltà solo alla stazione di Sant'Eufemia. Lì ho avuto difficoltà oggettive, come può testimoniare anche la persona che mi accompagnava.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Che si chiama?

MERANTE – Piero Munizza.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Ecco, io questo le volevo chiedere, cioè l'atteggiamento qual è stato? Quello di, in qualche modo, prestarle attenzione, tutelarla oppure...

MERANTE – Allora...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – ...i suoi esposti diciamo...

MERANTE – Io posso parlare per la que... per i Carabinieri di Sant'Eufemia, quelli di Catanzaro con noi si sono sempre comportati per bene.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – A chi si è rivolta a Catanzaro?

MERANTE – Non sono andata io personalmente, conosco il maggiore Grazioli e conosco il maresciallo Chiaravalloti che fu la persona che seguì le perquisizioni per conto del dottor De Magistris presso di noi, e che tra l'altro mi ha anche proprio convinta a... diciamo a rendermi collaborativa nei confronti del dottor De Magistris.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Quindi, lei aveva questa persona diciamo come punto di riferimento, cioè?

MERANTE – Sì.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Che le ispirava fiducia, insomma?

MERANTE – Sì, sì.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – E quindi, si è rivolta a lei per questi esposti?

MERANTE – No.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Ad uno di questi esposti?

MERANTE – No, no, perché l'esposto a Catanzaro non l'ho portato io, perché non ero in sede, quindi, non sono andata io materialmente, è andato Lachimia. E credo che lo... non so se l'hanno fatto con il maresciallo Chiaravalloti o altri, probabilmente con il maresciallo Chiaravalloti. I problemi li abbiamo avuti con la stazione di Sant'Eufemia.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Problemi di che genere?

MERANTE – Che per depositare un esposto ci abbiamo messo più di due settimane.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Ma perché c'era qualche diciamo difficoltà oggettiva?

MERANTE – Non c'era, non c'era...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Che le veniva addotto diciamo?

MERANTE – Questo, testualmente questo...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Cioè?

MERANTE – Non c'era il referente.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Ah! E quindi non potevano prendere la denuncia...

MERANTE – No.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – ...perché non c'era il loro capo?

MERANTE – Sì. E poi quando dopo due settimane siamo riusciti a presentarlo, io ovviamente di questo ho informato il mio legale, abbiamo avuto l'incontro con il comandante Costantinopoli della Caserma di Sant'Eufemia, il quale si è trovato in evidente imbarazzo. In evidentissimo imbarazzo. Come lui stesso ha avuto modo di dire.

P.M. Dott. Verasani – Ma imbarazzo, perché?

MERANTE – Perché è un paese piccolo.

Polizia Giudiziaria – E quindi?

MERANTE – La gente mormora.
Polizia Giudiziaria – Che significa? Cioè se può essere un po' più chiara per favore?
MERANTE – No, dice che non... lui conosce tutti, quindi conosce il dottore Saladino e quindi...
P.M. Dott. Verasani – E che c'entra Saladino, lei mica è andata a fare l'esposto per Saladino. Lei è andata a fare l'esposto per un pedinamento.
Polizia Giudiziaria – Può esplicitare?
P.M. Dott. Verasani – Cioè come è riuscito a sapere che... come è uscito Saladino in mezzo...
Sovrapposizione di voci
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Saladino è di Sant'Eufemia?
P.M. Dott. Verasani – Saladino ... vorrei capire...
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Ma Saladino è di Sant'Eufemia?
MERANTE – Sì.
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Saladino è di Sant'Eufemia. E quindi, questo è un punto. Però, non ho capito. Cioè quando... ecco, io questo vorrei capire. Cioè quando lei ha fatto questo esposto e questo maresciallo, come ha detto?
MERANTE – No e non so...
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Capitano?
MERANTE – Non lo so.
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Va bene, comunque questo come si chiama?
MERANTE – Costantinopoli.
P.M. Dott. Verasani – Comandante della stazione?
MERANTE – Sì.
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Ha collegato, ha collegato queste sue diciamo denunce con il fatto che lei aveva reso o comunque era parte in causa diciamo nel procedimento...
MERANTE – Sì.
P.M. Dott.ssa Nuzzi – ...Why Not contro Saladino?
MERANTE – Sì, sì.
P.M. Dott. Verasani – E ma... voglio dire...
MERANTE – Ma io per questo, perciò lo dico, perché lui mi disse: "Allora, signora quando lei ha un problema mi raccomando..." perché io devo dire la verità, cioè non è che io appena ho avuto i problemi mi sono riferita alle Forze dell'Ordine, perché ovviamente avevo dei timori nel farlo. Ed allora lui mi disse: "Signora, mi raccomando lei si deve sempre rivolgere ai Carabinieri, deve sempre dirci le cose come vanno", eccetera, eccetera.
P.M. Dott. Verasani – Questo sempre Costantinopoli?
MERANTE – Costantinopoli, disse: "Facciamo una cosa, le lascio anche il mio numero di cellulare", dopodichè disse: "No, è meglio che non glielo lascio, perché sa come vanno le cose, poi trovano nel suo telefono il mio numero, io conosco Saladino, ci possono essere problemi, quindi lei caso mai viene, mi citofona, perché io abito sopra". Quindi, lui ha dato la sua disponibilità, ma ha detto diciamo questa... questa frase.
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Quindi, questo collegamento diciamo l'ha fatto lui?
P.M. Dott. Verasani – L'ha fatto lui. Non l'ha fatto la signora.
MERANTE – Ehl
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Ho capito.
MERANTE – Ma poi c'è tanto di verbale. Perché in tutto questo che cosa era successo? Che a seguito di quel fatto che raccontavo prima, ero inseguitrice e non inseguita, e così via, sono arrivati i Carabinieri presso la nostra sede, dicendo che erano state viste delle macchine abbandonate presso questa, vicino questa camiceria Le Rose appartenenti alla Why Not. La cosa ovviamente ci sembrò assurda, perché le macchine non erano abbandonate.

Polizia Giudiziaria – Mentre lei, chiedo scusa, mentre lei si trovava in caserma arrivarono i Carabinieri?

MERANTE – No, praticamente...

Polizia Giudiziaria – Allora, forse mi è sfuggito...

MERANTE – Allora, io insomma in caserma ci arrivo dopo almeno quindici, venti giorni, perché ripeto, anzi proprio là si possono proprio andare a vedere le date.

Polizia Giudiziaria – Benissimo.

MERANTE – Tra la data del deposito del verbale e la data a cui si riferisce quell'esposto.

Polizia Giudiziaria – Perfetto.

MERANTE – Quindi, qua già possiamo vedere il discostamento temporale. **Invece, che cosa successe? Che il giorno dell'inseguimento con la signorina Irene, che ripeto, con la quale appunto io sostengo che lei mi inseguisse, eccetera, eccetera.**

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Ah, sì! Ho capito.

MERANTE – Subito dopo questa vicenda, arrivarono presso la sede della Why Not...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Sì, ho capito, due Carabinieri.

MERANTE – ...due Carabinieri, tra cui il comandante Costantinopoli. Io non c'ero in azienda. Fu ricevuto dall'ingegnere Masi che è il... la mia vice ed altri dipendenti della Why Not stessa. Disse che si era recato lì, perché gli era stato segnalato che alcune macchine erano state viste lì in contrada...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Abbandonate.

MERANTE – ...non mi ricordo come si chiama questa contrada, abbandonate. Cosa assolutamente inverosimile. Perché erano tre auto, in una c'ero io, in una c'era Piero Munizza ed una mi raggiunse mio marito con un'altra persona. Non solo, ma noi ci siamo presentati, perché... a queste persone diciamo della camiceria. E ovviamente ho dettagliato tutto nell'esposto parola per parola. **La cosa strana non è tanto questa, che loro siano venuti qui, venuti da noi dicendo di essere stati chiamati da un loro collega ex carabiniere, eccetera, eccetera. La cosa veramente strana che successe è che il pomeriggio della stessa giornata si sia presentato da noi un investigatore privato, Santino Stella, il quale era a conoscenza che le macchine erano della Why Not.** E questa è la cosa veramente strana.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – E perché si presentò questo, a che titolo?

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Si presentò sperando di parlare con la mia segretaria che conosce, perché è di Lamezia Terme, probabilmente per carpirle informazioni, invece la mia segretaria ed il marito gli fecero trovare me davanti. A quel punto, lui si trovò in grossissima difficoltà, grossissima difficoltà, tanto che loro che lo conoscono da tanti, tanti, tanti anni mi dissero che non sembrava lui. Perché al telefono questo signore aveva sostenuto che:

A) era venuto a casa mia a montarmi un'antenna, cosa mai avvenuta, mai.

B) era a conoscenza dell'episodio accaduto la mattina, questo investigatore Santino Stella.

C) era a conoscenza che le auto appartenevano alla Why Not, informazione che solo i Carabinieri possono avergli dato. Oppure, la persona che mi inseguiva.

Quindi, in un modo o in un altro erano coinvolti... era coinvolto in questa vicenda.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Ma questo... questo investigatore dove ha, che lei sappia diciamo...

MERANTE – A San Biase.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – A San Biase. Conosce qualcuno che è di San Biase, in particolare? Le risulta che il dottor Murone abbia la residenza o comunque domicilia a San Biase?

MERANTE – Credo di sì.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Senta, le volevo chiedere ma questo investigatore diciamo a che... cioè voglio dire, perché si presentò...

MERANTE – No, ma infatti...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – ...spiegò perché voleva in qualche modo...

MERANTE – No, perché lui non pensava mai di trovarmi... di trovare me lì, lui pensava di poter parlare con Maria Grandinetti e Piero.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Ecco, se ci può dire i nomi di questi...

MERANTE – Maria Grandinetti e Piero Munizza. Lui pensava di parlare con loro. E quindi, di poter lui capire con chi io avevo...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Senza in qualche modo diciamo...

MERANTE – ... eccetera. Nel momento in cui fu... trovò a me lì, lui mi disse: "Sono venuto perché Irene stamattina", eccetera. Quindi, era a conoscenza di tutta la situazione.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Senta, ma questi esposti diciamo, va bene, lei li ha presentati ai Carabinieri di Sant'Eufemia ed al commissariato ed al...

MERANTE – Sì, perché ovviamente al commissariato di Nicastro abbiamo presentato altri esposti. ***Esposti relativi al fatto che arrivò una telefonata al supermercato di mio marito, in cui si chiedeva di me, ed il pomeriggio poi venne appiccato un incendio nei bagni attinen... antistanti all'area bimbi dove si trovava mio figlio. E poi perché la dipendente che rispose a telefono quella mattina, dopo qualche settimana è stata avvicinata da un uomo presso un negozio e diciamo l'ha... l'ha intimidita fortemente.***

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Ascolti, questi episodi, lei già l'ha detto, se lo può ripetere, si concentrano in che periodo?

MERANTE – Allora, il... l'intimidazione alla signora che lavora presso il supermercato è accaduto nelle ultime due settimane. Io l'ho saputo...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Adesso diciamo?

MERANTE – Sì, sì.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Nelle ultime due settimane.

MERANTE – Noi abbiamo depositato l'esposto quattro giorni fa, io l'ho saputo, tra l'altro a distanza di qualche giorno che era avvenuto il fatto.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Ed il pedinamento? Cioè il periodo...

MERANTE – Diciamo parte da agosto...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Parte da agosto...

MERANTE – ...2007 ad oggi.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Agosto 2007 ad oggi. L'Autorità Giudiziaria che si sta occupando, se lei lo sa, che si sta occupando della istruttoria diciamo di questi esposti che è la Procura di Catanzaro, immagino?

MERANTE – Noi i primi esposti li abbiamo depositati al dottor De Magistris ed un esposto invece...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – No, no.

MERANTE – ...esaustivo delle intimidazioni è stato depositato dal mio penalista al Procuratore Generale, all'Avvocato dello Stato Dolcino Favi.

P.M. Dott. Verasani – Avvocato Generale.

MERANTE – Avvocato Generale, Dolcino Favi.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Va bene. Quindi, nell'ambito voglio dire del procedimento Why Not?

MERANTE – Sì.

Polizia Giudiziaria – Ma scusate, della Procura di Lamezia invece non... non è stato...

MERANTE – No, non abbiamo... non abbiamo ritenuto di depositare nulla.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Senta signora, sarebbe possibile avere una copia di questi esposti e del materiale allegati a questi esposti?

MERANTE – Sì.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Se lo... cioè se è possibile che lo depositiate anche qui?

MERANTE – Certo, come no, certo.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – E magari anche eventualmente diciamo materiale fotografico, anche non depositato presso diciamo queste Autorità Giudiziarie.

MERANTE – Sì, sì.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Ma chiedo scusa, questa sua diciamo così ritrosia a parlare di alcune vicende, poi magari ci riflette, non so. E' in qualche modo, almeno questo, sapere se è collegabile a... al timore, non so, di ritorsioni da parte di appartenenti ad ambienti giudiziari, ambienti istituzionali? Solo questo, solo se ci...

MERANTE – Io non ho...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Spiegare perché ha questo... questo diciamo timore.

MERANTE – Cioè io non ho... Allora, è ovvio che sapere magari che Concolino che è l'investigatore privato di Gambardella e che ha lavorato presso la Procura di Catanzaro, è chiaro che mi incute una certa... una certa inquietudine. Ovviamente, il fatto che io abbia dei figli è la... è il motivo determinante per cui io ho... posso avere una ritrosia e perché sicuramente la... diciamo le cose su cui mi sento... mi riservo... mi riservo di riflettere sono...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Certo.

MERANTE – Ritengo...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Questo Concolino, lei ha detto, le risulta che abbia lavorato come tutela, ho capito bene?

MERANTE – Io... Autorità di Polizia Giudiziaria con il Procuratore Aggiunto Murone.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Ho capito.

MERANTE – Però...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Però, non sa se a Catanzaro o a...

MERANTE – A Catanzaro.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – A Catanzaro?

MERANTE – Sì, sì.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – A Catanzaro, va bene.

MERANTE – Da come ho capito io sì, però...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Ovviamente, va bene, poi lo riscontriamo noi, non è un problema. Allora, io per adesso...

P.M. Dott. Verasani – No, io dicevo diamo atto che ci sono questi due argomenti, due, tre argomenti su cui la signora insomma vuole un attimino riflettere, consultarsi con i suoi familiari.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Va bene.

MERANTE – Anche perché diciamo il fatto in questione è un fatto che io non potrei provare documentalmente. Quindi, è una cosa che devo condividere con...

P.M. Dott. Verasani – No, no, ci rendiamo conto, giusto per lasciare una traccia in modo che...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Sì.

P.M. Dott. Verasani – Va bene, allora...

Polizia Giudiziaria – Io avrei solo una domanda, giusto per...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Sì.

Polizia Giudiziaria – Lei a seguito della presentazione di queste denunce di cui ci ha peraltro, ha avuto notizia o comunque ha avuto contezza di una... tra l'altro questo lo accerteremo noi in seguito ... formalmente, però lei intanto ha avuto contezza di una qualche misura di astio nei suoi confronti?

MERANTE – Guardi, io diciamo ho avuto due risposte da parte delle istituzioni in questo momento, ricordo la prima un giorno che c'era una macchina che faceva la ronda intorno a casa nostra, il mio avvocato si rivolse telefonicamente al maresciallo Chiaravalloti, il quale ... il suo Maggiore e immediatamente arrivò una Volante e fermò questa macchina che faceva la ronda e credo che siano stati fatti degli accertamenti. La seconda risposta che abbiamo avuto è stata da parte della Caserma di Sant'Eufemia da parte del Maresciallo ... in particolare che ha convocato i miei dipendenti in sede per fare effettuare loro un riconoscimento di una fotografia, relativamente all'intrusore che ho avuto negli uffici.

Polizia Giudiziaria – Quindi, ... ritenuto anche quindi ad una presenza maggiore di auto istituzionali, dei Carabinieri, della Polizia...

MERANTE – No.

Polizia Giudiziaria – ...nei pressi dei suoi interessi?

MERANTE – No.

Polizia Giudiziaria – Suoi o di suo marito? Cioè un'intensificazione della presenza delle Forze dell'Ordine?

MERANTE – No, non mi sembra.

Polizia Giudiziaria – *Quindi, questo... io non ho altre domande.*
P.M. Dott. Verasani – *Allora, formalizziamo la chiusura.*
Polizia Giudiziaria – *Sì. Allora, diamo atto che alle 14:49 si conclude l'audizione della dottoressa Caterina Merante.*

Ulteriori importanti particolari riferiva a questo Ufficio la MERANTE nel corso dell'audizione del 30 novembre 2007:

P.M. Dott. Verasani – *Dunque signora riprendiamo un po' quelle che sono... quello che è il discorso che facemmo la settimana scorsa. In primo luogo per quanto concerne l'episodio del ricevimento alla tenuta Calivello, le sono venuti in mente altri particolari che possono essere diciamo utili alle investigazioni in corso?*
MERANTE – *No.*
P.M. Dott. Verasani – *Nessun altro particolare. E allora dobbiamo passare invece alla parte che era rimasta completamente in sospeso se lei ha deciso di continuare anche questa... questa parte della deposizione che avevamo interrotto venerdì scorso.*
MERANTE – *Sì.*
P.M. Dott. Verasani – *E allora... mi pare che dovrebbe essere la signora a riprendere da dove aveva, come dire, interrotto. C'era un...*
P.M. Dott.ssa Nuzzi – *Allora prendiamo un attimo magari il verbale... No, no il verbale quello delle dichiarazioni rese al dottor De Magistris. Dunque...*
P.M. Dott. Verasani – *Beh, diciamo che il passaggio iniziale era quello dei rapporti tra Saladino...*
P.M. Dott.ssa Nuzzi – *Esatto.*
P.M. Dott. Verasani – *...e diciamo magistrati... il discorso lì era un po' più ad ampio respiro perché riguardava anche Questori, riguardava forze, ufficiali di Polizia Giudiziaria, forze di Polizia, Carabinieri eccetera. Ma noi ci stiamo interessando in questo momento, ovviamente per motivi di competenze, dei magistrati.*
P.M. Dott.ssa Nuzzi – *Dei magistrati.*
P.M. Dott. Verasani – *Quindi quello era diciamo il discorso che era rimasto un attimino, come dire, non concluso.*
P.M. Dott.ssa Nuzzi – *Allora signora lei la volta scorsa ha parlato appunto di, in generale, insomma di rapporti intercorsi tra Saladino con diversi magistrati appunto del distretto di Catanzaro, in particolare appunto, e leggo testualmente, il verbale che lei ha reso il 26 marzo del 2007 al Pubblico Ministero dottor De Magistris, nell'ambito del procedimento 2057/2006 modello 21, dicevo lei ha parlato nel corso appunto di questo verbale, di rapporti del Saladino con diversi magistrati, in particolare il Procuratore della Repubblica di Lamezia Terme Raffaele Mazzotta, il Procuratore della Repubblica di Catanzaro Mariano Lombardi, l'ex Presidente del Tribunale di Lamezia Terme Garofalo e i suoi figli magistrati, l'ex giudice Michele Amatruda attraverso il quale è stato assunto il nipote.*
Ora con riferimento diciamo a questi rapporti lei ha avuto mai contezza... ah, poi, ovviamente diciamo lei sempre nel corso diciamo di questo verbale ha anche parlato di altri magistrati, va bene, in particolare del dottor Murone attualmente Procuratore aggiunto presso la Procura della Repubblica di Catanzaro e la dottoressa Rinardo che è, all'epoca era diciamo Presidente del Tribunale del Riesame di Catanzaro. Ora con riferimento diciamo a questi magistrati, lei ha avuto mai contezza, diciamo nei rapporti con la collaborazione, diciamo, della sua attività con il Saladino, di, diciamo, di così incontri, contatti con questi magistrati, diretti, diciamo, tra Saladino e questi magistrati, oppure non so, ha mai potuto constatare che il dottor Saladino si sia diciamo in qualche modo rivolto per il loro ruolo per, insomma il ruolo istituzionale ricoperto da questi magistrati per risolvere non so problematiche che insorgevano nell'esercizio insomma della sua attività, nei suoi rapporti magari con altri ambienti istituzionali, o comunque problematiche che attenevano proprio diciamo, non so alle commesse all'attività proprio svolta da Saladino o comunque dalle società che facevano capo, riconducibili insomma al Saladino.

MERANTE– Dunque io ricordo che nel secondo semestre del 2005...

Consulente– Si può avvicinare un attimo...

MERANTE– Adesso non riesco ad essere molto più precisa sulla data, ma credo prima, sicuramente prima di Natale del 2005 la... il Brutium cominciò a constatare che c'erano dei problemi, quando dico il Brutium intendo dire il dottore Saladino, anche se formalmente non era nel Brutium, perché il Presidente del Brutium in realtà dopo Saladino divenne l'ingegnere Perillo, cominciò a constatare che da parte del Presidente della Regione, Agazio Loiero, c'erano delle difficoltà nel dare seguito ai contratti tra la Regione e il Brutium. Ci furono diversi colloqui, anche telefonici tra Saladino e il Presidente, e ritengo che ci fosse una... no ritengo, ho avuto modo di constatare che c'era una situazione abbastanza difficile, abbastanza pesante. Questo perché? Perchè il Presidente Loiero, sin da quando si era insediato alla presidenza della Regione...

P.M. Dott. Verasani– E ripetiamo per piacere, ripetiamo, quando? Si è insediato quando?

MERANTE– Da quando si era insediato...

P.M. Dott. Verasani– Sì, quando si è insediato?

MERANTE– E guardi ora la data precisa non la ricordo...

P.M. Dott. Verasani– 2005?

MERANTE – 2006... 2006... 2005–2006, sì. Bisogna vedere quando lui era Presidente sicuramente era Presidente nel, sicuramente lui era Presidente nel secondo semestre del 2005 e nel 2006. Quindi di questo non ho... su questo non ho alcun dubbio, anche perché la Compagnia delle Opere, motivata dal dottore Saladino sostenne ampiamente la campagna elettorale del Presidente Loiero, anzi questa per noi fu un'assoluta novità, in quanto fino a quel momento la Compagnia delle Opere aveva sempre scelto di non scendere direttamente in campo nelle...

P.M. Dott. Verasani – Competizioni.

MERANTE – ...nelle competizioni, proprio nel sostegno pubblico ad un candidato piuttosto che ad un altro. Ma per noi la Compagnia delle Opere era una parte terza rispetto alla politica e che quindi condivideva delle idee o delle persone rispetto a ciò che proponevano. Quindi non ad un'immaginaria sinistra o ad un'immaginaria destra. Infatti anche su questo ci furono delle discussioni tra di noi, perché c'era chi riteneva che la Compagnia delle Opere non dovesse assumere un atteggiamento di tipo politica elettorale, come me ad esempio, e chi invece ovviamente essendo poi il capo, è chiaro che si è seguita la sua linea, chi invece riteneva che ormai fosse venuto il momento di appoggiare pubblicamente il candidato.

P.M. Dott. Verasani– Apertamente.

MERANTE – Apertamente un candidato. In questo caso era Agazio Loiero. Tra l'altro in apparente contrasto con quella che era la linea dettata da Milano, perché la linea nazionale della Compagnia delle Opere era quella di sostenere il centro destra, e non il centro sinistra. Quindi in questo la Calabria si discosta, e appoggia il centro sinistra, e quindi il futuro Presidente della Regione Agazio Loiero che competeva elettoralmente con Sergio Abramo, tanto che venne organizzato anche un dialogo aperto tra i due candidati dalla Compagnia delle Opere, che si tenne al Consorzio Agro Alimentare, quindi anche su questo, ecco sarebbe facile andare a riscontrare le date, e quel dialogo venne moderato dal formale Presidente della Compagnia delle Opere della Calabria, mi sembra che appunto fosse stato moderato da Giancarlo Franzè, in cui tutti gli ospiti avrebbero potuto assistere a questo dialogo. La linea era quella di appoggiare il... Agazio Loiero. Detto questo io ricordo che appena questi si insediò ovviamente iniziò un dialogo no, tra il dottore Saladino e Loiero, come ho già avuto modo di dire infatti andarono in quota C.D.O. per così dire, due rappresentanti, uno sul quale convennero diverse parti, era Nola, Peppino Nola e l'altro invece era Francesco Deverano. Detto questo giusto per fare un preambolo a quello che sto per dire, cosa succede, che sempre nell'ambito di questo rapporto il Presidente Loiero manifesta sin da subito praticamente la sua, diciamo, tra virgolette, disapprovazione, alla presenza degli ex interinali all'interno degli uffici della Regione Calabria. Su questo ovviamente si crea una disputa con il dottore Saladino, un contrasto, diciamo così, e quindi ricordo che c'era questo momento di tensione, perché non si sapeva se questi contratti

sarebbero stati rinnovati o meno dall'ente committente. A questo proposito, e ricordo con assoluta precisione, che venne stilata una lettera, una lettera con questo tipo di contenuto...

P.M. Dott. Verasani – Stilata da chi?

MERANTE – Allora venne stilata dal dottore Saladino, in mia presenza, e in questa lettera si raccontava a delle terze persone, di queste problematiche che si vivevano con il Presidente Loiero, si faceva presente l'importanza di tutto il lavoro svolto dal Brutium, con la finalità dell'occupazione in Calabria e ricordo che si faceva in particolare riferimento al fatto che il Brutium al di là dell'assunzione degli ex [illegible] aveva dato lavoro a trenta, ad una trentina di persone, si diceva, anche se il numero ovv[illegible] er[illegible] tutto approssimativo in quanto non era una cosa certificata da un C.I.M., cioè da un cer[illegible] ittosto che da altro. Quindi era un numero ipotetico ma comunque in questa [illegible] [illegible] utium aveva dato da lavorare anche a trenta persone con problemi psichici. [illegible] [illegible] l'intercessione di queste terze persone...

P.M. Dott. Verasani – Diciamo i destinatari di queste lettere.

MERANTE – [illegible] destinatari, dei destinatari di questa stessa missiva, perché questa stessa missiva era [illegible] ta per essere data, che io ricordi a quattro persone. Con questo riferimento, lo ricordo benissimo, a questa situazione di queste persone con disturbi mentali, diciamo così. Questa lettera, io credo che sebbene, almeno io ho questo ricordo, non lo potrei giurare, ma ricordo che questa lettera venne scritta a mano, anche se venne scritta al computer. Cioè io ricordo che venne preparata al computer, e poi scritta a mano.

P.M. Dott. Verasani – Vergata a mano.

MERANTE – Esatto. E i destinatari...

P.M. Dott. Verasani – Innanzitutto, che cosa, più che... che cosa, cosa si chiedeva a questi destinatari? Poi vediamo...

MERANTE – Si chiedeva l'intercessione con il Presidente Loiero affinché gli si facesse comprendere l'importanza che il lavoro del Brutium aveva avuto per la Regione Calabria, quindi un'importanza ai fini occupazionali, ed anche l'importanza di carattere sociale che si era voluto che il Brutium rivestisse in quanto spontaneamente aveva dato da lavorare a circa trenta persone con problemi mentali.

P.M. Dott. Verasani – Questo al fine di?

MERANTE – Di ottenere i contratti, la continuazione dei contratti tra Regione Calabria e Brutium. Questa era la finalità della lettera.

P.M. Dott. Verasani – Della lettera. Chi sono i destinatari?

MERANTE – Allora io ricordo che...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Ah, prima dei destinatari, mi perdoni, lei, innanzitutto lei ha proprio diciamo partecipato alla redazione di questa lettera, nel senso che, diciamo, l'ha vista scrivere al computer?

MERANTE – Allora io ricordo...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Siccome lei dice, io ho visto direttamente diciamo...

MERANTE – ...io ricordo, proprio la scrittura di questa lettera, cioè proprio io la ricordo, cioè visivamente ricordo questa lettera. E mi sembra di ricordare quello che ho appena detto, cioè che prima venne scritta al computer...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Da chi?

MERANTE – Da... allora da chi venne scritta, credo proprio dal dottore Saladino, perché non ricordo di averla scritta io al computer, io adesso onestamente non me lo ricordo.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Lei a volte scriveva, lei usava scrivere anche diciamo lettere per conto del...

MERANTE – No.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – No?

MERANTE – No, io non usavo scrivere...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Il dottore Saladino si serviva di...

MERANTE – Lui ha una segretaria che è Lucia Costantino, all'epoca era Lucia Costantino, di questo ne sono sicura, come è avvenuta la scrittura di questa lettera, io con assoluta precisione, come si potrà capire ascoltando le mie parole, non sono in

Garofalo attraverso Francesco, ma non solo per me, per tutte le persone e sono tante, che gravitavano e gravitano magari ancora oggi intorno al dottore Saladino. E cioè il mantenimento di rapporti, il mantenimento dei buoni rapporti è un fatto, era un fatto normale, faccio un ulteriore esempio, ovviamente di questo do, qualora fosse ritenuto di interesse, dovrebbero essere mio marito Arturo Zannelli a riferire e non io. Nel momento in cui a mio marito arrivarono delle lettere minatorie al... presso il suo luogo di lavoro, quindi presso un supermercato, ovviamente il dottore Saladino disse a mio marito da chi doveva andare...

P.M. Dott. Verasani – Cioè?

MERANTE – Questo credo che lo debba riferire mio marito, ritengo. Io...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Voglio dire, si trattava di persone che facevano parte di ambienti istituzionali? Delle Forze dell'Ordine?

MERANTE – Sì, sì, credo da quello, allora da quello che mi ha riferito mio marito io so che lui si è recato dal dottore Mazzotta, so che si è recato credo anche da Murone, so che si è recato dalla segretaria, non so che ruolo abbia, del dottore Lombardi, per consegnare dei fascicoli relativi a questa tipologia di incartamenti. Però ripeto questo è quello che io so da mio marito;

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Sa da suo marito, va bene, poi...

MERANTE – Poi lui potrà, ripeto, essere più chiaro. Quindi era un fatto per noi ritenuto normale. Ad esempio di queste lettere...

P.M. Dott. Verasani – Mi scusi solo una precisazione...

MERANTE – ...io ritengo che... mi scusi.

P.M. Dott. Verasani – No, no su questo...

MERANTE – Prego.

P.M. Dott. Verasani – Minacce, collochiamo sempre nel tempo questi episodi che lei ha narrato.

MERANTE – No guardi questo se lo faccia dire da mio marito...

P.M. Dott. Verasani – Non se lo ricorda?

MERANTE – ...la prego, perché...

P.M. Dott. Verasani – Non se lo ricorda.

MERANTE – ...se devo fare anche memoria per mio marito, onestamente diviene un po' complicato.

P.M. Dott. Verasani – E' una cosa... va bene.

MERANTE – E no sinceramente non... Sarei approssimata e mi sembra del tutto inutile.

P.M. Dott. Verasani – Va bene, va bene. Andiamo avanti. Stava dicendo?

MERANTE – Invece per quanto riguarda... eh, ora non...

P.M. Dott. Verasani – Le lettere, stava parlando delle lettere, stava dicendo, stava parlando delle lettere.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Stavamo parlando di questi rapporti...

P.M. Dott. Verasani – Rapporti...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – ...della normalità per lei...

P.M. Dott. Verasani – Eh, normali ...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – ...dei rapporti che il Saladino aveva con queste persone...

MERANTE – Dicevo di queste lettere io ritengo che ne sia a conoscenza e lo ritengo proprio in modo molto preciso, anche Giancarlo Franzè, proprio ne sono sicura che lui è a conoscenza di queste lettere.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Benissimo.

MERANTE – Delle lettere di cui vi ho parlato prima.

P.M. Dott. Verasani – Oh. adesso però torniamoci un attimino a questo, lei già ha detto: Io poi non so che cosa sia successo dopo, però c'era un problema, questo problema che esito, mo' lasciamo stare se lei non sa che...

MERANTE – Io posso dire...

P.M. Dott. Verasani – ...però questo problema che esito ha avuto, come si è sviluppata la problematica?

MERANTE – Allora, io posso dire che io, il dottore Saladino, Giancarlo Franzè e Antonio Pileggi un avvocato, ci siamo recati a casa del Presidente Loiero per discutere dei contratti. Abbiamo discusso, ne abbiamo parlato eccetera eccetera, quando dico "noi abbiamo" lo faccio come plurale maiestatis ma ovviamente il dialogo si svolgeva tra il dottore Saladino e il Presidente Loiero, essenzialmente. Tranne poi qualche contributo tecnico da parte di Franzè e ovviamente da parte di Pileggi e mio in minor misura, in quanto Franzè era Presidente della Compagnia delle Opere all'epoca, oltre che socio della Why Not, Pileggi è un lavorista, oltre che docente universitario.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Parente alla Luigina Pileggi?

MERANTE – Credo di no, ritengo di no, poi non lo so, ma credo di no. *E il dottore Saladino invece come commerciale oltre che insomma si può dire vecchio amico, conoscente del dottore Loiero, del Presidente Loiero, e qui a poco questi contratti furono fatti, quindi l'esito dei contratti fu positivo.*

P.M. Dott. Verasani – Il problema diciamo si risolve positivamente.

MERANTE – Sì.

P.M. Dott. Verasani – Ma lei che ricordo ha di questo incontro con Loiero? Insomma Loiero era già come dire...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Instradato.

P.M. Dott. Verasani – No, insomma più che... era già al corrente, insomma come si, come si pose, ecco, nei confronti dei suoi interlocutori, come una persona che aveva già, tra virgolette, studiato il problema, l'aveva già sviscerato o come persona che...

MERANTE – Il Presidente Loiero sicuramente era a conoscenza del problema da sempre, nel senso che io ricordo incontri con il Presidente Loiero quando ancora lui era a Roma e faceva il ministro, ricordo di un incontro all'aeroporto avvenuto alla mia presenza, tra il dottore Saladino e all'epoca il ministro Loiero.

P.M. Dott. Verasani – Diciamo lo conosceva già da parecchi anni.

MERANTE – Quindi diciamo che la vicenda di quelli che oggi sono ex interinali e che invece all'epoca erano interinali è una vicenda che Loiero ha sempre seguito, ha sempre saputo dall'epoca di Obiettivo Lavoro, non è che è una...

P.M. Dott. Verasani – Novità.

MERANTE – ...diciamo una situazione nuova.

P.M. Dott. Verasani – Non era una novità.

MERANTE – Perché in realtà il Brutium ha, diciamo, vincendo la gara d'appalto, ha ereditato la situazione di Obiettivo Lavoro. Quindi il Presidente Loiero conosceva già Obiettivo Lavoro, per cui non è che si stesse parlando di una novità di una cosa nuova. Ricordo questa sua, come dire questa sua non condivisione dell'utilizzo di interinali, questo sto parlando, diciamo della fase Brutium, all'interno degli uffici della Regione, quindi per lui era una questione di principio, nel senso che ricordo ritenesse che chi stava all'interno degli uffici della Regione Calabria dovesse essere assunto, dovesse essere un dipendente interno.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Sì, sì.

MERANTE – ...e non un interinale. Quindi il Presidente Loiero conosceva perfettamente di che cosa si stesse parlando.

P.M. Dott. Verasani – Ho capito. E questo incontro a cui ha fatto riferimento fu successivo rispetto alle lettere?

MERANTE – Sì, sì.

P.M. Dott. Verasani – Successivo.

MERANTE – Sì, certamente.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – E rispetto appunto a questa... alla problematica che si era posta, quale fu l'atteggiamento del, cioè...

MERANTE – Guardi io il Presidente Loiero non l'ho visto, come dire, felice di risolvere...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Di questi...

MERANTE – Allora, noi abbiamo avuto questa impressione, noi siamo usciti, allora il primo incontro, quello dove c'era anche il Presidente Pileggi fu un incontro diciamo preparatorio, nel senso che si parlò, si discusse, eccetera, eccetera. Poi ricordo un secondo incontro a casa di Loiero sempre, dove eravamo, dove non c'era più Pileggi ed eravamo io Franzè e Saladino, e ricordo che uscendo da lì abbiamo avuto due impressioni totalmente differenti. Nel senso che io e Franzè abbiamo avuto l'impressione che quell'incontro fosse andato malissimo, nel senso che abbiamo visto il Presidente

fortemente infastidito dall'atteggiamento di Saladino, il quale diciamo indicava, gli spiegava come dover gestire il problema lavoro nella Regione Calabria. E a noi diciamo da questo atteggiamento di Saladino il Presidente ci apparve alquanto infastidito. Quindi uscendo da lì ricordo che Saladino diceva "è andato benissimo l'incontro, è andato perfettamente" e io e Franzè diciamo osteggiavamo le spalle perché non avevamo avuto quel tipo...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Avuto questa impressione.

MERANTE – ...di impressione. Effettivamente poi i contratti furono fatti. Quindi diciamo...

P.M. Dott. Verasani – Senta quindi furono due gli incontri e non uno.

MERANTE – Sì, almeno due.

P.M. Dott. Verasani – Le lettere si collocano tutti e due prima dei due incontri oppure c'è stata una fase un incontro lettere secondo incontro, no?

MERANTE – No.

P.M. Dott. Verasani – Lettere e due incontri. Prima la spedizione lettere e poi entrambi, entrambi...

MERANTE – Ritengo di sì.

P.M. Dott. Verasani – ...gli incontri.

MERANTE – Sì.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Ha mai...

MERANTE – Poi è chiaro che il dottore Saladino ha incontrato anche da solo il Presidente Loiero io ritengo, eh, non è che l'ha sempre incontrato con noi. Io sto riferendo di due episodi dove c'eravamo presenti anche io Franzè e Pileggi in un incontro, poi credo che si siano incontrati in altre occasioni. Non credo, ne sono sicura, che si siano incontrati in altre occasioni istituzionali, insomma, non istituzionali, da soli. Ricordo sicuramente un incontro che poi ci venne raccontato dalla... dallo stesso Saladino, che lui ebbe con il Presidente Loiero presso gli uffici della presidenza, dove ritengo che lo avesse accompagnato come di consueto l'ingegnere Lillo, quindi non è che quelli furono diciamo...

P.M. Dott. Verasani – Ho capito.

MERANTE – ...gli unici incontri. Ecco io sto riferendo di incontri dove ho avuto modo di esserci.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Prima della lettera c'erano stati degli incontri con il Presidente Loiero? Prima di queste lettere? No, a cui lei ha partecipato...

MERANTE – Ah, no, no.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – ...negli stessi termini, nelle stesse diciamo...

MERANTE – No, io...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – ...per l'esposizione delle stesse problematiche.

MERANTE – ...no di sicuro. Se poi ci fossero, se ci sono stati incontri che io non so, questo non... io no.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Il dottore Saladino ha mai, nei suoi discorsi con lei, ha mai posto in correlazione la disponibilità diciamo all'incontro che poi c'è stato da parte del dottor Loiero con quelle lettere diciamo...

MERANTE – No.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – ...con il contenuto di quelle lettere, no?

MERANTE – No.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Neanche implicitamente?

MERANTE – Pensi che...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Neanche diciamo larvatamente?

MERANTE – No, e io credo che sia per questo che non mi sono resa conto dell'importanza di quelle lettere. Cioè...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Quando si è resa conto...

MERANTE – ...io, se io penso all'escalation di rapporti con il dottore Saladino e anche alla sua, a mio parere, evoluzione comportamentale, io faccio proprio un distinguo veramente a livello temporale. Cioè secondo me c'è un momento in cui il dottore Saladino cambia il suo atteggiamento nei confronti e nelle modalità di fare affari. Cioè io di questo ne sono assolutamente certa. Da un certo punto in avanti il dottore Saladino...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Quando?

MERANTE – Dal 2005. Cioè dal 2005 in avanti il dottore Saladino secondo me cambia modalità di approccio, nel portare avanti gli affari della Compagnia delle Opere. Questo io lo posso dire con assoluta certezza.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – E lei a che cosa lo collega? Perché dal 2005? Qual è diciamo...

MERANTE – Allora io più che fare collegamenti...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Che cosa è che determina questo mutamento?

MERANTE – Ecco, allora io più che fare collegamenti di tipo induttivo posso fare collegamenti di tipo deduttivo, perché che cosa abbia indotto il dottore Saladino con esattezza a questo cambiamento io non lo so. So che cosa è cambiato, cioè so che è cambiato una modalità di gestione dell'economia dei soldi delle Opere, appartenenti alla Compagnia delle Opere, per intenderci, differente rispetto al passato. Cioè non era mai capitato che il dottore Saladino ci dicesse di spendere centinaia di migliaia di euro per l'acquisto di un software...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Che non serviva a nulla.

MERANTE – Che secondo noi non serviva a nulla, proprio a noi ci ha bloccato l'attività contabile praticamente per un anno e mezzo, e su questo potrà riferire sicuramente meglio di me l'amministratore Lachimia, cioè non era mai successo prima un intervento di questo tipo eccetera, non era mai accaduto prima che ci fosse una commissione politico istituzionale nella conduzione degli affari, cioè a me non era mai successo di discutere un affare con una persona che era accompagnata da un alto graduato della Guardia di Finanza. Non mi era mai successo prima di sentire parlare di Servizi Segreti e recarmi poi il giorno dopo con il dottore Saladino a Napoli per incontrare una persona per parlare della nascita di una banca. Quindi non è che io diciamo, prima c'erano queste cose e le ho accettate e poi ci sono state ad un certo punto, mi alzo la mattina e non le accetto più. Con questo non è che sto facendo scusate "excusatio non pentita" "excusatio manifesta", ma è proprio la realtà dei, la realtà delle cose.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Cioè è cambiato il suo modo di...

MERANTE – Assolutamente, cioè, mentre non posso dire di non aver assistito a raccomandazioni per entrare nel mondo del lavoro eccetera, eccetera, da parte di politici e così via, perché sarei una bugiarda se dicessi una cosa del genere. Quindi questo non lo posso assolutamente dire. Posso invece dire con certezza che questa modalità è cambiata, cioè io non ricordo che il dottore Saladino abbia suggerito, se lo ha fatto io non me ne sono accorta, degli assessori al Presidente Chiaravalloti, nel caso, quindi nel momento storico invece 2005–2006 questo accade, quindi diciamo un'intraneità nel mondo politico istituzionale che prima non c'era, non so quindi se è stata un'evoluzione naturale o se ci sono stati dei meccanismi di cui evidentemente non mi sono resa conto...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Delle circostanze esterne.

MERANTE – ...nel momento in cui accadevano.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Degli accadimenti esterni.

MERANTE – Mi sono accorta però di quello che accadeva, e perché non mi trovavo a mio agio. Probabilmente non all'altezza di gestire situazioni di questo tipo e non di mio interesse. Cioè non lo ritenevo un bene per me e per la mia vita essere in mezzo a servizi segreti e company. Non pensavo che fosse utile alla mia vita.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Ma lei, diciamo, sapeva in qualche modo, diciamo, di questi contatti del Saladino con queste persone?

MERANTE – E sì, certo che lo sapevo!

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Sì, ma dico, diciamo prima che si è resa conto diciamo di questa evoluzione.

MERANTE – No.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – No.

MERANTE – Succede proprio in modo, io ad un certo punto inizio a sentire parlare, a sentire il dottore Saladino che parla degli Stellato. E sento che dice servizi segreti.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Cioè prima di allora, prima di quel momento non...

MERANTE – Io non me lo ricordo.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – ...non aveva mai avuto contezza di...

MERANTE – No.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – ...di questo tipo di rapporti...

MERANTE – No.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – ...da parte del dottore Saladino.

MERANTE – No. E' proprio un momento storico del tutto particolare. E infatti...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – E lei lo collega diciamo a qualche accadimento politico particolare di quel... di quegli anni 2005–2006? A qualche problematica particolare di Saladino nella conduzione della sua attività che lo costringeva, no costringeva, cioè che lo induceva in qualche modo diciamo a coltivare a rafforzare questi rapporti con questi ambienti istituzionali?

MERANTE – No, questo non lo posso dire. Non lo posso dire perché ad esempio come il dottore Saladino sia entrato in contatto con gli Stellato, io questo non lo so. Cioè io so che compaiono nominativamente nelle nostre vite, ma non so come il dottore Saladino sia entrato in contatto con gli Stellato. Valerio Carducci, per noi era un nome ormai all'ordine del giorno, ma non so come il dottore Saladino sia entrato in contatto con questa persona. Mi spiego...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Ho capito perfettamente sì.

MERANTE – ...cioè il fatto che il dottore Saladino ad un certo punto inizia a fare le vacanze nella villa in Sardegna di Carducci, accompagnato, ad esempio io ricordo un'estate da Gianni Lacadìa, non è che so questa cosa come è avvenuta, come nasce, so che avviene e non mi è mai venuto in mente di chiedergli come lo avesse conosciuto.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Mentre per quanto riguarda i rapporti tra Saladino e i magistrati di cui ha parlato, questi rapporti lei li conosceva, cioè... per quello che lei sa, per quello che lei ha constatato...

MERANTE – Allora il rapporto...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – ...: quanto tempo risalgono?

MERANTE – Allora il rapporto con Garofalo io lo ricordo insomma da tanto tempo eccetera.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Con Murone...

MERANTE – Il rapporto con Murone... almeno io, nel mio ricordo, avviene con... cioè almeno a me sembra che la prima volta che ho sentito parlare il dottore Saladino di Murone è stata nell'occasione della espunzione (rectius assunzione) *di Pietro Ruberto. Io li sento parlare...*

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Murone all'epoca era a Lamezia?

MERANTE – Guardi al momento io...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Dove esercitava le sue funzioni non lo sa?

MERANTE – ...non lo sapevo. Io al momento non lo sapevo. Io mi ricordo...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Ma questa assunzione quando arriva, se lo ricorda?

MERANTE – Io credo nel 2003.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – 2003. Senta ma...

MERANTE – 2003, 2004.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – ...sarebbe possibile avere la documentazione relativa a queste... alle assunzioni di questi nominativi?

MERANTE – Certo.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Ecco questo magari se, diciamo, fosse possibile averlo...

MERANTE – Certamente, sì, sì.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – ...da voi, non so, dai suoi soci, non so adesso come, a chi rivolgermi, penso a lei, no, direttamente a lei.

MERANTE – Sì, sì.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Quindi possiamo richiedere le...

MERANTE – Certamente sì.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – ...i documenti relativi alle assunzioni di questi nominativi...

MERANTE – Certo. I contratti...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – I contratti, eh, sì, sì.

MERANTE – ...io le faccio avere i contratti.
P.M. Dott.ssa Nuzzi – I contratti, i contratti, benissimo.
MERANTE – Certo.
P.M. Dott. Verasani – Noi abbiamo parlato, mi pare di ricordare che l'assunzione di questo...
MERANTE – Sì.
P.M. Dott. Verasani – ...l'ultima persona come si chiama?
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Di De Ruperto.
P.M. Dott. Verasani – ...di De Ruperto. Poi abbiamo parlato...
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Di Francesco Garofalo...
MERANTE – Di Francesco non posso fornirlo io perché non ha mai lavorato direttamente con me.
P.M. Dott. Verasani – E il figlio della dottoressa Rinardo?
MERANTE – Nemmeno io perché io non ho mai avuto rapporti diretti con questa persona.
P.M. Dott.ssa Nuzzi – E qual è la società che poi ha avuto rapporti...
MERANTE – E' la MID, forse.
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Per quanto riguarda...
MERANTE – Che io sappia sì.
P.M. Dott.ssa Nuzzi – ...Cefalì.
MERANTE – Che io sappia sì.
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Che è ancora, diciamo così, condotta dal dottore Saladino?
MERANTE – Che io sappia sì.
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Va bene.
P.M. Dott. Verasani – E anche gli altri episodi di assunzione? Li ricorda oltre questi esempi che abbiamo fatto, oltre questi casi di cui...
MERANTE – Riferibili a magistrati?
P.M. Dott. Verasani – Eh, sempre.
MERANTE – Eh, l'assunzione di Barbara Panicchia.
P.M. Dott. Verasani – Che sarebbe...
MERANTE – E' la moglie...
Polizia Giudiziaria – Barbara?
MERANTE – Panicchia.
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Panicchia.
P.M. Dott. Verasani – La moglie?
MERANTE – Allora come già ho avuto modo di dire l'altra volta è la moglie di Muraca Fabrizio...
P.M. Dott. Verasani – Ah, sì.
MERANTE – ...che a sua volta è il fratello del marito della figlia del Presidente Garofalo...
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Sì.
MERANTE – ...che è un magistrato.
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Sì.
P.M. Dott. Verasani – Mi pare che abbiamo già, ne abbiamo già parlato o no?
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Sì, sì ne abbiamo già parlato. Io poi devo ricordarmi di chiedere una cosa alla signora, poi alla fine della... senta, e di rapporti di Saladino con altri magistrati in servizio presso gli uffici giudiziari di Lamezia Terme, non so anche magistrati che in qualche modo potevano essere legati a lui, così, da una comunanza ideologica, non so, dalla comune appartenenza a Comunione e Liberazione?
MERANTE – Ma io magistrati di Comunione e Liberazione personalmente ne ho conosciuti tre. Allora uno...
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Che, sempre che erano in rapporti con Saladino...

MERANTE – Sì.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – ...e poi dopo magari ci specifica che tipo di rapporti insomma.

MERANTE – Sì. Allora io ho conosciuto Simone Luerti, ho conosciuto Giacomo Gasparini, ho conosciuto Peppino Di Sabato. E, allora Simone Luerti è il... l'ho conosciuto praticamente appena ho iniziato a lavorare con il dottore Saladino, credo, quindi più o meno stiamo parlando del '95, '96 se non sbaglio, proprio... no, ma forse anche, cioè posso sbagliare l'anno perché io conosco il dottore Saladino, ma non frequento gli ambienti di Lamezia in via immediata, li frequento dopo un anno, un anno e mezzo. E lì conosco appunto Simone che diciamo era un consacrato, quindi un appartenente al... ai Memores Domini, che è questo corpo religioso riconosciuto dalla Chiesa, e...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Faceva parte di Comunione e Liberazione?

MERANTE – Sì, e lui faceva... lavorava alla Procura di Catanzaro, faceva il magistrato a Catanzaro. E' stato per un bel po' di tempo, ci è capitato tante volte di cenare insieme, sia io e all'epoca il mio fidanzato, poi divenuto mio marito, a casa dei Memores Domini e sia loro a casa nostra, quando poi appunto ci siamo sposati e quindi è una persona che conosco bene. Poi ad un certo punto anche con un po' di sorpresa Simone Luerti si se ne andò da Lamezia Terme, ricordo molto bene che di questa cosa il dottore Saladino non fu contento, perché ricordo, ad esempio alcune cene in cui magari in assenza del dottore Saladino, si parlava di quello che facevamo eccetera, all'epoca c'era Obiettivo Lavoro che stava nascendo, e così via e tante altre cose, e ricordo che Simone esprimeva una sorta di imbarazzo per questa vita pubblica del dottore Saladino, rispetto a quello che poteva essere il suo mestiere. Io non capivo, nel senso che diciamo non era chiaro il collegamento, non avendo mai ritenuto che si commettesse qualcosa di sbagliato...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Di illecito.

MERANTE – ...eccetera. E ricordo diciamo questa tipologia di conversazione, anche perché molte riunioni, diciamo, importanti...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Quindi vi era un atteggiamento di non condivisione?

MERANTE – Non era di non condivisione, era un atteggiamento più di imbarazzo formale, ecco, io direi così, lo chiamerei così. Una sorta di, tra virgolette, di incompatibilità.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Ho capito.

MERANTE – Mi passi questo termine. Più questo che non, di non condivisione. Ecco una sorta di... poi bisognerebbe chiederlo a...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Certo.

MERANTE – ...a Simone che cosa trovava...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Per le attività del Saladino.

MERANTE – ...se era vero...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Ho capito bene, per le attività di Saladino.

MERANTE – Sì, sì. E se, quindi se è vera questa mia sensazione e queste cose che ricordo venivano dette ovviamente bisognerebbe chiederle a Simone e non a me.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Certo.

MERANTE – Perché io posso riferire dei ricordi. Quindi ricordo che poi lui andò a Milano e...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Quando è andato a Milano?

MERANTE – Ora il periodo preciso... sicuramente prima del 2003.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Prima del 2003.

MERANTE – Io penso di sì, prima del 2003. Un altro...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – E poi non ha avuto più contatti con il Saladino?

MERANTE – Luerti?

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Sì.

MERANTE – Allora, io so, ma così come voci all'interno del movimento che no; poi i rapporti ci sono stati tra Simone e il dottore Saladino.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Ho capito.

MERANTE – Ma come voci, così, anche perché poi lui è risceso nuovamente a Lamezia dopo che andato via a Milano, cioè è sceso ogni tanto, quindi è rimasto in rapporti, e io so che è una frequentazione che è durata nel tempo, non è una frequentazione finita.
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Cioè fino a quando lei ha avuto diciamo, contatti, rapporti con il Saladino questi rapporti tra il Saladino e il Luerti erano diciamo così attivi, insomma erano...
MERANTE – No, ma anche dopo, cioè nel senso che io, cioè non so neanche, cioè vivendo in un ambiente, in un determinato ambiente non è che si sa perché le cose si sanno, cioè non so se, era un fatto naturale sapere che ci potessero essere questi rapporti che ci fossero, anche perché mi risulta che Simone vive in casa con Giorgio Pittarini che è il Presidente della fondazione per la sussidiarità, Saladino è il consigliere di amministrazione della fondazione per la sussidiarietà, quindi sono, diciamo cose del tutto normali; in più Saladino fa parte dell'esecutivo nazionale della Compagnia delle Opere faceva parte, e soprattutto della fraternità di Comunione e Liberazione, quindi va agli esercizi di Comunione e Liberazione l'estate, che si tengono insomma in agosto, quindi è diciamo un, ci sono un certo numero di persone che si incontrano in via abituale per cui non...
P.M. Dott. Verasani – Signora che lei sappia il dottore Luerti ancora oggi sta a Milano, vive a Milano?
MERANTE – Sì. Ho anche, diciamo, appreso della sua recente nomina a Presidente dell'Associazione Nazionale Magistrati.
P.M. Dott. Verasani – Però vive a Milano, che lei sappia vive ancora a Milano?
MERANTE – Che io sappia sì.
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Vive a Milano.
MERANTE – Che io sappia sì, poi se si è trasferito non lo so.
P.M. Dott. Verasani – Che lei sa, che lei sa.
MERANTE – Cioè non so che si sia trasferito.
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Una curiosità signora, poi magari passiamo agli altri nominativi che ha citato. I principi fondamentali del... di questo Comunione e Liberazione, di Comunione e Liberazione, cioè a cui devono aderire, i canoni diciamo a cui devono aderire gli appartenenti?
MERANTE – Allora in generale chi frequenta, chi frequenta Comunione e Liberazione non ha delle regole particolari da seguire, una cosa diversa è per i consacrati, quindi per chi ha...
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Ah, perfetto, già questa è una differenza che non conoscevo.
MERANTE – Sì.
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Quindi i consacrati sono...
MERANTE – I consacrati sono dei monaci laici alla fine, quindi che non vestono il saio ma che devono aderire... sono un corpo religioso a tutti gli effetti, quindi hanno degli orari per fare le preghiere e diciamo le tre regole che ricordo sono povertà, castità ed obbedienza.
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Povertà, castità ed obbedienza.
MERANTE – Sì.
P.M. Dott.ssa Nuzzi – E Saladino non fa parte, no, ovviamente di questo...
MERANTE – No, no, è sposato e ha dei figli.
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Ecco, e invece di questi magistrati che ha citato?
MERANTE – Simone Luerti è un Memores Domini, almeno fino a quando l'ho conosciuto io.
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Ho capito. Altri magistrati che fanno parte appunto di questa...
MERANTE – Io ricordo Giacomo Gasparini che era magistrato a Lamezia Terme.
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Sì.
MERANTE – Che poi andò via da Lamezia Terme proprio in seguito a fortissimi dissapori con Saladino.
P.M. Dott.ssa Nuzzi – E non sa da che cosa furono determinati?
MERANTE – Lo so, e sono cose assolutamente private...
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Ah, va bene.
MERANTE – ...del dottore Gasparini.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – No, no, va bene. Quindi insomma diciamo i dissapori erano per, appunto ragioni di carattere...
MERANTE – Dissapori proprio personali.
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Eh.
MERANTE – Sì, sì.
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Personali, comunque di natura privata che non riguardavano l'attività, le attività di Saladino?
MERANTE – Che io sappia no, so che discutevano tante volte di questo, ne parlavano, perché almeno da come lo ricordo io Giacomo Gasparini era veramente un'ottima... una bravissima persona, gli voleva molto bene a Saladino, cioè era si può dire forse il migliore amico di Saladino. Gli voleva veramente bene, quindi per noi fu veramente molto strano, molto anche duro quello che accadde, perché io ricordo una sera al termine di una scuola di comunità che, diciamo, un incontro che si tiene settimanalmente di Comunione e Liberazione e ricordo che Giacomo lo aspettava in strada e lì ci fu una lite proprio in strada davanti a tutti, ma a voci molto, molto alte, e a seguito di quella lite sicuramente, dopo poco tempo, Giacomo con la sua famiglia andò via.
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Ma il dottore Gasparini era di Lamezia?
MERANTE – No, era del nord, sia lui che la moglie e poi non so come sia arrivato a Lamezia Terme. Perché quando io arrivo lui c'era con la sua famiglia.
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Sì, ho capito. Ma che lei sappia il dottore Luerti, il dottore Gasparini, credo che anche Luerti non sia, no, di Lamezia?
MERANTE – Che io sappia no.
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Diciamo, cioè, che lei sappia si sono rivolti a Saladino per trovare in qualche modo diciamo l'alloggio, insomma...
MERANTE – Beh, l'alloggio di Luerti ovviamente perché i Memores vivono in case del movimento, nella fattispecie la casa...
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Ma che lei sappia...
MERANTE – ... era proprio di Saladino.
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Ah, ecco.
MERANTE – Cioè la casa di Saladino venne poi venduta dallo stesso Saladino al movimento ed era la casa dove vivono anche oggi i Memores Domini di Lamezia Terme.
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Gasparini invece faceva parte di Comunione e Liberazione ma non aveva...
MERANTE – Sì.
P.M. Dott.ssa Nuzzi – ...non rientrava diciamo in questo ordine consacrato.
MERANTE – Aveva famiglia, sì, sì.
P.M. Dott.ssa Nuzzi – E che lei sappia si appoggiava a Saladino anche appunto per il suo alloggio per... o comunque diciamo per trovare, per stabilire dei contatti con il, l'ambiente diciamo di Lamezia?
MERANTE – Mi scusi, ma sono stata distratta dal telefonino e non l'ho ascoltata.
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Allora, cioè volevo capire questo. Che lei sappia in qualche modo Saladino, ecco, si interessò della sistemazione, tra virgolette, del dottor Gasparini e della sua famiglia a Lamezia Terme per consentire diciamo a Gasparini di esercitare le sue funzioni giudiziarie?
MERANTE – In via diretta non lo so.
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Non lo sa.
MERANTE – Indirettamente era diciamo una prassi abbastanza consolidata.
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Era una?
MERANTE – Prassi consolidata che il dottore Saladino si... cioè aiutasse le persone che arrivavano a Sant'Eufemia a trovare un alloggio.
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Ho capito.
MERANTE – O magari a, come dire, a, non lo so ricordo il caso di una persona del movimento che doveva acquistare un appartamento e quindi il dottore Saladino...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Si attivò.
MERANTE – ...si attivò. Anche nel nostro caso, della mia famiglia, noi gli chiedemmo di aiutarci a trovare un appartamento in fitto. Quindi diciamo essendo Sant'Eufemia un paese molto piccolo è una cosa abbastanza normale, ecco.
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Quindi non sa se si attivò per il Gasparini...
MERANTE – No, no.
P.M. Dott.ssa Nuzzi – ...ma lo ritiene diciamo possibile.
MERANTE – Non l'ho vissuto.
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Ah, non l'ha proprio vissuto.
MERANTE – Non l'ho vissuto perché quando sono arrivata Gasparini già c'era.
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Comunque erano amici.
MERANTE – Sì, sì.
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Erano amici.
MERANTE – Amici di famiglia proprio, molto stretti.
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Poi lei ha parlato anche di un altro magistrato Di Sabato?
MERANTE – Sì, Peppino Di Sabato.
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Che rapporti aveva con il dottore Saladino?
MERANTE – Allora...
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Innanzitutto era un Giudice, un Pubblico Ministero, un magistrato che prestava servizio a Lamezia?
MERANTE – No.
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Non sa dove prestava servizio?
MERANTE – Io ricordo in Basilicata. E venne, è venuto, l'ho conosciuto perché è venuto a Lamezia Terme...
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Sì, sì, prego.
P.M. Dott. Verasani – Interrompiamo un attimo.
Polizia Giudiziaria – Diamo atto che alle 12 e 40 si fa una breve pausa.
*
Consulente – Prego.
Polizia Giudiziaria – Alle successive 13 e 50 riprende l'audizione della signora Merante.
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Allora senta signora, tra i nominativi dei magistrati operanti però nel Distretto di Catanzaro ha mai sentito, collegato naturalmente al dottore Saladino, il nome del dottor Baudi?
MERANTE – No.
P.M. Dott.ssa Nuzzi – No. Va bene, e ha mai sentito di rapporti tra esponenti del mondo istituzionale, rapporti tra il Saladino e tale Tursi Prato?
MERANTE – Mai.
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Non ha mai sentito questo nominativo?
MERANTE – Mai.
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Va bene. Su questi nominativi hai domande? Io le volevo chiedere una cosa, lei ha reso dichiarazioni...
MERANTE – A proposito di Tursi Prato posso dire che la mattina in cui uscì la notizia del nuovo supertestimone, io tentai di capire chi potesse essere eccetera, e lo seppi in realtà da mio marito telefonicamente che aveva ... che poteva essere Tursi Prato, ma lui come me non aveva mai sentito questo nome.
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Senta, le volevo chiedere una cosa, si ricorda se, lei quando, innanzitutto lei quando è stata escussa dal dottore, dal dottore De Magistris ricorda se alla partecipazione, alla redazione dei verbali partecipava anche un ufficiale di Polizia Giudiziaria?
MERANTE – In genere due.
P.M. Dott.ssa Nuzzi – In genere due.

MERANTE – Sì.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Si ricorda i loro nominativi?

MERANTE – Allora ricordo il maresciallo Chiaravalloti e un altro Carabiniere che però non era sempre lo stesso, di cui onestamente non ricordo il nome.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Il maresciallo Giuseppe Chiaravalloti del...

MERANTE – Sì.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – ...Nucleo... come si dice... Reparto Operativo Nucleo...

MERANTE – Sì.

Polizia Giudiziaria – Del Reparto Operativo.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Di Catanzaro.

MERANTE – Che io avevo avuto modo di conoscere anche durante la perquisizione in Why Not.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Ho capito, i suoi rapporti con il maresciallo Chiaravalloti come sono stati ovviamente diciamo?

MERANTE – I miei?

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Sì.

MERANTE – Ma i rapporti tra me e Chiaravalloti nascono nel momento in cui viene a fare la perquisizione e lì viene, diciamo, subito fuori che loro, io credo ritenessero che tra noi e il dottore Saladino ci fosse ancora un buon rapporto, cioè che noi fossimo una società di fatto riconducibile al dottore Saladino. Per cui io e Lachimia chiediamo di essere ascoltati dai Carabinieri, e ma lì proprio in quel momento specifichiamo che in realtà noi con il dottore Saladino non avevamo più rapporti da un anno, un anno e mezzo.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Ho capito.

MERANTE – Più o meno. A quel punto io ricordo che il maresciallo Chiaravalloti mi... in qualche modo mi... parlandomi molto bene del dottor De Magistris, che era il magistrato che aveva incaricato la perquisizione, come dire, mi aiutò ad avere fiducia in quel momento nelle Forze dell'Ordine, e quindi poi di conseguenza anche nel dottor De Magistris, no, presentandomi poi a lui.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Questo è accaduto diciamo a...

MERANTE – Nell'arco del mese di febbraio.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Febbraio, marzo.

MERANTE – Sì.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Poi lei verso la fine di marzo è stata più volte diciamo sentita dal dottore De Magistris e abbiamo anche diciamo i verbali di, diciamo di informazioni che lei ha reso al dottore. Le volevo chiedere, ricorda il particolare se in una di queste, nel corso di una di queste escussioni il... accadde che il dottore De Magistris acquisì telefonicamente la notizia che gli era stato revocato un procedimento penale?

MERANTE – Allora io ricordo che...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – O se ci fu una conversazione tra lui e l'ufficiale di Polizia Giudiziaria che era con lui su questa circostanza?

MERANTE – Io ricordo che eravamo in una località secretata, e mi stavano interrogando e ad un certo punto io credo che fu, che arrivò la notizia, allora io in quel momento non seppi che notizia era arrivata, capì da come si svolsero i fatti davanti ai miei occhi che era successo qualcosa diciamo di grave, perché ascoltai la conversazione tra il maresciallo Chiaravalloti...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Quindi era il maresciallo Chiaravalloti l'ufficiale di P.G.?

MERANTE – Sì, sì. Credo che ci fosse anche un altro carabiniere e ritengo che fossero in due, però diciamo io ricordo questa conversazione tra il maresciallo Chiaravalloti e il dottor De Magistris in cui il maresciallo Chiaravalloti gli disse qualcosa evidentemente di grave che era accaduto, e il dottor De Magistris disse una determinata frase che diciamo mi ha colpito.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Cioè, che frase?

MERANTE – Disse: "Ma perché non ve l'aspettavate?" una frase così.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Ma lei capì che era diciamo, tutto questo...

MERANTE – Il giorno dopo. il giorno dopo io lessi sul giornale che era stata avocata l'inchiesta Poseidone al dottor De Magistris.
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Ho capito.
MERANTE – E ovviamente fu molto facile fare due più due.
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Cioè praticamente...
MERANTE – Cioè l'interrogatorio addirittura si concluse anzitempo per questa notizia. Cioè c'era un interrogatorio in atto, era nel pomeriggio, e proprio visto il nervosismo, cioè la drammaticità di quel momento finimmo in fretta.
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Quindi poi con... diciamo, il giorno dopo apprendendo la notizia lei collegò diciamo che si poteva trattare...
MERANTE – Sì, non c'era il minimo dubbio... no, non c'era proprio il minimo dubbio.
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Okay.
MERANTE – Non ebbi alcun tipo di dubbio, assolutamente, non ci poteva essere un dubbio su quello che era accaduto.
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Cioè che telefonicamente il dottore in qualche modo aveva appreso...
MERANTE – No, io credo che la telefonata, io penso eh, da come mi ricordo, io, era come se al maresciallo Chiaravalloti fosse giunta la notizia, almeno non ricordo di una telefonata al dottor De Magistris.
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Comunque rispose il maresciallo Chiaravalloti a questa telefonata?
MERANTE – Allora, io ricordo che il maresciallo Chiaravalloti entrò, diciamo nella stanza, che forse in quel momento si era allontanato per ricevere una telefonata, questo me lo ricordo, ma ricordo che la conversazione fra i due, ricordo il maresciallo Chiaravalloti molto scosso, ricordo il dottor De Magistris molto scosso da questa notizia appena ricevuta. E il giorno dopo per me fu un fatto chiaro quello che era accaduto in quel momento in cui anche io mi trovavo lì.
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Senta, poi diciamo nel corso dell'attività investigativa condotta...
P.M. Dott. Verasani – Una cosa però che mi sembra importante.
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Sì.
P.M. Dott. Verasani – Lei ha parlato del pomeriggio del 29?
MERANTE – Sì.
P.M. Dott.ssa Nuzzi – No, non ha parlato del giorno della revoca...
P.M. Dott. Verasani – Non ha parlato del giorno?
Polizia Giudiziaria – No.
P.M. Dott.ssa Nuzzi – ...ha parlato...
MERANTE – Il giorno io non lo ricordo...
P.M. Dott. Verasani – Era il giorno in cui stava, la stava sentendo il dottore, la stava esaminando? La stava esaminando?
MERANTE – Sì, sì.
P.M. Dott. Verasani – Però il giorno non se lo ricorda?
MERANTE – No, sinceramente no.
P.M. Dott. Verasani – Non se lo ricorda.
MERANTE – Io ... tanti giorni in cui ho avuto modo di incontrare il dottor De Magistris e l'autorità di Polizia Giudiziaria non li ricordo.
P.M. Dott. Verasani – Ho capito.
MERANTE – Francamente non me li sono scritti.
P.M. Dott.ssa Nuzzi – No, lei ricorda questo episodio, che accadde in una delle volte...
MERANTE – Eh, comunque mi ricordo...
P.M. Dott.ssa Nuzzi – ...in cui fu escussa. Ho capito.
MERANTE – ...che però questo ci, in questo giorno io ero ascoltata ne sono certa, e ripeto il giorno dopo uscì dalla... quindi basta vedere la stampa qual è il giorno in cui venne riportata...
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Certo.

P.M. Dott. Verasani – Il 29...

MERANTE – ...la notizia della avocazione...

P.M. Dott. Verasani – ...il giorno che, lei non ricorda il giorno, però ricorda che stava rendendo dichiarazioni. Ricorda, mi rendo conto che un po' di tempo è passato, ma più o meno pomeriggio presto, pomeriggio tardi, serata, quando arrivò quando si verificò questo fatto del maresciallo che entrò a comunicare questa cosa al...

MERANTE – Io credo di pomeriggio. Sì, ne sono sicura. Nel pomeriggio.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Il pomeriggio, e il giorno dopo fu pubblicata la notizia?

MERANTE – Sì.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Fu pubblicata, cioè lei la apprese proprio da un giornale? Dalla...

MERANTE – Da tutti i giornali.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Da tutti i giornali.

MERANTE – Da tutti i giornali.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Quindi fu pubblicata sulla stampa.

MERANTE – Sì.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – La pubblicazione della stampa...

MERANTE – Sì, sì.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – ...lei la colloca il giorno dopo di questo episodio?

MERANTE – Sicuro.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Benissimo. Senta, le volevo dire un'altra cosa...

MERANTE – Anche perché non nella stessa stanza dove ci trovavamo noi, ma in locali attigui c'era una persona a me vicina che non ascoltava...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Certo.

MERANTE – ...l'interrogatorio, ma era in un locale attiguo. E quindi ricordo che insieme commentammo questa cosa, perché poi io me ne andai ovviamente con questa persona da questa località segreta e abbiamo detto, chi sa che cosa è successo, no...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Certo, certo, quindi se lo ricorda, insomma.

MERANTE – E il giorno dopo tutti e due leggendo sui giornali abbiamo avuto modo di capire che cosa era successo.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Senta, successivamente, no, sempre nel corso dell'attività investigativa svolta dal dottor De Magistris nell'ambito del procedimento Why Not, fino a che poi insomma diciamo è stata disposta l'avocazione dalla Procura Generale, lei ha avuto diciamo così, sempre naturalmente per l'attività di indagine, contatti, rapporti con il maresciallo Chiaravalloti? Cioè il maresciallo Chiaravalloti l'ha seguita anche...

MERANTE – Io ho avuto rapporti con il maresciallo Chiaravalloti fino ad agosto, sì, fino ad agosto.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Quindi diciamo era sempre lui quello che comunque seguiva un po' diciamo la sua posizione?

MERANTE – Sì, anche perché il dottor De Magistris mi ha sempre detto di avere come punto di riferimento il maresciallo Chiaravalloti, cioè era un fatto acclarato sin dall'inizio della mia... non mi piace definirla così, ma definiamola collaborazione con il dottore De Magistris, il dottore De Magistris mi indicò nel maresciallo Chiaravalloti la mia persona di riferimento; quindi era proprio una cosa accertata, che per qualunque cosa io mi dovessi rivolgere al maresciallo Chiaravalloti, per cui, qualunque cosa...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Lei lo aveva diciamo come punto di riferimento...

MERANTE – Anche se io dovevo comunicare con il dottor De Magistris in merito a qualche episodio, in merito a qualcosa io lo contattavo tramite il maresciallo Chiaravalloti, quindi era un trait d'union...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Sì, sì.

MERANTE – ...ecco, anche tra me e il dottor De Magistris.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Questo diciamo nell'ambito dell'inchiesta Why Not, no?

MERANTE – Sì.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – E anche successivamente adesso che il dottore De Magistris non si occupa più del, del...

MERANTE – Io sì, ho smesso poi di sentire il maresciallo Chiaravalloti per un periodo che va, diciamo, da agosto ad un mese fa e ora invece ho avuto nuovamente modo di incontrare lui e altre persone dei carabinieri.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Il maggiore Grazioli?

MERANTE – E il maggiore Grazioli.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Quindi anche il maggiore Grazioli. Il maggiore Grazioli segue direttamente questa, diciamo questa attività di indagine relativa a Why Not, lei ha avuto modo diciamo di parlare direttamente con lui, di riferire senza entrare nel merito delle dichiarazioni naturalmente che ha reso, ma voglio dire ha avuto diciamo contatto diretto con il maggiore Grazioli?

MERANTE – Una volta.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Una sola volta.

MERANTE – Sì.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Poi per il resto sempre il suo punto di riferimento è il maresciallo Chiaravalloti.

MERANTE – Non ci sono state molte, moltissime occasioni, però diciamo il maresciallo Chiaravalloti sicuramente ancora oggi è il mio punto di riferimento nelle Forze dell'Ordine dall'inchiesta Why Not.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Va bene. Io per ora non...

P.M. Dott. Verasani – Sì, forse per chiarezza di verbale qualcosina sul rapporto tra Brutium e la... come si dice, come si chiama?

P.M. Dott.ssa Nuzzi – La Why Not.

P.M. Dott. Verasani – ...la Why Not, eh.

MERANTE – Sì.

P.M. Dott. Verasani – Perché forse mi pare che nel corso dell'altra audizione non l'abbiamo toccato questo argomento.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Sì.

P.M. Dott. Verasani – Mi pare di ricordare, quindi se la signora brevemente ci spiega che tipo di interferenza ci sta tra la Why Not e la Brutium.

MERANTE – Allora la Why Not è una consorziata, è una società è una s.r.l., consorziata alla società consortile Brutium.

P.M. Dott. Verasani – Ho capito.

MERANTE – Quindi la società Brutium è la società che materialmente ha il rapporto contrattuale con il committente, che diciamo nella fattispecie è la Regione Calabria.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – E' la Regione.

MERANTE – La Why Not è una delle società che esegue i lavori per conto del Brutium.

P.M. Dott. Verasani – Del Brutium, ho capito.

MERANTE – Oltre la Why Not ce ne sono ovviamente altre di società, per cui il Brutium trattiene una quota percentuale rispetto ai lavori che si prendono e poi vengono smistati ai consorziati, i quali hanno anche una funzione datoriale perché assumono materialmente il personale, lo gestiscono, hanno disponibilità eccetera.

P.M. Dott. Verasani – Quindi nel caso di merito della Why Not è la Why Not che assume praticamente.

MERANTE – La Why Not e anche le altre società consorziate, la Team Service è una società ad esempio che insieme alla Why Not assume personale e gestisce lavori.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Sì.

P.M. Dott. Verasani – Mi pare, mi pare che abbiamo.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Io volevo soltanto chiedere alla signora se è possibile poi magari acquisire la documentazione relativa all'assunzione dei soggetti...

MERANTE – Certo.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – ...di cui abbiamo parlato, ovviamente per quanto, diciamo di competenza del Why Not.

MERANTE – Senz'altro.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Quindi magari vediamo come acquisirlo.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Va bene.

MERANTE – Sì.

P.M. Dott. Verasani – Di questo ne abbiamo già parlato.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Uhm, uhm! Questo?

P.M. Dott. Verasani – Ne abbiamo parlato sicuramente.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Sì, sì ne abbiamo parlato. Possiamo chiudere secondo me.

P.M. Dott. Verasani – Possiamo chiudere.

Polizia Giudiziaria – Sono le 14 e 05 termina l'audizione, l'escussione della signora Merante Caterina. Dobbiamo ripetere che il contenuto delle dichiarazioni rese...

P.M. Dott. Verasani – Sempre.

Polizia Giudiziaria – Allora i Pubblici Ministeri valutato il contenuto delle dichiarazioni rese dalla signora Merante Caterina dispongono la secretazione del seguente verbale, imponendo ai presenti e alla Polizia Giudiziaria il divieto di divulgazione verso terzi ivi compresi gli appartenenti alla A.G. gerarchicamente sovraordinati.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Certo siamo tutti tenuti al segreto.

Ulteriori rilevanti particolari venivano forniti dalla MERANTE nel corso dell'audizione del 16 giugno 2008:

DOMANDA:- Conferma dinnanzi a quest'Ufficio il contenuto delle dichiarazioni da lei già rese, in data 26 marzo 2007, al PM dott. de MAGISTRIS, nell'ambito del proc. pen. nr.2057/06/21 (c.d. Wyh Not) ?- --//

RISPOSTA: *"Confermo integralmente quanto da me dichiarato nel predetto verbale di sommarie informazioni".---//*

DOMANDA:- Può riferire a quest'Ufficio se in occasione delle Elezioni Regionali, che portarono alla nomina del dott. Giuseppe CHIARAVALLOTI alla carica di Presidente della Regione Calabria, il dott. Antonio SALADINO, in qualità di responsabile della Compagnia delle Opere della Calabria, diede indicazioni di voto politico agli aderenti al movimento di Comunione e Liberazione e ai soggetti economici aderenti alla Compagnia delle Opere della Calabria ?

RISPOSTA:- *In occasione delle elezioni regionali che portarono il dott. CHIARAVALLOTI a presiedere la Giunta Regionale le indicazioni di voto promanate da SALADINO furono quelle di offrire appoggio allo schieramento di centro destra così come si erano generalmente orientati anche nel passato sia il movimento di CL e sia la Compagnia delle Opere in Calabria che trovavano in SALADINO un comune punto apicale di riferimento al di la delle cariche formali da quest'ultimo ricoperte. Dopo le elezioni regionali il rapporto tra SALADINO e il Presidente della Giunta Regione Calabria CHIARAVALLOTI divenne strettissimo. Di ciò ho ampiamente riferito al dott. de MAGISTRIS il 26 marzo 2007, nell'ambito del procedimento c.d. Why Not.*

DOMANDA: vi furono mai incontri, riunioni, occasioni conviviali a cui lei ha direttamente assistito ai quali parteciparono Antonio SALADINO, il Presidente della Regione Calabria dott. Giauseppe CHIARAVALLOTI e componenti del suo staff ?

RISPOSTA:- *sì, ricordo un occasione in cui in un ristorante di Gizzeria, mi sembra di ricordare si chiamasse La Lampara, fu organizzato un incontro durante il quale tutti i responsabili delle varie opere afferenti alla Compagnia (ad esempio, il responsabile delle grande distribuzione, il responsabile delle formazione professionale, il responsabile obiettivo lavoro ecc.) incontrarono il dott. CHIARAVALLOTI e persone del suo staff, nel corso del quale ciascuno presentava la propria opera. Dopo la cena ricordo l'incontro si formalizzò in privato in una sala con dei divanetti nella quale si riunirono il dott. SALADINO e i vertici della Regione Calabria per discutere in privato dei progetti da attuarsi.*

DOMANDA:- ricorda quali personalità parteciparono all'incontro ?

RISPOSTA:- mi sembra di ricordare che oltre al dott. Giuseppe CHIARAVALLOTI e al dottor SALADINo vi fosse anche Franco MORELLI, capo di gabinetto del dott. CHIARAVALLOTI.
DOMANDA:- Può riferire a quest'Ufficio se in occasione delle Elezioni Regionali del 2005, che portarono Agazio LOIERO alla carica di Presidente della Regione Calabria, il dott. Antonio SALADINO, in qualità di responsabile della Compagnia delle Opere della Calabria, diede indicazioni di voto politico agli aderenti al movimento di Comunione e Liberazione e ai soggetti economici aderenti alla Compagnia delle Opere della Calabria ?
RISPOSTA:- In questo caso quando si arriva a queste elezioni l'atmosfera all'interno della Compagnia delle Opere rispetto al passato cambia radicalmente. Quello che constatiamo e che, a differenza del passato, la Compagnia delle Opere della Calabria, per le determinazioni dello stesso SALADINO che ne era di fatto a capo, non è più libera nelle scelte politiche, non è più un soggetto terzo rispetto alla politica, ma è divenuta un soggetto assolutamente intraneo ad essa. Ciò è stata una conseguenza dello stretto rapporto personale intercorso tra il dott. Antonio SALADINO, Enza BRUNO BOSSIO con la quale il SALADINO era fortemente legato da comuni interessi economici, e il marito di quest'ultima Nicola ADAMO, capo dell'opposizione in ambito regionale all'epoca della Giunta CHIARAVALLOTI e divenuto poi vice presidente della Regione Calabria e assessore al bilancio nella Giunta LOIERO. Nel 2005 le cose cambiarano radicalmente rispetto al passato nel senso che non solo furono date precise indicazioni di voto agli aderenti al movimento di CL e alla C.d.O. della Calabria, ma si dovette intervenire con dei sostegni di natura economici in favore del candidato Agazio LOIERO. Devo precisare però che io nella qualità di responsabile della Why Not, non condividendo assolutamente questo sistema, ne rimasi e fui completamente estromessa alla riunioni.
DOMANDA:- Può riferire all'Ufficio come si giunse a determinare questo mutamento di determinazioni della C.d.O. della Calabria nei rapporti con i politici locali e chi effettivamente partecipò alle riunioni nelle quali si formulavano eventuali richieste di sostegno economico al candidato LOIERO ?
RISPOSTA:- La strategia fu condivisa da SALADINO e Antonino GATTO che è il Presidente della Despar Italia è soprattutto della Despar in Calabria – quindi è il concessionario di mio marito Arturo ZANNELLI che ha la gestione di due supermercati Despar in Lamezia Terme.
DOMANDA:- Che rapporto vi è tra l'imprenditore Antonio GATTO e il presidente dell'attuale Giunta Regionale LOIERO ?
RISPOSTA:- mi risulta che il GATTO abbia sostenuto finanziariamente il LOIERO per le sue elezioni politiche regionali.
DOMANDA:- le risultano rapporti diretti tra Antonino GATTO e l'ex Procuratore della Repubblica di Catanzaro dott. Mariano LOMBARDI ?
RISPOSTA:- Per come ha avuto modo di riferirmi Giancarlo FRANZE' e lo stesso SALADINO il dott. LOMBARDI era uno degli invitati a cene che periodicamente si svolgevano nella casa del GATTO. Ad una di queste cene partecipò anche FRANZE'.
DOMANDA:- Di tali fatti come ne è venuta a conoscenza ?
RISPOSTA:- In quel periodo e fino all'estate 2005 - allorquando i miei rapporti con SALADINO, che erano già difficili, iniziarono a compromettersi – ero una stretta collaboratrice del SALADINO e quindi ero a conoscenza diretta delle vicende che riguardavano la vita della Compagnia delle Opere, di cui mi partecipava lo stesso SALADINO.
DOMANDA:- Sempre con riferimento alle dichiarazioni da lei già rese al PM dott. de MAGISTRIS nell'ambito del procedimento Why Not vuol specificare il ruolo della Need & Parteners riconducibile al dott. SALADINO nei suoi rapporti con gli ambienti politico istituzionali da un lato, e le società gestite da lei (why Not) e quelle di suo marito (Fine Food e CDC) ?
RISPOSTA:- La Need fu costituita appositamente perché SALADINO avesse un soggetto economico che avrebbe dovuto offrire consulenza alle aziende strettamente afferenti alla compagnia delle opere e porsi comunque in tale veste sul mercato. Nel tempo però ci siamo dovuti rendere conto che

SALADINO non aveva alcuna intenzione di fare in modo che la Need si specializzasse effettivamente nelle consulenze ma era semplicemente interessato a farsi retribuire in termini percentuali o con contratti a corrispettivo più o meno fisso per le commesse che in virtù dei suoi rapporti politico istituzionali riusciva a far giungere ai predetti soggetti. Ad esempio con la Why Not aveva un contratto annuale di circa 200 mila euro. Devo aggiungere che l'azienda Why Not sosteneva inoltre quasi tutte le spese della Compagnia delle Opere, della Piazza del Lavoro ecc.. La cosa che ci ha rattristati è stata scoprire sulla nostra pelle che in realtà ciò che noi pensavamo che fosse una nostra volontaria liberalità era invece una autentica pretesa tanto che prescindeva dalle condizioni economiche finanziarie in cui versava l'azienda, pertanto "l'attenzione all'imprenditore" che doveva essere un capo saldo dei principi che muovevano la Compagnia delle Opere nulla aveva a che fare con la realtà da noi vissuta.

DOMANDA:- Chi pretendeva la riscossione di tali somme e con quali modalità venivano da voi erogate ?

RISPOSTA:- le somme venivano pretese o direttamente da SALADINO o più assiduamente dal dott. Giuseppe LILLO, direttore generale della NEED e presidente del consorzio Brutium. I pagamenti avvenivano mediante bonifici bancari o con assegni.

DOMANDA:- Può riferire di qualche episodio particolare anche recente da cui lei ha tratto la convinzione che queste somme fossero pretese indebitamente dal SALADINO per conto della Need ?

RISPOSTA:- Sia io che LACHIMIA attualmente amministratore unico della WHY NOT siamo rimasti molto sorpresi nel vederci recapitare una fattura credo di 75 mila euro da parte dell'avvocato Antonio PILEGGI con il quale ritenevamo invece di avere rapporti come partener della Need. Tale somma infatti si è aggiunta a quelle che avevamo già versato alla Need, per la asserita attività di consulenza prestata alla Why Not negli anni 2003-2004-2005, nella quale ritenevamo compresa anche l'attività professionale dell'avvocato PILEGGI. Tra i politici indicati dal SALADINO agli aderenti al movimento C.L e alla C.d.O. della Calabria, ricordo Lorenzo CESA per le elezioni all'Europarlamento. Con l'On. Giuseppe GALATI il rapporto con SALADINO era stretto, i due si sentivano spesso telefonicamente (ad alcune conversazioni ho assistito direttamente) e mi consta un incontro a Roma con il GALATI al quale il SALADINO venne accompagnato da Francesco DE GRANO.

DOMANDA:- con riferimento alle elezioni politiche del 2006, il SALADINO diede particolari indicazioni di voto agli aderenti al movimento CL e C.d.O. della Calabria e comunque quali erano le sue determinazioni nei rapporti con i partiti della Margherita, UDC e UDEUR ?

RISPOSTA:- Quello che ricordo che da un certo momento in avanti, che potrei identificare con il meeting di Rimini 2005, si intensificarono i rapporti tra SALADINO e i rappresentanti dei partiti centristi. Egli infatti aveva modo di raccontarci dei suoi rapporti personali con RUTELLI (MARGHERITA) e MASTELLA in particolare. L'idea era quella di arrivare a ricostituire il grande centro ovvero una nuova Democrazia Cristiana. Per quanto riguarda l'UDC che pure avrebbe dovuto entrare nel progetto di costituzione del grande centro, ricordo di un incontro a Lamezia di presentazione dell'On. Lorenzo CESA agli aderenti alla C.d.O. Calabria, incontro a cui io personalmente non partecipai. Mi consta che il SALADINO abbia avuto diretti rapporti con il consigliere Regionale Franco TALARICO e con Pietro STANIZZO factotum dell'On. GALATI e che ha assunto, credo, qualche carica all'interno dell'UDC. Voglio precisare che l'On. TALARICO con noi ha avuto sempre rapporti corretti. Per quanto riguarda i contatti tra SALADINO e RUTELLI, ricordo in particolare la presenza da noi presso la sede della NEED e della WHY NOT della Raffaella ALIBRANDI, afferente al gruppo della Margherita e amm.re delegata dell'Ente Fiera di Roma. Il SALADINO si fece promotore altresì dei centri Margot della Margherita, di cui nominò responsabile Sabatino SAVAGLIO, Nadia DI DONNA, mentre la Cristina SANESI aveva un rapporto diretto con la ALIBRANDI e quindi divenne portavoce dei Circoli Margot. Per quanto riguarda l'UDEUR, mi consta che il SALADINO avesse abituali contatti telefonici e incontri con l'On. MASTELLA. Ricordo che SALADINO raccontava spesso, come ho avuto modo di riferire anche al PM di Roma dott.

COLAIOCCO, di almeno di un incontro avvenuto nello studio dell'On. MASTELLA con la dott.ssa Antonietta MAGNO, imprenditrice amm.re delegato della ISET, consorzio Tecnesud ecc., la quale a sua volta incontrava anche in altre occasioni l'On. MASTELLA. Della dott.ssa MAGNO e della vicenda ISET ricordo di aver parlato anche al dott. de MAGISTRIS nel corso della mia audizione del marzo 2007. A seguito delle note vicende giudiziarie e soprattutto successivamente al 18 giugno 2007 quando fu reso noto il contenuto della mia audizione con il dott. de MAGISTRI riversato in un provvedimento di perquisizione eseguito in tutto il territorio nazionale l'atteggiamento degli amministratori calabresi facenti capo all'UDEUR sono stati a dir poco ritorsivi nei confronti dell'Azienda di cui io sono direttore generale. Come abbiamo avuto modo di dettagliare specificatamente in svariati esposti inviati alla Procura Generale di Catanzaro e in dichiarazioni rese ai PM dott. GARBATI e dott. BRUNI, in particolare l'avvocato Antonio IZZO - dirigente generale al Personale sotto l'assessorato FRASCA' Liliana e TRIPODI Pasquale, quest'ultimo dell'UDEUR , prima del suo arresto, nonché dirigente generale sotto l'assessorato ai trasporti, con delega al Patrimonio, sempre dello stesso TRIPODI – sta ponendo in essere atteggiamenti ritorsivi nei confronti della WHY NOT interpretando in modo del tutto personale fattispecie di legge e creando conseguentemente danni finanziari enormi alla WHY NOT. Mi consta che l'avvocato IZZO sia stato voluto come dirigente personalmente dall'On. MASTELLA. Prima del TRIPODI assessore al Personale della Regione Calabria sotto la giunta LOIERO era sempre un assessore espresso dall'UDEUR nella persona di Ennio MORRONE, il quale ha lasciato l'incarico regionale, nel quale è subentrato il TRIPODI, per assumere da deputato la carica di segretario generale della Camera. I rapporti tra il SALADINO ed il MORRONE erano buoni, come pure tra quest'ultimo e l'ing. LILLO.

DOMANDA:- Le risultano interessamenti del SALADINO presso il Ministero della Giustizia e in particolare presso il dott. PAPA dirigente del predetto Ministero in merito alla mancata assegnazione alla CM Sistemi amministrata da Enza BRUNO BOSSIO moglie di Nicola ADAMO, di una gara di innovazione tecnologica ?

RISPOSTA:- Ricordo che questa fu una circostanza estremamente dibattuta all'interno della NEED credo fosse intorno al cavallo tra il 2005 e 2006, la BRUNO BOSSIO infatti era furibonda perché una tipologia di gara che si era sempre aggiudicata la CM fosse invece stata vinta dalla Getronics, lei in qualche modo riteneva responsabile di tale vittoria proprio SALADINO, che come NEED e forse anche personalmente aveva un contratto di consulenza con la Getronics. Il SALADINO nel tentativo di riparare desiderava di organizzare un incontro tra la BRUNO BOSSIO e il dott. PAPA. Credo che l'incontro ci sia stato ma non conosco l'esito.

DOMANDA:- E' a conoscenza di un incontro risalente all'ottobre 2006 tra il SALADINO, il magistrato dott. LUERTI Simone (appartenente al movimento C.L. e in particolare all'ordine consacrato Memores Domini, divenuto poi presidente dell'ANM Nazionale), Massimo FERLINI vice presidente della C.d.O nazionale, BOSCOLETTO presidente della Cooperativa Giotto della C.d.O. e l'allora Onorevole e Ministro della Giustizia Clemente MASTELLA ?

RISPOSTA:- Ricordo che vi fu quest'incontro nell'ottobre 2006. Conosco Simone LUERTI dal 1996 – 1997, quando questi risiedeva nella casa dei Memores di Lamezia ubicata in via Scotellaro nello stabile di proprietà del SALADINO dove erano prima ubicati gli uffici della C.d.O. Calabria – Piazza del LAVORO – OBIETTIVO LAVORO – NEED – WHY NOT – InTRAPRESA srl – lo studio dell'avvocato LACARIA – ITALIANA Servizi – società facenti capo a Sabatino SAVAGLIO e altre di profanazione C.d.O..

DOMANDA:- Qual'era la tipologia di rapporto all'interno del movimento C.L. tra il LUERTI e il SALADINO ?

RISPOSTA:- SALADINO all'epoca rivestiva la carico di "capo" del movimento C.L. in Calabria, e come tale era il referente responsabile della conduzione del movimento e quindi anche della casa dei memores. Infatti ho avuto modo di partecipare in tantissime occasioni ad incontri formali del movimento presso la casa dei memores ai quali presenziava anche Simone LUERTI che ivi abitava. Le

modalità di vita dei memores che hanno un "capo casa" erano oggetto di dialogo e di discussione con SALADINO il quale aveva l'autorità per "esprimerne il giudizio" per come si dice nel gergo del movimento. Ad esempio stabiliva chi dovesse tenere le scuole di comunità e fra questi vi era anche il LUERTI. Mi consta che ogni anno in agosto i responsabili del movimento e quindi sicuramente anche SALADINO si incontrano per esercizi spirituali, ai quali mi risulta siano invitati anche i memores, presso la località turistica la THUILE.

DOMANDA:- Ritornando all'incontro con il MASTELLA di SALADINO, LUERTI BOSCOLETTO e FERLINI, cosa può riferire in merito ?

RISPOSTA:-A tale proposito non posso riferire notizie precise ma solo quanto era noto nell'ambiente della C.d.O. e, cioé, che SALADINO aveva "accompagnato" dall'allora Ministro di Giustizia MASTELLA, il Dott. LUERTI, poi divenuto Presidente dell'ASSOCIAZIONE NAZIONALE MAGISTRATI.

DOMANDA:- Da quanto tempo non vede il dott. Simone LUERTI ?

RISPOSTA:- Dopo tanti anni l'ho rivisto circa due mesi fa, mi riservo di essere piu' precisa come data, comunque prima delle sue dimissioni dalla nomina di presidente dell'ANM nei corridoi della Procura Generale di Catanzaro. Ero con il mio avvocato DIDDI in attesa di essere ricevuti dal Sost. Proc. Generale dott. GARBATI. Nonostante i nostri sguardi si siano incrociati e nonostante la risalente amicizia nel tempo il dott. LUERTI non mi ha salutato, è stato salutato dalla signora Grazia PUGLIESE – cancelliere applicata alla Procura Generale. E' giunto il dott. GARBATI e a quel punto la signora Grazia ha detto a me ed il mio avvocato di accomodarci nella cancelleria perché il dott. GARBATI si sarebbe intrattenuto con la persona che conoscevo come dott. LUERTI.

DOMANDA:- Ha avuto modo di constatare rapporti diretti tra il dott. SALADINO e il costruttore romano Valerio CARDUCCI ?

RISPOSTA:- Ricordo che negli anni 2004-2005-2006 i viaggi del dott. SALADINO a Roma erano frequentissimi e contestualmente anche gli incontri con Valerio CARDUCCI per affari. Ricordo che spesso SALADINO parlava di CARDUCCI di una persona molto ben inserita negli ambienti romani e dei lavori delicati che egli faceva negli ambienti istituzionali come camera e senato, posso aggiungere che CARDUCCI essendo proprietario di alcune residenze in Sardegna era solito ospitare SALADINO con la sua famiglia e chi egli desiderava invitare in una villa in Sardegna.

DOMANDA:- E' a conoscenza di commesse, appalti, finanziamenti gestiti dal Ministero della Giustizia e/o dell'Interno in favore di società a lui riconducibili ovvero per le quali svolgeva prestazioni di consulenza ?

RISPOSTA:- Come già ho avuto modo di dichiarare alla Procura Generale di Catanzaro, nella C.d.O., nell'anno 2005, ancor prima della sua pubblicazione ufficiale, avevamo avuto modo di leggere il PON Sicurezza, un programma operativo che finanzia servizi, strumentazione, attrezzature e azioni in generale destinate al potenziamento e al miglioramento degli organi di P.S.. Ricordo che sarebbero rientrate nel finanziamento anche attività di potenziamento delle strutture carcerarie e di lavoro nelle carceri, di caserme, acquisto delle autovetture di servizio, servizi di formazione e divulgazione della legalità, potenziamento degli uffici giudiziari. Grande è stato il mio stupore quando nel pieno del clamore dell'inchiesta WHY NOT venni a conoscenza del fatto che la WORKNET, con sede in Reggio Calabria, società di lavoro interinale con la quale SALADINO aveva rapporti commerciali da molti anni e alla quale aveva fatto ottenere alcune commesse (ad esempio che io sappia con il Comune di Catanzaro), il cui responsabile regionale era Bruno IDA' (credo su indicazione dello stesso SALADINO), aveva vinto una licitazione privata indetta dalla Prefettura di Reggio Calabria a seguito di apposita convenzione firmata da MASTELLA e da MINNITI per l'assunzione di 60 addetti agli uffici giudiziari. Gli Uffici giudiziari erano quelli di Lamezia Terme, LOCRI, REGGIO CALABRIA ecc., per la tempistica con la quale tale azione avvenuta non è possibile non riferire tale convenzione al PON Sicurezza da noi fornitoci dal SALADINO perché lo leggessimo, prima della sua pubblicazione ufficiale. Il nostro stupore fu grande perché non solo SALADINO era il principale indagato in WHY

NOT ma perché Bruno IDA', responsabile della WORKNET, era stato arrestato per associazione mafiosa e macellazione di carni infette. Come in seguito ho avuto modo di apprendere, le selezioni sono state effettuate da DI DONNA Nadia, nel frattempo assunta nella WORKNET contestualmente a questa commessa e l'iniziativa è stata gestita da IDA'. Lo sportello di WORKNET mi risulta gestito da un commercialista Vice Sindaco del Comune di Borgia tale LAVORATO per come riferitomi da alcuni miei conoscenti.

DOMANDA:- In merito alle vicende oggetto del procedimento WHY NOT è stata escussa anche dalla Procura Generale di Catanzaro e dalla Procura di Paola ?

RISPOSTA:- Sono stata sentita dalla Procura Generale di Catanzaro, nelle persone del dott. GARBATI e del dottor BRUNI, nell'ambito del pro. WHY NOT avocato dalla Procura Generale. Dalla Procura di Paola, in persona dei sostituti Procuratori dottor Francesco GRECO e dott.ssa Antonella LAURI, sono stata escussa nella qualità di persona informata sui fatti nell'ambito di un indagine che nella sostanza sembra ricalcare la vicenda oggetto del procedimento WHY NOT.

DOMANDA:- Nell'espletamento delle sue audizioni presso la Procura Generale di Catanzaro, la condotta procedimentale assunta dai due PM dott. GARBATI e dott. BRUNI si è a lei manifestata concorde nelle modalità di accertamento dei fatti, ovvero ha potuto riscontrare palesi divergenze nell'assunzione delle dichiarazioni da lei rese ai due magistrati ?

RISPOSTA:- Nel corso delle audizioni che ho reso nella qualità di persona informata sui fatti nell'ambito del procedimento WHY NOT ho potuto riscontrare nel mentre mi venivano poste le domande e fornivo le relative risposte ma anche nel corso della piu' ampia verbalizzazione e al di fuori di essa palesi divergenze e contrasti tra i due magistrati, riguardanti, la visione dell'inchiesta la rilevanza dei temi investigativi la rilevanza degli elementi da me riferiti, le modalità di verbalizzazione delle domande e delle risposte. Posso dire che l'atteggiamento che ho potuto riscontrare all'interno del gruppo di lavoro dei magistrati che presso la Procura Generale di Catanzaro si occupano del procedimento WHY NOT è nel senso che il dott. BRUNI si è sempre dimostrato particolarmente attento ai temi investigativi, nonché agli elementi da me addotti nel corso delle audizioni e in generale alle risultanze investigative già acquisite dal precedente titolare dott. de MAGISTRIS; il dott. BRUNI ha sempre manifestato una ferma volontà di approfondimento investigativo anche nei momenti in cui ho potuto constatare direttamente dei rallentamenti nelle attività investigative che sapevamo io e il mio avvocato essere state avviate al fine di riscontrare la mia credibilità e l'attendibilità delle mie dichiarazioni. Rallentamenti non certo addebitabili al dott. BRUNI quanto piuttosto ad iniziative che ritengo riconducibili alla Polizia Giudiziaria che continua ad occuparsi dell'indagine WHY NOT. Ho potuto constatare direttamente delle frizioni tra il dott. BRUNI e il Comandante del Nucleo Investigativo dei CC Maggiore GRAZIOLI su attività di acquisizione e studio di tabulati telefonici dalle quali avrebbero potuto evincersi elementi di riscontro sulla mia attendibilità e che tuttavia mi risultano essere state rallentate ingiustificatamente. Addirittura mi risulta direttamente che una volta acquisiti, su disposizione del dott. BRUNI, i predetti tabulati non sono stati trasmessi per la successiva analisi alla sua diretta attenzione, di talché il dott. BRUNI ha manifestato al Maggiore GRAZIOLI evidente contrarietà su quanto accaduto.

DOMANDA:- Per quanto riguarda invece le indagini esperite dalla Procura di Paola, può riferire all'Ufficio, senza entrare nel merito delle dichiarazioni rese al PM procedente, se le stesse abbiano riguardato le medesime vicende da lei riferite al dott. de MAGISTRIS e da quello che le risulta le ragioni per cui ne sia stata investita territorialmente competente diversa da quella originaria ?

RISPOSTA:- Sono stata sentita dal dott. GRECO e dalla dott.ssa LAURI, anche in presenza del Sost. Proc, Generale, dottor GARBATI apparentemente coincidenti con le vicende oggetto del procedimento WHY NOT ma devo dire che ancora oggi sono alquanto perplessa sia sulle ragioni per le quali di tali vicende debba occuparsene la procura di Paola sia sulle modalità e sulle finalità delle domande postemi nel corso delle audizioni. Vi è da aggiungere che dall'estate 2007 io ed il mio staff della società WHY NOT abbiamo sempre attivamente collaborato con la Procura di Paola,

riscontrando richieste formali di acquisizioni documentali avanzate dal PM dott. GRECO a mezzo sia di Carabinieri che di Guardia di Finanza non meglio precisata di attività di indagini evidentemente afferenti anche all'attività della WHY NOT. A volte gli stessi documenti ci venivano richiesti in acquisizioni più volte da diversa polizia giudiziaria delegata all'indagine.

DOMANDA:- Quali sono le ragioni, a sua conoscenza, per cui alle audizioni della Procura di Paola era presente anche il dott. GARBATI?

RISPOSTA:- A seguito della prima audizione avuta con i dott. GRECO e LAURI tanto io che il mio avvocato DIDDI Alessandro abbiamo avuto la precisa sensazione che le domande a me poste potessero avere finalità tese a dimostrare che la mia condotta in una certa prospettiva, diversa da quella risultante sino ad allora nell'ambito del procedimento WHY NOT, si prestasse ad essere valutata in maniera non trasparente e dunque per me non favorevole. Pertanto venivo messa in una situazione di poca chiarezza. Tale atteggiamento riscontrava una mia pregressa opinione sulla persona del magistrato che avevo davanti dottor GRECO in quanto ero venuta a conoscenza di alcune circostanze da me ritenute allarmanti: la prima che egli intrattenesse rapporti piu' che amicali con l'avvocato SAMMARCO, che mi risulta essere il difensore di ADAMO e della moglie BRUNO BOSSIO, e dal quale avrebbe ricevuto in regalo un automobile. Inoltre ero anche venuta a conoscenza della circostanza che il dott. GRECO era stato denunciato dal dott. Eugenio FACCIOLLA alla Procura di Salerno. Questi due elementi, unitamente alla constatazione diretta delle modalità con cui il dott. GRECO procedeva alle mie audizioni, mi hanno spinta ad andare a parlare con il sost. Proc. GARBATI, il quale mi rassicurava e mi diceva che sarebbe stato un bene quindi se l'inchiesta di Paola fosse stata seguita dalla Procura Generale (nel senso che il dott. GRECO avrebbe dovuto essere applicato alla Procura Generale) e quindi mi invitata ad andare a parlare nell'immediato con il Procuratore Generale dott. Enzo IANNELLI, avendo cura di riferire a quest'ultimo solo che la Procura Generale vigilasse meglio sull'attività della Procura di Paola. Gli risposi che questo non era possibile e che nel momento in cui avessi parlato con il Procuratore Generale gli avrei esternato tutte le mie perplessità. Cosa che accadde. Alla fine del colloquio che avvenne tra me il dott. IANNELLI e il dott. GARBATI, quest'ultimo disse che avrebbe presenziato a tutte le mie audizioni con il dott. IANNELLI. Credo di ricordare che l'episodio si collochi tra il mese di gennaio – febbraio 2008, comunque il colloquio con il Procuratore Generale avvenne il giorno successivo a quello in cui fui escussa dai PM di Paola.

DOMANDA:- Le risultano rapporti di stretta conoscenza tra il dott. GARBATI e il dott. GRECO Franco di Paola.

RISPOSTA:- Il dott. GRECO ha avuto modo di dirmi che si conoscono da piu' di 20 anni.

DOMANDA:- Nel corso dei suoi colloqui con i magistrati della Procura Generale di Catanzaro titolari del procedimento c.d. WHY NOT , sono mai stati fatti riferimenti a i magistrati dottori LOMBARDI, MURONE e RINARDO e alle dichiarazioni da lei rese d'avanti a quest'Ufficio ?

RISPOSTA:- Ricordo che nel gennaio 2008, a seguito della pubblicazione sulla stampa nazionale e locale dell'audizione resa dai magistrati di Salerno d'innanzi al CSM sul trasferimento del dott. de MAGISTRIS, venne fatto riferimento nel corso di un dialogo con il Sost. Proc. Generale dott. GARBATI alle iniziative di codesto Ufficio nei confronti dei menzionati magistrati. In particolare il dott. GARBATI mostrò apprezzamento per l'attività investigativa dell'A.G. di Salerno, fatta eccezione per la posizione della dott.ssa RINARDO che lui considerava un ottimo magistrato; da lei stessa aveva avuto modo di sapere che mai si era recata negli uffici della NEED, negando quindi la circostanza che era stata da me riferita al dott. de MAGISTRIS. Pertanto io ritenni giusto rispondergli che evidentemente la dott.ssa RINARDO non lo ricordava, manifestando in questo modo la volontà di mantenere fermo, in qualsiasi sede giudiziaria, il contenuto delle dichiarazioni da me rese sulla vicenda interessante il predetto magistrato.

DOMANDA:- Quale è stata la condotta tenuta nei suoi confronti dalla Polizia Giudiziaria delegata alle indagini nel procedimento WHY NOT ed in particolare dal Maggiore GRAZIOLI e dal M.llo CHIARAVALLOTI?

RISPOSTA:- Non ho più alcun rapporto con loro. Voglio precisare che successivamente all'avocazione del procedimento da parte della Procura Generale di Catanzaro, sono stata escussa dai PM dott.GARBATI e dott. BRUNI su vari fatti di interesse investigativo tra cui vicende che riguardano anche il Consorzio TECNESUD di cui faceva parte anche la CM Sistemi di Enza BRUNO BOSSIO e la società AGRO INNOVA ed EURO SVILUPPO ELETTRICA; agli interrogatorio partecipava il M.llo CHIARAVALLOTI come verbalizzante. Gli stessi erano lunghi ed estenuanti dal momento che i PM procedenti o lo stesso Ufficiale di P.G. sembravano non avessero alcuna diretta conoscenza dei fatti apparentemente nuovi oggetto di escussione. Senonchè da mie ricerche personali su internet ho potuto scoprire che in realtà gli elementi investigativi che l'ufficio Generale di Catanzaro mi chiedeva attraverso le miei audizioni erano in realtà già da tempo agli atti delle inchieste del dott. de MAGISTRIS seguite direttamente dai Carabinieri del Nucleo Investigativo di Catanzaro (e quindi anche dal M.llo CHIARAVALLOTI che sempre ha seguito le più rilevanti indagini del dott. de MAGISTRIS). Mi sorprese molto il fatto che tali elementi il M.llo CHIARAVALLOTI non aveva portato a conoscenza del PM dott. BRUNI, a seguito di questo e ritenendo non trasparente il comportamento del M.llo CHIARAVALLOTI soprattutto nei confronti del PM dott. BRUNI nuovo titolare del procedimento, decisi di interrompere ogni rapporto di collaborazione con lui e di ciò ne discutemmo nel corso di una conversazione telefonica. In seguito accadde che il M.llo CHIARAVALLOTI fu allontanato dall'inchiesta. Ciò a seguito di un episodio sconcertante di cui ritengo essere stata vittima. A seguito delle perquisizioni effettuate nei confronti di Agazio LOIERO, su decreto del PM dott. BRUNI, un giorno il M.llo CHIARAVALLOTI dopo aver cercato invano di contattarmi telefonicamente riuscii attraverso l'intermediazione dell'avvocato DIDDI ad ottenere un incontro presso la mia abitazione, in cui era presente anche LAURA MASI, una mia collaboratrice. Nel corso dell'incontro il M.llo che assai stranamente si era presentato da solo, iniziò, con fare apparentemente preoccupato, a dirmi che era emerso dall'attività perquisitiva svolta su disposizione del PM dott. BRUNI un mio coinvolgimento diretto nelle vicende del LOIERO. In particolare mi diceva che il nominativo della mia famiglia era emerso nella lista di nozze della figlia di LOIERO con indicazione famiglia MERANTE con ciò volendo alludere ad una presunta sospetta intraneità alla famiglia LOIERO. Interpretai questo suo atteggiamento come assolutamente indebito per un Ufficiale di P.G. delegato alle attività investigative a carico dello stesso LOIERO, pertanto con fermezza gli dissi che avrebbe dovuto immediatamente segnalare per iscritto questa circostanza ai magistrati titolari dell'inchiesta, gli dissi pure che qualora non fossimo andati a denunciare l'accaduto in caserma mi sarei rivolta all'A.G. in Salerno. Manifestando imbarazzo e preoccupazione il Maresciallo CHIARAVALLOTI fu costretto a recarsi in Caserma ove lo raggiunsi insieme alla mia collaboratrice Luara MASI. In quella occasione Laura mi disse che nel corso della perquisizione eseguita su decreto del dott. de MAGISTRIS l'8 febbraio 2007 presso la WHY NOT, lei, che era presente all'atto, fu molto colpita dalla circostanza che il M.llo CHIARAVALLOTI chiamava SALADINO con l'appellativo "don Tonino". Giunti in caserma riferii dell'incontro e del dialogo avuto con il M.llo CHIARAVALLOTI al Maggiore GRAZIOLI alla presenza del M.llo CHIARAVALLOTI e in quella circostanza mi fu garantito che il CHIARAVALLOTI non avrebbe fatto più parte della squadra investigativa impegnata nel procedimento WHY NOT. Il giorno dopo GRAZIOLI informò di quanto accaduto il PM. dott. BRUNI. Effettivamente il M.llo CHIARAVALLOTI è stato allontanato dall'inchiesta fino a quando giorni or sono ho saputo che il predetto si è recato dal PM. Franco GRECO di Paola; nonché ho appreso dalla stampa che lo stesso maresciallo, che gode di stima da parte del dott. GARBATI per quanto mi consta direttamente, è stato di nuovo inserito nella squadra di P.G. che si occupa dell'inchiesta WHY NOT e che altro Magistrato a cui il M.llo CHIARAVALLOTI è strettamente legato, cioè il dott. Salvatore CURCIO, PM in Catanzaro, è stato applicato alla Procura Generale per seguire l'inchiesta WHY NOT.

La signora MERANTE Caterina produce in copia una dichiarazione di ricusazione avente prot. nr.608/07 Mod. 21 bis, già depositata alla Corte di Appello di Catanzaro.

A.D.R.:- Non ho altro da aggiungere.---//

In data 8 aprile 2008 la P.G. delegata da questo Ufficio procedeva all'escussione di LACHIMIA Antonio Alessandro:

A.D.R.: sono attualmente amministratore unico della società WHYNOT OUTSOURING S.R.L., con sede in Lamezia Terme alla via Giovanni XXIII snc, da circa due anni. In precedenza a partire dal 1° ottobre 2003, sono stato anche Presidente del Consiglio di Amministrazione della citata società. Nel 2003 unitamente ai miei soci Giancarlo FRANZE' e Caterina MERANTE abbiamo rilevato il capitale sociale della predetta società diventandone proprietari. La società aveva ed ha come scopo prevalente la gestione dei servizi di sorveglianza idraulica, sorveglianza costiera e altri servizi, per conto della Regione Calabria, il cui bando di gara relativo agli appalti di tali servizi era stato vinto dal CONSORZIO BRUTIUM di cui era presidente Antonio SALADINO. Il CONSORZIO BRUTIUM ha poi affidato parte dei servizi alla WHY NOT ed a TEAM SERVICE di Roma.

A.D.R.: in merito alle miei funzioni nell'ambito della società mi sono sempre occupato prevalentemente e quasi esclusivamente dell'amministrazione della società, in particolare rapporti con i consulenti, con le banche ed altro. Non mi sono mai occupato di assunzioni del personale, se non in qualche sporadico caso in cui doveva essere assunto qualche soggetto portatore di handicap, regolarmente attinto dalle liste protette del collocamento provinciale. Delle assunzioni in genere se ne occupava e se ne occupa il socio MERANTE Caterina

A.D.R.: non conosco tale Paolo POLLICHIENI. Non sono in grado di riferire se qualche dipendente della società WHY NOT sia riconducibile a tale POLLICHIENI.

A.D.R.: non conosco BETTY CALABRETTA e non sono in grado di riferire se qualche dipendete sia riconducibile alla stessa.

A.D.R.: Conosco Luigina PILEGGI, perché ha un contratto di collaborazione part time con la WHY NOT, la quale redige giornalmente la rassegna stampa per la nostra società. Non ricordo con precisione, ma credo che tale rapporto di collaborazione con la PILEGGI sia iniziato prima del mio ingresso nella WHY NOT. Voglio precisare che conosco PILEGGI Luigina in quanto è amica di famiglia da diverso tempo. Non mi risultano che dipendenti della WHY NOT siano riconducibili alla PILEGGI.

A.D.R.: premetto che la società WHY NOT ha circa 400 dipendenti di cui io, come già detto non mi interesso. Non conosco tale CIAMPA Paola; RUBERTO Pietro; COPANI Antonella. Conosco COCCIOLO Roberta che lavora nello staff della WHY NOT e precisamente alla reception. Mi risulta, se non erro, che la stessa sia moglie di un finanziere. Come prima specificato non so delle modalità della sua assunzione. Non mi risulta che la COCCIOLO sia parente di qualche magistrato.

A.D.R.: conosco il giudice Michele AMATRUDA, ora in pensione, che per ultimo ha lavorato in Catanzaro, in quanto è cugino del mio consuocero AMATRUDA Angelo Antonio, papà di mia nuora Patrizia. Non conosco nessuna Ersilia AMATRUDA, ma credo di averne sentito parlare perché lavora alla regione Calabria. Per mia conoscenza non mi risulta che la stessa sia figlia o nipote del giudice AMATRUDA. Escludo che sia dipendente della WHY NOT. Ricordo in merito un particolare che il mio ex socio FRANZE' Giancarlo mi ha riferito sia a me che alla MERANTE di una richiesta pressante da parte di tale Ersilia AMATRUDA, che chiedeva che venisse assunto il fratello di lei nella WHY NOT. Non so il nome e non credo che sia stato assunto. In merito ai figli del giudice AMATRUDA posso dire che uno a nome Gaetano svolge la professione di avvocato, mentre la figlia, di cui non mi ricordo il nome, mi risulta che sia insegnante presso le scuole medie di Lamezia Terme. Una volta lo stesso giudice AMATRUDA Michele è stato insieme alla di lui consorte a cena presso la mia abitazione. In quella occasione vi era anche la signora MERANTE Caterina con il marito ZANNELLI Arturo.

A.D.R.: conosco il giudice Adalgisa RINARDO in quanto moglie del mio ex collega di lavoro, CEFALY Antonio, presso l'Agenzia delle Entrate di Lamezia Terme. In relazione alla amicizia con il collega CEFALY Antonio mi sono interessato dell'assunzione del figlio Giuseppe CEFALY, prima cercando di inserirlo nel campo turistico, tramite il signor Franco FALCONE, gestore di attività turistiche-alberghiere, che ho contatto telefonicamente alla presenza di Antonio CEFALY nella sua stanza dell'Ufficio delle Entrate di Lamezia Terme. Avendo avuto dal FALCONE un risposta non molto positiva per la immediata occupazione del giovane, l'ho segnalato al dott. SALADINO Antonio. Dopo questo mio intervento credo che sia stato assunto in una delle società riconducibile al SALADINO stesso. Escludo che sia tra i dipendenti della WHY NOT. *Voglio precisare altresì che il CEFALY Giuseppe aveva come vocazione lavorativa un impiego nel turismo e credo che per tali motivi non venne immediatamente assunto nella WHY NOT.*

A.D.R.: conosco il dott. MURONE Salvatore da circa 30 anni, in quanto lo stesso era Pretore a Soveria Mannelli (CZ) quando io ero direttore titolare dell'Ufficio Imposte di Soveria Mannelli. Poi negli anni ci sono stati dei contatti in occasione delle udienze presso la Commissione Tributaria di Catanzaro, io in qualità di pubblica accusa e il MURONE come Presidente di Sezione. Non sono a conoscenza di suoi parenti assunti nelle società riconducili a SALADINO

A.D.R.: non ho partecipato al matrimonio del figlio del ex collega CEFALY Antonio perché pur essendo molto amico non ci frequentiamo come famiglie.

A.D.R.: i rapporti con Antonio SALADINO, che io conosco da circa 30 anni, si sono deteriorati con il passare del tempo, man mano che il SALADINO diventava pretenzioso oltre i limiti di sopportazione. Infatti dopo l'ennesima incomprensione (eufemisticamente parlando) il SALADINO cacciò fuori dalla loro stanza i miei due soci MERANTE e FRANZE', che erano allocati nel suo ufficio.

A.D.R.: Il SALADINO è stato responsabile regionale di Comunione e Liberazione di cui facevo parte anche io. Ora in questi ultimi due anni, pur sentendomi sempre legato a questo movimento, non sto seguendo più la catechesi.

A.D.R.: conosco il giudice Simone LUERTI, in quanto lo stesso faceva parte del movimento di Comunione e Liberazione. Questo all'epoca lavorava alla Procura di Catanzaro. So che lo stesso era amico di SALADINO, facendo lo stesso parte del movimento di Comunione e Liberazione. Se non erro lo stesso è un consacrato "memores". Attualmente credo che [illegible] giudice sia in servizio a Milano.

A.D.R.: Nello stabile ove hanno sede alcune società riconducibili ad Antonio SALADINO dove era anche ubicata la sede della WHY NOT sino al maggio--giugno 2007, in via Rocco Scotellaro nr. 9, all'ultimo piano di detto stabile vi è un appartamento di proprietà dei "memores". Non sono a conoscenza se il dott. LUERTI occupasse detto appartamento, credo che nel periodo in cui il LUERTI era in Lamezia Terme l'appartamento non era ancora ultimato.

A.D.R.: Attualmente la società WHY NOT ha sede sempre in Lamezia Terme in via Giovanni XXIII ed i soci siamo io e la MERANTE con quota paritaria ed un terzo socio a nome Rosario CUGLIETTA con lo 0.5% del capitale sociale. Il FRANZE' è dirigente Obiettivo Lavoro ed ha ceduto a noi le proprie quote.

A.D.R.: non ho altro da aggiungere e resto a disposizione per qualsiasi chiarimento.

Si evidenzia che le affermazioni del LACHIMIA in merito alle assunzioni e ai nominativi di CIAMPA Paola (figlia di CIAMPA Orazio, attuale Procuratore della Repubblica presso il Tribunale dei Minorenni di Catanzaro), COPANI Antonella (figlia di COPANI Carmelo, attuale Presidente di Sezione del Tribunale di Cosenza), RUBERTO Pietro (cugino del

Procuratore Aggiunto di Catanzaro dott. Salvatore MURONE), COCCIOLO Roberta (moglie, di RUBERTO Luca, legato a vincoli di parentela con la moglie del dott. MURONE), contrastano con il contenuto della documentazione acquisita da questo Ufficio, da cui risulta al contrario la partecipazione del dichiarante alla stipula di contratti di lavoro della WHYNOT con i predetti (v. infra; nota informativa dei Carabinieri di salerno R.O.N.I. del 28 maggio 2007 nell'ambito del p.p. 10590/07/21; accertamenti Carabinieri del R.O.S. di Salerno).

Sempre in data 8 aprile 2008 veniva escusso FRANZE' Giancarlo che riferiva:

A.D.R.: sono responsabile dell'Ufficio Logistico della società OBIETTIVO LAVORO SPA con sede legale in Milano alla via Palmanova nr. 67. In tale sede svolgo la mia attività dal gennaio 2007. In precedenza il mio lavoro si svolgeva in Lamezia Terme, in qualità di responsabile dell'area Sud sempre della società OBIETTIVO LAVORO. La mia materia tratta l'apertura di nuove filiali e manutenzione di tutte le sedi esistenti. Detta società è autorizzata dal Ministero del Lavoro a svolgere la somministrazione di lavoro temporaneo. Il responsabile del Sud di OBIETTIVO LAVORO fino al 2003 è stato Antonio SALADINO. Successivamente alla trasformazione di tale società da cooperativa a SPA, verso la fine del 2003, sono stato nominato responsabile dell'Area Sud, mentre il SALADINO non ha avuto altri incarichi.

A.D.R.: Sono stato anche nel CDA della società WHYNOT OUTSOURING S.R.L., con sede in Lamezia Terme alla via Giovanni XXIII snc, dall'anno 2003 al settembre 2006. Contemporaneamente all'ingresso nel CDA sono diventato socio della stessa acquistandone le quote. Gli altri soci erano MERANTE Caterina e LA CHIMIA Antonio Alessandro. Io avevo la delega allo sviluppo commerciale; la MERANTE era dedita alla organizzazione e gestione dei servizi, mentre il LA CHIMIA era il presidente della società e si interessava dell'amministrazione della stessa. Nel settembre 2006 sono uscito dal CDA della società WHY NOT, in quanto avevo avuto un nuovo incarico nella società OBIETTIVO LAVORO, con sede di attività su Milano. Successivamente in marzo 2007 ho ceduto le miei quote ai miei duce soci (MERANTE-LA CHIMIA). La società WHY NOT si interessa di servizi in outsourcing che offre sia a società pubblici che privati.

A.D.R.: Non mi sono mai occupato di assunzioni del personale direttamente ma in caso di qualche domanda presentata da giovani, non facevo altro che girare la domanda alla società. Nella WHY NOT vi era il settore personale che seguiva gli iter delle persone da assumere. A capo di detto settore nell'ultimo periodo vi era una dottoressa di cui non ricordo il nome, mentre la MERANTE Caterina era responsabile di tutta l'organizzazione e della gestione, seguendo anche le assunzioni.

A.D.R.: conosco tale Paolo POLLICHIENI di nome perché so essere giornalista. Non sono in grado di ricordare e riferire se qualche dipendente della società WHY NOT sia riconducibile a tale POLLICHIENI.

A.D.R.: conosco BETTY CALABRETTA di nome in quanto giornalista della Gazzetta del Sud. Non l'ho mai incontrata di persona. Può darsi che l'abbia contattata qualche volta per far redigere qualche articolo quando io ero Presidente della Compagnia delle Opere della Calabria. Non sono in grado in questo momento di riferire se qualche dipendente di WHY NOT sia riconducibile alla stessa CALABRETTA.

A.D.R.: Conosco Luigina PILEGGI, giornalista che scrive sulla Gazzetta del Sud. La stessa ha lavorato, se non ricordo male dal 2005 al 2006, part time con la società WHY NOT, redigendo giornalmente la rassegna stampa e curando tutti i comunicati stampa per la predetta società. Non sono a conoscenza se la stessa PILEGGI sia stata segnalata da qualcuno per essere impiegata presso la nostra struttura.

A.D.R.: la società WHY NOT nel periodo in cui io ero nel CDA, aveva circa 600 dipendenti oltre la struttura organizzativa.

A.D.R.: Non conosco tale CIAMPA Paola; COPANI Antonella; RUBERTO Pietro. Ho sentito il nome di COCCIOLO Roberta come una ragazza che lavorava alla reception o della società NEED o della WHY NOT. Non mi risulta che la COCCIOLO sia parente di qualche magistrato.

A.D.R.: non conosco il giudice Michele AMATRUDA. Non sono a conoscenza se qualche parente dello stesso sia stato assunto nelle società riconducibili a SALADINO. Conosco invece Ersilia AMATRUDA, dirigente regionale, che io sappia non è parente del giudice AMATRUDA. ***Della Ersilia ricordo che aveva un fratello, se non erro, che era disoccupato e chiedeva a me di trovargli una opportunità di lavoro. Cosa che non è avvenuta tanto che la stessa era abbastanza risentita nei miei riguardi.***

.....

A.D.R.: i rapporti con Antonio SALADINO, che io conosco da circa 18 anni, all'inizio erano ottimi tanto che lo stesso mi ha proposto di lavorare in OBIETTIVO LAVORO, sin dal 1999. Poi successivamente nel estate del 2005 è iniziata la rottura con SALADINO perché non condividevo i suoi metodi di lavoro. Alla fine quando ero alla WHY NOT unitamente al socio MERANTE siamo stati cacciati fuori dai suoi uffici ove era ubicato il nostro ufficio (WHY NOT).

A.D.R.: io ho fatto parte della Diaconia regionale di Comunione e Liberazione della Calabria per circa due anni. Adesso sono un semplice aderente.

A.D.R.: conosco il giudice Simone LUERTI, per averlo conosciuto in Lamezia Terme alcuni anni fa in qualche incontro del movimento di Comunione e Liberazione, di cui lo stesso faceva parte. Lui se non ricordo male era consacrato "memores". So che ora lavora in Milano e dai giornali ho appreso che è diventato presidente di ANM. Non ricordo i rapporti che lo stesso avesse con SALADINO. Ricordo che il LUERTI all'epoca aveva la residenza in via Scotellaro in quanto vi era un appartamento di proprietà dei "memores". Detto appartamento era sito all'ultimo piano dello stabile ove era ubicata anche la WHY NOT.

A.D.R.: Attualmente la mia vecchia società WHY NOT ha sede sempre in Lamezia Terme in via Giovanni XXIII ed i soci sono la MERANTE e LA CHIMIA.

A.D.R.: non ricordo in questo momento se soggetti parenti o legati a magistrati siano stati assunti nella WHY NOT o società riconducibili a SALADINO Antonio. Come prima detto io mi interessavo dello sviluppo commerciale. Ricordo solo che nell'Ufficio Amministrativo della sede di Lamezia Terme di OBIETTIVO LAVORO sino al 2002 ha lavorato anche Riccarda GRANDONI moglie del giudice GASPARINI. So che entrambi facevamo parte di Comunione e Liberazione e che erano amici di SALADINO Antonio. Poi i rapporti si sono interrotti al punto che la coppia è andata via da Lamezia Terme. Non li ho più rivisti e nè sentiti.

In data 7 ottobre 2008 questo Ufficio delegava la P.G. ad escutere **Giancarlo FRANZE'** che dichiarava:

A.D.R.: sono responsabile dell'Ufficio Logistico della società OBIETTIVO LAVORO SPA con sede legale in Milano alla via Palmanova nr. 67.-

A.D.R.:- nella primavera del 2006, se non ricordo male, sono stato invitato dal SALADINO Antonio, a partecipare ad un pranzo presso una casa rurale di Cosenza, organizzato dall'imprenditore GATTO Antonino.-

Ricordo che io sono andato presso detta casa unitamente al SALADINO Antonio, con la sua auto. Arrivati presso detta casa vi erano circa una dozzina di invitati.

Tra questi ho riconosciuto il giudice LOMBARDI di Catanzaro, da me conosciuto perché visto diverse volte in televisione o sulla stampa. Se non ricordo male lo stesso era accompagnato da una donna.

Era presente l'imprenditore GATTO Antonino, e se non rammento male anche l'onorevole Pino GENTILE di Forza Italia, che conoscevo per averlo visto in televisione e presso la Regione Calabria, ove io spesso mi recavo per lavoro.

All'inizio ho notato anche la presenza di un prelato, non ricordo adesso se si trattava del Vescovo attuale di Cosenza o di quello precedente.

Ricordo che io ero seduto da solo in mezzo ad altri invitati che non conoscevo e ne il SALADINO me li ha presentati.

A.D.R.:- la casa ove abbiamo pranzato era ubicata nelle vicinanza della città di Cosenza, in aperta campagna.

A.D.R.:- all'epoca io ero nel Consiglio di Amministrazione di WHY NOT SRL, mentre il SALADINO era dirigente della società NEED & PARTNERS SRL.-

A.D.R.:- ricordo che nella stanza vi erano due tavoli. Io ero seduto con alcuni signori e signore che non conoscevo. Mentre nell'altro tavolo che avevo alle mie spalle vi erano seduti il giudice LOMBARDI con la donna che lo accompagna ed altri ospiti. Ricordo che il GATTO Antonino faceva gli onori di casa e lo vedevo spesso in piedi tra la sala e la cucina che era adiacente alla stessa sala dove stavamo pranzando.-

A.D.R.:- Il GATTO Antonino lo conosco personalmente da diverso tempo e mi è stato presentato da SALADINO Antonio.

So che gestisce alcuni punti vendita della DESPAR in Calabria.

A.D.R.:- E' stata l'unica volta a cui ho partecipato a un pranzo con SALADINO presso detta abitazione. Non ho mai partecipato ad altri pranzi organizzati dal GATTO.

A.D.R.:- non ho altro da aggiungere e resto a disposizione per qualsiasi chiarimento.

A riscontro delle dichiarazioni rese da Caterina MERANTE in data 23 e 30 novembre 2007 veniva escusso in data 5 dicembre 2007 da questo Ufficio il marito Arturo ZANNELLI:

A.D.R.: sono imprenditore e gestisco una catena di supermercati a marchio DESPAR.

A.D.R.: conosco Antonio SALADINO da circa 20 anni. Quando lo conobbi ero ancora fidanzato con la mia attuale moglie, MERANTE Caterina. All'epoca ero ancora studente universitario, mentre la mia fidanzata, abbandonato gli studi, si stava dedicando alla consulenza di impresa.

Grazie al SALADINO iniziai a dedicarmi alla gestione dei supermercati, attività che all'epoca stava molto a cuore alla Compagnia delle Opere nel cui ambito si muoveva il SALADINO.

Nei primi anni di frequentazione con SALADINO ebbi modo di addentrarmi molto nei meccanismi interni della Compagnia delle Opere e di conoscere alcune importante persone come per esempio VITTADINI, all'epoca Presidente della Compagnia delle Opere. Infatti io ero divenuto direttore generale della Compagnia delle Opere della Calabria, in funzione del quale titolo mi recavo anche in Milano per avere rapporti con i vertici nazionali della compagnia stessa.

Conclusa la prima esperienza con il gruppo SIDIS dei fratelli NOTO di Catanzaro, entrai in contatto, sempre tramite Antonio SALADINO, con il signor GATTO del gruppo Despar Calabria-Basilicata. Grazie a questo nuovo rapporto divenni ben presto il gestore di una catena di supermercati a marchio Despar dislocati sul territorio di Lametia Terme.

Uno dei punti vendita facenti parte di questa catena era nato con progetti al quanto innovativi. Tra l'altro vi era interessata anche mia moglie in quanto socia (e all'epoca anche rappresentante legale) della ditta FINE FOOD SRL

A questo riguardo devo rappresentare i seguenti fatti.

Tra le innovazioni di questa società vi era la creazione di reparti alimentari che all'epoca – 2001 – non erano presenti nella grande distribuzione. Ciò creava una sorta di squilibrio di mercato ad evidente vantaggio della ditta appena nata.

Per la fornitura del pesce ci rivolgemmo a tal Vincenzo BIFANO che all'epoca faceva parte della Compagnia delle Opere. Naturalmente anche il BIFANO ci venne presentato da Antonio SALADINO.

Il motivo per il quale ci rivolgemmo al BIFANO era che questi era imparentato con la famiglia BENINCASA. La moglie del BIFANO è una BENINCASA. La famiglia BENINCASA, in Lametia e in Catanzaro, gestisce per l'appunto il mercato del pesce.

A.D.R.: la famiglia BENINCASA è una famiglia molto articolata, per altro, per come poi ho potuto capire, con rapporti interni anche conflittuali, dovuti sempre a motivi di mercato

Successe che il BIFANO, da noi contattato per i citati motivi, omise di rapportarsi a Gino BENINCASA. Costui per quanto mi consta è un pregiudicato ed anzi mi pare di ricordare che all'epoca dei fatti che sto narrando fosse addirittura ristretto in carcere.
A distanza di circa due – tre settimane dall'apertura del punto vendita (sito in Lametia Terme) ignoti, durante le ore della mattina, mentre all'interno ci stavamo attrezzando per la imminente apertura al pubblico, esplosero colpi d'arma da fuoco contro le saracinesche dell'esercizio.
Il fatto naturalmente ci preoccupò non poco.
Ci rivolgemmo subito al Antonio SALADINO per chiedere consigli sul da farsi. Il SALADINO ci disse di denunciare i fatti e di rivolgerci direttamente alla dott.ssa MANZINI
A.D.R.: *la dott.ssa MANZINI è un magistrato anche se ora non ricordo all'epoca dei fatti quali funzioni ricoprisse.*
Ricordo per certo che per esporre i fatti alla dott.ssa MANZINI, mi recai, accompagnato dal dott. Giacomo GASPARINI, presso gli uffici giudiziari di Lametia Terme.
A.D.R.: Il dott. Giacomo GASPARINI era all'epoca un magistrato, se non ricordo male, addetto al settore civile del Tribunale di Lametia Terme.
A.D.R.: Anche il dott. GASPARINI mi venne presentato da Antonio SALADINO con il quale all'epoca era in rapporti in quanto il suddetto Magistrato aderiva a Comunione e Liberazione.
A.D.R.: per la verità io già conoscevo il dott. GASPARINI in quanto anche io insieme a mia moglie frequentavo gli ambienti di Comunione e Liberazione. Tuttavia i miei rapporti con il dott. GASPARINI non mi avrebbero ami consentito di rivolgermi direttamente e personalmente a lui. Fu quindi per come già detto Antonio SALADINO a mettermi in contatto con il dott. GASPARINI.
A.D.R.: *il dott. GASPARINI era al corrente di quanto accaduto all'esercizio commerciale perché di quel fatto si era parlato negli ambienti di comune frequentazione.*
A.D.R.: ricordo che il dott. GASPARINI mi presentò alla dott.ssa MANZINI, che evidentemente già conosceva, per poi lasciare l'ufficio. Rimasi quindi a colloquio con la dott.ssa MANZINI da solo ed a lei esposi i fatti accaduti.
A.D.R.: *l'ufficio della dott.ssa MANZINI era situato presso la Procura della Repubblica di Lametia.*
A.D.R.: *ricordo di avere esposto i fatti al magistrato e che la dott.ssa mio disse che avrebbe mandato immediatamente la PG sul posto per i rilievi del caso.*
A.D.R.: a distanza di poco più di un mese venni a sapere che gli esecutori materiali della sparatoria erano stati individuati ed arrestati. Nulla invece ho saputo circa la causale di quel gesto.
A.D.R.: *nulla so degli esiti processuali della vicenda. Posso solo riferire di non essere stato mai chiamato a deporre in un aula di giustizia. Lo stesso è a dirsi per mia moglie MERANTE Caterina. Voglio precisare che la mattina in cui si verificò il fatto io ero personalmente presente all"interno dei locali commerciali. Anzi fui proprio io ad allertare immediatamente le forze di Polizia. Ancora oggi è perfettamente visibile il buco lasciato da uno dei proiettili che ha forato la saracinesca ed è entrato nel telaio della porta scorrevole che funge da ingresso dei locali. Sono quasi certo che il proiettile è rimasto ancora all'interno della porta stessa.*
A.D.R.: *processualmente – ribadisco – non sono mai notiziato sulle causali, eventualmente disvelate dalle indagini, di quell'episodio.* ***Sono personalmente convinto che l'azione di intimidazione fosse connessa alle innovazioni di mercato che l'apertura di quell'esercizio avrebbe comportato. In altri termini, l'apertura di un apposito reparto – pescheria – all'interno di un supermercato costituiva, per quei tempi e per quel territorio, una assoluta novità, guardata con sospetto dagli altri operatori di mercato ed in particolare, per evidenti motivi, da quelli interessati alla distribuzione del pesce.***
A.D.R.: la famiglia BENINCASA era la famiglia egemone nel mercato del pesce.
A.D.R.: che io sappia il SALADINO aveva rapporti anche con componenti della famiglia BENINCASA
Non posso tuttavia specificare la consistenza di questi rapporti nè con quali componenti della suddetta famiglia in particolare il SALADINO avesse contatti. Questo in riferimento agli anni di cui stiamo discorrendo (2001).
A.D.R.: a seguito dell'episodio in narrazione decidemmo di chiudere ogni rapporto con la famiglia BENINCASA e ci rivolgemmo ad un altro fornitore, che lavorava su un altro territorio.

A.D.R.: in buona sostanza voglio significare che il contatto che decidemmo di avere con i BENINCASA in vista dell'apertura di quei locali era essenzialmente dovuto alla circostanza essere notorio a Lametia che il mercato del pesce era gestito da quella famiglia. Per motivi di quieto vivere, dovendo noi aprire un locale commerciale al cui interno era ubicato un punto vendita pescheria, avevamo deciso preventivamente di accordarci con i BENINCASA per le forniture di pesce, onde evitare che si potesse anche solo sospettare che noi fossimo portatori di interessi antagonisti, a livello di mercato, a quelli dei BENINCASA. Torno a ripetere: tutto ciò avvenne perché sapevamo degli stretti contatti BIFANO-BENINCASA

A.D.R.: per come accennato all'epoca di questi fatti Gino BENINCASA era detenuto. Non posso specificare per quali fatti fosse detenuto in quanto non li conosco. Posso però affermare essere notorio, che Gino BENINCASA fungeva un po' da cassiere della sua e di altre famiglie del Lametino, nel senso che andava ad incassare materialmente presso gli esercizi commerciali il danaro che doveva confluire nelle casse delle varie famiglie

A.D.R.: a distanza di circa un anno dalla sparatoria, Gino BENINCASA si recò presso il suddetto esercizio commerciale. In occasione ero presente all'interno dei locali ed ebbi quindi modo di parlare personalmente con lui. Questi con toni arroganti si lamentò del fatto che prima dell'apertura del punto vendita – pescheria esso BENINCASA non era stato contattato. Il tutto ovviamente in riferimento alla problematica del controllo del territorio, per quanto concerne il mercato del pesce. Io risposi che avevamo incaricato il BIFANO per risolvere detto problema, che, invece, ci eravamo posti tempestivamente. A questa mia risposta Gino BENINCASA mutò atteggiamento e mi riferì che si sarebbe rivolto direttamente al BIFANO per i dovuti chiarimenti. Nell'occasione non vi furono pressione di alcun genere affinché io ritornassi sui miei passi per rifornirmi dai BENINCASA.

A.D.R.: Non ritenni di comunicare l'episodio agli inquirenti. Ciò sia perché BENINCASA Gino non si mostrò troppo insistente; sia perché era passato parecchio tempo dai fatti.

A.D.R.: ricostruendo gli accadimenti ritengo di aver capito che tutto nacque da un "errore" del BIFANO che si era rivolto al componente "sbagliato" della famiglia BENINCASA.

A.D.R.: il fornitore a cui ci siamo rivolti si chiama CERAVOLO di Vibo Marina. Che io sappia la "vertenza" tra i CERAVOLO ed i BENINCASA, relativa alla fornitura del mio supermercato che gestisco, è ancora in atto. Aggiungo in proposito che con il passar del tempo abbiamo aperto un secondo punto vendita – pescheria. Nell'occasione Gino BENINCASA tornò a farsi vivo chiedendomi di sceglierlo come fornitore almeno per questo secondo punto vendita. Decisi allora di chiudere ogni possibile ulteriore vertenza. Si pensò di "centralizzare gli acquisti" alla Despar e quindi al signor GATTO Antonio, che era il responsabile dei vari punti vendita della catena Despar. In tal modo i vari fornitori avrebbero avuto contatti esclusivamente con la sede centrale.

A.D.R.: posso riferire che sia il CERAVOLO sia il BENINCASA fungono da rifornitori di pesce per la Despar.

A.D.R.: decidemmo di rivolgerci al SALADINO, a seguito dell'episodio dei colpi d'arma da fuoco, perché il SALADINO era il nostro costante punto di riferimento. Sapevamo, naturalmente, che il SALADINO aveva rapporti con svariate categorie di persone, e fra queste, con Magistrati.

Già all'epoca, eravamo al corrente dell'amicizia che legava Antonio SALADINO al dott. GASPARINI Giacomo e al dott. LUERTI Simone.

A.D.R.: circa due anni or sono ho ricevuto personalmente una lettera dai chiari contenuti estorsivi. La lettera era indirizzata a me, ma conteneva riferimenti anche al GATTO Antonio, quale proprietario della catena di supermercati Despar. La somma richiesta era superiore ai tre milioni di euro.

A.D.R.: parlai della cosa con il GATTO Antonio e subito dopo mi rivolsi ad Antonio SALADINO. Questi, contattato telefonicamente, mi diede appuntamento nei pressi del palazzo di Giustizia di Lametia. Raggiuntolo gli consegnai la lettera estorsiva per fargliela leggere. Il SALADINO senza frapporre indugi mi disse che dovevamo subito salire sopra a parlare con l'allora presidente del Tribunale di Lametia dott. GAROFALO.

A.D.R.: che io sappia l'incontro non venne preceduto da alcuna sollecitazione telefonica ad opera del SALADINO.

A.D.R.: salimmo al piano in cui restano ubicati gli uffici di presidenza. Il SALADINO chiese all'usciere se il dott. GAROFALO fosse in ufficio. L'usciere, mostrando di conoscere bene il SALADINO, rispose di sì e ci fece subito entrare nell'ufficio del presidente.

A.D.R.: non ci fu bisogno di alcuna spiegazione nei miei riguardi da parte di Antonio SALADINO in quanto ero già perfettamente al corrente dei suoi risalenti stretti rapporti interpersonali con il dott. GAROFALO.

A.D.R.: all'epoca dei fatti che stò narrando, il Presidente GAROFALO ed il SALADINO si davano del "TU".

A.D.R.: ricordo che appena entrati il dott. GAROFALO ebbe a rivolgersi al SALADINO in tono di rimprovero dicendogli testualmente "Tonì tu mi trascuri; quella cosa non me l'hai fatta". Ne nacque una breve discussione tra i due, durante la quale io percepii che l'argomento era costituito dalla assunzione di una donna, di cui non ricordo il nome, assunzione alla quale avrebbe dovuto provvedere, direttamente o indirettamente, Antonio SALADINO. Questi rispose in maniera da tranquillizzare il suo interlocutore, riferendogli che la questione era "cosa sua" e che prima o poi avrebbe provveduto.

A.D.R.: esaurita questa breve discussione iniziale, il SALADINO consegnò la lettera estorsiva al Presidente GAROFALO. Questi, dopo averla letta, chiamò a mezzo telefono, un sostituto Procuratore della Repubblica, mi sembra di ricordare il dott. ROMANO.

A.D.R.: il dott. ROMANO fece ingresso nell'ufficio del Presidente a distanza di pochissimo tempo accompagnato da una donna di cui non so riferire nè generalità e nè funzioni. Il dott. ROMANO lesse a sua volta la lettera. Non ricordo commenti particolari. Ricordo invece che sorse quasi subito il problema di quale autorità di Polizia Giudiziaria interessare per la denunzia. Fu a quel punto che il Presidente decise di contattare anche il Procuratore della Repubblica di Lametia Terme dott. MAZZOTTA. Questi guadagnò tempestivamente l'ufficio del Presidente.

A.D.R.: per quello che ho potuto percepire in quell'occasione, il dott. ROMANO non conosceva Antonio SALADINO e così pure la donna che lo accompagnava, il Procuratore MAZZOTTA molto verosimilmente già conosceva invece Antonio SALADINO. Questi in ogni caso continuò durante tutta la conversazione ad avere come suo referente il Presidente GAROFALO.

A.D.R.: Fu il Procuratore MAZZOTTA a decidere presso quale autorità di PG io dovessi sporgere formale denuncia. Fui invitato a rivolgermi al Dirigente del Commissariato PS di Lametia Terme, dott. TEDESCHI.

A.D.R.: la conversazione negli uffici giudiziari terminò lì.

A.D.R.: naturalmente venni presentato sia al dottor ROMANO, sia al Procuratore MAZZOTTA dal Presidente GAROFALO.

A.D.R.: mi recai tempestivamente al Commissariato di Lametia. SALADINO non mi accompagnò. Formalizzai al cospetto del dott. TEDESCHI la denunzia, portando con me e depositando la lettera estorsiva.

A.D.R.: in questa occasione il Dirigente del Commissariato ed il suo vice dott. PADUANO, mi tranquillizzarono dicendomi che numerose lettere estorsive erano state recapitate in quel periodo anche ad altri imprenditori e che quindi la Polizia di Stato già stava lavorando al problema.

A.D.R.: la sera dello stesso giorno della denuncia mi incontrai nuovamente con Antonio SALADINO.

Devo a questo punto fare una breve premessa. Quando mi venne recapitata la lettera est erosiva io ero già al corrente del fatto che Antonio SALADINO ed il fratello titolare di una macelleria in Lametia – S.Eufemia, erano stati oggetti di attenzioni a natura estorsiva. Mi pare di ricordare che queste pressioni estorsive fossero state portate a mezzo telefono. Sapevo anche che i fatti erano stati formalmente denunciati dal SALADINO.

La sera in cui ci incontrammo, il SALADINO mi spiegò chè, a suo avviso, sarebbe stato necessario attivare, oltre all'Autorità Giudiziaria di Lametia, anche quella di Catanzaro, dove notoriamente a sede la Direzione Distrettuale Antimafia. Mi disse pertanto in quella occasione che, il giorno successivo mi sarei dovuto recare presso gli uffici giudiziari di Catanzaro per consegnare copia delle denunzie sporte a seguito delle sollecitazioni di natura estorsiva. La sera stessa il SALADINO diede incarico alla sua segretaria di raccogliere le denunzie che erano state sporte in una busta.

Il giorno successivo Antonio SALADINO mi consegnò quella busta all'interno della quale io ho inserito anche copia della mia denunzia. Nell'occasione mi disse anche che avrei dovuto consegnare la

busta al dott. LOMBARDI che io sapevo essere il Procuratore della Repubblica di Catanzaro. Aggiunse "lui già sa".

A.D.R.: che io sappia il SALADINO aveva con il dott. LOMBARDI un rapporto indiretto, nel senso che i due si conoscevano per il tramite del GATTO.

A.D.R.: io chiesi al SALADINO come poter contattare il dott. LOMBARDI per la consegna. Il mio interlocutore mi rispose di contattare la segretaria di esso SALADINO, per avere il numero della moglie del dott. LOMBARDI. Ricevuto dalla segretaria signora Lucia COSTANTINO il numero dell'ufficio in cui lavorava la moglie del dott. LOMBARDI, lo compulsai e parlai con quest'ultima. Con la signora concordai l'appuntamento, che si tenne quel giorno stesso. Io raggiunsi il palazzo di giustizia di Catanzaro e mi incontrai con la signora nell'atrio del Palazzo di Giustizia. Prendemmo insieme il caffè e io consegnai la busta contenente i documenti, di cui ho detto.

A.D.R.: per quello che è a mia conoscenza, le indagini sono state continuate dal dott. TEDESCHI e hanno avuto sviluppi concreti. Sono infatti al corrente che alcune persone furono arrestate. Si tratta di personaggi legati alla famiglia GUALTIERI di Lametia Terme.

A.D.R.: non posso invece dire se nel coordinamento delle indagini sia intervenuta in concreto anche la Procura della Repubblica di Catanzaro.

A.D.R.: non ho ricevuto convocazioni formali dagli organi inquirenti ne tanto meno inviti a presentarmi in aule di udienza. Ho avuto invece ulteriori contatti informali con il Commissariato di PS di Lametia Terme.

A.D.R.: posso riferire che dopo gli arresti di cui ho detto, le pressioni estorsive in mio danno ed in danno del GATTO sono cessate. Voglio aggiungere che qualche tempo dopo il verificarsi dell'episodio della sparatoria, Antonio SALADINO ebbe a presentarmi un capitano dei Carabinieri che, se non ricordo male, prestava servizio a Catanzaro. Trattasi del Cap. CALABRO'. Conobbi detto ufficiale dell'Arma presso la Compagnia delle Opere di Lametia Terme. Nell'occasione il SALADINO mi disse che per qualunque problematica avrei potuto rivolgermi al Cap. CALABRO'. In realtà, non ebbi necessità di contattare il Capitano nei mesi e negli anni seguenti.

Nello stesso arco temporale Antonio SALADINO mi presentò l'allora Tenente dei Carabinieri ZACHEO che comandava la Tenenza di Nicastro. Fu proprio detto ufficiale ad occuparsi attivamente di una parte delle indagini sulla sparatoria a scopi intimidatori di cui rimasi vittima nel 2001. Dopo di allora non ho più avuto modo di avere contatti con il Ten. ZACHEO.

A.D.R.: in realtà Antonio SALADINO era investito dalla Compagnia delle Opere di Milano di un vero e proprio compito: quello di creare una fitta rete di rapporti interpersonali con soggetti di un certo spessore e di una certa importanza. Fra questi, anche magistrati, oltre ad appartenenti alle forze dell'ordine, politici, pubblici amministratori. Faccio presente a tal proposito che il SALADINO aveva l'abitudine di segnare su una agenda personale tutti i contatti e gli incontri ritenuti di maggiore interesse.

Evidentemente questa rete di rapporti era funzionale a creare in capo al SALADINO una posizione di vero e proprio potere che questi gestiva in prima persona nei campi più disparati. Il peso specifico del SALADINO era costituito dalle assunzioni di personale nelle varie articolazioni delle attività comunque a lui riconducibili. Ciò comportava la possibilità di un "ritorno" al SALADINO o alle persone a questi a vario titolo vicine nei termini di volta in volta ritenuti dallo stesso confacenti alle situazioni che si venivano a determinare.

A.D.R.: tra i magistrati che SALADINO conosceva ricordo (oltre ai nominativi che ho già fatto in precedenza) il dott. AMATRUDA e il dott. DE GRAZIA Romano, persone che il SALADINO conosce da parecchi anni.

A.D.R.: il dott. LUERTI Simone ha abitato per numerosi anni in Lametia Terme. Ricordo che abitava in un fabbricato costruito dal SALADINO e da questi venduto a Comunione e Liberazione. Trattasi di una abitazione che io conosco per averla in quale occasione frequentata. E' lo stesso fabbricato in cui avevano sede tutti gli Uffici riconducibili alle attività di SALADINO Antonio.

A.D.R.: per quanto concerne il dott. GASPARINI Giacomo devo a questo punto aggiungere che i rapporti con il SALADINO ebbero a deteriorarsi già alcuni anni fa. Sono stato personalmente presente a liti

anche furibonde tra i due. Il SALADINO ha sempre avuto l'abitudine di entrare nei rapporti strettamente personale delle persone che conosce. Ciò ha comportato in alcuni casi come nel caso del dott. GASPARINI, la rottura del rapporto stesso.
A ciò deve aggiungersi un dato di assoluta pregnanza più generale. Il SALADINO nella sua attività di penetrazione nelle varie realtà di cui si compone il tessuto sociale, ha sempre avuto l'abitudine di dettare le sue "direttive" comportamentali. In tal modo la sua presenza diveniva "invasiva". Questa caratteristica non è mai venuta meno, nemmeno nei contatti e nei rapporti intessuti dal SALADINO con i magistrati. Naturalmente, ognuno poi reagiva a seconda della propria personalità.
A.D.R.: che io sappia la decisione del dott. GASPARINI di lasciare la Calabria fu dovuta proprio al degenerarsi, nei termini e nei sensi fin qui descritti, del suo rapporto con Antonio SALADINO. Faccio presente che la sua decisione di andare via fu successiva all'acquisto di una casa, nello stesso condominio dove abita Antonio SALADINO. Ciò a dimostrazione della ritenuta impellenza di quella decisione.
A.D.R.: nulla so di eventuali condizionamenti ad opera del SALADNI direttamente o indirettamente interferenti con le funzioni giurisdizionali del dott. GASPARINI.
A.D.R.: ritengo molto verosimile che anche la decisione del dott. LUERTI Simone di trasferirsi lontano dalla CALABRIA fosse in qualche modo collegata alle sue frequentazioni con Antonio SALADINO.
In buona sostanza, i comportamenti del SALADINO avevano, di fatto, contaminato il versante dell'aggregazione degli uomini del movimento Comunione e Liberazione nella società civile con un affarismo esasperato. Il che si traduceva in evidenti situazioni di difficoltà ed imbarazzo per tutte quelle persone che si avvicinavano al SALADINO per motivi attinenti gli scopi "ideali" del movimento.
A.D.R.: non conosco personalmente alcuna persona che si chiama Tursi Prato. Trattasi però di un nome che ho sentito fare più volte da Antonio SALADINO. Per l'esattezza il SALADINO lo chiamava "PRATO". ***A mia memoria il rapporto tra il SALADINO e Tursi Prato risale all'anno 2000, e comunque al periodo delle consultazioni elettorali regionali che videro vincente il dott. CHIARAVALLOTI Giuseppe.*** La mia è una associazione di idee e riferimenti dovuta soltanto all'epoca cui fa risalire il rapporto tra Antonio SALADINO ed il "PRATO".
Ho un vago ricordo in base al quale ebbi ad incontrare il Tursi Prato presso il Centro Studi di Cosenza del sen. COVELLO. Se il mio ricordo è esatto nella circostanza risalente all'anno 2000, ero in compagnia di Antonio SALADINO.
A.D.R.: nell'ambito delle attività della Compagnia delle Opere – che, è bene rammentarlo, è una associazione sindacale di imprese – il SALADINO, fino a qualche tempo fa, componente del comitato esecutivo nazionale della Compagnia, era chiamato a prendere decisioni operative di una certa importanza, da sviluppare un po' in tutto il Sud Italia. Quando si trattava di stabilire con quali personaggi operare o comunque entrare in contatto, per lo sviluppo dei progetti, il SALADINO indicava dei nomi. Alcuni contatti venivano dal SALADINO affidati ai componenti dell'esecutivo regionale, altri erano curati direttamente da lui. Tursi Prato, o come si esprimeva SALADINO Antonio "PRATO", era uno di quei politici i cui rapporti venivano curati in prima persona dal SALADINO.
Posso aggiungere che quello con Tursi Prato era per SALADINO un rapporto la cui consistenza necessitava ancora di ulteriori verifiche.
A.D.R.: vi era effettivamente l'usanza da parte del SALADINO di usare delle attenzioni nei confronti di politici o comunque di persone "importanti" nella società in occasione di determinate ricorrenze, quali possono essere le festività di Natale e/o di Pasqua. Naturalmente era una attività demandata alla sua segretaria Lucia COSTANTINO e al personale delle aziende più vicine al SALADINO.
A.D.R.: sicuramente tra i destinatari di queste attenzioni vi era il dott. GAROFALO, mi sembra di ricordare anche il dott. MAZZOTTA.
A.D.R.: l'esborso economico variava a secondo della personalità che riceveva dette attenzione. Voglio aggiungere che a questa attività il SALADINO poneva una certa attenzione. In altri termini spesso il recapito del "presente" costituiva occasione per SALADINO di inviare una sorta di messaggio al destinatario. Se si trattava di persona restia a conformarsi ai desiderati del SALADINO questi, in genere, gli inviava regali a base di dolci, in tal luogo significando un invito ad addolcire le proprie posizioni.

A.D.R.: so che uno dei regali importanti cui si ricorreva di più erano gli orologi.
A.D.R.: effettivamente il mio nucleo familiare è stato oggetto negli ultimi mesi, e precisamente da luglio corrente anno, di attenzioni che ci sono apparse poco amichevoli.
A.D.R.: abbiamo sporto ripetutamente denunzie alle Autorità competenti di Lametia Terme e Catanzaro. Le stesse sono state sporte da me, da mia moglie MERANTE Caterina e dalla signora Giuseppina ISABELLA, nostra collaboratrice domestica, nonché da una mia collaboratrice a nome FERRARA Marianna.
Da ultimo abbiamo riepilogato tutti gli episodi ritenuti maggiormente significativi in un unico esposto-denunzia presentato alla Procura Generale della Repubblica Presso la corte di Appello di Catanzaro.
Ciò abbiamo fatto a seguito dell'avocazione dell'inchiesta cosiddetta WHY NOT ad opera del predetto ufficio giudiziario, in quanto convinti che quelle "attenzioni" fossero connesse alle dichiarazioni rese all'A.G. di Catanzaro da mia moglie proprio nell'ambito delle indagini inerenti quella inchiesta.
A.D.R.: l'esposto-denunzia è stato personalmente presentato dall'avv. Alessandro DIDDI, accompagnato da mia moglie. Che io sappia soltanto il legale ha conferito con il dott. Dolcino FAVI. Ciò è avvenuto circa un mese fa.
A tal proposito devo dire che il nostro avv. DIDDI si era attivato affinché le singole denunzie presentate in precedenza non cadessero nel dimenticatoio. A tanto il dott. FAVI disse all'avv. DIDDI di predisporre un esposto riepilogativo e di presentarlo alla procura Generale in quanto sarebbe stata sua cura coordinare le varie attività investigative di riferimento.
A.D.R.: nel riportarmi agli aspetti contenutistici della denunzia depositata alla Procura generale di Catanzaro, che esibisco e che chiedo venga allegata al presente verbale, evidenzio quanto segue.
Il primo episodio che ci allertò è in qualche modo riconducibile ad un investigatore privato che ha la sua agenzia in Lametia Terme. Trattasi di un ex appartenente all'Arma dei Carabinieri, oggi in pensione a nome CONCOLINO Vincenzo. L'agenzia è denominata AQUILA.
A.D.R.: mi consta personalmente che il citato CONCOLINO è in rapporti con l'avv. GAMBARDELLA Francesco, che fra l'altro è il difensore di Antonio SALADINO nell'inchiesta WHY NOT. Dico questo in quanto io ho avuto l'occasione di vedere il CONCOLINO entra nello studio dell'Avv. GAMBARDELLA. Ciò è avvenuto subito dopo l'inseguimento messo in atto da mia moglie nei confronti di una giovane donna – MOLINARO Irene – scoperta ad interessarsi attivamente dei movimenti di MERANTE Caterina.
A.D.R.: a seguito di informazioni assunte ho scoperto avere il CONCOLINO nella sua pregressa attività di Carabiniere lavorato a stretto contatto con il dott. MURONE Salvatore.
*A.D.R.: che io sappia il dott. MURONE abita in Lametia Terme. ...**OMISSIS**...*
A.D.R.: questi fatti non sono stati sviscerati a Catanzaro perché recentissimi. Inoltre per quel poco che ne so avendo attinenza in qualche maniera con un magistrato di Catanzaro, riteniamo opportuno riferirli prima all'A.G. di Salerno, anche per le verifiche investigative che si riterranno necessarie.
A.D.R.: dal 6.11.2007, data del deposito della nota riepilogativa alla Procura Generale di Catanzaro, ad oggi, nè io, nè mia moglie, nè la collaboratrice domestica, nè il mio avvocato abbiamo avuta alcuna convocazione o comunque richiesta di contatti dagli organi inquirenti di Catanzaro.
Voglio aggiungere, per completezza espositiva, che ancor prima di recarci presso la Procura Generale di CATANZARO per l'esposto/denunzia riepilogativo avevamo tentato di rivolgerci ai Carabinieri della Caserma di SANTA EUFEMIA/LAMETIA TERME per alcuni episodi pregressi. Se non che non siamo riusciti per oltre quindici giorni a formalizzare l'esposto. Ciò in quanto ogni qual volta mia moglie chiedeva di poter incontrare il comandante della Caserma, immancabilmente si sentiva rispondere che questi era impegnato in altre attività e che, quindi, era necessario rimandare il colloquio. Solo il giorno otto ottobre mia moglie riuscì a formalizzare gli episodi di settembre c.a..

In data 7 dicembre 2007 l'Ufficio procedeva all'escussione del dott. Giacomo GASPARINI, già Magistrato in servizio presso il Tribunale di Lamezia Terme e della moglie Riccarda GRANDONI.

Dichiarava il dott. GASPARINI:

‹A D.R.: *io ho assunto le funzioni di Giudice di Tribunale in LAMEZIA TERME l'11.10.1994, le ho esercitate fino al 4.12.2002, nell'ultimo periodo nel ruolo di coordinatore dell'Ufficio G.I.P./G.U.P.. All'epoca decidemmo concordemente con mia moglie di trasferirci a LAMEZIA anche perché i nostri figli erano in tenera età e ritenevamo anche per la loro educazione utile seguirli insieme.* ***Sia io che mia moglie, Riccarda GRANDONI, già dal 1984 abbiamo frequentato l'ambiente di Comunione e Liberazione nelle MARCHE*** *e in occasione del trasferimento in CALABRIA credo che un aderente di Comunione e Liberazione, tale Graziano TARANTINI di BRESCIA, coniugato con una sig.ra di PESARO, ebbe a segnalarmi come operante proprio a LAMEZIA TERME il dott. Antonio SALADINO.* ***Sicuramente ebbi modo di contattarlo prima del mio trasferimento effettivo in CALABRIA e lo stesso, così come sua moglie, ci prestò con cordialità e con disinteresse aiuto ed assistenza per la vita quotidiana. All'inizio io alloggiai presso una abitazione in fitto di proprietà di due medici di NICASTRO, in via DEL MARE. Nel 1995, anche tramite l'interessamento del SALADINO Antonio, ho cambiato alloggio trovandone uno in via LORENZO CALOGERO, ove risiedeva, nella sua casa di proprietà, lo stesso SALADINO. Preciso che questa seconda abitazione fu reperita grazie all'interessamento del SALADINO che conosceva i proprietari.***

A D.R.: ricordo che all'epoca il SALADINO telefonò al Presidente del Tribunale di LAMEZIA TERME, dottor FRONTERA poi deceduto, per rassicurarlo sul fatto che si era attivato per prestarmi assistenza logistica che mi garantisse anche maggiore serenità nell'espletamento della mia attività lavorativa, avendo anche tre figli in tenera età. Un altro magistrato che vidi avere rapporti con il SALADINO era il dottor Giovanni PILEGGI, all'epoca Procuratore della Repubblica in LAMEZIA TERME, persona di cui ho tutt'ora grande stima ed affetto, sia sul piano personale e professionale ... .

...

A D.R.: nei primi anni di permanenza mia moglie non ebbe attività lavorative vere e proprie in quanto, sia per scelta che per necessità, si occupava in prevalenza dell'educazione dei figli. ***Tuttavia aveva nel tempo libero svolto incarichi di segreteria nell'ambito della comunità locale di Comunione e Liberazione. Nel 1999, quando a LAMEZIA si era insediata una filiale della società di lavoro interinale denominata OBIETTIVO LAVORO con sede in MILANO, essendo necessario un esperto interno per la gestione delle paghe ..., la stessa ebbe un contratto di lavoro a tempo indeterminato, conclusosi nell'aprile del 2002 con dimissioni volontarie senza preavviso.***

A D.R.: non ho fonti dirette, ma per quanto ho appreso da mia moglie OBIETTIVO LAVORO aveva una sua struttura formale e giuridica anche a livello locale; il SALADINO ne era certo l'ispiratore che aveva fatto nascere questa società, ma non credo rivestisse incarichi formali all'interno dell'organizzazione.

A D.R.: non dire neanche per de relato come SALADINO si attivò per l'apertura della filiale, né le persone a cui si rivolse. Preciso che la mia frequentazione con SALADINO era limitata al tempo libero dei fine settimana e circoscritta all'ambito familiare. Lo vedevo anche nel corso delle riunioni periodiche di Comunione e Liberazione .... Non so che tipo di rapporti avesse il SALADINO con ambienti istituzionali locali.

...

A D.R.: il rapporto di lavoro di mia moglie con la società OBIETTIVO LAVORO fu formalizzato nel 1999 e SALADINO ne fu l'ispiratore. La sig.ra si occupava della redazione delle buste-paga dei lavoratori. All'inizio, nel corso del rapporto lavorativo mia moglie non incontrò particolari problematiche. Nel 2000 mia moglie cominciò ad avere i primi problemi, nel senso che non riusciva ad avere rapporti di cordialità con gli altri responsabili della struttura che formalmente non confidavano nelle sue capacità. ...

A D.R.: ***nella sostanza, in realtà mia moglie cominciava ad avere seri dubbi sulla gestione della società e, quindi, sulle modalità attraverso cui venivano selezionate le assunzioni.***

*A D.R.: **nel progressivo deterioramento dei rapporti, che naturalmente prese ad investire la mia persona, il SALADINO cominciò una attività di discredito mirata nei confronti di mia moglie. Mostrando, tra l'altro, una ingerenza nella nostra vita familiare che ovviamente, a quel punto, reputavamo del tutto illegittima. Tutto ciò portò, nell'aprile del 2002, alle formali dimissioni di mia moglie, che io condivisi pienamente, tanto da aiutarla materialmente a vergare la lettera indirizzata alla società. La decisione non fu assolutamente gradita dal SALADINO tanto da generare un vero e proprio isolamento da gran parte dei membri di Comunione e Liberazione. La situazione degenerò a tal punto che nel giugno del 2002 io decisi di incontrare personalmente il SALADINO per dirgli direttamente le ragioni delle mie divergenze con lui; avemmo una animata e lunga discussione davanti alla sede di OBIETTIVO LAVORO. Ricordo che non vedendomi rincasare in tardo orario, mia moglie, non riuscendo a contattarmi al telefono, si rivolse ai Carabinieri, contando sul fatto che nel frattempo era maturato un rapporto di amicizia con il Ten. Pasquale ZACHEO, in forza a LAMEZIA TERME. Effettivamente, io mentre stavo terminando la discussione notai due carabinieri su un'auto di servizio che si fermarono per pochi istanti chiedendo se tutto andava bene, per poi allontanarsi dopo avere ricevuto le mie rassicurazioni.***

A D.R.: ricordo che il Ten. ZACHEO conobbe il dott. SALADINO proprio per il mio tramite....

A D.R.: la decisione di presentare formali dimissioni da parte di mia moglie si era accompagnata alla mia personale decisione di lasciare la CALABRIA. Tanto ciò è vero che tra la fine del 2001 e l'inizio del 2002 avevo presentato domanda di trasferimento ad altra sede giudiziaria. Il mio trasferimento si è poi perfezionato nel dicembre del 2002.

*A D.R.: non posso affermare di essere stato oggetto di attenzioni specifiche da parte del SALADINO mirate ad interferenze nella mia attività professionale. **Da un certo momento in poi ho piuttosto avuto la sensazione che il rapporto inizialmente amicale potesse essere strumentalizzato dal SALADINO per suoi motivi di convenienza. Questa convinzione si è in me ulteriormente radicata proprio a seguito dell'atteggiamento manifestato dal SALADINO per le dimissioni presentate da mia moglie. Ricordo che qualche tempo prima era stato proprio ZACHEO, sia pure in modo sintetico, a prospettare questo rischio del mio rapporto con il SALADINO che sapeva frequentavo.***

*A D.R.: nulla sono in grado di aggiungere sui rapporti del SALADINO con altri magistrati all'epoca dei fatti in servizio al Palazzo di Giustizia di LAMEZIA TERME, oltre a quanto già riferito in ordine alla conoscenza dello stesso con la dott.ssa MANZINI. **Voglio a questo proposito specificare che un rapporto diretto esisteva tra il SALADINO e il marito della dott.ssa MANZINI, che mi risulta essere medico.** Per quanto ne so, la collega tendeva invece a mantenere le distanze con il predetto SALADINO. In realtà, la collega aveva questo suo modo di gestire la professione tendendo ad isolarsi quanto più possibile dall'esterno.».*

Riferiva all'Ufficio, sempre in data 7 dicembre 2007, la moglie del GASPARINI, Riccarda GRANDONI:

«A D.R.: sono la moglie del dottor Giacomo GASPARINI, magistrato che dall'ottobre 1994 al dicembre 2002 è stato in servizio presso il Tribunale di MLAMEZIA TERME. Sin dall'inizio ho seguito mio marito nella sede di servizio unitamente ai nostri tre figli.

A D.R.: ricordo che prima di andare giù a LAMEZIA un nostro amico di PESARO, tale MONTAGNA Marco, imprenditore anche lui appartenente a Comunione Liberazione, ci ha consigliato di rivolgerci a tale SALADINO Antonio di LAMEZIA TERME, che faceva parte di Comunione e Liberazione. Ricordo che all'inizio è stato proprio lui a farci ambientare nel luogo e trovarci anche un appartamento.

*A D.R.: all'inizio del periodo di residenza in LAMEZIA TERME io sono stata impegnata nel volontariato. Poi successivamente, credo nel 1998, ho avuto un impiego come responsabile di un Patronato e di un CAF. **Poi nel 1999, dopo l'apertura di una filiale di OBIETTIVO LAVORO proprio in LAMEZIA TERME, frazione SANT'EUFEMIA, dove all'epoca la responsabile di filiale era MERANTE Caterina, il SALADINO***

Antonio mi ha proposto di lavorare in detta società in quanto aveva bisogno di un consulente del lavoro. ...

...

A D.R.: *in seguito alla proposta di lavoro mi sono dimessa dal Patronato ed ho accettato questo nuovo incarico. ...*

A D.R.: *ho iniziato a lavorare nella società OBIETTIVO LAVORO, credo dal settembre 1999, dopo l'assunzione effettuata a MILANO .... Ho lavorato presso detta filiale sino ad aprile del 2002.*

A D.R.: *io era addetta alla consulenza e amministrazione di lavoratori interinali.*

A D.R.: *io non trattavo né le selezioni, né assunzioni, né gestione dei contratti con le aziende. Posso solo dire che nel periodo della mia attività presso OBIETTIVO LAVORO abbiamo gestito diversi lavoratori interinali, in quanto detta sede di LAMEZIA TERME era la sede operativa principale della CALABRIA e delle altre Regioni del SUD.*

A D.R.: *ho rassegnato le dimissioni perché la condotta del SALADINO e di alcuni collaboratori non risultava molto trasparente, in particolare nei contratti di affitto dei lavoratori. Questo perché ho avuto modo di vedere delle liste di lavoratori che dovevano essere assunti che risultavano segnalati da persone politiche e di altre istituzioni, senza che venisse fatta una regolare selezione come doveva avvenire di regola. Poi in altre circostanze ho notato soggetti importanti che si incontravano con il SALADINO sempre in relazione ai contratti. Di tutto questo mi tenevano sempre all'oscuro. Queste cose che accadevano le ho anche segnalate alla sede di MILANO, ove mi portavo una volta al mese per aggiornamenti. Successivamente mi hanno cominciato a boicottare, a non mandarmi più a MILANO, ... Forse perché io cominciavo ad essere troppo invadente chiedendo spiegazioni varie. Infatti, nel parlare con il SALADINO, più di una volta gli ho fatto capire che non condividevo i suoi metodi di gestire tale filiale. Ritornando alle dimissioni io ho inviato una lettera raccomandata, nell'aprile del 2002, senza preavviso, sia a MILANO al presidente GORI, e sia a SALADINO per conoscenza, dove dicevo che mi dimettevo per gravi motivi legati al lavoro e rimanevo a disposizione del presidente per eventuali chiarimenti.*

A D.R.: *dopo questa lettera il SALADINO mi ha pubblicamente accusato che io, con il mio licenziamento, avevo messo a rischio tutto il futuro della filiale e dei rispettivi dipendenti. Voglio aggiungere che nell'ambiente di lavoro si diceva che la mia permanenza all'interno della filiale era importante solo per una garanzie di correttezza all'esterno, in quanto moglie del coordinatore dell'Ufficio G.I.P. del Tribunale di LAMEZIA TERME che era conosciuto all'esterno come persona corretta. Voglio pure aggiungere che spesso il SALADINO si vantava delle sue conoscenze istituzionali. Questo è stato da noi appreso anche da amici comuni che avevo conosciuto a LAMEZIA.*

A D.R.: il SALADINO spesso si vantava delle sue conoscenze anche di Ministri e di Giudici. *Qualche volta ho sentito dire da lui direttamente che aveva appuntamenti con GAROFALO, all'epoca Presidente del Tribunale e che andava a trovare spesso. Qualche volta nel parlare il SALADINO fra le sue conoscenze ha anche fatto il nome di MURONE. Posso dire che io l'ho conosciuto personalmente il MURONE presentatomi da mio marito, in quanto collega di lavoro in LAMEZIA. Ho sentito qualche volta anche il nome della dott.ssa RINARDO che veniva fatto sempre negli ambienti lavorativi. Voglio aggiungere che nel periodo di conoscenza lui usava parlare a telefono sempre a voce alta facendo sentire spesso le sue conversazioni.*

...

A D.R.: *dopo le dimissioni, mio marito ha avuto uno scambio di idee un po' violento con il SALADINO nei pressi della società OBIETTIVO LAVORO. Questo mi è stato riferito da mio marito.*

A D.R.: *dal momento del trasferimento di mio marito io non sono più tornata a LAMEZIA e né ho avuto rapporti telefonici con lo stesso SALADINO e né con altri colleghi. ... Posso anche dire che da allora non frequento più, né io né mio marito, gli ambienti di Comunione e Liberazione.*

A D.R.: *ho conosciuto il ten. ZACHEO Pasquale nel periodo in cui era a LAMEZIA TERME, presentatomi da mio marito che lo aveva conosciuto in indagini effettuate dallo stesso.*>.

In data 11 dicembre 2007 l'Ufficio procedeva ad assumere informazioni dal Capitano dei Carabinieri Pasquale ZACHEO, già Comandante della Compagnia dei Carabinieri di Lamezia Terme.

A D.R.: ho prestato servizio alla Compagnia Carabinieri di LAMEZIA TERME dal 1999 al 2002, epoca in cui fui trasferito alla Compagnia di POLICORO.

A D.R.: quando ho prestato servizio a LAMEZIA avevo i gradi di Tenente. In un primo periodo ho comandato il Nucleo Operativo e Radio Mobile della Compagnia. Negli ultimi mesi ho retto anche la Compagnia.

A D.R.: ebbi a conoscere a LAMEZIA per motivi professionali il dottor Giacomo GASPARINI, coordinatore dei G.I.P. del Tribunale di LAMEZIA. All'inizio si trattò di un rapporto soltanto istituzionale; in seguito vi furono rapporti di stretta cordialità, così come anche con altri magistrati della Procura e dell'Ufficio G.I.P..

A D.R.: conoscevo e conosco anche il nucleo familiare del dottor GASPARINI.

A D.R.: ho conosciuto il dott. Antonio SALADINO nel periodo di mia permanenza a LAMEZIA, in particolare quando avevo assunto il duplice incarico di comandante del N.O.R.M. e della Compagnia CC. di LAMEZIA TERME. Ricordo che in occasione dell'apertura di un centro commerciale nei pressi della Caserma di LAMEZIA TERME, denominato EUROSPAR o INTERSPAR, si presentò da me il dottore SALADINO. Si presentò da me il dottore SALADINO come colui che aveva avviato tale iniziativa imprenditoriale o comunque quale propugnatore, invitandomi a presenziare, nella mia qualità di carica istituzionale alla inaugurazione.

...

A D.R.: il dottor SALADINO mostrava nei miei confronti massima cordialità e vantava di avere rapporti con appartenenti ad ambienti istituzionali locali e nazionali.

A D.R.: il SALADINO si presentò, tra l'altro, come responsabile di zona della società MAN POWER operante nel campo del lavoro interinale.

A D.R.: Antonio SALADINO aveva rapporti con il Presidente del Tribunale di LAMEZIA, dottor GAROFALO, con la dott.ssa MANZINI e con il dottor GASPARINI.

A tale ultimo proposito voglio rappresentare all'Ufficio che sentendo il SALADINO vantarsi della sua conoscenza con il dottor GASPARINI ritenni di intervenire personalmente presso il citato magistrato e consigliargli di allentare quel rapporto. Devo dire che il giudice seguì il mio consiglio, anche se questa decisione gli costò in termini di tranquillità. ***Specialmente dopo le dimissioni della moglie del dottor GASPARINI il SALADINO assunse un atteggiamento apertamente ostile nei sui confronti. Mi pare di ricordare che vi fu un alterco piuttosto aspro fra i due. Io ricordo di essere stato allertato in qualche modo di questo alterco e di avere inviato sul posto una pattuglia del "112".***

Per quella che in questo momento posso ritenere una mera coincidenza storica, immediatamente dopo il deteriorarsi dei rapporti fra il dottor GASPARINI e SALADINO Antonio il giudice cominciò ad avere problemi anche in ufficio ed in particolare con il Presidente del Tribunale dottor GAROFALO.

A D.R.: tra i magistrati che ho avuto modo di constatare che frequentassero SALADINO Antonio ricordo la dott.ssa Marisa MANZINI. Per la verità la circostanza mi venne riferita direttamente dalla dott.ssa MANZINI e dal marito.

Un altro magistrato in rapporti di frequentazione con il SALADINO, come già detto, è il dottor GAROFALO, Presidente del Tribunale di LAMEZIA. Sono stato più volte testimone diretto della presenza del dott. SALADINO nell'anticamera dell'ufficio del dottor GAROFALO.

...

A D.R.: non sono a conoscenza di rapporti diretti fra Antonio SALADINO e il dottor MURONE. Ho conosciuto detto magistrato nel periodo in cui prestavo servizio alla Compagnia di LAMEZIA in quanto all'epoca era Presidente della Sezione Penale del Tribunale di LAMEZIA.

...

A D.R.: durante alcune indagini che stavo curando su delega della D.D.A. di POTENZA, nella persona della dott.ssa GENOVESE Felicia, detto P.M. mi riferì che auspicava una certa celerità nella chiusura delle attività investigative a suo carico che stava conducendo la Procura di CATANZARO.
A D.R.: se non ricordo male, l'episodio che sto riferendo risale verosimilmente all'anno 2006.
A D.R.: in quella occasione la dott.ssa -che sapeva dei miei trascorsi a LAMEZIA TERME e quindi con la D.D.A. di CATANZARO- mi confidò di avere conosciuto il dottor MURONE, Procuratore Aggiunto, per il tramite dell'avvocato BUCCICO. Questi le aveva a sua volta confidato che il Procuratore MURONE "era una sua creatura". L'affermazione doveva riferirsi alla posizione dell'avvocato BUCCICO in seno al C.S.M.. rinvenni su internet la notizia che a proporre il dottor MURONE quale Aggiunto alla Procura di CATANZARO erano stati due membri del C.S.M., uno dei quali era per l'appunto l'avvocato BUCCICO.
A D.R.: la dott.ssa GENOVESE nel riferirmi quella confidenza voleva verosimilmente da me conferma sull'impressione positiva che aveva tratto dalla conoscenza del dottor MURONE.

In pari data veniva escussa la dott. Marisa MANZINI, Sostituto Procuratore della Direzione Distrettuale Antimafia di Catanzaro:

A.D.R.: conosco solo di vista Antonio SALADINO. *Questi conosce per motivi di provenienza geografica mio marito Claudio TOMASELLO. Entrambi infatti sono originari di Sant'Eufemia.*
A.D.R.: so che SALADINO Antonio è in rapporti di conoscenza con il Procuratore Aggiunto dott. Salvatore MURONE. Il dott. MURONE abita in Sanbiase. Voglio specificare che Sanbiase, Sant'eufemia e Nicastro erano originariamente tre comuni autonomi dalla cui fusione è nata l'attuale Lametia Terme.
A.D.R.: per quanto concerne i rapporti tra Antonio SALADINO ed il dott. MURONE riferisco all'ufficio un episodio verificatosi nel corso del 2007 ma che non riesco a collocare con maggiore precisione nel tempo.
Un giorno mio marito mi riferì che nel transitare in macchina per la piazza di Sant'Eufemia aveva visto, fuori dall'esercizio commerciale di macelleria gestito dal fratello di Antonio SALADINO, che se non ricordo male si chiama Nicolino, Antonio SALADINO ed il dott. MURONE in colloquio confidenziale. Credo di ricordare che l'attenzione di mio marito venne attirata dal fatto che nei pressi dell'esercizio commerciale c'era la macchina d'ufficio in uso al dott. MURONE.
A.D.R.: so che il dott. MURONE si reca a fare spesa di carne in quella macelleria abitualmente. Devo tuttavia aggiungere che trattasi di evenienza che reputo del tutto fisiologica in quanto trattasi di una macelleria molto nota e molto frequentata.
A.D.R.: ragionando sull'episodio di cui sopra devo ritenere che quando ebbe a verificarsi l'episodio, molto verosimilmente, era già noto che Antonio SALADINO fosse sottoposto ad indagini dalla Procura della Repubblica di Catanzaro. Solo così riesco a spiegare lo stupore, di cui ho memoria precisa, che caratterizzò la reazione prima di mio marito e poi mia, alla scena che ho appena narrata. Comunicai l'evenienza al collega dott. Luigi DE MAGISTRIS.
A.D.R.: è molto verosimile che ciò accadde di sabato, in quanto è l'unico giorno della settimana in cui noi sostituti abbiamo la possibilità di incontrarci e discorrere.
A.D.R.: avendo io vissuto in termini di scarsa correttezza deontologica la scena narratami da mio marito, devo ritenere che mi decisi a parlare con il dott. DE MAGISTRIS, in quanto questi già in

precedenza mi aveva rappresentato situazioni di difficoltà nelle sue relazioni di sostituto con i vertici dell'Ufficio.

A.D.R.: mi pare di ricordare che proprio in quella occasione discorrendo con il dott. DE M,AGISTRIS venne fuori anche il nome della dott.ssa RINARDO a proposito dei rapporti con Antonio SALADINO. Sul punto posso dire che è un fatto risaputo che uno dei figli della dott.ssa RINARDO è stato assunto da una società comunque ricollegabile ad Antonio SALADINO. Trattasi peraltro di circostanza facilmente accertabile.

Il fatto non è comunque a mia personale conoscenza, ma per come detto, costituisce notizia che circola da tempo negli ambienti giudiziari.

A.D.R.: pur non avendo ricordo della circostanza non escludo di avere riferito al dott. de MAGISTRIS che i rapporti fra Antonio SALADINO e la dott.ssa RINARDO erano tali da indurli anche a frequentazioni conviviali.

Voglio anche rappresentare all'Ufficio di avere partecipato in qualità di ospite alle nozze del figlio a nome Giovanni della dott.ssa RINARDO, celebratosi se non ricordo male nell'estate del 2006. Il rito religioso si svolse in una chiesa di Lametia che se non ricordo male è quella di Sant'Antonio. La cerimonia si è svolta invece in una sorta di agriturismo situato tra Lametia e Catanzaro.

A.D.R.: che io ricordi al banchetto nunziale hanno partecipato: il dott. MURONE, il presidente del Tribunale di Catanzaro dott. Gregorio GRECO, il Presidente di Sezione di Corte d'Appello di Catanzaro dott. Marcello VITALE, il dott. Guido COCCO, che mi sembra svolga attualmente le funzioni di Sostituto alla Procura di Civitavecchia e che nei primi anni del 2000 era in servizio alla Procura di Lametia Terme, la dott.ssa Antonella RIZZO consigliere di Corte d'Appello di Catanzaro. Mi pare di ricordare che tra gli ospiti vi fosse anche il dott. Antonio SALADINO. Sicuramente c'era anche l'avv. GAMBARDELLA Francesco, non ricordo se ci fosse anche la sorella a nome Mariella. Non ho memoria della presenza del Sen. PITTELLI Giancarlo.

A.D.R.: si è trattato di un ricevimento con molti ospiti. *Fra questi ricordo anche il Ten. Col. della GDF MAZZOTTA, attualmente Comandante Provinciale di Vibo Valentia.*

A.D.R.: dopo qualche tempo dall'evento ebbi a parlarne con il dott. DE MAGISTRIS. In realtà fu il collega che mi rappresentò una sua situazione di disagio, dovuta al fatto che a suo dire la dott.ssa RINMARDO aveva organizzato le nozze del figlio presso una struttura di proprietà o comunque riconducibile alla ex segretaria del dott. Giuseppe CHIARAVALLOTI. Io allora riferii al collega che a quelle nozze ero stato invitato e quindi avevo partecipato.

A.D.R.: so che il padre della sposa è un ex Ispettore della Polizia di Stato, DI PALMA, attualmente in pensione che ha prestato anche servizio presso la Sezione di P.G di Lametia Terme.

A.D.R.: conosco da tempo la dott.ssa RINARDO in quanto da uditrice giudiziaria nel gennaio 1993 fui destinata alla Procura di Lametia con funzioni di Procuratore, ove ebbi modo di conoscere la dott.ssa RINARDO che svolgeva le funzioni di giudice delle indagini preliminari. Da lì nacque un rapporto di amicizia e frequentazione.

A.D.R.: nel 1993 quando fui destinata alla Procura di Lametia terme il dott. MURONE credo svolgesse le funzioni di Sostituto presso la Procura Generale di Catanzaro. Il dott. MURONE ricordo è stato anche Presidente di Sezione Presso il Tribunale di Lametia Terme, sino alla sua nomina a Procuratore Aggiunto presso La Procura di Catanzaro. Conobbi il dott. MURONE fuori degli ambienti lavorativi. Ricordo che mi fu presentato da un collega di mio marito, Lorenzo SURACE, a sua volta amico del dott. MURONE, in quanto entrambi originari di Sanbiase.

A.D.R.: ricordo con precisione la prima occasione di incontro con il dott. MURONE. Seguì un periodo in cui non ci fu alcuna frequentazione durante i primi anni della mia permanenza a Lametia terme. Successivamente credo nel periodo in cui il dott. MURONE ebbe a svolgere le funzioni di Presidente di Sezione presso il Tribunale di Lametia Terme, i rapporti di frequentazione con il predetto e le relative famiglie divennero più stretti. Preciso tuttavia che dall'estate del 2006 in epoca successiva al

matrimonio del figlio della dott.ssa RINARDO le occasioni di incontro sia con la dott.sa RINARDO sia con il dott. MURONE sono andate sempre più scemando.

A.D.R.: preciso che nelle occasioni di incontro sia con la dott.ssa RIONARDO e sia con il dott. MURONE non è mai capitato che vi fosse Antonio SALADINO con la sua famiglia.

A.D.R.: non ho memoria dell'episodio che l'Ufficio mi riferisce sulla base delle risultanze investigative, episodio che si sarebbe verificato nell'anno 2001 quando svolgevo le funzioni di Sostituto alla Procura di Lametia Terme. Posso però rappresentare le seguenti circostanze.

A.D.R.: nel 2001 già conoscevo indirettamente Antonio SALADINO per il tramite di mio marito. La conoscenza tra i due trova la sua giustificazione nel fatto che mio marito svolge la professione di medico ospedaliero in Lametia Terme. Ricordo che quando la madre di Antonio SALADINO gravemente ammalata necessitava di cure particolari, i due fratelli SALADINO si rivolsero a mio marito per una terapia quanto meno antidolorifica. Trattasi di circostanza che io non ho vissuto in prima persona ma che mi venne poi narrata da mio marito.

A.D.R.: *né io né mio marito abbiamo mai frequentato ambienti vicini a Comunione e Liberazione.*

A.D.R.: *ricordo che agli inizi del 2000, il dott. GASPARINI Giacomo svolgeva le funzioni di Giudice al Tribunale di Lametia Terme. All'epoca io ero in buoni rapporti, quanto meno di colleganza, con il dott. GASPARINI. Effettivamente quest'ultimo era legato al mondo di Comunione e Liberazione.*

A.D.R.: *non ricordo se il dott. GASPARINI abbia sempre svolto le funzioni di GIP/GUP al tribunale di Lametia Terme. Mi sembra che effettivamente agli inizi fosse giudice applicato al settore civile.*

A.D.R.: *alla Procura di Lametia all'epoca vigevano delle specializzazioni tabellari. Io mi occupavo del ramo estorsivo.*

A.D.R.: *in un periodo che non vado a ricordare, il comandante del Nucleo Operativo e radiomobile della Compagnia Carabinieri di Lametia era il ten. ZACHEO con il quale ho avuto evidentemente diversi rapporti professionali.*

A.D.R.: *ho ottenuto il trasferimento a Catanzaro, alla Procura della Repubblica nel novembre 2003.*

A.D.R.: *non ho memoria dell'episodio specifico che l'Ufficio mi rappresenta sulla base delle emergenze investigative. In particolare non ricordo che in una determinata occasione il collega dott. Giacomo GASPARINI ebbe ad accompagnare nel mio Ufficio la vittima di un azione intimidatoria determinatasi a sporgere regolare denunzia. Non ho memoria del nome di ZANNELLI Arturo. In definitiva non riesco a ricostruire con la mia memoria l'episodio in danno di un punto vendita di una nota catena di supermercati.*

A.D.R.: so e sapevo anche all'epoca che il dott. GASPARINI Giacomo conosceva Antonio SALADINO. So che la moglie del collega lavorava per Antonio SALADINO. So anche, per avermelo raccontato il diretto interessato, che la famiglia GASPARINI abitava in un immobile individuato grazie all'interessamento di Antonio SALADINO.

A.D.R.: *ritengo più che verosimile che il dott. GASPARINI fosse a conoscenza della mia applicazione tabellare al ramo delle estorsioni. Ritengo invece molto complicato spiegare come il SALADINO abbia potuto individuare la mia persona quale sostituto cui rivolgersi direttamente per sporgere la denunzia a seguito dei fatti narrati all'Ufficio. In altri termini l'unica spiegazione che mi sovviene e quella secondo cui il SALADINO fosse a conoscenza delle mia attività professionale proprio grazie ai suoi rapporti con il dott. GASPARINI Giacomo.*

A.D.R.: *per i motivi testé rappresentati non ho memoria alcuna dell'attività investigativa posta in essere a seguito della denuncia della vittima delle intimidazioni. Posso solo riferire che laddove fossero emersi profili di criminalità organizzata avrei inviato l'incartamento procedimentale alla competente DDA dopo aver espletato i soli "atti urgenti". Tuttavia nemmeno di questo ho ricordo.*

A.D.R.: *che io sappia il Procuratore Aggiunto dott. Salvatore MURONE si è visto assegnare una scorta di terzo livello. Ciò spiega la presenza dell'auto di servizio nell'episodio narrato in precedenza.*

A.D.R.: *mi risulta che il personale addetto alla tutela del dott. MURONE da quanto egli riveste le funzioni di Procuratore Aggiunto presso la Procura di Catanzaro, appartenga al Commissariato di Lametia Terme, per lo più si tratta sempre della stessa persona, ma non so fornire indicazioni sulle sue generalità.*

A.D.R.: so che anche Antonio SALADINO era sottoposto a scorta. Dico questo in quanto spesso lo vedevo in compagnia della Guardia di Finanza. Non so però le ragioni della tutela apprestata al SALADINO.

A.D.R.: attualmente il SALADINO non è più sotto tutela. Trattasi di una mia deduzione dovuta al fatto che da un po' di tempo non si notano più le macchine di servizio della Guardia di Finanza accompagnare Antonio SALADINO.

A.D.R.: ribadisco che Antonio SALADINO abita in Santa Eufemia.

A.D.R.: ho conosciuto il collega dott. Simone LUERTI nel periodo in cui egli svolgeva le funzioni di Sostituto Procuratore presso la Procura di Catanzaro. Non ricordo come ebbi modo di conoscerlo. Può essere anche se non sono certa che lo abbia conosciuto tramite il collega GASPARINI. Il dott. LUERTI ricordo abitava a Sant'Eufemia. Credo in base a quello che è il mio ricordo che l'abitazione del dott. LUERTI, in Sant'Eufemia fosse riconducibile al dott. SALADINO; credo che si trattasse proprio del fabbricato nel quale avevano sede gli uffici delle società riconducibili a SALADINO. So che sia il dott. GASPARINI che il dott. LUERTI frequentavano gli ambienti di Comunione e Liberazione, di cui SALADINO era un rappresentante in Calabria.

Il 17 dicembre 2007 rendeva dichiarazioni all'Ufficio il dott. Elio ROMANO, Sostituto Procuratore della Repubblica di Lamezia Terme:

ADR: Presto servizio presso la Procura della repubblica di Lamezia Terme ininterrottamente dal 30 settembre del 1999. Mi occupo, in particolare delle frodi comunitarie e dei reati in materia di usura fermo restando il fatto che, trattandosi di una piccola procura, può capitare di occuparsi di qualsiasi genere di reato.

A.D.R.: fino al 2002 il Procuratore della Repubblica è stato il dott. Marcello VITALE. Dai primi giorni dell'aprile 2002 esercita le funzioni di Procuratore Capo il dott. Raffaele Mazzotta.

A.D.R.: nel 1999 sostituto anziano era la dott.ssa Manzini. Vi erano inoltre il dottore Cocco, la dottoressa Pinto e la dottoressa Marzano. Il presidente del Tribunale era il dottore Garofalo che è andato in pensione alla fine del 2006. Presso l'Ufficio GIP faceva servizio il dottor Gasparini ed il dottor Alessandro Pepè. Gasparini è rimasto in servizio fino alla fine del 2002 venendo sostituito dal dottore Antonio Battaglia. Il dottor Murone è stato presidente della sezione penale dal 2000 all'agosto del 2005.

A.D.R.: Per quanto io ne sappia non vi sono rapporti di frequentazione tra il dott. MAZZOTTA ed il signor SALADINO Antonio di Lamezia Terme. Posso dire che ricordo un episodio avvenuto all'incirca due anni fa relativo al fatto che il predetto SALADINO si fece annunciare dalla tutela del procuratore per rendergli visita. Io ero presente nell'ufficio del Procuratore per motivi di lavoro ed il dottor Mazzotta, ricevuta la comunicazione della presenza del SALADINO lo fece entrare in ufficio. Rimanemmo tutti in piedi e, dopo un veloce saluto di presentazione, il Saladino venne congedato dal Procuratore. Subito dopo il Procuratore mi spiegò che molto probabilmente il SALADINO era venuto a rendergli visita per sondare il terreno nel tentativo di intrecciare rapporti personali come quelli che aveva con il presidente del Tribunale dott. GAROFALO. In quella circostanza il dottor Saladino si presentò anche a me.

A.D.R.: Ad occuparsi dei reati di estorsione, così come da competenza tabellare, era stata dapprima la dott.ssa MANZINI e, da circa due anni a questa parte, le dottoresse PINTO e MARZANO. Solo per un breve periodo anche io mi sono occupato di estorsioni insieme alla dott.ssa Ruberto Maria Alessandra.

A.D.R.: Non ho memoria dell'episodio di cui l'ufficio mi parla relativo ad un'incontro avvenuto nell'ufficio del presidente Garofano in merito ad una lettera estorsiva pervenuta a tali Gatto Antonio e Zannelli Arturo, episodio al quale avrei partecipato in prima persona all'incirca due anni orsono. Faccio presente che nel 2005 l'assegnazione dei procedimenti avveniva in base criterio gabellare fatte salve le incombenze cosi dette urgenti. Io nel 2005 mi occupavo di reati di truffa qualificata e, se mal non ricordo, di stupefacenti ed armi.

A.D.R.: Per quanto io ne sappia il presidente GAROFALO aveva un buon rapporto, di simpatia umana, con la dottoressa Marzano.

A.D.R.: per quanto ne sappia i rapporti tra i dottori Mazzotta e Garofalo sono sicuramente buoni. Entrambi i predetti magistrati credo non fossero in altrettanto buoni rapporti con il procuratore aggiunto Murone.

A.D.R.: Il Procuratore Mazzotta è originario di Catanzaro. Mi risulta che conoscesse il dottor Murone dall'epoca in cui entrambi erano sostituti presso la Procura Generale di Catanzaro.

A.D.R.: So che il dott. Murone prima di approdare alla procura generale di Catanzaro quale sostituto aveva ricoperto la funzione di GIP presso il Tribunale di Lamezia Terme.

A.D.R. Per quanto concerne il periodo in cui il dott. Murone è stato presidente di sezione a Lamezia mi sovviene una sorta di sfogo che ebbe con me il collega Gasparini. Non ricordo con precisione i termini della questione, ma in buona sostanza rammento che il collega si lamentava della curiosità mostrata dal dott. Murone per gli affari penali che transitavano per l'ufficio GIP. Nello specifico il riferimento era all'ordinanza di custodia cautelare che attinse tale Barresi Giorgio più altri, indagati per usura ed altro, di cui si erano occupati i pubblici ministeri dott.sse Marzano e Pinto. Mi sembra di ricordare che il Gasparini mi riferì che il Murone si era interessato a conoscere i nominativi dei soggetti destinatari delle misure da eseguirsi. Oltre a quest'episodio il Gasparini, se mal non ricordo, mi disse anche di alcune frizioni avute con il presidente del Tribunale Sandro Garofalo ed il presidente della Sezione Penale Murone, su problematiche relative al suo trasferimento e, se non sbaglio, sui tempi dello stesso. Preciso che tra me ed il collega Gasparini intercorreva un rapporto di reciproca stima ed anche di amicizia. In ragione di tale rapporto ero stato destinatario di queste confidenze. Preciso altresì che non sono stato messo al corrente di altre divergenze insorte tra il Gasparini, il Garofalo ed il Murone.

A.D.R. Per quanto concerne l'episodio del cui ricordo l'ufficio mi sollecita sulla base delle investigazioni, sono in grado di rappresentare quanto segue. Effettivamente ricordo che l'allora Tenente Zacheo, che già non era più in servizio a Lamezia Terme, mi riferì, in occasione di una sua venuta a Lamezia probabilmente per motivi di deposizione dibattimentale, di uno sfogo avvenuto da parte della Sig.ra Bruna Bernardi. Devo precisare che trattasi di un'impiegata di cancelleria che prima dell'episodio di cui sto narrando, era responsabile della cancelleria dell'ufficio GIP/GUP di Lamezia Terme. Nel momento in cui ebbe questo sfogo era stata trasferita presso l'ufficio esecuzione immobiliare. Ricordo che l'ufficiale di polizia giudiziaria mi riferì che la donna gli aveva parlato di problemi esistenti all'interno dell'ufficio Gip ed in particolare l'oggetto dello sfogo era relativo all'interessamento del dott.Murone – che all'epoca era presidente della sezione penale – verso gli affari dell'ufficio GIP. Chiesi allo Zacheo di redigere in merito apposita e puntuale relazione anche se poi optammo per parlarne direttamente al Procuratore. Insieme, io e lo Zacheo, ci recammo dal Procuratore Mazzotta per decidere il da farsi. Ricordo che nell'ambito di un procedimento penale contro ignoti per il reato di cui all'art.326 c.p., che era in carico alla dottoressa Marzano, il Procuratore, la predetta collega ed il sottoscritto sentimmo a s.i.t. la signora Bernardi per metterla in condizione di riferire quanto a sua conoscenza.

A.D.R. che io ricordi non passò molto tempo tra l'incontro con il Tenente Zacheo e la convocazione della signora presso gli uffici della procura. Si trattò sicuramente di una convocazione formale effettuata, probabilmente, tramite la sezione di p.g.. Ricordo che venne redatto apposito verbale. La signora tuttavia, dietro mia espressa sollecitazione, confermò il particolare dell'incontro avuto con l'ufficiale dell'arma. Non confermò invece le circostanze direttamente riconducibili alla posizione del dottor Murone. Anzi, sul punto, disse che certamente il Tenente Zacheo si era confuso in quanto essa Bernardi aveva sì fatto riferimento al dottor Murone nel corso del suo sfogo con l'ufficiale ma in termini ed in un contesto che nulla avevano a che vedere con la questione del suo asserito interessamento agli affari penali che pervenivano all'ufficio GIP/GUP. A detta della donna, se mal non ricordo, il riferimento al dottor Murone poteva essere collegato proprio alla decisione di trasferire essa impiegata dall'Ufficio GIP all'Ufficio esecuzione. Che io ricordi questo tema specifico del trasferimento della signora non fu oggetto di ulteriori domande e/o approfondimenti.

A.D.R.: Non avendo partecipato ad altri atti istruttori non so l'esito del procedimento penale iscritto a modello 44 nel cui ambito venne esaminata la sig.ra Bernardi.

A.D.R.: Questa vicenda risale orientativamente alla fine dell'anno 2004.

A.D.R.: Posso riferire che erano stati incardinati fascicoli iscritti a modello 44 dalla Procura di Lamezia a seguito di presunte fughe di notizie inerenti attività investigative in corso coordinate dall'ufficio del P.M. di Lamezia Terme.

L'Ufficio da atto che alle ore 15.50 la dott.ssa NUZZI si allontana.

A.D.R.: Per quanto concerne la vicenda del centro benessere di cui l'ufficio mi chiede contezza posso riferire le seguenti circostanze.

Sono rimasto assegnatario del procedimento penale nr. 1984/03/21 originariamente iscritto a carico di Caputo Drusiana e Mazzei Salvatore. I due sono coniugi. Questo procedimento inizialmente era in carico al collega Guido COCCO. In un secondo momento il procuratore Mazzotta estese la delega investigativa anche alla mia persona. A seguito del deposito della consulenza tecnica da parte dell'Ing. Antonio Agosto, disponemmo, nel giugno del 2005, il sequestro preventivo d'urgenza del centro e del versante collinare su cui lo stesso insisteva, interessato da fenomeni di dissesto idrogeologico.

A.D.R. Il centro benessere era denominato "Centro Benessere" ed era ubicato esattamente in località Prato di Gizzeria. La società proprietaria era la Edil Sud s.r.l. di cui soci erano, per l'appunto, il Mazzei Salvatore e la Caputo Drusiana.

A.D.R.: dalle indagini svolte in merito al rilascio delle concessioni edilizie erano emersi plurimi profili di illegittimità; tant'è vero che è stato iscritto nel registro degli indagati anche il responsabile dell'ufficio tecnico del comune di Gizzeria che ha recentemente patteggiato la pena.

A.D.R.: il Gip ha ritualmente convalidato il sequestro che è tutt'ora in atto.

A.D.R.: Nel corpo della relazione a firma del c.t.u. si da atto che il terreno sul quale sorge il centro benessere era di proprietà di tal Paladino Ferdinando. Sempre nella stessa consulenza si fa riferimento ad alcune richieste di concessioni edilizie avanzate dal predetto Paladino e sempre denegate dal comune di Gizzeria. A seguito del passaggio della proprietà dal Paladino al Mazzei Salvatore erano state concesse tutte le concessioni che erano state richieste. Dette concessioni erano in violazione di legge. Tanto ciò è vero che i pubblici funzionari sono stati imputati anche del reato di abuso di ufficio per il quale uno è stato condannato a seguito di rito alternativo del giudizio abbreviato e l'altro ha patteggiato la pena.

Si da atto che alle ore 16.04 interviene il M.llo Lorenzo GIANNINO del RONO CC di Salerno.

...OMISSIS...

Voglio aggiungere che recentemente Mazzei Salvatore è stato tratto in arresto dalla polizia giudiziaria in riferimento all'ipotizzato reato di violazione di sigilli aggravata. All'indomani della diffusione mediatica della notizia è pervenuta al Procuratore Mazzotta, ed è stata quindi dal capo dell'ufficio grata a me, una richiesta di copia di atti del procedimento in cui il Mazzei è stato arrestato e di informazioni circa le "pendenze" dello stesso. La richiesta aveva attinenza ad indagini della DDA di Catanzaro.

...OMISSIS

L'avvocato Gambardella, il cui nome è Francesco , è uno dei legali più quotato del foro di Lamezia Terme. Di recente ha assunto anche la difesa di Mazzei Salvatore, da me inquisito nell'ambito del procedimento penale per violazione aggravata di sigilli; storicamente la difesa tecnica del Mazzei veniva assicurata dallo studio del defunto avvocato Torquato Ciriaco e, a seguito della sua uccisione, dall'Avvocato Eugenio Battaglia del foro di Catanzaro.

A.D.R.: Non mi risultano rapporti e frequentazioni personali tra l'avvocato Gambardella, il dott. Murone, la dott.ssa Rinardo, il dott. Mazzotta, il dott. Garofano. Ho sentito parlare – ma non sono in grado di riferire fonti dirette – di rapporti tra il Gambardella ed il marito della dott.ssa Manzini.

A.D.R. Proprio di recente l'avvocato Gambardella nel venire in ufficio a perorare la causa di Mazzei Salvatore mi ha incidentalmente di essere anche difensore del Saladino Antonio nell'ambito delle inchieste di Catanzaro.

A.D.R. ...OMISSIS... Nel 2002-2003 Sauro Paolo era assessore al comune di Gizzeria nonché proprietario e gestore del ristorante Mare Chiaro ubicato in agro del predetto comune. Faccio presente che accanto al ristorante sorge un

Albergo denominato "Grand Hotel Mare Chiaro", attualmente sottoposto a sequestro e realizzato a seguito di accordo di programma tra il comune di Gizzeria e la Regione e beneficiario di un finanziamento regionale. Il procedimento penale nel cui ambito detta struttura ricettiva è stata sequestrata aveva riguardo anche all'ipotesi di reato di associazione per delinquere finalizzata alla truffa ed al falso e reati contro la pubblica amministrazione commessi da vari funzionari del comune di Gizzeria e della Regione Calabria tra i quali anche l'ex presidente dott. Giuseppe Chiaravalloti. In quel procedimento l'Avvocato Gambardella difendeva il Sauro Paolo Ricordo che il provvedimento di sequestro della struttura venne impugnato davanti al Tribunale del riesame che confermò il provvedimento. Ricordo anche che la dott.ssa Rinardo non fece parte del collegio. Mi pare che la dottoressa si astenne formalmente dalla trattazione della procedura incidentale che risale al gennaio del 2007.

A.D.R.: Ho conosciuto personalmente la dott.ssa Adalgisa Rinardo allorquando,se mal non ricordo nell'estate del 2006, venne a sporgere denuncia a carco di ignoti presso la procura di Lamezia Terme. La dott.ssa Rinardo lamentava un'asserito interessamento ai suoi movimenti da parte di un individuo definito "poco raccomandabile" che l'avrebbe seguita anche con la macchina. Naturalmente il fascicolo incardinato venne immediatamente trasmesso a Salerno per competenza.

A.D.R. La dott.ssa RINARDO abita in Lamezia ed ha prestato servizio in passato, come giudice, presso il Tribunale di Lamezia

A.D.R. Nulla so di eventuali rapporti e/o contatti tra la dott.ssa Rinardo ed il dott. Saladino.

A.D.R. Nulla so di eventuali contatti tra la dott.ssa Rinardo ed il dott. Murone.

A.D.R. Nulla so di eventuali contatti tra il dott. Murone ed il dott. Saladino.

A.D.R.: Il dottor Murone ha lasciato gli uffici giudiziari di Lamezia Terme con destinazione Procura di Catanzaro nel mese di agosto del 2005. Mi pare che la pratica del suo trasferimento è rimasta in sospeso per quasi un anno e mezzo. Non conosco i motivi ne altri particolari di questa vicenda. Ricordo che il dottor Murone andò via in maniera improvvisa senza i soliti convenevoli di commiato.

A.D.R. Per quanto concerne la figura di Saladino Antonio posso riferire all'ufficio che questo nel duemilauno è stato destinatario di un paio di esposti anonimi all'epoca a me assegnati. In sintesi negli esposti si affermava che il Saladino era un uomo potente con agganci nel mondo politico, nella massoneria e nella mafia. Incaricai delle verifiche preliminari sulla fondatezza degli esposti anonimi i carabinieri del Nucleo Operativo di Lamezia e, per la verità, dovetti anche sollecitare la p.g. perchè le risposte tardavano ad arrivare. Che o ricordi però nulla di concreto è emerso da queste verifiche preliminari.

Il 20 dicembre 2007 veniva escusso dall'Ufficio dott. Giuseppe GRECO, già Magistrato in servizio presso il Distretto Giudiziario di Catanzaro:

A.D.R.: Sono stato nominato magistrato distrettuale verso la fine del 2003 ed ho preso servizio in Catanzaro nel marzo del 2004. Il primo incarico fu quello di giudice penale monocratico a Castrovillari per la durata di circa un mese.

Successivamente, nella tarda primavera del 2004, sono stato giudice civile presso il tribunale di Rossano.

Questo periodo si è concluso verso la fine del 2004. Sono poi stato destinato al Tribunale civile di Cosenza dove sono rimasto fino al mese di giugno del 2005.

Nel mese di Giugno del 2005 sono stato destinato al tribunale di Catanzaro dove ho fatto parte del tribunale del riesame.

A.D.R.: Nel primo periodo di mia permanenza presso il Tribunale del Riesame la composizione dello stesso era quella che vedeva, oltre al sottoscritto, il dott. Carlo FONTANAZZA e la dott.ssa Emma SONNI. La SONNI era uditore giudiziario mentre l'altro collega aveva un'azianità di circa sette anni.

Nel periodo feriale è arrivata presso il Tribunale della libertà la dott.ssa Maria Teresa CARÈ e, pertanto, il tribunale era composto dalla predetta, dal sottoscritto e dal dott. Fontanazza. Successivamente, credo in ottobre, venne nominata presidente di sezione la dott.ssa Adalgisa Rinardo. Da quel momento il tribunale della libertà fu composto da quattro magistrati che si alternavano a seconda delle disposizioni del presidente dott.ssa RINARDO.

Sono rimasto presso il Tribunale della Libertà fino alla fine mese di novembre del 2005. Successivamente sono stato destinato presso l'Ufficio GIP - GUP di Cosenza. Dopo circa un anno sono stato destinato a Vibo Valentia con le funzioni di giudice del lavoro.

A.D.R.:I miei rapporti con la RINARDO erano cordiali. Con me la dottoressa RINARDO si confidava dicendomi di ritenere che gli ambienti del Tribunale di Catanzaro le fossero ostili.

In qualche circostanza abbiamo anche viaggiato insieme ed io l'ho accompagnata allo svincolo autostradale di Lamezia. Nell' ambito delle confidenze che la RINARDO mi ha fatto riguardo alla riferita ostilità, la dott.ssa RINARDO mi disse di considerare come "ostile" nei suoi confronti l'atteggiamento del presidente del Tribunale dott. GRECO Gregorio, mio omonimo.

La RINARDO manifestò anche qualche riserva sulla posizione ambientale dei colleghi del Tribunale della libertà: FONTANAZZA e la SONNI. Con entrambi ho avuto un buon rapporto professionale anche se in una circostanza , messo in minoranza, ho depositato in cancelleria la busta con la mia opinione dissenziente.

A.D.R.: FONTANAZZA è siciliano ma ha sposato un magistrato di Catanzaro in servizio a Catanzaro, non so dirne il nome, credo che sia del Tribunale Civile; la SONNI è originaria di Lamezia e fa parte di una famiglia di professionisti, notai o avvocati. Nel periodo in cui la dott.ssa CARE' ha presieduto il Tribunale della libertà si è verificata qualche circostanza nella quale io sono stato messo in minoranza. Durante la mia permanenza al Tribunale della libertà non ci sono state occasioni di frizione con la dott.ssa RINARDO.

Sono pertanto rimasto un pò perplesso quando ebbi modo di notare – almeno questa fu la mia sensazione personale – una certa qual freddezza tra tutti i componenti del consiglio giudiziario, ivi compresa per l'appunto la dott.ssa Rinardo, al momento dell'audizione da me sollecitata a seguito delle osservazioni scritte che io presentai al Consiglio Superiore ed al Consiglio Giudiziario in ordine al provvedimento di mia destinazione a Vibo Valentia.

Quell'atteggiamento mi sorprese ma non so spiegarne i motivi. Voglio aggiungere che le mie osservazioni non avevano ad oggetto la mia destinazione a Vibo , che io consideravo fuori discussione attesa la carenza di organico di quel Tribunale, ma alcuni aspetti del provvedimento di destinazione.

A.D.R.: durante il periodo della mia permanenza al Tribunale della libertà mi sono occupato di un sequestro emesso dal dott. De Magistris nei confronti di PAPELLO GIOVANBATTISTA nell'ambito della così detta inchiesta Poseidone.

Devo dire che, se mal non ricordo, poco tempo prima, era stato portato al vaglio del Tribunale del Riesame, altro provvedimento analogo emesso dal dott. De Magistris sempre a carico di Papello Giovanbattista. Detto provvedimento venne annullato-revocato, ma non ricordo la composizione del collegio.

A.D.R.: Quel che è certo è che il precedente provvedimento venne annullato dal Tribunale del riesame in un momento in cui non era ancora giunta la dott.ssa Rinardo.

A.D.R.: Il collegio da me presieduto era composto dai dottori FONTANAZZA e SONNI oltre al sottoscritto. Nel caso di specie ritenemmo di dover convalidare il provvedimento del pubblico ministero.

A.D.R.: In relazione al riesame in questione io mi auto-assegnai il procedimento.

Senza entrare , per ovvi motivi, nel merito della discussione camerale, posso riferire all'ufficio che come mio costume rammentai ai colleghi del tribunale che era nostro compito accertare l'esistenza del vincolo di pertinenzialità tra l'imputazione astratta e le cose oggetto di sequestro. Che io ricordi non vi fu prorio discussione sul problema del "fumus".

A.D.R.: Sempre con la premessa di cui sopra posso riferire all'ufficio che vi fu un certo confronto, probabilmente accentuatosi all'esito dell'intervento camerale dei difensori, sulla questione posta dal precedente. Nel senso che, ovviamente , dovemmo porci il problema dell'esito che aveva avuto il pregresso provvedimento del Pubblico Ministero. Senza entrare in particolari posso tranquillamente affermare che, all'esito della discussione camerale, non ci furono problemi sulla decisione di rigettare il ricorso.

A.D.R.: se non ricordo male l'episodio appena narrato dovrebbe collocarsi nel luglio del 2005, comunque prima dell'inizio del così detto periodo feriale.

A.D.R.: Per come già rammentato all'epoca io ero il presidente del Tribunale del Riesame.
A.D.R.: Più o meno nello stesso periodo e, comunque quando il Tribunale del riesame era ancora composta da tre magistrati ed era da me presieduto, fummo investiti da una richiesta di riesame concernente il sequestro preventivo della cava di Mazzei Salvatore.
Il procedimento penale veniva istruito dalla Procura della Repubblica di Lamezia, territorialmente competente, in quanto la cava di che trattasi insiste appunto su quella zona. Le imputazioni elevate dal Procuratore della Repubblica erano di tipo urbanistico edilizio.
Ricordo che in quell'occasione vi fu un'accesa discussione camerale tanto che ritenni opportuno rimandare l'esito finale della decisione ad uno o due giorni dopo.
A.D.R.: Anche in quel caso ero io il relatore per essermi auto assegnato la relativa pratica.
A.D.R.:Gli altri due componenti erano i dottori Fontanazza e Sonni. Alla fine si giunse ad un provvedimento di conferma del provvedimento del P.M..
Un particolare che ricordo, e che è facilmente riscontrabile in quanto ritenni di dedicarvi un passaggio dell'ordinanza, fu costituito dalla circostanza che venne citata dal collegio difensivo una sentenza della Cassazione praticamente inesistente.
A.D.R.: Onestamente non ricordo chi fossero i difensori intervenuti nella fase incidentale.
A.D.R.: Dallo studio degli atti – e voglio precisare che nel caso di specie si trattò di uno studio estremamente analitico, nonostante si trattasse di vicenda cautelare reale – emergeva chiaramente che la persona sottoposta ad indagini MAZZEI Salvatore aveva o aveva avuto pendenze di un certo spessore; se non ricordo male era stato anche attinto da una proposta di applicazione di misura di prevenzione antimafia.
A.D.R.: Sia per quanto concerne la vicenda PAPELLO sia per quanto concerne la vicenda MAZZEI, non sono in grado di riferire, in quanto non li ricordo, i nomi dei difensori intervenuti nella fase incidentale.
A.D.R.: Altro episodio inerente la mia esperienza al Tribunale del Riesame di Catanzaro concerne la vicenda di tal Francesco IANNAZZO. Anche se non ricordo i dettagli rammento che nel disbrigo della relativa pratica incidentale dovemmo analizzare una pregressa sentenza di assoluzione emessa dal Tribunale di Lamezia a presidenza dott. MURONE: in altri termini i reati per i quali IANNAZZO era stato arrestato sulla base dell'ordinanza poi sottoposta al vaglio del riesame, su rinvio peraltro della Corte Suprema, erano strettamente connessi o comunque collegati ad altri reati per i quali era intervenuta sentenza assolutoria di primo grado emessa dal Tribunale di Lamezia. Ricordo che quella sentenza era stata motivata dal presidente del collegio giudicante dott. Salvatore Murone.
Ebbene, nonostante i richiamati profili di connessione e/o collegamento tra le due vicende e nonostante il verdetto assolutorio peraltro gravato da appello, il Tribunale del riesame decise di confermare l'ordinanza custodiale. Del Collegio facevamo parte io e la dott.ssa RINARDO. Non ricordo il terzo componente. Io ero relatore ed estensore. Mi pare di ricordare che tra i reati oggetto di contestazione dei quali dovemmo occuparci quali giudici del riesame in sede di rinvio vi era anche l'associazione per delinquere di stampo mafioso. Anche in questo caso non ricordo chi fossero i difensori di IANNAZZO Francesco.
A.D.R.: Dall'analisi e dallo studio degli atti procedimentali emergeva chiaramente che IANNAZZO Francesco era figura di assoluto spessore delinquenziale in un ambito criminale caratterizzato da profili associativi ben evidenti.
A.D.R.: La camera di consiglio fu assolutamente serena.
A.D.R.: Voglio rammentare che in occasione della presa di possesso della dott.ssa RINARDO quale presidente del Tribunale del Riesame, la collega decise di organizzare una sorta di rinfresco all'interno del suo ufficio. Fu in quella occasione che io ebbi a conoscere il dott. MURONE che intervenne alla piccola cerimonia.
A.D.R.: L'episodio di cui sto parlando risale ai mesi di settembre - ottobre del 2005.
Non ricordo se il dott. Salvatore MURONE avesse già preso servizio alla Procura della Repubblica di Catanzaro. So che prima di venire a fare l'aggiunto a Catanzaro era presidente di sezione presso il Tribunale di Lamezia.

A.D.R.: non ricordo quali magistrati del pubblico ministero intervennero a questo rinfresco. Mi pare di poter escludere che intervenne il Procuratore della Repubblica dott. Mariano LOMBARDI.

...OMISSIS...

A.D.R.: Per come già riferito dopo il periodo di permanenza al Tribunale del riesame di Catanzaro venni destinato all'ufficio GIP/GUP del Tribunale di Cosenza.

...OMISSIS...

A.D.R.:La vicenda in questione si collega con quella lavorativa di mia moglie Marsili Daniela.

Mia moglie era, all'epoca dei fatti in questione, componente della struttura speciale inserviente al comitato regionale per la qualità e la fattibilità delle leggi presieduta dal consigliere regionale Antonio ACRI, appartenente allo stesso partito del consigliere PACIENZA; sul punto potrà essere più esaustiva la signora MARSILI. Posso in sintesi dire che pochissimi minuti dopo aver appreso del provvedimento adottato dal Tribunale della Libertà di Catanzaro, venni informato telefonicamente da mia moglie che aveva appena ricevuto una telefonata con la quale le si intimava di lasciare la struttura regionale nella quale era impiegata.

ADR: Sia la vicenda "PACENZA", sia la vicenda lavorativa inerente mia moglie, hanno avuto un notevolissimo clamore mediatico che posso in sintesi ricostruire nei seguenti termini.

Subito dopo l'interrogatorio di garanzia di PACENZA si verificò un episodio che la stampa anche nazionale definì come "sit-in davanti al carcere di Cosenza". A tale sit-in parteciparono moltissimi consiglieri regionali ed assessori nonché alcuni parlamentari. Una delle voci più critiche sulla stampa nei miei confronti fu quella della senatrice di Forza Italia BURANI PROCACCINI, la quale sosteneva che io sarei venuto meno al dovere di informare il presidente della sezione del tribunale alla quale appartenevo, della richiesta di misura cautelare nei confronti del consigliere PACENZA. La vicenda ebbe una tale risonanza che un corrispondente del Corriere della Sera mi chiese una intervista che io concessi.

Il giornalista era Carlo Macrì.

Per quanto riguarda la stampa locale si distinse per particolare acrimonia nei miei confronti il quotidiano "Calabria Ora"; tale quotidiano , prima ancora che si pronunciasse il Tribunale della libertà, definì il "CASO PACENZA" un' ipotesi di "errore giudiziario".

Le aggressioni mediatiche sono continuate anche dopo la pronuncia della Suprema Corte che ha dichiarato inammissibile il ricorso proposto dal PM presso il tribunale di Cosenza. ***Ricordo in proposito un violento articolo di censura a firma del direttore Paolo POLLICHIENI il quale mi accusava di avere interferito con il provvedimento cautelare nelle vicende politiche regionali impedendo di fatto la nomina di PACENZA ad assessore regionale alla sanità.***

A seguito dei ripetuti attacchi giornalistici io replicai con toni pacati e misurati sul quotidiano della Calabria.

Nello scritto in parola mi limitai ad osservare che la sentenza della Suprema Corte era una pronuncia che, avendo dichiarato inammissibile il ricorso, non aveva o non avrebbe dovuto affrontare il merito della questione. Fra l'altro preciso di non aver mai avuto modo di leggere le motivazioni della Suprema Corte in merito alla valutazione del citato ricorso.

A.D.R.:preciso che non ho mai conosciuto personalmente il direttore del quotidiano Calabria Ora Paolo POLLICHIENI . Posso però dire che ricordo il fatto, risalente all'epoca in cui lavoravo presso il tribunale di Reggio Calabria, che vide il predetto attinto da misura cautelare per una vicenda estorsiva ai danni dell'azienda ospedaliera di Reggio Calabria.

A.D.R.: La complessiva vicenda , quella cioè che ha riguardato la questione "Pacenza" e quella che ha riguardato mia moglie MARSILI Daniela come teste nel procedimento coordinato dal dott. de MAGISTRIS, è stata trattata da tutta la stampa regionale , ma in modo particolare e con toni assolutamente "forti" da Calabria Ora, anche personalmente dal POLLICHENI.

Mia moglie ha presentato anche una querela contro detta testata ritenuta responsabile di averla volutamente "confusa" con la MERANTE. Ma sul punto potrà essere più precisa mia moglie.

A.D.R.: Nel corso della breve detenzione di PACENZA presso la casa circondariale di Cosenza si è verificato l'episodio relativo al colloquio tra il PACENZA e l'onorevole Ennio MORRONE. Colloquio che io avevo autorizzato. Della vicenda si sono

occupati alcuni articoli pubblicati dall'Espresso. Questo ha indotto il Pubblico Ministero di Cosenza ad incardinare un fascicolo parallelo a quello in cui era indagato il PACENZA.

A.D.R.: Ho conosciuto il dott. Luigi de MAGISTRIS allorché mia moglie si era intenzionata a denunciare alcune vicende che riguardavano la sua attività di archeologo.

So che lei si è recata presso la procura della Repubblica di Catanzaro per rendere dichiarazioni al Pm de MAGISTRIS.

Questo è avvenuto nel gennaio del 2007.

Mia moglie ha avuto più di un colloquio investigativo con il de MAGISTRIS; in una di queste occasioni io, proveniente da Vibo, mi sono recato al palazzo di giustizia di Catanzaro per recuperare mia moglie e tornare a Cosenza. Quella è stata una delle poche occasioni in cui ho visto il dottor de MAGISTRIS.

Ho conosciuto per la prima volta il dott. de MAGISTRIS in occasione di un'udienza dibattimentale a Catanzaro nella quale ho presieduto un collegio al solo scopo di rinviare un giudizio nel quale era PM proprio il citato magistrato.

A.D.R.:effettivamente ho avuto anche qualche contatto telefonico con il dott. de MAGISTRIS , molto verosimilmente in occasione di qualche mia trasferta a Catanzaro.

A.D.R.:Per quanto concerne la mia conoscenza con Antonio SALADINO devo precisare quanto segue.

Se non ricordo male nel marzo dc 2007 mia moglie ha avviato un'attività lavorativa presso la società NEED con sede in Lamezia Terme. Mia moglie ha conosciuto il SALADINO , per quanto da lei a me riferito, attraverso il dott. AMATRUDA, magistrato attualmente in pensione.

Dopo qualche tempo dall'assunzione di mia moglie ho conosciuto il SALADINO presso la mia stanza nel tribunale di Vibo Valentia.

Mia moglie mi diceva che SALADINO voleva ad ogni costo fare la mia conoscenza. L'occasione della conoscenza si è avuta in Vibo Valentia dove egli è venuto a trovarmi in compagnia di mia moglie un pomeriggio in cui io ero a lavoro presso il mio ufficio.

Ho saputo da mia moglie che avevo fatto una ottima impressione al dott. Saladino soprattutto per la pacatezza dei miei modi. In quella stessa occasione ricordo che il Saladino mi diede da leggere un brevissimo provvedimento che lo aveva riguardato, era un provvedimento di indagine che lo riguardava e che non so meglio definire. Il SALADINO chiese il mio parere in merito.

Io gli dissi che non ero in grado d esprimere alcun giudizio e nell'occasione ricordo distintamente che aggiunsi che al suo posto mi sarei presentato al PM per chiarire ogni circostanza. Durante tutto il colloquio restò presente mia moglie. Per quello che ricordo l'episodio in narrazione si verificò nella primavera di quest'anno.

A.D.R.: L'ho rivisto diverse volte anche dopo la diffusione mediatica del sequestro a suo carico effettuato nell'ambito dell'indagine Why Not. Anche in questi casi il SALADINO voleva sapere cosa io ne pensassi della vicenda alla quale peraltro lo stesso si dichiarava estraneo anche per la inconsistenza – a suo dire – degli elementi di accusa raccolti dal Pubblico Ministero procedente. Io mi sono sempre limitato a ribadirgli il concetto di fondo secondo il quale sarebbe stato opportuno che lui si fosse presentato al Pubblico Ministero per chiarire la sua posizione.

Aggiungo in proposito che la diffusione mediatica delle operazioni investigative disposte dal PM aveva rivelato all'esterno alcuni dei passaggi dichiarativi di mia moglie raccolti dal dott. de MAGISTRIS; la cosa mise me e mia moglie a disagio anche perché si trattava di stralci di quelle dichiarazioni investigative.

A.D.R.:quando il dottor Amatruda mise in contatto mia moglie con Antonio Saladino l'ex magistrato sapeva benissimo che la signora MARSILI era la mia convivente.

A.D.R.: quando mia moglie ebbe a riferirmi della possibilità di essere assunta presso una compagine sociale gestita o comunque facente capo ad Antonio Saladino, per me quest'ultimo era un'illustre sconosciuto. Né io pensai di chiedere notizie sul SALADINO al dott. AMATRUDA . Anzi, devo dire, che proprio la circostanza secondo cui a fare da tramite era stato il dott. AMATRUDA era per me motivo di tranquillità.

la prontezza di spirito di rispondere al suo interlocutore che aveva completamente frainteso il senso delle sue parole, che non era affatto quello valorizzato dal Saladino e, devo aggiungere, ampiamente diffuso su alcuni quotidiani, certamente su Calabria Ora.
Devo riferire all'ufficio che sui giornali di questa mattina viene ripresa la vicenda dei messaggi tra mia moglie ed il SALADINO.
A.D.R.: per quanto concerne infine le vicende che mi hanno visto vittima di azioni intimidatorie devo dire che le stesse si sono arrestate da quando ho lasciato l'abitazione di Marano Marchesato e cioè dal marzo-aprile del 2006.

Il successivo 2 gennaio 2008 veniva escussa dall'Ufficio Daniela MARSILI:
Domanda: Vuol riferire quando ed in quali circostanze Lei ha conosciuto il dott. Antonio SALADINO?
Risposta: Se non ricordo male l'ho conosciuto il 7 o l'8 marzo 2007: lo stesso mi è stato presentato dal dott. AMATRUDA. Il dott. AMTRUDA, che era a conoscenza del mio licenziamento dalla regione Calabria a seguito della vicenda "Pacenza", mi presentò il SALADINO dicendomi che lo stesso avrebbe potuto essermi d'aiuto per un lavoro. Preciso che ero impiegata presso la struttura speciale della Regione Calabria , assunta dall'onorevole ACRI, consigliere Regionale. Venni costretta a dimettermi da tale struttura a seguito dei fatti relativi all'arresto del citato consigliere PACENZA su ordinanza emessa dal mio compagno dott. Giuseppe GRECO , magistrato con funzioni di GIP presso il tribunale di Cosenza, nell'agosto del 2006; un collega della struttura e lo stesso onorevole ACRI mi consigliarono "vivamente" di rassegnare le dimissioni dalla struttura dove prestavo servizio.
ADR: Il Michele AMATRUDA lo conobbi qualche mese prima del marzo 2007: ero insieme a mio marito ma non ricordo in quale contesto ci trovavamo.
A.D.R. Tornando al momento in cui conobbi il SALADINO, posso dire di averlo conosciuto a Cosenza presso l'Hotel Executive. Io non l'avevo mai visto prima di allora e ricordo che il giorno dell'appuntamento il dott. AMATRUDA, che fece da tramite, mi disse che lo avrei riconosciuto in quanto avrebbe avuto in mano il quotidiano "Calabria Ora". Effettivamente, avendo visto un soggetto che aveva in mano detto giornale, mi presentai e fu così che feci la conoscenza personale del SALADINO. Dopo un colloquio di circa mezz'ora, avvenuto all'esterno della citata struttura alberghiera, il SALADINO, al quale , su sua richiesta , avevo rappresentato di essere un'archeologa, mi chiese cosa mi sarebbe interessato fare e mi disse presso una sua società , la NEED, che aveva sede in Lamezia, avrei potuto ricoprire l'incarico di responsabile della segreteria tecnica del "Comitato di assistenza giuslavoristica alle imprese". Specifico che ancor prima di avere l'incontro con il dott. SALADINO ero in realtà alquanto perplessa circa le ragioni di opportunità su un'eventuale rapporto lavorativo con il predetto in quanto avevo appreso dai giornali che lo stesso era indagato nell'ambito di un'inchiesta svolta dal P.M. di Catanzaro dott. De Magistris. Voglio aggiungere che in precedenza, precisamente il 22 gennaio 2007, ero stata escussa dal p.m. dott. de Magistris, a seguito di una denuncia da me presentata nei confronti, tra gli altri, del consigliere regionale ACRI per l'indebita percezione da parte dello stesso di una parte della mia retribuzione mensile.
Preciso altresì che durante il colloquio il SALADINO si manifestò particolarmente cordiale ed affettuoso e, comunque, assai disponibile ad assumermi immediatamente. Credo che l'incontro avvenne il giorno 9 marzo 2007. Il giorno successivo una collaboratrice del Saladino, Francesca OLIVITO, mi portò in Cosenza il contratto di assunzione da firmare: tale contratto, che io sottoscrissi, recava la data del 12 marzo 2007. Devo dire che questa assunzione avvenne in tempi così rapidi da non darmi neppure il tempo di riflettere e valutare approfonditamente quali potessero esserne le ragioni: avevo esigenza di lavorare e , pertanto, accettai.
DOMANDA: Il dottor SALADINO ebbe modo di valutare ai fini dell'assunzione la sua pregressa carriera professionale attraverso l'esame di un curriculum?
RISPOSTA: uno dei motivi delle mie perplessità fu che tutto avvenne in tempi rapidissimi e senza alcun vaglio da parte del dott. Saladino di un mio curriculum professionale così come invece, in

precedenza, si era verificato quando avevo cercato lavoro presso altre strutture. L'assunzione fu talmente rapida che non ebbi modo neanche di consultarmi con il mio compagno dott. GRECO.

DOMANDA: In quei giorni, in cui si perfezionò l'assunzione, ricorda se ebbe modo di comunicare tale circostanza al Pubblico Ministero dott. de Magistris?

RISPOSTA: Si. Sentii l'esigenza di comunicare al dott. de Magistris l'avvenuta assunzione da parte del dott. SALADINO, sentendomi un pò in imbarazzo per tale circostanza, sapendo dai giornali che il dottor de Magistris stava indagando sul Saladino. Comunicai al dott. de Magistris, tramite un SMS in cui scrissi, se mal no ricordo, più o meno la frase "da domani sarò una dipendente di SALADINO".

L'ufficio, a questo punto da lettura di parte dell'auto relazione datata 10.03.2007, a firma del dott. de Magistris che allega al presente verbale.

In proposito la teste dichiara:

Confermo che l'utenza cellulare 3280810653 era l'utenza a me in uso nel marzo 2007 e che, effettivamente, il messaggio da me inviato sull'utenza cellulare al dott. de Magistris non è quello che ho riferito poc'anzi ma quello di cui l'ufficio mi ha dato lettura e cioè: "da ieri sono stata assunta da Tonino Saladino alla NEED. Ciao Daniela Greco". Non ricordo come e da chi ebbi l'utenza cellulare del dott. de Magistris, se mi fu data direttamente da quest'ultimo o dal mio compagno. Ricordo solo che ho avuto il numero nel mese di gennaio 2007 a seguito della mia escussione da parte del dott. de Magistris.

A.D.R. Sono stata assunta alla NEED da marzo a luglio 2007.

DOMANDA: Durante il periodo del suo impiego presso la NEED ha avuto modo di constatare la presenza, tra i vari impiegati, di persone in rapporto di parentela con magistrati in servizio nel distretto ci corte di appello di Catanzaro?

RISPOSTA: Non ho mai avuto diretta constatazione della presenza presso la NEED di persone in rapporto di parentela con magistrati in servizio nel Distretto ci Corte di Appello di Catanzaro. Tuttavia posso dire che nell'ambito lavorativo si diceva che la nuora della dottoressa RINARDO, che io sapevo essere il presidente del Tribunale del Riesame di Catanzaro, nonchè tale Graziano DI NATALE, genero dell'assessore regionale all'agricoltura Pirillo, lavorassero ad un progetto riconducibile al SALADINO chiamato "equal job".

Di tale circostanza informai il dottor de Magistris nel maggio del 2007 inviandogli un SMS sulla sua utenza cellulare.

L'ufficio a questo punto dà lettura dell'autorelazione datata 14.05.2007 a firma del dott. de Magistris che viene allegata al presente verbale. In proposito alla teste viene chiesto di interloquire in merito al contenuto degli SMS riportati nella predetta relazione.

In proposito la sig.ra Marsili dichiara:

Confermo di aver inviato, su mia iniziativa, il messaggio che mi avete appena letto sull'utenza cellulare del DE MAGISTRIS. Confermo altresì che l'utenza 3283649623 è quella in uso al mio compagno dott. Giuseppe Greco. Mi risulta che quest'ultimo avrebbe voluto incontrare il dott. DE MAGISTRIS per riferirgli fatti non attinenti alla mia assunzione presso la NEED, ma correlati alle vicende che avevo già denunciato allo stesso dott. de Magistris nell'ambito di altro procedimento. So che tuttavia quell'incontro non si è mai più concretizzato.

DOMANDA: Durante il periodo in cui ha prestato attività lavorativa alle dipendenze della NEED qual' era il suo rapporto con Antonio SALADINO?

RISPOSTA: Il rapporto con Antonio SALADINO divenne immediatamente molto stretto. Egli si manifestò sin da subito molto affettuoso e "paterno" prendendosi cura anche del mio benessere spirituale. Infatti, il SALADINO, operò nei miei confronti una intensa attività di persuasione finalizzata a farmi avvicinare alla religione cattolica (mi regalò infatti svariati libretti di preghiere e meditazioni, numerosi "santini"). In proposito devo dire che tutto l'ambiente lavorativo era fortemente condizionato dal carisma del SALADINO che favoriva la pratica dei vari riti di preghiera e gli "incontri spirituali". Per meglio far comprendere ciò che intendo dire voglio rappresentarvi il fatto che alle ore 12.00 di ogni giorno lavorativo , nei locali della NEED veniva recitato "l'angelus" al quale tutti i dipendenti prendevano parte. Voglio precisare altresì che prima dell'incontro con il SALADINO pur essendo credente non ero altrettanto praticante: nel corso della

frequentazione con il SALADINO e grazie alla sua pressante "influenza" ho finito con il dedicarmi intensamente alla preghiera (recitando anche il rosario – cosa che non avevo mai fatto prima -), da cui finivo per ricevere quell' effettivo beneficio psicologico che il SALADINO mi descriveva nel consigliarmi di recitarlo. Mi rendo conto, oggi, di essere stata in merito fortemente influenzata dal SALADINO per il quale io provavo profondo affetto e fiducia . Tale era questo mio sentimento nei miei confronti che , in varie occasioni, e soprattutto nel mese di giugno del 2007, a seguito delle perquisizioni c.d. "San Marino" e della conseguente "esplosione" mediatica della vicenda "Why Not" con il coinvolgimento nell'indagine della sottoscritta quale testimone, vedendo e sentendo il SALADINO apparentemente turbato dalla vicenda, mostrai massima disponibilità ad offrirgli il sostegno psicologico di cui lo stesso mi diceva di avere bisogno.
Ricordo in particolare che :

- *il giorno 18 giugno 2007, giorno in cui vennero eseguite una serie di perquisizioni nell'ambito del procedimento Why Not, mi trovavo a pranzo in un ristorante vicino alla sede della NEED , a Sant'Eufemia, insieme al SALADINO, questi venne a sapere telefonicamente delle perquisizioni che si stavano effettuando. Ricordo che il predetto si manifestò particolarmente agitato e preoccupato allorché venne a conoscenza della esecuzione della perquisizione nei confronti di Giorgio VITTADINI, che credo sia presidente nazionale della Compagnia delle Opere. Il SALADINO era molto agitato tanto che i suoi impegni di lavoro vennero rimandati. Ricordo , ancora, che quando tornammo alla NEED il SALADINO ricevette una telefonata nel corso della quale venne informato del fatto che nell'ambito dell'inchiesta Why not era stato coinvolto anche il mio nome in qualità di testimone. Anche io ricevetti delle telefonate da parte di amici che mi davano la stessa notizia. Nel corso della serata ci scambiammo messaggi e telefonate.*
- *il giorno 19 giugno 2007, vennero pubblicate una serie di notizie (in TV e sui giornali) sulle mie dichiarazioni rese al dott. de Magistris il 22 gennaio 2007. In particolare il quotidiano "Calabria Ora" dello stesso giorno - ma anche dei giorni successivi (preciso che per essi ho presentato querela alla Procura della Repubblica di Cosenza in data 25 giugno 2007) – nel pubblicare la notizia delle mie dichiarazioni oltre a confondendermi in maniera evidente e, ritengo, capziosa, con la teste Caterina MERANTE, si rendeva protagonista di una vera e propria opera di "manipolazione" del contenuto delle mie dichiarazioni stralciandone parti accompagnate da commento che ne alteravano l'originale significato. Lo stesso 19 giugno 2007, il SALADINO, nel corso delle numerose telefonate che mi fece, riferendosi alle pubblicazioni giornalistiche che lo riguardavano, lamentava di essere oggetto di una campagna diffamatoria e di un complotto. Io sentendomi pure vittima di una opera diffamatoria e denigratoria per le dichiarazioni rese al p.m. dott. de Magistris, e rendendomi conto della chiara volontà del giornale "Calabria Ora" di mettermi – con tali pubblicazioni – in cattiva luce nei confronti dell'opinione pubblica, rispondevo al SALADINO con un messaggio in cui scrivevo : "purtroppo la regia occulta c'è! La mia denuncia e la deposizione della bionda sono state manipolate ad arte ! Dire di una cosa che non si sa è ben diverso dal dire che non c'entra. Cosi come parlare di cointestazione in generale non vuol dire avere riferito ad un particolare! Spero di essermi fatta capire e comunque dobbiamo difenderci".*

Preciso che con questo messaggio facevo riferimento:

a) *nella parte in cui premettevo* ***"purtroppo la regia occulta c'è! La mia denuncia e la deposizione della bionda sono state manipolate ad arte !*** *intendevo dire che i giornali , in particolare "Calabria Ora", con le sue pubblicazioni voleva intenzionalmente creare confusione tra la mia testimonianza e quella resa dalla Caterina MERANTE (che neppure conoscevo, né avevo mai visto e che definivo come "bionda" sulla base dell' espressione solitamente usata dal SALADINO per individuarla). Tale voluta confusione era finalizzata, da un lato, a delegittimarmi e screditarmi come teste nel procedimento in cui avevo reso le dichiarazioni, dall'altro per colpire indirettamente il mio compagno dott. GRECO contro cui lo stesso quotidiano "Calabria Ora" aveva condotto ben*

precise campagne di stampa "denigratorie" a seguito dell'arresto del consigliere regionale PACENZA su suo provvedimento;

b) nella parte in cui scrivevo: ***Dire di una cosa che non si sa è ben diverso dal dire che non c'entra. Così come parlare di cointestazione in generale non vuol dire avere riferito ad un particolare!*** Facevo riferimento al fatto che nel corpo delle mie dichiarazioni rese al dott. de Magistris avevo fornito generiche indicazioni circa il fatto che avevo sentito dire che era in uso la prassi da parte di alcuni consiglieri regionali di "cointestare" conti correnti con i rispettivi collaboratori al fine di percepire indebitamente una parte della loro retribuzione mensile. Al contrario Calabria Ora , con la sua pubblicazione, tendeva a circoscrivere le mie dichiarazioni ad uno o due soggetti in particolare, stravolgendone così il reale contenuto. Al riguardo ribadisco di aver presentato formale denuncia – querela il 25 giugno 2007 alla Procura di Cosenza;

c) nella parte conclusiva dell'SMS "***Spero di essermi fatta capire e comunque dobbiamo difenderci***" intendevo riferirmi al fatto che anche Antonio SALADINO era oggetto di attacchi mediatici su quotidiani diversi da Calabria Ora e, pertanto ritenevo, in virtù del rapporto di affetto e di fiducia che provavo nei suoi confronti, che anche SALADINO fosse come me, in quel momento, vittima di una campagna di stampa.

Al messaggio in questione il SALADINO rispose con altro SMS avente - più o meno – il tenore "recita il rosario!".

DOMANDA: Con riferimento a quanto pubblicato sul quotidiano Calabria Ora del 7 luglio nell'articolo a firma di Paolo Pollichieni corrisponde al vero la parte in cui si afferma "***già all'indomani della largamente preannunciata (con tanto di invito a scendere a Catanzaro per avere un posto in prima fila) ondata di perquisizioni con annessa ordinanza record da 270 pagine***" pervenivano sui cellulari di alcuni cronisti, tra cui quelli di CALABRIA ORA "***singolari telefonate di una signora, che si presentava, fornendo ovviamente le sue generalità, come una delle supertestimoni le cui circostanziate accuse figuravano nel corposo mandato di perquisizione firmato dal PM De Magistris. Lamentava la supertestimone che le sue dichiarazioni erano state manipolate e che gli venivano attribuite cose non dette***".

RISPOSTA: non ho mai telefonato a cronisti di Calabria Ora e non conosco personalmente alcun giornalista di tale testata. Preciso che gli unici giornalisti con cui ho avuto contatti sono Adriano MOLLO del Quotidiano – redazione di Cosenza- e Gabriele CARCHIDI de "La provincia cosentina". Ricordo di aver fatto pervenire a tale ultima testata una lettera , credo fosse il 20 giugno giugno 2007, nella quale precisavo il contenuto esatto delle mie dichiarazioni ed il contesto investigativo nel quale erano state da me rese al dott. de Magistris, diverso da quello in cui maturava l'inchiesta Why Not. Ricordo altresì che tale lettera fu pubblicata integralmente da "La provincia cosentina" e diffusa dalla emittente televisiva locale CAM Tele 3. La lettera in questione fu poi ripresa in parte dal quotidiano Calabria Ora che la pubblicò a corredo di un articolo avente un taglio non aderente al suo reale contenuto.

Domanda: Corrisponde al vero il particolare, contenuto sempre nello stesso articolo, che la redazione di Calabria Ora avrebbe risposto alla interlocutrice che le sue parole sarebbero state considerate "come un ***tentativo di calunnia verso il magistrato e la polizia giudiziaria che avevano raccolto le sue dichiarazioni".***

RISPOSTA: premesso che escludo di essere io l'asserita interlocutrice delle telefonate che sarebbero state fatte alla redazione di "Calabria Ora", ribadisco che né queste né altre affermazioni di tale tenore mi sono mai state rivolte da chicchessia.

DOMANDA: Sempre con riferimento alla pubblicazione del 7 luglio 2007 sul quotidiano Calabria Ora a firma di Paolo POLLICHIENI, è a conoscenza di indagini difensive riguardanti il dott. SALADINO?

RISPOSTA: Premetto che le sera del 29 giugno, mentre ero a con degli amici a casa mia a Marano Marchesato (l'ing.Daniela RUFFOLO, l'Avv. Maurizio CARCI, il ricercatore universitario Walter NOCITO) ricevetti più telefonate da parte di Antonio SALADINO. Questi, palesemente agitato e turbato, mi ripeteva continuamente che avrei dovuto aiutarlo perchè lui aveva realizzato l'idea di essere vittima di un complotto. Ricevetti anche una telefonata da parte dell'avvocato Franco GAMBARDELLA, che io non conoscevo se non di nome come difensore di SALADINO, nella quale lo stesso mi incitava ad avallare la tesi dell'esistenza di un complotto ai danni di Antonio SALADINO, facendo leva sulla mia sensibilità e sull'affetto nei confronti del predetto, paventandomi il pericolo di un gesto inconsulto da parte del suo cliente. Rendendomi conto della gravità della situazione che mi

procedimento, e che lo stesso non aveva inteso acquisire agli atti quel CD definendo la vicenda oggetto di doglianza da parte del CRITELLI come una questione di "carattere civilistico". Una volta ricevuto il CD consegnatoci dal CRITELLI abbiamo provveduto alla sua immediata trasmissione per l'allegazione agli atti del fascicolo processuale.

A.D.R.: preciso che tra le conclusioni cui eravamo giunti espletando le indagini e che avevamo veicolato nell'informativa depositata alla Procura della Repubblica di Catanzaro vi era quella che poneva la messa in discussione della legittimità dell'atto concessorio da parte del comune di Tiriolo in favore dei parenti del CONCOLINO.

....

Con nota informativa del 12 giugno 2008, i Carabinieri del R.O.N.I. di Salerno comunicavano a questo Ufficio le esatte generalità di CONCOLINO Vincenzo, nato a Tiriolo (CZ) il 6 luglio 19 52, residente in Lamezia Terme.
Così come comunicato dal Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri - I Reparto -SM - Ufficio Personale Marescialli, il predetto è Maresciallo Maggiore (in riserva) in congedo dal 29/12/1994.
Nel corso della sua attività ha prestato servizio in Lamezia Terme (nel periodo 21.08.1982-30.04.1989 presso la COMPAGNIA CC SQUADRA DI P.G. – nel periodo 19.12.1989-29.12.1994 presso la COMPAGNIA CC Sezione di PG della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Lamezia Terme) oltrechè in Soveria Mannelli, Gioiosa Ionica, Milano, Firenze, Velletri, Gemona del Friuli, Forni di Sopra ed Iglesias.
Attualmente è socio accomandatario della AQUILA INVESTIGAZIONI DI CONCOLINO VINCENZO & C. S.A.S., *agenzia di investigazioni, ricerche e informazioni per conto di privati, ricerca di elementi di prova ai fini della difesa penale.*

Sono stati rilevati numerosi contatti telefonici tra le utenze intestate alla predetta agenzia di investigazioni e quelle intestate e/o in uso al dott. Salvatore MURONE.
Inoltre, dai primi sommari accertamenti sui dati di traffico telefonico relativo alle utenze intestate e/o in uso al CONCOLINO sono emersi numerosi contatti del predetto con utenze intestate e/o in uso a soggetti d'interesse investigativo, tra cui quella di Emilio SIRIANNI.
E' appena il caso di evidenziare che il dott. Emilio SIRIANNI, Segretario Regionale della corrente associativa di Magistratura Democratica di Catanzaro, risulta aver sostenuto la nomina del dott. MURONE a Procuratore Aggiunto di Catanzaro (v. infra capitolo III).
Sono stati rilevati contatti telefonici tra le utenze intestate e/o in uso al dott. MURONE e quelle intestate e/o in uso al dott. SIRIANNI.
Quest'ultimo è indagato da questo Ufficio nell'ambito del procedimento penale n. 11556/07/21 in ordine a presunte condotte diffamatorie in danno del dott. de MAGISTRIS ([2]).

([2]) **Il dott. SIRIANNI è firmatario della e-mail, di seguito riportata, dal titolo *"Chi a Catanzaro non c'era"* pubblicata in data 7 dicembre 2007 alle ore 15.06 e diffuso nei giorni successivi sulla mailing list di MD:**

I principi sono importanti e su di essi l'attenzione dovrebbe sempre esser vigile e bisognerebbe avere la forza di denunciarne ogni violazione. Tanto più quelle che mettono in gioco l'indipendenza e l'imparzialità della giurisdizione o il diritto-dovere ad una libera informazione. E sono molte le direzioni da cui possono provenire lesioni a questi principi. Non solo quelle che conducono al potere politico o ai vertici di quello giudiziario. E' da tempo evidente che siamo benissimo in grado di lederli da soli, che dal più remoto degli uffici giudiziari possono dipanarsi vicende in grado di arrecare almeno lo stesso danno che può causare un Guardasigilli eccessivamente vicino ad indagati o un Procuratore Generale troppo sollecito nel recepire gli auspici di questo o quel potente.
Siamo, in particolare, in grado di farlo quando alla 'neutralità' dell'azione giudiziaria, intesa come attività mirata a perseguire esclusivamente i fini voluti dalla legge e nel rispetto dei percorsi da questa tracciati -dando per scontata la consapevolezza della complessità

ADR: Mi risulta che tale CONCOLINO sia un ex appartenente all'Arma dei Carabinieri. Non so se lo stesso abbia espletato servizio di tutela in favore di qualche magistrato.

ADR: Conosco l'avvocato GAMBARDELLA perché è principe del foro di Lamezia e ricordo anche che difese il Maggiore AURICCHIO ed il Maresciallo ZACCARIA.

Ulteriori particolari sulla figura dell'investigatore privato CONCOLINO e sui rapporti con il dott.Salvatore MURONE, venivano resi dal Luogotenente Fiorentino GALLO in servizio presso la Sezione di P.G. della Procura di Catanzaro nel corso dell'audizione del 29 febbraio 2008:

A.D.R.: Sono luogotenente dell'Arma dei Carabinieri ed in servizio alla Sezione di P.G. aliquota CC presso la Procura della Repubblica del Tribunale di Catanzaro dal giugno 2000. In precedenza e sin dall'anno 1989, sono stato Responsabile della Sezione di PG dell'ex Procura Circondariale preso la Pretura di Catanzaro.

A.D.R.: ho lavorato con il dott. DE MAGISTRIS dall'anno 2003, cioè da quando lo stesso è rientrato a svolgere le funzioni di PM presso la Procura della Repubblica di Catanzaro. Io ho trattato con tale PM attività di indagine su fascicoli da lui delegati. Quasi tutte le indagini svolte sui fascicoli delegati dal dott. DE MAGISTRIS le ho effettuate con il collega SANSEVIERO. Preciso che la maggior parte dei fascicoli li ho trattati con il collega SANSEVIERO poiché ci occupiamo entrambi di reati contro la P.A e l'edilizia complessa. Preciso che ho trattato fascicoli delegati anche con diversi altri Pubblici Ministeri della procura della Repubblica di Catanzaro.

A.D.R.: conosco il M.llo in pensione CONCOLINO, di cui non ricordo il nome, già comandante della Sezione di PG presso il Tribunale di Lamezia Terme. Lo stesso a seguito del suo pensionamento ha avviato un agenzia di investigazioni private.

A.D.R.: so che tra il CONCOLINO ed il Procuratore Aggiunto Salvatore MURONE intercorrono buoni rapporti, anche perché il dott. MURONE è stato in servizio per lungo tempo presso il Tribunale di Lamezia Terme.

A.D.R.: ho trattato, nell'anno 2006, un fascicolo processuale che riguardava una concessione edilizia rilasciata dal comune di TIRIOLO alle germane CONCOLINO figlie del predetto ex maresciallo. In una circostanza, all'inizio delle indagini, ricordo che il predetto CONCOLINO si recò presso i nostri uffici della Sezione per chiedere notizie circa lo stato della pratica a noi assegnata. Tale circostanza mi venne riferita dal Col. IPPOLITO, cui il CONCOLINO si era personalmente rivolto, il quale mi riferì anche di aver risposto al CONCOLINO che l'attività investigativa era devoluta agli ufficiali di PG incaricati e che lui nulla avrebbe potuto fare al riguardo.

*A.D.R.: **inizialmente il fascicolo processuale era trattato direttamente dal dott. MURONE, che a seguito del deposito della nostra prima informativa, disse a me ed al collega che avrebbe letto gli atti e valutato di conseguenza. Devo dire che il fascicolo processuale nasceva da una denunzia presentata da tale CRITELLI Antonio, titolare di un albergo-ristorante sito in Tiriolo. Il predetto si vide costretto ad invocare l'intervento dell'A.G., perché a seguito dello sbancamento finalizzato alla realizzazione di una costruzione da parte dei congiunti del CONCOLINO, si verificarono più dissesti che posero in serio pericolo la stabilità dell'intera zona con grave esposizione al pericolo per la pubblica incolumità. La struttura ricettiva del CRITELLI ha subito gravissimi danni strutturali in relazione a quanto sin qui esposto. La situazione è tutt'ora in atto. Il procedimento penale è stato assegnato dal dott. MURONE al dott. CURCIO che lo ha tutt'ora in carico. Quest'ultimo PM ha conferito l'incarico di perizia al ctu ing. Antonio AGOSTEO di Catanzaro.***

A.D.R.: presso il nostro ufficio si è più volte recato il signor CRITELLI per depositare atti e per invocare un intervento risolutivo da parte dell'A.G.. In una circostanza il CRITELLI ha depositato un CD contenente un video riproducente una fuoriuscita di acqua sgorgante da un fessura creatasi sul terreno interessato dal dissesto. In occasione della consegna di tale CD il CRITELLI disse a me ed al SANSEVIERO che si era poco prima recato dal Procuratore Aggiunto MURONE, all'epoca ancora titolare del

trasversali a tutti i partiti ed occulti, che operano a livello regionale e nazionale per la spartizione dei fondi della comunità europea, quando proprio questo è l'oggetto della tua attività d'indagine, come esplicitato in atti, quali il famoso decreto di perquisizione (nei quali, peraltro, la fattispecie associativa -pur meramente enunciata- la fa da padrone).

E neppure posso condividere il costume (che va vieppiù diffondendosi) dell'evocazione continua di forze e poteri soverchianti che si muovono ai nostri danni, per impedirci il legittimo esercizio delle nostre funzioni e per oscurare la vigenza delle elementari garanzie democratiche. Come quando ci si presenta, con malcelata amarezza, come "magistrato socialmente pericoloso" o come quando si paventa la fine della democrazia e l'avvento di un nuovo fascismo, adducendo quale prova le proprie personali vicende.

Dovremo avere ancora memoria di vicende abbastanza recenti e che ci hanno consegnato un modello ben diverso di magistrati, che alla perpendicolarità delle loro vertebre hanno saputo abbinare un sano e doveroso riserbo sulle proprie vicende personali. Anche quando gli attacchi erano di virulenza ben maggiore e coinvolgevano le massime cariche dello Stato ed un armata mediatica senza pari.

Soprattutto, penso che principi importanti entrino in gioco anche quando si partecipa in prima persona a dibattiti e convegni il cui oggetto è la nostra stessa persona, la nostra stessa attività, il nostro modo di essere magistrati. Non il "nostro" della categoria o della corrente o dell'ufficio, ma proprio il "nostro" nel senso del "mio" o del "tuo". Le "mie" personali vicende, non quelle di un ipotetico magistrato. Se si partecipa, sia pure via telefono, ad un affollato presidio davanti al tribunale, sia pur soltanto per ringraziare la folla venuta a manifestarci solidarietà e comunicare che non ci si farà intimidire... se si partecipa ad un più paludato convegno, sostanzialmente avente il medesimo oggetto, anche in tal caso ringraziando per la mobilitazione... non entrano in ballo anche qui dei principi?

Un magistrato che espone/propone se stesso come modello di sana giurisdizione entrando il relazione diretta con la "piazza", metaforica o reale che sia è già un magistrato che utilizza il lessico, ancor prima del modus agendi, del leader politico.

E', soprattutto, un magistrato che oggettivamente pone i presupposti per la reazione della politica, anzi quella reazione stimola e facilita, perché su quel terreno le regole non sono più le nostre, ma le loro. E' un magistrato che oggettivamente lavora alla fine della propria azione giudiziaria e che non pagherà neppure il prezzo più salato, ché il conto sarà presentato, ancora una volta, ai cittadini.

Non so se Luigi sarà "punito" con un trasferimento a Palermo, Napoli o Milano, se varcherà la soglia parlamentare che alcuni già gli schiudono, se -come gli auguro- uscirà indenne dai propri guai disciplinari. Quello di cui sono certo è che le sue indagini hanno subito un colpo probabilmente mortale.

Conosco i politici e gli imprenditori indagati e so quel che hanno rappresentato per la mia terra. Per questo capisco benissimo l'enfasi con cui tanti ragazzi hanno riposto le loro speranze in questi procedimenti. Per questo vivo con una sorta di dolore fisico l'inverarsi delle previsioni più fosche che, nella piccola sezione di Catanzaro, avevamo fatto da tempo: lo smembramento e successiva evaporazione dei procedimenti; la probabile santificazione degli indagati, che potremo sentire discettare sulle distorsioni di una giustizia che perseguita i propri nemici politici con metodi stalinisti; le recriminazioni del collega che potrà lamentare d'esser stato fermato ad un passo dallo scoperchiamento del maleodorante pentolone; la perdizione di quella gente, di quei ragazzi, ai quali rimarrà solo l'amarezza immensa di chi non potrà più aver fiducia in alcuna istituzione.

Che in terra di 'ndrangheta non è proprio un bel vedere.

Per queste ragioni, quando Marco Del Gaudio e Lello Maggi mi hanno comunicato di un convegno già organizzato a Catanzaro ho espresso loro lungamente le mie perplessità sull'iniziativa e le mie rimostranze su di un metodo che vedeva alcuni noti appartenenti ad MD organizzare un convegno in un distretto diverso dal loro, su argomenti di rovente attualità per quel distretto, senza alcun preventivo contatto con la locale sezione di MD. Ho convocato una riunione della sezione per decidere l'atteggiamento da tenere e poi, in quella riunione, ho detto agli altri che la questione era superata in quanto Lello e Marco mi avevano assicurato -come effettivamente hanno poi fatto- che il convegno sarebbe probabilmente saltato e che, comunque, anche laddove si fosse lo stesso tenuto sarebbe stata faccenda della sola Micromega, senza più la loro partecipazione. Solo due giorni prima di partire per il C.N. ho saputo che le cose erano andate diversamente.

E' stata la molla che mi ha spinto a dire pubblicamente le cose che ho sbagliato a non dire prima. L'ho fatto in un articolo pubblicato lo stesso giorno del convegno ed al quale fa riferimento Antonio Baldassarre nella sua mail.

Ecco, caro Antonio, perché non eravamo a Catanzaro quel giorno. Se fossimo stati messi in condizione di discuterne, io avrei votato per andarci. Perché non ritenevo che fosse accettabile che la voce di MD fosse espressa da chi la conoscenza di queste delicate vicende l'aveva avuta solo mediata dalla personale amicizia con il protagonista. E parlo di voce di MD, perché la stampa locale è molto avvertita sulle dinamiche interne alle categorie e sulle appartenenze e perché certamente lo è una buona parte dei magistrati che, infatti, ha letto quel convegno come "cosa" di MD. Non è stato così ed ho affidato il mio pensiero ad un articolo. Il mio personale pensiero, non avendo avuto mandato alcuno dalla sezione.

Tutto questo, però, è secondario. Quel che conta, appunto, sono i principi. A difesa di alcuni di essi ci siamo schierati con tempestività, a Catanzaro come a Roma, credo sia il momento di ragionare anche sugli altri, che non sono di minore rilevanza.

Emilio Sirianni

ed ampiezza di un'azione che, comunque, ha per prima stella polare un quadro di valori tutt'altro che neutro, quale quello disegnato dal legislatore costituzionale- sostituiamo un'azione che si modula secondo canoni troppo simili a quelli della dialettica politica. Soprattutto se una tale azione si sposa ad un coinvolgimento, voluto o quanto meno non respinto, dei moderni mezzi d'informazione.
E' un fenomeno che abbiamo davanti sempre più spesso ed al quale il nostro gruppo dovrebbe iniziare a riservare un'adeguata riflessione. E' un fenomeno che riguarda soprattutto il penale e soprattutto gli uffici di Procura, all'interno dei quali taluni colleghi, con l'oggettivo recepimento di tali canoni paiono -a tratti- aver realizzato nei fatti quella separazione delle carriere contro cui tanto ci battiamo.
Personalmente non credo d'esser stato vigile e reattivo quanto avrei dovuto e me ne dolgo. Ho ascoltato i consigli di colleghi più esperti e di cui ho grande stima, ma non ho considerato che la loro conoscenza dei fatti non era adeguata e che, soprattutto, è facile sbagliare giudizio se ci si ferma a codici interpretativi che la realtà dei fatti ha dimostrato essere un po' consunti. Codici che ci inducono, quasi istintivamente, ad esser dalla parte del piccolo magistrato che indaga contro i potenti -specie i più loschi ed "impuniti" fra essi- e lo fa, non solo mantenendo "la schiena diritta", ma anche mostrando grande risolutezza. A concedere credito ed ascolto a quel magistrato, quando interviene sui media per ragionare dei "contesti" di malaffare e malapolitica dei quali, nell'esercizio delle proprie funzioni, ha acquisito profonda conoscenza. A sentirci intellettualmente e moralmente vicini a lui, quando s'appella al principio supremo dell'eguaglianza e cita gli scritti dei maestri sui quali noi stessi ci siamo formati. L'uso di questi codici portava ad una conclusione univoca: quel magistrato meritava solidarietà e appoggio. Altre "cose" era meglio lasciarle sullo sfondo, tanto più che l'impossibilità di conoscerle o, comunque, conoscerle nei dettagli rendeva difficili e sconsigliabili pronunciamenti pubblici.
Io, però, pian piano, col passare dei mesi e degli anni, di taluni di quei "dettagli" ho avuto sempre maggiore contezza e forse avrei dovuto sforzarmi maggiormente di condividerla con voi, accettare il rischio d'un peccato di presunzione e dire le cose come a me apparivano.
Dire che per oltre due anni, al pari d'ogni calabrese mediamente informato, ho potuto seguire la scansione pressoché quotidiana delle indagini. Avendo puntuale conoscenza, non tanto e non solo, degli atti per loro natura sottratti alle maglie del segreto istruttorio, come perquisizioni ed avvisi di garanzia, ma anche di quelli di cui non si dovrebbe avere conoscenza alcuna all'esterno, come iscrizioni al Registro notizie di reato, esami di testimoni, interrogatori di indagati, intercettazioni telefoniche. E non parlo, badate bene, di alcune isolate fughe di notizie o di indiscrezioni sul contenuto di questo o quell'atto. Parlo di fughe di notizie prolungate e reiterate, oggettivamente cessate solo con la sottrazione dei procedimenti all'originario titolare. Parlo di pubblicazioni virgolettate ed integrali del contenuto degli atti.
Come in occasione della famosa iscrizione del nome del Presidente del Consiglio.
Come in innumerevoli occasioni d'esami di testimoni da parte dell'organo inquirente, dei quali, il giorno dopo (non due o tre giorni dopo, ma proprio "il giorno dopo") sui giornali locali poteva leggersi il testo virgolettato.
Come in occasione della trasmissione delle intercettazioni effettuate dalla Procura di Potenza nell'ambito dell'inchiesta sulle "toghe lucane", delle quali un quotidiano locale iniziò la pubblicazione testuale ed a puntate il giorno successivo del loro arrivo a Catanzaro.
Parlo di un provvedimento di perquisizione di 277 pagine, nel quale non sono indicati i capi di imputazione, ma solo i titoli di reato e, quanto a luogo e data di commissione, la seguente formula: "in Calabria ed altre parti del territorio nazionale con condotta in atto". In compenso essendovi trasfuso il contenuto integrale e virgolettato di gran parte delle indagini. Compresi, di nuovo, esami di testimoni, interrogatori ed intercettazioni telefoniche.
Un atto, redatto in modo tale da rendere estremamente difficile, da un lato, ai difensori ed agli indagati individuare esattamente le condotte ipotizzate e, dall'altro, ai giudici delle fasi incidentali successive effettuare un controllo adeguato sull'operato dell'inquirente. Un atto che, però, ha oggettivamente reso ostensibile agli organi di informazione il contenuto testuale di gran parte degli atti d'indagine. Un atto che ha fatto "rumore" ed ha consegnato agli organi di informazione tanto di quel materiale, che ancora oggi è largamente saccheggiato per articoli ed editoriali.
Parlo di un consulente tecnico che dovrebbe limitarsi ad analizzare le connessioni fra le utenze controllate e che si lascia andare ad una vera e propria requisitoria, nella quale, dal mero dato del contatto fra utenze, desume la provata esistenza di collusioni fra magistrati ed indagati ed il coinvolgimento di parlamentari e ministri.
E potrei continuare.
Sull'onda del clamore mediatico, quel collega è stato poi protagonista di pubblici ed affollati dibattiti, d'interviste e trasmissioni televisive, che hanno contribuito a farne un "nome" di risonanza che valica i confini patri. Al punto di scomodare tanto i cronisti anglosassoni che quelli della grande madre Russia e d'indurre comuni, province e comunità montane a proporne la nomina a capo delle più svariate commissioni di trasparenza, legalità, controllo sugli atti e simili. Al punto d'indurre -ed è la cosa che più mi ha pesato- la parte migliore della società calabrese ad immolarsi, con enfasi mai vista prima da queste parti, sull'altare dell'affaire "De Magistris".
Anche qui i vecchi codici suggerivano di non criticare quei momenti di partecipazione al pubblico scambio delle idee, essendo quella partecipazione, non solo in linea con il patrimonio d'elaborazione culturale e pratica politica di MD, ma addirittura testimonianza di essi.
Però.
Però, non mi pare sia più questione generale di politica giudiziaria un ragionamento sull'esistenza di comitati .

Frequenti, altresì, risultano i contatti delle utenze del CONCOLINO con utenza intestata a MAZZEI SALVATORE S.p.a..

Le dichiarazioni rese a questo Ufficio da Caterina MERANTE, dal marito Arturo ZANNELLI, dal dott. Giuseppe GRECO e dalla compagna dott.ssa Daniela MARSILI mettono in risalto l'illecita attività, conseguente a importanti iniziative inquirenti del Pubblico Ministero dott. de MAGISTRIS nell'ambito dell'inchiesta c.d. *WHY NOT*, tesa a delegittimare ed intimorire persone informate dei fatti e consulenti tecnici d'ufficio che avevano reso un rilevante contributo informativo alle indagini.

Riguardo ai tentativi di screditamento e/o intimidazione di testi e consulenti del procedimento penale n. 2057/06/21, riferiva altresì in data 17 gennaio 2008, il dott. Francesco MURACA, nominato consulente tecnico d'Ufficio dal Pubblico Ministero dott. de MAGISTRIS:

Domanda: Ha ricevuto pressioni e/o minacce di qualsiasi genere in ragione della sua attività di consulente del dott. De Magistris?

Risposta: non ho ricevuto delle minacce vere e proprie anche se ritengo opportuno riferirvi quanto segue. Nel mese di settembre di quest'anno sono stato oggetto di un'esposto, poi rivelatosi anonimo, con il quale si è tentato di gettare discredito sulla mia figura. In particolare si adduceva che il sottoscritto, nella qualità di componente il consiglio di istituto dell'Istituto Tecnico Commerciale L. Einaudi di Catanzaro (ove svolgo la funzione di docente di bonomia Aziendale), avrebbe percepito illecitamente dei compensi anche a seguito di non meglio indicate "falsificazioni" contabili. Inoltre, nell'anonimo, si paventava il fatto che il sottoscritto, millantando amicizia con il dott. De Magistris, sarebbe intervenuto, per condizionarli, nell'ambito di vari procedimenti penali peraltro neanche citati. Altra accusa formulata nell'anonimo era quella relativa al fatto che il sottoscritto avrebbe percepito 5.000 euro per ogni candidato promosso agli esami di stato per l'abilitazione alla professione di dottore commercialista presso l'università di Cosenza. Ho proposto querela contro ignoti tanto per la calunniosità dell'esposto quanto per l'evidente, a mio parere, tentativo da parte del suo autore di colpire , mio tramite, il dottor de Magistris. Preciso che l'anonimo recava la firma apocrifa del dott. Francesco Rhodio, commercialista di Catanzaro, con allegata la fotocopia della patente. Il predetto dott. Rhodio, appositamente convocato dal consiglio Nazionale dell'Ordine dei Commercialisti, ha fermamente negato di esserne l'autore. Per quanto ne sappia anche il Rodio ha sporto formale denuncia per l'indebito utilizzo del suo nome ed del suo documento.

Mi risulta inoltre che anche il mio collega dott. Iiritano Vittorio ha ricevuto, nel mese di giugno del 2007, un messaggio telefonico (SMS) sul proprio telefono cellulare. Per quanto ricordi il tenore di detto messaggio era più o meno il seguente: "pagherai tutto con il dottor de Magistris". Anche il dott. Iiritano ha sporto querela presso i Carabinieri di Catanzaro.

ADR: ho sempre avuto rapporti, peraltro assai limitati, solo formali con il Procuratore della Repubblica di Catanzaro dott. Lombardi. Ho percepito, negli ultimi mesi, una sorta di freddezza da parte del citato magistrato nei miei riguardi.

Ciò che tuttavia mi ha colpito è stata la pubblicazione di un'intervista rilasciata dal dott. Lombardi a "Calabria Ora" verso la fine del mese di ottobre del 2007 (mi pare fosse il 25). In detta intervista il Procuratore di Catanzaro attribuiva ai miei approfondimenti di consulente tecnico la genesi di un'asserita accusa che gli sarebbe stata rivolta dal dott. De Magistris, concernente la ricezione di 50.000 euro da parte di esso dott. Lombardi ad opera del Sen. Pittelli. In altri termini, e per essere ancora più chiari, si parlava del passaggio di cinquantamila euro provenienti dal Senatore Pittelli e versati al procuratore Lombardi. In realtà io non ho mai fatto alcun tipo di accertamento bancario in quanto detti approfondimenti tecnico -

investigativi, per quanto ne sappia, erano stati delegati al dott. Sagona. Ricordo anche che, nel corpo della stessa intervista, il procuratore spiegava che la movimentazione era in senso opposto e riguardava il figlio dell'attuale moglie e/o convivente.

Significativa è poi tutta la vicenda riguardante l'attività del consulente dott. Gioacchino GENCHI, oggetto di attività d'indagine da parte del Reparto Indagini Tecniche dei Carabinieri del R.O.S. Roma su delega dell'Ufficio della Procura Generale di Catanzaro, diffusamente descritta nel capitolo I della presente trattazione.

*

Ulteriori riscontri di tipo documentale all'esistenza di rapporti tra il dott. Mariano LOMBARDI (in particolare, la moglie dott.ssa Maria Grazia MUZZI, funzionaria presso la Corte d'Appello di Catanzaro), l'Aggiunto Vicario dott. Salvatore MURONE, il presidente del Tribunale del Riesame dott.ssa Adalgisa RINARDO ed Antonio SALADINO si rinvengono nelle agende e rubriche di quest'ultimo e della sua società NEED & PARTNERS, acquisite in formato cartaceo ed informatico; nonché da una serie di lettere ed appunti che evidenziano la fitta rete di conoscenze del SALADINO in tutti i più rilevanti ambiti istituzionali, locali e nazionali.

Rileva, tra i tanti, un appunto ‹ *venerdì 29 settembre 2006; h.17,00 Matrimonio RINARDO-Giovanni CEFALY & Stefania DI PALMA (Chiesa di S. ANTONIO LT); h.20,00 Ricevimento "Tenuta CALIVELLO"/CARAFFA)*›; un appunto annotato al 30 novembre 2006 ore 20.30/21: Cena Gambardella (DA DEFINIRE) – ore 21.00 appuntamento Gamb/Murone (Carolee?); nonché un elenco di "personalità" invitate dal SALADINO ad un evento, tra cui emerge il nominativo di Giuseppe CHIARAVALLOTI, di Giuseppe GALATI (Sottosegretario di Stato al Ministero delle Attività Produttive) e quello dei magistrati sopra menzionati.

Da: alessandra nucci [a.nucci@needsrl.com]
Inviato: mercoledì 25 gennaio 2006 12.40
A: 'CDO Magna Grecia'
Cc: 'simona muzzillo'
Oggetto: autorità

Priorità: Alta

Cara Grazia,
di seguito i nomi delle autorità invitate da Tonino.

Baci,
Alex

CHIARAVALLOTI	GIUSEPPE	FARE ACCOMPAGNARE DA MAURO NICASTRI	TONINO SALADINO

Riferiva in particolare Caterina MERANTE durante l'audizione del 26 marzo 2007:

.....

Debbo riferirle che il mio allontanamento da SALADINO nasce anche dal fatto che non intendevo più seguirlo nella sua pseudo-logica imprenditoriale ed aziendale. Difatti, la logica che seguiva il SALADINO era quella di fare affari e basta. Non vi era alcun progetto imprenditoriale, ma solo quello di creare una rete di potere e di affari, in modo tale che egli divenisse sempre più ricco e potente. La mia visione era completamente diversa: non nego certo che attraverso la Compagnia delle Opere si potessero anche fare soldi ed affari, ma ho sempre pensato che vi dovesse essere una logica di produzione ed aziendale. Le società che curavo dovevano perseguire progetti imprenditoriali, fare servizi, creare occupazione: la rete della Compagnia delle Opere doveva essere un modo di favorire impresa ed occupazione, non fare affari fini a se stessi e consolidare solo una rete di poteri personali e di gruppi. E' in questa diversa visione delle cose che, con gli anni, matura, definitivamente, la rottura con il dr. SALADINO.

Tutto questo si consolida anche con la vicenda relativa alla gara dei servizi integrati, con riferimento al censimento del patrimonio immobiliare e difesa del suolo (sorveglianza idraulica, erosione costiera e monitoraggio permanente dello stato d'uso dei lavoratori). E' da dire che fino a prima di decidere di indire la predetta gara la Regione Calabria aveva sempre garantito al CONSORZIO BRUTIUM di continuare la propria attività attraverso le proroghe. Soprattutto a seguito della rottura dei rapporti con il dr. SALADINO la volontà di WHY NOT era che la Regione Calabria bandisse una nuova gara in modo tale che potessimo partecipare, in alternativa al SALADINO. Era nostra intenzione, nell'interesse della qualità dei servizi e della stabilizzazione dell'occupazione, far sì che si passasse dalla fase degli interinali alle prestazioni di servizi. Questo avrebbe potuto garantire non solo una maggiore qualità dei servizi, ma anche la stabilizzazione del lavoro precario. Riusciamo, come WHY NOT, a far comprendere alla Regione Calabria dei vantaggi dell'approvazione del bando sopra indicato. *Comincio ad instaurare un rapporto di cooperazione con la dr.ssa MARASCO, dirigente vicario del personale alla Regione Calabria, la quale comprende, sin da subito, l'importanza del bando ed i vantaggi che avrebbe potuto comportare in termini di servizi e di stabilizzazione del lavoro. Il bando, a quanto so, è stato preparato dalla dr.ssa MARASCO e dal dr. DURANTE, segretario generale della giunta regionale.*

Alla gara, WHY NOT avrebbe partecipato non con le società di SALADINO, il quale invece avrebbe dovuto partecipare con TEAM SERVICE+PERSONE. TEAM SERVICE, che fa parte del BRUTIUM, è di Emilio INNOCENZI (CDO e "padrone" di OBIETTIVO LAVORO) legato strettamente a SALADINO, anche se il referente in Calabria, per conto di Tonino SALADINO, è Francesco SALADINO, suo cugino.

A.D.R. Presso gli uffici della WHY NOT ritengo che i Carabinieri, all'esito della perquisizione disposta dalla S.V., abbiano trovato anche il bando ed atti relativi allo stesso, questo perché abbiamo cooperato con la Regione, ed in particolare con la dr.ssa MARASCO per la preparazione di un bando che potesse essere confacente ai requisiti alla normativa vigente, nell'ambito dei colloqui tecnici previsti dal nuovo codice appalti. Il dr. SALADINO, dal canto suo, si muoveva con i suoi "punti di riferimento" in Regione, al fine di riuscire ad ottenere l'aggiudicazione della gara. In particolare, con Michele LANZO capo di gabinetto del presidente LOIERO, con Giuseppe FRAGOMENI direttore generale del personale, con Nicola ADAMO ed Ersilia AMATRUDA capo struttura del dr. FRAGOMENI, e Mario PIRILLO.

A.D.R. Debbo dire che il SALADINO, senza l'appoggio di WHY NOT, aveva maggiori difficoltà ad aggiudicarsi la gara.

A.D.R. Ebbi contezza del fatto che SALADINO si stava muovendo in tutti i modi per aggiudicarsi la gara quando Giancarlo FRANZE' mi telefonò, allarmato, dicendomi che lo aveva chiamato Pietro STANIZZO, un dipendente della WHY NOT, il quale gli aveva riferito che aveva saputo che il SALADINO stava cercando di mettere in Commissione di gara Ersilia AMATRUDA. Successivamente, FRANZE' mi ha raccontato che STANIZZO gli aveva riferito che si trovava a casa dell'AMATRUDA e le arrivavano continuamente SMS di SALADINO. Era riuscito a leggerli ed aveva visto che per la "Commissione era tutto a posto e di stare tranquilla", tanto che l'AMATRUDA, per mostrarsi forte, aveva detto allo STANIZZO "vedi che presto FRANZE' mi

cercherà". Questo lo disse in qualche modo "piccata", in quanto, nei mesi scorsi, aveva cercato il FRANZE', in quanto voleva fare assumere il fratello e FRANZE' non la assecondava.

I fatti relativi alla gara si sono svolti in sintesi nei termini che seguono: il SALADINO tenta di pilotare la struttura del bando di gara. Si reca, continuamente, presso l'assessorato ai lavori pubblici e chiede appuntamento con il dirigente Luigi ZINNO, presentandosi come referente TEAM SERVICE e sostiene che la classe politica è con lui e gli dice di spaccare l'appalto in 2 parti:

1) Sorveglianza Idraulica – difesa del suolo
2) Censimento del Patrimonio.

L'ing. ZINNO gli risponde, per quanto mi ha riferito su mia richiesta, che non sta a lui prendere queste decisioni.

SALADINO incontra ripetutamente l'assessore INCARNATO, dicendogli che se vince TEAM SERVICE è disponibile ad offrire prebende. L'Assessore INCARNATO informa di questo l'Assessore Pasquale TRIPODI che riferisce il tutto al mio socio FRANZÈ. Tripodi sostiene che lui di queste cose non ne vuole sapere e, pertanto, decide di allontanarlo.

SALADINO, infatti, mandava quasi quotidianamente a palazzo Europa l'ing. LILLO, suo braccio destro, che si recava sia dal dr. FRAGOMENI (Lillo e Fragomeni si conoscono da vent'anni) che dalla Dr.ssa MARASCO, la quale però, probabilmente, anche a seguito di questa notizia, diventa scostante.

FRAGOMENI e LANZO invitano (LANZO con particolare insistenza) la MARASCO ad indire licitazione privata per la costituzione di un call center presso la Presidenza, le danno 5 ragioni sociali, tra le quali, senza alcuna autorizzazione, anche la nostra: la vincitrice doveva essere PERSONE s.r.l. del dr. Saladino, anche io ricevo una telefonata da LANZO il quale mi chiede se i nostri lavoratori impegnati nei servizi amministrativi potrebbero dar vita al call center, la mia risposta è "sì, certamente", ma lui non si fa più sentire. Evidentemente, non era la costituzione del call center che gli stava a cuore. La MARASCO informa, immediatamente, l'assessore il quale dice a LANZO che sta preparando una gara per l'esternalizzazione dei servizi, pertanto, non gli sembra opportuno indire altra gara. La MARASCO, dalle visure, si rende conto che PERSONE non ha curriculum (né dipendenti, né fatturato). Una licitazione privata si giustifica solo se vengono "invitate" a presentare offerte le società maggiormente rappresentative del territorio e, quindi, si rifiuta categoricamente. Da Michele LANZO si reca costantemente l'ing. LILLO.

La capo-struttura del Dr. FRAGOMENI è la dr.ssa Ersilia AMATRUDA, moglie di Luigi MAZZEI (COFAIN), nipote del Giudice AMATRUDA. La prima volta si reca nei nostri uffici accompagnata da SALADINO, con il quale ha anche lavorato, mi pare, nel 1996, ma comunque si conoscono da sempre, e ci chiede l'assunzione per il fratello.

Per circa cinque mesi, incessantemente, la dr.ssa AMATRUDA ci chiede quest'assunzione facendo leva sulla sua posizione. Insegue FRANZÈ, chiama insistentemente anche la segretaria di FRANZÈ, Lilli CALIGNANO. WHY NOT decide assolutamente per il no, proprio in virtù di tale sua posizione.

Ricordo che a Natale 2006 Francesco SALADINO (cugino di Antonio, referente di TEAM SERVICE in Calabria), ha convocato i dipendenti di TEAM per il regalo di Natale, ci sono anche gli ufficiali idraulici dipendenti di WHY NOT e dice: "La rottura tra WhyNot e Team è insanabile, state tranquilli però, perché la gara la vince Team e vi assorbe tutti"

L'8 febbraio 2007 arriva l'avviso di garanzia a SALADINO e la sua posizione e quella di TEAM sono, a questo punto, compromesse, anche perché INNOCENZI (Presidente di TEAM SERVICE), dopo l'avviso e le perquisizioni, è restio a partecipare alla gara.

Scatta, quindi, quello che posso definire il "piano B": SALADINO informa l'AMATRUDA che i nomi che compaiono tra le società partecipanti sono riferibili a WHY NOT; lei fa da tramite, a mio parere, con FRAGOMENI, siamo al 1 marzo (data in cui WHY NOT risolve il problema del partner e, quindi, del requisito 17 del bando); FRAGOMENI chiama per telefono alla MARASCO e le dice che vuole annullare la gara, quest'ultima gli risponde che lo sapeva perfettamente (con esattezza dal 14 gennaio) ma che non ha nulla da nascondere, che qualora la Procura della Repubblica le chiedesse spiegazioni potrebbe tranquillamente farlo. WHY NOT scrive, immediatamente, una missiva che le esibisco che, però, non spedisce accogliendo gli inviti a stare tranquilla ed a non turbare ancor più il clima.

Il dr. FRAGOMENI sembra fare un passo indietro ed, invece, aspetta l'ultimo giorno e dalla Giunta chiama per sapere quante offerte sono arrivate; la MARASCO lo informa, a questo punto, che non vi è turbativa d'asta, che i concorrenti sono 8, 4 puntuali, 4 no e che, certamente, non rappresentano un cartello. FRAGOMENI, pur di annullare la gara, aggiunge nel provvedimento il discorso della sorveglianza idraulica. Le lettere, contro la denigrazione operata su WHYNOT, vengono spedite, ufficialmente, in data 6 marzo 2007.

Il pomeriggio del 5 marzo il dr. FRAGOMENI incontra la CISL, mentre noi siamo in Presidenza. Uscita dalla sua stanza la RASO, delegata nazionale CISL, alla presenza di svariate persone, dice che FRAGOMENI ha riferito che il bando è stato fatto da dipendenti della WHYNOT (tra i presenti vi sono: Francesco RETTURA, Laura MASI e Luciano POMPEA).

In data 5 marzo la WHY NOT richiede, ufficialmente, il decreto di annullamento della gara. Il decreto perviene alla società in data 6 marzo. Visto che nel decreto di FRAGOMENI si fa riferimento ad un documento dei 5 Presidenti delle amministrazioni provinciali, WHY NOT, in data 6 marzo, nelle persone dell'Ing. MASI e dell'Avv. F. RETTURA, richiede alla dr.ssa AMATRUDA di avere copia del suddetto documento. Dopo 4 ore di insistenza e svariate telefonate tra AMATRUDA e FRAGOMENI, la prima dice: "questo farà molto incazzare Fragomeni, non vi conviene"; il documento non esiste, fa riferimento ad una articolo stampa. L'avv. RETTURA contatta il 112 ed il 113 richiedendo che un pubblico ufficiale verbalizzi quanto stava accadendo e ci viene suggerito di presentare un esposto.

Nel frattempo, da quanto ho appreso, FRAGOMENI, interpellato, dice "Lo so che è una cavolata, ma ho dovuto farlo, Saladino me lo ha fatto imporre dai miei superiori". Mi viene detto che SALADINO ci ha messo contro tutta la massoneria.

Si può supporre che TEAM, che fino a qualche giorno fa sosteneva che non avrebbe partecipato, partecipa sapendo che la gara sarebbe "saltata". Sarebbe interessante esaminare l'offerta di TEAM per capire in quanto tempo è stata fatta.

Le produco una serie di documenti dai quali si evince che BRUTIUM, PERSONE e TEAM hanno fatto di tutto per coinvolgere WHY NOT in una cordata finalizzata alla partecipazione alla gara, ma WHYNOT rifiuta.

WHY NOT non possiede il requisito 17 del bando, tanto che, fino a giovedì 1 marzo, non aveva il partner con cui partecipare alla gara. Coincidenza vuole che proprio il 1 marzo FRAGOMENI pensa di annullare il bando.

A riscontro di quanto sto dicendo possono essere sentite persone referenti delle società BUSINESS VALUE, EFM, nonché l'Ing. FECCHIO che ha fatto anche da tramite con CIDS, tutti che hanno detto di no alla partecipazione con WHY NOT.

A.D.R. Mi risulta che il bando sia stato fatto dalla MARASCO insieme al dr. DURANTE a Reggio Calabria e che, quest'ultimo, abbia scritto, personalmente, i criteri di aggiudicazione, ad es.: il maggior numero di occupati (15 punti, mi pare), un criterio che, notoriamente, favorisce le cooperative e che mal si addice ad un'esternalizzazione di servizi, dove ha senso parlare di qualità e innovazione. Il costo di un servizio, infatti, non si misura in base al costo del lavoro, ma in base ad un criterio di efficienza ed efficacia, se spendo meno ma il servizio non funziona, è sperpero di denaro pubblico. Restiamo allibiti pensando che si sta parlando, a questo punto, di un assunzione diretta dei lavoratori, tanto i servizi di sorveglianza idraulica, che quello del censimento, sono servizi che richiedono un'elevata capacità organizzativa, e, quindi, "addio ai servizi, sì all'operazione clientelare".

Il servizio di sorveglianza idraulica da noi gestito, tra l'altro, è un servizio assai scomodo per le amministrazioni pubbliche, basti pensare che avevamo fatto circa 1.000 segnalazioni di pericolo che avrebbero potuto prevenire la tragedia dell'alluvione di Vibo Valentia. Oggetto del bando era anche il monitoraggio permanente dello stato d'uso dei depuratori, anche questo servizio, svolto con serietà, non si può certo affermare che sia alla pubblica amministrazione molto gradito.....

Quanto riferito dalla MERANTE trovava riscontro nelle dichiarazioni rese da Giancarlo FRANZE' nell'ambito del procedimento penale n. 2057/06/21 c.d. *WHY NOT* in data 17 aprile 2007 al Pubblico Ministero dott. de MAGISTRIS:

Conosco la dr.ssa Ersilia AMATRUDA, che lavora presso la struttura del dr. FRAGOMENI. Ricordo che la stessa mi ha molto pressato nei mesi scorsi affinché assumessi suo fratello in WHYNOT. La circostanza, debbo dire, mi ha dato fastidio in quanto la richiesta è avvenuta soprattutto in dicembre scorso quando si discuteva se la Regione dovesse concederci, o meno, la proroga ed anche dopo quando si stava per pubblicare il bando e quando lo stesso era stato pubblicato ed era imminente la gara. Non mi sembrava certo il momento opportuno per fare tale assunzione. Ricordo anche che, una volta, dopo la pubblicazione della gara, un nostro dipendente, tale Pietro STANIZZO, mi riferì di aver appreso dalla AMATRUDA la seguente frase: "credo che adesso Franzè mi cercherà, verrà da me". Mi fece capire di aver assistito ad un contatto telefonico o a un SMS tra SALADINO e la AMATRUDA; si è ventilato il fatto che quest'ultima ricoprisse il ruolo di presidente della commissione di gara.

Sia la MERANTE che il FRANZE' hanno confermato le dichiarazioni rese al riguardo nell'ambito del procedimento c.d. *WHY NOT* anche dinanzi a questo Ufficio (verbale s.i.t. MERANTE del 16 giugno 2007; verbale s.i.r. FRANZE' dell'8 aprile 2008).

Dagli accertamenti investigativi esperiti a riscontro da questo Ufficio è emerso che Ersilia AMATRUDA riveste la carica di responsabile amministrativo della Segreteria del Dipartimento n. 2 "Presidenza", il cui dirigente generale è il Prof. Giuseppe FRAGOMENI (indagato nell'inchiesta c.d. *WHY NOT*).

La predetta è figlia di Giulia IANNAZZO e di Michele Beniamino AMATRUDA; risulta, inoltre, legata a vincoli di parentela con i fratelli dott. Michele AMATRUDA (magistrato, già Presidente della Corte d'Assise di Catanzaro, del Tribunale della Libertà e della Sezione delle Misure di Prevenzione del medesimo Tribunale) e Giacinto Domenico AMATRUDA.

Il nominativo di quest'ultimo compare nel decreto presidenziale del 30 settembre 1991 di scioglimento del Comune di Lamezia Terme per infiltrazioni e condizionamenti di tipo mafioso, accanto a quello di altri due consiglieri comunali (GRANDINETTI Giovanni e PALADINO Giovanni) indicati quali soggetti che avrebbero tratto vantaggio da collegamenti e scambi di preferenza con i consiglieri BENINCASA Gino e GOVERNA Giovanni, collegati al capoclan GIAMPA' FRANCESCO.

Con riguardo poi al fratello di Giacinto MATRUDA, dott. Michele AMATRUDA, Magistrato (già Presidente della Corte di Assise di Catanzaro, del Tribunale della Libertà, della Sezione delle Misure di Prevenzione dello stesso Tribunale), gli accertamenti esperiti dall'Ispettorato Generale del Ministero di Giustizia ed acquisiti da questo Ufficio, evidenziavano rapporti del predetto con pregiudicati locali, tra cui l'imprenditore BENINCASA Gino.

Emergeva, in particolare, che, in ragione della carica di Presidente ed amministratore di una società calcistica locale, la *Vigor Lamezia* S.r.l. (sindaco l'Avv. Francesco GAMBARDELLA), il dott. AMATRUDA frequentava e si rivolgeva per il reperimento dei fondi necessari per il sostegno finanziario della quadra, tra gli altri, anche a pregiudicati, tra cui l'imprenditore BENINCASA Gino, legato al clan TORCASIO-GIAMPA'.

Per tale vicenda nell'anno 1995 il dott. Michele AMATRUDA veniva sottoposto dal C.S.M. a procedura di trasferimento cautelare d'ufficio.

Alcuna misura veniva adottata invece nei confronti del dott. **Salvatore MURONE**, riguardo al quale un appunto del 18 marzo 1992 del Ministero dell'Interno, trasmesso al C.S.M., evidenziava una serie di contatti indiretti del predetto con il pregiudicato **GIAMPA' Francesco**, capo dell'omonima cosca.

Con riguardo al dott. MURONE, la relazione n. 1154/1992 dell'Ispettorato Generale del Ministero di Grazia e Giustizia (v. pagg. 43 e ss.), acquisita da questo Ufficio presso la I Commissione referente del C.S.M., evidenziava che per diversi anni il predetto aveva esercitato le funzioni di (unico) giudice istruttore, prima, e di G.I.P. poi, presso il Tribunale di Lamezia Terme; che il magistrato era nato e vissuto dal 1968 a Sambiase, frazione del Comune di Lamezia Terme e centro controllato da due organizzazioni mafiose, quella denominata **ANDRICCIOLA-GATTINI-PAGLIARO**, di cui avrebbero fatto parte alcuni dei setti pregiudicati scarcerati il 23 settembre 1991 per decorrenza dei termini di custodia cautelare avendo il G.I.P. Dr. MURONE respinto la richiesta di proroga delle indagini preliminari, nonché le persone arrestate per l'omicidio dell'Ispettore di P.S. AVERSA Precenzano e sua moglie; quella capeggiata da **IANNAZZO Francesco**; che la "ndragheta" ed il crimine organizzato in genere risultavano *notoriamente infiltrati nel tessuto sociale, attraverso una pressione continua, articolata, inesorabile.*

Tali circostanze rendevano evidente a giudizio dell'Ispettorato che *"nell'esercizio delle delicatissime funzioni di unico G.I.P. (e G.U.P.) del Tribunale di Lamezia Terme, la rete di parentele ed amicizie maturate per 40 anni in un piccolo centro del sud e fin dai banchi di scuola (parentele ed amicizie che lo hanno, inevitabilmente, posto a contatto con persone non estranee – per parentele, amicizie od intreccio di interessi economici – ad ambienti ed organizzazioni malavitose, particolarmente diffusi in Sambiase)"* non avrebbe potuto non "sovresporre" il magistrato sia all'eventuale pericolo di minacce e/o ritorsioni, anche indirette, delle cosche locali, sia *voci ed insinuazioni sull'imparzialità e sull'impegno del magistrato nella conduzione delle procedure concernenti i clan criminali, allorquando... si assumano posizioni "garantiste" che comportino la scarcerazione o il mancato arresto di persone indiziate di gravissimi reati, eventi che destano notevole allarme sociale...".*

L'ispettorato, pertanto, evidenziando che ogni ipotizzabile collegamento tra il lavoro svolto dal giudice dott. MURONE e l'ambiente lamentino avrebbe dovuto essere evitato, proponeva il trasferimento del Magistrato ad altra sede, preferibilmente in circondario non adiacente a quello di Lamezia Terme, per *incompatibilità ambientale incolpevole.*

E' appena il caso di evidenziare che alcuna inziativa disciplinare e/o paradisciplinare veniva disposta nei confronti del dott. MURONE; al contrario, negli anni successivi alla sua permanenza presso il Tribunale di Lamezia Terme, il dott. MURONE veniva destinato alla Procura Generale di Catanzaro, con funzioni di Sostituto Procuratore; quindi di nuovo al Tribunale di Lamezia Terme, con funzioni di Presidente di Sezione; infine, dopo un lungo ed articolato iter procedurale, dal luglio 2005 alla Procura di Catanzaro con funzioni di Procuratore Aggiunto.

Gli esiti investigativi evidenziano altresì che Ersilia AMATRUDA – le cui utenze risultano in contatto con quelle in uso alla moglie del dott. LOMBARDI, Maria Grazia MUZZI e al dott. Salvatore MURONE – è coniugata con l'imprenditore Luigino Maria MAZZEI.

Il MAZZEI risulta nella compagine amministrativa delle società e consorzi:

- SA.S.I.T. S.r.l. con sede in Falerna operante nel settore dei lavori generali di costruzione edifici;

- CO.FA.IN Costruzioni Facciate Integrali S.r.l. con sede in Falerna avente ad oggetto la abbricazione di oggetti in ferro, in rame ed in altri metalli e relativi lavori di riparazione;
- DISINQUINAMENTO COSTA CALABRO - TIRRENICA Societa' Consortile A R. L., con sede in Falerna;
- BIOTEKNICAL CALABRESE - BIOTEKNICAL S.p.a. con sede in Catanzaro;
- ISCA Societa' Consortile A Responsabilita' Limitata, con sede in Lamezia Terme;
- FOREST S.R.L. con sede in Lamezia Terme;
- CONSORZIO PER LO SVILUPPO INDUSTRIALE DELLA PROVINCIA DI CATANZARO, con sede in Laemzia Terme;
- CONSORZIO ECCELLENZA, con sede in Falerna;
- INVECO S.r.l. con sede in Gioia Tauro.

In qualità di amministratore unico della CO.FA.IN., nonché socio della FOREST S.r.l. e della INVECO S.r.l., il MAZZEI partecipa al consorzio TECNESUD con sede in Lamezia Terme, di cui è rappresentate legale INDRIERI Francesco (indagato nel procedimento c.d. *WHY NOT*) preposto alla sede secondaria di Cosenza e componente del Consiglio d'Amministrazione SCORDO Annunziato, marito di RAFFAELLI Giovanna, entrambi legati al dott. Giuseppe CHIARAVALLOTI (indagati nel procedimento c.d. *POSEIDONE*).

Riguardo alle società sopraindicate e al Consorzio TECNESUD e alle vicende afferenti la presunta indebita erogazione di finanziamenti pubblici oggetto dell'inchiesta c.d. *WHY NOT*, rilevano le dichiarazioni rese a questo Ufficio dal dott. SAGONA, consulente tecnico d'ufficio nominato dal Pubblico Ministero dott. de MAGISTRIS nell'ambito del procedimento c.d. WHY NOT, in data 7 aprile 2008, 7 maggio 2008, 17 giugno 2008, 5 settembre 2008 (rinvio), nonché le note e relazioni tecniche esibite su ordine di questo Ufficio.

In particolare, riferiva il dott. SAGONA in data 17 giugno 2008:

.... Preciso che gli accertamenti di cui mi chiede sono stati da me espletati nell'ambito del procedimento cd. WHY NOT nel quale mi fu conferito un incarico di consulenza tecnica dal dr. de MAGISTRIS, integralmente riconfermato - nei medesimi termini - dai nuovi titolari del procedimento.

Per rispondere alla domanda posso dire che in relazione ai finanziamenti pubblici pari a sessantamilioni di euro, concessi e sospesi a causa della "positività" del certificato antimafia a carico della società FOREST, finanziamenti promananti dal Ministero dell'Economia (ex M.A.P.), è emerso che, delle sei iniziative ammesse, comunque legate dal vincolo consortile giusto quanto precisato dallo stesso ministero nella proposta di revoca al CIPE tre di esse sono apparse – a mio avviso – suscettibili di particolare attenzione investigativa.

In particolare, in ordine crescente di significatività, vi sono:

1) *l'iniziativa della INTERSERVICE srl, riconducibile al gruppo "GATTO", titolare della catena di distribuzione alimentare DESPAR, finalizzata alla realizzazione, con prevalente contributo pubblico statale e regionale, di un centro di conservazione e di smistamento di generi alimentari ed affini per la Calabria;*
2) *l'iniziativa che, originariamente era in testa alla ISET Informatica s.r.l., era stata trasferita alla neo costituita ONE SUD srl in prossimità del fallimento della ISET Informatica L'iniziativa era diretta alla realizzazione nell'area ex S.I.R. di Lamezia Terme, gestita dalla Lamezia Europa s.r.l. della quale è amministratore Luigino Maria MAZZEI, di un centro in cui sarebbe stato allocato il back up del sistema informativo del Comando Generale della Guardia di Finanza*

La struttura della ONE SUD, come annota anche la sig.ra Cristina SANESI nella sua agenda (sequestrata nell'ambito della WHY NOT), era una "scatola vuota" e, come tale, priva di alcun merito creditizio. Per dare valenza patrimoniale ed economica alla stessa MELIOR Banca propose alla INFORM di Padova (azienda di

grandi dimensioni e di consolidate esperienze specifiche) di partecipare al capitale della ONE SUD. La partecipazione fu mantenuta al di sotto del 25% per evitare che la ONE SUD diventasse una "grande impresa" e, come tale, non suscettibile di fruire delle agevolazioni previste per il consorzio TECNESUD. Purtuttavia per fruire della validità patrimoniale ed economica della INFORM venne acquisita dalla stessa una lettera di patronage ed un impegno formale a supportare tutte le esigenze finanziarie di ONE SUD. Di tal chè formalmente la ONE SUD, rimase una "piccola impresa" ma, sostanzialmente, era una "grande impresa" in quanto finanziariamente e patrimonialmente dipendente dalla INFORM. Preciso altresì che figura di riferimento - formalmente della ISET Informatica e sostanzialmente della ONE Sud - era rimasta nel tempo la Sig.ra Antonietta MAGNO.

3) L'iniziativa FOREST diretta a costituire un centro di formazione professionale per le imprese consorziate. La istruttoria della pratica registrò vicende articolate e contraddittorie: nella prima fase MELIORBANCA (banca concessionaria dell'iniziativa per conto del ministero) e la controllata MELIORCONSULTING, negarono perentoriamente (anche perché "le esigenze di formazione del consorzio erano mpiù che ampiamente soddisfatte da ben due società consorziate" e precisamente la CEII Eorobic Calabria di Alberto FAILLA e la OCLETI srl di Roma) la prevista attestazione di merito creditizio, condizione irrinunciabile per poter proseguire l'istruttoria per la concessione del contributo; qualche mese dopo la prevista attestazione invece venne data e senza che fosse intervenuta alcuna modifica sostanziale nella struttura patrimoniale economica e finanziaria della società. Successivamente si registrò il ritiro dal consorzio della CEII Eurobic e la drastica riduzione degli investimenti dalla OCLETI srl che passarono da circa quindici milioni di euro a circa cinque milioni di euro: si aprì così uno spazio notevole per l'inserimento della FOREST. Altro particolare che ho osservato è quello che più o meno nello stesso periodo l'amministratore delegato della MELIORCONSULTING, Michelangelo MARINELLI, si dimise dall'incarico ed entrò a far parte della PIANIMPIANTI SPA nella qualità di consigliere di amministrazione. E' utile ricordare che uno dei consiglieri delegati del consorzio TECNESUD era il dr. Annunziato SCORDO, presidente di PIANIMPIANTI spa (cfr. inchiesta POSEIDONE). Inoltre, la circostanza che aveva visto la FOREST essere destinataria di un certificato antimafia "positivo" da parte della Prefettura di Catanzaro, mi indusse (dopo aver sentito il magistrato inquirente dr. BRUNI) di approfondire l'aggregato di società del quale faceva parte e che si può definire "gruppo MAZZEI" in quanto il sig. Luigino Maria MAZZEI ne costituiva il minimo comune denominatore essendo presente – come socio e come amministratore delegato – in tutte le società del gruppo (FOREST, COFAIN srl, INVECO srl, SASIT srl). L'approfondimento in corso di elaborazione ha consentito di verificare al momento che tutte le società hanno in corso l'erogazione di contributi pubblici e che in più la INVECO srl sorta nel 2000 aveva beneficiato di un non ancora meglio precisato contributo nell'ambito della sovvenzione globale per l'area di crisi di Gioia Tauro. La SASIT, che nei primi anni di attività mutava settori di operatività, negli ultimi tempi si occupa di salvaguardia dell'ambiente con particolare riferimento al controllo dei depuratori ed al disinquinamento delle coste....

I dettagli dell'operazione venivano dettagliatamente descritti nella relazione del 27 maggio 2008 in allegato alle s.i.t. rese a questo Ufficio il 17 giugno 2008).

Riferiva ancora il dott. SAGONA a questo Ufficio il 5 settembre 2008:

Preciso che, dal giugno 2008, dopo il deposito della relazione definitiva afferente il Consorzio TECNESUD già consegnata al Suo Ufficio con eccezione del filone relativo alle società riconducibili a Luigino Maria MAZZEI, tuttora in fieri, non sono a conoscenza se siano o meno state effettuate le ulteriori attività istruttorie che io indicavo all'Ufficio del Pubblico Ministero procedente come indispensabili per completare il quadro informativo. Certamente io non sono stato compulsato in merito. Aggiungo che ho richiesto ed ottenuto gli estratti dei conti correnti radicati presso la Banca ANTOVENETA e riconducibili alla sfera giuridico-patrimoniale di tali INDRIERI Francesco e GATTO Tonino. Preciso che gli accertamenti indicati alla Procura Generale di Catanzaro consentirebbero

un'analisi più efficace dei predetti conti. In ordine al filone investigativo afferente alla concessione di contributi pubblici agevolati alla società consorziata FOREST riconducibile a Luigino Maria MAZZEI e di cui ho già riferito al Suo Ufficio nei precedenti verbali, aggiungo che l'evolversi degli accertamenti esperiti sia presso il Ministero dello Sviluppo Economico sia presso la Banca Concessionaria Meliorbanca S.p.a. ha indotto il convincimento che parte di contributi erogati o erogandi a tutte le società del gruppo riconducibili MAZZEI siano caratterizzati da irregolarità tali da inficiarne la legittimità. Gli specifici accertamenti bancari che avevo iniziato ad esperire e che sono attualmente in corso mi hanno determinato a redigere una breve informativa urgente indirizzata al P.M. Dr. BRUNI nella quale, nel fare un breve riepilogo di quanto sino ad allora emerso, segnalavo la possibilità che anche i contributi erogandi venissero definiti pur in presenza di tali irregolarità. In relazione a tale nota informativa non ho ricevuto allo stato alcun riscontro.

All'esito dell'audizione, il dott SAGONA esibiva su ordine dell'Ufficio **nota del 30 giugno 2008**, nella quale segnalava in via d'urgenza al P.M. co-titolare del procedimento c.d. WHY NOT una serie di gravi irregolarità con riguardo alle agevolazioni finanziarie di Stato in corso di erogazione a talune società del gruppo facente capo all'imprenditore **Luigino MARIA MAZZEI** precisamente **INVECO S.r.l.** (**contributo di € 2.973.510,00** accordato ai sensi della Legge n.488/92 – 18° Bando Speciale Ambiente), **COFAIN** (**contributo di € 1.188.920,00** accordato ai sensi della Legge n.488/92 – 18° Bando Speciale Ambiente), **FOREST** (**contributo di € 2.604.000,67** concesso alla Forest srl nell'ambito del contratto di programma Tecnesud), **CONSORZIO ECCELLENZA** (**contributo di € 5.120.000,00** concesso nell'ambito del Bando PIA Networking misura 2.1.c – L.n.46/92 al Consorzio Eccellenza comprensivo delle società del gruppo Mazzei **Forest, Inveco, Cofain e SASIT**) , nonchè alle proposte di revoca di altri contributi di Stato avanzate dal Ministero per lo Sviluppo Economico al CIPE e rimaste, al momento, inevase.

Segnalava, in particolare, che risultava *esibita documentazione bancaria rilevatasi formalmente rispondente a quanto affermato, ma espressione di incroci contabili e bancari che la privavano di ogni significatività .... ;* che ***gli incroci di cui sopra è cenno sono stati realizzati anche con la partecipazione, non è dato ancora sapere se consapevole od inconsapevole, del sig. FRANCESCO MAZZEI nato a Sambiase il 3.7.32, di tal Ersilia Amatruda e di tal GIULIA IANNAZZO.***

Evidenziava il dott. SAGONA che il certificato antimafia rilasciato dalla Prefettura di Vibo Valentia in data 11 febbraio 2008, dal quale risultavano esclusi elementi interdittivi di alcun genere sul conto della Inveco srl e del sig. Luigino Maria Mazzei, risultava in netto contrasto con il successivo datato 2 aprile 2008 rilasciato dalla Prefettura di Catanzaro di concerto con la Prefettura di Vibo Valentia, nel quale invece si attestava la natura "interdittiva" dell'informazione con riguardo alle società FOREST S.r.l. ed INVECO S.r.l.; nonché l'anomalia della erogazione dei contributi in favore dei **Consorzi TECNESUD** ed **ECCELLENZA** di cui le predette società facevano parte, nonché dell'erogazione della ultima tranche dei contributi accordati alla **INVECO S.r.l.** ed alla COFAIN S.r.l..

E' appena il caso di evidenziare che socio della FOREST S.r.l., accanto alla COFAIN e al predetto MAZZEI, è l' Avv. LUPPINO Giuseppe nato a Gioia Tauro il 5.3.1959 (indagato nel procedimento c.d. *POSEIDONE*), esponente dell'UDEUR, già assessore al Comune di Gioia Tauro, Responsabile dell'Ufficio legale del Commissario per l'Emergenza Ambientale: il predetto risulta legato a vincoli di parentela (nipote) con SORRIDENTE Emilio cl. 27 ritenuto organicamente inserito nella consorteria mafiosa dei PIROMALLI-MOLÈ di Gioia Tauro, nonché sottoposto a procedimento penale presso l'A.G. di Palmi per turbata libertà degli incanti, favoreggiamento personale, falsità ideologica commessa dal Pubblico Ufficiale in atti pubblici ed associazione a delinquere di tipo mafioso.

Il nominativo di **Luigino Maria MAZZEI** compare altresì nel consiglio di amministrazione della società **BIOTEKNICAL S.p.a.** con sede in Catanzaro ed unità locale in Crotone località Colombra Fondo Salice, avente ad oggetto attività di trasformazione e trattamento di rifiuti solidi urbani. Tra gli amministratori rilevano, in particolare, i nominativi di NOTO Desiderio (Presidente), PROCOPIO Vincenzo (consigliere), COLOSIMO Giovanni (consigliere) MANCUSO Giovanni (consigliere), SPEZIALI Giuseppe e SPEZIALI Vincenzo (cessato come presidente in data 7/01/2004), BRUNI Bruno (cessato come consigliere in data 10/06/2002) e MORONI Pierangelo (cessato come consigliere in data 11/07/2007) – soggetti d'interesse investigativo nell'ambito dell'inchiesta c.d. *WHY NOT*.

Ancora, il nominativo di Luigino Maria MAZZEI compare nel consiglio di amministrazione della società BIOFATA S.p.a. con sede in Catanzaro ed unità locale in Crotone località Colombra Fondo Salice, avente ad oggetto la realizzazione e l'esercizio di un progetto agroindustriale. Soci della società sono la BIOTEKNICAL CALABRESE S.p.a. e la BIOTEKNICAL S.p.a.. Tra i nominativi degli amministratori rilevano, in particolare, quelli di NOTO Desiderio (Amministratore), PROCOPIO Vincenzo (consigliere), COLOSIMO Giovanni (amministratore) MANCUSO Giovanni (amministratore), SPEZIALI Giuseppe e SPEZIALI Vincenzo (cessato come presidente in data 5/03/2004), MORONI Pierangelo (cessato come consigliere in data 9/03/2006) – soggetti d'interesse investigativo nell'ambito dell'inchiesta c.d. *WHY NOT* – nonché quello di LOMBARDI Andrea (cessato come consigliere in data 1/12/2006).

Luigino Maria MAZZEI risulta altresì membro del comitato direttivo del **Consorzio per lo Sviluppo Industriale della Provincia di Catanzaro** con sede in Lamezia Terme accanto a BIFANO Vincenzo (Presidente del Comitato direttivo), MASTROIANNI Francesco e LILLO Giuseppe (membri del Comitato direttivo) – **soggetti di interesse investigativo nell'ambito dell'inchiesta** c.d. ***WHY NOT***.

Con riguardo al ruolo del Luigino Maria MAZZEI, scrive il dott. SAGONA, consulente tecnico nominato dal Publbico Ministero dott. de MAGISTRIS nei procedimenti c.d. POSEIDONE e WHY NOT, nella **relazione del 27 maggio 2008**, acquisita da questo Ufficio:

Il sig. Mazzei si è rilevato come un personaggio di particolare interesse per la sua incisiva presenza in molte delle attività imprenditoriali e societarie nelle quali era interessato il sig. Giuseppe Luppino nato a Gioia Tauro il 5 marzo 1959 nonchè in altre istituzioni pubbliche locali attive nel settore industriale. Lo stesso, infatti, era:

> *Amministratore Unico della Forest srl, della* ***CO.FA.IN srl*** *e della* ***INVECO srl*** *(certificato antimafia positivo);*
>
> *Presidente del Consiglio di Amministrazione del Consorzio Eccellenza;*
>
> *Amministratore Unico della S.A.S.G.T. srl (collegata con CO.FA.IN. srl*
>
> *membro del Comitato Direttivo del Consorzio per lo Sviluppo Industriale della provincia di Catanzaro;*
>
> *membro del Consiglio di Amministrazione della Società Lamezia Europa che si occupa di promuovere le attività legate allo sviluppo delle attività industriali nell'area di Lamezia Terme ..... e dalla quale Forest e One Sud avevano acquistato i suoli sui quali costruire i suoli siti nel comprensorio industriale ex SIR di Lamezia Terme*

consigliere di amministrazione in Biofata spa e Bioteknical spa nel cui ambito svolge incarichi di Promozione, Sviluppo e Gestione dei rapporti di Comunicazione, anche per ciò che riguarda la formazione, tra i soggetti aziendali interessati e gli Enti istituzionali locali per la realizzazione di un progetto finanziato con contratto d'area che prevede 450 addetti". Le società Biofata spa e Bioteknical spa compaiono nella inchiesta "Poseidone" e Bioteknical anche nell'esito della rogatoria pervenuta dal Lussemburgo nell'ambito di flussi finanziari diretti da società del Lussemburgo, riferite ai sigg.ri Roberto MERCURI ed Annunziato Scordo (consigliere del Consorzio Tecnesud), ad una finanziaria svizzera con causali in codice o non chiare.

avrebbe curato tutte le fasi di sviluppo e stesura del business plan delle seguenti società in occasione delle richieste per l'ottenimento di agevolazioni finanziarie pubbliche: Inveco srl (Sovvenzione Globale per l'Area di crisi di Gioia Tauro), Cofain srl (Legge 44/86), Enjoy Sail srl (Legge 236/93), Calabria Yacht Charter sas (Legge 215/92).

ha svolto l'incarico di docente: nel corso di Alta Formazione Professionale in Finanziamenti per la Società Imprenditorialità Giovanile spa – Sviluppo Italia spa, nel corso di alta formazione professionale in Progettazione, Produzione ed Installazione di Serramenti dell'alluminio e Tecnologie e Tecniche di Produzione nella società CO.FA.IN. srl..

Con riguardo al Gruppo GATTO del Consorzio TECNESUD, e in particolare, a GATTO Antonino Giuseppe Pantaleo, è emerso dagli accertamenti esperiti da questo Ufficio che il predetto esercita l'attività di imprenditore nel settore della distribuzione alimentare, con punti vendita "DESPAR" ubicati in varie province della Calabria ed è legale rappresentante della G.A.M. S.r.l. operante nel medesimo settore, affiliata DESPAR- EURODESPAR-INTERSPAR con sede in Cosenza. Il predetto è inoltre titolare dell'emittente televisiva privata TELE TEN ovvero TELE EUROPA NETWORK con sede in Rende.
Dal 2004 il GATTO diviene membro del consiglio direttivo di A.D.M. cui fanno capo i rappresentanti della grande distribuzione (CARREFOUR, GS, LA RINASCENTE, ESSELUNGA, SELEX, DESPAR, METRO, COOP ITALIA). Nel 2005 diviene Presidente del Consiglio di Amministrazione della DESPAR, nonché Vicepresidente della Società Centrale Italiana con sede in Bologna di marketing ed acquisti per i gruppi COOP-DESPAR-SIGMA.
Dal 2007 il GATTO è membro della COMMISSIONE MEZZOGIORNO CONFCOMMERCIO.
Nella relazione annuale sulla 'ndregheta approvata all'unanimità nella seduta del 19 febbraio 2008 dalla Commissione Parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare istituita con legge 27/10/2006 n.277, viene fatto riferimento al citato GATTO Antonino Giuseppe nelle pagg. 103/132.
Il predetto – le cui utenze sono in contatto, tra gli altri, con utenze intestate e/o in uso alla moglie del dott. LOMBARDI, Maria Grazia MUZZI ed il figlio Pierpaolo GRECO – risulta legato ad Antonio SALADINO e indagato nell'ambito del procedimento penale n. 2057/06/21 c.d. *WHY NOT*.

Dalle investigazioni esperite da questo Ufficio sono emersi altresì rapporti tra GATTO Antonino e BENICASA Gino nato a Nicastro il 5 giugno 1943, commerciante di prodotti ittici e titolare della ditta ITTICA SUD, sita in contrada Rotoli (cfr. dichiarazioni di Arturo ZANNELLI rese a questo Ufficio in data 5 dicembre 2007).

In data 30 aprile 2008 in Lamezia Terme (CZ), alle ore 01.00 circa, in località Nicastro, via G. Murat, il BENINCASA veniva attinto mortalmente da numerosi colpi di arma da fuoco esplosi da ignoti (Vds. "scheda evento" allegato nr. 1 alla nota n. 42/11 del 26 maggio 2008 del R.O.S. Carabinieri – Sezione Anticrimine di Salerno).

Resta sullo sfondo delle variegate chiavi di lettura dell'evento omicidiario il conflitto tra le contrapposte fazioni di criminalità organizzata di tipo mafioso riconducibili alle famiglie degli IANNAZZO e dei CERRA –TORCASIO o comunque accadimenti riconducibili a vicende interne alla consorteria CERRA-TORCASIO.

Il predetto risultava coniugato con **TORCASIO Caterina** nata a Nicastro il 20.07.1945.

Il nominativo del BENINCASA viene riportato altresì nella nota informativa dell'Alto Commissariato per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa del 18 settembre 1991, nonché dal decreto di scioglimento del Comune di Lamezia Terme per infiltrazioni mafiose ai sensi dell'art. 15 bis della Legge 55/1990, confluiti negli esiti degli accertamenti esperiti dall'Ispettorato Generale del Ministero di Giustizia nei confronti dei magistrati dott. Michele AMATRUDA (all'epoca, Presidente della Corte di Assise di Catanzaro, del Tribunale della Libertà, della Sezione delle Misure di Prevenzione dello stesso Tribunale), dott. Salvatore MURONE (all'epoca, Giudice per le indagini Preliminari presso il Tribunale di Lamezia Terme) e dott. Mario IACOPETTA (Presidente del Tribunale di Lamezia), compendiati nella relazione n.1154/1992 e negli atti della procedura paradisciplinare della I Commissione del Consiglio Superiore della Magistratura, acquisiti da questo Ufficio.

Nell'anno 1991, BENICANSA Gino, già Assessore alla Pubblica istruzione nel 1983, veniva eletto al Consiglio comunale di Lamezia Terme con n.1255 nelle liste del PSI.

Emerge dalla nota informativa il suo collegamento con l'ex sorvegliato speciale **TORCASIO Giovanni** (classe '40) e al clan **GIAMPA'-TORCASIO-CERRA**.

Il BENINCASA Gino, nei cui confronti risultano emessi provvedimenti cautelari per associazione per delinquere di stampo mafioso, estorsione, omicidio, detenzione e porto di armi ed altro e già sorvegliato speciale di P.S, era ritenuto – come riscontrato da alcune attività investigative dell'Arma territoriale e della Polizia di Stato – appartenente alla cosca **"CERRA – TORCASIO"** con il compito di mediare i contatti nel settore delle estorsioni tra le parti offese e l'organizzazione criminale di riferimento e non di rado incaricato di riscuotere materialmente il denaro provento di esse.

Nell'ambito di un'informativa della DIA del 1995, compendio dell'indagine *"PRIMI PASSI"* il BENINCASA è stato indagato per associazione mafiosa ed armi, per lo più in ordine a dichiarazioni di collaboratori di giustizia che lo collocano, confermando le pregresse attività investigative già effettuate da altre FF.PP. sul suo conto, nell'orbita criminale riconducibile al sodalizio **"TORCASIO-CERRA-GIAMPA'"**.

Inoltre, acquisizioni informative del 2001 ne ipotizzano la partecipazione a riunioni di vertice del citato sodalizio.

Ulteriori e più approfonditi particolari afferenti alla personalità del BENINCASA possono trarsi dalla scheda biografica allegata alla nota informativa dei Carabinieri del R.O.S. di Catanzaro del 27 maggio 2008 sui legami del predetto con gruppi di criminalità organizzata di tipo mafioso.

Sono stati inoltre accertati vincoli di parentela del BENINCASA Gino con BENINCASA Teresa, nata a Lamezia Terme in data 27.12.1968, giornalista del quindicinale "LIBERO" di Padova, moglie di BIFANO Vincenzo, **indagato nel procedimento c.d. *WHY NOT.***
Quest'ultimo è legale rappresentante della MAGGIORE RENT S.P.A[3]. con sede in Lamezia Terme alla Piazza Stazione.
Ulteriori e più approfonditi particolari afferenti alla personalità del BIFANO possono trarsi dalla scheda biografica allegata alla nota informativa dei Carabinieri del R.O.S. di Catanzaro del 27 maggio 2008.
Il BIFANO risulta altresì aver ricoperto la carica di Presidente del Consiglio di Amministrazione della WHYNOT OUTSOURCING S.r.l. dal 15 dicembre 1998 al 20 aprile 2002.
Già Presidente Regionale della Compagnia delle Opere della Calabria, il BIFANO risulta legato a SALADINO Antonio, indagato nel procedimento penale n. 2057/06/21 c.d. *WHY NOT.*
In data 18 giugno 2007 veniva eseguito nei suoi confronti un decreto di perquisizione (c.d. "*San Marino*").
Dagli atti dell'inchiesta c.d. WHY NOT, emerge il ruolo significativo del BIFANO.
Riferiva Caterina **MERANTE** al Pubblico ministero dott. de MAGISTRIS in data 26 marzo 2007 nell'ambito dell'inchiesta c.d. WHY NOT:
....Proseguendo nella domanda relativa a San Marino, so che un quadro della MET SVILUPPO, tale ZULIANI, almeno così credo, abbia scritto una lettera, anche in possesso di SALADINO, nella quale illustra quello che nella lettera viene definito il malaffare del "comitato".
Un altro dei principali esponenti del "comitato" è tale CASTELLUCCI, persona di Primo GREGANTI. Ricordo che SALADINO delegò, per la tenuta dei rapporti con il CASTELLUCCI, Vincenzo BIFANO, all'epoca Presidente regionale della Compagnia delle Opere. Oggi so che BIFANO frequenta gli ambienti dei DS in Calabria. Ho appreso dalle persone del mio staff che si trovavano presso la presidenza della giunta regionale che il 5 marzo di quest'anno, ossia il giorno dell'annullamento della gara di cui sopra, è uscito dalla stanza Gianluca TEDESCO, segretario particolare di LOIERO, il quale ha detto alla guardia giurata che non appena fosse giunto BIFANO doveva farlo subito entrare dal Presidente LOIERO.....
E ancora:
....Ad un certo punto, nel 2004, arriva da noi il faccendiere CASTELLUCCI (con un Audi targata S. Marino), persona di fiducia di Primo GREGANTI (detto compagno G da SALADINO). SALADINO delega per i rapporti con CASTELLUCCI Vincenzo BIFANO, all'epoca Presidente della Compagnia delle Opere, ed a causa del quale per un anno mi allontano dalla CDO. CASTELLUCCI era il referente di una società che vende attrezzature e macchinari; accompagnato da BIFANO avvicinava le aziende che avevano goduto dei benefici previsti dalla finanza agevolata, le quali, comprando dal CASTELLUCCI, ottenevano notevoli vantaggi, in quanto la sede della società è in San Marino, "paradiso" dell'IVA.
Nell'ambito dell'inchiesta c.d. *WHY NOT* emergono inoltre contatti del BIFANO con GALATI Domenico Salvatore, "*longa manus*" del Sen. Giancarlo PITTELLI; con Vincenza BRUNO BOSSIO e con Nicola ADAMO; con Gianfranco LUZZO, già Assessore alla Sanità della Regione Calabria; con Giovan Battista PAPELLO, indagato nell'ambito del procedimento penale n. 1217/05/21 (c.d. *POSEIDONE*); con la PIANIMPIANTI, la società DEL GRES,

[3] società che tratta il noleggio di autovetture.

SVILUPPO ITALIA CALABRIA (cfr. decreto perquisizione San Marino del 15/18 giugno 2007).

Le indagini condotte da questo Ufficio hanno acclarato contatti tra utenze intestate e/o in uso al BIFANO e utenze intestate e/o in uso al Procuratore Aggiunto dott. Salvatore MURONE ovvero al fratello avv. Mario MURONE (cfr. reports dei Carabinieri R.O.S. di Salerno).

Risultano, inoltre, contatti del BIFANO con la società TECNOVESE dell'imprenditore LONGO Antonio, vittima di un agguato mortale di stampo mafioso verificatosi in territorio lametino in data 26 marzo 2008.

Dagli accertamenti esperiti da questo Ufficio, sono emersi contatti tra le utenze intestate alla società del LONGO e le utenze del dott. LOMBARDI, della moglie Maria Grazia MUZZI e del figlio Avv. Pierpaolo GRECO.

Quale procuratore della società TECNOVESE S.p.a. con sede in Satriano (CZ), il LONGO è risultato coinvolto nell'ambito del procedimento n. 1217/05/21 c.d. *POSEIDONE*.

Soci della TECNOVESE S.p.a. sono società riconducibili al LONGO e alla moglie Rosalba CARONE.

Precisamente, nell'ambito dell'inchiesta c.d. *POSEIDONE* è emerso che la società SE.G.IM. S.R.L. – TECNOVESE S.P.A. ha ricevuto negli anni 2000/2004 dall'Ufficio del Commissario Delegato per l'Emergenza Ambientale governato dal dott. Giuseppe CHIARAVALLOTI, commesse nel settore della depurazione per l'importo complessivo di euro 5.685.650,99. Responsabile Unico del Procedimento nelle procedure di affidamento dei lavori alla TECNOVESE è individuato nell'Ing. Giovanbattista PAPELLO.

Emergono, inoltre, rapporti di parentela tra la CARONE, moglie del LONGO e Francesco SEVERINO, addetto alla Segreteria politica del Vice Presidente della Regione ed Assessore Regionale Nicola ADAMO, indagato, insieme alla moglie Enza BRUNO BOSSIO, nell'ambito del procedimento c.d. *WHY NOT*.

Sempre per conto della TECNOVESE S.p.a., il LONGO è un elemento centrale altresì nell'affidamento delle commesse da parte della SO.RI.CAL, società mista, pubblico-privata, deputata alla gestione delle acque in Calabria oggetto di indagine nell'ambito di altro procedimento penale delegato dal Pubblico Ministero dott. de MAGISTRIS.

Presidente del Consiglio di Amministrazione della SO.RI.CAL nominato dalla Giunta Regionale presieduta dal dott. CHIARAVALLOTI è il dott. Felice FILOCAMO, già Procuratore della Repubblica presso la Procura Circondariale di Roma, zio del Sostituto Procuratore D.D.A. dott. DOMINIJANNI e fratello di Giovanni FILOCAMO, ex Assessore Regionale alla Sanità e Commissario Straordinario della ASL 9 di Locri, indagato nell'ambito del procedimento penale n. 1710/06/21 sempre del dott. de MAGISTRIS.

La TECNOVESE S.p.a., e per essa il LONGO, assume un ruolo centrale anche nell'affidamento dei lavori di costruzione della c.d. Trasversale delle Serre da parte della società TORNO S.p.a. di cui è Presidente del Consiglio di Amministrazione il Prof. Giancarlo Elia VALORI e consulente legale l'Avv. Sen. Giancarlo PITTELLI.

Infine, il nominativo del LONGO compare altresì nell'ambito dello stesso procedimento n. 1710/06/21, nel quale è indagato Giovanni FILOCAMO, fratello del Magistrato dott. Felice FILOCAMO e zio del dott. DOMINIJANNI. Emerge il ruolo del LONGO nella gestione illecita di strutture sanitarie private convenzionate con la Regione Calabria, tra cui quelle riconducibili alla famiglia FILOCAMO.

Riferiva al riguardo il dott. de MAGISTRIS in data 3 aprile 2008:

Intendo rappresentare al suo Ufficio – come già anticipato attraverso talune comunicazioni telefoniche urgenti al Tenente VIRGILLO del Nucleo Investigativo del Reparto Operativo dei Carabinieri di Salerno – una serie di fatti a mio giudizio rilevanti per le indagini in corso da parte di codesta Autorità Giudiziaria, ed in particolare l'estrema rilevanza dell'omicidio di LONGO Antonio, avvenuto lo scorso 26 marzo, di indiscutibile stampo mafioso.
Come noto avevo, già qualche settimana fa, formalmente esposto la figura del LONGO e la sua valenza. Non avevo esitato a rappresentare, anche per le vie brevi, che si trattava di una figura di livello molto alto e centrale nei rapporti tra criminalità organizzata, imprenditori, economia, politica ed istituzioni.
OMISSIS
Ho avuto modo di apprendere notizie sul LONGO in tre diversi filoni investigativi:

- *l'indagine POSEIDONE avendo effettuato, mi pare nel novembre del 2005, una perquisizione nei confronti della società TECNOVESE, riconducibile direttamente al LONGO (sul punto allego anche copia informatica della relativa visura camerale all'epoca consegnatami dalla PG delegata);*
- *il nominativo di LONGO compare nell'indagine che sto espletando – con il Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Catanzaro – nei confronti della società SORICAL (in particolare con riferimento ad illeciti nell'ambito di aggiudicazione di appalti e commesse da parte di questa società), ai cui vertici è stato collocato al momento della costituzione, il dr. Felice FILOCAMO, già Magistrato particolarmente "influente" negli ambienti soprattutto romani, con atto costitutivo redatto dal Notaio ANDREACCHIO. Il LONGO è stato aggiudicatario di lavori da parte della SORICAL. Con riferimento al ruolo del LONGO rappresento che i due Ufficiali di Polizia Giudiziaria che, maggiormente, hanno effettuato le investigazioni sono il Luogotenente Luigi FRANGIPANE ed il Maresciallo Gaetano IUDICELLO (quest'ultimo da poco trasferito in Sicilia, Compagnia GdF Termini Imerese);*
- *il nominativo di LONGO compare nell'indagine cd. FORTUGNO (relativa ad illeciti nel settore della sanità già oggetto di denunce, inascoltate, del vice-presidente della giunta della Regione Calabria, poi vittima di agguato mafioso) con riferimento alla "gestione" di cliniche private nella locride in cui compare anche il nominativo di Vincenzo MOLLACE, fratello di Francesco MOLLACE, magistrato in servizio alla Procura della Repubblica di Reggio Calabria. Ricordo che in tale indagine vi fu il concreto tentativo – non riuscito solo grazie alla circostanze che ho descritto nelle relazioni a mia firma che ho prodotto a quest'Ufficio ed in precedenti verbali resi a codesta AG – di sottrarmi il fascicolo (settembre del 2006, ordine del Procuratore della Repubblica dr. LOMBARDI di sospendere le indagini in corso).*
- *Segnalo, altresì, che il LONGO ha ottenuto lavori importanti anche per la realizzazione della cd. trasversale delle serre. In tali commesse è coinvolta anche la TORNO SPA di cui mi pare essere Presidente del Consiglio di Amministrazione Giancarlo Elia VALORI del quale ho già parlato al Suo Ufficio in precedenti verbali. Il Sen. PITTELLI dovrebbe essere consulente e/o legale della TORNO e parrebbe abbia effettuato anche arbitrati per la medesima società.*

Come già noto al Suo Ufficio ho appreso dell'omicidio del LONGO la mattina del 26 marzo 2008, mentre mi trovavo innanzi alla Procura della Repubblica di Salerno per essere sentito. Ho appreso da notizie giornalistiche e da talune telefonate che ho effettuato che si trattava di un omicidio di chiaro ed evidente stampo mafioso e che stava procedendo la Procura della Repubblica di Lamezia Terme. Effettuai anche una telefonata al dr. Francesco RATTA', dirigente della Squadra Mobile della Questura di Catanzaro, per avere la conferma che si trattasse di LONGO Antonio, nato a S. Ilario dello Jonio (RC). Il dr. RATTA' mi diede la

conferma che si trattava di un agguato mafioso avvenuto sulla cd. strada dei due mari che collega le città di Catanzaro e Lamezia Terme. Chiesi anche al dr. RATTA' quale autorità investigativa e quale giudiziaria stesse procedendo ed egli mi disse che come polizia giudiziaria stavano procedendo loro, ed in particolare sul posto stava lavorando il dr. Saverio MERCURIO, dirigente della sezione criminalità organizzata della predetta Squadra Mobile. Mi disse che sul posto vi erano il Pubblico Ministero della Procura della Repubblica di Lamezia Terme ed il dr. Gerardo DOMINIJANNI della DDA di Catanzaro. Dissi al dr. RATTA' che mi ero informato in quanto il LONGO era persona che avevo individuato in delicate attività investigative in corso presso il mio Ufficio. Ritenendo, anche alla luce delle notizie dei mass media, che si trattasse di un evidente omicidio di mafia, ho contattato telefonicamente, sempre mentre mi trovavo fuori sede in quanto convocato dalla Procura della Repubblica di Salerno, il dr. Mario SPAGNUOLO, Procuratore Aggiunto della Repubblica di Catanzaro, al quale ho riferito che ritenevo "eccellente" l'omicidio del LONGO e che era opportuno che fossero svolte con la massima attenzione le perquisizioni nei suoi confronti. Mi disse che anche lui stava lavorando sul LONGO in quanto persona offesa per un'estorsione nel cosentino. Mi disse anche che stava procedendo la Squadra Mobile della Questura di Catanzaro e la Procura della Repubblica di Lamezia Terme. Mi disse che trovava sorprendente che non se ne occupasse la DDA e che aveva anche rappresentato tale suo punto di vista al Procuratore della Repubblica f.f. dr. MURONE il quale gli aveva detto che per il momento doveva procedere la Procura della Repubblica di Lamezia Terme. Dissi al Procuratore della Repubblica Aggiunto che mi ero occupato del LONGO in indagini molto delicate e che il patrimonio informativo era, ovviamente, a disposizione dell'Ufficio e che ritenevo opportuno incontrarlo. Mi ha detto che prima di martedì non era possibile e, pertanto, siamo rimasti in tal senso. Gli ho ribadito la necessità che le attività di perquisizione fossero svolte con molta cura.
Ovviamente, per evidenti ragioni di opportunità, ben note al Suo Ufficio, non ho ritenuto di informare, in tale fase, il Procuratore della Repubblica f.f. dr. MURONE (il quale è in rapporti strettissimi con il dr. DOMINIJANNI e con l'Avv. GAMBARDELLA).
Pochi minuti dopo la conversazione avvenuta con il dr. SPAGNUOLO egli mi ha richiamato confermandomi che se ne stava occupando la Procura della Repubblica di Lamezia Terme e che aveva informato il dr. MERCURIO della Squadra Mobile di procedere con la massima attenzione (mi disse che non aveva fatto riferimento con lui della conversazione intervenuta con me).
Giovedì sera sono rientrato a Catanzaro, venerdì mattina (27 marzo 2008) sono stato impegnato in Udienza presso il Tribunale di Crotone, e la sera ho telefonato al dr. RATTA' per chiedergli un incontro. Ho riferito, sostanzialmente, al dr. RATTA' le stesse cose dette al dr. SPAGNUOLO. Egli mi ha detto che procedeva il dr. Elio ROMANO della Procura della Repubblica di Lamezia Terme ma che il procedimento, verosimilmente, sarebbe stato trasferito alla DDA di Catanzaro trattandosi, in modo assolutamente chiaro ed evidente sin dall'inizio, di un omicidio di mafia. Mi sono un po' sorpreso quando mi ha riferito che non sapeva se il procedimento sarebbe stato trattato dal dr. DOMINIJANNI in quanto la competenza per quel territorio è, inderogabilmente, la sua. Gli ho riferito che il nominativo del LONGO mi è comparso in tre filoni investigativi e che, ovviamente, le mie informazioni erano a loro disposizione, così come gli ho detto che avevo riferito al dr. SPAGNUOLO. Gli ho detto che lo ritenevo un omicidio di straordinaria rilevanza e che dovevano stare molto attenti per il livello di "conoscenze" del LONGO. Egli mi ha detto che condivideva il mio punto di vista, che si trattava di un omicidio "eccellente" e che anche le modalità dell'agguato, da un punto di vista militare, facevano propendere per l'intervento dell'ndrangheta ai livelli più alti.

OMISSIS

A.D.R. Debbo riferire, come già anticipato a mezzo telefono al Tenente VIRGILLO, che nei giorni scorsi ho avuto modo di commentare con il CTU dr. Gioacchino GENCHI il gravissimo omicidio di Antonio LONGO. Gli ho rappresentato che proprio in questi giorni stavo espletando attività investigativa su fatti che lo vedevano interessato e che stavo pensando anche di coinvolgerlo nell'attività consulenziale.

Egli mi ha riferito, come sempre di essere disponibile, aggiungendomi che anche a suo avviso l'omicidio del LONGO era di rilevanza assoluta. Mi ha anche riferito che gli risultava che utenze in uso alla TECNOVESE ed allo stesso LONGO erano in contatto con Vincenzo RESTUCCIA, imprenditore oggetto di decreto di perquisizione da me eseguito il 16 maggio del 2005 nell'ambito dell'indagine POSEIDONE, con PISANO Pantaleone, braccio destro del Presidente della Giunta della Regione Calabria, Agazio LOIERO, da me perquisito sempre nell'ambito dell'indagine POSEIDONE, con Tonino GENTILE (Senatore di Forza Italia), con l'ex Ministro della Giustizia MASTELLA, con tale GATTO (credo utenza riconducibile a Tonino GATTO, oggetto di perquisizione nell'ambito della cd. perquisizione San Marino nell'indagine Why Not), con l'Avv. Francesco GAMBARDELLA, con Nicola ADAMO, con Enza BRUNO BOSSIO, con la CALCE della famiglia SPEZIALI, con Vincenzo MOLLACE (rapporti molto intensi), fratello del dr. Francesco MOLLACE della Procura della Repubblica di Reggio Calabria, con Vincenzo BIFANO (destinatario della perquisizione San Marino nell'indagine Why Not ed amico della dr.ssa MANZINI della DDA di Catanzaro), con Filippo VELTRI (direttore dell'ANSA della Calabria), con TAVERNITI (che dovrebbe essere il portavoce di Giuseppe CHIARAVALLOTI quando questi era Presidente della Giunta Regionale). Mi ha riferito anche di contatti con persone coinvolte in indagini di criminalità organizzata nel reggino per omicidi e traffico d'armi.

Mi ha riferito di contatti molto frequenti con il dr. LOMBARDI sull'utenza di servizio, quella personale e quella di casa.

A questo punto ho ritenuto opportuno interromperlo ed informarlo che mi sembrava corretto che si mettesse in contatto al più presto con l'Autorità Giudiziaria di Salerno per quanto emerso rappresentandogli il mio allarme per questo omicidio e per le matrici ad esso sottese.

Ricordo che un'altra persona – riconducibile alla società TECNOVESE – emersa nelle indagini da me espletate nella vicenda cd. SORICAL era tale Nicola FIORENTINO cl. 1964, di Montepaone (CZ), braccio destro del LONGO. Il FIORENTINO mi pare essere assessore al Comune di Montepaone ed il LONGO mi pare abbia avuto in corso anche lavori per conto di quel Comune. Ricordo di avere avuto la disponibilità dell'utenza del FIORENTINO, sempre intestata alla società TECNOVESE, e che risultava essere in contatti, per come riferitomi sempre dal CTU dr. GENCHI, con il predetto TAVERNITI, con Sergio PISANI (personaggio di spicco della criminalità organizzata catanzarese, rimasto vittima, mi pare nel 2005, di agguato mafioso, da me fermato per un omicidio un po' di tempo prima della sua morte e scarcerato con un provvedimento molto discutibile del GIP da me impugnato al Tribunale del Riesame, con esito sfavorevole: allego provvedimento di fermo ed appello al Tribunale del Riesame, entrambi a firma mia e della collega Simona MARAZZA) che si occupava molto di calcestruzzi (anche quello è stato un omicidio particolarmente significativo) e rapporti con il dr. LOMBARDI anche attraverso l'utenza di casa.

.... OMISSIS

Ancora, in data 18 del mese di aprile 2008, su delega di questo Ufficio, la P.G. procedeva all'escussione del dott. Gioacchino GENCHI, nella qualità di consulente tecnico dell'ufficio del Pubblico Ministero di Catanzaro nell'ambito dei procedimenti penali 1217/05/21 (POSEIDONE):

.... Nell'ambito dell'attività consulenziale da me espletata per conto delle Procure della Repubblica di Catanzaro e di Salerno, anche con riguardo alle interconnessioni di incarichi con procedimenti in atto pendenti presso la procura di Salerno ex art. 11 c.p.p. ho, in più occasioni, avuto modo di rilevare numerose utenze ed IMEI intestate e riconducibili a soggetti operanti per conto della TECNOVESE spa.

Dell'Ing. Antonio LONGO, assassinato qualche settimana fa, non mi sono mai direttamente occupato anche se, in più contesti ne ho sentito accennare.

La TECNOVESE, peraltro, era emersa nel corso dell' indagine POSEIDONE con le evidenze meglio rilevabili nelle informative di P.G. dei Carabinieri di Catanzaro.

Sulle stesse utenze della TECNOVESE s.p.a., rilevo importanti evidenze e numerosi contatti telefonici con altri soggetti dei quali mi sto occupando per conto della Direzione Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria e della Procura della Repubblica di Locri in indagini, in parte collegate, per i delitti di omicidio, associazione mafiosa ed altro.

Non sono però in condizione di riferire sulla riconducibilità delle utenze TECNOVESE al LONGO o ad altri soggetti.

A parte le risultanze delle indagini di Reggio Calabria e di Locri, coperte da segreto procedimentale, posso fornire all'ufficio le ricorrenze indirette dei contatti telefonici delle utenze, delle IMEI e delle SIM interpolate con le utenze e le IMEI oggetto di acquisizione e sviluppo dei dati di traffico nelle indagini POSEIDONE ed in quelle direttamente seguite dalla Procura di Salerno.

Per contatti indiretti devono intendersi i contatti telefonici con utenze della TECNOVESE risultanti da altre acquisizioni di tabulati posto che, come dicevo, quelle della TECNOVESE non hanno mai formato oggetto di acquisizione. A tal proposito, giusta richiesta dell'ufficio ho predisposto il report con i grafici allegati che ho inviato via e-mail all'indirizzo di codesto ufficio.

Fra questi segnalo, in particolare, numerosissimi contatti rilevati con le utenze cellulari personali dell'abitazione, oltre al cellulare di servizio del dott. Mariano LOMBARDI e le diverse utenze della TECNOVESE individuate nelle acquisizioni degli sviluppi dei dati di traffico eseguiti per conto della Procura della Repubblica di Salerno e già per conto della Procura di Catanzaro nell'indagine POSEIDONE, con riguardo ai contatti della TECNOVESE con le utenze di Vincenzo RESTUCCIA e di Pantaleone PISANO.

Segnalo un dato di particolare rilevanza con riguardo alle diverse IMEI utilizzate dalle SIM della TECNOVESE, con le quali risultano utilizzate ed interscambiate le medesime SIM ed altre ancora in dettaglio specificate nei grafici che vi ho trasmesso.

L'ufficio da atto che quelli di seguito riportati sono i grafici inviatio via e-mail dal dr. Genchi e sopra dallo stesso menzionati:

Grafico dei contatti (indiretti) della SIM 03356821182 intestata a Tecnovese Spa

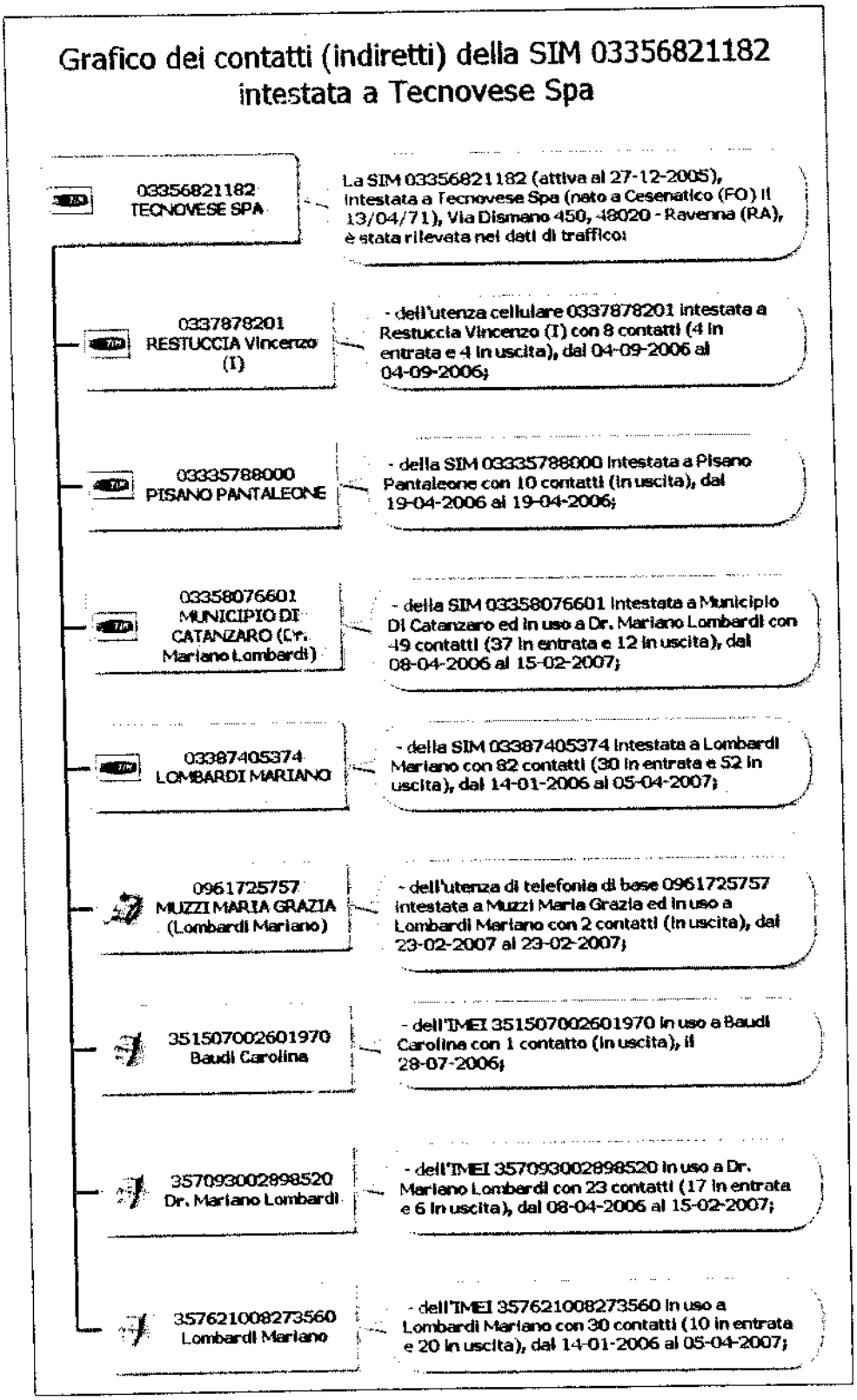


Grafico delle ricorrenze IMEI relative alla SIM 03356821182
(intestata a Tecnovese Spa)

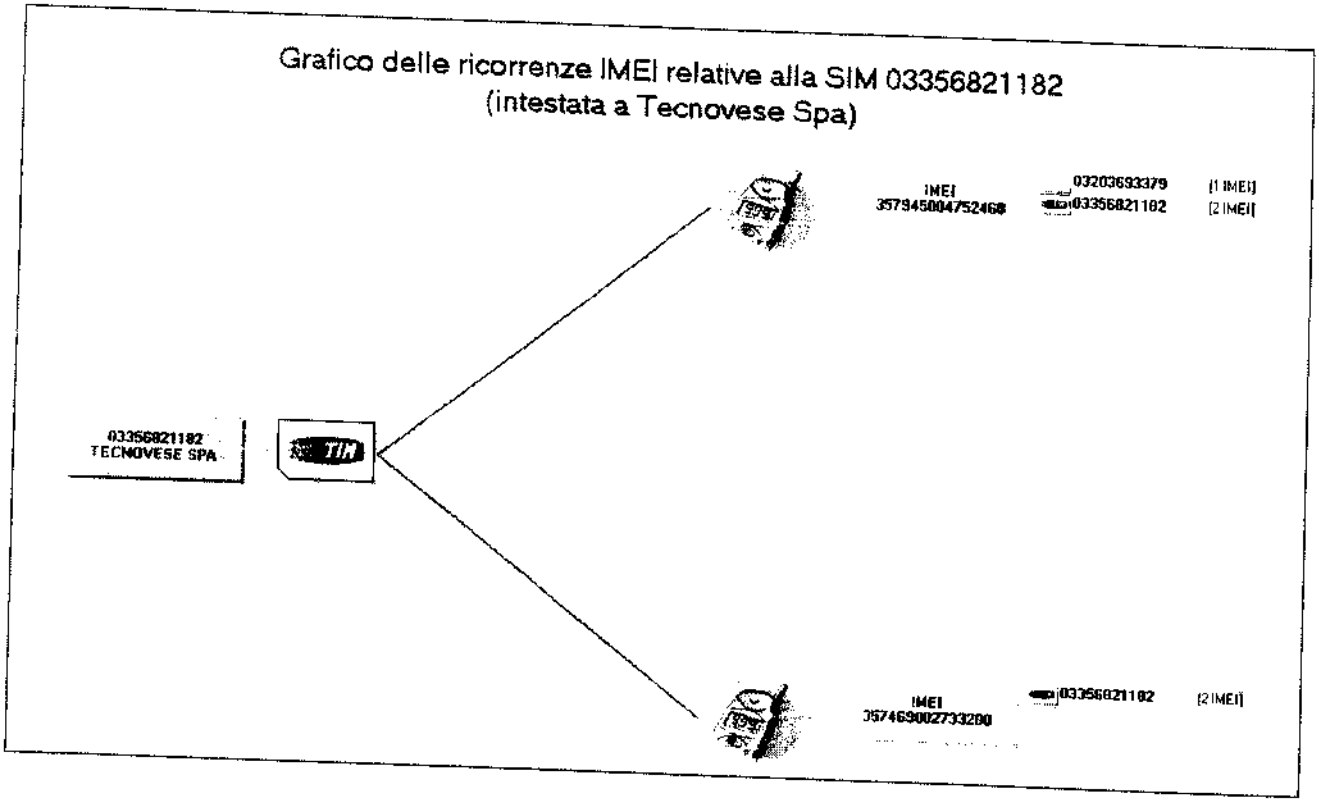


Grafico dei contatti della SIM 0335300078 intestata a Tecnovese S.P.A. [C]

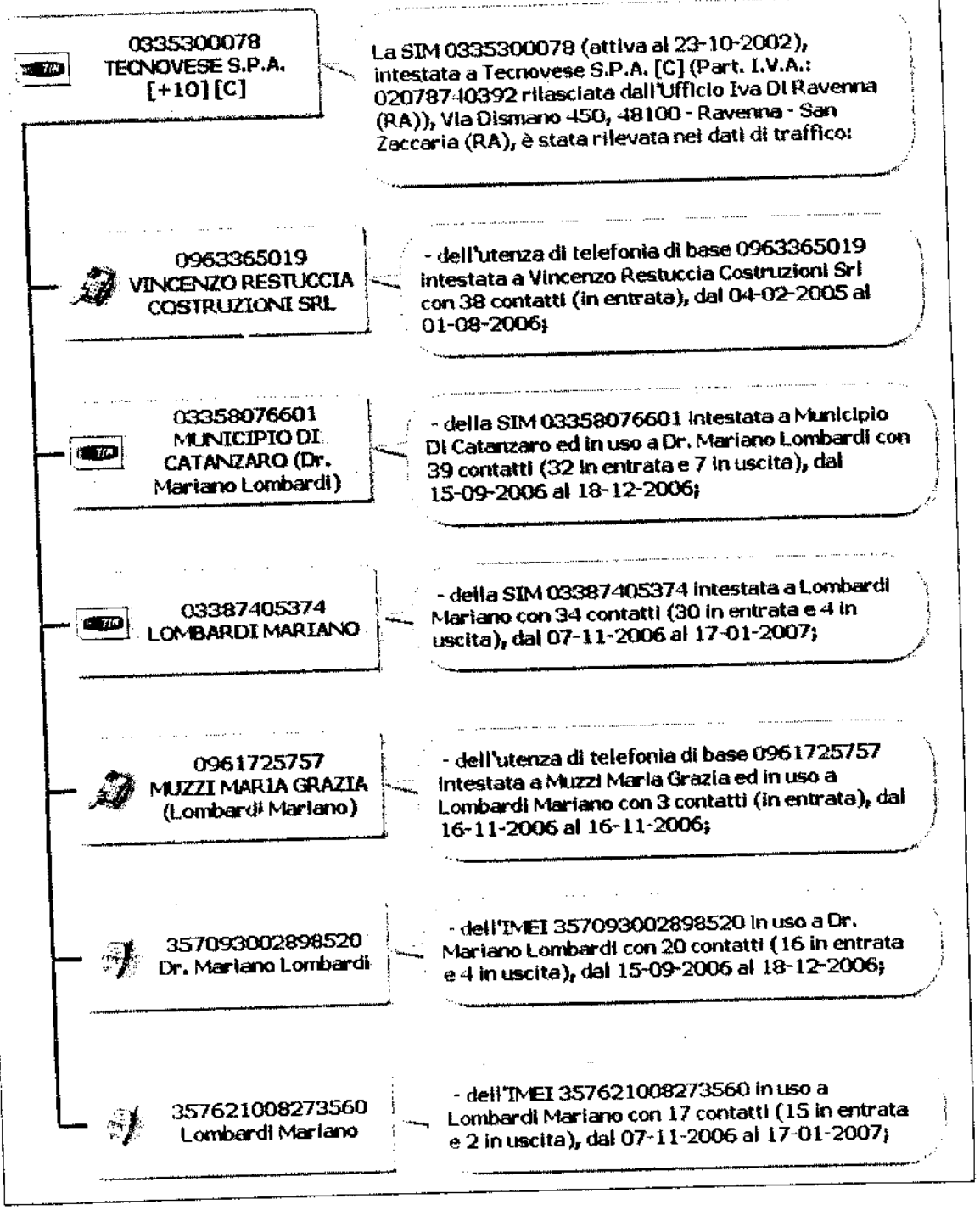


Grafico delle ricorrenze IMEI relative alla SIM 0335300078
(intestata a Tecnovese S.P.A. [C])

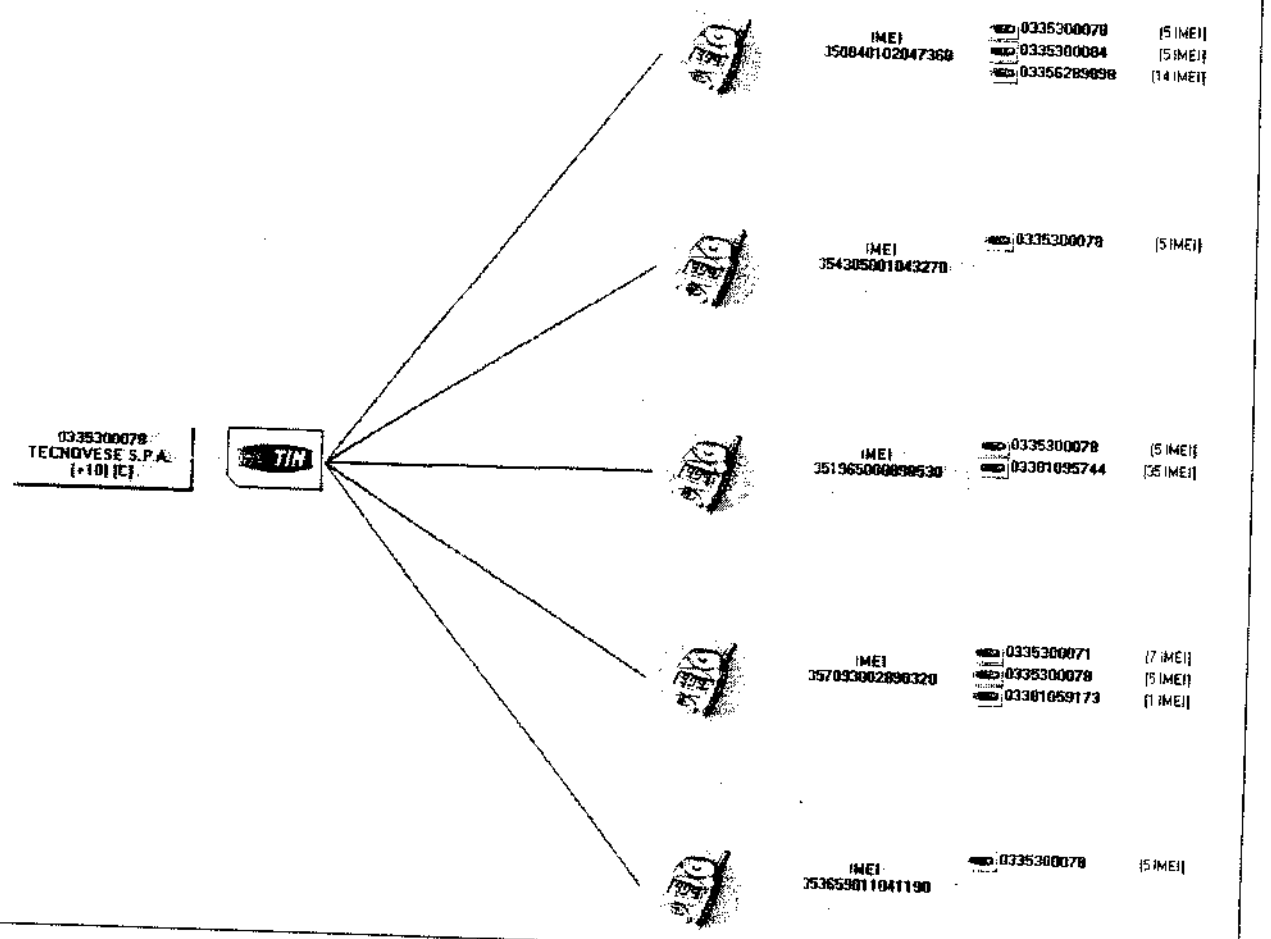


Grafico dei contatti della SIM 03203693379 intestata a Tecnovese Spa Tecnovese

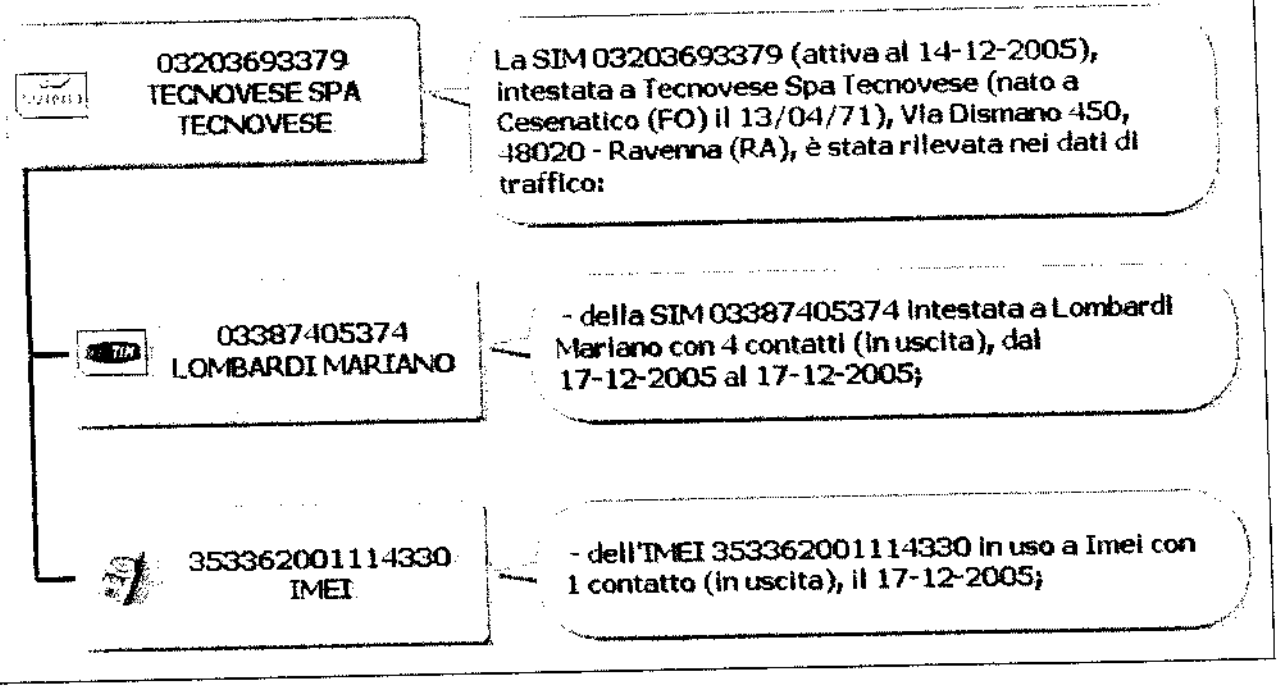


Grafico delle ricorrenze IMEI relative alla SIM 03203693379
(intestata a Tecnovese Spa Tecnovese)



Grafico dei contatti della SIM 0335300082 intestata a Tecnovese S.P.A.

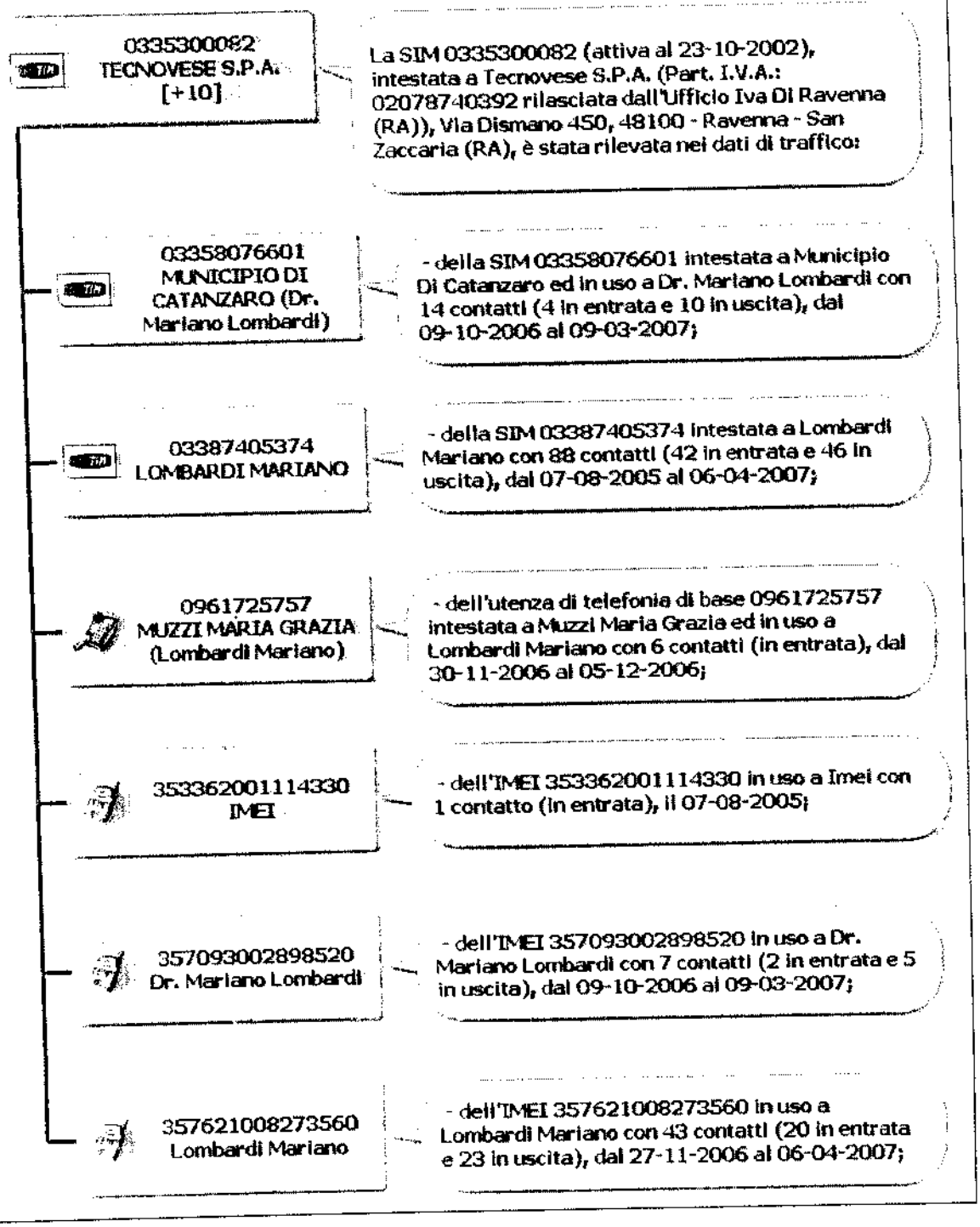


Grafico delle ricorrenze IMEI relative alla SIM 0335300082
(intestata a Tecnovese S.P.A.)

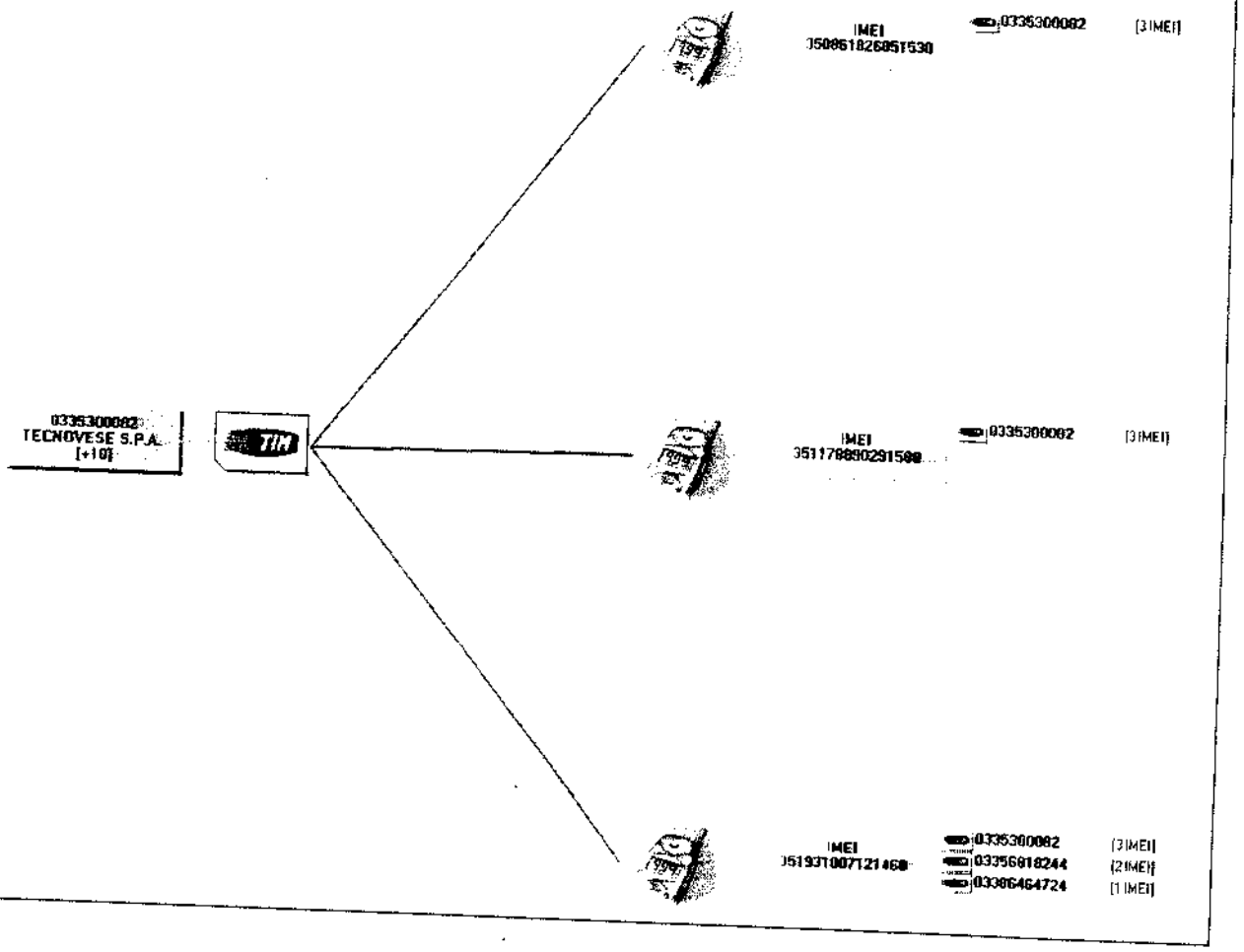
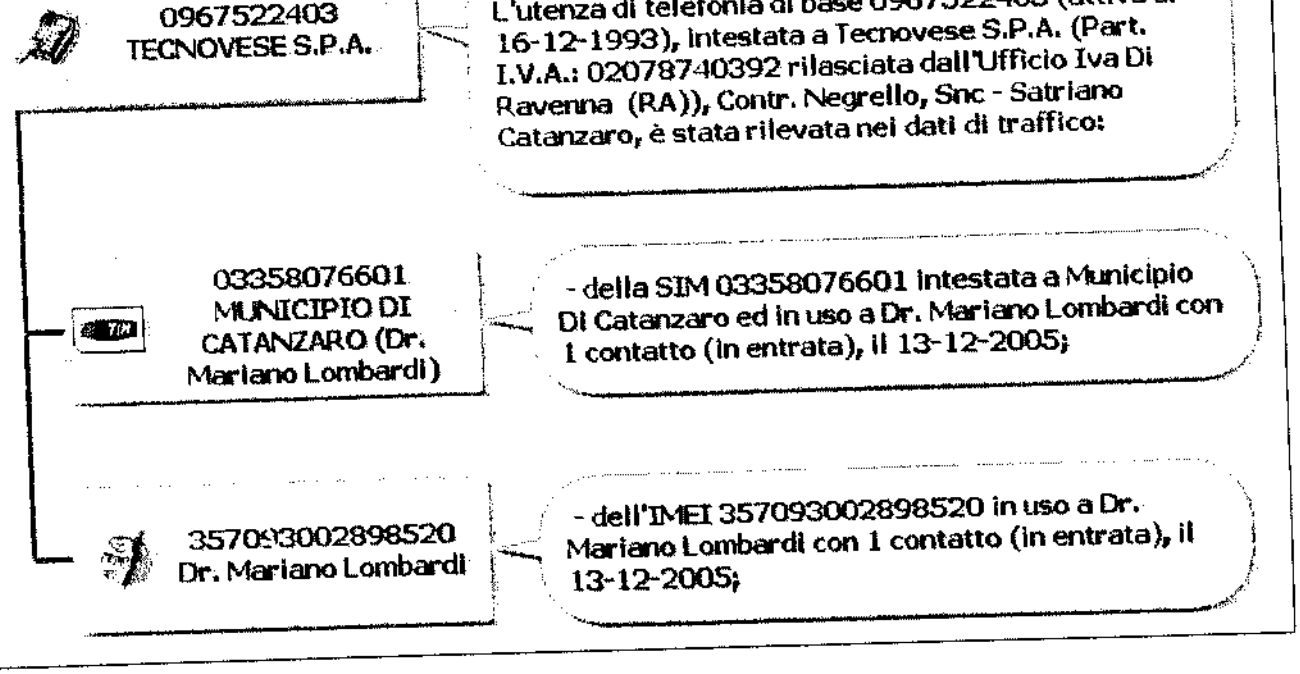


Grafico dei contatti dell'utenza di telefonia di base 0967... intestata a Tecnovese S.P.A.



Con riguardo ai rapporti d'interesse tra il dott. Mariano LOMBARDI e soggetti indagati nell'ambito dei procedimenti penali *POSEIDONE* e *WHY NOT*, tra cui l'Onorevole Giuseppe GALATI, esponente dell'UDC, Sottosegretario di Stato del Ministero delle Attività Produttive, indagato dall'agosto 2006 nell'ambito del procedimento n. 1217/05/21 c.d. *POSEIDONE* – al quale sin dal 14 marzo 2006 erano co-delegati il dott. Mariano LOMBARDI e il dott. Salvatore MURONE– nonché indagato nell'ambito del procedimento penale n. 2057/06/21 c.d. *WHY NOT* dal 12 luglio 2007, si è altresì accertato che l'Avv. Pierpaolo GRECO (figlio della moglie del dott. LOMBARDI, Maria Grazia MUZZI) è stato più volto nominato dal predetto Onorevole, nella predetta qualità, commissario liquidatore di società in liquidazione; segnatamente:

- con decreto n.186/2005 del 14 giugno 2005 a firma dell'Onorevole Giuseppe GALATI, nella qualità di Sottosegretario di Stato del Ministero delle Attività Produttive, l'Avv. Pierpaolo GRECO nato il 2.02.1975 in Catanzaro con studio in Roma alla via Faa di Bruno n.30 veniva nominato commissario liquidatore della società C.A.F. Cooperativa Agricola Forlivese con sede in Forlì;

- con decreto n. 96/2006 del 20 marzo 2006 a firma dell'Onorevole Giuseppe GALATI, nella suddetta qualità, l'Avv. Pierpaolo GRECO nato il 2.02.1975 in Catanzaro, ivi residente al vico Telegrafo n.1 veniva nominato commissario liquidatore della società cooperativa AURORA con sede in Roma;

- con decreto n. 211/2006 del 28 aprile 2006 a firma dell'Onorevole Giuseppe GALATI, nella suddetta qualità, il dr. Pierpaolo GRECO nato il 2.02.1975 in Catanzaro, ivi residente al vico Telegrafo n.1 veniva nominato commissario liquidatore della società cooperativa L'ANGOLO AZZURRO SOC. COOP. A.R.L. con sede in Castel di Lama (AP);

- con decreto n. 212/2006 del 28 aprile 2006 a firma dell'Onorevole Giuseppe GALATI, nella suddetta qualità, il dr. Pierpaolo GRECO nato il 2.02.1975 in Catanzaro, ivi residente al vico Telegrafo n.1 veniva nominato commissario liquidatore della società cooperativa PICCOLA COOPERATIVA SOCIALE AZZURRO A.R.L. con sede in Ascoli Piceno;

- con decreto n. 213/2006 del 28 aprile 2006 a firma dell'Onorevole Giuseppe GALATI, nella suddetta qualità, il dr. Pierpaolo GRECO nato il 2.02.1975 in Catanzaro, ivi residente al vico Telegrafo n.1 veniva nominato commissario liquidatore della società cooperativa CO.GE.SAN LA TANA DEI CUCCIOLI COOP.VA SOCIALE A.R.L. con sede in Monsampaolo del Tronto (AP);

- con decreto n. 186/2006 del 28 aprile 2006 a firma dell'Onorevole Giuseppe GALATI, nella suddetta qualità, il dr. Pierpaolo GRECO nato il 2.02.1975 in Catanzaro, ivi residente al vico Telegrafo n.1 veniva nominato commissario liquidatore della società cooperativa di servizi SPECTRA A.R.L. con sede in Montalto Uffugo (CS);

nomine derivava ai sensi dell'art. 2 dei citati decreti il riconoscimento del trattamento economico previsto dal D.M. 23 febbraio 2001 n.64 pubblicato nella G.U. n. 72 del 27 marzo 2001.

Sui rapporti tra il Procuratore di Catanzaro dott. Mariano LOMBARDI, il Procuratore Aggiunto Vicario dott. Salvatore MURONE ed esponenti dell'UDC, tra cui l'indagato On.le Giuseppe GALATI, rilevano, altresì, alcune auto relazioni del dott. de MAGISTRIS, il cui contenuto è stato riscontrato dagli esiti degli accertamenti esperiti da questo Ufficio (v. infra capitolo III).
Si evidenzia, altresì, che dall'attività d'indagine svolta è emersa l'esistenza di uno stretto rapporto tra il dott. Salvatore MURONE e la giornalista de LA GAZZETTA DEL SUD Betty CALABRETTA, identificata in PAGNANELLI Elisabetta, nata in Macerata il 19.07.1952, residente in Catanzaro alla via Mario Greco n. 78, coniugata con CALABRETTA Giuseppe, nato il Sant'andrea Apostolo dello Ionio (CZ), il 1°.05.1958, già Presidente provinciale dell'UDC, inserito nelle liste dell'UDC della Calabria per le elezioni alla Camera nelle ultime elezioni (cfr. nota informativa dei Carabinieri di Salerno del 17 marzo 2008).
Sui rapporti tra il dott. MURONE e la PAGNANELLI si veda, più diffusivamente, quanto riportato nel capitolo III.
Sono stati rilevati contatti telefonici tra utenze intestate e/o in uso alla PAGNANELLI e utenze intestate e/o in uso alla MUZZI, nonché ad Antonio CEFALY, marito della dott.ssa RINARDO.

*

L'esame dei dati di traffico telefonico acquisiti da questo Ufficio ha evidenziato contatti telefonici, in prossimità o in coincidenza di momenti topici delle investigazioni nei procedimenti *POSEIDONE* e *WHY NOT*, tra:

- utenze intestate e/o in uso all'Avv. Mario MURONE (fratello di Salvatore) e utenze intestate e/o in uso alle stesse persone sottoposte ad indagini o indagabili nell'ambito delle due inchieste: Nicolino VOLPE legato a Roberto MERCURI e Annunziato SCORDO della PIANIMPIANTI S.p.a. ovvero utenze intestate alla PIANIMPIANTI S.p.a. a partire dal 19 settembre 2006, in epoca successiva all'insediamento del dott. MURONE presso la Procura della Repubblica di Catanzaro con funzioni di Procuratore Aggiunto. Rilevano inoltre i contatti del predetto con la dott.ssa MUZZI, moglie del dott. LOMBARDI.

Al riguardo rileva il contenuto della relazione tecnica n. 14 dell'11.06.2008 del dott. Gioacchino GENCHI nominato in data 31.07.2007 dall'Ufficio della Procura di Salerno CTU nell'ambito del procedimento penale n. 3613/07/21.

Scriveva il consulente:

.... dallo sviluppo dei tabulati acquisiti nell'ambito del procedimento 3613/07 R.G.N.R. mod. 21, è emerso che l'utenza cellulare [03387405374], nominalmente intestata al dott. ***Mariano Lombardi****, era assai verosimilmente in uso alla moglie,* ***Maria Grazia Muzzi****, madre dell'avv.* ***Pierpaolo Greco****, domiciliato con la madre ed il marito di questa*

nell'abitazione di Vicolo Telegrafo n. 1 [0961725757], dove risulta pure la sede dello studio legale (in proprio) dell'avv. ***Pierpaolo Greco,*** *per altro verso associato allo studio dell'avv.* ***Giancarlo Pittelli.***

Un importante riferimento a conferma della riconducibilità dell'utenza [03387405374] alla signora Maria Grazia Muzzi lo rileviamo – oltre che dai numerosissimi contatti con il cellulare di servizio del marito e con le utenze del figlio - dai contatti con Antonio Saladino, che aveva registrato il numero della SIM della signora Muzzi nelle memorie del suo cellulare Nokia 9300 con l'annotazione "Grazia Lombardi (cellulare)".

Dallo sviluppo dei dati di traffico eseguiti dalla Procura della Repubblica di Salerno risultano pure i riscontri di alcuni contatti telefonici fra il cellulare [03387405374] della signora Maria Grazia Muzzi ed il cellulare [03358118091] di Antonio Saladino, il 18-02-2006 ed il 28-02-2006, quando la SIM GSM del Saladino era sottoposta a censura telefonica, come già risulta agli atti di altro procedimento della Procura della Repubblica di Salerno.

Altri contatti del cellulare [03387405374] riferito in uso alla signora Maria Grazia Lombardi risultano con le utenze delle Need & Partners s.r.l. ([0968411224] e [0968419359]) – riconducibile ad Antonio Saladino – oltre che con numerose utenze risultate in comuni rapporti fra i due, fra le quali – per gli aspetti che intanto rilevano per la presente indagine – segnaliamo quelle di Nadia Di Donna [03495846397], di Tonina Gatto [03498518134], e [03492979886], [03487428907], [09845170301] e di Giancarlo Pittelli [0335417188].

Proprio dai contatti telefonici coincidenti con la notifica dell'avviso di garanzia al Sen. ***Giancarlo Pittelli*** *e la revoca dell'indagine* ***"Poseidone"*** *al Pubblico Ministero dott.* ***Luigi de Magistris,*** *emerge una verosimile connessione temporale e causale fra l'evolversi delle indagini dei procedimenti denominati* ***"Poseidone"*** *e* ***"Why Not"*** *e la determinazione del Procuratore della Repubblica dott.* ***Mariano Lombardi*** *di procedere alla revoca del procedimento 1217/05 R.G.N.R. mod. 21 (c.d. indagine* ***"Poseidone"****), anche per quanto concerne il possibile ruolo di altri soggetti (si veda l'Avvocato Generale di Catanzaro dott.* ***Dolcino Favi****), emerso in modo più evidente nella avocazione dell'indagine* ***"Why Not"*** *di alcuni mesi dopo....*

.....Fermo restando, quindi, un più completo approfondimento delle elaborazioni dei dati di traffico allegati, la presente relazione si prefigge lo scopo di riepilogare e sintetizzare i contatti telefonici più significativi rilevati nei giorni dal 26 al 31 marzo 2007, eseguiti dalle utenze in uso al dott. ***Mariano Lombardi*** *- già Procuratore Capo della Repubblica di Catanzaro – ed a quelle dei suoi familiari, in concomitanza degli eventi che hanno preceduto e seguito:*

- *(26-03-2007 e 27-03-2007) il compimento di alcuni atti istruttori del procedimento 2057/06 mod. 21 (c.d. indagine* ***"Why Not"****), fra i quali la redazione del primo (ed importantissimo) verbale di sommarie informazioni della teste* ***Caterina Merante,*** *protrattesi dalle 09:30 del 26-03-2007 alle 19:30 dello stesso giorno e riprese alle 09:30 del 27-03-2007, con chiusura e sottoscrizione del verbale alle successive 19:30 (con riguardo all'indagine* ***"Why Not"*** *si noti pure che le perquisizioni ad* ***Antonio Saladino*** *erano state eseguite fra l'8 ed il 9 febbraio 2007; il decreto del Pubblico Ministero è stato emesso il 06-02-2007; l'incarico di consulenza tecnica al dott. Gioacchino Genchi in quel procedimento è stato conferito il 21-03-2007; lo stesso 21-03-2007 ed il 31-03-2007 sono state eseguite alcune importanti acquisizioni di tabulati telefonici, notificate in pari data alle aziende telefoniche;)*
- *(28-03-2007) la spedizione dell'avviso di garanzia all'avv. sen.* ***Giancarlo Pittelli*** *nell'ambito dell'indagine c.d.* ***"Poseidone"****;*
- *(29-03-2007) la revoca del procedimento 1217/05 R.G.N.R. mod. 21 (c.d. indagine c.d.* ***"Poseidone"****) al Sostituto Procuratore dott.* ***Luigi de Magistris,*** *nel cui ambito – si badi bene - con i decreti del* ***28-03-2007,*** *erano stati acquisiti, fra gli altri, i tabulati telefonici di* ***Tonino Gatto*** *(fra i quali quelli dell'utenza [03487428907], risultata contattata dal cellulare di* ***Maria Grazia Muzzi*** *il successivo 29-03-2007), di* ***Paolo Pollichieni*** *e di altri soggetti, poi emersi con vari ruoli nell'evolversi delle vicende catanzaresi);*

vitiamo di raccontare lo svolgersi dei fatti di quei giorni e, per la migliore contestualizzazione degli eventi, rinviamo alla successione diacronica degli stralci dei dispacci dell'agenzia giornalistica ***ANSA****, riportate nelle pagine che seguono, prima degli sintesi dei contatti telefonici più significativi. .....*

....A proposito della chiamata eseguita alle 11:03:42 del 26-03-2007 dall'utenza cellulare [03381121790] intestata ad Ersilia Amatruda, al cellulare nella verosimile disponibilità della signora Maria Grazia Muzzi (moglie del Procuratore Mariano Lombardi), vanno considerate con particolare attenzione le contestuali attività acquisitive svolte proprio in quei giorni dal Pubblico Ministero di Catanzaro dott. Luigi de Magistris, sul conto della signora Ersilia Amatruda.

Premettiamo, intanto, che l'utenza [03387405374] di Ersilia Amatruda era stata rilevata nelle memorie del cellulare Nokia 6610 sequestrato il 01-03-2007 presso l'abitazione del Generale Walter Cretella Lombardo, registrata con l'annotazione "Ersilio".

Con la relazione n. 14 del 24-03-2007 [A-T01MS1 - W-T01MS1] (si richiama l'attenzione dell'Ufficio sulle date e sull'ora degli eventi), redatta nell'ambito del procedimento 1217/05 Mod. 21 ("Poseidone"), il consulente (dott. Gioacchino Genchi), anche sulla base di altre risultanze elaborative, aveva segnalato al Pubblico Ministero l'opportunità di acquisire i dati di traffico dell'utenza [03387405374] di Ersilia Amatruda.

Il Pubblico Ministero dott. Luigi de Magistris ha disposto l'acquisizione dei tabulati del cellulare [03387405374] di Ersilia Amatruda con il decreto [A-T01MS0 - W-T01MS0] del 28-03-2007, trasmesso via fax al consulente alle ore 17:52 dello stesso 28-03-2007.

La relazione n. 14 del 24-03-2007, invece, era stata trasmessa alle ore 12:48 dello stesso 24-03-2007, con e-mail certificata del consulente, all'indirizzo istituzionale del Pubblico Ministero.

Frattanto, nell'ambito dell'indagine "Why Not", nelle sommarie informazioni assunte alle 09:30 del 26-03-2007 (con inizio della verbalizzazione poco prima della chiamata del cellulare della signora Amatruda al cellulare della signora Muzzi) il Pubblico Ministero di Catanzaro – dott. Luigi de Magistris – stava acquisendo, dalla teste Caterina Merante, ulteriori dichiarazioni sul conto della signora Ersilia Amatruda e di Nadia Di Donna*, di cui diremo dopo, a proposito di altra chiamata eseguita al suo cellulare [03495846397] dal cellulare [03495846397] della signora* ***Maria Grazia Muzzi*** *alle ore* ***12:11:27*** *del* ***27-03-2007****, nel prosieguo della verbalizzazione delle dichiarazioni di* ***Caterina Merante****.*

Dallo sviluppo dei dati di traffico delle utenze riferibili alla signora Maria Grazia Muzzi – eseguita su incarico della Procura della Repubblica di Salerno – risultano numerosi contatti fra il cellulare [03387405374] di Ersilia Amatruda e quello di Grazia Di Donna.
Oltre ai contatti con la signora Ersilia Amatruda – limitando l'ambito ad i coinvolgimenti (noti) dell'indagine ("Why Not") - risultano altri contatti del cellulare della signora Maria Grazia Muzzi con il cellulare [03358118091] di Antonio Saladino, anche nel periodo (dal 17-02-2006 al 18-03-2006) in cui è stato sottoposto ad intercettazione telefonica (si rende quindi possibile il recupero delle relative tracce audio, onde accertare l'effettiva identità degli interlocutori e l'oggetto del colloquio).
Altri contatti, più numerosi, del cellulare [03387405374] riferito in uso alla signora Maria Grazia Muzzi in Lombardo si rilevano pure con le utenze [0968419359] e [0968411224] della Need & Partners srl di Lamezia Terme, riconducibili ad Antonio Saladino, nel periodo compreso fra il 20-02-2006 ed il 27-03-2007.
*Sul punto si rinvia agli sviluppi dei dati di traffico allegati, significando ancora la perfetta coincidenza temporale dell'evolversi delle indagini "**Poseidone**" e delle indagini "**Why Not**", nel momento della revoca al Sostituto **de Magistris** del procedimento 1217/05 Mod. 21.*
*Gli elementi rilevati riguardano, in modo particolare, le assunzioni delle informazioni testimoniali di **Caterina Merante**, quelle di poco precedenti di **Francesco Indrieri** (di cui diremo dopo) e le contestuali attività di riscontro intraprese dal Pubblico Ministero **de Magistris**, ivi comprese le acquisizioni dei tabulati e l'esame dei cellulari in sequestro, per la parte oggetto della consulenza tecnica intrapresa e poi revocata dall'Avvocato Generale di Catanzaro dott. **Dolcino Favi**, dopo l'avocazione del procedimento "**Why Not**" e la precedente revoca del procedimento "**Poseidone**" al dott. **Luigi de Magistris**, operata dal dott. **Mariano Lombardi**....*
*....Dopo la chiamata ricevuta alle 11:03:42 dal cellulare di **Ersilia Amatruda**, alle 11:04:21 il cellulare della signora **Maria Grazia Muzzi** ha chiamato quello del figlio, **Pierpaolo Greco**.*
Frattanto, come emerso dallo sviluppo dei dati di traffico acquisiti nell'indagine "Poseidone", Ersilia Amatruda [03381121790] è stata contattata nel pomeriggio dal cellulare [03483814621] dell'ing. Giuseppe Lillo, già direttore generale della Need srl (società coinvolta nell'indagine "Why Not" ed oggetto delle propalazioni della teste Merante acquisite in quel frangente)....

*....Dopo un verosimile e precedente tentativo di chiamata delle **08:57:41** del cellulare personale [03490820660] del dott. **Luigi de Magistris**, al cellulare del Procuratore **Lombardi**, questi lo ha richiamato alle **09:00:26**, dai pressi di Catanzaro.*
*In quei giorni, come si ricorderà, il Pubblico Ministero dott. **Luigi de Magistris** aveva approntato l'iscrizione al registro degli indagati dell'avv. **Giancarlo Pittelli**, a cui è stato notificato il relativo avviso di garanzia il successivo 28-03-2007.*
*Per quanto concerne i contatti telefonici della mattina del 27-03-2007 fra il dott. **Luigi de Magistris** ed il Procuratore Mariano Lombardi, importante è considerare la localizzazione del cellulare del dott. **Luigi de Magistris** alle 09:00:26, nei pressi di Lamezia Terme, dove - in località ritenuta protetta,*

tanto da non indicarla nel verbale (per ragioni di sicurezza e di riservatezza) – il magistrato stava per intraprendere la prosecuzione della verbalizzazione delle sommarie informazioni della dott. ***Caterina Merante****, iniziata la mattina del 26-03-2007 (alle ore 09:30), sospesa alle ore 19:30 e ripresa alle 09:30 del successivo 27-03-2007, poco dopo la chiamata delle 09:00:25 del Procuratore* ***Lombardi****, ancora posizionato nei pressi di Catanzaro, prima di spostarsi verso Cosenza, per verosimili impegni istituzionali.*
A Cosenza, come si ricorderà, operavano ***Francesco Indrieri e Tonino Gatto****, che considereremo dopo, in relazione ai contatti telefonici (ed ai rapporti) mantenuti con indagati di spicco dell'indagine* ***"Poseidone"****, oltre che – contemporaneamente - con il dott.* ***Mariano Lombardi****, con la moglie* ***Maria Grazia Muzzi*** *e con il figlio di questa, avv.* ***Pierpaolo Greco****.*
Proprio alle 12:44:33 del 27-03-2007, infatti, il cellulare [03358048984] di ***Francesco Indrieri*** *è stato chiamato dal cellulare dell'avv.* ***Giancarlo Pittelli****, con una conversazione di 99 secondi.*
A proposito di ***Francesco Indrieri*** *di assoluto rilievo esemplificativo risultano i contatti telefonici del 15-02-2007, contestuali alla sua convocazione (oltre a quelle dei soggetti con cui si è rapportato) per essere sentito quale testimone nell'indagine* ***"Poseidone"****, mentre si trovava a Roma (vedi sviluppi del cellulare [03358048984], i cui dati di traffico sono stati acquisiti con decreto del Pubblico Ministero* ***de Magistris*** *nel procedimento* ***"Poseidone"*** *e, successivamente (con decreto del 09-07-2007) nel procedimento* ***"Why Not"****, per il periodo successivo....*

... Alle 09:07:36 si rileva una ulteriore chiamata del dott. ***Mariano Lombardi*** *al dott.* ***Luigi de Magistris****, ancora localizzato nei pressi di Lamezia Terme, poco prima di riprendere (alle 09:30) le assunzioni testimoniali di* ***Caterina Merante****, interrotte alle 19:30 del giorno precedente....*

... Alle ***09:17:32*** *il dott.* ***Mariano Lombardi*** *si trovava ancora nei pressi di Catanzaro quando ha ricevuto la chiamata dell'utenza [0961709648] della* ***Procura Generale della Repubblica di Catanzaro****, di cui sconosciamo l'effettivo usuario.*
Rileviamo però numerosi contatti dell'utenza [0961709648] con il cellulare del dott. ***Lombardi*** *dal 19-09-2005 al 19-04-2007 (coincidente con l'epoca di acquisizione dei tabulati sviluppati), come può rilevarsi dagli sviluppi allegati....*
...

...Alle ***12:05:40*** *il cellulare della signora* ***Maria Grazia Muzzi****, dal centro storico di Catanzaro, ha chiamato il cellulare di servizio del Mar.* ***Saverio Miniace****, Sottufficiale della G.d.F., responsabile della Sezione di polizia giudiziaria della Procura della Repubblica di Catanzaro.*
Come emerge dagli sviluppi dei dati di traffico allegati, il Mar. ***Saverio Miniace*** *è risultato in stretti rapporti con il Procuratore* ***Lombardi****, anche in ragione del verosimile rapporto fiduciario connesso all'incarico svolto in seno alla Procura della Repubblica di Catanzaro.*
Riportiamo il contatto telefonico anche in considerazione degli ulteriori contatti telefonici eseguiti nella giornata dal cellulare del Mar. ***Miniace****, oggetto di acquisizione e sviluppo nell'ambito dell'indagine* ***"Poseidone"****.*

Più in particolare, il pomeriggio del 27-03-2007 il cellulare di servizio [03346040999] di ***Saverio Miniace*** *è stato chiamato dal cellulare di servizio [03358705804] del dott.* ***Salvatore Murone*** *alle* ***17:47:12****, poco dopo che il cellulare [03358705804] del dott.* ***Murone*** *aveva ricevuto la chiamata dal cellulare del dott.* ***Lombardi*** *delle* ***17:35:57****.*

Alle ***17:52:54*** *il cellulare del* ***Miniace*** *ha richiamato quello del dott.* ***Murone*** *che, a sua volta, ha richiamato quello del dott.* ***Lombardi*** *alle* ***19:45:26****, dai pressi di Lamezia Terme.*

Non sono stati acquisiti all'indagine i dati di traffico del cellulare del dott. ***Salvatore Murone*** *e non risulta quindi possibile rilevare altri elementi.*

Appare però possibile che la triangolazione di chiamate del cellulare di servizio del Mar. ***Saverio Miniace*** *con il cellulare di servizio del Procuratore Aggiunto dott.* ***Murone*** *possa avere avuto delle finalità istituzionali che, invece,* ***appare difficile rilevare nella chiamata eseguita alla stessa utenza alle 12:05:40, dal cellulare personale verosimilmente in uso alla signora Maria Grazia Muzzi, in Lombardi****.*

Non può nemmeno ipotizzarsi che la chiamata delle 12:05:40 al cellulare di servizio del Mar. Miniace sia stata eseguita dal Procuratore Lombardi, posto che - come vedremo dalla successiva conversazione con il cellulare della moglie delle 12:07:28 – il Procuratore Lombardi si trovava già nei pressi di Cosenza, per verosimili impegni istituzionali che non sarà difficile verificare.

....

Alle 12:07:28, da Cosenza, il cellulare di servizio del dott. Mariano Lombardi ha chiamato il cellulare della moglie, Maria Grazia Muzzi, per 23 secondi.

La chiamata si è conclusa alle 12:07:51 per una verosimile interruzione della linea, posto che – come rileviamo dalle diverse celle impegnate in quel frangente – il cellulare del dott. Mariano Lombardi era in movimento.

Al paragrafo successivo rileviamo, alle 12:08:27, una richiamata del cellulare di servizio del dott. Lombardi a quello della moglie, con una conversazione di altri 22 secondi, conclusasi alle 12:08:49.

Segnaliamo la circostanza posto che, subito dopo le due chiamate del cellulare del dott. Lombardi a quello della moglie, il cellulare della signora Maria Grazia Muzzi, alle 12:11:27 ha chiamato il cellulare di Nadia Di Donna ed è stata poi richiamata alle 12:16:49 dall'utenza fissa della Need & Partners s.r.l., nei cui pressi molto verosimilmente si trovava Nadia Di Donna, come ci conferma la localizzazione del sua cellulare e la successione delle due chiamate.

....

Alle ore 21:07:59 del 28-03-2007, dal centralino della sede del Centro Cristiano Democratico di Via dei Due Macelli n. 66, Roma, è stato chiamato, per 24 secondi l'abitazione di Catanzaro di Via Telegrafo n. 4, del Procuratore Mariano Lombardi.

L'utenza chiamante [06697910], poi volturata a ***"Unione dei democratici cristiani e di centro"****, corrisponde a quella emersa dalle risultanze indirette dei dati di traffico e dall'assai eloquente intercettazione telefonica della chiamata eseguita dalla stessa utenza alle 17:52:23 del 14-11-2005, dalla segretaria particolare dell'on.* ***Lorenzo Cesa*** *(identificata molto verosimilmente in* ***Stefania Gigante****, nata a Cassino il 24-08-1963 e domiciliata in Roma, Via Monte Manno n. 23 [0641294260]), al cellulare [03355202054] (intercettato) di* ***Roberto Mercuri****.*

Rinviamo all'ascolto diretto dell'intercettazione telefonica, raggiungibile al seguente link [A-I0794N - W-I0794N].

A quella selezione passante – anche sulla base di coerenti risultanze degli sviluppi dei tabulati dell'indagine ***"Poseidone"*** *– era quindi attestata anche la segreteria dell'on.* ***Lorenza Cesa****.*

L'on. Lorenzo Cesa, come si ricorderà, unitamente ad altri esponenti politici e di governo del partito dell'U.D.C. (fra i quali l'ex sottosegretario allo sviluppo economico dell'epoca, con la delega al CIPE - di Lamezia Terme - on. Giuseppe Galati) erano stati indagati dal Pubblico Ministero dott. Luigi de Magistris nell'ambito dell'indagine "Poseidone".
Questa chiamata delle 21:07:58 del 28-03-2007 dal centralino dell'U.D.C. di Roma all'utenza personale e "RISERVATA" dell'abitazione di Catanzaro del Procuratore Capo dott. Mariano Lombardi ha preceduto di poche ore la formalizzazione della revoca del procedimento 1217/05 R.G.N.R. mod. 21 al Sostituto Procuratore Luigi de Magistris, comunicata all'ANSA (come vedremo) e diffusa con l'agenzia delle 16:58 del giorno successivo.
L'originale chiamata della tarda serata del 28-03-2007 ha imposto degli ulteriori approfondimenti, che hanno portato all'evidenziazione di contatti, dal 07-12-2005 al 10-04-2007, fra il centralino dell'U.D.C. (dalla cui utenza, come dicevamo, è stata intercettata una conversazione fra la segreteria particolare dell'on. Lorenzo Cesa e Roberto Mercuri della Pianimpianti s.p.a.) l'abitazione del Procuratore Lombardi, il cellulare della moglie e quello del figlio Pierpaolo Greco....

Con riguardo alla giornata del 29 marzo 2007, allorquando il Procuratore dott. LOMBARDI disponeva la revoca della delega alla trattazione del procedimento c.d. *POSEIDONE* (v. infra capitolo III), evidenzia il CTU dott. GENCHI nella relazione depositata a questo Ufficio:

.... Alle 13:48:44 il cellulare dell'avv. Pierpaolo Greco ha chiamato il cellulare del dott. Francesco Indrieri, conversandovi per 60".
*Il contatto telefonico appare di particolare rilevanza, tenuto anche conto dei contestuali contatti tenuti nella giornata dal cellulare di **Francesco Indrieri**, che riepiloghiamo di seguito.*
*- alle **09:15:13** il cellulare [03358048984] di **Francesco Indrieri** ha chiamato per 66" il cellulare [03296145201] di **Antonio Mascaro** da Potenza, di cui diremo dopo; alle **10:15:21** il cellulare [03487428907] di **Tonino Gatto** ha chiamato il cellulare [03358048984] di **Francesco Indrieri**; alle **12:44:19** il cellulare [03487428907] di **Tonino Gatto** ha richiamato il cellulare [03358048984] di **Francesco Indrieri**; alle **12:45:00** il cellulare [03487428907] di **Tonino Gatto** ha richiamato il cellulare [03358048984] di **Francesco Indrieri**; alle **13:08:39** l'utenza [09845170301] di **Tonino Gatto** ha chiamato il cellulare [03358048984] di **Francesco Indrieri**; alle **13:48:44** il cellulare [03475534859] di **Pierpaolo Greco** ha chiamato il cellulare [03358048984] di **Francesco Indrieri** (si tratta della chiamata che stiamo commentando); alle **14:32:44** il cellulare [03475534859] di **Giancarlo Pittelli**, da Roma, ha chiamato il cellulare [03358048984] di **Francesco Indrieri** (di assoluto rilievo sono gli ulteriori contatti indiretti rilevati col cellulare di **Pittelli**); alle **17:56:36** l'utenza [09845170301] di **Tonino Gatto** ha richiamato il cellulare [03358048984] di **Francesco Indrieri**; all ore **18:22:49** il cellulare [03358048984] di **Francesco Indrieri** ha richiamato il cellulare [03475534859] di **Giancarlo Pittelli**.*
*Dopo il contatto telefonico delle **13:48:44** del cellulare dell'**avv. Pierpaolo Greco** al cellulare del **dott. Francesco Indrieri**, rileviamo la chiamata delle **14:40:04** del cellulare **di Maria Grazia Muzzi** al cellulare **di Tonino Gatto**.....*

*... Dopo il contatto telefonico delle **14:40:04**, alle **16:21:14** rileviamo una ulteriore chiamata del cellulare di **Maria Grazia Muzzi** al cellulare di **Tonino Gatto**.*

*... Alle **16:22:49** si rileva una chiamata dell'utenza dell'**ANSA** di Catanzaro all'abitazione di Catanzaro del dott. **Mariano Lombardi**, cui è seguita una conversazione di ben 325 secondi. Poco dopo il contatto telefonico rileviamo la pubblicazione dell'agenzia di seguito riportata, con la diffusione della notizia della revoca dell'indagine "**Poseidone**" al dott. **Luigi de Magistris**.*

PITTELLI INDAGATO:PROCURATORE REVOCA A PM INDAGINE POSEIDONE
(ANSA) - CATANZARO, 29 MAR - Il procuratore della Repubblica di Catanzaro, Mariano Lombardi, ha revocato la delega al sostituto procuratore Luigi De Magistris in relazione all'inchiesta Poseidone sui presunti illeciti nella gestione dei fondi della depurazione in Calabria. La decisione e' stata comunicata al Consiglio superiore della magistratura ed alla Procura generale di Catanzaro. Sui motivi del provvedimento adottato dal procuratore Lombardi vige il massimo riserbo. Nell'inchiesta Poseidone sono indagate una cinquantina di persone, tra cui il segretario nazionale dell'Udc, Lorenzo Cesa, e l'ex presidente della Regione Calabria,Giuseppe Chiaravalloti, e da ieri il senatore di Forza Italia e coordinatore del partito in Calabria, Giancarlo Pittelli. Quest' ultimo - avvocato penalista impegnato nella difesa di alcuni imputati nell' indagine Poseidone - aveva denunciato, prima di ricevere l' avviso di garanzia, il pm De Magistris alla Procura di Salerno per presunte violazioni del segreto d'indagine. (ANSA).
DED
29-MAR-07 16:58 NNNN

Ancora, scrive il CTU dott. GENCHI:

*...Alle **17:03:39** il cellulare [0335300082] della **Tecnovese s.p.a.** ha chiamato il cellulare riconducibile della signora **Maria Grazia Muzzi**, conversandovi per 187 secondi.*
*Riportiamo il dato in relazione alle inferenze dei contatti telefonici, invero assai numerosi, rilevati fra le utenze del dott. Mariano Lombardi e dei suoi familiari con utenze della **Tecnovese s.p.a.**, fra le quali, molto verosimilmente, quelle in uso a **Nicola Fiorentino** [0335300078] ed all'ing. **Antonio Longo** [03356821182], [03203693379], ucciso in un agguato lo scorso 26-03-2008 nei pressi di Lamezia Terme. ...*

*.... Alle **17:57:41** rileviamo una chiamata del cellulare [03290051978] intestato al dott. **Dolcino Favi** – Avvocato Generale a Catanzaro – al cellulare intestato al dott. **Mariano Lombardi** e riconducibile della signora **Maria Grazia Muzzi**.*
*Assai numerosi sono risultati i contatti telefonici fra le utenze cellulari [03290051978] e [03382040292] intestate al dott. **Dolcino Favi**, la sua utenza dell'abitazione [0961723605] di Catanzaro di Largo Prigioni n. 40, e le utenze della signora **Maria Grazia Muzzi**, l'utenza della sua abitazione ed il cellulare di servizio del marito, **Mariano Lombardi**.*
*Dalla statistica dei contatti telefonici con le due utenze cellulari intestate al dott. **Dolcino Favi** è possibile ipotizzare un contingentamento degli apparati con altro componente il suo nucleo familiare (verosimilmente la moglie, o altro soggetto convivente a Catanzaro).*
*Comunque si vogliano considerare le risultanze elaborative scaturite dall'acquisizione e dagli sviluppi dei tabulati delle utenze del dott. **Mariano Lombardi** e dei suoi familiari (posto che l'indagine tecnica non è stata estesa alle utenze del dott. **Dolcino Favi**), certo è che fra il dott. **Mariano Lombardi** ed il dott. **Dolcino Favi**, nonché fra i rispettivi familiari, esistevano all'epoca rapporti di frequentazione, come confermano gli assidui contatti telefonici, rilevati anche in orari serali, nonché sulle utenze personali, dei familiari e delle rispettive abitazioni.*
*Il dato assume particolare rilevanza in concomitanza delle iniziative assunte dal dott. **Mariano Lombardi** in ordine alla revoca del procedimento **"Poseidone"** al dott. **Luigi de Magistris** e, successivamente, con riguardo alla avocazione al Pubblico Ministero **de Magistris** dell'indagine **"Why Not"**, da parte dell'Avvocato Generale di Catanzaro dott. **Dolcino Favi**. ...*

*.... A conferma di quanto anticipato al paragrafo precedente, rileviamo alle **18:21:23** una chiamata dall'utenza dell'abitazione di Vicolo Telegrafo del dott. **Mariano Lombardi** all'abitazione di Largo Prigioni del dott. **Dolcino Favi**, con una conversazione di 143 secondi.....*

*.... Alle successive **19:39:17** il cellulare di servizio del dott. **Mariano Lombardi** ha chiamato l'ulteriore cellulare [03382040292] intestata al dott. **Dolcino Favi** (questo assai verosimilmente in uso a lui), conversandovi per 40 secondi.....*
*.... Alle **19:50:36** il cellulare di servizio del dott. **Mariano Lombardi** ha richiamato l'ulteriore cellulare [03382040292] intestata al dott. **Dolcino Favi**, conversandovi per altri 32 secondi....*

*.... Alle **20:01:44**, dopo i due contatti telefonici con il cellulare del dott. **Dolcino Favi**, il cellulare di servizio del dott. **Mariano Lombardi** ha chiamato il cellulare dell'avv. **Pierpaolo Greco**, conversandovi per 27 secondi. ...*

*.... Alle **20:49:00** la SIM [03387540733] intestata all'avv. **Domenico Pietragalla**, dello studio dell'avv. **Giancarlo Pittelli**, ha chiamato il cellulare dell'avv. **Pierpaolo Greco**.*
....
*Alle **21:01:13** la SIM [03387540733] intestata all'avv. **Domenico Pietragalla** ha richiamato il cellulare dell'avv. **Pierpaolo Greco**.*

*...Dopo i contatti telefonico delle **14:40:04**, delle **16:21:14**, e delle **18:06:16**, rileviamo alle **21:01:57** una ulteriore chiamata del cellulare di **Maria Grazia Muzzi** al cellulare di **Tonino Gatto**...€--".*

Evidenziava poi il CTU una serie di interessanti contatti tra l'utenza in uso alla MUZZI e quelle in uso al dott. Dolcino FAVI il giorno 30 marzo 2007, successivo al provvedimento di revoca della delega del procedimento c.d. *POSEIDONE* e alla dichiarazione di astensione del dott. LOMBARDI; astensione accolta dal Procuratore Generale F.F. dott. FAVI il successivo 31 marzo 2007 (v. infra capitolo III).

Con riferimento alla giornata del 31 marzo 2007, poi, il CTU dott. GENCHI rilevava:
*....Alle **18:17:06** il cellulare riferito in uso alla signora **Maria Grazia Muzzi** ha chiamato il cellulare [03356437293] dell'avv. **Mario Murone**, che si trovava a Roma.*
*L'avv. **Mario Murone**, nato a Roma il 11-11-1964, è il fratello minore del dott. **Salvatore Murone**, Procuratore Aggiunto a Catanzaro.*

E ancora, con riguardo all'utenza in uso all'Avv. Mario MURONE, evidenziava il dott. GENCHI:
...
*Dallo sviluppo dei dati di traffico del cellulare [03356437293] del fratello (avv. **Mario Murone**) (eseguito nel procedimento 2057/06 RGNR con decreto del 09-07-2007), invece, risultano numerosi e pressoché contemporanei contatti telefonici con il cellulare di servizio [03358705804] del fratello **Salvatore Murone** e con i cellulari della **Pianimpianti S.p.A.** (0335356580 e 03393890189) e di **Nicolino Volpe**, a partire dal 19-09-2005, di poco successivo all'assunzione delle funzioni di Procuratore Aggiunto della Repubblica di Catanzaro da parte del dott. **Salvatore Murone**.*
*Come emerge dallo stralcio delle elaborazioni che seguono, è stata rilevata la sequenzialità delle chiamate fra l'avv. **Mario Murone**, il cellulare di servizio del fratello **Salvatore Murone** e le utenze della **Pianimpianti** e di **Nicolino Volpe**, in coincidenza di particolari atti istruttori dell'indagine **"Poseidone"**, fra le quali la perquisizione alla **Pianimpianti S.p.a.** del novembre del 2005...*

*Intanto rinviamo all'esame del report che segue, che non abbisogna di ulteriori commenti, rinviando agli sviluppi dei dati di traffico del procedimento "**Poseidone**" per apprezzare gli ulteriori contatti telefonici eseguiti dal cellulare di **Nicolino Volpe** prima e dopo i contatti telefonici con l'avv. **Mario Murone**.*
*Aderendo a specifica richiesta dell'Ufficio, formulata con nota del 15-12-2007 ed in ultimo reiterata col provvedimento del 14-02-2008 [A-T01TFE - W-T01TFE], abbiamo inserito nel report che segue pure gli ulteriori contatti frattanto intrattenuti dall'avv. **Mario Murone** con il cellulare della signora **Maria Grazia Muzzi** e con il fratello dott. **Salvatore Murone**, fino al 04-07-2007, coincidente con l'epoca di acquisizione dei tabulati nel procedimento 2057/06 RGNR, con decreto del Pubblico Ministero dott. **Luigi de Magistris** del 09-07-2007 [A-T01P03 - W-T01P03].*
*L'utenza cellulare [03358705804] di servizio del dott. **Salvatore Murone** è stata rilevata dalle memorie del cellulare **Nokia 9300** sequestrato ad **Antonio Saladino** e registrata con l'annotazione "**Salvatore Murone (cellulare)**".*
*Come già è noto all'Ufficio nelle memorie dello stesso cellulare **Nokia 9300** sequestrato ad **Antonio Saladino** è stato pure rinvenuto il numero dell'utenza [03341792578], intestata a **Salvatore Murone**, nato a Samoiase il 06-01-1952, registrato con l'annotazione "**giuseppe (di Salvatore) Murone (cellulare) – st/univ Roma**".*
...
*Intanto, per come richiesto, si vuole fornire all'Ufficio un quadro (anche se molto parziale, avuto riguardo alla sola utenza considerata) della sequenza diacronica dei contatti telefonici intercorsi dal luglio del 2005 al luglio del 2007 fra il cellulare [03356437293] dell'avv. **Mario Murone** e le utenze in vario modo riconducibili al dott. **Salvatore Murone**, alla signora **Maria Grazia Muzzi** ed a **Nicolino Volpe**, della **Pianimpianti S.p.a.**, risultato in stretti rapporti con l'on. **Giuseppe Galati**, con **Roberto Mercuri**, con **Annunziata Scordo**, ecc....*
.....

Come sopra già evidenziato, dall'esame dei tabulati relativi al traffico telefonico della moglie del dott. LOMBARDI, Maria Grazia MUZZI, sono emersi vari contatti in momenti topici delle indagini del dott. de MAGISTRIS con un'utenza fissa intestata all'UDC di Roma, partito di appartenenza degli indagati dei procedimenti *POSEIDONE* e *WHY NOT* Lorenzo CESA e Giuseppe GALATI.

Si è accertato altresì che Maria LOMBARDI, figlia del dott. LOMBARDI, percepisce redditi dal *quotidiano IL MESSAGGERO* edito dalla società CALTAGIRONE EDITORE S.p.a.
Al riguardo con nota dell'11 aprile 2008 segnalavano i Carabinieri di Salerno – R.O.N.I. :

*La **CALTAGIRONE Editore** S.p.A. è una **holding** che detiene partecipazioni in società operanti nei settori: dell'editoria (stampa quotidiana a pagamento e gratuita), della raccolta pubblicitaria, della telecomunicazione ed di Internet.*
*Le partecipazioni rilevanti nel capitale della **holding** sono quelle riportate nello schema seguente, estrapolato dalla relazione sul governo societario riferito all'esercizio dell'anno 2007 ed approvato in data **18 marzo 2008**:*

Gli azionisti in possesso di azioni in misura superiore al 2% del capitale sociale, così come risulta dal libro dei soci, dalle comunicazioni ricevute ai sensi dell'art. 120 TUF, e dalle altre informazioni a disposizione sono:

Dichiarante	Azionista diretto	Quota % su capitale ordinario	Quota % su capitale votante
Francesco Gaetano Caltagirone	SI	18%	18%
Francesco Gaetano Caltagirone	NO (tramite Gamma S.r.l.)	12.001%	12.001%
Francesco Gaetano Caltagirone	NO (tramite Parted 1982 S.p.A.)	35.564%	35.564%
Gaetano Caltagirone	SI	2.4%	2.4%
Edizione Holding	SI	2.239%	2.239%

L'attuale consiglio di amministrazione è così composto:

Nominativo	Carica	In carica Dal	Lista[1]	Esec.	Non esec.	Indip.	Indip. TUF	% CdA[2]	Altri incarichi
Francesco Gaetano Caltagirone	Presidente	27/04/2006	M	X				100%	7
Gaetano Caltagirone	Vice Presidente	27/04/2006	M	X				60%	4
Azzurra Caltagirone	Vice Presidente	27/04/2006	M	X				100%	5
Francesco Caltagirone	Consigliere	27/04/2006	M		X			60%	6
Mario Delfini	Consigliere	27/04/2006	M	X				100%	8
Massimo Garzilli	Consigliere	27/04/2006	M	X				80%	3
Albino Majore	Consigliere	27/04/2006	M	X				100%	8
Massimo Confortini	Consigliere	27/04/2006	M				X	80%	2
Giampietro Nattino	Consigliere	27/04/2006	M				X	100%	13

Si evidenzia che del consiglio fanno parte la Signora Azzurra ***CALTAGIRONE****, figlia di Francesco Gaetano* ***CALTAGIRONE*** *nonché moglie dell'onorevole Pierferdinando* ***CASINI****, già presidente della camera dei deputati nonché leader dell'****Unione di Centro, iscritto al gruppo parlamentare [già UDC (CCD-CDU) fino al 16 maggio 2006] stesso movimento politico di appartenenza dell' onorevole Lorenzo CESA.***

L'onorevole Lorenzo CESA risulta indagato nel procedimento penale POSEIDONE *(penderebbe, sulla base di notizie di stampa recentemente diffuse, richiesta di archiviazione del Pubblico Ministero dott. Salvatore CURCIO dinanzi al G.I.P. del Tribunale di Catanzaro).*

Dello stesso consiglio fa altresì parte Giampietro ***NATTINO****, sopra generalizzato.*

Il gruppo Caltagirone Editore[4] pubblica il quotidiano nazionale "IL MESSAGGERO" da cui risulta percepire redditi la sig.ra Maria LOMBARDI[5] figlia dell'ex Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Catanzaro.

Con Emma ***LOMBARDI****[6], altra figlia del magistrato, la Maria* ***LOMBARDI*** *risulta partecipare alla società* ***VIVO*** *Film s.r.l.*

Con riguardo ancora ai rapporti d'interesse tra il SALADINO e Magistrati di Catanzaro intervenuti sulle inchieste del dott. de MAGISTRIS è emerso che CEFALY Giuseppe, nato a Lamezia Terme il 6.04.1978, figlio della dott.ssa Adalgisa RINARDO, Magistrato in servizio presso il Tribunale di Catanzaro con funzioni di Presidente del Riesame, nell'anno 2005 percepiva redditi dalla società NEED&PARTNERS s.r.l. del SALADINO, con sede legale in Lamezia Terme via R. Scotellaro.

Risulta altresì che il predetto stipulava con la società un contratto a progetto in relazione all'iniziativa comunitaria Equal promossa dal Ministero delle Politiche Sociali, progetto *"Equal Tour Job"* IT-G2-CAL-073 , firmato dell' Amministratore Unico dr. Antonio Saladino.

Il c.d. progetto EQUAL TOURJOB costituiva, secondo quanto accertato, un incarico di collaborazione occasionale per attività di docenza, con convenzione n. 6130 del 05/08/2005, integrata dalla D.D. n. 17780 del 23 novembre 2005, sottoscritto con la Regione Calabria, Assessorato alla Formazione Professionale. Scopo del progetto è la formazione di personale da destinare nell'ambito turistico. Il corso era stato assegnato al Consorzio Scuole Lavoro Soc. Coop, con sede a Lamezia Terme alla via G. Pinna n. 31, P.I. n. 02336940792.

Da un primo esame dei dati di traffico telefonico delle utenze intestate e/o in uso alla dott. RINARDO e al marito Antonio CEFALY si evincono contatti d'interesse con utenze intestate e/o in uso al dott. Salvatore MURONE, al gruppo BIFANO (riconducibile a BIFANO Vincenzo), alla Regione Calabria, alla società SVILUPPO ITALIA CALABRIA, alla società

[4] CALTAGIRONE Editore è oggi il terzo gruppo editoriale italiano con oltre 480.000 copie vendute e circa 3,5 milioni di lettori. Costituita nel dicembre del 1999 e quotata in Borsa nel luglio del 2000, controlla le attività editoriali del Gruppo. E' il terzo polo editoriale del Paese e attraverso le testate "storiche" del Messaggero di Roma e del Mattino di Napoli ha la leadership assoluta nel Centro-Sud. Caltagirone Editore ha il primato anche nella "free press"con Leggo, il primo quotidiano nazionale gratuito, con oltre 1.050.000 mila copie distribuite ogni giorno, ed è presente nel settore Internet con il portale Caltanet. Appartengono al gruppo le concessionarie di pubblicità Piemme ed Area Nord Spa, B2Win, specializzata in servizi di Contact Center, e l'emittente regionale Telefriuli.

[5] LOMBARDI Maria, nata a Palermo il 19.02.1962, residente a Roma in via Val di Lanzo n. 41.

[6] LOMBARDI Emma, nata a Palermo il 25.10.1960.

WHYNOT MANAGEMENT CONSULTANS, a MURACA Francesco, agli Avv.ti GAMBARDELLA Francesco (difensore dell'indagato Antonio SALADINO nel procedimento c.d. WHY NOT) ed Antonio, ad un'utenza intestata al GARANTE PER LA PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI, alla SOCIETA' EDITRICE SICILIANA S.P.A., a PAGNANELLI Elisabetta (alias Betty CALABRETTA, giornalista de LA GAZZETTA DEL SUD), al GARANTE PER LA PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI.

E' emerso altresì che, nel settembre 2006, il SALADINO partecipava alle nozze del figlio della dott.ssa Adalgisa RINARDO, CEFALY Giovanni, nato in Lamezia Terme il 23.09.1977, avvocato del Foro di Lamezia.

E' appena il caso di rilevare che la dott.ssa RINARDO risulta aver presieduto il Tribunale del Riesame di Catanzaro durante l'intero periodo di gestione delle inchieste c.d. *POSEIDONE* e *WHY NOT* da parte del Pubblico Ministero dott. de MAGISTRIS, nonché alcuni degli stessi collegi del Riesame intervenuti con pronunce di annullamento – gravemente censurate dalla Cassazione – di importanti operazioni investigative, attualmente al vaglio di questo Ufficio (si pensi alle perquisizioni e sequestri effettuati nei confronti di Giuseppe CHIARAVALLOTI, Annunziato SCORDO e Giovanna RAFFAELLI).

Alle dipendenze della società WHYNOT OUTSOURCING S.r.l., riconducibile al SALADINO, risulta assunto RUBERTO Pietro, nato in Lamezia Terme il 31.08.1969.

Si è accertata l'esistenza di vincoli di parentela (cugino) del predetto con il dott. Salvatore MURONE (cfr. informativa dei Carabinieri R.O.N.I. di Salerno del 28 maggio 2008).

In particolare, sono stati acquisiti agli atti del procedimento:

- lettera di incarico di collaborazione coordinata e continuativa della società WHY NOT MANAGEMENT CONSULTANTS S.r.l. di Lamezia Terme indirizzata a RUBERTO Pietro relativo ad attività di backoffice nell'ambito del progetto affidato alla società dalla società consortile a r.l. BRUTIUM: la lettera fa riferimento ad un accordo di collaborazione coordinata e continuativa decorrente dal 1° luglio 2003 con scadenza al 30 ottobre 2003;
- contratto di lavoro a progetto per lo svolgimento dell'incarico di *standardizzazione delle procedure di archiviazione e segreteria* nell'ambito dell'attività affidata alla società WHYNOT dalla società consortile a r.l. BRUTIUM, stipulato tra LACHIMIA Antonio in qualità di legale rappresentante della WHYNOT MANAGEMENT CONSULTANTS S.r.l. e RUBERTO Pietro, con decorrenza dal 20 novembre 2003 al 31 marzo 2004;
- contratto di lavoro a progetto stipulato tra le medesime parti con validità 7 luglio 2004/20 agosto 2004;
- contratto di lavoro a progetto stipulato tra le medesime parti con validità 29 novembre 2004/28 febbraio 2005;
- scritture private per la proroga del contratto a progetto del 1° aprile 2004, 29 aprile 2004, 1° marzo 2005, 1° aprile 2005, 1° ottobre 2005, 1° marzo 2006, 1° agosto 2006 – con la quale ultima viene prorogato sino al 31 dicembre 2006 il contratto di lavoro a progetto per la *standardizzazione delle procedure di archiviazione e segreteria* nell'esecuzione del servizio di *"Outsourcing"*, in attuazione del contratto n.255/03 tra

la Regione Calabria e società consortile a r.l. BRUTIUM che ne ha affidato l'esecuzione alla WHYNOT OUTSOURCING S.r.l.;

- documentazione relativa al pagamento dei contributi previdenziali nel periodo 2003/2006.

Ancora, dalla medesima società risulta aver percepito redditi, COCCIOLO Roberta, coniugata con RUBERTO Luca, nato in Lamezia Terme il 6.06.1972.

Il predetto, in servizio presso la Guardia di Finanza – Sezione di P.G. della Procura della Repubblica di Catanzaro, risulta legato a vincoli di parentela alla moglie del dott. MURONE, RUBERTO Lidia Bruna (cfr.nota informativa dei Carabinieri del R.O.S. di Salerno del 19.11.2008).

In data 7 novembre 2008, escusso dalla P.G. delegata, il Responsabile della Sezione di P.G. della Guardia di Finanza della Procura della Repubblica di Catanzaro, Luotenente Savrio MINIACI riferiva che:

- RUBERTO Luca, Maresciallo Capo della G.d.F. risultava dal dicembre 1998 addetto alla Sezione di P.G., dopo un periodo di servizio presso il Comando IV Compagnia pronto impigao "Basco Verde" di Palermo;
- nel giugno 2006, su disposizione del Procuratore Capo dott. Mariano LOMBARDI, il RUBERTO, insieme ad altro miliatare della Sezione, veniva applicato all'Ufficio del Sostituto Procuratore di Catanzaro dott. Simona ROSSI;
- l'assegnazione del RUBERTO presso l'ufficio della dott.ssa ROSSI era avenuta a seguito di sorteggio che il Procuratore Aggiunto dott. Salvatore MURONE aveva effettuato alla presenza dei Responsabili delle Sezioni di P.G. tra i militari destinati a ricoprire tali incarichi.

Con riguardo al rapporto di lavoro della moglie del RUBERTO, COCCOLO Roberta, con la società WHY NOT, sono stati acquisiti agli atti del procedimento:

- contratto di lavoro a progetto per lo svolgimento dell'incarico di *front-office e accoglienza* nell'ambito dell'attività affidata alla società WHYNOT dalla società consortile a r.l. BRUTIUM, stipulato tra LACHIMIA Antonio in qualità di legale rappresentante della WHYNOT MANAGEMENT CONSULTANTS S.r.l. e COCCIOLO Roberta, con decorrenza dal 27 ottobre 2005 al 30 dicembre 2005;
- scritture private per la proroga del contratto a progetto del 31 dicembre 2005, 1°.03.2006 – con la quale ultima viene prorogato sino al 12 marzo 2006 il contratto di lavoro a progetto per lo svolgimento dell'incarico di *front-office e accoglienza* nell'ambito dell'esecuzione del servizio di "Outsourcing", riguardante l'attività di esecuzione dell'affidamento dei servizi svolti precedentemente dalla Regione Calabria attraverso l'utilizzo di lavoratori temporanei – stabilizzazione 2003;
- lettera di assunzione a tempo indeterminato del 13 marzo 2006;
- documentazione relativa al pagamento dei contributi assicurativi nel periodo 2006/2007.

Sono stati rilevati contatti tra utenze intestate e/o in uso al dott. MURONE e utenze intestate a RUBERTO Luca, ovvero altri componenti del nucleo familiare dei RUBERTO.

Varie altre sono altresì le fonti informative, di riscontro alle dichiarazioni rese dal dott. de MAGISTRIS, sui legami del Procuratore Aggiunto Vicario dott. Salvatore MURONE con avvocati che assumono la difesa in procedimenti penali, anche di criminalità organizzata, pendenti presso l'Ufficio Giudiziario di Catanzaro, in particolare, con il fratello Avv. Mario MURONE; nonché con l' Avv. Francesco GAMBARDELLA (ed il fratello Antonio) e l'Avv. Sen. Giancarlo PITTELLI, difensori di indagati dei procedimenti c.d. *POSEIDONE* (di cui il dott. MURONE è stato co-titolare con il dott. LOMBARDI) e c.d. *WHY NOT* e nei quali, peraltro, il PITTELLI ha assunto la veste di indagato (anche attualmente, in seguito al "trasferimento" della sua posizione dal fascicolo *WHY NOT* a quello *POSEIDONE*).

In data 20 marzo 2008 la dott.ssa Silvia ISIDORI, già Sostituto Procuratore della Repubblica di Catanzaro dichiarava:

«Sono sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di CATANZARO in applicazione extra distrettuale presso la Procura della Repubblica di PARMA dal 7 maggio 2007.

Conosco il dottor Luigi de MAGISTRIS. Con lo stesso durante il periodo della mia permanenza a CATANZARO ho avuto dei buoni rapporti ... . Agli inizi del mese di maggio del 2007 sono stata applicata presso la Procura della Repubblica di PARMA e da allora non ho più rivisto il collega, salvo alcuni contatti telefonici tra cui da ultimo, nel mese di settembre dello scorso anno, quando lo stesso mi ha chiamato per salutarmi e chiedermi come stavo. In quella occasione il collega mi ha rappresentato il disagio che stava attraversando in quel periodo in ufficio, sia per i rapporti tesi con il Procuratore Aggiunto Salvatore MURONE, sia per le difficoltà nelle relazioni con i colleghi più giovani, con i quali fino a quando io sono stata presente in quell'ufficio aveva intrattenuto dei rapporti di assoluta cordialità , collaborazione e di confidenza reciproca. ... I rapporti erano buoni per quanto ricordo e posso anche aggiungere che mi risulta che il dottor de MAGiSTRIS in più di una occasione si sia confidato, anche con i suddetti, sulle questioni collegate alle difficoltà che si erano presentate nei rapporti con i vertici dell'Ufficio.

...

DOMANDA: per quanto a sua conoscenza quali erano i rapporti tra il dottor MURONE e il dottor CURCIO?

RISPOSTA: per quanto mi consti i rapporti fra i due magistrati erano assolutamente buoni. Il dottor CURCIO, magistrato nei cui confronti nutro la massima considerazione, non aderì alla sottoscrizione delle varie note che mi avete mostrato, ritengo perché non le condivideva. Posso aggiungere che sono sempre stata convinta del fatto che il dottor MURONE avesse una notevole stima sotto il profilo professionale del collega CURCIO.

...

DOMANDA: sa se il fratello del dottor MURONE eserciti la professione di avvocato ed ha mai avuto modo di incontrarlo nell'esercizio delle sue funzioni?

RISPOSTA: so che il dottor MURONE ha un fratello che è avvocato e se non ricordo male era il legale nominato nel corso di udienza per l'applicazione di una misura di prevenzione nella quale svolsi le funzioni di P.M. a CATANZARO.».

In data 18 marzo 2008 il dott. Salvatore DOLCE, Sostituto Procuratore della Direzione Distrettuale Antimafia di Catanzaro dichiarava all'Ufficio:

«Il dottor de MAGISTRIS oltre ad essere un collega è sposato dal giugno del 1998 con mia sorella.

...

I miei rapporti professionali con il dottor de MAGISTRIS sono sempre stati ottimi sia nel primo periodo di sua permanenza a CATANZARO (dal 1995 al 1998), sia nel periodo successivo (dal 2003 fino ad oggi).

...

DOMANDA: le risulta che il fratello del dottor Salvatore MURONE svolga attività forense anche nel Distretto di CATANZARO e, in particolare, che lo stesso abbia prestato assistenza nell'ambito di procedimenti di criminalità organizzata di competenza del Distretto di CATANZARO?

RISPOSTA: sono a conoscenza del fatto che un fratello del dottor MURONE è avvocato che ha anche collaborato per diverso tempo con lo studio del professor Carlo TAORMINA. Con riferimento alla attività professionale dallo stesso svolta nel Distretto di CATANZARO posso dire che in alcune occasioni lo stesso, in proprio o quale sostituto del professor TAORMINA, ha difeso soggetti indagati nel contesto dei procedimenti di cui mi sono occupato. In particolare, la cosa è certamente accaduta nel periodo in cui prestavo servizio al Tribunale e mi pare di ricordare in almeno un'altra occasione, nel periodo -1998/2001- in cui svolgevo le funzioni di sostituto alla Procura Ordinaria. Voglio aggiungere che all'incirca uno o due mesi fa ho appreso dal collega Vincenzo LUBERTO, magistrato in servizio alla D.D.A. di CATANZARO che si occupa della criminalità organizzata operante nei territori di CORIGLIANO e ROSSANO, che lo stesso era stata contattato telefonicamente dal dottor MURONE il quale lo aveva invitato a non riferirgli nulla in ordine ad una certa indagine condotta dallo stesso collega LUBERTO in quanto suo fratello (del dottor MURONE) era stato nominato quale difensore di fiducia da uno o più indagati. Qualche giorno dopo lo stesso dottor LUBERTO mi riferiva di avere controllato se nel fascicolo risultasse formalmente la nomina dell'avvocato Mario MURONE e di non avere riscontrato nulla in proposito. Voglio precisare che l'episodio si è verificato sicuramente in epoca successiva al pensionamento del dottor LOMBARDI in quanto il dottor MURONE da quel momento, nella qualità di Procuratore F.F., è anche titolare della delega che riguarda i fatti di criminalità organizzata.

...

DOMANDA: le constano rapporti personali o professionali tra l'avvocato Mario MURONE, l'avvocato Sergio ROTUNDO e l'avv. Sen. Giancarlo PITTELLI?

RISPOSTA: no per quanto riguarda i rapporti personali; non ricordo comunque se gli stessi abbiano mai condiviso la difesa di indagati nell'ambito di procedimenti di cui mi sono occupato.

DOMANDA: le constano rapporti personali fra l'avv. Sen. Giancarlo PITTELLI ed il Procuratore Aggiunto dottor Salvatore MURONE?

RISPOSTA: non ho diretta conoscenza di rapporti tra l'avvocato PITTELLI ed il Procuratore MURONE che vadano al di là del normale rapporto di lavoro. Posso riferire di avere appreso dal dottor de MAGISTRIS che in una occasione -che non riesco a collocare esattamente nel tempo, ma che è sicuramente successiva all'avviso di garanzia ricevuto dall'avvocato PITTELLI- aveva avuto modo di notare il dottor MURONE e l'avvocato PITTELLI all'interno del bar AMALFI, sito nelle immediate adiacenze del Palazzo di Giustizia, e che gli stessi nel vederlo avevano manifestato un certo imbarazzo.

...

DOMANDA: quali sono i rapporti fra il dottor MURONE e il dottor CURCIO?

RISPOSTA: per quello che mi consta i rapporti tra i due magistrati sono molto buoni.»

Dichiarava all'Ufficio in data 30 aprile 2008 l'Avv.Alessandro DIDDI del Foro di Roma, difensore di Caterina MERANTE:

«Premetto che sono dal 2006 difensore della società WHY NOT e della sig.ra MERANTE e dal febbraio 2007, in particolare, difensore delle stesse persone nell'ambito del noto processo WHY NOT all'epoca condotto dal dottor de MAGISTRIS.

...

DOMANDA: nell'esercizio della sua attività professionale conosce ed è in rapporti con l'avvocato Mario MURONE, fratello del Procuratore Aggiunto di CATANZARO dottor Salvatore MURONE?

RISPOSTA: premetto di essere legato all'avvocato Mario MURONE da un risalente rapporto personale prima ancora che professionale. Sono stato anche suo testimone di nozze. Ci siamo frequentati con le rispettive famiglie. Più precisamente l'ho conosciuto nel marzo del 1992 quando egli entrò a far parte dello studio TAORMINA presso il quale io lavoravo sin dal marzo del 1989. ... Siamo cresciuti professionalmente insieme ed abbiamo intrapreso insieme la carriera universitaria sotto la guida del professor TAORMINA ... . Entrambi siamo divenuti ricercatori di Procedura Penale. Io attualmente presto servizio a ROMA mentre lui recentemente è stato trasferito all'Università di CATANZARO

DOMANDA: in quale periodo lei ha collaborato con lo studio TAORMINA?

RISPOSTA: sono stato collaboratore dell'avvocato TAORMINA dal 1989 sino al 5 agosto del 2005 quando ho deciso di mettermi in proprio.

DOMANDA: nell'ambito dell'attività professionale svolta in collaborazione con lo studio TAORMINA c'era una suddivisione per competenza territoriale o per materia nella vostra organizzazione interna?

RISPOSTA: premetto che non c'è mai stato un regolamento scritto interno sulla suddivisione dei compiti all'interno dello studio. Tuttavia, nel tempo, anche venendo incontro ad esigenze personali ed alle propensioni di noi collaboratori, l'avvocato TAORMINA mi mandava spesso a fare processi nel NORD ITALIA .... Per quanto concerne il Meridione ricordo che i processi venivano trattati dal mio collega Mario MURONE che si occupava, tra gli altri, anche di processi di criminalità organizzata.

DOMANDA: l'avvocato Mario MURONE nel seguire processi penali per lo studio TAORMINA in CALABRIA le risulta avesse rapporti con gli avvocati Francesco GAMBARDELLA, ... Giancarlo PITTELLI ... ?

RISPOSTA: conosco personalmente l'avvocato Francesco GAMBARDELLA per averlo conosciuto in Cassazione, presentatomi dall'avvocato Mario MURONE lo scorso anno, proprio in concomitanza con il mio impegni difensivo nel processo WHY NOT e l'ho conosciuto espressamente come l'avvocato di Antonio SALADINO. Con lo stesso più volte, in Cassazione, ho avuto modo di parlare del processo WHY NOT, in altri successivi incontri ... ricevendo da lui alcuni suggerimenti -da me mai minimamente presi in considerazione, e dei quali ho sempre aggiornato la mia assistita sig.ra MERANTE- su come impostare la difesa dei miei clienti nel procedimento WHY NOT. ... Gli altri avvocati li ho sentiti nominare quando stavo allo studio TAORMINA, anche se non essere al riguardo più preciso ... .

DOMANDA: conosce ed è in rapporti con il dottor Salvatore MURONE?

RISPOSTA: l'ho conosciuto e l'ho frequentato per ragioni esclusivamente personali in quanto fratello di MARIO e l'ho frequentato, sempre per ragioni di carattere personale, soltanto a ROMA quando si recava per trovare MARIO.

...

Dopo l'agosto del 2005 ho avuto vari contatti con l'avvocato MURONE in quanto, essendo io divenuto cassazionista, egli mi aveva coinvolto nella difesa di alcuni processi che lui trattava. L'ho visto varie volte in Cassazione anche agli inizi del 2007 fin quando, ad un certo punto, i nostri rapporti si sono, per le inspiegabilmente, interrotti, sebbene una spiegazione sia riuscito a darmela successivamente. So, infatti, che la sig.ra MERANTE nel corso di una delle audizioni con il dottor de MAGISTRIS ebbe a fare il nome del dottor MURONE come persona che avrebbe raccomandato suoi conoscenti per l'assunzione in WHY NOT. Credo per sensibilità nei miei confronti, sapendo dei miei rapporti di conoscenza personale con i MURONE, la sig.ra MERANTE non mi riferì immediatamente di avere fatto queste dichiarazioni al dottor de MAGISTRIS. Ciò ho saputo dopo l'estate del 2007 in concomitanza con la notizia della morte del padre dei fratelli MURONE e ciò ricordo perfettamente in quanto tentai invano di far pervenire le mie condoglianze a Mario MURONE. Fino a ottobre-novembre 2007 non ho tentato di contattarlo né ho avuto modo di incontrare Mario MURONE. Un giorno, precisamente il giorno 7 dicembre 2007, andando a LAMEZIA TERME ... incontrai

all'aeroporto di ROMA/FIUMICINO l'avvocato MURONE con il quale mi scambiai un cordiale saluto. Il viaggio fu ovviamente l'occasione per parlare di tante cose e del processo WHY NOT e dell'inchiesta dell'Ufficio della Procura di SALERNO. Io, nonostante le domande che mi venivano rivolte sia intorno al processo WHY NOT, sia con riferimento ad eventuali audizioni mie e della sig.ra MERANTE da parte dell'Autorità Giudiziaria di SALERNO, ho tenuto un atteggiamento assolutamente evasivo nel senso che ho sicuramente riferito di avere saputo dalla mia cliente di contatti dell'A.G. di SALERNO con la stessa ma di non sapere, come in effetti non so, cosa la sig.ra MERANTE abbia riferito ed in quali circostanze ciò possa essere avvenuto. ... Ciò posto, tornando all'incontro di cui ho detto, ho notato una notevole freddezza da parte dell'avvocato MURONE nei miei confronti quando si parlava della posizione assunta dalla sig.ra MERANTE dinnanzi alle Autorità Giudiziarie di CATANZARO e SALERNO, tanto che riporto un ricordo abbastanza imbarazzato dell'incontro che ho avuto con lui, che mi è sembrato anche un po' preoccupato sebbene io non riesca a darmene una ragione. Al ritorno, lo stesso giorno, presso l'aeroporto di LAMEZIA TERME, intorno alle ore 18,30, ho incontrato l'avvocato MURONE accompagnato dal dottor Salvatore MURONE.

A D.R.: avevo detto all'avvocato MURONE che sarei rientrato la stessa sera con lo stesso aereo che avrebbe dovuto prendere lui.

A D.R.: l'avvocato MURONE non mi aveva detto che al ritorno sarebbe stato accompagnato da suo fratello SALVATORE, incontrare il quale per me è stata una assoluta sorpresa.

Continuando, quella sera, nel corso del dialogo, dal tono inizialmente scherzoso e confidenziale, non ricordo in che modo ma il discorso cadde sul SALADINO. Ricordo che Mario MURONE mi disse di andare avanti a spada tratta nel procedimento senza guardare in faccia nessuno. Tutto ciò davanti a Salvatore MURONE. Nell'ambito del colloquio, sui dettagli del quale mi riesce difficile essere troppo preciso, ricordo perfettamente che sia Mario che Salvatore minimizzavano l'intensità del loro rapporto con Antonio SALADINO. Questo invito fatto da Mario MURONE, sul momento, l'ho anche vissuto con una certa perplessità posto che, sapendo della dichiarazione fatta da Caterina MERANTE, mi sembrava strano che proprio loro mi invitassero ad andare avanti a spada tratta e credo di avere riferito tale mia perplessità alla mia cliente la sera stessa allorquando sbarcai a ROMA. Riflettendo meglio ho poi avuto occasione di collegare tale consiglio a quanto mi riferì il ... dottor Dolcino FAVI in un colloquio avuto con lui qualche giorno dopo la nota avocazione. Egli infatti a proposito di Antonio SALADINO manifestò il convincimento che le indagini condotte dal dottor de MAGISTRIS avessero messo a punto risultati assai positivi. Per cui, tornando al contenuto del colloquio, pensai che gli Uffici inquirenti di CATANZARO avessero chiara l'idea di un coinvolgimento netto di SALADINO nei fatti sui quali il dottor de MAGISTRIS aveva indagato.

DOMANDA: nello sminuire i rapporti con il SALADINO cosa dissero i fratelli MURONE?

RISPOSTA: in quella circostanza mi venne detto che il SALADINO era una persona da loro conosciuta ma con la quale non avevano nessun rapporto di frequentazione. Quanto alla dichiarazione che la sig.ra MERANTE aveva fatto al dottor de MAGISTRIS, l'avvocato MURONE ed il fratello mi avevano rappresentato di essere assolutamente tranquilli circa il fatto della possibilità di dare tutte le spiegazioni circa la assoluta legittimità del rapporto con SALADINO; la qual cosa, tra l'altro, mi tranquillizzò in quanto, non potendo trascurare il mio risalente rapporto di amicizia con i fratelli MURONE, fui rassicurato anche sul piano morale del fatto che la mia difesa a favore della sig.ra MERANTE non li aveva in nessun modo danneggiati.».

In data 9 ottobre 2008 veniva escusso da questo Ufficio il dott. **Vincenzo LUBERTO**, Sostituto Procuratore della D.D.A. di Catanzaro:

A D.R.: Sono magistrato addetto alla D.D.A. di Catanzaro dal dicembre 2003. Attualmente le funzioni di Procuratore della Repubblica sono assunte dal dott. Salvatore MURONE, Procuratore Aggiunto, con funzioni di Vicario, che si occupa, tra

l'altro, anche del coordinamento della Distrettuale Antimafia, stante l'attuale vacanza dei posti direttivo e semidirettivo in attesa di assegnazione.

A.D.R.: Dopo il pensionamento del Procuratore dott. LOMBARDI io ho continuato ad avere come mio punto di riferimento quale coordinatore distrettuale dell'area cosentina (che comprende i Tribunali di Cosenza, Paola, Rossano e Castrovillari) il Procuratore Aggiunto dott. Mario SPAGNUOLO.

A.D.R.: Nell'ambito della Direzione Distrettuale Antimafia di Catanzaro, mi occupo dell'area di Rossano, Castrovillari e ho una serie di deleghe per procedimenti afferenti a reati consumati nell'area di Paola e Cosenza. In relazione a questi ultimi sono quasi sempre cointestatario dei fascicoli unitamente alla dott.ssa Raffaela SFORZA e altri colleghi applicati dalle Procure ordinarie. Fino a venti giorni fa il coordinamento delle vicende di criminalità organizzata dell'area cosentina era demandato al dott. Mario SPAGNUOLO.

A.D.R.: Sono a conoscenza del fatto che il Procuratore aggiunto dott. Salvatore MURONE ha un fratello, Mario MURONE, che svolge la professione forense, in particolare, in campo penale.

A D.R.: Ho conosciuto l'Avv. Mario MURONE credo di ricordare a metà degli anni '90 in concomitanza del processo per omicidio a carico di Antonio GRIMOLI ed altri, celebratosi in Cosenza ed istruito dal P.M. dott. Mario SPAGNUOLO, all'epoca Sostituto Procuratore presso il Tribunale di Cosenza. Anche io ero Sostituto a Cosenza dove ho preso servizio ad ottobre 1994. Il GRIMOLI, ricordo, fu difeso, da un certo momento in poi, dall'Avv. Carlo TAORMINA. **Mi fu riferito dal dott. SPAGNUOLO, nell'atto di presentarmi l'Avv. MURONE, che questi era collaboratore dell'Avv. TAORMINA.**

A D.R.: All'epoca non conoscevo neppure l'esistenza del dott. Salvatore MURONE, Magistrato.

A D.R.: Non ho più visto né sentito l'avv. Mario MURONE fino al giugno del 2008, quando si è celebrata l'udienza preliminare del processo di criminalità organizzata c.d. OMNIA, n. 340/06/21 che vede come imputati per reati di usura ed estorsione aggravate ex art.7 L.203/1991, tra gli altri, Francesco COSTA detto "Ciccio" e il figlio Vincenzo.

A D.R.: A riguardo preciso che i due Costa hanno subito nell'ambito del p.p. 340/06/21 il sequestro di numerosi beni fra i quali una facoltosa struttura turistica amministrata nelle forme della ditta individuale e denominata "Sibaris Hotel". Il sequestro è stato disposto dal G.I.P. Distrettuale dott. Antonio BATTAGLIA contestualmente alla cattura di Vincenzo e Francesco Costa, ai sensi dell'art. 12 sexies del D.L. 306/1992. Infatti, in esito agli accertamenti eseguiti dal I Reparto dei Carabinieri del R.O.S. Centrale, si è dimostrata l'incongruità reddituale dei due Costa rispetto al valore dell'immobile che, parimenti si è dimostrato, essere nella possidenza di Francesco Costa, sebbene formale intestatario fosse l'altro figlio, Augusto. Solo molti mesi dopo dall'esecuzione del sequestro ho avuto notizia dalla stampa di una proposta o non ricordo se del sequestro dello stesso hotel su iniziativa dell'Ufficio Misure di prevenzione della Questura di Cosenza. In definitiva, anche sulla base degli atti del procedimento penale 340/06/21 il Questore di Cosenza ha avviato la procedura di applicazione della misura di prevenzione. Ebbi conferma del dato perché ricevetti un'istanza del Tribunale delle Misure di Prevenzione volta alla trasmissione degli atti del procedimento penale n. 340/06/21.

A.D.R. Il sequestro preventivo ex art. 12 sexies D.L 306/1992, così come le misure custodiali, nei confronti dei Costa sono stati eseguiti nel luglio 2007. Debbo aggiungere che dagli accertamenti investigativi esperiti dai Carabinieri del R.O.S. di Roma emergeva, altresì, che il 20 settembre 2000 con decreto della Regione Calabria – Assessorato al Turismo veniva elargito ad Augusto Costa un finanziamento di quattro miliardi e cento di vecchie lire. All'epoca il padre Francesco era già stato condannato per associazione di tipo mafioso nell'ambito del processo di criminalità organizzata c.d. GALASSIA.

L'Ufficio dà atto che il dott. Luberto per rispondere alle domande postegli ha consultato i dati del proprio PC portatile.

A.D.R.: La vicenda afferente al finanziamento regionale non è stata oggetto di approfondimento investigativo e dunque non ha dato luogo ad una formale contestazione nel processo c.d. OMNIA che ora è in fase di predibattimentale. Alcune posizioni sono state stralciate per l'espletamento di riti alternativi.

A.D.R. Alla vigilia di Natale del 2007 ebbi un colloquio telefonico con il Procuratore Aggiunto dott. Salvatore MURONE. Ricordo che il dott. LOMBARDI era ancora in servizio. Il dott. MURONE nel

corso della conversazione avente ad oggetto lo scambio degli auguri natalizi, mi disse che il proprio fratello Mario aveva assunto la difesa, nell'ambito del procedimento afferente alle misure di prevenzione, dei Costa. Il Procuratore Aggiunto non ricordava con precisione il nome delle persone interessate tanto che arrivai alla loro individuazione per deduzione, ricevendone poi conferma dallo stesso Aggiunto. Nel riferirmi tale particolare, mi invitò a non dirgli mai nulla di questo procedimento in relazione ai Costa.

A.D.R.: Al momento di questa telefonata non ero nemmeno a conoscenza della esistenza di una procedura di applicazione di misure di prevenzione nei confronti dei Costa.

A D.R.: In quel periodo, il dott. Salvatore MURONE era Procuratore Aggiunto Vicario, preposto tabellarmente all'Ordinaria. Il Coordinatore della Distrettuale Antimafia era il Procuratore Aggiunto dott. SPAGNUOLO. In quello stesso periodo il dott. LOMBARDI era ancora in servizio nelle funzioni di Procuratore; tuttavia, per le sue note vicende disciplinari e penali, era spesso assente e prossimo alla dipartita dall'ufficio. Non ricordo se addirittura il dott. LOMBARDI fosse stato già trasferito presso la Corte d'Appello di Messina.

AD.R.: Informai per le vie brevi il dott. SPAGNUOLO del colloquio telefonico avuto con il dott. MURONE, senza ottenere indicazioni particolari. Dopo circa una settimana, mi giunse una istanza per il parere non ricordo se nell'interesse di Francesco o Vincenzo Costa; nell'occasione notai che l'istanza proveniva da uno studio legale di Santa Maria Capua Vetere e non vi era traccia della nomina dell'Avv. Mario MURONE. Dopo qualche tempo, nel corso di un colloquio con il difensore di uno dei Costa, Avv. Riccardo ADAMO, ebbi conferma del fatto che nel processo c.d. OMNIA fra i difensori dei Costa non vi fosse l'avv. Mario MURONE. Soltanto successivamente, avuta notizia della sussistenza del procedimento per l'applicazione delle misure di prevenzione, capii che l'Avv. Mario MURONE difendeva i Costa davanti al Tribunale delle Misure di Prevenzione di Cosenza. Nel giugno 2008, poi, in sede di udienza preliminare relativa al processo c.d. OMNIA, ho potuto constatare che l'Avv. Mario MURONE ha assunto la difesa di Costa Vincenzo unitamente all'Avv. Giovanni VECCHIO del foro di Vibo Valentia; quest'ultimo, unitamente all'Avv. Eugenio DONADIO, del Foro di Castrovillari, difende COSTA Francesco.

A.D.R.: Non mi risulta che l'Avv. MURONE si occupi di processi di criminalità organizzata a Catanzaro. Di tale vicenda ne ho parlato con il dott. SPAGNUOLO, con la dott.ssa MANZINI, mi pare anche con il dott. Sandro DOLCE.

A D.R.: Non sono a conoscenza di rapporti tra il dott. MURONE e l'Avv. Giancarlo PITTELLI. Preciso che prima del pensionamento del dott. LOMBARDI ho avuto con il dott. MURONE pochissime occasioni di incontro.

...OMISSIS

In data 4 marzo 2008 riferiva alla P.G., delegata da questo Ufficio, la giornalista del quotidiano calabrese IL DOMANI Olga IEMBO:

A D.R.: sono giornalista e lavoro alle dipendenze del quotidiano "IL DOMANI"...

A D.R.: conosco l'avvocato PIETRAGALLA dello studio legale PITTELLI.

A D.R.: ***con l'avvocato PIETRAGALLA ho un ottimo rapporto di tipo professionale ma anche umano, nel senso che lo rispetto profondamente poiché lo reputo una persona assolutamente per bene e con lui, spesso, ho intrattenuto conversazioni non necessariamente incentrate su questioni lavorative ma su questioni generali ed anche di natura personale. In tale contesto mi è capitato spesso di raccogliere dei suoi sfoghi nei quali lamentava una condizione lavorativa che non gli era consona dal punto di vista etico.***

Infatti, egli mi ha più volte detto che all'interno del suo studio vi sia una situazione, un modo di affrontare le questioni, a lui assolutamente non gradito. Nel corso degli anni -lo conosco da più di cinque anni- mi ha fatto questo genere di confidenze in innumerevoli circostanze. Alcuni esempi che posso fare al riguardo sono quelli relativi alla sua non condivisione delle linee guida dettate dall'avvocato PITTELLI in ordine a modalità di gestione di clienti che, ritenendo di essere stati danneggiati da indagini giudiziarie, pretendevano che

venissero adottate le opportune contro-misure legali. In merito il PIETRAGALLA mi ha sempre detto che l'avvocato PITTELLI invitava i suoi collaboratori a sedare gli animi e a non intraprendere azioni contro la Procura, mentre invece, con riferimento ai fatti che lo hanno visto coinvolto ha adottato una strategia di attacco alla persona del dottor de MAGISTRIS

Altro esempio che posso fare è quello relativo al grave imbarazzo manifestatomi dal PIETRAGALLA a seguito della famosa conferenza stampa indetta dall'avvocato PITTELLI dopo la notifica dell'avviso di garanzia emesso nei suoi confronti dal dottor de MAGISTRIS nell'inchiesta POSEIDONE: in quella circostanza tutti gli avvocati dello studio PITTELLI vennero schierati in prima fila su ordine del Senatore e ciò venne definito dal PIETRAGALLA come una cosa estremamente inopportune ed imbarazzante.

In più occasioni, comunque, rispetto al rapporto fra il Senatore PITTELLI ed il dottor de MAGISTRIS il PIETRAGALLA mi ha manifestato la sua disapprovazione nel senso che mi ha ribadito più volte di stimare il dottor de MAGISTRIS e di non essere assolutamente d'accordo con gli attacchi orchestrati dal Senatore PITTELLI nei suoi confronti. Ricordo in particolare che mi ha parlato di "una guerra aperta" al dottor de MAGISTRIS

Che l'avvocato PITTELLI abbia di fatto "dichiarato guerra" al dottor de MAGISTRIS è peraltro stato ammesso dallo stesso Senatore in occasione di quella conferenza stampa nel corso della quale ha affermato, più o meno, che lo avrebbe combattuto "fino all'ultimo dei suoi giorni".

Il PIETRAGALLA, ricordo perfettamente, il 28 febbraio di quest'anno, nel Palazzo di Giustizia di CATANZARO, dinnanzi all'aula di Corte di Assise dove si stava tenendo una udienza preliminare, nell'ambito di una lunga conversazione intercorsa fra me e lui, ebbe a dirmi che l'interrogazione presentata dal Senatore BUCCIERO ed anche quelle seguenti presentate da altri parlamentari, erano frutto di specifiche richieste del Senatore PITTELLI che aveva ampiamente pressato affinché le stesse venissero presentate. Ricordo che mi disse "non dico che le ha scritte lui, ma ...", facendo intendere che aveva avuto un ruolo decisivo

A D.R. conosco Anna Chiara SPAGNOLO, mia collega de "IL QUOTIDIANO" cui mi legano anche rapporti di amicizia.

A D.R.: so perfettamente che la SPAGNOLO è stata sottoposta a perquisizione nell'ambito di una inchiesta avviata dalla Procura della Repubblica di CATANZARO per alcune presunte fughe di notizie ad ella attribuite. Al riguardo, con riferimento all'avvocato PIETRAGALLA, posso dire di avere parlato con lui e di avere da questi appreso che la SPAGNOLO fosse finita "in mezzo alla guerra dichiarata da PITTELLI de MAGISTRIS". Il vero significato di quanto dettomi dal PIETRAGALLA nel modo generico che vi ho riferito mi è parso chiaro poiché la Anna Chiara SPAGNOLO, all'inizio del mese di agosto del 2007, mi ha informato di una franca conversazione intercorsa fra lei e lo stesso PIETRAGALLA. La collega mi ha riferito infatti che l'avvocato PIETRAGALLA le aveva detto che la perquisizione nei suoi confronti era stata decisa dallo stesso Senatore PITTELLI e dal dottor MURONE nel corso di un incontro fra i due.

A D.R.: il giorno in cui la SPAGNOLO mi ha riferito questa grave circostanza era, lo ricordo benissimo, visibilmente scossa, pallida in viso ed estremamente restia a confidarmi il particolare. Solo dietro le mie insistenze ... lei accettava di parlarmi di quanto appreso mettendomi al corrente di quello che vi ho appena riferito.

...

A D.R.: a seguito della pubblicazione di un mio articolo relativo alla pronuncia della Cassazione che annullò definitivamente il dissequestro del materiale di Giuseppe CHIARAVALLOTI deciso dal Tribunale del Riesame di CATANZARO, a casa dei miei genitori (o sul cellulare di mia madre) sopraggiunse una telefonata da parte della sig.ra MUZZI, moglie del dottor Mariano LOMBARDI che, parlando con mia madre le faceva presente che non era giusto che io "mi accanissi" contro suo marito e contro suo figlio, l'avvocato Pierpaolo GRECO. Preciso al riguardo che il mio articolo faceva rilevare gli aspetti interessanti della vicenda relativamente alla comune partecipazione alla società ROMA 9 s.r.l. da parte del figlio della MUZZI e dell'avvocato PITTELLI. Preso atto delle inopportune doglianze della MUZZI mia madre le chiedeva il motivo per il quale aveva ritenuto di dover fare

quella telefonata, sentendosi rispondere che era per "l'amicizia". Mia madre, che effettivamente -nella sua qualità di presidente dell'UNICEF di CATANZARO- aveva conosciuto la moglie del Procuratore LOMBARDI nel corso di alcune occasioni ufficiali, le faceva presente che era un po' troppo definire la loro conoscenza come un'amicizia e che, sapendo come svolgevo la mia professione, aveva pochi dubbi sulla correttezza e linearità di quanto da me scritto».

Sempre in data 4 marzo 2008 veniva escussa dalla P.G. su delega di questo Ufficio la giornalista de IL QUOTIDIANO Annachiara SPAGNOLO:

«A D.R.: *conosco l'avv. PIETRAGALLA dello studio legale PITTELLI.*

A D.R.: *il 31 luglio del 2007, il giorno dopo la perquisizione effettuata nei miei confronti, incontrai l'avvocato PIETRAGALLA nel Palazzo di Giustizia di CATANZARO. Il PIETRAGALLA mi diede la sua solidarietà riguardo all'atto invasivo che avevo subito e mi disse che era a conoscenza del fatto che la perquisizione era stata programmata nei giorni precedenti e che di quell'atto era a conoscenza anche il Senatore PITTELLI; inoltre mi riferì che della perquisizione si era discusso in un incontro avvenuto precedentemente alla perquisizione stessa con i "vertici della Procura" e che tale atto rispondeva a delle "sollecitazioni venute da ROMA". In particolare ricordo che mi disse che "bisognava calmare -o accontentare- il Ministro*".

...

A D.R.: conosco da circa cinque anni l'avvocato PIETRAGALLA e con lui ho instaurato sin da subito un rapporto professionale basato sulla trasparenza e sulla reciproca correttezza. In più di una circostanza, da quando lo conosco, ho raccolto delle esternazioni dell'avvocato da cui ho intuito chiaramente che egli non fosse del tutto d'accordo con alcuni comportamenti tenuti dall'avvocato PITTELLI e da altri suoi colleghi di studio ... ; inoltre, l'avvocato PIETRAGALLA nel corso degli anni è stato l'unico avvocato dello studio PITTELLI a non esternare con noi giornalisti delle considerazioni negative sul dottore de MAGISTRIS e sul suo operato

...

Al riguardo voglio precisare che non ho ritenuto di fornire tale importante informazione nel corso del mio interrogatorio in qualità di persona indagata reso dinanzi all'A.G. di SALERNO perché in quella veste mi sono premurata di dimostrare la mia assoluta estraneità rispetto ai fatti contestati, ovvero di non avere in alcun modo divulgato con i miei articoli notizie coperte da segreti investigativi.».

Dichiarava all'Ufficio l'Avv. Domenico PIETRAGALLA in data 23 aprile 2008:

...

DOMANDA: quali sono i suoi rapporti con il Senatore Avvocato PITTELLI?

RISPOSTA: Ottimi.

DOMANDA: Con riferimento alla conferenza stampa indetta dall'Avvocato PITTELLI a seguito della notifica dell'avviso di garanzia emesso dal dott. de MAGISTRIS nell'inchiesta di POSEIDONE, ricorda di aver partecipato ed i contenuto della conferenza?

RISPOSTA: Ricordo di avere partecipato alla conferenza stampa. Ho partecipato alla conferenza in quanto ritenevo mio dovere dare un appoggio morale all'avvocato PITTELLI dal quale ero stato nominato suo difensore di fiducia nel procedimento per il quale aveva ricevuto l'avviso di garanzia. Ho partecipato pertanto alla conferenza stampa quale amico personale del collega e nella mia veste di suo difensore di fiducia. Ricordo per sommi capi i contenuti della conferenza stampa anche perché è trascorso oltre una anno e la conferenza ebbe una lunga durata (credo che l'Avvocato PITTELLI abbia parlato per un ora).

DOMANDA: Le risulta che la posizione dell'Avvocato PITTELLI sia stato oggetto di una richiesta di archiviazione nel procedimento POSEIDONE?

RISPOSTA: Ho appreso la notizia da fonti giornalistiche ma non ho chiesto personalmente conferma al dott. Salvatore CURCIO pubblico Ministero titolare delle indagini.

A.D.R.: Nell'ambito del procedimento POSEIDONE i difensori dell'avvocato PITTELLI siamo io ed il collega Sergio ROTUNDO.

DOMANDA: Può riferire in ordine ai rapporti dell'avvocato PITTELLI con il dottore LOMBARDI ed altri magistrati del distretto Giudiziario di Catanzaro, in particolare con dott. MURONE, il dott. SPAGNUOLO, il dott. CURCIO, il dott. DOMINIJANNI, la dott.ssa MANZINI, la dott.ssa RINARDO, il dott. DOLCE ed il dott. LUBERTO ed il generale con gli tutti gli altri magistrati?

RISPOSTA: io non sono a conoscenza dei rapporti specifici che ha con ognuno anche perché non ho mai avuto la possibilità di constatare eventuali frequentazioni; per quanto mi risulta, atteso che l'avvocato PITTELLI svolge la sua attività professionale da oltre trent'anni, i rapporti con i magistrati del distretto sono improntati alla massima cordialità.

DOMANDA: Ciò vale anche per il dott. Luigi de MAGISTRIS?

RISPOSTA: per quanto mi consta no. Ci sono solo rapporti formali.

DOMANDA: quali sono i suoi rapporti con il dottore de MAGISTRIS?

RISPOSTA: Ritengo buoni e comunque improntati alla cordialità. Qualche volta ci siamo fermati a parlare nelle sedi istituzionali nelle sedi d'ufficio. Non ci sono tra di noi rapporti di frequentazione extralavorativa.

*

Infine, è appena il caso di evidenziare che da una prima sommaria analisi dei dati di traffico telefonico relativo alle utenze intestate e/o in uso al dott. Salvatore MURONE e componenti del suo nucleo familiare, si evincono contatti, oltre che con l'Avv.to Francesco GAMBARDELLA, altresì con Salvatore MAZZEI nato il 14/08/1956 in Lamezia Terme (di cui il GAMBARDELLA ha assunto la difesa in procedimenti pendenti presso la Procura della Repubblica di Lamezia Terme: cfr. dichiarazioni del Sostituto Procuratore della Repubblica di Lamezia Terme, dott. Elio ROMANO) ovvero soggetti legati a quest'ultimo da vincoli di parentela.

Con riguardo alla figura del Salvatore MAZZEI, dagli accertamenti esperiti dai Carabinieri del R.O.S. di Salerno (cfr. nota informativa del 27 maggio 2008) si rileva:

*"...La Sezione Anticrimine di Catanzaro sin dall'anno 1999 avviava una attività di indagine denominata convenzionalmente "**Autostrada**" sul conto di alcuni imprenditori che avevano assunto incarichi di appalto o subappalto per i lavori autostradali nell'area ricompresa tra i comuni di Falerna (CZ) e Pizzo Calabro (VV). **L'attenzione veniva subito posta sull'imprenditore MAZZEI Salvatore[7], titolare – direttamente o indirettamente - di numerose società per il movimento terra e la fornitura di inerti, che aveva già ottenuto l'appalto per le forniture alle ditte impegnate nella realizzazione dei tratti autostradali ricadenti nelle province di Cosenza, Catanzaro e Vibo Valentia**. Dalle risultanze investigative si accertava che l'imprenditore lametino costituiva il punto di riferimento per le forniture di tutti i materiali cementizi e bituminosi, **privilegio ottenuto attraverso l'intercessione dei componenti del sodalizio mafioso della***

[7] Nato a Lamezia Terme il 14.08.1956, pregiudicato, imprenditore.

famiglia IANNAZZO di Lamezia Terme, tra i quali IANNAZZO Vincenzino[8], TROVATO Antonio[9], IANNAZZO Pietro[10], TALARICO Vincenzo[11], DATTILO Salvatore[12]. Analogamente, per quanto concerneva la zona ricadente nella provincia Vibonese, il MAZZEI per garantirsi gli appalti godeva dell'intercessione di PRESTANICOLA Giuseppe[13], ritenuto l'elemento di raccordo tra il mondo imprenditoriale e la criminalità organizzata di quel territorio.

....OMISSIS....

Inoltre, l'inserimento a pieno titolo del MAZZEI Salvatore nel comparto delle opere pubbliche, emerge anche dagli esiti dell'indagine "TAMBURO" (DIA – 2002), che ha riguardato anch'essa i lavori connessi alla realizzazione dell'autostrada A/3 SA-RC.
E' stato altresì indagato nell'ambito dell'indagine "ARCA" del 2007, che condotta dalla Polizia di Stato di Reggio Calabria, ne ha evidenziato la propensione relazionale anche con esponenti di vertice delle criminalità mafiose della provincia di Reggio Calabria.

Ulteriori acquisizioni info-investigative emerse nel contesto in trattazione avevano posto in risalto, quale ispiratore e consigliere del MAZZEI Salvatore, la figura del suo avvocato CIRIACO Torquato[14]. Invero le attività intercettive operate nel contesto investigativo sopra menzionato avevano confermato l'esistenza di stretti e frequenti rapporti tra i due, sicuramente non riconducibili ai rapporti normalmente intercorrenti tra l'imprenditore ed il proprio tutore legale, ma che potevano sicuramente definirsi di "partnership imprenditoriale". Infatti nelle molteplici vicende societarie che hanno interessato le imprese del MAZZEI Salvatore, il CIRIACO Torquato, spesso, risultava organico alle stesse. Nel corso della serata del 01.03.2002, l'avvocato CIRIACO Torquato era vittima di omicidio subendo un agguato da parte di ignoti che lo attingevano con più colpi d'arma da fuoco cal. 12.

Alla morte del CIRIACO Torquato, il MAZZEI Salvatore si ritrovava senza una "guida" in seno alle attività imprenditoriali da lui gestite. Negli ultimi anni, infatti, il MAZZEI Salvatore ha subito delle vicissitudini giudiziarie legate al sequestro preventivo di alcune sue imprese[15] nonché tratto in arresto per violazione di sigilli[16].....

Ulteriori e più approfonditi particolari afferenti alla personalità del MAZZEI possono trarsi dalla scheda biografica allegata alla nota informativa dei Carabinieri del R.O.S. di Catanzaro del 27 maggio 2008 sui legami del predetto con gruppi di criminalità organizzata di tipo mafioso.

***

8 Nato a Lamezia Terme il 24.06.1954, ivi residente in via Mazzini nr. 12, pregiudicato e colpito anche da provvedimenti restrittivi per associazione di stampo mafioso, omicidi, estorsione ed altro, ritenuto ai vertici della cosca IANNAZZO.
9 nato a Lamezia Terme il 27 aprile 1959, residente in S. Pietro a Maida alla Contrada Prato, imprenditore edile, pregiudicato.
10 Nato a Lamezia Terme il 27.10.1975, residente, pregiudicato, nipote di IANNAZZO Vincenzo.
11 Nato a Lamezia Terme il 26.10.1978, pregiudicato.
12 Nato a Lamezia Terme il 14.09.1955, pregiudicato, cognato di IANNAZZO Vincenzino.
13 Nato a Soriano Calabro (VV) il 06.08.1952, ivi residente in via Daffinà nr. 15, pregiudicato.
14 Nato a Girifalco (CZ) il 4 settembre 1947.
15 COS.MA Calcestruzzi con sede in Catanzaro.
16 La cava di estrazione inerti, data in concessione al MAZZEI Salvatore ed ubicata in Lamezia Terme veniva posta sotto sequestro preventivo. Nell'anno 2007 il MAZZEI Salvatore veniva tratto in arresto poiché colto in flagrante nel mentre utilizzava la cava ed i mezzi che erano stati posti sotto sequestro.

CAPITOLO III – Le iniziative assunte nei confronti del Sostituto Procuratore della Repubblica dott. de MAGISTRIS.

Premessa.

La verifica demandata a questo Ufficio è stata condotta seguendo, parallelamente, il percorso del "monitoraggio" cui, secondo la prospettiva del diretto interessato, sarebbe stato sottoposto il dott. de MAGISTRIS in concomitanza e/o a cagione delle inchieste giudiziarie da lui coordinate.

Il primo dato significativo emerso dalle indagini svolte è, invero, l'elevato numero di segnalazioni disciplinari e denunzie penali, seguite da interpellanze, interrogazioni parlamentari, ispezioni ministeriali, riguardanti le più importanti inchieste condotte dal Magistrato nei due periodi di permanenza a Catanzaro ([1]) sino al definitivo allontanamento dall'Ufficio di Procura conseguente alla condanna disciplinare del gennaio 2008.

La ricostruzione cronologica degli accadimenti ha evidenziato, altresì, quale comune denominatore delle inchieste condotte dal dott. de MAGISTRIS nell'intero arco di permanenza presso l'Ufficio della Procura di Catanzaro ed oggetto delle iniziative disciplinari a suo carico, il coinvolgimento, diretto o indiretto, del dott. Giuseppe **CHIARAVALLOTI** (ex Magistrato, già Avvocato Generale presso la Corte d'Appello di Catanzaro, Procuratore Generale di Reggio Calabria, Presidente della Regione Calabria per la coalizione del centro-destra e Commissario delegato per l'emergenza ambientale in Calabria, nonché Vicepresidente dell'Autorità Garante per la privacy; indagato in varie inchieste del dott. de MAGISTRIS); nonchè dell'Avv. Sen. di Forza Italia (oggi PDL) **Giancarlo PITTELLI** (già difensore del dott. CHIARAVALLOTI; difensore di vari indagati in molte delle principali inchieste del dott. de MAGISTRIS, nonché nei procedimenti cc.dd. *TOGHE LUCANE*, *POSEIDONE*, *WHY NOT* ed egli stesso indagato nell'ambito di tali due ultimi procedimenti), strettamente legato sia allo stesso dott. CHIARAVALLOTI, sia al Procuratore della Repubblica di Catanzaro dott. **Mariano LOMBARDI**, al Procuratore Aggiunto Vicario dott. **Salvatore MURONE**, a vari altri Magistrati di Catanzaro, all'Avv. **Nicola Emilio BUCCICO**, Senatore di Alleanza Nazionale e attuale Sindaco di Matera, già componente del Consiglio Superiore della

([1]) Dal gennaio 2003 il dott. de MAGISTRIS svolge le funzioni di Sostituto Procuratore presso il Tribunale di Catanzaro, già sede di prima destinazione dal 1996 al 1998. Negli anni 1999/2002 il dott. de MAGISTRIS ha svolto le medesime funzioni presso la Procura della Repubblica di Napoli. Nel dicembre 2002, è stato trasferito, su domanda, alla Procura della Repubblica di Catanzaro, assegnato al Settore dei reati contro la Pubblica Amministrazione e reati in materia ambientale. Nell'Ufficio giudiziario di Catanzaro il dott. de MAGISTRIS è stato delegato altresì alla trattazione di procedimenti in materia di traffico di essere umani, di stupefacenti e di reati riguardanti Magistrati del Distretto di Potenza e Reggio Calabria, su cui la Procura di Catanzaro è competente ex art. 11 c.p.p., oltre che di criminalità organizzata. Attualmente svolge le funzioni di Giudice presso il Tribunale di Napoli.

Magistratura, (indagato nell'ambito del procedimento penale n. 3750/07/21 c.d. *TOGHE LUCANE*).

Il contesto ambientale che si delinea alla luce delle risultanze investigative acquisite appare connotato da un'allarmante commistione di ruoli e fortemente condizionato dal perseguimento di interessi extragiurisdizionali, anche di illecita natura.
Esso fa da sfondo ad alcune pronunce del Tribunale della Libertà di Catanzaro, ritenute dalla Suprema Corte macroscopicamente illegittime, con le quali sono state annullate importanti operazioni investigative del Pubblico Ministero dott. de MAGISTRIS anche nell'ambito del procedimento c.d.*POSEIDONE*.
In esso si colloca la pressante attività di interferenza alle indagini posta in essere dai Vertici dell'Ufficio di Procura e resasi sempre più manifesta con il progressivo intensificarsi delle investigazioni da parte del Sostituto Procuratore dott. de MAGISTRIS, sino alla definitiva sottrazione delle inchieste *POSEIDONE* e *WHY NOT* e ai tentativi di avocazione del procedimento c.d. *TOGHE LUCANE*.

E' emersa, inoltre, l'esistenza di rapporti tra taluni Avvocati, incaricati di assumere formalmente la difesa di soggetti indagati nelle varie inchieste condotte dal Pubblico Ministero dott. de MAGISTRIS e Magistrati ad essi legati a vario titolo, che, in cambio di favori di varia natura, risultano aver compiuto diretti interventi sulle indagini in corso, assumendo iniziative inibitorie e di ostacolo al suo operato – fatti questi, in parte, già esplicati nelle provvisorie imputazioni e, in parte, in corso di approfondimento investigativo.

***

§ 1. Attività investigativa svolta dal Pubblico Ministero dott. DE MAGISTRIS in epoca antecedente alle attività ispettive nei suoi confronti.

La prima ispezione ministeriale nei confronti del Sostituto Procuratore di Catanzaro dott. de MAGISTRIS scaturisce dall'interrogazione parlamentare del Senatore Ettore BUCCIERO del 25 luglio 2005, nella quale vengono minuziosamente ripercorse tutte le più rilevanti inchieste condotte dal magistrato nei due periodi di permanenza in Calabria.

Tra quelle risalenti, in particolare, al primo biennio di permanenza (1996/1998) presso la Procura della Repubblica, vi è l'indagine denominata *"SHOCK I"*, afferente all'illecita gestione della clinica psichiatrica *"VILLA NUCCIA"*.

Tra i principali indagati rilevano i nominativi dell'aspirante Sindaco di Catanzaro ACHILLE TOMAINO e dello stesso responsabile della struttura ANTONINO BONURA – quest'ultimo difeso dall'Avv. Giancarlo PITTELLI.

Il procedimento si concludeva con sentenza di non luogo a procedere nei confronti di alcuni degli imputati.

All'indagine si accompagnava una serie di tentativi volti a screditare l'operato della Procura, del P.M. dott. DE MAGISTRIS e dell'Ufficiale di P.G. Capitano ATTILIO AURICCHIO appartenente al R.O.N.O. dei Carabinieri di Catanzaro.

In detto contesto si collocavano le iniziative promananti dall'ex Avvocato Generale dello Stato presso la Corte d'Appello di Catanzaro, poi Procuratore Generale di Reggio Calabria, dott. Giuseppe CHIARAVALLOTI, il cui nominativo era emerso nel corso delle intercettazioni telefoniche disposte nella medesima indagine.

Invero, in una delle conversazioni telefoniche oggetto di intercettazioni due donne, identificate nella moglie e cognata dell'indagato Alfonso COLOSIMO, medico della struttura e fratello dell'Avv. Vittorio COLOSIMO, facevano riferimento a *tale* "*PEPPINO*" che le avvertiva che la loro utenza telefonica era stata messa sotto controllo.

Le donne, interrogate a riguardo dal P.M., confermavano la circostanza e indicavano il "*PEPPINO*" in Giuseppe CHIARAVALLOTI.

Gli atti venivano trasmessi alla Procura di Messina per il reato di abuso d'ufficio a carico del CHIARAVALLOTI.

In altre conversazioni sull'utenza in uso al COLOSIMO venivano attribuite al magistrato calabrese frasi minacciose contro gli inquirenti che indagavano su VILLA NUCCIA, in particolare, nei confronti del Sostituto Procuratore dott. DE MAGISTRIS.

Si verificava, inoltre, un ulteriore episodio che suscitava la reazione dell'ex Avvocato Generale: nel corpo di un verbale di trascrizione di un'intercettazione telefonica acquisita nell'ambito delle indagini sulla costruzione del *PALAZZO DI GIUSTIZIA* di Catanzaro, condotta dallo stesso P.M. DE MAGISTRIS, era stata erroneamente sostituita la parola "Provveditore" con la parola "Procuratore", a fianco della quale era

stato annotato tra parentesi il nominativo di CHIARAVALLOTI (nella qualità di Procuratore Generale di Reggio Calabria).
Essendo anche questa indagine condotta dal Nucleo Operativo dei Carabinieri di Catanzaro, nel marzo 1998 il dott. Giuseppe CHIARAVALLOTI scriveva una lettera ai vertici dell'Arma, rappresentando che la permanenza in Calabria del Capitano ATTILIO AURICCHIO – che aveva condotto le indagini – rappresentasse un rischio per la sua incolumità fisica, chiedendone l'allontanamento immediato.
Escusso in sede penale, l'Ufficiale spiegava che la trascrizione delle intercettazioni era stata affidata a ditte specializzate (il cui personale era incorso nell'errore) e che, nella fattispecie, il testo della conversazioni non aveva rivestito rilevanza processuale, sfuggendo così ad un meticoloso controllo.
Il procedimento a carico del Capitano si concludeva con decreto di archiviazione del Giudice del Tribunale di Messina.
Altro procedimento, instaurato, su querela del Capitano AURICCHIO, a carico del CHIARAVALLOTI per i reati di calunnia e diffamazione, veniva definito con sentenza di non luogo procedere del GUP di Catanzaro Dott. Paola DELLA VECCHIA.
Contro la decisione, il PM Dott. Federica BACCAGLINI proponeva appello; l'atto di impugnazione, veniva dichiarato inammissibile dalla Corte d'Appello di Catanzaro poiché sottoscritto da P.M. diverso dal titolare del procedimento.
Con relazione datata 27 dicembre 1998, il dott. DE MAGISTRIS, in procinto di essere trasferito alla Procura di Napoli, provvedeva a segnalare le vicende sopra descritte al Consiglio Superiore della Magistratura (cfr. in atti, documentazione prodotta in data 9 novembre 2007).

Su di esse, venivano escussi da questo Ufficio nell'ambito del procedimento penale n. 11556/07/21 il Maggiore dei Carabinieri Attilio AURICCHIO in data 29 gennaio 2008, il Dott. Salvatore DOLCE in data 18 marzo 2008 e la Dott. Federica BACCAGLINI in data 18 aprile 2008.

Riferiva il Maggiore Attilio AURICCHIO in data 29 gennaio 2008 a questo Ufficio:
A.D.R.: Ho prestato servizio in Calabria dal giugno del 1995 al luglio del 1998. In tale periodo ho retto il comando del Nucleo Operativo del Reparto Operativo del Comando Provinciale Carabinieri di Catanzaro. Durante il primo degli anni della mia permanenza in Catanzaro, il Nucleo da me diretto aveva ovviamente competenza sulla vecchia ripartizione territoriale della provincia catanzarese comprendente anche le attuali province di Vibo Valentia e Crotone.
A.D.R.: In quel periodo ho conosciuto il dottor Luigi DE MAGISTRIS che, se mal non ricordo, giunse alla Procura della Repubblica di Catanzaro all'inizio del 1996....
....
A.D.R.: Il rapporto professionale con il dott. DE MAGISTRIS era iniziato con l'approfondimento investigativo, in delega, di alcune vicende riguardanti la gestione dell'ufficio urbanistica e la realizzazione - in particolare - del nuovo palazzo di giustizia del capoluogo. Tali indagini durarono diversi mesi e furono condotte anche con l'ausilio di intercettazioni.

A.D.R.: In epoca coeva alle citate indagini, che colloco a partire dal 1996, si sviluppò anche l'indagine "Shock 1" che nacque dalla unione di elementi informativi promananti da attività svolta dal dott. DE MAGISTRIS nell'ambito di diversi procedimenti di prevenzione su clan operanti nel capoluogo, e dal Nucleo Operativo su alcune indagini che avevano interessato la struttura medico legale di Catanzaro da cui erano emersi collegamenti, tutti da approfondire, tra professionisti sanitari ed esponenti della criminalità organizzata calabrese.

L'indagine consentì di delineare una organizzazione criminale composta da medici e soggetti appartenenti alla criminalità organizzata calabrese (varie 'ndrine) dediti ad attività corruttiva finalizzata a consentire da un lato esoneri dal servizio militare, dall'altro favorevoli certificazioni ed elaborati consulenziali e peritali da utilizzare in ambito processuale. Altro aspetto, altrettanto rilevante della medesima indagine, era costituito dalla ricostruzione, in chiave associativa, di episodi di maltrattamenti e lesioni gravissime nella gestione di una casa di cura per malati neuropsichiatrici, la cd. "Villa Nuccia".

A.D.R.: Tra i principali indagati del procedimento "Shock 1" vi erano Antonino BONURA, responsabile della citata casa di cura, e Alfonso COLOSIMO, direttore sanitario della clinica "Villa Puca". Entrambe le cliniche erano convenzionate con la Regione Calabria per le malattie neuropsichiatriche.

A.D.R.: Antonio BONURA oltre ad essere un medico del settore neuropsichiatrico, era il governatore nazionale del Kiwanis Club. Il dato era d'interesse investigativo perché attraverso il citato club service il BONURA manteneva legami con altri soggetti medici, coinvolti nella medesima inchiesta, e ad altri personaggi (tra questi, ricordo, l'ex Sindaco di Catanzaro Aldo PEGORARI, Achille TOMAINO – direttore dell'Istituto di Medicina Legale -) appartenenti alla nomenclatura istituzionale del capoluogo.

A.D.R.: Alfonso Colosimo era il fratello dell'avvocato Vittorio COLOSIMO, particolarmente noto nell'ambiente investigativo-giudiziario in quanto difensore, quasi in regime di monopolio , dei collaboratori di giustizia. Tale circostanza, ricordo, ebbe una rilevanza nel corso delle indagini atteso che alcuni collaboratori di giustizia che avevano reso dichiarazioni accusatorie nei confronti del citato Alfonso erano difesi proprio dal Vittorio COLOSIMO. Il dottor DE MAGISTRIS, ricordo, che segnalò personalmente – in mia presenza – all'avvocato COLOSIMO l'opportunità di valutare se proseguire o meno nell'assistenza del collaboratore di Giustizia Tommaso MAZZA. L'avvocato COLOSIMO, peraltro, godeva di un diretto rapporto con l'allora Procuratore Capo dott. Mariano LOMBARDI di cui, credo, fosse stato anche testimone delle nozze con la signora MUZZI.

A.D.R.: Nel corso delle attività istruttorie-investigative di quest'indagine, intercettammo una telefonata tra la moglie di Alfonso COLOSIMO e la moglie di Vittorio COLOSIMO. Nel corso della telefonata le due donne, in sintesi, dialogavano sulle vicende giudiziarie che riguardavano il marito della prima (Alfonso COLOSIMO). Nel corso della conversazione, la moglie dell'avvocato riferiva alla cognata di aver saputo da "Peppino" che il telefono della cognata era sotto controllo. Le due donne furono escusse dal magistrato da me coadiuvato ed al termine del verbale, essendo emerso in maniera incontrovertibile che il "Peppino" cui si faceva riferimento nella telefonata era Giuseppe CHIARAVALLOTI, all'epoca credo già Procuratore Generale della Repubblica di Reggio Calabria o, comunque, in procinto di diventarlo, l'atto venne immediatamente interrotto e, poi, per quanto mi consta, su decisione concorde del Procuratore LOMBARDI, trasmesso alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Messina, competente ex art.11 c.p.p..

A.D.R.: Effettivamente il Procuratore LOMBARDI, per quanto mi risulta personalmente, non solo condivideva la gestione e gli sviluppi investigativi in quanto contitolare del procedimento, ma era in quel periodo piuttosto turbato dai contenuti offensivi di alcuni dialoghi intercettai tra le due cognate COLOSIMO nei confronti della sua persona. I protagonisti delle attività di intercettazione si esprimevano ritenendolo incapace di contrastare efficacemente le attività di indagine che progressivamente si stavano realizzando.

*A.D.R.: L'indagine "Shock 1", sfociò nell'emissione da parte del G.I.P. **MARCHIANÒ** di numerosi ordini di custodia cautelare in carcere ed agli arresti domiciliari.*

....

*Temporalmente successiva alla vicenda sopra narrata delle "cognate Colosimo", è quella della lettera che il dottor Giuseppe CHIARAVALLOTI fece pervenire, a titolo personale, al Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, al comandante della divisione di Messina ed al comandante della Regione Carabinieri Calabria, nella quale chiedeva **"l'immediata rimozione dall'incarico ricoperto e l'immediato allontanamento dalla Calabria"** del sottoscritto sulla base di un asserito pericolo che la mia persona rappresentava per la sua incolumità personale, tenuto conto che, a dire del predetto CHIARAVALLOTI, io ero l'autore di un'attività investigativa contro la sua persona. Più specificatamente il predetto dott. **CHIARAVALLOTI** asseriva di aver ricevuto pochi giorni prima – la lettera a sua firma risale al marzo del 1998 – documentazione relativa ad un procedimento penale inerente le indagini sulla costruzione del palazzo di giustizia di Catanzaro. In una pagina di una corposa informativa di reato era indicata la sua persona in luogo, invece, della persona del provveditore regionale alle opere pubbliche. In sostanza il **CHIARAVALLOTI** lamentava che il sottoscritto avesse strumentalmente inserito la sua persona in una indagine. Inoltre il magistrato faceva riferimento ad un altro elemento di "preoccupazione" rappresentato da un attacco "squallido e volgare" (cito letteralmente) apparso su un quotidiano locale.*

*L'attacco cui faceva generico riferimento il dottor **CHIARAVALLOTI**, era quello riferito alla pubblicazione giornalistica - apparsa tempo prima su un quotidiano locale - che dava conto delle intercettazioni che riguardavano le citate "cognate **COLOSIMO**"; la "fonte" da cui avrebbe attinto l'autore dell'articolo sarebbe stata "**un ufficiale dei Carabinieri**". Inoltre, lo stesso CHIRAVALLOTI, per rendere maggiormente oggettiva tale circostanza faceva riferimento ad un esposto anonimo, contenente il riferimento di cui sopra, pervenuto nella privata abitazione del Procuratore Generale di Catanzaro, dott. **MONTORO**, da cui personalmente aveva ricevuto la notizia.*

*Non ho mai conosciuto l'esistenza di questa lettera se non, per come successivamente ricostruito, dalla Procura di Catanzaro che mi convocò nell'aprile del 1998 per escutermi quale persona sottoposta ad indagini in ordine ai reati previsti e puniti dagli artt. 323, 56 e 575 del codice penale. Mi spiego. **La lettera in questione fu trasmessa dal mio comandante Provinciale alla Procura della Repubblica di Catanzaro per le valutazioni di competenza.** L'A.G. avviò un procedimento a mio carico che nella data in cui venni convocato per sostenere l'interrogatorio era stato, però, già trasferito per competenza ad altra Procura della Repubblica.*

In ogni caso, in quella stessa sede, avendo avuto notizia dei fatti contestati riportati nella sintetica ricostruzione contenuta nell'invito di presentazione, decisi di rilasciare una dichiarazione sottoscritta con la quale intendevo denunciare chiunque avesse attuato comportamenti calunniosi ai miei danni.

....

*La vicenda così descritta viaggiò in due direzioni parallele: la prima, nella competenza del Procura c/o il Tribunale di Messina, vide il sottoscritto indagato per abuso d'ufficio (unica ipotesi iscritta da quell'A.G. che non ritenne sussistere l'ipotesi formulata inizialmente dall'AG di Catanzaro riguardo alla fattispecie del tentato omicidio); la seconda, nella competenza della Procura della Repubblica di Catanzaro, per calunnia in mio danno da parte del dott. **CHIARAVALLOTI**.*

Gli esiti delle due vicende, per quello che ho ricostruito nel tempo, possono essere sintetizzati come segue.

*La prima vicenda vide una rapida richiesta di archiviazione avanzata in data 21.11.1998; a tale richiesta seguì l'archiviazione disposta solo in data 24 gennaio 2000 da parte del G.U.P. a conclusione del procedimento camerale a seguito dell' opposizione avanzata dalla parte offesa (rappresentata dall'avvocato **SCALZI**). Il decreto di archiviazione venne successivamente impugnato in Cassazione da parte del dott.*

CHIARAVALLOTI: la Cassazione si espresse a seguito della camera di consiglio tenutasi in data 6.4.2001 rigettando il ricorso per "inammissibilità" dello stesso.
La seconda vicenda (quella che vedeva il *CHIARAVALLOTI* indagato per calunnia in mio danno) si sviluppò nell'ambito delle attività istruttorie svolte dal magistrato di Catanzaro dott.ssa *BACCAGLINI* a cui ricordo di aver reso personalmente dichiarazioni spontanee.
Nell'ambito della medesima attività istruttoria successivamente da me conosciuta nella sua interezza, ebbi modo di verificare le dichiarazioni rese allo stesso magistrato dal mio comandante provinciale dell'epoca, colonnello *SUTTO*, dal Generale *CASTELLANI*– comandante della Regione CC.
Rinvio alla lettura degli atti che vado ad esibire per una esatta conoscenza delle indagini svolte in merito.
Voglio però evidenziare il particolare, emerso dalle dichiarazioni del Colonnello *SUTTO*, relativo alla parte in cui l'alto ufficiale riferì al magistrato inquirente circa un colloquio, intercorso con il dottor *MONTORO* da cui era stato convocato. Nel corso del citato colloquio, quest'ultimo, pur non attribuendo una diretta responsabilità nei confronti del sottoscritto, proprio in relazione all'esposto anonimo da lui asseritamene ricevuto nella buca delle lettere (lo stesso che venne utilizzato poco tempo dopo dal dottor *CHIARAVALLOTI* come sopra specificato), paventava l'opportunità di valutare un eventuale mio "*allontanamento*" dall'incarico ricoperto. Tale valutazione, peraltro, veniva ulteriormente esplicitata dallo stesso comandante provinciale nella parte in cui il predetto, qualche giorno dopo l'incontro citato con il Procuratore Generale, incontrò il dottor *CHIARAVALLOTI* ad un convegno che vedeva lo stesso *MONTORO* come relatore; il *CHIARAVALLOTI*, in quell'occasione, si rivolse al Colonnello *SUTTO* dicendogli "mi attendo giustizia dall'Arma" ed alla richiesta dell'ufficiale tendente a comprendere a cosa si riferisse, il *CHIARAVALLOTI* rispondeva "all'ufficiale postino". Senza alcun dubbio appariva sin da quei primi momenti la chiara volontà del *CHIARAVALLOTI* di perseguirmi.
Era infatti per me chiaro che la lettera che vi ho esibito, l'intervento del Procuratore Generale MONTORO, il mio trasferimento, la procedura disciplinare oggetto della domanda dell'Ufficio, erano parte di una complessiva strategia finalizzata in un breve termine ad ottenere il mio trasferimento ad altro incarico ed in un medio-lungo termine a "pagare" per le attività investigative da me svolte sotto la direzione del dottore DE MAGISTRIS e che avevano provocato evidenti ed oggettivi risentimenti da parte, in particolare, del dottor CHIARAVALLOTI.
Prima di rispondere compiutamente alla domanda postami relativamente alla procedura disciplinare avviata nei miei confronti,devo dire, per completezza, che il procedimento penale iscritto a carico del dott. *CHIARAVALLOTI* per la calunnia in mio danno si definì con la richiesta di rinvio a giudizio da parte del P.M. *BACCAGLINI* e con la successiva sentenza di "non luogo a procedere" emessa dal G.I.P. Paola *DELLA VECCHIA* (che ritenne non "sussistente" il delitto di calunnia ed, incredibilmente, non procedibile "per difetto di querela" quello di diffamazione). A tale sentenza la Procura fece ricorso in appello e la Corte di Appello dichiarò inammissibile il ricorso stesso. La lettura integrale dei citati provvedimenti, unitamente alla rapidità con cui sono stati emessi, credo che sia sintomatica di una gestione parziale dell'affare giudiziario in questione.
Basti pensare al fatto che la pronuncia di "non luogo a procedere" appellata dalla Procura della Repubblica è stata decisa dalla Corte di Appello per "difetto di firma" in relazione al Pubblico Ministero che ha sottoscritto l'appello e che lo stesso P.M. intervenuto in corte d'appello, dottor Domenico *PORCELLI*, ha chiesto la conferma del non luogo a procedere.
A.D.R. : La difesa del dott. CHIARAVALLOTI mi risulta essere stata assunta dall'avvocato Giancarlo PITTELLI unitamente all'avvocato SCALZI.
....
A.D.R.: Per ritornare all'argomento della domanda postami relativa al procedimento disciplinare credo che gli antefatti sopra indicati fossero necessari per leggere nella giusta ottica quanto verificatosi in sede disciplinare.

*Infatti, la stessa circostanza richiamata dal **CHIARAVALLOTI** nella sua lettera ai miei vertici gerarchici (quella relativa all'errore della trascrizione del termine "procuratore" in luogo di "provveditore"), venne posta a fondamento di un'azione disciplinare ex art. 16 e segg. delle disposizioni di attuazione del c.p.p., promossa dal Procuratore Generale nei mie confronti.*

*Premesso che l'azione disciplinare venne avviata – incredibile dictu – dal Procuratore Generale perché compulsato dal "privato cittadino" **CHIARAVALLOTI** Giuseppe, in ogni caso si concluse con pronunciamento favorevole nei miei confronti.*

La commissione, infatti, ritenendo non censurabili sul piano disciplinare i comportamenti oggetto dell'incolpazione, si pronunciò a carico del sottoscritto e del Maresciallo ZACCARIA, rinviando all'eventuale competenza disciplinare del corpo di appartenenza. L'amministrazione cui appartengo avviò e concluse senza l'adozione di provvedimenti l'esame della posizione disciplinare avviato proprio sulla scorta delle conclusioni cui era giunta la commissione ex art. 16 disp.att.c.p.p..

*Con il completamento di tale procedura disciplinare a mio carico (dicembre 2000) ritenevo, evidentemente in modo errato, di aver raggiunto la conclusione di ogni ulteriore vessazione promanante dallo stesso **CHIARAVALLOTI**: infatti ero comunque stato già da tempo trasferito al comando della Compagnia Carabinieri di Pomezia e non avevo più alcun legame anche di tipo investigativo con la Calabria. Invece, con uno zelo che non ho remore a definire "sospetto", venne avanzata dalla Procura Generale di Catanzaro, nella persona del dottor **D'AMICO**, individuato quale titolato ad agire in quanto il Procuratore Generale , se mal non ricordo, era assente per ferie proposta di appello avverso la decisone della commissione disciplinare di I^ grado.*

*Tale circostanza, per quanto mi è dato sapere, rappresentava sino ad allora un vero e proprio **unicum** non essendovi traccia di simili ricorsi nella giurisprudenza. Voglio dire cioè che non risultava a quel tempo analogo caso in cui una Procura Generale avesse fatto ricorso in appello su una pronuncia di non procedibilità della commissione di I^ grado.*

*La commissione istituita presso il Ministero della Giustizia, ribaltando le conclusioni della commissione di primo grado, sia sulla legittimazione a decidere nella competenza che sulla meritevolezza di censura dei comportamenti tenuti nella circostanza dal sottoscritto e dal maresciallo **ZACCARIA**, giunse ad emettere un provvedimento di censura a mio carico e di sospensione dalle funzioni di p.g. per mesi sei a carico del citato maresciallo.*

A nulla sono valse le mie impugnazioni amministrative dinanzi al T.A.R. Lazio ed al Consiglio di Stato cui mi sono rivolto invocando la sospensiva ed il successivo pronunciamento nel merito, quest'ultimo soltanto innanzi al TAR.

...

A riscontro delle dichiarazioni rese dal Dott. DE MAGISTRIS in data 2 e 9 novembre 2007 e dal Maggiore AURICCHIO, veniva escussa da questo Ufficio la Dott. Federica BACCAGLINI, già Sostituto Procuratore della Repubblica di Catanzaro:

.....

*ADR: Ho preso servizio a Catanzaro nel giugno del 1997 con le funzioni di sostituto Procuratore della Repubblica. Sono Rimasta fino al giugno del 2000 quando mi sono trasferita a Padova. Il Procuratore **LOMBARDI** mi assegnò al settore dei reati contro la Pubblica Amministrazione.*

ADR: Le assegnazioni non erano di tipo formale ma poichè il Procuratore mi disse che vi erano numerosi fascicoli relativi a delitti contro la pubblica amministrazione mi chiese ed ottenne la mia disponibilità ad

occuparmene; preso il medesimo settore era assegnato anche il dottor Luigi de MAGISTRIS che era da circa un anno in servizio presso la Procura di Catanzaro.

ADR: Nel periodo di mia permanenza presso l'Ufficio della Procura di Catanzaro i miei rapporti con il Procuratore dott. LOMBARDI furono buoni,. De vo dire che egli tendenzialmente non interferiva nella gestione dei fascicoli. Anche i rapporti del dott. de MAGISTRIS con il Procuratore erano buoni.

ADR: Il primo procedimento di cui mi occupai collegato ad indagini per reati contro la pubblica amministrazione condotte dal dott. de MAGISTRIS, fu il procedimento 360/98 RGNR mod. 21 a carico del Capitano dei Carabinieri Attilio AURICCHIO, nato da una denuncia dell'allora Procuratore Generale di Reggio Calabria dott. Giuseppe CHIARAVALLOTI. Il procedimento in questione era collegato alle indagini relative, se non ricordo male, alla costruzione del nuovo palazzo di giustizia di cui al procedimento n. 609/96 assegnato al dott. de MAGISTRIS.

Preciso al riguardo che il dottor CHIARAVALLOTI ha sempre ritenuto nelle sue argomentazioni difensive, sostenute verbalmente dal suo difensore Avvocato Giancarlo PITTELLI, che non di denuncia si trattasse ma di una lettera riservata inviata al comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, a quello della Divisone di Messina ed al comandante della Regione Carabinieri Calabria.

La tesi fu poi quella fondante la sentenza di non luogo a procedere emessa dal G.U.P. di Catanzaro nel giudizio, che ne scaturì successivamente, a carico di CHIARAVALLOTI per il delitto di calunnia in danno dell'AURICCHIO di cui dirò più avanti.

ADR: I reati iscritti a carico del Capitano AURICCHIO, alla stregua di quanto segnalato dal dott. Giuseppe CHIARAVALLOTI nella sua qualità di Procuratore Generale CHIARAVALLOTI, erano quelli di abuso di ufficio e di tentato omicidio in relazione a presunte condotte abusive nello svolgimento di attività di indagine nel procedimento n. 609/96 e di un presunto comportamento estrinsecatosi, a dire del CHIARAVALLOTI, in un attentato alla sua incolumità personale.

ADR: La lettera che diede origine al procedimento a carico dell'AURICCHIO mi venne consegnata nei primi giorni dell'aprile del 1998, nella qualità di Pubblico Ministero di turno, dal maggiore SICA, all'epoca superiore del Capitano AURICCHIO. Provvidi immediatamente all'iscrizione e ad informare il Procuratore LOMBARDI il quale mi consigliò di trasmettere il fascicolo e gli atti a Messina. Gli risposi che avrei valutato se sussistevano i presupposti per la trasmissione degli atti a Messina dal momento che la presunta persona offesa, dott. Giuseppe CHIARAVALLOTI, in quel momento svolgeva le sue funzioni a Reggio Calabria.

Il dott. CHIARAVALLOTI era stato anche avvocato generale a Catanzaro.

Dalla lettera/denuncia trasmessami -che vi esibisco- io non rilevavo gli elementi utili a stabilire se i fatti denunciati si riferissero all'epoca in cui il dott. CHIARAVALLOTI svolgeva le funzioni di avvocato generale presso la Procura di Catanzaro. Decisi pertanto di delegare indagini anche al fine di accertare questo elemento.

La p.g. delegata fu la Guardia di Finanza di Catanzaro che venne investita delle indagini del 7 aprile 1998, con la delega vi produco in copia.

Con delega del 8 aprile 1998 - che vi esibisco- indirizzata al comandante del Nucleo Regionale di Polizia Tributaria di Catanzaro, delegai l'acquisizione presso la Procura Generale di Catanzaro di copia conforme di un esposto anonimo, cui veniva fatto riferimento nella lettera/denuncia del dott. CHIARAVALLOTI, riguardante il presunto coinvolgimento di un ufficiale dei Carabinieri in un'attività di diffamazione dello stesso Procuratore Generale CHIARAVALLOTI.

Una prima nota di risposta , la nr. 10105 del 9.4.1998 - che vi esibisco -, accompagnava due annotazioni di Polizia Giudiziaria a firma del Capitano ACANFORA. In buona sostanza in quell'occasione l'esposto anonimo non fu consegnato anzi la richiesta che io feci seguì una lettera datata 10 aprile 1998 della Procura Generale - che vi esibisco - indirizzata non a me ma al Procuratore, con la quale la Procura Generale rappresentava che non risultava agli atti dell'ufficio un esposto che facesse riferimento al dott.(Giuseppe

CHIARAVALLOTI e pertanto si invitava *"a voler chiarire meglio l'oggetto della richiesta al fine di identificare il documento"*. Inoltre la lettera concludeva "rammentando" che "*atti giudiziari e documenti in genere vanno richiesti ai superiori uffici inquirenti non per il tramite della Polizia Giudiziaria*".

ADR: Redassi una relazione di servizio -che vi esibisco- lo stesso *9 aprile 1998* a seguito di una visita del Procuratore dott. *LOMBARDI*, avente ad oggetto la vicenda della richiesta di acquisizione dell'esposto anonimo alla Procura Generale ed i conseguenti contatti tra la Procura Generale ed il dott. *LOMBARDI*.

In quell'occasione il dott. *LOMBARDI* mi sollecitava "la trasmissione degli atti a Messina".

ADR: Continuai a svolgere le indagini appurando che l'anonimo richiesto non esisteva proprio presso gli uffici della Procura Generale come dichiarato dal direttore della cancelleria della Procura Generale, dott. DEMOCRITO, al Capitano Luigi ACANFORA. Esibisco al riguardo l'annotazione di P.G. a firma del Capitano ACANFORA del 10 aprile 1998.

Le indagini continuarono con l'escussione di MONTE Giovanni, che era il perito trascrittore che era stato incaricato di trascrivere una telefonata nell'ambito del procedimento penale n. 609/96 nella quale in luogo del termine "provveditore" era stato riportato il termine "procuratore". Preciso che dalla ricostruzione dei fatti emergeva che l'errore era stato in realtà commesso dal perito trascrittore, mentre il riferimento riportato nella trascrizione al Procuratore Generale dott. Giuseppe CHIARAVALLOTI era stato aggiunto, tra parentesi con la sigla "ndr" dal maresciallo che aveva materialmnente redatto la trascrizione successivamente utilizzata nell'informativa. In ogni caso il teste escludeva nel modo più assoluto che l'errore fosse stato provocato direttamente o indirettamente dal Capitano AURICCHIO. Esibisco il verbale di sit del 9 aprile 1998 di MONTE Giovanni.

L'ultimo atto di indagine fu l'invito a comparire per rendere interrogatorio con annessa informazione di garanzia nei confronti del capitano *AURICCHIO* -che vi esibisco-. Ad esso seguì una denuncia del Capitano *AURICCHIO* del *15 aprile 1998* -che vi esibisco- e le spontanee dichiarazioni dal predetto rese in data *20 aprile 1998* in cui chiariva i fatti di cui veniva accusato.

Così come ricostruisco dai miei appunti redatti all'epoca dei fatti -che vi esibisco- accadde che, in data *11 aprile 1998*, che cadeva, se non erro, il giorno di Sabato precedente alla Santa Pasqua, *il Procuratore dott. LOMBARDI, venne nel mio ufficio (cosa che aveva già fatto in relazione a questo procedimento in data 9 aprile 1998) ribadendomi che la Procura Generale era "in allarme" e quindi mi invitava nuovamente a valutare la competenza ed a trasmettere il fascicolo alla Procura di Messina.* Verosimilmente, il Procuratore, in quell'occasione mi consegnò la nota della procura Generale del *10 aprile 1998* che già vi ho esibito.

Gli risposi che dovevo ancora valutare se i fatti segnalati dal dott. CHIARAVALLOTI si riferissero all'epoca in cui egli svolgeva le funzioni di avvocato generale presso la Corte di Appello di Catanzaro. Formalizzai il dato anche nella nota che scrissi il 14 aprile del 1998 - che vi esibisco- rispondendo alla nota della Procura generale del 10 aprile. In particolare ribadii nella nota la necessità, per l'Ufficio, di verificare se il magistrato – nel caso di specie persona offesa – esercitasse o avesse esercitato le sue funzioni "al momento del fatto" oggetto di denuncia, elemento indispensabile per la corretta individuazione della competenza funzionale ai sensi dell'art. 11 c.p.p..

A quel punto, quello stesso giorno 14 aprile 1998, mi pervenne una nota del Procuratore della Repubblica n. 97/98 prot. ris. -che vi esibisco- con la quale mi veniva trasmessa una denuncia a firma del dott. Giuseppe CHIARAVALLOTI, redatta il giorno 12 aprile 1998 (vale a dire il giorno successivo alla visita del Procuratore nel mio ufficio e, quindi, la domenica di Pasqua), presentata al dott. LOMBARDI lo stesso 14 aprile 1998.

In detta denuncia il Procuratore Generale, con riferimento ai fatti di cui all'esposto avanzava formale istanza di punizione nei confronti di tutti i responsabili, aggiungendo poi "fa presente comunque che all'epoca dei fatti denunciati l'istante esercitava le funzioni di avvocato generale presso la corte di appello di questa città", in tal modo fornendo proprio quell'elemento decisivo di cui avevo prima parlato al Procuratore e che avevo successivamente inserito nella nota del 14 aprile.
La dichiarazione fornitami dalla persona offesa mi imponeva di trasmettere il fascicolo a Messina cosa che feci immediatamente, lo stesso 14 aprile 1998 come da nota che vi esibisco.
ADR: Le mie indagini continuarono sulla base della denuncia presentata dal Capitano AURICCHIO il 15 aprile 1998 contro ignoti come da provvedimento di iscrizione del 17 aprile 1998 che vi esibisco.
Procedetti inoltre ad assumere informazioni da persone informate sui fatti: produco verbali del 21 aprile 1998 del Ten. Col. Giovani SUTTO e del Generale Giulio CASTELLANI.
In particolare, sulla base delle dichiarazioni rese dal Ten. Col. SUTTO decisi di far identificare il dott. CHIARAVALLOTI ed effettuai il passaggio a modello 21 a carico del predetto per i reato di calunnia e diffamazione.
Produco l'esito della delega di indagini del 22 aprile 1998 relativa all'identificazione del CHIARAVALOTI e la nota di comunicazione al Comitato di Presidenza del Consiglio Superiore della Magistratura vistata dal Procuratore LOMBARDI per gli aspetti di carattere disciplinare. Iniziarono a quel punto a pervenire al mio ufficio varie richieste, anche per iscritto, da parte del Procuratore LOMBARDI che mi invitava a trasmettere a Messina anche quest'ultimo procedimento per ragioni di connessione al precedente procedimento in cui il CHIARAVALLOTI era persona offesa.
Esibisco in proposito la nota a firma del procuratore LOMBARDI del 1° giugno 1998.
Rispondevo per iscritto al Procuratore, lo stesso giorno, il 1° giugno 1998, con nota nr. 659/98, per esporgli le ragioni che mi impedivano di trasmettere il fascicolo alla Procura della Repubblica di Messina. Il Procuratore mi riformulava ancora la richiesta di trasmissione atti a Messina ed io gli rispondevo nuovamente negli stessi termini con nota del 8 giugno 1998 -che vi esibisco- ribadendo le ragioni che mi inducevano a non potere adempiere a quanto richiestomi. Preciso che sulla vicenda fui anche sentita dalla 1^ Commissione del C.S.M..
Preciso che, come può evincersi dalla nota che vi esibisco del 2 giugno 1998, le mie indagini sul CHIARAVALLOTI venivano svolte anche attraverso scambi informativi con il dott. Gianclaudio MANGO, della Procura di Messina, che si occupava della indagine a carico del Capitano AURICCHIO.
Il Procuratore dott. LOMBARDI era costantemente informato di tale coordinamento che si estrinsecava anche attraverso incontri formali avvenuti presso la Procura di Messina con formale richiesta da parte mia di partecipazione del dott. LOMBARDI. In quel modo garantivo il coordinamento delle due indagini certamente collegate, ma non violavo la disposizione del codice di procedura penale volta a garantire la trattazione dei procedimenti riguardanti magistrati in ossequio al principio del giudice naturale.
ADOTT.: Il procedimento a carico del Capitano AURICCHIO, in cui il dott. CHIARAVALLOTI era persona offesa, si concluse con un decreto di archiviazione. A quel punto, all'esito delle indagini disposi la richiesta di rinvio a giudizio a carico del dott. Giuseppe CHIARAVALLOTI per i reati di cui agli artt. 368 e 595 c.p. in danno del Capitano Attilio AURICCHIO.
Ricordo che il dott. CHIARAVALLOTI era difeso dall'avvocato PITTELLI e da altro difensore di cui però non ricordo il nominativo. L'udienza preliminare si concluse con una sentenza

*di non luogo a procedere le cui argomentazioni furono trasfuse nell'atto di appello da me redatto , credo di ricordare il **30 dicembre del 1998**, che fu materialmente firmato dal collega Salvatore DOLCE Ciò in quanto mi trovavo a Padova per le ferie natalizie e non potendo materialmente raggiungere l'ufficio di Catanzaro lo spedii - a mie spese – al collega DOLCE che era il P.M. di turno.*

Precisamente io apposi il mio nome in calce all'atto di appello, in qualità di Pubblico Ministero titolare del procedimento e designato alla trattazione dell'udienza preliminare nella quale fu dichiarato il non luogo a procedere nei confronti del CHIARAVALLOTI. Non potendo materialmente depositare il provvedimento, lo spedii senza firma chiedendo al collega di turno di firmarlo apponendo, come succede quando manca il p.m. titolare, la preposizione "per" seguito dalla firma del collega. Ero assolutamente tranquilla della correttezza della procedura seguita, atteso che in base alle norme del codice di rito l'ufficio del pubblico ministero è "impersonale". Purtuttavia l'atto di appello fu dichiarato inammissibile perché firmato da un P.M. diverso da quello legittimato a presentarlo.

ADR:Non ricordo la composizione del collegio e se si trattava di un collegio stabile. Ricordo però che a seguito della vicenda fu stilata da tutti noi sostituti una lettera indirizzata, se non ricordo male, alla Procura Generale della Corte di Cassazione, con la quale si chiedeva di impugnare la decisione della Corte di Appello di Catanzaro che ritenevamo "pericolosa" per il precedente che aveva creato. Non soltanto per il caso concreto, ma perché di fatto impediva al Pubblico Ministero di turno di firmare "per" il magistrato titolare del procedimento atti in sua assenza. Questa nostra iniziativa fu determinata dal fatto che anche la Procura Generale presso la Corte di Appello di Catanzaro aveva richiesto l'inammissibilità dell'atto di appello per le ragioni accolte dalla Corte di Appello.

Ricordo che la Procura Generale presso la Corte di Cassazione rispose con una nota che ci fu fatta recapitare tramite il Procuratore LOMBARDI, nella quale si paventavano interventi disciplinari per tale iniziativa dei sostituti.

ADR: Posso dire di avere rilevato, quale Pubblico Ministero delegato alla trattazione del procedimento di cui ho testè riferito, alcuni dati oggettivi:

1) ***Il ricorso da parte del Dott. CHIARAVALLOTI a strumenti diversi da quelli ordinari e ben conosciuti da un magistrato: il Dott. CHIARAVALLOTI ben poteva denunciare il Capitano AURICCHIO per i fatti indicati in quella che inizialmente ha definito "lettera riservata", preferendo invece ricorrere direttamente ai superiori dell'allora Capitano chiedendone la rimozione e l'allontanamento dal territorio calabrese senza però esporsi e denunciare direttamente all'Autorità Giudiziaria fatti che all'apparenza, qualora fossero stati provati, erano estremamente gravi. L'abitudine a ricorrere a questo metodo è stata confermata dal Colonnello SUTTO nel verbale di sommarie informazioni che ho esibito , nel quale egli riferisce che il Dott. CHIARAVALLOTI ebbe ad avvicinarlo dicendogli "mi aspetto giustizia dall'Arma" con chiaro riferimento alla lettera nella quale aveva chiesto la rimozione e l'allontanamento del Capitano AURICCHIO dalla Calabria.***
2) ***Altra cosa che ho rilevato è che, a fronte delle richieste del Dott. CHIARAVALLOTI anche non conformi al codice di procedura penale (trasmissione di atti ad altra Procura prima che ne venisse accertata l'effettiva competenza), vi fosse da parte del Procuratore Dott. LOMBARDI un acritico adeguamento e addirittura l'appoggio e la sollecitazione in tal senso da parte dell'Ufficio sovraordinato della Procura Generale.***
3) ***Altra circostanza anomala che ho rilevato nel contesto del procedimento di cui ero titolare è che l'esposto anonimo, cui il CHIARAVALLOTI faceva riferimento nella lettera/denuncia contro il Capitano AURICCHIO, non fu immediatamente***

rinvenuto in seguito alla mia richiesta ma, cosa ancor più singolare, è che, dopo qualche tempo, saltò fuori un esposto anonimo indirizzato Procuratore Generale Dott. MONTORO il quale, stranamente, non aveva provveduto a trasmetterlo alla competente Procura della Repubblica per gli accertamenti di rito, ma lo aveva trattenuto come se si trattasse di sua posta personale.

Tali elementi mi apparivano come sintomatici di un procedere poco trasparente.

ADR:Il contesto nel quale ho lavorato, in Calabria, era certamente difficile. Prova ne è che io stessa sono stata denunciata ed ho subito dei procedimenti sia di carattere penale che civile per indagini che avevo svolto da pubblico ministero di Catanzaro.

Produco al riguardo gli atti relativi ad una causa civile ed a una causa penale che mi sono state intentate in relazione ad un procedimento inizialmente assegnato al dott. de MAGISTRIS e poi trattato da me, quando il collega fu trasferito a Napoli

Il procedimento cui faccio riferimento era nei confronti di MONTESI-RIGHETTI + altri, per i reati di associazione a delinquere finalizzata alla commissione di frodi comunitarie.

Entrambi i procedimenti si sono conclusi positivamente e per me e per il collega anche se ci hanno costretto a sostenere spese e disagi ben comprensibili. Ricordo che anche in relazione al procedimento penale MONTESI-RIGHETTI pervennero, anche dalla Procura Generale di Catanzaro, richieste di trasmissione degli atti per competenza territoriale, alla Procura della Repubblica di Roma. Per correttezza evidenzio che l'udienza preliminare si concluse con una sentenza – del G.U.P. BAUDI – di dichiarazione di incompetenza territoriale di Catanzaro e con l'indicazione della Procura di Roma quale ufficio competente territorialmente. Non so quali sorti abbiano seguito il citato procedimento.

Con riferimento alla causa civile voglio sottolineare che essa venne esercitata non nei confronti del Presidente del Consiglio dei Ministri, come previsto dalla legge 117/88 artt. 5, comma 3 e 4 comma 1°, bensì nei confronti personalmente dei due magistrati BACCAGLINI-de MAGISTRIS.

Nel caso concreto peraltro, non si versava neppure nell'ipotesi prevista dall'art.13 della legge citata che avrebbe consentito l'esercizio dell'azione civile direttamente nei confronti dei due magistrati. Ciononostante, pur avendo il difensore che avevamo nominato sollevato l'eccezione di inammissibilità della domanda per il suddetto motivo, il giudice civile respinse l'eccezione e passò ad esaminare il merito. Il giudizio che ne derivò comportò per noi delle spese processuali e sebbene si definì con una pronuncia per noi favorevole con condanna degli attori al pagamento delle spese processuali, non fu possibile recuperare nulla atteso che la compagnia di assicurazione dell'associazione nazionale dei magistrati, ritenne che la causa non rientrasse tra quelle coperte dalla polizza assicurativa professionale, in quanto intentata direttamente nei nostri confronti. Preciso che nella causa civile ci veniva richiesto un risarcimento di dieci miliardi di lire.

Produco al riguardo una memoria del 30 marzo 2000 che ricostruisce la vicenda relativa al procedimento.

Produco altresì una cartella contente atti della causa civile relativi alla vicenda MONTESI-RIGHETTI (difesi dall'avvocato LUPIS) instaurata dinanzi al Tribunale Civile di Messina a carico tra gli altri mio e del dott. de MAGISTRIS, nonché cartella contenente atti del procedimento penale relativo alla medesima vicenda penale instaurato a carico mio e del dott. de MAGISTRIS.

La mia esperienza lavorativa presso la Procura di Catanzaro mi ha consentito di verificare la difficoltà nella quale incorre il Magistrato che si addentra in settori delicati o nei confronti di persone che ricoprono ruoli importanti.

Il procedimento a carico del Dott. CHIARAVALLOTI ne è una concreta dimostrazione. Del resto come può evincersi dal tenore della sua stessa lettera/denuncia contro il Capitano AURICCHIO, peraltro mai espressamente nominato ma chiaramente identificabile nel predetto, mirava oltre che a determinarne la rimozione e l'allontanamento dalla Calabria a colpire anche "i mandanti o correi" del Capitano, come li

definisce lo stesso CHIARAVALLOTI, facendo con tale espressione riferimento a qualcuno che indirizzava l'operato del militare. Tenuto conto che la lettera/denuncia era indirizzata ai superiori del Capitano AURICCHIO, l'unico soggetto che poteva orientare l'operato investigativo del predetto poteva individuarsi nel Pubblico Ministero che di fatto coordinava le indagini delegate ai Carabinieri e, dunque, al Dott. DE MAGISTRIS. ADR: Il Capitano AURICCHIO era noto a noi magistrati inquirenti come un Ufficiale di Polizia Giudiziaria serio, preparato, di spiccato acume investigativo e assolutamente affidabile.
ADR: Con riguardo al periodo in cui ho lavorato con il collega Dott. DE MAGISTRIS, posso affermare che era un magistrato professionalmente preparato, con ritmi lavorativi intensi, di grande correttezza morale e profondo rispetto della sua professione.
ADR: Era un magistrato che non cercava la notorietà, ma che inevitabilmente per le indagini che svolgeva era quasi quotidianamente citato dalla stampa locale. Egli continuava a svolgere il suo lavoro con il massimo impegno, atteso il suo obiettivo era quello di condurre le indagini nel miglior modo possibile ed approfondito. Era una persona che non si fermava davanti a niente e a nessuno, applicando in concreto sempre il principio che tutti noi magistrati dovremmo seguire per cui siamo tutti eguali di fronte alla legge.
ADR: Posso dire, per i rapporti professionali e personali avuti con il Dott. DE MAGISTRIS, di non averlo sentito parlare di indagini con i giornalisti. Ricordo che, in occasione di un incontro con un giornalista locale, tale Sandro TITO, avvenuto in presenza di altri colleghi, il Dott. DE MAGISTRIS espose la sua opinione su un tema di carattere procedurale relativo alle intercettazioni. Ricordo che il Dott. DE MAGISTRIS si impegnava anche a livello associativo per l'affermazione dei principi dell'autonomia e della indipendenza della magistratura, anche ricoprendo incarichi a livello nazionale.
ADR: All'epoca della mia permanenza presso l'Ufficio della Procura di Catanzaro, ricordo tra i Sostituti addetti alla D.D.A. i Dott.ri Salvatore CURCIO, Caterina CHIARAVALLOTI, Luciano D'AGOSTINO, BIANCHI, Eugenio FACCIOLLA.
ADR: Il Procuratore Dott. LOMBARDI riconosceva ai Sostituti massima autonomia nella gestione dei procedimenti. Tuttavia, solo in occasione del procedimento penale a carico del dott. CHIARAVALLOTI, l'ho visto interessarsi alla vicenda, cosa che non aveva mai fatto per altri procedimenti. Il dato che ne ho tratto è che egli fosse "costretto" ad intervenire su qualche fascicolo in seguito ad interessamenti esterni.

In data 10 giugno 2008 la P.G. su delega di questo Ufficio procedeva all'escussione del Colonnello Luigi ACANFORA, all'epoca dei fatti Comandante di Sezione del Primo Gruppo del Nucleo Regionale di Polizia Tributaria, che riferiva:
DOMANDA:- Signor Colonnello vuol riferire a questa P.G. in quale periodo e presso quale reparto Lei ha prestato servizio nella Regione Calabria ?
RISPOSTA:- Ho prestato servizio presso l'allora Nucleo Regionale Polizia Tributaria dal 1996 al 2001. Negli anni 96 – 98 sono stato comandante di Sezione del primo Gruppo del predetto Nucleo. Questa articolazione si occupava di indagini di P.G. in particolare, in quel periodo, di indagini nel settore del traffico di rifiuti e reati contro la P.A..
DOMANDA:- Potrebbe fare una sintetica analisi della sua complessiva esperienza di servizio in Calabria, in rapporto con le indagini che lei ha condotto anche in collaborazione con il Pubblico Ministero dott. Luigi de MAGISTRIS ?
RISPOSTA:- Nel periodo 96 – 98, ho avuto modo di svolgere, principalmente, due indagini dirette dal Sostituto Procuratore dott. de MAGISTRIS, che prima non conoscevo. Entrambe le indagini riguardavano presunto traffico di rifiuti tossico nocivi. La prima di queste due indagini interessò una nota cava (di proprietà della SILANA MINERARIA SRL, amministrata da tale SILVESTRI Silvano) esistente nel comune di Sorbo San

Basile in provincia di Catanzaro e l'ipotesi investigativa originata se non ricordo male dalle dichiarazioni di una fonte informativa era che sotto il materiale di risulta derivante dalla coltivazione della cava stessa fossero stati occultati all'interno di bidoni metallici rifiuti altamente nocivi. Tralasciando i particolari di questa indagine ritengo significativo evidenziare che la stessa si concluse contestando fatti penalmente rilevanti , tra gli altri, ad un professionista di Catanzaro, mi sembra un geologo, che pertanto venne da me interrogato. Nel corso dell'interrogatorio pur essendo abituato ad atteggiamenti ostili da parte degli indagati, specie se incensurati, ad un certo punto rimasi sorpreso dal fatto che il professionista cominciò a manifestare un particolare astio nei confronti del P.M. dott. de MAGISTRIS al punto che lo stesso avvocato difensore invitò il suo assistito a non proseguire in quel comportamento altrimenti avrebbe dovuto rinunciare al mandato. In relazione a questo episodio redassi un'annotazione di P.G. che trasmisi insieme al verbale di interrogatorio. **L'episodio mi fece comprendere che nei confronti del magistrato già da alcuni anni impegnato in inchieste delicate, che avevano coinvolto anche noti professionisti catanzaresi, vi fosse nella c.d. "Catanzaro bene", una fortissima acredine che travalicava i singoli episodi.**

Con riferimento alla seconda delle due indagini delegatemi dal dott. Luigi de MAGISTRIS posso dire che un giorno fui convocato dal magistrato il quale mi disse che gli era stato assegnato un fascicolo processuale proveniente dalla Procura della Repubblica di Crotone. Le indagini erano scaturite da alcuni sequestri operati dalla Brigata della G.d.F. di Montegiordano (CS), che aveva scoperto ingenti movimentazioni illegali di ferriti di zinco, una sostanza altamente nociva, residuo di ciclo industriale dello stabilimento chimico di Crotone, appartenente alla società PERTUSOLA SUD. Il fascicolo si componeva di numerosi faldoni ed ebbi modo di comprendere che il dott. de MAGISTRIS prima di convocarmi li aveva esaminati con attenzione. Infatti nel corso del colloquio mi disse che pur trattandosi di una indagine apparentemente conclusa in realtà a suo parere vi erano profili di responsabilità sui quali non si era adeguatamente investigato, che probabilmente l'organizzazione che aveva posto in essere questo illecito traffico era ancora operante e che alcuni suoi componenti non erano stati individuati. Mi chiese pertanto di esaminare gli atti affinché gli esprimessi una mia valutazione. Non nascondo che all'inizio rimasi perplesso sia perché mi sembrava che si trattasse di fatti "datati" e che non vi fossero ulteriori accertamenti da svolgere. Tuttavia nel procedere all'esame degli atti mi resi conto che effettivamente il dott. de MAGISTRIS aveva ragione e che vi era la possibilità di riprendere l'attività investigativa e di approfondire le risultanze fino ad allora emerse. **L'indagine che denominammo "OPERAZIONE ARTEMIDE" si concluse con risultati di notevole rilievo sia nel settore del traffico illecito di rifiuti che in quello dei reati contro la P.A.. <u>In particolare venne arrestato per corruzione l'assessore regionale allora in carica all'ambiente Sergio STANCATO per corruzione</u>. Pertanto posso tranquillamente affermare che senza la "fonte di innesco" rappresentata dall'intuito investigativo e dell'esperienza professionale del dott. de MAGISTRIS, che sebbene fosse ancora un giovane magistrato aveva già dimostrato di sapere condurre indagini delicate evidenziando sicurezza e notevoli capacità, il fascicolo pervenuto da Crotone avrebbe avuto sicuramente un destino processuale diverso.**

DOMANDA: Risulta in atti che Lei fu delegato alle indagini relativo ad un procedimento penale, della Procura della Repubblica di Catanzaro, PM dott.ssa BACCAGLINI, che vedeva interessati ed un lato l'ex Procuratore Generale di Reggio Calabria dott. Giuseppe CHIARAVALLOTI dall'altro il Capitano dei Carabinieri Attilio AURICCHIO. Vuol riferire in base al suo ricordo quale fu la sua esperienza in merito ?

RISPOSTA:- Se non ricordo male le indagini scaturirono da una lettera scritta dal Procuratore Generale CHIARAVALLOTI nella quale accusava il Capitano Attilio AURICCHIO dell'Arma dei Carabinieri di atteggiamento persecutorio nei suoi confronti , nonché di aver messo in pericolo la sua sicurezza. Nell'ambito di questa indagini venni delegato dal PM titolare dott.ssa BACCAGLINI al compimento di determinati atti di indagine (acquisizione di un documento anonimo, interrogatorio dell'indagato assunzione

di s.i. da parte di persone informate sui fatti). Le conclusioni cui ebbi modo di pervenire a seguito della delegata attività di indagine erano che il Capitano AURICCHIO era assolutamente estraneo alle accuse che gli erano state mosse. Ricordo che una delle accuse del Procuratore Generale si fondava su una circostanza che oltre ad essere stata ininfluente sul piano investigativo, costituiva chiaramente un mero errore materiale commesso nel corso di una redazione di un informativa di P.G., mentre l'altra accusa era fondata su un presunto esposto anonimo di cui se ricordo bene nel corso delle indagini non si trovò traccia. Proprio l'assurdità delle accuse indusse comunque il P.M. e la P.G. ad agire con il massimo rigore senza nulla tralasciare alcun aspetto della vicenda.

DOMANDA:- Ricordo in proposito se lei ebbe modo di parlare dell'esposto cui ha fatto cenno con il direttore della cancelleria della Procura Generale dott. DEMOCRITO?

RISPOSTA:- Nel corso dell'attività delegata mi recai presso la Procura Generale al fine di notificare un ordine di esibizione, emesso dal PM BACCAGLINI, avente ad oggetto l'acquisizione di un esposto anonimo che il Proc. Gen. CHIARAVALLOTI sosteneva essere pervenuto presso la Procura Generale di Catanzaro. La richiesta rimase inevasa in quanto di tale esposto il funzionario preposto, se mal non ricordo proprio il dott. DEMOCRITO, dopo essersi consultato presumo con magistrati di quella Procura – in quanto si assentò dall'ufficio per un certo periodo di tempo – mi comunicò che tale esposto non risultava agli atti.

DOMANDA:- Risulta in atti che lei nel giugno 2007 avrebbe inviato un sms al dott. de MAGISTRIS dal seguente tenore " pensa sempre a quei pochi che ebbero il coraggio di opporsi al fascismo degli anni 30". Vuol specificare il significato del messaggio in relazione alla sua conoscenza del contesto ambientale calabrese?

RISPOSTA:- Premetto che dal rapporto di intensa collaborazione professionale instaurato con il dr de MAGISTRIS negli anni 96 – 98, è scaturito un rapporto di stima personale, credo ricambiata. Confermo di avergli inviato quel messaggio, se ricordo bene, dopo aver appreso dalla stampa di un grave provvedimento emesso nei suoi confronti. In quel periodo stavo leggendo un saggio che ricostruiva la storia dell'omicidio dei fratelli ROSSELLI, avvenuto negli anni 30 ad opera di sicari del regime fascista. In quel momento feci un'associazione di idee tra due vicende così distanti e diverse perché la mia conoscenza nell'ambiente calabrese, maturata dalle indagini svolte in cinque anni di permanenza in quella regione, mi faceva comprendere che la posizione del dott. de MAGISTRIS diventava giorno dopo giorno sempre "più scomoda" in quanto si stava opponendo ad un sistema di potere consolidato e pervasivo, che nel momento in cui veniva colpito nei suoi interessi più forti reagiva cercando di isolarlo intimidendo tutti coloro che potevano fornirgli collaborazione. *Voglio anche aggiungere che quando ebbi modo di ascoltare l'intercettazione della telefonata tra il dr CHIARAVALLOTI e una sua collaboratrice, diffusa dalla trasmissione televisiva "Anno Zero", rimasi impressionato perché, ritenendo che il dr CHIARAVALLOTI fosse a conoscenza di essere intercettato, valutai che le sue parole fossero finalizzate ad inviare un chiaro messaggio intimidatorio nei confronti del dr de MAGISTRIS.*

Posso altresì affermare che quando il CSM ha emesso il provvedimento disciplinare nei confronti del magistrato ho provato in parte un senso di sollievo in quanto era mia preoccupazione che se il dr de MAGISTRIS non fosse stato fermato con un'azione di tipo "legale", quel sistema cui ho poc'anzi fatto cenno avrebbe potuto prendere in considerazione altre opzioni e mi riferisco all'incolumità fisica del magistrato.

DOMANDA:- nel corso della sua esperienza in Calabria ha avuto modo di conoscere l'avvocato senatore Giancarlo PITTELLI?

RISPOSTA:- Si, in particolare nel periodo 96 – 98, in quanto difensore di molti indagati nei reati contro la Pubblica Amministrazione, in particolare politici. In quel periodo non era

ancora parlamentare ed erano noti in Catanzaro i suoi buoni rapporti con vari magistrati, tra questi il dott. LOMBARDI, il dott. Giuseppe CHIARAVALLOTI e il dott. BAUDI.
DOMANDA:- Relativamente alla sua esperienza professionale in Calabria, può riferire se nel corso delle indagini da lei condotte siano emerse responsabilità a carico di soggetti affiliati a logge massoniche "deviate"?
RISPOSTA:- Nel corso delle indagini da me svolte non mi è mai capitato, almeno per quanto ricordi, di individuare soggetti vicini alla massoneria "deviata". Posso però riferire che prima del mio arrivo a Catanzaro il Nucleo Regionale Calabria venne delegato dal PM dott.ssa GALEOTTI per l'esecuzione di un indagine nei confronti di una loggia massonica "deviata" di Soverato. Null'altro sono in grado di aggiungere.

In data 18 giugno 2008 la P.G. su delega di questo Ufficio procedeva all'escussione del Colonnello Giacomo RICCHITELLI, Comandante di Sezione del Primo Gruppo del Nucleo Regionale di Polizia Tributaria durante il primo periodo di permanenza del dott. de MAGISTRIS presso la Procura di Catanzaro
Riferiva il RICCHITELLI:
DOMANDA:- Signor Colonnello vuol riferire a questa P.G. in quale periodo e presso quale reparto Lei ha prestato servizio nella Regione Calabria?
RISPOSTA:- Ho prestato servizio presso il Nucleo Regionale di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Catanzaro dal 1996 al 1998, quale comandante di sezione del I Gruppo, che si occupava di indagini di p.g..
DOMANDA:- Potrebbe fare una sintetica analisi della sua complessiva esperienza di servizio in Calabria, in rapporto con le indagini che lei ha condotto anche in collaborazione con il Pubblico Ministero dott. Luigi de MAGISTRIS?
RISPOSTA:- Nel corso della mia esperienza di servizio in Calabria, ho avuto modo di occuparmi di indagini molto delicate alcune delle quali riguardanti la pubblica amministrazione. Ricordo che il nostro referente principale nell'ambito della Procura di Catanzaro che delegava dette indagini era proprio il dott. de MAGISTRIS. Con lui ho condotto indagini che hanno coinvolto in alcuni casi anche noti esponenti politici ed istituzionali locali. Ad esempio, ricordo, un'indagine condotta sui contributi comunitari per la costruzione di alberghi, sfociata oltre che nell'arresto di un alto funzionario della Regione Calabria, anche nel sequestro di numerosi alberghi, tra cui, in Soverato, quello della famiglia dell'allora presidente della Regione Calabria, NISTICO', indagato nel procedimento.
Un'altra importante indagine che io ricordi, fu quella relativa al pagamento di circa cento miliardi di lire per la realizzazione di impianti per il trattamento rifiuti che vide coinvolto, tra gli altri, anche un importante ex parlamentare cosentino a cui fu anche perquisita l'abitazione.
Se non ricordo male nel corso della stessa indagine venne fatta una perquisizione anche presso l'abitazione dell'allora assessore regionale all'urbanistica ed ambiente Aniello DI NITTO nel corso della quale fu anche rinvenuto un documento attestante l'appartenenza alla massoneria di tale politico e la sua "messa in sonno" (documento che, comunque, di per sé, non aveva nulla a che fare con il tema delle indagini).
Una terza indagine di rilievo l'ho vissuta in maniera più indiretta perché ne era responsabile il mio collega, allora Capitano ACANFORA, circa la gestione dell'assessorato all'ambiente della Regione Calabria. Durante tale indagine venne tratto in arresto l'assessore regionale (se non ricordo male con delega all'ambiente) STANCATO succeduto al predetto DI NITTO.

Infine, una clamorosa indagine condotta dalla sezione da me comandata in collaborazione con il dott. de MAGISTRIS fu quella relativa alle illiceità che avvenivano nel corso dell'esame per procuratori legali presso il distretto di Corte di Appello di Catanzaro che coinvolgeva praticanti procuratori provenienti da tutte le parti d'Italia tra cui moltissimi figli di personalità di interesse nazionale ed appartenenti a forze dell'ordine. L' indagine si sarebbe dovuta sviluppare non solo e semplicemente sugli esaminandi che presentavano elaborati tutti perfettamente uguali, ma anche sulle eventuali responsabilità della commissione nonché degli avvocati locali che avessero attestato falsamente in ordine alle giornate di presenza dei tirocinanti. Questa era la strategia di indagine da seguire in ordine alla quale però non so dire altro perché, dopo il primo livello immediato delle investigazioni (quello cioè riguardante gli elaborati dei praticanti), fui trasferito al GICO di Bari della Guardia di Finanza.
Ricordo che nel periodo della mia permanenza in Catanzaro, il dott. de MAGISTRIS svolgeva indagini anche avvalendosi della collaborazione del Nucleo Operativo del Reparto Operativo dei Carabinieri che, all'epoca, era diretto dal Capitano Attilio AURICCHIO il quale si occupava anche di indagini per reati contro la pubblica amministrazione o, comunque, di reati coinvolgenti personaggi di spicco della città di Catanzaro.
In proposito a causa di un indagine dei Carabinieri del Nucleo Operativo di Catanzaro ed a seguito di una fuga di notizie circa un'intercettazione in corso, ricordo anche – pur con le riserve dovuto al lungo tempo trascorso da i fatti ed alla conseguente imprecisione della memoria – di aver notificato un'atto emesso dalla procura di Catanzaro (mi pare di ricordare un'informazione di garanzia) al dott. Giuseppe CHIARAVALLOTI allora – se non ricordo male – procuratore generale a Reggio Calabria.
Della mia esperienza catanzarese posso dire che questo tipo di indagini erano condotte quasi esclusivamente grazie al dott. de MAGISTRIS il quale mi sembrava un magistrato di grande professionalità e capacità investigativa.
Nell'ultimo periodo ricordo che arrivarono anche due giovani magistrati, tra cui ricordo la dott.ssa Federica BACCAGLINI , oltre al dott. Sandro DOLCE, che sembravano avere la stessa verve investigativa di de MAGISTRIS anche se, a causa del mio trasferimento non ho potuto più collaborare con loro.
Nell'ambito della Procura, in quel periodo, ricordo che il procuratore Capo dott. Mariano LOMBARDI manifestava una certa considerazione del dott. de MAGISTRIS e del tipo di indagini da lui svolte e non mi erano note problematiche nei rapporti tra i due. Anzi, in diverse circostanze, ho partecipato a riunioni operative nel corso delle quali il procuratore prendeva atto dello stato delle investigazioni senza nulla eccepire.

**

Nel secondo periodo di permanenza alla Procura di Catanzaro, il P.M. dott. de MAGISTRIS continuava a svolgere, nell'ambito del gruppo di lavoro di appartenenza, importanti inchieste coinvolgenti pubblici amministratori, politici, imprenditori, professionisti, magistrati, rappresentanti delle forze dell'ordine.
Tra questi rilevavano, in particolare, il procedimento n. 1532/03/21 a carico di D'ALESSANDRO CARMELO + altri (relativo alla vicenda dell'Ospedale *PUGLIESE-CIACCIO*) ed il procedimento n. 5901/01/21 (c.d. *"CASO REGGIO"*) – anch'essi oggetto dell'interrogazione parlamentare BUCCIERO del 25 luglio 2005 e della conseguente ispezione ministeriale nei confronti del dott. de MAGISTRIS.

Nel corso dell'attività di indagine relativa al procedimento n. 1532/03/21 a carico di D'ALESSANDRO CARMELO + altri, emergevano riferimenti a fatti e situazioni involgenti Magistrati in servizio presso il Distretto giudiziario di Catanzaro, che il dott. de MAGISTRIS provvedeva a segnalare ai Vertici dell'Ufficio (cfr. interrogatorio del 2 novembre 2007; documentazione prodotta in data 9 novembre 2007).

Scriveva il dott. de MAGISTRIS in data 31 marzo 2004:
"Come d'intesa, Le comunico formalmente che nell'ambito delle indagini relative al procedimento penale nr. 1532/2003 per le quali lo scrivente è PM designato e che hanno condotto, come noto, all'arresto del commissario straordinario dell'azienda PUGLIESE-CIACCIO di Catanzaro ed altre persone, sono emersi alcuni riferimenti significativi a Magistrati in servizio presso questo Circondario.
L'indagato D'ALESSANDRO, all'epoca commissario straordinario, dopo aver ricevuto la proroga delle indagini preliminari, contattava APICELLA Ennio, commissario straordinario ASL 7 di Catanzaro, e si recava da tale Maria Teresa, con quasi certezza identificabile nella collega CARE', in servizio presso il Tribunale Penale di Catanzaro, che risulta legata sentimentalmente all'APICELLA e, come si ricostruisce da ulteriore conversazione telefonica, sembra abbiano discusso dell'atto di indagine prima citato e sembra che l'atto notificatogli sia stato oggetto di un incontro.
E', poi, indagato, nel procedimento penale, MOTTOLA DI AMATO Maurizio, che risulta essere marito della collega MELLACE, anch'ella in servizio al dibattimento penale. Per il predetto, come noto, il nostro Ufficio ha chiesto la custodia cautelare in carcere, rigettata dal GIP.
Infine, dal materiale acquisito in sede di perquisizione all'indagato MATARESE Luigi, per il quale il nostro Ufficio ha richiesto la misura cautelare in carcere ed il GIP ha emesso ordinanza interdittiva dalle funzioni, è emerso che alcuni anni fa il predetto, nella sua qualità di architetto, ha curato lavori presso l'appartamento, con quasi certezza, della collega MARCHIANO', GIP titolare del procedimento".

Ancora in data 20 aprile 2004, il dott. de MAGISTRIS segnalava al Procuratore Aggiunto:
"Facendo seguito alla missiva datata 31.3.2004 le trasmetto — per doverosa conoscenza - copia dei seguenti atti procedimentali:
- *missiva a firma Dario LAMANNA avente ad oggetto la società IMPREMED rinvenuta all'esito dei decreti di perquisizione;*
- *brogliaccio relativo alla conversazione n. 1534 relativa all'utenza nr. 328*8103730 in uso a D'ALESSANDRO Carmelo, tratto in arresto nell'ambito del procedimento penale nr. 1532/2003 RGNR, dalla quale si evince che quest'ultimo colloquiando con tale Maria Pia fa riferimento a magistrati.*

Come a Lei noto la collega MARCHIANO' - Giudice per le indagini preliminari nel procedimento prima richiamato — è la moglie del citato LAMANNA.
Ricordo, come a Lei già noto, che in data 16.4.2004 il predetto GIP ha rigettato richiesta di sequestro preventivo avanzata da quest'Ufficio in relazione alla IMPREMED SRL, il cui amministratore e rappresentante legale è MOTTOLA DI AMATO Maurizio, marito della collega MELLACE, in servizio al medesimo Tribunale di Catanzaro".

Con nota dell'8 giugno 2004 il PM dott. de MAGISTRIS riscontrava la richiesta di acquisizione di informazioni da parte del Procuratore Generale di Catanzaro, scrivendo:

"OGGETTO : Missiva del Procuratore Generale della Repubblica di Catanzaro datata 26.5.2004 (Rif. Nota n. 51/04 Ris.) avente ad oggetto segnalazione riguardante il procedimento penale n. 1532/03 c/D'Alessandro Carmelo ed altri.

Facendo seguito alla Sua richiesta di offrire elementi circa la richiesta di notizie indicate in oggetto va, innanzitutto, precisato che sono seguite alla nota del 31.3.2004 richiamata nella missiva del 17.5.2004 del Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte Suprema di Cassazione, due missive a firma dello scrivente, aventi il medesimo oggetto, ed indirizzate alla S.V..

E' doveroso chiarire che lo scrivente si è limitato a segnalare fatti e circostanze alla S.V. per quanto di doverosa conoscenza.

Si trasmettono, altresì, i seguenti atti non ancora comunicati, ritengo, agli Uffici richiedenti: copia della richiesta di misura cautelare, copia della richiesta di rinvio a giudizio, copia delle trascrizioni relative alla vicenda della ricerca di notizie da parte del D'ALESSANDRO dopo la notifica della richiesta di proroga delle indagini preliminari, copia dell'atto di PG dal quale emerge il "rapporto" MARCHIANO'-MATARRESE (trattandosi del ruolo avuto presumibilmente da quest'ultimo, quale architetto, in lavori da espletarsi presso l'abitazione della collega MARCHIANO').

Si ricorda alla S.V., inoltre, per l'eventuale informazione agli Uffici richiedenti, che l'indagine è stata anche vulnerata da fughe di notizie (sulle quali è in corso attività investigativa), ed altresì che il GIP in sede di ordinanza di custodia cautelare ha emesso nei confronti di D'ALESSANDRO Carmelo la misura degli arresti domiciliari, poi revocata - con sorpresa da parte dell'Ufficio di Procura - dallo stesso GIP dopo che il Tribunale del Riesame aveva confermato l'ordinanza custodiale".

Ancora, con nota del **24 giugno 2004**, riscontrando la missiva del Procuratore Generale della Repubblica di Catanzaro datata 22.6.2004 (Rif. Nota n. 53/04 Ris.) avente ad oggetto segnalazione riguardante **il procedimento n. 1532/03 c/D'ALESSANDRO ed altri**, il dott. de MAGISTRIS trasmetteva copia di una serie di atti:

Come d'intesa, trasmetto copia dei seguenti atti:

- *richiesta del Pubblico Ministero di sequestro preventivo della IMPREMED srl;*
- *provvedimento di rigetto di sequestro da parte del Giudice per le indagini preliminari,*
- *appello del Pubblico Ministero avverso l'ordinanza del GIP di rigetto del sequestro preventivo;*
- *richiesta del Pubblico Ministero di sostituzione — nei confronti del D'ALESSANDRO — della misura cautelare in atto degli arresti domiciliari con quella della custodia in carcere,*
- *provvedimento di rigetto emesso dal GIP,*
- *ordinanza del Tribunale del Riesame di conferma dell'ordinanza custodiale del GIP emessa nei confronti del D'ALESSANDRO,*
- *parere del Pubblico Ministero su istanza di revoca della misura cautelare nei confronti del D'ALESSANDRO,*
- *revoca della misura cautelare da parte del GIP,*
- *ordinanza del Tribunale del Riesame su gravame proposto da MATARESE,*
- *richiesta del Pubblico Ministero di applicazione di ordinanza di misura interdittiva nei confronti del MATARESE a seguito di annullamento da parte del Tribunale del Riesame per omesso preventivo interrogatorio dell'indagato,*
- *provvedimento di rigetto del GIP,*
- *ordinanza del Tribunale del riesame di conferma del provvedimento custodiale emesso nei confronti di EUSEPI,*
- *ordinanza del Tribunale del riesame nei confronti di LEONARDELLI con la quale sostituisce alla misura cautelare in carcere quella meno afflittiva degli arresti domiciliari."*

Ancora in data 4 febbraio 2005 il dott. de MAGISTRIS segnalava al Procuratore e al Procuratore Aggiunto con riferimento al procedimento penale n. 1532/03/21 a carico di D'ALESSANDRO CARMELO + altri:

Comunico, per opportuna e doverosa conoscenza, che le procedure di appello in sede di riesame avverso il provvedimento del giudice per le indagini preliminari che rigettava richiesta di sequestro preventivo dell'Ufficio nei confronti delle società IMPREMED ed AMERICAN LAUNDRY OSPEDALIERA, sono state presiedute dalla dott.ssa Caterina CHIARAVALLOTI. Agli atti del procedimento indicato in oggetto risulta intercettazione nella quale si fa riferimento – per come dedotto dalla PG operante - al presidente della giunta regionale della Calabria, dott. Giuseppe CHIARAVALLOTI, padre della collega. Si allega copia della nota di PG nella quale è riportata la predetta conversazione.

Riferiva al riguardo il Tenente Antonio PISAPIA, già Comandante del Nucleo Operativo del Reparto Operativo del Comando Provinciale dei Carabinieri di Catanzaro, escusso da questo Ufficio in data 3 marzo 2008:

A.D.R. : Ho prestato servizio a Catanzaro quale comandante del Nucleo Operativo del Reparto Operativo del Comando Provinciale dal 9 Settembre del 2003 al 9 novembre del 2006; prima ancora, dal 1° ottobre del 2002, ha comandato il Nucleo Operativo della Compagnia di Catanzaro.

DOMANDA: Vuol riferire in ordine alla sua esperienza lavorativa in Catanzaro su come si sia sviluppata la sua collaborazione con il Pubblico Ministero dott. Luigi de MAGISTRIS?

RISPOSTA:la mia collaborazione con il dott. De MAGISTRIS, nasce da quando ero ancora in servizio al NORM della Compagnia di Catanzaro.

Fu una collaborazione di breve durata relativa "strascichi" di indagini pregresse fatte con la compagnia quando il PM era a Catanzaro prima di rientrarvi dopo un periodo trascorso presso la Procura di Napoli. Da lì io, transitando al RONO , mi sono trovato a collaborare con il citato magistrato in attività già avviate ed in fase di conclusione condotte dal mio predecessore , capitano Umberto COLA, riguardanti il settore "reati in materia di pubblica amministrazione" e , quindi, con il citato P.M. addetto allo specifico settore della Procura della Repubblica di Catanzaro. In particolare mi riferisco all'indagine convenzionalmente denominata "SPLENDOR" riguardante la commissione di reati nell'ambito della gestione degli appalti dell'azienda ospedaliera "PUGLIESE CIACCIO" di Catanzaro ed in particolare del Commissario straordinario Carmelo D'ALESSANDRO, succeduto ad altro commissario straordinario indagato per analoghi reati. L'attività in questione è stata condotta congiuntamente al NAS di Catanzaro. In tale contesto ho avuto la netta percezione di affiancare un magistrato determinato a contrastare in maniera altrettanto determinata i reati contro la pubblica amministrazione e di non tralasciare nessuna ipotesi investigativa senza la dovuta attenzione.

DOMANDA: Ricorda se soggetti coinvolti nell'indagine "Splendor" avessero collegamenti e/o legami di qualsivoglia natura con soggetti ricoprenti ruoli istituzionali?

RISPOSTA: si. Posso dire che il personale che ha lavorato dell'Arma che è stato impegnato nell'attività investigativa mi ha riferito che il D'ALESSANDRO aveva rapporti con il Procuratore Aggiunto SPAGNUOLO.

Sul tipo di rapporti non sono al momento in grado di meglio specificare essendo notizie avute de relato. Ritengo comunque che i rapporti fossero tanto amicali quanto istituzionali. Ricordo altresì che il GIP che concesse le ordinanze era la dottoressa MARCHIANO'. Nello stesso ufficio GIP vi era anche la dottoressa Abigail MELLACE che era moglie di un imprenditore titolare di un impresa, la IMPREMED, coinvolta

nell'inchiesta. Era notorio che la dott.ssa MARCHIANO' e la dott.ssa MELLACE fossero in ottimi rapporti tra loro

Ricordo bene che all'atto dell'esecuzione dei provvedimenti cautelari e quindi delle motivazioni a supporto fu sottoposto alla misura cautelare degli arresti domiciliari il commissario straordinario D'ALESSADRO ed invece venne colpito da più grave misura – quella della custodia in carcere- il corruttore Paolo LEONARDELLI.

In particolare questo fu motivo di discussione in seno al gruppo di lavoro poiché rimanemmo sorpresi dalla disparità di trattamento riservata al "corrotto" rispetto al "corruttore" trattandosi di un funzionario collocato a dirigere una struttura pubblica in sostituzione di un altro funzionario destituito per motivi di giustizia e che per tale carica era stato prescelto poiché persona "integerrima". Se non ricordo male nel provvedimento che disponeva gli arresti domiciliari per il d'ALESSANDRO vi era tra le motivazioni anche che si trattava di soggetto "incensurato": fu proprio da quest'assunto che derivarono le nostre perplessità atteso che solitamente un soggetto che ricopre una funzione di amministrazione per conto dello Stato dovrebbe essere - a rigor di logica - incensurato.

A.D.R. Successivamente alla SPLENDOR, con il dottor de MAGISTRIS abbiamo effettuato un'altra attività di indagine denominata CUSTOS che afferiva la guardiania abusiva presso i villaggi della costa Jonica da parte di soggetti appartenenti alla cosca Trapasso di San Leonardo di Cutro.

Tale indagine venne seguita tanto dal dott. De MAGISTRIS quanto dalla dott.ssa Simona MARAZZA che vennero applicati alla DDA. Nell'ambito di tale indagine il GIP del Tribunale di Catanzaro emise delle ordinanza di custodia cautelare in carcere.

A.D.R.: Altra indagine dagli esiti molto positivi fu quella denominata "Mazzaferrata 1 e 2".

che consentì la disarticolazione di un sodalizio dedito alle rapine in danno degli uffici postali ed al traffico di stupefacenti. Ricordo che anche in questo caso il GIP, se mal non ricordo il dott. FORCINITI (che forse fu anche il GIP dell'indagine CUSTOS), emise numerose ordinanze di custodia cautelare a carico dei responsabili.

A.D.R.: Altra indagine di notevole interesse che il Nucleo da me diretto ha svolto con il Dott. de MAGISTRIS ed in collaborazione con il NAS di Catanzaro è quella denominata convenzionalmente "GLOBAL SERVICE", inerente la legittimità di gara d'appalto per forniture elettromedicali per aziende ospedaliere della Calabria. Ricordo in particolare che le indagini consentirono di chiarire il "modus operandi" di una ditta di Trieste nell'aggiudicazione irregolare nelle gare d'appalto indette dalle varie aziende ospedaliere della Calabria: Catanzaro, Locri e Reggio Calabria.

Fu nel corso delle attività di intercettazione svolte nell'ambito dell'indagine "Global service" che comprendemmo che alcuni degli indagati conversavano in maniera molto concitata per l'esecuzione di alcuni provvedimenti. Nonostante tentassero di celare il vero oggetto della loro conversazione appariva a noi investigatori estremamente chiaro che si trattava di una pregressa conoscenza dell'attività che doveva essere compiuta nell'ambito dell'indagine Poseidone e che erano rimasti sorpresi del cambio di programma da parte degli inquirenti..

(....)

In data 1° aprile 2008 questo Ufficio richiedeva l'acquisizione di copia delle informative di Polizia Giudiziaria, corredate di trascrizioni e/o brogliacci di P.G. delle intercettazioni telefoniche e/o ambientali, relative all'attività d'indagine esperita su delega del Pubblico Ministero Dott. Luigi DE MAGISTRIS nell'ambito del procedimento penale n. 1532/03/21 a carico di D'ALESSANDRO CARMELO +ALTRI.

definito con rinvio a giudizio e trasmesso per competenza dalla Procura della Repubblica di Catanzaro a quella di Roma.
Gli atti venivano trasmessi a questo Ufficio in data 11 aprile 2008.
In data 9 giugno 2008 questo Ufficio richiedeva alla Procura della Repubblica di Roma copia delle registrazioni, nonché delle trascrizioni e/o brogliacci di P.G. delle intercettazioni telefoniche e/o ambientali relative al procedimento penale n. 22174/06/21 R.G.N.R. (ex procedimento penale n. 1532/03/21 R.G.N.R. della Procura di Catanzaro), a carico di D'ALESSANDRO CARMELO +ALTRI, trasmesso per competenza a quell'Ufficio.
In data 7 luglio 2008, a seguito della comunicazione del G.U.P. del Tribunale di Roma della intervenuta distruzione delle intercettazioni, questo Ufficio richiedeva la trasmissione di copia di atti d'interesse del procedimento a carico di D'ALESSANDRO CARMELO +ALTRI.
La richiesta rimaneva inevasa.

Dall'esame degli atti acquisiti, segnatamente dalla informativa audio-video, emergeva che in data 10 giugno 2003 alle ore 23:19 veniva captata la conversazione telefonica registrata al numero 78 sull'utenza cellulare in uso al MORELLI Franco (Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta Regionale Giuseppe CHIARAVALLOTI), intercorsa tra esso MORELLI e tale Saverio (verosimilmente individuato in tale ZAVATTIERI).
Segnalava la P.G. nella informativa, nel paragrafo intitolato *"vicenda relativa ai finanziamenti regionali"* che oggetto del colloquio erano alcuni stanziamenti Regionali, in particolare, dei comuni di *CHIARAVALLE (250.000 EURO), PETRIZZI (500.000 EURO) e SATRIANO (su segnalazione di CHIARAVALLOTI n.m.i)* per il consolidamento polifunzionale.
Vi era inoltre un commento sullo stanziamento della somma di 3 milioni di euro.
Si legge nella informativa: *Emblematica e' la frase pronunciata da uno dei due che commenta il fatto che lui non becca niente in quanto il tutto converge su una persona allo stato non identificata.*
Il nominativo del CHIARAVALLOTI, associato al comune di Satriano, veniva indicato con la sigla n.m.i., vale a dire non meglio identificato.
E' appena il caso di evidenziare che all'epoca dei fatti la Giunta della Regione Calabria era presieduta da Giuseppe CHIARAVALLOTI, nato a Satriano (CZ).
Nella informativa non veniva riportata né la trascrizione riassuntiva della conversazione, né la registrazione audio; neppure viene individuato ed identificato il soggetto.

Dalla informativa citata emergeva, altresì, il ruolo della ditta IMPREMED s.r.l. con sede in Marcellinara (CZ), amministrata da MOTTOLA DI AMATO (marito della dott. MELLACE, all'epoca dei fatti in servizio presso il Tribunale di Catanzaro) negli illeciti meccanismi di subappalto dei *servizi di lavanolo biancheria piana confezionata, materasseria, sterilizzazione tessuti per sale operatorie, disinfestazione, pulizia, sanificazione, derattizzazione e deblattazione*" aggiudicate dall'Azienda Ospedaliera "Pugliese Ciaccio" di Catanzaro alle ditte bolognesi "SERVIZI OSPEDALIERI" E "PEGASO"; il ruolo ed

collegamenti con il Commissario Straordinario dell'Azienda Ospedaliera Carmelo D'ALESSANDRO e gli amministratori delle ditte formali aggiudicatrici dell'appalto.
Emergeva, altresì, fra le altre, la figura di Luigi MATARESE, componente della commissione per l'aggiudicazione della gara oggetto della presunta illecita "turbativa".

Le indagini esperite, su delega di questo Ufficio, dal Nucleo Investigativo del Comando Provinciale dei Carabinieri di Salerno, compendiate nella nota informativa nr. 90/155 - 27 - 1 di prot. "2007" del 12 giugno 2008 hanno riscontrato che:

- la dott.ssa **Maria Vittoria MARCHIANO'**, Magistrato, nata a Cosenza il 23.09.1962, residente Catanzaro in Largo Zinzi nr. 2, è coniugata con **LAMANNA Dario**, nato a Catanzaro il 9.8.1962;
- la dott.ssa **Abigail MELLACE**, Magistrato, nata a Catanzaro il 25.10.1969 ed ivi residente in via Francesco Acri nr. 47, è coniugata con **MOTTOLA DI AMATO Maurizio**, nato a Catanzaro il 5.7.1968, imprenditore.

Scrivono i Carabinieri di Salerno:
*Il **MOTTOLA DI AMATO Maurizio** risulta avere e/o ha avuto delle cariche sociali nelle sottonotate società:*

- ***STERILMED S.R.L.**, socio e amministratore unico;*
- ***FINMED DI MOTTOLA DI AMATO MAURIZIO & C. S.A.S.**, socio accomandatario;*
- ***IMPREMED S.P.A.**, socio e amministratore unico.*

*Il padre della dott.ssa **MELLACE** si identifica in **MELLACE Roberto**, nato a Olivati (CZ) il 08.04.1946, residente Catanzaro in Viale Vincenzo De Filippis nr. 79/B, imprenditore.*
Lo stesso risulta avere e/o avere avuto delle cariche sociali nelle sottonotate società:

SUDMILK S.R.L.,
SOCIETA'INDUSTRIA SVILUPPO AGRICOLO TURISTICO - S.I.S.A.T..

Inoltre da accertamenti effettuati alla Banca Dati FF.PP. risulta che lo stesso è stato denunciato in data 16.2.2001 dal NPROC CZ, per R.D. 267/1942 art. 281, Disciplina del Fallimento – ricorso abusivo al credito.
*In ottemperanza a quanto disposto questa p.g. ha proceduto all'escussione di **BASILE Salvatore**, in atti generalizzato, Maresciallo Aiutante della Guardia di Finanza in servizio presso la sezione di P.G. della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Catanzaro, in data 28.02.2008, il quale ha riferito quanto segue:*

A.D.R.: Conosco la dottoressa Abigail MELLACE in quanto so che è GIP presso il Tribunale di Catanzaro. Non ho mai avuto contatti diretti con la stessa.
A.D.R.: Sono a conoscenza del fatto che la dottoressa MELLACE è figlia ditale MELLACE Roberto. Il predetto in passato è stato destinatario di indagini da me effettuate per reati di bancarotta patrimoniale in relazione ad un procedimento penale nei confronti della S.I.S.A.T. s.r.l. . Credo che

fosse l'anno 2000-2001, quando mi interessai di questo caso che riguardava la predetta società di cui il MELLACE era amministratore. Per quanto ricordi, nell'ambito delle indagini, ricostruimmo la "vita" della società che aveva trasferito la propria sede legale da Catanzaro a Roma. Una volta trasferitasi a Roma la società cambiò la compagine sociale ed amministratore divenne un certo MAIDA Maurizio mentre non ricordo se il MELLACE rimase ancora nella campagine. A Roma effettuammo degli accertamenti presso la Banca Popolare di Novara perché la S.I.S.A.T. aveva ottenuto dei finanziamenti per la costruzione di un villaggio in Lamezia Terme malgrado vi fossero delle istanze di fallimento nei confronti della società pendenti presso la cancelleria fallimentare del Tribunale di Catanzaro. Il finanziamento ottenuto dall'Istituto di credito era di svariati miliardi di lire e fu il motivo alla base dell'interesse investigativo dal momento che non ci si spiegava come potesse essere erogato nonostante la pendenza fallimentare

...

A.D.R.: Preciso che al momento dell'inizio delle nostre indagini vi era già una sentenza dichiarativa di fallimento motivo per il quale vennero delegate le indagini stesse.

A.D.R.: Sono certo di non aver mai svolto indagini che abbiano riguardato il predetto Sig. MELLACE per altre tipologie di reato.

A.D.R. Venni a sapere dopo diverso tempo dalla conclusione delle indagini che il MELLACE Roberto era il padre della dottoressa Abigail MELLACE. Non ricordo in quali circostanze appresi tale notizia.

A.D.R.: Il Pubblico Ministero che ci delegò le attività di indagine sulla SISAT era la dottoressa PEZZO.

...

A.D.R.: Il Roberto MELLACE è cognato ditale ORTUSO Antonio assassinato negli anni novanta a Catanzaro. L'ORTUSO era soggetto di nostro interesse investigativo per via di diverse società e/o ditte allo stesso riconducibili e dichiarate fallite dal tribunale di Catanzaro motivo per cui avevamo svolto varie indagini di natura fallimentare

L'ORTUSO era un soggetto certamente noto ed attenzionato dalle forze di polizia non so dire se fosse stato anche arrestato.

Il MELLACE Roberto, nato a Olivati (CZ) il 08.04.1946, residente Catanzaro in Viale Vincenzo De Filippis nr. 79/B, imprenditore, padre della dott.ssa MELLACE Abigail, è cognato, del defunto ORTUSO Antonio, nato a Palmi l'8.02.1938, già residente in Catanzaro al Vico I della Stazione nr.2 (marito della sorella di Roberto MELLACE Stella Maria, nata a Olivati il 12.3.1940, residente in Catanzaro al vico I della Stazione nr. 2) assassinato a colpi d'arma da fuoco in data il 4.09.1992 in Catanzaro alla via Barlaam da Seminara nr. 51, nel suo ufficio. La scoperta del cadavere avveniva ad opera dello stesso MELLACE Roberto.

Per tale delitto veniva condannato dalla Corte di Assise di Catanzaro tale LAMANNA Angelo, nato a Catanzaro il 16.11.1957, alla pena dell'ergastolo ma successivamente in appello veniva assolto per non aver commesso il fatto.

In merito ad eventuali procedimenti a carico del MELLACE Roberto si comunica che:

- *è stato indagato nel procedimento penale nr. 881/01/mod. 21 RGNR della Procura della Repubblica di Catanzaro, per violazione art. 216 legge 267/42 (bancarotta fraudolenta). In data 26.2.2001 GIP di Catanzaro archivia per infondatezza della notizia di reato;*
- ***è stato indagato nel procedimento penale nr. 3738/02/mod. 21 RGNR della Procura della Repubblica di Catanzaro, per violazione art. 609 bis co. 1 C.P. (violenza sessuale – abusando delle condizioni di inferiorità fisica e psichica della persona offesa al momento del fatto). In data 25.01.2008 con sentenza di giudizio abbreviato il GIP del Tribunale di Catanzaro condanna a 9 mesi e giorni 10, pena sospesa non menzione. Allo stato attuale la sentenza non risulta divenuta esecutiva (vds. all. 13, nota nr. 07926/14-4 di prot. "P" datata 5.7.2008 del Reparto Operativo dei CC di Catanzaro).***

Escussa dalla P.G. su delega di questo Ufficio in data **20 marzo 2008**, dott.ssa **Andreana AMBROSINO**, Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Catanzaro, riferiva:

> ***DOMANDA: quali sono i rapporti tra i magistrati in servizio presso il Distretto Giudiziario di Catanzaro, dott.sse MARCHIANO' Maria Vittoria, CHIARAVALLOTI Caterina, MELLACE Abigail, CARE' Maria Teresa, MACRI' Tiziana, PEZZO Adriana?***
>
> ***RISPOSTA: Mi consta una particolare amicizia tra le dott.sse CHIARAVALLOTI e MARCHIANO'.*** *Tra le altre collega mi risultano rapporti di normale colleganza.*
>
> ***DOMANDA: le risulta che il dott. DE MAGISTRIS nell'ambito delle attività di indagine da lui condotte nel periodo di permanenza nella Procura di Catanzaro, abbia fatto delle segnalazioni al Procuratore LOMBARDI relative a fatti o situazioni riguardanti parenti dei magistrati sopra indicati?***
>
> ***RISPOSTA: Mi consta che il collega de MAGISTRIS abbia segnalato il fatto che la dott.ssa MELLACE fosse moglie di un imprenditore nei cui confronti il collega aveva avanzato una richiesta di misura cautelare.*** *Ricordo anche , per quanto riferitomi dal de MAGISTRIS, che il GIP rigettò la misura relativamente a quell'indagato evidenziando che vi erano gravi indizi a ma non le esigenze cautelari. Su questo il de MAGISTRIS ha sempre sostenuto che fosse paradossale il fatto che la MELLACE fosse all'ufficio GIP mentre la sua collega (se mal non ricordo proprio la MARCHIANÒ o la Garcea) decideva sul provvedimento relativo al marito.*
>
> ***Inoltre il marito e la madre della dott.ssa CARE' sono stati coinvolti in procedimenti penali.***
>
> ***DOMANDA: Le risulta che il padre della dott.ssa Abigail MELLACE sia stato coinvolto in vicende di rilevanza penale?***
>
> ***RISPOSTA: Roberto Mellace, padre di Abigail Mellace, lo conobbi processualmente nell'ambito di un procedimento penale (Maida+altri) per bancarotta fraudolenta. La sua posizione venne archiviata a seguito della richiesta del p.m. Adriana PEZZO (ora all'ufficio GIP) che aveva in carico il fascicolo durante le indagini preliminari.*** *Non ricordo chi fosse il GIP che accolse la*

richiesta di archiviazione. Per circa due o tre udienze ho svolto le funzioni di p.m. per questo procedimento vede il MELLACE come testimone dell'accusa. Detto processo è fermo da circa due anni. La posizione del MELLACE , ripeto archiviata, era relativa alla sua posizione di amministratore della società oggetto delle indagini e ad alcuni assegni emessi e/o incassati da lui e/o dalla moglie: si trattava di assegni per importi rilevanti.

Sono stata io personalmente titolare di un procedimento che vedeva come indagato il MELLACE Roberto per il reato di cui all'art. 609 bis c.p. commesso nei confronti di una cittadina greca dimorante in Catanzaro per ragioni di studio e che aveva preso in fitto un suo appartamento. Si trattava di un procedimento del 2002 in cui originariamente era iscritto il fratello di Abigail MELLACE per errore (la denunciante aveva indicato il nome sbagliato ma aveva fornito ampie indicazioni sull'età della persona, in modo tale da individuarla correttamente).

....(...).....

Ricordo di aver ereditato il fascicolo dalla collega Simona MARAZZA e di non essermi resa conto del fatto che l'indagato fosse parente della dott.ssa MELLACE sino a quando personale della Questura di Catanzaro, della Squadra Mobile, non mi fece notare che trattatasi di un parente del magistrato. Peraltro, in atti, vi era anche un'annotazione che riferiva in ordine al fatto che il MELLACE Roberto fosse parente di una persona uccisa in un agguato di mafia. Attivatami nelle indagini e superate alcune difficoltà relative al rintraccio della vittima — che non è mai stata reperita— ho svolto le indagini, comprensive dell'interrogatorio dell'indagato, che si sono concluse con una mia richiesta di rinvio a giudizio avanzata a fine aprile 2007, prima di andare in congedo per maternità. Ho successivamente appreso che il processo si è concluso, nel mese di dicembre 2007, in sede di giudizio abbreviato con una condanna dell'imputato ad otto mesi di reclusione.

A.D.R.: *<u>L'avvocato difensore del MELLACE è stato Giancarlo PITTELLI anche se a presenziare come sostituto dello stesso è stato l'avvocato Sergio ROTUNDO.</u>*

Riguardo a questa vicenda voglio aggiungere un particolare relativamente al fatto che allorquando ho avuto modo di parlare con la dott.ssa MELLACE, subito dopo la notifica della richiesta dell'incidente probatorio - cui l'avvocato PITTELLI aveva fatto opposizione , accolta dal GIP Antonio RIZZUTI -' da me avvicinata allo scopo di esprimerle la solidarietà umana per la triste vicenda che vedeva coinvolto il genitore, mi disse di non sapere nulla del fatto, scoppiò in lacrime e mi disse che io dovevo fare il mio lavoro. Ricordo anche che disse una frase del tipo "non ce la faccio più, dopo la vicenda di mio marito anche questa!".

Le indagini esperite dai Carabinieri del Comando Provinciale - Nucleo Investigativo di Salerno, su delega di questo Ufficio, hanno altresì appurato che <u>LAMANNA Dario, commissario straordinario della Camera di Commercio di Vibo Valentia e marito del Magistrato dott.ssa MARCHIANO' Maria Vittoria, Giudice del Tribunale di Catanzaro</u> è stato rappresentante legale:

- della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Vibo Valentia dal 16.03.2004 al 30.06.2005;

- del comitato 'Amici Chirurgia Pediatrica A.O.P.C. CATANZARO' dal 24.11.2003 al 15.06.2005.

Il LAMANNA risulta inoltre inserito nella compagine costitutiva, nella qualità di componente del consiglio di amministrazione, della società consortile per azioni CONSORZIO PROGRESSO SOCIETA' CONSORTILE PER AZIONI IN SIGLA "CONSORZIO PROGRESSO S.C.P.A., con sede in Settingiano (CZ).

Nell'oggetto sociale rientra lo svolgimento di una serie di attivita' in favore delle piccole e medie imprese industriali, commerciali, di trasformazione di prodotti agro-alimentari,di servizi, di imprese artigiane e degli enti pubblici e privati consorziati, in particolare:

- l'acquisizione, anche in regime di concessione da parte pubblica e/o privata, e la progettazione di aree attrezzate per insediamenti produttivi ivi compresa l'azione promozionale per l'insediamento di attivita' produttive in dette aree, la progettazione e la realizzazione delle opere di urbanizzazione, anche ai sensi della l. 865/1971, e dei servizi, nonche' l'attrezzatura degli spazi pubblici destinati ad attivita' collettive, la programmazione del fabbisogno finanziario relativo all'intervento e delle corrispondenti risorse di tipo societario, bancario, privato e pubblico, tra cui i possibili interventi agevolativi e contributivi regionali, nazionali e comunitari;

- la vendita e la concessione ai consorziati di lotti in aree attrezzate;

- la realizzazione e la gestione di impianti di depurazione e tecnologici degli insediamenti produttivi;

- la costruzione in aree attrezzate di fabbricati, di impianti di laboratori per attivita' industriali, artigianali e di servizi, depositi e magazzini;

- la vendita, la locazione e la locazione finanziaria alle imprese di fabbricati e di impianti in aree attrezzate;

- la prestazione di assistenza tecnica in ogni campo, l'innovazione e la ricerca tecnologica, la formazione professionale;

- l'istituzione di sistemi esperti e di marchi di qualita';

- la promozione di sistemi di acquisto collettivo;

- favorire l'acquisto di beni strumentali e l'acquisizione delle tecnologie avanzate di cui all'art. 6 della l. 317/91;

- la promozione e lo sviluppo dell'esportazione dei prodotti delle imprese consorziate;

- la promozione delle condizioni per il raggiungimento della piena occupazione delle forze lavoro dei comuni consorziati e a tal fine la societa' potra' organizzare e svolgere i servizi integrati a favore dei soci;

- la promozione nonche' la richiesta e la gestione di finanziamenti provenienti da fondi comunitari, nazionali, regionali, anche in riferimento al programma operativo regionale - p.o.r. per l'attuazione del suo oggetto, la societa' consortile, nella qualita' di concessionario dell'area, puo' progettare e realizzare, in conformita' agli strumenti urbanistici vigenti, tutte le infrastrutture primarie e secondarie necessarie nelle aree per insediamenti produttivi, compreso il reperimento dei fondi per adeguare, modificare e potenziare gli strumenti urbanistici generali da sottoporre agli organi competenti.

La societa' consortile potra' inoltre porre in essere qualsiasi attivita' affine o connessa, nessuna esclusa, per il raggiungimento dell'oggetto sociale.

La proprietà della società è mista, pubblico-privata.

Il Consorzio partecipa inoltre alle società CATANZARO 2000 – S.C.P.A. e alla LAMETIA SVILUPPO SOCIETA' CONSORTILE A.R.L.

Tra le società componenti del consorzio ve ne sono alcune riconducibili agli indagati del procedimento penale c.d. WHY NOT avocato al Pubblico Ministero dott. de MAGISTRIS ovvero collegate a soggetti d'interesse investigativo per l'inchiesta.

Ancora, tra i componenti del collegio sindacale del Consorzio vi è SCERRA Maurizio, commercialista, nato a Catanzaro il 29 gennaio del 1962, residente in Catanzaro alla via Melito Porto Salvo nr. 108. Il predetto, iscritto all'Albo (ordine di Catanzaro) del Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Commercialisti dal 08.03.1991 ed è titolare di uno studio commerciale di Catanzaro. E' in rapporti di parentela (nipote) con la sig.ra Maria Grazia MUZZI, moglie dell'ex Procuratore della Repubblica di Catanzaro dott. Mariano LOMBARDI.

In particolare, sulla base degli accertamenti anagrafici esperiti, è stato possibile accertare che il predetto è figlio di SCERRA Francesco e di MUZZI Adelaide: quest'ultima , deceduta nell'anno 2006, era sorella di MUZZI Maria Grazia.

Lo SCERRA risulta amministratore unico della BIOTECH, società cooperativa a responsabilità limitata con sede in Catanzaro, consorziata al CONSORZIO PROGRESSO S.C.P.A..

Con riguardo ai rapporti dei predetti magistrati con il dott. Giuseppe CHIARAVALLOTI, il dott. de MAGISTRIS riferiva a questo Ufficio in data 1° ottobre 2008:

"....E' stato presidente, altresì, del collegio dei probiviri dell'Associazione industriali di Catanzaro, nella quale poi ha ricoperto ruoli apicali, se non erro, Dario LAMANNA, marito della dott.ssa Maria Vittoria MARCHIANO', famiglia che intrattiene rapporti assai stretti con la famiglia CHIARAVALLOTI..."

Ancora, è emerso dalle indagini (cfr. dichiarazioni rese dal dott. Salvatore DOLCE, Sostituto Procuratore della Repubblica di Catanzaro in data 18 marzo 2008; dichiarazioni rese dalla dott.ssa Isabella DE ANGELIS, già Sostituto Procuratore della Repubblica di Catanzaro il 18 aprile 2008) che del gruppo associativo di Magistratura Indipendente firmatario di un documento di accusa presentato contro il dott. de MAGISTRIS fanno parte, altresì, alcuni dei Magistrati del Distretto Giudiziario di Catanzaro indicati nelle segnalazioni trasmesse dal dott. de MAGISTRIS ai vertici dell'Ufficio Giudiziario, tra cui la dott.ssa Maria Teresa CARE' e la dott.ssa Caterina CHIARAVALLOTI: la prima è figlia di Lucia RUBINO, già assessore alla giunta comunale di Catanzaro, indagata nell'ambito di una delle inchieste del dott. de MAGISTRIS oggetto dell'interrogazione parlamentare "BUCCIERO" del 25 luglio 2005, madre della dott.ssa Maria Teresa CARE',

quest'ultima coniugata con l'Avv. Ennio APICELLA, il cui nominativo emerge nelle intercettazioni del procedimento n. 1532/03/21 a carico di d'ALESSANDRO Carmelo + altri richiamate nell'interrogazione parlamentare "BUCCIERO" del 25 luglio 2005; la seconda è figlia del **dott. Giuseppe CHIARAVALLOTI**, coinvolto nell'attività intercettiva dell'inchiesta *SHOCK*, fautore della vicenda disciplinare e penale del Maggiore dei Carabinieri AURICCHIO, indagato dal dott. de MAGISTRIS nell'ambito del procedimento n. 1217/05/21 c.d. *POSEIDONE* – fatti anche questi censurati nell'interrogazione parlamentare "BUCCIERO" del 25 luglio 2005.

Segnatamente, riferiva **in data 18 marzo 2008 il dott. Salvatore DOLCE**, Sostituto Procuratore D.D.A. di Catanzaro:

DOMANDA: quali sono i suoi rapporti con i magistrati in servizio presso il Distretto Giudiziario di Catanzaro, dott.sse MARCHIANO' Maria Vittoria, CHIARAVALLOTI Caterina, MELLACE Abigail, CARE' Maria Teresa, MACRI' Tiziana?

*RISPOSTA: i rapporti con la dott.ssa Caterina **CHIARAVALLOTI** e la dott.ssa Maria Teresa **CARE'** sono antecedenti all'ingresso in magistratura, in quanto il fratello della CHIARAVALLOTI, Domenico, è stato mio compagno di classe per 5 anni al liceo classico, mentre la madre di Maria Teresa CARE' è stata mia insegnante alle scuole medie. La dott.ssa **MELLACE** l'ho conosciuta ai tempi della scuola, in quanto, se pur più giovane di me, era iscritta al liceo classico di Catanzaro. Quanto alla dott.ssa **MARCHIANO'** siamo stati insieme nel collegio penale nei primi 4-5 anni di servizio al Tribunale di Catanzaro. La dott.ssa **MACRI'** l'ho conosciuta per ragioni professionali al Tribunale di Catanzaro. **Con le suddette colleghe sono tuttora in buoni rapporti, fatta eccezione che con la dott.ssa CHIARAVALLOTI, credo a cagione del fatto che io diversi anni addietro, ebbi a firmare un atto di appello avverso una sentenza di proscioglimento del padre dott. Giuseppe CHIARAVALLOTI, imputato del reato di calunnia in danno del Cap. AURICCHIO, all'epoca in servizio a Catanzaro. In proposito ricordo che ebbi a sottoscrivere l'atto di appello redatto dalla collega Federica BACCAGLINI, oggi in servizio alla Procura della Repubblica di Padova, la quale si trovava in ferie e aveva trasmesso l'atto via posta, senza sottoscriverlo proprio perché in ferie. Io quindi ebbi a firmarlo in quanto magistrato di turno presente in ufficio. Ricordo anche che l'atto di appello, proprio per tale motivo, venne dichiarato inammissibile. Successivamente alle indagini condotte dal dott. DE MAGISTRIS nei confronti del padre i rapporti con la dott.ssa CHIARAVALLOTI sono del tutto cessati.***

DOMANDA: le risulta che il dott. DE MAGISTRIS nell'ambito delle attività di indagine da lui condotte nel periodo di permanenza nella Procura di Catanzaro, abbia fatto delle segnalazioni al Procuratore LOMBARDI relative a fatti o situazioni riguardanti parenti dei magistrati sopra indicati?

RISPOSTA: l'unico dato di cui sono a conoscenza è che indagini coordinate dal dott. de MAGISTRIS hanno coinvolto, diversi anni fa la madre della dott.ssa CARE', Lucia RUBINO, nella sua qualità di assessore alla giunta comunale di Catanzaro, nonché in epoca più recente, il marito della dott.ssa MELLACE, nonché il marito della dott.ssa CARE', Ennio APICELLA, avvocato dello Stato, anche se con riferimento a quest'ultimo non so se lo stesso abbia mai acquisito la veste formale di indagato, ma certamente l'attività investigativa ha avuto ad oggetto fatti in qualche modo riconducili all'Azienda Sanitaria Territoriale, nell'ambito della quale lo stesso ha svolto per un certo periodo le funzioni di commissario straordinario nominato dalla Regione Calabria.

DOMANDA: le risulta che i magistrati sopra indicati abbiano sottoscritto documenti contro il collega DE MAGISTRIS?

RISPOSTA: la cosa che posso dire è che il gruppo distrettuale di Magistratura Indipendente a cui appartengono, per quanto a mia conoscenza, sia la dott.ssa CARE' che la dott.ssa CHIARAVALLOTI, ha fatto almeno due comunicati molto pesanti contro il dott. DE MAGISTRIS, censurando soprattutto la "fuga di notizie" relativa alle indagini dallo stesso coordinate, fuga di notizie più o meno esplicitamente, in tali comunicati, addebitate al collega medesimo.

Con riguardo ai rapporti dei predetti magistrati con il dott. Giuseppe CHIARAVALLOTI, il dott. de MAGISTRIS riferiva a questo Ufficio in data 1° ottobre 2008:

"... Con riferimento anche agli scambi di favori reciproci tra famiglie di magistrati, segnalo, a mero titolo esemplificativo, la nomina del dott. Ennio APICELLA, marito della dott. Maria Teresa CARE', pare proprio su indicazione del dott. Giuseppe CHIARAVALLOTI, almeno così riportava la stampa locale, a direttore generale della Fondazione Oncologica presso il Policlinico Universitario di Catanzaro..... ".

Del medesimo gruppo associativo di Magistratura Indipendente fa parte, altresì, il dott. Giulio ROMANO, componente della Sezione Disciplinare del C.S.M. e relatore della sentenza emessa nei confronti del Dott. DE MAGISTRIS, che risulta essere stato sostenuto nelle ultime elezioni al C.S.M., nell'ambito del Distretto di Catanzaro, tra gli altri, dal dott. Gerardo DOMINIJANNI, Sostituto Procuratore D.D.A. di Catanzaro e dalla stessa dott.ssa Caterina CHIARAVALLOTI, giudice della Corte d'Appello di Catanzaro.

Riferiva al riguardo il dott. DOLCE in data 18 marzo 2008:

"A.D.R.: Con riferimento ai rapporti tra DOMINIJANNI ed il Consigliere del C.S.M. dott. Giulio ROMANO posso dire che in prossimità delle elezioni dei componenti togati al C.S.M. ho avuto modo di conoscere il collega ROMANO in quanto presentatomi dal DOMINIJANNI come candidato della corrente di Magistratura Indipendente di cui entrambi fanno parte...

Escussa, in data 18 aprile 2008, a riscontro delle dichiarazioni e del materiale documentale prodotto dal Dott. DE MAGISTRIS, riferiva la dott.ssa Isabella DE ANGELIS a questo Ufficio:

(....omissis) Mi consta che il dott. DOMINIJANNI faccia parte di Magistratura Indipendente per essersi egli stesso candidato in ambito associativo. Dello stesso Gruppo fa parte il dott. Giulio ROMANO che ho conosciuto ai tempi del mio uditorato a Roma. Ricordo di aver incontrato il dott. ROMANO sul corso di Catanzaro, poco prima delle elezioni al CSM alle quali egli era candidato, e che lo stesso mi invitò ad una cena pre-elettorale, presso l'abitazione della collega dott.ssa Caterina CHIARAVALLOTI.
A.D.R.: La dott.ssa Caterina CHIARAVALLOTI è figlia del dott. Giuseppe CHIARAVALLOTI indagato nell'ambito del procedimento penale "POSEIDONE". Fino

alla mia permanenza in Catanzaro mi risulta che svolgesse le funzioni di giudice presso la corte di Appello di Catanzaro.

**

Altro importante procedimento penale oggetto dell'interrogazione parlamentare BUCCIERO del 25 luglio 2005 e della conseguente ispezione ministeriale nei confronti del dott. de MAGISTRIS era il n.5901/2001 (c.d. *"CASO REGGIO"*).
L'inchiesta, assegnata al dott. de MAGISTRIS, in codelega con il Procuratore dott. Mariano LOMBARDI e il Procuratore Aggiunto coordinatore della D.D.A., riguardava presunti illeciti riconducibili ad ambienti della *'ndragheta* reggina, esponenti del mondo politico e imprenditoriale, magistrati e appartenenti alle forze dell'ordine.
Nell'ambito del suddetto procedimento venivano emesse misure custodiali anche nei confronti di due ex Parlamentari, Paolo ROMEO e Amedeo MATACENA.
Indagati nell'ambito del procedimento erano, tra gli altri, due Parlamentari di Alleanza Nazionale:

- l'On.le GIUSEPPE VALENTINO, già Senatore nella XIII Legislatura, SOTTOSEGRETARIO DI STATO ALLA GIUSTIZIA dal 12 giugno 2001 al 23 aprile 2005 (II Governo Berlusconi) e dal 26 aprile 2005 al 17 maggio 2006 (III Governo Berlusconi);
- l'On.le ANGELA NAPOLI – Vicepresidente della Commissione Parlamentare Antimafia.

La difesa dell'On.le VALENTINO veniva affidata all'Avv. Giancarlo PITTELLI, del Foro di Catanzaro, Deputato di Forza Italia.
Altri indagati nel procedimento c.d. "Caso Reggio" erano l'Avv. UGO COLONNA e PEZZANO PIETRO, quest'ultimo difeso dall'Avv. Giancarlo PITTELLI.
Si legge nelle pubblicazioni giornalistiche di quei giorni:

9 novembre 2004 – LA REPUBBLICA
Avrebbero cercato di condizionare le inchieste sulla mafia
Sotto inchiesta a Reggio anche politici locali e un prefetto
Arrestati due ex parlamentari
"Pressioni sui magistrati"
Sei persone finite in carcere, c'è anche un giornalista
Indagato anche il sottosegretario alla Giustizia Valentino
CATANZARO - Sei persone arrestate. Tra loro due ex parlamentari: Amedeo Matacena di Forza Italia e Paolo Romeo del Psdi. Il primo è figlio di una figura storica per la città, armatore e fra i capi della rivolta degli anni '70, il secondo ha trascorsi nella destra eversiva. L'accusa è quella di aver esercitato pressioni e condizionamenti su alcuni magistrati della Procura distrettuale di Reggio Calabria. L'obiettivo era quello di condizionare le inchieste su presunte collusioni tra ambienti politici e mafiosi reggini. Non più di un mese fa, un ordigno è stato ritrovato dentro Palazzo San Giorgio: era forse indirizzato al sindaco della città, Giuseppe Scopelliti di Alleanza Nazionale.
A subire pressioni sarebbero stati il sostituto procuratore nazionale antimafia Enzo Macrì, applicato a Reggio Calabria, l'ex coordinatore della Dda di Reggio Calabria Salvatore Boemi, e gli ex sostituti procuratori distrettuali Francesco Mollace, Alberto Cisterna, Enzo Verzera e Roberto Pennisi.
Oltre a Romeo e Matacena, le persone arrestate nell'ambito dell'operazione sono il giornalista Francesco Gangemi, direttore del periodico "Il Dibattito", edito a Reggio Calabria, l'avvocato Francesco Gangemi, di 74 anni, cugino del primo, l'avvocato Ugo Colonna, di 44 anni, di Messina, e Riccardo Partinico, di 47 anni, insegnante. Ai due Gangemi viene contestato il concorso in associazione per delinquere di tipo mafioso e nella violenza o minaccia ad un corpo giudiziario. Soltanto di quest'ultimo reato, infine, sono accusati Colonna e Partinico.
Oltre alle sei ordinanze di custodia cautelare sono stati emessi 34 avvisi di garanzia. Nel gruppo

degli indagati ci sono amministratori pubblici della Regione e del Comune e della Provincia di Reggio Calabria, magistrati, avvocati, funzionari ed impiegati dello Stato, appartenenti ai servizi segreti, funzionari e agenti di polizia, medici, carabinieri e funzionari di banca.
Gli indagati. Tra le 24 persone indagate dalla Procura distrettuale di Catanzaro ci sono anche un prefetto e un magistrato della Corte di cassazione. Si tratta di Giuseppe Rizzo, 59 anni, ex viceprefetto di Reggio Calabria, oggi prefetto con funzioni di commissario in un Comune della Sicilia, Villabate, e di Paolo Bruno, 52 anni, di Reggio Calabria. Indagati anche il sottosegretario alla Giustizia Giuseppe Valentino (che parla di "clamoroso equivoco") e del deputato Angela Napoli, vicepresidente della Commissione parlamantare antimafia, entrambi di An.
Tra le altre persone che hanno ricevuto le informazioni di garanzia ci sono anche l'avvocato Giorgio De Stefano, di 56 anni, cugino dei capi dell'omonima cosca di Reggio Calabria, indicata come il centro motore, attraverso i suoi collegamenti in ambienti forensi, politici ed amministrativi reggini, dell'attività di condizionamento dei magistrati della Dda; Giovanni De Stefano, di 31, anch'egli avvocato, figlio di Giorgio; il funzionario di polizia Francesco Montagnese, di 59 anni, in servizio a Reggio Calabria; *Francesco Spanò, di 54, agente del Sisde, in servizio a Reggio Calabria;* un agente di polizia, Antonio Caracciolo, di 53; un sottufficiale dei carabinieri, Biagio Gatto, di 57, in servizio a Messina; Francesco Romeo, di 54, primario ospedaliero, e Andrea Saraceno, di 53, imprenditore edile ed ex dirigente del Comune di Reggio Calabria.
La richiesta di emissione delle ordinanze di custodia cautelare è stata fatta dal procuratore della Repubblica di Catanzaro, Mariano Lombardi, dal procuratore aggiunto, Mario Spagnuolo, e dal sostituto procuratore Luigi de Magistris.
Gli amministratori. C'è Alberto Sarra, di 38 anni, attuale assessore al Personale della Regione Calabria ed ex capogruppo di An nel Consiglio regionale. Risultano indagati inoltre Aurelio Chizzoniti, di 59 anni, presidente del Consiglio comunale di Reggio Calabria, del Patto per la Calabria; Antonio Michele Franco, di 43, assessore provinciale a Reggio Calabria, di An; Amedeo Antonino Canale, di 32, assessore comunale alla Pubblica istruzione, di Forza Italia, e Francesco Germanò, di 45, consigliere comunale, di An.
Lo sfogo dei magistrati. "Ho denunciato queste cose ormai da due anni e fino all'altro giorno sono stato ancora oggetto di un bieco attacco pilotato attraverso due quotidiani. Chiamerò alle loro responsabilità tutti coloro, magistrati, politici, imprenditori e chiunque altro abbia tramato nei miei confronti in questi anni" commenta il sostituto procuratore della Repubblica di Reggio Calabria, Francesco Mollace, uno dei magistrati parte lesa nel procedimento.
Duro anche il giudizio del sostituto procuratore nazionale della Direzione nazionale antimafia, Enzo Macrì: "Ora si capisce perché da almeno cinque anni a questa parte 'Il dibattito' abbia condotto una forsennata campagna di diffamazione, di denigrazione, di delegittimazione, ai danni di alcuni magistrati reggini, tra i quali ho avuto una posizione di assoluta preminenza. Quel giornale era l'organo di stampa della 'ndrangheta".

11 NOVEMBRE 2004 - POLITIKON
Reggio Calabria: Sisde, no a perquisizione polizia
Opposizione al sostituto procuratore di Catanzaro nell'ambito dell'inchiesta su 'ndrangheta e politica
Scontro tra polizia e servizi segreti italiani. Il Sisde ha posto il segreto di Stato alla perquisizione che la polizia avrebbe dovuto effettuare nell'ufficio Sisde di Reggio Calabria. Si tratta dell'inchiesta condotta dalla direzione distrettuale antimafia (Dda) di Catanzaro sui presunti condizionamenti nei confronti di alcuni magistrati di Reggio e che martedì sono sfociati in sei arresti (tra cui due ex parlamentari di Forza Italia e del Psdi) e nelle indagini su due deputati di Alleanza nazionale. La perquisizione avrebbe dovuto essere fatta nell'ufficio del maresciallo Francesco Spanò. A opporre il segreto al sostituto procuratore della Repubblica di Catanzaro Luigi de Magistris, che avrebbe dovuto dirigere la perquisizione, è stato il responsabile dell'ufficio Sisde.
C'è anche un alto magistrato della Cassazione coinvolto nell'inchiesta avviata dalla Direzione distrettuale antimafia di Catanzaro sulla presunta 'cupola', formata da politici, magistrati, giornalisti e uomini delle forze dell'ordine per neutralizzare l'attività giudiziaria contro i clan dell'ndrangheta. A quanto apprende l'ADNKRONOS, nell'ambito dell'operazione che ieri ha portato a 6 arresti e a 34 avvisi di garanzia è stata perquisita a Roma l'abitazione di un alto magistrato, ora indagato e in servizio presso la corte di Cassazione, in piazza Cavour. Massimo riserbo, da parte degli investigatori calabresi, sull'esito della perquisizione, che si

aggiunge a quelle fatte anche all'interno della Procura reggina, dove si sospetta l'esistenza di 'talpe'. Sempre questa mattina, il Sisde ha opposto il segreto di Stato alla prevista perquisizione dell'ufficio di un agente del servizio segreto civile, il maresciallo Francesco Spanò. Il segreto è stato opposto dal funzionario capocentro del Sisde di Reggio Calabria. **In base alla legge 801 del 1977 sui servizi, la magistratura può chiedere all'autorità nazionale per la sicurezza, nella persona del Presidente del Consiglio, di pronunciarsi sull'atto di opposizione del segreto di Stato. Il funzionario del servizio di sicurezza può essere sollevato dal vincolo del segreto in caso di mancata conferma da parte del presidente del Consiglio. Nel caso in cui il segreto venga invece ribadito dal premier, è prevista la comunicazione al Comitato parlamentare sui servizi di sicurezza delle ragioni essenziali che hanno motivato la conferma. di segreto di Stato**
Adnkronos

Il novembre 2004 – LA REPUBBLICA
Le sessantamila intercettazioni che fanno tremare i vertici di An
La "cupola" decideva la rimozione di prefetti e questori scomodi
"Dobbiamo distruggere
questi magistrati di Reggio"
"Regista" l'ex deputato Romeo: anche Vigna tra i suoi obiettivi
di CARLO BONINI
ROMA - Il verminaio Reggino è affare molto serio. Alleanza nazionale può esserne travolta. Quanto comincia a tracimare delle 60 mila intercettazioni telefoniche e ambientali disposte per oltre un anno dalla Direzionale distrettuale antimafia di Catanzaro, le circostanze annotate nelle 150 pagine dell'ordinanza del gip Antonio Baudi, stringono in un solo nodo la cosca dei De Stefano, gli amministratori locali del partito di Gianfranco Fini, due dei suoi terminali istituzionali: il sottosegretario alla Giustizia Giuseppe Valentino, la vicepresidente della Commissione Antimafia Angela Napoli. Gli atti dell'inchiesta ne registrano le voci, li fissano affaccendati nel promettere e farsi garanti di iniziative istituzionali con chi non dovrebbero.
Il bandolo di questa storia porta il nome di Paolo Romeo. Cinquantasette anni, avvocato, Romeo è un ex ordinovista di Gallico (Reggio Calabria) che nel 1979 ha regalato la latitanza a Franco Freda, con un passaporto omaggio delle cosche reggine, con cui Romeo ha precoce dimestichezza e mutua convenienza. Nel '92, il voto della famiglia De Stefano lo manda in Parlamento come deputato del Psdi. Nel '95, Filippo Barreca, pentito di 'ndrangheta lo consegna alle patrie galere ("E' il Lima di Reggio Calabria", dice), dove resta per poco. Per condannarlo e riportarlo in carcere ci vogliono 9 anni (la sentenza definitiva della Corte di Cassazione per concorso esterno in associazione mafiosa è del febbraio scorso) e in questo tempo Romeo non se ne sta con le mani in mano.
Per quel che interessa in questa storia, è sufficiente annotare che, a Reggio, Romeo è di casa nella segreteria particolare del sottosegretario alla Giustizia Giuseppe Valentino, reggino come lui. Determina gli equilibri politici e istituzionali locali come ne fosse il padrone. Scrivono i magistrati di Catanzaro: 'Ostacola e osteggia il prefetto Goffredo Sottile' di cui ottiene il trasferimento in Friuli, ottiene che un questore già designato (De Luca) venga sostituito alla vigilia del suo insediamento con altro nome (Ciliberti). Fa di più. 'Promuove la nomina a commissario straordinario di Reggio di Giuseppe Rizzo', sottraendo alla allora giunta di centro-sinistra il controllo dei fondi stanziati dal decreto Reggio per il risanamento della città. Quindi, con l'elezione a sindaco di Giuseppe Scopelliti (maggio 2002), e An diventata padrona di Reggio, 'Romeo, nello studio di Valentino, alla presenza di quest'ultimo e dello stesso commissario straordinario Rizzo, sigla l'accordo' che riconsegna al sindaco i cordoni della borsa.
E' un patto che, ipotizza l'inchiesta, ha un prezzo. Ripulire la reputazione di Romeo, allentare la pressione sulla cosca dei De Stefano, seppellendo di fango gli uffici giudiziari di Reggio Calabria e quei magistrati che, con una qualche ostinazione, non vogliono mollare la presa. Lo strumento è semplice: trasformare la martellante campagna di calunnie di un periodico locale - 'Il Dibattito' - in atti istituzionali che offuschino la reputazione dei magistrati di quegli uffici: il pm della Dna Macrì (che ha arrestato e inquisito Romeo), i pm reggini Pennisi, Verzera, Boemi, Mollace (che ha arrestato il capoclan Orazio De Stefano). I presidenti di Corte di Assise Franco Greco ('responsabile' della condanna di Romeo in primo grado) e Silvana Grasso.
I magistrati della Direzione distrettuale antimafia di Catanzaro si convincono dell'intuizione ascoltando con chi truffica al telefono Francesco Gangemi. E' il direttore del 'Dibattito', è stato sindaco Dc di Reggio per sole tre settimane dopo l'arresto di Licandro (luglio '92). Suo cugino, che porta il suo stesso nome e cognome ma è più vecchio di lui di quattro anni, è stato

condannato a 10 anni di reclusione perché già luogotenente negli anni '80 della Nco di Raffaele Cutolo presso la cosca dei De Stefano. Si definisce giornalista Gangemi, il suo periodico ha grande diffusione nelle carceri e sostiene la campagna di stampa che vuole coinvolgere i pm Enzo Macrì e Francesco Mollace nel processo che si celebra a Messina sul conto di Lembo e Alfano e sulle connivenze tra Cosa Nostra e la magistratura messinese. Prende ordini, come documentano le intercettazioni telefoniche e ambientali, da Paolo Romeo. 'Dobbiamo distruggere questi magistrati', gli dice nel gennaio 2003. Sono gli stessi giorni in cui lui 'pianifica un attacco contro Vigna' forte di quegli che gli vengono annunciati come 'documenti esplosivi' sul procuratore nazionale antimafia.
Da un tipo così si dovrebbe stare alla larga. Angela Napoli, vicepresidente della Commissione parlamentare Antimafia, sembra invece tenere Gangemi in gran conto. Gli atti dell'inchiesta documentano almeno quattro colloqui telefonici. Il 3 aprile 2003, la Napoli 'invita Gangemi a inviarle un promemoria da utilizzare per la stesura di un'interrogazione parlamentare'. Quella che presenterà il 5 maggio di quell'anno sollecitando provvedimenti a carico del pm Mollace. Il 29 aprile, 'su pressione di Gangemi, chiede al sottosegretario Valentino di inviare un'ispezione ministeriale negli uffici reggini spiegando a Gangemi di aver ricevuto ampie garanzie'. Il 13 agosto, 'Gangemi contatta la Napoli, tornando a sollecitare l'ispezione'. Cosa che tornerà a fare in ottobre, 'sollecitando anche l'invio della documentazione che la Napoli ha rassegnato al Parlamento in luglio' sulla vicenda reggina. A Reggio, l'ispezione arriverà. Come arriveranno i procedimenti disciplinari a carico dei magistrati Enzo Macrì e Francesco Mollace.

In sede di esame in data 20 novembre 2007, il dott. de MAGISTRIS produceva a questo Ufficio copia informatica delle richieste di applicazione di misure cautelari, di rinvio a giudizio e di archiviazione formulate nell'ambito del procedimento penale n. 5901/01/21.

**

Ulteriori segnalazioni del dott. de MAGISTRIS ai Vertici dell'Ufficio Giudiziario riguardavano il procedimento n. 537/2001/21 a carico di CARDAMONE Giuseppe + altri.

In data 13 gennaio 2005 il dott. de MAGISTRIS scriveva al Procuratore Aggiunto:
Trasmetto copia di missiva pervenuta in data odierna dal Tribunale del Riesame di Catanzaro, con allegato dispositivo di decisione della Corte di Cassazione.
Segnalo nell'ambito del procedimento indicato in oggetto lo scrivente faceva ricorso per Cassazione con riferimento alla decisione del Tribunale del Riesame del 12.6.2003 che annullava il decreto di sequestro preventivo emesso dal giudice per le indagini preliminari. Come si evince dagli atti allegati la Corte di Cassazione ha deciso in data 20.1.2004 e solo oggi - data 13.1.2005 - è pervenuta la missiva del Tribunale del Riesame.
Tanto comunico per doverosa conoscenza e per eventuali iniziative che Ella, eventualmente, intenda intraprendere.

Con la nota, il dott. de MAGISTRIS intendeva segnalare il ritardo di oltre un anno con cui il Tribunale del Riesame (ove risultava aver prestato servizio la dott.ssa Caterina CHIARAVALLOTI) trasmetteva la decisione di accoglimento del ricorso della Suprema Corte ed i relativi allegati.
Anche tale inchiesta viene richiamata nell'interrogazione parlamentare BUCCIERO del 25 luglio 2005 ed è oggetto della conseguente ispezione ministeriale nei confronti del dott. de MAGISTRIS.

Al riguardo riferiva il dott. de **MAGISTRIS** a questo Ufficio nel corso del primo interrogatorio del 2 novembre 2007 reso nell'ambito dei procedimenti n. 7023/03/21 + altri (riuniti al p.p.3120/07/21 definito con richiesta di archiviazione in data 26 maggio 2008):

.....

Pubblico Ministero – Okay. Allora, immediatamente dopo questi atti, diciamo queste perquisizioni immediatamente dopo, insomma alcuni mesi dopo, c'è una *interrogazione parlamentare che risale al 25 luglio 2005 dell'onorevole Ettore Bucciero, senatore di AN, che presenta l'interrogazione ad esposto scritta numero 409170*, che io diciamo ho letto non solo attraverso gli atti che sono stati prodotti dai denuncianti ma, se non sbaglio, dal dottor Bonomi, un teste chiave.

DE MAGISTRIS – Io l'ho prodotta anche al Consigliere Verasani.

Pubblico Ministero – Sì. Comunque, sì, io l'ho acquisita attraverso la Camera dei Deputati, il sito Internet. *Bucciero praticamente le muove una serie di contestazioni insomma, per cui poi chiede appunto l'intervento del Ministero, relative ad una serie di procedimenti in cui a vario titolo sarebbe coinvolto Giuseppe Chiaravalloti, tra cui poi da ultimo cita anche il procedimento "Poseidone". E viene fatto riferimento anche ad altri magistrati del Distretto di Catanzaro, del Tribunale di Catanzaro, che a vario titolo erano legati con pubblici amministratori locali.* Da questa interrogazione che diciamo è scaturita, se non sbaglio, una ispezione, di cui poi parliamo; la prima relazione di questa ispezione risale al 12 ottobre del 2005, mi corregga se sbaglio.

DE MAGISTRIS – Sì.

Pubblico Ministero – *C'è una prima relazione ispettiva che però riguarda la gestione dell'ufficio diciamo nel suo complesso, poi da lì viene segnalata..*

DE MAGISTRIS - Su questo posso fare una riflessione.

Pubblico Ministero - *...una serie di presunte irregolarità che riguarderebbero diciamo il suo operato e quindi un ampliamento diciamo poi dell'ispezione.*

DE MAGISTRIS – Sì.

Pubblico Ministero – Si avrà poi diciamo nell'ottobre, nel novembre, insomma del...

DE MAGISTRIS – Il mandato viene firmato nel novembre 2005.

Pubblico Ministero – 2005, esattamente. Allora, *mi ha colpito questa interrogazione perché, devo dire la verità, vi è una descrizione assai minuziosa di una serie di procedimenti che lei avrebbe trattato... che ha trattato...*

DE MAGISTRIS – *Tutta la mia permanenza a Catanzaro, tranne i quattro anni napoletani.*

Pubblico Ministero – *Esattamente, esatto. E sono tutti procedimenti insomma, credo... l'oggetto è abbastanza, così, rilevante perché si tratta di reati contro la Pubblica Amministrazione...*

DE MAGISTRIS – Monitoraggio di quasi tutta la mia attività professionale... no, tutta no però una bella fetta della mia attività professionale a Catanzaro.

Pubblico Ministero – Ecco. E quindi io vorrei diciamo a grandi linee *analizzare un poco questi procedimenti per quello che è il suo ricordo, poi naturalmente se successivamente lei magari, non so, ritiene di presentare documentazione oppure di rendere ulteriori dichiarazioni a chiarimento, insomma non ci saranno problemi* Bucciero parte praticamente con un procedimento...

DE MAGISTRIS – Posso?

Pubblico Ministero – Sì, sì.

DE MAGISTRIS – Posso fare una premessa prima di entrare nello specifico?

Pubblico Ministero – Sì, sì, sì. Come no!

DE MAGISTRIS – Che è importante per capire come arriva, quindi prima ancora di entrare nel merito perché c'è secondo me l'interrogazione Bucciero. In parte l'ho già detto prima, voglio essere più esplicito. ***La prima venuta degli ispettori a Catanzaro si verifica ad inizi del 2005, gennaio-febbraio.*** Io ricordo che esternai a più persone sin dall'inizio la mia convinzione che quella... ***l'obiettivo di quella ispezione fossero alcune indagini che stavo facendo io e la mia persona, questo lo deducevo sia, come ho detto prima, dall'indagine cosiddetto "Caso Reggio", che è un'indagine importantissima perché è l'indagine forse più rilevante che è stata fatta negli ultimi anni ed è un'indagine D.D.A. di sui ero delegato, sui rapporti tra 'ndrangheta, politica e magistratura, dove c'erano tantissime intercettazioni ambientali, un contesto pesantissimo, dove uscì il coinvolgimento di molti politici e tra cui il sottosegretario alla Giustizia. Questa inchiesta amministrativa non ha ad oggetto la mia persona però, come io ho scritto e quindi lei lo troverà nelle relazioni che io la prossima volta le porterò, vedrà che io ho avuto sempre la convinzione,*** che poi un giorno mi confermò anche l'allora Procuratore Generale Pudìa in un incontro diciamo a quattrocchi mi pare, comunque ho fatto la relazione, dove lui mi disse: "Avevi ragione tu", cioè nel senso che io gli spiegai che secondo me ***l'obiettivo vero di quella inchiesta sin dall'inizio ero io ma soprattutto era anche quello di porre in una condizione, tra virgolette, di intimidazione ai vertici degli uffici, per poi andare in un secondo momento in qualche modo a dir loro di non proteggermi e non difendermi più di tanto.*** Non so se sono stato chiaro.

Pubblico Ministero – Sì.

DE MAGISTRIS – ***Cioè tenermi in una situazione di continua pressione sul piano ispettivo. Questa mia impressione, all'inizio solo impressione, comincia a subire, ad avere, una serie di riscontri, uno l'ho accennato prima, quando nel giugno del 2005, quindi l'ispezione era già cominciata da qualche settimana, non solo alcuni colleghi poi riferirono nomi in modo preciso...***

Pubblico Ministero – ***Quindi giugno 2005.***

DE MAGISTRIS – ***Giugno 2005, subito dopo la perquisizione di "Poseidone", quindi già c'era questo aspetto. Cominciano a fare delle domande fuori verbale nei miei confronti, nel senso che finito il verbale dell'audizione ispettiva chiedevano ai colleghi "Tu hai qualcosa da dire sul collega De Magistris?", eccetera. Mi chiamarono, mi videro quando arrivai in ufficio, mi dissero: "Guarda, questo è un fatto anomalo perché tu non c'entri niente con l'ispezione, abbiamo capito che ce l'hanno con te", questo fu il termine. Siccome ... non c'era niente e poi anche io ebbi contezza nell'audizione che mi fecero perché mi chiesero alcune cose del processo di Reggio Calabria, la cosa mi colpì perché nel processo di Reggio Calabria era coinvolto il sottosegretario alla Giustizia e le domande venivano fatte...***

Pubblico Ministero – ***Dagli ispettorati.***

DE MAGISTRIS – ***...dagli ispettori del Ministero della Giustizia, quello che poi accade dopo con Mastella più o meno.***

Pubblico Ministero – ***Quindi lei ebbe un'audizione proprio lei?***

DE MAGISTRIS – ***Sì, io sono anche sentito.*** A mio avviso, questa ovviamente è una mia deduzione però ritengo fondata, quell'interrogazione parlamentare Bucciero, così articolata, a mio avviso è servita per poter giustificare un mandato poi ad personam nei miei confronti, perché... tant'è che se si va a vedere la relazione ispettiva che lei ha citato non parla quasi di me, nel senso che ***alla fine si dice "Nei confronti del dottore De Magistris abbiamo raggiunto... abbiamo***

acquisito talmente tanti esposti, elementi, circostanze, interrogazioni parlamentari, che c'è bisogno di una cosa solo per lui" e, guarda caso, la parte centrale anzi direi forse la totalità del mandato ispettivo del... l'oggetto dell'inchiesta amministrativa nei miei confronti firmata nel novembre del 2005 dal Ministro Castelli si fonda esclusivamente, quasi esclusivamente, sull'interrogazione Bucciero. Quindi l'interrogazione Bucciero è lo strumento utilizzato, perchè hanno preso Bucciero ma in realtà Bucciero penso di me non conoscesse nulla, forse non mi sapeva nemmeno per nome e cognome, è chiaro ed evidente a chiunque legga quella interrogazione che i suggeritori, coloro che hanno portato notizie...

Pubblico Ministero – Bucciero di che distretto...

DE MAGISTRIS – Lui è di Bari mi sembra.

Pubblico Ministero – Infatti, mi pare...

DE MAGISTRIS – Ma sicuramente è uno che non si è mai interessato della mia persona, che a me risulti, oppure non penso faccia attività riservata nei miei confronti. Ritengo invece che sia di provenienza molto vicina agli ambienti poi anche investigati da me, coinvolti nelle indagini, insomma si capisce chiaramente che si tratta di persone, o persona o persone, molto bene informate che hanno fornito elementi molto dettagliati che lei a breve mi comincerà a dire. Quindi è stata una delle prime... insomma il grimaldello in qualche modo l'interrogazione Bucciero che è servita per giustificare, perché ovviamente per poter firmare un mandato di richiesta ispettiva così ampia c'è bisogno non evidentemente di tre righe o di un espostino, perché altrimenti se basta un esposto di ogni singolo cittadino per fare iniziare una inchiesta amministrativa ad ampio raggio tutti i magistrati d'Italia dovrebbero essere soggetti ad inchieste amministrative. *E' una interrogazione sicuramente inusuale, basta fare una statistica e vedere una interrogazione, non ricordo adesso se di undici o tredici pagine, che monitora l'attività intera di un magistrato e, guarda caso, poi solo nel periodo in cui lui esercita a Catanzaro e non a Napoli, è evidente che c'è una volontà di raggiungere determinati obiettivi, nemmeno tanto celati perché, se non ricordo male, la parte finale dell'interrogazione Bucciero si conclude dicendo sostanzialmente "Questo o è un pazzo...", comunque insomma è incompatibile con l'ambiente. Quindi l'obiettivo sin dall'inizio è quello di ottenere il mio trasferimento da Catanzaro, tanto è vero che, se non ricordo male ma le farò avere una copia, lo stesso atto del Ministro della Giustizia si conclude proprio in questo modo: "Verificate bene ... Bucciero per vedere se ci sono le condizioni per chiedere il trasferimento per incompatibilità ambientale e funzionale del dottore De Magistris da Catanzaro".*

Pubblico Ministero – Dal...

DE MAGISTRIS – Novembre 2005.

Pubblico Ministero – Dal novembre 2005.

DE MAGISTRIS – E da allora comincia - che poi ripercorreremo tutto, io vi produrrò documenti - una escalation di interrogazioni parlamentari che, non a mio dire ma di persone che hanno fatto una statistica, mi hanno detto che per numero di interrogazioni e per quantità di firmatari non ha precedenti nella storia giudiziaria del paese, perché io ho subito anche alcune interrogazioni parlamentari, in particolare nel 2007, firmate anche da cinquanta senatori, tant'è che ad un certo punto ho pensato che si volesse preparare una marcia di senatori su Catanzaro, cinquanta senatori. Quindi, voglio dire, è sicuramente un...

Pubblico Ministero – No, io vedo...
DE MAGISTRIS - ...progresso di attività. Sicuramente Bucciero, e quindi veniamo alla sua domanda, è un passaggio fondamentale, luglio 2005.
Pubblico Ministero – Allora iniziamo. Nell'interrogazione il primo procedimento che viene diciamo in evidenza è questo procedimento numero... Vedo che sono riportati anche i numeri diciamo.
DE MAGISTRIS – Sì, sì. No, ma è molto dettagliata.
Pubblico Ministero – Sì, sì. 1471/96 nei confronti di Bonura, Antonino penso...
DE MAGISTRIS – Bonura Antonino.
Pubblico Ministero - ...Antonino ed altri, c'è un errore di stampa.
DE MAGISTRIS – Indagine cosiddetta "Shock".
Pubblico Ministero – Ah, questa è l'indagine "Shock".
DE MAGISTRIS – Di cui parlavo prima, sì.
Pubblico Ministero – Cosiddetta "Shock".
DE MAGISTRIS – Che fu indagine che ebbe un grandissimo eco nazionale perché fu contestato...
Pubblico Ministero – Ovviamente, va be', le contestazioni è inutile che le ricordiamo.
DE MAGISTRIS – Sì, sì. Erano comunque gravi: associazione per delinquere, maltrattamenti, sequestro di persona - si trattava di una clinica privata dove venivano maltrattati una serie di pazienti per patologie neuropsichiatriche – corruzione. Insomma reati molto gravi.
Pubblico Ministero – E praticamente, a proposito di questo procedimento...
DE MAGISTRIS – Bonura è difeso dall'avvocato Pittelli, chiedo scusa.
Pubblico Ministero – Ecco e difatti questo è un altro punto che volevo chiederle. Diciamo tra i difensori degli indagati di questo procedimento vi era anche Giancarlo Pittelli?
DE MAGISTRIS – Sì, sicuramente di Bonura, che era il principale indagato. Bonura arrestato, provvedimenti confermati in Cassazione, per reati molto gravi, fu una decisione del Tribunale dei Riesame formidabile, relatore il dottore Zanobini, un collega di Firenze che all'epoca stava al Tribunale del Riesame, poi fu messo fuori, non so come, dalla dottoressa MARCHIANÒ visto che c'era stata una decisione del Tribunale del Riesame che aveva confermato la decisione. PITTELLI fu molto attivo in quel periodo nella difesa di Bonura, ci sono anche delle relazioni a mia firma che feci sin dall'epoca di alcune anomalie che si verificavano anche in questo procedimento. Bonura fu anche il governatore nazionale del Chivani's Club, ambienti comunque di massoneria. Tenga presente che a me risulta che Pittelli sia stato iscritto al Grande Oriente, non so se ancora fa parte della Massoneria; Bonura è un esponente comunque di ambienti paramassonici, perché il Chivani's Club e comunque, come dire, circoli, questi attività un po' particolari, persona che poi dopo questa vicenda ha fatto carriera, perché Bonura adesso si trova ai vertici della giunta regionale, non so quale dipartimento o quale settore della...
Pubblico Ministero – Della giunta regionale Calabria?
DE MAGISTRIS – Sì, sì.
Pubblico Ministero – Infatti, diciamo, una delle cose che viene... che le viene contestata nella interrogazione, leggo testualmente, dottore: "La richiesta di applicazione della misura cautelare, solo parzialmente accolta dal G.I.P., iniziava con la frase ‹‹Nell'ambito dell'attività di indagine rivolta alla moralizzazione della cosa pubblica››, come se il compito istituzionale di un magistrato – dice Bucciero – sia quello ideologico politico di individuare fantomatiche lobby di potere che devono essere annientate

per realizzare la sua giustizia sociale". Allora io mi chiedo: ma questa indagine riguardava in qualche modo la massoneria?

DE MAGISTRIS – Guardi, lei tenga presente...

Pubblico Ministero - Lei si occupava di massoneria in questa indagine?

DE MAGISTRIS – Allora, quella frase io ovviamente...

Pubblico Ministero - ...o di lobby?

DE MAGISTRIS – Teniamo presente che la richiesta di misura cautelare io l'ho scritta, è stata una delle mie prime indagini e più importanti indagini che ho fatto, che ero appena entrato in Magistratura, da circa un anno. Non ricordo se quella frase l'ho utilizzata o meno ma viene chiaramente estrapolata in modo capzioso, perché la richiesta di misura cautelare è molto articolata, tra l'altro addirittura fatta senza informativa, perchè anche sin dall'epoca io ho sempre lavorato in prima persona alle indagini preliminari e ricordo che la scrissi in collaborazione con i Carabinieri ma senza nemmeno una informativa di supporto, quindi è proprio farina del mio sacco. Le contestazioni erano molto gravi, l'ambiente comunque nel quale si investigava è un ambiente sicuramente di poteri... come dire, poteri occulti, rapporti sotterranei e anche lì emersero, come ho detto prima, alla fine durante le intercettazioni telefoniche purtroppo anche dei collegamenti con ambienti giudiziari, in particolare delle conversazioni che comunque in qualche modo avevano ad oggetto l'allora Avvocato Generale della Corte di Appello di Catanzaro CHIARAVALLOTI così come anche lo stesso procuratore LOMBARDI, che veniva etichettato in vario modo in diverse conversazioni telefoniche, in modo anche molto duro. Ci fu addirittura un esperimento per cercare ad un certo punto di bloccare l'indagine, c'erano delle conversazioni nelle quali si faceva riferimento di dover avvicinare il Procuratore Nazionale dell'epoca Vigna affinché in qualche modo fermasse la mia indagine, perché uno degli indagati era il fratello di un avvocato molto legato al Procuratore. Cioè fu un'indagine delicatissima, credo che anche adesso a distanza di dieci anni è una delle indagini più delicate che sia stata mai fatta alla Procura di Catanzaro.

Pubblico Ministero – E il Bucciero poi diciamo alla fine...

DE MAGISTRIS – Poi, se vuole, io le posso far avere, non so se... la richiesta di misura cautelare al limite.

Pubblico Ministero – Certo, certo, se sarà chiesta.

DE MAGISTRIS – Me lo chiedete poi, se è necessario.

Pubblico Ministero – Sì, sì, sì. Dice, va be', all'esito dell'udienza preliminare il G.U.P. emetteva sentenza di non luogo a procedere nei confronti di una serie di soggetti (Palazzo Vittoria, Decimo Corrado). Va be'...

DE MAGISTRIS – Dosco(?).

Pubblico Ministero – Va be', c'è un errore.

DE MAGISTRIS – C'è un errore.

Pubblico Ministero – Va be'. E poi dice che la Corte di Appello di Catanzaro con sentenza del 22 gennaio 1999 rigettava l'impugnazione proposta dal P.M. in relazione al reato di concorso esterno in associazione mafiosa, confermando la sentenza del G.U.P.. Ci può dire chi è questo G.U.P.? Se se lo ricorda.

DE MAGISTRIS – Il G.U.P. mi pare che era la...

Pubblico Ministero – Sentenza si non luogo a procedere.

DE MAGISTRIS – Mi pare che era la dottoressa MARCHIANÒ. Tenga presente questo, che il processo fino a quando è stato...

Pubblico Ministero – Che era anche il G.I.P. all'epoca?
DE MAGISTRIS - Che era anche il G.I.P.. Allora, questo procedimento ha avuto una tenuta molto buona nella fase delle indagini preliminari, quindi con provvedimenti di G.I.P., Riesame soprattutto, il Riesame, e Cassazione, ma anche l'udienza preliminare è andata abbastanza bene perché poi le contestazioni erano molto forti, poi dopo lei... io sono andato anche via da Catanzaro, il processo è stato disintegrato sulle rivoli e sostanzialmente ha fatto una fine non particolarmente buona. Ma gli elementi a mio avviso sono, erano e sono, molto solidi. Per farle capire le vorrei raccontare un altro episodio che potrebbe essere utile ricostruire dal suo ufficio, per capire soprattutto storicamente i legami nell'ambiente giudiziario catanzarese del dottore Chiaravalloti e su questo potrebbe essere utile che lei senta anche la collega Federica Baccaglini, che è stata Pubblico Ministero a Catanzaro fino credo al '99-2000, però è importante perché lei è una collega oltre molto seria, adesso si trova alla Procura di Padova, è anche una collega che ha avuto un'indagine molto delicata, ma molto delicata...
Pubblico Ministero – Come si chiama? La dottoressa?
DE MAGISTRIS – Federica Baccaglini, sta alla Procura di Padova. Ha avuto un'indagine molto delicata, dove era imputato il dottore Chiaravalloti per diffamazione e calunnia nei confronti del capitano Auricchio, perché un altro obiettivo dell'epoca, sin dall'epoca, era quello...
Pubblico Ministero – Chiedo scusa...
DE MAGISTRIS – Capitano Auricchio, comandante...
Pubblico Ministero – No, no, se mi dice un'altra volta il nome della...
DE MAGISTRIS – Federica Baccaglini.
Pubblico Ministero – Okay.
DE MAGISTRIS – Perché all'epoca, oltre ad un'attività di ostacolo fin da quei tempi della mia attività, ci fu un'attività molto pesante anche nei confronti dei miei collaboratori e dei Carabinieri, in particolare del capitano Auricchio Attilio che all'epoca era comandante del Nucleo Operativo, del Reparto Operativo, persona che lavorava a pieno ritmo e persona di assoluto valore umano e professionale. E si cercò in tutti i modi di creare danni anche nei confronti di Auricchio, per fortuna ci fu una collega molto seria che capì questa operazione e iniziò a fare questo procedimento nei confronti di Chiaravalloti. Questo procedimento si concluse, per la verità, con una sentenza di non luogo a procedere a Catanzaro molto molto dubbia da parte di una collega. Ma vi racconto questo episodio soprattutto perché è incredibile come fu dichiarato inammissibile l'appello del Pubblico Ministero contro la sentenza di non luogo a procedere, tant'è che io quando sono andato via da Catanzaro per un certo periodo ho portato questo provvedimento nella mia borsa perché i colleghi della Procura di Napoli a cui raccontavo questo episodio stentavano a crederci che potesse accadere una cosa di questo tipo. Accadde che la collega Baccaglini aveva stilato il provvedimento di appello, siccome ci si trovava nel periodo tra Natale e Capodanno (lei era di fuori) era andata via e l'aveva lasciato ad un collega della Procura, di firmargli e mandarglielo. Fu costituito un collegio ad hoc in Corte di Appello, cioè un collegio che da come mi hanno riferito mai più costituito, fu dichiarato inammissibile il ricorso del Pubblico Ministero perché formato da persona fisica diversa dal titolare del procedimento penale. Questo lo dico perché, come lei insegna, l'Ufficio del Pubblico Ministero è impersonale e che se passasse questo precedente all'interno degli uffici giudiziari il

lavoro di Procura non si potrebbe quasi più fare, se solo vediamo le richieste di intercettazioni che nelle grandi Procure vengono firmate da chi è di turno.
Pubblico Ministero – Certo.
DE MAGISTRIS – Questo le spiego perché fu una cosa che...
Pubblico Ministero – Chi era, se non lo ricorda, il Collegio?
DE MAGISTRIS – *Sì. Le posso fare avere... adesso non ricordo. Comunque la conservo, quindi questa gliela posso fare avere. La collega Baccaglini ricorda benissimo tutta questa vicenda, che io conosco perché raccontatami da lei e dal maggiore... dal, all'epoca, capitano Auricchio. Una vicenda sicuramente sconcertante, anche perché Auricchio e Zaccaria, due dei miei principali collaboratori, per aver, tra virgolette, osato di fare indagini all'epoca su alcuni poteri forti hanno subito delle gravi conseguenze disciplinari.*
Pubblico Ministero – Sono stati trasferiti?
DE MAGISTRIS – Hanno avuto conseguenze disciplinari perché praticamente in una intercettazione... in una informativa loro avevano scritto "procuratore" invece di "protettore"...
Pubblico Ministero – Ah, questo è. Questo adesso lo...
DE MAGISTRIS – Sì, ci arriviamo. E quindi il passaggio, se ricordo bene, questo gli fu imputato ma loro a mio avviso non avevano nessuna colpa perché l'elaborato era stato fatto da un consulente tecnico, quindi l'ufficiale di Polizia Giudiziaria non aveva fatto altro che recepire. Questo costò parecchio e, se non vado errato, la Pubblica Accusa, però mi potrei sbagliare, della Procura Generale della Corte di Appello forse fu anche sostenuta – però non vorrei sbagliare, questo lo dico a verbale in modo da evitare che...
Pubblico Ministero – Certo.
DE MAGISTRIS - ...un domani... - da Pietro D'AMICO, che è uno dei Sostituti Procuratori Generali che escono poi nella relazione consulenziale del dottor Genchi, persona che ha notoriamente rapporti con l'avvocato Pittelli, con Chiaravalloti, molto stretti e con altri.
Pubblico Ministero – Magari, appunto, se diciamo ci dà la possibilità di acquisire...
DE MAGISTRIS – Questi ovviamente sono fatti non di competenza, a mio avviso, della... probabilmente alcuni della Procura di Salerno perché sono vecchi però possono servire...
Pubblico Ministero – No, no, ma sempre per... sì, sì, per...
DE MAGISTRIS - ...per comprendere un po' lo scenario nel quale si è trovati poi a lavorare, in condizioni... e là, in questa vicenda "Shock" del procedimento, mi pare, 1471/06 modello 21...
Pubblico Ministero – Barra '96.
DE MAGISTRIS – '96. Barra '96 modello 21 si inserisce... si inseriscono delle conversazioni, come dicevo prima, quelle che ho raccontato prima, dove Peppino è l'Avvocato Generale Chiaravalloti e che dopo che fu...
Pubblico Ministero – Che fu identificato come Chiaravalloti?
DE MAGISTRIS – Assolutamente sì, fu identificato proprio attraverso due escussioni testimoniali delle due interlocutrici, che io le chiamai insieme, nel senso una prima e l'altra aspettava fuori alla porta per evitare che potessero...
Pubblico Ministero – Quindi 1471 in qualche modo si vedeva coinvolto, in queste intercettazioni.
DE MAGISTRIS – Non nell'indagine, nell'intercettazione.
Pubblico Ministero – Nell'intercettazione.

DE MAGISTRIS – Tant'è che io, insomma, ritengo che sin dall'epoca in qualche modo masticavo procedura penale e sapevo che il magistrato non poteva indagare ai sensi dell'articolo 11 sui colleghi del distretto, ***nel momento in cui acquisii quelle notizia che Peppino era l'Avvocato Generale io ovviamente non feci altro che prendere le carte, trasmetterle al Procuratore per l'inoltro alla Procura della Repubblica di Messina, che a quei tempi per competente ai sensi dell'articolo 11. Prendo atto, anzi racconto, come ho detto prima, che le telefonate, i telefoni, andavano molto bene, le persone parlavano, queste erano due donne che parlavano tantissimo al telefono, nel momento in cui io informai il Procuratore della Repubblica del contenuto di queste intercettazioni i telefoni non sono più andati.***

Pubblico Ministero – Cioè l'effetto successivo è stato questo.

DE MAGISTRIS – Di questo non posso dire che sia stato il Procuratore.

Pubblico Ministero – Va be', rispetto...

DE MAGISTRIS – Questo è un dato di quello che accadde.

Pubblico Ministero – Va bene. Invece il <u>procedimento 609/96</u> in cui, credo, vi sia stato quel...

DE MAGISTRIS – "Provveditore", "Procuratore".

Pubblico Ministero – Sì, sì, sì, il pro...

DE MAGISTRIS – Questo è il procedimento che aveva ad oggetto la realizzazione del nuovo Palazzo di Giustizia di Catanzaro.

Pubblico Ministero – Eh. Questo è un altro...

DE MAGISTRIS – Gatto + altri.

Pubblico Ministero – Ah, Gatto + altri. Questo è un altro pro... sì, sì, sì, ***Gatto + altri, è un altro procedimento che riguarda, dice la interrogazione, l'aggiudicazione dei lavori relativi alla costruzione del nuovo Palazzo di Giustizia di Catanzaro.***

DE MAGISTRIS – Che ancora parte è da costruire.

Pubblico Ministero – Dice: "Il G.U.P. emetteva sentenza di non luogo a procedere numero 35/98 del 25 febbraio 1998, confermata dalla Corte di Appello". Lei più o meno diciamo ricorda quale... e poi... va be', adesso glielo leggo così magari si ricorda un po' meglio diciamo della vicenda. Dice l'interrogazione: "Dalla sentenza si evince che la procedura seguita per l'aggiudicazione dell'appalto, ritenuta illegittima dal P.M., era stata attivata dai massimi esponenti della Magistratura catanzarese, il Presidente della Corte di Appello e Procuratori Generali, che avevano richiesto al Ministro la segretazione dell'opera".

DE MAGISTRIS – Guardi, sì...

Pubblico Ministero – "L'impostazione del..." No, io adesso gliela leggo perché vorrei capire bene.

DE MAGISTRIS – La ricordo. Ricordo.

Pubblico Ministero – "L'impostazione accusatoria del P.M. De Magistris implicava necessariamente la complicità dei massimi vertici della Magistratura catanzarese mai formalmente indagati. Il sequestro veniva revocato dal Tribunale della libertà..." e poi dice: ***"Nell'ambito di questo procedimento, nelle trascrizioni delle intercettazioni sull'utenza del Gatto la Polizia Giudiziaria inserisce una annotazione in cui un contesto relativo alla costruzione di opere pubbliche sostituisce la frase ‹‹Provveditore Generale›› con quella di ‹‹Procuratore Generale›› e tra parentesi indica il nome di Giuseppe Chiaravalloti, all'epoca Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Reggio Calabria".*** Qui poi racconta un episodio, che se me lo spiega perché non mi è molto chiaro, dice: "L'alto magistrato trasmette allora una nota di rimostranza al Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, in seguito alla quale la Procura di Catanzaro...", questo non mi è chiaro, "...inopinatamente scrive addirittura «Procedimento penale per tentato omicidio a carico dell'ufficiale che aveva proceduto alla

predetta annotazione, stretto collaboratore del De Magistris». Tale paradossale qualificazione del fatto è finalizzata esclusivamente ad iscrivere al registro notizie di reato il dottore Chiaravalloti, appena trasferito a Reggio Calabria come Procuratore Generale, in relazione ai delitti di calunnia e diffamazione..."

DE MAGISTRIS – Questa è l'indagine che dicevo prima.

Pubblico Ministero – "...nei confronti del capitano che aveva trascritto la telefonata, inserendo arbitrariamente il nome dell'allora Avvocato Generale di Catanzaro dottor Chiaravalloti. Si tratta chiaramente di un espediente per colpire lo stesso Chiaravalloti, che si ritrova imputato per calunnia ai danni dell'ufficiale dei Carabinieri. *Il G.U.P. proscioglie il dottor Chiaravalloti in udienza preliminare, con sentenza confermata dalla Corte di Appello e vengono applicate sanzioni disciplinari nei confronti del capitano che aveva redatto l'informativa nonché del maresciallo che si era addossato la colpa dell'annotazione inserita nella predetta trascrizione. Ma l'accanimento verso il dottor Chiaravalloti si manifesta altresì nella vicenda afferente la trasmissione da parte del dottor De Magistris di una nota alla Procura di Messina per rivelazione di segreti di ufficio che avrebbe commesso l'allora Avvocato Generale dottor Chiaravalloti, procedimento conclusosi con decreto di archiviazione dal quale si desume che l'autore della nota ben sapeva che non poteva l'Avvocato Generale aver rivelato segreti, non sol perché non apparteneva all'ufficio che ne poteva avere cognizione ma in quanto non si comprendeva quale fosse la notizia coperta dal segreto che l'indagato avrebbe rivelato; sul punto si veda il decreto di archiviazione emesso dal G.I.P. di Messina dottoressa Ada Vitanza del 27 maggio '98. Nell'ambito di tale vicenda emergeva altresì che il dottor De Magistris aveva escusso due testimoni a S.I.T., volgendo la sua attenzione investigativa nei confronti del dottor Chiaravalloti, che, si ripete, all'epoca era Avvocato Generale presso la Procura Generale di Catanzaro e cioè nella stessa sede giudiziaria ove operava il De Magistris, il quale reiteratamente compiva atti in palese violazione dell'articolo 11 del codice di procedura penale".* Quindi il Bucciero praticamente...

DE MAGISTRIS – E' molto chiara la vicenda. *Allora, innanzitutto la prima parte è completamente non vera, che l'indagine sul nuovo Palazzo di Giustizia dovesse necessariamente implicare il coinvolgimento di magistrati, questo non è assolutamente vero perché è un'indagine che riguardava altre persone e non magistrati.* L'altra parte si tratta dell'indagine che ho detto prima e potrei mostrare...

Pubblico Ministero – No, chiedo scusa, qui dice "Il sequestro venivano revocato dal Tribunale della libertà.

DE MAGISTRIS – Sì.

Pubblico Ministero – Ora, mi interessa nel merito, ma si ricorda da chi era costituito?

DE MAGISTRIS – No.

Pubblico Ministero – Va bene. Poi il resto, quella espressione...

DE MAGISTRIS – No, quella è la vicenda dell'indagine della Baccaglini. Siccome mi pare... da quello che ricordo però sarebbe opportuno sentire la collega. Da quello che ricordo, siccome il Chiaravalloti si lamentava del fatto che la sua tutela... siccome lui aveva subito queste vicende "Provveditore", "Procuratore", insomma da parte dei Carabinieri, lui temeva per la sua incolumità personale dal momento che la sua tutela era ... Carabinieri del Reparto Operativo, quindi in qualche modo diceva in questa denuncia "Ho paura per la mia incolumità fisica, anche perché l'addetto alla mia tutela è un carabiniere". Per iscrivere questa cosa, fu iscritta probabilmente, può essere, da quello che

ricordo, per quella vicenda là ma non era certo prodromico per iscrivere per calunnia, perché la calunnia e la diffamazione non riguardava certo la faccenda del tentato omicidio...

Pubblico Ministero – Ah, ecco.

DE MAGISTRIS - ...ma riguardava l'attività che Chiaravalloti ha messo in atto. *Da quello che mi ricordo, che mi raccontava la collega Baccaglini, c'erano elementi fortissimi nei confronti di Auricchio, tant'è che lei fece delle indagini molto accurate - la collega, ripeto, persona serissima – e conclusasi con una richiesta di rinvio a giudizio. Il proscioglimento è quello che parlavo prima, l'Appello è quello... confermata dalla Corte di Appello è quello che parlavo prima, l'inammissibilità, perché il titolare è persona fisica diversa da...*

Pubblico Ministero – Ho capito.

DE MAGISTRIS – Cioè il P.M....

Pubblico Ministero – Chi era il G.U.P.?

DE MAGISTRIS – Paola Della Vecchia.

Pubblico Ministero – Paola?

DE MAGISTRIS – Della Vecchia. *Poi la seconda parte è completamente falso, io ovviamente avrei fatto indagini in violazione dell'articolo 11 perché, come ho raccontato prima, è esattamente il contrario. Io ho sentito due persone quando non sapevo chi fosse Peppino, perché Peppino...*

Pubblico Ministero – Ah, a questo...

DE MAGISTRIS – Esatto.

Pubblico Ministero – Ho capito.

DE MAGISTRIS – Peppino può essere chiunque, come ho saputo che si trattasse di Chiaravalloti io immediatamente...

Pubblico Ministero – Va bene.

DE MAGISTRIS - *...non sono andato oltre, ho trasmesso*, eccetera eccetera. Chiedo scusa, *uno dei fili conduttori a mio avviso dell'interrogazione Bucciero, che poi è un filo conduttore che è stato utilizzato anche recentemente in alcuni articoli di stampa, in alcuni attacchi che io sto subendo, è quello di crearmi le condizioni di incompatibilità ambientale nel distretto. In che modo? Soprattutto cercando di mettermi contro i magistrati del posto, cioè cercando di voler dire che io sono un soggetto che ad uso indagare sui magistrati di Catanzaro o parlar male dei magistrati di Catanzaro. Questo è assolutamente falso, sul primo punto perché non ho mai indagato, mai, in violazione dell'articolo 11, non solo perché conosco il codice di procedura penale ma anche perché mi occupo talmente tanto di articoli 11 che conosco benissimo come ci si deve muovere in questi casi, ma men che mai parlo mai dei magistrati calabresi in generale avendo comunque deciso di lavorare in Calabria. Ho espresso giudizi molto severi e precisi nei confronti di taluni magistrati calabresi che a mio avviso infangano la stragrande maggioranza innanzitutto dei magistrati calabresi, questo ci tengo a dirlo perché è un passaggio importante. E là, se lei legge e vedrà, è un po' un filo conduttore questo qua si dire che io in qualche modo ho indagato sui magistrati, è un passaggio che viene utilizzato più volte da Bucciero.*

Pubblico Ministero – Ma in questo procedimento a carico di Gatto...

DE MAGISTRIS – Sì.

Pubblico Ministero - ...vi erano indagati difesi da PITTELLI? Non se lo ricorda.

DE MAGISTRIS – Mi pare di sì.

Pubblico Ministero – Le sembra di sì?

DE MAGISTRIS – Mi pare di sì.
Pubblico Ministero – Sì.
DE MAGISTRIS – Sì.
Pubblico Ministero – Va bene.
DE MAGISTRIS - Mi pare di sì e poi un personaggio centrale in quella vicenda era questo avvocato SCALZI, il quale pure aveva un rapporto, mi pare che è attualmente il difensore di Chiaravalloti in "Poseidone". Quindi comunque c'è sempre un po' lo stesso giro di avvocati.
Pubblico Ministero – Avvocato Scalzi?
DE MAGISTRIS – Scalzi.
Pubblico Ministero – Okay. Un attimo solo. *Poi qua cita un altro procedimento afferente presunte irregolarità nell'espletamento delle sedute degli esami di procuratore... per procuratore legale.*
DE MAGISTRIS – Ricordo perfettamente.
Pubblico Ministero – Sì.
DE MAGISTRIS – Mi ricordo.
Pubblico Ministero – Va be', con riferimento a questo procedimento dice: "Viene promossa l'azione penale nei confronti di centinaia di persone, per lo più praticanti che avevano sostenuto l'esame", sembra di capire che ci fossero delle irregolarità.
DE MAGISTRIS – Sì. No, ma questo poi...
Pubblico Ministero – Va bene.
DE MAGISTRIS – Fu fatta un po' di confusione, perché questa è un'indagine che io ho iniziato... è proprio un'indagine talmente rilevante che a seguito di questa indagine è stata proprio modificata la legge, perché cosa accadeva, che tutti... da tutta Italia si andava a fare l'esame a Catanzaro.
Pubblico Ministero – Sì, ricordo.
DE MAGISTRIS – Io riuscii a costruire questo fatto e addirittura capitò che sui temi verificati, tipo duemila e duecento temi, c'erano tutti temi uguali tranne sei, ma proprio uguali nelle virgole. Questa è un'indagine che fece uscire fuori questa cosa, io poi andai via da Catanzaro e la collega che ereditò il fascicolo fece la scelta di fare una richiesta di decreto penale per tutti. Poi con il tempo questa ... si è prescritta ma non mi ha più riguardato. Ma il fulcro dell'indagine era quello. Là ci si duole mi pare per dei provvedimenti che io abbia adottato però...
Pubblico Ministero – In corso di procedura.
DE MAGISTRIS – Sì, ma insomma... anzi è una vicenda che ebbe, come dire, tra virgolette, un plauso importante, anche a livello istituzionale, perché fu l'occasione proprio per modificare la legge, perché c'era questo scandalo che tra l'altro - non me ne voglia l'avvocato se parlo un attimo degli avvocati – aveva, come dire... faceva crescere molto il peso di alcuni avvocati locali perché ovviamente con queste residenze che venivano fatte, con questi piaceri, si accresceva un potere enorme perché molti erano figli... addirittura c'erano alcuni uditori giudiziari, alcuni pure nostri... diciamo coniugi di colleghi, appartenenti alle varie Forze dell'Ordine, cioè era proprio un flusso migratorio verso Catanzaro assolutamente ingiustificabile. Il che di per sé non è reato, il reato era, ed uscì fuori, quando c'erano alcuni falsi nelle certificazioni di residenza e il fatto che i temi erano tutti uguali, perché c'è un reato... c'è una contravvenzione di una legge degli anni trenta o quaranta, adesso non ricordo, che il copiare insomma è reato. Siccome là erano tutti temi uguali, fatti

con le fotocopie, quindi alla fine... voglio dire fu un'indagine... ebbe un buon seguito.

Pubblico Ministero – Bene. Poi procedimento 446/97 non so se se lo ricorda.

DE MAGISTRIS – Operazione "Artemide" dovrebbe essere questa.

Pubblico Ministero – Il P.M. De Magistris...

DE MAGISTRIS – Stancato + altri.

Pubblico Ministero – Non lo so. Io adesso le leggo un pezzo diciamo dell'interrogazione, "Il P.M. De Magistris chiedeva il rinvio a giudizio di Alcaro Giovanni..."

DE MAGISTRIS – Ah, questo è un altro.

Pubblico Ministero – "...Lanzo Michelina..."

DE MAGISTRIS – Chiedo scusa.

Pubblico Ministero – "...Mazzullo Giuseppe..."

DE MAGISTRIS – Sì, sì.

Pubblico Ministero – Non so se se lo ricorda.

DE MAGISTRIS – Perfettamente.

Pubblico Ministero – *Va bene. Si tratta... in relazione... per il reato di concorso ed abuso di ufficio in relazione alla delibera di giunta comunale che aveva disposto la riassunzione presso l'ente territoriale dell'architetto Rippa, in ottemperanza alla sentenza del TAR 864 del 5 settembre '95.*

DE MAGISTRIS – Sì.

Pubblico Ministero – Anche qui dice, va be': "Il G.U.P. ha emesso sentenza numero 174/97 del 15/12/97 di non luogo a procedere nei confronti degli imputati per insussistenza del fatto, confermato dalla Corte di Appello di Catanzaro e dichiarato inammissibile l'appello proposto dal P.M.". *Qui però c'è una circostanza che vorrei capire, si dice: "In proposito si deve evidenziare che l'imputata Rubino, incriminata sol perché faceva parte della giunta comunale..."*

DE MAGISTRIS – La madre.

Pubblico Ministero – *"...e la madre di un Giudice del Tribunale di Catanzaro, la dottoressa Maria Teresa CARÈ, il cui marito è stato di recente sottoposto a procedimento penale dal dottor De Magistris quale commissario dell'A.S.L. di Catanzaro".*

DE MAGISTRIS – Sì.

Pubblico Ministero – "Anche in tal caso..." Le chiedo scusa, finisco e poi dopo...

DE MAGISTRIS – No, no, no.

Pubblico Ministero – "*Anche in tal caso, come in numerose altre ipotesi, viene commessa una delle tante violazioni tabellari – dice – il procedimento nei confronti del dottore APICELLA, direttore ASI nella giunta regionale Chiaravalloti, era stato assegnato alla dottoressa CARLA SACCO, il P.M. De Magistris avrebbe richiesto ed ottenuto l'assegnazione del fascicolo, procedimento per il quale la dottoressa Sacco aveva già formulato la richiesta di archiviazione, affermando di avere validi elementi per poter sostenere l'accusa in giudizio. Tali elementi consisterebbero in una intercettazione telefonica non solo inutilizzabile per il titolo di reato oggetto di contestazione nei confronti del dottore Apicella ma che già dal G.I.P. era stata valutata nell'ambito di altro procedimento come dato assolutamente neutro ed ininfluente".*

DE MAGISTRIS – Guardi, qua le farò avere, perché su questi punti *io mi sono dovuto difendere anche davanti all'Ispettorato del Ministero della Giustizia, dove ho fatto delle note molto articolate, che quindi vi produrrò la prossima volta, dove spiego*

tutto. Comunque si tratta di circostanze assolutamente anche qui inconferenti. Le spiego. All'epoca, quando io feci l'indagine nel '97, che la signora RUBINO, Lucia mi sembra, fosse la madre della dottoressa Carè io non lo sapevo ma anche qualora l'avessi saputo non cambiava ovviamente niente, ma dirle per onestà che all'epoca nemmeno lo sapevo. La vicenda processuale invece era molto interessante perché tuttora attualissima, cioè ROCCA E PISANO sono due casi clamorosi diciamo un poco di come vanno le cose della Giustizia in Italia, perché sono due condannati definitivi per concussione in un processo cosiddetto "Cassiodoro", fatto negli anni scorsi a Catanzaro, che nonostante avessero avuto l'interdizione perpetua dai pubblici uffici sono entrambi ai vertici della Regione Calabria; in particolare Rocca, credo che sia uno dei principali collaboratori del presidente della giunta regionale e Pisano è uno dei personaggi apicali della giunta regionale, personaggi tra l'altro anche coinvolti in qualche modo in alcuni tabulati, in particolare il Pisano, acquisiti nell'indagine "Poseidone", eccetera. Quindi un'indagine molto importante, che feci con il Reparto Operativo dei Carabinieri, con un maresciallo tra l'altro bravissimo anche sul piano tecnico, che finì... comunque finì con il proscioglimento. Che poi, voglio dire, io abbia indagato successivamente il marito o il compagno, non so, ma credo sia il marito attualmente, della dottoressa Carè Apicella, insomma Apicella si occupa di... è un funzionario dell'A.S.L., insomma è un fatto che può accadere voglio dire.

Pubblico Ministero – Sì. *Il dottore Apicella direttore ASI nella giunta regionale Chiaravalloti.*

DE MAGISTRIS – Sì. Apicella è importante, *questo passaggio Apicella-Carè, perché nelle intercettazioni che io ho prodotto, anche al Consigliere Verasani - ma che posso eventualmente farle avere anche a lei perché credo di conservarne una copia – nell'indagine sulla cosiddetta sanità catanzarese che portò all'arresto di Carmelo D'Alessandro più altri, procedimento 1535 mi pare barra 02, ci sono delle intercettazioni dove si capisce chiaramente che gli indagati hanno dei contatti con Apicella, che non era indagato in quel procedimento ma in altro, e cercavano in qualche modo di acquisire notizie tramite la moglie Carè sulla proroga di indagini, una serie di passaggi di questo tipo. E' assolutamente falso, ma qua non mi dilungo perché poi vi produco la relazione, che è anche più meticolosa e precisa, che ho fatto all'Ispettorato, dove si evince quel passaggio che io avrei surrettiziamente preso delle intercettazioni da un altro fascicolo della dottoressa Sacco. Sono fatti assolutamente non veri, anzi lì c'era un fascicolo che stava per finire archiviato, io ne sono venuto a conoscenza, ho chiesto alla collega di trasmettermelo, la collega l'ha mandato al Procuratore Aggiunto, il Procuratore Aggiunto per assegnazione me l'ha dato e io l'ho unito. Quindi niente di più regolare, che avviene in tutte le Procure della Repubblica.*

Pubblico Ministero – Va bene. Chi era il G.I.P. di questo procedimento?

DE MAGISTRIS – Quale?

Pubblico Ministero – Qua dice: "Ma che già dal G.I.P. era stata valutata questa intercettazione telefonica nell'ambito di altro procedimento come dato assolutamente neutro ed ininfluente". Non se lo ricorda?

DE MAGISTRIS – Non lo so ma non so nemmeno se un G.I.P. si era pronunciato francamente...

Pubblico Ministero – Infatti.

DE MAGISTRIS - ...perché l'indagine pare che era pendente. Se non vado errato, c'era una richiesta di archiviazione non ancora o inoltrata... ma comunque il G.I.P. non mi risulta che si fosse pronunciato, perché non c'è stata nessuna richiesta di riapertura. Quindi credo sia un dato non...

Pubblico Ministero – Ricorda qualche difensore diciamo nell'ambito di questo procedimento...

DE MAGISTRIS – Quale?

Pubblico Ministero - ...che possa ricorrere anche nei procedimenti "Poseidone"... tipo, appunto, non so, Pittelli o altri?

DE MAGISTRIS – Guardi, Apicella... io ho un sospetto però magari le produco l'atto così la verifica la fa lei, perché io non la posso fare, però l'ho conservata questa carta perché mi incuriosisce. Apicella, che è indagato in un procedimento pendente presso il mio ufficio, ha depositato recentemente un atto a firma di un tale avvocato che però è identico agli atti dell'ufficio Pittelli, cioè non è firmato...

Pubblico Ministero – Apicella, chiedo scusa, era uno degli indagati di questo procedimento...

DE MAGISTRIS – No. Apicella è indagato in un altro procedimento sulla sanità che sto facendo.

Pubblico Ministero – No, no, allora, noi stiamo parlando... aspetti, adesso ritorniamo su Apicella. Il procedimento 496/97...

DE MAGISTRIS – No, questo è un procedimento vecchio. Era alcuni consiglieri... mi pare assessori comunali.

Pubblico Ministero – Eh.

DE MAGISTRIS – Non ricordo se alcuni fossero...

Pubblico Ministero – Non se lo ricorda.

DE MAGISTRIS – No, no, assolutamente.

Pubblico Ministero – Invece mi stava dicendo per quanto riguarda Apicella?

DE MAGISTRIS – Allora, però questa cosa che mi ha incuriosito, però potrebbe essere un errore mio - però ne ho conservata una copia visto che erano accadute tutte queste vicende, pure riguardanti Pittelli, di questi mesi – che Apicella, che è indagato in un mio procedimento abbastanza delicato, ancora in corso come indagini preliminari, ha presentato una istanza, non so se ex articolo 335, non ricordo, da parte di un avvocato, non ricordo nemmeno il nome, però mi ha colpito perché è lo stesso modo, la stessa carta...

Pubblico Ministero – Il frontespizio.

DE MAGISTRIS – Sì, proprio... no, è identico.

Pubblico Ministero – Cioè la carta intestata.

DE MAGISTRIS – Proprio come in genere arrivano le istanze dello studio Pittelli, proprio identico. Questo potrebbe essere importante perché, voglio dire, dimostrerebbe di come c'è <u>una serie di magistrati o di persone legate ai magistrati che fanno capo in qualche modo sempre allo studio Pittelli</u> come emerge dalle intercettazioni telefoniche nel procedimento che vi dicevo prima sulla Sanità D'Alessandro ed altri.

Pubblico Ministero – Certo. Qui arriviamo fra un minuto. Poi, va be', qua c'è il procedimento 321/97...

DE MAGISTRIS – Sì, questo è quell'operazione che dicevo prima.

Pubblico Ministero - ...nei confronti di Cicero Eugenio ed altri.

DE MAGISTRIS – Operazione "Artemide".

Pubblico Ministero – Ecco. Stancato Sergio...

DE MAGISTRIS – Questo procedimento è importantissimo.

Pubblico Ministero – Se si ricorda...

DE MAGISTRIS – Come no! Questo me lo ricordo perché mi ha colpito. Le racconto subito, dottoressa. *Questo è un'indagine molto interessante che io feci con la Guardia di Finanza nel 1998, dove arrestammo tra gli altri per corruzione ed altro l'assessore regionale all'Ambiente Sergio Stancato.*

Pubblico Ministero – Ah, ecco.

DE MAGISTRIS – *A seguito di questo entrò in crisi fortissima la giunta regionale, mi pare che cadde anche il governo regionale. Un'indagine interessantissima perché scoprimmo anche, oltre che delle mazzette in materia ambientale... cu furono, mi pare, una serie di arresti, scoprimmo un traffico di rifiuti di trentamila tonnellate di ferriti di zinco che dalla pertusola(?) di Crotone venivano interrate nei terreni dove venivano coltivati i mandarini e le clementine. Fu un'indagine importantissima, che ha avuto tra l'altro un riscontro anche in Parlamento, gli atti parlamentari, eccetera. La cosa che colpisce è questa: io feci la corsa contro il tempo prima di andare via da Catanzaro nel '98, addirittura pur avendo interesse ad andar via da Catanzaro perchè volevo stabilirmi all'epoca a Napoli, chiesi la proroga del mio trasferimento per finire alcune indagini tra cui questa qua. Feci ad ottobre del '98 la richiesta di rinvio a giudizio, quando sono tornato a gennaio 2003 il fascicolo si trovava ancora in udienza preliminare, quindi parliamo '99, 2000, 2001, 2002. Io sono saltato da sopra alla sedia, siccome mi trovavo... andai a parlare anche con la collega, dissi: "Ma com'è che sta in udienza preliminare?", insomma andai a pigliare tutti i verbali e notai praticamente un disinteresse totale, cioè un sacco di rinvii, "il P.M. non si oppone". Presi un attimo in mano questa cosa e c'è stato il decreto che dispone il giudizio. Le posso dire che sulla parte più importante dell'inchiesta, cioè la posizione di Sergio Stancato, politico che ha avuto una serie di percorsi, attualmente sta ancora ai vertici della politica regionale...*

Pubblico Ministero – *Eh, c'è stato il rigetto...*

DE MAGISTRIS – *No, c'è stata praticamente la sentenza di prescrizione da parte del Tribunale di Paola, perché ovviamente ormai sono passarti tanti anni. L'unica cosa parrebbe, da notizie informali che mi hanno riferito alcuni colleghi, che la sentenza del Tribunale sia stata molto dura, cioè abbia detto che questo praticamente era colpevole e solamente il decorso del tempo l'ha salvato.*

Pubblico Ministero – Va be', prescrizione... questo.

DE MAGISTRIS – E' una parte importante...

Pubblico Ministero – Va be' che comunque...

DE MAGISTRIS – *No, ma pare che sia stata particolarmente severa anche la motivazione. E una parte rilevante del decorso del tempo sono stati sicuramente quei quattro anni di udienza preliminare a Catanzaro.* Questo sempre per dire di come uno non parla al vento quando parla di doppio binario della Giustizia. *Certe volte a Catanzaro alcuni processi nei confronti, non lo so, di spacciatori o di rapinatori o di omicidi hanno un percorso abbastanza celere e processi come questo, che tra l'altro aveva un quadro probatorio schiacciante perché parliamo di intercettazioni ambientali dove si parlava di mazzette in modo chiarissimo tant'è che i provvedimenti furono confermati in Cassazione, un'indagine fatta talmente bene, che gli imprenditori del nord volevano patteggiare, insomma un processo... uno dei processi insomma con prove veramente schiaccianti, alla fine è finito con la prescrizione e si è arenato per tanto tempo.*

Pubblico Ministero – Poi... mi perdoni se... forse è un po' barbosa diciamo, però ho bisogno di capire un attimo...

DE MAGISTRIS - No, ma è importante per me. Anzi io...

Pubblico Ministero - ...l'oggetto di questa interrogazione.

DE MAGISTRIS - ...io le sono grato perché mi consente anche di descrivere un po' le mie indagini.

Pubblico Ministero – Io non lo so se, appunto, di questa cosa ne ha già parlato con il dottore Verasani.

DE MAGISTRIS – Sì.

Pubblico Ministero – Allora, secondo periodo, dice Bucciero, dal 2002 ad oggi e cita il procedimento nei confronti di D'Alessandro Carmelo...

DE MAGISTRIS – Esatto.

Pubblico Ministero - ...ed altri, cosiddetta vicenda "Ospedale Pugliese Ciaccio".

DE MAGISTRIS – Perfetto.

Pubblico Ministero – Se vuole, la ripercorriamo un attimo perché così mi chiarisce un po' alcuni punti. Allora, "Il P.M. chiedeva la misura della custodia cautelare... della custodia in carcere nei confronti di numerosi indagati. **Il G.I.P...." Si ricorda chi era il G.I.P.?**

DE MAGISTRIS – **Marchianò. Marchianò.**

Pubblico Ministero – **Marchianò. "...applicava misure gradate nei confronti di alcuno e le rigettava per gli altri. Il G.I.P., nella persona di altro magistrato – non si ricorda chi è – rigettava anche la richiesta di sequestro preventivo dell'Ospedale Pugliese Ciaccio di Catanzaro".**

DE MAGISTRIS – Non è proprio così. Mi pare che si trattasse della dottoressa Tarantino che, se non ricordo male... però di questo anche, dottoressa, le depositerò la relazione che ho fatto agli ispettori, perché ero molto preciso su quel punto. Io avevo fatto una richiesta di...

Pubblico Ministero – **Quindi lei ha relazionato?**

DE MAGISTRIS – **Sì, su tutto agli ispettori.**

Pubblico Ministero – **Su questi procedimenti.**

DE MAGISTRIS – Sì, sì, sì. Richiesta di sequestro l'ho fatta, siccome il G.I.P. non decideva ad un certo punto c'era l'urgenza...

Pubblico Ministero – **Ah, ho capito.**

DE MAGISTRIS - ...e io ho fatto un decreto di sequestro, controfirmato dal Procuratore aggiunto dottor Spagnuolo. Questo è importante perché c'erano delle violazioni in materia di sicurezza impressionanti, avevo un fascicolo fotografico e video da parte dei Carabinieri del NAS impressionante, cioè con ferri arrugginiti in sala operatoria, situazioni di pericolo con le bombole in sala operatoria, tant'è che dopo l'intervento di sequestro sono state anche fatte una serie di lavoro di adeguamento, quindi è stato un intervento... Il G.I.P. in realtà non si è mai pronunciato, quindi quel dato mi sembra che non è assolutamente così. Comunque su questo poi le faccio avere una relazione.

Pubblico Ministero – Sì. "Il P.M. De Magistris disponeva in data 24 febbraio 2004 il sequestro dell'ospedale Pugliese Ciaccio di Catanzaro, sequestro – forse a questo si riferisce – controfirmato anche dal Procuratore..."

DE MAGISTRIS - Esatto.

Pubblico Ministero – "...aggiunto dottor Spagnuolo. Tale sequestro viene sempre accompagnato..." Su questo mi piacerebbe diciamo che lei rispondesse.

DE MAGISTRIS – Come no, io rispondo su tutto!

Pubblico Ministero – Allora, "Tale sequestro viene sempre accompagnato, come tutte le indagini del dottore De Magistris, da una campagna stampa diffamatoria nei confronti degli operatori sanitari ed anche e soprattutto della giunta regionale Chiaravalloti".
DE MAGISTRIS – Posso?
Pubblico Ministero – No, prima...
DE MAGISTRIS – Ah, no, no, no. Se no dimentico.
Pubblico Ministero – "Il caso viene addirittura portato come tema di discussione nel corso di una delle puntate della trasmissione televisiva Ballarò e ovviamente i giornali, come per tutte le inchieste del dottore De Magistris, sono puntualmente informati di ogni particolare dell'attività investigativa. Una attenzione particolare viene sempre rivolta... viene rivolta sempre al De Magistris dal giornale locale ‹‹Il quotidiano››, dove lavora uno zio della moglie e del cognato dottor Boccia(?) che svolge anch'esso le funzioni di Sostituto Procuratore sempre a Catanzaro". Quindi fermiamoci qua.
DE MAGISTRIS – Sì, fermiamoci così è meglio. Allora, che ci sia una campagna diffamatoria eventualmente di giornale non mi si può essere attribuita ma non credo che ci sia, tant'è che io proprio nell'ambiente sanitario... questo è un dato magari che dal punto di vista investigativo non ha alcun valore però mi piace ricordarlo. All'inizio effettivamente non fu preso molto bene dall'ambiente sanitario questo provvedimento, perché non si capì se io volevo interrompere tutto, invece io feci un provvedimento molto ragionato, sia con i Carabinieri che con i consulenti che avevo. Noi non bloccammo l'attività, facemmo un provvedimento in modo tale da salvaguardare un po' tutto, quindi l'utenza lo prese molto bene ma alla fine furono gli stessi medici con il decorso del... con il passare del tempo...
Pubblico Ministero - Del tempo.
DE MAGISTRIS - ...che anzi sostennero questa attività perché capirono che era innanzitutto... non innanzitutto ma anche molto a loro tutela ovviamente. Quindi questo è assolutamente falso. Che i giornali... poi, è chiaro, ci può stare qualche giornale... i giornali sono... in un paese democratico ognuno sposa la propria linea editoriale; c'è qualcuno che in qualche modo ha sostenuto, tra virgolette, di più le mie inchieste, qualcuno che le ha seguite un po' di meno, qualcuno che mi ha attaccato. Sicuramente quello che posso dire è che io sono stato e sono uno dei magistrati che ha un certo numero di inchieste rilevanti, insieme ad altri colleghi in altre pure Procure, anche a Catanzaro, e quindi è ovvio, è naturale, che la cronaca giudiziaria sia molto concentrata sulle mie... sulla mia attività. Là poi ci sono pi una serie di dati falsi, per esempio io quando ho letto quell'interrogazione là era mia moglie, perché dissi... siccome era un dato che non conoscevo le chiesi: "Ma tu hai uno zio...", lei mi ha detto: "No, è assolutamente falso, non ho nessuno zio che lavora a Il quotidiano". Ma diciamo che anche qualora mia moglie avesse avuto uno zio che lavorava a "Il quotidiano"... no, ma questo lo dico di più per dire di come hanno cercato pur di trovare qualcosa, senza trovare nulla perché non ho nessuno zio...
Pubblico Ministero – Quindi lei... sua moglie non ha uno zio ne "Il quotidiano".
DE MAGISTRIS – No, assolutamente. L'unico dato vero è che mio cognato lavora...
Pubblico Ministero – Il dottore Apicella.
DE MAGISTRIS - ...alla Procura di Catanzaro, assegnato alla D.D.A., si occupa di un circondario insomma... ovviamente non c'è intersecazione, perché su questo ovviamente noi abbiamo scritto al C.S.M., il C.S.M. si è pronunciato...

Pubblico Ministero – Per l'incompatibilità.
DE MAGISTRIS - ...per l'assenza dell'incompatibilità ai sensi dell'articolo... eccetera, eccetera.
Pubblico Ministero – Quindi...
DE MAGISTRIS – No, perché questo è anche un argomento...
Pubblico Ministero - ...si è pronunciato il C.S.M..
DE MAGISTRIS – Si è pronunciato ed è anche un argomento che ogni tanto viene utilizzato ed io per evitare – dottoressa, dico questo in più per chiudere il discorso – anche...
Pubblico Ministero – Lei tutte queste cose se ci dà la possibilità magari di averle...
DE MAGISTRIS – Come no!
Pubblico Ministero - ...questi documenti...
DE MAGISTRIS – Sì, tutto.
Pubblico Ministero - ...diciamo che...
DE MAGISTRIS – Anche per evitare qualsiasi ulteriore polemica, pur potendo a mio avviso... io farei domanda alla D.D.A., perché mio cognato sta alla D.D.A., in quanto in tante Procure italiane ci sono congiunti affini che stanno in Procura insieme, anche in D.D.A. assieme, ma per evitare qualsiasi eventuale problema ho deciso di non far mai domanda alla D.D.A. di Catanzaro fin quando mio cognato... quindi facendo anche un passo indietro. Il fatto... poi, va be', questo mi pare ho risposto a tutti...
Pubblico Ministero – Sì, sì, sì.
DE MAGISTRIS – Mi pare sono tutti i punti.
Pubblico Ministero – Ha detto tutto.
DE MAGISTRIS – Basta, erano questi.
Pubblico Ministero – In ogni caso lei su queste cose ha risposto anche sulle...
DE MAGISTRIS – Ma infatti su questa interrogazione Bucciero, su tutti i punti, ho fatto una relazione.
Pubblico Ministero – Ah, va bene. Va bene.
DE MAGISTRIS – E poi c'è anche un verbale, che poi voi eventualmente potete acquisire, che io ovviamente non ne ho copia... no, non ne ho copia, il verbale di audizione che io ho fatto anche a seguito della mia memoria, perché io...
Pubblico Ministero – Ma questa...
DE MAGISTRIS - ...sull'interrogazione Bucciero io sono stato sentito, se non vado errato, il 2 gennaio del 2007 all'Ispettorato a Roma. Me la ricordo perfettamente la data perché il giorno prima era morta una mia collega carissima.
Polizia Giudiziaria – 2 gennaio 2007?
DE MAGISTRIS - E quindi me lo ricordo perfettamente.
Polizia Giudiziaria – 2 gennaio 2007, dottore?
DE MAGISTRIS – 2007. Quindi io produrrò la relazione...
Pubblico Ministero – Eh, magari.
DE MAGISTRIS - ...e poi magari l'integrazione, se volete, potete sempre acquisire...
Pubblico Ministero – Sì.
DE MAGISTRIS - ...la copia dell'audizione che io ho reso.
Pubblico Ministero – Va be'. Allora, diciamo, magari qualche domanda così.
DE MAGISTRIS – Sì, sì.
Pubblico Ministero – Dice: "Il Tribunale della libertà di Catanzaro con provvedimento del 18 marzo 2004 revocava..." Se la ricorda questa revoca del sequestro che aveva fatto?
DE MAGISTRIS – Sì.

Pubblico Ministero – Si ricorda da chi era presieduto il Tribunale della libertà di Catanzaro?
DE MAGISTRIS – No. Però queste sono tutte cose che possiamo... le posso far avere.
Pubblico Ministero – Sì. Allora, poi dice: "Nell'ambito del procedimento connesso relativo ad appalti per forniture ospedaliere..."
DE MAGISTRIS – Sì.
Pubblico Ministero – "...uno degli indagati per il quale il G.I.P. aveva rigettato la richiesta cautelare – dice chi è il G.I.P. – è il dottor MOTTOLA D'AMATO..."
DE MAGISTRIS – Il G.I.P. dottoressa MARCHIANÒ.
Pubblico Ministero – "...il marito di un Giudice del Tribunale di Catanzaro, la dottoressa Millace..."
DE MAGISTRIS - Sì.
Pubblico Ministero – "...nei cui confronti il P.M. chiedeva successivamente il sequestro dell'azienda".
DE MAGISTRIS – Sì.
Pubblico Ministero – Quindi, praticamente... va be', quindi ho capito.
DE MAGISTRIS – Il G.I.P. rigettò sulle esigenze cautelari.
Pubblico Ministero – Ecco, questo volevo capire anche.
DE MAGISTRIS – Il G.I.P. rigettò sulle esigenze cautelari confermando i gravi indizi nei confronti del Mottola. Poi, se non vado errato, nell'interrogazione Bucciero mi si viene contestata anche lì una violazione dell'articolo 11 in quanto io avrei fatto una perquisizione a casa di un magistrato, quindi in modo non... invece non è così perché io ho fatto la perquisizione al marito del magistrato, quindi il magistrato non c'entra assolutamente nulla.
Pubblico Ministero – Sì.
DE MAGISTRIS – Perché viene citato.
Pubblico Ministero – Poi dice: "Anche questa volta il P.M. De Magistris cercava...", questo se me lo vuole spiegare perché è una cosa...
DE MAGISTRIS – Sì.
Pubblico Ministero – "Anche questa volta il P.M. De Magistris...", perché dice anche questa volta, allora vorrei capire quali sono le altre volte, "...cercava di condizionare l'organo giudicante segnalando una fantomatica incompatibilità di uno dei Giudici del Collegio, la dottoressa Chiaravalloti, allegando atti del procedimento che non avevano alcuna connessione con il sequestro dell'azienda IMPREMED..."
DE MAGISTRIS – Sì.
Pubblico Ministero – "...e con la posizione del Mottola D'Amato.
DE MAGISTRIS – Siccome la dottoressa CHIARAVALLOTI si trovava al Tribunale del riesame e siccome emergevano, come le ho detto prima, delle intercettazioni...
Pubblico Ministero – Ma allora era il... cioè c'era lei al Riesame?
DE MAGISTRIS – Al Tribunale del Riesame c'era la Chiaravalloti, io non ricordo adesso se lei ha presieduto degli atti di questo procedimento. Mi pare di sì però non voglio essere...
Pubblico Ministero – Va be'.
DE MAGISTRIS – Voglio essere più preciso documentando, perciò, dottoressa.
Pubblico Ministero – Sì, sì.
DE MAGISTRIS – Ma sicuramente io non feci alcun tentativo di condizionamento, io mi sono limitato... e poi qua aprirei anche... è importante, dottoressa questo, anzi, vi invito ad accertarla, questa cosa. In questa interrogazione Bucciero sono riportati un sacco di atti riservati, che

Bucciero non potrebbe avere, sono addirittura citati nelle lettere protocollo riservate. Uno dei dati riservati probabilmente è anche questo. Come fanno a sapere che io ho segnalato queste cose? Perché queste sono segnalazioni che io ho fatto al Procuratore della Repubblica, segnalando che in alcune intercettazioni telefoniche tra gli altri compariva il nominativo della dottoressa Chiaravalloti Io non ho fatto alcun tentativo di condizionamento né ho fatto astensione, richieste di astensioni e ricusazioni...

Pubblico Ministero – Quindi era un fatto riservato interno alla Procura?

DE MAGISTRIS – Interno, assolutamente.

Pubblico Ministero – Non...

DE MAGISTRIS - Io non so nemmeno il Procuratore abbia informato il C.S.M. o la Procura di Salerno, non lo so. Ma comunque, anche se li avesse informati, ovviamente il C.S.M. e Salerno sono organi tenuti alla riservatezza, quindi sono tutti atti che mi lasciano molto perplesso. Ma...

Pubblico Ministero - Chi erano i difensori di questo procedimento? Va be', è possibile...

DE MAGISTRIS – Allora, Mottola D'Amato era difeso dall'avvocato Casalnuovo, in questo procedimento ovviamente c'è il solito PITTELLI...

Pubblico Ministero – Difende...

DE MAGISTRIS – Il principale indagato, Carmelo D'Alessandro, mi pare che era difeso anche...

Pubblico Ministero – E D'Alessandro?

DE MAGISTRIS - ...da PITTELLI.

Pubblico Ministero – Va bene.

DE MAGISTRIS – Comunque c'era Pittelli in diversi... ma in tutti i processi di pubblica amministrazione c'è sempre Pittelli in qualche modo o comunque il suo studio.

Pubblico Ministero – Quindi lei non si spiega come mai questo atto riservato, che riguardava la segnalazione di una incompatibilità, sia poi diciamo giunto a conoscenza dell'onorevole Bucciero?

DE MAGISTRIS – Ma ce ne sono anche altri. Successivamente, lei avrà visto, ci sono dei protocolli... lui cita addirittura dei protocolli riservati, con il numero, e questi sono atti...

Pubblico Ministero – Ma queste cose le ha segnalate all'ispettorato?

DE MAGISTRIS - Sì, sì, ho segnalato tutto. Ho segnalato anche al Procuratore, tutto.

Pubblico Ministero – Dice: "Il dato a giudizio dell'interrogante più sconcertante..."

DE MAGISTRIS – Lei sa, all'ispettorato non ho avuto molto ascolto complessivamente io.

Pubblico Ministero – Cioè queste sue osservazioni sono state considerate in qualche modo? Anche a sua difesa voglio dire.

DE MAGISTRIS – Mi par di capire che non abbia avuto un atteggiamento molto benevolo.

Pubblico Ministero – Questa relazione di cui lei sta parlando qual è? Quella di...

DE MAGISTRIS – Questa sull'interrogazione Bucciero mi pare che è una relazione che io deposito all'ispettorato il 1° dice... i primi di dicembre del 2006, credo di aver...

Pubblico Ministero – Primi di dicembre...

DE MAGISTRIS – 1 dicembre, 2 dicembre, 2006.

Pubblico Ministero – Cioè le sue osservazioni.
DE MAGISTRIS – La mia relazione difensiva.
Pubblico Ministero – La sua relazione.
DE MAGISTRIS – La mia memoria diciamo.
Pubblico Ministero – Quindi è quella che poi si è tradotta nella relazione finale dell'8 marzo 2007, no?
DE MAGISTRIS – Sì.
Pubblico Ministero – A firma di Mantelli no?
DE MAGISTRIS – No, Mantelli è "Toghe Lucane".
Pubblico Ministero – "Toghe Lucane", va bene.
DE MAGISTRIS – L'altra mi pare che è stata fatta dal dottore Federico De Siervo probabilmente.
Pubblico Ministero – De Siervo... queste...
DE MAGISTRIS – Poi ho avuto un pool di ispettori dottoressa, che si occupavano un poco...
Pubblico Ministero – Perciò infatti... io Mantelli viene fuori dalle denunce dei... delle "Toghe Lucane" però voglio dire comunque... ma queste osservazioni, questa relazione poi magari parliamo diciamo più diffusamente e più in profondità di come queste ispezioni sono state fatte però...
DE MAGISTRIS – Assolutamente sì.
Pubblico Ministero - Delle modalità, insomma con cui sono state...
DE MAGISTRIS – No, quello è fondamentale perché io ritengo che in queste cose che ho segnalato il ruolo insomma al Ministero della Giustizia, l'ispettorato, non solo dell'ispettorato sia stato abbastanza pregante quindi io chiedo che ci sia una investigazione su questo punto.
Pubblico Ministero – Queste relazione sono state prese in qualche modo in considerazione...
DE MAGISTRIS – Quali? Le mie?
Pubblico Ministero – Queste sue relazioni.
DE MAGISTRIS – Sono state prese in considerazione sicuramente perché non posso...
Pubblico Ministero – No, dico, sono state in qualche modo evidenziate nella relazione? Io purtroppo non le ho lette le relazioni...
DE MAGISTRIS – Se vuole glielo faccio avere. Diciamo che la relazione... fino alla relazione De Siervo di marzo 2007 io grossi danni non li... l'accelerata c'è stata poi con il discorso "Poseidone" "Why Not" e "Toghe Lucane", è là che c'è stata... qua stavamo ancora alle scaramucce.
Pubblico Ministero – Senta, poi dice il dato a giudizio, dice Bucciero, il dato a giudizio dell'interrogante più sconcertante è che il procedimento al dottore Mottola D'Amato, marito della dottoressa Mellace...
DE MAGISTRIS – Sì.
Pubblico Ministero - ...attualmente G.I.P. presso il Tribunale di Catanzaro, dagli atti si può evincere che il Pubblico Ministero aveva chiesto la cattura dell'imprenditore in questione senza scrivere il suo nome nel registro degli indagati.
DE MAGISTRIS – Assolutamente falso, dottoressa, il nominativo era stato iscritto.
Pubblico Ministero – Credo che poi questo lo abbia rilevato...
DE MAGISTRIS - Rilevato... questo è uno dei casi dove io ad un certo punto ho detto: "madonna mia, vuoi veder che ho fatto una fesseria?" Perché può capitare, lavorando in Calabria, in quelle condizioni ammetto che può capitare. Per fortuna non è capitato.
Pubblico Ministero – Non è capitato.

DE MAGISTRIS – Mottola D'Amato era stato iscritto, come avevo opportunamente e doverosamente segnalato all'ispettorato e lo troverà nella relazione che le farò avere.

Pubblico Ministero – Poi dice infatti, riporta la perquisizione domiciliare che lei avrebbe fatto presso l'abitazione Mellace–Mottola D'Amato in palese violazione dell'articolo 11 del Codice di Procedura Penale. Credo che... non lo so, in qualche modo sia stata...

DE MAGISTRIS – Io ho fatto una perquisizione... sì, mi è stato contestato anche questo però anche qua voglio dire...

Pubblico Ministero – Cioè lei lo ha fatto...

DE MAGISTRIS – ...l'ispettore per la verità si è reso conto che era una contestazione da poco conto.

Pubblico Ministero – Ma la faceva al marito?

DE MAGISTRIS – Voglio dire... sì, la contestazione, non lo so se c'è un esposto, io so che Mottola D'Amato ha fatto... so perché me lo hanno detto gli ispettori, tra le fonti tra virgolette di prova, fonti di prova tra virgolette che c'era anche un esposto di Mottola D'Amato. Ma è evidente da una prima lettura che è un dato infondato perché il decreto di perquisizione non riguardava assolutamente né poteva riguardare la collega Mellace che non c'entrava che non c'entrava proprio nulla con l'inchiesta, quindi la perquisizione riguardava Mottola D'Amato...

Pubblico Ministero – Sì.

DE MAGISTRIS – ...e non mi pare che il codice estenda l'articolo 11 anche ai coniugi dei magistrati.

Pubblico Ministero – Poi c'è un episodio su cui le chiedo lumi, cioè dice: "Quando erano ancora in corso le indagini il P.M. trasmetteva una nota alla Procura Generale con cui evidenziava una serie di circostanze emesse nel corso delle intercettazioni, dalle quali si desumeva il rapporto di conosceva del D'Alessandro, direttore generale dell'Azienda Ospedaliera, con alcuni magistrati di Catanzaro..."

DE MAGISTRIS – E' quello che dicevo io. Io non l'ho trasmessa alla Procura Generale.

Pubblico Ministero – "...tra cui lo stesso G.I.P...."

DE MAGISTRIS – Questo...

Pubblico Ministero – Chiedo scusa, finisco perché...

DE MAGISTRIS – Sì, sì. No, chiedo scusa io.

Pubblico Ministero – "...tra cui lo stesso G.I.P. del procedimento dottoressa Marchianò, nei confronti della quale cercava di insinuare che fosse neutrale in relazione ai fatti di causa". Ora, questa nota lei l'ha trasmessa, a chi l'ha trasmessa?

DE MAGISTRIS – Allora, questo è sintomatico del fatto di come gli informatori di Bucciero fossero ben a conoscenza degli atti, perché io non ho potuto mai interloquire direttamente con la Procura Generale, io ho interloquito con il Procuratore della Repubblica. Quindi questa potrebbe essere una traccia per capire da dove hanno saputo queste cose, il protocollo riservato potrebbe essere la Procura Generale, senza voler adombrare sospetti. Però è strano che citino la Procura Generale dal momento che io ho interloquito esclusivamente con il Procuratore...

Pubblico Ministero – All'epoca chi era il Procuratore Generale?

DE MAGISTRIS – All'epoca il Procuratore Generale era il dottor...

Pubblico Ministero – 2004.

DE MAGISTRIS – ...PUDÌA.

Pubblico Ministero – 2004.
DE MAGISTRIS – Pudìa.
Pubblico Ministero – Che rapporti c'erano tra Pudià e...
DE MAGISTRIS – E Pittelli?
Pubblico Ministero - ...e Pittelli e Lombardi anche.
DE MAGISTRIS – Con Pittelli stretti. Anche con Lombardi ma con Pittelli stretti, questo per me è stata una sorpresa perché Pudìa...
Pubblico Ministero – Da che cosa la desume questa cosa?
DE MAGISTRIS – L'ho desunto poi dalla relazione di Genchi.
Pubblico Ministero – Ah.
DE MAGISTRIS – L'ho desunto da là. L'ho desunto da là.
Pubblico Ministero – Cioè lo dice oggi diciamo.
DE MAGISTRIS – Prima lui sapevo che andava spesso a trovare Pudìa ma non pensavo avesse un rapporto stretto, poi vedendo anche la relazione di Genchi, che ho letto prima di trasmetterla a Salerno, ovviamente perché l'ho dovuta leggere prima di prendere le mie determinazioni, mi sono reso conto che anche lì c'erano rapporti stretti e mi sono spiegato tante cose, così come ho detto anche al Consigliere Verasani, perché di Pudìa avevo una concezione diversa, nel senso pensavo persona più affidabile, più estranea a dei contesti... invece debbo dire che... senza voler gettare ovviamente un'ombra sull'ufficio Procura Generale, ci mancherebbe altro, perché non sono abituato a fare ragionamenti di questo tipo, però posso dire che in Procura Generale storicamente a Catanzaro ci sono sempre stati una serie di personaggi che poi hanno svolto un ruolo fondamentale nel tessere questo tipo di rapporti. Qua bisogna anche dire una cosa, che sulla Marchianò se non vado errato io ho segnalato una serie di cose. *Oltre che intercettazioni, se non ricordo male, dottoressa - però su questo poi ci debbo ritornare - nella perquisizione che io feci all'architetto Matarese, per il quale è stata applicata, se non vado errato, la misura interdittiva in quel procedimento, fu trovato nel computer un progetto di ristrutturazione delle abitazioni della CHIARAVALLOTI e della MARCHIANÒ, se non vado errato. Io ovviamente queste carte, così come ho sempre fatto nella mia esperienza...*
Pubblico Ministero – Se magari...
DE MAGISTRIS - ...le ho mandate al Procuratore della Repubblica di Catanzaro, che non so che fine ne abbia fatto fare. Io questi passi... questi fatti, li ho voluti segnalare anche al C.S.M. perché siccome una...
Pubblico Ministero – Queste cose, appunto, le ha dette anche...
DE MAGISTRIS – Questo è un argomento che magari non può interessare alla Procura di Salerno però interessa anche la mia difesa, visto che... cioè *il fatto che mi sia addebitato ogni tanto il fatto che io in quale modo abbia fatto delle denunce pubbliche senza aver prima avvisato le autorità competenti. Questo è assolutamente falso, perché chi mi conosce sa che io quando ho visto qualcosa che non andava ho sempre segnalato, incominciando proprio dal 2004, quindi tre anni fa, quando io segnalai immediatamente una serie di anomalie che si erano verificate in quella vicenda, perché già in quella... la Sanità poteva... emergevano in quella indagine sulla Sanità dei rapporti e delle intercettazioni un po' anomale con magistrati. Quindi l'ho sempre segnalato in ... modi.*
Pubblico Ministero – Ma poi, voglio dire, queste segnalazioni che lei ha fatto al Procuratore...
DE MAGISTRIS – Sì.
Pubblico Ministero - ...hanno avuto seguito presso gli organi disciplinari, la Procura Generale?

DE MAGISTRIS – Non ho proprio idea su questo, non ho proprio idea. Io non sono stato mai chiamato per rendere conto, sia per conferma, sia per testimoniare, sia magari perché denunciato da qualcuno, quindi non so se sono state trasmesse...
Pubblico Ministero – Un fatto è certo, che comunque...
DE MAGISTRIS – Ritengo che al C.S.M. qualcosa forse sia arrivata, perché non mi ricordo se me lo disse il Procuratore. Ma loro hanno dato sempre un profilo basso...
Pubblico Ministero – Va be', si può accertare.
DE MAGISTRIS – ...sempre un profilo basso, ricordo che anche quando ne parlai con Spagnuolo non diede proprio rilevanza a queste cose. Io gli dissi che secondo me era importante, al di là del fatto penale emergevano chiaramente dei rapporti di frequentazione, di stabilità, a parte pure questa vicenda dei lavori di ristrutturazione. Cioè di fronte ad un fatto così grave mi sembra strano che la collega non sapesse che la persona che doveva indagare gli stava facendo un progetto di ristrutturazione insomma, anche perché fu utilizzata una misura cautelare piuttosto blanda nei confronti di Matarese poi, una misura interdittiva, i fatti erano molto gravi. Un'altra cosa sintomatica di queste vicende sono le adozioni pure delle misure cautelari, per esempio D'Alessandro c'erano fatti gravissimi e furono applicati mi pare gli arresti domiciliari. Anche in altre indagini io, per esempio, ricordo che nell'indagine...
Pubblico Ministero – Chiedo scusa, il G.I.P. mi ha detto era?
DE MAGISTRIS – Era Marchianò.
Pubblico Ministero – La Marchianò.
DE MAGISTRIS – Poi ricordo anche, per esempio, un'altra indagine molto importante sul Comune di Catanzaro...
Pubblico Ministero – Mentre la Chiaravalloti era il Presidente del Tribunale del riesame?
DE MAGISTRIS – Esatto. Io ricordo, per esempio, un altro fatto. Quando feci gli arresti sul Comune e arrestai il massimo dirigente del Comune per mazzette, dove addirittura mettemmo con i Carabinieri del Reparto Operativo una video ambientale dentro al suo ufficio privato, dove andavano... gli imprenditori gli portavano mazzette, quindi c'è il filmino dove si sente proprio il rumore dei soldi, eccetera, il G.I.P. Lano(?), un G.I.P. che per la verità non è inserito in questo settore, però per comprendere pure la dinamica(?), diede la misura cautelare in carcere per gli imprenditori e la misura degli arresti domiciliari per il funzionario. Voglio dire il metro, secondo me, di paragone dovrebbe essere uguale per tutti o al limite capovolto, cioè più grave sicuramente il funzionario pubblico che riceve la mazzetta che l'imprenditore che la dà.
Pubblico Ministero – Ho capito.
DE MAGISTRIS – E questa è un'indagine pure significativa, questa della... questa del sequestro... questa della vicenda di Cardamone, perché ci fu l'arresto di questo funzionario e il Tribunale del riesame, se non vado errato... siccome Cardamone è un personaggio molto influente in Catanzaro, questo ingegnere capo del Comune di Catanzaro, siccome io gli sequestrai pure la villa perché c'era la prova che lui con i soldi della mazzetta si stava realizzando la villa, il G.I.P. mi diede il sequestro, questo G.I.P., e il Tribunale del riesame, se non vado errato presieduto dalla CHIARAVALLOTI, se non vado errato, annullò. Io poi feci ricorso in Cassazione, la Cassazione mi accolse il ricorso con una bellissima motivazione, che però per un anno è rimasta ferma al Tribunale del riesame, che dopo un anno è uscita dall'uovo di Pasqua e quindi nel frattempo la casa ovviamente...

Pubblico Ministero – Giustamente! Senta, ascolti dottore, ma la dottoressa Chiaravalloti è stata Presidente del Tribunale del riesame in che periodo, se se lo ricorda?

DE MAGISTRIS – In che periodo...

Pubblico Ministero – Più o meno.

DE MAGISTRIS – ***Mi pare che come sono arrivato io a Catanzaro, 2003, cioè quegli anni era... presiedeva il Riesame. Comunque lo è stata fino al... fino a quando è arrivato il Presidente Rinardo. Il Presidente Rinardo è arrivato nel 2006, quindi credo per un certo numero di anni.***

Pubblico Ministero – Ho capito. Va be'...

DE MAGISTRIS - Questo poi è un dato facilmente accertabile.

Pubblico Ministero – Sì, sì, sì. Questo... questa di cui parlavamo, cioè questa nota di cui trasmette... - poi quando ha bisogno... - va be', praticamente dice poi è stata comunicata all'A.N.S.A., pubblicata sui giornali locali, che...

DE MAGISTRIS – Quale nota?

Pubblico Ministero – ***Questa nota... allora, "Il P.M. trasmetteva la nota alla Procura Generale in cui evidenziava una serie di intercettazioni da cui si desumevano i rapporti di conosceva del D'Alessandro con il G.I.P. del procedimento Marchianò. La notizia – dice – veniva immediatamente comunicata all'A.N.S.A. e pubblicata su tutti i giornali locali...", non...***

DE MAGISTRIS – ***Non me lo ricordo ma comunque...***

Pubblico Ministero - ***...le risulta, "...infatti in data..."***

DE MAGISTRIS - ***...non l'ho data certamente io all'A.N.S.A.***. Non ricordo se è stata pubblicata, francamente questo dato non me lo ricordo. Ma non credo, per questa vicenda...

Pubblico Ministero – Va be'. Comunque secondo il Bucciero diciamo questo clamore sulla notizia avrebbe... in qualche modo è un suo modo, cioè un modo che lei ha, di operare per condizionare gli organi giudicanti con indebite, dice Bucciero, pressioni sui Giudici del Tribunale che si occupavano dei suoi procedimenti.

DE MAGISTRIS – Comunque debbo rispondere subito, perché poi qua mi...

Pubblico Ministero – Se vuole, gliela leggo tutta quanta con precisione.

DE MAGISTRIS – Va be', sì...

Pubblico Ministero – Ma penso che l'interrogazione la conosce bene.

DE MAGISTRIS – No, il dato è quello. Cioè voglio dire è talmente inverosimile che io... voglio dire tra l'altro...

Pubblico Ministero – Ecco, scusi, prima che lei interviene, dice: ***"Con riferimento alla stessa indagine sembrerebbe desumersi da alcuni atti che vi sia stata sempre una particolare attenzione nei confronti del dottor Chiaravalloti nonché del marito della dottoressa Carè, la quale in questo periodo presiede il Collegio della seconda sezione penale innanzi al quale è pendente il processo nei confronti dell'ex sindaco di Forza Italia Sergio ABRAMO, P.M. dottor De Magistris".***

DE MAGISTRIS – Guardi, questo è completamente assurdo. Io già l'ho detto prima che non ho mai avuto inimicizia né una particolare attenzione nei confronti del Chiaravalloti, anzi tutt'altro, è un personaggio come altri. Occupandomi dei reati contro la P.A. mi è capitato di incontrarlo in realtà poi solo nell'indagine "Poseidone" e in quell'episodio di cui io ho narrato prima di quelle intercettazioni che io mandai a Messina.

Pubblico Ministero – Cioè da questa interrogazione sembra desumersi che lei, insomma, in tutti questi procedimenti dimostri...

DE MAGISTRIS – Avessi un occhio...

Pubblico Ministero – Sì, dimostri un certo...

DE MAGISTRIS – Ma è assolutamente...

Pubblico Ministero - ...accanimento nei confronti del dottor Chiaravalloti, comunque di soggetti della sua giunta o comunque di magistrati che in qualche modo...

DE MAGISTRIS – Guardi, nel processo... allora, il processo D'Alessandro... dottoressa, il processo D'Alessandro Chiaravalloti mi pare che non c'entra proprio e quindi non vedo come possa esserci questo accanimento nei confronti di Chiaravalloti. Emergono queste telefonate della figlia che io ho segnalato. Chiaravalloti è emerso nella vicenda Villa Nuccia con quelle intercettazioni...

Pubblico Ministero – Sì, infatti.

DE MAGISTRIS - ...Peppino, che io non me ne occupai e immediatamente le trasmisi. Di Chiaravalloti se n'è occupato la dottoressa Baccaglini, e non io, quando stava alla Procura di Catanzaro, quindi tutt'altro magistrato. Anzi, è proprio una strategia che viene messa in atto per evitare che io indagassi e le ho raccontato quell'episodio dell'articolo del giornale, dove vi si diceva che Chiaravalloti mi aveva denunciato. Io, nonostante più volte, appunto, ci sono state insinuazioni di questo tipo, per evitare qualsiasi forma di, anche solo apparente, conflitto con il Chiaravalloti non ho manco mai fatto né un esposto né una querela né una denuncia, nei confronti di Chiaravalloti. Quindi non ho mai avuto e non ho tuttora, nonostante, come dire, quelle conversazioni telefoniche certo non amicali nei miei confronti, nessun sentimento di astio né di animosità nei suoi confronti. Il passaggio poi ulteriore anche della dottoressa Carè, non ricordo a che proposito, mi pare il fatto che presiede... è completamente insignificante, perché voglio dire la Carè presiede un Collegio dove è imputato Abramo non vedo qual è... cioè che c'entro io con questo dato, se io ho segnalato alcune intercettazioni dove c'era la Carè. Tutt'al più mi chiedo, e questo è un passaggio che potrebbe essere rilevante, al limite che la Carè, la mamma della Carè, continuava a stare in politica anche nel Comune, comunque interessata in vicende politiche, quindi questo poteva suggerire una maggiore cautela, non so se è questo uno dei motivi per i quali poi successivamente la collega non ha fatto più parte del Collegio. Ah ecco, quello che volevo dire è che è assolutamente falso che io abbia l'intenzione di intimidire. A parte che io sono un magistrato che, come dire, non... ritengo di essere una persona seria, che non usa assolutamente questi metodi, ma poi voglio dire che basta vedere i risultati dei provvedimenti adottati dalla Magistratura di Catanzaro, non mi sembrano proprio magistrati che si sono fatti intimidire da me, tutt'altro.

Pubblico Ministero - E poi riporta appunto il Bucciero che il P.M. della richiesta di aggravamento della misura cautelare avanzata il 29 febbraio 2004 nei confronti del dirigente dell'Azienda Ospedaliera Pugliese Ciaccio, D'Alessandro, motiva desumendo la sussistenza di un pericolo di inquinamento della prova da una telefonata intercettata, nel corso della quale il dirigente informava il presidente della Regione di aver ricevuto un avviso di proroghe indagini. La richiesta di aggravamento non solo viene rigettata dal G.I.P. ma nella stessa ordinanza di rigetto viene ritenuta assolutamente inconferente ai fini investigativi. Insomma, in effetti, lei avrebbe diciamo chiesto un aggravamento di misura cautelare sulla base di una telefonata che aveva...

DE MAGISTRIS – Su vari aspetti io chiedo, se non ricordo male, l'aggravamento. Questi sono tutti atti che poi posso eventualmente...

Pubblico Ministero – Sì. Va bene, va bene.

DE MAGISTRIS – No, non so se posso produrre perché questi sono stati... c'è stata una sentenza di incompetenza da parte del G.U.P. di Catanzaro, che ha trasmesso gli atti...

Pubblico Ministero – Va be'. Ma comunque su questi aspetti, adesso lasciando perdere...

DE MAGISTRIS – Ho risposto all'ispettorato.

Pubblico Ministero – Infatti. E poi, guardi, sinteticamente, perché visto che lei ha risposto già all'ispettorato, il Bucciero fa praticamente sempre riferimento ad altri procedimenti in cui lei avrebbe ottenuto insomma dal Tribunale della libertà o dai G.I.P. insomma dei rigetti o comunque diciamo delle pronunce negative e fa riferimento al procedimento nei confronti del Gaetano Romani ed altri. Se lo ricorda questo procedimento?

DE MAGISTRIS – Come no! Ma non è affatto nemmeno così, perché qua ho avuto una serie di provvedimenti. Innanzitutto ho avuto l'ordinanza di accoglimento da parte del G.I.P. che ha emesso il sequestro...

Pubblico Ministero – Sì.

DE MAGISTRIS - ...è stato confermato per un sacco di volte al Tribunale del riesame, poi a seguito uno dei numerosi appelli sempre dell'avvocato PITTELLI che difende Romani il Tribunale del riesame poi ad un certo punto ha deciso, non so per quale motivo...

Pubblico Ministero – Romani.

DE MAGISTRIS - ...di dissequestrarlo. Questo è un procedimento comunque che ho recentemente concluso con il deposito dell'avviso ai sensi del 415 bis.

Pubblico Ministero – Senta...

DE MAGISTRIS – Romani principale indagato, difeso da Pittelli. Poi là, per esempio, è citata anche un'altra cosa interessante, *infatti credo che vi debba mandare il processo...*

Pubblico Ministero – Anche qua c'è un...

DE MAGISTRIS - ...Davoli, paese albergo. Sa perché glielo voglio...

Pubblico Ministero – Infatti, proprio quello stavo leggendo.

DE MAGISTRIS – Perché anche qui è un processo interessante, perché...

Pubblico Ministero – Proprio questo stavo leggendo.

DE MAGISTRIS – Questo...

Pubblico Ministero – Quindi è un... sì.

DE MAGISTRIS – Io qua praticamente ho avuto...

Pubblico Ministero – Qua c'è un annullamento del Tribunale...

DE MAGISTRIS – Sì. Qua ho avuto il sequestro...

Pubblico Ministero – Se lo ricorda chi era...

DE MAGISTRIS – Come no!

Pubblico Ministero - ...il presidente...

DE MAGISTRIS – Chiaravalloti. No, ma la cosa interessante qua sa qual è, che i Carabinieri mi hanno depositato... infatti vuol dire che glielo porterò la prossima volta, perché mi riservavo di fare uno stralcio, *perché ho fatto il 415 bis e prima della richiesta di rinvio a giudizio mi riservavo di fare uno stralcio, perché mi hanno riferito i Carabinieri della Sezione P.G. di aver depositato in una delle ultime informative una nota nella quale emergeva che l'inaugurazione del paese albergo è stata fatta dal marito della Chiaravalloti*

Pubblico Ministero – E questa nota come si può...

DE MAGISTRIS – Questa ve la posso far avere io, perché il procedimento pende ancora presso il mio ufficio. Ho depositato il 415 bis, sto in fase di... devo fare la richiesta di rinvio a giudizio, quindi prima di mandarla posso fare anche uno stralcio direttamente e mandarlo a voi.

Pubblico Ministero – Senta, poi c'è un procedimento relativo a presunte illecite assunzioni di personale scolastico e anche qui lei ha chiesto l'applicazione della misura cautelare...

DE MAGISTRIS – Sì.

Pubblico Ministero – ...della custodia in carcere nei confronti degli indagati, quasi tutti dirigenti scolastici incensurati.

DE MAGISTRIS – Questa... le posso dire subito, questa è un'indagine molto importante, una delle più grosse, di cui ho mandato proprio ieri per l'inoltro... cioè ieri... proprio, come dire, in questi giorni per l'inoltro agli ufficiali giudiziari il 415 bis, sono circa centotrenta indagati. Un'indagine grossissima nata dopo un esposto della C.G.I.L. scuola sulla false assunzioni nella scuola, praticamente modificavano, per dirla breve, nel computer le graduatorie, quindi assumevano, ad esempio, me invece dell'avvocato Montone, l'avvocato Montone che ne aveva diritto non sapeva mai che era suo diritto, quindi per un danno... sì, è un'indagine grossissima fatta dalla Sezione P.G. dei Carabinieri. E' vero, io feci una richiesta di misura cautelare, rigettata dal G.I.P., la quale mi disse che era un'indagine fatta in modo perfetto, che avevo raggiunto una serie di elementi, quindi gravi indizi, completamente spaccati e quindi non c'era motivo di arrestarli, tra l'altro anche in ragione dell'età di alcuni indagati. A quel punto io mi sono preoccupato, perché pensavo di aver fatto...

Pubblico Ministero – Cioè sulle esigenze cautelari.

DE MAGISTRIS – Sulle esigenze cautelari. Mi ero preoccupato perché pensavo di aver fatto magari una richiesta nei confronti di indagati ultrasettantenni e potetti scoprire che avevano un'età tra i cinquantacinque, cinquantasei e cinquantasette anni. Comunque diciamo che le esigenze... è stata una ordinanza di rigetto esclusivamente sulle esigenze cautelari, ma ciò non importa perché comunque il prosieguo delle indagini anzi ha rafforzato ulteriormente una serie di capi di imputazione e devo dire, per la verità, un'indagine fatta brillantemente, soprattutto da due marescialli della sezione P.G. Carabinieri.

Polizia Giudiziaria – Chiedo scusa, dottoressa. Un attimo solo. Vuol precisare dottore relativamente all'inaugurazione fatta dal marito della dottoressa Chiarava...

DE MAGISTRIS – Sì.

Polizia Giudiziaria – Inaugurazione in che termini?

DE MAGISTRIS – Inaugurazione del villaggio.

Polizia Giudiziaria – Ma...

DE MAGISTRIS – Il taglio del nastro, per capirci.

Polizia Giudiziaria – Ah ecco, in questo senso.

Pubblico Ministero – Poi procedimento, non so se dico bene, "Balcan gate".

DE MAGISTRIS – Sì.

Pubblico Ministero – "Balcan gate".

DE MAGISTRIS – 176/04 modello 21.

Pubblico Ministero - Qui dice che praticamente lei avrebbe disposto il fermo di cinquantasette persone per associazione a delinquere finalizzata all'introduzione nel territorio di clandestini da adibire al lavoro, alla prostituzione, al traffico degli organi, "Oltre la metà dei fermi non viene neppure convalidata per mancanza di presupposti di legge e il P.M. ricorre ancora una volta alla stampa compiacente...", poi ci deve dire chi sarebbe questa stampa compiacente, "...rilasciando un'intervista in cui si dice sconcertato per le decisioni del G.I.P.".

DE MAGISTRIS – Ricordo. Allora, il fermo...

Pubblico Ministero – Ah, dice: "Questa dichiarazione...", chiedo scusa perché è importante...

DE MAGISTRIS – Sì.

Pubblico Ministero - ..."...viene pubblicata prima che si pronunci in G.I.P. di Catanzaro..."

DE MAGISTRIS – Allora, qua il passaggio...

Pubblico Ministero – "...che deve provvedere su un gran numero di fermi allo scopo evidente di condizionarne la decisione".

DE MAGISTRIS – Allora, anche qui potrò essere più chiaro sulle date e sulle circostanze nella relazione che le farò avere. Ma i dati non sono veri perché il fermo fu fatto perché si trattava di fatti particolarmente gravi, addirittura qua è stata scoperta la vendita di una neonata dietro pagamento di denaro, probabilmente destinata al traffico di organi, una vicenda delicatissima che ha avuto anche invece un ottimo risultato processuale, anche successivamente in Cassazione. E' vero che alcuni fermi non sono stati convalidati ma questo rientra nella fisiologia... non mi risulta assolutamente di aver rilasciato interviste di quel tipo perché è mia abitudine, dottoressa, di non rilasciare interviste sui procedimenti. Io non ho mai rilasciato interviste in cui parlo dei procedimenti penali in corso, quindi ben che mai lo avrò fatto in questo caso. Che ci sia un eco...

Pubblico Ministero – Va be', poi sul capitolo diciamo delle interviste...

DE MAGISTRIS - ...e mi pare sia stata fatta addirittura una conferenza stampa ad hoc.

Pubblico Ministero - ...lo dedicheremo diciamo appositamente.

DE MAGISTRIS – C'è stata addirittura, ritengo, la conferenza stampa. Io sono contrario alle conferenze stampa però il mio procuratore mi ha sempre invitato a parteciparvi qualora vi erano ordinanze o fermi e quindi in quel caso ho partecipato ed è ovvio che c'è stato un eco perché è una vicenda gravissima, cioè si trattava di un traffico di...

Pubblico Ministero – Ma è vero che queste dichiarazioni sono state pubblicate prima della pronuncia del G.I.P.?

DE MAGISTRIS – Ma io ricordo di non aver rilasciato nessuna dichiarazione se non dichiarazioni fatte in conferenza stampa.

Pubblico Ministero – Va bene.

DE MAGISTRIS – Ritorna l'argomento di voler condizionare, questo è il passaggio che voglio sottolineare che è falso assolutamente, cioè non ho mai intenso condizionare...

Pubblico Ministero – Senta, ma in questi procedimenti - io vorrei capire insomma come siano state legate queste interrogazioni diciamo – si ricorda qualche difensore particolare, non so, uno di questi appunto del procedimento "Poseidone"?

DE MAGISTRIS – Guardi, qua uno che è stato particolarmente accanito, in questa vicenda Balca...

Pubblico Ministero – In questi due procedimenti, quello delle...

DE MAGISTRIS – Prego, scusi.

Pubblico Ministero - No, chiedo scusa a lei, l'ho interrotta.

DE MAGISTRIS – No, dico su "Balcan gate" uno dei principali... uno che ho visto un po' agguerrito fu l'avvocato... all'epoca l'avvocato Veneto, l'avvocato Veneto che difendeva Rosa Felicetti, perché sosteneva che io avessi fatto un fermo illegale, tant'è che è stato uno dei punti centrali della contestazione disciplinare nei miei confronti ritenendo questa Felicetti Rosa una brava signora, che era stata praticamente fermata sine titulo. La cosa non è in questi termini perché il G.I.P. ha ritenuto, non convalidando il fermo, che fosse

configurabile non l'ipotesi dell'introduzione all'immigrazione clandestina per finalità di profitto ma l'ipotesi più lieve, quindi ha qualificato giuridicamente il fatto ma non è che ha ritenuto che ci fosse stato un fermo illegale. E su questo c'è stato un attacco molto forte da parte dell'avvocato Veneto...

Pubblico Ministero – Veneto.

DE MAGISTRIS - ...questo lo ricordo. Poi qual era l'altro procedimento che mi diceva lei, che voleva sapere i difensori?

Pubblico Ministero – Il procedimento relativo alle presunte illecite assunzioni di personale scolastico.

DE MAGISTRIS – Va be', là è un po'... tantissimi indagati, diversi avvocati comunque di Catanzaro, un po' i soliti che si occupano di pubblica amministrazione.

Pubblico Ministero – Va bene. E poi, va be', l'inchiesta "Poseidone".

DE MAGISTRIS – Sì.

Pubblico Ministero – Leggo questa cosa perché... allora dice: "Le indagini del dottor De Magistris, oltre che a rivelarsi nella stragrande maggioranza dei casi assolutamente infruttuosi, concludendosi quasi sempre con il..."

DE MAGISTRIS – Chiedo scusa, una cosa per farle capire che fu... scusi se la interrompo, proprio che mi ha colpito di questa interrogazione, a parte che più spesso vengono citati dei passi virgolettati che si comprende, va be', chiaramente che hanno dei provvedimenti giurisdizionali nella loro disponibilità ma poi ad un certo punto - le sottolineo un dato che lei non può sapere - si fa riferimento ad una collega della Procura di Catanzaro, la dottoressa Sacco, che viene definita come... come viene definita, o Carla Sacco...

Pubblico Ministero – Carla Sacco, dice...

DE MAGISTRIS – Se lo prendete un attimo.

Pubblico Ministero – Sì, sì. Aspetti, che era stata... aveva fatto una...

? – Richiesta di archiviazione.

DE MAGISTRIS – Sì.

Pubblico Ministero – Eh, una richiesta di archiviazione.

DE MAGISTRIS – Se prende il punto, come viene definita la collega con il nome preciso?

Pubblico Ministero – Carla Sacco.

DE MAGISTRIS – Posso?

Pubblico Ministero – Sì, sì, sì.

DE MAGISTRIS – Non mi ricordo...

Pubblico Ministero – Il fatto dell'archiviazione...

DE MAGISTRIS – L'abbiamo citata prima.

Pubblico Ministero – Eh?

DE MAGISTRIS - Ne abbiamo parlato prima mi pare.

Pubblico Ministero – Eccola qua.

DE MAGISTRIS – Come viene chiamata nella ...

Pubblico Ministero – Allora, prima qua dice: "Direttore ASI(?) della giunta regionale Chiaravalloti era stato assegnato alla dottoressa Sacco. Il P.M. De Magistris avrebbe richiesto..."

DE MAGISTRIS – Posso un attimo?

Pubblico Ministero – Sì.

DE MAGISTRIS – No ma dopo c'è un punto che mi ricordo che mi ha colpito.

Pubblico Ministero – Ah, va bene. Va bene.

DE MAGISTRIS - Posso un secondo?

Pubblico Ministero – Sì, come no.

DE MAGISTRIS – Perché mi colpì una cosa. Allora, la dottoressa Sacco, me la fece notare stesso lei questa cosa, lei si chiama MARIACARLA SACCO e che venga definita CARLA SACCO è un argomento che sanno solamente, voglio dire, quelli che frequentano gli ambienti giudiziaria più ristretti, perché il suo nome è MARIACARLA SACCO. Quindi questo è evidente che Bucciero non ha mai potuto fare lui questa interrogazione parlamentare perché se avesse preso gli atti giudiziari avrebbe trovato la dizione MARIACARLA SACCO.

Pubblico Ministero – Mariacarla Sacco.

DE MAGISTRIS – Questo lo dico per dire la mia convinzione che...

Pubblico Ministero – Lei è convinta che formalmente sia stata presentata...

DE MAGISTRIS – Sì. Ma è chiaro!

Pubblico Ministero - ...dal Bucciero ma che poi nella sostanza diciamo...

DE MAGISTRIS – Ma credo ambienti giudiziari abbastanza facilmente individuabili e anche in particolare un avvocato secondo me.

Pubblico Ministero – Senta, e poi arriviamo nella interrogazione Bucciero, appunto stavo iniziando a leggere, la problematica dell'inchiesta "Poseidone"...

DE MAGISTRIS – Sì.

Pubblico Ministero - ...e dice: "Le indagini del dottor De Magistris, oltre che a rilevarsi nella stragrande maggioranza dei casi assolutamente infruttuose, concludendosi..."

DE MAGISTRIS – Falso.

Pubblico Ministero – Eh?

DE MAGISTRIS – Falso. No, mi scusi.

Pubblico Ministero – No, no. "...quasi sempre con provvedimenti assolutori già in fase di udienza preliminare, si caratterizzano anche per un uso smodato dello strumento intercettivo, in vero in primo luogo la qualificazione dei fatti giuridici oggetto di attività investigativa viene modulata ad oc, nel senso che vengono contestate fattispecie giuridiche più gravi, per le quali la norma consente in astratto è il ricorso alla attività intercettava, senza che nei fatti concreti sussistano i presupposti. Un metodo ricorrente, ad esempio, è quello di iscrivere più persone nel registro notizie di reato in genere tra loro collegate per rapporti professionali o per ragioni istituzionali e procedere alla contestazione del reato di associazione a delinquere. Ad esempio, ciò che si verifica poi è che l'oggetto della conversazione è quasi sempre assolutamente penalmente irrilevanti ma invade la sfera privata degli ignari interlocutori, i quali vedono sbattute in prima pagine conversazioni intime. Si veda, ad esempio, il caso dell'inchiesta Poseidone, nell'ambito del quale... della quale le intercettazioni depositate al Tribunale della libertà concernono per lo più una relazione sentimentale tra un assessore ed una impiegata, per la pretesa giustificativa di inquadrare una relazione amorosa nel delitto di corruzione. Fatti analoghi sono accaduti per il procedimento Villanuccia, per il procedimento Gatto, caso gravissimo perché in quella vicenda vennero addirittura rese pubbliche intercettazioni nel corso delle quali la moglie dell'indagato, ovviamente poi assolto in sede di udienza preliminare per insussistenza del fatto, parlava in merito a problematiche inerenti il figlio di pochissimi anni di età portatore di un grave handicap. Tale anomalia era stata riscontrata dal Sostituto Procuratore Generale

D'Amico, che a proposito della vicenda afferente la trascrizione nella quale venne arbitrariamente inserito il nome dell'Avvocato Generale dottor Chiaravalloti..."

DE MAGISTRIS – Non mi ricordavo bene.

Pubblico Ministero – "...evidenziando dubbi e perplessità sul perché non si fosse proceduto allo stralcio da parte della autorità procedente, in seguito alla sentenza della Cassazione che comunicava la sanzione disciplinare al capitano dei Carabinieri segnalava tale circostanza al Procuratore Generale il quale rispondeva con poche righe che non intendeva provvedere al riguardo". Poi, va be', dice che insomma questi fatti rilevano un atteggiamento...

DE MAGISTRIS – Dottoressa, guardi...

Pubblico Ministero - ...che viola i principi di ...

DE MAGISTRIS – Sì. Allora...

Pubblico Ministero – Quindi, chiedo scusa dottore, cioè viene in mezzo l'inchiesta "Poseidone" per l'uso strumentale e diciamo abusivo che lei avrebbe fatto delle intercettazioni telefoniche

DE MAGISTRIS – Innanzitutto è completamente falso questo dato perché se si vedono tutte le inchieste in materia di Pubblica amministrazione, questo l'ho già detto prima, io faccio un uso... anzi assolutamente non massiccio delle intercettazioni telefoniche, tutt'altro, e addirittura nell'inchiesta "Poseidone" lei potrà verificare che è una parte residuale del materiale probatorio si fonda sulle intercettazioni telefoniche, anche perché questo spesso... la Procura di Catanzaro è abbastanza un colabrodo, vengono messe le intercettazioni telefoniche, si viene a sapere. Io più di una volta... l'ho segnalato anche al dottore Verasani, una volta ho trovato l'avvocato, per esempio, Pittelli con la testa inserita sul computer del RE.GE. all'ufficio G.I.P., che vedeva le maschere del RE.GE. Questo l'ho segnalato anche al dottore Verasani. Quindi ho capito ben presto che qui per raggiungere... lì, cioè a Catanzaro, per raggiungere dei risultati bisognava utilizzare anche delle tecniche investigative di tipo diverso. Poi non ho mai... anzi, io penso tutti mi possono dare atto del fatto che io intercettazioni di contenuto privato non ne ho mai messe, ricordo perfettamente. Proprio nelle indagini che le ho citato prima di Cardamone, quel dirigente dell'ufficio comunale, dove la Chiaravalloti ha annullato un sequestro, io so per certo, perché me l'hanno detto i Carabinieri, che c'erano delle intercettazioni che avrebbero potuto mettere in gravi difficoltà una serie di persone, probabilmente anche magistrati, io non ho voluto nemmeno sapere praticamente se si trattava di cose di tipo privato ed intimo e ho garantito agli avvocati che io queste cose... sono una persona corretta e delle cose private non mi interessa proprio. La vicenda della corruzione di "Poseidone" è ben diversa, perché quello è un episodio di corruzione, quella relazione intima ha un suo valore per una ipotesi di corruzione. Si tenga presenta che quello è un episodio che ha creato scalpore perché la persona interessata era la NIPOTE del dottor DEMOCRITO, il dottor Democrito è il dirigente generale della Procura Generale presso la Corte di Appello di Catanzaro, una delle persone che da più tempo ricopre sempre quel ruolo, sin dal 1995 quando io sono andato per la prima volta a Catanzaro; è persona che conosce vita, morte e miracoli di tante vicende. Quindi violazione della privacy, la vicenda Gatto non me la ricordo nemmeno ma sono credo trascrizioni di intercettazioni agli atti fatte dalla Polizia Giudiziaria, che fanno parte di quel procedimento ma non sono state messe né sui giornali né utilizzate in mie richieste cautelari...

(non c'è punto di unione)

Pubblico Ministero *– Diciamo questi... io gli atti ispettivi non ce li ho, quindi diciamo poi provvederò ad acquisirli...*

DE MAGISTRIS *– Credo che sarebbe utile acquisirli però, anche perché non...*

Pubblico Ministero *- ...formalmente. Diciamo che ho delle notizie sporadiche.*

DE MAGISTRIS *– Non ce le ho nemmeno io tutte, perciò potrebbe essere utile da parte sua acquisirle...*

Pubblico Ministero *– Sì, sì, sì.*

DE MAGISTRIS *- ...perché credo anche io di non averle tutte.*

Pubblico Ministero *– No, però per acquisirle voglio capire...*

DE MAGISTRIS *– Sì, perfetto.*

Pubblico Ministero *- ...se i miei dati corrispondono...*

DE MAGISTRIS *– Okay.*

Pubblico Ministero *- ...diciamo alla realtà. Cioè noi abbiamo una prima relazione ispettiva datata 12 ottobre del 2005...*

DE MAGISTRIS *– Perfetto.*

Pubblico Ministero *- ...che riguarda la gestione in generale...*

DE MAGISTRIS *– Dell'ufficio.*

Pubblico Ministero *- ...della Procura di Catanzaro.*

DE MAGISTRIS *– E si conclude con degli addebiti nei confronti di altri magistrati.*

Pubblico Ministero *– Esattamente. Però, poiché, se ho ben capito, il 25 luglio era stata presentata questa...*

DE MAGISTRIS *– Bucciero.*

Pubblico Ministero *- ...interrogazione Bucciero, praticamente diciamo l'ispettorato poi credo che abbia voluto segnalare al ministero l'apertura di una inchiesta un po' più penetrante sui fatti oggetto della in...*

DE MAGISTRIS *– L'atto a firma di Roberto Castelli...*

Pubblico Ministero *– Esatto.*

DE MAGISTRIS *- ...che è stato acquisito si fonda non voglio dire...*

Pubblico Ministero *– Che è del 15 novembre 2005.*

DE MAGISTRIS *– Perfetto. Non so se al... che è una data non di poco conto, attenzione, perché è una data che va a cavallo con un momento fondamentale dell'inchiesta "Poseidone". Io in quei giorni faccio delle attività molto rilevanti pure nell'indagine "Poseidone", ma la di là di questo il passaggio significativo è che l'ossatura, tutta l'ossatura, dell'atto a firma Castelli è l'interrogazione Bucciero.*

Pubblico Ministero *– Bene.*

DE MAGISTRIS *– E quindi l'interrogazione Bucciero serve per poter iniziare formalmente e da quel momento... io, per la verità, lo dissi già prima al Procuratore, sin dai mesi successivi quando il Procuratore disse... mi ricordo che un giorno disse: "Mò è arrivata questa ispezione", cercava... dissi: "Procuratore se vuole la mia previsione, questi mettono le tende a Catanzaro e non se ne andranno più", perché quello era l'obiettivo, cioè di stare addosso, chiedere sempre carte di procedimenti, fino all'ultimo quando hanno chiesto le carte addirittura sul procedimento dove era coinvolto il Ministro della Giustizia, pur negando il ministro che l'attività ispettiva...*

Pubblico Ministero *– Riguardasse...*

DE MAGISTRIS - ...avesse ad oggetto quella cosa. Quello poi ci arriveremo perché penso che è un passaggio assolutamente centrale di questa vicenda.

.....

Ancora, con riguardo ai procedimenti oggetto dell'interrogazione parlamentare BUCCIERO, il dott. de MAGISTRIS in data 4 dicembre 2007 il dott. de MAGISTRIS, escusso in qualità di persona offesa e persona informata dei fatti nell'ambito del procedimento penale n. 18578/07/44, il dott. de MAGISTRIS:

...

Voglio anche aggiungere che in questi ultimi giorni in cui sono stato assente dall'ufficio – un po' per ferie ed un po' per le audizioni varie presso il suo Ufficio, la Procura Generale della Cassazione ed il CSM, sono accaduti dei fatti che reputo opportuno segnalare al suo Ufficio. Nell'udienza preliminare con riferimento al processo relativo al Porto di Badolato, la collega Alessia MIELE pare abbia chiesto il proscioglimento per quasi tutti i reati, facendo anche in udienza delle valutazioni negative sul materiale procedimentale. Il fatto mi ha sorpreso non poco perché si tratta di processo particolarmente solido dal punto di vista indiziario, essendo stati anche emessi provvedimenti cautelari reali e personali. Vi è stata l'assoluzione per tutti gli imputati nel processo nei confronti del Dirigente del Comune, CARDAMONE Giuseppe + altri nonostante la solidità indiziaria. Debbo dire che tale procedimento fu a me assegnato poco tempo dopo la mia presa di possesso a Catanzaro e potetti subito constatare la sussistenza della gravità indiziaria tanto che mi meravigliai del perché il collega che era già stato titolare del procedimento non avesse richiesto la misura cautelare. Formulai richiesta di misura cautelare che mi fu accolta dal GIP unitamente ad una richiesta di misura cautelare reale, nonostante fosse passato ormai del tempo dalla commissione del fatto, tenuto conto che il PM assegnatario del procedimento prima di me non aveva provveduto a definire in alcun modo il procedimento. Se non ricordo male, in sede di riesame il collegio che si occupò della misura reale, era presieduto dalla dott.ssa CHIARAVALLOTI che il sequestro disposto dal GIP. Impugnai la decisione in Cassazione e la Suprema Corte accolse il mio ricorso. Stranamente il provvedimento della Cassazione è rimasto in giacenza per circa un anno al Tribunale del Riesame di Catanzaro senza che venisse fissata una nuova udienza in quanto vi era stato annullamento con rinvio. Debbo anche dire che il processo CARDAMONE è stato presieduto dalla dott.ssa Maria Teresa CARE' la cui madre è impegnata in politica avendo avuto incarichi anche presso il Comune di Catanzaro ove il CARDAMONE da tantissimi anni ricopre ruoli apicali all'interno dell'amministrazione comunale. Si tratta di procedimento da me sempre istruito nella fase dell'udienza preliminare e del dibattimento tranne che nell'ultima udienza e che si fonda su un quadro indiziario particolarmente solido come confermato dal GIP, dal Tribunale del Riesame e dalla Corte di Cassazione. Nell'ultima udienza del processo nei confronti, tra gli altri del ex sindaco di Catanzaro Sergio ABRAMO, il PM che ha rappresentato l'accusa, il dott. Francesco DE TOMMASI – il PM al quale è stato assegnato il procedimento cosiddetto WHY NOT - pare non abbia formulato nessuna articolata requisitoria, pur avendogli, da quando riferitomi, il presidente del collegio detto che poteva concedergli una sospensione per prepararsi la requisitoria. L'atteggiamento del collega di udienza mi sorprende non poco in quanto l'ufficio di procura era ben al corrente in quei giorni che io fossi assente dall'ufficio in quanto impegnato in audizioni varie.

Debbo dire che lo stesso processo ABRAMO sino ad un certo punto era stato presieduto dalla Dott.ssa CARE'.

....

Sempre con riguardo ai procedimenti penali oggetto dell'interrogazione BUCCIERO del luglio 2005, riferiva il dott. de MAGISTRIS a questo Ufficio in data 15 gennaio 2008:

.....

DOMANDA:- con riferimento ai procedimenti che Lei ha indicato a questo Ufficio in precedenti dichiarazioni, ci può indicare gli estremi identificativi degli stessi con riguardo a quelli a carico di CARDAMONE Giuseppe + altri e ABRAMO Sergio?

RISPOSTA: non ricordo i numeri dei procedimenti, comunque entrambi sono stati recentemente definiti dal Tribunale Penale di Catanzaro in composizione collegiale, con sentenza di assoluzione. Con riferimento al processo CARDAMONE, oltre a quanto già segnalato, evidenzio l'opportunità che il suo ufficio acquisisca i verbali dell'udienza preliminare resi innanzi alla dott.ssa Flavia COSTANTINI, dai quali si evince un duro attacco dell'avvocato FONTE, difensore del CARDAMONE, nei confronti dell'Ufficio del Pubblico Ministero, a tal proposito ricordo anche che feci una relazione al Procuratore della Repubblica dott. LOMBARDI al quale fu anche consegnata, considerato il tenore della dichiarazioni dell'Avv. FONTE, anche una relazione dell'APP. dei CC ALCARO, in quel giorno addetto alla mia tutela. Sarebbe utile altresì acquisire il provvedimento del Tribunale del Riesame, con cui fu annullato il sequestro della villa in costruzione del CARDAMONE. Altro dato anomalo è che l'annullamento dell'ordinanza del Tribunale del Riesame disposto dalla Corte di Cassazione su mio ricorso, annullamento con rinvio, rimase giacente per circa un anno al Tribunale del Riesame, senza che fosse stata fissata alcun udienza; se non vado errato Presidente del Tribunale del Riesame all'epoca era la dott.ssa Caterina CHIARAVALLOTI.

Con riferimento al processo ABRAMO, posso evidenziare che in una prima fase del dibattimento lo stesso fu trattato dalla dott.ssa Maria Teresa CARE' la quale ha la madre da anni impegnata in politica presso il Comune di Catanzaro.

DOMANDA: con riferimento al procedimento nel quale fu da lei disposto il sequestro preventivo d'urgenza del Porto di Badolato, può indicare all'Ufficio gli estremi identificativi e lo stato del procedimento?

RISPOSTA: se non ricordo male il procedimento è il nr. 2768/04/RGNR e si trova nella fase dell'udienza preliminare credo discussione avvocati, in quanto ho appreso dalla stampa che recentemente, mentre io ero impegnato in audizioni con riferimento ai procedimenti disciplinari e/o penali pendenti nei miei confronti, la dott.ssa MIELE rappresentante dell'udienza per l'Ufficio del PM, con mia grande sorpresa, avrebbe chiesto il proscioglimento o l'assoluzione per tutti o quasi tutti gli imputati, nonostante agli atti vi fosse un quadro indiziario assolutamente solido.

DOMANDA: con riferimento al materiale documentale rinvenuto nella disponibilità di tale MATARESE, nel quale furono rinvenuti riferimenti a ristrutturazione di abitazioni delle dottoresse CHIARAVALLOTI e MARCHIANO', può confermare a quest'Ufficio se il procedimento in questione è il procedimento D'ALESSANDRO + Altri e lo stato dello stesso?

RISPOSTA: confermo e segnalo altresì la necessità di acquisire le intercettazioni di quel procedimento ove si fa riferimento a Magistrati del Distretto di Catanzaro, alle relazioni da me inviate al Procuratore della Repubblica, ai provvedimenti del Tribunale del Riesame con riferimento al MOTTOLA - D'AMATO e comunque l'intero fascicolo evidenzia delle anomalie anche con riguardo al fatto che la dott.ssa MariaVittoria MARCHIANO' è stata

GIP di quel procedimento e la dott.ssa CHIARAVALLOTI era Presidente del Tribunale del Riesame. Il procedimento fu poi trasmesso a Roma per competenza, con un provvedimento a mio avviso molto discutibile ed ivi credo che sia pendente.
DOMANDA: con riferimento al procedimento relativo alla realizzazione di un residence in Davoli Marina, può riferire a quest'Ufficio gli estremi identificativi e lo stato dello stesso?
RISPOSTA: Non ricordo il numero del procedimento, ma si trova in fase di notifica dei provvedimento di cui all'art. 415 bis CPP e pertanto adesso che rientro in ufficio dovrò esercitare l'azione penale. Ricordo anche che debbo espletare prima della richiesta di rinvio a giudizio una separazione di atti con trasmissione alla Procura della repubblica di Salerno, in quanto mi fu segnalato dalla Sezione PG dei Carabinieri – Luogotenente Fiorentino GALLO e il M.llo Vincenzo SANSEVIERO – che il villaggio fu inaugurato, tra gli altri, dal marito della dott.ssa CHIARAVALOTTI, la quale aveva presieduto il Tribunale del Riesame che aveva annullato il sequestro del villaggio.
...

In data 18 gennaio 2008 con riguardo al processo a carico del CARDAMONE riferiva il M.llo Giuseppe CHIARAVALLOTI, in servizio presso il Nucleo Investigativo del Comando Provinciale dei Carabinieri di Catanzaro:
....
ADR: Il procedimento instaurato a carico del dirigente dell'ufficio tecnico di Catanzaro ing. CARDAMONE era caratterizzato da rilevantissimi elementi investigativi. In particolare faccio riferimento alle intercettazioni ambientali dalle quali si evinceva in maniera chiara ed incontrovertibile che era stata effettuata una consegna di denaro a titolo corruttivo. Nonostante il solidissimo quadro indiziario mi risulta che il processo sia stato definito con una raffica di assoluzioni e che nel collegio vi fossero presenti se non erro la dottoressa CARE' ed il dottor FALVO.
ADR: Ricordo che nel corso delle perquisizioni al CARDAMONE furono rinvenuti paramenti massonici che però, non essendo attinenti al procedimento in corso, non vennero acquisiti. Il fratello dell' Ing. CARDAMONE esercita la professione di ginecologa
non so se abbia rapporti di conoscenza con i magistrati del distretto di corte di appello di Catanzaro ed in particolare con la dottoressa Caterina CHIARAVALLOTI e/o con la dottoressa CARE'....

In data 6 giugno 2008 veniva escusso da questo Ufficio il Colonnello Raffaele FEDOCCI che riferiva a questo Ufficio:
Domanda: Risulta in atti che lei, negli anni 2002-2005, è stato il Comandante Provinciale dei Carabinieri di Catanzaro. Vuol riferire all'ufficio in merito alla sua esperienza professionale svolta nel territorio di Catanzaro con riferimento alla attività da lei svolte nei settori della pubblica sicurezza e della polizia giudiziaria, anche con riferimento alle investigazioni esperite dal Pubblico Ministero dott. de MAGISTRIS?
Risposta: il 15 luglio del 2002 , ho assunto il Comando Provinciale dei Carabinieri di Catanzaro. Da subito ho cercato di acquisire gli elementi di conoscenza che mi permettessero di svolgere il mio incarico in modo qualificato e conforme al Decreto Legislativo 297/2000, art.15 lett.C, che attribuisce al Comandante Provinciale la responsabilità operativa e di propulsione delle attività operative del reparto. Pertanto , nel giro di pochi mesi ho visitato tutte le 54 stazioni e gli 80 comuni della Provincia dando alla visita un taglio assolutamente pratico in modo da acquisire in tempi rapidi una valida conoscenza del territorio. Ferme restando le necessarie incombenze burocratiche, chiesi ai comandanti di stazione di portarmi direttamente sugli obiettivi sensibili del territorio, in modo da acquisire la conoscenza diretta e saggiare il loro livello operativo. Questa cosa mi ha consentito di acquisire una conoscenza ad ampio spettro del territorio della provincia e una sensibilità

particolare sulle problematiche sociali e criminali dell'area. Ho tratto l'impressione di una realtà caratterizzata da un potere politico assolutamente trasversale in condizioni di reciproco condizionamento col mondo imprenditoriale. La realtà imprenditoriale a sua volta era seriamente condizionata dai fenomeni criminali che ne condizionavano l'operatività; infatti, se da una parte taluni criminali, nel tempo, erano diventati imprenditori usi intervenire sul mercato secondo regole non sempre improntate alla linearità, d'altro canto si rilevava la presenza di imprenditori vittime del fenomeno criminale con il quale, però, convivevano cercando, in taluni casi, di trarne vantaggio. Fenomeno rilevato nella provincia si può desumere da come molti imprenditori del settore privato scarichino sui lavoratori i costi delle loro dazioni illecite decurtando i redditi ufficialmente sottoscritti dal lavoratore. Con ciò, ovviamente venivano costituiti fondi neri che alimentavano una economia irregolare. Tale fenomeno è stato da me pubblicamente denunciato anche nel corso di una riunione della commissione parlamentare antimafia nella quale, a seguito di una specifica domanda dell'on. VENDOLA, risposi che il problema poteva essere fronteggiato prevedendo il pagamento in conto corrente dei salari e con una specifica aggravante del reato di estorsione. Ovviamente, nonostante la presenza di elementi di tutto l'arco parlamentare, non mi risulta che sia stato fatto nulla al riguardo. L' invasività delle criminalità organizzata nell'ambito del mondo economico era altresì dimostrata dal quotidiano verificarsi di attentati incendiari e dinamitardi nei confronti di pubblici esercenti. Tuttavia è necessario ricordare che per la particolare indole dei calabresi anche molte situazioni di tipo privato, anche di modesto rilievo, venivano risolte attraverso intimidazioni che consistevano in linea di massima nell'utilizzo di artifizi incendiari rudimentali. Tali situazioni sono state molto frequenti anche nei confronti di amministratori pubblici anche se, è mia opinione, che in tali casi la reale responsabilità della criminalità organizzata fosse parziale ed i reali motivi dell'intimidazione fossero riconducibili a questioni private. Nonostante ciò la risposta del mondo politico è sempre stata assolutamente compatta e di solidarietà.

Per quanto riguarda lo sviluppo di attività investigative ricordo che dopo qualche giorno dal mio arrivo a Catanzaro qualche maresciallo del Nucleo Operativo, venne nel mio ufficio e, dopo una conversazione cordiale mi chiese quale fosse la mia politica criminale. Subito non capii dopodiché mi fu chiesto se preferivo perseguire reati di microcriminalità, criminalità organizzata, pubblica amministrazione ecc. Io risposi che era mia opinione fare tutto quello che sarebbe venuto. A ciò mi si replicò se mi andava anche di fare pubblica amministrazione ed io ribadii che era mio intendimento lavorare a 360 gradi. Uno dei presenti, probabilmente memore di esperienze negative verificatesi negli anni 90, mi chiese che li avrebbe sostenuti in caso di problemi. A questo punto replicai che li avrei sostenuti io e che loro pensassero a lavorare. Dopo qualche mese fu trasferito a catanzaro il dott. de Magistris che aveva, in precedenza maturato rapporti di collaborazione con il personale del Nucleo Operativo. Non ricordo esattamente come ma poco dopo, cominciò un'importante indagine denominata "SPLENDOR" che consentì di conseguire rilevanti elementi di colpevolezza a carico del Commissario Straordinario della ASL in ordine ad un importante appalto dell'ospedale di Catanzaro. L'indagine veniva diretta dal dott. de MAGISTRIS e condotta dal personale del Nucleo Operativo. Già nel corso di tale indagine era emerso che Carmelo D'ALESSANDRO, benché fosse stata provata la sua responsabilità indiziaria in una illecita transazione di denaro, in realtà non era il collettore finale delle "mazzette" per le quali si indagava ma un elemento di un più ampio ingranaggio. Nonostante il massimo impegno investigativo non fu possibile individuare ulteriori correi di livello superiore.

Successivamente cominciò l'indagine sulla depurazione delle acque, la così detta POSEIDONE. Ricordo che la relazione della corte dei conti sullo stato delle acque della Calabria aveva suscitato l'interesse del dott. de MAGISTRIS senza che però si fossero ancora concretizzate delle responsabilità di ordine penale. Per tale motivo fui abbastanza pronto quando il Prefetto di Catanzaro, dott. Alberto DI PACE, mi convocò nel suo ufficio per presentarmi un imprenditore, non del luogo, che preoccupato dell'occupazione del

proprio personale aveva lamentato difficoltà nell'inserirsi negli appalti della depurazione in Calabria. Nella circostanza, per gli aspetti tecnici chiamai il Tenente PISAPIA ed il Maresciallo CHIARAVALLOTI e, direttamente in Prefettura, cominciammo a sentire il citato imprenditore. Lì nacque "POSEIDONE".

DOMANDA: In relazione alle attività investigative svolte dal dott. de MAGISTRIS si interessò nella sua qualità all'adozione di misure tutorie nei confronti del magistrato?

RISPOSTA: Premetto che mentre un ufficiale di polizia giudiziaria è vincolato all'acquisizione di fonti di prova, un operatore di pubblica sicurezza agisce anche sulla percezione di determinati fenomeni e la constatazione di fattori di rischio.

Il dott. de MAGISTRIS con le attività investigative in corso sia nel settore della sanità che della depurazione andava, comunque ad incidere su aspetti rilevanti. Ricordo che nell'ambito dell'opinione pubblica, forse a seguito di dichiarazioni di opinion leaders locali, si era manifestata l'idea che il dott. de MAGISTRIS iniziasse molte indagini che si rivelavano inconcludenti con danni di immagine nei confronti dei presunti indagati. Ricordo con chiarezza che quando fu sequestrato l'ospedale di Catanzaro fu montata una polemica da parte di alcuni esponenti politici e di alcuni giornali, in particolare la Gazzetta del Sud, che avevano lamentato il fatto che le indagini di de MAGISTRIS , come quella sull'ospedale PUGLIESE CIACCIO ledevano seriamente l'immagine della città creandosi in tal modo, nell'opinione pubblica, una sorta di aprioristica e campanilistica difesa del nome della città. Tale episodio è un esempio per testimoniare come in tale contesto ambientale, anche in relazione a quanto riferito precedentemente circa la facilità di intimidazione del prossimo, caratteristica della Calabria, fosse possibile che qualcuno potesse attentare alla serenità del magistrato.

Per tale motivo proposi al Comitato Ordine e Sicurezza Pubblica, l'adozione della misura della tutela nei confronti del dott. de MAGISTRIS , che fu adottata all'unanimità. Successivamente, dopo che vi era stato un disvelamento dell'attività investigative anche a seguito di perquisizioni ed informazioni di garanzia emesse nell'ambito dei procedimenti trattati dal magistrato, ritenni opportuno proporre un' integrazione del dispositivo di tutela passando da una a due unità. Anche in tale caso il C.P.O.S.P. concordò . Ricordo con certezza che in tale ultima circostanza lo stesso era presieduto dal Prefetto DI PACE. Preciso che in entrambi i casi de MAGISTRIS non era a conoscenza della mia iniziativa anche se quando gli è stata comunicata ha dimostrato soddisfazione per l'attenzione ricevuta.

.... OMISSIS

DOMANDA: a proposito dell'indagine che portò al sequestro dell'ospedale CIACCIO e ad una serie di ordinanze cautelari nell'ambito del procedimento a carico di d'Alessandro Carmelo + altri, ricorda se a seguito di tali misure la regione Calabria decise di nominare una commissione con compiti di vigilanza sulla trasparenza degli appalti nel settore della sanità indicando tra i componenti l'allora generale dei Carabinieri BORGHINI, già comandante della Regione Carabinieri Calabria e successivamente comandante del NAS dei Carabinieri? Ricorda altresì quali furono le iniziative adottate al riguardo dal dott. de MAGISTRIS?

RISPOSTA: Ricordo perfettamente questa vicenda. Dopo il sequestro dell'ospedale di Catanzaro il nosocomio ricevette la visita dell'allora ministro della salute Girolamo SIRCHIA che nell'occasione portò con se , tra gli altri, anche il generale BORGHINI i cui reparti speciali, quelli di Catanzaro, avevano concorso al provvedimento di sequestro emesso dal dott. de MAGISTRIS. Nel corso della visita mentre le autorità transitavano per un corridoio qualcuno prospettò al ministro l'opportunità di costituire la citata commissione. Nell'occasione, il ministro, rivolgendosi in modo atecnico ai presenti tra cui in seconda battuta anche il generale BORGHINI, disse "farà parte anche lei, vero generale?". Il generale non diede particolare peso a questa cosa mentre ritengo lo fecero i responsabili

della Regione Calabria ivi presenti i quali lo inserirono in questa commissione. Quando il generale fu convocato, apprese che era previsto un gettone di presenza. Per tale motivo mi richiese se io ritenessi opportuna la sua presenza in relazione al gettone di presenza e cosa ne pensavo anche perché lui non aveva dato nessuna disponibilità nel senso. Io gli risposi che ritenevo tale nomina non opportuna perché qualche esponente regionale avrebbe potuto considerare tale qualificata presenza come uno scudo ad eventuali ulteriori anomalie. Lui concordò e decise di non partecipare alla riunione inviando a Catanzaro il Ten. col. PANTANO, comandante del gruppo NAS di Napoli con il compito di informare preventivamente il dott. de MAGISTRIS. Ritengo, pertanto, che il dott. de MAGISTRIS abbia avuto notizia di ciò in questo modo e mi risulta che qualcuno gli comunicò che BORGHINI aveva accettato l'incarico per ricambiare un presunto favore precedentemente fattogli dal dott. Giuseppe CHIARAVALLOTI – nella qualità di presidente della regione – consistito nel conferire alla consorte del generale una consulenza per un importo significativo. Questa cosa destò le perplessità del dott. de MAGISTRIS che ritenne di aprire un fascicolo e svolgere accertamenti delegando a ciò il Reparto Operativo. Mi incaricai personalmente degli accertamenti anche perché conosco il generale BORGHINI come persona di specchiata moralità e sapevo che circolava questa "chiacchiera" sulla presunta consulenza conferita alla moglie. Gli accertamenti esperiti consentirono di verificare che il vice presidente del consorzio Copanello ALLI, amico della famiglia BORGHINI, a seguito della ristrutturazione del consorzio che aveva visto una riduzione di personale effettivo e la sua sostituzione con personale assunto con contratti di consulenza esterna, aveva più volte richiesto in via informale ed amichevole, alla sig.ra BORGHINI, se in virtù della pregressa esperienza professionale di bancaria ed alle indubbie capacità relazionali avesse inteso dare una mano in incarichi di segreteria. Dopo vari mesi la sig.ra accettò percependo un compenso assolutamente esiguo. L'attività della signora fu anche oggetto di formale comunicazione da parte del generale BORGHINI. La situazione, circostanziata in atti, fu riferita al dott. de MAGISTRIS che si rese conto che si rese conto dell'infondatezza di ogni presupposto illecito. Concludo riferendo che durante il comando del generale BORGHINI sono state regolarmente svolte le attività investigative in corso in materia di sanità, che lo stesso non mi ha mai chiesto alcunché inerente le indagini e che in talune circostanze ho ritenuto io doveroso ragguagliarlo superficialmente sulle situazioni in atto per evitare che lo stesso , nell'ambito della sua funzione di rappresentanza dell'istituzione a livello regionale, potesse trovarsi in difficoltà. In tali circostanze lo stesso ha sempre manifestato il suo disappunto nei confronti delle condotte mantenute dalle persone indagate e manifestato il suo plauso per l'attività investigativa.

DOMANDA: Ricorda se nell'ambito delle attività investigative condotte dal dott. de MAGISTRIS (tra le quali l'inchiesta sulla sanità e l'inchiesta cd. Poseidone) ebbe modo di parlare con il dott. de MAGISTRIS dei rapporti che lei aveva con l'avv. Sen. Giancarlo PITTELLI?

RISPOSTA: Io conobbi l'on. PITTELLI quando arrivai a Catanzaro poiché presentato da un collega dell'Arma già comandante della compagnia CC di Catanzaro. Il collega, l'attuale Colonnello FERACE, mi chiese di andarlo a trovare per favorire il mio ambientamento nella sede di Catanzaro. Essendo lo stesso un parlamentare ritenni doveroso andare a salutarlo. Nella circostanza, l'on. PITTELLI fu veramente molto cordiale e propose un rapporto amichevole anche in relazione alla comune amicizia. Considerando che lo stesso si dimostrò persona assolutamente gradevole non ebbi difficoltà ad accettare più volte inviti a cena dello stesso che era particolarmente ospitale anche in relazione al fatto che io risiedessi a Catanzaro senza famiglia. In taluna di tali riunioni conviviali conobbi il dott. VELTRI, direttore dell'ANSA di Catanzaro. Mi colpì il fatto che nonostante gli stessi si collocassero su posizioni ideologiche opposte ci fosse tra i due un rapporto amichevole.

Dopo circa un anno, leggendo l'informativa "Splendor" prima della sua presentazione, scoprii che in una intercettazione inerente l'indagine SPLENDOR il PITTELLI aveva avuto contatti con il principale indagato D'ALESSANDRO il quale nella telefonata si era vantato di avere dovuto prendere a calci nel didietro chi aveva cercato di intromettersi nel c.d. "appalto del lava-nolo". La ocsa mi infastidì particolarmente poiché qualche giorno prima, parlando in termini generici del D'ALESSANDRO, l'On.le PITTELLI mi aveva detto di non conoscerlo, sostenendo, nella circostanza, che lo stesso, invece, era persona amica di CHIARAVALLOTI. Per tale motivo i rapporti si affievolirono e non ricordo di essere più stato ospite a casa sua. Di tale affievolimento di rapporti se ne parlò anche genericamente anche con il dott. de MAGISTRIS il quale tuttavia non si è mai espresso in merito all'opportunità di frequentare l'avv. PITTELLI

DOMANDA: Ricorda se nel corso di qualche colloquio con il dott. de MAGISTRIS quest'ultimo le esternò di non ritenere opportuno uno stretto rapporto con l'avv. PITTELLI?

RISPOSTA: Come riferito al punto precedente i rapporti fra me e PITTELLI si affievolirono ma non ricordo che durante il precedente periodo il dott. de MAGISTRIS avesse interloquito con me sulla opportunità o meno di frequentare il PITTELLI. *Ricordo invece che successivamente espressi qualche perplessità sull'episodio precedentemente riferito che mi aveva indotto a ritenere strumentale l'amicizia. Per tale motivo io ed il dott. de MAGISTRIS eravamo sulla stessa linea. Ricordo di aver parlato di tale argomento anche con il Sostituto Procuratore dott.ssa MARAZZA, che, comunque, conosceva i termini del mio rapporto con l'avocato PITTELLI.*

DOMANDA: ricorda se questo rapporto con l'avvocato PITTELLI si estrinsecò anche attraverso contatti telefonici?

RISPOSTA: Sicuramente, in quanto i rapporti pur se affievoliti non si sono mai interrotti. Ricordo che quando andai via da Catanzaro inviai alla Sig.ra PITTELLI un mazzo di fiori a testimoniare la mia gratitudine per l'ospitalità che nel tempo mi aveva garantito la sua famiglia.

....

In data 22 ottobre 2008 veniva escussa la dott.ssa Simona MARAZZA, già Sostituto Procuratore della repubblica presso il Tribunale di Catanzaro che riferiva:

A.D.R.: Sono Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma dal 28.10.2004. In precedenza sono stato Sostituto presso la Procura della Repubblica di Catanzaro dal novembre 1998 alla data del mio trasferimento in Roma.-

DOMANDA: - vuol sintetizzare sulla gestione dell'Ufficio della Procura di Catanzaro nel periodo di sua permanenza, con particolare riferimento alle relazioni con i vertici dell'ufficio?

RISPOSTA:- il primo anno di servizio ho svolto le funzioni di Sostituto Procuratore presso l'allora Procura della Repubblica presso la Pretura. In questo periodo il responsabile dell'ufficio era il dr. PORCELLI il quale dopo appena qualche mese è stato destinato ad altro ufficio. Successivamente tale il nostro interlocutore era il Proc. LOMBARDI Mariano, anche se l'organizzazione era di fatto demandata alla dott.ssa Roberta ZINNO. Voglio solo precisare che gli uffici delle Pretura erano ubicati in altra sede distanti dal palazzo di Giustizia. In questo periodo i rapporti con il Proc. LOMBARDI erano buoni e saltuari. Dopo qualche anno con l'abolizione della Pretura, il mio ufficio è stato trasferito presso la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Catanzaro. Sin dall'inizio io fui assegnata, su mia richiesta, al settore reati contro la persona. Ricordo, se non erro, che i miei colleghi dello stesso settore erano la dott.ssa PEZZO e la dott.ssa MASTROIANNI. Il Procuratore Capo era il dott. LOMBARDI Mariano. Ricordo anche che vi era un procuratore Aggiunto che era il dott. CALDERAZZO, il quale si interessava della D.D.A.- Successivamente, credo nel 2001, è stato assegnato il Procuratore Aggiunto, nella persona del dott. Mario SPAGNUOLO, il quale aveva la delega per la Procura Ordinaria. I rapporti con il Procuratore LOMBARDI, anche se saltuari, sono stati sempre buoni

caratterizzati da cortesia ed attenzione che lo stesso aveva per le esigenze professionali e personali. Posso solo aggiungere che il mio interlocutore per problematiche di carattere professionale era il dott. SPAGNUOLO.

DOMANDA: Conosce il dottor Luigi de MAGISTRIS ed in quali rapporti è con lo stesso?

RISPOSTA:- Ho conosciuto il collega nel primo periodo della sua permanenza in Catanzaro, ma non abbiamo avuto modo di lavorare insieme atteso il lasso di tempo breve. **Successivamente al rientro del dott. DE MAGISTRIS in Catanzaro, dopo l'esperienza napoletana, si è creato un rapporto di profonda stima ed amicizia ed anche di condivisione professionale.**

DOMANDA: ha svolto in co-delega indagini con il predetto dr. Luigi de MAGISTRIS e l'esito delle stesse?

RISPOSTA:- nel periodo degli anni 2003-2004, si verificarono in Catanzaro diversi eventi omicidiari ed il Procuratore LOMBARDI mi affidò la delega alla Distrettuale per specifici procedimenti, avente ad oggetto alcuni di questi omicidi. Nel contempo anche il collega DE MAGISTRIS ricevette la delega D.D.A. per altro omicidio. Durante le indagini emersero dei collegamenti tra le mie e quelle svolte dal collega. Pertanto il Procuratore LOMBARDI coassegnò tutti i procedimenti ad entrambi onde consentire uno sviluppo investigativo unitario. A seguito della nota info-investigativa depositata dai CC del reparto operativo di Catanzaro in ordine agli eventi accaduti nella zona della Pre-Sila Catanzarese, sostanzialmente connessa agli omicidi di cui sopra, ricevemmo la delega congiunta D.D.A.- Mi risulta che in questo procedimento sono stati emessi dei provvedimenti cautelari successivamente al mio trasferimento.

DOMANDA:- ha conosciuto il Colonnello dei Carabinieri Raffaele FEDOCCI?

RISPOSTA: ho conosciuto il Colonnello FEDOCCI, appena lo stesso ha preso servizio in Catanzaro, credo nell'anno 2002, quale Comandante Provinciale. Ricordo che lo stesso era molto presente nelle attività svolte dai suoi reparti dipendenti ed era molto stimano dal personale dipendente.

DOMANDA:- cosa può riferire in merito ai rapporti dell'Avv. Giancarlo PITTELLI con il Colonnello dei Carabinieri Raffaele FEDOCCI?

RISPOSTA: Premetto che non conosco personalmente l'avv. Giancarlo PITTELLI, in quanto nel mio periodo di permanenza a Catanzaro non ho frequentato persone al di fuori del contesto lavorativo. Sono a conoscenza che il colonnello FEDOCCI conosceva l'avv. PITTELLI atteso il suo ruolo istituzionale. Nei discorsi con il Col. FEDOCCI in quel periodo ho avvertito che lui non era molto entusiasta di avere rapporti con l'avv. PITTELLI. Anzi ricordo che nell'ultimo periodo i rapporti si erano ancora più allentanti.

DOMANDA:- Cosa può riferire in merito alla gestione dei rapporti con la stampa da parte dell'Ufficio della Procura di Catanzaro?

RISPOSTA:- nel periodo della mia attività in Catanzaro ho evitato in tutti i modi di avere contatti con i giornalisti, tant'è che li conosco solo di nome, ad eccezione della BETTY Calabretta che scriveva sulla Gazzetta del Sud per averla vista negli uffici della Procura. Ricordo che all'epoca non vi erano disposizioni in merito ai rapporti con la stampa.

DOMANDA:- Conosce, o ha mai sentito nominare i giornalisti Annachiara SPAGNOLO, Olga IEMBO, Paolo POLLICHIENI, Gaetano MAZZUCA, Betty CALABRETTA, Luigina PILEGGI?

RISPOSTA:- come ho già detto prima conosco detti giornalisti solo di nome ad eccezione della Betty Calabretta di cui ho detto in precedenza.

DOMANDA:- Ha conosciuto il dr. MURONE Salvatore?

RISPOSTA:- mi è stato presentato ad un congresso successivamente al mio trasferimento a Roma. Preciso che quanto il Proc. MURONE è stato trasferito presso la Procura di Catanzaro io ero già presso quella di Roma.

DOMANDA: le risultano rapporti di conoscenza extra-professionale tra il dott. Mariano LOMBARDI e l'avv. Sen. Giancarlo PITTELLI e più in generale tra quest'ultimo ed il figlio della moglie del dott. LOMBARDI, Pier Paolo GRECO?

RISPOSTA: era notorio all'interno del nostro ambiente che il Procuratore LOMBARDI avesse rapporti di amicizia con l'avv. PITTELLI. Conosco anche la moglie del dott. LOMBARDI in quanto impiegata presso la Corte d Appello di Catanzaro. Non conosco personalmente il figlio Pierpaolo GRECO, ma so che aveva rapporti professionali con l'avv. PITTELLI

DOMANDA: le risulta che il dott. DE MAGISTRIS nell'ambito delle attività di indagine da lui condotte nel periodo di permanenza nella Procura di Catanzaro, abbia fatto delle

segnalazioni al Procuratore LOMBARDI relative a fatti o situazioni riguardanti parenti dei magistrati?
RISPOSTA: Non ricordo circostanze del genere.
DOMANDA:- Conosce il dr. DOMINJIANNI?
RISPOSTA: - ho conosciuto il dr. DOMINJANNI nel periodo calabrese e ricordo che nell'ultimo periodo lui ha ricevuto la delega di coordinatore della D.D.A. prima che questa fosse attribuita al Procuratore SPAGNUOLO.
DOMANDA:- E' a conoscenza di fatti e/o situazioni che possano far riferire a Magistrati in servizio presso l'Ufficio Giudiziario di Catanzaro violazioni del segreto d'Ufficio?
RISPOSTA:- no. Voglio solo dire che nel periodo della mia permanenza il clima dell'ufficio era sereno.
DOMANDA:- Vuol riferire quali erano i rapporti tra i sostituti della Procura della Repubblica di Catanzaro e il De MAGISTRIS?
RISPOSTA:- i rapporti, che io sappia, erano buoni con tutti i colleghi dell'Ufficio. In particolare nell'ultimo periodo eravamo pochi sostituti e quindi si era creato un clima che necessariamente imponeva a tutti di collaborare per mandare avanti la Procura. Tra i miei colleghi ricordo la dott.ssa SFORZA, la MASTROIANNI, poi trasferita al Civile; la PEZZO; dr. CURCIO e DOLCE che erano della DDA. Ricordo che nell'ultimo anno prima del mio trasferimento in Roma sono giunti i colleghi di prima nomina le dott.sse DE ANGELIS Isabella e ISIDORI Silvia e il dr. Federico SERGI. Poi circa due mesi prima del mio trasferimento sono giunti altri colleghi tra i quali ricordo le dott.sse AMBROSINO e TETTAMANTI.- Posso solo dire che i rapporti con i colleghi di Catanzaro sono stati ottimi tanto che ancora oggi mi sento con diversi di loro.-
Voglio anche aggiungere che anche dopo il mio trasferimento ho continuato ad avere rapporti con alcuni colleghi i quali in maniera univoca mi hanno riferito di una situazione di disagio all'interno dell'ufficio determinata da una estrema burocratizzazione del lavoro. Credo che uno dei motivi possa attribuirsi al venir meno del Proc. SPAGNUOLO, quale Aggiunto della Procura Ordinaria, il quale rappresentava comunque un riferimento per tutti i colleghi
DOMANDA:- ricorda se unitamente al collega DE MAGISTRIS ha firmato un provvedimento di fermo di indiziato di delitto che poi non venne convalidato dal Gip?
RISPOSTA:- Ricordo l'episodio. Si trattava dell'omicidio di un personaggio legato alla criminalità locale. All'esito di indagini approfondite svolte con il collega DE MAGISTRIS ed all'esito dei dovuti riscontri, ricordo che una sera presso il Reparto Operativo dei Carabinieri di Catanzaro io ed il collega abbiamo interrogato alcune persone. All'esito di questa attività decidemmo di emettere provvedimento di fermo nei confronti di tale PISANI Sergio quale autore dell'omicidio in esame. Ricordo che i Carabinieri hanno proceduto al fermo il giorno successivo. All'esito abbiamo chiesto la convalida al GIP in sede, il quale ritenne di non convalidare il fermo dell'indiziato. Il PISANI fu scarcerato e dopo pochi mesi venne ucciso. Se non ricordo male è stato fatto ricorso contro detto provvedimento del GIP al Tribunale del Riesame. Voglio solo aggiungere che quando il GIP non ha convalidato il fermo sia io che il collega siamo rimasti esterrefatti, poiché la decisione di operare il fermo era stata presa da me e dal collega dopo una lunga attività di controllo delle emergenze investigative in atti. Non ricordo in questo momento il nome del GIP...

In data 19 maggio 2008, riferiva il dott. de MAGISTRIS all'Ufficio:
In data 16.5.2008 mi è pervenuta la sentenza di assoluzione nei confronti dell'ex Sindaco di Catanzaro Sergio ABRAMO + altri. Mi riservo di inviare al Suo Ufficio l'eventuale impugnazione che predisporrò. Riferisco che, qualche giorno fa, sono venuti nel mio Ufficio il Luogotenente Fiorentino GALLO ed il Maresciallo Vincenzo SANSEVIERO i quali erano molto amareggiati in quanto avevano avuto modo di leggere le motivazioni (relatore dott. FALVO) della sentenza – tra l'altro tempestivamente propalate a mezzo stampa – in cui vi erano dei punti, a loro dire, falsi e diffamatori. Mi hanno

riferito che avrebbero presentato alla Procura della Repubblica di Salerno querela nei confronti di Magistrati in concorso con altri.

Come già detto in precedenti audizioni anche il processo ABRAMO è stato caratterizzato da diverse anomalie. Anche durante la fase finale delle indagini preliminari, ricordo, ebbi un incontro con il Procuratore Aggiunto dott. SPAGNUOLO, all'epoca addetto al settore ordinario, al quale manifestai il mio fermo disappunto circa il fatto che era intervenuto su sollecitazione del Sindaco ABRAMO per evitare l'esecuzione di un provvedimento emesso dal PM titolare delle indagini preliminari. Ovviamente, riferii alla PG di continuare nelle investigazioni serenamente e come sempre nel rispetto della legge. Sul punto consegno copia di relazione di servizio da me redatta in data 22.9.2003 e mi riservo di inviare la circolare emessa dal dott. SPAGNUOLO a seguito delle "sollecitazioni" del Sindaco ABRAMO.

Il 3 luglio 2008 precisava ulteriormente il dor. De MAGISTRIS:

.... OMISSIS....

Con riferimento al procedimento nei confronti di Sergio ABRAMO produco anche copia di segnalazione presentata dal Sen. PITTELLI al Ministro della Giustizia On. CASTELLI, una delle prime attività di provenienza parlamentare ai miei danni, in cui si evidenzia il ruolo del PITTELLI...

In seguito alla pronuncia della sentenza di proscioglimento emessa dal Tribunale di Catanzaro e alla proposizione di atto di impugnazione del pubblico Ministero dott. de MAGISTRIS, questo Ufficio acquisiva presso la Corte d'Appello di Catanzaro copia degli atti relativi al procedimento n. 537/2001 R.G.N.R. nei confronti di CARDAMONE Giuseppe + altri .

In data 10 luglio 2008 la P.G. procedeva ad escutere, su delega di questo Ufficio, il M.llo **Fiorentino GALLO** Luogotenente dell'Arma dei Carabinieri, in servizio presso Sezione PG CC Catanzaro, che riferiva:

*A.D.R.: **Nel corso di un colloquio con il dott. Luigi de MAGISTRIS, alla presenza del collega SANSEVIERO Vincenzo, ho riferito al predetto magistrato di essere venuto a conoscenza da una fonte confidenziale che presso lo studio dell'avvocato Pittelli si stava predisponendo la redazione di una interrogazione parlamentare nei confronti dello stesso dott. De MAGISTRIS. ...OMISSIS.... Il colloquio è avvenuto, se non ricordo male, nell'anno 2005.----//***

A.D.R.: A seguito delle notizie apparse su alcuni organi di stampa locale in data 10 maggio 2008, unitamente al collega SANSEVIERO Vincenzo, ci siamo recati presso l'Ufficio del dott. De MAGISTRIS commentando le notizie apparse sulla stampa relative al procedimento Abramo più altri. Nella circostanza abbiamo riferito al dott. De MAGISTRIS che in merito avremmo prodotto querela nei confronti di ABRAMO Sergio per le dichiarazioni fatte in aula e nei confronti dell'avvocato Enzo IOPPOLI per le affermazioni esternate durante l'arringa difensiva. Faccio presente che per tali episodi ho sporto denuncia querela, ratificata presso la Sezione di P.G. CC di Catanzaro in data 27 giugno 2008, che vi consegno in copia fotostatica. Nel rassegnare copia della denuncia querela faccio presente fin da ora la volontà di querelarmi per tutti i reati che la Procura di Salerno ravviserà in

atti. Voglio altresì precisare che al fine di documentare l'atto di denuncia, per come si potrà facilmente rilevare dagli allegati, per ben due volte ho fatto richiesta al Tribunale di Catanzaro di ottenere la documentazione dalla quale possono essere desunte le prove che hanno determinato la formazione in dibattimento degli asserti diffamatori. In occasione del deposito della richiesta la signora NERI, segretaria del dott. FALVO, rappresentò a me ed al collega SANSEVIERO la necessità di scambiare in tal senso parole con il Giudice FALVO. Cosa che avvenne in occasione del deposito della seconda richiesta allorquando incontrando il magistrato dott. FALVO nel corridoio antistante l'Ufficio della sua segreteria fummo invitati dal medesimo di scambiare vedute in merito. E dopo un colloquio di circa un ora il medesimo Giudice disse che dal processo non erano emersi tutti gli elementi che il sottoscritto in quel momento stava riferendo a voce allo stesso.

A.D.R.:- .... OMISSIS...

A.D.R.:- Il collegio del Tribunale che si è occupato del processo Abramo ha avuto dei cambiamenti nel corso delle varie udienze. Se non ricordo male la dott.ssa CARE' è stata sostituita con la dott.ssa FOLINO e di recente anche la stessa FOLINO è stata sostituita da altro Giudice. ...

Tale versione veniva confermata dal Luogotenente dell'Arma dei Carabinieri, in servizio presso Sezione PG CC Catanzaro **Vincenzo SANSEVIERO**, escusso dalla P.G. in data **10 luglio 2008**:

A.D.R.: Nel corso di un colloquio avuto con il dr de MAGISTRIS, ricordo era l'anno 2005, il mio collega GALLO Fiorentino, ebbe ad esternare allo stesso magistrato che aveva appreso da fonte confidenziale che presso lo studio dell'avvocato PITTELLI si stava predisponendo o era già stata predisposta una interrogazione parlamentare contro il predetto dott. De MAGISTRIS.

A.D.R.: A seguito delle notizie apparse su alcuni organi di stampa locale in data 10 maggio 2008, unitamente al collega GALLO Fiorentino, ci siamo recati presso l'Ufficio del dott. De MAGISTRIS commentando le notizie apparse sulla stampa relative al procedimento Abramo più altri. Nell'occasione abbiamo riferito al dott. de MAGISTRIS che in merito avremmo prodotto querela nei confronti dei responsabili che avevano fatto esternazioni diffamatoria degli investigatori del procedimento. Faccio presente che per tali episodi ho sporto denuncia querela, ratificata presso la Sezione di P.G. CC di Catanzaro in data 27 giugno 2008, che vi consegno in copia fotostatica. Nel rassegnare copia della denuncia querela faccio presente fin da ora la volontà di querelarmi per tutti i reati che la Procura di Salerno ravviserà in atti. Voglio solo precisare che in relazione alle nostre asserite precedenti collaborazioni o rapporti avuti con il Comandante dei Vigili Urbani, gen. SALERNO Giuseppe Antonio, negli anni compresi tra la fine del 2001 e gli anni successivi abbiamo nel corso del proc. Nr.8143/2001 R.G.N.R. 44 abbiamo eseguito delle perquisizioni presso il Comando dei Vigili Urbani di Catanzaro, nonché successivamente abbiamo deferito all'A.G. numerosi Vigili Urbani. Da ciò si evince che gli investigatori non avevano nessuna pregressa collaborazione o anche rapporti personali con il Comandante gen. SALERNO.

A.D.R:- Voglio altresì precisare che al fine di documentare l'atto di denuncia, per come si potrà facilmente rilevare dagli allegati, per ben due volte ho fatto richiesta al Tribunale di Catanzaro di ottenere la documentazione dalla quale possono essere desunte le prove che hanno determinato la formazione in dibattimento degli asserti diffamatori. In occasione del deposito della seconda richiesta la signora NERI, segretaria del dott. FALVO, rappresentò a me ed al collega GALLO Fiorentino la necessità di scambiare in tal senso parole con il Presidente FALVO. Già in occasione della prima richiesta la signora NERI ci aveva comunicato la stessa cosa. Ma noi non abbiamo aderito alla richiesta. La

seconda volta invece nel mentre eravamo nei pressi della segreteria della NERI giunse il dott. FALVO che ci invitò in un ufficio. Nella circostanza il dott. FALVO ci disse che quello che noi ci avevamo rappresentato non era emerso in sede di udienza. Lo stesso giudice ci disse che anche lui in passato era stato vittima di notizie false apparse sulla stampa.

A.D.R.:- ....OMISSIS...

A.D.R.- Da quel che ricordo il collegio del processo ABRAMO ha avuto dei cambiamenti nei componenti durante le varie udienze. Ma non ricordo i nomi dei magistrati che si sono alternati, ma come detto prima sola la FOLINO, dopo un certo periodo è stata sostituita.---

****

§ 2. Prime operazioni investigative nell'ambito del procedimento n. 1217/05/21 c.d. POSEIDONE. – Le fughe di notizie – Il ruolo dell'Avv. Sen. Giancarlo PITTELLI e i suoi rapporti con i vertici dell'Ufficio Giudiziario di Catanzaro. – L'ispezione ministeriale del 28.02.2005/12.10.2005.

Nel corso dell'interrogatorio reso dinanzi a questo Ufficio in data 2 novembre 2007, il dott. de MAGISTRIS riferiva di essere, da circa tre anni, in ragione delle sue inchieste, sottoposto, senza soluzione di continuità, ad ispezioni ministeriali finalizzate a determinare un suo allontanamento dagli Uffici della Procura di Catanzaro.

Dagli accertamenti esperiti al riguardo è emerso quanto segue.

La prima ispezione, culminata nella relazione del 12 ottobre 2005 sulla gestione degli Uffici della Procura di Catanzaro, aveva inizio in data 28 febbraio 2005, con nota d'incarico del Ministero della Giustizia n.201/3244 del 16 febbraio 2005.
L'inchiesta traeva origine da una nota informativa del Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Catanzaro del 9 settembre 2003 relativa a segnalazioni del dott. Eugenio FACCIOLLA, Sostituto Procuratore DDA di Catanzaro, su notizie diffuse sulla stampa inerenti indagini in corso e la sua personale sicurezza, nonché dall'ulteriore nota dello stesso Procuratore Generale del 9 aprile 2004 e relativi allegati.
Con nota n.201/3244 (CC) del 28 aprile 2005 l'iniziale incarico veniva esteso all'accertamento di anomalie nella complessiva gestione della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Catanzaro; il 1° giugno 2005, con nota 201/3244, l'incarico veniva altresì esteso a verificare il rispetto delle disposizioni tabellari presso l'Ufficio del GIP/GUP del Tribunale di Catanzaro.
L'inchiesta ministeriale, delegata all'Ispettore Generale Capo dott. Otello LUPACCHINI e Ispettore Generale dott.ssa Laura CAPOTORTO, aveva, dunque, inizio mentre il dott. de MAGISTRIS, in codelega con il Procuratore di Catanzaro dott. Mariano LOMBARDI e il Procuratore Aggiunto addetto alla DDA dott. Mario SPAGNUOLO, era impegnato in complesse e delicate attività di indagine nell'ambito del p.p. 5901/2001/21.

Lo stesso dott. de MAGISTRIS, inoltre, nel medesimo periodo era impegnato anche in ulteriori attività investigative, tra cui quelle afferenti al procedimento penale n.1217/2005/21 c.d. *"POSEIDONE"*.
Tra gli indagati vi era anche il dott. Giuseppe CHIARAVALLOTI.
Nel corso della sua carriera, il dott. CHIARAVALLOTI aveva ricoperto l'incarico di Pretore a Crotone, Pretore Dirigente a Catanzaro, Avvocato Generale presso la Procura Generale della Corte d'Appello di Catanzaro, nonché Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Reggio Calabria.

Il predetto inoltre aveva rivestito importanti ruoli politici, quali quelli di Presidente della Regione Calabria per il partito di Forza Italia e Commissario Straordinario per l'emergenza ambientale in Calabria; da ultimo, a livello nazionale, risultava designato alla carica di Vicepresidente dell'Autorità Garante per la privacy.
Forti i legami personali e politici con Giancarlo PITTELLI Avvocato del Foro di Catanzaro, Deputato di Forza Italia nella XIV legislatura e Componente della II Commissione (Giustizia) della Camera; Senatore nella XV legislatura.
Nel procedimento c.d. *"POSEIDONE"* l'Avv. PITTELLI assumeva la difesa di diversi indagati, tra cui quella di Giovambattista PAPELLO.

In data 10 maggio 2005 il dott. de MAGISTRIS emetteva decreto di perquisizione nell'ambito del procedimento penale n.1217/05/21 c.d. *"POSEIDONE"*: tra i destinatari vi era anche il dott. Giuseppe CHIARAVALLOTI, indagato, nella qualità di Presidente della Regione Calabria e Commissario delegato per l'emergenza ambientale, dei delitti di associazione a delinquere, abuso d'ufficio, disastro ambientale, truffa ai danni della Unione Europea (v. decreto di perquisizione prodotto in copia informatica dal dott. de MAGISTRIS in data 20 novembre 2007).
Alle ore 8.00 della mattina del 16 maggio 2005, giorno fissato per l'esecuzione delle perquisizioni, il Dott. DE MAGISTRIS depositava un'autorelazione datata 15 maggio 2005, allo scopo di "cristallizzare" una serie di anomale circostanze accadute nei giorni immediatamente precedenti.
Si legge nella relazione:

Intendo lasciare agli atti una traccia — seppur sintetica — di quello che è accaduto in questi giorni, in ordine all'indagine sui depuratori, procedimento penale nr. 1217/2005 mod. 21. Pochi giorni dopo il deposito dell'informativa finale della polizia giudiziaria — avvenuto se non ricordo male il 21 aprile — ho consegnato, credo il 28 aprile, al Procuratore Aggiunto copia del cd-rom contenente appunto l'informativa. Lo stesso mi chiese se poteva farne copia al Procuratore della Repubblica, dissi di sì. Della cd. indagine sui depuratori ho sempre informato — seppur per "sommi capi" — il Procuratore Aggiunto, abbiamo convenuto che bisognava operare celermente in quanto il "disastro ambientale» era sotto gli occhi di tutti, ed abbiamo addirittura avuto un incontro con alcuni professori universitari, che avremmo poi voluto nominare quali CTU, per valutare la loro disponibilità ad accettare un eventuale incarico. Più volte, dopo la consegna al Procuratore Aggiunto del predetto cd-rom, gli ho chiesto se si fosse letto l'informativa o anche solo dato "uno sguardo" ed egli mi ha risposto sempre di no, fatto strano atteso l'interesse apparente che egli mostrava per l'indagine. In data 10 maggio ho scritto alcuni provvedimenti — decreti di perquisizione ed informazioni di garanzia in particolare — consegnandone copie al Procuratore Aggiunto e su sua richiesta anche al Procuratore della Repubblica (sulla bozza loro consegnata era già stata apposta la mia firma ed era previsto il visto del Procuratore Aggiunto in considerazione della delicatezza delle indagini in corso). Ho rappresentato loro l'urgenza, sia per la gravità dei fatti contestati, sia in quanto vi era molta "fibrillazione» negli ambienti oggetto di investigazione (tanto è vero che si pubblicavano numerosi articoli sui quotidiani in ordine alla vicenda dei cd. depuratori) anche a seguito delle acquisizioni di documentazione effettuate dalla polizia giudiziaria. Giovedì 12' maggio ho avuto un primo incontro con il Procuratore Aggiunto il quale ha

ascoltato la mia analitica esposizione dei fatti oggetto di indagine e le mie intenzioni sugli sviluppi delle attività investigative, non battendo ciglio sul merito delle indagini — ed anzi sostenendo la gravità dei fatti emersi — mi diceva, senza alcun riferimento agli altri indagati, che non condivideva la perquisizione all'indagato CHIARAVALLOTI — uno dei pricincipali indiziati in ordine ai gravi fatti contestati — utilizzando le seguenti argomentazioni:l'ufficio è già troppo esposto, abbiamo troppi "fronti di attacco" politico, sostenendo che le perquisizioni in questi casi non servono a nulla o perché nulla si trova o perché si trovano troppe carte da rimanerne "schiacciato». Ovviamente ho contrastato le sue argomentazioni, che erano mirate, mi è sembrato esplicito, al solo fine di non fare le perquisizioni, ed in particolare al CHIARAVALLOTI. Mi ha poi detto, comunque, di andare dal Procuratore e di parlare anche con lui. Ci siamo recati dal Procuratore, al quale ho esposto i fatti e le mie intenzioni sulle indagini da espletarsi. Il Procuratore ha ascoltato, si è mostrato preoccupato ed angosciato per le persone coinvolte, Spagnuolo ha rappresentato la sua contrarietà ad effettuare le perquisizioni, trovando subito pieno consenso nel Procuratore. Ho riferito anche al Procuratore che non ritenevo necessaria la sua firma, in quanto era opportuna e sufficiente quella del Procuratore Aggiunto, in considerazione dei fatti oggetto d'indagine. Li ho pregati di farmi sapere con urgenza il loro pensiero e le loro determinazioni, in quanto si dovevano eseguire al più presto i decreti di perquisizione, anche perché loro stessi mi avevano riferito che si era recato da loro in quei giorni l'Avv. Giancarlo Pittelli dicendo che "correva" voce in città che stavo per arrestare il genero di Chiaravalloti. Il venerdì ci siamo incontrati ed entrambi - senza nulla dire del merito dell'indagine — mi hanno detto che non bisognava, a loro avviso, effettuare la perquisizione al Chiaravalloti, senza mai citare gli altri indagati; hanno cercato in tutti i modi di dissuadermi dalle mie intenzioni dicendomi anche' che ero "inviso" al Chiaravalloti, che andava dicendo che "gli stavo sui coglioni" sin da quando avevo lavorato in Calabria la prima volta. Ho detto loro che mi sembravano argomentazioni irrilevanti e che, comunque, durante i miei dieci anni circa di funzioni di sostituto procuratore purtroppo molte sono le persone che non nutrono sentimenti di "amore ed affetto" nei miei confronti, che taluni mi hanno denunciato, molti hanno fatto esposti nei miei confronti, ma che comunque era la prima volta che qualcuno mi diceva di essere preoccupato del fatto che ero "antipatico" ad un indagato e che quindi era un elemento di debolezza per l'indagine. Ho pregato loro di confrontarci con il merito delle indagini, ma invano, a loro questo non interessava. Ho compreso, chiaramente, che gli stessi erano condizionati dalla presenza tra gli indagati di Chiaravalloti, mi hanno detto che sarei stato "massacrato", che ero troppo esposto. Ho detto loro che la mia esposizione è oggettiva per le indagini che conduco — alcune assai delicate -, e che, comunque, a seguito dell'eventuale visto del procuratore aggiunto sui decreti di perquisizione avrei certamente usufruito di maggiore "tutela esterna", se questa fosse stata veramente la loro preoccupazione. In realtà, mi sembrava sempre più chiaro dalle loro parole, dai loro sguardi e dal modo di procedere che volevano solo prendere tempo ed evitare l'esecuzione dei provvedimenti, in particolare nei confronti di Chiaravalloti. Ho detto anche loro — come anche in altre occasioni — che potevano farmi affiancare da un collega, purché con una certa urgenza dovendosi eseguire i decreti. Mi hanno detto che ci avrebbero pensato, aggiornandomi al sabato mattina alle ore 9.00, prima di recarsi alla "festa della polizia". Ci siamo visti, entrambi hanno premesso che l'indagine era assai buona, ma che non volevano esporsi in questo momento più di tanto, dicendomi che, tra l'altro, il lunedì sarebbe ritornata l'ispezione. Mi hanno detto che era meglio per me rivedere le mie posizioni, non espormi e non far esporre l'ufficio. Sono rimasto alhibito dalla loro condotta, gli ho detto che avevo ben i compreso che avevano dei "problemi" sulla posizione di Chiaravalloti ed

allora ho detto di non preoccuparsi in quanto potevano non firmare, in questo modo si sarebbero sentiti più liberi ed ho detto anche che ero "certo» che mi avrebbero comunque sostanzialmente "sostenuto" nelle indagini. Li ho visti "sollevati" ed hanno approvato la mia idea, lasciandomi di fatto "solo", in un momento in cui la mia "esposizione» è assai elevata. Mi hanno detto che se ero convinto delle mie idee potevo andare avanti. Gli ho chiesto se avessero deciso sulla coassegnazione con altro magistrato, dicendo loro che avevo anche parlato con la collega DE ANGELIS, del III0 settore e di turno esterno, la quale si era mostrata disponibile ad affiancarmi, anche subito considerata l'urgenza. Entrambi mi hanno detto che non vi era alcuna urgenza e che se ne poteva parlare lunedì, anche perché si doveva sentire la collega. Ho detto che la collega era in ufficio perché di turno, ma loro hanno ribadito che non vi era alcuna fretta. Ho rappresentato loro l'urgenza — tenuto conto che i carabinieri delegati alle indagini preliminari mi avevano rappresentato l'incombenza di fughe di notizia — di provvedere in mattinata, ma mi hanno detto che non era urgente e che dovevano andare alla festa della polizia. A quel punto ho chiesto espressamente loro che avevo inteso che non era loro intenzione firmare e che pertanto mi sarei regolato di conseguenza. Mi hanno detto va bene. Ho deciso, pertanto, di eseguire al più presto, d'intesa con la PG, i provvedimenti con la sola mia firma, assumendone in pieno la responsabilità. Ho informato seppur sinteticamente di queste vicende la PG delegata alle indagini, i colleghi Dolce, De Angelis ed Isidori, i quali tutti mi hanno espresso vicinanza in un momento così difficile.

In fede ed a futura memoria

Catanzaro, 15.5.2005

Il contenuto dell'autorelazione del 15 maggio 2005 veniva integralmente confermato dal dott. de MAGISTRIS nel corso della escussione del 10 luglio 2007, nell'ambito dei procedimenti penali n. 2951/07/21, 3613/07/21, 737/07/45.
Le circostanze dettagliatamente addotte dal dott. de MAGISTRIS miravano a descrivere il difficile contesto nel quale egli era stato costretto ad operare durante la sua permanenza a Catanzaro a cagione della rilevanza delle sue indagini.
In particolare, veniva ribadita la circostanza che, all'epoca del percorso investigativo inerente l'inchiesta "*POSEIDONE*", il "problema" era costituito dal fatto che fra i destinatari dei provvedimenti invasivi vi era anche il dott. Giuseppe **CHIARAVALLOTI – già coinvolto nelle attività intercettive dei procedimenti sulla clinica psichiatrica VILLA NUCCIA e sull'Ospedale PUGLIESE-CIACCIO a carico di D'ALESSANDRO CARMELO + altri – soggetto strettamente legato, anche per comune militanza politica, all'Avv. Sen. di FORZA ITALIA Giancarlo PITTELLI.**

Nuovamente escusso da questo Ufficio in data 28 agosto 2007, il dott. de MAGISTRIS ribadiva quanto rappresentato nella relazione e, in particolare:

- di aver consegnato su cartaceo le bozze dei decreti di perquisizione preparati nell'ambito del procedimento penale n. 1217/05/21 c.d. "POSEIDONE" sia al Procuratore Dott. LOMBARDI sia all'Aggiunto Dott.SPAGNUOLO;
- che quest'ultimo gli riconsegnava la bozza senza controfirmarla, mentre il Procuratore tratteneva la sua copia;
- che successivamente il giornalista dell'ANSA di Catanzaro Orazio DE DOMENICO gli riferiva di aver saputo dal Senatore PITTELLI, prima della esecuzione delle perquisizioni del maggio 2005, che quest'ultimo aveva materialmente visto i provvedimenti del Pubblico Ministero mostratigli dal Procuratore dott. LOMBARDI;
- che, precisamente, il DE DOMENICO gli riferiva di essere stato contattato, ancor prima della materiale esecuzione dei provvedimenti di perquisizione, dal Senatore PITTELLI, a scopi esplorativi; che, lo stesso Senatore confidava al DE DOMENICO di essere a personale conoscenza degli sviluppi immediati che si sarebbero avuti nell'inchiesta con la effettuazione delle perquisizioni disposte dal Pubblico Ministero.

Le circostanze venivano confermate dal dott. de MAGISTRIS in sede di interrogatorio reso, in qualità di indagato, in data 2 novembre 2007, nell'ambito dei procedimenti nn. 7023/07/21 + altri.

.....

DE MAGISTRIS – Sì, fa più fede quello che io ho scritto il 16 maggio rispetto a quello che dico oggi, sotto il profilo delle ore e dei giorni.

Quello che posso dire è che emerse chiaramente il fatto che io ho dovuto informare in qualche modo... stavo per fare queste perquisizioni. Decido di informare il Procuratore Aggiunto dottore Spagnuolo che era l'addetto al settore ordinario trattandosi di fatti particolarmente delicati e importanti. Il Procuratore aggiunto dottore Spagnuolo io addirittura gli consegnai sostanzialmente i decreti di perquisizione in bozza informatica già con il suo visto sotto, perché era prassi della procura ordinaria che per gli atti più importanti vi fosse il visto del Procuratore Aggiunto. Lui mi disse: "no, ma questa è

una vicenda molto delicata, ne dobbiamo parlare con il Procuratore eccetera eccetera" E quindi mi disse se poteva fare... avere una copia al Procuratore, noi facemmo avere... io feci avere una copia al Procuratore e sostanzialmente che cosa accadde? Io questo poi, la concatenazione degli eventi l'ho descritta bene in quella relazione che cosa accadde il giovedì, il mercoledì, il venerdì...

Pubblico Ministero – Certo, certo!

DE MAGISTRIS – Diciamo che tutto questo accade dal martedì 10 al 16, cioè sono tutti quei giorni accadono queste vicende molto particolari. Innanzitutto accade il fatto che io al Procuratore Aggiunto dico che secondo me non era il caso di avvisare il Procuratore perché non mi sembrava diciamo una materia che necessariamente dovesse investire il Procuratore. Comunque lui decise autonomamente di investirlo. Furono date anche le copie del provvedimento di perquisizione al Procuratore. Ciò che è importante è che quando poi loro mi manifestarono il disappunto perché mi dissero sostanzialmente... mi dissero sostanzialmente che non intendevano firmarlo questo provvedimento e capii chiaramente come ho spiegato in quella relazione che poi le farò avere che il problema era Chiaravalloti. Questo me lo fece intendere in modo molto chiaro, che non era il caso, mi fece pure un discorso molto strano che io potevo avere una sorta di conflitto con Chiaravalloti perché Chiaravalloti mi teneva sostanzialmente in antipatia, tant'è che io gli dissi: "ma molti indagati mi tengono in antipatia, cioè non mi sembra un ragionamento che si possa spendere in qualche modo. Una cosa invece molto inquietante dottoressa che io avevo segnalato anche al Consigliere Verasani è che il Procuratore non mi ha mai consegnato i decreti di perquisizione informatica che gli ho dato. Mentre Spagnuolo quando decise poi di non firmarli, me li restituì... la copia consegnata a Lombardi io non l'ho mai avuta. Questo glielo dico perché secondo me ha un passaggio importante sulla fuga di notizie perché io questo lo evinco dalla... io capisco ad un certo punto in quei giorni, in quelle ore, che si sta producendo una escalation. E soprattutto percepisco che il Procuratore mi voglia fermare o togliendomi l'indagine o facendo qualcosa... sono quelle sensazioni che uno in qualche modo ha. E soprattutto temo ancora di più che possa avvisare gli indagati, in qualche modo mi viene un poco il sospetto che possa accadere qualcosa in questo...

Pubblico Ministero – Ma questo sospetto lei lo traeva dai discorsi che le venivano fatti?

DE MAGISTRIS – No, lo traevo dai discorsi, come ripercorro nella relazione di servizio, lo ripercorro anche e poi ci tornerò dai rapporti pregressi che c'erano comunque tra... e le racconterò un episodio che riguarda un fatto del '96, tra Lombardi e Chiaravalloti, anzi se dopo me lo ricorda, se dovessi perdere il filo...

Pubblico Ministero – Sì, sì.

DE MAGISTRIS – ...di raccontarle questo episodio. Io che cosa faccio, chiamo la Polizia Giudiziaria della quale sostanzialmente mi sono sempre fidato, il gruppo ristretto a mio avviso, ha sempre mantenuto una sua affidabilità anche se c'è un Carabiniere come ho anche riferito al Consigliere Verasani, che secondo me ha fatto... ha avuto un ruolo un poco strano, Carabinieri del Reparto Operativo che non era impegnato nelle indagini però aveva un ruolo un po' strano perché era l'addetto alla tutela del Procuratore Generale dottore Pudìa, la cui moglie è stata Vigile Urbano messa nella segreteria di Loiero e lui ricompare in troppe intercettazioni telefoniche. Perché io in quel periodo avevo delle intercettazioni telefoniche di una indagine sulla Sanità. Questo è importante perché commenteranno le perquisizioni "Poseidone". Io il sabato mattina, se non ricordo male, perché le perquisizioni furono fatte il lunedì, chiamo il Tenente Pisapia che all'epoca lavorava... era il Comando del Nucleo Operativo, dico Tenente qua dobbiamo fare presto, erano programmate per mercoledì, io dico le dobbiamo anticipare a lunedì. E questo è stato fondamentale, perché nelle intercettazioni telefoniche che io avevo sulla Sanità, dove era intercettato il cugino di Pittelli, Domenico Arcuri, ad un

certo punto c'è una conversazione dove si dice quella cena che si doveva fare mercoledì è stata anticipata in tutta fretta a lunedì. E noi non abbiamo potuto sapere niente.

Pubblico Ministero *– Chi erano gli interlocutori?*

DE MAGISTRIS *– Comunque sono tutte depositate queste, stanno tutte nelle carte del Consigliere Verasani, Mi pare che erano Arcuri... o Arcuri e Pittelli, o Arcuri e Lorenzo Costa, adesso non lo ricordo.*

Pubblico Ministero *– Va bene.*

DE MAGISTRIS *– Ma sono tutte carte che ho depositato. Poi se vuole gliele riproduco, ma...*

Pubblico Ministero *– Sì... no, no, va bene, le ha...*

DE MAGISTRIS *– Forse alcune non ce le ho manco più perché sono andate...*

Pubblico Ministero *– Non c'è problema.*

DE MAGISTRIS *– E' molto importante perché vi dà da un lato riscontro della bontà, non avendole sapute, della bontà del gruppo ristretto con il quale lavoravo. E poi ciò che è più importante dalla indagine che io poi ho fatto sulla fuga di notizie perché io ho aperto una indagine perché poi si è capito chiaramente che molte cose noi non le abbiamo trovate. Nella indagine che io ho fatto per fuga di notizie, ho delegato prima i Carabinieri che però non mi hanno fatto una informativa molto approfondita e là decisi di nominare il consulente tecnico dottore Genchi, che mi depositò poi l'elaborato, ad un certo punto mi informò per la verità, mi disse "guardi che qua sanno uscendo Magistrati" e in particolare a mio avviso c'è un ruolo centrale del Procuratore Lombardi. Io dico, "si fermi..."*

Pubblico Ministero *– Genchi lavorava sui tabulati telefonici...*

DE MAGISTRIS *– Lavorava sui tabulati... gli avevo dato proprio un incarico sulla fuga di notizie. Proprio in quei sette giorni, dieci giorni, quello che era accaduto in quei giorni a cavallo. Io gli dico: "si fermi, mi faccia subito una relazione perché dobbiamo andare a Salerno". E là emerge in modo chiaro un tam-tam, un termine atecnico diciamo nel momento in cui io informo per la prima volta Lombardi. Un giro di telefonate che per certi versi impressionante, nel senso che si vedono rapporti abituali e stretti tra un avvocato penalista, senatore Pittelli, con una serie di Magistrati, in particolare Lombardi ma anche con... ci sono contatti con la dottoressa Chiaravalloti, contatti con la Procura Generale, con l'allora Procuratore Generale Pudìa, con Pietro D'Amico e addirittura il Presidente dell'ufficio G.I.P.. Io ritengo che lui metta...*

Pubblico Ministero *– Che si chiama?*

DE MAGISTRIS *– Baldi. Che addirittura viene chiamato la domenica sera. Cioè io ritengo e questa è una mia deduzione, perché sono solo tabulati che Pittelli si sia mosso in quelle ore per cercare di sapere quante più cose è possibile, perché sapendo magari che io sono un soggetto tra virgolette incontrollabile, io avrei potuto magari anche non dire tutto al Procuratore e questo lo collego al discorso che le facevo prima dei fermi, magari pensare che ci potessero essere o intercettazioni o ordinanze, ecco perché la telefonata al Presidente dell'ufficio G.I.P. la domenica sera, una serie di contatti spasmodici in quelle ore. Quella fuga di notizie diventa anche determinante perché in quelle ore avviene lo spostamento dei soldi della Pianimpianti poi sequestrati che vengono presi in tutta fretta. E un passaggio che ho detto anche al dottore Verasani, e questo mi è costato dirlo e probabilmente mi costerà perché ho dovuto anche citare in qualche modo una fonte non confidenziale ma quasi, ricordo che un giornalista dell'Ansa che io conosco abbastanza che è Ezio De Domenico, perché è il vice direttore dell'Ansa, e conosco da 12 anni, e ho rapporti di lavoro, professionali, cordiali, insomma eccetera, eccetera, mi ricordo che un giorno ma non adesso che ho le idee chiare, quando le idee chiarissime non ce le avevo ancora, cioè alcune settimane dopo, qualche mese dopo adesso non ricordo, le perquisizioni di "Poseidone" mi disse in qualche modo, "ma tu ti stai... cioè ti agiti..." cioè come per dire tu dove vuoi arrivare quando tu al tuo*

interno tieni il problema che... e mi disse: "guarda che quello io ho saputo che Lombardi ha fatto vedere i decreti di perquisizione a Pittelli". Allora questo a me che ovviamente all'inizio poteva essere...

Pubblico Ministero – Parliamo di quei decreti di perquisizione che lei aveva acquisito.

DE MAGISTRIS – Che io non ho mai avuto. Cioè disse quello là, Pittelli praticamente conosceva, sapeva tutto. E io ovviamente collegai quel fatto al discorso delle perquisizioni che avevo dato a Lombardi e che lui non mi aveva mai più consegnato. Però devo dire la verità, quando me lo disse De Domenico...

Pubblico Ministero – Chiedo scusa, ma... perché... sì, sì.

DE MAGISTRIS – No, volevo finire se no mi dimentico.

Pubblico Ministero – Sì, sì.

DE MAGISTRIS – Quando me lo disse De Domenico io non ci diedi peso, perché i giornalisti spesso esagerano, millantano, cercano di fare il giochetto al rimbalzo vengono da me, poi vanno da te. Ho dato una credibilità per la verità quando Genchi mi depositò la consulenza. Cioè è là che io ho capito che era vero quello che mi ha detto De Domenico, anche perché dottoressa se lei va a vedere i tabulati fatti... vedrà che là sono stati avvisati tutti gli indagati, le perquisizioni sono state tutte inutili, tranne una che era quella a Papello perché Papello avvisato, perché ci sono i tabulati con gli Stati Uniti di America, Papello si trovava negli Stati Uniti, andiamo a fare la perquisizione dove va il Capitano Auricchio, proprio il Reparto Operativo di Roma, Auricchio personalmente ma il Reparto Operativo di Roma non trovano... addirittura la domestica non voleva aprire, perché ha avuto indicazioni di non aprire e loro dicono: "noi dobbiamo aprire, dobbiamo fare una perquisizione". E riusciamo a trovare qualcosina, nel senso troviamo una intercettazione abusiva fatta nei confronti di Fassino e non si capisce se una polpetta avvelenata, una intercettazione, una registrazione, io poi ho mandato gli atti alla Procura di Roma, il conto corrente di Alleanza Nazionale e il nome di un Generale della Guardia di Finanza Valter Cretella Lombardo. Il resto sono stati tutti quanti avvisati. Quindi la riprova qual è? La mia relazione... gli elementi quali sono per trarre dei convincimenti? Non tanto le mie parole odierne, a mio avviso, la relazione di servizio che io feci in epoca non sospetta il 16... che depositai alle ore 8 del 16 maggio 2005 dove io in tre paginette, e la consegnai a futura memoria anche a tre o quattro colleghi, perché io là capii ed ebbi la sensazione da quel giorno di quello che sarebbe accaduto a me, proprio in quel giorno, in quella prima relazione, insieme alle intercettazioni, alle... dall'elaborato consulenziale del dottore Genchi e poi a questa cosa, che mi consta dirlo, perché questa cosa del giornalista, ovviamente, mi consta perché è una confidenza. Però francamente arrivati al punto in cui ci troviamo lui la potrà anche negare perché lui probabilmente la negherà, però io quello che ho sentito ve l'ho detto perché...

Pubblico Ministero – Certo!

DE MAGISTRIS – ...è un passaggio secondo me importante che lui mi volle dire quasi con tono... questi poi fanno l'amico... fanno gli amici tutti.

Pubblico Ministero – Certo!

DE MAGISTRIS – Ma in toni... volle dire praticamente "ma come vuoi portare avanti queste indagini quando tu staio dentro di te, tieni a quello che lo ha avvisato..."

Pubblico Ministero – Ho capito. Le volevo chiedere: la relazione Genchi su queste cose... cioè su questa sequenza diciamo di telefonate Genchi ha relazionato successivamente, cioè dopo lei ha capito...

DE MAGISTRIS – Genchi ha relazionato molto dopo, cioè Genchi... Genchi nel 2005 non esisteva, io non sapevo manco chi fosse.

Pubblico Ministero – Quindi è stato dopo diciamo.

DE MAGISTRIS – Genchi fa questa relazione...

Pubblico Ministero – Che lei ha capito, ha avuto la prova diciamo...
DE MAGISTRIS – A marzo del 2006(?), quella che io poi trasmetto alla Procura di Salerno.
Pubblico Ministero – Benissimo.
DE MAGISTRIS – Quindi lui mi comincia a dire, pochi giorni prima, mi comincia, a dire... io salto, io là proprio ho un sussulto sulla sedia quando lui mi dice Lombardi, lui mi fa vedere, mi dice proprio il tabulato...
Pubblico Ministero – Si riferivano al maggio 2005?
DE MAGISTRIS – Assolutamente sì!
Pubblico Ministero – Benissimo! E poi Ezio Di Domenico, questa notizia no, questa informazione che le dà in via confidenziale, da chi l'aveva appresa? L'aveva appresa direttamente?
DE MAGISTRIS – Pittelli, mi disse da Pittelli.
Pubblico Ministero – Lui lo aveva saputo da Pittelli.
DE MAGISTRIS – Sì, sì, sì, mi disse da Pittelli.
Pubblico Ministero – Perché comunque diciamo...
DE MAGISTRIS – E questo ce lo disse... ah, ecco, ho mancato un passaggio chiedo scusa, ma sto un poco stanco, ho mancato un passaggio che questo mi fu chiaro quando Genchi ad un certo punto mi disse che sabato, i due giorni prima della perquisizione c'erano sin dal venerdì comunque sicuramente dal sabato, tantissime conversazioni in entrata e in uscita con De Domenico... tra De Domenico e Pittelli.
Pubblico Ministero – Ho capito.
DE MAGISTRIS – E allora là capii che De Domenico... secondo me mi aveva detto la verità.
Pubblico Ministero – Ho capito.
DE MAGISTRIS – Cioè non mi ha detto non... non ha esagerato. Secondo me lui quando mi ha detto... me lo ha detto... ecco le cose sono andate in questo modo, se non vado errato. De Domenico mi disse guarda io sono stato chiamato da Pittelli, il sabato, mi raccontò questa storia.
Pubblico Ministero – Questo quando glielo disse?
DE MAGISTRIS – No, questo me lo ha raccontato dopo alcuni mesi dalle perquisizioni, però io non ci diedi peso.
Pubblico Ministero – Cioè allora...
DE MAGISTRIS – La vidi come una confidenza.
Pubblico Ministero – Allora dottore per chiarezza mia, per carità, allora lei il 16 maggio deve effettuare queste perquisizioni nell'ambito del procedimento "Poseidone". Tra i vari indagati c'è anche...
DE MAGISTRIS – Chiaravalloti.
Pubblico Ministero – ...Chiaravalloti. Poi diciamo chi è Chiaravalloti perché altrimenti qui...
DE MAGISTRIS – Sì.
Pubblico Ministero – ...si dà per scontato, magari noi parliamo fissiamo dei punti fermi nell'interrogatorio.
DE MAGISTRIS – Come no! Ma lei appunto mi interrompa di volta in volta.
Pubblico Ministero – Allora poi vediamo chi è Chiaravalloti. Però lei il suo dato praticamente qual è? Il dato è che lei ha percepito una serie di... se ho capito bene, eh, ha percepito nei giorni precedenti delle strane circostanze.
DE MAGISTRIS – Assolutamente!
Pubblico Ministero – E decide di scrivere una relazione a futura memoria.
DE MAGISTRIS – E là ... precise, perciò le voglio ripercorrere, perchè...
Pubblico Ministero – Va bene, che è questa del 16 maggio del 2005...
DE MAGISTRIS – ...gliele dirò dopo precise.

Pubblico Ministero – ...alle ore 8 più o meno...

DE MAGISTRIS – ...che io alle ore 8 deposito in cancelleria, con il depositato della mia assistente.

Pubblico Ministero – Bene. E poi effettua...

DE MAGISTRIS – E la metto in cassaforte.

Pubblico Ministero – La mette in cassaforte e poi effettua queste perquisizioni.

DE MAGISTRIS – Perfetto

Pubblico Ministero – Questi... e ha il dato che alcuni giorni prima lei aveva dato questi... se ho capito bene, se no... lei mi corregge se ho capito male.

DE MAGISTRIS – Sì.

Pubblico Ministero – Aveva avuto diciamo queste difficoltà...

DE MAGISTRIS – No, loro chiaramente me lo hanno detto che il problema era Chiaravalloti... lo leggerà nella mia relazione, il problema era Chiaravalloti.

Pubblico Ministero – Il problema era Chiaravalloti.

DE MAGISTRIS – Cioè se io toglievo Chiaravalloti probabilmente me lo avrebbero anche vistato il provvedimento. Ma siccome Chiaravalloti era l'indagato principale...

Pubblico Ministero – Perquisizione che non le vengono comunque vistate se ho ben capito.

DE MAGISTRIS – Assolutamente no!

Pubblico Ministero – Assolutamente no.

DE MAGISTRIS – Nè da Lombardi e né da Spagnuolo. Volevo finire il fatto di De Domenico perché se non mi sfugge.

Pubblico Ministero – Ecco! Poi successivamente, qualche mese dopo, ho capito bene?

DE MAGISTRIS – Sì.

Pubblico Ministero – Lei parlando con De Domenico...

DE MAGISTRIS – Parlando con De Domenico si parlava delle indagini adesso non ricordo, è passato tanto tempo.

Pubblico Ministero – Sì, va bene.

DE MAGISTRIS – Ma poi ho fatto anche una relazione che ho dato a Verasani su questa cosa.

Pubblico Ministero – Su questa cosa, lei viene...

DE MAGISTRIS – Ad un certo punto lui mi dice, ecco, questa cosa...

Pubblico Ministero – ...a conoscenza di questo particolare.

DE MAGISTRIS – No, ma le racconto questa cosa, adesso mi sono ricordato un ulteriore particolare, lui mi dice che venne chiamato da Pittelli e Pittelli... perciò dico che Pittelli in quel momento lui ha cercato di attivare tutte le sue conoscenze, cioè ha parlato con Lombardi, e ha saputo delle perquisizioni; ma poi ha detto, ma vediamo se questo, oltre alle perquisizioni magari non ci stanno le intercettazioni e va da quell'altro. Vediamo se non ci sono... va da De Domenico, perché sa che De Domenico è un giornalista che ha rapporti anche con la Procura, conosce me da tanti anni. E De Domenico non sapeva ovviamente niente, perché lui me la raccontava De Domenico questa cosa. E dice che Pittelli ad un certo punto disse: "ma è inutile che ti neghi queste cose, guarda io lo so che si fanno le perquisizioni, e dice che gli ha fatto vedere un provvedimento di perquisizione. Allora io pensavo che questo fosse un millantato di De Domenico le dico chiaramente dottoressa, non pensavo fosse vero, perché io in quel momento non avevo pensato al fatto che avevo dato le perquisizioni, tutti questi collegamenti li ho fatti poi dopo quando Genchi ad un certo punto mi disse, ci trovavamo a Palermo, mi pare nel suo studio, dove io andai una volta a lavorare su una vicenda, e lui mi fece vedere proprio il tabulato, cioè proprio dove emergeva il collegamento di Lombardi immediatamente dopo il giorno che

io uscii dalla sua stanza. Allora io poi là ho cominciato a ragionare su tutto, ho iniziato a ragionare... la mia relazione di servizio, mi è ritornato in mente De Domenico, che lo avevo proprio cancellato.

Pubblico Ministero *– Certo!*

DE MAGISTRIS *– Perché le confidenze di un giornalista non è che puoi stare... a darci un peso. Però mi è rivenuto alla mente e allora ho detto: "allora è vero perché io le perquisizioni veramente le avevo date a Lombardi e non le hi mai avute indietro. Cioè io le perquisizioni date a Lombardi io non le ho mai avute indietro, questo è poco ma sicuro. Conservo ancora nel mio ufficio, sopra la mia scrivania... non il mio ufficio, la mia scrivania a casa, le perquisizioni con una cartellina arancione che mi ha restituito Spagnuolo, correttamente me le diede...*

Pubblico Ministero *– Quante giorni prima le fece vedere queste perquisizioni?*

DE MAGISTRIS *– Ecco, questo sarò più preciso nella relazione...*

Pubblico Ministero *– Nella relazione.*

DE MAGISTRIS *– Comunque credo, credo, non ricordo bene, se il martedì... il 10 il giorno stesso in cui sono datate, o il martedì o il giovedì, non mi ricordo bene.*

Pubblico Ministero *– Comunque c'è stato un lasso di tempo tra la emissione, la preparazione, la formazione di questo decreto di perquisizione...*

DE MAGISTRIS *– Il decreto ha sempre una sua preparazione.*

Pubblico Ministero *– ...e l'esecuzione.*

DE MAGISTRIS *– Diciamo che chi era al corrente di questa cosa erano solamente i Carabinieri più stretti che io stavo facendo questo decreto di perquisizione. Però io non ho elementi per ritenere che là ci possa essere stato... c'è solo questo ruolo di questo Carabiniere Mario Russo un poco strano per la verità...*

Pubblico Ministero *– Carabiniere Mario Russo.*

DE MAGISTRIS *– Sì. Che c'è qualche passaggio un poco strano verso Loiero diciamo, come se ci fosse qualche informazione che sia andata verso Loiero che era all'epoca l'oppositore di Chiaravalloti perché aveva vinto le elezioni alla Giunta Regionale.*

Pubblico Ministero *– Ho capito.*

DE MAGISTRIS *– Però io credo la impressione, credo di averla tratta anche dagli elementi successivi che la vera fuga...*

Pubblico Ministero *– Ma questo Carabiniere, collaborava con lei nelle indagini?*

DE MAGISTRIS *– No, faceva parte dell'ufficio che era delegato alle indagini, ma lui personalmente non collaborava. Però è un Carabiniere molto svelto che ha anche rapporti insomma... è come dire l'addetto alla tutela del Procuratore Generale Pudìa, il quale Pudìa anche aveva rapporti stretti con Pittelli. Quindi insomma... comunque era un Carabiniere, ben addentro, però non seguiva direttamente le indagini.*

Pubblico Ministero *– Lei praticamente si avvaleva della sezione P.G. Carabinieri?*

DE MAGISTRIS *– No.*

Pubblico Ministero *– No.*

DE MAGISTRIS *– Questo è il Nucleo Operativo, Reparto Operativo dei Carabinieri. E ripeto...*

Pubblico Ministero *– Di Catanzaro.*

DE MAGISTRIS *– ...sono persone di cui io mi sono sempre fidato. Cioè è un gruppetto che abbiamo lavorato... alcuni li conosco da tantissimi anni... certo loro adesso stanno vivendo un momento di sbandamento, uso questo termine tra virgolette...*

Pubblico Ministero *– Ricorda qualcuno... qualche nome? Giusto così.*

DE MAGISTRIS – Sì. Loro lavoravano a questa vicenda in particolare... va bene c'è il Tenente Pisapia che era il Comandante del Nucleo, ma poi c'era in particolare il Maresciallo Chiaravalloti che aveva seguito... Giuseppe Chiaravalloti, omonimo dell'ex Presidente della Giunta Regionale che era quello che aveva seguito...

Pubblico Ministero – E loro si occupavano diciamo di questi...

DE MAGISTRIS – Poi c'erano alcuni che facevano intercettazioni telefoniche sempre del Reparto Operativo, l'indagine sulla Sanità, che poi ha portato recentemente alla richiesta di rinvio a giudizio nei confronti del Presidente della Giunta Regionale Loiero che ho fatto io, e là io però devo dire la verità, nel momento in cui... a me mi è stata tutta chiara dottoressa la vicenda quando ho visto la relazione di Genchi. Cioè io là ho chiuso il cerchio.

Pubblico Ministero – Certo.

DE MAGISTRIS – Nel senso ho chiuso il cerchio sotto il profilo delle deduzioni logiche, dei sospetti e anche direi degli indizi, non certo ovviamente della responsabilità penale. Però mi parve chiaro che là era il Procuratore Lombardi avesse svolto un ruolo centrale con quella vicenda. E a questo le voglio ricordare un episodio, che accadde nel... voglio dire, credo vada tenuto in debito... non può essere ovviamente collegato a queste vicende di adesso, però le posso dire per spiegare anche i rapporti della magistratura catanzarese, un fatto che accadde nel 1997, mi pare, di cui furono mandati gli atti anche alla Procura della Repubblica di Messina, quindi c'è comunque un'indagine che è stata fatta e quindi certo non può essere ripresa, Però può essere importante il dato. Ad un certo punto nella indagine cosiddetta "Shock" dove facemmo una serie di arresti con ordinanza di custodia cautelare che riguardava medici, professionisti, ambienti della sanità militare... un'indagine molto importante che ebbe anche un bellissimo riscontro in cassazione e poi è stata frantumata nel dibattimento a Catanzaro, io poi sono andato via da Catanzaro eccetera, ma ricordo ci fu una decisione del Tribunale del Riesame composta da tutti giudici mi pare... il relatore era un Giudice di Firenze, un catanzarese, che fece una sentenza proprio di condanna su quella vicenda, c'erano delle intercettazioni telefoniche molto inquietanti che noi tenevamo sotto controllo un medico, un direttore di una clinica privata che era il fratello anche di un avvocato,m molto legato al Procuratore. Ad un certo punto c'erano delle intercettazioni dove si diceva "Peppino ci ha detto che abbiamo i telefoni sotto controllo", questa era un'altra utenza sulla quale parlavano... adesso più o meno vado a ricordo...

Pubblico Ministero – sì.

DE MAGISTRIS – Perché sono passati 10 anni, anche se Bucchero mi ha spinto a ricordarmi tanti fatti. Nel '97... quindi praticamente Peppino. Io che cosa faccio, non sapevo chi era Peppino, tanta gente si chiama Peppino, pure mio figlio piccolo si chiama Peppino, mi chiamo queste due persone contestualmente e chiedo chi è Peppino. E loro mi dicono entrambi, Peppino è Peppino Chiaravalloti, Giuseppe Chiaravalloti che li ah avvistai delle intercettazioni. Io ricordo praticamente che a quel punto decisi di avvisare il Procuratore della Repubblica, ricordo che alle 8 e mezza, 9, di sera, insieme ai Carabinieri, all'epoca il Comandante Provinciale Colonnello Sutto, adesso vice-Comandante della Regione Carabinieri Trentino Alto Adige, una persona di assoluta rettitudine, che ricordo, seguiva con... i Carabinieri sono stati sempre in particolare in quel periodo, c'erano degli Ufficiali straordinari, seguivano questa indagini in maniera molto efficace, andammo a casa del Procuratore di sera e ricordo questa scena nel mio ufficio, dove facemmo ascoltare proprio le conversazioni al Procuratore, perché si parlava pure di lui, di Lombardi... io dissi al Procuratore, lo pregai, io praticamente lo pregai, dissi "Procuratore queste carte mandiamole a Messina, però saltiamo la Procura Generale". Tenga presente, dottoressa che Chiaravalloti è un avvocato generale, stava al piano di sopra.

Pubblico Ministero – Perché Messina? Se ce lo spiega...

DE MAGISTRIS – Perché Messina era competente fino al '98 ai sensi dell'articolo 2(?). Il Procuratore non seguì questa mia indicazione, gli atti furono... transitarono attraverso la Procura Generale ma il dato che le racconto è che dal giorno dopo i telefoni non parlarono più. Questo elemento io lo dico perché all'epoca io potevo avere un sospetto, che poteva essere stato o il Procuratore o qualcun altro. Però voglio dire, era un sospetto. Io questo adesso oggi che lo racconto, perché ovviamente alla luce di quello che è accaduto soprattutto con la vicenda da ultimo della... del fatto che a tutti i costi hanno cercato di spingermi a non firmare il decreto di perquisizione nei confronti di Chiaravalloti, io comprendo che Chiaravalloti è un magistrato che ha un peso forte all'interno della Magistratura catanzarese, un peso forte, evidentemente nel corso degli anni, lui ha svolto dei ruoli importanti...

***Pubblico Ministero** – Infatti, questa era una domanda che le volevo fare, no, perché effettivamente noi Chiaravalloti diciamo così lo ricordiamo, è un fatto noto, insomma come ex Presidente della Giunta Regione Calabria.*

DE MAGISTRIS – Perché lui poi dopo questa vicenda che vi ho parlato di Villa Nuccia, la cosiddetta indagine "Shock" dove uscirono questi fatti, lui lasciò la Magistratura perché comunque qualche problemino lo ebbe, non tanto a Messina dove archiviarono all'improvviso un poco in fretta quella vicenda, ma al Consiglio Superiore c'era un problemino perché la vicenda era proprio brutta. E infatti lui lasciò... andò in politica. Entrò in politica con Forza Italia, Presidente della Giunta Regionale.

.....

A corredo e riscontro di quanto già dichiarato, il dott. DE MAGISTRIS, produceva, in sede di interrogatorio del 9 novembre 2007 documenti vari, tra cui, con riferimento all'episodio del giornalista dell'ANSA di Catanzaro Orazio DE DOMENICO, un'autorelazione datata 3 marzo 2007:

Giovedì pomeriggio 1° marzo è venuto nel mio Ufficio Ezio DE DOMENICO dell'ANSA il quale mi ha chiesto notizie sulla perquisizione che avevamo fatto in giornata ad un alto Ufficiale della Guardia di Finanza. Ho detto a DE DOMENICO che non sapevo di che cosa stesse parlando ed egli mi ha detto che era inutile che negassi in quanto l'Avv. PITTELLI lo aveva informato che si era eseguita una perquisizione al Generale della Guardia di Finanza CRETELLA LOMBARDO. Ho continuato a dire a DE DOMENICO che non sapevo di che cosa stesse parlando, ed egli insisteva per avere conferme. Ho detto che se era convinto della fondatezza della notizia poteva scrivere quello che riteneva più opportuno ma che la Procura non confermava nulla.

Mi è sembrato un intento, già percorso altre volte, a lanciare la notizia a giornalisti da lui conosciuti per poi spingere questi ad ottenere conferme e dati negli ambienti investigativi per poi "strepitare" sulle fughe di notizie attribuendole ad altri.

Del resto lo stesso DE DOMENICO mi ha riferito che in occasione delle perquisizioni nelle indagini POSEIDONE del maggio del 2005, il sabato o la domenica immediatamente precedenti all'esecuzione il PITTELLI aveva detto allo stesso DE DOMENICO, al quale chiedeva se sapesse qualcosa delle imminenti iniziative giudiziarie, che era stato il Procuratore della Repubblica LOMBARDI ad informarlo delle perquisizioniaddirittura dicendogli che gli aveva fatto vedere i decreti.

Ulteriori precisazioni sulla vicenda venivano rese dal dott. de MAGISTRIS in data 19 novembre 2007.

Riscontri esterni alle dichiarazioni del dott. de MAGISTRIS si rinvenivano in ulteriori fonti dichiarative, in particolare nelle informazioni assunte da questo Ufficio dalla dott.ssa Isabella DE ANGELIS e dal dott. Mario SPAGNUOLO, all'epoca dei fatti, rispettivamente, Sostituto Procuratore e Procuratore Aggiunto presso la Procura della Repubblica di Catanzaro.

In particolare, escussa in data 3 maggio 2007, la dott.ssa Isabella De ANGELIS riferiva a riguardo che:

- dal maggio 2005 al luglio 2006 si era occupata, quale Pubblico Ministero delegato alle indagini preliminari dell'inchiesta c.d. "*POSEIDONE*" afferente l'emergenza ambientale in Calabria;
- originariamente l'inchiesta era affidata al solo dott. de MAGISTRIS; l'estensione della delega alla dott. DE ANGELIS fu un provvedimento adottato dal Procuratore dott. LOMBARDI su sollecitazione del dott. de MAGISTRIS;
- il dott. de MAGISTRIS si trovava in una situazione di estremo disagio in quanto le indagini avevano raggiunto personaggi di spicco quali il dott. CHIARAVALLOTI, Commissario Delegato per l'emergenza Ambientale presso la Regione Calabria; in particolare, il dott. de MAGISTRIS aveva predisposto alcuni decreti di perquisizione domiciliare ed aveva richiesto il "visto" dei vertici dell'Ufficio, del Procuratore dott. LOMBARDI e dell'Aggiunto dott. SPAGNUOLO, ma i provvedimenti non venivano controfirmati e, anzi, veniva rappresentato che forse sarebbe stato meglio tenere fuori il dott. CHIARAVALLOTI dalle iniziative investigative in corso; in particolare veniva rappresentato al dott. de MAGISTRIS che la sua persona sarebbe rimasta troppo esposta nel caso in cui avesse adottato quelle iniziative anche nei confronti del dott. CHIARAVALLOTI;
- tali notizie venivano apprese dalla dott.ssa DE ANGELIS direttamente dal dott. de MAGISTRIS che nei giorni immediatamente precedenti alle perquisizioni si doleva con la collega della situazione e delle pressioni che stava subendo dai vertici dell'Ufficio in ordine alla possibilità di non estendere le perquisizioni anche al dott. CHIARAVALLOTI; nel corso di tali colloqui nasceva l'idea di ottenere dai vertici dell'Ufficio una codelega, che, ipoteticamente, avrebbe diminuito il livello di esposizione del dott. DE MAGISTRIS;
- i decreti di perquisizione, alla fine, non venivano controfirmati né dal Procuratore Capo, né dal Procuratore Aggiunto; il dott. de MAGISTRIS otteneva però la codelega alla trattazione del procedimento c.d. POSEIDONE con la collega dott.ssa DE ANGELIS;
- le perquisizioni locali venivano anticipate di due giorni (dal mercoledì 18 maggio 2005, giorno fissato per la esecuzione al giorno lunedì 16 maggio 2005) in quanto era sorto il concreto sospetto che la notizia inerente detta iniziativa investigativa fosse nelle more trapelata all'esterno; invero, i decreti di perquisizione erano stati predisposti dal dott. de MAGISTRIS già da alcuni giorni; la Polizia Giudiziaria lo aveva informato che c'era molta fibrillazione in città per le indagini in corso; significativo era apparso l'atteggiamento assunto dai vertici dell'Ufficio che non avevano

inteso controfirmare i decreti. Infine, lo stesso Procuratore aveva riferito al dott. de MAGISTRIS che della vicenda si stava attivamente interessando l'Avv. Giancarlo PITTELLI: costui aveva richiesto informazioni al dott. LOMBARDI, sostenendo che correva in città voce di un possibile arresto del genero del dott. CHIARAVALLOTI;

- la conferma della non infondatezza dei sospetti si desumeva dalla captazione di una conversazione telefonica oggetto di intercettazione nell'ambito di altro procedimento istruito dal dott. DE MAGISTRIS nel corso della quale gli interlocutori facevano riferimento ad una *cena anticipata dal mercoledì al lunedì mattina*: il dato sembrava appunto coincidere con l'anticipazione delle perquisizioni dal mercoledì 18 maggio 2005, giorno fissato per la esecuzione al giorno lunedì 16 maggio 2005;
- il decreto di perquisizione del maggio 2005 veniva revocato dal Tribunale del riesame in riferimento ad alcune posizioni tra cui proprio quella del dott. CHIARAVALLOTI; l'ordinanza veniva impugnata in Cassazione, che accoglieva una prima volta il gravame "con rinvio";
- il Tribunale del riesame in sede di "rinvio" revocava nuovamente il decreto; anche il secondo provvedimento veniva impugnato in Cassazione (che accoglieva il ricorso, annullando l'ordinanza del Riesame senza rinvio);
- le indagini sull'inchiesta "POSEIDONE" proseguivano in un clima di isolamento dei due Sostituti codelegati.

La dott.ssa DE ANGELIS produceva all'Ufficio copia della relazione a firma congiunta del dott. de MAGISTRIS del 15 maggio 2007 e copia dei due ricorsi per Cassazione proposti contro le ordinanza del Tribunale del Riesame di Catanzaro che annullavano il decreto di perquisizione del 16 maggio 2005 eseguito nei confronti dell'indagato CHIARAVALLOTI.

Riferiva, al riguardo, <u>in data 3 marzo 2008,</u> il Tenente Antonio PISAPIA, già Comandante del Nucleo Operativo del Reparto Operativo dei Carabinieri di Catanzaro:

A.D.R. : Ho prestato servizio a Catanzaro quale comandante del Nucleo Operativo del Reparto Operativo del Comando Provinciale dal 9 Settembre del 2003 al 9 novembre del 2006; prima ancora, dal 1° ottobre del 2002, ha comandato il Nucleo Operativo della Compagnia di Catanzaro.

(...)

A.D.R.: Altra indagine di notevole interesse che il Nucleo da me diretto ha svolto con il Dott. de MAGISTRIS ed in collaborazione con il NAS di Catanzaro è quella denominata convenzionalmente "Global Service", inerente la legittimità di gara d'appalto per forniture elettromedicali per aziende ospedaliere della Calabria. Ricordo in particolare che le indagini consentirono di chiarire il "modus operandi" di una ditta di Trieste nell'aggiudicazione irregolare nelle gare d'appalto indette dalle varie aziende ospedaliere della Calabria: Catanzaro, Locri e Reggio Calabria.

Fu nel corso delle attività di intercettazione svolte nell'ambito dell'indagine "Global service" che comprendemmo che <u>alcuni degli indagati conversavano in maniera molto concitata per l'esecuzione di alcuni provvedimenti. Nonostante tentassero di celare il vero oggetto della loro conversazione appariva a noi investigatori estremamente chiaro che si trattava di una pregressa conoscenza dell'attività che doveva essere compiuta nell'ambito dell'indagine Posedione e che erano rimasti sorpresi del cambio di programma da parte degli inquirenti.</u>

Al riguardo devo dire quanto segue.

In data 13 maggio 2005 il dottor de MAGISTRIS , intorno alle ore 13.30 (sono così preciso perché essendo rilevante l'oggetto della conversazione ritenni opportuno annotamelo) il dott. de MAGISTRIS, presso il suo ufficio della procura di Catanzaro, mi rappresentò le gravi intimidazioni subite dal dott. SPAGNOLO e dal dott. LOMBARDI riferendomi che i due "gli volevano togliere l'indagine". La terminologia esatta usata dal magistrato fu la seguente "mi vogliono togliere l'indagine , mi hanno chiesto di astenermi" ciò in quanto tra i soggetti che sarebbero stati destinatari del provvedimento di perquisizione vi era anche il dott. Giuseppe CHIARAVALLOTI , ex presidente della Regione Calabria.

La mattina del giorno seguente, il 14 maggio 2005, mi sono recato in Procura con il mio collaboratore M.llo CHIARAVALLOTI, non ricordo nelle circostanza se fosse presente anche il predetto Maresciallo nell'ufficio quando il dott. De MAGISTRIS mi riferì che il Procuratore LOMBARDI e l'aggiunto SPAGNUOLO non avrebbero firmato i decreti di perquisizione prendendo tempo fino al lunedì successivo (16 maggio 2005) con la motivazione di coassegnare al procedimento la dottoressa Isabella de ANGELIS. Nel pomeriggio, tra le 15.20 e le 21.20, abbiamo effettuato una riunione presso il mio ufficio tra il magistrato e gli organi operativi (RONO e NOE) per la pianificazione delle attività da eseguirsi il lunedì 16 maggio. Quindi, per i motivi anzidetti, per i timori rappresentati dal magistrato condividemmo la sua scelta nell'anticipare al giorno 16 le perquisizioni previste inizialmente per il 18 maggio 2005.

A.D.R.: preciso che il dottor de MAGISTRIS in occasione dell'incontro presso il suo ufficio in data 13 maggio 2005, mi parlò di "gravi intimidazioni" senza però entrare nello specifico.

Voglio aggiungere che alcuni giorni dopo le perquisizioni del 16 maggio 2005, il dottor de MAGISTRIS nel suo ufficio ritenne opportuno consegnarmi copia di una sua memoria depositata presso la sua segreteria in data alle ore 08.00 del 16 maggio 2005, nella quale specificava il ruolo del Procuratore LOMBARDI e dell'Aggiunto SPAGNUOLO e della designazione della dottoressa de ANGELIS in affiancamento per l'inchiesta.

A.D.R.: Per quanto riguarda l'indagine Poseidone posso dire di averla avviata allorquando io ed il Maresciallo Giuseppe CHIARAVALLOTI abbiamo incontrato una fonte confidenziale che era stata delegata da un'impresa del nord operante nel settore della depurazione per verificare le motivazioni per cui , nonostante partecipasse alle gare attenendosi in maniera scrupolosa ai capitolati d'appalto, non riusciva più ad aggiudicarsi nemmeno una gara. Le gare venivano vinte invece da soggetti che collaboravano in sub-appalto con la citata ditta. Prospettammo quest'acquisizione di informazioni al dottor de MAGISTRIS il quale nella circostanza ci riferì che aveva da poco acquisito le relazioni della Corte dei Conti che evidenziavano l'incapacità gestionale dell'emergenza ambientale in Calabria. Saltava all'occhio, come primo dato incongruente, che il dott. CHIARAVALLOTI, oltre ad essere presidente della Regione era anche commissario straordinario all'emergenza ambientale e, quindi , "controllore" di sè stesso.

Acquisendo la documentazione presso l'ufficio del commissario emergeva in maniera preponderante che i provvedimenti deliberativi dello stanziamento dei fondi ed i mandati di pagamento per le ditte appaltatrici, che erano sempre le stesse (del vibonese), erano firmati dall'Ingegnere Giovanbattista PAPELLO e controfirmate dal presidente CHIARAVALLOTI. Avviammo una massiccia attività investigativa, supportata anche da intercettazioni telefoniche, che vide il suo primo "step" con le perquisizioni del 16 maggio 2005.

A.D.R.:sulla base di quanto mi viene chiesto posso dire che per l'esecuzione del provvedimento di perquisizione a carico del presidente CHIARAVALLOTI, in considerazione della carica istituzionale rivestita, è stato deciso l'impiego di un ufficiale del comando provinciale e, nello specifico, essendo solamente tre gli ufficiali in quel periodo presenti presso il comando provinciale dei carabinieri di Catanzaro, venne designato il comandante della Compagnia Capoluogo Capitano Davide GIANNI'. Nella circostanza il Maresciallo CHIARAVALLOTI venne impiegato per la perquisizione di un obiettivo altrettanto importante . Non ricordo se vi furono particolari motivazioni per le quali lo stesso non venne impiegato per la perquisizione del dott. CHIARAVALLOTI; ciò che

voglio evidenziare è che presso l'abitazione del CHIARAVALLOTI venne impiegati personale altamente qualificato rappresentato dal comandante della Compagnia e dal Maresciallo Aiutante Maurizio RAIMONDO (del RONO) che, però, non avevano preso parte alle attività di indagine.
A.D.R. Ricordo che il dottor de MAGISTRIS rimarcò in diverse circostanze il fatto che la perquisizione fatta al dottor CHIARAVALLOTI era stata eseguita in maniera un po' superficiale anche se a tale "rimarco" non associai un significato di "contestazione". Nello specifico il dottor de MAGISTRIS si riferiva alla mancata acquisizione di biglietti recanti annotazioni riconducibili a presunte raccomandazioni.
...OMISSIS....

In ordine alle medesime perquisizioni del 16 maggio 2005 veniva altresì escusso in data 16 novembre 2007 il dott. Mario SPAGNUOLO, Procuratore Aggiunto presso la Procura della Repubblica di Catanzaro, responsabile della Sezione D.D.A..
Nel corso dell'audizione, sollecitato da questo Ufficio, il predetto ricordava l'episodio concernente la conversazione sul contenuto dei decreti tenutasi nell'Ufficio di Procura alla quale partecipavano lo stesso SPAGNUOLO, il Procuratore Capo dott. LOMBARDI e il dott. de MAGISTRIS, delegato alle indagini nel procedimento c.d. POSEIDONE; ricordava, in particolare, che il dott. de MAGISTRIS aveva consegnato a lui e al dott. Lombardi, su supporto informatico, la informativa della Polizia Giudiziaria; che il colloquio si svolgeva successivamente alla consegna della informativa.
Riferiva quindi il dott. SPAGNUOLO:

- che nel corso dell'incontro si era discusso delle indagini e dell'opportunità delle operazioni di perquisizione;
- di aver manifestato alcune perplessità sulla utilità investigativa delle perquisizioni locali presso l'abitazione del dott. CHIARAVALLOTI, reputandole in quel momento precoci o addirittura inutili posto che il dott. CHIARAVALLOTI non era più Presidente della Giunta della Regione Calabria; comunque, di aver maturato il convincimento, dopo la lettura della informativa, che l'inchiesta era effettivamente importante e che necessitava di ulteriori approfondimenti investigativi;
- che il Procuratore dott. LOMBARDI manifestava perplessità ed imbarazzo, anche in relazione agli effetti di un tale atto invasivo e alle conseguenti polemiche;
- con riguardo ai decreti di perquisizione, di aver detto al dott. DE MAGISTRIS che in definitiva le sue valutazioni erano dirimenti rispetto a quelle di esso Aggiunto in quanto più profondo conoscitore, quale sostituto delegato, della indagine.

Nel corso della escussione il dott. SPAGNUOLO mostrava di non ricordare con certezza, pur ritenendola verosimile, la circostanza della consegna da parte del dott. de MAGISTRIS a lui e al dott. LOMBARDI di copia dei decreti di perquisizione emessi anche nei confronti del CHIARAVALLOTI; precisava tuttavia sia lui sia il Procuratore erano stati informati dei nominativi dei soggetti coinvolti nell'indagini e destinatari dei provvedimenti.
Aggiungeva di essere venuto a sapere dalla stampa della esecuzione delle perquisizioni; di averne parlato con il dott. LOMBARDI, che si limitava a comunicargli una mera presa

d'atto di quanto avvenuto; nonché con il dott. de MAGISTRIS, il quale forniva spiegazioni della necessità immediata dell'atto invasivo.
Il dott. SPAGNUOLO, inoltre, riferiva dei rapporti tra il Procuratore Capo dott. LOMBARDI e l'Avv. Sen. Giancarlo PITTELLI, affermando trattarsi di fatto non solo notorio, ma anche risalente nel tempo. Asseriva di avere visto più volte l'Avvocato PITTELLI nell'ufficio del Procuratore dott. LOMBARDI; che il PITTELLI e il dott. CHIARAVALLOTI appartenevano allo stesso schieramento politico, tra l'altro con incarichi di assoluto rilievo.

Sulla vicenda relativa alla *"fuga di notizie"* relativa alle perquisizioni del 16 maggio 2005 veniva escusso altresì, in data 13 novembre 2007 il giornalista dell'ANSA di Catanzaro, Orazio DE DOMENICO che riferiva:

- effettivamente nell'anno 2005 veniva contattato dal Senatore Avv. Giancarlo PITTELLI, con il quale vi erano rapporti di antica consuetudine dovuti alla sua professione di giornalista presso l'ANSA di Catanzaro;
- di seguito al contatto vi fu un incontro nel quale l'Avvocato PITTELLI gli chiedeva se fosse a conoscenza di un'indagine che riguardava il dott. Giuseppe CHIARAVALLOTI coordinata dalla Procura della Repubblica di Catanzaro;
- il Senatore non spiegava il motivo del suo interessamento, ma la richiesta non soprendeva il giornalista che sapeva dei pregressi rapporti professionali tra l'Avvocato PITTELLI e il dott. CHIARAVALLOTI; circostanza questa che induceva il DE DOMENICO a non chiedere, a sua volta, ulteriori spiegazioni;
- in particolare, il Senatore PITTELLI chiedeva al DE DOMENICO se erano state avviate sul conto del dott. CHIARAVALLOTI e a che punto fossero; non ricordava il DE DOMENICO se gli venivano rivolte domande più specifiche, i particolare su eventuali attività di perquisizione e sequestro ad opera del Pubblico Ministero che coordinava l'inchiesta;
- al Senatore il DE DOMENICO rispondeva che non era a conoscenza di nulla in argomento, in quanto realmente egli non era a conoscenza di nulla.

Nel corso della escussione, il DE DOMENICO escludeva, tuttavia, che nell'occasione l'Avvocato PITTELLI gli avesse riferito notizie da quest'ultimo apprese personalmente sulla vicenda giudiziaria in argomento.
Non ricordava con precisione l'epoca in cui avveniva l'incontro con il Senatore PITTELLI; deduceva, tuttavia, che tra l'incontro e le prime perquisizioni eseguite nell'ambito della inchiesta "POSEIDONE" non intercorreva molto tempo.

E' appena il caso di rilevare che l'apparente contrasto tra quanto riferito dal DE DOMENICO e quanto rappresentato dal dott. de MAGISTRIS nell'autorelazione a sua firma del 3 marzo 2007, ribadito in data 28 agosto 2007 e 2 novembre 2007 veniva superato, sulla base delle successive precisazioni fornite dal dott. de MAGISTRIS in data 19 novembre 2007, dal raffronto del contenuto delle dichiarazioni con gli esiti dell'analisi dei tabulati telefonici oggetto della relazione preliminare del 12 marzo 2007 a firma del dott. Gioacchino GENCHI, consulente tecnico del Pubblico Ministero dott.

de MAGISTRIS nell'ambito di altro procedimento penale n. 1330/04/21 su incarico consulnziale del 12 ottobre 2006, trasmessa dallo stesso dott. de MAGISTRIS a questo Ufficio con **nota del 13 marzo 2007**.
Emergeva, infatti, che il giorno sabato 14 maggio 2005, dopo tre contatti telefonici tra l'utenza intestata al Procuratore dott. LOMBARDI e quella intestata al PITTELLI ([2])

([2]) **In ordine alla individuazione dell'utenza dell'Avv. Sen. PITTELLI, scrive il consulente dr. GENCHI nella relazione del 12 marzo 2007, trasmessa dal Pubblico Ministero dr. de MAGISTRIS alla Procura di Salerno ex art.11 c.p.p. in data 13 marzo 2007:**
*A questo punto dell'esposizione, prima di andare oltre, ci corre l'obbligo di chiarire le circostanze – assolutamente casuali – con le quali si è pervenuti, in altro procedimento della Procura della Repubblica di Catanzaro, all'acquisizione dei dati di traffico del cellulare dell'avv. **Giancarlo Pittelli**, dal quale rileviamo i contatti telefonici con le utenze del Procuratore **Lombardi** e di altri magistrati del Distretto giudiziario di Catanzaro, sulle quali si fondano le anticipazioni del consulente, oggetto della presente relazione.*

Le indagini per l'omicidio dei fratelli Loielo e la casuale acquisizione dei dati di traffico del cellulare intestato a Giancarlo Pittelli

Era il pomeriggio del 22-04-2002, quando un ignoto interlocutore telefonava al Commissariato di P.S. di Serra San Bruno (VV) per segnalare la presenza di due cadaveri, nei pressi dell'acquedotto del Comune di Gerocarne (VV).
*Poco dopo, nel luogo indicato, i poliziotti rinvenivano, all'interno di una Fiat Panda, i cadaveri di **Giuseppe Loielo** e di **Vincenzo Loielo**, di 36 e 34 anni.*
I due fratelli di Gerocarne (VV) erano stati uccisi in un agguato mafioso qualche ora prima.
*Sul teatro dell'eccidio, oltre ad una pistola cal. 7,65 con matricola abrasa, ed ai bossoli esplosi di fucile cal. 12, gli inquirenti rinvenivano un telefono cellulare **Samsung**, con installata una scheda GSM attivata con generalità fittizie.*
Gli sviluppi dei tabulati eseguiti dal personale della Squadra Mobile della Questura di Vibo Valentia confermavano che il cellulare con la scheda anonima era stato utilizzato dai killer, in batteria con altri cellulari, a loro volta utilizzati con altre schede GSM attivate in modo anonimo, proprio per assicurare i collegamenti nelle fasi organizzative ed esecutive dell'agguato.
*Al duplice omicidio dei fratelli **Loielo** ne seguivano degli altri e, allo scadere delle indagini ordinarie, il procedimento veniva trasmesso dalla Procura della Repubblica di Vibo Valentia alla Direzione Distrettuale Antimafia di Catanzaro.*
*Proprio sulla base degli sviluppi dei cellulari, già intrapresi dalla Squadra Mobile di Vibo Valentia, il Pubblico Ministero della Procura Distrettuale Antimafia di Catanzaro – dr.ssa **Marisa Manzini** – con verbale del 03-02-2005 - conferiva al dr. Gioacchino Genchi un incarico di consulenza tecnica, finalizzato allo sviluppo ed all'analisi dei dati di traffico telefonici e degli ulteriori elementi investigativi, acquisiti nell'ambito delle indagini per il duplice omicidio dei fratelli **Loielo**.*
*Punto di partenza dell'indagine tecnica del consulente era proprio il traffico telefonico eseguito dalla batteria dei cellulari dei killer, fra i quali il **Samsung** smarrito accidentalmente sul luogo dell'eccidio.*
*Tralasciamo gli aspetti di quell'indagine – ancora in corso – e diciamo solo che lo sviluppo dei tabulati dei cellulari dei killer, utilizzati con altrettante schede anonime e attivate con generalità fittizie, aveva portato all'individuazione di un gruppo di utenze fisse e cellulari – esterne al circuito criminale ristretto degli utilizzatori delle schede anonime – da cui potere pervenire all'individuazione degli effettivi usuari delle SIM GSM, utilizzate per l'ultima volta in occasione del duplice omicidio dei fratelli **Loielo**.*
*Fra queste utenze vi era proprio la SIM GSM 0335417188, intestata a **Pittelli Giancarlo**, con domiciliato in Piazza Marconi n. 7, Catanzaro.*

Particolare importante da non sottovalutare è dato dal fatto che, presso la TIM, non risultavano registrati i dati anagrafici dell'intestatario della SIM GSM 0335417188 di **Pittelli Giancarlo**, bensì solo il codice di partita IVA 00361930795, rilasciata dall'Ufficio IVA di Catanzaro.

La SIM GSM 0335417188, infatti, risultava classificata come corporate, nella categoria contrattuale delle utenze per uso affari.

Invero dobbiamo dire – in tutta onestà - che, quand'anche sul contratto avessimo rilevato le generalità del signor **Pittelli Giancarlo**, mai ne avremmo potuto intuire in nessun modo la carica parlamentare, senza conoscerlo e senza altra indicazione referenziale.

Per di più, il bacino dei contatti telefonici indiretti che già l'utenza evidenziava nelle prime acquisizioni di tabulati, mai ci avrebbero portato ad ipotizzare che ad utilizzarla potesse essere un membro del parlamento, per le stesse ragioni per le quali ci accingevamo a sollecitarne l'acquisizione dei tabulati.

Oltre allo status di parlamentare, dell'avv. **Giancarlo Pittelli** sconoscevamo pure la professione di avvocato penalista, svolta nel foro di Catanzaro. Lo stesso dicasi per il cellulare (03388793708) del signor **Vincenzo Galeota**, nato a Cotronei (KR) il 03-09-1968 e domiciliato a Catanzaro, in Via Alto Adige n. 29, che solo adesso scopriamo essere pure lui un avvocato, e per di più dello studio dell'avv. **Giancarlo Pittelli**.

Fino ad allora, infatti, il consulente non aveva mai incrociato in nessuna della indagini e dei processi partecipati né l'avv. **Vincenzo Galeota**, né l'avv. **Giancarlo Pittelli**, del quale, come dicevamo, sconosceva pure la carica parlamentare.

La SIM GSM 0335417188, infatti, risultava attivata il 24-01-1996 – quando **Giancarlo Pittelli** non era ancora parlamentare – e non riportava, né riporta, nell'intestazione la carica istituzionale rivestita dall'intestatario dell'utenza (Senatore o Deputato), né altri titoli onorifici similari o abbreviati (vedi On., o Sen.).

L'intestazione delle due utenze cellulari non riportava nemmeno il titolo corrispondente alla professione di **Avvocato** esercitata da **Giancarlo Pittelli**, né il titolo accademico di **Dottore**, dal quale, quanto meno, saremmo riusciti a capire che si trattava delle utenze cellulari di un qualche professionista.

La sola indicazione della partita IVA nel contratto del cellulare del **Pittelli**, con la classificazione per uso affari dell'utenza, poteva lasciar propendere per l'uso da parte di un qualunque imprenditore, sulla cui identità non ci si è soffermati particolarmente, nella prima fase di acquisizione dei tabulati.

Come l'esperienza insegna, infatti, e come rileveremo pure in questo procedimento, l'intestazione nominale delle utenze cellulari ha un valore molto relativo, con riguardo all'individuazione dell'effettivo usuario delle utenze.

Proprio in questo procedimento, persino un magistrato – il consigliere dr.ssa **Caterina Chiaravalloti**, in servizio presso la Corte d'Appello di Catanzaro, nonché figlia del Presidente **Giuseppe Chiaravalloti** - ci ha tratto in inganno, utilizzando da più di quattro (4) anni una SIM GSM fittiziamente intestata al signor **Carlo Galiano** da Catanzaro, che è caduto dalle nuvole quando il Pubblico Ministero lo ha convocato per contestargli i contatti telefonici, che risultavano con la sua utenza.

La SIM GSM **Vodafone** attivata con il furto di identità dell'ignaro **Carlo Galiano** risulta peraltro distribuita dal dealer Etcel S.r.l. di Isola di Capo Rizzuto, che è lo stesso dealer che ha rifornito di schede prepagate - attivate con generalità fittizie - i più spietati e sanguinari criminali delle cosche del crotonese, dei quali da alcuni anni ci occupiamo, sempre per conto della Procura Distrettuale Antimafia di Catanzaro.

Senza palesare gli esiti dei procedimenti in corso, proprio le relazioni di consulenza già depositate ed ostese agli indagati, con riguardo alla ricostruzione degli omicidi di **Salvatore Blasco** e di **Antonio Dragone**, contengono già numerosissimi riferimenti alla circostanza evidenziata ed alle schede fittizie attivate dal dealer **Vodafone** Etcel S.r.l. di Isola di Capo Rizzuto.

Lungi dall'ipotizzare che la dr.ssa **Caterina Chiaravalloti** abbia voluto attivare ed utilizzare una utenza cellulare con la sostituzione delle generalità di un ignaro cittadino di Catanzaro, diciamo solo che mai ne avremmo sollecitato l'acquisizione al Pubblico Ministero di Catanzaro, se solo avessimo ipotizzato

che ad utilizzarla poteva essere un magistrato dello stesso Distretto giudiziario, per di più figlia dell'indagato principale del procedimento.

Purtroppo, l'attività di sviluppo e di analisi dei tabulati telefonici consente di pervenire a risultati investigativi formidabili – come ci auguriamo possa avvenire anche in questa indagine – solo dopo che i tabulati delle utenze vengono acquisiti e sviluppati.

Pensare di potere ipotizzare chi utilizza le utenze cellulari, ancora prima di acquisirne i tabulati – specie quando le stesse utenze risultano attivate con delle intestazioni fittizie – appartiene al mondo della chiromanzia, ed esula dalla specializzazione professionale del consulente.

Così come per l'utenza cellulare della dr.ssa ***Chiaravalloti*** – intestata all'ignaro ***Carlo Galiano*** – l'intestazione e la numerazione dell'utenza (0335417188) dell'avv. ***Giancarlo Pittelli***, come quella dell'avv. ***Vincenzo Galeota***, non recavano alcun prefisso numerico, o arco di numerazione dedicato, dal quale si potesse in qualche modo comprendere che si trattava dell'utenza cellulare di un membro del Parlamento nel primo caso, o dei cellulari di due avvocati.

I parlamentari italiani (Deputati e Senatori), infatti, a differenza di quanto accade – ad esempio – agli Ufficiali dei Carabinieri , ai Funzionari della Polizia di Stato, ai Funzionari delle Ferrovie ed ad altri dipendenti dello Stato e di altri Enti Pubblici, non utilizzano delle utenze cellulari con una numerazione dedicata, dalla quale risulti in qualche modo rilevabile la carica istituzionale del potenziale utilizzatore dell'utenza.

Ciascun parlamentare - sia esso Deputato o Senatore - attiva liberamente le proprie utenze a nome proprio o di altri, e le utilizza altrettanto liberamente come un qualunque cittadino. Molti dei componenti del Parlamento hanno cariche istituzionali, o governative, e utilizzano le utenze degli Enti, o dei Ministeri di pertinenza, come avvenuto per l'on. ***Giuseppe Galati***, che utilizzava una delle numerosissime SIM GSM attivate a nome del Ministero dell'Industria.

Infatti, nemmeno la SIM GSM (03293609581) dell'on. ***Giuseppe Galati*** recava nell'intestazione la funzione istituzionale e la carica parlamentare del suo utilizzatore.

Ci siamo accorti che ad utilizzare quella utenza era una Deputato in carica della Repubblica Italiana, solo dopo l'acquisizione e lo sviluppo dei tabulati, quando li abbiamo incrociati con le intercettazioni telefoniche del procedimento.

La conseguenza di tutto ciò è che, poi – come involontariamente è successo per il sen. on. ***Pittelli***, per l'on. ***Giuseppe Galati*** o per la dr.ssa ***Chiaravalloti*** – in casi come questi, si finisca per acquisire i tabulati di un parlamentare o di un magistrato, nella inconsapevolezza dello status dell'usuario dell'utenza e senza potere osservare le guarentigie legislative, che fissano per le utenze dei membri del parlamento e per i magistrati, dei procedimenti e delle competenze diverse per l'acquisibilità dei dati di traffico telefonici, rispetto a quanto accade per i comuni cittadini.

Nella specie, ai sensi della vigente legislazione, l'acquisizione dei tabulati del cellulare dell'avv. ***Giancarlo Pittelli***, come pure dell'on. ***Giuseppe Galati***, era soggetta ad un preventivo regime autorizzatorio del ramo del Parlamento di appartenenza, rispetto ai tabulati dei cellulari e delle schede GSM utilizzate dai killer dei fratelli ***Loiela***. Questo anche se era già accertato che la SIM GSM del Ministero dell'industria, installata nel cellulare dell'on. ***Giuseppe Galati***, era entrata in contatto con numerosi indagati dell'indagine ***Poseidone***, come pure la SIM GSM intestata a ***Pittelli Giancarlo*** era in qualche modo entrata in contatto con diverse delle SIM GSM anonime e degli apparati IMEI ( ) utilizzati dai medesimi killer, anche in epoca prossima al duplice omicidio.

A questo punto appare doveroso sottolineare e ribadire che il consulente:

- non è calabrese;
- non conosce il sen. on. avv. ***Giancarlo Pittelli***;
- non sapeva che un soggetto a nome ***Pittelli Giancarlo*** era all'epoca membro del parlamento e per di più avvocato penalista in Catanzaro;

- non sapeva che un soggetto a nome **Galeota Vincenzo** esercitava la professione di avvocato e, per di più, faceva parte dello studio dell'avv. **Giancarlo Pittelli**;

L'unica cosa che il consulente sapeva e che ha accertato con la sua indagine, che tanto la SIM GSM intestata a **Pittelli Giancarlo**, che quella intestata a **Galeota Vincenzo**, avevano in qualche modo a che fare, con dei precisi ed inequivocabili contatti telefonici, con gli assassini dei fratelli **Loielo** e con l'interpolazione dei contatti telefonici che promanavano dal cellulare smarrito sul luogo del duplice omicidio.

Il consulente, quindi, ha operato nella più assoluta e totale buona fede, quando nella relazione interlocutoria del 03-05-2005 ha segnalato al Pubblico Ministero Distrettuale di Catanzaro, l'opportunità di procedere all'acquisizione dei dati di traffico di un gruppo di utenze e di apparati IMEI ( ) (fra le quali quella intestata a **Pittelli Giancarlo**, e quella intestata a **Galeota Vincenzo**), nell'intento di pervenire all'identificazione dell'effettivo usuario del cellulare **Samsung** rinvenuto sul luogo del duplice omicidio, fissando l'attenzione sugli elementi a contenuto individualizzante, rilevabili dallo sviluppo dei contatti telefonici, oltre che dalle restanti acquisizioni investigative, ivi comprese le intercettazioni a suo tempo disposte dalla Procura della Repubblica di Vibo Valentia.

Questa la sintesi della motivazione rassegnata dal consulente al Pubblico Ministero Distrettuale di Catanzaro, a supporto della richiesta di acquisizione dei tabulati telefonici del 03-05-2005.

Di più non si riporta, onde non compromettere la riservatezza di quell'indagine.

Diciamo solo che dopo l'omicidio dei fratelli **Loielo** del 22-04-2002, il 23-10-2003, a Gerocarne, veniva trucidato in una strage anche **Francesco Gallace**, unitamente al cugino **Giovanni Gallace** ed a **Stefano Barillaro**. Nell'agguato è pure rimasto ferito **Antonio Chiera**, che viaggiava in auto con i tre uccisi.

Francesco Gallace era il soggetto che per primo aveva avvistato i cadaveri dei fratelli **Loielo** sul luogo dell'omicidio.

Il consulente, nella relazione interlocutoria del 03-05-2005 - ricostruendo la catena dei rapporti e dei contatti telefonici originati dal cellulare **Samsung** smarrito dai killer sul luogo dell'omicidio dei fratelli **Loielo** - aveva segnalato al Pubblico Ministero la necessità di acquisire – fra gli altri – i dati di traffico della SIM GSM 0335417188, intestata a tale **Pittelli Giancarlo**, Piazza Marconi n. 7 Catanzaro, partita IVA 00361930795 (oltre al cellulare intestato a **Galeota Vincenzo**, di cui abbiamo detto prima).

Il nome, l'indirizzo e la partita IVA del parlamentare catanzarese erano indicate chiaramente alle pagine 10 e 11 della relazione del 03-05-2005, del consulente **Genchi**, agli atti del procedimento 3845/04 R.G.N.R.

Perché sia chiaro – per ora e per il futuro – l'intestazione **Pittelli Giancarlo** era stata chiaramente riportata dal consulente nella relazione per ben diciassette (17) volte, in corrispondenza dell'intestazione della SIM GSM con la quale risultavano i contatti con il primo gruppo dei cellulari sviluppati, oltre che in corrispondenza di ciascuno dei quindici (15) apparati IMEI ( ), con i quali la SIM GSM 0335417188, intestata a **Pittelli Giancarlo** risultava utilizzata.

La stessa cosa dicasi per l'intestazione della SIM GSM a **Galeota Vincenzo**, chiaramente indicato alla pagina 16 della relazione con il suo codice fiscale, e con i codici fiscali degli altri soggetti che in vario modo avevano avuto intestato, o avevano ricaricato la stessa SIM GSM (03388793708) a contratto prepagato: vedi **Galeota Francesco** del 1974, **Sorgiovanni Francesco** del 1966, **Daniele Giuseppe** del 1963, **Galeate Vincenzo** del 1968, posto che nel subentro del 07-06-2004 a **Sorgiovanni Francesco**, il cognome di **Galeota Vincenzo** era stato storpiato in **Galeate Vincenzo**.

In una situazione così rappresentata il consulente, quindi, non si è accorto – come non poteva accorgersi in nessun modo – che stava segnalando al Pubblico Ministero l'acquisizione dei tabulati del cellulare di un membro del Parlamento italiano e di un avvocato penalista.

Così come non si è accorto il consulente, che fra le utenze individuate vi era quella dell'on. **Pittelli**, non se ne è nemmeno accorto il Pubblico Ministero della Procura Distrettuale Antimafia di Catanzaro, dr.ssa **Marisa Manzini**, che aveva conferito l'incarico di consulenza tecnica e che ha istruito l'acquisizione dei tabulati segnalati dal consulente.

La dr.ssa **Marisa Manzini**, peraltro, avrebbe avuto poche possibilità di rendersi conto che fra le utenze segnalate dal consulente vi era quella del cellulare dell'avv. **Giancarlo Pittelli**, posto che - come emerso dallo sviluppo dei dati di traffico dello stesso cellulare del **Pittelli** - le sue utenze non avevano nessun contatto telefonico con il cellulare del **Pittelli**, a differenza della moltitudine dei contatti del parlamentare-avvocato, con altri magistrati, dello stesso Distretto giudiziario di Catanzaro.

Invero, il cellulare di servizio della dr.ssa **Marisa Manzini** (03358076605) – noto al consulente – risultava in contatto col cellulare dell'avv. **Giancarlo Pittelli** (03358076605) i giorni di domenica e lunedì 5 e 6 agosto del 2001.

Stupiscono pure l'ora insolita delle chiamate, fra le quali segnaliamo quella delle 22:22:48 di lunedì 06-08-2001, allorquando il cellulare dell'avv. **Giancarlo Pittelli** conversava per ben 312" col cellulare della Procura della Repubblica di Catanzaro (intestato al Municipio), che si trovava nei pressi di Sellia Marina.

All'epoca dei contatti telefonici evidenziati (agosto 2001), però, la dr.ssa **Marisa Manzini** non prestava servizio presso la Procura della Repubblica di Catanzaro. L'utenza cellulare poi assegnatale era quindi in uso ad altro magistrato di quell'Ufficio, al quale possono verosimilmente ricondursi i contatti telefonici con il cellulare dell'on. **Pittelli**, emersi dello sviluppo dei tabulati.

A parte la necessità del consulente di spiegare l'origine dei dati che ci accingiamo ad esporre, appariva doveroso in questa sede puntualizzare aspetti sostanziali dell'operato del Pubblico Ministero che, in assoluta buona fede, ha avvallato la prospettazione d'indagine palesata dal consulente.

Il Sostituto Procuratore dr.ssa **Marisa Manzini**, infatti, ricevuta la relazione del consulente, con proprio provvedimento motivato ha chiesto al Giudice per le Indagini Preliminari di Catanzaro l'autorizzazione ad acquisire i dati di traffico della SIM GSM 0335417188, intestata a **Pittelli Giancarlo**, e delle altre indicate dal consulente nella circostanziata relazione, pure arricchita da grafici e da report statistici, riportanti le complete generalità degli intestatari nominali delle utenze ed il numero ed i periodi dei contatti delle utenze indicate, con il primo gruppo di cellulari già sviluppati, verosimilmente riconducibili al bacino dei killer dei fratelli **Loielo**. Fra questi – come dicevamo – vi era il numero telefonico della SIM GSM ed il codice IMEI ( ) del famoso cellulare **Samsung** rinvenuto sul luogo dell'agguato.

Il Giudice per le Indagini Preliminari di Catanzaro, non rendendosi nemmeno conto che la SIM GSM 0335417188, intestata a **Pittelli Giancarlo**, indicata nella richiesta di autorizzazione del Pubblico Ministero e nella relazione del consulente (allegata), era intestata ad un parlamentare della Repubblica, in carica, con ordinanza del 16-05-2005 ha autorizzato il Pubblico Ministero a disporne l'acquisizione dei c.d. tabulati telefonici.

Ricevuta l'autorizzazione del Giudice del 16-05-2005, con decreto del 09-06-2005 il Pubblico Ministero Distrettuale di Catanzaro ha disposto l'acquisizione dei tabulati delle utenze e delle IMEI ( ) indicate dal consulente nella propria relazione del 03-05-2005, fra le quali quella dell'avv. **Giancarlo Pittelli**, e quella dell'avv. **Vincenzo Galeota**, delle quali ancora nessuno aveva individuato la titolarità ai rispettivi professionisti catanzaresi.

Che l'inconveniente indubbiamente creatosi non sia riconducibile ad un "complotto", lo si desume dalla data (certa) della relazione del consulente (03-05-2005), sottoscritta con firma elettronica ed inviata in pari data con e-mail certificata al Pubblico Ministero di Catanzaro.

Sul fronte giudiziario, poi, tanto la richiesta del Pubblico Ministero al GIP, quanto l'autorizzazione del Giudice, sono sostanzialmente tutte di data antecedente agli eventi del presente procedimento, quando solo un oracolo (maligno) avrebbe potuto complottare l'acquisizione dei tabulati dell'avv. **Giancarlo Pittelli** - peraltro avvocato penalista - per rilevarne i contatti telefonici con le utenze personali e di servizio del Procuratore Capo della Repubblica e di altri magistrati del Distretto giudiziario di Catanzaro, in contemporanea alle informative ricevute dal Sostituto, sulle imminenti iniziative d'indagine del procedimento **Poseidone** (le perquisizioni del 16-05-2005).

Peraltro, quand'anche si fosse voluto ribaltare il problema con l'acquisizione dei tabulati reciproci delle utenze dei non parlamentari, nel caso di magistrati questo non sarebbe stato nemmeno possibile, atteso il

difetto di competenza funzionale degli organi della giurisdizione penale di Catanzaro, ai sensi dell'art. 11 c.p.p.

Spiegato tutto ciò abbiamo chiarito come, di fatto, a partire dal 10 giugno del 2005, il consulente è venuto legittimamente in possesso - in assoluta buona fede - dei tabulati dell'avv. **Giancarlo Pittelli**, con i quali stava per altro verso articolando le conclusioni dell'indagine sul duplice omicidio dei fratelli **Loielo**, utilizzando formidabili elementi di riscontro anche dallo sviluppo dei dati di traffico del cellulare dell'avv. **Vincenzo Galeota**, di cui abbiamo detto prima.

A tal proposito è appena il caso di precisare che, la ritardata esitazione del deposito della consulenza per il duplice omicidio **Loielo**, oltre che per la ritardata ostensione di alcuni dati da parte delle aziende telefoniche (traffici telefonici, intestatari e dati di rete delle coperture radioelettriche dell'epoca), è stata determinata dal mancato reperimento di alcune intercettazioni telefoniche pregresse, dalle quali rilevare elementi individualizzanti e determinanti, quanto meno alla precisa individuazione degli interlocutori, risultati in contatto col bacino delle SIM GSM e delle IMEI ( ) utilizzate dai killer dei fratelli **Loielo** e già in parte individuati.

Quelle indagini, inoltre, sono state gravemente condizionate dall'annullamento, per vizi formali, della misura cautelare custodiale nei confronti di **Bruno Emanuele**[2] e **Francesco Maiolo**[2], disposta dalla Corte di Cassazione con Sentenza n. 6354 del 21-12-2005, deposita il 17-02-2006.

Vale la pena a questo punto considerare brevemente taluni aspetti di quell'indagine, che potrebbero ritornare utili alla migliore comprensione della complessa problematica investigativa, che ci accingiamo ad esporre.

Iniziamo col dire che, a seguito di una tenace attività di indagine sui numerosi episodi omicidiari consumati nel vibonese, nel marzo del 2004 i Carabinieri individuavano nei pressi di Gerocarne, un bunker, all'interno del quale venivano trovate delle munizioni, delle armi da fuoco, alcuni letti e vivande per facilitare la permanenza di latitanti. C

La riconducibilità delle armi veniva fatta risalire a **Bruno Emanuele**, di Soriano, già arrestato in flagranza per armi, ed a **Francesco Maiolo**. Quest'ultimo è imputato per il tentato omicidio di **Tavernìti** avvenuto ad Acquaro nel settembre 2003.

Sulla base delle inequivoche risultanze delle indagini e degli esiti della consulenza eseguita dal Servizio di Polizia Scientifica della Polizia di Stato di Roma, il G.I.P. presso il Tribunale di Vibo Valentia applicava – intanto – la misura cautelare della custodia in carcere a **Bruno Emanuele** e **Francesco Maiolo**, per i reati di detenzione e porto illegale di arma clandestina e ricettazione.

Sorvoliamo in questa sede dall'approfondire il gentiliaco criminale dei due indagati, come pure del loro organico inserimento nel contesto mafioso vibonese. Diciamo solo che **Bruno Emanuele** – abitante in C.da Cuccunella – poco distante dai fratelli **Loielo** - è stato già indagato per la strage di Vazzano (VV) ed è figlio di **Nazareno Emanuele**, eliminato nella cosiddetta **"faida dei boschi"**.

Sulla base degli elementi acquisiti dalla polizia giudiziaria, con ordinanza del G.I.P. di Vibo Valentia del 20-06-2005, veniva quindi applicata a **Bruno Emanuele** ed a **Francesco Maiolo** la misura cautelare della custodia in carcere, per i reati di detenzione e porto illegale di arma clandestina e ricettazione.

Nonostante la summa degli elementi raccolti e della consulenza della Polizia Scientifica di Roma, con ordinanza del 14-07-2005, il Tribunale di Catanzaro, accogliendo la richiesta di riesame di **Bruno Emanuele** e **Francesco Maiolo**, annullava l'ordinanza emessa dal G.I.P. di Vibo Valentia.

Il Collegio riconosceva carattere assorbente alla nullità degli accertamenti esperiti dal consulente tecnico del Pubblico Ministero, al quale era stato consegnato un reperto balistico ed altri oggetti sequestrati nel bunker, senza previa redazione del verbale di rimozione dei sigilli.

In modo ancora più grave, il consulente tecnico del Pubblico Ministero – un funzionario del Servizio di Polizia Scientifica della Polizia di Stato di Roma - aveva provveduto egli stesso all'apertura dei plichi con le armi, in assenza del Pubblico Ministero e senza che nemmeno vi fosse l'ausiliario dell'Ufficio.

La nullità formale si era pure di fatto sostanziata nella dispersione – per la negligenza del consulente tecnico – del riscontro individualizzante sulla effettiva provenienza del reperto balistico, rispetto ad uno dei

tanti involucri acquisiti nel corso della perquisizione, in uno dei quali erano state rilevate le impronte dell'indagato.

Il Tribunale del riesame di Catanzaro ha confermato, quindi, l'ipotesi della nullità relativa dell'accertamento, per violazione del diritto di difesa, con conseguente venir meno dei gravi indizi a carico di entrambi gli indagati.

Il Pubblico Ministero ha proposto ricorso per Cassazione avverso l'annullamento del Riesame di Catanzaro e la Suprema Corte, come dicevamo, ha respinto il ricorso del Pubblico Ministero, con una articolata motivazione sul vizio formale della rimozione dei sigilli.

L'annullamento disposto dalla Suprema Corte, seppure inerisce sulla posizione soggettiva degli indagati e sulle modalità dell'accertamento tecnico, non fa venir meno la natura propria di armi da sparo e di munizioni, nonché le finalità del bunker di Gerocarne, all'interno del quale sono state rinvenute dai Carabinieri le armi e le munizioni, ancora in sequestro.

Ci siamo soffermati sul dato riguardante l'incidente processuale dell'annullamento della misura cautelare nei confronti di **Bruno Emanuele** e **Francesco Maiolo**, al fine di meglio lumeggiare il contesto investigativo e processuale nel quale il consulente si è trovato ad operare, nello sviluppo e nell'analisi dei dati di traffico dei cellulari dell'omicidio dei fratelli **Loielo**

A quelle indagini – come dicevamo – poteva pervenire un contributo determinante proprio dagli esiti della riconducibilità soggettiva all'**Emanuele** ed al **Maiolo**, delle armi sequestrate dai carabinieri nel bunker di Gerocarne che, ancora – per quanto costa al consulente – non sono state analizzate ai fini della riconducibilità balistica a taluno degli episodi omicidiari consumati nella zona.

Proprio in tale contesto, come dicevamo, sono stati acquisiti e sviluppati i tabulati del cellulare dell'avv. **Vincenzo Galeota** e dell'avv. **Giancarlo Pittelli**, e di cui oggi ci stiamo occupando, per finalità del tutto diverse dalla ricostruzione dell'eccidio dei fratelli **Loielo**

Per concludere sulla vicenda dell'indagine per l'omicidio dei fratelli **Loielo** vogliamo solo aggiungere – per chi non lo avesse già intuito – che il successo difensivo dell'annullamento della misura cautelare nei confronti di **Bruno Emanuele** e di **Francesco Maiolo** è stato proprio degli avvocati **Giancarlo Pittelli** e **Vincenzo Galeota**, che ne hanno patrocinato la difesa davanti il Tribunale per il Riesame di Catanzaro e presso la Corte di Cassazione.

L'intuizione investigativa di acquisirne i tabulati non era stata, quindi, per nulla peregrina, considerati i collegamenti che le utenze degli avvocati **Pittelli** e **Galeota** presentavano con lo sviluppo interpolato dei cellulari dei presunti killer dei fratelli **Loielo**, fra i quali il famoso **Samsung** da cui ha avuto origine la nostra indagine.

Orbene, dopo il conferimento dell'incarico nel procedimento **Poseidone** e di quello sulla fuga di notizie, quando il consulente – per una circostanza del tutto fortuita – si è trovato ad analizzare – contemporaneamente - le risultanze investigative dei due procedimenti, ha scoperto che i contatti telefonici evidenziati convergevano tutti sull'utenza cellulare 0335417188, intestata a **Pittelli Giancarlo**

E' stato a quel punto che il consulente, analizzando gli atti del procedimento **Poseidone** e quelli sulla fuga di notizie, si è accorto di avere segnalato al Pubblico Ministero Distrettuale – con la relazione del 03-05-2005 - l'acquisizione dei tabulati di una utenza cellulare di un parlamentare in carica.

Alla data del 03-05-2005 - è bene precisarlo - la fuga di notizie non era ancora avvenuta ed il consulente nulla sapeva delle indagini **Poseidone** e della loro evoluzione, né in alcun modo conosceva e/o aveva mai avuto rapporti di sorta con il Pubblico Ministero **Luigi de Magistris**

Però, nel momento in cui il consulente si è trovato ad approfondire l'analisi delle emergenze investigative delle indagini **Poseidone** e del procedimento sulla c.d. fuga di notizie, non poteva nascondere a se stesso - come ora non può nascondere al Pubblico Ministero - le palesi risultanze che promanano dallo sviluppo del tabulato del cellulare dell'avv. **Giancarlo Pittelli**, proprio con riguardo ai giorni in cui il Pubblico Ministero di Catanzaro si apprestava alla notifica degli avvisi di garanzia, in uno con l'esecuzione delle perquisizioni ai principali indagati.

(alle ore 11.17; 11.24; 12.28), l'utenza intestata al DE DOMENICO veniva contattata da quella del **PITTELLI** ([3]).
Ulteriori contatti tra i due venivano rilevati anche nei giorni successivi 15, 16, 17 maggio 2005.
I dati servivano, pertanto, a riscontrare che:

---

*Lo sviluppo del tabulato del cellulare dell'avv. **Giancarlo Pittelli** – incrociato con le intercettazioni dell'indagine **Global Service** e con le altre acquisizioni dei dati di traffico frattanto acquisiti nel medesimo procedimento - avviavano a soluzione il quesito investigativo, quanto meno fino con riguardo all'individuazione delle utenze cellulari dei Magistrati di Catanzaro, alle quali si rende necessario estendere l'acquisizione dei tabulati.*

Ferme restando la soluzione delle problematiche giuridiche che seguiranno, avuto riguardo al contenuto documentale dei dati di traffico telefonici acquisiti ed elaborati su conforme decreto del Pubblico Ministero di Catanzaro - peraltro in esecuzione di una precisa autorizzazione all'acquisizione del Giudice per le Indagini Preliminari – il consulente non può esimersi dal dovere di riferire al Pubblico Ministero quanto gli consta, in ragione delle distinte attività eseguite contemporaneamente per conto dello stesso Ufficio giudiziario.

*L'esito di tali risultanze, nella specie, non può che essere diretto – per intanto - solo al Pubblico Ministero che sta svolgendo le indagini sulla fuga di notizie, posto che di nessuna utilità sostanziale risulterebbero le medesime informazioni per il Magistrato che sta dirigendo le indagini per l'omicidio dei fratelli **Loielo**, al quale il consulente ha già anzitempo rappresentato i collegamenti ed i rapporti dei cellulari del bacino dei killer con quelli intestati a **Pittelli Giancarlo** ed a **Galeota Vincenzo**, che oggi scopriamo pure essere i difensori di **Bruno Emanuele** e **Francesco Maiolo**.*

*Proprio nei confronti di **Bruno Emanuele** e di altri sodali delle cosche vibonesi il consulente aveva indirizzato la sua attività, come può rilevarsi dalle anticipazioni rassegnate al Pubblico Ministero Distrettuale di Catanzaro con le relazioni del 10-02-2004 e del 03-05-2005, alle quali si è fatto prima riferimento.*

Le risultanze della complessa consulenza tecnica – in fase di ultimazione – confermavano le attività e gli indizi già raccolti dal personale della Squadra Mobile di Vibo Valentia, con una tenace attività investigativa che si protrae ormai da diversi anni, in raccordo con la delle Squadre Mobili distrettuali di Catanzaro e di Brescia, che stanno pure indagando su altri omicidi consumati nel vibonese ed in Lombardia, ad opera delle cosche calabresi di quella provincia.

Con tali premesse, passiamo ora ad affrontare il tema centrale dell'indagine sulla c.d. fuga di notizie.

*Per fare questo – come dicevamo – utilizzeremo le acquisizioni dirette del procedimento 1330/04 R.G.N.R. mod. 21 (c.d. indagine **Global Service**), le risultanze dell'indagine **Poseidone**, e lo sviluppo del cellulare dell'avv. **Giancarlo Pittelli**, disposto ed eseguito nell'ambito del procedimento 3845/04 R.G.N.R. della Procura Distrettuale Antimafia di Catanzaro, per il duplice omicidio dei fratelli **Giuseppe Loielo** e **Vincenzo Loielo**.*

([3]) Con riguardo alle intercettazioni c.d. *indirette*, cui abbia cioè reso parte del tutto casualmente un Parlamentare, è appena il caso di ricordare che, in seguito alla recente pronuncia della Corte Costituzionale del 23.11.2007 (che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale della legge c.d. BOATO relativamente all'art. 6 commi 2, 5 e 6 *"nella parte in cui stabilisce che la disciplina ivi prevista si applichi anche nei casi in cui le intercettazioni debbano essere utilizzate nei confronti di soggetti diversi dal membro del Parlamento, le cui conversazioni o comunicazioni sono state intercettate"*), è oggi consentito l'utilizzo, senza necessità di richiedere l'autorizzazione a procedere alla Camera di appartenenza, delle intercettazioni c.d. *indirette* solo nei confronti di soggetti terzi, non ricoprenti il ruolo di Parlamentare.

- a partire dal 10 maggio 2005, data della formale emissione dei primi decreti di perquisizione nell'ambito del procedimento c.d. "POSEIDONE" nei confronti, tra gli altri, dell'indagato Giuseppe CHIARAVALLOTI, i vertici della Procura di Catanzaro, specificamente, il Procuratore Capo Dott. LOMBARDI e l'Aggiunto Dott. SPAGNUOLO venivano informati dal Dott. DE MAGISTRIS, delegato alle indagini, dell'iniziativa investigativa;
- entrambi i Procuratori si manifestavano contrari alla esecuzione delle perquisizioni nei confronti del CHIARAVALLOTI e non vistavano i decreti;
- a partire dalle ore 9.48 del 10 maggio 2005 si registrava un'impressionante sequenza di contatti telefonici tra utenze intestate a Uffici giudiziari, Magistrati, indagati (tra cui il CHIARAVALLOTI), avvocati, tra cui l'Avv. PITTELLI, il Procuratore LOMBARDI e altri soggetti d'interesse investigativo;
- che a partire dal 14 maggio 2005 e, pertanto, in epoca antecedente alla esecuzione del decreto di perquisizione nei confronti del CHIARAVALLOTI, avvenuta il 16 maggio 2005, l'utenza intestata al DE DOMENICO veniva contattata da quella del PITTELLI;
- l'incontro tra il PITTELLI ed il DE DOMENICO si svolgeva dopo un contatto telefonico e in epoca immediatamente antecedente alla esecuzione delle perquisizioni (cfr. dichiarazioni di DE DOMENICO del 13 novembre 2007);
- i contatti telefonici tra l'utenza del DE DOMENICO e quella del PITTELLI in data 14 maggio 2005 erano preceduti da tre contatti tra l'utenza del LOMBARDI e quella del PITTELLI.

In data 27 febbraio 2008, si procedeva nell'ambito dei procedimenti n.3613/07/21 e 2951/07/21 ad atto di confronto tra il dott. de MAGISTRIS (che confermava le precedenti dichiarazioni rese sul punto) ed il giornalista DE DOMENICO, il quale in relazione alle dichiarazioni rese in data 13 novembre 2007, confermava che, qualche giorno prima della esecuzione delle perquisizioni del maggio 2005, veniva contattato sul telefono cellulare dal Senatore PITTELLI per un incontro; che nel corso dell'incontro questi gli aveva posto *una serie di domande* sui fatti oggetto dell'inchiesta c.d. POSEIDONE, di cui, precisava il giornalista, all'epoca aveva una conoscenza assai sommaria ed indiretta; che gli veniva chiesto se fosse a conoscenza dell'indagine e di possibili sviluppi.
Il DE DOMENICO, nel corso del confronto, riferiva che dalle domande rivoltegli dall'Avv. PITTELLI, aveva avuto la chiara percezione che questi fosse *a conoscenza di fatti* e che cercava di ottenere da lui conferme di fatti di cui aveva conoscenza o che avesse appreso da terzi; che tuttavia, non era in grado di dire quale fosse la fonte informativa dell'Avv. PITTELLI; che, pertanto, decise di informare il Dott. DE MAGISTRIS *dicendogli: "guarda che questo, da quello che ho capito, è a conoscenza di questa indagine*; che aveva cercato anche di sfruttare l'informazione per saperne di più sulle indagini senza riuscirvi; che sapeva *perfettamente dei rapporti che c'erano tra CHIARAVALLOTI e PITTELLI* e che, quindi, non si era meravigliato più di tanto delle domande dell'Avv. PITTELLI; che tra il DE

DOMENICO e l'Avv. PITTELLI esisteva un rapporto di conoscenza personale risalente nel tempo; che vi era uno stretto legame tra l'Avv. PITTELLI e il Procuratore di Catanzaro Dott. LOMBARDI e che, avendo saputo che i decreti di perquisizione consegnati al Procuratore per il visto non erano stati più restituiti al Sostituto, aveva "dedotto" che la fonte dell'Avv. PITTELLI era stata appunto il Procuratore.

A questo punto il dott. de MAGISTRIS ribadiva all'Ufficio che, pur essendo a conoscenza dei rapporti stretti del dott. LOMBARDI con l'Avv. PITTELLI, non aveva in realtà, all'epoca, ancora collegato il dato della mancata restituzione da parte del Procuratore dott. LOMBARDI dei decreti di perquisizione alle informazioni richieste dal PITTELLI al DE DOMENICO, cioè quella *situazione* da cui il DE DOMENICO aveva invece tratto la sua *deduzione*; che, in realtà, solo a distanza di molto tempo, a fronte dei riscontri telefonici segnalatigli dal CTU Dott. GENCHI, aveva capito l'importanza delle dichiarazioni del DE DOMENICO e, dunque, collegato i dati; confermava nuovamente la sua versione dei fatti di cui asseriva di avere un *ricordo assolutamente nitido, punto per punto.*

Ancora, sui suoi rapporti con l'Avv. Sen. Giancarlo PITTELLI e sui legami tra quest'ultimo ed il Procuratore di Catanzaro Dott. LOMBARDI, riferiva in sede di confronto il giornalista DE DOMENICO:

(...)

P.M. Dott.ssa Nuzzi– Posso fare delle... allora senta, signor De Domenico lei ho visto che ha fatto un accenno nella... nel verbale di sommarie informazioni reso al collega a rapporti insomma di conoscenza con l'avvocato Pittelli risalenti nel tempo.

DE DOMENICO– Sì, nell'82, esattamente.

P.M. Dott.ssa Nuzzi– Ecco, quindi ci può appunto specificare meglio, la natura l'origine, la natura insomma di questi rapporti e soprattutto... chiedo scusa poi avrà la parola.

DE DOMENICO– Ma ci mancherebbe!

P.M. Dott.ssa Nuzzi– E soprattutto come si estrinsecano questi rapporti nell'esercizio delle rispettive attività professionali.

DE DOMENICO– Va bene, è ovvio che parliamo di rapporti di natura esclusivamente professionali. E' ovvio che...

Consulente – C'è un telefonino che vibra mi dà fastidio...

DE MAGISTRIS– Mi sa che non l'ho spento...

Consulente – Chiedo scusa...

DE MAGISTRIS– No, chiedo scusa io! Ero convinto di averlo spento.

P.M. Dott.ssa Nuzzi– Prego, prego.

DE DOMENICO– Erano dei rapporti di natura professionale.

P.M. Dott.ssa Nuzzi– Cioè vorrei capire come nascono, come si...

DE DOMENICO– Nascono semplicemente... guardi io l'altra volta, quando sono venuto qui abbiamo avuto modo di parlare con il dottore Verasani di come funziona qui il discorso dei giornalisti che seguono la cronaca giudiziaria. Da quello che ho dedotto il dottore Verasani non ha assolutamente rapporti e non so...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – No, neanche io.

DE DOMENICO– Ecco non ha rapporti con i giornalisti. *Per fortuna a Catanzaro siamo messi un po' meglio da questo punto di vista perché abbiamo rapporti normali, e ancora di più con gli avvocati. E' ovvio che gli avvocati che hanno un ruolo che può essere rilevante per la stampa non sono molti* nel senso che ci sono molti avvocati che fanno processi insomma... per noi, per l'ANSA sono assolutamente, non dico irrilevanti ma di scarso interesse. *Ma ce ne sono altri come l'avvocato Pittelli che ha un'attività piuttosto vasta che gli deriva anche dal fatto di essere figlio di un vecchio avvocato di Catanzaro e di avere uno studio molto avviato, e quindi i rapporti sono esclusivamente di natura professionale perché poi questi con la consuetudine dei rapporti possa trasformarsi in un rapporto non dico di amicizia perché purtroppo nel lavoro l'amicizia non esiste, ma di maggiore consuetudine questo ritengo che sia un fatto normale e penso che anche a Salerno succeda questo, che i colleghi abbiano rapporti con avvocati e vengano a conoscenza di notizie attraverso i rapporti con gli avvocati.*
P.M. Dott.ssa Nuzzi– Ecco, appunto in base a questa cioè proprio partendo insomma da questa premessa che lei ha fatto, ci può dire all'epoca ma anche insomma nell'attualità, in che cosa si... cioè *come si manifesta questo rapporto nel senso che è l'avvocato Pittelli che si rivolge all'ANSA, per...*
DE DOMENICO – Può accadere sia l'una che l'altra cosa...
P.M. Dott.ssa Nuzzi – ...dare notizia o viceversa...
DE DOMENICO – Certo, può accadere sia l'una che l'altra cosa. Può essere che l'avvocato Pittelli chiami per fatti che gli interessano e che quindi lui vuole che vengano portati all'attenzione della opinione pubblica parliamo sempre di fatti attinenti al suo lavoro...
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Alle indagini.
DE DOMENICO – Poi si innesta anche...
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Cioè alle indagini, insomma alle vicende giudiziarie di cui si occupa.
DE DOMENICO – ...si aggiunge anche il fatto che Pittelli è anche un parlamentare quindi... va bene, le due attività sono separate. E quindi... ho perso il filo del discorso.
P.M. Dott.ssa Nuzzi – No, stavamo dicendo, quindi è uno scambio informativo...
DE DOMENICO – E' uno scambio informativo...
P.M. Dott.ssa Nuzzi– Nel senso che Pittelli chiede a voi informazioni, se ho ben capito...
DE DOMENICO – Ecco, per esempio potrei citarle, non so casi in cui Pittelli ci ha informato normalmente di questioni, non so sentenze che ci sono state riguardanti processi, atti di indagine che lui riteneva fosse necessario far sapere alla opinione pubblica. L'altra volta per esempio con il dottore Verasani abbiamo parlato della perquisizione fatta al Generale Cretella che fu lui stesso a riferire e possiamo anche riferire della informazione di garanzia che gli fu notificata all'avvocato Pittelli; e l'avvocato Pittelli sottolineando la sua volontà che la cosa si venisse a sapere attraverso altri canali, ebbe lui la... decise, la volontà di renderla nota.
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Di riferirla lui direttamente.
DE DOMENICO – Io comunque una cosa la voglio dire...
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Chiedo scusa, questo scambio avviene in maniera, voglio dire, verbalmente o anche ad esempio, non so, tramite...
DE DOMENICO – No, verbalmente.
P.M. Dott.ssa Nuzzi – E-mail.
DE DOMENICO – No, assolutamente.

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Lei lo esclude questo. Cioè che notizie...
DE DOMENICO – Mai avuto uno scambio... non conosco la e-mail del...
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Notizie relative a vicende giudiziarie di interesse...
DE DOMENICO – No, assolutamente. Solo verbalmente.
P.M. Dott.ssa Nuzzi – ...possano essere pervenute sulla e-mail dallo studio Pittelli.
DE DOMENICO – Non conosco la e-mail...
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Senta, e in questo scambio informativo è solo il Pittelli che chiede e rende notizia o informazioni di interesse giornalistico o anche altri soggetti del suo studio?
DE DOMENICO – Mah, un avvocato con cui abbiamo rapporti abbastanza di consuetudine tra i collaboratori di Giancarlo Pittelli è sicuramente l'avvocato Rotundo.
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Ho capito. Senta, quando lei prima ha detto, ha parlato appunto di questo episodio, no, specifico che riguarda le perquisizioni del 16 maggio del 2005 e ha detto che in realtà l'avvocato Pittelli, qualche giorno prima, precisamente appunto il sabato 14 maggio la contattò telefonicamente per sapere lei ha detto, cercava di avere da lei una conferma di qualcosa che sembrava lui avesse già... di cui avesse già conoscenza da terzi. *Allora io appunto mi chiedo questo: cioè come mai Pittelli si rivolge, quasi come se fosse un fatto, diciamo, normale ordinario, di rivolgersi a lei per conoscere, non so degli aspetti che riguardavano una indagine e quindi insomma qualcosa che in realtà non avrebbe dovuto sapersi e soprattutto lei non avrebbe potuto sapere tramite terzi.*
DE DOMENICO – Sì...
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Cioè...
DE DOMENICO – Capisco perfettamente il senso della sua domanda.
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Si trattava insomma voglio dire di informazioni non...
DE DOMENICO – Allora noi stiamo parlando...
P.M. Dott.ssa Nuzzi – ...gestibili da terzi come giornalisti insomma.
DE DOMENICO – Stiamo parlando di un ambiente in cui ci si conosce tutti. Parliamo di un ambiente in cui era risaputo dei miei rapporti di conoscenza, di collaborazione in un contesto assolutamente lecito con il dottore De Magistris. Io per anni ho avuto rapporti con il dottore De Magistris, rapporti devo dire anche personali, lui ha fatto riferimento anche a vicende personali piuttosto drammatiche e devo dire che io ho sempre ritenuto il dottore De Magistris una persona a cui mi legava un rapporto di affetto e di amicizia. E' chiaro che questo fatto della mia conoscenza con il dottore De Magistris sia risaputo, sia conosciuto. Ancora oggi, ancora oggi io vengo indicata come una persona legata al dottore De Magistris, magari da chi non conosce quei fatti successivi. Quindi non mi sorprende assolutamente il tentativo del dottore... dell'avvocato Pittelli di carpirmi notizie sul presupposto del rapporto che lui sapeva io avevo con il dottore De Magistris.
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Ho capito.
DE DOMENICO – Non lo biasimo per questo, voglio dire...
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Ho capito. Ma questo in qualche modo non, così, la poneva in difficoltà nei confronti oltre che dell'avvocato Pittelli, ma soprattutto nei confronti del dottore De Magistris?
DE DOMENICO – Certo! Per il motivo...
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Insomma questa strumentalizzazione – tra virgolette –.
DE DOMENICO – Per il motivo che ho detto prima!

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Per fini che comunque voglio dire il Pittelli si stava rivolgendo a lei per conoscere fatti relativi ad atti investigativi assolutamente riservati insomma.
DE DOMENICO – Assolutamente sì.
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Questa cosa non l'ha comunque colpita? Non l'ha lasciata un poco perplessa?
DE DOMENICO – Mi ha colpito sì, è ovvio che mi ha colpito!
P.M. Dott.ssa Nuzzi – E quindi giustificato una eventuale confidenza al dottore De Magistris in questi termini?
DE DOMENICO – Giustificata da parte mia? Ma è chiaro che nel momento in cui io... ma le ripeto, nel momento in cui io, vorrei concludere per la registrazione, se no non si capisce nulla, nel momento in cui io apprendo una cosa del genere il dubbio me lo sono posto. Ma la mia assoluta buona fede è dimostrata dal fatto che io nel momento in cui ho appreso questa circostanza, anziché tenermela riservata io sono voluto andare diciamo direttamente alla fonte di quella che doveva essere la eventuale conferma di quello che era accaduto. Ma non perché io volessi rendere edotto il dottore De Magistris di quello che avevo... di un'iniziativa dell'avvocato Pittelli che poteva... io, a me interessava sapere a che punto era la cosa perché essendoci appunto con il dottore De Magistris un rapporto di collaborazione, ma, ripeto, collaborazione – tra virgolette – come può essere la collaborazione... cioè io e il dottore De Magistris ci dicevamo tante cose, avevamo un rapporto assolutamente normale, come ritengo... magari il dottore Verasani non sarà d'accordo sul punto, come ritengo debba essere normale tra un Pubblico Ministero e un giornalista.
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Beh, neanche io...
DE DOMENICO – Va bene... cioè diciamo che nel contesto di galantuomini...
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Sì, ho capito che vuole dire...
DE DOMENICO – Galantuomini, ecco, in cui ognuno deve svolgere il suo ruolo ci può essere anche un rapporto fatto anche di confidenze reciproche che poi non devono riverberarsi sull'attività professionale. Questo...
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Ma nel corso del colloquio con il dottore De Magistris lei in virtù appunto del precedente colloquio con il Pittelli e della percezione che aveva avuto circa la conoscenza .... dell'avvocato Pittelli insomma dei fatti che andava a chiedere al dottore De Magistris, LEI FECE CAPIRE AL DOTTORE DE MAGISTRIS CHE INSOMMA PITTELLI ERA CURIOSO, SAPEVA, AVEVA COMUNQUE SAPUTO DI QUESTA... DELL'OGGETTO DELL'INVESTIGAZIONI?
DE DOMENICO – AVENDOMI CHIESTO NOTIZIE SULL'INDAGINE DI CUI HO... NON SI DOVEVA SAPERE NULLA, CE LO SIAMO POSTI, ME LO SONO POSTO IL PUNTO DI COME LUI FOSSE A CONOSCENZA DI QUESTO...
P.M. Dott.ssa Nuzzi – E QUESTA COSA, L'HA INSOMMA NEL SUO COLLOQUIO CON DE MAGISTRIS L'HA ESTERNATA?
DE DOMENICO – No, NE ABBIAMO PARLATO, NE ABBIAMO PARLATO, dopodiché non so, il dottore De Magistris ne ha fatto diciamo un uso...
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Va bene, il dottore De Magistris ha tratto una serie di valutazioni...
DE DOMENICO – Sì.
(....)
P.M. Dott.ssa Nuzzi – Quindi, va bene, insomma Pittelli sapeva del suo rapporto di conoscenza insomma personale con il dottore De Magistris. E' stata solo questa

l'occasione in cui Pittelli si è rivolto a lei fatti oggetto di investigazione da parte del dottore De Magistris? Oppure anche...

DE DOMENICO – Che io mi ricordi sì, che io mi ricordi sì, credo che sia stata l'unica sfortunatissima disgraziata circostanza in cui lui ha...

P.M. Dott.ssa Nuzzi – Benissimo! Senta, a prescindere insomma da quello che poi lei è venuto... di cui è venuto a conoscenza insomma negli ultimi tempi, anche insomma attraverso fonti giornalistiche, ma voglio dire lei è un giornalista insomma che ha seguito cronaca giudiziaria da tantissimo tempo a Catanzaro. Le erano noti personalmente i rapporti di conoscenza e di frequentazione tra l'avvocato Pittelli e il Procuratore dottore Lombardi?

DE DOMENICO – Come ho già avuto modo di riferire nel mio esame del... non so tecnicamente come si definisce, deposizione o esame, io sono a conoscenza vivendo a Catanzaro da 25 anni, dei rapporti che Pittelli ha con il Procuratore Lombardi, rapporti che derivano sia dalla sua attività di avvocato, ma anche dal fatto che il padre di Giancarlo Pittelli, l'avvocato, se non erro, Domenico Pittelli ha anche lui dei rapporti di conoscenza, stretti, di consuetudine con il Procuratore Lombardi. (...)

(...)

.....il fatto che lui, come lui sa, io so, in tanti sappiamo dei rapporti che c'erano tra il Procuratore Lombardi e l'avvocato Pittelli anche perché da quello che mi risulta Pittelli è anche stato difensore dei Lombardi in alcune circostanze ora non ricordo esattamente quali, quindi che ci fosse questo rapporto era un dato assolutamente obiettivo e conosciuto in un ambiente come quello di Catanzaro insomma.

Dagli elementi inerenti alla *"fuga di notizie"* verificatasi alla vigilia delle perquisizioni del 10/16 maggio 2005, nell'ambito del procedimento c.d. *POSEIDONE* – tale da costringere il Pubblico Ministero procedente ad anticipare il compimento dell'atto – emerge che, già prima dell'assunzione del mandato difensivo nei procedimenti n. 1217/05/21 c.d. *POSEIDONE*, n. 3750/03/21 c.d. *TOGHE LUCANE* e n. 2057/06721 c.d. *WHY NOT*, esisteva e si palesava pubblicamente tra l'Avv. Giancarlo PITTELLI ed il Procuratore della Repubblica di Catanzaro dott. Mariano LOMBARDI (co-assegnatario del procedimento n.444/05/21; nonché del procedimento n.1217/05/21) un legame di antica amicizia e frequentazione.

L'Avv. PITTELLI, peraltro, aveva assunto la difesa del Procuratore dott. LOMBARDI nell'ambito di procedimenti penali e disciplinari a suo carico; presso il suo studio legale espletava attività forense l'Avv. Pierpaolo GRECO, figlio della seconda moglie del Dott. LOMBARDI, dott.ssa Maria Grazia MUZZI, impiegata presso la Corte d'Appello di Catanzaro.

L'analisi dei tabulati telefonici acquisiti da questo Ufficio permetteva inoltre di riscontrare le dichiarazioni rese dal dott. de MAGISTRIS in sede di interrogatorio in data 2 e 9 novembre 2007 anche in ordine ai rapporti tra il dott. Giuseppe CHIARAVALLOTI (indagato nel procedimento penale n.1217/05/21), la dott.ssa Caterina CHIARAVALLOTI, figlia di Giuseppe, già Presidente del Tribunale del Riesame e Giudice della Corte d'Appello di Catanzaro, l'Avv. Giancarlo PITTELLI (prima difensore, poi indagato nell'ambito del procedimento penale n.1217/05/21 a partire dal 31 gennaio 2007), il Procuratore di Catanzaro dott. Mariano LOMBARDI.

.....

Pubblico Ministero – *Ho capito. Ecco, allora, chi era Giuseppe Chiaravalloti all'epoca in cui diciamo comunque fu così attenzionato da lei nelle indagini che...*

DE MAGISTRIS – *Lui fu attenzionato soprattutto...*

Pubblico Ministero – *Precedono, no, in "Poseidone"?*

DE MAGISTRIS – *Lui fu attenzionato soprattutto non tanto come Presidente della Giunta Regionale, ma come Commissario...*

Pubblico Ministero – *Cioè si ricorda quali sono le cariche che ha rivestito all'interno...*

DE MAGISTRIS – *Ma in Magistratura?*

Pubblico Ministero – *Sì, sì, all'interno della Magistratura.*

DE MAGISTRIS – *Prima di lasciare la Magistratura le ultime due cariche più importanti che lui ha avuto è Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Reggio Calabria e avvocato generale presso la Corte di Appello di Catanzaro.*

Pubblico Ministero – *Sì, a me risulta che è stato anche...*

DE MAGISTRIS – *Pretore.*

Pubblico Ministero – *Pretore dirigente a Catanzaro da...*

DE MAGISTRIS – *Da prima, però parliamo...*

Pubblico Ministero – *Da molto tempo, dagli anni '70 diciamo.*

DE MAGISTRIS – *Io l'ho conosciuto come...*

Pubblico Ministero – *Poi è stato avvocato generale...*

DE MAGISTRIS – *Allora io ho preso le funzioni a Catanzaro nel 1996, anzi dicembre '95 per essere più precisi, lui era avvocato generale a Catanzaro.*

Pubblico Ministero – *Quindi presso la Procura Generale.*

DE MAGISTRIS – *Di Catanzaro, il ruolo che adesso...*

Pubblico Ministero – *Ha svolto anche funzioni di Procuratore Generale di fatto? Non lo sa.*

DE MAGISTRIS – *Forse sì, ma non ne sono sicuro. Comunque avvocato generale. E poi Procuratore Generale a Reggio Calabria.*

Pubblico Ministero – *Quindi... a Catanzaro lei ha detto svolgeva le funzioni di magistrato anche la figlia?*

DE MAGISTRIS – *Ancora tuttora Consigliere di Corte di Appello al penale, insieme alla Marchianò e ad altri stanno in Corte di Appello. Però prima, diciamo nell'epoca apicale, in una serie di inchieste recentissime, lei ha svolto il ruolo di Presidente del Tribunale del Riesame. Ci sono anche delle decisioni piuttosto discutibili che ci sono stati in diversi procedimenti.*

Pubblico Ministero – *Come si chiama? Chiaravalloti?*

DE MAGISTRIS – *Caterina.*

Pubblico Ministero – *Caterina, di nome.*

DE MAGISTRIS – *E lei emerge anche in alcune... nei tabulati telefonici di tutta l'inchiesta "Poseidone" in particolare anche a cavallo della fuga di notizie.*

Pubblico Ministero – *Quindi allora abbiamo detto...*

DE MAGISTRIS – *Ricordo un episodio molto significativo che ho ad un certo punto raccontato anche al Consigliere Verasani che ad un certo punto abbiamo dovuto prendere il tabulato di una persona che era molto rilevante nell'indagine "Poseidone". Ad un certo punto siccome questa persona non ci diceva niente, tale Carlo Galiano, noi lo abbiamo anche chiamato, questo qua si è sbiancato,*

perché... "ma io non so niente di questo..." insomma abbiamo scoperto che alla fine questo era intestato a Carlo Galiano ma era l'utenza della dottoressa Chiaravalloti. Quindi voglio dire lei è un personaggio molto addentro ad un certo circuito politico, catanzarese, ma non solo catanzarese.

Pubblico Ministero – Allora...

DE MAGISTRIS – Poi a proposito di Chiaravalloti ho bisogno di farle però un passaggio prima che mi dimentico che credo sia importante.

Pubblico Ministero – Prego, prego...

DE MAGISTRIS – Glielo introduco come argomento.

Pubblico Ministero – Sì.

DE MAGISTRIS – E poi mi riservo di produrle la documentazione perché secondo me è un passaggio assolutamente centrale della indagine "Poseidone". Nel... il momento in cui c'è la coassegnazione del fascicolo "Poseidone" da parte di Murone e Lombardi. Questo è un passaggio importante perché? Perché noi abbiamo...

Pubblico Ministero – Che precede le perquisizioni?

DE MAGISTRIS – No, successive.

Pubblico Ministero – No?

DE MAGISTRIS – Marzo 2006, apriamo un attimo una parentesi del marzo 2006, perché...

Pubblico Ministero – Poi la ripercorriamo cronologicamente.

DE MAGISTRIS – Sì, sì, perché là si introduce il discorso di Chiaravalloti che è molto importante perché ad un certo punto c'è l'indagine entra ancora più nel vivo, all'epoca stavamo io e la dottoressa De Angelis, facciamo ad un certo punto delle attività di perquisizione molto importanti e mandiamo un avviso di garanzia a Lorenzo Cesa, il segretario nazionale dell'UDC. Immediatamente là cominciamo ad avere problemi fortissimi con Murone che ci chiede conto del perché avevamo fatto la perquisizione, il quale ... tutta una serie di relazioni di servizio a firma mia e della dottoressa De Angelis. Ad un certo punto si scatena nel giro di tre o quattro giorni, io la ripercorro molto bene sul piano delle date una escalation di questo tipo. Arriva un articolo scritto sulla Gazzetta del Sud, da parte di una giornalista che ha rapporti molto stretti con il Procuratore Murone soprattutto nel quale dice ad un certo punto che io non mi dovrei in qualche modo occupare dell'inchiesta perché Chiaravalloti mi aveva denunciato alla Procura della Messina per fatti successivi alla perquisizione perciò la sto dicendo adesso questa cosa, nel maggio 2005, secondo me immediatamente dopo, io non so che denuncia è. E che io mi sarei salvato da questa denuncia, quindi sarei colpevole ma semplicemente per prescrizione. Io non mi sono andato a vedere le carte ma ritengo che non sia così, è ben diverso, cioè nel senso che avendomi denunciato per fatti risalenti al '96, '97, la Procura di Messina abbia detto di questi fatti non ce ne possiamo più occupare perché sono prescritti. Questo articolo però a che cosa serviva? E' un articolo pesantissimo nei miei confronti, serviva per far fare una interrogazione parlamentare a Basilio Germanà di Forza Italia che diceva che cosa intende fare il Procuratore della Repubblica per fermare questo magistrato che non può più andare avanti così, senza nascondere... nascondendo anche il fatto che io ero coassegnatario già con una collega, ma comunque... immediatamente dopo l'interrogazione parlamentare tornano gli ispettori e immediatamente nelle stesse ore il procedimento viene coassegnato a Lombardi e Murone. Questa storia secondo me è importantissima perché io sono convinto e l'ho detto anche al Consigliere Verasani che se si pigliano e si riescono a prendere bene i tabulati di quella settimana dei soggetti coinvolti io sono convinto che uscirà uno scenario assolutamente simile, identico a quello della fuga di notizie ... perché quella è stata una operazione dottoressa fatta a tavolino, io l'ho messa tutta per iscritto dove lei troverà... e questo è importantissimo perché per la seconda volta già nel 2005, come ho raccontato prima, avevamo cercato di dissuadermi dal fare questa perquisizione a Chiaravalloti. Tenga

presente, io ci tengo a precisare che io non ho mai avuto nessuna inimicizia nei confronti di Chiaravalloti, è un indagato come tanti altri...

Pubblico Ministero – Certo!

DE MAGISTRIS – ...contro la pubblica amministrazione. Anzi in qualche caso c'è stato come dire che abbia potuto forse manifestare a magistrati una sua inimicizia nei miei confronti come ha detto il Procuratore della Repubblica Lombardi in quella circostanza delle perquisizioni, dove disse: "ma forse è meglio che non la fai tu, perché quello... gli sei antipatico", non mi ricordo che termine usò tant'è che io lo misi nella relazione di servizio. Ma io non ho mai avuto nessuna ragione di contrasto, di inimicizia, questo è fondamentale.

Pubblico Ministero – Allora, un attimo solo. Dunque allora ritorniamo un secondo indietro. Abbiamo detto Giuseppe Chiaravalloti era in magistratura diciamo un magistrato che insomma ha ricoperto delle cariche importanti, è stato Consigliere Pretore Dirigente a Catanzaro per molti anni... Procuratore... chiedo scusa, avvocato generale presso la Procura Generale della Corte di Appello di Catanzaro, Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Reggio Calabria fino diciamo al suo ingresso in politica. In politica nel partito, se non sbaglio...

DE MAGISTRIS – Forza Italia.

Pubblico Ministero – ...di Forza Italia. Diviene Presidente della Regione Calabria...

DE MAGISTRIS – Molto legato a Pittelli.

Pubblico Ministero – Molto legato a Pittelli, non so, molto legato a Pittelli non lo so...

DE MAGISTRIS – Notoriamente proprio.

Pubblico Ministero – Eh! E nell'ambito diciamo sempre in Calabria, lui quali cariche assume rilevanti nel procedimento "Poseidone"? Cioè qual è la qualità per cui lui viene indagato nel procedimento "Poseidone"?

DE MAGISTRIS – Lui viene indagato in particolare, come ho detto prima, poi dottoressa magari le produrrò, potrà acquisirle direttamente, avendole poi già prodotte al Consigliere Verasani, lui è indagato soprattutto come Commissario per l'emergenza... con la carica di Commissario per l'emergenza ambientale e in più Presidente della Giunta Regionale per quanto riguarda in particolare la gestione dei depuratori e quindi di inquinamento ambientale.

Pubblico Ministero – Se non sbaglio lui è stato anche Commissario... delegato per l'emergenza rifiuti?

DE MAGISTRIS – E appunto! a quello mi riferisco io, emergenza ambientale, quindi...

Pubblico Ministero – E quindi per l'emergenza rifiuti. Quindi in questa sua qualità...

Polizia Giudiziaria – Chiedo scusa dottoressa, chi fu il parlamentare che fece l'interrogazione?

DE MAGISTRIS – Basilio Germanà.

Polizia Giudiziaria – Germanà, sì, grazie.

Pubblico Ministero – Va bene, questo dopo poi ci ritorniamo perché io voglio...

DE MAGISTRIS – Sì, io voglio ritornarci magari con calma.

Pubblico Ministero – Sì.

DE MAGISTRIS – Perché con la documentazione credo di essere preciso.

Pubblico Ministero – Sì, noi adesso tracciamo una linea.

DE MAGISTRIS – Perché dottoressa se lei non ha nulla in contrario, il percorso poi... tracciando oggi la linea, io...

Pubblico Ministero – Poi lo riempie con...

DE MAGISTRIS – Gradirei, perché insomma lo avevo accennato che insomma vengo da questa audizione del Consiglio di lunedì che è stata molto pesante. Io vorrei ripercorrere poi passo passo tutti i

passaggi esibendo di volta in volta, lei mi fa la domanda, io parlo e le esibisco il documento. Così facciamo anche una cosa molto ordinata e precisa.

Pubblico Ministero – Sì, guardi per me... le dico io ancora non sto entrando nel merito delle contestazioni su cui sarò molto diciamo così penetrante, perché ovviamente voglio capire bene come sono andati i fatti. Però questa premessa di carattere generale che sto facendo, diciamo mi serve insomma per cercare di capire se c'è questo collegamento tra i tre procedimenti, e...

DE MAGISTRIS – Perfetto.

Pubblico Ministero – ...ovviamente tra le persone che l'hanno denunciata in "Toghe Lucane" e il resto. Quindi a me serve quantomeno diciamo tracciare una linea...

DE MAGISTRIS – Io questo lo dico solamente perché magari sarò... non precisissimo, perché non ho...

Pubblico Ministero – No, no, non fa niente, non si preoccupi, magari poi ci ritorniamo. Quello che a me preme adesso capire, allora lei fa queste perquisizioni, allora fa queste perquisizioni il 16 maggio del 2005 nei confronti di Chiaravalloti ed altri soggetti. Alle 8 deposita questa relazione di servizio in cui...

DE MAGISTRIS – Come arrivo in ufficio la deposito...

Pubblico Ministero – Va bene, chi è Chiaravalloti lo abbiamo capito, cioè comunque era un magistrato importante...

DE MAGISTRIS – Era stato.

Pubblico Ministero – Erta stato un magistrato importante, quindi lei ritiene che per questa unica ragione che i suoi superiori, parlo di vertici insomma, dell'ufficio avessero qualche, diciamo ritrosia nel... rispetto al contenuto del... e ai destinatari, tra cui anche Chiaravalloti del suo decreto di perquisizione?

DE MAGISTRIS – Come ho capito io, siccome... questo l'ho scritto in quella relazione che lei leggerà sicuramente con attenzione, siccome non si sono proprio preoccupati nel merito, cioè loro non mi hanno... io avrei accettato, come è giusto che sia, una dialettica nel merito; cioè se loro mi avessero detto a noi non ci convince perché non ci sono elementi, là era proprio una preclusione di nominativo, questo è chiaro, io l'ho messo per iscritto là.

Pubblico Ministero – Perché ritenevano che fosse...

DE MAGISTRIS – Ritengo perché un personaggio a cui molti, quasi tutti i magistrati del posto sono in qualche modo legati, un personaggio molto influente soprattutto come magistrato ma poi anche come politico, come persona che ha...

Pubblico Ministero – Lui ha fatto parte dell'associazione nazionale? Mi sembra che ha fatto...

DE MAGISTRIS – Lui ha fatto anche parte del... lui si occupava sì, credo...

Pubblico Ministero – Anche Presidente della Giunta Distrettuale?

DE MAGISTRIS – Sì, sì. Ma credo che al di là delle cariche associative credo che il suo peso fosse proprio come magistrato a Catanzaro molto forte avesse dei legami molto stretti con diversi magistrati. Io poi ho sempre percepito anche un certo... non ho mai capito perché un certo timore di molti magistrati nei suoi confronti. Poi c'era questo fatto della figlia che continuava a lavorare là, per esempio anche quelle decisioni, le devo dire la verità quella decisione del Tribunale pure del Riesame, quella su Chiaravalloti del giugno 2005, quella della sua perquisizione, anche se non c'era la Rinardo, è una decisione francamente incomprensibile. Perché il decreto di perquisizione era motivatissimo, tant'è che la Cassazione poi... è veramente una decisione che solo chi comprende e vuole comprendere la realtà calabrese capisce come si è potuti arrivare ad una ordinanza dei quel tipo.

Pubblico Ministero – Ma la perquisizione nei confronti del Chiaravalloti fu fruttuosa o no?

DE MAGISTRIS – Molto poco, no, quasi nulla trovammo.

Pubblico Ministero – Chi nominò come difensore il Chiaravalloti?

DE MAGISTRIS – Questo glielo posso far avere, mi pare che nominò... l'avvocato Scalzi forse.

Pubblico Ministero – Va bene.

DE MAGISTRIS – L'avvocato Scalzi e un altro, insomma avvocato molto dentro ad alcune vicende di Catanzaro, però non... mi pare Scalzi, però se vuole glielo posso far sapere. Anzi no, non glielo posso più far sapere perché...

Pubblico Ministero – Non me lo può far sapere...

DE MAGISTRIS – "Poseidone" me lo hanno sottratto.

Pubblico Ministero – Sì, va bene, comunque lo vediamo noi.

DE MAGISTRIS – Comunque insomma si può sapere dagli atti.

Pubblico Ministero – Invece dal Pittelli in questo procedimento, Giancarlo Pittelli lei ha detto che comunque era diciamo legato a Giuseppe Chiaravalloti, ma per un fatto politico?

DE MAGISTRIS – No, non solo politico. La politica secondo me è una occasione...

Pubblico Ministero – Entrambi facevano parte se non sbaglio di Forza Italia, no?

DE MAGISTRIS – Entrambi facevano parte di Forza Italia, ma non... tenga presente che anche il figlio della moglie, del Procuratore Pierpaolo Greco, si è candidato nella primavera del 2007, per le comunali per Forza Italia. Ma al di là di questo non credo, il legame è comunque antecedente...

Pubblico Ministero – Beh, comunque c'è una comune... sì, ma dico comunque...

DE MAGISTRIS – Una comunanza di rapporti.

Pubblico Ministero – Comunque c'è una comunanza diciamo così partitica. Al di là di questo...

DE MAGISTRIS – Guardi al di là di quello che io penso, poi entreremo poi nel merito di tanti passaggi, che l'avvocato Pittelli la sua forza politica non è dettata tanto da un consenso popolare, non voglio con questo sminuirlo, ma la sua forza è di questa penetrazione che lui ha nell'ambiente giudiziario che magari spesso avrà anche millantato, non sempre sarà vero, a volte millantato, certe volte vero. Anche negli ambienti rimani dove lui ha una forte penetrazione negli ambienti giudiziari. Quando parlo di forte penetrazione mi riferisco a una serie di magistrati che hanno un peso specifico rilevantissimo. Possiamo andare da Chiaravalloti a Dolcino Favi dove sta sempre in Procura Generale, possiamo andare a Lombardi, possiamo andare a Murone, possiamo andare alla Rinardo, un'altra serie di magistrati che lavorano in Tribunale.

Pubblico Ministero – Rapporti che lei ha constatato...

DE MAGISTRIS – Magistrati invece non ha proprio rapporti, quindi qua non è che io voglio fare...

Pubblico Ministero – Rapporti cioè che lei...

DE MAGISTRIS – ...ci tengo a chiarire, buttare discredito, io non voglio fare il magistrato...

Pubblico Ministero – No, no, questi rapporti di cui parla...

DE MAGISTRIS – ...portatore di una verità morale. Cioè io parlo che ci sono tantissimi magistrati assolutamente perbene e che patiscono questa situazione.

Pubblico Ministero – Sì!

DE MAGISTRIS – Però dico che lui ha dei rapporti molto intensi e stretti e ramificati soprattutto con quelli che poi hanno un ruolo apicale. O comunque un ruolo rilevante negli uffici giudiziari.

Pubblico Ministero – Quando parla di rapporti stretto, va bene, su Lombardi poi appunto diciamo torniamo ma quando parla di rapporto stretto Giancarlo Pittelli e altri magistrati, cioè lei ha contestato una frequentazione che va al di là diciamo delle frequentazioni di ufficio...

DE MAGISTRIS – Guardi emerge innanzitutto chiaramente dalle intercettazioni telefoniche, tipo quelle sull'ospedale eccetera.

Pubblico Ministero – Quindi...

DE MAGISTRIS – Emerge ... dai tabulati telefonici di Genchi, come ho detto anche al Consiglio Superiore della Magistratura, quando mi hanno detto dei tabulati che a lei potrà risultare un certo numero di conversazioni con giornalisti. Ho detto: "sì, è vero" ma sicuramente non troverete conversazioni con avvocati penalisti il giorno prima della perquisizioni. Cioè voglio dire ci sono della anomalie rilevanti, frequentazioni proprio dirette e constatate, ma anche dichiarazioni in qualche modo, fra virgolette, confessorie di questi rapporti, ad esempio la conferenza stampa che io ho invitato anche il Consigliere Verasani, non so se lo ha fatto di acquisirne la registrazione di Pittelli dopo... lui dice: io sono... mi onoro di essere amico da 30 anni di Murone e Lombardi quindi sono rapporti voglio dire veramente notori...

Pubblico Ministero – Diciamo che vanno...

DE MAGISTRIS – Soprattutto Pittelli Chiaravalloti erano proprio noti a tutti una vicinanza strettissima, frequentazioni di salotti di ambienti e proprio ristretti. La novità però non è l'amicizia, io non mi sono mai permesso dottoressa di contestare dottoressa l'amicizia, questo è un ragionamento che io faccio ex post alla luce di tutto quello che sta accadendo.

Pubblico Ministero – Certo, ho capito.

DE MAGISTRIS – Per esempio su Lombardi io non mi sono mai sognato di dire "ho l'elemento di sospetto perché Lombardi è amico di Pittelli". L'elemento là serio è quando io vado a verificare il tabulato telefonico o quando l'altro mio consulente, persona serissima, che anzi vi incito a sentirvi quanto prima che è il dottore Sagona un ex Ispettore della Banca di Italia, il quale sostanzialmente mi dice un giorno, un giorno, guarda qua comunque è una società di Pittelli che sto lavorando, la Romanove(?) s.r.l. scopriamo che ci sta il figlio del Procuratore Lombardi dove addirittura poi questa società viene fatta nell'ottobre del 2006, che è un momento proprio apicale dell'attività tra virgolette di contrasto di Pittelli nei miei confronti, perché Pittelli in quel periodo già mi inondava di atti di interrogazioni parlamentari. Insomma quindi io ovviamente rimasi stupefatto del fatto che il mio Procuratore mi dovrebbe in qualche modo difendere perché io sto facendo indagini... lui è coassegnatario dottoressa e quindi dovrebbe come dire verificare, appoggiare quanto meno le indagini, si trova proprio a fare una società attraverso il figlio, perché poi parrebbe che addirittura sia il fideiussore dei... quindi alla fine sostenitore economico, non so se è vero o meno questo aspetto, che mi è stato riferito del Pittelli quello comincia ad essere non più un rapporti di amicizia.

Pubblico Ministero – Ma chiedo scusa...

DE MAGISTRIS – Il rapporto di amicizia può essere pure alla luce del sole...

Pubblico Ministero – Questi elementi sono poi emersi in "Poseidone"?

DE MAGISTRIS – Sono emersi, io li ho trasmessi a Salerno ovviamente. Ma la Romanove s.r.l. è un elemento che stava in "Poseidone" perché noi stavamo verificando...

Pubblico Ministero – No, no, forse non mi sono spiegata. Cioè successivamente alla su dismissione, ovviamente non può saperlo in maniera formale...

DE MAGISTRIS – Ah, dopo!

Pubblico Ministero – ...ma è possibile trovare diciamo un approfondimento di questi temi sul...

DE MAGISTRIS – Guardi, dottoressa io le rispondo con molta franchezza...

Pubblico Ministero – Giusto per capire se possiamo acquisire o meno atti.

DE MAGISTRIS – Io non lo so, non lo so perché non lo posso sapere; però le dico che mi hanno riferito e non credo che hanno violato un dovere di segreto, assolutamente, perché non sono entrati nel merito, ma io so che il Sagona e il dottore Genchi che sono stati due dei principali miei collaboratori, non abbiano ricevuto impulsi particolari dopo la revoca di "Poseidone". Siccome uno degli aspetti centrali della indagine a mio avviso era la vicenda Pittelli, uno degli avvisi centrali era la vicenda

Pittelli, cioè le società di Pittelli erano fondamentali, perché Pittelli sia in "Why Not" che "Poseidone" erano venute fuori una serie di società...

Pubblico Ministero *– Quando lei scopre questa cosa...*

DE MAGISTRIS *– ... è fondamentale cioè nel senso che lui prendeva proprio finanziamenti europei attraverso delle società la Romanove s.r.l. erano passaggi importantissimi. Cioè di riciclaggio in denaro, cioè Pittelli per dire fa dei versamenti in cassa continua tipo venditore di... cioè tipo imprenditore, cioè il mio consulente, se lei lo sentirà, le dirà che queste sono operazioni... sono tutte in violazione della norma antiriciclaggio, cioè non sono operazioni incompatibili, né con un avvocato, né con un senatore. Quindi questa è una cosa...*

Pubblico Ministero *– Queste relazioni, no...*

DE MAGISTRIS *– Stanno agli atti di "Poseidone".*

Pubblico Ministero *– Stanno agli atti...*

DE MAGISTRIS *– E alcune agli atti di "Why Not".*

Pubblico Ministero *– Questo dei flussi finanziari...*

DE MAGISTRIS *– Agli atti di "Poseidone" e agli atti di "Why Not".*

Pubblico Ministero *– Dopo quanto tempo poi le è stata revocata... rispetto a questa scoperta che ha fatto...*

DE MAGISTRIS *– Io questa scoperta... io non ho mai ovviamente... questa scoperta avviene più o meno contestualmente alle... ai tabulati di Genchi quindi parliamo degli inizi del 2007 quando io poi decido di trasmettere questa parte alla Procura di Salerno, ovviamente mantenendomi però la parte su Pittelli e gli accertamenti economico finanziari. Il Procuratore dopo un mese mi toglie l'indagine, nel momento in cui esce fuori l'informazione di garanzia a Pittelli. Gli viene revocata la delega, e poi tenga presente che alcuni accertamenti...*

Sull'esistenza di rapporti di cointeressenza tra il PITTELLI e l'Avv. Pierpaolo GRECO si rimanda integralmente a quanto già rappresentato nel capitolo II.

Il legame con l'Avvocato Parlamentare era vieppiù rafforzato dalla comune appartenenza politica, comprovata dalla candidatura del GRECO, nell'ambito dello stesso partito di Forza Italia, alle elezioni comunali di Catanzaro e dalla pubblica partecipazione del dott. LOMBARDI a manifestazioni elettorali organizzate per le politiche del maggio 2006 dalla coalizione dei partiti di centro-destra ovvero a serate di gala, alle quali erano presenti indagati (l'On. Giuseppe GALATI ovvero Dott. Giuseppe CHIARAVALLOTI) e difensori (l'Avv. PITTELLI) del procedimento POSEIDONE, di cui, in data 14 marzo 2006, era divenuto co-assegnatario accanto al Procuratore Aggiunto dott. Salvatore MURONE. Risultavano, altresì, stretti rapporti di quest'ultimo con l'Avv. Sen. Giancarlo PITTELLI.

Tali circostanze, già denunciate alla Procura di Salerno con note del 13 e 30 marzo 2007, venivano comunicate dal dott. de MAGISTRIS al C.S.M. e al Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Catanzaro dott. FAVI Dolcino, rispettivamente in data 2 aprile e 16 aprile 2007.

Con nota del 3 maggio 2007, il dott. Luigi de MAGISTRIS segnalava a questo Ufficio che con riferimento all'indagato CHIARAVALLOTI, il decreto di perquisizione del 10 maggio 2005 eseguito il 16 maggio – periodo nel quale di era innestata la c.d. vicenda della fuga di notizie – era stato annullato dal Tribunale del Riesame (Ufficio per molto

tempo presieduto dalla figlia del CHIARAVALLOTI) con una motivazione definita dal P.M. *"soprendente"*.
Il ricorso proposto avverso la suddetta ordinanza era stato accolto dalla Corte di Cassazione, con una prima pronuncia di annullamento con rinvio.
In sede di rinvio il Tribunale del Riesame di Catanzaro, presieduto dalla Dott. Adalgisa RINARDO, non solo non si uniformava alle statuizioni della Corte, ma andava oltre i "limiti" consentiti in quella sede (trattasi dell'ordinanza del 6/18 luglio 2006, prodotta a questo Ufficio dal Dott. DE MAGISTRIS).
Il provvedimento trovava ampio risalto nella stampa locale (in particolare, veniva citato un articolo de LA GAZZETTA DEL SUD a firma di Betty CALABRETTA), lasciando apparire che il CHIARAVALLOTI era stato "scagionato" dalle accuse.
Avverso la seconda ordinanza del Tribunale veniva, tuttavia, proposto nuovo ricorso che la Suprema Corte accoglieva con pronuncia di annullamento senza rinvio.

Riguardo ai rapporti tra l'Avv. PITTELLI e il dott. LOMBARDI ulteriori significativi elementi potevano evincersi dalle dichiarazioni rese a questo Ufficio in data 18 dicembre 2007 il dott. Eugenio FACCIOLLA, Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Paola che riferiva che:

- i rapporti tra il Procuratore LOMBARDI e il Senatore Avvocato Giancarlo PITTELLI erano improntati ad amicizia e risalenti nel tempo;
- la circostanza apparteneva al notorio;
- tra l'altro, l'Avvocato PITTELLI aveva assunto la Difesa tecnica del dott. LOMBARDI in un procedimento ex art. 11 c.p.p. davanti al G.U.P. del Tribunale di Messina;
- il rapporto tra i due si era andato consolidando con il passare degli anni;
- il figlio dell'attuale moglie del dott. LOMBARDI, Avvocato Pierpaolo GRECO aveva rapporti professionali assai stretti con l'Avvocato PITTELLI; che nel 2005 in un'occasione il dott. FACCIOLLA si era trovato a svolgere le funzioni di Pubblico Ministero in una pubblica udienza celebrata per un processo istruito dalla D.D.A. di Catanzaro (processo c.d. TAMBURO) con l'Avvocato GRECO che fungeva da Sostituto processuale dell'Avvocato PITTELLI in difesa di uno degli imputati più importanti in quella inchiesta;
- il dott. FACCIOLLA aveva conosciuto personalmente l'Avvocato BUCCICO a Roma presso il C.S.M, orientativamente negli anni 2004/2005; in particolare, ricordava il dott. FACCIOLLA che, mentre si trovava a colloquio con altro membro del C.S.M., entrava nella stanza l'Avv. BUCCICO; durante la conversazione l'Avvocato gli chiedeva notizie su colleghi ed avvocati di Cosenza, nonché notizie del dott. DOMNIJANNI e del dott.MURONE;
- all'epoca il dott. MURONE non era stato ancora nominato Procuratore Aggiunto alla Procura di Catanzaro; ricordava che all'epoca a contendersi il posto erano il dott. GARBATI e il dott. MURONE; nel corso

della conversazione il dott. FACCIOLLA collegava il riferimento fatto dall'Avvocato BUCCICO al nominativo del dott. MURONE alla vicenda del trasferimento;

- la nomina del secondo Aggiunto alla Procura di Catanzaro seguiva un percorso alquanto lungo, circa due anni e mezzo: infatti a seguito della scomparsa nel febbraio 2003 del dott. CALDERAZZO, Aggiunto con delega alla D.D.A. di Catanzaro, il posto veniva coperto solo nell'estate 2005 con il trasferimento a Catanzaro del dott. MURONE.

***

§ 3. Insediamento del dott. Salvatore MURONE alla Procura della Repubblica di Catanzaro. – Interferenze sulle inchieste del Pubblico Ministero dott. de MAGISTRIS.
Le interrogazioni parlamentari e le attività ispettive. – Le prime "fughe di notizie" tendenti a delegittimare la figura e l'operato del dott. de MAGISTRIS.

Nell'estate 2005 il dott. Salvatore MURONE veniva immesso nelle funzioni di Procuratore Aggiunto presso la Procura di Catanzaro con delega agli affari della Procura Ordinaria.
La nomina seguiva un percorso di circa due anni e mezzo.

Sulla nomina del dott. MURONE riferiva il dott. de MAGISTRIS in data 13 dicembre 2007 nel corso delle dichiarazioni rese a questo Ufficio:

"DOMANDA:- con riferimento a quanto da lei riferito sulla nomina del dott. Salvatore MURONE a Procuratore Aggiunto a Catanzaro, saprebbe indicare i nomi dei consiglieri che le diedero informazioni sulla predetta nomina?
RISPOSTA:- ricordo che, in particolare, fu il consigliere Francesco MENDITTO, componente della precedente consiliatura al CSM, il quale mi disse che venne un sostegno particolare al dott. MURONE da parte, per quanto riguarda la corrente di Magistratura Democratica del distretto di Catanzaro, dell'allora Procuratore Generale dott. PUDIA e dal Segretario Distrettuale della corrente dott. SIRIANNI.
Ricordo, altresì, che il dott. MENDITTO mi chiese anche il mio punto di vista con riferimento al dott. MURONE ed io gli riferii che si trattava di un magistrato che non ritenevo adeguato a ricoprire il delicato incarico di Procuratore Aggiunto a Catanzaro. Fu anche l'allora consigliere Luigi MARINI che mi disse del forte sostegno al dott. MURONE che fu dato dal Procuratore Generale dott. PUDIA.
DOMANDA:- lei è al corrente di quando il CSM decise la nomina del dott. MURONE a Procuratore Aggiunto della Procura di Catanzaro?
RISPOSTA:- se non ricordo male il dott. MURONE ha preso possesso quale Procuratore Aggiunto in Catanzaro nell'estate del 2005. Ricordo perfettamente che la procedura di nomina al CSM del posto di procuratore Aggiunto ebbe una durata molto lunga.
OMISSIS.
Con riferimento comunque a tale procedura penso potrebbe anche essere utile sentire il dott. GARBATI Alfredo, sostituto Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Catanzaro, il quale all'epoca concorreva con il dott. MURONE, il quale ultimo prevalse, se non ricordo male, per un solo voto. Difatti se non ricordo male il dott. MURONE ebbe l'appoggio delle correnti di magistratura Indipendente, Movimento della Giustizia e Magistratura Democratica e dei Laici del centro destra, mentre il dott. GARBATI ebbe l'appoggio della corrente Unità per la Costituzione e dei Laici del centro sinistra
DOMANDA:- ricorda quali incarichi il dott. MURONE ha ricoperto prima di divenire Procuratore Aggiunto presso la Procura della Repubblica di Catanzaro?

RISPOSTA:- prima di divenire Procuratore Aggiunto il dott. MURONE ricopriva l'incarico di presidente di sezione presso il tribunale di Lametia Terme, addetto al settore Penale; prima ancora svolgeva le funzioni di Sostituto Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Catanzaro. Tali ultime funzioni le svolgeva in particolare, ricordo, durante il periodo della mia prima permanenza a Catanzaro. Ricordo che il dott. MURONE, era considerato persona molto legata all'allora Avv. generale presso la Corte d'Appello di Catanzaro dott. CHIARAVALLOTI. Da Procuratore Aggiunto mi consta che il dott. MURONE abbia sempre avuto un forte sostegno – e questo mi ha anche all'inizio un po' meravigliato – da parte del Procuratore Generale dott. PUDIA. Mi risulta altresì un forte legame di antica data tra il dott. MURONE ed il dott. Pietro D'AMICO, da tanti anni Sostituto Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Catanzaro...."

La nomina del dott. MURONE a Procuratore Aggiunto di Catanzaro veniva appoggiata seno al CSM dell'Avv. Nicola Emilio BUCCICO, divenuto nell'ultima legislatura Senatore di Alleanza Nazionale e attualmente Sindaco di Matera.
L'avv. BUCCICO, come già in precedenza evidenziato, è indagato nell'ambito del procedimento lenale n. 3750/03/21 c.d. *TOGHE LUCANE* a far data dal 7 febbraio 2007.
Al riguardo rilevano le dichiarazioni rese a questo Ufficio in data 11 dicembre 2007 e 4 gennaio 2008 dal Capitano Pasquale ZACHEO, ex Comandante della Compagnia dei Carabinieri di Policoro, a riscontro dell'annotazione del 12 aprile 2007 trasmessa al Pubblico Ministero Dott. DE MAGISTRIS:

A.D.R:.....OMISSIS. Ho conosciuto detto magistrato nel periodo in cui prestavo servizio alla Compagnia di Lametia in quanto all'epoca era presidente della Sezione Penale del Tribunale di Lametia.
Si da atto che alle ore 16,20 il M.llo VOLPE rientra.
A.D.R.: Ricordo che in una occasione intervenni perché presso l'abitazione del dottor MURONE, sita in Sambiase, ove era stata rinvenuta una bomba inesplosa. Più precisamente l'ordigno venne repertato sul balcone. Ricordo che trattavasi di una bomba verosimilmente da esercitazione. Nulla so dei risvolti investigativi del caso.
A.D.R.: Qualche tempo dopo il mio trasferimento alla Compagnia di Policoro, molto verosimilmente all'inizio del 2003, trovandomi presso il palazzo di giustizia di Lametia Terme per una testimonianza fui avvicinato da una impiegata dell'Ufficio G.I.P. di cui in questo momento non ricordo il nome. La donna voleva rappresentarmi alcune circostanze che potevano riguardare anche il dottor MURONE. Bloccai immediatamente l'impiegata invitandola a rivolgersi o ai Carabinieri di Lametia o direttamente a qualche magistrato di Lametia o in alternativa alla locale Sezione di P.G.. Da parte mia segnalai il fatto al dottor ROMANO, sostituto in Lametia. So che il dottor ROMANO prese contatti con il procuratore dottor MAZZOTTA. So anche che l'impiegata è stata sentita a verbale.
A.D.R.: Ritengo che l'impiegata si sia rivolta a me per i pregressi rapporti fiduciari con gli uffici giudiziari di Lametia.
A.D.R.: Per quello che ho potuto intuire l'oggetto delle rappresentazioni che intendeva farmi l'impiegata era costituito dal problema delle fughe di notizie dal palazzo di giustizia di Lametia.
A.D.R.: Durante alcune indagini che stavo curando su delega della DDA di Potenza, nella persona della dott.ssa GENOVESE Felicia, detto P.M. mi riferì che auspicava una certa celerità nella chiusura delle attività investigative a suo carico che stava conducendo la Procura di Catanzaro.
A.D.R.: Se non ricordo male l'episodio che sto riferendo risale verosimilmente all'anno 2006.

A.D.R.: In quella occasione la dott.ssa – che sapeva dei miei trascorsi in Lametia Terme e quindi con la DDA di Catanzaro – mi confidò di avere conosciuto il dottor MURONE procuratore aggiunto per il tramite dell'avvocato BUCCICO. Questi le aveva a sua volta confidato che il procuratore MURONE "era una sua creatura" . L'affermazione doveva riferirsi alla posizione dell'avvocato BUCCICO in seno al CSM. A seguito di detta confidenza che per la dott.ssa GENOVESE non aveva alcuna rilevanza, io volli approfondire la situazione. Rinvenni su internet la notizia che a proporre il dottor MURONE quale aggiunto alla Procura di Catanzaro erano stato due membri del CSM, uno dei quali era per l'appunto l'avvocato BUCCICO.
A.D.R.: La dott.ssa GENOVESE nel riferirmi quella confidenza voleva verosimilmente da me conferma sull'impressione positiva che aveva tratto dalla conoscenza del dottor MURONE.
.....

Ancora, sulla nomina del dott. MURONE a Procuratore Aggiunto di Catanzaro e sull'interessamento ad essa aminifestato dall'Avv. BUCCICO, riferiva altresì il **dott. Eugenio FACCIOLLA**, Magistrato in servizio presso la Procura di Paola, già Sostituto Procuratore presso la D.D.A. di Catanzaro nelle dichiarazioni rese a questo Ufficio in data 18 dicembre 2007.

Al fine di riscontrare quanto emerso dalle fonti testimoniali, quest'Ufficio richiedeva al Consiglio Superiore della Magistratura atti e documenti relativi alla posizione del dott. MURONE.
Venivano acquisiti dalla I Commissione referente i fascicoli n. 120/RE/1991, 135/RR/1992 (riunito in data 27/04/1992 al fascicolo n.130/RR/1992) e 4138/IC/2005 unitamente alle delibere di definizione assunte dall'Assemblea Plenaria rispettivamente in data 13/12/1995, 30/09/1992 e 26/07/2006.
Rilevava, tra gli atti trasmessi dalla I Commissione, la relazione n.1154/1992 dell'Ispettorato Generale del Ministero della Giustizia ed allegati, relativi ad accertamenti esperiti nei confronti dei magistrati dott. Michele AMATRUDA (all'epoca, Presidente della Corte di Assise di Catanzaro, del Tribunale della Libertà, della Sezione delle Misure di Prevenzione dello stesso Tribunale), **dott. Salvatore MURONE** (all'epoca, Giudice per le indagini Preliminari presso il Tribunale di Lamezia Terme) e dott. Mario IACOPETTA (Presidente del Tribunale di Lamezia).
Con riguardo al dott. MURONE, la relazione (v. pagg. 43 e ss.) evidenziava che, per diversi anni, il predetto aveva esercitato le funzioni di (unico) giudice istruttore, prima, e di G.I.P. poi, al Tribunale di Lamezia Terme; che il magistrato era nato e vissuto dal 1968 a Sambiase, frazione del Comune di Lamezia Terme e centro controllato da due organizzazioni mafiose, quella denominata ANDRICCIOLA-GATTINI-PAGLIARO – di cui avrebbero fatto parte alcuni dei sette pregiudicati scarcerati il 23 settembre 1991 per decorrenza dei termini di custodia cautelare, avendo il G.I.P. dott. MURONE respinto la richiesta di proroga delle indagini preliminari, nonché le persone arrestate per l'omicidio dell'Ispettore di P.S. AVERSA Precenzano e sua moglie – e quella capeggiata da IANNAZZO Francesco; che la "ndragheta" ed il crimine organizzato in genere risultavano *notoriamente infiltrati nel tessuto sociale, attraverso una pressione continua, articolata, inesorabile.*

Tali circostanze rendevano evidente a giudizio dell'Ispettorato che *"nell'esercizio delle delicatissime funzioni di unico G.I.P. (e G.U.P.) del Tribunale di Lamezia Terme, la rete di parentele ed amicizie maturate per 40 anni in un piccolo centro del sud e fin dai banchi di scuola (parentele ed amicizie che lo hanno, inevitabilmente, posto a contatto con persone non estranee – per parentele, amicizie od intreccio di interessi economici – ad ambienti ed organizzazioni malavitose, particolarmente diffusi in Sambiase)"* non avrebbe potuto non "sovresporre" il magistrato sia all'eventuale pericolo di minacce e/o ritorsioni, anche indirette, delle cosche locali, sia a *voci ed insinuazioni sull'imparzialità e sull'impegno del magistrato nella conduzione delle procedure concernenti i clan criminali, allorquando... si assumano posizioni "garantiste" che comportino la scarcerazione o il mancato arresto di persone indiziate di gravissimi reati, eventi che destano notevole allarme sociale...".*
L'ispettorato, pertanto, evidenziando che ogni ipotizzabile collegamento tra il lavoro svolto dal giudice dott. MURONE e l'ambiente lamentino avrebbe dovuto essere evitato, proponeva il trasferimento del Magistrato ad altra sede, preferibilmente in circondario non adiacente a quello di Lamezia Terme, per *incompatibilità ambientale incolpevole*.
Come comunicato dal Consiglio Superiore della Magistratura su richiesta di questo Ufficio, alcuna inziativa disciplinare e/o paradisciplinare veniva avviata nei confronti del dott. MURONE (v. nota n. 43/2008 del 5 febbraio 2008 a firma della dott. Donatella FERRANTI); al contrario, negli anni successivi alla sua permanenza presso il Tribunale di Lamezia Terme, il dott. MURONE veniva destinato alla Procura Generale di Catanzaro, con funzioni di Sostituto Procuratore; quindi di nuovo al Tribunale di Lamezia Terme, con funzioni di Presidente di Sezione; infine, dopo un lungo ed articolato iter procedurale alla Procura di Catanzaro con funzioni di Procuratore Aggiunto.
Venivano, altresì, trasmesse dal C.S.M., su richiesta di quest'Ufficio, copia del verbale della Quinta Commissione per il conferimento degli uffici direttivi presieduta dal dott. Francesco MENDITTO relativo al deposito della motivazione della proposta formulata per la copertura del posto di Procuratore Aggiunto della Repubblica presso il Tribunale di Catanzaro e copia del verbale della seduta dell'Assemblea Plenaria del 18 maggio 2005 relativo alla nomina del dott. MURONE.
Relatore della pratica (fascicolo n.475/CS/2003) risultava l'Avv. Nicola Emilio BUCCICO.
La proposta veniva approvata in sede di Assemblea plenaria con l'attribuzione di 11 voti per il dott. MURONE, 10 per il dott. GARBATI e quattro voti di astensione.
Emergeva dal verbale quanto la decisione fosse stata dibattuta e "tormentata", non trovando l'accordo di alcuni consiglieri sul punteggio attribuito al dott. MURONE relativamente al "*merito*" professionale, per il quale, nella specie, erano state valutate preminenti asserite "attitudini organizzative" rispetto sia ai dati statistici relativi al lavoro svolto in tre anni, richiesti dai bandi e dalla prassi valutativa delle Commissioni Terza e Quinta, sia alla identità di funzioni e alle pregresse esperienze professionali in settori rilevanti (v. pagg. 142/143).
La proposta di nomina del dott. MURONE all'incarico di Procuratore Aggiunto di Catanzaro veniva sostenuta dal relatore avv. BUCCICO e votata dai consiglieri

togati di Magistratura Indipendente, Movimento della Giustizia e Magistratura Democratica, oltre che dai consiglieri laici del centro destra.

In data 4 giugno 2008 questo Ufficio procedeva all'escussione del dott. Francesco MENDITTO, Magistrato in servizio presso il Tribunale di Napoli:

A.D.R.: Sono in magistratura dal 1981. Attualmente sono giudice presso il Tribunale di Napoli. Nel periodo compreso tra il 2002 ed il 2006 ho fatto parte, quale membro togato, del Consiglio Superiore della Magistratura.

DOMANDA: Nella qualità di componente del Consiglio Superiore della Magistratura, in particolare come membro della V Commissione che si occupa, tra l'altro, delle nomine agli incarichi direttivi e semidirettivi, ha avuto modo di occuparsi, nell'anno 2005, della procedura relativa alla nomina del dott. Salvatore Murone all'incarico di procuratore aggiunto della Procura della Repubblica di Catanzaro?

RISPOSTA: Ricordo che si trattò di una nomina particolarmente contrastata, tanto che più volte se ne discusse in commissione. I magistrati che venivano valutati, in particolare, erano il dott. MURONE ed il dott. GARBATI e, in considerazione dei profili professionali che presentavano, più volte se ne discusse in commissione senza mai trovare un accordo unanime sulla proposta. Se ben ricordo ci furono addirittura due votazioni e ricordo di essermi astenuto in commissione ed in plenum dove, se ben ricordo, motivai anche l'astensione. La nomina del dott. MURONE avvenne con un ristretto margine nei confronti del dott. GARBATI.

Relatore della pratica era il Consigliere BUCCICO ed in plenum, per GARBATI era il consigliere BERLINGUER.

DOMANDA: Vuol soffermarsi sui termini della relazione svolta dal consigliere Avv. Emilio Nicola BUCCICO e sul sostegno da questi dato alla proposta di nomina del dott. MURONE?

RISPOSTA: Ricordo che sin dalla relazione iniziale del consigliere BUCCICO, come ho detto relatore della pratica, fu espressa subito da parte sua una valutazione in favore del dott. MURONE ed in tutte le occasioni in cui se ne discusse in commissione, ma anche a margine delle commissioni, il consigliere BUCCICO ha sempre espresso una valutazione chiara in favore del dott. MURONE. Cosa che ha fatto anche in plenum. Posso anche dire che la pratica fu più volte rinviata, anche perché appariva chiaro che non vi era una maggioranza definita in favore dell'uno o in favore dell'altro e ricordo di avere avuto molte perplessità sulla prevalenza dell'uno o dell'altro.

DOMANDA: può specificare quali erano i criteri seguiti dalla V Commissione nella valutazione delle nomine agli incarichi semidirettivi ed in particolare se tra questi vi fosse anche quello delle statistiche?

RISPOSTA: per la nomina dei semidirettivi venivano attribuiti punteggi per anzianità (fino a dieci), per funzioni omologhe (fino a due), per attitudini (fino a quattro) e per merito (fino a quattro). Per attribuire il punteggio del merito, in base alla circolare del 1993 all'epoca vigente si doveva tener conto tra l'altro della qualità e quantità del lavoro dell'aspirante e per valutare la quantità del lavoro tenevamo conto in commissione ed in plenum in particolare delle statistiche comparative che era onere degli interessati produrre, e generalmente, tenevamo conto e valutavamo le statistiche dell'ultimo triennio. Sicuramente, nel caso del dott. MURONE furono valutate anche le statistiche anche perché la nomina di MURONE e di GARBATI si giocava sulla differenza di un punto per cui dare un punto in più o in meno poteva consentire la nomina dell'uno piuttosto che dell'altro.

DOMANDA: ritornando alla relazione del consigliere BUCCICO sulla proposta di nomina del dott. MURONE, può riferire se il predetto argomentò in merito alle statistiche ed alle

attitudini organizzative del dott. MURONE quali elementi preminenti nella valutazione comparativa rispetto alla proposta di nomina del dott. GARBATI?

RISPOSTA: Sicuramente si. Il consigliere *BUCCICO* certamente valorizzò al massimo tutti i dati desumibili dal fascicolo e per sostenere la nomina e l'attribuzione del massimo punteggio per merito certamente valutò e valorizzò sicuramente le statistiche ed anche le attitudini organizzative del dott. *MURONE*

DOMANDA: Ricorda se in quel periodo la nomina all'incarico di semidirettivo di procuratore aggiunto era ritenuta particolarmente significativa nella gestione complessiva dell'ufficio della Procura di Catanzaro?

RISPOSTA: Si. Ricordo che in quel periodo della Procura di Catanzaro me ne occupai anche quale componente della settima commissione ed in quella sede percepii una particolare attenzione nella valutazione negativa dei criteri organizzativi della Procura di Catanzaro da parte del relatore Consigliere DI FEDERICO e, comunque, ricordo che in quel periodo era anche in atto un'ispezione da parte del Ministero presso la Procura di Catanzaro, anche se non ricordo in dettagli. Per cui la nomina dell'aggiunto era significativa in considerazione del ruolo di collaboratore del Procuratore della Repubblica che in quel momento, se ben ricordo, sembrava che fosse sotto l' "attenzione" del ministro. Ricordo che la pratica relativa ai criteri organizzativi della Procura di Catanzaro in settima commissione si chiuse con una netta bocciatura di detti criteri da parte della maggioranza del Consiglio; ricordo di aver espresso in plenum la mia contrarietà a questo tipo di bocciatura , che mi sembrava assolutamente eccessivo in considerazione dei precedenti consiliari, in quanto, a mio avviso, sulla base dei precedenti i criteri andavano "non approvati con invito al procuratore ad adeguarsi" e non, tout court, bocciati, peraltro con una motivazione particolarmente censorea nei confronti del Procuratore dott. LOMBARDI.

DOMANDA: Ricorda se in quel periodo, cioè nel periodo in cui era in atto preso la Procura di Catanzaro un'ispezione ministeriale sui criteri di gestione dell'ufficio della Procura, fosse in atto attività investigativa particolarmente rilevante e riguardante il distretto di Corte di Appello di Reggio Calabria in relazione alla competenza funzionale della Procura di Catanzaro ex art.11 c.p.p.?

RISPOSTA: Si. Ora ricordo meglio proprio nel periodo cui ho fatto riferimento fu emessa un'ordinanza cautelare dal GIP di Catanzaro su richiesta della Procura , p.m. de MAGISTRIS e credo SPAGNUOLO; in tali indagini risultarono indagati anche il sottosegretario VALENTINO e l'on. Angela NAPOLI; vi furono moltissime polemiche pubbliche ed attacchi nei confronti della Procura di Catanzaro da parte di politici del centro destra. Di ciò vi fu eco in settima commissione proprio mentre discutevamo dei criteri organizzativi di Catanzaro ed ebbi la sensazione che si volesse procedere con estrema rapidità già valutandoli negativamente. Comunque vi dovrebbe essere traccia di tutto questo, almeno in parte, nei verbali della settima commissione, e, se non ricordo male credo di aver fatto anche un comunicato come consigliere a tutela della Procura di Catanzaro. *Se non ricordo male in una di queste sedute della settima commissione, quale esterno - come era peraltro suo pieno diritto - prese parte anche il consigliere BUCCICO.*

DOMANDA: Ricorda da quali gruppi associativi venne sostenuta la nomina del dott. MURONE?

RISPOSTA: Ricordo che fu uno dei pochi casi in cui vi fu una divisione all'interno di una maggioranza abbastanza consolidata per le nomine controverse, rappresentata dai consiglieri di Unicost, M.I. e del centro destra che insieme avevano i tredici voti che rappresentavano la maggioranza; *per MURONE si schierarono tre consiglieri del centro destra, i consiglieri del Movimento, due di MD ed il presidente MARVULLI* Io personalmente mi astenni per le ragioni che ho detto.

DOMANDA: Ricorda se le proposte di nomina all'incarico di procuratore aggiunto di Catanzaro del dott. MURONE e del dott. GARBATI, furono oggetto di colloqui tra lei ed il dott. de MAGISTRIS?

RISPOSTA: *In quel periodo sicuramente ho sentito in più occasioni il dott. de MAGISTRIS e sicuramente abbiamo parlato della nomina del procuratore aggiunto, trattandosi di un evento particolarmente importante per la Procura di Catanzaro, dove lui lavorava, in considerazione del ruolo dei procuratori aggiunti. Ricordo che il dott. de MAGISTRIS mi disse che né il dott. MURONE né il dott. GARBATI corrispondevano al modello di procuratore aggiunto con il quale avrebbe voluto lavorare, ma dovendo scegliere tra i due avrebbe preferito il dott. GARBATI.*

DOMANDA:Le risulta che la nomina del dott. MURONE all'incarico di Procuratore aggiunto abbia avuto nell'ambito del distretto giudiziario di Catanzaro il sostegno dell'allora Procuratore Generale dott. domenico PUDIA e del dott. Emilio SIRIANNI?

RISPOSTA: Certamente ho parlato con il dott. PUDIA in occasione della nomina dell'aggiunto di Catanzaro e ricordo che la mia sensazione chiara fu che il dott. PUDIA preferiva il dott. MURONE, persona con la quale mi disse di aver lavorato e che riteneva il più idoneo a ricoprire l'incarico; non fece riferimenti al dott. GARBATI, che mi risultava lavorare pure nella Procura Generale di Catanzaro, per cui percepii con chiarezza la sua preferenza per il dott. MURONE

Per quanto riguarda invece il dott. SIRIANNI non ebbi nessun contatto con lui e penso che, per quanto riguarda M.D., così come credo per tutti i colleghi che si interessavano degli uffici giudiziari, la nomina del Procuratore aggiunto era ritenuta particolarmente importante.

DOMANDA: Le risulta che il dott. PUDIA abbia fatto parte del gruppo di Magistratura Democratica?

RISPOSTA: Credo che fosse iscritto, certamente era un riferimento ed aveva partecipato ai congressi di Magistratura Democratica.

Domanda: Ricorda se il Consigliere Avv. BUCCICO abbia sostenuto- formalmente o informalmente - la proposta della dottoressa Adalgisa RINARDO a presidente di Sezione del Tribunale di Catanzaro?

RISPOSTA: *No. Non ricordo nulla in proposito.*

DOMANDA: nel giugno 2007 ricorda se ha partecipato in Salerno ad una riunione di M.D. o eventualmente di altri gruppi associativi alla quale avrebbero preso parte anche gli attuali componenti del CSM dott.PEPINO e dott. RIVIEZZO?

RISPOSTA: *Si, nel giugno del 2007 i segretari di MD e del Movimento di Salerno organizzarono un incontro pubblico con gli attuali consiglieri PEPINO e RIVIEZZO e con me quale ex consigliere. Si trattava delle solite riunioni che in sede distrettuale si organizzano pubblicamente invitando tutti i colleghi per fare il punto dei lavori al CSM. Credo che anche in questo caso vi siano stati manifesti affissi nel palazzo di giustizia e comunque certamente vi è stata un'adeguata pubblicizzazione. Ovviamente potevano partecipare tutti i magistrati del distretto anche se in larga misura hanno partecipato magistrati simpatizzanti di MD e MOVIMENTI...*

Sui rapporti di comune appartenenza politica del dott. MURONE, emergeva dalle dichiarazioni del dott. de MAGISTRIS in data 4 dicembre 2007:

.....

DOMANDA: Le risulta che il dottor MURONE e il dottor LOMBARDI abbiano partecipato a cene organizzate per campagne elettorali o convegni cui era presente anche il dottor CHIARAVALLOTI?----//

RISPOSTA: Ricordo che un giornale locale, mi pare il quotidiano IL DOMANI, poco prima delle ultime elezioni amministrative presso il Comune di Lametia Terme pubblicò un articolo, mi pare mai smentito, nel quale si indicava con tanto di fotografia il dottor Salvatore MURONE quale possibile candidato, in quota FORZA ITALIA, per la coalizione di centro dx al Comune di LAMETIA TERME. Mi consta, tra l'altro, che il fratello del dottor MURONE lavori, o abbia lavorato, presso lo studio dell'avvocato Carlo TAORMINA, anche egli esponente di FORZA ITALIA. Recentemente ho anche visto in un manifesto pubblicato nelle bacheche del palazzo di Giustizia di un convegno nel quale avrebbe partecipato anche Mario MURONE, fratello del Procuratore Aggiunto MURONE e che si evinceva dal contenuto del manifesto che ricoprisse un incarico presso l'Università Magna Grecia di Catanzaro.---//

DOMANDA: Le risulta che il dottor MURONE e il dottor LOMBARDI abbiano partecipato a cene organizzate per campagne elettorali o convegni cui era presente anche il dottor CHIARAVALLOTI?---//

RISPOSTA: Ricordo di un articolo pubblicato a firma Betty CALABRETTA, sul quotidiano LA GAZZETTA DEL SUD, nel quale si diceva di una cena alla quale avrebbero partecipato insieme l'ex Presidente della Giunta Regionale CHIARAVALLOTI e il Procuratore della Repubblica dottor LOMBARDI e il Procuratore Aggiunto dottor Salvatore MURONE. Questo articolo mi colpì perché mi apparve scritto in un modo tale da far risultare visibilmente all'esterno il fatto che i tre partecipassero insieme ad una cena dopo una festa. Mi colpì anche perché, se non vado errato, al momento della cena i due magistrati erano già coassegnatari del procedimento penale c.d. Poseidone nel quale il dottor CHIARAVALLOTI era indagato. Comunque all'uopo vi consegno copia dell'articolo predetto.---//

DOMANDA: le risulta che tale avv. Pierpaolo GRECO figlio della moglie – convivente del dott. LOMBARDI sia stato proposto per la candidatura alle elezioni amministrative presso il comune di Catanzaro, per i partiti di centrodestra?--//

RISPOSTA: il predetto GRECO è stato candidato per il consiglio comunale di Catanzaro alle ultime elezioni amministrative per il partito di FORZA ITALIA.....

Emergevano, dunque, rapporti di comune appartenenza politica tra il dott. Salvatore MURONE ed il dott. Giuseppe CHIARAVALLOTI, nonché tra il dott. MURONE e l'Avv. Sen. Giancarlo PITTELLI, già difensore del CHIARAVALLOTI e legato al Procuratore della Repubblica Dott. LOMBARDI.

***

L'insediamento del dott. MURONE ai vertici della Procura di Catanzaro segnava cronologicamente l'inizio ad un'articolata serie di azioni "ostative" all'operato del Pubblico Ministero dott. de MAGISTRIS, esterne ed interne agli ambiti giudiziari.

In data 25 luglio 2005 l'On.le Ettore BUCCIERO, Senatore di Alleanza Nazionale, presentava in Senato l'interrogazione a risposta scritta n. 4-09170 contro il dott. de MAGISTRIS.

Nell'atto il Senatore chiedeva di sapere se il Ministro di Giustizia non ritenesse indispensabile un'indagine ispettiva volta a verificare una lunga serie di presunte "anomalie" nella gestione da parte del dott. Luigi de MAGISTRIS di procedimenti

coinvolgenti politici e locali pubblici amministratori; e se le ragioni fossero riconducibili ad *oggettivi limiti professionali del dott. De Magistris ovvero alla deliberata determinazione di colpire con lo strumento giudiziario settori della vita pubblica dei quali non condivide le scelte politiche* (4).

---

(4) *Atto n. 4-09170*

Pubblicato il 25 luglio 2005
Seduta n. 852

BUCCIERO - Al Ministro della giustizia. -

Premesso che:

il P.M. De Magistris, fin dall'inizio della sua attività giudiziaria presso la Procura di Catanzaro (1996-1999), ha dedicato "particolare attenzione" alle indagini contro la pubblica amministrazione mirate a coinvolgere professionisti o magistrati del distretto;

qui di seguito sono esposti numerosi procedimenti penali dai quali emergono documentalmente anomalie che impongono verifiche ed attenzione circa le ragioni che hanno determinato l'avvio dell'iniziativa giudiziaria:

procedimento n. 1471/96 RGNR nei confronti di Bonura Antonino ed altri:

La richiesta di applicazione della misura cautelare, solo parzialmente accolta dal GIP, iniziava con la frase: "Nell'ambito dell'attività di indagine rivolta alla moralizzazione della cosa pubblica...", come se il compito istituzionale di un magistrato sia quello, ideologico-politico, di individuare fantomatiche lobby di potere, che devono essere annientate per realizzare la sua giustizia sociale.

Alla chiusura delle indagini preliminari il P.M. De Magistris chiedeva il rinvio a giudizio di tutti gli imputati, anche quelli per i quali il GIP aveva escluso la gravità indiziaria.

All'esito dell'udienza preliminare, il GUP emetteva sentenza di non luogo a procedere nei confronti di Palazzo Vittoria, Decimo Corrado, Lombardi Vincenzo, Tomaiono Achille, Aria Massimo, Giannini Giuseppe, Trapasso Francesco, Colosimo Alfonso, Moschella Salvatore e Ferragina Giovanni.

La Corte d'Appello di Catanzaro, con sentenza del 22/1/1999, rigettava l'impugnazione proposta dal P.M. in relazione al reato di concorso esterno in associazione mafiosa, confermando la sentenza del GUP.

Procedimento n. 609/96 R.G.N.R.

Il P.M. De Magistris chiedeva il rinvio a giudizio di Gatto Giuseppe, Rinaldi Antonio e Zimatore Valerio per i reati di tentativo di abuso d'ufficio e tentativo di truffa aggravata, in relazione all'aggiudicazione dei lavori relativi alla costruzione del nuovo Palazzo di Giustizia di Catanzaro.

Il GUP emetteva sentenza di non luogo a procedere n. 35/98, del 25/2/1998, confermata dalla Corte d'Appello.

Dalla sentenza si evince che la procedura seguita per l'aggiudicazione dell'appalto, ritenuta illegittima dal P.M., era stata attivata dai massimi esponenti della magistratura catanzarese (Presidente della Corte d'Appello e Procuratore Generale), che avevano richiesto al Ministro la secretazione dell'opera.

L'impostazione accusatoria del P.M. De Magistris implicava necessariamente la complicità dei massimi vertici della magistratura catanzarese, mai formalmente indagati.

Il sequestro veniva revocato dal Tribunale della libertà.

Nell'ambito di questo procedimento, nelle trascrizioni delle intercettazioni sull'utenza del Gatto, la polizia giudiziaria inserisce un'annotazione in cui - in un contesto relativo alla costruzione di opere pubbliche - sostituisce la frase "provveditore generale" con quella "Procuratore Generale", e tra parentesi indica il nome di Giuseppe Chiaravallotti, all'epoca Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Reggio Calabria.

L'alto magistrato trasmette allora una nota di rimostranze al Comando Generale dell'Arma dei carabinieri, in seguito alla quale la Procura di Catanzaro inopinatamente iscrive, addirittura, procedimento penale per tentato omicidio a carico dell'ufficiale che aveva proceduto alla predetta annotazione, stretto collaboratore del De Magistris. Tale paradossale qualificazione del fatto è finalizzata esclusivamente ad iscrivere al registro notizie di reato il dott. Chiaravallotti, appena

trasferito a Reggio Calabria come Procuratore Generale, in relazione ai delitti di calunnia e diffamazione nei confronti del capitano che aveva trascritto la telefonata inserendo arbitrariamente il nome dell'allora avvocato generale di Catanzaro dott. Chiaravallotti.

Si tratta chiaramente di un espediente per colpire lo stesso dott. Chiaravallotti, che si ritrova imputato per calunnia ai danni dell'ufficiale dei carabinieri.

Il GUP proscioglie il dott. Chiaravallotti in udienza preliminare, con sentenza confermata dalla Corte d'Appello, e vengono applicate sanzioni disciplinari nei confronti del capitano che aveva redatto l'informativa, nonché del maresciallo che si era addossato la colpa della annotazione inserita nella predetta trascrizione.

Ma l'accanimento verso il dott. Chiaravallotti si manifesta altresì nella vicenda afferente la trasmissione da parte del dott. De Magistris di una nota alla Procura di Messina, per rivelazione di segreti d'ufficio, che avrebbe commesso l'allora avvocato generale dott. Chiaravallotti, procedimento conclusosi con decreto di archiviazione, dal quale si desume che l'autore della nota ben sapeva che non poteva l'Avvocato Generale aver rivelato segreti, non solo perché non apparteneva all'ufficio che ne poteva avere cognizione, ma in quanto non si comprendeva quale fosse la notizia coperta dal segreto che l'indagato avrebbe rivelato (sul punto si veda il decreto di archiviazione emesso dal GIP di Messina dott.ssa Ada Vitanza del 27/5/98). Nell'ambito di tale vicenda emergeva altresì che il dott. De Magistris aveva escusso due testimoni a s.i.t., volgendo la sua attenzione investigativa nei confronti del dott. Chiaravallotti, che - si ripete - all'epoca era avvocato generale presso la Procura Generale di Catanzaro, e cioè nella stessa sede giudiziaria ove operava il De Magistris, il quale, reiteratamente, compiva atti in palese violazione dell'art. 11 del codice di procedura penale.

Procedimento afferente presute irregolarità nell'espletamento delle sedute degli esami per procuratore legale (sempre risalente agli anni 1998-1999, primo periodo di permanenza del dott. De Magistris presso la Procura di Catanzaro). Con riferimento a tale procedimento viene promossa l'azione penale nei confronti di centinaia di persone (per lo più praticanti che avevano sostenuto l'esame). I relativi processi si concludono; come al solito, con alcuna affermazione di penale responsabilità, ma ciò che destò all'epoca particolare sgomento tra i membri della commissione e in particolari magistrati è che venne dato dal P.M. De Magistris al capitano dei carabinieri che avevano la direzione delle indagini un ordine di esibizione in base al quale i commissari avrebbero dovuto procedere all'apertura delle buste prima della correzione, ordine che venne reiterato anche in seguito alle difficoltà a dare luogo ad una procedura, che si sarebbe certamente rivelata irregolare, manifestata dai commissari e soprattutto dai consiglieri della Corte d'Appello di Catanzaro che all'epoca erano membri della commissione, come in particolare il dott. Prestinenzi.

Procedimento n. 496/97 RGNR.

Il P.M. De Magistris chiedeva il rinvio a giudizio di Alcaro Giovanni, Lanzo Michelino, Mazzullo Giuseppe, Mustari Costantino, ***Rubino Lucia***, Zimatore Valerio, Tallini Domenico e Rippa Fausto per il reato di concorso d'abuso d'ufficio, in relazione alla delibera di giunta comunale che aveva disposto la riassunzione presso l'ente territoriale dell'architetto Rippa in ottemperanza alla sentenza del TAR n. 864 del 5/9/1995.

Il GUP ha emesso sentenza n. 174/97 del 15/12/1997 di non luogo a procedere nei confronti degli imputati per insussistenza del fatto, confermata dalla Corte d'Appello di Catanzaro, che ha dichiarato inammissibile l'appello proposto dal P.M.

In proposito si deve evidenziare che l'imputata Rubino, incriminata solo perché faceva parte della giunta comunale, è la madre di un Giudice del Tribunale di Catanzaro, la dott.ssa Maria Teresa Carè, il cui marito è stato di recente sottoposto a procedimento penale dal dott. De Magistris quale commissario dell'ASL di Catanzaro. Anche in tal caso, come in numerose altre ipotesi, viene commessa una delle tante violazioni tabellari. Il procedimento nei confronti del dott. Apicella (direttore ASI nella giunta regionale Chiaravallotti, era stato assegnato alla dott.ssa Carla Sacco; il P.M. De Magistris avrebbe richiesto e ottenuto l'assegnazione del fascicolo (procedimento per il quale la dott.ssa Sacco aveva già formulato la richiesta di archiviazione), affermando di avere validi elementi per poter sostenere l'accusa in giudizio; tali elementi consisterebbero in una intercettazione telefonica, non solo inutilizzabile, per il titolo di reato oggetto di contestazione nei confronti del dott. Apicella, ma che già dal GIP era stata valutata nell'ambito di altro procedimento come dato assolutamente neutro e ininfluente.

Procedimento n. 321/97 RGNR, nei confronti di Cicero Eugenio ed altri.

In data 4/5/1998 il GIP emetteva ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 11 indagati per diversi reati.

Tra le ipotesi accertate vi era il delitto di corruzione commesso da Stancato Sergio, all'epoca assessore regionale all'ambiente.

Il P.M. ha mantenuto riunito il procedimento, nell'ambito del quale vi erano fattispecie rientranti nella competenza territoriale del Tribunale di Castrovillari, pur essendo evidente la prova della responsabilità nei confronti dello Stancato, che è stato scarcerato per decorrenza dei termini di custodia cautelare e ancora oggi non è stato giudicato per il reato commesso.

Stancato Sergio, alle ultime consultazioni, è stato rieletto al consiglio regionale.

Secondo periodo (dal 2002 ad oggi).

Procedimento nei confronti di D'Alessandro Carmelo ed altri (cosiddetta vicenda ospedale Pugliese-Ciaccio).

Il P.M. chiedeva la misura della custodia in carcere nei confronti di numerosi indagati.

Il GIP applicava misure gradate nei confronti di alcuni e le rigettava per gli altri.

Il GIP, nella persona di un altro magistrato, rigettava anche la richiesta di sequestro preventivo dell'Ospedale Pugliese-Ciaccio di Catanzaro.

Il P.M. De Magistris disponeva in data 24/2/2004 il sequestro dell'Ospedale Pugliese-Ciaccio di Catanzaro (sequestro controfirmato anche dal procuratore aggiunto dott. Spagnolo). Tale sequestro viene sempre accompagnato, come tutte le indagini del dott. De Magistris, da una campagna stampa diffamatoria nei confronti degli operatori sanitari ed anche e soprattutto della giunta regionale Chiaravallotti; il caso viene addirittura portato come tema di discussione nel corso di una delle puntate della trasmissione televisiva 'Ballarò', e ovviamente i giornali, come per tutte le inchieste del dott. De Magistris, sono puntualmente informati di ogni particolare dell'attività investigativa. Un'attenzione particolare viene rivolta sempre al De Magistris dal giornale locale "Il Quotidiano" dove lavora uno zio della moglie, e del cognato, dott. Dolce, che svolge anch'esso le funzioni di sostituto procuratore, sempre a Catanzaro.

Il Tribunale della libertà di Catanzaro, con provvedimento del 18/3/2004, revocava il suddetto provvedimento di sequestro, errato anche come strumento giuridico in quanto non poteva essere disposto sotto norma del sequestro probatorio.

Il provvedimento è definitivo, in quanto non è stato impugnato. Non si comprende invero come mai, se vi erano state delle ragioni di tale urgenza e gravità da determinare l'adozione di un sequestro probatorio, da parte del P.M., di un ospedale a base regionale, con le conseguenze e i danni pratici facilmente ipotizzabili, lo stesso P.M. abbia di colpo ritenuto scemate tali emergenze, tanto da non proporre neppure impugnazione.

Nell'ambito del procedimento connesso, relativo ad appalti per forniture ospedaliere, uno degli indagati, per il quale il GIP aveva rigettato la richiesta cautelare, è il dott. Mottola D'Amato, il marito di un Giudice del Tribunale di Catanzaro, la dott.ssa Mellace, nei cui confronti il P.M. chiedeva successivamente il sequestro dell'azienda (si fa presente che il dott. Mottola D'Amato, marito della dott.ssa Mellace, non aveva neppure partecipato alla gara per la quale era stato ipotizzato il fatto reato).

Il GIP rigettava anche questa richiesta, con provvedimento confermato anche dal Tribunale della libertà e dalla Corte di Cassazione (il P.G. chiedeva addirittura il rigetto del ricorso).

Anche questa volta il P.M. De Magistris cercava di condizionare l'organo giudicante, segnalando una fantomatica incompatibilità di uno dei Giudici del Collegio, la dott.ssa Chiaravallotti, allegando atti del procedimento che non avevano alcuna connessione con il sequestro dell'azienda Impremed e con la posizione del Mottola D'Amato. E la segnalazione veniva fatta evidentemente come reazione al mancato accoglimento del ricorso avverso il provvedimento del GIP dott.ssa Marchianò, ma anche in seguito ad altra ordinanza di annullamento del Tribunale della libertà presieduto dalla dott.ssa Chiaravallotti. Tale ordinanza concerneva l'arresto di certo Gregorace per fatti connessi ad opere demaniali abusive nel Porto di Badolato, ordinanza nella quale il capo di imputazione recitava testualmente "truffa consistita nell'aver occupato abusivamente un'area demaniale". Tale provvedimento di annullamento diviene definitivo.

Il dato a giudizio dell'interrogante più sconcertante è che, con riferimento al dott. Mottola D'Amato, marito della dott.ssa Mellace, attualmente GIP presso il Tribunale di Catanzaro, dagli

atti si può evincere che il P.M. aveva chiesto la cattura dell'imprenditore in questione senza iscrivere il suo nome nel registro degli indagati.

Ancora, fatto ad avviso dell'interrogante sconvolgente, nell'ambito della medesima indagine il P.M. De Magistris disponeva una perquisizione domiciliare presso l'abitazione dei coniugi Mellace-Mottola D'Amato, in palese violazione dell'art.11 del codice di procedura penale.

Quando erano ancora in corso le indagini, il P.M. trasmetteva una nota alla Procura Generale con cui evidenziava una serie di circostanze emerse nel corso delle intercettazioni, dalle quali si desumeva il rapporto di conoscenza del D'Alessandro, direttore generale dell'Azienda Ospedaliera, con alcuni magistrati di Catanzaro, tra cui lo stesso GIP del procedimento, dott.ssa Marchianò, nei confronti della quale cercava di insinuare che fosse neutrale in relazione ai fatti di causa.

La notizia veniva immediatamente comunicata all'ANSA e pubblicata su tutti i giornali locali.

Infatti in data 6/7/2004 e veniva trasmessa all'ANSA notizia di una relazione del dott. De Magistris, in ordine a presunti condizionamenti sull'inchiesta dell'ospedale, al Procuratore della Repubblica Generale per l'inoltro alla prima commissione del C.S.M. (la relazione sarebbe stata redatta dal dott. De Magistris per segnalare dal suo punto di vista condizionamenti sull'inchiesta che avrebbe subito il GIP, che in parte avrebbe accolto alcune delle sue richieste e in parte le avrebbe rigettate).

In data 8/7/2004 queste notizie vengono pubblicate con notizie dettagliate nei particolari sui quotidiani calabresi: "La Gazzetta del Sud", "Il Domani", "Il Quotidiano".

L'iniziativa non può che riferirsi, a giudizio dell'interrogante, al P.M. in questione, che ha dimostrato chiaramente, ancora una volta, "di voler condizionare" gli organi giudicanti, con indebite pressioni sui Giudici del Tribunale che si occupavano dei suoi procedimenti.

Con riferimento alla stessa indagine, sembrerebbe desumersi da alcuni atti che vi sia stata sempre una particolare attenzione nei confronti del dott. Chiaravallotti, nonché del marito della dott.ssa Carè, la quale in questo periodo presiede il Collegio della Seconda Sezione Penale innanzi al quale è pendente il processo nei confronti dell'ex Sindaco di Forza Italia Sergio Abramo (P.M. dott. De Magistris).

E, invero, appare all'interrogante alquanto anomalo che il P.M. della richiesta di aggravamento della misura cautelare avanzata in data 29/2/2004, nei confronti del dirigente dell'azienda Ospedaliera Pugliese Ciaccio (D'Alessandro), motiva desumendo la sussistenza di un pericolo di inquinamento della prova da una telefonata intercettata nel corso della quale il dirigente informava il Presidente della Regione di aver ricevuto un avviso di proroga indagini; la richiesta di aggravamento non solo viene rigettata dal GIP, ma nella stessa ordinanza di rigetto viene ritenuta assolutamente inconferente ai fini investigativi.

E al proposito si riporta testualmente il passo della richiesta del P.M.: "tenuto conto che dalle intercettazioni emerge che in data 20/1/2005 l'indagato viene contattato da un tale 'Presidente', che all'annotazione di P.G. sembra identificarsi in Chiaravallotti Giuseppe, Presidente della Giunta Regionale, ed il D'Alessandro lo informava delle indagini...".

E il GIP testualmente evidenzia nell'ordinanza di rigetto dell'aggravamento della misura: "Giova evidenziare, in proposito, che, per costante giurisprudenza della Corte di Cassazione, il pericolo per l'acquisizione o la genuinità della prova, richiesto dall'art. 274, lett. a), deve essere concreto e va individuato in tutte quelle situazioni dalle quali si possa desumere che l'indagato possa realmente turbare il processo formativo della prova, ostacolandone la ricerca o inquinando le relative fonti.

Nel caso in specie, il P.M. desume tale pericolo dal comportamento tenuto dall'indagato in seguito alla notifica della richiesta di proroga delle indagini preliminari, consistente in alcune telefonate nel corso delle quali D'Alessandro informa l'interlocutore di essere venuto a conoscenza, attraverso l'atto in questione, della pendenza del procedimento ed esprime le sue considerazioni al riguardo.

Tale comportamento, tuttavia, si rivela del tutto neutro rispetto alla prospettata possibilità di manovre inquinatrici, non essendo emersa alcuna iniziativa dell'indagato rivolta a condizionare o alterare il processo di formazione della prova.

Quanto alla telefonata del 28/1/2004, questo giudice, nell'ordinanza applicativa della misura cautelare aveva già valutato l'inconferenza del dato fattuale, non essendo stata accertata alcuna condotta diretta ad inquinare le indagini. Analoghe considerazioni devono essere svolte in relazione alla telefonata del 20/1/2004, nel corso della quale gli interlocutori si limitavano a

commentare la notifica della richiesta di proroga delle indagini ricevute dal D'Alessandro, senza assumere o programmare alcuna iniziativa al riguardo.

Appare ancora anomalo all'interrogante che, sempre nell'ambito della stessa richiesta di aggravamento di misura cautelare, il pericolo di inquinamento probatorio viene ulteriormente desunto da altra conversazione (dello stesso tenore dell'altra, e pertanto assolutamente inconferente in merito alla prospettiva palesata dal P.M., come ribadito nell'ordinanza reiettiva del GIP testè riportata), intercorsa tra il D'Alessandro ed il dott. Apicella Ennio, commissario straordinario dell'ASL (guarda caso marito della dott.ssa Maria Teresa Carè, in servizio presso il Tribunale di Catanzaro, Seconda Sezione Penale).

La parte testuale della richiesta di aggravamento di misura che fa riferimento a tale conversazione è la seguente: "evidenziato che dall'annotazione di P.G. del 10/2/2004 emerge che il D'Alessandro nei giorni successivi alla notifica della proroga della indagini preliminari si attiva immediatamente per contattare una serie di persone, tra queste il commissario straordinario dell'ASL 7 di Catanzaro Apicella Ennio, a lui legato da uno stretto rapporto, il quale ultimo, poi, gli telefona il 28 gennaio informandolo di avere sentito Maria Teresa (verosimilmente una persona che lavora in ambito giudiziario) e che la medesima il 29 gennaio era impegnata in udienza e che se finiva presto l'avrebbe chiamato subito, in caso contrario si sarebbero incontrati a casa".

Da ricordare che è sempre stato lo stesso P.M. che successivamente a tali fatti ha avviato procedimento penale nei confronti del dott. Apicella e che anni addietro lo stesso P.M. aveva avviato l'azione penale nei confronti della madre della dott.ssa Carè (procedimento conclusosi in udienza preliminare con sentenza di proscioglimento).

Da rammentare inoltre, come si evince d'altronde dalla stessa richiesta di aggravamento di misura cautelare, che tale richiesta interveniva dopo che l'indagato aveva rassegnato le proprie dimissioni dall'azienda ospedaliera e aveva depositato la relativa missiva presso gli Uffici di Procura, quando cioè le esigenze di cautela anziché aggravarsi erano semmai fortemente scemate.

Procedimento nei confronti di Gaetano Romani ed altri.

La Corte di Cassazione ha dichiarato inammissibile il ricorso proposto dal P.M. De Magistris avverso l'ordinanza del Tribunale della libertà di Catanzaro che aveva revocato il sequestro del cantiere.

Tra i provvedimenti cautelari reali, adottati dal dott. De Magistris o su richiesta di quest'ultimo, annullati dal Tribunale della libertà e nemmeno impugnati da parte del P.M. che hanno causato gravi danni dal punto di vista patrimoniale, vi è il ***sequestro del "Paese Albergo" a Davoli Marina.***

Significativo invero il provvedimento del Tribunale della libertà di Catanzaro del 31/3/2004, con il quale viene revocato il decreto di sequestro preventivo emesso in data 3/3/2004 (richiesto dal P.M. di Catanzaro dott. De Magistris) avente ad oggetto il cantiere relativo alla concessione edilizia n. 15 del 23/5/2003 (rilasciata dal Comune di Davoli), indagati Femia Cosimo ed altri, nonché delle opere edilizie in corso di realizzazione afferenti il complesso turistico ricettivo denominato "Progetto di costruzione di nuove edificazioni e servizi in località Berenice", per la totale insussistenza dei presupposti per l'emissione di un provvedimento cautelare reale.

Anche in questo caso il provvedimento diviene definitivo, in quanto non viene neppure impugnato dal P.M., con incalcolabili danni causati alle imprese e ai titolari del progetto trattandosi della realizzazione di un vero e proprio "Paese Albergo".

Procedimento relativo a presunte illecite assunzioni di personale scolastico.

Il P.M. De Magistris chiede l'applicazione della misura cautelare della custodia in carcere nei confronti degli indagati, quasi tutti dirigenti scolastici, incensurati.

Il GIP rigetta la richiesta e il Tribunale della libertà, su appello del P.M., conferma la decisione del primo giudice, escludendo la sussistenza di esigenze cautelari.

Dopo il rigetto del GIP, i giornali locali pubblicano la notizia, indicando i nomi dei dirigenti scolastici attinti dalla richiesta cautelare, mettendo in risalto la fondatezza dell'indagine, secondo uno schema che si ripete continuamente, soprattutto ad opera del "Quotidiano di Calabria", che non perde occasione di esaltare le indagini condotte dal De Magistris.

Procedimento "Balkangate".

Il P.M. De Magistris, a giudizio dell'interrogante consapevole della scarsa fondatezza degli elementi indiziari e, quindi, delle probabilità di rigetto delle sue richieste da parte degli organi giudicanti, dispone il fermo di 57 persone per associazione a delinquere finalizzata all'introduzione nel territorio italiano di clandestini da adibire al lavoro, alla prostituzione e al traffico di organi.

Oltre la metà dei fermi non viene neppure convalidata, per mancanza dei presupposti di legge, e il P.M. ricorre ancora una volta alla stampa compiacente, rilasciando un'intervista in cui si dice "sconcertato" per le decisioni dei GIP.

Questa dichiarazione viene pubblicata prima che si pronunci il GIP di Catanzaro, che deve provvedere su un gran numero di fermi, allo scopo evidente di condizionarne la decisione.

Nell'ambito di tale indagine ha suscitato particolare sdegno il fermo disposto dal P.M. De Magistris nei confronti della prof.ssa Rosa Felicetti (persona che gode nel sociale di ottima stima), perché aveva assunto una badante extracomunitaria per assistere la madre anziana ed in gravi condizioni di salute, in quanto il fermo è stato annullato dal GIP e ritenuto illegittimo perché disposto per un reato il cui titolo non consentiva la predetta misura coercitiva. I legali della Felicetti hanno annunciato pesanti azioni risarcitorie nei confronti del P.M., secondo quanto pubblicato nel quotidiano locale "La Gazzetta del Sud".

E' evidente all'interrogante che il P.M. De Magistris, resosi conto che negli ultimi tempi ogni sua richiesta, per evidente infondatezza, viene quasi sempre rigettata dal GIP, e ogni appello dallo stesso proposto viene altresì rigettato dal Tribunale della libertà, pone in essere gli unici atti invasivi che il diritto processuale penale consente di porre in essere al P.M. senza preventiva autorizzazione del GIP, e cioè sequestri probatori, perquisizioni e fermi di polizia giudiziaria, ma sempre con l'effetto ultimo di ottenere un annullamento dal Tribunale della libertà.

Le indagini del dott. De Magistris, oltre che a rivelarsi nella stragrande maggioranza dei casi assolutamente infruttuose, concludendosi quasi sempre con provvedimenti assolutori, già in fase di udienza preliminare, si caratterizzano anche per un uso smodato dello strumento intercettivo, invero, in primo luogo, la qualificazione dei fatti giuridici oggetto di attività investigativa viene "modulata ad hoc" nel senso che vengono contestate fattispecie giuridiche più gravi, per le quali la norma consente in astratto il ricorso all'attività intercettiva, senza che nei fatti concreti sussistano i presupposti; un metodo ricorrente è ad esempio quello di iscrivere più persone nel registro notizie di reato, in genere tra loro collegate per rapporti professionali o per ragioni istituzionali, e procedere alla contestazione del reato di associazione a delinquere; ad esempio ciò che si verifica, poi, è che l'oggetto della conversazione è quasi sempre assolutamente penalmente irrilevante, ma invade la sfera privata degli ignari interlocutori, i quali vedono sbattute in prima pagina conversazioni intime; si veda ad esempio il caso dell'inchiesta Poseidone, nell'ambito della quale le intercettazioni depositate al Tribunale della libertà concernono per lo più una relazione sentimentale tra un assessore ed un'impiegata, con la pretesa giustificativa di inquadrare una relazione amorosa nel delitto di corruzione.

Fatti analoghi sono accaduti per il proc. Villa Nuccia, per il proc. Gatto (caso gravissimo, perché in quella vicenda vennero addirittura rese pubbliche intercettazioni nel corso delle quali la moglie dell'indagato, ovviamente poi assolto in sede di udienza preliminare per insussistenza del fatto, parlava in merito a problematiche inerenti il figlio di pochissimi anni di età, portatore di un grave handicap).

Tale anomalia era stata riscontrata dal Sost. Proc. Generale dott. D'Amico, che a proposito della vicenda afferente la trascrizione nella quale venne arbitrariamente inserito il nome dell'Avvocato Generale dott. Chiaravalloti, evidenziando dubbi e perplessità sul perché non si fosse proceduto allo stralcio da parte delle autorità procedenti, in seguito alla sentenza della Cassazione che comunicava la sanzione disciplinare al capitano dei carabinieri, segnalava tale circostanza al Procuratore Generale, il quale rispondeva con poche righe che non intendeva provvedere al riguardo (fascicolo n.62/99 ris).

I fatti sopra descritti rivelano un atteggiamento ad avviso dell'interrogante in conflitto con i principi di imparzialità che devono attenere alle funzioni del P.M. De Magistris, il quale reitera iniziative senza ragione ed anche se queste si infrangono contro le valutazioni dei Giudici suscitano, comunque, grave ed ingiustificato pregiudizio negli indagati: innocenti che devono subire l'ingiuria del processo ed il clamore mediatico che lo accompagna grazie alle oggettive sintonie (se ne è già

Nel corso degli interrogatori resi a questo Ufficio in data 2 e 9 novembre 2007, il dott. de MAGISTRIS evidenziava che i fatti riportati nell'interrogazione parlamentare BUCCIERO riguardavano le sue più rlevanti inchieste (v. sopra) e coinvolgevano, a vario titolo, direttamente o indirettamente l'ex Avvocato Generale di Catanzaro dott. Giuseppe CHIARAVALLOTI (indagato nel procedimento c.d. *POSEIDONE*) e altri magistrati del distretto di Catanzaro (dott.sse Caterina CHIARAVALLOTI, CARE', MARCHIANO', MELLACE), legati da rapporti di parentela con indagati o soggetti coinvolti nelle indagini dei procedimenti sulla clinica psichiatrica *"VILLA NUCCIA"*, sulla gestione dell'*"OSPEDALE PUGLIESE-CIACCIO* che egli aveva segnalato ai vertici degli Uffici giudiziari in una serie di relazioni a sua firma del marzo/giugno 2004, gennaio/febbraio 2005 (v. sopra).
In tutti (o quasi) i procedimenti indicati nella interrogazione l'Avv. On. Giancarlo PITTELLI assumeva il ruolo di difensore di fiducia dei principali indagati.
L'atto parlamentare, inoltre, riguardava un cospicuo numero di procedimenti trattati dal dott. de MAGISTRIS nel corso della sua duplice permanenza presso la Procura di Catanzaro, precisamente, nel biennio 1996/1998 e dal gennaio 2003 sino all'attualità, con esclusione dei quattro anni di servizio prestati presso la Procura di Napoli, richiamando atti e persino note riservate interne trasmessi dal P.M. dott. de MAGISTRIS ai vertici del suo Ufficio e alla Procura Generale di cui il Parlamentare interrogante non poteva avere conoscenza.
Riguardo poi la fonte di provenienza dell'interrogazione BUCCIERO appariva significativa la sostanziale coincidenza di contenuti tra le denunce presentate a questo Ufficio dallo stesso Avv. On.le Giancarlo PITTELLI contro il Dott. DE MAGISTRIS e l'interrogazione parlamentare, nelle quali venivano richiamati i medesimi procedimenti oggetto dell'interrogazione ed identiche doglianze (si veda interrogatorio del Dott. DE MAGISTRIS del 12 dicembre 2007).

**

Successivamente alla interrogazione parlamentare BUCCIERO del 25 luglio 2005, in data 12 ottobre 2005, veniva depositata la prima relazione ispettiva relativa alla gestione dell'Ufficio della Procura di Catanzaro.
L'inchiesta consentiva, tra l'altro, di accertare (cfr. fl. 142 e ss.) *"anomalie gestionali della Procura della Repubblica di Catanzaro, sia per quanto attiene al settore Ordinario sia per quanto*

---

parlato) che De Magistris ha con importanti giornalisti operanti presso il giornale "Il Quotidiano", costante ed acritica cassa di risonanza della sua attività,
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga indispensabile che venga disposta un'indagine ispettiva per verificare le anomalie sopra descritte (il sistematico errore che caratterizza ogni iniziativa non può che essere un'anomalia) e se ritenga che le ragioni siano riconducibili ad oggettivi limiti professionali del dott. De Magistris ovvero alla deliberata determinazione di colpire con lo strumento giudiziario settori della vita pubblica dei quali non condivide le scelte politiche.

attiene alla Direzione Distrettuale Antimafia, ascrivibili al Procuratore della Repubblica, il dottor Mariano Lombardi, nell'atteggiarsi dei rapporti fra lo stesso ed il Procuratore aggiunto, il dottor Mario Spagnuolo, relative alla creazione di un gruppo per i procedimenti ex art.11 c.p.p., la cui competenza risulterebbe fissata anche in deroga all'art. 51 comma 3 bis Cpp; all'omessa o comunque inadeguata fissazione dei criteri oggettivi per l'assegnazione degli affari; alla delega al Procuratore Aggiunto di tutta una serie di poteri, che finisce per "svuotare" sostanzialmente la funzione di Procuratore capo delegante; alla renitenza del Procuratore della Repubblica ad adeguarsi ai rilievi del Consiglio Giudiziario e del Consiglio Superiore della Magistratura in materia di organizzazione gabellare. Proprio queste anomalie gestionali, comd si è messo in luce esaminando le singole situazioni controverse, sono state esse stesse la causa delle sovrapposizioni d'indagini già oggetto dell'inchiesta promossa nei confornti del dottore Eugenio Facciolla, con conseguenze patologiche, ad esempio sulla "gestione" di collaboratori di giustizia o, addirittura, sulla stessa elaborazione delle strategie processuali.

Le sinergie fra l'attenzione/disattenzione selettiva del Procuratore Generale, dottor Domenico Pudia nell'esercizio del potere (che è soprattutto dovere) di vigilanza, la tendenza ad abdicare al ruolo di Capo dell'Ufficio di Procura della Repubblica di Catanzaro, propria del dottor. Mariano Lombardi e quella correlativa del Procuratore Aggiunto, dottor Mario Spagnuolo, sempre pronto ad occupare gli spazi inspiegabilmente abbandonati dal dottor Lombardi, hanno dato luogo ad una situazione di illegittimità latente, la quale, pur senza toccare i vertici dell'autonomo rilievo disciplinare, per la sua diffusione, pubblicità e lunga durata, preclude la possibilità che i magistrati suddetti possano continuare ad esercitare le loro funzioni di responsabili, sia pure a diversi livelli, delle funzioni d'accusa ed anche di esercitare funzioni diverse nell'ambito del distretto di Catanzaro, con il necessario prestigio.

Di conseguenza si propone, ai sensi dell'art. 2, comma 2, R.D. Lgs 31.05.1946 n.511, la loro assegnazione ad altre funzioni giudiziarie, nell'ambito di Uffici di diverso Distretto..."

"*... Per quanto attiene alla posizione del dottor Luigi De Magistris, lo stratificarsi, anche dopo l'inizio dell'inchiesta, di segnalazioni, interrogazioni parlamentari ed esposti nei suoi confornti, potrà essere adegutamente apprezzata all'esito di una valutazione complessiva, implicante accertamenti che eccedono i tempi e le modalità compatibilità con gli attuali mandati. Si prospetta, pertanto, la necessità di un incarico omnicomprensivo.*"

La relazione a firma degli Ispettori dott. LUPACCHINI e dott.ssa CAPOTORTO veniva depositata in data 12 ottobre 2005 alla Segreteria del Capo dell'Ispettorato Generale del Ministero della Giustizia Capo dell'Ispettorato Generale del Ministero della Giustizia, cui era indirizzata.

Lo stesso giorno, 12 ottobre 2005, veniva pubblicato sul sito internet (IMGPress. Reg. trib. ME n. 1392 del 18/06/92) un articolo dal titolo "*Primi contraccolpi nella vicenda giudiziaria CASO COLONNA: I PM DI CATANZARO BACCHETTATI DAGLI 007 DI ROBERTO CASTELLI*", che, indebitamente anticipando il contenuto della

relazione, correlava gli esiti dell'ispezione al procedimento n. 5901/01/21 c.d. *CASO REGGIO*.

Si legge nell'articolo:

"*Primi contraccolpi nella vicenda giudiziaria che ha ingiustamente portato all'arresto del coraggioso avvocato antimafia UGO COLONNA. Gli Ispettori del Ministero di Grazia e Giustizia accusano la Procura di Catanzaro di molteplici irregolarità nella gestione del procedimento giudiziario e la loro relazione sarà oggetto di un'apertura di fascicolo da parte del CSM. Inoltre gli 007 di via Arenula avrebbero proposto l'apertura di un procedimento disciplinare nei confronti del Procuratore generale presso la Corte d'Appello, Domenico PUDIA, la richiesta di trasferimento d'ufficio per incompatibilità ambientale e funzionale per il Procuratore Capo Mariano LOMBARDI. Per l'aggiunto Mario SPAGNUOLO sarebbe stato sollecitato il trasferimento d'ufficio e un provvedimento disciplinare per aver trattato procedimenti antimafia che non avrebbe dovuto e potuto trattare. Ancora. Sarebbe in corso un accertamento riguardante il Sostituto Procuratore Luigi DE MAGISTRIS che avrebbe operato in conflitto con i principi di imparzialità che devono attenere alle funzioni del Pubblico Ministero. Ricordiamo che la vicenda è quella che diede il via all'inchiesta su mafia e politica per presunti condizionamenti nei confronti di alcuni PM antimafia di Reggio Calabria che portò all'arresto non solo dell'Avvocato Colonna ma anche, tra gli altri, del giornalista Francesco GANGEMI, dell'ex esponente di Forza Italia, Amedeo MATACENA Jr e dell'ex deputato PSDI, Paolo ROMEO. Nell'inchiesta furono coinvolti anche il sottosegretario alla Giustizia Giuseppe VALENTINO e la paladina della lotta alla 'ndrangheta, vice presidente della Commissione Antimafia, Angela NAPOLI. Del terremoto ispettivo scatenato a Catanzaro dal ministro Roberto CASTELLI dà oggi notizia anche il quotidiano IL GIORNALE.*

Il giorno 12 ottobre 2005 il quotidiano IL GIORNALE (n. 242 pagg. 9 e 10) pubblicava due articoli: uno dal titolo *"MAFIA E POLITICA IN CALABRIA: GLI ISPETTORI ACCUSANO LA PROCURA. Tra le indagini nel mirino quella che coinvolto il viceministro Valentino e due parlamentari"* e altro dal titolo *"CATANZARO, "assolto" il PM linciato dai colleghi. Gli ispettori del ministro CASTELLI smontano tutti gli addebiti contro il magistrato antimafia FACCIOLLA, isolato e costretto al trasferimento"*, entrambi a firma di Gian Marco CHIOCCI, in cui venivano riportati i contenuti della relazione ispettiva, non ancora resa pubblica, commisti ad impietosi commenti su singole figure di magistrati, oltre che, in generale, sugli Uffici della Procura e del GIP del Tribunale di Catanzaro.

Emerge il dato che, a fronte della oggettiva gravità delle situazioni rilevate e della stessa negativa risonanza mediatica data alle risultanze dell'inchiesta ministeriale, non seguiva alle proposte degli ispettori l'adozione di alcuna iniziativa disciplinare, né paradisciplinare (come pure richiesto nella relazione) da parte del Ministero.

Nel corso degli interrogatori resi alla scrivente in data 2 e 9 novembre 2007, il Dott. DE MAGISTRIS, nel fornire una possibile spiegazione sulle ragioni di tale condotta, giungeva a definire l'ispezione del 2005 come una sorta di "grimaldello" nelle mani

dell'esecutivo, utile a "persuadere" i vertici dell'Ufficio di Procura (pure investiti da gravi rilievi disciplinari, al punto di proporne il trasferimento d'ufficio) a porre freno alle dirompenti iniziative investigative del Sostituto delegato alla trattazione di importanti procedimenti, tra cui il *"CASO REGGIO"* (di cui uno dei principali indagati era l'On. VALENTINO, Sottosegretario al Ministero della Giustizia, difeso dal Parlamentare Avv. PITTELLI), il *"POSEIDONE"* (nel quale risultava indagato il Dott. Giuseppe CHIARAVALLOTI).

Nondimeno, soprattutto nell'ambito di tale ultimo procedimento, le indagini proseguivano a ritmo serrato.
Venivano sottoposte ad intercettazione telefonica le utenze in uso a vari soggetti di interesse investigativo, strettamente legate al dott. CHIARAVALLOTI, tra cui quelle in uso agli indagati SCORDO Giuseppe, SCORDO Annunziato, RAFFAELLI Giovanna, MERCURI Giuseppe, MERCURI Cesare, MERCURI Roberto.
Nel corso di alcune conversazioni telefoniche intercorse tra la RAFFAELLI ed il CHIARAVALLOTI, quest'ultimo rivolgeva al Dott. DE MAGISTRIS una serie di frasi dal chiaro contenuto intimidatorio (v. informativa n. 557/90-2004 del 9 giugno 2006 dei Carabinieri R.O.N.O. e N.O.E. di Catanzaro; v. infra).
Emergevano gli stretti rapporti tra gli indagati e il Parlamentare Avv. Giancarlo PITTELLI (di cui non era difensore).
In data 14 novembre 2005 veniva emesso decreto di perquisizione nei confronti della società PIANIMPIANTI S.p.a. riconducibile al gruppo sopra indicato.

In data 15 novembre 2005, con nota di incarico n. 201/4082, il Ministro della Giustizia incaricava l'Ispettorato Generale, che aveva appena terminato accertamenti sulla Procura della Repubblica di Catanzaro, di svolgere un'autonoma indagine riguardo la posizione del dott. Luigi de MAGISTRIS *"a fronte dello stratificarsi ... di segnalazioni, interrogazioni parlamentari ed esposti nei suoi confronti"*.
In particolare, nella nota si faceva riferimento a risposta scritta annunziata nella seduta del 25 luglio 2005 n. 4-09170 del Senatore BUCCIERO, nella quale venivano descritte diverse anomalie ed irregolarità nella gestione delle indagini da parte del predetto de MAGISTRIS (cfr. pag.1 *paragrafo I) Premessa* della relazione datata 8 marzo 2007).
In data 6 dicembre 2005 con atto n. 4-09802 nel corso della seduta n.917 il Senatore BUCCIERO presentava altro atto di sindacato ispettivo, in cui segnalava un presunto indebito utilizzo da parte del dott. de MAGISTRIS di un servizio di scorta (due auto e quattro uomini), peraltro, non dovutogli essendogli riconosciuto soltanto il servizio di "tutela", senza che alcuna ragione potesse giustificare la violazione di precise disposizioni del locale "Comitato per l'ordine e la Sicurezza"; che, addirittura, durante il periodo feriale (estate 2005) il de MAGISTRIS pareva si fosse recato in vacanza scortato e per tutto tale periodo avrebbe utilizzato un numero di uomini e mezzi per la sua protezione eccedente quello attribuitogli, determinando, così, un costo ulteriore non autorizzato a carico dello Stato.
Si chiedeva, quindi, di sapere se il Ministro di Giustizia non ritenesse opportuno, tra l'altro, *disporre un'ispezione tesa ad accertare in maniera rigorosa ogni eventuale responsabilità.*

Gli accertamenti ispettivi, su mandato ministeriale del 15 novembre 2005, avevano pertanto inizio in data 17 gennaio 2006 negli Uffici della Procura Generale presso la Corte d'Appello di Catanzaro.

Il giorno successivo 18 gennaio 2006 l'Ispettore Generale Capo dott. Otello LUPACCHINI e l'Ispettore Generale dott.ssa Laura CAPOTORTO procedevano all'audizione del dott. Mariano LOMBARDI, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Catanzaro.

Nel corso dell'audizione, l'Ufficio dell'Ispettorato rappresentava, altresì, al dott. LOMBARDI che sulla stampa locale di quello stesso giorno veniva riportata la notizia della richiesta di archiviazione delle posizioni dell'On. Giuseppe VALENTINO, dell'On.le Angela NAPOLI e dell'Avv. Ugo COLONNA nel procedimento n.5901/01 (c.d. *CASO REGGIO*) e posta in relazione con la inchiesta amministrativa, soprattutto con l'arrivo degli Ispettori Ministeriali.

Sul punto il dott. LOMBARDI dichiarava che la posizione dei predetti indagati era stata discussa approfonditamente prima di essere informati dell'inchiesta ministeriale e la richiesta di archiviazione era stata formalizzata quando ancora non si sapeva che vi sarebbe stato un accesso agli Uffici della Procura di Catanzaro da parte degli Ispettori Ministeriali. A tal fine il Procuratore esibiva e allegava il fax del giorno 16 gennaio 2007 con cui veniva annunciato l'arrivo degli Ispettori (cfr. verbale di audizione del 18 gennaio 2006 allegato alla relazione dell'8 marzo 2007).

Dagli accertamenti esperiti da questo Ufficio, in particolare, dalle dichiarazioni rese dal dott. de MAGISTRIS e dalla documentazione prodotta in data 20 novembre 2007 emergeva che effettivamente la richiesta di archiviazione a firma del Sostituto Procuratore dott. de MAGISTRIS, del Procuratore dott. LOMBARDI e del Procuratore Aggiunto dott. SPAGNUOLO nei confronti dell'On. Giuseppe VALENTINO, Pietro PEZZANO, Avv. Ugo COLONNA e On. Angela NAPOLI (indagati il primo in ordine al reato p. e p. dagli artt. 110-416 bis c.p., il secondo in ordine ai reati p. e p. dagli artt. 110-416 bis c.p., 319 ter c.p., 7 L. 203/1991, il terzo in ordine ai reati p. e p. dagli artt. 110-338-339 c.p., 81 cpv.-110-416 bis c.p., 7 L. 203/1991, il quarto in ordine al reato p. e p. dagli artt. 110-338-339 c.p., L. 203/1991, per fatti commessi in Reggio Calabria ed altre parti del territorio nazionale dal 2001 al 2005) veniva emessa in data 16 gennaio 2006, all'esito di una lunga e articolata discussione tra i tre Pubblici Ministeri sui contenuti della motivazione da dare al provvedimento ([5]).

([5]) Si riporta il testo integrale del provvedimento estratto dal relativo file creato in data 16 gennaio 2006 ore 10.27 e prodotto a questo Ufficio dal Dr. DE MAGISTRIS in sede di escussione in data 20 novembre 2007:

PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI CATANZARO

RICHIESTA DI EMISSIONE DI DECRETO DI ARCHIVIAZIONE

Al Sig. Giudice
per le indagini preliminari

Il Pubblico Ministero,

letti gli atti del procedimento nei confronti di:

- VALENTINO Giuseppe, nato a Reggio Calabria il 19.12.1945;
- PEZZANO Pietro, nato a Palizzi il 25.11.1960;
- COLONNA Ugo, nato a Messina il 11.6.1960;
- NAPOLI Angela, nata a Varallo il 26.11.1945;

indagati:
il primo in ordine al reato p. e p. dagli artt. 110-416 bis c.p., il secondo in ordine ai reati p. e p. dagli artt. 110-416 bis c.p., 319 ter c.p., 7 L. 203/1991, il terzo in ordine ai reati p. e p. dagli artt. 110-338-339 c.p., 81 cpv.-110-416 bis c.p., 7 L. 203/1991, il quarto in ordine al reato p. e p. dagli artt. 110-338-339 c.p., L. 203/1991. Fatti commessi in Reggio Calabria ed altre parti del territorio nazionale dal 2001 al 2005.

OSSERVA

1. **Con riferimento all'indagato On. Giuseppe VALENTINO, sottosegretario alla giustizia.**

Va richiesta l'archiviazione con riferimento al concorso esterno – unitamente al co-indagato Paolo ROMEO, per il quale viene inoltrato avviso di chiusura delle indagini preliminari ai sensi dell'art. 415 bis c.p.p. - in associazione mafiosa, per quanto riguarda la parte che è di competenza di questo Ufficio ai sensi dell'art. 11 c.p.p..

Con riferimento, invero, al ruolo dell'On. Valentino – valutabile ai sensi dell'art. 11 c.p.p. – nelle vicende attinenti i procedimenti giudiziari che hanno coinvolto il co-indagato Paolo Romeo, non sono emersi elementi sufficienti per sostenere l'accusa in giudizio.

Nei confronti del VALENTINO si individuano i seguenti elementi indiziari:

- dichiarazioni rilasciate a questo Ufficio dal collaboratore di giustizia Paolo Iannò circa il ruolo mafioso dell'On. Valentino (cfr., verbali di interrogatorio del citato collaboratore): su taluni specifici fatti indicati dal collaboratore di giustizia – sulla cui attendibilità, genuinità e rilevanza questo Ufficio esprime valutazioni di elevata importanza, tenuto conto anche del ruolo che egli ricopriva all'interno della 'ndrangheta – venivano effettuati anche riscontri da parte della polizia giudiziaria (cfr., in particolare, informativa della Squadra Mobile della Questura di Reggio Calabria del 18.12.2003 e successive trasmissioni di atti);
- rapporti frequenti – dimostrati anche dal materiale acquisito durante la perquisizione effettuata da questo Ufficio presso lo studio dell'Avv. Paolo Romeo – tra il predetto – già condannato per il delitto di cui agli artt. 110-416 bis c.p. – e l'On. Giuseppe VALENTINO.

In particolare, il rapporto stabile ROMEO-VALENTINO – per i fatti riguardanti la competenza ai sensi dell'art. 11 c.p.p. di questo Ufficio - doveva consentire al primo di accrescere il suo peso all'interno del sodalizio mafioso e permettergli – in concreto – di "avvicinare" magistrati per ottenere un pronunciato favorevole per il processo in corso per il delitto di concorso in associazione mafiosa e per perseguire soluzioni di "comodo" con riferimento all'avvenuta carcerazione di altro co-indagato, l'Avv. Giorgio De Stefano.

Su tali punti l'attività d'indagine preliminare espletata non ha consentito di rinvenire quei riscontri puntuali che avrebbero potuto permettere di contestare fondatamente il delitto di cui agli artt. 110-416

bis c.p., anche tenuto conto della sentenza delle Sezioni Unite della Corte di Cassazione n. 33748 del 12.7.2005, depositata in data 20.9.2005, con riferimento alla concretezza del contributo al sodalizio mafioso effettuato dall'On. Giuseppe VALENTINO.

Ed invero non sono emersi interventi dell'On. VALENTINO per "aggiustare" il processo in corso; l'Avv. ROMEO è stato, poi, condannato, ed è detenuto in esecuzione della pena; il detenuto Giorgio DE STEFANO non ha ottenuto quei benefici che il ROMEO aveva più volte sollecitato, direttamente o indirettamente, all'On. VALENTINO.

2. Con riferimento all'indagato PEZZANO Pietro.

Non sono emersi elementi di reità nei confronti del predetto, come si può evincere dalle informative di polizia giudiziaria intervenute sul punto, alle quali si rinvia.

3. Con riferimento all'indagato Avv. Ugo COLONNA.

Riguardo la posizione dell'Avv. Ugo Colonna l'Ufficio ritiene che non vi siano elementi sufficienti per sostenere l'accusa in giudizio.

Difatti, successivamente all'emissione di ordinanza di custodia cautelare emessa dal giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Catanzaro in data 3.11.2004 su richiesta di questo Ufficio (atti ai quali si rinvia integralmente), in cui si configuravano gravi indizi di colpevolezza, non sono stati acquisiti elementi che abbiano consolidato l'originaria impostazione dell'accusa ed anzi, in particolare le dichiarazioni rilasciate dall'indagato durante le indagini preliminari, hanno consentito di ritenere non contestabili in giudizio i reati a lui originariamente addebitati.

Non vi è dubbio che il COLONNA abbia contribuito ad "alimentare" la condotta criminale del co-indagato GANGEMI Francesco, direttore de "IL DIBATTITO", anche attraverso un ruolo di suggeritore che – atteso anche la sua qualifica professionale – avrebbe dovuto consentire diverso comportamento e probabilmente maggiore cautela, ma le conoscenze, le notizie e gli elementi che egli ha consegnato al co-indagato e le finalità delle sue azioni – seppur censurabili – non raggiungono una consistenza probatoria tale che permetta di esercitare fondatamente l'accusa in giudizio.

Le conversazioni telefoniche intervenute ed i riscontri documentali acquisiti, seppur confermano la volontà del COLONNA di voler "approfittare" del GANGEMI per "punire" magistrati nei confronti dei quali provava fortissima disapprovazione, non sono tali da ritenere che egli abbia voluto – quanto meno sotto il profilo psicologico, essendo anche stato "strumento" delle capacità criminali del GANGEMI – consumare il delitto di cui all'art. 338 c.p, nemmeno che abbia inteso minacciare magistrati, né tanto meno di concorrere ad un sodalizio mafioso.

4. Con riferimento all'indagata On. Angela Napoli, vice-presidente della Commissione Parlamentare Antimafia.

Con riferimento all'On. Angela Napoli, non sono emersi elementi che consentano di poter fondatamente contestare in giudizio il reato per il quale ella risulta iscritta nel registro degli indagati.

Non vi è dubbio che l'indagata abbia intrattenuto un rapporto consolidato e costante – per certi versi anche inquietante, se si considera lo strumento mediatico con il quale egli lanciava le aggressioni criminali ad appartenenti alle istituzioni impegnati nel contrasto alla delinquenza mafiosa – con il co-indagato GANGEMI, direttore del periodico "IL DIBATTITO".
Appare probabile che ella abbia cercato di "convogliare" una ispezione del Ministero della Giustizia presso la Procura della di Reggio Calabria.

Sul punto riferiva il dott. de MAGISTRIS nel corso della sua escussione dinanzi a questo Ufficio in data 16 novembre 2007:

.....

Pubblico Ministero – *...quindi... però attenzione, prima di parlare della co–assegnazione, vorrei fare proprio un passo indietro, perché è importante nella mia ricostruzione così, cronologica e logica. Allora, se lei può fare un attimo mente locale a quand'è iniziata praticamente la ispezione a gennaio del 2006, l'ispezione quella che praticamente si è aperta...*

DE MAGISTRIS – Sì.

Appare probabile che abbia cercato "adesioni" istituzionali per perseguire le sue iniziative nei confronti di magistrati in servizio a Reggio Calabria.

Non vi è, inoltre, dubbio che presso i locali nella disponibilità del predetto GANGEMI, durante la perquisizione disposta da questo Ufficio, si siano rinvenuti atti riferibili ed alcuni dei quali sicuramente provenienti dall'On. Angela Napoli.
E' certo allarmante che nella disponibilità del GANGEMI si sia rinvenuto un atto proveniente dalla Commissione Parlamentare Antimafia (poi pubblicato per alimentare la "campagna mafiosa" sul "DIBATTITO"), ed avente ad oggetto una relazione del Sostituto Procuratore della Repubblica di Catanzaro, dr.ssa Patrizia Nobile, sullo stato della criminalità organizzata nel vibonese; ma non vi è prova che questo documento sia stato consegnato dalla indagata NAPOLI al co-indagato GANGEMI.

Si deve, inoltre, evidenziare, che la oggettiva sintonia – le evidenti "convergenze parallele" – tra l'On. NAPOLI ed il GANGEMI (e quindi di fatto con le sue strategie "operative"), sono state estrinsecate in interrogazioni parlamentari che quanto tali non appaiono sindacabili in questa sede, tenuto anche conto degli interventi legislativi e giurisprudenziali che hanno delineato e chiarito la portata dell'art. 68 della Costituzione.

P.Q.M

Visti gli artt. 408 cod. proc. pen. e 125 disp. att.,

CHIEDE

che codesto Giudice emetta decreto di archiviazione ed ordini la restituzione degli atti a questo Ufficio.

Catanzaro, 16.1.2006

IL SOSTITUTO PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
Luigi de Magistris

IL PROCURATORE AGGIUNTO DELLA REPUBBLICA
Mario Spagnuolo

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
Mariano Lombardi

Pubblico Ministero – ...il 15 novembre del 2005 direttamente nei suoi confronti, quindi l'ispezione diciamo che la riguardava...

DE MAGISTRIS – Quella mirata diciamo.

Pubblico Ministero – ...direttamente.

DE MAGISTRIS – L'inchiesta amministrativa disposta nei miei confronti.

Pubblico Ministero – Lei si ricorda se nel novembre 2005 ha effettuato diciamo delle perquisizioni insieme con la sua collega De Angelis nel procedimento "Poseidone"?

DE MAGISTRIS – Ma novembre 2005 è un momento topico dell'indagine "Poseidone" perché si fa in un momento in cui si ha il salto di qualità perché noi scopriamo il ruolo della Pianimpianti, e in particolare il ruolo delle persone strettamente legate ai politici. Cioè è il momento in cui sostanzialmente emerge in tutta la loro gravità le posizioni di Scordo Annunziato e di Roberto Mercurio. Mercurio è legato soprattutto a Galati, l'ex sottosegretario all'attività produttive UDC, che gestiva sostanzialmente... che aveva un ruolo importantissimo, i finanziamenti in ci...

Pubblico Ministero – Ce l'avrebbe un... anche diciamo solo così, una copia informale di questo provve...

DE MAGISTRIS – Ve lo faccio avere, come no.

Pubblico Ministero – ...provvedimento?

DE MAGISTRIS – Sì.

Pubblico Ministero – Giusto per capire il capo di imputazione e i soggetti che andava...

DE MAGISTRIS – E' importantissimo, tenga presente che l'ho dato al dottore Verasani. Però io le faccio avere una copia.

Pubblico Ministero – Sì, va bene.

DE MAGISTRIS – Una copia informatica ovviamente, ... non ce l'ho qui. Novembre 2005 Scordo Annunziato, voglio dire, Roberto Mercurio legato a Galati che aveva un ruolo fondamentale nei finanziamenti ci... che erano in Calabria, e Scordo Annunziato persona legatissima a Chiaravalloti, anche attraverso la moglie Raffaelli Giovanna che era la segretaria di Chiaravalloti.

Pubblico Ministero – Per capirci, chiedo scusa se la interrompo, perché io devo sempre seguire un filo logico, la persona che interloquisce con il dottore Chiaravalloti nella telefonata che poi è andata in onda su Anno Zero...

DE MAGISTRIS – Sì.

Pubblico Ministero – ...del 04 ottobre del 2007, in cui le vengono comunque rivolte diciamo delle...

DE MAGISTRIS – Sì, non c'è...

Pubblico Ministero – ...delle frasi di tipo...

DE MAGISTRIS – Dunque, e quello che è importante è che quel periodo di novembre è un momento, un periodo assolutamente...

Pubblico Ministero – Ma c'erano le intercettazioni in quel periodo?

DE MAGISTRIS – Sì. E credo, non vorrei sbagliare diciamo, non ne sono sicuro perché non ho fatto questa analisi così, non ho messo in correlazione, però se non vado errato nel novembre 2005 proprio in quel periodo c'è quell'intercettazione tra Chiaravalloti e la Raffaelli.

Pubblico Ministero – Va bene, lo verifichiamo.

DE MAGISTRIS – A ottobre – novembre 2005. No, questo è importante perché il mandato ispettivo...

Pubblico Ministero – Certo.

DE MAGISTRIS – ...di Castelli viene firmato nel novembre 2005.

Pubblico Ministero – 15 novembre 2005 viene...

DE MAGISTRIS – Siccome Chiaravalloti parla appunto lo costringeremo per tutta la vita a difendersi, cosa che in parte sta succedendo.

Pubblico Ministero – Senta ma questa intercettazione... allora aspetti un attimo, allora le intercettazioni...

DE MAGISTRIS – Sì.

Pubblico Ministero – ...allora fate la perquisizione, credo che il decreto di perquisizione sia del 14 novembre 2005, non so poi diciamo quando sia stato eseguito, e va be', poi magari l'andiamo a verificare, però se ci fa avere una copia informale, anche diciamo...

DE MAGISTRIS – Come no, senz'altro.

Pubblico Ministero – ...di questo.

DE MAGISTRIS – Questa è fondamentale questa perquisizione, dà un segno, una svolta.

Pubblico Ministero – Cioè una perquisizione, ha detto...

DE MAGISTRIS – A diverse persone.

Pubblico Ministero – A diverse persone.

DE MAGISTRIS – Diverse società molto importanti. Cioè si ha un salto di qualità proprio delle indagini, da novembre.

Pubblico Ministero – Benissimo. Vi erano già prima delle intercettazioni.

DE MAGISTRIS – Sì.

Pubblico Ministero – Oppure prendono spunto da queste perquisizioni?

DE MAGISTRIS – No, in quel periodo, proprio dovendoci... l'indagine stava entrando nel pieno, cominciavo a fare una serie di intercettazioni che potevano essere utili proprio anche in relazioni alle perquisizioni che si dovevano svolgere.

Pubblico Ministero – Benissimo.

DE MAGISTRIS – Tenga presente che...

Pubblico Ministero – E quella... quella telefonata, no, delle... che poi è andata in onda su Anno Zero, chi era il soggetto sottoposto a intercettazione? Se lo ricorda? La telefonata tra Chiaravalloti...

DE MAGISTRIS – In quella telefonata non lo so se era la... perché noi le intercettazioni le avevamo fatte sia nei confronti della Raffaelli che di Chiaravalloti.

Pubblico Ministero – Ah, quindi entrambe cioè, va bene.

DE MAGISTRIS – Mi pare entrambe so... anche se, devo dire la verità, su Chiaravalloti i Carabinieri non sono mai riusciti troppo a trovare nell'utenza secondo me quella buona. Questa anche alla luce di quello che poi mi ha detto il dottore Genchi successivamente, cioè che non... nel senso che l'utenza non era in uso...

Pubblico Ministero – Quindi non se lo ricorda se questa telefonata...

DE MAGISTRIS – Non me lo ricordo se Chiaravalloti o Raffaelli.

Pubblico Ministero – Va bene, comunque una delle due, comunque erano tutte e due sottoposte a intercettazione.

DE MAGISTRIS – Mi pare proprio di sì.

Pubblico Ministero – Va bene.

DE MAGISTRIS – Come anche... comunque c'era qualche conversazione di interesse comunque, insomma le intercettazioni non è che andavano benissimo, perché ovviamente...

Pubblico Ministero – Raffaelli...

DE MAGISTRIS – ...sono attenti, però c'erano delle conversazioni interessanti, anche sulle... lavandarie, insomma che lasciavano intendere il riciclaggio di denaro, insomma erano buone.

Pubblico Ministero – Benissimo. Quindi vi erano comunque queste intercettazioni.

DE MAGISTRIS – Sì.

Pubblico Ministero – L'ho interrotta, va be'.

DE MAGISTRIS – No, no, no, la domanda era... sì, cioè a novembre non so se c'è una risposta, nel senso che a novembre c'è stata questa cosa e poi a gennaio effettivamente comincia l'ispezione nei miei confronti.

Pubblico Ministero – Benissimo. Allora...

DE MAGISTRIS – Mi pare che non c'era la domanda ancora.

Pubblico Ministero – Allora gennaio 2006.

DE MAGISTRIS – Sì.

Pubblico Ministero – Ci risulta diciamo, anche dalla lettura della relazione ispettiva, che gli accertamenti avevano inizio il 17 gennaio 2006 negli uffici della Procura Generale presso la Corte d'Appello di Catanzaro. Il giorno successivo, il 18 gennaio 2006, l'ispettore Generale dottore Otello Lupachini, e l'ispettore Generale dottoressa Laura Capotorto, procedevano all'audizione del dottore Lombardi, Procuratore della Repubblica di Catanzaro. Quello stesso giorno vi era stata praticamente la pubblicazione della notizia che l'ufficio della Procura di Catanzaro aveva presentato una richiesta di archiviazione nell'ambito del procedimento 5901/01 cioè il cosiddetto caso Reggio...

DE MAGISTRIS – Sì.

Pubblico Ministero – ...nei confronti di tre diciamo indagati importanti, vale a dire l'onorevole Giuseppe Valentino, che era anche all'epoca di fatto insomma sottosegretario...

DE MAGISTRIS – Alla Giustizia.

Pubblico Ministero – ...alla Giustizia, l'onorevole Angela Napoli e l'avvocato Ugo Colonna.

DE MAGISTRIS – Perfetto.

Pubblico Ministero – Ora, dal momento che questo procedimento, se non ricordo male...

DE MAGISTRIS – E ci fu anche la dichiarazione di Pietro Pezzale.

Pubblico Ministero – E Pietro Pezzale.

DE MAGISTRIS – Credo con un altro provvedimento.

Pubblico Ministero – Con un altro provvedimento. Ora, dal momento che questo procedimento era co-assegnato a lei...

DE MAGISTRIS – Sì.

Pubblico Ministero – ...ma anche al dottor Lombardi e al dottor Spagnuolo, le chiedo: questa richiesta di archiviazione, se se lo ricorda sennò l'acquisiamo, fu diciamo... cioè a quando risale e come si decide di arrivare all'archiviazione? E in che termini si decide di arrivare...

DE MAGISTRIS – Io me lo ricordo perfettamente perché io verso la fine del 2005, ma già credo da dopo l'estate del 2005, ero molto... io stavo molto lavorando su queste indagi... io tengo molti...

Pubblico Ministero – Sul caso Reggio.

DE MAGISTRIS – Allora, tenevo moltissime indagini, quindi non è l'unica indagine, eccetera, però su questa indagine io ho anche concentrato la mia attenzione perché è un'indagine che tenevo particolarmente ad un rapporto convissuto con la Squadra Mobile, eccetera. Io volevo approfondire tutti i rivoli di questa indagine, in particolare il profilo di tutto il materiale sequestrato. Mi ricordo che cominciai ad avere una serie di sollecitazioni da parte del Procuratore della Repubblica, ma anche del Procuratore aggiunto dottor Spagnuolo, però devo dire la verità soprattutto al Procuratore della Repubblica a definire in tempi quanto più rapidi è possibile per l'indagine. E soprattutto di definire le parti che si riteneva di dover in qualche modo archiviare. E sotto questo profilo il Procuratore chiedeva spesso notizie per quanto riguarda le posizioni di Napoli e Valentino, perché lui diceva che c'era la questione che temeva un pochino della segnalazione del Presidente della Camera Casini con riferimento

all'utilizzo delle intercettazioni di parlamentari, eccetera, eccetera. Quindi lui diceva vediamo bene di definirle perché così sminiamo, tra virgolette, un argomento di contestazione che ci potrebbe essere nei nostri confronti. Alla fine noi arrivammo a questa conclusione diciamo, che io mi sarei concentrato sulla richiesta di rinvio a giudizio, e il... loro avrebbero in qualche modo...

Pubblico Ministero – Curato la...

DE MAGISTRIS – ...curato la parte dell'archiviazione. Però su questo, diciamo, ci furono subito delle divergenze poi nelle varie bozze che furono fatte, perché io ritenevo che andava particolarmente approfondita la parte non tanto riguardante Angela Napoli, dove pure c'erano delle parti da approfondire che era state fatte e che probabilmente non si era raggiunta però... non si erano raggiunti elementi che potessero sostenere l'accusa in giudizio sotto il profilo della riconducibilità a lei personalmente di un atto riservato della commissione Antimafia nella disponibilità di ... Ma era la posizione di Valentino che mi preoccupava un po' di più, nel senso che secondo me andava approfondita. Non tanto sotto il profilo dell'articolo 11, e quindi su questo c'erano dei profili che potessero giustificare la richiesta di archiviazione, ma che si sviluppasse i rapporti tra Valentino, e non solo, anche altre persone che io ho fatto iscrivere con un mio provvedimento nel registro degli indagati, poi credo controfirmato anche da loro, dov'era... io ho fatto iscrivere Pietro Fuda per esempio, ex Presidente della provincia di Reggio Calabria, Forza Italia, poi diventato uno dei principali sostenitori di Agazio Loiero. Poi magari ci arriviamo a Pietro Fuda. Una serie di iscrizioni mi pare per concorso in associazione mafiosa. Perché io ritenevo che una serie di personaggi, e ritengo tuttora, tra cui Valentino, andavano approfondite le indagini sui rapporti mafia e politica, e che quindi era opportuno da questo punto di vista, per una serie di motivi, trasmettere gli atti alla Procura di Reggio Calabria affinché sviluppasse questo aspetto sotto il profilo dell'articolo 11, perché onestamente non può Catanzaro fare le indagini che dovrebbe fare Reggio...

Pubblico Ministero – Certo.

DE MAGISTRIS – ...che dovrebbe fare Reggio Calabria. Ci furono divergenze su che cosa, perché nell'impostazione del Procuratore, non di Spagnuolo, ma del Procuratore, perché Spagnuolo mi ha sempre anche avallato su questa linea sostanzialmente che io sostenevo, era sempre quella di arrivare a una archiviazione sostanzialmente dove si dicesse in qualche modo che su Valentino non c'era nu... cioè un'archiviazione, come dire...

Pubblico Ministero – Totale.

DE MAGISTRIS – Sì, totale, ma con poca motivazione insomma, non starci a perdere del tempo. Anzi, andando a sviluppare che tutta l'attività di riscontro non si era trovato nulla, tiritip e... Invece lei potrà vedere che io ho lavorato... la richiesta di archiviazione invece non è una archiviazione troppo tenera, nonostante poi siamo dovuti arrivare comunque a una situazione di compromesso perché un paio di passaggi mi pare un po' più duri poi sono stati tolti. Però alla fine, considerando diciamo una serie di cose, una richiesta di archiviazione che a mio avviso si poteva firmare, perché a me quello che interessava è che non uscisse fuori che Valentino risultava estraneo ai rapporti tra criminalità organizzata e politica, e che anzi quell'aspetto andava sviluppato, e credo l'ho fatto addirittura inserire, se non ricordo male, ma glielo produco il decreto di archiviazione, il fatto che gli atti venivano trasmessi alla Procura di Reggio Calabria. Quindi il dato importante qual è, che sull'aspetto mafioso le indagini continuano. Tanto che continuano che le inda... il fascicolo fu trasmesso a Reggio Calabria, Reggio Calabria credo abbia sollevato conflitto, o abbia trasmesso a Catanzaro, comunque poi ... dell'indagine poi è tornato a Catanzaro. Non lo so, è un po' strana, avendo sempre io manifestato al Procuratore la volontà di lavorare sul caso Reggio a trecentosessanta gradi, l'indagine a me non mi è stata mai più restituita. E credo che ne sia titolare esclusivamente il Procuratore della Repubblica. Quindi... invece

sull'articolo 11 effettivamente su Valentino... cioè passaggi che lo potessero mandare a giudizio nel processo cosiddetto caso Reggio per quanto riguarda la competenza di Catanzaro non ce n'erano né per... né per l'avvocato Colonna e né per la...

Pubblico Ministero – Questa discussione sull'archiviazione in che periodo si è sviluppata?

DE MAGISTRIS – Questo credo che è tutto precedente tra prima di Natale e dopo Natale, cioè tra dicembre e gennaio se non ricordo male però, poi si potrebbero andare a vedere anche i file, non lo so se conservo qualcosina, lo posso far sapere.

Pubblico Ministero – Va bene. E infatti magari...

DE MAGISTRIS – Comunque credo tra dicembre, io ricordo perché feci anche una battuta al Procuratore dico va be' mo' ci rifletto un po' durante la...

Pubblico Ministero – Gli aspetti che riguardano...

DE MAGISTRIS – Comunque ricordo che insomma c'era una... una volontà sua molto ferma di chiudere, questo penso che pure Spagnuolo ve lo può confermare, cioè che lui voleva andare a chiudere subito su... sul processo in generale. Però mentre io ero interessato, dottoressa, le dico la verità...

Pubblico Ministero – Ho capito.

DE MAGISTRIS – ...più a formulare la parte delle contestazioni, perché magari si va a fare il processo che ovviamente faccio solo lui, cioè lui veramente era più interessato a chiudere subito la parte dell'archiviazione. Quindi, voglio dire, alla fine si disse no, ma chiudiamo tutti insieme e poi io voglio capire bene il discorso della... dell'archiviazione. Che poi alla fine mi pare di capire che... mi pare di ricordare un'archiviazione che insomma comunque è abbastanza anche tosta nei confronti di Valentino e Napoli.

Pubblico Ministero – Voi info...

DE MAGISTRIS – Tant'è, chiedo scusa, che nel capo di imputazione, da me fatto, e questo è importante, la parte finale io ho anche un po', tra virgolette sbilanciando, indico proprio Valentino e Napoli come punti di contatto del sodalizio criminoso per risolvere i loro problemi e quindi è ovvio che questo deve fare da 'pandan' non con una esclusione del fatto sotto quel profilo...

Pubblico Ministero – Certo...

DE MAGISTRIS – ...ma anzi, un approfondimento che andava... bisognava fare. Sarebbe stato contraddittorio che lo stesso ufficio il 415 bis dice che quelli sono due punti di riferimento, e poi dice questo non c'entra assolutamente niente con collegamenti...

Pubblico Ministero – Le ragioni per cui...

DE MAGISTRIS – Non so se sono stato chiaro.

Pubblico Ministero – Sì, chiarissimo. Le ragioni per cui Reggio poi diciamo...

DE MAGISTRIS – Non lo so, perché io poi... queste erano tutte notizie informali o giornalistiche che ho letto sui giornali.

Pubblico Ministero – No, no, non... poi il Procuratore non si era...

DE MAGISTRIS – Il Procuratore non... non mi ha mai più informato. Anzi, io qualche volta... mi ricordo che una volta glielo dissi pure che io rimanevo a disposizione al Procuratore se dovesse tornare, anzi mi farebbe piacere fare perché io temevo che Reggio non lo volesse fare quel processo, per una serie di motivi che non vi sto qua a raccontare, nel senso che si era percepito anche in alcune riunioni, come dire, che questo processo è un processo troppo delicato per Reggio Calabria. Però...

Pubblico Ministero – Quindi lei non sa, diciamo, che fine ha fatto questo...

DE MAGISTRIS – No, non so manco che fine ha fatto, non so se pende dal Procuratore, il Procuratore l'ha archiviato, il Procuratore sta facendo indagini, non so nulla.

Pubblico Ministero – Ma non avrebbe dovuto, scusi, per... in base ai criteri organizzativi interni...

DE MAGISTRIS – Lo dovrebbe chiedere a lui. Un'altra cosa interessantissima qual è, questo processo è molto delicato, dottoressa, perché io feci delle iscrizioni molto delicate, anzi, ve lo... allora provvedimento iscrizioni, mi sto segnando un appunto.

Pubblico Ministero – Sì.

DE MAGISTRIS – Da portarvi un provvedimento informale la prossima volta. Io feci questo provvedimento di iscrizione molto ampio, dove aggiornai e feci una serie di iscrizioni di mafia di persone che hanno un ruolo molto importante, ad ese... oltre che per esempio ... Pietro Fuda, ma anche Umberto Pirilli che è attuale euro parlamentare di Alleanza Nazionale, cioè tutte persone legatissime a Valentino. Tenga presente che Pietro Fuda è un personaggio particolarmente chiave, non solo perché ci sono delle intercettazioni ambientali nello studio di Paolo Romeo che erano particolarmente inquietanti. Valentino già l'ho detto che scrive... non so se ve l'ho detto l'altra volta a verbale, altrimenti glielo dico adesso, scrisse praticamente il discorso dell'inaugurazione dell'anno giudiziario che doveva pronunciare presso la Procura della Corte d'Appello di Reggio Calabria nello studio di Paolo Romeo, che era un po' il consigliere di Valentino. Condannato per mafia.

Pubblico Ministero – E ma questo ... da dove si desume?

DE MAGISTRIS – Dalle intercettazioni ambientali nel processo Reggio. Pietro Fuda ci sono intercettazioni molto rilevanti. Pietro Fuda è un personaggio centrale, perché Pietro Fuda era l'ex Presidente alla Provincia di Reggio Calabria per Forza Italia, un personaggio che garantisce un discreto... un personaggio politico di grande rilievo. Dalle indagini emergeva che potesse essere uno dei punti di contatto tra la 'ndrangheta e la politica, questa era una pista investigativa importante. Fuda poco prima delle elezioni regionali del 2005, passa con Loiero, quindi passa con il centro sinistra e diventa uno dei principali sostenitori di Loiero. Una lettura che viene fatta, perché io poi dalle indagini sono diventato... tra intercettazioni, documentazioni, perquisizioni, un conoscitore un poco di ... anche quella anche politico – amministrativa. Emerge che Fuda in qualche modo da questo sostegno debba avere un ritorno elettorale da parte di Loiero, e si pensava a una candidatura, questo anche dal resoconto dei giornalisti, cioè non solo da altre attività, nella Margherita, partito inizialmente di Loiero. Sennonché viene fatta la legge elettorale e non ci sono più tanti posti, evidentemente c'erano già altri che avevano una priorità rispetto a Fuda, soprattutto perché erano persone che stavano nella Margherita da tanto tempo. Loiero che cosa fa, fonda un partito, il partito democratico meridionale, che va anche molto bene nelle elezioni. Chi è il capolista del partito democratico meridionale? Pietro Fuda. Chi è che viene eletto, Pietro Fuda. Pietro Fuda senatore, Pietro Fuda regge attualmente il Governo nel paese. Questo è importante...

Pubblico Ministero – E' senatore?

DE MAGISTRIS – E' senatore. Questo è importante perché Pietro Fuda è anche uno dei promotori di una legge che fece molto discutere, che poi è stata immediatamente ritirata. Qualche mese fa, non so se lei lo ricorderà, quando disse... si trovava... stavamo nel pieno delle indagini che io facevo sui finanziamenti pubblici, lui si fece promotore su un... praticamente un progetto di legge che avrebbe drasticamente ridimensionato le prescrizioni degli illeciti contabili, eccetera, delle irregolarità proprio in materia di finanziamenti pubbli... e si scatenò il putiferio. Le racconto questo episodio per dirvi come io ritenevo assolutamente centrale l'indagine su questi personaggi, e quindi sarei stato ben lieto, ovviamente da Magistrato e da persona che, come dire, che piace lavorare su questi filoni investigativi, se il Procuratore mi avesse...

Pubblico Ministero – Ecco, ma lei... certo, ma non gli ha mai chiesto come mai diciamo questo...

DE MAGISTRIS – Sì, è stato sempre evasivo, gliel'ho detto un paio di volte, ho detto Procuratore ma che fine ha fatto quel processo? Lui non mi ha mai risposto sostanzialmente.

Pubblico Ministero – Non ha risposto. Quindi non sa diciamo se è pendente o è...
DE MAGISTRIS – No.
Pubblico Ministero – O comunque sia...
DE MAGISTRIS – Non ho proprio idea. Non ho proprio idea anche perché poi comunque sono stato preso anche da altre cose, poi a un certo punto ho capito che non me lo voleva dare ...
Pubblico Ministero – Sull'archiviazione, poi diciamo il problema dell'archiviazione Valentino è stata oggetto diciamo di interve...
DE MAGISTRIS – Anche disciplinare.
Pubblico Ministero – Esatto.
DE MAGISTRIS – No perché ho... perché c'è stato un decreto di archiviazione...
Pubblico Ministero – Di archiviazione.
DE MAGISTRIS – ...molto duro da parte del Presidente Vecchio, che nell'accogliere la richiesta di archiviazione...
Pubblico Ministero – Esatto.
DE MAGISTRIS – ...ha censurato in modo significativo il comportamento della Procura sull'utilizzo delle intercettazioni, eccetera.
Pubblico Ministero – Sì. Però, insomma, la relazione ispettiva dell'08 marzo 2007 diciamo evidenzia la correttezza del suo operato con riferimento a...
DE MAGISTRIS – Bucciero in generale, da Bucciero in poi.
Pubblico Ministero – Da Bucciero in poi, questa non era oggetto di interrogazione di Bucciero...
DE MAGISTRIS – No, no.
Pubblico Ministero – ... fa parte di una successiva interrogazione.
DE MAGISTRIS – Quella di Centaro, non è che...
Pubblico Ministero – Glielo dico subito. Aspetti un attimo. Sì, comunque o di Centaro o di Germanà...
DE MAGISTRIS – Posso vede... va be', comunque sì...
Pubblico Ministero – Va be', comunque...
DE MAGISTRIS – ...no, sicuramente non Bucciero.
Pubblico Ministero – ...è coperta dalla relazione dell'08 marzo 2007.
DE MAGISTRIS – 08 marzo 2007, sì.
Pubblico Ministero – Va bene.

.....

In data 28 gennaio 2006, il dott. de MAGISTRIS scriveva una nota indirizzata al Procuratore dott. LOMBARDI diretta a segnalare alcune circostanze significative della strumentalità dell'inchiesta ministeriale avviata nei suoi confronti, finalizzata, nella sostanza, a delegittimarne l'immagine professionale e condizionarne l'operato, in un momento cruciale delle attività investigative in corso.
Stigmatizzando le inesattezze e le falsità contenute nell'interrogazione parlamentare del Sen. BUCCIERO, poste a fondamento dell'inchiesta amministrativa disposta nei suoi confronti, il dott. de MAGISTRIS rappresentava che, già nel corso della precedente ispezione gli Ispettori del Ministero, dott. Otello LUPACCHINI e dott.ssa Laura CAPOTORTO, avevano avuto modo di porgere "fuori verbale" ad alcuni colleghi domande nei suoi confronti, senza che tuttavia il "mandato ispettivo" avesse ad oggetto la sua condotta o fatti a lui riconducibili.

I due Ispettori, inoltre, si erano spinti a rivolgere allo stesso de MAGISTRIS, nel corso della sua audizione, domande riconducibili alle indagini preliminari afferenti al procedimento c.d. "CASO REGGIO", all'epoca in pieno svolgimento e in una fase assai rilevante, involgenti, in particolare, la posizione dell'indagato On. Giuseppe VALENTINO, che, in quel momento, ricopriva la carica di Sottosegretario al Ministero di Giustizia.
Una delle domande veniva perfino ritirata dagli Ispettori opponendo il dott. de MAGISTRIS l'esistenza del segreto investigativo.
Nella nota il dott. de MAGISTRIS evidenziava altresì che l'interrogazione parlamentare del luglio 2005 veniva presentata dal Sen. BUCCIERO di Alleanza Nazionale (medesimo partito del Sottosegretario alla Giustizia VALENTINO) poco dopo la permanenza ispettiva dei dott.ri LUPACCHINI e CAPOTORTO in Catanzaro; l'atto si palesava intriso di dati neutri, inesattezze, falsità e notizie coperte da segreto; con esso si chiedeva l'apertura di un'indagine ispettiva *ad poersonam*, che veniva "puntualmente" disposta, con l'arrivo degli stessi Ispettori, in un momento assai cruciale e delicato delle attività investigative condotte dal dott. de MAGISTRIS.
L'arrivo del personale ministeriale, inoltre, veniva anticipato da un'ulteriore interrogazione ministeriale presentata dal Sen. BUCCIERO nel dicembre 2005, anche questa basata su notizie riservate e intrisa di macroscopiche inesattezze.
Ancora, segnalava il dott. de MAGISTRIS che, nell'autunno del 2005, il quotidiano *IL GIORNALE* anticipava le conclusioni del lavoro degli inviati ministeriali avviato agli inizi del 2005, tanto da spingere i Magistrati dell'Ufficio ad inviare una nota per stigmatizzare l'accaduto allo stesso Ministro della Giustizia e alla Procura di Milano per i profili riguardanti la rivelazione di segreto d'ufficio. Nello stesso articolo il giornalista scriveva che erano in corso approfondimenti presso il Ministero anche su altro magistrato della Procura di Catanzaro.
Nella medesima nota il dott. de MAGISTRIS evidenziava che anche il nuovo arrivo degli Ispettori era stato accompagnato da notizie giornalistiche varie, tra cui un articolo del quotidiano *IL GIORNALE*.
Riportando un articolo del quotidiano *LA REPUBBLICA* del 21 gennaio 2006, a firma di Carlo BONINI e dal titolo ***UNIPOL, DUE PISTE PER LE TALPE***, riguardante la indebita diffusione delle intercettazioni CONSORTE-FASSINO, il Dott. DE MAGISTRIS segnalava nella nota possibili collegamenti tra gli autori delle notizie sull'avvio di nuove ispezioni alla Procura di Catanzaro, appartenenti al mondo istituzionale e indagati del procedimento n. 1217/05/21 (c.d. *POSEIDONE*) (rinvio alla relazione del 28 gennaio 2006).

Gli accertamenti degli Ispettori proseguivano con l'audizione di soggetti indagati dal dott. de MAGISTRIS e autori di esposti nei suoi confronti.
In data 27 e 28 gennaio 2006 negli Uffici dell'Ispettorato Generale rendevano dichiarazioni l'Avv. Maurizio MOTTOLA D'AMATO e il dott. Giuseppe ADORNATO; il 23 febbraio successivo veniva esaminato il dott. Giuseppe CHIARAVALLOTI.
Solo il 20 marzo 2006 negli Uffici della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Catanzaro il dott. Luigi de MAGISTRIS veniva formalmente avvisato

dell'inchiesta disposta nei suoi confronti dal Ministro della Giustizia in data 15 novembre 2005 (cfr. pag. 2 *paragrafo Ib) Modalità di svolgimento degli accertamenti* della citata relazione).
Significativa in proposito è una missiva prot. Ris. N.168/06 Int. del 20 marzo 2006 indirizzata dal dott. de MAGISTRIS al Procuratore della Repubblica Dott. LOMBARDI.
Nella nota il dott. de MAGISTRIS segnalava che il Procuratore Aggiunto Spagnuolo gli aveva riferito che nei giorni precedenti il quotidiano *IL GIORNALE*, in un articolo, faceva riferimento al fatto che a breve sarebbe stato interrogato dagli Ispettori del Ministero, così indebitamente anticipando la notizia di un atto riservato, atteso che quella stessa mattina gli Ispettori informavano il dott. de MAGISTRIS della necessità di interrogarlo nell'inchiesta amministrativa che lo riguardava.
La missiva costituiva seguito a precedenti note attinenti "anomalie" caratterizzanti le "vicende ispettive" da tempo in corso presso l'Ufficio di Procura.

*

In data 1° marzo 2006, i Pubblici Ministeri dott.ri Luigi de MAGISTRIS e Isabella DE ANGELIS emettevano, nell'ambito del procedimento POSEIDONE, nuovo decreto di perquisizione.

In data 13 marzo 2006, il Procuratore Aggiunto dott. Salvatore MURONE scriveva ai Sostituti Dott. Luigi DE MAGISTRIS e Dott. Isabella DE ANGELIS, delegati alla trattazione del procedimento n. 1217/2005/21 c.d. POSEIDONE una nota nella quale il predetto richiedeva i necessari chiarimenti, con la trasmissione dei relativi atti, in ordine alle ragioni della omessa comunicazione da parte dei due Sostituti della iscrizione nel registro degli indagati di nuovi nominativi, tra cui quello del Segretario del partito UDC Lorenzo CESA, e di notizia di reato nuova e diversa da quelle originarie.
In particolare, contestava l'Aggiunto che dal decreto di perquisizione emesso dai due Sostituti in data 1° marzo 2006 nell'ambito del procedimento n.1217/2005/21 – provvedimento consegnatogli, in copia informale e non sottoscritta, dalla dott. DE ANGELIS il giorno 10 marzo 2006 – nei confronti di PAPELLO Giovanbattista (già iscritto) e di altre otto persone per un fatto, afferente alla illecita erogazione alla società SPB OPTICAL DISK SRL della somma di circa cinque miliardi di lire, quale profitto di una ingente truffa commessa ai danni della Comunità Economica Europea e della Regione Calabria.
Riteneva l'Aggiunto che tale ipotesi di reato, che risultava aver dato causa al nuovo decreto di perquisizione, appariva nuova e diversa dalle altre, afferenti alla illecita utilizzazione dei fondi pubblici destinati al finanziamento delle attività del Commissario delegato per l'emergenza ambientale per la Regione Calabria, per le quali i due Sostituti procedevano nell'ambito del medesimo procedimento n.1217/05/21, alla stregua di quanto emergeva dalle enunciazioni motivazionali riportate nel decreto del 1°

marzo 2006 e dall'analogo provvedimento emesso in data 14 novembre 2005, pur esso consegnatogli dalla Dott. DE ANGELIS, in copia informale e non sottoscritta.
Ad avviso del Dott. MURONE, si evinceva dal testo dei due provvedimenti la novità di alcuni dei soggetti indagati - BOIARDI Antonio, PELIZON Franco, DI GANGI Salvatore, CESA Lorenzo e VOLPE Nicolino che non figuravano nell'elenco degli undici indagati in testa al decreto di perquisizione del 14 novembre 2005 – e al contempo la novità della condotta, emergente dal contenuto specifico di sommarie informazioni testimoniali pure addotte a supporto motivazionale del provvedimento del 1° marzo 2006.
Riteneva, pertanto, l'Aggiunto che i due Sostituti avrebbero dovuto informarlo dell'emergere delle nuove ipotesi di reato e dell'individuazione di nuovi soggetti indagati, a norma della specifica disposizione in materia di organizzazione dell'Ufficio, di cui penultimo capoverso del Paragrafo E.2.1 del provvedimento del Procuratore della Repubblica del 23 novembre 2005, secondo cui: *"E' obbligo di ciascun magistrato comunque diversamente destinatario di nuova notizia di reato, di curarne la effettiva e tempestiva rimessione all'Ufficio Ricezione Atti, affinché si provveda alla registrazione e all'assegnazione da parte del Procuratore Aggiunto, secondo i criteri prima indicati, segnalando altresì eventuali ipotesi di connessione o di collegamento con altri procedimenti".*

Il successivo 14 marzo 2006 il Procuratore della Repubblica di Catanzaro dott. LOMBARDI disponeva la coassegnazione del procedimento n.1217/05/21 a se stesso e al dott. MURONE, ferma restando la titolarità dei Sostituti dott. de MAGISTRIS e dott. ssa DE ANGELIS.
Si legge nel provvedimento: *"Con riferimento alla vicenda esposta nella nota e a prescindere dalle valutazioni che potranno emergere dall'esame degli atti sotto il profilo della qualificazione delle successive investigazioni come sviluppo di quelle gia in atto o aventi carattere nuovo, rilevo che la complessità delle problematiche trattate e, principalmente, la vastità della materia e le inevitabili proiezioni delle indagini a settori diversi non preventivamente individuabili, impone un programma strategico di profilo già sperimentato in altri procedimenti.*
La possibilità della coassegnazione allo scrivente ed al Procuratore Aggiunto, ferma restando la titolarità dei magistrati oggi designati, è espressamente prevista dalle disposizioni organizzative dell'ufficio per le ipotesi di procedimenti per reati di particolare gravità e che importino la risoluzione di rilevanti problemi in ordine alla acquisizione della prova; la soluzione consente di decidere preventivamente qualsiasi problema del genere prospettato.
Di conseguenza, nella osservanza piena delle cennate disposizioni regolamentari in punto di organizzazione paragrafo c) e paragrafo f), punto 3, procedo alla coassegnazione a me stesso ed al Procuratore Aggiunto del procedimento indicato in oggetto e di quelli collegati, ferma restando la titolarità sopra indicata".

Il successivo 15 marzo 2006 i due Sostituti Dott. de MAGISTRIS e Dott.ssa DE ANGELIS redigevano una relazione riservata, depositata il 16 marzo 2006 alle ore 15.45, "a memoria" futura di una serie di fatti verificatisi sino ad allora, significativi di un atteggiamento del Dott. MURONE critico, astioso e addirittura ostativo allo

sviluppo delle attività investigative svolte nell'ambito procedimento penale n.1217/05/21, c.d. *POSEIDONE*.

Scrivevano i due Sostituti:

E' necessario che rimanga memoria di una serie di fatti che si sono verificati di recente con riferimento al procedimento indicato in oggetto.

Sin dall'inizio del suo insediamento quale Procuratore Aggiunto il dott. MURONE ha cercato in vario modo di "interessarsi" del fascicolo su indicato, sempre mostrandosi assai critico ed aggressivo verso la condotta tenuta dagli scriventi.

Ha convocato la polizia giudiziaria delegata alle indagini per essere informato delle investigazioni in corso in materia di emergenza ambientale, in particolare il Maresciallo Gregorio CHIARELLA che comandava, in via interinale, il NOE Carabinieri di Catanzaro.

Lo stesso manifestava al dott. de MAGISTRIS la sua difficoltà a dover riferire al Procuratore Aggiunto di attività investigativa in corso e di cui erano titolari altri magistrati.

E' da precisare che gli scriventi hanno sempre manifestato la volontà di informare il dott. MURONE di tutti gli aspetti delle indagini in corso.

In una circostanza ha manifestato perplessità sulla co-assegnazione della dott.ssa DE ANGELIS.

In due occasioni ha anticipato alla stampa che avrebbe svolto accertamenti nel settore dell'inquinamento, facendosi riferimento a vicende che chiaramente – come a lui ben noto – erano oggetto dell'attività investigativa trattata dagli scriventi.

*In occasione delle perquisizioni eseguite nel novembre del 2005 – informato tempestivamente, unitamente al Procuratore della Repubblica, nelle prime ore della mattinata dell'esecuzione in corso, con consegna di copia informatica del decreto emesso – ebbe modo di dire "non ho nessuna possibilità di intervento, prendo atto che la fate". Tale frase veniva appuntata dalla dott.ssa DE ANGELIS per il tono con la quale veniva rivolta, manifestando ancora una volta il suo disappunto. **Anche successivamente alle perquisizioni — pur avendo gli scriventi illustrato — come già nel passato — gli aspetti principali dell'attività di indagine in corso, egli ha sempre mantenuto un atteggiamento di non condivisione dell'attività svolta nell'ambito delle indagini in oggetto.***

Successivamente trasmette una missiva di richiesta di atti, dalla quale sembra evincersi che egli stesse svolgendo attività nell'ambito della materia comunque oggetto di investigazioni già da parte dell'Ufficio.

***Nell'ambito di altro incontro avuto con il dott. MURONE ha riferito alla dott.ssa DE ANGELIS che aveva nella sua disponibilità atti riguardanti condotte commesse nell'ambito dell'ufficio del commissario per l'emergenza ambientale (comitato di vigilanza e di controllo), sicuramente riconducibili alle indagini in oggetto.** La dott.ssa DE ANGELIS gli rappresentava che si trattava di uno degli aspetti principali delle indagini in corso ed egli rispondeva che avrebbe terminato le acquisizioni documentali e che poi avrebbe deciso il da farsi.*

*In data **10 marzo** venivano eseguite altre perquisizioni e verso le ore 9.00 venivano informati il dott. MURONE ed il Procuratore dott. LOMBARDI, con consegna di copia informatica del decreto emesso. Il dott. LOMBARDI nulla osservava limitandosi a chiedere informazioni sull'attività in corso. Il dott. MURONE, invece, mentre la dott.ssa DE ANGELIS illustrava i termini dell'operazione in corso, e ancor prima che la stessa terminasse la sua esposizione, assumeva un atteggiamento aggressivo riferendo che vi era stata da parte degli scriventi una violazione tabellare e che avrebbe messo per iscritto il tutto, in quanto non sarebbe stato segnalato un fatto nuovo emerso durante le indagini preliminari.* La dott.ssa DE ANGELIS lo interrompeva illustrandogli che si trattava

di una vicenda assai ampia ed articolata e che, comunque, non si era in presenza di un fatto nuovo e che egli non gli consentiva di spiegare gli esatti termini della questione.
La dott.ssa DE ANGELIS incontrava durante l'udienza il dott. de MAGISTRIS illustrando quanto accaduto. Si contattava telefonicamente il dott. MURONE ribadendogli la piena disponibilità a chiarire ulteriormente la vicenda. In tarda mattinata gli scriventi illustravano i fatti nell'ufficio del dott. MURONE. In primo luogo esponendo, in modo chiaro e preciso, che i fatti indicati nel decreto non rappresentavano notizie di reato nuove ai sensi delle previsioni di cui ai criteri organizzativi dell'ufficio. *A questo punto il dott. MURONE rappresentava che, a suo avviso, fatto nuovo era anche quando si iscriveva un nuovo nominativo nel registro degli indagati: sosteneva che in tal caso doveva trasmettersi l'iscrizione nuova alla ricezione atti e, quindi, attendere il provvedimento consequenziale del Procuratore Aggiunto. Faceva a tal proposito riferimento all'iscrizione dell'indagato Lorenzo CESA, europarlamentare.* A tal punto gli scriventi manifestavano il loro stupore per tale interpretazione, in quanto l'iscrizione di un nuovo nominativo non può essere considerata di per sé nuova notizia di reato e che, da sempre, all'interno dell'Ufficio di Procura — e si immagina in tutti gli altri uffici requirenti — l'aggiornamento delle iscrizioni nel registro notizie di reato è atto del magistrato titolare del fascicolo: abbiamo rappresentato la gravissima ricaduta in termini di efficienza e burocratizzazione che avrebbe comportato tale interpretazione, ma egli ribadiva che quanto da lui sostenuto trova fondamento — oltre che nelle tabelle adottate dal dirigente dell'ufficio — in tutte le ipotesi previste dall'art. 12 del codice di procedura penale. Si faceva anche presente che prendevamo atto che tale questione veniva sollevata per la prima volta in questa occasione in cui compariva il nominativo di un personaggio politico, sottolineandogli che tutti i magistrati dell'ufficio non trasmettono al Procuratore della Repubblica o al Procuratore Aggiunto le iscrizioni di nuovi nominativi. Alla fine dell'incontro si conveniva di vedersi il martedì successivo per ulteriormente approfondire i temi delle complesse indagini i dorso. ***Il colloquio, poi, proseguiva tra il dott. MURONE e la dott. ssa DE ANGELIS, prospettando il primo il fatto che – pur non avendo ascoltato le ragioni delle nostre scelte – qualora fosse stato informato preventivamente, ci avrebbe detto di non inserire il nominativo di Lorenzo CESA.***
Prima dell'incontro avuto in tarda mattinata con il dott. MURONE, il dott. de MAGISTRIS aveva incontrato il dott. LOMBARDI al quale aveva illustrato tutti i termini della questione.
Gli scriventi hanno poi avuto - il lunedì mattina - un incontro con il dott. LOMBARDI al quale hanno rappresentato quanto loro illustrato dal dott. MURONE, chiedendo di partecipare anch'egli alla riunione di martedì. Il Procuratore manifestava la sua disponibilità affinché tutto si potesse chiarire. *Nella stessa mattinata ci veniva notificata una nota riservata del dott. MURONE che censurava il nostro comportamento rilevando che non avevamo comunicato la sussistenza nelle indagini in corso di un fatto nuovo.* Rappresentavamo al Procuratore della Repubblica per telefono - in quanto egli si trovava in Reggio Calabria - il nostro disappunto e si conveniva che la mattina dopo ci saremmo visti solo con lui.
La mattina del martedì incontravamo il Procuratore della Repubblica al quale manifestavamo il nostro rammarico, soprattutto per il fatto che il dott. MURONE avesse scritto senza tener conto di quanto rappresentatogli, del fatto che eravamo rimasti d'intesa che ci saremmo rivisti dopo alcuni giorni e che gli scriventi già erano molto "esposti" in tale attività investigativa, non si aspettavano certo di doversi "guardare le spalle" anche all'interno dell' Ufficio.
Il Procuratore sosteneva che era sufficiente che rispondevamo alla nota chiarendo che non si fosse trattato di un fatto nuovo, dicendo altresì che il Procuratore Aggiunto gli aveva prospettato di volersi coassegnare il procedimento utilizzando proprio la circostanza del fatto nuovo. A questo punto rappresentavamo al Procuratore il nostro disagio evidenziandogli le condotte anomale che sino a questo momento aveva avuto il

Procuratore Aggiunto e che, quindi, una coassegnazione avrebbe potuto creare dei problemi. Gli abbiamo anche prospettato – qualora volessero essere informati in modo più completo nelle varie fasi del procedimento – di voler prevedere – prassi già adottata dall'Ufficio – la dicitura "riferire", tenuto anche conto che la complessità delle indagini, la gravità dei fatti e la difficile risoluzione di problemi attinenti la prova, qualora esistenti, erano ben note al Procuratore quanto meno dalla primavera scorsa ed al dott. Murone dal suo insediamento. Il Procuratore ha detto che ci avrebbe pensato alcuni giorni. Abbiamo sottolineato soprattutto che era nostra intenzione cercare un clima di serenità e collaborazione, nell'unico obiettivo degli scriventi che è quello di svolgere le funzioni nell'interesse della giustizia. Chiedevamo anche al Procuratore di farsi garante dell'autonomia e dell'indipendenza degli scriventi qualora vi fosse stato un provvedimento di coassegnazione. Il Procuratore sottolineava che prendeva anche in considerazione l'ipotesi di una sua co-assegnazione e che, comunque, l'attività d'indagine sarebbe stata sempre svolta – come accade in tutti i procedimenti che vedono coassegnato il Procuratore della Repubblica e/o il Procuratore Aggiunto - in piena autonomia dai Sostituti, ovviamente coinvolgendo i vertici dell'Ufficio coassegnati in tutti i momenti salienti delle indagini preliminari.

Questa mattina ci è stato comunicato il provvedimento del dott. LOMBARDI di coassegnazione del procedimento a lui ed al dott. MURONE.

Si prende atto che dalle ultime vicende sopra descritte si evince chiaramente che gli scriventi sono stati più impegnati a giustificarsi su elementi marginali ed anche con ricostruzioni frettolose, superficiali ed infondate, senza che mai si sia tenuto conto dei fatti sui quali si stava procedendo.

E' appena il caso di evidenziare che, già in precedenti note risalenti al 12 dicembre 2005 e 13 gennaio 2006, i Sostituti dott. de MAGISTRIS e dott.ssa DE ANGELIS avevano segnalato un "interessamento" del Procuratore Aggiunto Dott. MURONE sui medesimi temi oggetto dell'attività di indagine del p.p. 1217/05/21 c.d. POSEIDONE.
Si riportano integralmente le due note.

Nota del 12 dicembre 2005:

E' opportuno che rimanga "traccia" di ciò che è accaduto in questi giorni ai "margini" dell'indagine cd. "poseidone" da noi diretta.
Ci è stato riferito, alcuni giorni fa, dal Tenente Antonio Pisapia — comandante del nucleo operativo del reparto operativo dei carabinieri di Catanzaro — che personale del ROS gli aveva comunicato che il Procuratore Aggiunto della Repubblica Mario Spagnuolo era al corrente di attività investigativa in settore "similare" al nostro che avrebbe riguardato, tra gli altri, Giovanbattista Papello, indagato nel nostro procedimento.
A noi mai nulla di tutto ciò è stato detto dal Procuratore Aggiunto.
Dopo le perquisizioni del 16 novembre 2005 abbiamo chiesto al Procuratore Aggiunto Spagnuolo se sapesse di indagini del ROS nei termini sopra indicati. Ci ha riferito che non sapeva nulla a tal proposito e che mai aveva avuto rapporti con il ROS per quanto riguardava indagini similari, o che avessero ad oggetto il Papello.
Nella riunione avuta il 6 dicembre 2005 alla Procura della Repubblica di Roma, nell'Ufficio della collega Palaia, il Capitano Pilutti del ROS di Roma, alla presenza della citata collega, di altro sottufficiale del ROS e di due uditori giudiziari, ci comunicava che, nella primavera del 2004, l'allora comandante della sezione anticrimine del ROS di Catanzaro, colonnello Nuzzi, aveva proposto al Procuratore Aggiunto Spagnuolo di intraprendere attività investigativa similare a quella da noi svolta ma che il dott. Spagnuolo non ne volle sapere.
E' da dire che successivamente alle perquisizioni del 16 maggio 2005 più volte il Procuratore Aggiunto Spagnuolo ha chiesto, in modo generico, come "andassero" le indagini ed in particolare tali domande sono aumentate dopo le perquisizioni del 16 novembre 2005. In particolare, dopo tali ultimi provvedimenti, ha detto che era sua intenzione di occuparsi dei rifiuti e che aveva bisogno di collegarsi con la nostra indagine. Gli abbiamo detto — dal momento che egli è il Procuratore Aggiunto coordinatore di un gruppo DDA — che nella nostra indagine non vi erano, allo stato, profili di competenza della DDA e che, comunque, poteva avanzare qualsiasi richiesta per attivare uno scambio di informazioni. Disse anche che aveva aperto, in quei giorni, un fascicolo relativo ad un danneggiamento avvenuto in Paola o nel "paolano" e che emergeva la società "Appennino Paolano" comunicandoci che sapeva che si trattava di una delle società perquisiste nella indagine "poseidone" il 16 novembre. Gli abbiamo detto che corrispondeva al vero che vi era stata una perquisizione in tal senso e che poteva anche chiederci formalmente notizie sul punto.
Il giorno 6 dicembre 2005 — mentre ci trovavamo in missione a Roma, con riferimento proprio alla indagine "poseidone" — venivamo raggiunti telefonicamente dal Procuratore Aggiunto Murone il quale chiedeva notizie, urgenti, in merito alla nostra indagine, in quanto era sua intenzione cominciare attività investigativa sullo stato delle depurazione delle acque.
Veniva informato, che le indagini erano già in corso da parte nostra, da tempo, anche su tale specifico punto e che tale fatto dovèva anche essere a lui noto avendogli consegnato, la mattina dell'esecuzione delle perquisizioni, il 16 novembre, copia del relativo decreto. Lo stesso ci comunicava che dovevamo vederci al più presto per "coordinare insieme le strategie di intervento". Abbiamo poi saputo che lo stesso giorno è stato convocato dal Procuratore Aggiunto Murone — con la massima urgenza — il comandante del NOE di Catanzaro, Maresciallo Gregorio Chiarella (PG delegata, unitamente al nucleo operativo

del reparto operativo dei carabinieri, all'attività investigativa). Chiarella ci ha riferito che il Procuratore Aggiunto gli ha detto che voleva iniziare indagini sui depuratori ed intendeva sapere se il NOE avesse indagini sul punto e di quale "tenore". Il Maresciallo avrebbe riferito al dott. Murone che vi erano indagini sul punto da parte nostra.

Nota del 13 gennaio 2006 :

Nei giorni scorsi la stampa locale — ed in particolare "La Gazzetta del Sud" — ha anticipato, in più occasioni, prossime aperture di indagini preliminari da parte del Procuratore Aggiunto della Repubblica) dott. Salvatore Murone.
Dal momento che in due occasioni si è fatto riferimento ad indagini che il predetto Procuratore Aggiunto avrebbe a breve cominciato con riguardo ai "depuratori" ed al "disastro ambientale" - manifestandosi addirittura la circostanza che la Procura della Repubblica di Catanzaro avrebbe verificato la vicenda della realizzazione del depuratore di Catanzaro Lido - si informa che, come noto alla S.V., sono già in corso indagini preliminari da parte degli scriventi sui fatti oggetto delle anticipazioni giornalistiche (che si presume, comunque, essere infondate, attesa altrimenti l'anomalia dell'accaduto).
Ovviamente il dott. Murone - prima ancora delle anticipazioni mediatiche - era al corrente dell'attività investigativa in corso da parte degli scriventi.
Tanto si comunica per doverosa conoscenza ed anche per scongiurare - qualora le propalazioni giornalistiche si rivelassero fondate - duplicazioni di attività di indagine preliminare.

A riscontro delle dichiarazioni del dott. DE MAGISTRIS, la dott.ssa Isabella DE ANGELIS, già Sostituto Procuratore presso il Tribunale di Catanzaro e co-assegnataria del procedimento n. 1217/05/21 c.d. POSEIDONE, riferiva a questo Ufficio in data 18 aprile 2008:
(....)
DOMANDA: Preliminarmente l'ufficio chiede alla dott.ssa DE ANGELIS se conferma il contenuto delle dichiarazioni già rese alla Procura di Salerno in data 3 maggio 2007 ed al Consiglio Superiore della Magistratura in data 11 gennaio 2008.
RISPOSTA: Confermo quanto in precedenza dichiarato nei verbali del 3 maggio 2007 e nel corso dell'audizione dinanzi alla sezione disciplinare del C.S.M. l'11 gennaio 2008.
DOMANDA: L'ufficio da preliminare lettura della relazione del 12 dicembre 2005 a firma del dott. de MAGISTRIS e della dott.ssa DE ANGELIS, depositata in pari data. (ALL. 1)
RISPOSTA: Confermo integralmente il contenuto della relazione del 12 dicembre 2005. Con riferimento al contenuto della telefonata riportato nella relazione voglio precisare che fui io a ricevere sul mio telefono cellulare la telefonata del Procuratore Aggiunto dott. MURONE. Credo di ricordare che la telefonata giunse al termine della riunione avuta quello stesso giorno con la collega PALAIA della Procura di Roma e personale del R.O.S. di Roma, ricordo in particolare il Capitano PILUTTI. Fui io a rispondere alla telefonata del dott. MURONE nei termini del riassunti nella relazione, alla presenza dello stesso collega dott. de MAGISTRIS. Devo dire che la telefonata ci lasciò alquanto sorpresi dal momento che già da tempo avevamo provveduto ad informare il dott. MURONE dell'attività investigativa oggetto del procedimento POSEIDONE, provvedendo a consegnargli la mattina dell'esecuzione delle perquisizioni, la mattina del 16 novembre 2005, copia del

decreto di perquisizione. Ricordo che fui io stessa a portargli la copia del decreto di perquisizione.

Credo di ricordare che nello stesso giorno il procuratore aggiunto dott. MURONE contattò anche il comandante del N.O.E. CC di Catanzaro, maresciallo Gregorio CHIARELLA, delegato insieme al R.O.N.O. CC di Catanzaro alle indagini del procedimento POSEIDONE. Da quanto mi venne riferito dal collega de MAGISTRIS il dott. MURONE manifestò al CHIARELLA un suo particolare interesse per le indagini nel settore della depurazione delle acque informandosi sullo stato e sul tenore delle indagini. Il collega mi riferì anche di un certo imbarazzo che il Maresciallo CHIARELLA aveva manifestato nei confronti delle richieste del dott. MURONE.

L'ufficio da lettura della relazione del 13 gennaio 2006 a firma della dott.ssa DE ANGELIS e dal dott. de MAGISTRIS indirizzata al Procuratore della Repubblica di Catanzaro.

L'ufficio chiede alla dott.ssa DE ANGELIS se ne conferma il contenuto.(ALL.2)

RISPOSTA: Confermo integralmente il contenuto della relazione redatta congiuntamente da me e dal collega dott. de MAGISTRIS. La relazione fu scritta proprio a seguito di diverse pubblicazioni giornalistiche, in particolare su La Gazzetta del Sud, che annunciavano l'apertura di indagini preliminari da parte del dott. MURONE su fatti oggetto già di attività di indagine nell'ambito del procedimento POSEIDONE. La nostra perplessità scaturiva dal fatto che - laddove le informazioni riportate dalla stampa fossero risultate fondate - i vertici dell'ufficio, e dunque lo stesso dott. MURONE, erano a conoscenza dell'esistenza dell'inchiesta POSEIDONE - di cui eravamo titolari io ed il collega - e dell'oggetto della stessa. Pertanto, la segnalazione mirava sostanzialmente ad evitare una sovrapposizione di indagine sui medesimi fatti.

DOMANDA: Le risulta che il dott. MURONE fosse in stretti rapporti di conoscenza con la giornalista della Gazzetta del Sud , Betty CALABRETTA?

RISPOSTA: Ricordo di aver visto spesso la CALABRETTA uscire dall'ufficio del dott. MURONE mentre io entravo oppure sostare davanti alla porta dello stesso ufficio.

DOMANDA: Ricorda di aver partecipato con il dott. de MAGISTRIS ad un'audizione dinanzi alla commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse fissata per il giorno 26 gennaio 2006 e se a tale audizione fosse prevista la partecipazione del dott. MURONE?

RISPOSTA:Preciso che all'audizione, che riguardava le tematiche oggetto dell'inchiesta POSEIDONE, era originariamente prevista la partecipazione del Procuratore dott. LOMBARDI e del collega dott. de MAGISTRIS, titolare del procedimento. Il Procuratore delegò me al suo posto in quanto co-assegnataria del procedimento. Nella stessa mattinata in cui il collega de MAGISTRIS mi aveva informata di tale audizione, il Procuratore venne nella stanza del dott. de MAGISTRIS e ci informò che su espressa richiesta dell'Aggiunto MURONE anche lui era stato designato alla partecipazione. Ricordo che il Procuratore LOMBARDI ci lasciò intendere che l'aggiunto aveva manifestato una particolare insistenza nel voler partecipare all'audizione. Preciso che il Procuratore dott. MURONE all'epoca non era coassegnatario del procedimento e che dell'indagine conosceva soltanto ciò che emergeva dai decreti di perquisizione dai decreti di perquisizione del novembre 2005 e da quanto da noi rappresentato verbalmente. Ricordo che la sua audizione fu estremamente generica e che manifestò alla commissione la volontà di fornire supporto al nostro lavoro investigativo.

- *L'Ufficio acquisisce copia della convocazione della Commissione Parlamentare di inchiesta sui rifiuti del 20 gennaio 2006 e comunicazione al dott. MURONE del 23 gennaio 2006 (ALL.3).*

DOMANDA: Sa se, nel periodo precedente alla coassegnazione del procedimento POSEIDONE avvenuta con provvedimento del 14 marzo 2006 a firma del Procuratore LOMBARDI il dott. MURONE abbia costituito autonomi fascicoli aventi ad oggetto le medesime indagini del procedimento POSEIDONE?

RISPOSTA: Premetto che, per la ricostruzione dei comportamenti tenuti dal Procuratore Aggiunto dott. MURONE in epoca antecedente alla sua co-assegnazione del procedimento POSEIDONE, mi riporto al contenuto della relazione a firma congiunta mia e del dott. de MAGISTRIS del 15 marzo 2006 depositata in data 16 marzo 2006. Con riferimento all'incontro da me avuto con il dott. MURONE cui è fatto riferimento a pagina 2 della relazione , intendo precisare quanto segue. Dalle indagini svolte nell'ambito del procedimento POSEIDONE era emersa l'esistenza di un comitato di vigilanza e di controllo all'interno dell'ufficio del COMMISSARIO PER L'EMERGENZA AMBIENTALE, diretto ad effettuare un controllo sull'attività del predetto ufficio e costituito , in parte, dagli stessi soggetti che svolgevano un ruolo di vertice all'interno dell'ufficio del Commissario. Tale evidenza ci aveva insospettito . Ricordo di aver preso visione di atti del comitato di vigilanza e di controllo presso l'ufficio del dott. MURONE il quale, mi pare, me li mostrò. Nell'immediatezza manifestai all'aggiunto il mio disappunto dicendo che si trattava di atti strettamente attinenti alle indagini di cui al procedimento POSEIDONE. Ricordo che si trattava di atti pervenuti in Procura anche se non ricordo esattamente attraverso quale canale; ricordo anche che a fronte delle mie esternazioni l'Aggiunto non si allarmò più di tanto e mi disse che avrebbe terminato di fare le acquisizioni documentali necessarie e che poi avrebbe deciso il da farsi. Da tali affermazioni ho desunto che sussistesse un fascicolo al riguardo nell'ambito del quale il dott. MURONE procedeva al compimento di acquisizioni documentali ed altro. Ricordo che questi stessi atti ci pervennero da altro canale, cioè dalla polizia giudiziaria. Dell'esistenza di un fascicolo avemmo la percezione anche da missive di richiesta atti che ci pervenivano dall'Aggiunto.

(....)

Il 16 marzo 2006 i due Sostituti, con nota 163/06 int., fornivano per iscritto al Procuratore Dott. LOMBARDI e all'Aggiunto dott. MURONE chiarimenti in ordine al contenuto delle iscrizioni fondanti il decreto di perquisizione del 1° marzo 2006, formulando dettagliate obiezioni in ordine ai rilievi formalizzati dal dott. MURONE nella nota del 13 marzo 2006.
Si riporta integralmente il contenuto della lettera di chiarimenti a firma del dott. de MAGISTRIS e della dott.ssa DE ANGELIS:

In relazione alla nota del Procuratore Aggiunto del 13.3.2006 prot. ris. mt. n. 145/2006 si premette che si prende atto che il Procuratore Aggiunto ha inteso formalizzare dei rilievi, nonostante i chiarimenti forniti dagli scriventi e nonostante si fosse rimasti d'intesa — nell'incontro avuto con il medesimo venerdì 10 marzo — che avremmo approfondito le questioni il martedì successivo.
Richiamando la nota su indicata, si evince che il Procuratore Aggiunto lamenta la violazione dei criteri di organizzazione dell'ufficio, relativamente alla mancata comunicazione, da parte degli scriventi, "dell'emergere di nuove ipotesi di reato e dell'individuazione di nuovi soggetti indagati". Tale conclusione il Procuratore Aggiunto la trae dall'analisi di due decreti di perquisizione emessi dagli scriventi e trasmessi tempestivamente allo stesso.
E' appena il caso di specificare che i decreti di perquisizione citati dal Procuratore Aggiunto non contengono, ovviamente, l'intero oggetto del procedimento, non essendo necessario disvelare, in questa fase, il contenuto integrale del fascicolo delle indagini preliminari.
Si rappresenta, inoltre, che nei decreti di perquisizione non sono mai stati indicati tutti gli indagati, né tutti i fatti oggetto di investigazione, non essendo tale adempimento, come noto, richiesto da alcuna norma processuale.
Tra l'altro, nel decreto di perquisizione locale del 1 marzo 2006 (così come in nhl d r '?flfl. d fn]ti citato in nreme dal Procuratore Aggiunto, viene indicato che si procede anche nei confronti di "altri" (seppur non indicati nominativamente) e non solo nei riguardi di nove persone, per i reati ivi indicati che sono quelli per cui è procedimento.
Avendo, tra l'altro, gli scriventi già eseguito numerose perquisizioni, in momenti diversi e nei confronti di diversi indagati, di volta in volta sono stati specificati nei provvedimenti i fatti in relazione ai quali si procedeva e con riferimento ai quali si dovevano ricercare le cose pertinenti ai reati e, quindi, rendere fruttuoso il mezzo di ricerca della prova utilizzato.
In considerazione di quanto sopra esposto e di quanto già verbalmente rappresentato in data 10.3.2006 al Procuratore Aggiunto, si ribadisce quanto segue:
in ordine "all'emergere di una nuova ipotesi di reato" consistente "nell'illecita erogazione alla SPB OPTICAL DISK SRL della somma di circa 5 miliardi di lire quale profitto di un'ingente truffa commessa ai danni Comunità Economica Europea e della Regione Calabria", si osserava che non si tratta di nuova ipotesi di reato rispetto alle indagini già in corso. Ed invero, uno dei punti centrali dell'attività investigativa in corso è la sussistenza di sodalizio — radicato in Calabria — dedito ad una serie indeterminata cli reati, tra cui truffe aggravate per il conseguimento di erogazioni pubbliche, corruzioni, turbative d'asta, riciclaggio ed altro.
Uno dei principali indagati e promotori del sodalizio criminoso oggetto di investigazione è PAPELLO Giovanbattista, titolare (in taluni casi di fatto) di numerosissime società. Una di queste è, appunto, la società sopra indicata che già nel maggio del 2005 - come noto - è stata oggetto di perquisizione da parte di questo Ufficio. Tale società ha un ruolo centrale nella- circolazione illecita del denaro del PAPELLO, proveniente in gran parte dalle condotte illecite nell'ambito della gestione dell'ufficio del conunissario per l'emergenza ambientale. Si rappresenta che tale società appare essere proprio uno degli strumenti utilizzati per perpetrare il programma criminoso del sodalizio oggetto di investigazione, anche in ragione delle persone coinvolte in qualità di soci e dei rapporti intrattenuti con altre società anche oggetto di investigazione e gia perquisite (quale la

DATA GENERAL SECURITY SRL, riconducibile agli indagati DI GANGI Salvatore e PELIZON Franco, alla quale sono state cedute le quote della SPB OPTICAL DISK SRL).

Le dichiarazioni delle sommarie informazioni testimoniali richiamate nella nota del Procuratore Aggiunto anche esse si vanno ad innestare negli accertamenti espletati a seguito di quanto emerso successivamente alle perquisiziorti del maggio 2005 (ed a quelle successive) ed alla ricostruzione del patrimonio illecito riconclucibile al PAPELLO ed agli altri sodali e/o correi.

Alla luce delle considerazioni sinora svolte si ritiene che la truffa sopra indicata rientra, almeno a quanto risulta allo stato degli atti, nella ricostruzione dell'attività illecita del sodalizio per cui è procedimento.

In ordine "all'individuazione di nuovi soggetti indagati" si rappresenta, in primo luogo, che dagli esiti della perquisizione di maggio e da altri accertamenti eseguiti — in particolare investigazioni di natura bancaria e societaria — è emerso il coinvolgimento anche di altre persone, tanto da indurre gli scriventi ad effettuare, tra l'altro, ulteriori perquisizioni nel novembre e nel luglio dello scorso anno ed il 10 marzo 2006.

A tal proposito appare, tra l'altro, agli scriventi – interpretazione adottata da tutti i magistrati dell'Ufficio per quanto a nostra conoscenza – che delle iscrizioni degli indagati - in ordine ai medesimi fatti di reato - non comporta di per sé nuova notizia criminis.

Del resto le nuove iscrizioni effettuate tengono conto degli sviluppi investigativi emersi (vedasi, ad esempio, per quanto riguarda le posizioni di BOIARDI Antonio e CESA Lorenzo, con riferimento alla SPB OPTICAL DISK SRL; DI CANGI Salvatore e PELIZON Franco, con riferimento, in particolare, alla DATA GENERAL SECURITY SRL; VOLPE Nicolino, con riferimento ai rapporti con gli indagati MERCURI e SCORDO Annunziato e, quindi, relativamente alle condotte illecite in particolare riconducibii alla PIANIMPIANTI SPA) nell'ambito dei fatti rientranti nell'originario procedimento.

Si rappresenta, infine, quanto sopra esposto è il risultato di una attività investigativa assai fluida, dinamica ed in continua evoluzione che impone una particolare prudenza nel valutare la sussistenza difatti nuovi, laddove, di contro, si è in presenza della realizzazione di un programma criminoso estremamente articolato, proprio del resto dei sodalizi criminali più insidiosi e ramificati.

Il giorno 21 marzo 2006, il dott. de MAGISTRIS scriveva in via riservata:

E' opportuno che rimanga "traccia" di ciò che è accaduto ai "margini" dell'indagine cd. "POSEIDONE".

Mercoledì della scorsa settimana il Procuratore della Repubblica ha coassegnato il procedimento a sé stesso ed al Procuratore Aggiunto dott. MURONE, rimanendo ferma quella mia e della collega DE ANGELIS.

Venerdì mattina mi chiama il Procuratore PUDJA il quale mi comunica, tra l'altro, che l'Avv. Giancarlo PITTELLI si è recato da lui dicendogli che aveva avuto garanzie dal Sottosegretario VALENTINO circa il fatto che il risultato della relazione ispettiva nei confronti dello stesso Procuratore Generale, del Procuratore della Repubblica e del Procuratore Aggiunto dott. SPAGNUOLO non avrebbe avuto ulteriore seguito.

In settimana si è più volte visto l'Avv. PITTELLI negli uffici giudiziari, anche presso l'Ufficio del Procuratore della Repubblica.

Sabato usciva un articolo su "LA GAZZETTA DEL SUD" nel quale si dava conto del fatto che il PM della Procura della Repubblica di Messina aveva chiesto l'archiviazione di procedimento nei miei confronti - su denuncia di CHIARAVALLOTI - perché i fatti risultavano già prescritti dal luglio 2003.

Lunedì mattina sono ritornati in Procura gli ispettori del Ministero della Giustizia.

Lunedì sera veniva data notizia dall'ANSA di altra interrogazione parlamentare nei miei confronti, con la quale - strumentalizzandosi la richiesta di archiviazione del PM di Messina, lasciando intendere che mi fossi "salvato" solo per intervenuta prescrizione, quando invece la denuncia aveva ad oggetto, evidentemente, fatti già prescritti – si chiedeva al Ministro di verificare che cosa intendesse fare il Procuratore della Repubblica di Catanzaro circa il fatto che io dovessi essere "spogliato" del fascicolo, in quanto non imparziale.

Questa mattina ho avuto un incontro con il Procuratore Generale ed il Procuratore della Repubblica, i quali hanno convenuto che l'Ufficio di Procura rimanesse compatto e si continuasse a lavorare serenamente, come sempre, senza subire "impedimenti" dalla ispezione in corso, rimanendo fermi i termini delle assegnazioni - come sopra indicate - nel procedimento in oggetto.

Il Procuratore Generale sottolineava anche che aveva ben compreso ed avuto la conferma di quanto già intuito da tempo, ossia che CHIARAVALLOTI e PITTELLI erano coloro i quali stavano "dietro" tutti questi accadimenti (anche dell'interrogazione BUCCIERO) e sosteneva anche che aveva compreso come PITTELLI volesse far credere che non si sarebbe dato seguito ai risultati ispettivi nei confronti del Procuratore Generale, del Procuratore della Repubblica e del Procuratore Aggiunto SPAGNUOLO, qualora vi fosse stato un loro atteggiamento "remissivo", quanto meno di neutralità, nei miei confronti. Ha detto chiaramente che aveva avuto contezza che sono io l'obiettivo dell'ispezione.

E' da dire anche che già a maggio, in occasione dell'esecuzione del primo decreto di perquisizione, il Procuratore della Repubblica ed il Procuratore Generale mi dissero che PITTELLI aveva detto loro che non avrei dovuto trattare il procedimento contro CHIARAVALLOTI in quanto nel passato lo avevo denunciato. Dissi loro che ciò non corrispondeva al vero, per quanto ricordassi.

Alla nota dei due Sostituti del 16 marzo 2006 testè riportata, il dott. MURONE rispondeva con missiva del 23 marzo 2006, ribadendo la sussistenza nel caso di specie del dovere di informazione da parte dei due Sostituti:

OGGETTO: PROC. N. 1217/2005/21. RISCONTRO A NOTA N. 163/06 PROT. RIS. INT. DEL 16.3.2006.
Ho proceduto a formulare per iscritto la notazione afferente al dovere dei Magistrati assegnatari di procedimenti di rendere informazione al Procuratore aggiunto in ordine all'insorgenza di "nuove notizie di reato — giusta la disposizione contenuta nel progetto della tabella organizzativa dell'Ufficio adottato in data 23 novembre 2005 — in quanto ritengo che la problematica assuma un rilievo essenziale ai fini del rispetto effettivo del criterio di assegnazione c.d. automatica degli affari, adottato nel progetto richiamato, e non può tollerare — a mio avviso — equivoci applicativi.
Ai fini che inte il concetto di "nuova notizia di reato" deve esser ricavato dalla disposizione organizzativa in parola alla luce delle norme di legge che regolano la specifica materia e deve intendersi, a mio avviso, nel senso di qualsiasi emergenza di indagine relativa a soggetti o a fatti diversi da quelli già contenuti negli atti demandati al magistrato al momento della primigenia assegnazione, che comporti la necessità della "nuovd' iscrizione nel registro delle notizie di reato, a norma dell'art. 335 c.p.p. del nominativo di una persona diversa o di una diversa ipotesi criminosa.
Tale interpretazione risulta testualmente sorretta dalla disposizione contenuta nel secondo comma del citato art. 335, in base alla quale "se nel corso delle indagini preliminari muta la qualifica giuridica del fatto ovvero questo risulta diversamente circostanziato, il pubblico ministero cura l'aggiornamento delle iscrizioni previste dal comma 1 senza procedere a nuove iscrizioni", apparendo a contrario evidente che qualsiasi nuova diversa emergenza, che impone l'obbligo della "nuova" iscrizione, dia corpo ad una notizia di reato "nuova".
Che d'altronde anche la mera successiva individuazione di un nuovo soggetto concorrente nel medesimo reato con persona già iscritta nel registro delle notizie di reato od ancora di nuove condotte criminose, avvinte a quella precedentemente iscritta da concorso formale o continuazione o nesso teleologico, dia ontologicamente luogo ad un "nuovo procedimento, seppure "connesso" a quello precedente, è conclusione che si ricava a mio avviso indubitabilmente dal dettato dell'art. 12 c.p.p..
A maggior ragione tali conclusioni valgono in ipotesi di emergenza di nuovi fatti semplicemente collegati a quelli oggetto della precedente iscrizione nei diversi termini di cui all'art. 371 c.p.p..
Solo in tal senso acquista effettività ed efficacia il demandato al Procuratore aggiunto dal progetto organizzativo dell'Ufficio con la richiamata disposizione che stabilisce esser "obbligo di ciascun magistrato comunque diversamente destinatario di nuova notizia di reato, di curarne la effettiva e tempestiva rimessione all 'Ufficio Ricezione Atti, affinché si provveda alla registrazione e all 'assegnazione da parte del Procuratore Aggiunto, secondo i criteri prima indicati segnalando altresì eventuali ipotesi di connessione o di collegamento con altri procedimenti", disposizione — ripetesi — intesa in primo luogo a garantire il rispetto del criterio di assegnazione c.d. automatica degli affari adottato in questa Procura.
Alla luce delle considerazioni espresse ribadisco la sussistenza nel caso di specie del dovere di informazione da parte delle Ss. Vv..

Escussa da questo Ufficio in data 3 maggio 2007, la dott.ssa Isabella De ANGELIS riferiva che:

- ad ottobre 2005 prendeva servizio in Procura il Dott. Salvatore MURONE con le funzioni di Procuratore Aggiunto, al posto del Dott. Mario SPAGNUOLO che passava a dirigere la D.D.A.;

- i rapporti con il dott. MURONE erano alquanto conflittuali, nonostante i ripetuti tentativi, da parte della dott.ssa DE ANGELIS di trovare conforto nella sua esperienza professionale;
- nel marzo 2006 il Procuratore Capo formalizzava la decisione di estendere ulteriormente la delega dell'inchiesta c.d. "POSEIDONE" a sé stesso e all'Aggiunto dott. MURONE; detta iniziativa conseguiva alla iscrizione del nominativo dell'On. Lorenzo CESA nel Registro degli indagati e alla formazione dei provvedimenti di perquisizione che interessavano indirettamente anche la persona dell'On.CESA;
- nello stesso arco temporale si verificavano forti attriti tra i due Sostituti e il dott. MURONE che contestava loro l'asserita violazione dei criteri tabellari istituiti presso la Procura di Catanzaro in quanto, a suo avviso, sarebbe stato necessario sottoporre all'Aggiunto la "nuova" situazione inerente i nuovi nominativi e le nuove notizie di reato per le determinazioni preventive di assegnazione e/o di nuova assegnazione;
- in occasione della comunicazione dell'iniziativa investigativa, il dott. MURONE, accertatosi che il nominativo indicato nei provvedimenti fosse proprio quello dell'On. CESA, manifestava contro la dott.ssa DE ANGELIS una reazione molto aggressiva, sostenendo che i due Sostituti erano incorsi in una violazione dei criteri tabellari vigenti in Ufficio e che, in ogni caso, sarebbe stato loro dovere informarlo preventivamente delle iniziative assunte nei confronti dell'On. CESA, in ossequio alle sue prerogative di Aggiunto. L'impeto dell'Aggiunto era tale che la dott.ssa DE ANGELIS non aveva nemmeno la possibilità di spiegargli la progressione investigativa che aveva condotto i due Pubblici Ministeri al nominativo dell'On. CESA;
- con una nota successiva a firma di quasi tutti i Sostituti in servizio presso la Procura di Catanzaro si evidenziava la novità di una simile interpretazione della operatività dei criteri tabellari interni all'Ufficio; invero, fino a quel momento non erano sorte problematiche a riguardo, nel senso che, generalmente, l'assegnatario di un determinato procedimento manteneva automaticamente la delega sulle nuove notizie di reato connesse o comunque collegate emergenti dall'attività investigativa e sui nominativi coinvolti nell'inchiesta;
- diverso era stato invece l'atteggiamento del dott. LOMBARDI con il quale la dott.ssa DE ANGELIS conferiva prima di recarsi dal dott. MURONE, sottoponendo anche a lui i decreti di perquisizione; il dott. LOMBARDI infatti si limitava a prendere atto della nuova iniziativa e ad ascoltare quanto aveva da riferigli sulla progressione investigativa;
- nel luglio 2006 la dott.ssa DE ANGELIS lasciava di fatto l'Ufficio per congedo feriale e successiva maternità.

Ancora <u>in data 18 aprile 2008</u> la dott.ssa Isabella DE ANGELIS riferiva a questo Ufficio:

(....)

L'Ufficio dà atto di acquisire copia delle relazione del 15 marzo 2006 – depositata in data 16.3.2006- a firma della dott.ssa DE ANGELIS e del dott. de MAGISTRIS.(ALL.4)
L'Ufficio, preliminarmente, esibisce alla dott.ssa DE ANGELIS la missiva a sua firma del 16 marzo 2006 e chiede se ne conferma il contenuto (ALL.5).
RISPOSTA: Confermo integralmente il contenuto della nota che l'ufficio mi esibisce. Ad essa il Procuratore Aggiunto riscontrò con nota del 23 marzo 2006, ribadendo quella che riteneva la corretta interpretazione di una disposizione contenuta nel progetto della tabella organizzativa dell'ufficio adottato in data 23.11.2005.
A.D.R.: Non so se tale tabella sia divenuta effettivamente vigente e se sia stata approvata dal Consiglio Superire della Magistratura. Certo è che, rispetto al passato, si introduceva una nuova interpretazione che finiva per burocratizzare l'ufficio, imponendo la comunicazione di qualsiasi nuova iscrizione.
La nota fu fatta propria dal Procuratore che la diramò a tutto l'Ufficio. Per molto tempo tale nuova interpretazione creò tra noi sostituti una serie di problemi applicativi , tant'è che , ricordo, chiedemmo insistentemente ai vertici dell'Ufficio di indire una riunione per chiarire come procedere in concreto. La riunione vi fu solo molto tempo dopo, credo di ricordare intorno al luglio del 2006, in cui si decise che a seguito della nuova iscrizione ne venisse data comunicazione al Procuratore Aggiunto.
DOMANDA: Ricorda se nel periodo marzo-luglio 2006, voi sostituti della Procura di Catanzaro sollevaste problematiche attinenti alla gestione dell'ufficio di Procura ed in particolare afferenti al meccanismo delle iscrizioni, alla distribuzione degli affari e ad altre questioni?
RISPOSTA: Ricordo che nel periodo in oggetto furono poste ai vertici dell'ufficio una serie di problematiche riguardanti la gestione verticistica della procura e l'eccessiva burocratizzazione conseguente ai nuovi meccanismi di iscrizione delle notizie di reato che il Procuratore Aggiunto dott. MURONE aveva inteso introdurre. Ricordo che furono richieste delle riunioni con note scritte, alle quali, però, non conseguì, almeno fino al termine della mia permanenza (luglio 2006), alcuna modifica.
L'Ufficio a questo punto esibisce alla dott.ssa DE ANGELIS Nota del 6 luglio 2006 (All. 6) indirizzata al Procuratore della Repubblica ed al Procuratore Aggiunto, a firma , tra gli altri, della dott.ssa DE ANGELIS.
RISPOSTA: Confermo integralmente il contenuto della nota che mi ponete in visione. E mi riporto ad essa.
(....)
DOMANDA: Ricorda se le problematiche riguardanti la gestione dell'ufficio, che pure furono oggetto delle specifiche note sopra richiamate, furono affrontate nel corso delle audizioni degli Ispettori del Ministero?
RISPOSTA: Le problematiche di cui sopra ho riferito, non vennero in alcun modo trattate, ciò anche perché esse si posero soprattutto dopo l'insediamento del Procuratore Aggiunto dott. MURONE che avvenne nel luglio 2005.
DOMANDA: Ricorda se nel giugno 2006 il dott. MURONE assunse all'interno dell'Ufficio il ruolo di vicario ed il compito di occuparsi esclusivamente dei rapporti con la stampa.
RISPOSTA: Ricordo che in proposito ci fu una circolare interna che prevedeva tali nuove attribuzioni al dott. MURONE. A seguito della indebita pubblicazione del contenuto di tale circolare sul quotidiano La Gazzetta del Sud, ricordo che i miei colleghi sostituti trasmisero ai vertici dell'uffico una nota di doglianza alla quale io aderii telefonicamente.
L'Ufficio a questo punto esibisce la nota del nota del 21 giugno 2006 nella quale è riportato anche il nominativo della dott.ssa DE ANGELIS e tra parentesi la dicitura "adesione telefonica". (ALL.7).

A.D.R.:Confermo integralmente il contenuto della nota che l'ufficio mi pone in visione.
DOMANDA: Con riferimento al contenuto della nota sopra richiamata, le risulta che i vertici dell'Ufficio della Procura di Catanzaro ed in particolare il Procuratore Aggiunto dott. MURONE avessero manifestato espresso disappunto riguardo l'attenzione della stampa alle indagini condotte dal dott. de MAGISTRIS ed al suo modo di gestire i rapporti con la stampa?
RISPOSTA:Devo dire che in generale, ogni occasione era buona, per il dott. MURONE, per rivolgere, direttamente o indirettamente, critiche e commenti negativi sull'operato del collega de MAGISTRIS e ciò anche "gratuitamente".
In particolare, sebbene non riesca a collocare temporalmente l'episodio, che, tuttavia, è sicuramente accaduto prima dell'emanazione della circolare che conferiva al dott. MURONE l'esclusività dei rapporti con la stampa, mi sembra che nel corso di un colloquio avuto con lui nel suo ufficio, l'Aggiunto, in una delle sue esternazioni contro il dott. de MAGISTRIS, ebbe a farmi capire che stesse "monitorando" e documentando gli interventi del collega sulla stampa.
(....)

A riguardo riferiva il dott. Mario SPAGNUOLO, Procuratore Aggiunto di Catanzaro, nelle informazioni rese a questo Ufficio in data 16 novembre 2007 che la questione delle "*nuove iscrizioni*" delle notizie di reato era stata oggetto di vivaci discussioni nell'ambito dell'Ufficio. Molti sostituti si dolevano di una esasperata burocratizzazione della Procura. Ricordava di avere scritto, quale Aggiunto addetto alla D.D.A., una nota diretta al Procuratore in cui motivava la sua contrarietà a procedure burocratiche di nessuna utilità, che finivano per aggravare ulteriormente il lavoro dei Magistrati. Collocava l'insorgere della relativa problematica in epoca successiva alla presa di possesso del dott. MURONE. Escludeva di essere stato interpellato dal Procuratore Capo in vista dei provvedimenti con i quali si tendeva a burocratizzare l'Ufficio; più volte, al contrario aveva richiesto al dott. LOMBARDI di ritornare su suoi passi e revocare quelle decisioni.
Di tali problemi non aveva mai parlato con l'altro Aggiunto, né sapeva se il dott. MURONE si fosse mai confrontato verbalmente sugli stessi con il Capo dell'Ufficio.

Nei giorni 27, 28, 30 marzo 2006 il dott. DE MAGISTRIS segnalava ulteriori *"fughe di notizie"* finalizzate, in sostanza, a delegittimare il suo operato nell'ambito del procedimento n. 1217/05/21 c.d. *"POSEIDONE"* mentre si trovava sottoposto ad ispezione ministeriale.

In una nota del 27 marzo 2006, indirizzata al Procuratore Dott. LOMBARDI, riferiva che già da sabato 18 marzo erano stati pubblicati sul quotidiano locale *LA GAZZETTA DEL SUD* articoli nei quali venivano riportate notizie dettagliate sull'attività in corso degli Ispettori, persone di volta in volta sentite (addirittura, con riferimento all'audizione di tale Francesco BITONTE, frasi virgolettate), la notizia della coassegnazione dell'indagine c.d. POSEIDONE.
Chiedeva, pertanto, il Dott. DE MAGISTRIS di verificare la sussistenza di reati commessi anche nel circondario della Procura di Catanzaro.
Alla missiva del 27 marzo 2006, faceva seguito, in data 30 marzo 2006, un'ulteriore nota indirizzata al Procuratore Dott. LOMBARDI nella quale il dott. de MAGISTRIS denunciava ulteriori gravi *"fughe di notizie"*.
Stigmatizzava egli, in primis, la pubblicazione sul quotidiano LA GAZZETTA DEL SUD – che già da alcuni giorni continuava a descrivere una serie di fatti farciti da notizie non corrispondenti al vero, nonché a riportare una serie di fatti coperti dal vincolo della riservatezza – di un articolo nel quale si affermava che *"l'Ufficio della Procura diretto dal Procuratore Capo Mariano Lombardi ha chiesto ai magistrati di Messina l'incartamento relativo al procedimento in quella sede trattato sulla base di una denuncia di Chiaravalloti"*.
Ad avviso del Dott. DE MAGISTRIS, le pubblicazioni di notizie riservate dell'Ufficio andavano ad alimentare ricostruzioni che apparivano anche delegittimanti del suo operato.
Ricordava egli, inoltre, che alcuni giorni prima lo stesso Procuratore gli aveva riferito che il dott. MURONE, traendo spunto dalla pubblicazione di un articolo sulla *GAZZETTA DEL SUD*, aveva richiesto di acquisire notizie presso la Procura della Repubblica di Messina il fascicolo relativo ad un procedimento instaurato su denuncia di Giuseppe CHIARAVALLOTI contro il dott. de MAGISTRIS per il reato di calunnia, definito con decreto di archiviazione per intervenuta prescrizione, predisponendo all'uopo la stessa missiva da indirizzare a quella Procura.
Ciò al fine, secondo quanto strumentalmente riportato nell'articolo, di valutare un'eventuale *incompatibilità* del dott. de MAGISTRIS alla trattazione del procedimento c.d. *POSEIDONE* nel quale il CHIARAVALLOTI assumeva la veste di indagato.
A distanza di pochi giorni la notizia, che avrebbe dovuto rimanere riservata per evitare l'ingenerarsi di indebite strumentalizzazioni, veniva riportata sulla *GAZZETTA DEL SUD* – a riguardo venivano allegati gli articoli del 29 e 31 marzo 2006 a firma delle giornaliste Betty CALABRETTA e Luigina PILEGGI.
Il dott. de MAGISTRIS chiedeva, pertanto, al Procuratore di svolgere ogni opportuno accertamento, tenuto conto che l'Ufficio era impegnato, in condizioni di estrema

difficoltà, in molteplici attività di indagine molto delicate in una fase di estrema rilevanza.

A riguardo riferiva il dott. de MAGISTRIS nel corso delle dichiarazioni rese a questo Ufficio in data 16 novembre 2007:

.....

Pubblico Ministero – Lo so che forse è un po' complicato adesso ricostruire, però magari avvalendoci delle ***relazioni*** Dunque, dottore, lei... le ricordo che qui abbiamo una relazione... cioè più che una relazione, è la ***nota del 13 marzo del 2006*** con cui il Procuratore aggiunto, dottor Murone, lui scrive, scrive a lei e alla dottoressa De Angelis nel procedimento 1217/05/21 cosiddetto "Poseidone", vi scrive una nota in cui chiede diciamo una serie di chiarimenti per l'iscrizione... la presunta sulle ragioni, una presunta omessa comunicazione da parte vostra...

DE MAGISTRIS – Sì.

Pubblico Ministero – ...nell'esclusione del registro degli indagati di molti nominativi, tra cui quello appunto del segretario del partito UDC Lorenzo Cesa, e di notizie di reato nuove e diverse rispetto a quelle originarie.

DE MAGISTRIS – La richiesta è con riferimento a Cesa.

Pubblico Ministero – La richiesta...

DE MAGISTRIS – Il suo interesse esclusivo è a Cesa in quella missiva.

Pubblico Ministero – Ora non so, lei conferma queste ...zioni che ha scritto...

DE MAGISTRIS – Sì, sì, confermo tutto.

Pubblico Ministero – Perché poi al 13 marzo segue ... il provvedimento a firma del dottor Lombardi di co–assegnazione del procedimento a se stesso e al dottor Murone...

DE MAGISTRIS – Questo si inserisce in un momento che ho già descritto l'altra volta, di una serie di eventi che io reputo concatenati l'uno all'altro, infatti credo sia opportuno anche, attraverso magari un mezzo investigativo, comunque un'acquisizione dei tablati poter comprendere i contatti in quei giorni, perché, come ho detto, ci sono dei passaggi molto strani, ***l'iscrizione, la perquisizione, l'articolo sul giornale la Gazzetta del Sud, l'interrogazione parlamentare, gli arrivi degli ispettori e la co–assegnazione*** Tutto che arriva nel giro di pochi giorni. E in qualche modo nelle relazioni di servizio, che io confermo...

Pubblico Ministero – Sì.

DE MAGISTRIS – Alcune mi pare sono solo mi pare a mia firma, altre a firma mia e della collega De Angelis.

Pubblico Ministero – Questa per esempio è del ***15 marzo 2006***, è a firma di entrambi.

DE MAGISTRIS – Sì, ovviamente era la conferma...

Pubblico Ministero – Dove appunto spiega un po' diciamo questa manovra in cui voi diciamo esplicitate, insomma, palesate una... la ***percezione di un comportamento quasi di interessamento ma anche, diciamo così, ostativo da parte del dottor Murone nei...***

DE MAGISTRIS – Ma non c'è dubbio proprio.

Pubblico Ministero – ...nei confronti insomma dell'attività che stavate svolgendo nell'ufficio.

DE MAGISTRIS – Non c'è dubbio proprio, anche perché c'erano stati già in precedenza una serie di segnali di questo tipo, alcuni tentativi di entrare in modo subdolo nelle indagini attraverso richieste di informazioni, atti, convocazioni del personale di Polizia Giudiziaria che lavorava con noi, in particolare il nucleo operativo ecologico.

Pubblico Ministero – Sì.

DE MAGISTRIS – Ma poi anche ricordo, guardi, su questo poi penso anche la collega potrà confermare, ricordo anche quella mattina che io vidi la collega sconvolta, mi venne a trovare all'ufficio, io stavo facendo udienza G.U.P., ricordo che lei venne perché rimase proprio colpita da com'era stata tra virgolette aggredita proprio da Murone su questa cosa, che insomma che eravamo... facevamo permessi di fare questi atti. Addirittura lei disse a un certo punto me lo dovevate dire prima, no... l'abbiamo messo nella relazione sennò io adesso che posso fare una volta che me lo dite, come posso intervenire. La collega forse potrà descrivere ancora meglio proprio la percezione...

Pubblico Ministero – Certo.

DE MAGISTRIS – ...che lei ha vissuto personalmente, e quindi se l'ha percepita come una intimidazione, una minaccia, una reprimenda insomma, sicuramente era un atteggiamento di ostilità, e quindi non di... poi non si preoccupava proprio delle indagini, cioè voglio dire nemmeno un atteggiamento, come dire, successivo pure di voler sapere o comunque di voler dare anche una ratifica ex... no, c'era solo proprio la volontà di andare a vedere dove abbiamo sbagliato, è stato sempre quello. Cioè andare a trovare il punto dove poterci attaccare, contestare violazioni eventualmente formali e quindi insomma di fatto ostacolando anche l'attività investigativa.

Pubblico Ministero – Quindi, allora, questa è una relazione del 15 marzo 2006 che conferma, no. Va be', quindi penso che...

DE MAGISTRIS – Certo.

Pubblico Ministero – ...voglia confermare tutte le relazioni a sua firma.

DE MAGISTRIS – No, ma le confermo tutte ovviamente.

Pubblico Ministero – Poi ce n'è un'altra del 16 marzo, sempre a firma di entrambi.

DE MAGISTRIS – Sì.

Pubblico Ministero – Qui, diciamo, la nota esordisce così, con una premessa, cioè dite: "si premette che si prende atto che il Procuratore aggiunto ha inteso formalizzare dei rilievi nonostante i chiarimenti forniti dagli scriventi e nonostante si fosse rimasti di intesa, nell'incontro avuto con il medesimo venerdì 10 marzo, che avremmo approfondito le questioni il martedì successivo". E invece poi il lunedì il Procuratore aggiunto...

DE MAGISTRIS – Sì, perché lui c'aveva chiesto spiegazioni, noi le avevamo date, avevamo fornito ampiamente spiegazioni sulla modalità dei nostri comportamenti, la correttezza, perché avevamo operato in quel modo. E quindi ci sembrava che in qualche modo, no, non è che ci illudevamo più di tanto, forse la collega si illudeva un po' più di me, io meno, che insomma si potesse fermare una eventuale iniziativa anche disciplinare, e poi le spiego perché vi è da parte di Murone, e invece questo non è accadu... perché Murone ci fece capire chiaramente, lo fece capire mi pare soprattutto alla collega che ne era un po' preoccupata, del fatto che lui avrebbe preso delle iniziative disciplinari.

Pubblico Ministero – Va bene. Che poi ha fatto.

DE MAGISTRIS – Ovvia... io credo che abbia scritto. Ovviamente nei miei confronti non sortiva nessun effetto data la mia ormai esperienza in questo settore diciamo dei disciplinari, non so se abbia sortito effetto, credo sulla collega no perché con la collega abbiamo sempre lavorato tranquillamente, però io la vidi turbata, e ovviamente avendo la collega un'anzianità bassissima, all'epoca penso avesse un anno e mezzo, adesso non ricordo, due anni, comunque era molto giovane di anzianità, il fatto di paventare, o dare per certo addirittura una iniziativa disciplinare, poteva... in un procedimento così delicato,

sta di fatto che io posso dirle, dottoressa, che per esempio la collega De Angelis viveva con molta passione e convinzione e grandissima professionalità questa indagine, ma nel contempo io la vedevo molto preoccupata, molto insomma... era una indagine che la preoccupava Cioè si capiva, ma non tanto per il tema dell'indagine, proprio non solo del tema delicato, ma anche perché *aveva ben compreso che soprattutto da parte di Murone, più che da parte del Procuratore, vi fosse un atteggiamento certo non di favore*

Pubblico Ministero – Ma l'atteggiamento di Lombardi rispetto diciamo a queste iniziative di Murone?

DE MAGISTRIS – In quel momento era completamente defilato, tant'è che noi andammo anche a parlare, mi pare che lo scriviamo nella relazione...

Pubblico Ministero – Sì.

DE MAGISTRIS – *...andammo anche a parlare e percepimmo, per la verità, anche un certo ascolto da parte del Procuratore, tant'è che noi dicemmo pure Procuratore ma cerchiamo di trovare anche una via mediana, noi dicemmo per esempio in alcuni uffici, o anche qua se utilizzare per esempio Spagnuolo, utilizzare e riferire, riferire significa che uno va a notiziare sulle cose più importanti. Il Procuratore apparentemente sembrava che ci desse ascolto, ma poi, com'è accaduto anche altre volte, evidentemente... E poi da quel momento si è creato secondo me si è molto consolidato in quei giorni un legame tra Murone e Lombardi che poi si è andato consolidando pure con i mesi, col tempo.*

Pubblico Ministero – E...

DE MAGISTRIS – Perché noi avevamo messo anche sul chivalà, devo dire fummo...

Pubblico Ministero – Ma questo decreto...

DE MAGISTRIS – ...fummo molto franchi col Procuratore, dottoressa, sia io che la collega De Angelis. Ricordo, per la verità, che ci sbilanciammo anche non poco a parole, perché *dicemmo al Procuratore che insomma noi non ci fidavamo di Murone. Questo lo dicemmo apertamente al Procuratore.*

Pubblico Ministero – Ma poi i decre... in questo decreto di perquisizione...

DE MAGISTRIS – Che vi posso fare avere.

Pubblico Ministero – Ecco sì, anche se ce lo può fare avere, quanto meno per capire le imputazioni, i soggetti, eccetera. Poi lo avete eseguito?

DE MAGISTRIS – Certo.

Pubblico Ministero – Ma con il visto del Procuratore o...

DE MAGISTRIS – No.

Pubblico Ministero – Ah, senza visto.

DE MAGISTRIS – Perché non è previsto. Il decreto di perquisizione...

Pubblico Ministero – No, nel senso, visto nel senso...

DE MAGISTRIS – No.

Pubblico Ministero – ...che senza il loro diciamo benestare.

DE MAGISTRIS – No, no.

Pubblico Ministero – Ah, quindi...

DE MAGISTRIS – L'abbiamo... no, *ma non gliel'abbiamo sottoposto poi per il visto, noi l'abbiamo poi informato quando l'abbiamo eseguito, ma la scelta del decreto di perquisizione è stata una scelta mia e della collega De Angelis.*

Pubblico Ministero – Ho capito.

DE MAGISTRIS – Anche quello di non informarli, cioè di non farci mettere, chiedo scusa, di non farci mettere il visto.

Pubblico Ministero – Cioè di informarli però...

DE MAGISTRIS – Senza mettere il visto.

Pubblico Ministero – Assumendovi voi la responsabilità dell'atto.

DE MAGISTRIS – Esatto.

Pubblico Ministero – Senta poi...

DE MAGISTRIS – Ma anche perché penso che avremmo avuto diversi problemi, glielo dico molto chiaramente, non penso che ce l'avrebbero vistato.

Pubblico Ministero – Perché dice questo?

DE MAGISTRIS – Vista la reazione sul fatto di Cesa, il coinvolgimento di Cesa, soprattutto da parte del dottor Murone, è stato visto non in modo positivo assolutamente.

Pubblico Ministero – Senta poi il 20 marzo...

DE MAGISTRIS – Tenga presente poi anche i collegamenti che sono venuti fuori, Cesa UDC, Galati UDC, Galati è di Lamezia, e Galati comunque da quello che pare insomma che sia emerso, anche da una serie di acquisizioni che stavo facendo in "Poseidone", emergevano comunque contatti con ambienti giudiziari piuttosto stretti. Ritengo insomma che no... avremmo avuto grossi problemi a poter ottenere un visto su quel decreto di perquisizione.

Pubblico Ministero – Senta poi il 20 marzo del 2006, questa nota già gliel'ho letta prima, praticamente lei informa il Procuratore Lombardi che nei giorni precedenti sul quotidiano Il Giornale... il Procuratore aggiunto Spagnuolo le aveva riferito che nei giorni precedenti il quotidiano Il Giornale aveva praticamente diciamo preannunziato insomma un interrogatorio da parte degli ispettori del Ministero, a lei diciamo, nei suoi confronti, dove effettivamente poi il giorno successivo c'era... insomma quel giorno, il 20 marzo, lei appunto viene... viene sentito. Poi qui c'è un'altra relazione del 21 marzo del 2006 che riguarda diciamo un incontro che lei aveva avuto con il Procuratore Pudia su... un incontro che questi a sua volta aveva avuto con Pittelli riguardo le garanzie... vuole magari...

DE MAGISTRIS – Sì, grazie.

Pubblico Ministero – ...le do ... della relazione...

DE MAGISTRIS – Sì, perché sono tante.

Pubblico Ministero – ...solo se la conferma, se ce la può esplicitare.

DE MAGISTRIS – Va be', confermare è chiaro, l'ho scritta ...

Pubblico Ministero – Si tratta di una relazione del 21 marzo 2006 a sua firma, depositata il 22 marzo del 2006.

DE MAGISTRIS – Sì. Sì, faccio un po' la cronistoria, quello che dicevo prima.

Pubblico Ministero – Però questa... questa circostanza che lei praticamente riferisce è abbastanza rilevante.

DE MAGISTRIS – Quale?

Pubblico Ministero – Con riferimento... va be', tutta diciamo la relazione insomma mi sembra rilevante.

DE MAGISTRIS – Sì.

Pubblico Ministero – Però mi sembra rilevante appunto la... il riferimento che lei fa alla pubblicazione sulla Gazzetta del Sud.

DE MAGISTRIS – Sì.

Pubblico Ministero – Diciamo di...

DE MAGISTRIS – Ma la inse... sì, ma inserisco pienamente nella strategia di quei giorni per arrivare...

Pubblico Ministero – Che era successo?

DE MAGISTRIS – Secondo me l'obiettivo già all'epoca era quello di togliermi l'indagine. Tenga presente, e mi viene in mente in questo momento...

Pubblico Ministero – In che modo?

DE MAGISTRIS – Sotto... utilizzando l'interrogazione GERMANÀ e la presunta inchiesta di Messina riportata da Calabretta Guardi il riscontro di questo lei lo potrà avere nella conferenza stampa fatta da Pittelli all'esito dell'informazione di garanzia, quando parrebbe che Pittelli abbia detto io gliel'avevo già detto, cioè ha detto io sono contrario, cioè questo mi danneggia il fatto che oggi il Procuratore mi tolga l'indagine quando esce il fatto... io gliel'avevo già detto che lo doveva fermare prima Insomma una cosa di questo tipo. E' una frase incredibile secondo me, che si commenta da sola. Ma aldilà del commento da solo che un avvocato penalista si permette di dire al Procuratore GLIEL'AVEVO DETTO CHE LO DOVEVA FERMARE PRIMA, ma secondo me era questo il momento in cui uno si doveva fermare soprattutto, GIÀ DA MAGGIO 2005 QUANDO MI SI CERCÒ DI NON FAR FARE LA PERQUISIZIONE A CHIARAVALLOTI, ma è QUESTO IL MOMENTO TOPICO, perché qua fu me... MARZO 2006, qua fu fatta una strategia finalizzata proprio non tanto alla co... SECONDO ME LA CO-ASSEGNAZIONE È STATA UNA MEDIAZIONE DI LOMBARDI, secondo la mia opinione, perché era troppo traumatico. Veda è sempre poi un escalation, C'È STATO PRIMA QUESTO, POI LA REVOCA, cioè qua stiamo ancora in una fase cerchiamo di controllarli, controllarlo. QUINDI LA CO-ASSEGNAZIONE IN QUEL MOMENTO ERA IL METODO PIÙ EFFICACE, CIOÈ INSERIRE LOMBARDI E MURONE PER SAPERE TUTTI GLI ATTI DEL PROCESSO E TENERLI SOTTO CONTROLLO, DOVER VISTARE TUTTO, DOVER FIRMARE UNA EVENTUALE RICHIESTA DI...

Pubblico Ministero – Poi ci sta una...

DE MAGISTRIS – Perché come lo si può arrivare a questo, lo si deve arrivare... bisognava offrire qualcosa da arrivare a un... a poter chiedere da parte di terzi LA SOTTRAZIONE.

Pubblico Ministero – ... della relazione.

DE MAGISTRIS – Si utilizza una presunta denuncia di Chiaravalloti che probabilmente avrà fatto, questo si potrebbe andare a verificare, dopo le perquisizioni, a Messina, su fatti vecchi, facendo scrivere, dico facendo scrivere perché la Calabretta se si piglia solo un monitoraggio della rassegna stampa ha sempre fatto uscire notizie mo... cioè si evince in modo molto evidente un rapporto piuttosto stretto col dottor Murone, ma anzi, spesso addirittura anticipato da Calabretta mosse di Murone. O addirittura pubblicando presunte inchieste di Murone che poi noi tutti in ufficio sapevamo che inchieste non erano, ma erano modelli 45, atti non costituenti notizie di reato, che venivano fatti passare come inchieste. Tant'è che di questo ne abbiamo discusso a lungo col Procuratore, abbiamo anche scritto su queste cose. Utilizzando... e quindi utilizzando l'interrogazione parlamentare che diceva che intende fare il Procuratore per fermare questo sostituto? E quindi intimidendoli, tra virgolette, e costringendoli ad agire anche attraverso la venuta degli ispettori. Quindi io di questo ne sono assolutamente convinto, non penso sia solo un ragionamento logico, ma basta

vedere veramente la scansione... e quindi perché già all'epoca in realtà l'obiettivo era l'estromissione. La co-assegnazione è stato un primo passo, per capirci.

Pubblico Ministero – Ecco, allora per capire bene, no...

DE MAGISTRIS – Poi alla revoca si è arrivati un anno dopo preciso.

Pubblico Ministero – Sì. Praticamente se ci può diciamo meglio precisare questa circostanza, cioè in particolare io sto facendo riferimento in questo momento ad una nota che lei scrive come se... il 30 marzo del 2006, indirizzata sempre al dottor Lombardi, come seguito rispetto alla missiva, ad una precedente missiva del 27 marzo, in cui lei praticamente diciamo in sintesi lamenta la pubblicazione da parte di un giornale locale, La Gazzetta del Sud, di notizie che riteneva riservate, cioè praticamente...

DE MAGISTRIS – Sì, me lo ricordo...

Pubblico Ministero – ...mi corregga se sbaglio, vi era stata la pubblicazione della notizia che la Procura di Messina aveva archiviato un procedimento a suo carico per calunnia ai danni di Chiaravalloti, per fatti diciamo abbastanza datati nel tempo, e che il suo ufficio, ovvero la Procura di Catanzaro, aveva praticamente deciso di richiedere diciamo questi... questi atti alla Procura di Messina, e diciamo dalla pubblicazione sembra che la finalità per cui viene fatta questa richiesta di acquisizione degli atti da parte della Procura di Catanzaro, sia per valutare un eventuale profilo di incompatibilità della sua posizione di Pubblico Ministero rispetto alla posizione dell'indagato Chiaravalloti nel procedimento "Poseidone".

DE MAGISTRIS – Come vede l'incompatibilità è uno strumento che era già stato utilizzato...

Pubblico Ministero – Esatto.

DE MAGISTRIS – ...in quella sede per poi riproporlo nel 2006.

Pubblico Ministero – Esatto. Allora in particolare nella nota del 30 marzo del 2006, adesso gliela faccio vedere così se la ricorda, se ci può, con riferimento a questa nota, chiarire diciamo come matura l'idea del Procuratore Lombardi, o dell'aggiunto Murone, di chiedere gli atti alla Procura di Messina riguardanti appunto la sua posizione. Guardi un po' questa...

DE MAGISTRIS – Guardi, questo lo potrebbe ovviamente chiedere a loro, però io credo che sia un circu... un collegamento tra le... cioè io penso l'articolo è stato fatto apposta, fatto fare apposta per potere giustificare...

Pubblico Ministero – No, ma dico lei quando viene a sapere, come viene a sapere, che... il suo ufficio era interessato ad acquisire gli atti relativi...

DE MAGISTRIS – L'apprendo dalla stampa.

Pubblico Ministero – Quindi da una pubblicazione...

DE MAGISTRIS – La Procura chiede notizia a Messina, l'apprendo dalla stampa. E poi ne vado a parlare col Procuratore, piuttosto seccato, come dico qua, e il Procuratore mi fa capire che è stato Murone sostanzialmente, perché dice qua la sapevamo io e Murone la notizia.

Pubblico Ministero – Ma...

DE MAGISTRIS – Io non sono stato a dirlo al giornale.

Pubblico Ministero – Lombardi le spiegò perché avevano deciso di acquisire?

DE MAGISTRIS – Mi disse che era una... una richiesta di Murone per verificare se c'erano effettivamente gli elementi per l'incompatibilità.

Pubblico Ministero – Quindi viene pubblicata la notizia...

DE MAGISTRIS – Lui mi disse abbiamo... io ho chiesto Procuratore guardate per me fate... potete chiedere tranquillamente perché... però *io ho detto questa mi sembra una strategia, io dissi come ho scritto nella nota, cioè mi sembra proprio tutto un disegno per cercare, come dire, apposta di allontanarmi dal proce... cioè gli spiegai la lettura che poi ho messo nella nota che lei prima mi ha posto in visione. Il Procuratore mi ha detto no, ma noi dobbiamo chiedere e abbiamo chie... è Murone che me l'ha chiesto. Me lo ricordo perfettamente, me lo... mi disse questo Lombardi, mi disse sai Murone mi ha chiesto di chiedere*, eccetera, eccetera. Poi ho detto Procuratore ma ha visto ancora una volta che escono gli articoli sul giornale? *Cioè si rende conto La Gazzetta del Sud che strategia che sta facendo attraverso la Calabretta, no La Gazzetta del Sud.* Cioè... e lui mi mette quello che io ho scritto qua nella nota, è grave quello che ella mi ha risposto, è grave quello che è accaduto, anche io al tuo posto proverei... proverei lo stesso disappunto, la notizia doveva rimanere riservata, anche perché non ha le finalità che appaiono descritte nell'articolo, *la conoscenza della missiva inviata alla Procura della Repubblica di Messina appartiene a me e a Salvatore Murone*, io certo non sono stato. Cioè lui mi vuol dire no noi la vogliamo prendere per capire di che si tratta.

Pubblico Ministero – Questa... questa nota è del 30 marzo, a questa nota è allegato un articolo del 29 marzo a firma di ...

DE MAGISTRIS – Sì.

Pubblico Ministero – Però lei già in una *precedente missiva del 21 marzo* aveva fatto riferimento alla pubblicazione di questa notizia, diciamo... cioè questa notizia che Messina aveva archiviato un procedimento a suo carico, era già...

DE MAGISTRIS – Già c'era.

Pubblico Ministero – Già c'era.

DE MAGISTRIS – Sì. Perché questa... allora, questa è la notizia, io adesso sto cercando...

Pubblico Ministero – Dell'incompatibi... cioè una...

DE MAGISTRIS – Questa è la notizia della Procura che chiede notizia a Messina, l'altro articolo, se non ricordo male, non ce l'ho sott'occhio, che quando la Calabre... mi pare che uscì addirittura il sabato se non vado errato, che la Calabretta mi pare che in quell'articolo diceva è... attenzione che De Magistris... cioè dava notizie della mia archiviazione. Ma l'articolo era interessante...

Pubblico Ministero – Allora, la notizia dell'archiviazione...

DE MAGISTRIS – ...perché era molto capzioso, cioè faceva intendere che in realtà cioè chi lo leggeva capiva che io... i fatti erano veri e che io mi sono salvato per la prescrizione e che quindi non potevo andare avanti perché se ero... avevo commesso dei reati e mi ero... Invece la cosa non credo che sia in questi termini, ma siccome penso che *sia una denuncia di Chiaravalloti recente...*

Pubblico Ministero – Sì...

DE MAGISTRIS – ...probabilmente successiva alla perquisizione, risalente ai fatti del '97, credo l'indagine Villa Nuccia, fatti vecchi, immagino che la Procura di Messina avrà verificato che si trattava di fatti risalenti nel tempo e non sarà proprio entrata nel merito e ha chiesto l'archiviazione per prescrizione. Immagino. Ma comunque il tono di quell'articolo significava... quell'articolo serviva, si inseriva nella *strategia di quei giorni per poter giustificare quell'attività che doveva togliere il processo*, questo è chiaro. Quando si parla di incompatibilità, quando si parla di come si deve fare per fermare il P.M., eccetera, eccetera, è chiaro che l'obiettivo non è la co-assegnazione, ma è la sottrazione del fascicolo.

Pubblico Ministero – Certo.

DE MAGISTRIS – Evidentemente il Procuratore in quell'epoca non se l'è ancora sentita come passaggio così traumatico, anche perché poi io nella fase di indagini dissi...

Pubblico Ministero – Senta, il sabato, comunque la nota è del 21 marzo, e lei in questa nota del 21 marzo dice: "sabato usciva un articolo...

DE MAGISTRIS – Ho buona memoria, dottoressa, ha visto.

Pubblico Ministero – ...su La Gazzetta del Sud, nel quale si dava conto del fatto che il P.M. della Procura della Repubblica di Messina aveva chiesto l'archiviazione di un procedimento nei miei confronti su denuncia di Chiaravalloti perché i fatti risultavano già prescritti dal luglio...

DE MAGISTRIS – Esatto.

Pubblico Ministero – ...del 2003, il lunedì mattina sono ritornati in Procura gli ispettori del Ministero della Giustizia".

DE MAGISTRIS – Io mi ricordo in quei giorni...

Pubblico Ministero – "Lunedì sera veniva data notizia dall'Ansa di un'altra interrogazione parlamentare nei miei confronti, con la quale, strumentalizzando sulla richiesta di archiviazione del P.M. di Messina, lasciando intendere che mi fossi salvato solo per l'intervenuta prescrizione, quando invece la denuncia aveva ad oggetto evidentemente fatti già prescritti, si chiedeva al Ministro di verificare che cosa intendesse fare il Procuratore della Repubblica di Catanzaro circa il fatto che io dovessi essere spogliato del fascicolo in quanto non imparziale".

DE MAGISTRIS – Mi ricordo...

Pubblico Ministero – Quindi questo...

DE MAGISTRIS – Due cose le volevo dire.

Pubblico Ministero – Sì.

DE MAGISTRIS – Mi ricordo che mi chiamò anche il colonnello Iacono mi sembra, che all'epoca comandava il reparto operativo dei Carabinieri, adesso la territoriale di Locri, il quale proprio era... mi ricordo una telefonata dove praticamente commentavamo quasi l'incredulità e lo sconcerto di questo escalation. Poi tenga presente che se non ricordo male della notizia dell'interrogazione parlamentare ne ebbi conoscenza dal giornalista DE DOMENICO il quale mi disse che aveva ricevuto un fax dal senatore PITTELLI. UN FAX ALL'ANSA DOV'ERA PITTELLI CHE AFFINCHÉ FOSSE DIFFUSA LA NOTIZIA AVEVA INFORMATO L'ANSA DELL'INTERROGAZIONE DI GERMANÀ, questo lo ricordo perfettamente.

Pubblico Ministero – Che aveva ad oggetto l'archiviazione.

DE MAGISTRIS – Questa vicenda qua, cioè la vicenda...

Pubblico Ministero – L'interrogazione...

DE MAGISTRIS – ...che cosa intende fare il Procuratore per.

Pubblico Ministero – Quindi De Domenico la chiamò?

DE MAGISTRIS – De Domenico mi disse, perché mi informò lui mi pare di questa interrogazione parlamentare...

Pubblico Ministero – Quando questo?

DE MAGISTRIS – ...se non ricordo male, in quei giorni, appena uscì l'interrogazione. Disse se la volevo commentare, la volevo fare, eccetera. E lui mi disse che L'AVEVA SAPUTO DA... DA PITTELLI CHE GLI AVEVA MANDATO PROPRIO UN FAX CON LA INTERROGAZIONE PARLAMENTARE DI GERMANÀ. MA NON È LA PRIMA VOLTA CHE GLI ORGANI DI INFORMAZIONE VENGONO NOTIZIATI, PERCHÉ ME L'HA DETTO SIA DE DOMENICO, COME ALTRI GIORNALISTI, CHE VENGONO NOTIZIATI DI

QUESTI ATTI DAL PITTELLI AFFINCHÉ NE DIANO PUBBLICAZIONE ADEGUATA CONTRO DI ME INSOMMA. CIOÈ CONTRO DI ME, CHE NE DIANO UNA PUBBLICAZIONE ADEGUATA, POI È OGGETTIVAMENTE CONTRO DI ME.

Pubblico Ministero – E va be', e quindi... allora un attimo. E poi successivamente c'è stata, diciamo, la pubblicazione della notizia che l'ufficio della Procura di Catanzaro aveva richiesto gli atti a Messina, e lei accerta che in realtà questa richiesta diciamo proveniva da Murone.

DE MAGISTRIS – La verifico perché, voglio dire, ... la fondatezza e me la conferma il Procuratore. Il Procuratore mi dice, dice Procuratore ma che è questa cosa, no, io mi vado a dolere del fatto che esca sui giornali perché capivo che no... prima è uscito quell'articolo, poi quest'altro, poi ne usciranno degli altri dove si parlerà della co-assegnazione, il pool si allarga, quasi a voler dire li stiamo mettendo sotto tutela. Quello era il messaggio che bisognava dare all'esterno, qualcosa stiamo facendo. Stiamo cercando... però cioè, insomma voglio dire, a me era chiarissimo, in quei giorni è stato spettacolare. Ma quello che... io dico al Procuratore, vado, insomma vado là, dico Procuratore ormai si è capito insomma, che è questo... il Procuratore fu colpito dalla mia irruenza, nel senso che fui molto fermo e determinato, e lui mi disse, non so se dicendo il vero, perché poi bisognerebbe chiederlo a lui, però lui mi disse sì, hai ragione, non dove... queste sono cose che dovevano rimanere riservate, io non sono stato, lo sapevamo io e Murone. Cioè lui mi lascia ca... lascia intendere che sia stato MURONE insomma, io non lo so perché anche il PROCURATORE ha rapporti con la CALABRETTA, però Murone li ha più stretti.

Pubblico Ministero – Ecco, la Calabretta, Calabretta...

DE MAGISTRIS – QUESTO È UN FATTO NOTORIO IN UFFICIO.

Pubblico Ministero – ...infatti con chi ha rapporti presso il suo ufficio? Rapporti nel senso ovviamente della...

DE MAGISTRIS – Ma MOLTO STRETTI CON MURONE, almeno fino a poco tempo fa lei stava sempre dal dottor Murone. Mi ricordo che certe volte... io non andavo molto spesso da Murone, però quando dovevo andare per ragioni formali mi è capitato più di una volta che non sono potuto entrare perché la tutela mi ha detto che era impegnato con la Calabretta. Comunque la Calabretta stava spessissimo da Murone.

Pubblico Ministero – Ma perché la Calabretta era indagato persona offesa?

DE MAGISTRIS – No, no, no, come giornalista dico.

Pubblico Ministero – Come giornalista.

DE MAGISTRIS – Sì, sì, sì.

Pubblico Ministero – Lei in queste note...

DE MAGISTRIS – CALABRETTA TENGA PRESENTE, NON SO SE PUÒ INCENTRARE O MENO, MA È MOGLIE DEL SEGRETARIO PROVINCIALE DELL'UDC.

Pubblico Ministero – Segretario provinciale dell'UDC.

DE MAGISTRIS – Però non... dell'UDC. Che si chiama Calabretta, quindi lei si firma col cognome del marito, altra cosa un po' anomala.

Pubblico Ministero – Ah, ecco, Calabretta si chiama questo...

DE MAGISTRIS – Sì, se lei fa una verifica anagrafica non si chiama Calabretta, lei si chiama Elisabetta, ma non lo ricordo adesso il cognome.

Pubblico Ministero – Senta, le volevo chiedere: lei ha chiesto praticamente l'apertura sia nella nota del 27 marzo...

DE MAGISTRIS – Sì.

Pubblico Ministero – ...che del 30 marzo, l'apertura di un fascicolo per questi...
DE MAGISTRIS – Certo.
Pubblico Ministero – ...diciamo per queste notizie che erano anche diciamo riservate.
DE MAGISTRIS – Non c'è dubbio.
Pubblico Ministero – Le risulta che questo procedimento poi sia stato...
DE MAGISTRIS – Non so nulla.
Pubblico Ministero – ...avviato?
DE MAGISTRIS – Non so nulla, né mi è stato comunicato nulla, né sono stato sentito da nessuno, né mi è stata chiesta alcuna relazione.
Pubblico Ministero – Va bene.
DE MAGISTRIS – Certe volte ho chiesto addirittura in alcune relazioni, dottoressa, e credo che l'ho prodotto, ho chiesto anche la trasmissione a Salerno, non so se sia stata... perché in alcuni casi...
Pubblico Ministero – Sì, infatti...
DE MAGISTRIS – ...si evinceva in modo abbastanza chiaro un'attribuibilità a Magistrati.

Ulteriori analoghe pubblicazioni seguivano nel giugno 2006.
In data 20 giugno 2006 il quotidiano *LA GAZZETTA DEL SUD* pubblicava un articolo, a firma di *b.c.* (Betty CALABRETTA), dal titolo *CATANZARO La nuova distribuzione di incarichi e competenze Salvatore MURONE designato "vicario" del capo ufficio inquirente. PROCURA, CAMBIANO I RUOLI E I RAPPORTI CON LA STAMPA.*
Nel corpo dell'articolo si rendeva nota la designazione dell'Aggiunto dott. Salvatore MURONE all'incarico di Procuratore Vicario di Catanzaro, decisa nell'ambito di una più ampia riorganizzazione degli Uffici di Procura conseguente alla entrata in vigore del nuovo ordinamento giudiziario.
Seguiva la descrizione del contenuto del provvedimento organizzativo, con riguardo alla distribuzione degli incarichi tra il Procuratore dott. LOMBARDI e gli Aggiunti dott.ri SPAGNUOLO e MURONE.
Si leggeva nell'articolo *"Se tali disposizioni non verranno rispettate, saranno comminate delle sanzioni disciplinari, trattandosi di norme imperative discendenti da un provvedimento legislativo."*.
E ancora:.... *"Un giro di vite finalizzato a limitare il cosiddetto protagonismo attribuito ad alcuni sostituti.....Al di là delle decisioni che il neo Ministro alla Giustizia Clemente MASTELLA potrà assumere, la Procura ha dato corso alla legge dotandosi di un organigramma più consono alle nuove esigenze soprattutto con riguardo alla comunicazione istituzionale, finora spesso affidata al "fai da te" dei sostituti, delle cancellerie e delle forze dell'Ordine. IN PARTICOLARE, VIENE RAFFORZATA LA LEADERSHIP DEL PROCURATORE CAPO NELL'AMBITO DI UN UFFICIO FINITO PIU' VOLTE NEL MIRINO DEGLI ISPETTORI MINISTERIALI"*

Il successivo 21 giugno 2006, i Sostituti di Catanzaro scrivevano una nota al Procuratore dott. LOMBARDI:

"I passaggi "un giro di vite finalizzato a limitare il cosiddetto protagonismo attribuito ad alcuni sostituti" e, ancora, "la Procura ha dato corso alla legge dotandosi di un organigramma più consono alle nuove esigenze soprattutto con riguardo alla comunicazione istituzionale, finora spesso affidata al "fai da te" dei sostituti, delle cancellerie e delle forze dell'Ordine" è evidentemente diretto A mortificare la professionalità e l'impegno da sempre dimostrato dai magistrati dell'Ufficio.
Orbene, al di là di qualsiasi valutazione, che non compete a chi scrive, circa l'opportunità di rendere pubblico un atto di organizzazione interna all'ufficio (si evidenzia, a tale proposito, che solo questa Procura, secondo la stessa indicazione dell'autore del pezzo, ha inteso rendere notizie in merito), le espressioni utilizzate dall'articolista nn possono che pregiudicare la fiducia dei cittadini nella correttezza dei Magistrati tutti dell'Ufficio che, da quanto si tenderebbe a fare emergere, sino all'intervento del provvedimento in data 19 giugno 2006, avrebbero posto in essere condotte sconsiderate e avrebbero fornito comunicazioni istituzionali alla stessa stregua e con la stessa competenza delle cancellerie e delle forze dell'ordine (senza nulla volere togliere alla professionalità delle une e delle altre).
I Magistrati firmatari della nota chiedevano, pertanto, un incontro per discutere dei contenuti della riforma dell'ordinamento giudiziario entrata in vigore e dell'ordine di servizio emanato.

Il 22 giugno 2006 il Procuratore dott. LOMBARDI comunicava ai Procuratori Aggiunti e ai Magistrati dell'Ufficio le iniziative adottate *con riferimento alla pubblicazione indebita di atti dell'ufficio e agli indebiti apprezzamenti sulla condotta dei magistrati*, confermando la completa fiducia in tutti.
In particolare, alla missiva venivano allegate due note.
La prima, indirizzata al Direttore de LA GAZZETTA DEL SUD di Catanzaro, stigmatizzava la illecita pubblicazione di disposizioni interne dell'Ufficio di Procura, in termini peraltro *"fuorvianti, un quanto l'impostazione generale già collaudata con risultati positivi in tutti i settori, era rimasta del tutto immutata nelle linee essenziali"*
Si legge, ancora, nella nota: *"Era del tutto arbitrario far discendere dall'entrata in vigore di disposizioni interne, valutazioni in ordine al comportamento di magistrati dell'ufficio, trattandosi di ambiti completamente diversi. Avrebbe dovuto essere chiaro all'autore dell'articolo che la professionalità e la capacità operativa dei magistrati non sono correlate a protocolli organizzativi, bensì alle doti personali messe in luce da innumerevoli operazioni. Era evidente che prospettare sotto un aspetto reazionario l'adeguamento dell'Ufficio a precise prescrizioni di legge, in ordine alle quali è notorio il diverso orientamento degli schieramenti politici, avrebbe fornito all'opinione pubblica in quadro non corretto della Procura della Repubblica nella quale operano magistrati che meritano apprezzamento e stima...."*
La nota di concludeva con la richiesta di pubblicare la comunicazione.

La seconda missiva allegata era costituita da una lettera di trasmissione dell'articolo alla Procura della Repubblica di Salerno, *nella prospettiva di verificare la sussistenza del reato di rivelazione di segreti d'ufficio, oltre che di valutare la lesività delle espressioni usate nei confronti dei magistrati dell'ufficio.*

Il 26 giugno 2006, con nota riservata 346/06 Int. il dott. de MAGISTRIS chiedeva al Procuratore dott. LOMBARDI di trasmettere al Procuratore Generale e al Procuratore di Salerno altresì le note a sua firma del 27 marzo 2006 (prot. ris. 185/06 Int.) e 30 marzo 2006 (prot. ris. 192/06 Int.) con relativi articoli del quotidiano *LA GAZZETTA DEL SUD* a firma di Luigina PILEGGI (il primo dal titolo: *CATANZARO Inchieste su Chiaravalloti: gli ispettori tornano in Procura - VERIFICHE SU INCOMPATIBILITA' - GERMANA': INOPPORTUNO CHE SIA DE MAGISTRIS AD INDAGARE;* il secondo dal titolo: *Inchieste su Chiaravalloti - I presunti illeciti nella gestione dei fondi per la depurazione - S'ALLARGA IL POOL INQUIRENTE - PRIMI EFFETTI DELLA VISITA DEGLI ISPETTORI A CATANZARO*) e Betty CALABRETTA (dal titolo: *CATANZARO Sul procedimento a carico del Pm DE MAGISTRIS originato dalla denuncia di Chiaravalloti - LA PROCURA CHIEDE NOTIZIE A MESSINA*), contenenti notizie riservate di cognizione dell'ufficio della Procura di Catanzaro pubblicate con un effetto di oggettivo danno nei riguardi del Dott. DE MAGISTRIS.

Il 27 giugno 2006 il dott. de MAGISTRIS scriveva un'autorelazione allegando copia del quotidiano *IL DOMANI* del 21 maggio 2006, da cui emergeva che il Procuratore dott. LOMBARDI aveva partecipato alla presentazione pubblica della candidatura del candidato al Comune di Catanzaro per la coalizione di centro-destra Mario TASSONE. Tra i personaggi rappresentati nella foto pubblicata sul giornale vi erano l'Avv. Sen. Giancarlo PITTELLI di Forza Italia, l'On. Giuseppe GALATI dell'UDC e l'On. Maurizio GASPARRI di Alleanza Nazionale, persone comunque "interessate" a vario titolo nel procedimento penale n. 1217/05 mod. 21 per il quale vi era stata co-assegnazione del Procuratore della Repubblica e del Procuratore Aggiunto dott. MURONE.
Si evidenziava nella nota che da resoconti giornalistici (*GAZZETTA DEL SUD*) si evinceva che i due magistrati avevano preso parte alla cena di "gala" del venerdì sera ed al convegno del sabato mattina, in cui risultava presente e relatore Giuseppe CHIARAVALLOTI, indagati nel procedimento c.d. POSEIDONE.

A riguardo riferiva il dott. de MAGISTRIS nel corso delle dichiarazioni rese a questo Ufficio in data 16 novembre 2007:

.....

Pubblico Ministero - Poi in realtà è accaduto che... è accaduto che a giugno in effetti c'è un ennesimo... un'ennesima pubblicazione, questa volta di una notizia abbastanza riservata, che riguarda praticamente la nuova distribu... sempre su La Gazzetta del Sud...

DE MAGISTRIS - Del giugno 2006 parliamo.

Pubblico Ministero – Nel giugno del 2006, la nuova distribuzione di incarichi e competenze del vostro ufficio della Procura di Catanzaro, con MURONE designato a vicario del capo degli uffici.

DE MAGISTRIS – Sì.

Pubblico Ministero – E quindi praticamente viene fatta questa pubblicazione.

DE MAGISTRIS – Sì.

Pubblico Ministero – Che invece voi sostituti, abbiamo qui le firme di... va be' la sua, MANZINI, TETTAMANTI, non so, questa...

DE MAGISTRIS – Sì, credo quasi tutti quelli che firmano.

Pubblico Ministero – DE ANGELIS, LUBERTO, SERGI...

DE MAGISTRIS – Sì, me la ricordo.

Pubblico Ministero – ...ed altri, praticamente in cui chiedete insomma...

DE MAGISTRIS – Sì, perché...

Pubblico Ministero – ...un intervento al Procuratore per tutelarvi in qualche modo...

DE MAGISTRIS – Sì, fanno delle insinuazioni sul fatto che finalmente finirà il rapporto con la sta... cioè quasi facendo ritenere che insomma c'erano i Magistrati che avevano rapporti scorretti con la stampa. Ovviamente questa era una cosa denigratoria, devo dire la verità lo stesso Procuratore firmò, poi la cosa...

Pubblico Ministero – Sì, il 22 giugno del 2006.

DE MAGISTRIS – Sì.

Pubblico Ministero – Sì. *Poi c'è anche una lettera di trasmissione alla Procura di Salerno per la violazione di segreti di ufficio, sempre del 22/06/2006.* Questi sono gli articoli.

DE MAGISTRIS – Guardi io le voglio dire, dottoressa, questo è importante...

Pubblico Ministero – 26 giugno, attenzione, perché questo è importante...

DE MAGISTRIS – Io le volevo dire una cosa.

Pubblico Ministero – ...il 26 giugno è importante questo, poi magari se se lo ricorda dopo... escono altri articoli... cioè non è che escono altri articoli, lei scrive praticamente questa nota: "in relazione alle note inviate alla Signoria Vostra – lei scriveva al Procuratore Lombardi – del 27 marzo 2006 e del 30 marzo 2006, in ordine alle quali non conosco le determinazioni adottate – cioè non sa se è stato formato o meno un fascicolo poi da trasmettere a Salerno, o comunque diciamo gli accertamenti fatti dal Procuratore...

DE MAGISTRIS – No.

Pubblico Ministero – ...– tenuto conto della sua nota del 22 giugno 2006 con cui dà conto, si dà conto della trasmissione anche alla Procura della Repubblica di Salerno, chiedo che le predette note a mia firma, nonché gli articoli di stampa che si alleghino, siano inviati al signor Procuratore Generale e al signor Procuratore della Repubblica di Salerno, fermi restando eventuali profili di competenza di questa Procura, valutata la reiterata ed oggettiva gravità delle pubblicazioni, non può non rilevarsi che vengano pubblicate notizie riservate che appaiono di cognizione dell'ufficio della Procura della Repubblica di Catanzaro e che sembrano pubblicate con l'effetto... con un effetto di illegittimo danno nei confronti dello scrivente". Ed allega praticamente...

DE MAGISTRIS – Come vede stiamo a un anno e mezzo da oggi.

Pubblico Ministero – ...un articolo in cui... intitolato "verifiche su incompatibilità, Germanà inopportuno che sia De Magistris a indagare, inchieste su Chiaravalloti,

gli ispettori tornano in Procura", quindi L'ACCOSTAMENTO, DICIAMO, DELLE INCHIESTE SU CHIARAVALLOTI E GLI ISPETTORI PRATICAMENTE CHE VIENE FATTO DALL'ARTICOLISTA CHE È TALE LUIGINA PILEGGI.

DE MAGISTRIS– E... questo è molto importante questo articolo...

Pubblico Ministero– Chi è questa...

DE MAGISTRIS– ...perchè qua ci sono... tra l'altro, dottoressa, mi ha fatto ricordare un profilo che io in realtà dovrei fare un'azione civile. Dovrei fare un'azione civile che è da tanto tempo che non faccio... anche il mio avvocato civilista mi ha detto che non curo in modo adeguato i miei interessi. Perché viene pubblicato mi pare proprio in questo articolo della PILEGGI UNA NOTIZIA CHE È ASSOLUTAMENTE FALSA, cioè che io ho anche verificato, e quindi è un'azione civile vinta, dove si dice che io sarei sotto inchiesta...

Pubblico Ministero– Ma dove scrive?

DE MAGISTRIS – LA GAZZETTA DEL SUD, DOVE SI DICE CHE IO SAREI SOTTO INCHIESTA DA PARTE DEL CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA. Uno di questi articoli, e questo è un fatto di una gravità inaudita perché io ovviamente mi informai prima di fare questa affermazione che le sto dicendo della falsità. IO NON ERO SOTTO INCHIESTA, ANZI TUTT'ALTRO. ERA STATA APERTA UNA PRATICA A TUTELA NEI MIEI CONFRONTI. Quindi questa è tutta una strategia... Allora, LA PILEGGI PER POTER SCRIVERE QUELLO IO PENSO CHE SIA STATA ETERO-DIRETTA. Io perché chiedo la trasmissione pure degli atti alla Procura di Salerno, perché...

Pubblico Ministero – Senta saprebbe...

DE MAGISTRIS – ...mi pare evidente il dato che ci sono dei... cioè che sono suggeriti questi articoli, io le idee ce le ho ben chiare su chi possa essere per la verità.

Pubblico Ministero – E chi può essere?

DE MAGISTRIS – Guardi, alla luce di quello che è accaduto anche successivamente, ritengo che persone come MURONE, PITTELLI, forse anche lo stesso LOMBARDI insomma, fossero sicuramente persone che stavano dietro questa strategia. Ma MURONE direi sicuramente, perché basta mettere insieme gli articoli e capire quello che accadeva in quei giorni, i rapporti Murone... Devo dire che la PILEGGI frequentava spesso anche le stanze del Procuratore Generale PUDIA. Perché ricordo la circostanza che un giorno io mi lamentai anche con Pudia di questo articolo della Pileggi molto grave secondo me, perché ripeto, è completamente falso in più punti, e lui l'apostrofò come dire e ma quella Luigia, Luigina, la chiamò Luigina, disse quella Luigina è una brava... una brava cristiana, evidentemente ha avuto informazioni sbagliate. Insomma cercò di... di dissuadermi insomma in qualche modo a pensarla a male.

Pubblico Ministero– Comunque...

DE MAGISTRIS– Diciamo che là si anticipano un po' i tempi, avete visto...

Pubblico Ministero– Ho visto.

DE MAGISTRIS– ...si parla un po' di tutto, 2006, incompatibilità.

Pubblico Ministero– No...

DE MAGISTRIS– Insomma ci sono ... ed argomenti.

Pubblico Ministero – C'è anche un altro aspe... purtroppo lei allega a questa nota del 22 giugno, però non c'è la data del... no questo è 29 marzo...

DE MAGISTRIS– Dovrebbe...

Pubblico Ministero– Questo a firma della Pileggi non c'è ...

DE MAGISTRIS – Comunque è proprio quel periodo là, è a stretto giro, quindi quei giorni là. Io lo dovrei avere comunque in originale.

Pubblico Ministero – Allora le volevo chiedere due cose, va be'. La prima che riguarda un altro articolo, sempre a firma di Luigina PILEGGI "Si allarga il pool inquirente, primi effetti della visita degli ispettori a Catanzaro".

DE MAGISTRIS – E questo pure è interessante questo collegamento giornalistico. Qui si mette in...

Pubblico Ministero – E sì, praticamente si dice questo "Cambia il pool degli inquirenti nella maxi inchiesta "Poseidone", sui presunti illeciti nella gestione dei fondi per la depurazione in Calabria con ramificazione in altre Regioni e il coinvolgimento di leader politici di statura nazionale; ai sostituti Procuratori Luigi De Magistris e Isabella De Angelis si sono affiancati poi i titolari dell'inchiesta, anche il capo della Procura di Catanzaro Mariano Lombardi e il Procuratore aggiunto Salvatore Murone". Quindi questo primo riferimento riguarda la co-assegnazione del 14 marzo.

DE MAGISTRIS – Che viene data come notizia all'esterno, e che viene data come notizia positiva, cioè nel senso si allarga e che viene correlata con l'arrivo degli ispettori.

Pubblico Ministero – Esatto. Perché dice...

DE MAGISTRIS – Quindi con Germanà e quindi con gli articoli precedenti.

Pubblico Ministero – Poi si dice "questo uno dei primi effetti della...

DE MAGISTRIS – Esatto.

Pubblico Ministero – ...visita degli ispettori inviati dal Ministro Castelli per accertare, tra l'altro, l'incompatibilità del P.M. Luigi De Magistris con le indagini che riguardano l'ex Presidente della Regione Calabria ed il Commissario per le emergenze ambientali Giuseppe Chiaravalloti".

DE MAGISTRIS – Attenzione che legga dopo, dottoressa, perché non vorrei sbagliarmi, perché è passato tanto tempo, ma ritengo che questo punto non faccia oggetto dell'inchiesta amministrativa tra l'altro, perché all'epoca, stiamo parlando del 2006, L'INCHIESTA AMMINISTRATIVA NON RIGUARDAVA L'INCOMPATIBILITÀ, QUINDI QUESTA È UNA DEDUZIONE GIORNALISTICA EVIDENTEMENTE SUGGERITA DA QUALCUNO. Quindi o che si prevedeva già un allargamento del tema dell'inchiesta amministrativa...

Pubblico Ministero – "PER ACCERTARE TRA L'ALTRO – DICE – L'INCOMPATIBILITÀ DEL P.M. DE MAGISTRIS..."

DE MAGISTRIS – E questo non forma oggetto, lei lo potrà verificare tra gli atti che ha, dell'inchiesta amministrativa nei miei confronti.

Pubblico Ministero – Quindi questo è falso.

DE MAGISTRIS – E' falso, ma è vero, cioè è falso ma è vero che l'obiettivo era quello di...

Pubblico Ministero – Cioè formalmente non c'è quindi una...

DE MAGISTRIS – Formalmente non c'è, però sostanzialmente stavano lavorando per intervenire su "Poseidone", questo è chiaro.

Pubblico Ministero – E poi dice "da quanto è trapelato..."

DE MAGISTRIS – Però la Pileggi... chi è la Pileggi o la Calabretta?

Pubblico Ministero – La Pileggi.

DE MAGISTRIS – La Pileggi lo sapeva, e chi glielo può dire, cioè un dato di questo glielo può dire o qualcuno che ha interesse che esca questa lettura, oppure non lo so, l'ispettorato, ma non credo che l'ispettorato...

Pubblico Ministero – Allora dice questo "da quanto è trapelato il Procuratore Lombardi intende sentire in prima... – seguire forse – in prima persona l'inchiesta, così come sosterrà l'attività inquirente finora portata avanti da De Magistris e De Angelis, per fare piena luce sull'intreccio politica affari e malaffari, ipotizzato dall'accusa nell'utilizzazione di fondi europei, statali e regionali destinati alla depurazione; la veloce sortita degli ispettori, conclusa ieri sera, sostanzialmente non ha avuto l'effetto di delegittimare l'inchiesta "Poseidone", anzi, ha ottenuto il risultato contrario, il Procuratore capo Lombardi infatti non ha avocato l'inchiesta sulla depurazione, ma ha preferito affiancare il P.M., sul quale potevano insorgere delle perplessità in relazione alle eventuali incompatibilità tenute dal fatto che anni fa il presidente Chiaravalloti lo aveva denunciato per calunnia, un reato che il sostituto Procuratore di Messina Rosa Raffa ha dichiarato ormai prescritto in base alla legge di Cirielli". Cioè, l'interpretazione questa è un po' diciamo, voglio dire...

DE MAGISTRIS – Guardi la Pileggi...

Pubblico Ministero – Aldilà della rivelazione...

DE MAGISTRIS – Io non voglio essere diffamatorio perché la Pi... se la potrebbe prendere a male la Pileggi, ma la Pileggi è una giornalista molto giovane...

Pubblico Ministero – Ma si era posto nel vostro ufficio...

DE MAGISTRIS – ...molto giovane, lei...

Pubblico Ministero – Chiedo scusa, aspetti, ma si era posto il problema dell'incompatibilità?

DE MAGISTRIS – Perché questo è un ragionamento raffinato.

Pubblico Ministero – CIOÈ, VOGLIO DIRE, DA DOVE LA DESUME QUESTA INCOMPATIBILITÀ LA SIGNORA PILEGGI?

DE MAGISTRIS – Assolutamente, ma questo... guardi, ma questo è un articolo, dottoressa, ovviamente, ripeto, non voglio togliere nessun limite alla professionalità della Pileggi, che è una giornalista giovane, fa... non fa ... giudiziaria ad altissimi livelli. SI VEDE E SI CAPISCE CHIARAMENTE CHE È UN ARTICOLO CHE È STATO SUGGERITO IN TUTTI I VARI PASSAGGI, QUESTO È EVIDENTE. TRA L'ALTRO ANTICIPA MOLTE COSE CHE AVVENGONO SUCCESSIVAMENTE. SI PARLA DI INCOMPATIBILITÀ, DELL'AVOCAZIONE.

Pubblico Ministero – Ecco, ma nel suo ufficio...

DE MAGISTRIS – CIOÈ MI SEMBRA QUASI UNA LETTURA PREMONITORIA, come dire...

Pubblico Ministero – Ma qua lei...

Polizia Giudiziaria –...

DE MAGISTRIS –...della Pileggi.

Pubblico Ministero – Chiedo scusa, no. Quando... mi deve perdonare. Allora, quando c'è stata la pubblicazione della notizia che Messina aveva archiviato...

DE MAGISTRIS – No, non ne abbiamo parlato in ufficio.

Pubblico Ministero – Cioè si è posto il problema dell'incompatibilità?

DE MAGISTRIS – Assolutamente no.

Pubblico Ministero – E' un problema che...

DE MAGISTRIS – A me mai nessuno me l'ha sotto... se poi se lo sono posti Murone e Lombardi non lo so, ma siccome ritengo che loro...

Pubblico Ministero – No, no, lei, lei. Quello che lei si...

DE MAGISTRIS – Io non me lo sono mai posto io, perché ritengo di non stare in nessuna incompatibilità.

Pubblico Ministero – Poi dice questo...
DE MAGISTRIS – Né me l'hanno posto con lettere, mi hanno chiesto spiegazioni, mi hanno... mi hanno detto di che si tra... no, niente.
Pubblico Ministero – Poi vedo che la Pileggi era molto informata dell'attività dell'ispezione...
DE MAGISTRIS – Molto.
Pubblico Ministero – ...perchè si dice "per tutta la mattinata di ieri – qua si... insomma come li ... – allora, per tutta la mattinata di ieri gli ispettori hanno spulciato i fascicoli relativi alle inchieste seguite da De Magistris, mentre nell'ufficio del Procuratore Generale Domenico Puìa, il Procuratore capo Lombardi e il sostituto De Magistris, si sono confrontati per quasi due ore".
DE MAGISTRIS – Ci fu questo incontro perché io ricordo che ero molto allarmato e chiesi spiegazio... cioè, in poche parole io mi lamentai moltissimo di quello che stava accadendo, dottoressa, cioè di questa ricostruzione che sto facendo, spiegai chiaramente che cos'era in atto secondo me, parlai con Pudia e con Lombardi che... parlai di Murone che sì, che secondo me c'era il discorso di Murone, eccetera, eccetera. Mi lamentai tantissimo, spiegai loro che cosa stava accadendo, quali sarebbero state le successive mosse, feci una specie di discovery, e chiesi soprattutto garanzie, io dissi ma io voglio sapere se si può continuare a lavorare, andare... perché io mi stavo praticamente preoccupando tantissimo che mi stavano togliendo l'indagine.
Pubblico Ministero – Ora le...
DE MAGISTRIS – Questo era il punto allora...
Pubblico Ministero – Certo, che lei può...
DE MAGISTRIS – Il Procuratore stette sostanzialmente in silenzio, cioè lui non mi dava né garanzie e né niente, in quell'incontro... Il Procuratore Generale disse, ricordo se non vado errato, lui disse no, ma l'importante che all'esterno diamo un'immagine di compattezza, mi parlava sempre molto bene di Murone. Cioè lui in realtà capì anche un po', voglio dire, non so, tutto alla luce di quello che è accaduto successivamente che anche lui fosse favorevole a questo fatto che fossero entrate Murone e Lombardi, ma soprattutto Murone per la verità.
Pubblico Ministero – Cioè proprio...
DE MAGISTRIS – Adesso il Procuratore Gene... chiedo scusa, ... IL PROCURATORE GENERALE PUDIA, NON SO SE L'ABBIAMO DETTO L'ALTRA VOLTA, È STATO UNO DEI PRINCIPALI SOSTENITORI DEL PROCURATORE AGGIUNTO DOTTOR MURONE PER LA NOMINA... DEL DOTTOR MURONE PER LA NOMINA A PROCURATORE AGGIUNTO. QUESTO MI CONSTA PERCHÉ RIFERITOMI DA DIVERSE PERSONE.
Pubblico Ministero – Comunque nel corso poi dell'articolo, nel corpo dell'articolo si legge diciamo di una serie di audizioni che gli ispettori avrebbero compiuto nei confronti di imputati di processi scaturiti dalle indagini di De Magistris, tanto ... Salvatore Moschella, ...
DE MAGISTRIS – Pure questi dovrebbero essere coperti da riservatezza.
Pubblico Ministero – ...nel processo denominato Villa Nuccia, Francesco Bitonte, accusato di avere gestito il monopolio degli appalti nelle imprese di pulizia in tutta la Regione.
DE MAGISTRIS – Questo è un fatto grave perché Bitonte... mentre Murone e Morchella la vicenda Murone – Morchella faceva parte dell'inchiesta, dell'oggetto dell'inchiesta amministrativa che riprendeva l'interrogazione Bucciero, Bitonte no.

Forse anche Bucciero sia stato particolarmente analitico e prolisso nell'indicazione dei procedimento, questo gli mancava. QUINDI BITONTE NON SO SE QUALCUNO L'HA PORTATO A BITONTE, PERCHÉ NON PENSO CHE BITONTE POTEVA SAPERE CHE ARRIVAVANO GLI ISPETTORI IL LUNEDÌ.

Pubblico Ministero – Dice "l'imprenditore...

DE MAGISTRIS – Quindi immagino che qualcuno l'ha portato.

Pubblico Ministero – ...Bitonte, Francesco Bitonte, l'imprenditore che è rimasto con gli ispettori per quasi quattro ore – ah, proprio informati – ha riferito di una denuncia sporta per suo conto dal suo difensore l'avvocato Armando Veneto contro De Magistris e alcuni Carabinieri che avrebbero alterato importanti prove al fine di puntellare delle accuse del tutto infondate". E va be'. Poi ancora ci dice...

DE MAGISTRIS – LE DICO CHE SONO PERSONA... LE DICO CHE SONO PERSONA OFFESA PER CALUNNIA AL TRIBUNALE DI SALERNO SU QUESTA VICENDA, SU VICENDA LEGATA A QUESTO PROCESSO.

Pubblico Ministero – Sì. "Una vicenda che evidentemente è stata ritenuta da..." sto leggendo sempre l'articolo.

DE MAGISTRIS – Sì, sì.

Pubblico Ministero – "Una vicenda che evidentemente è stata ritenuta dagli ispettori significativa, così come altre citate nell'interrogazione presentata l'estate scorsa contro lo stesso Magistrato, del senatore Ettore Bucciero di AN". Questo a proposito di Bitonte. A proposito di Bitonte dice "una vicenda che evidentemente è stata ritenuta dagli ispettori significativa, così come altre citate nell'interrogazione Bucciero". Va be', poi parla diciamo dell'interrogazione Bucciero, "e a proposito di incompatibilità il senatore siciliano di Forza Italia, Basilio Germanà, ha presentato nei giorni scorsi una interpellanza al Ministro della Giustizia, in cui si... in cui sottolinea l'inopportunità che il sostituto Procuratore De Magistris prosegua l'inchiesta sui presunti illeciti nel settore delle depurazioni delle acque, ciò perché, come accennato, De Magistris è stato denunciato dall'ex P.G. Chiaravalloti e sottoposto dalla Procura di Messina a indagini penali in relazione al delitto di calunnia ai danni dello stesso Chiaravalloti; la Procura messinese ha chiesto l'archiviazione della posizione di De Magistris per sopravvenuta prescrizione del delitto; secondo Germanà si concretizza una palese inopportunità della prosecuzione delle attività procedimentali da parte di un Magistrato, la cui imparzialità risulta gravemente compromessa". Sappiamo che questa ispezione su diciamo l'interrogazione di Bucciero e l'interrogazione Germanà si è conclusa con una relazione dell'08 marzo del 2007 che comunque diciamo ha evidenziato non solo un profilo disciplinare appunto, ma diciamo...

DE MAGISTRIS – Questo è chiaro che l'obiettivo di questa campagna di quei giorni era la sottrazione del fascicolo, ed allora hanno ottenuto la co-assegnazione. Certo, poi sarebbe interessante, non so se lo vorranno mai dire, chiedere a Bucciero, ma soprattutto a Germanà, per esempio Germanà non mi conosce come... perché Germanà è un parlamentare siciliano, chi gli suggerisce in qualche modo di fare una interrogazione parlamentare.

Pubblico Ministero – Poi c'è un'altra cosa importante. In quegli stessi giorni lei praticamente fa un'altra relazione, del 27 giugno del 2006, a cui allega una copia del Domani.

DE MAGISTRIS – Sì. Come no, certo.

Pubblico Ministero – Sì. *Il Domani credo sia del 21 maggio 2006* Comunque lei dice in questa nota che il Procuratore della Repubblica... una nota diciamo a futura memoria, non è indirizzata a nessuno.

DE MAGISTRIS – Sì.

Pubblico Ministero – Una relazione sua.

DE MAGISTRIS – Sì.

Pubblico Ministero – Che però deposita il 27 giugno del 2006 alla sua segreteria e dice *"come riportato dal quotidiano Il Domani, il Procuratore della Repubblica ha partecipato alla presentazione pubblica della candidatura del candidato al Comune di Catanzaro per la proiezione di centro–destra Mario Tassone".*

DE MAGISTRIS – Sì.

Pubblico Ministero – "Tra gli altri sul palco Pittelli, Galati e Gasparri, persone comunque interessate a vario titolo nel procedimento "Poseidone" insomma".

DE MAGISTRIS – Sì.

Pubblico Ministero – "E per il quale vi è stata co–assegnazione del Procuratore della Repubblica e del Procuratore aggiunto; da resoconti giornalistici, Gazzetta del Sud, si è appreso che i citati Magistrati hanno preso parte alla cena di gala del venerdì sera, e al convegno del sabato mattina, in cui risultava presente il relatore Giuseppe Chiaravalloti, indagato nel procedimento prima citato".

DE MAGISTRIS – Sì, perché c'è l'articolo della *Calabretta sulla Gazzetta del Sud...*

Pubblico Ministero – Poi non so se questo che lei allega, o comunque lei ha prodotto...

DE MAGISTRIS – No, c'è proprio un articolo... no, questo... questo è Il Domani dove si vede il Procuratore in prima fila, eccolo qua, con la moglie poco dietro, in seconda o terza... seconda fila, e poi sono indicate le persone che partecipano. Poi c'è un altro articolo che...

Pubblico Ministero – Da sinistra, chi è questo?

DE MAGISTRIS – Vengono indicati sotto mi pare i...

Pubblico Ministero – Pudia?

DE MAGISTRIS – Pudia.

Pubblico Ministero – Ah, Pudia.

DE MAGISTRIS – Pittelli, Galati, Casso...

Pubblico Ministero – Pittelli, Galati, Cassone, Gasparri e ... durante l'inno d'Italia. Va be', comunque diciamo c'è questa...

DE MAGISTRIS – Il Procuratore qua è vicino, allora basta vederlo... chiedo scusa dottoressa, il Procuratore sta vedendo... sedendosi al suo posto ha alla destra la Fagà che è un esponente di primo piano dell'UDC...

Pubblico Ministero – Cioè chi era indagato? Chi era indagato...

DE MAGISTRIS – ...e alla sinistra Vanda Ferro che è Alleanza Nazionale.

Pubblico Ministero – ...in quel momento?

DE MAGISTRIS – In quel momento mi pare che era indagato Galati.

Pubblico Ministero – Galati.

DE MAGISTRIS – Sicuramente, e comunque c'erano delle intercetta...

Pubblico Ministero – Pittelli era difensore?

DE MAGISTRIS – Pittelli, ma comunque si stavano già facendo accertamenti mi pare, comunque era difensore, ma già usciva, tant'è che io l'ho scritto un coinvolgimento, quindi vuol dire che già stavamo... 27 giugno 2006 comunque c'erano in corso degli accertamenti investigativi in qualche modo, comunque il suo nome usciva. E poi c'è Gasparri con una serie di intercettazioni telefoniche, sms, una...

Pubblico Ministero – Va be', come indagato comunque c'era Galati.
DE MAGISTRIS – Mi pare che come indagato c'era Galati. Poi c'è Chiaravalloti nella cena, e questo emerge nell'articolo mi pare di Betti Calabretta dove si mette in evidenza, stranamente, perché è un dato che potrebbe... proprio che hanno partecipato alla cena insieme, dice proprio la Calabretta, mi pare proprio con... se non vado errato Lombardi, Murone, e probabilmente... e Chiaravalloti se non ricordo male. Però non so se è questa la circostanza o un'altra dove esce questo articolo della Gazzetta del Sud.

.....

Ancora, escusso da questo Ufficio in data 16 novembre 2007 nella qualità di persona offesa ed informata sui fatti nell'ambito del procedimento penale n. 18578/07/44, il dott. de MAGISTRIS riferiva di alcune indebite iniziative sulle indagini afferenti l'ASL 9 di Locri da lui condotta da parte del Procuratore dott. LOMBARDI, dell'Aggiunto dott. MURONE.
Il dott. de MAGISTRIS riferiva, *in primis*, di un singolare, anomalo provvedimento del Procuratore dott. LOMBARDI, ricevuto alle ore 13.45 del 23 settembre 2006, a seguito della indebita diffusione di notizie su informazioni di garanzia ed inviti a rendere interrogatorio emessi in data 21 settembre 2006 nell'ambito del procedimento penale n. 1710/06/21, che di lì a poco sarebbero stati notificati agli indagati, tra cui LUZZO Giovanni e FILOCAMO Giovanni, zio del dott. Gerardo DOMINIJANNI, Sostituto Procuratore della Direzione Distrettuale Antimafia.
Con tale provvedimento, il dott. LOMBARDI, prendendo spunto dalla indebita pubblicazione sul quotidiano *"CALABRIA ORA"* di notizie afferenti le indagini sull'ASL di LOCRI e il collegamento con le indagini sull'omicidio dell'On.le FORTUGNO di competenza della D.D.A. di Reggio Calabria, prescindendo da qualsivoglia preventivo scambio informativo con il Pubblico Ministero delegato e dall'esame degli atti del fascicolo, disponeva che il Dott. DE MAGISTRIS *"sospendesse"* ogni attività d'indagine e trasmettesse immediatamente il fascicolo al Procuratore per le determinazioni di competenza.

Si riporta di seguito il testo del provvedimento:

Premesso che il quotidiano "CALABRIA ORA" in data odierna ha pubblicato un articolo nel quale vengono rivelati episodi relativi a procedimento in corso, stabilendo collegamenti tra un' inchiesta avente ad oggetto il settore della sanità di Locri nella fase delle indagini preliminari presso questa Procura e l'omicidio dell'Onorevole Francesco FORTUGNO, episodio criminoso per il quale procede la Direzione Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria
Ritenuto che, inserendo riferimenti a dichiarazioni attribuite all'Onorevole Maria Grazia LAGANA', vedova dell'Onorevole FORTUGNO, è ragionevole ipotizzare che nell'indagine in corso presso questo ufficio possano rinvenirsi spunti investigativi utili per i prosieguo delle indagini sull'omicidio.
Ritenuto che per la delicatezza dell'inchiesta, per i collegamenti indispensabili con l'omicidio in premessa, per i risvolti che l'indagine potrebbe avere sotto il profilo della competenza per territorio, è indispensabile procedere ad un coordinamento con la

Direzione Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria per una più approfondita valutazione degli eventuali profili di competenza territoriale.
Ritenuto che le notizie pubblicate sulla stampa, le indicazioni delle pratiche sequestrate e dei soggetti ai quali fare risalire gli eventuali illeciti commessi nel settore della sanità di Locri, non possono provocare pregiudizio ad eventuali successivi approfondimenti proprio per la improvvida ed inspiegabile propalazione di tutte le notizie utili a mettere sull'avviso gli eventuali responsabili di fatti criminosi.
Ritenuto che proprio per il possibile collegamento dell'indagine in corso con l'omicidio dell'Onorevole FORTUGNO è indispensabile che tutti gli atti vengano messi a disposizione dello scrivente che valuterà il rilievo delle acquisizioni alle quali questo ufficio è pervenuto, tenuto conto anche delle iniziative già assunte dal Procuratore Nazionale Antimafia che ha già richiesto copia degli atti ai sensi dell'articolo 371 bis c.p.p.

DISPONE

Che il magistrato delegato per le indagini dott. Luigi de MAGISTRIS sospenda ogni attività e trasmetta immediatamente gli atti del procedimento n.1710/2006-21 allo scrivente per le determinazioni di competenza.

Due giorni dopo la notifica del provvedimento del Procuratore dott. LOMBARDI, precisamente, il 25 settembre 2006, il dott. DE MAGISTRIS scriveva una relazione di servizio su quanto accaduto il giorno della notifica del provvedimento:

Intendo conservare agli atti quanto accaduto nella giornata del 23 settembre. La mattina, verso le 8,50, il Maresciallo Salvatore BASILE della sezione PG GdF - sede - mi contatta sul telefono per informarmi che era uscito un articolo molto strano sul quotidiano "CALABRIA ORA".
Arrivato in Ufficio mi procuro il giornale e constato che effettivamente viene pubblicato un articolo in cui si fa riferimento - seppur con notizie in gran parte prive di fondamento - ad attività investigativa espletata dal mio ufficio.
Contatto il Maresciallo BASILE invitando il suo ufficio a notificare con urgenza gli inviti a presentarsi, già consegnati il giovedì precedente, per evitare che altro tempo potesse provocare danno all'indagine - tenuto conto dei contatti in corso con la Procura della Repubblica di Reggio Calabria, Ufficio presso il quale è in corso attività d'intercettazione nei confronti delle persone alle quali dovevano essere notificati i provvedimenti e ciò anche grazie allo scambio di atti - e che il giorno successivo vi potessero essere ulteriori fughe di notizie sui giornali.
Successivamente, sin dalla prima parte della mattinata, avverto movimenti strani di giornalisti in Procura, che vanno chiedendo in giro se vi sono imminenti informazioi di garanzia da notificare. A quel punto cerco di contattare sia il PROCURATORE DELLA REPUBBLICA che il PROCURATORE AGGIUNTO Dott. MURONE, sia per commentare l'articolo pubblicato sul giornale, sia per informarli che era in corso la notifica dei provvedimenti, ma invano in quanto non mi hanno risposto al telefono e non mi è stata aperta la porta dell'Ufficio del Procuratore - mi trovavo, tra l'altro, in compagnia del collega DOLCE - nella quale si trovavano chiusi, per quanto riferitomi dall'Ispettore SANTORO del N.I.S.A. sez. PG sede.
Successivamente, credo intorno alle 11.30, viene nella mia stanza una commessa dell'Ufficio la quale mi consegna un provvedimento del Procuratore. Come inizio a leggere "salto" dalla sedia, senza nemmeno terminare la lettura dell'atto, per il profondo disappunto, intuendo quello che sta accadendo, per correre nei corridoi e parlare immediatamente con il Procuratore della Repubblica. La commessa, mentre mi precipito fuori, mi chiede di firmare per ricevuta le dico di lasciarmi il provvedimento sulla scrivania che poi sarei tornato da lei a firmare,

in quanto la stessa mi aveva detto che il Procuratore si era appena allontanato e, quindi, volevo subito parlare con lui.

Ho, invano, cercato il PROCURATORE il quale era già andato via, unitamente al DOTT. MURONE. Ricevo, nel frattempo, una telefonata da mia moglie la quale, allarmata, mi comunica che mio figlio piccolo era scivolato dal divano e si era fatto male. Corro a casa per accertarmi della salute di mio figlio, nel frattempo - dal momento che ricordavo di dover firmare per ricevuta - *ho telefonato al collega DOLCE, l'unico che avevo visto in Ufficio, per dirgli di andare in Segreteria e comunicare che mi ero dovuto allontanare con urgenza per gravi motivi di famiglia e che sarei, comunque, ritornato per firmare per ricevuta.*

Ritornato in Ufficio mi sono recatonella segreteria del personale e non ho trovato nessuno, ho cercato la commessa la quale, mi è stato detto, si era nel frattempo recata al GIP, ed alla fine ho chiesto - dovendo andar via – all'autista Griffeo di poter mettere un depositato formale, cosa che ho poi fatto all ore *13.45 (pur avendo materialmente ricevuto l'atto verso le 11.30).* Ho avuto, quindi, modo di leggere con attenzione il provvedimento ed interpretarlo, credo, nella maniera più corretta: *DOVEVO TRASMETTERE IMMEDIATAMENTE IL FASCICOLO E SOSPENDERE LA MIA ATTIVITÀ.*

Ho cercato, anche nel pomeriggio, di contattare il Procuratore per informarlo delle notifiche degli inviti a presentarsi e dell'interpretazione che avevo dato al suo provvedimento ed anche per esprimere il mio sconcerto, ma non sono riuscito a parlare con lui.

La sera, quindi, ho contattato il collega DOLCE sul telefono cellulare chiedendogli un consiglio in ordine al fatto che non riuscivo a mettermi in contatto con il Procuratore. Egli mi ha riferito che era vicino a lui, in quanto si trovavano ad un matrimonio. Ho chiesto di informarlo che stavo cercando di mettermi in contatto con lui dalla mattina, ma invano, e che avevo bisogno di comunicargli fatti urgenti. Ho anche chiesto di riferirgli che volevo informarlo del fatto che si stava procedendo a notificare gli inviti a presentarsi. Mi richiama il collega DOLCE il quale mi riferisce che il PROCURATORE non poteva chiamarmi in quanto era in compagnia dell'Avv. PITTELLI e che mi avrebbe richiamato lui; mi ha detto anche di avergli, comunque, riferito che erano stati notificati gli inviti a presentarsi.

Tanto conservo agli atti anche perché questa mattina il *Maresciallo Saverio MINIACI, responsabile sella sez. PG GdF,* mi ha detto che il Procuratore aveva saputo che mi ero rifiutato di ricevere il suo provvedimento, circostanza ovviamente non corrispondente al vero.

Sempre in data **25 settembre 2006**, il dott. de MAGISTRIS, in riscontro al provvedimento del 23 settembre 2006 di "sospensione delle attività" relative al procedimento penale n.1710/06 mod. 21, trasmetteva la nota Prot. Ris. nr.268 indirizzata al **Procuratore dott. LOMBARDI**, al **Procuratore Nazionale Antimafia Aggiunto dott. Emilio LE DONNE**, al **Procuratore Generale presso la Corte d'Appello** nella quale si legge:

Nel trasmettere alla S.V. il fascicolo procedimentale in oggetto - come disposto con suo provvedimento del 23 settembre - espongo, seppur in maniera sintetica, una breve relazione dei fatti, anche in ossequio all'impegno formale che mi sono assunto, come noto alla S. V., con il Sig. Procuratore Nazionale Aggiunto che legge per conoscenza.

Si premette che per l'analitica ricostruzione dei fatti procedirmentali si rinvia alla lettura del fascicolo che si trasmette in originale al Sig. Procuratore ed in copia al Sig. Procuratore Nazionale Antimafia, per come già concordato prima del provvedimento indicato in oggetto.

Il procedimento, per il quale ero stato originariamente designato, sorge in seguito ad una interpellanza regionale dell'allora consigliere regionale Francesco Fortugno, avente ad oggetto presunte illegalità presso l'ASL di Locri. Quanto originariamente esposto riguardava, per la gran parte, fatti commessi presso l'ASL di Locri e di competenza, pertanto, della locale Procura della Repubblica. Difatti, provvidi, a suo tempo - con atto di separazione - a formare autonomo fascicolo procedimentale, immediatamente trasmesso alla A.G. di Locri per quanto competenza. Decisi di mantenere una residua competenza, dal momento in cui il consigliere Fortugno paventava eventuali responsabilità nell'ambito della giunta regionale, in particolare dell'assessorato regionale alla sanità, soprattutto riguardo il profilo della mancata revoca dell'incarico di commissario straordinario presso l'ASL di Locri di GIOVANNI FILOCAMO.

Provvidi, pertanto, a trasmettere delega d'indagine al *Nucleo Provinciale di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Catanzaro.* L'informativa di P.G. poi depositata non evidenziava ipotesi di reato da contestare. Decisi di non procedere a richiesta di archiviazione, nonostante le conclusioni dell'attività delegata. Il fascicolo, quindi, rimaneva in attesa di definizione, tenuto anche conto dell'immane lavoro - ordinario e DDA - che pende presso il mio Ufficio, in attività investigative, come noto alla S.V., assai delicate e complesse.

Alcuni mesi fa nel procedere ad un controllo dei fascicoli pendenti – anche al fine di cercare di tenere sempre "sotto controllo" l'intera attività dell'Ufficio – ho ritrovato e ripreso il fascicolo procedimentale. *Nel frattempo, anche l'omicidio del dott. FORTUGNO mi ha indotto a procedere ad un ulteriore approfondimento della vicenda - seppur nell'ambito di una competenza residuale - ciò pure alla luce di altre evenienze investigative che emergevano da altre attività investigative.*

Ho proceduto ad indagini direttamente e personalmente, nella massima riservatezza, con la collaborazione esclusiva di un *maresciallo della sez. PG GdF.*

Dal momento che gli accertamenti investigativi riscontravano - contrariamente a quanto sembrava emergere dall'originaria informativa del Nucleo Provinciale di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Catanzaro - quanto segnalato dal dott. FORTUGNO, il procedimento è stato iscritto a mod. 21.

Debbo dire che pur non emergendo dagli atti alcun elemento che potesse far ricondurre la mia attività – si procedeva originariamente per i delitti di cui agli artt. 323 e 328 c.p. – alle indagini relative al barbaro assassinio del dott. FORTUGNO, ho ritenuto doveroso informare i colleghi che si occupavano delle indagini preliminari su quell'omicidio.

Dapprima contattai telefonicamente il *collega Creazzo*, il quale ricordo che mi disse che si trovava al Ministero della Giustizia e che stava per prendere possesso presso quegli Uffici. Chiamai, pertanto, il *collega Colamonici*, al quale illustrai telefonicamente le ragioni della mia telefonata e del perché ritenevo, comunque, utile trasmettere alla Procura della Repubblica di Reggio Calabria - con riferimento alle indagini riguardanti l'omicidio del dott. Fortugno - la copia di atti sino a quel momento compiuti. Dissi al collega che lo avrei tenuto aggiornato di eventuali sviluppi - come ho fatto e che gli avrei inviato anche altri atti successivamente (così come da ultimo disposto con missiva del 22 settembre). *Con il collega vi è stata ampia collaborazione, tanto è vero che mi ha anche trasmesso — su mia richiesta — la relazione della commissione d'accesso presso l'ASL di Locri.*

Tra luglio ed agosto ho svolto attività molto importante, soprattutto acquisendo documentazione molto rilevante - presso l'ASL di Locri ed anche presso la Procura Regionale della Corte dei Conti – e sentendo persone informate sui fatti che hanno fornito notizie utili per le indagini. Tra le varie persone è stata escussa anche la vedova del dott. Fortugno, On. LAGANÀ.

Debbo dire che, sempre nell'ottica di un'ampia collaborazione tra autorità investigative, ho avuto modo anche di illustrare - seppur sinteticamente - la mia attività investigativa, in occasione di incontri per altre attività d'indagine, al Dott. ARENA, dirigente della Squadra Mobile della Questura di Reggio Calabria, ed in particolare al dott. Luigi SILIPO, dirigente della sezione criminalità organizzata di quella Squadra Mobile, in virtù degli ottimi rapporti professionali e di collaborazione che abbiamo consolidato in questi ultimi due anni.

Questo sempre al fine di offrire qualsiasi notizia che potesse essere utile, anche solo lontanamente, alle delicatissime indagini svolte in Reggio Calabria.

Ultimamente avevo anche fatto cenno dell'attività investigativa con personale del Reparto Operativo del Comando Provinciale dei Carabinieri di Reggio Calabria, sempre per le medesime finalità.

Ho lavorato molto ad agosto su tale attività investigativa - oltre che su altre molto delicate - per quanto stava emergendo e tenuto conto delle esigenze di riservatezza e segretezza, considerati i soggetti che apparivano involti ed anche per il fatto che in altre attività investigative dell'Ufficio - pure molto delicate - vi sono state "strane" fughe di notizie.

Mi stavo, quindi, avviando a conclusione dell'attività investigativa con la previsione di predisporre inviti a presentarsi con contestuali informazioni di garanzia.

Ricevo alcuni giorni fa, mi pare il 14 settembre, una telefonata del PROCURATORE della Repubblica il quale mi chiedeva di mettermi in contatto subito con il Procuratore Aggiunto della DNA LEDONNE che voleva chiedermi delle notizie urgenti su un sequestro che avrei fatto con riferimento all'omicidio FORTUGNO.

Ho contattato immediatamente il Procuratore Aggiunto dott. LEDONNE il quale mi ha detto - se ben ricordo - di aver saputo che nell'ambito dell'indagine cd. POSEIDONE avrei sequestrato alla Regione degli atti riguardanti l'omicidio FORTUGNO.

Egli mi ha riferito che di questo era stato informato dal Procuratore Nazionale Antimafia

Ho informato il Procuratore Aggiunto che, in primo luogo, l'indagine cd. POSEIDONE non c'entrava proprio nulla e che si trattava di un'altra attività d'indagine riguardante l'ASL di Locri e che, comunque, nessun sequestro era stato effettuato, ma solo acquisizione di documentazione (ma non certo in quei giorni, tra l'altro).

Ho detto al dott. LEDONNE che sarebbe stato opportuno parlarne non per telefono e, quindi, di vederci al più presto, in quel momento, tra l'altro, mi trovavo fuori sede, e quindi, compatibilmente con gli impegni professionali di tutti, mi è stata comunicata la convocazione per il 21 settembre presso l'Ufficio del Procuratore LEDONNE in Catanzaro.

In quella sede, alla presenza anche della S.V., ho illustrato analiticamente l'intera vicenda procedimentale, la circostanza della trasmissione di atti alla Procura della Repubblica di Reggio Calabria, lo scambio in atto di informazioni con quell'Ufficio, le mie intenzioni sulla futura attività investigativa.

Ricordo che la S.V., in particolare, riferì di essersi molto tranquillizzata, in quanto aveva temuto che vi fossero state fughe di notizie da parte del nostro Ufficio. Anche il Procuratore Aggiunto LEDONNE rappresentò quale potesse essere stata la scaturigine dell'intera vicenda, facendo riferimento all'intervento dell'On. LAGANÀ.

Il Procuratore LEDONNE, nel dirmi che aveva presso atto della correttezza del mio operato, mi invitava a fare avere al suo Ufficio al più presto elementi che potessero essere d'interesse investigativo.

Siamo rimasti d'intesa che avrei fatto al più presto una relazione, consegnando alla Procura Nazionale Antimafia la copia del fascicolo procedimentale.

Il dott. LEDONNE mi ha pregato di consegnargli immediatamente la missiva di trasmissione degli atti alla Procura di Reggio Calabria, cosa che ho fatto con missiva consegnata a lui ed alla S.V. poco dopo la riunione, che si è tenuta tra le 11 e le 12.
Ho riferito al Procuratore LEDONNE della mia intenzione di procedere con massima celerità alla predisposizione degli inviti a presentarsi, in quanto ero preoccupato degli articoli di stampa che si leggevano sui quotidiani, alcuni molto "singolari" ed anche interessanti alla luce di quello che sta accadendo. Ho anche detto che qualora li avessi predisposti prima di martedì – data in cui mi ero impegnato a consegnargli relazione ed atti del procedimento – li avrei fatti avere al suo Ufficio, sempre in un'ottica di massima collaborazione.
Il pomeriggio e la sera del 20 ho predisposto gli inviti a presentarsi che ho consegnato, con urgenza, il giorno dopo alla PG.
Il venerdì ho informato verso le 12.30 la S.V. degli inviti a presentarsi, con indicazione dei nominativi delle persone destinatarie dei provvedimenti. La S.V. nulla mi ha riferito.
Mi sono, quindi, recato dal Procuratore Aggiunto della Repubblica dott. MURONE, verso le 13.00, ma non sono stato ricevuto in quanto la tutela dello stesso, alla presenza dell'autista Maurizio Bruno, mi ha riferito che era impegnato con la giornalista CALABRETTA.
Ho detto loro che si trattava di una fatto urgente e di farmi chiamare. Non sono stato chiamato, mi sono, quindi, recato nel suo Ufficio dopo un po', ma era già andato via.
Ho provato, quindi, a contattarlo telefonicamente nel pomeriggio di venerdì ma non mi ha risposto. La mattina di sabato l'autista Maurizio Bruno mi ha riferito – senza per la verità che glielo avessi chiesto, ma evidentemente aveva compreso la mia urgenza nel voler conferire – di aver detto al Procuratore Aggiunto dott. MURONE che volevo parlargli ma egli gli aveva riferito che aveva altro da fare.
La mattina di sabato 23 settembre apprendo — verso le 8.50 — da una telefonata del maresciallo Salvatore BASILE della sez. PG GdF, che mi ha coadiuvato negli accertamenti investigativi, di un articolo molto strano pubblicato dal quotidiano "CALABRIA ORA".
A quel punto ho avuto l'ulteriore conferma che stavano accadendo fatti strani e che vi potevano essere ulteriori articoli di stampa, tenuto conto di quanto era già emerso nei giorni precedenti; *ho quindi, successivamente, telefonato al Maresciallo BASILE affinché procedessero alla notifica urgente degli inviti a presentarsi, anche perché diverse persone ne erano ormai a conoscenza e poteva esserci un'ulteriore fuga di notizie, magari proprio con riferimento agli atti che stavano per notificarsi (temevo che potesse uscire qualcosa sui giornali del giorno dopo, in tal modo esponendo l'Ufficio di Procura).* Fatto da scongiurare anche in considerazione che si trattava di vicenda che vede, comunque, quale persona offesa una persona trucidata in un vile atto di sangue.
Ho cercato di mettermi in contatto telefonico con il PROCURATORE della Repubblica e con il Procuratore Aggiunto dott. MURONE, volendo discutere dell'articolo pubblicato sul quotidiano "Calabria Ora" ed anche per informarli che la PG stava notificando gli inviti a presentarsi, ma né la S.V., né il Procuratore Aggiunto, hanno risposto.
Ho informato, ovviamente, il Dollega Colamonici, il quale già nei giorni precedenti era stato avvisato dell'imminente inoltro delle informazioni di garanzia. Ho appreso, avendomelo casualmente riferito un ufficiale cli PG che si trovava in Ufficio, che la S.V. si trovava chiuso nella sua stanza con il Dott. MURONE. Ho cercato di farmi ricevere, ma nulla. Mi viene, quindi, notificato provvedimento della S.V. indicato in oggetto.
La mattina di sabato ho incontrato negli Uffici [ella Procura anche il Procuratore Nazionale Aggiunto, il quale nulla mi ha detto circa novità ed anzi mi ha ricordato della

relazione e degli atti che dovevo fargli avere per martedì, dicendomi anche che alla prossima riunione della DNA sulla "vicenda Fortugno" mi avrebbero convocato in quanto, anche da indagini della Procura Ordinaria, possono sorgere spunti d'interesse investigativo per indagini di tipo mafioso.

Nel trasmettere alla S.V., ovviamente, immediatamente il fascicolo, dopo avere fatto in giornata le copie per il Sig. Procuratore Nazionale Antimafia, come da impegno preso prima che mi venisse "impedito" di svolgere ulteriore attività, nonché per il Sig. Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria, come da missiva predisposta prima che mi venisse "impedito" di volgere ulteriore attività, non posso non esprimere alcune considerazioni, avendo a cuore il lavoro per il quale dedico tutta la mia vita e per la profonda dignità che ho delle funzioni che, umilmente, cerco di esercitare, nonché per il rispetto assoluto per la sacra autonomia della magistratura, non solo esterna, ma anche interna.

Il provvedimento della S.V. appare allo scrivente anomalo in quanto nulla aggiunge - salvo che non ci sia dell'altro che non viene scritto nell'atto - a quanto già a sua diretta conoscenza.

Informato il giorno prima degli inviti a presentarsi la SV. nulla mi ha detto, nulla ha obiettato. Nessuna indicazione mi ha mai dato, nessuna riflessione contraria alle mie valutazioni investigative mi ha mai offerto, nemmeno quando è stato informato nei giorni precedenti, in una circostanza anche alla presenza del dott. Ledonne. Ed allora, prendere spunto da un articolo di giornale uscito in mattinata, per predisporre con tutta urgenza un tal provvedimento, di sabato mattina, pare alla presenza del Procuratore Aggiunto dott. Murone, quando in genere in Ufficio vi sono solo pochissimi Sostituti, per ordinare la sospensione dell'attività e l'immeditata trasmissione del fascicolo, mi lascia assai perplesso pur sempre nel doveroso rispetto della S.V. ed anche per l'affetto che mi lega alla S.V., conoscendola ormai da oltre dieci armi ed avendone "viste" tante.

Scrivere un atto così dirompente senza nemmeno consultarmi, senza sentirmi, senza rispondere al telefono di servizio (in tal modo non consentendomi nemmeno di informarla di cose urgéntissime), è qualcosa che ferisce profondamente una persona - dal punto di vista umano - ed un magistrato, dal punto di vista istituzionale, ed in particolare chi come me cerca solo, con umiltà, dedizione, sacrificio, abnegazione, rispetto, di fare onestamente il proprio lavoro, pensando che l'art. 3 della Costituzione abbia ancora un valore sacro.

E' veramente sorprendente il provvedimento della S.V, (che tra l'altro non mi ha consentito di programmare attività per i prossimi giorni, assai rilevante, che poteva portare con elevata probabilità ad ulteriori elementi indiziari) in quanto non vi è proprio nulla di nuovo, ripeto, rispetto a quanto già a conoscenza della S.V. (se non un articolo di giornale, che nulla di particolare, tra l'altro, dice).

La S.V. non tiene conto del fatto – pur essendone ben a conoscenza – che già vi è scambio di atti dal mese di luglio – ai sensi dell'art. 117 c.p.p. – con la Procura della Repubblica di Reggio Calabria

Sconcertante è, poi, il rilievo che viene dato a notizie stampa senza sentire nemmeno non dico il dovere, ma l'opportunità, di contattare il PM titolare dell'attività investigativa sulla veridicità del contenuto di un articolo: difatti, ad esempio, nessun sequestro vi è mai stato! La S.V. questo lo sapeva, ma se anche lo aveva dimenticato, o non ne aveva un ricordo preciso, poteva anche chiedermelo, contattando, appunto, il PM titolare del fascicolo. Ed invece si è preferito, non so perché, ma lo immagino, disporre il mio allontanamento - non so se "provvisorio" - dalle indagini in corso, tra l'altro in una fase delicatissima e per un procedimento, tra l'altro, non di DDA.

Desta perplessità anche il fatto che la S.V. non si è posto il problema di verificare se, per caso, l'attività in corso in queste ore non fosse stata presa anche in perfetta sintonia con l'autorità giudiziaria di Reggio Calabria e con le forze investigative che indagano

sull'omicidio e che, pertanto, proprio il provvedimento della S.V., non avendomi nemmeno consultato, possa produrre anche un oggettivo danno all'attività in corso sull'omicidio Fortugno. Improprio mi pare anche il riferimento alle iniziative assunte dal Procuratore Nazionale Antimafia, dal momento che sul punto vi è stato un incontro e si era concordati tutti insieme; più volte, la linea da' seguire.

E' assolutamente avvilente constatare che a fronte dell'immane lavoro che sto cercando di portare avanti in questi anni, avendo scelto di tornare in Calabria per servire lo Stato in una terra che amo, con ogni tipo di rischio e di sacrificio, dovendo far fronte a difficoltà di ogni tipo, cercando di difendermi da esposti, denunce, interrogazioni parlamentari ed ispezioni ministeriali, tutte fondate, guarda caso, sulle indagini più delicate ed anche pericolose, senza orario e senza sosta, magari anche sbagliando, impegnandomi tutti i giorni dell'anno, anche da ultimo lo scorso mese di agosto, pur di portare avanti l'Ufficio ed in particolare indagini delicatissime in cui è emersa una inquietante illegalità in settori assai rilevanti delle istituzioni, della pubblica amministrazione, dell'economia, degli affari e della stessa politica, nessun concreto ausilio mi è mai stato dato ed anzi, da ultimo, questo è stato l'atteggiamento del "mio" Procuratore della Repubblica

Le chiedo, allora, di farmi sapere, con cortese urgenza, SE MI È STATA REVOCATA LA DESIGNAZIONE questo non solo perché avevo programmato attività investigativa assai rilevante e fissato anche interrogatori pe i primi di ottobre, ma anche perché intendo, in quel caso, tutelarmi nelle sedi istituzionalmente predisposte a tal fine.

Sempre in data 25 settembre 2006, il dott. de MAGISTRIS segnalava al Procuratore dott. LOMBARDI una serie di anomali "interessamenti" da parte del Sostituto Procuratore D.D.A. dott. Gerardo DOMINIJANNI, e del Procuratore Aggiunto del Settore Ordinario dott. Salvatore MURONE sulle inchieste da lui condotte:

Come già segnalato alla S.V. da alcuni mesi – da parte dello stesso magistrato o degli stessi magistrati pervengono, talvolta per il tramite della S.V., richieste di procedimenti in visione – il più delle volte che rivestono certa delicatezza – al fine di valutare l'eventuale connessione con fascicoli da loro trattati, in genere di DDA.

Le modalità con cui si procede appaiono non corrette per diversi motivi.

Innanzitutto, non si precisa mai l'ambito dell'indagine per la quale procedono il collega o i colleghi richiedenti.

Si formula una richiesta alquanto generica, con clausole di stile o, comunque, non tali che consentono di valutare, al magistrato destinatario, quanto asserito.

Con tali modalità, è sufficiente anche UN ARTICOLO DI STAMPA per giustificare la visione di un fascicolo, per venire, quindi, a conoscenza di atti d'indagine semmai assai delicati e riservati ed, infine, magari anche a procedere ad una revoca della designazione del PM originario, con applicazione del criterio della connessione, impropriamente utilizzato.

Non si comprende, poi, per quale motivo, prima di procedere ad una richiesta formale, da parte di taluni soliti colleghi, non si procede a fare una riunione, per lo scambio di informazioni, perché non si richiede per le vie brevi al collega o ai colleghi l'ambito di attività della sua indagine; perche non si richiede copia di atti del procedimento di eventuale interesse, in tal modo ottenendo informazioni, facendo anche comprendere in quale settore vi può essere utile scambio di notizie. Prima di "ordinare" la trasmissione di atti in visione sarebbe buona regola chiedere al collega se possiede materiale che può essere utile.

La circolarità delle notizie in un Ufficio è una risorsa, l'eventuale "avocazione" interna di procedimenti è altra cosa.

Del resto ciò che avviene tra quasi tutti i colleghi dell'Ufficio, sicuramente tra tutti quelli della Procura Ordinaria, ossia lo scambio continuo di notizie ed informazioni, non avviene nel caso di singoli e ben individuati colleghi dell'Ufficio.

Non appare nemmeno consentito che un magistrato addetto alla DDA, per la sola circostanza di essere in organico in quel settore possa richiedere, nelle modalità che a lui sembrano più consone, procedimenti in visione della Procura ordinaria per eventuali unioni sotto il profilo della connessione.

Addirittura, come la S.V. sa, recentemente è stato chiesto allo scrivente un fascicolo DDA in visione per eventuale unione, da parte del PROCURATORE AGGIUNTO DEL SETTORE ORDINARIO, per il quale vi era RICHIESTA DI MISURA CAUTELARE PRESSO L'UFFICIO DEL GIUDICE PER LE INDAGINI PRELIMINARI.

E' un modo che appare singolare di procedere all'acquisizione di fascicoli, spesso garantiti dalla massima riservatezza. Senza specificare nulla, il Sostituto destinatario della richiesta - per soddisfare esigenze che dalla missiva non si comprendono - magari deve trasmettere in visione un procedimento con decine di faldoni.

Del resto anche la S.V., nell'ultimo incontro di venerdì, quando manifestavo le perplessità in ordine ad una richiesta del Procuratore Aggiunto dott. MURONE – che la S.V. mi ha detto essere fondata su articolo di stampa – mi ha riferito che, effettivamente, questo modo di richiedere in visione i procedimenti non è consentito sul piano ordinamentale.

Allora è opportuno che si torni nei binari della correttezza e nel rispetto del lavoro reciproco, nella consapevolezza che gli atti dei procedimenti sono sempre a disposizione dell'Ufficio, ma nell'ossequio della forma, della trasparenza, dell'autonomia dei magistrati, del lavoro che ogni collega svolge nel rispetto del suo ruolo, della segretezza e, talvolta, di ragioni investigative che non potrebbero consentire la trasmissione di procedimenti in visione in ragione delle persone coinvolte e dei fatti trattati.

Per esemplificare, non credo che un magistrato dell'Ufficio possa un giorno dire: dal momento che sono titolare di indagine DDA sulla GIUNTA REGIONALE, trasmettetemi tutti i fascicoli della Procura ordinaria sulla GIUNTA REGIONALE per valutare elementi di connessione. Tutto ciò potrebbe condurre all'arbitrio del richiedente ed all'intromissione in ogni tipo di attività investigativa.

Da ultimo, il provvedimento della S.V. che ordinava a magistrati dell'Ufficio di trasmettere in visione taluni delicati procedimenti per valutare la concentrazione in indagini del PROCURATORE AGGIUNTO Dott. MURONE E DEI COLLEGHI DOMINIANNI E SACCO, nonostante la S.V. sapesse che quello pendente presso il mio Ufficio trattava fatti diversi, rispetto a quelli che la S.V. mi ha segnalato.

I colleghi titolari non hanno ritenuto di contattarmi, per valutare se vi fosse un loro interesse al materiale effettivamente pendente presso il mio Ufficio; quindi, a seguito della mia trasmissione hanno verificato quanto già alla S.V. avevo segnalato e vi è stata, quindi, la successiva restituzione del fascicolo alla mia Segreteria, non ravvisandosi, evidentemente, motivi per l'unione.

Ed allora, questo giro spesso inutile di carte provoca solo disservizi ed anche seri rischi per la riservatezza e la segretezza dell'attività d'indagine.

Prendo atto, ad esempio, che dopo la trasmissione del fascicolo prima citato al PROCURATORE AGGIUNTO è stato pubblicato, nei giorni successivi, un articolo sul quotidiano "LA GAZZETTA DEL SUD", a firma di BETTY CALABRETTA, dove si parla di un'indagine con riferimento a fatti e nominativi che sono presenti anche nel mio fascicolo.

Del resto, per parlar chiaro, la S.V. sa bene le indagini preliminari pendenti presso il mio Ufficio, talune assai delicate, e spero sappia intervenire per preservarle da ogni iniziativa che non sia corretta o anche solo che appaio

non corretta.

Ancora, in data 15 ottobre 2006 il dott. de MAGISTRIS scriveva in via riservata:
Successivamente alla CONFERMA DELLA MIA DESIGNAZIONE da parte del Procuratore della Repubblica con riferimento al fascicolo sull'ASL di Locri, i marescialli MINIACI e BASILE mi hanno riferito quanto detto loro dal dott. LOMBARDI: ed in particolare, che si era reso conto di essere stato "trascinato" in una situazione che lo ha condotto ad adottare il provvedimento di sabato 23 settembre.
Ha detto loro che, inizialmente, aveva pensato che fossi stato io a dare le notizie al giornalista POLLICHIENI di "CALABRIA ORA" e che, quindi, era adirato nei miei confronti.
Successivamente reso conto che la questione era diversa e che era stato il PROCURATORE AGGIUNTO Dott. MURONE a "spingerlo" ad adottare tale provvedimento.
A conferma di ciò mi hanno riferito i marescialli – il dott. LOMBARDI ha detto loro che la mattina del lunedì il dott. MURONE voleva fargli firmare un'iniziativa disciplinare nei miei confronti (presentandosi già con una missiva pronta a firma del Procuratore della Repubblica), a seguito di quanto da me scritto nella missiva indirizzata al Procuratore della Repubblica, al Procuratore Nazionale ed al Procuratore Generale.
I predetti marescialli hanno voluto farmi capire che il Procuratore della Repubblica si era reso conto della "manovra" fatta ai miei danni e che dicendolo a loro sapeva che me lo avrebbero riferito, in modo che sapessi della circostanza che aveva impedito, alla fine, una iniziativa contro di me del dott. MURONE.
La circostanza dell'iniziativa disciplinare mi è stata confermata da mio cognato, il collega DOLCE, il quale nella mattina di lunedì ha ascoltato casualmente dalla sua stanza, tenuto conto del volume elevato delle voci, una conversazione concitata tra il Procuratore della Repubblica, il dott. MURONE ed il Procuratore Nazionale Antimafia dott. LEDONNE, intervenuta presso l'Ufficio di quest'ultimo, nella quale si capiva nitidamente che il PROCURATORE AGGIUNTO voleva trasmettere una nota, da lui già predisposta e facendola firmare al Procuratore, nella quale si sollecitava un'iniziativa disciplinare nei miei confronti.
Mi ha detto che da quello che poteva capire il dott. LOMBARDI ed il dott. LE DONNE cercavano di dissuaderlo.

Le vicende descritte nelle relazioni del 25 settembre 2006 e 15 ottobre 2006 e ribadite dal dott. de MAGISTRIS a questo Ufficio in data 16 novembre 2007, trovavano ulteriore riscontro nelle dichiarazioni rese a questo Ufficio in data 18 marzo 2008 dal dott. Salvatore DOLCE, Sostituto Procuratore D.D.A. di Catanzaro in data 18 marzo 2008:
(...)
DOMANDA: Con riferimento ai suoi rapporti con i vertici dell'Ufficio, in particolare con il Procuratore dott. LOMBARDI, i Procuratori Aggiunti dott.ri MURONE e SPAGNUOLO, nonché con riferimento a presunte loro iniziative percepite come ostative ovvero di ingerenza sui procedimenti "Poseidone", "Why Not" e "Toghe Lucane", nonché sul procedimento relativo alla gestione della sanità in Locri (ASL di Locri), il dottor de MAGISTRIS Le ha mai riferito di situazioni o vicende particolari che potevano riguardarlo?
RISPOSTA: Voglio premettere che il dott. de MAGISTRIS è stato sempre estremamente riservato rispetto alle indagini a lui assegnate e, in particolare, rispetto a quelle indicate in domanda, nel senso che non mi ha mai informato di specifici atti di indagine che sarebbe andato ad eseguire, e, talvolta, si è limitato a parlarmi degli stessi sempre successivamente al loro compimento. Ricordo in particolare un episodio che si verificò ai margini

delle indagini riguardanti la sanità nella locride, allorquando il dott. de MAGISTRIS stava procedendo ad effettuare delle notificazioni di informazioni di garanzia nei confronti di vari soggetti tra i quali tale dott. FILOCAMO, che mi risulta anche essere zio del collega Gerardo DOMINIJANNI, magistrato in servizio alla D.D.A. di Catanzaro. In particolare ricordo che il collega temeva una possibile fuga di notizie rispetto all'indagine in corso, timore fondato su un precedente episodio relativo alle perquisizioni eseguite nell'ambito del procedimento così detto POSEIDONE In ragione di ciò, se ben ricordo, lo stesso ebbe ad informare il Procuratore dott. LOMBARDI in ordine alla notifica delle suddette informazioni di garanzia solo il giorno stesso in cui le stesse vennero notificate. Il tutto è avvenuto di sabato, e lo ricordo perché il Procuratore quel giorno si recò in ufficio , cosa questa del tutto anomala in quanto il dott. LOMBARDI era quotidianamente presente in ufficio dal lunedì al venerdì , dalle 8 del mattino fino al primo pomeriggio, ma nella giornata di sabato era presente molto raramente. Quel giorno io, come praticamente ogni sabato, mi trovavo in ufficio e ricordo che il dott. de MAGISTRIS mi chiese di accompagnarlo nella stanza del dott. LOMBARDI per informarlo della notifica delle suddette informazioni di garanzia; non riuscimmo comunque a parlare con il Procuratore in quanto lo stesso trovavasi impegnato a discutere nel suo ufficio con qualcuno che, un ufficiale di polizia giudiziaria che stazionava nell'anticamera ci indicò nella persona del Procuratore Aggiunto dott. MURONE Ricordo che, anche in mia presenza, il dott. de MAGISTRIS, nella stessa mattinata di sabato provò a contattare telefonicamente il dott. LOMBARDI senza tuttavia riuscirci. La sera di quel sabato partecipai al matrimonio del figlio del dott. Salerno, all'epoca Questore di Crotone, provincia di cui mi occupo quale sostituto della D.D.A.; tra gli invitati vi era anche il Procuratore LOMBARDI ed allo stesso ebbi personalmente a riferire che il dott. de MAGISTRIS aveva provato a contattarlo e non vi era riuscito. Ricordo anche che lui rispose che aveva visto una chiamata ma poi, per motivi vari, non aveva avuto modo di ricontattarlo e che , comunque , non vi era una particolare urgenza di comunicare con il collega.

A questo punto l'Ufficio pone in visione al dott. DOLCE, per la lettura, una relazione di servizio a firma del dott. de MAGISTRIS del 25 settembre 2006.

Dopo averne letto il contenuto il dott. DOLCE riferisce quanto segue.

RISPOSTA: Ho letto la relazione a firma del dott. de MAGISTRIS e ricordo gli avvenimenti in essa descritti che, comunque, sostanzialmente corrispondono a quanto da me già riferito. Rammento il particolare del bambino che si era fatto male e rammento anche il discorso relativo al provvedimento del dott. LOMBARDI formalmente notificatogli solo a fine mattinata. Voglio precisare invece che, per come evidenziato nella nota, effettivamente l'avvocato Giancarlo PITTELLI era tra gli invitati al matrimonio, ma il motivo per il quale il dott. LOMBARDI non conferì direttamente in quell'occasione, con il dott. de Magistris, almeno per quanto da lui riferitomi, non fu dovuto alla presenza dell'avvocato PITTELLI ma esclusivamente al fatto che in quel momento non c'era una particolare urgenza di comunicare con il collega.

A.D.R.: Per quanto ricordi l'avvocato PITTELLI, nel corso della cena, si intrattenne a parlare con la moglie del dott. LOMBARDI mentre con lo stesso ci furono brevi dialoghi di convenienza in presenza di altre persone.

DOMANDA: Ricorda se il lunedì del 25 settembre 2006, il lunedì successivo al matrimonio, ebbe modo di constatare direttamente un episodio, un dialogo tra il Procuratore dott. LOMBARDI ed altri magistrati dell'ufficio sulla vicenda accaduta il sabato precedente relativa proprio alle notifiche delle informazioni di garanzia nel procedimento sulla sanità nella locride.

RISPOSTA: Si, effettivamente ricordo di aver casualmente ascoltato alcuni passaggi di una conversazione intercorsa tra il Procuratore LOMBARDI ed il Procuratore Aggiunto MURONE all'interno dell'Ufficio del consigliere Emilio LEDONNE, Procuratore Nazionale Aggiunto Antimafia, ufficio adiacente al mio. Ricordo in particolare - nell'avvicinarmi all'armadio blindato che si appoggia sulla porta in legno che consentirebbe il passaggio interno tra i due uffici, al fine di consultare alcuni atti al suo interno custoditi - di aver ascoltato il dott. MURONE che riferiva al dott. LOMBARDI la sua valutazione in ordine alla sicura rilevanza sul piano disciplinare della condotta mantenuta dal dottor de MAGISTRIS ed insisteva perché il

Procuratore desse inizio ad un procedimento in tal senso con segnalazione al C.S.M.. Ricordo bene che il dott. LOMBARDI manifestava al dott. MURONE le proprie perplessità in ordine all'avvio di un'azione disciplinare e che preferiva prima chiarire l'accaduto con il collega. Mi pare di non avere udito frasi pronunciate dal cons. LEDONNE

A questo punto l'Ufficio dà lettura di una relazione del 15 ottobre 2006 a firma del dott. de MAGISTRIS nella quale è fatto riferimento all'episodio testè menzionato. In proposito il dott. DOLCE riferisce quanto segue.

RISPOSTA: quanto al contenuto della relazione, effettivamente ricordo di aver avuto la chiara percezione che il dott. MURONE avesse già predisposto la nota con la quale il Procuratore avrebbe dovuto informare gli organi disciplinari della condotta del collega de MAGISTRIS a suo giudizio violativa di specifici doveri professionali. Ribadisco, comunque, di aver ascoltato solo un breve passaggio della conversazione.

In data 24 ottobre 2006, il Procuratore Aggiunto dott. MURONE, *per aderire a richiesta del Procuratore della Repubblica*, chiedeva al dott. de MAGISTRIS *di riferire per iscritto – con ogni cortese urgenza – in merito alla utilizzazione processuale, nell'ambito dei procedimenti penali n. 1217/05/21* (c.d. *POSEIDONE*) *e n. 1532/03/21 R.G.N.R.* (a carico di D'ALESSANDRO + altri), *assegnati alla S.V. medesima, di comunicazioni telefoniche intercettate, comunque aventi quale interlocutore il Senatore avv. Giancarlo PITTELLI.*

Rispondeva il dott. de MAGISTRIS in data 27 ottobre 2006:

Con riferimento alla Sua missiva del 24.10.2006 (prot. n. 602/2006 prot. ris. int. 13.1) comunico quanto segue.

Il procedimento penale nr. 1532/2003 mod. 21 è stato trasmesso, in sede di Udienza preliminare, per quanto comunicatomi per le vie brevi dall'Ufficio, all'autorità giudiziaria di Roma per competenza territoriale, salvo in ordine a residue posizioni procedimentali per le quali si è disposto lo stralcio.

Nessuna utilizzazione processuale di intercettazioni è stata fatta nell'ambito del procedimento penale nr. 1217/2005 mod. 21 in quanto lo stesso, come a Lei noto, pende nella fase delle indagini preliminari. Ho, comunque, richiesto al Nucleo Operativo — Reparto Operativo dei Carabinieri di comunicarmi in quali atti sono state annotate intercettazioni, comunque, riguardanti il Sen. Avv. PITTELLI Giancarlo.

Ho, altresì, richiesto alla Segreteria addetta al mio Ufficio di comunicarmi a quali Magistrati ed a quali Uffici sono stati, eventualmente, trasmessi atti nei quali risultano conversazioni del predetto.

Mi riservo di trasmettere quanto mi verrà comunicato ed ogni altra utile notizia.

Con riguardo alle iniziative disciplinari conseguenti alle interrogazioni parlamentari BUCCIERO e GERMANA', scriveva in via riservata il dott. de MAGISTRIS in data 21 novembre 2006:

In data odierna — a proposito dell'ultima interpellanza parlamentare nei mie confronti — ho evidenziato al Procuratore Aggiunto SPAGNUOLO la circostanza che venivano addebitate a me solo delle condotte con riferimento al processo 5901/2001 R.G.N.R. (ROMEO + altri) nonostante il procedimento fosse co-assegnato anche allo stesso SPAGNUOLO ed al Procuratore LOMBARDI. L'aggiunto mi ha detto che il Procuratore gli aveva confidato che

il Sen. Avv. PITTELLI gli aveva riferito che si era reso conto, solo in un momento successivo, che il processo era assegnato anche al Procuratore e che il suo vero obiettivo ero solo io. In data odierna, mi sono recato dal Procuratore per fargli firmare un atto importante riguardante il sopra indicato processo. Ho fatto presente al Procuratore, con tono scherzoso, era presente anche il dott. LABATE, direttore del centro SISDE Calabria, di prestare attenzione a quello che firmava in quanto per quel processo ero stato destinatario di interpellanza parlamentare e che mi meravigliavo del fatto che la stessa aveva riguardato solo me e non anche lui e SPAGNUOLO. Mi riferiva LOMBARDI: "ho incontrato il mio amico PITTELLI" il quale gli riferiva che aveva appreso solo dopo l'interpellanza parlamentare che anche lui aveva firmato la richiesta di archiviazione e che se voleva poteva intervenire per aggiustare la cosa.
Il Procuratore gli riferiva, a suo dire, che l'Ufficio avrebbe dato le spiegazioni nelle sedi competenti.

E ancora, con riguardo alle condotte del Procuratore dott. LOMBARDI e dell'Aggiunto dott. MURONE, rilevano taluni fatti, descritti in due relazioni riservate a firma del dott. de MAGISTRIS dell'11 e 19 dicembre 2006, verificatisi ai margini del procedimento penale c.d. *GLOBAL SERVICE*, sulla sanità.

Segnatamente, scriveva il dott. de MAGISTRIS in data 11 dicembre 2006:

E' opportuno che rimanga traccia di taluni fatti accaduti a margine dell'invito a presentarsi emesso nei confronti del Presidente della giunta regionale Agazio LOIERO.
Sabato 25 novembre alle ore 16.00 viene sentito, quale persona informata sui fatti, LOIERO. Sin dalle 16.00 sono presenti numerosi giornalisti. A LOIERO vengono lette le conversazioni che lo riguardano e vengono illustrati gli aspetti salienti delle investigazioni che riguardano la sua posizione. Sin dall'inizio, viene fatto presente al presidente che è necessario che chiarisca, in modo esaustivo, quanto emerso nelle indagini preliminari. Verso le 19.30 termina l'atto d'indagine. Si va via tutti insieme e LOIERO rilascia talune dichiarazioni alla stampa presente (ANSA, IL QUOTIDIANO e CALABRIA ORA).
All'uscita, in un breve incontro con la polizia giudiziaria presente all'atto d'indagine – il maresciallo CHIARAVALLOTI del reparto operativo dei carabinieri di Catanzaro ed i marescialli MANZO e PASCALI del NAS carabinieri di Catanzaro – si conviene tutti che il presidente non abbia chiarito la sua posizione e dico loro che la domenica avrei studiato le carte per decidere al più presto il da farsi, facendo loro comprendere, comunque, già da quella sera, che, con molta probabilità, lo avrei indagato.
La domenica lavoro sulle carte e lunedì mattina presto, come arrivo in Ufficio, iscrivo LOIERO nel registro degli indagati per concorso in abuso d'ufficio e turbata libertà degli incanti e scrivo anche l'invito a presentarsi ai sensi dell'art. 375 c.p.p. e l'informazione di garanzia ai sensi dell'art. 369 bis c.p.p.. Trasmetto una copia di entrambi gli atti al Procuratore Aggiunto MURONE. Trasmetto gli atti alla PG - reparto operativo dei carabinieri — per la notifica, invitando il maresciallo CHIARAVALLOTI ad eseguire la notifica in tempi brevi e con la massima riservatezza. Il predetto sottoufficiale mi informa che la notifica avviene il martedì, verso le 9,00, da parte sua e del comandante provinciale LANZILLOTTI. Il Procuratore Aggiunto MURONE martedì mattina mi chiede copia degli atti — che si trovavano nel frattempo al GIP — e gli trasmetto copia informatica dell'informativa di PG del 10.10.2006, ossia quella riepilogativa dell'attività investigativa compiuta.

Martedì mattina vengo cercato, insistentemente, dal Procuratore Generale, il quale fa anche contattare dalla sua tutela il carabiniere addetto alla mia tutela. Mi trovavo in Udienza e non potevo recarmi da lui — che voleva vedermi con la massima urgenza — ed al ritorno dall'udienza stavo facendo degli atti urgentissimi in quanto, verso le 13.30, dovevo partire, per lavoro, per Roma. Prima di partire sarei passato, comunque, dal suo ufficio. *Del resto, comunque, avevo intuito che volesse vedermi per LOIERO, in quanto già il lunedì mattina mi aveva fatto chiamare dicendonii che voleva parlarmi di LOIERO. Ad un certo punto, verso le 13.00, bussa alla porta del mio Ufficio proprio il Procuratore Generale. Il fatto mi sorprende in quanto mai si era verificato che egli si recasse presso il mio Ufficio. Esordisce dicendo – ma mi è parsa subita una scusa – che non gli avevo fatto sapere più nulla degli sviluppi dell'ispezione e mentre gli stavo per rispondere sul punto, senza nemmeno farmi parlare, mi dice: "hai inviato l'informazione di garanzia a LOIERO?". Era evidente che lo sapesse già. Gli ho risposto, quindi, di sì. Il Procuratore Generale, visibilmente contrariato, mi ha riferito che in questo momento non era opportuno in quanto vi era la crisi regionale in atto e che sarebbe successo "un casino".* Gli ho riferito che noi facciamo i magistrati, adesso non possiamo tenere conto — oltre che della varie campagne elettorali e scadenze istituzionali varie — anche delle crisi politiche (tra l'altro, in Calabria, stanno accompagnando l'esistenza della giunta regionale da mesi). *Ad un certo punto, il Procuratore Generale mi dice "mi sembra che dalle intercettazioni la posizione di LOIERO non sia grave?"; mi dice anche "mi sembra come la posizione di Lorenzo?". Ho un sobbalzo in quanto mi stupisce il suo riferimento alle intercettazioni. A questo punto, faccio finta anche di non capire e gli chiedo "Lorenzo chi?". E lui mi dice "come Lorenzo chi? Lorenzo Costa!!".*

E' opportuno ricordare che quando nel dicembre del 2005 furono eseguiti i decreti di perquisizione nei confronti di diversi indagati, venne sentito da me anche Lorenzo COSTA, in ordine ad una grave fuga di notizie che aveva compromesso altra attività d'indagine in corso. Ricordo che la mattina dell'espletamento del verbale il COSTA fu accompagnato presso il mio Ufficio dal carabiniere Mario RUSSO (in servizio al reparto operativo dei carabinieri di Catanzaro), addetto alla tutela del Procuratore Generale. Poco dopo il verbale fui anche "convocato" dal Procuratore Generale il quale mi chiese notizie sulle indagini e sul coinvolgimento del COSTA, che mi disse essere suo amico.

Ovviamente rimasi sul vago.

Ritornando al martedì, dissi al Procuratore Generale che la posizione di LOIERO era, a mio avviso, seria e che l'interrogatorio era necessario per consentirgli di difendersi su ogni punto. Gli ho anche detto che, entro fine gennaio, contavo di concludere le indagini. Il Procuratore Generale mi ha chiesto, andando via, di avere il materiale riguardante la posizione di LOIERO. Ho preso tempo dicendogli che dovevo partire urgentemente per Roma.

Giovedì mattina, al rientro da Roma, ricevo una visita del giornalista DE DOMENICO dell'ANSA il quale mi dice che è diffusa la notizia che LOIERO sia iscritto nel registro degli indagati e che ha avuto un'informazione di garanzia per l'inchiesta sulla sanità. Mi chiede delucidazioni per evitare che escano notizie confuse. Gli dico che non posso dir nulla, scatenando anche un suo visibile disappunto, in quanto, mi fa capire, *è da sabato che vi è "fibrillazione" a livello nazionale, dicendomi che sono in "gioco" le sorti del governo regionale ed anche nazionale, tenuto conto che il partito di LOIERO è indispensabile per la tenuta della maggioranza politica, in virtù della posizione del Sen. FUDA (del PDM, appunto).*

Nella tarda mattinata apprendo, dal Procuratore della Repubblica LOMBARDI, che viene nel mio ufficio, che egli, unitamente al Procuratore Aggiunto MURONE, ha fatto un comunicato stampa nel quale ha dato notizia dell'iscrizione di LOIERO nel registro degli indagati.

Ho detto al Procuratore che mi sembrava grave quanto da loro fatto in quanto si tratta di una violazione del segreto investigativo – o quanto meno del dovere di riservatezza — informare la stampa dell'iscrizione di una persona nel registro degli indagati. Gli ho espresso anche il disappunto circa il fatto che né lui, nè MURONE, mi avessero contattato
Nel frattempo, è da dire, che il Procuratore Aggiunto MURONE mi aveva chiesto il fascicolo in visione che ha avuto giovedì mattina verso le 9.00 sul suo tavolo (nel frattempo mercoledì sera ero tornato da Roma ed il fascicolo era stato anche restituito dal GIP).
Debbo dire che anche il Procuratore della Repubblica aveva avuto da me copia informatica dell'informativa di PG del 10.10.2006 ed anche copia informatica del verbale di SIT reso da LOIERO nella giornata di sabato.
La mattina di giovedì anche il Procuratore Generale mi ha cercato, insistentemente, ma non ho potuto mettermi in contatto con lui perché ho avuto una giornata senza sosta di attività d'indagine. Debbo anche dire che sono certo che volesse vedermi per avere notizie sull'indagine nei confronti di LOIERO (con il quale mi consta abbia un legame stretto di antica conoscenza; mi consta anche che la moglie del carabiniere RUSSO, vigile urbano, sia stata distaccata, dopo le elezioni regionali, proprio alla segreteria della presidenza della giunta regionale; nel procedimento penale sono stati captati anche contatti telefonici stretti tra il RUSSO e Lorenzo COSTA, che risultano avere uno stretto legame, proprio con riferimento alle fughe di notizie).
Il venerdì mattina leggendo i giornali, ed in particolare L'ESPRESSO, ho modo di verificare che sono riportati passi significativi di intercettazioni telefoniche, facendo riferimento ad attività dei carabinieri (è chiaro che hanno avuto la disponibilità di atti d'indagine).
Mi reco dal Procuratore e gli rappresento la necessità di aprire un fascicolo sul punto ed egli mi dice che si sarebbe mosso in tal senso. Lo informo anche delle persone e degli uffici che avevano avuto, con molta probabilità, la disponibilità delle intercettazioni e dell'informativa dei carabinieri.
Debbo dire che mi ha molto colpito soprattutto l'articolo sul predetto settimanale, in quanto riporta anche alcune frasi riconducibili al Sen. PITTELLI. Ciò è strano perché il PITTELLI non risulta coinvolto in tale indagine e mettere il suo nome avrebbe rafforzato il suo costante "attacco" che sta muovendo, da tempo, alla mia persona e alle mie indagini, consolidato l'inchiesta amministrativa del Ministero nei miei confronti che ha ad oggetto, anche, la diffusione di intercettazioni riguardanti il PITTELLI
Tali mie perplessità si rafforzano vedendo e sentendo ciò che è accaduto nei giorni scorsi: articoli strani di giornale, che spostano anche l'attenzione dalle indagini alla fuga di notizie, riunioni tra vertici degli uffici giudiziari (Procura della Repubblica di Catanzaro e Procura Generale della Repubblica di Catanzaro), visite del PITTELLI in Procura ed in Procura Generale, notizie fatte uscire "ad arte" sui giornali, dichiarazioni di LOIERO, ed in particolare del Sen. PITTELLI: queste ultime che appaiono, e non è la prima volta (si veda quanto accadde quando fu inviata l'informazione di garanzia a Lorenzo CESA), inserirsi in un disegno "armonico", finalizzato a "contrastarmi", che vede coinvolti: magistrati, alcuni giornali, parlamentari, attraverso anche dichiarazioni stampa, al fine di screditarmi e di farmi apparire come il responsabile di tutto. Sul punto credo sia sufficiente acquisire articoli di giornale, dichiarazioni alle agenzie, servizi radiotelevisivi, per rendersi conto di quello che è accaduto.
E' da dire che, sin dal sabato, vi è stata una notevole "fibrillazione" di giornalisti: anche io sono stato contattato sia per telefono, sia in ufficio: in sostanza, volevano sapere se avessi indagato LOIERO in quanto "girava" questa notizia e non si era dato credito alle dichiarazioni che LOIERO aveva rilasciato al termine delle sommarie informazioni testimoniali del sabato: infatti, il Presidente aveva fatto riferimento, genericamente, di essere stato

sentito sulle indagini aventi ad oggetto i finanziamenti pubblici. *E' da dire anche che, tra lunedì e martedì, ricevo alcune telefonate, anche insistenti, del giornalista Riccardo BOCCA, che mi risulta essere stato l'autore dell'articolo, che avevo già conosciuto in occasione di una sua inchiesta sulle ispezioni effettuate dal Ministero della Giustizia, il quale mi chiedeva notizie in merito all'atto d'indagine di sabato nei confronti di LOIERO e, dicendomi che stava scrivendo un articolo che usciva sul prossimo numero dell'Espresso, mi chiedeva anche se fosse stato iscritto o meno nel registro degli indagati: ho risposto al BOCCA che non potevo né confermare, nè smentire e che, comunque, nulla potevo dirgli e che avrei comprato il settimanale per verificare i termini della sua inchiesta.*

E ancora, scriveva il dott. de MAGISTRIS in data 19 dicembre 2006:

E' opportuno che rimanga traccia di quanto emerso ai margini dell'interrogatorio del Presidente della giunta regionale Agazio LOIERO.

Durante l'interrogatorio ho avuto la percezione che l'indagato conoscesse bene il contenuto delle intercettazioni telefoniche: questo in quanto lo stesso anticipava le risposte prima ancora che terminassi le domande, dalle espressioni del viso prima ancora che terminassi la lettura delle intercettazioni, era, insomma, molto ben "preparato e pronto". Alla fine dell'interrogatorio abbiamo tenuto una riunione con la polizia giudiziaria che era presente all'atto di indagine e che ha espletato l'attività investigativa nel procedimento penale ed anche loro, in particolare il Maresciallo MANZO del NAS CC, sostenevano di avere avuto la stessa sensazione. Ieri, poi, ai margini di una udienza preliminare nella quale rappresentavo l'accusa, ha chiesto di parlarmi l'Avv. CANTAFORA il quale oltre a ribadirmi la circostanza che, a suo avviso, la posizione di LOIERO, da lui difeso, andava archiviata in quanto non c'era nulla nei suoi confronti, diceva che, a suo avviso, non vi era nulla nemmeno nei confronti del co-indagato SCUDERI. Gli riferivo da dove desumesse tale convincimento, anche dal momento che nessun interrogatorio dell'indagato era stato espletato ed egli mi riferiva: un po' da tutto, anche dalle stesse intercettazioni. Gli riferivo come sapesse del contenuto delle intercettazioni, dal momento che non vi era stato il deposito degli atti, ed egli diceva: da quello che ho letto sui giornali.

In data 3 marzo 2007 il dott. de MAGISTRIS annotava :

Il 1° marzo la collega MIELE mi ha riferito che il giorno prima era andato nella sua stanza il carabiniere Mario RUSSO del Reparto Operativo di Catanzaro il quale, ad un certo punto, ha iniziato a parlare di me cercando di sapere l'opinione della collega. La MIELE, comprendendo l'anomalia della condotta del carabiniere, con il quale ha un rapporto anche in un certo senso confidenziale, ha cercato di metterlo a suo agio, parlando anche non tanto bene di me. A quel punto, il Carabiniere si è maggiormente aperto ed ha cominciato a criticare il mio operato. Ha, quindi, detto che avrei avuto un atteggiamento persecutorio nei confronti del presidente della Regione LOIERO. A tal ultimo proposito ha anche consegnato alla collega l'informativa dei Carabinieri, che aveva nella pen-drive e l'ha inserita nel computer d'ufficio della MIELE.

In data 27 maggio 2007 il dott. de MAGISTRIS scriveva in via riservata:

Martedì 22 maggio si è presentato nel mio ufficio il carabiniere Mario RUSSO chiedendomi se lo potevo ricevere. Già il giorno prima, incontrandomi per i corridoi della Procura, mi aveva detto se poteva venirmi a parlare. Gli avevo risposto di venire mercoledì. Martedì, invece, si è presentato, visibilmente preoccupato, chiedendomi di potermi parlare. L'ho fatto entrare ed il RUSSO mi ha subito detto che ci conosciamo da tanti anni e che lui non ha mai avuto nulla contro di me. Gli ho chiesto del perché mi dicesse queste cose ed il RUSSO mi ha detto che si era recato a casa di Lorenzo COSTA il quale gli aveva riferito che io gli avevo detto di dire a

RUSSO che doveva collaborare. Ho riferito a Mario RUSSO che non avevo mai detto nulla di ciò o di simile a COSTA. Mi ha ribadito più volte che non aveva nulla contro di me e che era preoccupato di poter ricevere qualche notifica in caserma che poteva creargli problemi di carriera. Pertanto, mi ha detto che aveva anche avvisato il maggiore GRAZIOLI. Effettivamente, qualche giorno prima il maggiore GRAZIOLI era venuto nel mio ufficio dicendomi che era stato contattato da Mario RUSSO, il quale particolarmente agitato gli aveva detto che il suo amico COSTA gli aveva riferito che io gli avevo detto di portargli il messaggio che doveva collaborare. Ho detto a GRAZIOLI che quanto riferito da COSTA era falso.
RUSSO durante l'incontro si mostrava preoccupato per un suo eventuale coinvolgimento; gli ho riferito che, conoscendomi, doveva stare tranquillo, nel senso che se nulla aveva fatto ero in grado di provarlo ed anche di discernere tra eventuali reati e leggerezze e millanterie varie; se, invece, avesse fatto qualcosa allora aveva motivo di essere preoccupato. RUSSO, più volte, ha ribadito di essere sempre stato dalla mia parte. Gli ho detto che non era questo il punto e doveva stare tranquillo sapendo che non avevo nulla contro di lui. Alla fine, andando via, il colloquio è durato poco una decina di minuti, mi ha detto che stava facendo la tutela al Procuratore della Repubblica LOMBARDI il quale gli aveva fatto copiare molti documenti che mi riguardavano; il RUSSO ha fatto esplicito riferimento alla vicenda «PITTELLI". Mi ha detto anche il Procuratore il giorno dopo, mercoledì, si sarebbe recato a Roma e che non aveva voluto il servizio di tutela.

Il contenuto delle relazioni sopra riportate è stato confermato dal dott. de MAGISTRIS nella dichiarazioni rese a questo Ufficio in data 16 novembre 2007:

.....

Pubblico Ministero – Poi inizia qui una vicenda che lei mi dovrebbe un po' chiarire perché sono rimasta un poco... cioè non so... comunque ***questa vicenda inizia con un provvedimento del 23 settembre del 2006*** *su cui penso che lei... va be', può anche confermare diciamo semplicemente le sue relazioni.*
DE MAGISTRIS – Quale vicenda è? La vicenda Fortunio parliamo?
Pubblico Ministero – Sì.
DE MAGISTRIS – La cosiddetta vicenda...
Pubblico Ministero – In cui il Procuratore...
DE MAGISTRIS – Confermo tutto ovviamente.
Pubblico Ministero – ...della Repubblica...
DE MAGISTRIS – Confermo tutto.
Pubblico Ministero – ...sospende le sue indagini.
DE MAGISTRIS – E qua è anche molto importante la scansione temporale di questo... un'altra volta è importante la scansione temporale.
Pubblico Ministero – Allora questo provvedimento...
DE MAGISTRIS – E anche qua, chiedo scusa dottoressa, mi permetto, ma non vorrei sembrare irriverente, mi sembra... è molto opportuno forse prendere pure qui i tabulati telefonici di questo... di quei giorni perché...
Pubblico Ministero – Settembre 2006.
DE MAGISTRIS – Perché secondo me in quei giorni le conversazioni in quei quattro – cinque giorni, dal mercoledì – giovedì fino al lunedì – martedì, soprattutto quel periodo che va tra l'articolo di Calabria Ora, Pollichieni, quella mattina Murone, Lombardi, penso possa uscire qualcosa di interessante.

Pubblico Ministero – Comunque praticamente se ci vuole diciamo sintetizzare quello che era accaduto.
DE MAGISTRIS – Mi pare che là l'ho descritto in modo...
Pubblico Ministero – E va bene.
DE MAGISTRIS – ...preciso.
Pubblico Ministero – Sì, sì.
DE MAGISTRIS – No, soprattutto non che non le voglio descrivere, sia ben chiaro, però vorrei...
Pubblico Ministero – Va be', lei conferma...
DE MAGISTRIS – ...vorrei essere... cioè, temo di essere meno preciso ovviamente. Io ricordo, sì, comunque qua ci fu un tentativo che non andò a buon fine, a mio avviso, perché il Procu... non tenne conto il Procuratore del fatto che io avevo già consegnato per l'esecuzione i provvedimenti alla Polizia Giudiziaria, e lui questo aspetto non lo sapeva, perché io gli dissi che avevo... dovevo mandare delle informazioni di garanzia, e quindi in quel modo la sospensione dell'attività non bloccava comunque l'esecuzione delle informazioni di garanzia che già...
Pubblico Ministero – Diciamo che è fondamentale di questa sua...
DE MAGISTRIS – Io te... qual era l'obiettivo? L'obiettivo è che non si arrivasse, per capirci, *avendo io esternato la volontà di emettere informazioni di garanzia, e tra uno delle persone coinvolte c'era Felice Filocamo, Felice Filocamo... no Felice Filocamo, Giovanni Filocamo... Giovanni Filocamo. Era Giovanni Filocamo, ex assessore già alla sanità, Forza Italia, ma soprattutto zio del collega Dominijanni. Quindi io quando gli feci il nome di Filocamo percepì subito il suo soprassalto da parte del Procuratore, quindi evidentemente quella sospensione era soprattutto prodromica ad evitare che si potesse andare ulteriormente avanti in questa inchiesta così delicata.*
Pubblico Ministero – Comunque, guardi...
DE MAGISTRIS – Io faccio una ricostruzione, se non ricordo male, dottoressa, minuziosa di quello che è accaduto.
Pubblico Ministero – Sì, si tratta della relazione...
DE MAGISTRIS – Tanto che dovetti relazionare anche al Procuratore Nazionale.
Pubblico Ministero – Allora, lei ha fatto una relazione di servizio del 25 settembre 2006 in cui descrive tutto ciò che accadde nella giornata del 23 settembre.
DE MAGISTRIS – Non lo so, la possiamo anche rileggere e magari io la confermo e chiarisco qualche punto.
Pubblico Ministero – Allora...
DE MAGISTRIS – Come vuol lei.
Pubblico Ministero – Io le leggo...
DE MAGISTRIS – Oppure io la confermo in pieno, come vuole lei.
Pubblico Ministero – No, no, no, è bene che la rilegga.
DE MAGISTRIS – Sì.
Pubblico Ministero – Allora, la relazione di servizio è del 25 settembre del 2006. Lei scrive "intendo conservare agli atti quanto accaduto nella giornata del 23 settembre; la mattina, verso le 8,50, il maresciallo Salvatore Basile della sezione P.G. Guardia di Finanza sede, mi contatta sul telefono per informarmi che era uscito un articolo molto strano sul quotidiano Calabria Ora; arrivato in ufficio mi procuro il giornale e constato che effettivamente viene pubblicato un articolo in cui si fa riferimento, seppure con notizie in gran parte prive di fondamento, ad attività

investigativa espletata dal mio ufficio; contatto il maresciallo Basile invitando il suo ufficio a notificare con urgenza gli inviti a presentarsi, già consegnati il giovedì precedente, per evitare che altro tempo potesse provocare danno all'indagine, tenuto conto dei contatti in corso con la Procura della Repubblica di Reggio Calabria, ufficio presso il quale è in corso attività di intercettazione nei confronti delle persone alle quali dovevano essere notificati i provvedimenti, e ciò anche grazie allo scambio di atti, e che il giorno successivo vi potessero essere ulteriori fughe di notizie sui giornali; successivamente, sin dalla prima parte della mattinata, avverto movimenti strani dei giornalisti in Procura che vanno chiedendo in giro se vi sono imminenti informazioni di garanzia da notificare; a quel punto cerco di contattare sia il Procuratore della Repubblica che il Procuratore aggiunto dottor Murone, sia per commentare l'articolo pubblicato sul giornale, sia per informarli che era in corso la notifica dei provvedimenti, ma invano, in quanto non mi hanno risposto al telefono e non mi è stata aperta la porta dell'ufficio del Procuratore, che trovavo, tra l'altro, in compagnia del collega Dolce, nella quale si trovavano chiusi, per quanto riferitomi dall'ispettore Santoro del ... sezione di P.G. sede; successivamente, credo intorno alle ore 11,30, viene nella mia stanza una commessa dell'ufficio la quale mi consegna un provvedimento del Procuratore; come inizio a leggere salto dalla sedia senza nemmeno terminare la lettura dell'atto, per il profondo disappunto, intuendo quello che sta accadendo, percorro nei corridoi e parlare immediatamente con il Procuratore della Repubblica; la commessa, mentre uscivo fuori, mi chiede di firmare per ricevuta, le dico di lasciarmi il provvedimento sulla scrivania che poi sarei tornato da lei a firmare in quanto la stessa mi aveva detto che il Procuratore si era appena allontanato e quindi volevo subito parlare con lui; poi invano ho cercato il Procuratore il quale era andato via unitamente al dottor Murone; ricevo nel frattempo una telefonata da mia moglie la quale allarmata mi comunica che mio figlio piccolo era..." mi scusi.

DE MAGISTRIS – Perché ride?

Pubblico Ministero – No rido perché purtroppo in tutte questo si è inserito anche una cosa diciamo abbastanza spiacevole per lei.

DE MAGISTRIS – Per fortuna...

Pubblico Ministero – Allora "ricevo nel frattempo una telefonata da mia moglie la quale allarmata mi comunica che mio figlio piccolo era scivolato dal divano e si era fatto male; corro a casa per accertarmi della salute di mio figlio, e nel frattempo, dal momento che ricordavo di dover firmare per ricevuta, ho telefonato al collega Dolce, l'unico che avevo visto in ufficio, per dirgli di andare in segreteria e comunicare che mi ero dovuto allontanare con urgenza per gravi motivi di famiglia e che sarei comunque ritornato per firmare per ricevuta; ritornato in ufficio mi sono recato nella segreteria del personale, non ho trovato nessuno, ho cercato la commessa la quale mi è stato detto si era nel frattempo recata al G.I.P., e alla fine ho chiesto, dovendo andar via, all'autista Griffeo di poter mettere un depositato formale, cosa che poi ho fatto alle ore 13,45, pure avendo materialmente ricevuto l'atto verso le 11,30; ho avuto quindi modo di leggere con attenzione il provvedimento interpretato credo nella maniera più corretta, devo trasmettere immediatamente il fascicolo e sospendere la mia attività; ho cercato anche nel pomeriggio di contattare il Procuratore per informarlo delle notifiche degli inviti a presentarsi e dell'interpretazione che io avevo dato al suo provvedimento, e anche per esprimere il mio sconcerto, ma non sono riuscito a parlare con lui; La sera, quindi, ho contattato il collega Dolce sul telefono cellulare, chiedendogli un

consiglio in ordine al fatto che non riuscivo a mettermi in contatto con il Procuratore, egli mi ha riferito che era vicino a lui in quanto si trovavano ad un matrimonio, ho chiesto di informarlo che stavo cercando di mettermi in contatto con lui dalla mattina ma invano, e che avevo bisogno di comunicargli fatti urgenti, ho anche chiesto di riferirgli che volevo informarlo del fatto che si stava procedendo a una notifica degli inviti a presentarsi; MI RICHIAMA IL COLLEGA DOLCE IL QUALE MI RIFERISCE CHE IL PROCURATORE NON POTEVA CHIAMARMI IN QUANTO ERA IN COMPAGNIA DELL'AVVOCATO PITTELLI e che mi avrebbe richiamato lui, mi ha detto anche di avergli comunque riferito che erano stati notificati gli inviti a presentarsi; tanto conservo agli atti anche perché questa mattina il maresciallo Saverio Miniaci, responsabile della sezione P.G. Guardia di Finanza, mi ha detto che il Procuratore aveva saputo che mi ero rifiutato di ricevere il suo provvedimento, circostanza ovviamente non corrispondente al vero".

DE MAGISTRIS – Sì. Il matrimonio mi pare che era o del Questore di Crotone o del figlio del Questore di Crotone. No, la cosa, dottoressa, è simpatica perché... cioè simpatica, il discorso che il Procuratore gli venne la sorpresa di tutto questo è che il Procuratore non si aspettava che io avessi già dato gli inviti a presentarsi, è questo il tassello che manca nella... nelle volontà...

Pubblico Ministero – E poi sono stati notificati.

DE MAGISTRIS – Ma tant'è che lui ha dovuto revocare, cioè no revocare, cioè quel suo provvedimento che lui dice io non intendevo toglierti il fascicolo, non si capisce, ma confermo l'assegnazione, un po' curioso.

Pubblico Ministero – Ma poi, voglio dire, è stata ripresa l'attività dopo?

DE MAGISTRIS – Sì, sì, è stata ripresa. Cioè è stato un tentativo. Perché non è andato a buon fine, se lei appunto ha visto con attenzione, non è andato a buon fine perché in realtà con la sospensione si voleva impedire qualsiasi ulteriore attività, ed in particolare impedire la notifica delle informazioni... cioè l'emissione delle informazioni di garanzia. Questo... questo è saltato nel momento in cui lui è venuto a sapere che io le avevo già date invece le informazioni di garanzia. Non so se è chiaro.

Pubblico Ministero – Sì.

DE MAGISTRIS – Altrimenti poi il procedimento di sospensione e la conferma successiva non avrebbe alcun senso.

Pubblico Ministero – Ma che cos'era questo fascicolo? Cioè che...

DE MAGISTRIS – Questa è un'indagine molto delicata perché è una indagine che è quasi conclusa, conto di chiudere entro l'anno, nel quale c'è stata sostanzialmente la verifica del perché le denunce del vice presidente del Consiglio Regionale Fortunio non siano state seguite adeguatamente da alcuni uffici, e soprattutto verificare alcuni illiceità nella sanità pubblica, ma soprattutto privata della locride, e molte denunce di Fortunio riguardavano proprio questi illeciti commessi nella sanità. E uno dei principali indagati di questo procedimento è appunto Giovanni Filocamo, oltre che Chiaravalloti, ma soprattutto Giovanni Filocamo in questo... per quanto riguarda la gestione della sanità nella... nella locride.

Pubblico Ministero – Poi in effetti lei...

DE MAGISTRIS – Poi c'è la relazione molto analitica.

Pubblico Ministero – Esatto.

DE MAGISTRIS – Che io faccio alla Procura Nazionale.

Pubblico Ministero – Lei la fa alla Procura Generale e per conoscenza anche al Procuratore, al Procuratore Nazionale Antimafia aggiunto Le Donne, e al Procuratore Generale in cui diciamo ricostruisce un po' tutto quello che è accaduto, cioè praticamente...

DE MAGISTRIS – Questa è molto importante questa relazione.

Pubblico Ministero – Ah?

DE MAGISTRIS – E' molto importante questa relazione.

Pubblico Ministero – Sì. Il 25 settembre del 2006, in cui effettivamente insomma precisa un po' cose. Cioè, praticamente una sospensione dell'attività...

DE MAGISTRIS– E gliel'ho detto qual era il motivo.

Pubblico Ministero – No, non mi è mai capitato di leggere un provvedimento di sospensione delle attività.

DE MAGISTRIS – Nemmeno a me.

Pubblico Ministero – Cioè...

DE MAGISTRIS – Nemmeno a me, ma perché ... siccome io giovedì, mi pare giovedì gli avevo detto al Procuratore guardi, come ho spiegato là, io devo eme... devo mandare delle informazioni di garanzia a Tizio, Caio e Sempronio, *la sospensione si spiega solo come fatto di... sostanzialmente di evitare che vengano notificate le informazioni di garanzia. Siccome non c'erano elementi per una revoca della designazione perché doveva prima leggersi il procedimento, mi sospende, prende il fascicolo, poi nel frattempo legge questa mia relazione, dottoressa, io penso che lui... salto da sopra alla sedia, anche perché nel frattempo aveva saputo un dato che gli mancava, cioè il fatto che io le informazioni di garanzia non solo le avevo già date, ma che sabato avevo dato indicazioni, siccome avevo fiutato l'aria, avevo detto di notificarle* Quindi io questo gliel'ho fatto salta... e la Polizia Giudiziaria non poteva non notificarle perché ovviamente io gliele avevo date. *Quindi il disegno che volevano realizzare, non solo Lombardi, ma io ritengo pure Murone, perché là basta vedere quella riunione quella mattina, carbonara che c'è stata, che non hanno voluto aprire, che sono scappati, che io ho bussato e non rispondevano al telefono. Quando mai il Procuratore non risponde al telefono! Raramente. Ma poi, insomma, con insistenza io l'avevo cercato. E' proprio sintomatico del fatto che si doveva non raggiungere questo obiettivo, utilizzando un articolo un'altra volta di Calabria Ora per arrivare al risultato.*

Pubblico Ministero – Se lo ricorda da chi era firmato questo articolo?

DE MAGISTRIS – Pollichieni. Pollichieni.

Pubblico Ministero – Se lo ricorda.

DE MAGISTRIS – Sì.

Pubblico Ministero – Mica ce l'ha conservato, no?

DE MAGISTRIS – Penso di sì.

Pubblico Ministero – Ah, forse lei ... ne fa menzione in un'altra relazione praticamente.

DE MAGISTRIS – Comunque, dottoressa...

Pubblico Ministero – Ah...

DE MAGISTRIS – ...credo che quella relazione al Procuratore Nazionale...

Pubblico Ministero – C'è un'altra relazione.

DE MAGISTRIS – ...è molto esaustiva sul punto.

Pubblico Ministero – Sì. Questa relazione del 15 ottobre del 2006, dice "successivamente alla conferma della mia designazione...

DE MAGISTRIS – Sì.

Pubblico Ministero – ...da parte del Procuratore della Repubblica con riferimento al fascicolo sull'Asl di Locri, i marescialli Miniaci e Basile mi hanno riferito quanto detto loro dal dottor Lombardi, e in particolare che si era reso conto di essere stato trascinato in una situazione che lo ha condotto ad adottare il provvedimento di sabato 23 settembre, ha detto loro inizialmente aveva pensato che fossi stato io a dare delle notizie al giornalista Pollichieni di Calabria Ora, e che quindi era adirato nei miei confronti; successivamente si è reso conto che la questione era diversa e che era stato il Procuratore aggiunto dottor Murone a spingerlo ad adottare tale provvedimento; a conferma di ciò mi hanno riferito i marescialli il dottor Lombardi ha detto loro che la mattina del lunedì il dottor Murone voleva fargli firmare una iniziativa disciplinare nei miei confronti presentandosi già con una missiva pronta a firma del Procuratore della Repubblica, a seguito di quanto da me scritto nella missiva indirizzata al Procuratore della Repubblica e al Procuratore Nazionale e al Procuratore Generale; i predetti marescialli hanno voluto farmi capire che il Procuratore della Repubblica si era reso conto della manovra fatta ai miei danni e che dicendolo a loro sapeva che me lo avrebbero riferito, in modo che sapessi della circostanza che aveva impedito alla fine una iniziativa contro di me del dottor Murone; la circostanza dell'iniziativa disciplinare mi è stata confermata da mio cognato, il collega Dolce, il quale nella mattina di lunedì ha ascoltato casualmente dalla sua stanza, tenuto conto del volume elevato delle voci, una conversazione concitata tra il Procuratore della Repubblica, il dottor Murone e il Procuratore Nazionale Antimafia dottor Le Donne, intervenuto presso l'ufficio di quest'ultimo, nella quale si capiva nitidamente che il Procuratore aggiunto voleva trasmettere una nota da lui già predisposta e facendola firmare al Procuratore nella quale si sollecitava una iniziativa disciplinare nei miei confronti; mi ha detto, da quello che poteva capire, il dottor Lombardi e il dottor Le Donne cercavano di dissuaderlo, 15 ottobre 2006". Ma perché il dottor Murone voleva in qualche modo bloccare questa... cioè c'era una ragione particolare?

DE MAGISTRIS – Ma qua andiamo nelle... nelle deduzioni. C'è un rapporto strettissimo tra Murone e Dominijanni. Credo Dominijanni ha sempre seguito questa indagine Filocamo, lui non si espone molto, ma essendo lo zio penso che questa può essere una lettura, così come...

Pubblico Ministero – Di Filocamo.

DE MAGISTRIS – Di Filocamo. Così come ho avuto... magari poi la prossima volta porterò anche documentazione lunedì delle interferenze abbastanza serie del dottor Dominijanni sull'indagine che ho fatto sul porto di Badolato.

Pubblico Ministero – E magari se se lo appunta.

DE MAGISTRIS – Sì, sì, ho già appuntato. Le volevo dire...

Pubblico Ministero – Che cos'è?

DE MAGISTRIS – Le volevo dire una cosa, dottoressa, prima che mi dimentico.

Pubblico Ministero – Sì.

DE MAGISTRIS – Io credo, anche per un domani per chi... mi permetto di dire, debba leggere questo interrogatorio, sarebbe utile probabilmente gli atti ai quali ci riferiamo a... magari farne fare parte integrante dell'interrogatorio, perché per esempio questa vicenda che adesso abbiamo descritto della vicenda cosiddetta Fortunio, se uno legge ovvimente la relazione comprende bene anche le domande e risposte, sennò c'è il rischio che non si comprende bene, quindi potrebbe essere utile allegare... le chiedo questo.

Pubblico Ministero – Le sue relazioni così come le ha date a me così io le allego all'interrogatorio.

DE MAGISTRIS – Grazie, sì. Poi questo... un'altra cosa che secondo me bisogna capire, visto che stiamo studiando, facendo un po' la storia...

Pubblico Ministero – Lei vuole che siano allegati tutti, no?

DE MAGISTRIS – E le ho detto che lo chiedo io, lo sto chiedendo io. La storia dei rapporti LOMBARDI – MURONE pure è molto interessante, perché io credo che il legame tra i due sia stato un legame non da subito molto stretto, perché io... io credo che il Procuratore Lombardi per diverso tempo abbia anche molto diffidato di Murone, o comunque si sia reso ben conto di quali erano le finalità di Murone. Lombardi ha sempre avuto un atteggiamento più, come dire, cercava insomma di non entrare in conflitto con tutti i Magistrati, insomma teneva un rapporto insomma riuscì... in modo da tirare avanti l'ufficio un po' con tutte le anime e tutte le personalità. Anche perché lui spesso mi ha anche mostrato e fatto comprendere il disappunto che lui aveva nei confronti di Murone. Ricordo anche la vicenda della co–assegnazione, fece capire che insomma era molto Murone che spingeva. Così come anche mi è venuto in mente questo ragionamento con questa vicenda che ha citato lei da ultimo di Fortunio dove insomma si evince chiaramente che è stato soprattutto Murone a spingere. Io credo che Murone abbia spinto per molto tempo, Lombardi ha tenuto un po', per tanto tempo cercando insomma di barcamenarsi, poi alla fine gli ultimi mesi, soprattutto dopo la vicenda Pittelli, poi c'è stato un fronte compatto diciamo Murone – Lombardi. Ma fino alla vicenda Pittelli insomma Lombardi secondo me cercava anche un po' di stemperare, cercava un po'... anche se poi comunque adottava dei provvedimenti che sono ai limiti della verosimiglianza, come il discorso della sospensione dell'attività è una cosa che io non ho mai visto, penso anche che sia giuridicamente probabilmente inesistente un provvedimento di quel tipo.

Pubblico Ministero – Ma questi inviti, chiedo scusa, questo già gliel'ho chiesto...

DE MAGISTRIS – Io l'avevo praticamente...

Pubblico Ministero – Già gliel'ho chiesto forse, ma questi inviti nel processo Asl di Locri no, nei confronti di chi erano rivolti?

DE MAGISTRIS – Uno Giovanni Filocamo e altri.

Pubblico Ministero – Ah, ecco.

DE MAGISTRIS – Quattro o cinque inviti a presentarsi.

Pubblico Ministero – Ho capito quindi.

DE MAGISTRIS – Giovedì io informo il Procuratore, l'articolo esce mi pare il sabato mattina, quindi venerdì su sabato. E là sarebbe interessante andare a vedere i tabulati, ma credo che qualcosa noi già l'abbiamo di quei tabulati perché nell'inchiesta, non so se "Why Not" o "Poseidone", avendo preso "Why Not", mi pare...

Pubblico Ministero – Sì.

DE MAGISTRIS – ...mi pare quelli di Pollichieni, restando invece in "Poseidone" quelli di Pittelli, c'era anche... c'erano anche i contatti proprio di quei giorni, quindi insomma credo che sia molto importante acquisire i rapporti...

Pubblico Ministero – Sì. Ufficialmente Murone...

DE MAGISTRIS – Io... praticamente prima ha fatto giustamente la domanda perché Murone. Perché essendo Murone in realtà... io non so, una cosa che posso pensare, però è un sospetto questo qua, che ci possa essere stato un discorso legato a Dominjanni, altro poi non lo so perché insomma... altre letture, sicuramente c'è una lettura di

fermare, di sospendere l'attività ed era legata alle informazioni di garanzia. Comunque c'era anche molto interesse su questa indagine in quelle ore, forse sì, non lo so.

Pubblico Ministero – Va be', comunque fatto sta che c'è questo... diciamo questo tentativo comunque di bloccare questa...

DE MAGISTRIS – Sì.

Pubblico Ministero – Senta poi un'altra relazione che è interessante, è una relazione sempre a sua firma insomma, del 21 novembre del 2006, in cui lei dice "in data odierna – quindi 21 novembre 2006 – a proposito dell'ultima interpellanza parlamentare nei miei confronti, ho evidenziato al Procuratore aggiunto Spagnuolo la circostanza che venivano addebitate a me solo delle condotte con riferimento al processo 590I/2001...

DE MAGISTRIS – Sì.

Pubblico Ministero – ...Romeo più altri, nonostante il procedimento fosse co-assegnato anche allo stesso Spagnuolo e al Procuratore Lombardi...

DE MAGISTRIS – Esatto.

Pubblico Ministero – ...l'aggiunto mi ha detto che il Procuratore gli aveva confidato che il senatore Pittelli gli aveva riferito che si era reso conto solo in un momento successivo che il processo era assegnato anche al Procuratore, e che il suo vero obiettivo ero solo io; in data odierna mi sono recato dal Procuratore per farmi firmare un atto importante riguardante il sopra-indicato processo, ho fatto presente al Procuratore, con tono scherzoso, era presente anche il dottor Labbate, direttore del Centro Sisde Calabria, di prestare attenzione a quello che firmava in quanto per quel processo ero stato destinatario di interpellanza parlamentare e che mi meravigliavo del fatto che la stessa aveva riguardato solo me e non anche lui e Spagnuolo; mi riferiva Lombardi ho incontrato il mio amico Pittelli, il quale gli riferiva che aveva appreso solo dopo l'interpellanza parlamentare che anche lui aveva firmato la richiesta di archiviazione e che se voleva poteva intervenire per aggiustare la cosa; il Procuratore gli riferiva, a suo dire, che l'ufficio avrebbe dato le spiegazioni nelle sedi competenti". Ora...

DE MAGISTRIS – Sì.

Pubblico Ministero – Quindi lei conferma questa relazione.

DE MAGISTRIS – Ovviamente.

Pubblico Ministero – Ora io mi chiedo una cosa, perché insomma... ma quando vi è stata data questa risposta, no, da parte del dottor Lombardi, "ho incontrato il mio amico Pittelli", e qui dice "il quale gli riferiva che aveva appreso solo dopo l'interpellanza parlamentare...

DE MAGISTRIS – Sì.

Pubblico Ministero – ...che anche lui aveva firmato la richiesta di archiviazione e se voleva poteva intervenire ad aggiustare la cosa", cioè lei diciamo non ha pensato che appunto, con riferimento per esempio a "Poseidone", con riferimento diciamo a questo procedimento in cui vi era stato... lei in qualche modo vi potessero essere delle problematiche di incompatibilità, o comunque insomma... da parte del dottor Lombardi?

DE MAGISTRIS – Ma come no, tant'è che poi... sì, insomma è chiaro che...

Pubblico Ministero – Cioè quand'è che lei ha avuto la contezza, no? A prescindere adesso dalla relazione Genchi...

DE MAGISTRIS – Guardi l'amicizia, che ci fosse un'amicizia era un fatto che emergeva in modo chiaro, ma l'amicizia di per sé, voglio dire, ovviamente non

dovevo essere io a sollevare la questione, perché come lei sa la facoltà di astensione è attribui... poi trattandosi del Procuratore. E' ovvio che non potessi essere io a stimolarlo. Era evidente che lui avesse questo rapporto di amicizia, dov'è che invece ho capito che si andava aldilà dell'amicizia è quando è incominciato il discorso di Sagona sugli accertamenti della Romanove s.r.l. che poi si evinceva soprattutto la relazione di Genchi.

Pubblico Ministero – Quand'è che Sagona l'ha informata di una... di questi finanziamenti?

DE MAGISTRIS – Ma più o meno il periodo è quello della trasmissione degli atti a Salerno, dottoressa.

Pubblico Ministero – Va bene.

DE MAGISTRIS – Poco prima, poco dopo, stiamo agli inizi del 2007, perché la Romanove s.r.l. pensi che è stata costituita al 31 mi pare ottobre del 2006.

Pubblico Ministero – Cioè in poche parole, dottore...

DE MAGISTRIS – Perché...

Pubblico Ministero – ...quando lei diciamo ha avuto contezza di un coinvolgimento che poteva essere anche diciamo di natura illecita lei ha fatto la trasmissione...

DE MAGISTRIS – L'abbiamo già detto l'altra volta, assolutamente sì perché conosco l'articolo 11 del Codice di Procedura Penale.

Pubblico Ministero – No, glielo chiedo perché insomma visto che...

DE MAGISTRIS – Ma può essere anche oggetto di esposto, io non lo so, quindi non lo... perché mi è stato chiesto anche in sede disciplinare, quindi io appena ho avuto contezza della... del coinvolgimento di Magistrati, ho trasmesso gli atti alla Procura della Repubblica di Salerno. C'è anche un'altra cosa praticamente, che...

Pubblico Ministero – Ma no del coinvolgi... cioè, voglio dire...

DE MAGISTRIS – Ah, proprio...

Pubblico Ministero – ...eventuali estremi di reato se ho ben capito.

DE MAGISTRIS – Sì, sì, sì.

Pubblico Ministero – Perché, cioè, questa dell'amicizia...

DE MAGISTRIS – Estremi di reato. No, no, coinvolgimento per estremi di reato, chiedo scusa.

Pubblico Ministero – Dell'amicizia, dei contatti, insomma mi sembra che anche...

DE MAGISTRIS – Coinvolgimento di estremi... la ringrazio di questa precisazione, no, come estremi di reato. E poi c'è da dire anche un'altra cosa, che poi del resto il Procuratore, anche negli ultimi tempi, quasi esilarante sotto il profilo di come ammette sostanzialmente questa amicizia, ricordo uno degli ultimi colloqui che io ho avuto con lui prima che insomma in qualche modo poi la situazione negli ultimi giorni poi anche un pochino degenerasse sotto il profilo dei rapporti quotidiani, quando lui un giorno mi disse... non mi ricordo in che occasione, ma recentemente comunque, lui mi disse ma io l'ho pure detto al mio amico, mi ripete un'altra volta questa cosa amico Pittelli di finirla con questa... questo parliamo di... non ricordo se subito prima o subito dopo l'estate, quindi fatti abbastanza recenti, o durante l'estate, mi disse l'ho detto di finirla con queste interrogazioni, con queste... come se difendesse, difendi... perché io ho detto difenditi nel processo difenditi nel processo. Questa cosa mi ha colpito perché, perché effettivamente Pittelli ha cambiato la strategia, cioè Pittelli negli ultimi mesi è scomparso sostanzialmente.

Pubblico Ministero – Non ha fatto più interrogazioni.

DE MAGISTRIS – No, non attacca, non fa più dichiarazioni sui giornali, insomma si è completamente allontanato dal proscenio pubblico. E mi ha colpito il fatto che il Procuratore avesse con un suo suggerimento a Pittelli questa cosa

Pubblico Ministero – Va bene, poi un'altra relazione e finiamo con l'anno 2006... vabbè è una relazione che però non è a sua firma...

DE MAGISTRIS – Quindi le alleghiamo tutte queste al verbale...

Pubblico Ministero – Guardi allora...

DE MAGISTRIS – Anche quelli precedenti, facciamo come metodo di lavoro se lei è d'accordo...

Pubblico Ministero – Sì, allora guardi le relazioni che lei mi ha depositato...

DE MAGISTRIS – ...io preferisco.

Pubblico Ministero – il 9 novembre del 2006 saranno tutte quante...

DE MAGISTRIS – 2007.

Pubblico Ministero – Il 9 novembre del 2006, le alleghiamo...

DE MAGISTRIS – Ai vari verbali.

Pubblico Ministero – A tutti...

DE MAGISTRIS – Perfetto, perfetto, grazie.

Pubblico Ministero – Verbali di interrogatorio o comunque di...

DE MAGISTRIS – Di S.I.T. insomma.

Pubblico Ministero – Di S.I.T. insomma.

DE MAGISTRIS – Va bene.

Pubblico Ministero – Sicuramente a queste in cui...

DE MAGISTRIS – Sì, perché così si ha una visione chiara...

Pubblico Ministero – Esatto! Allora sicuramente le alleghiamo visto che sono state prodotte in sede di interrogatorio quindi e rimangono anche diciamo...

DE MAGISTRIS – Anche lì.

Pubblico Ministero – Anche lì.

DE MAGISTRIS – Sì.

Pubblico Ministero – Qui verranno allegate...

DE MAGISTRIS – Proprio allegate, perfetto.

Pubblico Ministero – ...come lei chiede. Questa è una relazione a firma della dottoressa Miele.

DE MAGISTRIS – Sì, qua è opportuno che io spieghi però... forse perché l'altra volta ho dimenticato...

Pubblico Ministero – Vabbè sul contenuto...

DE MAGISTRIS – ...

Pubblico Ministero – Appunto sul contenuto non possiamo...

DE MAGISTRIS – Perché la collega ad un certo punto... ad un certo punto, le spiego, era un periodo in cui si parlava in ufficio tra colleghi, un poco tra tutti i colleghi in particolare tra me, la collega De Angelis... tra me la collega Salamida, la collega Tettamanti, la collega Isidori, la collega Rossi, la collega Miele, il collega De Tommasi, ci vedevamo spesso e convenivamo tutti, nessuno escluso, sul fatto che non si riuscisse più ad andare avanti in ufficio...

Pubblico Ministero – Va bene, c'è infatti una vostra relazione...

DE MAGISTRIS – Il fatto... sì, il discorso di Murone, eccetera eccetera. E i colleghi spesso mi facevano... mi rendevano destinatari di una serie non solo di confidenze sui comportamenti di Murone, ma ricordo che un giorno la collega Miele mi

consegnò questa lettera e mi disse questa ti può essere utile qualora un domani ci dovessero stare iniziative giudiziarie, fatti giudiziari sul comportamento e le condotte del dottore Murone io te la do, autorizzandoti sin da adesso sostanzialmente ad aprirla... io non sapevo manco qual era il contenuto, però mi pare che a voce più o meno mi descrisse che si trattava di una anomalia... DI UNA EVENTUALE FUGA DI NOTIZIE DA PARTE DI MURONE se non ricordo male, lei mi disse "te la consegno, preferisco che la tieni tu, perché io la potrei perdere, non ho la cassaforte eccetera, qualora dovesse uscire fuori, speriamo, diceva lei, come tutti quanti, prima o poi questa situazione di Murone così tu la potrai anche utilizzare".

Pubblico Ministero – Senta, ma...

DE MAGISTRIS – Questo è importante che spiego perché se no non si comprende...

Pubblico Ministero – ...diciamo il comportamento...

DE MAGISTRIS – Io non l'ho nemmeno letta questa, l'ho aperta e ve l'ho portata a voi quindi non l'ho nemmeno letta.

Pubblico Ministero – Guardi è una relazione...

DE MAGISTRIS – LEI MI ACCENNÒ CHE RIGUARDAVA UN FASCICOLO CHE AVEVA LEI, UN RAPPORTO CON LA CALABRETTA, MI PARE DI MURONE, PERÒ NON L'HO LETTO.

Pubblico Ministero – Sì, un poco così. Senta, e...

DE MAGISTRIS – Poi l'ho voluta consegnare dottoressa, anche per evitare... perché siccome la tenevo in cassaforte, penso che era utile anche in ragione del cambiamento un poco di atteggiamento delle ultime settimane soprattutto della dottoressa Miele...

Pubblico Ministero – Ecco, io questo le volevo chiedere...

DE MAGISTRIS – Mi sembra un poco...

Pubblico Ministero – Lei ha notato un cambiamento di atteggiamento di queste... insomma da parte di colleghi dei suoi colleghi...

DE MAGISTRIS – In modo assolutamente incredibile. Perché io...

Pubblico Ministero – Da parte di chi?

DE MAGISTRIS – In particolare Miele, Rossi e De Tommasi. Ma in modo incredibile, perché? Perché là non solo dagli atti, quindi non è una mia testimonianza solamente, perché basta vedere...

Pubblico Ministero – Da quanto tempo sono in servizio presso...

DE MAGISTRIS – Loro l'estate 2006 sono arrivati, in quattro, Miele, Salamida, Rossi e De Tommasi. Ma quello che mi colpisce è questo: che mentre prima, ripeto, non solo si era tutti compatti, ma anzi ero io forse con la mia maggiore esperienza certe volte anche un poco a frenare l'irruenza anche nella terminologia che utilizza...

Squilla il telefonino della dottoressa Nuzzi.

Pubblico Ministero – Chiedo scusa, dobbiamo interrompere.

Polizia Giudiziaria – Sospendiamo alle 15:30 per qualche minuto.

****

Polizia Giudiziaria – Sono le 15.38 e riprendiamo l'audizione del dottore De Magistris.

DE MAGISTRIS – Stavo rispondendo...

Pubblico Ministero – Sì.

DE MAGISTRIS – ...che sono stato anche io che in alcune circostanze ho dovuto anche fermare la loro irruenza, penso che su questo conservo anche qualche sms indirizzatomi sempre dalla collega Miele di quel periodo, dove insomma si... i colleghi soprattutto giovani non ce la facevano proprio più con la situazione interna all'ufficio, cioè la grande insoddisfazione nei confronti della gestione del dottor Murone, tant'è che abbiamo anche scritto parecchie note, ma soprattutto mi segnalavano una serie di comportamenti a loro dire piuttosto anomali di Murone, di vario tipo, e uno di questi era rappresentato appunto nella relazione a firma della dottoressa... Il cambiamento invece è stato repentino. Un cambiamento repentino, ma soprattutto parlo proprio degli ultimi mesi, cioè quindi proprio dopo... da quest'estate. Ed in particolare con la richiesta di trasferimento... con la richiesta di trasferimento cautelare del Ministro della Giustizia, ecco, proprio gli ultimi accadimenti. Cioè c'è stato proprio un allontanamento dalla mia persona, e anche un avvicinamento proprio evidentissimo. L'ho visto sia io e me l'hanno raccontato col dottor Murone spesso nella loro stanza, e le stesse colleghe, in particolare Tettamanti e Salamida mi hanno riferito di avere anche loro riscontrato questo atteggiamento di astio nei miei confronti, ma non tanto di astio nei miei confronti, soprattutto di estrema vicinanza al dottor Murone, quindi qualcosa è dovuto accadere e... lo posso immaginare anche quali sono state, come dire, le cose accadute in queste settimane, però posso registrare oggettivamente questo cambio straordinario e repentino.

Pubblico Ministero – Magari quando tornerà lì alla Procura di Catanzaro se ci sono delle circostanze particolari ce le riferirà.

DE MAGISTRIS – Gliele riferirò, è chiaro.

Pubblico Ministero – Va bene. Per quanto riguarda diciamo le relazioni del 2006 non mi pare che ci sia altro. Va be', lei ovviamente le...

DE MAGISTRIS – Le confermo.

Pubblico Ministero – ...le ha prodotte, quindi insomma immagino che le... Sì, queste sono quelle che ha mandato...

DE MAGISTRIS – Queste poi le alleghiamo.

Pubblico Ministero – Sì, sì, sì, alleghiamo tutto, va bene. Non so...

.....

Già in data 6 luglio 2006, i Sostituti di Catanzaro segnalavano ai vertici dell'Ufficio una serie di problematiche attinenti all'organizzazione dell'Ufficio, alla funzionalità del servizio e, in definitiva, alle modalità di svolgimento delle stesse funzioni giurisdizionali.

Scrivevano i Magistrati:

...Ed invero, pur avendo apprezzato in più occasioni la Sua capacità di raccogliere le istanze provenienti dai Sostituti, di salvaguardare e ricercare sempre il dialogo ed il confronto, favorendo un clima di serenità e rispetto reciproco all'interno dell'Ufficio, *alcune recenti interventi organizzativi adottati dalla SV. appaiono introdurre inaspettati profili di gerarchizzazione e burocratizzazione dell'Ufficio.*

Ed in particolare:

1. l'entrata in vigore del decreto delegato sull'ordinamento giudiziario recante le norme in materia di organizzazione dell'Ufficio del Pubblico Ministero (D.Ls. 20 febbraio 2006 n. 106) è stato recepito dall'ordine di servizio del 19 giugno u.s.. Con tale provvedimento risultano attribuiti al Procuratore e/o al

Vicario nominato — sembrerebbe unico caso tra le Procure del Paese — ampi poteri discrezionali, la cui introduzione non appare contemplata da quelle disposizioni del testo normativo a carattere, immediatamente vincolante. E' appena il caso di segnalare che proprio le disposizioni normative che hanno modificato in senso verticistico l'Ufficio di Procura sono tra quelle oggetto di rilievi di incostituzionalità segnalati sia dall'intera magistratura associata sia dal Consiglio Superiore della Magistratura nonché da numerosi ed insigni costituzionalisti. Ed in particolare la SV. ha inteso prevedere: *"...Salve diverse determinazioni proprie o del Procuratore Aggiunto delegato alla Procura Ordinaria in ordine alla trattazione di singoli procedimenti od al compimento di singoli atti, il Procuratore della Repubblica conferma, allo stato, i criteri di assegnazione dei procedimenti...". Tale previsione conferma la volontà di optare per un Ufficio sempre più gerarchizzato, discostandosi, almeno in parte, dai vigenti meccanismi di oggettiva e predeterminata assegnazione degli affari come individuati dai criteri di organizzazione degli uffici requirenti approvati dal Consiglio Superiore della Magistratura.* Ed inoltre: *"Il Procuratore Aggiunto delegato alla Procura Ordinaria riferisce al Procuratore della Repubblica in merito all'esercizio dell'azione penale nei procedimenti previsti dall'art. 11 c.p.p. ed in quelli relativi ai delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione". Tale previsione appare assegnare indistintamente a tutti i procedimenti in cui sia coinvolto un magistrato oppure un pubblico ufficiale una maggiore rilevanza, riconoscendoli a priori meritevoli di una particolare attenzione da parte della S.V.. Una siffatta diversa disciplina nella trattazione degli affari dell'Ufficio sembra espressione di una prospettiva esclusivamente "soggettivistica" nell'individuazione dei procedimenti da assoggettare a tale adempimento ("l'obbligo di riferire") che appare non coerente con il principio costituzionale di uguaglianza del cittadino innanzi alla legge.* In tal modo non sarà sfuggito alla SV.il paradosso che si abbia l'obbligo di "riferire" per il delitto di omissione di ufficio non per quello di omicidio, per quello di sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro e non per quelli di terrorismo o di violenza sessuale. Ed inoltre, il fatto che ipotesi di reato siano sottoposte a priori alla sua attenzione sol perché vedono coinvolti magistrati e/o pubblici ufficiali, a prescindere da qualsivoglia valutazione in merito alla gravità ed alla concreta offensività del fatto, potrebbe apparire agli occhi di un qualsiasi utente della giustizia come un trattamento differenziato riservato a talune categorie di soggetti.

2. La Sua nota del 27.3.2006, meramente ricettizia di una missiva riservata trasmessa dal Procuratore Aggiunto a taluni magistrati dell'Ufficio, sembra orientata ad un radicale cambiamento di una costante ed indiscussa interpretazione adottata negli anni passati in Ufficio in ordine al concetto di "nuova notizia di reato". Tale nuova "interpretazione" appare portare ,quale estrema conseguenza, ad una burocratizzione fine a se stessa dell'attività dell'Ufficio di ciascun magistrato. Ed invero, si era costantemente ritenuto che per "nuova notizia di reato" da sottoporre, ovviamente, al Procuratore Aggiunto ai fini dell'assegnazione secondo i criteri organizzativi dell'Ufficio, si dovesse intendere l'individuazione, nel corso delle indagini di fatti penalmente rilevanti dal quale dovesse originare un nuovo procedimento penale. Per fatto nuovo, pertanto, si è sempre inteso il sorgere di una nuova fattisecie di reato da non poter trattenere il procedimento originariamente incardinato, per l'assenza di quei profili (quali, a titolo esemplificativo, concorso di persone, continuazione di reati) che impongono lo svolgimento delle indagini nell'ambito del medesimo procedimento. D'altra parte che la comunicazione della notizia di reato, da parte del magistrato, fosse finalizzata esclusivamente ad una nuova designazione, appare oltremodo avvalorato da quella parte dei criteri organizzativi dell'ufficio attualmente in vigore — par. 2 lett. b. 1. cpv. 8 — che stabilisce che "è obbligo di ciascun magistrato, comunque divenuto destinatario di nuova notizia di reato, di curarne la effettiva e tempestiva rimessione al Procuratore Aggiunto affinchè provveda all'assegnazione secondo i criteri prima indicati...". Ed invero, tale ultimo adempimento non esaurisce le ipotesi previste dall'art 335 c.p.p. che disciplina l'aggiornamento delle iscrizioni anche nell'ambito del medesimo

procedimento.

E' appena il caso di osservare che le novità sopra indicate in ordine al concetto di "nuova notizia di reato" sono state introdotte in via interpretativa non avendo ritenuto di dover ricorrere alla procedura di modifica dei criteri organizzativi dell'Ufficio.
Sotto il diverso profilo della concreta attuazione di tale nuova previsione, corre l'obbligo di evidenziare che la stessa - pur introducendo le radicali innovazioni sopra indicate - non è stata dalla SV. accompagnata da alcuna indicazione organizzativa. In assenza dell'individuazione di puntuali modalità attuative, si viene a creare, inevitabilmente, una situazione di incertezza in ordine all'esecuzione ditale adempimento che, tra l'altro, produce un aggravio dell'attività dei singoli magistrati e delle relative segreterie.
.....Ed invero, così come previsto dai criteri organizzativi, i Sostituti addetti al settore ordinario sono destinatari – a seguito di provvedimento di assegnazione del Procuratore Aggiunto emesso al di fuori dei criteri di individuazione del magistrato attraverso il sistema di informatizzazione - dei procedimenti a mod. 45 e mod. 46 per i quali sia necessario procedere all'iscrizione di nuova notizia di reato a mod. 21 o a mod. 44. *In più occasioni, si è potuto constatare che i procedimenti originariamente iscritti a mod. 45 o a mod. 46, risultano già istruiti a seguito di attività d'indagine compiuta direttamente dal Procuratore Aggiunto o su delega, configurandosi, in alcuni casi, dei duplicati di procedimenti penali già pendenti in Ufficio. L'attività svolta a mod. 45 e mod. 46, oltre a presentare ovvi profili di utilizzabilità dell'attività svolta, crea inevitabilmente un appesantimento del lavoro, per l'Ufficio e la Polizia Giudiziaria, tenuto conto della gravissima situazione di organico in cui versa la Procura Ordinaria, come più volte segnalato.* Si evidenzia, infine, che a fronte di un uso così frequente dei procedimenti iscritti a mod. 45 e mod. 46, allo stato per quanto di nostra conoscenza – salvo alcuni casi di coassegnazione –, il Procuratore Aggiunto non risulta assegnatario di procedimenti penali, non avendo ritenuto di applicare né la disposizione contenuta nel paragrafo 4 punto B n. 7, ultimo capoverso, dei criteri di organizzazione dell'ufficio per il biennio 2006-2007, né quanto esplicitamente statuito dalla circolare del Consiglio Superiore della Magistratura sulla formazione delle tabelle e dei criteri di organizzazione degli uffici.

Ancora, in data **21 novembre 2006** i Sostituti Procuratori scrivevano ai Vertici dell'Uffici:

Con la presente missiva gli scriventi Sostituti Procuratori della Repubblica, in servizio al settore ordinario, intendono rappresentare alcuni aspetti – *già per la verità più volte evidenziati al Sig. Procuratore della Repubblica e/o al Sig. Procuratore Aggiunto della Repubblica per iscritto, per le vie brevi ed anche in occasioni delle poche riunioni tenutesi all'interno dell'Ufficio* – che attengono all'organizzazione dell'Ufficio, all'efficienza ed efficacia del servizio giustizia, allo svolgersi, in sostanza, delle delicate funzioni alle quali gli scriventi sono addetti.
La necessità di scrivere ancora una volta alla S.V. è dovuta al fatto che l'Ufficio versa ad avviso degli scriventi - in una situazione piuttosto grave ed è diventato ormai improbo cercare di rendere un servizio adeguato alla delicatezza ed importanza delle funzioni esercitate dagli scriventi, i quali, con umiltà ma anche decisa determinazione, intendono espletare il loro lavoro con assoluta abnegazione, profonda dignità e con adeguata consapevolezza del ruolo che l'ordinamento e la Costituzione assegna loro.
Gli scriventi, con la presente missiva, si limiteranno ad una esposizione sintetica delle questioni più delicate che richiederebbero *un adeguato intervento da parte della dirigenza dell'Ufficio, con la speranza, tra l'altro, che un confronto idoneo possa essere avviato in una prossima riunione dell'Ufficio, dal momento che l'ultima si è tenuta nel luglio, solo a seguito di reiterate istanze dei Sostituti, e senza apprezzabili esiti*
ASSEGNAZIONE DEGLI AFFARI

1. Con l'entrata in vigore, in giugno, della riforma dell'ordinamento giudiziario, la S.V. ha emesso, in data 19 giugno, un ordine di servizio che preserva margini assoluti di discrezionalità nell'assegnazione degli affari alla S.V. ed al Procuratore Aggiunto, introducendo anche una "corsia" diversa per i reati di pubblica amministrazione. A titolo esemplificativo, si evidenzia che la riassegnazione dei procedimenti già in carico ad altri magistrati avvenga con criteri oggettivi e predeterminati che soli possono garantire trasparenza al servizio reso, fermo restando l'assegnazione di affari ai vertici dell'ufficio, che dovrebbe avvenire, comunque, con criteri che garantiscano un minimo di predeterminazione e, comunque, di motivazione. Criteri oggettivi e predeterminati dovrebbero, almeno, essere garantiti nell'assegnazione di affari tra i Sostituti dell'Ufficio.

2. L'assegnazione degli affari da parte del Procuratore Aggiunto continua ad avvenire, tra l'altro, senza l'indicazione della data del provvedimento, con l'apposizione, solo, del settore e della firma. Ciò ha un evidente rilievo, se si pensi che il cd. protocollo di trasmissione della notitia criminis perviene al Sostituto anche con mesi di ritardo dalla ricezione della notizia alla Procura della Repubblica.Tutto ciò anche per il funzionamento assolutamente lento e farraginoso del cd. Ufficio R.E.G.E..

3. Gli stessi criteri di assegnazione degli affari presentano, come più volte segnalato per le vie brevi al Procuratore Aggiunto, evidenti incongruenze. A mero titolo esemplificativo: i delitti di falso, avvinti ai sensi dell'art. 61 nr. 2 c.p. a reati contro la pubblica amministrazione, andrebbero assegnati al settore 2° (pubblica amministrazione) e non al settore 3°° (patrimonio); diversamente si adotterebbe un criterio formalistico che è quello di tener conto del reato più grave, sottovalutandosi la natura normalmente strumentale e finalistica del delitto di falso e così svuotando la ratio della suddivisione per competenza dei singoli settori.

4. La trattazione di fascicoli mod. 45 da parte del Procuratore Aggiunto, come reiteratamente segnalato, desta evidenti perplessità. Innanzitutto, si è osservato che, in taluni casi, sono pervenuti ai singoli Sostituti procedimenti a mod. 45 (per il successivo al R.G.N.R.) contenenti, ab origine, fatti costituenti reato. Nell'ambito degli stessi, inoltre, risultava espletata attività di indagine preliminare a mod. 45 con la realizzazione di atti sulla cui legittimità e, comunque, utilizzabilità procedimentale si sollevano evidenti dubbi. Si è potuto verificare, quindi, che sovente avviene, da parte del Procuratore Aggiunto, la assegnazione del mod. 45 ad un settore d'indagine e ad un magistrato che viene, non si sa come, individuato. Nonostante più volte richiesto gli scriventi Sostituti non hanno compreso, infatti, le modalità - se esse siano predeterminate ed oggettive, o anche automatiche, oppure assolutamente discrezionali - con cui avviene la riassegnazione dei fascicoli. Il fascicolo che perviene al Sostituto appare, quindi, già "istruito" in gran parte e crea difficoltà dal momento che si rischia di reiterare attività già svolta, ma acquisita in un fascicolo all'interno del quale, per dottrina e giurisprudenza consolidate, non è ammissibile attività investigativa. Inoltre, si è verificato più volte che si crea un duplicato di attività pendenti presso l'Ufficio, in quanto viene delegata alla polizia giudiziaria dal Procuratore Aggiunto attività d'indagine a mod. 45, quando già pende, magari da tempo, attività, regolare, d'indagine preliminare, da parte di altri magistrati dell'ufficio, a mod. 21 o a mod. 44. Evitare duplicazioni o reiterazioni d'indagine renderebbe, di certo, più razionale l'utilizzo della polizia giudiziaria.

5. Quanto rappresentato per il mod. 45, accade anche per i fascicoli mod. 46. E' accaduto che viene svolta attività d'indagine delegata ai sensi dell'art. 370 c.p.p. dal Procuratore Aggiunto alla PG, nell'ambito di esposti anonimi, e successivamente assegnati ad altri magistrati dell'ufficio, talvolta come seguiti di attività che pendeva già da tempo presso i Sostituti.

6. Accanto al proliferare di mod. 45 e mod. 46 in carico al Procuratore Aggiunto, con attività delegata dallo stesso con le perplessità sopra evidenziate, si assiste alla mancanza di previsione di alcun carico di lavoro ordinario - mod. 21 e mod. 44 — per il medesimo. Tutto ciò nonostante il carico di lavoro che è gravato e che

grava sui magistrati dell'ufficio è ormai assolutamente insostenibile, anche a seguito di prolungate assenze per malattie e gravidanze. A tal proposito desta perplessità anche la scelta con cui si è proceduto, di volta in volta, da parte del Procuratore Aggiunto, all'assegnazione dei fascicoli di colleghi assenti. Tutto ciò ha prodotto un ingolfamento spaventoso degli uffici dei magistrati, senza prevedere alcun ausilio in loro supporto. Solo da ultimo, vedasi quello che sta accadendo nella riassegnazione del ruolo della dott.ssa De Angelis, senza tener conto che, a breve, dovrebbe tornare in ufficio una collega che, allo stato, è priva di ruolo. Tutto questo senza alcun tipo di ausilio e di supporto presso l'ufficio, se si pensi che, nelle segreterie dei magistrati, vi è un'unica unità di personale amministrativo che, talvolta, non è nemmeno presente, senza alcuna collaborazione di altre figure professionali, né da parte di unità della polizia giudiziaria della sezione, come avviene in molte Procure della Repubblica. Manca, infine, una precisa indicazione delle attribuzioni spettanti al Pubblico Ministero di turno esterno, in materia, in particolare, di atti urgenti.

BUROCRATIZZAZIONE DELL'UFFICIO

1. L'Ufficio di Procura appare sempre più caratterizzarsi - anche da quanto emerge dai contatti quotidiani che avvengono con il personale amministrativo, che si mostra sempre più insofferente ed insoddisfatto dell'organizzazione dell'ufficio - da eccessi di burocratizzazione. *E' sufficiente verificare quanto sta accadendo nel continuo "giro" di atti all'interno dell'Ufficio, dalle richieste di atti o fascicoli da parte del Procuratore Aggiunto, nonché dal dovere di comunicare al Procuratore Aggiunto anche tutte le iscrizioni di indagati nell'apposito registro.*

2. A fronte di una impronta sempre più burocratica e verticistica dell'Ufficio, come da ordine di servizio del 19 giugno che sembra offrire addirittura un'interpretazione estensiva della riforma all'epoca oggetto di discussione, non si riesce ad ottenere un confronto tra i magistrati e la dirigenza, attraverso periodiche riunioni della Procura.

3. Se da un lato si moltiplicano previsioni di discutibili formalismi, dall'altro lato si assiste alla completa disorganizzazione dell'Ufficio, se sol si pensi che spesso non si riesce nemmeno a reperire un commesso per portare atti urgenti, nei pomeriggi ed il sabato si ha la difficoltà a svolgere anche attività urgente (più volte è capitato di non trovare il modo con cui trasmettere atti all'ufficio GIP). I Sostituti, spesso da soli, o con il mero ausilio dell'unica unità di personale addetta al proprio Ufficio, devono svolgere anche mansioni che ricadono su altre figure professionali: fotocopie, trasporto di atti, convocazioni e quant'altro.

4. La situazione complessiva già evidenziata è rimasta priva di ascolto da parte della dirigenza dell'Ufficio, pur avendo i Sostituti più volte sollecitato misure quali la richiesta di applicazioni extradistrettuali o l'assegnazione di parte dei fascicoli privi del titolare anche al procuratore aggiunto, al fine di non gravare oltremodo le segreterie dei magistrati che già hanno dovuto, a seguito delle assenza di colleghi, assumere ari impegno sempre maggiore sotto il profilo del carico delle udienze e dei turni di servizio. Tale grave situazione - divenuta sempre più insostenibile proprio nell'anno in corso - ha, inevitabilmente, comportato un incremento sensibile dei singoli ruoli, oltre che un rilevante aggravio sull'attività delle segreterie e, conseguentemente, sulla qualità e celerità del lavoro....

.....

Il 27 novembre 2006, il Procuratore Aggiunto dott. MURONE, in riscontro alla nota n. 6/06 Reg. Emergenza, a data 21 novembre 2006, a firma dei Sostituti Procuratori dott. de MAGISTRIS, ISIDORI, TETTAMANTI, AMBROSINO, DE TOMMASI, ROSSI, MIELE e SALAMIDA, scriveva al Procuratore dott. LOMBARDI:

Riscontro la nota di cui in oggetto nella parte relativa alle "doglianze" riguardanti il modello organizzativo dell'Ufficio, adottato dalla S.V. col provvedimento n. 48/06 del 19 giugno 2006, ed alle modalità di concreto esercizio da parte dello scrivente Procuratore

aggiunto delle funzioni direttive ed organizzative delegate dalla S.V. nell'ambito della Procura ordinaria.

Contesto, anzitutto, nel modo più convinto l'assunto — peraltro ancorato a notazioni generiche e confuse — secondo cui l'assetto organizzativo della Procura della Repubblica di Catanzaro risulta caratterizzato da "una impronta sempre più burocratica e verticistica", tanto più quando proviene da magistrati che hanno avuto esperienza giudiziaria in uffici di procura sicuramente connotati da aspetti — peraltro pienamente legittimi — di gerarchizzazione molto più marcati rispetto agli assetti organizzativi adottati dalla S. V., pur dopo l'entrata in vigore del nuovo ordinamento giudiziario.

Non ritengo in particolare che l'aver la SV. riservato a sé stesso — e delegato al Procuratore aggiunto preposto alla Procura ordinaria — la facoltà di disporre l'assegnazione di procedimenti o di singoli atti di essi in deroga ai previgenti criteri automatici — mantenuti peraltro in via generale in vigore col richiamato provvedimento n. 48/06 — costituisca una previsione extra ordinem, neppure alla stregua delle modificazioni apportate dalla legge 24 ottobre 2006. n. 269. ai combinati disposti degli artt. 1 e 2 del d. lgs. n. 106 del 20 febbraio 2006. Per quanto personalmente mi riguarda, attendo peraltro di conoscere dai magistrati interessati le concrete indicazioni di un esercizio meramente autoritario e di fatto sconsiderato della facoltà di assegnazione.

Quanto alle considerazioni prospettate nella nota in oggetto in ordine a determinate modalità di esercizio delle funzioni da parte dello scrivente, rilevo anzitutto che di fatto le nuove esternazioni sostanzialmente ripropongono il contenuto della nota prot. n. 378/06 mt., a data 6 luglio 2006, a firma dei sostituti dott. De Magistris, De Angelis, Isidori, Tettamanti e Ambrosino.

A seguito di essa la S.V. indisse una riunione tra i magistrati della Procura ordinaria, tenutasi il 13 luglio successivo, ed in quella sede ebbi modo di esplicitare i miei intendimenti ed il significato delle mie condotte, contestando alla stregua degli assetti normativi ed ordinamentali ed alla luce dei concreti accadimenti le prospettazioni e considerazioni contrapposte e ricevendo il pieno avallo della S.V., che di conseguenza non intese apportare alcuna modificazione ai provvedimenti organizzatori ed alle prassi applicative adottati.

Non intendo pertanto allo stato ritornare su argomenti ampiamente trattati e risolti, attualmente riproposti in termini meramente generici, senza riferimenti a specifici atti o procedimenti, quasi che non avessero alcuna rilevanza il confronto e le determinazioni già intervenuti e che si disponesse in questo Ufficio, notoriamente gravato da carichi lavorativi ampiamente superiori alle risorse umane e materiali disponibili, di infinite capacità da disperdere in polemiche ripetitive e pretestuose.

Manifesto comunque la mia assoluta, doverosa disponibilità a render conto — in ogni sede ritenuta opportuna dalla S.V. — di ciascun mio singolo, concreto atto.

Onestà intellettuale peraltro mi impone di svolgere una ulteriore considerazione a fronte di contestazioni avanzate da Colleghi sostituti, che si professano costantemente animati dall 'intento di perseguire oggettività e trasparenza nell' ambito dell'organizzazione di questo Ufficio.

Mi appare quanto meno singolare, infatti, che tali contestazioni vengano ad insorgere nei confronti di provvedimenti organizzativi adottati — essi stessi — al precipuo e dichiarato fine di perseguire oggettività e trasparenza nei meccanismi di assegnazione dei procedimenti ai magistrati e di assicurare al Procuratore della Repubblica — anche tramite il Procuratore aggiunto delegato — una tendenzialmente completa, doverosa conoscenza dello stesso esercizio dell'azione penale all'interno del proprio ufficio.

Non posso fare a meno di constatare che le contestazioni sono intervenute — nella forma di, peraltro legittime, osservazioni trasmesse al Consiglio giudiziario — a seguito dell'adozione da parte della S.V. del provvedimento n. 68/05. del 6 ottobre 2005, con il quale vennero modificati. su proposta dello scrivente, le concrete modalità di assegnazione automatica degli affari ai sostituti procuratore, sostituendo al criterio sino allora adottato, che individuava il magistrato assegnatario in base alla predisposizione di un turno settimanale, approntato — per

intuibili ragioni organizzative — con largo anticipo temporale, un criterio mirato alla distribuzione "casuale" degli affari, in quanto ancorato al duplice meccanismo della progressione numerica giornaliera delle sopravvenienze e dell' ordine di anzianità dei magistrati.

E tanto nello specifico intento di ovviare al rischio della preventiva individuazione dall'esterno del magistrato assegnatario, ritenuto possibile in base al criterio del turno settimanale predeterminato, ed al conseguente pericolo di una indebita personalizzazione dell'Ufficio.

Debbo ancora osservare che le contestazioni si sono rinnovate in occasione ed in conseguenza di una specifica vicenda processuale, che aveva posto in evidenza l'inadeguatezza delle prassi applicative dei criteri organizzativi sino allora adottate, in quanto non garantivano né la doverosa conoscenza da parte del Procuratore della Repubblica delle iniziative adottate dal suo ufficio, nè la verifica dell'effettivo rispetto della oggettività dei criteri di assegnazione dei procedimenti ai singoli magistrati.

Intendo riferirmi alla determinazione adottata — proprio a seguito della cennata vicenda — dalla S.V. col provvedimento n. 182/06 prot. mt., del 27 marzo 2006, con il quale è stata precisata la nozione di "nuova notizia di reato", ai fini della concreta applicazione della disposizione contenuta nelle tabelle organizzative dell'Ufficio in merito all' "obbligo di ciascun magistrato comunque diversamente destinatario di nuova notizia di reato, di curarne la effettiva e tempestiva rimessione all 'Ufficio Ricezione Atti, affinché si provveda alla registrazione e all'assegnazione da parte del Procuratore Aggiunto, secondo i criteri prima indicati segnalando altresì eventuali ipotesi di connessione o di collegamento con altri procedimenti", intesa appunto a verificare e garantire l'effettivo perseguimento delle richiamate finalità anche in presenza di "seguiti" alle originarie notizie di reato regolarmente assegnate...

In data 6 febbraio 2007 con nota prot. nr. 5/ 52 i Sostituti scrivevano al Procuratore dott. LOMBARDI una nota chiedendo la revoca di alcuni provvedimenti emessi con riguardo all'organizzazione interna dell'Ufficio:

Gli scriventi con la presente nota esprimono viva preoccupazione per i provvedimenti che, negli ultimi mesi, la S.V. ha emanato con riferimento all'organizzazione dell'Ufficio.

Non si può non rilevare che essi - contrariamente a quella che è sempre stata l'impostazione della S.V. nell'ambito dei rapporti interni all'Ufficio - sono tutti caratterizzati da una forte accentuazione della gerarchia (spesso fine a se stessa) e dalla concentrazione di controlli e poteri assoluti nel Procuratore della Repubblica e nel Procuratore Aggiunto Vicario con delega alla Procura Ordinaria.

I provvedimenti emessi se, da un lato, accrescono in modo assolutamente ingiustificato gli adempimenti formali, burocratizzando in modo assai significativo l'attività dell'Ufficio, rendendo ancor più difficile la situazione già resa drammatica dalle assenze di Magistrati, dall'altro espongono i singoli Sostituti ad un rischio sempre più elevato di violazioni meramente formali — a causa delle innumerevoli prescrizioni disposte — tutte passibili di segnalazioni disciplinari. Il Sostituto, nella situazione di gravissima emergenza dell'Ufficio, deve preoccuparsi di non incorrere nella violazione dei numerosi formalismi previsti, anzichè dedicare il proprio tempo alle attività d'indagine ed ai processi.

Tale svolta "autoritaria" — che pare abbia caratterizzato, con sorprendente novità, i provvedimenti emessi dalla S.V. ancor prima dell'entrata in vigore della legge sulla riforma dell'ordinamento giudiziario nulla ha a che fare con la doverosa attività di vigilanza e coordinamento che la Dirigenza dell'Ufficio deve anche avere sull'attività dei Sostituti, e

non è, peraltro, stata accompagnata da ordini di servizio e scelte organizzative che abbiano migliorato, in alcun modo, la funzionalità dell'Ufficio.

Pertanto, anche al fine di poter continuare ad operare con serenità ed in un clima di maggiore fiducia e rispetto per l'operato dei Magistrati addetti all'Ufficio,

si chiede la revoca dei provvedimenti (che si allegano) di seguito indicati:

- *prot. nr. 182/06 mt. del 27.3.2006 ed allegata nota del Procuratore Aggiunto;*
- *prot. nr. 48/06 reg. provv. del 19.6.2006 in cui si prevede, tra l'altro, la possibilità di un'ampia ed ingiustificata deroga ai criteri di assegnazione automatica e predeterminata degli affari;*
- *prot. nr. 12/07 reg. provv. del 26.1.2007.*

Le vicende sopra descritte ed emergenti dalle relazioni prodotte a questo Ufficio dal Dott. DE MAGISTRIS hanno trovato riscontro nelle dichiarazioni rese dai Magistrati, in servizio o già in servizio presso l'Ufficio di Procura di Catanzaro.

Riferiva in data 18 marzo 2008 il dott. Salvatore DOLCE:

(....)

A.D.R.: ricordo che il dottor MURONE, insediatosi nel nostro ufficio con funzioni di Procuratore Aggiunto nell'estate del 2005, con riferimento al procedimento di cui erano titolari i colleghi dottor de MAGISTRIS e dott.ssa DE ANGELIS, così detto POSEIDONE, intervenne con una nota a loro indirizzata, con la quale sostanzialmente dava indicazioni ai colleghi in ordine agli aggiornamenti sostenendo che qualsiasi nuova notizia di reato, anche se iscritta con riferimento ad un procedimento già pendente, avrebbe dovuto essere preceduta da una formale assegnazione.

Ricordo che la nota, benché dallo stesso indirizzata ai due colleghi suddetti fu trasmessa a tutti i sostituti in allegato ad una nota a firma del Procuratore dott. LOMBARDI.

A.D.R.: La maggior parte dei colleghi dell'ufficio valutò negativamente questa disposizione in quanto evidentemente avrebbe comportato una eccessiva burocratizzazione dell'attività dell'ufficio. Ricordo che io stesso ebbi ad esporre questo tipo di valutazione personalmente al dott. LOMBARDI il quale mi rispose che per noi della Direzione Distrettuale Antimafia sarebbe cambiato poco in quanto, attesi i pressocchè giornalieri rapporti che vi erano tra lui ed i cinque magistrati della distrettuale, gli aggiornamenti dei procedimenti erano da ritenersi sostanzialmente concordati. Io feci presente, nell'ambito di un rapporto dialettico che ho sempre avuto con il Procuratore, che proprio la Procura ordinaria avrebbe risentito maggiormente, nella quotidiana gestione dei numerosi fascicoli assegnati ai colleghi, degli effetti della suddetta nota. Lo stesso non rispose a tale mia affermazione.

A.D.R.: Ricordo che moltissimi colleghi dell'ufficio sottoscrissero una segnalazione relativa a tale problema, al Consiglio Superiore (non ricordo se anche al consiglio giudiziario presso la Corte d'Appello).

A questo punto l'Ufficio pone in visione al dott. DOLCE la missiva n. 145/06 prot. ris. int. del 13 marzo 2006 a firma del Procuratore Aggiunto Salvatore MURONE, indirizzata ai Sostituti Procuratori dott. de MAGISTRIS e dott.ssa DE ANGELIS nonché nota n. 178/06 prot. ris. int. a firma del Procuratore Aggiunto dott. MURONE indirizzata ai medesimi sostituti e gli chiede se le conosce.

RISPOSTA: Si, conosco entrambe le note, anche se non ricordo quale delle due fosse materialmente allegata alla circolare a firma del Procuratore.

DOMANDA: Questa disposizione fu fatta oggetto di una riunione con l'intero Ufficio della Procura e , comunque, fu discussa anche tra i vertici dell'ufficio e i sostituti? E, ancora, le risulta che tale disposizione sia stata poi formalmente recepita nel programma organizzativo relativo agli anni 2005-2006-2007, approvati dal CSM?

RISPOSTA: Per come ho già detto all'indomani della circolazione nell'Ufficio della disposizione di cui alle menzionate note, quasi tutti i colleghi ci ritrovammo a dare una valutazione negativa della disposizione predetta con riferimento all'impatto che la stessa avrebbe avuto nella gestione quotidiana del lavoro di Procura. Non vi fu una formale riunione ma si trattò di uno degli incontri che abitualmente si fanno tra colleghi nelle ore in cui c'è meno afflusso di gente dall'esterno. In ogni caso non vi è stata una formale riunione con i vertici dell'Ufficio. Preciso che, a mio giudizio, la nota suddetta dava una precisa indicazione sull'interpretazione e la conseguente applicazione dell'art. 335 del codice di rito correlata ad una disposizione contenuta nel progetto della tabella

organizzativa dell'Ufficio adottato in data 23 novembre 2005, come si desume dalla nota n. 178/06/ris.int. del 23 marzo 2006, che quest'ufficio mi pone in visione. Non ricordo se la disposizione predetta fu poi formalmente recepita, anche perché da parte mia vi era un'informazione pressocchè quotidiana al dott. LOMBARDI in ordine agli sviluppi delle indagini a me assegnate e dunque anche delle nuove notizie di reato nel corso delle stesse acquisite.

L'Ufficio preliminarmente pone in visone al dott. DOLCE una nota prot. n. 326/06 int. del 21 giugno 2006 indirizzata al Procuratore della Repubblica e, per conoscenza, ai Procuratori Aggiunti dott.ri MURONE e SPAGNOLO, avente ad oggetto un articolo apparso in data 20 giugno 2006 sul quotidiano Gazzetta del Sud dal titolo " Catanzaro , la nuova distribuzione di incarichi e competenze. Salvatore MURONE designato vicario del capo dell'Ufficio Inquirente. Procura, cambiano i ruoli ed i rapporti con la stampa."

L'Ufficio chiede al dott. DOLCE se ha memoria della nota e se fu tra i magistrati sottoscrittori della stessa.

RISPOSTA: Ricordo la nota che mi viene posta in visione e confermo di essere tra i firmatari della stessa.

L'Ufficio pone in visione al dott. DOLCE altresì le note prot. n. 378/06 int.8.7.2. del 6 luglio 2006, indirizzata al Procuratore della Repubblica e, per conoscenza al Procuratore Aggiunto dott. MURONE nonché nota di protocollo n. 6/06 del 21.11.2006 indirizzata al Procuratore della Repubblica ed al Procuratore Aggiunto sede e chiede se ne abbia conoscenza o memoria.

RISPOSTA: Rilevo che trattasi di note a firma dei colleghi della Procura Ordinaria di cui non conosco con esattezza il contenuto.

(....)

In data 20 marzo 2008 veniva escussa dall'Ufficio la dott.ssa Andreana AMBROSINO, Sostituto Procuratore presso il Tribunale di Catanzaro, a riscontro delle note a sua firma:

(...)

A.D.R.: Sono Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Catanzaro, dove ho preso servizio in data 12 ottobre 2004. Sono assegnata al settore criminalità economica e patrimonio. Per un breve periodo e senza lasciare il mio settore di competenza sono stata applicata anche al settore relativo ai reati contro la persona. Dal 27 aprile 2007, sono in congedo per maternità e faro rientro in servizio nella prima metà di maggio c.a.---//

DOMANDA: Conosce il dottore Luigi de MAGISTRIS ed in quali rapporti è con il predetto?

RISPOSTA: Conosco il dott. de MAGISTRIS con il quale ho sempre avuto rapporti cordiali ed anche amicali atteso che in qualche circostanza ci siamo anche frequentati in ambito extra lavorativi.

Al riguardo voglio rappresentare che ho stretto ottimi rapporti con tutti gli altri colleghi della Procura atteso che essendo tutti giovani magistrati fuori sede ci trattenevamo tutto il giorno in ufficio e dopo il lavoro non di rado andavamo a cena insieme. Voglio quindi dire che nell'ufficio della Procura di Catanzaro il clima, per tutto il periodo di mia permanenza in quell'ufficio, è stato sempre sereno. Tale clima ha sempre caratterizzato anche i rapporti con la dirigenza dell'ufficio, almeno fino all'estate del 2005.

DOMANDA:- Vuol precisare quali furono i motivi per i quali il clima che lei ha descritto come sereno fino all'estate del 2005, con riferimento ai rapporti con la dirigenza dell'ufficio, non fu più tale ?

RISPOSTA:- Voglio precisare che quando parlo di dirigenza faccio riferimento in particolare alla persona del dott. Mario SPAGNOLO, che fino alla fine dell'estate del 2005, ha svolto le funzione di Procuratore Aggiunto addetto al settore della Procura Ordinaria, atteso che con il Procuratore della Repubblica dott. Mariano

LOMBARDI ho avuto sempre rapporti formali e limitati ad occasionali incontri. Il dott. SPAGNOLO era infatti il nostro principale interlocutore al quale venivano rappresentati eventuali problemi relativi alla gestione dell'ufficio. Devo dire al riguardo che il dottor SPAGNOLO è sempre stato attento alle esigenze dei Sostituti essendo molto disponibile ad affrontare ed a risolvere problematiche anche di carattere personale che potevano in qualche modo riverberarsi sull'andamento dell'ufficio. Con l'arrivo del dott. Salvatore MURONE che ha sostituito il dott. SPAGNOLO nelle funzioni di coordinatore della Procura Ordinaria, la situazione è radicalmente mutata.

DOMANDA: *Vuol chiarire in quali termini e sotto quali aspetti la situazione mutò in seno all'ufficio di cui lei faceva parte ?*

RISPOSTA: Premetto di aver avuto, sin da subito, un rapporto molto franco con il dott. MURONE, nel senso che gli ho sempre manifestato le mie idee, spesso divergenti dalle sue, sui problemi riguardanti l'organizzazione dell'Ufficio. Voglio rappresentare che il dott. MURONE ha sempre avuto un atteggiamento distaccato e supponente non solo con tutti i Sostituti ma anche con il personale di cancelleria. Fatta questa premessa voglio evidenziare che il dott. MURONE ha subito manifestato la sua visione verticistica e burocratica nella gestione dell'Ufficio di Procura. Appena insediatosi in data 6 ottobre 2005, compulsò il Procuratore della repubblica affinché venissero approvate alcune modifiche ed integrazioni ai criteri di organizzazione fino ad allora vigenti. Al riguardo ricordo che tutti i Sostituti della Procura Ordinaria, forse ad eccezione del dott. CURCIO, in data 14 ottobre 2005, firmarono un documento indirizzato al signor Procuratore della Repubblica contenente delle osservazioni, a mente della circolare del C.S.M. sulla formazione delle tabelle di organizzazione degli Uffici Giudiziari, con cui veniva criticato il nuovo modello organizzativo proposto. Preciso che il documento in parola, come peraltro rappresentato nel testo dello stesso, aveva il fine esclusivo di offrire un contributo costruttivo e collaborativo in linea con quanto avveniva con la precedente "gestione" dell'Ufficio. Tale documento era indirizzato al Procuratore della Repubblica, firmatario della nota che lo aveva determinato, ma andava a "criticare" quella che era una disposizione evidentemente scaturita dal nuovo Procuratore Aggiunto, con il quale avevamo affrontato fin da subito gli argomenti poi trasfusi nella nota oggetto della "critica". Colgo l'occasione per affermare che la gestione dell'Ufficio della Procura è sempre stata completamente delegata, tanto con la gestione SPAGNOLO quanto, successivamente, con la gestione MURONE. A seguito della diffusione del documento che ho citato e che vi produco in copia informale, privo delle firme dei sottoscrittori, trattandosi di una copia che ho reperito nel mio computer, venne a crearsi un clima di tensione all'interno dell'Ufficio, nei termini di vera e propria contrapposizione tra il Procuratore Aggiunto da un lato e i Sostituti dall'altro. Infatti, ricordo che successivamente alla stesura del documento sopra menzionato, iniziò un carteggio tra la dirigenza dell'Ufficio e i Sostituti, sempre inerenti alle problematiche relative all'organizzazione dell'Ufficio. In particolare si verificò che il dott. de MAGISTRIS, titolare unitamente alla collega dott.ssa Isabella DE ANGELIS, del fascicolo c.d. POSEIDONE, dopo aver iscritto nel registro degli indagati l'On. Lorenzo CESA, all'epoca segretario nazionale dell'UDC, senza evidentemente informare il dott. MURONE, effettuò un attività di indagine che rese pubblica tale iscrizione. Se non ricordo male credo si trattasse di un avviso di garanzia emesso in relazione ad un decreto di perquisizione e conseguente sequestro emesso nei confronti del parlamentare. La mancata informazione di nuove iscrizioni alla dirigenza dell'Ufficio era prassi consolidata atteso che dopo l'assegnazione del fascicolo al singolo magistrato la gestione dello stesso era esclusivamente, sotto questo profilo, devoluta al titolare del procedimento.

A questo punto l'Ufficio pone in visione alla dott.ssa AMBROSINO la missiva n. 145/06 prot. ris. int. del 13 marzo 2006 a firma del Procuratore Aggiunto Salvatore MURONE, indirizzata ai Sostituti Procuratori dott. de MAGISTRIS e dott.ssa DE ANGELIS nonché nota n. 178/06 prot. ris. int. a firma del Procuratore Aggiunto dott. MURONE indirizzata ai medesimi sostituti e gli chiede se le conosce.

La dott.ssa AMBROSINO Andreana consultati i documenti dichiara: Conosco i documenti che mi mostrate in visione. Trattandosi di documenti inviati ai colleghi de MAGISTRIS e DE ANGELIS, ho avuto modo di averne contezza per aver discusso il contenuto degli stessi con i predetti magistrati. I contenuti di tali note acuirono il già teso clima che si stava vivendo nell'Ufficio di Procura, atteso che la maggiora parte dei Sostituti non concordava con quella disposizione. In data 6 luglio 2006, io ed altri colleghi sottoscrivemmo un ulteriore documento in cui sollecitavamo, come peraltro più volte richiesto verbalmente, di incontrare il Procuratore e l'Aggiunto dott. MURONE al fine di affrontare e magari risolvere quello che ritenevamo un grave problema di carattere organizzativo.

L'Ufficio pone in visione alla dott.ssa AMBROSINO la nota prot. n. 378/06 int.8.7.2. del 6 luglio 2006, indirizzata al Procuratore della Repubblica e, per conoscenza al Procuratore Aggiunto dott. MURONE nonché nota di protocollo n. 6/06 del 21.11.2006 indirizzata al Procuratore della Repubblica ed al Procuratore Aggiunto sede e chiede di riferire in merito.

La dott.ssa AMBROSINO Andreana consultati i documenti dichiara: Dopo aver letto entrambi i documenti riconosco le mie firme apposte in calce e voglio precisare, in relazione alla nota nr.6/06 Reg. emergenza del 21.11.2006, che la particolarità della stessa è che venne firmata anche dagli uditori Francesco DE TOMMASI, Alessia MIELE, Antonia SALAMIDA e Simona ROSSI. Il dato relativo alla sottoscrizione da parte dei nuovi colleghi di un documento oggettivamente "forte", indispettì il dott. MURONE che aveva sin da subito manifestato un adisparità di trattamento tra i Sostituti "anziani" ed i nuovi giunti. Tale disparità di trattamento si manifestava attraverso un tangibile distacco da noi Sostituti anziani ed una evidente affabilità con i giovani colleghi. Tant'è che dopo la sottoscrizione della nota del 21.11.2006, il dott. MURONE convocò personalmente i colleghi uditori – non ricordo se individualmente o tutti insieme – nel suo ufficio per chiedergli contezza sulle ragioni della loro presa di posizione. Così per come mi venne riferito dagli stessi colleghi uditori gli venne spiegato che ciascuno aveva sottoscritto i documenti per la parte che aveva avuto modo di sperimentare e valutare personalmente. Anch'io ebbi modo di parlarne al dott. MURONE, dal quale mi ero recata per motivi d'ufficio, spiegandogli le mie motivazioni. In quella circostanza notai un atteggiamento apparentemente "remissivo" forse anche in ragione del fatto che quel documento era espressione pressoché unanime di tutti i Sostituti.

DOMANDA:- Quali erano i rapporti tra il dott. CURCIO ed il dott. MURONE?

RISPOSTA:- i rapporti sono sempre stati ottimi tant'è che in diverse occasioni nelle quali mi sono recata presso l'ufficio del dott. CURCIO vi ho trovato il dott. MURONE.

A.D.R.: Ritengo che il dottor Salvatore CURCIO non abbia firmato le note delle quali abbiamo poc'anzi parlato per evitare di prendere posizione e di contrastare la dirigenza anche se, nelle circostanze in cui abbiamo avuto modo di discutere delle motivazioni poste a fondamento delle note in questione, egli ha sempre mostrato di condividere gli aspetti evidenziati da parte dei sostituti che le avevano sottoscritte.

DOMANDA: Le risultano rapporti tra il dottore ***MURONE*** ed i giornalisti della Gazzetta del Sud Betty ***CALABRETTA*** e Luigina ***PILEGGI***?

RISPOSTA: quello di 2Luigina Pileggi " è un nome ce non mi è nuovo anche se devo dire che non ho presente di chi possa trattarsi. Per quanto riguarda, invece , Betty CALABRETTA, posso dire che l'ho vista molto di frequente davanti alla porta della stanza del dott. MURONE. A questo riguardo, voglio dire che il dottor MURONE mentre inizialmente aveva affrontato il suo ruolo con un atteggiamento di generalizzata supponenza nei confronti dell'ufficio di Procura e delle relative attività, con il passare del tempo aveva cominciato ad apprezzare alcuni aspetti tipici di tale impegno. Particolare riferimento è quello ai rapporti con la stampa. Al riguardo posso dire che iniziarono ad essere numerose le "prime pagine" dei giornali in cui la sua foto veniva pubblicata con riferimento ad indagini peraltro da lui mai condotte.

A.D.R.:In ossequio alle disposizioni dell'ordinamento giudiziario nell'ufficio della pRocura della Repubblica di Catanzaro i rapporti con la stampa erano gestiti dal dott. ***MURONE*** e dal Procuratore ***LOMBARDI***

A.D.R.: Mi è capitato in diverse circostanze di aver visto giornalisti tanto nei pressi quanto all'interno della stanza del collega de *MAGISTRIS*.

DOMANDA: E' in gradoni riferire fatti e o circostanze relative ad eventuali comunicazioni alla stampa da parte del predetto magistrato con riferimento ad indagini in corso e/o notizie coperte da segreto?

RISPOSTA: Non sono in possesso di alcun elemento concreto per ritener che il collega abbia trasgredito il dovere di riservatezza.

DOMANDA: Le è mai capitato di imbattersi in qualche fuga di notizie in indagine da lei coordinate?

RISPOSTA: In data 13 marzo 2006 scrissi una nota che venne registrata con protocollo riservato di cui vi produco copia informale estrapolata dal mio computer. Tale nota, indirizzata al Procuratore della Repubblica, era conseguente ad un'episodio molto grave verificatosi nell'ambito di un indagine per sequestro di persona e sottrazione di minore. Nell'ambito di tale procedimento io avanzai una richiesta di misura cautelare nei confronti del padre che aveva sottratto una bambina alla madre portandola con sé all'estero; la madre della bambina era assistita dall'Avvocato Rita STAIANO , sorella del noto avvocato Salvatore STAIANO, la quale più volte si era recata presso il mio ufficio proprio per sollecitarte l'adozione di un provvedimento restrittivo nei confronti dell'indagato. Affinché la questione venisse risolta in tempi brevi, dopo pressanti e quotidiane sollecitazioni verbali rivolte alla mia persona, l'avvocato STAIANO scrisse una memoria difensiva indirizzata alla sottoscritta e, per conoscenza, al dottor MURONE. Quest'ultimo mi convocò nel suo ufficio per chiedermi contezza e per sollecitarmi l'adozione dell'invocato provvedimento che io scrissi in data 16.02.2006. Dopo il deposito presso l'ufficio GIP, nel corso di un colloquio con la dott.ssa Tiziana MACRI', che mi chiamò telefonicamente proprio per informarmi. dell'accaduto, successe che l'avvocato Rita STAIANO si recò presso l'ufficio del predetto GIP per avere notizie e per sollecitare l'emissione della misura cautelare. L'esatta cronologia degli eventi veniva da me descritta nella nota che vi produco e dei cui esiti non sono a conoscenza.

Altri episodi che ritengo di interesse sono quelli accaduti alla dott.ssa Cristina TETTAMANTI, che credo abbia redatto al riguardo una nota, ed un altro accaduto alla dott.ssa Alessia MIELE.

La TETTAMANTI aveva emesso un decreto di sequestro e ne aveva parlato con il dott. MURONE poiché tattavasi di un provvedimento rilevante. Il provvedimento era stato consegnato per l'esecuzione alla polizia giudiziaria che però si era resa conto di un refuso e , pertanto, aveva contattato la collega affinché effettuasse la correzione. Non ricordo esattamente i termini della questione mi pare comunque che prim'ancora che il provvedimento venisse eseguito ne era stata già data notizia alla stampa.

L'episodio relativo alla dott.ssa MIELE accadde in relazione ad una verifica della guardia di finanza nei confronti della società Why Not.

La collega chiamò sia me che la dott.ssa ROSSI per raccontarci l'episodio anche alla presenza di personale della Guardia di Finanza. Non ricordo esattamente cosa accadde ma ricordo certamente che la collega attribuì una fuga di notizie alla verosimile responsabilità del dott. MURONE. Ricordo che in proposito la collega redasse una relazione e che tale relazione la diede al dott. de MAGISTRIS affinché la custodisse. Non ricordo se la relazione fosse o meno in busta chiusa. Recentemente, alla fine del mese di gennaio di quest'anno, mi sono recata in Catanzaro e sono andata a cena con la collega MIELE insieme a mio marito. Nel corso della cena, la collega, con la quale in questi ultimi mesi mi sono sentita varie volte telefonicamente e con la quale ho avuto ed ho tuttora ottimi rapporti , mi ha riferito del fatto che ha provato in diverse occasioni a contattare telefonicamente il

dott. de MAGISTRIS per farsi restituire la relazione cui ho fatto sopra riferimento. Ricordo che mi ha detto di non aver avuto risposta dal collega e di averlo chiamato perché voleva chiedergli la restituzione della relazione in questione allo scopo di utilizzare l'atto per denunciare il dottor MURONE che riteneva autore della fuga di notizie. Alla specifica domanda fattami dalla collega sul fatto se sapessi o meno se il dott. de MAGISTRIS aveva consegnato la relazione in questione alla Procura di Salerno io ho risposto di non essere a conoscenza di nulla.

A.D.R. : Con riferimento ai rapporti tra la dott.ssa MIELE ed il dottor DE MAGISTRIS, posso dire che, inizialmente, gli stessi sono stati ottimi. Proprio con la dott.ssa MIELE i rapporti erano davvero amicali. In qualche occasione tutti i predetti colleghi, compresa la sottoscritta, si sono recati anche presso l'abitazione del collega de MAGISTRIS dove sono stati ospiti a cena.

Dico ciò solo a titolo esemplificativo allo scopo di far comprendere come il rapporto con il collega de MAGISTRIS sia stato sereno sino all'estate del 2007.

In particolare con la MIELE i rapporti si sono incrinati dopo la fuga di notizie relativa all'iscrizione di Romano PRODI . Infatti, pare che su un giornale locale sia stata pubblicata una dichiarazione attribuita al de MAGISTRIS con la quale lo stesso parrebbe aver detto di non avere responsabilità nella fuga di notizie e che per comprendere come la notizia fossa stata divulgata poteva anche farsi riferimento al magistrato di turno in procura quel giorno. La frase, più o meno nei termini che vi ho riferito, aveva suscitato il disappunto della collega che era di turno proprio quel giorno. Io ho più volte invitato la MIELE a chiarirsi con il de MAGISTRIS dicendole che avrebbe dovuto farsi spiegare il senso della dichiarazione e soprattutto se fosse davvero a lui riconducibile. Da quel che mi consta tra i due non ci sono più rapporti.

Preciso che quanto ho appena riferito è frutto dei contatti telefonici intercorsi tra la sottoscritta e la collega MIELE.

A.D.R.: Mi consta che tra la collega SALAMIDA ed il dott. de MAGISTRIS vi siano buoni rapporti. Lo steso posso dire della dott.ssa ISIDORI e della TETTAMANTI.

A.D.R. : Per quanto riguarda quanto di mia conoscenza in relazione ai rapporti intercorrenti tra il dott. de MAGISTRIS ed il dott. CURCIO posso dire quanto segue. Il dott. CURCIO ha sempre partecipato molto poco agli incontri tra colleghi nelle pause di lavoro. Per quanto ho appreso de relato parrebbe che il collega CURCIO si sia sentito offeso dal tenore di un articolo di stampa successivo alla sua designazione nel procedimento POSEIDONE .

Tale articolo attribuiva al dott. de Magistris una certa perplessità nella prosecuzione delle indagini, che sarebbero state "affossate", a seguito della revoca della delega.

***DOMANDA**: Le risulta che il dottor **LOMBARDI** ed il dott. **MURONE** avessero dei rapporti con i giornalisti dell'ANSA di Catanzaro Orazio **DE DOMENICO** e Filippo **VELTRI**?*

***RISPOSTA**: Non sono a conoscenza di elementi al riguardo.*

***DOMANDA**: Quali sono i rapporti intercorrenti tra il dott. **MURONE** ed il dott. **DOMINJIANNI**?*

***RISPOSTA**: I rapporti tra il dott. **DOMINJIANNI** ed il dott. **MURONE** sono sicuramente ottimi. Ricordo di un provvedimento organizzativo fatto dal Procuratore ma credo compulsato dal dott. MURONE con cui veniva assegnato un settore al dott. DOMINIJANNI a discapito di altri colleghi più anziani e, soprattutto, a discapito del dott. SPAGNUOLO.*

L'Ufficio da atto che alle ore 14.45 il Maresciallo GIANNINO si allontana.

DOMANDA: Le risulta che il fratello del Dott. Salvatore MURONE svolga attività forense anche nel Distretto di Catanzaro e, in particolare, che lo stesso abbia prestato assistenza nell'ambito di procedimenti di criminalità organizzata di competenza del Distretto di Catanzaro?

RISPOSTA: Mi consta che il fratello del dott. MURONE sia un avvocato, che abbia lavorato o che lavori presso lo studio dell'Avvocato TAORMINA ma non l'ho mai visto personalmente e quindi non so dire se abbia esercitato attività forense nel distretto di Catanzaro. So per certo che lo studio dell'avvocato TAORMINA abbia seguito un procedimento del dott. de MAGISTRIS in materia di pubblica amministrazione, ciò per come riferitomi dal p.m. di udienza dott.ssa Cristina TETTAMANTI.

DOMANDA: le constano rapporti personali o professionali tra l'Avv. Sergio ROTUNDO ed il dott. MURONE ?

RISPOSTA: No.

DOMANDA: le risultano rapporti di conoscenza extra-professionale tra il dott. Mariano LOMBARDI e l'avv. Sen. Giancarlo PITTELLI e più in generale tra quest'ultimo ed il figlio della moglie del dott. LOMBARDI, Pier Paolo GRECO?

RISPOSTA: Sono a conoscenza del fatto che il dott. LOMBARDI sia legato da lunga amicizia con il senatore PITTELLI. Per quanto riguarda l'avvocato GRECO ho appreso esclusivamente le notizie diffuse dalla stampa negli ultimi tempi.

DOMANDA: quali sono i rapporti tra i magistrati in servizio presso il Distretto Giudiziario di Catanzaro, dott.sse MARCHIANO' Maria Vittoria, CHIARAVALLOTI Caterina, MELLACE Abigail, CARE' Maria Teresa, MACRI' Tiziana, PEZZO Adriana?

RISPOSTA: Mi consta ***una particolare amicizia tra le dott.sse CHIARAVALLOTI e MARCHIANO'.*** Tra le altre collega mi risultano rapporti di normale colleganza.

DOMANDA: le risulta che il dott. DE MAGISTRIS nell'ambito delle attività di indagine da lui condotte nel periodo di permanenza nella Procura di Catanzaro, abbia fatto delle segnalazioni al Procuratore LOMBARDI relative a fatti o situazioni riguardanti parenti dei magistrati sopra indicati?

RISPOSTA: Mi consta che il collega de MAGISTRIS abbia segnalato il fatto che ***la dott.ssa MELLACE fosse moglie di un imprenditore nei cui confronti il collega aveva avanzato una richiesta di misura cautelare.*** Ricordo anche, per quanto riferitomi dal de MAGISTRIS, che il GIP rigettò la misura relativamente a quell'indagato evidenziando che vi erano gravi indizi a ma non le esigenze cautelari. Su questo il de MAGISTRIS ha sempre sostenuto che fosse paradossale il fatto che la MELLACE fosse all'ufficio GIP mentre la sua collega (se mal non ricordo proprio la Marchianò o la Garcea) decideva sul provvedimento relativo al marito.

Inoltre il marito e la madre della dott.ssa CARE' sono stati coinvolti in procedimenti penali.

OMISSIS

(....)

Ancora, in data 20 marzo 2008, riferiva all'Ufficio la dott.ssa Silvia ISIDORI, Sostituto Procuratore presso il Tribunale di Catanzaro:

(....)

A.D.R.: Sono Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Catanzaro in applicazione extra distrettuale presso la Procura della Repubblica di Parma dal 7 maggio 2007.

DOMANDA: Conosce il dottore Luigi de MAGISTRIS ed in quali rapporti è con il predetto?

RISPOSTA: - Si conosco il dott. Luigi de MAGISTRIS. Con lo stesso durante il periodo della mia permanenza a Catanzaro ho avuto dei buoni rapporti, non ricordo che ci siano stati degli episodi di conflitto o di contrasto gravi né da parte mia né da parte del collega. Agli inizi del mese di maggio dell'anno 2007 sono stata applicata presso la Procura della Repubblica di Parma e da allora non ho più rivisto il collega salvo alcuni contatti telefonici tra cui da ultimo, nel mese di settembre dello scorso anno, quando lo stesso mi ha chiamato per

salutarmi e chiedermi come stavo. In quell'occasione il collega mi ha rappresentato il disagio che stava attraversando in quel periodo in ufficio, sia per i rapporti tesi con il Procuratore Aggiunto Salvatore MURONE, sia per le difficoltà nelle relazioni con i colleghi più giovani, con i quali fino a quando io sono stata presente in quell'ufficio, aveva intrattenuto dei rapporti di assoluta cordialità, collaborazione e di confidenza reciproca. Mi risulta, osservando dall'esterno i rapporti tra il dott. de MAGISTRIS ed i colleghi ROSSI, MIELE, SALAMIDA e DE TOMMASI, che gli stessi si incontravano spesso e che si rivolgevano al collega de MAGISTRIS anche per consigli e supporto per le questioni di lavoro. I rapporti erano buoni per quanto ricordo e posso anche aggiungere che mi risulta che il dott. de MAGISTRIS in più di un'occasione si sia confidato, anche con i suddetti, sulle questioni collegate alle difficoltà che si erano presentate nei rapporti con i vertici dell'ufficio. Aggiungo anche che tutti eravamo coinvolti nelle questioni organizzative che ci riguardavano. Mi consta che dopo il mio allontanamento dall'ufficio i rapporti si siano raffreddati, non ne conosco le motivazioni specifiche in quanto non avevo i contatti diretti con gli interessati in quel periodo. Ho saputo di ciò dalla collega AMBROSINO con la quale mi tenevo in contatto.

DOMANDA: - vuol sintetizzare quale fu l'evoluzione dei rapporti all'interno dell'ufficio della Procura di Catanzaro dal suo arrivo nell'ottobre 2003, con particolare riferimento alle relazioni con i vertici dell'ufficio ?

RISPOSTA:- Quando ho preso servizio a Catanzaro, le veci del Procuratore Aggiunto della Procura Ordinaria erano rivestite dal dott. Mario SPAGNUOLO. Per quanto riguarda il clima collegato ai rapporti tra noi colleghi devo rappresentare che lo stesso è stato sostanzialmente normale. Altrettanto posso dire relativamente al rapporto instaurato con il dott. SPAGNUOLO. Da quando è sopraggiunto il dott. Salvatore MURONE la situazione all'interno dell'ufficio è mutata nel senso che vi è stata una maggiore difficoltà nella gestione dei rapporti con la dirigenza. La prima problematica che credo abbia influito su questa circostanza è da ricollegare alle modifiche organizzative che il procuratore Aggiunto ha fin dall'inizio introdotto, venendo a variare un assetto al quale noi Sostituti eravamo abituati; in particolare quello che ci ha "spiazzati" sono state le modalità attraverso le quali ciò è avvenuto in quanto non si è tenuto conto delle nostre osservazioni che di volta in volta esternavamo per le vie ufficiali e non.

A questo punto l'Ufficio pone in visione alla dott.ssa ISIDORI la missiva n. 145/06 prot. ris. int. del 13 marzo 2006 a firma del Procuratore Aggiunto Salvatore MURONE, indirizzata ai Sostituti Procuratori dott. de MAGISTRIS e dott.ssa DE ANGELIS; la nota n. 178/06 prot. ris. int. a firma del Procuratore Aggiunto dott. MURONE indirizzata ai medesimi sostituti; la nota prot. n. 378/06 int.8.7.2. del 6 luglio 2006, indirizzata al Procuratore della Repubblica e, per conoscenza al Procuratore Aggiunto dott. MURONE; nonché la nota di protocollo n. 6/06 del 21.11.2006 indirizzata al Procuratore della Repubblica ed al Procuratore Aggiunto sede e chiede se le riconosce e di riferire in merito.

La dott.ssa ISIDORI Silvia dichiara: mi riporto ai contenuti delle varie note che mi avete posto in visione e al riguardo posso affermare che le stesse sono state il veicolo principale di comunicazione tra noi sostituti e la dirigenza nel periodo temporale interessato e che pertanto sotto tale profilo la partecipazione alle questioni organizzative dell'ufficio era mediata da questa forma di dialogo che aveva cominciato ad essere quella principale e quasi esclusiva.

DOMANDA:- Cosa può riferire in merito alla gestione dei rapporti con la stampa da parte dell'Ufficio della Procura di Catanzaro ed in particolare è a conoscenza dei nomi dei giornalisti che avevano rapporti più o meno quotidiani con il Procuratore Aggiunto dottor MURONE ? Ed inoltre, cosa può riferire in merito ai rapporti con i giornalisti del dottor de MAGISTRIS.

RISPOSTA:- In generale so che il Procuratore Aggiunto aveva rapporti con la stampa che venivano dallo stesso intrattenuti, credo quotidianamente, come peraltro previsto dal nostro ordinamento. Nulla posso riferire

in merito al contenuto specifico di queste relazioni né, tanto meno, ricordo nominativi di giornalisti che frequentavano la Procura. Ricordo di aver spesso visto delle persone che sapevo essere giornalisti sostare nei pressi della stanza del collega de MAGISTRIS.

DOMANDA:- Conosce, o ha mai sentito nominare i giornalisti Annachiara SPAGNOLO, Olga IEMBO, Paolo POLLICHIENI, Gaetano MAZZUCA, Betty CALABRETTA, Luigina PILEGGI?

RISPOSTA:- L'unico nome di cui ho memoria è quello di Betty CALABRETTA perché, per sentito dire, so che spesso era presente nell'ufficio del dottor MURONE.

DOMANDA:- Per quanto a sua conoscenza quali erano i rapporti tra il dott. MURONE e il dott. CURCIO ?

RISPOSTA:- Per quanto mi consti i rapporti tra i due magistrati erano assolutamente buoni. Il dott. CURCIO, magistrato nei cui confronti nutro la massima considerazione, non aderì alla sottoscrizione delle varie note che mi avete mostrato, ritengo perché non le condivideva. Posso aggiungere che sono sempre stata convinta del fatto che il dott. MURONE avesse una notevole stima sotto il profilo professionale del collega CURCIO.

DOMANDA:- Quali erano i rapporti tra il dott. DOMINJIANNI e il dott. MURONE ?

RISPOSTA:- I rapporti tra i due magistrati erano buoni.

DOMANDA:- I rapporti tra il dott. MURONE e gli altri magistrati in servizio presso la procura della Repubblica di Catanzaro ?

RISPOSTA:- Mi risulta che i rapporti tra il dott. de MAGISTRIS e l'aggiunto si siano via via deteriorati; mi risulta che con la dott.ssa DE ANGELIS i rapporti non fossero dei migliori nel senso che la collega più volte è stata critica nel suo giudizio nei confronti del Procuratore Aggiunto e delle sue capacità organizzative e di gestione dell'Ufficio, anche in riferimento ai rapporti interpersonali. Per quanto riguarda i colleghi MIELE, ROSSI, DE TOMMASI e SALAMIDA devo rilevare che gli stessi hanno preso parte al dibattito relativo alle varie vicende dell'ufficio anche sottoscrivendosi alcune delle note che mi avete poste in visione e pertanto in questa fase hanno manifestato anche loro un atteggiamento critico nei confronti di alcune scelte organizzative poste in essere dal procuratore aggiunto. Tuttavia sotto il profilo più strettamente interpersonale, ho avuto l'impressione che il dott. MURONE avesse nei loro confronti un atteggiamento più disteso rispetto a quello avuto nei riguardi di noi colleghi più anziani. Forse perché lo stesso pensava che fossimo noi più anziani in ultima analisi gli artefici delle opinioni espresse nelle nostre ripetute osservazioni. I rapporti tra il dott. MURONE e il dott. LOMBARDI erano sicuramente buoni, anche tenuto conto del fatto che i provvedimenti oggetto dei nostri rilievi erano comunque firmati dal Procuratore Capo.

DOMANDA: Sa se il fratello del dott. MURONE eserciti la professione di avvocato ed ha mai avuto modo di incontrarlo nell'esercizio delle sue funzioni ?

RISPOSTA:- So che il dott. MURONE ha un fratello che è avvocato e se non ricordo male era il legale nominato nel corso di udienza per l'applicazione di una misura di prevenzione nella quale svolsi le funzioni di P.M. a Catanzaro.

DOMANDA:- Conosce quali sono i rapporti tra i magistrati in servizio presso il distretto di Catanzaro dott.ssa MARCHIANO' Maria Vittoria, CHIARAVALLOTI Caterina, MELLACE Abigail, CARE' Maria Teresa, MACRI' Tiziana, PEZZO Adriana ?

RISPOSTA:- Non sono a conoscenza di fatti specifici, mi è capitato di frequentare ***la dott.ssa MACRI' e so che la dott.ssa CHIARAVALLOTI era in rapporti di frequentazione extra lavorativi con il dott. SERGI Federico, attualmente in servizio presso il Tribunale Civile di Catanzaro.*** Non sono a conoscenza di altri fatti specifici.

DOMANDA:- E' a conoscenza di fatti e/o situazioni che possano far riferire a Magistrati in servizio presso l'Ufficio Giudiziario di Catanzaro violazioni del segreto d'Ufficio ?

RISPOSTA:- Non direttamente. Ho tuttavia appreso dalla collega AMBROSINO del fatto che aveva avuto il sentore che il procuratore aggiunto dott. MURONE potesse aver informato l'avvocato STAIANO che era pendente presso l'ufficio del GIP una sua richiesta di misura cautelare relativa ad una vicenda collegata alla sottrazione ed al sequestro di una minore da parte del padre. Inoltre, ricordo che analogo sospetto mi confidò la dott.ssa TETTAMANTI relativamente alle vicende di un sequestro la cui notizia fu pubblicata sui giornali in tempi non compatibili con la sua conoscibilità, attesa la tempistica dell'esecuzione dello stesso.

A.D.R.: Non ho altro da aggiungere se non il fatto che lo stesso giorno in cui ho ricevuto la vostra comunicazione che mi preannunciava la citazione a comparire da parte della Procura della Repubblica di Salerno ho ricevuto una telefonata da parte dell'ex Procuratore della Repubblica dott. Mariano LOMBARDI nel corso della quale lo stesso si accomiatava essendo recentemente andato in pensione e non avendolo più incontrato da quando sono stata applicata ad altro Ufficio.

In data 16 giugno 2008 veniva escussa dalla Polizia Giudiziaria su delega di questo Ufficio la dott.ssa Cristina TETTAMANTI Sostituto Procuratore della Repubblica di Catanzaro che riferiva:

ADR: Ho preso servizio presso la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Catanzaro nel mese di ottobre 2004. Da pochi giorni ho preso possesso del mio nuovo ufficio presso la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Larino (CB). Dal 20 maggio 2008 ho lasciato la sede di Catanzaro per problemi di salute legati al mio stato di gravidanza.

DOMANDA: Ricorda se nel periodo marzo-luglio 2006, voi sostituti della Procura di Catanzaro sollevaste problematiche attinenti la gestione dell'ufficio di Procura ed in particolare afferenti al meccanismo delle iscrizioni, alla distribuzione degli affari e ad altre questioni?

RISPOSTA: ricordo dell'esistenza delle problematiche in merito ai meccanismi di iscrizione delle notizie di reato, insorte a seguito dell'insediamento quale Procuratore Aggiunto del dott. Salvatore MURONE.

L'Ufficio a questo punto pone in visione la nota del 6 luglio 2006 (All. 1) indirizzata al Procuratore della Repubblica ed al Procuratore Aggiunto, a firma , tra gli altri, della dott.ssa TETTAMANTI.

RISPOSTA: Confermo integralmente il contenuto della nota che mi ponete in visione e mi riporto ad essa.

*DOMANDA: Ricorda se nel giugno 2006 il dott. **MURONE** assunse all'interno dell'Ufficio il ruolo di vicario ed il compito di occuparsi esclusivamente dei rapporti con la stampa?*

RISPOSTA: si, lo ricordo. Subito dopo l'insediamento del dott. MURONE lo stesso diede delle direttive in merito alla divulgazione di notizie dell'ufficio alla stampa riservando a se stesso la competenza a parlare con i giornalisti.

L'Ufficio a questo punto esibisce la nota del 21 giugno 2006 nella quale è riportato anche il nominativo della dott.ssa TETTAMANTI All.2.

A.D.R..Confermo integralmente il contenuto della nota che l'ufficio mi pone in visione e ad essa mi riporto.

DOMANDA: Ricorda se nel periodo della sua permanenza a Catanzaro vi furono accertamenti da parte dell'Ispettorato Generale del Ministero di Giustizia e se nell'ambito di tale attività ispettiva Lei fu escussa dai predetti ispettori?

RISPOSTA: ricordo di diverse ispezioni da parte dell'Ispettorato Generale del Ministero della Giustizia e ricordo anche di essere stata sentita in una circostanza dai dott.ri LUPACCHINI e CAPOTORTO.

DOMANDA: Ricorda l'oggetto delle domande a lei rivolte dagli ispettori?

RISPOSTA: Una delle domande di cui ricordo, era senz'altro quella relativa alla assegnazione delle notizie di reato ai singoli sostituti e chi provvedeva a tale assegnazione. Ricordo anche che hanno chiesto sui rapporti intercorrenti tra noi colleghi e su quali fossero le attività svolte dal Procuratore LOMBARDI.

DOMANDA:Ricorda se le furono poste domande anche" fuori verbale" e, se si, ricorda quale fosse l'oggetto delle stesse?

RISPOSTA: ricordo che la mia audizione fu molto breve perché ero giunta a Catanzaro da pochi mesi. Considerato il lasso di tempo trascorso, in questo momento mi risulta difficile fare una distinzione tra quello che fu messo a verbale e quello che invece rimase nell'ambito della conversazione con gli ispettori a margine del verbale stesso. Ricordo vagamente di una domanda posta dagli ispettori in relazione ai motivi per i quali le indagini più importanti venissero affidate al dott. De MAGISTRIS. Ricordo di aver spiegato agli ispettori che non era esatto ritenere che l'assegnazione fosse condizionata dall'importanza del procedimento, ma che invece bisognava tenere in considerazione il fatto che la capacità investigativa del dott. De MAGISTRIS e la sua maggiore esperienza rispetto ad altri sostituti più giovani determinava spesso e volentieri risultati investigativi di rilievo e magari inaspettati rispetto alla iniziale notizia criminis. Ribadisco che non ricordo se quanto appena riferitovi sia stato oggetto o meno di verbalizzazione.

DOMANDA: Ricorda se domande sul dott. DE MAGISTRIS furono poste anche ad altri suoi colleghi?

RISPOSTA: si, sicuramente. Ricordo in particolare che a seguito di brevi conversazioni intercorse con gli altri colleghi che erano stati sentiti dagli ispettori, emerse che ad alcuni di loro, in particolare alla dott.ssa MASTROIANNI e, se mal non ricordo anche alla dott.ssa AMBROSINO e alla dott.ssa DE ANGELIS, gli ispettori avevano fatto domande sul dott. DE MAGISTRIS. Non so essere più preciso al riguardo.

DOMANDA:vuol riferire in merito ai suoi rapporti con il Dott. DE MAGISTRIS?

RISPOSTA: ho conosciuto il dott. DE MAGISTRIS al momento del mio arrivo a Catanzaro. Sin da subito ho instaurato con lui un buon rapporto professionale ed umano.

DOMANDA:vuol riferire in ordine ai suoi rapporti con il Procuratore Aggiunto dott. Salvatore MURONE?

RISPOSTA: sin dal suo arrivo si instaurarono rapporti esclusivamente formali anche in ragione del particolare distacco da lui manifestato. Ho avuto modo di constatare, nel periodo di servizio presso la Procura di Catanzaro in concomitanza con la presenza del dott. MURONE, una sostanziale indisponibilità dell'Aggiunto alla risoluzione delle varie quotidiane problematiche che gli venivano prospettate. Per tale ragione, a differenza di quanto accedeva con il Procuratore Aggiunto dott. SPAGNUOLO, che invece era umanamente e professionalmente vicino ai vari sostituti, con il dott. MURONE i rapporti erano circoscritti a rare ed indifferibili circostanze.

DOMANDA:vuol riferire in ordine alla qualità dei rapporti intercorrenti tra il dott. Salvatore MURONE ed i sostituti dott.ssa MIELE, dott.ssa ROSSI, dott. DE TOMMASI?

RISPOSTA: sicuramente sin dalla presa di possesso da parte dei colleghi MIELE, ROSSI e DE TOMMASI, l'atteggiamento tenuto nei loro confronti dal dott. MURONE fu diverso rispetto a quello riservato ai sostituti più "anziani". In particolare mi riferisco ad una maggiore disponibilità e una maggiore cordialità nei rapporti quotidiani tanto è che i predetti colleghi spesso interloquivano amichevolmente con il dott. MURONE anche all'interno del suo ufficio, cosa che noi sostituti più anziani, per le ragioni anzidette, non facevamo. Il rapporto tra il dott. MURONE ed i predetti colleghi si estrinsecava anche attraverso la frequentazione da parte dell'Aggiunto degli uffici delle dottoresse MIELE e ROSSI, cosa che invece non accadeva con gli altri sostituti: il dott. MURONE è venuto nel mio ufficio in una sola circostanza.

DOMANDA: Vuol riferire in ordine a quanto di sua conoscenza rispetto alla evoluzione dei rapporti tra i sostituti della procura della repubblica di Catanzaro dott.ri MIELE, ROSSI e DE TOMMASI ed il dott. de MAGISTRIS?

RISPOSTA: Al momento dell'arrivo in Catanzaro dei tre colleghi MIELE, ROSSI e DE TOMMASI, tra questi ed il dott. DE MAGISTRIS oltre che tra questi, la sottoscritta e le colleghe AMBROSINO ed ISIDORI, si sono instaurati ottimi rapporti professionali ma anche extra professionali, nel senso che non era infrequente che ci vedessimo nei momenti di libertà per pranzare o cenare insieme in un clima di assoluta armonia. Ricordo anche che i più giovani colleghi manifestavano rispetto per la figura professionale del collega DE MAGISTRIS al quale si rivolgevano spesso anche per avere dei consigli professionali. Tra i tre colleghi, comunque, quello che manteneva un atteggiamento più distaccato era il collega DE TOMMASI. Posso dire che il rapporto delle colleghe MIELE e ROSSI con il dott. DE MAGISTRIS ha subito una netta involuzione a partire dal mese di luglio 2007 in concomitanza con la pubblicazione della notizia dell'iscrizione nel registro degli indagati dell'On. Romano PRODI. In particolare, vi posso riferire quanto da me appreso da diversi colleghi sostituti, al mio rientro da un periodo di ferie concomitante proprio con la cosiddetta "fuga di notizie" sulla iscrizione del presidente PRODI. A metà luglio del 2007 (sulla data non so essere più precisa) la dott.ssa MIELE, che era di turno esterno, ricevette alcuni avvocati che le chiedevano conferma sulla iscrizione nel registro degli indagati del prof. PRODI. La dott.ssa MIELE, per quanto ne sappia, si limitò a rispondere con delle frasi di circostanza non essendo ella a conoscenza della veridicità o meno della notizia e non essendo nemmeno tenuta ad interloquire in merito. Per quanto ho appreso nell'ambiente, mi pare in particolare dalla dott.ssa AMBROSINO, a seguito delle richieste avanzate dagli avvocati, la dott.ssa MIELE avrebbe consultato il REGE per verificare la fondatezza della avvenuta iscrizione del Presidente del Consiglio. Sempre in quel periodo ebbe notevole risalto mediatico la notizia dell'iscrizione del Presidente PRODI e la dott.ssa MIELE si sarebbe risentita nei confronti del dott. DE MAGISTRIS avendolo ritenuto in qualche modo responsabile del fatto che si fosse potuto in qualche modo ricondurre in capo a lei (per il fatto che fosse di turno e che avesse consultato il REGE) la fuga di notizie. In ogni caso mi consta che da quel momento storico in avanti i rapporti tra la dott.ssa MIELE ed il dott. DE MAGISTRIS si siano notevolmente raffreddati. La dott.ssa ROSSI, credo in quanto abbia condiviso il risentimento della collega ed amica, ha analogamente manifestato un "raffreddamento" nei rapporti con il dott. DE MAGISTRIS. Sul punto ricordo che la dott.ssa ROSSI mi disse, nel motivare le ragioni del suo "raffreddamento" nei confronti del dott. DE MAGISTRIS nonché di quello della dott.ssa MIELE, che alcuni pochi giorni prima dell'avvenuta fuga di notizie lei aveva visto dei giornalisti entrare nell'ufficio del dott. DE MAGISTRIS e che pertanto riteneva verosimile che la fuga di notizie fosse stata in realtà determinata dallo stesso dott. DE MAGISTRIS; aggiungeva che le circostanze sopra descritte avessero ingiustamente esposto la MIELE al sospetto di un suo coinvolgimento nella fuga di notizie stessa. Alla ipotesi fatta dalla collega ROSSI circa l'ipotetico coinvolgimento del dott. DE MAGISTRIS nella fuga di notizie, io rimasi sgomenta e rappresentai alla collega che ritenevo non credibile che un magistrato titolare di una indagine potesse aver dato queste notizie alla stampa. La mia convinzione per altro si fondava anche sulla conoscenza del profilo morale e professionale del dott. DE MAGISTRIS che ritenevo e ritengo di assoluto spessore; per quanto dettomi dalla collega ROSSI, lei e la dott.ssa MIELE erano invece convinte del fatto che il dott. DE MAGISTRIS avesse avuto una responsabilità nella fuga di notizie. Di recente ho appreso direttamente dalle colleghe ROSSI e MIELE della loro disapprovazione per il fatto che da parte della Procura di Salerno nell'ambito dell'indagine svolta in relazione alla vicenda che riguarda il collega dott. DE MAGISTRIS sarebbero state poste al Maggiore dei Carabinieri Enrico Maria GRAZIOLI alcune domande inerenti i loro rapporti di frequentazione con il citato ufficiale. Tale circostanza, per quanto riferitomi dalle colleghe sarebbe stata loro riferita dallo stesso Maggiore GRAZIOLI.

DOMANDA: Vuol riferire quali rapporti intercorrano tra lei e le dott.sse ROSSI e MIELE?

RISPOSTA: Con la dott.ssa ROSSI intercorrono buoni rapporti sia professionali che personali. Anche con la collega MIELE i rapporti sono buoni anche se prevale l'aspetto formale su quello personale.

DOMANDA:vuol riferire in ordine ad elementi a sua conoscenza, di interesse della Procura della Repubblica di Salerno, ex art. 11 c.p.p., su alcune decisioni adottate dal Tribunale del Riesame di Catanzaro?

RISPOSTA: *posso riferire che sicuramente il dott. DE MAGISTRIS mi ha in più circostanze esternato le sue perplessità in ordine alla legittimità di alcune decisioni adottate dal Tribunale del Riesame di Catanzaro a fronte di suoi provvedimenti. Al riguardo posso dire che circolava nell'ambiente della Procura la voce, asseritamente veicolata dai membri del collegio del riesame ad altri colleghi, che attribuiva al Presidente dott.ssa RINARDO l'esercizio di alcune pressioni sugli altri membri del collegio, per indurli a condividere le sue argomentazioni giuridiche. Ovviamente vi riferisco questo particolare ribadendo di aver personalmente raccolto queste "voci" che però non ho mai avuto modo né, ovviamente, di riscontrare né, tantomeno, di giudicare come un qualcosa di più rispetto ad una volgare "diceria".*

DOMANDA:vuol riferire in merito ai rapporti intercorrenti tra il Dott. DE MAGISTRIS ed i dott.ri CURCIO e DOMINIJANNI?

RISPOSTA: *per quanto mi consti i rapporti tra il dott. DE MAGISTRIS ed il dott. CURCIO erano piuttosto freddi e distaccati. Analogamente posso esprimermi sui rapporti tra il dott. DE MAGISTRIS e il dott. DOMINIJANNI anche se mi pare che tra i due in passato vi fosse stato uno aperto disaccordo.*

DOMANDA:cosa può riferire invece riguardo ai rapporti intercorrenti tra il Dott. MURONE ed i dott.ri CURCIO, DOMINIJANNI e DE TOMMASI?

RISPOSTA: *per quanto mi consti i rapporti tra il dott. MURONE ed i colleghi CURCIO e DOMINIJANNI sono stati sempre ottimi. Al riguardo posso aggiungere che il dott. CURCIO pur facendo parte della Procura Ordinaria e pur non avendo mai manifestato dissenso rispetto ai contenuti delle note su cui ho riferito all'inizio del verbale, non ha mai inteso sottoscriverle, ritengo proprio in virtù di tali buoni rapporti. In merito ai rapporti del dott. MURONE con il dott. DE TOMMASI, posso invece dire che dopo una fase iniziale assolutamente positiva, mi consta che negli ultimi periodi il dott. DE TOMMASI abbia avuto alcuni contrasti con il dott. MURONE in ordine a questioni professionali.*

DOMANDA: *risulta in atti una vicenda relativa ad alcuni aspetti "anomali" riguardanti l'emissione di un provvedimento si sequestro a sua firma. Vuol riferire al riguardo?*

RISPOSTA: *si, ricordo di una vicenda che mi ha lasciato alquanto perplessa. Nell'ambito di un procedimento che vedeva, tra gli altri, indagati vari consiglieri provinciali e comunali di Catanzaro, mi determinai ad emettere un decreto di sequestro finalizzato all'acquisizione di documentazione custodita presso gli uffici della provincia. Ricordo che la decisione di procedere al sequestro fu assunta di comune accordo con il dott. MURONE, coassegnatario del fascicolo processuale in parola. L'accordo preso con il dott. MURONE riguardava tra l'altro anche la necessità di procedere al sequestro nel giro di pochi giorni, rispetto alla decisione di adottare il provvedimento. Il giorno dopo il colloquio con il Procuratore Aggiunto, questi si presentava – ed era la prima volta in assoluto che ciò accedeva – nel mio ufficio per chiedermi se il decreto di sequestro era pronto. Io risposi che il decreto era pronto, ma che per la sua esecuzione bisognava attendere il rientro del fascicolo principale che si trovava presso il REGE. Con una solerzia che sino a quel momento io personalmente non avevo mai avuto modo di constatare riguardo al dott. MURONE, questi si attivò presso il REGE affinché venisse data la priorità assoluta alla trattazione del fascicolo in questione in modo tale che fosse possibile dare esecuzione al sequestro nel corso della stessa giornata. Effettivamente l'interessamento del dott. MURONE diede i suoi frutti e pertanto, essendo nel giro di pochi minuti il fascicolo principale rientrato nella disponibilità del mio ufficio, consegnai il decreto di sequestro alla Polizia Giudiziaria delegata all'esecuzione (la sezione di P.G. della Guardia di Finanza della Procura della Repubblica di Catanzaro). La Polizia giudiziaria venne da me incaricata di eseguire immediatamente detto provvedimento. Accadde però che uno degli ufficiali di Polizia Giudiziaria delegati, si accorse di un errore materiale presente nel provvedimento (si trattava di un refuso: se mal non ricordo era rimasta traccia di un altro, diverso provvedimento) che, pertanto, mi venne restituito per*

apportare le dovute correzioni. L'indomani, se mal non ricordo, era l'inizio del mese di febbraio 2007, sul quotidiano LA GAZZETTA DEL SUD venne pubblicato un articolo in cui si dava conto dell'inchiesta in corso e, fatto che mi lasciò assolutamente stupita, della probabile esecuzione del sequestro di documentazione. Ovviamente, poiché la natura estremamente riservata dell'atto non si conciliava con il contenuto di quell'articolo, soprattutto in ragione del fatto che il decreto effettivamente consegnato alla P.G. non era poi stato eseguito, e poiché l'evoluzione dei fatti che vi ho descritto mi aveva se non altro insospettita, decisi di informare puntualmente il Procuratore della Repubblica LOMBARDI, redigendo una nota riservata a lui indirizzata, nella quale riferivo analiticamente sull'accaduto. Se non ricordo male lo stesso giorno, il dott. LOMBARDI, mi trasmise copia della sua risposta dalla quale evincevo che la mia segnalazione era stata girata al Procuratore Aggiunto dott. MURONE trattandosi di una notizia di reato in relazione alla violazione dell'art. 326 c.p. Nulla ho saputo circa il procedimento che credo sia stato instaurato. Mi riservo di aderire alla vostra richiesta verbale di trasmettere copia del nota riservata recante in calce il provvedimento del dott. LOMBARDI.

DOMANDA: è a conoscenza di rapporti tra il dott. MURONE e giornalisti della GAZZETTA DEL SUD?

RISPOSTA: si, in particolare mi consta di un ottimo rapporto con la giornalista Betty CALABRETTA, che in varie circostanze ho visto con il dott. MURONE negli Uffici della Procura. Ricordo di una circostanza in cui, una delle rare volte in cui mi sono recata nell'ufficio del dott. MURONE, ho avuto modo di assistere ad una telefonata tra l'Aggiunto ed una interlocutrice che ho compreso essere proprio la Betty CALABRETTA; nel corso di tale telefonata il dott. MURONE, ricordo, ebbe a riferire in ordine ad una questione relativa ad una indagine. Non ricordo quale fosse il contenuto della notizia veicolata alla giornalista nè sono in grado di riferire in ordine allo stato delle indagini al momento in cui avvenne la comunicazione. Altra circostanza che ricordo è quella relativa ad un sequestro operato dalla polizia giudiziaria e da me ricevuto in qualità di PM di turno esterno. Tale sequestro riguardava l'industria per lo smaltimento dei rifiuti SETECO sita in provincia di Catanzaro ed io venni chiamata dal dott. MURONE nel suo ufficio, dove già si trovava la giornalista Betty CALABRETTA. Il dott. MURONE mi chiese di riferire i dettagli relativi all'operazione direttamente alla giornalista. Con non poco imbarazzo, per la procedura adottata, mi limitai a fornire alcuni elementi essenziali relativi ai motivi del sequestro.

Ancora in data 4 luglio 2008 su delega di questo Ufficio la P.G. procedeva ad assumere informazioni dalla dott.ssa Antonia SALAMIDA, Sostituto Procuratore della Repubblica di Catanzaro che riferiva:

A.D.R.: Sono Sostituto Procuratore della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Catanzaro dal 12 luglio del 2006. Precedentemente ho svolto il tirocinio in Bari. Catanzaro è stata la mia prima sede. Presso la procura di Catanzaro sono stata assegnata al secondo gruppo quello che si occupava dei reati contro la Pubblica Amministrazione, reati ambientali ed altro. Preciso che verso la fine del mese di giugno ed inizio luglio 2007, se non erro, sono stata temporaneamente applicata per esigenze d'ufficio al terzo settore quello dei reati contro il patrimonio. Dal 2 aprile 2008 sono in maternità. Dovrei rientrare in servizio in Catanzaro prima del prossimo autunno.

DOMANDA: Conosce il dottor Luigi de MAGISTRIS ed in quali rapporti è con lo stesso?

RISPOSTA:- conosco il dottor Luigi DE MAGISTRIS dal luglio 2006 quando ho intrapreso servizio presso la Procura di Catanzaro. I rapporti con lo stesso sono stati buoni sin dall'inizio e continuano ad essere buoni rapporti anche se non lo vedo da quando sono in maternità.

DOMANDA: - vuol sintetizzare quale fu l'evoluzione dei rapporti all'interno dell'ufficio della Procura di Catanzaro dal suo arrivo luglio 2006, con particolare riferimento alle relazioni con i vertici dell'ufficio ?

RISPOSTA:- Voglio precisare che quando sono arrivata sono stata resa edotta da colleghi più anziani e poi me ne sono accorta personalmente, che vi era un rapporto conflittuale tra alcuni dei sostituti già presenti ed i

vertici dell'Ufficio. Pur non avendo noi nuovi giunti (dott.ssa MIELE, ROSSI e Dott. DE TOMMASI) conflittualità con il Procuratore LOMBARDI Mariano ed il Procuratore Aggiunto dott. MURONE Salvatore, indirettamente vivevamo in un clima di tensione.

A questo punto l'Ufficio pone in visione alla dott.ssa SALAMIDA Antonia la nota di protocollo n. 6/06 del 21.11.2006 indirizzata al Procuratore della Repubblica ed al Procuratore Aggiunto Sede e chiede se la riconosce e di riferire in merito.

La dott.ssa SALAMIDA Antonia, dichiara: riconosco la missiva che mi mostrate in fotocopia e la mia firma apposta sulla stessa. Ricordo che la stessa aveva attinenza con l'organizzazione dell'ufficio e soprattutto il modo con il quale il Procuratore Aggiunto dott. MURONE gestiva l'Ufficio. Voglio aggiungere che per alcuni aspetti era una nota che sintetizzava questioni avvenute antecedentemente il mio arrivo alla procura di Catanzaro. Ho sottoscritto la nota, perché pur non vivendo come ho già detto la conflittualità ne subivo le conseguenze e comunque la firmai anche per solidarietà nei confronti dei colleghi affinché l'organico della Procura avesse una linea di condotta unitaria sotto quel punto di vista. Posso precisare che alcuni fatti esposti non mi riguardavano personalmente, in quanto antecedenti, mentre altre questioni erano più attuali e quindi mi riguardavano direttamente e pertanto decisi di firmare questa nota. Evidenzio che al punto nr. 4 del capitolo "BUROCRATIZZAZIONE DELL'UFFICIO" della nota dove si parla della dell'assegnazione dei fascicoli, che effettivamente era difficile gestire la situazione, però ribadisco che non ho un termine di paragone essendo quello il mio primo incarico. Posso solo dire che all'epoca il dott. MURONE Salvatore non aveva un ruolo ma gestiva solo i modelli 45 e gli anonimi. Poi ricordo che era titolare di alcuni procedimenti coodelegati con alcuni sostituti. Ricordo che avevo alcuni procedimenti coodelegati con il dott. MURONE.

I fascicoli venivano da me istruiti secondo le indicazioni del Procuratore Aggiunto. In merito a questa nota voglio aggiungere che quando il Procuratore Aggiunto dott. MURONE ha ricevuto la nota ed ha visto le firme dei 4 sostituti nuovi giunti, cioè io unitamente alla ROSSI, MIELE e DE TOMMASI, con i quali lo stesso Procuratore Aggiunto aveva cercato di instaurare un rapporto privilegiato, comunque diverso da quello adottato nei confronti dei sostituti anziani dell'Ufficio, lo stesso ci ha convocato nel proprio Ufficio a noi 4 e ci esternò che era rimasto particolarmente colpito, in negativo, delle nostre firme apposte alle nota. Lo stesso ci fece notare che la nota sintetizzava situazioni che non ci vedevono come protagonisti diretti e ci fece notare che comunque il fatto che l'avessimo firmata doveva portarci ad assumerci la responsabilità di quello che avevamo firmato, perché quanto esposto riguardava fatti antecedenti il nostro arrivo e comunque al nostro effettivo svolgimento del servizio. In effetti questo era vero e noi rispondemmo che la nota l'avevamo firmata soprattutto per condividere una linea unitaria con gli altri colleghi.

Questo perché noi 4, siamo arrivati il 12 luglio e siamo andati in ferie tutti e quattro dal 22-23 luglio con ritorno in Ufficio dopo il 15 settembre. Quindi essendo la nota redatta nel mese di novembre 2006 avevamo avuto poco tempo per vivere la realtà dell'ufficio.

Voglio aggiungere che ci siamo resi conto del peso della nota che avevamo sottoscritto, solo quando il dott. MURONE, convocatici nel suo ufficio, ci disse che la stessa poteva essere utilizzata in qualche modo. Noi pensavamo che la nota fosse una nota interna utile sia al Procuratore della Repubblica dott. LOMBARDI Mariano che al Procuratore Aggiunto Dott. MURONE, per risolvere le questioni illustrate. Già in precedenza è a mia conoscenza che vi erano state altre note, aventi lo stesso contenuto, che non avevano prodotto esiti diversi da quelli interni.

Per altro nel primo periodo di settembre io ed il dott. DE TOMMASI non avevamo ancora il nostro ruolo.

Ricordo pure che la distribuzione del mio ruolo e di quello del dott. DE TOMMASI fu fatta in un modo che io ritenevo anomalo e foriero di confusione, per quello che io pensavo. Questo perché fu affidata manualmente al dott. Giuseppe TUCCI, ex assistente del dott. SERGI, il magistrato il cui ruolo fu diviso tra me ed il dott. DE TOMMASI. Il dott. TUCCI poi è diventato l'assistente del dott. DE TOMMASI. Le indicazioni che il dott. TUCCI avrebbe ricevuto dal Procuratore Aggiunto erano quello di dividere i fascicoli in modo uguale ed

alternato tra me ed il DE TOMMASI. Questa divisione fu affidata al dott. TUCCI in quanto conosceva direttamente i fascicoli.

Alla fine della divisione ho constatato che ogni tanto un fascicolo che doveva essere assegnato a me era stata assegnato al dott. DE TOMMASI e quello che doveva essere assegnato al dott. DE TOMMASO veniva dato a me. Questo si evinceva dal protocollo cronologico che avevano i fascicoli. Questa anomalia l'ho riferita al Procuratore Aggiunto, il quale ha chiamato il dott. TUCCI rappresentando la situazione e riprendendolo, ma di fatto non è cambiato nulla, in quanto lo stesso dott. TUCCI ha continuato a dividere i fascicoli nello stesso modo.

DOMANDA:- Cosa può riferire in merito alla gestione dei rapporti con la stampa da parte dell'Ufficio della Procura di Catanzaro ed in particolare è a conoscenza dei nomi dei giornalisti che avevano rapporti con il Procuratore Aggiunto dottor MURONE ?

RISPOSTA:- per quanto riguarda il dott. MURONE alcune volte mi sono trovato nella sua stanza quando riceveva una giornalista, credo della Gazzetta del Sud a nome Betty CALABRETTA. È successo più di una volta che stava nella stanza del procuratore Aggiunto, ma non so il motivo della presenza. Posso solo riferire un episodio personale che vede coinvolta la giornalista Betty CALABRETTA. Praticamente mi stavo occupando di una questione ambientale delicata, se non erro relativa ad un procedimento per cui ero cootitolare con il Procuratore Aggiunto. Un giorno ho ricevuto una telefonata da parte del dott. MURONE Salvatore che mi avvisava di aver dato il mio numero di cellulare alla giornalista Betty CALABRETTA al fine di illustrare alla stessa l'argomento delle indagini. Gli risposi che la cosa mi infastidiva un po' perché quello era il mio cellulare personale e che essendo lui titolato ad avere rapporti con la stampa e, tra l'altro, coodelegato al fascicolo, poteva direttamente illustrare la situazione alla giornalista.

Il dott. MURONE si scuso, ma disse di riferire sommariamente senza scendere nei particolari. Ricordo che dopo la conversazione con il dott. MURONE ricevevo sul mio cellulare personale nr. 380/5236224, delle chiamate da una utenza fissa.

Da una ricerca effettuata sull'elenco telefonico ho riscontrato che l'utenza che mi chiamava era quella del quotidiano LA GAZZETTA DEL SUD ove lavorava la giornalista Betty CALABRETTA. Per tali motivi decisi di non rispondere quando vedevo questo numero fisso, nè altri numeri a me sconosciuti.

Poi qualche giorno dopo la giornalista Betty ha bussato alla mia stanza. Io non volevo inizialmente riceverla. Poi ho preferito chiarire la questione al fine di evitare che la stessa continuasse a chiamarmi sul mio numero personale.

Quando l'ho ricevuta la stessa mi disse che aveva avuto il mio numero dal dott. MURONE e che non pensava che la cosa mi desse fastidio. Io gli ho detto che non condividevo l'iniziativa del Procuratore Aggiunto e che di conseguenza non potevo riferirgli nulla sulle indagini e se voleva lo stesso Procuratore Aggiunto, che era coodelegato, poteva fornire notizie in merito.

Dopo questo episodio altre volte ha cercato invano, anche nei corridoi, di ricevere notizie delle mie indagini, senza riuscirci. Non ricordo se dopo l'incontro con la giornalista sia uscito qualche articolo relativo all'indagine sull'ambiente. Ricordo anche che una volta fu indetta una conferenza stampa ed il Procuratore Aggiunto dott. MURONE ha insistito che alla stessa partecipassi, essendo la titolare dei procedimenti e anche perché lo stesso dott. MURONE voleva che io diventassi il punto di riferimento del "pool ambiente".

In detta conferenza io non ho detto una parola. A seguito di detta conferenza il giorno dopo in un articolo pubblicato dal Quotidiano della Calabria, a firma della giornalista Chiara SPAGNOLO, emergeva che la sottoscritta durante la conferenza stampa aveva fornito delucidazioni sui procedimenti, cosa del tutto non corrispondente al vero atteso che durante la conferenza gli unici che avevano parlato erano stati il Procuratore Aggiunto dott. MURONE ed un Ufficiale dei Carabinieri, di cui non ricordo il nome. Dopo la lettura dell'articolo ho scritto una nota indirizzata alla sede del giornale di Cosenza e per conoscenza al Procuratore LOMBARDI ed al procuratore Aggiunto dott. MURONE, in cui facevo presente che ero dispiaciuta del fatto

che venissero riferite notizie non corrispondenti al vero, atteso che durante la stessa conferenza io non ho profferito verbo.

DOMANDA:- cosa può riferire in merito ai rapporti con i giornalisti del dottor de MAGISTRIS?

RISPOSTA: In merito ai rapporti con la stampa del dott. DE MAGISTRIS, io posso riferire che lo stesso conosceva, nel senso di avere rapporti cordiali, salutarsi nei corridoi della Procura e riceverli all'occorrenza anche nel suo Ufficio, alcuni giornalisti essendo lo stesso da anni a Catanzaro. Ricordo che un giorno, ho saputo che era venuto anche il giornalista CUCUZZA e che lui lo aveva ricevuto. Io non ho visto che si sono incontrati. Posso anche dire che il dott. DE MAGISTRI era l'obiettivo dei giornalisti in quanto il collega aveva le indagini più delicate e che riguarda esponenti politici sia locali che nazionali.

Ricordo che nell'estate del 2007, credo nel mese di luglio, io sono andata, unitamente a mio marito, a trovarlo al mare e mi accorsi che anche lì il dott. DE MAGISTRIS era stato raggiunto dai giornalisti, i quali volevano attingere notizie da lui. In quella occasione ricordo che io, mio marito ed il dott. DE MAGISTRIS stavamo consumando un panino ed i giornalisti erano seduti ad altro tavolo attendendo di parlare con lui.

Ricordo che tra questi giornalisti vi era MASSARI Antonio, che mi era stato già presentato in altre occasioni dal dott. DE MAGISTRIS, in quanto barese come me ed anche una giornalista di cui non ricordo il nome ma che spesso si accompagnava alla giornalista SPAGNOLO. Non ricordo se il collega li ha ricevuti o meno.

DOMANDA:- Conosce, o ha mai sentito nominare i giornalisti Annachiara SPAGNOLO, Olga IEMBO, Paolo POLLICHIENI, Gaetano MAZZUCA, Betty CALABRETTA, Luigina PILEGGI?

RISPOSTA:- Io sicuramente di viso li riconoscerei. Riesco ad attribuire il nome al volto della sola Chiara SPAGNOLO e di Betty CALABRETTA, di cui ho già parlato prima. I rimanenti nominativi dei giornalisti non li conosco, anche perché io non leggevo più i giornali e cercavo di tenerli sempre lontano dalle mie indagini.

Voglio aggiungere per chiarire quali fossero i miei rapporti con la stampa, che durante le indagini dell'omicidio DE MARCO, chiesi personalmente al Presidente del Tribunale, in accordo con il Procuratore della Repubblica, che l'udienza si potesse svolgere direttamente in carcere al fine di evitare il contatto con i giornalisti, che già erano stati autorizzati ad assistere all'udienza dal Presidente del Tribunale. Cosa che è avvenuta, infatti l'udienza si è svolta in carcere.

DOMANDA:- Per quanto a sua conoscenza quali erano i rapporti tra il dott. MURONE e il dott. CURCIO ?

RISPOSTA:- i rapporti tra i due erano buoni. Io ho sempre stimato il dott. CURCIO essendo lo stesso più anziano dell'Ufficio, spesso ho chiesto consigli. Posso dire che lo stesso dott. CURCIO si teneva fuori da tali problematiche di organizzazione dell'Ufficio, tanto è che non ha firmato la nota sopra descritta. Posso solo aggiungere che nell'ultimo periodo prima che andassi in maternità lo stesso si lamentava che la situazione dell'Ufficio era diventata insostenibile e che l'unica cosa era trovare un via d'uscita a tale situazione.

DOMANDA: Le risulta che il dottor LOMBARDI ed il dott. MURONE avessero dei rapporti con i giornalisti dell'ANSA di Catanzaro Orazio DE DOMENICO e Filippo VELTRI?

RISPOSTA:- Non mi risultano rapporti tra i dott. LOMBARDI e MURONE con i giornalisti DE DOMENICO e VELTRI. Posso dire che il VELTRI non lo conosco nemmeno come nome, mentre il DE DOMENICO mi è stato presentato dal dott. DE MAGISTRIS. Poi qualche volta il DE DOMENICO ha cercato di attingere notizie su alcuni dei miei procedimenti in particolare su quello dell'omicidio DSE MARCO ma senza esito.

DOMANDA: le constano rapporti personali o professionali tra l'Avv. Sergio ROTUNDO ed il dott. MURONE ?

RISPOSTA: Non sono a conoscenza di rapporti tra i due. Conosco l'avv. ROTUNDO per averlo avuto in contradditorio in un processo. Sò che l'avv. ROTUNDO collabora con lo studio PITTELLI.

DOMANDA: le risultano rapporti di conoscenza extra-professionale tra il dott. Mariano LOMBARDI e l'avv. Sen. Giancarlo PITTELLI e più in generale tra quest'ultimo ed il figlio della moglie del dott. LOMBARDI, Pier Paolo GRECO?

RISPOSTA: conosco l'avv. PITTELLI Giancarlo in quanto appartiene al Foro di Catanzaro. Non sono a conoscenza di rapporti tra lo stesso ed il dott. LOMBARDI. Non so chi sia Pierpaolo Greco. Conosco la moglie del dott. Mariano LOMBARDI in quanto presentatami dallo stesso Procuratore.

DOMANDA: le risulta che il dott. DE MAGISTRIS nell'ambito delle attività di indagine da lui condotte nel periodo di permanenza nella Procura di Catanzaro, abbia fatto delle segnalazioni al Procuratore LOMBARDI relative a fatti o situazioni riguardanti parenti dei magistrati?

RISPOSTA: Non mi risulta se lo stesso ha segnalato al Procuratore situazioni riguardanti parenti di magistrati. Mi risulta invece che il dr DE MAGISTRIS ha fatto una segnalazione alla Procura della Repubblica di Salerno competente ex art. 11 c.p.p., relativa al fatto che un figlio del dott. LOMBARDI facesse parte di una delle società riconducibili all'Avv. PITTELLI.

DOMANDA: conosce la dott.ssa Abigail MELLACE?

RISPOSTA: si, faceva parte dell'ufficio GIP. Sono stata ad alcune udienze presidiate da lei.

DOMANDA: Sa se il padre della dott.ssa MELLACE sia stato coinvolto in vicende di rilevanza penale.

RISPOSTA: Non avevo conoscenza di tale circostanza essendo arrivata in Catanzaro in un periodo successivo. Tuttavia mi è stato riferito dal dott. DE MAGISTRIS che il padre della dott. MELLACE aveva avuto dei problemi con la giustizia.

DOMANDA:- Quali erano i rapporti tra il dott. DOMINJIANNI e il dott. MURONE?

RISPOSTA:- Conosco il dott. DOMINIJANNI da quando sono giunta in Catanzaro. I rapporti tra il DOMINIJANNI ed il dott. MURONE sono buoni.

DOMANDA:- I rapporti tra il dott. MURONE e gli altri magistrati in servizio presso la Procura della Repubblica di Catanzaro ?

RISPOSTA:- dei rapporti che il dott. MURONE aveva con gli altri magistrati ho già parzialmente riferito. Posso solo dire che tra i magistrati anziani i rapporti migliori del dott. MURONE li aveva con la dott.ssa TETTAMANTI e con il dott. CURCIO. Con la D.ssa TETTAMANTI credo per il carattere della stessa che era molto riservata. Mentre con il CURCIO sicuramente perché lo stesso è calabrese ed è il più anziano e competente dell'Ufficio.

DOMANDA: Sa se il fratello del dott. MURONE eserciti la professione di avvocato ed ha mai avuto modo di incontrarlo nell'esercizio delle sue funzioni ?

RISPOSTA:- Non conosco il fratello del dott. MURONE.

DOMANDA:- Conosce quali sono i rapporti tra i magistrati in servizio presso il distretto di Catanzaro dott.ssa MARCHIANO' Maria Vittoria, CHIARAVALLOTI Caterina, MELLACE Abigail, CARE' Maria Teresa, MACRI' Tiziana, PEZZO Adriana?

RISPOSTA:- Non conosco la dott.ssa MARCHIANO', né la dott.ssa CHIARAVALLOTI. Conosco invece le dott.sse CARE' che era Presidente di un Collegio del Tribunale penale ora al civile; MACRI' che è dell'ufficio GIP; PEZZO che era un sostituto ora al civile, professionalmente. Non so di rapporti tra le stesse. Della dott.ssa MELLACE ho già riferito in precedenza.

DOMANDA:- E' a conoscenza di fatti e/o situazioni che possano far riferire a Magistrati in servizio presso l'Ufficio Giudiziario di Catanzaro violazioni del segreto d'Ufficio ?

RISPOSTA:- sono a conoscenza di una segnalazione fatta dal dott. DE MAGISTRIS contro il dott. MURONE per i suoi rapporti della stampa. Non so quale esito abbia avuto tale iniziativa.

DOMANDA:- ricorda se durante la sua permanenza in Catanzaro vi sono stati accertamenti da parte dell'Ispettorato Generale del Ministero di Giustizia?

RISPOSTA:- si, hanno interessato altri uffici, non il mio. Io non sono mai stata sentita dagli Ispettori Ministeriali.

DOMANDA:- vuol riferire dei rapporti intercorrenti tra il dott. Salvatore MURONE ed i sostituti dott.sse MIELE, ROSSI e dott. DE TOMMASI?

RISPOSTA:- I rapporti tra il dott. MURONE e i sostituti MIELE, ROSSI e DE TOMMASI erano ottimi. In particolare ricordo che spesso i tre sostituti si recavano nella stanza del dott. MURONE per svariati motivi, sia professionali che relativi a semplici accadimenti dell'Ufficio.

DOMANDA: Vuol riferire in ordine a quanto di sua conoscenza rispetto alla evoluzione dei rapporti tra i sostituti della Procura della Repubblica di Catanzaro, dott.ri MIELE, ROSSI e DE TOMMASI ed il dott. De MAGISTRIS ?

RISPOSTA:- Inizialmente erano dei rapporti molto buoni e tra l'altro la dott.ssa ROSSI e la dott.ssa MIELE sono napoletane. Diverse volte siamo andati tutti insieme, me compresa, a cenare a casa del dott. De MAGISTRIS oppure siamo andati a cenare fuori. Nell'ultimo periodo i rapporti tra il dott. De MAGISTRIS e i predetti tre sostituti si sono leggermente deteriorati per questioni caratteriali, diversità di vedute ed equivoci verificatesi tra gli stessi. In particolare questo è accaduto tra la dott.ssa MIELE e il dott. De MAGISTRIS.

DOMANDA:- Quali sono i rapporti tra i sostituti MIELE e ROSSI con il Maggiore GRAZIOLI e con i Carabinieri RUSSO Mario e LONGO ?

RISPOSTA:- Vi posso dire che varie volte sono andata a cena con i predetti colleghi insieme al Maggiore GRAZIOLI. Con gli altri due militari non sono mai andata a cena. Alle cene io ero accompagnato da mio marito e, partecipava sempre il collega DE TOMMASI, nonché anche un collega del Tribunale del Riesame a nome Sergio di cui non ricordo al momento il cognome.

Ricordo che ad un certo punto mi sono resa conto che i miei colleghi avevano un rapporto troppo intenso con il predetto Maggiore dei Carabinieri. Rapporti che andavano ben oltre la normale conoscenza che io non condividevo, pertanto mi decisi di non partecipare più assiduamente alle cene.

Ricordo che i rapporti tra il Maggiore GRAZIOLI e i sostituti MIELE, DE TOMMASI e ROSSI erano praticamente quotidiani. In particolare più di una volta ho notato il Maggiore GRAZIOLI che si intratteneva in prevalenza nell'Ufficio della dott.ssa MIELE ed in quello della dott.ssa ROSSI.

In merito al Carabiniere RUSSO, addetto alla tutela del Procuratore Generale, posso affermare che in più di un occasione l'ho notato nell'Ufficio della dott.ssa MIELE.

In merito al Carabiniere LONGO, posso dire l'ho sempre notato fuori dalla stanza del dott. De MAGISTRIS che è ubicata di fronte a quelle della dott.ssa ROSSI.

DOMANDA:- Conosce il dott. AGNINO del Tribunale del Riesame di Catanzaro ed i suoi rapporti con i rimanenti componenti dello stesso Tribunale ?

RISPOSTA:- Conosco molto bene il dott. AGNINO Francesco, che fa parte del collegio del Riesame, il cui presidente è la dott.ssa Adalgisa RINARDO. Ricordo solo che in qualche circostanza si è lamentato del modo in cui il Presidente del Riesame organizzava il suo ufficio.

Rimango a disposizione dell'ufficio per ogni eventuale, ulteriore chiarimento.

Nonostante, dunque, permanessero irrisolti i rilevanti problemi sollevati dai Sostituti riguardo la complessiva gestione dell'Ufficio di Procura e l'esistenza di pericolose commistioni all'interno di esso, le attività degli Ispettori ministeriali si concentravano e proseguivano nei confronti del solo Pubblico Ministero Dott. DE MAGISTRIS.

In data 18 settembre 2006, il G.I.P. di Catanzaro dott. Massimo VECCHIO accoglieva la richiesta di archiviazione del procedimento c.d. "Caso REGGIO" avanzata dall'Ufficio della Procura di Catanzaro nei confronti degli indagati On.le VALENTINO, On.le NAPOLI, Avv. COLONNA.
Il 2 ottobre 2006 il Parlamentare di F.I. BASILIO GERMANA' presentava un'interpellanza n. 2-00155 sull'avvio di un'azione disciplinare nei confronti del Dott. Luigi De Magistris per condotte tenute nella trattazione del procedimento c.d. *"Caso REGGIO"* ([6]).

([6]) Interpellanza 2-00155
presentata da
BASILIO GERMANA'
lunedì 2 ottobre 2006 nella seduta n.045

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere - premesso che:
in data 18 settembre 2006 il dottor Massimo Vecchio, Presidente della sezione dei giudici delle indagini preliminari e per l'udienza preliminare presso il tribunale di Catanzaro, richiesto dal pubblico ministero in sede, ha proceduto all'archiviazione delle posizioni processuali, tra gli altri, dei parlamentari Giuseppe Valentino ed Angela Napoli quali persone sottoposte ad indagini penali in relazione ai delitti di associazione mafiosa in concorso il primo, e di violenza o minaccia pluriaggravata ad un Corpo politico, amministrativo o giudiziario, la seconda;
la motivazione del provvedimento in questione contiene la denuncia e la stigmatizzazione di condotte processuali del pubblico ministero, meritevoli di censura sotto diversi profili, poste in essere nella conduzione dell'attività procedimentale; addirittura l'Ufficio del pubblico ministero, sempre secondo quanto evidenziato dal giudice Vecchio, ha omesso l'invio all'ufficio giurisdizionale di atti rilevanti del procedimento;
il medesimo giudice rileva che, ancorché irrilevanti ai fini delle indagini, sono state utilizzate dal pubblico ministero intercettazioni ambientali e telefoniche in difetto della prescritta autorizzazione della competente Camera del Parlamento concretizzando, in tal modo, «...grave violazione delle prerogative parlamentari, a termine dell'articolo 68, comma 3, della Costituzione»;
sempre in ordine al procedimento penale de quo, il dottor Pietro Pezzano, all'epoca dei fatti Direttore della Filiale di Catanzaro della Banca Antonveneta, coinvolto per un evidente errore di persona nelle indagini, nonostante avesse prontamente fornito prova decisiva (memoria depositata dal difensore il 9 marzo 2005, consulenza fonica depositata il 4-13 luglio 2005 ed informativa della Squadra Mobile di Reggio Calabria del 14 luglio 2005) in ordine all'evidente equivoco costatogli il clamore della cronaca giornalista, è stato costretto ad attendere per oltre un anno mezzo una richiesta di proscioglimento immediatamente reclamata;
nel corso della passata legislatura il Ministro della giustizia aveva disposto due distinte e separate indagini ispettive presso la Procura della Repubblica di Catanzaro a seguito di numerosissimi esposti pervenuti al Ministero circa la complessiva situazione in cui l'Ufficio di Procura versava e circa, in particolare, l'attività disinvolta di alcuni magistrati titolari di delicatissime indagini;
tali accessi ispettivi, per quanto è dato di sapere, hanno consegnato conclusioni allarmanti sulla complessiva gestione della medesima Procura in relazione a gravi violazioni perpetrate in occasione di moltissimi procedimenti penali e, più in generale, alla complessiva assegnazione e gestione degli affari penali:
se, effettuati gli accertamenti di rito ed acquisito il provvedimento del Presidente dei GIP/GUP di Catanzaro dottor

Il 12 ottobre 2006 sopravveniva l'interpellanza n.2-00072 a firma del Sen. CENTARO ed altri ([7]).

Massimo Vecchio citato in premessa, ritiene di avviare azione disciplinare nei confronti del o dei responsabili delle violazioni di portata costituzionale denunciate dall'organo della giurisdizione nel provvedimento indicato in premessa.

([7]) *INTERPELLANZA CON PROCEDIMENTO ABBREVIATO, AI SENSI DELL'ARTICOLO 156-BIS DEL REGOLAMENTO, SULLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI CATANZARO (2-00072 p. a.) (12 ottobre 2006) CENTARO, DELOGU, BACCINI, BORNACIN, PALMA, MANTICA, SANTINI, FERRARA, ZANOLETTI, MONACELLI, PISTORIO, AMATO, FAZZONE, MARINI Giulio, GRAMAZIO, ALLEGRINI, TOTARO, IANNUZZI, BALDINI, IZZO, BATTAGLIA Antonio, MALVANO, MUGNAI, D'ALI', SARO, MASSIDDA, SAIA, CALDEROLI, BUTTI, PONTONE, VEGAS, EUFEMI, STORACE, MANNINO, MARCONI, FLUTTERO, STRANO, CARUSO, PIROVANO. – Al Ministro della giustizia. –*

Premesso che:

secondo quanto risulta agli interpellanti, nel corso della XIV legislatura il Ministro pro tempore aveva disposto un'ispezione presso la Procura della Repubblica di Catanzaro, finalizzata a verificare la fondatezza degli assunti contenuti in alcuni esposti ed atti di sindacato ispettivo presentati dal sen. Bucciero aventi ad oggetto condotte poste in essere dal sostituto procuratore dr. Luigi De Magistris;

gli organi di stampa avevano conferito alla notizia ampio risalto creando una legittima aspettativa nell'opinione pubblica certamente avvertita dell'esigenza di conoscere la sostanziale compatibilita` tra le funzioni esercitate dal magistrato ed i comportamenti che gli venivano attribuiti;

successivamente all'espletamento della ricordata attivita` ispettiva le cui conclusioni, peraltro, sono ben note nell'ambiente giudiziario catanzarese, benche` non ancora utilizzate ai fini disciplinari, il De Magistris si e` reso responsabile di una serie ulteriore di condotte, a giudizio degli interpellanti, assolutamente distoniche rispetto alla sua qualita` di magistrato ed alla funzione esercitata;

in particolare, il presidente dell'ufficio GIP/GUP di Catanzaro, dr. Massimo Vecchio, in un provvedimento di archiviazione delle posizioni processuali di due parlamentari della Repubblica, ha stigmatizzato la utilizzazione contra legem di intercettazioni – peraltro irrilevanti – afferenti a conversazioni intercorse tra i due parlamentari ed altri soggetti, ritenendo concretizzata la palese violazione di norme di portata costituzionale;

ancora, analoga violazione dell'art. 68 della Costituzione e` stata denunciata dal sen. Giancarlo Pittelli al Ministro in indirizzo ed ai Presidenti delle due Camere, che hanno trasmesso le relative segnalazioni alla Giunta per le autorizzazioni a procedere;

enorme scalpore ha suscitato l'emissione, da parte dello stesso dr. De Magistris, di un provvedimento di fermo nei confronti di decine di soggetti gia` detenuti, provvedimento che, dapprima, veniva dichiarato decaduto per la mancanza di richiesta di convalida, ed in seguito annullato dal GIP poiche` motivato apertamente con l'allegazione della circostanza

Il 13 ottobre 2006 perveniva all'Ispettorato il testo dell'interpellanza n. 2-00072 del Senatore CENTARO ed altri ed in data 18 ottobre 2006 veniva disposta dal Ministro della Giustizia l'estensione dell'inchiesta.

Il 15 novembre 2006 il dott. de MAGISTRIS veniva avvisato dell'estensione dell'inchiesta nei suoi confronti, mentre in data 20 novembre 2006 si procedeva a nuova audizione del dott. LOMBARDI che veniva richiesto di fornire ulteriore documentazione poi trasmessa in data 21 novembre.

Il 22 novembre venivano chieste informazioni al Procuratore della Repubblica di Salerno ed il 30 novembre il Procuratore della Repubblica di Roma trasmetteva la documentazione richiestagli il precedente 24 novembre.

Il 1° dicembre 2006 il Gabinetto del Ministro trasmetteva copia dell'interpellanza n.2-00155 dell'On.le GERMANA' del 2 ottobre 2006.

Il successivo 11 dicembre 2006 venivano acquisite le dichiarazioni del Dott. Massimo VECCHIO e una nota a firma del dott. de MAGISTRIS, successivamente escusso in data 2 gennaio 2007.

Il giorno 13 gennaio 2007 perveniva all'Ispettorato documentazione spedita dal dott. de MAGISTRIS e il 14 febbraio veniva per l'ultima volta esaminato il Dott. Mariano LOMBARDI.

---

secondo la quale esso si rendeva necessario, atteso il fatto che il GIP tardava ad emettere ordinanza di custodia cautelare;

altrettanto clamoroso e` apparso il caso del fermo operato nei confronti di una nota ed apprezzata insegnante catanzarese, Rosa Felicetti, protagonista di iniziative encomiabili nel mondo del volontariato, provvedimento adottato in violazione di legge e per tale ragione annullato prontamente dal GIP;

suscitano grande perplessita` le sistematiche divulgazioni degli atti relativi ad indagini affidate al dr. De Magistris, accompagnate da interviste tese a rafforzare le opinioni accusatorie, provocando cosi` pregiudizio alle indagini e devastante discredito nei confronti degli indagati i quali, stando alle statistiche, vengono puntualmente ritenuti estranei ai fatti cosi` enfaticamente loro attribuiti dall'inquirente di cui si discute;

tale stato di cose suscita obiettivo discredito sulle attivita` della Procura di Catanzaro, oggetto di continue critiche, e determina gravissima lesione dell'immagine della magistratura catanzarese con altrettanto grave perdita di fiducia da parte dei cittadini nei confronti dell'amministrazione della giustizia,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di disporre l'immediata acquisizione della relazione ispettiva espletata, per verificare se gia` alla luce di quelle prime conclusioni sussistano elementi per l'avvio del procedimento disciplinare a carico del dr. De Magistris;

se non si ritenga, altresi`, di disporre una ulteriore attivita` ispettiva sui fatti che non hanno formato oggetto della prima verifica e che sembrano evidenziare profili di particolare gravita`, nonche` abusi francamente intollerabili.

Al fascicolo dell'inchiesta venivano riuniti i fascicoli n.929/ES/05 (Esposto del sig. Francesco BITONTE), N. 979/va/05 (Richiesta di audizione dei Drr. Salvatore MOSCHELLA e Antonino BONURA), n. 1033/VA / (Esposto dell'Avv. Maurizio MOTTOLA D'AMATO) n. 919/ES/06 (Esposto del Sen Avv. Giancarlo PITTELLI) (sulla ricostruzione cronologica degli accadimenti, cfr. pagg. 2 e 3 relazione ispettiva dell'8 marzo 2007).

Ulteriore interpellanza contro il dott. de MAGISTRIS veniva presentata in data 21 febbraio 2007 ([8]).

([8]) *(2-00152 p. a.)*
(21 febbraio 2007)
IANNUZZI, STERPA, CARRARA, MAFFIOLI, SARO, LORUSSO, AMATO, MARINI Giulio, CASOLI, MASSIDDA, EUFEMI, STANCA, CICOLANI, NESSA, PICCONE, MALAN, D'ALI', TADDEI, POSSA, SANTINI, VEGAS, BALDINI, LIBE', STRACQUADANIO, DI BARTOLOMEO, TOMASSINI, RUGGERI, MONACELLI, POLI, MANINETTI, FLUTTERO, FANTOLA, BIONDI, NOVI, ANTONIONE, MAURO, FERRARA, PALMA, MUGNAI, TOTARO, VALDITARA, MORSELLI, CURTO, BUTTI, CARUSO, AUGELLO, CORONELLA, IZZO. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della giustizia. –
Risultando agli interpellanti che:
il 12 ottobre 2005 l'Ispettore generale capo dott. Otello Lupacchini e l'Ispettore generale dott.ssa Laura Capotorto depositavano all'Ispettorato generale presso il Ministero della giustizia la relazione conclusiva dell'indagine ispettiva disposta dal Ministro (con note di incarico n. 201/3244 del 16 febbraio 2005, n. 201/3244 del 28 aprile 2005 e n. 201/3244 del 1º giugno 2005) in ordine al funzionamento dell'ufficio della Procura della Repubblica di Catanzaro;
nelle 145 pagine che compongono la suddetta relazione ispettiva vengono segnalate condizioni disastrose ed inverosimili sotto il profilo organizzativo e gestionale degli affari penali presso la medesima Procura della Repubblica;
il medesimo ufficio viene descritto, per quanto consta, come un «maleodorante verminaio» costituente terreno di scontro tra magistrati finalizzato alla mera gestione di potere;
in particolare, attesa la gravita' dei comportamenti addebitabili al procuratore aggiunto dott. Mario Spagnolo, gli stessi ispettori, a fol. 142 della loro relazione conclusiva, ne propongono il trasferimento d'ufficio ad altre funzioni giudiziarie «nell'ambito di uffici di diverso distretto»;
sempre nel medesimo documento, a fol. 145, a proposito della particolare posizione del dott. Luigi De Magistris, sostituto presso la Procura della Repubblica di Catanzaro gli Ispettori affermano che «lo stratificarsi, anche dopo l'inizio dell'inchiesta, di segnalazioni, interrogazioni parlamentari ed esposti nei suoi confronti, potra' essere adeguatamente apprezzata all'esito di una valutazione complessiva, implicante accertamenti che eccedono i tempi e le modalita' compatibili con gli attuali mandati. Si prospetta, pertanto, la necessita' di un incarico omnicomprensivo»,
si chiede di sapere:
quali iniziative siano state adottate dal Ministro della giustizia, in sede disciplinare, in ragione dell'esito dell'accertamento ispettivo e della

L'inchiesta ispettiva si concludeva l'8 marzo 2007 (seconda relazione ispettiva) e gli atti venivano trasmessi alla Direzione Generale Magistrati del Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria per le valutazioni di competenza e per la formulazione delle conseguenti proposte al Ministro.

Gli esiti degli accertamenti ispettivi, evidenziando l'infondatezza delle accuse trasfuse nelle interrogazioni parlamentari a carico del Dott. DE MAGISTRIS, escludevano la possibilità di ravvisare *elementi suscettibili di valutazione amministrativo-disciplinare nelle vicende esaminate se non in quella trattata al punto 3b), limitatamente alla violazione dell'art. 390 c.p.p. per aver egli omesso di chiedere in data 12/13 luglio 2006 la convalida del fermo operato nei confronti n.26 indagati con conseguente dichiarazione di inefficacia del provvedimento di fermo emesso nell'ambito del proc. 2350/03 in data 23 giugno 2006.*

Per tale ipotesi l'Ispettorato riteneva formulabile a carico del Dott. De Magistris l'incolpazione prevista dagli artt. 1 e 2 lett. g) del D.Lvo 109/2006.

Con riguardo a tale ultima contestazione, il dott. De Magistris produceva a questo Ufficio memorie difensive depositate alla Procura Generale della Cassazione, nonché alla I Commissione e alla Sezione Disciplinare del Consiglio Superiore della Magistratura.

***

---

gravita` dei rilievi formulati dagli Ispettori sul funzionamento degli uffici e sulle condotte, analiticamente indicate come di inusitata gravita`, dei magistrati di cui in premessa;

quali determinazioni abbia inteso assumere il Ministro in riferimento alla richiesta di ampliamento della delega e di conseguente proroga dei termini sollecitate dagli Ispettori con il documento depositato in data 12 ottobre 2005;

quale esito abbia avuto, nell'ipotesi di concessione del richiesto ampliamento di indagine e di dilatazione dei termini per l'assunzione di conclusioni, l'attivita` ispettiva compiuta nei confronti del dott. Luigi De Magistris.

§ 4. Ulteriori iniziative investigative nell'ambito dei procedimenti n. 1217/05/21 c.d. POSEIDONE e n. 2057/06/21 c.d. WHY NOT. – Le denunzie del dott. de MAGISTRIS all'A.G. di Salerno. – La revoca della codelega alla trattazione del procedimento n. 1217/05/21 c.d. POSEIDONE. – Ulteriori denunce del dott. de MAGISTRIS agli organi di vigilanza.

In data 31 gennaio 2007, nell'ambito del procedimento penale n. 1217/05/21 c.d. POSEIDONE, il Pubblico Ministero dott. de MAGISTRIS disponeva in forma segretata la iscrizione nel registro degli indagati dei nominativi del Sen. Avv. Giancarlo PITTELLI e del Generale della Guardia di Finanza Walter LOMBARDO CRETELLA.
Si riporta di seguito il testo del provvedimento d'iscrizione:

Il Pubblico Ministero,

letti gli atti del procedimento nr. 1217/2005 rnod. 21,

viste, in particolare, le risultanze già inviate dai CTU dott. Piero SAGONA e dott. Gioacchino GENCHI,

dispone

iscriversi i seguenti nominativi:
- *PITTELLI Giancarlo, nato a Catanzaro il 9.2.1953;*
- *CRETELLA LOMBARDO Walter, nato a Colosimi (CS) il 22.11.1951;*

il primo in ordine ai reati p. e p. dagli artt. 416-648 bis c.p., in Catanzaro, nella Regione Calabria ed altre parti del territorio nazionale con condotta in atto; il secondo in ordine al reato p. e p. dall'art. 416 c.p., nella Regione Calabria ed altre parti del territorio nazionale, con condotta in atto;

rilevato che vi sono pressanti ed inderogabili esigenze di assoluta segretezza - desunte anche da attività effettuata in altro procedimento - che impongono che il predetto provvedimento venga immediatamente depositato in armadio blindato e non comunicato, almeno allo stato, a nessuno, nemmeno al R.E.G.E.;

rilevato che tali ragioni non debbono, comunque, pregiudicare i diritti degli indagati;

dispone

che la decorrenza dei termini delle indagini preliminari avvenga dalla data odierna;

letti gli artt. 329 e 335 c.p.p.

dispone

il segreto sul presente provvedimento.

Il ricorso all'adozione di cautele tanto "straordinarie", alla stregua della situazione ambientale vissuta dal Dott. DE MAGISTRIS (e descritta nelle pagine che precedono), si collocava in un contesto caratterizzato dall'emergenza di stretti rapporti interpersonali ed illegittime cointeressenze politiche ed economiche tra l'Avv. Sen. Giancarlo PITTELLI, difensore di vari indagati ed egli stesso "indiziato" del delitto di associazione a delinquere e riciclaggio e i Vertici dell'Ufficio di Procura, nelle persone del Procuratore dott. Mariano LOMBARDI e dell'Aggiunto dott. Salvatore MURONE, co-assegnatari del procedimento e autori di evidenti ingerenze sulle iniziative investigative del dott. de MAGISTRIS.
A tale anomala situazione si aggiungevano ulteriori fatti, significativi di apparenti indebite condotte riconducibili al Procuratore dott. LOMBARDI e all'Aggiunto dott. MURONE nell'ambito dei procedimenti delegati al dott. de MAGISTRIS, volte sostanzialmente a favorire indagati difesi dall'Avv. PITTELLI: indebite ingerenze o azioni ostative alle iniziative investigative adottate dal dott. de MAGISTRIS nell'ambito del procedimento n. 1217/05/21 c.d. *POSEIDONE*; "fughe di notizie" alla vigilia o in coincidenza di importanti operazioni investigative, conseguenti sempre alla "*resa*" di conoscenza di informazioni e/o di provvedimenti (oggetto di pubblicazione) al Procuratore dott. LOMBARDI e all'Aggiunto dott. MURONE; denunce e segnalazioni agli organi disciplinari, su iniziativa di indagati difesi dall'Avv. PITTELLI ovvero dello stesso PITTELLI, finalizzate al trasferimento del dott. de MAGISTRIS ad altra sede e funzione.

<u>In data 5 febbraio 2007 il dott. de MAGISTRIS scriveva in via riservata</u>:
In data odierna dopo l'Udienza — verso le ore 11.45 — mi sono recato al Bar Amalfi per prendere un caffè, in compagnia del carabiniere di tutela, ed HO VISTO SEDUTI INSIEME, AL TAVOLINO, CHE CONSUMAVANO QUALCOSA DA BERE, <u>IL PROCURATORE AGGIUNTO MURONE ED IL SENATORE PITTELLI</u>. NEL MOMENTO IN CUI LI HO POTUTI VEDERE MURONE STAVA SUSSURRANDO QUALCOSA ALL'ORECCHIO DI PITTELLI IN CHIARO ATTEGGIAMENTO DI CONFIDENZA RECIPROCA. COME MURONE MI HA VISTO SI È ALLONTANATO DAL VISO DI PITTELLI IL QUALE SI È GIRATO, NOTANDOMI ANCHE LUI. Nel riferire la circostanza alle colleghe MIELE e TETTAMANTI che ho, poi, incontrato in Ufficio, la prima mi ha riferito che mentre si trovava nella stanza del Procuratore MURONE per fargli firmare un atto urgente — il visto per una richiesta di misura cautelare per il reato di omicidio volontario da inoltrare al GIP — lo stesso si è immediatamente allontanato dopo aver ricevuto una telefonata da parte di PITTELLI – profferendo la frase "scendo subito" – dicendo alla collega di lasciare la richiesta in Segreteria in quanto aveva una cosa più urgente da fare.

In relazione ai fatti descritti nella relazione del Dott. DE MAGISTRIS del 5 febbraio 2007, concorrono a confermarne il contenuto le dichiarazioni rese in data 21 novembre 2007 dalla Dott. Alessia MIELE e dalla Dott. Cristina TETTAMANTI, Magistrati in servizio presso la Procura di Catanzaro alle quali si fa integrale rinvio.

<u>Scriveva ancora il dott. de MAGISTRIS in data 3 marzo 2007</u>:

Lunedì 26 febbraio mi hanno chiamato i Carabinieri del Reparto Operativo, mentre ero in viaggio per ragioni di lavoro verso la Basilicata, prima il vice-brigadiere PUZZO e poi il maggiore GRAZIOLI, i quali mi hanno riferito che nel pomeriggio vi era stato *UN INCONTRO — PRESSO L'ABITAZIONE O PRESSO L'UFFICIO, ADESSO NON RICORDO BENE, DEL SEN. PITTELLI — TRA QUEST'ULTIMO, L'ON. GALATI ED IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA LOMBARDI.*
IN QUELLE ORE ERANO TRAPELATE LE NOTIZIE DELLE INDAGINI SUI MAGISTRATI DELLA BASILICATA, IN CUI È COINVOLTO ANCHE IL SEN. BUCCICO ED IN CUI IL PITTELLI DIFENDE INDAGATI.

Significativi riscontri sul contenuto della annotazione datata 3 marzo 2007, relativa all'episodio verificatosi in data 26 febbraio 2007 – giorno antecedente alla esecuzione delle perquisizioni nell'ambito del procedimento c.d. *TOGHE LUCANE* – si evincono dal contenuto delle dichiarazioni rese a questo Ufficio nell'ambito del procedimento penale n. 747/07/45 (e acquisite agli atti del presente procedimento) da personale del Reparto Operativo Nucleo Operativo dei Carabinieri di Catanzaro: segnatamente, dal Vice Brigadiere Calogero PUZZO in data 14 novembre 2007, dal M.llo Giuseppe CHIARAVALLOTI in data 27 dicembre 2007, dal Brigadiere Salvatore MINGOIA e dal Vice Brigadiere Angelo MILAZZO in data 31 gennaio 2008.

Riferiva in data 14 novembre 2007 il Vice Brigadiere Calogero PUZZO del R.O.N.O. di Catanzaro:

.....

DOMANDA: risulta in atti che lei in data 26 febbraio 2007 effettuò una telefonata al P.M. dott. De Magistris. Ricorda per riferirgli cosa?
RISPOSTA: ricordo di aver telefonato al dott. DE MAGISTRIS perché venni informato da un collega, forse dal Maresciallo Chiaravalloti Giuseppe pure lui in servizio al RONO, che mi disse di andare ad effettuare una verifica in Piazza Roma di Catanzaro, nei pressi dell'abitazione dell'Avvocato Senatore PITTELLI per vedere se vi fosse "movimento". La richiesta che mi fece il collega era motivata dal fatto che era di sera e lui aveva già finito il proprio servizio chiedendo pertanto al sottoscritto di effettuare il "controllo". Unitamente al collega Maresciallo PALMISANI Maurizio – che mi accompagnava perché doveva acquistare delle sigarette - , mi recai nei pressi dell'abitazione del Sen. PITTELLI ubicata in Piazza Roma di Catanzaro. Davanti all'ingresso vi erano il Vice Brigadiere MINGOIA ed un altro collega, il Vice Brigadiere MILAZZO. Il MINGOIA mi riferì di trovarsi in servizio di scorta - unitamente al MILAZZO - all'On. Pino GALATI e che il predetto GALATI si era recato a casa del Senatore PITTELLI. Il MINGOIA, mi diceva anche che il Procuratore LOMBARDI era stato visto entrare dall'ingresso principale di quel palazzo. Preciso che trattasi , se mal non ricordo, di un palazzo di due piani. Proprio nel mentre il MINGOIA mi stava raccontando quanto testè riferitovi, sopraggiunse, a piedi, proveniente dal centro città (corso Mazzini) unitamente ad una persona che il MINGOIA mi indicò per "autista del GALATI", il Sig. MURACA Luigi, soggetto che io personalmente, unitamente al dott. DE MAGISTRIS ed al consulente tecnico d'ufficio Gioacchino GENCHI, avevo sentito a verbale quale persona informata sui fatti qualche giorno prima del 26 febbraio. Tale MURACA oltre a svolgere un incarico politico, credo sia consigliere comunale di Lamezia Terme, lavora presso la Provincia di Catanzaro. Dopo un momento di incertezza il MURACA, avendomi evidentemente riconosciuto, mi salutò e mi disse che della vicenda che lo aveva interessato qualche giorno prima (faceva quindi riferimento al fatto che lo avevamo sentito a verbale) aveva informato il proprio fratello

*appuntato dei Carabinieri di essere stato sentito "dai carabinieri" e che dalla descrizione che gli era stata fatta suo fratello gli aveva detto di conoscermi. Effettivamente l'App. MURACA in passato ha prestato servizio presso questo REPARTO ed è da me direttamente conosciuto; credo che attualmente presti servizio in una stazione dipendente dalla compagnia CC di Lamezia Terme. Il **MURACA** nel corso della conversazione mi disse di "non aver compreso il motivo per il quale era stata ascoltato dal **DE MAGISTRIS** e dal **GENCHI**" e mi disse anche che il **GENCHI** era "un vice questore della Polizia". Nel mentre stavamo parlando nei termini che vi sto esponendo, l'autista del **GALATI**, di nome Gino **MANCUSO** (così come dettomi dal **MINGOIA**), sollecitò il **MURACA** a "sbrigarsi" perché se ne dovevano andare. I due si allontanarono in direzione "Bellavista" ed all'altezza di un negozio di articoli cinesi li vidi entrare nel portone sito a fianco del predetto negozio.//*

A.D.R. Non so a quali locali si acceda attraverso quel portone ma se mal non ricordo successivamente il Brig. MINGOIA mi disse che l'autista Gino MANCUSO era andato alla provincia a prelevare il MURACA Luigi dovendolo accompagnare "allo studio PITTELLI". Non son se in proposito il MINGOIA abbia redatto una relazione di servizio//

A.D.R. In merito a quanto dettovi ho redatto una relazione di servizio che è stata regolarmente trasmessa all'A.G. venendo depositata direttamente nelle mani del Dott. DE MAGISTRIS.//

In data **27 dicembre 2007** nell'ambito del procedimento penale n. 747/07/45, dichiarava il teste **M.llo Giuseppe CHIARAVALLOTI**, in servizio presso il Reparto Operativo Nucleo Operativo dei Carabinieri di Catanzaro, componente della squadra investigativa delegata alle indagini nell'ambito del procedimento c.d. POSEIDONE:

.....

*Preliminarmente faccio presente che ritengo di poter ricondurre l'episodio di cui mi chiedete nell'ambito dell'attività di indagine eseguita nel contesto procedimentale nr. 1217/05/21 c.d. "POSEIDONE". In quel contesto le attività investigative eseguite dallo scrivente e dai suoi più stretti collaboratori sono state innumerevoli. **Ricordo effettivamente di aver predisposto un servizio di osservazione nei pressi del Senatore PITTELLI, in quanto venni telefonicamente informato dal Brigadiere MINGOIA all'epoca addetto alla scorta dell'Onorevole Pino GALATI; in particolare ricordo che il Brigadiere mi disse che aveva notato nei pressi dell'abitazione del Senatore PITTELLI la presenza del predetto Onorevole, del Senatore PITTELLI e del Procuratore LOMBARDI. Dissi immediatamente al MINGOIA di redigere in merito puntuale relazione di servizio. Ricordo altresì che nell'immediatezza venne informato, telefonicamente, il dottor Luigi de MAGISTRIS, titolare del procedimento. Non ricordo in questo momento se fui io stesso ad avvisare il dottor de MAGISTRIS oppure il Brigadiere PUZZO Calogero, certo è che al Magistrato venne data immediata notizia---//***

A.D.R.:- Ricevuta la notizia dal Brigadiere MINGOIA, mi misi in contatto telefonico con il Brigadiere PUZZO Calogero al quale chiesi di verificare la circostanza anzidetta mediante l'effettuazione di un servizio di osservazione. Per quanto ricordi il servizio in parola venne effettuato dal predetto Brigadiere PUZZO e dal Maresciallo PALMISANI Maurizio, che pure si occupava dell'indagine.---//

A.D.R.:- Per quanto possa ora ricordare all'esito del servizio i miei collaboratori riscontrarono l'iniziale notizia fornita dal Brigadiere MINGOIA. Preciso che al predetto MINGOIA io dissi di annotare sull'ordine di servizio quanto aveva visto e comunicato---//

In data **31 gennaio 2008** nell'ambito del procedimento penale n. 747/07/45, dichiarava il teste Brigadiere Salvatore MINGOIA, in servizio presso il Reparto Operativo Nucleo Operativo dei Carabinieri di Catanzaro che riferiva:

*In data 26.02.2007, con turno 13.00 – 21.00, ho effettuato un servizio di scorta, unitamente al V.Brigadiere MILAZZO Angelo, all'On. Giuseppe GALATI di Lamezia Terme. Ricordo che dopo aver prelevato, verso le ore 15.15, il citato Onorevole presso la propria abitazione, sita in Lamezia Terme, alla via Trento, lo stesso ci comunicava che non sarebbe più partito per Roma, ma si doveva recare in Catanzaro, **presso l'abitazione del Sen. PITTELLI Giancarlo, sita in Piazza Roma 251.** Ivi giunti, alle successive ore 15.55 circa, l'On. GALATI scendendo dall'autovettura ci riferiva che dovevamo attenderlo in strada in quanto lui doveva salire a **casa del predetto avvocato Sen. PITTELLI.** Voglio aggiungere che durante il tragitto da Lamezia a Catanzaro in auto con noi vi era anche il segretario dell'On. GALATI a nome MANCUSO Gino. **Mentre attendevamo davanti al civico nr. 251 dell'abitazione dell'On.le PITTELLI, ho notato verso le ore 16.10 circa sopraggiungere a piedi il Procuratore della Repubblica di Catanzaro dott. LOMBARDI Mariano, senza tutela, il quale entrava nel citato civico nr. 251 di Piazza Roma. Alle successive ore 16.50 ho notato che il dott. LOMBARDI Mariano riusciva da tale civico e si allontanava a piedi dal luogo.** Voglio precisare che all'interno di detto civico vi sono più abitazioni. **Dopo circa mezz'ora dell'uscita del dott. LOMBARDI da detto civico, è sceso anche l'on. GALATI che unitamente al segretario-collaboratore MANCUSO si recava a piedi al civico nr. 289 di Piazza Roma ove tra l'altro vi è lo studio dell'Avv. Sen. Giancarlo PITTELLI.** Non ricordo bene ma insieme a loro due vi era una terza persona che non conoscevo. **Alle successive 19.35 circa l'On. GALATI riusciva dal civico 289 e ci invitava ad accompagnarlo presso la sua abitazione in Lamezia Terme, sempre con il suo collaboratore.** Durante il servizio ho comunicato al C.te della 2^ Sezione del Nucleo, il Luogotenente Domenico LOBELLO, che l'On. GALATI aveva cambiato il suo programma e che non sarebbe più partito nel pomeriggio del 26.02.2007. **Quando mi trovavo in Piazza Roma al civico 251, non ricordo se ho chiamato o sono stato contattato dal M.llo CHIARAVALLOTI Giuseppe, dello stesso mio Nucleo, al quale ho comunicato di aver accompagnato l'On. GALATI a casa dell'avv. Sen. PITTELLI e che mentre attendevamo il ritorno del predetto GALATI si era verificato la circostanza dell'arrivo del Procuratore della Repubblica dott. LOMBARDI, che senza tutela, entrava all'interno del civico 251 di piazza Roma.***

Ricordo che mentre aspettavamo che l'On. GALATI scendesse dall'abitazione del Sen. PITTELLI, sono arrivati sul posto il M.llo Capo PALMISANI Maurizio ed il V.Brig. PUZZO Calogero, entrambi del mio reparto. Agli stessi colleghi ho riferito l'episodio innanzi citato dell'arrivo del Procuratore. Non ricordo se all'atto dell'arrivo dei predetti militari il Procuratore era andato via o meno. In tale circostanza scorgemmo provenire da Corso Mazzini il MANCUSO Gino, collaboratore dell'ON. GALATI, che precedentemente si era allontanato da dove stavamo noi, unitamente ad altra persona di sesso maschile che io non conoscevo. In tale occasione il Brig. PUZZO si fermò brevemente a parlare con la persona che si accompagnava al MANCUSO Gino. Terminata la conversazione il MANCUSO unitamente all'altra persona si allontanavano. Non ricordo se entrarono nel portone dove stava l'abitazione del PITTELLI o dove era lo studio.

*Ricordo che mentre stavamo in auto con l'On. GALATI per riaccompagnarlo in Lamezia sul mio cellulare è giunta la telefonata del Comandante del Nucleo Magg. GRAZIOLI Enrico Maria, il quale mi chiedeva prima se ero in auto con la personalità; se non avevo il viva voce e se poteva parlare. **Io gli riferivo di si e lui mi chiedeva di annotare sul foglio di servizio la circostanza che avevo notato il Procuratore LOMBARDI entrare nel civico 251 ove tra le altre abitazioni vi è quella del Sen. PITTELLI. Cosa che feci.***

Escusso in data 31 gennaio 2008, il Vice Brigadiere Angelo MILAZZO, all'epoca dei fatti effettivo presso il R.O.N.O. di Catanzaro, dichiarava che in data 26 febbraio 2007,

mentre era in servizio di scorta all'On. Giuseppe GALATI di Lamezia Terme, apprendeva dal politico che lo stesso si doveva recare in Catanzaro, presso l'abitazione o lo studio del Senatore avv.to PITTELLI, sita in piazza Roma.

In dettaglio, il MILAZZO ricordava che *...l'On. GALATI è sceso dall'autovettura, è entrato in un portone dove vi è il predetto avvocato Sen. PITTELLI Nella nostra auto oltre all'On. GALATI vi era anche il segretario tale MANCUSO. Mentre attendevamo davanti al portone del predetto civico 251, ove era entrato l'Onorevole, ho notato sopraggiungere a piedi il Procuratore della Repubblica di Catanzaro dott. LOMBARDI Mariano, senza tutela, il quale entrava nel portone del suddetto civico, dove precedentemente era entrato l'On. GALATI. Dopo circa mezz'ora ho notato che il dott. LOMBARDI Mariano riusciva da tale portone e si allontanava a piedi dal luogo. All'interno di detto portone vi sono varie abitazioni. Ricordo che il collega MINGOIA chiamò il Luogotenente Comandante della Seconda Sezione per avvertirlo del cambiamento di programma.*

La circostanza dell'arrivo del Procuratore LOMBARDI veniva annotata sul foglio di servizio anche perché, per quanto dichiarato dal brigadiere MILAZZO, la cosa era apparsa alquanto "strana" *...nel vederlo da solo, senza tutela e senza auto blindata recarsi nel predetto portone.*

*

Ancora, il 15 febbraio 2007 il Pubblico Ministero dott. de MAGISTRIS emetteva nell'ambito del procedimento penale n. 1217/05/21 c.d. *POSEIDONE* decreto di perquisizione nei confronti del Generale Walter LOMBARDO CRETELLA in quanto ritenuto, nella prospettazione accusatoria, associato ad un sodalizio criminoso finalizzato all'illecito conseguimento di finanziamenti dell'Unione Europea.

La difesa del Generale veniva assunta dallo studio dell'Avv. Sen. Giancarlo PITTELLI.

Nei giorni successivi alla esecuzione della perquisizione, precisamente il 3 marzo 2007 il dott. de MAGISTRIS in via riservata:

Mercoledì 28 febbraio è venuto verso le 14.30 nel mio Ufficio il Maresciallo MINIACI il quale mi ha riferito che anche grazie al suo intervento il Procuratore della Repubblica aveva compreso della correttezza dell'operato nelle indagini sulla Basilicata e che, in realtà, si trattava della solita iniziativa di MURONE che puntava ad attaccarmi e screditarmi. MINIACI, prima di andar via, mi ha anche riferito che il Procuratore della Repubblica gli aveva detto che il maggiore NASELLI gli aveva comunicato che giovedì sarebbe stata eseguita la perquisizione al Generale della Guardia di Finanza CRETELLA. MINIACI mi ha chiesto se si trattasse di una mia indagine, ma alla domanda ho risposto che non sapevo nulla. MINIACI mi ha anche detto che il Procuratore della Repubblica prima di dargli la notizia di CRETELLA ha inteso uscire dal suo Ufficio in quanto temeva di essere intercettato con un'ambientale.

E ancora in data 3 marzo 2007:

Giovedì pomeriggio 1° marzo è venuto nel mio Ufficio Ezio DE DOMENICO dell'ANSA il quale mi ha chiesto notizie sulla perquisizione che avevamo fatto in giornata ad un alto Ufficiale della Guardia di Finanza. Ho detto a DE DOMENICO che non sapevo di che cosa stesse

parlando ed egli mi ha detto che era inutile che negassi in quanto l'Avv. PITTELLI lo aveva informato che si era eseguita una perquisizione al Generale della Guardia di Finanza CRETELLA LOMBARDO. Ho continuato a dire a DE DOMENICO che non sapevo di che cosa stesse parlando, ed egli insisteva per avere conferme. Ho detto che se era convinto della fondatezza della notizia poteva scrivere quello che riteneva più opportuno ma che la Procura non confermava nulla.
Mi è sembrato un intento, già percorso altre volte, a lanciare la notizia a giornalisti da lui conosciuti per poi spingere questi ad ottenere conferme e dati negli ambienti investigativi per poi "strepitare" sulle fughe di notizie attribuendole ad altri.
Del resto lo stesso DE DOMENICO mi ha riferito che in occasione delle perquisizioni nelle indagini POSEIDONE del maggio del 2005, il sabato o la domenica immediatamente precedenti all'esecuzione il PITTELLI aveva detto allo stesso DE DOMENICO, al quale chiedeva se sapesse qualcosa delle imminenti iniziative giudiziarie, che era stato il Procuratore della Repubblica LOMBARDI ad informarlo delle perquisiz addirittura dicendogli che gli aveva fatto vedere i decreti.

In data 30 aprile 2007 il dott. de MAGISTRIS scriveva in via riservata:
Quando si decise di effettuare la perquisizione al Generale della Guardia di Finanza WALTER CRETELLA LOMBARDO, tenuto conto di quanto stava emergendo circa collusioni ramificate ai margini dell'indagine Poseidone, chiesi al personale dell'Arma dei Carabinieri delegata alle indagini di mantenere il più stretto riserbo e di non informare nessuno al di fuori di loro. Sull'assoluta riservatezza dell'atto vincolai il comandante del nucleo operativo del reparto operativo maggiore GRAZIOLI, il maresciallo CHIARAVALLOTI, il maresciallo SCALINCI ed il vice-brigadiere PUZZO. Dissi loro di operare nel più assoluto riserbo e che nessuno venisse informato dell'attività che stavamo per effettuare. Mi pare che il giorno prima della perquisizione venne nel mio Ufficio, verso l'ora di pranzo, il Maresciallo MINIACI il quale dopo avermi detto alcune cose relative alle indagini che stavamo svolgendo su Magistrati della Basilicata, mi disse che il Procuratore della Repubblica aveva detto che il maggiore NASELLI gli aveva riferito che il giorno successivo (ossia il giorno programmato per l'esecuzione della perquisizione) avrebbero eseguito, su mia disposizione, una perquisizione all'Ufficiale della Guardia di Finanza. Miniaci mi disse anche che il Procuratore gli disse questa cosa uscendo volutamente dalla sua stanza in quanto temeva di essere intercettato. Miniaci mi chiese anche di confermargli se effettivamente dovevo espletare la perquisizione e gli dissi che non sapevo di che cosa stesse parlando. Il fatto mi colpì molto per una serie di motivi. In primo luogo, il fatto che Miniaci me lo abbia riferito: per quale motivo lo abbia fatto. In secondo luogo, in quanto avevo vincolato i Carabinieri al più assoluto riserbo. Chiamai, immediatamente, convocandoli, i suddetti appartenenti al reparto operativo ed anche il loro comandante, maggiore Naselli, chiedendo a quest'ultimo di spiegarmi nel dettaglio le notizie date al Procuratore della Repubblica Egli mi ha riferito di aver espresso nei dettagli l'operazione in quanto doveva illustrargli le ragioni della scarsità di uomini che aveva in quei giorni. Naselli, visibilmente preoccupato in quanto si era reso conto di aver contribuito alla propalazione della notizie in favore del Miniaci, mi disse anche che egli non aveva compreso dell'estrema riservatezza dell'atto e che non ne voleva sapere di tutti i problemi connessi all'indagine Poseidone.

In data 15 novembre 2007 veniva escusso sull'episodio il Luogotenente della Guardia di Finanza Saverio MINIACI, Responsabile della Sezione di P.G. della Guardia di Finanza presso la Procura della Repubblica di Catanzaro, che riferiva:

- di essere responsabile della Sezione di P.G. della Guardia di Finanza fin dal 1990;
- di ricordare di aver avuto una conversazione con il Procuratore Capo Cr. LOMBARDI verso la fine del meso di febbraio 2007, avendo ricevuto delle doglianze da parte dei suoi superiori di Catanzaro, precisamente dal Comandante Provinciale, in quanto c'era stata o era in corso un'operazione investigativa nei confronti del Generale CRETELLA senza che nessun graduato o ufficiale superiore del Corpo fosse stato notiziato della vicenda;
- che decise, pertanto, di rivolgersi al Procuratore Capo per attingere notizie al riguardo;
- che il Dott. LOMBARDI gli disse di essere al corrente della situazione;
- di non ricordare con esattezza se il Dott. LOMBARDI aggiunse che la notizia gli era stata riferita dai Carabinieri del Reparto Operativo o se si limitò a dirgli che stavano materialmente operando i Carabinieri del Reparto Operativo di Catanzaro; che non aggiunse altri particolari;
- che qualche giorno dopo incontrò nuovamente il Comandante Provinciale;
- che però nelle more la notizia della perquisizione del Generale CRETELLA era divenuta di dominio pubblico. Si sapeva che detta perquisizione era stata eseguita nell'ambito della c.d. inchiesta "POSEIDONE" di cui era titolare il Dott. DE MAGISTRIS;
- che, quindi, riferì al Comandante Provinciale l'esito del colloquio avuto con il Dott. LOMBARDI senza ulteriori specificazioni in quanto sapeva che il Dott. DE MAGISTRIS teneva molto al riserbo investigativo;
- di non ricordare di aver parlato con il Dott. DE MAGISTRIS del colloquio avuto con il dott. LOMBARDI;
- di escludere il particolare – riportato nella autorelazione del dott. DE MAGISTRIS del 3 marzo 2007 – secondo cui il Procuratore Capo preferì uscire dalla stanza per parlargli di quell'argomento;
- che a distanza di qualche giorno ebbe nuovamente ad affrontare l'argomento della perquisizione al Generale CRETELLA con il Procuratore Capo. Questi, nell'occasione manifestò un dubbio: non riusciva a comprendere se l'iniziativa dei Carabinieri di informarlo sull'operazione investigativa a carico del Generale fosse una comunicazione ufficiale oppoure una sorta di informazione veicolatagli senza previa intesa con il Sostituto Dott. DE MAGISTRIS; a tali affermazioni non seguì alcun commento da prte sua;
- che lo studio PITTELLI fu incaricato della Difesa del Generale CRETELLA;
- che nella primavera di quello stesso anno incontrò casualmente allo stadio di Catanzaro il Senatore PITTELLI;
- che quest'ultimo gli fece intendere che al Generale CRETELLA avevano riferito che promotore dell'inchiesta "POSEIDONE", in cui era rimasto coinvolto il Generale, fosse lui; che il Generale era rimasto colito dal fatto che poi non aveva più seguito l'attività investigativa;
- che di fronte a tali affermazioni egli si adirò dicendo "*state dando tutti quanti i numeri, a questa inchiesta io non ho mai preso parte*".

Al fine di ulteriormente riscontrare il contenuto della relazione di servizio del 3 marzo 2007 a firma del Dott. DE MAGISTRIS, stante la genericità e la contraddittorietà delle dichiarazioni del MINIACI, veniva escusso in data 15 novembre 2007 il Maggiore Giorgio NASELLI, Comandante del Reparto Operativo dei Carabinieri di Catanzaro che dichiarava a questo Ufficio:

- di essere Comandante del Reparto Operativo di Catanzaro dal mese di novembre 2006;
- di ricordare con sufficiente precisione la vicenda del colloquio avuto con il Procuratore Capo dott. LOMBARDI verso la fine del mese di febbraio 2007 avente ad oggetto un'attività investigativa già preordinata dal Pubblico Ministero Dott. DE MAGISTRIS nei confronti di un Generale della Guardia di Finanza;
- di ricordare che il colloquio avvenne tre o quattro giorni prima che le operazioni fossero portate a compimento;
- che quella mattina, trovandosi negli Uffici della Procura della Repubblica di Catanzaro, come spesso capitava a causa del suo ruolo istituzionale, pensò di andare a salutare il Procuratore Capo, oltre che i Sostituti presenti nei loro uffici;
- che, nel corso del colloquio con il Procuratore Dott. LOMBARDI, il Maggiore iniziò a dolersi della atavica mancanza di personale disponibile per le attività investigative delegate all'Arma, prendendo spunto dalla "trasferta"avvenuta pochi giorni prima del Dott. DE MAGISTRIS per alcune operazioni da effettuarsi in Basilicata, nelle quali il Magistrato era stato accompagnato da un certo numero di finanzieri; che di lì a poco avrebbe dovuto inviare militari del suo Reparto a Roma per altra attività investigativa;
- che, a fronte della richiesta del Procuratore di precisare a cosa stesse riferendosi, rispose che era stata disposta una perquisizione a carico di un Generale della Guardia di Finanza a Roma, indicando, con buona probabilità, anche il nome del Generale;
- di ricordare che al Dott. LOMBARDI non riferì particolari di rilievo sull'operazione che doveva svolgersi a Roma; che al colloquio non furono presenti terze persone; che esso si tenne su tematiche generali, senza riferimenti all'inchiesta condotta dal Magistrato inqurente;
- di essere a conoscenza dell'attività investigativa da svolgere in Roma nella sua qualità di Comandante del Reparto Operativo, incombendo su di lui l'onere di organizzare la trasferta;
- di ricordare che su detta specifica attività non ebbe colloqui investigativi da parte del titolare dell'inchiesta;
- di non aver riferito al Procuratore Dott. LOMBARDI il giorno preciso della esecuzione delle operazioni di perquisizione che non era stato ancora deciso;

- di essere al corrente che, per averne discusso già con il Dott. DE MAGISTRIS anche in altri contesti investigativi, che il Magistrato voleva il massimo riserbo sulle indagini in generale;
- che, nella sua ottica, il colloquio con il Dott. LOMBARDI costituiva un'attività di normale amministrazione, in quanto si trattava del Capo dell'Ufficio di Procura; le raccomandazioni del dott. DE MAGISTRIS sul riserbo anche nelle comunicazioni di ufficio erano per lui riferite alla sua scala gerarchica;
- che l'episodio fece adirare il Magistrato, il quale immediatamente convocò nel suo ufficio lui, il Maggiore GRAZIOLI, il M.llo CHIARAVALLOTI, il Brigadiere PUZZO e il M.llo SCALINCI, per contestargli, davanti ai militari, il colloquio avuto con il Procuratore Dott. LOMBARDI, di cui era venuto a conoscenza tramite un M.llo MINIACI della Sezione di P.G. Guardia di Finanza;
- che durante la conversazione che ne seguì il Sostituto gli riferì che in tal modo era venuto a trovarsi in diffocltà con il Procuratore al quale nulla aveva ancora detto circa le operazioni di perquisizione a carico del Generale;
- che il Dott. DE MAGISTRIS si manifestò fermo e risoluto nei suoi confronti, arrivando a dirgli che aveva aperto un fascicolo sulla vicenda del colloquio con il Procuratore Capo;
- che, a distanza di qualche giorno, lo stesso Sostituto, trovandosi negli Uffici del Reparto operativo, chiese di incontrare il Maggiore NASELLI; l'incontro avvenne nel suo ufficio personale, senza prsenze ulteriori; in quella circostanza il Magistrato attenutò molto il suo atteggiamento, mostrandosi non più risentito nei suoi confronti e dicendo, anzi, di essere dispiaciuto per il comportamento ed i toni usati verso la sua persona;
- che, nell'occorso, il dott. DE MAGISTRIS disse di aver spiegato al Procuratore dott. LOMBARDI di aver inviato il NASELLI al suo cospetto per riferigli della prossima perquisizione al Generale della Guardia di Finanza, in quanto impossibilitato a farlo perché impegnato in Basilicata;
- che tuttavia egli non aveva riferito al Procuratore che le notizie fornitegli nel corso del colloquio provenivano dal Dott. DE MAGISTRIS;
- che le operazioni a carico del Generale CRETELLA furono materialmente eseguite nei primissimi giorni di marzo 2007; che l'incontro tra lui ed il Dott. DE MAGISTRIS presso gli Uffici del Reparto Operativo avvenne sicuramente dopo la esecuzione delle operazioni; che il colloquio con il Sostituto in Procura ebbe luogo, quasi certamente, il giorno prima della effettuazione del operazioni di perquisizione.

La ricostruzione dei fatti emergeva in maniera ancor più puntuale dalle dichiarazioni rese a questo Ufficio in data 27 dicembre 2007 dal M.llo Giuseppe CHIARAVALLOTI, in servizio presso il Reparto Operativo Nucleo Operativo di Catanzaro, componente della squadra investigativa delegata alle indagini del procedimento c.d. POSEIDONE, che riferiva testualmente:

A.D.R.:- Sono Maresciallo "A" SUPS dei Carabinieri in servizio presso il Nucleo Operativo dei Carabinieri di Catanzaro dal 1998. Precedentemente ho prestato servizio presso il R.O.S. – sezione anticrimine – di Catanzaro.---//

DOMANDA:- Ricorda i particolari relativi alle circostanze di un colloquio intervenuto negli Uffici della Procura della Repubblica di Catanzaro ed in particolare nella stanza del dottor de MAGISTRIS, alla presenza dello stesso Magistrato, dei Maggiori NASELLI e GRAZIOLI e del Brigadiere PUZZO?-----//

RISPOSTA:- ***Ricordo che alcuni giorni prima delle perquisizioni che dovevamo effettuare tra gli altri al Generale della Guardia di Finanza CRETELLA,*** mentre mi trovavo presso l'alloggio di servizio del Maggiore GRAZIOLI al quale stavo facendo firmare della posta urgente, ricevetti una telefonata da parte del dottor DE MAGISTRIS. ***Il Magistrato, alquanto contrariato, mi diceva che nel corso della mattinata era accaduto un fatto particolarmente grave. Mi diceva che il Maggiore NASELLI, comandante del Reparto Operativo, senza alcuna sua previa autorizzazione aveva comunicato al Procuratore Mariano LOMBARDI che era in corso l'organizzazione delle perquisizioni da egli decretate tra gli altri, nei confronti del predetto alto Ufficiale della G.d.F..*** Nel corso di tale telefonata il dottor de MAGISTRIS mi disse di informare i Maggiori NASELLI, GRAZIOLI e il Brigadiere PUZZO di recarsi di lì ad un ora presso il suo Ufficio. Fu così che il sottoscritto, i due Ufficiali ed il Brigadiere aderendo all'invito ci presentammo presso l'Ufficio del Magistrato. ***Con tono fermo e deciso il dottor de MAGISTRIS espose le ragioni della sua disapprovazione per il fatto che il Maggiore NASELLI aveva rivelato una notizia che era di sua esclusiva pertinenza. In particolare, preciso che la ragione principale che aveva determinato la disapprovazione del dottor de MAGISTRIS era direttamente riconducibile al fatto che la notizia della perquisizione era stata in qualche modo veicolata al Maresciallo MINIACI, comandante della Sezione di P.G. della G.d.F., che a sua volta gli aveva chiesto conferma se fosse vero o meno il fatto che dovesse essere perquisito il Generale CRETELLA. Preciso che questo particolare mi fu riferito direttamente dal dottor de MAGISTRIS che mi disse anche che al MINIACI la notizia venne data direttamente dal Procuratore LOMBARDI.***---//

A.D.R.:- Per quanto io ne sappia l'unico motivo per il quale il dottor de MAGISTRIS era contrariato per il fatto che il MINIACI fosse stato messo al corrente della notizia era riconducibile ad una ***mera ragione di opportunità legata all'appartenenza del MINIACI allo stesso Corpo di appartenenza del Generale CRETELLA.***---//

A.D.R.:- Sempre con riferimento all'avvenuto incontro nell'Ufficio del dottor de MAGISTRIS ricordo che il Maggiore NASELLI, alle contestazioni mosse dal dottor de MAGISTRIS, replicò sostenendo che non riteneva di aver violato il principio di riservatezza avendo egli parlato delle perquisizioni esclusivamente al Procuratore della Repubblica. Alcuni giorni dopo, ricordo, il dottor de MAGISTRIS incontrò il Maggiore NASELLI nell'ufficio del Maggiore GRAZIOLI, credo per ricucire lo "strappo" che si era venuto a creare dopo il primo incontro. Non conosco ovviamente i contenuti del colloquio tra il dottor de MAGISTRIS e il Maggiore NASELLI avvenuto a porte chiuse.--//

A.D.R.:- Per quanto ne sappia i rapporti tra il dottor de MAGISTRIS ed il Maggiore NASELLI, pure essendo formalmente buoni, hanno subito un contraccolpo a seguito dei fatti di cui vi ho riferito.

Sempre per quanto io ne sappia i rapporti tra il Magistrato e il Maggiore GRAZIOLI sono assolutamente normali.---//

A.D.R.:- *Era principio assolutamente consolidato nell'ambito dei rapporti intercorrenti tra la P.G. e il dottor de MAGISTRIS, quello di effettuare delle riunioni operative - organizzative prima dell'esecuzione di particolari servizi. In particolare prima dell'effettuazione di perquisizioni, come P.G., procedevamo allo screening dei soggetti interessati al fine di reperire tutte le notizie utili per l'emissione dei decreti da parte del PM (abitazioni, domicilio, ubicazione della sede di società etc.). Altre volte, in casi più semplici, dopo la ricezione di un decreto di perquisizione, ci attivavamo per reperire le notizie utili alla sua corretta esecuzione. Per quanto riguarda la perquisizione disposta nei confronti del Generale CRETELLA, ricordo che le cose andarono nel modo che vado ad esporre.*

Un paio di giorni prima della discussione su cui ho prima riferito, il dottor de MAGISTRIS consegnò il decreto di perquisizione direttamente nelle mani del sottoscritto o del Maggiore GRAZIOLI. Sul punto potrei essere più preciso consultando la documentazione conservata agli atti sulla quale è apposta la firma di chi ha materialmente ricevuto il decreto in parola.

Avuto il decreto in mano abbiamo dato vita alle consuete operazioni di consultazione di banche dati e quant'altro utile alla individuazione degli "obiettivi".

A seguito della avvenuta discussione conseguente alla "fuoriuscita" della notizia dalla ristretta cerchia di persone che stavano partecipando alle attività di indagine, il dottor de MAGISTRIS decise di anticipare quanto più possibile l'esecuzione delle disposte perquisizioni. Preciso in merito che sul punto (quello relativo alla necessità di dar corso immediato al decreto), il dottor de MAGISTRIS chiese ed ottenne il nostro parere che era assolutamente concorde con le sue determinazioni. Infatti, partimmo immediatamente alla volta di Roma ed il giorno successivo procedemmo alla perquisizione nei confronti del Generale Walter CRETELLA LOMBARDI. Anche le altre perquisizioni vennero organizzate nel brevissimo lasso di tempo a nostra disposizione.---//

A.D.R.:- *Solitamente, allorquando dovevano essere coinvolti altri comandi dell'Arma per l'esecuzione di perquisizioni su delega del dottor de MAGISTRIS, venivano trasmessi agli organi di P.G. interessati i relativi decreti a mezzo fax o posta elettronica. La trasmissione dei decreti avveniva non appena il nostro ufficio ne entrava materialmente in possesso. Al decreto, solitamente, univamo una nostra nota esplicativa contenente – per sommi capi – l'oggetto delle investigazioni in corso: ciò al fine di facilitare la P.G. sub-delegata e le attività di ricerca delle fonti di prova.---//*

A.D.R.:- *Altro fattore assolutamente consolidato nei rapporti tra la P.G. cui appartengo e il dottor de MAGISTRIS è stato quello relativo alla consegna da parte del Magistrato di copia informatica dei provvedimenti da eseguire.--//*

A.D.R.:- *A seguito della revoca di "POSEIDONE" i rapporti tra il sottoscritto e il dottor de MAGISTRIS si sono inizialmente ridotti per poi, a seguito della ulteriore avocazione di Why Not – della quale pure mi occupavo -, interrompersi definitivamente non essendovi state più ragioni investigative di collaborazione.--/*

A.D.R.:- *La mia conoscenza del dottor de MAGISTRIS risale al periodo immediatamente successivo al suo arrivo a Catanzaro. Con lui ho direttamente e personalmente partecipato ad importanti attività di indagine condotte nel settore dei delitti contro la pubblica amministrazione. In particolare, tra le più importanti, ricordo l'indagine Shock (che riguardava la gestione della clinica privata Villa Nuccia e che portò all'emissione di numerose ordinanze di custodia cautelare in carcere), l'indagine Mosaico (sulla gestione dei lavori di somma urgenza del Comune di Catanzaro, che portò all'arresto dell'ingegnere capo e di cinque imprenditori), l'indagine Splendor (gestione dell'appalto relative alle pulizie della ASL Catanzaro, che portò all'arresto del commissario straordinario nonché numerosi avvisi di garanzia, nonché il sequestro dell'ospedale Pugliese - Ciaccio di Catanzaro). Da ultimo come anzidetto "POSEIDONE" e "WHY NOT". In numerose occasioni ho avuto modo di collaborare con il dottor de MAGISTRIS per operazioni di P.G. conclusesi con l'arresto di autori di delitti in materia di omicidio plurimo, in violazione alla legge sulle armi e sugli stupefacenti.*

Con il dottor de MAGISTRIS ho avuto ottimi rapporti umani e professionali e le indagini alle quali ho preso parte sotto la sua direzione sono state, a mio fermo parere, di oggettivo spessore e di assoluta rilevanza. Oltre per quanto da me personalmente accertato, essendo stato io in prima persona a svolgere le indagini, ritengo che un altro dato che conforta questa mia affermazione sia quello relativo alla costante richiesta di atti da parte di altre Procure ed anche di organismi internazionali (OLAF).---//

A riscontro ulteriore veniva escusso, sempre in data 27 dicembre 2007 il Brigadiere Calogero PUZZO, in servizio presso il Reparto Operativo Nucleo Operativo di Catanzaro, componente della squadra investigativa delegata alle indagini del procedimento c.d. POSEIDONE, che riferiva:

.....

A.D.R.:- Insieme al Maresciallo CHIARAVALLOTI Giuseppe, al M.llo PALMISANI Maurizio, al V.Brig. DE TROIA Ciro (solo per la prima fase delle indagini) , il Brigadiere MINGOIA Salvatore - per un certo periodo di tempo - e ed il M.llo Anna DEL GAUDIO - anche quest'ultima per un breve periodo -, ho preso parte alle attività di indagine denominate "WHY NOT" e "POSEIDONE" coordinate dal PM dott. de MAGISTRIS. Nel corso della mia permanenza a Catanzaro ho comunque partecipato anche ad altre indagini dirette dal predetto PM.----//

DOMANDA:- Ricorda i particolari relativi ad un colloquio avvenuto negli uffici della Procura della Repubblica di Catanzaro alla presenza del dott. de MAGISTRIS, dei Maggiori NASELLI e GRAZIOLI e del M.llo CHIARAVALLOTI, prima della perquisizione che avreste dovuto eseguire nei confronti del Generale della G.d.F. CRETELI A ?---//

RISPOSTA: Siamo stati delegati dal dr de MAGISTRIS, non ricordo perfettamente la data ma è rilevabile dagli atti, ad eseguire nei confronti del Generale della G.d.F. Walter CRETELLA LOMBARDO una perquisizione locale presso le sue dimore. Dopo aver espletato gli accertamenti prodromici all'esecuzione del Decreto (localizzazione degli obiettivi mediante accertamenti alle banche dati), per ordine del Maggiore GRAZIOLI sono stati individuati i Militari che dovevano compiere l'atto. Questi erano, oltre al sottoscritto, lo stesso Maggiore GRAZIOLI, il M.llo CHIARAVALLOTI Giuseppe ed il

M.llo SCALINGI Massimo. Venni a sapere dal Maggiore GRAZIOLI che l'atto da compiere era ovviamente molto riservato per cui non ne parlai con nessuno. Ricordo che il Maggiore GRAZIOLI, stante la particolare delicatezza dell'atto da compiersi, raccomandò accoratamente a tutti i componenti della "squadra" di mantenere il più assoluto riserbo su quanto stavamo per fare, anche perché in merito avevamo ricevuto analoghe disposizioni dal magistrato dott. de MAGISTRIS.

Ricordo che le fasi organizzative della perquisizione che ho descritto sono collocabili temporalmente al giorno precedente l'esecuzione del decreto. Quello stesso giorno, mentre ci trovavamo nell'alloggio del Maggiore GRAZIOLI giunse una telefonata del dott. de MAGISTRIS che parlò - se mal non ricordo - con il Maggiore GRAZIOLI o con il M.llo CHIARAVALLOTI. Nel corso di tale telefonata che ricordo, per quanto immediatamente riferito dall'interlocutore ai presenti, fu particolarmente "dura" il dott. de MAGISTRIS aveva convocato tutti noi della squadra, compresi i Maggiori NASELLI e GRAZIOLI, presso il suo ufficio per chiarire un fatto particolarmente grave.

Recatici presso l'ufficio del dott. de MAGISTRIS, il Maggiore NASELLI, il Maggiore GRAZIOLI, il M.llo CHIARAVALLOTI, il M.llo SCALINGI ed io ascoltammo quanto il magistrato con tono di estremo rammarico aveva da dirci. *Egli, rivolgendosi al Maggiore NASELLI, gli chiedeva se aveva parlato al Procuratore della Repubblica dott. LOMBARDI della imminente perquisizione da eseguirsi nei confronti del Generale CRETELLA.*

Il Maggiore NASELLI confermava di aver parlato con il Procuratore del fatto che si doveva fare la perquisizione motivandolo con la necessità di rappresentare al Procuratore della Repubblica la sussistenza di problematiche di carattere logistico - organizzativo. *A questa risposta il dott. de MAGISTRIS, avendo avuto conferma che nonostante le raccomandazioni che aveva accoratamente fatto -se mal non ricordo anche per iscritto- la notizia era stata riferita a soggetti diversi da quelli appartenenti alla squadra di indagine, si manifestò ulteriormente contrariato ed aggiunse che poco prima era andato da lui il M.llo della G.d.F. MINIACI della locale sezione di P.G., per riferirgli quello che aveva appreso dal Procuratore della Repubblica dott. LOMBARDI in ordine all'imminente esecuzione della perquisizione nei confronti del Generale della G.d.F. CRETELLA.*

Sul punto ricordo che il dott. de MAGISTRIS ci disse che il predetto M.llo MINIACI gli aveva riferito che il Procuratore dott. LOMBARDI era contrariato per essere stato informato indirettamente e comunque nell'imminenza dell'esecuzione di un operazione così delicata.

Ricordo perfettamente quanto il dott. de MAGISTRIS si dimostrò rammaricato per il fatto che se qualcuno doveva informare il Procuratore della Repubblica questi dove essere proprio lui e per il pericolo cui il "fattore sorpresa" era stato esposto, nel senso che, pur senza accusare esplicitamente nessuno, il magistrato lamentava di come non fosse da escludersi un rimbalzo di notizie sull'atto da compiersi con conseguenti ed intuibili ripercussioni negative sull'esito delle operazioni di ricerca delle fonti di prova.

In merito intendo precisare che per come io ho avuto modo di conoscere il dott. de MAGISTRIS lo stesso era estremamente riservato nella conduzione delle proprie indagini e pertanto per lui risultava assolutamente intollerabile una qualsivoglia "sbavatura" dal punto di vista della segretezza. Egli, infatti, si fidava assolutamente di noi proprio perché nel passato, nel corso dell'ampia collaborazione che gli avevamo fornito, avevamo costantemente dimostrato doti di assoluta affidabilità in termini di riservatezza.

Sta di fatto che l'incontro si concluse con la promessa da parte del Maggiore GRAZIOLI di imprimere una assoluta accelerazione alle procedure esecutive della perquisizione al fine di

evitare la compromissione degli esiti e con il dott. de MAGISTRIS che ci licenziò non nascondendo il rammarico per quanto accaduto.
Una volta fuori dal palazzo di Giustizia il Maggiore NASELLI andò a piedi in Caserma, mentre invece io il Maggiore GRAZIOLI, il M.llo CHIARAVALLOTI e il M.llo SCALINGI tornammo dal dott. de MAGISTRIS per rassicurarlo sul nostro impegno e sul fatto che avremmo continuato a mantenere il tradizionale riserbo pregandolo nel contempo di non serbare rancore per il pur spiacevole episodio verificatosi.
Già in quella circostanza il dott. de MAGISTRIS confermò che a suo parere era stato arrecato un danno all'attività di indagine ma che aveva capito che la cosa non era dovuta a mala fede da parte del Maggiore NASELLI.
DOMANDA: Aveva mai collaborato alle vostre indagini il M.llo MINIACI della Guardia di Finanza ?---//
RISPOSTA: No. Da quello che mi risulta non ha mai collaborato in nessuna indagine a cui io personalmente ho preso parte. E' certo che non ha mai collaborato all'attività di indagine POSEIDONE delegata a noi Carabinieri. Non sono in grado di dire se abbia eseguito indagini nel c.d. procedimento POSEIDONE delegategli dai magistrati titolari del fascicolo.---//

Ulteriori riscontri potevano evincersi dalle dichiarazioni rese sul punto dal Maggiore **Enrico Maria GRAZIOLI** Comandante del Nucleo Operativo di Catanzaro, coordinatore della squadra investigativa delegata alle indagini del procedimento c.d. POSEIDONE rese a questo Ufficio in data 22 gennaio 2008:
(...)
A.D.R.:- Con riferimento alla esecuzione delle operazioni di perquisizione nei confronti del Gen. LOMBARDO CRETELLA del 15 febbraio 2007 ricordo che il p.m. dottor DE MAGISTRIS rappresentò, all'atto della consegna della delega per l'esecuzione, il fatto che trattandosi di una cosa estremamente delicata non avremmo – noi della squadra di indagine – dovuto farne parola con alcuno. Io dissi al magistrato che avevo solo l'obbligo di darne notizia al mio superiore diretto, il Maggiore NASELLI e chiaramente, preannunciare ai comandi interessati, senza far riferimento al soggetto da perquisire, che era necessario il loro supporto. Il dottor DE MAGISTRIS, prima dell'esecuzione delle perquisizioni, mi telefonò e mi disse che urgentemente io ed il maggiore NASELLI ci saremmo dovuti recare da lui. Ricordo che io, il collega NASELLI e gli altri componenti della squadra, entrammo nell'ufficio del Dott. DE MAGISTRIS e quest'ultimo chiese al NASELLI conferma del fatto se fosse stato lui ad informare il Procuratore LOMBARDI dell'imminente perquisizione. In maggiore NASELLI, ricordo, rispose che non immaginava di aver commesso qualche illecito poiché aveva partecipato della specifica attività il capo dell'ufficio della Procura; sempre al fine di ricostruire "fotograficamente" quella circostanza posso riferire che il dott. DE MAGISTRIS era profondamente adirato e rivolgeva precise domande al Maggiore NASELLI in forma di contestazione e il collega era in una situazione psicologica di imbarazzo ed evidente preoccupazione. Ricordo che il dottor DE MAGISTRIS si diceva particolarmente contrariato per il fatto che il dottor LOMBARDI aveva comunicato la notizia appresa dal Maggiore NASELLI al maresciallo della Guardia di Finanza MINIACI e che quest'ultimo lo aveva riferito allo stesso DE MAGISTRIS. Qualche giorno dopo, credo anche a seguito della mia intercessione al fine di ricucire i rapporti che la circostanza descritta aveva certamente compromesso, in occasione di una attività svolta in caserma, il Dott. DE MAGISTRIS ebbe un colloquio chiarificatore con il collega NASELLI a cui non ho assistito.
A.D.R.:-Ricordo che alcuni giorni dopo, nel corso di un colloquio con il maggiore Naselli u quanto si era verificato e sopra descritto, il collega ebbe a farmi comprendere che il fatto che lui avesse informato in data antecedente alle perquisizioni il Procuratore LOMBARDI si era rivelato favorevole per lo stesso DE

MAGISTRIS. Non so se questa riflessione fosse frutto di una valutazione personale o condivisa con lo stesso DE MAGISTRIS.
(...)

*

In data 6 febbraio 2007 il dott. de MAGISTRIS emetteva nell'ambito del procedimento penale n. 2057/06/21 c.d. "*WHY NOT*" decreto di perquisizione nei confronti di SALADINO Antonio, indagato in ordine ai reati p. e p. dagli artt. 110-323-416-640 cpv.-640 bis c.p., in Lamezia Terme, Catanzaro, ed altre parti del territorio regionale, con condotta in atto.

In data 17 febbraio 2007 il dott. de MAGISTRIS scriveva:
*La collega MANZINI **sabato 17 febbraio** mi riferiva che il marito le aveva detto che la mattina il Procuratore Aggiunto **MURONE** si trovava nella piazza di S.Eufemia in compagnia di **Antonio SALADINO**. Mi ha anche detto **che i due sono molto amici, così come il SALADINO è amico della dott.ssa RINARDO, Presidente del Tribunale del Riesame, stanno a cena insieme ed il figlio della RINARDO lavora in una società del SALADINO.***

L'episodio riportato nella relazione trovava riscontro nelle dichiarazioni rese a questo Ufficio in data 11 dicembre 2007 nell'ambito del procedimento n. 10590/07/21 dalla dott.ssa Marisa MANZINI, Sostituto Procuratore DDA di Catanzaro:

(...)
A.D.R.: Conosco solo di vista Antonio SALADINO. Questi conosce per motivi di provenienza geografica mio marito Claudio TOMASELLO. Entrambi infatti sono originari di Sant'Eufemia.
A.D.R.: so che SALADINO Antonio è in rapporti di conoscenza con il Procuratore Aggiunto dott. Salvatore MURONE. Il dott. MURONE abita in Sanbiase. Voglio specificare che Sanbiase, Sant'eufemia e Nicastro erano originariamente tre comuni autonomi dalla cui fusione è nata l'attuale Lametia Terme.
A.D.R.: per quanto concerne i rapporti tra Antonio SALADINO ed il dott. MURONE riferisco all'ufficio un episodio verificatosi nel corso del 2007 ma che non riesco a collocare con maggiore precisione nel tempo.
Un giorno mio marito mi riferì che nel transitare in macchina per la piazza di Sant'Eufemia aveva visto, fuori dall'esercizio commerciale di macelleria gestito dal fratello di Antonio SALADINO, che se non ricordo male si chiama Nicolino, Antonio SALADINO ed il dott. MURONE in colloquio confidenziale. Credo di ricordare che l'attenzione di mio marito venne attirata dal fatto che nei pressi dell'esercizio commerciale c'era la macchina d'ufficio in uso al dott. MURONE
A.D.R.: so che il dott. MURONE si reca a fare spesa di carne in quella macelleria abitualmente. Devo tuttavia aggiungere che trattasi di evenienza che reputo del tutto fisiologica in quanto trattasi di una macelleria molto nota e molto frequentata.
A.D.R.: ragionando sull'episodio di cui sopra devo ritenere che quando ebbe a verificarsi l'episodio, molto verosimilmente, era già noto che Antonio SALADINO fosse sottoposto ad indagini dalla Procura della Repubblica di Catanzaro. Solo così riesco a spiegare lo stupore, di cui ho memoria precisa, che caratterizzò la reazione prima di mio marito e poi

mia, alla scena che ho appena narrata. Comunicai l'evenienza al collega dott. Luigi DE MAGISTRIS.

A.D.R.: è molto verosimile che ciò accadde di sabato, in quanto è l'unico giorno della settimana in cui noi sostituti abbiamo la possibilità di incontrarci e discorrere.

A.D.R.: avendo io vissuto in termini di scarsa correttezza deontologica la scena narratami da mio marito, devo ritenere che mi decisi a parlare con il dott. DE MAGISTRIS, in quanto questi già in precedenza mi aveva rappresentato situazioni di difficoltà nelle sue relazioni di sostituto con i vertici dell'Ufficio.

A.D.R.: mi pare di ricordare che proprio in quella occasione discorrendo con il dott. DE MAGISTRIS venne fuori anche il nome della dott.ssa RINARDO a proposito dei rapporti con Antonio SALADINO.

Sul punto posso dire che è un fatto risaputo che uno dei figli della dott.ssa RINARDO è stato assunto da una società comunque ricollegabile ad Antonio SALADINO. Trattasi peraltro di circostanza facilmente accertabile.

Il fatto non è comunque a mia personale conoscenza, ma per come detto, costituisce notizia che circola da tempo negli ambienti giudiziari.

A.D.R.: pur non avendo ricordo della circostanza non escludo di avere riferito al dott. de MAGISTRIS che i rapporti fra Antonio SALADINO e la dott.ssa RINARDO erano tali da indurli anche a frequentazioni conviviali.

Voglio anche rappresentare all'Ufficio di avere partecipato in qualità di ospite alle nozze del figlio a nome Giovanni della dott.ssa RINARDO, celebratosi se non ricordo male nell'estate del 2006. Il rito religioso si svolse in una chiesa di Lametia che se non ricordo male è quella di Sant'Antonio. La cerimonia si è svolta invece in una sorta di agriturismo situato tra Lametia e Catanzaro.

A.D.R.: che io ricordi al banchetto nunziale hanno partecipato: il dott. MURONE, il presidente del Tribunale di Catanzaro dott. Gregorio GRECO, il Presidente di Sezione di Corte d'Appello di Catanzaro dott. Marcello VITALE, il dott. Guido COCCO, che mi sembra svolga attualmente le funzioni di Sostituto alla Procura di Civitavecchia e che nei primi anni del 2000 era in servizio alla Procura di Lametia Terme, la dott.ssa Antonella RIZZO consigliere di Corte d'Appello di Catanzaro. Mi pare di ricordare che tra gli ospiti vi fosse anche il dott. Antonio SALADINO. Sicuramente c'era anche l'avv. GAMBARDELLA Francesco, non ricordo se ci fosse anche la sorella a nome Mariella. Non ho memoria della presenza del Sen. PITTELLI Giancarlo.

A.D.R.: si è trattato di un ricevimento con molti ospiti. Fra questi ricordo anche il Ten. Col. della GDF MAZZOTTA, attualmente Comandante Provinciale di Vibo Valentia.

A.D.R.: dopo qualche tempo dall'evento ebbi a parlarne con il dott. DE MAGISTRIS. In realtà fu il collega che mi rappresentò una sua situazione di disagio, dovuta al fatto che a suo dire la dott.ssa RINARDO aveva organizzato le nozze del figlio presso una struttura di proprietà o comunque riconducibile alla ex segretaria del dott. Giuseppe CHIARAVALLOTI. Io allora riferii al collega che a quelle nozze ero stato invitato e quindi avevo partecipato.

A.D.R.: so che il padre della sposa è un ex Ispettore della Polizia di Stato, DI PALMA, attualmente in pensione che ha prestato anche servizio presso la Sezione di P.G di Lametia Terme.

A.D.R.: conosco da tempo la dott.ssa RINARDO in quanto da uditrice giudiziaria nel gennaio 1993 fui destinata alla Procura di Lametia con funzioni di Procuratore, ove ebbi modo di conoscere la dott.ssa RINARDO che svolgeva le funzioni di giudice delle indagini preliminari. Da lì nacque un rapporto di amicizia e frequentazione.

A.D.R.: nel 1993 quando fui destinata alla Procura di Lametia terme il dott. MURONE credo svolgesse le funzioni di Sostituto presso la Procura Generale di Catanzaro. Il dott. MURONE ricordo è stato anche Presidente di Sezione Presso il Tribunale di Lametia Terme, sino alla sua nomina a Procuratore Aggiunto presso La Procura di Catanzaro. Conobbi il dott. MURONE fuori degli ambienti lavorativi. Ricordo che mi fu presentato da un collega di mio marito, Lorenzo SURACE, a sua volta amico del dott. MURONE, in quanto entrambi originari di Sanbiase.

A.D.R.: ricordo con precisione la prima occasione di incontro con il dott. MURONE. Seguì un periodo in cui non ci fu alcuna frequentazione durante i primi anni della mia permanenza a Lametia terme. Successivamente credo nel periodo in cui il dott. MURONE ebbe a svolgere le funzioni di Presidente di Sezione presso il Tribunale di Lametia Terme, i rapporti di frequentazione con il predetto e le relative famiglie divennero più stretti. Preciso tuttavia che dall'estate del 2006 in epoca successiva al matrimonio del figlio della dott.ssa RINARDO le occasioni di incontro sia con la dott.sa RINARDO sia con il dott. MURONE sono andate sempre più scemando.

A.D.R.: preciso che nelle occasioni di incontro sia con la dott.ssa RINARDO e sia con il dott. MURONE non è mai capitato che vi fosse Antonio SALADINO con la sua famiglia.

..... OMISSIS

A.D.R.: che io sappia il Procuratore Aggiunto dott. Salvatore MURONE si è visto assegnare una scorta di terzo livello. Ciò spiega la presenza dell'auto di servizio nell'episodio narrato in precedenza.

A.D.R.: mi risulta che il personale addetto alla tutela del dott. MURONE da quanto egli riveste le funzioni di Procuratore Aggiunto presso la Procura di Catanzaro, appartenga al Commissariato di Lametia Terme, per lo più si tratta sempre della stessa persona, ma non so fornire indicazioni sulle sue generalità.

A.D.R.: so che anche Antonio SALADINO era sottoposto a scorta. Dico questo in quanto spesso lo vedevo in compagnia della Guardia di Finanza. Non so però le ragioni della tutela apprestata al SALADINO.

A.D.R.: attualmente il SALADINO non è più sotto tutela. Trattasi di una mia deduzione dovuta al fatto che da un po' di tempo non si notano più le macchine di servizio della Guardia di Finanza accompagnare Antonio SALADINO.

A.D.R.: ribadisco che Antonio SALADINO abita in Santa Eufemia.

..... OMISSIS

In altra relazione riservata datata 11 marzo 2007 annotava il dott. de MAGISTRIS:

*Giovedì 8 marzo la collega Alessia MIELE mi ha riferito che si trovava nell'Ufficio del Procuratore Aggiunto dott. **MURONE** quando questi, ad un certo punto, le ha sbandierato un articolo di giornale de "IL QUOTIDIANO" nel quale si parlava della mia indagine sull'indagato **Antonio SALADINO** e le società allo stesso riconducibili, dicendole, più o meno, alludendo ad avvenute fughe di notizie: "vedi questo, fa reati e continua a stare in Ufficio". Continuando negli improperi nei miei confronti le riferiva anche, sempre più o meno testualmente: "userò ogni arma a mia disposizione pur di fermarlo".*

Quello che sconvolge è non solo la gravissima affermazione "userò ogni arma.." / che appare anche sinistra alla luce di quello che sta accadendo in questo periodo, ma anche la falsità dell'attribuzione a me di fughe di notizie. Difatti, in questi giorni, sulla vicenda cd. SALADINO, sono stati pubblicati articoli che, addirittura, hanno riportato notizie che nemmeno noi sapevamo, tanto che ho provveduto, il 9 marzo, a dare una delega urgente alla polizia giudiziaria. Eppoi, l'ulteriore dato, ben noto a tanti colleghi dell'Ufficio ed a tanti appartenenti della PG, che sono proprio le attività procedimentali attribuite al dott. MURONE che vengono spesso riportate sulla stampa ed in televisione, magari ancor prima che vi siano atti giudiziari e, comunque, in violazione di legge. Da ultimo, la notizia dell'indagine sull'università, anticipata sui giornali ed addirittura in televisione venerdì, pur

non essendoci stato, a quanto so per quanto riferitomi dalla PG procedente che era non poco adirata, alcun atto d'indagine che potesse essere disvelato.

*

In data 13 marzo 2007 perveniva a questo Ufficio l'esposto a firma del dott. de MAGISTRIS:

Deposito la presente nota, nonché fascicolo procedimentale dal quale emerge, in ordine a vicende che reputo gravi, il ***coinvolgimento di Magistrati in servizio nel distretto di Catanzaro. Sia la relazione, che il fascicolo procedimentale, evidenziano il coinvolgimento del dott. Giuseppe CHIARAVALLOTI, ex Presidente della giunta regionale della Calabria, nonché attuale vice-Presidente del Garante della Privacy, già Magistrato, da ultimo, prima di lasciare il servizio, Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Reggio Calabria e prima ancora Avvocato Generale presso la Corte d'Appello di Catanzaro.***

Il dott. CHIARAVALLOTI è indagato nel procedimento penale nr. 1217/2005 RGNR pendente presso il mio Ufficio per gravi ipotesi delittuose.

Da quanto appreso è stato indagato dalle SS.VV. ed, a tal fine, ritengo doveroso rappresentare dei fatti che ritengo siano di interesse e di.competenza di codesto Ufficio. A tal fine allego anche copia della ***richiesta di rinvio a giudizio da me emessa in data 21.6.2004, nell'ambito del procedimento penale nr. 1535/2002 RGNR per il quale pende ancora Udienza Preliminare.***

E' opportuno premettere che, al di là della doverosa trasmissione del fascicolo procedimentale sopra indicato, che rappresenta la separazione di atti dal ***procedimento penale nr. 1330/2004 RGNR mod. 21 (nel quale è indagato l'attuale Presidente della Giunta Regionale della Calabria Agazio LOIERO)*** *ho deciso di trasmettere la presente nota "di accompagnamento" in quanto ritengo che i diversi fatti, gravi ed inquietanti, siano accaduti in questi ultimi mesi.*

Sin da quando ho prestato servizio per la prima volta in Calabria, quale uditore giudiziario con funzioni, ebbi modo di comprendere e verificare in concreto l'estrema difficoltà nell'esercitare le funzioni soprattutto se si voleva tenere ben saldo e, quindi, applicare, con umiltà ma con fermezza, l'art. 3 della Costituzione. Non vi è dubbio che già in quegli anni - dal 1996 al 1998 - ebbi modo di riscontrare, in particolare nelle indagini per reati contro la pubblica amministrazione ed in quelli in cui emergevano profili di DDA, forti e ramificate collusioni negli ambienti pubblici ed istituzionali. Tutto ciò è testimoniato nei procedimenti penali che ho trattato in quegli anni tanto che quella esperienza mi ha segnato profondamente anche nel prosieguo della mia attività quale Pubblico Ministero presso la Procura della Repubblica di Napoli.

Tornato, quindi, in Calabria, alla Procura della Repubblica di Catanzaro, riprendendo ivi il servizio dal gennaio del 2003, mi sono occupato di procedimenti penali alcuni dei quali particolarmente complessi e delicati.

La situazione è divenuta ormai non più sostenibile, soprattutto se si tiene conto dei continui tentativi di ostacolare la mia attività giudiziaria. Fatti gravi provenienti, in particolare, dall'interno degli Uffici giudiziari, dal Ministero della Giustizia e da Parlamentari. E' proprio dalle Istituzioni, ovviamente da parte di taluni che le rappresentano, che provengono gli ostacoli più insidiosi. Tale pericolosa situazione non solo mina l'attività procedimentale del mio Ufficio, mettendo in pericolo il lavoro ed i risultati professionali, ma mi "espone" sempre più - puntando al mio isolamento - in una terra in cui la criminalità organizzata è imperante ed il livello di collusioni è davvero impressionante (sul punto si veda anche quanto ricostruito dal CTU dott. Gioacchino GENCHI nell'elaborato di cui al fascicolo che si deposita, nonché quanto sta emergendo in delicatissime attività d'indagine pendenti presso il mio Ufficio e sulle quali potrò anche

riferire alle SS.VV.). Indubbiamente, ritengo che il collante di diverse attività criminali possa essere rappresentato da poteri occulti, probabilmente di matrice massonica, comunque gruppi in grado di influire, per il potere acquisito, all'interno della pubblica amministrazione, negli ambienti istituzionali, nelle stesse strutture giudiziarie attraverso il coinvolgimento di magistrati.

Sono stato interessato - seppur inizialmente in maniera non diretta - da un'ispezione del Ministero della Giustizia presso la Procura della Repubblica di Catanzaro, in seguito ad un'inchiesta che ha portato all'emissione di diverse ordinanze di custodia cautelare ed al coinvolgimento anche dell'allora Sottosegretario 4lla Giustizia On. Giuseppe VALENTINO (allego copia informatica della richiesta di rinvio a giudizio formulata nell'ambito del procedimento penale nr.5901/2001 RGNR).

Pur non avendo quell'ispezione direttamente ad oggetto me ed il mio Ufficio - siamo agli inizi del 2005 - ebbi subito sentore che, in realtà, il vero obiettivo potessi essere io, in ragione del fatto che ero titolare, già all'epoca, delle indagini tra le più delicate presso la Procura della Repubblica di Catanzaro.

Difatti, agli inizi del 2005 comincia l'ispezione alla Procura della Repubblica di Catanzaro che trova la sua effettiva genesi, secondo molti, nell'indagine svolta dalla Procura di Catanzaro ai sensi dell'art. 11 c.p.p. (di cui sono stato titolare e che sto adesso seguendo in udienza preliminare), sui rapporti mafia-politica a Reggio Calabria, che ha portato all'arresto di due ex parlamentari ed al coinvolgimento del Sottosegretario alla giustizia On. Giuseppe Valentino, nonché all'emersione di altri gravi fatti collusivi.

Questa prima parte dell'ispezione sembra tendere soprattutto ad "intimidire e condizionare" i vertici degli uffici requirenti, ai più attenti sembra essere diretta da subito nei miei confronti.

A maggio vi sono le prime informazioni di garanzia nell'indagine sull'emergenza ambientale in Calabria (di cui sono titolare) che vede coinvolto anche l'ex Presidente della giunta regionale ed ex Procuratore Generale di Reggio Calabria (dott. CHIARAVALLOTI) ed a giugno vi è il ritorno degli ispettori che cominciano ad incentivare l'attività nei miei confronti, anche "invitando" i colleghi a fare propalazioni nei miei riguardi (con domande, fuori verbale, del tipo: "che hai da dire sul collega?" E similari. Non avendo tale, mi pare illegittima, attività ispettiva - in quanto fuori mandato, da quanto mi risulta - trovato "sponde" (almeno credo), a luglio vi è un'interrogazione parlamentare nei miei confronti di dieci pagine da parte del Sen. BUCCIERO (mi pare del collegio di Bari), il quale, nel monitorare tutta o quasi la mia attività in Calabria (esclude, guarda caso, solo la parentesi di 4 anni presso la Procura della Repubblica di Napoli), chiede un'ispezione mirata su di me al fine, mi par di capire, di un'incompatibilità ambientale, in quanto perseguirei obiettivi politici o sarei, in alternativa, "pazzo". Tale interrogazione (che si allega) serve, in realtà, a mio avviso, da strumento — o da "grimaldello" - per richiedere un nuovo mandato ispettivo, questa volta "ad personam": a novembre, quindi, l'allora Ministro della Giustizia On. CASTELLI dispone, con un atto di 7 pagine (che si allega), l'inchiesta amministrativa personale nei miei confronti, prendendo spunto proprio dall'interrogazione parlamentare prima citat (che diviene, appunto, l'oggettivo grimaldello per procedere nei miei confronti). Ad ottobre, nel frattempo, era stata depositata (anticipata da una insidiosa campagna di stampa de "IL GIORNALE", che preannunciava, guarda caso, anche l'inchiesta amministrativa nei miei riguardi) la relazione ispettiva (quella iniziata nei primi mesi del 2005) che contiene rilievi sul Procuratore Generale, sul Procuratore della Repubblica e sul Procuratore Aggiunto dott. SPAGNUOLO (tuttora rimasta senza seguito, a quanto ne so, questo avvalorando la tesi di molti secondo la quale si trattava di attività tesa, solamente, ad intimidire l'ufficio ed i suoi vertici: si deve dire anche con esito soprattutto se si considerano le condotte successive del Procuratore della Repubblica e del

Procuratore Aggiunto. Lo stesso Procuratore Generale mi ha fatto capire che il vero "obiettivo" ero proprio io). Potrebbe essere questo solo un sospetto, ma comunque molte cose mi hanno fatto ritenere che quella attività potesse essere poi strumentale per offrire loro un"ancora di salvezza" se mi avessero lasciato solo (come di fatto è in gran parte accaduto).

Da gennaio del 2006, poi, gli ispettori hanno messo le "tende" a Catanzaro. Sentono indagati nei procedimenti da me trattati, persone che sono state arrestate in base a miei provvedimenti, per come sempre anticipato e riportato su certa stampa, addirittura agiscono anche fuori mandato che è già di per sé amplissimo. Nel frattempo, le indagini che sto conducendo (alcune delle quali approdate anche alla fase processuale) vanno avanti e si sono "toccati" livelli molto alti e, soprattutto, centri di potere assai inquietanti, soprattutto calabresi e romani. Il collante appare essere quello di poteri occulti, anche con matrice di tipo massonico.

Dopo l'invio, nel marzo del 2006, di un'informazione di garanzia nei confronti del Segretario nazionale dell'UDC On. CESA, il Procuratore Aggiunto Vicario dott. MURONE - che si dice essere molto legato al centro-destra, tanto da essere indicato sulla stampa, prima di divenire aggiunto, quale possibile candidato per quell'area a Sindaco di Lamezia Terme, ed il cui fratello mi è stato detto eserciti la professione di Avvocato nello studio dell'Avv. Carlo TAORMINA - ed il Procuratore della Repubblica dott. LOMBARDI si sono co-assegnati il fascicolo sui rifiuti (cd. Poseidone), già assegnato a due Sostituti (a me ed alla collega DE ANGELIS), scoprendo all'improvviso, guarda caso, la complessità dell'indagine e la gravità dei fatti contestati.

Il quotidiano "La Gazzetta del Sud" ha cominciato, quindi, in alcuni articoli, una campagna di stampa mirata che sembrerebbe puntare ad una mia "incompatibilità" con le indagini in quanto un indagato "eccellente" mi avrebbe - secondo loro informazioni — denunciato (atto strumentale proprio finalizzato a creare le condizioni per tentare di "allontanarmi" dal/i procedimento/i).

Dopo alcuni giorni sono ritornati gli ispettori per "interrogarmi" e la sera stessa vi è stata un'altra interrogazione parlamentare di tale GERMANA', parlamentare siciliano di Forza Italia (a dicembre, nel frattempo, ve ne era stata un'altra, alquanto sinistra ed inquietante, mi sembra sempre del BUCCIERO di alleanza nazionale, che arrivava a sindacare — con dati falsi — la mia sicurezza personale: da tempo destinatario di tutela rafforzata di 3° livello e vigilanza radio- collegata presso l'abitazione) che chiedeva il mio allontanamento dal procedimento in quanto il citato indagato "eccellente" (CHIARAVALLOTI) mi avrebbe denunciato e, quindi, non sarei imparziale e si rivolge al Ministro chiedendogli che passi intende fare presso il capo dell'ufficio. Credo sia molto utile acquisire i tabulati di quella settimana - di "intensa attività" effettuata contro di me e contro le indagini che si svolgevano, peraltro in quella fase unitamente alla collega DE ANGELIS - tra le persone interessate alla "campagna di aggressione", verificando anche chi sono stati gli autori o chi è l'autore della consegna del materiale alla stampa per intensificare la mia delegittimazione.

Momento topico della campagna di delegittimazione nei miei confronti e dell'attività svolta dal mio Ufficio credo possa considerarsi l'esecuzione dei decreti di perquisizione avvenuta il 16 maggio del 2005 nell'ambito dell'indagine cd. Poseidone (a tal proposito allego copia informatica di taluni decreti di perquisizione dai quali si può evincere la complessità e la gravità dei fatti oggetto di investigazione).

Con riferimento all'esecuzione di quei decreti debbo subito evidenziare che, all'epoca, già da alcuni giorni, vi era molta "fibrillazione" nell'ambiente giudiziario ed anche alcuni giornalisti mi avevano pure detto che "girava voce" che stavo per eseguire alcuni fermi nell'ambito dell'indagine sull'ambiente e che tra i destinatari potevano esservi l'ex Presidente della Giunta Regionale ed anche suo genero, tra l'altro marito della collega CHIARAVALLOTI. Del resto, sia il Procuratore della Repubblica, che il Procuratore

Generale, mi avevano detto di aver saputo che nelle indagini era coinvolto il genero di Giuseppe CHIARAVALLOTI. Penso, in realtà, che fosse un tentativo per sapere se, effettivamente, fosse coinvolta la famiglia CHIARAVALLOTI, ed in particolare l'ex Presidente della Giunta Regionale, in modo tale da sapere notizie e tentare di impedirmi di procedere utilizzando, tra l'altro, un mio presunto dovere di astensione, in quanto nel passato - quando avevo già prestato servizio in Calabria - il dott. CHIARAVALLOTI mi avrebbe denunciato.

Quanto accaduto in quei giorni l'ho riportato, seppur sinteticamente, in una relazione (che allego) che depositai in cassaforte nel mio Ufficio la mattina in cui furono eseguite le perquisizioni.

A quella relazione debbo aggiungere che informai il Procuratore della Repubblica ed il Procuratore della Repubblica Aggiunto SPAGNUOLO dell'esecuzione effettiva delle perquisizioni solo la mattina del 16 maggio. Debbo anche evidenziare che, inizialmente, avevo concordato con la polizia giudiziaria di effettuare le perquisizioni mercoledì 18 maggio e tale data la rappresentai al dott. LOMBARDI ed al dott. SPAGNUOLO. La scelta cli anticipare le perquisizioni al 16 maggio fu presa sabato mattina, sia perché temevo fughe di notizie dopo aver informato i vertici dell'Ufficio essendo rimasto colpito molto negativamente dall'esito degli incontri avuti con il dott. LOMBARDI ed il dott. SPAGNUOLO, sia perché temevo che potessero "inventarsi" qualcosa per togliermi le indagini. Compresi che mi stavano lasciando solo e che, anzi, vi era qualcosa di molto strano "nell'aria" e decisi, quindi, di procedere da solo, senza tentennamenti, come sempre, assumendomi la responsabilità degli atti commessi.

Va anche aggiunto — sempre ad integrazione della relazione di servizio da me redatta in data 15.5.2005 preoccupato di quanto stava accadendo - che consegnai, mi pare il martedì 10 maggio, copia dei decreti di perquisizione, in bozza, con l'indicazione anche del V° del Procuratore Aggiunto e quindi privi di firma (che conservo ancora nel mio computer e che posso esibire alle SS.VV.) - sia al Procuratore Aggiunto dott. SPAGNUOLO che al Procuratore della Repubblica dott. LOMBARDI per consentire loro di comprendere bene le vicende ed apprezzare la gravità dei fatti emersi. Il Procuratore Aggiunto mi consegnò dopo qualche giorno le bozze dei decreti, "ovviamente" senza averli firmati, mentre il Procuratore della Repubblica non me li ha mai restituiti

Nei giorni successivi alla notifica delle informazioni di garanzia ed all'esecuzione delle perquisizioni sono tornati gli ispettori a Catanzaro e si è compreso chiaramente che vi era l'intenzione di raccogliere elementi contro di me. Questo mi è stato riferito da alcuni colleghi i quali mi hanno anche riferito che gli ispettori - in particolare il dott. LUPACCHINI - chiedevano loro se avessero qualcosa da dire nei miei confronti. Anche io sono stato sentito e mi sono state poste domande sull'indagine su Reggio Calabria che svolgevo ai sensi dell'art. 11 c.p.p.: circostanza che mi pare anche un po' anomala se si considera che era indagato, per concorso in associazione mafiosa, in quel procedimento, anche il Sottosegretario alla Giustizia On. Giuseppe VALENTINO. Non avendo, evidentemente, trovato breccia tra i colleghi dell'Ufficio - che mi hanno anche messo sull'attenti di fronte ad un modus operandi che anche a loro sembrava anomalo — gli organizzatori della "campagna" calunniosa e delegittimante nei miei confronti hanno cominciato ad utilizzare lo strumento dell'interrogazione parlamentare.

Viene, difatti, presentata, come già sopra detto, nel luglio del 2005, un'interrogazione parlamentare da parte del Sen. BUCCIERO, il quale, in oltre dieci pagine, elenca una serie di presunti fatti a me addebitabili. Si tratta, per lo più, di censure attinenti il merito delle indagini, condite da dati in parte falsi, in parte neutri, in parte veri, ma assolutamente inconferenti, quali la circostanza che per taluni procedimenti vi possa essere stato un esito diverso da quello

prospettato dall'accusa: circostanza questa, mi pare, assolutamente normale nella dialettica processuale e nella naturale "vita" dei procedimenti penali.

L'interrogazione parlamentare merita, invece, un attento esame per verificarne gli aspetti che mi paiono calunniosi ed anche perché vengono riprese notizie che dovevano essere riservate, nonché si affrontano vicende relative a Magistrati in servizio a Catanzaro i cui nominativi - come da relazioni che trasmisi a suo tempo a chi di dovere e che se ne chiede l'acquisizione — erano venuti fuori nell'indagine sulla sanità che aveva portato all'arresto, tra gli altri, del Commissario straordinario dell'azienda ospedaliera Pugliese Ciaccio di Catanzaro dott. D'ALESSANDRO.

In realtà, a mio avviso, l'interrogazione parlamentare è servita per offrire un pretesto per l'inizio di un'invasiva attività "ispettiva" nei miei confronti, immagino richiesta dagli ambienti con riferimento ai quali svolgevo e svolgo tuttora attività d'indagine (o processuale). Difatti, come intuito, nel *novembre del 2005* l'allora Ministro della Giustizia dà mandato all'Ispettorato Generale del Ministero di svolgere un'amplissima inchiesta amministrativa nei miei confronti, riportando, quasi pedissequamente, l'interrogazione parlamentare del citato BUCCIERO. Più ampia è l'inchiesta, ovviamente, maggiori sono le possibilità di trovare un qualche errore al quale agganciarsi e, comunque, "costringere" il destinatario dell'inchiesta a distogliere parte del suo tempo per trovare carte, difendersi, giustificarsi, per fatti, addirittura, del lontano 1996! *L'Ispettorato Generale è impegnato, da circa due anni, nello scandagliare quasi tutta la mia attività professionale in Calabria, esponendomi oggettivamente, ancora di più, all'isolamento istituzionale, nonché ad una pressione non indifferente, contribuendo ad additarmi come obiettivo "da colpire", in tal modo mettendo, a mio avviso, ancora di più a rischio anche la mia incolumità personale, dal momento,appunto, che rimango sempre più in una posizione di evidente isolamento istituzionale, soprattutto a seguito dei procedimenti penali da me svolti che hanno coinvolto e stanno coinvolgendo rappresentanti di primo piano delle Istituzioni, della politica, dell'imprenditoria, del mondo economico-finanziario, degli apparati di controllo, della stessa magistratura.*

Dall'inizio — formale — dell'inchiesta amministrativa nei miei confronti si consolida anche lo stillicidio di attività di delegittimazione mediatica nei miei riguardi, di interrogazioni parlamentari, di esposti e quarit'altro: il tutto al fine di cercare, ritengo, di porre le basi per un mio allontanamento da attività d'indagine che, evidentemente, stanno raggiungendo risultati positivi.

Ritengo utile che codesto Ufficio di Procura acquisisca - per poter ricostruire analiticamente i fatti – anche tutti gli elementi in qualche modo riconducibili alle inchieste del Ministero nei miei confronti ed alle stesse interrogazioni parlamentari, per verificare che non vi sia una "regia", seppur ampia, ma magari unica, dietro i gravi episodi sinteticamente rappresentati. In particolare, contestualizzando le date significative di attività espletata dal mio Ufficio, con le "visite" degli Ispettori in Calabria, con articoli diffamatori usciti sui giornali, con contatti tra persone coinvolte, con interrogazioni parlamentari: opportuno, se non necessario, potrebbe rilevarsi l'acquisizione di tabulati con riferimento ad appartenenti al Ministero della Giustizia (parlamentari e non), ad uomini politici particolarmente attivi nelle attività finalizzate a colpirmi, a Magistrati in servizio a Catanzaro ed altri, in ordine ai quali potrei anche offrire un contributo di informazioni, tenuto conto dell'esperienza maturata "sul campo ed anche sulla mia pelle".

Molto significativo è anche quanto accaduto immediatamente dopo l'informazione di garanzia al Segretario nazionale dell'UDC On. CESA, nel marzo del 2006. E' fondamentale, a mio avviso, che codesto Ufficio ricostruisca analiticamente - anche attraverso acquisizione di documentazione e tabulati - i fatti per come si sono svolti in quei giorni: atti d'indagine, interrogazioni parlamentari, notizie stampa, provvedimenti del

Procuratore della Repubblica dott. LOMBARDI e del Procuratore Aggiunto dott. MURONE e quant'altro ancora riconducibile sempre, come penso, a cercare di "controllarmi" ed allontanarmi da indagini che, come sta avvenendo, stanno evidenziando collusioni a livelli impressionanti. In quei giorni - come da annotazioni da me redatte che allego in copia - si è innestata una "campagna" da parte di ambienti istituzionali - con l'appoggio di articoli di stampa usciti su "LA GAZZETTA DEL SUD"- in cui si cercava di creare le condizioni per una mia presunta "incompatibilità" a trattare l'indagine "Poseidone" in cui sono coinvolti persone di rilievo delle Istituzioni, della politica, dell'economia e della massoneria. La stessa indagine sulla cd. fuga di notizie, di cui al fascicolo procedimentale che si trasmette, prende spunto proprio dall'indagine "Poseidone".

Che quest'ultima indagine abbia, in più occasioni, "interessato" i vertici della Procura della Repubblica di Catanzaro si evince anche dalla relazione di servizio a firma mia e della collega DE ANGELIS del 12.12.2005 (che si allega), nonché dalla stessa missiva inviata al Procuratore della Repubblica dott. LOMBARDI del 13.1.2006 (che si allega).

Allego — per far comprendere la gravità del contesto in cui si è innestata la strategia che ritengo delittuosa ai miei danni, ovviamente quale Magistrato della Repubblica nell'esercizio delle sue funzioni — anche una relazione inviata al Procuratore della Repubblica dott. LOMBARDI in data 28.1.2006. E' opportuno specificare che, nonostante il mandato dell'inchiesta amministrativa fosse di un'ampiezza anche sconcertante - non so se vi siano precedenti sul punto - gli Ispettori del Ministero sono andati anche al di là del mandato, almeno per quanto a mia conoscenza, sentendo anche persone con riferimento a fatti che non erano oggetto del mandato.

Ritornando al marzo del 2006, importante per comprendere anche quanto accaduto nei mesi successivi in Ufficio è la relazione di servizio, già richiamata, che abbiamo stilato io e la collega DE ANGELIS con riferimento alle condotte tenute dal Procuratore Aggiunto dott. MURONE.

Le anomalie accadute in quei giorni che, credo, potranno essere ben ricostruite anche a seguito di acquisizione di tabulati telefonici, sono rappresentate, altresì, nella relazione che ho stilato in data 21.3.2006 e che ho già richiamato. Anche la lettura de "LA GAZZETTA DEL SUD" di quei giorni fa comprendere quale fosse l'attività messa in atto per screditarmi, delegittimarmi, espormi ancora di più e cercare di allontanarmi dal procedimento penale. Non posso anche non evidenziare che è "fatto notorio" in Ufficio la "vicinanza" tra il Procuratore Aggiunto dott. MURONE e la giornalista de "LA GAZZETTA DEL SUD" Betty CALABRETTA. A tal uopo, come prima anticipato, allego anche missive da me indirizzate al Procuratore della Repubblica dott. LOMBARDI, in data 27.3.2006 ed in data 30.3.2006. Per comprendere la incisiva affività compiuta ai miei danni allego anche missiva inviata al Procuratore della Repubblica dott. LOMBARDI, in data 26.6.2006, in occasione dell'ennesima visita degli Ispettori ministeriali. Allego anche mia relazione del 27.6.2006.

Da ultimo, negli ultimi mesi, ancora durissime interrogazioni parlamentari nei miei confronti: una di circa 30 senatori, un'altra credo del Sen. PITTELLI, un'altra ancora di circa 50 senatori, l'ultima, a me nota, ma potrei sbagliarmi in difetto, di alcuni parlamentari che mi attaccano anche sul piano personale, segnalando falsità nei miei riguardi.

Ormai sono costretto a difendermi da esponenti delle Istituzioni che dovrebbero, invero, avere a cuore il mio lavoro e la mia tutela (o almeno essere neutrali): vertici del mio Ufficio, esponenti del Ministero della Giustizia, parlamentari della Repubblica.

Allego, con riferimento alle interrogazioni parlamentari ultime, anche una mia relazione del 21.11.2006.

Alcune di queste interrogazioni parlamentari hanno comportato anche un ulteriore mandato agli ispettori, questa volta da parte del Ministro MASTELLA, mi pare nell'ottobre del 2006. A tal proposito, è opportuno che codesto Ufficio acquisisca informazioni sui procedimenti che sto trattando - anche sentendomi qualora lo riterrà opportuno - per verificare che nelle indagini sono stati e sono coinvolti esponenti politici di primo piano del cd. centro-destra e del cd. centro-sinistra. Del resto affari illeciti di natura cd. trasversale paiono essere una caratteristica dell'attività illecita in Calabria, soprattutto con riferimento alla gestione dei fondi pubblici.

Non posso che prendere atto che sono divenuto, ormai da troppo tempo, un "bersaglio mobile", di essere additato quale Magistrato socialmente pericoloso, che danneggia, quindi, proprio con il lavoro e con le funzioni, ambienti della società calabrese. Ritengo, per la verità, di cercare di operare sempre con umiltà, con profonda abnegazione, con sacrificio assoluto, in definitiva con passione ed amore per un mestiere in cui credo fermamente. Non penso di essere io il pericolo per i cittadini calabresi, anzi, sono confortato dai tanti attestati di solidarietà che ricevo ogni giorno e dalla "vicinanza" di quei colleghi seri ed onesti che condividono con me la gravissima situazione in cui siamo costretti ad operare. Vogliamo solo continuare a lavorare con serenità in una Regione in cui cerchiamo di testimoniare, con i fatti, la presenza dello Stato.

Penso che si sta registrando, anche con una escalation preoccupante, una fortissima reazione dei poteri oggetto di indagini preliminari dalle quali sono emerse e stanno emergendo ancora corruzioni. rilevanti, collusioni a livelli altissimi, depauperamento impressionante di risorse pubbliche, il tutto con coinvolgimenti inquietanti ed impensabili fino a poco tempo fa. Non posso nascondere a codesto Ufficio che - soprattutto negli ultimi mesi - comincio a pensare che anche l'opzione dell'eliminazione fisica possa essere "messa sul campo" dal momento che continuo a lavorare senza sosta, che i "fronti" aperti sono numerosi, che mantengo sempre la "schiena dritta" con naturale serenità, con umiltà, ritengo equilibrio e grande rispetto per tutti. Ho ricevuto anche inviti ad andar via da più parti, anche con velate promesse per posti ritenuti di prestigio, ma tutto ciò non sposta in alcun modo il mio convincimento, ossia quello di continuare ad esercitare, con normalità, le funzioni di Sostituto Procuratore della Repubblica, semplice servitore dello Stato - così come mi ha insegnato il mio adorato e rimpianto papà magistrato - che vuole prestare servizio in una terra che ho imparato ad amare ed in cui la sete di Giustizia è radicata e profonda. Nessun interesse mi lega alla Calabria se non quello di contribuire a testimoniare la pratica del diritto e della legalità, consapevole, purtroppo, che forse dovrò, ad un certo punto, andar via per non esporre la mia famiglia a pericoli troppo seri e ad una vita rischiosa e da reclusi.

Allego anche la nota che ho inviato all'Ispettorato Generale in cui mi sono dovuto difendere dalle "accuse" mosse.

La situazione si sta aggravando, anche alla luce delle condotte interne all'Ufficio di Procura, con particolare riferimento ad ordini di servizio emessi dai vertici dell'Ufficio. Si trasmette una missiva del 6.2.2007 firmata da quasi tutti i Magistrati dell'Ufficio in cui si manifestava, richiamandosi precedenti provvedimenti, il grave disagio e la deriva che sta caratterizzando ormai la Procura in cui operiamo. Qualora sentito mi riservo, ovviamente, anche di esibire alle SS.VV. una serie di provvedimenti emessi dalla Dirigenza dell'Ufficio ed alcune note trasmesse da Sostituti Procuratori, queste ultime rimaste praticamente senza alcun esito positivo in relazione ai gravi fatti evidenziati.

Di ulteriori altri fatti anomali accaduti riferirò alle SS.VV. qualora riterranno necessario o anche solo opportuno sentirmi.

La situazione in Ufficio non è più sostenibile e tra i colleghi si registra un clima di grandissima difficoltà, soprattutto tra quelli più giovani addetti alla Procura Ordinaria. Diversi colleghi, che mi vedono anche, bontà loro, quale punto di riferimento, mi hanno rappresentato fatti molto seri commessi dal Procuratore Aggiunto dott. MURONE e che

credo esporranno qualora sentiti dalle SS. VV., avendomi anche segnalato che hanno sfilato, in taluni casi, pure delle relazioni a 'futura memoria".
Sono anche state trasmesse, come prima detto, numerose note al Procuratore della Repubblica ed al Procuratore Aggiunto in cui si segnala la grave situazione nella quale versa l'Ufficio, evidenziandosi quei provvedimenti adottatati che hanno reso l'Ufficio sempre più burocratico, costringendo spesso i magistrati ad adempimenti meramente formali ed a dover preoccuparsi di difendersi da continui possibili rilievi di natura formale.
Allego, da ultimo, per comprendere anche la gravità e l'insostenibilità della situazione, relazioni di servizio da me redatte negli ultimi giorni.
Allego, altresì, in copia informatica, il ricorso per Cassazione redatto da me e dalla collega DE ANGELIS, sempre nell'ambito del procedimento "cd. POSEIDONE" (nr. 1217/2005 RGNR), avverso un'ordinanza del Tribunale del Riesame, datata 6.7.2006, con la quale veniva accolto un ricorso della difesa dell'indagato dott. CHIARAVALLOTI e che appare, per la verità, alquanto anomala, nella parte motiva, così come abbiamo segnalato nel predetto ricorso.
Resto a completa disposizione di codesto Ufficio per ogni eventuale chiarimento, approfondimento, nonché richiesta di atti e documenti.
...

In data 19 marzo 2007 il dott. de MAGISTRIS scriveva in via riservata :
Sabato 17 marzo, in Ufficio, la collega Manzini mi informava che il dott. SALADINO andava dicendo in S. Eufemia che per aiutarlo nel procedimento penale che stavo trattando sarebbe intervenuto il Procuratore Aggiunto MURONE al quale egli è particolarmente legato. Tutto ciò si collega al fatto che anche il Maresciallo CHIARAVALLOTI qualche giorno prima mi aveva riferito che aveva saputo da una fonte confidenziale — tale Caterina MERANTE che sta rilasciando anche notizie di rilievo e molto delicate nell'ambito del procedimento indicato — che il dott. MURONE si sarebbe mosso per cercare di fermare l'indagine. Il giorno dopo tale notizia, mi è pervenuta una nota a firma del Procuratore Aggiunto dott. MURONE che mi chiedeva atti riconducibili proprio all'attività investigativa sopra indicata. La fonte ha anche riferito che presso gli uffici del SALADINO si è spesso recato il dott. MURONE e che ivi lavora anche una persona raccomandata proprio dal MURONE.

E ancora:
Venerdì 16 marzo il Procuratore della Repubblica mi faceva chiamare in quanto doveva parlarmi con una certa urgenza. Mi ha riferito che qualche giorno prima si era recato nel suo Ufficio la collega *RINARDO*, presidente del Tribunale per il Riesame di Catanzaro, la quale gli aveva chiesto se vi fossero indagini della Procura della Repubblica di Catanzaro sul suo conto. *Mi riferiva anche che la medesima Rinardo gli aveva detto che aveva tale sospetto in quanto io ritardavo nella trasmissione degli atti per la procedura reale relativa alla perquisizione e successivo sequestro nei confronti del Generale della Guardia di Finanza Cretella Lombardo. Riferiva anche che era convinta che il mio ritardo fosse dovuto al fatto che non volessi che trattasse lei il Riesame e che, invece, la procedura fosse presieduta da altro collega. Riferiva anche che la Procura di Catanzaro, nel caso di specie io, avrebbe mandato gli atti un giorno in cui, attraverso calcoli non meglio esplicitati, la procedura sarebbe stata trattata da altro collega. A proposito di tale riesame il Procuratore mi riferiva anche che il Procuratore Aggiunto dott. Spagnuolo gli aveva detto di aver saputo che la Rinardo andava dicendo in giro che avrebbe annullato la perquisizione ed il sequestro.* Il Procuratore mi diceva anche che era stato preso alla sprovvista dalla

collega e che non aveva fatto in tempo a registrare: nel pronunciare tale ultima frase apriva un cassetto sulla destra della sua scrivania e mi mostrava diverse microcassette. Dicevo al Procuratore che già un anno fa circa la dott.ssa Rinardo aveva segnalato che presso il suo ufficio vi fossero delle cimici. Tale sua segnalazione fu a "gran cassa" propalata anche dall'Avv. Pittelli. Ho detto al Procuratore se, per caso, la collega non fosse stata compulsata da qualcuno nel recarsi dal Procuratore della Repubblica per riferire le su indicate circostanze; egli mi ha fatto intendere che dietro vi fosse l'Avv. Pittelli
Il Procuratore mi ha anche detto che il Procuratore Aggiunto dott. MURONE gli aveva chiesto formalmente di attivare gli organi disciplinari nei miei confronti in quanto non lo avevo avvisato della perquisizione al Generale della GdF Cretella Lombardo e che se non avesse censurato il mio operato non avrebbe più voluto trattare il procedimento cd. Poseidone. Il Procuratore mi ha detto di aver comunicato al dott. Murone che era stato informato lui della perquisizione. Mi ha detto che il Procuratore Aggiunto dott. Murone, non contento della risposta del Procuratore, ha censurato ulteriormente il mio operato, chiedendo che si procedesse contro di me, rimettendo, quindi, definitivamente la delega del procedimento "Poseidone". Il Procuratore mi ha detto che, a questo punto, ha preso atto della volontà del dott. Murone di non voler essere più co-assegnato al procedimento penale suddetto.

**

Il 28 marzo 2007 nell'ambito del procedimento n. 1217/05/21 c.d. *POSEIDONE* veniva notificata informazione di garanzia all'Avv. Senatore Giancarlo PITTELLI per i reati di associazione a delinquere e riciclaggio.

Il 29 marzo 2007 il Dott. LOMBARDI disponeva la revoca della delega conferita al Dott. DE MAGISTRIS per la trattazione del procedimento.

Sulla revoca della delega alla trattazione del procedimento c.d. POSEIDONE, il Procuratore della Repubblica di Catanzaro dott. Mariano LOMBARDI, in sede di interrogatorio dinanzi a questo Ufficio nell'ambito del procedimento penale n. 2951/07/21, riferiva che:

- il giorno precedente l'adozione dell'informazione di garanzia nei confronti dell'avv. Sen Giancarlo PITTELLI nell'ambito del procedimento penale c.d. POSEIDONE, precisamente, il 28 marzo 2007, veniva a sapere del provvedimento in seguito ad un contatto telefonico con il giornalista dell'ANSA Orazio DE DOMENICO;

- in particolare il DE DOMENICO lo contattava sul cellulare di servizio per chiedergli se era a conoscenza della circostanza inerente la informazione di garanzia spedita da magistrati del suo Ufficio all'Avv. Sen. Giancarlo PITTELLI;

- la risposta fornita al giornalista era, a dire del Procuratore, molto generica; precisava che al momento della sollecitazione telefonica nulla egli sapeva della iniziativa inerente al Sen PITTELLI e che il 28 marzo 2007 non si era recato in ufficio, perciò non aveva né visto né sentito alcuno dei suoi Sostituti;

- lo stesso 28 marzo 2007, non ricordava se poco prima o poco dopo il contatto telefonico con il giornalista dell'ANSA, il Procuratore dott. LOMBARDI veniva contattato dall'Aggiunto dott. MURONE che gli riferiva di avere avuto contezza dell'informazione di garanzia spedita al Senatore e di non esserne stato informato;

- rappresentava che l'inchiesta c.d. POSEIDONE era stata originariamente coassegnata ai Sostituti dott.ri DE ANGELIS e DE MAGISTRIS; che successivamente, allorquando la dott.ssa DE ANGELIS si allontanava dall'Ufficio per motivi di maternità, lo stesso dott.DE MAGISTRIS gli sollecitava un'ulteriore codelega, stante la obiettiva delicatezza delle investigazioni inatto; che il provvedimento di ulteriore co-assegnazione interveniva nel marzo 2006 ed ineriva le persone del Procuratore Capo e dell'Aggiunto dott. MURONE; che tuttavia nel prosieguo delle indagini preliminari i due sostituti e in particolare il dott. DE MAGISTRIS fornivano a lui le informazioni attinenti agli sviluppi investigativi dell'inchiesta; che ciò si verificò anche a proposito della iscrizione nel registro degli indagati del nominativo dell'On. CESA, iniziativa della quale era stato messo a conoscenza lui soltanto dalla dott.ssa DE ANGELIS; che quando si verificava tale circostanza formalmente egli era con il dott. MURONE coassegnatario del fascicolo;

- rappresentava altresì del 2006 si decideva di chiarire l'obbligo di informazionem nei confronti del Procuratore Capo e/o dei due Aggiunti, delle nuove iscrizioni da effettuarsi nell'apposito Registro; che l'esigenza di formalizzare l'obbligo di informazione nasceva dal fatto che in più di una circostanza determinate notizie divenivano di pubblico dominio senza che i vertici ne fossero preventivamente messi al corrente; che non si verificavano questioni di sorta all'indomani della formalizzazione del citato obbligo; che vi erano state soltanto talune osservazioni di alcuni magistrati attinenti all'interpretazione da dare alla direttiva; che tutti i sostituti si attennero all'interpretazione secondo cui l'obbligo di informazione ai vertici dell'Ufficio afferiva alle nuove iscrizioni nominative, anche laddove le stesse si inserissero in un contesto investigativo in divenire; che alcuni magistrati preferivano riscontrare la direttiva direttamente con il Procuratore Capo, piuttosto che con l'Aggiunto dott. MURONE;

- aggiungeva il dott. LOMBARDI che il dott. MURONE si doleva del fatto di essere estromesso dal procedimento c.d. POSEIDONE sia nella veste di Aggiunto sia nella veste di magistrato co-assegnatario del fascicolo;

- il giorno 28 marzo 2007, nel corso della conversazione telefonica con il dott. MURONE, quest'ultimo gli chiedeva se era a conoscenza dell'informazione di garanzia spedita al Sen. PITTELLI; il dott. LOMBARDI rispondeva che sarebbe stato opportuno parlarne il giorno successivo in ufficio, anche per verificare se in sua assenza fosse stato lasciato o depositato presso la sua segreteria un qualche documento-provveidmento informativo; spiegava al dott. MURONE di non

essere a conoscenza dell'informazione di garanzia emessa nei confronti del Sen. PITTELLI;

- precisava il dott. LOMBARDI che il giorno 28 marzo 2007 non riceveva alcuna comunicazione telefonica da parte del Sostituto dott. de MAGISTRIS, né riteneva di contattarlo;

- riferiva che il giorno 29 marzo 2007, giunto in ufficio, verificava se il giorno precedente fossero stati depositati in sua assenza provvedimenti informativi, con esito negativo; decideva, pertanto, consultandosi con il dott. MURONE, di adottare i provvedimenti che riteneva necessari;

- che, a seguito di tale consultazione, decise con il dott. MURONE di redigere due separati provvedimenti: con il primo ritirava la delega al dott. de MAGISTRIS; con il secondo inoltrava al Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Catanzaro la sua richiesta di astensione; entrambi i provvedimenti venivano consegnati al funzionario dott. GULLO;

- a suo avviso il provvedimento di ritiro della delega costituiva un atto dovuto e ciò a prescindere dalle implicazioni personali conseguenti al formale coinvolgimento nell'inchiesta del Sen PITTELLI; che adempiuto tale dovere, riteneva opportuno immediatamente formalizzare anche la dichiarazione di astensione veniva accolta dal Procuratore Generale F.F. con provvedimento del 31 marzo 2007;

- anche in occasione della perquisizione disposta nell'ambito del procedimento c.d. POSEIDONE al Generale della Guardia di Finanza Walter LOMBARDO CRETELLA, di cui veniva informato dal Comandante del Reparto Operativo dei Carabinieri di Catanzaro, Magg. NASELLI, nulla gli era stato riferito dal dott. DE MAGISTRIS sul coinvolgimento del Generale nell'inchiesta; che anche in quell'occasione il dott. MURONE formalizzava le sue rimostranze arrivando a chiedere il ritiro della co-delega; tuttavia in quell'occasione aveva ritenuto che in buona sostanza il sostituto non era venuto meno all'obbligo di riferire, avendo provveduto a informare il Procuratore tramite l'Ufficiale di P.G. e che l'ufficio, per altro verso, non avrebbe potuto privarsi della collaborazione dell'Aggiunto nella conduzione di un'inchiesta tanto delicata.

Ulteriori precisazioni venivano fornite dal dott. LOMBARDI nella memoria che volgeva ad atto d'interrogatorio in data 29 novembre 2007.
Rappresentava il dott. LOMBARDI:

- di aver spiegato al Consiglio Superiore della Magistratura che il figlio della propria moglie, Avvocato Pierpaolo GRECO, si appoggiava allo studio PITTELLI per il settore civile ed aveva costituito, insieme ad otto colleghi, una società di servizi finalizzata ad acquistare locali ad uso studio,

- di aver allegato documentazione relativa alla stipula di un contratto di mutuo fondiario con ipoteca sulla casa di abitazione coniugale stipulato per

consentire all'Avvocato GRECO di potere disporre della somma necessaria e nel versamento all'Avvocato PITTELLI di un assegno circolare di 50.000,00 euro da parte del GRECO; emergeva, in particolare, che in data 29 dicembre 2006, pertanto, in epoca successiva al versamento della somma di euro 50.000, avvenuto in data 30 ottobre 2006, mediante assegno circolare tratto dal GRECO sul proprio conto corrente acceso presso la BANCA POPOLARE DI CROTONE, il GRECO stipula va con la BANCA POPOLARE DI CROTONE un contratto di mutuo, per un importo pari a euro 90.000,00, garantito da un'ipoteca concessa dai coniugi LOMBARDI/MUZZI su un immobile di proprietà.

- la sua amicizia con l'Avv. PITTELLI era nota tra i magistrati; la conoscenza dell'Avv. PITTELLI risaliva al 1980 ed egli aveva portato avanti una pluralità di processi nei quali il legale era impegnato; la diversità di ruoli, riteneva il Procuratore, *non poteva costituire alcun impedimento ad intrattenere rapporti di amicizia*; che il rapporto personale con l'Avv. PITTELLI non gli aveva impedito di prendere posizione contro il predetto allorchè aveva fatto pubblicare una nota polemica nei confronti dell'Ufficio (nota n. 874/07 del 30 marzo 2007 trasmessa al CSM); né di rispondere ad interrogazioni del Senatore Ettore BUCCIERO chiedendo l'intervento del Consiglio Superiore della Magistratura, atteso che *"i processi ai quali l'interrogazione faceva cenno riguardavano tutti soggetti difesi dall'Avvocato PITTELLI"*;

- nel maggio 2005 – periodo preso in esame dal consulente dott. Gioacchino GENCHI nella relazione relativa alla fuga di notizie nel procedimento c.d. POSEIDONE rilevata nell'ambito del p.p.1330/04/21 – vi erano stati tra il dott. LOMBARDI e l'avv. PITTELLI più contatti, principalmente di persona, in quanto era in corso una vicenda giudiziaria che lo riguardava. Segnatamente, con sentenza della Sezione Disciplinare del C.S.M. n. 68 del 13 luglio 2004, il dott. LOMBARDI era stato prosciolto da un addebito disciplinare ed il Ministero della Giustizia aveva proposto ricorso alle Sezioni Unite Civili della Corte Suprema di Cassazione. Il dott. LOMBARDI aveva nominato come suo difensore l'Avv. PITTELLI che gli aveva sottoposto per la firma la procura a difenderlo. Qualche giorno dopo l'Avv. PITTELLI lo avvertiva che era necessaria una procura notarile, che veniva rogata il 18 maggio 2005 dal notaio GUALTIERI e recapitata al PITTELLI prima dell'udienza del 26 maggio 2005. Il dott. LOMBARDI asseriva di non essere in condizione di precisare in quale data incontrava l'Avv. PITTELLI per conferirgli la prima procura, in quale data e con che mezzo il legale gli rappresentava la necessità della procura notarile ed il modo in cui quest'ultimo atto gli veniva consegnato: ma era certo che occasioni di incontro non erano mancate.

Sulla revoca della delega al dott. de MAGISTRIS del procedimento c.d. *POSEIDONE* veniva escusso da questo Ufficio il dott. Mario SPAGNUOLO, all'epoca Procuratore Aggiunto addetto alla Sezione D.D.A. che dichiarava:

"Un giorno che non vado a rammentare con precisione, sfogliando un quotidiano locale appresi la notizia secondo cui il Procuratore Capo aveva deciso di revocare la delega di indagine al Dott. DE MAGISTRIS nell'ambito dell'inchiesta c.d. "POSEIDONE".

La cosa mi sorprese non poco per quello che era accaduto il giorno precedente.

La mattina nell'Ufficio del Procuratore capo un nutrito gruppo di sostituti, il sottoscritto e l'altro Aggiunto avevamo partecipato ad una riunione spontanea, presente il dott. LOMBARDI, nella quale si commentava un comunicato stampa del senatore avvocato PITTELLI Giancarlo, dai toni alquanto aspri, usati non solo nei confronti del dott. DE MAGISTRIS ma di tutta la Procura di Catanzaro.

Si decise di preparare un documento unitario per stigmatizzare l'aggressione verbale al collega e all'Ufficio.

Detto documento sarebbe stato inviato alla A.N.M. e al C.S.M., nonché al Procuratore Generale di Catanzaro.

Nell'occasione il dott. LOMBARDI si mostrò favorevole a quella iniziativa.

Nulla disse a proposito di suoi eventuali intendimenti circa la revoca della delega al collega.

Nonostante i nostri intendimenti, il documento all'uopo preparato giunse alla stampa che lo pubblicò il giorno successivo.

Il documento venne firmato da me e da circa dodici sostituti.

Non venne, invece, firmato né dal Procuratore capo, né dall'Aggiunto dott. MURONE, nonostante gli stessi avesser mostrato apprezzamento ai suoi contenuti.

Quando lessi della revoca della delega francamente restai meravigliato.

Chiesi lo stesso giorno al dott. LOMBARDI di darmi una spiegazione sull'accaduto, anche perché in tal modo la Procura appariva all'esterno estremamente divisa.

Il Procuratore mi rispose con frasi di circostanza.

A.D.R.: ribadisco che durante la riunione il dott. LOMBARDI non palesò in alcun modo le sue intenzioni di revocare la delega al collega. Anzi, si mostrò favorevole ai contenuti del documento con il quale l'Ufficio sostanzialmente intendeva allertare il C.S.M. sul fatto che una persona sottoposta ad indagini, peraltro che ricopriva ruoli istituzionali, aveva attaccat con virulenza un Magistrato e l'intera Procura.

In buona sostanza, con quel documento – ripeto: non pensato per la sua diffusione mediatica – si tendeva a compulsare il C.S.M. per l'apertura di una pratica a tutela dell'Ufficio".

La notizia della revoca del procedimento c.d. "POSEIDONE" veniva appresa dal dott. de MAGISTRIS da una comunicazione dell'Agenzia di stampa ANSA, mentre procedeva alla escussione di Caterina MERANTE, teste del procedimento penale n. 2057/05/21 c.d. *WHY NOT.*

Riferiva, al riguardo, il M.llo Giuseppe CHIARAVALLOTI, componente della squadra investigativa delegata alle indagini nell'ambito del procedimento c.d. POSEIDONE, nelle dichiarazioni rese a questo Ufficio in data 27 dicembre 2007:

...Dal momento in cui venne aperto il fascicolo poi convenzionalmente denominato "POSEIDONE", il sottoscritto si occupò di tutte le relative attività di indagine delegate dall'A.G.; oltre al sottoscritto

collaboravano alle investigazioni il Maresciallo PALMISANI ed i Brigadieri PUZZO, MINGOIA, DE TROIA del R.O.N.O., i M.lli PRATICO' e BALSAMO del N.O.E. di Catanzaro. Durante il periodo della sua permanenza in Catanzaro a coordinare le indagini fu il Tenente Antonio PISAPIA.
L'indagine in parola, dopo l'avocazione, è stata assegnata al PM dottor Salvatore CURCIO con il quale continuo a collaborare per l'esecuzione delle attività da egli delegate.
DOMANDA: In quali circostanze apprese dell'avocazione del procedimento c.d. "POSEIDONE"?----//
RISPOSTA: Ero con il dottor de MAGISTRIS allorquando questi ricevette una telefonata da parte, credo, di tal DE DOMENICO giornalista dell'ANSA che chiedeva conferma della veridicità di una notizia che si era da poco diffusa e che riguardava il fatto che gli fosse stato revocato il fascicolo "POSEIDONE". Era il mese di marzo 2007. Ricordo perfettamente le sensazioni di rabbia e di sconforto che ho vissuto in qui momenti. Ricordo anche che il dottor de MAGISTRIS era estremamente provato da quanto appreso.

E ancora in data 18 gennaio 2008:

.....

ADR: Seppi della revoca del procedimento POSEIDONE al dottor DE MAGISTRIS alla fine di marzo 2007 durante l'interrogatorio di Caterina MERANTE. Ricordo che risposi ad una telefonata del giornalista dell'ANSA di Catanzaro non ricordo se sulla mia utenza o del dott. de Magistris. Nel corso di tale telefonata il DE DOMENICO chiedeva riscontro alla notizia della revoca del procedimento così detto Poseidone. Sul punto confermo quanto dichiarato in un precedente verbale reso al Nucleo Operativo dei CC di Salerno.
A.D.R.: Effettivamente il dottor DE MAGISTRIS mi chiese un ausilio per la predisposizione del fascicolo da trasmettere a Salerno ritenendo l'atto compiuto nei suoi confronti dal Procuratore Lombardi gravissimo ed illecito. Io, inizialmente, gli assicurai la mia disponibilità ma durante la notte rimeditai la mia scelta ciò in quanto ritenevo che con la sottrazione del fascicolo al dottor DE MAGISTRIS non avrei avuto più alcun punto di riferimento sicuro per la conduzione di indagini così complesse, articolate e delicate sia per l'oggetto che per i soggetti coinvolti. Mi sentii particolarmente sovraesposto, anche perché di fronte le rimostranze dei miei superiori mi ero sempre speso assicurando loro che a breve ci sarebbero stati importanti risultati informandoli della imminente richiesta di misure cautelari da parte del pubblico Ministero.
La notizia della revoca determinò in me una reazione psicologica tale da decidere di estraniarmi dagli uffici della Procura della Repubblica in particolare da quello del dottore DE MAGISTRIS e di spendere la mia collaborazione.
Per due giorni decisi di non rispondere più neanche al telefono né di andare a lavorare. Di tale mio stato d'animo non parlai mai né al dottore DE MAGISTRIS né ai miei superiori.
ADR: Voglio precisare che la mia reazione non era diretta contro la persona del dottore DE MAGISTRIS di cui ho sempre avuto la massima considerazione umana e professionale, bensì contro un contesto ambientale particolarmente difficile nel quale venivano eseguite le indagini.
Preciso infatti che la nostra attività si svolgeva mentre il dottore DE MAGISTRIS era stato fatto oggetto di interrogazioni parlamentari ed era sottoposto ad attività ispettiva da parte del ministero della giustizia e il fatto di aver indirizzato l'attività di indagine nei confronti di soggetti politici di rilievo anche nazionale, avrebbe potuto in qualche modo ripercuotersi negativamente sul nostro operato.
Di queste difficoltà più volte avevo parlato con il dottore DE MAGISTRIS che tuttavia mia aveva sempre rassicurato: il venir meno della sua presenza destava in me forte preoccupazione anche perché ritenevo come ritengo, che senza le conoscenze del dottore

DE MAGISTRIS e la capacità di collegare i vari fatti ed elementi sino ad allora accertati, gli esiti dell'indagine sarebbero stati certamente compromessi

....

Di seguito si riportano i dispacci ANSA dei giorni 28 e 29 marzo 2007, relativi alla notizia dell'informazione di garanzia al PITTELLI e alla successiva revoca della delega al dott. de MAGISTRIS:

AVVISO GARANZIA A PITTELLI: PER PM SUO RUOLO IN RICICLAGGIO
(ANSA) - CATANZARO, 28 MAR - Si fonda su un presunto ruolo del senatore Giancarlo Pittelli nel riciclaggio di ingenti somme di denaro provento di attivita' illecite e per l'ottenimento di appalti e finanziamenti, l'avviso di garanzia emesso dalla Procura della Repubblica di Catanzaro nei confronti dell'esponente di Forza Italia, coordinatore regionale della Calabria del partito.
L'avviso di garanzia riguarda l'inchiesta, denominata 'Poseidone', che la Procura di Catanzaro sta conducendo sui presunti illeciti nell'erogazione e nell'utilizzo dei finanziamenti nel settore della depurazione ed in cui sono indagate una cinquantina di persone.
Secondo l'ipotesi accusatoria, dall'inchiesta sarebbe emerso un presunto ruolo di Pittelli in favore delle attivita' illecite che sarebbero state svolte dal gruppo che avrebbe beneficiato dei finanziamenti e riguardante ambienti istituzionali e della pubblica amministrazione.
Nell'ambito delle indagini sul senatore Pittelli sono stati effettuati accessi in istituti bancari, in Italia e all'estero, in cui l'esponente di Forza Italia e' titolare di conti correnti.
Dall'inchiesta sarebbero emersi inoltre i rapporti finanziari tra il senatore Pittelli e Fabio Schettini, anch'egli indagato nell'ambito dell'inchiesta Poseidone ed ex segretario dell' attuale commissario europeo Franco Frattini, di Forza Italia, all' epoca in cui Frattini era ministro. Proprio i rapporti tra Pittelli ed alcuni ambienti istituzionali rappresentano il filone dell'inchiesta che il sostituto De Magistris sta adesso approfondendo.(ANSA).
DED
28-MAR-07 18:22 NNNN

AVVISO GARANZIA A PITTELLI, IN CALABRIA ANTIFRODE UE
(ANSA) - CATANZARO, 28 MAR - Alcuni funzionari dell'Ufficio antifrode di Bruxelles dell' Unione europea sono a Catanzaro per ricostruire la destinazione finale dei finanziamenti nel settore della depurazione.
La presenza dei funzionari si collega all'inchiesta Poseidone condotta dalla Procura della Repubblica di Catanzaro sui presunti illeciti nell'erogazione e nell'utilizzo dei finanziamenti della depurazione.
I funzionari dell'Ufficio antifrode hanno incontrato il sostituto procuratore Luigi De Magistris, titolare dell'inchiesta Poseidone. (ANSA).
DED
28-MAR-07 18:35 NNNN
INDAGATO PITTELLI, INCHIESTA DEPURAZIONE CALABRIA PUNTA ALTO (RIEPILOGO)
(ANSA) - CATANZARO, 28 MAR - Punta sempre piu' in alto l'inchiesta della Procura della Repubblica di Catanzaro sui presunti illeciti nell' erogazione e nelle gestione in Calabria dei fondi dell' Unione europea nel settore della depurazione.
Il livello dell'inchiesta si e' ulteriormente elevato con l' emissione di un'informazione di garanzia nei confronti del senatore Giancarlo Pittelli, di Forza Italia, coordinatore regionale della Calabria del partito. A riferire dell' informazione di garanzia che gli e' stata notificata e' stato lo stesso Pittelli, che ha anche precisato le ipotesi di reato a suo carico: associazione per delinquere finalizzata al riciclaggio ed appartenenza ad una loggia massonica segreta o comunque ad una struttura similare.
Nell'inchiesta sui fondi della depurazione, condotta dal sostituto procuratore Luigi De Magistris, sono indagate una cinquantina di persone. Tra loro l'attuale segretario dell' Udc, Lorenzo Cesa, coinvolto nell' inchiesta nella sua qualita' di ex proprietario della Global Media, una delle societa' che avrebbero beneficiato dei finanziamenti illeciti. Secondo l'ipotesi accusatoria, la stessa Global Media sarebbe stato un centro finanziario riconducibile all'Udc.
Per quanto riguarda il ruolo che sarebbe stato svolto nella vicenda dal senatore Pittelli, l'ipotesi dell'accusa e' che il parlamentare sarebbero stato coinvolto nel riciclaggio delle ingenti somme di denaro erogate illecitamente che sarebbe stato attuato dal gruppo destinatario dei fondi per la depurazione e per l'ottenimento di appalti e finanziamenti. Pittelli avrebbe

esercitato tale ruolo grazie ai suoi contatti in ambienti istituzionali e della pubblica amministrazione. Dalle indagini, inoltre, sarebbero emersi presunti rapporti finanziari tra il senatore Pittelli e Fabio Schettini, anch'egli indagato nell'ambito dell'inchiesta Poseidone ed ex segretario dell' attuale commissario europeo Franco Frattini, di Forza Italia, all' epoca in cui Frattini era ministro.
Nella dichiarazione con la quale ha comunicato il ricevimento dell' informazione di garanzia, Pittelli ha contrattaccato con veemenza alle accuse ipotizzate nei suoi confronti. "Ovviamente - ha detto Pittelli - sono assolutamente estraneo a qualsivoglia associazione con finalita' criminali. Cosi' come sono estraneo a qualsiasi attivita' illecita ed a qualsivoglia organizzazione piu' o meno riservata o segreta. Non sono estraneo, invece, a diverse battaglie, professionali e politiche, condotte in questi anni contro un certo modo e contro un certo metodo di amministrare la giustizia particolarmente in voga in quel di Catanzaro. In proposito sono noti a tutti i miei interventi pubblici, scritti ed orali, contro i metodi del sostituto procuratore catanzarese nei confronti del quale ho sollecitato piu' volte l'avvio di serie e serene indagini che accertassero le violazioni, insistite e ripetute, da questi messe in atto. Da ultimo ho anche denunciato detto magistrato alla Procura della Repubblica di Salerno per la violazione reiterata del segreto istruttorio. Evidentemente avevano ben ragione i tantissimi amici che, nel corso di tali mie battaglie, professionali e politiche, mi mettevano in guardia preannunciandomi che il dott. De Magistris avrebbe in ogni modo tentato di colpirmi e delegittimarmi. Se questo e' l'obiettivo, intendo qui ribadire che sono assolutamente sereno ed ho rasserenato la mia famiglia, che vanta una straordinaria tradizione forense di dignita' e di onesta' ed e' perfettamente consapevole della mia cristallinita' di uomo, di avvocato e politico".
"Sono altrettanto determinato - conclude il senatore Pittelli - ad andare avanti e fino in fondo non consentendo ad alcuno, e men che meno alla Procura di Catanzaro, di delegittimare la mia funzione di avvocato ed il mio ruolo di parlamentare".(ANSA).
DED
28-MAR-07 20:04 NNNN

PITTELLI INDAGATO: CSM APRE FASCICOLO SU VIOLAZIONE SEGRETO
(ANSA) - CATANZARO, 29 MAR - Il Consiglio superiore della magistratura ha aperto un fascicolo su una presunta violazione del segreto d'indagine di cui si sarebbe reso responsabile il sostituto procuratore dela Repubblica di Catanzaro Luigi De Magistris nell'inchiesta Poseidone sui presunti illeciti nella gestione dei finanziamenti dell' Unione europea nel settore della depurazione.
La notizia dell'apertura del fascicolo e' contenuta in una lettera che il Consigliere del Presidente della Repubblica per gli affari dell'amministrazione della giustizia, Loris D'Ambrosio, ha inviato al senatore Giancarlo Pittelli, di Forza Italia, che ha ricevuto ieri un'informazione di garanzia, emessa dallo stesso sostituto De Magistris, nell'ambito dell'inchiesta Poseidone.
La lettera di D'Ambrosio a Pittelli fa seguito ad una missiva che il parlamentare aveva inviato il 28 febbraio scorso al Capo dello Stato per segnalare che alcune sue conversazioni telefoniche sono state illegalmente utilizzate, a detta del senatore di Forza Italia, in procedimenti penali e che il loro contenuto era stato poi divulgato dai mezzi d'informazione. Circostanza che e' stata oggetto di una denuncia da parte di Pittelli alla Procura della Repubblica di Salerno, competente nei procedimenti riguardanti i magistrati del Distretto di Corte d'appello di Catanzaro. Pittelli aveva anche interessato della vicenda lo stesso Csm.
La documentazione relativa alla segnalazione fatta da Pittelli al Capo dello Stato circa la violazione del segreto d'indagine e' stata trasmessa al Csm, con "l'invito a fornire notizie - scrive D'Ambrosio al senatore - sulle determinazioni adottate, per le valutazioni di competenza sul comportamento dei magistrati che hanno condotto l' indagine".
Con una successiva comunicazione D'Ambrosio ha informato Pittelli che la documentazione trasmessa al Csm riguardante le segnalazione fatta dal senatore e' stata assegnata alla prima Commissione referente dell'organo di autogoverno della magistratura "per unione agli atti di una pratica gia' pendente".
Oltre che dell'inchiesta Poseidone, De Magistris e' il pm titolare dell'indagine sul presunto comitato d'affari che avrebbe agito in Basilicata e che vede tra gli indagati cinque magistrati lucani.
(ANSA).
DED
29-MAR-07 16:01 NNNN

PITTELLI INDAGATO:PROCURATORE REVOCA A PM INDAGINE POSEIDONE
(ANSA) - CATANZARO, 29 MAR - Il procuratore della Repubblica di Catanzaro, Mariano Lombardi, ha revocato la delega al sostituto procuratore Luigi De Magistris in relazione all'inchiesta Poseidone sui presunti illeciti nella gestione dei fondi della depurazione in Calabria. La decisione e' stata comunicata al Consiglio superiore della magistratura ed alla Procura generale di Catanzaro. Sui motivi del provvedimento adottato dal procuratore Lombardi vige il massimo riserbo. Nell'inchiesta Poseidone sono indagate una cinquantina di persone, tra cui il segretario nazionale dell'Udc, Lorenzo Cesa, e l'ex presidente della Regione Calabria,Giuseppe Chiaravalloti, e da ieri il senatore di Forza Italia e coordinatore del partito in Calabria, Giancarlo Pittelli. Quest' ultimo - avvocato penalista impegnato nella difesa di alcuni imputati nell' indagine Poseidone - aveva denunciato, prima di ricevere l' avviso di garanzia, il pm De Magistris alla Procura di Salerno per presunte violazioni del segreto d'indagine. (ANSA).
DED
29-MAR-07 16:58 NNNN

PITTELLI INDAGATO:PROCURATORE REVOCA A PM INDAGINE POSEIDONE(2)
(ANSA) - CATANZARO, 29 MAR - L'inchiesta Poseidone era stata avviata nel maggio del 2005 con l'emissione da parte del sostituto procuratore De Magistris di 12 informazioni di garanzia. Gli avvisi erano stati inviati, tra gli altri, all'ex presidente della Regione Chiaravalloti; all'ex subcommissario per l' emergenza ambientale della Calabria, Giovambattista Papello, ed all' ex assessore regionale all' Ambiente, Domenico Basile.
Successivamente l' inchiesta aveva segnato ulteriori passaggi significativi con l'invio di informazioni di garanzia al segretario dell'Udc, Lorenzo Cesa, indagato in quanto proprietario di una societa' che avrebbe ricevuto i finanziamenti nel settore della depurazione, ed al generale della Guardia di finanza Walter Cretella. Nell'inchiesta sarebbero indagati anche l'ex sottosegretario alle Attivita' produttive, Giuseppe Galati, dell'Udc, ed il consigliere di amministrazione di Finmeccanica Franco Bonferroni, ex deputato dell'Udc.
I finanziamenti il cui utilizzo e' al centro dell' inchiesta ammontano, complessivamente, a quasi novecento milioni di euro.
DED
29-MAR-07 17:33 NNNN

PITTELLI INDAGATO: CHIESTO INTERROGATORIO IMMEDIATO
(ANSA) - CATANZARO, 29 MAR - "L'interrogatorio immediato, con la contestazione specifica dei fatti che mi vengono addebitati". E' quanto chiede il senatore Giancarlo Pittelli, di Forza Italia, cui ieri e' stata notificata un'informazione di garanzia nell'ambito dell'inchiesta Poseidone, in un'istanza presentata al sostituto procuratore Luigi De Magistris.
Pittelli ha inviato copia dell' istanza, per conoscenza, al Procuratore della Repubblica ed al Procuratore generale di Catanzaro.
"Attesa la gravita' delle accuse che vengono ipotizzate a mio carico ed il ruolo professionale e pubblico che rivesto - afferma Pittelli in un comunicato - desidero che attorno alla vicenda che, mio malgrado, mi coinvolge vi sia la massima trasparenza e la massima informazione. Per questa ragione intendo rinunciare a qualsiasi filtro attorno al procedimento imbastito". (ANSA).
DED
29-MAR-07 18:37 NNNN
ZCZC0795/SXA
R CRO S0A S41 QBXU
PITTELLI INDAGATO: CHIESTO INTERROGATORIO IMMEDIATO (2)
(ANSA) - CATANZARO, 29 MAR - "Comprendera' che la mia posizione di politico e soprattutto di avvocato - scrive Pittelli nell'istanza presentata al Procuratore della Repubblica di Catanzaro - non mi consente di differire, anche di un solo giorno, qualsiasi attivita' si renda necessaria al fine di un chiarimento complessivo della vicenda nella quale sono passato da difensore di un rilevante numero di indagati a persona sottoposta ad indagini".
"Tralascio, in questa sede - prosegue Pittelli - di sottolineare il danno che questa vicenda ha provocato a me ed alla mia famiglia. D' altro canto, l' invio di un' informazione di garanzia prelude, obbligatoriamente, al compimento di un atto al quale il difensore ha diritto di assistere. Quale se non l' interrogatorio? Dichiaro, inoltre, di volermi avvalere della difesa tecnica degli avvocati Sergio Rotundo e Domenico Pietragalla, i quali nomineranno, quali sostituti processuali, gli avvocati Enzo Galeota e Giampaolo Furriolo". (ANSA).
DED/FLC
29-MAR-07 21:11 NNNN

PITTELLI INDAGATO:PROCURA CATANZARO, PITTELLI CI DELEGITTIMA
(ANSA) - CATANZARO, 29 MAR - Il procuratore aggiunto di Catanzaro, Mario Spagnuolo, e 12 sostituti hanno scritto all'Associazione nazionale magistrati chiedendo che "vengano intraprese le dovute iniziative a tutela non solo dei magistrati dell'ufficio, ma dell'intera magistratura, evidentemente lesa, in quanto tale, dalle affermazioni del senatore Giancarlo Pittelli".
Pittelli, ieri, nel rendere noto di avere ricevuto un'informazione di garanzia nell'ambito dell'inchiesta Poseidone, aveva criticato il magistrato titolare dell'inchiesta, il sostituto procuratore Luigi De Magistris, parlando di un tentativo di colpirlo e di delegittimarlo.
I magistrati della Procura di Catanzaro che hanno scritto all'Anm "respingono con fermezza e decisione le affermazioni contenute nel comunicato del senatore Pittelli, con le quali si accusa prima un magistrato dell'ufficio di avere in ogni modo tentato di colpirlo e di delegittimarlo e poi l'intera Procura di delegittimarne le funzione di avvocato e il ruolo di parlamentare".
Nella lettera, i magistrati esprimono "preoccupazione per il fatto che affermazioni oggettivamente, queste si', delegittimanti l'intero ufficio della Procura della Repubblica di Catanzaro, che vanno ben al di la' dell'esercizio, anche in forma pubblica, del diritto di difesa, provengano da un parlamentare della Repubblica, dal quale, per l'altissima funzione istituzionale svolta, sarebbe lecito attendersi, ancor piu' che da un normale cittadino, rispetto per la magistratura".(ANSA).
DED
29-MAR-07 21:42 NNNN

Il giorno successivo alla revoca, 30 marzo 2007, il dott. de MAGISTRIS, ravvisando nella condotta del Procuratore dott. LOMBARDI profili di rilevanza penale e reputando *illegale* lo stesso provvedimento di revoca, trasmetteva l'intero fascicolo processuale alla Procura della Repubblica di Salerno competente ex art. 11 c.p.p., con la seguente nota:

Facendo seguito agli atti da me depositati presso il Suo Ufficio in data 13.3.2007, trasmetto il procedimento penale indicato in oggetto ai sensi dell'art. 11 c.p.p..
Difatti, ieri sera mi è stato notificato - dopo averne avuta notizia a mezzo agenzia ANSA - un provvedimento del Procuratore della Repubblica dott. LOMBARDI (che si allega in copia), che ritengo essere connotato da profili di illiceità, alla luce degli atti che ho già depositato alla S.V. in data 13.3.2007. Ritengo, a questo punto, che vi sia un ulteriore e clamoroso elemento, anche alla luce della documentazione che ho già inviato e di quello che potrò riferire alla S.V. qualora sentito, che evidenzia il coinvolgimento di Magistrati in servizio nel distretto della Corte d'Appello di Catanzaro.
In particolare, la condotta associativa che vede coinvolto, quale indagato, nel procedimento penale indicato in oggetto, il Sen. Avv. Giancarlo PITTELLI sembra essere

caratterizzata, a questo punto, anche proprio dalla sua capacità di consumare condotte illecite unitamente a Magistrati.

Ritengo che un ruolo, a questo punto, nel sodalizio criminoso, con riferimento proprio, all'esercizio delle funzioni giudiziarie, si possa ipotizzare anche nei confronti di Magistrati

Ritengo a questo punto doveroso, oltre che rappresentare i miei rilievi al CSM sul provvedimento di revoca della coassegnazione del procedimento indicato in oggetto, trasmettere gli atti a codesto Ufficio sia per valutare, alla luce dei nuovi elementi, la connessione dell'intero fascicolo con gli atti già inviati (tenuto conto del coinvolgimento del dott. LOMBARDI), sia per evitare che Magistrati, nei confronti dei quali ho rappresentato fatti che ritengo gravi, possano contribuire a reiterare condotte di "favore" nei confronti, quanto meno, dell'indagato PITTELLI.

Rappresento alla S.V. che sono in grado di contestare, punto per punto, le motivazioni elencate dal dott. LOMBARDI nel provvedimento di revoca.

Ritengo veramente assai grave e sconcertante che dopo due anni circa di attività d'indagine (con risultati che reputo straordinari sotto il profilo anche della cooperazione internazionale e degli elaborati di PG e dei consulenti nominati), mentre mi accingevo a richiedere l'applicazione di misure cautelari personali e reali ed avviarmi al deposito degli atti ai sensi dell'art. 415 bis c.p.p., mi venga revocata la coassegnazione con un provvedimento che, tra l'altro, mi pare illegale.

Ovviamente, hon mi sorprende se si considera che, nell'attività investigativa, si è potuto ricostruire il coinvolgimento di personaggi ricoprenti incarichi istituzionali e politici di altissimo livello e che è emerso un collante di interessi, anche dj tipo occulto, che avvince diversi soggetti. Evidentemente, gli obiettivi raggiunti con le indagini preliminari, gli interessi illeciti ricostruiti, le persone coinvolte, i canali di riciclaggio che stavo individuando e corisolidando, con risultati sorprendenti raggiunti in particolare con la collaborazione dell'OLAF di Bruxelles, del CTU dott. SAGONA, nonché del CTU dott. GENCHI, oltre a produrre l'attività di delegittimazione ed ostacolo nei miei confronti che ho già, in parte, illustrato alla S.V. e che sono certo possa emergere a seguito delle indagini che codesto Ufficio disporrà, hanno contribuito all'adozione di un provvedimento che penso possa essere considerato, a questo punto, ma è valutazione che per ovvi motivi rimetto alla S.V., anche un corpo di reato o una cosa pertinente a reati

Ovviamente, come già rappresentato, sono a completa disposizione per ogni chiarimento circa la ricostruzione dei fatti, assolutamente convinto che le Istituzioni, nelle quali ripongo la massima fiducia, possano ricostruire, in modo puntuale, i gravi fatti che stanno avvenertdo in Calabria.

Non posso nascondere, Illustre Procuratore, la gravità della situazione in cui opero con il solo intento, e cli questo ne andrò sempre orgoglioso, di svolgere la funzioni a cui sono assegnato con umiltà, ma anche con rigore ed onestà, tenendo sempre presente, nel mio cuore e nella mia mente, l'art. 3 della Costituzione della Repubblica.

Dispongo, tenuto conto dell'urgenza, nonché di esigenze di segretezza e riservatezza, che il fascicolo venga trasmesso a mezzo nucleo operativo — reparto operativo dei Carabinieri di Catanzaro, delegandosi per l'incombenza, vincolandolo al più assoluto riserbo il Comandante del predetto Nucleo.

Con missiva del 2 aprile 2007 il dott. de MAGISTRIS presentava al Consiglio Superiore della Magistratura osservazioni al provvedimento di revoca del procedimento penale n. 1217/05/21 c.d. *POSEIDONE:*

Lo scrivente, con la presente missiva, intende presentare osservazioni al provvedimento di revoca della designazione nel procedimento penale nr. 1217/2005, anticipatomi a mezzo ANSA e, poi,

notificatomi la sera del 29 marzo. Nell'atto con cui dispone la revoca il Procuratore della Repubblica dispox che resti assegnato a sé stesso ed al Procuratore Aggiunto dott.MURONE

Lo scrivente è (stato) titolare del procedimento penale sopra indicato da circa due anni. Si tratta di procedimento particolarmente delicato e complesso in cui sono indagati personaggi di rilievo delle istituzioni locali e nazionali, personalità della politica, imprenditori, un Generale della Guardia di Finanza, noti professionisti. I reati per cui si procede sono particolarmente allarmanti: associazione per delinquere, corruzione, riciclaggio, truffe aggravate all'Unione Europea e ad enti pubblici, disastro ambientale.

Nell'indagine lo scrivente ha delegato diverse polizie giudiziarie, si è avvalso di numerosi consulenti tecnici, ha svolto attività di collaborazione con autorità giudiziarie estere ed italiane (in particolare con la Procura della Repubblica di Roma e di Milano), si è avvalso della cooperazione dell'OLAF a Bruxelles, ha effettuato rogatorie all'estero, ha ricostruito movimentazioni di denaro per centinaia di milioni di euro.

Lo scrivente si avviava alla conclusione delle indagini preliminari e stava per depositare delle richieste particolarmente delicate; da ultimo, la Procura Generale della Corte di Cassazione, aveva anche respinto, ai sensi dell'art. 54 quater, un'istanza difensiva degli Avv. PECORELLA e PITTELLI, nell'interesse di un indagato, per spostare la competenza presso la Procura della Repubblica di Roma

Lo scrivente, per come illustrato alla Procura della Repubblica di Salerno, ritiene che la revoca, alla luce delle risultanze emerse, sia un atto illegale che ha, tra l'altro, impedito che si potesse portare a compimento un'attività d'indagine tra le più complesse compiute nei dieci anni di funzioni circa di PM, e che a breve, anche con il deposito degli atti, avrebbe fatto comprendere a tutti (indagati e difensori per primi) i gravissimi fatti emersi La revoca, tra l'altro, ha impedito allo scrivente di svolgere attività programmata particolarmente rilevante.

Ritenendo la revoca un provvedimento illegale per le ragioni indicate negli atti trasmessi ai sensi dell'art. 11 c.p.p., configurandosi anche un'ipotesi di connessione sempre ex art. 11 c.p.p., nonché per evitare che il fascicolo potesse entrare nella "disponibilità" del Procuratore della Repubblica, lo scrivente lo ha, immediatamente, inviato alla Procura della Repubblica di Salerno affinché potesse essere quell'Ufficio a valutare con attenzione tutti gli aspetti della vicenda

Il procedimento penale nr. 1217/2005 mod. 21, per un periodo, è stato coassegnato anche alla collega Isabella DE ANGELIS, che poi si è assentata per maternità e da poco ha ottenuto anche il trasferimento ad altra sede.

Nel marzo del 2006 il Procuratore della Repubblica dott. LOMBARDI ha coassegnato a sé stesso ed al Procuratore Aggiunto dott. MURONE il predetto procedimento, immediatamente dopo l'avviso di garanzia ad un esponente di primo piano della politica nazionale.

Si può dire che, con particolare riferimento alle indagini preliminari relative a questo procedimento penale, si è sviluppata un'intensa attività di "attenzione" da parte di numerosi parlamentari (non ricordo nemmeno più il numero di interrogazioni ricevute) e da parte del Ministero della Giustizia (in particolare con un'inchiesta amministrativa che riguarda l'intero periodo di permanenza presso la Procura della Repubblica di Catanzaro: gli anni 1996- 1997-1998-2003-2004-2005-2006-2007: tutti, tranne gli anni trascorsi alla Procura della Repubblica di Napoli).

Venendo al "merito" del provvedimento di revoca del Procuratore della Repubblica si evidenzia, sin da adesso, quanto segue.

Lo scrivente non ha informato il Procuratore della Repubblica della Repubblica ed il Procuratore Aggiunto dell'iscrizione a mod. 21 dell'Avv. Sen. Giancarlo PITTELLI per motivi che ha specificato, non solo nel provvedimento di iscrizione stesso, ma anche nella nota trasmessa alla Procura della Repubblica di Salerno

Lo scrivente non ha informato, preventivamente, dell'emissione dell'informazione di garanzia il Procuratore della Repubblica, ma solo successivamente e nei termini che potrà illustrare e per le medesime ragioni che lo avevano indotto a non informarlo dell'avvenuta iscrizione.

In data 13 marzo 2007 lo scrivente ha depositato alla Procura della Repubblica di Salerno non solo la nota prima citata, con numerosi allegati, ma anche un fascicolo procedimentale, nell'ambito del quale sono emersi coinvolgimenti di Magistrati del distretto della Corte d'Appello di Catanzaro, per fatti che appaiono particolarmente gravi ed allarmanti e per vicende, comunque, in qualche modo, riconducibili al procedimento penale sopra indicato.

Lo scrivente ha provveduto, come sopra detto, a trasmettere, in data 13 marzo 2007, alla Procura della Repubblica di Salerno uno scritto in cui si elencano una serie di fatti, che si reputano meritevoli di attenzione, avvenuti in questi ultimi mesi alla Procura della Repubblica di Catanzaro.

Lo scrivente, ovviamente, è disponibile e pronto non solo ad esporre per iscritto, in modo analitico, quanto accaduto, ma anche ad essere sentito per rappresentare talune vicende che, comunque, sono già all'attenzione dell'autorità giudiziaria competente ai sensi dell'art. 11 c.p.p.

Non si può non evidenziare, da subito, che la revoca - che ci si augura possa essere "indagata" in tutte le sedi istituzionali preposte per le parti di competenza - ha leso in modo evidente la dignità professionale di un Magistrato che non fa altro, unitamente ad altri valorosi colleghi, di cercare di svolgere le funzioni, in una realtà difficilissima, con amore, passione, umiltà ed abnegazione assoluta.

Con deferenti ossequi.

In data 3 aprile 2007, il dott. de MAGISTRIS rendeva audizione dinanzi al Consiglio Superiore della Magistratura (cfr. dichiarazioni in atti).

Ancora, in data 16 aprile 2007, il dott. de MAGISTRIS segnalava al Procuratore Generale della Repubblica facente funzioni di Catanzaro dott. Dolcino FAVI, Avvocato Generale:

Con riferimento alla missiva di codesto Ufficio del 5.4.2007 (prot. n. 2196/07-5-2- 57/07 Ris.) e facendo seguito al colloquio avuto con la S.V., nei giorni scorsi, comunico quanto segue.

In via preliminare, non posso non rilevare che l'oggetto della missiva sopra citata non mi pare possa far riferimento all'articolo di stampa allegato nel quale nessuna mia dichiarazione è riportata.

Con riferimento, quindi, a quanto indicato nell'allegato articolo del Corriere della Sera del 1.4.2007 posso relazionare, non senza dover necessariamente premettere che in ordine a fatti emersi, che ritengo gravi, è stata già tempestivamente informata la Procura della Repubblica di Salerno, ai sensi dell'art. 11 c.p.p., nonché, successivamente, la 1^ Commissione del Consiglio Superiore della Magistratura in sede di audizione.

Debbo anche segnalare che numerosi e rilevanti aspetti della vicenda, che consentono di avere un quadro preciso della situazione, sono coperti da segreto investigativo e che, pertanto, esclusivamente la Procura della Repubblica di Salerno potrà interloquire, tenuto conto del coinvolgimento di nominativi cli alcuni Magistrati in servizio nel distretto di Corte d'Appello di Catanzaro.

Pur nel doveroso ossequio del segreto investigativo posso, comunque, fornire alla S.V. i seguenti elementi di valutazione.

*Nell'indagine cd. Poseidone (proc. pen. nr. 1217/2005 mod. 21), ad un certo momento, dovevo procedere all'iscrizione nel registro degli indagati dell'**Avv. Sen. Giancarlo PITTELLI** nei confronti del quale emergevano indizi di reato.*

Mi sono posto il problema se informare il Procuratore della Repubblica ed il procuratore Aggiunto della Repubblica dott. Murone, entrambi co-assegnatari del citato procedimento penale. Ho deciso di omettere l'informazione per le ragioni che ho illustrato ai Procuratore della Repubblica di Salerno ed anche, seppur più sinteticamente, al Consiglio Superiore della Magistratura. Per scongiurare, difatti, che l'indagato potesse essere messo a conoscenza dell'iscrizione nei suoi confronti e di attività investigativa che lo riguardava, per quanto difatti era emerso, ho effettuato un provvedimento - motivato - di iscrizione, disponendo la segretazione dell'atto.

Sono stati, quindi, trasmessi atti alla Procura della Repubblica di Salerno con riferimento a gravi fatti, ritengo di indubbia rilevanza penale.

Successivamente, ho redatto informazione di garanzia nei confronti dello stesso PITTELLI in ordine alla quale ho adottato le medesime cautele, pur avendo informato, nei termini che posso specificare, il Procuratore della Repubblica dopo la consegna della stessa alla mia Segreteria per l'inoltro agli Ufficiali Giudiziari per la notifica.

Per essere un po' più precisi, ho contattato telefonicamente il Procuratore della Repubblica dicendogli che avevo emesso un'informazione di garanzia nel procedimento Poseidone per una posizione molto delicata e che volevo illustrargli vicino, e non per telefono, gli esatti termini della vicenda.

Sia io, che il Procuratore della Repubblica, ci trovavamo fuori sede.

Ho detto al Procuratore che mi sarei recato la mattina successiva, verso le 8.30, nel suo Ufficio per relazionare sulla vicenda. Egli mi ha detto che il giorno seguente non si sarebbe recato in Ufficio. Gli ho riferito che, comunque, avevo necessità di parlare con lui ugualmente, trattandosi di vicenda delicata ed urgente e, pertanto, gli ho comunicato che, terminata l'Udienza, l'avrei telefonato, pregandolo di incontrarlo. Il Procuratore della Repubblica mi ha detto di chiamarlo che ci saremmo visti senz'altro.

Il giorno dopo, difatti, terminata l'Udienza, ho telefonato al Procuratore sul telefono cellulare ma egli non mi ha risposto, né poi mi ha richiamato.

Poco dopo ho appreso che il telegiornale regionale aveva dato notizia, pare fornita dallo stesso indagato, dell'informazione di garanzia nei confronti del PITTELLI. Non sono più riuscito a comunicare con il Procuratore della Repubblica, il quale il giorno successivo mi ha revocato la designazione, come appreso dall'ANSA.

Il giorno successivo, con una missiva che allego in copia, ho trasmesso il fascicolo procedimentale alla Procura della Repubblica di Salerno.

Trasmetto anche copia della missiva successivamente inviata al Consiglio Superiore della Magistratura.

Ancora, in data 21 maggio 2007 il dott. de MAGISTRIS segnalava a questo Ufficio:

Facendo seguito agli atti già inviati, ed anche all'audizione resa innanzi all'On. Prima Commissione di Codesto Consiglio Superiore della Magistratura, ritengo doveroso segnalare che dal giorno (29.3.2007) in cui mi è stata revocata, a mio avviso contra legem, la designazione per il cd. procedimento penale "Poseidone" (1217/2005 mod. 21) ricevo continue istanze da parte di colleghi, polizia giudiziaria, consulenti, autorità straniere ed istituzionali varie - con le quali si stava lavorando alacremente ed ultimando l'attività investigativa, il cui esito avrebbe fatto

comprendere la destinazione illecita finale di ingenti risorse pubbliche - che intendono avere direttive o delucidazioni sul prosieguo dell'attività che appare essere rimasta in sospeso.
Ovviamente, non potendomi più occupare del procedimento penale prima indicato, ho sempre riferito, con non poco imbarazzo tenuto conto dei rapporti consolidatisi in due anni di intensissimo lavoro, a tutti coloro i quali mi contattavano, di rivolgersi al Procuratore Aggiunto del settore Ordinario e, successivamente, al collega Curcio, quando ho saputo che è stato designato del procedimento. Ho ricavato la sensazione, attraverso colloqui avuti varie persone (molteplici) che hanno sempre lavorato in tale procedimento penale, ma spero ovviamente e vivamente di sbagliarmi, nell'interesse della Giustizia, che le indagini preliminari si siano in qualche modo arenate (senza con questo voler esprimere alcun [sul collega che, da un giorno all'altro, si è trovato assegnatario di un procedimento le assai complesso e delicato).
il dovere, morale ed istituzionale, di segnalare tali fatti in quanto in questo dimento sono state investite ingenti risorse, si sono raggiunti risultati di cooperazione zionale ed internazionale forse senza precedenti, si è ricostruito un quadro indiziario e probatorio assai rilevante in ordine a numerosi e gravi fatti-reato, si sono poste le basi per un o assai proficuo, anche per il futuro, nel settore delle frodi alle risorse pubbliche e
mitarie in particolare, e, quindi, il ritardo nella definizione di urgente attività d'indagine portare grave e forse irreparabile nocumento al perseguimento della verità processuale.
deferenti ossequi,

Sulla vicenda relativa alla revoca del procedimento c.d. POSEIDONE escusso in data 20 novembre 2007 il dott. de MAGISTRIS riferiva :

> ***Pubblico Ministero*** *–..... Nella relazione si fa riferimento sempre al... che poi d'altra parte è oggetto diciamo delle contestazioni disciplinari se non... se non sbaglio, dell'atto di iscrizione dei nominativi di Giancarlo Pittelli e Walter Cretella Lombardi.*
> ***DE MAGISTRIS*** *– 31 gennaio 2007, sì.*
> ***Pubblico Ministero*** *– Allora, 'questo provvedimento', si dice appunto a pagina 16 della relazione, 'risulta adottato dal Dottore De Magistris in data 31 gennaio 2007 senza il preventivo concerto con i magistrati coassegnatari, nonché in violazione delle norme ordinamentali vigenti senza alcuna comunicazione al Procuratore Aggiunto', e vengono poi riportate le dichiarazioni fatte dal Dottore Murone il 26 luglio del 2007. Ora, ce lo spiega... già ce l'ha spiegato, ma magari se ce lo può rispiegare,* ***perché lei ha adottato questo provvedimento di iscrizione senza il preventivo concerto con i magistrati coassegnatari?, che se non sbaglio all'epoca, cioè, al 31 gennaio 2007 erano il Procuratore Lombardi...***
> ***DE MAGISTRIS*** *– E il Procuratore Murone.*
> ***Pubblico Ministero*** *– ...il Procuratore Aggiunto Murone e lei.*
> ***DE MAGISTRIS*** *– L'ho già spiegato, lo ribadisco; ribadisco che <u>non li ho informati perché emergevano in modo nitido, soprattutto per quanto riguarda il Procuratore della Repubblica Dottore LOMBARDI, dei rapporti particolarmente stretti con l'Avvocato PITTELLI</u>; LOMBARDI cominciavano ad emergere le prime... <u>le prime anticipazioni consulenziali</u>, in particolare il Dottore Genchi il quale mi aveva già preannunciato in qualche modo il coinvolgimento di magistrati, tant'è che ci si avviava alla stesura della relazione...*
> ***Pubblico Ministero*** *– Ma glielo anticipava verbalmente, oppure...*
> ***DE MAGISTRIS*** *– <u>No, non c'erano depositi di relazioni formali, altrimenti io avrei trasmesso immediatamente... subito alla Procura di Salerno, come mi ha depositato il primo atto formale, mi pare il 12 marzo, io immediatamente ho informato la</u>*

Procura di Salerno formalmente; c'era una serie di anticipazioni, perché ovviamente il suo lavoro ... quindi, sostanzialmente mi accennava in qualche modo che emergevano dall'analisi dei tabulati dei rapporti strettissimi tra PITTELLI e il LOMBARDI, tant'è che io dicevo: "Fai presto, fai presto, fai presto, deposita formalmente la consulenza che io la mando a Salerno".

Pubblico Ministero – Quindi, questo elemento...

DE MAGISTRIS – E poi cominciava anche il discorso... cominciava anche il discorso di Sagona, perché Sagona nell'esaminare... nel ricostruire da un punto di vista finanziario e bancario nei rapporti economici patrimoniali, la situazione di Pittelli, si era potuto verificare che il figlio della moglie del Procuratore Pierpaolo GRECO era in società con PITTELLI, nella società "Romanove s.r.l." costituita a fine ottobre del 2006, fine l'ottobre 2006 è un periodo non secondario, perché è il periodo recente in cui era tra il massimo di apicità degli... dell'attacco del Senatore Pittelli nei miei confronti, quindi, io saltai insomma dalla sedia nel vedere... non è che mi meravigliò, eh, sia ben chiaro, ma saltai sopra ad una sedia del fatto che il Procuratore della Repubblica contestualmente era coassegnatario, avrebbe dovuto difendere il suo sostituto che veniva massacrato quotidianamente da interrogazioni parlamentari, ispezioni, inchieste, esposti, denunce, e invece il figlio della moglie faceva affari con il Senatore, e probabilmente lui... da come mi è stato in qualche modo detto, addirittura il fideiussore di questa vicenda, o comunque il sostenitore economico, quindi, voglio dire è una vicenda veramente sconcertante, quindi, era assurdo...

Pubblico Ministero – Aspetti un attimo...

DE MAGISTRIS – ...che io avvisassi il Procuratore della Repubblica, perché io mi sono posto il problema Dottoressa, delle due l'una, delle due l'una.

Pubblico Ministero – Aspetti un attimo, ma queste diciamo informazioni di Sagona, le venivano verbalmente oppure c'era proprio una relazione già depositata...

DE MAGISTRIS – No, no, no, verbalmente, verbalmente.

Pubblico Ministero – Sempre verbalmente!

DE MAGISTRIS – Verbalmente.

Pubblico Ministero – Ancora non era...

DE MAGISTRIS – Il 31 gennaio non mi pare che c'era già una cosa scritta, però non ne sono sicurissimo, eh, su questo può verificare chiedendo a Sagona, perché...

Pubblico Ministero – Va bene.

DE MAGISTRIS – ...gli atti io non ce li ho più, ce li ho su supporto informatico, lo potrei anche verificare. Però qualche anticipa...

Pubblico Ministero – Però diciamo...

DE MAGISTRIS – Però sono anticipazioni che me le stavano dando, quindi, io sicuramente avevo una cognizione del fatto che non potevo informare il Procuratore, perché mi sono... mi ero trovato di fronte ad un bivio, Dottoressa, che poi ho scelto, è come l'out out di Kirkegord(?) ad un certo punto o non informavo il Procuratore, e mi sottoponevo ad un certo procedimento disciplinare, cosa che sta avvenendo, dove io però sono in grado secondo me di difendermi adeguatamente; oppure, cosa che mi feriva un po' di più da magistrato, sottopormi ad un eventuale procedimento penale per rivelazioni di segreto d'ufficio colposo, perché lei o qualche collega del suo ufficio mi avrebbe detto: "Senta, Dottore, ma se lei sapeva che il Procuratore è così amico di Pittelli, che ci fa affari insieme, lei gli va addirittura a comunicare"...

Pubblico Ministero – Va bene.

DE MAGISTRIS – ...'che lo sta indagando?', allora io ho fatto una scelta, perché la parte del cretino non l'ho mai voluta fare, questo... preferisco prendermi un procedimento disciplinare, ma non... ma non perché il procedimento penale sia più grave, ma anche perché facevo la parte del cretino, quindi, sinceramente io ho ritenuto... ***allora lei mi può dire: "Perché non ha avvisato Murone?"*** ***Non ho avvisato MURONE perché innanzitutto MURONE l'avrebbe detto sicuramente al LOMBARDI; poi perché MURONE è amico di PITTELLI, come conferma lo stesso PITTELLI; e anche su MURONE, Genchi mi aveva preavvisato in qualche modo dello stretto giro di rapporti e di contatti con PITTELLI. Quindi, una scelta voluta, non... non è negligenza e superficialità, la rifarei esattamente oggi, quindi, me ne assumo la piena responsabilità.***

Pubblico Ministero – Prima di parlare di Murone e dei suoi rapporti di cui lei ha già parlato, magari qui se ce lo ribadisce velocemente, però prima di Murone, lei aveva questi elementi, no, che l'hanno indotta a scrivere...

DE MAGISTRIS – Sì.

Pubblico Ministero – ...diciamo questo provvedimento e a segretarlo nelle forme...

DE MAGISTRIS – Sì.

Pubblico Ministero – ...che poi ha seguito, che ***sono appunto le informazioni preliminari da parte di Genchi, dei suoi consulenti Genchi e Sagona, cioè, i consulenti del procedimento "Why Not" e "Poseidone". Ma lei mi pare che abbia riferito anche nelle scorse audizioni un... insomma alcune circostanze, cioè... del fatto cioè che aveva constatato, direttamente o comunque indirettamente, un rapporto diciamo di frequentazione tra il Procuratore Lombardi e diciamo l'avvocato Pittelli, avvocato Pittelli che se non sbaglio era difensore di indagati dei procedimenti...***

DE MAGISTRIS – Come no!

Pubblico Ministero – ...in questione, "Poseidone" e "Why Not".

DE MAGISTRIS – Parecchi indagati.

Pubblico Ministero – Tra questi indagati, se se li ricorda... già li abbiamo detti, ma magari...

DE MAGISTRIS – E l'ho detto l'altra volta.

Pubblico Ministero – Se...

DE MAGISTRIS – Diversi, Papello, Scordo, mi pare Galati, molti, moltissimi, cioè, la...

Pubblico Ministero – E se non sbaglio lei ha anche detto che aveva riscontrato anche diciamo da pubblicazioni di articoli di giornale diciamo la partecipazione del Dottore Lombardi a manifestazioni pubbliche...

DE MAGISTRIS – Come no, partecipazioni del Dottore Lom...

Pubblico Ministero – ...in cui avevano partecipato indagati del procedimento "Poseidone", come per esempio GALATI GIUSEPPE!?

DE MAGISTRIS – Come no, partecipazione del Dottore Lombardi alla presentazione...

Pubblico Ministero – O cene...

DE MAGISTRIS – ...addirittura del candidato alle elezioni comunali del centro destra, dove c'erano GALATI, PITTELLI, Gasparri e tanti altri.

Pubblico Ministero – Lei...

DE MAGISTRIS – Non solo... un attimo solo...

Pubblico Ministero – Sì.

DE MAGISTRIS – Il figlio del Procuratore... il figlio della moglie del Procuratore

si è candidato per Forza Italia, che è il partito di Pittelli, alle elezioni comunali, non solo, ma c'è un articolo della sempre bene informata Betti Calabretta che parla di una cena a seguito di un convegno tra... proprio dove sarebbero stati seduti allo stato tavolo mi pare dice, o comunque una cena in cui hanno partecipato insieme CHIARAVALLOTI, MURONE E LOMBARDI.

Pubblico Ministero – Quindi...

DE MAGISTRIS – Cioè, MURONE E LOMBARDI ERANO COASSEGNATARI...

Pubblico Ministero – Praticamente si trattava di...

DE MAGISTRIS – ...dell'indagine su Chiaravalloti.

Pubblico Ministero – ...MANIFESTAZIONI PUBBLICHE O CENE IN CUI VI ERANO, SE HO BEN CAPITO, INDAGATI DEL PROCEDIMENTO "POSEIDONE" E O "WHY NOT"!?

DE MAGISTRIS – Sì.

Pubblico Ministero – E LA PARTECIPAZIONE DELL'AVVOCATO PITTELLI...

DE MAGISTRIS – Certo.

Pubblico Ministero – ...che era comunque dife... prima ancora di essere indagato, sto...

DE MAGISTRIS – Era difensore...

Pubblico Ministero – ...parlando di un momento che è precedente diciamo alla sua iscrizione, no? Quindi, prima di essere indagato, appunto eventi in cui era diciamo... stavo dicendo eventi in cui era evidente diciamo la partecipazione non solo di indagati, ma anche dello stesso Pittelli?

DE MAGISTRIS – Come no.

Pubblico Ministero – Se ho ben capito.

DE MAGISTRIS – Come no, è da dire anche...

Pubblico Ministero – Che era difensore di quegli...

DE MAGISTRIS – Esatto.

Pubblico Ministero – Di alcuni diciamo di questi indagati!?

DE MAGISTRIS – Esatto. Poi è da dire anche che lo stesso rapporto...

Pubblico Ministero – Ora...

DE MAGISTRIS – ...rapporto Murone e Chiaravalloti è notoriamente un rapporto strettissimo...

Pubblico Ministero – Chiaravalloti che comunque è indagato in "Poseidone".

DE MAGISTRIS – Uno dei principali indagati di "Poseidone".

Pubblico Ministero – Ora, lei ha mai posto, lo so, mi rendo conto che forse insomma può essere anche imbarazzante per un Pubblico Ministero, però lei ha mai posto questa problematica al Dottore Lombardi? Non so, di una opportunità forse di valutare insomma una...

DE MAGISTRIS – No...

Pubblico Ministero – ...una astensione, una...

DE MAGISTRIS – No, non l'ho mai posta, anche perché non lo volevo mettere... no, non l'ho mai posta, ma anche perché voglio dire il suo legame con Pittelli è strettissimo, cioè, quindi innanzitutto la facoltà di astensione è una cosa che spetta al Procuratore, io non potevo permettermi... ma poi le devo dire la verità io sono certo che nel momento in cui avessi solo accennato al Procuratore il fatto di Pittelli, si arrivava subito alla sottrazione dell'inchiesta, perché il legame è talmente stretto che come lui ha appreso del coinvolgimento di Pittelli mi ha tolto "Poseidone", quindi, se io avessi detto magari...

Pubblico Ministero – E va bene, come indagato, io non sto parlando... cioè, attenzione, c'è un momento in cui...

DE MAGISTRIS – Come difensore?
Pubblico Ministero – ...Pittelli diventa indagato.
DE MAGISTRIS – No, no, no, non gliel'ho mai detto quando era prima come difensore.
Pubblico Ministero – Però...
DE MAGISTRIS – No.
Pubblico Ministero – ...prima di questa...
DE MAGISTRIS – No.
Pubblico Ministero – ...iscrizione Pittelli era difensore di una...
DE MAGISTRIS – No, non gliel'ho...
Pubblico Ministero – ...serie di indagati in "Poseidone" e...
DE MAGISTRIS – Non gliel'ho mai detto, perché è una cosa che lui conosceva e non...
Pubblico Ministero – Allora, quando lei praticamente si è... ha riscontrato diciamo questa frequentazione comunque di Pittelli con Lombardi, frequentazione diciamo abbastanza... cioè, sul piano...
DE MAGISTRIS – No, ricordo solo una cosa, questa domanda...
Pubblico Ministero – Sì.
DE MAGISTRIS – ...mi fa ricordare solo una cosa, che gli dissi il fatto quando vidi quell'articolo del giornale "Il"...
Pubblico Ministero – Il "Domani".
DE MAGISTRIS – Sì, là glielo dissi, dissi: "Procuratore, scusa, ma io ho letto quella cosa, sono"...
Pubblico Ministero – Cioè, per... per la registrazione...
DE MAGISTRIS – "Sono sconcertato"...
Pubblico Ministero – ...si tratta di un articolo di giornale del "Domani", lo possiamo anche riprendere.
DE MAGISTRIS – Sì.
Pubblico Ministero – In cui praticamente si va...
DE MAGISTRIS – Il Procuratore è in prima fila, la moglie in seconda.
Pubblico Ministero – Eccolo qua, lo riprendiamo un attimo, così ne diamo atto. Si tratta di un articolo di giornale, il "Domani" di Catanzaro, 21 maggio 2006...
DE MAGISTRIS – Quindi, piena indagine "Poseidone", eh.
Pubblico Ministero – Sì, in cui...
DE MAGISTRIS – Da poco c'era stata la vicenda "Cesa"...
Pubblico Ministero – ...vi è praticamente...
DE MAGISTRIS – ...coassegnazione...
Pubblico Ministero – Il titolo dell'articolo del giornale è il seguente, "Ieri, al Teatro Comunale manifestazione elettorale organizzata da A.N. a favore del candidato sindaco Mario Tassone", il titolo è "Tradire il voto dell'anno scorso, Maurizio Gasparri, il centro sinistra merita di affondare, siano puniti i trasformisti". Ora, ci sono praticamente, diciamo va bene, delle fotografie qui che ritraggono anche il Procuratore Lombardi, ma all'epoca lei se lo ricorda se per esempio Galati era già indagato nell'ambito...
DE MAGISTRIS – Mi pare di sì.
Pubblico Ministero – ...del procedimento...
DE MAGISTRIS – Mi pare di sì.
Pubblico Ministero – ..."Why Not" o "Poseidone", non so.

DE MAGISTRIS – Mi pare di sì.
Pubblico Ministero – Quale dei due...
DE MAGISTRIS – "Poseidone".
Pubblico Ministero – "Poseidone".
DE MAGISTRIS – Io mi pare... mi pare di sì, io... lo possiamo verificare, mi pare di sì.
Pubblico Ministero – Stiamo parlando del 26...
DE MAGISTRIS – Come di no, mi pare di sì.
Pubblico Ministero – ...maggio 2006.
DE MAGISTRIS – 21 maggio 2006.
Pubblico Ministero – 21 maggio 2006!?
DE MAGISTRIS – Io ricordo perfettamente che quando uscì questo articolo per la verità glielo dissi al Procuratore, dissi...
Pubblico Ministero – Diamo atto che c'è una fotografia che ritrae...
DE MAGISTRIS – Il Procuratore in prima fila, al secondo posto da sinistra, e dietro...
Pubblico Ministero – E poi, no, questa...
DE MAGISTRIS – ...in seconda fila la moglie.
Pubblico Ministero – Il palco?
DE MAGISTRIS – Nel palco c'è Puia, che è un ex senatore, o onorevole, PITTELLI, GALATI sottosegretario alla giustizia, TASSONE vice ministro... all'epoca vice... poi anche vicesegretario forse nazionale dell'UDC, Gasparri che era mini... no, le elezioni qua ci sono già state, quindi, era stato Ministro delle Comunicazioni, e Traversa Presidente della Provincia; GALATI ERA GIÀ ISCRITTO, MI PARE PROPRIO DI SÌ, GASPARRI ERA COINVOLTO NELLE INTERCETTAZIONI, IL PROCURATORE LO SAPEVA BENISSIMO PERCHÉ È LA PRIMA INFORMATIVA CHE LUI HA, TASSONE È DELLO STESSO PARTITO DI CESA, CHE DUE MESI PRIMA ERA STATO ISCRITTO E C'ERA TUTTA LA POLEMICA PER L'ISCRIZIONE DI CESA, INTERROGAZIONI PARLAMENTARI GERMANÀ ETC., PITTELLI DIFENSORE DI QUASI... DEGLI INDAGATI PIÙ IMPORTANTI. Io mi ricordo che quando mi fu portato in visione, mi pare dalla polizia giudiziaria, questo articolo, io francamente rimasi anche un po' sconcertato, e glielo dissi al Procuratore, andai, dissi: "Procuratore, scusi, ma lei è andato ad una cosa dove ci sta Galati... noi stiamo indagando, su Gasparri, Pittelli...", e lui facile le spallucce, mi disse: "Va bene, ma sai, poi voglio dire io lo sanno tutti che sono...", mi disse: "molto amico di Pittelli, Traversa, quindi, sono andato là perché comunque la mia area politica – mi disse – è questa qua", gli dissi: "Va bene, Procuratore, però cioè voglio dire lei è coassegnatario del procedimento", insomma glielo dissi, è l'unica occasione. Poi altre volte che io gli abbia detto: "Ma lei è procuratore...", ma perché non avrei trovato nessuna sensibilità, Dottoressa.
Pubblico Ministero – Va bene, comunque insomma...
DE MAGISTRIS – Cioè, quello è il punto.
Pubblico Ministero – ...non sentì comunque...
DE MAGISTRIS – Poi dopo quando incominciarono ad uscire i primi elementi, non gliel'ho detto perché mi avrebbe tolto ancora prima di iscriverlo il fascicolo, perché è talmente stretto il legale con Pittelli che lui proprio non poteva farne a meno secondo me. Le dico una cosa, per spiegare in modo penso assolutamente corretto il mio operato, come ho avuto contezza formale degli atti io ho informato la Procura della Repubblica di Salerno.

Pubblico Ministero – Sì.

DE MAGISTRIS – Ma dico di più, che già quando cominciavano ad emergere sostanzialmente i primi fatti che io avrei potuto trasmettere a Salerno, ebbi modo anche di parlarne con...

Pubblico Ministero – Cioè, in queste informazioni preliminari?

DE MAGISTRIS – Ebbi modo anche di parlarne, sì, con le sue colleghe della Procura di Salerno Dottoressa De Masellis e Dottoressa Gambardella, questo perché? Perché ci fu un contatto con loro perché io lessi sulla stampa dell'ordinanza di custodia cautelare nei confronti della Dottoressa Pasquin, a me invero non mi interessava la vicenda in Pasquin, ma interessava il coinvolgimento di Chiaravallori in quella indagine, quindi, io trovai un elemento di contatto e di collegamento perché io stavo indagando su 'Poseidone' su Chiaravalloti, quindi, prendemmo un contatto, ci siamo scambiati delle... abbiamo avuto un incontro, e in quell'occasione io riferii anche: 'A breve depositerò alla Procura di Salerno a... non appena mi formalizzano dei dati, perché ci sono dei fatti di competenza ex articolo 11', questo glielo dico per dimostrare la mia assoluta correttezza, che anche ho addirittura anticipato già alla Procura di Salerno quelle che poi sarebbero state le mie determinazioni.

Pubblico Ministero – Senta, un'altra cosa che vorrei chiederle, questo provvedimento di iscrizione lei lo ha secretato nei termini e per i motivi che sono indicati nel provvedimento di iscrizione, lei ha espresso anche diciamo nel provvedimento di iscrizione, se non ricordo male, la volontà diciamo, se così si può dire, di non comunicarlo neanche diciamo all'interno dell'ufficio!?

DE MAGISTRIS – Certo.

Pubblico Ministero – E poi ho visto che diciamo in realtà lei non... non ha fatto neanche mettere il depositato da parte della sua assistente. Allora, c'erano...

DE MAGISTRIS – Questo glielo spiego...

Pubblico Ministero – Ecco, c'erano delle ragioni particolari per le quali era indispensabile mantenere una cautela e quindi diciamo, così, gestire in maniera assolutamente riservata questa informazione anche all'interno dell'ufficio? Anche per esempio rispetto all'ufficio RE.GE., oppure rispetto alla sua assistente?

DE MAGISTRIS – Dottoressa, questa domanda... la ringrazio di questa domanda, perché voglio specificare anche perché non feci mettere il depositato alla mia assistente. Non lo feci mettere perché? Innanzitutto perché un domani mi si poteva dire: 'Beh, ma se tu... non ho capito, ti fidi della sua assistente, non ti fidi del tuo personale... del resto... cioè, se ritieni che sia così riservato, allora non dovevi nemmeno farlo sapere alla tua assistente', quindi, ho voluto dare un crisma di riservatezza assoluto, nel senso solamente la mia attestazione, tanto là c'è la prova che io l'ho fatto il 31 gennaio, perché ne conservo il file nel computer, quindi, nessuno potrà... può dire che è un atto fatto dopo, retrodatato...

Pubblico Ministero – Lei lo conserva questo file?

DE MAGISTRIS – Sì, certo che lo conservo.

Pubblico Ministero – Sarebbe possibile estrapolarlo?

DE MAGISTRIS – Assolutamente sì, anzi io chiedo di estrapolarlo se lei ritiene, il 31... Quindi, io non l'ho fatto mettere proprio per questo motivo, e anche per non esporre la mia assistente un domani a dire: 'Tu perché non l'hai detto? Dovevi informare, è un provvedimento anomalo, inusuale, perché ti sei comportata così?', io quando faccio decisioni soprattutto difficili preferisco assumere la responsabilità direttamente, senza coinvolgere persone, cioè, comunque è un atto inusuale. *Il RE.GE.? Il RE.GE. sfondiamo una porta aperta Dottoressa, la Procura di Catanzaro è una groviera, mi spiace dirlo, ma ci sono state fughe di notizie gravissime, su fatti molto gravi, sia in procedimenti di pubblica amministrazione che di DDA, e poi le ho citato l'episodio dell'altra volta, una volta vidi, come ho fatto una relazione, il Senatore Pittelli con*

la testa praticamente nel computer con la schermata del RE.GE., all'interno dell'ufficio G.I.P., quindi, inserirlo al RE.GE. significava farglielo conoscere con molta probabilità da un giorno all'altro; quindi, o uno adottava una riservatezza assoluta, mi sembrava assurdo non informare il procuratore e poi darla al RE.GE., a parte che il procuratore ha l'accesso al RE.GE., e poi ripeto... io rimasi colpito..

Pubblico Ministero – I procuratori...

DE MAGISTRIS – ...di una cosa Dottoressa.

Pubblico Ministero – I procuratori...

DE MAGISTRIS – Vi posso raccontare una cosa?

Pubblico Ministero – Sì, subito. Il procuratore... naturalmente, va bene, il procuratore ha accesso assoluto sul... ovviamente anche il procuratore Murone ha accesso assoluto sul...

DE MAGISTRIS – Sì.

Pubblico Ministero – ...sul RE.GE.?

DE MAGISTRIS – Le posso raccontare... sì.

Pubblico Ministero – Quindi, chiedo scusa, mi perdoni.

DE MAGISTRIS – Sì.

Pubblico Ministero – Sennò mi sfugge la domanda, laddove lei avesse voluto investire il RE.GE., il responsabile del RE.GE., di un provvedimento di diciamo segretazione dei dati, cioè, anche al livello informatico, non so, per esempio un blocco... un blocco sull'accesso alle informazioni del RE.GE. come in alcuni casi si fa, questa... questa decisione sarebbe stata conosciuta dai procuratori?

DE MAGISTRIS – Innanzitutto sarebbe stata conosciuta secondo me dal procuratore perché l'andavano a riferire, ma poi l'avrebbero conosciuto comunque diverse persone, l'addetto al sistema informatico, uno del RE.GE., un funzionario, cioè, sarebbe stato comunque un dato nella conoscibilità di molti, e siccome l'Avvocato Pittelli ha una rete di rapporti strettissimi all'interno dell'ufficio giudiziario, francamente ho ritenuto di non correre questo rischio. Le voglio raccontare un episodio che è sintomatico del fatto di come l'ufficio RE.GE. sia una groviera a Catanzaro: io ebbi una fuga di notizie, Dottoressa, abbastanza rilevante nell'indagine, che io le ho prodotto una parte degli atti, quella sull'arresto del Dottore D'Alessandro commissario straordinario dell'azienda ospedaliera Pugliese Ciaccio; decisi di fare una indagine sulla fuga di notizie, al RE.GE., come si erano potuti acquisire... una cosa incredibile, feci la verifica il giorno dopo, cioè, feci fare una verifica al RE.GE. di fare gli accessi che c'erano stati al RE.GE. il giorno dell'esecuzione dell'ordinanza, che è più facile dirle quali sono le persone che non hanno fatto accesso rispetto a quelle che l'hanno fatto, decine e decine di accessi assolutamente ingiustificati per andare a vedere chi erano gli indagati di quel procedimento.

Pubblico Ministero – Quindi, anche da parte di... di soggetti...

DE MAGISTRIS – Personale amministrativo anche, tant'è che...

Pubblico Ministero – Personale amministrativo...

DE MAGISTRIS – Ma è una indagine impossibile, perché c'erano accessi dalle otto del mattino fino alla sera di persone che non avevano proprio diritto a farlo.

Pubblico Ministero – Il procuratore fu informato di questa cosa?

DE MAGISTRIS – Una indagine impossibile, una indagine impossibile da fare...

Pubblico Ministero – E non pensò di adottare diciamo delle cautele sul RE.GE.?

DE MAGISTRIS – Noi siamo lamentati un sacco di volte, ci sono state fughe di notizie, Dottoressa, gravissime, che hanno subito colleghi su indagini D.D.A., dove persone si sono rese latitanti, fughe di notizie sulle intercettazioni, non si è mai

voluto porre rimedio a questa situazione, tant'è che io sono arrivato alla conclusione di pensare che è voluta questa cosa, perché voglio dire se diventa una groviera, più persone segnalano, non si adotta nessun rimedio, non si dice che si può fare nulla, e così devono andare le cose, e così è, voglio dire ad un certo punto si spinge, questa è la cosa paradossale, un magistrato che tiene al proprio lavoro ad adottare anche provvedimenti che sono oggettivamente inusuali ed atipici pur di garantire la genuinità del suo lavoro, perché altrimenti voglio dire quale potrebbe essere il mio interesse, Dottoressa, a fare un provvedimento di quel tipo se io avessi la contezza che l'ufficio...

Pubblico Ministero – Senta...

DE MAGISTRIS – Non so se rendo l'idea.

Pubblico Ministero – Certo, come no.

DE MAGISTRIS – Cioè, ci troviamo a... a inventare, ci troviamo a dover fare sforzi anche di interpretazione estensive delle norme pur di garantire...

Pubblico Ministero – *Ma queste cose che le sto chiedendo lei le ha riferite al C.S.M. o alla Procura Generale?*

DE MAGISTRIS – *Lei ho riferite, però le chiedo se è possibile questa parte magari del verbale potrebbe anche essere trasmessa alla Procura Generale della Cassazione a mia difesa diciamo, comunque l'ho già segnalato al C.S.M., ho fatto le memorie, però lei comprende...*

Pubblico Ministero – Va bene. No, le volevo chiedere...

DE MAGISTRIS – ...le mie ragioni.

Pubblico Ministero – ...un'altra cosa, quando... cioè, lei fa questo provvedimento il 31 gennaio del 2007.

DE MAGISTRIS – Sì.

Pubblico Ministero – Poi l'informazione di garanzia il 24 marzo!?

DE MAGISTRIS – Sì.

Pubblico Ministero – Nei confronti di...

DE MAGISTRIS – Pittelli.

Pubblico Ministero – ...Pittelli!? Ora... e prima nei confronti di...

DE MAGISTRIS – Cretella.

Pubblico Ministero – ...Cretella.

DE MAGISTRIS – Sì.

Pubblico Ministero – Fu solo una informazione di garanzia?

DE MAGISTRIS – Sì.

Pubblico Ministero – Per Pittelli!?

DE MAGISTRIS – Sì.

Pubblico Ministero – Invece per Cretella ci fu il decreto di perquisizione!?

DE MAGISTRIS – Io avrei voluto fare una perquisizione pure a Pittelli, ma è senatore.

Pubblico Ministero – Ho capito, va bene, quindi, queste erano le ragioni...

DE MAGISTRIS – Era necessaria la perquisizione a Pittelli...

Pubblico Ministero – ...diciamo di tanta segretezza!? Cioè, l'iscrizione funzionalizzata al...

DE MAGISTRIS – Sì.

Pubblico Ministero – Diciamo alla...

DE MAGISTRIS – E le dico una cosa di più...

Pubblico Ministero – ...al compimento di una...

DE MAGISTRIS – Era mia intenzione, era mia intenzione desecretare poi la vicenda dopo l'informazione di garanzia a Pittelli, perché ovviamente non c'era più necessità, tant'è che ricordo perfettamente, che siccome io sono pieno di problemi, cioè nel senso di procedimenti penali, indagini etc., me lo scrissi come mia abitudine, io certe volte mi metto degli appuntini sul computer... sulla rubrica... sull'agenda del mio telefonino, e avevo scritto proprio questo per ricordarmi, 'desecretare_', non ne ho avuto il tempo, perché fatta l'informazione di garanzia, è stata revocata la delega di 'Poseidone', e quindi quell'aspetto non l'ho potuto fare, ma è ovvio che io a quel punto avrei desecretato, l'avrei iscritto normalmente ed ovviamente, Dottoressa, questo è un altro passaggio importante, avrei fatto, come ho scritto nel provvedimento, decorrere ovviamente i termini dal 31 gennaio, quindi, con nessuna lesione dei diritti di difesa dell'indagato Pittelli e dell'indagato Cretella, quindi, loro non è che hanno subito un vulnus di termini...

Pubblico Ministero – E come mai tutto questo non...

DE MAGISTRIS – Non è avvenuto perché mi hanno revocato 'Poseidone'.

Pubblico Ministero – Sì, e...

DE MAGISTRIS – Mi hanno revocato l'assegnazione.

Pubblico Ministero – Ho capito, ma voglio dire ci sono state diciamo delle circostanze particolari per cui lei non è riuscito in qualche modo diciamo ad informare in tempo il procuratore Lombardi di questa informazione di garanzia al Pittelli?

DE MAGISTRIS – Allora, là ho spiegato... ho spiegato bene, mi pare nel verbale al quale rinvio...

Pubblico Ministero – Ah, va bene.

DE MAGISTRIS – ...perché all'epoca ricordavo anche con maggiore attenzione, al Dottore Verasani proprio i passaggi di quei giorni, perché io al procuratore dell'informazione di garanzia sostanzialmente non avevo le stesse esigenze di riservatezza di non dirglielo, quindi, lo chiamai, dissi: "Procuratore, guardi, la volevo informare che sto per fare un atto molto delicato, l'emissione di informazione di garanzia", il procuratore quel giorno non c'era, si trovava fuori, io non c'ero perché stavo facendo l'interrogatorio alla Merante, comunque ho descritto bene al Dottore Verasani i passaggi temporali di quella cosa, quindi, non c'è una omessa informazione... una omessa comunicazione delle informazioni di garanzie.

Pubblico Ministero – Senta, le volevo chiedere, ritorniamo al punto...

DE MAGISTRIS – E poi è Pittelli che dà la notizia... questa è un'altra cosa interessante, a mio avviso è Pittelli che dà la notizia delle informazioni di garanzia, che poi viene comunicata a mezzo TG regionali.

Pubblico Ministero – Cioè...

DE MAGISTRIS – Stesso lui lo dice di aver dato poi la notizia alla stampa, non è il primo caso, perché lei avrà visto le mie annotazioni riservate dove c'è la vicenda "Cretella", pure Di Domenico mi dice che è Pittelli che l'ha informato, quindi, questo è importante perché Pittelli dà le notizie...

Pubblico Ministero – Chiedo scusa, ma l'informazione di garanzia era finalizzata a quale atto?

DE MAGISTRIS – L'informazione di garanzia era finalizzata innanzitutto alla circostanza che io... diciamo il coinvolgimento di Pittelli era emerso da una serie di... cioè, dall'analisi del materiale che io avevo acquisito all'esito delle perquisizioni.

Pubblico Ministero – Sì.

DE MAGISTRIS – E quindi, come dire, per mettere in conto... per mettere diciamo nella condizione anche lui di difendersi, ma soprattutto la cosa che ha spinto... mi ha spinto alla fine ad emettere le

informazioni di garanzia era anche il dato che ormai c'era un contrasto, una incompatibilità evidente tra il suo ruolo di indagato e il suo ruolo di difensore; cioè, questo infatti l'ho detto anche al CSM, perché non si poteva più andare avanti con questa cosa che lui era contestualmente...

Pubblico Ministero *– Quindi, ufficializzare questa...*

DE MAGISTRIS *– Ufficializzare la cosa...*

Pubblico Ministero *– ...posizione.*

DE MAGISTRIS *– E poi perché, come dire, con...*

Pubblico Ministero *– Quindi, anche a tutela degli indagati, degli altri...*

DE MAGISTRIS *– No, soprattutto a tutela degli altri indagati, ma anche sua, perché siccome dagli elementi che andavamo ad acquisire era chiara diciamo la riconducibilità a lui di tante... il materiale sequestrato etc. etc., che avevamo individuato, consentirono di emettere l'informazione di garanzia.*

Pubblico Ministero *– Quindi, non diciamo al compimento di un atto...*

DE MAGISTRIS *– Di un atto specifico.*

Pubblico Ministero *– ...specifico!?*

DE MAGISTRIS *– In quel momento no.*

Pubblico Ministero *– Senta, e torniamo... quindi, abbiamo detto diciamo qual era la posizione di Lombardi. Per quanto riguarda Murone, no, si dice a pagina 20 della relazione: 'Infatti se si è potuto acquisire sia pure in maniera assolutamente parziale che alla data del 31 gennaio 2007 il Dottore De Magistris si trovava ad essere al corrente di fatti che lo inducevano a dubitare delle capacità di discrezione del Procuratore della Repubblica Dottore Mariano Lombardi, nei confronti del Senatore Giancarlo Pittelli non è emerso...', chiedo scusa, 'che lo inducevano a dubitare delle capacità di discrezione del Procuratore della Repubblica Dottore Mariano Lombardi nei confronti del Senatore Giancarlo Pittelli, non è emerso invece alcun elemento di fatto dal quale sia possibile riferire che alla medesima data il Dottore De Magistris avesse motivo di temere analoghe scorrettezze anche da parte del Procuratore Aggiunto, organo cui istituzionalmente doveva riferire', e poi va bene, qua parla...*

DE MAGISTRIS *– Sì.*

Pubblico Ministero *– ...diciamo del fatto che non risultava all'epoca alcuna iscrizione alla Procura di Salerno a carico di...*

DE MAGISTRIS *– Ma sulla cosa, chiedo scusa...*

Pubblico Ministero *– No...*

DE MAGISTRIS *– ...avevo già risposto.*

Pubblico Ministero *– Chiedo... chiedo scusa io. Quindi, lei ha detto che comunque anche... se ho ben capito, prima l'ha detto insomma, già risultavano dalle relazioni... dalla relazione... dalle relazioni Genchi, insomma dalle...*

DE MAGISTRIS *– Sì, dalle...*

Pubblico Ministero *– ...informazioni preliminari...*

DE MAGISTRIS *– Esatto.*

Pubblico Ministero *– Chiedo scusa.*

DE MAGISTRIS *– Perfetto.*

Pubblico Ministero *– Del Dottore Genchi dei contatti con... tra Pittelli, Murone...*

DE MAGISTRIS *– Non solo, ma poi...*

Pubblico Ministero *– Ma al di là di questi contatti...*

DE MAGISTRIS *– Non solo, ma ... rapporto strettissimo tra Pittelli e Murone, Pittelli quando viene in Procura va o da Murone o da Lombardi, o da tutti e due.*

Pubblico Ministero *– Ma...*

DE MAGISTRIS *– Però lo dice stesso Pittelli in conferenza stampa, parla di*

amicizia trentennale o quarantennale, quindi, da bambini probabilmente, cioè, un'amicizia da sempre. Poi tenga presente che io mi chiedo l'Ispettorato...
Pubblico Ministero – Ma al di là di questi contatti telefonici, no?
DE MAGISTRIS – Sì.
Pubblico Ministero – Che potevano anche essere...
DE MAGISTRIS – No, no, no, non erano... attenzione, quando Genchi mi parla di "contatti telefonici" me ne parla in senso investigativo, e quindi indiziante.
Pubblico Ministero – Quindi, innanzitutto questo, quindi, lei aveva contezza di questi contatti telefonici come contatti suscettibili di un approfondimento investigativo...
DE MAGISTRIS – E dopo le posso anche leggere un atto che mi mandò il Dottore Genchi, che c'ho qua con me a dimostrazione...
Pubblico Ministero – Da parte poi della Procura competente, no?
DE MAGISTRIS – Certo.
Pubblico Ministero – Che sarebbe stata Salerno!? Ma, chiedo scusa, mi perdoni, sennò perdo il filo.
DE MAGISTRIS – No, no, no.
Pubblico Ministero – Al di là di questi contatti telefonici, lei poi ha prodotto una serie di relazioni diciamo che riguardano i rapporti di... fra lei, la Dottoressa De Angelis, che eravate delegati al procedimento 'Poseidone', e il Dottore Murone, significativi diciamo di...
DE MAGISTRIS – Delle interferenze.
Pubblico Ministero – ...un comportamento che lei appunto definisce come interferente.
DE MAGISTRIS – Sì.
Pubblico Ministero – Quindi, diciamo c'erano anche questi elementi che... ma questi elementi voi li avete portati a conoscenza dell'Ispettorato, o no?
DE MAGISTRIS – No, però attenzione, alcuni di questi elementi erano a conoscenza del Procuratore, perché su alcune note, lei avrà visto, alcune sono autorelazioni mie e della De Angelis, ma altre sono indirizzante al Procuratore, allora evidentemente il Procuratore non le ha trasmesse, quindi, probabilmente... oppure non ne hanno tenuto conto, e qua io allora mi chiedo "ma perché hanno tenuto conto di alcune cose e non di altre? O perché il Procuratore non le ha trasmesse?"? E poi io mi chiedo ancora una cosa, ma l'Ispettorato, Dottoressa, scusi, come si permette di entrare a sindacare se io ho o non ho elementi nei confronti di Murone? Cioè, qua parliamo di indagini delicatissime e in pieno svolgimento, io vorrei sottolineare ancora una volta che l'Ispettorato in modo assolutamente anomalo, inusuale e penetrante e... si è infilato in tre indagini delicatissime, cioè, questa è una cosa che non può accadere, Dottoressa, non può accadere che l'Ispettorato in 'Toghe Lucane', 'Why Not' e 'Poseidone' entri talmente tanto, addirittura a voler sindacare nella mia testa, nei miei atti e nelle mie cose, quali fossero gli elementi di interferenza nei confronti di Murone? E se questi elementi sono riservatissimi, che io ho comunicato alla Procura di Salerno e c'è un modello 44? Non ci si può limitare a dire 'Non c'è l'iscrizione', oppure "Non abbiamo elementi e, quindi, De Magistris è scorretto perché fa così". Allora, su Murone gli elementi li ho detti, ce ne erano tantissimi, l'amicizia con Pittelli, il fatto che l'avrebbe detto sicuramente a Lombardi, il fatto che Pittelli quando veniva si recava sempre da lui, il fatto che mi aveva detto il Dottore Genchi sui rapporti assolutamente stretti, il fatto che Murone l'avrebbe detto sicuramente a Lombardi, ripeto, torniamo al solito discorso...
Pubblico Ministero – E queste sono le condotte che lei ritiene di interferenza di Murone...
DE MAGISTRIS – No, le interferenze poi ci sono anche quando lui ha cercato di entrare, dalle relazioni che lei vede a firma mia e della De Angelis, nelle inchieste...
Pubblico Ministero – Nell'inchiesta "Poseidone"?

DE MAGISTRIS – *...in modo pretestuoso, aprendo il fascicolo sui depuratori, chiamandosi i responsabili del N.O.E., cercando...*

Pubblico Ministero – Va bene, le relazione che lei ha prodotto...

DE MAGISTRIS – ...credo assegnazioni, cioè, tutto...

Pubblico Ministero – ...e che abbiamo citato.

DE MAGISTRIS – Scusate, se uno si riesce a calare in quella realtà, comprende chiaramente che io altre condotte non ne avevo da poter fare, se non condotte che magari sul piano formale nessuno... 'hai fatto il compitino perfetto', nessuno mi avrebbe detto nulla, mi avrebbero detto che sono stato bravo a informare quello e quell'altro, e avrei fatto la parte del fesso! Possiamo fare un minuto di pausa, Dottoressa?

Pubblico Ministero – Sì...

DE MAGISTRIS – Grazie.

Pubblico Ministero – No, ormai...

DE MAGISTRIS – No, no, giusto un minuto, perché lei insomma incalza con le domande.

Pubblico Ministero – Va bene, facciamo un attimo...

Polizia Giudiziaria – Diamo atto che alle 11:20 facciamo una breve pausa.

****

Consulente – *Prego.*

Polizia Giudiziaria – *Si dà atto che alle successive 11:45 riprende l'audizione del Dottore De Magistris. Prego.*

Pubblico Ministero – Sì, poi sempre nella relazione, Dottore, a pagina 24, le viene contestato... dice: 'La seconda iniziativa del Dottore De Magistris, rilevante per il profilo di inchieste in esame, è rappresentata da un decreto di perquisizione locale e personale adottato nei confronti del Generale Cretella Lombardo Walter, emesso in data 15 febbraio 2007 ed eseguito il successivo primo marzo', e praticamente diciamo quello che viene... le viene contestato, è che praticamente il Dottore Salvatore Murone, Procuratore Aggiunto, avrebbe appreso dalla stampa a partire dal 2 marzo di questo provvedimento.

DE MAGISTRIS – Questo è importante, questo dato, perché in relazione al verbale che abbiamo fatto ieri...

Pubblico Ministero – Sì, sì, sì.

DE MAGISTRIS – ...che non ci ricordavamo... io non ricordavo quando è stata fatta l'esecuzione...

Pubblico Ministero – Emesso il 15 febbraio 2007...

DE MAGISTRIS – È stato fatto il primo marzo...

Pubblico Ministero – ...ed eseguito...

DE MAGISTRIS – ...l'esecuzione.

Pubblico Ministero – Il successivo primo marzo.

DE MAGISTRIS – Quindi, dopo di quell'incontro con... sì, qua le stesse ragioni a fondamento... perché la posizione del Cretella... era collegato nelle indagini che emergevano anche all'Avvocato Pittelli, quindi, le stesse ragioni che hanno giustificato la riservatezza nei confronti del Pittelli di non comunicarlo a Murone valgono anche per il generale... per il Generale Cretella.

Pubblico Ministero – Quindi, diciamo che possiamo rinviare alle dichiarazioni che lei ha fatto ieri?

DE MAGISTRIS – Sì, sì. Poi, Dottoressa, a proposito dei collegamenti, perché qua si insinua il fatto che io in qualche modo avrei paventato senza fondarlo su elementi di fatto le interferenze di Murone, i rapporti tra <u>MURONE E PITTELLI, LOMBARDI-PITTELLI</u> etc.; a parte ovviamente che l'Ispettorato per ragioni di

segretezza e riservatezza, e anche tenuto conto dalle modalità con cui opera l'Ispettorato, come ha operato nella mia vicenda, io mi sono ben visto dal poter informare l'Ispettorato di queste... di questi fatti, mi sembra strano che arrivi a quel tipo di conclusioni senza appunto conoscere come stanno le cose; a questo proposito, ma solo a titolo esemplificativo, le mostro un... cioè, le mostro, le leggo un appunto che mi ha mandato il Dottore Genchi, il Dottore Genchi ha quest'abitudine di lavorare, che prima che deposita l'informativa... la consulenza finale, trasmette di volta in volta, proprio perché il Pubblico Ministero è il titolare, dirige le indagini preliminari e deve essere costantemente informato, lo informa non solo attraverso mezzi di comunicazione riservati, come possono essere e-mail, o anche a mezzo comunicazioni... per esempio Skipe, che sono difficilmente intercettabili anche da parte di terzi, soprattutto da parte di terzi, quindi, comunicazioni molto riservate, quando bisogna mantenere il massimo della riservatezza, ma anche attraverso appunto relazioni... no relazioni, appunti preliminari e informali. A dimostrazione dei collegamenti strettissimi con le persone coinvolte nella vicenda "Poseidone", lui mi rappresentò che cosa accadde la giornata del 13 febbraio 2007...

Pubblico Ministero – Quindi, questo prima del decreto Cretella, decreto di perquisizione...

DE MAGISTRIS – Questo prima del decreto di...

Pubblico Ministero – ...di Cretella.

DE MAGISTRIS – Esatto. 13 febbraio 2007...

Pubblico Ministero – Prima che lei emettesse il decreto...

DE MAGISTRIS – Esatto.

Pubblico Ministero – ...di perquisizione nei confronti di Cretella.

DE MAGISTRIS – Qua è importante perché nelle...

Pubblico Ministero – Cioè, tra l'iscrizione...

DE MAGISTRIS – Perché lei vedrà che Genchi usa in questo modo, scrive sotto alla intestazione dei numeri di telefono, per esempio "note utenza chiamata, annotazioni rubriche agende, 0335417188, riferimento Cretella Lombardo Walter, memorie telefono Nokia, abitazione di Cretella Lombardo", perché lui quando mi manda quest'appunto è a riscontro anche del materiale che è stato trovato presso l'abitazione di Cretella, quindi, a dimostrazione del fatto che nel... quando facemmo gli accertamenti del 13 febbraio emergevano questi tipi di collegamenti, e il collegamento Cretella-Pittelli si evince anche dalle perquisizioni effettuate il primo marzo perché nella rubrica delle memorie del telefono viene trovato il numero telefonico di Giancarlo Pittelli. Questa giornata del 13 febbraio è molto importante, perché? È una giornata dove a sorpresa io, il Dottore Genchi, il Dottore Sagona e la polizia giudiziaria e i Carabinieri, facemmo un accesso presso la... mi pare la Banca Popolare di Brescia, di Milano, perché dovevamo ricostruire i flussi di danaro da dove erano... da dov'è uscito il denaro poi sequestrato al confine Italo/Svizzero, i famosi tre milioni e mezzo riconducibili alla Pianimpianti, cioè, il sequestro avvenuto a Roberto, a Cesare Mercuri e al... al fratello di Roberto Mercuri, Cesare, e al padre di Roberto Mercuri, sequestro avvenuto nella valigetta al confine Italo/Svizzero; per ricostruire tutto il passaggio di denaro noi siamo andati in quella banca, abbiamo visitato il cavò, abbiamo sentito persone, insomma quella giornata del 13 febbraio è molto presente perché attraverso gli accessi in banca e attraverso i S.I.T. noi avevamo definitivamente ricostruito in modo più o meno completo da dove provenivano quei soldi che erano da un punto di vista

indiziario riconducibili ad alcuni dei principali indagati in Calabria, in particolare il Presidente della Giunta Regionale Chiaravalloti e il Sottosegretario alle attività produttive Galati. Quel giorno...

Pubblico Ministero – Che era difeso da Pittelli.

DE MAGISTRIS – Sì. Quel giorno, 13 febbraio, nella sua utenza...

Pubblico Ministero – 2007.

DE MAGISTRIS – Nella sola utenza di Pittelli, quindi, senza avere le utenze di magistrati, che sarebbe opportuno che il suo ufficio acquisisca, noi abbiamo solo il pomeriggio, perché la mattina noi facemmo l'accesso, il pomeriggio questa girandola di contatti: Pittelli chiama Sansa Angelo Maria, questo è importante, perché Sansa Angelo Maria è uno dei principali esponenti della politica della Basilicata, e il rapporto Pittelli–Sansa è un rapporto molto stretto, questo a dimostrazione di come il Pittelli abbia un ruolo importante anche nella vicenda "Toghe Lucane", e questo sta uscendo infatti anche dai tabulati che il Dottore Genchi mi sta facendo in "Toghe Lucane"; quindi, Pittelli chiama Sansa Angelo Maria, Pittelli chiama Papello Giovanbattista, Sansa Angelo Maria... Papello ovviamente è uno dei principali indagati di "Poseidone", Sansa Angelo Maria...

Pubblico Ministero – Difeso da...?

DE MAGISTRIS – Pittelli. Sansa Angelo Maria chiama Pittelli; Sansa Angelo Maria chiama Pittelli; Pittelli chiama Greco Pierpaolo, il figlio della moglie del Procuratore; Sansa Angelo Maria chiama Pittelli; Lico Santo, uno dei principali indagati nell'indagine "Poseidone", mi pare anche difeso da Pittelli, chiama Pittelli Giancarlo; Pittelli Giancarlo chiama Cisterna Alberto Michele, collega della Procura Nazionale Antimafia sul quale anche ci sono una serie di domande anomale dell'Ispettorato, sul quale magari dopo ci possiamo ritornare; Pittelli Giancarlo chiama Papello Giovanbattista; Pittelli Giancarlo chiama Galati Onorevole Giuseppe; Pittelli Giancarlo chiama Chiaravalloti Giuseppe, l'ex Presidente della Giunta Regionale indagato in "Poseidone"; Pittelli chiama Cisterna Alberto Michele; Pittelli chiama Murone Salvatore; Pittelli chiama Greco Pierpaolo; Lombardi chiama Pittelli, siamo alle 20:22; Costa Elio, ex Procuratore di Crotone, quindi, poi di Palmi...

Pubblico Ministero – Di Palmi.

DE MAGISTRIS – Poi sindaco di Vibo, attualmente della Procura Generale della Cassazione, chiama Pittelli Giancarlo; Sansa Angelo Maria chiama Pittelli, per poi chiudere alle ore 20:46 Pittelli chiama Sansa. Questo è un piccolo esempio di un giorno particolare per comprendere come siano ramificati, e per certi versi tentacolari, i rapporti di telefono, non credo sia un fatto usuale che chiami la sera a Murone, a Lombardi, al figlio di Lombardi, a Cisterna, poi a tutti gli indagati, e insomma, questo per comprendere che vi fossero delle ragioni bene evidenti affinché io mantenessi...

Pubblico Ministero – Va bene, agli indagati...

DE MAGISTRIS – ...la massima riservatezza, la massima riservatezza su questa vicenda.

Pubblico Ministero – No, dicevo agli indagati poteva anche essere per ragioni professionali.

DE MAGISTRIS – Sì, però è l'incrocio delle telefonate che va letto... cioè, non... il dato singolo può essere anche insignificante, però messi insieme nella consecutio della giornata...

Pubblico Ministero – Temporale.

DE MAGISTRIS – Temporale, lascerebbe... insomma fa pensare.
Pubblico Ministero – Quindi, questa stava dicendo è una informazione preliminare che lei aveva avuto alla data del 13 febbraio 2007...
DE MAGISTRIS – Non ricordo a che data me l'ha trasmesso, comunque era quel periodo là della trasmissione degli atti a Salerno, quindi, tra poco prima, poco dopo, la perquisizione...
Pubblico Ministero – Ah, ecco.
DE MAGISTRIS – ...e l'informazione di garanzia a Pittelli, perquisizione a Cretella, erano quei giorni là.
Pubblico Ministero – Non è possibile capire quando lei ha avuto questa...
DE MAGISTRIS – Glielo posso fare sapere, sì.
Pubblico Ministero – ...informazione preliminare?
DE MAGISTRIS – Non adesso però.
Pubblico Ministero – Cioè, se prima o dopo...
DE MAGISTRIS – Devo verificare sulla posta elettronica in arrivo, penso di averla conservata.
Pubblico Ministero – Ho capito, cioè, se...
DE MAGISTRIS – Glielo posso fare sapere.
Pubblico Ministero – Se prima o dopo il decreto di perquisizione.
DE MAGISTRIS – Sì.
Pubblico Ministero – Quindi, va bene, e quindi diciamo che le ragioni per cui lei decise di non informare il Procuratore Aggiunto Murone diciamo sono le stesse...
DE MAGISTRIS – Sì.
Pubblico Ministero – ...per cui decise di non...
DE MAGISTRIS – Sostanzialmente sì.
Pubblico Ministero – ...informarla della iscrizione.
DE MAGISTRIS – Sì.
Pubblico Ministero – Poi, va bene, fece una nota il 24 marzo del 2007 relativamente diciamo alla posizione del Cretella.
DE MAGISTRIS – Un'altra cosa strana che vorrei dire, che forse l'abbiamo già detto in un altro verbale, la vicenda "Cisterna", perché là è molto strano il fatto che l'Ispettorato sia venuto a conoscenza di un carteggio molto riservato tra me e il Procuratore, sul ruolo e il coinvolgimento di Cisterna nell'indagine "Why Not", innanzitutto perché Cisterna non era indagato, e quindi non c'era... c'era anche una esigenza di mantenere particolarmente riservata la sua posizione per evitare che subisse un danno, ma ciò che mi ha meravigliato moltissimo, Dottoressa, è che il Procuratore evidentemente ritengo abbia trasmesso questa mia annotazione particolarmente riservata ad altri uffici, perché nel momento in cui ne ha avuta la disponibilità l'Ispettorato... tra l'altro tenga anche presente che come al solito questa notizia poi è uscita sul giornale, cioè, fin quando è rimasta nella disponibilità assoluta di riservatezza del mio ufficio, nelle modalità più riservate possibili, il nome non è uscito, come è uscito dal mio ufficio è andato sui giornali, ovviamente questo mi ha prodotto ulteriori danni, ulteriore sovraesposizione anche nei confronti di altri colleghi, il collega ci sarà rimasto penso non... male, perché non ha compreso... non avrà capito le ragioni di questa cosa, ma ciò che è importante e rilevante è che l'Ispettorato sia venuto a conoscenza, infatti nell'audizione del 19 settembre del 2007 mi si chiede conto del coinvolgimento di Cisterna, e io rimango esterrefatto, lo dico anche agli ispettori: "Ma voi come conoscete... come avete questa nota?", loro non mi dicono niente, comunque io

oppongo il segreto investigativo, non gli do nessuna informazione, però voglio dire è assolutamente sintomatico che il Procuratore abbia fatto avere ritengo lui, forse alla Procura Generale, o direttamente all'Ispettorato, questo... questo dato.

Pubblico Ministero – Senta, poi magari ci ritorniamo...

DE MAGISTRIS – Sì.

Pubblico Ministero – ...su questa cosa. La terza iniziativa, pagina 28 della relazione del 3 ottobre, che praticamente lei avrebbe adottato e rilevante sotto il profilo disciplinare, si dice nella relazione "e *l'emissione in data 24 marzo 2007 di una informazione di garanzia nei confronti del Senatore Avvocato Giancarlo Pittelli per i reati di cui agli articoli 416 e 648 bis del Codice Penale e articolo 2 della legge 17 del 1982, provvedimento che veniva notificato all'interessato il successivo 28 marzo*". Ora, le viene contestato che quest'atto sarebbe stato da lei formato senza diciamo il concorso decisionale di tutti i magistrati assegnatari del procedimento, e che quindi risaliva diciamo ad una sua autonoma iniziativa non comunicata agli altri due coassegnatari! Ora, lei ha già ripercorso diciamo...

DE MAGISTRIS – Ho già detto in che senso, cioè, che l'informativa al Procuratore io l'ho data.

Pubblico Ministero – Ecco...

DE MAGISTRIS – Non l'ho data preventiva, ma l'ho data nel momento in cui ho emesso l'informazione di garanzia, che io ho informato il Procuratore, gli ho detto che gli dovevo parlare con urgenza perché c'era un atto che dovevo notificare, il Procuratore non c'era, ho già... mi rinvio a quanto detto, perché "rinvio", perché sono stato molto preciso...

Pubblico Ministero – Sì.

DE MAGISTRIS – *...in quella circostanza, al Dottore Verasani; non li ho informati preventivamente, quindi, prima di emettere l'informazione di garanzia sostanzialmente per le ragioni che ho già detto per l'iscrizione, cioè, una volta che ho provveduto a redigere l'atto li ho... l'ho informato il Procuratore, non avevo più motivi per non informarlo, ma prima non... prima non l'ho informato per le ragioni di... di garanzia della riservatezza, che l'ho detto poc'anzi, e del fatto che ero certo che i legami di Lombardi e Murone avrebbero portato sicuramente ad un ostacolo e ad una interferenza della mia attività e della mia volontà di procedere oltre*, anche perché il titolare di quell'indagine di fatto sono stato sempre io, cioè, no "di fatto", come ad esempio tutti gli atti di indagine li ho fatti sempre io, non vedo perché allora non mi si contestino, Dottoressa, anche tutti gli altri fatti che io ho fatto senza informarli, non so se rendo l'idea.

Pubblico Ministero – Sì.

DE MAGISTRIS – Nel processo "Poseidone" io ho sentito ... ho fatto ... riguardo alle informazioni di garanzia, non è che preventivamente bisognava sempre informarli, perché comunque il titolare dell'indagine sono stato sempre io, come sostituto.

Pubblico Ministero – Quindi, a proposito appunto di questa informazione di garanzia, io prima le ho chiesto a quale atto sarebbe stato poi prodromico questa...

DE MAGISTRIS – Sì.

Pubblico Ministero – ...questa... ecco, sul punto se vuole appunto ribadire un po' quello che ha detto...

DE MAGISTRIS – Sì, no, io l'ho già...

Pubblico Ministero – ...in precedenza, magari...

DE MAGISTRIS – L'ho già detto in precedenza, siccome stavamo...

Pubblico Ministero – Sì.

DE MAGISTRIS – Avevamo acquisito una imponente documentazione che era

riconducibile all'Avvocato Pittelli e contestualmente ad alcuni suoi assistiti, era evidente la situazione di conflitto, perché ci stava documentazione che andava utilizzata contestualmente nei confronti suoi e dei suoi assistiti, quindi, in tal modo si avvisava un indagato che stavamo facendo degli accertamenti molto delicati su di lui perché non... tra l'altro stavamo anche facendo una serie di accertamenti bancari etc., e metterlo in condizioni pure di scíndere la sua posizione da indagato, da... da difensore.

Pubblico Ministero – Certo.

DE MAGISTRIS – Questo è il motivo sostanzial... prioritario.

Pubblico Ministero – Ho capito, va bene. Quindi, abbiamo detto perché lei non l'ha comunicato, va bene, il nominativo, va bene, qui... poi la quarta iniziativa... pagina 31, rilevante per il profilo di inchieste in esame è il provvedimento con il quale in data 30 marzo 2007 lei trasmetteva questo fascicolo alla Procura della Repubblica di Salerno.

DE MAGISTRIS – Sì.

Pubblico Ministero – Benché... benché le fosse stata notificata la revoca dell'assegnazione del procedimento disposta dal Procuratore della Repubblica Dottore Mariano Lombardi. Allora, se ci vuole...

DE MAGISTRIS – Sì, questo è...

Pubblico Ministero – ...un po'...

DE MAGISTRIS – ...oggettivamente il punto che apparentemente può sembrare più insidioso, perché indubbiamente letto così io avendo perso la titolarità in realtà non potevo fare più nulla, però su questo anche c'è una spiegazione, nel senso che io mi sono posto il problema e... rinvio innanzitutto sulle motivazioni a quanto indicato nella missiva che voi avete, che io ho trasmesso sia a Salerno e sia il C.S.M. io ad un certo punto ho fatto questa valutazione, mi sono posto il problema che quel provvedimento del Procuratore fosse un provvedimento illegale, e addirittura mi sono posta la circostanza se procedere ad un sequestro penale d'urgenza, perché l'ho ritenuto un corpo del... lo ritenevo anche l'ipotesi che potesse configurare un corpo del reato, perché atteso i legami tra Lombardi e Pittelli...

Pubblico Ministero – Di cui, chiedo scusa...

DE MAGISTRIS – ...nella vicenda Romanove s.r.l., la fuga di notizie...

Pubblico Ministero – Sì.

DE MAGISTRIS – ...di "Poseidone"...

Pubblico Ministero – Di cui, chiedo scusa, lei aveva contezza ormai, perché la relazione Genchi quando è che le è stata depositata...

DE MAGISTRIS – Certo che ne avevo contezza.

Pubblico Ministero – ...e poi ha trasmesso...

DE MAGISTRIS – La relazione Genchi...

Pubblico Ministero – ...a Salerno?

DE MAGISTRIS – ...è stata depositata a me il 12 marzo 2007 e trasmessa alla Procura di Salerno il 13 marzo 2007, quindi, io a quel punto avevo la contezza che Lombardi era il principale indiziato... diciamo indiziato della fuga di notizie del maggio 2005, Lombardi che attraverso il figlio, la Romanove s.r.l., l'amicizia di Lombardi, avevo un quadro tale che un atto di quel tipo era sicuramente un atto teso a favorire Pittelli, cioè, per me questo era chiaro all'epoca e lo è chiaro anche adesso, ma addirittura io configuro qualcosa di più in quella nota...

Pubblico Ministero – Lei a Salerno aveva... se vuole la riprendiamo la nota, aveva segnalato anche nel marzo 2007, il 13 marzo 2007, la circostanza di questo, così,

rapporto tra Pittelli e il figlio della moglie del Dottore Lombardi... questo non...
DE MAGISTRIS – Non lo ricordo.
Pubblico Ministero – Se non se lo ricorda prendiamo la nota.
DE MAGISTRIS – Possiamo vederlo, questo non...
Pubblico Ministero – Possiamo vedere, cioè, oltre alla relazione Genchi sto dicendo.
DE MAGISTRIS – Nel mio esposto non ricordo, sicuramente ho parlato dei legami...
Pubblico Ministero – Quelle del 2007, le relazioni del 2007... eccole qua, un attimo solo...
DE MAGISTRIS – Questo non ricordo.
Pubblico Ministero – No, è per essere precisi nella sequenza cronologica degli accadimenti.
DE MAGISTRIS – Temporale.
Pubblico Ministero – Va bene, comunque la relazione Genchi era stata depositata, no?
DE MAGISTRIS – Sì, la relazione Genchi era stata depositata, e comunque già io sapevo che la vicenda, Dottoressa, della Romanove s.r.l., indipendentemente la rappresentazione a Salerno formale che io poi ho fatto, non so se prima o dopo del 13, adesso non ricordo, ma l'ho fatta sicuramente in tempi... molto tempo fa, io sapevo perfettamente...
Pubblico Ministero – Allora, la nota del 13 marzo 2007 è una nota che lei manda alla Procura della Repubblica di Salerno alla diretta attenzione della Dottoressa De Masellis e Dottoressa Gambardella.
DE MAGISTRIS – Appunto, come ho detto prima, perché con loro si era creato una sorta di contatto investigativo per la posizione di Chiaravalloti.
Pubblico Ministero – Ok. Quindi, sicuramente trasmette...
DE MAGISTRIS – E poi la deposito nelle mani del Procuratore della Repubblica Consigliere Apicella, questo esposto, il 13 marzo, lo porto io personalmente, non lo mando a mezzo posta. Finendo un attimo il ragionamento...
Pubblico Ministero – Sì.
DE MAGISTRIS – ...che è importante secondo me, io a quel punto nella missiva mi pongo addirittura il problema che con quel tipo di atto il Procuratore fa un qualcosa che tende appunto a porre in una condizione di favore il Pittelli, e quindi la capacità di Pittelli di penetrare in modo talmente ramificato all'interno dell'ordine giudiziario, quindi, mi pongo il problema che trasmettere il fascicolo al Procuratore significava sostanzialmente far conoscere a lui atti del procedimento che lo riguardassero direttamente, perché negli atti il Procuratore avrebbe trovato sicuramente la vicenda... mi pare una relazione di Sagona, che nel frattempo c'era sicuro Dottoressa, e questo è importante, sulla Romanove s.r.l., poi avrebbe trovato i tabulati, insomma avrebbe trovato parecchi elementi...
Pubblico Ministero – Sì.
DE MAGISTRIS – ...di riconducibilità a sé stesso, quindi, mi sono posto il problema a quel punto che tutto il fascicolo potesse andare alla Procura di Salerno, perché come lei sa la giurisprudenza in materia dell'articolo 11 è piuttosto rigorosa sotto il profilo della connessione, poi mi rendo conto che trattare un procedimento così complesso, così elevato, poteva creare pure delle difficoltà di vario tipo alla Procura di Salerno, quindi, non sto ovviamente qua a sindacare la scelta della Procura di Salerno di stralciare e restituire.
Pubblico Ministero – Guardi, lei... lei...
DE MAGISTRIS – Però la mia intenzione...
Pubblico Ministero – Chiedo scusa, il...
DE MAGISTRIS – ...era quella di mettere in condizione la Procura di Salerno di decidere in modo

autonomo su questo fatto.

Pubblico Ministero – Lei della C.T.U. di Sagona ne dà...

DE MAGISTRIS – Ne do atto?

Pubblico Ministero – ...contezza diciamo nella nota del 30 marzo 2007.

DE MAGISTRIS – Esatto, quindi, probabilmente la relazione di Sagona interviene tra il 13 e il 29, probabilmente Dottoressa.

Pubblico Ministero – No, perché fa riferimento al C.T.U. Dottore Sagona...

DE MAGISTRIS – E sì, sì, no, quello...

Pubblico Ministero – ...oltre che a Genchi.

DE MAGISTRIS – Sicuramente per quando c'è stata la trasmissione Sagona mi aveva trasmesso una relazione, per quando c'è stato il 30... la trasmissione a Salerno del 30; il 13 non ricordo se ne do contezza, forse no, ma tra il 13 e il 30 credo che ci sia stata.

Pubblico Ministero – Sì, quindi, lei scrive...

DE MAGISTRIS – Comunque è una notizia che avevo.

Pubblico Ministero – Lei scrive al Procuratore di Salerno il 30 marzo.

DE MAGISTRIS – Sì.

Pubblico Ministero – Quindi, allegando anche diciamo questo...

DE MAGISTRIS – Dove trasmetto proprio il fascicolo materialmente, attraverso l'arma dei Carabinieri.

Pubblico Ministero – E trasmette anche diciamo il...

DE MAGISTRIS – Sì.

Pubblico Ministero – Il fascicolo. E poi il giorno... nei giorni successivi informa il Consiglio Superiore della Magistratura con una nota...

DE MAGISTRIS – Io faccio anche una osservazione... faccio anche opposizione al...

Pubblico Ministero – Con una nota...

DE MAGISTRIS – Al... alla... alla revoca.

Pubblico Ministero – Direttamente al CSM?

DE MAGISTRIS – Impugno il provvedimento al CSM che ancora non mi ha fatto sapere niente.

Pubblico Ministero – Comunque la nota sua dovrebbe essere del 2 aprile 2007, in cui lei praticamente diciamo appunto stigmatizza questo... questo atto del Procuratore della Repubblica e...

DE MAGISTRIS – Praticamente rinvio a quelle note...

Pubblico Ministero – Sì, sì, sì, va bene, insomma... Parla anche della trasmissione degli atti alla Procura di Salerno, e poi...

DE MAGISTRIS – Che fino ad ora ho ritenuto che fosse un atto illegale...

Pubblico Ministero – Attenzione...

DE MAGISTRIS – ...quello del Procuratore, non illegittimo, altrimenti lo impugnavo solamente nelle sedi... secondo l'ordinamento giudiziario.

Pubblico Ministero – Cioè, lei l'ha ritenuto proprio un atto...

DE MAGISTRIS – Illegale.

Pubblico Ministero – ...illegale, illecito insomma.

DE MAGISTRIS – Illecito, sì.

Pubblico Ministero – Un corpo di reato.

DE MAGISTRIS – Esatto.

Pubblico Ministero – E poi... e chiedo scusa, perché a questo punto mi desta la curiosità, ma... va bene, che la revoca sia... fosse per lei il corpo di reato... ma perché poi ha trasmesso anche il fascicolo?

DE MAGISTRIS – L'ho detto... veramente già lo stavo spiegando.
Pubblico Ministero – Al 30 marzo 2007?
DE MAGISTRIS – Il giorno dopo.
Pubblico Ministero – Sì.
DE MAGISTRIS – Quindi, praticamente io...
Pubblico Ministero – Cioè, lei aveva acquisito nel frattempo...
DE MAGISTRIS – Certo, lo sto dicendo, avevo acquisito.
Pubblico Ministero – ...ulteriori elementi per cui...
DE MAGISTRIS – Avevo acquisito... sicuramente avevamo la relazione di Genchi sulla fuga di notizie, la Romanove s.r.l., il rapporto appunto di consolidata amicizia, una serie di elementi che di fronte ad una revoca andavano a chiudere...
Pubblico Ministero – Delle dichiarazioni testimoniali ce le aveva? No, forse...
DE MAGISTRIS – No, forse no.
Pubblico Ministero – ...non nell'ambito...
DE MAGISTRIS – Questa cosa...
Pubblico Ministero – ..."Poseidone".
DE MAGISTRIS – No. Andava a chiudere sostanzialmente il cerchio, quindi, a quel punto dovevo consentire ai sensi della giurisprudenza per connessione, articolo 11, di far valutare alla Procura di Salerno se ci fosse una competenza a quel punto di Salerno su tutto il procedimento.
Pubblico Ministero – Ho capito.
DE MAGISTRIS – Perché, nella motivazione lo dico, a questo punto il ruolo di Pittelli non è più un ruolo residuale, ma può essere un ruolo addirittura di persona che all'interno del sodalizio che avevo ricostruito era talmente apicale da poter addirittura arrivare a... cioè, all'interno dell'associazione starci anche dei magistrati, che non era secondo me un ragionamento peregrino, io ritengo ancora tuttora che ci poteva essere una competenza di Salerno su tutto...
Pubblico Ministero – Più ampia.
DE MAGISTRIS – ...il fascicolo, perché all'interno dell'associazione, a mio avviso, potevano far parte anche magistrati, però non sindaco... non sto a sindacare, perché mi rendo conto, occupando anche io di molti articoli 11, che quando arriva un fascicolo così imponente è difficile poter dire: "Adesso dobbiamo trattare tutto il procedimento", e la scelta che può essere più equilibrata è indubbiamente quella di stralciare o prendersi la parte dei magistrati e restituire le altre, quindi, io qua non sto ovviamente a... sono scelte discrezionali, uno la può pensare in un modo, uno in un altro, però sta di fatto che io...
Pubblico Ministero – Cioè...
DE MAGISTRIS – ...non rinnego...
Pubblico Ministero – Lei...
DE MAGISTRIS – ...la bontà di quella mia scelta, seppure apparentemente opinabile, perché io non ero più titolare e quindi non potevo, ma <u>io volevo evitare che il Procuratore, attraverso un atto illecito venisse nella disponibilità di informazioni riservate che riguardavano proprio sé stesso, sé stesso, i suoi familiari, persone a lui riconducibili.</u>
Pubblico Ministero – Ho capito. Quindi...
DE MAGISTRIS – E perché ritenevo che nel sodalizio...
Pubblico Ministero – Ecco, questo...
DE MAGISTRIS – ...che io stavo ipotizzando...
Pubblico Ministero – ...voglio capire, cioè...
DE MAGISTRIS – ...entrassero anche i magistrati.

Pubblico Ministero – ...lei ha fatto questa trasmissione perché riteneva che in qualche modo...

DE MAGISTRIS – Io pensavo che a questo punto dal punto di vista giuridico...

Pubblico Ministero – ...gli elementi che lei sottolineava...

DE MAGISTRIS – Sì, sì, sì.

Pubblico Ministero – ...e che suggeriva a Salerno potessero in qualche modo diciamo essere significativi di un coinvolgimento nelle... diretti di magistrati di Catanzaro, nelle fattispecie diciamo di 416...

DE MAGISTRIS – Siccome io procedevo per 416 C.P....

Pubblico Ministero – Ho capito.

DE MAGISTRIS – ...e anche per esempio per l'articolo 2 legge Anselmi, sicuramente per il 416 C.P. io ritenevo a quel punto, che da un punto di vista quanto meno di ipotesi...

Pubblico Ministero – Diciamo di connessione.

DE MAGISTRIS – ...investigativa iniziale si potesse configurare anche la partecipazione di magistrati, così come reputo tuttora, se posso permettermi...

Pubblico Ministero – Demandando alla Procura di Salerno...

DE MAGISTRIS – ...e che ovviamente posso permettermi...

Pubblico Ministero – ...l'approfondimento.

DE MAGISTRIS – ...che l'attività articolata che è stata fatta in questi mesi nei miei confronti cioè può fare ipotizzare comunque una sorta non di condotte occasionali da parte di singoli magistrati, ma una condotta anche più organizzata.

Pubblico Ministero – Certo. Allora, ho capito che vuole dire. Allora, dunque, il 2 aprile stavo dicendo lei ha mandato questa nota al Consiglio Superiore della Magistratura, su cui diciamo lei mi dice non ha avuto... sta aspettando...

DE MAGISTRIS – Aprile, maggio, giugno, luglio, agosto, settembre, ottobre, novembre... otto mesi, non ho avuto risposta.

Pubblico Ministero – E poi...

DE MAGISTRIS – No, le dico, faccio questa considerazione perché siccome uno degli elementi che mi si contesta, visto che stiamo parlando anche di fatti disciplinari è che io abbia... mi sia pubblicamente esposto, e che magari...

Pubblico Ministero – Mandando questa nota?

DE MAGISTRIS – No, pubblicamente esposto in generale senza magari a dire... qualcuno ha paventato dicendo: "Ma perché non adisci le vie istituzionali?".

Pubblico Ministero – Ah, ecco.

DE MAGISTRIS – E invece io le vie istituzionali le ho percorse tutte.

Pubblico Ministero – Cioè, Procura di Salerno...

DE MAGISTRIS – Questo poi è talmente semplice, questa vicenda della revoca francamente, che io onestamente da magistrato mi aspettavo di ricevere una risposta...

Pubblico Ministero – Quindi, ricapitolando...

DE MAGISTRIS – ...prima degli otto mesi.

Pubblico Ministero – Ricapitolando, Dottore, allora, quando lei ha avuto contezza diciamo di un coinvolgimento di natura presunta illecita dei magistrati... "presunta" per noi insomma, dei magistrati di Catanzaro, cioè, Lombardi in particolare, lei... lei ha trasmesso gli atti, ha fatto la nota a Salerno.

DE MAGISTRIS – Sempre, anche successivamente.

Pubblico Ministero – Quindi, ha investito...

DE MAGISTRIS – Ogni volta che facevo...
Pubblico Ministero – ...Salerno.
DE MAGISTRIS – Certo, quindi, le strade istituzionali.
Pubblico Ministero – Dopodiché, dopo la revoca, oltre che Salerno ha investito il Consiglio Superiore della Magistratura e...
DE MAGISTRIS – Certo, dote sono stato anche sentito, Dottoressa, il 3 aprile 2007.
Pubblico Ministero – Il 3 aprile, quindi, il giorno dopo della sua nota.
DE MAGISTRIS – Come no, dove io ho detto anche molte cose importanti.
Pubblico Ministero – E ha fatto presente questa nota lì?
DE MAGISTRIS – Assolutamente sì, l'ho anche depositata.
Pubblico Ministero – L'ha anche depositata. Dopodiché lei anche il 16 aprile ha mandato un'altra nota...
DE MAGISTRIS – Come no.
Pubblico Ministero – ...al Procuratore Generale della Repubblica Dolcino Favi.
DE MAGISTRIS – Sì, perché poi le dico, Dottoressa...
Pubblico Ministero – In cui è qui che parla anche della società Romanove.
DE MAGISTRIS – Sì, poi le voglio dire una cosa a proposito di Dolcino Favi, prima che mi dimentico a proposito di... prima di passare a Dolcino Favi, io le debbo dire la verità Dottoressa, che io soprattutto sulla revoca di 'Poseidone' l'ho ribadito anche nell'audizione del 29 ottobre 2007 al CSM dove ho ribadito e reiterato la mia richiesta tra virgolette di giustizia su questo punto, cioè, io sono un magistrato che crede nella correttezza dell'operato delle istituzioni, e a distanza francamente di otto mesi, a fronte di un provvedimento come quello del Procuratore completamente immotivato, ed anzi secondo me essendo caratterizzato dal crisma dell'illiceità, mi sembra francamente un po' anche sconcertante che io non possa avere una risposta, anche negativa, da parte del Consiglio Superiore della Magistratura, organo al quale, chiedo scusa se ho aperto questa parentesi, io mi sono sempre rivolto, con molto rispetto, con molta fiducia e anche, come dire, andando a raccontare fatti particolarmente delicati e anche alcuni fatti che sto raccontando alla Procura della Repubblica di Salerno! Le dico questo perché, Dottoressa, in data 16 novembre del 2007 io sono costretto a leggere su un articolo a firma di Dino Martirano sul Corriere della Sera che vengono riportati virgolettati la mia audizione al Consiglio Superiore della Magistratura, questo è un fatto estremamente grave, perché oltre ad essere una violazione del segreto, perché quando io sono stato sentito dinanzi al Consiglio Superiore della Magistratura per tranquillizzarmi, il Presidente, siccome io ero...
Pubblico Ministero – Nella persona di...?
DE MAGISTRIS – Del Dottore Patrono, perché io avevo fatto riferimento al fatto che mi trovavo in difficoltà, perché dovevo parlare di fatti particolarmente delicati, e soprattutto riservati, e soprattutto coperti da segreto investigativo, che stavo riferendo alla Procura della Repubblica di Salerno, ufficio nel quale io riponevo il massimo della fiducia, e ripongo il massimo della fiducia, quindi, ho detto: "Sto in difficoltà", lui mi ha detto di stare tranquillo, perché il C.S.M. ha la segretezza, è tutto segretato, nessuno saprà nulla, che io sia stato tranquillizzato o meno non... non fa fede e non fa testo in questo momento, fa testo solamente che una parte di queste mie audizioni, guarda caso la parte proprio riguardante l'Ispettorato, esce su un articolo del Corriere della Sera ed il giorno dopo escono note di agenzie nelle quali gli Ispettori annunciano iniziative di querele per calunnie ed altro nei miei confronti, e questo apre un ulteriore...
Pubblico Ministero – Può indicare l'articolo di giornale...

DE MAGISTRIS – L'articolo a firma di...
Pubblico Ministero – ...che pubblica le sue dichiarazioni?
DE MAGISTRIS – ...Dino Martirano, 16 novembre 2007, Corriera della Sera. Questo è inquietante perché...
Pubblico Ministero – Lo alleghiamo al verbale insieme alle altre...
DE MAGISTRIS – Grazie. Perché questo sostanzialmente apre un ulteriore... qualora ce ne fosse bisogno, eh, visto che i fronti ormai sono... sembrano gli incendi di questa estate, si spegnevano un incendio e se ne accendevano altri cinquanta. Erano talmente ampi che voglio dire mi colpisce il dato che proprio in questo momento esce e che gli ispettori... questo per dire come poi io devo andarmi a difendermi anche dalla violazione del dovere di riserbo e mi deve giudicare il Consiglio Superiore della Magistratura, nel quale io continuo a riporre massima fiducia, massimo rispetto e massima considerazione, però evidentemente non è in grado al suo interno di garantire la riservatezza nemmeno su una audizione come la mia, che quando sono uscito c'erano duecento giornalisti, e che quindi c'è un'attenzione talmente tale che avrebbe dovuto, come dire, fare considerare di mantenere il massimo del riserbo.
Tornando a Dolcino Favi, io ricordo, prima che lei mi fa una domanda, di un episodio che mi colpì particolarmente, perché Dolcino Favi un giorno mi chiamò nel suo ufficio, stavamo solamente io e lui, a proposito della vicenda della revoca di "Poseidone" Dolcino Favi disse: "Guarda che devo fare una relazione, che è questa qua", però lui mi volle convocare perché nel notificarmi questo atto personalmente nel suo ufficio ebbe modo a dirmi che la mia posizione era molto delicata, che non sarebbe stata vista bene dagli organi superiori, e che quindi stava mettendo...
Pubblico Ministero – A proposito della trasmissione a Salerno?
DE MAGISTRIS – Esatto, trasmissione a Salerno, revoca di "Poseidone", la mia audizione, il mio comportamento in generale successivo alla revoca e antecedente. Cioè, lui si riferiva anche all'iscrizione...
Pubblico Ministero – Quindi, iscrizione Pittelli...
DE MAGISTRIS – Esatto, perfetto.
Pubblico Ministero – Maxi garanzia...
DE MAGISTRIS – Di tutto quello di cui stiamo parlando. Lui fu molto... diciamo anche con un tono per la verità garbato, però molto duro, nel senso che disse proprio questo, disse: "Qua si mette male insomma per te, non sarà visto positivamente questo tuo comportamento", io dissi: "Guardi, Procuratore, io penso di essermi comportato correttamente, ho le mie ragioni, le esporrò", e lui ci teneva a dirmi, anche con l'aspetto del viso era già una condanna per la verità il suo sguardo, cioè, capii praticamente che già avevano sostanzialmente... almeno al livello di Procura Generale della Corte d'Appello, indipendentemente dall'ascoltare le mie ragioni avevano già deciso quale dovesse essere la valutazione del mio operato. Quindi, mi limitai a fare quella relazione che lei credo ha preso in mano, di che data è questa qua?
Pubblico Ministero – 16 aprile 2007.
DE MAGISTRIS – E sì, questa è, perfetto.
Pubblico Ministero – Va bene, quindi, lei si rimette direttamente a questa relazione. Quando lei...
DE MAGISTRIS – Dirò anche qua ho messo 'riservata, personale' mi pare per evitare proprio che potessero anche là venire a conoscenza altre persone, perché poi non dimentichiamoci che alla Procura Generale della Corte d'Appello di Catanzaro il Direttore Generale è il Dottore Democrito, che è imparentato con una persona coinvolta nell'indagine 'Poseidone', questo lo dico giusto per chiarire un po' il quadro dei rapporti.

Pubblico Ministero – E stavo dicendo, dunque, quando lei parla diciamo di questa informazione di garanzia... nella lettera del 16 aprile 2007, no, indirizzata al Procuratore Generale lei appunto specifica insomma... dà delle giustificazioni sul suo operato dicendo che insomma era stato... aveva comunque messo... cercato di mettere a conoscenza il Procuratore di questa informazione di garanzia.

DE MAGISTRIS – Sì.

Pubblico Ministero – E dice: "Per essere un po' più precisi, ho contattato telefonicamente il Procuratore della Repubblica dicendogli che avevo emesso una informazione di garanzia nel procedimento "Poseidone" per una posizione molto delicata e che"...

DE MAGISTRIS – Questo l'ho detto pure a Verasani, queste cose, al Dottore Verasani.

Pubblico Ministero – Sì, "e che volevo illustrargli da vicino, e non per telefono, gli esatti termini della vicenda".

DE MAGISTRIS – Esatto.

Pubblico Ministero – Lei lo ha contattato con il suo telefonino?

DE MAGISTRIS – Sì, sì, sì, c'è sicuramente la traccia, come no.

Pubblico Ministero – Il suo telefonino diciamo privato, d'ufficio?

DE MAGISTRIS – Dottoressa, io ho un numero che... da sempre, da qualche mese, ma credo che all'epoca non l'avevo ancora...

Pubblico Ministero – Va bene...

DE MAGISTRIS – ...ho quello d'ufficio che c'è stato dato, ma quelli sono i numeri.

Pubblico Ministero – Dico all'epoca, non mi...

DE MAGISTRIS – Non ho altre utenze.

Pubblico Ministero – ...interessa adesso.

DE MAGISTRIS – No, mi pare che... stavo ricordando se all'epoca avevo già quello d'ufficio, l'unico punto è questo, ma credo di no, mi pare che quello d'ufficio c'è stato dato dopo il 29 marzo, quindi, credo con la mia utenza di sempre, quella privata.

Pubblico Ministero – Poi ha cercato di ricontattarlo anche dopo...

DE MAGISTRIS – Sì.

Pubblico Ministero – ...il termine dell'udienza.

DE MAGISTRIS – Che poi la cosa strana lui non mi ha neanche chiamato, perché lui in genere richiama, perché poi poco dopo esce la notizia sul telegiornale regionale probabilmente data da Pittelli...

Pubblico Ministero – Quindi, praticamente lei anche in queste telefonate successive ha fatto... praticamente ha utilizzato il suo cellulare.

DE MAGISTRIS – Sempre.

Pubblico Ministero – Va bene.

DE MAGISTRIS – Su questo però rinvio per essere più preciso, perché sono dichiarazioni che ho fatto alcuni mesi fa, poiché avevo un ricordo più nitido,

Pubblico Ministero – Sì, sì, sì.

DE MAGISTRIS – ...al Dottore Verasani.

Pubblico Ministero – Sì.

DE MAGISTRIS – Quindi, magari se quel verbale si può allegare a questo qua...

Pubblico Ministero – Sì, va bene. E poi vedo che nella lettera del 16 aprile 2007 lei comunque diciamo parla di questa società Romanove...

DE MAGISTRIS – Sì.

Pubblico Ministero – ...quindi del coinvolgimento di Pierpaolo Greco.

DE MAGISTRIS – Sì.

Pubblico Ministero – Greco che risulta in qualche modo interessato all'istituto di

vigilanza notturna e diurna di Catanzaro, per il quale anche...
DE MAGISTRIS – Esatto.
Pubblico Ministero – ...nell'indagine cosiddetta "Poseidone"...
DE MAGISTRIS – Sì, questo avevo dimenticato di dirvelo...
Pubblico Ministero – ...vi era stata emissione di un decreto di perquisizione.
DE MAGISTRIS – Sì, è importante questo.
Pubblico Ministero – Poi dice: "Mi risulta che lo stesso Greco si sia candidato alle elezioni per il Comune di Catanzaro per l'anno 2006 per il Partito di Forza Italia, mi risulta perché lo lessi su La Stampa, e ricordo che rappresentai la circostanza anche all'allora Procuratore Generale della Repubblica di Catanzaro, che il Procuratore della Repubblica unitamente alla moglie o compagna ha partecipato alla convention per la presentazione del candidato a sindaco per il centro destra Onorevole Mario Tassone, nella foto pubblicata su un quotidiano calabrese, e dai nominativi riportati nel corpo dell'articolo, si evinceva che erano presenti persone coinvolte nell'indagine suddetta, o molto vicine ad indagati, già coassegnata al Dottore Lombardi". Quindi, queste circostanze...
DE MAGISTRIS – Tenga presente che il Tassone è stesso partito di Cesa, iscritto due mesi prima, qui stiamo parlando di maggio, marzo 2006 la...
Pubblico Ministero – Sì.
DE MAGISTRIS – ...coassegnazione che viene motivata proprio con la vicenda di Cesa.
Pubblico Ministero – Sì. Ora, quindi, queste circostanze lei le ha rappresentate al Procuratore Generale nella lettera del 16 aprile 2007. A seguito di questa rappresentazione, lei in qualche modo diciamo è stato, così, sentito sul punto, le si sono chiesti chiarimenti da parte del Procuratore Generale, da parte degli ispettori, da parte del Consiglio Superiore...
DE MAGISTRIS – L'Ispettorato... l'Ispettorato sì, da parte del Consiglio Superiore va bene c'è stata l'audizione adesso del 29... del 3 aprile ci fu l'audizione, poi quella del 29 aprile, l'Ispettorato qualcosa...
Pubblico Ministero – Nell'audizione del 3 aprile lei queste circostanze...
DE MAGISTRIS – Nell'audizione del 3 aprile io mi sono concentrato moltissimo sulla vicenda della revoca di "Poseidone", di...
Pubblico Ministero – Della revoca.
DE MAGISTRIS – ...iscrizione di Pittelli, la segretazione, tutto quello sì, come no.
Pubblico Ministero – No, dico queste circostanze che riguardano diciamo...
DE MAGISTRIS – Il Procuratore?
Pubblico Ministero – Il Procuratore...
DE MAGISTRIS – Come no, sì, sì, sì, 3 aprile.
Pubblico Ministero – Quindi, anche queste circostanze...
DE MAGISTRIS – 3 aprile, 29 aprile, anche all'Ispettorato, alla Procura Generale della Corte d'Appello invece no, che voglio dire... anche aggiungere una cosa, non so se può rilevare, perché è una notizia confidenziale, però visto che insomma sto cercando di raccontarvi tutto quello che mi è stato in qualche modo riferito, recentemente mi venne a trovare il Dottore Facciolla, che stava alla DDA di Catanzaro, attualmente alla Procura di Paola col quale io per la verità non ho un rapporto particolare, anzi, abbiamo avuto anche pure qualche scontro, comunque lui ci ha tenuto in qualche modo a venirmi a trovare, esprimermi la solidarietà su queste vicende che mi stavano accadendo, soprattutto sulla vicenda che era accaduta, la revoca di "Poseidone", quello che il Procuratore aveva fatto, insomma

tutto quello che mi stava accadendo, esprimermi la sua... la sua solidarietà, io l'ho ringraziato e lui ad un certo punto mi disse anche, mi disse: "Guarda, io sai che cosa mi sono ricordato? – mi disse – Che nel... a proposito dell'Avvocato Pierpaolo Greco nel processo "Tamburo...", che lui ha istruito e che riguardava l'ANAS, ANAS... ... teniamo anche presente che Papello era consigliere dell'amministrazione dell'ANAS, il processo ANAS, che Pierpaolo Greco nel processo che si teneva in dibattimento a Cosenza era stato in più di una occasione, mi aveva detto lui, sostituto processuale dell'Avvocato Pittelli, quindi, in un processo penale.

Pubblico Ministero – Un processo penale.

DE MAGISTRIS – Questo è quello che mi ha detto Facciolla, e che io ovviamente non ho riscontrato, perché nel frattempo avevo trasmesso gli atti a Salerno, quindi, non so se è vero o non è vero, ve lo sto raccontando così come me l'ha riferito il Dottore Facciolla.

Pubblico Ministero – Quindi, praticamente... va bene, oltre che nel civile opererebbe anche nel...

DE MAGISTRIS – Se è vero quello che dice Facciolla, sì.

Pubblico Ministero – Va bene, bisogna riscontrarlo...

DE MAGISTRIS – Ma è interessante pure quella vicenda, Dottoressa, dell'istituto di vigilanza notturno e diurno, perché lo potrà mettere in correlazione con una relazione di servizio che io ho depositato alla Procura di Salerno, sicuramente al Dottore Verasani, ma forse anche a lei, dove emergono i collegamenti in qualche modo... "i collegamenti" insomma, dei comportamenti un po' anomali del Procuratore Lombardi in relazione all'istituto di vigilanza, quindi, poi se per cortesia la mette in correlazione e allega...

Pubblico Ministero – Sì.

DE MAGISTRIS – ...questa autorelazione che io ho fatto.

Pubblico Ministero – Sì.

DE MAGISTRIS – Non solo autorelazione, anche una relazione...

Pubblico Ministero – Cioè?

DE MAGISTRIS – ...al Procuratore Aggiunto Spa...

Pubblico Ministero – Se può specificarlo, così magari individuiamo la relazione...

DE MAGISTRIS – È meglio rimandarlo perché è passato un po' di tempo.

Pubblico Ministero – No, ma più o meno diciamo, questa relazione che diceva.

DE MAGISTRIS – Sì, emergevano diciamo dei rapporti di collegamento in qualche modo paventati tra il Procuratore della Repubblica e questo istituto... con persone che lavoravano in questo istituto di vigilanza, c'è la mia nota.

Pubblico Ministero – Sì, ma a quando più o meno risale? Giusto per reperirla, al 2006, al 2007?

DE MAGISTRIS – La mia nota...

Pubblico Ministero – Va bene, magari poi la...

DE MAGISTRIS – 2005 o 2006, comunque l'ho depositata sicuramente al Dottore Verasani, ma credo anche a lei, a Verasani sicuro.

Pubblico Ministero – 2005/2006.

DE MAGISTRIS – È una nota che io ho indirizzato al Procuratore Aggiunto Dottore Spagnuolo, quindi, non è un'autorelazione, adesso sto ricordando, vediamola bene così... forse è questa, eccola qua.

Pubblico Ministero – Ah, eccola, è questa, che infatti non...

DE MAGISTRIS – Questa qua, 8 luglio 2005.

Pubblico Ministero – Quindi, questa sì...

DE MAGISTRIS – Sì, se la possiamo considerare in relazione a questa vicenda.

Pubblico Ministero – *Va bene. Parliamo qui della...*

DE MAGISTRIS – *È una indagine che io ho fatto degli arresti in materia di appalti alle vigilanze private.*

Pubblico Ministero – *"Gruppo Figorilli–Buccafuorri"?*

DE MAGISTRIS – *Esatto.*

Pubblico Ministero – *Quindi, questa è. Allora, verrà aggiunta poi al verbale questa relazione in copia dell'8 luglio 2005, che è già allegata... tutte queste relazioni le allegheremo tutte anche alla... alla relazione. Poi, allora... Un attimo solo... Poi, altri aspetti che riguardano questa relazione... Una delle cose che appunto le viene contestata, alla pagina 43 della relazione, che... appunto in ordine diciamo alla... alla... rapporto "Pittelli–Lombardi" si dice: "Infatti se questi – riferendosi a lei – se questi era effettivamente a conoscenza dei rapporti di ventennale amicizia che intercorrevano tra il Procuratore Lombardi e l'Avvocato Pittelli, tali che avrebbero determinato l'immediata astensione del primo in un procedimento nel quale il secondo avesse assunto la veste di indagato, deve osservarsi che la sua iniziativa di non comunicare l'esistenza di elementi indizianti a carico dell'Avvocato Pittelli nel procedimento 1217/05, evitandone l'iscrizione nel registro degli indagati appare incongrua, posto che ha confortato la permanenza della coassegnazione del Dottore Lombardi, che invece subito avrebbe avanzato doverosa richiesta di astensione".*

DE MAGISTRIS – *Siamo al paradosso, Dottoressa.*

Pubblico Ministero – *Sì, quindi, quello che abbiamo capito insomma, abbiamo cercato di capire, è che insomma a suo giudizio questi elementi erano anche diciamo anteriori alla iscrizione di Pittelli come indagato.*

DE MAGISTRIS – *Allora, che l'amicizia di Lombardi e Pittelli è una cosa che lo sanno... lo sa il giornalaio, il barista, il parrucchiere e il titolare del supermercato, lo sanno tutti, quindi, questo non è un fatto nuovo che io dovevo rappresentarlo io e dire: "Tu sei amico di Pittelli", lo sanno tutti, e lo dice anche il Procuratore! Il passaggio... mi sembra assurdo che io debba consentire di informare il Procuratore su un fatto così delicato in modo da consentirgli poi a lui di astenersi? Perché questa è la cosa paradossale di questa vicenda, che mi si imputa il fatto che io non avendolo informato non l'ho... non gli ho consentito in qualche modo di astenersi. Ma ciò non è, perché io non l'ho informato per il fatto che stavano emergendo non il discorso dell'amicizia, erano emersi fatti ben più gravi, avevamo la fuga di notizie, ripeto ancora una volta...*

Pubblico Ministero – *Sì, sì...*

DE MAGISTRIS – *...il 2005 "Poseidone", Romanove s.r.l., tutta una serie di elementi che mi consigliavano, ma io direi mi imponevano, ripeto, perché secondo me ci potevano stare anche... lo ribadisco ancora una volta, anche estremi di reato sotto il profilo della rivelazione colposa di segreto... cioè, se io vado a dire ad una persona che mi pare essere concorrente di reato con un'altra persona, seppure il mio Procuratore gli dico: "Guarda, io sto per indagare su quello al quale tu gli hai detto le notizie delle perquisizioni "Poseidone"", mi sembra una cosa che ad un magistrato non può chiedersi.*

Pubblico Ministero – *Sì, ho capito, ma a prescindere...*

DE MAGISTRIS – *Non può chiedersi.*

Pubblico Ministero – *...da questa qualifica di Pittelli come indagato, se ho ben capito, prima l'abbiamo ripetuto...*

DE MAGISTRIS – *Ma già prima, cioè...*

Pubblico Ministero – *...abbondantemente...*

DE MAGISTRIS – *...l'abbiamo già detto, già prima di essere indagato...*

Pubblico Ministero – *Lei lo ha anche segnalato diciamo pare...*

DE MAGISTRIS – Io l'ho segnalato per esempio al...

Pubblico Ministero – ...al Procuratore Generale.

DE MAGISTRIS – Ma anche la vicenda dell'articolo del Domani.

Pubblico Ministero – Sì, appunto.

DE MAGISTRIS – Cioè, questo andava praticamente alle conferenze politiche con Pittelli, si vedeva...

Pubblico Ministero – Era il difensore di indagati del suo procedimento.

DE MAGISTRIS – Sì, ma quelli stavano sempre insieme, anche l'episodio che vi abbiamo detto l'altra volta di Fortugno, al matrimonio, il Procuratore si intrattiene con Pittelli, cioè, il Procuratore... andavano... stavano a cena insieme...

Pubblico Ministero – Quindi, lei dice praticamente...

DE MAGISTRIS – Cioè, voglio dire è profanatorio...

Pubblico Ministero – ...queste ragioni di un'eventuale astensione sussi...

DE MAGISTRIS – Ma già prima...

Pubblico Ministero – Erano preesistenti...

DE MAGISTRIS – Che dubbio c'è.

Pubblico Ministero – ...alla iscrizione di Pittelli come indagato nella...

DE MAGISTRIS – Ma secondo me sì.

Pubblico Ministero – Nelle forme in cui lei ha proceduto.

DE MAGISTRIS – Che io poi... il mio comportamento non ha consentito al Procuratore di astenersi, ripeto, è paradossale! Perché... è impensabile, oltre che paradossale!

Pubblico Ministero – Poi qui c'è... appunto, se la riprendiamo un attimo, questa... quest'altra questione che riguarda la posizione di... la posizione... cioè, la mancata comunicazione, se ho ben capito, di informazioni che riguardavano il Dottore Cisterna della Procura Nazionale...

DE MAGISTRIS – Sì.

Pubblico Ministero – ...Antimafia. Le voglio leggere il passo per essere precisa, pagina 44: "Successivamente, nella nota diretta al Procuratore della Repubblica in data 10 luglio 2007, il Dottore Luigi De Magistris con riferimento a due richieste che gli provenivano dal Procuratore Aggiunto Dottore Salvatore Murone, volte a conoscere eventuali ipotesi di duplicazioni di indagini nei procedimenti 1217/05/21 – procedimento "Poseidone" aggiungo io – e 2057/06 modelli 21 – credo che sia il procedimento...

DE MAGISTRIS – "Why Not".

Pubblico Ministero – ..."Why Not" – e nei procedimenti 2854/07/44 e numero – un'altra volta – 2057/06/21 chiedeva al medesimo Procuratore della Repubblica direttive sulla necessità e le eventuali modalità delle informazioni da fornire al Procuratore Aggiunto richiedente, il quale appare coinvolto in rapporti che appaiono sospetti, per come già rappresentato al Procuratore della Repubblica di Salerno proprio con il principale indagato, Saladino Antonio; ritengo che le richieste del Procuratore Aggiunto possano apparire, almeno "prima facie", come una oggettiva interferenza sull'attività investigativa in pieno svolgimento presso il mio ufficio; con riguardo alle indagini preliminari in corso ho riferito alla Signoria Vostra per le vie brevi circa il coinvolgimento vedremo a che titolo del collega Cisterna della Procura Nazionale Antimafia".

DE MAGISTRIS – ...

Pubblico Ministero – "Orbene – dice il... l'ispettore... gli ispettori dicono – orbene, dalle attestazione rilasciate dai funzionari della segreteria della Procura della Repubblica di Catanzaro non risolta che presso quell'ufficio siano state effettuate iscrizioni nei confronti del Dottore Alberto

Cisterna, Sostituto Procuratore della Direzione Nazionale Antimafia".

DE MAGISTRIS – Allora, questo è vero, la posso interrompere solo un attimo?

Pubblico Ministero – Sì.

DE MAGISTRIS – Io già questo lo trovo, da magistrato ordinario che fa il Sostituto Procuratore, io trovo gravissimo, Dottoressa, che gli ispettori abbiano fatto un accesso al RE.GE. per verificare se Cisterna è indagato, io questo credo sia un abuso, cioè, io non... non lo so, io sono...

Pubblico Ministero – Prendo atto di questo che dice...

DE MAGISTRIS – Cioè, non lo so se è possibile, se è possibile ne prendo atto, gli ispettori vadano a verificare le iscrizioni praticamente di... per verificare se una persona è iscritta o meno, non solo, ma loro addirittura imputano il fatto in una delle tante contestazione che mi vengono fatte, adesso non so se dalla Procura Generale della Cassazione, che hanno fatto la verifica che nessu... che Murone non era iscritto nel registro degli indagati...

Pubblico Ministero – E l'hanno fatto...

DE MAGISTRIS – ...a Catanzaro.

Pubblico Ministero – ...anche a Salerno...

DE MAGISTRIS – Sì, ma anche a Catanzaro. Le pare che io posso mai iscrivere a Murone...

Pubblico Ministero – Dice: "La Procura della Repubblica di Salerno inoltre comunicava che non risultavano iscrizioni nei confronti del Dottore Salvatore Murone e del Dottore Alberto Cisterna"...

DE MAGISTRIS – No, ma nella incolpazione... forse mi pare l'incolpazione...

Pubblico Ministero – ..."e che con riferimento...", vengono indicati diciamo dei procedimenti...

DE MAGISTRIS – Nell'incolpazione della Procura Generale della Cassazione, adesso la prendo un attimo, chiedo scusa se l'ho interrotta, ma è un dato che mi viene alla mente adesso, va a finire che poi... a un certo punto mi viene detto: "In entrambi i casi veniva quindi esclusa la sussistenza di elementi tali da determinare l'assunzione nella veste di indagato da parte dei magistrati asseritamente coinvolti, come comprovata dalla mancata iscrizione dei nominativi del Dottore Murone e Cisterna nel registro degli indagati". Va bene, forse è generica, si riferisce a Salerno, non si riferisce a Catanzaro, però è un po' equivoca, è chiaro che Murone io non l'avrei mai potuto iscrivere.

Pubblico Ministero – No, no, fa riferimento alla Procura di Salerno.

DE MAGISTRIS – Ispettorato.

Pubblico Ministero – Perché poi lo dice a pagina 45....

DE MAGISTRIS – No, dico la Procura Generale della Cassazione non lo specifica, però probabilmente...

Pubblico Ministero – Sì.

DE MAGISTRIS – ...è una omissione che lascia intendere che sia Salerno, comunque, voglio dire, il dato a me... ripeto, siccome era una indagine... io continuo a dire che la vicenda Cisterna era una indagine... una vicenda delicatissima e riservatissima, a me sembra strano che in piena indagine così riservata l'Ispettorato vada a sindacare, a verificare se al RE.GE. Cisterna è iscritto o meno.

Pubblico Ministero – Se è per questo anche nei confronti della Dottoressa Rinardo viene fatta... quest'accertamento dell'inesistenza di iscrizioni presso la Procura della Repubblica di Salerno, questo a pagina 46.

DE MAGISTRIS – Mah! Può essere che si può fare? Insomma io... non lo so. Ripeto, c'è una oggettiva... inserirsi e parallelismo tra un'attività ispettiva del potere esecutivo in indagine delicatissime come "Why Not", "Toghe Lucane" e "Poseidone", che tra l'altro, Dottoressa, riguardano esponenti di primo piano del governo, e che l'Ispettorato, per quanto composto da magistrati, è una struttura del potere esecutivo, il potere esecutivo ha chiesto e ha cercato di avere informazioni su procedimenti nei

quali vi sono coinvolti esponenti del governo! Questa è una cosa che io non ho mai visto in quindici anni di magi... in tredici anni di magistratura.

Pubblico Ministero – Poi nella... a pagina 48 si parla della esenzione dell'inchiesta di cui alla nota del 17 luglio 2007 sulla fuga di notizie relative alla informazione di garanzia spedita dal Dottore De Magistris nei confronti del Dottore...

DE MAGISTRIS – Bisignani.

Pubblico Ministero – ...Luigi Bisignani nell'ambito del procedimento "Why Not", e poi anche ciò di cui del resto ha parlato nelle scorse audizioni, sulla fuga di notizie relative alla iscrizione del Presidente del Consiglio Prodi sempre nell'ambito del procedimento "Why Not". Su questo punto specifico lei già ha riferito, su quella relativa diciamo alla vicenda Bisignani?

DE MAGISTRIS – Guardi, là io veramente non so che dire, anche perché Bisignani... voglio dire si tratta di notizie attinenti l'indagine, una informazione di garanzia data a Bisignani, informazione di garanzia che ovviamente è andata nella disponibilità di tante di quelle persone che... che non ho proprio idea di come possa essere poi uscita la notizia riguardante l'informazione di garanzia a Bisignani, se è uscita prima o dopo la notizia di questi accertamenti e queste verifiche poi ovviamente non... non le ho fatte, sicuramente posso constatare che la correttezza assoluta del mio operato, come ho dato le informazioni di garanzia ai Carabinieri, poi ho proceduto personalmente alle perquisizioni, poi come siano uscite alcune notizie riguardanti la perquisizione e l'informazione di garanzia non so... non so dirlo, così come ho ricostruito l'altra volta la vicenda dell'iscrizione di Prodi, la conoscenza del Procuratore, rimando un po' a quello che abbiamo detto sostanzialmente ieri.

Pubblico Ministero – Sì. Sì, poi a pagina 67 si riprende un poco la problematica relativa diciamo a questo coinvolgimento del Dottore Cisterna, presunto coinvolgimento...

DE MAGISTRIS – Sì, perché poi è presunto, cioè, voglio dire è tutto da verificare. Cioè, alla fine loro in questo modo secondo me hanno prodotto anche un danno, perché è uscito il nome, si è andati ad approfondire una cosa che invece doveva rimanere nel massimo della riservatezza per quello...

Pubblico Ministero – Ma io ciò che non capisco...

DE MAGISTRIS – Sì.

Pubblico Ministero – ...non so se lei mi può chiarire questa cosa...

DE MAGISTRIS – Sì.

Pubblico Ministero – Cioè, questa... questa comunicazione... dunque, questa comunicazione lei l'ha fatta al Dottore Lombardi.

DE MAGISTRIS – Sì.

Pubblico Ministero – Ma...

DE MAGISTRIS – C'è stato anche un incontro con il Dottore Ledonne su questa vicenda.

Pubblico Ministero – Ecco, ma perché assume diciamo rilevanza disciplinare? Perché era stato fatto il... il nome nel... del Dottore Cisterna in un decreto di decreto...

DE MAGISTRIS – Assolutamente no.

Pubblico Ministero – ...di perquisizione...

DE MAGISTRIS – Assolutamente no.

Pubblico Ministero – C'era qualche riferimento...

DE MAGISTRIS – Nel decreto di perquisizione del 17... 18 giugno 2007, nell'indagine "Why Not", si fa semplicemente riferimento a... ad una utenza riconducibile ad un magistrato della Procura Nazionale Antimafia senza fare nome, il nome del Dottore Cisterna io non l'ho fatto in nessun atto!

Pubblico Ministero – In nessun atto.

DE MAGISTRIS – L'ho fatto solamente al Dottore Lombardi, e basta.

Pubblico Ministero – Al Dottore Lombardi.

DE MAGISTRIS – Nemmeno al Dottore Ledonne, che volevano sapere il nominativo, io per ragioni di riservatezza ho detto: 'Secondo me l'unica persona che è titolata a sapere il nominativo è il mio Procuratore della Repubblica', punto.

Pubblico Ministero – Quindi, allora, mi faccia capire, allora, qui dice, a pagina 66, perché così vediamo, pagina 66 della relazione: 'Modalità dell'asserito coinvolgimento nei fatti del Sostituto Procuratore della Direzione Nazionale Antimafia Dottore Alberto Cisterna, nel corso di una missiva datata 10 luglio 2007 ed indirizzata al Procuratore della Repubblica di Catanzaro Dottore Mariano Lombardi, il Dottore Luigi De Magistris scriveva tra l'altro 'Con riguardo alle indagini preliminari in corso ho riferito alla Signoria Vostra per le vie brevi circa il coinvolgimento, vedremo a che titolo, del collega Cisterna della Procura Nazionale Antimafia'.

DE MAGISTRIS – Sì.

Pubblico Ministero – Poi, va bene, qua ci sono delle dichiarazioni...

DE MAGISTRIS – Cioè, non riesco proprio...

Pubblico Ministero – ...del Dottore Lombardi.

DE MAGISTRIS – Cioè, non riesco proprio a capire quale può essere l'addebito disciplinare, sforzandomi veramente anche nella fantasia...

Pubblico Ministero – Allora, che cosa accadde poi successivamente Dottore, che si ricorda di questa vicenda? Cioè, voi avete fatto una riunione, vi siete visti con il Procuratore Lombardi?

DE MAGISTRIS – Come no, con il Procuratore ne abbiamo parlato...

Pubblico Ministero – Con... a che...

DE MAGISTRIS – ...più di una volta, anche una volta alla presenza del Procuratore Aggiunto Dottore Ledonne, che voleva sapere quanto meno informalmente il nominativo, io ho detto: 'Qua la materia è talmente delicata...', Dottoressa, pensi un po' lo scrupolo, un giorno io stavo in ferie, sono andato apposta in ufficio, abbiamo parlato, c'era anche il Procuratore Aggiunto Dottore Ledonne, io ho detto: 'I nomi informalmente anche se tu sei il Vice della Procura Nazionale io non ne faccio', è una vicenda così delicata...

Pubblico Ministero – Quindi, Ledonne non lo sapeva di questa...

DE MAGISTRIS – Io non gliel'ho detto, se poi gliel'ha detto il Procuratore, perché io mi attengo esclusivamente, Dottoressa, alla forma, qua si trattava di un fatto delicatissimo, cioè, il...

Pubblico Ministero – Ma poi...

DE MAGISTRIS – ...coinvolgimento tra l'altro non si sa a che titolo, appunto, io non volevo né danneggiare né favorire il collega, mi dovevo comportare nel modo che la legge mi impone, l'unica persona a cui ho fatto il nome è il Procuratore della Repubblica Dottore Lombardi.

Pubblico Ministero – Poi...

DE MAGISTRIS – Ho constatato che la mia missiva che ho...

Pubblico Ministero – ...nei giorni successivi...

DE MAGISTRIS – ...fatto a Lombardi è andata a finire agli ispettori.

Pubblico Ministero – Ma nei giorni successivi voi avete avuto degli incontri anche con il Procuratore Nazionale?

DE MAGISTRIS – No, mi riservavo di averlo, infatti speravo di averlo... aspettavo la relazione di Genchi, che per la verità debbo dire ha un po' tardato, nel senso che io avrò pregato...

Pubblico Ministero – Ma lei sa se ci fu una nota...

DE MAGISTRIS – ...al Dottore Genchi... io avevo pregato...

Pubblico Ministero – Lei sa se ci fu qualche interessamento da parte...

DE MAGISTRIS – Sì, sì, il Procuratore Nazionale ha scritto, c'è stato un carteggio interlocutorio tra noi e il Procuratore Nazionale Dottore Grasso, tant'è che io...

Pubblico Ministero – Ma sul nome di Cisterna.

DE MAGISTRIS – Sul nome di Cisterna. Tant'è che io speravo di fargli avere al più presto ulteriori e più approfondite informazioni, che ritenevo anche doverose, però aspettavo la relazione di Genchi, il quale Genchi inizialmente mi aveva propo... promesso... 'promesso', insomma mi aveva detto che per la... fine agosto me la faceva avere, agosto, insomma... poi si è tardato, è successo tutto...

Pubblico Ministero – Quindi contatti telefonici...

DE MAGISTRIS – ...il problema.

Pubblico Ministero – ...del genere.

DE MAGISTRIS – Sì.

Pubblico Ministero – Poi... va bene, diciamo un'altra volta, a pagina 67: 'Gli scriventi potevano accertare che né presso la Procura della Repubblica di Salerno né presso quella di Catanzaro risulta iscritto come indagato il nominativo del Dottore Alberto Cisterna'.

DE MAGISTRIS – Non capisco...

Pubblico Ministero – L'unico dato oggettivo noto agli scriventi è che nel decreto di perquisizione emesso dal Dottore Luigi De Magistris in data 15 giugno 2007, nei confronti di Franco Conferroni ... provvedimento cautelare peraltro annullato dal Tribunale del Riesame di Catanzaro per assoluta carenza indiziaria, alla pagina duecento...

DE MAGISTRIS – Attenzione però, no, no, questo è... così come detto... io non so se loro lo esplicitano in modo... è un dato non corrispondente al vero, perché il Tribunale del Riesame ha annullato i sequestri successivi all'iscrizione esclusivamente con riferimento a taluni indagati, attenzione, quindi, non era un annullamento omni comprensivo per tutti, detto così sembrerebbe diverso.

Pubblico Ministero – Sì.

DE MAGISTRIS – Ci tengo a precisarla questa cosa.

Pubblico Ministero – Alla pagina 273 viene riportata la notizia che da una utenza del Belgio vengono effettuate solo comunicazioni in uscita nei confronti tra gli altri di alcuni indagati e di un magistrato della Procura Nazionale Antimafia, magistrato che considerato il tenore della missiva a firma del Dottore De Magistris sopra riportata – cioè quella del 10 luglio evidentemente.... sì – potrebbe identificarsi nel Dottore Alberto Cisterna, alla luce di quanto sopra evidenziato gli scriventi non ritengono di poter prendere conclusioni sul punto dovendosi evidentemente tenere conto che alla stregua delle affermazioni del Dottore Luigi De Magistris appaiono profilarsi sviluppi negli accertamenti in corso da parte della Procura della Repubblica; si ritiene peraltro di poter fin d'ora introdurre la riflessione se l'uso del termine 'coinvolto' che il Dottore Luigi De Magistris adopera anche per definire la posizione del Procuratore Aggiunto di Catanzaro Dottore Murone, che neppure risulta iscritto presso la Procura della Repubblica di Salerno, sia appropriato o piuttosto erroneamente utilizzato anche in considerazione dell'intrinseca forte carica diffamatoria in una situazione che parrebbe essere di mero sospetto; la rilevata mancata iscrizione di detti magistrati nei registri di competenza parrebbe deporre per la seconda ipotesi sopra formulata, certamente un approfondimento di detto profilo sarà doveroso al momento in cui si potranno svolgere delle conclusioni definitive sul punto d'inchiesta in esame'. Allora, io mi chiedo...

DE MAGISTRIS – A che titolo fanno questi accertamenti? Per esempio la vicenda 'Cisterna', io...

Pubblico Ministero – Ecco...

DE MAGISTRIS – ...non ho capito...

Pubblico Ministero – Questo mi chiedo, cioè...

DE MAGISTRIS – *Le devo dire la verità, Dottoressa, io non ho capito.*
Pubblico Ministero – *Cioè, perché poi le viene elevata questa...*
DE MAGISTRIS – *Non lo so, non lo so, non lo so e trovo inquietante perché la vicenda riguardante il Dottore Cisterna era uno degli aspetti più delicati dell'indagine "Why Not" che prometteva sviluppi clamorosi, quindi, a me francamente mi sembra sospetto più che altro l'inverso, non il mio comportamento, che secondo me è cristallino, mi sembra sospetto proprio il comportamento degli ispettori, cioè, io non riesco a capire, da quello che mi ha detto lei, il tipo...*
Pubblico Ministero – *Ma le è stata...*
DE MAGISTRIS – *Le finalità e la tipologia dell'accertamento...*
Pubblico Ministero – *Chiedo scusa...*
DE MAGISTRIS – *...perché che contestazione è?*
Pubblico Ministero – *Chiedo scusa, ma a prescindere...*
DE MAGISTRIS – *Qual è la contestazione?*
Pubblico Ministero – *...da quello che è contenuto nella relazione, è stato elevato sul punto... lei magari ha le incolpazioni, se ce la può produrre una copia...*
DE MAGISTRIS – *Sì, sì, sì, certo.*
Pubblico Ministero – *...di questa...*
DE MAGISTRIS – *L'ho prodotta... l'altra volta...*
Pubblico Ministero – *Ma non l'abbiamo forse...*
DE MAGISTRIS – *Ah, forse no, l'ho mostrata solo in visione.*
Pubblico Ministero – *Sì.*
DE MAGISTRIS – *Allora produco l'incolpazione che mi è stata... l'atto di incolpazione della Procura Generale presso la Corte Suprema di Cassazione del 23 ottobre 2007...*
Pubblico Ministero – *Sì, voglio capire.*
DE MAGISTRIS – *...notificatami in data 24 ottobre 2007. C'è un capo di incolpazione qui.*
Pubblico Ministero – *Che riguarda proprio questo...*
DE MAGISTRIS – *Allora, abbiamo il capo F, comma... comma numero 3: "Con nota diretta al Procuratore della Repubblica in data 10 luglio 2007"...*
Pubblico Ministero – *Ecco, sì.*
DE MAGISTRIS – *..."il Dottore De Magistris, riferendosi a due richieste che provenivano dal Procuratore Aggiunto Dottore Murone volte a conoscere eventuali ipotesi di rubricazione di indagini nei procedimenti 1217/05/21 e 2057/06/21, chiedeva direttive sulla necessità ed eventuali modalità delle informazioni da fornire al Procuratore Aggiunto richiedente, il quale appare coinvolto in rapporti che appaiono sospetti, per come ho già rappresentato al Procuratore della Repubblica di Salerno proprio con il principale indagato Antonio... Saladino Antonio, definendo le richieste del Procuratore Aggiunto una oggettiva interferenza sulla attività investigativa in pieno svolgimento presso il suo ufficio, e riassumendo altresì di avere già riferito per le vie brevi circa il coinvolgimento del collega Cisterna alla Procura Nazionale Antimafia, e richiesto al Dottore Lombardi di precisare in cosa consistevano i sospetti che egli aveva nei confronti del Procuratore Aggiunto Dottore Murone, riferiva che erano stati acquisiti elementi di collegamento tra quest'ultimo e l'indagato Saladino Antonio, elementi desumibili dall'esame di alcuni tabulati telefonici, non essendo peraltro in grado di spiegare secondo quale aspetto la richiesta del Dottore Murone gli appariva come una oggettiva interferenza nell'attività investigativa che stava compiendo; analogamente, anche con riguardo al Dottore Cisterna, il ritenuto coinvolgimento veniva desunto da contatti telefonici che emergevano dai tabulati acquisiti al procedimento, in entrambi i casi veniva quindi esclusa la sussistenza di elementi tali da determinare l'assunzione nella veste di*

indagato da parte di magistrati asseritamente coinvolti – ma come lo fanno a dire? – come comprovata'... questo l'ho detto io, 'come comprovata dalla mancata iscrizione dei nominativi dei dottori Murone e Cisterna nel registro degli indagati'. Ma io... Dottoressa, non ho... non ho parole.

Pubblico Ministero – No...

DE MAGISTRIS – Cioè... no, francamente non ho parole, perché io avrei dovuto dire al Procuratore della Repubblica per quali elementi Murone era indagato? E questa è una cosa che anche un primo iscritto alla facoltà di giurisprudenza al primo anno dovrebbe sapere che il magistrato in servizio nelle sede non può fare valutazioni di reato nei confronti di un magistrato della stessa sede, sennò viola l'articolo 11, si deve limitare a rappresentare all'autorità giudiziaria competente...

Pubblico Ministero – Ma ascolti...

DE MAGISTRIS – ...detto atto...

Pubblico Ministero – Ascolti, ascolti, Dottore, lei alla data del 10 luglio gli elementi in suo possesso che potevano diciamo assumere, così, i connotati di presunta illiceità delle condotte del Dottore Lombardi o del Dottore Murone li aveva rappresentati alla Procura della Repubblica di Salerno.

DE MAGISTRIS – Alla Procura della Repubblica di Salerno, tra l'altro non è come dicono loro, solamente i tabulati telefonici di Murone, attenzione, che c'è una dichiarazione della Dottoressa... della Dottoressa, della...

Pubblico Ministero – Va bene, aveva prodotto una serie di relazioni...

DE MAGISTRIS – ...Merante come parla, il materiale perquisito... il materiale sequestrato a Saladino...

Pubblico Ministero – Ed era stato escusso anche...

DE MAGISTRIS – Insomma parliamo di...

Pubblico Ministero – ...dalla Procura di Salerno.

DE MAGISTRIS – Non certo...

Pubblico Ministero – Ma questo...

DE MAGISTRIS – ...devo essere io a dire che il Murone è indagato...

Pubblico Ministero – Va bene, queste...

DE MAGISTRIS – Io rappresento...

Pubblico Ministero – ...poi sono cose che...

DE MAGISTRIS – Esatto, io rappresento dei fatti...

Pubblico Ministero – ...rientrano nella competenza della Procura di Salerno.

DE MAGISTRIS – Però dirmi che io ho... come dicono là, come lei mi ha letto giustamente prima, che io praticamente adombro o sospetti infondati o sono addirittura diffamatorio, cioè, mi sembra che c'è una differenza significativa, secondo me.

Pubblico Ministero – Sì.

DE MAGISTRIS – Poi non lo so, mi voleva dire anche il fatto di Cisterna immagino.

Pubblico Ministero – Sì, e poi...

DE MAGISTRIS – Cisterna...

Pubblico Ministero – ...anche questa cosa...

DE MAGISTRIS – ...sono colpito dal fatto... ci sono indagini in corso, indagini in corso su un fatto, all'interno di quel fatto emergono nominativi di magistrati, io devo verificare se i magistrati sono citati così, e quindi non assumono né veste di indagato né di danneggiato né di persona offesa, devo verificare se invece sono indagati, danneggiati o persone offese, è l'indagine che me lo fa capire.

Pubblico Ministero – Quindi... esatto.

DE MAGISTRIS – *Come possono loro, che intervengono in piena attività, sindacare queste valutazioni che sono "sub iudice" in quel momento? È una cosa incredibile, tra l'altro vanno a interferire...*

Pubblico Ministero – *Ma di questo approfondimento...*

DE MAGISTRIS – *Dottoressa, chiedo scusa...*

Pubblico Ministero – *Chiedo scusa, se ne occupava lei come Pubblico Ministero titolare delle indagini?*

DE MAGISTRIS – *Assolutamente sì, da solo. No, ma le dico anche una cosa...*

Pubblico Ministero – *Nell'ambito di 'Why Not'?*

DE MAGISTRIS – *'Why Not'. Ma le dico anche una cosa in più, che questo forse, ne abbiamo già parlato l'altra volta, era uno degli aspetti più interessanti, perché io avevo attività di intercettazione telefonica in corso, Dottoressa! Lo strappo di 'Why Not' a mio avviso ha prodotto un danno irreparabile a questa vicenda, perché sì, si può dire che le intercettazioni stanno proseguendo, non so se stanno proseguendo, ma vuole vedere la capacità e la conoscenza dei fatti che avevo io, un altro Pubblico Ministero ci mette almeno quattro mesi prima di comprendere bene vicende così complesse? E qui soprattutto c'era un intreccio delicatissimo tra giornalisti, magistrati, esponenti della politica, appalti, soldi, questo è il dato di fatto, e mi si viene a dire che io... non so poi qual è l'addebito su Cisterna... cioè, mi sembra...*

Pubblico Ministero – *L'addebito è quello che lei ha letto.*

DE MAGISTRIS – *Sì, ma non riesco a comprendere...*

Pubblico Ministero – *Va bene. Poi ancora, chiedo scusa Dottore, ma a me serve per capire un attimo questa relazione e anche...*

DE MAGISTRIS – *No, no, chiedo scusa io, mi faccio un po' prendere, però...*

Pubblico Ministero – *...le relazioni successive, forse sono un po' troppo pedante, ma... poi qua c'è tutta una... una vicenda che poi viene ripresa, se non sbaglio... sì, infatti, sono le valutazioni conclusive e, quindi, va bene, una serie di... a cui rimandiamo direttamente perché poi c'è la formulazione delle... delle incolpa... delle incolpazioni, cioè, delle... le conclusioni diciamo dei due ispettori, va bene. Poi un'altra relazione su cui possiamo diciamo passare ad analizzarla velocemente è quella del 15 ottobre del 2007, che è questa qua, con cui viene poi all'esito formulata un'altra contestazione, che poi vanno ad integrare quelle praticamente per le quali già c'era stata la richiesta di trasferimento cautelare d'urgenza, ho capito bene, no?*

DE MAGISTRIS – *Questa del 15 ottobre non lo so, perché quelle che hanno formato...*

Pubblico Ministero – *Quella del 3 ottobre...*

DE MAGISTRIS – *...integrazione sono quelle del 5... fino al 5 ottobre, questa non lo so, se poi hanno mandato pure questa.*

Pubblico Ministero – *Va bene, questa del 3 ottobre... questa del 15 ottobre...*

DE MAGISTRIS – *Quella del 3 ottobre sicuramente l'hanno mandata, all'integrazione, quella di cui abbiamo parlato fino adesso.*

Pubblico Ministero – *E che quindi riguarda diciamo...*

DE MAGISTRIS – *'Why Not'.*

Pubblico Ministero – *...delle illiceità... cioè, chiedo scusa, mi perdoni, che riguarda delle condotte rilevanti sotto il profilo disciplinare che lei avrebbe tenuto nel procedimento 'Poseidone' e nel procedimento 'Why Not'.*

DE MAGISTRIS – *Esattamente.*

Pubblico Ministero – *Ho capito bene.*

DE MAGISTRIS – Esattamente. 'Why Not' in cui c'è Mastella.
Pubblico Ministero – Procedimento 'Why Not' nel quale appunto...
DE MAGISTRIS – C'è Mastella.
Pubblico Ministero – ...lei dice c'era anche il coinvolgimento...
DE MAGISTRIS – Di Mastella.
Pubblico Ministero – ...di Mastella, per cui poi lei...
DE MAGISTRIS – Non è che io dico, sta nei fatti.
Pubblico Ministero – ...ha fatto l'iscrizione...
DE MAGISTRIS – Esatto, c'è nei fatti.
Pubblico Ministero – ...nel registro degli indagati...
DE MAGISTRIS – Sì.
Pubblico Ministero – ...il 14 ottobre, depositata il 15 ottobre...
DE MAGISTRIS – Perfetto.
Pubblico Ministero – ...2007...
DE MAGISTRIS – Quello di cui abbiamo parlato, certo.
Pubblico Ministero – ...e poi l'escalation fino diciamo alla vocazione e ai fatti successivi all'avocazione.
DE MAGISTRIS – Perfetto.
Pubblico Ministero – Va bene? Questa del 15 ottobre riguarda invece una mancata comunicazione che lei avrebbe fatto in relazione a delle note del Dottore Murone, quindi, nasce sostanzialmente da una iniziativa credo dello stesso... cioè, da una richiesta di informazioni del Dottore Murone sulla... sulla... per accertare una eventuale duplicazione tra l'indagine che lei stava conducendo nell'ambito del 2057/06/21, cioè, il processo 'Why Not', e quella che le era stata revocata, cioè, il procedimento 'Poseidone', affidata poi al Dottore Curcio.
DE MAGISTRIS – Sì.
Pubblico Ministero – E questa mancata comunicazione riguarda in particolare due richieste di informazione che sono... un attimo che le prendo, sono le note...
DE MAGISTRIS – Anche qua è sintomatica la solerzia e la velocità dei rapporti tra il Procuratore Aggiunto, il Procuratore Generale immagino, e l'Ispettorato. Tenga presente, Dottoressa, che io negli ultimi tempi, mentre lei lo trova io faccio questa riflessione, il Dottore Murone mi faceva...
Pubblico Ministero – Ecco qua.
DE MAGISTRIS – ...destinatario di decine e decine e decine di note.
Pubblico Ministero – Sì, ma ieri le abbiamo lette.
DE MAGISTRIS – Sì, ma questo è importante.
Pubblico Ministero – Però forse oggi le...
DE MAGISTRIS – Io alcune gliele ho prodotte, ma ce ne sono tante altre, tant'è che io il sabato e la domenica, ripeto, come ho detto anche pubblicamente, passavo il mio tempo a difendersi, adesso passo diciamo...
Pubblico Ministero – 'A difendermi'.
DE MAGISTRIS – A difendermi, adesso passo invece il sabato e la domenica a lavorare, e gli altri giorni a difendermi, al di là della battuta, il discorso è che veramente passavo il sabato e la domenica, senza scherzi, a rispondere sempre a tutte le note, pure essendo molte di quelle pretestuose, interferenze, tentativi di mettermi in difficoltà, di ostacolare poi oggettivamente il mio lavoro, perché mi costringeva a difendermi ogni giorno, basta parlare con il Dottore Gullo, il funzionario addetto, che ogni volta che entrava nella mia stanza, o la... o la Sabina Ermio, addetta al protocollo riservato, avevano la faccia

come per dire: "Dottore, vi dobbiamo notificare l'ennesima nota del Dottore Murone". A questa attività io ho sempre risposto, facendomi il segno della croce, cioè, ho sempre risposto mettendomi là il sabato e la domenica, il sabato e la domenica, ad un certo punto non le nascondo che non è che non ho risposto, ho sempre risposto, però siccome io vengo pagato dallo Stato soprattutto per fare il magistrato e per rendere quel servizio, ho ritenuto che soprattutto, essendo alcune chiaramente pretestuose, come io sto cercando di dimostrare, e delle oggettive interferenze al di là... ma vere interferenze, contrariamente a quanto dicono gli ispettori, non ho più ravvisato una certa urgenza nel rispondere, e rispondevo appena potevo. Guardi, è talmente incredibile l'atteggiamento del Dottore Murone, che le farò avere anche le note di questi giorni, le ultime, giusto per citarle, dove io ho dovuto scrivergli praticamente che dovevo essere sentito dalla Procura Generale della Cassazione, dalla Procura della Repubblica di Salerno, dal CSM etc., ed egli sostanzialmente mi ha chiesto... mi ha scritto a margine della nota di specificargli con precisione mi pare le date, gli impegni etc., quasi a volere indicare una mia sorta di... o di assenza ingiustificata, o il fatto che dovevo maggiormente specificare le ragioni della mia assenza.

Pubblico Ministero – Senta...

DE MAGISTRIS – Queste gliele farò avere.

Pubblico Ministero – Senta, Dottore, no, su questa cosa, no, questa relazione viene depositata... cioè, "viene depositata", sì, viene depositata, dico bene, il 15 ottobre, se non leggo male, del 2007. Comunque è sicuramente datata "15 ottobre". Si ricorda, il 15 ottobre è una data che per lei è importante, perché è il giorno in cui deposita l'iscrizione "Mastella" nel... l'iscrizione Mastella, se lo ricorda?

DE MAGISTRIS – Sì, perfettamente.

Pubblico Ministero – Quando ha bisogno di... abbiamo quasi finito comunque.

DE MAGISTRIS – Sì, 15 ottobre.

Pubblico Ministero – Poi facciamo una pausa.

DE MAGISTRIS – Sì, facciamo una pausa.

Pubblico Ministero – Mi rendo conto che è difficile ricordare...

DE MAGISTRIS – Sono...

Pubblico Ministero – ...alcune cose, ma questa è una cosa veloce. Ora, in questa relazione le viene sostanzialmente contestato in qualche modo che in effetti lei non avrebbe risposto a queste note, a queste richieste di informazione da parte del Dottore Murone su di una eventuale duplicazione di indagini che lei conduceva nell'ambito del procedimento "Why Not" rispetto alle indagini del procedimento "Poseidone" affidate, assegnate, al collega... cioè, al Dottore Murone e al suo collega Curcio, a cui lei non avrebbe risposto, e anche quando... allorquando lei è stato posto nelle condizioni di rispondere con diciamo l'interessamento anche degli ispettori, lei diciamo se ne sarebbe sostanzialmente fregato...

DE MAGISTRIS – No, non è vero, io ho sempre ri...

Pubblico Ministero – No, no, sto scherzando, cioè, non avrebbe...

DE MAGISTRIS – No, no, no, così è, cioè, così dicono.

Pubblico Ministero – Non avrebbe comunque risposto. Ora, io tra le relazioni che lei mi ha prodotto...

DE MAGISTRIS – Io ho risposto.

Pubblico Ministero – ...in questi giorni... l'ispezione dà diciamo contezza del fatto che lei al 5 ottobre non avrebbe risposto, no? Qua dice a pagina 6: "Dalle risultanze acquisite emerge che alla data del 5 ottobre 2007 il Dottore Luigi De Magistris non aveva ancora provveduto a rispondere alle richieste inoltrategli il 2 luglio 2007 dal Procuratore Aggiunto Dottore Salvatore Murone, che come segnalato sia dal Procuratore della Repubblica, sia dal medesimo Dottore Murone, avevano attinenza

all'organizzazione interna dell'ufficio e all'espletamento dei compiti propri del Procuratore Aggiunto; ritengono gli scriventi che il lasso di tempo trascorso non trovi più alcuna giustificazione anche alla luce dell'impegno assunto dal Dottore De Magistris, e non mantenuto, di provvedere alla risposta entro il giorno primo ottobre, data entro la quale – così assicurava lei nel corso della audizione del 19 ottobre 2007, avrebbe anche esplicitato le ragioni per le quali ho ritenuto che le missive inviatemi dal Dottore Murone in data 2 luglio 2007 siano da me considerate una oggettiva interferenza".

DE MAGISTRIS *– Dottoressa, non so se hanno dato conto gli ispettori, io ho risposto a quella nota, ve l'ho detto che poi l'uno ottobre non riuscivo a rispondere, non so se l'hanno allegata questa...*

Pubblico Ministero *– No, lei ce l'ha questa nota?*

DE MAGISTRIS *– E come no.*

Pubblico Ministero *– Allora, questo innanzitutto mi...*

DE MAGISTRIS *– Cioè, ho spiegato le ragioni per le quali il primo ottobre non riuscivo a rispondere, perché nel frattempo si erano accavallate poi altre cose molto urgenti, come l'audizione al C.S.M. per cui c'è stato il trasferimento cautelare... la richiesta di trasferimento cautelare, e poi successivamente non ho risposto...*

Pubblico Ministero *– No, non... se ce l'ha questa nota...*

DE MAGISTRIS *– Sì, ce l'ho.*

Pubblico Ministero *– Aspetti un attimo, stiamo un attimo riguardando qui, in data... ecco qua, 'in data...', alla pagina 4 si dice: 'In data primo ottobre il Dottore De Magistris, riservandosi di provvedervi in un non meglio precisato momento successivo'...*

DE MAGISTRIS *– Sì.*

Pubblico Ministero *– ...'non faceva pervenire alcuna nota giustificativa, e tanto meno copia delle... della risposta alle suddette richieste del Dottore Murone ormai risalenti al 2 luglio".*

DE MAGISTRIS *– No, allora, io indico... spiego perché non rispondo entro il primo ottobre, perché nel frattempo si accavallarono... tenevo una audizione al C.S.M. etc. etc., poi successivamente non ho ancora risposto all'Ispettorato, perché ormai l'Ispettorato aveva concluso le cose su di me...*

Pubblico Ministero *– Sì, infatti.*

DE MAGISTRIS *– ...chiaramente accusatorie, quindi, ho deciso, rispondo direttamente al C.S.M..*

Pubblico Ministero *– Oh, e quindi praticamente al...*

DE MAGISTRIS *– Ho sempre risposto.*

Pubblico Ministero *– ...5 ottobre dicono gli Ispettori: "Il Dottore De Magistris non ha risposto", la relazione è del 15 ottobre, ora, tra le relazioni che lei mi ha prodotto, risalenti all'anno 2007, peraltro le abbiamo sviscerate ieri, però diciamo forse è il caso che le riprenda, perché si ricollegano a questa relazione, ho notato che tra le relazioni lei ha prodotto praticamente questa relazione su cui io voglio fare... voglio farle una sola domanda...*

DE MAGISTRIS *– Sì, poi facciamo un paio di minuti di pausa.*

Pubblico Ministero *– Sì, sì...*

DE MAGISTRIS *– Se è una domanda sola...*

Pubblico Ministero *– Ma ho finito, è solo una domanda, se poi ha bisogno di una pausa...*

DE MAGISTRIS *– No, va bene, se è una domanda...*

Pubblico Ministero *– No, è solo una domanda. Allora, eccola qua, lei praticamente...*

DE MAGISTRIS *– Prego, prego.*

Pubblico Ministero *– Lei ha risposto a questa cosa in data 14 ottobre.*

DE MAGISTRIS *– Sì, lo so, di domenica.*

Pubblico Ministero *– Depositata...*

DE MAGISTRIS – Il 15.

Pubblico Ministero – 14 ottobre, depositata il 16 ottobre. Sa se il Procuratore Aggiunto Dottore Murone l'abbia poi trasmessa alla Procura Generale...

DE MAGISTRIS – No, non lo so.

Pubblico Ministero – ...o all'Ispettorato?

DE MAGISTRIS – Non lo so.

Pubblico Ministero – Aspetti..... ecco una... ecco qua, un... aspetti un attimo, che qui tra tutte queste note... alloru... eccola qua, finalmente l'abbiamo trovata! Allora, è una nota del 14 luglio del 2007 in cui fa riferimento proprio al...

DE MAGISTRIS – 14 ottobre.

Pubblico Ministero – 14 ottobre del 2007, in cui il riferimento è alla nota del Dottore Murone del 2 luglio del 2007, 'procedimento penale 2854/07/44, e un'altra nota sempre del 2 luglio 2007 numero 4407, riservato interno', insomma sono le note a cui lei avrebbe dovuto rispondere, e c'è un depositato del cancelliere Dottoressa Rosanna Altieri, questa è la cance... è...

DE MAGISTRIS – Di Murone.

Pubblico Ministero – È la segreteria di Murone. Quindi, lei l'ha depositato il 16...

DE MAGISTRIS – No, io l'ho depositata il 15 nella mia segreteria, evidentemente sarà stata portata...

Pubblico Ministero – Ah, ho capito.

DE MAGISTRIS – ...a lei il 16.

Pubblico Ministero – Però io voglio chiederle: che lei abbia contezza o meno, questa diciamo risposta che lei ha dato poi...

DE MAGISTRIS – Sì.

Pubblico Ministero – ...è stata poi in qualche modo...

DE MAGISTRIS – Non lo so.

Pubblico Ministero – Non lo sa.

DE MAGISTRIS – Trasmessa alla... all'Ispettorato?

Pubblico Ministero – Sì.

DE MAGISTRIS – Non lo so.

Pubblico Ministero – O comunque alla Procura Generale...

DE MAGISTRIS – Non lo so, io comunque ho sempre risposto a tutte le note, ripeto, alla fine con un po' di ritardo, perché ovviamente quello era fatto apposta per cercare di mettermi in condizioni di non lavorare più sostanzialmente.

Pubblico Ministero – Ora, qui risulta...

DE MAGISTRIS – E anche all'Ispettorato...

Pubblico Ministero – ...il depositato...

DE MAGISTRIS – ...io avrei risposto per il primo ottobre che mi ero impegnato, ma nel frattempo c'era stata la richiesta di trasferimento cautelare, mi dovevo co... concentrare sul C.S.M., avrei risposto dopo, poi nel frattempo ho visto le conclusioni e ho detto...

Pubblico Ministero – Oh.

DE MAGISTRIS – ...'Rispondo... mi difendo direttamente davanti al C.S.M.

Pubblico Ministero – Rispetto diciamo a questa data, '16 ottobre del 2007', noi l'altra volta abbiamo ricostruito diciamo tutte le fasi che precedono l'avocazione, l'avocazione è del...?

DE MAGISTRIS – 19.

Pubblico Ministero – 19. Va bene?

DE MAGISTRIS – Ok.

Pubblico Ministero – Ci troviamo?

DE MAGISTRIS – Sì.

Pubblico Ministero – Ok. Va bene, allora facciamo una...

DE MAGISTRIS – Una pausa.

....

***

§ 5. Iniziative investigative nell'ambito dei procedimenti n. 3750/03/21, 444/05/21 e 949/06/21 c.d. TOGHE LUCANE – Denunce e segnalazioni disciplinari – Interrogazioni parlamentari – Ispezioni ministeriali.

A partire dal febbraio 2007 il Pubblico Ministero dott. de MAGISTRIS procedeva al compimento di importanti atti investigativi nell'ambito della complessiva inchiesta denominata "*TOGHE LUCANE*" (procedimenti penali n. 3750/03/21; 444/05/21; 949/06/21).

La ricostruzione delle vicende afferenti all'inchiesta ha costituito oggetto di ampia trattazione nelle richieste di archiviazione dei procedimenti penali a carico del dott. de MAGISTRIS nn. 3120/07/21 e 7025/07/21, formulate da questo Ufficio in data 26 maggio 2008, cui, per comodità espositiva, viene fatto integrale rinvio.

I cenni in questa sede concorrono ad evidenziare la sequenza cronologica delle denunzie, segnalazioni disciplinari, interpellanze ed interrogazioni parlamentari, accertamenti ispettivi (confluiti in procedure paradisciplinari e disciplinari) esperiti nei confronti del dott. de MAGISTRIS in conseguenza di rilevanti iniziative inquirenti; nonché gli stretti rapporti tra persone sottoposte ad indagini nell'inchiesta c.d. *TOGHE LUCANE*, difensori (in particolare, l'Avv. Sen. Giancarlo PITTELLI) e i vertici della Procura di Catanzaro, nelle persone del Procuratore Capo dott. LOMBARDI (co-assegnatario del procedimento penale n. 444/05/21) e dell'Aggiunto Vicario dott. MURONE.

Segnatamente, in data 17 febbraio 2007, nell'ambito del procedimento penale n. 3750/03/21, il Pubblico Ministero dott. de MAGISTRIS emetteva decreto di perquisizione locale e sequestro nei confronti degli indagati GRANESE Iside, Presidente del Tribunale di Matera e CARUSO Attilio, all'epoca dei fatti Presidente del Consiglio di Amministrazione della Banca Popolare del Materano per i reati di cui agli artt. 110, 117, 323, 319 ter, 646 c.p. in Matera ed in Basilicata dal 2002 al 2006.
Sempre in data 17 febbraio 2007, nell'ambito del procedimento n. 949/06/21, il Pubblico Ministero dott. de MAGISTRIS emetteva decreto di perquisizione e sequestro nei confronti degli indagati CHIECO Giuseppe, Procuratore della Repubblica di Matera, VITALE Vincenzo, legale rappresentante del Consorzio MARINAGRI e GENTILI Pietro, Responsabile della Sezione di Polizia Giudiziaria Aliquota CC presso la Procura di Potenza, per i reati di cui agli artt. 110, 640 e 640 bis c.p.; nonché decreto di sequestro preventivo d'urgenza del polo turistico integrato con annesso porticciolo e strutture ricettive alberghiere e residenziali MARINAGRI S.P.A., in località Torre Mozza di Policoro, di tutti i beni, locali e le cose ivi esistenti.
Il decreto di sequestro preventivo d'urgenza riceveva il visto del Procuratore della Repubblica Dr. Mariano LOMBARDI.

Ancora, lo stesso 17 febbraio 2007 il Pubblico Ministero dott. de MAGISTRIS disponeva nuove iscrizioni nell'ambito del procedimento penale n. 444/05/21 nei confronti di CANNIZZARO Michele per il reato di cui agli artt. 110-323 c.p. e GALANTE Giuseppe per il reato di cui agli artt. 110-323 c.p. in Potenza e Basilicata dal 2004 con condotta in atto.

In pari data, nell'ambito del medesimo procedimento, veniva emesso decreto di perquisizione locale e sequestro nei confronti degli indagati Felicia Angelica GENOVESE, Sostituto Procuratore della Repubblica di Potenza e Michele CANNIZZARO, Direttore Generale dell'Ospedale San Carlo di Potenza; nonché atto di invito a comparire al fine di rendere interrogatorio fissato per il successivo 31 marzo 2007 nei confronti dell'indagata GENOVESE.

In data 26 febbraio 2007, giorno precedente alla esecuzione delle perquisizioni, si verificava la prima grave "*fuga di notizia*", con la pubblicazione di articoli afferenti alle indagini a firma dei giornalisti del quotidiano nazionale IL CORRIERE DELLA SERA, Carlo VULPIO e Carlo MACRI'.

Il dott. de MAGISTRIS provvedeva a segnalare verbalmente al Procuratore dott. LOMBARDI la gravità di quanto accaduto.

Il successivo 27 febbraio 2007 la Polizia Giudiziaria delegata procedeva alla esecuzione dei decreti di perquisizione locale e sequestro nei confronti degli indagati GRANESE Iside, CARUSO Attilio, CHIECO Giuseppe, VITALE Vincenzo, GENTILI Pietro, GALANTE Giuseppe.

Veniva perquisita l'abitazione dei coniugi GENOVESE/CANNIZZARO ubicata in Potenza alla via Due Torri n.21; l'autovettura Porche Cayenne intestata al Dr. CANNIZZARO; l'ufficio del Dr. CANNIZZARO, Direttore Generale dell'Azienda Ospedaliera San Carlo di Potenza; l'ufficio della Dr. GENOVESE, Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Potenza.

Veniva notificato all'indagata GENOVESE e al suo difensore di fiducia Avv. Antonio RUSSO del Foro di Locri l'invito a rendere interrogatorio per il giorno 31 marzo 2007.

Tutte le operazioni di perquisizione si concludevano con esito positivo.

Riguardo alle operazioni di perquisizione e sequestro eseguite nell'ambito del procedimento c.d. "TOGHE LUCANE" il 27 febbraio 2007 e ai rapporti tra l'Avv. Sen. PITTELLI, l'Avv. Sen BUCCICO (anche lui indagato nell'ambito del procedimento penale c.d. TOGHE LUCANE dal 7 febbraio 2007), il Procuratore di Catanzaro dott. LOMBARDI e il Procuratore Aggiunto dott. MURONE, rileva il contenuto di alcune alcune autorelazioni a firma del dott. de MAGISTRIS datate 3 marzo 2007:

Lunedì 26 febbraio mi hanno chiamato i Carabinieri del Reparto Operativo, mentre ero in viaggio per ragioni di lavoro verso la Basilicata, prima il vice-brigadiere PUZZO e poi il maggiore GRAZIOLI, i quali mi hanno riferito che nel pomeriggio vi era stato UN INCONTRO — PRESSO L'ABITAZIONE O PRESSO L'UFFICIO, ADESSO NON RICORDO BENE, DEL SEN. PITTELLI — TRA QUEST'ULTIMO, L'ON. GALATI ED IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA LOMBARDI.

IN QUELLE ORE ERANO TRAPELATE LE NOTIZIE DELLE INDAGINI SUI MAGISTRATI DELLA BASILICATA, IN CUI È COINVOLTO ANCHE IL SEN. BUCCICO ED IN CUI IL PITTELLI DIFENDE INDAGATI.

Mercoledì 28 febbraio il Procuratore della Repubblica LOMBARDI è venuto nella mia stanza dicendomi che era rimasto male — a proposito delle indagini sulla "Basilicata" — che non lo avessi informato dell'iscrizione nel registro degli indagati del Sen. BUCCICO. Ho riferito al Procuratore che tale circostanza non corrispondeva al vero in quanto lo avevo informato in occasione della firma che egli aveva apposto al decreto di sequestro. In quella circostanza gli avevo detto che avrei inviato informazioni di garanzia, decreti di perquisizione ed inviti a presentarsi. Non sono entrato nei dettagli, nè lui me li aveva chiesti. Ricordo che gli avevo detto del coinvolgimento di BUCCICO. DEL RESTO PREFERIVO NON ESSERE PARTICOLARMENTE PRECISO IN QUANTO STAVANO EMERGENDO SEMPRE PIÙ COLLEGAMENTI STRETTI TRA IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA ED IL PROCURATORE AGGIUNTO MURONE CON PERSONE A VARIO TITOLO INTERESSATE NEL PROCEDIMENTO DELLA BASILICATA.
Debbo anche dire che poco prima che venisse LOMBARDI nel mio Ufficio era venuto il Maresciallo MINIACI, il quale mi aveva riferito che il Procuratore, spinto da MURONE, aveva pensato di togliermi i fascicoli sulla BASILICATA, in quanto non lo avevo informato dell'iscrizione di BUCCICO. MINIACI mi ha riferito che, poi, LOMBARDI si è reso conto di come stavano i fatti e che si trattava, in realtà, di una ulteriore manovra di MURONE per togliermi le indagini.

Mercoledì 28 febbraio è venuto verso le 14.30 nel mio Ufficio il Maresciallo MINIACI il quale mi ha riferito che anche grazie al suo intervento il Procuratore della Repubblica aveva compreso della correttezza dell'operato nelle indagini sulla Basilicata e che, in realtà, si trattava della solita iniziativa di MURONE che puntava ad attaccarmi e screditarmi. MINIACI, prima di andar via, mi ha anche riferito che il Procuratore della Repubblica gli aveva detto che il maggiore NASELLI gli aveva comunicato che giovedì sarebbe stata eseguita la perquisizione al Generale della Guardia di Finanza CRETELLA. MINIACI mi ha chiesto se si trattasse di una mia indagine, ma alla domanda ho risposto che non sapevo nulla. MINIACI mi ha anche detto che il Procuratore della Repubblica prima di dargli la notizia di CRETELLA ha inteso uscire dal suo Ufficio in quanto temeva di essere intercettato con un'ambientale.

Giovedì pomeriggio 1° marzo è venuto nel mio Ufficio Ezio DE DOMENICO dell'ANSA il quale mi ha chiesto notizie sulla perquisizione che avevamo fatto in giornata ad un alto Ufficiale della Guardia di Finanza. Ho detto a DE DOMENICO che non sapevo di che cosa stesse parlando ed egli mi ha detto che era inutile che negassi in quanto l'Avv. PITTELLI lo aveva informato che si era eseguita una perquisizione al Generale della Guardia di Finanza CRETELLA LOMBARDO. Ho continuato a dire a DE DOMENICO che non sapevo di che cosa stesse parlando, ed egli insisteva per avere conferme. Ho detto che se era convinto della fondatezza della notizia poteva scrivere quello che riteneva più opportuno ma che la Procura non confermava nulla.
Mi è sembrato un intento, già percorso altre volte, a lanciare la notizia a giornalisti da lui conosciuti per poi spingere questi ad ottenere conferme e dati negli ambienti investigativi per poi "strepitare" sulle fughe di notizie attribuendole ad altri.
DEL RESTO LO STESSO DE DOMENICO MI HA RIFERITO CHE IN OCCASIONE DELLE PERQUISIZIONI NELLE INDAGINI POSEIDONE DEL MAGGIO DEL 2005, IL SABATO O LA DOMENICA IMMEDIATAMENTE PRECEDENTI ALL'ESECUZIONE IL PITTELLI AVEVA DETTO ALLO STESSO DE DOMENICO, AL QUALE CHIEDEVA SE SAPESSE QUALCOSA DELLE IMMINENTI INIZIATIVE GIUDIZIARIE, CHE ERA

STATO IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA LOMBARDI AD INFORMARLO DELLE PERQUISIZIONI ADDIRITTURA DICENDOGLI CHE GLI AVEVA FATTO VEDERE I DECRETI.

Con riguardo alle menzionate annotazioni – come tutte quelle sottoscritte dal dott. de MAGISTRIS e prodotte a questo Ufficio – non vi è dubbio che esse integrano sul piano formale, documenti descrittivi di fatti o situazioni, redatti da un Magistrato del Pubblico Ministero (dunque, da un pubblico ufficiale) a causa delle sue funzioni e, in quanto tali, dotati di efficacia probatoria in relazione e nei limiti di quanto in essi rappresentato, sino all'emergenza di evidenti emergenze di segno contrario.
Rilevano altresì nella ricostruzione delle varie fasi afferenti alle operazioni di perquisizione e sequestro del 17 febbraio 2007 e successivi atti, a conferma di quanto riferito a questo Ufficio dal dott. de MAGISTRIS in sede di interrogatorio in data 9 e 22 novembre 2007, le dichiarazioni rese in data 28 dicembre 2007 dal M.llo della Guardia di Finanza Luigi MUSARDO e dal M.llo Saverio MINIACI Responsabile della Sezione P.G. della Guardia di Finanza della Procura di Catanzaro; nonché le dichiarazioni rese in data 4 gennaio 2008 dal Capitano dei Carabinieri Pasquale ZACHEO e le allegate annotazioni di servizio.

Riferiva a questo Ufficio il **M.llo Luigi MUSARDO** in data **28 dicembre 2007**:

....

DOMANDA:- Vuol riferire in merito alle operazioni di perquisizione e sequestro disposte dal dottor de MAGISTRIS con decreti del 17 febbraio nell'ambito del proc. pen. riguardante il villaggio MARINAGRI con particolare riferimento, in particolare, alla conoscenza delle stesse da parte del Procuratore dott. LOMBARDI ed alle modalità di esecuzione ?---//

RISPOSTA:- *Premetto che ho svolto in prima personale attività di indagine delegate dal dottor de MAGISTRIS nell'ambito del procedimento c.d. "TOGHE LUCANE". Premetto altresì che le mie attività investigative sono state svolte con la collaborazione costante dell'App.to DI MUCCIO, nonché, saltuariamente, di altri colleghi interessati per l'esecuzione di specifici atti. Aggiungo che, ovviamente, il mio lavoro è stato svolto sotto la costante direzione del mio comandante diretto Ten. Salvatore Maria MARTINO e dal comandante del Gruppo Ten. Col. Luigi SMURRA. L'esecuzione degli atti che mi chiedete, avvenuta il 27 febbraio 2007, è stata preparata ed organizzata direttamente da me dal predetto DI MUCCIO e dai suddetti Ufficiali. Preciso che in tale occasione il dottor de MAGISTRIS si era raccomandato, data la delicatezza degli atti, la massima riservatezza sugli stessi. Non so dire con precisione se il dottor de MAGISTRIS e soprattutto in che modalità abbia avvisato dell'esecuzione degli stessi il dottor LOMBARDI. Se non ricordo male il dottor de MAGISTRIS mi disse di averlo fatto. In merito all'esecuzione degli atti di cui mi avete chiesto preciso che l'organizzazione degli stessi prevedeva il coinvolgimento anche dei Carabinieri di Policoro i quali, infatti, hanno partecipato con uomini e mezzi alle operazioni di sequestro e perquisizione della struttura denominata MARINAGRI.*
La tipologia degli atti da eseguire era nota al Capitano ZACHEO in quanto il dottor de MAGISTRIS aveva espressamente disposto – non ricordo se lo fece anche per iscritto – che il suddetto comandante, che aveva fornito un significativo contributo investigativo, venisse investito della fase esecutiva degli atti. Ricordo di essere stato io personalmente, in ottemperanza alle disposizioni del magistrato, a prendere contatti diretti con il Capitano ZACHEO e con il M.llo CARLUCCIO, comandante della Stazione di Policoro, con i quali intercorse uno scambio informativo avente ad oggetto il sequestro e le perquisizioni da eseguire. Ricordo anche che delle specifiche attività fu anche il dottor de MAGISTRIS a parlarne con il Capitano ZACHEO.

Sul punto intendo doverosamente precisare che nel corso dell'organizzazione interna al mio ufficio delle operazioni fui molto attento a non dire ad alcuno dei colleghi che legittimamente mi chiedevano "cosa si dovesse fare in Basilicata" (è opportuno rammentare che vennero precettati per l'esigenza oltre 50 finanzieri, di ogni ordine e grado, in servizio a Catanzaro) nulla di più che un laconico "non posso parlare perché vige il segreto istruttorio". Stesso comportamento ebbero certamente l'App.to DI MUCCIO, il comandante del Nucleo Colonnello PAOLUZI, il comandante del Gruppo Ten.Col. SMURRA ed il comandante della Sezione Ten. MARTINO. Devo però anche aggiungere alcuni particolari che ritengo degni di rilievo:

- l'esecuzione delle perquisizioni impose la necessità di reperire una idonea sistemazione logistica per i 50 finanzieri impiegati. All'uopo si provvide alla prenotazione di un numero di stanze sufficienti presso tre o più alberghi in Matera, Potenza e Policoro oltre che in Roma (dove si doveva effettuare la notifica dell'avviso di garanzia emesso nei confronti del Senatore BUCCICO). Ovviamente all'atto della prenotazione dovendo necessariamente fare riferimento alla convenzione Seneca (società di riferimento obbligatorio per le prenotazioni di alberghi in caso di missione) i vari albergatori vennero informati del fatto che dovevano riservare delle stanze ad appartenenti alla Guardia di Finanza per la notte tra il 26 ed il 27 febbraio 2007;
- **la mattina del 26 febbraio 2007, mentre ci trovavamo in Catanzaro ed eravamo in procinto di partire alla volta della Basilicata, diversi colleghi con un certo sarcasmo riferito alla riservatezza da noi adottata nel non rivelare ad alcuno i motivi della missione, ci facevano presente che sul Corriere della Sera era stata pubblicato un articolo nel quale si faceva riferimento a fatti che coinvolgevano magistrati lucani. Preciso che nonostante l'articolo non facesse in alcun modo riferimento alle attività che eravamo in procinto di compiere, parve effettivamente strana la coincidenza temporale tra quanto pubblicato e l'incipiente attività. Mi pare che tale articolo fosse a firma di VULPIO. Voglio comunque aggiungere che il contenuto dell'articolo nulla aggiungeva a quanto già nel passato diverse testate giornalistiche locali e nazionali avevano pubblicato sui fatti relativi alle vicende poi indicate come "TOGHE LUCANE";**
- in relazione a quanto sopra altro particolare che ritengo importante è quello relativo al fatto che anche il dottor de MAGISTRIS soggiornò in albergo il girono precedente l'esecuzione delle perquisizioni. L'albergo presso cui il magistrato, il sottoscritto ed altri 10 o 15 colleghi soggiornammo era l'Hotel PALACE di Matera. Questo per dire che all'occhio di un attento osservatore tali particolari potrebbero non essere sfuggiti e che, pertanto, ad una valutazione complessiva degli stessi sarebbe potuta conseguire la deduzione che fosse in itinere una qualche attività da parte della Procura di Catanzaro;
- così come ho già avuto modo di riferire e di sottolineare al Sost. Proc. Generale della Corte di Cassazione in sede di audizione svoltasi alla fine di mese di novembre 2007, allorquando mi è stato richiesto di riferire quanto a mia conoscenza sull'articolo del Corriere della Sera del 26 febbraio 2007, ritenevo come ritengo quanto meno assurdo addebitare agli operatori di P.G. o allo stesso magistrato che ha emesso il decreto, una "fuga di notizie" che avrebbe potenzialmente danneggiato un lavoro protrattosi per anni. Parlo di "potenziale" danneggiamento poiché l'esito delle perquisizioni fu sostanzialmente positivo. ---//

DOMANDA: cosa è in grado di riferire sui rapporti intercorrenti tra i magistrati del PM. delegati alle indagini in parola dottor Mariano LOMBARDI ed il sostituto dottor de MAGISTRIS ?---//

RISPOSTA: posso riferire quello che ho potuto accertare nel corso della mia esperienza in Catanzaro nell'ambito delle attività di collaborazione con la locale Procura della Repubblica. I rapporti intercorrenti tra i magistrati LOMBARDI e de MAGISTRIS sono stati sempre ottimi. Posso dire altresì che so di alcune perplessità che il notorio legame esistente tra il dott. LOMBARDI ed il Sen. PITTELLI suscitava nel dott. de MAGISTRIS ciò per quanto da quest'ultimo direttamente riferitomi. Tali perplessità erano riconducibili al fatto che l'avvocato PITTELLI – o comunque lo studio PITTELLI - era difensore della

dott.ssa GENOVESE e, se non ricordo male, anche della dott.ssa GRANESE. Ho intuito che i rapporti tra i due magistrati potessero in qualche modo essersi deteriorati a seguito del ritiro della delega fatta al dott. de MAGISTRIS nell'ambito del procedimento c.d. "POSEIDONE". Devo però aggiungere che anche successivamente al ritiro delle delega di POSEIDONE ho visto il dott. LOMBARDI nell'ufficio del dott. de MAGISTRIS e viceversa.---//

....

DOMANDA: in relazione alla scomparsa del fascicolo relativo alle intercettazioni effettuate nell'ambito del procedimento c.d. "TOGHE LUCANE" cosa è in grado di riferire ?----//

RISPOSTA: In merito a tale intercettazione specifico che sono state eseguite nella fase iniziale dell'attività di indagine relative al procedimento penale in questione. All'epoca si procedeva solo per alcuni dei fatti oggetto dell'odierno procedimento penale. All'epoca l'attività intercettiva era risultata sostanzialmente negativa. Solo a dicembre del 2006 nel corso della redazione dell'informativa di P.G. che riguardava in particolare i fatti relativi alla dott.ssa GRANESE Iside ho avuto modo di rileggere i brogliacci relativi alla suddetta attività rilevando alcune conversazioni utili che sono state trascritte ed allegate al fascicolo. Nei primi mesi del 2007 ho appreso dal dottor de MAGISTRIS che il fascicolo delle intercettazioni in questione non si stava trovando e che era necessario una ricerca dello stesso poiché gli era stato richiesto, se non ricordo male, dalla Procura Generale. Insieme alla dott.ssa MINERVINI in più circostanze abbiamo provveduto alla ricerca del fascicolo in questione sia nell'ufficio del dottor de MAGISTRIS che nella sua segreteria. L'esito è stato negativo. Preciso che copia della documentazione cartacea inerente il fascicolo "scomparso" è custodita agli atti del mio ufficio. Le registrazioni audio sono invece state consegnate al c.t.u. dottor GENCHI.---//

Sempre in data 28 dicembre 2007 veniva escusso il M.llo Saverio MINIACI, responsabile della Sezione di P.G. della Guardia di Finanza della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Catanzaro.

DOMANDA: Ha avuto modo di occuparsi delle attività di indagine relative al procedimento penale nr. 3750/03/21 c.d. "TOGHE LUCANE"?

RISPOSTA: Mi sono occupato personalmente della inchiesta "TOGHE LUCANE". In particolare posso riferire di aver inizialmente investigato a seguito, se non ricordo male, di una denuncia presentata da tal PICCENNA Nicola che lamentava anomali comportamenti da parte del presidente del Tribunale di Matera dott.ssa Iside GRANESE. Nell'ambito del medesimo filone di indagini ho sviluppato accertamenti, sempre su delega del magistrato titolare del procedimento, anche in ordine alle questioni relative alla realizzazione di un complesso turistico nei pressi di Policoro denominato "MARINAGRI". Preciso che la seconda attività costituiva una prosecuzione degli accertamenti effettuati nel corso dell'indagine iniziale. Da dette indagini emerse a vario titolo il coinvolgimento di diversi magistrati in servizio nel Distretto di Corte d'Appello di Potenza, nonché di politici, imprenditori ed altri soggetti le cui posizioni vennero trattate in maniera estremamente approfondita nell'ambito dell'informativa di P.G. a firma congiunta del sottoscritto e del comandante del Nucleo di Polizia Tributaria di Catanzaro. Tale informativa venne depositata nel mese di luglio 2006. A seguito del deposito della predetta informativa, per quanto possa ricordare, non ho più ricevuto deleghe di indagini in merito.---//

DOMANDA: Lei ha preso parte alle attività di perquisizione e sequestro delegate dal dottor de MAGISTRIS in data 17 febbraio del 2007 ed eseguite il successivo 27 febbraio 2007 ?---//

RISPOSTA: Ricordo che alcuni giorni prima, credo fosse il pomeriggio del 22 o del 23 febbraio di quest'anno, mentre mi trovavo nel mio ufficio venivo contattato

telefonicamente dal Colonnello PAOLUZI, comandante del Nucleo di P.T. della G.d.F. di Catanzaro. Il predetto Ufficiale mi comunicava telefonicamente che il successivo giorno 26 (lunedì) io e ad altri cinque o sei miei collaboratori della Sezione di P.G. avremmo dovuto farci trovare in Caserma non più tardi delle ore 06,00, organizzati per trascorrere la notte in trasferta. Alla mia legittima richiesta di conoscere il motivo di tale convocazione il Colonnello mi rispose che non gli era possibile rispondere. Fu così che la mattina del giorno 26 febbraio 2007, recatomi insieme ai miei collaboratori presso la Caserma sede del Nucleo di P.T., venni informato dal Colonnello PAOLUZI che il motivo della missione era riconducibile all'esecuzione di un decreto di perquisizione e sequestro emesso dal dott. de MAGISTRIS. Tale decreto riguardava in particolar modo il sequestro preventivo d'urgenza emesso dal predetto P.M. sul Villaggio "MARINAGRI". Devo incidentalmente dire che la cosa mi sorprese non poco atteso che io, come già dettovi, ero il firmatario dell'informativa attraverso la quale erano state veicolate alla Procura della Repubblica di Catanzaro importanti notizie riguardanti le irregolarità che avevano caratterizzato la realizzazione del citato villaggio. Tale mia sorpresa si tradusse in una manifestazione di velato disappunto che espressi al Colonnello PAOLUZI al quale dissi chiaramente che ero dispiaciuto per non essere stato "coinvolto" nella fase organizzativa delle operazioni che stavamo per eseguire. Prima del briefing che sarebbe servito ad illustrare i termini dell'operazione e disporre la composizione delle pattuglie, insieme a qualche collega mi recai presso il vicino bar Condorelli per sorbire un caffè. Presso un edicola attigua al predetto bar si trovava il giornale Corriere della Sera che riportava la notizia relativa alle operazioni che avremmo dovuto eseguire. Per essere più preciso non ricordo l'esatto contenuto dell'articolo ma ricordo però che lo stesso afferiva la questione attinente la vicenda per la quale stavamo per recarci in Basilicata. Tale fatto, al mio rientro in Caserma, lo rappresentai al Col. PAOLUZI al quale mostrai il Corriere della Sera. Colsi nello sguardo del comandante una evidente disapprovazione.

Dallo stesso comandante, che nel frattempo aveva impartito le disposizioni del caso agli altri militari impegnati, ricevetti l'incarico di prelevare il dott. de MAGISTRIS con il quale mi sarei recato in Basilicata. Fu così che insieme al dipendente App.to CACCIATORE Agostino mi recai presso la Procura per prelevare il dott. de MAGISTRIS con il quale nel primo pomeriggio dello stesso giorno ci recammo in Basilicata con destinazione Matera. ---//

DOMANDA: nel corso del viaggio aveste modo di affrontare l'argomento relativo alle indagini ed ai provvedimenti che stavate per eseguire con il dott. de MAGISTRIS ? ---//

RISPOSTA: non ricordo di aver parlato delle indagini, ricordo di aver affrontato con il dott. de MAGISTRIS vari argomenti, non credo di poter escludere che tra questi vi fosse per l'appunto quello relativo ai provvedimento che stavamo per eseguire. Preciso che io ero stato informato del fatto che avrei dovuto eseguire insieme al PM. la perquisizione presso l'abitazione e presso l'ufficio del dottor GALANTE. Un particolare che io ricordo e che riguarda la tarda mattinata del giorno 26 febbraio 2007 è quello che vado ad esporre.

Nel mentre mi trovavo in ufficio ed attendevo il dott. de MAGISTRIS per partire in direzione Matera, avevo modo di constatare attraverso il mio computer collegato ad internet che era stata pubblicata una notizia Ansa dal seguente tenore: "BUCCICO dalla sua Matera smentisce di aver ricevuto avvisi di garanzia". Immediatamente provvedevo a contattare il Col. PAOLUZI che sapevo essere in viaggio per Roma dove avrebbe dovuto notificare l'avviso di garanzia emesso nei confronti del Senatore BUCCICO. Ritenevo opportuno infatti mettere a conoscenza l'alto ufficiale del particolare appreso a mezzo stampa allo scopo di evitargli un inutile viaggio nella capitale in quanto da quell'articolo di stampa avevo dedotto che il Senatore BUCCICO si trovava a Matera e non a Roma. Il Colonnello PAOLUZI, preso atto della mia comunicazione mi

chiese di interessare il Ten. Col. SMURRA, che si trovava già in Matera, per riscontrare se effettivamente il Sen. BUCCICO si trovasse in Matera. ---//

DOMANDA: *Ricorda presso quale albergo soggiornò in Matera ?---//*

RISPOSTA: *Non ricordo il nome, ma ricordo però che era un grande albergo sito al centro di Matera. In tale albergo alloggiarono tutti i militari impegnati nell'operazioni, nonché lo stesso dottor de MAGISTRIS.*

DOMANDA: *ricorda chi incontrò in tale albergo ?---//*

RISPOSTA: *oltre ai colleghi ed allo stesso dott. de MAGISTRIS, non incontrai nessuno Ricordo però che prima di giungere a Matera, nei pressi di Policoro, sulla statale 106 ionica, venimmo raggiunti dal Capitano dei Carabinieri ZACHEO con il quale io personalmente mi salutai mentre il dott. de MAGISTRIS scambiò qualche parola non in mia presenza.---//*

...

RISPOSTA: *la gestione dei rapporti con la stampa è devoluta, anche per le operazioni esclusivamente condotte dalla Sezione di P.G., al Comando Nucleo di Polizia Tributaria, in cui la Sezione che io dirigo è inquadrata amministrativamente. ---//*

DOMANDA: *conosce personalmente i giornalisti che si occupano di cronaca giudiziaria in ambito locale ?---//*

RISPOSTA: *tenuto conto che da quasi 20 anni sono responsabile della Sezione di P.G. è ovvio che conosca la maggior parte dei giornalisti che si occupano di cronaca giudiziaria. Con gli stessi intercorrono ottimi rapporti e dopo che "la notizia" di interesse viene divulgata dal Comando Nucleo non è infrequente che gli stessi mi contattino – laddove siano stati eseguiti particolari servizi da parte della mia sezione – per avere qualche particolare che ove possibile io gli fornisco. Preciso comunque che ciò avviene sempre nel rispetto della esclusiva "gestione della stampa" da parte del Nucleo di P.T.. ---//*

...

DOMANDA: conosce Stefania PAPALEO ?---//

RISPOSTA: si la conosco da vecchia data; con la stessa intercorrono ottimi rapporti.---//

...

DOMANDA: conosce DE DOMENICO Ezio ?---//

RISPOSTA: si, con lo stesso ho rapporti da vecchia data.---//

DOMANDA: *quali altri giornalisti conosce ?---//*

RISPOSTA: *ho conosciuto per motivi di indagine **Carlo MACRI' del Corriere della Sera**---//*

DOMANDA: *Conosce i giornalisti Carlo VULPIO, Paolo POLLICHIENI e Betty CALABRETTA ?--//*

RISPOSTA: *non conosco i primi due, mentre invece conosco **Betty CALABRETTA corrispondente della Gazzetta del Sud**, quest'ultima è stata da me conosciuta per motivi di indagine.---//*

In data 4 gennaio 2008 quest'Ufficio procedeva all'audizione del Capitano Pasquale ZACHEO, già Comandante della Compagnia dei Carabinieri di Policoro:

(...)

RISPOSTA: *Ho conosciuto Nicola PICCENNA nell'ambito di attività di indagine svolta nell'ambito del pro. c.d. Toghe Lucane trattate dal PM. di Catanzaro dott. de MAGISTRIS. **Le circostanze e le modalità con cui venni a contatto con Nicola PICCENNA furono da me segnalate al PM dott. de MAGISTRIS con CNR. nr.203/2 di prot. del 9/2/2005, nella mia qualità di Comandante della Compagnia CC. di POLICORO, depositata al predetto PM il 14/2/05 e che produco in copia in questa sede. Preciso che sui fatti oggetto dell'attività investigativa del dott. de MAGISTRIS fui anche sentito in qualità di teste. Anche successivamente il PICCENNA ed altre persone informate sui fatti come ZITO Michele Francesco, PANIO Giuseppe e il dott. Carlo GAUDIANO, sono stati da me escussi in qualità di persona informate sui fatti ovvero di denuncianti. I relativi verbali accompagnati da note informativa o da***

annotazioni di P.G. sono sempre stati da me trasmessi al PM. Dott. de MAGISTRIS in quanto relativi a fatti di competenza funzionale ex art.11 c.p.p. della Procura di Catanzaro, afferendo essi magistrati del distretto giudiziario di Potenza. Posso affermare di aver costantemente collaborato anche e soprattutto nella anche mia qualità di Uff.le di P.G. nell'ambito delle indagini che il PM. Dott. de MAGISTRIS conduceva nei confronti di magistrati di Matera e di Potenza e che vengono definite con la denominazione " TOGHE LUCANE". ...

Con riguardo ai rapporti tra i soggetti indagati nell'ambito del procedimento c.d. *TOGHE LUCANE*, difensori e magistrati posti ai vertici dell'Ufficio di Procura, si evidenzia che, già in epoca antecedente alla adozione dei decreti di perquisizione e sequestro e dell'invito a rendere interrogatorio emessi in data 17 febbraio 2007 nell'ambito del procedimento penale n. 444/05/21 nei confronti dei coniugi CANNIZZARO/GENOVESE, era emerso, dalle parallele indagini del procedimento penale n. 3750/03/21 (al quale veniva poi riunito il procedimento n. 444/05/21), un indebito "interessamento" dell'Avv. Sen. Giancarlo PITTELLI alle vicende giudiziarie del Presidente del Tribunale di Matera Dott. Iside GRANESE.
Rilevante appariva, infatti, il contenuto di alcune intercettazioni telefoniche registrate sulla utenza cellulare in uso alla Dott. GRANESE e risalenti al giugno 2004 (cfr. in atti nota di trasmissione informativa n. 2898 del 30 gennaio 2007 della Guardia di Finanza Nucleo di Polizia Tributaria di Catanzaro: trascrizioni integrali delle intercettazioni telefoniche progressivi nn. 41 e 43 del 15 giugno 2004 ore 19.22.36 e 19.27.52; nn. 50 e 52 del 18 giugno 2004, ore 9.11.19 e 9.59.43).
Nel corso di una delle conversazioni telefoniche oggetto di intercettazione, la dott. GRANESE veniva informata dall'Avv. Nicola Emilio BUCCICO, già componente del Consiglio Superiore della Magistratura (indagato nell'ambito del procedimento n. 3750/03/21 dal 7 febbraio 2007) di un "interessamento" dell'Avv. On. Giancarlo PITTELLI alle sue vicende ed invitata a mettersi in contatto telefonico con quest'ultimo. Seguiva il colloquio telefonico tra la dott. GRANESE e l'Avv. PITTELLI con il quale i due concordavano un incontro presso l'abitazione del PITTELLI (9).

---

(9) E' appena il caso di evidenziare che per tali intercettazioni vige il divieto di utilizzazione ai sensi dell'art. 270 c.p.p., nel senso che non possono valere come prova in un diverso procedimento, se non quali *"notitiae criminis"* valide per l'inizio di un diverso procedimento e l'espletamento di accertamenti volti ad acquisire nuovi elementi di prova.
Inoltre, alcune di tali conversazioni risultano intercorse con un soggetto che ricopre la carica di Parlamentare delle Repubblica, per il quale vigono le guarentigie di cui all'art. 68 Cost. e agli artt. 4/6 della legge 140/2003.
Con riguardo alle intercettazioni c.d. *indirette*, cui abbia cioè preso parte del tutto casualmente un Parlamentare, è appena il caso di ricordare che, in seguito alla recente pronuncia della Corte Costituzionale del 23.11.2007 (che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale della legge c.d. BOATO relativamente all'art. 6 commi 2, 5 e 6 *"nella parte in cui stabilisce che la disciplina ivi prevista si applichi anche nei casi in cui le intercettazioni debbano essere utilizzate nei confronti di soggetti diversi dal membro del Parlamento, le cui conversazioni o comunicazioni sono state intercettate"*), è oggi consentito l'utilizzo, senza necessità di richiedere l'autorizzazione a procedere alla Camera di appartenenza, delle intercettazioni c.d. *indirette* solo nei confronti di soggetti terzi, non ricoprenti il ruolo di Parlamentare.

E' appena il caso di evidenziare che, all'epoca delle menzionate conversazioni telefoniche, l'Avv. PITTELLI non aveva ancora assunto la difesa della dott. GRANESE nell'ambito del procedimento penale n.3750/03/21.

Il dato si rivela importante alla luce del contenuto delle conversazioni e del manifesto, antico rapporto personale esistente tra l'Avv. On. Giancarlo PITTELLI ed il Procuratore di Catanzaro Dott. Mariano LOMBARDI – divenuto co-assegnatario del procedimento n.444/05/21 dal luglio 2006.

Dalla relazione di consulenza tecnica redatta dal dott. Gioacchino GENCHI nell'ambito del procedimento penale n. 3750/03/21 – 444/05/21 – 949/06/21 del 18 marzo 2008, afferente ai dati di traffico telefonico delle utenze riconducibili alla dott.ssa Felicia GENOVESE e al marito dott. CANNIZZARO sono emersi numerosi contatti telefonici tra le utenze in uso alla predetta e l'avv. BUCCICO, anche in epoca antecedente alla sua elezione al Parlamento, quando rivestiva l'incarico di componente laico del Consiglio Superiore della Magistratura.

Si è già detto del legame tra l'Avv. BUCCICO e il dott. MURONE, del quale in seno al C.S.M. ha appoggiato la nomina a Procuratore Aggiunto presso la Procura di Catanzaro.

Si ricorda, altresì, che, dopo le perquisizioni del 1//27 febbraio 2007, nell'ambito del procedimento c.d. *TOGHE LUCANE* l'Avv. Sen. PITTELLI assumeva la difesa di fiducia oltre che della dott. GRANESE anche dei coniugi GENOVESE/CANNIZZARO.

Proprio a seguito delle perquisizioni e di una serie di successivi importanti atti investigativi, le ingerenze esterne ed interne sul procedimento divenivano sempre più pressanti.

L'indebita diffusione di notizie afferenti l'inchiesta – strumentalmente attribuita allo stesso P.M. procedente – e le conseguenti denunce e segnalazioni degli indagati divenivano occasione per esercitare "controlli" sull'andamento delle indagini e sul contenuto degli atti investigativi anche da parte del Procuratore Aggiunto dott. MURONE, che del fascicolo non era formale assegnatario.

Il 31 marzo 2007, i difensori Avv. Giancarlo PITTELLI e Antonio RUSSO presentavano al Procuratore di Catanzaro dott. Mariano LOMBARDI, nell'interesse dell'indagata GENOVESE, istanza di rendere interrogatorio.

Si legge nell'istanza:

"*....Ella avrà certamente avuto notizia del fatto che il Tribunale del riesame di Catanzaro, con decisione del 27/29 marzo 2007, ha sancito l'illegittimità degli atti di indagine compiuti dal sostituto procedente atteso l'inutile decorso dei termini massimi dal Legislatore previsti per la conclusione delle indagini preliminari.*

In altra sede sarà certamente verificato se l'attività del De Magistris è stata determinata da dolo ovvero da errore scusabile. Non intendiamo, sul punto esprimere alcuna valutazione.

Gli è che la Dott.ssa Genovese è disposta a rendere immediatamente interrogatorio dinanzi a Lei quale titolare delle indagini (così come risulta dalla certificazione in nostro possesso), rinunciando, fin d'ora, a sollevare in futuro l'eccezione di inutilizzabilità dell'atto da compiere".

L'istanza veniva accolta e l'atto fissato per il giorno 18 aprile 2007.

Il 16 aprile 2007 il Pubblico Ministero Dott. DE MAGISTRIS, sulla scorta delle dichiarazioni rese al suo ufficio dai Magistrati del Tribunale di Potenza Dott.ri, WOODCOCK, IANNUZZI, PAVESE in data 30 marzo 2007 e del Dott. MONTEMURRO in data 4 aprile 2007 e degli ulteriori dati acquisiti, disponeva nell'ambito del **procedimento penale n. 444/05/21** nuova iscrizione a carico di GENOVESE Felicia e CANNIZZARO Michele per il reato di cui agli artt. 319 ter e 321 c.p. (corruzione in atti giudiziari).

Il giorno 18 aprile 2007, la Dott. GENOVESE, assistita dall'Avv. Sergio ROTUNDO dello studio legale PITTELLI, si presentava al Procuratore dott. LOMBARDI per rendere interrogatorio; constatata la presenza del dott. DE MAGISTRIS la GENOVESE rifiutava di proseguire l'espletamento dell'atto.

Sempre in data 18 aprile 2007 veniva depositata presso gli Uffici della Procura Generale della Repubblica di Catanzaro istanza di avocazione indagini del 31 marzo 2007 a firma del Sostituto Procuratore della Repubblica di Potenza dott. Felicia Angelica GENOVESE, in relazione al procedimento penale n. 444/05/21 pendente presso la Procura della Repubblica di Catanzaro e relativi allegati. L'istanza indicava tra i destinatari il Procuratore della Repubblica di Catanzaro, il Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Catanzaro, il Ministro della Giustizia Sen. Mastella – Roma, il Vice Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura Sen. Nicola Mancino – Roma, il Presidente della Prima Commissione del Consiglio Superiore della Magistratura – Roma.

Il 19 aprile 2007 veniva presentata ulteriore interrogazione parlamentare contro il Dott. DE MAGISTRIS ([10]).

([10]) **Resoconto stenografico della seduta**
n. 144 del 19/04/2007
Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni (ore 11,08)
PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.
Saranno svolte per prime le interpellanze 2-00072 e 2-00152, con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-bis del Regolamento, sulla procura della Repubblica di Catanzaro.
Ricordo che, ai sensi dell'articolo 156-bis del Regolamento, ciascuna delle predette interpellanze potrà essere svolta per non più di dieci minuti e che dopo le dichiarazioni del Governo è consentita una replica per non più di cinque minuti.
Ha facoltà di parlare il senatore Iannuzzi per illustrare entrambe le interpellanze.
IANNUZZI (FI). Signor Presidente, le due interpellanze al nostro esame mi sembra siano di per sé sufficientemente precise ed eloquenti. Devo solo lamentare, se il Presidente me lo consente, che la prima, quella che vede come primo firmatario il senatore Centaro e che è sottoscritta da una quindicina di senatori, reca la data del 12 ottobre 2006, cioè, sono passati più di sei mesi dalla sua presentazione. Mi auguro che, dopo questo tempo, tutte le persone qui elencate, soprattutto i magistrati di cui ci siamo occupati nell'interpellanza, siano ancora vivi, altrimenti essa non avrebbe più motivo di essere. Se però il Governo cercasse di stringere i tempi delle risposte alle interpellanze saremmo tutti più tranquilli.

Piuttosto che illustrare passo per passo tali interpellanze, vorrei ricordare che esse riguardano, la prima, il dottor Luigi De Magistris, sostituto procuratore a Catanzaro, e, la seconda, il procuratore aggiunto Mario Spagnolo e lo stesso De Magistris. Su questo De Magistris è stata poi presentata nella passata legislatura - la ricordo per la sua estensione perché credo sia rimasta imbattuta - un'interpellanza o un'interrogazione lunga 11 pagine. Si trattava di 11 pagine di misfatti e di accuse precise e non mi ricordo che di questi misfatti e di tali accuse si sia mai parlato nel corso della passata legislatura; se però mi sbaglio, il Sottosegretario, che certamente avrà rintracciato tale atto di ***sindacato ispettivo*** per rispondere a queste accuse in modo più aggiornato, me ne potrà dare atto.

Piuttosto che dilungarmi ora - vedremo poi nella replica - sugli elementi qui citati, vorrei ricordare al Governo che quando la relazione degli ispettori parla di «maleodorante verminaio», riferendosi agli uffici della procura di Catanzaro, questo termine - è una considerazione che sarà opportuno fare - si può tranquillamente estendere a tutta la situazione dell'amministrazione della giustizia in Calabria (e per ora fermiamoci alla Calabria).

Senza andare troppo indietro nel tempo, ricordo che la magistratura calabrese ha proclamato poco più di dieci anni fa (la data esatta mi pare risalga al luglio del 1993) il suo programma per la lotta contro la delinquenza. Il suo portavoce in quell'occasione fu il sostituto procuratore Roberto Pennisi e voglio leggere testualmente la sua dichiarazione programmatica, fatta a nome dei suoi colleghi. Mi scusi, signor Presidente, ma la devo cercare tra le mie carte: i misfatti dei magistrati calabresi sono di tale entità che ogni volta bisogna portarsi dietro un archivio: se avrà un po' di pazienza le potrò enumerare almeno i principali.

Dunque, il signor Roberto Pennisi, ufficialmente, come riportato da tutti i giornali e come dichiarato anche ad una televisione privata, ebbe a dire: «Dobbiamo azzerare tutta la classe politica calabrese. Quando l'avremo azzerata e gli attuali studenti delle scuole medie ne avranno preso il posto, allora potremo dire di aver fatto veramente pulizia». Devo dare atto a Pennisi e ai suoi colleghi che hanno mantenuto la parola e che in questi dodici anni hanno azzerato la classe politica calabrese.

Voglio ricordare solo le tappe fondamentali: questo è un contesto che è necessario richiamare, altrimenti si rischia di star qui a «fare le pulci» a questo o a quel magistrato, dimenticando il disastro che c'è stato nell'amministrazione della giustizia in Calabria e le cause che hanno portato alle attuali macerie. Si cominciò - come il qui presente Sottosegretario saprà benissimo, perché prima di occupare giustamente il posto che occupa è stato un valente avvocato ed ha partecipato ad una grande quantità di processi, che ricordo - con una famosa inchiesta sulla massoneria, per colpire la 'ndrangheta e la mafia, che faceva capo ad un magistrato di prestigio: Agostino Cordova. Ci furono centinaia e centinaia di intercettazioni, di pedinamenti, una spesa enorme per il bilancio dello Stato e mandati di cattura.

Ad un certo momento la documentazione raccolta assunse una tale proporzione che non ci fu più la possibilità di mantenerla a Palmi, dove il dottor Cordova operava. Dovettero utilizzare un camion e il Ministero della giustizia, a Roma, dovette affittare un appartamento per ospitarla. Dopo nove anni, i magistrati di Roma archiviarono il tutto - ma la documentazione è rimasta - per l'assoluta assenza della minima possibile traccia di reato.

Successivamente - lo voglio sottolineare - dallo stesso ufficio diretto da Cordova partì la richiesta di sequestro delle liste elettorali di Forza Italia (fu una costola della richiesta di Cordova), perché si supponevano che fossero zeppe di massoni. Arrivò a Roma - l'ho anche conosciuta, mi pare che si chiamasse Omoboni - una sostituta che non era calabrese, ma era delegata per questa area. Il nostro attuale presidente Berlusconi si dovette precipitare all'alba al Quirinale, dove trovò il Presidente della Repubblica in pigiama. Il Presidente della Repubblica intervenne e le liste di Forza Italia non furono sequestrate.

Durante la campagna elettorale, poi, vi fu un tentativo di incriminare due candidati di Forza Italia, Vittorio Sgarbi e Tiziana Maiolo, con l'accusa di voto di scambio. Anche questa vicenda fu fermata in tempo e non se ne parlò più.

Cominciò l'epoca delle grandi operazioni: «operazione Olimpia», «operazione Galater», «operazione Poseidon». Nell'ambito di queste operazioni furono arrestati il principe Alliata di Monreale e un'altra cinquantina di persone. Il principe Alliata di Monreale, che era avanti negli anni e piuttosto malandato di salute, fu liberato, essendo stato scagionato da tutte le accuse, in tempo per andare a morire a casa.

Successivamente vi fu un'operazione a Reggio Calabria, molto importante. Nelle operazioni dirette alla 'ndrangheta, i primi ad essere arrestati sono gli avvocati che difendono gli eventuali imputati e i giornalisti. In questa operazione di Reggio Calabria fu chiuso il giornale locale, con l'accusa di essere l'organo della Massoneria, complice della 'ndrangheta; furono arrestati il direttore e il cugino del direttore, che era l'avvocato del giornale. Mi pare che complessivamente furono arrestate quasi cinquecento persone.

Furono immediatamente coinvolti i politici. Dopo gli avvocati e i giornalisti, infatti, il principale bersaglio della magistratura calabrese in questi quindici anni sono stati gli uomini politici. In quella occasione mi pare che mandarono addirittura l'avviso di reato ad un membro del Governo, il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia, e al Vice Presidente della Commissione antimafia. Naturalmente anche questa operazione, dopo anni, è finita nel nulla.

Nel frattempo, il coordinatore, ancora attuale, di tutte le operazioni antimafia della Calabria fu accusato di aver falsificato una sentenza. Da un'ispezione ministeriale risultò che l'accusa era fondata. Egli, infatti, aveva firmato una sentenza in un paese distante 260 chilometri da Reggio Calabria, in un giorno in cui risultò in udienza a Reggio Calabria. Purtroppo, il reato, come tale, era andato in prescrizione, ma ci si sarebbe aspettati che, quantomeno, il Consiglio superiore della magistratura intervenisse sul piano disciplinare. Non solo il dottor Macrì non è stato rimosso, ma addirittura, ancora oggi, coordina tutte le operazioni antimafia in Calabria.

Questo è il quadro del «verminaio» generale, da cui non si può prescindere rispondendo a queste due interpellanze. La situazione attuale, infatti, è ancora complicata da un piccolo particolare: quando si stancano di perseguire gli avvocati, i giornalisti e i politici, i magistrati calabresi si accusano tra di loro. Vi sono procuratori della Repubblica di una città che accusano i procuratori della Repubblica di un'altra città; vi sono sostituiti procuratori che accusano per iscritto, con esposti al Ministero della giustizia e al Consiglio superiore della magistratura, il proprio procuratore, sostenendo che è un autocrate; vi sono procuratori che accusano i propri sostituti. Mi pare che si chiami Mollace un sostituto che è stato accusato dal suo procuratore, con documenti scritti, perché, oltre ad occupare abusivamente il posto nella direzione antimafia locale (oltre gli otto anni prescritti dal CSM), si rifiutava di consegnare i documenti dei processi che aveva in gestione al procuratore che glieli richiedeva e, soprattutto, continuava a gestire i cosiddetti pentiti.

Il Consiglio superiore della magistratura ha finto di intervenire in tutti questi anni, sulla base delle denunce di magistrati che accusavano altri magistrati, ma non ha fatto assolutamente mai niente di serio.

La cosa più clamorosa mi pare sia accaduta l'anno scorso; si sono avvicinati molto, finalmente, ad un atto di giustizia. Però - qui non è questione di destra o di sinistra - metà del Consiglio superiore della magistratura voleva cacciare il procuratore di Reggio Calabria e difendeva il procuratore di Catanzaro, l'altra metà voleva cacciare il procuratore di Catanzaro e difendeva quello di Reggio Calabria. Mi pare che i rispettivi nomi fossero - se non vado errato - Catanese e Lombardi. Sapete come si è concluso? Alla fine sono arrivati ad un compromesso e hanno confermato sia quello di Reggio Calabria sia quello di Catanzaro. Uno dei due ora è coinvolto,

non si capisce bene se come vittima o come carnefice, in una di queste interpellanze.
Spero che il Sottosegretario abbia inquadrato le risposte del Governo in questo contesto, che il Ministro della giustizia non può non conoscere. In attesa della risposta, rinvio il resto del racconto a dopo la sua esposizione.
PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.
Saranno svolte per prime le interpellanze 2-00072 e 2-00152, con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-bis del Regolamento, sulla procura della Repubblica di Catanzaro.
Ricordo che, ai sensi dell'articolo 156-bis del Regolamento, ciascuna delle predette interpellanze potrà essere svolta per non più di dieci minuti e che dopo le dichiarazioni del Governo è consentita una replica per non più di cinque minuti.
Ha facoltà di parlare il senatore Iannuzzi per illustrare entrambe le interpellanze.
IANNUZZI (FI). Signor Presidente, le due interpellanze al nostro esame mi sembra siano di per sé sufficientemente precise ed eloquenti. Devo solo lamentare, se il Presidente me lo consente, che la prima, quella che vede come primo firmatario il senatore Centaro e che è sottoscritta da una quindicina di senatori, reca la data del 12 ottobre 2006, cioè, sono passati più di sei mesi dalla sua presentazione. Mi auguro che, dopo questo tempo, tutte le persone qui elencate, soprattutto i magistrati di cui ci siamo occupati nell'interpellanza, siano ancora vivi, altrimenti essa non avrebbe più motivo di essere. Se però il Governo cercasse di stringere i tempi delle risposte alle interpellanze saremmo tutti più tranquilli.
Piuttosto che illustrare passo per passo tali interpellanze, vorrei ricordare che esse riguardano, la prima, il dottor Luigi De Magistris, sostituto procuratore a Catanzaro, e, la seconda, il procuratore aggiunto Mario Spagnolo e lo stesso De Magistris. Su questo De Magistris è stata poi presentata nella passata legislatura - la ricordo per la sua estensione perché credo sia rimasta imbattuta - un'interpellanza o un'interrogazione lunga 11 pagine. Si trattava di 11 pagine di misfatti e di accuse precise e non mi ricordo che di questi misfatti e di tali accuse si sia mai parlato nel corso della passata legislatura; se però mi sbaglio, il Sottosegretario, che certamente avrà rintracciato tale atto di **sindacato ispettivo** per rispondere a queste accuse in modo più aggiornato, me ne potrà dare atto.
Piuttosto che dilungarmi ora - vedremo poi nella replica - sugli elementi qui citati, vorrei ricordare al Governo che quando la relazione degli ispettori parla di «maleodorante verminaio», riferendosi agli uffici della procura di Catanzaro, questo termine - è una considerazione che sarà opportuno fare - si può tranquillamente estendere a tutta la situazione dell'amministrazione della giustizia in Calabria (e per ora fermiamoci alla Calabria).
Senza andare troppo indietro nel tempo, ricordo che la magistratura calabrese ha proclamato poco più di dieci anni fa (la data esatta mi pare risalga al luglio del 1993) il suo programma per la lotta contro la delinquenza. Il suo portavoce in quell'occasione fu il sostituto procuratore Roberto Pennisi e voglio leggere testualmente la sua dichiarazione programmatica, fatta a nome dei suoi colleghi. Mi scusi, signor Presidente, ma la devo cercare tra le mie carte: i misfatti dei magistrati calabresi sono di tale entità che ogni volta bisogna portarsi dietro un archivio: se avrà un po' di pazienza le potrò enumerare almeno i principali.
Dunque, il signor Roberto Pennisi, ufficialmente, come riportato da tutti i giornali e come dichiarato anche ad una televisione privata, ebbe a dire: «Dobbiamo azzerare tutta la classe politica calabrese. Quando l'avremo azzerata e gli attuali studenti delle scuole medie ne avranno preso il posto, allora potremo dire di aver fatto veramente pulizia». Devo dare atto a Pennisi e ai suoi colleghi che hanno mantenuto la parola e che in questi dodici anni hanno azzerato la classe politica calabrese.
Voglio ricordare solo le tappe fondamentali: questo è un contesto che è necessario richiamare, altrimenti si rischia di star qui a «fare le pulci» a questo o a quel magistrato, dimenticando il disastro che c'è stato nell'amministrazione della giustizia in Calabria e le cause che hanno

portato alle attuali macerie. Si cominciò - come il qui presente Sottosegretario saprà benissimo, perché prima di occupare giustamente il posto che occupa è stato un valente avvocato ed ha partecipato ad una grande quantità di processi, che ricordo - con una famosa inchiesta sulla massoneria, per colpire la 'ndrangheta e la mafia, che faceva capo ad un magistrato di prestigio: Agostino Cordova. Ci furono centinaia e centinaia di intercettazioni, di pedinamenti, una spesa enorme per il bilancio dello Stato e mandati di cattura.

Ad un certo momento la documentazione raccolta assunse una tale proporzione che non ci fu più la possibilità di mantenerla a Palmi, dove il dottor Cordova operava. Dovettero utilizzare un camion e il Ministero della giustizia, a Roma, dovette affittare un appartamento per ospitarla. Dopo nove anni, i magistrati di Roma archiviarono il tutto - ma la documentazione è rimasta - per l'assoluta assenza della minima possibile traccia di reato.

Successivamente - lo voglio sottolineare - dallo stesso ufficio diretto da Cordova partì la richiesta di sequestro delle liste elettorali di Forza Italia (fu una costola della richiesta di Cordova), perché si supponevano che fossero zeppe di massoni. Arrivò a Roma - l'ho anche conosciuta, mi pare che si chiamasse Omoboni - una sostituta che non era calabrese, ma era delegata per questa area. Il nostro attuale presidente Berlusconi si dovette precipitare all'alba al Quirinale, dove trovò il Presidente della Repubblica in pigiama. Il Presidente della Repubblica intervenne e le liste di Forza Italia non furono sequestrate.

Durante la campagna elettorale, poi, vi fu un tentativo di incriminare due candidati di Forza Italia, Vittorio Sgarbi e Tiziana Maiolo, con l'accusa di voto di scambio. Anche questa vicenda fu fermata in tempo e non se ne parlò più.

Cominciò l'epoca delle grandi operazioni: «operazione Olimpia», «operazione Galater», «operazione Poseidon». Nell'ambito di queste operazioni furono arrestati il principe Alliata di Monreale e un'altra cinquantina di persone. Il principe Alliata di Monreale, che era avanti negli anni e piuttosto malandato di salute, fu liberato, essendo stato scagionato da tutte le accuse, in tempo per andare a morire a casa.

Successivamente vi fu un'operazione a Reggio Calabria, molto importante. Nelle operazioni dirette alla 'ndrangheta, i primi ad essere arrestati sono gli avvocati che difendono gli eventuali imputati e i giornalisti. In questa operazione di Reggio Calabria fu chiuso il giornale locale, con l'accusa di essere l'organo della Massoneria, complice della 'ndrangheta; furono arrestati il direttore e il cugino del direttore, che era l'avvocato del giornale. Mi pare che complessivamente furono arrestate quasi cinquecento persone.

Furono immediatamente coinvolti i politici. Dopo gli avvocati e i giornalisti, infatti, il principale bersaglio della magistratura calabrese in questi quindici anni sono stati gli uomini politici. In quella occasione mi pare che mandarono addirittura l'avviso di reato ad un membro del Governo, il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia, e al Vice Presidente della Commissione antimafia. Naturalmente anche questa operazione, dopo anni, è finita nel nulla.

Nel frattempo, il coordinatore, ancora attuale, di tutte le operazioni antimafia della Calabria fu accusato di aver falsificato una sentenza. Da un'ispezione ministeriale risultò che l'accusa era fondata. Egli, infatti, aveva firmato una sentenza in un paese distante 260 chilometri da Reggio Calabria, in un giorno in cui risultò in udienza a Reggio Calabria. Purtroppo, il reato, come tale, era andato in prescrizione, ma ci si sarebbe aspettati che, quantomeno, il Consiglio superiore della magistratura intervenisse sul piano disciplinare. Non solo il dottor Macrì non è stato rimosso, ma addirittura, ancora oggi, coordina tutte le operazioni antimafia in Calabria.

Questo è il quadro del «verminaio» generale, da cui non si può prescindere rispondendo a queste due interpellanze. La situazione attuale, infatti, è ancora complicata da un piccolo particolare: quando si stancano di perseguire gli avvocati, i giornalisti e i politici, i magistrati calabresi si accusano tra di loro. Vi sono procuratori della Repubblica di una città che accusano i procuratori della Repubblica di un'altra città; vi sono sostituiti procuratori che accusano per

iscritto, con esposti al Ministero della giustizia e al Consiglio superiore della magistratura, il proprio procuratore, sostenendo che è un autocrate; vi sono procuratori che accusano i propri sostituti. Mi pare che si chiami Mollace un sostituto che è stato accusato dal suo procuratore, con documenti scritti, perché, oltre ad occupare abusivamente il posto nella direzione antimafia locale (oltre gli otto anni prescritti dal CSM), si rifiutava di consegnare i documenti dei processi che aveva in gestione al procuratore che glieli richiedeva e, soprattutto, continuava a gestire i cosiddetti pentiti.

Il Consiglio superiore della magistratura ha finto di intervenire in tutti questi anni, sulla base delle denunce di magistrati che accusavano altri magistrati, ma non ha fatto assolutamente mai niente di serio.

La cosa più clamorosa mi pare sia accaduta l'anno scorso; si sono avvicinati molto, finalmente, ad un atto di giustizia. Però - qui non è questione di destra o di sinistra - metà del Consiglio superiore della magistratura voleva cacciare il procuratore di Reggio Calabria e difendeva il procuratore di Catanzaro, l'altra metà voleva cacciare il procuratore di Catanzaro e difendeva quello di Reggio Calabria. Mi pare che i rispettivi nomi fossero - se non vado errato - Catanese e Lombardi. Sapete come si è concluso? Alla fine sono arrivati ad un compromesso e hanno confermato sia quello di Reggio Calabria sia quello di Catanzaro. Uno dei due ora è coinvolto, non si capisce bene se come vittima o come carnefice, in una di queste interpellanze.

Spero che il Sottosegretario abbia inquadrato le risposte del Governo in questo contesto, che il Ministro della giustizia non può non conoscere. In attesa della risposta, rinvio il resto del racconto a dopo la sua esposizione.

Ripresa dello svolgimento di interpellanze e di interrogazioni (ore 11,25)

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente alle interpellanze testé svolte.

LI GOTTI, sottosegretario di Stato per la giustizia. Signor Presidente, indubbiamente la fotografia che ci ha consegnato il senatore Iannuzzi nel suo intervento corrisponde, direi per difetto, alla realtà calabrese. Si tratta di una Regione che sappiamo benissimo essere di confine, su un crinale estremamente a rischio, con presenze malavitose ampiamente diffuse sul territorio, e che necessiterebbe, nell'interesse dei cittadini, la presenza di una magistratura attenta e non in perenne conflitto, così come almeno da tre lustri (forse anche da quattro) reiteratamente avviene.

È un dato oggettivo che sin dagli inizi degli anni Novanta si cominciò a parlare di «verminai» a Reggio Calabria; poi di «verminai» si è parlato a Catanzaro. Indubbiamente queste espressioni, che evocano altre situazioni, come quelle di Messina, dove fu usata la medesima espressione, rappresentano un vulnus che può diventare mortale per la giustizia nel nostro Paese, e quindi nella Regione calabrese.

La risposta che fornirò probabilmente deluderà il senatore Iannuzzi, perché sarà tecnica ed ancorata alla specificità delle domande. Quindi, non affronterà il tema globale della giustizia così come è stata amministrata negli ultimi anni in Calabria. In ogni caso, nella risposta si evince il motivo del ritardo del Governo. È contenuto, cioè, un dato recente che spiega per quale motivo il Governo non ha inteso rispondere prima di oggi.

Con le interpellanze in discussione i senatori Centaro, Iannuzzi ed altri interroganti lamentano condotte che il dottor De Magistris, sostituto procuratore della procura della Repubblica di Catanzaro, avrebbe posto in essere nell'espletamento della sua attività professionale. In linea più generale, muovono censure all'attività professionale di altri magistrati della procura di Catanzaro.

Ciò premesso, si può riferire che negli accertamenti compiuti dall'Ispettorato generale e riassunti nella relazione del 12 ottobre 2005 - relazione che aveva ad oggetto la posizione di magistrati diversi dalla persona del dottor De Magistris (quella ispezione riguardava più in

particolare il dottor Spagnolo) - pur essendo emersi profili di irregolarità nella gestione dell'ufficio giudiziario ed aspetti di conflittualità nei rapporti interpersonali tra i magistrati stessi, il Ministro non ravvisò ipotesi tali da integrare fattispecie di illecito disciplinare e da giustificare i provvedimenti di azioni disciplinari nei confronti dei magistrati segnalati nella relazione. Si trattava di una relazione molto corposa di oltre cento pagine.

Nella medesima relazione, considerate le segnalazioni, le interrogazioni parlamentari e gli esposti nel frattempo pervenuti che riguardavano il dottor De Magistris, l'Ispettorato proponeva che venisse disposta una autonoma indagine nei confronti proprio dello stesso, per poter verificare e valutare i fatti denunziati. In particolare, si faceva riferimento al contenuto dell'interrogazione scritta del senatore Bucciero, la n. 4-09170 del 25 luglio 2005, ove venivano descritte alcune irregolarità addebitabili al dottor De Magistris nella gestione di alcune indagini.

IANNUZZI (FI). 35.

LI GOTTI, sottosegretario di Stato per la giustizia. In data 15 novembre 2005 il Ministro della giustizia disponeva una apposita inchiesta amministrativa. L'inchiesta non aveva ad oggetto, quindi, tutti i fatti successivamente indicati nell'interpellanza che oggi stiamo discutendo, quella del 12 ottobre 2006. Più precisamente, fra i fatti denunziati dal senatore interpellante costituiva oggetto dell'inchiesta disposta il 15 novembre 2005 soltanto il caso del fermo operato nei confronti dell'insegnante catanzarese Rosa Felicetti, nell'ambito dell'indagine cosiddetta 'Balkangate'. Trattasi di un fermo successivamente annullato dal GIP poiché il tipo di reato non consentiva la misura coercitiva. Diciamo che è uno degli errori da scuola elementare.

Le altre vicende segnalate nell'interpellanza del senatore Centaro non costituivano oggetto dell'inchiesta amministrativa disposta il 15 novembre 2005. Per tali motivi il ministro Mastella, il 18 ottobre 2006, disponeva una estensione dell'inchiesta in corso alle vicende riportate nella suddetta interpellanza.

In particolare, il 18 ottobre 2006 veniva conferito all'Ispettorato generale l'incarico di verificare: la vicenda della presunta violazione di norme di portata costituzionale che sarebbe stata rilevata dal GIP di Catanzaro in un provvedimento di archiviazione della posizione processuale di due parlamentari; la vicenda relativa all'analoga violazione dell'articolo 68 della Costituzione, che sarebbe stata denunciata dal senatore Giancarlo Pittelli; la vicenda dell'emissione di un provvedimento di fermo nei confronti di decine di soggetti già detenuti, non convalidato poiché motivato sul presupposto che il GIP tardava nell'emettere l'ordinanza di custodia cautelare richiesta.

Posso riferire ai senatori interroganti che l'inchiesta amministrativa in questione si è di recente conclusa, con la presentazione della relazione ispettiva in data 8 marzo 2007. Tale relazione, come è regola, è stata trasmessa alla Direzione generale magistrati del Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria per le valutazioni di competenza e per la formulazione delle conseguenti proposte al Ministro.

Non appena perverrà la proposta della Direzione generale magistrati, il Ministro, esaminati gli atti e valutate le risultanze degli accertamenti, eserciterà doverosamente i poteri di sua competenza.

IANNUZZI (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IANNUZZI (FI). Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario, ma purtroppo non sono in grado di dirmi né soddisfatto né insoddisfatto. Ora dipende: questa ulteriore relazione sull'ultima ispezione naturalmente non la conosco e non si può conoscere fino a quando non saranno noti gli esiti. Tutti i precedenti naturalmente mi sconsigliano di essere ottimista, viste

le relazioni che ci sono state finora, come quella che ho appena ricordato, relativa alla questione dei due procuratori che dovevano essere rimossi e che invece sono ancora al loro posto; si tratta di vedere come finirà.

Sono pessimista anche perché non più tardi di ieri pomeriggio, mentre cercavo le carte per venire ad illustrare queste interpellanze questa mattina, mi è capitata tra le mani questa notizia trasmessa dall'ANSA ieri alle ore 12,24 da Catanzaro, nella quale si annuncia che si sarebbe svolta ieri (non so poi in che cosa sia consistita) una conferenza stampa indetta dal procuratore Mariano Lombardi e dal suo sostituto, il nostro famoso De Magistris.

Praticamente, De Magistris aveva in corso un'inchiesta, ad un certo momento Lombardi gliela ha tolta, accusandolo di non averlo informato dell'emissione di un atto; De Magistris ha reagito accusando e facendolo immediatamente sapere, prima che a Lombardi, attraverso la stampa locale e all'opinione pubblica locale e nazionale, che Lombardi gli aveva tolto quest'inchiesta perché questa inchiesta avrebbe coinvolto o coinvolgerebbe il figlio di una signora che attualmente è la moglie di Lombardi.

Naturalmente, non so chi dei due abbia ragione, speriamo di saperlo da quest'inchiesta, ma leggo qui: «Al suo arrivo al centro polifunzionale della Polizia di Stato di Catanzaro dove si sta svolgendo la conferenza stampa, il sostituto De Magistris ha salutato il procuratore Lombardi e [illegible] mano». Questo può anche passare per un atto di grande civiltà e di [illegible] da certe scene dei film americani sulla mafia, in cui due mafiosi che [illegible] stanno [illegible] cinto di [illegible] mazzarsi vanno a pranzare insieme e si abbracciano e si baciano. Lungi da me dare giudizi, fino a quando non sapremo - se mai lo sapremo - i risultati dell'ultima inchiesta che avete fatto.

Ho dimenticato di aggiungere nell'illustrazione poc'anzi resa che il programma annunciato 12 [illegible] oghi dal dottor Pennisi che, come ho detto, si è realizzato pien[illegible] alcune conseguenze in Calabria. Queste conseguenze sono molto semplici. La 'ndrangheta, che ancora 12, 13 anni fa era la mafia dei pezzenti, dei pastori che [illegible] estravano di tanto in tanto qualcuno, lo nascondevano nell'Aspromonte e poi ne chiedevano il riscatto, è diventata la mafia più ricca del mondo e attualmente in Calabria fa direttamente politica e governa il territorio.

Ciò [illegible] leve, innanzitutto, all'opera della magistratura calabrese perché quando in una Regione [illegible] oprattutto del Mezzogiorno, si distrugge un'intera classe politica, si distruggono tutti i partiti [illegible] della prima Repubblica e non ce ne sono altri (perché i partiti che attualmente fanno politica in Calabria sono delle bagattelle, delle cose ridicole) è evidente che sul territorio resta solo la delinquenza.

Il Governo, dunque, tenga conto anche di questo. Non si tratta di polemiche nei confronti di questo o quel magistrato di destra o di sinistra perché una delle conseguenze della loro opera è stata che in Calabria hanno distrutto anche la sinistra. È bastato un processo - che lei, signor Sottosegretario, certamente conosce - quello all'onorevole Giacomo Mancini, durato sette anni, basato sulle calunnie - dai magistrati considerate accuse - di un pentito che la magistratura calabrese ha definito il «Tucidide della 'ndrangheta» perché era così preciso e geniale nella sua ricostruzione storica da essere almeno paragonabile a Tucidide. Quel processo si è concluso, naturalmente, con l'assoluzione completa dell'onorevole Mancini, anche se non è stato indifferente ad affrettare i tempi della sua vita.

Il procuratore, che attualmente ancora fa il dominus ex machina là, sostenne in quel processo che per combattere la mafia bisognava assolutamente dare addosso ai politici, indiscriminatamente, sostenendo - questa era la sua teoria - che era impossibile fare politica in Calabria senza l'aiuto della 'ndrangheta. Il risultato è stato che hanno distrutto i politici e la 'ndrangheta è diventata dieci, cento volte più forte.

Queste interrogazioni, dunque, nel loro piccolo - il Governo ne tenga conto - sono anche fatte

Il 20 aprile 2007 veniva pubblicato su IL QUOTIDIANO della Calabria un articolo a firma della giornalista Chiara SPAGNOLO dal titolo *"IN PERICOLO L'INCHIESTA LUCANA"*.

Nell'articolo veniva riportata la notizia dell'interrogatorio della Dott. GENOVESE e della richiesta avanzata al Procuratore della Repubblica di Catanzaro di revocare la delega del procedimento penale n. 444/05/21 al Dott. DE MAGISTRIS.

La giornalista evidenziava lo *"strano gioco di coincidenze"* costituito dal fatto che ad assistere la Dott. GENOVESE era proprio l'Avv. Giancarlo PITTELLI, ***"difensore di numerosi protagonisti dell'inchiesta "Poseidone" relativa ai presunti illeciti che sarebbero stati compiuti nella gestione dell'emergenza ambientale e a sua volta indagato da Luigi de Magistris che lo considera responsabile di associazione a delinquere finalizzata al riciclaggio e alla violazione della Legge Anselmi...."***

Si evidenziava, altresì, nell'articolo che ***"la richiesta di togliere la delega su "Toghe lucane" al suo titolare è indirizzata da Pittelli a Mariano Lombardi, ovvero quel procuratore capo che de Magistris accusa di essere la "talpa" proprio di Pittelli, al quale – ha rivelato davanti al Csm – avrebbe fornito informazioni riservate in merito all'inchiesta "Poseidone". Senza dimenticare che, dopo l'invio dell'informazione di garanzia al senatore di Forza Italia, l'onnipresente de Magistris è stato espropriato della sua "Poseidone", per non avere informato preventivamente il procuratore capo del coinvolgimento di Pittelli nell'indagine. Un atto di forza che l'interessato ha immediatamente portato all'attenzione del Consiglio Superiore della magistratura nell'ambito dei veleni della Procura di Catanzaro...."***.

In data 23 aprile 2004 il Procuratore dott. Mariano LOMBARDI chiedeva al dott. DE MAGISTRIS di tenerlo aggiornato, in riferimento al procedimento penale n. 444/05/21 a carico della Dott. GENOVESE e del marito dott. CANNIZZARO, sulla stesura definitiva delle imputazioni allo scopo di predisporre le formalità di rito preliminari alla richiesta di rinvio a giudizio.

La nota veniva riscontrata dal dott. DE MAGISTRIS in data 6 maggio 2007:

In relazione alla missiva della S.V. del 23.4.2007 (N. 270/07-4-1 Prot. Ris. mt.) comunico che ho proceduto ad unire i fascicoli – aventi ad oggetto fatti che possono e debbono essere trattati insieme – nel procedimento penale nr. 3750/2003 mod. 21 già in co-assegnazione con la S.V.

In tal modo anche la S.V. potrà avere la visione completa delle vicende procedimentali e sarà, comunque, mia cura tenere informato la S.V. dell'esito delle indagini preliminari che sto celermente e compiutamente espletando.

Comunico che le indagini si stanno svolgendo senza sosta e che i fatti oggetto di investigazione si sono notevolmente ampliati alla luce di quanto accertato dalla polizia

---

per cercare di aprire gli occhi sulle conseguenze. Non è solo il discredito sulla magistratura che invade l'opinione pubblica, che non ci crede più ed ha ragione; le conseguenze si riverberano su tutto l'equilibrio democratico del Paese.

giudiziaria delegata e di quanto indicato a verbale dalle numerose persone sinora sentite.
Ho dato, comunque, direttive alla polizia giudiziaria di procedere con la massima urgenza e completezza, tenuto conto della gravità dei fatti e della risalenza di taluni di essi nel tempo.
La polizia giudiziaria procederà alla stesura di un'informativa finale che tratterà tutti i fatti oggetto di investigazione.
Con riferimento al già procedimento penale nr. 444/2005 mod. 21 debbo segnalare alla S.V. che la posizione degli indagati GENOVESE e CANNIZZARO si è aggravata e l'originaria formulazione di cui agli artt. 110-323 c.p. ritengo debbo inquadrarsi negli artt. 110-319ter-321 c.p..
Sono, ovviamente, a disposizione della S.V. per ogni eventuale ulteriore informazione.

Con nota riservata n. 291/07 del 7 maggio 2007, al fine di aderire a specifica richiesta del Sig. Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Catanzaro, conseguente alla presentazione da parte dell'Avv. Sen. Giancarlo PITTELLI di un esposto afferente la pubblicazione di un articolo di stampa su *IL CORRIERE DELLA SERA* a firma di Carlo MACRI' dal titolo *"Ci stiamo interessando" E BUCCICO (CSM) RASSICURO' IL GIUDICE SOTTO INCHIESTA*, il Procuratore Aggiunto dott. MURONE richiedeva al Dott. DE MAGISTRIS:

1. se, in relazione al contenuto dell'articolo di stampa, di cui si allega copia, vi sia, tra gli atti del o dei procedimenti a carico della dott. Iside GRANESE, di cui la S.V. è assegnatario, alcuna intercettazione contenente i brani riportati nell'articolo medesimo, ovvero di contenuto corrispondente, tra gli interlocutori indicati;
2. chi fosse, alla data dell'avvenuta intercettazione di cui al punto precedente, il difensore della dott. Iside GRANESE, sempre che all'epoca della intercettazione medesima fossero in corso indagini preliminari nei suoi confronti, e, comunque, sotto quale data risulti la iscrizione al Re.Ge. della predetta, trasmettendo altresì i decreti di intercettazione e di proroga immediatamente precedenti e successivi alla data in riferimento;
3. se, per quanto a Sua conoscenza, a seguito della pubblicazione dell'articolo allegato, siano state intraprese iniziative dirette a promuovere un procedimento penale, in relazione alla violazione del segreto di ufficio da parte di persone non identificate;
4. se le intercettazioni di cui ai verbali di trascrizione pure allegati alla presente abbiano, o meno, avuto utilizzazione processuale o procedimentale ovvero di mero impulso ad indagini di p.g., trasmettendo copia dei provvedimenti di intercettazione e di proroga in relazione a D'ALESSANDRO Carmelo nel periodo in riferimento (agosto 2003);
5. se per le intercettazioni in questione, in cui appare quale interlocutore il sen. Giancarlo PITTELLI, sia stata attivata la procedura stabilita dall'art. 6 della l. 20 giugno 2003, n. 740;
6. se e da quale data l'avv. Giancarlo PITTELLI risulti il difensore di GRANESE e D'ALESSANDRO.

In data 14 maggio 2007, il quotidiano IL CORRIERE DELLA SERA pubblicava un articolo a firma del giornalista VULPIO Carlo dal titolo "IL VERBALE - POTENZA, LE ACCUSE DEL GIUDICE: "PROCESSI LENTI, PATTI CON AVVOCATI". INDAGATO IL PROCURATORE GENERALE. PROTAGONISTI E VITTIME".

Nell'articolo venivano riportati ampi stralci delle dichiarazioni asseritamente rese dal dott. PAVESE al Pubblico Ministero dott. DE MAGISTRIS nel corso della sua escussione nell'ambito del procedimento penale n.3570/03/21.

In data 17 maggio 2007 nel corso della seduta n. 155 (atto di sindacato ispettivo n. 2-00185) i Parlamentari ALMA e BONDI di Forza Italia, presentavano ulteriore interrogazione parlamentare nei confronti del Pubblico Ministero Dott. DE MAGISTRIS ([II]).

([II]) Atto n. 2-00185

Pubblicato il 17 maggio 2007
Seduta n. 155

PALMA , BIONDI - Al Ministro della giustizia. -

Premesso che, per quanto risulta agli interpellanti:

con numerosi esposti ed atti di sindacato ispettivo sono state ripetutamente denunciate al Ministro della giustizia, al Procuratore generale della Corte di cassazione ed al Consiglio superiore della magistratura gravissime condotte poste in essere da Luigi De Magistris, magistrato con funzioni di sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Catanzaro;

il 19 aprile 2007, il Sottosegretario di Stato per la giustizia, avv. Luigi Li Gotti, rispondendo alle interpellanze 2-00072 e 2-00152 rispettivamente a prima firma dei senatori Centaro e Iannuzzi, ha riferito circa il deposito, in data 8 marzo 2007, delle conclusioni della relazione ispettiva effettuata su disposizione del Ministro;

nella medesima sede, il Sottosegretario di Stato ha formulato affermazioni gravissime circa la commissione, da parte del De Magistris, di "errori da scuola elementare" con riferimento all'illegale privazione della libertà della dottoressa Rosa Felicetti;

sempre il medesimo magistrato catanzarese, nell'ambito di altra inchiesta giudiziaria, ha emesso provvedimenti di perquisizione e sequestro a carico di magistrati lucani, provvedimenti prontamente annullati dal Tribunale del riesame di Catanzaro poiché assunti ben oltre il termine di decorrenza del periodo massimo di durata delle indagini preliminari;

la Giunta distrettuale dell'Associazione magistrati di Catanzaro, a seguito di numerosi interventi pubblici del De Magistris, ha inteso stigmatizzare pesantemente il suo operato nell'esercizio delle funzioni inquirenti, *sostenendo, tra l'altro: «rilevato, infine, che nei mesi scorsi si sono registrati reiterati interventi, con diffuse esternazioni sui mezzi di informazione (giornali e televisioni) locali, da parte del magistrato titolare delle indagini Dr. De Magistris, che hanno contribuito a rendere il clima ancora più infuocato, con affermazioni su fatti e soggetti per i quali risultano essere in corso indagini e, comunque, inopportune e non aderenti al dovere di riservatezza che deve improntare ed assistere l'operato del magistrato; constatato che dette esternazioni continuano a registrarsi con cadenza quotidiana oltre che sui media locali anche su quelli nazionali; chiede che il Sig. Presidente della Repubblica, il Ministro della Giustizia e la Procura Generale della Cassazione (...) svolgano al più presto accertamenti in ordine ai denunciati profili di legittimità di atti e condotte, adottando, se del caso, i provvedimenti conseguenziali.»;*

all'esito dell'assemblea del Gruppo distrettuale di Magistratura indipendente (M.I.) del 2 aprile 2007 è stato redatto un durissimo documento con il quale è stato censurato aspramente il comportamento del De Magistris in relazione ad un'intervista da quest'ultimo resa al quotidiano locale "Il Domani della Calabria" del 24 marzo 2007;

nel documento predetto vengono definite "gravi ancorché non circostanziate" le affermazioni del sostituto De Magistris con conseguente incidenza negativa e pesante carica di delegittimazione della giurisdizione e della magistratura;

lo stesso gruppo di M.I. - Sezione di Catanzaro - sostiene: «appare, altresì inquietante l'artata pubblicazione di notizie su fatti concernenti magistrati giudicanti che, decidendo in assoluta autonomia e nel rispetto delle norme processuali e ordinamentali, si sono pronunciati

Il successivo 22 maggio 2007 sul quotidiano LA STAMPA veniva pubblicato un articolo a firma del MASSARI Antonio riportante notizie relative ad attività investigative svolte dal P.M. dott. DE MAGISTRIS nell'ambito del procedimento penale n. 3750/03/21.

Pochi giorni dopo, il 25 maggio 2007 il quotidiano CALABRIA ORA pubblicava un articolo a firma di tale PABLO PETRASSO dal titolo "*ACQUE TORBIDE IN PROCURA – TOGHE LUCANE, DE MAGISTRIS: LA GENOVESE INQUINA LE INDAGINI*", nel quale venivano riportati stralci del provvedimento di consegna atti asseritamente emesso dal dott. DE MAGISTRIS in data 21 maggio 2007.

---

negativamente su provvedimenti adottati o richiesti dall'organo inquirente (vedi articoli di stampa sul "Corriere della sera" del 1° aprile 2007 riguardanti il dott. Salvatore Murone e la dottoressa Adalgisa Rinardo)»;

nonostante le risultanze delle indagini ispettive risalenti al 2005, nelle quali veniva evidenziata l'inderogabile necessità di procedere all'immediato trasferimento di numerosi magistrati in servizio presso la Procura di Catanzaro e, in particolare, del Procuratore capo Lombardi e dell'aggiunto Spagnolo, responsabili di comportamenti incompatibili con la loro permanenza presso il medesimo ufficio atteso l'inequivoco addebito, in capo a costoro, del complessivo "sfascio" e dell'evidente degrado in cui quegli uffici giudiziari versavano e versano, nessun procedimento risulta essere stato avviato;

nessun provvedimento risulta essere stato adottato, a prescindere dall'esistenza di illeciti disciplinari, al fine di rimuovere le cause che hanno determinato la totale e complessiva perdita di autorevolezza e di prestigio da parte dell'ufficio di procura in ragione della "rinuncia" del capo dell'ufficio ad esercitare le sue funzioni con la correlativa assunzione, da parte dell'aggiunto, di funzioni e poteri non spettantigli con conseguente creazione di gravissime disfunzioni che hanno compromesso e compromettono tuttora delicatissime indagini pendenti;

quanto evidenziato nella relazione ispettiva suddetta, nel tempo, è stato oggetto di obiettivo aggravamento, al punto che avrebbe imposto un'energica ed immediata azione tesa a rimuovere - sia pure in assenza di comportamenti integranti illecito disciplinare - i magistrati implicati (Lombardi e Spagnolo) dai ruoli ricoperti in ragione dell'inidoneità degli stessi, avuto riguardo alle delicatissime funzioni direttive e semidirettive rispettivamente svolte;

nonostante i numerosi esposti, le denunce in sede penale pendenti dinanzi alla Procura della Repubblica di Salerno e gli atti di sindacato ispettivo, non risulta agli interpellanti che siano stati adottati provvedimenti idonei a garantire il corretto funzionamento della Procura catanzarese ed il recupero della dignità e del prestigio dell'ordine giudiziario di quel capoluogo;

gli interpellanti chiedono di conoscere:

quali siano le conclusioni della relazione ispettiva depositata in data 8 marzo 2007 avente ad oggetto le condotte poste in essere dal magistrato De Magistris e quali provvedimenti, anche in via di urgenza, il Ministro in indirizzo intenda adottare nei confronti del medesimo;

con riferimento alle gravissime ragioni di innegabile opportunità evidenziate nella relazione ispettiva depositata nell'anno 2005, quali provvedimenti intenda assumere, prescindendo da questioni strettamente correlate all'effettività di condotte integranti la nozione di illecito disciplinare, nei confronti del Procuratore capo dott. Lombardi e del suo aggiunto dott. Spagnolo, responsabili di irregolarità gravissime e reiterate che hanno ostacolato ed impediscono, nei fatti, il corretto funzionamento dell'intero ufficio di Procura, divenuto terreno di scontro e di vendette trasversali;

con riferimento agli esposti spediti dall'Associazione nazionale magistrati distrettuale e dal gruppo di M.I., quali provvedimenti il Ministro intenda assumere, nella sua qualità di titolare dell'azione disciplinare, al fine di interrompere la notoria contrapposizione tra magistrati che provoca sconcerto ed impedisce la serena trattazione degli affari penali nel capoluogo calabrese.

Il 28 maggio 2007 sul CORRIERE DELLA SERA veniva pubblicato, a firma del giornalistaVULPIO Carlo, il verbale delle dichiarazioni asseritamente rese in data 31 marzo 2007 nell'ambito del procedimento penale 3750/03/21 dal dott. IANNUZZI.

Il 25 maggio 2007 il Procuratore Aggiunto dott. MURONE sollecitava al dott. de MAGISTRIS l'evasione della richiesta di informazioni del 7 maggio 2007 sui procedimenti a carico di D'ALESSANDRO + altri e sul procedimento c.d. *TOGHE LUCANE*, a seguito di un esposto presentato dall'Avv.Sen. Giancarlo PITTELLI.

Il successivo 26 maggio 2007 il Procuratore Generale F.F. dott. Dolcino FAVI, al fine di valutare eventuali profili di illiceità penale a carico del Pubblico Ministero dott. de MAGISTRIS, trasmetteva a questo Ufficio istanza del 31 marzo 2007, con cui la dott. Felicia Angelica GENOVESE richiedeva al Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Catanzaro l'avocazione delle indagini relative al p.p. 444/05/21 a suo carico e relativi allegati.

Con nota Prot.Ris. 363, in data 28 maggio 2007, il dott. DE MAGISTRIS riscontrava la richiesta di informazioni avanzata dalla Procura Generale di Catanzaro in ordine alla istanza di avocazione del procedimento penale n. 444/05/21 avanzata dall'indagata dott. GENOVESE il 31 marzo 2007.
Nella nota evidenziava il Pubblico Ministero:
L'iscrizione per il delitto di cui all'art. 319 ter c.p., pur riferendosi anche alla vicenda relativa all'origmana iscrizione per il reato di cui all'art. 323 c.p., riguarda fatti diversi - e ciò è anche ovvio tenuto conto che per l'ipotesi di corruzione sono necessari elementi costitutivi del reato diversi — emersi alla luce del complessivo esame di tutti i fatti procedimentali di cui alle indagini svolte, quindi non frattandosi di una mera qualificazione giuridica diversa degli stessi fatti già assunti nella imputazione formulata in sede di invito a presentarsi, come poteva apparire dalle lettura testuale della mia precedente nota.

Con nota del 1° giugno 2007, indirizzata al Procuratore, il dott. De MAGISTRIS, trasmetteva copia dell'annotazione del Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Catanzaro, nonché gli atti esibiti e prodotti dal Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Potenza dott. TUFANO, ed indicati al foglio 2, parte 2^, copia fascicolo 3972 ris. relativo a nota nr. 1543 ris. inviata dalla d.ssa Genovese in data 14.05.2007 dalla Procura Generale di Potenza ed al Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Catanzaro, segnalando carico dello stesso dott. TUFANO, il reato di cui all'art. 326 c.p.

In data 1° giugno 2007 il dott. de MAGISTRIS riscontrava la richiesta di informazioni del 7 maggio, comunicando all'Aggiunto dott. Salvatore MURONE:
In primo luogo, la predetta nota riportava, erroneamente, il contenuto di un'intercettazione diversa rispetto a quanto enunciato nella richieste rivoltemi.
In secondo luogo, per gli elementi di risposta vi sono state delle difficoltà per reperire le informazioni per quanto di seguito indicato.

In ordine al punto 1): il fascicolo delle intercettazioni non è stato ancora rinvenuto nonostante fattive ricerche effettuate dalla mia Segreteria ed anche dalla PG delegata. Ad ogni buon conto da annotazione, in copia, trasmessa dalla PG operante emerge che sussistono conversazioni dal contenuto corrispondente a quanto indicato nell'allegato articolo di stampa.
In ordine al punto 2): da quanto comunicatomi dalla Segreteria e dalla PG delegata, al momento dell'intercettazione per la dott.ssa Iside GRANESE non risulta alcuna nomina di difensore; sempre da quanto comunicatomi dalla Segreteria, il predetto Magistrato risulta iscritto nel registro degli indagati dal 16.12.2003 (all'epoca il fascicolo era assegnato anche al Procuratore Aggiunto dott. SPAGNUOLO); si fa riserva di trasmettere copia dei decreti di intercettazione e di proroga richiesti non appena verrà rinvenuto il faldone che contiene i fascicoli delle intercettazioni telefoniche effettuate (delle quali, comunque, la PG mi ha riferito che ne possiede copia).
In ordine al punto 3): non sono al corrente se sia stato avviato,un procedimento penale.
In ordine ai punti 4) e 5): il fascicolo è stato trasmesso, con provvedimento del GUP di Catanzaro, alla Procura della Repubblica di Roma per competenza territoriale e, pertanto, non sono in grado di fornire risposte esaustive.
In ordine al punto 6): da quanto comunicatomi dalla Segreteria e dalla PG delegata l'Avv. PITTELLI risulta difensore della dott.ssa GRANESE dal 27.2.2007; per quanto concerne il dott. D'ALESSANDRO non sono in grado di fornire risposta precisa per le ragioni indicate ai punti 4) e 5).

Il 5 giugno 2007, il Pubblico Ministero dott. de MAGISTRIS, disponeva nuove iscrizioni nell'ambito del procedimento penale n. 3750/03/21, al quale nel frattempo erano stati riuniti i procedimenti n. 444/05/21 e 949/06/21.
Segnatamente, veniva aggiunto il reato di cui all'art. 416 c.p. a carico dei nominativi, già iscritti, di GRANESE Iside, GALANTE Giuseppe, CHIECO Giuseppe, BUCCICO Emilio Nicola, GENOVESE Felicia, CANIZZARO Michele, VITALE Vincenzo, GENTILI Pietro, BUBBICO Filippo.
Venivano inoltre iscritti i nominativi di FASANO Luisa per il reato di cui agli artt. 110, 323 c.p. in Potenza, con condotta in atto; LABRIOLA Giuseppe per i reati di cui agli artt. 319 ter, 321, 416 c.p. in Matera, Potenza e in Basilicata con condotta in atto; AUTERA Vincenzo per il reato di cui agli artt. 110, 323 c.p. in Basilicata con condotta in atto.
Il provvedimento veniva comunicato il giorno successivo 6 giugno 2007 al Procuratore Dott. LOMBARDI.
Le iscrizioni si aggiungevano a quelle dei nominativi di TUFANO Vincenzo, Procuratore Generale presso il Corte d'Appello di Potenza, indagato del reato di cui agli artt. 110, 323 c.p. (iscritto in data 4 maggio 2007) e di BONOMI GAETANO, Sostituto Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Potenza, indagato dei reati di cui agli artt. 110, 323, 326 accertato il 7.11.2006 (iscritto in data 16 gennaio 2007).

Sempre in data 5 giugno 2007, il Pubblico Ministero dott. de MAGISTRIS, nell'ambito del predetto procedimento, predisponeva decreto di perquisizione e sequestro nei confronti di quattro indagati, TUFANO Vincenzo, FASANO Luisa, LABRIOLA Giuseppe, BUBBICO Filippo per i reati sopra indicati.
L'esecuzione delle operazioni venivano delegate alla Guardia di Finanza Nucleo di Polizia Tributaria di Catanzaro.

Le perquisizioni nei confronti del dott. TUFANO venivano seguite direttamente dal Dott. DE MAGISTRIS.

Avverso il decreto di perquisizione e sequestro veniva presentata istanza di riesame in data 21 giugno 2007 dal solo indagato Avv. LABRIOLA Giuseppe (procedura Riesame n. 112/2007).
Con ordinanza del 3 luglio/4 settembre 2007 il Tribunale del Riesame di Catanzaro (Presidente dott.ssa RINARDO Adalgisa; Giudice dott. SCUTERI Pietro; Giudice relatore dott. PERRI Giuseppe) annullava il provvedimento nei confronti dell'indagato LABRIOLA disponendo la restituzione di quanto oggetto di sequestro.

In seguito alle perquisizioni del 7 giugno 2007, pervenivano a questo Ufficio vari esposti da parte di soggetti indagati nell'ambito del procedimento penale c.d. *"TOGHE LUCANE"*.
E' appena il caso di evidenziare che, per effetto della stessa inchiesta, il Procuratore di Potenza dott. GALANTE si lasciava decadere dalla carica; il Sostituto dott. GENOVESE e il Presidente del Tribunale di Matera dott. GRANESE venivano trasferite d'ufficio ad altra sede e funzione; il dott. CANNIZZARO si dimetteva dalla carica di Direttore Generale dell'Ospedale San Carlo di Potenza.
Alcuna azione veniva avviata nei confronti del Procuratore di Matera, dott. CHIECO Giuseppe.

In particolare, in data 8 giugno 2007, la dott. GENOVESE presentava un atto di querela alla Procura della Repubblica di Salerno in ordine alla indebita divulgazione di notizie afferenti ai procedimenti penali nei quali era indagata dalla Procura di Catanzaro, in particolare, ad opera dei giornalisti MASSARI della STAMPA e VULPIO del CORRIERE DELLA SERA avvenute in data 22 e 28 maggio 2007.
Richiamando precedenti note a sua firma del 31 marzo 2007, 4 aprile 2007, 20 aprile 2007 e 14 maggio 2007, nonché querela del 5 marzo 2007, indirizzate anche agli organi disciplinari, la dott. GENOVESE segnalava una serie di presunte ulteriori illegittimità poste in essere dal dott. de MAGISTRIS nell'ambito del procedimento penale n.3750/03/21.
La stessa, pertanto, chiedeva al CSM e al Ministero di Giustizia l'avvio di un procedimento disciplinare nei confronti del dott. de MAGISTRIS; al Procuratore e al Procuratore Generale di Catanzaro di sollecitarne l'astensione dal procedimento penale n. 3750/03/21 nel quale era indagata; reiterava al Procuratore Generale di Catanzaro istanza di avocazione del procedimento già presentata in data 31 marzo 2007.

Sempre in data 8 giugno 2007, nell'ambito dell'inchiesta amministrativa n. 516/IN/07 (avente ad oggetto *"Pubblicazioni sulla stampa di dichiarazioni rese da Magistrati in servizio presso gli uffici giudiziari di Potenza nell'ambito del procedimento penale c.d. "Toghe lucane", in fase di indagini preliminari presso la Procura della Repubblica di Catanzaro. Condotte scorrette di Magistrati potentini nella gestione di procedimenti penali. Conflittualità all'interno della Procura della Repubblica di Potenza e con l'esterno, in particolare con la locale Procura Generale. Incarichi Prot.*

469/Ris. del 17/30.5 2007"), il dott. TUFANO, nel corso dell'audizione resa al Vice Capo dell'Ispettorato Generale dott. Gianfranco MANTELLI, produceva copia del decreto di perquisizione e sequestro emesso nei suoi confronti in data 5 giugno 2007, denunciando una serie di presunte illegittimità ad opera del P.M. dott. DE MAGISTRIS.

Il giorno successivo, 9 giugno 2007, nell'ambito della medesima inchiesta amministrativa, veniva escusso il dott. de MAGISTRIS nella qualità di Pubblico Ministero delegato alle indagini del procedimento penale n. 3570/03/21.

Con atto del 12 giugno 2007, il dott. Vincenzo TUFANO denunciava a questo Ufficio il dott. de MAGISTRIS per i reati di abuso d'ufficio e rivelazione di segreto d'ufficio in relazione al decreto e alle operazioni di perquisizione e sequestro del 5.06.2007 disposte nell'ambito del p.p. 3750/03/21.
L'atto veniva altresì indirizzato agli organi disciplinari.
Seguivano ulteriori atti di denuncia del 7, 21 luglio 2007 e 26 ottobre 2007, corredati da allegati.

In data 3 luglio 2007 la dott. GENOVESE e il marito dott. CANNIZZARO presentavano a questo Ufficio una ulteriore denuncia-querela datata 2 luglio 2007 nei confronti del dott. de MAGISTRIS e dei Magistrati dott. MONTEMURRO, dott. IANNUZZI e dott. PAVESE, allegando, tra l'altro, una relazione depositata al Vice Capo dell'Ispettorato dott. MANTELLI il 27 giugno 2007.

Ancora, il 16 luglio 2007 la dott. FASANO LUISA, ex Dirigente della Squadra Mobile di Potenza, indagata nell'ambito del medesimo procedimento penale n. 3750/03/21, presentava a questo Ufficio denuncia-querela contro il Pubblico Ministero dott. de MAGISTRIS e gli Ufficiali della Guardia di Finanza, Polizia Tributaria di Catanzaro Ten. MARTINO SALVATORE, Marescialli FORTI FILIPPO e PULVINO DOMENICO per il reato di cui all'art. 323 c.p. in relazione a presunte condotte abusive nella esecuzione delle operazioni di perquisizione e sequestro disposte nei suoi confronti.

In data 8 settembre 2007 l'Ispettorato Generale, in persona del Vice Capo Dott. MANTELLI, proponeva al Ministro di Giustizia di esercitare l'azione disciplinare nei confronti del Dott. DE MAGISTRIS e del Procuratore Dott. LOMBARDI, nonché, in considerazione della evidente sussistenza di un grave *periculum in mora*, di richiedere al CSM l'adozione della misura cautelare del trasferimento ad altra sede e ad altra funzione ex art. 13 comma 2 D. Lgs 109/2006.

Con distinti atti datati 20 settembre 2007, il Ministro della Giustizia On.le Clemente MASTELLA, accogliendo la proposta dell'Ispettorato Generale, comunicava al Consiglio Superiore della Magistratura di aver richiesto al Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte di Cassazione di promuovere l'azione disciplinare nei confronti del Procuratore di Catanzaro Dr. Mariano LOMBARDI e del Sostituto Procuratore Dr. DE MAGISTRIS; chiedeva, altresì, al Consiglio di attivare la procedura

di incompatibilità ambientale e funzionale mediante trasferimento d'ufficio ad altra sede e ad altra funzione ex art. 13 comma 2 D. Lgs 109/2006.
Le richieste del Ministro venivano reiterate con atto del 4 ottobre 2007, sulla base di ulteriori risultanze ispettive (relazione del 3 ottobre 2007).

*

Con riguardo alle iniziative investigative adottate dal Pubblico Ministero dott. de MAGISTRIS nell'ambito del procedimento penale c.d. *TOGHE LUCANE* è appena il caso di evidenziare che, dai primi accertamenti esperiti sui dati di traffico telefonico relativi alle utenze intestate e/o in uso al Procuratore Aggiunto dott. MURONE, sono emersi contatti con le utenze intestate e/o in uso all'Avv. Giancarlo PITTELLI, nonché alla dott.ssa Felicia Angelica GENOVESE.

***

§ 6. Iniziative investigative nell'ambito del procedimento n. 2057/06/21 c.d. WHY NOT – Denunzie penali, segnalazioni disciplinari e accertamenti ispettivi. – La condanna disciplinare del dott. de MAGISTRIS alla sanzione della censura e al trasferimento di sede e funzioni.

Alle iniziative investigative esperite nel giugno 2007 nell'ambito dei procedimenti *TOGHE LUCANE* (perquisizioni del 5/7 giugno 2007) e *WHY NOT* (perquisizioni del 15/18 giugno 2007 – c.d. SAN MARINO – e del 2/5 luglio 2007 – nei confronti di Luigi BISIGNANI) seguiva, secondo una singolare cadenza cronologica, una reiterata serie di denunzie e segnalazioni agli organi disciplinari e alla Procura di Salerno, competente ex art. 11 c.p.p., nei confronti del Pubblico Ministero procedente dott. de MAGISTRIS.

Nell'ambito di tali iniziative si inserivano, altresì, i tentativi di ricondurre alla diretta responsabilità del Magistrato le gravi fughe di notizie riguardanti i procedimenti *TOGHE LUCANE*, *POSEIDONE* e *WHY NOT*, verificatesi alla vigilia o in coincidenza di importanti operazioni investigative, con ovvie, prevedibili gravi conseguenze penali e disciplinari a suo carico.

In data 27 settembre 2007 l'Ufficio della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Matera diretto dal dott CHIECO Giuseppe, indagato dal dott. de MAGISTRIS nell'ambito del procedimento penale n. 3750/03/21, trasmetteva a questo Ufficio il procedimento penale n. 3433/07/21 (derivante da stralcio del procedimento penale 2751/2006/21), segnalando a carico del dott. de MAGISTRIS LUIGI i reati di cui agli artt. 110, 326, 684 c.p..

Tali reati sarebbero emersi, nella prospettiva del Pubblico Ministero titolare dell'indagine dott. CAZZETTA Annunziata, dal contenuto di conversazioni e comunicazioni oggetto di intercettazione sulle utenze in uso ad alcuni giornalisti, tra i quali PICCENNA Nicola (persona offesa, in qualità di imprenditore, nel procedimento penale n.3750/03/21, a carico, tra gli altri, del Procuratore di Matera dott. CHIECO e del Presidente del Tribunale di Matera dott.ssa GRANESE), VULPIO Carlo (autore di vari articoli del CORRIERE DELLA SERA sull'inchiesta *TOGHE LUCANE* e su altri procedimenti istruiti dal dott. de MAGISTRIS) e al Capitano ZACHEO Pasquale, Comandante della Compagnia dei Carabinieri di Policoro, collaboratore di Polizia Giudiziaria del dott. de MAGISTRIS nel procedimento 3750/03/21.

E' appena il caso di segnalare che molte delle conversazioni intercettate dalla Procura di Matera sulla utenza in uso al Capitano ZACHEO ed intercorse tra questi e il P.M. dott. de MAGISTRIS afferivano proprio alle indagini del procedimento penale n.3750/03/21 a carico, tra gli altri, di Magistrati della Procura e del Tribunale di Matera.

Le operazioni di intercettazione effettuate dalla Procura di Matera venivano richiamate negli esiti degli accertamenti svolti dalla Procura di Catanzaro, in persona del Pubblico Ministero dott. Salvatore CURCIO (v. atti del procedimento penale n. 9399/07/21

riunito al procedimento penale n. 3120/07/21), che, a partire dal 3 agosto 2007, attuava, nell'ambito di indagini relative a "*fughe di notizie*" afferenti ai procedimenti penali *TOGHE LUCANE* e *WHY NOT*, un collegamento investigativo con l'Ufficio di Matera.

L'ipotesi accusatoria, evincibile dalle indagini delle Procure di Matera e Catanzaro, tendente ad individuare nel Pubblico Ministero dott. de MAGISTRIS il pubblico ufficiale autore delle numerose "fughe di notizie" afferenti alle inchieste c.d. *TOGHE LUCANE*, *POSEIDONE* e *WHY NOT* e presuntivamente rafforzata dal rinvenimento nella disponibilità di terzi non autorizzati di materiale informatico ad esse relativo, direttamente riconducibile al Magistrato, è risultata smentita dagli esiti di una complessa indagine esperita da questo Ufficio, i cui esiti sono confluiti nel procedimento penale n. 3120/07/21 a carico del dott. de MAGISTRIS definito in data 26 maggio 2008 con richiesta di archiviazione.
Attualmente è al vaglio di questo Ufficio l'ipotesi investigativa della indebita "strumentalizzazione" di attività di indagine coordinate dalle Procure di Matera e di Catanzaro nei confronti di collaboratori di Polizia Giudiziaria e di giornalisti di cronaca giudiziaria indicati come "vicini" al dott de MAGISTRIS, nonché di reiterate illecite condotte, volte a delegittimarne gravemente l'immagine professionale, anche attraverso la cadenzata divulgazione di notizie calunniose e diffamatorie.

In data 13 dicembre 2007, nell'ambito della procedura n. 94/2007 R.G., il Procuratore Generale della Cassazione richiedeva il rinvio a giudizio del dr. DE MAGISTRIS dinanzi alla Sezione Disciplinare del Consiglio Superiore della Magistratura per gli illeciti disciplinari di seguito indicati:

A)

della violazione degli arti. 1 e 2, 1° comma, lett. n) del Decr. Legisl. n. 109/2006 modificato con Legge n. 269/2006, per aver gravemente mancato ai propri doveri di correttezza e rispetto delle norme anche regolamentari disciplinanti il servizio giudiziario adottate dagli organi competenti; in particolare nell'esercizio delle sue funzioni giudiziarie, con grave inosservanza delle disposizioni adottate dal capo dell'ufficio che aveva disposto in data 29.3.2007 la revoca della coassegnazione anche al medesimo di un procedimento penale (n. 1217/05-21), ordinava in data 30.3.2007 – malgrado non avesse più alcuna legittimazione a procedere essendo intervenuta la revoca dell'assegnazione – la trasmissione di detto procedimento per competenza ex art. 11 c.p.p. al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Salerno, sottraendone la disponibilità ai magistrati rimasti coassegnatari del procedimento.

B)

della violazione degli arti. 1 e 2, 1° co. lett. a), g), e u) del D.Lgs. 109/2006 per avere, con grave e inescusabile negligenza, emesso, nell'ambito del procedimento penale n. 3750/0321-n. 444/05-21, denominato "Toghe lucane", in data 5.6.2007, un decreto di perquisizione locale nei confronti del dr Vincenzo Tafano, Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Potenza, ed altri, eseguito il successivo 7.6.2007, connotato da gravi anomalie, quali l'evidente non pertinenza della motivazione (attestata altresì dal successivo annullamento del Tribunale del riesame con ordinanza in data 3.7.2007) nella parte in cui richiamava procedimenti penali sforniti di qualsivoglia attinenza ai reati ipotizzati, con conseguente illegittima diffusione dei relativi atti di indagine, e violazione del diritto alla riservatezza delle persone impropriamente nominate, tra le quali due magistrati del Tribunale di Potenza, che si ipotizzava avessero una relazione extraconiugale fatto, pur se eventualmente fondato, del tutto indifferente sia ai fini indiziari sia ai fini della motivazione dell'atto;

C)

della violazione degli artt. 1, 2, 1° comma, lett. n) del D.Lgs, 109/2006 per aver gravemente mancato ai propri doveri di correttezza e rispetto delle norme anche regolamentari disciplinanti il servizio giudiziario adottate dagli organi competenti emettendo il decreto suddetto senza preventiva informazione del Procuratore della Repubblica, capo dell'Ufficio e magistrato codelegato alla trattazione del procedimento; violazione da ritenersi grave per la rilevanza del provvedimento – emesso a carico di un Procuratore Generale della Repubblica, di un ex parlamentare, di un alto funzionario della Polizia di Stato, del Presidente di un Consiglio dell'Ordine degli Avvocati – per il clamore che avrebbe sicuramente suscitato e per i prevedibili dirompenti effetti che avrebbe avuto sull'amministrazione della giustizia penale in Basilicata.

D)

I.

della violazione degli artt. 1 e 2, 1° co. lett. a), ed n) del D.Lgs. 109/2006, perché, arrecando ingiusto danno e con grave inosservanza di norme regolamentari e delle disposizioni sul servizio giudiziario prescritte dagli organi competenti, adottava, nell'ambito del procedimento penale n. 949/2006, un decreto di perquisizione locale nei confronti di tre indagati, tra i quali il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Matera, tacendone l'esistenza al Capo del suo Ufficio, al quale sottoponeva esclusivamente il decreto di sequestro preventivo d'urgenza adottato nell'ambito della stessa indagine, che sarebbe stato poi eseguito contestualmente alla perquisizione; violazione da ritenersi grave per la particolare pregnanza del dovere d'informazione verso il Procuratore, data la rilevanza del provvedimento, la qualità dei suoi destinatari, e le prevedibili conseguenze in termini di pubblico clamore, credibilità della giurisdizione e buon funzionamento dell'Amministrazione della giustizia.

2.

della violazione degli artt. 1 e 2, lett. n) D.L.vo 23/212006 n. 109, per avere emesso, con grave inosservanza di norme regolamentari e delle disposizioni sul servizio giudiziario prescritte dagli organi competenti, nell'ambito del procedimento penale n. 444/05-21 iscritto presso la Procura della Repubblica di Catanzaro e di cui era coassegnatario il dott. Mariano Lombardi procuratore della Repubblica, in data 17.2.2007 nei confronti della dott.ssa Felicia GENOVESE (sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Potenza) e del marito della stessa Michele Cannizzaro entrambi indagati per il reato di cui agli artt. 110 e 323 c.p., decreto di perquisizione, decreto di sequestro (provvedimenti entrambi annullati dal tribunale del riesame perché adottati dopo la scadenza dei termini massimi di durata delle indagini preliminari) ed invito a comparire nei confronti della dott.ssa Genovese, senza previa informazione del Procuratore della Repubblica, anche coassegnatario del procedimento.

E)

della violazione degli artt. 1 e 2, 1° comma, lett. g) del D.Lgs. 109/2006, perché nell'ambito del procedimento penale n. 2350/03 R.G.N.R., con inescusabile negligenza, dopo l'emissione (in data 23 giugno 2006) ed esecuzione (in data 12 luglio 2006) nei confronti di 26 indagati di un provvedimento di fermo, ometteva di richiederne la convalida al G.I.P. di Catanzaro ai sensi dell'art. 390 c.p.p., determinando la conseguente dichiarazione di inefficacia da parte del G.I.P. in data 14.7.2006.

F)

della violazione degli artt. 1 e 2, 1° co. lett. d), del D.lgs. 109/2006, perché, nell'esercizio delle funzioni giudiziarie sopra indicate, ponendo in essere più comportamenti gravemente scorretti generava, nei confronti dei superiori e di altri magistrati, sospetti non suffragati da elementi probanti, con conseguente oggettivo discredito per l'istituzione giudiziaria. In particolare:

1. *nelle note trasmesse al CSM in data 2 aprile 2007 ed al Procuratore Generale di Catanzaro in data 16 aprile 2007, il dott. De MAGISTRIS, nel riferire in merito alla disposta segretazione dell'iscrizione dei nominativi di Pittelli Giancarlo e di Cretella Lombardo Walter, affermava di non aver "... informato il Procuratore della Repubblica ed il Procuratore Aggiunto dell'iscrizione a mod. 21 dell'avv. Giancarlo Pittelli per i motivi che ha specificato, non solo nel provvedimento di iscrizione stesso, ma anche nella nota trasmessa alla Procura della Repubblica di Salerno, nella quale si legge: "Per scongiurare, difatti, che l'indagato potesse essere messo a conoscenza dell'iscrizione nei suoi confronti e di attività investigativa che lo riguardava, per quanto di fatti era emerso, ho effettuato un provvedimento – motivato – di iscrizione, disponendo la segretazione dell'atto..." mostrando così di diffidare della riservatezza e della correttezza del Capo dell'ufficio senza, peraltro, addurre circostanze concrete che potessero giustificare tale atteggiamento;*
2. *2. nel provvedimento in data 30 marzo 2007, con cui veniva trasmesso il procedimento cosiddetto "Poseidone", n. 1217/05-21, alla Procura della Repubblica di Salerno, ritenuta competente ex art. 11 c.p.p., esponeva di ritenere che il provvedimento di revoca della coassegnazione disposto dal Procuratore dott. Lombardi fosse "... connotato da profili di illiceità... In particolare, la condotta associativa che vede coinvolto, quale indagato, nel procedimento penale indicato in oggetto, il Sen. Avv. Giancarlo Pittelli sembra essere caratterizzata, a questo punto, anche proprio dalla sua capacità di consumare condotte illecite unitamente a Magistrati ... Ritengo a questo punto doveroso trasmettere gli atti a codesto Ufficio sia per valutare, alla luce dei nuovi elementi, la connessione dell'intero fascicolo con gli atti già trasmessi (tenuto conto del coinvolgimento del dr Lombardi), sia per evitare che Magistrati, nei confronti dei quali ho rappresentato fatti che ritengo gravi, possano contribuire a reiterare condotte di favore nei confronti, quanto meno, dell'indagato Piattelli. Ritengo veramente assai grave e sconcertante che dopo due anni circa di attività di indagine ... mentre mi accingevo a richiedere l'applicazione di*

misure cautelari personali e reali ed avviarmi al deposito degli atti ai sensi dell'art. 415 bis c.p.p., mi venga revocata la coassegnazione con un provvedimento che, tra, l'altro, mi pare illegale", con ciò adombrando una possibile strumentalizzazione dei propri legittimi poteri da parte del Procuratore della Repubblica in vista del raggiungimento di finalità illecite, senza specificare né i moventi né lo scopo del Procuratore;

3. con nota diretta al Procuratore della Repubblica in data 10 luglio 2007, il dott. De MAGISTRIS, riferendosi a due richieste che gli provenivano dal Procuratore Aggiunto dott. Murone, volte a conoscere eventuali ipotesi di duplicazione di indagini nei procedimenti 1217/05-21 e 2057/06-21, chiedeva "... direttive sulla necessità – e le eventuali modalità – delle informazioni da fornire al Procuratore Aggiunto richiedente, il quale appare coinvolto in rapporti che appaiono sospetti, per come già rappresentato al Procuratore della Repubblica di Salerno, proprio con il principale indagato, Saladino Antonio", definendo le richieste del Procuratore Aggiunto "un'oggettiva interferenza sull'attività investigativa in pieno svolgimento" presso il suo Ufficio ed assumendo, altresì, di aver già riferito, "per le vie brevi", circa il coinvolgimento ... del collega Cisterna della Procura Nazionale Antimafia".

Richiesto dal dott. Lombardi di precisare in cosa consistevano i sospetti che egli aveva nei confronti del Procuratore Aggiunto dott. Murone, riferiva che erano stati acquisiti elementi di collegamento tra quest'ultimo e l'indagato, Saladino Antonio, elementi desumibili dall'esame di alcuni tabulati telefonici, non essendo peraltro in grado di spiegare "secondo quale aspetto la richiesta del dott. Murone gli appariva come una oggettiva interferenza nell'attività investigativa che stava compiendo ...". Analogamente, anche con riguardo al dott. Cisterna, il ritenuto "coinvolgimento" veniva desunto da "contatti telefonici che emergevano dai tabulati acquisiti nel procedimento". In entrambi i casi veniva, quindi, esclusa la sussistenza di elementi tali da determinare l'assunzione della veste di indagato da parte di magistrati asseritamente "coinvolti", come comprovato dalla mancata iscrizione dei nominativi dei dottori Murone e Cisterna nel registro degli indagati.

G)

della violazione degli artt. 1 e 2 lett a), g), m) ed ff) del D.lg.vo n. 109/2006, perché mancava gravemente ai propri doveri di diligenza, di equilibrio e di rispetto delle norme anche regolamentari disciplinanti il servizio giudiziario, e adottava provvedimenti in casi non consentiti dalla legge, in quanto, nell'esercizio delle funzioni giudiziarie sopraindicate, violando l'art. 335 c.p.p., eludeva l'obbligo di immediata iscrizione nel registro delle notizie di reato di CRETELLA LOMBARDO Walter e di PITTELLI Giancarlo attraverso la redazione di un provvedimento di iscrizione – abnorme e comunque inidoneo a determinare effetti giuridici – del seguente testuale tenore. "OGGETTO: iscrizione di nominativi di indagati nel registro mod. 21. Il Pubblico Ministero, letti gli atti del proc. n. 1217/05 mod. 21,

viste, in particolare, le risultanze già inviate dai CTU dr Pietro SAGONA e dr Gioacchino GENGHI, dispone iscriversi i seguenti nominativi: PITTELLI Giancarlo; nato a Catanzaro il 9.2.1953; CRETELLA LOMBARDO Walter, nato a Colosimi (CS) il 22.11.1951; il primo in ordine ai reati p. e p. dagli artt. 416 648 bis c.p., in Catanzaro, nella regione Calabria ed altre parti del territorio nazionale con condotta in atto; il secondo in ordine al reato p. e p. dall'art. 416 c.p., nella regione Calabria ed altre parti del territorio nazionale, con condotta in atto;

rilevato che vi sono pressanti ed inderogabili esigenze di assoluta segretezza – desunte anche da attività effettuata in altro procedimento – che impongono che il predetto provvedimento venga immediatamente depositato in armadio blindato e non comunicato, almeno allo stato, a nessuno, nemmeno al R.E.G.E; rilevato che tali ragioni non debbono, comunque pregiudicare i diritti degli indagati; dispone che la decorrenza dei termini delle indagini preliminari avvenga alla data odierna; letti gli artt. 329 e 335 c.p.p. dispone il segreto sul presente procedimento. Catanzaro 31.1.2007"

Con postilla autografa a margine veniva aggiunto:

"Si aggiorni inserendosi anche il reato p. e p., dall'art. 2 lg 25.1.1982 n. 17 Cz 15.3.07"

L'atto, quindi, privo di qualsiasi attestazione di deposito e di altro connotato che conferisse certezza alla sua data, contrasta con l'art. 335 c.p.p., che consente una segretazione delle iscrizioni sul registro, ma non una "iscrizione" destinata per ragioni di riservatezza a rimanere nell'armadio blindato dell'ufficio, con una lesione dei diritti delle persone cui è attribuito il reato.

Veniva così formato un atto elusivo delle specifiche finalità cui era destinato (l'iscrizione al Re.Ge.) con fissazione del decorso dei termini per le indagini preliminari con i corrispondenti diritti dei soggetti indagati, ed inoltre gravato dall'apposizione di un segreto non contemplato né dal terzo

comma dell'art. 329 c.p.p. (difettando la qualifica di atto d'indagine) né dal terzo comma bis dell'art. 335 c.p.p. (difettando la richiesta di comunicazioni da parte degli aventi diritto)".
Con lo stesso comportamento, il dott. De MAGISTRIS impediva inoltre al Procuratore dott. Lombardi di astenersi in relazione ad un procedimento del quale era coassegnatario, e che vedeva quale indagata persona con cui, come riferito dallo stesso Lombardi, aveva un ventennale rapporto di amicizia e frequentazione.
Inoltre la "anomala" annotazione della supposta iscrizione ha determinato comunicazioni difformi dal vero ed in contrasto con le testuali previsioni dell'art.110 bis delle disp. di att. del c.p.p..

H)

della violazione degli artt. 1 e 2, 1° comma, lett. g) ed n) D. Lgs. 109/2006, perché, con grave violazione di legge per negligenza inescusabile e grave inosservanza di norme regolamentari, ordinava in data 1.3.2007 una perquisizione domiciliare (successivamente annullata dal Tribunale del Riesame per carenza di indizi) nei confronti di un ufficiale generale della Guardia di Finanza e l'invio di un'informazione di garanzia nei confronti di un parlamentare senza previamente iscrivere i relativi nominativi nel registro notizie di reato, così come specificamente contestato al capo precedente, e senza previamente informare gli altri magistrati coassegnatari del procedimento che erano all'oscuro di tali iniziative non concordate.

I)

della violazione degli arti. 1 e 2, 1° co. Lett. u) e aa), del D.lgs 109/2006, perché nell'esercizio delle funzioni giudiziarie sopra indicate, ponendo scarsa attenzione al profilo della riservatezza nello svolgimento dell'attività investigativa ed omettendo qualsiasi cautela idonea a prevenire la diffusione di notizie attinenti a procedimenti in corso rendeva possibile ripetute ed incontrollate fughe di notizie. In particolare:
1. con riferimento all'informazione di garanzia emessa nei confronti di Bisignani Luigi, il quale riferiva, con esposto datato 10 luglio 2007, di essere stato contattato in data 3 luglio 2007 dal vice direttore del settimanale Panorama che gli chiedeva di commentare l'avviso di garanzia emesso nei suoi confronti dalla Procura di Catanzaro per reati previsti dalla legge Anselmi sulle associazioni segrete nell'ambito di una più ampia inchiesta delegata al dott. De MAGISTRIS: avviso di garanzia che gli veniva ritualmente notificato il successivo 5 luglio in occasione della perquisizione disposta nei suoi confronti dal suddetto magistrato;
2. con riferimento all'iscrizione nel registro degli indagati del Presidente del Consiglio dei ministri in carica Romano Prodi, disposta il 13 luglio 2007 sempre nell'ambito del medesimo procedimento penale, la notizia dell'iscrizione veniva diffusa lo stesso giorno attraverso il sito web di Panorama in cui appariva l'articolo a firma di Giacomo Amadori dal titolo "Inchiesta sulla loggia di San Marino: Prodi indagato a Catanzaro";
3. prima ancora della iscrizione del Presidente del Consiglio dei Ministri nel registro degli indagati, sul settimanale Panorama n. 28 del 12 luglio 2007, distribuito in edicola il 6 luglio 2007, era apparso un articolo dal titolo "Le relazioni pericolose del professore" di Giacomo Amadori in cui veniva riferito di persone indagate vicine al Presidente del Consiglio dei Ministri e dello svolgimento di un'analisi dei tabulati del numero di cellulare utilizzato dal Presidente Prodi. Tali notizie, alla data del 6 luglio, non potevano che provenire da fonti dirette, poiché a quella data non era stato utilizzato in sede processuale o incidentale alcun documento nel quale esse fossero formalizzate;

4. con riferimento al contenuto del decreto di perquisizione locale emesso in data 5 giugno 2007 dal dott. De MAGISTRIS in pregiudizio, tra gli altri, del Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Potenza dott. Vincenzo Tufano, ed eseguito il 7 giugno, il dott. De MAGISTRIS risulta aver inviato il successivo 8 giugno, all'indirizzo di posta elettronica del Capitano dei CC Pasquale Zacheo, non delegato allo svolgimento delle indagini, il decreto di perquisizione, che lo stesso Zacheo faceva inviare immediatamente all'indirizzo di posta elettronica del giornalista del Corriere della Sera Carlo Vulpio, il quale si occupava di "Toghe lucane" e intratteneva in quel periodo assidui rapporti personali con dott. De MAGISTRIS, testimoniati dalle intercettazioni telefoniche disposte nell'ambito del procedimento penale n. 2751/06-21 dalla Procura della Repubblica di Matera.

L)

della violazione degli artt. 1 e 2, 1° co. lett. a), d), v), aa) del D.Lgs. 109/2006, 5, 2° comma, D.Lgs. n. 106/2006 perché manteneva un disinvolto rapporto con la stampa e i mezzi di comunicazione del tutto disattento ai profili di opportunità nonché di riservatezza delle attività d'indagine preliminare, oggettivamente in grado di determinare la divulgazione del contenuto di atti giudiziari sottoposti al segreto d'ufficio, anche quando svincolati dal segreto investigativo, rendendo dichiarazioni senza la delega del Procuratore della Repubblica e suscitando altresì pubblicità sulla propria attività di indagine, anche utilizzando canali informativi personali privilegiati.

In particolare:

1. rilasciava un'intervista al quotidiano Il Giornale, del 14 agosto 2007, avente per contenuto fatti oggetto di indagini in corso e (sia pure allusivamente) soggetti nelle medesime coinvolti, spesso utilizzando, altresì, espressioni del tutto improprie ed incontinenti, in termini di inammissibili sfoghi, del tenore "vogliono togliermi le inchieste", "vogliono fermarmi", ed altre della medesima portata; inoltre, nella medesima intervista, dichiarava che il procuratore della Repubblica aveva disatteso le sue richieste di essere affiancato nelle indagini più delicate ed anzi era stato oggetto di accuse "per convincere il CSM ad allontanarmi per incompatibilità ambientale".

2. rendeva, in più occasioni, dichiarazioni pubbliche o interviste riguardanti gli affari in corso di trattazione, con le quali, in maniera gravemente scorretta nei confronti di altri soggetti – parti, difensori e magistrati – faceva apparire che le iniziative giudiziarie o con finalità di accertamenti deontologici adottate nei suoi confronti – fossero in realtà manifestazioni di un complotto per far cessare la sua attività d'indagine anche con il ricorso ad istituti processuali strumentalmente utilizzati per intaccare l'autonomia e il potere diffuso della magistratura(dichiarazioni al Giornale radio Rai 3 trasmessa nell'edizione delle 8.45 del 13 agosto 2007 e ripresa dalla Gazzetta del Mezzogiorno del 14 agosto 2007; dichiarazione a Tele Reggio in data 19 settembre 2007; dichiarazioni al quotidiano L'Unità del 13 agosto 2007; dichiarazioni al quotidiano Unità del 1 aprile 2007; intervista a Telespazio del 20 maggio 2007, con cui si lamenta che il De MAGISTRIS ingenera il convincimento d'essere vittima di persecuzioni da parte di magistrati e di politici di ogni fazione, ponendosi quale unico moralizzatore della vita pubblica calabrese; intervista al quotidiano Repubblica e al quotidiano Corriere della Sera del 21 ottobre 2007).

M)

della violazione degli artt. 1 e 2,10 comma, lett. u), del D.Lgs. 109/2006, per aver omesso di esercitare la dovuta diligenza ai fine di evitare la divulgazione di atti del procedimento coperti dal segreto o di cui sia previsto il divieto di pubblicazione. In particolare

a) in relazione al processo "Toghe lucane":

1. divulgazione sul quotidiano Calabria Ora del 25 maggio 2007 del contenuto dell'atto, coperto da segreto, avente ad oggetto il decreto di consegna di documenti emesso il 21 maggio 2007 nei confronti della dott.ssa Genovese.

2. divulgazione sul quotidiano Corriere della Sera del 26 e 27 febbraio e 3 e 17 marzo 2007, a firma di Carlo Macrì e Carlo Vulpio, del contenuto di atti e di alcune intercettazioni relative alle indagini in corso;

3. divulgazione, sul quotidiano Corriere della Sera del 15 aprile 2007, del contenuto delle dichiarazioni del dott. Vincenzo Montemurro, Sostituto Procuratore di Potenza nonché, sullo stesso quotidiano del 14 mag-gio 2007, delle dichiarazioni del dott. Rocco Pavese, GIP del Tribunale di Potenza, nonché, sullo stesso quotidiano del 25 maggio 2007, delle dichiarazioni del doti. Alberto Iannuzzi, GIP del Tribunale di Potenza, rese tutte nei rispettivi interrogatori davanti al dott. de MAGISTRIS; divulgazione di notizie riservate e di attività di indagine sul quotidiano La Stampa del 22 maggio 2007 circa le modalità di svolgimento dell'attività istruttoria compiuta da de MAGISTRIS all'interno del palazzo di giustizia di Potenza.

b) In relazione ai procedimenti Poseidone e Why Not:

1. divulgazione al settimanale L'Espresso in edicola il 29 marzo 2007 delle indagini in corso, con diffusione del nome degli indagati, della informazione di garanzia nei confronti del sen. Pittelli del 24 marzo (notizia apparsa sull'indicato settimanale pur essendo la notifica all'interessato avvenuta solo il giorno precedente 28 marzo) e dell'ampia ricostruzione della attività investigativa in corso sulla "presunta cupola politico-affaristica" esistente in Calabria, anche con specifici riferimenti alla collaborazione investigativa con l'OLAF (nonostante la prescritta riservatezza dell'indicata attività di cooperazione giudiziaria) ed ai possibili sviluppi delle indagini su presunte "nomine pilotate" del direttore generale dell'OLAF,

2. divulgazione ai quotidiani "La Stampa" del 8 aprile 2007 (a firma di Antonio Massari), Corriere della Sera del 1 aprile 2007 (a firma di Carlo Macrì) del contenuto e delle ragioni della nota del 30 marzo inviata al Procuratore della Repubblica di Salerno con la quale aveva trasmesso per competenza l'intero fascicolo n. 1217/05 (come " corpo di reato") in relazione a responsabilità penali a carico del Procuratore Lombardi.

Il giudizio disciplinare aveva inizio il giorno 11 gennaio 2008 e si concludeva il successivo 18 gennaio 2008.
La Sezione Disciplinare dichiarava il dott. de MAGISTRIS colpevole degli illeciti disciplinari di cui ai capi A), B), C), D2), E), G); dichiarava il non luogo a provvedere in relazione al capo H); pronunciava l'assoluzione per i residui capi di incolpazione.
Il dott. de MAGISTRIS veniva condannato alla sanzione disciplinare della censura, con pena accessoria del trasferimento d'ufficio ad altra sede e funzione.
E' appena il caso di rilevare che gli illeciti disciplinari di cui ai **capi B), C), D2)**, afferenti all'attività d'indagine svolta nell'ambito del procedimento c.d. *"TOGHE LUCANE"* e per i quali il dott. de MAGISTRIS veniva riconosciuto colpevole, costituiscono altresì oggetto delle denunce della **dott.ssa Felicia Angelica GENOVESE, del marito dott. Michele CANNIZZARO e del Procuratore Generale dott. Vincenzo TUFANO** all'Autorità Giudiziaria di Salerno e agli organi di vigilanza, recepite nella relazione dell'8 settembre 2007 a firma del Vice Capo dell'Ispettorato dott. Gianfranco MANTELLI.
Gli illeciti disciplinari oggetto dei capi G) ed A) riguardano, invece, la gestione del procedimento penale n. 1217/05/21 (c.d. *POSEIDONE*) e, segnatamente: il provvedimento di iscrizione nel registro degli indagati dei nominativi dell'Avv. **On. Giancarlo PITTELLI** e del **Generale della Guardia di Finanza Walter LOMBARDO CRETELLA**, disposto dal Pubblico Ministero Dr. DE MAGISTRIS in data 31 gennaio 2007; la trasmissione, in data 30 marzo 2007, del relativo fascicolo all'A.G. di Salerno, competente ex art. 11 c.p.p., a seguito della revoca della delega alla trattazione del procedimento disposta dal Procuratore di Catanzaro **dott. Mariano LOMBARDI** il 29 marzo 2007 ed in relazione a presunti illeciti penali ascrivibili allo stesso Procuratore.

*

Quasi contestualmente all'inizio del giudizio disciplinare, conclusosi in data 18 gennaio 2008, veniva avviata un'ulteriore iniziativa disciplinare del Procuratore Generale della Suprema Corte di Cassazione afferente alla vicenda della presunta illegittima acquisizione dei tabulati telefonici relativi all'utenza in uso al Sen. e Ministro della Giustizia in carica Clemente MASTELLA.

Precisamente, in data 10 gennaio 2008 il dott. de MAGISTRIS consegnava a questo Ufficio copia dell'azione disciplinare esercitata – in data 6 dicembre 2007 – dal Procuratore Generale della Cassazione dott. Mario DELLI PRISCOLI.

Nella circostanza il dott. de MAGISTRIS a conferma delle precedenti dichiarazioni del 10 dicembre 2007, ribadiva di non essere a conoscenza, all'atto dell'acquisizione del tabulato, che vi fosse un'utenza intestata al Senatore MASTELLA.

Come già detto, in data 9 dicembre 2007, la notizia della nuova iniziativa disciplinare trovava ampia risonanza sulle testate giornalistiche nazionali e locali.

Nel corso di precedenti audizioni, il dott. de MAGISTRIS aveva già riferito a questo Ufficio rilevanti particolari sull'oggetto delle inchieste *TOGHE LUCANE, POSEIDONE, WHY NOT* e sulle ragioni d'interesse sottostanti alla illecita sottrazione dei procedimenti *POSEIDONE* e *WHY NOT* e alle conseguenti iniziative disciplinari promosse a suo carico dal Procuratore Generale della Cassazione.

In particolare, in data 28 dicembre 2007 il dott. de MAGISTRIS riferiva a questo Ufficio:

...Le indagini WHY NOT stavano, tra l'altro, ricostruendo l'influenza di poteri occulti, con individuazione della violazione di cui all'art. 2 L. 17/1982 (cd. Legge Anselmi), in meccanismi vitali delle istituzioni repubblicane: in particolare si stavano ricostruendo i contatti intrattenuti da Giancarlo ELIA VALORI, Luigi BISIGNANI, Franco BONFERRONI ed altri e la loro influenza sul mondo bancario ed economico-finanziario.

Giancarlo ELIA VALORI pareva risultare, dai preliminari accertamenti che stavo svolgendo con la massima riservatezza, ai vertici attuali della massoneria "contemporanea". VALORI si è occupato spesso di lavori pubblici. Nel recente passato, agli inizi del 2000, ha trovato, da quel che risultava, anche una sponda rilevante a sinistra, dentro il governo D'ALEMA, in Marco MINNITI, ritenuto "braccio destro" del Presidente del Consiglio dei Ministri. VALORI si è occupato anche del programma BLU – oggetto anche di accertamenti nel procedimento Toghe Lucane – ossia il consorzio per la telefonia di cui mi pare sia stato anche presidente. BLU era interessata anche alle licenze UMTS (settore in cui, come dopo dirò, si è interessato anche il prof. Francesco DELLI PRISCOLI, figlio del Procuratore Generale della Corte di Cassazione, Mario DELLI PRISCOLI) ossia il sistema che unisce telefonini e servizi internet, per le quali si è scatenata una "guerra di lobby". Le cinque licenze, mi pare, vennero poi assegnate da un comitato di ministri presieduto da Massimo D'ALEMA.

.....

A.D.R. Come noto, tra pochi giorni il CSM dovrà decidere sulla mia permanenza alla Procura della Repubblica di Catanzaro e sugli infondati addebiti a me contestati dal Procuratore Generale della Corte di Cassazione e spero proprio che la fiducia che ho sempre avuto nelle Istituzioni – pur quando rappresentate da persone "discutibili" – mi venga "ripagata" avendo io sempre agito con onestà e nel rispetto delle norme, in un contesto ambientale, tra l'altro, difficilissimo.

Non posso, però, non tenere conto dei seguenti elementi, pur se non si volesse mettere in discussione onestà e serenità di giudizio delle persone elencate:

- *sul vice-presidente del CSM Nicola MANCINO (che presiede la sezione disciplinare che dovrà giudicarmi nei prossimi giorni), oltre ad avere fatto comprendere in un'intervista al quotidiano LA REPUBBLICA del 29 ottobre 2007 (giorno della mia audizione in 1^ commissione) che avrei violato il codice etico della magistratura con riguardo al profilo dell'obbligo del riserbo (questo è tra l'altro uno dei punti in contestazione), si rileva che il suo nome è emerso nell'ambito dell'inchiesta toghe lucane (tutt'ora in svolgimento) anche oggetto di contestazione disciplinare;*
- *il consigliere togato del CSM Fabio ROJA – componente della 1^ commissione del CSM (che sta per decidere se aprire una pratica nei miei confronti per incompatibilità ambientale e/o funzionale), già in servizio alla Procura di Milano – che è stato sempre molto duro nei miei confronti e che ha anche – da quel che risulta da articoli di stampa – anticipato giudizi negativi sulla "mia vicenda", mi risulta molto legato al dott. Simone LUERTI (giudice presso il Tribunale di Milano), attuale presidente dell'associazione nazionale magistrati, il quale mi risulta – in quanto ha anche prestato servizio alla Procura della Repubblica di Catanzaro – che abbia rapporti molto stretti con la Compagnia delle Opere (la condotta di alcuni suoi soggetti apicali, Antonio SALADINO e Giorgio VITTADINI, era oggetto dell'inchiesta WHY NOT illegalmente sottrattami). Sembrerebbe anche che il dott. LUERTI durante il periodo di permanenza presso la Procura della Repubblica di Catanzaro abbia avuto alloggio in Lamezia Terme in immobile che gli fu messo a disposizione proprio da uno dei principali indagati dell'indagine WHY NOT: Antonio SALADINO;*
- *il consigliere laico del CSM Letizia VACCA – componente della 1^ Commissione – ha rilasciato dichiarazioni alla stampa (con riferimento alle quali ho proposto querela) nelle quali ha affermato, tra l'altro, che è necessario (perché?) che emerga che io sia un cattivo magistrato;*
- *il consigliere laico del CSM ANEDDA – componente della 1^ Commissione – il quale anche più volte risulta abbia rilasciato dichiarazioni alla stampa, prima del "giudizio", negative nei miei confronti;*
- *il consigliere laico del CSM VOLPI – già componente della 1^ Commissione – il quale anch'egli, mi pare nel luglio del 2007, risulta abbia rilasciato alla stampa, prima del "giudizio", valutazioni negative nei miei confronti;*
- *lo stesso consigliere togato relatore alla sezione disciplinare, Giulio ROMANO, mi risulta avere rapporti particolarmente stretti con il dott. Gerardo DOMINIJANNI, in servizio alla Procura della Repubblica di Catanzaro - nei confronti del quale ho rilasciato dichiarazioni alla Procura della Repubblica di Salerno - ed è stato da lui apertamente sostenuto durante la "campagna" elettorale per le elezioni al CSM;*
- *il Procuratore Generale della Corte di Cassazione Mario DELLI PRISCOLI – Ufficio da lui diretto che ha chiesto il giudizio disciplinare nei miei confronti con un'istruttoria dai tempi rapidissimi e con modalità che mi fanno pensare ad una dubbia "prevenzione" nei miei confronti - ha il figlio*

Francesco che, da quanto risulta, quale professore universitario, si è occupato del sistema UMTS e del settore della telefonia (ambiti oggetto di investigazione nell'inchiesta WHY NOT ed in parte anche Toghe Lucane) e che pare sia stato nominato consulente anche dal Consiglio dei Ministri alcuni anni fa: parrebbe nel periodo di Presidenza del centro-sinistra (forse D'ALEMA) e questo fa riflettere se si osserva la condotta avuta dalla Procura Generale della Cassazione, e dal DELLI PRISCOLI in particolare, nella mia vicenda. Non posso, quindi, escludere, nemmeno, che risultino, negli atti, contatti con personaggi che si occupano del settore della telefonia e sui quali stavamo investigando, con riferimento, in particolare, alle collusioni con ambienti dei "servizi" ed anche della Guardia di Finanza. Lo stesso Francesco DELLI PRISCOLI si occuperebbe quale professore universitario anche di informatica, settore al centro dell'attività investigativa nel procedimento WHY NOT (da internet risulterebbe all'interno di stage la presenza della CM SISTEMI – quindi rapporti BRUNO BOSSIO/SALADINO – e del Prof. Francesco DELLI PRISCOLI). Navigando su internet ho potuto anche leggere di accertamenti che furono fatti, con riguardo all'omicidio di Simonetta CESARONI in Roma alla via Poma, anche nei riguardi di Francesco DELLI PRISCOLI. Ho potuto leggere che uno dei magistrati che si occupò della vicenda pare (non so se quanto letto corrisponda al vero) sia stato il dott. Settembrino NEBBIOSO, che ha poi ricoperto per tanti anni un ruolo apicale all'interno del Ministero della Giustizia e che risulta avere contatti d'interesse con magistrati con riferimento all'inchiesta Toghe Lucane e che se non vado errato, risulta anche tra i nominativi delle persone rinvenute nelle perquisizioni all'indagato Antonio SALADINO;

- *il Sostituto Procuratore Generale della Corte di Cassazione che si è occupato dell'istruttoria nei miei confronti, dott. Vito D'AMBROSIO, ho saputo, in questi giorni, essere stato per molti anni (pare circa dieci) Presidente della Giunta della Regione Marche per il centro- sinistra, mi pare in quota DS. Se si considera che le inchieste oggetto di indagine disciplinare riguardano personaggi di primo piano della politica, anche nazionale, ed anche proprio del centro-sinistra (ed anche dei DS), tutto questo non può che lasciarmi perplesso, se si presta attenzione, anche, al concetto di apparenza di indipendenza ed imparzialità che deve pure caratterizzare il magistrato, come si legge nel codice etico dell'ANM e come, ultimamente, ribadito anche dallo stesso Presidente della Repubblica, Giorgio NAPOLITANO. Lo stesso D'AMBROSIO, se si passa qualche minuto su internet, tramite il portale di ricerca Google, ha presieduto la giunta regionale in una coalizione in cui era presente anche l'UDEUR, il cui segretario è l'attuale Ministro della Giustizia Clemente MASTELLA; ha avuto a che fare, in quella qualità, con società coinvolte nelle inchieste Poseidone e Why Not; pare abbia avuto anche il sostegno della Compagnia delle Opere. Risulta avere avuto rapporti con l'attuale vice-ministro degli interni Marco MINNITI, attuale segretario del partito democratico in*

Calabria, sul conto del quale si stavano svolgendo accertamenti investigativi delicatissimi e riservatissimi, e che appariva legato a taluni magistrati in stretto collegamento anche con il giornalista Paolo POLLICHIENI. Lo stesso D'AMBROSIO, nella sua qualità di politico, ha avuto rapporti con indagati del procedimento Toghe Lucane, quale l'ex Presidente della Giunta della Regione Basilicata Filippo BUBBICO, DS oggi PD, attuale sottosegretario al Ministero dello sviluppo economico.

E potrei continuare.... OMISSIS

Ancora, escusso da questo Ufficio in data 3 gennaio 2008 nella qualità di persona offesa e persona informata dei fatti nell'ambito dei procedimenti 11551/07/21 e 11556/07/21, il dott. de MAGISTRIS precisava:

DOMANDA: da quali elementi acquisiti al procedimento Why Not emergeva che il consorzio BLU – oggetto di accertamenti nel procedimento Toghe Lucane – fosse interessato alle licenze UMTS e che a tale settore fosse interessato il Prof. Francesco DELLI PRISCOLI?

RISPOSTA: Con riferimento all'interessamento investigativo del mio ufficio con riguardo alle licenze UMTS ed in generale ad alcuni fatti accaduti con riferimento alla rete di telefonie mobili Telecom e WIND, avevo in corso anche un rapporto di scambio di informazioni ai sensi dell'art. 117 c.p.p. con la Procura della Repubblica di Milano. Ricordo in particolare che mi furono trasmesse da quell'Ufficio – dal collega dott. Stefano CIVARDI – delle intercettazioni telefoniche molto importanti che riguardavano anche tale Marcellino GAVIO tratto in arresto dall'Autorità Giudiziaria di Milano ed in particolare, per quel che poteva interessarmi, conversazioni telefoniche di Renato d'ANDRIA e Nunzio RIZZI che utilizzava un'utenza belga e che appariva in contatto anche con ambienti politici di un certo livello (ricordo che nelle intercettazioni trasmessemi da Milano il d'Andria non era stato ivi identificato ma veniva indicato nei brogliacci solo quale "Renato" e che in una o più conversazioni si faceva riferimento ai "D'ALEMA boys" per indicare gli ambienti a loro vicini). L'incrocio tra le vicende oggetto di investigazione nel procedimento Why Not e quelle aventi ad oggetto la rete di telefonia si è avuto nel momento in cui stavamo esaminando nei dettagli il ruolo di alti ufficiali della Guardia di Finanza (mi riferisco in particolare al generale CRETELLA LOMBARDO). Ricordo infatti che anche nell'inchiesta Poseidone dall'analisi dei tabulati stavano emergendo delle informazioni importanti, anche con riguardo alle notizie illegalmente apparse sui mass media, con riferimento alle intercettazioni svolte presso l'autorità giudiziaria di Milano dalla Guardia di Finanza. Di tali sviluppi mi informò , poco prima della revoca di Poseidone, il CTU dott. GENCHI che stava esaminando ed incrociando i vari tabulati ed al quale rappresentai anche l'urgenza di avere un elaborato scritto in quanto ritenevo necessario o quanto meno opportuno informare la Procura della Repubblica di Milano. Non ho mai ricevuto tale relazione preliminare in quanto la designazione in tale procedimento penale mi fu revocata.

Il nominativo di Francesco DELLI PRISCOLI si inserisce in questo contesto in quanto egli parrebbe essersi occupato delle licenze UMTS su incarico del Consiglio dei Ministri mi pare all'epoca presieduto dall'Onorevole Massimo D'ALEMA (parliamo degli anni, se non ricordo male, 2000-2001). Tale periodo si va ad incrociare anche con gli accertamenti che sto svolgendo nel procedimento Toghe Lucane con riferimento a quanto segnalato da Nicola PICCENNA con riguardo alla compagnia BLU ed al fallimento della società Anthille.

Il 22 aprile 2008 il dott. de MAGISTRIS consegnava a questo Ufficio copia dell'interrogatorio – con documentazione allegata – reso innanzi al Sostituto Procuratore Generale della Corte di Cassazione, dott. Pasquale CICCOLO in data 15 aprile 2008, con riguardo alla vicenda relativa alle acquisizioni di tabulati di utenza riconducibile all'allora Ministro della Giustizia Clemente MASTELLA.
Riferiva il dott. de MAGISTRIS:
Evidenzio, con grande sconcerto, l'assoluta gravità della condotta tenuta dalla Procura Generale della Corte di Cassazione anche in questa vicenda.
Il dott. CICCOLO, in più passaggi dell'incontro, ha ribadito che ogni decisione, con riferimento a tali contestazioni, è stata concordata con il Procuratore Generale della Corte di Cassazione DELLI PRISCOLI.
Il dott. CICCOLO, prima di notificarmi la nuova contestazione, mi ha esternato, verbalmente, le fonti di prova, con riguardo all'originaria contestazione (già esibita al Suo Ufficio in precedente audizione).
Mi ha detto, in particolare, che da accertamenti effettuati dal ROS CC e da lui stesso (anche in una missione da lui fatta in Cartanzaro ed a tal proposito mi sovviene un articolo sul punto che fu pubblicato da CALABRIA ORA e che ho già prodotto al Suo Ufficio in cui si dava conto della missione di magistrati della Procura Generale della Corte di Cassazione) risulta che, dagli atti, dovevo sapere – nel momento in cui il dott. GENCHI mi chiedeva di acquisire l'utenza, solo successivamente dal CTU indicatami come riconducibile al MASTELLA – che quella utenza era del MASTELLA; questo perché, qualche giorno prima, avevo ricevuto un'annotazione dai Carabinieri di Lamezia Terme in cui era indicata – tra le numerosissime conversazioni – anche un'utenza del MASTELLA. Ed allora, quando il dott. GENCHI mi ha sottoposto una delle sue innumerevoli richieste – per altrettante numerose utenze – mi sarei dovuto ricordare che una di quelle utenze richieste era già agli atti e che era del MASTELLA. Non posso credere che Magistrati – tra l'altro addetti al settore disciplinare - possano contestare un tale fatto: è inaudito e di una gravità eccezionale, è evidente, ancora una volta, l'attività di "persecuzione" ordita ai miei danni anche all'interno della Procura Generale della Corte di Cassazione.
Dopo le mie obiezioni a tale assurda ed impensabile contestazione, il dott. CICCOLO mi ha notificato, a verbale, la contestazione suppletiva. La Procura Generale della Cassazione sostiene che il quesito, da me formulato, al dott. GENCHI nell'incarico consulenziale, nell'ambito dell'inchiesta Why Not, è abnorme

Mi sono riservato di trasmettere una memoria su tale assurda contestazione integrativa.
Segnalo, sin d'ora, al Suo Ufficio, riservandomi di produrre la memoria, che tale contestazione è di una gravità inaudita nella sua totale infondatezza: sia perché dimostra che la Procura Generale della Corte di Cassazione non ha proprio idea, o fa finta di non averla, del tipo di attività che viene svolta dal dott. GENCHI nell'interesse della Giustizia per tantissimi Uffici di Procura; sia perché il quesito è stato da me concordato, come sempre accade negli incarichi più complessi, con lo stesso CTU, il quale mi ha riferito che è la tipologia di incarico che egli adotta da circa 15 anni, dalla strage di Capaci e di via D'Amelio in poi.
Ed allora, a questo punto, chiederò alla Procura Generale della Corte di Cassazione, nella memoria che depositerò, che eserciti l'azione disciplinare nei confronti di tutti quei pubblici ministeri che, in tutti questi anni, hanno adottato, con il CTU dott. GENCHI, quel quesito, altrimenti sarà un ulteriore elemento che dimostra l'illecita condotta, messa in atto ai miei danni da magistrati della Procura Generale della Corte di Cassazione. ...

In data 2 settembre 2008 il dott. de MAGISTRIS produceva all'Ufficio copia dell'atto di rinvio a giudizio disciplinare – datato 24 luglio 2008 – emesso nei suoi confronti dal Procuratore Generale della Corte di Cassazione dott. Mario DELLI PRISCOLI e dal Sostituto Procuratore Generale della Corte di Cassazione dott. Pasquale CICCOLO.
Al riguardo dichiarava il dott. de MAGISTRIS:
Circa l'abnormità di tale, ulteriore, illegittima azione disciplinare confermo quanto già dichiarato al Suo Ufficio in precedenti audizioni in cui ho riferito circa il procedimento disciplinare istruito dal CICCOLO. Ho revocato anche il mio precedente difensore disciplinare, dott. Alessandro CRISCUOLO, in considerazione della sua censurabile condotta tenuta con riguardo ai termini per il deposito del ricorso in Cassazione, ed ho nominato il dott. Antonio INGROIA, Sostituto Procuratore della Repubblica presso la DDA di Palermo. E, comunque, evidenzio quanto segue:

- *l'attività che ha dato origine alla contestazione disciplinare ritengo possa essere stata espletata in violazione dell'art. 11 c.p.p. da parte della Procura Generale presso la Corte d'Appello di Catanzaro (così come già evidenziato al Suo Ufficio), in particolare con riguardo agli accertamenti sui tabulati telefonici;*
- *gli accertamenti investigativi sono stati espletati dal ROS CC, forza di Polizia Giudiziaria che ha già svolto, su delega della Procura della Repubblica di Catanzaro, accertamenti in violazione dell'art. 11 c.p.p. (come inizia ad emergere con una certa chiarezza dalla richiesta di archiviazione depositata dal Suo Ufficio in altro procedimento nel quale assumo la qualifica di indagato);*
- *la prima parte della contestazione è talmente abnorme da risultare quasi surreale, in quanto mi viene chiesto, nella sostanza, di porre rimedio (come già esposto al Suo Ufficio) al noto brocardo, che risale all'epoca del diritto*

romano, e che si insegna ai primi anni della facoltà di giurisprudenza, ad impossibilia nemo tenetur ;

- *la seconda parte della contestazione è abnorme ed iniqua laddove si fa riferimento ad un puntuale quesito conferito al consulente che è analogo a quello a lui dato da decine di pubblici ministeri in tutto il territorio nazionale (così come confermatomi, per le vie brevi, dal CTU dott. GENCHI che ritengo debba essere escusso, sul punto, dal Suo Ufficio; così come chiedo che vengano sentite anche le persone indicate quali testi dalla Procura Generale della Corte di Cassazione che non possono che confermare la correttezza del mio operato e l'assenza di qualsiasi rilievo, sia di tipo penale che di tipo disciplinare);*
- *ricordo che quando fui interrogato dal dott. CICCOLO, questi, prima di iniziare l'atto d'indagine, mi chiese se mi fossi reso conto che ero il responsabile di tutto quello che era accaduto; gli dissi che non avevo compreso quello che stesse dicendo in quanto pensavo che si riferisse alla contestazione disciplinare e non comprendevo quale potesse essere la mia colpa; egli mi disse che non si riferiva affatto al procedimento disciplinare, ma alla circostanza che mi ritenevano (riferendosi anche al Procuratore Generale dott. DELLI PRISCOLI) responsabile della "caduta" del governo Prodi; gli dissi che non mi ero reso conto di essere il responsabile, niente di meno, che della "caduta" del governo: la "contrarietà" e la "prevenzione" del CICCOLO erano fin troppo evidenti;*
- *il rinvio a giudizio disciplinare interviene pochi giorni prima del deposito dell'avviso conclusione indagini del procedimento Toghe Lucane e la notizia dell'imminente deposito era al corrente anche dei vertici del mio Ufficio; il rinvio a giudizio ha una strana coincidenza, seppur parziale, sia temporale che di argomento, con un provvedimento adottato dall'Ufficio del Garante della Privacy (che produco), di cui è relatore il dott. Giuseppe CHIARAVALLOTI, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale e diramato dal Ministero della Giustizia a tutti gli uffici giudiziari, in cui si stabiliscono modalità alle quali deve attenersi il CTU nel conferimento degli incarichi (pare abbastanza evidente il riferimento al dott. GENCHI e, quindi, ad un conflitto di interessi di possibile rilevanza penale del CHIARAVALLOTI il quale persevera nell'abusare delle funzioni;*
- *ritengo che le "tempestive" condotte illegittime di taluni magistrati addetti alla Procura Generale della Corte di Cassazione (con riferimento alle quali ho già reso dichiarazioni al Suo Ufficio), sui quali non sembra innestarsi alcuna verifica sotto il profilo della correttezza disciplinare delle loro condotte, si inseriscono in un disegno criminoso – quali reati fine – che ha visto e vede operare, a mio documentato modo di vedere (così come già ipotizzato sin dal marzo 2007 alla Procura della Repubblica di Salerno) un radicato sodalizio criminoso, con sede in Calabria, e che, pertanto, consentono di configurare, anche per tali condotte, la competenza della Procura della Repubblica di Salerno (da ultimo, appare chiaro come tale*

ultima iniziativa disciplinare si inserisca in un contesto di controprestazioni illegali che intrecciano condotte di magistrati con quelle dell'allora Ministro della Giustizia Clemente MASTELLA); il sodalizio consolida la sua attività criminale con la revoca del procedimento Poseidone e con l'avocazione del procedimento Why Not, e si avvale di reati fine commessi in concorso con persone che operano anche altrove, ed in particolare a Roma; come, del resto, ho già ricostruito al Suo Ufficio l'attività di ostacolo ai miei danni si è consumata con condotte che hanno avuto una loro progressione cronologica scandita nel tempo: ad esempio, tentativi di interferenze ed interferenze in singoli procedimenti, interrogazioni parlamentari, inchieste amministrative ed attività ispettive, denunce in sedi penali e civili, sottrazione di procedimenti, richieste di trasferimenti, processi disciplinari, sanzioni disciplinari ed altro ancora: una vera e propria strategia delle tensione intra ed inter-istituzionale finalizzata alla distruzione professionale di quei "servitori dello Stato" che non si piegano ad interessi e logiche criminali e/o di potere di gruppi organizzati infedeli agli interessi dello Stato; tra l'altro, con la sottrazione, illegale, dei procedimenti Poseidone e Why Not è stato prodotto un danno irreparabile a tali investigazioni, essendosi interrotto un percorso investigativo decisivo ed in fase di ultimazione per far luce su fatti illeciti gravi ed inquietanti accaduti nell'ambito della gestione illegale del potere pubblico, producendosi, sinora, dopo il mio esautoramento, risultati che hanno prodotto: attività illegali nei miei confronti in violazione dell'art. II c.p.p., richieste e decreti di archiviazione, "crediti" acquisiti verso i centri poteri favoriti dai magistrati che hanno illegalmente operato e che con riferimento ai quali ho già, dettagliatamente, riferito al Suo Ufficio;

- *ritengo che le condotte illecite tenute nelle mie procedure disciplinari rappresentino un momento rilevante della condotta del sodalizio criminoso che ha operato in Calabria per ostacolare i procedimenti presso il mio Ufficio e si inseriscono in un pactum sceleris in cui è operativo lo stesso ruolo dell'allora Ministro della Giustizia MASTELLA: archiviazione del procedimento nei suoi confronti in cambio del perpetrarsi dell'azione di ostacolo ai miei danni.*

Con riferimento al MASTELLA ricordo anche le domande formulate al CSM, in I^ Commissione, dal Consigliere Fabio ROJA, di UNICOST, con riguardo al quale ho già reso dichiarazioni, circa il fatto se vi fossero indagini nei miei confronti (proprio con riguardo alla questione dei tabulati), questo ancor prima che venisse fuori queste nuove attività illegali in violazione dell'art. II c.p.p..

Con riferimento alla condotta messa in atto dal dott. CICCOLO segnalo che PM della Procura Generale della Corte di Cassazione, come propalato anche tempestivamente all'epoca dal quotidiano CALABRIA ORA, avrebbero svolto una missione in Catanzaro per definire la conclusione dell'abnorme attività disciplinare svolta ai miei danni.

Con riferimento alle iniziative disciplinari nei miei riguardi non posso anche che ribadire l'evidente parzialità di comportamento di magistrati addetti alle procedure disciplinari, laddove viene colpito ed affondato un magistrato per aver,

in sostanza, svolto il suo dovere e cercato in tutti i modi di salvaguardare i procedimenti da condotte illecite messe in atto da altri magistrati, e non viene fatto nulla di significativo nei confronti di magistrati coinvolti in fatti di grave rilevanza penale, mi riferisco anche a quanto emerso in seguito all'audizione di magistrati della Procura di Salerno ed alla stessa richiesta di archiviazione depositata a giugno dal Suo Ufficio.

Del resto, le "ostilità" di taluni magistrati in servizio in Cassazione si sono consolidate anche dopo che ho espletato la perquisizione al Consigliere di Corte di Cassazione dott. Paolo BRUNO, indagato per il reato di cui agli artt. 110-416 bis c.p., nell'ambito del cd. Caso Reggio (proc. pen. nr. 5901/2001 R.G.N.R.), anche presso il suo Ufficio nella Corte di Cassazione.

Del resto, dal materiale intercettivo di quel procedimento, nonchè dalle copiose acquisizioni documentali, emergevano interferenze, da parte di ambienti mafiosi o di stretta colleganza con quelli mafiosi, sulle nomine di incarichi direttivi presso il CSM, interferenze sulle pratiche innanzi al CSM, attività di dossier illegali nei riguardi di magistrati, interferenze presso il Ministero della Giustizia, il ruolo di Avvocati di Roma in grado di "intervenire" su processi pendenti presso la Corte di Cassazione (mi pare si faceva riferimento all'Avv. Virgilio GAITO, che mi pare anche essere massone). Credo sia importante che il Suo Ufficio analizzi tale materiale per comprendere quanto consolidato e ramificato sia il ruolo, anche penalmente rilevante, di settori dell'Ordine Giudiziario.

Con riferimento al ROS CC, sopra citato, evidenzio quanto segue, pur rilevando di non avere avuto alcun "problema" di tipo professionale con tale struttura ed anzi di ritenere che personale di indubbio valore professionale presti servizio in tale articolazione dell'Arma dei Carabinieri (CC con i quali ho sempre svolto, del resto, tra le più delicate inchieste, nella mia, non breve, esperienza inquirente):

- *personale del ROS CC di Catanzaro ritengo che abbia eseguito attività in violazione dell'art. 11 c.p.p. su delega della Procura della Repubblica di Catanzaro (dott. CURCIO e, forse di fatto, dott. MURONE): sarà il Suo Ufficio ad individuare se le responsabilità penali, già evidenti, per il magistrato della Procura della Repubblica di Catanzaro, siano da accertarsi anche nel personale di polizia giudiziaria che non si è "opposto" nel compiere attività illegale;*
- *personale del ROS CC di Roma pare abbia svolto accertamenti delegati, anche in questo caso in violazione dell'art. 11 c.p.p., dalla Procura Generale della Repubblica di Catanzaro (l'acquisizione del fascicolo in Procura Generale consentirà anche di avere un quadro ancora più nitido della vicenda);*
- *nell'inchiesta da me condotta sul cd. Caso Reggio emerse, all'esito in particolare delle perquisizioni espletate al Direttore del periodico IL DIBATTITO (oggetto di sequestro preventivo), Francesco GANGEMI (tratto in arresto, sempre su mia richiesta, per il delitto di concorso in associazione mafiosa), nonché anche da intercettazioni telefoniche, un rapporto stretto tra il predetto GANGEMI e personale del ROS CC, sezione*

anticrimine di Reggio Calabria, tanto da rinvenirsi informative del ROS in originale e/o in copia informatica;

- *nell'inchiesta che condussi quando ero PM in Napoli che condusse all'arresto, tra gli altri, di Renato d'ANDRIA e sulla quale ho già riferito al Suo Ufficio, fu emessa ordinanza di custodia cautelare in carcere anche nei confronti di un maresciallo del ROS CC (Raphael CELESTRE), per corruzione ed altro, in servizio al reparto eversione della sezione anticrimine di Roma, definito, in ambienti investigativi, come uno dei massimi esperti in pedinamenti di quell'Ufficio; a seguito della trasmissione alla Procura della Repubblica di Roma di un filone dell'inchiesta, il dott. Silverio PIRO e la dott.ssa Maria MONTELEONE, PM titolari delle indagini, mi risulta che svolsero accertamenti su altri appartenenti al ROS CC, sezione di Roma. Quando furono eseguiti gli arresti la sezione anticrimine di Roma era diretta dall'allora Maggiore Pasquale ANGELOSANTO, attuale Colonnello, sempre in servizio al ROS CC di Roma; conobbi tale Ufficiale quando ero uditore in Napoli e quando prestavo servizio a Napoli quale PM; adesso me lo ritrovo tra i firmatari di informative espletate su attività illegale della Procura Generale di Catanzaro, nonché testimone dell'accusa disciplinare nei miei confronti nell'ultimo rinvio a giudizio. Non ho mai lavorato con tale Ufficiale e tra l'altro quando ero a Napoli ne ho sentito parlar bene da magistrati con i quali ho lavorato e, quindi, non ho motivo di dubitare della sua correttezza, anche se ritengo che il Suo Ufficio debba verificare il ruolo avuto in questa e nelle altre vicende da personale del ROS CC;*
- *apprendo dalla stampa che la "prima" – credo – "fuga di notizie" in procedimenti in corso presso la Procura della Repubblica di Salerno, su fatti comunque attinenti la "mia vicenda", avviene a seguito di una richiesta di personale del ROS al giornale IL QUOTIDIANO della Basilicata;*
- *personale del ROS CC è anche quello inviato, se ben ricordo dai resoconti giornalistici letti sul punto, in Palermo presso il CTU dott. GENCHI, a seguito di provvedimento emesso dal dott. FAVI, autore dell'avocazione illegale del procedimento Why Not;*
- *mi consta che recentemente, come già avvenuto in passato, sono state pubblicate notizie riservate (attraverso articoli di CALABRIA ORA ed anche del giornalista Guido RUOTOLO de LA STAMPA, molto legato al POLLICHIENI e già autore di un articolo, quello sulla vicenda dei tabulati, che mi ha prodotto, tra l'altro, un deciso isolamento all'interno di settori della magistratura), con riguardo ad una indagine condotta dal ROS CC per conto della Procura della Repubblica di Reggio Calabria, in cui si parla di 370 politici coinvolti (produco pag. 1-6-7 di CALABRIA ORA del 22.8.2008 ed evidenzio che più volte viene fatto il nome del Colonnello Valerio GIARDINA, comandante della sezione anticrimine del ROS CC di Reggio Calabria, già comandante della sezione anticrimine del ROS CC di Catanzaro ed all'epoca in stretti rapporti con il dott. CURCIO, nonché*

viene fatto il nominativo del dott. MOLLACE in rapporti assai stretti con il POLLICHIENI);

- *personale del ROS CC – sezione anticrimine di Roma – ha svolto indagini a dir poco lacunose e, comunque, omissive nell'ambito dell'inchiesta Poseidone (mi riferisco, come già dichiarato al Suo Ufficio, all'"informativa" depositata alla Procura della Repubblica di Roma e, poi, trasmessa al mio Ufficio, "gestita" dall'allora Capitano PILUTTI).*

.....

In data 10 settembre 2008, il dott. de MAGISTRIS dichiarava a questo Ufficio:

....

Con riferimento all'ultima contestazione disciplinare imputatami dalla Procura Generale della Cassazione – da parte del dott. DELLI PRISCOLI e del dott. CICCOLO, quest'ultimo già segretario generale del CSM e della Corte Costituzionale – evidenzio che essa appare quale il risultato finale di una condotta che sin dall'inizio, portata avanti dai Magistrati addetti alla Procura della Repubblica e alla Procura Generale di Catanzaro, tendevano, attraverso articoli di stampa e dichiarazioni dell'allora Ministro MASTELLA, ad accreditare la tesi che avessi acquisito in modo illegale i tabulati del Ministro e che lo avessi scientemente iscritto, per danneggiarlo, nel registro degli indagati.

Il CICCOLO ho appreso essere stato Segretario Generale della Corte costituzionale; ....OMISSIS....

Il predetto CICCOLO mi risulta essere esponente di primo piano della corrente di unità per la costituzione e che ha fatto parte anche del comitato di coordinamento nazionale della predetta corrente unitamente al dott. Dott. Giuseppe BERRUTI, detto PINO dal dott. Vincenzo TUFANO (come si può evincere anche dall'avviso chiusura indagini del procedimento cd. Toghe Lucane) ed al dott. Riccardo FUZIO, Sostituto Procuratore Generale della Corte di Cassazione, anch'egli addetto ai procedimenti disciplinari su fatti attinenti alla "mia vicenda", ...OMISSIS.....

Mi consta che il CICCOLO ricopra o abbia ricoperto anche l'incarico di docente presso la Scuola di Specializzazione per le professioni legali presso l'Università La Sapienza di Roma, Università presso la quale il LOZZI ha la cattedra di procedura penale ....OMISSIS.....

Avendo appreso che il Prof. LOZZI avrebbe eletto domicilio con riferimento al mio processo disciplinare presso lo studio legale riconducibile all'Avv. LATTANZI – difensore di Luigi BISIGNANI indagato nell'ambito del procedimento penale WHY NOT – evidenzio che mi consta che il predetto LOZZI sia collaboratore o comunque abbia scritto più volte sulla rivista Cassazione Penale il cui direttore è il Magistrato di Cassazione Giorgio LATTANZI che credo sia un parente stretto del predetto Avv. LATTANZI.

...OMISSIS....

E ancora:

Lunedì 8 settembre 2008 ho contattato sulla sua utenza cellulare il dott. CRISCUOLO al quale volevo comunicare di avergli revocato l'incarico per la difesa disciplinare nel nuovo processo instaurato nei miei confronti. Come abbiamo cominciato a parlare mi ha chiesto se avessi un numero fisso su cui

chiamarmi, gli ho detto che mi trovavo in Ufficio e che quindi ci potevamo sentire la sera quando rientravo a casa. Mi ha telefonato verso le 21.30.
Gli ho riferito che avevo avuto una nuova richiesta di processo disciplinare da parte della Procura Generale della Corte di Cassazione – con riguardo al procedimento per il quale era mio difensore nell'ambito del quale mi aveva assistito durante l'interrogatorio – ed egli mi ha fatto credere di non sapere nulla; tuttavia appena gli ho riferito che avevo deciso, illustrandogliene i motivi, di mutare difensore, egli mi ha detto che questo era il motivo per il quale intendeva parlarmi, ossia che non poteva più difendermi in quanto ad ottobre era candidato per l'elezione – da parte dei Giudici della Corte di Cassazione – alla Corte Costituzionale. Gli ho anche riferito che ero rimasto male della sua indicazione dei 45 giorni per la presentazione del ricorso ed egli mi ha detto che si è trattato di una scelta tecnica del Prof. LOZZI che egli trovava fondata ma che comunque egli mi aveva detto che nel dubbio tra 30 e 45 giorni era meglio che depositassi nei 30 giorni. Tale affermazione è falsa in quanto il CRISCUOLO mi ha sempre detto, come ho già riferito al Suo Ufficio, che i termini erano di 45 giorni. Sul punto ricordo che anche mia moglie ebbe modo di ascoltare il dott. CRISCUOLO che immediatamente dopo la lettura della sentenza di condanna disciplinare da parte del CSM, mentre discutevamo in una saletta di Palazzo dei Marescialli disse che se avessero depositato la sentenza nei 30 giorni avevo 30 giorni per presentare il ricorso, mentre se avessero depositato oltre, i termini erano di 45 giorni. Il CRISCUOLO, sempre dubbioso e cauto in tutte le circostanze, su tale tema non ha mai mostrato perplessità, il che, alla luce anche della sue affermazioni telefoniche non vere, mi lascia molto perplesso circa la linearità della sua condotta. OMISSIS

Ancora riferiva il dott. de MAGISTRIS in data **18 settembre 2008**:
.....Il 16 settembre c.a. mi è pervenuto dal CSM il fascicolo attinente il nuovo processo disciplinare ordito ai miei danni e per il quale ho già reso dichiarazioni al Suo Ufficio. Consegno copia dell'intero incarto, riservandomi di rendere dichiarazioni dopo aver effettuato un'attenta lettura del materiale. Evidenzio, sin d'ora, che un esame superficiale mi conferma l'assoluta illegalità sulla quale si fonda l'intero processo disciplinare. Intendo anche riferire a proposito delle acquisizioni dei tabulati, che ho fatto cospicuamente nelle inchieste Poseidone e Why Not, che l'ipotesi concreta investigativa sulla quale avevo raccolto gravi indizi e che stavo sviluppando nelle investigazioni è quella sulla esistenza di una gestione illegale ed anche occulta di settori rilevanti delle Istituzioni, con radici in Calabria e ramificazioni in tutto il territorio nazionale anche all'estero. Una sorta di nuova P2 per essere sintetici e sul punto posso offrire ogni eventuale utile approfondimento che mi verrà richiesto. Il lavoro di analisi dei tabulati e dei flussi delle conversazioni telefoniche, in collegamento con quanto accertava la PG nelle indagini delegate e con altro CTU negli accertamenti economico-finanziari, era compito precipuo dei miei collaboratori. Le informazioni sulla eventuale riconducibilità a parlamentari o soggetti che godono di immunità di utenze da acquisire dovevano essermi fornite dallo stesso CTU incaricato della elaborazione analitico-relazionale del complesso dei dati tecnici e investigativi acquisiti ovvero dalla P.G. operante.

Il dott. GENCHI, tra l'altro, ben conosceva quale era l'ipotesi investigativa sulla quale stavo lavorando alacremente e che non mi è stato consentito di condurre a termine.

Con riguardo al fascicolo d'accusa della Procura Generale della Cassazione pongo all'attenzione del suo Ufficio i seguenti punti:

- *La relazione del dott. DEMOCRITO – una parente del quale mi risulta essere indagata nell'inchiesta Poseidone quando era da me diretta e destinataria di decreto di perquisizione – in ordine a quanto accaduto in quei giorni e sui quali ho già riferito al Suo Ufficio;*
- *L'autorizzazione della missione del dott. CICCOLO da parte del Procuratore Generale dott. DELLI PRISCOLI in Catanzaro puntualmente riportata dalla stampa – che ha poi ha anche anticipato la notizia dell'azione disciplinare ai miei danni;*
- *l'autorizzazione data al dott. CICCOLO dal dott. IANNELLI a prendere visione di atti coperti da segreto;*
- *ulteriore autorizzazione data dal dott. IANNELLI affinché il CICCOLO potesse estrarre atti coperti da segreto ed utilizzarli a mio carico nel processo disciplinare, nonostante, ritengo, siano ancora coperti da segreto, tenuto conto della pendenza del procedimento WHY NOT, anche se la parte relativa al MASTELLA è stata illecitamente archiviata;*
- *vi è missiva del Suo Ufficio che ancora una volta – così come accaduto nel gennaio del 2008 – in modo grave non viene tenuta in considerazione dalla Procura Generale della Cassazione; vi sono addirittura allegati atti procedimentali ed una relazione del dott. GENCHI che avrebbero dovuto condurre all'immediata archiviazione del mio procedimento disciplinare; evidenzio che comunque il Dott. GENCHI non è stato indicato tra i testi da parte della Procura Generale;*
- *non vi è traccia del rapporto del 12.1.2008 citato nell'audizione del teste del ROS CC ANGELOSANTO; evidenzio che ANGELOSANTO specifica che non ha svolto indagini in violazione dell'art. 11 c.p.p., ma non rileva che appare evidente che, invece, la Procura Generale di Catanzaro ha svolto indagini illegali ai miei danni; si evidenzia che uno dei primi atti effettuati dal dott. FAVI dopo l'avocazione illegale di Why Not è stato l'incarico al ROS in quanto si doveva mettere in atto l'accordo corruttivo teso a favorire l'allora Ministro MASTELLA; sulle considerazioni svolte dall'ANGELOSANTO mi riporto a quanto già riferito in precedenti audizioni rimanendo a disposizione per ogni ulteriore approfondimento tenuto conto dell'assoluta correttezza del mio operato anche in questa vicenda e della condotta tutt'altro che chiara del personale del ROS CC;*
- *emerge anche nella sua nitidezza la condotta illecita del dott. FAVI prodromica all'illecita avocazione del procedimento Why Not;*
- *emerge anche la nota del dott. MURONE del 19.10.2007 (giorno dell'avocazione illegale) che evidenzia in pieno il ruolo illecito del Procuratore Aggiunto anche in tale vicenda;*

- *emerge che il dott. FAVI, senza evidentemente nemmeno leggersi il voluminoso incarto procedimentale, il giorno successivo all'illegale avocazione ha predisposto la missiva di trasmissione al Procuratore della Repubblica di Roma; inoltre alcuni giorni dopo ha revocato l'incarico al CTU dott. GENCHI e delegato il ROS per accertamenti (poi rivelatisi delegati in violazione dell'art. 11 c.p.p.);*
- *utile sarebbe verificare se la Procura Generale di Catanzaro ha trasmesso alla Procura della Repubblica di Roma tutti quegli atti necessari per poter individuare i fatti posti a fondamento dell'iscrizione del Sen. MASTELLA nel registro degli indagati.*

Pur riservandomi una lettura scrupolosa degli atti non posso che rilevare che non si può credere che magistrati addetti al settore disciplinare pur di procedere a danneggiare un magistrato che non fa altro che il suo dovere siano capaci di costruire accuse così assurde ed indegne.

In data 1° ottobre 2008 il dott. de MAGISTRIS rendeva ulteriori dichiarazioni d'interesse:

Nel prendere atto che il Procuratore Generale della Corte di Cassazione, dott. Mario DELLI PRISCOLI, come già dichiarato al Suo Ufficio, reitera iniziative disciplinari prive di alcun fondamento nei miei confronti, intendo riferire quanto segue che può contribuire eventualmente a comprendere le ragioni di un interessamento così pressante alla mia persona.

Il prof. Francesco DELLI PRISCOLI, figlio del Procuratore Generale della Cassazione dott. Mario DELLI PRISCOLI, del quale ho già riferito in precedenti audizioni, insegna all'Università La Sapienza di Roma, e grazie al suo contributo risulta che l'Università ha ottenuto ingenti finanziamenti pubblici, anche da parte dell'Unione Europea, per oltre 8 miliardi di lire. Si tratta di finanziamenti per progetti di ricerca, finanziati in gran parte dall'Unione Europea e dall'Agenzia Spaziale Europea. Taluni di tali progetti mi consta siano stati svolti anche in collaborazione con la società ALENIA, del gruppo FINMECCANICA (nel cui Consiglio di Amministrazione vi era anche Franco BONFERRONI, indagato per gravi reati nelle inchieste Poseidone e Why Not).

Il prof. DELLI PRISCOLI aveva un ruolo centrale e determinante nell'approvazione di tali progetti e nel reperimento dei finanziamenti, tanto è vero che risulta essere stato anche responsabile scientifico di progetti da lui curati e coordinati.

Mi risulta che il prof. DELLI PRISCOLI abbia insegnato anche "Tecnica delle comunicazioni via satellite" nell'ambito di corsi organizzati dallo Stato Maggiore della Difesa in convenzione con il CNR (Istituto presso il quale mi pare abbia avuto e forse ha tuttora il fratello dell'allora Presidente del Consiglio Romano PRODI, indagato proprio nell'"inchiesta Why Not).

Mi consta che il prof. DELLI PRISCOLI abbia lavorato su rilevanti progetti anche in collaborazione con la Deutsche Telecom, società per la quale presta servizio Maurizio POERIO, personaggio di primo piano nelle inchieste Poseidone e Why Not, destinatario anche di un decreto di perquisizione da me emesso con esito positivo.

Ricordo anche che da un approfondimento che stavo svolgendo sul personaggio POERIO – presso il quale era stata sequestrata documentazione di straordinario interesse investigativo per come riferito al Suo Ufficio – appresi che egli si stava occupando anche di sistemi satellitari – settore nel quale ha operato anche il DELLI PRISCOLI – pure in collaborazione con gli Stati Uniti, mi pare che si stesse interessando anche del cd. **progetto GALILEO**, di primaria importanza anche da un punto di vista strategico militare.

Con riguardo al dott. **POERIO** voglio anche aggiungere che se non ricordo male egli aveva un ruolo nella **TSI SYSTEM SPA**, società che aveva anche una parte della proprietà della **CLICKTEL SRL** in cui tra i proprietari compare anche **l'Avv. Giancarlo PITTELLI**.

Il prof. DELLI PRISCOLI mi consta anche che abbia tenuto lezioni presso le facoltà La Sapienza e Tor Vergata destinate ai responsabili amministrativi dei dipartimenti universitari sulla gestione finanziaria ed amministrativa dei progetti europei. Come già riferito in precedenti verbali ero titolare e stavo per concludere – prima del mio repentino anticipato possesso al Tribunale di Napoli – un'indagine molto delicata sui corsi di formazione e sui progetti finanziati dalle Università, anche attraverso i Consorzi, in cui erano coinvolti anche professori di primo piano dell'Università Tor Vergata di Roma, se non ero anche il vice-rettore ed un preside. Ricordo che il fratello del dott. Salvatore MURONE, Procuratore FF a Catanzaro, Mario, è professore universitario alla facoltà Tor Vergata di Roma.

Il Prof. DELLI PRISCOLI ha lavorato anche presso la società TELESPAZIO, del gruppo FINMECCANICA (società della quale ho già riferito in precedenti audizioni e della quale si faceva cenno nel decreto di perquisizione cd. San Marino eseguito il 18.6.2007 nell'ambito dell'inchiesta Why Not).

La società TELESPAZIO partecipa anche, quale FINMECCANICA, al progetto GALILEO al quale era interessato anche Maurizio POERIO.

Presso la **società TELESPAZIO** mi consta che lavorasse quando furono anche svolti accertamenti investigativi sul suo conto nell'ambito dell'efferato omicidio di Simonetta CESARONI avvenuto in Roma alla via Poma, indagine di cui si occupò, mi pare, il **dott. Settembrino NEBBIOSO attuale Capo di Gabinetto del Ministro DI Giustizia ALFANO.**

Come già riferito e documentato al Suo Ufficio ricordo che **la società FINMECCANICA è anche una delle principali fonti di finanziamento della società GLOBAL MEDIA, il "polmone finanziario" (anche di illecita natura) dell'UDC.**

Del gruppo FINMECCANICA, poi, fa parte anche la società DATAMAT che ottiene appalti da parte del Ministero della Giustizia (ed anche un contratto nell'ambito del PON sicurezza).

Quando mi fu illecitamente sottratta l'inchiesta Why Not **la società FINMECCANICA**, sulla quale come già riferito al Suo Ufficio stavo investigando, stava per condurre a termine un affare molto rilevante sotto diversi punti di vista, ossia divenire il **gestore unico delle intercettazioni telefoniche. Se non erro il Ministro MASTELLA, che appariva un fautore di questa iniziativa, aveva delegato per la vicenda il Sottosegretario Alberto MARITATI del quale ho già riferito in precedenti audizioni con riguardo all'inchiesta Toghe Lucane.** Se non ricordo male per conto di FINMECCANICA l'operazione era seguita da **tale STORNELLI** che lavorava anche lui a **TELESPAZIO**.

Presso la società FINMECCANICA mi consta, da quanto appreso da fonti giornalistiche autorevoli (SOLE 24 Ore) che siano stati assunti parenti stretti di appartenenti ai servizi di sicurezza ed alle forze dell'ordine, oltre che di politici: tra questi, oltre ai nominativi da me segnalati in precedente audizione, anche la figlia del Generale CC GALLITELLI, Capo di Stato Maggiore dei Carabinieri.

Il Prof. DELLI PRISCOLI pare abbia svolto stage unitamente alle società CM SISTEMI SUD e DATAMAT che hanno importanti commesse per conto del Ministero della Giustizia (la CM SISTEMI ha anche realizzato il cd. REGE per gli uffici giudiziari ed ha importanti commesse anche nell'informatica giudiziaria in Calabria).

Come già riferito il prof. DELLI PRISCOLI è stato consulente del Consiglio di Ministri ed anche membro della ristretta commissione scientifica per la valutazione e selezione dei progetti presentati dall'Unione Europea nell'ambito dei programmi di ricerca europea.

Il prof. DELLI PRISCOLI risulta anche abbia fatto pubblicazioni e lezioni anche con il CNR.

Il dott. Lorenzo DELLI PRISCOLI, che però non so se sia parente del Procuratore Generale della Corte di Cassazione, mi risulta essere assistente di studio presso la Corte Costituzionale, ed in particolare, mi pare, al Giudice Alfio FINOCCHIARO. Se non vado errato il dott. Lorenzo DELLI PRISCOLI sia docente anche in corsi che risultano in qualche modo finanziati dall'Università Tor Vergata. Mi consta sia stato anche relatore ad un convegno su giustizia e sanità in cui compaiono anche altri soggetti che in qualche modo sono coinvolti nei fatti che attengono alla mia vicenda. Così come mi consta che sia stato relatore di un master post-universitario di formazione ed aggiornamento professionale "La responsabilità professionale del medico", in cui mi pare che fossero relatori anche il dott. Vincenzo BARBIERI (al quale ho inviato l'avviso chiusura indagini nel procedimento Toghe Lucane), l'Avv. TITTA MADIA (molto legato a Clemente MASTELLA e difensore della moglie LONARDO), il dott. Antonio MARTONE (Sostituto Procuratore Generale della Cassazione che ha sostenuto l'accusa disciplinare nei miei confronti innanzi alle Sezioni Unite della Corte di Cassazione), il dott. Settembrino NEBBIOSO (capo di gabinetto del Ministro della Giustizia Angelino ALFANO ed in rapporti stretti con Antonio SALADINO, uno dei principali indagati dell'inchiesta Why Not), il dott. Alfonso PAPA (direttore generale presso il Ministero della Giustizia ed anch'egli in rapporti con il SALADINO, per come è emerso anche da documentazione rinvenuta all'esito della perquisizione eseguita nei confronti di quest'ultimo).

Con riferimento sempre alle anomalie che hanno contraddistinto le condotte di magistrati in servizio alla Procura Generale della Corte di Cassazione segnalo, come già riferito al Suo Ufficio, che il dott. Vito D'AMBROSIO, rappresentante dell'accusa disciplinare ai miei danni innanzi al CSM, mi consta che abbia partecipato ad incontri/dibattiti con esponenti di primo piano della Compagnia delle Opere, tra cui FERLINI (del quale ho già riferito). Del resto la Regione Marche, della quale il D'AMBROSIO è stato presidente della giunta regionale per molti anni, ha anche adottato provvedimenti per favorire lo sviluppo della cooperazione – settore in cui opera anche la CDO –, anche una legge, in data 16.4.2003, promulgata proprio dal dott. D'AMBROSIO.

Molto legato agli ambienti universitari mi risulta essere anche il dott. Giuseppe CHIARAVALLOTI, che mi pare essere stato docente in corsi universitari e post-universitari, correlatore esterno per le lauree presso l'Università di Firenze e presso l'Istituto Superiore Magistero Maria Assunta in Roma. Il dott. CHIARAVALLOTI è stato, mi pare, anche titolare di diversi incarichi extragiudiziari, ed in particolare nel settore della giustizia sportiva. E' stato presidente, altresì, del collegio dei probiviri dell'Associazione industriali di Catanzaro, nella quale poi ha ricoperto ruoli apicali, se non erro, Dario LAMANNA, marito della dott.ssa Maria Vittoria MARCHIANO', famiglia che intrattiene rapporti assai stretti con la famiglia CHIARAVALLOTI. Con riferimento anche agli scambi di favori reciproci tra famiglie di magistrati, segnalo, a mero titolo esemplificativo, la nomina del dott. Ennio APICELLA, marito della dott. Maria Teresa CARE', pare proprio su indicazione del dott. Giuseppe CHIARAVALLOTI, almeno così riportava la stampa locale, a direttore generale della Fondazione Oncologica presso il Policlinico Universitario di Catanzaro.

Con riferimento a quanto già da me dichiarato circa il commercialista dott. Giorgio SGANGA intendo riferire che mi consta anche che egli abbia avuto quote di proprietà pure della ESI CALABRIA, società che fa parte della casa editrice ESI che fa capo al prof. Pietro PERLINGIERI, che mi consta molto legato all'allora Ministro della Giustizia Clemente MASTELLA, tanto che questi poco prima delle dimissioni dal dicastero della Giustizia lo nominò ai vertici della scuola di magistratura in Benevento (unitamente all'Avv. Titta MADIA).

Con riferimento alle dichiarazioni rese al Suo Ufficio in data 24 settembre 2008 mi sono ricordato, anche andando a verificare appunti in mio possesso, che COSMA OTTAVIANO era un nominativo che veniva fuori con riferimento alle investigazioni in corso nei confronti del Generale della Guardia di Finanza Paolo POLETTI e che mi pare fosse un ex rappresentante dell'UDEUR e che poteva rappresentare un ulteriore anello di collegamento tra il POLETTI ed il MASTELLA...

Con riguardo ad un'ulteriore iniziativa disciplinare disciplinare della Procura Generale della Cassazione riferiva il dott. de MAGISTRIS a questo Ufficio in data 9 ottobre 2008:

....

Nell'ambito dell'attività illegale esercitata ai miei danni, evidenzio che in data 7 ottobre 2008 il Presidente della Corte d'Appello di Napoli, dott. Raffaele NUMEROSO, mi ha notificato l'ennesima illegale iniziativa disciplinare promossa dalla Procura Generale della Cassazione, anche in questo caso a firma del dott. Mario DELLI PRISCOLI.

Produco copia dell'informazione di garanzia disciplinare notificatami evidenziando, sin d'ora, pur non avendo preso visione di nessun atto del relativo fascicolo disciplinare, quanto segue, anche ad ulteriore integrazione di quanto già riferito circa i fatti in contestazione e con riguardo al ruolo della Procura Generale e dello stesso dott. DELLI PRISCOLI.

In primo luogo, segnalo l'evidente conflitto di interessi, che permea le iniziative del DELLI PRISCOLI, se si tiene conto di quanto da me già dichiarato con riguardo ai figli del dott. DELLI PRISCOLI, con particolare riguardo al prof. Francesco DELLI PRISCOLI.

La contestazione, poi, si fonda su dati che appaiono, già prima facie, non corrispondenti al vero andando ad integrare una condotta di favore nei confronti dell'On. Avv. Giancarlo PITTELLI – che ricordo risulta essere stato iscritto ad una importante loggia massonica, mi pare, il GRANDE ORIENTE D'ITALIA – volta a danneggiare la mia attività professionale e la mia persona.

Altro elemento di anomalia è rappresentato dal fatto che la contestazione riguarda fatti a cognizione della Procura Generale della Cassazione da molto tempo – tanto è vero che debbo anche verificare l'eventuale perenzione dei termini per promuovere l'iniziativa disciplinare – e che solo ora che ho preso servizio al Tribunale del Riesame di Napoli vengono contestati con informazione di garanzia disciplinare.

Tale contestazione si innesta sulla illegale iniziativa disciplinare assunta nei miei confronti con riguardo all'ex Ministro MASTELLA avvenuta nell'ambito delle controprestazione sinallagmatiche illegali tra i vertici del Ministro della Giustizia e personaggi ricoprenti ruoli di primo piano nella magistratura (come già riferito al Suo Ufficio).

Il dato che appare non corrispondente al vero è che, da quel che ricordo, non ho mai acquisito alcun tabulato dell'allora Sen. PITTELLI che mi risulta, invece, essere stato acquisito dalla dott.ssa Marisa MANZINI, Sostituto Procuratore della Repubblica in servizio alla DDA di Catanzaro (nei confronti della quale non so dire se sia stata iniziata analoga iniziativa disciplinare).

Non appena il CTU dott. Gioacchino GENCHI ha depositato la relazione consulenziale preliminare nell'ambito del procedimento penale nr. 1330/04 mod. 21, come più volte riferito alla Procura della Repubblica di Salerno, essa è stata inviata a quet'ultimo Ufficio: pertanto, nessuna utilizzazione è stata da me fatta in quel procedimento.

Nel procedimento penale nr. 1217/2005 mod. 21 (cd. Poseidone) non è stato da me acquisito il tabulato del PITTELLI, almeno io non ho avuto mai contezza del fatto che avessi acquisito tale tabulato, e nessuna utilizzazione è stata da me fatta sul piano processuale anche perché il fascicolo mi è stato illecitamente sottratto dal Procuratore della Repubblica dott. LOMBARDI.

Nessuna acquisizione, né utilizzazione, mi risulta sia stata fatta nel procedimento penale nr. 2057/06 mod. 21 (cd. Why Not) e nel procedimento nr. 5104/07 mod. 44. Il primo, tra l'altro, avocatomi illecitamente. Del resto, se non erro, il dott. GENCHI nella citata relazione preliminare dà anche conto in modo analitico di come si sia pervenuti all'acquisizione del tabulato del Sen. PITTELLI (circostanze che dovrebbero essere ben note alla Procura Generale della Cassazione).

E' evidente non solo la pervicacia con cui il dott. DELLI PRISCOLI stia portando avanti, in modo illegale, l'attività disciplinare contro la mia persona, ma anche la circostanza che si stiano utilizzando i miei procedimenti penali – soprattutto da parte dei vertici degli uffici requirenti di Catanzaro - non per fare chiarezza su gravi fatti delittuosi commessi nell'ambito di reati contro la pubblica

amministrazione, ma per iniziare artificiose e strumentali iniziative disciplinari finalizzate, appunto, a colpire la mia persona e la mia professionalità

Il 13 marzo del 2007 prospettai al Procuratore della Repubblica di Salerno la valutazione che vi fosse l'obiettivo di trasferirmi illecitamente da Catanzaro, non vorrei che adesso l'obiettivo fosse quello di liberarsi definitivamente da me quale appartenente all'ordine giudiziario.

Chiedo che la Procura della Repubblica di Salerno svolga, quindi, con la doverosa completezza ogni accertamento per individuare tutte le responsabilità, anche ai più alti livelli istituzionali, al fine anche di evitare che possa continuare a subire gravissimi danni personali e professionali.

Una chiave di lettura certamente interessante è data anche dal fatto che dopo la richiesta di trasferimento cautelare d'ufficio da parte del Ministro della Giustizia Sen. Clemente MASTELLA ai danni della mia persona, anche a seguito dell'intervento di molti (magistrati ed opinionisti) che criticarono duramente l'esecutivo per avere interferito nell'attività autonoma ed indipendente della magistratura, le condotte aventi ad oggetto iniziative strumentali ed illegali ai miei danni sono state realizzate, di concerto, all'interno dell'ordine giudiziario stesso, attraverso soprattutto la Procura Generale della Corte d'Appello di Catanzaro (distretto in cui opera, a mio avviso, la base operativa principale del sodalizio che ha operato ed ancora opera ai miei danni), in virtù delle gravi condotte criminose messe in atto soprattutto dal dott. FAVI e dal dott. IANNELLI, nonché attraverso la Procura Generale della Cassazione e taluni componenti dello stesso CSM. In tal modo, anche ai più alti livelli istituzionali, si disse che, in fin dei conti, si trattava, la mia vicenda e le indagini da me dirette, di una "questione" che veniva risolta all'interno dell'ordine giudiziario stesso, con nessun vulnus per l'autonomia della magistratura, e che anche l'avocazione non produceva problemi, in quanto era prevista dall'ordinamento e perché sarebbe stata sempre la magistratura a svolgere le indagini preliminari.

Il Suo Ufficio potrà verificare che, nel periodo in cui è cominciata, consolidandosi, l'attività della Procura Generale della Cassazione ai miei danni – anche attraverso la costruzione di un processo disciplinare dai tempi tanto celeri, quanto altamente sospetti – alcuni organi di informazione, mi pare proprio il Corriere della Sera, non vorrei sbagliarmi, diedero anche conto di un incontro tra il Presidente della Repubblica Giorgio NAPOLITANO e del Vice-Presidente del CSM Nicola MANCINO. Del resto sul ruolo del MANCINO nella mia vicenda ho già rilasciato dichiarazioni ed anche prodotto articoli di stampa ove egli pure anticipa, in modo grave, valutazioni sulla mia vicenda, nonostante fosse il Presidente della Sezione Disciplinare.

Evidenzio, poi, che pur avendo io anche pubblicamente auspicato un intervento del Presidente della Repubblica a tutela della verità dei fatti e di un magistrato che cercava espletare solo le sue funzioni in Calabria, mai nessun "segnale" mi è pervenuto dalla più alta carica dello Stato se non quello, dopo l'avocazione illegale, che, da quanto riportato dai mass-media, egli avrebbe vigilato sulla vicenda ed anche sulla stessa inchiesta Why Not: non so dire in che cosa si sia estrinsecata tale vigilanza attesi gli esiti illeciti ed illegali che hanno caratterizzato il prosieguo delle indagine Why Not ed il fatto che non mi risulta che magistrati indagati per gravissimi ipotesi di reato abbiano subito concrete ed incisive iniziative disciplinari. Non posso non rilevare che in quei tempi, da più ambienti, ed anche da parte della stessa Procura Generale della Cassazione, mi è stato riferito in modo chiaro che le mie indagini

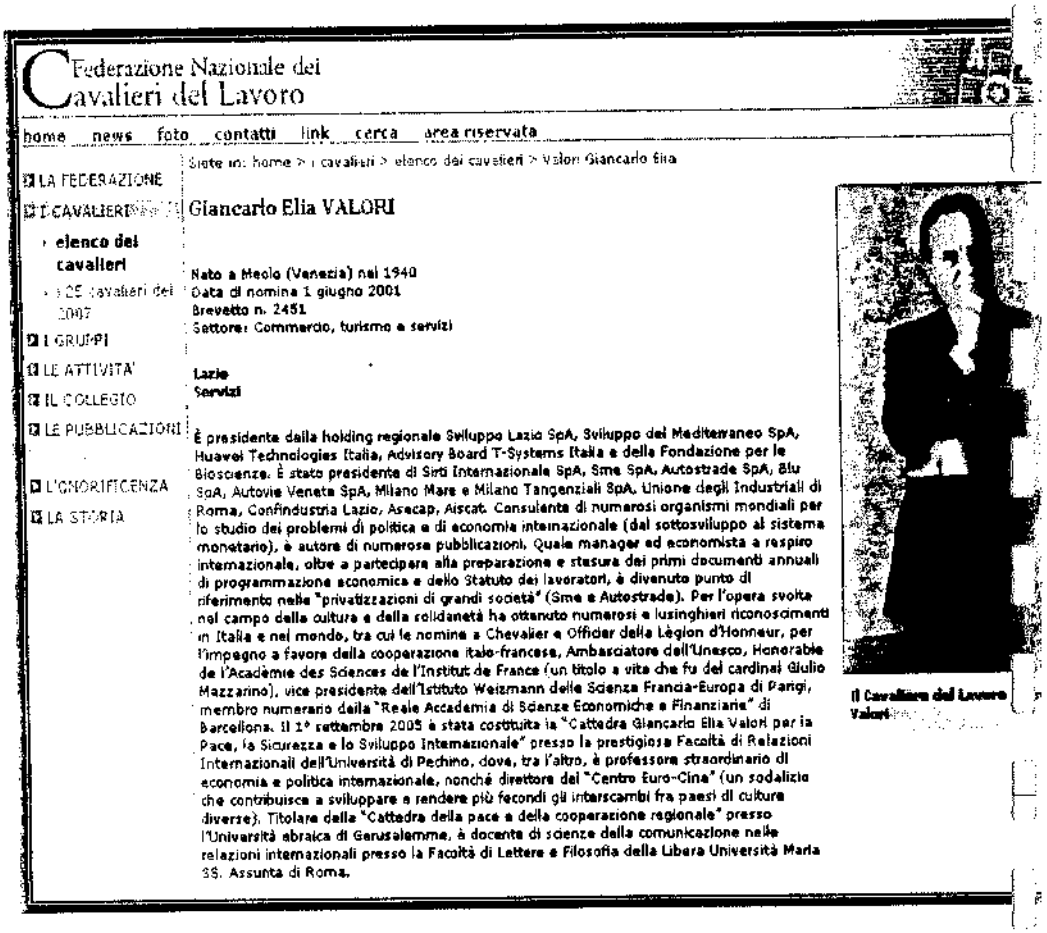
potevano procurare ed avevano successivamente contribuito a provocare proprio la crisi del Governo presieduto dall'On. PRODI, indagato nell'inchiesta Why Not.
Non ho altro da aggiungere.

***

Le reiterate dichiarazioni rese dal dott. de MAGISTRIS rinvenivano riscontro nelle verifiche effettuate da questo Ufficio.

Con riguardo ai soggetti e società di interesse investigativo nell'ambito dei procedimento c.d. *WHY NOT* e *POSEIDONE* emergeva quanto segue (v. nota informativa n. 90/155-21-1 del 12 giugno 2008 del Nucleo Investigativo dei Carabinieri di Salerno).

Docente ed economista di caratura internazionale, Giancarlo Elia VALORI è nato a Meolo (VE) il 27 gennaio 1940 ed è residente a Roma in via Orti di Trastevere n.24.
Lo stesso risulta comunque essere stato imputato ed assolto per il reato di "turbativa d'asta" in relazione alla vicenda relativa ad ipotizzate anomalie per la concessione della licenza UMTS al consorzio BLU.



Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro

home news foto contatti link cerca area riservata

Siete in: home > I cavalieri > elenco dei cavalieri > Valori Giancarlo Elia

- LA FEDERAZIONE
- I CAVALIERI
  - elenco dei cavalieri
  - i 25 cavalieri del 2007
- I GRUPPI
- LE ATTIVITA'
- IL COLLEGIO
- LE PUBBLICAZIONI
- L'ONORIFICENZA
- LA STORIA

Giancarlo Elia VALORI

Nato a Meolo (Venezia) nel 1940
Data di nomina 1 giugno 2001
Brevetto n. 2451
Settore: Commercio, turismo e servizi

Lazio
Servizi

È presidente della holding regionale Sviluppo Lazio SpA, Sviluppo del Mediterraneo SpA, Huawei Technologies Italia, Advisory Board T-Systems Italia e della Fondazione per le Bioscienze. È stato presidente di Sirti Internazionale SpA, Sme SpA, Autostrade SpA, Stu SpA, Autovie Venete SpA, Milano Mare e Milano Tangenziali SpA. Unione degli Industriali di Roma, Confindustria Lazio, Asecap, Aiscat. Consulente di numerosi organismi mondiali per lo studio dei problemi di politica e di economia internazionale (dal sottosviluppo al sistema monetario), è autore di numerose pubblicazioni. Quale manager ed economista a respiro internazionale, oltre a partecipare alla preparazione e stesura dei primi documenti annuali di programmazione economica e dello Statuto dei lavoratori, è divenuto punto di riferimento nelle "privatizzazioni di grandi società" (Sme e Autostrade). Per l'opera svolta nel campo della cultura e della solidarietà ha ottenuto numerosi e lusinghieri riconoscimenti in Italia e nel mondo, tra cui le nomine a Chevalier e Officier della Légion d'Honneur, per l'impegno a favore della cooperazione italo-francese, Ambasciatore dell'Unesco, Honorable de l'Académie des Sciences de l'Institut de France (un titolo a vita che fu dei cardinali Giulio Mazzarino), vice presidente dell'Istituto Weizmann delle Scienza Francia-Europa di Parigi, membro numerario della "Reale Accademia di Scienze Economiche e Finanziarie" di Barcellona. Il 1° settembre 2005 è stata costituita la "Cattedra Giancarlo Elia Valori per la Pace, la Sicurezza e lo Sviluppo Internazionale" presso la prestigiosa Facoltà di Relazioni Internazionali dell'Università di Pechino, dove, tra l'altro, è professore straordinario di economia e politica internazionale, nonché direttore del "Centro Euro-Cina" (un sodalizio che contribuisce a sviluppare e rendere più fecondi gli interscambi fra paesi di culture diverse). Titolare della "Cattedra della pace e della cooperazione regionale" presso l'Università ebraica di Gerusalemme, è docente di scienze della comunicazione nelle relazioni internazionali presso la Facoltà di Lettere e Filosofia della Libera Università Maria SS. Assunta di Roma.

Il Cavaliere del Lavoro Valori

Cavaliere del Lavoro (brevetto nr. 2451) dal 1° giugno del 2001, il prof. VALORI è stato nominato dall'assemblea degli Azionisti della SME *(tenutasi il 28 febbraio 1995) Presidente Onorario per l'apporto prezioso ed unanimemente riconosciuto per lo sviluppo dell'attività del Gruppo.*
Nel marzo 1995 è stato nominato Presidente della Società Autostrade S.p.A..
Nell'ottobre 1995 è stato eletto Presidente dell'AISCAT, l'Associazione Italiana delle Società Concessionarie di Autostrade e Trafori e, recentemente, riconfermato per un secondo triennio.

Il 19 dicembre 1996 è stato nominato Presidente Onorario della Società Gruppo GS, nata dalla fusione tra SME, GS e Schemaventuno, ed attiva con questa nuova denominazione dal l° gennaio 1997.
Il 28 maggio 1997 è stato nominato Vice Presidente dell'I.G.I. - Istituto Grandi Infrastrutture.
Il 19 aprile 1999 ha assunto la Presidenza di Blu S.p.A., il consorzio internazionale che ha partecipato con successo alla gara di assegnazione della 4a licenza per la telefonia mobile in Italia.
Quella che segue è una sommaria ricostruzione delle vicende del consorzio

Di seguito il comunicato[12] di presentazione del consorzio:

QUARTO GESTORE: PRESENTATO NUOVO CONSORZIO

Autostrade (35%), British Telecom (21%), Distacom (10%), Edizione Holding (10%), Mediaset (10%), BNL (7%), Italgas (7%): sono queste le società, con relative quote di partecipazione, che hanno siglato il protocollo di intesa per la costituzione di un consorzio che parteciperà alla gara per l'affidamento della licenza di quarto gestore nella telefonia mobile, che il Governo dovrebbe bandire prossimamente.

L'Italia è il Paese europeo con la crescita più rapida nel campo della telefonia mobile e vi sono ancora ampi spazi in prospettiva. Il nuovo consorzio che, in attesa di un nome definitivo, viene indicato come "Consorzio Blu", ha come punti di forza le reti in fibre ottiche e il patrimonio tecnologico e imprenditoriale di ogni partner.

L'iniziativa è stata annunciata oggi in un incontro con la stampa, presso l'auditorium della società Autostrade, da Giancarlo Elia Valori (Autostrade), Pat Gallagher (British Telecom), Bruce Hicks (Distacom), Gilberto Benetton (Edizioni Holding), Fedele Confalonieri (Mediaset), Davide Croff (BNL) e Piero Mallardi (Italgas).

Il nuovo consorzio punta su sistemi evoluti di rete in grado di offrire servizi a valore aggiunto ad ampio spettro in tutto il settore delle telecomunicazioni e prevede di realizzare, nel triennio, investimenti per quasi 6.000 miliardi di lire e occupazione per circa 5.000 unità.

Si conferma inoltre l'orientamento verso il Mezzogiorno, che è volontà comune delle società che fanno parte del consorzio.

Roma, 18 marzo 1999

Inoltre, il Prof. VALORI:

- il 3 aprile 2000 è stato eletto Presidente dell'Unione degli Industriali di Roma;
- il 10 ottobre 2000 è stato eletto all'unanimità Presidente del CMS - Comitato di Coordinamento per lo Sviluppo della Mobilità Stradale;
- il 14 maggio 2001 a Strasburgo è stato nominato Presidente Onorario dell'ASECAP, *Association Européenne des Concessionaires d'Autoroutes et d'Ouvrages à Péage*;
- il 13 novembre 2001 è stato nominato Presidente della Federazione dell'Industria del Lazio.
- è stato insignito delle più alte onorificenze internazionali tra le quali, le più recenti:

[12] pubblicato sul sito: www5.autostrade.it

- "*Chevalier de l'Ordre National de la Légion d'Honneur*", conferito nel 1992 dal Presidente della Repubblica Francese François Mitterand per i suoi alti meriti;
- "Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana", conferito "motu proprio" dal Presidente della Repubblica Italiana per i suoi alti meriti;
- "*Caballero de la Orden de Isabella la Cattolica*" (Spagna);
- "*Caballero de Gran Cruz de la Orden de Libertador de San Martin*" (Repubblica di Argentina);
- *Drapeau* di Prima Classe con Collare (decorazione riservata ai Capi di Stato) del Supremo Ordine della Repubblica Popolare Democratica di Corea;
- Medaglia "Pablo Picasso" conferita nel 1998 dal Direttore Generale dell'UNESCO Federico Mayor "in riconoscimento della sua dedizione alla costruzione della pace ed alla comprensione fra culture e popoli e per il suo personale apporto per la salvaguardia del patrimonio culturale";
- Certificato firmato dal Ministro degli Affari Esteri di Israele Ariel Sharon quale attestato di gratitudine e apprezzamento per il contributo prestato per la realizzazione di importanti eventi che hanno caratterizzato il "Giubileo di Israele";
- "*Officier dans l'Ordre national de la Légion d'Honneur*", conferito il 16 maggio 2001 dal Presidente della Repubblica Francese Jacques Chirac per i suoi alti meriti e l'infaticabile impegno svolto a favore della cooperazione italo-francese;
- "Cavaliere dell'Ordine al Merito del Lavoro", conferito il 1° giugno 2001 dal Presidente della Repubblica Italiana, Carlo Azeglio Ciampi;
- È Socio Fondatore, insieme ad insigni Personalità internazionali, dell'*Institut International de Géopolitique* di Parigi e dell'*Institut d'Etudes Politiques* del Principato del Liechtenstein;
- È Presidente Onorario dell'Istituto di Studi Internazionali alla Facoltà di Scienze Sociali di Pechino ed è Presidente della Fondazione Ben Gurion all'Università di Pechino;
- Dal Maggio 1996 è Presidente dell'Associazione culturale Italia-Francia;
- Alla fine del 1996 ha promosso la costituzione della Fondazione Euromediterranea di cui è Presidente e le cui finalità sono tese allo sviluppo ed alla diffusione dei valori culturali europei e mediterranei, valorizzando altresì beni artistici, architettonici e ambientali in prossimità delle sedi autostradali. Di tale Fondazione è Presidente Onorario l'ex Presidente della Repubblica, il Sen. Francesco Cossiga;
- Dal Settembre 1998 ricopre la carica di Direttore del Centro Euro-Cina della Facoltà di Relazioni Internazionali presso l'Università di Pechino;
- Nell'ottobre 1999 è stato nominato Co-Presidente de la "*Fondation Internationale pour le Rayonnement de l'Académie des Sciences*" per i Paesi dell'Europa Meridionale, per la Cina e l'Australia;
- Nel 1994 ha ricevuto il prestigioso Premio Bancarella per le Relazioni Internazionali.

Il prof. VALORI riscopre e/o ha ricoperto le cariche di presidente di Sviluppo Lazio, Sviluppo del Mediterraneo, TORNO INTERNAZIONALE, T-SYSTEM ITALIA, Huawei Technologies Italia, Fondazione delle Bioscienze, Associazione Italia-Francia.
La TORNO INTERNAZIONALE con sede in Milano è la società per la quale l'Avv. Senatore Giancarlo PITTELLI, nell'anno 2002, ha emesso fatture - per un ammontare di 269.358,00 euro - per prestazioni consulenziali ed oggetto d'indagini nell'ambito del procedimento c.d. WHY NOT.
Il nome di Giancarlo Elia VALORI compare negli atti della commissione parlamentare di inchiesta istituita per far luce sul fenomeno della Loggia Massonica P2 riconducibile a Licio GELLI.
Il riferimento è ad una lista di nominativi rinvenuta il 17 marzo del 1981 dai magistrati che indagavano sul presunto rapimento di Michele SINDONA. Il rinvenimento avvenne a Castiglion Fibocchi (AR) presso la residenza del *venerabile* Licio GELLI, la nota "Villa Wanda".
Nella citata lista il nominativo del dott. Giancarlo Elia VALORI figura al nr. 283 con l'annotazione "espulso".
In proposito è opportuno annotare che la relazione della commissione parlamentare d'inchiesta fatta ai presidenti della Camera e del Senato il 12 luglio del 1984 precisava che:

«le liste sequestrate a Castiglion Fibocchi sono da considerare:

- *autentiche: in quanto documento rappresentativo dell'organizzazione massonica denominata Loggia P2 considerata nel suo aspetto soggettivo*
- *attendibili: in quanto sotto il profilo dei contenuti, è dato rinvenire numerosi e concordanti riscontri relativi ai dati contenuti nel reperto »*

E' da dirsi inoltre che, così come stabilito dalle risultanze dei processi all'uopo celebrati *molte delle persone presenti nella lista negarono la loro partecipazione alla loggia massonica o sostennero di essere stati iscritti da conoscenti a loro insaputa.* Fu avanzata dalla Commissione Anselmi l'ipotesi che la lista trovata a Villa Wanda non fosse la lista completa, e che molti altri importanti personaggi iscritti alla P2 siano riusciti a non restare coinvolti nelle indagini successive alla scoperta della lista.

*

Altro soggetto che compare nella lista degli iscritti alla Loggia P2 di Licio GELLI con *tessera n. 203.*, indagato nell'ambito del procedimento c.d. WHY NOT, è Luigi BISIGNANI.
L'appartenenza alla Loggia P2 è stata sempre pubblicamente negata dal BISIGNANI.
Per anni il predetto ha svolto la professione di giornalista dell'Agenzia ANSA e capo Ufficio Stampa del Ministro Gaetano Stammati nei governi presieduti dall'On. Giulio Andreotti negli anni '76/'79.
Luigi BISIGNANI risulta altresì aver riportato una condanna a 3 anni e 4 mesi, nel processo milanese per la maxi tangente Enimont.
Nella relazione del 9 luglio 2007 depositata al procedimento penale n. 2057/06/21 c.d. WHY NOT, il consulente Dott. Gioacchino GENCHI comunicava che lo sviluppo dei

dati di traffico dell'utenza [0669925041] di Roma della società del BISIGNANI "*IL TE INDUSTRIA LIBRARIA TIPOGRAFICA EDITRICE SPA*", oltre ai contatti con il Gen. Walter Cretella LOMBARDO – che l'aveva annotata nelle memorie del suo cellulare – presentava contatti con Franco BONFERRONI, con la GLOBAL MEDIA, di Lorenzo CESA ed altri:

La SIM GSM [03204696806] attivata presso Wind il 23-04-2004 ed intestata a ***DELTA SPA*** *(in contatto con l'utenza 0669925041 "IL TE INDUSTRIA LIBRARIA TIPOGRAFICA EDITRICE SPA"), risulta utilizzata con una IMEI ([355661000523810]) con la quale risultano utilizzate diverse altre SIM GSM, fra le quali lo [03358746260] e lo [03358746262], entrambe intestate alla* ***ITAGO S.P.A.*** *(p.i. 02069540967) (quest'ultima utenza è risultata pure in contatto con la SIM GSM [03207404480] riferibile al Prof.* ***Romano Prodi****, oltre che con una nota società di intercettazioni). La prima di queste SIM GSM [03358746260] presenta contatti con le utenze della SIPRO di* ***Salvatore Di Gangi*** *che, oltre ai rapporti con* ***Fabio Schettini, Giovambattista Papello*** *ed altri, è risultata in contatto con* ***Fabio Ortolani****, dirigente con ruoli apicali della sicurezza della Vodafone e della supervisione delle richieste inoltrate per conto dell'Autorità Giudiziaria. Altri contatti delle due SIM GSM [03358746260] e lo [03358746262] si rilevano con la società di intercettazioni* ***SIO SRL****, che esegue servizi di intercettazioni ed altre attività tecniche per conto dell'autorità giudiziaria, su tutto il territorio nazionale. Altri contatti, e pure numerosi, si rilevano con la SIM GSM [03483973212], intestata alla* ***Getronics Solutions Italia S.p.a.****, rinvenuta registrata nelle memorie dei cellulari del* ***Saladino****, con l'annotazione* ***«Piero Serra»*** *(si rilevano già dai dati di traffico migliaia di contatti telefonici fra le utenze del* ***Saladino*** *ed il cellulare riferito a tale* ***Piero Serra****. Altri contatti telefonici, pure assai numerosi - che troviamo con l'utenza di telefonia di base di* ***Luigi Bisignani*** *e con i diversi cellulari a lui riconducibili, oltre che con il cellulare [03358746262] della* ***ITAGO S.P.A.*** *- riguardano l'utenza di servizio [03296375652] di* ***Salvatore Cirafici****, Direttore Corporate Governance Wind S.p.a. e sostanzialmente responsabile della gestione di tutte le richieste di intercettazioni, accertamenti e tabulati, inviate alla Wind da tutte le Autorità Giudiziarie italiane.*

Affidiamo ad un grafico la migliore esplicazione della circolarità dei rapporti delle utenze e dei soggetti dianzi indicati. Gli aspetti più inquietanti dell'accertamento - oltre ai centinaia di contatti di ***Salvatore Cirafici*** *con l'utenza di telefonia di base ed i cellulari di* ***Luigi Bisignani*** *- riguardano i suoi numerosi e circolari rapporti telefonici con utenze già nella disponibilità di* ***Fabio Ghioni, Luciano Tavaroli, Marco Mancini, Tiziano Casali, Filippo Grasso*** *e del giornalista* ***Luca Fazzo****, dei quali è stato accertato in sede cautelare il coinvolgimento in vicende spionistiche, fino ad ora limitate al gruppo Telecom.*

A questi si aggiungono gli ulteriori contatti di ***Salvatore Cirafici*** *con* ***Fabio Ortolani*** *e con il Gen.* ***Walter Cretella Lombardo*** *- che potrebbero avere una qualche attinenza operativa – oltre ai rapporti con i cellulari della* ***Global Media srl*** *[03351012337] e di* ***Lorenzo Cesa*** *[03357576972] e con quelli di altri politici, che poca attinenza paiono avere con le esigenze operative riservate alle funzioni esercitate da* ***Salvatore Cirafici****, anche con riguardo alle indagini che diverse Procure italiane hanno eseguito e stanno eseguendo sulla* ***Global Media srl*** *[03351012337] e sul deputato* ***Lorenzo Cesa*** *[03357576972], la cui utenza cellulare – intestata all'****UDC*** *- è stata rilevata in diversi traffici telefonici pregressi e, in ultimo, nelle memorie della SIM GSM sequestrata al Gen.* ***Walter Cretella Lombardo****, con l'annotazione* ***«Cesa2»....***

Riguardo alla posizione del BISIGNANI, indagato nel procedimento c.d. WHY NOT e destinatario di un decreto di perquisizione del 2 luglio 2007 eseguito in data 5 luglio 2007, si richiama la vicenda relativa alla "fuga di notizia" denunciata dallo stesso BISIGNANI agli organi ispettivi ministeriali e a questo Ufficio e per la quale si è ritenuto di escludere qualsivoglia profilo di responsabilità disciplinare e penale a carico del dott. de MAGISTRIS, come evidenziato nella richiesta di archiviazione del 26 maggio 2007 relativa al procedimento penale n. 3120/07/21 (capitolo V).

Nel rinviare integralmente al contenuto del menzionato provvedimento per la ricostruzione dei fatti, occorre in questa sede evidenziare che il difensore del BISIGNANI nell'ambito del procedimento c.d. *WHY NOT*, Avv. Fabio LATTANZI del Foro di Roma, risulta titolare di uno studio legale in Roma alla via Paolo MERCURI n.8; presso il medesimo indirizzo dello studio legale del LATTANZI risulta aver eletto domicilio il Prof. Avv. Gilberto LOZZI, difensore del dott. de MAGISTRIS nel giudizio di impugnazione innanzi alle Sezioni Unite Civili della Suprema Corte di Cassazione della sentenza della Sezione Disciplinare del Consiglio Superiore della Magistratura, che ha condannato il magistrato alla sanzione della censura e al trasferimento di sede e funzione.

Le verifiche esperite da questo Ufficio hanno messo in risalto ulteriori significativi elementi indicativi della trama di rapporti e collegamenti in cui si colloca la vicenda del dott. de MAGISTRIS.

Il Prof. Avv. Gilberto LOZZI, Ordinario all'Univeristà "LA SAPIENZA" di Roma e Avvocato con studio in Torino risulta tra gli editorialisti della Rivista mensile di giurisprudenza CASSAZIONE PENALE, di cui è direttore scientifico il Magistrato di Cassazione Giorgio LATTANZI, legato a vincoli di parentela con l'Avv. Fabio LATTANZI, difensore del BISIGNANI e di altri indagati nell'ambito del procedimento penale n. 11556/07/21, pendente presso questa Procura, in cui il dott. de MAGISTRIS assume la veste di persona offesa.

Risulta altresì che con decreto del 27 luglio 2006 il Ministro della Giustizia Clemente MASTELLA istituiva presso l'Ufficio legislativo del Ministero della Giustizia la Commissione di Studio per la riforma del codice di procedura penale; tra i componenti di detta commissione risultano il Prof. Francesco CAPRIOLI, ordinario di procedura penale presso l'Università degli Studi di Bologna, collaboratore del Prof. LOZZI e l'Avv. Titta MADIA del Foro di Roma, legale della famiglia MASTELLA.

Tra i componenti della Segreteria tecnico-scientifica, emerge altresì il nome dell'Avv. Alessandro DIDDI, ricercatore di procedura penale all'Università degli Studi "TOR VERGATA" di Roma, difensore di Caterina MERANTE, nonché dell'indagato Roberto D'ANDRIA nel procedimento c.d. WHY NOT, amico dell'Avv. Mario MURONE e del Procuratore Aggiunto Vicario di Catanzaro dott. Salvatore MURONE.

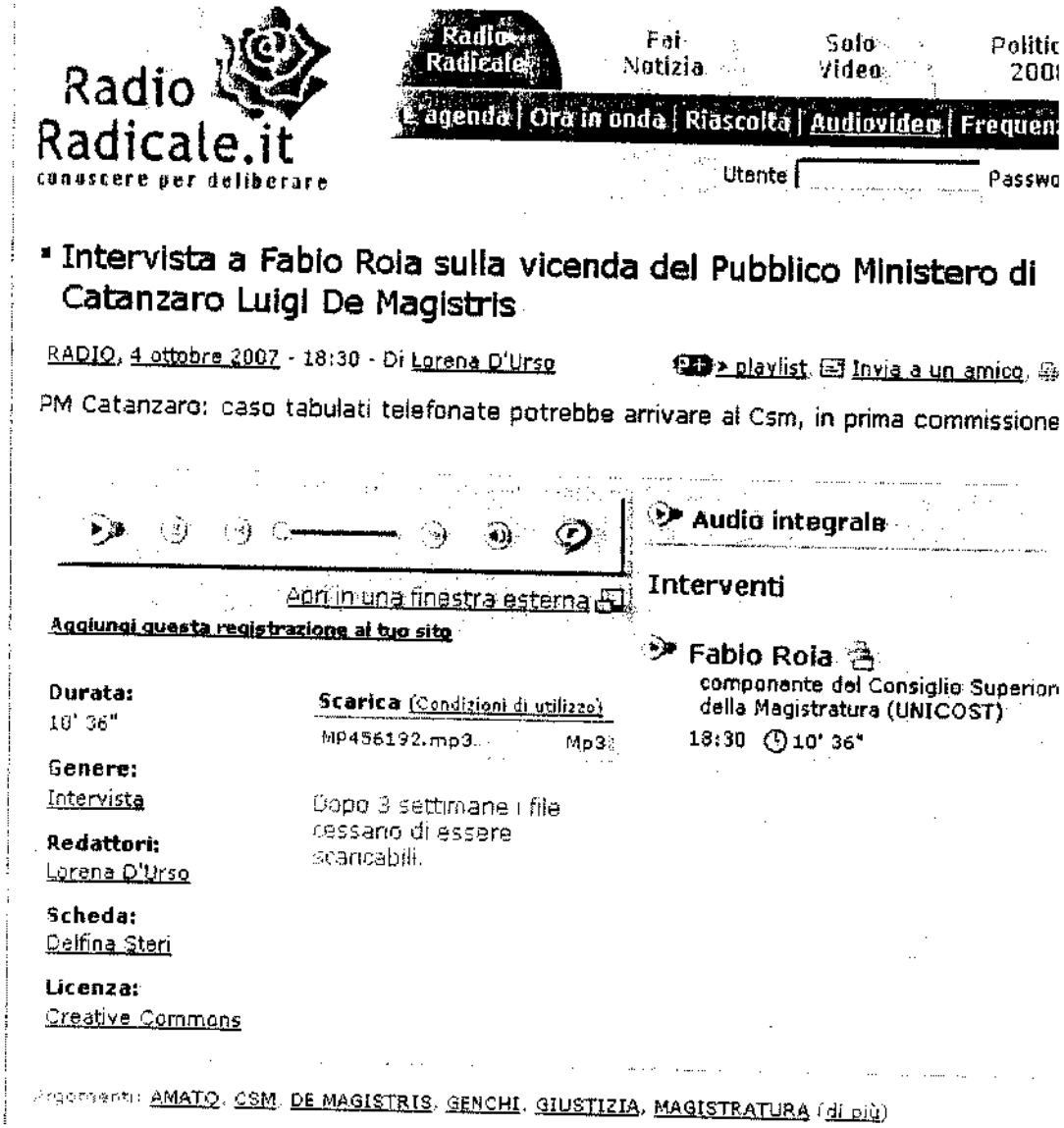
E' appena il caso di evidenziare che presso la medesima Università "TOR VERGATA" di Roma svolge attività di docenza anche l'Avv. Mario MURONE, collaboratore (un tempo insieme all'Avv. DIDDI) del Prof. Carlo TAORMINA, Ordinario presso la medesima Università; nonché l'Avv. Fabrizio CRISCUOLO, Professore ordinario

presso l'Università della Calabria (UNICAL), al cui studio romano risulta associato, tra gli altri, Pellegrino MASTELLA, figlio di Clemente, e, come già evidenziato, in stretti rapporti professionali con l'Avv. Sen. Giancarlo PITTELLI.

E' emerso altresì che in data 26, 27, 28 gennaio 2007 veniva organizzato in Grosseto un convegno dedicato al tema "*La ricostruzione del processo penale*" con la prevista partecipazione, tra gli altri, del Prof. LOZZI dell'Università LA SAPIENZA di Roma, del dott. Fabio ROJA componente del Consiglio Superiore della Magistratura, dell'On.le Clemente MASTELLA, Ministro della Giustizia in carica.

Sui rapporti del dott. ROJA con il dott. Simone LUERTI, già Presidente dell'Associazione Nazionale Magistrati e amico di Antonio SALADINO, nonché sugli incontri di questi ultimi con il Senatore e Ministro della Giustizia in carica Clemente MASTELLA significativo è il contenuto delle dichiarazioni rese a questo Ufficio dallo stesso LUERTI in data 28 maggio 2008 (v. sopra).

Con riguardo al dott. Fabio ROJA, componente della I Commissione del Consiglio Superiore della Magistratura che si è occupata della pratica relativa al trasferimento per incompatibilità ambientale del dott. de MAGISTRIS, dagli accertamenti esperiti da questo Ufficio a riscontro delle dichiarazioni rese dal dott. de MAGISTRIS è emerso che, in data 4 ottobre 2007, in epoca anteriore all'instaurazione della procedura, effettivamente il consigliere rendeva una pubblica intervista a Radio Radicale:



Radio Radicale.it
conoscere per deliberare

Radio Radicale | Fai Notizia | Solo Video | Politic 200

agenda | Ora in onda | Riascolta | Audiovideo | Frequen

Utente | Passwo

▪ Intervista a Fabio Roia sulla vicenda del Pubblico Ministero di Catanzaro Luigi De Magistris

RADIO, 4 ottobre 2007 - 18:30 - Di Lorena D'Urso

> playlist, Invia a un amico,

PM Catanzaro: caso tabulati telefonate potrebbe arrivare al Csm, in prima commissione

Audio integrale

Apri in una finestra esterna

Aggiungi questa registrazione al tuo sito

Durata:
10' 36"

Genere:
Intervista

Redattori:
Lorena D'Urso

Scheda:
Delfina Steri

Licenza:
Creative Commons

Scarica (Condizioni di utilizzo)

MP456192.mp3 Mp3

Dopo 3 settimane i file cessano di essere scaricabili.

Interventi

Fabio Roia
componente del Consiglio Superior della Magistratura (UNICOST)
18:30 10' 36"

Argomenti: AMATO, CSM, DE MAGISTRIS, GENCHI, GIUSTIZIA, MAGISTRATURA (di più)

*

Altro indagato "eccellente" dei procedimenti c.d. POSEIDONE e c.d. WHY NOT è Franco BONFERRONI già Senatore della Repubblica e storico esponente della DC reggiana, Sottosegretario al Commercio con l'estero nei Governi VI e VII dell'On.le Giulio ANDREOTTI.

Il BONFERRONI viene coinvolto nelle due inchieste in qualità di componente del consiglio di amministrazione della PIANIMPIANTI S.p.a. accanto a MERCURI Roberto, figlio di Giuseppe e al commercialista SCORDO Annunziato, marito di Giovanna RAFFAELLI, segretaria del Presidente della Giunta Regionale Giuseppe CHIARAVALLOTI e fratello di SCORDO Giuseppe, responsabile per l'area di Reggio di Calabria presso l'Ufficio del Commissario Delegato per l'Emergenza Ambientale in Calabria ed era segretario generale dell'ATO 2 Calabria.

La figura di Franco BONFERRONI rileva nell'inchiesta c.d. *WHY NOT* anche come consigliere della FINMECCANICA S.p.a., dei cui illeciti interessi in Calabria

riferisce il dott. de MAGISTRIS nel corso di reiterate audizioni dinanzi a questo Ufficio.

Gli accertamenti esperiti dal consulente tecnico dott. SAGONA consentivano di appurare, tra gli altri, versamenti pari a circa 3.000.000 di euro da parte del gruppo FINMECCANICA alla società GLOBAL MEDIA dell'On. CESA, definita dallo stesso consulente quale *"polmone finanziario dell'UDC"*. Tra le operazioni finanziarie della GLOBAL MEDIA rilevava altresì la movimentazione di circa 400.000 euro con la PIANIMPIANTI S.p.a.

Tra i dipendenti delle società del gruppo FINMECCANICA, già al giugno 2007, allorquando il consigliere d'amministrazione Franco BONFERRONI subiva la perquisizione c.d. SAN MARINO nell'ambito del procedimento penale c.d. *WHY NOT*, vi è altresì il figlio dell'allora Sen. e Ministro della Giustizia Clemente MASTELLA Ing.Elio MASTELLA.

Nell'ambito delle verifiche esperite da questo Ufficio sulle dichiarazioni del dott. de MAGISTRIS in merito al ruolo della FINMECCANICA, è emerso inoltre il dato che alcune società del gruppo, in collaborazione con Università statali, partecipano alla realizzazione di importanti progetti di ricerca finanziati dall'Unione Europea.

In tale contesto, viene in rilievo la figura del Prof. Francesco DELLI PRISCOLI, figlio dell'attuale Procuratore Generale presso la Suprema Corte di Cassazione dott. Mario DELLI PRISCOLI, Docente Ordinario presso la facoltà di Ingegnaria dell'Università "*LA SAPIENZA*" di Roma, già dipendente di una società del gruppo FINMECCANICA, TELESPAZIO S.p.a..

Il predetto risulta essere stato responsabile scientifico di molti progetti di ricerca, alla quale hanno partecipato aziende del gruppo FINMECCANICA (tra cui l'ALENIA), finanziati con fondi dell'Unione Europoea e dell'Agenzia Spaziale Europea.

Dal curriculum acquisito dalla P.G. (cfr. nota del 12 giugno 2008) e relativo all'attività scientifica e didattica svolta al gennaio 2004 si evince:

Contratti e progetti di ricerca e relative responsabilità. Attività manageriali e di coordinamento

- *1995-presente: Diciannove progetti di ricerca finanziati dall' Unione Europea (UE) (nell'ambito del quarto, quinto e sesto programma quadro) e dall'Agenzia Spaziale Europea (ESA), svolti in collaborazione con aziende europee di primaria importanza. Responsabile scientifico di quattordici di questi progetti per l'Università di Roma "La Sapienza". Il totale dei finanziamenti acquisiti da Francesco Delli Priscoli, a beneficio dell'Università di Roma "La Sapienza", nell'ambito di questi progetti ammonta a circa **8 miliardi di lire** netti.*
- *1992-presente: Dodici progetti di ricerca nazionali di cui Francesco Delli Priscoli è stato responsabile scientifico per l'Università di Roma "La Sapienza". Il totale dei finanziamenti acquisiti da Francesco Delli Priscoli, a beneficio dell'Università di Roma "La Sapienza", nell'ambito di questi progetti ammonta a circa 500 milioni di lire netti.*
- *2003-presente: Responsabile scientifico della sezione del Consorzio di Matematica Pura e Applicata (CRMPA) stabilita presso il Dipartimento di Informatica e Sistemistica (DIS) dell'Università di Roma "La Sapienza" [Doc-7].*

- *2000: Membro della ristrettissima commissione scientifica (coordinata dal Crediop), consulente del Consiglio dei Ministri italiano con l'incarico di valutare i piani tecnici dei vari operatori nell'ambito dell'assegnazione delle cinque licenze relative alla telefonia cellulare di terza generazione (UMTS).*
- *1999-2003: Membro della ristretta commissione scientifica per la valutazione e la selezione dei progetti presentati all'Unione Europea nell'ambito del quinto programma quadro di ricerca europeo (programma Information Society and Technology (IST).*

Il Prof. DELLI PRISCOLI è stato nominato – si legge nel curriculum – insieme ad altri 3 professori ordinari dell'Università LA SAPIENZA di Roma consulente del Consiglio dei Ministri italiano con l'incarico di valutare i piani tecnici dei vari operatori nell'ambito dell'assegnazione delle cinque licenze relative alla telefonia cellulare di terza generazione (UMTS).
Il Prof. Francesco DELLI PRISCOLI risulta inoltre consigliere del Consorzio C.R.A.T. con sede in Roma, costituito in data 9 febbraio 2006, avente ad oggetto la promozione di iniziative per lo sviluppo dell'innovazione nel settore delle reti mobili e fisse. Soci del consorzio sono l'UNIVERSITA' LA SAPIENZA di Roma, la società QUALCOMM ITALIA S.r.l., ELSAG DATAMAT S.p.a.. Della QUALCOMM ITALIA S.r.l. è socia, tra gli altri, la società FINMECCANICA.
Quanto alla vicenda relativa all'assegnazione delle cinque licenze relative alla telefonia cellulare di terza generazione (UMTS), essa è stata, tra l'altro, oggetto di attenzione investigativa nell'ambito dell'inchiesta del Pubblico Ministero dott. de MAGISTRIS c.d. *TOGHE LUCANE*, per la quale in data 20 settembre 2007 il Ministro di Giustizia Clemente MASTELLA proponeva azione disciplinare nei confronti del Magistrato che, a seguito di richiesta di rinvio a giudizio del 13 dicembre 2008 del Procuratore Generale della Cassazione dott. Mario DELLI PRISCOLI, portava in data 18 gennaio 2008 alla pronuncia della Sezione Disciplinare del Consiglio Superiore della Magistratura di condanna alla censura e trasferimento di sede e funzione (sul punto si veda richiesta di archiviazione relativa al procedimento penale n. 3120/07/21 del 26 maggio 2008).

Al riguardo, si evidenzia che sempre dagli accertamenti esperiti a riscontro delle dichiarazioni rese dal dott. de MAGISTRIS a questo Ufficio (cfr. nota informativa dei Carabinieri di Salerno – R.O.N.I. del 12 giugno 2008) è emerso altresì che il Sostituto Procuratore Generale dott. Vito D'AMBROSIO, che ha sostenuto l'accusa nel giudizio disciplinare dinanzi al C.S.M., già componente del C.S.M. dal 1986 al 1990, *nell'anno 1995 è stato eletto nell'anno 1995 consigliere regionale – quale "indipendente" – del Partito Democratico della Sinistra e poi presidente della regione Marche. Nell'anno duemila è stato eletto nuovamente alla presidenza della Regione Marche. Nel 2005 è rientrato in magistratura andando a ricoprire l'incarico di Sostituto Procuratore Generale.*
Nella qualità di Presidente della Regione Marche il dott. D'AMBROSIO ha promulagato la legge *n.* 5 del 16 aprile 2003 *"Provvedimenti per favorire lo sviluppo della cooperazione".*
Nel resoconto della IV Conferenza Regionale della Legacoop Marche dedicata al

tema "*Cooperazione: Settore essenziale per lo sviluppo della Marche*", cui partecipava anche il Presidente della Regione dott. D'AMBROSIO, si legge:

"Positivo anche il ruolo della Regione che ha sostenuto il settore in maniera sempre crescente, con l'approvazione delle legge regionale n. 34 del 2001 sullo sviluppo della cooperazione sociale e della legge regionale n. 5 del 2003 sulla promozione dell'associazionismo. 'Con questa nuova legge abbiano aumentato - ha spiegato Modesti ' il numero degli interventi, reso stabili iniziative importanti, come il sostegno alle cooperative di nuova costituzione e confermato l'impegno a favore degli investimenti e della capitalizzazione delle societa` cooperative'. Complessivamente le risorse stanziate dal 1999 al 2004 superano i 20 milioni di euro,di cui 16 fondi di provenienza regionale. Centodiciotto le nuove cooperative finanziate nel quadriennio 2000-2004, con un aumento dell'occupazione, tra dipendenti e soci - di oltre mille unita'".

"Non è un caso – ha precisato il presidente della Giunta VITO D'AMBROSIO intervenuto alla conferenza - che il fenomeno della cooperazione abbia la sua radice storica proprio in questo contesto regionale e non è un caso che la presenza di tale fenomeno stia crescendo sempre più affermandosi in tutto il Paese. La dimensione del movimento cooperativo moderno è quella di inserirsi nei mercati tradizionalmente destinati alla cooperazione portando un valore aggiunto in grado di essere presenti su diversi settori. La Regione Marche è stata sempre attenta al mondo della cooperazione sviluppando l'unità cooperativa perché è caratteristico delle nostre società il fenomeno della solidarietà e della capacita di lavorare insieme."

"Un aspetto importante- ha proseguito D'Ambrosio - è che il movimento cooperativo proprio per la sua struttura è un movimento che rafforza l'elasticità del modello marchigiano. Nel momento in cui noi avremmo i primi effetti dell'ampliamento dell'Unione europea con la diminuzione dei fondi strutturali tradizionali inizia il periodo in cui le Regioni dovranno attrezzarsi nei progetti per acquisire le nuove risorse. Altro fattore è quello della crescente esposizione della nostra economia con la concorrenza globalizzata, che significa reggere a una piattaforma di competizione come la forza lavoro."

Questo è il panorama – ha concluso il Presidente - nel quale il fenomeno della cooperazione dovrà orientarsi per comprendere quali gli strumenti da utilizzare per la nuova realtà. In questo ambito il governo regionale dovrà inserire una strategia per dare spazio e sponda ai fenomeni positivi della cooperazione favorendo la nascita di nuove cooperative come risposta avanzata alla crisi occupazionale della nostra regione."

Tra le Centrali Cooperative che avrebbero dovuto *far impegnare la Consulta Regionale per rendere operative le proposte emerse* vi è, accanto all'Associazione Generale Cooperative Italiane, Legacoop e Unione Nazionale Cooperative Italiane anche la Confcooperative, tradizionalmente legata alla Compagnia delle Opere.

Ancora, con riguardo al ruolo della Compagnia delle Opere, si legge nel documento *"Il Futuro delle Regioni secondo Formigoni: un modello sostenibile? Libro bianco sulla fine del ruolo trainante della Lombardia"* pubblicato su internet:

"LE RAMIFICAZIONI DELLA COMPAGNIA DELLE OPERE E DI COMUNIONE E LIBERAZIONE.

RAMIFICAZIONI NEL PANORAMA POLITICO-CULTURALE. Anzitutto sul piano politico la Compagnia delle Opere ha tutte le caratteristiche della lobby, intesa come legittima organizzazione di interessi capace di influire sul potere politico ed economico, per cui viene offerto appoggio "a chi nell'attività politica è in linea con i nostri obiettivi", sostiene FERLINI, presidente della Compagnia di Milano e provincia, come la battaglia per introdurre il principio di sussidiarietà sin dai tempi della Commissione Bicamerale. Il sostegno politico prescinde quindi dall'appartenenza partitica, perché al sostegno a

Formigoni in Lombardia si sono alternati rapporti e sostegno elettorale al centro-sinistra. Ad esempio, la Compagnia è stata determinante nella rielezione alle regionali del 2000 dei presidenti uscenti dell'Emilia-Romagna, Vasco Errani, e delle MARCHE, VITO D'AMBROSIO. Entrambi Ds, entrambi riconfermati; ma soprattutto disposti al dialogo sulla sussidiarietà, il non profit, la privatizzazione delle utilities. Si consideri altresì il rapporto interlocutorio con PRODI. Dopo lo strappo di Bologna nel '96, quando il capo del governo fu fischiato da gruppi ciellini in presenza del Papa, i rapporti con il leader dell'Ulivo erano di fatto congelati. Ma nel '99, con Prodi alla guida della Commissione europea, si avvia la riconciliazione: a fine agosto, Prodi accetta di intervenire in videoconferenza al Meeting di Rimini a un dibattito sull'embargo contro l'Irak moderato da Formigoni. E il 7 ottobre riceve a Bruxelles VITTADINI, allora presidente della Compagnia, e Cappello, responsabile delle relazioni esterne della Compagnia

Forte è la presenza di esponenti della Compagnia delle Opere e del suo movimento ispiratore, Comunione e Liberazione, nel panorama politico e nei "think tanks" politico culturali che contano. I seguaci di don Giussani sembrano ricoprire ruoli strategici nei laboratori del consenso in una direzione neo-conservatrice: Roberto FONTOLAN, dopo essere passato per la direzione della tv del Sole-24 Ore, è alla direzione dell'agenzia di stampa IL VELINO, fondata da LINO JANNUZZI; Antonio Socci (insieme firmarono uno storico dossier di brutale killeraggio nei confronti del rettore della Cattolica, Giuseppe Lazzati) è al momento in stand-by, alla scuola di giornalismo di Perugia, dopo le non brillanti performance a Rai Due; Alessandro Banfi è vice-direttore del Tg5; Franco Bechis guida il quotidiano romano Il Tempo; RENATO FARINA è vicedirettore di LIBERO; Andrea Tornielli è vaticanista de IL GIORNALE e collaboratore di PANORAMA.

All'interno di Forza Italia, i ciellini hanno creato una vera e propria corrente-ombra: Mario Mauro è responsabile del settore scuola; Maurizio LUPI, responsabile enti locali, si è occupato delle liste alle amministrative; in primo piano sul proscenio della politica, però, resta il governatore della Lombardia, Roberto Formigoni31.

Infine, le ramificazioni di Comunione e Liberazione e della Compagnia delle Opere nel potere politico di centro-destra, come Robi Ronza di CL, ingaggiato da Formigoni nella scorsa legislatura in qualità di consulente esterno nell'apparato di comunicazione della Regione, già giunto nel 2001 a quota 17 miliardi di lire, e Maurizio Lupi già assessore all'urbanistica nella giunta comunale Albertini, dimostrano un forte radicamento della Compagnia e di Comunione e Liberazione nel panorama politico lombardo.

LOBBYING ISTITUZIONALE: LA FONDAZIONE PER LA SUSSIDIARIETÀ. A testimonianza della trasversalità politica come modus operandi della Compagnia, un ruolo fondamentale nell'attività di lobbying istituzionale viene svolto dalla FONDAZIONE PER LA SUSSIDIARIETÀ, nata nel 2002 da un'iniziativa di Giorgio VITTADINI che l'anno successivo lascia la presidenza della Compagnia delle Opere per assumere quella della Fondazione "intessendo rapporti di collaborazione con esperti e docenti disponibili ad un lavoro stabile e continuativo per il bene comune", si legge dal sito web della Fondazione. Essa si propone l'obiettivo di "sostenere la persona nel suo itinerario formativo, di presenza e di espressione della società" (art. 2 Statuto), di promuovere iniziative di approfondimento culturale ed attività di comunicazione e formazione sul principio della sussidiarietà "che afferma il primato della persona rispetto alla società e della società rispetto allo Stato, affinché ogni decisione attinente l'interesse generale sia presa al livello più vicino al cittadino". Il fine è quello di "valorizzare il singolo, le sue potenzialità, e l'educazione alla libertà e responsabilità" per mezzo di convegni, seminari, corsi di formazione ed un'intensa attività di pressione istituzionale. La Fondazione ha condotto così alla costituzione di un INTERGRUPPO PARLAMENTARE PER LA SUSSIDIARIETÀ nel

2003 sostenuta allora da sette deputati (MAURIZIO LUPI, ENRICO LETTA, ANGELINO ALFANO, GIANFRANCO BLASI, PIERLUIGI BERSANI, LUIGI CASERO, ERMETE REALACCI) e la senatrice MARIA GRAZIA SESTINI, politicamente trasversale, come interlocutore privilegiato per l'inserimento delle tematiche relative alla sussidiarietà nell'agenda politica, a cui hanno aderito sino ad oggi oltre 270 parlamentari. Come è evidente, *il sostegno ed il dialogo con differenti soggetti politici prescinde dall'appartenenza partitica ed è condizionato dalla condivisione degli obiettivi* In Lombardia la consonanza d'intenti tra la attuale Giunta di centro-destra e la Compagnia delle Opere è dimostrata dal fatto stesso che la privatizzazione dei servizi sociali, l'applicazione della sussidiarietà orizzontale, più che verticale, ed il pieno riconoscimento del terzo settore quale attore fondamentale per il nuovo "Welfare della responsabilità" siano gli obiettivi desumibili dal Piani di Sviluppo Regionale 2005-2010, sposando in pieno gli intenti della Fondazione e della Compagnia. *Tuttavia ciò non esclude le capacità interlocutorie della Compagnia con altri soggetti politici*

Ramificazioni nel mondo economico. *La Compagnia delle Opere è, inoltre, un'associazione imprenditoriale, ma le sue modalità di azione in campo economico non sembrano indipendenti ed autonome dal potere politico,* soprattutto in Lombardia, legate in modo forte alla giunta regionale di Roberto Formigoni. Questo è desumibile, sicuramente, dal nuovo modello di *"WELFARE DELLA SUSSIDIARIETÀ"* proposto dal governo regionale che coinvolge in modo determinante il terzo settore, a tutto vantaggio della Federazione dell'Impresa Sociale della Compagnia, ma soprattutto dall'entità dei capitoli di spesa del bilancio di previsione del 2006 in settori d'interesse per la Compagnia. Si pensi alla società per azioni creata dalla Regione Lombardia, "Lombardia infrastrutture" a cui sono in via di conferimento tutti gli immobili della Regione. Questo significa che può vendere qualsiasi immobile pubblico senza aste, senza bandi e senza controllo pubblico: e non è peregrina l'ipotesi che ad acquistare il patrimonio immobiliare regionale senza concorrenti e senza aste pubbliche siano imprese associate alla Compagnia delle Opere, una galassia di 30.000 imprese e con un fatturato di 74 miliardi di euro l'anno e che pagano alla Compagnia 450 euro come quota associativa annuale. Questo vale anche per la sanità, specie nei servizi "alberghieri" (forniture, servizi mensa), nel settore della formazione ed avviamento al lavoro (il cui assessorato regionale è stato affidato ad Angelo Guglielmo di Comunione e Liberazione) in cui opera il Consorzio Scuola Lavoro della Compagnia delle Opere, nel settore fieristico, appannaggio della Ge.Fi. del ciellino Antonio Intiglietta, un settore che da solo consta nel bilancio di previsione 2006 di 1.500.000 euro di tipo di allocazione delle risorse a dir poco discrezionale svolgono forzatamente un ruolo quantomeno passivo i direttori generali della Regione, che non possono sindacare su come vengano assegnati appalti e contratti. Essi sono sotto contratto privato di cinque anni, e per essere riconfermati devono obbedire al direttore generale della Regione, Nicola Sanese di CL. *L'attività di lobbying in campo economico, e non solo istituzionale, della Compagnia delle Opere non si limita al solo panorama lombardo, ma si estende a livello nazionale. Un esempio viene fornito dal recente protocollo d'intesa siglato a Roma il 7 marzo 2006 tra il Ministero delle Attività produttive, rappresentato dal Vice Ministro con delega al commercio estero Adolfo Urso, e la Compagnia delle Opere, rappresentata dal suo Direttore Generale Enrico Biscaglia, per la valorizzazione dell'attività estera delle imprese aderenti all'associazione, nell'intento di favorire la creazione e lo sviluppo di un network tra imprese italiane ed estere.* Le tre aree prioritarie di intervento per la internazionalizzazione delle imprese coinvolte sono la "nuova Europa", l'America Latina, il Medio Oriente. Nel comunicato del Ministro si apprende, inoltre che "il piano, della durata di due anni e rinnovabile, potrà avere copertura con una partecipazione del Ministero sino al 50% dei costi". In particolare, si nota come le aree strategiche delineate nell'accordo (Medio Oriente, Sud America, Europa dell'Est, Asia) siano le stesse aree nelle quali la Regione Lombardia, come si rileva dal PRS per l'VIII legislatura del luglio 2005 (pagg. 11-15), intende intervenire a sostegno delle imprese regionali. Un'identità di vedute, tra Regione e Compagnia

delle Opere, che non sembra assolutamente casuale, e che dimostra chiaramente come il perseguimento degli stessi obiettivi da parte dell'associazione avvenga a diversi livelli di governance (regionale e nazionale), ramificando ed estendendo di conseguenza la propria attività di lobbying....."

E ancora:

"UNA LOBBY BIPARTISAN

Se si cercasse di definire la Compagnia delle Opere secondo le categorie della scienza della politica, potremmo includerla nella categoria dei "gruppi associativi", vale a dire strutture specializzate per l'articolazione degli interessi che sono designate a rappresentare obiettivi di un gruppo in particolare, le cui forme di azione, nel caso in cui abbiano successo, divengono domanda politica che influenza la definizione dell'agenda da parte dei poteri istituzionali.

Le modalità di azione dei gruppi di pressione e gli obiettivi sono condizionati dalle risorse a disposizione dei gruppi. Tali risorse possono essere economico-finanziarie (specie i gruppi imprenditoriali); numeriche, proprie di gruppi che possono mobilitare settori sociali ampi; risorse di influenza, in cui valgono le conoscenze personali, lo status sociale e l'accesso facilitato alle sedi decisionali; risorse conoscitive, dovute al monopolio o controllo di conoscenze tecniche relative al settore di pressione; risorse organizzative, derivanti da strutture efficienti del gruppo nell'esprimere ed articolare le loro domande nelle sedi più opportune; risorse simboliche, in grado cioè di convogliare consenso sulle proprie domande potendo far ricorso a simboli e valori rilevanti per i cittadini Sembra, da quanto illustrato, che *la CDO disponga di tutte le risorse necessarie possibili di un gruppo di pressione, incluse quelle simboliche (come il riferimento alla dottrina sociale della Chiesa).* Inoltre, *l'intervento sui partiti da parte dei gruppi di pressione può avvenire a livello elettorale, a livello interno del partito, a livello di dichiarazioni programmatiche e a livello decisionale (ad esempio con interventi diretti di esponenti del gruppo su parlamentari e ministri): tutte tipologie d'intervento che la Compagnia implementa.* Vi sono, inoltre, diverse modalità di rapporto tra partiti e gruppi di pressione: si ha occupazione quando nelle attività organizzative e decisionali del gruppo esponenti del partito hanno la preminenza assoluta, per cui gli interessi del gruppo sono subordinati a quelli del partito; simbiosi quando partito e gruppo si rafforzano a vicenda nelle rispettive sfere di attività per cui uno dipende dall'altro e viceversa; egemonizzazione quando un gruppo condiziona completamente un partito.

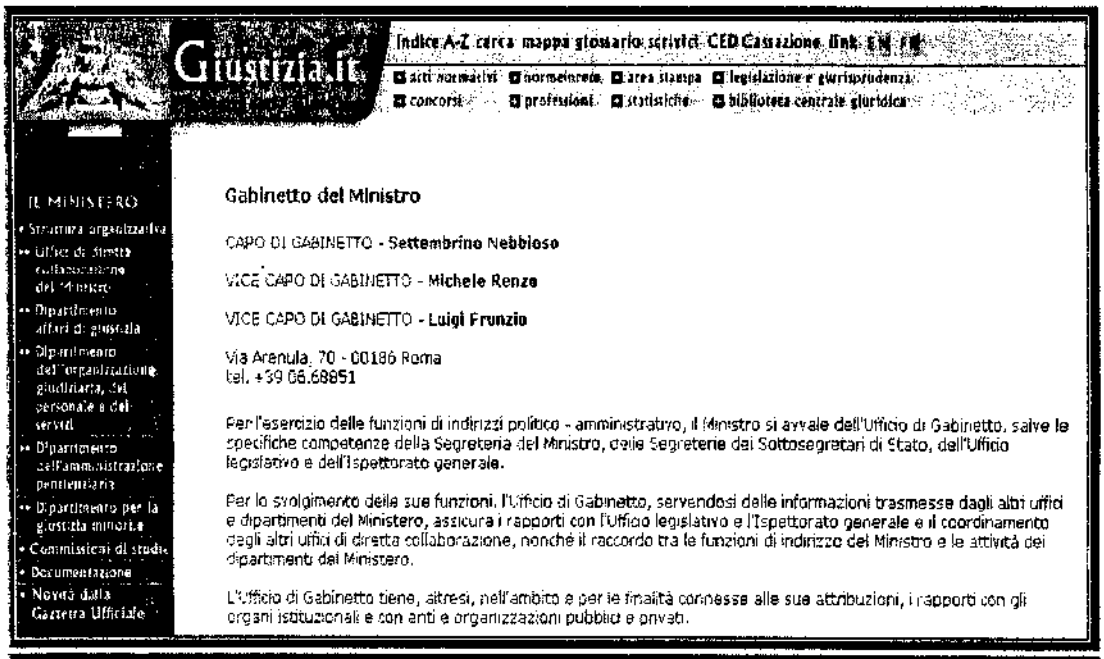
La tipologia che meglio descriverebbe il rapporto della Compagnia coi partiti sarebbe invece quella della "neutralità": il gruppo di pressione trova più conveniente non stabilire contatti privilegiati con alcun partito, configurando così un "appello multipartitico", quindi con lo stabilirsi di rapporti limitati nel tempo e definiti nella tematica ma contemporaneamente con diversi partiti. È vero che l'ispirazione cattolico-conservatrice e gli interessi alla liberalizzazione del welfare della CDO sono ideologicamente meglio rappresentati dai partiti di centro-destra, ed in particolare negli intenti politico-programmatici dell'attuale Giunta regionale in Lombardia: ma la Compagnia non sembra avere un rapporto privilegiato con un solo partito, bensì con qualunque soggetto politico sia sensibile alle sue istanze, come ad esempio l'esperienza recente dell'Intergruppo parlamentare sulla sussidiarietà dimostra. "Non é né una società per azioni, né una holding, né una realtà collaterale a partiti politici o tesa a difendere interessi di categoria", si afferma sul sito web ufficiale della Compagnia delle Opere: un'affermazione che, alla luce dell'analisi svolta nell'individuare la molteplicità degli interessi rappresentati e la ramificazione nell'ambiente culturale, politico, istituzionale ed economico nazionale e lombardo può quantomeno essere posta in discussione.

....."

Si evidenzia che FERLINI Massimo ha ricoperto la carica di Presidente del consiglio di amministrazione della società del SALADINO NEED&PARTNERS dal 20 dicembre 2001 al 27 giugno 2002.
Si ricorda, altresì, l'incontro nell'ottobre 2006 tra SALADINO, FERLINI, BOSCOLETTO, il dott. Simone LUERTI e il Ministro di Giustizia pro tempore Clemente MASTELLA, di cui riferisce lo stesso LUERTI (rinvio).

*

L'attività di riscontro alle dichiarazioni del dott. de MAGISTRIS ha riguardato, altresì, il nominativo di Settembrino NEBBIOSO, emerso, oltre che nell'inchiesta c.d. *TOGHE LUCANE*", anche in varie annotazioni delle agende e rubriche di Antonio SALADINO, indagato nel procedimento c.d. WHY NOT.
Settembrino NEBBIOSO, nato a Napoli il 02.09.1950, è attualmente Capo di Gabinetto del Ministro di Giustizia Angelino ALFANO.



L'Ufficio di Gabinetto cura specificamente:

1. i rapporti con il Parlamento, per quanto concerne il sindacato ispettivo;
2. i rapporti con il Consiglio superiore della magistratura, per quanto concerne le attribuzioni proprie del Ministro in ordine ai magistrati;
3. l'attività di supporto per la definizione degli obiettivi e per la ripartizione delle risorse;
4. il coordinamento tra i diversi centri di responsabilità per la formazione dei documenti di bilancio e per i rapporti con gli organi di controllo;
5. l'esame degli atti ai fini dell'inoltro alla firma del Ministro e dei Sottosegretari di Stato.

Gli uffici di diretta collaborazione tengono informato l'Ufficio di Gabinetto delle attività in corso di maggiore rilevanza.

Presso il Gabinetto del Ministro è istituito il Comitato per le Pari Opportunità del Ministero della Giustizia

Dall'articolo 6 del dPR 25 luglio 2001 n.315 (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 179 del 3 agosto 2001).

Agli atti dell'Ufficio è stato acquisito il comunicato del C.S.M. del 16 febbraio 2007 (cfr. nota informativa del Nucleo Investigativo dei Carabinieri di Salerno del 30 agosto 2008), in cui si legge:

"*La maggioranza del Plenum (UpC, MI, ANEDDA, Saponara, Bergamo, MANCINO, VACCA, DELLI PRISCOLI) ha deliberato il ricollocamento in ruolo del Dott. Settembrino Nebbioso, già Capo di Gabinetto presso il Ministero della Giustizia. Abbiamo ritenuto che, in presenza di una esplicita indicazione, del dott. Nebbioso, lo stesso avesse quanto meno diritto a ritornare al posto di provenienza in considerazione che le altre indicazioni formulate dal collega (DNA e Procura Generale presso la Cassazione) non potevano, per previsioni di circolare, essere accolte. La circostanza che nei confronti del dott. Nebbioso è stata disposta dalla Procura di Roma una richiesta di rinvio a giudizio (formulata in seguito a rigetto della richiesta di archiviazione avanzata dal PM) è stata considerata da noi irrilevante rispetto alla necessità di ricollocare il collega nel posto di provenienza, che poi è quello dove lo stesso ha svolto in prevalenza la sua carriera prima del collocamento fuori ruolo. Non ci è sembrato possibile, a differenza di altri (MD, Mov, Volpi, Tinelli) disporre d'ufficio il ricollocamento del dott. Nebbioso in altro ufficio, non richiesto, in virtù di non codificate ragioni di opportunità in considerazione della pendenza dell'indicato procedimento penale. Difatti il trasferimento ad altra sede del processo costituisce una conseguenza obbligata prevista dall'art. 11 c.p.p. e che non influisce sul principio del giudice naturale.*

Dagli ulteriori accertamenti esperiti da questo Ufficio è altresì emerso che **in data 26 maggio 2008** (durante la pendenza del ricorso alle Sezioni Unite Civili della Suprema Corte di Cassazione del ricorso avanzato dal dott. de MAGISTRIS avverso la sentenza disciplinare del 18 gennaio 2008), veniva organizzato, in collaborazione con la corrente associativa *Magistratura Indipendente*, un convegno in Roma sponsorizzato anche dalla FONDAZIONE IBM ITALIA dal titolo *"LO SPETTACOLO DELLA GIUSTIZIA"* con la partecipazione, tra gli altri, del **Prof. Avv. CRISCUOLO** dell'Università della Calabria, del dott. **Settembrino NEBBIOSO**, Capo di Gabinetto del Ministro della Giustizia, di **Clemente MASTELLA**, già Ministro della Giustizia, di **Giuseppe VALENTINO**, Senatore del PDL (già sottosegretario al Ministero della Giustizia, indagato nel procedimento del dott. de MAGISTRIS c.d. "Caso Reggio", divenuto oggetto dell'interrogazione parlamentare del 25 luglio 2005 del Sen. Ettore BUCCIERO e di successiva ispezione ministeriale), del dott. **Giuseppe CHIARAVALLOTI**, Vice Presidente dell'Autorità del Garante per la protezione dei dati personali (indagato nell'ambito del procedimento c.d. POSEIDONE); ancora, tra gli altri, del dott. **Arcibaldo MILLER**, Capo dell'Ispettorato Generale del Ministero della Giustizia, dei dott.ri **Antonio PATRONO**, componente del Consiglio Superiore della Magistratura e Presidente della Prima Commissione designata a decidere del trasferimento di incompatibilità ambientale del dott. de MAGISTRIS, del dott. **Giulio ROMANO**, relatore della sentenza disciplinare del 18 gennaio 2008.

Altro convegno dal titolo *"IL RUOLO DEI GIOVANI NELLA GIUSTIZIA TRA ISTITUZIONE E SOCIETÀ"* veniva organizzato dalla **Pontificia Università**

Gregoriana, con la partecipazione di Magistratura Indipendente, per i giorni 27/28 ottobre 2008.
Risaltano i previsti interventi del Prof. Fabrizio CRISCUOLO accanto al dott. Giuseppe CHIARAVALLOTI; del dott. Giulio ROMANO, nella qualità di Presidente della IX Commissione del C.S.M., della dott. Caterina CHIARAVALLOTI, figlia di Giuseppe, Consigliere della Corte d'Appello di Catanzaro; dell'On. Giuseppe VALENTINO.

Gli accertamenti esperiti da questo Ufficio a riscontro delle dichiarazioni del dott. de MAGISTRIS hanno posto in luce i rapporti tra alcuni degli indagati delle inchieste *TOGHE LUCANE, POSEIDONE* e *WHY NOT* istruiti dal dott. de MAGISTRIS e magistrati dell'Ispettorato Generale e del Consiglio Superiore della Magistratura intervenuti nelle verifiche ispettive e nei procedimenti paradisciplinari e disciplinari a suo carico.

Tra questi, il dott. Giulio ROMANO, componente della Sezione Disciplinare del C.S.M. e relatore della sentenza di condanna del dott. de MAGISTRIS, su cui riferiva il dott. Salvatore DOLCE, Sostituto Procuratore della Repubblica della D.D.A. di Catanzaro in data 18 marzo 2008:
"*A.D.R.: Con riferimento ai rapporti tra DOMINIJANNI ed il Consigliere del C.S.M. dott. Giulio ROMANO posso dire che in prossimità delle elezioni dei componenti togati al C.S.M. ho avuto modo di conoscere il collega ROMANO in quanto presentatomi dal DOMINIJANNI come candidato della corrente di Magistratura Indipendente di cui entrambi fanno parte...*

Ancora, escussa, in data 18 aprile 2008, a riscontro delle dichiarazioni e del materiale documentale prodotto dal Dott. DE MAGISTRIS, riferiva la Dott. Isabella DE ANGELIS a questo Ufficio:
(....omissis)
DOMANDA: Com'erano i rapporti del dott. de MAGISTRIS con gli altri colleghi magistrati all'interno dell'Ufficio?
RISPOSTA: I rapporti erano assolutamente buoni con tutti i colleghi e per me è stato comunque un punto di riferimento nel corso della mia permanenza all'ufficio della Procura della Repubblica di Catanzaro.
DOMANDA: Com'erano i rapporti tra il dott. de MAGISTRIS ed i dott.ri CURCIO e DOMINIJANNI?
RISPOSTA: Per quanto mi consta i rapporti erano formali tra il dott. de MAGISTRIS ed il dott. CURCIO. Mi consta invece che i rapporti tra il dott. DOMINIJANNI ed il dott. de MAGISTRIS non fossero buoni a cagione di alcuni problemi insorti in ambito lavorativo.
DOMANDA: Le risulta che il dott. DOMINIJANNI abbia fatto parte del gruppo associativo di Magistratura Indipendente e che abbia sostenuto il dott. Giulio ROMANO nelle elezioni al Consiglio Superiore della Magistratura?

DOMANDA: Mi consta che il dott. DOMINIJANNI faccia parte di Magistratura Indipendente per essersi egli stesso candidato in ambito associativo. Dello stesso Gruppo fa parte il dott. Giulio ROMANO che ho conosciuto ai tempi del mio uditorato a Roma. Ricordo di aver incontrato il dott. ROMANO sul corso di Catanzaro, poco prima delle elezioni al CSM alle quali egli era candidato, e che lo stesso mi invitò ad una cena pre-elettorale, presso l'abitazione della collega dott.ssa Caterina CHIARAVALLOTI.
A.D.R.: La dott.ssa Caterina CHIARAVALLOTI è figlia del dott. Giuseppe CHIARAVALLOTI indagato nell'ambito del procedimento penale "POSEIDONE". Fino alla mia permanenza in Catanzaro mi risulta che svolgesse le funzioni di giudice presso la corte di Appello di Catanzaro.

Con riguardo, in particolare, al dott. Giulio ROMANO e al dott. Antonio PATRONO, quest'ultimo Presidente della 1^ Commissione del Consiglio Superiore della Magistratura deputata a decidere sul trasferimento per incompatibilità ambientale del dott. de MAGISTRIS, veniva acquisita al procedimento (cfr. allegato n. 5 al verbale di dichiarazioni rese dal Dott. DE MAGISTRIS a questo Ufficio in data 29 gennaio 2008 nell'ambito del procedimento penale n. 3120/07/21) la trascrizione di una conversazione telefonica delle ore 9.48.30 del 28.02.2007 intercettata nell'ambito del procedimento penale n.1265/05-21 della Procura di Potenza sull'utenza telefonica n. 0971410285 intestata a CANNIZZARO Michele in entrata dall'utenza n. 0644491446 intestata al Consiglio Superiore della Magistratura (progressivo 218; per il contenuto integrale si rinvia al verbale di trascrizione).
Gli interlocutori sono la dott.ssa Felicia Angelica GENOVESE, già Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Potenza, indagata nell'ambito del procedimento penale c.d. *TOGHE LUCANE* ed autrice di varie segnalazioni contro il Pubblico Ministero titolare dott. de MAGISTRIS ed il dott. Antonio PATRONO, componente della I Commisisone.

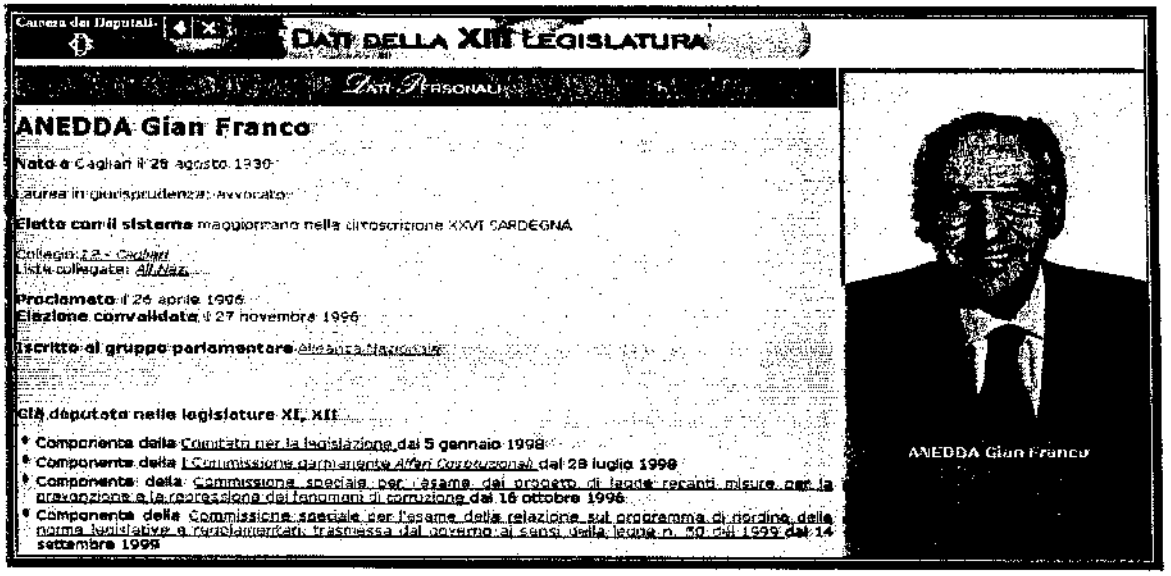
In data 3 luglio 2008, dichiarava il il dott. de MAGISTRIS a questo Ufficio:
Consegno copia di messaggio e-mail, circolato in diverse mailing-list, nel quale il dott. Antonio PATRONO ed il dott. Giulio ROMANO dicono "la loro" sui fatti che li riguardano da "vicino"...
Dalla lettura della e-mail, alla quale ho ritenuto di non interloquire – in questa vicenda l'unico che non si è difeso, pubblicamente, sono stato io, incolpato e condannato, pur avendo il diritto di poterlo fare e vengo, però, incriminato disciplinarmente per le mie esternazioni – non mi pare proprio che i due consiglieri espongano con chiarezza, come dicono in modo non corrispondente al vero, i fatti storici della vicenda. Capisco la preoccupazione di rivolgersi agli elettori, evidentemente un po' disorientati dal comportamento del CSM, ma quanto detto, appunto in modo parziale, li espone ancora di più all'affievolimento del loro prestigio già, in verità, abbondantemente minato.
Primo dato non corrispondente al vero è il fatto che il dott. PATRONO si sia occupato di me, per la prima volta, in data 10.12.2007 in 1^ Commissione. Il predetto Consigliere che, evidentemente, non gode di buona memoria, partecipò, alla mia audizione, del 3.4.2007, innanzi alla 1^ Commissione, ponendo anche molte

domande che erano certo, come dire, non di "favore" circa le argomentazioni che stavo sostenendo, ossia la verità dei fatti. Che il ROMANO abbia votato la pratica di incompatibilità del LOMBARDI penso sia il minimo che il CSM abbia potuto fare su quella vicenda e, quindi, il dato è assolutamente neutro. Del resto il ROMANO frequenta casa CHIARAVALLOTI, non mi risulta casa LOMBARDI Che l'astensione del ROMANO nel processo disciplinare sia stata presentata e respinta, in un'ottica di volontà unanime espressa nei miei confronti, rende, anche in questo caso, neutro il tentativo del ROMANO di "mettere formalmente la pratica a posto". Il PATRONO ed il ROMANO reiterano la illegale violazione del segreto della camera di consiglio già perpetrata dal MANCINO. Apprendo che la motivazione è stata condivisa da tutti: anche questo è riprova del "clima unanime" sulla mia vicenda (unanime anche nello stile). Il ricorso del Ministro della Giustizia – il dott. SCOTTI prima citato – non mi pare né ampio, né articolato (almeno, quello a me notificato, mi sembra un prodotto deludente che non fa che riportare, in sostanza, i capi di incolpazione). Prendo atto dell'argomentare con il termine "nemico" che non dovrebbe essere proprio di componenti del CSM. Non conosco la pratica della GENOVESE al CSM, ma rilevo che la stessa voleva anche essere trasferita a Reggio Calabria, del cui distretto è originario il marito dott. Michele CANNIZZARO, il quale è risultato in rapporti con esponenti della 'ndrangheta (e pare strano che ROMANO e PATRONO non conoscano tali circostanze) e che poi è stata mandata in una sede molto ambita, quale il Tribunale di Roma, dove mi pare si occupi anche del processo cd. CALCIOPOLI (rilevo che nella sua agenda, sequestrata all'esito della perquisizione svolta nei suoi confronti, ci sono anche riferimenti alla FIGC). Il PATRONO, quando parla con la GENOVESE doveva sapere che ella era indagata (anche per le comunicazioni che vengono inviate al CSM). Basta anche leggere, integralmente, la telefonata, per rendersi conto del fatto che i due Consiglieri si "arrampicano sugli specchi" nel tentativo di recuperare un po' di credibilità. E' incredibile, a tratti quasi grottesco, il fatto che il dott. PATRONO ed il dott. ROMANO vogliono riportare il loro colloquio, come sarebbe avvenuto, ovviamente a modo loro e chiamano a riscontro di questo presunto colloquio dei fatti.

Gli esiti delle indagini svolte da questo Ufficio anche nell'ambito di altri procedimenti hanno messo in luce altresì rapporti tra alcuni degli indagati delle inchieste *TOGHE LUCANE*, e magistrati dell'Ispettorato Generale e del Consiglio Superiore della Magistratura intervenuti nelle verifiche ispettive e nei procedimenti paradisciplinari e disciplinari a carico del dott. de MAGISTRIS.
Gli esiti delle indagini svolte da questo Ufficio anche nell'ambito di altri procedimenti hanno messo in luce, altresì, il collegamento di alcuni indagati dell'inchiesta c.d. *TOGHE LUCANE* con Uffici del Ministero della Giustizia (in particolare, l'Ispettorato) e del Consiglio Superiore della Magistratura intervenuti nei procedimenti paradisciplinari e disciplinari a carico del dott. de MAGISTRIS.
D'interesse investigativo si rivelano i contatti telefonici rilevati tra il dott. Vincenzo TUFANO, Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Potenza, indagato nell'ambito del procedimento penale c.d. *TOGHE LUCANE*, e Magistrati in servizio presso il Ministero della Giustizia (tra cui il dott. Vincenzo BARBIERI, Capo della Direzione Generale Magistrati) ovvero componenti del Consiglio Superiore della

Magistratura (tra cui l'Avv. Nicola Emilio BUCCICO, pure indagato nell'inchiesta c.d. *TOGHE LUCANE*), nonché dello stesso Collegio disciplinare (Consigliere Giuseppe BERRUTI) che ha inflitto al dott. de MAGISTRIS la sanzione disciplinare della censura, con pena accessoria del trasferimento d'ufficio ad altra sede e funzione.
Al riguardo si rinvia a quanto già evidenziato nella richiesta di archiviazione del 26 maggio 2008 relativa al procedimento penale n. 3120/07/21 (capitolo III), nonché ai contenuti delle note informative del Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Catanzaro del 30 giugno 2008 e 5 agosto 2008, fondanti, tra l'altro, l'avviso di conclusione delle indagini preliminari dell'inchiesta c.d. *TOGHE LUCANE* emesso in data 8 agosto 2008.
Dagli atti di tale ultima inchiesta si evincono, altresì, contatti del dott. Vincenzo TUFANO con il dott. Ettore FERRARA, già componente del C.S.M. nel quadriennio 1998-2002, nominato Capo di Gabinetto del Ministro della Giustizia in data 31 maggio 2006 e, nel novembre 2006, su proposta dello stesso Ministro MASTELLA, Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria.

Sono stati inoltre accertati rapporti tra la dott.ssa GENOVESE ed il dott. CANNIZZARO e l'Avv. Nicola Emilio BUCCICO, già componente del Consiglio Superiore della Magistratura; tra quest'ultimo, il dott. MURONE e l'Avv. Giancarlo PITTELLI; tra la dott.ssa GENOVESE e il dott. MURONE; tra il PITTELLI e l'Onorevole di AN Gianfranco ANEDDA, componente della I Commissione del C.S.M. che si è occupato della pratica di trasferimento per incompatibilità ambientale del dott. de MAGISTRIS.
Con riguardo a tale ultimo apsetto, con nota informativa del 12 giugno 2008 i Carabinieri del R.O.N.I. di Salerno comunicavano a questo Ufficio:
Gianfranco ANEDDA, nato a Cagliari il 28 agosto 1930, laureato in giurisprudenza, avvocato, è un politico che in passato ha fatto parte del Movimento Sociale Italiano per poi aderire al gruppo parlamentare di Alleanza Nazionale (fino al 27 aprile 2006). E' stato eletto alla Camera dei Deputati nel 1992. Riconfermato per le tre successive legislature - sempre in rappresentanza della coalizione di centrodestra - nel primo Governo BERLUSCONI è stato sottosegretario al Ministero di Grazia e Giustizia. Durante la XIV Legislatura è stato capogruppo alla Camera dei deputati di AN.
Attualmente è "membro laico" del Consiglio Superiore della magistratura.



Camera dei Deputati

DATI DELLA XIII LEGISLATURA

Dati Personali

ANEDDA Gian Franco

Nato a Cagliari il 26 agosto 1930

Laurea in giurisprudenza: Avvocato

Eletto con il sistema maggioritario nella circoscrizione XXVI SARDEGNA

Collegio: 22 - Cagliari
Lista collegata: *All.Naz.*

Proclamato il 26 aprile 1996
Elezione convalidata il 27 novembre 1996

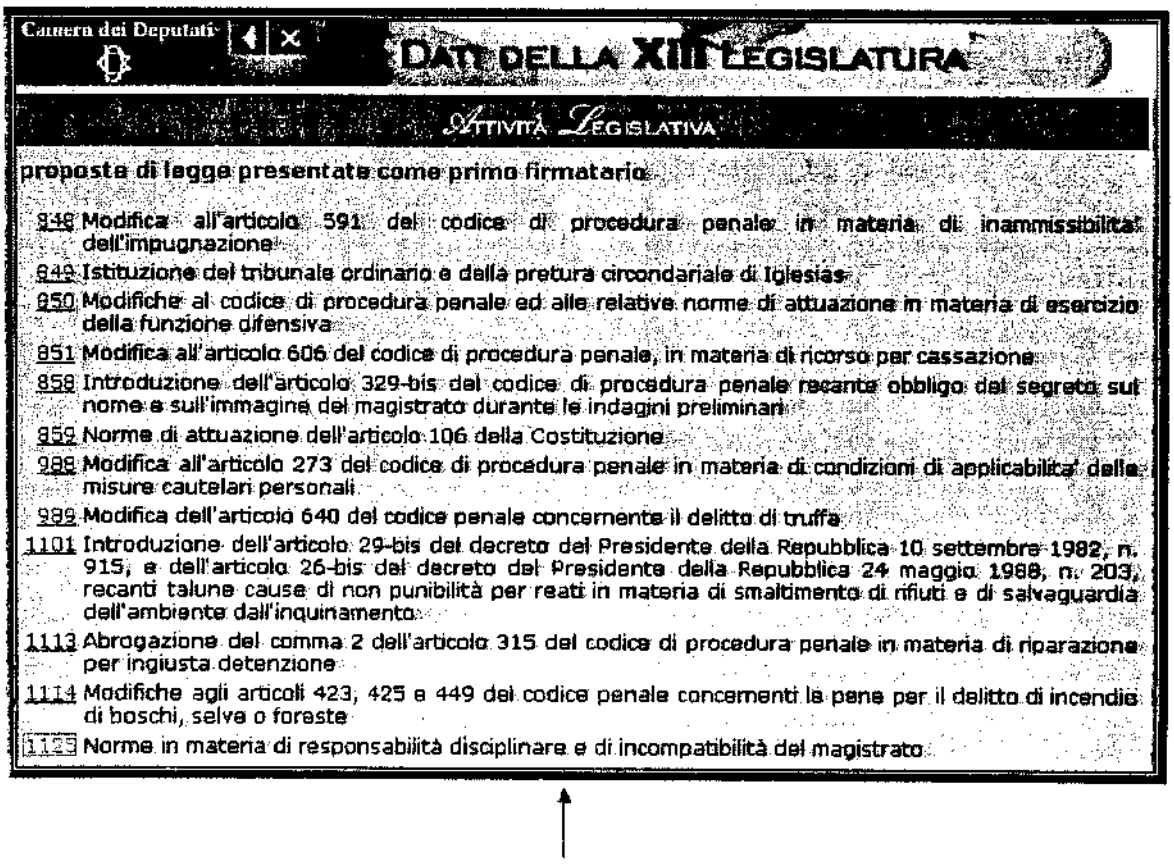
Iscritto al gruppo parlamentare Alleanza Nazionale

Già deputato nelle legislature XI, XII

- **Componente della** Giunta per la legislazione **dal 5 gennaio 1998**
- **Componente della** I Commissione parlamentare *Affari Costituzionali* **dal 28 luglio 1998**
- **Componente della** Commissione speciale per l'esame dei progetti di legge recanti misure per la prevenzione e la repressione dei fenomeni di corruzione **dal 16 ottobre 1996**
- **Componente della** Commissione speciale per l'esame della relazione sul programma di riordino delle norme legislative e regolamentari trasmessa dal governo ai sensi della legge n. 50 del 1999 **dal 14 settembre 1999**

ANEDDA Gian Franco

In ordine alla sussistenza di rapporti " di qualsiasi natura " intercorrenti tra il Consigliere del C.S.M. ANEDDA ed il Senatore di Forza Italia Giancarlo PITTELLI si evidenzia il seguente aspetto.
In data 5 luglio 2002 l' on. ANEDDA ha presentato il ddl 1225/C recante norme in materia di responsabilità disciplinare e di responsabilità del magistrato.



Camera dei Deputati

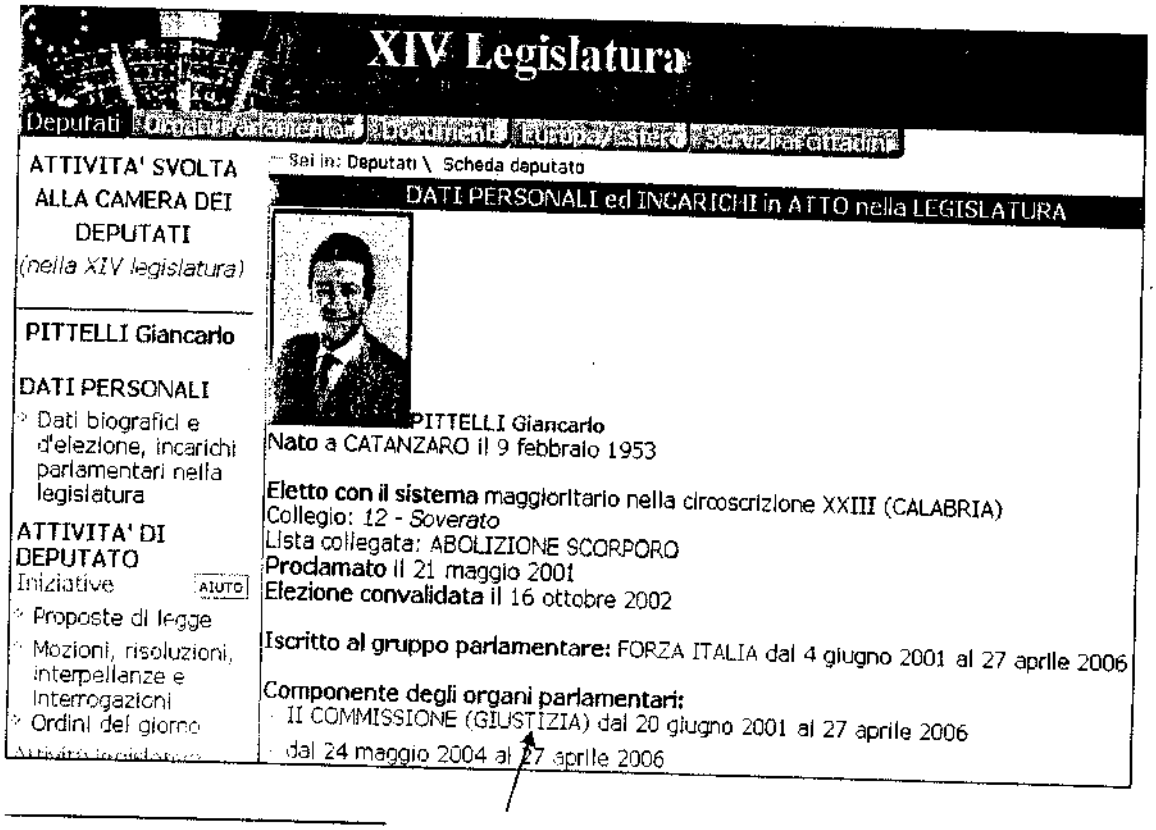
DATI DELLA XIII LEGISLATURA

Attività Legislativa

proposte di legge presentate come primo firmatario

848 Modifica all'articolo 591 del codice di procedura penale in materia di inammissibilità dell'impugnazione
849 Istituzione del tribunale ordinario e della pretura circondariale di Iglesias
850 Modifiche al codice di procedura penale ed alle relative norme di attuazione in materia di esercizio della funzione difensiva
851 Modifica all'articolo 606 del codice di procedura penale, in materia di ricorso per cassazione
858 Introduzione dell'articolo 329-bis del codice di procedura penale recante obbligo del segreto sul nome e sull'immagine del magistrato durante le indagini preliminari
859 Norme di attuazione dell'articolo 106 della Costituzione
988 Modifica all'articolo 273 del codice di procedura penale in materia di condizioni di applicabilità delle misure cautelari personali
989 Modifica dell'articolo 640 del codice penale concernente il delitto di truffa
1101 Introduzione dell'articolo 29-bis del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915, e dell'articolo 26-bis del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 203, recanti talune cause di non punibilità per reati in materia di smaltimento di rifiuti e di salvaguardia dell'ambiente dall'inquinamento
1113 Abrogazione del comma 2 dell'articolo 315 del codice di procedura penale in materia di riparazione per ingiusta detenzione
1114 Modifiche agli articoli 423, 425 e 449 del codice penale concernenti la pena per il delitto di incendio di boschi, selva o foreste
1125 Norme in materia di responsabilità disciplinare e di incompatibilità del magistrato

Il ddl ANEDDA, è poi sfociato, in sede di comitato ristretto, in un nuovo testo, indicato come "disegno PITTELLI", dal nome del relatore[13].
Tale dato viene riferito nella misura in cui possa essere ritenuto annoverabile nella categoria dei "rapporti" di qualsiasi natura di cui è stato richiesto di accertare l'esistenza – anche alla luce del fatto che in sede di commento da parte di autorevoli rappresentanti del CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA[14] *il ddl in parola è stato definito come progetto ANEDDA/PITTELLI.*
Altro elemento di interesse in relazione al punto delega è quello relativo alla comune appartenenza dei due politici alla coalizione di centro-destra nello stesso ramo del Parlamento (la CAMERA DEI DEPUTATI) e, per il periodo compreso tra il 27 gennaio 2005 ed il 27 aprile 2006 (esattamente un anno e tre mesi), nella II COMMISSIONE GIUSTIZIA della XIV Legislatura.
Quanto si è appena riferito lo si è estrapolato dal sito internet ufficiale della CAMERA DEI DEPUTATI (www.camera.it) in particolare dalla sezione dedicata all'On. PITTELLI:



[13] L'originario progetto ANEDDA, che nei suoi 44 articoli spaziava dall'ampliamento delle competenze delle corti d'assise alla previsione del reato di abuso di ufficio in atti giudiziari, conteneva originariamente (art. 6) la modifica dell'art. 45 del c.p.p. Tale previsione era stata espunta in comitato ristretto per poi formare oggetto del ddl presentato dal senatore CIRAMI (1578/S) il 9 luglio 2002, dopo che le Sezioni Unite della Corte di Cassazione avevano rimesso alla Corte Costituzionale, con ordinanza del 29 maggio, la questione relativa alla illegittimità costituzionale per violazione dei limiti della delega.

[14] Dal sito www.donnemagistrato.it articolo a firma di Elisabetta Maria CESQUI – sezione news paper: giudicedonna – articoli dicembre 2002: "Giudizi penali trasformati in navi dei folli".

...e da quella dedicata all'On. ANEDDA:



ANEDDA Gian Franco
Nato a CAGLIARI il 28 agosto 1930

Laurea in giurisprudenza; avvocato

Eletto con il sistema maggioritario nella circoscrizione XXVI (SARDEGNA)
Collegio: *12 - Cagliari - Centro*
Lista collegata: ABOLIZIONE SCORPORO
Proclamato il 19 maggio 2001
Elezione convalidata il 19 aprile 2002

Già deputato nelle legislature XI, XII, XIII

Iscritto al gruppo parlamentare: ALLEANZA NAZIONALE dal 4 giugno 2001 al 27 aprile 2006

- Capogruppo del gruppo parlamentare ALLEANZA NAZIONALEdall'8 ottobre 2003

Componente degli organi parlamentari:
- GIUNTA DELLE ELEZIONI dal 13 giugno 2001 al 27 aprile 2006
- I COMMISSIONE (AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI) dal 20 giugno 2001 al 27 gennaio 2005
- II COMMISSIONE (GIUSTIZIA) dal 27 gennaio 2005 al 27 aprile 2006

Veniva poi indicata nella informativa dei Carabinieri anche la foto dell'aula ove si riunisce (o, quantomeno, si riuniva all'epoca della XIV Legislatura) la II COMMISSIONE GIUSTIZIA:

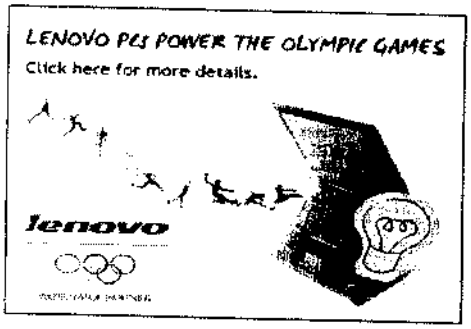


Ancora nella nota informativa del 30 agosto 2008, i Carabinieri del R.O.N.I. di Salerno segnalavano:

In merito all'accertamento se ANEDDA, nella sua qualità abbia reso pubbliche dichiarazioni su De Magistris, si comunica che dal sito web http://www.ammazzatecitutti.org/ultime/pm-catanzaro-domani-discussione-csm.php, è stata rilevata la sottonotata dichirazione, che riporta la data del 22.10.2007: "Martedì sono all'ordine del giorno della Prima Commissione tutte le pratiche su De Magistris - premette il laico della Cdl Gianfranco Anedda, anche lui componente dell'organismo di Palazzo dei Marescialli -. Ci occuperemo con molta attenzione delle dichiarazioni di De Magistris quando farà i nomi di questi poteri occulti e fornirà elementi concreti. Altrimenti, sono solo insinuazioni, e un magistrato che fa insinuazioni non si comporta in modo corretto e adeguato".

* PM CATANZARO: DOMANI DISCUSSIONE CSM

di Redazione
lunedì 22 ottobre 2007



(Apcom) - Il provvedimento di avocazione dell'inchiesta 'Why Not', s allo sfogo a cui si è lasciato andare il pm di Catanzaro Luigi De M dopo la decisione della Procura generale di togliergli le indagini: m Csm sul 'caso' i riflettori si riaccenderanno. Con un capitolo in più. A del giorno dei lavori della Prima Commissione la vicenda era già fiss decidere come procedere nei confronti del capo della Procura di Ca Mariano Lombardi, sul cui capo pesa una procedura di trasferimento avviata prima dell'intervento del ministro della Giustizia; ma, soprattu valutare se aprire la procedura anche a carico di De Magistris per vicende già all'attenzione dei consiglieri di Palazzo dei Marescialli.

Vicende che ora si arricchiscono delle novità dell'ultima ora. Perchè l alle quali De Magistris si è lasciato andare dopo la notizia dell'avo dell'inchiesta non sono piaciute a più di un rappresentante dell'or autogoverno delle toghe.

"Martedì - anticipa il consigliere togato Fabio Roia (Unicost) - porterò all'attenzione della Commissione sia il provvedim avocazione sia le ultenori dichiarazioni e denunce di De Magistris, anche in relazione alle accuse che lancia: cercheremo c se siamo al tramonto dello stato di diritto o se invece ci sono altri tipi di problemi...".

"Martedì sono all'ordine del giorno della Prima Commissione tutte le pratiche su De Magistris - premette il laico della Cdl Gia Anedda, anche lui componente dell'organismo di Palazzo dei Marescialli -. Ci occuperemo con molta attenzione delle dichiara De Magistris quando farà i nomi di questi poteri occulti e fornirà elementi concreti. Altrimenti, sono solo insinuazioni, e un ma che fa insinuazioni non si comporta in modo corretto e adeguato".

Ancora, con riguardo all'On.le ANEDDA, si evidenzia che in data 12 febbraio 2008 il dott. de MAGISTRIS consegnava all'Ufficio una visura camerale della società EDIZIONI DEL ROMA S.p.a. evidenziando che di essa facevano parte *numerosi esponenti del partito di alleanza nazionale, tra i quali: Gian Franco ANEDDA, componente laico del CSM, addetto alla 1^ Commissione che si occupa della mia persona, in "quota" alleanza nazionale, il quale ha anche espresso pubblicamente valutazioni certamente non positive nei miei confronti; Ettore BUCCIERO, autore di una delle prime interrogazioni parlamentari sulla mia persona, utilizzata proprio per iniziare la "mirata" attività ispettiva nei miei confronti; Emilio Nicola BUCCICO, già componente del CSM, in "quota" alleanza nazionale, Senatore e Sindaco di Matera, indagato nel procedimento Toghe Lucane e ben "collegato" al Sen. PITTELLI; Giuseppe VALENTINO, deputato di alleanza nazionale, indagato nel cd. Caso Reggio, indagine da me diretta, per il delitto di cui agli artt. 110-416 bis c.p. nella sua qualità di Sottosegretario alla Giustizia nel precedente governo; i*

parlamentari di alleanza nazionale Domenico NANIA, Altero MATTEOLI e Ugo MARTINAT i cui nominativi compaiono nell'indagine Poseidone (uno dei principali indagati, Giovanbattista PAPELLO, era anche capo di gabinetto dell'allora vice-ministro MARTINAT, il cui nominativo compare anche nel cd. Caso Reggio). Nel cd. Caso Reggio si erano riscontrati rapporti strettissimi tra l'ex parlamentare, Avv. Paolo ROMEO, attinto da ordinanza di custodia cautelare per il delitto di cui agli artt. 110-416 bis c.p., e l'allora Sottosegretario VALENTINO il quale frequentava assiduamente il suo studio ove era in corso un'attività di intercettazione di conversazioni tra presenti.
Evidenzio, come si può notare dalla visura allegata, che diverse case di cura partecipano alla proprietà della predetta società. Nell'indagine Poseidone avevo individuato nelle case di cura – convenzionate con la Regione Calabria – uno dei canali di reinvestimento del denaro pubblico illecitamente acquisito, ed il personaggio principale individuato era l'indagato Annunziato SCORDO, persona di fiducia dell'allora Presidente della Giunta Regionale Giuseppe CHIARAVALLOTI.

Con riferimento, infine, al consigliere Mauro **VOLPI**, altro componente della I Prima Commissione, a riscontro delle dichiarazioni del dott. de MAGISTRIS, i Carabinieri del R.O.N.I. di Salerno comunicavano nella nota informativa del 30 agosto 2008:

Il prof. Mauro VOLPI, è nato a Perugia il 08 luglio 1948, ivi residente via degli Olivi nr. 48/A, Preside della facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Perugina
In merito all'accertamento se lo stesso abbia reso pubbliche dichiarazioni su De Magistris, si comunica che dal sito web http://mediacalabria.blogspot.com è stata rilevata la sottonotata dichiarazione che riporta la data del 18 luglio 2007: Secondo il «laico» Mauro Volpi (Rifondazione), il Csm «dovrebbe prendere un'iniziativa su de Magistris»: uno che «sta sicuramente scoperchiando centri di malaffare ma con discutibili metodi di indagine e di diffusione».

mediacalabria.
conoscere, capire & ricordare

Luigi De Magistris
news e Foto su Luigi De Magistris Scopri le pagine dedicate su Excite
magazine.excite.it

Carlo Broccioli
Presidente AGM Comunicazione
Spa Via Magenta 77 Edificio 13/2 Rho MI
www.agmcomunicazione.it

Scarica Giochi sul Cell
Scarica Tutti i Giochi più Divertenti sul tuo Cellulare!
www.ZedZone.it/Java_Games_C

mercoledì 18 luglio 2007

Dagospia 180707

CATANZARO: CHE AVVERTIMENTO VOGLIONO LANCIARE I POTERI FORTI A GERONZI? PERCHÉ IL 'CORRIERE' HA DATO TANTO SPAZIO ALL'ANTICIPAZIONE DI 'PANORAMA'? MARCHETTI ADDOSSA LA COLPA A MIELI – MIELI SCARICA TUTTO SUL PM DE MAGISTRIS

Ma si occuperanno di lui anche i titolari dell'azione disciplinare, il ministro e il Pg della Cassazione, che hanno ricevuto una segnalazione su una sua recente inchiesta dedicata a un presunto comitato di affari in Lucania. Verrà chiesto al dottor de Magistris perché nel decreto di perquisizione (lungo ben 128 pagine) ha voluto inserire spezzoni di intercettazioni telefoniche che nulla avevano a che fare con l'indagine e che riguardavano anche la sfera sessuale degli indagati. Secondo il «laico » Mauro Volpi (Rifondazione), il Csm «dovrebbe prendere un'iniziativa su de Magistris »: uno che «sta sicuramente scoperchiando centri di malaffare ma con discutibili metodi di indagine e di diffusione».

***

In data 8 settembre 2008, il Ministero di Giustizia comunicava al dott. de MAGISTRIS l'anticipato possesso presso il Tribunale di Napoli, ove il Magistrato era stato nel frattempo trasferito con funzioni giudicanti.

Il 10 settembre 2008, il dott. de MAGISTRIS dichiarava a questo Ufficio:

Nel pomeriggio del 8.9.2008 mi è stato comunicato l'anticipato possesso da parte del Ministero della Giustizia. Evidenzio che proprio quella mattina avevo chiamato gli Uffici del Ministero e mi era stato comunicato che la mia pratica si trovava alla Ragioneria. Non mi risulta, da quanto comunicatomi dalla Procura della Repubblica di Catanzaro e dallo stesso Ministero della Giustizia, che sia stato chiesto l'anticipato possesso da parte del Tribunale di Napoli; pertanto, per potere derogare all'art. 10 dell'ordinamento giudiziario il Ministro della Giustizia dovrebbe motivare sulle esigenze di servizio (dall'atto notificatomi, che produco, nulla risulta in tal senso). Evidenzio che entro la prima metà di ottobre sicuramente – decorsi i termini di cui all'art. 415 bis c.p.p. – avrei esercitato l'azione penale con la richiesta di rinvio a giudizio nell'ambito del procedimento cd. TOGHE LUCANE; stavo anche per concludere, con l'emissione del provvedimento di chiusura indagini ed il sequestro di ingenti somme di denaro, oltre che con la richiesta di misura cautelare personale – due importantissime indagini che avevano ad oggetto anche ambienti dell'Università, ed in particolare di quella di Catanzaro e l'Università Tor Vergata di Roma; ed inoltre il 6 ottobre dovevo sostenere la requisitoria in sede di abbreviato nel cd. CASO REGGIO. Tra l'altro l'immediato ordine di presa di possesso a Napoli non mi permette di ultimare degli adempimenti che avrebbero consentito di definire tutte le pendenze rimaste in sospeso nel mio Ufficio.

Ancora, riferiva a questo Ufficio il dott. de MAGISTRIS in data 18 settembre 2008:

Con riferimento all'anticipato possesso nei miei confronti da parte del Ministero della Giustizia rilevo, facendo seguito a quanto da me dichiarato nel precedente verbale reso al Suo Ufficio, che il Presidente del Tribunale di Napoli non aveva richiesto il mio anticipato possesso. Pertanto, il provvedimento del Ministero, non avendo potuto vedere se sussista un'eventuale motivazione al riguardo, appare in violazione di legge, in quanto per derogare all'art. 10, 1° comma, dell'ordinamento giudiziario, è necessario che vengano prospettate esigenze di servizio, che in genere sono quelle, per quanto mi consti, segnalate dall'Ufficio ad quem. Non vorrei, tenuto conto del coinvolgimento nell'inchiesta Toghe Lucane di magistrati che hanno ricoperto ruoli rilevanti ed anche apicali all'interno del Ministero della Giustizia, che l'improvvisa richiesta di anticipato possesso sia legata al fatto che nei primi quindici giorni di ottobre avrei potuto – decorsi i termini di cui all'art. 415 bis c.p.p. – richiedere il rinvio a giudizio e, quindi, taluni degli indagati e taluni difensori non avrebbero potuto avere capacità di intervento all'interno della Procura della Repubblica, anche in considerazione del ruolo avuto sinora, con

riguardo all'inchiesta TOGHE LUCANE, dal dr. MURONE. Sul punto sarebbe interessante verificare se sarà il predetto MURONE a procedere alla nuova assegnazione del fascicolo.

***

§ 7. Ulteriori iniziative assunte nei confronti del dott. de MAGISTRIS in epoca successiva alla condanna disciplinare.

L'attività di grave delegittimazione personale e professionale del dott. de MAGISTRIS proseguiva anche in seguito all'insediamento presso l'Ufficio di Catanzaro del Procuratore Generale dott. Enzo IANNELLI, nel corso del giudizio disciplinare e successivamente alla pronuncia di condanna del 18 gennaio 2008.

Il tracciato dimostrativo delle illecite condotte siccome trasfuse nella provvisoria imputazione si apre, ancora una volta, con le dichiarazioni rese dal dott. de MAGISTRIS a questo Ufficio in data 29 gennaio 2008:

Nella documentazione agli atti del processo disciplinare è stata prodotta – durante la replica del Procuratore Generale d'Udienza – una nota proveniente dal Procuratore Generale della Corte d'Appello di Catanzaro (che domani avrò in copia dal CSM e consegnerò al suo Ufficio) in cui si fornisce una ricostruzione dei fatti non corrispondente al vero soprattutto circa la mia assenza dall'ufficio nelle ultime settimane Dopo la lettura attenta della missiva mi riservo di fornire ulteriori specificazioni. Il suo Ufficio, tra l'altro, già è a conoscenza delle ragioni della mia assenza dall'Ufficio – dovuta in buona parte per convocazioni presso la Procura della Repubblica di Salerno, per altri versi a convocazioni innanzi alla Procura Generale della Corte di Cassazione ed al CSM, per altri giorni ancora a ferie che ho utilizzato per lavorare sui procedimenti penali pendenti presso il mio ufficio o per organizzare le mie difese nei procedimenti disciplinari e penali, nonché per effettuare delle visite mediche già rinviate da troppo tempo – ed ho già rappresentato di alcune missive provenienti dal dott. MURONE con le quali mi si chiedevano dettagliate informazioni, a mio avviso non dovute, proprio nei dettagli, per ragioni di riservatezza e sicurezza.
Tra l'altro, la predetta missiva del dott. IANNELLI dovrebbe essere datata 5 gennaio e, quindi, inviata proprio nei giorni immediatamente precedenti alla conclusione del processo disciplinare; evidenzio che il predetto avrebbe reso in sede di inaugurazione dell'anno giudiziario in data 26 gennaio 2008 dichiarazioni riguardanti l'avocazione del procedimento penale c.d. WHY NOT che, alla luce di quanto da me denunciato in merito alla illiceità della procedura e del provvedimento, rimetto alla valutazione di questo Ufficio.

In data 31 gennaio 2008 il dott. de MAGISTRIS consegnava all'Ufficio i verbali stenotipici delle udienze relative al suo processo disciplinare, nei quali veniva riportato l'intervento del Sostituto Procuratore Generale Dott. D'AMBROSIO all'udienza del 18 gennaio 2008 che dava lettura della citata missiva proveniente dal Procuratore Generale della Corte d'Appello di Catanzaro.
dott. IANNELLI.

Ulteriori dichiarazioni venivano rese a questo Ufficio dal dott. de MAGISTRIS **in data 20 marzo 2008**:

.... Consegno, altresì, copia di nota del Procuratore Generale dott. IANNELLI del 5.3.2008 indirizzata al Procuratore della Repubblica di Catanzaro ed a me girata, formalmente, dal dott. MURONE, in data 10.3.2008. Consegno, quindi, copia della mia nota di risposta (priva del protocollo avendola consegnata proprio l'altro giorno all'Ufficio, ma conforme, comunque, a quella inviata).

Con riferimento alla nota del Procuratore Generale non posso non evidenziare talune circostanze.

L'indagata T. D., per la quale si richiede l'avocazione e che nei confronti della quale, nel frattempo, ho provveduto ad inviare avviso di chiusura delle indagini preliminari, ai sensi dell'art. 415 bis c.p.p., è difesa dall'Avv. Salvatore STAIANO. E' un fatto abbastanza noto negli "ambienti giudiziari" che la sorella dell'Avv. STAIANO, l'Avv. Rita STAIANO, già candidata per il partito di Forza Italia ad una recente competizione elettorale, abbia un rapporto "piuttosto stretto" con il dott. Alfredo GARBATI, Sostituto Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Catanzaro, nonché titolare, unitamente ad altri magistrati, del fascicolo avocato WHY NOT. Se non ricordo male l'Avv. Rita STAIANO fu quella, da quanto mi disse la dott.ssa AMBROSINO, ed avendo, sul punto, già rilasciato dichiarazioni al Suo Ufficio, che venne informata, indebitamente di notizie coperte da segreto, dal Procuratore Aggiunto dott. MURONE (mi riferì, in particolare, la dott.ssa AMBROSINO di aver appreso che il dott. MURONE aveva informato l'Avv. Rita STAIANO, difensore della persona offesa, che il PM aveva richiesto, al GIP, l'applicazione di misura cautelare nei confronti dell'indagato).

Non posso non rilevare che appare alquanto anomala la richiesta "mirata" nei miei confronti di voler apprendere notizia di tutti i fascicoli scaduti ancora pendenti.

DOMANDA: E' usuale che la Procura Generale, nell'esercizio delle sue funzioni di vigilanza, richieda al Procuratore di conoscere, il numero dei procedimenti penali iscritti a carico di noti ed ignoti, con termini di indagine scaduti in carico ai singoli magistrati in servizio presso l'Ufficio di Procura?

A.D.R.: Per quanto mi consta è la prima volta che leggo una missiva di talfatta. Non mi era mai capitato di constatare che la Procura Generale prendesse spunto da una singola istanza difensiva di avocazione di un fascicolo con indagini scadute per formulare una richiesta di carattere generale avente ad oggetto un monitoraggio di tutti i procedimenti pendenti presso il mio Ufficio. E comunque, anche una richiesta di tale monitoraggio non era stata mai effettuata dalla Procura Generale né dal Procuratore della Repubblica. Non posso non rilevare che tale atto avviene più o meno contestualmente con la mia ripresa di servizio in Ufficio, dopo un periodo di ferie e dopo la condanna disciplinare. Non posso non evidenziare anche che alla Procura di Catanzaro vi sono stati e vi sono magistrati che hanno e che hanno avuto in carico fascicoli con termini scaduti anche di particolare rilevanza del fatto. Non mi risulta che anche nei loro confronti il Procuratore Generale abbia avanzato analoghe richieste

A.D.R. Ho avuto modo di parlare con il dott. IANNELLI una volta sola, mi pare verso la fine dello scorso anno; mi sono recato da lui per una visita di "saluto e di cortesia istituzionale", non avendo ancora avuto modo di conoscerlo prima. Ho parlato, in quell'occasione, quasi sempre io: egli,

sostanzialmente, mi ha espresso solo due concetti. In primo luogo, "rimproverandomi" che non mi ero recato da lui a salutarlo, subito, al momento del suo insediamento (cosa che non potevo fare in quanto ero, in quei tempi, costantemente impegnato tra Roma e Salerno con riferimento alle note vicende: chiesi di poterlo incontrare il sabato, giorno per me lavorativo, ma mi fu detto che il PG non veniva in Ufficio). *In secondo luogo, mi ha riferito che il dott. TUFANO aveva presentato un'istanza in cui chiedeva che mi astenessi dal procedimento TOGHE LUCANE* Dissi al dott. IANNELLI che era mia intenzione definire, al più presto, quel procedimento e che stavo provvedendo in tal senso e che avevo lavorato anche durante le ferie. *Alcuni giorni fa, per la precisione venerdì 14 marzo, ai margini di un'udienza preliminare DDA, in cui vi è stata la mia discussione per le posizioni di 18 imputati, l'Avv. Nicola CANTAFORA, difensore del dott. TUFANO, si è avvicinato e mi ha chiesto, con una certa insistenza, se fossero scaduti i termini delle indagini preliminari nel procedimento TOGHE LUCANE e se avessi chiesto la proroga delle indagini preliminari. Gli ho riferito che i termini non erano scaduti per diverse posizioni e che, comunque, stavo per definire il procedimento.*

Vi è visibile preoccupazione circa il fatto che sto per definire tale procedimento, per il quale non mi resta che lavorare di notte

Ricordo, come già riferito al Suo Ufficio, che già vi è stato un tentativo molto concreto di avocare l'inchiesta TOGHE LUCANE, anche in quel caso con modalità che ritengo illegali, per quanto già riferito, da parte del dott. FAVI Sul punto ricordo anche resoconti giornalistici, da me già prodotti al suo Ufficio (in particolare, un articolo su IL QUOTIDIANO, mi pare del 20.4.2007).

A.D.R. Mi consta che i rapporti tra il dott. IANNELLI e l'Avv. Nicola CANTAFORA sono stretti. Fu lo stesso Avv. CANTAFORA che molti mesi fa disse, poco tempo dopo che il dott. PUDJA è andato in pensione, sempre ai margini di un'udienza, che il prossimo Procuratore Generale sarebbe stato un suo caro amico, mi disse tale Enzo IANNELLI. Più volte ho visto l'Avv. CANTAFORA recarsi nell'Ufficio del dott. IANNELLI. Del resto, nel giugno del 2007 – mi pare tra l'esecuzione delle perquisizioni nel procedimento TOGHE LUCANE e quelle del procedimento WHY NOT – fu organizzato un importante convegno, mi pare dalla Camera Penale di Catanzaro, della quale l'Avv. Nicola CANTAFORA è uno dei principali esponenti, in cui è stato invitato, quale relatore, anche il dott. IANNELLI. Da notizie apprese su internet ho potuto rilevare che il dott. IANNELLI risulterebbe essere anche il nipote dell'ex Presidente della Corte d'Appello di Catanzaro.

Con riferimento alla mia nota, sopra citata, evidenzio che, al mio rientro, ho rinvenuto una situazione molto grave nel mio Ufficio. Addirittura istanze di dissequestro, istanze ai sensi dell'art. 335 c.p.p., richieste difensive varie che non sono state evase durante la mia assenza, nessuna sostituzione è stata attuata (nemmeno da parte del PM di turno esterno). Ovviamente, rientrato, le ho evase tutte, in pochissimo tempo, ed ho chiesto anche spiegazioni alla mia assistente, dott.ssa MINERVINI, la quale mi ha riferito che ha sempre informato il dott. MURONE e che egli le avrebbe riferito di non preoccuparsi e di lasciare tutto, così com'era, in attesa del mio rientro. Da quando sono rientrato in Ufficio sono in Udienza quasi tutti i giorni, anche la settimana del turno sono stato assegnato in

Udienza (fatto che non dovrebbe accadere secondo i criteri organizzativi dell'Ufficio).
Con riferimento ai turni d'udienza consegno anche copia di una mia missiva ai vertici dell'Ufficio del 6.3.2008 dalla quale si evince che, in taluni giorni, in cui ero anche di turno reperibilità, mi erano state assegnate anche due udienze contemporaneamente. Consegno altresì copia di nota datata 11.03.2008 da me inviata ai vertici dell'Ufficio e con riferimento alla quale mi è stato risposto in modo negativo.

....

Riferiva il dott. de MAGISTRIS a questo Ufficio il 3 aprile 2008:

...

Intendo aggiungere, infine, che, in data 1 aprile, ho telefonato al dott. Eugenio FACCIOLLA, Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Paola, in quanto dovevamo sentirci per concordare un incontro investigativo con riferimento ad illeciti nel settore ambientale, ed in particolare dell'energia eolica. Egli mi ha detto che potevamo vederci il giorno successivo in quanto doveva recarsi in Catanzaro per una riunione del Consiglio Giudiziario, Organo del quale il collega è componente.
Mi ha aggiunto che si sarebbe trattata anche la mia pratica per il passaggio di qualifica in appello e che il "clima" nei miei confronti all'interno del Consiglio Giudiziario era "brutto". Ho cercato sul punto di non proseguire la conversazione perché non è mio costume parlare dei miei fatti personali gli ho solo detto che, ovviamente, non mi meravigliava la sua affermazione e che me lo aspettavo senz'altro, tenuto anche conto di alcuni componenti dell'attuale Consiglio Giudiziario.
Sempre il 1 aprile mi ha fermato nei corridoi della Procura della Repubblica di Catanzaro, ove i giornalisti continuano ad avere libero ed indiscriminato accesso, il giornalista Alessandro SGHERRI dell'ANSA il quale mi ha prima detto che il giorno prima aveva più volte tentato di mettersi in contatto con me sulla mia utenza cellulare per avere un commento sulla notizia fatta uscire dal Ministero della Giustizia che il Ministro aveva presentato ricorso nei miei confronti nella parte in cui sono stato assolto. Gli ho detto che non ho risposto perché avevo lavorato sino a notte fonda. Mi ha chiesto se volessi commentare e gli ho detto di no e mi ha chiesto che dal Ministero avevano fatto trapelare la notizia che i termini della presentazione del ricorso erano per me scaduti.
Ovviamente, tale dato non corrisponde al vero in quanto i termini scadono il 13 aprile. La notizia del ricorso del Ministro è stata data il 31 marzo sempre dall'agenzia ANSA. A quel punto si sono avvicinati anche gli altri giornalisti presenti dei quotidiani locali i quali hanno confermato la notizia che da Roma è stata data la notizia della scadenza dei termini con riferimento alla presentazione del mio ricorso. Mi hanno anche informato che il Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Catanzaro aveva emesso il decreto di archiviazione nei confronti dell'ex Ministro della Giustizia MASTELLA.
Mi è stato riferito pensando che potessi fare qualche commento – cosa che ovviamente non è avvenuta – che la notizia dell'archiviazione è stata data dal Procuratore Generale dott. IANNELLI il quale ha espresso grande soddisfazione

per il provvedimento del GIP dicendo anche che non vi era alcun motivo che giustificasse l'iscrizione dell'allora Ministro della Giustizia nei miei confronti.
Evidentemente nel dare questa notizia ai giornalisti si vuole avallare – falsamente –, quanto meno così è oggettivamente, la tesi che abbia iscritto il Ministro "per ritorsione" a seguito della sua richiesta di trasferimento cautelare nei miei riguardi.
E' grave tale affermazione che sarebbe stata resa dal dott. IANNELLI in quanto dagli atti erano multipli ed evidenti per chi fa il Pubblico Ministero gli elementi che imponevano l'iscrizione del Sen. MASTELLA nel registro degli indagati.
Gli stessi giornalisti nel chiacchierare riferivano che il decreto di archiviazione è stato portato al Procuratore Generale dall'addetto alla sua tutela il carabiniere Mario RUSSO.
Vi è stata, quindi, una riunione immediata tra il dott. IANNELLI, il dott. FAVI ed il dott. MURONE.
Quest'ultimo dato mi costa anche personalmente avendo visto gli ultimi due che stavano entrando nella stanza del dott. IANNELLI.
Nella serata del 1 aprile ho appreso dai mezzi di informazione locale e nazionale che il Giudice per le indagini preliminari che ha emesso il decreto di archiviazione, dott.ssa Tiziana MACRI', avrebbe scritto nel provvedimento che non vi erano elementi nemmeno per iscrivere il MASTELLA.
Non so se quanto riferito, con riguardo ai soggetti proponenti la richiesta di archiviazione ed esecutori del decreto stesso, sia vero. *Se lo è vuol dire che ci troviamo di fronte o a persone che non hanno saputo leggere il complesso dell'incarto procedimentale o che, volutamente, hanno utilizzato termini finalizzati a danneggiare la mia persona e la mia professionalità.*
Ricordo al Suo Ufficio che la dott.ssa MACRI' è il GIP che ho segnalato per aver avuto una condotta "anomala" nell'Udienza preliminare nel procedimento penale nr. 1535/2002 mod. 21 (ossia le indagini sulla realizzazione di villaggi turistici nella zona di Botricello con imputati TRAVERSA Concetta + altri); è lo stesso Giudice che nell'indagine POSEIDONE non ha autorizzato le intercettazioni dell'utenza del dott. CHIARAVALLOTI, autorizzandola nei confronti di altri, pur essendo la posizione dell'ex Presidente della Giunta Regionale più grave sul piano indiziario.
La dott.ssa MACRI' notoriamente intrattiene rapporti fortemente cordiali e confidenziali con Avvocati che difendono numerosi cd. colletti bianchi (lo studio PITTELLI, l'Avv. CANTAFORA, l'Avv. IOPPOLI e tanti altri).
Appare dai resoconti giornalistici e dagli stessi commenti intervenuti da parte del dott. IANNELLI che le notizie della richiesta di archiviazione nei confronti del Ministro MASTELLA ed il decreto di archiviazione da parte della dott.ssa MACRI' provengano dalla Procura Generale di Catanzaro.
Mi chiedo quale fosse il motivo di informare la stampa e mi chiedo inoltre per quale motivo il dott. IANNELLI abbia dovuto esprimere, come sembrerebbe da notizie di stampa, "soddisfazione" per l'esito procedimentale ed evidenziare che il Sen. MASTELLA non andava iscritto.
Con riferimento agli elementi che hanno condotto all'iscrizione dell'allora Ministro MASTELLA ho già rilasciato dichiarazioni al Suo Ufficio e non posso che ribadire che l'iscrizione era necessaria e doverosa per plurimi elementi.

Solo a titolo esemplificativo ricordo:

- *rapporti SALADINO – MASTELLA;*
- *appalti e lavori che si dovevano realizzare in Calabria attraverso persone collegate al Sen. MASTELLA;*
- *rapporti MASTELLA-CARDUCCI-POLETTI;*
- *le intercettazioni che riguardano direttamente ed indirettamente il Sen. MASTELLA;*
- *il contenuto dei tabulati telefonici;*
- *il contenuto delle agende sequestrate al SALADINO e del materiale informatico;*
- *il flusso di denaro pubblico che conduceva ad IL CAMPANILE;*
- *le dichiarazioni della MERANTE con riguardo ad appalti e commesse presso il Ministero della Giustizia ed i rapporti tra il SALADINO ed il dott. Alfonso PAPA, magistrato posto ai vertici del Ministero della Giustizia;*
- *i lavori per conto del Ministero della Giustizia effettuati dalla CM SISTEMI;*
- *i rapporti MASTELLA-SALADINO-CRISCUOLO Fabrizio;*
- *i rapporti di chiaro interesse investigativo per la loro contestualità e per quanto poi emerso tra MASTELLA – vertici della Compagnia delle Opere – ed il dott. Simone LUERTI, amico del SALADINO, ed attuale Presidente dell'Associazione Nazionale Magistrati;*
- *il rapporto tra MASTELLA e Francesco CAMPANELLA (che aveva già reso rilevanti dichiarazioni in POSEIDONE e che avrei senz'altro ascoltato anche in Why Not).*

Constato anche non solo l'insolita rapidità nell'espletamento delle investigazioni nei confronti del Sen. MASTELLA (così come già dichiarato al Suo Ufficio in pregresso verbale) ma anche della velocità del provvedimento definitorio del GIP.
Questo soprattutto se si tiene conto che parliamo di ufficio giudiziario ove nel corso degli anni vi è stata pendenza di misura cautelari per mesi e mesi ed addirittura per anni (pende una mia richiesta di misura personale e reale da oltre due anni).
La dott.ssa MACRI' è stata titolare di procedimenti che hanno avuto anche la durata e la pendenza di anni (ad esempio il processo prima citato degli illeciti nella realizzazione dei villaggi in Botricello); la dott.ssa MACRI', spesso, non solo in procedimenti a me assegnati, ha evaso richieste di autorizzazione ad intercettazioni (di certo più urgenti di una richiesta di archiviazione) anche per diverse settimane; e potrei continuare.
Con riguardo alle ultime notizie di stampa evidenzio anche la circostanza che il 31 marzo viene data notizia a mezzo ANSA del ricorso del Ministro della Giustizia dott. Luigi SCOTTI (ex Presidente del Tribunale di Roma ed ex componente del Ministero della Giustizia, esponente di spicco della corrente di UNICOST) già Sottosegretario del Ministro MASTELLA il quale effettuò, come già segnalato al Suo Ufficio, una ricostruzione dei fatti non corrispondente al vero durante la

trasmissione ANNO ZERO del 4.10.2007 e che il 1° aprile viene data la notizia, nei termini e nelle forme sopra indicate, dell'intervenuta archiviazione nei confronti dell'ex Ministro MASTELLA.
Evidenzio, altresì, che ambienti ministeriali avrebbero fatto trapelare la notizia che i termini del mio ricorso sarebbero decorsi.
Tale fatto non corrisponde al vero in quanto sia l'Avvocato da me incaricato per la presentazione del ricorso, il Prof. LOZZI del Foro di Torino, sia il mio difensore nel processo innanzi alla sezione disciplinare del CSM, dott. Alessandro CRISCUOLO, Presidente della Prima Sezione Civile della Corte di Cassazione e Presidente anche più volte delle Sezioni Unite Civili proprio nei procedimenti disciplinari, nonché le cancellerie della sezione disciplinare del CSM e delle Sezioni Unite Civili della Corte di Cassazione, mi hanno tutti rassicurato che i termini per fare ricorso sono quelli dei 45 giorni dal deposito delle motivazioni ai sensi del combinato disposto della normativa sul processo disciplinare e la normativa processuale penale e civile.
.....

In data 14 aprile 2008 il dott. de MAGISTRIS dichiarava a questo Ufficio:
Con riferimento ai fatti oggetto della denuncia-querela proposta a questo Ufficio nei confronti del Procuratore Generale di Catanzaro Dott. IANNELLI e in aggiunta a quanto da me riferito in precedenti audizioni, segnalo a questo Ufficio di aver ricevuto il 27 o forse il 26 marzo 2008 dal Dirigente della Procura Generale Dott. DEMOCRITO convocazione telefonica dinanzi al Procuratore Generale dott. IANNELLI.

Telefonicamente veniva concordata la data del 4 aprile 2008. Il 4 aprile 2008 tuttavia non riuscivo a raggiungere Catanzaro trovandomi impegnato in un'audizione dinanzi a codesto Ufficio in prosieguo a precedente verbale del giorno 3 aprile 2008.
Comunicavo tale mio impedimento al Dott. DEMOCRITO, il quale mi riferiva che il Procuratore Generale voleva una nota scritta sul punto. Tale nota datata 5 aprile 2008 veniva da me depositata all'Ufficio della Procura Generale al mio rientro a Catanzaro; di essa produco copia a codesto Ufficio.
Il lunedì successivo, 7 aprile 2008, alle ore 9,00 – così come comunicatogli con la missiva di cui sopra– mi recavo presso l'Ufficio del Procuratore Generale, ma egli non era presente.
Ho detto, quindi, al dott. DEMOCRITO che mi ero presentato, come da impegno preso, ed egli mi ha riferito che il PG non era ancora arrivato e che mi avrebbe chiamato non appena fosse arrivato il dott. IANNELLI. Verso le 13,10 ho ricevuto una telefonata da parte del dott. DEMOCRITO il quale mi riferiva che dovevo recarmi dal dott. IANNELLI il 10 aprile alle ore 10,00.
Puntualmente mi recavo dal dott. IANNELLI alle ore 10,00 del 10 aprile 2008; in quella sede il Procuratore Generale mi comunicava nuovi accertamenti ispettivi nei miei confronti, come da verbale che allego in copia.
Con riguardo al dott. IANNELLI debbo ribadire che egli, da quando ha preso servizio quale Procuratore Generale in Catanzaro, ha cominciato ad avere un forte "interesse" ("ovviamente" critico ed a mio danno) sulla mia persona, nonostante nel colloquio avuto con il dott. IANNELLI – essendomi da lui recato per cortesia e per presentazione in virtù della sua presa di possesso – avessi evidenziato la mia intenzione di poter lavorare con serenità ed abnegazione come sempre e per sempre nell'esclusivo interesse delle Istituzioni, nonostante tutto quanto

fosse accaduto (condanna disciplinare e fatti comunque collegati). L'unica cosa che mi chiese è quella se stessi lavorando sul procedimento Toghe Lucane. A mero titolo esemplificativo, quindi, segnalo:

- *più o meno contestualmente al suo insediamento ha tenuto una conferenza stampa (o, comunque, un incontro con la stampa locale e nazionale) in cui, da quanto riportato nei resoconti giornalistici, ha fatto riferimento in modo chiaramente critico a diversi aspetti della mia vicenda (non so che tipo di informazioni potesse avere);*
- *come si può evincere dai resoconti stenotipici del processo disciplinare ha inoltrato una nota alla Procura Generale della Corte di Cassazione – proprio durante il mio processo disciplinare – evidenziando, in modo "capzioso", alcune mie assenze, peraltro totalmente giustificate, dall'Ufficio;*
- *come si può evincere dall'acquisizione della registrazione – che ho già chiesto al suo Ufficio - ha leso la mia reputazione e la mia professionalità in sede di inaugurazione dell'anno giudiziario e non si comprenderebbe apparentemente a che fine;*
- *avrebbe espresso "incredibili" affermazioni alla stampa sulla richiesta di archiviazione della posizione dell'ex Ministro MASTELLA (soddisfazione per il provvedimento del GIP e valutazione circa il fatto che il MASTELLA non andava nemmeno iscritto nel registro degli indagati: fatto oggettivamente falso e grave: tali ultime affermazioni, con riguardo al fatto che il Ministro della Giustizia non andava iscritto, se rilasciate effettivamente, appaiono anche calunniose nei miei riguardi in quanto "avallano oggettivamente" ed appaiono in "stretta sintonia" con quanto affermato all'ANSA dal MASTELLA circa il fatto che l'avrei "scientemente" iscritto, in malafede appunto, nel registro degli indagati);*
- *ha chiesto al Procuratore della Repubblica di Catanzaro notizie – prendendo "spunto" da una richiesta di avocazione presentata dall'Avv. Salvatore STAIANO – sullo stato di tutti i miei procedimenti penali (con riferimento ai termini di scadenza delle indagini preliminari);*
- *mi ha chiesto informalmente, con insistenza, ai margini del verbale del 10 aprile, per quali motivi non mi fossi recato il 4 aprile presso il suo Ufficio ed in particolare se fossi stato convocato dalla Procura della Repubblica di Salerno;*
- *ho appreso dal dott. DOLCE – al quale è stato riferito dal dott. FACCIOLLA, componente del Consiglio Giudiziario – che il dott. IANNELLI ha avuto un atteggiamento a me contrario nella pratica pendente sulla nomina a magistrato d'appello, avendo anche chiesto l'acquisizione della sentenza disciplinare.*

Tali ultimi accertamenti ispettivi mi appaiono di inaudita gravità per una serie di motivi.

In primo luogo, in quanto disposti da Ministero – il cui Ministro, dott. Luigi SCOTTI, già si era contraddistinto, nella partecipazione alla trasmissione Annozero del 4.10.2007, per una serie di affermazioni dal contenuto falso nei miei confronti – nell'ambito di un governo dimissionario che dovrebbe limitarsi, come per prassi istituzionale, all'ordinaria amministrazione.

In secondo luogo, per le modalità di ricerca delle affermazioni da me rilasciate in occasioni pubbliche: una vera e propria attività di monitoraggio del mio pensiero

In terzo luogo, quello che mi sembra veramente incredibile (ed impensabile) in uno Stato civile e democratico, attività del potere esecutivo in aperta violazione dell'art. 21 della Costituzione.

In quarto luogo, in quanto l'ispettorato delega per l'attività da espletarsi nei miei confronti il dott. IANNELLI, il quale è direttamente interessato dalle frasi a me attribuite con riguardo alla richiesta di archiviazione nei confronti del Sen. MASTELLA e sulle quali mi si chiede di fornire chiarimenti Mi sono riservato di rispondere al PG anche perché la prima frase che mi è stata attribuita è stata di sicuro estrapolata dall'ambito di un discorso più ampio, generale, molto articolato e che, quindi, sto cercando di sapere se esiste una registrazione sugli interventi dei relatori. *Con riferimento al secondo punto della richiesta ispettiva, consegno copia dell'intervista da me resa a Daniela GAUDENZI e pubblicata sul sito web democrazialegalità.it. Il Suo Ufficio già è al corrente, anche ancora che intervenisse la richiesta di archiviazione, di quali e quanti fossero gli indizi gravanti sull'ex Ministro della Giustizia Sen. MASTELLA (da me riepilogati in precedenti audizioni dinanzi a questo ufficio), al quale voglio aggiungere anche le dichiarazioni di TURSI PRATO, peraltro, già evidenziate in altro precedente ancora verbale. Dalla lettura del decreto di archiviazione emesso dal GIP dott.ssa MACRI', estrapolato da internet, ho potuto notare che non si dà in alcun modo conto di tutti gli elementi indiziari che riguardavano la posizione del MASTELLA e, in particolare, dell'intero incarto procedimentale, sussistente al momento dell'avvenuta iscrizione, dell'inchiesta Why Not. Tutto questo rende, a mio avviso, estremamente importante (ed anche urgente al fine di scongiurare eventuale attività di dispersione del materiale indiziario e probatorio), acquisire, per verificare la fondatezza anche della mie argomentazioni e per accertare anche la sussistenza di attività finalizzata a mio danno, non solo gli atti posti a fondamento della posizione separata del MASTELLA, ma tutti quelli che, al momento dell'illegale avocazione del fascicolo Why Not, erano presenti all'interno del procedimento nr. 2057/06 mod. 21.*

Con riferimento all'archiviazione del Sen. MASTELLA consegno copia di articoli pubblicati su CALABRIA ORA il 4.4.2008, sul CORRIERE DELLA SERA del 2.4.2008 e del 3.4.2008, su REPUBBLICA del 2.4.2008.

Chiedo anche che il Suo Ufficio verifichi quanto riportato da articoli di stampa, già consegnati alla Procura della Repubblica di Salerno, in cui si evidenzia che sarebbero state effettuate attività investigative e/o pseudo-difensive dall'indagato Antonio SALADINO e/o da chi per lui, riguardanti anche la mia persona e che dovrebbero trovarsi agli atti del procedimento Why Not. A tal proposito, a mero titolo esemplificativo della "strategia" ancora in atto, consegno copia delle pag. 1-6-7 di CALABRIA ORA del 3.4.2008, copia di pag. 5 di CALABRIA ORA del 31.3.2008, copia di pag. 11 di CALABRIA ORA del 30.3.2008.

Con riferimento agli accertamenti ispettivi e di vigilanza disposti e/o espletati dal Ministero della Giustizia e/o dalle Procure Generali della Corte di Cassazione e della Corte d'Appello di Catanzaro non posso fare a meno di evidenziare che mi pare essere – nonostante la straordinaria ed incisiva mole di lavoro, sul piano qualitativo e quantitativo da me svolto e degli straordinari risultati perseguiti –

l'unico magistrato così profondamente ed lungamente "controllato": a fronte di magistrati collusi, di magistrati che non lavorano, di magistrati che non portano avanti le indagini delicate, di magistrati che fanno errori gravi, di magistrati che si assentano spesso dall'Ufficio (anche per lunghi fine settimana), magistrati che si sono resi protagonisti di condotte extra-giudiziarie alquanto gravi. Questi sono fatti noti ai capi degli uffici ed a coloro che hanno il potere di vigilanza e di intervento disciplinare e/o paradisciplinare.

Riferiva il dott. de MAGISTRIS a questo Ufficio in data 22 aprile 2008:
Intendo aggiungere ulteriori informazioni a quanto già dichiarato al Suo Ufficio, con riguardo ad attività illecite nell'ambito dell'indagine Why Not; in particolare, intendo rappresentare che venerdì pomeriggio, verso le ore 18,00, è venuto presso il mio Ufficio il dott. Pierpaolo BRUNI, uno degli attuali titolari della predetta inchiesta illegalmente avocatami, con il quale abbiamo discusso a lungo, in un clima di serenità e cordialità, ed in particolare credo che possa essere utile che riferisca quanto segue:

- *il dott. BRUNI mi ha chiesto, innanzitutto, se potessi dargli un contributo, di tipo informale, nell'inchiesta ritenendo fondamentale la mia conoscenza dei fatti in modo tale da poter individuare i vari aspetti oggetto delle indagini preliminari da me originariamente avviate e condotte per diversi mesi;*
- *mi ha più volte ribadito l'assoluta importanza e rilevanza dell'attività investigativa da me espletata;*
- *mi ha riferito che non ha firmato la richiesta di archiviazione nei confronti del Sen. MASTELLA e che non la condivideva (sia per il poco tempo decorso dall'iscrizione e sia per gli spunti investigativi ancora da esplorare);*
- *mi ha riferito che il Procuratore Generale non vuole inviare gli atti richiesti dalla Procura della Repubblica di Salerno: mi ha detto che, a suo avviso, è una condotta grave ed ingiustificabile, oltre che oggettivamente sospetta;*
- *mi ha chiesto che valutazioni dessi della PG delegata (il reparto operativo dei carabinieri di Catanzaro), in particolare se fossero inadeguati sul piano professionale e/o anche in mala fede. Abbiamo convenuto che, di certo, non vi è stato un loro valido contributo alle investigazioni nell'inchiesta Why Not.*

....

Con riferimento alle dichiarazioni da me rilasciate circa l'attività svolta dal dott. IANNELLI nei miei confronti, consegno copia di missiva inviata dal dott. IANNELLI al dott. MURONE avente ad oggetto un mio procedimento. Non si comprende come possa sapere il dott. IANNELLI dell'esistenza del procedimento ivi indicato e come possa conoscere dell'incarico consulenziale affidato. Evidenzio, tra l'altro, che non vi è nessun collegamento e/o connessione con l'indagine Why Not.
La missiva mi è stata consegnata dalla mia assistente con allegato il procedimento citato. Ho chiesto spiegazioni alla mi assistente ma non è stata in grado di offrirmele. La mia assistente ha avuto un comportamento piuttosto anomalo, come già riferito al suo Ufficio, anche nella vicenda relativa alla sottrazione illegale del fascicolo Why Not da parte della Procura Generale. Non mi ha avvisato di quanto

accaduto, tenendomi all'oscuro di tutto. Mi ha informato solo il lunedì e solo dopo una mia telefonata.

Ancora in data 26 aprile 2008 dichiarava il dott. de MAGISTRIS:
Consegno copia - sempre in quanto documenti comprovanti l'attività illecita messa in atto ormai da tempo ai miei danni da magistrati in servizio nel distretto della Corte d'Appello di Catanzaro, in questo caso dal Procuratore Generale della Corte d'Appello dott. Enzo IANNELLI - di missiva inviatami dal dott. MURONE in data 21.4.2008 ed a me consegnata in data 24 aprile.
Consegnerò immediatamente al Suo Ufficio la mia missiva di risposta che invierò a breve, ma evidenzio sin d'ora:

- *che il Procuratore Aggiunto dott. SPAGNUOLO, pur essendo nella struttura gerarchica dell'Ufficio il nr. 2, non solo non ha inteso occuparsi della vicenda già segnalata al Suo Ufficio nel verbale reso in data 22.4.2008, come credo fosse doveroso, ma ha informato formalmente anche il dott. MURONE, nonostante gli avessi rappresentato formalmente, nella missiva già consegnata in copia al Suo Ufficio, che vi erano ragioni ex art. 11 c.p.p. che rendevano necessario che il dott. MURONE non fosse informato dell'attività in corso;*
- *che, contrariamente a quanto scritto dal dott. IANNELLI, ritengo non sussistesse l'obbligo di comunicazione al Procuratore, non solo perché non sussiste una specifica disposizione interna in tale senso ma anche e soprattutto perché il dott. MURONE è coinvolto in fatti oggetto di indagini preliminari ex art.11 c.p.p. innanzi al Suo Ufficio;*
- *il richiamo, assolutamente inconferente, al fatto che sia intervenuta, con riguardo al procedimento cd. Toghe Lucane, una decisione del CSM (con riferimento alla quale è stato depositato il mio ricorso alle sezioni unite della Corte di cassazione) che non incide, in alcun modo, sulla conduzione della predetta indagine preliminare;*
- *che il dott. IANNELLI – senza nemmeno conoscere gli atti, ritengo – chiede notizie, che appaiono sintomatiche, con riguardo in particolare: alle ragioni dell'urgenza e ad eventuali contrasti con precedenti decisioni;*
- *che il dott. IANNELLI informa il dott. MURONE – nei confronti del quale avevo segnalato la necessità che non fosse informato per le ragioni sopra evidenziate – il quale mi chiede, formalmente, di esaudire la richiesta del Procuratore Generale.*

Voglio aggiungere, altresì, che il 24 aprile il cancelliere B3 addetto alla mia Segreteria – dott.ssa MINERVINI – mi ha riferito che le hanno sollecitato la trasmissione del fascicolo per cui vi è stata missiva del dott. IANNELLI e che ho riferito nel verbale del 22.4.2008. Trasmetterò al Suo Ufficio la missiva che invierò di risposta. Credo che sia opportuno verificare il tipo di comunicazioni e/o rapporti – con riferimento ai fascicoli a me intestati – tra il personale addetto alla mia Segreteria ed altre persone a me non segnalate, anche alla luce delle illegali modalità di sottrazione del fascicolo Why Not

dall'armadio blindato posto nel mio ufficio senza che io ricevessi alcun tipo di informazione (né prima della sottrazione, né dopo la sottrazione stessa)....

In data 5 maggio 2008 riferiva il dott. de MAGISTRIS a questo Ufficio:
Facendo seguito a quanto già dichiarato al Suo Ufficio, con riferimento alla richiesta di fascicolo da parte del dott. IANNELLI (missiva consegnata in copia in precedente audizione) in quanto collegato all'inchiesta Why Not, consegno copia di missiva da me inviata al dott. IANNELLI.
Consegno copia della missiva (con documentazione allegata) già da me inviata al Suo Ufficio a mezzo fax in data 28.4.2008.
Consegno copia delle missive (con documentazione allegata) già da me inviate al Suo Ufficio, a mezzo fax, in data 28.4.2008. Con riferimento a tale ultima documentazione intendo riferire quanto segue. Ho consegnato al dott. GULLO, funzionario della Procura della Procura della Repubblica addetto al protocollo riservato, la missiva (datata 27.4.2008) da me indirizzata al Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Catanzaro (con allegata la nota del dott. IANNELLI con missiva a tergo del dott. MURONE). Il dott. GULLO, nel consegnarmi la copia della missiva e dell'allegato completa del numero di protocollo riservato mi ha riferito che avevo sbagliato nell'indirizzare la missiva a Sua Eccellenza il Procuratore Generale in quanto la richiesta mi era stata rivolta dal dott. MURONE. Ho detto al dott. GULLO che se era stato così attento a leggere le note riservate poteva ben notare che si potevano evincere le ragioni per le quali ritenevo di interloquire direttamente con il Procuratore Generale evitando di notiziare il dott. MURONE. Comunque gli ho riferito che non era egli uno dei protagonisti del carteggio e non poteva essere lui a dirmi se mi comportavo in maniera esatta o errata. Il dott. GULLO insisteva non poco nel sostenere che non potevo scrivere direttamente al Procuratore Generale e che, quindi, avrebbe trasmesso il tutto al dott. MURONE, anche perché egli aveva degli ordini precisi da rispettare. Ho riferito al funzionario che, a mio avviso, egli doveva limitarsi a trasmettere una mia missiva in cui vi era un destinatario ben preciso e che se avessi sbagliato nella condotta il responsabile sarei stato io e non certo lui. Ho detto, quindi, al dott. GULLO che non sarei stato certo io a violare alcun segreto investigativo e che egli non aveva titolo per sindacare le ragioni concrete poste a fondamento della mancata informativa al dott. MURONE. Alla fine, verificato che il dott. GULLO insisteva nelle sue affermazioni, gli ho detto che si comportasse come riteneva doveroso, ma che io ritenevo corretto e legale il mio operato e che restavo anche perplesso della sua insistenza di voler, necessariamente, informare il dott. MURONE. Dopo alcuni minuti e dopo che avevo trasmesso l'incarto al Suo Ufficio (per il tramite del nucleo investigativo del reparto operativo del comando provinciale dei Carabinieri di Salerno), mi ha chiamato il dott. GULLO il quale mi ha detto di strappare la mia precedente missiva in quanto aveva cambiato il protocollo avendo deciso di trasmettere il tutto al Procuratore Generale della Repubblica senza trasmettere l'incarto al dott. MURONE. Mi ha consegnato, quindi, copia della missiva con il nuovo protocollo (che ho poi inviato con le stesse modalità al Suo Ufficio) ed, ovviamente, non ho provveduto a strappare la nota precedente. Ho avuto la conferma di come il dott. MURONE pare venga informato, in tempo reale, di ogni iniziativa

Ulteriori particolari venivano resi all'Ufficio nel corso della audizione del dott. de MAGISTRIS del 19 maggio 2008 :

Consegno copia di CALABRIA ORA del 15.5.2008 (ed anche di pag. 13 de IL QUOTIDIANO del 16.5.2008) dai quali emerge l'ennesima e, ritengo, grave fuga di notizie con riguardo anche all'indagato Renato D'ANDRIA, da me iscritto nel registro degli indagati e da me sottoposto ad intercettazioni. Sino a quando quelle intercettazioni sono state espletate nel mio Ufficio la riservatezza ritengo sia stata massima e penso sia stato compromesso uno dei filoni investigativi più rilevanti (quello sulla realizzazione dei cd. parchi eolici).

Consegno nota ANSA del 13.5.2008 dalla quale sembrerebbe evincersi che il dott. IANNELLI mi addebiterebbe dei comportamenti che minano, evidentemente, il "quieto" vivere quotidiano della Procura della Repubblica di Catanzaro.

I miei comportamenti, invero, sono solo quelli di continuare a lavorare (giorno e notte) per tentare di condurre a termine i procedimenti pendenti nonostante gli ostacoli provenienti da ambienti istituzionali e soprattutto da esponenti dell'ordine giudiziario (già da me segnalati al Suo Ufficio).

So bene che le indagini che sto svolgendo non sono gradite da diversi magistrati e che non vedono l'ora che io possa essere allontanato dalla Calabria e dalle funzioni di Pubblico Ministero. Non credo rappresenti un caso che l'attività di ulteriore danno nei miei confronti abbia ripreso linfa e vigore dopo l'esecuzione del sequestro MARINAGRI e delle perquisizioni, nell'ambito del procedimento Toghe Lucane, eseguite il 17.4.2008. Non vi è dubbio che il dott. IANNELLI stia svolgendo attività ai miei danni come già più volte segnalato al Suo Ufficio. Ebbi contezza del suo ruolo, già al momento del suo insediamento a Catanzaro, per le dichiarazioni rilasciate alla stampa, da quanto dichiarato in sede di inaugurazione dell'anno giudiziario, per quanto inviato alla Procura Generale della Cassazione durante il mio processo disciplinare, da quanto fatto (e non fatto) nel procedimento Why Not ed altro ancora (come da dichiarazioni già rilasciate al Suo Ufficio).

Trovo lesiva della mia reputazione la circostanza che sarebbe stata riferita dal dott. IANNELLI circa la presunta mia prolungata assenza dall'Ufficio. Difatti, a parte la circostanza che i procedimenti pendenti presso il mio Ufficio sono sempre proseguiti, anche durante il periodo del processo disciplinare, ed è forse è questo ciò che preoccupa molti, che nonostante tutto non ho arretrato di un millimetro nell'espletamento delle funzioni, ho, solamente, dovuto prendere dei giorni di ferie – peraltro dovuti in quanto trattasi di ferie maturate negli anni passati e non godute perché, nel periodo estivo, in genere, così come durante tutto l'anno, ho lavorato più che riposato – non per andare al mare o in montagna ma per difendermi dalle accuse ingiuste che mi sono state mosse e per "affrontare" i circa 70 procedimenti pendenti presso la Procura della Repubblica di Salerno. Alcuni giorni sono stato assente perché convocato innanzi ad altre Autorità Giudiziarie ed in particolare innanzi alla Procura della Repubblica di Salerno. Altre volte sono stato assente in Catanzaro perché impegnato fuori sede per ragioni di Ufficio. Se queste sono le assenze di cui parla il Procuratore Generale ritengo che si abbia un ulteriore riscontro dell'attività ai miei danni che egli sta realizzando abusando del suo ruolo di Procuratore Generale della Repubblica. Non mi risulta che egli stia esercitando analoga attività di vigilanza nei confronti di altri magistrati che certo,

per usare un eufemismo, non brillano per capacità lavorative, abnegazione e dedizione al lavoro. Del resto basta anche solo leggere i giornali degli ultimi mesi per rilevare che la cronaca giudiziaria continua ad occuparsi quasi esclusivamente di indagini da me dirette e da processi che sto seguendo in Udienza (a proposito evidenzio anche di essere in Udienza con una frequenza di certo superiore a quella di tanti altri colleghi).

Si parlerebbe, poi, di una mia volontà di isolarmi: non so se abbia potuto riferire tali frasi il dott. IANNELLI in quanto è evidente a tutti che l'isolamento è stato consumato ai miei danni; rilevo che tale isolamento sia stato favorito oggettivamente anche dal ruolo tenuto in questi mesi dal dott. IANNELLI. Certo, non ho difficoltà a sostenere, così come ho detto innanzi alla 1^ Commissione del CSM, che mi reputo assolutamente incompatibile con una parte, anche significativa, della magistratura operante in Calabria, ossia con quelli collusi e conniventi con l'illegalità (dei quali ho sempre fatto il nome ed anche il cognome).

E' sintomatico che l'attività della 1^ Commissione del CSM pare abbia ripreso vigore dopo le attività da me effettuate nel procedimento Toghe Lucane (sulle quali sta tentando di intervenire, ovviamente a mio danno, anche lo stesso dott. IANNELLI) nell'aprile scorso ed anche in considerazione che la decisione delle Sezioni Unite della Cassazione non è stata imminente come forse taluni auspicavano.

Apprendo che, a breve, sentiranno l'imputato dott. Salvatore CURCIO che, da oltre un anno, "gestisce" il fascicolo Poseidone (oltre che svolgere attività in violazione dell'art. 11 c.p.p.) ed un altro magistrato, di cui non si fa il nome, che magari dirà al CSM che sono isolato.

E' sintomatico anche il titolo della nota ANSA attribuito al PG di Catanzaro "ancora tensioni in Procura". Rilevo che attualmente l'Ufficio è retto da un Procuratore della Repubblica FF indagato per corruzione in atti giudiziari nei cui confronti non mi risulta sia stata avviata alcuna iniziativa.

Ritengo necessario che il Suo Ufficio acquisisca l'audizione resa in 1^ Commissione dal dott. IANNELLI.

Con riferimento alle presunte dichiarazioni rilasciate dal dott. IANNELLI alla 1^ Commissione del CSM ho appreso che il TGR della Calabria del 15 maggio, edizione delle ore 14,00, avrebbe, addirittura nei titoli, riportato la circostanza, attribuita al predetto IANNELLI, che sino a quando vi fosse stata la mia presenza alla Procura della Repubblica di Catanzaro la situazione in Ufficio non poteva migliorare. Questo è quanto mi è stato riferito non avendo visionato il telegiornale. Chiedo, con riferimento a quanto già esposto nei confronti del dott. IANNELLI, l'acquisizione dei TGR in onda nella giornata del 15 maggio.

Riferiva il dott. de MAGISTRIS in data 26 maggio 2008:

Produco un articolo a firma del giornalista Marco LILLO, pubblicato sull'ultimo numero del settimanale L'ESPRESSO (del 29.5.2008) avente ad oggetto il cd. "filone eolico" dell'indagine WHY NOT. Si tratta di uno dei filoni investigativi più seri e rilevanti che avevo in corso – con intercettazioni telefoniche da me volute e disposte – nel momento in cui mi è stata avocata illegalmente l'inchiesta. Ero

riuscito ad individuare il ruolo del d'ANDRIA ed avevo svolto accertamenti investigativi – sino a quando le indagini preliminari sono state a me assegnate – nell'assoluta riservatezza e segretezza ... OMISSIS..

Produco, con riferimento alle fughe di notizie nel cd. filone eolico (delle quali si è resa ancora una volta protagonista CALABRIA ORA, come emerge da quanto da me dichiarato nel verbale reso al Suo Ufficio in data 19 maggio), una nota ANSA, redazione di Catanzaro, del 18.5.2008 (oggetto: POLLICHIENI) in cui si riportano le dichiarazioni del giornalista Paolo POLLICHIENI. Non è usuale, credo, che l'ANSA anticipi editoriali di giornalisti (è accaduto che abbia, più volte, nel recente passato, ripreso proprio CALABRIA ORA). ...OMISSIS...

Sempre con riferimento alle fughe di notizie nel settore dell'energia eolica produco articolo a firma di Paolo POLLICHIENI – per l'ennesima volta autore di fughe di notizie senza che mi par di comprendere il Procuratore della Repubblica di Catanzaro e/o il Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Catanzaro assumano iniziative giudiziarie tese ad individuare autori dei reati e/o impedire che gli stessi vengano portati ad ulteriori conseguenze – pubblicato su CALABRIA ORA del 20.5.2008.

Sempre con riferimento a fughe di notizie con riguardo al cd. filone investigativo dell'eolico produco LA PROVINCIA COSENTINA del 16.5.2008 e del 19.5.2008.

Sempre con riguardo a fughe di notizie nell'ambito del procedimento Why Not produco IL DOMANI del 22.5.2008 in cui si riporta una nota ANSA, nella quale si dà conto anche di riunioni investigative e sulla volontà di "chiudere" l'indagine entro l'estate, nonché CALABRIA ORA del 21.5.2008.

*Produco copia di articolo pubblicato su CALABRIA ORA del 23.5.2008. Ancora una volta ribadisco di aver agito nella più assoluta correttezza non ritenendo di aver violato in alcun modo l'art. 11 c.p.p. con riferimento all'acquisizione di tabulati di magistrati. **Da quello che si può leggere sul ben informato quotidiano, l'inchiesta, delegata al ROS CC, sarebbe condotta dalla Procura Generale della Corte d'Appello di Catanzaro ed in particolare dal dott. Enzo IANNELLI. Ebbene se si è più volte propalato, in più sedi e non solo a mezzo stampa, che io abbia svolto attività in violazione dell'art. 11 c.p.p. acquisendo, illegittimamente, tabulati di magistrati del distretto della Corte d'Appello di Catanzaro, a che titolo l'A.G. di Catanzaro sta indagando su fatti che riguarderebbero anche magistrati di Catanzaro, non solo me ma anche, evidentemente, coloro i quali sarebbero stati "illegittimente monitorati" da me. Non vorrei che anche in questo caso, come in altri che mi hanno direttamente o indirettamente riguardato, si indaga formalmente sul CTU per "colpire", in realtà, il PM che ha conferito l'incarico.***

.....

Dichiarava a questo Ufficio il dott. de MAGISTRIS in data 3 giugno 2008:

Ritengo utile e doveroso riferire che la mattina del 27 maggio scorso è venuto nel mio Ufficio il dott. Pierpaolo BRUNI il quale mi ha detto che voleva parlarmi in quanto mi considerava un suo punto di riferimento ed una persona con la quale si poteva confidare, anche per avere un consiglio, nell'interesse della Giustizia. Mi ha riferito che era molto contrariato delle continue anomalie che si stavano verificando nell'inchiesta Why Not, in particolare a causa delle condotte (omissive e/o commissive) dei magistrati adddetti della Procura Generale e, soprattutto, da

parte dei dott.ri GARBATI e DE LORENZO che, a suo dire, stavano demolendo l'intera originaria inchiesta.
Mi ha riferito che ha avuto, con il tempo, chiara contezza che la Procura Generale volesse "demolire" l'inchiesta Why Not. Mi ha detto che, in questi mesi, ha avuto la netta percezione che il dott. IANNELLI, il dott. GARBATI ed il dott. DE LORENZO volessero archiviare, nella quasi totalità, l'inchiesta Why Not. Questo anche per poter sostenere che la predetta indagine non era "seria".
Mi ha riferito anche delle resistenze che egli ha avuto nel poter emettere i decreti di perquisizione pure nei confronti di Agazio LOIERO e che quando hanno, poi, eseguito il decreto non hanno trovato nulla, in taluni luoghi, infatti, nemmeno gli hard-disk dei computers.
Mi ha riferito che era molto amareggiato e contrariato per come la Procura Generale di Catanzaro stava dirigendo l'inchiesta Why Not. Mi ha riferito che la mattina del 27 maggio aveva deciso di non voler più svolgere le indagini e cha aveva espresso tale sua intenzione al dott. IANNELLI. Aveva anche detto al dott. IANNELLI che, per evitare a lui qualsiasi tipo di problema, poteva anche addurre motivi di salute. Mi ha riferito che gli ultimi eventi gli avevano consolidato la convinzione circa l'atteggiamento tenuto dalla Procura Generale; infatti qualche giorno prima gli avevano sottratto, da un giorno all'altro, senza consultarlo, con un provvedimento formale, quella parte dell'inchiesta riguardante, in particolare, le società TESI e FINCALABRA. Mi ha detto che era molto arrabbiato per tale fatto in quanto era un filone d'inchiesta sul quale stava lavorando alacremente. Mi ha detto anche che, oltre a non averlo affatto consultato, ha appreso della notizia da un consulente da lui nominato il quale, da lui contattato, gli aveva riferito che non poteva più proseguire oltre in quanto aveva avuto direttive dalla Procura Generale.
BRUNI mi ha detto che la motivazione che gli è stata data da IANNELLI, il quale non ha voluto che egli lasciasse le indagini, è quella di poter far lavorare su quel filone i dott.ri GARBATI e DE LORENZO della Procura Generale. A tal proposito, il BRUNI, mi ha anche detto che entrambi, in particolare, il DE LORENZO, si erano già espressi per l'archiviazione di tale filone o per la trasmissione degli atti al dott. CURCIO nell'inchiesta Poseidone affinché li archiviasse lui (di tale posizione dei Sostituti Procuratori Generali ne era al corrente anche il dott. IANNELLI).
Il dott. BRUNI, nel confrontarsi con me, prendeva atto che, probabilmente, la sua permanenza nell'inchiesta Why Not poteva servire a non "dare l'impressione" che si procedesse all'archiviazione ed alla demolizione dell'intera inchiesta - tenuto anche conto dell'"attenzione mediatica ed istituzionale" che vi era stata soprattutto dopo l'avocazione illegale del fascicolo da parte della Procura Generale - ma facendolo "lavorare" solo ed esclusivamente sui filoni che "non creavano problemi" alla Procura Generale e sotto la "costante" guida e direzione da parte del dott. IANNELLI. Mi ha detto di avere, dopo tale ultimo episodio, contezza del fatto che il dott. IANNELLI intenda dirigere e "controllare" lui l'inchiesta e decidere i fatti per i quali consentire al BRUNI di investigare e quelli, invece, che richiedono immediata archiviazione.
Il dott. BRUNI mi ha anche detto di essere rimasto sorpreso e sconcertato dalle notizie di stampa che hanno fatto trapelare la volontà dei magistrati di chiudere

l'inchiesta Why Not entro l'estate: mi ha detto che, a suo dire, non è possibile concluderla in tempi così ristretti. Mi ha detto che anche questo lo interpreta come un ulteriore segno di non volere approfondire i numerosi "temi d'indagine".
Il dott. BRUNI mi ha anche riferito di trovare molto poco chiaro il ruolo nell'inchiesta del dott. Francesco GRECO, Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Paola, il quale starebbe indagando anche su Caterina MERANTE in modo tale da screditare, di fatto, la stessa inchiesta Why Not che si fonda, in parte, proprio sulle dichiarazioni della predetta.
Il dott. BRUNI mi ha riferito di un rapporto molto stretto tra il dott. GRECO ed il dott. GARBATI. Mi ha detto di avere avuto, più volte, contezza del fatto che il dott. GARBATI desse notizie al dott. GRECO, anche di quelle parti dell'inchiesta di cui non si occupava il dott. GRECO. Consta anche a me di un rapporto stretto tra il dott. GRECO ed il dott. GARBATI risalente sin dal periodo in cui ho prestato servizio per la prima volta in Calabria. So che il dott. GRECO, nel passato, è stato coinvolto anche in indagini delicate di cui è stata titolare la Procura della Repubblica di Messina.
Il dott. BRUNI mi ha anche riferito di avere avuto l'impressione che dopo aver fermato me, vogliono impedire a lui ed al dott. FACCIOLLA – a suo dire gli unici che vogliono lavorare in modo serio – di condurre avanti l'inchiesta Why Not.
Mi ha anche detto che in Procura Generale gli hanno fatto capire che lui non conta nulla.
Il dott. BRUNI mi ha chiesto un consiglio su come comportarsi. Gli ho detto che deve andare avanti nell'inchiesta in modo serio e rigoroso, senza farsi intimidire e non perdendo mai di vista l'art. 3 della Costituzione, nonché di segnalare alla Procura della Repubblica di Salerno ogni eventuale aspetto di anomalia che possa riguardare condotte di magistrati. Gli ho anche detto che se non gli consentono di lavorare in modo autonomo ed indipendente, condizionandolo nel perseguimento della verità, di rimettere, formalmente, la designazione, in modo da evitare di essere "assorbito" in condotte collusive messe in atto da altri magistrati.
Mi ha detto, a questo punto, di temere di "essere stritolato" dalla Procura Generale. Mi ha detto che il dott. IANNELLI lo avrebbe "distrutto" se egli si fosse "messo contro la sua volontà". Gli ho detto che, a mio avviso, solo il rispetto della legge, l'onestà, la propria coscienza e la Costituzione Repubblicana possono essere il faro per una condotta giusta e che non deve temere, il magistrato non può e non deve avere paura.
Mi ha detto che non aveva nessuno che lo potesse "proteggere" e che era rimasto "colpito" di quanto era a me accaduto. Mi ha detto anche che lo potevano "ricattare" per il fatto che egli avesse delle applicazioni DDA (alle quali tiene molto in ragione del lavoro espletato in questi anni) e che se avesse creato problemi potevano revocargliele, tenuto conto anche della grave situazione di organico della Procura della Repubblica di Crotone.
Ho riferito al dott. BRUNI, già durante il colloquio, che avrei ritenuto utile e doveroso riferire alla Procura della Repubblica di Salerno quanto da lui dettomi ed egli mi ha detto che condivideva questa mia volontà e che, anzi, aspettava di essere chiamato per rendere dichiarazioni.

Mi pare evidente che l'inchiesta Why Not sia stata già smembrata e disintegrata, perdendo la sua necessaria matrice unitaria, così come è avvenuto anche nell'inchiesta Poseidone. Si assiste, del resto, a "copioni" già visti, nella mia esperienza calabrese, di condotte criminose messe in atto da magistrati per perseguire finalità illecite.
Il dott. BRUNI mi ha anche riferito che, in uno degli ultimi incontri che ha avuto con il dott. IANNELLI, quest'ultimo gli ha chiesto dei suoi rapporti con il dott. FACCIOLLA e con me. Egli ha riferito che i rapporti sono ottimi con entrambi e che ha grande stima per entrambi.
Con riferimento al dott. IANNELLI e facendo seguito alle dichiarazioni da me già rilasciate al Suo Ufficio ed anche alla querela da me presentata ritengo sia utile verificare gli eventuali rapporti di parentela con il dott. Domenico IANNELLI, Avvocato Generale della Corte di Cassazione, e con il dott. Mario IANNELLI, Sostituto Procuratore Generale della Cassazione, soprattutto in ragione dell'attività svolta ai miei danni, sia dal Procuratore Generale di Catanzaro, che da magistrati addetti alla Procura Generale della Corte di Cassazione.
Con riferimento alle costanti e reiterate fughe di notizie, con riguardo alle inchieste in corso anche presso la Procura Generale di Catanzaro, senza che, almeno a quanto appare, nessuna iniziativa concreta e risolutiva venga presa dagli Organi investigativi competenti, produco copia di articolo pubblicato su CALABRIA ORA il 28 maggio 2008, nonché pagine 1 e 7 de IL QUOTIDIANO del 26 maggio 2008, a firma, del sempre ben informato, Paolo OROFINO.

Riferiva il dott. de Magistris in data 2 luglio 2008:
Mi presento in relazione alla convocazione del Suo Ufficio per la data odierna e facendo seguito a quanto già dichiarato alla Procura della Repubblica di Salerno ritengo doveroso riferire quanto segue: Intendo riferire che, senza soluzione di continuità, si manifesta l'attività illecita ai miei danni da parte del Procuratore Generale della Repubblica di Catanzaro dott. Enzo IANNELLI. Da ultimo, segnalo quanto segue. Venerdì 20 giugno 2008, verso le 14.30, mi trovavo nei corridoi del Tribunale di Catanzaro – vi era una pausa del processo che stavo seguendo in Corte d'Assise, quale PM in Udienza – si è avvicinato il collega Vincenzo GALATI, Giudice del Tribunale di Catanzaro, addetto alla Sezione Lavoro, nonché componente del Consiglio Giudiziario, il quale si è avvicinato scambiando frasi di circostanza. Ad un certo punto, mi ha detto: "hai saputo, ovviamente, del Consiglio Giudiziario di mercoledì?". Gli ho detto di non sapere assolutamente nulla di che cosa si fosse fatto al Consiglio Giudiziario ed egli mi ha detto, meravigliato, "come è possibile che non hai saputo nulla?". Gli ho detto di non sapere nulla invitandolo a farmi sapere che cosa era accaduto che dovessi, invece, sapere. Mi ha detto che era stata trattata e decisa la pratica sulla mia progressione in carriera (la nomina a magistrato d'appello) e che era stato dato un parere contrario da parte del Consiglio Giudiziario. Gli ho chiesto se avessero deciso all'unanimità e lui mi ha riferito di sì aggiungendo immediatamente con una faccia fortemente imbarazzata "sai il Procuratore Generale si è presentato con un dossier che riguardava la tua persona.." (mimando con le mani una corposa documentazione) a quel punto ho dovuto sospendere il colloquio in quanto aveva fatto ingresso in aula la Corte d'Assise. Il dott. GALATI con quelle parole e con uno sguardo che mi

sembrava proprio di una persona che aveva, in realtà, forte imbarazzo per quello che stava dicendo, mi aveva voluto far intendere, almeno così mi è parso in quei pochi istanti, che non aveva potuto fare altrimenti tenuto conto della condotta tenuta dal Procuratore Generale. Del resto il GALATI mi ha espresso più volte solidarietà per quanto mi era accaduto in questi ultimi mesi.

Avevo già segnalato al Suo Ufficio, in precedenti audizioni, l'attività ai miei danni che sta conducendo, senza sosta e senza soluzione di continuità, il Procuratore Generale di Catanzaro, sin dal suo insediamento a Catanzaro: tanto da apparire che il prioritario obiettivo del suo mandato sia proprio quello di tentare, con azioni concrete, di delegittimarè professionalmente la mia persona e le mie funzioni e disintegrare, contestualmente, l'indagine Why Not che sino all'avocazione illecita era stata condotta con risultati concreti evidenti: risultati, sinora, in gran parte, mortificati ed annichiliti anche in virtù delle condotte, il più delle volte illecite, tenute dal dott. IANNELLI. *Ho contezza del fatto che a distanza di mesi, nonostante il numero di magistrati impiegati, non si sia ancora compresa l'effettiva valenza dell'indagine Why Not (con dolo da parte di taluni magistrati, per altri motivi ritengo per altri). Avevo anche segnalato al Suo Ufficio, tempestivamente, questo anche al fine di evitare che ulteriore attività illecita venisse condotta ai miei danni, in modo da arrecarmi nocumento grave ed irreparabile sotto il profilo professionale ed anche economico, che già in pregresse sedute del Consiglio Giudiziario vi erano state condotte, nitidamente a me contrarie, da parte del Procuratore Generale. Del resto, già dalla mia prima segnalazione alla Procura della Repubblica di Salerno nel marzo del 2007, avevo segnalato che il principale obiettivo era quello di disintegrarmi professionalmente e produrre il mio allontanamento da Catanzaro.*

Decisamente sospetta appare anche la decisione del Consiglio Giudiziario intervenuta a pochissimi giorni (12) dall'Udienza presso le Sezioni Unite della Corte di Cassazione che dovrà decidere sul mio ricorso contro la sentenza di condanna disciplinare. Sospetta anche perché si tratta di pratica che pende da mesi, avendo maturato l'avanzamento in carriera, illecitamente impedito da taluni magistrati che compongono il Consiglio Giudiziario (Organo che non ha sentito nemmeno il dovere per una valutazione complessiva di acquisire la richiesta di archiviazione presentata dal Suo Ufficio e con la partecipazione di persone che avevano l'obbligo di astenersi dalla trattazione della mia pratica) sin dal luglio del 2007 e che viene decisa proprio adesso.

Non posso non ricordare, a questo punto, che il dott. IANNELLI fu anche colui il quale trasmise una relazione alla Procura Generale della Cassazione, proprio pochi giorni prima della mia condanna disciplinare e, prontamente, letta dal rappresentante d'Udienza dott. D'AMBROSIO (mi pare proprio il giorno della sua requisitoria) circa mia presunte assenze non giustificate (ovviamente dato falso che non si è avuto cura neppure accertare prima di ulteriormente accusarmi in pubblica Udienza) dal servizio in quelle settimane. Attività svolta dal IANNELLI sempre al fine preciso, ed ormai evidente, di danneggiare, in modo serio ed effettivo, la mia posizione. Le assenze, in realtà, come dovrebbe essere noto alla Procura Generale di Catanzaro, erano tutte giustificate ampiamente e quella messa in atto dal dott. IANNELLI è, pertanto, rilevabile, a mio avviso, anche nel delitto di cui all'art. 368 c.p., in quanto ipotizza una mia illecita assenza che potrebbe anche essere valutabile in sede penale; le assenze erano ampiamente giustificate, in quanto: mi trovavo, in quanto convocato, innanzi ad Organi istituzionali (CSM, Procura Generale della Corte di Cassazione, Procura della Repubblica di Salerno)

oppure fuori sede per svolgere attività d'ufficio; oppure per aver goduto di un periodo di ferie, tra l'altro maturate negli anni passati e che dovevo esaurire e che ho utilizzato, non per divertirmi e riposarmi, come sarebbe anche giusto, bensì per difendermi dalle accuse ingiuste che talvolta provenivano proprio da quelli che ora dicono che sono stato per taluni giorni assente ingiustificato. E' anche da dire che il dott. MURONE ed il dott. IANNELLI (prima il dott. FAVI) mi "inondavano" di note per cercare di carpire se mi recassi innanzi alla Procura della Repubblica di Salerno per rendere dichiarazioni. Risulta, addirittura, che, in diversi giorni in cui ero in ferie, invece di recarmi al mare o in montagna, ho reso audizioni innanzi al Suo Ufficio, in quanto convocato.

Del resto l'argomento dell'assenza dall'Ufficio è, talmente risibile e strumentale che solo persone in malafede possono utilizzare, dal momento che è noto a tutti che i miei ritmi di lavoro sono altissimi e difficilmente raggiungibili e testimone di questo sono i fatti che il dott. IANNELLI può falsificare quanto vuole, ma rimangono sempre fatti.

Tra l'altro, spesso, addirittura vengo assegnato in più Udienze lo stesso giorno, risulto di turno cd. esterno ed in Udienza gli stessi giorni, pur dovendo tale evenienza essere esclusa come risulta dai criteri organizzativi dell'Ufficio; seguo molte Udienze DDA, senza alcuno sgravio del carico ordinario, a differenza, per esempio, del dott. CURCIO che per le sue applicazioni DDA ha usufruito di ampi esoneri dai servizi cd. ordinari.

Di tutta questa straordinaria ed immane attività, riconosciutami da colleghi, polizia giudiziaria, avvocati, organi di informazione, pubblica opinione, non si dà conto nel parere illecito del Consiglio Giudiziario. Come dirò da qui a breve non si tiene conto dei tanti procedimenti, conclusisi anche con provvedimenti che hanno confermato le ipotesi dell'accusa, in materia di omicidi, traffico di sostanze stupefacenti, sequestri di persona a scopo di estorsione, traffico di esseri umani, illeciti connessi all'immigrazione clandestina, reati contro la pubblica amministrazione, reati ambientali ed edilizi, estorsioni, associazione mafiosa o reati aggravati dall'art. 7 L. 203/1991 ed altro ancora.

Il dott. IANNELLI sta conducendo un'attività illecita ai miei danni senza sosta e con ogni mezzo, sin dal momento del suo insediamento a Catanzaro, come ho potuto già illustrare in precedenti audizioni

Chiedo a questo Ufficio di verificare se esistono elementi di collegamento tra tale illecita attività perpetrata ai miei danni dal Dott. Enzo IANNELLI e eventuali suoi rapporti con altri personaggi coinvolti nelle attività investigative svolte dalla Procura della Repubblica di Salerno, tra cui quelle che hanno condotto all'arresto, tra gli altri, della dott.ssa Patrizia PASQUIN, Presidente di Sezione del Tribunale di Vibo Valentia (arresto intervenuto senza che la magistratura calabrese, ed in particolare quella associata, così zelante nei miei confronti, abbia ritenuto di dire qualcosa sulla vicenda che a me pare di una gravità inaudita per la magistratura calabrese).

Invero, mi risulta che il dott. Giuseppe CHIARAVALLOTI, all'epoca Presidente della Giunta Regionale della Calabria, indagato nell'inchieste Poseidone e Why Not, nonché indagato nell'inchiesta che ha condotto all'arresto della PASQUIN ed attualmente indagato dal Suo Ufficio, si sarebbe interessato presso la dott.ssa PASQUIN per il buon esito di una causa in quale modo riconducibile a tale Enzu Iannelli.

Tenuto conto dell'illecita attività perpetrata dal Dott. Giuseppe CHIARAVALLOTI volta a distruggere la mia immagine professionale e delle illecite condotte poste in essere dal Dott. IANNELLI

ai miei danni, chiedo a questo Ufficio di verificare se effettivamente il Dott. CHIARAVALLOTI o chi per lui si sia interessato di una causa che in qualche modo poteva risultare riconducibile all'attuale Procuratore Generale di Catanzaro e/o a suoi parenti e/o a affini.

Ritornando al Consiglio Giudiziario, evidenzio che, in data 26 giugno, mi è stato, poi, formalmente notificato il parere del predetto Organo (costituito dall'elaborato del relatore e dal verbale della seduta) che produco in copia, firmato dal Direttore di Segreteria Maria Iole PEGORARI (il cui fratello, tanto per notizia, è stato, recentemente, condannato per reati contro la pubblica amministrazione dal Tribunale di Catanzaro in un fascicolo da me istruito). Considero, per le ragioni che illustrerò di qui a breve, tale atto notificatomi un corpo del reato o, quanto meno, una cosa pertinente ai reati che in più riprese si stanno perpetrando e che ritengo possano essere stati già nitidamente individuati dal Suo Ufficio e che, quale ultima vicenda (ad oggi!) non fa che caratterizzarsi ulteriormente quale evento di danno (morale, professionale ed economico).

Debbo anche dire che, alla luce della normativa vigente sul funzionamento dei Consigli Giudiziari, oltre che alla luce dei regolamenti che disciplinano il funzionamento dell'Organo di autogoverno decentrato, nonché sulle stesse prassi che hanno, come noto, un ruolo fondamentale nella funzione di tale articolazione istituzionale, il verbale su indicato, nella forma in cui mi è stato notificato, appare affetto da nullità (rilevabile prima facie), in quanto, in primis, manca l'intervento del relatore Dott. ARCURI mentre viene riportato il corposo intervento del Procuratore Generale Dott. IANNELLI che integra l'intero verbale; inoltre non si dà assolutamente conto della votazione dei componenti del Consiglio Giudiziario e di come si sia giunti all'approvazione della premessa – che ritengo illecita – del Procuratore Generale che, di fatto, sembra essere anche il relatore della pratica (dato che si porrebbe in violazione di una consolidata casistica in tema di funzionamento dei Consigli Giudiziari che evidenzia che i membri di diritto non sono mai relatori delle pratiche consiliari).

Evidenzio altresì che per la redazione del verbale – mi riferisco a quello che mi è stato notificato – sembra sia stato inserito in esso, con l'impiego della tecnica del copia ed incolla, un elaborato preventivamente predisposto dal Procuratore Generale che il Consiglio sembra fare proprio

Produco, a campione, in copia, numerosi verbali da me redatti all'epoca in cui ero componente del Consiglio Giudiziario di Napoli, quale Magistrato Segretario, in particolare riguardo anche il cd. caso CORDOVA che condusse, poi, alla sua incompatibilità ambientale e funzionale anche in virtù del lavoro professionalmente elevato svolto dal Consiglio Giudiziario di Napoli. Ebbi, all'epoca, attestati, anche formali, circa l'elevata professionalità da me dimostrata quale Segretario in un periodo molto difficile e con contrasti all'interno del Consiglio Giudiziario stesso. Ricordo adunanze che si protraevano sino a sera e verbali redatti durante la notte. Si può evincere, dalla lettura degli stessi, come doverosamente devono essere stilati i verbali, in cui si deve dare necessariamente conto del funzionamento dell'Organo Collegiale, con l'espressione di voto dei vari componenti e la risoluzione finale.

Al contrario, il verbale redatto dal Consiglio Giudiziario di Catanzaro che mi è stato notificato non ha nulla a che vedere con un elaborato collegiale e con un atto legalmente espresso. Qualora vi sia stato

un dibattito all'interno del Collegio e vi sia stata espressa dichiarazione di voto, tutto ciò avrebbe dovuto risultare; se non vi è traccia di questo vuol dire che il verbale è incompleto.

In particolare, poi, con riferimento precipuo a tale ultimo atto notificatomi, presento querela:

- ***nei confronti del dott. Enzo IANNELLI**, facendo seguito a quella già da tempo presentata, con riferimento ai reati che il Suo Ufficio individuerà, potendosi già evidenziare, a mio avviso, anche alla luce della condotta illecita sinora tenuta dal predetto IANNELLI, i delitti di cui agli artt. 81 cpv., 110, 323, 368, 378, 479 e 595 c.p.; sarà il suo Ufficio, poi, a verificare che non vi sia in atto, da tempo, l'attività di un sodalizio criminoso che opera anche al fine precipuo di produrre la mia disintegrazione professionale ed umana (del resto già alla fine di marzo del 2007 avevo evidenziato l'esistenza di pactum sceleris che avvinceva un sodalizio del quale facevano parte anche magistrati);*
- ***nei confronti del relatore dott. Bruno ARCURI** (chiedendo anche di verificare la correttezza della scelta del relatore) per i delitti di cui agli artt. 81 cpv., 110, 323, 378, 479 e 595 c.p.; con riferimento all'ARCURI debbo anche subito segnalare che mi constano, direttamente, per averli più volte visti insieme parlare in modo confidenziale, i suoi rapporti stretti con il dott. Giuseppe CHIARAVALLOTI e con l'Avv. Giancarlo PITTELLI. Il nome del dott. ARCURI, poi, fu rinvenuto anche in un elenco di appartenenti al KIWANIS CLUB, quando fu eseguita la perquisizione al dott. Antonino BONURA, all'epoca governatore nazionale del predetto club service, al momento del suo arresto nell'inchiesta cd. Shock (quella sulla clinica Villa Nuccia, guarda caso citata anche dal dott. IANNELLI e dallo stesso ARCURI, interessato perché amico del BONURA). E' persona molto legata agli ambienti oggetto di indagini del Suo Ufficio come ho potuto rilevare dalla richiesta di archiviazione depositata. Il dott. ARCURI è Presidente di Sezione del Tribunale Civile di Catanzaro;*
- ***nei confronti della dott.ssa Maria Vittoria MARCHIANO'** per i delitti di cui agli artt. 81 cpv., 110, 323, 378, 479 e 595 c.p., in considerazione di tutti gli elementi già noti al Suo Ufficio per le dichiarazioni da me rilasciate e per la documentazione già da me prodotta circa i rapporti collusivi di tale magistrato.*

Valuterà la Procura della Repubblica di Salerno all'esito delle investigazioni che auspico le più celeri possibili anche per evitare che tale parere possa influire in modo determinante anche sulle deliberazioni del CSM (Organo che credo debba essere informato tempestivamente, qualora riscontrato, circa il fatto che quell'atto del Consiglio Giudiziario è un prodotto illecito di una grave attività delittuosa messa in atto proprio ai danni del destinatario di quel parere), se nella condotta degli altri componenti del Consiglio Giudiziario vi siano estremi di reato.

Dal verbale notificatomi risultano diverse anomalie:

- *non risulta la dichiarazione di voto dei componenti del Consiglio Giudiziario;*
- *non si dà atto che il relatore ha esposto la pratica; dalla lettura del verbale il Procuratore Generale appare unico protagonista di quel verbale;*
- *non risulta che qualcuno dei componenti abbia espresso la propria opinione e rilevato nulla sia sul contenuto delle osservazioni espresse dal Procuratore Generale, sia sulla condotta palesemente anomala ed eccezionale dello stesso;*

- *non risulta che qualcuno dei Consiglieri abbia chiesto di acquisire la richiesta di archiviazione della Procura della Repubblica di Salerno della quale gli organi di informazione avevano dato ampia notizia;*
- *non è stato chiesto da nessuno di sentirmi o chiedere se ritenessi di presentare osservazioni con riferimento a quanto relazionato dal Procuratore Generale;*
- *è la prima volta che leggo un verbale in cui è riportata solo la relazione del Procuratore Generale e null'altro emerge come se il Consiglio Giudiziario quale Organo Collegiale in realtà non esistesse;*
- *inusuale appare, pertanto, anche la stessa stesura del verbale da parte del Segretario.*

Con riferimento ai contenuti illeciti della relazione del dott. ARCURI evidenzio, seppur sinteticamente:

- *nel paragrafo b.3 non si dice che sono stato destinatario di pareri eccellenti e, pertanto, la dizione "buoni risultati" appare ampiamente riduttiva e dolosamente omissiva;*
- *il paragrafo d.1. è intriso di dati ideologicamente falsi. Difatti, da un raffronto quantitativo/qualitativo che non si è fatto in modo comparativo con gli altri colleghi dell'Ufficio (evidente che sono stato titolare di procedimenti che per numero, delicatezza e complessità nessun altro è stato anche designato) emerge che ho espletato una mole di attività, immane, senza precedenti, come già ho potuto elencare e dimostrare al Suo Ufficio in precedenti audizioni e che sono in grado di specificare ulteriormente qualora utile (si tratta di una enormità di attività, complessa, difficile e delicata, senza mai chiedere lo sgravio dal lavoro ordinario, che non è paragonabile nemmeno all'attività di più Sostituti Procuratori insieme considerati, oltre ad aver esercitato, contestualmente, non dandosene atto nel falso parere del relatore, anche attività in numerosi procedimenti DDA). Le falsità sono talmente macroscopiche che sarebbe sufficiente anche solo una rassegna stampa per rendersene conto. E' un fatto notorio che l'attività da me espletata è di gran lunga sopra le media. Ma di questo nulla si dice. Non è vero che la maggior parte delle volte l'azione penale non ha trovato sbocco nella dimensione processuale, si citano solo i casi a me sfavorevoli (perché, allora, non si verifica come mai questo sia accaduto in taluni processi di pubblica amministrazione e sul punto doveva anche acquisirsi la richiesta di archiviazione della Procura di Salerno). La mia storia personale, i dati in possesso anche sul mio computer d'ufficio di tutta l'attività svolta, evidenziano la falsità delle argomentazioni del relatore. Si tratta di una sintesi effettuata con dolo e finalizzata a produrmi un danno professionale ed economico. L'ARCURI, per l'ambiente del quale è espressione, non può che essere l'esecutore materiale di tale ultimo evento di danno. Si parla di miei errori, che non vengono indicati, difatti non ve ne sono (se non quelli che rientrano nella fisiologia del nostro lavoro e per me in particolare tenuto conto di quanto ho lavorato ed in che condizioni), ma semmai vi sono stati spesso errori da parte di altri, dolo in molti altri casi ed in altri casi ancora normale dialettica processuale;*
- *il paragrafo d.2 è connotato da evidenti profili di illiceità. Non vengono indicate le carenze, che in realtà non vi sono affatto, del resto è la mia storia professionale che lo dimostra e le mie qualità professionali unanimemente riconosciutemi da tutti (tranne da chi ha deciso, negli ultimi tempi, che dovevo essere "fermato" a tutti i costi). Falsa è anche l'indicazione "carenze le quali sono state affiancate da alcuni rapporti con la stampa sicuramente pregiudizievoli per la*

stessa organizzazione del lavoro e per il buon andamento dell'Ufficio di appartenenza": quali sono questi dati genericamente e pretestuosamente riportati, non sono esplicitati, anche in sede disciplinare sono stato assolto da questi profili, ho sempre mantenuto un rapporto corretto con gli organi di informazione, mai violando il codice deontologico, né tanto meno le norme penali e quelle processuali. Mi attribuisce, dolosamente, un clima di tensione che avrei creato (questo è uno dei passaggi che maggiormente denotano il livello criminale della condotta tenuta dall'ARCURI); difatti tale falsa asserzione è grave e dimostra la assoluta malafede del relatore, amico e colluso con numerosi magistrati indicati nella richiesta di archiviazione presentata dal Suo Ufficio quali persone indagate. Falsa è l'affermazione relativa al fatto che avrei sollevato "allarme sociale nel territorio locale". L'allarme sociale è stato provocato, in realtà, dall'attività realizzata ai miei danni come dimostra l'incredibile "gara di solidarietà", mai vista prima, compiuta dalla cittadinanza calabrese (ovviamente dalla parte "sana" ed onesta, non quella che si affanna a rappresentare il relatore); forse l'allarme era provocato negli ambienti oggetto di investigazione della mia attività d'indagine; non sono mai ricorso indebitamente a strumenti mediatici (anche in questo caso il relatore mi diffama). La magistratura locale perde, in realtà, credibilità ed immagine proprio per le condotte di magistrati quali il dott. ARCURI, che, in mala fede, estrapola ad arte ed in modo capzioso frasi collocate in interviste legittime e fatte ad ampio respiro, nel rispetto rigoroso dell'art. 21 della Costituzione, e per le quali sono stato giudicato ampiamente ed assolto dal CSM;

- *il paragrafo d.3 anche è falso, per omissione, in quanto utilizza due righe e mezzo per motivare sulla mia diligenza che è certamente evidente e sopra la media (trascorrendo circa 12 ore in Ufficio, compresi il sabato e spesso anche la domenica);*
- *il paragrafo d.4 anche è intriso di falsità in tutto il suo contenuto; è proprio, invece, nei reati contro la pubblica amministrazione che ritengo di possedere maggiore e più elevata professionalità. Si cita quel settore perché è quella l'attività che preoccupa il relatore e le persone che con lui indirizzano, illecitamente e per fini privatistici, l'attività ai danni della Giustizia. Invece, è proprio il metodo investigativo utilizzato che è innovativo ed è quello che "spaventa" e preoccupa i settori dei "colletti bianchi" coinvolti in numerose indagini da me svolte e di cui l'ARCURI appare mostrarsi come "portavoce" in tale parere. Si omettono di citare i numerosissimi procedimenti da me istruiti in Napoli e che non hanno trovato gli illeciti ostacoli rinvenuti presso i magistrati operanti in Catanzaro; non si citano i numerosissimi procedimenti in cui vi sono stati esiti favorevoli nel distretto di Catanzaro (che chiedo al Suo Ufficio di verificare puntualmente in che quantità e qualità di produzione, forse effettivamente eccessiva perché in grado di creare problemi, non a me ovviamente, in una eventuale valutazione comparativa). Cominciamo a verificare i procedimenti citati, in malafede, dal relatore: 1) procedimento penale nr. 1471/06 mod. 21 (cd. operazione Shock, in cui sono rimasti coinvolti ambienti contigui al dott. ARCURI), già oggetto di parere eccellente del Capo dell'Ufficio per la nomina a magistrato di Tribunale. Non si comprende perché si censura l'operato del PM procedente (se non, evidentemente, per i noti legami dell'ARCURI con indagati ed avvocati di quel procedimento) quando vi è stato un GIP che ha accolto la richiesta di misura cautelare, un Tribunale del Riesame che l'ha confermata (con un'ordinanza che*

ricordo poteva essere equiparata ad una sentenza di condanna) e la Corte di Cassazione che ha, ulteriormente, confermato e che fu emesso decreto che dispone il giudizio. In dibattimento, l'accusa non è stata da me sostenuta perché, nel frattempo, fui trasferito alla Procura della Repubblica di Napoli. Il processo in parte è stato dissolto con le solite "tecniche" demolitorie utilizzate da taluni magistrati (uno di questi il dott. Massimo VECCHIO), in parte ha anche "retto"; 2) il procedimento penale nr. 609/96 mod. 21 relativo alla costruzione del nuovo palazzo di giustizia (in cui era coinvolto, tra gli altri, un noto imprenditore catanzarese, "di casa" alla Procura Generale di Catanzaro) si concluse con una sentenza di proscioglimento a firma della dott.ssa MARCHIANO'; 3) il procedimento nr. 143/98, ove anche la mia condotta è stata irreprensibile e le indagini svolte con correttezza e professionalità; 4) il procedimento penale n. 1535/2002 mod. 21 che si è concluso, come già dichiarato al suo Ufficio, con provvedimenti che non esito a definire anomali emessi dalla dott.ssa MACRI'; 5) il procedimento penale nr. 1103/2003 che ha visto il sequestro dell'Ospedale Pugliese-Ciaccio di Catanzaro con un provvedimento molto articolato e motivato, apprezzato da più parti e che fu emesso per evitare pericoli e danni gravi per reati molto seri. Falsa è l'affermazione del relatore – suggeritagli dall'attività illecita concorrente del Procuratore Generale - circa la mia tendenza alla duplicazione di procedimenti. Mai avuta questa tendenza, non ho mai duplicato procedimenti. Non ho mai iscritto, per fatti identici, indagati in diversi procedimenti. Evidentemente il relatore si riferisce, come illecitamente suggeritogli dal concorrente IANNELLI, all'iscrizione del suo/loro amico PITTELLI e di altri sodali nelle inchieste POSEIDONE e WHY NOT. Non ho mai utilizzato il sistema del "copia e incolla" se non per riportare parti di informative e di dichiarazioni rese da persone sentite nei procedimenti, per ragioni di celerità e di compiutezza. In molti casi ho, addirittura, richiesto misure cautelari reali e personali, senza che agli atti vi fossero nemmeno informative di polizia giudiziaria. Il relatore ha, poi, la tendenza a recepire acriticamente quanto gli indica il Procuratore Generale;

- *nel punto e) vi è un falso perché non si dice che le valutazioni eccellenti non riguardano solo il periodo napoletano. E' curioso, poi, che sono un eccellente magistrato a Napoli e quando esercito a Catanzaro procedimenti che non riguardano i cd. "colletti bianchi" ed invece un pessimo magistrato alla Procura di Catanzaro quando sono titolare di indagini di pubblica amministrazione;*
- *con riferimento al punto f) emerge la condotta delittuosa del relatore in concorso, soprattutto, con il dott. IANNELLI: non è vero che vi si configurano manifeste violazioni di legge e prassi senza alcun fondamento normativo;*
- *con riferimento al punto i), sul giudizio finale, evidenzio che non ho alcun deficit (se non quello di portare ossequio assoluto alla Costituzione Repubblicana), ma solo una profonda e serena determinazione, in questo momento, a contribuire affinché venga interrotta, al più presto, l'attività delittuosa messa in atto ai miei danni da persone che "piegano" le Istituzioni per il perseguimento di interessi personali; clamorosamente falso è, poi, il dato che avrei creato un clima di tensione.*

Desta perplessità anche la condotta del Presidente del Consiglio Giudiziario, nonché Presidente della Corte d'Appello, il quale recepisce acriticamente, senza reputare necessario un approfondimento istruttorio sugli elementi addotti dal Procuratore Generale e sull'asserita grave circostanza che io avrei contribuito a creare un clima di tensione. Questo, per la verità, dovrebbe constare anche ad altri componenti del Consiglio Giudiziario, Segretario in primis, il quale ultimo ben dovrebbe conoscere quanto accaduto in questi anni alla Procura della Repubblica di Catanzaro e nulla rileva nell'anomalo verbale che egli firma.

Non vi sono provvedimenti recanti gravi vizi e lacune; non vi sono tecniche di indagini discutibili; i procedimenti che non hanno trovato conferma nel giudizio sono, in genere, quelli per i quali si è manifestata l'attività di ostacolo ai danni dell'amministrazione della Giustizia ed anche della mia persona.

Falso ancora che io sia carente, come segnalato dal Dott. IANNELLI, sul piano dell'approfondimento e della preparazione. Segnalo che quando prestavo servizio a Napoli ho espletato il ruolo di magistrato affidatario di numerosi uditori giudiziari proprio per le mie ritenute capacità professionali.

Veniamo alle illecite considerazioni del Procuratore Generale dott. IANNELLI (che imporranno l'acquisizione in copia di numerosi atti di procedimento per esaltare la falsità della condotta del PG):

- *evidenzio, in primo luogo, che il verbale si apre con le dichiarazioni del dott. IANNELLI e si chiude con le sue dichiarazioni. Non c'è altro: non c'è l'illustrazione del relatore, non c'è discussione, non c'è il voto, non vi è traccia del deliberato finale. Sembra una presa d'atto di quanto comunicato dal Procuratore Generale;*
- *il dott. IANNELLI esercita attività ai miei danni, utilizzando l'alta funzione istituzionale ricoperta, da quando si è insediato a Catanzaro, come evidenziato in dichiarazioni già rese al Suo Ufficio;*
- *non si è astenuto sulla mia pratica abbia illustrato fatti in cui vi erano profili che interessavano direttamente la sua persona (mi riferisco a quando illustra la mia intervista in cui esprimevo valutazioni sull'archiviazione della posizione dell'ex Ministro della Giustizia Clemente MASTELLA);*
- *non è dato comprendere perché e come sia stata svolta dal procuratore Generale dettagliata attività informativa nei miei riguardi e quali persone ha ascoltato; non mi ha mai interpellato. Tale inusuale metodo utilizzato nei miei confronti non può certo rientrare in un 'attività di vigilanza compiuta nel rispetto della legge. Una delle pochissime volte che mi ha convocato era, in realtà, per chiedermi del procedimento cd. TOGHE LUCANE, al quale è molto "interessato" per come già riferito al Suo Ufficio in precedenti audizioni;*
- *il dott. IANNELLI sembra ripercorrere il modus operandi di interrogazioni parlamentari, di doglianze di ben individuati avvocati e di attività ispettive e/o inchieste amministrative. Nella sua attività informativa egli non analizza tutti i miei procedimenti, ma solo alcuni (in cui sono coinvolti ben individuati indagati e difensori) e quando li analizza lo fa in modo da falsificare la realtà. Cita solo alcuni procedimenti, con ricostruzione false e capziose. E' già improprio che un Procuratore Generale si esprima in termini di "insuccessi" con riferimento all'attività di un PM (non siamo in una competizione sportiva o in spettacoli televisivi). Tra i procedimenti che egli cita per ledere, illecitamente, la mia professionalità, individua, in genere, tutti quelli in cui*

sono coinvolti avvocati ormai ben noti al Suo Ufficio per le capacità collusive all'interno della magistratura calabrese (da ultimo il riferimento che egli fa al procedimento penale nr. 827/2003 mod. 21, procedimento contro ROMANI Gaetano + altri, difeso dall'Avv. PITTELLI, che non può che essere stato segnalato da quest'ultimo o da persone al lui vicine con riferimento agli ultimi adempimenti di quel procedimento); mi pare evidente che il IANNELLI si sia messo sulla "scia", ritengo quale sodale, del PITTELLI;

- *nella sua lunga elencazione, guarda caso, comincia con un processo che ha visto coinvolti ambienti della massoneria, il procedimento penale cd. Shock; utilizza le stesse argomentazioni dell'interrogazione BUCCIERO (e, quindi, del PITTELLI); dalla lettura degli atti il Suo Ufficio potrà verificare la falsità di argomentazioni utilizzate nella ricostruzione di tale procedimento;*
- *cita il procedimento sulla costruzione del nuovo palazzo di giustizia in cui era coinvolto il costruttore Giuseppe GATTO, anche "vicino" a magistrati ed all'allora Procuratore Generale di Catanzaro dott. MONTORO (molto legato al dott. CHIARAVALLOTI); la lettura degli atti consente di evidenziare che non vi è stato alcun errore di diritto;*
- *cita, quindi, un altro procedimento "caro" al BUCCIERO (ed ai suoi suggeritori): il nr. 143/98 in cui la condotta del PM risulterà irreprensibile dalla visione degli atti e si potranno evincere rapporti collusivi tra le persone interessate ed anche magistrati;*
- *cita altro procedimento "caro" all'Avv. PITTELLI, il 1535/2002 per il quale già ho reso dichiarazioni; anche in questo caso omette di citare che giudici avevano confermato i miei provvedimenti nelle fasi incidentali. Del resto, la propensione al falso ed alla commissione di reati pare evidente da tempo da parte del dott. IANNELLI ed anche inusuale in tempi così brevi da parte di un Procuratore Generale (evidentemente deve portare presto a compimento il disegno criminoso e/o il programma criminoso); vi è del resto un elemento che accomuna in modo simbolico ed a mio avviso molto rilevante il PITELLI ed il IANNELLI: il primo dopo la notifica dell'informazione di garanzia nell'inchiesta Poseidone nella conferenza stampa (rectius, comizio) indetta "chiamò" a raccolta avvocati e magistrati (ovviamente quelli a lui contigui), così IANNELLI "chiama" a raccolta i magistrati facendosi "garante e tutore", in realtà anche per farsi "scudo" delle condotte criminose che sta consumando con lo "schermo" formale del ruolo di Procuratore Generale (entrambi, PITTELLI e IANNELLI, esortano i magistrati a schierarsi perché è in pericolo il potere illecito costituito negli anni e di cui parte della magistratura rappresenta un collante fortissimo che lega politici, professionisti, imprenditori, ambienti di Istituzioni varie, criminalità organizzata; senza questi magistrati collusi la criminalità organizzata potrebbe essere ridimensionata in tempi rapidi e con risultati eccellenti);*
- *cita il procedimento penale n. 1103/2003 in cui vi è stato un articolato e motivato provvedimento di sequestro dell'Ospedale Pugliese-Ciaccio di Catanzaro per fatti gravissimi che mettevano in concreto pericolo la pubblica incolumità. Ulteriore falso è dato dal fatto che, in realtà, è un altro il procedimento che è stato trasferito a Roma, ossia quello in cui vi era stato l'arresto, a seguito di ordinanza di custodia cautelare del GIP, dei vertici dell'azienda*

ospedaliera di Catanzaro con provvedimenti, anche in questo caso come in altri confermati dal Riesame e dalla Cassazione. Ma è chiaro che il dott. IANNELLI per portare a termine il disegno criminoso ai miei danni omette di indicare tutti i provvedimenti giudiziari che corroborano la mia attività procedimentale: tutto questo rende macroscopica la malafede del Procuratore Generale;

- cita, ancora in modo falso, il **procedimento penale nr. 1532/2003** non indicando, volutamente, in modo corretto le decisioni di GIP e del Riesame (**è un procedimento che interessa il dott. Giuseppe CHIARAVALLOTI, l'Avv. PITTELLI, il giudice MARCHIANO**;
- cita, in modo ancora falso, **il procedimento penale nr. 138/2006** (stralcio del cd. Caso Reggio, in cui i provvedimenti, in gran parte, sono stati confermati nelle fasi cautelari incidentali e per il quale ci si trova in fase di giudizio abbreviato) in quanto non sono l'originario assegnatario; non vi è stato alcun utilizzo contra legem delle intercettazioni, come evidenziato anche negli accertamenti disciplinari e paradisciplinari (a questo punto chiedo anche che si verifichi anche la condotta del dott. Massimo Vecchio, molto spesso censurato dalla Corte di Cassazione con motivazioni durissime, che troppe volte, in modo anomalo, ha utilizzato argomentazioni, poi, riprese per "colpirmi" sul piano disciplinare: come la vicenda della presunta non convalida dei fermi nel procedimento penale nr. 2350/2003 mod. 21); le conversazioni, invece, erano rilevanti; **nessuna violazione vi è stata anche nel procedimento contro MASTELLA** (altro falso del Procuratore Generale), come già evidenziato in altre audizioni al Suo Ufficio;
- cita il **proc. pen. nr. 176/2004**, sempre "seguendo" il BUCCIERO ed i suoi ritengo individuabili ispiratori, anche qui con rilievi falsi con riguardo al fermo; non vi è stato nessun errore di diritto, ma in alcuni casi divergenze di vedute, fisiologiche, tra diversi uffici giudiziari;
- cita il **procedimento ABRAMO** anche qui con considerazioni intrise di falsità. Dimentica, volutamente, IANNELLI che vi era stato un decreto che disponeva il giudizio ed addirittura una decisione di accoglimento della Corte d'Appello su mia impugnazione di sentenza del GUP di parziale proscioglimento; falso che non ho presentato appello, è talmente e volutamente intriso di volontà di arrecarmi danno che ha svolto accertamenti a senso unico;
- cita, in modo sempre capzioso e strumentale, anche il **procedimento n. 1330/2004 mod. 21**;
- poi arriva al **procedimento, illecitamente avocato, WHY NOT**, ove non può che difendere, evidentemente, anche quanto di illecito sta facendo nell'ambito di quel procedimento, i cui atti, ritengo, debbono essere, anche urgentemente, acquisiti dal Suo Ufficio per evitare un grave inquinamento delle fonti e della genuinità delle prove, nonchè un'ulteriore reiterazione di gravi reati che provocherà danni immani alla compiuta ricostruzione dei fatti. L'archiviazione del MASTELLA è illecita e lo potrò dimostrare, ancora più analiticamente, oltre a quanto già dichiarato, qualora il Suo Ufficio mi esibisse gli atti del procedimento WHY NOT, illegalmente sottratti, al fine di consentire l'obbligatoria individuazione dei reati, come impongono gli artt. 3 e 112 della Costituzione della Repubblica. Falso ove afferma che i delitti

sono inventati, per come ho già potuto ricostruire al Suo Ufficio (elementi che debbo ritenere che dolosamente non sono stati individuati dal PG e da chi, eventualmente, lo ha coadiuvato in tale disegno criminoso); non vi è alcuna colposa acquisizione di intercettazioni da altro procedimento (altro dato falso e calunnioso, in cui mi imputa condotte delittuose che sa essere inesistenti); non vi è alcuna colpevole acquisizione di tabulati, per come ho già riferito al Suo Ufficio; illecita è anche l'archiviazione avvenuta nell'indagine POSEIDONE, come potrei, ulteriormente, argomentare qualora mi venissero esibiti gli atti del procedimento per cui intervenne illecita revoca del fascicolo (IANNELLI si "abbandona" anche ad un'accorata considerazione sul PITTELLI, posizione, come quella del CHIARAVALLOTI, che evidentemente gli sta molto a "cuore"); come ho già riferito, non vi è alcun uso disinvolto delle iscrizioni, ma solo ossequio alla normativa processualpenalistica che il PG finge, perché è in mala fede, di non conoscere; non può parlare di palese insufficienza professionale chi utilizza la propria funzione per commettere, reiteratamente reati ai danni della Giustizia e di altri magistrati;

- *poi cita, sempre con argomentazioni illecite e false, il procedimento penale nr. 158/98 mod. 44, anche caro al BUCCIERO. La sua ricostruzione è falsa come del resto dimostrato dagli stessi accertamenti ispettivi nei miei confronti che avevano concluso, con riferimento all'interrogazione BUCCIERO, per la correttezza del mio operato (ad eccezione dell'episodio della convalida del fermo): ma di questo il dott. IANNELLI omette di informare il Consiglio Giudiziario, pur di portare avanti, in modo "forsennato", la sua illecita e gravissima condotta;*
- *poi cita il procedimento penale n. 3017/2003 mod. 21, anche qui ricostruendo in modo dolosamente omissivo la vicenda procedimentale;*
- *poi cita il procedimento penale nr. 2768/2004 mod. 21 in modo dolosamente e falsamente omissivo, come si può evincere dalla lettura degli incarti procedimentali;*
- *cita, anche qui in modo dolosamente falso ed omissivo, nuovamente il procedimento penale nr. 176/2004 che ha avuto provvedimenti incidentali di ampia conferma;*
- *poi cita, sempre in modo falso e dolosamente omissivo, il procedimento penale nr. 2350/2003 mod. 21;*
- *poi cita, sempre con argomentazione dolosamente omissive e parziali, il procedimento penale nr. 1523/03 (si vada, a mero titolo di esempio, a vedere l'età degli indagati per i quali era stata chiesta la cattura e si comprenderà quanto inaccettabile continua ad essere l'argomentare del Procuratore Generale);*
- *cita, in modo sempre falso e diffamatorio, la vicenda del procedimento cd. TOGHE LUCANE per il quale sto per depositare, nonostante tutti gli ostacoli mossi anche dalla Procura Generale di Catanzaro, l'avviso chiusura indagini ai sensi dell'art. 415 bis c.p.p. Non cita tutti gli accoglimenti dei ricorsi ed i provvedimenti favorevoli ottenuti (indebita ed illecita omissione la fa anche in altri procedimenti, come POSEIDONE, ad esempio). False e diffamatorie sono le considerazioni sui procedimenti POSEIDONE, WHY NOT e TOGHE LUCANE (quelli per i quali ha cercato di portare a compimento la sua illecita attività, sin dal momento dell'insediamento alla Procura Generale di Catanzaro). IANNELLI non cita i*

provvedimenti favorevoli: la sua illecita condotta è talmente evidente che nella sua falsa ricostruzione dei fatti proposta al Consiglio Giudiziario e da questo acriticamente recepita;

- *con riferimento al* ***procedimento POSEIDONE non cita i provvedimenti favorevoli;***
- *dolosamente omissiva è anche la ricostruzione dei provvedimenti da me emessi nel procedimento WHY NOT; le fattispecie di reato sono indicate ed il PG illustra, falsamente, i dati per giustificare, in modo illecito, anche l'avvenuto "insabbiamento" dei procedimenti che sta attuando con la sua condotta delittuosa; i provvedimenti sono talmente motivati che mi accusano, in altra sede, di essere troppo motivati; non persevero, esercito solamente il mio dovere, purtroppo per IANNELLI che, contrariamente a me, piega le funzioni che gli sono state assegnate per perseguire interessi personali e di coloro i quali "rappresenta";*
- *diffamatorio e falso è l'assunto ove afferma che "ad una tale patologia (forse unica nel panorama delle iniziative di un PM)": in pochi mesi di permanenza a Catanzaro mi considera, di fatto, il PM più patologico d'Italia; le sue argomentazioni successive si commentano da sole e farei un torto alla professionalità del Suo Ufficio se mi dilungassi su un argomentare che denota anche totale assenza di equilibrio e di oggettività da parte di un Procuratore Generale che agisce in totale malafede ed anche spregio alla sua funzione. Sarei del tutto inadeguato sul piano dell'equilibrio (a me pare il contrario per la verità), del resto anche il CSM (con me rigoroso oltre ogni limite) mi ha assolto da questi profili; sul piano professionale rispetto a lui riconosco di essere professionalmente diverso; sul piano del rispetto chi mi conosce sa quanto sia rispettoso di tutte le persone, nessuna esclusa. Del resto, una persona non diviene punto di riferimento per tante persone per caso;*
- *sul piano del metodo,* ***non vi è alcuna tendenza alla duplicazione di procedimenti*** *come già riferito al suo Ufficio: i fatti per cui si è proceduto alle iscrizioni sono diversi. La lettura degli atti consente, per chi sa e vuole fare il lavoro di Pubblico Ministero, di evidenziare che nessuno dei casi citati configura duplicazioni di procedimenti. Così come falsa e capziosa è la ricostruzione del procedimento penale nr. 7146/2006;*
- *corretto è anche il modo con cui ho conferito* ***incarichi*** *anche in questo caso il Procuratore Generale agisce con dolo e con argomentazioni false. Del resto, sono quesiti conferiti, con quelle modalità, anche da tanti altri magistrati. Per quanto a me imputabile corretta è stata anche l'acquisizione di tabulati, come già riferito al Suo Ufficio;*
- *quanto indicato al punto c) evidenzia, poi, in pieno la malafede del Procuratore Generale e la evidente finalità di favorire gli indagati, anche di procedimenti in corso, in tal modo evidenziandosi l'urgenza di intervenire, da parte del Suo Ufficio competente ai sensi dell'art. 11 c.p.p., al fine di scongiurare la definitiva dissoluzione ed "insabbiamento" di gravi reati (il PG anticipa valutazioni e giudizi in modo talmente grave da far comprendere quanto illecita sia stata e sia ancora in atto la sua condotta quale Procuratore Generale: il giudizio di disvalore sulle inchieste Why Not e Poseidone determina un suo coinvolgimento illecito pieno nell'attività di "dissoluzione" di quelle indagini);*
- *utilizza, in modo falso e capzioso, una mia nota del 27.10.2007 che aveva, invero, ben altre finalità;*

- *si evince, anche, come il Procuratore Generale non sia proprio in grado, nemmeno sul piano della professionalità, di individuare la effettiva valenza delle inchieste POSEIDONE e WHY NOT (quest'ultima, della quale si occupa da tempo, con risultati, inconcludenti, che sono sotto gli occhi di tutti);*
- *falso che io utilizzi in modo seriale la tecnica del copia ed incolla;*
- *si dilunga su giudizi illeciti per l'inchiesta TOGHE LUCANE che non conosce se non dagli atti raccolti, ma che non può invece sapere per le decine dei faldoni di cui è composto; falso che nel procedimento TOGHE LUCANE vi sia indagine sui fidanzati di Policoro;*
- *si dilunga su tecniche investigative che egli per la professionalità dimostrata non è nemmeno in grado di comprendere;*
- *falso e diffamatorio laddove parla di disaffezione all'Ufficio, quando, invece, ho sempre lavorato con abnegazione assoluta ed anche nei luoghi più "impensati" anche quando sono stato "costretto" reiteratamente, negli ultimi mesi, a difendermi, innanzi al Suo Ufficio, alla Procura Generale della Cassazione, al CSM, nonché a rispondere a centinaia di lettere di vari Uffici (alcune proprio provenienti dai vertici degli Uffici requirenti di Catanzaro finalizzate, il più delle volte, ad ostacolarmi ed anche a sottrarre energie al lavoro); sono stato assente dall'Ufficio, come già riferito, perchè impegnato innanzi agli Organi sopra citati o perché in ferie (autorizzate), giorni anche questi utilizzati, in gran parte, per difendermi dai vari addebiti e per audizioni innanzi al Suo Ufficio; ho sempre offerto le giustificazioni delle mie assenze, in taluni casi, per ragioni di segreto e riservatezza, come già illustrato al Suo Ufficio, non informavo i vertici del mio Ufficio che ero stato convocato dalla Procura della Repubblica di Salerno in quanto era fin troppo chiaro che l'intento fosse quello di tentare di monitorare i miei spostamenti. Condotta falsa e delittuosa reiterata, come già fece nel gennaio del 2008 quando relazionò, nell'imminenza della sentenza del CSM, al PG della Cassazione, proprio al fine di danneggiarmi e tentare di aggravare la mia posizione. Non vi stato alcun periodo di latitanza dall'Ufficio – si tratta di argomentazioni indegne anche sotto il profilo umano perché sa che mi trovavo innanzi ad altri Organi istituzionali, ma assenze giustificate; anche in questo difficilissimo periodo ho sempre lavorato, anche il sabato e la domenica, recandomi in ufficio anche la sera, per tentare di portare comunque "avanti" il mio Ufficio. Il PG mi calunnia e non si può più tollerare, ritengo, che reiteri queste falsità pur di distruggere la mia persona e la mia professionalità. Le rimostranze dei colleghi non so quali siano e sono anche esse, qualora esistenti, in evidente malafede, perché sanno quale e quanta è la mia dedizione al lavoro ed hanno evidentemente approfittato di un periodo così difficile per mettermi in difficoltà con condotte che anche solo dal punto di vista umano si commentano da sole; anzi sono sempre stato punto di riferimento dei colleghi più giovani, gravandomi di un carico di udienze notevolmente superiore agli altri, avendoli anche spesso sostituiti nei fine settimana quando si allontanavano dalla sede per fatti di natura privati). Sono state assente solo in pochissime udienze, perché impegnato, come dovrebbe sapere il PG, innanzi agli Organi disciplinari ed al Suo Ufficio; chiedo che il Suo Ufficio, anche in considerazione delle dichiarazioni che ho già reso, verifichi quanto affermato e/relazionato dai Sostituti Procuratori come detto dal dott. IANNELLI al fine di verificare che non vi sia un concorso nell'attività posta in essere ai miei*

danni (consumatasi proprio nel periodo in cui si è consolidata l'attività di isolamento ai miei danni);

- *parla, falsamente ed illecitamente, di esposizione mediatica, quando egli si rende autore di rivelazioni di segreti d'ufficio alla stampa, come si può evincere da quanto riferisco al Suo Ufficio;*
- *è falso che abbia gettato discredito sull'intera magistratura calabrese che egli vuole "compattare" contro di me, nonché per porsi come "garante" di interessi di parte di magistratura collusa che non ho esitato a denunciar nelle sedicompetenti; è superfluo aggiungere altro perché la fonte da cui provengono lezioni di professionalità è un magistrato che si sta rendendo autore in questi mesi di reati gravi e reiterati che mi auguro, da magistrato, che siano al più presto interrotti nell'interesse supremo della Giustizia. Alla fine, poi, riporta la vicenda in cui è evidente il suo personale ed anche formale conflitto d'interessi.*

Evidenzio anche una diversità di carattere utilizzata, ad un certo punto, nel verbale del Consiglio Giudiziario.

Rappresento che il PG che mina alla mia distruzione professionale illecita è anche quello che si dovrebbe occupare della mia sicurezza personale. Tutto questo non può che far aumentare la mia preoccupazione, tenuto conto dei rapporti del dott. IANNELLI con i soggetti di cui ho reiteratamente riferito a questo Ufficio, alcuni dei quali collegati anche ad ambienti della criminalità organizzata.

Resto a disposizione, come sempre, per approfondire ulteriormente tutti gli aspetti dei procedimenti citati nel parere e per indicare, analiticamente, tutti i procedimenti da me trattati.

Sarebbe anche utile verificare quanti pareri contrari abbia stilato il Consiglio Giudiziario di Catanzaro.

Chiedo, pertanto, che il Suo Ufficio acquisisca quale corpo del reato e/o cosa pertinente al reato, l'intera pratica presso il Consiglio Giudiziario di Catanzaro riguardante la mia nomina a magistrato di appello, nonché l'intero fascicolo personale riguardante la mia persona.

Si tratta di condotta delittuosa, messa in atto da più persone, che mi ha prodotto un danno umano e professionale enorme tenuto conto che ho speso e spendo la vita per questo lavoro.

Non posso non rilevare che l'attività reiterata e senza sosta ai miei danni mi sta creando danni incalcolabili in una reiterazione di condotte delittuose impressionante.

Chiedo, altresì, l'acquisizione, in copia, degli atti più rilevanti dei procedimenti sopra citati al fine di riscontare la bontà del mio operato e la consumazione dei reati da parte del IANNELLI e dei suoi correi.

Chiedo, in particolare, l'acquisizione dei procedimenti WHY NOT e POSEIDONE (come già richiesto al Suo Ufficio) al fine di evitare la dispersione di elementi probatori, la realizzazione di ulteriore attività ai miei danni e l'impedimento della ricostruzione della verità con riferimento a gravi condotte illecite commesse anche da magistrati e persone sodali di questi ultimi.

Ritengo che consentire la disponibilità del materiale sopra indicato a magistrati che perseguono solo ed esclusivamente interessi di natura privatistica ed illecita, porterà all'inevitabile impossibilità di accertare la verità su fatti gravissimi e reiterare la distruzione di persone che non hanno fatto altro che cercare di condurre a termine il proprio lavoro.

Chiedo, come già fatto in altre audizioni e nell'interesse della verità che si deve sempre perseguire, che il Suo Ufficio valuti di acquisire, quali corpo del reato e/o cose pertinenti ai reati per cui si procede ai sensi dell'art. 11 c.p.p., i procedimenti penali POSEIDONE e WHY NOT, in originale, al fine anche di valutare la riapertura di indagini con riferimento ad illegali archiviazioni per poi procedere alla restituzione di quelle parti per le quali non vi è connessione ai sensi dell"art. 11 c.p.p che, invece, è ormai evidente per la gran parte dei fatti oggetto di quelle indagini.

Farò avere al Suo Ufficio anche copia delle osservazioni che invierò alla competente Commissione del Consiglio Superiore della Magistratura affinché ristabilisca la verità in questa gravissima vicenda che vede coinvolto l'Organo di autogoverno decentrato della Magistratura.

Ricordo anche che del Consiglio Giudiziario di Catanzaro sono componenti magistrati, a vario titolo, già coinvolti nelle attività investigative in corso presso la Procura della Repubblica di Salerno e che riguardano indagini in cui sono direttamente "interessato": in primis, il dott. IANNELLI e la dott.ssa MARCHIANO', nonché lo stesso Presidente della Corte d'Appello sentito in 1^ Commissione il quale si è fatto "portavoce" anche di quella parte della magistratura che sta svolgendo, da tempo, attività illecita ai miei danni.

Ancor più anomala è la decisione del Consiglio Giudiziario in quanto sono stato sempre destinatario di valutazioni e pareri positivi ed in taluni casi addirittura eccellenti, di aver svolto un lavoro qualitativamente e quantitativamente straordinario come debbono riconoscere anche i miei accusatori (si veda quanto sostenuto nel processo disciplinare da parte dello stesso dott. D'AMBROSIO). All'improvviso, guarda caso da quando maturo la nomina a magistrato di appello, con il Procuratore Generale dott. IANNELLI, divento un "cattivo magistrato" (come affermato dalla VACCA componente della I Commissione del CSM). E' strano che la polizia giudiziaria mi ha sempre considerato un assoluto punto di riferimento, molti colleghi mi considerano un esempio, l'opinione pubblica calabrese mi ha sostenuto, il lavoro che ho svolto dimostra che i risultati da me raggiunti non hanno precedenti per la Calabria, eppur devo avere il parere contrario: effettivamente, evidentemente, sono divenuto un "problema" da eliminare per gran parte della magistratura calabrese (e non solo).

Se dovesse anche corrispondere al vero quanto riportato dai giornali circa la volontà del dott. IANNELLI addirittura di non consentire alla Procura della Repubblica di Salerno di acquisire documentazione – quale quella afferente l'indagine WHY NOT, addirittura quella attinente posizioni già archiviate – è ancora più evidente l'attività di ostacolo all'accertamento della verità, di danno nei confronti della mia attività e della mia persona, di inquinamento dell'acquisizione probatoria e di reiterazione di condotte in atto ormai da tempo. <u>Se il dott. IANNELLI è il naturale prosecutore dell'attività delittuosa messa in atto dal dott. CHIARAVALLOTI, ci troveremmo di fronte al pericolo che tale condotta possa produrre un nocumento non più riparabile al perseguimento della verità ed alla stessa mia incolumità in considerazione delle minacce del CHIARAVALLOTI ed i legami di magistrati ed ambienti istituzionali con la criminalità organizzata calabrese.</u>

Del resto sarebbe interessante verificare come si è pervenuti a tale parere e soprattutto della funzione "propulsiva" ai miei danni da parte del PG dott. IANNELLI, in quanto non vorrei che egli "cerchi" anche di coprirsi dietro lo "scudo istituzionale" di altri Organi per portare avanti la tesi del mio isolamento e del fatto che nessuno potrebbe e dovrebbe darmi "retta" in quanto soggetto non "credibile". Effettuo questo ragionamento anche alla luce del fatto che il IANNELLI, sin dal suo insediamento, è

sufficiente anche leggere il suo discorso in sede di inaugurazione dell'anno giudiziario, si è mostrato, per chi voglia e sappia leggere con attenzione, quale "garante" di un sistema e di un ambiente ed egli non perde occasione, nemmeno in colloqui informali, nel dire che egli ha l'onore di rappresentare la magistratura del distretto. A me pare che egli, con riferimento ai fatti di cui, ovviamente, sono a conoscenza si stia ponendo come garante di interessi criminali (nei quali, ovviamente, sono coinvolti anche, molti, magistrati). Senza questa magistratura la criminalità organizzata perderebbe molta "linfa".

Sarebbe interessante anche, ovviamente dal punto di vista investigativo, verificare la "formazione informatica" del materiale prodotto dal dott. IANNELLI.

Del resto, le stesse dichiarazioni riportate dalla stampa e riconducibili al dott. IANNELLI, pronunciate immediatamente dopo l'incontro avuto con il Procuratore della Repubblica di Salerno dott. APICELLA, oltre che apparire chiaramente censurabili, qualora effettivamente pronunciate, non solo sul piano disciplinare e si dovrebbe vedere chi esercita su di lui il doveroso controllo di vigilanza per i danni che sta producendo al servizio giustizia, ma anche sotto il profilo penale, con riguardo alla violazione del segreto investigativo avendo egli annunciato alla stampa l'esistenza di un provvedimento acquisitivo della Procura della Repubblica competente ai sensi dell'art. 11 c.p.p., evidenziando una propensione alla reiterazione di reati – anche a mezzo stampa – ritengo non comuni per un Procuratore Generale.

Ancora riferiva il dott. de MAGISTRIS **in data 3 luglio 2008:**

Mi presento in relazione alla convocazione del Suo Ufficio per la data odierna e facendo seguito a quanto già dichiarato alla Procura della Repubblica di Salerno ritengo doveroso riferire quanto segue:
Mi presento in relazione alla convocazione del Suo Ufficio per la data odierna e facendo seguito a quanto già dichiarato alla Procura della Repubblica di Salerno ritengo doveroso riferire quanto segue:

- *Produco copia informatica, precisamente nr. 2 cd, dell'intero materiale nella disponibilità del mio computer fisso d'ufficio in cui è riportata, in gran parte, potrei dire circa il 75%, dell'attività svolta nell'ambito dei procedimenti Poseidone e Why Not. Su tale materiale, che ritengo debba essere acquisto dal Suo Ufficio, per comprendere gli aspetti di rilevanza ex art. 11 c.p.p. sui quali sono in corso investigazioni delicate e complesse da parte della Procura della Repubblica di Salerno, sono in grado di poter rispondere ad ogni richiesta di chiarimento. Produco tale materiale anche perché ritengo che la perdurante attività illecita che si sta consumando nella "gestione" residua dei due procedimenti sta producendo un danno irreparabile e di dimensione incalcolabili alla ricostruzione di gravissimi fatti penalmente rilevanti (alcuni dei quali già da oltre un anno alla cognizione della Procura della Repubblica di Salerno);*
- *Produco, altresì, nr. 2 cd, contenenti materiale sequestrato all'esito delle perquisizioni compiute nel novembre del 2004 – il giorno dell'esecuzione anche di ordinanze di custodia cautelare in carcere – nell'ambito del procedimento penale nr. 5901/2001 R.G.N.R. (cd. Caso Reggio) nei confronti di Antonio IDONE (Dirigente del Comune di Reggio Calabria) ed Aurelio CHIZZONITI (Presidente del Consiglio Comunale di Reggio Calabria) all'epoca indagati, nel procedimento penale da me diretto, per il delitto di cui agli artt. 110-416 bis c.p., in cui vi sono diversi documenti riguardanti condotte attribuibili al Paolo POLLICHIENI. Si ha*

la conferma di quale sia il modo illecito di operare del predetto, ricavandosene elementi di evidente analogia con quanto egli sta facendo negli ultimi mesi, che, contrariamente a quanto avrebbe sostenuto in una recente intervista – già da me prodotta - il dott. CISTERNA (Sostituto Procuratore Nazionale Antimafia), avvinto da legami assai stretti e per certi versi inquietanti con il POLLICHIENI, nulla hanno a che vedere con il contrasto alla criminalità organizzata di tipo mafioso, anzi tutt'altro. La reiterazione di gravi condotte criminose da parte del POLLICHIENI, mi induce anche richiedere al Suo Ufficio azioni pure previste dal codice di procedura penale che pongano fine ad un'attività di delegittimazione illecita della mia persona e della mia professionalità.

- *Con riferimento al procedimento penale nr. 2350/2003 mod. 21 (cd. procedimento DRUG OFF) con riguardo al quale mi è stata inflitta condanna disciplinare per una presunta, ma in realtà, inesistente, mancata richiesta di convalida del provvedimento di fermo, evidenzio che in recenti Udienze Preliminari la maggioranza degli imputati per i più importanti capi di imputazione (tra cui il delitto di cui all'art. 74 DPR 309/90 e succ. modif.) sono stati rinviati a giudizio ed a breve vi sarà la sentenza per le posizioni per le quali vi è stato il giudizio abbreviato. La condanna mi è stata inflitta per un fatto inesistente dal punto di vista disciplinare, mentre nessun procedimento, da quanto mi risulta, sia stato promosso nei confronti di magistrati dell'Ufficio GIP che avevano omesso di provvedere per numerosi mesi nei confronti di indagati pericolosi e di elevatissimo spessore criminale (tanto che durante il periodo di omissione da parte dell'Ufficio GIP uno degli indagati, poi da me fermato, si era reso autore di un gravissimo tentato omicidio). E' stato punito l'eccesso di zelo del PM, mentre il lassismo colpevole è stato indirettamente valorizzato. Segnalo questo anche per evidenziare, ulteriormente, l'attività condotta, pretestuosamente, ai miei danni, al solo fine di colpirmi, senza che nulla di illecito avessi fatto, e di non procedere nei confronti di chi, invece, ha tenuto condotte rilevabili sotto il profilo disciplinare.*

Intendo, inoltre, denunciare reiterate fughe di notizie che "accompagnano" l'inchiesta WHY NOT, in particolare, da quando è stata avocata dalla Procura Generale, senza che mi risulti siano state svolte indagini che abbiano prodotto qualche apprezzabile risultato nei confronti di chi si è reso autore di tali fatti delittuosi.

Al riguardo produco la pag. 16 de IL QUOTIDIANO del 18.6.2008 (con foto grande del dott. IANNELLI) in cui si informa (per l'ennesima volta) la pubblica opinione di come la Procura Generale sta svolgendo le indagini: a mio avviso, di come ha sinora "disintegrato" l'inchiesta WHY NOT che avrebbe potuto individuare, unitamente all'inchiesta POSEIDONE, la gestione illecita e l'intera rete collusiva con riferimento ai finanziamenti pubblici. Ed è proprio per evitare che si potesse scoprire la verità e che si potesse esercitare l'azione penale che mi sono state sottratte, illecitamente, da parte del dott. LOMBARDI e del dott. FAVI (partecipi di un disegno criminoso che li ha visti protagonisti ed esecutori di una condotta che può qualificarsi solo come illecita, dal punto di vista penale ovviamente). Dal contenuto dell'articolo, a firma del ben informato giornalista Paolo OROFINO, si può avere conferma che nell'inchiesta WHY NOT è subentrato un altro autore di condotte illecite ai miei danni, nonché partecipe ed esecutore del disegno finalizzato a disintegrare l'inchiesta POSEIDONE, dott. Salvatore CURCIO, già imputato presso l'autorità giudiziaria di Salerno per gravi reati, ma sempre

rimasto, saldamente, negli uffici della Procura della Repubblica di Catanzaro, ed adesso quale "esperto", evidentemente dopo gli "egregi" risultati di un anno di conduzione dell'inchiesta POSEIDONE, subentrato anche nell'inchiesta WHY NOT che conta adesso, dopo la sua "parcelizzazione", in una miriade di magistrati sparsi in tutto il distretto. Tutto questo non può che farmi onore in quanto se, da solo, avevo "costruito" un edificio così solido, adesso, in tanti, bisogna provvedere a creare tante piccole "unità" che prese, singolarmente, non hanno il valore di un edificio. Prendo atto dalla lettura dell'articolo – evidentemente fondato su fonti interne ben informate – che, a distanza di mesi dall'avocazione, siamo ancora nella fase del riordino; del resto fu lo stesso IANNELLI, all'inaugurazione dell'anno giudiziario, mi pare, a parlare, di indagine confusa (è confusa, ovviamente, per lui che, in malafede, fa finta di non capire la valenza dell'indagine ed utilizza la sua confusione per produrre illecite richieste di archiviazione).

Produco copie di note ANSA ed AGI del 5.6.2008. Evidenzio che il codice, oltre a prevedere la collaborazione tra magistrati ai sensi degli artt. 117 e 371 c.p.p., prevede le indagini ai sensi dell'art. 11 c.p.p.. Ritengo che il riferimento all'ordine di esibizione, penso atto coperto dal segreto, consuma il delitto di cui all'art. 326 c.p., oltre che, evidentemente, altri qualora non vengono consegnati atti che si ha il dovere di consegnare. In una nota, AGI, sempre del 5 giugno, sembra che IANNELLI corregga se stesso. Parlerebbe di collaborazione e contatti personali e definisce gli ordini di esibizione atti come mezzo improprio. Trovo ancora più scorretto che il Procuratore Generale parli con la stampa delle indagini di Salerno e che avrebbe riferito ***"ci siamo riservati per vedere se quanto richiesto serve alla ricerca della verità e non per fare un processo nel processo".***

Produco, sempre con riferimento ai "vertici" investigativi nell'inchiesta Why Not, pag. 18 de IL QUOTIDIANO del 14.6.2008 e pag. 15 de IL QUOTIDIANO del 10.6.2008.

Produco, altresì, nota ANSA del 17.6.2008, pag. 11 di CALABRIA ORA del 18.6.2008, LA GAZZETTA DEL SUD del 18.6.2008. Con riferimento all'applicazione del dott. CURCIO alla Procura Generale ed al procedimento WHY NOT produco pag. 12 di CALABRIA ORA del 17.6.2008, nonché articolo, come spesso accade tra le due testate di identico contenuto, de LA GAZZETTA DEL SUD del 17.6.2008. Produco anche la pag. 15 de IL QUOTIDIANO dell'11.6.2008.

Produco, altresì, in quanto li ritengo di interesse investigativo, due note AGI del 8.6.2008, in cui si fa riferimento alla carenza di organico (che rende ancor più significativa l'applicazione del dott. CURCIO alla Procura Generale) ed alla "mia" vicenda in cui vi è una frase che si "commenta" da sola del Procuratore della Repubblica FF dott. MURONE (evidenzio che è lui uno dei principali artefici della produzione illecita di note e missive finalizzate proprio a danneggiarmi ed intralciare l'attività investigativa).

Produco, altresì, nota AGI e nota ANSA del 16.6.2008.

Produco pag. 11 di CALABRIA ORA del 12.6.2008.

Produco copia di pag. 1 ed 11 di CALABRIA ORA del 10.6.2008.

Produco copia di pag. 12 di CALABRIA ORA dell'11.6.2008.

Produco copia delle pagg. 1 e 10 de IL QUOTIDIANO del 16.6.2008 (segnalo, in particolare, il riferimento che il giornalista OROFINO fa alla richiesta di archiviazione nei confronti dell'imprenditore GATTO Antonino presentata dal dott. LOMBARDI, circostanza che ritengo abbia appreso da fonti bene informate).

Consegno la pag. 11 di CALABRIA ORA del 15.6.2008 (che mi sembra interessante alla luce dei rapporti tra i fratelli MACRI', il dott. MOLLACE, il dott. CISTERNA e soprattutto Paolo POLLICHIENI).

Produco pag. 18 de IL QUOTIDIANO del 13.6.2008 con riferimento a presunte tensioni nel gruppo di lavoro che si occupa di quello che rimane dell'inchiesta WHY NOT.

Sempre con riferimento alle reiterate indebite rivelazioni di notizie riservate produco la pag. 12 de IL QUOTIDIANO del 17.6.2008.

Produco pag. 16 de IL QUOTIDIANO del 21.6.2008.

Produco pagina di CALABRIA ORA del 22.6.2008.

Del resto, da quel che mi risulta, l'unica attività che ha visto coinvolti i vertici degli uffici requirenti catanzaresi in presunte fughe di notizie, ma in realtà solo al fine di creare fughe di notizie e svolgere attività ai miei danni, è quella diretta in violazione dell'art. 11 c.p.p. dal dott. CURCIO. Con riferimento al dott. CURCIO ed a tutti coloro che hanno agito in violazione dell'art. 11 c.p.p. con attività soggettivamente ed oggettivamente ai miei danni, tanto da configurare una serie di ipotesi di reato tra cui l'abuso d'ufficio, il favoreggiamento personale e la calunnia, propongo anche formale querela.

Produco, altresì, nota ANSA del 24.6.2008 in cui si tiene "aggiornata" la stampa, in violazione di legge, dell'andamento dell'inchiesta WHY NOT.

Produco, altresì, sempre con riferimento alle violazioni dei doveri di segretezza e riservatezza, la pag. 11 de IL QUOTIDIANO del 25.6.2008.

Il giornalista Paolo OROFINO appare sempre ben informato.

Produco, altresì, sempre nella stessa "direzione", articolo pubblicato su LA GAZZETTA DEL SUD (con foto del dott. IANNELLI).

Produco, altresì, pag. 8 di CALABRIA ORA del 25.6.2008.

Sempre con riguardo alle reiterate fughe di notizie che "accompagnano" l'inchiesta WHY NOT, da quando mi è stata sottratta illecitamente, produco pag. 8 di CALABRIA ORA del 21.6.2008.

Sulla vicenda relativa al parere negativo espresso dal Consiglio Giudiziario di Catanzaro per la nomina del dott. de MAGISTRIS a Magistrato d'Appello veniva escusso da questo Ufficio in data **9 luglio 2008** il dott. **Eugenio FACCIOLLA** che dichiarava:

A.D.R.:- Sono stato componente del Consiglio Giudiziario presso la Corte d'Appello di Catanzaro nel triennio 2005 – 2008, in qualità di mero consigliere. Dal mese di aprile 2008, sono componente del Consiglio Giudiziario di Catanzaro e sono stato eletto segretario.

A.D.R.:- Il Consiglio Giudiziario è disciplinato da un regolamento interno approvato in forza delle disposizioni della normativa primaria dell'Ordinamento Giudiziario vigente e della circolare in materia del CSM.

A.D.R.:- Gli affari dovrebbero essere assegnati in base al regolamento del Consiglio Giudiziario, secondo il numero di cronologico di pratiche nel numero di uno per ciascun Consigliere e così a rotazione. L'assegnazione delle pratiche, così come dell'ordine del giorno, pur rientrando nei compiti del segretario, allo stato vengono

assolte, ritengo, dal Presidente della Corte in collaborazione con la responsabile della segreteria della Corte d'Appello dott.ssa Maria Iole PEGORARI.

A.D.R.:- In relazione alla pratica relativa alla nomina di Magistrato di Corte d'Appello del dott. Luigi de MAGISTRIS non so dire come sia avvenuta la nomina del dott. Bruno ARCURI quale Relatore.

A.D.R.:- In relazione alla pratica in questione non mi risulta che la dott.ssa Maria Vittoria MARCHIANO' membro elettivo del consiglio abbia presentato una dichiarazione di astensione dall'esame della pratica, al contrario la predetta ha partecipato attivamente alla discussione, sostenendo motivazioni tese a fondare a suo avviso il parere negativo del collega a Magistrato di Corte d'Appello citando anche esperienze personali in cui in qualità di GIP si era relazionata con il collega. Fra le altre cose, la dott.ssa MARCHIANO', fece riferimento alla vicenda relativa all'arresto di tale D'ALESSANDRO Carmelo, nell'ambito della quale aveva emesso misura cautelare in qualità di GIP del procedimento, segnalando comportamenti non deontologicamente corretti del collega de MAGISTRIS.

A.D.R.:- La pratica relativa alla nomina del dott. de MAGISTRIS a Magistrato di Corte d'Appello era pendente da alcuni mesi, non so essere più preciso al riguardo. Alle ultime due sedute precedenti non sono stato presente. Ricordo che una delle ragioni per le quali la pratica non si riusciva a definire era la mancanza in atti del parere del Capo dell'Ufficio. Mi risulta anche che i rinvii fossero dovuti ad attività istruttoria disposta dal Consiglio Giudiziario. Gli esiti di tale attività sono confluiti nella pratica relativa alla nomina agli atti del Consiglio Giudiziario.

A.D.R.:- Il primo problema che si è apposto con riferimento alla trattazione della pratica, è stato quella della valutazione di una nota – esposto inviata al Presidente della Corte d'Appello da tale FILOCAMO dal contenuto polemico nei confronti del collega de MAGISTRIS per una sua attività di indagine che l'ha interessato di recente. La nota in questione conteneva anche valutazioni sulla persona del collega. Ricordo che fui io a proporre di non tenere in alcuna considerazione tale nota innanzi tutto perché mi sembrò strano che un soggetto esterno al Consiglio giudiziario e alla Corte d'Appello di Catanzaro fosse a conoscenza della trattazione proprio per quel giorno della professionalità del collega, e poi perché a mio modo di vedere in base alle normative in materia sia primaria che secondaria tali atti non devono trovare accesso in questa sede anche perché sfuggono di attendibilità e veridicità. Invero la mia proposta fu recepita dai miei colleghi consiglieri per cui decidemmo di non luogo a provvedere e che la nota in questione venisse posta soltanto agli atti del consiglio ma non nella pratica relativa.

A.D.R.:- Non so come e quando l'esposto sia pervenuto al Presidente, il quale ha provveduto ad informarne il Consiglio. Dell'esposto ho provveduto a dare lettura nella seduta affinché tutti i componenti ne avessero conoscenza ed all'esito ho proposto che non venisse tenuto in alcuna considerazione.

A.D.R.:- Dopo la lettura dell'esposto vi è stato l'intervento della pratica dott. ARCURI il quale ha illustrato gli elementi documentali contenuti nel fascicolo personale del collega, tra cui anche il parere espresso dal Capo dell'Ufficio in persona del dott. Mario SPAGNUOLO.

A.D.R.:- Non conosco i meccanismi interni alla Procura di Catanzaro in base ai quali il parere per la nomina del collega sia stato espresso dal dott. SPAGNUOLO, Procuratore Aggiunto coordinatore della DDA e non invece dal Procuratore Capo le cui funzioni sono state svolte prima dal dott. LOMBARDI e poi dal Vicario Procuratore Aggiunto addetto all'Ordinaria dott. Salvatore MURONE.

A.D.R.:- Il relatore dott. ARCURI ha esposto gli elementi posti a base della pratica solo in forma verbale. Generalmente il contenuto della relazione viene riportato nel verbale solo nei casi in cui all'illustrazione verbale segue anche una proposta scritta che viene in quel caso allegata al verbale.

A.D.R.- dopo l'intervento del dott. ARCURI ha preso la parola il Procuratore Generale dott. IANNELLI che ha fatto un lungo intervento riportandosi ad una relazione che ha chiesto di inserire integralmente nel verbale. L'intervento verbale seguendo come canovaccio il testo che poi è stato integralmente riportato nel verbale. Per l'inserimento nel verbale del testo della relazione ho proceduto a copiare il file in cui era contenuto nel corpo del verbale della seduta. Il file era contenuto in una pen drive che mi ha consegnato lo stesso Procuratore Generale. Agli atti della pratica è stata allegata la relazione scritta del Procuratore Generale con i relativi allegati che sono stati visionati dai componenti.

A.D.R.:- Agli atti della pratica vi era sicuramente la sentenza disciplinare emessa dal CSM della Magistratura nei confronti del collega dott. de MAGISTRIS nel gennaio 2008, non so se la pratica contenesse la relazione ispettiva dell'8 marzo 2007 di cui l'Ufficio mi chiede e che farebbe riferimento agli esiti degli accertamenti ispettivi ed esperiti sui fatti segnalati nell'interrogazione parlamentare dell'Onorevole BUCCIERO del luglio 2005 e nelle successive interrogazioni parlamentari.

A.D.R.:- Agli atti della pratica non vi erano esiti di attività di indagine esperiti dall'A.G. di Salerno competente ex art.11 c.p.p. su procedimenti afferenti alla posizione del dott. de MAGISTRIS; ne si è ritenuto nel corso della seduta di formalizzare una richiesta di acquisizione atti presso l'A.G. di Salerno.

A.D.R.:- Non si è posto in seduta il problema di procedere all'audizione del collega de MAGISTRIS a fronte del contenuto della relazione illustrativa del Procuratore Generale. Ciò in quanto ritengo l'esame si sia svolto sulla base di elementi documentali acquisiti all'esito di una istruttoria apparentemente meticolosa fornita dal Procuratore Generale.

A.D.R.:- Ricevo contezza del contenuto del parere scritto del 18 giugno 2008 a firma del Presidente del Consiglio Giudiziario dott. Pietro Antonio SIRENA e del relatore dott. ARCURI Bruno. Rilevo che la relazione introduttiva non lo rispecchia del tutto.

In particolare con riferimento al punto d1) relativo ai parametri di valutazione ricostruiti sulla base delle attività svolte dal Magistrato nell'ultimo quinquennio, con riguardo alla laboriosità, sebbene si sia parlato genericamente degli esiti di alcuni procedimenti penali trattati dal dottor de MAGISTRIS, non si è affrontato nello specifico il tema di presunti evitabili errori evidenziati dagli organi giudicanti.

Con riferimento al punto d2) relativo alle capacità Magistrato si è affrontato nella relazione il tema generico delle interviste rilasciate dal collega ad organi di stampa mentre erano in corso procedimenti penali; nello specifico non sono state affrontate nella discussione le dichiarazioni attribuite al dottor de MAGISTRIS riportate virgolettate nel parere.

Nemmeno si è parlato, durante la relazione introduttiva, di danni alla efficienza dell'attività ed alla funzionalità dell'Ufficio.

A.D.R.: Con riferimento al punto relativo alla diligenza, nel quale si dà atto del parere positivo espresso sul collega dal Dirigente dell'Ufficio, posso dire che ho posto personalmente all'attenzione del Consiglio il problema del superamento e/o del bilanciamento delle due opposte valutazioni e si è deciso nel senso che il relatore avrebbe motivato sul punto dando particolare rilievo a tutte le emergenze non richiamate o non tenute in considerazione dal Capo dell'Ufficio. Ho appreso che è stata depositata la motivazione del parere del tutto occasionalmente, nel corso della seduta del Consiglio giudiziario del 2 luglio 2008, dallo stesso relatore Dott. ARCURI. Non so quando il parere sia stato depositato.

Un'altra questione da me posta nel corso della seduta del 18 giugno 2008 relativa al parere per la nomina del Dott. de MAGISTRIS a Magistrato di Corte d'Appello è stata quella di ottenere certezze dell'applicazione dei criteri e parametri di valutazione della professionalità in tutte le valutazioni dei colleghi che per il futuro sarebbero venute all'attenzione del Consiglio e ciò perché in passato si erano seguiti criteri molto formali ed elastici come era stato evidenziato dallo stesso Procuratore Generale Dott. IANNELLI. Ho detto ciò perché nel corso della precedente esperienza di componente del Consiglio Giudiziario mi era capitato di partecipare a valutazioni di professionalità di colleghi nei cui fascicoli personali sussistevano elementi di criticità che non sono stati neppure oggetto di discussione.

Paradossalmente, solo in occasione della mia valutazione di professionalità della nomina a Magistrato di Appello era stato adottato un parere positivo a maggioranza, stante l'unico parere contrario dell'Avvocato Generale Dott. Dolcino FAVI.

A.D.R.:- La decisione per la nomina a Magistrato d'Appello del Dott. de MAGISTRIS è stata adottata ad unanimità dopo una lunga discussione che tuttavia per motivi contingenti di tempo non è stata verbalizzata nei contenuti.

A.D.R.: Con riferimento ai verbali delle sedute del Consiglio Giudiziario che vengono notificati agli interessati unitamente ai pareri relativi alla professionalità e/o progressione in carriera, non so chi materialmente provveda alle relative incombenze. Per quanto riguarda l'apposizione degli omissis sui verbali da notificare agli interessati, trattasi di operazione che in astratto dovrebbe curare direttamente il Segretario ovvero il Presidente del Consiglio Giudiziario, ma in concreto, almeno per quanto riguarda il funzionamento del consiglio Giudiziario di Catanzaro, tale operazione ritengo sia affidata alla Dott.ssa Maria Iole PEGORARI, Capo della Segreteria.

A.D.R.: Il dott. Bruno ARCURI è presidente di Sezione Civile del Tribunale di Catanzaro. I rapporti tra il predetto e il Presidente della Corte d'Appello ritengo siano buoni.

A.D.R.:- Sui chiarimenti che l'Ufficio mi chiede in ordine al parere contrario espresso dall'Avv.to Generale dott. FAVI in occasione della pratica inerente la mia progressione in carriera rappresento quanto segue.

La vicenda risale orientativamente al 2006, epoca in cui fu portata all'attenzione del Consiglio la pratica relativa al passaggio di funzione del sottoscritto a Magistrato di corte d'Appello.
Nell'occasione l'Avvocato Generale si espresse contrariamente motivando con la necessità, a suo dire, di effettuare accertamenti in relazione al contenuto di un esposto nei miei confronti. Invero ne nel parere ne nel verbale del consiglio giudizio vi è traccia dell'autore dell'esposto, dei motivi, ecc. per cui mi risulta solo per quanto appreso da alcuni colleghi consiglieri, che nella circostanza vi fu la discussione con il dott. FAVI in quanto in questo modo lui faceva riferimento a qualcosa di atipico rispetto ai parametri di valutazione e che in quanto tale non doveva trovare accesso nel procedimento. In ogni caso ebbi modo di esprimere il mio disappunto al dott. FAVI non per la sua scelta o per le ragioni sottese bensì per l'assoluta genericità del dato al quale lui si era richiamato. Nell'occasione gli feci notare che lui aveva partecipato ad altre valutazione di professionalità in passato e relativamente a colleghi che presentavano più di un elemento di criticità nel loro fascicolo personale, senza che lo stesso dott. FAVI avesse obiettato alcunché. Nell'occasione non ottenni alcuna risposta esaustiva.
Tengo a precisare che il CSM non tenne alcun conto del parere contrario dell'Avvocato Generale FAVI.
Alle ore 17,15 la dott. NUZZI Gabriella si allontana.
A.D.R.:- Per quanto concerne le precisazioni da me sopra fornite a proposito della mia richiesta in sede di Consiglio Giudiziario di tenere fede anche per il futuro a criteri uniformi nella istruttoria delle pratiche del Consiglio stesso, prendo atto di quanto l'Ufficio mi richiede su eventuali sedute successive a quella del 18 giugno c.a..
Effettivamente dopo quella seduta si è tenuta una ulteriore riunione il 2 luglio c.a.. All'ordine del giorno, tra le altre cose, vi era parere conferimento incarico semi direttivo al dott. Gerardo DOMINIANNI in relazione al posto di Procuratore Aggiunto Catanzaro.
A.D.R.:- Relatore era la dott.ssa Maria Vittoria MARCHIANO'.
A.D.R.:- La collega MARCHIANO' ha svolto la sua relazione in termini positivi ed entusiasti circa la professionalità del Magistrato in valutazione, evidenziando pure che proprio con riferimento al posto di procuratore aggiunto in Catanzaro il dott. DOMINIJANNI aveva già ricoperto questa funzione nel 2003 per nove mesi. La collega aggiunse anche che il parere del capo dell'Ufficio dott. MURONE era molto positivo. *Ho immediatamente rappresentato al Consiglio la mia astensione dalla seduta in quanto risulto parte offesa in un procedimento penale presso l'A.G. di Salerno iscritto nei confronti del dott. DOMINIJANNI per fatti reato emersi nell'ambito di un'inchiesta amministrativa svolta dagli Ispettori del Ministero della Giustizia nel 2005 presso la DDA di Catanzaro.*
Rappresentai pure che la maggior parte dei rilievi mossi dagli Ispettori all'attività professionale del dott. DOMINIJANNI è proprio relativa a quel periodo in cui è stato delegato quale coordinatore della DDA stante l'assenza per il prematuro decesso del collega CALDERAZZO procuratore aggiunto.
Preso atto di cio' i colleghi consiglieri hanno ritenuto opportuno rinviare la pratica richiedendo alla Procura di Salerno notizie in merito a quanto da me posto a base dell'astensione, e per acquisire presso l'Ispettorato generale del Ministero la relazione ispettiva del 2005 con riferimento al dott. DOMINIJANNI.
A.D.R.:- Alle mie osservazioni il Procuratore Generale dott. IANNELLI, presente alla seduta, mi chiese subito quale fosse stato l'esito di questa attività ispettiva e se ero a conoscenza di sviluppi in sede

disciplinare. Anche altri consiglieri chiesero notizie evidenziando che era necessario seguire i criteri di valutazione adottati per il collega de MAGISTRIS, per cui mi limitai a rispondere che proprio al fine di non influenzare in alcun modo la valutazione del consiglio non volevo aggiungere altro rispetto alla dichiarazione di astensione. Alcuni colleghi evidenziarono al Procuratore Generale che a questo punto era doveroso svolgere ogni approfondimento anche nelle sedi disciplinari. Mi sono allontanato dalla sala ed al mio rientro ho ripreso le funzioni di segretario ed ho avuto modo così di leggere la decisione del consiglio di acquisire le informazioni solo presso l'A.G. di Salerno e presso l'Ispettorato Generale.
A.D.R.:- Dal verbale non risulta nessuna iniziativa esplorativa presso la prima commissione del CSM e presso la Procura Generale della Cassazione.

Ancora, in data **14 luglio 2008**, veniva escusso da questo Ufficio il **dott. Vincenzo GALATI**, componente del Consiglio Giudiziario di Catanzaro che riferiva:
A D.R.: Sono componente del Consiglio Giudiziario di Catanzaro come membro togato dall'aprile 2008.
A.D.R.: Ho partecipato nella qualità di componente del Consiglio Giudiziario di Catanzaro alle sedute relative alla pratica per la nomina a Magistrato di Corte d'Appello del collega Dott. Luigi de Magistris. In particolare, dinanzi al Consiglio di cui faccio parte si sono svolte due sedute alle quali sono stato presente, una nel maggio 2008, l'altra il 18 giugno 2008, nella quale si è giunti alla deliberazione finale. Mi risulta che la pratica era già pendente dalla precedente consiliatura.
*A.D.R.: Per come appreso nel corso della trattazione della pratica, **uno dei motivi per i quali l'istruttoria era ferma era costituito dal fatto che mancava in atti il parere del Capo dell'Ufficio. Il parere è stato espresso dal dott. Mario SPAGNUOLO in vece sia del Procuratore Dott. LOMBARDI e, successivamente, del Procuratore f.f. del Dott. MURONE. Per quanto è a mia conoscenza il parere fu espresso dal dott. SPAGNUOLO in ragione dell'astensione del Dott. MURONE dovuta ai notori contrasti tra quest'ultimo ed il dott. De MAGISTRIS.***
A D.R.: La seduta di maggio venne differita a seguito della decisione del Consiglio che recepì le sollecitazioni dei membri di diritto, nelle persone del Presidente della Corte d'Appello dott. Pietro SIRENA e del Procuratore Generale Dott. Enzo IANNELLI. Secondo costoro vi erano fatti specifici che meritavano di essere approfonditi e che non risultavano dal fascicolo personale del Dott. De MAGISTRIS.
A D.R.: Gli elementi di novità non risultanti negli atti della pratica e indicati dai membri di diritto erano i contenuti delle audizioni rese da entrambi dinanzi al C.S.M.; se non ricordo male, si fece anche riferimento ad interviste rilasciate dal collega e suoi commenti alla sentenza disciplinare, senza tuttavia disporne l'acquisizione e poi agli asseriti esiti negativi delle attività investigative esperite dal collega Dott. De MAGISTRIS.
A D.R.: Tale ultimo riferimento fu fatto dal Procuratore Generale Dott. IANNELLI.
A D.R.: Ricordo che fu disposta dal consiglio l'acquisizione della sentenza disciplinare emessa dal C.S.M. nonché le audizioni rese dal Dott. SIRENA e dal Dott. IANNELLI dinanzi al Consiglio.

A D.R.: Non si ravvisò l'opportunità di escutere il collega de MAGISTRIS non ricordo se si discusse dell'opportunità di richiedere all'A.G. di Salerno notizie sullo stato dei procedimenti a carico del collega ed eventuali relativi esiti.

A D.R.: Per quanto concerne i meccanismi di nomina dei relatori delle pratiche da sottoporre all'esame del Consiglio Giudiziario, gli stessi, in linea generale, per ciò che mi consta, sono dettati dal **Regolamento interno del Consiglio vigente dall'aprile 2008**. Ritengo che la nomina del relatore Dott. ARCURI per la trattazione della pratica relativa alla nomina del dott. De MAGISTRIS a Magistrato d'Appello sia avvenuta conformemente alle disposizioni del citato regolamento. Non ho motivi di dubitare del contrario.

A D.R.: Non si discusse in nessuna delle due sedute in ordine ad un'eventuale dichiarazione di astensione della Dott. Maria Vittoria MARCHIANO' dalla trattazione della pratica. Ricordo anzi che durante la prima seduta la collega MARCHIANO' prese la parola per riferire dei fatti che a suo avviso deponevano in senso negativo sulla professionalità del collega Dott. De MAGISTRIS. Se non ricordo male la collega faceva riferimento al periodo in cui la stessa espletava funzioni di G.I.P./G.U.P. presso il Tribunale di Catanzaro e agli esiti di alcuni procedimenti penale trattati dal Dott. De MAGISTRIS.

A D.R.: Mi sembra che fu fatto riferimento al procedimento a carico di D'ALESSANDRO Carmelo ed altri relativo a vicende afferenti reati contro la P.A. che riguardavano la gestione dell'Ospedale PUGLIESE-CIACCIO.

A.D.R.: Non si pose in alcun caso l'opportunità di acquisire gli esiti degli accertamenti ispettivi esperiti nei confronti del dott. De MAGISTRIS. Aggiungo, anzi, che non ero a conoscenza di quanto l'Ufficio mi rappresenta circa l'esistenza di una relazione ispettiva che aveva affrontato alcuni aspetti dell'operato del collega con determinate conclusioni. Non ricordo che il Procuratore Generale abbia fatto riferimento a tali circostanze nel corso dei suoi interventi.

A.D.R.: A fronte della notoria esistenza di contrasti tra il Dott. De MAGISTRIS ed i vertici della Procura di Catanzaro, il Consiglio non si è posto il problema di acquisire elementi di approfondimento a riguardo.

A.D.R.: Secondo quanto riferito dal relatore dott. Bruno ARCURI, il parere del Capo dell'Ufficio sulla professionalità del dott. De MAGISTRIS era positivo.

A.D.R.: Con riguardo alla seduta del 18 giugno 2008, ricordo le seguenti circostanze.

In apertura dell'esame della pratica il Presidente della Corte d'Appello dott. SIRENA comunicò al Consiglio che era pervenuto un esposto a firma di Felice Maria FILOCAMO, di cui illustrò il contenuto. La nota – che credo fosse una sorta di richiesta di intervento sulla valutazione della professionalità del magistrato – era indirizzata al Consiglio, per come riferito dallo stesso Presidente.

A D.R.: Mi risulta che Felice Maria FILOCAMO sia un ex Magistrato, padre di un collega Magistrato, Fulvio FILOCAMO, che se non erro, esercita le funzioni di Sostituto Procuratore presso la Procura Tribunale Minori di Roma. Felice Maria FILOCAMO è anche zio di Magistrati, segnatamente, di Giancarlo e Gerardo DOMINIJANNI, l'uno presso la Procura della Repubblica di Pisa, l'altro, presso la Procura Distrettuale di Catanzaro. Tali circostanze mi sono note in quanto nel primo periodo di funzioni ho prestato

servizio presso la Pretura ed il Tribunale di Locri, ove il collega Fulvio FILOCAMO era Sostituto.

A D.R.: ho avuto l'impressione che in seno al Consiglio, quasi tutti conoscessero il Dott. Felice Maria FILOCAMO.

A D.R.: Mi sembra che il Dott. Felice Maria FILOCAMO abbia prestato servizio anche presso il Ministero della Giustizia, così come il nipote Gerardo DOMINIJANNI, il quale è stato anche credo assistente di studio presso la Corte Costituzionale.

A D.R.: La nota in questione, il Consiglio, all'unanimità, ha ritenuto che non dovesse essere presa in considerazione anche perché proveniente da soggetto non legittimato ad interloquire nell'esame della pratica

A.D.R.: Poi la parola passò al relatore Dott. ARCURI, il quale illustrò la pratica, facendo riferimento altresì al contenuto della nota informativa a firma del Procuratore Generale Dott. Enzo IANNELLI, da questi depositata nella Segreteria del Consiglio Giudiziario in data 16 giugno 2008. Qualche giorno prima della seduta, nel corso di un colloquio avvenuto con il Dott. ARCURI, nella stanza del suo Ufficio presso il terzo piano del Palazzo di Giustizia, ebbi modo di riscontrare che il dott. ARCURI aveva già avuto conoscenza della relazione informativa del Procuratore Generale, che, in copia, si trovava sulla sua scrivania. Non ricordo la data del colloquio, credo che sia avvenuto o il 16 o il 17 giugno 2008.

A.D.R.: La relazione del Dott. ARCURI non credo sia stata verbalizzata. Ciò in coerenza con una prassi consolidata presso il Consiglio Giudiziario di Catanzaro. Il verbale delle sedute viene approvato, come da regolamento, al termine della seduta stessa previa lettura. Non ho esperienza circa le concrete modalità di verbalizzazione delle sedute del Consiglio Giudiziario di Catanzaro. Ritengo che, in generale, si usi procedere ad una verbalizzazione sommaria e sintetica della seduta. La verbalizzazione in forma dettagliata avviene – mi è sembrato di capire – solo quando sia il singolo componente a richiedere espressamente che il proprio intervento venga formalizzato o nei casi di dissenso e astensione del singolo componente.

A.D.R.: La verbalizzazione dell'intervento del Procuratore Generale è avvenuta mediante l'inserimento del contenuto della sua relazione informativa nel corpo del verbale della seduta, mediante l'utilizzo di un supporto informatico e trasposizione dei relativi dati, così come avviene in altri casi

A.D.R.: Nella seduta del 18 giugno 2008, il Procuratore Generale Dott. IANNELLI ha proceduto ad una sintetica illustrazione del contenuto della relazione informativa poi trasfusa nel corpo del verbale della seduta

A.D.R.: Nel corso della seduta del 18 giugno 2008, io stesso posi il problema di un eventuale differimento della decisione onde approfondire gli aspetti contenutistici della nota informativa del Procuratore Generale. Il Consiglio decise che non vi erano gli estremi per un differimento, anche perché lo stesso Procuratore Generale spiegò che i contenuti dello scritto rispecchiavano il suo precedente intervento nella seduta del maggio 2008

A.D.R.: Voglio anche aggiungere che il Dott. FACCIOLLA, non ricordo se nella seduta di maggio o in quella di giugno, pose un problema di metodo, nel senso di precisare che a suo avviso l'iter seguito nella istruttoria della pratica del dott. De MAGISTRIS avrebbe dovuto essere seguito ogni qual volta il caso

lo richiedeva e non rimanere un fatto isolato. Io condivisi in pieno questa impostazione. Ricordo anche che ne ho parlato in altra occasione con il Dott. FACCIOLLA. Di recente questo approccio è stato seguito anche per pratiche relative a valutazioni per il conferimento di incarichi direttivi e semidirettivi, in particolare, nelle pratiche relative al conferimento di incarico direttivo al dott. LABONIA, attualmente Presidente di Sezione del Tribunale di Rossano e per il parere di incarichi semidirettivi del Dott. DOMINIJANNI. In tali ultimi casi, il Consiglio ha disposto l'acquisizione di informazioni presso la Procura di Salerno, nonché, per quanto riguarda il Dott. DOMINIJANNI, presso l'Ispettorato. Per i dettagli rimando al verbale della seduta del Consiglio del 2 luglio 2008.

A.D.R.: *Agli atti della pratica relativa al dott. De MAGISTRIS non sono state acquisite le audizioni rese dai dott.ri SIRENA e IANNELLI dinanzi al C.S.M. in quanto non trasmesse da Roma*

A.D.R.: *Non sono stati richiesti dal Consiglio approfondimenti sugli elementi posti a fondamento delle asserzioni del Procuratore Generale sulle assenze ingiustificate del collega Dott. De MAGISTRIS. Non sono stati esaminati in sede di Consiglio Giudiziario i vari documenti allegati alla relazione informativa del Procuratore Generale. Non ho visto i predetti allegati durante la seduta del Consiglio. Non so se il relatore abbia proceduto all'esame dei predetti allegati.*

A.D.R.: *La deliberazione finale del Consiglio è stata espressa all'unanimità. Di solito la votazione all'unanimità viene menzionata nel verbale.*

A.D.R.: Dopo diversi giorni, non ricordo con precisione, ma certamente in un arco temporale compreso tra il 19 giugno e il 1° luglio 2008, mi sono recato presso la Segreteria del Consiglio Giudiziario dove ho chiesto una copia del parere emesso nei confronti del collega dott. De MAGISTRIS. La copia mi è stata rilasciata dalla Responsabile della Segreteria Dott. PEGORARI.

A.D.R.: Ho avuto modo di parlare dell'esito del parere con lo stesso dott. De MAGISTRIS in data 20 giugno 2008, durante una pausa di un processo dinanzi alla Corte d'Assise di Catanzaro nel quale era impegnato il collega. Quest'ultimo mi chiese notizie della sua pratica e io gliene comunicai l'esito; egli mi rispose che non ne sapeva nulla e che non sapeva neppure che la sua pratica sarebbe stata trattata il 18 giugno 2008. Il colloquio è durato pochi minuti, perché poi il dott. De MAGISTRIS è dovuto rientrare in udienza.

A.D.R.: Il relatore della pratica relativa alla nomina del dott. DOMINIJANNI ad incarichi semidirettivi è la dott. Maria Vittoria MARCHIANO'.

A.D.R.: Per quello che mi consta non mi risulta che il Consiglio Giudiziario di Catanzaro abbia mai espresso pareri negativi sulle valutazioni di professionalità dei Magistrati. Mi pare di ricordare di aver sentito dire che in passato il Consiglio Giudiziario abbia espresso parere negativo nei confronti del Dott. D'AGOSTINO, già Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Catanzaro.

A.D.R.: Il precedente Consiglio Giudiziario rimasto in carica fino al marzo 2008 era costituito, per quello che mi risulta, oltre che dai due membri di diritto, Dott. SIRENA e il Procuratore Generale Dott. PUDIA poi sostituito dall'Avvocato Generale Dott. FAVI, da: Massimo LENTO, Carlo FONTANAZZA, Eugenio FACCIOLLA, Caterina CHIARAVALLOTI, Adalgisa RINARDO (non so se effettiva o supplente), Tiziana MACRI' (credo fosse supplente) e mi pare Alberto LIGUORI.

L'Ufficio pone in visione il parere del 18 giugno 2008 a firma del dott. SIRENA del dott. ARCURI.
A.D.R.: Con riferimento al parametro d2 relativo alla "capacità" del magistrato riportato nel parere del 18 giugno 2008, faccio presente di non ricordare che in sede di illustrazione della relazione, il dott. ARCURI abbia utilizzato i termini precisamente riportati nel parere a proposito degli effetti pregiudizievoli dei rapporti con la stampa del dott. De MAGISTRIS sulla organizzazione del lavoro ed il funzionamento dell'Ufficio di appartenenza ovvero dell'allarme sociale innescato nel territorio locale e non solo. Quanto alle dichiarazioni asseritamente rese dal dott. De MAGISTRIS agli organi di stampa e riportate tra virgolette nel parere alla voce d2, le stesse non ricordo siano state pronunciate dal relatore dott. ARCURI, certamente sono state riferite dal Procuratore Generale dott. IANNELLI nel corso della seduta del maggio 2008.

Dall'esame della pratica relativa al parere per la nomina del dott. de MAGISTRIS a Magistrato di Corte d'Appello, acquisita da questo Ufficio presso la Corte d'Appello di Catanzaro, si evidenziava, *in primis*, **l'allegazione dei soli verbali delle sedute del Consiglio Giudiziario successive alla condanna disciplinare del 18 gennaio 2008 (segnatamente, verbali del 12 marzo 2008, 21 maggio 2008 e 18 giugno 2008); e ciò nonostante la pratica risultasse già pendente nella precedente consiliatura.**
Allegata alla pratica era altresì copia della sentenza disciplinare del C.S.M. del 18 gennaio 2008.
Emergeva, altresì, come il deliberato del Consiglio Giudiziario di Catanzaro del 18 giugno 2008, con il quale veniva approvato il parere negativo, fosse stato in realtà modulato sul contenuto della relazione del Procuratore Generale dott. IANNELLI, trasfuso integralmente, con l'impiego della tecnica del copia-incolla, nel verbale della medesima seduta di approvazione del 18 giugno 2008.
In particolare, rappresentava il Procuratore Generale nella relazione l'adozione, nei due periodi di permanenza presso l'Ufficio della Procura della Repubblica Catanzaro (1998-2002; 2004-2008), di atti e provvedimenti integranti *"una serie numerosissima di insuccessi"*, nell'ambito di una serie di procedimenti *"di rilevante impatto sociale istruiti dal dr. de MAGISTRIS che hanno trovato per le conclusioni proposte clamorose smentite in sede giudiziale"*.
Venivano citati, in particolare, i procedimenti:

- 1471/96/21, a carico di BONURA Antonino, MOSCHELLA Salvatore e altri;
- 609/96/21 a carico di GATTO Giuseppe ed altri;
- 143/98/21 a carico di ALCARO Giovanni ed altri;
- 1535/02/21 a carico di TRAVERSA Concetta ed altri;
- 1103/03 /21 a carico di D'ALESSANDRO Carmelo ed altri;
- 532/03/21 a carico di MOTTOLA D'AMATO ed altri;
- 138/06/21 a carico di VALENTINO Giuseppe ed altri;
- p.p.176/04/21 c.d. BALKAN GATE;
- 4108/02/21 a carico dell'ex Sindaco di Catanzaro, ABRAMO Sergio ed altri;
- 1330/04/21 a carico del Presidente della Regione Calabria LOIERO Agazio ed altri;
- 2057/06/21 c.d. WHY NOT;

- 1592/07/21 già 1217/05/21 c.d. POSEIDONE.

L'elencazione appariva sostanzialmente coincidente con quella dei procedimenti già oggetto di segnalazioni e denunzie all'A.G. competente ai sensi dell'art. 11 c.p.p (tra cui quella promanante dall'Avv. Sen. Giancarlo PITTELLI: cfr. atto di interrogatorio del dott. de MAGISTRIS del 12 dicembre 2007) e di indagini penali definite in data 26 maggio 2008 (e, dunque, in epoca antecedente alla relazione), con richieste di archiviazione in favore del dott. de MAGISTRIS; nonché di interrogazioni parlamentari (tra cui l'interrogazione del Sen. Ettore BUCCIERO del 25 luglio 2005) ed accertamenti ispettivi conclusisi con esiti favorevoli per lo stesso dott. de MAGISTRIS, siccome evincibili dalla relazione ministeriale dell'8 marzo 2007, che evidenziava l'infondatezza delle accuse trasfuse nelle interrogazioni parlamentari a carico del dott. de MAGISTRIS, escludendo *la possibilità di ravvisare elementi suscettibili di valutazione amministrativo-disciplinare nelle vicende esaminate, se non in quella trattata al punto 3b), limitatamente alla violazione dell'art. 390 c.p.p. per aver egli omesso di chiedere in data 12/13 luglio 2006 la convalida del fermo operato nei confronti n.26 indagati con conseguente dichiarazione di inefficacia del provvedimento di fermo emesso nell'ambito del proc. 2350/03 in data 23 giugno 2006*).

Degli atti e provvedimenti citati, pur favorevoli al dott. de MAGISTRIS, non vi era traccia alcuna nella pratica relativa al parere; né ad essi era fatto cenno nella relazione del Procuratore Generale dott. IANNELLI, nei verbali del Consiglio Giudiziario ovvero nella relazione istruttoria del dott. ARCURI.

Con specifico riguardo ai procedimenti c.d. *WHY NOT, POSEIDONE e TOGHE LUCANE*, rappresentava inoltre, il Procuratore Generale dott. IANNELLI, una serie di condotte del dott. de MAGISTRIS asseritamente illegittime ed illecite consistite:

- nella strumentale e artificiosa iscrizione, in assenza elementi atti a configurare specifiche notizie di reato e per delitti *del tutto inventati*, del nominativo del Sen. e Ministro della Giustizia in carica Clemente MASTELLA nell'ambito del procedimento penale n. 2057/06/21 c.d. WHY NOT;
- *nella colpevole acquisizione di intercettazioni telefoniche riprese da altro procedimento*, per come evidenziata nella richiesta di archiviazione della posizione dell'indagato Clemente MASTELLA;
- *nella colpevole acquisizione di tabulati telefonici* in violazione delle guarentigie costituzionali previste a tutela dei Parlamentari e delle alte cariche dello Stato, nonché in violazione dell'art. 11 c.p.p. disciplinante la competenza giurisdizionale per i procedimenti riguardanti magistrati;
- nelle modalità disinvolte di iscrizione nel registro degli indagati *senza la sussistenza di elementi concreti funzionali alla delineazione degli elementi essenziali dei fatti di reato;*
- nelle *continue, eclatanti sconfessioni giurisdizionali dei provvedimenti di perquisizione e sequestro* con riguardo ai procedimenti c.d. *POSEIDONE, WHY NOT e TOGHE LUCANE*, nonché ai pp.pp.

158/98/44, 3017/03/21, 2768/04/21, 176/04/21, 2350/03/21, 1523/03/21.

Ancora, sul piano del metodo, il Procuratore Generale dott. IANNELLI rappresentava:

- *la tendenza del dott. de MAGISTRIS alla duplicazione dei procedimenti, alla iscrizione cioè degli stessi indagati in diversi procedimenti per le stesse ipotesi di reato*, richiamando le iscrizioni nell'ambito del procedimento c.d. *WHY NOT* di iscrizione di nominativi e titoli di reato già disposte nel procedimento c.d. *POSEIDONE*, la cui assegnazione era stata revocata al dott. de MAGISTRIS con provvedimento del Procuratore della Repubblica di Catanzaro del 19 marzo 2008;
- il conferimento di indagini tecniche in termini tali da risolversi *in un mandato dai limiti oltremodo dilatati, volto alla ricerca di reati indeterminati*, richiamando i quesiti posti ai consulenti tecnici d'ufficio nominati nell'ambito del procedimento c.d. *WHY NOT* in data 30.11.2006, 20.04.2007, 21.03.2007;
- la costituzione, in violazione delle norme a tutela della riservatezza, di una banca-dati annoverante utenze di Parlamentari, Magistrati, appartenenti alle Istituzioni;
- il perseguimento – nei procedimenti c.d. *POSEIDONE, WHY NOT e TOGHE LUCANE* – di *fenomeni criminosi generali*; la conseguente *iscrizione di nel registro degli indagati di titoli di reato a catena senza alcuna preventiva verifica dei fatti specifici, sia pure a grandi linee, corrispondenti;*
- utilizzo della tecnica *del copia-incolla* nella redazione dei provvedimenti; con riguardo al decreto di perquisizione del 15.06.2007 nell'ambito del procedimento c.d. *WHY NOT, un modo di procedere che affastella senza alcun ordine una serie di fatti, di deposizioni, di intercettazioni trascritte per intero con la tecnica del copia-incolla dai quali è impossibile risalire ai fatti specific collegabili ai vari indagati iscritti nel registro relativo per una serie di titoli di reato che dovrebbero, ma in effetti non potrebbero, riferirsi ad una pur grossolanamente indicata condotta criminosa;*
- *tendenza ad unificare in un unico procedimento una serie di fatti tra loro disparati, senza chiaro collegamento ma che ne rende difficile la definizione, anche per i tempi ristretti conseguenti alla iscrizione di indagati per reati spesso solo oggetto di sospetto*, come esemplificato dal procedimento n. 3750/03/21 c.d. TOGHE LUCANE.

Segnalava, infine:

- sul piano della correttezza e dei rapporti con i colleghi, *condotte di disaffezione* del dott. de MAGISTRIS ed assenze immotivate dall'Ufficio, richiamando il contenuto di un carteggio intercorso tra il Procuratore capo FF e il sostituto che non forniva *alcuna giustificazione di un periodo di latitanza dall'Ufficio*; evidenziava il Procuratore Generale che il periodo di assenza aveva comportato

disfunzioni gravi dell'Ufficio di Procura, di cui erano chiara testimonianza le rimostranze dei colleghi, più volte chiamati a sostituirlo in udienza in procedimenti importanti; che per tutti valeva l'esempio del procedimento a carico dell'ex Sindaco di Catanzaro Sergio ABRAMO, con conclusioni del P.M. senza alcuna motivazione e decisione di assoluzione non impugnata dal dott. de MAGISTRIS rientrato in servizio;

- *l'esposizione mediatica del dott. de MAGISTRIS, con il rilascio di interviste che gettano discredito, per la genericità delle sue affermazioni, sull'intera magistratura calabrese*, parte delle quali indicate nel capo L) della sentenza della sezione disciplinare del CSM acquisita agli atti. In particolare venivano citate: intervista rilasciata al quotidiano IL DOMANI del 24.03.2007; intervista rilasciata al quotidiano IL CORRIERE DELLA SERA del 21.10.2007 a seguito dell'avocazione del procedimento c.d. *WHY NOT*; intervista al quotidiano L'UNITA' all'indomani della revoca del procedimento c.d. *POSEIDONE*; convegno in Giulianova in data 22.02.2008; intervista a Daniela GAUDENZI pubblicate su un sito internet;
- *l'atteggiamento auto-referenziale e critico verso i magistrati che non condividono le sue attività professionali,*

Tale rappresentazione, per come già in precedenza evidenziato, risultava non aderente all'effettivo substrato storico-fattuale di riferimento.

Pur tuttavia, alcuna attività di verifica in favore del Magistrato veniva esperita né formalmente richiesta.

Sulla condotta del dott. IANNELLI, si innestava quella del **dott. Bruno ARCURI**, componente togato del Consiglio Giudiziario della Corte d'Appello di Catanzaro e relatore del parere, che, recependo integralmente in esso i contenuti negativi della relazione informativa del Procuratore Generale di Catanzaro; omettendo di espletare (ovvero di segnalare al Consiglio Giudiziario) i dovuti autonomi accertamenti istruttori anche in senso favorevole al Magistrato, di tal chè gli stessi venivano rimessi alla sola iniziativa del Procuratore Generale e fondati esclusivamente sulle valutazioni di quest'ultimo; omettendo, altresì, di valutare le precedenti positive valutazioni di professionalità (che ponevano in evidenza addirittura doti superiori alla media del dott. de MAGISTRIS), i pareri positivi espressi dal Dirigente dell'Ufficio, gli ulteriori elementi positivi desumibili dalle statistiche e dagli atti del fascicolo personale, idonei a fondare un giudizio finale favorevole alla nomina del dott. de MAGISTRIS a Magistrato di Corte d'Appello; nonché agendo in violazione delle norme disciplinanti la redazione dei pareri per le valutazioni di professionalità ed il funzionamento dei Consiglio Giudiziari, attestava, contrariamente al vero, nel parere poi approvato dal Consiglio in data 18 giugno 2008 che :

- con riguardo al parametro d 1 relativo alla LABORIOSITA', "*...la maggior parte delle volte, l'azione penale esercitata non ha trovato alcuno sbocco nella dimensione processuale ove le tesi accusatorie sono*

cadute anche, spesso, per effetto di errori (evitabili) evidenziati dallo stesso organo giudicante, all'uopo intervenuto";

- con riguardo al parametro d 2 relativo alla CAPACITA', che *su siffatto versante il dott. de MAGISTRIS ha lasciato emergere talune evidenti carenze, le quali sono state affiancate da alcuni rapporti con la stampa sicuramente pregiudizievoli per la stessa organizzazione del lavoro e per il buon funzionamento dell'Ufficio di appartenenza. Ed, infatti, un generale clima di tensione creatosi nell'ambiente di lavoro ha sicuramente recato danno all'efficienza dell'attività ed alla funzionalità dell'ufficio. Senza trascurare l'allarme sociale innescato nel territorio locale e non solo:....*".
- con riguardo al parametro d4 relativo alla PREPARAZIONE che con speciale riferimento ai procedimenti per reati contro la Pubblica Amministrazione emergevano *rilievi negativi sul piano del metodo e, ove consentito per l'anomalia di molti provvedimenti adottati. Sul piano professionale devono evidenziarsi i procedimenti di rilevante impatto sociale istruiti dal dr. De Magistris che hanno trovato per le conclusioni proposte clamorose smentite in sede giudiziale...*". E ancora: "*Non può essere sottaciuta la tendenza del dr. De Magistris alla duplicazione dei procedimenti, alla iscrizione, cioè, degli stessi indagati in diversi procedimenti per le stesse ipotesi di reato. Il Procuratore generale denuncia, poi, il sistema del "copia e incolla" utilizzato, spesso, dal dr. De Magistris. **Per il resto, pare opportuno recepire tutti i riferimenti ad atti e procedimenti evidenziati nella relazione del Procuratore Generale, facendoli propri in questa relazione**.*
- con riguardo alla VALUTAZIONE DEI PROVVEDIMENTI ACQUISITI, che "*...Il rapporto statistico indagini/giudizio lascia emergere una anomalia, denunciata anche dal Procuratore Generale, poiché numerosi procedimenti del dr. De Magistris non hanno condotto a nessuna fondatezza dell'accusa. Non solo: nei provvedimenti si configurano violazioni manifeste di legge (addirittura diritti costituzionali) ovvero si radicano "prassi" senza alcun fondamento normativo (come in materia di intercettazioni)..*".

pervenendo ad un giudizio finale negativo in ragione di "*...provvedimenti recanti gravi vizi o lacune; tecniche di indagine troppe volte discutibili; procedimenti troppe volte fondati su ipotesi accusatorie che non hanno trovato conferma nel giudizio. Senza trascurare le note di demerito segnalate dal Procuratore Generale ove emerge, tramite i dati ulteriori allegati, una attività spesso carente dal punto di vista dell'approfondimento o della preparazione*".

Giudizio negativo che veniva approvato dal Consiglio con la partecipazione ed il voto della dott. Maria Vittoria MARCHIANO', la quale riteneva di non astenersi pur in presenza situazioni di interesse personale e pregresse conflittualità involgenti la

posizione dello stesso dott. de MAGISTRIS, già descritte nel paragrafo 2 della presente trattazione.

*

In data 15 luglio 2008 riferiva ancora il dott. de MAGISTRIS:
L'ufficio dà lettura della nota n.5328-52/08/RIS del 23 maggio 2008 e relativi allegati a firma del Procuratore Generale Dott. Enzo IANNELLI indirizzata al Ministero della Giustizia – Ispettorato Generale di Roma; nonché nota dell'Ispettorato generale a firma del Dott. Arcibaldo MILLER del 5 giugno 2008.
Preliminarmente il dott. de MAGISTRIS dichiara quanto segue:
Intendo rilevare che il Procuratore Generale dott. IANNELLI, pur avendo individuato, come dirò qui a breve, in modo falso e calunnioso, ipotesi di reato nei miei confronti, non ha inteso informare, in aperta violazione dell'art. 11 c.p.p., la Procura della Repubblica di Salerno.
Rilevo, altresì, che dalla lettura che il suo ufficio ha poc'anzi effettuato, il dott. Iannelli ha svolto e sta svolgendo in modo illegittimo ed illecito attività d'indagine direttamente e/o indirettamente nei miei confronti. Non si comprende con precisione se tale evidente illecita condotta venga consumata anche da appartenenti al R.O.S. dei carabinieri di Roma, accertamento che chiedo, ovviamente, venga svolto dal suo ufficio. Così come già chiesto in precedente audizione, in cui ho anche formulato ampia querela nei confronti del dott. Iannelli, chiedo, alla luce anche dell'attività che egli sta continuando illecitamente a svolgere ai miei danni, che venga interrotta la reiterazione dell'attività palesemente criminosa che mi auguro venga colta dallo stesso ispettorato generale, ufficio solo con il quale il dott. Iannelli intende interloquire.
DOMANDA: In merito alla iscrizione nel registro degli indagati dell'allora Senatore e Ministro della Giustizia Clemente MASTELLA nell'ambito del procedimento c.d. WHY NOT e alle ragioni che ne hanno giustificato il relativo provvedimento del 14 ottobre 2007, comunicato al Procuratore Aggiunto Dott. Salvatore MURONE il 15 ottobre 2007; ai conseguenti atti investigativi da lei disposti nella qualità di P.M. titolare del procedimento; alle vicende relative alla c.d. "fuga di notizie" relative alla iscrizione del MASTELLA nel registro degli indagati; alle vicende relative all'avocazione del procedimento c.d. WHY NOT da parte del Procuratore Generale F.F. dott. Dolcino FAVI; alle successive iniziative ispettive, disciplinari e paradisciplinari, intende confermare il contenuto delle dichiarazioni già rese a questo Ufficio ?
RISPOSTA: Confermo integralmente tutte le dichiarazioni da me rese al suo Ufficio in diverse audizioni. Intendo sinteticamente aggiungere quanto segue.
In ordine al punto A) della nota del 23 maggio 2008 a firma del dott. Enzo IANNELLI, falsa è la ricostruzione che egli fa circa la mancata esistenza in atti di ragioni giustificative poste a fondamento dell'iscrizione dell'allora Ministro della Giustizia Senatore MASTELLA (più innanzi erroneamente citato dal dott. IANNELLI come Deputato). Difatti ho già riferito al suo Ufficio in modo puntuale quali fossero i plurimi elementi che non solo giustificavano l'iscrizione del

MASTELLA, ma che configuravano già un chiaro quadro indiziario di una certa rilevanza nei suoi confronti che ovviamente andava riscontrato con l'attività d'indagine che mi riproponevo di effettuare, ma che mi è stata impedita con l'illecita avocazione del procedimento c.d. WHY NOT. Non corrisponde al vero che atto fondante l'iscrizione del MASTELLA sia stato il contenuto delle dichiarazioni di TURSI PRATO Giuseppe. Con riferimento, inoltre, a quanto asseritamene riferito dal Procuratore della Repubblica di Roma è necessario verificare che tipo di incarto sia stato trasmesso alla Procura della Repubblica di Roma al fine di consentire a quell'Ufficio di procedere ad una valutazione completa ed analitica della posizione del MASTELLA.

Ritengo che sia nella separazione degli atti poi inviati alla Procura della Repubblica di Roma, sia nella separazione degli atti poi trasmessi al G.I.P. di Catanzaro per la richiesta di archiviazione dello stesso MASTELLA, non siano stati inviati tutti gli atti che consentivano una esaustiva valutazione della posizione dell'indagato MASTELLA. Sul punto, qualora, vera questa mia deduzione, ritengo sia censurabile anche la condotta del G.I.P. di Catanzaro dott. MACRI', che prima di argomentare con motivazioni critiche nei confronti dell'operato dell'originario P.M. avrebbe dovuto procedere ad una lettura integrale di tutti gli atti del procedimento.

Del resto nello stesso elaborato del dott. IANNELLI si evidenziano talune palesi contraddizioni; invero, mentre, da un lato, sostiene, falsamente, che con "certezza" non vi erano elementi per procedere all'iscrizione del MASTELLA, né per emettere il successivo provvedimento di acquisizione di documentazione presso la sede de IL CAMPANILE, omettendo tuttavia di evidenziare che fu proprio l'Ufficio della Procura Generale a procedere, dopo l'avocazione, al compimento dell'atto temporaneamente sospeso nei giorni immediatamente successivi all'avocazione.

Intendo inoltre rilevare che, ancora una volta, così come già fatto in occasione delle mie dichiarazioni con riguardo al parere per la mia nomina a magistrato d'Appello, il dott. IANNELLI ripercorre insinuazioni false già recepite nell'interrogazione parlamentare del 25 luglio 2005 del Sen. BUCCIERO, con particolare riguardo al fatto che il giornale IL QUOTIDIANO sia un organo d'informazione che ha sempre sostenuto le mie inchieste.

Sulla fuga di notizie relative all'iscrizione del Sen. MASTELLA nel registro degli indagati ho ampiamente riferito a codesto Ufficio in precedenti audizioni alle quali mi riporto integralmente.

Con riferimento al fatto che il dott. IANNELLI configura nelle mie condotte il delitto di cui all'art. 323 c.p., oltre a ribadire il fatto che egli non investe l'A.G. competente ex art. 11 c.p.p., reitero la querela già presentata al suo Ufficio con riferimento ad una serie di ipotesi criminose, tra cui, in particolare, in questo caso, il reato di cui all'art. 368 c.p..

Difatti, il dott. IANNELLI ipotizza una mia presunta condotta criminosa del delitto di abuso d'ufficio al fine di arrecare un danno ingiusto al Ministro della Giustizia Clemente MASTELLA quale mia reazione alle iniziative ministeriali a carattere disciplinare da lui adottate.

Falsa e calunniosa è tale asserzione, in quanto il Procuratore Generale ben dovrebbe sapere che la questione semmai si pone in termini esattamente opposti a

quelli da lui evidenziati; infatti, il coinvolgimento del nominativo del Senatore MASTELLA nell'inchiesta c.d. WHY NOT divenne di dominio pubblico a seguito di un'indebita fuga di notizie che si verificò all'inizio dell'estate, credo nel giugno del 2007 – allorquando fu indebitamente pubblicato il contenuto di intercettazioni telefoniche tra il MASTELLA ed il SALADINO, indagato nel procedimento c.d. WHY NOT. Pertanto, qualora si voglia ipotizzare un'attività ritorsiva, questa non può essermi attribuita; piuttosto è il Ministro della Giustizia in persona del MASTELLA ad essere intervenuto su attività investigativa in atto, direttamente nei miei confronti, attraverso la proposta di trasferimento cautelare d'ufficio avanzata nel settembre 2007 per fatti afferenti al procedimento c.d. TOGHE LUCANE poi estesa nell'ottobre 2007 al procedimento c.d. WHY NOT, pur ben sapendo che il suo nominativo era agli atti di tale ultima inchiesta che in quel periodo era in pieno svolgimento e che vedeva coinvolto, quale indagato, il Presidente del Consiglio dei Ministro Romano PRODI, del cui Governo lo stesso MASTELLA faceva parte.

Il ragionamento del dott. IANNELLI porta alla conclusione paradossale che non mi sarei potuto occupare della posizione del Senatore MASTELLA in quanto egli aveva esercitato il potere ispettivo nei miei confronti. Tutto questo rende assolutamente inaccettabile l'argomentare del dott. IANNELLI in quanto gli elementi che hanno poi condotto all'iscrizione del senatore MASTELLA traevano origine da atti procedimentali già acquisiti prima della richiesta di trasferimento cautelare avanzato dallo stesso MASTELLA.

Ho già evidenziato in precedenti verbali le ragioni che mi hanno poi determinato ad iscrivere il MASTELLA in data 14 ottobre 2007.

Con riferimento al punto B) della nota del 23 maggio 2008 a firma del Procuratore Generale dott. IANNELLI, non considero assolutamente atipica la mia delega alla P.G. con riferimento ad attività investigativa da compiersi presso la società IL CAMPANILE. Tale attività era necessaria proprio per riscontrare le ipotesi di reato per le quali si era proceduto alla iscrizione del senatore MASTELLA. Tale attività era necessaria in quanto si dovevano verificare gli eventuali rapporti tra gli indagati e le società a loro comunque riconducibili. Difatti, il metodo sino a quel momento riscontrato nell'inchiesta c.d. WHY NOT per consumare reati comunque collegati alla gestione del denaro pubblico era quello di utilizzare una serie di società attraverso le quali anche attraverso la produzione di documentazione fittizia veniva movimentato il denaro pubblico illecitamente percepito. Intendo anche ribadire che se fosse vera, ma non lo è, l'affermazione del dott. IANNELLI circa l'invenzione del coinvolgimento della società IL CAMPANILE, non si comprenderebbe per quale ragione non solo viene reiterata dalla Procura Generale l'attività acquisitiva presso la predetta società, ma sarebbe stato anche conferito dalla stessa Procura Generale un incarico di consulenza tecnica addirittura collegiale, per l'analisi della documentazione acquisita. Con riguardo a tale ultimo profilo ritengo assolutamente fuorviante l'affermazione del dott. IANNELLI laddove ipotizza un mio atipico incarico consulenziale che avrebbe altresì prodotto costi a carico dell'Erario.

Con riferimento al punto C) mi riporto a quanto già analiticamente riferito al suo Ufficio in precedenti audizioni ribadendo di non aver mai costituito una banca-

data, almeno per quanto mi riguarda, e che invece dall'analisi incrociata dei tabulati telefonici si stavano ricostruendo elementi indiziari di assoluto pregio investigativo ben ancorati a precise ipotesi di reato. Non corrisponde al vero che io abbia, come già riferito reiteratamente al suo Ufficio, acquisito tabulati del senatore MASTELLA nella consapevolezza che l'utenza cellulare "incriminata" fosse a lui intestata e/o in uso.
Qualora i Carabinieri del R.O.S. di Roma abbiano ipotizzato una mia condotta illecita sul piano penale su tale vicenda non posso che prendere atto di un'eventuale loro condotta concorsuale su specifico mandato della Procura Generale di Catanzaro. Prendo atto che sarebbe in corso al 23 maggio 2008 attività d'indagine condotta nei miei confronti in evidente violazione dell'art. 11 c.p.p..
Non mi risulta (tranne che non sia stato tratto in inganno dal C.T.U.) che tra le utenze acquisite vi siano alcune coperte da segreto di Stato o altre per le quali io fossi a conoscenza dell'attribuibilità delle stesse a Parlamentari.
Con riferimento al punto D) mi riporto a quanto già riferito in modo articolato al suo Ufficio ribadendo di non aver mai effettuato duplicazioni di indagini preliminari tra le inchieste c.d. POSEIDONE e WHY NOT. Così come da ultimo ho già riferito al suo Ufficio con riguardo alle assenze ingiustificate dall'Ufficio e al monitoraggio effettuato dal dott. IANNELLI sui fascicoli pendenti presso il mio Ufficio.
Non ho altro da aggiungere.

Riferiva il dott. de MAGISTRIS in data 2 settembre 2008:
Produco copia di missiva del 25.8.2008 del Procuratore Aggiunto FF dott. MURONE alla quale è allegata missiva del Procuratore Generale dott. IANNELLI del 21.8.2008. Dal momento che sono impegnato, in attesa dell'imminente trasferimento al Tribunale di Napoli, a definire i procedimenti più complessi, difficili e voluminosi in modo da evitare che altri magistrati debbano cominciare, ex novo, ad analizzare numerosi faldoni dal contenuto estremamente complicato, divengo, costantemente, destinatario di richieste, da parte dei vertici degli uffici requirenti, che mi distolgono dalle rilevanti attività che sto svolgendo. Avevo anche rappresentato l'opportunità che per consentirmi di definire la maggior parte dei procedimenti più importanti potesse essere il Procuratore Aggiunto, ovviamente con il mio ausilio, a predisporre le risposte agli Organi disciplinari che richiedono le informazioni per i procedimenti ex art. 11 c.p.p..
Singolare è anche la costante "attenzione", pure nel pieno dell'estate e poco dopo l'avviso conclusione indagini del procedimento cd. Toghe Lucane, sulla mia persona da parte del dott. IANNELLI e del dott. MURONE. Non so dire se la stessa "attenzione" il dott. IANNELLI la riservi al fatto che mentre io ho definito un numero assai rilevante di procedimenti per reati contro la pubblica amministrazione, non mi risulta che vi siano stati apprezzabili e/o percepibili risultati, in questi anni, da parte di altri magistrati dell'Ufficio: del resto il dott. IANNELLI non fa che perseguire, ai danni della Giustizia ed anche miei, le condotte, già consumate da altre persone, quali il dott. CHIARAVALLOTI e l'Avv. PITTELLI, tanto per citare due nomi con riferimento ai quali sembra essersi posto in una posizione di evidente analogia criminosa.

Con riferimento all'assenza di significativi procedimenti contro la pubblica amministrazione si potrebbe anche verificare quanti ne siano stati istruiti pure nel periodo 1998-2002 quando non ho più fatto parte della Procura di Catanzaro e quanti dal 1996 al 1998 e dal 2002 ad oggi, anni nei quali sono stato in servizio presso quell'Ufficio, e che, proprio per la mia attività in tale delicato settore, ho pagato un prezzo – processi disciplinari, censura, trasferimento d'ufficio e di funzioni, blocco della progressione in carriera, con rilevante danno anche economico – solo per aver svolto procedimenti in ossequio alle leggi ed alla Costituzione e per aver indagato ambienti che godono di protezione illecita, in primo luogo, proprio di settori cospicui della magistratura.

*

A riscontro delle dichiarazioni rese dal dott. de MAGISTRIS in data 2 luglio 2008 venivano acquisiti da questo Ufficio gli atti relativi alle principali inchieste condotte dal dott. de MAGISTRIS nel periodo di permanenza a Catanzaro; nonchè gli atti relativi al procedimento penale a carico di Patrizia PASQUIN, già Magistrato in servizio presso il Tribunale di Vibo Valentia, pendente dinanzi all'A.G. di Salerno in fase dibattimentale ed afferenti, in particolare, alla vicenda del villaggio turistico "*MELOGRANO VILLAGE*" di Parghelia e ai rapporti tra la predetta e il dott. Giuseppe CHIARAVALLOTI, all'epoca dei fatti Presidente della Giunta regionale della Calabria.

Invero, nell'ambito delle indagini relative alla costituzione della società denominata "Melograno Village" ed al finanziamento pubblico previsto dalle leggi agevolative POR regionali – Calabria 2000/2006 per lo sviluppo turistico alberghiero, richiesto, ammesso ed in parte conseguito dalla medesima società per la realizzazione di un villaggio turistico nel Comune di Parghelia emergeva il coinvolgimento di CASTAGNA Settimia e della dott.ssa PASQUIN Patrizia Serena, rispettivamente amministratore e socio occulto de " *Il Melograno Village Srl*", unitamente ad altri personaggi, in grado di influire fattivamente nella predisposizione di atti ed elaborati tecnici idonei a far apparire la sussistenza dei requisiti necessari sia per accedere ai P.O.R.- della Regione Calabria sia per stipulare con il Comune di Parghelia una convenzione di lottizzazione funzionali al conseguimento degli illeciti obietivi.
Determinante, ai fini del rilascio delle autorizzazioni e dei decreti necessari per la approvazione della lottizzazione e l'erogazione del finanziamento, era risultata infatti proprio la fitta e consolidata rete di rapporti e conoscenze della dott.ssa Pasquin e della collaboratrice Settimia Castagna con personaggi inseriti in alti ambiti istituzionali ed in posti chiave nelle pubbliche amministrazioni interessate, creata grazie anche alle funzioni giurisdizionali svolte dalla Pasquin sullo stesso territorio di Vibo Valentia.
Attraverso le attività di intercettazione ed acquisizione documentale presso gli enti pubblici, emergeva la resa di disponibilità dei pubblici funzionari al compimento di atti contrari ai doveri d'ufficio, la reiterata inosservanza delle discipline vigenti, la predisposizione di documenti falsi.
In tale contesto investigativo si inserivano i contatti telefonici e diretti intervenuti tra la Dott.ssa Pasquin e CHIARAVALLOTI Giuseppe, all'epoca Presidente della Regione Calabria.
Il tenore delle conversazioni consentiva di affermare come tali contatti non fossero affatto casuali, ma avvenissero nell'ambito della attività dispiegata dalla PASQUIN finalizzata ad assicurare il buon esito al finanziamento pubblico P.O.R. richiesto alla Regione Calabria dal *Melograno Village Srl.*
Dall'ascolto delle conversazioni intervenute tra il CHIARAVALLOTI e la PASQUIN si evinceva, da un lato, come quest'ultima fosse particolarmente attiva nell'organizzare incontri e visite al CHIARAVALLOTI nell'ambito delle strategie finalizzate al buon esito del finanziamento pubblico; dall'altro "il Presidente Chiaravalloti" non solo seguiva l'evoluzione della pratica del *Melograno Village*, ma interveniva sulla dott.ssa PASQUIN in relazione ad una causa: "CAMPISI-TEMA" pendente proprio davanti

alla stessa, manifestando particolare interesse alla cosa al punto da essere disponibile a recarsi personalmente da lei per parlarle.
Tale richiesta, veniva tempestivamente comunicata dalla PASQUIN alla CASTAGNA in occasione della programmazione di una visita comune da effettuare proprio al CHIARAVALLOTI.

Alle ore 20.35 del giorno 13.10.2004 veniva registrata la conversazione telefonica avente progr.n 610 in arrivo sull'utenza intercettata n. 096362545 (coppia (01/45) (in uso alla dott.ssa Pasquin Serena Patrizia) proveniente dall'utenza nr. 3351012283 (risultata intestata a Regione Calabria in Catanzaro via G. da Fiore n. 86)
Nel corso della conversazione il presidente della Regione Calabria fa capire chiaramente di essere interessato all'esito di una causa "CAMPISI -TEMA" che la dott.ssa PASQUIN ha in decisione, manifestando di essere puntualmente informato della fase in cui si trova la procedura.
Pronta ed assoluta è la messa a disposizione della PASQUIN per una soluzione concordata: "ne parleremo insieme" che possa soddisfare l'autorevole interlocutore.
L'interlocutore, che la PASQUIN appella " Presidentissimo" chiama e chiede ad Arianna di parlare con la dottoressa PASQUIN. Dopo una breve attesa la dottoressa prende il ricevitore.

P: pronto

U: bellissima,dolcissima, levissima...

P:ah...

U: ...purissima, come un'acqua minerale di montagna!

P: sì! eh... Presidentissimo... sono cunfusa...

U: come stai?

P:... eh... mia figlia non ha capito niente!... eh...

U: niente...devo...

P:dimmi!

U:eh... vabbè... tutto bene?... procediamo?... salute?...

P: sì! sì! sì! sì!

U: ... (incomprensibile) io sono in forma smagliante come i figli miei no!

P: ah... (ride)... No! ti...ti dovevo venire a trovare d'avvero, di persona...

U: sì! ... io...

P: perché lo desideravo da tutta l'estate!... eh...

U: io avevo... Sì! quando vuoi vieni! Eh... ci costituiamo in comitato per i se... per i festeggiamenti, facimmo cose 'e pazzi!

P: sì! dai!

U: io avevo una piccolissima istanza da proporti...

P: sì!

U: su mandato di un tuo collega, pezzo grosso, romano...ah... della Cassazione! Allora! eh... tu... tu hai in decisione una causa... CAMPISI TEMA (fonetico)

P: ah... sì!...

U: CAMPISI TEMA... ok

P. si! Si! si!

U: poi... poi tu te la guardi con comodo... e poi... magari... se ci se... (viene interrotto dalla dottoressa)

P: ne parliamo!!

U: ecco! Se mi dici qualche cosa... se c'è...

P. si! Si! si!... (la frase della dottoressa viene coperta dalle parole dell'interlocutore)

U: così!... più o meno, come stanno le cose!

P: so già tutto il problema!

U: qua...

P: ah... si! Si! Te lo devo... te lo devo spiegare a voce... perché io avrei individuato...

U: eh!!

P: ...io avrei individuato una soluzione... eh...

U: Va Bene!

P: ... anche se mati... i termini sono maturati da poco! Si lo so!... Perché...Mmm... Sì!!!

U: Vabbè!!!

P: Bene!!

U: Vabbè!!!

P: eh... allora... ne parliamo...eh... allora, a maggior ragione ci dobbiamo vedere

U: ci dobbiamo vedere!

P: eh...

U: o vieni tu giù o vengo io su!

P: No!!!

U: quando Maometto vidde che la montagna non si spostava, mise le gambe in spalla ed andò dalla montagna.

P: si! ma tu, so che sei venuto tantissime volte a Vibo! Ma io... poi non l'ho saputo...

U: Nooo! a Vibo tantissime volte No!

P: No! insomma...

U: sarò venuto una o due volte, così! Per portare un saluto ad un convegno... uh... boiate simili! Insomma...

P: si! scappando! Si!

U: eh!

P: eh... solo che se vengo... dove vengo?! ... Perché se vengo... lì! Sei impegnatissimo... non ... (parola incomprensibile) ... scambiare due parole!

U: vabbè! Se noi ci... se noi ci concordiamo prima, scarico tutti! No?! ... ci mancherebbe!

P: ah...Grazie!

U: per ... (viene interrotto dalla dottoressa)

P: però senti! nella prossima settimana! Direi! Perché in questa...

U: eh! si! eh! si!...

P: perché lì non è ... la cosa non è urgentissima, perché sono appena scaduti i termini...

U: eh perciò! Eh allora!?

P:... maturati i termini, quindi c'è tempo!... Quella cosa lì!... eh... eh allora! Nella prossima... perché questa settimana sono impegnata tutta la settimana, penso che non... (l'interlocutore la interrompe)

omissis

P: moltissimo!... eh... quindi... che spereremmo poi, di mettere in pratica in quella struttura che tu sai!... eh... benissiimo... eh... allora... sì! ci sentiamo lunedì! Io intanto me la guardo con calma!.. Eh... ma so già che cosè! Eh... ti telefono! Telefono a casa magari, da tua moglie verso lunedì sera

U: sì! vabbè!

P. eh... così... cerchiamo di vederci! Sì! bellissimo!

U: molto bellissimo!

P: eh... presidentissimo, grazie infinite!

U: conservi sempre brandelli di benevolenza

P: grazie! Sì! figuriamoci...

U: dico! Conservami sempre nell'orgogliosa presunzione che tu ne abbia avuto anche per il passato

P: eh! Sì! No! sempre!

U: (il tono è scherzoso) sennò te li procuri da ora in poi! sennò te li procuri da ora in poi!

P: no! no! no! ce l'ho sempre avuta! Mi sento davvero... veramente orgogliosissima di questo! Ah!

U: sei... sei... (viene interrotto)

P: la mia amica, la settimana scorsa è venuta dal... lì... da quel funzionario... da Memo... E' andato tutto bene! Gli ... gli ha firmato il primo coso quindi anche (viene interrotta)

U: allora abbiamo! Allora l'abbiamo!

P: Ecco! Bene! benissimo! Grazie Peppi! Tanti saluti... (la interrompe)

U: baciamano e saluti a tutti i tuoi

P: (parlano contemporaneamente per cui la prima parte della frase della dottoressa fa da sfondo a quella dell'interlocutore) ... saluti in casa a chi vuoi tu! Grazie! Grazie!

U: lo stesso

P: Grazie

U: ciao!

P: salve! Salve!

Termina la conversazione.

Alle ore 13.05 del giorno 14.10.2004 veniva registrata la conversazione telefonica avente prg.n 634 in arrivo sull'utenza intercettata n. 096362545 (coppia (01/45) (in uso alla dott.ssa Pasquin Serena Patrizia) proveniente dall'utenza nr. 096344043 in uso a Settimia Castagna.

Di seguito si riporta la trascrizione integrale della citata conversazione:

P: pronto

S: Patrizia! Ho parlato con Francesca, ha un appuntamento ore 15 lunedì!

P: sì!

Omissis

P: eh! certo! Oh! Ieri mi ha telefonato il presi... il governatore

S: eh! Eh!

P: era molto contento, quindi secondo mè lo hanno ricandidato... e poi, mi ha chiesto una cosa a mè! Quindi io gli ho promesso che la prossima settimana vado!
S: sì!
P: che... dobbiamo parlare di persona di una cosa...
S: bene! Ti accompa... ti accompagno io!
P: Ecco! e così, poi con l'occasione facciamo la visita di convenienza!
S: Ok! Va bene!
P: va bene?!
S: è giusto! Sì! E' giusto!
Si salutano e termina la conversazione.

La richiesta formulata al Magistrato da CHIARAVALLOTI per una causa veniva riscontrata nella successiva conversazione.
Risultava assolutamente eloquente la circostanza che il Giudice individua le cause con il nome del referente di turno da accontentare.
Progressivo brano: 1374
Ora e data d'inizio: 17:28:47 14/01/2005
Testo della trascrizione:
Auto in movimento con a bordo Settimia e la dottoressa PASQUIN
P: Lui era... (sorride) lui era il candidato a sindaco (inc.le) Giuseppe...
S: Inc.le
P: Pure che non sono di centro destra ma lo appoggiava lui perchè... perchè lo sapevo...
S: E' un amico!
P: Eh! perchè lo sapevo che con lui si ragiona... perchè lui è una persona altrettanto intelligente con lui si ragiona...
S: (Sospira)Ahhh! Ha bisogno di dirgli
P: Eh!
S: Ha bisogno di dirgli (Inc.le)
P: Eh! Ma è la stessa di CHIARAVALLOTI eh! E' sempre quella cosa là!... Che uno lavora in un modo e questo in altro (comincia a sorridere sarcasticamente)ah!Ah! Bella Mia! Non è facile... io li devo metter d'accordo tutti!... Non è proprio facile eh! Guarda che la vita è un'angoscia! Sempre quella è!
S: (Inc.le)di CHIARAVALLOTI sono altri!
P: Eh! Eh! Eh!
S: Signore mio!
P: Ah sì! E ti pare!
S: E per questo che ti ha chiamato il (inc.le) di CHIARAVALLOTI perchè gli hanno detto ‹Guarda che quello è amico della PASQUIN!(inc.le)›
P: No no no perchè ce ne sono tanti altri su questo fronte con lui!...Eh! E' complicato il discorso! Non ti pensare che la vita mia è facile... mo IO SONO DA DIECI GIORNI CHE MI STUDIO QUELLA DI MARIA TERESA[15] e le dici che

[15] Cfr. paragrafo relativo ai rapporti tra Teresa Calla e Patrizia Pasquin.

anzichè... va bene... è inutile che le dici niente... che pure mi ha mandato quella (inc.le) dell'avvocato mi dice... mi sto studiando una cosa fatta benissimo altro che... avvocati suoi!

S: Inc.le (Sospira)

P: Si... altro?

OMISSIS

Alle ore 19:13 del **28 Gennaio 2005** , -progr.1548- veniva intercettata altra conversazione d'interesse tra la dott.ssa PASQUIN e la collaboratrice Settimia CASTAGNA: **in essa appariva chiaro il riferimento del Magistrato all'impegno assunto con il Governatore in ordine alla causa CAMPISI-TEMA** oggetto della precedente conversazione progr.n.610 del giorno 13.10.2004, ore 20.35.

Progressivo brano: 1548

Ora e data d'inizio: 19:09:02 28/01/2005

LEGENDA:

P: Dottoressa PASQUIN Serena Patrizia

S: Settimia CASTAGNA

Testo della trascrizione:

Auto ferma con motore acceso, **a bordo sale la dottoressa PASQUIN.**

P: Scusa... lo studio loro... quanto è grande quello nuovo?

S: E il nuovo sarà un... un cento... un cento metri e più!

P: Eh!... E PERCHE' IO MI DEVO AFFITTARE (interferenza)SOTTO DI ME!

S: Si

P: Eh!

S: E certo!... E mica lo devi tenere vuoto... così!

P: E si... ho capito! Sto cercando... però non ho trovato... no...

S: E va bè!... E' da poco che stai cercando!

P: Si

S: Piano piano

P: Beh! Adesso mi sento più tranquilla pure io... cioè che ho focalizzato esattamente anche i dettagli delle varie questioni... perchè io avevo perso il filo... cioè ovviamente e...

S: Si

P: Dopodichè una volta che io ce l'ho chiaro in mente... diciamo lo stato... poi ci ragiono... se mi viene in mente qualche cosa...SE... PARLO CON VECCHIO... insomma mi faccio di nuovo tutto il...

S: Inc.le

P: Niente!

S: Inc.le(parla a bassa voce)

P: No... no! Niente!

Si sovrappongono le voci.

P: L'unica cosa da fare... è il lavoro!

S: Lavoriamo!

P: E' questo... e (inc.le)bene

Si sovrappongono le voci.

P: E ma per questo! Io (inc.le)

S: Dopodichè... dopodichè... cioè facendo la strada.... è chiaro che io... se non tutti i giorni... sarò spesso lì

P: Ecco!

S: Se sto lì sotto vado al bar del Comune

P: E' chiaro!

S: E mi prendo il caffè

S: Brava!

S: E sto sindaco... e una volta gli offro il caffè

P: Si

S: Una volta lo sorrido... una volta gli dico ehhh... intanto la vicenda... sfuma in una bolla di sapone... gli farò capire che mi ero attivata per difendere anche la sua posizione...

P: Certo

S: In modo che lui si gonfia... piano piano... eh! Allora la questione è di... vecchia mia con sto cazzo di sindaco!

P: Inc.le

S. E mo gli dico?... prima dite di no... poi mi dite di si...

P: No... io non ti avevo detto niente... io sempre collegata a quella non c'è dubbio... (ride) se l'unico suo contatto era quello... eh! non poteva che essere quello Settì!

S: Eh!

P: Non poteva che essere quello! (ride)cioè chi è che ti ha detto di no!

Sempre la debolezza!... Eh!

S: Potevo immaginare che me lo rincontravo dopo quattro anni... come sindaco... guarda tu in una situazione che mi interessava!

P: Eh!

S: Guarda nella vita... non sai mai come si... che io poi non ho denunciato a lui... io ho denunciato

P: E tu non hai denunciato a lui! infatti!

S: Eh... e allora se ha avuto problemi pure lui vuol dire che hanno verificato che lui aveva fatto qualche abuso

P: Eh! Eh! Eh!

S: Io poi non sono andata avanti e non ho chiesto manco i danni cavolo però! come fa la giustizia questo corso?... Non mi hanno mai chiamato nessuno ... me la dovevo seguire io questa cosa.

P: Eh dovevi seguire... e no... ma io devo andare a casa!

OMISSIS DALLE ORE 19:12:06 FINO ALLE ORE 19:13:08.- La dottoressa PASQUIN non ricorda dove ha lasciato la macchina, poi parla della strada che ha intenzione di percorrere a causa del brutto tempo.

P: MO MI FACCIO IL FINE SETTIMANA E MI... MI DEVO SCRIVERE QUELLA COSA LA' DI ACCORINTI... L'HO COMINCIATA A SCRIVERE...

S: Si

P: DICHIARAVALLOTI...

S: Che poi ACCORINTI... giustamente...
P: Eh... e va bè
S: Ma noi non possiamo permetterci di averlo (inc.le)
P: Ehhh!
S: Se no ce ne fotteva pure di ACCORINTI... per dire...
P: Si ... ma e no... io ci lavoro eh...io ci lavoro pure non è che...
Omissis

Emergeva dalle acquisizioni effettuate presso il Tribunale di Vibo Valentia che, effettivamente, la dott.ssa PASQUIN aveva trattato la causa CAMPISI-TEMA e redatto la sentenza datata 20 gennaio 2005 depositata in cancelleria in data 3 marzo 2005.
Nell'ambito delle intercettazioni ambientali, tra le altre, veniva evidenziata la conversazione intervenuta tra Settimia CASTAGNA e Patrizia PASQUIN - progressivo nr. 3771- il 01.06.2005 alle ore 17:00:58, in cui le due donne parlano di CHIARAVALLOTI facendo evidente riferimento a notizie di stampa che vedevano coinvolto l'ex presidente della Regione Calabria in vicende giudiziarie.
P: Poi pensavo... mo io a CHIARAVALLOTI non posso più chiamarlo... lui è... intercettato... io pure...S: Poverino! Che guaio che gli è capitato!
P: Uh! Se la cava...
S: Lui se la cava sicuro...
P: Uhhh!...
S: Però quello che è (inc.le) studio solo a lui non mi dispiace per niente.
P: No.
S: Ti dico la verità.

Particolarmente interessante è poi la conversazione ambientale progressivo nr.5244 Ora e data d'inizio: 14:23:10 06/08/2005.
Dall'ascolto emerge che a bordo del fuoristrada si trovano CASTAGNA Settimia, la dott.ssa PASQUIN Patrizia ed il figlio di quest'ultima TASSONE Alessandro. Argomento principale di conversazione è la necessità di avere rilasciata da parte del comune di Parghelia la concessione edilizia che è condizione fondamentale affinché la Regione Calabria provveda ad erogare la successiva *tranche* di finanziamento. Invero le due socie hanno l'assoluta urgenza di avere disponibilità economica per il pagamento degli assegni dati al cugino di Settimia, CASTAGNA Antonino, che per come è stato evidenziato conduce i suoi affari sotto l'ala protettrice dell'indiscusso boss mafioso MANCUSO Antonio cl. '38.

Si riporta di seguito la trascrizione della intercettazione telefonica.
Progressivo brano: 5244
Ora e data d'inizio: 14:23:10 06/08/2005
Testo della SINTESI:
Auto in movimento con a bordo Settimia, la Pasquin e Alessandro.
Di seguito dialogano su come organizzare il villaggio.
Le due donne dicono che hanno bisogno della concessione.

Dalle ore 14:29:14 si riporta integralmente la seguente parte di conversazione.
LEGENDA
S:Settimia;
P:Patrizia.

S: *Patrizia!...dobbiamo...pensi che quell'altro è rimasto soddisfatto dall'incontro che ha avuto con te...per la questione di quella situazione*
P: Quale?
S: *Che mi dicevi per la questione del notaio... di Monteleone che gli...*
P: *Io gliel'ho lasciata in sospeso.*
S: Eh
P: *Gli ho detto Achille..poi studiamo il modo...lui ha detto si si...(inc.le)...studiamo il modo...e io gli ho detto studiamo il modo...adesso io tanto sono in ferie e quindi non lo posso fare...quando riprendo studiamo il modo...*
S: *E poi lui si è organizzato questa concessione in questi 10-15 giorni in modo che si può pigliare anche prima volendo...no?*
P: *No...io alla fine de...io dopo il 15 di agosto si.*
S: Quando.
P: Ma non è una cosa di giorni...è una cosa che va impostata... e poi dopo non si deve...
S: Certo
S: *La potrebbe firmare Adriana?... La concessione come...segretaria.*
P: Si ma lei non lo fa...
S: (inc.le)
P: Sì...come segretaria se non c'è il tecnico
S: (inc.le).
P: Se non c'è il tecnico...
S: (inc.le)...
P: *No... ma se non c'è il tecnico GALIZIA è lui... il segretario solo se non c'è l'ufficio tecnico.*
S: Perché lui mi aveva lanciato questa cosa...io gli ho detto ma ce la faceva lui
P: Ah...
S: *Lui mi ha detto « devo vedere ».*
P: No!...E perché lui...
S: *Se non io... con Adriana... perché lui Adriana la puoi gestire da suo ufficio.*
P: *Ah...allora meglio ancora!...con Adriana meglio ancora! Perché lui non è opportuno che firmi...lui la deve preparare...*
S: E' per questo che ti sto dicendo...
P: *Lui la deve preparare a me questo fattore lui me lo aveva detto... lui la deve preparare ma non firmare... perché lui è il fratello di... se no finisce che si mette un interesse privato lui e (inc.le)... e non va bene così! ... deve essere una cosa limpida.*
S: *E' per questo motivo si era pensato a quella figura e credo che fra loro c'è un rapporto tale che...*

P: E così va bene! Così va benissimo! Dopo Galizia deve venire a fare il sopralluogo.
P: In maniera che c'è la chiara visione... che tutti gli uffici.
S: Non parlare di questa cosa!
P: No! Con chi parlo...che tutti gli uffici comunali sono d'accordo.
S: OK
P: Questo andrebbe benissimo per.
S: A me piace molto
P: Si ma dovrebbe venire Galizia a fare...
S: Si... il sopralluogo.
....

Nel corso della conversazione le due donne fanno riferimento ad un terreno limitrofo a quello dove sorgerà il villaggio e accennano al titolare che è un amico di Tiziana. La "Tiziana" a cui fanno riferimento è PRIMOZICH TIZIANA amante del noto boss Francesco MANCUSO cl'57(detto CICCIO) appartenente all'omonimo clan di Limbadi. "L'uomo coinvolto nel cinema" è, invece, Agostino SACCA' la cui amicizia con la PRIMOZICH è emersa nel corso di servizi di intercettazione in altri procedimenti penali.

La Pasquin poi parla di un parcheggio con una bella scalinata, che hanno fatto nuovo e che va a finire dalla parte nuova del cimitero, ma che però non è utilizzato in quanto non è stato ancora aperto,e a tal proposito Settimia, alle ore 14:47'46" chiede alla dottoressa;
S: Ma qui era di CARRATELLI? Mi dicevi all'epoca
P: No CARRATELLI... Questo è di coso... questo è di... no CARRATELLI... e il Presidente della Regione... ENZU (fonetico) IANNELLI... tutti mi han... mi hanno fatto... PERCHE' QUESTO ERA IL COMPLESSO CHE AVEVO TUTTE LE RACCOMANDAZIONI DA PARTE DI TUTTE LE PARTI... QUESTO ERA! PERCHE' NO...E' PERCHE' E' DEI PARENTI
S: (Inc.le)
P: DEI PARENTI DI IANNELLI... EH... DEI PARENTI DEL CO... NO... CHE SONO I CAMPISI... QUESTO... E' QUA... PERFETTO QUA...IL CIMITERO... L'ALA NUOVA DEL CIMITERO
.....

I riferimenti nel dialogo al *Presidente della Regione*, a *Enzu IANNELLI*, al *complesso per il quale* la dott.ssa PASQUIN *aveva raccomandazioni da parte di tutti*, perché era dei *parenti di IANNELLI, che sono i CAMPISI* riporta alla causa CAMPISI-TEMA, per la quale il Presidente della Regione dott. Giuseppe CHIARAVALLOTI si era attivato presso il Magistrato titolare, dott.ssa PASQUIN e alla successiva sentenza da quest'ultima emessa in data 20 gennaio 2005 e depositata in data 3 marzo 2005, favorevole alla parte CAMPISI Oreste.
I successivi accertamenti disposti da questo Ufficio a riscontro delle dichiarazioni del dott. de MAGISTRIS rese in data 2 luglio 2008 hanno evidenziato l'effettiva esistenza

di un rapporto di parentela in linea ascendente tra la moglie di CAMPISI Oreste, IANNELLI Barbara, l'attuale Procuratore Generale di Catanzaro dott. Enzo IANNELLI – all'epoca dei fatti Procuratore della Repubblica di Pisa e già Sostituto Procuratore Generale presso la Suprema Corte di Cassazione – nonché tra questi ultimi e il dott. Domenico IANNELLI, attuale Sostituto Procuratore Generale presso la Suprema Corte di Cassazione.
Invero, dagli accertamenti anagrafici esperiti dai Carabinieri del R.O.N.I. di Salerno risulta che i tre IANNELLI, BARBARA, ENZO e DOMENICO sono figli di tre fratelli: precisamente, la moglie del CAMPISI, IANNELLI Barbara, è figlia di IANNELLI Gaetano, nato a Tropea il 6.04.1905, fratello di IANNELLI Domenico nato a Tropea il 7.01.1914 (e padre di IANNELLI Enzo) e fratello altresì di IANNELLI VINCENZO nato a Tropea il 12.04.1908 (padre di IANNELLI Domenico).

Alla stregua del contenuto delle conversazioni sopra riportate, il dato intercettivo appare indicativo di uno stretto rapporto intercorso tra il dott. Giuseppe CHIARAVALLOTI e la famiglia IANNELLI tale da determinare il primo a richiedere direttamente l'intervento (poi effettivamente attuato) del magistrato titolare, dott.ssa PASQUIN, nella definizione della causa civile c.d. CAMPISI-TEMA in favore dei CAMPISI, indicati dalla stessa PASQUIN quali *parenti* (la cugina Barbara IANNELLI ed il marito Oreste CAMPISI) di *Enzu IANNELLI.*

In questa prospettiva, vanno rilette altresì le illecite condotte tenuto dal Procuratore Generale di Catanzaro e dall'Aggiunto dott. MURONE in danno del dott. de MAGISTRIS e il contenuto gravemente intimidatorio delle frasi pronunciate dallo stesso CHIARAVALLOTI nel corso delle conversazioni telefoniche con la segretaria Giovanna RAFFAELLI, detta *GIOVANNELLA* (il cui nominativo e relativa utenza telefonica compare anche nelle rubriche della NEED&PARTNERS del SALADINO), intercettate nell'ambito del procedimento c.d. *POSEIDONE* ed il legame di quest'ultimo con i soggetti indagati nei procedimenti penali *POSEIDONE* e *WHY NOT* (tra cui il PITTELLI) che con lui hanno beneficiato delle illecite iniziative sulle inchieste sin qui descritte.

Si riporta di seguito il testo delle trascrizioni delle intercettazioni telefoniche allegate alla informativa del 9 giugno 2006 dei Carabinieri di Catanzaro:

Testo della trascrizione

Progressivo Brano:	**102**
Ora e data d'inizio:	**19/11/2005 12:11**
Direzione:	**entrata dall'utenza telefonica 335/1012283 in uso A CHIARAVALLOTI Giuseppe e intestato Regione Calabria**
Interlocutori:	**RAFFAELLI Giovanna** **CHIARAVALLOTI Giuseppe**

RAFFAELLI Giovanna:- Pronto
CHIARAVALLOTI Giuseppe:- E.. siccome sei indagata io ti richiamo...
RAFFAELLI Giovanna:- Ahh (ride) allora va bene...
CHIARAVALLOTI Giuseppe:- (ride) Come va?
RAFFAELLI Giovanna:- Io bene, sono a casa (incomprensibile) piovendo
CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Qua c'è un sole magnifico, freddo ma sole io sto (incomprensibile) di prendere l'aereo dell'una ma non so se ce la faccio....
RAFFAELLI Giovanna:- All'una la vedo difficile...perché avete già sbrigato tutto?
CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Sì, già fatto tutto... complessivamente, simpaticamente.. è stato gentile come (incomprensibile) poteva....quindi
RAFFAELLI Giovanna:- E allora forse ce la puoi pure fare...
CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Come?
RAFFAELLI Giovanna:- Forse ce la puoi pure fare allora...chissà
CHIARAVALLOTI Giuseppe:- E io sono già in macchina, sono già diretto a Piccolo Fiume.... La signora Carolina sta tentando di fare il biglietto elettronico in modo da non perdere tempo... (incomprensibile) mo' sono contento di aver dato una prova di.. di amicizia credo, no?
RAFFAELLI Giovanna:- Come l'hai trovato a lui?
CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Sì ma.... Non abbiamo avuto tempo di parlare, m'ha accennato a quella cosa...
RAFFAELLI Giovanna:- M'ha detto Nunzio che era molto nervoso
CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Come?
RAFFAELLI Giovanna:- M'ha detto Nunzio che era molto nervoso
CHIARAVALLOTI Giuseppe:- **Sì.. e ma sì certo infatti.. (incomprensibile) questo è un pagliaccio insomma, ha scomodato un sacco di gente, ha dato fastidio ad sacco di gente, clamore mediatico... se questo qua.... Se....se Dio vuole che le cose vadano come devono andare..**
RAFFAELLI Giovanna:- **Ba.. lasciamo stare...**
CHIARAVALLOTI Giuseppe:- **Lo dobbiamo ammazzare...no gli facciamo le cause civili per il risarcimento danni e ne affidiamo la gestione alla Camorra napolatana.. non è che io voglio soldi...**
RAFFAELLI Giovanna:- (sorride) Ma non dire queste cose..
CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Tutto que... tutto quello che..
RAFFAELLI Giovanna:- Ma non dirlo neanche per scherzo, per carità di Dio....
CHIARAVALLOTI Giuseppe:-.. Tutto quello che riuscite a ottenere è vostro (sorride) faccio una donazione col notaio...
RAFFAELLI Giovanna:- Ma almeno a un ente benefico
CHIARAVALLOTI Giuseppe:- E uno non può fare una donazione?
RAFFAELLI Giovanna:- Va be'....

CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Faccio una donazione ognuno fa (incomprensibile) i cazzi suoi... non è che sono cose nascoste, cose così.. alla luce del sole...in maniera clamorosa

RAFFAELLI Giovanna:- Ma come ti vengono in mente (incomprensibile)

CHIARAVALLOTI Giuseppe:- E ma non è bella come idea? Pronto...pronto....

RAFFAELLI Giovanna:- ...Sei proprio un pazzo liquido.....(ride)

CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Non è bella come idea? (ride) Pronti?

RAFFAELLI Giovanna:- E io ti sento, io ti sento...

CHIARAVALLOTI Giuseppe:- E io no... ogni tanto va via (incomprensibile)

RAFFAELLI Giovanna:- Giust...giustamente chi ti sta ascoltando pensa che sei un poco pazzo e ha difficoltà, hai capito?

CHIARAVALLOTI Giuseppe:- E ma poverino.. è bene che le sappia queste cose (incomprensibile) la cosa bella è che tutto.. noi l'abbiamo detto (incomprensibile) alla luce del sole...

RAFFAELLI Giovanna:- Sì ho capito ma tu mettiti nei panni di chi è costretto ad ascoltarci... pensa che sei proprio pazzo..

CHIARAVALLOTI Giuseppe:- E poverino...E poverino, penserà (incomprensibile)...saprà con chi abbiamo a che fare (incomprensibile)

RAFFAELLI Giovanna:- (ride) (incomprensibile)

CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Se è cornuto non lo so..

RAFFAELLI Giovanna:-..Come ti permetti...

CHIARAVALLOTI Giuseppe:- non ho..non ho prove su questo...

RAFFAELLI Giovanna:- Mamma mia basta, per carità di Dio...

CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Mi auguro che qualcuno ascolti e glielo vada a riferire insomma

RAFFAELLI Giovanna:- Io non vorrei...

CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Però... indaghe.. indagheremo anche in questa direzione....

RAFFAELLI Giovanna:- No... a me non me ne può fregare di meno....me ne vorrei stare in pace ma non mi hanno lasciato in pace, ma non importa, basta che sto bene in salute io... e..e il mio povero marito che almeno porti.. (incomprensibile) veramente io..mi dispiace (incomprensibile) che si possa stare male fisicamente perché per il resto io non ho.. timore di nessun genere....io personalmente (incomprensibile) io sfogo hai capito?

CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Azioni da giullari proprio, azioni da giullari (incomprensibile) di avere a che fare con dei pagliacci...

RAFFAELLI Giovanna:- Personalmente (incomprensibile) intanto perché non ho niente da temere e poi perché io sfogo.. cioè io mi sfogo con gli amici, mi sfogo con mia mamma, mi sfogo con te, mi sfogo con Nunzio, invece... persone come Nunzio che non sfogano mai la rabbia o (incomprensibile) a me fanno paura.. e infatti gli ho detto cerca di non farti venire un infarto...perché uno che subisce una..una cosa a casa, a casa dei figli a Milano...allo studio, all'ufficio, dico non può non avere reazioni (incomprensibile) dico perché se non prima o poi ci resta secco, una persona senza reazioni penso che poi imploda dentro

CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Va be' ma c'è quel principio.. quella sorta di principio di Archimede.. non so come si chiami ..in .. nelle scienze naturali...che ad ogni azione corrisponde una reazione... e mo' siamo.. così tanti ad aver subito l'azione che quando esploderà la reazione sarà adeguata

RAFFAELLI Giovanna:- Comunque ha detto che ....durante la ....(incomprensibile) come si chiama la perquisizione della casa di Milano potevano prendere i due libretti degli assegni dei ragazzi dove non

hanno staccato mai neanche un assegno e dove in tutto ci sono i cinquemila euro di (incomprensibile) ..

CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Sì...

RAFFAELLI Giovanna:- E sopra al conto ci sono poi i cinquecento euro che Nunzio gli dà ogni mese per vivere no, e allora Nunzio ha detto ... quello mi ha dato un fastidio fisico quindi ha detto fate quello che vi pare, pigliatevi quello che vi pare non ho niente da nascondere ma i libretti dei gemelli no, perché non fanno parte di questa...

CHIARAVALLOTI Giuseppe:- E poi li hanno presi o li hanno lasciati?

RAFFAELLI Giovanna:- No, allora dice che questo gli ha detto: ma io posso prendere quello che voglio, sì, inerente all'indagine, ma i due librettini dei miei figli non voglio che entrino in questo schifo, questo è il concetto, no?

CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Sì...

RAFFAELLI Giovanna:- E allora dice: lei non ha il mandato per questi...dice: ma io mi posso far fare un mandato anche per questi ... allora se lo faccia fare prima....insomma alla fine non glieli hanno presi, dice: Giovanna per me si sono presi quello che hanno voluto...ma non c'era niente da nessuna parte.. io non ho niente da nascondere ma il pensiero che toccavano i libretti dei gemelli che non avevano mai fatto un assegno in vita loro mi dava un fastidio fisico mi ha detto, dice: quelli non glieli avrei dati.... Sarei arrivato alla guerra fisica... ahh dico, meno male, allora ogni tanto una reazione ce l'hai? Dice: quelli non li dovevano toccare

CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Bene...

RAFFAELLI Giovanna:- E infatti quelli poi non li hanno toccati....dice si faccia fare un mandato anche per questi.. questi non c'entrano niente, né con la verifica, né con l'indagine, né con niente, questi sono due libretti dei miei figli sui quali ci sono cinquemila e cinquecento euro, di cui si può accertare la provenienza perché provengono da me e da mia suocera.. dopo di ché, se volete andare, fate un'altra (incomprensibile) con questo mandato non li prendete... si è arrabbiato sui due libretti degli assegni dei figli che non avevano mai fatto un assegno e che non voleva che finissero (incomprensibile)

CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Aspettati tra due o tre giorni che arrivano un'altra volta con il mandato con l'indicazione del libretto eccetera

RAFFAELLI Giovanna:- E va be'...(incomprensibile)

CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Ci sia.. ci siamo divertiti insomma....

RAFFAELLI Giovanna:- (incomprensibile)

CHIARAVALLOTI Giuseppe:- (incomprensibile) non sei uscita, no, e no perché (incomprensibile) piove!

....cade la linea

Testo della trascrizione

Progressivo Brano:	**67**
Ora e data d'inizio:	**18/11/2005 11:29**
Direzione:	**entrata dall'utenza telefonica 335/1012283 in uso a CHIARAVALLOTI Giuseppe e intestato Regione Calabria**
Interlocutori:	**RAFFAELLI Giovanna CHIARAVALLOTI Giuseppe**

RAFFAELLI Giovanna:- Pronto..
CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Cara indagata, buongiorno
RAFFAELLI Giovanna:- Buongiorno Presidente ..(ride)..
CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Come va'?
RAFFAELLI Giovanna:- Bene, bene....
CHIARAVALLOTI Giuseppe:- E va be'...
RAFFAELLI Giovanna:- ...Ieri sera ho visto Giancarlo.. ma lui era tranquillissimo...

CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Ma sì.... ma questi fanno... questo (incomprensibile)
RAFFAELLI Giovanna:- Sì ma io...io sto male....(incomprensibile) io mi sento male..
CHIARAVALLOTI Giuseppe:- E questo mi dispiace...questo, questo mi dispiace perché...
RAFFAELLI Giovanna:- (incomprensibile) tutto questo divertimento (incomprensibile) non mi pare... comunque...
CHIARAVALLOTI Giuseppe:- No, no è una cosa fastidiosa mo'...è inutile negarlo....però...dico questi sono sciancati che fanno chiu...chiu...chiu... fanno chiasso, gliene frega a loro...hanno ottenuto il loro risultato...questa è gente che agisce per malevolenza non è che agisce per spirito di giustizia..
RAFFAELLI Giovanna:- Comunque ieri ho....abbiamo chiamato Mario NICOTERA mi (incomprensibile) una pillola (incomprensibile) che non avevo più (incomprensibile)... stanotte ho dormito che era una bellezza, comunque m'ha detto Mario di non prenderla per più di due giorni quindi....
CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Come?
RAFFAELLI Giovanna:- Mi ha detto Mario di non prenderla per più di due giorni
CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Sì.. e no e no..
RAFFAELLI Giovanna:- Senti sto venendo a prendere dei libri per il dottore (incomprensibile) ...che, che.. gli servono due libri di rappresentanza che avevo
CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Uh...
RAFFAELLI Giovanna:- Ti chiamo appena glieli do ad Angelo, ti richiamo io aspetta..ciao..ciao
CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Ciao..

Testo della trascrizione

Progressivo Brano:	**204**
Ora e data d'inizio:	**26/11/2005 10:31**
Direzione:	**entrata dall'utenza telefonica 335/1012283**
	In uso a CHIARAVALLOTI Giuseppe e intestato Regione Calabria
Interlocutori:	
	RAFFAELLI Giovanna
	CHIARAVALLOTI Giuseppe

RAFFELLI Giovanna:- Pronto
CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Buon giorno
RAFFAELLI Giovanna:- Buon giorno caro
CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Buon..buon week-end, buona domenica, ma tu quando pensi di rientrare?
RAFFAELLI Giovanna :- Grazie, non lo so, i bambini stanno andando a comprargli dei vestiti..... ha te...mi ha chiamato Giancarlo, dice che stiamo sul Corriere oggi.. ma io no....
CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Eh... adesso adesso ha telefonato pure a me, ma questo è quello schifoso, capisci che... cerca di tirare calci, sempre quello è
RAFFAELLI Giovanna:- (incomprensibile) articolaccio
CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Eh ?
RAFFAELLI Giovanna :- E' un articolaccio mi ha detto, io non.. neanche lo compro (incomprensibile) lo comprerà Nunzio che...se gli interessa (incomprensibile) ....
CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Se c'è qualche estremo, se è uscito fuori misura gli diamo querela....
RAFFAELLI Giovanna:- Mamma mia
CHIARAVALLOTI Giuseppe:- E che vuoi, tira vento...
RAFFAELLI Giovanna :- Mamma mia.. (incomprensibile)

CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Tu quando rientri giù?
RAFFAELLI Giovanna:- Domani...
CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Ah..do
RAFFAELLI Giovanna :- ..Domani mattina
CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Oggi ha mandato l'avviso Rossella che c'era (incomprensibile)
RAFFAELLI Giovanna:- No io mi dimetto adesso.. le offro le mie dimissioni, anzi se glielo vuoi dire
CHIARAVALLOTI Giuseppe:- E va be' questo no, non farlo subito, lascia stare...tanto non comporta nessun impegno
RAFFAELLI Giovanna:- (incomprensibile) Non è il caso.. (incomprensibile) non (incomprensibile)
CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Ho capito....ho capito che sei.. che sei un poco di malumore va'
RAFFAELLI Giovanna:- Mamma mia
CHIARAVALLOTI Giuseppe:- No.. non.. non dare credito (incomprensibile) sai..
RAFFAELLI Giovanna :- Sì va be', ma ... sono tante cose insomma che mi colpiscono....
CHIARAVALLOTI Giuseppe:- E ..purtroppo, l'invidia è brutta... resta la tranquillità che.....sono porcherie loro, no...
RAFFAELLI Giovanna:- Sì, va be' ma poi ci sono contraccolpi su tutto caro, ieri sera Roberto diceva....dice io suggerisco a Nunzio di dimettersi....e io ho detto ma per quale motivo si deve dimettere, non ho capito, quello...eh...ormai sono anni che lavora (incomprensibile) però ho dei figli qua... mi fotto di te e dell'indagine, cioè non ho nulla da temere, Nunzio continua a dirmi io sono di una tranquillità senza fine...(incomprensibile) mi fotto di te? Ognuno si regola come vuole
CHIARAVALLOTI Giuseppe:- E sì..
RAFFAELLI Giovanna :- Cioè non.... dopo che tutta la sua vita..la...la sua scommessa era portare i figli alla Bocconi...(incomprensibile) mi fotto di lui che no, no...non mi piace questa (incomprensibile)
CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Bisogna avere la pazienza di aspettare e poi rendere colpo su colpo

...cade la linea

Testo della trascrizione

Progressivo Brano:	29
Ora e data d'inizio:	17/11/2005 09:49
Direzione:	entrata dall'utenza telefonica 335/1012283 in uso a CHIARAVALLOTI Giuseppe e intestato Regione Calabria
Interlocutori:	RAFFAELLI Giovanna CHIARAVALLOTI Giuseppe

RAFFAELLI Giovanna:- Pronto
CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Buongiorno
RAFFAELLI Giovanna:- Buongiorno
CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Stamattina finalmente senza visite
RAFFAELLI Giovanna:- Ma ...sono su tutti i giornali.. anche fuori da...da... i tabacchini qua.. dai giornalai ci sono le locandine... indagata la segretaria di CHAIARAVALLOTI
CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Indagati?
RAFFAELLI Giovanna:- (incomprensibile).. la segretaria di CHIARAVALLOTI.. sai .. quelle locandine grandi?
CHIARAVALLOTI Giuseppe: Sì..sì..
RAFFAELLI Giovanna:- Mo' stavo leggendo i giornali sono sempre la prima..
CHIARAVALLOTI Giuseppe:- *E questo 'sto mascalzone l'ha combinata... questo...eh....sono i soli guai che è in grado di fare insomma..eh...*
RAFFAELLI Giovanna:- Eh capito....Sono tanti...
CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Io... io... *li mettiamo nel conto.... A tempo e luogo dovrà pagare tutto*
RAFFAELLI Giovanna:- Mah.. umm sto leggendo i giornali.. adesso..
CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Eh....
RAFFAELLI Giovanna:- Ma sono troppo lunghi.. ci sono pagine e pagine....
CHIARAVALLOTI Giuseppe: Ehh.. e che cosa dicono? e che...dove....la materia qual è?
RAFFAELLI Giovanna:- Corruzione e riciclaggio nelle emergenze, sotto accusa la gestione ambientale del (incomprensibile) commissario, poi accusano a LOIERO di usare ancora PAPELLO
CHIARAVALLOTI Giuseppe:-Ehh..
RAFFAELLI Giovanna:- E poi naturalmente il mio nome è in testa a tutti (incomprensibile)
CHIARAVALLOTI Giuseppe:- (incomprensibile)
RAFFAELLI Giovanna:- Il mio nome è in testa a tutti
CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Eh..
RAFFAELLI Giovanna:- Poi c'è una storia qua, sequestrati (incomprensibile) milione di euro a qualcuno... che si chiama MERCURI (incomprensibile)
CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Che ha una?
RAFFAELLI Giovanna:- E gioia comprati i giornali sono troppo lunghi oppure vai su internet e te li leggi perché qua sono veramente pagine e pagine e pagine
CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Uh, uh, uh..
RAFFAELLI Giovanna:- Te li conservo

CHIARAVALLOTI Giuseppe:- E conservali dai (incomprensibile) domani me li guardo.. no, vediamo se possiamo

RAFFAELLI Giovanna:- (incomprensibile)

CHIARAVALLOTI Giuseppe:-... possiamo dare qualche querela

RAFFAELLI Giovanna:- ...e sai che me ne frega a me della querela così appaio di nuovo sui giornali

CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Ma io.. ***tu vedi quanto riesce a fare un cretino mascalzone... sono certo che è un gesto di panico guarda***

RAFFAELLI Giovanna:- Mah....

CHIARAVALLOTI Giuseppe:- ....***Un gesto di panico e un gesto anche per confondere le acque, siccome lui deve chiedere la proroga e non ha niente e allora ha creato 'sto caso.. chiederà la proroga allegando i giornali probabilmente***

RAFFAELLI Giovanna:- E io che ne sono (incomprensibile) non so...io non so niente di sta ...

CHIARAVALLOTI Giuseppe:- E lo so che non sai niente ma non ne so niente neanche io

RAFFAELLI Giovanna:- Lo so.....

CHIARAVALLOTI Giuseppe: (incomprensibile) ***e' uno ....cerco di decifrare il comportamento di questo pazzo***

RAFFAELLI Giovanna:- Ma va'... d'accordo.. c'è il dottore (incomprensibile), ti richiamo?

CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Va bene, va'..

RAFFAELLI Giovanna:- Va be'

Testo della trascrizione

Progressivo Brano:	**191**
Ora e data d'inizio:	**25/11/2005 09:18**
Direzione:	**entrata dall'utenza telefonica 335/1012283 in uso a CHIARAVALLOTI Giuseppe e intestato Regione Calabria**
Interlocutori:	**RAFFAELLI Giovanna** **CHIARAVALLOTI Giuseppe**

RAFFAELLI Giovanna :- Pronto
CHIARAVALLOTI Giuseppe:- *Buon giorno..*
RAFFAELLI Giovanna:- Buon giorno
CHIARAVALLOTI Giuseppe:- *E' un saluto mattutino, perché oggi è una giornata piena di impegni e poi temevo di.... non aver respiro....*
RAFFAELLI Giovanna:- Ma dove sei in tutto questo?
CHIARAVALLOTI Giuseppe:- *Sono a Roma*
RAFFAELLI Giovanna:- Ahh..
CHIARAVALLOTI Giuseppe:-Però, stamattina c'è Duccio, quindi giro un po' per accompagnare lui, vorrei fare la piscina, devo passare dal Garante e devo passare dal CSM
RAFFAELLI Giovanna :- Ahhh....E niente più?
CHIARAVALLOTI Giuseppe:- *E niente più.... (incomprensibile)*
RAFFAELLI Giovanna:- *(incomprensibile) la piscina, oggi... mi sa che la devi superare....*
CHIARAVALLOTI Giuseppe:-Ehhh...sì, se non.... È l'ultima cosa, se non ce la faccio, non vado...però, c'è questo che...c'è lo sciopero degli aerei, quindi quello dell'una forse non parte, devo restare fino a...a prendere quello delle cinque...
RAFFAELLI Giovanna:- E va be', meglio....e quello dell'una, non ce la facevi comunque, Peppe...
CHIARAVALLOTI Giuseppe:- *..E (incomprensibile)*
RAFFAELLI Giovanna :-....Perchè quello dell'una devi essere...devi partire alle undici e mezza, mezzogiorno
CHIARAVALLOTI Giuseppe:-.... *(incomprensibile)* E sì hai ragione, non ce l'avrei fatta comunque...
RAFFAELLI Giovanna :- Ringrazia Dio che non c'è quello dell'una
CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Come?
RAFFAELLI Giovanna :- Ringrazia a Dio che non c'è quello dell'una
CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Che non c'è, sì, sì, così non mi pone problemi di angoscia....
RAFFAELLI Giovanna :- **Ieri sera è arrivato Giancarlo**
CHIARAVALLOTI Giuseppe:- ***Eh..***
RAFFAELLI Giovanna :- Era a cena con Roberto... io invece
CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Parlavano insieme tra loro?
RAFFAELLI Giovanna :- Sì..invece io ero...
CHIARAVALLOTI Giuseppe:- ***Ma Robe....invece tu?***
RAFFAELLI Giovanna :- No io ero stata invitata a cena tre settimane fa'...e naturalmente con tutto 'sto bordello me l'ero dimenticato, perché qui a Milano ti invitano a cena tre settimane prima, io ero a Catanzaro.... E poi

non è che .... Cioè loro sono seri nel senso (incomprensibile) al circolo.. non mi ricordo del..al circolo del Giardino...

CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Del Giardino... è il più bel....il più bel locale di Milano...

RAFFAELLI Giovanna :- (incomprensibile) **Pierangelo MORONI** e (incomprensibile) con tutto 'sto bordello che è successo in questa settimana... era sfuggito a me del tutto, totalmente e a Nunzio pure, per cui ieri sera mi telefona Nunzio verso le sei, io ero a casa che qua si gela...e avevo a casa una mia cugina, la moglie di (incomprensibile) che era venuta a portarmi dei marron glasse buonissimi, che io già mi pregustavo, ieri sera quando sono tornata a casa ne avrò trovati in tutto dieci perché i gemelli avevano visto la televisione mangiando (sorride)

CHIARAVALLOTI Giuseppe:- *....Mangiando marron glasse, va be'*

RAFFAELLI Giovanna :- Madonna, ma son contenta..

CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Dieci sono sufficienti

RAFFAELLI Giovanna:- ...E allora, stamattina ne ho già mangiati tre e ho sbagliato perché dovevo prendermi una medicina a digiuno, quindi mi sa che la medicina la devo rimandare a domani e... perché quando li ho visti stamattina appena mi sono svegliata ho cominciato... a mangiarmeli.. dico, prima che tornino i gemelli

CHIARAVALLOTI Giuseppe:- *uhm, uhm*

RAFFAELLI Giovanna :- **E poi...e abbiamo raggiunto Giancarlo, ma che aveva già finito di cenare...eh...**

CHIARAVALLOTI Giuseppe:- ***E' venuto apposta a trovare Roberto, Giancarlo immagino***

RAFFAELLI Giovanna :- **Avevano oggi una riunione... di consiglio di amministrazione con questi avvocati...uno si chiama avvocato DI NOIA...**

CHIARAVALLOTI Giuseppe:-Uhm..be'

RAFFAELLI Giovanna :- ..Che non è parente di Paolo?

CHIARAVALLOTI Giuseppe:- ***Sì, sì, sì....sì però mi pare che è uno bravo..eh....secondo me, un altro oltre a Giancarlo ci vuole***

RAFFAELLI Giovanna :- Ma Giancarlo ha messo dentro naturalmente PECORELLO PECORELLI

CHIARAVALLOTI Giuseppe:- PECORELLA....

RAFFAELLI Giovanna :- Eh....non lo so come si chiama.. che adesso ha lo... ha lo studio insieme a lui e quindi secondo me...

CHIARAVALLOTI Giuseppe:- ***Con PECORELLA si è messo Giancarlo?***

RAFFAELLI Giovanna :- Sì, com'è questo PECORELLA chi è?

CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Be'.. è bravo....è capo di una delle.. di una delle commissioni del Senato...un uomo di...è l'avvocato di BERLUSCONI....è professore..

RAFFAELLI Giovanna:- Io non... (incomprensibile) ha preso uno studio con lui

CHIARAVALLOTI Giuseppe:- ***E' professore di procedura penale a Parma, la prima volta che ci siamo incontrati abbiamo litigato ferocemente io e lui...perché era di Rifondazione...mo' è diventato di Forza Italia quindi figurati...***

RAFFAELLI Giovanna :- Io non lo so, non l'avevo mai sentito nominare ma nella mia ignoranza...poi so che BONFERRONI ne ha messo un altro...ma in questo momento mi sfugge il nome ...

CHIARAVALLOTI Giuseppe:- *Ah..va be', l'importante è che Gianni non sia solo .. per quelle sue ...come dire .. per quei suoi infantilismi che certe volte.. ecco lo possono portare a trascurare qualcosa quindi.. preferisco...insomma sono più tranquillo se c'è qualcun altro*

RAFFAELLI Giovanna :- **Secondo me PECORELLA l'ha messo di nome, PECORELLA secondo mese ne strafotte**

CHIARAVALLOTI Giuseppe:-Se ne.. se ne fregherà, sì.. chiederà l'onorario a tempo e luogo
RAFFAELLI Giovanna :- Nicolino (incomprensibile) CANTAFORA non so quanto possa ....
CHIARAVALLOTI Giuseppe:- ***Chi?*** **Nicolino CANTAFORA?**
RAFFAELLI Giovanna :- Nicolino CANTAFORA sì...non penso possa...
CHIARAVALLOTI Giuseppe:- ***Va be'...serve per...per studiare la situazione in loco***
RAFFAELLI Giovanna :- Uh..e poi... niente...io (incomprensibile) avevo detto un po' di angoscia ce l'ho addosso
CHIARAVALLOTI Giuseppe:- No..
RAFFAELLI Giovanna:- E dai Peppe.. (incomprensibile)
CHIARAVALLOTI Giuseppe:- *E tu che centri?*
RAFFAELLI Giovanna :- **Sì... io lo so che non c'entro niente Peppe, ma è una situazione...chiaramente Giancarlo ieri sera mi diceva che a Catanzaro si stanno divertendo...Simonetta (incomprensibile) ha detto a mamma che tutta Vibo è piena di questa storia che...io non devo uscire più per strada... insomma queste cose che poi ti.. ti colpiscono, voglio dirti, no?**
CHIARAVALLOTI Giuseppe:- ***Si ma questa...qualche amica carissima sola... può..***
RAFFAELLI Giovanna :- Poi mi ha detto Giancarlo, l'altro giorno ad una colazione Emilio e (incomprensibile) si sono scatenati contro me e Nunzio.. (incomprensibile)
CHIARAVALLOTI Giuseppe:- E anche contro di me, sì..
RAFFAELLI Giovanna :- Lo sapevi già?
CHIARAVALLOTI Giuseppe:- ***E ci ha qualificati come banda di ladroni o qualcosa del genere***
RAFFAELLI Giovanna :- E ma perché?
CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Ehhh, che vuoi che ci faccia io?
RAFFAELLI Giovanna :- No, no, no...non ti.. ti innervosire, cioè.. voglio dire... gente a cui io non ho fatto niente di male ...
CHIARAVALLOTI Giuseppe:- ***Ed io solo del bene***
RAFFAELLI Giovanna :- E tu solo del bene, io né male né bene..
CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Ma pure Giancarlo gli ha preso il figlio...parlano male
RAFFAELLI Giovanna:- Eh?
CHIARAVALLOTI Giuseppe:- ***Pure Giancarlo, gli ha fatto del bene, gli ha preso quel figlio sottosviluppato .....a..... Lamezia e... ce l'hanno con lui....***
RAFFAELLI Giovanna :- Ma che brutta situazione....
CHIARAVALLOTI Giuseppe:- ***Che vuoi la gente è piccina gente (incomprensibile) catanzarese, la sai qual è? Eliminata quella buona, buona seria.. e .....ed era poca cosa... quantitativamente....i vecchi gentiluomini quelli che eh....è rimasto questo generone che è cresciuto adesso, politici commercianti, questi sono...***
RAFFAELLI Giovanna :- Mah...
CHIARAVALLOTI Giuseppe:- E tu hai lo sa...tu..tu hai come pochi la sensibilità e le antenne per capirlo...
RAFFAELLI Giovanna :- Ma io... (incomprensibile) ce le ho le antenne Peppe, solo che ...ehhh.. mi dispiace profondamente di essere... come d'altronde ti sei dispiaciuto tu di essere in questo bordello.. (incomprensibile)
CHIARAVALLOTI Giuseppe:- *E che vuoi... io credo di essere stata la persona più limpida, più adamantina, più.. più per bene, più disponibile che... che c'è al mondo...e hai visto quanti sciacalli.....*
RAFFAELLI Giovanna :- Speriamo che la salute mi aiuti... che.. (incomprensibile) non dia la soddisfazione di... di ..restarci secca
CHIARAVALLOTI Giuseppe:- No, no, no, no.. figurati per questo...
RAFFAELLI Giovanna :- Che ne sai ... il fisico umano... poi non lo sai come risponde?
CHIARAVALLOTI Giuseppe:- *E va be'.....(incomprensibile)*

RAFFAELLI Giovanna :- La notte non dormi...vedo Nunzio poveretto, con le occhiaie fino a terra, i ragazzi che ti guardano in faccia e ti dicono ma che sta succedendo? Ehhh....

CHIARAVALLOTI Giuseppe:-Ehh.....poverini, e giustamente...però sono periodi... poi si chiarisce tutto....l'importante è... che non ci sia niente sotto ecco..

RAFFAELLI Giovanna:- Ma non c'è dubbio questo Peppe, questo...non ho.. non ho il minimo dubbio...però, come vedi, ti vengono...ti vengono ad accusare di cose.. e poi... non ... non lo so neanche io cosa loro possano architettare...che uno non si può difendere perché non lo sa.. cioè a un certo punto l'altro giorno, una signora.. mi diceva...di Milano, quindi non...dice a volte è meglio avere delle colpe, perché tu sai da cosa difenderti no, così ti organizzi una difesa..

CHIARAVALLOTI Giuseppe:- *E sì..*

RAFFAELLI Giovanna :- Che quando io che non so veramente un cazzo...non posso neanche organizzarmi una difesa perché non so neanche...

CHIARAVALLOTI Giuseppe:- *...E non hai idea su che...su che binario...(incomprensibile)...*

RAFFAELLI Giovanna :- Cioè...eh....

CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Sì, va be' ma....non è il caso di dare troppa importanza perché (incomprensibile) è gentarella, frustrata...che crede di crescere, di aumentare i tacchi se parla male di un altro, perché, bene di te non può parlare, allora.... (incomprensibile)

RAFFAELLI Giovanna :- Sì, ma non parlo degli amici, Peppe.. sto parlando delle persone che mi hanno accusato di cose... di cui io non sono minimamente a conoscenza

CHIARAVALLOTI Giuseppe:- *E sì eh lo so.. eh va be'...ehh ... ma si sa che quelli lo fanno strumentalmente, cioè ci troviamo di fronte a mascalzoni, non di fronte a gente normale, quindi che ... che valore vuoi dare di un giudizio di un mascalzone, è chiaro che un mascalzone pensa solo a fare mascalzonate, no?*

RAFFAELLI Giovanna :- Sì, Peppe ma nel momento in cui ti...ti (incomprensibile)..è capace che.. ti buttano in carcere, voglio dirti, che poi ....io la notte mi sveglio col suono del campanello nelle orecchie..

CHIARAVALLOTI Giuseppe:-No... va be' questo...per fare questo ce ne vuole...ma.. e quand'anche accadesse... eh pazienza (incomprensibile)

RAFFAELLI Giovanna :- E mi portate le sigarette Peppe perché io fumo eh...(ride)

CHIARAVALLOTI Giuseppe:- *(ride)*

RAFFAELLI Giovanna :- E voi non fumate ma io fumo... e voglio anche i marron glasse...

CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Ecco, quelli sgocciolati, non quelli secchi nella scatola..

RAFFAELLI Giovanna:- No con la cioccolata no, quelli morbidi, umidi...

CHIARAVALLOTI Giuseppe:- *Ehh, sgocciolati si chiamano..*

RAFFAELLI Giovanna :- Va be'... ah ecco io ho capito cioccolati, no cioccolati no

CHIARAVALLOTI Giuseppe:- *No, sgocciolati*

RAFFAELLI Giovanna :- Va bene, affare fatto... hai sentito (incomprensibile) ORELLI, niente?

CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Sì, sì è qui .. l'ho sentito....

RAFFAELLI Giovanna :- Ah... è con te?

CHIARAVALLOTI Giuseppe:- *No.... L'ho sentito mezz'ora fa', andava al Ministero non lo so, ha detto che più tardi ci sentiamo...*

RAFFAELLI Giovanna :- Va bene

CHIARAVALLOTI Giuseppe:- *... Ieri sera aveva una cena, io avevo una cena con gli avvocati, lui ne aveva un'altra, non è stato possibile intrecciare, io sono stato con MERIGLIO e col consiglio nazionale dell' ordine degli avvocati, c'era il presidente il professore ALPA di Genova*

RAFFAELLI Giovanna :- Ma tu hai ...(incomprensibile) vuoi suggerire un avvocato per me e per Nunzio, un altro ?

CHIARAVALLOTI Giuseppe:- *Ma penso che... si vedrà dopo....*

RAFFAELLI Giovanna:- (incomprensibile) ci sono più avvocati che capi d'imputazione

CHIARAVALLOTI Giuseppe:-...Si vedrà dopo, mo' non mi pare che ce ne sia bisogno...

RAFFAELLI Giovanna:- **Comunque mi ha detto Giancarlo che tra una settimana vuole chiedere il dissequestro delle mie cose**

CHIARAVALLOTI Giuseppe:- ***E sì... perchè questo non è in grado di giustificare come mantenerlo***

RAFFAELLI Giovanna :- Ma, buona giornata amore, ciao...

CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Grazie anche a te ciao.-

Testo della trascrizione

Progressivo Brano:	**205**
Ora e data d'inizio:	**26/11/2005 10:34**
Direzione:	**entrata dall'utenza telefonica 335/1012283 in uso a CHIARAVALLOTI Giuseppe e intestato Regione Calabria**
Interlocutori:	**RAFFAELLI Giovanna** **CHIARAVALLOTI Giuseppe**

RAFFAELLI Giovanna :- Pronto
CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Pronto
RAFFAELLI Giovanna:- Eh..
CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Era....caduta...dico...a...alla fine vedrai che paga chi deve pagare...io sono abbastanza sereno...
RAFFAELLI Giovanna :-Io da un punto di vista....preoccupazioni del processo sono tranquillissima, però, tutte queste cose che fanno del male, che colpiscono i miei figli....
CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Ehhh sì...ehh
RAFFAELLI Giovanna:-...Che colpiscono...sono cose che mi distruggono ecco...non...
CHIARAVALLOTI Giuseppe:- E lo so...
RAFFAELLI Giovanna:- Non sono abituata a (incomprensibile)
CHIARAVALLOTI Giuseppe:- A tempo e a luogo poi bisognerà...se possibile restituire i colpi...
RAFFAELLI Giovanna :- Ma non è questo che mi ridarà la mia (incomprensibile)... comunque...capisco quello che tu dici, lo comprendo, (incomprensibile), ma questo momento è... un momento brutto, d'altra parte.... io devo tornare giù perché mia mamma è sola perché se no ti giuro che non tornerei neanche.. ma mia mamma non la posso abbandonare quindi... me ne starei qua a leccarmi le ferite, almeno... faccio da mangiare ai miei figli...ma... non è possibile questo...pronto....(voci fuori campo)
CHIARAVALLOTI Giuseppe:- (incomprensibile) pronto....
.....cade la linea

Testo della trascrizione

Progressivo Brano:	**218**
Ora e data d'inizio:	**27/11/2005 10:27**
Direzione:	**entrata dall'utenza telefonica 335/1012283 ..In uso a CHIARAVALLOTI Giuseppe e intestato Regione Calabria**
Interlocutori:	**RAFFAELLI Giovanna** **CHIARAVALLOTI Giuseppe**

RAFFAELLI Giovanna :- Pronto
CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Siamo sulla via del ritorno?
RAFFAELLI Giovanna:- Sì, sono in aeroporto...
CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Ah, sei già in aeroporto?
RAFFAELLI Giovanna :- Sì in aeroporto di Linate....dimmi
CHIARAVALLOTI Giuseppe:- A che ora decolli?
RAFFAELLI Giovanna :- Alle undici mi pare...
CHIARAVALLOTI Giuseppe:- A benissimo
RAFFAELLI Giovanna:- Va bene..
CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Bene...sei bella serena?
RAFFAELLI Giovanna :- No....sono arrabbiatissima guarda... sono nera...
CHIARAVALLOTI Giuseppe:- E lasciala sull'aereo...
RAFFAELLI Giovanna :- No.. non ce la faccio...
CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Devi tornare bella spavalda....
RAFFAELLI Giovanna:- (incomprensibile) no... non ce la faccio....
CHIARAVALLOTI Giuseppe:- (incomprensibile) a 'sti..a 'sti pidocchi...
RAFFAELLI Giovanna :- Sono colpita...sono colpita nel cuore, nell'anima..
CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Ma a 'sti pidocchi... a 'sti pidocchi gliela facciamo pagare, non ti preoccupare... dobbiamo far passare un po' di tempo...e purtroppo ci vuole...
RAFFAELLI Giovanna :- Ma non so se io resistito, guarda...io veramente penso che non resisto.... Cioè.... La cattiveria, a parte di quello che è successo che è una cattiveria senza fine e senza (incomprensibile)...
CHIARAVALLOTI Giuseppe:- E ma... ma è loro non nostra...
RAFFAELLI Giovanna:- ...Ma poi mi porta delle conseguenze nella mia famiglia gioia....mi porta delle conseguenze ai miei figli.... BONFERRONI ....mi chiede le dimissioni di Nunzio perché il nome della società non sia toccato...cioè.. porta delle ripercussioni pratiche nella mia vita ...oltre tutto..cioè non solo non c'entro niente...
CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Ma .. questo...(incomprensibile)
RAFFAELLI Giovanna :- Come?
CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Questioni pratiche sono temporanee si può anche pensare...per..per tre mesi di...di...mettere (incomprensibile)
RAFFAELLI Giovanna :- Ma non sono tre mesi...saranno tre anni
CHIARAVALLOTI Giuseppe:- .... E si riprende dopo...
RAFFAELLI Giovanna:- No....

CHIARAVALLOTI Giuseppe:- E si riprende subito dopo....

RAFFAELLI Giovanna :- Non è una cosa.... Non è una cosa che.... Non penso...proprio che fosse una cosa giusta questa...in generale... non .. non lo sopporto ecco...

CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Abbia...abbiamo fatto invidia perché... abbiamo avuto successo.. questa è la... è la morale della favola, e mo' i pidocchi...i vermi e gli scarafaggi cercano di alzare la testa, tutto lì...e .. e noi dobbiamo subire questo...e io credo che.. avendo... la.. la.. la...la coscienza di essere belli chiari e limpidi

RAFFAELLI Giovanna :- Io sono...io sono contentissima che la mia coscienza sia .. adamantina, però.. e come vedi la vita lo stesso si accanisce ed io non lo so se lo sopporto, fisicamente e moralmente...non ho la forza tua o di Nunzio o di chiunque altro, io non ce l'ho...ed io di fronte a questa ingiustizia, non potendo far nulla, mi sento male...

CHIARAVALLOTI Giuseppe:- E ma questo è normale, è che devi controllare questa emozione, che tu abbia questa emozione è normale, sarebbe innaturale se non l'avessi se tu ti sentissi benissimo...però.. questo..eh.. va be'... lo controlliamo...mi sento male, so che è un male che non merito, so che ne esco fuori con certezza perché nessuno potrà trovare niente a mio carico e...e aspetto... e non è...un atteggiamento..

RAFFAELLI Giovanna:- (incomprensibile) E ma infatti non è che ...

CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Quando viene la tempesta... quando viene la tempesta... bisogna aspettare...stringere i denti e aspettare....non piegarsi e lasciarsi andare...

RAFFAELLI Giovanna :- Va be', d'accordo, mi stanno... mi stanno chiamando a bordo...ci sentiamo... oggi.. (incomprensibile)

CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Un bacione

Testo della trascrizione:

Progressivo Brano:	**158**
Ora e data d'inizio:	**16/11/2005 14:51**
Direzione:	**uscita sull'utenza telefonica 335/1012283 intestato a Regione Calabria ed in uso a CHIARAVALLOTI Giuseppe**
Interlocutori:	**RAFFAELLI Giovanna**
	CHIARAVALLOTI Giuseppe

CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Pronto
RAFFAELLI Giovanna:- Eccomi
CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Come va?
RAFFAELLI Giovanna:- Eh..Tanto bene non mi sento... comunque
CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Come?
RAFFAELLI Giovanna:- Tanto bene non mi sento
CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Dunque l'hanno fatta anche qui eh..
RAFFAELLI Giovanna:- Dove?
CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Da....Roby
RAFFAELLI Giovanna:- Uh...
CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Qui è venuto lui....personalmente....
RAFFAELLI Giovanna:- Ma qui dove?
CHIARAVALLOTI Giuseppe:- E perché oggi gli scadevano i gior.... Gli scadevano i termini, hai capito? Quindi è esattamente come ti dicevo io... e allora disperato sta (incomprensibile) anche per trovare cose per confondere
RAFFAELLI Giovanna:- Non ho capito niente (incomprensibile)... hanno preso il computer....
CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Come?
RAFFAELLI Giovanna:- Hanno preso il computer che c'era qua a casa, in cui troveranno i giochi dei bambini....
CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Eh...
RAFFAELLI Giovanna:- E le fotografie
CHIARAVALLOTI Giuseppe:- E poi si farà l'istanza per... dissequestralo....
RAFFAELLI Giovanna:- No, non me ne frega niente (incomprensibile)....hanno preso un'agenda (incomprensibile) dell'ufficio
CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Eh...
RAFFAELLI Giovanna:- La mia rubrica telefonica....
CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Eh....
RAFFAELLI Giovanna:- A un certo punto uno (incomprensibile) signora ma qua c'è il nome del senatore Cossiga....e ho detto ma guardi che io (incomprensibile) quei nomi (incomprensibile) avere (incomprensibile) nella mia vita (incomprensibile) il senatore Cossiga, penso, penso che io ricordi....(ride)
CHIARAVALLOTI Giuseppe:- (ride)
RAFFAELLI Giovanna:- ...I conti correnti di mamma, i miei ...(incomprensibile)
CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Sì, sì.....e va be'... credo... guarda, io sono sicuro di leggere ...
RAFFAELLI Giovanna:-... (incomprensibile) sul mio conto corrente ...c'è.. c'è.. ci sono solo gli stipendi....

CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Sì..

RAFFAELLI Giovanna:- E invece ho letto qua.. nel (incomprensibile) che c'è scritto .. grossi movimenti di soldi.. io?...sul mio conto corrente ci sono solo gli stipendi...

CHIARAVALLOTI Giuseppe:- E chi l'ha scritto grossi movimenti di soldi?

RAFFAELLI Giovanna:- Aspetta ...ti leggo.. perché il mio nome (incomprensibile) insieme alla moglie.. alla convivente di Papello, quindi mi... mi sa che non sono sposati...(incomprensibile) aspetta che ti leggo (incomprensibile) c'erano due ricevute ... di cinquemila euro

CHIARAVALLOTI Giuseppe:-Eh..?

RAFFAELLI Giovanna:- C'erano due ricevute bancarie

CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Sì...

RAFFAELLI Giovanna:- Su questo nuovo conto dei gemelli

CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Sì...

RAFFAELLI Giovanna:- Di cinquemila euro per uno

CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Sì..

RAFFAELLI Giovanna:- Che erano il regalo di mia madre (incomprensibile) sul conto di mia madre su quello dei gemelli per i diciotto anni, no?

CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Sì..

RAFFAELLI Giovanna:- E volevano prendersi pure questi.. ma questi erano di mia mamma (incomprensibile)

CHIARAVALLOTI Giuseppe:- E' come ti dico io, guarda.....io non vorrei illudermi.. però... conosco i miei polli ..

RAFFAELLI Giovanna:- (incomprensibile)

CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Oggi.. oggi...oggi...è sedici..

RAFFAELLI Giovanna:- (incomprensibile)

CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Oggi è sedici, mi spiego?

RAFFAELLI Giovanna:- (incomprensibile) chi se ne frega, son fatti suoi..

CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Dimmi una cosa...che ti volevo dire...ehh..e la per.. la perquisizione è a nome di Nunzio o a nome tuo?

RAFFAELLI Giovanna:- Di tutt'e due

CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Ah.. tutt'e due ha messo..

RAFFAELLI Giovanna:- Sì...

CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Allora...

RAFFAELLI Giovanna:- (incomprensibile) società dell'ambiente... che io sappia nessuna.. che io sappia, poi non lo so... allora

CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Ma ti... ti... chiarisco io com'è...lui quando ha fatto la.. la .. cosa a me, no? Ha iniziato con Basile, Papello e tutti..

RAFFAELLI Giovanna:- Qua c'è.. (incomprensibile) intercettazione telefonica... le cose che (incomprensibile) pure a me...

CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Le?

RAFFAELLI Giovanna:- Le cose che.. in cui c'è il mio nome diciamo..

CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Eh..eh..

RAFFAELLI Giovanna:- In data 29 novembre il Prefetto Mazzitello contattava sull'utenza Giovanna Raffaelli segretaria pro tempore del ex presidente della Regione Calabria Giuseppe Chiarvalloti chiedendole quando sarebbe stato possibile avere un appuntamento con il presidente .... la do....la donna gli fissava un appuntamento per il mercoldì successivo...

CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Eh!

RAFFAELLI Giovanna:- ...Aggiungendo che a tal proposito era stato dato appuntamento anche a Mercuri per mercoledì, in data 30 novembre 2004 Mercuri Roberto contattava dall'utenza... omissis il Prefetto

Mazzitello, indagato nello stesso procedimento sull' utenza monitorata omissis in uso al predetto avvisandolo di un suo probabile ritardo sull'appuntamento, nell'occasione il Prefetto Mazzitello, riferiva di aver parlato con la Raffaelli, la quale aveva fissato un appuntamento con il presidente e queste sono le cose che ..in cui parlano di me

CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Sì....

RAFFAELLI Giovanna:- ..E basta... basta...

CHIARAVALLOTI Giuseppe:- E va be', sì...

RAFFAELLI Giovanna:- Poi.. aspetta, aspetta... di Nunzio poveretto, hanno (incomprensibile) allora.. l'altro mio nome, appare qui.. valutato altresì che nei confronti di Raffaelli Giovanna e Lanzetta Maria Assunta

CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Di chi, Giovanni?

RAFFAELLI Giovanna:- Io, io... Giovanna Raffaelli e Lanzetta Maria Assunta, che penso sia la moglie di Papello..

CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Uh...

RAFFAELLI Giovanna:- .. Che io... avrò visto una volta in vita mia.. sono emersi indizi di reato soprattutto all'esito delle preliminari informazioni trasmesse dal ctu...non so chi sia..

CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Uh...commissario tecnico..

RAFFAELLI Giovanna:- (incomprensibile) con particolare riferimento ai rapporti intrattenuti dalle predette con i coindagati

CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Eh...

RAFFAELLI Giovanna:- Ricordandosi che la prima è stata segretaria particolare dell'allora presidente della giunta regionale Giuseppe Chiaravalloti, la seconda è convivente di Papello

CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Sì..

RAFFAELLI Giovanna:- E in più...(incomprensibile) sui conti correnti...mo' io per curiosità sono andata a vedere il mio conto degli ultimi anni e c'è solo il mio stipendio

CHIARAVALLOTI Giuseppe:- E va bene sì, d'accordo (incomprensibile) perchè ti meraviglia

RAFFAELLI Giovanna:- (incomprensibile) e fammi finire (incomprensibile) i flussi (incomprensibile)

CHIARAVALLOTI Giuseppe:- ..Poi io stavo cercando di spiegarti quello che è successo...è successo questo... quell' indagine che lui ha cominciato.. chiaramente non ha niente nelle mani.. men che meno nei miei o nei tuoi confronti...mi segui?

RAFFAELLI Giovanna:- Certo..

CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Allora..

RAFFAELLI Giovanna:- Ma (incomprensibile)

CHIARAVALLOTI Giuseppe:- **Oggi, oggi scade il termine per lui per chiedere la proroga, chiedendo la proroga deve portare elementi... evidentemente non ha un tubo...e allora ha cercato disperatamente all'ultimo minuto di rimediare qualcosa... allora che cosa ha fatto...allora avrà sentito...o ...cose... che ci interessavamo anche di energia...e ha iniziato un'altra indagine per l'energia...**

RAFFAELLI Giovanna:- Uhm..... qui c'è scritto Scordo Annunziato si sta rivelando un personaggio di primissimo piano investigativo...

CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Sì, sì..

RAFFAELLI Giovanna:- Povero... pover uomo....

CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Eh...sì.. perché lui...è... lì.. lavora lì...lavora.... Non ti preoccupare.. queste sono.. le parole sue...non... non i fatti...e lui deve

mettere queste cose perché se no che fa? Dopo di che... dopo di che..

RAFFAELLI Giovanna:- (incomprensibile) Scordo Annunziato è il fratello di Scordo Giuseppe, vuoi mettere?

CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Sì... ha tentato disperatamente l'ultimo giorno, perché domani non poteva farlo più, hai capito perché?

RAFFAELLI Giovanna:- No (incomprensibile)

CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Io...eh?

RAFFAELLI Giovanna:- Io non sapevo che domani era.....

CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Oggi era l'ultimo giorno....

RAFFAELLI Giovanna:- E che ne sapevo io?

CHIARAVALLOTI Giuseppe:- E lui ha... e sì adesso io l'ho accertato, dopo che ho visto, ho chiesto in giro.. ehh...(incomprensibile) che era l'ultimo giorno, quindi poverino s'è cercato.. di lanciarsi con fegato, milza e pancreas per rimediare qualcosa...eh..

RAFFAELLI Giovanna:- E intanto io c'ho mal di testa, ho la pressione a duecento e mi sono (incomprensibile) da morire perché quando li ho visti arrivare ho pensato che fosse morto... fossero morti i miei ragazzi con un incidente stradale.....

CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Va be'.. va be'... a che ora sono venuti, alle sette, no?

RAFFAELLI Giovanna:- Alle sette meno... io ... ho visto alle sette meno venti, loro hanno detto sette meno dieci...

CHIARAVALLOTI Giuseppe:- E li potevi cacciare fino alle sette...(incomprensibile)

RAFFAELLI Giovanna:- No, non ci penso proprio, ma (incomprensibile) io pensavo fossero morti i miei figli...mi posso fregare di loro.... a parte che erano due ragazzi educatissimi...

CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Sì, sì e loro poveretti che c'entrano...

RAFFAELLI Giovanna:- No.... Due ragazzi educatissimi che quando.. hanno cercato nella stanza di mamma (incomprensibile) di mamma... secondo me erano pure dispiaciuti...

CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Sì....sì..

RAFFAELLI Giovanna:- Voglio dirti...

CHIARAVALLOTI Giuseppe:- (incomprensibile) non si spiacciono mai, ma imbarazzati certamente...

RAFFAELLI Giovanna:- Ma forse mamma era lì a letto, povera donna, cioè voglio dirti, non penso che ...no... ...non mi sembravano contenti, no, no onestamente non mi sembravano contenti, almeno nei riguardi di mia mamma, non mi sembravano contenti...

CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Sì...sì, ma stai tranquilla che...(incomprensibile) di fumo...non ho nessunissima preoccupazione

RAFFAELLI Giovanna:- Io, io, io...(incomprensibile) però mi dà fastidio..

CHIARAVALLOTI Giuseppe:- E...certo...

RAFFAELLI Giovanna:- ..Anche perché, mi stanno chiamando tutti, che c'è sull'ansa, quindi domani sono su tutti i giornali, perché naturalmente sull'ansa, invece di mettere tutti 'sti cazzi di nomi, hanno messo solo (incomprensibile)

CHIARAVALLOTI Giuseppe:- (incomprensibile)E tu.. siccome eri la segretaria del Presidente sono venuti a vedere se c'era qualcosa...

RAFFAELLI Giovanna:- Sì, d'accordo... non... è.. che gioia sono preoccupata e che adesso proprio mi sento... male, ho mal di testa...

CHIARAVALLOTI Giuseppe:- No, la sola cosa è che questo è fra i crediti che.. ci segniamo... quando... andiamo ad esigere, vediamo di esigere anche questo...

RAFFAELLI Giovanna:- Ma..
CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Ieri ho visto (incomprensibile) al funerale di Enni Bova
RAFFAELLI Giovanna:- Uhm..uhm
CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Hanno detto... (incomprensibile) lo sapevi?
RAFFAELLI Giovanna:- No.. non sapevo neanche che ci fosse il funerale io veramente....
CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Eh... e ho visto i manifesti all'ultimo minuto e sono andato...c'era Rosanna che pareva come una proprio di famiglia ... dolente....
RAFFAELLI Giovanna:- Infatti Rosanna la chiamava zio Enni...e zi... zio Franco, non lo so (incomprensibile)
CHIARAVALLOTI Giuseppe:- E.. vicino a (incomprensibile) coso... (incomprensibile) no che era rimbambito e non le ha dato retta e allora si è aggrappata al fratello, a Carmelo..
RAFFAELLI Giovanna:- (ride)
CHIARAVALLOTI Giuseppe:- .. Poi.. c'era coso... c'era... la signora Loiero, c'era Violante, c'era Amelia Lazzaro, (incomprensibile) Arcuri e moglie, c'era... (incomprensibile) ma non c'era Maria... e poi...
RAFFAELLI Giovanna:- Uh..uh... ho chiamato Nunzio...perché chiaramente sono andati nel suo ufficio, sono andati alla Pianimpianti, ho detto Nunzio ma torna? ha detto non ci penso proprio, io torno venerdì come era mio programma, m'ha detto
CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Uhm..... come suo programma sì...
RAFFAELLI Giovanna:- Hai capito che bell'aiuto che mi dà... morale...
CHIARAVALLOTI Giuseppe:- (incomprensibile) Forse loro non sanno, se tu.. hai modo di parlare con Nunzio gli spieghi che oggi, per loro, era un giorno importante che scadeva... il termine per la prima indagine ....e quindi dovevano richiedere la proroga....
RAFFAELLI Giovanna:- Sì.. ho avuto veramente grosso aiuto, ho chiamato Giancarlo alle sette...
CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Eh!
RAFFAELLI Giovanna:- E mi ha detto, va be' non ti preoccupare (ride), ho chiamato Nunzio e gli ho detto Nunzio ma torna... non ci penso proprio dice io torno venerdì come da programma... ah ho detto io che bell' aiuto che mi dai..
CHIARAVALLOTI Giuseppe:- E se fosse venuto cosa avrebbe fatto? niente! (incomprensibile)
RAFFAELLI Giovanna:- Mi teneva compagnia, mi teneva la testa che mi fa male..
CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Ah... va be', va be'...
RAFFAELLI Giovanna:- Se ne fottono di me! (ride)
CHIARAVALLOTI Giuseppe:- .. Mi dispiace che sono a Roma, se no questa era...un'incombenza dolcissima..
RAFFAELLI Giovanna:- .. (incomprensibile)... Nicolino invece è scappato subito vedi...
CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Eh..
RAFFAELLI Giovanna:- Che poi non me l'hanno fatto chiamare per me Nicolino, perché io avevo chiamato Giancarlo no, al telefonino, hanno voluto sapere il numero delle utenze, e allora diceva.. no signora lei ha già chiamato l'avvocato....allora io ho visto che c'era pure Nunzio tra gli indagati, dico ne chiamo un altro per mio marito gli ho detto.. e ho chiamato Nicolino (ride) che devo fare?
CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Eh... sì... (incomprensibile)
RAFFAELLI Giovanna:- E va be'...(incomprensibile)
CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Eh va be'...mi spiace, forse c'è pure qualche responsabilità mia in (incomprensibile)

RAFFAELLI Giovanna:- (incomprensibile) Ma figurati Peppe, le cose belle e le cose brutte e passiamo tutte insieme, solo che veramente non...e credimi se non mi fossi presa un accidente pensando che fossero morti i ragazzi, poi non lo so perché dovevano essere morti....(incomprensibile)

CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Ma questa gliela facciamo, gliela facciamo pagare brutta.. vedrai

RAFFAELLI Giovanna:- E va be' ma questo loro che centrano poveracci? poi ieri sera avevo visto un film...in televisione, un telefilm

CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Non a loro.. a chi è responsabile

RAFFAELLI Giovanna:- .... In cui (incomprensibile)

CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Chi è responsabile di questa porcheria....

RAFFAELLI Giovanna:- (incomprensibile)

CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Passerà gli anni suoi a difendersi se io campo, se non campo (incomprensibile)

RAFFAELLI Giovanna:- (incomprensibile) E allora mantieniti (incomprensibile)

CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Come?

RAFFAELLI Giovanna:- Allora ti prego, mantieniti in buona salute... non mangiare, non fare stravizi, non ti stancare...

CHIARAVALLOTI Giuseppe:- (ride)Perché ... perché ci serve qualche cosina...

RAFFAELLI Giovanna:-... Ti prego mantieniti in buona salute, veramente di solito l'adrenalina fa bene...

CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Eh..eh..eh..

RAFFAELLI Giovanna:- Invece mi è venuto mal di testa... ma secondo me mi è venuto mal di testa perché.. ogni mezz'ora mi andavo a prendere una mezza pillola per la pressione pensando che mi salisse la pressione, quindi forse ho esagerato...(ride)

CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Ehhh...(ride)

RAFFAELLI Giovanna:- (incomprensibile) Ciao amore mio, (incomprensibile)

CHIARAVALLOTI Giuseppe:- Va be' ci sentiamo poi più tardi, io sto scappando al Garante

RAFFAELLI Giovanna:- Sì, tranquillo, ciao (incomprensibile).

***

Con riguardo alle ulteriori iniziative assunte di recente in suo danno, riferiva a questo Ufficio il dott. de MAGISTRIS in data 27 ottobre 2008:

....OMISSIS....

Produco pag. 12 de IL QUOTIDIANO del 24.10.2008 in cui si dà conto di un'interpellanza parlamentare presentata nei miei confronti da parte di "ben" 51 parlamentari (del PDL), che sarebbero, capeggiati, come argomenta la giornalista Stefania PAPALEO, da tale LABOCCETTA Amedeo, indicato come "napoletano".

A.D.R. Mi constano rapporti stretti tra la giornalista Stefania PAPALEO e l'On. Avv. Giancarlo PITTELLI, ed in genere anche con tutto lo "studio legale PITTELLI".

In primo luogo, intendo premettere, che ho rilasciato un'intervista alla rete televisiva Sky, nell'ambito di un importante reportage sul traffico di rifiuti in Calabria. La giornalista che mi ha contattato mi ha riferito che avevano verificato che, già nel 1998, avevo svolto un'importante indagine – cd. Artemide – della quale ho già riferito al Suo Ufficio e che l'indagine, attualmente in corso presso la Procura di Crotone, era, in qualche modo, riconducibile a quanto da me già individuato ben dieci anni prima. L'intervista integrale non è ancora andata in onda in quanto mi è stato riferito che sarà trasmessa all'interno dello "speciale" sul tema dei rifiuti in Calabria.

Sono state anticipate solo alcune frasi estrapolate da ragionamenti più ampi e, come spesso accade con riguardo alla mia persona, si è messa in atto un'attività di disinformazione e strumentalizzazione.

In secondo luogo, ritengo che i parlamentari dovrebbero essere attenti e chiedere al Ministro della Giustizia On. ALFANO di preoccuparsi più che altro dei magistrati collusi e non di quelli che evidenziano collusioni presenti anche all'interno dell'Ordine Giudiziario. Si tratta di decidere che "modello" di magistrato si vuole avere quale "punto di riferimento".

Nell'intervista ricordo di aver parlato di parte della magistratura calabrese e non della magistratura calabrese.

Non mi risulta che vi sia stata alcuna reazione da parte della Procura di Catanzaro, essendo questo un tentativo, anche un po' maldestro, di far apparire un mio assoluto isolamento ed una non credibilità di quello che faccio e dico. Mi sa tanto anche di "attività preventiva" con riguardo alle inchieste in corso presso la Procura della Repubblica di Salerno, tentando anche di "massacrare professionalmente" un magistrato che si sa che sta rendendo dichiarazioni all'Autorità Giudiziaria competente ai sensi dell'art. 11 c.p.p..

Quelli indicati nel "pezzo" giornalistico come illustri magistrati dovrebbero essere il Presidente della Corte d'Appello dr. SIRENA – di certo non estraneo alle attività messe in atto ai miei danni, è sufficiente analizzare la vicenda del parere per la mia progressione in carriera - ed il dr. IANNELLI che, da tempo, svolgono attività finalizzata a danneggiare la mia professionalità e la mia persona.

Non ho mai gettato infamia contro la magistratura catanzarese.

Diffamatoria è la parte dell'interpellanza, riportata tra virgolette, laddove si sostiene – riferendosi in modo chiaro alla mia persona – che sono proteso alla ribalta di notorietà e ad improbabili futuri vantaggi.

Non vi è dubbio che, ancora una volta, è scattato il collegamento tra politici e magistrati (ovviamente una parte degli uni e degli altri, meglio specificare). Alla reazione scomposta dei vertici della magistratura catanzarese arriva in soccorso, come sempre, parte della politica, pronta ad offrire forme di sostegno o viceversa.

Produco copia dell'interpellanza urgente (primo firmatario Amedeo LABOCCETTA) estratta da internet ed evidenzio che risultano vari campani tra i firmatari, tra cui anche Italo BOCCHINO ed in particolare il magistrato dr. Alfonso PAPA, nei confronti del quale ho già rilasciato dichiarazioni al Suo Ufficio (con particolare riferimento ai suoi rapporti con Antonio SALADINO, uno dei principali indagati nel procedimento Why Not) e che considero persona dalle condotte opache sin dai tempi della mia permanenza in Napoli alla Procura della Repubblica dal 1999 al 2002 (all'epoca esponente di spicco del gruppo campano della corrente di UNICOST, con legami con numerosi esponenti politici sia campani che nazionali, quale ad esempio Cesare PREVITI). Il PAPA – componente della Commissione Giustizia della Camera dei Deputati – viene indicato nella scheda sul sito internet della Camera di appartenenza quale magistrato, direttore generale del Ministero della Giustizia, professore a contratto di discipline giuridiche. Non vorrei che cominciassero a manifestarsi anche le prime "intemperanze" politiche con riferimento alle mie attuali funzioni quale Giudice del Tribunale del Riesame di Napoli. Non vorrei che vi fosse l'interesse da parte dei poteri – occulti e meno occulti – nei confronti dei quali mi sono "imbattuto" nell'esercitare la mia professione di "espellermi" addirittura dall'Ordine Giudiziario.

...OMISSIS...

Il dr. PAPA prima di divenire parlamentare con l'attuale legislatura era direttore generale al Ministero della Giustizia (con nomina che fu fatta dal dicastero

dell'allora Ministro Roberto CASTELLI, ma confermato anche nel dicastero MASTELLA). Del resto, mi risultano rapporti stretti tra il dr. PAPA ed altri magistrati che ricoprono o hanno ricoperto ruoli apicali all'interno del Ministero della Giustizia, quali il dr. MILLER ed il dr. FERRARA.

Non posso che prendere atto che, in diverse posizioni apicali del Ministero della Giustizia, sono collocati Magistrati che hanno in qualche modo "interesse" in procedimenti da me trattati e, comunque, non godono certo di una posizione di "neutralità" tale da consentir loro, da anni, di svolgere attività protesa ai miei danni.

Segnalo anche la firma di SPECIALE che dovrebbe essere il Generale della Guardia di Finanza in rapporti con il Generale CRETELLA ed il Generale POLETTI, entrambi della GdF, ed entrambi indagati nelle indagini Poseidone e Why Not. Così come anche la firma dell'Avv. Gaetano PECORELLA, difensore del Presidente del Consiglio, On. BERLUSCONI, nonché co-difensore, unitamente all'Avv. PITTELLI, di Giovanbattista PAPELLO nell'indagine POSEIDONE. *La firma del giornalista Giancarlo LEHNER (legato a testate giornalistiche comunque riconducibili al Presidente del Consiglio On. Silvio BERLUSCONI).*

Dalla lettura integrale dell'interpellanza non si può non evidenziare che la lesione all'onore ed al prestigio dell'Ordine Giudiziario non proviene certo dalle mie esternazioni, ma dalle collusioni di una parte rilevante della magistratura calabrese ed è su tale punto che si "concentra" l'eventuale allarme dell'opinione pubblica. Collusioni che in modo ampio e preciso ho evidenziato già dal marzo del 2007 alla Procura della Repubblica di Salerno.

Evidenzio la coincidenza temporale tra l'ultima interpellanza parlamentare, gli ultimi articoli di stampa, e il contenuto delle dichiarazioni rilasciate dal dr. IANNELLI.

Produco pagg. 1 e 6 de IL QUOTIDIANO del 22.10.2008 (a dimostrazione, ancora una volta, di quanto falsa sia stata l'insinuazione che tale giornale fosse a me "vicino") in cui si parla di "Toghe in rivolta contro De Magistris" (anche le locandine mettevano in risalto tale "sollevazione" contro di me) evidenziando che, in realtà, questa circostanza non trova alcun riscontro nello stesso articolo, in quanto non risulta nessuna rivolta, ma solo l'intervento del citato magistrato, dr. IANNELLI, il quale opera con gravi condotte illegali sin dal momento del suo insediamento al vertice della Procura Generale di Catanzaro. Del resto, falsa è anche la frase attribuita al dr. IANNELLI laddove afferma "che la magistratura calabrese è sana e che una voce ha recentemente gettato infamia sulla magistratura catanzarese accusata di collusioni; da un anno sono Procuratore generale di Catanzaro e posso affermare con serenità che la magistratura è salda nei principi e nel rispetto delle regole". È falso anche

l'argomentare della giornalista secondo la quale impedisco, e lo sarà ancora per molto, il ritorno alla normalità. E' veramente incredibile. Del resto, lo stesso Procuratore della Repubblica dr. LOMBARDO pare che abbia affermato che la trasparenza sarà uno dei cardini sui quali intenderà muoversi. Lo spero proprio per la Procura della Repubblica di Catanzaro.

Infamante non è certo chi segnala le collusioni (evidenziando anche quanto sia orribile questo termine – l'infamia – che sarebbe stato utilizzato dal dr. IANNELLI e dal dr. SIRENA con riferimento alla mia intervista) e questo dimostra in pieno quanto grave e priva di oggettività sia la condotta tenuta dai vertici della magistratura catanzarese.

Produco pag. 8 de IL MATTINO del 25.10.2008 e pag. 14 de IL QUOTIDIANO DEL 25.10.2008 attendendo con immutata fiducia che la Procura della Repubblica di Salerno evidenzi le illiceità di rilevanza penale poste a fondamento del decreto di archiviazione nei confronti di Clemente MASTELLA emesso dal GIP presso il Tribunale di Catanzaro dr.ssa MACRI', in modo da impedire anche ulteriori condotte illegali da parte di persone preposte ai procedimenti disciplinari e para-disciplinari nei riguardi di magistrati.

.... OMISSIS....

In data **21 novembre 2008** il dott. de **MAGISTRIS** dichiarava a questo Ufficio:

....OMISSIS...

in data 19 novembre sono stato convocato dal Presidente della Corte d'Appello di Napoli, dr. Raffaele NUMEROSO. Mi ha riferito che doveva darmi lettura di una nota proveniente dal Capo dell'Ispettorato del Ministero della Giustizia, dr. Arcibaldo MILLER. In sostanza, in questa nota, che mi è stata letta, ma non mi è stata consegnata copia, si chiede al Presidente della Corte d'Appello di svolgere preliminari accertamenti su dichiarazioni che avrei reso alla stampa ed all'emittente SKY in particolare attraverso la mia audizione.

Consegno copia del verbale reso al dr. NUMEROSO e della documentazione allegata alla missiva del dr. MILLER che mi è stata consegnata in copia.

Intendo evidenziare quanto segue.

Il dr. NUMEROSO mi ha anche letto una nota indirizzata, se non ricordo male, al Ministro della Giustizia, al Presidente della Corte d'Appello di Napoli, al Procuratore Generale della Corte di Cassazione ed all'Ispettorato del Ministero della Giustizia, inviata dal Procuratore Generale della Corte d'Appello di Catanzaro dr. IANNELLI – allegata alla quale vi era documentazione che non mi è

stata né letta, né esibita, così come non mi è stata esibita la missiva adesso citata – con la quale era riportata ulteriore attività ai miei danni che il dr. IANNELLI continua a reiterare anche dopo aver perso la vigilanza nei miei confronti che esercitava spesso in maniera illecita ed illegale. Ho chiesto al dr. NUMEROSO se potessi rispondere anche a quella nota mi ha detto di no e mi ha anche riferito che il dr. MILLER lo aveva telefonato premurandosi di informarsi che il dr. NUMEROSO avesse ricevuto la missiva del dr. IANNELLI.

Evidenzio anche che avevo chiesto al dr. NUMEROSO se poteva concedermi termine sino al 5 dicembre dal momento che ho impegni assai pressanti per le mie funzioni al Tribunale del Riesame. Mi ha detto che, al massimo, poteva darmi termine sino al 30 novembre in quanto il dr. MILLER lo aveva telefonato e mi ha detto testualmente "sai quello Miller mi pressa per questa cosa".

Nella nota del Capo dell'Ispettorato che mi è stata letta si paventava che avessi leso il prestigio dell'ordine giudiziario avendo riferito, se non ricordo male il contenuto della nota, che una parte della magistratura calabrese non è affatto estranea al sistema criminale che gestisce affari di particolare rilevanza in Calabria; nonché che senza una parte della magistratura collusa, la criminalità organizzata sarebbe già stata sconfitta.

Ho troppo rispetto per la serietà del lavoro del Suo Ufficio per commentare questa ulteriore iniziativa nei miei confronti. Le mie riflessioni saranno riportate nella nota di risposta che farò, poi, avere al Suo Ufficio.

Non posso non evidenziare l'assoluta cadenza temporale tra le iniziative del Procuratore Generale della Repubblica di Catanzaro dr. IANNELLI, del Presidente della Corte d'Appello di Catanzaro dr. SIRENA, dell'interrogazione parlamentare di LABOCCETTA Amedeo + tanti (non ricordo il numero, ma circa 50), del Capo dell'Ispettorato da sempre in rapporti alquanti stretti con la Procura Generale di Catanzaro (come evidenziano le attività ispettive effettuate in Catanzaro e le vicende della revoca e dell'avocazione).

Mi riservo di fare avere al Suo Ufficio la nota che invierò al Presidente della Corte d'Appello di Napoli.

....OMISSIS...

Con riguardo a tali ultimi aspetti, all'illecita avocazione del procedimento c.d. *WHY NOT* e alle iniziative disciplinari subite, precisava il dott. de MAGISTRIS nel corso dell'audizione del 27 ottobre 2008:

...OMISSIS...

Non ho dubbi che uno dei filoni investigativi più rilevanti che stavo espletando al momento dell'illecita avocazione del procedimento cd. Why Not è quello relativo all'imprenditore-faccendiere ***Renato d'ANDRIA*** *– da me iscritto nel registro degli indagati nel citato procedimento – ....OMISSIS...*

Dal momento che avevo già indagato su tale personaggio quando ero in servizio alla Procura di Napoli – il quale fu anche tratto in arresto a seguito di ordinanza di custodia cautelare da me richiesta – ben sapevo la sua capacità di penetrazione all'interno del circuito economico-finanziario e la sua abilità nel tessere reti collusive in diversi ambienti istituzionali.

Chiesi, come già documentato al Suo Ufficio, formalmente alla Procura Generale di Catanzaro anche di poter ottenere – pur dopo l'avocazione illecita del procedimento Why Not – copia ....OMISSIS....: la mia richiesta non solo non è stata esaudita, ma credo di non aver anche mai avuto risposta a tale mia nota.

In questo periodo, ho cercato anche di ricordare taluni aspetti dell'indagine da me condotta negli anni 1999-2001 – presso la Procura di Napoli - nei confronti del predetto imprenditore e di altri indagati con riferimento, in particolare, ad una sorta di ***intelligence deviata che era stata creata con il concorso di appartenenti alla pubblica amministrazione: in particolare, ufficiali e sottufficiali appartenenti all'Arma dei Carabinieri, con consumazione di gravi reati contestati, dall'associazione per delinquere alla corruzione.***

Ricordo anche che tale struttura deviata, che operava anche all'interno delle Istituzioni, ideò pure di progettare un attentato all'Avv. FRIGO - in questi giorni nominato dal Parlamento Giudice della Corte Costituzionale - che difendeva l'alto funzionario dell'allora Ministero del Tesoro dr. CHIANESE anch'egli attinto dall'ordinanza custodiale.

Dall'imponente compendio procedimentale (in particolare, attività d'intercettazione ed acquisizioni documentali, di straordinaria rilevanza fu l'esito della perquisizione presso gli uffici del d'ANDRIA di Roma alla via Ludovisi n. 35) emerse, nitidamente, il ruolo di ambienti della massoneria ed anche i collegamenti che taluni indagati (in particolare, Lucio VARRIALE – che gestiva una compagnia di assicurazione, oltre che organi dei mass-media -, Renato d'ANDRIA e Pietro SICA – tenente colonnello dell'Arma dei Carabinieri) intrattenevano con esponenti di primo piano delle Istituzioni (politici, appartenenti alle Forze dell'Ordine, Magistrati), del mondo economico-finanziario ed anche del Vaticano (uno di questi, Mons. CAMALDO, ai vertici della gerarchia vaticana, all'epoca mi pare

indicato come il capo del cerimoniale della Santa Sede, il cui nominativo compare anche agli atti dell'inchiesta cd. Toghe Lucane).

Le indagini riguardarono anche Giorgio RUBOLINO – poi deceduto – già coinvolto nel passato, poi scagionato, con riferimento al delitto del giornalista de IL MATTINO Giancarlo SIANI. Emergevano, nell'indagine da me diretta, chiari i suoi rapporti con la massoneria ed ambienti istituzionali di alto livello, ed anche con la magistratura, in particolare quella napoletana.

Agli atti dell'inchiesta emerge anche il nominativo di Giancarlo ELIA VALORI che fu anche sentito. Addirittura sentimmo, quale persona informata sui fatti, l'allora Procuratore Aggiunto della Procura di Napoli – Coordinatore della DDA – dr. Guglielmo PALMERI (poi deceduto).

Emerse, ricordo anche, la costituzione della Fondazione S. Martino della Guardia Svizzera Pontificia, insomma si trattava di ambienti di altissimo livello con personaggi di primo piano anche della massoneria.

La nostra attività investigativa interruppe i progetti di infiltrazione all'interno delle Istituzioni e la creazione di iniziative, di tipo massonico, in cui dovevano partecipare personaggi di altissimo livello istituzionale.

Ricordo anche che spesso, nelle intercettazioni dei colloqui tra Renato d'ANDRIA e Pietro SICA, si faceva riferimento ad un PM della Procura di Roma, che pareva a loro, come dire, "non ostile"

...OMISSIS...

Nelle intercettazioni si faceva anche il nome del dr. MILLER, ma non ricordo in questo momento in quale contesto.

A tal uopo, ritengo utile che il Suo Ufficio acquisisca gli atti più rilevanti di quell'attività investigativa. Da quello che so, taluni filoni investigativi si sono conclusi con condanna (presso il Tribunale di Napoli) ed altri – in particolare quello delle corruzioni istituzionali con riferimento, soprattutto, al personale del ROS CC, sezione anticrimine di Roma – presso il Tribunale di Roma ancora in corso.

Produco, comunque, copia della richiesta di misura cautelare relativa all'attività investigativa poc'anzi citata.

Le investigazioni furono espletate, in gran parte, dal Centro Operativo DIA di Napoli.

Recentemente, ho appreso, in internet, che il "filone" di indagine trasmesso a Roma per competenza, dopo l'emissione di ordinanza di custodia cautelare da parte del GIP presso il Tribunale di Napoli, è ancora pendente in fase di dibattimento e che tra i testi della difesa dei due principali imputati – Renato d'ANDRIA e Pietro SICA – figurerebbero il parlamentare Sergio DE GREGORIO ed i

magistrati Arcibaldo MILLER ...OMISSIS... *entrambi per tanti anni in servizio alla Procura di Napoli e, come noto, adesso collocati ai vertici del Ministero della Giustizia.*

Evidenzio che l'attività ispettiva svolta dall'Ispettorato Generale del Ministero della Giustizia ai miei danni – il cui capo è da anni il dr. Arcibaldo MILLER – è stata molto pregnante, come noto, proprio anche con riferimento all'inchiesta Why Not in cui era indagato lo stesso Renato d'ANDRIA. ....OMISSIS...

Nell'indagine – cd. spectre – evidente era anche il ruolo di appartenenti o persone che collaboravano con i Servizi Segreti (sia SISDE che SISMI).

Ricordo che nelle intercettazioni vi erano spesso riferimenti al ruolo di Avvocati, ricordo anche il nominativo dell'Avv. TITTA MADIA

...OMISSIS...

§§§§§

CONSIDERATO:

- che alla stregua complesso compendio indiziario acquisito, le descritte vicende, trasfuse nella provvisoria imputazione, appaiono evidentemente significative di un illecito disegno in atto, orientato, per un verso, a favorire oggettivamente -mediante la deviazione del regolare corso dei procedimenti penali, pilotata da intrecci di interessi *contra jus* costituitisi in precisi accordi corruttivi tra gli attuali "indagati"- le persone sottoposte ad indagini nel procedimento c.d. *WHY NOT*, avocato al Pubblico Ministero titolare dott. de MAGISTRIS nell'ottobre 2007, e fra queste il Ministro della Giustizia *pro tempore* Clemente MASTELLA, Antonio SALADINO, centro di attrazione di un settore consistente delle attività investigative, nonché alcuni dei soggetti già coinvolti nella pregressa inchiesta c.d. *POSEIDONE*, ("revocata" al Magistrato co-titolare nel marzo del 2007), fra cui l'Avvocato Sen. Giancarlo PITTELLI, sottoposti ad indagine dal Sostituto Procuratore dott. de MAGISTRIS anche nell'ambito dell'inchiesta c.d. *WHY NOT* in riferimento a condotte fenomenicamente diverse, in modo da determinare, mediante reiterati atti contrari ai doveri d'ufficio e in cambio di utilità promesse e/o ricevute dai predetti indagati: l'esautorazione dalle inchieste del Magistrato inquirente fin *ab origine* esclusivo titolare delle stesse; la parcellizzazione dei vari filoni di indagine; il coinvolgimento in realtà investigative in pieno svolgimento, di altri sostituti procuratori del tutto estranei alle logiche di indagine fin a quel momento seguite; la disintegrazione degli originari disegni investigativi coltivati, sulla base di emergenze istruttorie in continuo divenire, dal Sostituto Procuratore della Repubblica originario assegnatario dell'inchiesta; il progressivo dissolvimento di tracce investigative seguite da Polizia Giudiziaria e Consulenti tecnici secondo le direttive del Magistrato inquirente; l'anticipata definizione, in senso favorevole agli indagati, di vicende delittuose necessitanti di approfondimenti investigativi ulteriori;

- che, per altro verso, tale illecito disegno appare concretamente volto a delegittimare ed intimidire persone informate dei fatti e consulenti tecnici che, nell'ambito delle due inchieste, hanno disvelato rilevanti elementi conoscitivi ai fini dell'accertamento dei fatti-reato, in guisa tale da inquinare il contesto indiziario originariamente acquisito; nonché a delegittimare l'operato e l'immagine professionale del Sostituto Procuratore dott. de MAGISTRIS, originario titolare delle inchieste *POSEIDONE* e *WHY NOT*, attraverso plurime iniziative disciplinari, che, sino ad oggi, ne hanno determinato il definitivo allontanamento dalla sede giudiziaria di Catanzaro e dalle funzioni inquirenti;

3. CONCOLINO Vincenzo, nato il 6.07.1952 in Tiriolo (CZ) residente in Lamezia Terme al viale 1° maggio n.141; socio accomandatario della AQUILA INVESTIGAZIONI DI CONCOLINO VINCENZO & C. S.a.s.;

4. CEFALY Antonio, nato il 29.11.1950 in Nicastro, residente in Lamezia Terme alla piazza della Repubblica, domiciliato in Lamezia Terme c.da LAGANI;

5. BRUNO BOSSIO Vincenza nata a Grimaldi (CS) il 15.4.1957 residente in Cosenza alla Via dei Martiri n. 15;

6. AMATRUDA Ersilia nata il 9.10.1971 in Lamezia Terme – Avvocato del Foro di Lamezia Terme;

7. MAZZEI Luigino Maria nato il 16.06.1963 in Catanzaro, residente in Lamezia Terme alla via Marconi n. 313;

8. INDRIERI Francesco nato il 19.06.1959 in Cosenza ivi residente alla via Monte San Michele nr.1;

9. GATTO Antonino Giuseppe nato il 31.07.1961 in Serrata (RC) residente in Rende (CS) in via Don Minzoni nr.95/A;

10. DI DONNA Nadia nata il 10.12.1978 in Catanzaro, ivi residente alla via N. Misasi nr. 64;

possa rinvenirsi:

a) documentazione (cartacea ed informatica) afferente alla gestione dei procedimenti n. 1592/07/21 già 1217/05/21 c.d. *POSEIDONE* e n. 2057/06/21 c.d. *WHY NOT*, nonché dei fascicoli-stralcio originati dai predetti procedimenti; alla posizione del dott. de MAGISTRIS, ad iniziative disciplinari attuate e/o da attuarsi nei suoi confronti; ad eventuali rapporti tra indagati sopra indicati e altri Magistrati;

RITENUTO:

che, alla luce dei rilievi suesposti, vi è fondato motivo di ritenere che nella disponibilità delle persone sottoposte ad indagini di seguito indicate;

1. LOMBARDI MARIANO nato il 4.01.1935 in Caserta residente in Catanzaro al Vico Telegrafo n.1;

2. MURONE Salvatore nato il 6.01.1952 in Lamezia Terme (CZ) ivi residente alla via De Petris n.19;

3. CURCIO Salvatore Maria, nato il 9.07.1963 in Catanzaro , residente in Soverato (CZ) alla via Ugo Foscolo;

4. FAVI Dolcino nato il 17.02.1938 in Modica (RG) residente in Siracusa alla via Adda n.3;

5. GARBATI Alfredo nato il Napoli il 15.06.1950, residente in Rende (CS) alla via Papa Giovanni XIII n.44/D;

6. DE LORENZO Domenico nato il 22.04.1944 in Catanzaro, ivi residente alla via Giuseppe Rito n.2;

7. SALADINO Antonio nato il 30.03.1954 in Lamezia Terme (CZ) ivi residente alla via Calogero n.4;

nonché dei nominativi di seguito indicati:

1. MUZZI Maria Grazia, nata il 3.01.1950 in Catanzaro ivi residente alla via Telegrafo n.1;

2. GRECO Pierpaolo nato il 2.02.1975 in Catanzaro ivi residente alla via Telegrafo n.1 – Avvocato del Foro di Catanzaro;

b) documentazione (cartacea ed informatica) afferente a situazioni e rapporti d'interesse tra tutti i destinatari del presente decreto;

c) documentazione (cartacea ed informatica) afferente a situazioni e rapporti d'interesse tra LOMBARDI Mariano, MUZZI Maria Grazia, GRECO Pierpaolo e TECNOVESE S.p.a. dell'imprenditore LONGO Antonio;

d) documentazione (cartacea ed informatica) afferente a situazioni e rapporti d'interesse tra i destinatari del presente decreto e persone sottoposte ad indagine nei procedimenti c.d. *POSEIDONE* e *WHY NOT*, tra i quali, in particolare:

- CHIARAVALLOTI Giuseppe, nato a Satriano (CZ) il 26.2.1934,
- SCORDO Annunziato, nato a Bovalino (RC) il 5.4.1946
- PAPELLO Giovanbattista, nato a Frosinone il 2.9.1956,
- SCHETTINI Fabio, nato a Roma il 16.6.1956
- LICO Santo, nato a Vibo Valentia il 1.11.1930,
- CESA Lorenzo, nato ad Arcinazzo Romano il 16.8.1951,
- GALATI Giuseppe, nato a Catanzaro il 13.7.1961,
- MERCURI Roberto, nato a Lamezia Terme (CZ) il 27.8.1961
- VOLPE Nicolino, nato a Lamezia Terme (CZ) il 11.1.1968 ,
- BONALDI Aldo, nato a Soresina (CR) il 9.6.1959,
- CRETELLA LOMBARDO Walter, nato a Colosimi (CS) il 22.11.1951
- BONFERRONI Franco, nato a Reggio Emilia il 10/10/1938,
- GALATI Salvatore Domenico, nato a Vibo Valentia il 25.4.1967,
- MASTELLA Clemente, nato a Ceppaloni il 5.2.1947

e) documentazione (cartacea ed informatica) afferente a situazioni e rapporti d'interesse tra i destinatari del presente decreto e persone sottoposte ad indagine nel procedimento c.d. *POSEIDONE*, tra cui in particolare:

- RAFFAELLI Giovanna, nata a Catanzaro il 21.1.1949;
- SCORDO Giuseppe, nato a Bovalino (RC) il 24.8.1942,
- MERCURI Giuseppe, nato a Sambiase (CZ) il 10.6.1940;
- MERCURI Cesare, nato a Reggio Calabria il 20.5.1966;
- LUPPINO Giuseppe, nato a Gioia Tauro (RC) il 5.3.1959

f) documentazione (cartacea ed informatica) afferente a situazioni e rapporti d'interesse tra i destinatari del presente decreto e persone sottoposte ad indagine nel procedimento c.d. *WHY NOT*, tra cui in particolare:

- BOSSIO BRUNO Vincenza nata a Grimaldi (CS) il 15.4.1957,
- ADAMO Nicola nato a Cosenza il 31.7.1957,
- ACRI Antonio nato a San Giovanni in Fiore (CS) il 2.12.1942,
- BIFANO Vincenzo nato a Lamezia Terme (CZ) il 21.11.1961,
- MACRI' Pietro, nato a Vibo Valentia il 2.4.1964,
- BISIGNANI Luigi nato a Milano il 18.10.1953

g) documentazione (cartacea ed informatica) afferente a situazioni e rapporti d'interesse tra i destinatari del presente decreto e società riconducibili a BRUNO BOSSIO Vincenza (CONSORZIO TELCAL, INTERSIEL, TESI S.p.a., CONSORZIO CLIC, CM SISTEMI S.p.a., CM SISTEMI SUD, SVILUPPO ITALIA S.p.a., SVILUPPO ITALIA CALABRIA S.p.a., CONSORZIO TECNESUD); MAZZEI Luigino Maria (CONSORZIO TECNESUD, CONSORZIO ECCELLENZA, CO.FA.IN S.r.l., FOREST S.r.l., INVECO S.r.l., BIOTEKNICAL S.p.a., BIOFATA S.p.a., SOCIETA' LAMEZIA EUROPA, CONSORZIO PER LO SVILUPPO INDUSTRIALE DELLA PROVINCIA DI CATANZARO), INDRIERI Francesco (MULTICONSULT S.r.l.), GATTO Antonino (DESPAR, INTERSERVICE S.r.l.); documentazione (cartacea ed informatica) afferente a situazioni e rapporti d'interesse tra i destinatari del presente decreto e società ISET INFORMATICA, ONE SUD; documentazione (cartacea ed informatica) afferente a situazioni e rapporti d'interesse tra i destinatari del presente decreto e società FINCALABRA S.p.a.;

h) documentazione (cartacea ed informatica) afferente a rapporti finanziari, economici, patrimoniali, creditizi dei soggetti destinatari del presente decreto;

i) documentazione (cartacea ed informatica) afferente a rapporti dei soggetti destinatari del presente decreto con organi ed uffici della Regione Calabria, Ministero dello Sviluppo Economico (già Ministero delle Attività Produttive e Ministero dell'Industria, Commercio ed Artigianato), Ministero della Giustizia, Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, altri enti;

l) computer, pen drive ovvero altri strumenti o supporti informatici; apparati cellulari, schede

telefoniche; agende, rubriche, memorandum nella disponibilità dei soggetti destinatari del presente decreto;

CONSIDERATO

- che gli atti, i documenti e i beni sopra indicati devono ritenersi certamente riconducibili nell'ambito categoriale dei "*corpi di reato*" e/o "*cose pertinenti al reato*", in quanto funzionali alla perpetrazione delle fattispecie delittuose siccome descritte nella provvisoria imputazione, integrando l'essenza stesse delle contestate condotte ovvero ad esse afferenti, concorrendo, in uno al complessivo corredo indiziario già acquisito, a dimostrare l'*iter criminis* seguito, gli accordi sottostanti, le modalità esecutive, le finalità, gli interessi sottesi alle condotte criminose;

- che, in particolare, alla stregua del complessivo materiale indiziario raccolto, l'acquisizione degli atti e documenti e dell'ulteriore materiale sopra elencato si rivela indispensabile ai fini dimostrativi sottesi alla presente inchiesta giudiziaria con particolare riferimento ai seguenti temi investigativi (connessi, tutti, alla provvisoria impalcatura accusatoria): compiuta ricostruzione e verifica dei temi d'indagine sviluppati dal Pubblico Ministero originario titolare delle due inchieste in epoca antecedente alla revoca della codesignazione alla trattazione del procedimento c.d. *POSEIDONE*, avvenuta in data 29 marzo 2007, e all'avocazione del procedimento c.d. *WHY NOT*, avvenuta in data 19 ottobre 2007, nonché in epoca successiva all'allontanamento del Sostituto Procuratore dalle due inchieste; criteri concretamente seguiti nella nuova assegnazione delle inchieste; complessiva gestione dei due procedimenti demandata, rispettivamente, all'Ufficio della Procura di Catanzaro, in persona del Procuratore Aggiunto Vicario dott. Salvatore MURONE e del Sostituto Procuratore dott. Salvatore CURCIO e all'Ufficio della Procura Generale di Catanzaro, in persona del Procuratore Generale dott. Enzo IANNELLI e dei Sostituti Procuratori Generali dott.ri Alfredo GARBATI, Domenico DE LORENZO, dott. Pierpaolo BRUNI; procedure di applicazione dei Magistrati delle Procure ordinarie di CROTONE, CATANZARO e PAOLA all'inchiesta c.d. *WHY NOT*; procedure di trasmissione di singoli segmenti d'indagine dell'inchiesta c.d. *WHY NOT* agli Uffici Giudiziari di CATANZARO e PAOLA; concrete modalità di separazione dei procedimenti e conseguente parcellizzazione degli originari disegni investigativi del Pubblico Ministero procedente; modalità di anticipata e parziale

definizione di singole posizioni in senso favorevole agli indagati collegati ai magistrati nuovi assegnatari delle inchieste;

- che, con riguardo alle concrete finalità probatorie, deve ritenersi, altresì, che gli atti e i documenti sopra indicati, correlati alle diverse ed ulteriori fonti dimostrative informative e documentali già raccolte e da acquisire, concorrono in maniera significativa ad accertare: situazioni e rapporti d'interesse tra persone sottoposte ad indagini, avvocati difensori, Magistrati che, nei rispettivi ruoli, sono intervenuti nelle inchieste *POSEIDONE* e *WHY NOT* ed altri soggetti che, a vario titolo, hanno contribuito alla attuazione del disegno criminoso, siccome evincibile dalla complessiva lettura della provvisoria imputazione; collegamenti dei predetti con altri magistrati in servizio presso gli organi di vigilanza (Ispettorato Generale presso il Ministero della Giustizia; Procura Generale presso la Suprema Corte di Cassazione; Consiglio Superiore della Magistratura) ovvero con soggetti preposti a organi ed uffici della Regione Calabria e Ministeri; contesto storico-ambientale in cui si originano e maturano gli accordi criminosi; modalità esecutive delle illecite condotte; moventi e finalità ad esse sottese; effettivo apporto contributivo individuale; oggetto e fini del comune disegno criminoso; rapporti intersoggettivi;

Visti gli artt. 247 e seguenti del c.p.p.

DISPONE

la perquisizione locale presso :

- abitazioni private e relative pertinenze nella titolarità e/o disponibilità dei soggetti destinatari del presente decreto;
- luoghi di esercizio di attività lavorativa e professionale e relative pertinenze nella titolarità e/o disponibilità dei predetti;
- ogni altro luogo che potrà essere eventualmente individuato, indipendentemente dal soggetto che ne abbia la disponibilità, al fine di sottoporre a sequestro, in originale, ai sensi dell'art. 253 c.p.p., di quanto rinvenuto (corpo del reato, cose pertinenti al reato) ed in ogni caso ritenuto utile ai fini delle indagini.

RILEVATO

altresì che sussiste la concreta possibilità che i beni ricercandi (o parte di essi) possano essere detenuti sulla persona dei soggetti sopra indicati ovvero di qualunque altro soggetto anche solo temporaneamente presente nei luoghi perquisendi;

DISPONE

la perquisizione:

- personale dei soggetti sopraindicati ovvero di qualunque altro soggetto anche solo temporaneamente presente nei luoghi perquisendi e che per il loro atteggiamento o per i loro rapporti con gli indagati potrebbero far nascere il sospetto di occultare sulla loro persona i beni ricercandi;
- di eventuali veicoli che risultassero di proprietà e/o comunque nella disponibilità dei soggetti sopraindicati;

AUTORIZZA

La P.G. delegata al compimento dell'atto ad avvalersi dell'ausilio di personale tecnico specializzato nell'ipotesi in cui se ne renda necessario l'apporto per la individuazione e l'acquisizione dei beni sopraindicati;

DELEGA

per l'esecuzione, Ufficiali di P.G. del COMANDO PROVINCIALE DEI CARABINIERI – R.O.N.I. DI SALERNO e la POLIZIA DI STATO – DIGOS – DI SALERNO, che avranno cura di notificare e consegnare copia del presente decreto ai suddetti, se presenti, ovvero a chi abbia l'attuale disponibilità del luogo da perquisire, con avviso agli stessi della facoltà di farsi rappresentare o assistere da persona di fiducia e/o legale di fiducia, purché prontamente reperibile e idonea a norma dell'art. 120 c.p.p. (in caso di mancanza delle persone sopra indicate si dovrà provvedere secondo le modalità di cui agli artt. 250, comma 2° c.p.p. e 80 D.L.vo 271/1989).
La documentazione, sottoposta a sequestro, sarà cautelata nei termini di legge e custodita presso gli Uffici del Comando operante ovvero altro luogo ritenuto idoneo, per la successiva disamina.

Visto l'art. 369 c.p.p.

AVVISA

le persone sottoposte ad indagini sopra generalizzate;
che questo Ufficio sta procedendo ad indagini in ordine al reato sopraindicato, con invito ad esercitare la facoltà di nominare un difensore di fiducia nei modi di legge;

Visto l'art. 369 bis c.p.p.

COMUNICA

alle persone sottoposte ad indagini sopra generalizzate;

- che la difesa tecnica nel processo penale è obbligatoria e che essi hanno le facoltà e i diritti attribuiti dalle vigenti norme alla persona sottoposta ad indagini;
- che hanno la facoltà di nominare un difensore di fiducia con avvertenza che, in mancanza, saranno assistiti dal sopraindicato difensore nominato d'ufficio con il presente atto;
- che hanno l'obbligo di retribuire il difensore di ufficio ove non sussistano le condizioni per accedere al patrocinio a spese dello Stato e che, in caso di insolvenza, si procederà ad esecuzione forzata.
- che può essere ammesso al patrocinio dello Stato chi è titolare di un reddito imponibile ai fini dell'imposta personale sul reddito, risultante dall'ultima dichiarazione, non superiore a 9.723,84 euro con l'avvertenza che: *1.* se l'interessato convive con il coniuge o con altri familiari, il reddito è costituito dalla somma dei redditi conseguiti nel medesimo periodo da ogni componente della famiglia e, in tal caso, il limite di 9.723,84 euro è elevato di euro 1032,91 per ognuno dei familiari conviventi con l'interessato; *2.* ai fini della determinazione dei limiti di reddito sopra indicati si tiene conto anche dei redditi che per legge sono esenti dall'Irpef o che sono soggetti a ritenuta alla fonte a titolo d'imposta ovvero ad imposta sostitutiva; *3.* nei procedimenti in cui gli interessi del richiedente sono in conflitto con quelli degli altri componenti il nucleo familiare con lui conviventi si tiene conto del solo reddito personale.

INVITA

i suddetti nella qualità di persone sottoposte ad indagini a dichiarare od eleggere domicilio per le notificazioni nei modi di legge con avvertimento che vi è obbligo di comunicare ogni mutamento del domicilio dichiarato od eletto e che in mancanza, insufficienza od inidoneità della dichiarazione o elezione le successive notificazioni verranno eseguite nel luogo di notifica del presente atto.

DISPONE

che i verbali di perquisizione e sequestro siano depositati in segreteria entro tre giorni dalla data di esecuzione del decreto; il presente atto vale anche quale avviso di deposito e comunicazione della nomina a difensore d'ufficio.

Manda alla Segreteria per gli adempimenti di competenza.

Salerno 26 NOV. 2008

Il Sostituto Procuratore della Repubblica
dott. Dionigio VERASANI

Il Sostituto Procuratore della Repubblica
dott.ssa Gabriella NUZZI

PROCURA DELLA REPUBBLICA
c/o il Tribunale SALERNO
Trasmessa il 26 NOV. 2008
IL CANCELLIERE B3
Dott.ssa Eleonora Gallo

PROCURA DELLA REPUBBLICA
c/o il Tribunale di Salerno
PER COPIA CONFORME
1 DIC. 2008
IL CANCELLIERE B3
Dott.ssa Eleonora Gallo

V° IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
dott. Luigi APICELLA

14 25